MERCORDÌ 1 MARZO

ANNO 1854 — N. 49

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 26 febbraio.

Cambiamenti nell' I. R. Esercito.

Furono promossi: Nel reggimento fanti barone Prohaska n. 7, il tenente colonnello Giovanni di Schlitter a colonnello, ed il maggiore Giorgio Prohaska a tenentecolonnello.

Nel reggimento ulani Arciduca Ferdinando Massimiliano n. 8, il maggiore Enrico conte Coudenhove del reggimento ulani conte Civalart n. 1, a tenentecolonnello, ed il capitano di cavalleria Oliviero conte Wallis, del 1.° reggimento d' usseri, portante l' augusto nome di S. M., a maggiore.

Inoltre a maggiori: Nel reggimento fanti cavaliere di Schönhals, il capitano Ferdinando Hirsch; nel reggimento fanti Arciduca Francesco Carlo n. 52, il capitano Guglielmo di Truzettel; nel 1.° reggimento d' usseri, portante l' augusto nome di S. M., il capitano di cavalleria Emilio barone di Bechtold, del reggimento ulani Arciduca Ferdinando Massimiliano n. 8; nel reggimento ulani conte Civalart n. 1, il capitano di cavalleria Adolfo Du Mesnil.

Furono pensionati: I due colonnelli impiegati, come comandanti di piazza a Presburgo ed Oedenburgo, Carlo Reiz e Valentino barone di Wodjansky, in qualità di generali maggiori; il colonnello Guglielmo Trost, comandante il reggimento fanti Granduca Costantino n. 18.

I tenenticolonnelli, Augusto Niemetz ed Emerico di Babarczy, del reggimento ulani Arciduca Ferdinando Massimiliano n. 8.

Il maggiore Filippo Liebler, del 1.° reggimento d' usseri, portante l' augusto nome di S. M. I. R. A.

Il 18 febbraio corrente, dall' I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, fu pubblicata e diramata la Puntata XIII del *Bollettino delle leggi per l' Impero* (anno 1854.)

Essa contiene:

Sotto il N. 39, l' Ordinanza de' Ministri dell' interno, della giustizia e delle finanze dell' 8 febbraio corrente, relativa all' organizzazione politica e giudiziaria del Regno di Dalmazia.

Nello stesso giorno, fu pure pubblicata la Puntata XIV del succitato *Bullettino*, la quale contiene:

Sotto il N. 40, l' Ordinanza del Ministero della giustizia del 13 febbraio corrente, valida per tutto l' Impero, eccettuati i Confini militari, sulla legalizzazione de' documenti, de' quali debb'essere fatto uso all'estero;

Sotto il N. 41, l'Ordinanza del Ministero della giustizia del 13 febbraio corrente, valida per tutti i Dominî dell' Impero, con cui viene stabilito in quali casi possano essere presentati anche i permessi di cancellazione all' Ufficio incaricato della commisurazione delle competenze;

Sotto il N. 42, il Decreto del Ministero delle finanze del 13 febbraio corrente, relativo all' erezione di una Ricevitoria austriaca di seconda classe a Obernzell in Baviera;

Sotto il N. 43, l' Ordinanza dei Ministeri delle finanze e del commercio del 16 febbraio corrente, valida per tutti i Dominii della Corona, compresi nel comune territorio doganale, relativa all' aggio di 25 $^1/_2$ per $^0/_0$, da pagarsi nel marzo 1854, all' atto del versamento delle competenze daziarie in carta monetata dello Stato.

Venezia 1.° marzo.

N. 1272

I. R. DIREZIONE DEL CENSO

e delle imposizioni dirette per le Provincie venete.

AVVISO.

Nelle Provincie di Vicenza e Belluno ebbe luogo la prima lustrazione territoriale, giusta la Notificazione di questa I. R. Luogotenenza 2 gennaio 1852 N. 2425.

Ora si avvertono i possessori che i risultamenti delle operazioni, verificate in detta lustrazione, vengono portati a loro notizia in ordine e pegli effetti delle pratiche e prescrizioni, contenute nel Titolo V. A. B. della Istruzione pratica II. 20 dicembre 1847, per la esecuzione del Regolamento 30 maggio 1846 sulle mutazioni d' estimo.

Dai RR. Commissariati distrettuali sarà, con Avviso speciale, indicato il giorno, in cui gli atti di lustrazione saranno depositati presso quegli Ufficii, onde i possessori possano esaminarli e produrre gli eventuali loro reclami.

Il presente Avviso viene pubblicato nei capoluoghi distrettuali e provinciali, nel di cui territorio ebbe luogo la lustrazione, ed inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale.*

Venezia 1.° marzo 1854.

L' I. R. Direttore Dott. FRANCESCO FERRO.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia, 1.° marzo.

I ricolti in Gallizia ed a Cracovia non furono in generale cattivi. Ma infortunii elementari arrecarono gravi danni in alcuni Distretti, e resero necessarie locali disposizioni di soccorso. S. M. I. R. A. trovossi perciò graziosissimamente mossa ad accordare ai dodici Circoli dell' Est, specialmente colpiti dalla carestia, un' anticipazione di fior. 100,000, m. di c., a titolo di soccorso. E se non venisse approvata la proposta, fatta a Pietroborgo dal Consiglio amministrativo di Varsavia, di proibire l' esportazione delle segale, ciò contribuirebbe essenzialmente a minorare la carestia in que' Distretti.

Anni di ricolto mediocre e cattivo, deplorabilmente si ripetono nei paesi montuosi della Slesia. Anche quest' anno si odono da quei paesi lamenti. È stato quindi risoluto di affrettare con raddoppiato zelo l' erezione d'una Banca filiale a Troppau, giacchè il ravvivare il commercio e l' industria avrà ivi il più benefico influsso per la popolazione, che assai se ne occupa. Fu inoltre permesso che, in quella Provincia, non vengano restituite le anticipazioni, fatte dall' Erario negli anni precedenti.

Per ciò che riguarda l' Ungheria, la Transilvania ed il Banato di Temes, non furono necessarie speciali disposizioni, perchè i ricolti, per adeguato, ivi non furon cattivi. Se, contro l' aspettazione, risultar dovesse il contrario in tratti singoli di paese, non mancheranno sul luogo disposizioni adatte di opportuni e possibili soccorsi.

Il Tirolo fu aspramente colpito, specialmente dalla malattia delle uve. Sembrò quindi opportuno l' esentare dalle imposte i Comuni colpiti.

Assai cattivi furono i ricolti in Croazia. Sui mezzi di soccorso si attendono ancora adattate proposte. S. M. I. R. A. pose a disposizione del Governo del Bano fior. 20,000, a fin di provvedere a diminuire in modo corrispondente gli effetti della carestia.

Le conseguenze di un insufficiente ricolto sono più sensibili nelle parti meridionali della Monarchia. Cominciamo dalla Dalmazia, ove pur troppo la penuria si è considerevolmente estesa. Furono ivi instituite apposite Commissioni di soccorso e fu fatto appello alla beneficenza privata. Furono anche ordinate varie pubbliche costruzioni, colle quali vien data occasione di guadagno a' bisognosi atti al lavoro. Oltre a ciò, S. M. I. R. A. pose a disposizione del Capo di quel Dominio della Corona fior. 30,000, moneta di convenzione. Quei Comuni, che soggiacquero a gravi perdite per la malattia delle uve, ebbero permissione di chiedere, o parziale, o, secondo le circostanze, anche totale esenzione d'imposte. Dove poi deggiono essere riscosse imposte, già scadute, deesi procedere col maggiore possibile risparmio e riguardo; e, per ora, fu sospesa la esazione di esse cogli atti esecutivi.

È stato ordinato di procedere, come in Dalmazia, nei paesi, colpiti dalla malattia delle uve, nel Litorale. Agli abitanti delle isole del Quarnero, Cherso, Lussin ed Ossero, fu accordata, dal 14 settembre 1853 a tutto luglio 1854, introduzione libera da diritti doganali e da dazio consumo delle farine e dei legumi, come pure di tutte le qualità di grani, eccettuato il riso. Pel Circolo di Gorizia furuno particolarmente ordinate alcune pubbliche costruzioni. Oltre a ciò, sono in corso pratiche per costruzioni stradali tra l' Istria e la Carniola, ch' esigerebbero una spesa di fior. 98,000. Che se le circostanze non permettessero ora di porvi mano, fu fatta proposta di porre a disposizione del Governo del Litorale la somma di fior. 30,000 per costruzioni nei Distretti e per dare soccorsi personali.

In altro articolo, esporremo le disposizioni, prese con molta avvedutezza e premura nel Regno Lombardo-Veneto a fin di mitigare gli effetti della carestia. Per ciò che riguarda quel Dominio della Corona, le ordinate misure esser dovrebbero per ora sufficienti. Osserviamo soltanto che molte proposte, le quali non ebbero ancora definitivo esaurimento, non sono state comprese nella presente esposizione. *(Corr. austr. lit.)*

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 23 febbraio prossimo scorso pubblica il seguente articolo:

Fu ripetute volte fatto il rimprovero essere il nuovo ordinamento e la direzione dell' insegnamento nei Ginnasii contrarii al concetto cattolico. Quel rimprovero dovette esser fatto da chi rimase del tutto estraneo all' essenza di quell' ordinamento. Quanto poco motivo vi abbia d' evitare un esame radicale dello stato attuale dei Ginnasii, sotto l' aspetto religioso, lo prova la seguente determinazione dell' eccelso Ministero dell' istruzione, che, sulla base di antiche Ordinanze, lascia con tutta fiducia in libertà dei Superiori ecclesiastici d' ispezionare, con ogni esattezza, l' andamento interno dei Ginnasii cattolici, e di prendere compiuta notizia del complesso dell' insegnamento in essi. L' Ordinanza ha la data del 16 gennaio a. c., e dice così:

« In seguito a Sovrana Risoluzione del 2 aprile 1822, fu più esattamente determinata la sorveglianza immediata, per parte degli Ordinarii vescovili, dell' istruzione religiosa nei Ginnasii cattolici. Sembra che qua e là siasi deviato dall' eseguire quelle Ordinanze, che hanno ancora vigore.

« È mia sollecitudine continua, e convalidata da replicati avvertimenti, che i principii del Piano d' organizzazione, secondo i quali il sentimento e lo spirito religioso penetrar deggiono in tutto l' organismo dei Ginnasii, siano sempre più riconosciuti, e vengano veracemente applicati; che, in conseguenza, anche l' istruzione religiosa divenga l'elemento più importante, e che abbracci tutta l' educazione. Perciò, è dovere principale del direttore porvi in armonia l' operosità di tutti i maestri.

« Per raggiungere questo scopo, è stabilito che i rapporti annuali, da compilarsi dai maestri di religione sull' istruzione religiosa, non si limitino, come per fatte esperienze ebbe luogo molte volte, a semplici e secche indicazioni o notizie, che pervengono già a pubblica notizia mediante gli annuali Programmi stampati; ma che in essi, secondo le indicazioni contenute nel Piano d' organizzazione § 112 e pag. 203 e seguenti, e relative agli altri oggetti d' istruzione, sieno esposti con franchezza e coscienza tutti gli ostacoli, che si oppongono a quell' istruzione ed all' educazione religiosa della gioventù, o tutti gl' influssi, che le promuovono. Questo rapporto principale dei catechisti, al quale il direttore, nell' accompagnarlo all' Ordinario, dee aggiungere le osservazioni, idonee ad esattamente dilucidarlo, avrà tanto maggior peso, quanto meno i catechisti, nel corso dell' anno, avranno ommesso nelle regolari conferenze mensili, o, secondo le circostanze, in conferenze confidenziali col direttore, responsabile del prosperamento dell' Istituto, di esporre francamente ciò che hanno rilevato, e ciò che desiderano, in riguardo allo stato morale e religioso dell' Istituto stesso, e quanto meno avranno ommesso di rendere, con operosità comune, possibile il promovimento di un' educazione veramente cristiana.

« Il raggiungere la meta, che hassi in vista, di rendere cristiana l' intiera istruzione ginnasiale, non dipende soltanto dall' istruzione religiosa, ma dipende anche, e non meno, dallo spirito, col quale vien data la istruzione in tutt' i rami; motivo, pel quale, colla Risoluzione da principio accennata, tutta l' istruzione è stata sottoposta alla sorveglianza de' Vescovi. Ogni Vescovo esercitar può quella sorveglianza, o personalmente, o, secondo le circostanze, mediante un commissario, da lui stabilito. A quel commissario sarà quindi libero di assistere all' istruzione, senza differenza dell' oggetto ed agli esami. Così il direttore dovrà volonteroso dargli ogni schiarimento, che desiderasse, e mostrargli i decreti giunti al Ginnasio, acciocchè esso sia compiutamente informato di tutto quello, che può aver relazione collo stato morale e religioso del Ginnasio stesso, per servirsene nei rapporti, che da esso deggiono essere immediatamente diretti al Vescovo. Per evitare ogni aumento di carteggi non necessarii, e che arrechino pregiudizio all' immediata attività dei direttori, dovrassi del tutto evitare ogni comunicazione per iscritto tra essi ed i commissarii vescovili; e tutti gli schiarimenti e le comunicazioni, da questi ultimi desiderati, dovranno loro essere dati esclusivamente *brevi manu.* » *(G. Uff. di V.)*

Il *Journal de Francfort* ha una lettera data da Vienna sulla posizione dell' Austria per riguardo alle cose d' Oriente, la quale termina con le seguenti considerazioni:

È dunque da prevedersi che la guerra scoppierà fra le Potenze marittime e la Russia. Il Governo austriaco non può non sentire che l' Imperatore di Russia si vedrà obbligato a fare del territorio turco in Europa il teatro principale della guerra, dove spingerà colla massima energia le sue operazioni militari, dando loro la più grande estensione. È facile a comprendersi la gravità, che questo stato di cose presenta all' Austria. Sarebbe superfluo enumerare un dopo l' altro gl' interessi, che trovansi pericolosamente minacciati. Pertanto — e questo modo di vedere è convalidato dalla più semplice logica — l' Austria non credè finora di trovarsi nella trista necessità di partecipare alla guerra, come unico ed estremo mezzo di efficacemente difendere i suoi interessi, avvegnachè le sia imposta la più rigorosa attenzione per essere pronta, quando ne venga il momento, a mettere in pratica i precetti della sua politica tradizionale, che hanno per base le esperienze degli ultimi trattati di pace tra la Russia e la Turchia, mostrandole nel modo più convincente la necessità di resistere, ove ne occorra il caso, con ogni suo sforzo contro qualsiasi ingrandimento di potenza, che la Russia potesse essere tentata di cercare al di qua del Pruth. *(G. Uff. di Mil.)*

Il Comune di Castelfranco, a nessun secondo nel rispondere coll' argomento dei fatti all' appello ed alle insinuazioni superiori, dopo avere stanziate rilevanti opere per procurar guadagno al bracciante, ad onta della tenuità del suo censo di sole L. 88,000 circa, ad onta della sterilità dell' annata e delle mancate risorse, ha testè dato una veramente splendida prova di filantropia.

Dal questuante all' operaio, che, col prodotto del suo lavoro, non è in grado, nell'attuale distretta, di provvedere al sostentamento di sè e dei suoi, tutti nel Comune di Castelfranco in forza delle deliberazioni prese ad unanimità di suffragii da quel Consiglio, nella sua tornata del 26 gennaio, avranno di che riparare ai più urgenti bisogni.

Trecento trentanove famiglie, con in complesso N. 1306 individui, fra adulti e fanciulli, gratuitamente vengono, da primo febbraio a tutto giugno, messi al coperto dalla miseria, coll' essersi loro assicurata la sussistenza.

Alla ingente spesa di L. 32,220, importata, giusta il già stipulato contratto, da questo benefico provvedimento, si farà fronte con L. 11,640 raccolte dalla carità cittadina, a merito d' una Commissione composta della zelante Deputazione, dei reverendi parrochi e di alcuni principali del paese, e per le rimanenti L. 20,580 con prestiti, per oltre la metà gratuiti, da pareggiarsi in determinate rate annuali da 1854 a 1860.

L' elenco, qui appiedi riportato, presenta i nomi di quei generosi, che accorsero nella loro specialità a sollievo del povero, sia con doni, che con prestiti gratuiti.

Quantunque la pietà sia bastante ricompensa a sè stessa, ciò non pertanto è grato di rendere ai privati sovvenitori, alla Commissione, che inaugurava coll'esempio la questua, ed al comunale Consiglio, pubblico tributo d' encomio, nella confortante lusinga ch' abbia a destare negli altri la scintilla d'una nobile emulazione.

Elenco delle offerte, ottenute in Castelfranco, sia a titolo di dono, che di prestito.

A TITOLO DI CARITA'.

Buodo d. Francesco, Arc. di S. L., L. 150; Pellizzari Valentino, 500; Domenegati Giacomo, 400; Franceschini Giuseppe, 300; Andretta Andrea, 150; Bernardi Antonio, 300; Puppati d. Lorenzo, 800; Moletta-Luisello Antonia, 30; Matteotti Gio. Batt., 50; Viola Giacomo, 60; Loro d. Gio. Batt., 100; Barisan Gio. Pino, 300; Mestrin Angelo, 2; Pellizzari Isidoro, 20; Pellizzari Antonio, 50; Barea Francesco, L. 100; Bernardi d. Antonio, 30; Ellero d. Francesco, 50; Fiorentin-Benini Lucia, 20; Stecca Antonio, 100; Rainati Antonio e Gio Batt., L. 29:40; Rainati Antonio Enrico, 30; Fontolan d. Antonio, 30; Ruzza Giordano, 30; Cattuzzato Giulio, 25; Agostini Marco, 50; Giacomelli Antonio, 30; Girardello Francesco, 30; Goegan Domenico, 15; Faccini Giovanni, fu Gio. Antonio, 100; Ongarato Francesco, 50; Coletti Francesca, 24; Cattapan Domenico, 15; Benini Giuseppe e Luigi, 100; Corner Antonio, 15; Innocente Giacomo, 50; Barea d. Antonio, 50; Polo Andrea, 15; De Marchi Giuseppe, 10; Boldrin d.° Bravo Giorgio, 10; Dal Negro Bortolo, L. 33:75; Mortini Gio. Batt., 15; Guerra Antonio, 60; Cargnello Alessandro, 15; Pastega Teresa, 30; Anonimo, 24; Tommasini Bernardo, 30; Moretti Domenico, 250; Grassi Angelo, 60; Savorgnan d. Mario, 100; Ferrarini d. Giuseppe, 50; Guidozzi d. Sebastiano, Lire 250; Giordan Luigi, 33:75; Barisan Gio. Batt., L. 200; Marangni d. E. Arc. di S. M., 150; Montini Pietro e Giovanni, fratelli, 150; Favero, fratelli, fu Luigi, 150; Simonetti Nicolò, 75; Tessari Sebastiano, 75; Andretta Costante, 150; Pilotto Angelo, L. 60; Bindoni Giacomo, 14; Morello d. Enrico, 25; Baretta Antonio, 54; Ostani Domenico, 42; Morosini d. Pietro, 15; Trentin d. Gio. Batt., 15; Pagello Domenico, 30; Zanon Marco, 30; Miotti d. Francesco, 30; Colonna Angelo, 120; Dorella Lorenzo, 40; Rostirolla d. Giuseppe, 120; Trevese Antonio, 60;

Sartoretto Luigi, 10; Mazzon Eugenio, 60; Balbi-Guiotti Angela, 6; Rizzetti co. Francesco, L. 95:43; Pivetta Antonio, 30; Gatto Giuseppe, 30; Lendinara Antonio, L. 63; Bisoff Enrico, 40; Zanni Gio. Batt., 42; Meneghetti d.° Chiaro Giuseppe, 20; Marion Giuseppe, d.° Cristin, 42; Tarabocchia famiglia, 120; Sangalli Giovanni, 14; Fiorati Pietro, 20; Pittarello Pietro, 30; Gritti-Rizzi Marietta, 50; Scalco Bernardo, 21; Tescari d. Luigi, L. 95:43; Marcon d. Gaetano, 60; Viola Domenico, 75; De Santi Giacomo, L. 50; Stefanelli Giuseppe, 30; Novello Gaspare, 100; Colonna Francesco, 100; Casagranda Sebastiano, 120; Gatto Antonio, 25; Rubini Antonio, 35; Finazzi Gio. Batt., 60; Badia Giovanni, 10; Colonna Leandro, L. 95:43; Cuzzi Antonio, 15; Ongarato Antonio, 80; Vencato Francesco, 30; Casadei Luigi, 20; Olivotti Valentino, 30; Bertancini Bortolo, 30; Rainati Michiele, L. 6:75; Bordignon Giov. Batt. 42; Dallan Domenico, di Luigi, 6; Guizzon Sebastiano, fu Giov., L. 20; Gatto Odorico, 20; Trevisan d. Giacomo, L. 25; Rossi-Puppati Angela, 24; Lucato Giovanni, L. 65; Dindioto Gio. Batt., 31:50; Coletti-Colonna Teresa, 30; Milese Angela, 5; Franceschini Antonio, L. 120; Zanchetta Pietro, 15; Bacco Angelo, 84; Bernardi-Andretta Costanza, 500; Bortolan d. Giuseppe, 24; Zannoni Giuseppe, 12; Didonè Girolamo Francesco, 100; Bordignon Angelo, 60; De Poli Carlo, 40; Olivotti Giovanni, 70; Piccinini Pietro, 100; Solimbergo Francesco, 15; Pietrobon Sante, fu Pietro, 70; Cortella Rocco, 12; Pietrobon Sante, fu Angelo, 24; Urbanis Pietro, 60; Ronchiato Paolo, L. 20; Cargnello Antonio, 60; Avogaro co. Carlo, 75; Viola Angelo, 25; Anonimo, L. 4:10; Righi Caterina, 15; Calzavara Domenico, 30; Molini Pietro, 60; Molini Tommaso, 60; Bresolin Raimondo, 12; Fusinato Arnaldo, 30; Volpato d. Sante, 30; Pirollo Luigi, fu Antonio, 50; Pirollo Bortolo e Luigi, 50; Conti d. Antonio, 20; Tessari Antonio, 10; Revedin co. Francesco, 500; Donà d. Pietro, 15; Passagi Nicolò, 30; Segala Francesco, 30; Petrin Domenico, 7; Moresco d. Gio., parroco di Villarezzo, L. 110; Dolfin-Gradenigo contessa Elena, L. 95:43; Brugnera Giuseppe, 5; Moro Elisabetta, 30; Moresco Antonio, L. 75; Bertollo Giuseppe, 7:50; Bertollo Valentino, L. 10; Fracaro Giacomo, 6:25; Fracaro Giovanni, fu Sante, 32:50; Candiotto Gio. Maria, 15; Fracaro Pietro, 5; Anonimo d'Uff., 2:78. Totale, L. 11,640:—

A TITOLO DI PRESTITO GRATUITO.

Domenegati Giacomo, L. 1000; Franceschini Giuseppe, 600; Bernardi Antonio, 300; Moletta-Luisello Antonia, 100; Viola Giacomo, 300; Pellizzari Antonio, 100; Rainati Antonio Enrico, 30; Innocente Giacomo, 200; Grassi Angelo, 100; Guidozzi d. Sebastiano, 300; Montini Pietro, e Giovanni, fratelli, 600; Favero, fratelli, fu Luigi, 200; Simonetti Nicolò, 100; Tessari Sebastiano, 150; Pilotto Angelo, 100; Baretta Antonio, 100; Miotti d. Francesco, 100; Rostirolla d. Giuseppe, 200; Mazzon Eugenio, 100; Lendinara Antonio, 100; Tarabocchia, famiglia, 400; Tescari d. Luigi, 200; Casagranda Sebastiano, 400; Bertancini Bortolo, 50; Bordignon Gio. Batt., 150; Lucato Giovanni, 200; Bacco Angelo, 150; Bernardi-Andretta Costanza, 1500; Didonè Girolamo Francesco, 200; Bordignon Angelo, 200; Olivotti Giovanni, L. 300; Volpato d. Sante, 100; Pirollo Bortolo e Luigi, 100; Revedin co. Francesco, 1500; Besenzon Giovanni, 250; Anonimo, 100. Totale, L. 10,580:—

Pia persona anonima rimise nelle mani di S. E. rev. monsig. Patriarca austr. L. 6000 (seimila) in sei vaglia dello Stabilimento mercantile di Venezia, affinchè siano dalla Commissione generale di pubblica beneficenza impiegati in quest'anno nei casi più urgenti, come meglio crederà, a benefizio dei poveri di questa R. città. La Commissione stessa, compresa di viva riconoscenza, si fa dovere di pubblicare questo atto di generosa carità.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 26 febbraio.

La *Gazzetta di Vienna* pubblica un'Ordinanza, del 23 febbraio corrente, colla quale, alla proibizione, già anteriormente pubblicata, dell'esportazione d'armi verso la Turchia, è aggiunta ora quella del piombo, zolfo, salnitro, acciaio, ferro e falci.

Da Monaco riceviamo la consolante notizia che S. A. la Principessa Elisabetta si trova in eccellente stato di salute; il che qui accenniamo per ismentire una falsa voce, che a questi giorni correva. A quanto sentiamo, non è avvenuto alcun cangiamento riguardo e alla scelta del mese d'aprile pel matrimonio di Sua Maestà Apostolica; e speriamo d'essere presto in grado di poter annunziare con precisione il giorno di questa lieta solennità.

(G. Uff. di V.)

Per mitigare gli effetti della carestia, conseguenza del cattivo ricolto nel Regno Lombardo-Veneto, in seguito alle misure, già prese, fu anche stabilito che quest'anno non vengano eseguite le fabbriche di caserme, progettate per Verona, Padova e Rovigo, sebbene le spese per esse compariscano nei preventivi. Le somme, per tal modo risparmiate, sono impiegate a sollevare la miseria.

(Lloyd di V.)

Il consigliere di Stato addetto a quest'Ambasciata russa, sig. di Fonton, ritornerà nel corso del prossimo venturo marzo dal suo viaggio, impreso alla volta di Bucarest. A quanto vuolsi, il sig. di Fonton avrebbe portato al principe Gortschakoff importanti incarichi sul prossimo contegno della Russia nei Principati danubiani.

(Corr. Ital.)

A tutti gli ufficiali inglesi, trovantisi in Austria in viaggi di diporto, è stato ordinato, col mezzo delle rispettive Ambasciate e Consolati, di portarsi immediatamente a' loro corpi.

(Idem.)

In Ungheria si fanno tentativi di coltivare il tè. In virtù di que' tentativi, si ha un prodotto eguale al tè di Russia della miglior qualità.

(Lloyd di V.)

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 26 febbraio.*

Nell'anno 1847, l'ingegnere architetto Luigi Tatti pubblicava un suo progetto per arricchire la città di Milano di eccellenti acque potabili, derivandole dal così detto Fontanone, a poca distanza di Loreto, ove si coltiva il pensiero di erigere un grande lavatoio per uso del nostro civico Spedale e degli annessi Ospizii.

Ora lo stesso ingegnere pubblica un suo nuovo progetto per la costruzione di bagni e di pubblici lavatoi a benefizio della classe operaia di Milano. Egli studiò queste nuove istituzioni in Inghilterra ed in Francia, e, fatto tesoro dell'altrui esperienza, ne propone l'applicazione a questa nostra città.

Le più colte città d'Europa hanno già pensato a provvedere le classi operose del popolo del duplice beneficio, che tende alla sanità del corpo ed alla mondezza degli abiti. Questo gentile pensiero nacque per la prima volta ad una donna. Una signora di Liverpool, mossa a compassione del misero stato delle lavandaie casalinghe, aperse ad esse la propria casa, e fornì il mezzo gratuito di lavare la biancheria ad ottantacinque famiglie povere per settimana; questo accadeva nell'anno 1832. Tredici anni dopo, la Società inglese pel miglioramento delle abitazioni delle classi operaie, univa ai nuovi quartieri, ch'essa erigeva in Londra per farvi abitare sanamente e a poco prezzo gli operai, anche gli Stabilimenti dei bagni e pei pubblici lavatoi. Questa benefica Associazione ha già aperto in Londra più di venti Stabilimenti di bagni e lavatoi. Nel periodo decorso dall'anno 1846 al 1852, furono apprestati tre milioni e duecentoquarantatremila bagni, e fu dato il comodo di lavare la biancheria ad un milione e cinquecentomila operaie.

Ora si tratta di trapiantare questa medesima istituzione anche in Milano; e l'ingegnere Tatti elaborò il suo progetto con istudii accuratissimi, e presentò, non solo il piano di costruzione, ma ben anche il conto presuntivo della spesa.

Egli propone per Milano la costruzione di tre Stabilimenti di questo genere. Il primo dovrebbe erigersi lungo il Corso di Porta Tosa, appena passato l'Orfanotrofio, estraendo sotterraneamente le acque della roggia, detta di Santa Prassede. Il secondo dovrebbe costruirsi a tergo del locale della Vittoria a Porta Ticinese, prevalendosi dell'acqua della roggia del Refossino, che si estrae in quelle vicinanze dal Naviglio. Il terzo verrebbe eretto verso la Piazza, del Castello, giovandosi delle acque, che ivi corrono sotterranee. La spesa di costruzione di un pubblico bagno con sessantotto vasche, e di un pubblico lavatoio per settanta e più lavatrici, ascenderebbe alla capital somma di lire austriache trecentodiecimila. Le spese d'esercizio, compreso l'interesse del capitale al 4 per cento, importerebbero un'annua somma di lire trentasettemila. Per contrapporre alle spese gli opportuni introiti, si dovrebbero esigere per ogni bagno di prima classe centesimi 50, e per ogni bagno di seconda classe centesimi 25.

Le spese di lavatura dovrebbero essere pagate, non già ad ora come a Londra, ma in ragione del numero e delle entità delle biancherie, calcolando il complessivo importo di centesimi 42 per tutto un corredo di biancheria, che può occorrere ad una famiglia di artigiani per una intiera settimana.

Questo progetto è già raccomandato dalla sua stessa bontà a tutti quelli, che amano ogni utile progresso.

(Estr. dalla G. Uff. di Mil.)

STATO PONTIFICIO.

Scrivono da Roma il 13 febbraio al *Messaggiere di Modena*: « Senza dubbio avrete letto in alcuni giornali, nominatamente nel torinese *Parlamento*, che il Governo pontificio sia disposto a ricostituire la guardia civica, secondo la formazione organica del 1847, in tutto lo Stato; e avrete puranco riconosciuto il nome dei personaggi, che la fantasia di certuni, meglio rapsodisti di romanzi che corrispondenti di notizie politiche, mettono alla testa della ravvivata istituzione. È pregio dell'opera indicarvi le origini occasionali di questa diceria, non saprei dire se più falsa o più assurda. Esisteva in antico una guardia civica, istituita, se non erro, nel pontificato di Leone XII, la quale, essendo circoscritta ai confini della capitale, potea intitolarsi più propriamente guardia municipale o urbana. Essa era composta di onorati possidenti e artigiani, ed eseguiva regolarmente il servigio di piazza nelle funzioni religiose e nei trattenimenti del carnevale. Col sorgere della guardia civica in tutto lo Stato, a forma dei principii organici comuni a tutti i paesi ove alligna e vigoreggia siffatta istituzione, fu disciolta la milizia speciale, di cui faccio parola; e col cadere poi della Repubblica romana un decreto del generale Oudinot soppresse la guardia civica o nazionale di nuova creazione. Così avviene che, dal luglio 1849, noi non abbiamo, sia in Roma, sia nelle Provincie, alcuna guardia o milizia municipale, urbana, civica, nazionale. Di recente, alcuni ufficiali, appartenenti alla primitiva guardia civica del tempo di Leone XII, hanno supplicato il nostro Governo di essere autorizzati a vestire l'uniforme, che già distinguea la milizia stessa, e a fruire di certe franchigie e immunità, che loro in antico erano state concedute, senza però che siano riconvocati a formare il corpo, nè abbiano attività di servigio. Sarebbe il caso di un militare, che, essendo ammesso al ritiro o alla giubilazione, domanda l'uso dell'uniforme e il godimento dei privilegii e dispensazioni inerenti alla milizia. Voi vedete bene che il fatto, delineato nelle sue vere proporzioni, è tutt'altra cosa che risuscitare la guardia civica del 1847, la cui memoria non è davvero rimasta in odore di benedizione. »

REGNO DI SARDEGNA

Torino 25 febbraio.

La *Gazzetta Piemontese* annunziava, in data del 22, la morte del marchese Carlo Della Marmora, senatore generale, e primo aiutante di campo del Re Vittorio Emanuele.

Il conte di San Martino, ministro dell'interno, ha confermato la decisione della Revisione delle opere teatrali, con cui è proibito un dramma dell'avvocato Brofferio col titolo: *Il tartuffo politico*, « che ha per iscopo evidente, dice il decreto, di portar sulla scena una discussione politica contro la forma del Governo costituzionale; e che contiene allusioni a Potenze estere, non ammissibili sulla scena. »

(G. Uff. di Mil.)

(Nostro carteggio privato.)

Torino 26 febbraio.

A quest'ora avrete già ricevuto le notizie dell'inaugurazione della strada ferrata da Torino a Genova. Molti ne auguravano un più stretto legame fra Liguria e Piemonte; un nuovo pegno dell'alleanza fra Casa Savoia ed i figli irrequieti di quell'antica Repubblica. Così non fu: l'accoglimento del Re fu, non pur freddo, ma freddissimo; fu applaudito al solo suo arrivo, quando la folla circostante era composta di deputati, ministri, impiegati e addetti al servigio della ferrovia, e poi alla sua comparsa al teatro Carlo Felice. Del resto, passò da per tutto inosservato; percorrendo le contrade di quell'antica città, pochi o nessuno toglieva il cappello al suo passaggio, e fin anco alla regata, che si diede, non fu segno d'applausi. Io non voglio giudicare la natura di quest'accoglimento, e non fo che l'imparziale cronista; pure, essendone stato testimonio di veduta, non posso sbagliare. Egli è a fronte della freddezza di tali feste, che stassera, essendo aspettato il Re di ritorno in Torino, si fanno preparativi da' Torinesi, per compensarlo; vi sarà illuminazione sul suo passaggio; gli operai andranno ad incontrarlo, e lo accompagneranno con viva fino al suo palazzo.

Il Governo nostro è molto inquietato della piega bellicosa, che prendono gli eventi; e teme assai per suo conto. Non mai le finanze furono in uno stato peggiore; a segno che il conte Cavour dovette, nello spazio d'un mese, contrarre un imprestito secreto colla Banca di sconto, di 3 milioni, per far fronte alle spese quotidiane. Ora le spese aumentano sempre più; e, se son ben informato, il Governo dà l'ordine di comprare 5000 cavalli, per apprestarsi all'imminente guerra orientale. E senza denari come si potran fare e mantenere tali provviste? Decisamente, noi corriamo all'impazzata alla bancarotta.

In mezzo a sì gravi trepidazioni, il mondo si diverte, canta e balla ch'egli è un piacere. Il Teatro Regio, che fu sin qui così disordinato e turbolento, ora si è pacificato. Le cose vanno col vento in poppa. Son finite ora le recite della *Semiramide*, ove la *Stoltz* fu sempre applauditissima, e una sera, benchè mancasse la *Alaimo*, protagonista, cosicchè si diede la *Semiramide* senza *Semiramide*, fu in grado la *Stoltz* di far camminare lo spettacolo, tutto poggiato sulla sua rara valentia. Nelle sere precedenti, essendo essa indisposta, e il pubblico non trovandosi appieno contento de' rimanenti artisti, era stato costretto a far cadere il sipario, aspettando che la grande attrice-cantante fosse in grado di calcare le scene.

Ieri sera, la signora *Stoltz* comparve finalmente nella tanto aspettata *Favorita*. Se non fosse stato sostenuto da una cantante sì valente, lo spettacolo sarebbe caduto. I scenarii non troppo belli, le decorazioni volgari, i costumi de' coristi quelli stessi della *Maria Padilla*, gli altri artisti non cattivi, ma neppur buonissimi, avevano alquanto indisposto il pubblico; e già alla fine del terz'atto si temeva da molti che la *Favorita* facesse fiasco, Per buona sorte, il quart'atto è dove la *Stoltz* campeggia più che negli altri. Che cosa non fa mai l'arte, coltivata con tanta maestria! La signora *Stoltz* fu in quest'atto maravigliosa; la sua voce ere così serena, così dolce, così attraente, che toccò tutt'i cuori; e immensi furono gli applausi, che strappò a quel pubblico, il quale era già lì per dimostrare il suo malumore contro l'Impresa. Ella ebbe momenti sublimi, che scossero le fibre di tutta la folla, che, in certi istanti non più applaudiva, ma rimaneva estatica dinanzi a così alti prodigii di arte. Vi fu specialmente un momento, che fe' la maggiore impressione sul pubblico; ed è, allorquando, chiedendo il perdono e l'affetto primiero a *Fernando*, questi l'assicura che l'ama: in quel punto, una gioia così sentita e così espressiva apparve sul suo volto, e manifestossi in tutti i movimenti, che niuna attrice, la più provetta e insigne, potrebbe starle a paro. La *Ristori* stessa, nella *Francesca da Rimini*, rappresenta una parte quasi simile nell'atto terzo, e s'allegra e gioisce, quando ode che Paolo l'ama tuttora; ma ho visto la gran differenza che passa fra un'attrice, la quale ha studiato molto, e un'attrice, la quale ha studiato molto eziandio, ma ha inoltre una favilla del vero genio, com'è appunto della *Stoltz*. Il pubblico fu iersera oltremodo contento di lei; e, finito il quart'atto, la chiamò replicate volte all'onor del proscenio.

Fin qui della cantante: or sentite dell'ottimo suo cuore. Nell'imbarazzo in cui trovavasi l'impresario, per la caduta delle due opere *Maria Padilla* ed *Ernani*, egli ebbe ricorso alla *Stoltz*, per ottenerne che cantasse quattro volte per ciascuna settimana, invece di tre, come portava la scrittura. Naturalmente, in tale congiuntura, venne convenuto un proporzionato aumento di rimunerazione. La brava artista, non solo consentì ai patti, ma dichiarò ben anco non volere personalmente approfittare di questa paga suppletiva, e la fece ripartire egualmente ai coristi di ambo i sessi. Questo tratto generoso meritava d'esser notato.

Giovedì andrà in iscena il nuovo ballo *Paquita*, e, verso la metà di quaresima, il *Trovatore*, col tenore *Boucardé*. La *Stoltz* andrà all'*Opéra* di Londra, ove fu già scritturata; e, nel luglio ed agosto, darà una ventina di rappresentazioni a Pest in Ungheria. L'impresario di quel *Teatro Nazionale* le offerse mille franchi per sera. In seguito, andrà forse al Brasile, ove un impresario le offrì per un anno 500,000 franchi. Da ciò vedete in qual pregio sia tenuta una sì grande cantante.

Altra della stessa data.

Il dispaccio telegrafico, pervenutoci ieri sera, che ci annunzia l'unione dell'Austria e della Prussia colla Francia e l'Inghilterra, per provvedere in qualsiasi modo allo scioglimento della questione d'Oriente, torna a farci respirare più liberamente, in quanto che ognuno è persuaso che per essa, la minacciata guerra sarà circoscritta alle regioni orientali, e che tutta l'Europa, e particolarmente il Piemonte e la Lombardia, non avranno a sostenerne i disastri.

Il nostro Ministero poi, angustiato da' gravi imbarazzi, in cui si pose collo sfasciume di tante cose nostre, si trova sollevato da un'efialte spaventevole. Infatti, come mai avrebbe potuto provvedere a' bisogni d'una guerra, egli, che, per far camminar le faccende ordinarie dello Stato, deve ricorrere di continuo ad imprestiti dalla Banca nazionale? Or sono 15 giorni, si fece scontare per due milioni di lire in buoni del Tesoro; in principio di questa settimana, s'indebitò d'un altro milione. Al primo marzo imminente vi sarà da fare il pagamento del semestre della rendita del 1848! E le Casse pubbliche sono oggigiorno ricche dell'*ingente* somma di L. 300,000. La qual cosa non impedisce che si pensi sempre a proporre la legge pel trasporto dell'Arsenale marittimo da Genova alla Spezia, che causerà la spesa della bagattella di 20 milioni di lire; e non impedisce nemmeno che fin d'ora, senza che siavi nulla di deciso intorno a tale affare, s'impieghi non poco denaro in lavori preparatorii di quest'opera: nel praticare, per esempio, fra le altre cose, il foro, che metter deve in comunicazione i due seni del golfo della Spezia.

I giornali vi han parlato diffusamente di tutte le feste uffiziali di Genova; vi avran detto il pericolo, corso dal nostro Re, per la caduta del cavallo, che lo portava, sullo sdrucciolevole selciato di quella città. Ma ciò, che non vi dissero, si è il freddissimo contegno della popolazione, di cui già vi feci cenno; abbiatelo per certo. L'antica ruggine, accresciuta dalle lucubrazioni del cinico foglietto *La Maga*, non osando manifestarsi con tumulti al cospetto dell'apparato di forze spiegato, si diede a conoscere coll'inerzia e colle imprecazioni sommesse. Alcuni fischi però ferirono gli orecchi de' due ministri Cavour e Lamarmora, che dapprima si era detto non dovessero fare il viaggio. Quest'ultimo fu sottratto alla ripetizione della spiacevole manifestazione, dalla necessità, in cui trovossi, di tornar subitamente a Torino, per la morte del suo fratello maggiore. Ora la Corte è pur essa qui rientrata; e domani a sera vi sarà a palazzo un ballo, che si annunzia dover essere più bello e più splendido di quanti già ebbero luogo. Il ricevimento, fatto da' Torinesi al Re al suo ritorno sulla vecchia terra del Piemonte, gli avrà dimostrato come anche la riconoscenza e l'affetto per le famiglie de' regnanti siano piante, cui il tempo solo può dar profonde radici.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Palermo 13 febbraio.

Da tre giorni ci troviamo nel più rigido inverno: la neve cade a larghi fiocchi continuamente, ed i monti che circondano Palermo biancheggian tutti dalle cime alle falde, compreso Monte Pellegrino, che di rado coprèsi di nevi. E tanto più questi rigori dell'invernale stagione divengono sensibili, quanto che i primi giorni di febbraio erano stati così limpidi e sereni, quali sogliono sorriderci a mezza primavera.

(G. Uff. di Mil.)

IMPERO RUSSO

Un ukase del 31 gennaio al Senato dirigente dice: « Per soccorrere il Tesoro imperiale nelle straordinarie attuali spese, abbiamo trovato necessario, d'accordo colla rappresentanza del ministro delle finanze, esaminata nel Consiglio imperiale, di ordinare la emissione di 6 nuove serie di viglietti di Cassa imperiali, cioè della seria 27.ª fino alla 32.ª, ognuna di 3 milioni di rubli, sulla base del relativo Statuto, da noi approvato. Lasciamo al ministro delle finanze l'avanzarci preghiera per la graduata emissione di esse a misura del bisogno. »

(Ost-Deutsche-Post.)

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 13 febbraio.

Il 30 gennaio seguì l'apertura della quarta assemblea generale di Samo, con un discorso pronunciato dal *caimacan*, sig. Conemenos.

Il viceammiraglio Ahmed pascià, a cui è affidato il comando della flotta turca, passò ultimamente in rassegna que' navigli da guerra e visitò gli Ospitali, ove raccomandò caldamente di adoperarsi con cura per sollecitare la guarigione dei marinai feriti e ammalati.

Il sig. Spence, nuovo ambasciatore americano a Costantinopoli, presentò il giorno 9 le sue credenziali al Sultano.

Uno de' prigionieri russi, che trovansi a Costantinopoli, morì ultimamente in questa capitale, malgrado delle molte cure, che gli furon prestate per ordine del Governo ottomano. Dopo essere stato assistito ne' suoi ultimi momenti da un prete greco, la Sublime Porta fece avvisare il Patriarca della sua morte perchè gli fossero resi tutti gli uffizii religiosi.

Il *Journal de Constantinople* osserva che quest'atto di tolleranza, sì naturale nei Musulmani, è una nuova risposta « alla ingiusta domanda del protettorato de' Cristiani sudditi turchi, fatta dalla Russia. »

(O. T.)

Il 5 corr. fu scambiata a Costantinopoli la ratifica del trattato, nel quale il Sultano s'obbliga di non soscrivere un trattato di pace colla Russia, senza l'intervento delle Potenze occidentali.

(Corr. Ital.)

A tenore di relazioni da Costantinopoli del 13, la custodia dei castelli dei Dardanelli fu affidata ad una guardia anglo-francese, composta in parte di pionieri.

(Idem.)

PRINCIPATI DANUBIANI.

La *Presse* di Vienna ha le seguenti notizie, in data di Jassy 17 febbraio scorso:

« Il presidente russo Budberg, ed il direttore della Cancelleria di esso, Giers, un tempo console a Jassy, sono qui attesi da Bucarest. Si attendono alla loro venuta molti cangiamenti nel Ministero della Moldavia.

« Giunsero qui da alcuni giorni 6 batterie d'artiglieria grave, che partirono tosto per la Valacchia. Nel giorno, in cui proseguirono la loro marcia, regnò tanto freddo, ch'esse dovettero ritornare in città dopo esser giunte un buon tratto lunge da essa. Partirono di nuovo il giorno dopo. La notte stettero all'aperto. Sei fra gli uomini, che custodivano quelle batterie, morirono agghiacciati.

« A Fokschani, piccola città al confine moldo-valacco, i Russi eressero un arsenale, che viene da essi fortificato. I lavori ne progrediscono rapidamente, per alzare le opere di fortificazione, dovettero essere demolite molte case. I Russi ne indennizzarono i proprietarii.

« Dicesi essere stato richiamato dal suo posto il tenente generale Anrep-Elmdt, per essere incolpato di un fallo nell'incontro dell'attacco di Csetate.

« Il corpo di volontarii, qui formato, non è ancora partito. Aspetta l'arrivo del suo comandante, tenente generale russo Salos. »

Annunziano da Bucarest, in data del 13, che le truppe turche, stanziate presso Totorkan, tentarono l'11 ed il 12 di passare il Danubio, per prendere posizione presso Oltenizza. Però, nel primo giorno, fu loro impedito di sbarcare dalle batterie russe; nel secondo, esse forzarono il passaggio, sbarcarono sopra una lingua di terra, e furono respinti, dopo un breve combattimento. Secondo le relazioni dal teatro della guerra, del 18, i Russi sino a quel giorno erano in pieno possesso della posizione d'Oltenizza. *(V. le Recentissime d'ieri.)*

(Lloyd di V.)

Da uno scritto di Crajova, gentilmente comunicatoci, veniamo a rilevare che tra quella città e il corpo, che circonda la posizione trincierata di Calafat, è rotta ogni comunicazione. Per poter imprendere un viaggio in quelle parti, è indispensabile un permesso in iscritto del generale comandante, ed il viaggiatore riceve per compagno un militare, ch'ei dee mantenere a sue spese.

(Corr. Ital.)

EGITTO

La *Triester Zeitung* ha notizie d'Alessandria, del 18 corrente, da cui rilevasi che l'Inghilterra ha rafforzato di molto ultimamente le sue forze belligeranti in Aden.

Si domanda ora se l'Inghilterra approfitterà delle attuali turbolenze dell'Abissinia per estendere ivi maggiormente la sua influenza col suo diretto intervento e guadagnare così nuovi punti d'appoggio anche sulla costa occidentale del mar Rosso.

Il commodoro prussiano sig. Schröder è partito da Alessandria alla volta del Cairo. *(O. T)*

PRINCIPATO DELLA SERVIA

Scrivono da Belgrado, in data del 18, che, subito dopo la partenza del commissario della Porta Ethem pascià, in alcuni villaggi, e specialmente in Kotconina e Bukovic, avvennero tentativi di sollevazione, repressi sì rapidamente, che non se ne potè precisare la tendenza. Del resto, il Governo serviano ha reclamato contro la continua agitazione, benchè soffitta secretamente, dall'ex-Principe Milosch Obrenovitsch, e domandò che non gli sia permesso di soggiornare in vicinanza della Servia, finchè duri la guerra turco-russa. *(Lloyd di V.)*

MONTENEGRO.

Dal confine del Montenegro relazioni, giunte coll'ultima posta, annunciano che in quel paese la quiete non fu minimamente turbata. Alte nevi rendono impossibile ogni comunicazione. I Turchi rinforzarono celeremente con truppe fresche il loro corpo d'osservazione, postato ai confini, che, in seguito a spedizioni di truppe alla volta dell'Albania, era rimasto per qualche giorno quasi affatto sprovvisto. Il pascià di Scutari si è portato sopra luogo, ed ha prese tutte le opportune misure per impedire ogni unione cogl'insorti dell'Albania. I posti principali del corpo turco d'osservazione sono in Podgorizza, Gerlic, Goritschani e Zabljac. *(Corr Ital.)*

INGHILTERRA

Londra 21 *febbraio.*

Ieri mattina giunse alla Legazione ottomana un dispaccio, che dipinge estesa ed importante assai l'insurrezione della popolazione greca. L'inviato affrettossi di comunicarlo al ministro degli affari esterni, e gli domandò se l'Inghilterra fosse pronta ad assistere colle truppe della propria spedizione il Sultano contro gl'insorti. Lord Clarendon dee aver risolutamente risposto di no. La cosa di giorno in giorno sempre più si complica. Presupposto che le truppe ausiliarie anglo-francesi non sieno disposte soltanto a far sentinella davanti al Serraglio, o a piantare il loro campo in vicinanza a Costantinopoli, i Governi collegati dovranno scegliere fra il combattere a favor della mezzaluna contro i sudditi cristiani di essa, od il combattere soltanto contro i suoi nemici cristiani stranieri. Difficile è scegliere; disaggradevole è la decisione. *(G. U. d' Aug.)*

Altra del 22.

La Regina terrà fra pochi giorni due *levers* per dare occasione agli ufficiali, che partono per l'Oriente, di presentarsi alla M. S. Colla spedizione parte anche il Principe di Sassonia-Weimar e il colonnello Gordon, aiutante del Principe Alberto, e secondo figlio di lord Aberdeen. *(Corr. Ital.)*

FRANCIA

Parigi 23 *febbraio.*

Il sig. Brenier, la cui missione in Italia diè origine a tanti commenti, è stato richiamato.

Leggiamo nel carteggio dell'*Indépendance belge*, in data di Parigi 21 febbraio: « Aure più propizie spirarono oggi nel cielo politico; e n'è causa una comunicazione dell'Austria. Un dispaccio del signor di Buol-Schauenstein, giunto ier sera, annunzia le disposizioni più simpatiche e le assicurazioni formali dell'accordo più cordiale del Gabinetto di Vienna con la Francia. Credo potervi dare questa notizia come tutt'affatto positiva. » *(FF. di Vienna.)*

Pare che sia stato definitivamente formulato a Parigi il trattato d'alleanza tra l'Inghilterra, la Francia e la Turchia, annunziato da lord John Russell alla Camera dei comuni. È voce che questo documento sia stato spedito il 22 da Parigi a Londra, per esservi sottoposto all'approvazione del Governo inglese. Com'è noto, le due principali clausole di esso sono che l'Inghilterra e la Francia, mirando a proteggere l'integrità e l'indipendenza dell'Impero ottomano, dichiarano anticipatamente che non faranno conquiste, nè estenderanno il loro territorio, e che la Turchia si obbliga, dal canto suo, a non trattare la pace che col consenso de' suoi alleati, e a rimettersi in loro per le condizioni di essa.

Si parlò il 22 alla Borsa d'una dimostrazione di profughi stranieri, che dovevano gridare: *Abbasso i Russi! viva l'Imperatore!* La polizia prese provvedimenti per impedire simili scene, e vuolsi che il 21 sieno state arrestate 20 persone. Parlasi anche dell'arresto di parecchi legittimisti ed ecclesiastici. Inoltre fu ordinata l'espulsione di parecchi emigrati.

Altra del 24.

A capo della parte non uffiziale, il *Moniteur* pubblica la lettera di richiamo, che fu indirizzata al sig. di Castelbajac, ambasciatore francese a Pietroburgo, dal sig. Drouyn di Lhuys. Eccone il tenore:

« Parigi 6 febbraio 1854.

« Generale,

« Ho l'onore di trasmettervi, per ordine dell'Imperatore, le istruzioni, che vi aveva lasciato presentire il contenuto degli ultimi miei dispacci.

« La Nota responsiva, che mi ha indirizzata il sig. di Kisseleff, e che troverete qui unita, attribuisce alla sua partenza motivi, che pongono il Governo di S. M. I. nella necessità di non prolungare a Pietroburgo il soggiorno del suo rappresentante. Avrete dunque a concertarvi con sir H. Seymour, per trasmettere al sig. conte di Nesselrode una Nota, nella quale, limitandovi ad allegare la partenza del sig. ministro di Russia, chiederete i vostri passaporti.

« E siccome il personale dell'Ambasciata russa segue il suo capo, i secretarii e gli addetti alla vostra Missione lascieranno parimenti Pietroburgo con voi. Vi limiterete, come il sig. di Kisseleff fece qui pel sig. d'Ebeling, console generale, a presentare al sig. conte di Nesselrode il sig. di Castillon, che rimarrà sino a nuov' ordine incaricato degl'interessi del nostro commercio e de' nostri nazionali.

« Accogliete, ecc.

« *Sott.* DROUYN DI LHUYS. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 24 *febbraio.*

Il *Moniteur* pubblica stamane un decreto, il quale chiama in attività il contingente delle classi del 1850 e del 1849, ch'erano ancora disponibili. *(V. le Recentissime d'ier l'altro.)* Si vide già che le riserve del 1851 e del 1852 furono anteriormente chiamate sotto le bandiere. È probabile che la classe intera del 1853 sarà chiamata in attività.

Fra tutt'i discorsi, che furono profferiti nel Parlamento inglese intorno alla questione d'Oriente, dacchè fu aperta la tornata, quello di lord Palmerston è senza dubbio il più completo. Certo, il discorso di lord John Russell era ammirabile; ed abbiamo veduto come, alla sua voce, la disciplina parlamentaria desse forza al Governo della Regina: ma bisogna leggere il discorso di lord Palmerston per valutare, a petto della disciplina parlamentaria, la disciplina ministeriale. Non s'immaginerebbe mai, dopo letto il discorso del nobile visconte, che, nell'intervallo di due tornate, quell'uomo di Stato avesse data la sua rinunzia, a cagion di dissensioni politiche fra' suoi colleghi e lui. Udiamolo: ei non fa la menoma allusione a quelle dissensioni; parla sempre a nome del Gabinetto tutto intero. Certo, nel pubblico, ben si sa che lord Palmerston era più bellicoso di lord Aberdeen: or voi credete forse ch'egli sia per rammentare tali differenze ministeriali, a detrimento del suo collega; v'aspettate anzi qualche puntura, a riguardo del Principe Alberto e della sua intervenzione incostituzionale: ma quanto mal conoscete lord Palmerston e gli uomini di Stato inglesi! Il nobile visconte difese la politica di lord Aberdeen con maggior talento ed ardore, che s'ella fosse stata la sua propria; il che era ad un tempo un destro artifizio ed una pruova di leal colleganza. Non che accusare gl'indugii delle negoziazioni di lord Aberdeen e di lord Clarendon, lord Palmerston, ch'è in voce d'aver dato la sua rinunzia appunto a causa di quegl'indugii, li giustificò in mirabile modo; il ministro provò, da una parte, che la longanimità della Francia e dell'Inghilterra aveva messo in piena luce l'artifiziosa politica della Russia, e, d'altra parte, che la lor politica paziente, prudente, leale, disinteressata, dava a' Gabinetti di Londra e di Parigi la speranza fondatissima d'aver con sè l'Austria e la Prussia. Se si fosse dichiarata precipitosamente la guerra alla Russia, dopo l'invasione de' Principati, si avrebbe, nel parere del ministro inglese, corso il pericolo di gettare immediatamente le due grandi Potenze settentrionali nella politica russa: e, a questo proposito, leggendo il discorso di lord Palmerston, con l'attenzione che merita, vi scorgerete ch'egli spera, più ancora forse che non isperino in Francia, di vedere quelle Potenze opporsi, anche con le armi, a' progetti dello Czar, qualora questo desse a' suoi eserciti l'ordine di passare il Danubio e di muovere sopra Costantinopoli. Il discorso del ministro inglese ha aspetti svariatissimi. Ho detto, mi pare, ch'egli aveva trattato la questione nel modo più largo e più completo. Leggeva ieri nel *Constitutionnel* una lettera del sig. Felice Belly, che fu ammesso appo Omer pascià a Sciumla. Il sig. Belly parla dei talenti di quel generale, del suo sapere strategico, del valore de' Turchi, de' loro progressi nelle idee di civiltà dell'Occidente, in termini, che sono confermati da lord Palmerston nel suo discorso. E' non sono più, a' suoi occhi, i Turchi del tempo di Mahmud; quello, ch'altri chiama in essi fanatismo, è, disse il ministro, un sentimento patriottico, che li fa accorrere intorno al trono del loro Sultano, per difenderlo: e, quanto all'odio religioso, egli è spento o presso a spegnersi. La convinzione del ministro inglese è che, invece di pensar a distruggere i Turchi o a scacciarli, val meglio pareggiarli a noi, e conquistarli alla civiltà. Si può, certo, non consentire nell'opinione di lord Palmerston; si può affermare anche con convinzione che i Turchi sono condannati ad un cretinismo irremissibile: bisognerà tuttavia riconoscere che l'opinione, manifestata da quell'uomo di Stato, ha qualche valore; ell'è più conforme a' principii della filosofia umanitaria del nostro tempo, che alle dottrine di sterminio de' tempi passati. Per questo riguardo, ell'ha diritto a qualche indulgenza, anche agli occhi di coloro, i quali vorrebbero vendicare d'un tratto tutt'i crudeli e sanguinosi soprusi, cui il Cristianesimo dovè sottostare in Oriente. La legge del Cristianesimo, non bisogna dimenticarlo, è una legge di perdono; e, se questa legge è imperiosa da uomo a uomo, è imperiosa assai più da nazione a nazione. Vi lascio libero nella scelta; ma, per me tanto, non mi porrò mai dal lato degli sterminatori.

Il trasporto d'arnesi e munizioni da guerra cessò da due giorni sulle strade ferrate del Nord e di Strasburgo. Si calcola che ben duecento vaggoni siano stati caricati di cannoni d'ogni calibro, d'obizzi e di mortai, di palle, di carrette, insomma di tutto ciò che costituisce un corredo di guerra. Quelle munizioni, tratte in parte dagli arsenali e dalle fonderie di Douai, e in parte da quelli della Fère, erano tutte avviate a Metz.

Un giornale, specialmente dedicato allo studio e alla difesa degl'interessi marittimi della Francia, si è fondato a Parigi, col titolo di *Moniteur de la Flotte.*

ATTI UFFIZIALI.

N. 3344. AVVISO. (3.ª pubb.)

Compiute le operazioni preliminari per la coscrizione militare dell'anno corrente, si reca a pubblica notizia:

Che, desunte dalle singole liste di classificazione di ogni classe, e per ogni Comune della Provincia, le cinque liste parziali, saranno queste esposte dalle Amministrazioni comunali nel locale di loro residenza dal 1.° al 5 marzo p. v, onde ogni coscritto possa esaminarle, e reclamare, al caso, la propria destinazione;

Che la estrazione a sorte dei coscritti seguirà in tutte le Comuni della Provincia alle ore 9 antimeridiane di lunedì 6 marzo suddetto, e nel giorno di mercordì 8 stesso alle ore 9 antimeridiane la Commissione provinciale politico-militare di leva, residente in questo palazzo delegatizio, comincierà l'accettazione delle reclute, e continuerà nei giorni successivi coll'ordine indicato nella sottoposta tabella;

Che sono requisiti i nati negli anni 1833, 1832, 1831, 1830 e 1829, compresi gl'iscritti nelle matricole degli II. RR. Capitanati dei porti di Venezia e di Chioggia, siano come marinai, od apprendisti, siano come maestranze, cioè falegnami di navi, foratori, calafati e facitori di vele;

Che quei coscritti, che avessero allegato alla rettifica delle liste qualche titolo per l'assoluta o temporaria esenzione, e pendessero le decisioni, dovranno presentarsi alla Commissione muniti di tutti i documenti necessarii per base di definitivo giudizio.

Il presente Avviso, che si pubblica in appendice a quello in data 26 gennaio p. p. N. 1719 in tutte le Comuni e Frazioni della Provincia, sarà inserito nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia*, e letto dall'altare a cura dei reverendi Parrochi, affinchè nessuno possa allegarne ignoranza.

Tabella dei giorni fissati per la presentazione delle reclute.

Mercordì 8 marzo il Distretto di Mestre e Distretto esterno di Venezia.
Giovedì 9 detto il Distretto di Dolo.
Venerdì 10 detto il Distretto di Portogruaro.
Sabato 11 detto il Distretto di Mirano.
Lunedì 13 detto il Distretto di S. Donà.
Martedì 14 detto la Città di Chioggia.
Mercordì 15 detto le Comuni di Cavarzere, Cona e Pelestrina.
Giovedì 16 detto, Venerdì 17 detto, Sabato 18 detto: la Città di Venezia.

Venezia, il 18 febbraio 1854.

L'I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN

N. 3837. AVVISO. (3.ª pubb.)

In relazione al precedente Avviso 26 gennaio N. 1753-117, col giorno 8 del venturo marzo dee avere incominciamento la consegna al militare dei coscritti requisiti per la leva 1854.

Vengono pertanto qui in calce indicati i giorni, nei quali avrà luogo la presentazione dei coscritti d'ogni Distretto alla Commissione provinciale di leva.

Le sedute della Commissione avranno principio alle ore 9 antimeridiane, nel locale della Caserma comunale del Soccorsetto.

Il deposito civile di coscrizione è stabilito nella caserma medesima, e le reclute vi dovranno essere condotte dal rispettivo incaricato pel giorno fissato.

Il presente Avviso sarà pubblicato in tutti i Comuni, e nelle Frazioni di questa Provincia, nei Capo luoghi delle altre Provincie, e sarà altresì letto dall'altare dai reverendi Parrochi e loro Coadiutori.

Seguono le giornate stabilite per la consegna delle reclute.

Mercordì 8 marzo 1854 il Distretto di Barbarano, la R. Città e Comune di Bassano.
Giovedì 9 », Venerdì 10 »: il Distretto di Vicenza, meno la R. Città.
Sabato 11 » il Distretto di Marostica.
Lunedì 13 » il Distretto di Bassano.
Martedì 14 » il Distretto di Lonigo.
Mercordì 15 » il Distretto di Asiago.
Giovedì 16 » il Distretto di Valdagno.
Venerdì 17 » la R. Città e Comune di Vicenza.
Sabato 18 » il Distretto di Schio.
Lunedì 20 » il Distretto di Thiene.
Martedì 21 » il Distretto di Arzignano.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Vicenza 22 febbraio 1854.

L'I. R. Consig. ministeriale, R. delegato prov. Cav. DE PIOMBAZZI.

N. 3500. AVVISO (3.ª pubb.)

In seguito alle ulteriori disposizioni portate dall'ossequiato Decreto 24 gennaio p. p. N. 2101 dell'eccelsa I. R. Luogotenenza, continuando la Commissione provinciale di leva nel disimpegno delle pratiche per l'arrolamento militare dell'anno in corso, si deduce a pubblica notizia:

I. L'estrazione a sorte dei coscritti seguirà in tutta la Provincia nel giorno 6 marzo p. v.

II. La presentazione dei contingenti alla Commissione provinciale politico-militare d'assento comincierà col giorno 8 marzo p. v. e proseguirà nei successivi, come in calce indicati, alle ore 9 antimeridiane, nel palazzo di residenza di questa R. Delegazione. Tutti i coscritti requisiti dovranno quindi immancabilmente presentarsi alla detta Commissione, e tutti quelli inoltre, che avessero allegati titoli d'esenzione o posticipazione, e sui quali non fosse stata emessa una definitiva decisione, dovranno, ove prima non l'avessero fatto alle rispettive Autorità, produrre contemporaneamente i richiesti ulteriori documenti.

III. Continueranno inalterate siccome negli anni decorsi le disposizioni rispetto all'esonero dei coscritti dal servigio militare mediante pagamento della tassa di fiorini 700, da effettuarsi nella locale R. Cassa di finanza dietro reversale, che verrà consegnata dalla Commissione di assento ai coscritti, che domanderanno l'esonero, avvertendo per loro norma che la relativa dichiarazione dovrà farsi al momento della consegna delle reclute, e l'effettivo versamento della tassa in danaro sonante dovrà effettuarsi entro i successivi tre giorni, dovendo le reclute produrre il confesso di Cassa all'I. R. Revisoriato di coscrizione entro il detto termine.

Il presente Avviso sarà pubblicato in tutte le Comuni e Frazioni della Provincia, nelle Città capoluoghi di Provincia, inserito nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia*, e letto dall'altare a cura dei reverendi Parrochi.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Padova 15 febbraio 1854.

L'I. R. Delegato provinciale, Dott. GIROLAMO Barone FINI.

Giorni ed ore fissate per la presentazione delle reclute.

Mercordì 8 marzo, ore 9 ant. le Comuni tutte del Distretto di Conselve.
Giovedì 9 detto idem il Distretto di Padova per le Comuni di Abano, Albignasego, Cadoneghe, Casalserugo, Limena, Maserà, Mestrino, Noventa, Ponte S. Nicolò, Rubano, Saonara, Selvazzano e Vigodarzere.
Venerdì 10 detto idem le altre Comuni del Distretto I di Padova, fra le quali le Comuni unite di Cervarese-Rovolon.
Sabato 11 detto idem il Distretto di Cittadella, nel quale vennero unite, pegli effetti coscrizionali, le Comuni di S. Pietro Engù-Carmignano.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 1.° *marzo* 1854. — Molti legni stanno alle viste, saranno fors'anco entrati; ma il nome, finora, non se ne sa.

Nelle granaglie si spiegano maggiori domande. Partita granone di Albania, qualità di poco peso, si è pagata a l. 18. Olii di Corfù si cambiarono con olii di Abruzzo, abbonandosi dal possessore di questo, d.i 10 per migliaio; le pretese per le sorti buone di Puglia si reggono sostenutissime.

Le valute invariate da 2 a 2 1/8; le Banconote, prima del telegrafo, eransi vendute da 77 1/4 ad 1/8; le Metalliche, per consegna in maggio e giugno, a 68.

Corso delle carte dello Stato in Vienna il 24 *febbraio* 1854.

		PREZZO MEDIO.
Obbligazioni dello Stato . . . . . al	5 — %	88 1/16
dette del 1851, serie B .	5 — »	110 —
dette del 1853 . . .	4 1/2 »	77 3/8
dette del 1850 con restit.	4 — »	70 —
dette del prest. lomb.-ven. 1850 .	5 — »	99 1/4
dette dell'eson. del suolo Austria Inf	5 — »	— —
dette » di altre Provincie . .	5 — »	86 1/4
Prestito con lott. del 1839 per f. 100		129 5/8
Azioni della Banca, per pezzo		1277 —
Azioni della Str. ferr. Ferd. del Nord, per f.	1000 .	2260 —
Azioni della Soc. di sc. della Bassa Aust., »	500 .	472 1/2
Azioni della nav. a vap. del Dan. austr., »	500 .	603 —
Azioni del Lloyd austriaco in Trieste, »	500 .	577 1/2

Corso dei cambi.

		PREZZO	MEDIO
Amburgo, per 100 marchi Banco .	fior.	97 —	2 mesi
Amsterdam, per 100 tall. oland . . .	»	109 3/4	2 mesi
Augusta, per 100 fior. corr. . . .	»	131 —	uso
Francoforte sul Meno, per 120 fior., val. della Germ. merid.	»	130 5/8	3 mesi
Genova, per 300 lire nuove piemont.	»	151 1/2	2 mesi
Londra, per 1 lira sterlina . . .	»	12.46 —	3 mesi
Milano, per 300 lire austriache . .	»	127 1/2	2 mesi
Parigi, per 300 franchi	»	153 1/2	2 mesi
Aggio de' zecchini imperiali		35 7/8 %	

RAGGUAGLIO DELLA BORSA.

(Dal foglio serale della *Gazzetta di Vienna.*)

Vienna 24 *febbraio* 1854, *ore* 1 *pom.*

L'impressione favorevole, che produsse alla Borsa la nuova misura finanziaria, appoggiata dalla reazione di corsi più alti da Londra, si manifestò nello stato ed ancor più nella tendenza dei corsi, ad onta dell'influenza di vendite maggiori dell'estero e della speculazione.

Con affari animati, le Metalliche 5 % si elevarono da 87 7/8 ad 88 1/8.

In seguito alla suddetta misura, le Obbligazioni 5 %, serie B, declinarono di molto.

Le Azioni della Strada ferrata del Nord aumentarono sino a 226 3/8.

Le divise estere ed i contanti erano offerti in quantità a prezzi più bassi.

Londra, 12.46 l.; Parigi, 153 3/8 l.; Amburgo, 96 3/4; Francoforte, 130 1/2 l.; Milano, 127 1/2 l.; Augusta, 131 l.; Livorno, 126 1/2 l.; Amsterdam, 109.

Obbligazioni dello Stato . . . al	5 %	88 1/16	88 1/8
dette . . . . serie B . .	» 5 »	108 —	110 —
dette	» 4 1/2 »	77 1/4	77 3/4
dette	» 4 »	70 —	70 1/2
dette del 1850 con rest. . .	» 4 »	90 —	90 1/2
dette del 1852 con rest. . .	» 4 »	88 1/2	89 —
dette . . . con rest. . .	» 3 »	55 —	55 1/4
dette . . . con rest. . .	» 2 1/2 »	44 —	44 1/4
dette dell'eson. del suolo Aust. Inf.	» 5 »	87 —	87 1/2
dette » di altre Provincie	» 5 »	86 1/4	86 1/2
Prestito con Lotteria del 1834		221 —	221 1/4
» » » 1839		129 3/4	129 7/8
Obbligazioni del Banco . . . al	2 1/2 %	59 —	59 1/2
dette del prest. lomb.-ven. 1850	» 5 »	99 —	99 1/2
Azioni col divid. . . . al pezzo . . .		1278 —	1280 —
dette senza divid. . »		1080 —	1082 —
dette di nuova emissione »		980 —	981 —
dette della Banca di sconto »		94 1/2	94 5/8
Str. ferr. Ferdinandea del Nord		226 1/4	223 3/8
Str. ferr. Budweis-Linz-Gmunden . . .		252 —	254 —
Str. ferr. Oedenb.-Wiener-Neustadt . . .		54 1/2	55 —
Azioni della navig. a vapore		605 —	606 —
dette 11.ª emissione		597 —	599 —
dette 12.ª »		576 —	577 —
dette del Lloyd austr.		575 —	580 —
dette del mulino a vapore di Vienna . .		125 —	126 —
Viglietti di rendita di Como, per lire 42 .		13 —	13 1/4
detti di Esterházy per f. 40		81 —	81 1/4
detti di Windischgrätz		27 1/2	27 3/4
detti di Waldstein		29	29 1/4
detti di Keglevich		10 3/4	11 —
Aggio de' zecchini imperiali		35 3/4	36 —

Mercato di LONIGO *del* 27 *febbraio* 1854.

CORSO ABUSIVO.		INFIMO	MEDIO	MASSIMO	
Frumento	l. a	33.25	33.50	38:—	al sacco.
Frumentone	»	29:—	30.25	32:—	
Riso nostrano	»	50:—	56:—	60.—	
— chinese	»	47:—	48.50	51.50	
Avena	»	—:—	12.57	—:—	

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 28 *febbraio* 1854.

Arrivati da Ferrara i signori: d'Uxküll barone, primo segretario di Legazione di S. M. Russa a Napoli. — *Da Milano:* Millan Peren Santiago, possid. di Rio della Plata. — de Hotz Martinez Emilio, negoz. di Buenos Ayres. — *Da Trieste:* Chariatis Denis, di Nauplia. — Lubiensky co. Severino, possid. di Lublino. — Martinez Pison Venanzio e Tejada Pietro Giovanni, di Manilla.

Partiti: Nessuno.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 27 febbraio . . . . { Arrivati . . . . 1194 / Partiti . . . . 1029 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

I giorni 2, 3, 4, 5, 6, 7 e 8, in *S. Geremia.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 3 *febbraio* 1854: Rosaspin Elena, fu Valentino, d'anni 47, domestica. — Palma-Ingiostro Paola, fu Domenico, di 60, sarta — Cappello-Teardo Maria, fu Antonio, di 80. — Camilatto Angela, fu Girolamo, d'anni 25 e mesi 10 — Nadelli Maria, di Giuseppe, di 1 anno e 5 mesi. — De Lorenzi Pio, di Iacopo, d'anni 6. — Lolato Giuseppe, di Innocente, di 1 anno e 9 mesi. — De Pol Giovanni, di Angelo, di 5 anni. — Totale N. 8.

Nel giorno 4 *febbraio:* Fiorioli-Mattei Emilia, di Gio. Batt., d'anni 38, civile. — Gobbato Pietro, fu Giuseppe, di 28 anni e 4 mesi. — Milesi Gio. Batt., fu Valentino, di 66, possid. — Ruetta Maria, fu Bonifacio, di 68, del pio Luogo. — Petropoli Gaetano, fu Antonio, di 74, marinaio — Totale N. 5.

Nel giorno 5 *febbraio:* Scarpa-Gabbotti Domenica, fu Vincenzo, d'anni 69, lavoratrice — Bonvecchiato-Breda Felicita, fu Antonio, di 40, civile. — Bon-Rastopulo Alba, fu Domenico, di 64, civile. — Ongaro Gio. Maria, fu Daniele, d'anni 41 e mesi 8, falegname. — Botter Angelo, fu Giovanni, di 63, calzolaio. — Dutai Maria, di Pietro, di 30, domestica — Zambon Gio. Batt., di Giovanni, ortolano. — Moro-Pellegrini Maddalena, di 67, maestra — Cordella-Angelini Maria Angela, fu Simeone, di 64 — Civolotto-Tomi Antonia, fu Giuseppe, di 84 anni e 2 mesi. — Bacchino Amalia, di Gio. Batt., di 1 anno ed 1 mese. — Totale N. 11.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 *sopra il livello medio della laguna.*

Il giorno di martedì 28 *febbraio* 1854.

Ore	6 mattina.			2 pomer.			10 sera		
Barometro	28	6	8	28	6	8	28	6	5
Termometro		1	4		4	5		4	2
Igrometro		75			74			73	
Anemom., direz. . .		N.			N. E			N. E.	
Atmosfera		Nuvoloso.			Sereno.			Sereno.	

Età della luna: giorni 2.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI. — *Mercoledì* 1.° *marzo* 1854.

RIPOSO.

Lunedì 13 detto idem il Distretto di Piove, per le Comuni di Piove, Arzergrande, Bovolenta, Brugine, Codevigo, Correzzola, Legnaro e Polverara.

Martedì 14 detto idem le altre due Comuni del Distretto di Piove, cioè Pontelongo e S. Angelo; più, il Distretto di Monselice per le Comuni di Monselice, Boara, Pozzonovo, S. Pietro Viminario, Solesino e Stanghella.

Mercordì 15 detto idem le altre Comuni del Distretto di Monselice; più, il Distr. di Camposampiero per le Comuni di Camposampiero, Campodarsico, Loreggia, S. Eufemia, S. Giorgio delle Pertiche, e le Comuni unite di Massanzago-S. Michiele delle Badesse.

Giovedì 16 detto idem le altre Comuni del Distretto di Camposampiero, fra le quali le Comuni unite di Villa del Conte, Campo S. Martino; più, il Distretto di Montagnana per le Comuni di S. Margherita, Urbana e Castelbaldo.

Venerdì 17 detto idem le altre Comuni del Distretto di Montagnana, fra le quali le Comuni unite di Saletto, Megliadino e S. Fidenzio.

Sabato 18 detto idem il Distretto di Este per le Comuni di Este, Baone, Barbona, Carceri, Cinto, Lozzo ed Ospedaletto.

Lunedì 20 detto idem le altre Comuni del Distretto di Este.

Martedì 21 detto idem I coscritti requisiti della I classe della città di Padova.

Mercordì 22 detto idem quelli delle altre classi della città stessa, requisiti per saldo del contingente.

N. 3678. **AVVISO.** (1.ª pubb.)

In obbedienza a Luogotenenziale Decreto 15 febbraio corrente N. 4425, dovendosi appaltare i lavori di riordino e successiva quinquennale manutenzione degli argini di Brenta e Brentone da Strà fino alla nuova foce di Santa Margherita di Calcinara nel riparto III del I circondario idraulico di Padova,

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 7 del mese di marzo p. v., alle ore 9 antimerid, nel locale di residenza di questa R Delegazione, avvertendo che, l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pomerid., e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di mercordì 8 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di giovedì 9 successivo, se così parerà e piacerà, o si passarà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 20300:29 pel riordino, e di L. 7065:13 annue per la manutenzione; e di queste spettano all'Erario Regio L. 2771:24, ed alle Comuni interessate nella manutenzione L. 4293:89.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di L. 2100 in quanto ai lavori di riordino; ed in quanto alla manutenzione sarà trattenuto in deposito il canone di un anno della manutenzione medesima.

Per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto, dovrà pure depositare la somma di L. 200.

Il deposito fatto all'asta servirà anche a garantia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può riguardarsi soggetto agli effetti dell'asta quando per lo contrario il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario, nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che, presso la medesima, possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non sieno state derogate, avvertendo che in mancanza del deliberatario sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, od anche in via economica come più le piacesse, e che ripetendo gl'incanti spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essergli inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Padova, il 21 febbraio 1854.

L'I. R. Delegato provinciale, D.r Girolamo Bar. Fini.

NOTIZIE RECENTISSIME

Impero Russo.

Secondo notizie da Pietroburgo, l'Imperatore Nicolò avrebbe dato all'ambasciatore francese, generale Castelbajac in procinto di partire, una prova d'imperiale benevolenza, conferendogli il gran cordone dell'Ordine di S. Alessandro Newsky, accompagnato da un lusinghiero autografo. *(Corr. Ital.)*

Giusta notizie da Vienna, dice il *J. des Déb.*, le proposte del Gabinetto austriaco, portate a Pietroburgo dal conte Orloff, non erano state approvate dallo Czar. Il sig. Buol ha ricevuto la notizia di questo rifiuto, che in Vienna avea prodotto non poca impressione; il Consiglio dei ministri fu immediatamente convocato.

La *Patrie* del 24 dice che, in seguito ad una voce sparsasi in Berlino, e rammentata da un dispaccio del *Times*, il sig. Kisseleff, ex ministro plenipotenziario di Russia a Parigi, avrebbe ricevuto l'ordine di recarsi a Vienna ed agire di concerto col sig. di Meyendorff.

Un dispaccio telegrafico da Pietroburgo (14) annunzia che tutta l'armata e le flotte russe saranno equipaggiate in modo da poter operare dal primo marzo al 15 aprile. *(J. des Déb.)*

Impero Ottomano.

L'*Australia* recò il 28 febbraio a Trieste ragguagli da Costantinopoli sino al 20. Anche questa volta, non abbiamo, dice l'*Osservatore Triestino*, a menzionare alcun cangiamento nello stato politico di quella capitale.

Il 19 erano giunti a Costantinopoli 2 piroscafi inglesi, il *Rajah* e l'*Arabian*, provenienti da Liverpool, colla notizia della partenza degli ambasciatori russi da Parigi e da Londra e della rottura delle relazioni diplomatiche fra le due Potenze occidentali e la Russia. Lo stesso giorno un piroscafo da guerra inglese si fermò dinanzi la Punta del Serraglio, e continuò quasi subito il suo viaggio per Beicos, ove si trova sempre la squadra anglo-francese. Si crede che quel naviglio abbia recato dispacci importanti per l'ammiraglio Dundas.

Si parla molto di dispacci favorevolissimi alla causa turca, giunti venerdì ultimo all'Ambasciata austriaca, e dall'I. R. internunzio, signor barone di Bruck, comunicati immediatamente alla Porta. Si tratterebbe nientemeno che di una posizione decisiva, che assumerebbe l'Austria a pro' dell'Impero ottomano nell'attuale vertenza. *(O. T.)*

(Nostro carteggio privato.)

Costantinopoli 20 febbraio.

Le notizie giunte, ieri col vapore inglese da guerra, relativamente alle tolte speranze di pace, pose in somma angustia tutto il commercio. Lettere particolari, ricevute da negozianti di primo credito, le quali portano che la Prussia siasi dichiarata contro la Russia, servono ad accrescere le angustie dei negozianti.

I 25,000 uomini, spediti da S. M. l'Imperatore d'Austria ai confini della Servia, mettono in molte incertezze il Governo ottomano.

La nomina di Omer pascià a visir, cioè generalissimo dell'armata ed indipendente dal serraschiere, con facoltà di eleggere ufficiali, e promuovere fino al grado di generale, non soddisfece punto a qualche ministro.

Orribili aggressioni nelle case; fra le quali, la più atroce è quella, avvenuta nell'abitazione del sig. Peirret, suddito francese, mentre trovavasi alla *soirée* dell'ambasciatore di Francia. La moglie di lui riportò quattro ferite, l'una delle quali pericolosissima. L'assassino, gettato dalla scala per l'intrepidezza della servente, sebbene ferita, fu ucciso dagli stessi suoi compagni, forse perchè lo credettero uno della famiglia, e fors' anco perchè, rimasto ferito dalla caduta, non fosse obbligato a palesare i suoi complici. È questo uno di Patmos, che si era travestito alla maltese.

Incendii frequenti pongono tante famiglie nella più crudele miseria. Venerdì notte, venendo il sabato, al Longicolù, si abbruciarono 20 case. Fu accidente, o malizia? Lo s'ignora ancora.

Il pane e la carne sono al doppio prezzo di prima, ed in proporzione si veggono accresciuti tutti gli altri articoli; e ciò non è perchè manchi il genere, ma perchè manca il danaro, e perchè è in molto discredito la carta monetata, ossia *kaimè*.

Guai se non vi fossero le feste, che si danno continuamente! Egli non è più questo un oggetto di semplice piacere, ma della più alta politica, mentre, da un lato, si tengono distratte le menti dal tristo pensiero dell'avvenire, e, dall'altro, si spende molto danaro, che si sparge in tutte le classi più bisognose della popolazione. E come le più frequenti e le più splendide sono quelle, che si danno al palazzo d'Austria, così S. E. il barone di Bruck merita la maggior lode.

Principati danubiani.

Sul fatto di Braila, appena accennato nelle *Recentissime* d'ieri, si ha da lettere di Bucarest del 18 febbraio, che i Turchi avrebbero attaccato l'11 passato le trincee russe presso Braila, e fatto contemporaneamente sotto Braila e presso Hirsowa tentativi, onde passare il Danubio con considerevole numero di truppe. Presso Braila, s'impegnò un accanito combattimento, che durò parecchie ore. I Russi si mantennero alla sponda, ma soffersero immense perdite. Anche nei tentativi di passaggio presso Hirsova e sotto Braila fu combattuto lungo tempo, senza che i Turchi potessero occupare la sponda valacca: si sostengono per altro su parecchie isole fra Matschin e Braila, che furono armate durante il combattimento. Il 12 e 13 furono ripetuti i tentativi di passaggio, che terminarono però sempre colla ritirata dei Turchi. I Russi gettarono presso Braila un ponte, la distruzione del quale sembra essere lo scopo degli attacchi per parte dei Turchi. I Turchi passarono il 14 il guado sotto Braila, difesi da otto cannoniere, e fecero preparativi per trincierarsi. L'imperiale colonnello russo Timatschoff ricevette rinforzi e si prepara a far un attacco. *(Corr. Ital.)*

Ecco alcuni nuovi particolari sul corpo di spedizione francese: Per ora, non si mandano che 5 brigate, che formeranno circa 25,000 uomini. Sono designati quattro generali di divisione: Pélissier, Canrobert, d'Allonville e Bosquet. Fra' generali di brigata, non si nomina che il sig. Féray per la cavalleria, e forse più tardi il principe della Moskowa. Questa cavalleria sarà composta dell'11.° reggimento dei dragoni, che si trova ora a Roma, e di 2 squadroni per reggimento degli *spahi* e cacciatori d'Africa. L'organizzazione si fa ora per cura del generale Wimpffen, mandato in missione *ad hoc* da oltre 3 settimane. Il corpo di spedizione sarà portato più tardi a 50,000 uomini, perchè verranno inviati nella piazza di Varna 10,000 Francesi e 5000 Inglesi. *(O. T.)*

Annunziasi da Viddino che la guarnigione turca in Calafat fu di recente considerevolmente aumentata, onde poter resistere con buon successo a qualsiasi attacco. La maggior parte degli abitanti abbandonarono il paese e si rifuggirono sulla sponda destra del Danubio. Si crede generalmente che i Russi attaccheranno quanto prima seriamente Calafat, e tenteranno contemporaneamente in altro sito di passare il Danubio. *(O. T.)*

Regno di Grecia.

Col vapore l'*Australia*, approdato ieri a Trieste, giunsero pure notizie della greca sollevazione, in data del 16. Esse recano quanto appresso: La fortezza d'Arta continua ad essere bloccata; combattimenti parziali seguono tutti i giorni. La guarnigione d'Arta manca di viveri e non può quindi resistere a lungo. L'armata ellenica, che blocca quella piazza, si compone di due mila uomini. Da per tutto i Cristiani accorrono sotto le armi; gl'insorti oltrepasseranno quanto prima il numero di cinquemila. Un gran numero di Suliotti occuparono posizioni vantaggiose ed intercettarono le comunicazioni. Gli abitanti di Lacca e Placa si sollevarono in massa. A Carvassara si riunì un corpo di 1500 uomini, sotto il comando di parecchi capi. Presso i *Cinque Pozzi* ebbe luogo un combattimento fra Turchi e Greci, con vantaggio di questi ultimi, i quali s'impadronirono dei *Cinque Pozzi*. Zervas, Stratos, Grivas, Rhangos, Cascari, e parecchi altri capi militari, si sono incamminati verso il quartier generale; colà si divideranno in distaccamenti e marceranno verso l'interno dell'Epiro onde soccorrere gl'insorti. Massonika e Demetrio Noti Bozzari stavano in procinto di seguirli.

Scrivono da Patrasso in data del 18: « L'insurrezione fa grandi progressi. L'entusiasmo delle popolazioni è immenso. La stagione rigida è d'ostacolo ai movimenti dell'armata insurrezionale; la maggior parte delle truppe occupa i villaggi d'Arta. »

Da Missolungi 14 febbraio si annunzia al *Panhellenium* che i Turchi cominciano a disertare e a recarsi al campo degl'insorti. Il *dawen agà* di Tessaglia non potè dare alcun soccorso ai Turchi, rinchiusi nel forte d'Arta, essendo tutte le vie occupate dagl'insorti. Ei tentò di passare per la frontiera, recandosi a Plataniè, ma fu respinto. Costa Manolides, con molti armati, si trasferì ad Agrafa, ove tutti presero le armi. Cutauraki s'impossessò d'Oxià e di tutti i posti militari. Manolides incontrò una colonna di Albanesi a Bocovitza e diede loro battaglia, in cui molti Turchi furono uccisi o fatti prigionieri: ma la maggior parte di quegli Albanesi poterono riparare a Bocovitza, e vi sono bloccati dagl'insorti; questi ultimi perdettero da 15 uomini.

I fatti dell'Epiro (dice la stessa lettera) si fanno sempre più serii. Caraiskaki è da parecchi giorni intorno ad Arta, alla testa di 1500 uomini. Egli abbruciò tutte le case vicine alla fortezza, e spinge ostinatamente l'assedio. Il presidio ottomano pare disposto a capitolare. I Greci sono padroni di tutta la Provincia d'Arta. Gl'insorti di colà, in numero di 3000, proclamarono Caraiskaki a generale supremo.

Le truppe ottomane, stanziate a Larissa, avendo voluto passar la frontiera per soccorrere i Turchi, bloccati ad Arta, furono ricacciate sino a Tricala dalle guardie di confine del Regno greco. Il generale Teodoro Griva abbandonò Vonitza il 12 febbraio. La città di Missolungi è deserta, perchè tutti vanno al quartier generale degl'insorti.

Dal ponte di Coraco sino a Petrilo tutti i villaggi presero le armi. 400 insorti sotto gli ordini di G. Carculi e di altri capi abbandonarono Vranghianà e Stefaniada e si portarono a Sami dove si rinforzarono, indi si diressero verso Tricala dopo aver lasciato 100 uomini a Liascovo, incaricati di bloccare Colintzi Aleco, che probabilmente si sarà già reso a quest'ora.

Stati Uniti delle Isole Ionie.

La *Gazzetta di Corfù*, del 25, pubblica una circolare del segretario del lord Alto Commissario, diretta a tutti i residenti, in conseguenza dei recenti movimenti sulla frontiera greca, e comunicata anche al Senato. In essa è detto che S. M. la Regina, in unione ai suoi alleati, ha guarentito l'integrità dell'Impero turco, desiderando di vedere estesi a tutti i Cristiani della Turchia i privilegii civili ed amministrativi. Si vuole quindi sia impressa alle Autorità ed a tutti i ben pensanti la convinzione che il movimento, incominciato in Grecia, può impedire queste speranze di miglioramento. Dicesi più sotto:

« Voi vi piglierete altresì la cura d'esporre che i rappresentanti delle quattro Potenze in Atene concorsero nella protesta, presentata dal ministro turco, contro l'invasione del territorio turco in Arta da una banda di avventurieri, per la massima parte sudditi greci, senza nemmeno un'allegata differenza fra la Turchia e la Grecia — passo questo, che deve essere considerato quale intimazione al Governo greco, ch'esso sarà tenuto responsabile per atti, i quali è impossibile giustificare con qualsivoglia principio di legge internazionale. »

Dopo aver fatto menzione della partenza d'una fregata inglese per difendere Prevesa, e dopo indicate le molte misure, prese in proposito, si raccomanda alle Autorità di reprimere gli assembramenti tendenti a prestare aiuto al movimento in Epiro, nonchè gli attentati fatti da gente armata per lasciare l'isola, e di sorvegliare le persone compromesse o sospette. *(O. T.)*

Spagna.

Il nostro corrispondente di Parigi ci manda sugli avvenimenti di Spagna, fatti presentire dal dispaccio telegrafico, già da noi riferito, le seguenti dilucidazioni:

« Un dispaccio di Baionna annunzia un principio d'ostilità a Saragozza. Un battaglione si sarebbe rivoltato, fra le grida di *Viva Concha!*; un colonnello sarebbe stato ucciso nella lotta. A quanto aggiugne il dispaccio, i rivoltosi sarebbero stati scacciati, e sarebbersi avviati verso Huesca. Varrebbe meglio che fossero stati presi e sterminati. In Spagna, da quarant'anni, tutte le insurrezioni cominciarono così. Una mano di soldati apparisce ora in un sito, ora in un altro, mettendo a ruba la cassa del luogo, bastonando l'alcalde, e riparando poi in una *Sierra* qualunque, ove recluta gente e s'ingrossa, finchè divenga un esercito, che andrà a battere alle porte di Madrid. Concha fu cancellato da' quadri dell'esercito; nè si sa che sia di lui. Sarebbe fors' egli quello, che, secondo il metodo de' Merino, de' Cabrera, de' Zurbano, dirige questi elementi di rivolta?

« Un altro dispaccio di Madrid, del 22, dopo aver annunziato che tutta la Spagna fu (come già sappiamo) dichiarata in istato d'assedio, soggiugne che il Ministero della Regina Isabella tiene un fermo contegno, e che molti arresti furono fatti nella capitale fra' membri dell'opposizione. »

Francia.

Scrivono da Parigi al *Globe*, in data del 23 febbraio: « Corre oggi, ne' crocchi diplomatici, una notizia della maggiore importanza. Dicesi che l'Imperatore de' Francesi abbia ricevuto dall'Imperatore d'Austria una lettera autografa, in cui dichiara d'aver veduto con profondo cordoglio il mal esito degli sforzi delle quattro Potenze per conservare la pace. Egli apprezza calorosamente gli sforzi dell'Imperatore Napoleone a questo medesimo fine, e la religiosa lealtà, con cui egli rispettò i trattati sussistenti. Egli, l'Imperatore d'Austria continua a dividere pienamente l'opinione de' Governi di Francia e Inghilterra, quanto alla necessità di preservare l'integrità dell'Impero ottomano, e di prevenir così la distruzione dell'equilibrio de' poteri in Europa. Infine, egli scrisse all'Imperatore di Russia circa a ciò, ch'egli aveva già fatto osservare, contro la continuazione della guerra colla Turchia; e lo invita a ordinare lo sgombramento de' Principati, entro un breve termine, atteso che egli spedisce un esercito al confine, per antivenire lo conseguenze, che potrebbe avere un'occupazione prolungata delle Provincie danubiane. »

Regna tuttavia grande incertezza sulla scelta del comandante in capo della spedizione: s'ei sarà Principe imperiale, maresciallo di Francia, o semplice luogotenente generale. Quello, che sembra positivo, si è che la salute del maresciallo Saint-Arnaud non gli permetterà di disputar quest'onore. *(G. Uff. di Mil.)*

Prussia.

Scrivesi da Berlino il 20 febbraio: « L'ambasciatore inglese ha avuto oggi una lunga conferenza col sig. di Manteuffel, relativamente alle misure da prendersi, nel caso che una flotta inglese fosse inviata nel Baltico. » *(J. des Déb.)*

Svezia e Norvegia.

Il Comitato secreto, che tenne varie sessioni, fu autorizzato, dicesi, dal Re di fare la comunicazione confidenziale a' membri degli Stati, essere giunte specialmente dall'Austria e dalla Prussia risposte d'un contenuto perfettamente amichevole, riguardo alla questione di neutralità de' tre Stati della Scandinavia; che l'Inghilterra e la Francia si dichiararono pure sodisfatte; che la Russia, benchè riconosca la neutralità della Danimarca, ha fatto insorgere difficoltà verso la Svezia, per cui si continuano le trattative diplomatiche per sostenere quanto fu deciso da S. M. il Re, le quali non possono però essere pubblicate al momento; finalmente che il Re è intenzionato di chiedere dagli Stati l'autorizzazione d'un credito onde prendere misure relative alla dichiarazione di neutralità. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici

Vienna 1.° marzo

Obbligazioni metalliche al 5 %. 86 1/8
Augusta, per 100 fiorini correnti. 132 1/2
Londra, per una lira sterlina . . 12 57

Londra 23 febbraio

Nella Camera de' comuni, lord John Russell, interpellato, dichiara che il trattato colla Francia, relativo alla integrità della Turchia non si estende alle razze libere della Circassia. Nulla saper egli di reclami, fatti dall'Imperatore Napoleone al Re Ottone di Grecia, per l'insurrezione de' sudditi della Porta, prodotta dall'immischiarsi della Grecia. *(G. U. d'Aug.)*

Altra del 25.

Alla Camera dei Comuni furono votati 58,000 uomini per la flotta, 11,000 a fin d'aumentare l'esercito. Alla Camera de' lordi, lord Beaumont propose una risoluzione di biasimo contro la politica del Gabinetto, a favore della guerra. Lord Aberdeen ammise essere la guerra inevitabile, e dover la pace futura far sicura l'Europa da simili usurpazioni. La Russia essere isolata. Lord Beaumont ritirò la sua proposta. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 25 febbraio.

Lord Clarendon ha dichiarato alla Camera dei lordi che dieci mesi di moderazione poterono produrre una forza morale e materiale senza esempio; l'Austria e la Prussia si sono messe a fianco della Francia e dell'Inghilterra. Una convenzione essere stata spedita al Sultano, che gli verrà consegnata prima dello sbarco delle truppe; i diritti de' Cristiani saranno con questa regolati: la guerra sarà sostenuta con vigore.

Quattro e 1/2 p. %, 96. 50. Tre p. %, 67. 35 Prestito austr. 78 1/2.

Altra del 26.

Il *Moniteur* d'oggi porta dapprima un decreto, che proibisce l'esportazione di provvigioni da guerra; poscia un rapporto del ministro della marina, che annuncia la formazione d'una terza squadra francese di 10 vascelli di fila, 14 fregate e 15 corvette, comandata dall'ammiraglio Parceval-Deschesnes; inoltre una lettera del Principe Napoleone, che dichiara voler egli prestar servigio in Oriente; finalmente un dispaccio circolare del ministro degli affari esterni, che rende noto essere stato ammesso da ambedue le Potenze d'Occidente il principio di proteggere vicendevolmente i loro sudditi ed i loro navigli.

Passage de l'Opéra. Rendita 3 p. % da principio 67.90, più tard, in seguito a vendite importanti, 67.40.

ARTICOLI COMUNICATI.

Signor Compilatore!

Da qualche tempo io usava, nella Tipografia Penada, di lampade a CANFINO; se non che, ero già deciso di dimettere quella illuminazione, a motivo che mi riusciva difficile procurarmi costantemente il liquido combustibile di buona qualità. Ora, però da varii mesi, mi servo del CANFINO, che prepara il sig. Luigi Reali, farmacista in Mestre, con suo metodo nella Fabbrica ivi istituita dal sig. C. F. de Koepff di Venezia, affidata alla sua direzione; e lo trovo sempre così perfetto e tanto superiore agli altri, che io aveva adoperato per lo innanzi, che non posso fare a meno di dichiarare come, in forza soltanto di questo, ho continuato e continuo ad usare di questa brillante illuminazione.

Alla bianchissima e viva luce, che manda, unisce questo prodotto il vantaggio, che non dà il minimo odore, nè fumo; e il Reali, quale conoscitore dell'arte che professa, non lo spedisce che dopo essere scientemente certo ch'è puro.

Aggradisca i miei distinti saluti.

Padova 23 febbraio 1854.

Alessandro Bonvecchiato.

Prof. MENINI, Compilatore.

Mercordì 1 Marzo. — Anno 1854. – N. 25.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 1507. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 29 ventinove marzo, 27 ventisette aprile e 31 trentauno maggio d l corr. anno sempre dalle ore 10 ant. alle 3 pom., sopra istanza del sig Valentino Bruni di qui, ed a pregiudizio delli fratelli Nicolò, Vincenzo e Gio. Batt. fu Osvaldo Moretto di Spareda, si terrà presso questa Pretura il triplice esperimento per la vendita del fondo sottodescritto, ed alle condizioni pure in appresso dedotte.

Descrizione del fondo.

La proprietà utile del fondo palustre con canne, compreso nel lotto 269, della palude denominata Palù Grande, descritto nella mappa di Levada al num. 1744, porzione di pert. 53 : 12, rendita l. 7:97, tra i confini a levante lo Scolo Fosson, a mezzodì il lotto 270, a ponente il lotto 291, ed a tramontana il lotto 268, del valore di stima di a. l. 361 : 36

Condizioni.

I. La vendita dell'immobile seguirà a corpo, e non a misura secondo lo stato descritto nella giudiziale perizia 27 giugno 1853 sotto il n. 4680, senza responsabilità della parte esecutante nè per errore nè per danni eventualmente sopravenuti, nè per pesi non contemplati.

II. Ogni offerente meno l'esecutante dovrà cautare la propria offerta col previo deposito di a. l. 60.

III. La delibera seguirà a favore del maggior offerente nei due primi esperimenti ad un prezzo maggiore od eguale al valor di stima, e nel terzo a qualunque prezzo.

IV. Il prezzo di delibera compreso il deposito dovrà essere depositato giudizialmente entro tre giorni successivi alla delibera da qualsiasi deliberatario, ad eccezione dell'esecutante fino alla concorrenza del proprio credito a capitale e spese.

V. Tanto il deposito quanto il pagamento del prezzo dovranno essere effettuati in monete d'oro o d'argento a giusto peso ed a corso di tariffa.

L'I. R. Pretore
A. POGNICI.

Dall'I. R. Pretura di Portogruaro,
Li 14 febbraio 1854.
Lo to, Cancellista.

N. 1254. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Esistono in queste giudiciali custodie d'ignota appartenenza carati 147 di granelli d'oro inservienti, specialmente, a lavori di conterie. Si diffida, perciò, il proprietario, che debba presentarsi nel termine di un'anno a provare il suo diritto a sensi, e pegli effetti dei combinati par. 517, 518, 519 del Codice Penale, parte prima, anno 1803.

Il Vice Presidente
DALL'OSTE.
Benedetti, Cons.
Fucci-Gradenigo, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Penale,
Venezia, 20 febbraio 1854.
L'Aggiunto d'ordine
Fratin.

N. 618. 1.ª pubbl

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Auronzo rende pubblicamente noto, che nel giorno 31 marzo p. v. dalle ore 10 alle 2 pom, si terrà presso di essa il quarto esperimento d'asta degl'immobili sottodescritti stimati a. l. 15922 : 76, esecutati dalla ditta Zuliani Giovanni e fratelli q. Osvaldo di Perarolo, rappresentata dall'avv. Coletti, in odio di Antonio Gasperino Brunello fu Nicolò di Casamassagno, alle condizioni seguenti, con avvertenza che nei giorni feriali dalle 9 ant. alle 2 pom., sono ispezionabili gli atti relativi nella Cancelleria di questa Pretura.

Condizioni.

I. La delibera dei fondi su bastati seguirà anche a prezzo inferiore di quello della stima.

II Ogni offerente, meno la ditta esecutante sarà tenuto di cautare l'offerta col deposito effettivo del decimo del valore stimato.

III. Il deliberatario dovrà pagare il prezzo della delibera entro 14 giorni dalla stessa nelle mani della parte esecutante fino alla concorrenza dei suoi crediti ipotecarii, liquidati che sieno, e fino alla concorrenza delle spese, pure dietro liquidazione giudiziale, ed il restante nelle mani del debitore Gasparino Brunello: ritenuto a carico di esso deliberatario l'interesse del 5 per 0|0 dal dì della delibera in poi da esborsarsi assieme al capitale.

IV. La sola ditta esecutante potrà trattenere l'importo fino alla concorrenza dei proprii crediti.

V. Il deliberatario potrà conseguire il possesso e godimento degli stabili in via esecutiva, dal Decreto di delibera: rimessa la proprietà dopo il pagamento dell'intero prezzo della delibera, e l'adempimento delle altre condizioni.

VI La tassa di trasferimento della proprietà, e quella di traslato staranno a carico del deliberatario, ritenuto che le prime saranno pagate entro otto giorni dall'aggiudicazione.

VII. Le imposte prediali si dovranno ritenere a carico del deliberatario dal giorno della delibera in poi, e non le antecedenti.

Immobili da subastarsi situati nel Comune del Comelico Superiore.

1. Aratorio e prato a vicenda detti Stoccarnia della superficie di passi 648 : 7, e cent. 83, l. 538 : 42.

Prato ivi a vicenda di passi 816 . 2, a cent. 74 l. 603 . 99.

Prato ivi di passi 963 . 2, a cent. 57 l. 549 . 02.

Prato a vicenda ivi di passi 531, a cent. 63, l. 334 . 53.

Prato ivi di passi 1325 . 7, a cent. 38, l. 503 . 76.

Zappativo ivi di passi 501 . 7, a cent. 60, l 301 . 02.

Prato di passi 145 . 3, a cent. 50, l. 72 . 65.

Aratorio di passi 458 . 6, a cent. 80, l. 366 . 88.

Prato di passi 5195 . 9, a cent. 46, l. 2390 . 11.

Simile di passi 1732 . 0, a cent. 26, l. 450 . 32.

Aratorio e prato a vicenda di passi 1856 . 9, a cent. 74, l. 1374 . 11.

Aratorio di passi 194 . 0, a cent. 83, l. 161 . 02.

Prato di passi 80 : 5, a cent. 63, l 50 . 71.

Aratorio e prato a vicenda di passi 232 . 3, a cent. 71, l. 164 . 93.

Prato di passi 309 . 3, a cent. 43, l. 133.

Prato di passi 376 . 7, a cent. 37, l. 139 . 38.

Prato di passi 128 . 0, a cent 31, l. 39 . 68.

Aratorio di passi 182 . 9, a cent. 80, l. 146 . 32.

Piante di abete e larice soprapposte del valore di l. 277 : 68.

Fabbrica soprapposta composta a pian terreno di due stalle, e cucinetta in primo piano, aia, fenile, stanzino sopra la detta cucina e penizzi con soffitta, e coperto di scandole, stimata coi relativi accessi e regressi l. 2570 . 60.

Confina a mattina Rio di Ramalen, eredi di Gio. Batista Zandonella Garofolo, Odorico e fratelli De Martin Modolado, Andrea De Martin, mezzodì eredi di Pietro De Tomas Deppo, Odorico e fratelli De Martin Modolado, Bortolo Dell'Oste, Valentino Dell'Oste Muiaer, eredi fu Gio. Antonio Sacco Sonador, eredi di Gio. Batt. Golia, eredi fu Leonardo Sacco Comis, eredi fu Gio. Antonio Sacco-Comis, e Giovanni Comis fu Leonardo; sera Leonardo Sacco Sonador, Giovanni e fratelli fu Apollonio Zandonella ed altro, Odorico e fratelli De Martin Modolado, Valentino Sacco Tonello, Giovanni e fratello Zandonella Recto, ed eredi di Gio. Batt. Zandonella Garofolo, tramont. Pietro Piazza, Bortolo Zandonella, Giuseppe e fratelli fu Gio. Zanderigo Jona, Valentino Comis in eredità Proila, Andrea De Martin, eredi di Gio. Batt. Zandonella Garofolo, ed altro.

2. Aratorio a Ramalen di passi 576 . 0, a cent. 88, l. 506 . 88.

Prato di passi 108 . 4, a cent. 60, l. 65 . 04

Aratorio e prato a vicenda di passi 1224 . 1, a cent. 86, l. 1052 . 72.

Aratorio di passi 449 . 4, a cent. 83, l. 373.

Prato a vicenda, e prato di passi 525 . 4, a c. 71, l. 373 : 03.

Aratorio, e prato a vicenda di passi 903 . 2, a cent. 79, l. 713 . 53

Prato di passi 69 . 5, a cent. 35, l. 24 . 32

Aratorio e prato a vicenda di passi 704 . 1, a cent. 94, l. 661 . 85.

Prato di passi 307 . 9, a cent. 63, l. 193 . 97.

Fabbrica ad uso di stalla e fenile, costrutta parte a muro e parte a legname, composta a pian terreno di due stalle, fenile, aia e penizzi in primo piano, con soffitta e coperto, stimata coi relativi accessi, e regressi l. 990 . 32.

Confina a mattina eredi di Matteo Cella, Chiesa Parrocchiale di Candide, eredi di Giacomo d'Ambros, Gio. Batt. Zanderigo, ed Ambrosio d'Ambros, mezzodì Chiesa Parrocchiale di Candide, Pietro Zannantonj e strada, sera Rio Ramalen, eredi di Pietro De Martin Deppo, stradella, Pietro Zannantonj, Valentino Sacco Tonello, Gio. Antonio De Martin Mazzolon, ed Antonio Bigaran, tramontana Pietro Zannantonj, Bortolo Sacco Dell'Oste, Gio. Antonio De Martin Mazzolon, eredi fu Matteo Cella, Ambrosio d'Ambros ed eredi di Giacomo d'Ambros.

Somma totale a. l. 15922 . 76.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte come di metodo nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Auronzo,
Li 17 febbraio 1854.
Il R. Pretore
ANGELI MASSIMILIANO.
Torquato, Larice, Al.

N. 6323. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte di quest'I. R. Pretura Urbana Civile vengono col presente diffidati Pietro e Leone fu Enrico Scalfarotto da vari anni assentatisi da questa Provincia e dicesi per Alessandria d'Egitto senza che più si sappesse e sappia della loro esistenza e dimora, a comparire fra un anno a questa Pretura per dichiararsi sull'eredità del q.m loro padre o di farsi altrimenti giungere in forme legali ed autentiche le credute loro dichiarazioni di accettazione o ripudia poichè altrimenti l'eredità stessa verrà liquidata ed aggiudicata in concorso degli altri loro fratelli e sorelle insinuatisi e del curatore ad essi assenti deputato nella persona del nob. Girolamo Pizzamano di qui.

Ed il presente per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di questo Dominio avrà senz'altro forza di legale citazione.

Dall'I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,
Li 18 febbraio 1854.
COMBI.

N. 4384 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notizia Giacomo Vivante assente d'ignota dimora:

1. Essere stata prodotta il primo febbraio corr. al n. 4384, di questa I. R. Pretura Urbana Sezione Civile dalli Bortolammeo, Teresa, e Maddalena Belzoni di Padova, rappresentati da questo avv. Valvasori, al suo confronto, unitamente ad altri Consorti Vivante, petizione pel pagamento di a. l. 475 : 86, per interessi scaduti ai 10 febbraio, e 10 agosto degli anni 1851, 1852, 1853, sul capitale di a. l. 3542 : 86, originariamente a credito di Francesco Belzoni, ed a debito di Sabato Vivante.

2. Essere stata prefissa alla trattazione sommaria della causa l'Aula Verbale del giorno 8 giugno p. v., ore 10 ant., sotto le avvertenze di legge.

3 essergli stato destinato in curatore ad actum questo avvocato Malvezzi, che verrà da esso munito de' necessarii mezzi di difesa, e che si riterrà qual suo legittimo rappresentante, ove non prescelga d'indicare in tempo utile altro procuratore.

Si affigga il presente Editto nei luoghi di metodo, e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Ufficiale di questa Città.

Dall'I. R. Pretura Urbana Civile in Venezia,
Li 3 febbraio 1854.
Il R. Cons. Dirigente
COMBI.

4561. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Luigi Temporin di Giovanni marinaio d'ignota dimora assente da Venezia è citato a presentare entro un anno a questa I. R. Pretura Civile la propria dichiarazione di erede sull'asse abbandonato da Anna Marchiori ved. Toffoli morta intestate, coll'avvertenza che scorso infruttuosamente quel termine avverrà la liquidazione dell'eredità in concorso degli insinuati, e del curatore ad esso assente costituito nella persona del di lui padre.

Il presente per tre volte di seguito s'inserisca nella Gazzetta Ufficiale di questo Dominio.

Dall'I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,
Li 8 febbraio 1854.
L'I. R. Consig. Dirigente
COMBI.

N. 1405. 1.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve di Cadore notifica agli assenti Vittorio e Giosuè fu Pietro Baldovin che il sig. Giovanni Rossi negoziante di Pieve, ha presentata dinanzi la R. Pretura stessa nell'8 aprile 1850, la petizione n. 1625, contro Giacomina De Pol vedova del fu Pietro Baldovin, e di essi coimpetiti, in punto di liquidità di credito conferma d'ipoteca, e pagamento di lire 364 : 68 ed interessi, e che per non essere noto il luogo di loro dimora, sull'istanza 11 febbraio corrente n. 982, venne ad essi destinato in curatore l'avv. D.r Vecellio, e destinata, pel contraddittorio l'Udienza del 28 marzo p. v. alle ore 9 ant, onde la causa possa proseguirsi secondo il ripetuto Reg. Giud., e pronunciarsi quanto di ragione e di legge.

Si eccitano quindi gli assenti Giosuè e Vittorio Baldovin a comparire personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputassero più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno attribuire a sè stessi le conseguenze delle loro inazione.

L'I. R. Pretore
VIDA.

Dall'I. R. Pretura di Pieve di Cadore,
Li 14 febbraio 1854.
G. Caberlotto, Cancellista.

N. 1085. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Sia di notizia a chiunque, che con odierno Decreto pari n. sopra rapporto dell'avv. D.r Bosi curatore venne chiuso il concorso dei creditori dell'oberata Maria Turazzi Noventa di Polesella apertosi col Decreto 27 gennaio a. p. n. 412, per nessuna insinuazione, e per mancanza di sostanza attiva.

Ed il presente viene affisso nei luoghi soliti di questo e del Comune di Polesella, non chè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Crespino,
Li 18 febbraio 1854.
L'I. R. Pretore
LAZZARI.
Angelo Tosi.

N. 36883 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Prov. in Venezia Sezione Civile, si rende pubblicamente noto, che sopra istanza 23 luglio 1853 n. 23256, di Luigi, Virginia e Giovanna Colledani, nonchè di Marina-Bianchini Colledani contro Angelo Pavan, ed in esito pure alli protocolli assunti il 28 ottobre, e 29 novembre 1853 n. 23256, nei giorni 5 e 26 aprile p. v. ore 12 meridiane, avrà luogo presso l'Aula di questo Tribunale, il primo e secondo esperimento d'asta, degli stabili qui appiedi descritti sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nel I e II esperimento gl'immobili saranno deliberati al prezzo di stima o superiore

II Ogni aspirante dovrà cautare l'offerta col deposito del decimo del valore di stima del lotto pel quale vuole rendersi offerente.

III. Finita la gara sarà restituito ad ogni aspirante il proprio deposito, ad eccezione del deliberatario rispetto al quale il suo deposito rimarrà a garanzia dei patti di delibera.

IV. Ogni deliberatario dovrà, in proporzione del prezzo di delibera, supplire al procuratore degli esecutanti una parte dell'importo della specifica delle spese giudicate colla Sentenza 16 ottobre 1852 n. 27266, e delle successive di esecuzione.

V. Entro 25 giorni dalla delibera dovrà il deliberatario versare nella Cassa forte di questo R. Tribunale il prezzo d'acquisto, meno il decimo già depositato, in monete d'oro, o d'argento di giusto peso a tariffa.

VI. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo o al pagamento della sua tangente di specifica, gli esecutanti potranno procedere al reincanto a tutte di lui spese, erogando a pagamento di queste il deposito cauzionale del decimo, di cui l'art 2.º

VII. Sarà dovere del deliberatario di volturare gl'immobili alla propria ditta, di pagare la tassa di passaggio della proprietà, e la censuaria e le pubbliche imposte arretrate che fossero ancora insolute.

VIII. Il deliberatario acquista la proprietà dell'immobile deliberato con tutte le servitù, attive e passive inerenti, senza responsabilità degli esecutanti.

IX. Il deliberatario per ottenere l'aggiudicazione del fondo dovrà provare il pieno versamento del prezzo ed il pagamento della quota a lui spettante sulla specifica del procuratore degli esecutanti.

X. Nel caso che gli esecutanti, per mezzo del loro procuratore, volessero rendersi aspiranti non saranno tenuti al preventivo deposito del decimo, ed avranno immediatamente il possesso del fondo deliberato. Per averne poi l'aggiudicazione definitiva dovranno provare o di avere pagato i creditori graduati fino alla concorrenza del prezzo o di avere depositato il prezzo della delibera a disposizione libera dei creditori.

Dal giorno della delibera fino a quello o del pagamento o del versamento in deposito decorrerà a loro carico l'interesse del 5 per 0|0, che dovranno parimenti depositare di sei in sei mesi a disposizione dei creditori.

XI. La gara sarà aperta prima di tutto sopra gl'immobili da vendersi in complesso, e poscia nel caso di non offerenti lotto per lotto.

Immobili da vendersi, Città di Venezia, Parrocchia S. Pietro di Castello, Comune censuario di Castello.

Lotto I

Casa con annesso cantiere ed orto ai civ. n. 1218, 1219, ed anagrafici 1264, 1264 A, segnati in estimo come segue:

N. di mappa 3145. Squero con porzione dell'accesso al n. 3144, di pert. 0 : 59, colla rendita di l. 99 : 84.

N. di mappa 3147. Casa di pert. 0 : 10, colla rendita di l. 100 : 88.

Pert. 0 : 69, rendita l. 200 : 72

Valore di stima l. 8835 : 80.

Lotto II.

Casa in calle S. Domenico al civ. n. 1219, ed all'anagrafico 1265, descritta in estimo come segue:

N. di mappa 3150. Casa di pert. 0 : 02, colla rendita di l. 154 : 44, stimata a. l. 3237 : 80.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso come di metodo ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
MANFRONI.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Sez. Civ. di Venezia,
Li 9 febbraio 1854.
Ferretti.

N. 575. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Rovigo rende noto col presente Editto, che sopra istanza della ditta mercantile Martelli, e Caccia di Milano rappresentato dall'avv. Cervesato in confronto dell'eredità giacente del fu Gaetano Carrara di Rovigo curatelata dall'avv. Michelangelo D.r Serini, avrà luogo nel giorno 24 aprile p. v. dalle ore 10 alle ore 2 pom., presso apposita Commissione il terzo esperimento d'asta, nel quale sarà deliberata a qualunque prezzo anco inferiore al nominale al maggior offerente la vendita della sottoindicata azione creditoria, e non altrimenti che verso pronto pagamento in contanti al valore di tariffa da depositarsi in seno di questo I. R. Tribunale ai riguardi dei creditori che avessero titolo di pegno, e coll'avvertenza, che mancando il deliberatario al pagamento del prezzo offerto, sarà fatto luogo al reincanto a tutto carico del medesimo.

Descrizione dell'azione creditoria da subastarsi

Cambiale di data 11 dicembre 1852 scadibile nell'11 dicembre 1857 per a. l. 5935 : 54, tratta da Gaetano Carrara di Rovogo ed accettata da Caterina Bettamello con firma fatta mediante segno di croce alla presenza di due testimonii riconosciuta autografa dal notaio di Rovigo Timoteo D.r Zamboni.

Il presente sarà pubblicato mediante affissione nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
CARELLA.
Banzanici, Consig.
Cavazzani, Consig.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Rovigo,
Li 16 febbraio 1854.
Giorio, Dir.

N. 1094. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve di Cadore rende a pubblica notizia, che nel giorno 5 aprile p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nel locale di sua residenza a mezzo di apposita Commissione sarà tenuto il quarto esperimento d'asta a carico dei coniugi Antonio Palatini e Teresa Zanotti di San Vito sopra istanza di Gaspare Perini di Borca degl'immobili sottoddescritti alle condizioni portate dall'Editto 21 dicembre 1853 n. 8336, inserito nei fogli d'Annunzii della Gazzetta Ufficiale di Venezia i giorni 4, 7 e 13 gennaio p. p. ai n. 1, 3 e 5 del 1854.

Descrizione degli stabili.

1. Orto dinanzi la casa degli esecutati confinato a mattina fratelli fu Giuseppe Zanotti, mezzodì Anna Zanotti, sera parimenti, settentrione anditi di passi 30 1|2, l. 25 : 92.

2. Campo Bonariè confinante a mattina fratelli fu Giuseppe Zanotti, mezzodì strada, sera eredi Fiori, null'ora Antonio Palatini di passi 656, lire 262 : 40.

3. Campo Piniè di Sopra confinante a mattina cugini Zanotti fu Floriano, mezzodì fra-

telli Zanotti, sera strada, tramontana Gio. Batt. Zanotti di passi 436, l. 548 : 24.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed affisso in S. Vito ed in quest' Albo Pretorio

L' I. R. Cons. Pretore
VIDA.

Dall' I. R. Pretura di Pieve,
Li 15 febbraio 1854.
G. Caberlotto, Canc.

N. 822. 2.a pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Pieve di Cadore rende noto, che, nelli giorni 29 marzo, 26 aprile, e 23 maggio 1854, dalle ore 9 ant alle 2 pom. nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione avranno luogo tre esperimenti d'asta degl' immobili in calce descritti esecutati a danno del sig. Giuseppe fu Pietro Solero di Pieve sopra istanza dei sigg. Bortolo e Dionisio Gio. Batt. Coletti domiciliati a Venezia coll' avvocato Tomasi alle seguenti

Condizioni.

I. Ai due esperimenti lo stabile con sue adiacenze non sarà venduto che a prezzo almeno eguale alla stima ed al terzo a prezzo anche inferiore, sempre a denaro sonante con moneta a valore di tariffa.

II. Gli aspiranti dovranno cautare l'asta mediante deposito del decimo del prezzo di stima e in caso di delibera il deliberatario dovrà depositare fra 14 giorni presso questa R. Pretura il rimanente prezzo da lui offerto. Da tale deposito sono però esonerati gli esecutanti nel caso che si rendessero deliberatarii e potranno ritenere il prezzo di se fino alla liquidazione del totale loro credito, ed accessorii, versando allora la somma maggiore se ve ne fosse.

III Gli esecutanti non prestano veruna garanzia per la sostanza posta in vendita e le imposte che la aggravano, restano a carico del deliberatario dal giorno della delibera in poi, come pure qualsiasi altra spesa successiva alla delibera.

IV. Lo stabile e sue adiacenze si venderanno in un solo lotto.

Descrizione degli stabili

Porzione del palazzo del fu Taddeo D.r Giacobbi ora del sig. Giuseppe Solero posto in Pieve di Cadore sotto il civ. n. 37.

In piano-terra

1. Andito ossia sottoportico, cantina sotto il tinello, andito che mette alle scale interne colle scale medesime, cantina situata sotto il mezzà del piano superiore, con quarto della cantina maggiore detta il canevon e terrazza; scale di pietra od atrio nella barchessa colla servitù di passaggio dall'altra parte, andito che mette alla ritirata con consortività alla ritirata medesima.

Del piano-terra

2. N. quattro locali o stanze esistenti nel corpo detto la Barchessa servienti due per camere da letto una ad uso di studio ed uno di sbrattaroba; scale di pietra che mettono nell'atrio della cucina consortiva e col diritto d'ingresso della porta maggiore dal lato della piazza; cucina grande posta al lato di mezzodì del fabbricato; locale ad uso di dispensa colle scale che mettono alla cucina, tinello avente l'ingresso tanto dal lato della cucina come dalla sala maggiore della casa; piccolo stanzino all'interno di detto tinello, con scale che mettono alla sua sottoposta cantina, tutto stimato a. l. 4830.

3. Una stala, cioe la stalla seconda situata ai lati di sera del fenile, con metà del fenile e pezzo superiori compreso il coperto nella parte a mezzodì, avendo il fenile l'accesso consortivo e la stalla dalla parte del brolo, stimati a. l. 850 . 00.

4. Fondo aderente al suddetto fenile di passi 192, circondato da siepi, stimato a. l. 334 : 00 con piante fruttifere soprapposte per l. 96 . 00.

5. Orto sul lato di mezzodì della casa di passi n. 60, circondato da muri, meno dal lato di sera, stimato a. l. 180 .00 con alberi fruttiferi soprapposti, per l. 10 . 00.

Tutta la suddetta sostanza racchiusa fra i confini a mattina proprietà della signora Catterina Zandonella, mezzodì strada di Sotto castello, ed orto, della signora Catterina Zandonella, sera anditi comuni e Luigi D.r Coletti, settentrione Enrichetta Giacobbi Solero e sig.a Catterina Zandonella, salvi i più veri, e con avvertenza che una descrizione più dettagliata sarà a vedersi nella stima 8 dicembre 1853 n. 8291.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, nell'Album pretorio ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il R. Consig. Pretore
VIDA.

Dall' I. R. Pretura di Pieve,
Li 15 febbraio 1854
G. Caberlotto, Cancellista.

N. 12384. 3.a pubbl.

EDITTO.

Per parte dell' I R. Pretura d' Arzignano si rende pubblicamente noto, che, nei giorni 21, 28 marzo, e 4 aprile 1854, dalle ore 9 ant. alle due pom., si terrà pubblica vendita giudiziale mediante asta dello stabile sottodescritto esecutato sulle istanze dell' avv. D.r Vespasiano Ranier di Lonigo, amministratore dell' eredità del fu Vincenzo Zanuso in odio delli Primo, Sara, Mansueto fu Gio. Battista Molon, in tutela della loro madre Teresa Sinico anche in sua specialità; e Domenico Giosuè Molon minore tutelato dalla madre Lucia Giacobbe, tutti di Arzignano, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante all'asta dovrà previamente depositare il decimo del valore di stima.

II. L'immobile verrà deliberato al maggior offerente, nel primo e secondo sperimento a prezzo maggiore od eguale di stima, nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a soddisfare tutti i creditori prenotati fino al valore di stima.

III. Il versamento del prezzo di acquisto verrà fatto presso la R. Pretura entro un mese dalla delibera in moneta d'oro ed argento di giusto peso a tariffa esclusa la specola e la carta monetata.

IV. Verrà trattenuto il deposito del decimo del deliberatario in Cassa pretorea e verrà posto in acconto del prezzo di delibera, e perduto nel caso il deliberatario entro il mese mancasse al pagamento totale del prezzo, tutti gli altri depositi di terzi aspiranti all'asta verranno tosto restituiti. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo in iscadenza si potrà senz'altro passare a nuova subasta a tutto rischio e spese del deliberatario.

V. Versato il prezzo verrà all' acquirente tosto aggiudicato definitivamente l'immobile ed immesso nel civile e materiale possesso e da questo giorno ne sosterrà le pubbliche imposte.

VI. Le spese d'asta e di versamento del prezzo, voltura zione in censo, nonchè la tassa per la trasmissione della proprietà staranno a carico del compratore.

Immobile da vendersi.

Una casa sita in Arzignano contra Crocetta in estimo provvisorio sotto il n. 71, e nello stabile al n. 236; confinante a levante con Francesco De Preto, a mezzodì Pietro Pozza, sera strada comune, settentrione fratelli Giuriolo.

Dall' I. R. Pretura di Arzignano,
Li 20 dicembre 1853.
Il R. Cons. Pretore
CITA
Aldighieri, Cancellista

N. 605. 3.a pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Revere notifica col presente Editto a tutti quelli che possono avere interesse che dalla stessa fu con odierno Decreto pari numero dichiarato aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza di Cherubino Mej del fu Pasquale di S. Giovanni del Dosso estensivamente a tutta la di lui sostanza mobile in qualunque luogo questa si trovi ed alla immobile situata nel Regno Lombardo-Veneto, fu nominato l'avv. Giuseppe Gianantoni in curatore alle liti di tale concorso e fu nominato il D.r Serafino Pedrazzoli di S. Giovanni del Dosso suddetto in amministratore interinale della sostanza suddetta.

Si eccita quindi chiunque credesse avere qualche ragione o pretesa qualunque ne sia il fondamento contro il detto oberato Cherubino Mej a doverla insinuare fino a tutto il giorno 30 aprile p. v. in confronto del sunnominato curatore alle liti in forma di regolare petizione da presentarsi a questa Pretura comprovando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui intenda essere collocato nell'una, o nell' altra classe, sotto comminatoria, che non insinuandosi verrà escluso dalla sostanza soggetta attualmente al concorso, o che verrà in seguito ad aggiungersi in quanto la medesima si troverà esaurita dai creditori insinuatisi, non ostante che gli competesse sopra un effetto esistente nella massa, il diritto sia di dominio, sia di pegno, o avesse il diritto di compensazione, per modo che in quest' ultimo caso sarà tenuto a pagare il debito suo rispettivo verso la massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire avanti questa Pretura nel giorno 18 maggio p. v. alle ore 9 della mattina per la nomina dell' amministratore stabile della massa o per la conferma di quello come sopra interinalmente nominato, nonchè per la nomina della delegazione dei creditori, e per determinare le facoltà che dessi reputassero conveniente di attribuire all'amministratore ed ai delegati, e quant' altro credessero più opportuno per la migliore e più utile amministrazione, e per sollecitare la definizione del concorso, e così pure per tentare l'ultimazione in via amichevole, avvertiti che coloro i quali non si presenteranno si avranno per consenzienti a quanto verrà determinato dai comparenti, e che non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati d'Ufficio da questa Pretura a tutto rischio e pericolo dei creditori stessi.

Il presente Editto sarà affisso nei luoghi e modi soliti, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nelle Gazzette Ufficiali di Milano, e di Venezia, e Prov. di Mantova.

Dall' I. R. Pretura di Revere,
Li 28 gennaio 1854.
Il R. Pretore
GADDA

N. 38377. 3.a pubbl.

EDITTO.

Da parte di quest' I. R. Tribunale Sezione Civile, sopra istanza 18 giugno p. p. n. 19277, di Marco Martello coll' avv. Somma, contro Teresa Minucelli vedova Serafini Bortolo per se, e qual tutrice de' minori suoi figli Giacomo, Luigi, Antonio e Maddalena, nonchè li maggiorenni Giuseppe, Francesco, e Vincenzo Serafini fu Bortolo, nonchè in confronto di Elisa Orsi Serafini, e Fabio Bagnara possessori del fondo esecutato, si rende noto, che dinanzi l'Aula Verbale nel giorno 22 marzo p. v. ore 12 merid., si terrà il terzo esperimento d'asta per la vendita dello stabile già oppignorato, e stimato, e qui sottodescritto alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà anche a prezzo inferiore della stima, semprechè questa basti a soddisfare li creditori sullo stesso prenotati fino al valore di stima.

II Ogni aspirante all'incanto, tranne l'esecutante e creditori inscritti dell' immobile da subastarsi, dovrà cautare la sua offerta, col deposito in moneta metallica a tariffa del 10 per 0/0 del valore di stima, che sarà imputato col prezzo, se deliberatario, od altrimenti sarà restituito o subito dopo l'incanto.

III Il deliberatario dovrà pagare immediatamente in moneta metallica a tariffa, il prezzo della delibera alla Commissione della subasta meno il 10 per 0/0 depositato come all'articolo precedente. Da tale immediato esborso però viene dispensato l'esecutante, se deliberatario, e così ognuno dei creditori inscritti, potendo dessi trattenere il prezzo fino a graduatoria passata in giudicato, e per erogarlo a proprio pagamento, o per depositarlo in Giudizio, qualora non venisse in lui attribuito unitamente agli interessi del 5 per 0/0.

IV. Il fondo sarà venduto nello stato in cui si troverà all' atto della delibera, senza garanzia di qualsiasi specie per parte dell' esecutante.

V. Il deliberatario dovrà sottostare dal momento della delibera a tutte le servitù che fossero inerenti al fondo subastato, ed assumere a proprio carico tutti li pesi, imposte, ed altri carichi relativi.

VI. Le spese e tasse tutte di delibera, ed altre successive saranno a carico del deliberatario.

Descrizione dello stabile, Comune censuario di Venezia, Parrocchia S. Geremia fondamenta S. Giobbe.

Caratti 18 di casa al civico n. 760, in catasto al n. 26447, avente la cifra di l. 115 : 992.

Casa al civico n. 760 in catasto al n. 26486, colla cifra di l. 14 . 276.

Caratti 6 di casa al civico n. 760 in catasto, al n. 9538, colla cifra di l. 42 : 827.

Bottega al civico n. 761 in catasto al n. 26452, colla cifra di l. 23 : 793.

Li quali stabili confinano a mezzodì colla calle interna, a ponente con altrui proprietà, a levante colla calle Brazzoduro, e sera colla fondamenta S. Giobbe.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi, e modi, nonchè sarà inserito nella Gazzetta Ufficiale per tre volte, ed in tre settimane distinte.

Il Presidente
MANFRONI.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione civ. di Venezia,
Li 27 dicembre 1853.
Ferretti.

N. 540. 3.a pubbl.

EDITTO

L' I. R. Pretura di Lendinara rende pubblicamente noto, che dietro istanza di Bortolo Dal Fiume fu Francesco di S. Bellino contro Maria Luigia Agostinelli fu Domenico tutelata da Maria Bellinetti vedova Agostinelli di Castelguglielmo si terrà nella residenza d'Ufficio l'asta giudiziale del sottodescritto immobile stato oppignorato alla prefetta Maria Luigia Agostinelli, fissato il giorno 29 aprile p. v. pel primo esperimento, il giorno 13 maggio 1854 pel secondo, il giorno 27 maggio detto pel terzo sempre dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'immobile da vendersi in un solo lotto consiste nell' utile proprietà di una quarta parte di pertiche censuarie n. 7 . 02, colla rendita di l. 40 . 42 ai mappali nn. 184, 185, 217, 240, 1510, con casa sovrapposta, il tutto fra confini, levante Pavanello Luigi, mezzodì e ponente Camerini Cristoforo, tramontana l'argine di Canalbianco. Questo immobile sta allibrato nel catasto censuario di Castelguglielmo (quanto all'intero) Agostinelli Rosa e Bellino q. Benedetto, Agostinelli Angelo q. Tommaso, Agostinelli Luigi q. Fedele livellarii a Camerini Cristoforo come segue:

N. 184. Casa, di pert. cens. n. — . 39 colla rendita di l. 5 . 20

N. 185. Aratorio di pert cens. 4 . 75, colla rendita di l. 24 . 70.

N. 217. Aratorio, di pert. censuarie 1 . 46 colla rendita di l. 676.

N. 240. Casa, di pert. cens num. 0 . 09, colla rendita di l. 3 . 18.

N. 1510. Argine prativo di pert. cens. — . 33, colla rendita di l. — . 58.

Pert. cens. N. 7 . 02, l. 40 . 42.

Il valore peritale di questo immobile è di a. l. 284 . 65 con relazione alle più precise indicazioni ed avvertenze esposte nella perizia giudiziale, di cui e del Capitolato e certificati ipotecarii ed atti relativi viene a chiunque permessa la ispezione e sarà rilasciata copia nelle ore d'Ufficio in questa Cancelleria.

II. Nel I. e II. esperimento la delibera avrà luogo a prezzo maggiore, o eguale alla stima giudiziale; nel III a prezzo anche minore purchè sia sufficiente a pagare li creditori inscritti, ritenuto il valore depurato di stima in a. l. 284 . 65, duecento ottanta quattro e cent. sessantacinque; e ritenuto il debito di pagare il canone, che per una quarta parte importa a. l. 4 . 25, al sig. Cristoforo Camerini direttario.

III. Nessuno sarà ammesso ad offrire all'asta, se prima non abbia depositato presso della Commissione delegata il decimo del valore di stima in monete d'oro, e d'argento a tariffa.

Si eccettua da quest'obbligo l'esecutante Dal Fiume.

IV. Il prezzo della delibera detratto l'importo delle spese e competenze della procedura esecutiva dovrà essere depositato giudizialmente nel termine di un mese dalla intimazione del Decreto di delibera, sotto comminatoria di rivendita con un solo esperimento a spese, pericolo, e danno del deliberatario.

Se si rendesse deliberatario l'esecutante potrà trattenere presso di sè il prezzo di delibera coll' obbligo frattanto di corrispondere l'interesse in ragione del 5 per 0/0 a pro dei creditori inscritti da graduarsi, e del debitore spogliato.

V. L'acquirente godrà le rendite e i frutti della casa subastata dal giorno successivo alla delibera, e la piena proprietà e possesso saranno trasfusi nel deliberatario allora che abbia regolarmente fatto constare del pagamento dell'intero prezzo, e dell' adempimento a tutte le obbligazioni derivanti dal presente Capitolato.

VI. Il pagamento degli aggravii pubblici, e delle imposte di ogni genere, nonchè quelle dei livelli, e censi eventualmente insiti sulla cosa subastata resterà a carico dell'acquirente dal dì del godimento delle rendite; ma la intestazione in catasto potrà venire operata, che dopo ottenuto il Decreto di aggiudicazione.

VII Saranno a peso del deliberatario tutte li pesi eventualmente gravitanti la cosa subastata, e dovrà esso deliberatario rispettare le servitù che per avventura affettassero l'immobile deliberato.

VIII. Mancando l'acquirente a taluno degli obblighi, che per legge, e per il presente capitolato gli incombono si procederà sopra istanza dell'esecutante, o di qualunque altro creditore inscritto, o dell'esecutato medesimo al reincanto degl' immobili colla assegnazione di un solo termine a tutte di lui spese e danni, e a prezzo anche minore della stima, e della prima delibera, e il deposito del decimo (sul quale perderà l'acquirente ogni e qualunque diritto) per patto espresso andrà erogato in conto e fino alla concorrenza della dovuta indennizzazione.

IX. La graduatoria potrà essere provocata dagl' interessati e dall' esecutato medesimo.

X. Le spese e competenze della intiera procedura verranno soddisfatte dal deliberatario in isconto del prezzo di delibera entro 14 giorni dalla intimazione del Decreto, che approva la delibera stessa, e ciò in mano del procuratore e difensore dell' esecutante.

XI. Nessuna garanzia e responsabilità offre l'esecutante al deliberatario in nessun caso neppure relativamente all'entità, confini ed altre caratteristiche delle cose esecutate.

Locchè si affigga all' Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa città, nonchè di Castelguglielmo, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L' I. R. Consig. Pretore
BOTTARI.

Dall' I. R. Pretura di Lendinara,
Li 3 febbraio 1854.

N. 22578. 3.a pubbl.

EDITTO.

Nella residenza di questo Tribunale nel giorno 18 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom, si terrà il quarto esperimento d'asta della casa sottodescritta esecutata ad istanza di Baggio Luigi contro Giustina Salvetti Fassi e ciò a mezzo dei due Commissarii delegati signori Consiglieri Graziani e Pietra.

L'incanto seguirà sotto le seguenti

Condizioni.

I La casa sottodescritta si vende a piena proprietà nello stato in cui trovasi, e com'è descritto nel protocollo di stima 26 aprile 1853 al n. 8326, di cui sarà permesso agli aspiranti di averne ispezione e copia da questo Ufficio di spedizione senza riguardo agli eventuali successibili miglioramenti o peggioramenti.

II. La casa verrà deliberata al maggiore offerente, e l'asta sarà aperta sul dato minore di a. l. 4,000.

III. Niuno, tranne l'esecutante sarà ammesso ad offrire all'asta senza il previo deposito in mano della Commissione di a. l. 481, importo del decimo del valore di stima, ed in effettivi pezzi da 20 k.ni, esclusa ogni altra valuta.

IV. Entro giorni otto successivi a quello della delibera dovrà il compratore, meno l'esecutante, depositare nella Cassa forte di questo I. R. Tribunale, e nella valuta come sopra alla terza condizione l'intiero importo del prezzo offerto, meno la somma depositata all'atto dell'asta.

V. Oltre al prezzo di delibera dovrà il compratore, tranne l'esecutante, pagare nello stesso termine di giorni otto, e nell'e... Baggio le spese della procedura esecutiva partendo dall'istanza di pignoramento, sulla specifica, che gli verrà esibita da liquidarsi dal Tribunale nel caso di differenza.

VI. Sosterrà pure il compratore le spese dell'asta, e della delibera, la tassa di commisurazione e le pubbliche imposte a partire dal giorno del deposito, e come da quel dì decorreranno a suo favore le rendite della casa salva liquidazione sulla rata di tempo.

VII. Adempiute che abbia il deliberatario tutte le suddette condizioni e sopra documentata sua istanza gli verrà data la immissione in possesso, coll'autorizzazione alla voltura ed inscrizione a piena e libera proprietà tolta la marca livellaria annotata in censo a favore Baggio Luigi nel contrario caso d'inadempimento di taluna condizione avrà luogo il reincanto della casa a tutte sue spese, e danni, e risponderà anche il decimo depositato all'asta.

VIII Restando deliberataria l'esecutante sig. Baggio tratterrà in sue mani il prezzo offerto col carico dell'interesse del 5 per 0/0 col rendite a suo favore e dal dì della delibera, sospesa l'immissione in possesso e voltura, sino al termine della procedura di graduazione e pagamento effettivo del prezzo a chi di ragione.

Descrizione della casa.

Casa in Padova contrada S. Leonardo borgo Savonarola al civ. n. 4088-4727 vecchio, in censo stabile al n. 818 di mappa, superficie cent. 17 di pertica metrica, a. l. 173 : 88, tra confini a levante Da Zara, rappresentanti di Tommaso Menato, mezzodì il fiume, tramontana la pubblica strada, salvi i più veri, stimata a piena proprietà il valore depurato di a. l. 4810.

Ciò si deduce a pubblica notizia, libera l'ispezione degli atti relativi allo stabile da subastarsi agli aspiranti.

Ed il presente sarà pubblicato nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
GREGORINA.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 7 febbraio 1854.
Domeneghini, Dirett.

N. 1177. 3.a pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Intendenza di Finanza locale ha prodotto nel dì 10 febbraio 1854 sotto il numero 1177, una petizione tendente a far giudicare la confisca di quattro pezzi di rete abbandonate da ignoti contravventori nel di 23 novembre 1853 nel luogo di Fonte.

S'intima ciò alli detti ignoti prevenendo che sopra l'indicata petizione venne fissato il contraddittorio verbale pel giorno 30 marzo p. v. alle ore 9 ant. dinanzi l'Aula di questo Tribunale sotto le avvertenze dei §§ 20 e 25 del Giud. Reg., e del §. 46 dell'Aulico Decreto 4 marzo 1823.

Si avvisa inoltre che in curatore della ignota parte imputata fu destinato l'avv. di questo Foro D.r Luigi Tonelli in confronto del quale avrà luogo la procedura, ed il giudizio, ove la parte stessa non destini altro suo difensore, ed in tempo utile non lo renda noto a questo Tribunale.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa R. Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
Co. ECCHELI.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Treviso,
Li 14 febbraio 1854.
Monari, D. d'Ord.

N. 791. 3.a pubbl.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia, che l'I. R. Tribunale Prov. in Treviso colla decisione 10 corr. n. 918, ha dichiarato affetta da mania, e quindi interdetta dall' amministrazione della sua sostanza, Giovanna Stradiotto vedova Vezzà di Motta; e che questa Pretura le deputò in curatore il di lei figlio Antonio Vezzà dello stesso luogo.

Il presente Editto sarà pubblicato nei modi e luoghi di metodo, e sia inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Motta,
Li 17 febbraio 1854.
Il Dirigente
DAL SASSO.
Canedin, Alunno.

GIOVEDÌ 2 MARZO

ANNO 1854 - N. 50

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Venezia 2 marzo.

L'I. R. Luogotenenza di Lombardia, con Decreto, 19 corrente N. 4215, ha concesso che la Ditta Figli di Giulio Fortis e Comp. continui a fregiare del titolo di I. R. Fabbrica Privilegiata la Fabbrica di stoffe di seta in Milano, intestata all'ora defunto Giulio Fortis, cui è succeduta la sunnominata Ditta.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 2 marzo.

Durante il mese di febbraio p. p., si trovarono detenuti negli arresti dell' I. R. Direzione di polizia locale 350 individui, dei quali vennero passati 16 al Tribunale criminale, 38 alla Pretura penale, 6 all'Autorità militare, 24 alla Casa di correzione, 12 all'Ospitale civile; 146 furon dimessi, espiata la pena, e 17 sfrattati.

La condizione attuale.

I.

Un dispaccio telegrafico del 22 p. p. da Parigi ci recò un articolo del *Moniteur* che leggemmo con vivo piacere. Ne scorgiamo con vera sodisfazione essersi il Governo francese fatta una giusta idea della situazione e delle obbligazioni dell'Austria e della Prussia, le quali impongono a questi Stati la necessità di tutelare, nella guerra imminente fra le due Potenze occidentali e la Russia, l'interesse generale dell'Europa, fondato sull'inviolabile mantenimento dell'attual sua divisione territoriale, assicurata da trattati e guarentigie egualmente inviolabili. Ora quell'interesse è minacciato da due lati: lo minaccia da un lato la Russia, che, col suo modo di procedere nei Principati danubiani e coll'ostinato rifiuto di tutte le proposte di componimento, anche le più accettabili e le più delicate, non lascierebbe più dubitare trovarsi essa sopra un pericoloso pendio; lo pone, dall'altro lato, a repentaglio la rivoluzione che fa inquietanti progressi in Epiro, nella Tessaglia, in Albania, anzi in tutta la Grecia, che minaccia di dividere, d'indebolire l'esercito ottomano e di rendere impossibile alla Porta il resistere da sè sola al suo preponderante nemico e difendere con successo i suoi diritti. Il Governo francese, che fin dal principio di queste fatali complicazioni procedette con una lealtà, con una franchezza e con tal chiaro apprezzamento dello stato delle cose, da far altamente onore al senno ed al carattere del capo di quello Stato, il Governo francese, diciamo, si pronuncia, anche in questo riguardo, con quella sua dirittura ed equità di principii, ch'è tanto stimabile. La rivoluzione, in qualunque luogo ed a vantaggio di chiunque ergere potesse il capo, non solo non può aspettarsi da parte della Francia verun appoggio, ma ne sarà invece con energia combattuta, giacchè la Francia rimane coerente a sè stessa e non devierà dalla politica, che ha seguito dopo la sua riforma. Farà rispettare i trattati ed i fondamenti, sui quali riposa l'attuale sistema politico degli Stati d'Europa; trattati e principii, ch'essa medesima ha finora con tanta coscienza osservati, e fino a che camminerà per questa via, può essere sicura dell'adesione delle grandi Potenze germaniche, il che significa di tutta l'Alemagna. L'Austria, che ha rivolta la sua principale attenzione alla conservazione della pace ed al tranquillo e prospero svolgimento de'suoi Stati, indugia ancora ad accrescere con rapidi procedimenti la fatale bufera promossa dalla questione orientale. Non romperà per certo, se non a malincuore e costretta da necessità estrema, gli amichevoli legami con un vicino, verso il quale ha adempiuto a tutti gli obblighi d'alleato sincero e leale. Ma, anche nelle unioni più salde e più intime, havvi un limite, che non può essere impunemente varcato. L'Austria è pienamente conscia della missione che le incombe rispetto all'Oriente ed al restante d'Europa. La moderazione da essa osservata, e l'aver subordinato il proprio all'interesse generale d'Europa, anche in momenti, nei quali il diritto di rappresaglia e la sua dignità offesa avrebbero più che giustificato un opposto procedere, le danno il diritto di gittare con energia nella bilancia la preponderanza della sua potenza, là dove si tratta dei diritti, della sicurezza e dell'interesse di tutti gli Stati del Continente. Quanto più a lungo l'Austria si è contenuta nei limiti della moderazione, della pacatezza, del disinteresse e di una conciliante mediazione, di tanto maggior momento dee riuscire un suo atteggiamento più energico, una sua risoluzione qualunque, per la soluzione di questa fatale controversia, che commuove da un capo all'altro l'Europa. Egli è perciò che il Governo francese, animato da sentimenti eguali, esprime la massima fiducia nell'Austria. Ove si tratti di difendere diritti ed interessi legittimi, è certo che l'aquila bicipite si porrà al suo fianco, sia col potente suo sussidio morale, sia con vigorosi fatti. Che l'Austria, alla quale più che mai stanno a cuore il benessere e la felicità de'suoi sudditi ed i benefici frutti della pace, solo abbandonerà in caso di necessità estrema le parti di mediatrice, finora con tanta perseveranza sostenute, per entrare nel campo dell'azione, ci è guarentito dalla saggezza e dalla moderazione, con la quale s'adoperò finora per conservare la pace. Ma oramai la semente, sparsa presso ad una parte de'suoi confini, arreca i micidiali suoi frutti. L'arroganza, le aizzate passioni, le sfrenate brame d'ingrandimento, il fanatismo, le idee male comprese di nazionalità, minacciano di rovesciare tutte le barriere della prudenza e del diritto; e l'Austria, fedele a'suoi principii *recta tueri* e *viribus unitis*, si appresta anche questa volta a far valere i supremi interessi del sistema degli Stati europei. In faccia alla potenza sua, alla sua costanza, andarono finora falliti gli sforzi più giganteschi per acquistare preponderanza; fedele alla sua tradizionale missione, si opporrà anche questa volta con forza ad ogni simile tentativo, da qualunque parte mai possa venire.

In un articolo, che porta in fronte: *Austria e Francia*, la *Bilancia*, fa, tra le altre, le seguenti considerazioni:

Ogni arte è stata posta in opera per disgiungere la Francia dall'Austria; ma la Providenza, che le armonizzò, non le vuole nemiche. L'Imperatore di Francia ha sollevato il Cattolicismo, ha data mano alla Chiesa; l'Imperatore d'Austria ha contemporaneamente fatto lo stesso. Le armi dell'Austria e della Francia assicurano la Santa Sede; l'Austria e la Francia hanno accordato la libertà alla Chiesa, sanzionando ai Vescovi ampli diritti. La Francia e l'Austria hanno soffocata la rivoluzione, e i loro capi sono stati entrambi esposti a'colpi degli emissarii delle Società segrete, e preservati dal visibile braccio della Providenza. L'Austria e la Francia anelano entrambe, pel senno dei loro Monarchi, alla prosperità del commercio e dell'industria, alla quiete dei popoli, al progresso legittimo della civiltà, tutelata dalla religione. I due Sovrani tendono al medesimo scopo, assicurare la società con forze riunite, e chiudere l'èra delle rivoluzioni. La Francia teme l'infrazione dell'equilibrio europeo, e si arma per conservarlo; l'Austria le lascia facoltà di conseguire l'intento, tenendosi in una stretta neutralità, perchè non teme usurpazioni da parte dello Czar.

Se non che, l'Austria non ambisce di estendere con danno altrui i proprii dominii, nè di violare i trattati, quand'anche la violazione le ne fosse proficua. Se l'Impero ottomano andasse disciolto, essa potrebbe ricevere a ragione la miglior parte del suo retaggio; ma la lealtà del Monarca magnanimo, che ne regge la sorte, rifiuta un incremento, che potesse essere frutto d'una ingiustizia.

La Russia può fare assegnamento sulla riconoscenza del nobile animo di Francesco Giuseppe, non però in modo da tener sicura la cooperazione dell'Austria per colorire ambiziosi disegni. L'Austria è Potenza eminentemente conservatrice, e non potrebbe sacrificare ad un nobile sentimento d'affetto gl'interessi della Germania e di tutta l'Europa. Anche l'amicizia e la riconoscenza hanno i loro giusti confini. Il grande animo dello Czar non ignora i doveri dell'Austria, e non esige per conseguenza dal suo Monarca nulla, che potesse offenderne gl'interessi e la dignità; anzi egli stesso protestò sempre, e solennemente, che non intende a violare i diritti del Sultano, nè ad usurpare la più piccola parte de'suoi dominii. Assicuri il Sultano i privilegii e le immunità esistenti della Chiesa greca, e l'esercito russo lascierà liberi i Principati.

Quest'armonia d'interessi, questa corrispondenza di nobili intenti tra le due più grandi Potenze cattoliche dell'Europa, è un'arra per noi del trionfo dell'ordine e della pace. Le colpevoli speranze de'sovvertitori della società saranno deluse; Napoleone III, che le soffocò nel 1851, le calpesterà di nuovo, se vorranno risorgere, e Francesco Giuseppe, che le ha vinte nel 1848, le domerà di nuovo e per sempre.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 26 febbraio.

Per festeggiare lo sposalizio di S. M. l'Imperatore, Sua Serenità il Principe Postatzky-Liechtenstein, darà a Salisburgo un grandioso bersaglio. A questa festa, che durerà dal 24 aprile al 1.° maggio, furono ormai invitati molti bersaglieri bavaresi. *(Corr. Ital.)*

Altra del 27.

Siccome la legalizzazione dei documenti, dei quali dev'essere fatto uso all'esterno, ha bisogno, per aver forza legale, dell'ulteriore legalizzazione del Ministero degli affari esterni; e siccome quel Ministero non è al caso di apporvela perchè in regola non conosce le sottoscrizioni d'Uffizio dei Giudizii di prima istanza e delle Camere notarili; il Ministero della giustizia, d'intelligenza col suddetto Ministero degli affari esterni, ha ordinato che documenti simili, legalizzati dai Giudizii di prima istanza, o da notai, o dalle Camere notarili, sieno ulteriormente legalizzati dai presidenti delle Corti superiori di giustizia (Tribunali d'appello) e che vengano nella via prescritta prodotti al Ministero della giustizia, il quale poi, per la più breve via, li passerà al suddetto Ministero degli affari esterni. *(Corr. austr. lit.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 26 febbraio.*

Nella mattina di giovedì, 23 febbraio, una eletta schiera di benefattori traeva in folla alla piccola chiesa di S. Vincenzo in Prato a Milano, posta presso la pia Casa d'industria, per assistervi alla solenne inaugurazione dei due nuovi Istituti di educazione pei poveri sordo-muti della campagna.

Quella sacra funzione era onorata della presenza di S. E. il signor cavaliere Luogotenente della Lombardia, e di S. E. l'Arcivescovo. Facevano ad essi onorevole accompagnamento le principali Magistrature politiche, l'I. R. Delegato provinciale, i membri della Congregazione municipale, le Autorità scolastiche, il clero parrochiale della città, la Commissione promotrice dei nuovi Ricoveri dei sordo-muti, e i direttori di tutti gl'Istituti di pubblica beneficenza. La funzione era aperta dagli allievi dell'Istituto dei ciechi, che cantavano, accompagnati dall'organo e da musicali strumenti, un inno, appositamente scritto e posto in musica dai medesimi allievi. Dopo la celebrazione del divino sacrificio della messa, monsignor preposto di Sant'Ambrogio, don Francesco Rossi, leggeva dal pergamo una sua sapiente allocuzione, in cui tratteggiava il sacro carattere della nuova istituzione.

Alle parole inspirate dell'oratore succedeva il cantico all'increato Spirito, che tutto l'uditorio commosso ripeteva al cenno datogli dal capo supremo della diocesi, il quale impartiva ai benefattori ed ai beneficati la pastorale benedizione.

Dopo l'inaugurazione delle nuove Scuole dei sordo-muti, S. E. il signor cavaliere Luogotenente, accompagnato da S. E. l'Arcivescovo e dall'I. R. Delegato provinciale, si compiacquero di visitare la pia Casa d'industria di S. Vincenzo, ove si trovavano raccolti al lavoro più di mille poveri. Le parole di conforto, espresse da quegl'illustri visitatori, confortarono vivamente l'animo di que'poverelli, i quali, innanzi che si staccassero in quel giorno dalla pia Casa, ricevettero da un privato benefattore una straordinaria elemosina di centesimi quindici per cadauno, oltre la giornaliera elargizione, ch'è loro concessa dai Luoghi pii. Così ebbe termine una giornata che la città nostra volle sacra ai suoi poveri. (Estr. dalla *G. Uff. di Mil.*)

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO — *Trieste 28 febbraio.*

Si era sparsa qui la voce che i tre navigli da guerra russi, stanziati nel nostro porto, avessero ad essere disarmati e venduti. La *Triester Zeitung* crede poter assicurare che quest'imperiale Consolato generale russo non ricevette alcun ordine in proposito. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 25 febbraio.

L'altra sera giunse in Roma, proveniente da Napoli, S. A. R. il Principe Giorgio di Sassonia. Desideroso di prestare omaggio al Santo Padre, ne ha avuto l'udienza in questa mattina circa le ore 12 meridiane. La Santità Sua lo accolse con paterna amorevolezza, e con modi pieni d'affabilità, e, dopo averlo tenuto a colloquio, gl'impartì la sua benedizione. Accomiatatosi il real Principe dalla Santità Sua, si condusse a visitare l'em.° e rev.° signor Cardinale Antonelli, segretario di Stato, da cui fu complimentato, al primo suo arrivo in Roma, presso S. A. R. Maria Luisa Principessa di Sassonia, ove ha preso dimora, e dal quale fu ricevuto con tutt'i riguardi dovuti all'alto suo rango. *(G. di R.)*

Leggesi in una corrispondenza particolare di Roma del *Journal de Francfort*:

« I buoni rapporti della Santa Sede colla Prussia avvantaggiarono ancora di più dopo il viaggio del Principe Federico Guglielmo, nipote del Re attuale, e che, secondo ogni probabilità, dovrà un giorno regnare su quella Monarchia.

« La Prussia, dopo il 1815, s'incorporò le Provincie renane, che, al par di Roma, avevano un Governo teocratico sotto i Vescovi elettori di Münster e Colonia.

« Nelle memorie di quei popoli è radicato il fervore cattolico. Perciò la regnante Casa di Brandeburgo provò il bisogno di viemmeglio rannodare relazioni col Sovrano Pontefice.

« Dal canto suo, il Sommo Pontefice rese tolleranza per tolleranza, permettendo, come già vi ho annunciato, lo stabilimento di una Cappella protestante (nel palazzo Caffarelli, a lato del Campidoglio.)

« Si stanno studiando progetti di ferrovie e linee di battelli a vapore. La Compagnia franco-belgia è quella che ottenne la preferenza per prolungare un binario dalla Porta Cavaleggieri alla Porta Romana di Civitavecchia. Il terreno non offre difficoltà, e l'impresa può essere condotta a termine in due anni; importerà meno di un milione di franchi per lega, prezzo medio di tutte le ferrovie.

« Riguardo ai piroscafi, si vorrebbe stabilire lo scalo a Ripagrande presso Trastevere; ma siccome la Compagnia unirà Roma con Napoli, Livorno, Genova e Marsiglia, malgrado il rispetto dovuto al *Giornale di Roma*, si può affermare che vapori, capaci di navigare il Tevere, non ponno aver bastante forza per attraversare, il Mediterraneo, e specialmente il canale di Piombino assai tempestoso nel corso del verno. Si vorrebbe adunque rimediarvi, facendo Civitavecchia stazione pei vapori di corsa, da dove poi le merci rimonterebbero il Tevere su apposite navi.» *(G. Uff. di Mil.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 27 febbraio.

Ieri sera, alle ore 8 e 1/2, le LL. MM. il Re e la Regina, dopo sette giorni di assenza, tornavano con ispeciale convoglio da Genova a Torino.

Consapevole di tale arrivo, una gran parte della popolazione della capitale traeva lungo le vie, che dalla Piazza Castello mettono alla stazione della strada ferrata, ove stavano pronte le vetture di Corte.

L'arrivo di S. M. fu annunziato da uno scoppio universale d'applausi e di *Viva il Re!*, che, partendo dalla stazione, si ripeterono più vivamente sulla Piazza Carlo Felice, affollata di popolo, e lo accompagnarono fino al reale palazzo.

Le contrade e le piazze, per le quali passava l'augusta famiglia, erano rischiarate da una generale luminaria.

La musica della guardia nazionale s'associava con suoni festivi alla espansiva e cordiale esultanza de'Torinesi. *(G. P.)*

L'11 del corrente, il Consiglio comunale di Aosta si è radunato per chiedere una riduzione sui diritti di gabella in favore della Provincia. Esso chiese parimente al Governo truppe e cannoni. *(G. Uff. di Mil.)*

Alla Borsa del 24 a Torino si vociferava sull'aumento probabile dell'esercito sardo. Lamentavasi lo sfavore de'fondi piemontesi alla Borsa di Parigi, sebbene i nazionali vi siano in rialzo. *(Arm.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 22 febbraio.

Il dì 12 del corrente, alle ore 5 antim., si sentì in Cittaducale una scossa di tremuoto ondulatoria, la quale non produsse danno veruno.

(G. Uff. del R. delle D. S.)

IMPERO RUSSO

Il *Giornale di Dresda* ha da Pietroburgo 16 corrente: « Non sarà forse senz'interesse l'accennare la differenza, che fu osservata dal lato del Governo imperiale russo, in occasione della rottura de'rapporti diplomatici colle Potenze occidentali, nel contegno, ch'esso assunse verso gli ambasciatori dell'uno e dell'altro di que'due Stati. E invero, se l'ambasciatore inglese fu invitato a domandare i suoi passaporti, e il Francese invece, non essendosi fatto altrettanto a suo riguardo, fu costretto a chieder egli per primo i suoi passaporti, questa circostanza dev'essere certo considerata ben altrimenti che come un caso. I sudditi inglesi, che ancor si trovano in Russia, verranno posti sotto la protezione dell'Ambasciata danese, i Francesi invece sotto quella della Baviera. Come conseguenza naturale delle circostanze di guerra, che pongono i negozianti russi nella necessità di fare i loro pagamenti in oro, il quale manifesta già una tendenza ascendente nelle Borse estere, sarà da attendersi quanto prima la pubblicazione d'un divieto di esportar oro dalla Russia. »

Leggesi nelle *Hamburger Nachrichten* che, poco tempo fa, il Governo russo proibì severissimamente a'missionarii cattolici della Transcaucasia di fare proseliti. Anzi, essendosi ultimamente presentati dal priore di Kutais un gran numero di Suaneti ed Abcasi (quasi tutti pagani), per ricevere il battesimo, quell'ecclesiastico fu obbligato a respingerli, giacchè qualunque prete tenti di convertire un idolatra al Cattolicismo è punito colla deportazione in Siberia.

Si annunzia un nuovo Manifesto dello Czar come dichiarazione uffiziale di guerra. Si parla di nuove sollevazioni in Grecia. E a proposito di Manifesto dello Czar, si dice che la sua lettera all' Imperatore de' Francesi termini con una dichiarazione di far fronte a tutta Europa, se occorre. Di più, lo Czar manifesta all' Imperatore Napoleone la speranza, se la guerra è inevitabile, che l' Altissimo, in cui ripone la sua forza, darà alle armi russe la possanza e la fortuna, *ch' esse ebbero nel* 1812. *(Corr. Ital.)*

Un carteggio particolare di Bagdad, del 28 gennaio, smentisce la notizia, che fu data, della presa di Chiva da parte de' Russi, e assicura che, non solamente non fu da essi ottenuto tale decisivo vantaggio, ma che, in oltre, il loro corpo di spedizione si trova in condizione difficile, essendo stato obbligato a campeggiare sulle rive del Djihun, e di fortificarvisi per attendere rinforzi. Così nella *Patrie. (V. la Gazzetta d' ier l' altro.)*

La *Patrie* dà la relazione di un' udienza, data dall' Imperatore di Russia a tre quaccheri, che andarono a presentargli un indirizzo sottoscritto da *Amici della pace* in Francia ed Inghilterra. L' Imperatore gli accolse con cortesia, ed ascoltò seriamente la loro esposizione. Egli rispose loro, aderendo senza riserva ai principii esposti da loro, dichiarando però che questi non potevano essere attualmente applicati.

I più degli ufficiali russi, addetti alle Ambasciate russe presso le Corti esterne, hanno, a quanto si scrive da Pietroburgo, supplicato di essere sollevati dalle loro funzioni, per tutto il tempo della durata della guerra, a fine di poter essere impiegati nell' armata attiva. *(Corr. Ital.)*

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 20 *febbraio.*

Leggiamo nel *Journal de Constantinople:* « Per ordinanza imperiale del 16, Omer pascià, generale in capo dell' esercito di Romelia, è nominato generalissimo di tutti gli eserciti imperiali, che combattono e combatteranno sul Danubio. Scekib effendi, membro del Consiglio di Stato e antico ministro degli affari esterni, dee partire oggi, 19, accompagnato da Arif bei, suo figlio, membro dell' Ufficio di traduzione della Porta, per andar a portare ad Omer pascià l' ordinanza, che lo assume all' alta dignità di generalissimo, di cui S. M. I. lo considerò degno pel suo gran merito e per gl' immensi servigii, ch' egli rende all' Impero, combattendo vittoriosamente i suoi nemici. Estendendo i poteri d' Omer pascià, il Governo imperiale dà maggior utilità e potenza alla difesa del paese; e il generalissimo ne attesterà la propria riconoscenza al suo Sovrano, mostrandosi, nel difendere tutt' i suoi diritti, uno de' primi militari dell' epoca.

La colonia europea di Costantinopoli trasmise al Sultano un indirizzo, col quale esprime ad Abdul-Megid la sua profonda stima, e gli si dichiara molto riconoscente per la protezione, da lui impartita agli abitanti di tutte le nazioni, nonchè al commercio ed all' industria. A quest' atto, il quale è munito di numerose sottoscrizioni, rispose Rescid pascià, manifestando la sodisfazione, che ne provò il Sultano, e promettendo in nome del Governo di continuar a sostenere efficacemente il commercio.

La corvetta a vapore francese il *Caton*, ch' era andata a fare un' escursione nel mar di Marmara, fece ritorno a Costantinopoli. A bordo di quel piroscafo si trovavano parecchi idrografi della squadra francese.

Gli ufficiali francesi Mercier e du Puy partirono il 7 per Sciumla. Il primo di essi ricevette il comando d' un reggimento delle truppe turche, e l' altro ebbe il grado di tenente-colonnello. *(O. T.)*

Un corrispondente dell' *Osservatore Triestino* gli scrive da Costantinopoli, in data del 20:

« Omer pascià è stato nominato *visir*, grado che corrisponderebbe sottosopra a quello d' un generale coll' *alter ego*, e che non si conferisce se non eccezionalmente in gravi circostanze. Nella gerarchia musulmana il visir vien terzo dopo il Sultano e il granvisir; indipendente quindi dal ministro della guerra, può dirigere ogni cosa a suo talento, nominare uffiziali e destituirne, ec. ec. È il *pendant* de' pieni poteri, di cui lo Czar ha investito il generale Gortschakoff. Si suppone che sia stato lo stesso attuale serraschiere, Riza pascià, quello, che ha promosso questa nomina, a fin di allontanare da sè ogni responsabilità per tutto ciò, che potrà accadere dalla parte del Danubio in questi momenti, in cui i Russi sembrano apparecchiarsi ad agire energicamente ed a venire a fatti decisivi su quella linea.

« Si pretende sapere che il naviglio inglese la *Retribution*, ch' ebbe, tempo fa, l' incarico di andare a Sebastopoli, e di cui si parlò già tanto, avesse a bordo sette ingegneri, venuti appositamente da Londra, per prendere il piano delle fortificazioni di quel porto. Si dice ch' essi l' abbiano fatto, e che colà si noverino 840 cannoni, del calibro da 50 per la maggior parte. In vista quindi delle difficoltà naturali del luogo e delle imponenti opere di fortificazione, gli ammiragli avrebbero deciso che, in caso di attacco, non si potrebbe farlo che collo sbarco di 25,000 uomini, che pigliassero a rovescio la posizione, mentre, contemporaneamente, si darebbe da parte del mare l' assalto, mediante un gran numero di scialuppe cannoniere. Quel che potrebbe dare a questa voce qualche apparenza di vero, si è il fatto che s' apparecchiano per gli aspettati soldati di Francia e d' Inghilterra, caserme in Scutari e Gallipoli, oltre alle vecchie mura di Buyuk-Cekmegè esaminate ultimamente dall' ambasciatore francese, come già vi ho scritto; e che si fanno costruire secretamente, per quel che mi assicurano, scialuppe cannoniere in molta quantità. Del rimanente, ad onta delle notizie varie e contradditorie su questo punto, si può ritener per certo che in Sebastopoli vi sono pochissimi legni, e che il grosso della flotta russa trovasi tuttavia in Caffa.

« Il nuovo ministro americano, per quanto rilevo da fonti mediocremente attendibili, sarebbe incaricato di offrire al Sultano un prestito illimitato, senza nessuna garantia e con discretissimo interesse, da contrattarsi in Nuova Yorck e Washington. Staremo a vedere. Quel che intanto è positivo si è che, nel discorso pronunziato il giorno del suo ricevimento, e riportato testualmente nel *Journal de Constantinople*, e' non lascia nulla traparire delle eccellenti intenzioni, che gli si prestano: chè anzi, se stiamo attaccati alle parole, dopo aver parlato della protezione accordata agli emigrati, che formano il soggetto del suo discorso, egli si limita ad offrire alla Turchia i semplici *voti e simpatie* della *nazione* americana, mentre confessa che il suo *Governo* non vuole in alcun modo immischiarsi negli affari d' Europa. »

Da un altro carteggio di Costantinopoli dell' *O. T.* togliamo: « Il nuovo ministro della marina, Mehemet pascià, il Cipriotto, è arrivato da Adrianopoli, e, dopo essersi recato alla Porta per visitare i ministri, ebbe un' udienza dal Sultano, col quale si trattenne per circa due ore sopra gli affari della Romelia, e il corpo d' esercito, che colà si forma, insieme a quello di Sofia.

« Il 18 febbraio, Mehemet pascià andò a visitare tutt' i bastimenti ottomani ancorati al Bosforo. Esso fece chiamare tutt' i comandanti sul vascello ammiraglio il *Mahmudiè*, e tenne loro un lungo discorso. »

Scrivono da Sinope, in data del 17: « Il 9 corrente poggiarono qui alcuni navigli della squadra unita, e proseguirono il loro viaggio per Trabisonda e Battum. Il 15 i summentovati legni ritornarono a Sinope. Il loro viaggio fu molto difficoltoso, a cagione dei cattivi tempi. La fregata turca dell' ammiraglio Ahmet pascià ebbe spezzato il timone, e diversi altri legni, massimamente i francesi, soffersero alcuni danni, però meno importanti. »

Una corrispondenza d' un foglio inglese da Calafat, 31 gennaio, contiene su Iskender Bei (noto anche sotto il nome di conte Illinski), uno de' più ragguardevoli personaggi dell' armata turca del Danubio, i seguenti ragguagli:

« È da deplorarsi altamente che nel momento, in cui si ha maggiormente bisogno dei suoi servigii, Iskender Bei, uno dei migliori ufficiali dell' armata turca — esso comandava gli avamposti — trovisi a Viddino ammalato. Nella battaglia di Csetate, percorreva egli, alla testa delle truppe che conduceva all' assalto con furente celerità, le strade del villaggio, lorchè il cavallo d' un cosacco, che gli si affacciava, cadeva ai suoi piedi, colpito da una palla. Iskender Bei non si turbò punto e voleva passare oltre il russo ed il suo cavallo. Quest' ultimo peraltro tentò di rialzarsi. Iskender Bey fu gettato a terra. Egli, il cosacco ed i due cavalli si arrotolarono lungo tempo nel fango. Non appena s' era rizzato, che il Russo, afferratolo, lo eccitava a domandar quartiere. La risposta fu una sciabolata che distese l' assalitore. Mercè l' avvicinarsi d' una divisione di *basù bozuk*, riuscì ad Iskender Bei di porsi in sicuro. Egli ebbe però rotte due coscie ed altre gravi contusioni. Rimase alcuni giorni al suo posto; dovette però più tardi ritirarsi perchè non era in grado di cavalcare. Si recò adunque a Viddino, e si rimise alle cure d' un medico.

« Tanto per l' apparenza esterna quanto per la sua vita anteriore, esso è decisamente l' uomo più notevole dell' esercito turco. Egli è di statura mediocre, di costruzione robusta e proporzionata. I suoi capelli e la barba sono nerissimi; più ancora i suoi occhi, che scintillano sotto nere e lunghe sopracciglia. A ciò s' aggiunga un naso piuttosto lungo e leggiermente curvato, sottili labbra, fronte alta, ed un volto abbronzato dal sole e dalle intemperie, ed il complesso di tutto ciò forma una delle più sorprendenti fisonomie. Egli è d' origine tartaro e musulmano di nascita. Per l' innanzi possedeva immensi beni nella Bessarabia; ma, dacchè uscì dallo stadio dell' infanzia, fu costantemente proscritto politico. Propensione personale e tradizioni domestiche lo chiamarono alla carriera di soldato; l' odio contro i Russi fu la sua passione predominante. Da venti anni in qua, non fu combattuta una guerra, a cui egli non avesse preso parte. Ei servì con merito nella guerra dei Carlisti in Spagna e nella guerra civile del Portogallo, e si distinse in ambedue colla sua audacia, in qualità di capo della cavalleria.

« Tanta era in Spagna la fama del suo risoluto carattere, che fu nominato comandante della *Legione provvisoria*, la quale consisteva di tutti i *mauvais sujets* dell' armata. Quella legione non tardò a farsi distinguere per la scellerata abitudine di uccidere i proprii ufficiali, per modo che nessuno voleva averne il comando, tranne Iskender Bei, o, come s' appellava allora, conte Illinski. Inaugurò la nuova carica, uccidendo in un momento tre soldati, che davano segni d' insubordinazione. Di giorno in giorno si attendeva la notizia della sua morte; le truppe però, conoscendo con chi avevano a fare, cessarono dalle loro abitudini, e lo seguivano, lorchè le conduceva alla pugna, con indomabile coraggio e col massimo attaccamento. Abbandonò la Spagna ed il Portogallo, ornato dalle croci d' onore di undici diversi Ordini. Nel 1836, si trovava al rinomato assedio di Herat, durante la lotta russo-persiana. La guerra cinese lo attirò a Canton, dove attese alle ostilità dal principio al fine. Quindi passò nell' Algeria al servigio francese, assistette ai combattimenti con Abd-El-Kader e divise tutti i pericoli e le sventure della terribile ritirata da Costantina. Uscì dall' armata francese ornato della stella della Legion d' onore, e nel 1848 fece la guerra dell' Ungheria col suo antico commilitone Bem. Gli avvenimenti del 1849 lo indussero, come tanti altri, a ritirarsi nella Turchia. Trovò subito un impiego e sostenne una parte principale nelle campagne contro la Bosnia ed il Montenegro.

« Nella campagna contro la Bosnia, capitanò una divisione turca, che apportò una terribile strage ad un numero molto maggiore d' insorti, e lor prese molti cannoni. Questo fu un importante successo, poichè da quel tempo i Bosniaci non poterono riaversi. Il Governo volle dimostrargli la sua gratitudine e lo promosse alla dignità di pascià. L' Austria e la Russia protestarono, ed egli sollevò il Sultano da imbarazzi, rinunziando spontaneamente alla nuova carica. Attualmente copre il posto di colonnello di cavalleria, ed ha il comando degli avamposti di Calafat, sebbene nominalmente fosse suo superiore Muzur pascià, figlio di Rescid pascià, il quale, sebbene fanciullo senza veruna esperienza, ebbe però tanto senno da non far uso del potere affidatogli.

« Iskender bei non conta più di 40 anni, ma la guerra, le intemperie, e quattordici ferite, lo fanno apparire almeno dieci anni più vecchio. Nel cavalcare e nel menar la sciabola non ha l' uguale. I suoi soldati lo adorano, più per altro pel suo coraggio, che per l' avvenenza della sua persona. Prima ch' egli assumesse il comando degli avamposti in Turchia, era tanta la fama del valore dei Cosacchi, che i militi turchi ne avevano gran timore. Lorquando le vedette scorgevano avvicinarsi due o tre Cosacchi, correvano d' ordinario da Iskender Bei, e glielo annunciavano come un avvenimento importante. Egli fece svanire il loro pregiudizio in maniera assai semplice. Ogni qual volta gli veniva annunziato che si avvicinavano tre o quattro Cosacchi, saliva a cavallo e si scagliava colla sciabola in mano contro gl' inimici. Questi attendevano di rado il suo assalto, e, se lo facevano, avevano motivo di pentirsi. Un paio di consimili fatti bastò per provare ai suoi soldati che un uomo valoroso, con una buona sciabola, non ha da temere de' Cosacchi. » *(Corr. Ital.)*

Il sig. Alisson segretario ed interprete dell' Ambasciata inglese a Costantinopoli recossi a Samos con un commissario turco per sedare per mezzo di pratiche amichevoli i Greci insorti. *(J. de Fr.)*

PRINCIPATI DANUBIANI.

Leggesi nella *Patrie:* « Si parla nel *Messaggiere di Transilvania* dell' incendio d' alcune barche turche, ancorate nel porto di Rustsciuk sul Danubio. Questa notizia, benchè sott' altra forma, non è se non la riproduzione di quella, data alcuni giorni fa da' fogli tedeschi, ed è lontana dall' avere l' importanza, che le fu data. »

MONTENEGRO.

Ci scrivono da' confini di Montenegro, in data del 20 febbraio: « Un corpo di circa 10,000 uomini di truppe turche irregolari piombò questi giorni nel villaggio di Vassoevich, per farsi pagar colla forza da quegli abitanti un preteso tributo di sette anni. Siccome quegli abitanti intendevano di non essere obbligati a tale pagamento, si opposero a' Turchi colle armi alle mani, e, dopo un accanito combattimento di due ore, sconfissero i Turchi e gl' inseguirono. In questo sanguinoso combattimento, i Turchi ebbero un rilevantissimo numero di morti e feriti, e dovettero ritirarsi al di là del proprio paese, che fu incendiato dagli armati di Vassoevich. I Vassoeviciani ebbero pure alcuni morti e feriti. » *(O. T.)*

INGHILTERRA

Londra 22 *febbraio.*

Una circolare della Tesoreria, relativa all' esecuzione del proclama, che proibisce l' esportazione d' armi, di munizioni, di macchine, è stata indirizzata dal sig. S. Wilson, uno dei lordi dell' Ammiragliato, ai commissarii delle Dogane. Vi si notano i seguenti passi:

« Questo proclama è stato fatto, e questa disposizione della legge è stata applicata, perchè il Governo era informato che quantità considerevoli d' armi e di munizioni sarebbero state imbarcate al più presto per la Russia, e che si stavano preparando nuove spedizioni.

« I lordi della Tesoreria (pur disposti, come sono, a impedire queste spedizioni per paesi che, giusta ogni probabilità, farebbero uso di queste armi contro i sudditi di S. M. o contro i loro alleati) desiderano che i provvedimenti ristrettivi, ch' essi sono obbligati di prendere, impaccino il meno possibile il commercio legittimo delle mercanzie, a cui essi provvedimenti si riferiscono.

« In tutti i casi in cui sarà provato in modo sodisfacente che tali spedizioni non sono a destinazione della Russia, voi potrete farle partire, come al solito. I lordi dell' Ammiragliato impongono a malincuore questa molestia al commercio; e sperano che tutti i mercanti onesti ne riconosceranno la necessità e si sottometteranno ad essa senza lagnarsi. »

Si legge nel *Globe:* « L' artiglieria a cavallo s' imbarcherà su nove piroscafi, che debbano trasportarla a Malta. I reggimenti, destinati alla volta d' Oriente, son pronti a partire. Il 50.° s' imbarcherà venerdì prossimo. Un numero considerevole di reclute si sono presentate a Dublino l' altr' ieri.

« La *Georgiana* e il *Bassorah-Merchant*, tutti e due partiti dal porto di Londra, giunsero ieri a Queenstown per prendervi truppe destinate a Malta. »

Il *Morning-Post*, in data di Dublino lunedì 21, annunzia che le divisioni del quartier generale del 62.° reggimento erano arrivate a Cork, da Fermoy Barracks, sotto gli ordini del luogotenente colonnello Trollop.

Si legge nel *Daily News:* « La *Juno*, di 26 cannoni, ha ricevuto l' ordine di tenersi pronta a partire verso l' Australia, ove si sa che incrociano due o tre fregate russe. Si crede che la *Juno* partirà domani, 24, e ch' essa basterà, coi navigli della stazione, a combattere le forze, che la Russia può avere in quella parte del mondo. Si aspetta da un momento all'altro la squadra dell' ammiraglio Corry. »

Altra del 24.

I giornali di Londra son pieni di ragguagli sull' imbarco delle truppe inglesi. A Londra, al momento della partenza, a Southampton ed a Liverpool, al momento dell' imbarco, l' entusiasmo era al colmo. I contratti di noleggio obbligano i navigli a trasportare le truppe a Malta, ad Alessandria, a Costantinopoli, od in un porto qualunque del mar Nero.

La sessione della Camera de' comuni del 21 febbraio fu priva d' ogn' importanza.

Alla Camera dei lordi, sessione egualmente del 21 febbraio, non furono discusse se non quistioni d' interesse affatto locale.

Alla Camera de' comuni, sessione del 22 febbraio, sir *H. Willoughby* annunziò che, nel Comitato del bilancio della marina, avrebbe chiamata l' attenzione della Camera sulla distruzione della flottiglia turca a Sinope.

Sulla proposta che la Camera si formi in Comitato di sussidii, il sig. *Hume* s' alzò e disse:

« Io non ho preso parte alla discussione sulla quistione della guerra, che ha occupato le due nostre ultime sessioni; ma io credo dover dire che do il mio cordiale appoggio al Governo, relativamente ai provvedimenti, ch' esso ordina per resistere alle aggressioni della Russia. Ho letto con attenzione tutti i documenti diplomatici, che furono comunicati alla Camera, e non posso non lodare altamente gli sforzi dei ministri a fine di mantenere la pace. Per conseguenza, io disapprovo pienamente le censure allegate contro il conte d' Aberdeen. *(Benissimo!)* Lo spirito d' ingrandimento, da cui è animata la Russia, non può più essere represso se non dalla forza delle armi; ed in tali circostanze m' è avviso che il Governo non chieda troppo, domandando 13,000 uomini d' aumento nell' armata.

« La guerra, intrapresa che sia, sarà fatta e proseguita energicamente: imperocchè il commercio britannico e le libertà del mondo esigono che sia frenato il procedere aggressivo dell' Imperatore di Russia. E però è uopo che tutti i partiti diano oggi al Governo un appoggio cordiale in questa gran lotta; e quanto a me, io dichiaro di buon grado che i ministri avranno la intera mia fiducia, finchè sarà da essi seguita la savia politica, che sembra abbiamo abbracciata. » *(Applausi.)*

Il sig. *Milnes* e lord *R. Grovesnor* approvarono anch' essi la condotta del Ministero inglese; e, dopo alcune osservazioni di lord Palmerston sull' invio del corpo di spedizione e sulla sollecitudine del Governo della Regina pel benessere de' soldati e de' marinai, la Camera votò il numero d' uomini domandati.

Nel corso della stessa sessione lord *Palmerston* annunziò che il Ministero aveva l' intenzione d' impetrare dalla Regina la grazia del sig. Smith O' Brien, attualmente deportato in Australia. Il sig. O' Brien (disse il nobile lord) si è condotto da uomo d' onore, ricusando di fuggire con altre persone, che hanno violata la loro parola.

La Camera, e segnatamente i deputati irlandesi, accolsero in mezzo agli applausi la dichiarazione di lord Palmerston.

Alla Camera dei comuni, sessione del 23 febbraio, il sig. *Horsall* domandò se il Governo della Regina darà opera a impedire che, durante la guerra, il commercio marittimo sia danneggiato da corsari, naviganti sotto bandiera neutrale.

Lord *John Russell* rispose che il Governo si occupava seriamente di questa importante quistione.

Sir *S. Walsh* annunziò che, sulla proposta, che sarà fatta, di formare la Camera in Comitato di sussidii, a fine di votare il bilancio dell' esercito, egli volgerà l' attenzione della Camera stessa sull' insufficienza de' mezzi militari per far fronte ai bisogni della guerra, che si sta per intraprendere.

La sessione continuava alla partenza del corriere.

FRANCIA

Parigi 23 *febbraio.*

Ecco, qual lo pubblica il *Moniteur* il decreto imperiale, riguardante la chiamata de' nuovi contingenti militari, che già abbiamo accennato:

« NAPOLEONE, per la grazia di Dio e la volontà nazionale Imperatore dei Francesi,

« Viste le leggi 26 dicembre 1849, e 22 gennaio 1851, che hanno fissato a 80,000 uomini i contingenti da chiamarsi sulle classi del 1850 e del 1849;

« Visti i decreti del 10 e 16 novembre 1850 e del 13 agosto 1851, coi quali una porzione di quelle classi fu chiamata in attività;

« Sul rapporto del nostro ministro, segretario di Stato al Dipartimento della guerra;

« Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

« I giovani soldati, che sono ancora disponibili sui contingenti delle classi del 1850 e del 1849 sono chiamati in attività. »

Mediante questo decreto, e gli ultimi precedenti, l' effettivo dell' esercito vien portato a 200,000 uomini di più del suo assetto di pace.

In una corrispondenza particolare della *Gazzetta Uffiziale di Milano*, in data di Parigi 23 febbraio, leggesi quanto segue:

« Sembra che il partito repubblicano si fosse proposto di dar segno di vita pel 24 febbraio. Di questi giorni ebbero luogo a Parigi molti arresti: i quali però non colpirono esclusivamente gli agitatori della turba rivoluzionaria. Alcuni uomini, appartenenti agli antichi partiti monarchici, furono avviluppati in queste prime precauzioni.

« Si buccina d' un complotto, di cui l' elemento socialista sarebbe la base, ma nel quale presero parte altre influenze. Conviene però diffidare di questi rumori. Il fatto degli arresti è esatto, e siccome gl' individui arrestati non seguono tutti il medesimo vessillo, si trae per conseguenza che il complotto fu concertato col mezzo di coalizione, ma una tale conclusione è troppo avventata; pria di ammetterla, è mestieri aspettarne le prove. D' altronde, non si dee dimenticare che la polizia preferisce piuttosto sostenere in carcere provvisoriamente qualche innocente, anzichè esporsi a lasciar fuggire i colpevoli.

« Furonvi eziandio alcuni arresti in Provincia. I giornali di Parigi hanno ricevuto *ufficialmente* l' ordine di non far parola di questi fatti; ed essi hanno scrupolosamente obbedito.

« I più interessati nell' affare, quelli cioè che hanno fra gl' incolpati alcuni amici politici, il *Siècle* e la *Presse*, per esempio, non tentarono neppure la più piccola protesta. I proprietarii d' ambo i giornali vanno assai guardinghi per non esporsi ad una soppressione: il che prova che, se sono anzitutto devoti ai principii per essi professati, non lo sono meno agli interessi materiali. Ecco perchè i nostri rivoluzionarii sono tal fiata docili e prudenti. »

Ecco alcuni particolari sull' ultimo ballo delle Tuilerie: Gl' invitati non erano moltissimi; cinque o seicento al più. La Galleria di Diana e la Sala dei marescialli soltanto erano aperte. All' ora della cena fu schiusa eziandio la Sala degli spettacoli, messa con istraordinaria pompa. La musica sonò durante tutto il tempo della cena senza interruzione.

Le LL. MM. entrarono nelle sale alle dieci ed un quarto. Tutti erano ansiosi di sapere in qual modo l' Imperatore avrebbe potuto sodisfare alla legge del travestimento. S. M. trovò un mezzo termine: vestì l' uniforme delle guide dell' Imperatrice, creazione nuova d' un corpo di guardie di non più di cento uomini. L' abito è giallo pallido, con rivolte bianchie, forma alla francese. L' Imperatore aveva adorno il petto di molte decorazioni. L' Imperatrice, vestita alla greca, era risplendente di pietre preziose.

L' ordine delle danze fu il seguente: Quadriglia degli dei d' Olimpo, con musica solenne. Fra questa e la seguente quadriglia, comparvero i marescialli ed ufficiali generali, in arnesi militari del tempo di Luigi XIII. Il maresciallo Magnan vestiva l' arnese di Bassompierre e portava l' autentica canna del maresciallo di Richelieu e la vera ed autentica spada di Luigi XIII. Seguì poi la quadriglia dei moschettieri, nella quale le dame incipriate erano di seducente aspetto. La quadriglia ungherese si fece attendere alquanto, ed entrò danzando una mazurca, con ammirabile armonia d' insieme, frutto delle lunghe prove.

La Principessa Matilde vestiva un abito bianco a filigrane d' oro; il Principe Murat, l' uniforme dell' Ordine de' SS. Maurizio e Lazzaro, di cui è gran cordone. Il sig. Hubner, inviato austriaco, vestiva l' arnese alemanno dei tempi di Carlo V. Il giovane Murat era travestito da Apollo. La signora Ducos aveva l' aspetto

d'una bella Cerere; la signora di Persigny portava con molta grazia l'abito d'una infelice Regina. Il sig. Orazio Vernet, dal volto abbronzato, aveva un vestito da beduino, d'una spaventosa verità: pareva un capo arabo, venuto ad ammirare gli splendori dell' ospitalità imperiale. Uno dei travestimenti più ragguardevoli fu il vero abito del famoso toreador Cuchares, spedito dalla Spagna al conte di Prado. Quello stesso abito comparve venti volte a Madrid nelle stragi dei mostruosi avversarii di Cuchares.

Il Duca di Brunswick aveva l'abito cilestro d'uno degli Ordini di cui è insignito, letteralmente coperto di diamanti. Il principe di Chimay era tramutato in Rubens. Il signor Drouyn di Lhuys era assente per indisposizione.

L'Imperatore non figurò nelle quadriglie; fece soltanto un giro di valz colla principessa di Metternich.
(G. Uff. di Mil.)

Togliamo da un giornale, sotto la data di Parigi 23 febbraio, le seguenti varie notizie:

« In tutti i giornali e le corrispondenze da Parigi leggiamo come, nell' ultima festa alle Tuilerie, il signor Hubner, inviato austriaco in Francia, fu segno ai più distinti onori della sera.

« Mercoledì passato, il Tribunale di polizia correzionale ebbe a pronunciare sentenza contro una loggia di pseudo franco-muratori, detta la *Loggia di Menfi*. Quest' affare ha necessariamente ridestata l'attenzione del partito cattolico sul Grande Oriente, potenza misteriosa, che sembra esercitare grande spavento sugli animi de' conservatori. Uno di essi rivelò ch' esistono ora a Parigi dai 78 agli 80,000 franco-muratori, e per vero tutti convengono che una tal somma non sia esagerata.

« Calcolò che, in medio, ogni membro versa ad una Cassa comune una tangentedi dodici franchi. Questo *budget* di circa un milione in mano di nemici della legge, svegliò nello scrittore di questi dati statistici l'idea di una crociata contro i franchi-muratori. Ma l'affare non è così facile a porsi ad effetto. Il gran maestro attuale del Grande Oriente è S. A. il Principe Murat. Due altri membri della Casa imperiale v' occupano alte dignità; e nessuno ignora che la tangente di 12 franchi è destinata a sollievo de' più poveri fra gli addetti.

« Fu ieri fatto l' esperimento di una carrozza d'un genere nuovo. I cavalli sono aggiogati dietro la carrozza ad un timone, che spinge il veicolo in luogo di strascinarlo; per tal modo hanno il capo dietro la cassa, e sono guidati alla Daumont. Con questo sistema i cavalli, nulla veggendo innanzi a sè, non possono mai spaventarsi e cagionare sinistri. Il traino è a tre ruote, di cui una, quella davanti, gira col mezzo di un timone, ch' è di leggieri manovrato dal conduttore, assiso sul suo seggio. Un possente freno, applicato alle ruote posteriori, può in un istante arrestare il veicolo. L' insieme non ha un aspetto molto gradevole, ma si assicura che con una tale carrozza non si potrà mai schiacciare o ferir chicchessia. È questa invero un' invenzione da filantropo, e, per completarla, fu immaginata eziandio una specie di tettoia, che copre ad un tempo i cavalli ed il postiglione che li governa.

« Parigi approfitta degli ultimi giorni di carnovale per darsi buon tempo, a malgrado delle attuali circostanze. Nella passata notte vi furono nella città più di cinquecento balli di lusso o mascherati: ieri nelle ore del pomeriggio affluirono continuamente nelle sette grandi stazioni fitte turbe di provinciali. La folla, che innondava il teatro dell' Opera, non si può descrivere.

« A Parigi fu oggi pubblicato, col titolo: *La Francia e la Russia, questione d' Oriente*, un opuscolo di grandissimo interesse. Esso oltre, a tutti i documenti diplomatici, contiene un sunto istorico, relativo alla questione d' Oriente, e note di schiarimento. »

Le sciagure, cagionate dai rovesci di fortuna, per le scosse della Borsa, vanno ogni giorno moltiplicandosi. Si contano in questi dì tre suicidii, e si parla ora vagamente di enormi sconcerti, provati da uomini, che pel loro carattere, l' età loro, e l' alto seggio, che occupano, dovrebbero credersi alieni da tali speculazioni aleatorie.

Altra del 24.

Si legge nel *Siècle*: « Il 27.° di linea, di guarnigione ad Orléans, lascia questa città per essere diretto alla volta di Costantinopoli. L' ordine di partenza è stato dato ieri (22). Si dà per certo che i due battaglioni di guerra s' imbarcheranno i primi giorni di marzo. »

Lettere d' Algeri, indirizzate al *Salut Public* di Lione, annunziano che il generale Pélissier ha organizzato il contingente, che l' Algeria dee fornire al corpo di spedizione. Esso contingente è composto di 6 battaglioni del 20.° di linea e di 2 battaglioni del 7.° di fanteria leggiera: in tutto 10,000 uomini, i battaglioni suindicati annoverando 1050 uomini ciascuno.

L' *Indépendant de la Moselle* dice: « Se dobbiamo prestar fede a una voce, che corre attualmente nella nostra guarnigione, e che ci sembra non priva di fondamento, il Governo avrebbe l' intenzione di scegliere 80 uomini in ciaschedun reggimento dell' esercito per formare il corpo di spedizione di Costantinopoli. Questi varii contingenti sarebbero diretti verso Parigi e Tolone, ove sarebbero immediatamente organizzati. »

Il *Moniteur de la Flotte* espone in un lungo articolo i mezzi di difesa di Sebastopoli:

« L' insieme di queste opere di difese (così conchiude quell' articolo) è attualmente munito di 800 bocche da fuoco quasi tutte dirette verso il mare, la difesa per terra essendo d' una incontrastabile debolezza. Tuttavolta, eccetto le batterie in terra poco numerose, la costruzione di quelle in pietra è, sotto molti rispetti, difettosa, ed il tiro di molti pezzi, a motivo della cattiva loro disposizione, sarebbe paralizzato.

« Deesi adunque riguardare Sebastopoli come una piazza fortissima ed importantissima; ma non come una piazza imprendibile, come hanno cercato di provare gli scrittori russi. A fronte degl' immensi mezzi d' attacco pôrti, dai progressi della marina e dei diversi rami dell' arte della guerra, essa ha punti troppo vulnerabili per meritare questo nome »

Un manoscritto inedito sulle spese segrete della Reggenza, attesta, in data del 1718, un fatto curioso e del quale non esisteva veruna traccia. Eccolo: « Il 6 dicembre 1718, data al sig. Arouet (Voltaire, come ognun sa) una medaglia d' oro, rappresentante da una parte, il Re dall' altra il Duca d' Orléans, reggente, del prezzo di 664 lire e soldi 10, per una tragedia, ch' egli ha fatto sul soggetto l' *Edipo*. » La prima rappresentazione di quella tragedia ebbe luogo il 18 novembre 1718; il dono seguì dunque assai davvicino il successo.

Fa gran chiasso nel mondo letterario una nuova produzione con questo strano titolo: *L' Eternità svelata, o la vita futura delle anime dopo morte*. L' autore è Enrico Delaage che pubblicò molte opere sul magnetismo, le scienze occulte, e le tavole parlanti.

SVIZZERA

LUCERNA — *Lucerna 13 febbraio.*

Il Governo di questo Cantone ha sequestrato un indirizzo del clero al popolo, relativo al veto da pronunciarsi sulla legge delle decime, sotto pretesto che quella pubblicazione non era rivestita del *placet* governativo; il quale, sebbene non esista per legge, vuolsi applicare in via d' ordine pubblico.

VALLESE.

La gioventù conservatrice dell' alto Vallese prese occasione da una festevole riunione, per istringere e rassodare i vincoli della più viva e cordiale amicizia sull' esempio de' suoi antichi padri. Lo spirito conservatore va sviluppandosi in ogni lato della Svizzera.

VAUD.

Qui va prendendo ogni giorno consistenza il progetto d' una modificazione della nuova Costituzione federale. Quanto prima verrà iniziata una grande sottoscrizione per raccogliere le 50,000 firme, richieste a tale scopo.

GERMANIA

PRUSSIA. — *Berlino 23 febbraio.*

Fu aperta inquisizione per la comunicazione illecita alla Russia del nuovo piano di mobilizzazione dell' esercito prussiano. Quel piano fu ritirato dalle mani di tutti coloro, cui era stato affidato. *(G. Uff. di V.)*

A quanto riferisce il *Correspondenz Bureau*, il terreno acquistato col seno di Jahde verrà assegnato alla Presidenza superiore della Vestfalia, e nominatamente al distretto di Minden. Una parte delle costruzioni, da effettuarsi colà, saranno terminate ancora nel corso di quest' anno, a meno che grandi avvenimenti non lo impediscano. I cantieri per la costruzione delle fregate saranno terminati in cinque anni. *(Corr. Ital.)*

I giornali di Berlino annunciano la morte dell' insigne intagliatore in gemme, Giovanni Calandrelli. Nacque egli in Roma, ed ivi dimorò fino al 1832, epoca, in cui il Re Federico Guglielmo III lo volle a maestro dell' Istituto d' arti *(Gewerb-Institut)* Dall' attuale Monarca ebbe titolo di regio incisore e parecchie commissioni d' opere, tra le quali i dodici Apostoli dello scudo d' oro smaltato, che si vide alla famosa Esposizione di Londra. Morì il 31 gennaio per replicata apoplessia, dopo aver vissuto ad esempio anni 68 e mesi. Alessandro e Lodovico, suoi figliuoli, esuli noti, gli diedero sepoltura nel nuovo cimitero cattolico fuori della Porta d' Oranienburg. *(O. T.)*

SVEZIA E NORVEGIA.

L' esercito della Svezia è composto di tre parti, cioè l' esercito dell' Indelta, organizzato da Carlo XI, forte di 34,363 uomini; l' esercito nazionale del Gothland, che conta 9499 uomini; e quello di Bevoering, ch' è una specie di riserva, la quale può essere portata al numero di 130,000 uomini.

L' esercito della Norvegia è diviso in due parti, cioè le truppe nelle varie stazioni, composte di 14,324 uomini, e la riserva *(landwehr)* con 9180 uomini. Oltre a ciò havvi la milizia civica nelle città.

La Svezia contava nel 1849 3,433,808 abitanti; la Norvegia 1,328,371. La Svezia ha ora una flotta, composta di 10 vascelli, 8 fregate, 8 fra brick e corvette, 6 scune, 22 navi di trasporto, 12 piroscafi da guerra, e 256 scialuppe cannoniere, stanziate a Stoccolma, a Carlscrona alla costa meridionale, ed a Götaborg alla costa occidentale.

La flotta della Norvegia consiste solo di 2 fregate, 11 navigli minori, 5 piroscafi e 136 scialuppe cannoniere. Quand' anche alla flotta svedese e norvegia s' unisse quella della Danimarca, composta di 5 vascelli, 8 fregate, 9 fra corvette e brick, 3 scuner, 2 cutter, 63 scialuppe cannoniere, 17 battelli da bombe, 6 piroscafi a ruota ed 1 ad elice, tutta questa flotta della Scandinavia non potrebbe far resistenza, nel caso d' una guerra nel Baltico, nè alla unita flotta anglo-francese, nè alla flotta russa di quel mare, composta quest' ultima di circa 40 vascelli, 20 fregate, oltre a 30 corvette, brick, ecc.

ASIA

Il piroscafo d' Alessandria, giunto, come dicemmo, a Trieste il 25 stante, recò notizie di Hong-Kong in data del 19 p. La squadra degli Stati Uniti, sotto il commodoro Perry, che trovavasi colà, era prossima a partire per Luciù e pel Giappone. Una parte dei navigli aveva già fatto vela. La flotta si compone in tutto di 10 bastimenti, fra cui 3 piroscafi.

Quanto all' insurrezione contro la dinastia Mansciù, si sa soltanto che, fino al 28 novembre 1853, Pekino era rimasta esente da qualunque attacco. Però rilevasi da sorgente governativa cinese che i rivoluzionarii s' impossessarono d' una città, situata a settentrione di quella capitale.

Da Sciangai si ha notizia d' un sopruso, che per poco non cagionò il bombardamento di quella città per parte d' un bastimento da guerra francese. Il 21 dicembre, due convertiti cinesi al servigio de' missionarii di Francia erano stati arrestati e gravemente percossi dai ribelli. Un prete francese minacciò gl' insorti che, se non restituissero i prigionieri, il legno da guerra francese ancorato a Sciangai, aprirebbe le ostilità; allora i due convertiti furono messi in libertà. Indi le Autorità francesi domandarono la consegna dell' autore della sopraffazione al Consolato di Francia; e, siccome non si voleva aderirvi, si dichiarò il 25 dicembre che la città sarebbe bombardata dal legno francese il domani, e si preparava l' opportuno per farlo.

Tale minaccia e l' intervento d' un partigiano dei ribelli ottenne il suo effetto; il colpevole della cattura dei convertiti fu consegnato al console, il quale però, dopo aver ottenuto da lui la ricognizione del suo fallo, lo rimise generosamente in libertà.

Il *Singapore Free Press*, del 13 gennaio, annunzia che il Re di Siam si compiacque di mettere a disposizione dei protestanti, che abitano nella sua capitale (dietro loro richiesta), un vasto tratto di terreno, adatto ad uso di cimitero. Gl' Inglesi sono molto grati a S. M. di questa concessione; ed essi ne espressero la loro riconoscenza in un indirizzo al Re, firmato dai principali abitanti di quella nazione.

Le ultime notizie dell' Impero birmano recano che una missione inglese è in procinto di recarsi ad Ava. Il capitano Phyare si recherà ivi in qualità di plenipotenziario, e si spera che riuscirà ad effettuare un componimento finale senza ulterior effusione di sangue.

Dicesi che il Pegù diverrà immediatamente una divisione dell' esercito di Madras, e che lord Dalhousie mandò istruzioni a tal uopo, giacchè la salute di sir John Cheape non gli permetterà di conservare ulteriormente il comando in Birma.

Il tenente Procter, mentre trovavasi al campo in Prome, fece appiccare due Birmani arrestati, considerandoli esploratori. Indi diede relazione del fatto, asserendo aver agito secondo le leggi di guerra. Ma il governatore generale ordinò che il tenente fosse posto in istretto arresto e che si attivasse un' investigazione.

Secondo le notizie, che il piroscafo francese il *Cassini* recò da Nankin, i ribelli, in numero di 70,000 uomini, avrebbero effettivamente preso Tintsin, distante solo 60 miglia da Thungciau, città vicinissima a Pekin, e starebbero marciando sopra la capitale. All' incontro, si dice che, nei Distretti inferiori di Canton, gl' imperiali abbiano vinto gl' insorti. Ad Amoy, Fuhciau e Ningpo regna piena tranquillità. A Nankin, l' ambasciatore francese ebbe una lunga conferenza col ministro di Taeping. *(O. T.)*

ATTI UFFIZIALI.

N. 2772. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Essendo rimasto disponibile presso quest'I. R. Tribunale provinciale un posto di Cursore, al quale è annesso il soldo di annui fiorini 350, si diffidano tutti quelli, che intendessero di aspirarvi, a far pervenire, nel termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nelle *Gazzette Uffiziali di Venezia e Verona*, le loro suppliche allo stesso Tribunale, nelle vie regolari ed a mezzo del rispettivo Capo d' Uffizio, qualora fossero in attualità di servigio, corredate dai documenti, in originale od in copia autentica, comprovanti la loro età, gli studii percorsi e le cognizioni necessarie, e dalla Tabella di qualifica, conformata giusta il formulario N. 1 della Legge organica, portata dalla Patente Imperiale 3 maggio 1853, colla dichiarazione sui vincoli di consanguineità od affinità con altri impiegati, inservienti, od avvocati, addetti al Tribunale medesimo, compresavi la Pretura urbana.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 27 febbraio 1854.
Il Direttore degli Ufficii d' ordine, DORETTI.

N. 3426. AVVISO. (1.ª pubb.)

Si reca a comune notizia che, a sostituzione del sig. Domenico Frucco, rinunciatario, venne immesso nell' esercizio dell'Azienda fiscale economica di questa Provincia il sig. Angelo Casotto, del fu Luigi, il quale ne assunse in quest' oggi le relative mansioni, giusta abilitazione impartita dall' inclita I. R. Prefettura delle finanze col Decreto 27 genn. p. p. N. 1171-256, ferme le condizioni seguenti:

1. I commessi saranno muniti delle regolari patenti, emesse dal Casotto e placitate nei modi di metodo.

2. Verranno rilasciate ai paganti ricevute a stampa, staccate dai bollettarii a madre e figlia, firmate dall' esattore e vidimate dal ragioniere, giusta il Modello sottoesposto.

3. Le procedure incamminate dall' esattore Frucco saranno consumate dal nuovo esattore.

4. Per l' esecuzione degli atti fiscali restano in vigore le

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 2 *marzo* 1854. — Nome degli arrivi d' ieri, e loro provenienze:

Da Trieste, il brigant. austriaco *Potente*, capit. Barchiani, con merci a sè stesso; - da Marsiglia, il brigant. toscano *Pio IX*, capit. Giustini, con granone a Cipollato; - da Lagos, il brigant. austriaco *Uredan*, capit. Tomich, con granone a Fattutta; - da Salonicco, il brigant. greco *Eleos Strery*, capit. Raja, con granone all' anzidetto; - da Bari, il trabacc. napolet. *Rondinella*, capit. Cusmai, con olio a Carrassi. - Sono entrati altri trabaccoli, e stavano alle viste altri legni.

Nessuna varietà presentò il commercio delle granaglie, in vista, peraltro, di sostegno. Olii senza cambiamenti.

Le valute d'oro più offerte da 2 a $2\frac{1}{8}$: le Banconote, prima che giugnesse il telegrafo, eransi vendute a 77, poscia a 76; le Metalliche, in obbligazione per giugno, a 65.

CORFU' 26 *febbraio* 1854. — Gli olii erano rialzati a tall. $10\frac{3}{4}$, sono un poco fiaccati; non trovansi, però, a meno di tall. $10\frac{5}{8}$ a $10\frac{3}{5}$.

Corso delle carte dello Stato in Vienna il 25 febbraio 1854.

		PREZZO MEDIO.
Obbligazioni dello Stato	al 5 — %	$88\frac{1}{8}$
dette del 1853 con restit.	5 — »	$91\frac{3}{8}$
dette del 1853	$4\frac{1}{2}$ »	$77\frac{1}{16}$
dette del 1850 con restit.	4 — »	70 —
dette del prest. lomb.-ven. 1850	5 — »	99 —
Prestito con lott. del 1834 per f. 100		$220\frac{1}{2}$
Prestito con lott. del 1839 » 100		$129\frac{3}{4}$
Azioni della Banca, per pezzo		1278
Azioni della Str. ferr. Ferd. del Nord, per f. 1000		2265 —
Azioni della nav. a vap. del Dan. austr., » 500		605 —
Azioni del Lloyd austriaco in Trieste, » 500		$577\frac{1}{2}$

Corso dei cambi.

		PREZZO	MEDIO
Amburgo, per 100 marchi Banco	fior.	$96\frac{3}{4}$	2 mesi
Amsterdam, per 100 tall. oland.	»	109 —	2 mesi
Augusta, per 100 fior. corr.	»	$130\frac{3}{4}$	uso
Francoforte sul Meno, per 120 fior, val. della Germ. merid.	»	$130\frac{1}{2}$	3 mesi
Livorno, per 300 lire toscane	»	$126\frac{3}{4}$	2 mesi
Londra, per 1 lira sterlina	»	12.45 —	3 mesi
Milano, per 300 lire austriache	»	$127\frac{3}{8}$	2 mesi
Parigi, per 300 franchi	»	$153\frac{1}{4}$	2 mesi

RAGGUAGLIO DELLA BORSA

(Dal foglio serale della *Gazzetta di Vienna*.)

Vienna 25 febbraio 1854, ore 1 pom.

La Borsa si aperse in buona disposizione, la quale, sotto l' influenza di aumenti da Londra e Parigi, si mantenne sino alla chiusa. Tuttavolta, non potè subentrare un effetto corrispondente nei corsi, avendo continuato anche oggi le realizzazioni in effetti e gli acquisti di divise per conto di Case estere.

Del resto, la variazione dei prezzi, verso ieri, non era importante.

Le Metalliche 5 % oscillarono fra 88 e $88\frac{1}{8}$.

Le Azioni della Strada ferrata del Nord fra $226\frac{1}{4}$ e $\frac{3}{4}$.

La divisa di Londra, da principio a 12.45, alla chiusa a 12.46 lettera.

Londra, 12.46 l.; Parigi, $153\frac{1}{2}$; Amburgo, 97; Francoforte, $130\frac{1}{2}$; Milano, $127\frac{1}{2}$ l.; Augusta, $130\frac{3}{4}$; Livorno, $126\frac{1}{2}$; Amtersdam, $109\frac{1}{2}$.

Obbligazioni dello Stato	al 5 %	88 —	$88\frac{1}{8}$
dette serie B	» 5 »	106 —	108 —
dette	» $4\frac{1}{2}$ »	$77\frac{7}{8}$	77 —
dette	» 4 »	70 —	$70\frac{1}{8}$
dette del 1850 con rest.	» 4 »	90 —	$90\frac{1}{2}$
dette del 1852 con rest.	» 4 »	$88\frac{1}{2}$	$88\frac{3}{4}$
dette con rest.	» 3 »	$53\frac{1}{2}$	$54\frac{3}{4}$
dette con rest.	» $2\frac{1}{2}$ »	$44\frac{1}{4}$	$44\frac{3}{4}$
dette dell'eson. del suolo Aust. Inf.	» 5 »	$87\frac{1}{4}$	$87\frac{3}{4}$
dette » di altre Provincie	» 5 »	$86\frac{1}{2}$	$86\frac{3}{4}$
Prestito con Lotteria del 1834		$220\frac{1}{2}$	221 —
» » » 1839		$129\frac{5}{8}$	$129\frac{7}{8}$
Obbligazioni del Banco	al $2\frac{1}{2}$ %	$58\frac{1}{2}$	59 —
dette del prest. lomb.-ven. 1850	» 5 »	99 —	$99\frac{1}{4}$
Azioni col divid.	al pezzo	1277 —	1279 —
dette senza divid.	»	1076 —	1078 —
dette di nuova emissione	»	978 —	980 —
dette della Banca di sconto	»	$94\frac{1}{4}$	$94\frac{1}{2}$
Str. ferr. Ferdinandea del Nord		$226\frac{1}{4}$	$226\frac{1}{2}$
Str. ferr. Budweis-Linz-Gmunden		252 —	255 —
Str. ferr. Oedenb.-Wiener-Neustadt		$54\frac{1}{4}$	$54\frac{3}{4}$
Azioni della navig. a vapore		605 —	607 —
dette 11.ª emissione		594 —	595 —
dette 12.ª »		576 —	578 —
dette del Lloyd austr.		575 —	577 —
dette del mulino a vapore di Vienna		125 —	$125\frac{1}{2}$
Viglietti di rendita di Como, per lire 42		13 —	$13\frac{1}{4}$
detti di Esterházy per f. 40		81 —	$81\frac{1}{2}$
detti di Windischgrätz		$27\frac{1}{2}$	$27\frac{3}{4}$
detti di Waldstein		$29\frac{1}{8}$	$29\frac{3}{8}$
detti di Keglevich		$10\frac{3}{4}$	11 —
Aggio de' zecchini imperiali		$35\frac{3}{4}$	36 —

CAMBI. — *Venezia 1.° marzo 1854.*

Amburgo	eff. $224\frac{3}{4}$	Londra	eff. 29:58 —
Amsterdam	» 252 — d.	Malta	» $243\frac{1}{2}$
Ancona	» 612 —	Marsiglia	» $118\frac{1}{4}$
Atene	» — —	Messina	» 15:62 —
Augusta	» $300\frac{1}{2}$	Milano	» $99\frac{1}{4}$
Bologna	» 614 —	Napoli	» 535 —
Corfù	» 610 —	Palermo	» 15:62 —
Costantinopoli	» — —	Parigi	» $118\frac{5}{8}$
Firenze	» $97\frac{7}{8}$	Roma	» 614 —
Genova	» $117\frac{5}{8}$	Trieste a vista	» 228 —
Lione	» $118\frac{1}{2}$	Vienna id.	» 228 —
Lisbona	» — —	Zante	» 608 —
Livorno	» $97\frac{7}{8}$		

MONETE. — *Venezia 1.° marzo 1854.*

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 41:16	Tall. di Maria Ter.	L. 6:25
Zecchini imperiali	» 14:06	» di Francesco I.	» 6:20
» in sorte	» 14:—	Crocioni	» 6:70
Da 20 franchi	» 23:63	Pezzi da 5 franchi	» $5:88\frac{1}{2}$
Doppie di Spagna	» 98:—	Francesconi	» 6:52
» di Genova	» 93:52	Pezzi di Spagna	» 6.65
» di Roma	» 20:16	*Effetti pubblici.*	
» di Savoia	» 33:40	Prest. lombardo-veneto god.	
» di Parma	» 24:70	1.° dicembre	— —
» di America	» 96:—	Obbl. metall. al 5 %	— —
Luigi nuovi	» 27:40	Convers., god. 1.° nov.	— —
Zecchini veneti	» 14:40		

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno 1.° marzo 1854.*

Arrivati da Trieste i signori: Sanguinetti Lazzaro, banchiere di Modena — de Schönborn conte Ervino, possid. di Moor. — *Da Milano:* Parravicini, nata Cavriani contessa Lucrezia, possid. — Joly de Sailly Carlo Florenzio, propriet. di Agnetz. — *Da Reggio:* Rabbeno dott. Aronne, possid. e legale. — *Da Mantova:* Vigevani Carlo, Remondini Luigi, Remondini Angelo e Mariani Sigismondo, proprietarii di Castelarquato. — *Da Casalmaggiore:* de Marchesi Araldi Erizzo nob. Pietro, possid.

Partiti per Bologna i signori: Sanguinetti Lazzaro, banchiere di Modena. — *Per Firenze:* Berendes Alessandro, possid. di Estonia.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 28 febbraio	Arrivati	825
	Partiti	765

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

I giorni 2, 3, 4, 5, 6, 7 e 8, in S. *Geremia*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 6 febbraio 1854: Caime Anna, fu Giovanni d'anni 26, civile. — Crivellari-Colombin Marina, fu Liberale, di 86, civile. — Lana Elisabetta, fu Angelo, di 3 anni ed 8 mesi. — Vessis Domenico, fu Giacomo, di 60, facchino. — Rossetti Maria, fu Girolamo, di 44, civile. — Garbo-Poli Domenica, fu Carlo, di 34, villica. — Sette Domenico, fu Giuseppe, di 32, barbitonsore. — Totale N. 7.

Nel giorno 7 febbraio: Penso Andrea, fu Francesco, d' anni 48, falegname. — Pasqualigo nobil donna Chiara Elena. — Maso-Materasso Antonia, di Giacomo, di 25. — Tres Giuseppe, fu Angelo, di 34, burchiaio. — Orefice Samuele, di Abramo, di 2 anni. — De Rossi-Gaspari Costanza, fu Francesco, di 57, cucitrice. — Spanio Teresa, fu Domenico, di 80, civile. — Giorgopulo-Pupin Giuseppa, di 73, ricoverata. — Selante Sante, fu Giovanni, di 44, muratore. — Totale N. 9.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

Il giorno di mercoledì 1.° *marzo* 1854.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera
Barometro	28 7 0	28 7 8	28 8 0
Termometro	2 0	5 4	5 5
Igrometro	73	75	68
Anemom., direz.	N. E.	N. E.	N. E.
Atmosfera	Sereno fosco.	Sereno.	Sereno.

Età della luna: giorni 3.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI. — Giovedì 2 marzo 1854.

GRAN TEATRO LA FENICE. — La *Gerusalemme*, del Verdi. — Dopo il secondo atto dell' opera, il ballo mitologico: *Meleagro, ossia La vendetta di Diana*, del coreografo A. Monticini. — Alle ore 8. —

AI PUBBLICI GIARDINI.

Domenica, 5 marzo corrente alle ore 2 e $\frac{1}{2}$ pomerid., avrà luogo una *gita di piacere aerstatica*, diretta da M.r Poitevin.

disposizioni portate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816, Regolamento fiscale 1.° luglio 1817 e dalla Circolare 14 settembre 1819 N. 18329, nonchè dalle Istruzioni 24 agosto 1831 N. 21146, e dalle altre relative al realizzo delle tasse d'immediata esazione.

5. I debitori potranno verificare pagamenti di saldo o in via d'acconto ai commessi, durante i loro giri di visita, fuori del circondario del capoluogo, all'atto dell'intimazione od esecuzione degli atti fiscali, al quale effetto saranno i commessi autorizzati a rilasciare ricevute a stampa, staccate dai bollettarii a madre e figlia, giusta il Modello suddetto, avvertendo che le quitanze diverse dalle indicate sarebbero considerate inattendibili, e i debitori, che le accettassero, obbligati al nuovo pagamento.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, il 16 febbraio 1854.

L'I. R. Intendente, G. Cav. Odoni.

O. Nob. Bembo, *Ufficiale*.

(Segue, appiedi del pubblicato Avviso a stampa, il Modello del bollettario a madre e figlia.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Impero Ottomano.

Le notizie, giunte per terra a Vienna da Costantinopoli, in data del 16, annunziano che due bastimenti delle flotte alleate furono spediti nel Pireo. La costa dell'Albania fu dichiarata in istato d'assedio; il blocco però si limiterà ai distretti insorti. Sono partiti corrieri per Alessandria, coll'eccitamento di spedire direttamente sulle coste dell'Albania, anzichè a Costantinopoli, la divisione della flotta, ch'era prossima a partire. *(Lloyd di V.)*

Il *Journal de Constantinople*, del 19 febbraio, ha poche notizie dal teatro della guerra. Esso reca lettere di Omer pascià, in data del 12 febbraio, secondo cui l'8 febbraio un bastimento a vapore e 4 scialuppe cannoniere russe si presentarono dinanzi alle batterie dette di Poti-Basci a Matschin. Questi navigli incominciarono ad aprire il fuoco. La batteria rispose tosto al fuoco ed il cannoneggiamento durò 5 in 6 ore, durante le quali tre obizzi caddero in mezzo alle fortificazioni, senza fare alcun danno ai soldati. La flottiglia russa sofferse all'incontro molto. Una delle scialuppe cannoniere, crivellata dalle palle, riguadagnò la riva opposta, e faceva acqua da tutte le parti, e già stava per sommergersi, quando un piroscafo russo le venne in aiuto da Galetz, prendendola a rimorchio. Gli altri bastimenti, non potendo resistere più a lungo, si ritirarono in uno stato deplorabile. *(O. T.)*

Francia.

Ecco il testo della lettera, indirizzata da S. A. I. il Principe Napoleone a S. M. l'Imperatore, della quale ci die' già avviso il dispaccio di Parigi, 26, inserito nelle *Recentissime* d'ieri:

« Sire,

« Nel momento, in cui la guerra sta per accendersi, vengo a pregare V. M. di permettermi ch'io faccia parte della spedizione, che si prepara.

« Io non chieggo nè comando importante, nè titolo, che mi distingua; il posto, che mi parrà più onorevole, sarà quello, che mi accosterà più al nemico. La divisa, che vo tanto superbo di portare, m'impone doveri, ch'io sarò lieto d'adempiere; e voglio guadagnare l'eccelso grado, che la vostra affezione e la mia condizione mi diedero.

« Quando la nazione impugna le armi, V. M. troverà, spero, che il mio luogo è in mezzo a' soldati; e la prego permettermi d'andare a schierarmi fra essi, per sostenere il diritto e l'onor della Francia.

« Accogliete, Sire, l'espressione de' sentimenti di rispettoso attaccamento del vostro devotissimo cugino

« Napoleone. »

Leggiamo in una corrispondenza della *Bilancia*, da Parigi 25 febbraio, che il 24, anniversario della rivoluzione del 48, non accade in Parigi verun tumulto. Ebbe luogo sulla piazza della Bastiglia, ove sorge la Colonna di luglio, una dimostrazione politica. Molta folla di popolo v'accorse a diporto, ed alcuni tentarono appendere corone di semprevivi ai cancelli, che la circondano. Ebbero luogo molti arresti, senza che alcuno tentasse di far resistenza. *(G. Uff. di Mil.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 26 febbraio.

Il *Moniteur* ci dà oggi notizie di grand'importanza. Sapete già che la Regina d'Inghilterra ha recentemente, con un bando reale, proibita l'esportazione delle macchine e di tutti gli arnesi di guerra pel paese nemico. Oggi il ministro delle finanze fe' sottoscrivere dall'Imperatore Napoleone un decreto analogo. Non basta: si era parlato in questi ultimi tempi della flotta francese del Baltico; ma non se ne sapeva niente di certo. Oggi quella flotta esce a piene vele dalle colonne del *Moniteur*.

Il sig. Ducos è, a mio parere, d'assai superiore a Pompeo. L'illustre Romano non aveva a far altro che battere del piè in terra per farne uscire un esercito; ma non è facile dire ad una squadra: Esci dall'Oceano. Or bene! quel che Pompeo, nè Cesare, nè Ottavio avrebber potuto fare, è fatto dal sig. Ducos con maravigliosa facilità. Mi piace molto il tuono laconico e semplice del suo rapporto all'Imperatore: « Sire, Vostra Maestà mi prescrisse di prepararle una terza « squadra. I suoi ordini sono adempiuti. Mi par giunto « il momento di provvedere al comando di 10 vascelli, « 14 fregate e 15 corvette a vela o a vapore, di cui « quella squadra debb'essere composta. »

Il *Moniteur* pubblica altresì una lettera, indirizzata all'Imperatore da S. A. I. il Principe Napoleone, e della quale v'acchiudo copia. *(V. sopra.)* Quest'atto del cugino dell'Imperatore, figlio dell'ex Re Girolamo Napoleone Bonaparte, lusingò il lato popolare della fibra nazionale. Era corsa, convien pur dirlo, la voce che il Principe avesse ad avere il comando supremo dell'esercito d'Oriente. Alla fin fine, non sarebbe stato punto fuor delle regole che al Principe, erede presuntivo della Corona, fosse affidato tale comando: è massima monarchica che i Principi, i quali nascono su' gradini del trono, nascano atti a tutti gli ufficii, e portino di diritto i gran cordoni e gli spallini, che piace al capo dello Stato conferir loro. Ma al nostro paese torna sempre gradito vedere anche un Principe conquistare i suoi gradi con la spada; e, per questo rispetto, la lettera del Principe Napoleone produrrà un ottimo effetto sulla borghesia e sulla classe artiera.

Ricevo in questo momento il discorso, profferito da lord Clarendon alla Camera dei lordi, di cui avevamo avuto già notizia per telegrafo. *(V. le Recentissime d'ieri.)* Mi limito a trascrivervene i passi più importanti. Per quel che riguarda l'Austria e la Prussia, il ministro britannico disse: « L'Austria e la Prussia ci « stringevano a non fare dimostrazioni bellicose, finch' « esse non avessero fatto le loro rimostranze. Ora, che « quelle rimostranze furono vane, esse operano strettamente d'accordo con noi. » Rispondendo a lord Beaumont, egli aggiunse: « Parlar alto e forte, milordi, equivale a minacciare; la minaccia stessa equivale alla « guerra *(ascoltate!)*: e noi non potevamo minacciare « la Russia senza esser pronti alla guerra. Dico che « non avevamo il diritto, trattando con la Russia, d'usare minacce. Trattare con la Russia, è trattare con « un grandissimo popolo; ma altresì con un sol uomo, « che ha un potere dispotico ne' suoi Stati, Sovrano « irresponsabile, avvezzo a far predominare la sua volontà, e che dispone di grandi mezzi. Per minacciare « un tal Sovrano, nello scopo di fargli sgombrare i Principati, convien essere preparati alla guerra. L'Austria « e la Prussia, piene di deferenza per la nostra opinione, sono tanto strettamente unite, quanto siamo noi, « nella resistenza alla politica aggressiva della Russia. « Oggi stesso, il telegrafo mi annunzia che un nuovo « corpo di 25,000 uomini ricevette l'ordine di recarsi « alla frontiera austriaca. Quanto a noi, stiamo per avere nei *downs* una squadra sì attiva e possente, che « l'eguale non salpò mai dall'Inghilterra per difendere « l'onor suo. *(Applausi.)* La marina francese è nel « medesimo stato. E cagione di tutto ciò è, che, essendo « ormai la guerra inevitabile, ed essendo stati fatti tutt'i possibili sforzi per mantenere la pace, la guerra « debb'essere spinta con tutte le nostre forze e con « tutta la nostra energia contro la Russia. » *(Applausi.)* Ecco, infine, un passo del discorso, cui fa allusione il dispaccio: « Ma l'Inghilterra, come ogni altra Potenza « cristiana, non sodisfarebbe al dovere, che le incombe « non consulterebbe il vero interesse della Porta, se « lasciasse sfuggire quest'occasione d'assicurare diritti « eguali ed un'eguale giustizia alla popolazione cristiana « della Turchia, e di preparare così le vie al progresso « ed alla prosperità, appannaggio ordinario del Cristianesimo e della civiltà. » *(Fragorosi applausi.)*

Dispacci telegrafici

Vienna 12 marzo

Obbligazioni metalliche al 5 %. 84 3/4
Augusta, per 100 fiorini correnti. 133 1/2
Londra, per una lira sterlina . . 13 —

Londra 27 febbraio.

(Ore 3.) Consolidato, 3 p. %, 91 1/8 — Il corso di chiusa manca, per interruzione della linea telegrafica.

Parigi 27 febbraio.

Quattro e 1/2 p. %, 96. 85. Tre p. %, 67. 85 Prestito austr. 78 1/2.

Francoforte 27 febbraio.

Metall. austr., 5 p. %, 65 7/8; 4 e 1/2 p. %, 58 1/4. Cambiali su Vienna, 90 7/8.

Amsterdam 27 febbraio.

Metalliche austr., 5 per % (ad interessi in argento), 76 1/2; 5 p. % 61 3/4; 2 e 1/2 p. %, 31 7/8.

NECROLOGIA.

Il nobile Girolamo dott. Calvi moriva in Padova il 27 febbraio 1854, d'anni 71.

Per conoscere se Padova duolsi debitamente di questa perdita, indicherò alla sfuggita e soltanto alcune delle virtuose sue opere, ed il cruccio tornerà pur maggiore.

Nato in Venezia dai furono consigliere Pietro e Teresa Gallino, sorella del preclarissimo professore, fece ivi i suoi studii. Recatosi a Padova, riportò la laurea in medicina e chirurgia. Fece pratica col dott. Pignolo e col professore Sografi, ambidue a que' tempi riputati d'assai. Onde vieppiù si perfezionare nella scienza, andò a Bologna e Pavia. Parecchi anni dedicatosi all'alta chirurgia, fu felicissimo operatore. In medicina si distinse pe' morbi, specialmente flogistici e gastrici, non risparmiando nè lancetta nè metodo evacuante. Poca fede prestò alle nuove teoriche, e quasi niuna a' nuovi rimedii, da pochissimi infuori.

Nell'interno di famiglia conservava egli scrupolosamente gli antichi usi de' suoi. Là tutto era quiete, ordine, moderazione. Al che contribuiva la dolcissima compagna di lui, Francesca Santi: tanto che il voler dell'uno era pur dell'altra; e gli stessi domestici, quasi tutti contemporonei al padrone, lui servivano a gara; ed era una consolazione vederneli sì affezionati e sì di continuo tra sè concordi: di sorte che la casa di Girolamo Calvi poteva dirsi il tempio della pace domestica.

Il lusso fu sempre bandito dal suo tetto: non mancava però di tutti tutt'i comodi della vita. Viveva Girolamo con misurata economia, non già per accumulare, sibbene per secondare il cuor suo inverso a' bisognosi; chè egli fu sempre agli altri piucchè a sè. E qui sarei infinito se tutte volessi annoverare le sue elargizioni. Dirò solo che niun pezzente, strada facendo, ebbe mai da lui ripulsa, nè battè mai alla sua porta senza elemosina; che di settimana in settimana sovvenne a tante famigliuole; che rispose pelle pigioni a questo ed a quello; che vestì da capo a piedi non pochi, e ad ogni anno; che fece pervenire più e più volte larga somma di danaro a chi, colto da infortunio, non rovinasse affatto; che a' malati poveri soccorse sempre dell'opera sua gratuita, o de' medicinali, o del cibo ancora; che sostenne con geloso secreto de' figliuoli civilmente nati pella loro educazione, e non poche fanciulle in luoghi pii, perchè imparassero i donneschi lavori e crescessero nel timore di Dio; che in quest'anno, sì stremo in granaglie, ne fece grossa incetta e a prezzo grande, per somministrarle a' suoi villici, ma al prezzo consueto degli anni ubertosi; che ..... Se poi taluno voleva rendere al Calvi grazie pel beneficio ottenuto, egli nol consentiva, faceva sembiante di non ascoltarlo, di non ravvisarlo, se ne sdegnava ancora. Fatto un favore qualunque, e' lo dimenticava: all'infelice, che allungavagli la mano, appressava la sua per modo, che altri non s'avvedesse, studiando il passo.

Sulle pratiche religiose di Girolamo, si può lui dire un vero esemplare: sono già note a tutti. Come benefattore delle Madri Eremite, delle Terziarie del B.° Pellegrino, e delle ex Suore in S. Pietro, partecipava alle loro orazioni, facendo ivi copiose elemosine per messe ed altro.

Da due lustri Calvi lamentava per disordini organici al fegato ed alla milza (crono-epatite, crono-splenite) riducendo lentamente i due visceri a smisurato volume. Da ciò ebbero origine altri vizii, in ispecie al cuore. Da ultimo, la conseguente leucoflemmassia ed idro-pericardia valsero ad estinguergli la vita. Nel sopportare le pene delle sue infermità era un altro Giobbe, e pur raccomandavasi al Cielo per continuar pazienza. Gli era spina al cuore, piucchè i suoi patimenti, il disagio in assisterlo della sua adorata donna, de' suoi nipoti, degli amici e de' domestici: i quali tutti a gara ed amorevolmente procuravano ogni lor possa. Quindi il trovarsi al suo letto era uno struggimento; a mala pena potevasi da taluno rattenere le lacrime; cordiali tanto erano di continuo le sue espressioni.

Girolamo Calvi, per tal modo conosciuto in Padova nell'arte sua lealmente esercitata, nell'interno di sua famiglia sempre uguale, nelle largizioni ognor costante, negli atti di religione con purezza di cuore, non è egli giusto il lamento, che la città tutta fa per la sua dipartita? Sia il suo rimuneratore Iddio benedetto: noi ricordiamolo altrui ad esempio. FRANCESCO PISTOJA.

AVVISI PRIVATI.

N. 51.

Cessato, per disposizione dell'eccelso I. R. Ministero N. 8064 a. p. il motivo, che d'ordine suo tenne finora in sospeso l'annuale rinnovazione di un terzo dei membri consiglieri e supplenti, che compongono la Rappresentanza commerciale ed industriale di questa Provincia; si procede ora alla surrogazione dei 10 membri consiglieri e dei 5 supplenti, che risultarono per quest'anno uscenti a termini dell'art. 14 della legge 18 marzo 1850.

Mentre se ne dà perciò annunzio agli elettori, invitandoli a prestarsi con sollecitudine ed interesse a questa pratica importante, aggiungesi l'avvertenza che, pendente l'approvazione di uno stabile Regolamento elettorale, furono per questa Camera ammesse dall'eccelso sullodato Ministero, in relazione all'art 23 (1) della legge suddetta, anche per l'anno in corso, le stesse norme e modalità, che furono adottate per le antecedenti elezioni, e che ad ogni buon fine si ripetono negli articoli seguenti:

I. Il diritto tanto di elezione che di eleggibilità è costituito, oltrechè dai requisiti voluti dagli articoli 13 e 16 (2) della nominata legge 18 marzo 1850, dal pagamento verificato nell'anno 1853, per uno o più esercizii, di una somma annua complessiva non minore di austr. L. 15 a solo titolo di *Contributo arti e commercio*. Il procuratore d'un esercente o d'una Ditta sociale qualunque, semprechè sia regolarmente riconosciuto, e concorrano in esso i requisiti di legge anzidetti, può essere nominato in luogo dell'esercente medesimo o della Ditta mandante

II. Il Distretto elettorale della Camera è un solo, formato dalla città e Provincia; ed ogni elettore, munito che sia del viglietto di legittimazione, proporrà in iscritto non più di 10 nomi diversi per membri consiglieri, e non più di 5 differenti nomi per membri supplenti, contrapponendoli alla respettiva categoria di esercizio nella scheda, che gli sarà trasmessa; coll'avvertenza però:

a) che i membri consiglieri possono esser tratti dalle liste degli eleggibili, qualunque sia il Comune di questa Provincia, in cui avessero il loro ordinario domicilio;

b) che due rappresentanti dovendo espressamente appartenere alla città di Chioggia, devonsi comprendere, nelle nomine per una od altra delle categorie sottoindicate, due membri consiglieri, che abbiano ordinario domicilio in quella città;

c) e che i membri supplenti devono avere il loro domicilio stabile in Venezia.

III. Gl'individui, su cui dovrà quest'anno cadere la scelta, devono appartenere alle seguenti categorie:

1. Armatori.
2. Banchieri.
3. Speditori e commissionarii.
4. Commercianti in legname.
5. Commercianti in metalli.
6. Commercianti e fabbricatori in conterie e vetrerie.
7. Commercianti e fabbricatori in vini, liquori e spiriti.
8. Commercianti e fabbricatori in seta.
9. Costruttori navali.
10. Commercianti e fabbricatori in altri rami nominati a parte.

Per la 1, 2, 3 e 4 categoria è da surrogarsi un consigliere per cadauna;

Per la 5, un consigliere ed un supplente;
Per la 6, due consiglieri ed un supplente;
Per la 7, un consigliere ed un supplente;
Per la 8, un supplente;
Per la 9, un consigliere ed un supplente;
E per l'ultima un consigliere.

IV. La procedura per le elezioni s'intraprende e si compie in 20 giorni, a datare dal 24 febbraio corrente: cioè;

1. Nei primi cinque giorni si pubblicano a cura della Camera le liste degli aventi diritto ad elezione ad eleggibilità.

2. Nei secondi cinque giorni si ricevono e risolvono i reclami, e si rettificano le liste da una Commissione apposita, istituita come è detto al successivo articolo VII.

3. Nei terzi cinque giorni si distribuiscono dalla Commissione medesima i viglietti di legittimazione.

4. Nei quattro ultimi si ricevono i voti degli elettori dalla Commissione suddetta coll'ordine appresso indicato:

a) nel primo giorno, dagli elettori della città e Comune di Venezia;

b) nel secondo giorno da quelli dei Comuni di Burano, Murano e Malamocco;

c) nel terzo giorno da quelli dei Distretti di Mestre, Mirano, Dolo e Chioggia;

d) nel quarto giorno da quelli dei Distretti di S. Donà e Portogruaro.

5. Nel ventesimo giorno finalmente la Commissione procede allo spoglio delle schede, pubblicandone il risultato in giornata: e se non fosse possibile, pubblicandolo nel giorno susseguente.

V. La pubblicazione delle liste degli elettori ed eleggibili, di cui il § 2. del precedente articolo IV, avrà effetto:

a) rispetto al Comune di Venezia mediante le solite pratiche presso il Municipio, e coll'affissione agli Ufficii della Camera e della Borsa;

b) rispetto agli altri Comuni del Distretto di Venezia mediante le pratiche d'uso presso le rispettive Deputazioni comunali;

c) e rispetto agli altri Distretti della Provincia in ogni singolo Capoluogo ed in ciascun Comune, coi metodi in corso.

Esse liste saranno pure inserite nell'Ufficiale Gazzetta.

VI. I viglietti di legittimazione di cui il N. 3, del § 4, precedente, saranno a cura della Commissione pei reclami fatti consegnare colla scheda e lista degli eleggibili entro il prefinito periodo al domicilio degli elettori del Comune di Venezia; ed agli elettori degli altri Comuni saranno distribuiti a cura delle Autorità comunali, cui la Commissione li farà pervenire in tempo opportuno.

VII. La Commissione pei reclami, che risederà durante il tempo della sua gestione presso la Camera di commercio ed industria nelle stanze terrene dell'ex ducale palazzo, è composta, conforme al disposto dalla legge e successive istruzioni:

Dall'I. R. Delegato provinciale co. Altan, in qualità di commissario ministeriale presidente;

Dall'Assessore municipale sig. Marc'Antonio Gaspari;

Dal consigliere della Camera e sindaco di Borsa sig. Samuele della Vida;

Dal consigliere supplente della Camera sig. Angelo Cecchini;

E dai negozianti signori Giuseppe Guglielmo Bonadei, Francesco Andrea Collalto, Levi Angelo fu Abram e Paulovich Giovanni.

VIII. La comunicazione agli eletti della loro elezione sarà fatta immediatamente a mezzo della Commissione stessa, ed ogni eletto dovrà, entro il termine perentorio di tre giorni dalla elezione, ove credesse di non poter accettare, esibire in iscritto la propria motivata rinuncia, la quale verrà tosto presa in esame; e, se attendibile, resterà ammessa, in caso contrario, reietta.

Dalla Camera di commercio ed industria della Provincia di Venezia, li 12 febbraio 1854.

Il Presidente Giuseppe Cav. Reali.

Il Segretario L. Arnò.

Avvertenza. — Si aggiunge che le liste di cui l'art. V. del precedente Avviso a comodo degli elettori del Comune di Venezia saranno ispezionabili oltrecchè al Municipio anche presso gli Ufficii della Comune, ed a comodo degli elettori degli altri Comuni presso le respettive comunali rappresentanze oltrecchè presso gl'II. RR. Ufficii Commissariali respettivi.

(1) § 23. Il Ministero del commercio stabilisce per ogni Distretto delle Camere norme più precise sul modo di procedere all'elezione.

(2) § 13. A membro o sostituto di una Camera di commercio e d'industria non può essere scelto che chi abbia i seguenti requisiti:

a) la cittadinanza austriaca;
b) il pieno godimento di tutti i diritti civili e politici;
c) l'età di almeno 30 anni;
d) il possesso e l'esercizio indipendente e patentato, oppure la direzione indipendente per cinque anni almeno di un'impresa di commercio o d'industria, compresa nella categoria, in cui si deve fare la scelta (§ 10);
e) il domicilio ordinario, riguardo ai membri, nel Distretto e riguardo ai sostituti, nel luogo dove risiede la Camera.

Sono escluse dall'eleggibilità tutte le persone, sopra i cui beni venne aperto il concorso, e che non hanno sodisfatto i loro creditori; che furono dichiarate colpevoli di un crimine qualunque, oppure di un delitto commesso per avidità di guadagno, o contrario alla pubblica costumatezza, od anche di una contravvenzione d'egual specie; o che per altra contravvenzione alle leggi furono condannate ad una detenzione di almeno sei mesi.

§ 16 La nomina dei membri e dei sostituti si fa per elezione diretta.

A tale eccezione sono in generale autorizzati soltanto coloro, i quali al tempo dell'elezione:

a) hanno tutti i requisiti menzionati nel § 13 *a)* e *b)*, e non sono esclusi dall'eleggibilità dall'ultima parte dello stesso paragrafo;

b) esercitano nel Distretto della Camera, per cui si fa l'elezione, un commercio od un'industria a proprio conto, oppure ne sono socii dichiarati.

RICERCA DI CAMPAGNA

Chi volesse alienare della campagna, anche in piccoli corpi, ma a distanza non maggiore di dodici a quindici miglia da Venezia, sia verso una rendita vitalizia, sia in locazione perpetua, o livello, s'insinui presso il sig. Pietro Mielli, S. Salvatore, Calle delle Ballotte, N. 4863 rosso, dalle ore 12 alle 1.

Un negoziante di manifatture, avente Negozio al dettaglio in Venezia, ricerca un agente verso lo stipendio di austr. L. 1500 annue. L'aspirante dovrà essere fornito delle seguenti doti, e relativa capacità; cioè, essere di buona condotta morale, e di una sana costituzione fisica, essere di buon aspetto, di età non inferiore ai 28, e non superiore ai 32 anni, di essere nubile, di conoscere la professione mediante il buon senno, e la relativa pratica acquistata presso qualche Negozio nelle principali città del Regno Lombardo-Veneto, od anche fuori, possedere una buona scrittura, e saper tenere libri pel buon andamento del Negozio

Quegli, che credesse aspirare a questo impiego, potrà rivolgersi dal sig. Pietro Mielli in Venezia, in parrochia del SS. Salvatore, in Calle delle Ballotte, al N. 4863 rosso.

TRATTORIA D'AFFITTARSI ALLE TRE STELLE D'ORO

A S. GIULIANO, N. 609

con Camere ammobigliate, ed attrezzi di Cucina, da vendersi.

Il locale è fornito degli apparecchi a gas. Rivolgersi dal proprietario nella stessa località.

CARATELLI VECCHI

in istato servibile, vengono acquistati dall'I. R. privilegiato Stabilimento Adriatico per la fabbricazione del cemento asfaltico, alla Giudecca, a S. Giacomo, al N. 204.

Prof. MENINI, Compilatore.

VENERDÌ 3 MARZO

ANNO 1854 — N. 51

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 3 marzo.

La condizione attuale.

II.

Ж — Allorquando la Russia, nel 1849, porse mano all'Austria per reprimere più sollecitamente l'insurrezione ungherese, seguì principalmente la voce di una politica sana e ragionevole. Un'Austria forte e composta di salde membra, è necessaria tanto alla Russia, quanto alle altre Potenze d'Europa. Perchè l'intero Continente non sia esposto a continue commozioni e discordie, a tutti fatali, il centro dell'Europa, ove confluiscono tanti elementi eterogenei, dee formare uno Stato potente, uno e ben consolidato, il quale abbia ad un tempo a conservare l'equilibrio dell'Oriente e dell'Occidente.

Hannovi leggi inevitabili di politica sana e giovevole a tutti, che non possono giammai essere violate, senza trar seco le più dannose conseguenze. I tentativi di ridurre a realtà in qual si voglia modo il detto *Il n'y a plus de Pyrénées*, hanno recato ripetute volte alla Francia profonde ferite; e lo stesso avverrà della Russia, quando le venisse voglia di pronunciare il principio politico *Il n'y a plus des Balkans*. Uno Stato, che signoreggiasse su' mari di settentrione e del mezzodì dell'Europa, dovrebbe pesare con tanto peso sugli altri Stati del Continente, da rendere impossibile ogni esistenza propria, libera ed autonoma di essi.

L'Impero ottomano, fondato colla forza e col diritto di conquista sulle rovine del dissolventesi Impero bizantino, sussiste da secoli ed ha acquistato diritto ad esistere come Stato. I Cristiani, che lo abitano, sono omogenei coi Musulmani, se non per religione, certo per civiltà ed in parte per costume, e sono divisi nelle più varie sette, le quali appunto solo sotto uno scettro non cristiano possono godere della massima eguaglianza di diritti, della massima tolleranza, qualora stiano sotto la protezione di Potenze della stessa religione. Assicurare tale uguaglianza di diritti, siffatta tolleranza, dev'essere assunto comune ed armonico degli Stati d'Europa in ciò interessati. Nessuno di questi può in tale riguardo pretendere una preponderanza, la quale si tramuterebbe da religiosa in politica, e terminerebbe nel soggiogamento. Tutte le proposte ed ipotesi, che nei più recenti tempi pullularono in articoli di giornali ed in opuscoli, riguardo ad una trasformazione politica dell'Oriente, si dimostrarono altrettante fantastiche chimere. Non una sola idea pratica ed eseguibile s'impadronì della pubblica opinione colla forza del convincimento. Molte contraddizioni, molti inconvenienti, è vero, regnano in Oriente; ma non è dato toglierli di mezzo per autorità di comando, con nessun atto d'arbitrio. Fa uopo lasciare alla forza del tempo e ad una civiltà, lenta conciliatrice dei rozzi contrapposti, l'operare la pacifica fusione di tanti elementi eterogenei. Prescindendo dall'essere impossibile il togliere alla Turchia il diritto di esistere come Stato, l'Oriente, quando pur fosse distrutto tale diritto, diverrebbe il teatro delle più terribili guerre di razze e di sette, o dovrebbe cadere sotto la dominazione dispotica di una sola Potenza, che tutto abbatterebbe. Impedir ciò, è missione della politica europea. A ciò esser deggiono sagrificati tutti gl'interessi e le brame particolari.

L'ora della Porta non è ancora sonata. Questo convincimento, perchè fondato sul più sano modo di vedere, signoreggia, nel presente momento, l'opinion pubblica di tutta Europa e genera nei procedimenti politici dei Gabinetti armonia tale, che da lungo tempo non abbiamo veduta. Tutte le questioni secondarie, tutte le animosità, tutte le tendenze rivali, spariscono in faccia all'oggetto principale. Una sola Potenza protesta contro questa necessità riconosciuta, e fa quindi sospettare del proceder suo. Questa Potenza è la Russia. Appunto per questo, la vediamo sempre più isolata, abbandonata a sè stessa, separata dalla grande famiglia degli Stati europei! Sembra quasi che il molto sangue cristiano di tutte le nazioni, che impregnò il suolo d'Oriente, quando non vi si pugnava pegl'interessi ma per una idea cristiana, gridi ora altamente. « L'Oriente è proprietà di noi tutti; ci dee compensarci del sangue e degli averi, che in esso perdemmo, coi beneficii del commercio e delle comunicazioni pacifiche; ancor meno poi dee cadere in preda di quella Potenza, che *ivi* ancora non era, quando noi coprimmo il suolo di esso coi sepolcri dei nostri generosi! Siccome non possiamo dividerlo, lasciamolo piuttosto al popolo, che resistette a tutt'i nostri sforzi, e che si guadagnò, colà pugnando, la propria esistenza. Sapremo ben assicurare e proteggere il destino dei nostri fratelli cristiani, ma non soffriremo che la religione serva di manto alla voglia di conquiste ed alla smania d'ingrandimento. »

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 28 febbraio.

Sappiamo da buona fonte ciò che segue, in riguardo alla esecuzione dell'accordo fra l'Amministrazione dello Stato e la Banca nazionale, del 23 febbraio, portato dalla *Gazzetta di Vienna*.

Quella esecuzione richiede, prima di tutto, misure più precise sul cambio della carta monetata dello Stato in note della Banca, e sul termine finale da stabilirsi alla circolazione della suddetta carta monetata dello Stato.

Fra le modalità, che furono indicate per la estinzione delle note della Banca, derivanti da quel cambio, e che sono il pagamento di ritorno ed il cambio in un debito fruttante interesse, il pagamento d'almeno 10 milioni all'anno, da prestarsi dalle Dogane, entra tosto in attività.

Le determinazioni sulle Obbligazioni da emettersi, onde cambiare le note di Banca in un debito con interessi pagabili in moneta metallica, avranno luogo solo dopo che il cambio della carta monetata dello Stato si sarà avvicinato al suo fine.

Quelle determinazioni, per ciò che riguarda la quantità dell'importo, saranno regolate dietro la estensione delle ammortizzazioni, mediante i primi mezzi, indicati nell'accordo. Per ciò che riguarda il piede degl'interessi, il saranno secondo le temporanee circostanze del mercato del denaro, in modo che quelle emissioni non abbiano influsso svantaggioso sul corso delle Obbligazioni del debito dello Stato in generale, e delle operazioni di credito dello Stato in particolare.

(Corr. aust. lit.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 28 febbraio.

Numerosissimo fu il concorso delle persone, che presero parte iersera al terzo ed ultimo ballo di Corte, in cui ha dominato il solito splendore e buon gusto. Vi assisteva tutto il Corpo diplomatico, oltre a parecchi distinti personaggi esteri. Gl'intervenuti erano circa 1200. Le LL. MM. vi sono rimaste sino alla mezzanotte.

(G. P.)

Si legge nella *Gazzetta di Genova*: « Non contenta S. M. di contribuire all'esultanza della città per l'inaugurazione della strada ferrata, schiudendo i reali appartamenti a splendide feste, volle eziandio estendere la sua munificenza alla classe indigente, erogando la somma di lire 10,000 a vantaggio delle famiglie, che per povertà furono giudicate più meritevoli di partecipare alla beneficenza Sovrana. »

La *Gazzetta Piemontese*, fra alcuni decreti di nomine a diverse magistrature del Regno, reca pure nella sua parte ufficiale un'ordinanza reale, che, dietro voto del Senato e della Camera de' deputati, abolisce i dazii d'importazione, esportazione e riesportazione (ostellaggio), non che i diritti differenziali, pel frumento, melica, segala, riso, risone, fave, farine, fagiuoli, ceci, farro, formentone, lenti, lupini, miglio, piselli, spelta, veccia, cereali e legumi infranti e brillati, castagne, fecole di manioc, di pomi di terra, biscotto di mare, semola, paste di frumento, crusca da residui della macinazione di cereali. Il medesimo decreto vieta a' Comuni d'imporre dazio alcuno su' generi anzidetti.

IMPERO RUSSO

Il *Journal des Débats* pubblica per esteso l'articolo del *Giornale di Pietroburgo*, di cui femmo conoscere il succinto nelle *Recentissime* del nostro N. 47. Eccone il testo:

« Trovia[illegible] [illegible]rodotto in tutt'i giornali stranieri, fra' documenti, [illegible]urono posti sotto gli occhi del Parlamento britan[illegible] [illegible]n dispaccio di lord Clarendon a sir H. Seymour, in data del 27 dicembre, avente per iscopo di notificare alla Russia la risoluzione, presa dalla Francia e dall'Inghilterra, di far entrare le loro flotte nel mar Nero. La prima impressione, che produce la lettura di tale documento, è quella d'un profondo stupore.

« Si stupisce che un documento, steso in termini sì energici, contenente accuse e determinazioni sì gravi, sia già, non solamente stato letto dal Parlamento e da tutta la nazione inglese, ma abbia fatto il giro dell'Europa, prima di giugnere per esteso a cognizione del Gabinetto medesimo, al quale il suo tenore direttamente si rivolgeva. Più d'una volta, il Gabinetto imperiale vide andar attorno in Europa, ed essere comunicati a diverse Corti, documenti, di cui si reputava aver egli avuto comunicazione uffiziale, e che gli erano affatto ignoti.

« Quest'osservazione non si applica certo per intero al dispaccio, di cui qui si tratta, poichè la sostanza almeno ne fu detta; ma certamente è la prima volta che un documento di sì grave importanza, e che ha per iscopo, a ben dire, di notificar la guerra, evitando accuratamente di dichiararla, sarà stato comunicato verbalmente, senza che il Governo, al quale ei s'indirizza, ne abbia neppur avuta lettura, ned abbia potuto, mediante copia uffiziale, ben meditarne il senso e pesarne tutte le espressioni.

« Si sa quanto fuggitive e indeterminate siano le impressioni, che lascia, anche agli affari di lieve importanza, una lettura rapida od un semplice colloquio; e come termini generali, unicamente ritenuti dalla memoria, possano ulteriormente porger cagione a molti malintesi. Laonde, è per lo meno contraddittorio che un documento, nel quale si dice espressamente: « È necessario che non vi sia malinteso fra il Gabinetto di S. M. e quello di Pietroburgo, » sia stato inviato al ministro d'Inghilterra con facoltà di leggerlo, od anche di limitarsi a farne conoscere la sostanza di viva voce.

« È in esso fatta menzione d'un avviso, dato il 27 ottobre passato al Gabinetto imperiale; avviso, che, secondo il dispaccio, avrebbe dovuto avere per effetto di porre il Governo russo in guardia contro un avvenimento, simile al fatto di Sinope. Nessuna comunicazione scritta non seguì neppure a questo proposito. Il 27 ottobre, vale a dire il 15 del nostro stile, la guerra, a notizia nostra, non era ancora accesa fra noi ed il Governo turco. Sapevamo solamente appena ch'ei ce l'aveva dichiarata.

« Il Governo inglese medesimo non ne poteva altrimenti sapere di più. Era quindi difficile ch'egli ne potesse prevedere tutte le contingenze. S'è vero che, a quel tempo, il ministro d'Inghilterra abbia qui verbalmente espressa l'intenzione del suo Governo di proteggere il territorio turco contr'ogni assalto per mare, il Governo imperiale dovette comprendere, nella situazione delle cose, qual ella si presentava a quel tempo, che si trattava d'un punto di quel territorio, come Varna o Battum, per esempio, assalito con intenzione di prenderlo e di porvi piede stabile, o come base d'operazioni ulteriori, o come strada per cui vettovagliarsi.

« Simil cosa non è applicabile a Sinope. Il suo porto non fu assediato in regola, non vi si sbarcarono truppe, non vi si pose piede: si colse soltanto una squadra, mossa dal Bosforo per lo scopo aggressivo d'andar portare sulle nostre proprie coste armi, truppe e munizioni da guerra, ma che non aveva la sua

APPENDICE

CRITICA.

Dante e Beatrice; Canto di Caterina Bon-Brenzoni, Veronese.

> La novità del suono e il grande lume
> Di lor cagion m'accesero un desio
> Mai non sentito di sì forte acume.
> DANTE, *Par. I.*

Cesare Balbo, nella vita che scrisse di Dante, dopo avere chiaramente dimostro come Beatrice non è immagine di persona ideale, ma donna viva e vera, giunto là ove ricorda l'affanno del poeta per la morte di lei; e le parole immensamente tristi, ond'ei l'accompagna, prorompe con generoso corruccio: *barbari coloro che* (ivi) *non sanno vedere i segni tutti della verità e della passione, e stretti di cuore e di spirito coloro, a cui nati, e vivuti in prosa, par falsità tutto ciò che è detto in poesia!*

La profonda convinzione, manifestata in queste parole del sommo biografo, è soggetto del Canto or pubblicato dall'illustre signora Caterina Bon-Brenzoni, nel quale ella toglie a ritrarre gli effetti mirabili dell'amore di Beatrice sull'anima di Dante, con poesia sì nuova e gentile, che ben fa sentire in lei trasfusa gran parte di quella gentilezza, che Beatrice inspirò all'Allighieri.

Tale intendimento l'egregia autrice dichiara apertamente nella prefazione, affermando che la verace esistenza di Beatrice le parve poter dare soggetto ad un canto, nel quale Dante venisse ritratto nell'amore e nella costante gentilezza del cuor suo, lasciando gli altri molteplici aspetti, sotto i quali può venire considerato, e fu quasi sempre infino ad ora. E con che trepidazione si mettesse all'opera ci tocca ella stessa con pudor dilicato:

> Oh! donna io sono,
> E sol mi giova la più ascosa parte,
> La più gentil dell'anima tua grande
> Trepidando indagar; sol questo io chiesi,
> E non fu il voto lievemente audace.
> Dell'alto amor, che sì t'avea trafitto,
> Ridir tentai la possa, e quale ei fosse
> Al tuo gènio immortal fonte di vita
> Unico, primo. —

Soggetto sovranamente poetico, sovranamente atto alle inspirazioni di donna, massime di chi tutta accolse nell'anima la più gran parte, la più soave degli entusiasmi di Dante; di chi, reduce dai *Cieli*, ove si cinse gloriosa ghirlanda, sente di poter portare quaggiù di quel riso e di quelle armonie.

Il Canto incomincia colla descrizione della festa di maggio, usata in Firenze a' tempi del poeta, quando la freschezza e gioventù del viver sociale si palesava per leggiadria d'ingenue costumanze, come il gagliardo sentire per forti fatti e generosi. I versi, che dipingono la festa, spirano la fragranza dei serti, che in quei dì fiorivano le magioni

> ed eran fiori,
> Ed eran serti interpreti d'amore,
> Che i dolci arcani ne svelavan. Trepide
> Attendeano quel dì le giovinette,
> E le deserte soglie eran compiante!

A quella festa, Dante, fanciulletto nei nove anni, vede la prima volta la prodigiosa fanciulla; ma ei solo può narrare il primo punto, in che amore lo vince, e la illustre Veronese accortamente reca in bei versi ordinate le parole della *Vita Nuova*, che a ciò si riferiscono, e dal singolare avvenimento coglie cagione a dire della donna e della sua destinazione quaggiù.

Quivi ella apre quel tesoro di concetti morali, ond'è piena, e non sembra poterli esprimere che in atto di preghiera, volgendosi a Dio, e a lui chiedendo perchè a tanta opera sortire la donna, farla custode de' sacri affetti, serbatrice della famiglia, dell'amore degli uomini e della patria avvivatrice.

> Oh! se dovunque si sospira e prega
> Questo infallibil ver splender potesse,
> E suscitarsi d'ogni donna in core,
> Forte e fecondo della luce al paro,
> Oh! di nova virtude allor la terra
> Avviveriasi, ed inattese glorie
> Ricopririeno le vergogne antiche!

Ma il mondo, troppo è vero! mostra ben altro, e non è raro l'orribile spettacolo di sciaurati, che tentano traviare la soave creatura e oltraggiarne la santità. Contro costoro accesa di magnanimo sdegno, sorge terribile l'autrice con grido sì forte e solenne, che noi non sappiamo se l'offesa dignità della donna mai mettesse l'uguale, e se quelle, che stimiamo nate solo alle virtù gentili, qualora sentono di tal guisa, non debbano anzi reputarsi capaci di qualsiasi fortezza virile. Tale è il vero oggetto dell'arte, il bello inspirato da virtù e tornante a virtù, e l'orrore del vizio fatto stimolo agli impeti della più calda poesia.

Ma la soave indole riappare ben tosto, ed ella con mesto richiamo si ripiglia:

> . . . . Ahi! son queste di pace,
> D'amor parole? — Se a femmineo labbro
> Più che di giusto sdegno e di santa ira
> Voci si addicon di preghiera e pianto,
> Deh! non vogliate a noi rapire i nostri
> Soli tesori! A noi la fede, a noi
> La speranza e l'amor! Deh, nel tumulto
> Di vostre insanie scrutatrici, in quelle
> Gelate ore del dubbio, oh! da noi lunge
> Pietà di noi... di voi vi tenga! — Un giorno
> Anelanti di vita, ahi! vanamente
> Quei rapiti tesor ne chiedereste! —

e suggella il bellissimo tratto, accennando perchè specialmente Iddio abbia posto tal fine alla donna, e gratulandosi a Beatrice, che tale fu veramente al suo poeta; ond'egli la dolce immagine di lei per mille guise trasfuse ne' suoi versi, e senz'essa

> Tutto spezzato avria l'impeto immane
> Di quell'ira indomata . . . .
> . . . . e la bollente
> Sua giovinezza si saria consunta
> Anzi l'ora immortal della sua gloria.

Trasmutato così l'Allighieri per virtù di Beatrice, ci ritrae egli stesso con amabile ingenuità la gran potenza dell'amor suo, e quelle parole noi leggiamo nel Canto rendute fedelmente in versi, notevoli per cara ne-

stazione a Sinope, che vi aveva soltanto cercato contro le tempeste un asilo momentaneo. Secondo l' interpretazione generale, data adesso alle istruzioni inviate agli ammiragli, è chiaro che il Ministero imperiale, o le aveva male comprese, o non ne aveva avuto se non una conoscenza imperfetta, in ottobre passato, nel colloquio, a cui è fatta allusione.

« Per evitare simili inconvenienti, ei non istimò dovere questa volta contentarsi d' una semplice comunicazione verbale, ed insistette perentoriamente a Londra e Parigi, a fin d' avere spiegazioni categoriche in iscritto. Non ostante la sorpresa ironica, ostentata da' giornali inglesi e francesi, è semplicissimo ch' egli abbia voluto sapere al netto l' importanza e l' estensione d' un provvedimento sì grave, come quello dell' invio delle flotte nel mar Nero. Il tempo, che misero i due Gabinetti a concertarsi e a dare la loro risposta diffinitiva, mostra abbastanza che il senso del suo tenore non s' intendeva a prima giunta da sè tanto facilmente, quanto que' giornali avevano detto. »

Si legge nel *Sun*: « Il 22 il signor Pease, dimorante a Darlington, ha ricevuta una lettera di suo fratello, scritta da Pietroburgo. Il signor Pease scrive che la deputazione della pace è stata ricevuta dallo Czar. *(V. il N. d' ieri.)* L' udienza durò quasi mezz' ora; e l' Imperatore di Russia accolse la deputazione graziosissimamente.

« Egli disse ai deputati, esser egli sodisfattissimo dell' oggetto della lor visita, e dei motivi, che gli avevano indotti ad intraprendere un così lungo viaggio. L' Imperatore ha offerto loro l' occasione di esplicare i loro disegni, ed egli medesimo ha loro esposto a lungo quel ch' egli pensava dell' attuale stato di cose; ed ha detto che non gli avrebbe lasciati partire senza presentarli all' Imperatrice.

« La quale essendo entrata nella sala, lo Czar le ha partecipato lo scopo della visita della deputazione. L' Imperatrice si è mostrata anch' ella graziosissima coi deputati; l' Imperatore ha loro stretta cordialmente la mano. All' uscire dal palazzo, essi erano maravigliati dell' accoglienza, fatta a tre umili e semplici uomini di pace.

« Il sig. Joseph Sturge, che faceva ugualmente parte della deputazione, scrive che lo Czar ascoltò con pari attenzione e cortesia la lettura dell' indirizzo, che avevano avuto l' incarico di presentargli dalle Corporazioni pacifiche, di cui essi sono i rappresentanti. La deputazione pensa che lo Czar non sia stato insensibile a questo tentativo di pace, e nulladimeno non crede che la sua rimostranza potrà impedire i preparativi di guerra, ch' essa deputazione ha veduto starsi facendo.

« Il sig. Sturge voleva essere di ritorno lunedì prossimo a Birmingham; ma, richiestane dall' Imperatore, la deputazione ha dovuto trattenersi due o tre altri giorni nella capitale dell' Impero russo. »

Si legge nel *Giornale tedesco di Francoforte*: « Parecchie lettere di Pietroburgo contengono ragguagli sull' opinione de' Russi, relativamente alla guerra. Non è vero che l' entusiasmo guerresco animi tutte le classi della popolazione; le classi agiate (soprattutto nelle città), il cui interesse materiale trovasi in pericolo, vedono con rammarico le presenti complicazioni. È il vecchio partito russo, che accende gli animi alla guerra, e l' Imperatore subisce l' influenza di questo partito.

Scrivesi da Tarnow, che il reclutamento nella vicina Russia ha luogo in estensione ancor più grande che nelle guerre francesi. Vengono arrolati giovani di 16 e uomini di 40 anni. *(Corr. Ital.)*

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 20 febbraio.

Ecco, secondo il *Journal de Constantinople* del 14 febbraio, il discorso, tenuto dall' ambasciatore degli Stati Uniti in Costantinopoli, sig. Carrols Spence, il 9 dello stesso mese, nel presentare le sue credenziali al Sultano:

« Sire! Le relazioni amichevoli, che esistettero sempre fra l' Impero ottomano e la Repubblica degli Stati Uniti d' America, mi rendono particolarmente gradita la presentazione delle mie credenziali qual ministro residente presso V. M.

« Che queste relazioni amichevoli, le quali esistettero finora tra' due Governi, possano continuare senza interruzione: tale è il desiderio sincero del Presidente e del popolo degli Stati Uniti; e il prolungare la loro esistenza sarà oggetto continuo de' pensieri del loro ministro presso la vostra Corte.

« Quantunque i due paesi differiscano nelle loro istituzioni religiose e politiche, essi hanno tuttavia seguito la stessa politica in alcuni rispetti. In ognuno di essi, lo spirito di progresso esercitò un' influenza benefica, inducendo i repubblicani degli Stati Uniti a scostarsi dalle antiche dottrine politiche, che continuano ancora oggidì a paralizzare in molti paesi l' energia fisica e intellettuale degli uomini, e traendo V. M. ad adottare le riforme, che sono più atte a contribuire alla prosperità e al benessere dell' Impero ottomano. Le due nazioni diedero asilo ai profughi politici di altri paesi; e persin nel tempo degl' illustri antenati di V. M., i Cristiani trovarono spesso sotto la mezzaluna quella protezione, ch' era stata loro ricusata sotto la croce. Grazie alla condotta magnanima di V. M., gli esuli devoti della libertà trovarono in giorni più recenti su queste spiagge una pace assicurata e una dignitosa tranquillità.

« Nella gran lotta, in cui V. M. si trova attualmente implicata, ell' ha le simpatie e i voti di tutta la nazione americana. La politica, seguita dal nostro Governo, mentre impedisce qualunque intervento nazionale nelle questioni europee, non può mai impedirci, come popolo, di domandare al cielo che sia forte quel braccio — musulmano o cristiano — che brandisce la spada per una causa giusta. Possa V. M. riuscir a preservare l' integrità d' un Impero, che sì spesso diede asilo agli esiliati figli della libertà degli altri paesi: è questo il desiderio del popolo degli Stati Uniti.

« Permettetemi, secondo le mie istruzioni, di offrire alla Maestà Vostra i più cordiali voti del Presidente degli Stati Uniti pel vostro benessere e la vostra prosperità, accompagnati dal mio sincero desiderio che la conchiusione del conflitto tra V. M. e lo Czar di Russia possa esser conforme alle vostre più calde aspettative. »

Il Sultano, nella sua risposta (soggiunge il *Journal de Constantinople*), espresse tutta la sodisfazione, che sentiva per le simpatie del Governo e del popolo americano, e il piacere, che provava nell' udir le parole dell' onorevole rappresentante della Repubblica americana. *(O. T.)*

Il piroscafo l' *Asciut*, giunto il 16 a Costantinopoli da Alessandria, aveva a bordo 280 casse di fucili e 150 casse di biancheria da letto, destinate per l' esercito imperiale.

PRINCIPATI DANUBIANI.

Nostri particolari carteggi dai confini dei Principati danubiani c' informano che, dal 9 sino al 13 febbraio, marciavano molte truppe alla volta della Valacchia. Il 10 passò per Galacz il reggimento Praschku, alla volta di Braila, mentre entrarono a Galacz 8000 uomini, con 2 batterie, provenienti da Reni, i quali presero alloggio nelle case private. Il 13 si recarono a Tekutsch 700 uomini. Il 9 era giunto a Braila il piroscafo russo il *Pruth*, con 3 scialuppe cannoniere. Allorchè questi navigli si furono avvicinati a Giezed, i Turchi incominciarono a far fuoco dalle loro batterie, erette sopra Giezed. Allora le scialuppe ed il piroscafo si posero sotto le batterie russo-valacche, e risposero, unitamente a queste, al fuoco, che fu mantenuto per due ore da ambe le parti senza un decisivo risultato. Una palla turca colpì un magazzino, senza fare gran danno. Il 7 febbraio il piroscafo il *Danubio* del Lloyd austriaco si recava a Tulcia, e, ad onta che avesse issata la bandiera austriaca, quando passava dinanzi alle batterie di Isatscha, gli si spararono contro 5 palle. Fortunatamente, non fu colpito che dall' ultima palla, la quale stracciò una vela. Ciò avvenne per puro sbaglio, giacchè non fu tosto distinta la bandiera; e si assicura che, tanto il comandante di Isatscha, quanto il caimacan di Tulcia, espressero il loro sincero dispiacere per questo involontario errore.

Giunsero ulteriori notizie intorno al conflitto di Slobosia presso Giurgevo, da cui si può rilevare il carattere di questa guerra accanita. Il primo attacco de' Turchi, ivi approdati, fu fatto contro la batteria russa di Slobosia. Alle 7 ore giunsero già da Giurgevo truppe russe in numero preponderante e respinsero i Turchi oltre il canale. Il combattimento fu fatto solo con arma bianca. I Russi ricevettero due volte nuovi soccorsi, e la battaglia durava con accanimento per varie ore, quando verso le 2 pomeridiane i Turchi si gettarono con tutto l' impeto contro i Russi, combattendo corpo a corpo, finchè riuscirono a respingere nuovamente il loro nemico oltre il canale. In quest' occasione cadde il tenente colonnello Verestschaka, colpito da una scimitarra, che gli penetrò nella fronte attraversando l' elmo, e lo gettò a terra. Sull' istante un Turco gli recise la testa e con questa se ne fuggì. Indi i Turchi si ritirarono su' loro battelli a Rustsciuk. Quando gli abitanti di Giurgevo videro i Russi respinti, volevano abbandonare la città con quanto potevano seco portare, ma le sentinelle impedirono ad ognuno l' uscita. *(O. T.)*

Il *Wanderer* pubblica la seguente lettera del suo solito corrispondente di Crajova:

« Crajova 18 febbraio.

« In questo punto ricevo da fonte degnissima di fede la seguente relazione sull' infortunio successo ieri (mercoledì 17) a due colonne russe avanti il sorgere dell' alba. Le fortificazioni turche si estendono, in direzione orientale, com' è noto, fino al villaggio di Csupertseny, lungi un' ora da Calafat. Da varii giorni stavano postati avanti questo villaggio, di fronte alle posizioni russe, circa 400 uomini di truppe turche, sotto il comando di un *miralai* (colonnello.)

« Nella notte dal 16 al 17, stabilirono i Russi di attaccare questo corpo turco, onde, o respingerlo entro la linea delle fortificazioni turche, o, come meglio vuolsi, incominciare le operazioni contro Calafat. A questo fine vennero inoltrate dai Russi due colonne, ciascuna forte di 4 in 5000 uomini, onde marciare contro il corpo nemico, e assalirlo da due parti diverse, l' una, cioè, sulla strada che mena a Calafat dalle vicinanze del villaggio di Skripetz, l'altra alla sinistra dalla Poiana del principe Milosch.

« Alle tre ore dopo la mezzanotte, le colonne russe si misero in marcia. Verso le quattro, la prima raggiunse una posizione, distante non più di mezz' ora dal corpo turco; l' altra colonna sembrò avere smarrita la via o essersi ritardata. La notte era profondamente oscura, e densa nebbia copriva la terra. L' ultima colonna quindi, arrivata a poca distanza dal luogo ove s' era fermata la prima, ingannata dall' oscurità della notte, la ritenne pel corpo nemico, ed aperse tosto un vivissimo fuoco d' artiglieria contro la medesima, la quale, caduta anch' essa nel medesimo sbaglio, vi rispose all' istante. Le due colonne andaron sempre più avvicinandosi, fino a che si venne al fuoco di moschetteria. Questa infelice lotta di fratelli contro fratelli durò circa un' ora e mezzo, e il sorgere del giorno mise in chiaro lo sbaglio. Si asserisce che questo combattimento notturno abbia costato 300 uomini tra morti e gravemente feriti.

« Com' è appien naturale, i Turchi si allarmarono, ed anche a Viddino Omer pascià avea prese tutte le misure di difesa. Il corpo turco postato presso Csupertseny, stava pronto alla pugna, non fece però nessun movimento in avanti, non potendo spiegarsi il motivo della pugna scoppiata tra le due colonne russe. Tra le 6 e le 7 di mattina, le colonne russe si ritirarono nelle loro primiere posizioni. » *(Corr. Ital.)*

Scrivono da Bucarest nel 18 febbraio, aver i Turchi di nuovo, nel 14, passato da Silistria il Danubio ed aver saccheggiato ed incendiato una casa di villici isolata. La spedizione componevasi di 50 uomini e 4 navigli, che approdarono. Le sentinelle russe, che da principio si erano ritirate, giunsero tosto, facendo un giro, al Danubio, attaccarono le guardie dei navigli, s' impadronirono di questi, e fecero, dopo breve combattimento, prigionieri vicino a Wadù 12 soldati turchi. Gli altri si dispersero in tutte le direzioni, quando si accorsero essere loro tolta la via del ritorno, e furono inseguiti dalle sentinelle di riserva dei Russi, che accorsero. *(Lloyd di V.)*

Il corpo dei Cosacchi turchi è partito da Adrianopoli alla volta di Sciumla. Le marcie di truppe verso il Danubio continuano.

REGNO DI GRECIA

Scrivesi da Atene: « Nel Pireo ha posto l' àncora una corvetta da guerra americana, e ad essa terrà dietro una divisione di cinque navi da guerra degli Stati Uniti, che sono destinate per le acque di Costantinopoli. Dicesi che il Sultano, giusta inchiesta del sig. Spence, abbia aperto i Dardanelli anche alla bandiera americana. » *(E. della B.)*

Scrivono al *Panhellenium* da Cidonia nell' Asia minore, in data del 7 febbraio: « Dopo la rottura fra la Porta e la Russia, i navigli commerciali russi, che erano ancorati nel nostro porto, si recarono in Grecia, ove inalberarono la bandiera ellenica. Qualche tempo dopo, que' medesimi bastimenti ritornarono a Cidonia senza incontrare la minima difficoltà. Ma, avendo voluto in seguito abbandonare questi paraggi, ne furono impediti dal governatore ottomano. I capitani russi invocarono tosto la protezione del Consolato ellenico. Il viceconsole signor Cutavo si presentò al governatore, e difese energicamente i diritti della bandiera greca, dichiarando che tutti i danni cadrebbero a carico delle Autorità. I viceconsoli d' Inghilterra e d' Austria, che accompagnavano il signor Cutavo, tentarono invano di far rimuovere il governatore dalla sua risoluzione. Egli nulla volle udire, sostenendo che agiva a norma degli ordini superiori. I capitani protestarono. Il sig. Cutavo domandò al governatore una spiegazione in iscritto senza poter ottenere risposta. Il viceconsole ellenico attendeva le istruzioni de' suoi superiori, allorquando l' Autorità arrestò i capitani russi, e diede inoltre l' ordine al capitano della scialuppa cannoniera di catturare la bombarda d' un capitano, ch' era riuscito a fuggire. Il capitano della scialuppa, eseguendo l' ordine del governatore, fece abbassare la bandiera greca, che sventolava sull' albero maestro, e la calpestò (dice il *Panhellenium*) co' suoi piedi. La bombarda fu sequestrata. Il viceconsole greco presentò una solenne protesta contro gli autori di questi atti di violenza. *(O. T.)*

Relazioni dalla Grecia, in data del 18 corr., annunziano che in quel giorno non era ancor giunta a Prevesa l' aspettata spedizione inglese. S' attendeva di giorno in giorno la caduta dei forti di Arta e Prevesa. Gl' insorti fecero tre assalti contro Arta, ma furono respinti con gravi perdite. A Missolungi, nella Livadia, si manifestò qualche malcontento nella guarnigione. Il visir Hafiz pascià ha proclamato lo stato d' assedio nell' Albania orientale. È minacciato di morte ognuno, che s' associa all' insurrezione. In circoli ben informati si crede che gl' insorti si sosterranno per qualche tempo nell' Albania meridionale, ma che l' insurrezione non avrà lo sperato successo. *(Corr. Ital.)*

L' *Impartial* di Smirne annunzia che Caraiskaki, nel passare da Lamia oltre al confine, prese seco la cassa del Governo con 20,000 dramme.

INGHILTERRA

Londra 24 febbraio.

Si legge nel *Daily-News*: « L' ammiraglio sir Charles Napier è stato nominato al comando della flotta del Baltico. Non è a dubitare menomamente che il pubblico vedrà in questa nomina una prova novella del sincero desiderio, che ha il Governo, di fare la guerra con energia. La flotta, che sir Charles Napier sta per condurre nel Nord, è una delle più potenti, che una nazione abbia mai armate. »

Si legge nello stesso giornale: « Corre voce che una comunicazione d'un carattere analogo a quello della lettera dell' Imperatore dei Francesi sia stata indirizzata dall' Inghilterra allo Czar. Si dice che gli è stato assegnato un certo numero di giorni, cominciando da quello dell' arrivo della lettera, per dare ordine di sgombrare i Principati, sotto pena di vedersi tosto assalito dalle forze unite della Francia e dell' Inghilterra. »

Alla Camera dei lordi, sessione del 23 febbraio, lord *Cardigan* domandò se il Governo non potesse servirsi dei navigli a vapore piuttostochè dei navigli a vele per trasportare le truppe in Oriente.

Il *duca di Newcastle* rispose, non essere possibile di unire tanti piroscafi, che bastino a trasportare truppe in così gran numero com' è necessario sul teatro della guerra, senza arrecare troppo pregiudizio al commercio marittimo: ma si farà (aggiunge il nobile lord) quanto sarà in potere del Governo della Regina, acciocchè il trasporto delle truppe s' effettui con la più grande celerità; e allorquando si farà uso di navigli a vele, si prenderanno provvedimenti per rimorchiarli nei passaggi difficili e durante il cattivo tempo.

Alla Camera de' comuni, nella sessione del dì stesso, 23 il, *lord-advocate* presentò un bill relativo alla istruzione pubblica in Scozia, e inteso a stabilire, sotto il sindacato d' un Consiglio generale, un sistema d' ispezione delle Scuole molto più largo del sistema attuale.

Dopo alcune obbiezioni del sig. *Walpole* ed una risposta di lord *John Russell*, la Camera autorizzò la presentazione del bill.

Nella sessione del 24, il sig. *Ottway*, facendo allusione ad una notizia pubblicata dai giornali, domandò se fosse vero che sia stata sequestrata una certa quantità di polvere da fuoco, destinata alla Russia.

Il sig. *Wilson* rispose che una gran quantità di polvere è stata sequestrata dagl' impiegati della Dogana; la qual polvere doveva essere spedita (dicevasi) in Siria pei sollevati greci e le truppe russe.

---

gligenza e per un quasi molle abbandono. La beata semplicità di que' tempi è ancor delizia delle vergini anime, e le sforza oggi pure a quella candida confessione onde l' autrice segue a rivelare sè stessa:

> . . . . . . Ahi! d' innocenti cose
> Troppa ne vince stolida vergogna!
> Felici i dì che vergini e possenti
> Al par della parola avean gli affetti!

Ma ahi! di breve sparve la divina Beatrice, e morendo pregò che il purissimo pensiero dell' amor suo fosse al suo poeta conforto ad opere gloriose: ed egli, nella smisurata amaritudine onde fu vinto, sentì levarsi sopra sè stesso, acceso e possente a grandi cose, si chiamò allato il suo Genio, tolse in mano la cetra,

> E mirabili ei vide visioni.

E qui l' amor della donna s' intreccia a quel della patria, più vivamente a que' tempi eccitato dallo spirito di parte e dagli odii, onde miseramente si rodevano l' un l' altro di quei che un muro ed una fossa serrava. Tutto scolpisce a forti e sicuri tocchi l' autrice, e il verso prende suono virile. Ma ella

> Tortore nata a mormorar d' amore,

qual dice di sè stessa, torna pur sempre ai miti affetti, all' amore, alla carità di patria:

> Deh! quando fia che amore
> Dall' un all' altro de' confini sui
> Veracemente regni, e tal che adegui
> Degli odii il pondo?

Dove però si mostra più che altrove mirabile per tatto fine ed arguto e per artificio verecondo, egli è nell' accennare a quel traviamento dell' Allighieri, cui egli chiama malvagio desiderio, al quale un tratto si lasciò vincere dopo la morte di quella gentilissima che l' avea sostenuto vivendo:

> Dunque gli è ver? povero umano core,
> Sempre il desio d' esser felice, sempre
> Fu il più crudel de' tuoi tiranni, - e spesso
> Fin t' ha rapito il più gentil dei vanti
> Il serbar fede a una memoria! È vero,
> Dunque gli è ver! Poteo più che il dolore
> Questa brama tremenda, e tu, o divino,
> Quasi ti fosse troppo grave il carco
> D' un affanno immortal, e tu tentasti
> Un istante deporlo... Alme amorose
> Oh! non piangete!... d' esta bassa valle
> S' ei toccò il fango, ei pur, ... se il divin lume
> Di quello spirto si offuscò un istante
> Nell' ombra vil di questa frale argilla,
> Se a farlo salvo del terren natio
> Non bastò il culto, e l' alma disdegnosa,
> Ben il poteo l' immagine che amore
> Sì profonda nel cor gli avea scolpita.

La ricordanza di Beatrice il richiama a sè stesso, e dalla viltà, in che era giaciuto un istante, il rileva a' più sublime altezza, lo preme operoso per la via della virtù e della gloria, e al capo gli circonda più fulgido serto. È questo, ben ci pare, il più manifesto, il più ineluttabile argomento in prova del concetto generale del Canto. Del resto dei versi citati non è mestieri notare la rara bellezza: quel gemito sì passionato, sì armonioso, in vista di sì splendida caduta, ci riempie di voluttà pensosa, e ben fa sentire che la gentilezza e virtù di Beatrice fu vera, e non è sola!

Col sorger di Dante e col tumulto delle lotte, che gli si addensano intorno, procede pur franco e quasi ardito il Canto per ritemprarsi a un' altra maniera di soave mestizia nell' ora che il poeta, percosso di esilio, dice addio alla patria diletta. Quanta verità in quell' errar lungo col guardo pel cielo natio e per li verdi colli, in quel cercare le vette de' suoi templi, e ascoltar muto e palpitante l' eco dei monti, che ripetono il suono delle note squille, seguire col cuore i viandanti che muovono verso Firenze, e pensando qual cenere ivi si chiude, prorompere in ardenti lacrime! Tali sono i tocchi, onde ci pinge cotal scena l' egregia autrice; e segue poi con piacevole variar di pennello a ritrarcelo nelle diverse vicende dell' esilio, a lui versando or fiori or lagrime, ora irradiandolo di qualche lampo, e sempre susurrandogli intorno il pio gemito dell' anima intenerita. Ed ecco nella rapida fuga l' accompagna per la seconda volta in Verona, cui ella ricorda amorosamente in quattro versi raggianti, sereni, e lieti d' impareggiabile armonia:

> Forse che il limpid' aer e i rosei vesperi,
> E il verde serto delle tue pendici,
> E i giocondi del tuo fiume susurri,
> Le fragranze, i silenzi, e l' armonia
> Entro quel cor dall' ira inacerbato,
> Dall' angoscia trafitto, indusser pace!

E quindi il ci addita al chiostro dell' Avellana, muovendo per pace, e quindi alteramente sdegnoso niegando di rientrare Firenze a prezzo d' una viltà, e infine vôlto a quel sereno, che mai non si turba, di mortale in celeste trasmutar la sua brama, e compiuta la più sublime di sue visioni, alzarsi a quella pace, cui tante volte era salito sull' ali del desio. Ed ivi propriamente sembra dover chiudersi il Canto in quell' immortal riso che lampeggiano sul poeta gli occhi di Beatrice; termine degno di quel purissimo amore.

Nondimeno l' autrice non sembra sapere spiccarsi dal caro soggetto, e in sul lasciarlo volge ancora gli occhi bramosi, e saluta il poeta, annoverando velocemente, e quasi a modo di epilogo, le sue glorie, e gli argomenti meglio atti a rincalzo del suo concetto, i quali tutti ricoglie in quel verso sì semplice e sì possente.

> Povero il cor, che qui non sente il vero!

E poveri coloro, diremo noi, che non sentono la bellezza e verità di questi versi. Alle tante ragioni che abbiamo di credere la prodigiosa efficacia di Beatrice sopra Dante, una novella e fortissima stimiamo essersi aggiunta per questo Canto; poichè non sapremmo comprendere come da un falso concetto potesse sgorgare tanta e sì vivida fonte di verace poesia.

Altri potrebbe forse incolparci che le osservazioni, per noi fatte intorno a questo Canto non ad altro riescano che a perpetuo encomio; ma, o noi c' inganniamo, o il critico, che s' avviene a siffatti lavori, ed è ben rado, diventa, per ragione stessa dell' ufficio suo, encomiatore. Ne' passi, per noi citati ognuno può leggiermente ammirare l' altezza e soavità de' pensieri, la vivezza e leggiadria delle immagini, i pregi della lingua, educata alle fonti più pure del classicismo, e lo stile con atto e contegno sovente dantesco. Solo notammo in alcun luogo un tôno un po' forse troppo declamatorio, e qualche vocabolo, se atto all' idea, non però usato da' buoni scrittori, massime di poesia. Quanto a' versi poi, qual varietà ed armonia! Or molli e flessuosi, or veloci e sonanti, or caramente abbandonati, sempre temprati con fine artificio; sebbene alcuno qua e là, non senza esitanza il diciamo, sembri potersi foggiare a più eletto numero, ma ciò solo rispetto alla somma finitezza degli altri. Del resto, confessiamo che, a voler notare sì picciole mende, fu mestieri di attenta indagine, fatta con animo e quasi avidità di censura. Il concetto generale e il fine del Canto non potevano essere più nobili, nè meglio attenersi; l' ordine e la chiarezza dello sviluppo mostrano in chi dettava la più sicura logica, senza che questa scemi calore o tardi il volo alla lirica: e chi legge degnamente questi versi sente occuparsi l' anima da quella specie d' incognita ebbrezza, di vaga malinconia, che suole provarsi all' aspetto della bellezza, e innanzi a' portenti della natura e dell' arte.

J. D.

La Tesoreria (aggiunse il sig. *Wilson)* riceverà con riconoscenza tulti gli avvisi, che le saranno dati, sulle spedizioni destinate alla Russia od a' suoi alleati.

Sir *J. Walsh* fece poi la proposta, da lui già annunziata, volgendo l' attenzione della Camera sulla insufficienza dei mezzi per far fronte alla guerra, che si prepara.

L' oratore continuava a parlare alla partenza del corriere.

STATI UNITI DELLE ISOLE IONIE — *Corfù 25 febbraio.*

Ecco il tenore degli atti del Governo ionio, riguardo la sollevazione dell' Epiro, di cui femmo menzione nelle *Recentissime* di mercordì:

« Corfù, 21 febbraio.

« Altezza,

« Sono a richiedere che Vostra Altezza comunichi al Senato, ed ordini che sia stampata nella *Gazzetta del Governo*, l' annessa circolare, che ho creduto di mio dovere dirigere a' miei residenti, in conseguenza dei recenti movimenti sulla frontiera greca.

« Ho l' onore di essere, di Vostra Altezza umiliss. e devotiss. servitore

« *Sott.* H. G. WARD. »

« A Sua Altezza
il presidente del Senato, ec.
« Corfù. »

« Palazzo, Corfù, 20 febbraio.

« Signore,

« Le vostre lettere di questa data alludono a possibili contingenze, alle quali è difficile provvedere con istruzioni speciali, siccome deve molto dipendere necessariamente da circostanze locali, di cui il vostro buon senso e la vostra conoscenza locale vi renderanno il miglior giudice.

« Sua Eccellenza, adunque, può solamente ripetervi che non deve esser fatto niente, o permettersi di fare, che possa, per qualche modo, compromettere la buona fede dell' Inghilterra, o lasciare dubbi sul conto della politica della Regina, come fu dichiarato dai ministri di Sua Maestà in Parlamento, e dal rappresentante della Maestà Sua in Costantinopoli.

« Sua Maestà, in unione a' suoi alleati, ha guarentito l' integrità dell' Impero turco, — guarentigia questa, la quale Sua Maestà non crede, in niun modo, incompatibile coi civili ed amministrativi privilegii, che Sua Maestà, in comune con altre Potenze cristiane, desidera vedere estesi a tutti i Cristiani, che vivono sotto il dominio della Turchia, ed i quali privilegii, Sua Eccellenza non dubita, le Potenze alleate hanno l' intenzione di porre sotto una guarentigia europea.

« Ma deve essere vostro dovere, come lo è pure del Lord Alto commissario, d' imprimere alle Autorità di . . . . ed a tutti i ben disposti abitanti in codest' isola, il convincimento che il movimento, disgraziatamente cominciato in Grecia, è precisamente quello, che è certissimo d' impedire queste speranze di miglioramento, inviluppando le popolazioni greche delle Provincie turche in una lotta, la quale, — mentre espone le stesse, la loro proprietà, e le loro famiglie, a tutti i mali di una contesa, in cui niuna delle leggi del civilizzato modo di guerra sembra probabile che possa essere osservata, — non può produrre niun pratico risultato, dappoichè non si può supporre che gli obblighi de' trattati europei, e le dichiarazioni de' più potenti Stati dell' Europa, possano essere messi a parte da Comitati, residenti in Atene, gli atti dei quali non sono riconosciuti da niun Governo stabilito.

« Voi soffermerete l' attenzione sull' avvertimento, diretto, su questo proposito, al popolo delle sette isole, dal lord Alto Commissario nell' annesso discorso. Voi vorrete ancora esporre che i rappresentanti delle quattro grandi Potenze in Atene concorsero nella protesta, presentata dal ministro turco contro l' invasione del territorio turco, in Arta, da una banda di avventurieri, per la massima parte sudditi greci, senza nemmeno un' allegata differenza fra la Turchia e la Grecia, — passo questo, che dev' essere considerato quale intimazione al Governo greco ch' esso sarà tenuto responsabile per atti, i quali è impossibile giustificare con qualsivoglia principio di legge internazionale.

« Voi vorrete pure far conoscere che la fregata il *Diamante* fu da Sua Eccellenza mandata a Santa Maura, per prendere parte nella difesa di Prevesa, ove questa venisse attaccata; — che il vapore francese il *Prometeo* si trova ora a Corfù, diretto per Prevesa, essendo stato mandato da Atene dal ministro francese, per verificare lo stato degli affari in quelle vicinanze; — che 22 reggimenti sono in Inghilterra, sotto ordine, pel Mediterraneo; — e che, sebbene il lord Alto Commissario abbia il più sincero desiderio di evitare qualunque causa di collisione in queste isole, egli è per lui impossibile il permettere qualsiasi manifesta violazione della politica, proclamata da Sua Maestà in questo Stato protetto, il quale, in tutte le sue esterne relazioni, è posto sotto l' esclusivo controllo di Sua Maestà.

« Se dunque vi fossero assembramenti di qualsivoglia natura, con l' oggetto di prestare aiuto al movimento in Epiro, oppure attentati fatti da gente armata per lasciare l' isola, debbono essere repressi dalle Autorità, e le persone principalmente, in ciò compromesse, custodite dalla polizia, finchè sia conosciuto il piacere di Sua Eccellenza. Se emissarii fossero mandati per eccitare la popolazione con pubblicazioni incendiarie, o se persone visitassero l' isola, senza che vi avessero verun palese affare, e con intenzioni, che la polizía avesse buona ragione di sospettare, essi debbono tranquillamente, ma decisamente, essere invitati a partire da . . . . . immediatamente, e posti sotto la sorveglianza della polizia pel tempo che vi rimanessero, come già si è fatto a Corfù, in due circostanze.

« Severa vigilanza dev' essere tenuta sopra i noti capi del movimento, e rapporti dei loro procedimenti devono debitamente essere inoltrati dalla polizia, stando al lord Alto Commissario il determinare la necessità di frenarli con l' esercizio dei poteri dell' alta polizia, o no.

« Le istruzioni, contenute nella mia precedente circolare, rispetto ai passaporti, devono essere strettamente osservate; — ed inoltre, io devo esprimere la persuasione di Sua Eccellenza che un fermo tuono da parte vostra, unito a linguaggio conciliativo, un proprio uso dei fatti, che Sua Eccellenza ha qui indicato, e l' espressione del vostro proprio convincimento, che nessuno, il quale aiuta l' attuale sconsigliato e visionario movimento, promuoverà gli effettivi interessi della Grecia, — con maggiore probabilità conserveranno la tranquillità, ed allontaneranno il disordine, più che qualunque apparenza di simpatia per sentimenti, i quali, nel presente stato degli affari dell' Oriente, sono incompatibili con gl' impegni contratti da Sua Maestà, e con la politica dell' Europa, — che devono essere le esclusive vostre guide.

« Ho l' onore, ec.

« *Sott.* J. FRASER,
segretario del lord Alto Commissario. »

BELGIO

Brusselles 25 febbraio.

La signora principessa di Lieven è qui giunta, e smontò all' *Hôtel de Belle-Vue*. Ella fece visita al ministro russo a Brusselles, come pure al sig. di Kisseleff; ed è probabile ch' ella venga ricevuta domani a Corte. *(Ind. belge.)*,

Si assicura che il brick della marina belgia, il *Duca di Brabante*, doveva partire pel Levante, dopo d' aver compiuto il suo armamento. »

PAESI BASSI.

L' Aia 23 febbraio.

Le sessioni del Comitato di difesa vennero chiuse lunedì dal presidente generale Nepven.

Scrivono da Bois-le-Duc al *Grondwet* che il maggiore del genio in questa città ha ricevuto dal ministro della guerra l' ordine di munire i baluardi di questa fortezza di cannoni e dei materiali necessarii.

FRANCIA

Parigi 25 febbraio.

Si dice che il 22 sia stato deciso l' imprestito Rothschild.

I giornali francesi hanno in questi giorni parlato di un importante progetto di decreto sulla morte civile. Da ciò che può conoscersi in pubblico, sembra che una tale finzione legale sarà soppressa; e vi si sostituirà l' interdizione legale e la degradazione civica pei condannati a perpetuità. *(O. T.)*

Un giornale umoristico-satirico è stato avvertito di essere un po' più moderato nei suoi attacchi contro lo Czar, appunto perch' esso è nemico della Francia. Si fece egualmente prova di generosità, ordinando il cambiamento di nome del bue grasso, che doveva chiamarsi il principe Menzikoff e che invece sarà chiamato D' Artagnan.

Leggesi nella *Revue politique* dell' *Indépendance belge*, in data di Brusselles 25 febbraio:

« A Parigi si continuava ieri a dire che la prima partenza delle truppe francesi non seguirebbe se non il 20 marzo, la seconda il 6 aprile, la terza più tardi ancora; ma un dispaccio telegrafico di Tolone ci fa sapere che la *Sentinelle*, interprete dell' Autorità locale, annunzia che gli ordini d' imbarco son giunti in quella città: il che ci sembra indicare che la partenza seguirà prima del tempo indicato.

« Se le truppe francesi non lasciassero il loro porto d' imbarco se non il 20 marzo, elle sarebbero precorse di lungo tratto in Oriente dalle truppe inglesi, una parte delle quali son già imbarcate. Dicesi, è vero, che queste ultime vadano prima a Malta, che sarebbe il lor luogo di posta; ma il *Times* credesi in grado d' assicurare che la prima divisione del corpo di spedizione inglese non si fermerà in quell' isola, e sarà trasportata quasi a dirittura in Oriente.

« In quel medesimo articolo, il *Times* si fa a dare alcuni ragguagli sul piano d' operazione, che le Potenze alleate si propongono di seguire. Ma riconosce egli stesse di non ragionare se non sopra ipotesi, dovendo naturalmente quel piano rimanere secreto, ed essendo debito della stampa inglese e francese tacere, quando pure e' le fosse noto, per non informarne il nemico. Crediamo dunque dover limitarci ad accennare l' articolo del *Times*, senza entrar qui noi stessi in congetture, naturalmente sempre arrischiatissime.

Leggiamo ne' carteggi dell' *Indépendance belge*, in data di Parigi 24 febbraio:

« Mentre il contegno dell' Austria è migliore che mai, si dice che non si ha motivo d' essere egualmente sodisfatti qui delle disposizioni della Prussia; il che sconvolge affatto le idee, che si avevano, a riguardo di quelle due Potenze

« Un articolo, pubblicato dal *Journal des Débats*, e in cui si davano appunto dichiarazioni sul contegno amichevole dell' Austria, produsse una certa impressione, e contribuì a rialzare i prezzi de' fondi alla Borsa. Si trovò, per altro, che il *Journal des Débats* era stato un po' troppo affermativo ed esplicito, circa all' estensione, da esso data, alle disposizioni, del resto in realtà molto simpatiche, dell' Austria per le Potenze occidentali.

« V' è già nota la morte dell' ammiraglio Roussin, il quale, insieme col sig. di Mackau, costituiva la parte della marina nella lista de' marescialli di Francia, giacchè il grado d' ammiraglio è, per l' armata, l' equivalente di quello di maresciallo di Francia, per l' esercito. Si crede generalmente che il viceammiraglio Baudin sia destinato ad occupare il posto, rimasto vacante per la morte dell' ammiraglio Roussin. »

Scrivesi ad un giornale del Reno da Parigi: « È noto che nelle lettere, con cui i generali Bedeau, Lamoricière, Changarnier e Leflò rifiutarono di giurar fedeltà all' attuale Governo, ognuno di essi dichiarò che, nel giorno in cui irrompesse la guerra, la Francia potrebbe contare sulla loro spada. Non sembra impossibile che il Governo approfitti di questa promessa per riaprire agli illustri esuli le porte della Francia. Non si suppone una risposta negativa da parte dei generali, giacchè in tal caso mancherebbero alla loro promessa. Thiers espresse di recente il suo vivo rammarico che il generale Bedeau non abbia occasione di mostrare il suo talento in oggetti di amministrazione e di organizzazione, di cui diede così splendide prove sotto Luigi Filippo: « Quanto sarebbe imponente, disse Thiers, un esercito francese, che avesse Bedeau per organizzatore, Changarnier per comandante supremo e Lamoricière per ispadaccino! » *(Corr. Ital.)*

Si legge nel *Siécle*: « Lione è ogni giorno traversata dai distaccamenti di varii corpi, che sono diretti verso Tolone, tra cui si notava ultimamente un convoglio d' infermieri militari, destinati all' armata di spedizione d' Oriente.

« Un certo numero d' ufficiali inglesi, in uniforme da viaggio, sono giunti giovedì (23) a Parigi. Da per tutto ove sono stati incontrati, il pubblico gli accoglieva con segni di simpatia. *(G. P.)*

AMERICA

A quanto annunzia il *New-York-Herald*, vengono armati ne' porti di Cuba 11 navigli pel traffico degli schiavi alla costa d' Africa. Altri 7 sono partiti allo stesso scopo, 6 settimane sono, da Baltimora, Boston e Nuova Yorck.

Nelle sfere governative di Washington si mostrano molto disgustati del sig. Soulé, ambasciatore degli Stati Uniti in Spagna. Questo diplomatico, che fece parlare tanto di sè in Europa, non dà segni di vita in America. Si assicura ch' egli non ha mandato pur un dispaccio al Governo americano, dacchè si trova a Madrid.

Da S. Domingo scrivono, in data del 16 gennaio: « Fu scoperta testè una congiura contro il generale Santanna, eletto presidente della Repubblica domingana. I congiurati volevano assassinare il Presidente, durante le feste di Natale, e proclamar dittatore l' ex Presidente Baez. Colui, che doveva eseguir l' assassinio, assalito da rimorsi, rivelò la trama. In seguito a ciò, vennero arrestati il generale Azbar, ministro della guerra sotto la presidenza di Baez, due fratelli di quest' ultimo, ed altri. Alcuni dei congiurati, fra cui il sig. Dujarié, si rifuggirono al Consolato francese. Da qualche tempo si temevano turbolenze, e probabilmente perciò tre navigli da guerra, la *Calypso* (inglese), l' *Acheron* (francese) e il *Fulton* (americano), trovansi colà. Vengono attesi l' ammiraglio francese coll' *Iphigénie* e il commodoro americano Newton, colla fregata la *Colombia*. »

Nelle isole vicine infierisce il cholera; per il che furono interrotte le comunicazioni con St.-Thomas e venne attivata una quarantena.

A Quebec ebbe luogo il 1.° febbraio, alle ore 2 antim., un terribile incendio nel palazzo del Parlamento. Per mala sorte, l' incendio non fu scoperto che quando tutto l' edifizio era in fiamme. L' ispettore Walls s' era assunto di salvare due terzi del palazzo, se gli si voleva permettere di far balzare in aria il tetto, ma i consiglieri municipali non vollero sentirne parlare. Per soprappiù, mancava l' acqua. Così tutto l' edifizio restò abbruciato, e alle 6 del mattino crollò la torre. Nella biblioteca non si potè salvare se non una parte degli archivii; un gran numero di manoscritti di valore, di libri, di quadri (eccettuati i ritratti della Regina e di sir Allan M' Nab) furono distrutti. *(O. T.)*

ATTI UFFIZIALI.

N. 3678. AVVISO. (2.ª pubb.)

In obbedienza a Luogotenenziale Decreto 15 febbraio corrente N. 4425, dovendosi appaltare i lavori di riordino e successiva quinquennale manutenzione degli argini di Brenta e Brentone da Strà fino alla nuova foce di Santa Margherita di Calcinara nel riparto III del I circondario idraulico di Padova,

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di martedì 7 del mese di marzo p. v., alle ore 9 antimerid, nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che, l' asta resterà aperta sino alle ore 2 pomerid., e non più, e che cadendo senza effetto l' esperimento, se ne tenterà un secondo all' ora stessa del giorno di mercordì 8 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all' ora medesima del giorno di giovedì 9 successivo, se così parerà e piacerà, o si passarà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l' approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 20300:29 pel riordino, e di L. 7065:13 annue per la manutenzione; e di queste spettano all' Erario Regio L. 2771:24, ed alle Comuni interessate nella manutenzione L. 4293:89.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un de-

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 3 *marzo* 1854. — Ieri, sono entrati in porto: Da Marsiglia, la martingana napoletana *Tommasina*, capitano De Giani, con granone a Fed. Oexle; - da Genova, lo sch. napol. *Carolina*, capit. Azzariti, con granone a Iacob Levi e Fig.; - da Braila, il brigant. greco *Carteria*, capit. Papagiorgio, con granone a L. Rocca; - da Cheramuti, il brigant. greco *Minerva*, capit. Cristodulo, pure con granone a Rosada; - da Braila, il brigant. greco *S. Nicolò*, capit. Giacomi, ancora con granone ad A. Faccanoni di Padova; - parimenti da Braila, la goletta greca *Marigò*, capit. Corogoadi, con granone a L. Rocca; - da Corfù, il trabacc. austr. *Marianna*, capit. Conti, con grano ed olii per Bacchiani. Varii altri legni stavano alle viste, e forse saranno già entrati.

Il trabacc. austr. del pad. Scopinich, proveniente da Arsa, con carbon fossile, diretto al sig. Apperle, ieri sera, un' ora prima di notte, investì sugli scanni del porto di Lido, e sommerse. L' equipaggio, però, si è salvato.

Nessuna varietà presentò il mercato delle granaglie, di cui non si hanno a segnare che dettagli nei granoni da l. 20.50 a 21, e l. 21.50 in roba pronta, però con qualche lieve facilitazione nei pagamenti. Olii di Zante si sono venduti a d.ⁱ 95, di Bari da d.ⁱ 205 a 210, di Corfù a d.ⁱ 212 nei dettagli; ed olii finissimi da d.ⁱ 250 a 240, con solo 2 p. % di sconto. Le arringhe si pagarono a l. 37. Vendite vistose negli agrumi.

Le valute d' oro più domandate, massime il da 20 franchi, a l. 23.63; le Banconote, prima del telegrafo di Vienna, eransi vendute a 76, come le Metalliche a 66, per consegna a tutto l'anno corrente, e pronte a 63; dopo il telegrafo, le Banconote a 75 3/4.

Corso delle carte dello Stato in Vienna il 27 febbraio 1854.

			PREZZO MEDIO.
Obbligazioni dello Stato	al 5 —	%	87 1/2
dette del 1853 . . .	4 1/2	»	76 3/4
dette del 1850 con restit.	4 —	»	69 3/4
dette del 1850 . . .	2 1/2	»	45 1/8
Prestito con lott. del 1839 per f. 100			128 1/2
Azioni della Banca, per pezzo			1252
Azioni della Str. ferr. Ferd. del Nord,	per f. 1000		2247 1/2
Azioni della Soc. di sc. della Bassa Aust.,	» 500		470 —
Azioni della Str. Budw.-Linz-Gmund.,	» 250		255 —
Azioni della nav. a vap. del Dan. austr.,	» 500		604 —

Corso dei cambi.

		PREZZO	MEDIO.
Amburgo, per 100 marchi Banco .	fior.	97 1/8	2 mesi
Augusta, per 100 fior. corr. . . .	»	131 —	uso
Francoforte sul Meno, per 120 fior., val. della Germ. merid.	»	130 5/8	3 mesi
Genova, per 300 lire nuove piemont.	»	152 1/2	2 mesi
Londra, per 1 lira sterlina . . .	»	12.47 —	3 mesi
Marsiglia, per 300 franchi . . .	»	153 3/4	2 mesi
Milano, per 300 lire austriache . .	»	127 3/4	2 mesi
Parigi, per 300 franchi	»	153 7/8	2 mesi
Bucarest, per 1 fior.	parà	212 —	31 g vista.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA

(Dal foglio serale della *Gazzetta di Vienna*)

Vienna 27 *febbraio* 1854, *ore* 1 *pom.*

Con fiacca disposizione scarseggiò il danaro e le vendite continuate per conto estero, depressero il corso degli effetti.

Le Metalliche 5 % declinarono sino a 87 1/4.

Le Azioni della Banca sino a 1250; quelle della Strada ferrata del Nord sino a 224 1/4.

Le divise estere ed i contanti erano ricercati, ed in parte più alti.

Londra, 12.48; Parigi, 153 3/4; Amburgo, 97 1/2; Francoforte, 130 3/4; Milano, 127 3/4 l.; Augusta, 131 1/4; Livorno, 127 1/4 l.; Amsterdam, —.

Obbligazioni dello Stato . . .	al 5	%	87 1/4	87 3/4
dette . . . . serie B . .	» 5	»	106 —	108 —
dette	» 4 1/2	»	76 1/2	76 5/8
dette	» 4	»	69 3/4	69 7/8
dette del 1850 con rest. . .	» 4	»	89 1/2	90 —
dette del 1852 con rest. . .	» 4	»	88 —	88 1/4
dette . . . con rest. . .	» 3	»	54 1/2	54 3/4
dette . . . con rest. . .	» 2 1/2	»	45 —	45 1/4
dette dell'eson. del suolo Aust. Inf.	» 5	»	86 1/2	87 —
dette » di altre Provincie	» 5	»	85 1/2	85 3/4
Prestito con Lotteria del 1834			218 —	219 —
» » » 1839			128 1/4	128 1/2
Obbligazioni del Banco . . .	al 2 1/2 %		59 —	59 1/2
dette del prest. lomb.-ven. 1850	» 5	»	98 1/2	98 3/4
Azioni col divid. . . . al pezzo . . .			1254 —	1257 —
dette senza divid. . »			1052 —	1054 —
dette di nuova emissione »			965 —	968 —
dette della Banca di sconto »			94 —	94 1/4
Str. ferr. Ferdinandea del Nord			224 1/2	224 5/8
Str. ferr. Budweis-Linz-Gmunden			253 —	255 —
Str. ferr. Oedenb.-Wiener-Neustadt			54 —	54 1/2
Azioni della navig. a vapore			603 —	605 —
dette 11.ª emissione			591 —	593 —
dette 12.ª »			572 —	575 —
dette dei Lloyd austr.			575 —	580 —
dette del mulino a vapore di Vienna . .			125 —	125 1/4
Viglietti di rendita di Como, per lire 42 .			13 —	13 1/8
detti di Esterházy per f 40			80 3/4	81 —
detti di Windischgrätz			27 3/4	28 —
detti di Waldstein			29 1/4	29 1/2
detti di Keglevich			10 3/4	10 7/8
Aggio de' zecchini imperiali			36 —	36 1/4

CAMBI. — *Venezia 2 marzo 1854.*

Amburgo	eff.	224 3/4 -	Londra	eff.	29:56 —
Amsterdam	»	252 — d.	Malta	»	243 1/2
Ancona	»	612 —	Marsiglia	»	118 3/8
Atene	»	— —	Messina	»	15:62 —
Augusta	»	300 —	Milano	»	99 1/4
Bologna	»	614 —	Napoli	»	535 —
Corfù	»	610 —	Palermo	»	15:62 —
Costantinopoli . .	»	— —	Parigi	»	118 3/4
Firenze	»	97 7/8	Roma	»	614 —
Genova	»	117 5/8	Trieste a vista .	»	226 —
Lione	»	118 5/8	Vienna id. . .	»	226 —
Lisbona	»	— —	Zante	»	608 —
Livorno	»	97 7/8			—

MONETE. — *Venezia 2 marzo 1854.*

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 41:18	Tall. di Maria Ter. . .	L. 6:25
Zecchini imperiali . . .	» 14:06	» di Francesco I. . .	» 6:20
» in sorte . . .	» 14:—	Crocioni	» 6:70
Da 20 franchi	» 23:63	Pezzi da 5 franchi . .	» 5:88 1/2
Doppie di Spagna . . .	» 98: -	Francesconi	» 6:52
» di Genova . . .	» 93:55	Pezzi di Spagna . . .	» 6:65
» di Roma	» 20:16	*Effetti pubblici.*	
» di Savoia . . .	» 33:40	Prest. lombardo-veneto god.	
» di Parma . . .	» 24:70	1.° dicembre	— —
» di America . .	» 96:—	Obbl. metall. al 5 % .	— —
Luigi nuovi	» 27:40	Convers., god. 1.° nov. .	— —
Zecchini veneti	» 14:40	—	

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 2 *marzo* 1854.

Arrivati da Modena i signori: Bonacini Pietro, possid. — Carpi Moisè, possid. e negoz. — *Da Trieste:* Fanelli Nicola, negoziante di Bari. — Schrimpf Rodolfo, negoz. d' Iserlon. — Theurer F. Roberto, negoz. di Chaux-de-Fonds. — *Da Firenze:* Pranzini Lorenzo, negoziante.

Partiti per Verona i signori: de Lachenbacher nob. Edoardo, consigliere ministeriale presso l' I. R. Governo generale in Verona. — *Per Reggio:* Rabbeno D.ʳ Aronne, possid. e legale. — *Per Modena:* Colfi Stanislao, possid. — *Per Milano:* Calciati co. Giuseppe e Calciati co. Antonino, possidenti di Piacenza.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 1.° marzo	Arrivati	709
	Partiti	2002

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 8 *febbraio* 1854: Baoni Antonio, fu Giovanni, d'anni 56, muratore. — Dal Mistro Caterina, di Maurizio, di 2 anni e 7 mesi. — Bressanin Domenico, fu Agostino, di 40, calzolaio. — De Carli Paolo, fu Antonio, di 53, burchiaio. — Giacomuzzi-De Pittà Domenica, fu Pietro, di 70, cucitrice. — Selles Giovanni, fu Cristoforo, di 67, possidente. — Viviani prof. Antonio, fu Matteo, di 50, incisore. — Totale N. 7.

Nel giorno 9 *febbraio:* Zappa Maria, fu Francesco, di 30 anni. — Carbonia Giacinto, fu Antonio, di 79 anni e 1/2, possidente. — Troi Antonio, fu Fortunato, di 69 anni e 5 mesi, merciaio. — Scarpa-Bosaro Gabriela, fu Giuseppe, di 84, civile. — Radich Antonia, fu Ignazio, di 73, civile. — Clemenz-Bragadin Angela, fu Luca, di 72, civile. — Totale N. 6.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

I giorni 2, 3, 4, 5, 6, 7 e 8, in *S. Geremia*.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 *sopra il livello medio della laguna.*

Il giorno di giovedì 2 *marzo* 1854.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera
Barometro	28 9 0	28 9 3	28 9 0
Termometro	3 7	6 0	5 0
Igrometro	63	60	70
Anemom., direz. . .	N. O.	S. E	E.
Atmosfera	Nuvolo.	Nuvolo.	Ser. e vento forte.

Età della luna: giorni 4.

Punti lunari: Quartale. | Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI. — *Venerdì* 3 *marzo* 1854.

RIPOSO.

posito in danaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di L. 2100 in quanto ai lavori di riordino; ed in quanto alla manutenzione sarà trattenuto in deposito il canone di un anno della manutenzione medesima.

Per le spese dell' asta e del contratto, di cui sarà reso conto, dovrà pure depositare la somma di L. 200.

Il deposito fatto all' asta servirà anche a garantia dell' esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può riguardarsi soggetto agli effetti dell' asta quando per lo contrario il deliberatario e miglior offerente è 'obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d' asta.

Il deliberatario, nel sottoscrivere il verbale d' asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all' oggetto che, presso la medesima, possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitolati d' appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno alle ore d' Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non sieno state derogate, avvertendo che in mancanza del deliberatario sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, od anche in via economica come più le piacesse, e che ripetendo gl' incanti spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essergli inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, il 21 febbraio 1854.
L' I. R. Delegato provinciale, D.r GIROLAMO Bar. FINI.

N. 690. **AVVISO.** (2.a pubb.)

Essendo stato impartito l'atto di laudo al lavoro di manutenzione, durante l'anno 1853, della sommità dell' argine strada destra del fiume Novissimo, dal taglio Mira alla bearia Benzon alla Grottalma, l'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni, inerendo alla disposizione del § 84 delle Istruzioni 9 giugno 1826, prima di procedere all' integral saldo del prezzo d' appalto, invita chiunque avesse delle ragioni di credito, dipendenti da deterioramento di fondo per apertura di cave, trasporto di terra, sabbia od altro materiale per l'enunciato lavoro, verso l'appaltatore Alessandro Petrillo, a dedurle, nel preciso termine di giorni quindici dalla data del presente Avviso, coll'avvertenza che, oltrepassato tale periodo, sarà perduto l'adito ad ogni proponibile azione contro la Stazione appaltante.

Dall' I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni,
Venezia, 23 febbraio 1854.
L' I. R. Ingegnere in capo, CORONINI.

N. 980. **AVVISO.** (2.a pubb.)

Volendosi procedere all' appalto del sotto indicato Diritto erariale, s' invitano gli aspiranti a presentarsi a quest'I. R. Intendenza provinciale di finanza il giorno 15 marzo p. v., dalle ore 10 alle 3 pom., ove si terrà un esperimento d'asta in base al prezzo fiscale, pure sotto indicato.

La delibera seguirà a favore del miglior offerente, se così parerà e piacerà.

Dopo la delibera non si ammetteranno ulteriori migliorie.

I Capitoli normali d'appalto sono fin d' ora ostensibili presso l' Ufficio del protocollo di quest' I. R. Intendenza.

Qualità del Diritto.

Il Diritto camerale della pesa a mano, detta del Giusto, esercibile in Cremona, nella locale Dogana. Prezzo fiscale L. 115. Deposito d'asta L. 50. La durata del contratto è dal 1.° novembre 1854 al 31 ottobre 1860.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Cremona, 8 febbraio 1854.
L'I. R. Intendente, FIETTA.

N. 1856. (1.a pubb.)

AVVISO DI NUOV' ASTA

per la vendita di due casette e pezzo di terreno, situate nella Frazione di Fontane, Comune di Villorba, Distretto di Treviso, le due prime provenienti dal dato in paga Giuseppe Canella, di proprietà della R. Cassa d' ammortizzazione, allibrate nell' Estimo stabile al N. 1043 di Mappa, di censuarie pertiche 14; ed il secondo, un fondo aratorio, proveniente dal tolto in paga Tiziani Giacomo, di proprietà demaniale, allibrato nell' Estimo stabile al N. di Mappa 567 di cens. pert. 6.62.

Dovendosi procedere ad altro esperimento d' asta per la vendita delle realità sopradescritte, tornato infruttuoso quello tenutosi il 17 gennaio p. p., in forza dell' Avviso 15 dicembre 1853 N. 23709-3345 dell' I. R. Prefettura delle finanze veneta, presso la R. Delegazione provinciale di Treviso, si previene il pubblico che presso questa R. Intendenza, nel giorno 27 marzo p. v., seguirà un nuovo esperimento sul dato regolatore di L. 457.62 per le due case e sull' altro dato di L. 227.29 pel terreno, dalle ore 11 della mattina alle ore tre pomerid., sotto quelle medesime condizioni espresse nel succitato Avviso Numero 23709-3345, stato anche inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso 15 febbraio 1854.
L' I. R. Intendente, CATTANEI.
L' Ufficiale di Sezione, Cevolotto.

N. 2634. **AVVISO.** (3.a pubb.)

Approvato dall' eccelso Ministero del commercio il progetto pel lavoro di ributto del tronco sinistro di Po al Froldo Stienta, ed autorizzate le pratiche d' asta col Decreto N. 3088 1.° del corrente mese dell' eccelsa Luogotenenza,

Si deduce a pubblica notizia :

1. Il primo esperimento d' asta avrà luogo presso questa R. Delegazione, nel giorno di martedì 7 marzo p. v. alle ore 10 antimerid., ed ove questo, per difetto di aspiranti, andasse deserto, se ne ripeterà un secondo nel successivo giorno di mercoledì 8, e così pure un terzo nel giorno di giovedì 9, ove anche il secondo riuscisse senza effetto.

2. L' asta sarà aperta sul prezzo regolatore di L. 33519, e seguirà la delibera a favore del migliore offerente, esclusa qualsiasi miglioria.

3. Gli aspiranti dovranno cautare la loro offerta con un deposito di L. 3000 in effettivo denaro, o con Obbligazioni dello Stato.

4. L' impresa è vincolata a tutte le discipline e vigenti disposizioni di massima, nonchè alle condizioni generali a stampa ed al Capitolato d' appalto.

5. I tipi, descrizione delle opere e Capitolati generali e parziali sono ostensibili presso questa Delegazione in tutti i giorni dalle ore 9 antimerid. alle 3 pomerid.

6. Il lavoro ed il relativo contratto saranno garantiti dall' appaltatore con un deposito di L. 3000 in denaro sonante, o con Obbligazioni dello Stato, fruttanti al corso di Borsa, o con cauzione fondiaria.

Dall' I. R. Delegazione provinciale, Rovigo 15 febbraio 1854.
L' I. R. Delegato provinciale Conte GIUSTINIANI RECANATI.

N. 2437. **EDITTO.** (3.a pubb.)

Risultando dagli atti come Longo Ottoniello di questa Provincia, del Comune di Porcia, Distretto di Pordenone, dopo essersi allontanato con regolare passaporto, datato novembre 1849 e valituro per anni tre, onde recarsi a Genova, Stati Uniti d'America e Brasile, non sia ancora ricomparso negli Stati di S. M. I. R. A.,

L'I. R. Delegazione del Friuli, inerendo a quanto dispongono i capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832, richiama il suddetto Longo Ottoniello a rientrare nella Monarchia austriaca, nel termine preciso di mesi sei, od a produrre nel termine medesimo le eventuali proprie giustificazioni, sotto le comminatorie portate dalla sovraccitata legge.

Il presente Editto sarà per tre volte pubblicato nelle *Gazzette Ufficiali di Vienna e Venezia,* nel Comune di Porcia e nell' Albo delegatizio.

Udine 7 febbraio 1854.
L' I. R. Delegato, NADHERNY.

N. 2966. **AVVISO.** (2.a pubb.)

Resosi vacante un posto di Scrittore presso l'I. R. Ufficio delle Ipoteche in Udine, col soldo annessovi di annue austr. L. 689:65, aumentabile per graduatoria fino ad austr. L 919:54, si avverte chiunque credesse di aver titolo di aspirarvi d' insinuare il documentato suo ricorso all' Ufficio ipotecario medesimo nel termine di quattro settimane, decorribili dall' ultima pubblicazione del presente, dichiarando se, ed in qual grado di parentela od affinità per avventura si trovasse cogli altri impiegati di quell' Ufficio.

A termini poi del Dispaccio 11 ottobre 1853 N. 16040 dell' eccelso Ministero della giustizia si dichiara che, nella collazione di tal impiego fra gli insinuati si avrà riguardo ad idonei quiescenti giudiziarii.

Il presente sarà inserito per tre volte consecutive nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale d' Appello,
Venezia 17 febbraio 1854.

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 28 febbraio.

A quanto si annunzia da Monaco, S. A. R. la Principessa Elisabetta, eccelsa sposa del nostro Imperatore, abbandonerà Monaco, giusta le determinazioni ora prese, il 19 di aprile, e giungerà a Nussdorf, presso Vienna, il 22 di aprile. *(Corr. Ital.)*

Pietroburgo 15 febbraio.

Paskewitsch è nominato capo dell' armata del Danubio. *(G. T.)*

L' *Indépendance Belge* ha da Vienna, in data 20 febbraio : « Il partito della pace ricevè alla Corte di Pietroburgo una solenne sconfitta. S' aspetta la prossima pubblicazione di un Manifesto di guerra, che chiamerà alle armi il popolo russo, in nome dell' onore del paese, de' suoi interessi più sacri, ed innanzi tutto in nome della fede ortodossa. Il sig. di Lapinski, redattore nel Ministero degli affari esterni, ha ricevuto l' incarico di redigere il Manifesto in tuono risoluto, nazionale e focoso. A quel che dicesi, la Russia dichiarerà alle Corti di Berlino e di Vienna che, da principio, non era sua intenzione d' intaccare il territorio dell' Impero turco, e neppure di occupare permanentemente i Principati danubiani, ma che le cose presero una piega tale, che divenne dovere della Russia di persistere sino alla conclusione della pace. Pare quindi che la Russia, in caso che vinca, domanderà il risarcimento delle spese di guerra, probabilmente nella forma di una cessione di territorio in Asia. » *(Lloyd di V.)*

Secondo il *Giornale di Pietroburgo,* gli studenti dell' Università di Mosca ardono della brama di lasciare le occupazioni accademiche per accorrere sotto le bandiere della patria. A secondare il qual movimento, fu disposto ch' entro il corrente febbraio abbiano a compiersi tutti gli esami. *(G. Uff. di Mil.)*

Impero Ottomano.

La squadra anglo-francese uscita da Beicos, è più numerosa di prima.

Una parte si rivolse verso la Crimea, e fu vicino a Koschlow (Eupatoria), ed altri posti della penisola, ed anche dinanzi a Sebastopoli, colla intenzione, a quel che dicesi, di cercare i navigli da guerra o la flotta russa. I comandanti inglesi e francesi non tengono segreto di aver istruzioni di cacciarla, incontrandola, o per amore o per forza dal mare aperto.

Tutte queste spedizioni hanno, del resto, provato il fatto che i legni da guerra turchi non possono essere adoperati se non come trasporti, e sono fuori di stato di far qualunque movimento, quando dovessero misurarsi col nemico, senza essere accompagnati dalla guardia di navigli da guerra di una Potenza amica. *(Triester Zeitung.)*

Principati danubiani.

Lettere da Galacz, del 16 corr., annunziano che i Turchi hanno sgombrata l'isola, occupata da loro presso Oltenizza, senza essere attaccati dalle truppe russe. Si attribuisce il motivo al gelo subentrato repentinamente.

Il *Wanderer* ha la seguente rettificazione : « Da fonte autorevole ci viene comunicato che la mala ventura, toccata alle truppe imperiali russe di combattere, nell' oscurità, le une contro le altre *(V. s pra),* non successe il 17, ma bensì il 15 di febbraio. Siccome il nostro ben informato corrispondente di Crajowa ci annunzia quell' infortunio essere avvenuto *mercoledì,* e cadendo il 15 propriamente in quel giorno, così ci sembra che quell' errore nella data sia avvenuto per isbaglio. »

Il *Messaggiere Transilvano* ha da Orsova che i Turchi occuparono con truppe di cavalleria tutti i villaggi lungo il Danubio, da Viddino sino al Timok, e che 2000 uomini occuparono Bregova, situata alla destra sponda del Timok.

Stando a notizie private, giunte allo stesso *Messaggiere Transilvano,* da Crajova, i Russi avrebbero respinta la cavalleria turca, mentre facevano una marcia di ricognizione da Pojana sino al villaggio di Csupertscay, situato nelle vicinanze di Calafat. Dicesi che abbiano quindi incendiati i depositi di fieno lasciati ivi dai Turchi. *(O. T.)*

Annunciano nel 16 febbraio da Bucarest, attendersi ivi in breve da Pietroburgo il principe Paskewitsch. Due aiutanti di esso sono già giunti. La Cancelleria di campo dev' essere già in via. L' 11 corrente ebbe luogo un combattimento fra picchetti di avamposti russi e truppe turche di ricognizione, vicino a Malusia, ove i Turchi erano giunti all' improvviso, dopo aver passato il Danubio dall' isola di Kremen all' insù d' Irsova. Il combattimento durò alcune ore. I Turchi si ritirarono verso il Danubio all' avvicinarsi di rinforzi russi. *(Lloyd di V.)*

Inghilterra.

All' arsenale di Portsmouth pervenne un ordine senza esempio : furon commessi, cioè, 15,000 sacchi di biscotti, 100,000 libbre di farina, e non so che quantità di piselli. Queste derrate furono imbarcate a bordo del *Vulcur,* di 6 cannoni, che le trasporterà in Oriente. *(O. T.)*

Spagna.

Una lettera di Madrid, del 22, comunicataci dal nostro corrispondente di Parigi, ci dà alcuni ragguagli sulla rivolta militare di Saragozza.

« Un' insurrezione militare (dice la lettera) seguì a Saragozza; ella fu pronta e vigorosamente repressa, e forza rimase alla legge. I motivi ed i particolari del fatto sono i seguenti :

« Dacchè il generale Josè de la Concha erasi arrestato ad Almanio, il Governo, che aveva avuto notizia delle sue pratiche a Saragozza, pensava che qualche moto sedizioso non dovesse tardar a scoppiare in quella città. In conseguenza, erano state prese alcune misure di precauzione; e, specialmente, era stato ordinato che il reggimento di Cordova, comandato dal brigadiere Hore, sulla cui fedeltà si avevano sospetti, fosse mandato a Pamplona.

« Il 20 del mese corrente, il detto reggimento di Cordova doveva quindi lasciare Saragozza per la sua nuova destinazione; ed appunto quel dì stesso, a 11 ore e 1/2 della mattina, il reggimento si sollevò, con alla testa il suo colonnello. L' insurrezione scoppiò nella caserma, ed il reggimento s' impadronì del forte detto Alfaferia. Il reggimento, essendosi impadronito del ponte dell' Ebro, arrestava ed armava tutt' i borghesi, che passavano per colà. Il rimanente della guarnigione non prese parte alla rivolta.

« Dal mezzodì sino al far della notte, il reggimento di Cordova da una parte, e dall' altra le truppe fedeli della guarnigione, si prepararono alla lotta; nella sera, il brigadiere Hore, vedendo che la città non si dichiarava, e desiderando uscire da una condizione più sempre scabrosa, si avanzò con mezza compagnia verso la piazza della Seo, ove fu accolto con un fuoco vivissimo del reggimento de' granatieri, capitanato dal brigadiere marchese di Santiago. A quella prima scarica, il brigadiere Hore cadde morto; egli aveva ricevuto tre palle, ed il cavallo, ch' ei montava, ne aveva ricevuto 14. Il disordine non tardò a scompigliare le file degl' insorti; e la tranquillità si ristabilì come per incanto.

« Non si conosce il numero de' morti e de' feriti; ma si teme ch' egli sia ragguardevole. Non fu profferito neppur un grido, atto a far conoscere la bandiera de' ribelli. Il Governo, informato di quanto avvenne, promulgò lo stato d' assedio nelle Provincie. La repressione di tal disordine assicura e convalida l' esistenza de' ministri, legittimando i lor atti.

« Alla data delle ultime notizie di Saragozza, tutte le posizioni degl' insorti erano state espugnate, e le Autorità erano rientrate nel pieno e libero esercizio del loro ufficio. Gl' insorti preser la fuga; la cavalleria gl' insegue : e' saranno puniti.

« Il brigadiere marchese di Santiago fu, dicono, promosso al grado di maresciallo di campo. A Madrid furono arrestate parecchie persone, fra cui parecchi membri dell' opposizione, ed alcuni direttori di giornali.

« Parecchi generali furono mandati a quartiere in diversi luoghi, ove fu loro assegnato un soggiorno forzato. »

Francia.

Togliamo da un giornale le seguenti notizie, in data di Parigi 25 febbraio :

« Oggi si pone in campo un nuovo nome per uno de' comandi del corpo di spedizione. La incertezza, che regnò finora riguardo a queste nomine, procedette da indecisione e da divergenza d' intenzioni fra coloro, a cui esse spettavano. Ora però paiono realmente eletti all' onorevole uffizio di comandanti : i gen. Pélissier, Canrobert, Bosquet e Forez, del quale ultimo non s' era ancora parlato. Il gen. Forez avrebbe sotto i suoi ordini una divisione, composta di 3 e forse 4 reggimenti di linea, più un battaglione di cacciatori a piedi, 2 reggimenti di cavalleria e 2 batterie d' artiglieria. Si dice sempre che la riserva sarà affidata al Principe Napoleone; per cui è sempre meno probabile la scelta d' un semplice generale a comandante supremo della spedizione Però non credesi che tale ufficio venga affidato al maresciallo Saint-Arnaud, giacchè la sua salute si fa ogni giorno peggiore.

« Iersera si temeva ancora qualche turbolenza, ma invece la calca si diradò sul finire della giornata. Gli arresti furono eseguiti per lo più a domicilio, e, fra gli altri, si arrestarono molti individui giovanissimi, incaricati di portare corone; credesi però che quasi tutti saranno messi in libertà. Il solo fatto, un po' grave, fu l' arresto d' un operaio, che gridava *Viva la Repubblica! Abbasso l' Impero!* Preso da due sergenti municipali, seppe svincolarsi da loro, e, nella zuffa che ne nacque, una di quelle guardie ebbe rotta la spada e ferì involontariamente un dei suoi compagni. Alcuni dicono che quell' individuo riuscì a scappare, altri che fu ripreso.

« I presidenti de' principali circoli aristocratici furon chiamati al Ministero dell' interno, e s' intimò loro che quegli Stabilimenti verranno chiusi, se si continuerà ad occuparvisi di politica.

« Nel Mezzodì, furono confiscati alcuni proclami di profughi, diretti all' esercito riguardo la guerra d' Oriente. È inutile indicare a che tendessero. » *(O. T.)*

Danimarca.

Scrivono al *Corriere d'Amburgo,* da Copenhagen, in data 24 febbraio : « Nella sessione d' ieri del *Volksthing,* fu respinto con 97 voti contro, la proposta del Governo, secondo la quale la Costituzione di tutto lo Stato avrebbe potuto essere sancita, senza prima essere sottoposta al Parlamento.

« Un corriere di Gabinetto russo, qui arrivato, avrebbe portato una lettera del suo Governo nella quale si domanda che, in caso di guerra, nei nostri porti, non siano venduti nè viveri nè carbon fossile ai bastimenti da guerra francesi ed inglesi. » *(Ost-deutsche Post.)*

Dispacci telegrafici

Vienna 3 marzo

Obbligazioni metalliche al 5 %.	84 3/4
Augusta, per 100 fiorini correnti.	133 1/2
Londra, per una lira sterlina . .	13 —

Londra 28 febbraio.

Il *Times* dice che l' Inghilterra e la Francia invitarono lo Czar, mediante corrieri partiti ieri, a dichiarare, entro 6 giorni, se intenda sgombrare i Principati danubiani pel 30 aprile al più tardi. Un rifiuto sarebbe considerato quale una dichiarazione di guerra della Russia. *(O. T.)*

Consolidato, 3 p. %, 91 1/8 —

Parigi 28 febbraio.

Quattro e 1/2 p. %, 96.80. Tre p. %, 68.15 1/4 Prestito austr. — —.

Francoforte 28 febbraio.

Metall. austr., 5 p. %, 65 1/8 ; 4 e 1/2 p. % 57 5/8.

Amsterdam 27 febbraio.

Metalliche austr., 5 per % 76 1/2; 5 p. % 61 3/4; 2 e 1/2 p. %, 31 7/8. Vienna, 26 3/4.

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 3 marzo, ore 10, min. 25 ant.
(Ricevuto alle ore 1, min. 50 pom.)

È pubblicato il proclama dell' Imperatore Nicolò al popolo. Esso termina dicendo : « Le Potenze dell' Occidente aiutano i nemici del Cristianesimo. La Russia riconosce la santa sua missione, e s' affida al valore del popolo, come nel 1812. »

ARTICOLI COMUNICATI.

Se, nelle presenti ristrettezze annonarie, ci contrista la scena della troppo diffusa miseria, dall' altra parte ci consola la generosità di parecchi opulenti, che dividono col povero i loro beni, e ne asciugano provvidenti le lagrime. Le dovizie nelle mani benefiche saggiamente distribuite sono un tesoro fecondo di sempre crescenti prosperità. E qui la verità e la riconoscenza ci spingono a ricordare fra' più benemeriti il caro nome del sig. Eugenio Moschini, di Padova, il quale volle somministrati ai poveri di Cartura venti moggia di sorgo turco per sovvenirli nella desolante penuria, e molte coperte per difenderli dal rigore della vernale stagione.

Lasciate le festose ed inutili pompe, celebrava egli con queste elargizioni la solennità del suo matrimonio, rendendo più dolce in tal modo la domestica gioia.

La gratitudine e le benedizioni del povero intrecciarono così il più bel fiore alla nuziale ghirlanda.

Padova, li 16 febbraio 1854. X.

AVVISI PRIVATI.

N. 3272.

Si rende pubblicamente noto che, nei giorni 6, 7, 8, marzo corr., alle ore 11 ant. si procederà ai tre esperimenti d' asta di tanta parte del granone danubiano, pervenuto col brigantino ottomano il *Berukit Bahri,* esistente nei Magazzini alla Giudecca anag. N. 62 della Ditta Gio. Cipolato, e stimato giudizialmente nel P. V. 24 febbraio p. p. al N. 2872, austr. L. 16 . 50 lo staio, netto di tara e sconto, quanto basti ad ottenere il ricavato di austr. L. 8000.

L' asta verrà tenuta nei Magazzini suddetti dal C. D. Assesore Ferretti. La delibera non potrà seguire nei due primi esperimenti a prezzo inferiore alla stima. Nel terzo poi seguirà a qualunque prezzo.

Ogni offerente dovrà verificare in mano del Commissario distrettuale il previo deposito di austr. L 1500, che verrà restituito al termine dell' esperimento, meno quello del deliberatario, che si riterrà in acconto di prezzo.

Il deliberatario poi dovrà depositare le rimanenti austr. L. 6500 in questo I. R. Tribunale, entro 24 ore dalla delibera; dietro di che, sopra sua istanza gli si darà decreto, che lo autorizzerà a ritirare dal sequestratario Gio. Cipolato la quantità granone acquistato.

Il presente sarà affisso nell' Albo, ed alla Borsa, ed inserito per una sola volta in questa *Gazzetta Uffiziale.*

Il Presidente, DE SCOLARI
Dall' I. R. Tribunale commerciale marittimo in Venezia, 2 marzo 1854.
Simonetti, Aggiunto.

N. 770

Provincia di Vicenza — Distretto di Schio
L' I. R. Commissariato Distrettuale
AVVISA

Che a tutto 15 marzo p. v. è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Tretto, coll' annuo soldo di lire 1200.

La Condotta è triennale, i Capitolati sono ostensibili presso questo R. Commissariato distrettuale, al quale devono prodursi le istanze, coi documenti prescritti e in bollo legale.

Il circondario della Condotta è pressochè tutto montagnoso con istrade pedonali.

Schio il 7 febbraio 1854.
Il R. Commissario Distrettuale
F. ZECCHINI.

N. 496.

La Fabbriceria delle Chiese di Mestre
AVVISA

Che, a tutto il giorno 15 aprile p. v., resta aperto il posto di Organista di questa Chiesa collegiata di S. Lorenzo martire, e della succursale di S. Girolamo, coll' annuo soldo di L. 500, oltre la questua nella campagna, e verso gli obblighi, e sotto le condizioni, che ogni concorrente potrà rilevare dalla Fabbriceria suddetta; per cui tutti quelli, che credessero essere atti per tal posto, anche sacerdoti se fossero, dovranno non più tardi di quel giorno insinuare presso di essa le proprie istanze.

12 febbraio 1854.

I Fabbricieri { ANGELO Nob. BARBARO, GIACOMO ONGARATO, GIORGI LUIGI, BASO ANDREA.

PIETRO OLIVI tiene il suo Deposito di CANFINO nel Negozio al Caffè del Genio in Mestre al civ. N 239, della più perfetta qualità, che vende ad austr. L. 1.25 alla bottiglia, della capacità di *undici oncie venete grosse.*

Sono avvertiti nello stesso tempo i suoi committenti ch' egli può mantenere la somministrazione del CANFINO, sempre della medesima qualità, e per lo stesso prezzo, per tutto quel tempo, che verrà tra loro convenuto.

Prof. MENINI, Compilatore.

SABATO 4 MARZO

ANNO 1854 – N. 52

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 4 marzo.

S. M. I. R. A. si è degnata dare novella prova di sua munificenza, allogando al valente allievo di questa I. R. Accademia, il pittore storico Jacopo d'Andrea, già pensionato a Roma, un dipinto ad olio in tela, largo piedi 7, alto piedi 5 e 1/2 viennesi, che dovrà rappresentare *Giovanni Bellini ed Alberto Durero, festeggiati da Giorgione e da altri artisti veneziani nel* 1506.

Sorti nel Regno lombardo-veneto i primi timori di carestia, fu, sin da principio, emanato il divieto d'esportazione dei grani. Così fu impedita in esso la partenza dei grani prodottivi, non solo, ma fu eziandio data occasione alle speculazioni in grani di talun altro paese di volgersi a' mercati austro-italiani.

Dopo breve tempo, quella disposizione fu seguita dall'esenzione dei cereali dal prescritto dazio d'importazione, e da rilevanti minoramenti de' prezzi del trasporto di quegli articoli sulle ferrovie italiane.

In quanto al territorio della Venezia, furono proposte antecipazioni dal Fondo provinciale, e ciò tanto più, in quanto che, non venendo più eseguite in quell'anno le progettate costruzioni di caserme a Verona, Padova e Rovigo, sebbene le spese relative fossero già comprese nel preventivo della Provincia, gl'importi, a ciò occorrenti, poterono facilmente essere impiegati, senza ulterior aggravio del paese, a mitigare gli effetti della carestia.

In Lombardia, furono prese con avvedutezza e zelo tutte le disposizioni, a fin di recare soccorso al grave bisogno, e per togliere in modo veramente efficace le cattive conseguenze, che potevano derivarne. Così fu preso per mano il progetto del diseccamento delle Valli Grandi veronesi ed ostigliesi. Nella Provincia di Mantova, fu ordinata la costruzione di 200 strade, per la complessiva lunghezza di 160 miglia quadrate. Oltre a ciò, furono cominciati lavori alla sponda del Po, a promuovere i quali contribuì in molta parte la beneficenza dei privati. A Milano, mediante la beneficenza privata, col soccorso della Camera di commercio e del Comune, che contribuì a questo scopo con lire 120,000, riuscì d'obbligare i fornai, verso un'indennizzazione di 250,000 lire, a dare il pane meno caro della metà. Nelle Provincie di Milano e di Pavia, furono ordinati lavori pubblici, e furono egualmente diminuiti i prezzi del pane. Nelle Provincie di Como, Cremona, Lodi, Crema Bergamo dedicate precipuamente alla coltura della seta, furono specialmente nelle città, colla cooperazione dei Comuni, degl'Istituti pii e di pubblica beneficenza, distribuiti *boni*, a fine di acquistar pane a prezzi diminuiti. La situazione della Provincia di Brescia è sodisfacente. A Sondrio furono ordinati pubblici lavori.

Specialmente operosa mostrossi la Commissione centrale di beneficenza a Milano. Siccome ad essa è affidata anche l'amministrazione della Cassa di risparmio, le riuscì d'indurre quell'Istituto a due prestiti: il primo di lire 500,000, ed il secondo, conchiuso nel 30 gennaio, di lire 100,000, al censo moderato del 3 e mezzo per cento, nell'interesse ed a vantaggio della popolazione bisognosa.

Terminiamo così questa breve descrizione delle disposizioni, prese nella Monarchia austriaca, per togliere gli effetti dei parziali insufficienti ricolti. Dopo quello, che abbiamo detto, non occorre aggiungere che quest'anno, colle sue conseguenze, trascorrerà benigno pel complesso dei paesi austriaci, e che un esito più favorevole del prossimo ricolto cancellerà ogni traccia delle angustie, che qua e là si manifestano. Non deggiono in nessun luogo temersi gravi turbazioni nel grande argomento della sussistenza, nè pregiudizii alla tranquillità ed all'ordine pubblico.

Per quel che riguarda il Governo, esso fu, a dir vero, fuori di stato, di togliere o risarcire del tutto i danni, cagionati dallo sfavore della natura. Ma nessuno, il quale equamente pensi, potrà negare aver esso fatto con zelo e coscienza tutto ciò, che in questo riguardo non superò la sua missione o le sue forze.

(Corr. austr. lit.)

Ecco, dice la *Presse* di Vienna, in succinto i punti più importanti della situazione attuale. Se non sono cose nuove, derivano almeno da fonti il più possibilmente sicure:

1. Tra la Russia e le Potenze d'Occidente par chiusa la via dell'accordarsi. La Russia, naturalmente, starà per mare sulla difensiva. Ma, per terra, non solo spingerà in primavera la guerra lungo i confini turchi nelle più ampie proporzioni possibili; ma eziandio, a difesa delle coste del Baltico, collocherà truppe del corpo de' granatieri in Curlandia, Livonia, ec., e fino al golfo di Botnia. Al contrario, la Francia e l'Inghilterra opereranno di preferenza colle loro flotte nel mar Nero e nel Baltico. Però prenderanno parte anche alla guerra per terra in Turchia, con un esercito ausiliario di 76,000 uomini, 26,000 Inglesi e 50,000 Francesi.

2. Quanto alle Potenze d'Occidente e alla Turchia havvi convenzione tra la Francia e l'Inghilterra, con cui quelle due Potenze patteggiarono fra loro precisamente intorno alla distribuzione delle loro forze di terra e di mare, e si obbligarono a non tendere, nell'imminente guerra, a nessun ingrandimento di territorio. Stipularono anche che la Turchia non possa far pace da sè sola, senza che gli alleati di essa ne approvino prima le condizioni. La Porta finora, in quest'ultimo riguardo, non assunse verun obbligo; ma non si dubita della sua adesione.

3. Quanto alla Russia e alle Potenze d'Alemagna, è noto essere state rifiutate le proposte del co. Orloff intorno ad una dichiarazione di neutralità, guarentita dalla Russia. È stato anche detto esser giunta notizia preliminare d'una risposta della Russia alle dichiarazioni, in questo riguardo date dalla Prussia. A quel che udiamo, quella risposta è anche giunta, e fu consegnata.

4. Le Potenze occidentali non hanno finora formalmente eccitato le Potenze dell'Alemagna a far alleanza con esse. Però, dopo rifiutate dalla Russia le ultime proposte della Conferenza di Vienna, l'Austria e la Prussia furono ricercate dalle Potenze d'Occidente a dare dichiarazione obbligatoria, ch'esse, veduto il contegno attuale della Russia, persistono ulteriormente sul tenore essenziale di quelle proposte, e riconoscono uniche basi possibili d'ogni futuro trattato di pace lo sgombramento de' Principati, il mantenimento della sovranità e dell'integrità della Turchia, e l'eguaglianza de' diritti pe' Cristiani sudditi della Porta. Le due Potenze dell'Alemagna declinarono però, anche da questo lato, ogni determinata obbligazione.

5. Nulla dobbiamo dire sulla dichiarazione di neutralità degli Stati della Scandinavia. Intorno a' rapporti tra la Francia, l'Olanda, la Svizzera ed il Piemonte, non è, per quel che sappiamo, stato stipulato nulla in nessuna forma.

6. Finalmente, ci vien annunziato essere state annodate trattative fra la Prussia e l'Austria, che hanno ad oggetto di preservare gl'interessi dell'Alemagna e quelli speciali di que' due Stati, per qualunque contingenza della complicazione attuale.

Ecco alcuni estratti del *Journal de Francfort*, che ci sembrano interessanti, perchè concordano colle ultime dichiarazioni del *Moniteur*, riguardo alle assicurazioni date dall'Austria:

Le grandi Potenze alemanne, che ambedue disapprovarono l'occupazione dei Principati danubiani, non furono sino ad ora ritenute nella loro attitudine neutrale se non dalle promesse dell'Imperatore di Russia, — promesse, sovente ripetute, ed anche dopo la dichiarazione di guerra della Turchia; — vale a dire che egli non voleva fare una guerra offensiva e non aveva nessuna intenzione di attentare all'integrità dell'Impero ottomano e alla sovranità del Sultano. Se la guerra scoppiata fra la Russia e la Turchia si estende alle due grandi Potenze occidentali, cosa di cui non si può più dubitare, il Monarca russo potrà egli allora mantenere le sue promesse?

In questo caso, egli sarebbe obbligato a far la guerra in Turchia con tutte le sue forze, *impiegando i mezzi più estremi*, ed allora non sarà più in grado di poter nemmeno garantire che non ne seguirà una dissoluzione dell'Impero turco.

Non havvi bisogno di mostrare quali interessi politici dell'ordine più elevato sarebbero in tal caso in pericolo per l'Austria, per la Prussia, per la Germania, per tutta l'Europa. Ognuno comprenderà che allora si tratterebbe d'importantissime decisioni pe' destini d'Europa.

La conservazione dell'integrità della Turchia, la quale è evidentemente minacciata, costituisce una delle condizioni dell'equilibrio europeo; e di più *è di un immediato interesse per l'Austria.* Ecco perchè l'Austria, soprattutto nella sua qualità di avanguardia della Germania dal lato del sud-est, dev'essere *interamente* preparata ad ogni eventualità.

È vero ch'ella non ha ancora nessun motivo, nessun obbligo di prender parte alla lotta, ed ella non vuol far la guerra alla Russia; ma però non potrebbe acconsentire alla distruzione dell'Impero turco e all'ingrandimento del suo vicino, già sì potente.

Ne segue dunque naturalmente che l'Austria arma in favore della conservazione dell'equilibrio europeo, *e per conseguenza non contro la Francia*, che, *in*

APPENDICE

NECROLOGIA.

Egli è spento, come canta Antonina nel *Belisario*; spento, trapassato, fra' *quondam*; di lui più non rimangono se non le onorate memorie, e questo po' di epitaffio, che stiamo, in suo onore, scrivendo. Povero Carnovale! sì gaio, sì vispo, sì pieno ancora di vita, e sul buono inesorabilmente raggiunto dal mercoledì delle Ceneri! Ahimè, tutto che nasce, muore, gli uomini come le cose, il Carnovale come la Quaresima; con questo che il Carnovale è lungo o corto, e la Quaresima, la negra Quaresima, conta sempre quaranta, anzi quarantasei, lunghissimi dì!

Ed egli quest'anno penò anche a nascere; condusse dapprima oscuri e ignorati i suoi giorni; non ebbe altra esistenza che quella, assai problematica, del calendario: ma quando gli sciolser la briglia ed ei potè correr libero le contrade, vi so dir io che si rifece del tempo perduto, e mise le ore debitamente a profitto.

Quand'egli non osava ancora mostrarsi all'aperto, la Società Apollinea lo accolse e festeggiò nelle geniali sue sale. I balli dell'Apollinea diedero, come il moto, l'impulso alla stagione. Il primo ne fu quasi il preludio, una specie di veglia domestica, in cui per la prima volta forse apparivano alcune nuove bellezze, chiuse pur ieri fra le mura protettrici di madama Gasteau o della Bertoia, e ch'ora affrontavano il sole di quelle sospirate lumiere: recenti e fresche bellezze, che l'anno scorso ancora si salutavano, strignendo fra le dita, come fassi a' puttelli, le guance! I padri od i zii conducevano in mostra ed in giro pe' luoghi le figliuole e rispettive nipoti, lieti e orgogliosi dell'applauso sommesso, che dietro a sè suscitavano.

Il secondo festino fu più bello del primo, il terzo più bello ancor del secondo; si andò in progressione crescente, e, in mezzo a molti eleganti e superbi, si videro anche strani abbigliamenti. Per altrui monimento promettemmo di notare un abito nero di seta più che modestamente chiuso insino al mento, e un paio di stivaletti, venuti di là del mare, colore di rosa: gli stivaletti, come a' balli morlacchi! Agli altri superiore fu l'ultimo, e vinse in eletta e splendore, non solo i tre precedenti, ma i festini di tutti gli anni passati. Fu grande, ma non affannoso il concorso; più grande il numero delle belle. Il nuovo governo, voglio dire, la Presidenza della gentil Società riformata, risorta, fu avara: non largheggiò negl'inviti. Non entrava chi voleva, ed ella, con la fermezza de' Dieci, tenne inviolato lo Statuto; esaminava, discuteva le ammissioni, che più non era severo lo scrutinio de' Dogi.

Nè furono invano questi rigori; la festa ne guadagnò in eleganza e splendore. Non si vide società più fina e fiorita; più vaghe, più ornate, più magnifiche fogge. Era un mare di veli, di fiori, di gemme, leggiadramente da' balli agitato, o queto, come alla sponda, in sui sedili: taluna ne abbarbagliava la vista. Le regine del bel mondo e della moda, ch'a' primi festini erano solo fugacemente comparse, e non li stimando, forse, ancora all'altezza loro, non s'erano mescolate alle danze, qui vi presero parte: orgoglio della festa, e più ancora de' fortunati lor ballerini. Ad esse facevano pericoloso riscontro altri astri, ora appena sorgenti, che nascondono ancora il timido lume, ma che, tra poco, nel prossimo anno, forse, manderanno tutto il loro fulgore, e ne saranno altri offuscati. Un astro si leva, l'altro tramonta.

La festa si mantenne folta e brillante sino a chiaro dì, e terza per loro sonò mezzanotte, quando le genti, che non ballano, per ordinario ritiransi.

Come si vede, la Società Apollinea serba gloriosamente il suo patto, e, a tempi di tante ruine, guardò dalla ruina il suo regno. Ma perchè non seppe ella in pari modo guardarsi dalla soverchiante invasione del sigaro? Il fumo, l'odor delle bische, in un ballo! Non si può pensare quanto micidiale sia il fumo. Il primo, e più notabile effetto, egli è che toglie il vedere. Senza il fumo, sarebbe mai accaduta la strana anomalia, che là ne' camerini, dove si cena e si fuma, persone, che avevano già finito e agiatamente assaporavano quelle ultime delizie del fumo, o solo attendevano di pagare lo scotto, tollerassero che più d'una gentile signora stessero in piedi, loro dinanzi, invano implorando sito e non lo trovando; così che, se non era un gentil cavaliero, che desse agli altri l'esempio di civile creanza, elle correvano risico di rimaner senza cena? Queste cose, quando non si fumava, o dove non fumasi, non succedono. Piuttosto che vedere in disagio una donna, si sarebbe altrevolte lasciato a mezzo il suo piatto. *Place aux dames*, gridava fino il pitocco di Yorick, che pur andava per pane.

· Le botteghe de' mascherai intanto si schiusero; caddero le barriere, che tenevano indietro le maschere, ed uscirono intorno a rallegrare e a ristrignere più ancor le contrade, le belle e antiche mascherate de' Napolitani, e Chiozzotti; uscirono i marinai, mascherata nuova, ma non meno linda e pulita, e che canta a coro con tanta perizia: e dietro a loro la schiera, la caterva di tutte le altre maschere senza nome e senza numero.

In generale elle sono di due qualità: quelle, che piglian la cosa sul serio, e si tengono con la dignità e la coscienza di chi compie un uffizio; maschere gravi e contegnose, che vanno nelle case o a' caffè per farsi vedere, inseguire o che inseguono, contente almeno di riscuotere sotto il volto il titol di belle, o dar altrui da beccare il cervello.

Son altre, in iscambio, che si sacrificano all'universale, e vanno in maschera così per divertirsi, come per divertire. E' sono que' morbinosi, quegli allegroni, che fanno sì vivo, sì romoroso, sì pazzo il giovedì grasso, e l'ultimo giorno. Che volti!, che facce! Quali travestimenti! quale fertilità d'immaginazione! Questi ha un imbuto per naso; quegli l'umana forma nasconde nella forma d'un immenso stivale; un altro, ch'alla taglia si prenderebbe per uno de' due Giganti della scala, cui danno il nome, passeggia affrettato il listone in leggiero gonnellino cilestro, con tale un cappello di nastri e di seta, che il felce d'una gondola è meno capace. Ogni più difforme materia, ogni cencio il più singolare, tiene ad altri il luogo di veste; ed uno s'ammanta di stuoia, un secondo perde a lembo a lembo per le vie il suo intero vestito di carta; e tuttociò con tale accompagnamento di zufoli e d'urli, con tale sinfonia di padelle e di secchi, da averne per giorni parecchi turbato l'udito.

Il giovedì grasso un elegante appartamento, dove per ordinario s'aduna il fiore delle classi più elette, s'aperse, alle compagnie de' Napoletani, e de' Chiozzotti. Quelle genti, nuove in quel sito, con la maschera stessa sul viso, furono ricevute con quella grazia e cortesia, con cui si va incontro a cara conoscenza antica. Si volle in esse far onore a quelle gioconde istituzioni, prender parte alla pubblica festa; ed elleno si mescolarono alla conversazione, giraron le sale, divennero come gli amici di casa; mutando da ultimo la nobile veglia in allegro festino, a profusione irrorato dal brillante sciampagna, con altri improvvisati rinfreschi; onde non so se fosse maggiore l'urbana letizia o la cordiale ospitalità de' signori del luogo.

Per antico costume, per tradizione, da lunghe generazioni fra' galanti già stabilita, il bel mondo corre, va a mostrarsi al Ridotto, dopo il teatro, l'ultimo sabato. Quest'anno nessun fece fallo; si noveraron tutte le stelle lucenti e cadenti di quel ciel luminoso, in mezzo a gran folta di maschere ed altre genti di tutti gli ordini e tutti i colori. Basti che si contarono ben duemila centosessanta viglietti, cosa inudita, almeno di qua da' tempi della serenissima signoria.

Il veglione fu cosa ancora più sterminata: chi entrava aveva a pagare un doppio scotto; quel del denaro, e l'altro, un tantino più grave, del farsi premere e soffocare da' gomiti. Non fu picciola impresa il gran valico dall'atrio alla porta; in meno, e certo in più comoda guisa, si va a Vicenza da Padova. La gente empiva di dentro la sala, la scena; s'affollava nell'atrio, ne' corridoi, nelle logge; mancava l'aria, lo spazio; alla lettera, si bolliva. A quello spettacolo furon presenti non meno di tremila dugento ottanta curiosi, ed eglino vi diranno qual lusso, quale magnificenza di vesti e d'ornamenti ci si vedeva intorno sparsa; quale fu il numero delle graziose mascherette; poichè quivi è appunto la posta delle più eleganti e garbate di tutta la giocosa stagione. Chi conobbe quelle leggiadre *buranelle*, o quel nero e vezzoso andrienne, che si mostrarono degli altrui fatti sì bene informate, e diedero tanto da pensare alle persone, senza che nessuno penetrasse il secreto, che sotto que' volti si nascondeva? E quello spiritoso mascherotto, quell'uomo di spirito in maschera, il quale quasi deplorasse il suo divertimento, a chi gli domandava se si godesse, filosoficamente rispondeva: *Come un che conduce*, e di sè stesso rideva?

Tutti questi misteri si sveleranno, forse, in quaresima.

Intanto torniamo un istante all'aperto. È già l'ultim'ora; la Piazza s'agita, freme d'un rumore, d'un furor senza pari: l'ingente baccano è giunto al suo colmo; quand'ecco, scocca l'ora fatale: *El va El va*; e, come al suono della religiosa campana il gran mostro veramente spirasse, cessa da un istante all'altro il bagordo, perde l'allegrezza la voce, s'abbassan le maschere, e succede nella piazza il silenzio d'una Certosa. Esempio unico di popolare docilità! Neanche in mezzo a' suoi tripudii, il buon popolo di Venezia non ismarrisce il sentimento de' proprii doveri.

uno spirito veramente conservati[illegible]arma, per la stessa causa, e colla *quale* l' Austria è nei migliori rapporti. *(Corr. Ital.)*

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 1.° marzo.

L' imperiale ambasciatore a questa Corte, barone di Mayendorff, ricevette questi giorni un dispaccio da Pietroburgo, con una copia della risposta dello Czar all' autografo dell' Imperatore Napoleone. Lo Czar confuta ogni punto di quell' autografo, e chiude la risposta colle solite espressioni d'amicizia. *(Corr. Ital.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Padova 2 marzo.*

La chiesa e il monastero di S. Giovanni di Verdara, in Padova, monumento pregevolissimo d' italiana architettura del 1450, dopo la soppressione dei Canonici lateranensi, antichi padroni, fu abbandonato sì, ch' era omai presso a cadere in rovina, se inaspettatamente la Provvidenza di Dio non fosse accorsa a salvarlo. A cura dei RR. PP. Gesuiti, che ne fecero l' acquisto, quelle mura deserte, quasi per miracolo si convertono adesso in un grande Collegio. E già circa 90 fanciulli vi stanno crescendo, affidati all' amore paterno di questi instancabili coltivatori della vigna del Signore; e sullo scorcio di aprile il fabbricato potrà riceverne un numero triplo; e fra un anno ben 500 figliuoli vi troveranno stanza per avervi un' ottima educazione religiosa e civile. La chiesa, deturpata dalla stravaganza di chi fece sparire le sue più belle linee, e che possiede capolavori di pittura quasi dimenticati, sarà recata alla primiera sua purità di gusto, arricchita di ornamenti quali si convengono alla estetica cristiana del secolo in cui sorse.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 1.° marzo.

S. M., con Decreto del 20 febbraio, condonò ai militi della guardia nazionale di Genova tutte le pene, contro loro pronunciate e da pronunciarsi fino a tal data, dai Consigli di disciplina.

La *Campana* annunzia che il Magistrato d' appello di Torino condannò il suo gerente a quattro mesi di carcere e alla multa di L. 1300. Il giornale era accusato di offesa al Re, di adesione ad altra forma di Governo e di offesa alle leggi; i giurati, assolto il gerente dalla prima imputazione, pronunziarono il *verdetto* di colpabilità sulle altre due accuse.

IMPERO RUSSO

Il *Lloyd di Vienna* ha le seguenti notizie in data di Kalisch 23 febbraio passato:

« Il nuovo reclutamento, ordinato dall' Imperatore, che aumenterà enormemente l' esercito russo, ha prodotto straordinaria operosità negli affari ed in chi esercita industrie. I fornitori e speculatori in panni, tele, pelli, granaglie e spiriti, hanno molto da fare, e sono in moto le mani dei sartori e dei calzolai.

« Aspettasi in breve un nuovo Manifesto dell' Imperatore, che addurrà i motivi del nuovo reclutamento e che farà anche cenno della lettera dell' Imperatore dei Francesi. *(V. il nostro dispaccio, inserito nelle Recentissime d' ieri.)*

« La distruzione di una porzione della flottiglia turca sul Danubio a Rustsciuk, è necessaria misura preliminare, che prepara l' erezione di un ponte su quel fiume, giacchè i caicchi turchi, ben condotti e bene armati, opponevano significanti ostacoli ai Russi, che non hanno simili legni. Con quel fatto il generale Schilder ha dato le prime prove della sua abilità.

« Serva a rettificare le notizie di Vienna, che il tenente generale Tscheodadieff, comanda il 6.° corpo d' infanteria ed è anche capo delle riserve, e che al contrario il tenente generale Skobelcyn comanda la 18.ª divisione di fanti. Quest' ultimo generale dunque non comanda il suddetto 6.° corpo.

« Un gran numero di ecclesiastici cattolici, che nel 1852 si distinsero nel Regno di Polonia, durante il cholera, furono insigniti di Ordini dall' Imperatore. Anche il sopraintendente evangelico di Kalisch, Modl, ebbe l' ordine di S. Anna di 2. classe. »

Fra Riga e Memel dev' essere situato un esercito russo. Guarderà le coste russe del Baltico da uno sbarco di un esercito anglo-francese. A Pietroburgo sono concentrate truppe per difendere la porzione di coste fra quella città e Riga. Odesi che, quando il tempo diverrà più mite, le truppe del Baltico si estenderanno di più verso il Nord. *(T. Z)*

Leggesi nello *Standard* del 25 febbraio: « Notizie da Teheran, venute per Costantinopoli, confermano la notizia della presa di Chiva da parte de' Russi. Il fatto sarebbe successo l' 11 dicembre, dopo un assedio di 32 giorni. » *(Patrie.)*

Lettere commerciali da Pietroburgo annunziano che s' attende in breve la pubblicazione d' un divieto di esportare oro ed argento dalla Russia.

IMPERO OTTOMANO

Leggiamo nell' *Osservatore Triestino*, in data di Trabisonda 13 febbraio passato:

« La nuova spedizione anglo-francese, annunziata da 14 giorni, si è ancorata qui il 10 (*). Essa è composta dei piroscafi ad elice il *Charlemagne*, l' *Agamemnon* e il *Sans-Pareil*, ciascuno di 90 cannoni, nonchè delle fregate a vapore il *Mogador*, il *Descartes*, l' *Highflyer*, il *Terrible* e l' *Inflexible* Il contingente francese è dunque questa volta minore di un vascello e di due fregate a vapore. Questa squadra è sotto il comando di sir Edmondo Lyons; il sig. di Chabannes, comandante del *Charlemagne*, ha il comando immediato della divisione francese di essa.

« Sono accompagnati da questa divisione navale anglo-francese 7 fregate a vapore turche, e due piroscafi governativi della stessa bandiera, quali navigli di trasporto, oltre al legno mercantile l' *Egitto*, noleggiato allo stesso scopo dall' Erario, i quali sbarcarono tutti insieme 10,000 uomini di truppa, metà dei quali circa destinati ad Erzerum e Kars, ed avevano a bordo alcuni milioni di piastre in moneta effettiva turca, ed una quantità di munizioni. Questa divisione turca è comandata dal contrammiraglio Inglis Mustafà, a cui è posto allato il noto Musciaver pascià (cap. Slade), non so per altro in che qualità

« La sera d' ier l' altro tutta la squadra salpò l' ancora e proseguì verso la sua destinazione, che questa volta sembra non esser soltanto Battum, ma anche Scekvetil. Secondo alcuni, la medesima farà ritorno da colà direttamente pel Bosforo; stando ad altri, si approfitterebbe di quest' incontro per intraprendere una ricognizione alla costa circassa. Di queste due versioni, la prima è invero più probabile; però non sarebbe da maravigliarsi se anche si verificasse la seconda, *ora ch' è rotto il ghiaccio.* »

Il *Journal de Francfort* del 26 febbraio scrive, in data del 22, che le lettere private del sud dell' Impero rappresentano la rivoluzione greca come generale, organizzata da per tutto. Scopo degl' insorti è quello di fondare una Confederazione greca, di togliere agl' Inglesi le Isole Ionie, ed infine d' attirare l' attenzione de' Turchi e delle Potenze occidentali sui confini sud-ovest, perchè i Russi possano vincere più facilmente l' armata d' Omer pascià. Scrivesi da Salonicco che, nei giorni 8 e 9 regnava colà una certa agitazione, ma che, a mercè l' energia del pascià, venne subitamente soffocata. La forz' armata si vide costretta di far uso della baionetta contro un assembramento di Greci per cui l' ordine venne ristabilito. I principali agitatori furono arrestati. Da Corfù si viene a sapere che al 12 si erano imbarcate truppe, destinate, a quanto pare, a recarsi sulle coste dell' Albania per comprimervi la rivoluzione. Altre spedizioni si preparano per varie altre isole insorte.

Scrivono da Damasco, in data del 30 scorso gennaio, all' *Osservatore Triestino*:

« Il 21 gennaio sono partiti per Erzerum i rinnegati ungheresi Farhad pascià e Feyzy bei (Stein e Kollmann), con due squadroni di cavalleria regolare, che, passando per Homs e Hama, dovranno prendere seco la rimanente artiglieria dell' esercito d' Arabia. Queste forze saranno in seguito raggiunte dalla restante cavalleria regolare, che non potè per anco allestirsi per mancanza di fondi nel pubblico Erario.

« Due dei più influenti sceicchi Drusi dell' Horan si dispongono a venire fra breve in questa città, onde portare cavalli in dono al Governo, perchè abbiano a servire in parte agli attuali bisogni del servigio militare. Con ciò intendono offrire al Governo una prova del loro attaccamento. »

Nell' incendio, seguito ultimamente in Pera nella strada nominata Caliungi, si è bruciata una vecchia di religione armeno-cattolica, zia del sig. Pirjantz, console austriaco e russo a Sinope.

PRINCIPATI DANUBIANI.

Scrivesi da Bucarest, in data del 19, che, per ordine del Governo russo, ai confini moldavo-turchi furono impresi lavori di fortificazione. Provvisoriamente verranno fortificati Fokschani, Tymacz e Langhacz. La neve cade dirottamente. Un corriere, proveniente da Odessa, s' approfondò in una strada affossata, unitamente alla sua carrozza, e fu salvato a grave stento. A Pietroburgo fu istituita una Commissione per rilevare le spese di guerra, con una Sezione subalterna a Bucarest. Le Autorità giudiziarie della Moldavia e Valacchia vengono organizzate in conformità alle norme vigenti nella Russia. *(Corr. Ital.)*

Il *Moniteur* pubblicò a' dì scorsi una lettera di Omer pascià, che descrive il combattimento di Csetate, in cui i Turchi sconfissero i Russi. Quella lettera non contiene se non la conferma di fatti già noti. Accenniamo soltanto ch' ell' attesta una gran vittoria pei Turchi e assicura che i Russi eran almeno altrettanto numerosi che i loro avversarii; e ch' essa computa in 87,000 uomini il numero totale delle truppe russe, che si trovan ora sul Danubio. Omer pascià dà inoltre alcuni particolari sugli scontri, che avvengono ogni dì fra le parti combattenti sul Danubio inferiore, e, pur confessando che i Turchi ebbero la peggio in alcuni di que' combattimenti, assicura che nella maggior parte dei casi vi ottennero segnalati vantaggi.

L' *Amico del Soldato* reca, nelle sue notizie del teatro della guerra, tra altre cose, a' nostri lettori già note, quanto appresso:

» Allorchè Halim pascià si fu persuaso che l' imperiale flottiglia russa, in seguito al molto ghiaccio galleggiante sul Danubio, avea dovuto ritirarsi nel porto fortificato presso Reni, vicino allo sbocco del Pruth nel Danubio, prese tosto la disposizione di rimettere in piedi ed armare le batterie a pelo d' aqua presso Matschin, distrutte dai Russi, e propriamente nella presupposizione che i Russi non lo avrebbero potuto impedire. Contemporaneamente, su più che 60 piccoli navigli mandò un forte corpo di scorreria sulla riva sinistra, due miglia al disotto del passo di Braila; corpo, ch' ebbe il coraggio di avanzarsi fin sulla strada di Malausia.

« Il colonnello russo Timascheff, colà comandante, con forze numerose, respinse i Turchi, il giorno 9, fino al punto ove aveano presa terra, e dove quest' ultimi, protetti da un benissimo diretto fuoco d' artiglieria, presero ferma posizione. Infrattanto essi avean ricevuti rinforzi da Matschin, e il giorno 10 impresero di bel nuovo la lotta contro i Russi. Il generale Selwan spedì in tutta fretta, a rinforzo delle truppe russe, il reggimento pultavo, ed aggiunse alla batteria di posizione, collocata alla testa di ponte presso Braila, 8 nuovi cannoni da 6. La battaglia durò, con piccole interruzioni, tutto l' 11; e finì con un' ordinatissima ritirata delle truppe ottomane.

« Allorchè giunse notizia che i lavori delle batterie alle coste presso Matschin erano ripresi, il generale Lüders, malgrado lo stato sfavorevole dell' acqua, inviò in ricognizione 2 piroscafi, che rimurchiarono 15 scialuppe, con truppe a bordo. Quando la flottiglia avvicinossi alla seconda isola, rispose vivamente al fuoco, fattole da Matschin. Riuscì ai Russi di distruggere i suddetti lavori, appena cominciati dai Turchi. La flottiglia non continuò la sua corsa, ma tornossene in porto.

« Rustsciuk continua a bombardare Giurgevo. Poche bombe vi giungono e piccolo è il danno. I Russi, per ordine del generale Schilder, dopo aver quasi annientato la flottiglia turca ancorata alla destra sponda, ed aver piantato una seconda batteria sull' isola di Radovan, si preparavano a battere con palle infuocate, ed a distruggere del tutto, la flottiglia turca, formata di grande e piccole scialuppe. I Turchi non rimasero oziosi. Poterono trasportare la maggior parte dei navigli in un altro sito della destra sponda, fuori del tiro del cannone, e portarono 4 cannoni da 36 nella batteria, che batte con successo l' isola di Radovan.

« La continua burrasca, che infuria da 9 giorni circa al basso Danubio, non permette grandi operazioni guerresche, nemmeno nella piccola Valacchia. A Viddino è atteso ad ogni momento l' ordine da Costantinopoli, se e quali truppe debbano essere inviate nei pascialaggi insorti. Meno alcune truppe, fatte muovere dal comando dell' esercito del Danubio, e meno alcuni contr' ordini alle truppe in marcia, non fu ancora diretto verso l' Ovest alcun corpo alquanto grande. Non si conoscono nè la estensione della insurrezione in Epiro e nell' alta Albania, nè i mezzi, adottati dal Serraschierato, onde reprimerla. Se la salute di Iskender bei lo permettesse, quel distinto uffiziale (Illinsky), che nel 1852 battè in Bosnia i rivoltosi di Mostar, potrebbe di nuovo essere chiamato ad assumere un comando a Monastir o Scutari. Le Autorità turche di Bulgaria ebbero esemplari del proclama dei rivoltosi d' Arta, e corrono dietro ad emissarii greci. Anche il comandante dei pseudo-cosacchi, Sadik pascià, voleva dirigere un proclama ai Bosniaci cattolici, acciocchè si radunassero intorno alle sue bandiere, e partissero per Sciumla come corpi franchi. Omer pascià ne rifiutò la permissione, per motivi, che facilmente si comprendono.

« Nell' Ospitale principale di Rasgrad, fra Rustsciuk e Sciumla, tutti i letti sono pieni. La mortalità fra i malati è grande. Il tifo e la infiammazione degli Ospitali sono diventati epidemici. L' ultima fu portata da Rustsciuk dai feriti. Oltre agli altri Ospitali, pur troppo male in ordine, sta per aprirsi a Viddino un Ospitale ambulante, al quale presiede il medico di stato maggiore delle truppe egiziane. Fa meraviglia che l' approvigionamento delle truppe turche proceda abbastanza regolarmente. È interrotto qualche volta il pagamento del soldo in moneta sonante anche alle truppe egiziane. Dicesi, fra queste ultime, che il nuovo contingente ausiliario egiziano non verrà nel Bosforo, ma sbarcherà sulla costa di Albania. » *(G. Uff. di V.)*

Nello stato attuale delle cose, gli allevatori austriaci di pecore ne' Principati danubiani soffrono grave danno, specialmente ne' paesi situati tra Oltenizza e Braila, in seguito agli sbarchi continui de' Turchi, che approdano alla riva sinistra per approvvigionarsi di viveri. Essi circondano le capanne de' pastori, ed impongono a questi di consegnare un dato numero di pecore, od anche di cavalli, lasciandone loro la determinazione del prezzo I pastori, com' è ben naturale, si rifiutano di contrattare, e ricordano la loro attinenza austriaca ed il rigoroso divieto de' Russi di far vendite a' Turchi. Ma il rispettivo comandante delle truppe di sbarco non ha tempo da perdere, e, senza badare alle rimostranze de' pastori, fa cacciare le pecore nelle scialuppe, pronte al tragitto, pagandole un ducato austriaco ciascuna, prezzo in Valacchia assai vantaggioso. Se i pastori si rifiutano di ricevere il denaro, vien loro consegnata una quitanza, in prova del contratto stipulato, coll' assicurazione che il denaro trovasi a loro disposizione. I Russi poi, venendo a sapere, come succede quasi sempre, che i pastori hanno ricevuto da' Turchi il prezzo del loro bestiame, lo confiscano immediatamente. *(Veggansi le precedenti Gazzette.)* In Transilvania, quasi 20,000 famiglie vivono dell' allevamento delle pecore. Il numero delle pecore, che si trovano nella Valacchia, e che appartengono a' sudditi austriaci, ascende a circa due milioni e mezzo. *(G. Uff. di Mil.)*

PRINCIPATO DELLA SERVIA

Scrivono dai confini della Servia nel 17 febbraio prossimo passato:

« Il Principe Alessandro mostra dagli ultimi tempi una straordinaria energia. Ha preso tutte le disposizioni perchè il paese fornir possa 80,000 soldati, e non debba temere nè un attacco dei Turchi, nè una occupazione per parte dei Russi. Il Principe ha ricevuto dall' Austria le più tranquillanti assicurazioni, ed è sempre in comunicazione col comandante del corpo austriaco di osservazione a Semlino, senza che per ciò minimamente ne soffrano i suoi rapporti amichevoli col comandante turco della fortezza di Belgrado.

« Izzet pascià poi sembra tanto meno nutrir diffidenza, in quanto vede che il collocamento ai confini della Servia del corpo austriaco di osservazione è la guarentigia più sicura contro un ingresso dei Russi in quel paese, che esporrebbe a pericolo il fianco sinistro, e spera che gli Austriaci porranno freno alle mene del partito Milosch, che cagionò tumulti in alcuni villaggi. » *(Presse di V.)*

MONTENEGRO.

Giunsero rapporti da' confini del Montenegro fino al 22. Il Principe Danillo era giunto il 18 a Cettigne. Nel Montenegro tutto è perfettamente tranquillo. Vengono continuamente rinforzate le truppe a' confini, ma finora si mantengono in posizione di osservazione. *(Lloyd di V.)*

INGHILTERRA

Londra 25 febbraio.

Alla Camera dei lordi, sessione del 24 febbraio, lord *Beaumont* propose la risoluzione seguente:

« Risultando dai documenti, che S. M. si è degnata di comunicare alla Camera, che gli sforzi di S. M. e de' suoi alleati, intesi a ristabilire, senza ricorrere alle armi, relazioni amichevoli tra la Sublime Porta e S. M. l' Imperatore di Russia, sono stati incessanti; come anche che questi sforzi non hanno raggiunto lo scopo desiderato, e che l' Imperatore di Russia continua ad occupare, con la forza delle armi, due Provincie dell' Impero ottomano: la Camera è d' opinione che i più cari interessi dell' Inghilterra esigano che siano presi provvedimenti immediati ed effettivi per respingere l' inqualificabile aggressione della Russia contro il territorio del Sultano, e che la potenza e l' influenza dell' Inghilterra siano adoperate a mettere le relazioni della Sublime Porta col resto d' Europa su tali basi, che assicurino una pace durevole, e diano all' Impero ottomano il mezzo di svolgere i suoi grandi mezzi naturali, e procedere alle sue riforme amministrative. »

Dopo avere dichiarato ch' egli non intendeva menomamente di rinnovare la discussione, avvenuta ultimamente nel Parlamento, lord *Beaumont* prese ad esplicare la sua proposta, e insistette in special guisa sull' accusa, già mossa dall' opposizione al Governo, d' una eccessiva credulità sulle intenzioni e i veri disegni della Russia.

Il *conte di Clarendon*, *secretario di Stato degli affari esterni* sorge, e dice: Milordi, ho ascoltato con la maggior attenzione il discorso del nobile lord, e confesso non averci trovato nessun valido argomento a sostegno delle risoluzioni, ch' ei depose sul banco. *(Si ride.)* Certe parti di quelle risoluzioni non sono atte a sollevare obbiezioni; altre sono affatto superflue.

Ma il punto, contro cui reputo dover sorgere, è che Vossignorie si leghino anticipatamente le mani, a riguardo d' una guerra, che non è ancor cominciata, e ciò per aprire un nuovo campo a' riformatori turchi. Siccome spero che il mio nobile amico, il quale voleva un' occasione di fare un discorso e che approfittò dell' occasione *(si ride)*, non insisterà perchè le sue risoluzioni siano approvate, non ho in animo di seguirlo ne' suoi viaggi per mezzo a' dispacci del *Moniteur*, agli articoli del *Times*, alle ingiustizie russe ed a' suoi perfezionamenti turchi. *(Si ride.)* La sarebbe troppo lunga; e non ho nessuna voglia d' annoiare la Camera con ripetizioni. *(Si ride.)*

Mi limiterò a far brevi allusioni agli avvenimenti passati, alla condizione presente, ed agli oggetti, che abbiamo in vista per l' avvenire. La Camera non attende altra cosa da me, così penso almeno. *(Assentimento.)* Per quel che riguarda il passato, dichiaro che, al principiare dello scorso maggio, quando avemmo notizia che il principe Menzikoff aveva un altro scopo che quello, stato a noi dichiarato, divenne per noi impossibile porger fede alle assicurazioni frequenti, solenni, e spesso non provocate, che ricevevamo dalla Russia. Vossignorie avrebbero fatto altrettanto. *(Approvazione.)*

Quando ci avvedemmo dell' errore, in cui eravamo caduti in riguardo alle mire della Russia, non v' ebbe più un istante d' esitazione nell' opinion nostra e nelle nostre intenzioni. *(Approvazione.)* Risolvemmo di mantenere l' integrità dell' Impero ottomano. Consigliammo al Sultano di non far concessioni inconciliabili con la sua dignità e la sua indipendenza, e gli dichiarammo che, se si rifiutasse d' aderire a condizioni conciliabili con la sua indipendenza e la sua dignità, ei potrebbe con tutta sicurezza far assegnamento sul nostro aiuto. *(Approvazione.)* In pari tempo, milordi, ci adoperavamo onorevolmente e con ardore pel bene della pace. Se il nobile lord avesse voluto porsi in nostro luogo, egli avrebbe compreso che, pel nostro utile, per le nostre mire, per l' utile soprattutto della Turchia, non dovevamo allora precipitarci alla guerra. *(Segni d' approvazione.)*

Qual era, in effetto, in quel momento, lo stato delle cose? La Turchia non era punto parata alla guerra; ella non poteva tener testa al nemico. Le nostre navi (eccetto la squadra, ch' era nella baia di Bescika) erano sparpagliate per l' universo. Tal era egualmente la condizione delle squadre francesi. L' Austria e la Prussia ci stringevano a non fare alcuna dimostrazione bellicosa, finch' elle non avessero fatto le lor rimostranze. Ora che quelle rimostranze tornarono vane, esse operano strettamente di concerto con noi.

L' Imperatore di Russia, quando le sue truppe entrarono ne' Principati, accettò, più anzi, chiese i buoni ufficii dell' Austria per farnele uscire. Inoltre, a quel tempo, tal era lo stato dell' opinione pubblica in Europa, che nessuno voleva udire parlar di guerra, nessuno credeva la guerra possibile. Ma, dice il nobile lord Beaumont, perchè non aver parlato alto e forte, e non avere sin da principio arrestato l' Imperatore in cammino?

Parlar alto e forte, milordi, equivale a minacciare; la minaccia stessa equivale alla guerra *(assentimento)*: e noi non potevamo minacciare la Russia senza essere pronti alla guerra. Dico che non avevamo il diritto, trattando con la Russia, d' usare minacce. Trattare con la Russia è trattare con un grandissimo popolo, ma altresì con un solo uomo, che ha un potere dispotico ne' suoi Stati, Sovrano irresponsabile, avvezzo a far predominare la sua volontà, e che dispone di grandi mezzi. Per minacciare un tal Sovrano, collo scopo di fargli sgombrare i Principati, convien essere ben preparati alla guerra. Se avessimo fatto la guerra, e se l' opinione del nobile lord Beaumont, circa a' grandi eserciti della Russia, concentrati a' confini della Turchia, è esatta, nulla avrebbe impedito allora alla Russia di passare il Danubio e marciar difilato a Costantinopoli.

Lungi da me il pensiero che la Russia avesse marciato allora sopra Costantinopoli, no! Ella non vuole l' ingrandimento territoriale. La Turchia non era in forza di resistere, e l' esito del primo conflitto sarebbe stato la perdita infallibile di quello Stato, fatto impotente dal timore. Il popolo inglese medesimo avrebbe avuto ragione di sdegnarsi al pensiero che non si fosse fatto niente per risparmiargli le calamità della guerra. Noi ci siamo diportati, milordi, come si sarebbero diportati i nostri accusatori medesimi; vale a dire da uomini, che hanno coscienza della malleveria, congiunta a' loro atti.

Quali furono le conseguenze del nostro contegno? Eccole: Un potente esercito fu levato in Turchia con una rapidità veramente maravigliosa; quell' esercito fe' un buon servigio. Tutto il popolo sorse sotto l' ispirazione dello spirito nazionale, tutt' affatto distinto dal fanatismo, e che diede alle operazioni un impulso pieno di vigore e d' alacrità. L' Austria e la Prussia, piene di deferenza per la nostra opinione, sono tanto strettamente unite, quanto siam noi, nella resistenza alla politica aggressiva della Russia. Oggi stesso, il telegrafo m' annunzia che un nuovo corpo di 25,000 uomini ricevè l' ordine di recarsi al confine austriaco.

Quanto a noi, avremo fra breve ne' *down* una squadra tanto attiva e potente, che mai l' eguale non avrà lasciato l' Inghilterra per difendere l' onor suo. *(Applausi.)* La marina francese è nel medesimo Stato. Motivo di tutto ciò è che, essendo la guerra oggidì inevitabile, e stati essendo esauriti tutti gli sforzi per conservare la pace, la guerra debb' essere guerreggiata con tutte le nostre forze e con tutta la nostra energia contro la Russia. *(Applausi.)* Questa somma immensa d' influsso morale e di potenza materiale è il risultamento della nostra politica: ecco i frutti di sei mesi di longanimità! e tal è l' opinion pubblica in Inghilterra, che ogni espressione di fiducia, da parte del Governo, trova eco nel popolo!

Il mio nobile amico chiese qual fosse la nostra condizione e se fossimo in guerra; ei ragiona giusto, quando deduce la conclusione che non siamo in guerra dal fatto patente che le consuete dichiarazioni, fatte in tali incontri dal Governo alle due Camere del Parlamento, non furono ancora fatte. Ma il nobile lord mostrò di temere non il difetto di tali dichiarazioni uffi-

(*) Abbiamo già riferito, in base ad una nostra corrispondenza *(V. il nostro N. 50)*, che questi navigli ritornarono il 15 febbraio a Sinope. Facciamo notare che il mentovato nostro carteggio è in data posteriore, cioè di Sinope 17 febbraio. (Nota dell' *O. T.*)

riali annunziasse la determinazione di mantenere la pace. Posso tranquillarlo su questo particolare: desiderando quanto mai la pace, sarei lieto quanto potrebb' essere ciascun di voi, milordi, se potessi proclamare la pace possibile a condizioni giuste e onorevoli.

L'Imperatore di Russia avrebbe potuto, con onore per sè medesimo, liberare l' Europa dallo stato d' ansietà, nel quale fu posta; avrebbe potuto risparmiarle le calamità della guerra, nelle quali si può già dirla immersa: ma egli rigettò le offerte fatte *(approvazione)*; esagerò le sue prime domande *(approvazione)*; alle proposte de' suoi più prossimi alleati, rispose facendo lor la domanda di collegarsi alla sua politica *(approvazione)* e gettò loro una disfida. *(Approvazione.)* Il nobile lord Beaumont non ha bisogno di temere che tal disfida rimanga senza risposta. Vossignorie sanno perfettamente che non siamo soli. Non si tratta d' una querela fra l' Inghilterra e la Russia sole; noi operiamo con alleati e per un alleato, e sarebbe da parte nostra il colmo dell'imprudenza non pigliare le cautele rese necessarie dalle congiunture Onde, nullapotè farci trascurare ciò, che poteva essere d' utile pubblico.

Vossignorie non esigeranno da parte del Governo spiegazioni, che potrebbero riuscir nocive a'pubblici interessi. Ma poichè il buon accordo dell' Austria e della Prussia verso noi diede loro certamente diritto alla nostra fiducia, è debito nostro, milordi, di mostrar deferenza pe' loro voti, e sarà nostro interesse conoscere in anticipazione la loro politica. Dobbiamo consultare, non solamente la dignità, ma ancora i desiderii del Sultano, e informarlo delle disposizioni, che abbiamo prese per la sicurezza del suo Impero. Gli abbiamo sottoposto un progetto di convenzione; ma, finchè il suo assenso non sia stato ricevuto, non converrebbe alla sua dignità ed alla sua indipendenza che sbarcassimo una forza anglo-francese sul suo territorio. *(Approvazione.)*

Prego il nobile lord Beaumont a non inquietarsi, se le dichiarazioni, di cui egli ha parlato, non furono fatte al Parlamento. Vossignorie sanno che non si perde tempo, e che non v'è pericolo nell'indugio. I preparativi sono spinti vigorosamente dalla Francia e dall' Inghilterra, e gli eserciti e le flotte de' due paesi saranno in istato di sostenere una gran guerra.

Il nobile lord Beaumont vorrebbe che il Parlamento s' impegnasse anticipatamente, quanto a' risultamenti diffinitivi di tal guerra. Nulla sarebbe, agli occhi miei, più imprudente. Vossignorie non possono prefinire i risultamenti d' una guerra, che non è ancor cominciata; tanto più che que' risultamenti dipenderanno dalle vicende e dagli avvenimenti della guerra.

Il nobile lord vorrebbe che non fosse mantenuto nessun de' trattati, or sussistenti fra la Russia e la Turchia. Ma il trattato di Kainargi è il principale ostacolo alle mire della Russia. A tenore dell' art. 7.° di quel trattato, il Sultano promette di proteggere la religione e le chiese cristiane in tutto l' Impero ottomano. Ei dà egualmente protezione a tutt' i Cristiani, senza privilegio per la Russia.

V' ha pure il trattato di Balta-Liman, le cui clausole non sono neppur esse esclusivamente favorevoli alla Russia, la quale abusa adesso de' diritti di vicinato, raccostando le sue truppe a' confini. Nulladimeno, certe questioni potrebbero far desiderabile la conclusione di nuovi trattati, a fin di guarentire la pace dell' Europa, almeno per quel che riguarda l' influsso, tanto della Russia, quanto della Turchia.

Milordi, sarebbe sommamente desiderabile prendere alla Russia e restituire a' loro legittimi possessori le varie parti di territorio, ch' ella tolse ad altri paesi. *(Approvazione.)* Ma non è possibile che pigliamo nessuna risoluzione in ordine a questi punti, senza sapere con che vicende si farà la guerra, o qual sarà la condizione della Russia, al terminar della lotta. *(Approvazione.)*

Milordi, la predilezione del sig. Pitt pe' Borboni era grandissima, nessun lo negherà, e nessuno più di lui desiderava la loro ristorazione; e tuttavia, benchè posto del continuo al punto di farlo, ei non volle mai proclamare che la ristorazione de' Borboni fosse l' oggetto della guerra. *(Approvazione.)*

Vossignorie non possono impegnarsi anticipatamente, in ordine alle qualità delle domande da fare, quando la pace sarà resa durevole; elle non possono neanche specificare, fin d' ora, in qual modo la Turchia debbe divenire un gran ramo della famiglia europea. Credo, per mia parte, che siamo vicini ad avvenimenti importantissimi e misteriosissimi, tendenti a tale risultamento.

Noi tocchiamo una grande questione, da lungo tempo prevista, e da lungo tempo altresì aggiornata dagli uomini di Stati dell' Europa più capaci e più saggi, per rispetto all' imbarazzo universale ed alle convulsioni, ch' ella debbe trar seco; ma, milordi, poichè siam presso a toccarla, poichè vi siamo costretti nostro malgrado, dichiaro risolutamente che tal questione esser dee regolata una volta per sempre. *(Fragorosi applausi.)*

Lo ripeto, milordi, ci è impossibile predirne, per ora, l' esito. Ma posso assicurarvi ch' è volontà di tutti coloro, i quali pigliano parte direttamente o indirettamente a tal guerra, e che sarà necessario per la sicurezza e la tranquillità futura dell' Europa, d' opporre impedimenti alle pretensioni aggressive ed ambiziose della Russia *(approvazione)*: sarà necessario mantenere l' integrità dell' Impero ottomano. Sì, milordi, sarà necessario aver guarentigie, per esser sicuri che non saremo in avvenire privati de' grandi benefizii della pace. *(Applausi.)*

Ma l' Inghilterra, come ogni altra Potenza cristiana, non sodisfarebbe al dovere, che le incombe, non consulterebbe il vero interesse della Porta, se lasciasse sfuggire quest' occasione d' assicurar diritti eguali ed un' eguale giustizia alla popolazione cristiana della Turchia; e di preparar così le vie al progresso ed alla prosperità, appannaggio ordinario del Cristianesimo e della civiltà. *(Strepitosi applausi.)*

Il *marchese di Clanricarde* dice ch' è senza esempio che grandi flotte ed eserciti siano stati inviati a fare la guerra, senza che ne sia stata fatta comunicazione al Parlamento con un Messaggio della Corona. Il discorso, detto dal secretario degli affari esterni, mi sarebbe, dice l' oratore, paruto meglio collocato nella bocca del primo lord del Tesoro. Tuttavia, niente di quanto fu detto mi prova che non fosse stato possibile evitare la guerra, onde siamo minacciati, se il Governo avesse preso, fin dall' origine, verso la Russia un contegno più energico. Lord *Clanricarde* si lagna altresì dell' inerzia della flotta del mar Nero; ma prega lord Beaumont di ritirare la sua proposta.

Il *conte Granville* dice che il momento, in cui S. M. dee fare una comunicazione al Parlamento intorno alle forze, spedite di fuori, non è ancor giunto; le truppe non sono mandate se non a Malta: l' inerzia della flotta del mar Nero non dipende se non da considerazioni strategiche. Non posso, ei dice, comprendere lo scopo della proposta. Ella tende a provocare, od un voto di fiducia, od un voto di diffidenza: se un voto di diffidenza, la Camera, ne son persuaso, la scarterà; se un voto di fiducia, posso dire che il Governo non ne ha bisogno.

Lord *Fitzwilliam* dice che sarebbe bene che il Governo dichiarasse qual è il suo scopo nel fare la guerra. Ma siccome, ei dice, non posso sostener la proposta, proporrò un' emenda, intesa a dichiarare che, nell' opinion della Camera, è giunto il momento, in cui bisogna prendere disposizioni effettive ed immediate per difendere il diritto pubblico dell' Europa, rispingendo le aggressioni gratuite della Russia sul territorio turco, e tentando d' ottenere una pace sicura e durevole.

Lord *Beaumont* si dichiara sodisfatto delle spiegazioni, che furono date, e ritira la sua proposta.

La sessione è levata.

Le Autorità di Portsmouth ebbero occasione di mettere già in pratica la legge, che proibisce l' esportazione di armi e di macchine.

Il bark l'*Hampshire* fu costretto dal mal tempo a rifuggirsi nel porto di guerra, e ben presto l' Ammiragliato venne a sapere che il naviglio aveva contrabbando a bordo. Difatti, dopo una perquisizione, vi si trovarono caldaie e munizioni, destinate per Odessa. Senza quel cattivo tempo il bark si sarebbe recato a Odessa.

È probabile che gli ammiragli anglo-francesi nel Bosforo riceveranno ordine di visitare tutti i navigli (specialmente inglesi), che si recano nel mar Nero.

(O. T.)

POSSEDIMENTI INGLESI

Gli stemmi dell' Ordine gerosolimitano de' diversi fondatori delle fortificazioni della Valletta, ch' erano stati raschiati dal vandalismo repubblicano francese, si vanno ristaurando per cura del Dipartimento del genio. Noi abbiamo avuto l'occasione, allorchè furono rimessi lo stemma e l' iscrizione sulla mina di Lascaris alla Marina, e l' iscrizione su Porta Reale, dopo il loro allargamento, di encomiare quest' atto di giustizia, fatto alla storia sotto l' attuale Governo. È lo stesso sentimento che, ci mette oggi nel dovere di registrare la ristaurazione degli stemmi, che l' Ordine faceva apporre alle diverse fortificazioni, in memoria de' rispettivi fondatori. *(Port. Malt.)*

FRANCIA

Parigi 26 *febbraio.*

Il 24 si manifestò un principio d' incendio al palazzo delle Tuilerie. Vi aveva dato origine il tubo d' un cammino. I pompieri pervennero a spegnerlo subito.

Leggiamo nel *Moniteur* la seguente *circolare del ministro degli affari esterni a tutti gli agenti diplomatici e consolari di Francia:*

« Parigi 23 febbraio 1854.

« Signore, costretti ad ammettere possibili le ostilità tra la Francia e la Gran Brettagna da una parte, e la Russia dall' altra, il Governo di S. M. imperiale e quello di S. M. britannica hanno creduto che l' alleanza, fra loro contratta in vista d' un pericolo comune, dovesse proteggere tutti i loro interessi, che le conseguenze della guerra potessero colpire o minacciare.

« Per quanto estesi sieno i mezzi, di cui dispongono, specialmente sul mare, essi debbono tener conto dei casi imprevisti. Scoppiando la guerra, possono insorgere, nei paraggi, ove le forze navali di ciascuno dei due Governi non fossero costantemente presenti, tali congiunture, nelle quali i loro nazionali e la loro bandiera mercantile non avessero nel momento necessario tutto l' appoggio indispensabile alla loro sicurezza. I due Governi non avevano che ad ispirarsi al pensiero, che presiede agli attuali loro rapporti, per trovare un mezzo di provvedere a queste eventualità; ed essi lo scorsero nella concertata adozione d' un sistema di protezione reciproca, che comprendesse questi interessi disseminati sotto tutte le latitudini Gli agenti diplomatici e commerciali, come pure i comandanti delle forze navali di ciascuno dei due paesi su tutti i punti del globo, dovranno dunque accordare il loro appoggio ai sudditi ed al commercio dell' altro, in tutte le ipotesi, nelle quali fossero minacciati dal comune nemico. Voi considererete quindi, signore, in simile caso, i navigli e sudditi inglesi, nella vostra giurisdizione, come aventi lo stesso diritto che i bastimenti e sudditi francesi a tutta quella assistenza, che le vostre attribuzioni comportano; e darete avviso di questa prescrizione a quegli ufficiali di marina di S. M. I., che fossero in posizione di concorrere alle misure, che vi sembrassero imposte dalle circostanze, derivanti dallo stato di guerra. Gli agenti ed ufficiali marittimi di S. M. britannica riceveranno istruzioni identiche; ed in questo modo i sudditi ed il commercio delle due nazioni avranno diritto a far assegnamento sulla protezione reciproca dei consoli e della marina delle due Potenze. »

« Voi comprenderete, signore, ch' io non cerco di determinare anticipatamente tutti i casi, che potranno esigere il vostro intervento. Spetta alla vostra sagacità di regolarvi mediante l' applicazione del principio, destinato a servire di norma alla vostra condotta. I due Governi non intesero tanto a precisare le circostanze e le forme, nelle quali questa protezione dovrà essere esercitata, quanto a indicar bene il carattere, ch' essa dee prendere. Ma, dando al mondo questa nuova testimonianza dell' unità delle loro mire e della sincerità della loro alleanza, essi sono persuasi che, per assicurare a questa comune misura tutta l' efficacia desiderabile, i loro agenti non hanno bisogno se non di comprendersi bene dello spirito di solidarietà, che ne ha suggerito il pensiero ai due Gabinetti.

« Accogliete, ecc.

« *Sott.* DROUYN DI LHUYS. »

Sull' ultimo moto de' repubblicani, l' altr' ieri accennato, troviamo nella corrispondenza d' un giornale:

« Gli arresti furono numerosi. Si evitò così un movimento, che gli operai erano pronti a fare; poichè pare ch' essi abbiano conservati tutti i loro pensieri repubblicani. Il prefetto di polizia si è egli stesso portato in uno dei nostri grandi Stabilimenti industriali, che conta più di 4000 operai. Egli aveva fatto annunziare la visita coll'arresto di undici persone. Dichiarò agli operai riuniti che, se alcuno di essi fosse andato alla Bastiglia, gli operai arrestati sarebbero stati fatti risponsabili di ciò che avvenisse fuori dell' officina e sarebbero immediatamente e senza pietà mandati a Caienna. Fece inoltre con molta eloquenza la pittura della situazione, e cercò di far loro comprendere ch' era un condursi da nemico della patria l' imbarazzare il Governo, nel momento stesso, in cui stava per aver sulle braccia una guerra.

« Io mi affretto a riconoscere che la gran maggioranza degli operai ha capito questo linguaggio. Molti si sono astenuti. Il numero di quelli, che si sono portati dalla parte della Bastiglia, nel pomeriggio, era considerevole. I mestatori, che erano stati indicati all' Autorità, furono arrestati. Erano circa 200. Ebbero luogo arresti anche nei sobborghi, e particolarmente a Vaugirard ed a Batignolles.

« Arresti più serii, e per un altro motivo, dicesi, motivo che io ignoro, furono fati nelle classi più alte. Si citano alcuni importanti membri del partito legittimista, ed anche alcuni orleanisti. Mi si parlò, fra gli altri, del corrispondente di un giornale italiano, giovine distinto sotto ogni rispetto. Ebbero egualmente luogo numerose perquisizioni.

« Ignoro i motivi di tutto ciò; ma non sarei meravigliato che i proscritti di Londra non fossero estranei a queste manifestazioni. Si mandarono attorno, e in qualche contrada anche si affissero, odiosi proclami, i quali mostrano, anche dal punto di vista democratico, lo stato di aberrazione o di follia, a cui è venuta questa povera gente. Vi mando un esemplare di questi proclami, non perchè lo pubblichiate, ma perchè vediate fin dove giunge la rabbia di quegl' insensati. »

Una lettera curiosa fu indirizzata testè al *Moniteur* dal generale Paixhans, che ha dato il suo nome ad alcuni pezzi d' artiglieria di potenza enorme. Il generale vi deplora in termini amari il disastro di Sinope, di cui si riconosce primo autore, poichè i vascelli russi, coi loro *paixhans*, poterono far balzare e colare a fondo le 7 fregate turche. Un vascello viene bombardato ora come una fortezza, e guai a lui se una sola di queste palle cade sopra un resto di polvere lasciato

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 4 *marzo* 1854. — Nome degli altri bastimenti entrati in porto, e loro provenienze:

Da Galatz, il brigant. moldavo *S. Nicolò,* capit. Ghika Lazzarù Monas, con granone a Rosada; - da Burgas, il brigant. austr. *Buona Maria,* capit. Garefolich, con segala all' ordine; - da Braila, il brigant greco *Evangelistria,* capit. Saccossi, con granone a Rosada; - da S. Maura, la goletta ottomana *Olimpiade,* capit. Alessandropulo, con seme di lino a Gianniotti; - da Galatz, il brigant. greco *S. Nicolò,* capit. Scopoliti, con grano a G. Ventura.

I granoni di Galatz pronti raggiunsero il prezzo di l. 21.50 e l. 22; que' di Salonicco a l. 19. Frumenti pronti di Berdianska a l. 25, e duri di Taugarog da l. 24.25 a 24.75 Partita segala a l. 9. Olii di Corfù a d.i 210.

Le valute d'oro in maggiore ricerca ad 1 $^{7}/_{8}$; il da 20 franchi fino a l. 23.70; le Banconote da 75 $^{5}/_{8}$ a $^{3}/_{4}$; le Metalliche pronte a 62, per consegna in giugno a 65; il Prestito lomb.-ven. a 73; la conversione dei Vigl. del Tesoro da 70 a 69.

Corso delle carte dello Stato in Vienna il 28 *febbraio* 1854.

		PREZZO MEDIO.
Obbligazioni dello Stato	al 5 — %	87 —
dette del 1853 con restit.	5 — »	90 $^{3}/_{4}$
dette del 1853 . . .	4 $^{1}/_{2}$ »	76 $^{3}/_{8}$
dette del 1850 con restit.	4 — »	69 $^{1}/_{2}$
Prestito con lott. del 1834 per f. 100	. . . .	216 —
Prestito con lott. del 1839 » 100	. . . .	127 —
Azioni della Banca, per pezzo	. . . . . .	1248 —
Azioni della Str. ferr. Ferd. del Nord,	per f. 1000	2245 —
Azioni della Soc. di sc. della Bassa Aust.,	» 500	468 $^{3}/_{4}$
Azioni della Str. Oedenb.-W.-Neustadt,	» 200	111 —
Azioni della nav. a vap. del Dan. austr.,	» 500	595 —
Azioni del Lloyd austriaco in Trieste,	» 500	575 —

Corso dei cambi.

		PREZZO	MEDIO.
Amburgo, per 100 marchi Banco	fior.	98 —	2 mesi
Augusta, per 100 fior. corr. . . .	»	131 $^{3}/_{8}$	uso
Francoforte sul Meno, per 120 fior, val. della Germ. merid.	»	131 —	3 mesi
Londra, per 1 lira sterlina	»	12.48 $^{1}/_{2}$	3 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	»	154 —	2 mesi
Milano, per 300 lire austriache . .	»	128 —	2 mesi
Parigi, per 300 franchi	»	154 $^{3}/_{8}$	2 mesi
Bucarest, per 1 fior.	parà	212 —	31 g. vista.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA

(Dal foglio serale della *Gazzetta di Vienna.*)

Vienna 28 *febbraio* 1854, *ore* 1 *pom.*

Ad onta dell' importante aumento della rendita di Parigi, e quantunque in politica non si sapesse nulla di nuovo, non per tanto i corsi emersero sfavorevoli.

Con poca ricerca, gli effetti erano assai offerti e declinarono rilevantemente nel prezzo.

Le Metalliche 5 % sino a 86 $^{1}/_{2}$.

Le Azioni della Banca sino a 1245; quelle della Strada ferrata del Nord a 223 $^{1}/_{2}$.

All'opposto, le divise estere ed i metalli ricercati, ed aumentarono sensibilmente.

Londra, 12.50; Parigi, 151 $^{1}/_{4}$; Amburgo, 98; Francoforte, 131 $^{1}/_{4}$; Milano, 128; Augusta, 131 $^{1}/_{2}$; Livorno, 127 $^{3}/_{4}$ l.; Amsterdam, —.

Obbligazioni dello Stato . . .	al 5 %	86 $^{3}/_{4}$	86 $^{13}/_{16}$
dette . . . . serie B . .	» 5 »	105 —	106 —
detto	» 4 $^{1}/_{2}$ »	76 —	76 $^{1}/_{4}$
dette	» 4 »	69 —	69 $^{1}/_{4}$
dette del 1850 con rest. . .	» 4 »	88 —	88 $^{1}/_{2}$
dette del 1852 con rest. . .	» 4 »	86 —	86 $^{1}/_{2}$
dette . . . con rest. . .	» 3 »	53 —	53 $^{1}/_{2}$
dette . . . con rest. . .	» 2 $^{1}/_{2}$ »	44 $^{1}/_{2}$	44 $^{3}/_{4}$
dette dell'eson. del suolo Aust. Inf.	» 5 »	86 —	86 $^{1}/_{4}$
dette » di altre Provincie	» 5 »	84 —	84 $^{1}/_{2}$
Prestito con Lotteria del 1834	. . . .	216 —	216 $^{1}/_{2}$
» » » 1839	. . . .	126 —	126 $^{1}/_{4}$
Obbligazioni del Banco . . .	al 2 $^{1}/_{2}$ %	58 —	59 —
dette del prest. lomb.-ven. 1850	» 5 »	97 $^{1}/_{2}$	98 —
Azioni col divid. . . al pezzo	. . .	1243 —	1245 —
dette senza divid. . »	. . .	1045 —	1047 —
dette di nuova emissione »	. . .	960 —	964 —
dette della Banca di sconto »	. . .	93 —	93 $^{1}/_{4}$
Str. ferr. Ferdinandea del Nord .	. . .	224 $^{1}/_{2}$	224 $^{5}/_{8}$
Str. ferr. Budweis-Linz-Gmunden	. . .	250 —	253 —
Str. ferr. Oedenb.-Wiener-Neustadt	. . .	54 $^{1}/_{2}$	55 —
Azioni della navig. a vapore . .	. . .	592 —	594 —
dette 11.ª emissione . .	. . .	585 —	587 —
dette 12.ª » . . .	. . .	570 —	571 —
dette del Lloyd austr. . .	. . .	570 —	575 —
dette del mulino a vapore di Vienna	. . .	— —	— —
Viglietti di rendita di Como, per lire 42	.	13 —	13 $^{1}/_{8}$
detti di Esterházy per f. 40	. . .	80 $^{1}/_{2}$	80 $^{3}/_{4}$
detti di Windischgrätz . .	. . .	27 $^{1}/_{2}$	27 $^{3}/_{4}$
detti di Waldstein . . .	. . .	29 $^{1}/_{8}$	29 $^{1}/_{4}$
detti di Keglevich . . .	. . .	10 $^{1}/_{2}$	10 $^{3}/_{4}$
Aggio de' zecchini imperiali . .	. . .	36 $^{3}/_{4}$	37 —

CAMBI. — *Venezia* 3 *marzo* 1854.

Amburgo	eff. 225 —	Londra	eff. 29:60 —
Amsterdam	» 252 — d.	Malta	» 243 $^{1}/_{2}$
Ancona	» 612 —	Marsiglia	» 118 $^{1}/_{2}$
Atene	» — —	Messina	» 15:62 —
Augusta	» 300 —	Milano	» 99 $^{1}/_{4}$
Bologna	» 614 —	Napoli	» 535 —
Corfù	» 610 —	Palermo	» 15:62 —
Costantinopoli . .	» — —	Parigi	» 118 $^{7}/_{8}$
Firenze	» 97 $^{7}/_{8}$	Roma	» 614 —
Genova	» 117 $^{5}/_{8}$	Trieste a vista .	» 226 —
Lione	» 118 $^{3}/_{4}$	Vienna id. . .	» 226 —
Lisbona	» — —	Zante	» 608 —
Livorno	» 97 $^{7}/_{8}$		—

MONETE. — *Venezia* 3 *marzo* 1854

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 41:20	Tall. di Maria Ter. . .	L. 6:22
Zecchini imperiali . . .	» 14:06	» di Francesco I. .	» 6:18
» in sorte . . .	» 14:—	Crocioni	» 6:70
Da 20 franchi	» 23:66	Pezzi da 5 franchi . .	» 5:88 $^{1}/_{2}$
Doppie di Spagna . . .	» 98:—	Francesconi	» 6:52
» di Genova . . .	» 93:60	Pezzi di Spagna . . .	» 6:65
» di Roma	» 20:16	*Effetti pubblici.*	
» di Savoia . . .	» 33:40	Prest. lombardo-veneto god. 1.° dicembre	73 —
» di Parma . . .	» 24:70	Obbl. metall. al 5 % .	62 - d.
» di America . .	» 96:—	Convers., god. 1.° nov. .	70 —
Luigi nuovi	» 27:40		—
Zecchini veneti	» 14:40		

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 3 *marzo* 1854.

Arrivati da Milano i signori: Sannudo Luigi Maria e de Vmanne Eusebio, negozianti di Nuova Granata. — *Da Firenze:* Heredia y Livermore Enrico, propr. di Malaga.

Partiti per Trieste i signori: Billot bar. Enrico, possid. di Gross Beskerek. — *Per Milano:* Joly de Sailly Carlo Florenzo, propr. di Agnetz.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 2 marzo . . . . . { Arrivati 690
{ Partiti 1243

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 10 *febbraio* 1854: Levorato Michele, fu Domenico, d'anni 43, villico. — Palazzi Sante, fu Giulio, di 60, civile. — Dei Rossi Giovanni, fu Camillo, di 61, agente. — Dal Prà Domenico, fu Graziadio, di 35, falegname. — Trinca Giuseppe, fu Giacomo, di 70, barbitonsore. — Dal Tot-Cozzi Osvalda, fu Giovanni, di 55, domestica — Bovanera Angelo, di Osvaldo, di 28, fornaio. — Del Soldà-Formeniga Maddalena, di 66, ricoverata. — Grossi Giuseppe, di Marco, di 32, gondoliere. — Colaussi Giuseppe, di Giuseppe, di 2 anni e $^{1}/_{2}$. — Coen-Pirani-Salomon, fu Abramo, di 60, civile. — Rossi Santa, di Sebastiano, di 3 anni e $^{1}/_{2}$. — Fintina Teresa, di Antonio, d'anni 12. — Simonetti Pietro, di Luigi, di 1 anno e 5 mesi. — Totale N. 14.

Nel giorno 11 *febbraio:* Malanotti-Solutti Carlotta, fu Giovanni, d'anni 50, civile. — Pagassi Maria, di Giuseppe, di 1 anno. — Ispatto Antonio, detto Gerlich, fu Nicolò, di 31 anno e $^{1}/_{2}$, ortolano. — Dalla Bosca Giovanni, di Agost., d'anni 3. — Nob. Priuli Marc'Antonio Nicolò, fu Pietro, di 61 anno e 9 mesi, possidente. — Lazzarini Maddalena, di Gio. Batt., di 22. — Pascotto Teresa, di Bortolo, di 17. — Margossi Giuseppe, di Andrea, di 1 anno e 5 mesi. — Rincorosi-Pizzoli Domenica, di 86 anni e 4 mesi. — Totale N. 9.

Nel giorno 12 *febbraio:* Roggia Gaetano, fu Antonio, di anni 70 e mesi 7, muratore. — Bona Celeste, detto Chenit, d'anni 3. — Quintavalle Domenico, fu Filippo, di 63, pescatore. — Gavagnin-Scarpa Francesca, fu Giovanni, di 80. — Torresan Elena, fu Francesco, di 74. — Torucchi Elisabetta, fu Pietro, di 45. — Facchin D.r Luigi, fu Tommaso, di 79. — Bellotto Policena, di Giacomo, di 1 anno e 1 mese. — Ubelon-Soravia Teresa, fu Giuseppe, di 68, civile. — Totale N. 9.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

I giorni 2, 3, 4, 5, 6, 7 e 8, in *S. Geremia.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 *sopra il livello medio della laguna.*

Il giorno di venerdì 3 *marzo* 1854.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera
Barometro	28 9 8	28 9 5	28 8 6
Termometro	2 9	5 4	5 0
Igrometro	70	69	68
Anemom., direz. . .	N. E.	N. E.	E.
Atmosfera	Sereno.	Sereno.	Ser. e vento

Età della luna: giorni 5.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI. — *Sabato* 4 *marzo* 1854.

GRAN TEATRO LA FENICE. — La *Gerusalemme,* del Verdi. — Dopo il secondo atto dell'opera, il ballo mitologico: *Meleagro,* ossia *La vendetta di Diana,* del coreografo A. Monticini. — Alle ore 8. —

Domani, domenica 5 *marzo* 1854.

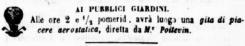
TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica, ginnastica, mimica e danzante, dei fratelli Chiarini, diretta da Costanza Chiarini. — *(Prima rappresentazione.)* — Alle ore 8 e $^{1}/_{2}$.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Marionette dirette da Antonio Reccardini. — *(Prima recita.)* — Alle ore 7.

SALA TEATRALE A S. ANTONINO. — Marionette dirette da Giacomo De Col. — *Il trionfo di Giuditta, o La morte di Oloferne.* - Indi, ballo. — Alle ore 7.

ANFITEATRO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI — La Compagnia acrobatica e mimica, condotta da *Teresa Zanfretta* e diretta da *Giuseppe Adami,* continua le variate sue rappresentazioni.

AI PUBBLICI GIARDINI.

Alle ore 2 e $^{1}/_{2}$ pomerid., avrà luogo una *gita di piacere aerostatica,* diretta da *M.r Poitevin.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — Nell' entrante settimana andrà in iscena la nuova opera, intitolata: *La punizione,* espressamente scritta dal maestro cav. Pacini.

da un cannoniere, o penetra ne' suoi fianchi; la bomba scoppia, la santabarbara prende fuoco, e quell' enorme bastimento, che portava 1200 e 1500 uomini, sparisce in alcuni minuti. Il generale Paixhans descrive dunque con un sentimento di terrore ciò che sta per accadere, e certamente nessuno meglio di lui era in grado di fare spiccare i disastri probabili della guerra futura.

Il brick l'*Entreprenant* ha fatto vela il 24 febbraio da Rochefort per recarsi alla stazione della costiera occidentale d'Africa.

Scrivono da Brest al *Constitutionnel*, in data del 22: « È giunto nel nostro porto l'ordine di armare in guerra la fregata la *Sybille*, la quale si crede destinata pei mari del Giappone.

« Il *Primauguet* partirà da Brest alla volta di Tolone il 26; anche la *Gorgone* dee partire al più presto per la medesima destinazione, con a bordo 300 marinai. »

Leggesi nella *Patrie*: « Fu pubblicato oggi un dispaccio telegrafico privato di Marsiglia, il quale parla d'imbarco di truppe. I tre reggimenti, di cui si tratta in quel dispaccio, sono destinati per l'Algeria. »

Un sergente e quattro caporali della guarnigione di Lione hanno deposti i loro gradi, per ottenere d'essere incorporati nella spedizione d'Oriente.

NOTIZIE RECENTISSIME

Impero Russo.

Scrivono da Pietroburgo il 18 febbraio: « Esercito e flotta vengono al mezzodì immensamente approvvigionati. Per la flotta, secondo un rapporto dalle fonderie di Lagun, sarà portato in marzo o maggio a Tangarok materiale da tiro pel peso di 900,000 funti circa. Nella stessa proporzione vengono provveduti di farine, orzo, biscotto ec., i magazzini alle coste della Mingrelia, Guria, ec. Il reclutamento darà 200,000 uomini circa. I Comuni, che, dovendo dare reclute, non le danno, pagano per ogni uomo 10 rubli d'argento; il che aggiunge 2 milioni di rubli ai già pagati in novembre. »

(Ost-Deutsche Post.)

Impero Ottomano.

Il *Lloyd di Vienna* pubblica una corrispondenza di Costantinopoli, del 16 febbraio, in cui dicesi che, a tenore delle ultime notizie di Trabisonda, il forte di Seckvetil era tuttora nelle mani dei Turchi, e che la notizia d'un sanguinoso combattimento nelle vicinanze di quella fortezza non si conferma, giacchè un distaccamento di truppe russe, avanzatosi presso il forte, si tenne nascosto fra' cespugli, e, vedendo un movimento degli Ottomani, accortisi della presenza del nemico, si ritirò nuovamente. Il *Journal de Constantinople*, nel parlare di questo combattimento, avea tolta la sua comunicazione da un falso rapporto di quel comandante. Con questa relazione concorda pure una corrispondenza di Trabisonda della *Triester Zeitung*, la quale smentisce la notizia sparsasi d'un combattimento presso Seckvetil. »

(O. T.)

Principati danubiani.

L'*Amico del Soldato* scrive: « L'ultima disposizione, presa dal comandante superiore dell'imperiale armata del Danubio, è il concentramento delle forze russe presso Frateschti, Calarasch, Giurgevo e Boleschti. Il corpo della piccola Valacchia ed il quinto corpo d'infanteria, sotto il comando del generale Lüders, operano notoriamente indipendenti. Non si sa per qual motivo il generale in capo del corpo degl'ingegneri, di Schilder, abbia presa questa disposizione. Siccome però, nei suaccennati quartieri principali delle divisioni, si trovano le brigate dei parchi e treni, così ci sembra che si voglia prendere l'offensiva, naturalmente col subentrare del tempo favorevole. Le teste di ponte ed i guadi del Danubio, alla sponda della piccola Valacchia, furono armati dai Russi con cannoni di grosso calibro. Nella piccola Valacchia regna ancor sempre perfetta tranquillità. Per la seconda volta, dopo l'incominciamento delle ostilità, si sparse la notizia che due corpi russi avessero pagnato l'un contro l'altro, colla perdita di 300 morti e 700 feriti. (*V. il N. d'ieri.*) Finora non si è confermata questa voce. »

(Corr. Ital.)

Principato della Servia.

La dichiarazione di neutralità del Principe della Servia è già in mano di Rescid pascià. Ei ne fu poco contento, aspettando la Porta altri risultamenti dalla missione di Ethem pascià: s'attendeva un aiuto di 8000 uomini ed il pagamento anticipato del tributo di 5 anni.

La domanda delle truppe ausiliarie fu ritirata, sotto propria responsabilità del governatore di Belgrado Izzet pascià, perchè gli apparve politicamente pericolosa ed ineseguibile per la posizione dei partiti nel paese. Insistette però sempre sul tributo. La circostanza che la Servia si unisca all'Austria rende tranquilli gli abitanti del Principato, non solo, ma eziandio l'Autorità militare turca di Viddino, che tiene altamente in pregio la lealtà della Corte d'Austria verso la Porta, sebbene questa, negli ultimi anni, non sia stata troppo buona vicina. Dicesi essere l'I. R. Gabinetto fermamente risoluto a far passare alle sue truppe il confine, ove i Russi passino il Danubio, ovvero quando truppe anglo-francesi prendessero possesso di qualche Provincia turca in Europa, ovvero quando si estendesse nell'interno della Turchia la rivoluzione.

« Però, siffatta risoluzione sarà portata a maturità dopo trattativa diplomatica, già in corso in tale riguardo. Associandosi i Governi della Servia, del Montenegro alla politica dell'Austria, l'I. R. Gabinetto ha acquistato nei paesi slavi del mezzodì della Turchia influsso molto più grande di quello della Francia e dell'Inghilterra. »

(G. U. d'Aug.)

Inghilterra.

A Woolwich si gettano, colla macchina di Anderson, giornalmente 60 centinaia di palle per carabine alla Minié. Furono imbarcati 76,000 pacchi di cartucce per le guardie, e 6 milioni di cartucce sono pronti per essere imbarcati nei prossimi 15 giorni.

(O. T.)

Belgio.

Pare che la Russia si aspettasse il divieto di esportazione di articoli di guerra, pubblicato in Inghilterra, giacchè ha fatto nelle nostre fabbriche d'armi grandiose ordinazioni.

(Lloyd di V.)

Francia.

Un certo numero d'ufficiali inglesi, in uniforme da viaggio, sono giunti giovedì (23 p. p.) a Parigi. Da per tutto, ove sono stati incontrati, il pubblico li accoglieva con segni di simpatia.

Scrivono da Strasburgo, in data del 26 scorso febbraio, quanto appresso:

« È indubitato che alla nuova leva di 80,000 uomini terrà dietro un'altra chiamata di truppe. Il Governo opina ch'ei debba condurre la guerra imminente con uno sviluppo di forze conforme alla sua potenza; e in ciò ha la piena adesione della nazione. Le classi d'età, che furono chiamate, entrano immediatamente sotto le bandiere. La maggior parte di questi soldati vengono trasportati ne' punti di riunione al Sud. In tale riguardo, le strade ferrate favoriscono straordinariamente le disposizioni del Ministero della guerra. Sinora non si parla punto di rinforzare le guarnigioni dell'Est; ma è difficile che si ometta di prendere tale provvedimento.

« Si è sparsa la voce di un riordinamento della guardia nazionale; ma essa abbisogna ancora di conferma. L'arsenale di questa città è sì ben provveduto di armi, che si potrebbe armare con esse un corpo d'esercito numerosissimo. »

(O. T.)

Le nostre lettere di Parigi, del 28, ci annunziano la morte di Lamennais; ecco in qual modo il nostro corrispondente ce ne dà la notizia: « Un grande intelletto si è spento; la tomba d'Arago è appena chiusa, ed ecco un'altra se n'apre per accogliere gli avanzi di colui, che fu Lamennais. Straordinarii sforzi furono tentati per indurre l'autore dell'*Essai sur l'indifférence* a morire della morte del Cristiano; ma tutto fu inutile: la grazia, che Dio aveva concessa a Talleyrand, egli la rifiutò all'abate di Lamennais. I giudizii, che furono dati su questo argomento, sono assai differenti; io ne udii esprimere d'inesorabili: ma chi può dire quel che successe nel momento supremo, in cui l'autore delle *Paroles d'un Croyant* vide schiudersi innanzi le porte dell'eternità? La religione ci ordina di piangere, di pregare; ella ci proibisce di profferire sentenze irrevocabili. »

La signora Brunow, moglie dell'ambasciatore di Russia, con sua figlia, e col conte Wolowski, è sbarcata a Calais, e partì per Colonia.

(O. T.)

Svizzera.

Secondo l'*Indépendance belge*, si assicura che l'Imperatore dei Francesi, vedendo l'Austria disposta ad unirsi alle Potenze occidentali, abbia creduto il momento favorevole per tentare, con una mediazione officiosa, lo scioglimento della vertenza austro-svizzera. Avrebbe avuto luogo qualche pratica presso il Governo federale, per indurlo ad accettare questa mediazione; ma si ha da Berna che la questione divenne sì difficile, massime dopo le istruzioni precise, votate testè dalle due Camere svizzere, che si dubita della felice riuscita del tentativo. Un foglio inglese poi dice che il trattato d'alleanza francese-svizzero, del quale parlavasi da qualche tempo, sta per essere conchiuso.

(O. T.)

Prussia.

Annunciano ad un giornale da Posen, 21 febbraio: « Secondo l'odierna nostra Gazzetta, hannovi tracce di nuove mene d'alto tradimento fra' Polacchi. Quella Gazzetta, facendo menzione di Polacchi, arrestati qualche tempo fa a motivo di simili mene nella Prussia occidentale, ed arrestati ancora nella fortezza di Grandenz, aggiunge essere partiti il consigliere provinciale di Mitschke-Kollande e l'ispettore di polizia Niederstätter pei Circoli di Culma e Thorn, sulla Vistola, a fin di scoprire tracce ulteriori dell'ordinamento d'una sollevazione. »

(Presse di V.)

Dispacci telegrafici

Vienna 4 marzo

Obbligazioni metalliche al 5 $^0/_0$. 84 $^7/_8$
Augusta, per 100 fiorini correnti . 133 $^7/_8$
Londra, per una lira sterlina . . 12 57

Londra 28 febbraio.

Fu dichiarato alla Russia che i bastimenti russi, carichi di grano, saranno rispettati. L'ammiraglio Napier partirà nel marzo pel Cattegat (*). Il Sultano ha aderito al trattato d'alleanza con la Francia e l'Inghilterra. Parlasi della formazione di uno speciale Ministero della guerra inglese; e si dice che lord Palmerston sarà nominato ministro della guerra.

Londra 1.° marzo.

Consolidato, 3 p. $^0/_0$, 91 $^1/_4$ —

Parigi 1.° marzo.

Quattro e $^1/_2$ p. $^0/_0$, 96.50. Tre p. $^0/_0$, 67.15 $^1/_4$
Prestito austr. — —.

Altra del 2.

Oggi fu aperta la tornata delle Camere. Il discorso dell'Imperatore parla del raccolto insufficiente, che ora però non presenta più alcun pericolo. Riguardo alla questione orientale, l'Imperatore dice ch'egli fece tutto quello, che l'onore permetteva, a fin d'evitare la guerra. Se la Francia sfodera ora la spada, lo fa senza idee d'ingrandimento, e soltanto per far prevalere il diritto e la giustizia: il tempo delle conquiste è passato. Questa politica conduce ad una unione tra la Francia, l'Inghilterra e la Germania, l'ultima delle quali, resa diffidente dalla memoria delle guerre passate, diede forse pel corso di 40 anni troppe prove di arrendevolezza verso la politica russa; e ormai ha racquistato la sua indipendenza. Soprattutto l'Austria, che non può vedere con indifferenza gli avvenimenti, che si preparano, entrerà nella nostra alleanza, e confermerà così la giustificata moralità della guerra intrapresa.

(O. T.)

Alessandria 18 marzo.

Un'insurrezione è scoppiata nell'Alto Egitto.

Francoforte 1.° marzo.

Metall. austr., 5 p. $^0/_0$ 64 $^1/_4$; 4 e $^1/_2$ p. $^0/_0$ 57 $^1/_4$.

Amsterdam 28 febbraio.

Metalliche austr., 5 per $^0/_0$ 60 $^3/_8$; 2 e $^1/_2$ p. $^0/_0$. 31.

ATTI UFFIZIALI.

N. 1272

I. R. DIREZIONE DEL CENSO

e delle imposizioni dirette per le Provincie venete.

AVVISO.

Nelle Provincie di Vicenza e Belluno ebbe luogo la prima lustrazione territoriale, giusta la Notificazione di questa I. R. Luogotenenza 2 gennaio 1852 N. 2425.

Ora si avvertono i possessori che i risultamenti delle operazioni, verificate in detta lustrazione, vengono portati a loro notizia in ordine e pegli effetti delle pratiche e prescrizioni, contenute nel Titolo V. A. B. della Istruzione pratica II. 20 dicembre 1847, per la esecuzione del Regolamento 30 maggio 1846 sulle mutazioni d'estimo.

Dai RR. Commissariati distrettuali sarà, con Avviso speciale, indicato il giorno, in cui gli atti di lustrazione saranno depositati presso quegli Uffici, onde i possessori possano esaminarli e produrre gli eventuali loro reclami.

Il presente Avviso viene pubblicato nei capoluoghi distrettuali e provinciali, nel di cui territorio ebbe luogo la lustrazione, ed inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale*.

Venezia 1.° marzo 1854.

L'I. R. Direttore Dott. FRANCESCO FERRO.

(*) Mare d'Europa, fra le coste della Svezia, del Jutland e dalle isole danesi, che comunica al Nord collo Skager-Rack, e al Sud col Baltico, mediante i canali del Sund, del Gran Belt e del Piccolo Belt.

N. 3678. AVVISO. (3.ª pubb.)

In obbedienza a Luogotenenziale Decreto 15 febbraio corrente N. 4425, dovendosi appaltare i lavori di riordino e successiva quinquennale manutenzione degli argini di Brenta e Brentone da Strà fino alla nuova foce di Santa Margherita di Calcinara nel riparto III del I circondario idraulico di Padova,

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 7 del mese di marzo p. v., alle ore 9 antimerid., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che, l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pomerid., e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di mercordì 8 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di giovedì 9 successivo, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 20300:29 pel riordino, e di L. 7065:13 annue per la manutenzione; e di queste spettano all'Erario Regio L. 2771:24, ed alle Comuni interessate nella manutenzione L. 4293:89.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di L. 2100 in quanto ai lavori di riordino; ed in quanto alla manutenzione sarà trattenuto in deposito il canone di un anno della manutenzione medesima.

Per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto, dovrà pure depositare la somma di L. 200.

Il deposito fatto all'asta servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può riguardarsi soggetto agli effetti dell'asta quando per lo contrario il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario, nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale per una nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che, presso la medesima, possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non sieno state derogate, avvertendo che in mancanza del deliberatario sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, od anche in via economica come più le piacesse, e che egualmente gli spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essergli inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, il 21 febbraio 1854.

L'I. R. Delegato provinciale, D.ʳ GIROLAMO Bar. FINI.

N. 2914. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Essendo da conferirsi in via provvisoria due posti di Aggiunto fiscale coll'annuo soldo di fiorini 1200, graduabili ai fiorini 1400 e colla Classe VIII di diete, con destinazione o presso la R. Procura camerale in Venezia, o presso l'I. R. Ufficio fiscale del fisco in Verona, se ne apre il concorso a tutto il giorno 15 marzo 1854.

Gli aspiranti dovranno perciò, entro il suddetto termine, insinuare nelle vie regolari alla predetta I. R. Procura camerale le loro istanze, documentando l'età, gli studii percorsi, i servigi ottenuti, il relativo Decreto di eleggibilità.

Ogni aspirante dichiarerà infine se, ed in qual grado si trovasse congiunto per parentela od affinità a taluno degli impiegati delle Autorità di finanza o fiscali venete.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia 15 febbraio 1854.

AVVISI PRIVATI.

Prof. MENINI, Compilatore.

LUNEDÌ 6 MARZO

ANNO 1854 — N. 53

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 3 marzo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 febbraio corrente anno, si è graziossimamente degnata di permettere che possano accettare e portare gli Ordini loro conferiti: il luogotenente in Boemia, Carlo barone de Mecsery, il reale Ordine prussiano dell'Aquila rossa di prima classe, conferitogli da S. M. il Re di Prussia; il consigliere di polizia in Vienna, Giovanni Lorensi, la croce di cavaliere dell' Ordine di Guglielmo dell'Elettorato d'Assia; ed il luogotenente nella Stiria, Michele conte Strasoldo, la croce d' onore dell' Ordine dei Gioanniti.

Il 23 febbraio fu pubblicata e diramata dall' I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata XV del *Bollettino generale delle leggi dell' Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 44, il Dispaccio del Ministro della giustizia del 16 febbraio 1854, con cui si pubblica il nuovo stato del personale e dei salarii delle Corti superiori di giustizia in Milano e Venezia, nonchè delle Corti di giustizia e dei loro circondarii, compresevi pure le Procure generali e le Procure di Stato, in relazione al Decreto dell' 11 ottobre 1852 N. 215 del a Puntata LXV del *Bollettino generale delle leggi* dell' anno 1852.

Il 24 febbraio detto dall' I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna fu pubblicata e diramata la Puntata XVI del *Bollettino delle leggi per l' Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 45, un Decreto del Ministero delle finanze del 23 febbraio 1854, con cui viene annunciata una convenzione colla Direzione della privilegiata Banca nazionale austriaca, diretta a regolare i rapporti della valuta.

Il 26 febbraio stesso, dall' I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna fu pubblicata e diramata la Puntata XVII del *Bollettino delle leggi per l' Impero* (anno 1854.)

Essa contiene:

Sotto il N. 46, l' Ordinanza del Ministro dell' interno del 23 febbraio, efficace per l' Austria sopra e sotto l' Enns, Salisburgo, Stiria, Carinzia, Carniola, Gorizia e Gradisca Istria e Trieste col suo territorio, il Tirolo e Vorarlberg, Boemia, Moravia e Slesia, relativa alla continuazione delle attuali Rappresentanze comunali fino a che entrerà in vigore la nuova legge comunale;

Sotto il N. 47, il Decreto del Ministero delle finanze del 23 febbraio 1854, valido per tutti i Dominii della Corona, con una declaratoria del divieto di esportazione delle armi e munizioni nelle Provincie turche confinanti cogl' II. RR. Stati dell' Austria.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 6 marzo.

Il *Lloyd di Vienna* pubblica il seguente suo carteggio di Parigi, in data del 25 febbraio:

Allorchè, dopo l' atto del 5 dicembre, esponemmo l' importanza sua pegl' interessi conservatori e per quelli della tranquilla sussistenza ulteriore dei rapporti territoriali, non potevamo attenderci che gli effetti di quel fatto tanto presto e tanto splendidamente si dimostrassero. Il *Moniteur* di ieri ha esposto uno dei frutti, che derivar dovevano dal leale contegno dell' Austria. Il Governo francese si è apertamente sciolto da ogni tentativo di rivoluzione, che potesse in qualunque modo inquietare l' Austria. Ha detto francamente di rispettare i rapporti di confine, quali esistono. Ha detto che coloro, i quali approfittar volessero delle circostanze per promuovere turbolenze in Grecia od in Italia, si porrebbero con esso in diretta contraddizione. Coloro, che mostrano sempre all' Austria la Russia quale protettrice degl' interessi conservatori, vedranno qual grande differenza vi abbia tra la presente manifestazione della Francia e quella della Russia. In Francia, regna un Sovrano, che porta un nome, contro il quale furono stipulati i trattati ora vigenti; e quel Sovrano è risoluto a sostenere con tutta la sua potenza la condizione principale di essi. Ei si dichiara sciolto dalle trame, ordite in nome d' una nazionalità, alla quale la sua famiglia appartiene. D' altro lato, havvi un Governo, che prese parte attiva a tutti i trattati, e che ora tende, se non a violarli apertamente, almeno a somminarli, mediante le condizioni, che vuole imporre al suo vicino, e che eccita in Moldavia ed in Valacchia alla insurrezione contro il Sovrano legittimo.

Dalla chiusa dell' articolo del *Moniteur* vollero qui dedurre contener essa per avventura una segreta minaccia, e non essere del tutto cosa di fatto che l' Austria consenta nell' opinione delle Potenze occidentali. Ma si accorsero presto di essere in errore. Il Governo austriaco, fin dal principio della questione, è partito sempre dallo stesso punto di vista, e l' ha ripetuto nei protocolli. L' Imperatore de' Francesi è pieno di fiducia che l' Austria non abbandonerà quella posizione, e che, in caso di necessità, la sosterrà con tutta la sua potenza, non solo morale, ma anche materiale. D' altro canto, l' Austria sa non darsi guarentigia migliore degl' interessi conservatori, che sostenerli da ogni lato.

Ma gl' interessi conservatori non consistono nel farla da commissarii di polizia nella casa del vicino, e nel volere, come avvenne nel 1791-1792, forzare una nazione, ch' è in discordia colle sue instituzioni e coi suoi governanti, a conservare quelle e questi. Ciò ha sempre prodotto effetti contrarii. Nulla più delle colleganze ha fatto vincere la rivoluzione; nulla ha danneggiato più di esse Luigi XVI. La Ristorazione aveva in sè il germe della morte, perchè era stata stabilita dagli stranieri. Dovunque una famiglia di governanti cadè, perì per sua propria colpa. Gl' interessi conservatori stanno nell' accettare ciò, che la fermentazione produsse come nuova massa cristallizzata, e nell' impedire che da essa si svolgano altri acidi malefici. E ciò opera l' Austria col propendere verso le Potenze d' Occidente. La Francia, in antagonismo colla Russia e ridotta a sè stessa, o in lotta coll' Austria, dev' essere preda della rivoluzione, per quanto mal volentieri il capo di essa lo veda. Ove le manchi l' onesto compagno, dee fare società col compagno impuro. Alleata all' Austria, è unita ai conservatori. Ciò avrà per certo ben ponderato il Governo austriaco.

Non crediamo che l' Austria si risolverà tanto facilmente ad insorgere minacciosa contro l' antico suo amico. Se la Russia può procacciarsi presto sodisfazione morale alla sponda sinistra del Danubio; s' ella può salvare il proprio prestigio a Calafat, l' Austria, per certo, non glielo impedirà. Ma l' Austria non permetterà ai Russi di estendere le loro operazioni alla destra sponda di quel fiume. I Principati danubiani deggiono tornare nello *statu quo ante.* L' aver avuto l' Austria intorno a ciò positive promesse, il non aver la Russia nulla fatto, che indebolisse la fede in quelle promesse, indusse l' Austria a starsene finora fidente spettatrice. Dovrebbe anzi sperare che le sue parole, non miste di rancore alcuno, trovino docile orecchio. Rimarrà in quella posizione, fino a che non le venga data occasione di attendersi il contrario di ciò, che le fu promesso. Le cose restar non possono più a lungo nella situazione attuale, dopo che le due Potenze d' Occidente vi presero parte attiva. Poichè queste dichiararono alla Russia la guerra, la Russia, s' è prudente, approfitterà di questa posizione per trarre nel tempo più breve dalle proprie forze quel vantaggio, che le permetta di mutar con onore contegno. Ma, persistendo ella nella sua ambiziosa politica, essa spingerà sempre più l' Austria in una posizione, che la rende sua antagonista.

Il sig. Poitevin, il celebre areonauta francese, fece ieri da' Pubblici Giardini la promessa ascensione. La giornata era bellissima, e molta la gente accorsa al non consueto spettacolo, così sul luogo, come sull'acqua, in numero di barchette infinito, che coprivano tutto intorno il canale. Lungo i Giardini s' eran condotti i tubi del gas illuminante, con cui fu gonfiato il pallone, e, ad evitare ogni accidente, ivi era interdetto il fumare. Dopo un' abbastanza discreta aspettativa, alle ore 3 e mezzo, il sig. Poitevin entrò nella cesta del suo aereo naviglio, con quella sicurezza e disinvoltura, con cui altri monta la gondola, che lo tragitta da una sponda all' altra del gran canale, e spiccò il volo sublime. A una certa altezza dal suolo, uscì da' suoi vimini, s' arrampicò sulle corde, a cui son essi tenuti, e, in quella agiata e sicura posizione, mandò dalla region delle nubi alla turba terrestre e contemplativa i suoi cortesi saluti. L'aura, che lieve soffiava, lo portò dapprima a levante, poi, quasi pentita di torcelo troppo presto alla vista, si volse di subito a ponente, sicchè ei potè seguirci dall' alto nel nostro ritorno, continuandoci lo spettacolo per tutta la Riva. Ei calò, poco più d' un' ora appresso, alle Terre Perse, non lungi da Malamocco, vicino alla casa Manenti. Il sig. Poitevin chiama questa una gita di piacere; certo il piacere dell' impreveduto, poichè ei sa donde s' alza, ma non può dire dove si fermerà la sua corsa.

Il 1.° marzo stante mancò a' vivi in Aviano, sua terra natale, Pietro Nicolò Oliva del Turco, nell' età poco più di settantaun anno. Le lettere perdono in lui un egregio cultore, ed uno de' più ragguardevoli bibliofili; la patria del Friuli un probo ed utile cittadino.

I. R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI

Nell' ordinaria adunanza del giorno 23 corrente, il professor Andrea Zambelli, esaminò il problema: *Se gli Arabi del medio evo abbiano avuta qualche influenza sui primordii della nostra letteratura,* conchiudendo che da essi Spagnuoli e i Provenzali, come le arti e le scienze, così pure appresero lo spirito cavalleresco. Come poi in seguito prendesse a sorgere anche la cavalleresca poesia provenzale, ond' ebbe principio la nostra, l' autore lo dimostrerà nella seguente Memoria, che compirà la soluzione del presente quesito Dopo tale comunicazione, il dottor Rossi proseguì la lettura della sua Memoria intorno alla società etrusca, considerata dal lato del diritto; e di poi l'Istituto si occupò della trattazione degli affari. *(G. Uff. di Mil.)*

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 2 marzo.

L' imperiale ambasciatore austriaco alla real Corte bavarese, conte di Appony, è partito ieri per Monaco.

La *Gazzetta di Brünn* reca i seguenti ragguagli sul programma delle festività, che avranno luogo in occasione del matrimonio di S. M. l' augusto nostro Imperatore: Al confine austro-bavarese l' eccelsa Sposa — dopo compiuto il matrimonio per procura in Monaco — prenderà congedo dagli ambasciatori reali bavaresi, e verrà accompagnata fino alla residenza da un' imperiale ambasceria *ad hoc.* Giunta in Vienna, l' eccelsa Sposa discenderà da carrozza, come fu già menzionato, nell'appartamento a questo fine apparecchiato al Teresiano. Da colà il corteo si metterà in moto — a quanto si crede ad una qualche ora dopo il mezzogiorno. — Esso passerà per la *Favoritenstrasse,* per l' *Hauptstrasse* del sobborgo *Wieden,* pel *Glacis,* sul nuovo ponte d' Elisabetta, ed entrerà in città per la vecchia Porta Carinzia. Il corteo percorrerà quindi la *Kärntnerstrasse,* traverserà il *Mehlmarkt* e la piazza *Lobkowitz,* e si fermerà alla chiesa degli Agostiniani, ove verrà compiuto il solenne atto della benedizione ecclesiastica. La Corte, con una parte del suo seguito, si recherà poi nella sala de' cavalieri, elegantemente addobbata, nella quale verrà tenuto solenne ricevimento Dicesi che un banchetto chiuderà le feste di quel giorno. Vuolsi pure che sia stato intimato ai dignitarii dello Stato di unirsi al corteo presso il Teresiano, nella più grande gala, o a cavallo o in carrozze tirate da quattro o sei cavalli. Lo stesso dicesi dell' alta nobiltà, una parte della quale comparirà in vestito nazionale. Tutto ciò forma una piccola parte del programma.

Dicesi che il matrimonio di S. A. I. l' Arciduca Carlo Ferdinando con S. A. I. l'Arciduchessa Elisabetta d' Este avrà luogo il 23 d' aprile. *(Corr. Ital.)*

Altra del 3.

S. M. l' Imperatore ha ordinato la formazione di due nuovi reggimenti di cavalleria, cioè uno di ulani e l' altro di dragoni. Il numero dei reggimenti degli ulani viene con ciò portato a 12, e quello dei dragoni a 8. Il reggimento degli ulani porterà il nome di Re Ferdinando delle Due Sicilie n. 12, e quello dei dragoni il nome di Arciduca Ferdinando, Granduca ereditario di Toscana n. 8, secondo i già nominati proprietarii. *(Corr. Ital.)*

Fu pubblicata il 28 febbraio una legge intorno alle misure di sicurezza contro i pericoli di esplosione di caldaie a vapore di qualsiasi specie. Tanto il fabbricatore d' una caldaia a vapore, quanto colui che ne fa l' acquisto, sono risponsabili che la caldaia non venga usata prima che sia stata esaminata e trovata idonea dalle rispettive Autorità. È proibito l' uso delle caldaie di ferro fuso. Quando nella caldaia si fa qualche cangiamento, le prove dovranno essere rinnovate. Per fare le prove con locomotive resta in vigore la legge sulle strade ferrate. *(O. T.)*

La *Gazzetta di Gratz* dice che la ferrovia del Semmering sarà aperta del tutto in maggio alle comunicazioni. Evvi anche intenzione di attivarvi corse celeri. Così, in meno di 13 ore, si andrebbe da Vienna a Lubiana. *(Triester Zeitung.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 2 marzo.

Nell' adunanza d' oggi, la Camera dei deputati riprese i suoi pubblici lavori colla discussione del progetto di legge portante una diminuzione temporaria del canone gabellario, stabilito colla legge del 2 gennaio 1853, e si raggirò sui dibattimenti generali. *(G. P.)*

(Nostro carteggio privato.)

Torino 2 marzo.

Non so se nella città di Venezia, rinomata per l' allegria de' passatempi, la stagione di carnovale, ora finita, sia stata feconda di piaceri e di follie; quanto a noi siamo diventati di una savíezza e di una serietà rimarchevoli. La nostra città nulla offriva di quell' animazione, che distingue il tempo del gaudio da quello della penitenza. Non una maschera, non un giro di carrozze. Le due feste da ballo al Teatro Regio, altrevolte tanto desiderate e ricercate, furono triste e neglette. Si direbbe che un velo di malinconia ricopre tutto il paese. L' età senile e la gioventù sono egualmente assorte nella politica. Ognuno vuol fantasticare intorno agli affari generali, che nullameno non vanno meglio. Siamo come quelle mosche attaccate attorno ad una carrozza, le quali credono farla progredire coi loro sforzi; e non ci accorgiamo che una forza estrinseca ci strascina. Si può dire che gli unici sintomi di gioia furono quelli, spiegati ufficialmente dai balli dell' Accademia filarmonica e da quelli della Corte. L' ultimo di questi fu dato lunedì, e riuscì brillantissimo per numero di signore e ricchezza di abbigliamenti. La Regina, durante il suo breve soggiorno in Genova, aveva invitate molte dame genovesi ad assistervi, e varie di esse vi recarono colla loro presenza largo tributo di grazie e di gioielli.

Naturalmente, in quella notte, molto si discorse del viaggio del Re a Genova, dell' accoglienza fattagli e dell' impressione, ch' ei ne riportava. Genti, che hanno finissimo l' udito, pretendono che le osservazioni di S. M. non avrebbero recata troppo dolce lusinga agli orecchi liguri, che le avessero ascoltate. La milizia nazionale genovese fu specialmente oggetto di critica. Il suo difetto di organizzazione, di esercizio, di equipaggiamento e di pulizia, venne rilevato in più di un idioma. E quando si ricordi che i famosi conduttori di quella milizia chiedevano per essa la cavalleria ed i cannoni, che cosa si può pensare del loro discernimento o delle loro intenzioni?

La Camera de' deputati sta lavorando alla correzione della legge gabellaria, promulgata l' anno scorso e riconosciuta ineseguibile. Infatti, partendo dalla base delle lire 4,500,000 circa, che il tributo delle gabelle, dato in appalto, produceva nelle Provincie, composte di numero 2,769,000 individui, che vi erano soggette, si disse: « Noi abbiamo altre Provincie, composte di circa persone 2,200,000, che non vi sono sottoposte; estendiamo a queste il tributo, aggravandolo alquanto, e ricaveremo circa L. 7,727,000. » Siccome l' appalto de' tributi si reputa cosa economicamente viziosa, si volle ricevere il tributo direttamente. La difficoltà consisteva poi nel modo di applicazione. Nulla di più Semplice, disse taluno; dividiamo la somma per Provincie a prorata di popolazione: le Provincie la ripartiscano per Comuni, rendendoli risponsabili dell' esazione, e il danaro verrà da sè solo nelle casse dell' Erario. Ciò che fu detto fu fatto. Ma codesta imposta venne sempre considerata principalmente come applicabile ai rivenditori di vino. E, nel riparto fatto, successe che parecchi Comuni vi furono sottoposti, in cui non esistevano rivenditori e molti altri ancora, i quali non conoscevano nemmeno l' uso del vino. Allora gli uni e gli altri erano costretti a gravarsi in altro modo, per far fronte al pagamento di un' imposta, di cui presso di loro mancava l' elemento. Quindi le grida delle popolazioni, la pioggia delle petizioni, le dimissioni dei Municipii; e quindi forse pur anco i moti rivoltosi della Provincia d' Aosta, nella quale gli abitanti, addetti al pascolo nelle montagne, anzi che consumar carne e vino soggetti alla gabella, si nodriscono esclusivamente di latte, formaggio, castagne e polenta. Ora si cerca di rimediare, prima riducendo di un quinto il canone d' imposta, fissato ad ogni Comune: secondo, col dichiarare abolita la legge col principio dell' anno 1855. Ed ecco in qual modo si manifesta sempre più chiaramente la leggierezza de' nostri uomini di Stato, i quali pur hanno la pretensione di farla da maestri agli altri: non vi è legge finanziaria, che abbia prodotto l' effetto aspettato, e che non sia stato mestieri correggere o mutare radicalmente.

Intanto l' attivo del bilancio va scemandosi per tutti questi sbagli, ed il passivo si accresce per la continuata smania di farsi creature a sostegno del potere ministeriale. Venne ieri presentata alla Camera la dimanda di altre L. 4,750,000 per crediti supplementarii agli esercizii del 1851, 1852 e 1853. Il favoritismo ha abbandonato le sale reali per popolare i Gabinetti dei ministri. Qualcheduno mi chiedeva questa mattina perchè Tizio goda di uno stipendio di L. 6000 pel vano titolo d' istoriografo, perchè Cajo abbia L. 3000 annue per pretesi lavori statistici, di cui non evvi traccia alcuna, e perchè Sempronio riceva L. 8000 annue per un titolo senza cure. Io diressi il mio curioso inquisitore al signor ministro delle finanze, che solo può svelare le cause segrete di questi sorprendenti favori.

IMPERO RUSSO

Un giornale di Pietroburgo dice in tuono ampolloso: « La Prussia e l' Austria non saranno mai per istendere la mano al turbante. Esse sanno quanto debbono alla Russia. Non abbiamo noi liberato nel 1813 e 1814 la Germania dal dominio straniero? Ci si vuol bruciare le flotte! Noi possediamo bastanti boschi per costruirne di nuove, anche ammesso che riuscisse il tentativo. Vuole la Francia stringere alleanza cogli elementi rivoluzionarii? I flutti della ribellione si ruppero nel 1848 contro l' attitudine della Russia, ferma e dura quale macigno. Credesi forse colla pubblicazione di corrispondenze di costringere la Russia a concessioni? Ella disprezza

queste pubblicazioni, appunto come l' impotente (?) intervento armato delle due Potenze in contese ad esse estranee. E chi finalmente pagherà le spese della guerra, se non la Turchia? » *(Corr. Ital.)*

IMPERO OTTOMANO

L' *Ost-Deutsche-Post* pubblica il seguente carteggio da Prevesa, in data del 18 febbraio:

« Le fiamme della sollevazione e qui e lungo i confini della Grecia si estendono sempre più. Quei Greci, che lasciaronsi intimorire e che non presero parte ad una rivolta, che, al dire dei Turchi, sarà prontamente e con forza repressa, la secondano in segreto con tutti i mezzi pecuniarii, dei quali ponno disporre. Gl' insorti osarono di attaccare la posizione fortificata dei Turchi, che vicino ad Arta attendono rinforzi. Ma furono respinti. Siccome però i Turchi, forti di 500 uomini circa, non osarono dal lato loro di approfittare dei vantaggi ottenuti sugl' insorti, gli astuti Greci approfittarono di tal circostanza per ispargere voce che i Turchi erano da essi rinchiusi vicino ad Arta; il chè in parte è anche vero, perchè intorno ad Arta si movevano i Greci sollevati, senza che però fossero in istato di sopportare l' urto della guarnigione turca di quel paese. Quella notizia produsse l' impressione desiderata sul resto dei Greci di quei siti, e gl' insorti aumentano di giorno in giorno il loro numero. Se i Turchi non sono in posizione di disperdere presto i sollevati, che si adunano specialmente a Komboli e Peta, questi giungeranno a tal numero, da d re ai Turchi stessi maggior timore delle colonne dell' esercito russo.

« I ribelli guadagnano tempo di esercitarsi nelle armi, e gli ufficiali, accorsi dal Regno di Grecia, prestano in ciò ad essi grandi servigii. Il pascià di Giannina ha dato fuori un terribile proclama contro i ribelli. Gli ammonisce a sottomettersi, se non vogliono provare la tremenda sua collera. Centomila soldati sono in marcia, pieni di odio e spiranti vendetta contro di essi. Tutti quei Greci, che non udissero la sua voce e che prendessero parte all' insurrezione, sarebbero distrutti, e tardo sarebbe il loro pentimento. Quel proclama ha fatto effetto in molti Greci. Specialmente i possidenti si astengono da ogni pubblica dimostrazione di ostilità contro i Turchi, che odiano. Ma in segreto simpatizzano cogl' insorti. Aspettano il buon momento per unirsi ad essi. A questi però non riusci l' attacco contro i Turchi presso Arta. Furono costretti a ritirarsi di più verso il confine greco. Anche dalle Isole Ionie accorrono i Greci per dare assistenza ai loro fratelli, specialmente quei d' Ipso e di Potamo, nell' isola di Corfù. Ma qui aspettano generalmente che gl' Inglesi si uniscano ai Turchi, e non senza motivo lo aspettano. Infatti è noto essere state assai rinforzate le guarnigioni inglesi nelle Isole Ionie negli ultimi tempi e specialmente dacchè alle Autorità inglesi non potè sfuggire quali piani ed intenzioni nutrisse in segreto l' *Eteria*. La parte assennata dei Greci teme quindi giustamente, ed esita, sebbene tutti in cuore desiderino di scacciare i Turchi. »

PRINCIPATI DANUBIANI.

Il sesto corpo d' esercito russo passò il Pruth. Esso era destinato a recarsi al Danubio, ma ora è a disposizione del principe Gortschakoff, ed avrà il suo quartier generale a Bender. La riserva di questo corpo trovasi in marcia verso la Bessarabia.

Scrivono da Brody, in data del 26 febbraio, al *Lloyd di Vienna* essere giunte lettere da Jassy, le quali dipingono con tristi colori la situazione di quel paese. I possidenti ritirano il loro danaro per timore dei futuri avvenimenti e per isfiducia nell' avvenire. Negli affari di ogni ramo havvi un totale arrenamento, e solo quelli, che commerciano in generi occorrenti all' esercito, ed i provveditori della milizia, godono delle attuali deplorabili circostanze. La più parte dei boiari sospendono i loro pagamenti, per cui si prevedono fallimenti. A quanto dicesi, Omer pascià avrebbe pubblicato un proclama, in cui esorta la popolazione a non arrolarsi nei corpi franchi, terminando colla minaccia d' incenerire Galacz e Braila. Gli abitanti vivono in mezzo a continui timori.

Scrivono da Odessa credersi ivi che il Governo russo chiuderà presto quel porto, ed il mondo commerciale attende questa probabile misura con gran dolore, giacchè il commercio ne resterebbe annichilato.

Scrivesi da Bucarest, in data del 20, che l' imperiale aiutante generale russo, di Schilder, si trova dal 15 scorso di bel nuovo in Giurgevo, e si occupa colà di rintracciare adatti accampamenti all' esercito che tra breve abbandonerà i suoi quartieri d' inverno. *(O. T.)*

Leggesi nella *Gazzetta di Cronstadt* del 20 febbraio: « Non avemmo ieri ed oggi dal teatro della guerra notizie di combattimenti. Gli uffiziali russi godono dei piaceri del carnovale. A Bucarest ballano, come se fossero in profonda pace. A Crajova, in un ballo di società, al quale presero parte molti uffiziali russi e giovani boiari, ebbe luogo una cena particolare. All' atto della cena, un generale russo fece un brindisi all' Imperatore Nicolò, all' esercito russo, alla Moldavia ed alla Valacchia, desiderando che gli abitanti di esse possano lungamente godere della fortuna di essere governati dai Russi, perchè solo in tal modo può ottenersi per quelle Provincie pace e ben essere durevole. Quando il generale ebbe finito ed il suo brindisi fu accolto con triplice *urrà*, un giovane boiaro alzò il bicchiere, bevve alla prosperità dello Czar, dell' esercito russo e dei due Principati, e finì desiderando che la Moldavia e la Valacchia racquistassero presto la precedente loro libertà, che i Principi legittimi di esse ne riassumessero presto il Governo, e che terminasse presto lo stato attuale di cose. Gli uffiziali russi balzarono dopo quel brindisi dalle loro sedie. Chi sa che cosa sarebbe accaduto, se il generale non si fosse posto in mezzo ed avesse composto la cosa in modo assai destro e liberale! » *(Lloyd di V.)*

Le ultime relazioni, giunte dal Danubio, ripetono l' asserzione di alcuni giorni fa: essere, cioè, subentrata una tal quale specie di armistizio, causato sopra tutto dalla fredda temperatura. Da Bucarest, in data del 20, si annunzia che sono in procinto di essere eretti due nuovi Ospitali militari. Gli Stabilimenti per ammalati hanno ora guadagnata tale un' estensione, che non può supporsi altro se non ch' essi furono apparecchiati per una grande e lunga campagna. Circa poi la somministrazione di viveri alle imperiali truppe russe nei Principati danubiani, è stato aperto il concorso in via d' asta. I generi devono essere somministrati dall' imprenditore fino al mese di luglio. Alle sponde dello Schyl vengono costruiti, ad uso dell' armata russa, ponti di barche, sulla destinazione dei quali nulla si sa di preciso. Essi potrebbero servire tanto pel passaggio dello Schyl, che per quello del Danubio. *(Corr. Ital.)*

PRINCIPATO DELLA SERVIA

Ci giungono, dice la *Presse* di Vienna, da Belgrado i seguenti due documenti, relativi al nuovo firmano, e che spargono molta luce sulla situazione della Servia. Il primo è una lettera del Principe Alessandro al Sultano, del seguente tenore:

« V. M. degnossi, nella inesauribile e benevola sua cura per la pace e pel ben essere de' suoi popoli, d' inviarmi nel mese di *rebiul evel* 1270 (1854) un firmano, che conferma i diritti della nazione serviana. Ebbi la ventura di ricevere quel manifesto e pregevole segno della benevolenza di V. M. da Ethem pascià, e lo feci pubblicare a Belgrado colla dovuta solennità, e pieno dei sentimenti della più profonda venerazione e della più sincera gratitudine verso la persona di V. M. Ne ho ordinato la pubblicazione anche in tutti i Distretti ed in faccia a tutta la nazione, perchè questa prova novella della benevolenza di V. M. sia nota e conosciuta in tutto il mio paese.

« Questo favore della M. V. è per me, e per tutta la nazione serviana, prova novella delle cure benevole di V. M. per la tranquillità e pel ben essere della Servia. I privilegii, che il defunto Sultano Mahmud concedette alla Servia e che sono enumerati negli attisceriffi alla nazione serviana del 1245 (1829) 1246 (1830) 1249 (1833) 1254 (1838) hanno fondato la prosperità presente della Servia.

« Confermando la M. V. quei privilegii, e dando alla nazione serviana prove ulteriori della sua benevolenza, la M. V. consolida il ben essere della Servia, tanto mediante gli antichi privilegii, quanto mediante l' ampliamento di essi, che ha messo in vista. La nazione serviana ed il Principe di essa sono obbligati verso il trono di V. M. alla maggiore gratitudine per siffatte benevole premure. E come la fedeltà loro finora, in tutte le vicende dei tempi, fu costante ed irremovibile, lo sarà anche in avvenire, onde dimostrarci così degni della benevolenza di V. M., e poter essere anche in appresso partecipi degl' inesauribili vostri favori.

« Prego, unito alla nazione serviana, col maggior fuoco il Creatore del mondo a voler accordare alla M. V., pel bene dei popoli del vasto vostro Impero, vita lunga e felice. Ed oso ossequiosamente pregare la M. V. a volere nella sua grazia accordare a me ed alla nazione serviana la sua benevolenza.

« Belgrado 20 gennaio (7 febbraio) 1854.

« ALESSANDRO KARAGIORGEVICH. »

Il secondo documento, ch' è un indirizzo del Senato della Servia al Principe Alessandro, è concepito così:

« Graziosissimo signore! Il Senato ha ricevuto, accompagnata dalla lettera 28 corrente, N. 84, una traduzione del firmano imperiale, che conferma i diritti della nazione serviana, il quale fu letto in questi giorni alla presenza dei senatori e delle altre persone a ciò invitate, e che fu pubblicato. Ha ricevuto anche la risposta, che l' A. V. risolvette d' inviare al Sultano, e nella quale si esprime a S. M. gratitudine per quell' atto benevolo.

« Il Senato divide concorde i sentimenti per S. M. il Sultano, manifestati dall' A. V. in quella lettera. Esso è convinto che troveranno eco in tutta la nazione serviana. Secondo i privilegii, conferiti dal defunto Sultano Mahmud negli anni 1245, 1246, 1249, 1254, ed ora confermati dal presente Sovrano attisceriffo, crede il Senato dover suo di dare appoggio a V. A., nel senso della Costituzione del paese, in tutto ciò, che offra la possibilità di conservare la benevolenza, provata da S. M. alla nazione serviana, e di renderci meritevoli delle grazie, fatte sperare dal Decreto imperiale.

« Belgrado 29 gennaio 1854.

« *Generale* STEFANO STEFANOVICH.

« *Il primo seg. del Senato* Jacopo Zivarovich. »

A nessuno sfuggirà, aggiunge la *Presse*, che questi documenti hanno espressioni assai differenti. La lettera del Principe, traboccante di gratitudine verso il Sultano pei privilegii di nuovo confermati ed ampliabili ancora, non fa nemmeno il cenno più lontano dei rapporti della Servia verso l' altra Potenza protettrice, e promette invece al Sultano, in tutte le vicende dei tempi, fedeltà continua ed irremovibile. Tutto diversa suona la lettera del Senato al Principe. Il Senato divide unanime i sentimenti pel Sultano, palesati nella lettera del Principe, ma crede di doversi strettamente attenere alla Costituzioue del paese.

Speriamo che la divisione fra' due poteri della Servia, che tanto apertamente si manifesta in quei due documenti, non sorga più profonda ancora in tutto il popolo.

INGHILTERRA

Londra 27 febbraio.

Malgrado l' asserzione contraria del *Morning Herald*, è confermata oggi la notizia che sir Carlo Napier ha assunto il comando della flotta del Baltico. Oggi si rileva che, già da alcune settimane, il Governo gli aveva offerto quella carica; che sir Carlo però aveva posto certe condizioni riguardo l' equipaggio, le quali da principio erano state ritenute dall' Autorità come ineffettuabili, ma che alfine il Governo aderì a tutte le domande del viceammiraglio, e che questo sarà in grado di partire alla metà, o al più tardi alla fine di marzo.

Le disposizioni riguardo la flotta dell' ammiraglio Corry non sono per anco stabilite in modo definitivo; il telegrafo annunziò da Portsmouth, in data d' oggi, all' alba, che si credeva aver ravvisato i primi navigli di essa sulle alture dell' isola di Wight; l' *Hogue*, fregata ad elice (di 60), e la *Magicienne*, fregata a vapore a ruote (di 16), erano giunte felicemente, durante la notte, da Plymouth nel porto di Portsmouth.

Secondo un carteggio di Parigi del *Chronicle*, si avrebbe intenzione di mandare 30 o 40,000 uomini del corpo di spedizione nella Crimea, a fin d' assalire Sebastopoli simultaneamente per mare e per terra.

Una lettera da Liverpool 20 febbraio annuncia che uno de' due ingegneri russi, che furono spediti agli Stati Uniti per comandar macchine destinate ai bastimenti a vapore della flotta russa, era arrivato in quella città di ritorno dall' America, e ripartito per Pietroburgo. L' altro ingegnere è rimasto agli Stati Uniti per sorvegliare la confezione delle macchine e la loro spedizione.

Annunciasi un *meeting* per prendere in considerazione la causa di Sciamil e dei Circassi.

SPAGNA

Madrid 22 febbraio.

La *Gazzetta di Madrid* d' oggi pubblica i seguenti documenti relativi ai fatti di Saragozza:

Ministero della guerra. — Circolare

« Eccellenza!

« Il reggimento d' infanteria di Cordova, di guarnigione a Saragozza, avendo alla testa il suo colonnello, il brigadiere Juan-Jose di Horre, si ammutinò nella mattina del 20, nel forte dell' Aliaferia, ove aveva la sua caserma, e occupò militarmente i suoi accessi e il ponte di pietra sull' Ebro.

« Non appena il capitano generale fu informato di questi fatti, egli si slanciò nelle contrade, e riconobbe da sè stesso che il movimento si estendeva ad una parte della città. Difatti, non tardarono a formarsi riunioni di cittadini armati, che dichiaravano di far causa comune co' sollevati, e che cominciarono dal chiudere e arrestare in alcune case gli ufficiali superiori ed altri ufficiali, che si recavano ai loro quartieri. Alcuna di queste riunioni è stata dispersa, ed all' Autorità riuscì di penetrare nelle case, ov' erano detenuti gli ufficiali, senza che sia stato conosciuto il grido di rannodamento, nè la bandiera de' ribelli.

« Il capitano generale, essendosi messo alla testa del resto della guarnigione di Saragozza, che si è conservata fedele e disciplinata, cominciò a procedere energicamente, d' accordo con l' Autorità civile.

« I ribelli furono attaccati in tutte le loro posizioni, e, a sette ore di sera, il reggimento di Cordova era stato vinto e tagliato a pezzi *(destrozado)*. Il brigadiere di Horre rimase ucciso sulla piazza della Seo.

« La città rientrò nella calma, e i disegni de' sediziosi essendo tornati inutili, mercè il vigore e la fermezza delle Autorità e della guarnigione di Saragozza, a sette ore di sera non restavano che alcuni posti da occupare, e la città aveva fatto la sua sottomissione alle Autorità.

« I sediziosi hanno lasciato molti cadaveri sui punti, ch' essi occupavano e che sono stati costretti d' abbandonare.

« *Sott.* BLASER. »

Il ministro della guerra al capitano generale dell' Aragona.

« Eccellenza, l' insurrezione militare di Saragozza, dovuta a macchinazioni estranee al buono spirito dell' armata spagnuola, vittima sempre di agenti politici tenebrosi, dev' essere rigorosamente espiata da chiunque, senza indossare l' onorevole divisa dell' armata spagnuola, vi avrà preso parte, credendosi non soggetto forse alla inesorabile legge militare.

« Per conseguenza, voi ordinerete ciò che segue:

« 1. Tutti gli ufficiali superiori ed altri, sergenti e soldati dell' esercito, che avranno preso parte all' insurrezione del reggimento di Cordova, saranno giudicati e puniti con tutto il rigore dei regolamenti militari;

« 2. Lo stesso rigore delle leggi militari sarà applicato da V. E. a tutt' i cittadini, presi con le armi alla mano;

« 3. V. E., e i governatori militari delle Provincie, sono strettamente responsabili dell' esecuzione di queste disposizioni.

« *Sott.* BLASER. »

Circolare del ministro della guerra ai capitani generali delle Provincie, sottoposte allo stato d' assedio.

« La Regina, avendo avuto notizia della scandalosa sollevazione militare, che, appena nata, dovette soccombere sotto un castigo esemplare nella città di Saragozza, e volendo evitare che i malcontenti di tutte le classi possano, difesi dalle guarentigie accordate dalle leggi ai cittadini onorevoli, cospirare contro il trono di S. M. e la sicurezza dello Stato, violando i loro doveri, inducendo a far parte della sollevazione altri individui appartenenti all' armata spagnuola, e propagando la discordia in altre Provincie, ha ordinato che V. E. proclami immediatamente in tutto il distretto, comandato dall' E. V., la legge del 17 aprile 1821, ossia lo stato d' assedio, acciocchè sia ben conosciuto da tutti che il Governo della Regina ha risoluto di sostenere a qualunque costo l' ordine e le leggi.

« *Sott.* BLASER. »

Circolare del ministro dell' interno ai governatori civili delle Provincie.

Vostra Signoria, informata dalla circolare fatta pubblicare oggi dal Ministero della guerra degli avvenimenti di Saragozza, e assicurata dalle disposizioni, anteriormente prese che il Governo sosterrà a qualunque costo il trono, le leggi e l' ordine pubblico, procederà per conseguenza ad eseguire rigorosamente il proprio dovere.

Il *Journal des Débats* ha lettere di Madrid, del 22 febbraio, le quali riferiscono i fatti di Saragozza, presso a poco ne' termini, in cui ce li narrò il nostro corrispondente di Parigi *(V. le Recentissime di venerdì)*, e vi aggiungono le seguenti notizie:

« La popolazione di Saragozza non prese se non piccola parte all' insurrezione, di cui il brigadiere Horre diede il segnale. Il principale scontro seguì sulla piazza del Seo, nella quale rimasero morte centocinquanta persone, fra cui un piccol numero soltanto appartenente alla classe de' borghesi.

« Non appena la notizia dell' insurrezione di Saragozza giunse a Madrid, il Governo prese disposizioni gagliarde; lo stato d' assedio fu proclamato a Madrid e nelle Provincie, e si fecero molti arresti. Fra gli arrestati si nominano i sigg. Gonzales Bravo ed Alessandro Castro, membri del Congresso; il generale Manzano ed il sig. Rancé, uno degli estensori del giornale il *Diario Espanol*. Si citano pure i nomi d' un gran numero di scrittori politici men conosciuti. Ordini d' arresto vennero spiccati contro i sigg. Rios-Rosas, ed il generale Serrano, senatori; contro i sigg. Coello, Rua ed altri direttori di fogli periodici. S' aspettava di veder promulgare, fra breve, provvedimenti di repressione contro la stampa, che verrà condannata ad un silenzio assoluto.

« Il Governo, il quale preparava un gran progetto di riforma costituzionale, crede dover affrettare la pubblicazione de' suoi decreti: tal pubblicazione, ch' era stata da prima riserbata pel mese di marzo, doveva seguire sabato, 25 febbraio, nella *Gazzetta di Madrid*. Alcune persone ricevettero comunicazioni su questo particolare; ed ecco le basi, che, a quanto sembra, furono diffinitivamente stabilite nel Consiglio de' ministri:

« Le due Camere, ch' esistono attualmente, saranno disciolte, e si convocheranno *Cortes costituenti*, le quali si aduneranno il 1.º maggio a Madrid; il Governo presenterà alle Cortes il progetto d' una nuova Costituzione, di cui ecco le principali disposizioni: Vi saranno due Assemblee deliberative, un *Senato* ed un *Congresso*. Il Senato sarà organizzato secondo le regole stanziate dalla Costituzione del 1837. I candidati saranno proposti dalle Provincie, che stenderanno una lista tripla del numero de' senatori da nominare; la Corona sceglierà su quelle liste. Il Senato sarà rinnovato per terzo, e solamente quando la Corona avrà decretato lo scioglimento del Congresso. L' elezione de' membri del Congresso e quella de' candidati pel Senato sarà fatta a due gradi. La Corona nominerà sola i presidenti e vicepresidenti delle due Camere. Vi saranno molte incompatibilità tra gli uffizii pubblici e gli uffizii del Senato e del Congresso. I magistrati, e tutti coloro, che dipendono dal Ministero della giustizia, non potranno essere nè senatori, nè deputati; e gl' impiegati dell' ordine amministrativo non potranno essere eletti se non quando godranno uno stipendio di almeno 30,000 reali (7,500 fr.) Il numero dei deputati del Congresso sarà molto ristretto.

« In generale, si ha in animo di fortificare il poter regio a spese del potere legislativo. »

Altra del 23.

Scrivono alla *Correspondance*: « L' ordine più perfetto è ristabilito nella capitale dell' Aragona. Non si sa ancora nulla riguardo ai fuggitivi. Il Consiglio de' ministri è in permanenza al Ministero della guerra.

« La notte scorsa, alcune persone, appartenenti alla compilazione de' giornali, sono state arrestate. I generali Marzano, Serrano, Mogueral e Zavala si dispongono a partire per le residenze forzate, assegnate loro dal Governo. »

Scrivono al *J. des Déb.* da Madrid, pure in data del 23: « La tranquillità pubblica non è stata turbata neppure un momento a Madrid. Si era temuto da principio che il movimento di Saragozza si estendesse nella Provincia d' Aragona ed in Catalogna; ma ora è dimostrato che il tentativo del brigadiere Horre era un fatto isolato, e che non aveva realmente alcuna importanza. »

FRANCIA

Parigi 28 febbraio.

Leggesi nella *Patrie*: « La lettera, che S. A. I. il Principe Napoleone indirizzò all' Imperatore, ha vivamente impressionato l' opinion pubblica. Non vi si vide soltanto l' espressione de' sentimenti generosi e patriottici, che già si conoscevano nel Principe, e che sono uno degli elementi della dinastia de' Bonaparte; vi si vede altresì una novella prova della comunanza di pensiero di tutti i membri della famiglia imperiale. Tal comunanza di pensiero è ad un tempo l' onore e la forza del Governo di Napoleone III. La Francia sa che i suoi interessi più cari, quelli, ch' ell' ha tutelati nell' interno, come quelli, ch'è chiamata a difendere all' esterno, sono identici cogl' interessi di quella famiglia, alle cui mani è affidato il suo destino. »

Una lettera del 26 febbraio dà per certo che il 25 fu nominato al comando del corpo di spedizione il ministro della guerra, maresciallo di St.-Arnaud, col generale di Martimprey a capo dello stato maggiore generale. L' armata avrà quattro divisioni, che saranno comandate dai generali Canrobert, Bousquet, Forez e Napoleone Bonaparte. A quest' ultimo tocca la divisione di riserva, con un reggimento di zuavi, l' 8.º battaglione di cacciatori di Vincennes, un reggimento d' infanteria di linea ed uno di fanti leggieri, tutti tolti dalle truppe dell' Africa, più 3 compagnie del genio e 3 batterie d' artiglieria. La partenza avrà luogo dal 15 al 20 marzo. Tutto il corpo ausiliario conterà 50,000 Francesi e 30,000 Inglesi. Alle Alpi ed al Reno saranno disposti corpi d' osservazione.

Il Duca di Cambridge è aspettato fra breve alle Tuilerie; parlasi pure della venuta del Duca di Sassonia-Coburgo-Gotha a Parigi, certamente per rispondere alla visita del Principe Napoleone al Re dei Belgi, capo di quella famiglia, e alla fiducia che il Governo francese gli manifestò nella nota circolare del sig. Drouyn di Lhuys al ministro di Francia in Dresda.

Vely pascià, accreditato tanto presso l' Imperatore de' Francesi quanto presso il Re dei Belgi, partirà quanto prima per Brusselles, e vi passerà alcuni giorni.

A Parigi è molto accreditata la voce che il Governo austriaco abbia aderito alla convenzione, colla quale i Governi di Francia e Inghilterra s' imposero l' obbligo di non fare alcuna conquista, nè alcun ampliamento di territorio nella lotta attuale contro la Russia, mentre la Turchia assunse quello di rimettersi ne' suoi alleati per la stipulazione delle condizioni di pace. *(O. T.)*

Scrivono alla *Gazzetta Uffiziale di Milano* da Parigi, in data del 27:

« Gli arresti fatti in questi giorni hanno cagionato in Parigi una vivissima impressione, quantunque i giornali non ne abbiano detto parola. Si esagera naturalmente il numero degl' individui arrestati; tuttavolta pare che tocchi una somma assai ragguardevole. Le voci che corrono pretendono sempre che si tratti di un complotto socialista e legittimista, che faceva causa comune.

« Se in tali trame vi sono legittimisti, potete esser sicuro che son di coloro, che non hanno veruna influenza, e che agirono isolati. Il loro partito li rinneghera ed avrà il diritto di farlo. Non mette bene, infatti, lasciarsi compromettere da alcuni individui di nessuna entità e turbolenti. Riguardo ai socialisti, essi non possono rinnegare quelli fra di loro, che sono colti in flagrante delitto di cospirazione, poichè per essi cospirare è un' abitudine ed un bisogno. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 28 febbraio.

Non avete probabilmente dimenticata l' allocuzione, che l' Imperatore Napoleone III indirizzava alle truppe, raccolte nel campo di Satory.

Non so, se, dicendo che una lunga pace poteva divenire una causa di snervamento, il capo dello Stato, prevedendo forse allora quel che ora succede, avesse voluto presentire l' opinione pubblica circa i sacrifizii, che richiede la guerra, circa la leva di soldati, l' arrolamento di marinai; ma, se l' Imperatore ebbe questo pensiero,

posso dire, giudicandone dalle lettere, che ricevo da' Dipartimenti, che i Francesi del 1854 sono sempre i degni figli de' loro padri. I giornali inglesi, narrando le manifestazioni entusiastiche, a cui la popolazione si dà, quando le truppe della Regina s' imbarcano, chiariscono che la guerra contro la Russia è ben veduta dal popolo in Inghilterra. Or bene, Parigi non ha nulla da invidiare all' entusiasmo di Londra; e quanto a' campagnuoli ed agli abitanti delle città de' Dipartimenti, tutte le mie informazioni, il ripeto, mi permettono di dire ch' e' non sono da meno de' Parigini. In Francia non si avrà mai a temere l' allentamento della fibra bellicosa; più difficile è forse contenerla, temperarla. Ben so che, nel nostro paese, convien altresì contare co' grandi possidenti, coi ricchi capitalisti, con le madri, che non contentono negl' impeti guerreschi de' loro figli, e, per questo rispetto, Napoleone I incontro più ch' una volta resistenze morali; ma, a qualunque opinione uno appartenga, forza è convenire che il Governo di Napoleone III volle pienamente la conservazione della pace, e per questo riguardo la sua condizione è migliore di quella di suo zio: la sua lettera all' Imperatore di Russia il prova a tutta evidenza. E però, se, quando i ministri inglesi chiesero al Parlamento i sussidii ond' avevano bisogno per fare la guerra, questi lor furono con entusiasmo concessi, il nostro Corpo legislativo non mostrerà certo, su questo particolare, un entusiasmo minore.

V' ho già detto che l' abate di Lamennais è morto, e com' egli morisse. *(V. le Recentissime di sabato.)* Lascio a persone più di me competenti la cura di giudicare le grandi opere, sì diverse di tendenza, che gli valsero sì bel nome come pensatore e scrittore; voglio qui dire soltanto alcune parole dell' uomo politico. Il sig. di Lamennais compilò l' *Avenir*, il *Monde*, il *Peuple Constituant*. Rappresentò Parigi alla costituente ed alla Legislativa. Il suo esteriore annunziava piuttosto un timido Benedettino, che un atleta da circolo e da bigoncia: era piccolo di statura, pareva un po' goffo, e non lasciava sfavillare il fuoco del suo sguardo se non nella cerchia de' suoi intrinseci. Il sig. di Lamennais entrò negli Ordini sacri in un tempo, nel quale non si giunge presso che mai alle grandi dignità ecclesiastiche se non per la via del pulpito. Prima dell' 89, egli avrebbe potuto trovare un alimento al suo intelletto fra gli Oratoriani. Il suo discepolo, il sig. Lacordaire, si fece Domenicano; la sua facilità d' elocuzione, tutte le sue doti naturali, il rendevano attissimo a quell' arringo. Ma il sig. di Lamennais non era buono ad altro che a scrivere libri; come giornalista, diè in fallo. Non aveva quella versatilità del pubblicista, che sa essere a vicenda grave e dilicato, faceto ed austero; non si metteva bastantemente a pari della più de' lettori; dommatizzava troppo: il che spiega come i giornali, di cui e' fu principal estensore, abbiano avuto brevissima vita. Una parola, detta alla bigoncia della Legislativa dal sig. Nadaud, pruova che l' autore delle *Paroles d' un Croyant* aveva chi il leggeva tra' muratori, e ch' egli esercitava un grande influsso sulle classi artiere. Io non ho mai potuto, per verità, darmi piena ragione di tale suo influsso, dato che non si ammetta che ne fosse causa qualche sua pagina mal letta ed intesa, poichè affermo che gli scritti del sig. di Lammenais erano superiori all' intelligenza del volgo; e ciò, che corrobora questa mia opinione, è che il *Peuple Constituant*, ch' era, del resto, un giornale antisocialista ed anticomunista, non ottenne a gran pezza nel 1848 il favore de' giornali, compilati da Proudhon, da Raspail, da Sobrier e persino da Colfavru. Ma il *Peuple Constituant* mi ricorda il solo fatto di bigoncia, ch' io trovi nella vita legislativa del sig. di Lamennais. Eravamo al tempo della Costituente; il *Peuple Constituant* era stato sequestrato, ed il procuratore della Repubblica aveva intentato processo al gerente. Il sig. di Lamennais, ch' era l' autore dell' articolo, il qual dava cagione al processo, e ch' era stato lasciato fuori di causa, chiese di parlare, e salì in bigoncia per rivendicar solo la malleveria dell' opera sua. Io era presente, e non conservai un' impressione favorevole del talento oratorio del sig. di Lamennais. Il sig. di Cormenin, che non provò mai neppur egli d' essere tanto perito nel maneggiar la parola, quanto la penna, ha almeno la voce; e, sol che avesse voluto, avrebbe potuto farla udire nelle varie Assemblee, di cui fece parte: ma il signor di Lamennais mancava affatto di tale strumento, indispensabile nelle battaglie oratorie. Il suo ingegno era di quelli, che grandeggiano nel silenzio e nell' oscurità della meditazione; il rumore, la gran luce, lo sbigottivano.

Una lettera di Madrid attribuisce uno scopo assai singolare alla rivolta militare di Saragozza, che fu repressa il 21 febbraio. Dicesi che non si trattava di niente meno che di balzar dal trono la Regina Isabella e collocarvi in suo luogo il giovine Re del Portogallo D. Pedro, il quale avrebbe così unito sotto il suo scettro i due Regni.

Il generale Concha, il qual era, dicono, alla testa della cospirazione, giunse a Bordeaux.

GERMANIA

PRUSSIA. — *Berlino 28 febbraio.*

Il plenipotenziario russo presso la nostre Corte, generale di Benkendorff, fu richiamato. La *Preuss. Wehrztg.* osserva in proposito: « Il generale ha pregato il suo Sovrano di poter rientrare nel servizio attivo. L' Imperatore accondiscese a questa preghiera, e conferì al generale un posto importante presso l' esercito accampato nella Russia meridionale. »

Lord Bloomfield, ministro inglese a Berlino, annunciò ufficialmente al sig. barone di Manteuffel che una flotta britannica sarebbe entrata fra breve nel Baltico. Le navi d' alto bordo non possono entrare in un porto prussiano. Ma si dice che i porti prussiani saranno schiusi ad ambe le parti belligeranti, e che non vi sarebbe alcun divieto rapporto alle compere e vendite.

(O. T.)

BAVIERA — *Monaco 27 febbraio.*

Oggi, alle ore 11 antimer., venne cominciata, alla presenza della Commissione ministeriale, dall' Impresa Kramer-Klett, la costruzione dell' edificio dell' Esposizione industriale. Tra alti viva alla prosperità del Re, fu sollevata in alto la prima colonna e vi si posero le prime viti. Nella prima ora, erano già poste in piedi le prime quattordici colonne del fabbricato.

(Corr. Ital.)

AMERICA.

La Camera dei rappresentanti degli Stati Uniti si trovò indotta a votare i suoi ringraziamenti al capitano Ingraham, per aver liberato il fuggiasco ungherese Martino Koszta: è però da osservarsi che vi furono voci le quali, altamente disapprovarono il linguaggio, tenuto dal segretario di Stato Marcy nella sua Nota del 26 settembre, diretta su questo proposito all' incaricato d' affari austriaco sig. Hülsemann. Il rappresentante di Nuova-Yorck, sig. Gerrith-Smith, disapprovò specialmente le espressioni del segretario di Stato per aver parlato di forza tirannica dell' Austria e per aver citata persino la Bibbia, mentre negli Stati Uniti d' America la schiavitù fu inalzata a legge di Stato, con cui si tengono oppressi 3 milioni e mezzo d' individui. Trovò pure disapprovazione la nuova dottrina del segretario Marcy, ch' egli spiega nella succitata Nota, riguardo la nazionalità e la protezione dei semicittadini americani all' estero; e lo stesso Governo sembra aver rinunziato a queste massime, o interpretarle almeno in altro modo, giacchè quando alcuni emigrati (ch' erano prima sudditi tedeschi) furono ivi arrestati per delitti politici, o per obblighi di coscrizione militare, e chiesero la protezione del Governo americano, in molti casi non è riuscito a quei Tedeschi d' indurre il Governo ad interporsi in loro favore, ad onta delle loro riunioni in massa e delle loro espressioni d' indignazione. La predetta Nota del sig. Marcy avrebbe d' altra parte posto in più d' un imbarazzo gli ambasciatori americani in Europa. S' annunzia da Londra, in tale proposito, che d' allora i rifuggiti stranieri che trovansi colà, importunano con molte suppliche l' ambasciatore americano, sig. Buchanan, per ottenere passaporti americani. Il Governo americano non trovò opportuno d' incoraggiare o di appoggiare più oltre il noto Koszta, liberato a Smirne, il quale vive ora a Nuova-Yorck in cattive condizioni.

(O. T.)

ATTI UFFIZIALI.

N. 3160. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Nel circondario di questa Prefettura di finanza sono vacanti i posti qui sotto indicati, pei quali si apre il concorso a tutto il giorno 15 marzo 1854, cioè:

1. Due Ufficiali superiori nelle Dogane di Venezia o di Verona, coll' annuo soldo, uno di fiorini 1000, in via provvisoria, ed uno di fiorini 900, ovvero anche di fiorini 800.

2. Ricettore presso l' I. R. Ricettoria principale di S. Giuliano, coll' annuo soldo di fiorini 800.

3. Controllore presso l' I. R. Dogana di Rovigo, coll' annuo soldo di fiorini 700.

4. Controllore presso l' I. R. Dogana di S. M. Maddalena, coll' annuo soldo di fior. 800.

5. Controllore presso l' I. R. Ricettoria principale di Ficarolo, coll' annuo soldo di fiorini 600.

6. Ricettore presso l' I. R. Ricettoria principale di Vallice, coll' annuo soldo di fiorini 600.

7. Il posto di Ricettore all' I. R. Dogana principale di Padova, coll' annuo soldo di fiorini 1000.

Inoltre, a questi posti va annesso il godimento dell' alloggio in natura, o del pro-alloggio normale, eccettuati quelli di Ufficiale superiore.

Gli aspiranti dovranno far pervenire, entro il termine fissato, le loro istanze, separatamente per ogni posto, mediante la preposta loro Autorità, a questa Prefettura, pei posti al N. 1; all' I. R. Intendenza di finanza in Venezia, pel posto al N. 2; all' I. R. Intendenza di finanza in Rovigo, pei posti indicati ai N.i 3, 4, 5 e 6; ed all' I. R. Intendenza di finanza in Padova, per quello indicato al N. 7.

I concorrenti stessi dovranno, non solo produrre la loro storia di servigio nelle forme prescritte, ma eziandio indicare e comprovare se abbiano sostenuti gli esami prescritti sulla procedura doganale e sulla conoscenza delle merci, o su questa ultima soltanto, ovvero se ne siano stati dispensati; come pure dovranno dimostrare di avere o di poter prestare la cauzione d' impiego nell' importo di un' annata del soldo annesso al posto richiesto, e soggiungere se, ed in qual grado siano parenti od affini, con altri impiegati di finanza nelle Provincie venete.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, 15 febbraio 1854.

N. 2966. AVVISO. (3.ª pubb.)

Resosi vacante un posto di Scrittore presso l' I. R. Ufficio delle Ipoteche in Udine, col soldo annessovi di annue austr. L. 689:65, aumentabile per graduatoria fino ad austr. L. 919:54, si avverte chiunque credesse di aver titolo di aspirarvi d' insinuare il documentato suo ricorso all' Ufficio ipotecario medesimo nel termine di quattro settimane, decorribili dall' ultima pubblicazione del presente, dichiarando se, ed in qual grado di parentela od affinità per avventura si trovasse cogli altri impiegati di quell' Ufficio.

A termini poi del Dispaccio 11 ottobre 1853 N. 16040 dell' eccelso Ministero della giustizia si dichiara che, nella collazione di tal impiego fra gli insinuati si avrà riguardo ad idonei quiescenti giudiziarii.

Il presente sarà inserito per tre volte consecutive nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia.*

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale d' Appello,
Venezia 17 febbraio 1854.

N. 2203. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Presso taluna delle Ispezioni forestali venete è rimasto disponibile un posto di Assistente forestale, cui è annesso l' annuo soldo di austr. L. 1379:30, l' assegno pel cavallo corrispondente ad annue austr. L. 574:71 e la Classe XI di diete, pel rimpiazzo del qual posto l' I. R. Prefettura delle finanze ne apre il relativo concorso.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze all' I. R. Ispettorato generale dei Boschi in Treviso, col mezzo delle Autorità da cui dipendono, entro il 15 marzo 1854, documentando, oltre la nascita e domicilio, gli studi percorsi, gli esami sostenuti, i servigii prestati nel ramo Boschi, e dichiarando se abbiano parenti od affini fra gl' impiegati forestali delle Provincie venete.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia 14 febbraio 1854.

N. 5259. AVVISO.

L' I. R. Direzione di Polizia in Venezia avverte che, lungo la R. Strada ferrata e in altri luoghi, come appresso, furono rinvenuti gli oggetti qui sotto specificati. Potrà quindi, chiunque vantasse la proprietà dei medesimi, presentarsi alla I.ª Sezione della Scrivente, per la ricupera, esibendo gli opportuni contrassegni. Si avverte, che in qualunque caso, si procederà a tenore del vigente Codice civile generale.

Venezia, 25 febbraio 1854.

Oggetti rinvenuti

In Venezia, al Monte di Pietà: Un' ombrella di seta.

Lungo la Strada ferrata: Un temperino; un fazzoletto di tela; una scatola da tabacco; un giacò militare.

Nell' Isola di Poveglia: Una battella, ch' era quasi affondata.

Su la spiaggia di Calino: Due travi di abete legati assieme, ed un pezzo di larice.

N. 980 AVVISO. (3.ª pubb.)

Volendosi procedere all' appalto del sotto indicato Diritto erariale, s' invitano gli aspiranti a presentarsi a quest' I. R. Intendenza provinciale di finanza il giorno 15 marzo p. v., dalle ore 10 alle 3 pom., ove si terrà un esperimento d' asta in base al prezzo fiscale, pure sotto indicato.

La delibera seguirà a favore del miglior offerente, se così parerà e piacerà.

Dopo la delibera non si ammetteranno ulteriori migliorie.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 6 *marzo* 1854. — Ieri, si presentarono alle viste del porto, due legni, che ancora non si conoscono.

Il nostro mercato non porge alcuna varietà in granaglie. Una vendita d' olii di Corfù a d.i 200 sconto 10 p. %.

Le valute d' oro si mantennero in domanda; le Banconote, dopo il telegrafo arrivato sabato, si sono vendute a 76 1/2; le Metalliche pronte si ricercavano a 64; una obbligazione vistosa si è fatta, per consegne, a 65, ed a 66 per agosto.

Trieste, nella settimana decorsa, non presenta alcuna importante varietà. Olii sostenuti con iscarso deposito; egualmente i cotoni; granaglie con poche domande; ben tenuti i caffè; zuccheri in calma, tanto greggi che raffinati; pochi affari nelle frutta; le mandorle e le carrube in aumento.

LONDRA 4 *marzo* 1854. — *(Dispaccio telegrafico.)* — Cambio Trieste 13.15 a 30, Vienna 13.10 a 20. Consolidato 91 1/8 ad 1/4. Cotoni balle 32,000, più bassi. Caffè in calma, Ceylan 47. Zuccheri fermi. Frumenti depressi e senza compratori.

MOVIMENTO E DEPOSITO GRANAGLIE A TUTTO 28 FEBBRAIO 1854 NEL PORTOFRANCO DI VENEZIA.

	Grano.	*Granone.*	*Segala.*	*Fava.*	*Avena.*	*Orzo.*	*Seme di lino.*	*Ravizzoni*
Deposito al 31 gennaio 1854, staia	198,000	241,000	32,200	4,000	49,000	2,500	11,300	2,800
Entrata in febbraio 1854 »	87,000	174,000	17,000	——	15,000	4,200	2,000	——
Somma »	285,600	415,000	50,200	4,000	64,000	6,700	13,300	2,800
Sortita in febbraio 1854 »	34,600	94,000	6,200	200	3,000	3,800	2,800	——
Rimanenza a tutto febbraio 1854 »	251,000	321,000	44,000	3,800	61,000	2,900	10,500	2,800

Rimanenza: Somma complessiva . . . . *staia* 697,000.

Vendite granaglie in Venezia dal 26 febbraio al 4 marzo 1854.

Staia 5,000	grano	Berdianska	L. 25.—	25.25
» 2,000	»	Polonia, Odessa	» 24.—	—.—
» 2,000	»	Danubio difettoso	» 18.—	—.—
» 2,400	»	duro Odessa	» 24.75	—.—
» 2,000	segala	Danubio scadente	» 18.—	—.—
» 20,500	granone	Danubio e Odessa	» 20.—	21.50
» 8,700	»	Macedonia	» 19.—	20.—
» 5,800	»	Albania	» 17.75	18.50
» 1,400	»	Danubio difettoso	» 17.—	17.50
» 15,000	»	Danubio ed Odessa per futura consegna	» 21.25	22.—
» 9,000	avena	indigena vecchia	» 10.50	—.—
» 1,300	orzo	Levante	» 14.—	—.—
St. 75,100				

CAMBI. — *Venezia 4 marzo* 1854.

Amburgo	eff. 225 —	Londra	eff. 29:60 —
Amsterdam	» 252 — d.	Malta	» 243 1/2
Ancona	» 612 —	Marsiglia	» 118 1/2
Atene	» — —	Messina	» 15:62 —
Augusta	» 300 —	Milano	» 99 1/4
Bologna	» 614 —	Napoli	» 535 —
Corfù	» 610 —	Palermo	» 15:62 —
Costantinopoli	» — —	Parigi	» 118 7/8
Firenze	» 97 7/8	Roma	» 614 —
Genova	» 117 5/8	Trieste a vista	» 228 —
Lione	» 118 3/4	Vienna id.	» 228 —
Lisbona	» — —	Zante	» 608 —
Livorno	» 97 7/8		

MONETE. — *Venezia 4 marzo* 1854.

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 41:26	Tall. di Maria Ter.	L. 6:23
Zecchini imperiali	» 14:06	» di Francesco I.	» 6:19
» in sorte	» 14:—	Crocioni	» 6:70
Da 20 franchi	» 23:69	Pezzi da 5 franchi	» 5:88 1/2
Doppie di Spagna	» 98:—	Francesconi	» 6:48
» di Genova	» 93:75	Pezzi di Spagna	» 6:65
» di Roma	» 20:18	*Effetti pubblici.*	
» di Savoia	» 33:40	Prest. lombardo-veneto god. 1.° dicembre	73 —
» di Parma	» 24:70	Obbl. metall. al 5 %	62 — d.
» di America	» 96:—	Convers., god. 1.° nov.	70 — d
Luigi nuovi	» 27:40		
Zecchini veneti	» 14:40		

Corso delle carte dello Stato in Vienna il 1.° marzo 1854.

		PREZZO MEDIO.
Obbligazioni dello Stato	al 5 — %	86 1/8
dette del 1853	4 1/2 »	75 3/8
dette del 1850 con restit.	4 — »	68 —
Prestito con lott. del 1834 per f. 100		213 1/2
Prestito con lott. del 1839 » 100		123 1/4
Azioni della Banca, per pezzo		1221
Azioni della Str. ferr. Ferd. del Nord, per f. 1000		2220 —
Azioni della nav. a vap. del Dan. austr., » 500		575 —
Azioni del Lloyd austriaco in Trieste, » 500		571 1/4

Corso dei cambi.

		PREZZO	MEDIO
Amburgo, per 100 marchi Banco	fior.	98 3/4	2 mesi
Augusta, per 100 fior. corr.	»	132 1/2	uso
Genova, per 300 lire nuove piemont.	»	154 —	2 mesi
Londra, per 1 lira sterlina	»	12.57 —	3 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	»	156 1/2	2 mesi
Milano, per 300 lire austriache	»	129 —	2 mesi
Parigi, per 300 franchi	»	156 7/8	2 mesi

RAGGUAGLIO DELLA BORSA.

(Dal foglio serale della *Gazzetta di Vienna*)

Vienna 1.° *marzo* 1854, *ore 1 pom.*

La Borsa era, oggi, nella peggior disposizione; con molte offerte, gli effetti declinarono.

La tensione dei prezzi delle divise e valute, raggiunse un' altezza importante.

Le Metalliche 5 % da 86 1/8 indietreggiarono sino ad 86.

Le Azioni della Strada ferrata del Nord da 223 1/2 a 221; quelle della Banca sino a 1220.

La divisa di Londra salì da 12.51 a 13, Parigi da 156 a 157.

Londra, 13; Parigi, 156; Amburgo, 99 1/2; Francoforte, 133; Milano, 129 1/2; Augusta, 133 1/4; Livorno, 128 l.; Amsterdam, —.

Obbligazioni dello Stato	al 5	%	86 —	86 1/8
dette serie B	» 5	»	105 —	107 —
dette	» 4 1/2	»	75 1/4	75 1/2
dette	» 4	»	69 —	69 1/8
dette del 1850 con rest.	» 4	»	88 —	88 1/2
dette del 1852 con rest.	» 4	»	88 —	88 1/2
dette con rest.	» 3	»	53 —	53 1/2
dette con rest.	» 2 1/2	»	44 —	44 1/2
dette dell' eson. del suolo Aust. Inf.	» 5	»	85 1/2	86 —
dette » di altre Provincie	» 5	»	83 —	83 1/2
Prestito con Lotteria del 1834			211 —	213 —
» » » 1839			121 —	122 —
Obbligazioni del Banco	al 2 1/2 %		58 —	58 1/2
dette del prest. lomb.-ven. 1850	» 5	»	96 1/2	97 —
Azioni col divid.	al pezzo		1215 —	1220 —
dette senza divid.	»		1020 —	1025 —
dette di nuova emissione	»		590 —	592 —
dette della Banca di sconto	»		93 —	93 1/2
Str. ferr. Ferdinandea del Nord			221 —	221 1/4
Str. ferr. Budweis-Linz-Gmunden			248 —	250 —
Str. ferr. Oedenb.-Wiener-Neustadt			54 —	54 1/2
Azioni della navig. a vapore			570 —	575 —
dette 11.ª emissione			566 —	569 —
dette 12.ª »			548 —	550 —
dette del Lloyd austr.			570 —	575 —
dette del mulino a vapore di Vienna			— —	— —
Viglietti di rendita di Como, per lire 42			13 —	13 1/8
detti di Esterházy per f. 40			80 1/2	80 3/4
detti di Windischgrätz			27 1/2	27 3/4
detti di Waldstein			29 1/8	29 3/8
detti di Keglevich			10 5/8	10 7/8
Aggio de' zecchini imperiali			37 1/2	37 3/4

Mercato di LEGNAGO *del 4 marzo* 1854.

GENERI.		INFIMO	MEDIO	MASSIMO	
Frumento	l. a.	37:50	39:58	42:—	al sacco.
Frumentone	»	34:50	36:50	39:—	
Riso nostrano	»	48:—	51:93	55:50	
— bolognese	»	49:—	51:—	53:—	
— chinese	»	39:—	43:83	49:—	
Segala	»	24:—	24:50	25:—	
Avena	»	12:50	12:75	13:—	
Fagiuoli in genere	»	40:—	41:—	42:—	
Seme di lino	»	—:—	—:—	—:—	
Orzo	»	—:—	—:—	—:—	
Ricino	»	—:—	—:—	—:—	
Seme di ravizzone	»	—:—	—:—	—:—	

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 4 *marzo* 1854.

Arrivati da Milano i signori: de Duroff, già generale maggiore russo. — Hugnenin Virchau Alfredo, negoz. di Ofleurier. — *Da Firenze:* Arban Gualtiero, cav. di più Ordini, già ministro delle finanze nel Belgio. — Fenschau Costantino, colonnello russo. — *Da Tesi:* Carloni Pietro, negoz. — *Da Trieste:* Bartels Rodolfo, negoz. di Lüneburg. — Chirone Giovanni, negoz. di Carignano.

Partiti per Casalmaggiore i signori: de Marchesi Araldi Erizzo nob. Pietro, possid. — *Per Mantova:* Marianni Sigismondo, Remondini Angelo, Remondini Luigi e Vigevani Carlo, possidenti di Castelarquato. — *Per Milano:* Smith Chaloner Carlo, Inglese. — *Per Firenze:* de Méhérene de Saint visconte Pietro, propr. di Parigi.

Nel giorno 5 marzo.

Arrivati da Milano i signori: de Francqueville co. Lodovico, propr. di Parigi. — d' Orpinghaus Federico Enrico, negoz. di Colonia. — *Da Reggio:* Valeriani Pietro, possid. — *Da Piacenza:* Camozzi Atanasio, possid.

Partito per Trieste il signor Arban Gualtiero, cav. di più Ordini, già ministro delle finanze nel Belgio.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 3 marzo	Arrivati	609
	Partiti	911
Nel giorno 4 detto	Arrivati	688
	Partiti	697

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 13 *febbraio* 1854: Raffaeli-Mangaron Francesca, d' anni 53. — Donà Secondiano, fu Paolo, di 33, facchino. — Camossi-Pasiro Angela, fu Osvaldo, di 54, lavandaia. — Vanin Giuseppe, fu Angelo, di 52, calzolaio. — Massariol Giovanni, detto Patriarca, fu Angelo, di 52, battellante. — Donzello-Favetta Elisabetta, fu Lorenzo, di 63, civile. — Bolio Leonilda, di Antonio, di 1 anno ed 8 mesi. — Doprolich Maria, di Matteo, d' anni 14. — Santin Matteo, di Pietro, di 1 anno e 3 mesi. — Totale N. 9.

Nel giorno 14 *febbraio:* Bertazzoni Leonardo, fu Giovanni, d' anni 83 e 1/2, libraio. — Rubelli Domenica, fu Paolo, di 72 anni e 5 mesi, civile. — Scarpa Francesca, di Angelo, di 1 anno. — Zamarchi Angelo, fu Sante, di 78, erbaiuolo. — Pizziol Luigi, fu Francesco, di 35, cuoco. — Ceolin Francesco, fu Francesco, di 60, industriante. — Totale N. 6.

Nel giorno 15 *febbraio:* Bonaldi Bellemo Teresa, fu Angelo, d' anni 80, civile. — Albanello-Nodari Fortunata, fu N. N., civile. — Marelli Nicolò, di Luigi, di 1 anno e 3 mesi. — Ferrari-Nicolini Orsola, fu Domenico, di 76, pensionata. — Fossatti-Garlato Giovanna, fu Bernardo, di 85 e 1/2, civile. — Dalla Zana Giovanni, fu Andrea, di 71. — Privato Antonia, di Sante, di 1 anno e 9 mesi. — Sambo Marco, fu Giuseppe, di 68, pescatore. — Nalon Angelo, fu Giuseppe, di 56. — Totale N. 9.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

I giorni 2, 3, 4, 5, 6, 7 e 8, in *S. Geremia.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 *sopra il livello medio della laguna.*

Il giorno di sabato 4 *marzo* 1854.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera
Barometro	28 9 0	28 8 9	28 8 8
Termometro	2 4	5 3	4 9
Igrometro	70	63	64
Anemom., direz.	N. E.	E	E. S. E.
Atmosfera	Nuvoloso.	Sereno.	Sereno fosco.

Età della luna: giorni 6.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: —

Il giorno di domenica 5 *marzo* 1854.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera
Barometro	28 9 3	28 9 4	28 8 3
Termometro	3 6	6 4	6 0
Igrometro	68	68	69
Anemom., direz.	E. S. E.	E. S. E.	O.
Atmosfera	Sereno fosco.	Sereno.	Sereno.

Età della luna: giorni 7.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI. — *Lunedì 6 marzo* 1854.

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.* — Mercoledì, 8 corrente, andrà in iscena la nuova opera, intitolata: *La punizione,* espressamente scritta dal maestro cav. Pacini.

TEATRO APOLLO. — Il *Bondelmonte,* del Pacini. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica, ginnastica, mimica e danzante, dei fratelli Chiarini, diretta da Costanza Chiarini. — La pantomima intitolata: *La trasformazione di Pierrot,* ec., ec. — Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Marionette dirette da Antonio Reccardini. — *L' arrivo in Roma de sior Tonin Bonagrazia,* ec. - Indi, ballo. — Alle ore 7.

I Capitoli normali d'appalto sono fin d'ora ostensibili presso l'Ufficio del protocollo di quest' I. R. Intendenza.

Qualità del Diritto

Il Diritto camerale della pesa a mano, detta del Giusto, esercibile in Cremona, nella locale Dogana. Prezzo fiscale L. 115. Deposito d'asta L. 50. La duratura del contratto è dal 1.° novembre 1854 al 31 ottobre 1860.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Cremona, 8 febbraio 1854.
L' I. R. Intendente, FIETTA.

N. 2914. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Essendo da conferirsi in via provvisoria due posti di Aggiunto fiscale coll' annuo soldo di fiorini 1200, graduabili ai fiorini 1400 e colla Classe VIII di diete, con destinazione o presso la R. Procura camerale in Venezia, o presso l' I. R. Ufficio filiale del fisco in Verona, se ne apre il concorso a tutto il giorno 15 marzo 1854.

Gli aspiranti dovranno perciò, entro il suddetto termine, insinuare nelle vie regolari alla predetta I. R. Procura camerale le loro istanze, documentando l' età, gli studii percorsi, i servigii sinora prestati, ed inoltre d' essere laureati in legge, e d' aver ottenuto il relativo Decreto di eleggibilità.

Ogni aspirante dichiarerà infine se, ed in qual grado si trovasse congiunto per parentela od affinità a taluno degli impiegati delle Autorità di finanza o fiscali venete.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia 15 febbraio 1854.

N. 1911. (1.ª pubb.)

AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA

delle realità camerali rimanenti nel riparto di Treviso, di spettanza del ramo Cassa d' ammortizzazione.

Dovendosi procedere ad altro esperimento d' asta per la vendita delle realità in seguito descritte, per essere tornato infruttuoso quello tenutosi il 16 giugno p. p., in forza dell' Avviso 23 novembre a. p. N. 21017-2850 dell' I. R. Prefettura delle finanze veneta, presso la R. Delegazione provinciale di Treviso, si previene il pubblico che, presso questa R. Intendenza, nel giorno 23 marzo p. v., seguirà il detto nuovo esperimento, dalle ore 11 antim. alle 3 pomer.

Le condizioni sono quelle espresse nel pubblicato Avviso succitato N. 21017-2850, state anche inserite nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Le realità poste in vendita sono ripartite nei tre lotti seguenti:

Lotto marcato col N. II, composto:

Di campi 2. 3. 182, con due case di affitto, nell' estimo provvisorio colla cifra di L. 224:4, e di N. 15 annualità perpetue, danti la rendita di frumento staia 5, di vino secchi 3, di polli N. 2, e di danaro austr. L. 304 : 92, sul dato di L. 6465 : 83.

Lotto marcato col N. III, composto:

Del piccolo fondo di campi 0. 0. 58 con 7 casette di affitto, avente la cifra nell' estimo provvisorio di austr. L. 128:17, e di N. 13 annualità perpetue, danti la rendita di frumento staia 13 1/4, 2/4, 2/4, di vino nero mastelli 3, 3, di vino bianco 3, 3, e di danaro austr. L. 412:52, sul dato di L. 9488:51.

Lotto marcato col N. V, composto:

Di campi 3. 1. 221, ed un fabbricato, nell' estimo provvisorio colla cifra di L. 199:4, e di N. 15 annualità perpetue, danti la rendita di frumento staia 20, di vino nero mastelli 7, 3, di vino bianco mastelli 7, 3, di danaro austr. L. 385:91, sul dato di austr. L. 11045:66.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 15 febbraio 1854.
L' I. R. Intendente, CATTANEI.
L' I. R. Ufficiale di Sezione, Cevolotto.

N. 2603. AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)

Nel locale di residenza dell' I. R. Intendenza, situato in parrocchia di S. Andrea, al civ. N. 388, si terrà un esperimento d' asta per deliberare in affittanza novennale al miglior offerente, se così parerà e piacerà, le realità camerali qui appiedi descritte, salva la Superiore approvazione, sotto l' osservanza delle seguenti condizioni:

1. L' asta avrà luogo il giorno 16 marzo p. v., e sarà aperta dalle ore 12 merid. alle tre pomerid. di detto giorno, ed il principio della locazione avrà luogo dal giorno della formale consegna.

2. Nel caso che la gara fra gli aspiranti, o qualche altra circostanza consigliassero chi presiede all' asta di protrarla ad altra giornata, potrà esserne riportata la continuazione nel successivo od altro giorno, facendolo noto ai concorrenti e tenendo ferma l' ultima migliore offerta.

3. Nessun concorrente potrà comparire all' incanto senza che non abbia prima dichiarato il suo domicilio, e cautata l' asta con un deposito in denaro sonante al valor di tariffa pari ad un decimo del canone annuo. Inoltre dovrà il deliberatario anche depositare la somma conveniente a cautare le spese dell' asta, del contratto ed altro, che per patto vanno a suo carico.

4. Il dato regolatore sul quale verrà aperta l' asta sarà di austr. L. 96 per il canone presuntivo di un anno, e la delibera seguirà a favore del miglior offerente. In tal caso il deposito fatto dal deliberatario viene immediatamente versato in Cassa a cura dell' Ufficio stesso, che lo restituirà poi seguita che sia la consumazione del contratto, e previa la rinversazione in Cassa delle spese d' asta, del relativo contratto, e stato consegnativo.

5. Seguita la delibera non sono ammesse ulteriori offerte di migliorie, a termini della Governativa Notificazione 26 maggio 1816 N. 2658-321.

6. Dovrà il deliberatario, entro otto giorni dalla data della comunicazione della delibera, depositare a cauzione del contratto nella Cassa di finanza in effettive austriache lire l' importare di un' annata ed un terzo del suddetto canone, che gli verrà restituito al termine della locazione.

7. Verificato il deposito, di cui l' art. 6, l' arrendatario dovrà, nel giorno che verrà dall' Amministrazione stabilito, ricevere li terreni locati, firmando il verbale relativo, che all' effetto sarà rilevato dall' ingegnere od altro incaricato dalla Amministrazione stessa, avvertendosi che il rifiuto di firmare detto verbale, e di ricevere i beni in consegna, sarà considerato per tutti gli effetti di ragione, e specificatamente per quelli portati dal disposto del susseguente articolo 8, come un rifiuto di adempiere agli obblighi assunti coll' atto di delibera.

8. Mancando il deliberatario agli obblighi assunti, si potrà procedere a nuovo incanto, a danni e spese del medesimo, con la confisca del deposito, di cui all' art. 3, anche stabilendo il prezzo qualunque, che si riputasse più conveniente, in senso della Sovrana Risoluzione 30 giugno 1832.

9. Nel resto s' intende il deliberatario vincolato in tutto e per tutto ai Capitoli normali d' appalto, ostensibili fin d' ora presso la Sezione II. dell' Intendenza, ed alle altre discipline solite usarsi nei pubblici incanti, nonchè a quelle, che venissero indicate all' atto dell' asta.

Realità camerale.

Campi 2. tav. 169 circa in Ronche di Piavon, procedenti dal dato in paga Redigolo Giacomo, di appartenenza del ramo Cassa di ammortizzazione.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso li 13 febbraio 1854.
L' I. R. Intendente, CATTANEI.
L' I. R. Ufficiale di Sezione, Cevolotto.

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 6 marzo.

Il nostro corrispondente di Parigi ci comunica oggi, con le sue lettere del 2 marzo (precorrendo così d' un giorno lo stesso *Moniteur*, che non ce l' avrebbe recato se non domani), il discorso, con cui l' Imperatore Napoleone aperse la tornata legislativa del 1854; eccone l' intero tenore:

« Signori senatori, signori deputati,

« Dopo la vostra ultima tornata, due questioni, il sapete, preoccuparono il paese: l' insufficienza dell' ultimo raccolto, e le difficoltà esteriori. Ma coteste due questioni, m' affretto a dirlo, incuton già minori apprensioni, poichè, a malgrado della lor gravità, si può misurarne e circoscriverne l' estensione.

« L' insufficienza del raccolto fu stimata in circa 10 milioni d' ettolitri di frumento, rappresentanti un valore di quasi 300 milioni di franchi ed il carico di 4000 navigli. Il Governo poteva egli intraprendere l' acquisto di que' 10 milioni d' ettolitri su tutti i siti del globo, per venir poi a venderli su tutti i mercati di Francia? L' esperienza e la saggezza dicevano chiaro che tal provvedimento sarebbe stato circondato da imbarazzi quasi insuperabili, da inconvenienti e pericoli innumerevoli. Il commercio solo possedeva i mezzi finanziarii e materiali di sì grande operazione. Il Governo fece dunque la sola cosa praticabile: egl' incoraggiò la libertà delle transazioni, liberando il commercio de' grani da ogni impedimento. L' alto prezzo d' una derrata, sì necessaria alla nutrizione generale, è una calamità senza dubbio; ma non era nè possibile, nè desiderabile nemmeno, di sottrarvisi, finchè il disavanzo non fosse stato supplito: poichè, se il prezzo del frumento fosse stato in Francia minore di quello de' paesi circonvicini, i mercati stranieri sarebbero stati provvisti a spese del nostro.

« Tale stato di cose doveva nondimeno produrre un disagio, il quale non poteva essere combattuto se non con l' attività del lavoro e con la carità pubblica. Il Governo si è dunque sforzato, sin dal principio dell' anno, d' assegnar somme, le quali, superando d' alcuni milioni soltanto i mezzi del preventivo, procacceranno, con la cooperazione de' Comuni e delle Compagnie, un insieme di lavori, valutato in quasi 400 milioni, senza computare 2 milioni, allogati dal ministro dell' interno agl' Istituti di beneficenza. In pari tempo, i Consigli generali e municipali, e la carità privata, facevano i più lodevoli sacrifizii per alleviare i patimenti delle classi bisognose.

« Raccomando segnatamente alla vostra attenzione il sistema, abbracciato dalla città di Parigi, poichè, s' ei si diffonde, siccome spero, per tutta la Francia, preverrà quind' innanzi, pel valore de' cereali quelle variazioni estreme, le quali, nell' abbondanza, fanno languire l' agricoltura col vil prezzo del frumento, e, nella penuria, fanno patire le classi necessitose col suo caro eccessivo.

« Tale sistema consiste nel fondare, in tutti i grandi centri delle popolazioni, un' istituzione di credito, chiamata *Cassa della pistoria*, la qual possa dare, durante i mesi d' un anno cattivo, il pane ad un prezzo molto minore della meta, salvo il farlo pagare un po' più caro negli anni ubertosi. I quali ultimi essendo, in generale, più numerosi, si comprende come il compenso abbia ad operarsi facilmente. S' ottiene altresì quest' immenso vantaggio di fondare Società di credito, le quali, invece di guadagnare quanto più il pane è caro, hanno, come tutto il mondo, interesse ch' esso divenga a buon mercato; poichè, al contrario di quanto successe finora, esse fanno guadagni ne' tempi fertili, e perdite negli sterili.

« Mi gode or l' animo d' annunziarvi che 7 milioni d' ettolitri di frumento straniero son già messi in consumo, tacendo della quantità in viaggio e in deposito; che quindi i momenti più difficili della crisi sono passati.

« Ha un fatto notevole, che mi toccò profondamente. Durante quest' inverno rigoroso, neppur un' accusa fu volta contro il Governo; ed il popolo sopportò con rassegnazione un patimento, ch' egli era giusto abbastanza per imputare alle congiunture soltanto: pruova novella della sua fiducia in me, e della sua convinzione che la sua prosperità è anzi tutto lo scopo delle mie cure. Ma, terminata appena la carestia, la guerra incomincia.

« L' anno passato, nel mio discorso d' apertura, io permetteva di fare ogni mio sforzo per conservare la pace e tranquillare l' Europa. Ho mantenuto la mia parola. A fin d' evitare un conflitto, giunsi fin dove mi permetteva di giugner l' onore.

« L' Europa sa adesso, in modo non dubbio, che, se la Francia sfodera la spada, la vi sarà stata costretta. Sa che la Francia non ha nessuna idea d' ingrandimento. Ella vuole unicamente resistere ad usurpazioni pericolose: ed infatti, mi compiaccio nel dirlo amplamente, il tempo delle conquiste è passato per sempre; poichè, non già allargando i limiti del suo territorio, una nazione può ormai essere libera e potente: ma ponendosi alla testa delle idee generose, facendo prevalere da per tutto l' impero del diritto e della giustizia. Laonde, vedete gli effetti d' una politica senza egoismo e senza secondi fini! Ecco l' Inghilterra, quell' antica rivale, che stringe con noi i legami d' un' alleanza, di giorno in giorno più intima, perchè le idee, che difendiamo, sono in pari tempo quelle del popolo inglese. L' Allemagna, che la memoria delle antiche guerre rendeva ancor diffidente, e che, per questa ragione, dava da quarant' anni troppe pruove forse di deferenza alla politica del Gabinetto di Pietroburgo, ha già ricuperato l' indipendenza del suo contegno, e guarda liberamente da qual lato si trovino i suoi interessi. L' Austria, principalmente, la quale non può vedere con indifferenza gli avvenimenti, che si preparano, entrerà nella nostra alleanza; e verrà così a confermare il carattere di moralità e di giustizia della guerra, che intraprendiamo.

« Ecco, in effetto, la questione qual ella s' accende. L' Europa, da quarant' anni preoccupata da lotte intestine, assicurata, d' altra parte, dalla moderazione dell' Imperatore Alessandro nel 1815, come da quella del suo successore fino al presente, pareva sconoscere il pericolo, onde poteva minacciarla la potenza colossale, che, con le sue invasioni successive, abbraccia il Settentrione ed il Mezzodì, e che possiede quasi esclusivamente due mari interni, d' onde è facile a' suoi eserciti ed alle sue flotte avventarsi sul nostro incivilimento. Bastò una pretensione mal fondata a Costantinopoli per risvegliare l' Europa addormentata.

« Abbiamo veduto, in fatti, in Oriente, in mezzo ad una pace profonda, un Sovrano esigere d' improvviso dal suo vicino più debole vantaggi nuovi; e, perchè non gli otteneva, invadere due fra le sue Provincie. Questo fatto solo doveva porre le armi in mano a coloro, che l' ingiustizia rivolta; ma noi avevamo altre ragioni ancora per sostener la Turchia.

« Preme alla Francia, del pari che all' Inghilterra, e più forse, che l' influsso della Russia non si estenda indefinitamente a Costantinopoli, poichè regnare su Costantinopoli è regnare sul Mediterraneo; e nessuno di voi, signori, io penso, non dirà che l' Inghilterra sola abbia grandi interessi in quel mare, che bagna ben recento leghe delle nostre coste. D' altra parte, questa politica non è nuova; da secoli, ogni Governo nazionale in Francia l' ha sostenuta. Io non la discuterò.

« Non si dica più dunque: Che andate a fare a Costantinopoli? Noi ci andiamo, con l' Inghilterra, per difendere la causa del Sultano, e nondimeno per proteggere i diritti de' Cristiani; ci andiamo per difendere la libertà de' mari e la nostra giusta influenza nel Mediterraneo; ci andiamo, con l' Allemagna per aiutarla a conservare il grado, da cui pareva ch' altri volesse farla discendere, per assicurare i suoi confini contro la preponderanza d' un vicino troppo potente; ci andiamo, in fine, con tutti coloro, che vogliono il trionfo del buon diritto, della giustizia e della civiltà.

« In quest' occasione solenne, signori, come in tutte quelle, nelle quali sarò obbligato di far appello al paese, son certo del vostro sostegno, poichè ho sempre trovato in voi i sentimenti generosi, che animano la nazione. E però, forte di tal sostegno, della nobiltà della causa, della sincerità delle nostre alleanze, e confidando soprattutto nella protezione di Dio, spero giungere fra breve ad una pace, che non dipenderà più da nessuno turbare impunemente. »

Vienna 4 marzo.

Ieri mattina, alle ore 8 e 1/ moriva in questa capitale, dopo lunga malattia, nel 49.° anno dell' età sua, la principessa Melania Metternich, nata contessa Zichy, moglie del distinto uomo di Stato. *(Corr. Ital.)*

Pietroburgo 21 febbraio.

L' ambasciatore inglese, sir H. Seymour, come pure l' ambasciatore francese, generale Castelbajac, hanno già fatte le loro visite di congedo, ricevettero i loro passaporti, e partiranno da qui con tutto il personale delle Ambasciate, il primo domani, il secondo 24 ore più tardi (il 23). *(Corr. Ital.)*

Principati danubiani.

Il *Lloyd di Vienna* ripete, anche togliendolo al *Messaggiere di Transilvania* del 25 febbraio, essersi i Russi secondo notizie da Orsova, avanzati nel 18 febbraio in molte colonne fin presso le fortificazioni di Calafat. Cominciarono ivi un vivace cannoneggiamento, al quale risposero con eguale vivacità i Turchi, colle loro batterie di posizione, senza lasciarsi adescare ad uscire dal raggio delle loro fortificazioni. Quella dimostrazione finì nelle ore pomeridiane, coll' essere i Russi ritornati nelle anteriori loro posizioni. La guarnigione russa di Saltscha e Girla, dev' essere trasferita a Maglavitu, e quei paesi deggiono essere guardati soltanto da Cosacchi.

Nella notte del 14 al 15, anche le guarnigioni russe di Gunga e Golentza, si avanzarono in 3 colonne verso Calafat. Lo stesso fece una colonna da Pojana verso Csupertseny, da dove i Turchi, apparsi il dì prima si ritirarono a Calafat. Non ha avuto luogo combattimenti, ed i Russi ritornarono nella prima loro posizione.

Scrivesi da Bucarest in data 23 p. p.: « Nelle vicinanze di Tultscha ebbero luogo in questi ultimi giorni ripetuti attacchi da parte de' Russi contro le trincee e le batterie che i Turchi vanno erigendo alle bocche del fiumicello Tultscha. Siccome gli attacchi non avevano altro scopo che d' impossessarsi de' lavori, che i Turchi riprendevano istancabilmente, così terminavano sempre colla ritirata de' Russi. Il punto è assai importante, avvegnachè, se i Turchi riuscissero a fortificarsi, molesterebbero essenzialmente la navigazione.

Principato della Servia.

Secondo la *Presse di Vienna*, avevano avuto luogo a Belgrado alcune dimostrazioni contro la Turchia. I capi degli adunamenti, ripetutisi per tre giorni, furono arrestati. La tranquillità non fu più turbata. Il Governo ha dichiarato di non voler soffrire dimostrazioni, nè contro i Turchi, nè contro i Russi, e che si opporrà energicamente ad ogni inquieto movimento. Capo principale di quegli attentati è designato il vecchio Principe Milosch.

Dispacci telegrafici

Vienna 6 marzo

Obbligazioni metalliche al 5 %. 84 3/4
Augusta, per 100 fiorini correnti. 133 — (*)
Londra, per una lira sterlina . . 12 57

Berlino 2 marzo.

Il *Journal de St-Petersbourg* del 24 febbraio porta la lettera dell' Imperatore di Russia all' Imperatore de' Francesi.

Londra 3 marzo.

Consolidato, 3 p. %, 91 3/8 (1 ora) 91 1/4.

Parigi 1.° marzo.

Quattro e 1/2 p. %, 96.25. Tre p. %, 66.70; Prestito austr. 78 —.

Francoforte 3 marzo.

Metall. austr., 5 p. %, 62 : 4 e 1/2 p. % 55 1/4. Vienna 89 1/8.

Amsterdam 2 marzo.

Metalliche austr., 5 per % 58 1/4; 2 e 1/2 p. %, 29 3/4. Vienna 25 3/8.

(*) *Correzione.* — Nell' ultimo dispaccio telegrafico è corso un errore, che però fummo a tempo di correggere, durante la tiratura del foglio. Il cambio d' Augusta doveva essere 132 7/8, e non 133 7/8, come trascorse.

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 6 marzo, ore 10, min. 15 ant.
(Ricevuto alle ore 3, min. 15 pom.)

Si aspetta domani l' annunzio d' un prestito.

La Russia ha vietato l' uscita di tutti i grani dai porti del mar Nero e del mare d' Azoff.

Il *Moniteur* parla con gran calore e riconoscenza del viaggio conciliativo del Principe di Sassonia-Coburgo, per riguardo al Belgio.

AVVISI PRIVATI.

N. 770

Provincia di Vicenza — Distretto di Schio
L' I. R. Commissariato Distrettuale
AVVISA

Che a tutto 15 marzo p. v. è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Tretto, coll' annuo soldo di lire 1200.

La Condotta è triennale, i Capitolati sono ostensibili presso questo R. Commissariato distrettuale, al quale devono prodursi le istanze, coi documenti prescritti e in bollo legale.

Il circondario della Condotta è pressochè tutto montagnoso con istrade pedonali.

Schio il 7 febbraio 1854.
Il R. Commissario Distrettuale
F. ZECCHINI.

N. 2170.

Provincia del Friuli — Distretto di Cividale.
La Rappresentanza amministrativa della città e Comune di Cividale

AVVISA

Che, a tutto il 15 marzo p. v., è aperto il concorso alle Condotte mediche, e chirurgica triennale del proprio Comune, coll' annuo stipendio pel medico primario di L. 1900, pel secondario di L. 1500, pel chirurgo di L. 1200;

Che la Condotta è in piano e poca parte in colle, con buone strade;

Che l' estensione della stessa è di miglia 4 in larghezza, e 7 in lunghezza;

Che la popolazione è di anime 6520;

Che i poveri, aventi diritto alla gratuita assistenza, sono 3600.

Cividale, 17 febbraio 1854.

I Deputati (PICCOLI NICOLÒ
(PORTIS CAV. GIACOMO
(CUCOVAZ DOTT. ANTONIO.

Il Segretario Giuseppe Plateo.

N. 496.

La Fabbriceria delle Chiese di Mestre

AVVISA

Che, a tutto il giorno 15 aprile p. v., resta aperto il posto di Organista di questa Chiesa collegiata di S. Lorenzo martire, e della succursale di S. Girolamo, coll' annuo soldo di L. 500, oltre la questua nella campagna, e verso gli obblighi, e sotto le condizioni, che ogni concorrente potrà rilevare dalla Fabbriceria suddetta; per cui tutti quelli, che credessero essere atti per tal posto, anche sacerdoti se fossero, dovranno non più tardi di quel giorno insinuare presso di essa le proprie istanze.

12 febbraio 1854.

I Fabbricieri { ANGELO NOB. BARBARO
GIACOMO ONGARATO
GIORGI LUIGI
BASO ANDREA.

A tutto il venturo mese di marzo, resta aperto il concorso al posto di Organista di questa chiesa di Noventa di Piave, a cui va annesso lo stipendio di annue austr. L. 302, e la questua dei generi in tutta la Parrocchia.

Ogni aspirante dovrà produrre alla Fabbriceria i documenti della sua idoneità, e morale condotta.

Noventa di Piave, li 20 febbraio 1854.
L' Arciprete D. FERDINANDO PAGNOSCIN.
I Fabbricieri (OSVALDO DE ZULIANI.
(ANTONIO CAZORZI.

CARATELLI VECCHI

in istato servibile, vengono acquistati dall' I. R. privilegiato Stabilimento Adriatico per la fabbricazione del cemento asfaltico, alla Giudecca, a S. Giacomo, al N. 204.

Movimento delle presenze nella civica Casa d' industria di Venezia.

			PRESENZE di un mese	ADEGUATO di un giorno
Gennaio	Casa principale a S. Lorenzo	N. 19,662		
	» filiale a S. Stino	» 15,996		
			35,658	1,150
Febbraio	Casa principale a S. Lorenzo	N. 18,856		
	» filiale a S. Stino	» 19,451		
			38,307	1,368
	Aumento nel mese di febbraio	N.	2,649	218

ANNOTAZIONI.

Non figurano, nella forza di sopra notata, le N. 1092 presenze, riferibili ai fanciulli vagabondi, fatti raccogliere sulle pubbliche vie dall' I. R. Autorità di Polizia, e destinati per l' apposito riparto di educazione artistica, attivatosi il 1.° gennaio p. p.

Egualmente, non figurano le presenze di altra Casa filiale in Ghetto, istituitasi fino dall' anno 1844, sotto l' immediata sorveglianza di benemerita Commissione israelitica.

Negli adeguati furono abbandonate tutte le frazioni, che non giungevano ad un intiero per giorno.

Dalla Direzione della civica Casa d' industria,
Venezia, il 4 marzo 1854.

Il Direttore,
GIUSEPPE VEDOVA.

Prof. MENINI, Compilatore.

MARTEDÌ 7 MARZO

ANNO 1854 – N. 54

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

SOMMARIO. — Imp. d'Austria; *nominazione. L'Arc. Massimiliano La fazione moscovita. Disposizioni di beneficenza. Lusinghe verso le Potenze germaniche. La ferrovia del Semmering. Ateneo veneto.* — Notizie dell'Impero; *pratiche colla Prussia. Tassa de' grani sulle strade ferrate. I Lazzaristi. Proclama di Mazzini. Opera del co. di Ficquelmont.* — R. di Sardegna; *C. Sivori. La Camera. L'alleanza dell'Austria con la Francia. Movimenti navali.* — Imp. Russo; *divieto dell'esportazione de' grani. Armamenti. Ambasciatori inglese e francese Werewskin †.* — Imp. Ott.; *misura contro l'Albania. Freddo nella Valacchia. Lagni de' contadini. Feriti russi. Arresto d'un ufficiale prussiano. Truppe turche avvilite e indisciplinate. Cortesia russa.* — Inghilterra; *Consiglio di Gabinetto. Lord Raglan e Ross. Il D. di Cambridge al White-Club. Lord Raglan, Walker e lord Ross a Parigi. Parlamento. L'art. del* Times *su' piani di guerra. Intimazione alla Russia. L'esercito di spedizione. Namik pascià. Navi al Pireo.* — Spagna; *esilii.* — Belgio; *trattato con la Francia.* — Francia; *armamenti. Truppe di spedizione. Chiamata di marinai. Movimenti navali. Sentenza politica. Udienza diplomatica. Funerali a Lamennais. Monete di 5 fr.* — *Nostro carteggio: L. Raglan; Saint-Arnaud; ferrovia sotterranea; ufficiali svedesi e danesi in Russia; gli* Amici della pace*; cappellani militari; Pélissier; flotta del Baltico.* — Svizzera; *truppe francesi.* — America; *trattato degli Stati Uniti col Messico. Nave a' Turchi. I Raucheros. Febbre gialla.* — Recentissime. Atti uffiziali. Gazzettino mercantile.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 4 marzo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al capitano del vapore del Lloyd la *Croazia*, Antonio Barichievich, che, con proprio pericolo, s'affrettò al soccorso della scuna il *Camaleonte* dell'I. R. marina di guerra, sbattuto nel canale della Morlacca da violenta burrasca, e che cooperò essenzialmente alla sua salvezza, la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe.

Venezia 7 marzo.

L'I. R. supremo Dicastero di Polizia ha conferito un posto di ufficiale perlustratore di 3.ª classe nelle Provincie venete al sergente d'artiglieria Antonio Risching.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 7 marzo.

Oggi, alle due pomeridiane, coll'I. R. vapore da guerra il *Curtatone*, giunse qui da Trieste S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, e discese all'I. R. palazzo di Corte, dove furono ad incontrarlo le primarie Autorità militari e civili.

Una compagnia d'onore e la banda militare, schierate nel giardino del palazzo, resero all'ospite eccelso le consuete dimostrazioni di riverenza.

Segnalato è il servigio, che rese lo Czar alla causa dell'ordine. Quando lo spirito della rivolta scatenò le sue furie per mettere in iscompiglio l'Europa, il solo Impero, che allora ne andasse immune, fu il moscovita. Dalla maestà del suo trono comparve l'Autocrata l'esorabile arbitro o il vindice irresistibile dei Governi e dei popoli travagliati dall'anarchia. Al cannone di Cavaignac si aggiunse ausiliario il timore d'un esercito russo, per contenere, nel suo parossismo di propaganda sociale, la Francia entro i confini che i trattati le imposero. Al genio conservativo di Nicolò capitolava la sediziosa arroganza della scuola di Gotha in Germania. Le due grandi Potenze tedesche s'intesero, ne accomunarono, avvantaggiandoli, colla stipulazione della nuova lor lega, i mercantili interessi. L'Austria serberà ricordanza indelebile dell'armato soccorso, che generoso e spontaneo le inviava lo Czar, accelerando così la catastrofe della ribellione maggiara.

La più stretta osservanza di ogni diritto, l'adempimento più rigoroso di tutte le obbligazioni fu per tanti anni l'idea inseparabile dal Monarca di Russia. Avvezza l'Europa a considerarlo un vivente palladio, un'arra infallibile del suo equilibrio politico, cominciò insospettirne la prima volta per lo strano contegno e le ancora più strane esigenze del principe Menzikoff a Stambul. Incerta se il principe avesse trasceso i termini del suo mandato, depose ogni dubbio quando l'Imperatore, che gli commise l'incarico, si mostrò soddisfatto della sua esecuzione.

L'occupazione dei Principati fu il pegno materiale, che recavasi in mano lo Czar in difetto del pegno morale, chiesto dal Menzikoff in suo nome, e negatogli dal Sultano, il quale avrebbe, accordandoglielo, abdicata una parte della propria sovranità. L'indipendenza dell'Impero ottomano, minacciata in diritto a Costantinopoli, fu lesa in fatto dalle aquile russe librate sul territorio degli Ospodari.

Le primarie Potenze d'Europa esaurirono tutte le possibilità di ridurre colle pratiche della conciliazione a più miti consigli lo Czar. Non parve vero all'Europa, che l'uomo, i cui ventinove anni di regno rispettarono gelosamente i trattati, o la cui voce autorevole spiegò il maggior peso a farne accettare di comune consenso, in via diplomatica, le alterazioni, disdicendo il passato, rinunzii al titolo più glorioso dei meriti suoi, quello di essere stato il favoreggiatore e custode della pace del mondo.

Pur troppo è talvolta sì prepotente la forza delle circostanze, che la volontà più robusta, cogli espedienti più validi a operarne gli effetti, non basta per vincerle: umiliazione a cui spesso condanna l'umana grandezza chi la creò, perchè si conosca da lui. Forse lo Czar, sotto l'impulso d'una tale violenza, seconda le mire ambiziose d'una fazione, che aspira da un secolo al dominio del Bosforo.

Prescindendo da ogni ordine di ragioni politiche e storiche, a guarentire la integrità dell'Impero ottomano concorrono in solido i materiali interessi degli Stati d'Europa.

Siccome poi il nostro Impero, dividendo l'utilità d'un fiume regale, fronteggia con ampia estensione l'Impero di Abdul Megid, niun altro Stato, nel riguardo economico, ha un cumulo uguale di beni da tutelarvi, niun altro è chiamato dal sentimento del suo dovere con energia più sollecita a difenderlo, a conservarlo. La gratitudine del Governo austriaco, verso l'augusta persona di Nicolò, non deve immolare l'industre opulenza delle sue provincie, quasi olocausto a fazione remota che, simulando pietà, col seducente pretesto di religione, [illegible] e lusingandone la coscienza, di affascinarlo a sfidare l'Europa intera per una causa, ch'egli può credere santa, ma il cui fine reale è la conquista delle Provincie ottomane, la sostituzione d'una chiesa scismatica all'Islam. Nel suo fanatismo ortodosso e nella sua avidità d'ingrandirsi, la remota fazione si appiglia ad ogni mezzo che agevoli l'orditura del suo disegno. La vertigine anarchica delle popolazioni cristiane, soggette al Turco, muove, secondo che afferma l'universalità dei fogli periodici, dalla fazione moscovita. Emula de' cospiratori che insidiano la tranquillità dell'Europa, essa vuole con armi aggressive usurparsi i poteri legittimi dell'Oriente. Maestra anch'essa d'inganni, coonesta l'impresa di sonori vocaboli, di passionati sofismi. Anch'essa leva sulle sue insegne il magico motto: *Nazionalità, Religione!* Le genti slave ed elleniche cominciano a ribellarsi dal loro Padiscià: il continente greco e le Isole Ionie sono sul punto d'insorgere. Ma queste hanno i conti da stringere colla lor protettrice, esemplare sopra ogni altro Governo nel saldar le partite di simili debiti. Se i moti ellenici odierni si possono considerare da un lato quale espiazione di Navarino, dal lato opposto chiariscono l'antiveggenza dell'Austria, astenutasi allora da una partecipazione, avversa al principio politico, ch'ella professa, e sul quale indeclinabilmente riposa.

L'Austria, qualunque sia l'apparente giustificazione d'una congiura o sommossa, non degradasi mai a blandirla, molto meno a promuoverla: coerente a sè stessa, con franco proposito la rinnega e combatte. L'Austria, al pari delle grandi Potenze marittime, vuole l'integrità dell'Impero ottomano. Nel conflitto oggimai inevitabile tra l'Occidente e la Russia, l'Austria, d'unanime accordo con Francia e Inghilterra, si manterrà neutrale, fintantochè pugneranno gli eserciti; ma dovunque apparisse una fiamma di rivoluzione, ella si farà innanzi a smorzarla. Certo che nè il reame di Grecia, nè le Provincie devote al Sultano ascolterebbero impunemente le suggestioni emanate dal Kremlin. Veglia un esercito austriaco a sicurare la quiete interna dell'Impero d'Oriente, a ripagare con altra mercede il già noto procedere del Divano.

Purch'egli ne sia interessato, quanto l'Austria e la Francia, il Governo britannico apprezza il valore delle comode frasi, che accendono i popoli a mordere il freno dei poteri ufficiali. Profanate dal labbro di tanti impostori, le auguste parole di *religione*, di *patria*, di *nazionalità, indipendenza* hanno smesso l'arcano prestigio del senso che involgono. Se in bocca a John Bull, minacciarono come razzi incendiarii la casa degli altri, venuto il suo turno, quelle stesse parole minacciano ora la sua. Ma da qualunque parte ricevano le inspirazioni, fosse anche dall'Orsa, i sudditi ionii impararono, a spese dei Cefaleni, come sappia Inghilterra punire l'abuso di simili frasi tradotte in un simulacro di sedizione.

Nuovo è per altro lo scandalo, che da paesi e da popoli, il cui Governo coperse finora coll'egida sua la stabilità del diritto in Europa, pullulì un seme, il quale abusato fu tanta parte delle nostre sventure.

Ci consola l'idea ch'egli viene serotino, e che la odierna alleanza dei quattro Stati primarii varrà a dissiparlo.

Continuando le nostre comunicazioni sulla carestia in Lombardia, e sulle disposizioni prese per toglierne gli effetti, indichiamo in via di appendice essersi negli ultimi tempi del tutto dileguati i timori e sintomi d'agitazione fra la popolazione bisognosa, ed aver avuto luogo un ribasso benefico nel prezzo delle granaglie.

Intanto, in tale importante argomento, continuano le premure più utili, a fin di cercare ed accrescere tutte le risorse e tutti i mezzi d'occupazione, di guadagno e di beneficenza. Specialmente le Autorità comunali delle più grandi città furono condotte ad una vera gara per soccorrere le classi angustiate della popolazione.

Prima di tutte, in questi onorevoli sforzi, sta la città di Milano.

Gli abbondanti mezzi, che sono a disposizione di quel Comune, permettono che vengano straordinariamente estese ed accresciute le prese disposizioni. È sciolto ivi attualmente, in estensione veramente colossale, il grave problema di dar pane a prezzo discreto alla popolazione, mancante di mezzi. Ogni giorno più di 68,000 individui [illegible] Que' buoni, qualche settimana, oltrepassano il numero di [illegible]

È necessaria una spesa di lire 45,000 per eguagliare la differenza del prezzo. La somma totale, impiegata in denaro, dopo la distribuzione dei *buoni*, giunge a quest'ora a lire 200,020.

Riguardo poi alle comunicazioni, date negli articoli anteriori, sulle disposizioni prese nel Litorale, per iscemare gli effetti della carestia, aggiungiamo che, fino al 20 febbraio, furono accordati a tale oggetto nel Circolo di Gorizia, dai rispettivi Ministeri, per varie costruzioni di strade ed argini erariali, fiorini 57,000, m. di c. Per l'Istria, furono già dalle Autorità superiori assegnati fiorini 70,000, in via di antecipazione, per acquisti di granaglie; ed oltre a ciò fiorini 47,000, m. di c., per dar tosto principio ad alcuni lavori di strade e di moli nei porti. Inoltre, la colletta, aperta a Trieste a favore degl'Istriani, diede finora il rilevante importo di fiorini 40,000 circa, m. di c.

(*Corr. austr. lit.*)

Il foglio ministeriale di Berlino, il *Tempo*, reca il seguente articolo:

Qual importanza s'attribuisca a Parigi e Londra al contegno delle due grandi Potenze tedesche in una guerra fra l'Oriente e l'Occidente, può riconoscersi agevolmente dal tuono, assunto da alcune settimane dalla stampa ufficiale e semiufficiale di quei due paesi.

S'incominciò in articoli di polemica a dimostrare alle Potenze tedesche che il loro interesse non era dal lato della Russia; si espresse poscia la sodisfazione per la sincerità della neutralità, dichiarata dall'Austria e dalla Prussia; indi a poco questa neutralità non era bastante: il *Moniteur* ed il *Times* discussero ripetutamente la necessità d'un'aperta e decisa adesione all'alleanza anglo-francese; e finalmente si giunse a sostenere, almeno per quanto riguarda l'Austria, che a questa neutralità fu rinunziato in favore delle Potenze occidentali.

Per quello che si dice, (leggevasi non è guari nel *Journal des Débats*) nel Consiglio dei ministri (a Vienna) si trattò d'un'*attiva* concorrenza alle misure, deliberate dalle Potenze marittime, ed agli atti, che devono assicurare il loro successo. » Abbiamo ogni motivo di prestar poca fede a simili asseveranze. L'Austria è più vicina alla guerra della Prussia, e si vide indotta a collocare a' suoi confini una considerevole forza armata a fine d'esser pronta ad ogni evento; da ciò per altro non si potrà arguire ch'ella abbia intenzione di prendervi una parte attiva. Per quello ch'è a nostra notizia, finora non esiste alcuna differenza nelle mire dei Governi d'Austria e di Prussia. Nessuno sa se ed in qual modo i due Gabinetti saranno per ingerirsene attivamente.

Per ora non ci vediamo necessità alcuna. « L'Austria e la Prussia, dichiarò lord Clarendon al Parlamento inglese, il 24 febbraio, hanno diritto alla fiducia del Governo inglese. » Questo dimostra a sufficienza che la posizione dell'Austria e della Prussia, rimpetto alle Potenze occidentali, è *chiara*. La Prussia non ha intenzione di prender parte attiva alla guerra; lo stesso supponiamo dell'Austria. Non è perciò da credersi che da Vienna siano state trasmesse a Parigi e Londra dichiarazioni d'altra natura. (*Corr. Ital.*)

Sul Semmering; cenno d'un antico direttore di strada ferrata.

È cosa riconosciuta da ingegneri di più nazioni, venuti a veder l'opera colossale del passaggio del *Semmering* con locomotive, « congiungere essa in brevissimo spazio tutte le difficoltà, che terreni frastagliati « da burroni profondissimi in clima rigido presentano « alla costruzione di strade ferrate, e insieme tutte le « maniere finora conosciute per superarle, adoperate « col ben noto ardimento di curve a piccol raggio e « di pendenze grandi nell'America settentrionale, o col « ben noto consolidamento di ogni edifizio seguito altrove, soprattutto in Inghilterra, Francia, Allemagna, « e fra Genova e Torino ». E le prove, cui soggiace da più mesi anche con nevi e ghiacci, che ne rendono il passo sì difficile, sono tali e sì bene coronate da successo felicissimo, che ben si deve di quell'opera saper grado al consigliere Ghega, che la propose e guidò a termine, al ministro Baumgartner, che il primo l'approvava e metteva in esecuzione, all'Imperatore Francesco Giuseppe I, che, fra ostacoli diversi, pur la volle eseguita e nel termine più breve anche attivata.

E poichè correva l'obbligo di salire per più tratti aspro pendio (1 a 40) in suolo per più mesi agghiacciato e soggetto a forti nevi, ammise che un concorso fosse aperto onde si avessero locomotive di tal potenza da superare vittoriosamente difficoltà tante, congiunte a quella delle curve ripetute nei passaggi indispensabili di una all'altra delle sponde di vallate inevitabili, e la *Bavaria*, uscita della fabbrica Maffei presso Monaco in Baviera, ottenne il 1.° premio, perchè meglio corrispose alle esigenze del programma emanato [illegible] gnato alla buona e sollecita riuscita di una strada, [illegible] in breve congiungerà per le basse Alpi del Karz l'Italia e il mare al centro dell'Impero, sulla gran base delle austriache ferrovie posta già e sviluppata a spese erariali per Sovrano Decreto 19 dicembre 1841 dall'esimio ministro barone Kübeck.

Nella Commissione, eletta per seguire le prove delle locomotive pervenute al concorso, figurava, fra meccanici distinti austriaci e stranieri, l'I. R. consigliere tecnico Enghert, e questi, altrettanto dotto che diligente osservatore, propose una tale locomotiva, che insieme congiungesse possibilmente con peso minore forza maggiore, e tutte quelle migliori qualità, che nella premiata macchina, e nelle altre tre che conseguirono pur premii, ancorchè minori, si erano osservate a preferenza delle già note in corso d'esercizio sopra strade più piane e men curvate, costrutte dall'attivissima officina viennese di Belvedere, nel cui numero le ultime dell'Haswell furon prime e sì valevoli alle prove testè eseguite su tutta la linea dal cav. Ghega.

Lo stesso consigliere aulico Francesconi, ch'ebbe a dire il suo voto sul progetto di quella strada, e dichiararlo, non solo il migliore, ma l'unico da seguirsi per attraversare l'Alpe del Semmering, che la Stiria divide dall'Austria inferiore, ha, non è molto, percorso tutto il tronco da Gloggnitz a Mürzzuschlag coperto da ghiaccio e nevi, procedendo con una delle nuove macchine Enghert, fornite dalle officine Kessler del Granducato di Baden e Cockerill del Belgio, con un carico di 2500 a 3000 centinaia di libbre viennesi, colla velocità di 4 miglia tedesche (16 italiane) all'ora, d'assai superiore a quella di 1 e mezza a 3, richiesta dal programma.

La percorsero egualmente il ministro dei pubblici lavori Baumgartner, sì degno presidente dell'Accademia delle scienze di Vienna, e il tanto benemerito tenente-maresciallo Kempen, prodigando agli indefessi ed accorti costruttori, fra i quali primeggia l'ingegnere Pilarski, ogni lode e pienezza di sodisfazione. Ed il pubblico la percorrerà all'aprirsi della prossima primavera, allorchè la seconda guida vi sarà collocata, e vi si potranno i treni condurre in egual tempo da Vienna a Gratz, da Gratz a Vienna senz'alcuna interruzione, come adesso senz'alcuna interruzione vi si trasportano le merci per la sola guida, che vi è ultimata, e vi si addestrano i condottieri delle locomotive alla maggiore o minore espansione del vapore a seconda di curve e di pendenze, che non lasciano motivo di timori: tanta è la cautela, con cui si è agito nel tracciato, facendo più piana la strada ove è più curva e rade il labbro dei burroni, guadagnando più altezza ove è incurvata meno e men ristretta, lasciando tronchi brevi orizzontali di riposo a più intervalli, e prodigando forza al grande insieme del suolo, delle travi longitudinali, dei traversi e delle guide di ferro robustissime, con certa quale inclinazione al monte, anzichè alle valli costeggiate; finalmente non risparmiando a quiete e sicurezza pubblica ogni più solido modo di costruzione delle mura a scarpa di semplice sostegno a terrapieni, delle vòlte alle gallerie sotterranee, sian queste curve o in dritta linea, come la principale di oltre 1500 metri, che sottopassa in due piani leggiermente inclinati per gli scoli alla vetta

del Semmering, dei piè dritti a queste vôlte e ai ponti tutti in pietra, soprattutto ai viadotti, attraversanti in curve più o men dolci anche in pendenza, e sovra uno o più ordini di arcate, valli assai profonde, come quello di 52 metri di altezza a Kalten Rinne, e dando scarpe convenienti a terreni sdrucciolevoli e intagliati, o penetrando nelle rocce con gallerie più o men lunghe, ove lo strisciarle per di fuori avesse potuto far temere distacco di pietruzze dai massi più scoscesi, che pur dovevansi a seconda dei livelli non mai a contropendenze e si diversi a medie altezze intagliare e praticare.

Lo che dico, avendo io medesimo percorso le più volte quand'era in costruzione, questo tronco-colossale-modello fra le strade tutte di Europa, delle quali gran parte mi fu dato di vedere e di percorrere nel non breve intervallo geografico da Pest a Liverpool, da Livorno ad Anversa, in quei tronchi terminati, che o pel mare o per le alpi più eminenti non potranno di leggieri esser congiunti, checchè si faccia, si proponga, si desideri, più che da esperti tecnici, da troppo ardenti e passionati speculatori; e lo dico col voto di que' belgi, annoveresi, sassoni, bavaresi, e soprattutto spagnuoli costruttori, coi quali ho percorso in più guise, anche colle macchine premiate, questa strada al Semmering, ch' essi dichiararono, ancorchè breve e da alcuni pochi nazionali creduta leggermente anche evitabile (*), *la più ardua e sinora più istruttiva e importante ferrovia dell' universo.*

Venezia, 1.° febbraio 1854.

(Dal *Coltivatore.*) C. V.

ATENEO VENETO.

Nell' adunanza del 9 corrente, il socio ordinario ab. prof. Berengo leggerà una Memoria *Sopra due storici di Alessandro, scoperti dal Cardinale Mai, e sopra una recente edizione di essi.*

Il Vicepresidente, CALUCCI.

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 4 marzo.

Ci si assicura da fonte autentica che fra l'Austria e la Prussia sono in corso pratiche per la conservazione degl' interessi della Germania, e delle due grandi Potenze in particolare, di rimpetto alle differenze attuali.

L' eccelso Ministero del commercio, in occasiene di dubbi insorti, si è trovato indotto a dichiarare espressamente che la tassa ridotta di tre quarti di carantano per centinaio e per miglio, da pagarsi per ispedizioni di granaglie su tutte le II. RR. strade ferrate dello Stato, fino a tutto aprile, abbia da valere anche per le spedizioni di farina d'orzo e frumento, di legumi e pomi di terra, e per ultimo di grano turco.

È ritornato dal suo viaggio, intrapreso alla volta di Parigi, il figlio del principe della Moldavia, Gregorio Ghika, che soggiorna attualmente in questa città. *(Corr. Ital.)*

È imminente l' introduzione in Austria della Congregazione dei Lazzaristi. Il noviziato viene eretto a Vienna. Sono già in corso pratiche per acquistare un edifizio a ciò adatto. I primi sacerdoti, che s' inscrivono come candidati, verranno inviati per 6 mesi a Parigi affinchè imparino gli usi dell' Ordine. L' operosità dei [illegible] della Missione di S. [illegible] di [illegible] si estende principalmente alle Missioni e in campagna ed in città, ad esercizii religiosi, ed anche alla direzione dei Seminarii, che loro fosse affidata dai Vescovi. *(Presse di V.)*

Il *Corriere Italiano* dice che anche Mazzini volle fare il suo proclama sugli affari d' Oriente, e s' indirizzò ai democratici piccoli e grandi de' diversi paesi.

Una nuov' opera del sig. conte di Ficquelmont, che s' intitola: *I rifuggiti politici in Oriente*, comparirà in luce il 10 corrente. *(O. T.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 2 marzo.

S. M. ha degnato conferire di suo moto proprio la croce di cavaliere de' SS. Maurizio e Lazzaro al sig. Camillo Sivori, celebre violinista.

La Camera de' deputati continuò oggi a discutere il progetto di legge per la diminuzione temporaria del canone gabellario, e soppresse l' articolo primo, proposto dalla Commissione, col quale si dichiarava abolita la legge del 2 gennaio 1853. *(G. P.)*

Altra del 3.

La Camera dei deputati proseguì oggi nella discussione del progetto di legge per la diminuzione temporaria del canone gabellario, e ne approvò tutti gli articoli. Il deputato Brofferio, avendo annunziato in fin della sessione alcune interpellanze al Ministero intorno ad alcuni arresti, avvenuti oggi, il ministro guardasigilli credette di risponderví immediatamente, e il risultamento di questa viva discussione fu l' approvazione d' un ordine del giorno motivato del deputato Lanza, col quale, disapprovandosi lo scritto anonimo, di cui si era dato lettura (e che era principal causa degli arresti), si eccita il Ministero a far in modo che sia impedito ogni assembramento illegale, e si passa all' ordine del giorno. *(G. P.)*

Leggesi nella *Corrispondenza litografata di Torino*: « Il *Moniteur*, dichiarando che l' Impero francese non voleva far lega colla rivoluzione nè in Grecia nè sulle Alpi, ha non poco raffreddata l' emigrazione.

« Ella calcolava sulle circostanze attuali per la fondazione della nazionalità italiana. Non potendo realizzare questo sogno coi principii democratici, essa accettava il concorso di una mano possente e monarchica.

« Ma, prima di tutto, il Governo francese ha a cuore di attrarre l' Austria ad un' alleanza europea per avere tutta la sua libertà d' azione in Oriente. Per ciò esso non trascurerà nulla per conservare i buoni rapporti con S. M. l' Imperatore Francesco Giuseppe.

« Già la Francia ha ottenuto un rilevante successo, dissipando le malfidenze dell' Inghilterra e stringendo con essa un' alleanza sincera e garantita. Sarà tanto fortunata anche coll' Austria?

« Intanto il Ministero sardo procede direttamente alla realizzazione dei suoi piani, la riforma. Le voci di guerra, gli armamenti dell' Inghilterra, quelli che si fanno in Francia, nulla è capace di rimuovere il signor di Cavour dalla sua idea. Egli ha detto: Se l' ultima tornata fu finanziaria, questa sarà amministrativa.

« Ed infatti è la riorganizzazione, che caratterizza tutti i progetti di legge preparati o allo studio negli Ufficii. Questa riorganizzazione ha inoltre una libertà d'azione, quale non ebbe in nessun tempo.

« Alcuni anni or sono, anche durante la Repubblica francese, il Ministero non avrebbe osato toccare i beni ecclesiastici. Noi vediamo che il signor Rattazzi elaborò la legge, che tende alla ripartizione più eguale di questi beni.

« La parola è dolce. La cosa lo sarà pure. Ma, per pronunciare quella e mettere in esecuzione questa, era però necessario che l' attenzione europea fosse rivolta verso l' Oriente e il mar Nero. » *(Corr. Ital.)*

Salparono il 1.° marzo dal porto di Genova i seguenti legni da guerra di S. M. il Re de' Paesi Bassi: Il *Prince Van Orange*, fregata comandata dal capitano di vascello Stoll S. W., avente a bordo il contrammiraglio sig. Bouricius; il *Zeehond*, brick comandato dal luogotenente di vascello Escher B. G.; il *Soembing*, corvetta a vapore comandata dal capitano di fregata Fabius G.

Ci scrivono da Genova il 2 marzo: È giunta nel golfo di Spezia, proveniente da Civitavecchia, la fregata degli Stati Uniti d' America nominata il *Garanac*, comandata dal sig. Long, capitano di vascello, avente 250 persone di equipaggio e 9 cannoni d' armamento. *(G. P.)*

IMPERO RUSSO

Il giornale del Ministero russo degli affari interni rende noto quanto appresso: « In seguito al cattivo ricolto dell' anno passato, ed ai prezzi assai elevati dei viveri nel Regno di Polonia, l' Imperatore, giusta domanda del luogotenente, ha permesso che venga pubblicato il divieto di esportazione d' ogni sorta di granaglie, oltre il frumento. È lasciato al principe luogotenente fare osservare il divieto. » *(Corr. austr. lit.)*

Lettere di Pietroburgo parlano continuamente di movimenti militari e di armamenti. Il nuovo reclutamento fece una trista impressione nella Polonia, sapendosi bene con quanta durezza si mettano in attività quelle misure. A Varsavia è attesa una numerosa guarnigione, giacchè molti distaccamenti d' esercito ricevettero ordine di entrare nella Polonia dall' interno della Russia e di formare i presidii fino al confine. I giornali ufficiali nominano 152 persone innalzate al grado di nobiltà. Varii emigrati polacchi, che trovansi in Francia, ricevettero il permesso di ripatriare, fra cui Felice Gruszynsky, Michele Zielinsky, colla moglie, e Giovanni Rzepezky; a condizione però che non possano legittimare più la loro nobiltà, e senza pretendere ai loro beni confiscati. *(O. T.)*

Il *Times* ha il seguente dispaccio telegrafico [illegible] febbraio:

« Secondo notizie di Pietroburgo, assicurasi che sir H. Seymour lasciò quella capitale senza veder l' Imperatore, avendo ricevuto avviso che i suoi passaporti eran pronti (*).

« Il sig. di Castelbajac aveva chiesto d'essere trattato come il suo collega; ma, avendo l' Imperatore manifestato il desiderio di vederlo, il generale si recò a tal invito, e, durante l' abboccamento, ricevette la decorazione di S. Alessandro Newski.

« Un ukase ordina a tutti gli uffiziali pensionati della marina di rientrare in attività. Un gran numero di Greci entrarono al servizio russo, e si erano promessi grandi vantaggi agli Ebrei per trarli a prender servizio nella flotta. »

Il *Journal de St. Petersbourg* reca la notizia della morte del generalmaggiore Werewskin, addetto all' esercito del Caucaso senza uno speciale comando.

IMPERO OTTOMANO

In data di Costantinopoli 17 febbraio, il *Times* ha le seguenti notizie:

« Gli ambasciatori di Francia e Inghilterra inviarono due piroscafi in soccorso de' Turchi in Epiro, e probabilmente i golfi di Contessa e di Salonicco, come pure la costa d' Albania, saranno posti in istato d' assedio.

« Il ministro inglese ad Atene informò il Governo greco che l' Inghilterra è disposta ad intervenire per ripristinar l' ordine ne' paesi insorti.

« I Greci dell' Epiro abbattono tutte le mezzelune delle moschee, e celebrano in quegli edifizii il servigio divino. »

Il *Wanderer* riceve da Bucarest la seguente corrispondenza in data del 19 febbraio: « Il tempo di mite primavera, che si cangiò improvvisamente in invernale, conserva tuttavia il freddo, benchè ora abbiamo giorni sereni. Ogni mattina il barometro segna 12 sino a 13 gradi sotto il zero. Questo cangiamento di temperatura ha il suo buono, giacchè i medici degli Ospitali sperano con ciò che il tifo, sparsosi in modo epidemico in questi lazzeretti russi, avrà un buon ritegno a comunicarsi maggiormente. Anche tra i civili, benchè soltanto in singoli casi, accaddero morti cagionate da questa terribile malattia.

« Le lagnanze della gente di campagna sempre più si aumentano, perchè essi ed i loro animali da tiro vengono adoperati in ogni sorta di trasporti d' armata, principalmente verso il Danubio. La ricompensa di 4 piastre (24 carantani), che ricevono i contadini al giorno per sè, i loro animali e i loro mezzi di trasporto, non è certo un equivalente del danno, che soffrono le loro robe, del mantenimento degli animali e della perdita di tempo, tolto alle loro occupazioni domestiche.

« Negli ultimi giorni, oltre ad un non insignificante numero di feriti russi, vennero qui trasportati 8 o 9 prigionieri turchi, la maggior parte di truppa irregolare. Generale discorso della città è l' imprigionamento, successo già tre settimane presso Radovan, nella piccola Valacchia, di un tenente, prima prussiano: egli fu preso nel momento che voleva passare agli avamposti turchi per unirsi agli stessi. Ei si chiama Schlitter di Hohenberg ed appartiene ad una ragguardevolissima famiglia prussiana. Servì durante la guerra d' Ungheria come ufficiale nell' I. R. armata austriaca nella Transilvania (e credo nei dragoni Principe di Savoia), e più tardi entrò in servizio dello Schleswig-Holstein. Venne in Bucarest un anno addietro. Spedito qui da Crajova, si trova presentemente presso il corpo principale di guardia russo. Essendo egli suddito prussiano, tutti sono in attesa di vedere quanto potrà valere l' influenza di questo reale console generale prussiano. Anche i sudditi stranieri, che qui tengono osterie e botteghe di caffè, furono costretti dall' Amministrazione del paese di farsi inscrivere nella rispettiva corporazione, e sono ora soggetti, in tutto ciò che riguarda le loro incumbenze, senza l' intervenzione di Consolati, unicamente alla polizia russa.

« È da attendersi che queste misure si estenderanno anche tra breve a questi stranieri negozianti al minuto. »

Odesi essere le truppe turche avvilite, e la disciplina di esse rilassata. L' uffiziale piemontese Gardegni abbandonò a Calafat il suo reggimento, in cui era capo squadrone, pel solo motivo che nulla può farsi coi soldati, facendo ognuno quel che vuole, e non adattandosi al comando. Calafat ha dai 1500 ai 1600 malati. Omer pascià vi è aspettato. I Turchi deggiono aver avuti rinforzi. La guarnigione di Calafat dev' essere di 25,000 uomini. Giungerà fra pochi dì a 30,000. Hanno viveri a sufficienza; ma mancano i foraggi. Molti squadroni furono rimandati a Viddino per poter ivi provvederli alla meglio. Furono richiamati in fretta a Viddino gli Ungheresi dal sergente in giù, perchè non hassi in essi fiducia, essendo avvenuti ripetuti casi di diserzione.

Circola a Viddino una notizia, che merita di essere raccontata per la singolarità sua. Dicesi che, al principio di febbraio, un uffiziale subalterno turco, essendo alla caccia, cadde in mano degli avamposti russi, e fu condotto a Crajova. Fu cortesemente trattato dal principe Gortschakoff, non solo, ma fu fatto anche girar per le tende, perchè, tornando a Calafat, raccontar potesse il veduto. Partendo, gli fu data eziandio una somma di 10 zecchini. *(Corr. Ital.)*

INGHILTERRA

Londra 27 febbraio.

Il *Globe* annunzia che domenica (26) i ministri di S. M. B. si riunirono nella residenza di lord Clarendon, ove si trattennero in Consiglio parecchie ore.

Bisognava (dice a questo proposito il *Morning-Post* dei 27) che si trattasse d' affari ben urgenti e ben importanti, perchè lord Aberdeen convocasse ieri il Consiglio dei ministri.

Il Consiglio de' ministri, che s' è (dice il *Morning-Herald*) riunito domenica ultima (26), fu convocato in seguito ad importanti dispacci d' Oriente, recati dal sig. Townley. Il sig. Blackwood ripartì domenica stessa a sera alla volta di Costantinopoli, con la risposta del Gabinetto.

Togliamo da un giornale le seguenti varie notizie, in data di Londra 27 febbraio:

« Il Governo dee aver ricevuto ieri dispacci importanti; almeno si può argomentarlo dalla circostanza che i ministri, i quali avevano tenuto ancora ier l' altro un Consiglio di Gabinetto, che durò parecchie ore, furono convocati domenica (ieri) al mezzodì dal primo ministro in casa di lord Clarendon, e rimasero insieme quasi 3 ore *(V. sopra)*; fatto notevole, giacchè la domenica non si tengono conferenze ministeriali se non in casi di estrema urgenza.

« Non men significativo è il fatto che lord Raglan, comandante del corpo di spedizione, partì la sera d' ier l' altro per Parigi, onde intendersi col Governo francese riguardo alle operazioni di guerra da eseguirsi in comune. Insieme con lui partì lord di Ross, che probabilmente rimarrà più a lungo in Parigi, per andar d' accordo col Ministero della guerra francese sui particolari, dopo che lord Raglan avrà dilucidato i punti principali, giacchè il comandante supremo è costretto dai doveri della sua carica (a cui va unita anche quella di direttore dell' uffizio d' artiglieria) a ritornar presto a Londra. Si recò pure a Parigi sir Baldovino Walker, dell' Ammiragliato, per conferire sulle operazioni più opportune delle flotte unite.

« Durante l' assenza di lord Raglan vengono presi tutti i provvedimenti necessarii per mobilizzare il secondo corpo di spedizione. Secondo l' *United Service Gazette*, per ora sono designati a farne parte il 1.° reggimento di fanteria, il 7.° de' regii fucilieri, il 19.° reggimento di fanteria, il 23.° *royal Welsh Fusilier*, l' 88.° e il 95.° a piedi, indi l' 8.° degli usseri e il 17.° degli ulani.

« Gl' Inglesi mostrano ora disposizioni assai bellicose. Si narra continuamente di apprendisti di Londra, che fuggono dal lavoro per arrolarsi nella flotta, in qualità di mozzi. Questi casi si rinnovano ogni giorno a dozzine. A Dublino era sì grande l' affluenza delle reclute, che il Governo si vide costretto ad accrescere di un pollice il richiesto limite della statura.

« Persin gl' invalidi di Greenwich, che hanno passato i 60 anni e sono esonerati da qualunque obbligo di servigio militare, formano un corpo franco, che sarà composto di 100 uomini e potrà prestare buoni servigii nel caso di bisogno. »

Sabato (25) i membri del White-Club offersero un gran banchetto a S. A. R. il Duca di Cambridge, in occasione della partenza di S. A. R. per l' Oriente.

Presedeva il duca d'Hamilton. Al brindisi, che questi fece in onore del Duca di Cambridge, S. A. R. rispose ne' seguenti termini:

« Tutti debbono deplorare quel che sta per succedere; ma la nostra causa è buona e giusta, e la vostra presenza in questo luogo prova che, poichè la nostra causa è giusta, noi siamo, come Inglesi, determinati a perseverare sino alla fine.

« Tali sono i sentimenti, che animano i miei compagni d' arme e me, entrando nella carriera, che apre dinanzi a noi questa lontana spedizione: e benchè io diffidi altamente delle mie forze, la vostra benevola accoglienza mi dice essere voi persuasi che io non trascurerò alcuna cosa per adempiere il mio proprio dovere.

« Quando ritornerò, il che avverrà, spero, in un' epoca poco lontana, io avrò dato prova di non essere affatto indegno della vostra fiducia. » *(Applausi.)*

L' ammiraglio Ross, bevendo alla salute dell' esercito e della marina:

« L' Inghilterra (disse) non si è trovata, da quarant' anni in poi, in guerra con una grande Potenza, e nullameno una flotta compiutissima è stata mandata al mare, senza che vi sia stato bisogno di ricorrere agli eccitamenti della stampa periodica. È questo un fatto, che proclama altamente l' energia della nazione.

« I giovani de' nostri giorni sono bene i degni figli de' loro padri; eglino hanno lo stesso coraggio e la stessa bravura, e quando la bandiera britannica ondeggi dinanzi a quella della Russia, v' è da scommettere mille contr' uno in favore della vecchia Inghilterra. *(Applausi.)*

« La bandiera che per tanti e tanti anni ha sfidato i venti e le battaglie, non subirà nè offese nè macchie per parte della Russia. » *(Applausi.)*

Lord Adolphus Fitz-Clarence propose poi un brindisi in onore di lord Raglan e dell' esercito, che è sotto i suoi comandi; brindisi, che fu accolto col più vivo entusiasmo. *(J. des Déb.)*

Si legge nel *Morning-Post*: « Lord Raglan, accompagnato da sir Baldwin Walker e da lord Ross, è partito l' altr' ieri (26) da Londra, ed è in questo momento a Parigi. L' oggetto del suo viaggio sarebbe di porsi d' accordo con le Autorità francesi sul migliore piano di campagna, da adottarsi in Turchia dalle forze alleate. Lord Raglan è più conosciuto sotto il nome di Fitzroy Somerset, ch' egli portava allorchè combatteva in Spagna sotto gli ordini del duca di Wellington.

« È a notarsi che nulla è trascurato da parte delle Autorità inglesi per assicurare un cordiale accordo fra le truppe delle due nazioni. Abbiamo citato le parole del Duca di Cambridge. *(V. sopra.)* Un de' veterani dell' esercito inglese sir Harry Smith, ha anch' egli rivolto al 93.° reggimento degli *higlanders*, al momento del suo imbarco a Portsmouth, parole, che debbono essere registrate:

« « Una cosa soprattutto, egli disse, mi preme « raccomandarvi; ed è di essere buone camerate pe' no-« stri bravi alleati, i Francesi. Dico bravi, e con cono-« scenza di causa, poichè gli abbiamo già avuti un tem-« po per avversarii. Ora, avrete a combattere a fianco « loro, e meglio vale averli per ausiliarii che tutti gli « altri soldati del mondo, poichè non vi abbandoneran-« no mai.

« « Ho ancora una raccomandazione da farvi. Noi, « soldati, siamo ben provvisti di tutto dal nostro paese; « ma i poveri abitanti delle contrade, ove si fa la guer-« ra, sono sempre in istato di miseria: nessun fra voi « levi il braccio contro la gente del paese; proteggete, « per lo contrario, i deboli contro i forti. »

Altra del 28.

L' imminenza della guerra è stata causa di alcune interpellanze nelle due Camere del Parlamento inglese, sessione del 27 febbraio.

Alla Camera de' lordi, avendo il *conte d' Ellenborough* domandato se il Governo della Regina abbia preso provvedimenti per impedire alle navi russe d' uscire dal Baltico e di catturare navigli mercantili, il *conte d' Aberdeen*, rispondendo, disse:

« Spero che il mio nobile amico non vorrà negare che il Governo ha fatto prova della più grande attività e vigilanza; ma io non posso rispondere alla domanda, che mi è fatta, imperocchè la risposta, che potrei fare, non sarà utile se non alla Potenza, contro la quale sono dirette le nostre operazioni. *(Ascoltate!)* Prevengo le SS. VV. che, per l' avvenire, io crederò mio dovere di non rispondere a nessuna domanda, che mi potesse essere indirizzata, avente relazione a progetti d' operazioni militari. *(Ascoltate!)* »

L' incidente non ebbe altro seguito.

Alla Camera de' comuni, sir *W. Clay*: Io domanderò (disse) al nobile lord John Russell: 1.° Se i navigli russi, noleggiati da negozianti inglesi per recar grano nel mar Nero, e autorizzati da un firmano del Sultano (pubblicato dopo la sua dichiarazione di guerra contro la Russia) a passare il Bosforo ed i Dardanelli, potranno navigare senza essere molestati da' bastimenti da guerra inglesi, in caso di guerra tra l' Inghilterra e la Russia; 2.° Se il Governo metterà in opera i suoi buoni ufficii col Governo francese per assicurare a' navigli, in queste condizioni, un salvocondotto, acciocchè non siano inquietati dalle navi da guerra francesi.

Lord *John Russell*: La questione è assai delicata e della più alta importanza ad un tempo; ma bisognerebbe che le domande fossero indirizzate a chi di ragione in iscritto. Alcuni navigli russi, noleggiati da negozianti inglesi, sono stati autorizzati dal Sultano a passare il Bosforo ed i Dardanelli: si procurerà che quest' autorizzazione riceva la sua esecuzione.

Lord *John Russell* annunziò appresso che un bilancio supplimentario per l' anno sarà comunicato alla Camera il 28 febbraio od il 1.° marzo, e che venerdì prossimo (3 marzo) egli domanderà alla Camera di formarsi in Comitato su questo bilancio.

La relazione del Comitato de' sussidii è approvata.

Sir *H. Willoughby* volge poi l' attenzione della Camera sulla distruzione della flottiglia turca a Sinope.

Chiusa questa discussione, che non presentò incidenti notevoli, la Camera si formò in Comitato di sussidii e votò varie somme domandate per la marina.

Sir *J. Graham*, dopo il voto di 225,050 lire di sterlini per trasporto di truppe e di munizioni da guerra, prevenne la Camera che, prima della fine della tornata egli dovrà probabilmente chiedere nuovi fondi pel medesimo oggetto.

« Da quindici giorni in poi (aggiunge sir *J. Graham*) il Governo ha provveduto all' imbarco di 10,000 uomini pel Mediterraneo, e fra altri 15 giorni saranno presi provvedimenti per duplicare questo numero. *(Ascoltate!)* Il Governo non rimane ozioso a questo proposito.

« Io spero che noi proveremo ai popoli dell' Europa, in quel che concerne le nostre armate di terra e di mare, che, allorchè si ha bisogno delle nostre truppe, esse sono pronte ad affrontare il nemico. *(Applausi.)* Io ringrazio intanto la Camera della sua generosità nel votare i sussidii. »

Alla stessa Camera, sessione del 28 febbraio, il sig. *Liddell* domandò se un' alleanza offensiva e difensiva sia stata conchiusa, come ne correva voce, tra lo Czar, i Khani di Chiva e di Boccara ed il Re di Cabul.

Sir *Charles Wood* rispose ch' egli non credeva fondata una tal voce.

(*) Estratto di lettera 1.° gennaio 1854, da Vienna, di dottissima persona all' autore di questo cenno:

« Le felici prove del Semmering posero il cav. Ghega in « grande favore anche presso chi tenevasi prima in un cauto « riserbo sul merito della sua opera titanica. Io non saprei se « a questa sia più concorsa la forza dell' ingegno o quella del-« l' animo, ed anzi stimo che la costanza tenace del proposito, « a fronte d' ogni incredulità, opposizione e maldicenza, debba « considerarsi in quest' uomo una mirabile virtù. »

(*) Giusta più recenti notizie da Pietroburgo del 21 febbraio, date dal *Corriere Italiano*, e da noi pure riferite ieri nelle *Recentissime*, l' ambasciatore inglese non avrebbe lasciata la capitale della Russia se non il 22, ed avrebbe fatta egli pure la sua visita di congedo.

Alla Camera dei lordi, sessione egualmente del 28 febbraio, il *conte d'Aberdeen* rispondendo ad una interpellanza del *co. di Wicklow* annunziò che, nel corso della tornata sarà presentato un bill relativo alle modificazioni da arrecare alle leggi esistenti sulla milizia dell'Inghilterra.

Questa legge avrà per iscopo d'autorizzare il Governo a portare quella milizia da 80,000 a 120,000 uomini.

Ecco l'articolo del *Times* del 24 febbraio, del quale è fatto cenno nell'estratto dell'*Indépendance belge*, per noi riferito nel foglio di venerdì:

« Il Governo ed il pubblico si astennero saviamente, l'uno di dare, e l'altro d'esigere nessuna specie di ragguaglio su' movimenti ulteriori e sulle operazioni, in cui potranno fra poco trovarsi involte le truppe, che si allontanano dalle nostre rive. Quali sian essi i disegni, formati per tali operazioni, è evidente esser debito di coloro, che hanno l'autorità, ed insieme utile della nazione, tenerli secreti sino al momento del porli in atto. Noi dunque nulla sappiamo su questo particolare, ch'egualmente non sappiano tutte le persone, le quali esaminarono la topografia del campo della guerra; e, se qualcosa di positivo ci fosse noto, ci crederemmo in dovere di non pubblicarlo se non con estrema riserva.

« Nondimeno, il fatto che un esercito inglese di più che 25,000 uomini sarà tra breve in cammino per l'Oriente, e ch'ei sarà seguito da un esercito francese ancor più numeroso, ci porge occasione di valutare le posizioni, in cui e' potranno essere collocati, e le congiunture, nelle quali potranno trovarsi. Una certa conoscenza del paese e della posizione del nemico ci darà, sino ad un certo segno, un indizio sulle disposizioni, che, secondo ogni probabilità, saranno prese fin dalle prime.

« Il maresciallo Marmont discusse ne' suoi viaggi, coll'autorità d'un uomo di guerra consumato, la natura delle operazioni meglio calcolate, sia per l'attacco de' Russi contro l'Impero turco, sia per difendere quest'Impero contro i medesimi. Egli è d'avviso che, se i Russi si fossero già, con un mezzo qualsiasi, impadroniti de' Dardanelli, l'alleanza più intima e gli sforzi più energici della Francia, dell'Inghilterra e dell'Austria sarebbero impotenti a farli sloggiare da quella posizione. Nondimeno ove si supponga che gli eserciti alleati occupino per li primi i punti più importanti del territorio turco, il vantaggio sarà dal loro lato. Per assicurare i mezzi di difendere Costantinopoli e di giungere definitivamente alla disfatta ed alla distruzione d'un esercito russo, che avesse passato il Danubio e tentato di forzare o di girare il Balkan, Adrianopoli diventa, senza dubbio, all'esordire d'una campagna, il gran centro delle operazioni. Una delle misure, che raccomanda il maresciallo per coprire Costantinopoli ed appoggiare le divisioni più avanzate dell'esercito turco, consiste nel costruire in Adrianopoli un gran campo, che sarebbe facile di fortificare con trincieramenti. La costruzione di 18 o 20 torri, sul genere di quelle, che si vedono a Linz, renderebbe probabilmente imprendibile una simile posizione.

« Supponiamo ora che Adrianopoli debba considerarsi come il centro delle operazioni preliminari: se noi figuriamo questo paese alla punta d'un triangolo equilatero, i due altri angoli della figura cadranno a Rodosto sul mare di Marmara e ad Enos vicino all'imboccatura della Maritza. La base della figura così descritta taglierà la penisola del Chersoneso di Tracia, quella lingua di terra che, situata tra il golfo di Saros e l'Ellesponto, domina sulla costa orientale l'ingresso de' Dardanelli.

« Si ha qualche ragione di credere che il generale Baraguay-d'Hilliers abbia scelto Rodosto per luogo di sbarco delle truppe francesi, d'onde esse potrebbero essere dirette, tanto sulla capitale, quanto su Adrianopoli per la via diretta. Malta, a ciò che sembra, sarà il luogo di convegno delle truppe inglesi, quantunque dubitiamo che la prima divisione non aspetterà in quel paese la seconda, e che si dirigerà senz'indugio sul territorio turco. Per quanto spetta adunque le operazioni, che si faranno ulteriormente nella Tracia o nella Romelia, questo corpo sbarcherebbe, fuor di dubbio, ad Enos, per avanzarsi, rimontando la valle della Maritza, altra volta l'Ebro, oppure per occupare con circa 10,000 uomini la forte posizione, che si ha sull'altipiano di Mapta, al di sopra de' Castelli d'Europa ne' Dardanelli. Questa posizione è la chiave dell'Ellesponto, ed è imprendibile, quando sia in mano d'una Potenza padrona del mare, che la bagna de' due lati.

« Dietro la configurazione della penisola, essa potrebbe facilmente essere difesa col mezzo di linee d'una mediocre estensione, ed in seguito non avrebbe bisogno d'altro, per essere protetta, che d'un piccol numero di truppe. Se l'esercito s'inoltrasse lungo la Maritza, Demotika diventerebbe, al sud di Adrianopoli, un punto importante.

« Ecco le osservazioni, che presenta su quest'oggetto il maresciallo Marmont: « Se una flotta francese ed inglese dovesse passare lo stretto dei Dardanelli e giungere a Costantinopoli; se, nello stesso tempo, un corpo di 50,000 uomini, alleati contro la Russia, si ponesse nella situazione di Adrianopoli, ed ivi stabilisse quel campo trincierato di cui ho parlato, in allora i Russi avrebbero grandissime difficoltà a vincere per cacciare i loro nemici. Bisognerebbe in allora che la loro flotta si ricoverasse a Sebastopoli per non uscirne più, e quando facessero marciare un esercito verso il Balkan, quel loro esercito sarebbe esposto ad un gran pericolo, nel caso che un corpo austriaco, ad essa nemico, sboccando dalla Transilvania ed entrando nella Bessarabia, oppure dall'Ungheria e penetrando nella Servia, si ponesse in situazione di prendere a rovescio l'esercito stesso nella Bulgaria. »

« Queste osservazioni, scritte già anni sono, riproducono con una singolare esattezza lo stato attuale degli affari, soprattutto dopo che l'Austria ha dichiarato alla Francia ed all'Inghilterra la sua intenzione di prendere misure attive per impedire la marcia della Russia e per ottenere l'evacuazione dei Principati. Tuttavolta questo ragionamento si fonda principalmente sulle eventualità d'una guerra difensiva, ed a noi sembra che, per quanto almeno concerne i mezzi di difesa dell'Impero turco contro l'aggressione della Russia, abbiasi raggiunto lo scopo dal momento, che la Francia e l'Inghilterra mandarono le loro flotte e i loro eserciti per assicurarlo.

« Nessuno s'immaginerà che la Russia possa invadere la Turchia e forzare la doppia linea del Danubio e del Balkan, in modo da minacciare Costantinopoli, quando 60,000 uomini almeno delle migliori truppe europee proteggono quella capitale. Ma la campagna, dal momento che sarà aperta, non potrà circoscriversi alla difensiva, giacchè le Potenze alleate hanno espressamente in vista due scopi: 1.° Ottenere l'evacuazione dei Principati; 2.° Spingere la guerra contro la Russia su altri punti del suo territorio, con tanto vigore, che basti a forzarla a sollecitare la pace a quelle condizioni, che noi le imporremo. Il gran difetto della posizione dell'esercito russo sta in questo che tutta la sua linea d'operazione è parallela alla linea delle fortezze turche, e che quindi essa trovasi esposta ad essere tagliata alla sua base in faccia a Silistria, od altrove, mentre la nostra fronte attacca Calafat o Viddino.

« Ma il pericolo di questa situazione si accresce enormemente, quando si vede che le truppe austriache, che in adesso si radunano in Transilvania, sono ugualmente parallele a tutta la linea russa al nord e possono, con una corta marcia, tagliarla in Moldavia. E ciò non è il tutto: il gran vantaggio degli eserciti inglesi e francesi, che occupano posizioni sulla costa o presso la costa, e che sono sostenuti da un gran numero di bastimenti a vapore e trasporti a vapore, messi a loro disposizione, si è che si può, senza grande difficoltà o con piccolo ritardo, gettare un corpo d'esercito completo su qualunque punto della costa o della linea di operazione del nemico. Perciò gli ufficiali, che comandano queste operazioni combinate, hanno la facoltà di operare o sulle spalle o sul fianco sinistro dell'esercito russo, su un punto qualunque della costa di Bessarabia, Odessa, Akerman, le bocche del Danubio, oppure in avanti al sud, come presso Varna.

« In questo modo le truppe russe sarebbero letteralmente bloccate, e gli approvvigionamenti, indispensabili alla loro sussistenza in que' paesi, sarebbero intercettati. Quanto più si avanzassero, tanto più la loro posizione peggiorerebbe, e forse potrebbero essere ridotte ad abbassare le armi. Al postutto, la Russia, come Potenza aggressiva, è debole: i suoi eserciti deperiscono fuori delle sue frontiere; essa, dopo il 1814, non trasse mai in battaglia un esercito veramente imponente, a una distanza un po' considerevole dalla sua base di operazioni. La sua forza reale è nella difesa del suo territorio; e là, nelle profonde solitudini delle sue steppe e delle sue foreste, il cuore dell'Impero è inattaccabile.

« L'Imperatore Nicolò ha ormai contro di sè due elementi: esso comincia la guerra, cercando di mantenere il possesso dei Principati, nei quali il suo esercito è già soverchiato, e dove non ha una sola piazza forte, che protegga un solo reggimento. Mentr'egli fa la guerra sul Danubio, i suoi porti ed i suoi arsenali, Sebastopoli, Odessa, Cherson, Caffa e Nicolajew sono più o meno minacciati.

« Noi non abbiamo detto nulla, finora, dei pericoli, che la Russia corre in Asia; ma, allorquando la stagione sarà più inoltrata, la nostra attenzione si porterà anche sul Baltico, dove l'immediata vicinanza della capitale e gl'interessi essenziali dell'Impero sono esposti ai colpi d'un assalitore audace e potente. »

(J. des Déb.)

Il *Times* del 28 febbraio dà indicazioni esatte su' provvedimenti, presi in comune da' Governi d'Inghilterra e di Francia.

I due Governi hanno indirizzata all'Imperatore di Russia una intimazione formale di dovere, tra sei giorni dalla intimazione stessa, assumere l'impegno solenne di sgombrare i Principati, prima del 30 aprile. Il rifiuto della Russia di rispondere o d'ottemperare a questa comunicazione, sarà considerato come una dichiarazione di guerra

I corrieri, latori di questa intimazione, partirono il 27 da Parigi e da Londra. Essi debbono passare per Berlino e per Vienna; e si crede, giusta i giornali inglesi, che i Gabinetti di Prussia e di Vienna si uniranno alla intimazione in discorso.

In ogni caso (dice il *Journal des Débats*) è probabile che i due Gabinetti austriaco e prussiano farebbero, dalla loro parte, una dichiarazione della stessa natura, e forse anche nella medesima forma.

Si calcola che ci vorrà una decina di giorni perchè la intimazione giunga a Pietroburgo: e, siccome non è da credere che lo Czar faccia uso della dilazione accordatagli, la risposta può essere attesa tra 20 o 22 giorni a Parigi.

Si legge nel *Daily-News*: « Quasi tutta la prima divisione dell'esercito di spedizione è imbarcata. La seconda divisione si prepara a seguirla con la più grande celerità. Si assicura positivamente che, contando tutte le armi, il corpo di spedizione inglese ammonterà a non meno di 30,000 uomini. Si crede che la prima divisione potrà partire da Malta alla volta di Costantinopoli, quando la seconda divisione sarà giunta in quell'isola. Lo stato maggiore deve essere composto di 50 ufficiali che condurranno seco 70 cavalli.

Namik pascià è sempre a Londra, e le pratiche coi banchieri di qui per l'effettuazione del prestito turco sono sempre pendenti. A' dì scorsi quest'inviato della Porta fu colpito da una grave perdita: gli morì un figlio da infiammazione polmonare.

POSSEDIMENTI INGLESI

Si legge nella *Patrie*: « Una lettera particolare da Malta, in data del 24, assicura che molte navi da guerra avevano ricevuto l'ordine di recarsi in stazione al Pireo. »

SPAGNA

Le ultime notizie di Madrid sono in data del 24 febbraio.

Ai sigg. Gonzalez Bravo e Alessandro di Castro erano stati accordati passaporti per l'estero.

Quattro giornalisti erano stati tradotti a Cadice senza destinazione conosciuta.

La tranquillità pubblica non era stata più turbata sopra alcun punto. *(G. P.)*

BELGIO

Brusselles 28 febbraio.

L'*Indépendance belge* pubblica la nota seguente: « Eravamo ben informati, annunciando che le ultime differenze, che si opponevano alla conclusione d'un nuovo trattato commerciale fra il Belgio e la Francia, erano infine appianate.

« Veniamo infatti a sapere che questo trattato fu firmato ieri dal ministro degli affari esterni e dal sig. A. Barrot, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Francia.

« A questo atto, è annessa, per essere posta in vigore in pari tempo, la convenzione del 22 agosto 1852, relativa alla soppressione nel Belgio della contraffazione. »

S. A. R. il Duca regnante di Sassonia-Coburgo-Gotha è giunto oggi a Brusselles, accompagnato dal barone di Löwenfeld, suo maresciallo di Corte, e dal barone di Ferkow, suo aiutante di campo. S. A. R. visiterà anche le Corti di Berlino e di Parigi.

FRANCIA

Parigi 28 febbraio.

Si legge nella *Patrie*: « Un ordine del ministro della guerra prescrive che sia organizzata immediatamente nel terzo reggimento d'artiglieria, di guarnigione a Tolone, una batteria a cavallo sul piede di guerra.

Giusta il *Courrier de Lyon*, la partenza del terzo battaglione di cacciatori e del settimo reggimento di fanteria di linea, che debbono far parte della spedizione di Costantinopoli, è fissato al 20 marzo corrente. I due battaglioni di guerra di quest'ultimo corpo sono portati a 1,000 uomini ciascuno.

Si legge nel *Phare de la Loire*: « Ieri mattina, 24, in seguito a un dispaccio telegrafico che prescrive di prendere tutti i marinai che non hanno ancora sei anni di servigio, fino all'età di 40 anni e anche più, se sia uopo, molti capitani del nostro porto hanno veduto togliersi i marinai, che hanno le condizioni richieste. »

L'*Espérance du Peuple* assicura che il ministro della marina ha dato ordine agli ufficiali in congedo di ritornare ne' loro porti rispettivi. I nuovi congedi, che potrebbero essere accordati per l'avvenire, non saranno che di tre mesi; e di più sarà uopo che gli ufficiali, che gli otterranno, abbiano un anno almeno di campagna.

Il *Caffarelli*, fregata a vapore e il *Roland*, corvetta egualmente a vapore, testè arrivate da Brest a Tolone, avevano a bordo 722 marinai per la squadra.

La *Sentinelle de la Marine*, di Tolone, che dà questa notizia, aggiunge ciò che segue: « L'*Asmodée*, partito ultimamente alla volta di Costantinopoli, reca una grandissima quantità di strumenti ed attrezzi pel genio militare.

« Le fregate a vapore l'*Orénoque* e il *Montezuma*, la fregata la *Belle-Poule* e la corvetta la *Victorieuse* sono attese nel nostro porto.

« I lavori d'armamento si continuano con moltissima attività. Si crede che quanto prima giungeranno truppe d'imbarco. »

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 7 *marzo* 1854. — Ieri, è arrivato da Genova il brigant sardo *S. Martino*, capit. Em. Gardella, con granone all'ordine; da Salonicco il brigant. austr *Co. Coudenhouen*, cap it. Rademiri, con grano a Fattutta; stavano alle viste ancora due legni quadri ed alcuni trabaccoli.

In seguito al telegrafo d'ieri (vedi la *Gazzetta Uffiziale*), le granaglie risentirono un significante aumento: più carichi di granoni si sono venduti a l. 21 a buco chiuso, a l. 22 roba pronta, fino a l. 24 per aprile, la migliore qualità di Galatz, e di Salonicco a l. 20:50; anche alcuna vendita per consegna in giugno e luglio da l. 19 a 20; così pure nei frumenti, a l. 25 nelle sorti buone di Odessa, ed a l. 28 in quelle di Berdianska; l'avena a l. 10:50, ora tutto in maggior pretesa. Si è fatto una vendita d'olio di Corfù viaggiante a d.i 200, e di Dalmazia poco al disopra di f. 28.

Le valute senza cambiamento; le Banconote da $76\frac{1}{4}$ a $\frac{1}{2}$; le Metalliche pronte a $63\frac{5}{8}$, niente si disse operato per consegna futura.

Corso delle carte dello Stato in Vienna il 2 marzo 1854.

		PREZZO MEDIO.
Obbligazioni dello Stato	al 5 — %	$84\frac{3}{4}$
dette del 1853 . . .	$4\frac{1}{2}$ »	$74\frac{3}{8}$
dette del 1850 con restit.	4 — »	$6?\frac{1}{2}$
Prestito con lott. del 1834 per f. 100		211 —
Prestito con lott. del 1839 » 100		118 —
Azioni della Banca, per pezzo		1215 —
Azioni della Str. ferr. Ferd. del Nord, per f. 1000		2190 —
Azioni della Soc. di sc. della Bassa Aust., » 500		$458\frac{3}{4}$
Azioni della nav. a vap. del Dan. austr., » 500		560 —

Corso dei cambi.

		PREZZO MEDIO	
Amburgo, per 100 marchi Banco .	fior.	$100\frac{1}{4}$	2 mesi
Augusta, per 100 fior. corr. . .	»	$134\frac{1}{4}$	uso
Francoforte sul Meno, per 120 fior, val. della Germ. merid.	»	$133\frac{1}{2}$	3 mesi
Londra, per 1 lira sterlina . . .	»	13.4 —	3 mesi
Milano, per 300 lire austriache . .	»	130 —	2 mesi
Parigi, per 300 franchi	»	$158\frac{1}{4}$	2 mesi
Bucarest, per 1 fior.	parà	210 —	31 g vista.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA.

(Dal foglio serale della *Gazzetta di Vienna.*)

Vienna 2 marzo 1854, ore 1 pom.

La disposizione della Borsa, da principio assai depressa, ebbe a migliorare verso la fine. La maggior parte degli effetti rimasero domandati a prezzi più alti, mentre le divise estere e le valute furono offerte a limiti assai più bassi.

Le Metalliche 5 % si depressero sino a 84, e si chiusero a $85\frac{1}{4}$.

Le Azioni della Strada ferrata del Nord indietreggirono da 221 a $218\frac{1}{4}$, ed alla chiusa salirono nuovamente a $219\frac{3}{4}$

La divisa di Londra da 13.8 declinò a 13; Parigi da $159\frac{1}{2}$ a $15?\frac{1}{2}$.

La tendenza finale emerse assai favorevole

Londra, 13; Parigi, $157\frac{1}{2}$ l.; Amburgo, $99\frac{1}{2}$ l.; Francoforte, 133; Milano, 130; Augusta, $133\frac{1}{2}$; Livorno. $128\frac{1}{2}$ l.; Amsterdam, —.

Obbligazioni dello Stato . . .	al 5 %	$85\frac{1}{8}$	$85\frac{1}{4}$
dette . . . . serie B . .	» 5 »	108 —	110 —
dette	» $4\frac{1}{2}$ »	$74\frac{1}{2}$	$74\frac{3}{4}$
dette	» 4 »	$67\frac{1}{2}$	68
dette del 1850 con rest. . .	» 4 »	86 —	87 —
dette del 1852 con rest. . .	» 4 »	$85\frac{1}{2}$	86 —
dette . . . con rest. . .	» 3 »	52 —	53 —
dette . . . con rest. . .	» $2\frac{1}{2}$ »	43 —	$43\frac{3}{4}$
dette dell'eson. del suolo Aust. Inf.	» 5 »	85 —	$85\frac{1}{2}$
dette » di altre Provincie	» 5 »	84 —	$84\frac{1}{2}$
Prestito con Lotteria del 1834		210 —	$210\frac{1}{2}$
» » » 1839		$117\frac{1}{2}$	118 —
Obbligazioni del Banco . . .	al $2\frac{1}{2}$%	56 —	58 —
dette del prest. lomb.-ven. 1850	» 5 »	$96\frac{1}{2}$	97 —
Azioni col divid. . . al pezzo . . .		1215 —	1220 —
dette senza divid. . »		1025 —	10?0 —
dette di nuova emissione » . . .		950 —	955 —
dette della Banca di sconto » . . .		$91\frac{1}{2}$	92 —
Str. ferr. Ferdinandea del Nord . . .		$219\frac{1}{2}$	$219\frac{3}{4}$
Str. ferr. Budweis-Linz-Gmunden . .		235 —	238 —
Str. ferr. Oedenb.-Wiener-Neustadt . .		$53\frac{1}{2}$	54 —
Azioni della navig. a vapore		558 —	5?0 —
dette 11.a emissione		550 —	552 —
dette 12.a »		540 —	542 —
dette del Lloyd austr.		560 —	565 —
dette del mulino a vapore di Vienna . .		— —	— —
Viglietti di rendita di Como, per lire 42		$12\frac{3}{4}$	$12\frac{7}{8}$
detti di Esterházy per f. 40		$79\frac{1}{2}$	$79\frac{3}{4}$
detti di Windischgrätz		$27\frac{1}{4}$	$27\frac{3}{8}$
detti di Waldstein		$27\frac{1}{2}$	28 —
detti di Keglevich		$10\frac{3}{4}$	$10\frac{7}{8}$
Aggio de' zecchini imperiali		38 —	$38\frac{1}{4}$

CAMBI. — *Venezia 6 marzo 1854.*

Amburgo . . . . . eff. 225 —		Londra . . . . eff. 29:58 —	
Amsterdam . . . . » 252 —		Malta . . . . . . » $243\frac{1}{2}$	
Ancona . . . . . . » 612 —		Marsiglia . . . . » $118\frac{1}{2}$	
Atene . . . . . . » — —		Messina . . . . » 15:62 —	
Augusta . . . . . » 300 —		Milano . . . . . . » $99\frac{3}{8}$	
Bologna . . . . . » 614 —		Napoli . . . . . » $534\frac{1}{8}$	
Corfù . . . . . . » 610 —		Palermo . . . . » 15:62 —	
Costantinopoli . . » — —		Parigi . . . . . . » $118\frac{7}{8}$	
Firenze . . . . . . » $97\frac{7}{8}$		Roma . . . . . . » 614 —	
Genova . . . . . » $117\frac{5}{8}$		Trieste a vista . » 228 —	
Lione . . . . . . » $118\frac{3}{4}$		Vienna id. . . » 228 —	
Lisbona . . . . . » — —		Zante . . . . . . » 608 —	
Livorno . . . . . » $97\frac{7}{8}$			

MONETE. — *Venezia 6 marzo 1854*

Oro		*Argento*	
Sovrane	L. 41:28	Tall. di Maria Ter. . .	L. 6:24
Zecchini imperiali . . .	» 14:06	» di Francesco I. .	» 6:20
» in sorte . . .	» 14:—	Crocioni	» 6:70
Da 20 franchi	» 23:69	Pezzi da 5 franchi . .	» 5:89
Doppie di Spagna . . .	» 98:	Francesconi	» 6:54
» di Genova . . .	» 93:80	Pezzi di Spagna . . .	» 6.65
» di Roma	» 20:20	*Effetti pubblici.*	
» di Savoia . . .	» 33:40	Prest. lombardo-veneto god.	
» di Parma . . .	» 24:70	1.° dicembre	— —
» di America . .	» 96:—	Obbl. metall. al 5 % . .	— —
Luigi nuovi	» 27:50	Convers., god. 1.° nov.	— —
Zecchini veneti	» 14:40		—

Mercato di ADRIA *del 4 marzo 1854.*

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.	
Frumenti vecchi	26:—	32:—	
— nuovi	—:—	—:—	al sacco.
Frumentoni nazionali	24:—	25:—	al sacco.
— esteri	23:—	24:—	al sacco.
Risi nostrani	47:—	52:—	al sacco.
— bolognesi	—:—	—:—	al sacco.
— chinesi	46:—	50:—	al sacco.
Risoni nostrani	24:50	25:—	al sacco.
— bolognesi	—:—	—:—	al sacco.
— chinesi	23:—	23 50	al sacco.
Avene	10:50	10.75	al sacco.
Fagiuoli in sorte	24:—	34:—	al sacco.

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 6 *marzo* 1854.

Arrivati da Milano i signori: Strada Carlo, avvocato e possid di Scaldasole. — Strada Achille, dott. in legge di Scaldasole. — *Da Trieste:* Zanolli Mentore, aggiunto presso l'I. R. Corte di giustizia in Trieste. — Petroff Basilio, consigliere titolare russo. — *Da Firenze:* Kidd Carlo Roberto, tenente inglese. — Geyrmer Enrico, ascoltante presso il Tribunale d'Appello in Dalmazia. — Stein Osvaldo, dott. in filosofia di Schlieben. — Geysmer Vittore, negoz. di Varsavia

Partito per Milano il signor Wielowieski Casimiro, registrante collegiale russo.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 5 marzo	Arrivati	566
	Partiti	686

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 16 *febbraio* 1854: Bressolin-Anna, fu Andrea, d'anni 46, affitta-camere. — Clerle Leone, di Isacco, di 39, negoziante. — Vincenzo nob. di Paurfeind, di N. N., d'anni 69 e mesi 8, chirurgo militare. — Bozzetti Giorgio, di Antonio, di 10 anni e 11 mesi. — Masari Marziale, fu Luca, di 68. — Pupin Pietro, di Domenico, di 1 anno e $\frac{1}{2}$. — Baroni Giuseppe, fu Alvise, di 73, civile. — Cappello Giuseppina, di Benedetto, d'anni 3. — Succoloito Sante, fu Francesco, di 79, ricoverato. — Giolo Domenico, fu Angelo, di 19, villico. — Bertoni Giacinto, fu Gio. Batt., di 31, guardia di finanza. — Chiarini Teresa, fu Giuseppe, di 80. — Totale N. 12.

Nel giorno 17 *febbraio:* Mazzoleni-Baraldi Giovanna, di Ambrogio, d'anni 36, sarta. — Bevilacqua Gregorio, fu Pietro, di 27. — Parravicini nob. Giuseppe, fu Giuseppe, di 72 anni e 3 mesi, civile. — Tavelli-Pusinich Antonia, di 62, domestica. — Manuzzi Antonia, d'ignoti, d'anni 47. — Tessier Angela, fu Domenico, di 22. — Mazzetto Cecilia, fu Francesco, d'anni 20. — Totale N. 7.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

I giorni 2, 3, 4, 5, 6, 7 e 8, in *S. Geremia.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

Il giorno di lunedì 6 *marzo* 1854.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera
Barometro	28 6 8	28 5 8	28 5 5
Termometro	3 4	8 0	6 4
Igrometro	70	68	71
Anemom., direz. . .	O.	O. N. O.	S.
Atmosfera	Nuvoloso.	Sereno.	Sereno.

Età della luna: giorni 8.

Punti lunari: P.Q. ore 7.40 matt. | Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI. — *Martedì 7 marzo 1854.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.* — Domani, mercordì, 8 corr., andrà in iscena la nuova opera, intitolata: *La punizione*, espressamente scritta dal maestro cav. Pacini.

TEATRO APOLLO. — Il *Rigoletto*, del Verdi. — Alle ore $8\frac{1}{2}$

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica, ginnastica, mimica e danzante, dei fratelli Chiarini, diretta da Costanza Chiarini. — La pantomima intitolata: *La trasformazione di Pierrot*, ec, ec. — Alle ore 8 e $\frac{1}{2}$.

Il Tribunale correzionale di Périgueux pronunciò la sua sentenza nel processo per le turbolenze, avvenute in quella città il 1.º febbraio, in occasione del caro delle granaglie e della tassa sul pane. Undici accusati, fra cui 2 donne, furono condannati alla prigionia per termini che variano da 6 mesi a 8 giorni. Uno solo fu assolto.

Altra del 1.º marzo.

Il sig. Lightenwelt, ambasciatore di S. M. il Re de' Paesi Bassi, consegnò all' Imperatore, in udienza particolare, una lettera, che il suo Sovrano scrisse a S. M. I. offrendole un tappeto delle fabbriche del suo paese.

Sotto la data del 28 febbraio, la *Patrie* pubblicava, a capo del foglio, una nota comunicata di questo tenore:

« I funerali del sig. di Lamennais avranno luogo domani mattina alle 8. L' Autorità fu avvertita che alcuni pertubatori si proponevano d' approfittare di questa circostanza per fare una manifestazione anti-religiosa, il cui carattere ostile non isfuggirà ad alcuno. Sono pertanto stati dati ordini perchè siano ammessi a seguire il convoglio soltanto i membri della famiglia, e gli amici del defunto indicati dagli esecutori testamentarii.

A questa nota, la *Patrie* medesima faceva tener dietro il seguente articolo:

« Il sig. di Lamennais, come annunziava questa mattina il *Siècle*, ha ordinato a' suoi esecutori testamentarii la massima semplicità ne' suoi funerali. Noi siamo autorizzati ad affermare che, giusta la sua volontà, formalmente espressa in un codicillo, 6 od 8 de' suoi amici soltanto, da lui designati per nome, dovranno essere invitati ad accompagnare il suo convoglio. »

Infine la *Patrie* del giorno seguente annunziava che i funerali del sig. di Lamennais erano seguiti il 1.º marzo; e che, conforme alle disposizioni di lui, i soli membri della sua famiglia ed alcuni suoi amici, designati dagli esecutori testamentarii, vi presero parte.

Uscirono già i primi pezzi da 5 fr. in oro: il loro diametro è un poco inferiore a quello del centesimo e della moneta d' argento da 20 centesimi.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 2 marzo.

Lord Raglan, comandante supremo del corpo di spedizione inglese destinato per l' Oriente, giunse lunedì a Parigi, e fu ricevuto l' altr' ieri dall' Imperatore e da' sigg. ministri della guerra e degli affari esterni. Si crede ch' egli andrà ad imbarcarsi direttamente a Tolone.

Il ministro della guerra, generale di Saint-Arnaud, continua ad essere grandemente disturbato da un reuma acuto nel petto e nel braccio sinistro. Ei prova talvolta dolori sì vivi, che lo costringono ad alte grida. Tuttavia, egli non cessa di attendere con la maggiore alacrità agli apparecchi per l' invio delle truppe in Oriente. E si afferma ch' ei persiste, ad onta de' suoi patimenti attuali, a voler assumere in persona il comando supremo del corpo di spedizione.

A proposito del ministro della guerra, egli ha ricevuto la seguente lettera, con la data del 25 febbraio 1854: « Monsignore, poichè nè la diplomazia, nè la « lettera del nostro Imperatore Napoleone III, nulla po- « terono sull' animo dello Czar, sia permesso ad un vec- « chio fuciliere, granatiere della 1.ª compagnia del 1.º « battaglione, 2.º reggimento, della guardia imperiale di « venire ad offrirvi, per un fine tutto patriottico, la « somma di 100 franchi in un biglietto di banco, qui « acchiuso, per la causa del buon diritto. Ho l' ono- « re, ec. (senza sottoscrizione). » Il ministro della guerra si affrettò di comunicare questa lettera all' Imperatore ed al Consiglio de' ministri. S. M. fu commossa da questa pruova di patriottismo; e vivamente le dolse che l' autore di tal atto onorevole non siasi fatto conoscere. Oggidì la Francia non ha bisogno di tali sacrifizii; ed il maresciallo, ministro della guerra, non potendo rimandare all' autore ignoto della lettera la somma, da lui trasmessa, nè ringraziarlo dell' offerta sua generosa, ordinò che quel biglietto sia deposto fra le mani del ministro delle finanze.

Si discute ne' Consigli dell' edilità parigina un progetto, non privo d' arditezza e di singolarità. Tratterebbesi d' una strada ferrata sotterranea, la quale traverserebbe tutte le grandi arterie della circolazione della grande città, e sarebbe specialmente destinata a risparmiare alla strada pubblica ordinaria gl' imbarazzi ed i pericoli, prodotti da quegli enormi veicoli, pesantemente carichi di materiali e di mercanzie. Vi sarebbero in quella strada sotterranea stazioni e tronchi, i quali permetterebbero di porsi in comunicazione con tutte le strade ferrate, che cingono Parigi in tutte le direzioni, senza parlare della ferrovia di cinta.

Gli uffiziali svedesi e danesi i quali servivano nella marina russa, furono avvertiti da' loro Governi che non potevano esser più autorizzati a continuare i loro servigii, a causa delle buone relazioni, che correvano fra que' Governi e quelli di Francia e Inghilterra. D' altro canto, gli uffiziali prussiani, impiegati nell' esercito ottomano, specialmente nell' artiglieria, ottennero dal loro Governo la permissione di continuar a militare negli eserciti turchi.

La deputazione degli *Amici della pace*, inviata a Pietroburgo, fa pubblicare oggi il rendiconto dell' accoglienza, ottenuta dall' Imperatore Nicolò, ed il testo della risposta, ch' egli le fece. In questa egli disse che fu spinto alla guerra dall' Europa, e ch' è pronto a fare alla pace tutt' i sacrifizii possibili.

Ora che l' esercito di terra è chiamato a prender parte alla guerra in Oriente, l' *Univers* chiede che siano nominati cappellani in tutt'i reggimenti, come già si fece per la marina.

Assicurasi che il generale Pélissier, che alcuni giornali dicevano eletto ad un comando in Oriente, sta per esser messo alla testa delle truppe d' occupazione di Roma.

Si annunzia che la nostra flotta del Baltico sarà passata in rassegna dalla Regina d' Inghilterra con quella dell' ammiraglio Napier, prima della loro partenza.

SVIZZERA

Lettere da Ginevra hanno, alcuni giorni fa, annunciato che nel paese di Gex, finitimo a Ginevra, aspettavansi 8,000 uomini di truppe francesi. Ora il *Nuovo Patriota Savoiardo* scrive intorno a ciò: « Sentiamo che fra Grenoble e Chapareillan sono agglomerate considerevoli forze. Ci si assicura persino che il forte Barreaux è ora occupato da una guarnigione di 2,500 uomini. » La *Revue de Ginève* poi dà di nuovo per certo che sono aspettate truppe nel paese di Gex; ma ignora se il loro numero sarà quello, di cui si è parlato. Quelle truppe sarebbero ivi acquartierate nella vista della successiva formazione d' un corpo d' una certa importanza sopra punti di confine più o meno lontani.

(G. T.)

AMERICA

Coll' *Arabia* si ebbero notizie di Nuova-Yorck sino al 16 febbraio. Il Presidente degli Stati Uniti mandò al Senato il trattato col Messico, proponendo d' introdurvi importanti modificazioni.

Il nuovo piroscafo il *William Norris*, che doveva fare il passaggio transatlantico in 6 giorni, fu venduto al Governo turco per 230,000 dollari. Questo naviglio ha la portata di 1400 tonnellate.

Scrivono dalla Bassa California che i Raucheros messicani insorsero e domandarono la protezione del Governo della nuova Repubblica.

A Porto Principe infierisce la febbre gialla, massime fra gli equipaggi dei navigli. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFIZIALE.

Vienna 5 marzo.

S. M. I. R. A., con Sovrana lettera autografa del 2 marzo a. c., graziosissimamente apprezzando la sempre dimostrata fedele devozione e gli utilissimi e distinti servigii, prestati dal suo I. R. consigliere intimo e dell'Impero, cavaliere di Salvotti, si è graziosissimamente trovata indotta a conferirgli la croce di commendatore dell' imperiale suo Ordine di Leopoldo, con esenzione dalle tasse.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 7 maro.

Il *Journal de St. Petersbourg* del 24 febbraio contiene quanto appresso:

« Siccome il *Moniteur Universel*, nella sua parte uffiziale, ha pubblicato una lettera dell' Imperatore dei Francesi a S. M. l' Imperatore siamo autorizzati, riportando quel documento, a rendere egualmente pubblica la risposta dell' augusto nostro Sovrano. »

La risposta dell' Imperatore Nicolò, secondo il foglio semi-uffiziale, è la seguente:

« Pietroburgo 28 gennaio (9 febbraio) 1854.

« Sire!

« Non so risponder meglio a Vostra Maestà che ripetendo le mie parole, che chiudono la sua lettera: « I nostri rapporti esser deggiono quelli d'una sincera amicizia e fondarsi sulle medesime intenzioni: conservazione dell' ordine, amore della pace, rispetto pei trattati e benevolenza reciproca. » Mentr' Ella, come dice, accettò il programma, tal quale io lo aveva fatto, Ella assicura esservi rimasta fedele. Oso credere, e la mia coscienza mel dice, che non mi sono allontanato da esso. Giacchè, nella quistione che ci divide, e la cui origine da me non dipende, ho sempre cercato di conservare rapporti amichevoli colla Francia. Ho evitato colla massima cura di avversare su quel terreno gl'interessi della religione, professata da V. M. Ho fatto per la conservazione della pace, e nella forma e nella sostanza, tutte le concessioni, che il mio onore mi permise; e, mentre domandai pe' miei correligionarii in Turchia la conferma dei diritti e, de' privilegii loro acquistati da lungo tempo a prezzo del sangue russo, non ho altro domandato se non quello, che derivava dai trattati. Se la Porta fosse stata abbandonata a sè stessa, la discordia, che ora fa ansiosa l' Europa, avrebbe da lungo tempo cessato. Uno sciagurato influsso soltanto vi si è frapposto. Mentre esso destò sospetti infondati, mentre suscitò il fanatismo dei Turchi ed ingannò il loro Governo sulle mie mire e sulla vera importanza delle mie domande, lasciò che la cosa assumesse proporzioni tanto esagerate, da esserne dovuta derivare la guerra.

« Vostra Maestà mi permetterà di non esaminar troppo a fondo le circostanze, esposte secondo il suo modo di vedere, la concatenazione delle quali la sua lettera presenta. Molte delle mie azioni, che, a mio avviso, non furono esattamente giudicate, e più di un fatto esposto al rovescio, renderebbero necessarie per essere messe le une e gli altri al giusto loro posto (almeno come io le intendo), lunghe spiegazioni, che non sono troppo atte a trovar luogo in una corrispondenza fra due Sovrani. Così Vostra Maestà attribuisce all' occupazione dei Principati danubiani il torto di aver improvvisamente trasportato la quistione dal terreno delle discussioni su quello dei fatti. Ma Ella perde di vista che quell' occupazione, ch' era ancora puramente eventuale, fu prevenuta, e fu in gran parte prodotta, da un fatto grave, che la precedette, quello della comparsa delle flotte unite in vicinanza ai Dardanelli; prescindendo anche dal fatto che molto prima, allorchè l' Inghilterra esitava ancora ad assumere un contegno minaccioso contro la Russia, Vostra Maestà aveva inviato la sua flotta a Salamina. Per certo, quella dimostrazione offensiva mostrò che in me si aveva poca fiducia. Essa doveva incoraggiare i Turchi, ed impedire in antecipazione il buon successo delle negoziazioni, mostrando ad essi pronte a sostenere la loro causa la Francia e l'Inghilterra, a fronte di ogni avvenimento.

« La Maestà Vostra attribuisce anche alle interpretazioni esplicative, date dal mio Gabinetto alla Nota di Vienna, la impossibilità, nella quale la Francia e l' Inghilterra si trovarono di raccomandarne alla Porta l' accettazione Ma voglia la Maestà Vostra rammentarsi che le nostre interpretazioni non precedettero, ma seguirono la pura e semplice, non-accettazione, di quella Nota; e credo che le Potenze, se, veramente volevano in sul serio la pace, fossero tenute ad esigerne tosto la pura e semplice accettazione, invece di permettere alla Porta di modificar ciò, che noi avevamo senza cangiamenti accettato. Oltre a ciò, se qualche punto delle nostre interpretazioni dar poteva occasione a difficoltà, ne ho offerto in Olmütz spiegazione sodisfacente, considerata tale dall' Austria e dalla Prussia. Sventuratamente, nell' intervallo, sotto il pretesto di proteggere la vita e le sostanze dei sudditi francesi ed inglesi, una parte della flotta anglo-francese era già entrata nei Dardanelli, e, per poterla ivi tutta raccogliere senza lesione del trattato del 1841, fu necessario che dal Governo ottomano ci fosse dichiarata la guerra. È mia opinione che, se la Francia e l' Inghilterra avessero voluto la pace, com' io la voleva, dovevano ad ogni costo impedire quella dichiarazione di guerra, o che, se la guerra era dichiarata, dovevano almeno operare perchè restasse ne' ristretti confini, che io pensava di darle al Danubio, e ciò per non istrapparmi a forza dal sistema, puramente difensivo, che io voleva seguire. Ma, dal momento in cui si permise ai Turchi di attaccare il nostro territorio in Asia, di prendere uno dei nostri posti al confine (anche avanti il termine stabilito pel cominciamento delle ostilità), di bloccare Achaltzik e di saccheggiare la Provincia dell' Armenia: dal momento, in cui si lasciò libero alla flotta turca di sbarcare truppe, armi e provvigioni da guerra sulle coste, potevasi ragionevolmente ammettere che noi avremmo pazientemente aspettato il risultamento di simili imprese? Non si doveva prevedere che tutto avremmo fatto onde prevenirle? Ebbe luogo il fatto di Sinope. Esso fu la conseguenza forzata del contegno assunto, dalle due Potenze, e non potè certo comparir ad esse inaspettato. Io aveva dichiarato di voler restare sulla difensiva, ma prima dello scoppio della guerra, fino a che il mio onore ed i miei interessi me lo avessero permesso, fino a che la guerra fosse rimasta in certi limiti. Si è egli fatto quel che avrebbe dovuto farsi perchè quei limiti non venissero oltrepassati? Se la parte di spettatore, od anche di mediatore, non bastava a Vostra Maestà e s' Ella farsi voleva aiutatrice armata de' miei nemici, allora, Sire, sarebbe stato più leale e di Lei più degno dirmelo liberamente prima, dichiarandomi la guerra. Ognuno avrebbe allora conosciuto la sua parte. Ma farci posteriormente un delitto di cosa, che nulla si è fatto per impedire, è egli forse procedere con equità?

« Se i colpi di cannone di Sinope trovarono un eco doloroso nel cuore di tutti coloro, che in Francia ed in Inghilterra hanno sentimento vivo di dignità nazionale, crede Vostra Maestà che la presenza minacciosa di 3000 bocche da fuoco, delle quali Ella parla, all' ingresso del Bosforo, e la voce del loro ingresso nel mar Nero, sieno fatti rimasti senza eco nel cuore della nazione, il cui onore deggio difendere? Apprendo per la prima volta da Lei (giacchè le comunicazioni verbali qui fatte nulla me ne avevano detto) che le due Potenze, nel mentre proteggono il vettovagliarsi delle truppe turche sul loro territorio, sono risolute ad impedirci la navigazione sul mar Nero, il che vuol dire presumibilmente il diritto di provvedere di viveri le nostre proprie coste. Lascio a Vostra Maestà giudicare, se per tal modo, com' ella dice, sia resa più facile la conchiusione della pace, o se, nell' alternativa in cui mi si pone, sia permesso di esaminare anche un momento solo le proposte di Lei intorno ad un armistizio, all' immediato sgombramento dei Principati danubiani ed alle pratiche colla Porta per una convenzione, che sarebbe da sottoporsi ad una Conferenza delle quattro Corti. Vostra Maestà medesima, se fosse in mio luogo, accetterebbe simile situazione? Potrebbe il suo sentimento nazionale permetterglielo? Rispondo arditamente di no. Ella mi lasci allora, da parte mia, il diritto di pensare com' Ella medesima. Qualunque cosa Vostra Maestà possa decidere, non mi si vedrà retrocedere in faccia alla minaccia. La mia fiducia è riposta in Dio, e nel mio diritto; e la Russia, ne sono garante, si mostrerà nel 1854 qual fu nel 1812.

« Se dunque Vostra Maestà, con qualche maggior riguardo pel mio onore, vuol francamente ritornare sul nostro programma; se mi offre cordialmente la mano, che in quest' ultimo momento le stendo, dimenticherò volentieri quel che il passato può avere per me di offensivo. Allora, Sire, ma allora soltanto potremo entrare in spiegazioni vicendevoli, e forse potremo intenderci. Voglia la sua flotta limitarsi ad impedire ai Turchi di portare nuove forze sul teatro della guerra. Prometto volentieri che allora e' non avranno a temere i miei attacchi. M' inviino un negoziatore. Lo riceverò come conviene. A Vienna conoscono le mie condizioni. Questa è l' unica base, sulla quale mi è permesso di entrare in ispiegazioni.

« Prego V. M. di credere alla sincerità dei sentimenti, coi quali sono,

« Sire,

« Di Vostra Maestà,

« Il buon amico,

« NICOLÒ. »

Oltre a ciò il *Journal de S.t-Petersbourg* porta la seguente proclamazione:

NOI NICOLÒ I, *per la grazia di Dio Imperatore ed Autocrata di tutte le Russie, Re di Polonia, ecc., facciamo noto ad ognuno:*

Abbiamo già fatto conoscere ai nostri cari e fedeli sudditi i motivi della nostra discordia colla Porta ottomana. Da quel tempo, malgrado l' incominciamento delle operazioni guerresche, non abbiamo cessato dal desiderare di cuore, come ancor desideriamo, di por fine allo spargimento del sangue. Nutrivamo perfino la speranza che la riflessione ed il tempo avrebbero convinto il Governo ottomano dell'error suo, causato da scaltre insinuazioni, mediante le quali le nostre pretensioni giuste, e fondate sui trattati, furono rappresentate come un attacco all' indipendenza di esso, che nascondeva mire di supremazia. Ma inutili furono finora le nostre aspettazioni. I Governi inglese e francese insorsero a favore della Turchia, e l' apparizione delle loro flotte presso Costantinopoli servì ad incoraggiare viemaggiormente l' ostinazione di essa. Finalmente, le due Potenze d' Occidente, senza precedente dichiarazione di guerra, condussero le loro flotte nel mar Nero palesando l' intenzione di difendere i Turchi e d' impedire ai nostri legni da guerra di liberamente navigare per proteggere le nostre coste.

Dopo tal modo di procedere, inudito fra Stati civili, abbiamo richiamato dall' Inghilterra e dalla Francia le nostre Legazioni ed abbiamo interrotto con quelle Potenze ogni rapporto politico.

E così la Francia e l' Inghilterra si schierano coi nemici del Cristianesimo, contro la Russia che combatte per la chiesa ortodossa.

Ma la Russia non rinnegherà la sua santa missione, ed ove i nemici attacchino il territorio di essa, siamo pronti ad andar loro incontro colla costanza, trasmessa in noi dai nostri antecessori. Non siamo noi quello stesso popolo russo, del valore del quale fanno testimonianza gli avvenimenti memorabili del 1812? Possa l' Altissimo aiutarci a provarlo coi fatti. In questa speranza, mentre impugniamo le armi pei nostri oppressi fratelli, che professano la fede di Cristo, vogliamo con uno stesso cuore con tutta la Russia esclamare:

Signor nostro! Salvator nostro! Faccia Iddio che i suoi nemici sieno dispersi!

Dato a Pietroburgo, nel 9 febbraio dell' anno dalla nascita di Cristo 1854, e ventinovesimo del nostro regno.

(FF. di V.)

La *Gazzetta Uffiziale di Milano* annunzia che lo scorso venerdì mancò di vita in Romano, dopo breve malattia, non ancor giunto al sessantesimo anno, il sommo cantante, cavaliere Giovanni Rubini.

Impero Russo.

Il *Globe* di Londra dice: « Le nostre notizie da Pietroburgo vanno fino al 18 febbraio. Parlano dell' ardore patriottico e guerriero della popolazione russa. Un ricco russo ha, dicesi, donato all'Imperatore 18 milioni di rubli d' argento. Siccome e' fanno quasi 3 milioni di lire di sterlini, questa dev' essere una delle tante invenzioni, che tendono a rendere servigio al Governo. »

(G. U. d' Aug.)

Francia.

Leggiamo in un giornale, sotto la data di Parigi 1.º marzo corrente:

« Qui si dubita alquanto che le due Potenze tedesche aderiscano, come annunziava ieri il *Times*, all' *ultimatum* definitivo, spedito a Pietroburgo dalla Francia e dall' Inghilterra, nel quale non si accorderebbe allo Czar che un termine di 6 giorni per assumer l' obbligo di sgomberare i Principati, al più tardi prima del 30 aprile. Ma, tranne questa circostanza dell' adesione espressa dell' Austria e della Prussia, si ammetteva come reale l' invio dell' *ultimatum*. Il motivo, per cui si dubita che le due Potenze germaniche firmino questa intimazione, è che un rifiuto per parte dello Czar dev' essere considerato come una dichiarazione di guerra, e che i due Governi di Germania, benchè d' accordo colle Potenze occidentali, non paiono voler vincolarsi, per ora, formalmente a combattere la Russia.

« Giusta informazioni, molto accreditate ora a Parigi ed a Londra, la convenzione, destinata ad unire l' Austria e la Prussia alle due Potenze marittime, sarebbe stata già sottoscritta a Vienna. Secondo le basi di questo trattato, vi sarebbe accordo sul principio dell' integrità della Turchia; l' Austria occuperebbe la Servia, ove questa insorgesse contro la Porta, ma riserverebbe l' azione contro la Russia, mantenendo una neutralità benevola per le Potenze occidentali.

« Si parla della formazione d' una quarta squadra francese. Assicurasi inoltre che il Governo farà ascender successivamente il suo corpo di spedizione ad 80,000 uomini. Il maresciallo di Saint-Arnaud, nominato definitivamente a comandante della spedizione, partirà, a quanto si dice, il 10 marzo. Dicesi che, per supplire alle spese della guerra, verrà ripristinata l' imposta sul sale, come pure l' addizionale di 17 centesimi, da cui il Governo attuale aveva esentato la proprietà fondiaria. Ma questi non sono finora che progetti.

« Si dà come probabile il richiamo del generale Baraguay-d' Hilliers dal posto d' ambasciatore a Costantinopoli, e come certo quello del sig. di Maupas da Napoli. Infine, il sig. di Turgot, ambasciatore in Spagna, verrebbe a Parigi, per rimettersi dalla ferita, che ricevette, battendosi col sig. Soulé, incaricato d' affari degli Stati Uniti a Madrid. »

Danimarca.

Riceviamo da lettere private, degne di fede, scrive il *Dagbl.*, che la flotta russa si sta occupando a rompere il ghiaccio nel porto di Cronstadt, e che fra breve essa potrà battere il mare aperto, probabilmente prima ancora che la flotta inglese abbia passato il Sund.

(O. T.)

Dispacci telegrafici

Vienna 7 marzo

Obbligazioni metalliche al 5 %	85
Augusta, per 100 fiorini correnti	132 1/4
Londra, per una lira sterlina . .	12 53 1/2

Szeghedino 4 marzo.

In questo punto, alle 1 e 50 pomeridiane, è stata qui solennemente aperta la strada ferrata.

(Corr. austr. lit.)

Londra 31 febbraio.

Corsi di chiusa. Consolidato 91 1/8. Vienna 13. 20.

Altra del 4.

In seguito al desiderio, manifestato da molte parti, di non discutere attualmente nessuna grande questione di politica interna, il Gabinetto ha ritirato il progetto di legge sulla riforma parlamentaria.

Mezzodì. Consolidato 90 7/8. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 4 marzo.

Il *Moniteur* parla del viaggio di S. A. il Duca di Coburgo-Gotha, e rivendica per esso un carattere di opportunità.

È di opinione che la elevata posizione del Duca, l' importanza delle sue relazioni, la sua parentela con teste Sovrane, sieno elementi di fiducia per tutti coloro, che, nella unione delle Potenze dell' Europa occidentale, scorgono probabilità sicure di por fine in breve tempo a gravi avvenimenti, se non di prevenirli. La massima cordialità ed accordo perfetto regnano nelle comunicazioni fra l' Imperatore ed il Duca. *(V. il nostro dispaccio d' ieri.)*

Quest'articolo del *Moniteur* operò vantaggiosamente sulle rendite, che ier sera erano alquanto fiacche, e che oggi si chiusero a 65-75,97. *(Corr. austr. lit.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 7 marzo, ore 2, min. 10 pom.
(Ricevuto alle ore 5, min. 45 pom.)

La *Corrispondenza austriaca litografata* dichiara che l' Austria, ad onta dei legami amichevoli che la stringono alla Russia, non può seguire, nello scoppiare inevitabile della guerra, se non i suoi proprii interessi.

ATTI UFFIZIALI.

N. 1019. AVVISO. (1.ª pubb.)

Si previene che, col giorno 24 corrente febbraio, venne aperto un I. R. Ufficio del telegrafo dello Stato a Como per la corrispondenza pubblica e privata.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste lombardo-venete,
Verona, 24 febbraio 1854.

L' I. R. Consig. di sez. Direttore superiore ZANONI m. p.

Prof. MENINI, Compilatore.

MERCORDÌ 8 MARZO

ANNO 1854 – N. 55

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 5 marzo.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 18 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità di consigliere intimo, con esenzione dalle tasse, all'Arcivescovo di Cesarea ed abate generale della Congregazione dei Mechitaristi, Aristace Azaria, nella sua qualità di cavaliere di I.ª classe dell'Ordine imperiale austriaco della Corona di ferro.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare consiglieri di Luogotenenza, destinandoli al referato della istruzione, il consigliere di Luogotenenza della già Luogotenenza di Ungheria, Giovanni Madarassy, per la Sezione di Luogotenenza di Kaschau; il capitano distrettuale in Boemia, Felice Reiser, per quella di Presburgo; il segretario ministeriale nel Ministero del culto e della istruzione, Giuseppe Tandler, per quella di Buda; il primo commissario di Comitato a Tirnau, Rodolfo Stella, per quella di Oedenburgo; ed il concepista ministeriale nel Ministero del culto e della istruzione, Emanuele Csesik, per quella di Granvaradino.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare Giusto Giustini ed il conte Nicolò Savini a viceconsoli onorarii, il primo a Sinigaglia, e l'ultimo a Fermo, negli Stati della Chiesa.

Cambiamenti nell' I. R. Esercito.

Furono promossi: Nel reggimento fanti Granduca Costantino n. 18, il tenente colonnello Edmondo Dienstl a colonnello e comandante del reggimento; il maggiore Carlo cavaliere di Hervay a tenentecolonnello; ed il capitano Augusto Rossig a maggiore;

Inoltre, nel reggimento fanti Arciduca Francesco Carlo n. 52, il capitano Basilio Ivicic, del reggimento fanti barone Prohaska n. 7, a maggiore.

Furono nominati: Il generale maggiore in pensione Paolo barone di Haen, a comandante la Casa degl'invalidi a Padova, ed il tenentecolonnello Giuseppe Kamptner, del reggimento fanti barone Sivcovic n. 41, a comandante del 10.º reggimento di gendarmeria.

Fu trasferito: Il maggiore Guglielmo di Truzettel, del reggimento fanti Arciduca Francesco Carlo n. 52, nel reggimento fanti barone Prohaska n. 7.

Fu pensionato: Il tenente colonnello Paolo Ghuric, comandante il 10.º reggimento di gendarmeria.

Il 28 febbraio corrente, dall' I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, fu pubblicata e diramata la Puntata XVIII del *Bollettino delle leggi dell' Impero* (anno 1854.)

Essa contiene:

Sotto il N. 48, l'Ordinanza del Ministero del commercio, d'intelligenza col Ministero dell'interno e col supremo Dicastero di polizia dell' 11 febbraio 1854, obbligatoria per tutti i Dominii della Monarchia, ad eccezione dei Confini militari, relativa alle misure di sicurezza, che, in seguito a Sovrana Risoluzione del 25 novembre 1853, sono da osservarsi per prevenire i pericoli di esplosione delle caldaie a vapore;

Sotto il N. 49, l'Ordinanza del supremo Dicastero di polizia, in data del 20 febbraio, obbligatoria per tutti i Dominii della Corona, con cui vengono fatti alcuni cambiamenti nel modo di tener gli elenchi dei banditi o degli stranieri sfrattati;

Sotto il N. 50, l'Ordinanza del Ministero della giustizia del 23 febbraio 1854, obbligatoria per l'Arciducato d'Austria sotto l'Enns, con cui viene stabilito che, per cancellare dal Catasto censuario dei pesi affidenti a stabili ipotecati, non occorre, quanto alle presentate decisioni originali d'indennizzo ed alle quitanze di rinuncia, richiederne anche copie per la collezione dei documenti o farne copie d'Uffizio.

Nella 254.ª estrazione a sorte del vecchio debito dello Stato, seguita a tenore della Sovrana Patente 21 marzo 1818, fu estratta la Serie N. 468.

Comprende essa la Obbligazione erariale degli Stati della Boemia al 4 p. %. N. 164,856, con un trentaduesimo della somma capitale, e le Obbligazioni erariali degli Stati dell'Austria sotto l'Enno del *recesso* del 30 aprile 1767, dal N. 21,314 fino al N. 23,442 al 4 p. %, ed al N. 31,339 al 3 p. %, nell'importo capitale di 1,250,361 fior. e 27 car., ed in un importo d'interessi, al piede ribassato, di fior. 25,006 carantani 58 e 3/4.

I singoli numeri delle Obbligazioni, contenute in quella Serie, verranno appresso pubblicati in apposita specifica.

(G. Uff. di V.)

Milano 5 marzo.

N. 1491.

NOTIFICAZIONE.

I centodue Commissariati distrettuali di nuova organizzazione per la Lombardia, stati approvati da S. M. I. R. A. colla veneratissima Sovrana Risoluzione 28 gennaio 1853, entreranno in attività col giorno 31 marzo corrente, giusta il compartimento territoriale, pubblicato nella Puntata X parte I del *Bollettino provinciale* di quell'anno per la Lombardia.

Tanto si reca a pubblica notizia, in conformità dei rispettati Dispacci 14 e 27 febbraio p. p. N. 1129 M. I. e 1780 M. I. dell'I. R. Ministero dell'interno e 21 detto mese N. 574-R. dell'I. R. Governo generale del Regno Lombardo-Veneto.

Milano, 3 marzo 1854.

L' I. R. Luogotenente, cav. BURGER.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 8 marzo.

In un articolo della *Corrispondenza austriaca*, riportato anche in queste colonne, scorgemmo gli espedienti, che furono presi nel Regno Lombardo-Veneto per minorare possibilmente alle classi povere il caro dei grani. Spiccano in quell'articolo i lodevoli sforzi dei Comuni lombardi, tanto ad istituire lavori pubblici, quanto a distribuire fra' poveri i grani ad un prezzo di favore. Delle Provincie venete sol vi si accennano imprestiti a diversi Comuni sulla parte disponibile del fondo territoriale, così che potrebbe sembrare non essersi fatto nulla dai Comuni veneti nelle due direzioni summentovate dei Comuni lombardi.

Noi dobbiam lamentare la singolare imperfezione di esso rapporto.

Senza entrar nei particolari de' provvedimenti, applicati alle strettezze dell'indigenza dai diversi Comuni, ci limitiamo noi qui ad allegare che nelle Provincie veneziane i soli lavori pubblici, istituiti dai Comuni e dai Corpi tutelati, e già in corso di esecuzione, ascendono a circa cinque milioni di lire; che inoltre, in tutte le città provinciali, nella più parte dei capoluoghi di Distretto, nei punti del territorio più gravemente colpiti, fin nei minori Comuni, furono organizzate somministrazioni di grano a prezzo di favore; che vennero ovunque distribuiti soccorsi a domicilio; che nelle città ove sorgono Case d'industria, oltre ad essersi le medesime ampliate, si crearono anche delle filiali; che, finalmente, in parecchie città s'instituirono Commissioni particolari di beneficenza, le quali, con eminente successo, fecero appello alla carità privata, per sopperire al bisogno da tutte le parti.

Degli sforzi, che furono fatti a quest'uopo, n'è saggio lo splendido esempio di varii Comuni, tra i quali citeremo solamente la città di Padova, che al santo fine contrasse un imprestito di lire trecentomila, e i Comuni del Distretto di Oderzo, dove le opere pubbliche e le sovvenzioni sommarono a più di quattrocentomila.

Per degnamente apprezzare gli sforzi e la filantropia dei Comuni, vuolsi riflettere, che allo scarso ricolto dei grani si aggiunse, per la malattia delle uve, l'intera mancanza del vino, che forma l'essenziale prodotto del nostro paese; laonde, al caro dei grani, che pesa singolarmente sulle classi povere, si unì la scemata potenza dei facoltosi a soccorrerle. Non può quindi negarsi la debita riconoscenza ai Comuni del Veneto d'aver eglino bene compresa e lealmente adempiuta la loro missione nell'odierna crisi annonaria, che tutti gl'indizii fanno sperare assai tosto finita, imitando lodevolmente l'esempio del loro Governo, il quale, da parte sua, levando il dazio d'introduzione del grano, ha sostenuto il primo sacrifizio, e co' suoi lavori stradali ed idraulici, e colla continuazione delle ferrate, profonde annualmente, sopra diversi punti del territorio, parecchi milioni in pro' del paese.

Offerte alla Commissione speciale di soccorso in Venezia.

S. A. I. R. l'Arciduca Massimiliano d'Austria-Este, offerse a beneficio della pia opera, Aus. L. 600; Nob. co. Alvise Francesco dott. Mocenigo, e consorte nob. contessa Clementina Spaur, e madre, nob. co. Lucietta Memmo Mocenigo, 300; Pasqualini Giovanni, 12; Muzan nob. co. Antonio, I. R. consigl. di Luogotenenza, 95.43; Dandolo nob. co. Girolamo, 6; Duodo Balbi-Valier nob. co. Elisabetta, 48; Lorenzoni Giacomo, I. R. direttore dell'Archivio notarile, 12; Lantana dott. Gio. Batt., 24; Scotti Antonio e famiglia, 12; Marinelli Stefano, 3; Belotto, famiglia, 12; Galvani Antonio, 24; Contro Giuseppe, 6; Lorenzoni Girolamo, 12; Nale Caterina, 6; Anonimo, 3; Tironi Virginia, 6; Barbaro Marcantonio, 30; Anonimo, 12; Torre G. Batt. fu Pietro, 60; Tedeschi Germano, 3; Generini Angelo, 2; Fabbris dott. Liberale avv., 18; Anonimo, 12; Redetti Franco Marietta, 3; Pasquini Melchiorre, 18; Querini nob. Nunzio, 6; Lipparini prof. Lodovico, 18; Buonamico dott. Jacopo, 6; Buvoli famiglia, 12; Anonimi, 12; Marangoni Carlo, 2; Arsiè Giacomo, 10; Fadiga Vincenzo, 12; Anonimo, 6; Parpinelli Francesco, 21; Anonimo, 24; Dall'Asta Luigi, 3; Barbesi Augusto, 3; Bottoni march. Leonilde, 3; Manfredini Bartolommeo, 6; Anonimi, 12; Breganze Gio. Batt, 3; Anonimo, 3; Fossati Gaetano Luigi, 12; De Prata nob. Leandro, 3; Da Rù Giuseppe, 3; Anonimi, 3; Semitecolo contessa, 12; Novello Antonio, 6; Andreola G. Batt., 12; Nalin, 12; Baffo Angelo, 3; Anonimo, 3; Rossetti Giuseppe, 3; Porto co. Giuseppe, 300; Un parrocchiano, 200; S. E. barone Galvagna, 200; Pisani co. Almorò III Gio. Giuseppe, 200; Roggia G. Batt., direttore delle P. C., 24; Pisani Francesco, 96; Triffoni Francesco, I. R. cons. di Luogotenenza, 40; Mudie e Comp., 100; Triffoni Luigi, 24; Clares E. Principe, 144; Fornoni famiglia, 50; Lazzaroni Lodovico, 100; Ferro dott. Francesco, 30; Bianchi, tenente-colonnello, 48; Falier nob. co., fratelli, 24; Anonimo, 9; Scarella nob. cav. Taddeo, 24; Francesco dott. Fossati, avv., 24; Vacani bar. tenente-mares., 10; Veronese Pierina, 6.75; Motta, fratelli, 6; Harris Giorgio, 24; Prina Antonio, 12; Angeli dott. G. Batt., 100; Balbi Marianna, 3; Brenzoni, avv., 12; Bianchini Paolo, 3; Antipa, famiglia, 6; Manzato Alvise, 3; Zanardini G. Batt., 3; Coronini Tommaso, ingegnere in capo, 12.

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 4 marzo.

Il primo interprete dell'imperiale Internunziatura austriaca a Costantinopoli, sig. di Steindel, che attendeva da alcun tempo a Vienna una nuova destinazione, fu nominato da S. M. console generale a Smirne. Il console generale di colà, sig. di Weckbecker, si recherà nella stessa qualità a Genova.

Il vestito, che indosserà S. A. R. la Principessa Elisabetta, la serenissima sposa di S. M. l'Imperatore, il giorno del suo matrimonio, fu ricamato in oro in una fabbrica di questa capitale. La stoffa di questo ricchissimo abito, ricamato a perfezione e con tutta eleganza, è di *moiré antique* bianco.

Per quello che scrive la *Gazzetta di Gratz*, la strada ferrata del Semmering verrà aperta interamente al pubblico nel mese di maggio. In allora verrà stabilito un corriere, che farà il viaggio direttamente da Vienna a Lubiana, dicesi nello spazio di 13 ore.

(Corr. Ital.)

Altra del 5.

Il prospetto della Banca, pubblicato a Vienna nel 4 marzo, fa prova della già cominciata attività del contratto stipulato coll'Amministrazione dello Stato. In seguito, ad esso, furono già ritirati 6 milioni e mezzo di Viglietti del Tesoro dell'Impero, e furono invece di essi date note della Banca.

L'importo in note della Banca, prescindendo da quel cambio, erasi aumentato a 187 milioni e 1/2, invece di 186 milioni e 1/2, cui ascendeva al finir di gennaio. Hassi però nel portafoglio delle cambiali un'aumento da 51 milioni e 3/4 a 55 milioni e 1/2, e negli affari di prestiti un aumento da 23 milioni e 1/2 a 24 milioni.

La provvigione in moneta è rimasta invariata. Il vecchio debito dello Stato si è diminuito di fior. 300,000.

(Corr. austr. lit.)

Le due disposizioni del secondo trattato addizionale della Lega telegrafica austro-alemanna, per le quali i dispacci, consegnati in tempo di notte, non soggiacciono a competenze maggiori di quelli consegnati in tempo di giorno, e per cui il numero delle parole d'un dispaccio semplice è stabilito a venticinque, furono ammesse anche dall'Amministrazione de' telegrafi del Granducato di Baden. Oltre a ciò, fu attivato regolare servigio di notte nelle stazioni di Manheim, Carlsruhe e Kehl.

(Idem.)

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 5 marzo.*

Fra le obblazioni pel tempio votivo, da costruirsi in Vienna, pervennero ultimamente all'I. R. Luogotenenza una tovaglia con relativa guarnizione per uso d'altare, offerta dalle religiose di S. Domenico nel monastero *Matris Domini* in Bergamo, e due guarnizioni da tovaglie d'altare, offerte dalle religiose del Sacro Cuore di Gesù in Breno e Darfo. Le religiose poi del monastero di S. Chiara in Levere stanno portando a compimento un velo omerale, con ricami d'oro, destinato allo stesso pio scopo.

(G. Uff. di Mil.)

STATO PONTIFICIO.

Roma 1.º marzo.

S. A. R. il Principe Federico Guglielmo di Prussia ieri a mezzogiorno ebbe udienza dalla Santità di Nostro Signore, che lo accolse con modi della maggiore affabilità, e con tutti i riguardi dovuti all'alto di lui grado. Passò quindi a rendere visita all'em. e rev. sig Cardinale Antonelli, segretario di Stato; e questa mattina è partito col suo seguito alla volta di Napoli.

(G. di R.)

La sera del 27 p. p. febbraio giunse in Roma, reduce dagli Stati Uniti monsig. Gaetano Bedini, Arcivescovo di Tebe, partito da Nuova-Yorck il 4 dello stesso mese.

(Idem.)

REGNO DI SARDEGNA

(Nostro carteggio privato.)

Torino 4 marzo.

Il Ministero convocava per ieri sera nell'Uffizio del giornale il *Parlamento* i deputati della maggioranza, a fin di far loro alcune comunicazioni secrete. Questo fatto divenne subito oggetto di mille congetture. Gli uni credevano trattarsi semplicemente di presentire l'opinione della Camera elettiva intorno alla convenienza di aprire un imprestito volontario per far fronte alle contingenze fortuite d'un futuro pieno di nubi: modo di colorire di tinta patriottica il bisogno di denaro, nato dalle passate e presenti avventatezze. Gli altri facevano la cosa molto più grave, affermando che la indipendenza del Piemonte è posta a repentaglio, poichè, ad aver libere le mani in Oriente, taluna Potenza domanderebbe valide guarentigie contro i moti rivoluzionarii, che potessero intorbidare l'Italia; e si sarebbero formulate queste guarentigie in quattro punti: 1. L'abolizione della libertà della stampa; 2. La modificazione del nostro Statuto; 3. L'espulsione di tali emigrati, di cui si darebbe una lista; 4. L'occupazione della cittadella d'Alessandria da uno straniero presidio.

Queste ultime voci sono ripetute da tanti, che si crede abbiano un qualche fondamento. Vi sarà certamente esagerazione; non è guari probabile, per esempio, l'ultima condizione, poichè, quand'anche vi fosse fra noi un'Autorità che si piegasse a concederla volontariamente, altri vi osterebbe. Io non credo nemmeno alla domanda di modificazione dello Statuto. Gli uomini di Stato stranieri sono troppo illuminati per accagionarlo del male, che si fa sotto la sua ombra. Esso n'è innocentissimo; e se la debolezza o il traviamento d'idee de' molti ministri, che dal 1848 tennero il timone dello Stato, non avessero favorita la formazione di perniciosissime leggi organiche, il nostro paese godrebbe a quest'ora, mercè le buone disposizioni della nostra Costituzione, di tutta la perfetta eguaglianza in faccia alle leggi e di tutta la onesta libertà, che, senza inquietare alcun Governo, conferiscono alla dignità ed alla prosperità de' popoli. Ma precisamente perchè il vizio di quelle leggi mantiene in Piemonte il fermento delle passioni politiche, molti uomini assennati, che da molto tempo ne avvertivano il pericolo, non istentano a credere che altri abbia colto il destro di chiederne la correzione. Ed ecco giunto per avventura il momento d'un'umiliazione, che evitar si poteva, e di cui si dee incolpare il partito imprudente, che ci governa. Egli si ritrarrà, avviluppandosi fieramente nel suo mantello; ma il paese sconterà colla vergogna il benefizio della sua ritirata.

Un altro accidente della giornata d'ieri fu quello d'un manifesto a stampa, applicato a' canti della città, e col quale *alcuni cittadini torinesi* invitavano il popolo a radunarsi, all'oggetto di formare una deputazione destinata a recarsi presso il Re per chiedergli la grazia di tre assassini condannati, al patibolo per grassazioni ed omicidii, fondandosi sulle considerazioni umanitarie intorno al diritto che abbia o non abbia la società di dar la morte ad uno de' suoi membri per difendere sè stessa. Questa strana pubblicazione fu tosto avvertita dagli agenti di sicurezza pubblica; e, giusta ordine dell'Autorità competente, essi arrestarono alcuni degli affiggitori, i quali vestivano abiti piuttosto signorili. La Camera de' deputati trovandosi in sessione precisamente in que' momenti, l'avvocato Brofferio, che per mestiere è il consueto difensore de' malandrini, fece di cotali arresti oggetto d'interpellanze al Ministero, accagionandolo di violazione della libertà personale, di atti arbitrarii inescusabili. Il torto dell'onorevole deputato era manifesto: la pubblicazione era illegale perchè diretta al Re, perchè impugnava la decisione de' magistrati e della legge, per-

chè eccitava ad assembramenti sempre pericolosi, e tanto più in questi momenti. I ministri non durarono fatica a rispondere alle interpellanze dell' avvocato Brofferio, il quale in questa circostanza ebbe lo smacco di vederle altamente disapprovate dalla Camera e nel merito e nella forma. *(V. la Gazzetta d' ieri.)*

Così i ministri avessero ragione in ogni parte del loro operare! Ma, sgraziatamente, essi prestano troppo spesso il fianco al biasimo; e, sentendosi vacillare su' loro seggioloni, usano per mantenervisi di mezzi non sempre degni dello spirito liberale, di cui si dicono i corifei. Per esempio, si è organizzato un sistema di spiagione vergognoso; e guai a quel loro dipendente, che si permetta una qualche parola di critica su' loro atti. Le ammonizioni, le minacce e le giubilazioni non si fanno aspettare. Questi mezzi sono pure posti in opera per nuocere nello spirito del Re a quegli uomini politici, che non si mostrano ligi alla loro volontà.

(Altro nostro carteggio.)

Torino 5 marzo.

Non passa quasi mai settimana, senza che si abbia a deplorare fra noi qualche dimostrazione pubblica contro il Governo, o disordine di altra specie. È certo che il mazzinianismo si agita forte nel nostro seno, e prima di tentare qualche colpo *monstre* va saggiando la popolazione e l' Autorità. Ancora ier l' altro a sera, poco mancò non succedesse qualche grave conflitto fra il popolo e la forza pubblica. Causa ne fu un proclama, stampato dalla Tipografia ove si pubblica il giornale rosso dell' avv. Brofferio, in cui si esortavano i *patriotti* ad accorrere in numero sulla sera in piazza Castello, per chiedere grazia al Re di tre assassini, che nel domani dovevano subire il fio de' loro misfatti. Scrittore di questo proclama contro *i legali omicidii* (così sono chiamate in esso le leggi penali) è un emigrato per nome Brusco-Onnis; lo diffondevano per la città a tutt' i passeggieri l' avvocato Tommaso Villa, uno dei più focosi collaboratori della *Voce della Libertà*, e avente strette relazioni coll' eroe del 6 febbraio, e un tale Oliva, giovane e turbolento studente in questo R. Ateneo. Questi due vennero tosto arrestati dai carabinieri e tradotti nelle carceri del palazzo *Madama*. Ne fu tosto recata notizia all' avv. Brofferio alla Camera, il quale mosse sull' istante interpellanze al Ministero sugli arresti; ma tutta la Camera chiuse la bocca al deputato montagnardo, e il Ministero fu giustificato di quanto aveva ordinato. Nell' uscire dal Parlamento, il ministro degl' interni diceva a varii deputati che la cosa non era così leggiera, come si poteva credere da taluni per avventura; e che tutte queste mene del partito mazziniano erangli abbastanza conosciute. Vedremo intanto quello che risulterà dal processo, a cui saranno soggettati gli arrestati.

Parlasi forte nei circoli ben informati di un imprestito di 40 milioni, che il Ministero intende di proporre fra breve alla Camera. Veramente il bisogno non fu mai così grande e così urgente; le casse del Tesoro sono vuote affatto. Il Ministero si credeva che, col riscuotimento delle imposte, avrebbe fatto fronte alle spese; ma i suoi calcoli andarono falliti, ed ora si trova nella durissima necessità di ricorrere ad un imprestito. Questo consuonerebbe molto bene colla *quasi ristaurata finanza*, di cui parlava il discorso della Corona.

Col 1.° del corrente incominciossi la pubblicazione di un nuovo foglio, col titolo il *Costituzionale*, una brutta copia del sospeso *Mediterraneo* di Genova. Ne è redattore un cotal Filippo Luigi Sterbini, emigrato dallo Stato pontificio. A giorni, si annunzia, vedrà la luce il *Diritto*, organo della sinistra, sotto il patronato dei Robecchi, dei Correnti, dei Valerio e simili. E si aspetta pure l' erede della defunta *Patria*, l' organo della destra, di cui sarebbero redattori i signori Toreno, Massino-Turina e Briano. Questo giornale godrebbe la protezione dei Revel, dei Menabrea e dei Despine. Finora però non si poterono ancora raccogliere bastanti azioni per assicurarne la pubblicazione. In tanta miseria, non so come potranno durare simili giornali; traggono già una vita stentata il *Parlamento*, l' *Opinione*, l' *Unione* e la *Voce della Libertà*, onde potete immaginarvi se, nelle attuali condizioni del paese, avranno vita più prospera questo, nato di recente, e i nascituri.

Ieri è stato messo in vendita il dramma dell' avvocato Brofferio, col titolo: *Il Tartufo politico*. Esso porta la seguente dedica: *A' suoi elettori — Di Genova e di Cagliari — Che in nome della patria e della libertà — Fra le opere tenebrose dei potenti — Sorsero — Nello sdegno dei giusti — A testimonio di aspettate riparazioni — A desiderio di suprema concordia — Consacra — L' autore*. In luogo di prefazione, il Brofferio stampa il decreto del ministro degli interni, con cui veniva proibita la rappresentazione del *Tartufo*, come quello, *che ha per iscopo evidente di portar sulla scena una discussione politica contro la forma del Governo costituzionale*. Si può dare una disfida più violenta all' Autorità e alla legge? Eppure il *Tartufo* si vende pubblicamente; e il Fisco, che ha l' obbligo di serbare inviolato il diritto costituzionale, ammutisce e cala le orecchie, per tema di attirarsi contro le terribili collere dell' avvocato montagnardo.

Al Teatro Regio abbiamo avuto ieri sera il nuovo ballo: *Floresca*. Il titolo era veramente *Paquita;* ma siccome un simile ballo erasi dato nel carnevale scorso al *Nazionale*, così, sperando di gabbar alcuni sempliciotti, l' impresario fe' cangiare il titolo. La *Floresca* fece un fiasco compiuto. Tre sole scene erano nuove, e dipinte alla carlona; i vestiarii dimessi e negletti; le danze male intrecciate; la messa in iscena cattivissima. Durante tutto il ballo non si fe' che fischiare orribilmente, e ciò dopo gli scandali che erano già accaduti nello stesso recinto. La *Rosati* e il *Vienna* furono i soli, che furono applauditi, e assai fragorosamente. L' impresario è fuor di sè pei tanti smacchi, ricevuti in questa stagione; aggiungasi che a giorni cade lo scioglimento del contratto colla *Stoltz*, e questa grande attrice dee partire per Parigi e per Londra, ov' ebbe già nuove vistosissime scritture. Avremo sabato prossimo il *Trovatore;* ma, se si toglie il tenore *Boucardé*, non ci rimangono più che l' *Angelini* (il basso), il *Fiori* (baritono), e l' *Alaimo* (prima donna) fra cui questi due ultimi furono già fischiati nella *Maria Padilla*. L' impresario ben conosce in quali cattive acque si trovi; e però supplicò la *Stoltz* a degnarsi di cantare ancora qualche volta di più sulle nostre scene: ma avendo questa insigne, del pari che generosa artista, promesso di cantare colla sola condizione che, in quelle sere in cui ella canta, si dessero tre franchi a ciascun corista, e avendo l' Impresa ricusato, è molto difficile che la *Stoltz* si fermi ancora qui qualche tempo, sebbene sia l' idolo e l' entusiasmo del pubblico.

Un altro nostro corrispondente ci scriveva in data del 20 febbraio:

La Stoltz *a Torino.*

Si diceva una volta: *menteur comme un épitaphe;* ma, in verità, che adesso si può dire con più ragione: *menteur comme un journal* (parlo di giornali, che non somigliano al vostro). Niuno lo sa più della celebre *Stoltz*. Quante falsità, quante imposture si sono mai fabbricate sul suo proposito! Non si è persino asserito da qualche giornale di Milano, ch' ella fu accolta con grida e urli la sera del 7 corrente, quando in quella sera ella se ne stava in casa a curare la sua salute? Piuttosto si può e si dee dire, che il baccano di quella sera, il quale fece tanto torto alla civiltà piemontese, sia stato prodotto, non già dalla presenza, ma dall' assenza della *Stoltz*; la quale (dicasi quel che si vuole) è sempre la cantante di rara eccellenza, è sempre il sostegno dell' opera torinese. Ne volete una prova? Nel giorno 4 si ammala la *Stoltz*, e per quella sera il teatro tace; il giorno appresso si dà la *Semiramide* con tutti i soliti personaggi, salvo la *Stoltz*, e il pubblico freme; la si ripete allo stesso modo il 7, e il pubblico infuria. Ora, quel baccano e quel chiasso, non fu egli indirettamente un vero trionfo della *Stoltz?* Perchè non si volea più udire quella *Semiramide*, che pur forma le delizie di tutta Torino? Perchè non ci cantava la *Stoltz*. E la R. Direzione de' teatri ben sel sapeva; tanto è vero che, quando apparvero i primi segni di malcontento nel pubblico verso l' impresario, essa stimò di non poterlo meglio acquetare, che assicurandolo che ne' futuri spettacoli la *Stoltz* avrebbe cantato quattro volte per settimana. Vi fu chi si dolse di questa solenne assicurazione; ma il fatto sta che, se l' amor proprio di qualche individuo ne restò offeso, il voto del pubblico ne fu invece appagato. E di ciò egli continua a dare ripetute prove tutte le volte, che si dà la *Semiramide* col supplemento; gli attori delle altre parti sono pure gli stessi; tutti fanno il loro debito con diligenza e con lode; e pure lo spettacolo passa taciturno, perchè non vi è la *Stoltz*, che, destando que' due sentimenti, che nascono dal grande merito, l' ammirazione e l' invidia, è cagione dei fragorosi applausi di chi ammira, e degl' impotenti sforzi contrarii di chi invidia. Credete, mio caro amico, che quanto vi scrivo è pura e semplice verità: la parte educata del pubblico torinese, quella che apprezza il bello e il perfetto dell' arte, quella che gusta la buona musica, eseguita da una grande artista; tutti coloro sono ammiratori appassionati della *Stoltz;* tutti le rendono la giustizia, che merita una donna, che fece per tanti anni le delizie e l' onore di uno de' primi teatri del mondo, com' è il grande Teatro dell' Opera a Parigi; che più di 12 opere vide scritte, appositamente per lei, da compositori tedeschi, francesi, italiani, fra cui il Donizetti; che, finalmente, ha il suffragio del grande mago de' nostri dì, il Rossini, il quale è troppo lieto, quando sa che la *Stoltz* dee cantar la sua musica. Nè alla *Stoltz* mancano le lodi de' begl' ingegni della nostra città; ve ne fu uno che, eccitato a improvvisar qualche verso sulla grande cantante, ricordevole di quelle parole, che dice Semiramide nel primo atto: *Adoratelo in Arsace*, recitò questi quattro versi, che corsero poi per Torino:

S' apre un labro, e s' ode un canto;
Tutto intorno ammira e tace.
Da chi viene il novo incanto?
Adoratelo in Arsace.

Uno de' giornali, che vomitò più d' ingiurie contro la *Stoltz*, fu uno di quelli, che fanno torto al paese che li soffre e al popolo che li legge; e che, avendo per iscopo di assalire ciò che v' ha di più solido e di macchiare ciò che v' ha di più puro, si è messo in condizione che chi è da esso offeso si può dir veramente onorato. Quest' onore, che non mancò agli uomini più insigni del nostro paese, non dovea mancare alla *Stoltz;* che potrà quindi noverar fra' suoi fasti l' essere stata insultata dalla *Maga* di Genova. E fu il suo infame articolo, che suggerì a un amico della *Stoltz* questi altri quattro versi, che non mi paion cattivi:

Lascia, Rosina, che bugiarda e trista
Si dia la *Maga* d' insultarti il vanto;
Non v' ha magia, che a lungo andar resista
A quella del tuo labro e del tuo canto

Genova 4 marzo.

Tra breve si darà principio all' interminabile discussione della fondazione di un *dock*; poichè, Genova all' immenso vantaggio di spingere la sua ferrovia fino al mare, vuol aggiugnere quello di pigliare con un argano la merce dalle navi e collocarla sui vagoni.

Ma, per raggiungere questo scopo, è mestieri distruggere l' arsenale, o comperare il giardino del principe Doria, e farvi dispendiosi lavori.

Sembra che il Ministero voglia decidersi al primo partito; per lo che i fogli liberali del Piemonte gittano grida d' allarme, perchè non vogliono che la flotta sarda lasci Genova per la Spezia. Leggiamo in uno di essi:

« Assicurasi che il sig. Granet, socio della Ditta bancaria Delarue, Pallavicini ed Oneto, abbia impreso un viaggio a Parigi ed a Londra, munito di lettere del conte Cavour, per raccogliere azionisti all' opera antinazionale dell' acquisto e distruzione della Darsena, per farvi il troppo famoso *dock* Mauss-Gardella. »

(G. Uff. di Mil.)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 25 febbraio.

Al primo annunzio delle sciagure, prodotte dai tremuoti nella Calabria Citra, il paterno animo del nostro munificentissimo Monarca comandò che in ogni possibil modo se ne alleviassero i danni, e dispose che dalla sua Cassa particolare tremila ducati fossero largiti in soccorso de' poveri danneggiati. Ordinò poi che allo stesso uopo si destinassero ducati cinquemila, presi dalla Cassa delle opere pubbliche provinciali, e che ogni altro mezzo si ponesse in opera perchè a quelli, che furon percossi dal disastro, se ne rendessero men duri gli effetti, autorizzando pure che gli avanzi di Cassa di varie beneficenze e le significatorie e le somme disponibili della Cassa di prestanza agraria fossero addette allo stesso uso. Intanto si prescriveva la celere costruzione di baracche di legno, la creazione di Commissioni in ogni Comune danneggiato per soccorrere agl' infelici, la somministrazione di vesti, cibo, lavoro, utensili d' arte, il provvedimento di ricovero a quei che veramente ne avessero bisogno, ed altre misure adottate dall' intendente della Provincia. *(G. del R. delle D. S.)*

IMPERO RUSSO

L' *Ape del Nord*, giornale ben noto, ha, sotto il titolo: *Una parola ai nemici della Russia*, un' enfatica apostrofe, in cui, sorpassando per verità quanto la diplomazia ebbe ad annotare ne' recenti atti della politica russa, fa risonare gli accenti che seguono: « E che volete adunque, Sovrani e popoli della terra? A che sollevate spade e scudi contro la Russia? A che turbare la pace del mondo e mettere in armi la terra e il mare? Perchè da ogni dove si corre al campo contro la Russia? Forse che la Russia si lascerà spaventare dall' audace minaccia? O non sapete piuttosto che contro l' imperversare dei flutti lo scoglio non fa che mostrarsi più saldo? E non siete voi quei medesimi popoli, quegli stessi Sovrani, che c' innalzavano inni di grazie, quando per noi ponevasi fine alle cruenti lotte europee, quando per noi gettavasi alla remota Sant' Elena il gigante coronato, che tutti vi minacciava? Ed ora? Ora siete tutti contro di noi, quando con noi dovreste combattere uniti per la causa del Cristianesimo. Oh! come, accecati da mercantile cupidigia, non vedete la vergogna e lo scandalo, che per voi si sparge su Terrasanta! Noi volevamo, colla croce in mano, recar pace ai figli di Gerosolima; e voi, difensori della croce, movete con Maometto contro di noi! Ebbene! vedremo con chi sarà la vittoria. » *(G.Uff. di Mil.)*

IMPERO OTTOMANO

Togliamo alla *Corrispondenza prussiana* le seguenti relazioni sull' attuale organizzazione dell' esercito turco.

« L' esercito ottomano è composto di quattro elementi; cioè:

1) dell' esercito stabile (*nizam*) nel quale ogni soldato è obbligato al servigio per 5 anni. Il nome *nizam* deriva dall' arabo, e significa *ordine nuovo*, in vista dell' organizzazione di questo corpo secondo le norme del moderno sistema di guerra europeo;

2) dei *redif*, una specie di *landwehr* (milizia del paese), alla quale appartengono quegli, atti alle armi, che non sono reclutati per l' esercito stabile. Questi sono obbligati a servire per 15 anni; non sono però chiamati sotto le armi se non in tempi di guerra. Questa *landwehr* è pure organizzata all' europea, e comprende anche una divisione d' artiglieria, destinata specialmente al servigio delle fortezze;

3) dei *baschi bozuk* (esenti dal servigio militare), corpo che equivale alla nostra leva in massa, e comprende tutti quegl' individui atti alle armi, che non possono entrare nei due primi corpi per aver sorpassata l' età prescritta;

4) della classe dei volontarii od irregolari, tra quali gli Albanesi, quali fanteria leggiera, ed i Curdi, quali soldati di cavalleria prestano ottimi servigii.

Le due ultime categorie non osservano di troppo le regole della disciplina militare; i *nizam* ed i *redif*, all' incontro, sono avvezzi alla più severa disciplina militare, contro la quale assai di rado commettono qualche mancanza in servigio, sebbene, fuori del medesimo, il soldato turco cerchi di liberarsi, ogni qual volta gli è possibile, da' rigori militari. »

PRINCIPATI DANUBIANI.

La *Gazzetta di Vienna* porta il seguente bullettino, pubblicato a Bucarest il 20 febbraio, sui fatti di Rustsciuk, da noi narrato nelle *Recentissime* del N. 46:

« In 6 giorni, dal 28 gennaio al 2 febbraio (vecchio stile) la nostra artiglieria ha eseguito uno splendido fatto.

« Un piroscafo e molte barche turche, che stavano vicino a Rustsciuk, protette da più di 100 cannoni di quella fortezza, furono rese affatto inette al servigio da una batteria russa di 12 cannoni (da 12). Questo fatto di straordinaria arditezza fu eseguito dal tenente generale Soimonoff, sotto la direzione suprema del generale Schilder.

« Nella notte del 27 al 28 gennaio (vecchio stile) furono condotti 10 cannoni russi, sotto il comando del colonnello Costanda, sulla sponda del Danubio, a distanza di circa 500 braccia dalle batterie di Rustsciuk. La nostra artiglieria continuò il fuoco contro le barche per mezz' ora, nella direzione prima indicata dal generale Schilder in persona. Innanzi che spuntasse il giorno, i nostri cannoni lasciarono le posizioni e si allontanarono dalla sponda. Sebbene non fossero protetti da parapetti, ed il nemico avesse fatto 1000 tiri di cannone circa, non avemmo altra perdita che quella di due soldati feriti. Un alfiere riportò una contusione.

« Al contrario, il nostro fuoco cagionò grandi rovine tra la flottiglia nemica. Danneggiò assai il piroscafo, la canna del fumo del quale dovette essere sostenuta per tenerla in piedi. Sei delle barche più grandi furono gittate in pezzi e rese inabili al servigio. Anche le barche più piccole ebbero danni rilevanti.

« Durante il cannoneggiamento, il generale Schilder fece erigere sulla sinistra sponda del Danubio parapetti al di sotto della fortezza, perchè le barche nemiche scappar non potessero nè al di sopra nè al di sotto del fiume.

« Nelle due notti seguenti, il generale Schilder fece eseguire nuove opere vicino al sito, ove stava la flottiglia; e, favorito da una nevicata sopraggiunta, le muni di chiaro giorno di cannoni. Fu aperto un fuoco continuo contro i navigli turchi. Da quel momento, il cannoneggiamento durò continuamente 3 giorni e 3 notti. Dal nostro lato non fecero fuoco altro che da due a sei cannoni. Il nemico fece operare 92 bocche da fuoco di grosso calibro, una batteria a cavallo, e l' artiglieria di 3 scialuppe cannoniere. Malgrado la ineguaglianza della lotta, il piroscafo turco, che stava in porto, ed una parte delle barche nemiche furono colati a fondo. Il maggior numero degli altri legni fu reso inabile a servire.

« La nostra perdita in questi giorni fu di due morti e sei feriti. Il valoroso capitano Cononovitz perdette una gamba.

« Questo tanto compiuto successo è principalmente dovuto all' ingegno del generale Schilder, che abilmente approfittar seppe delle eminenze del terreno per proteggere il movimento de' nostri cannoni verso la sponda. È dovuto anche al nuovo ed ingegnoso sistema di piantar parapetti, ch' egli applicò per guarentirsi contro il fuoco nemico. Il valore e l' operosità del generale Soimonoff durante le nostre operazioni, ed il sangue freddo e la intrepidezza de' nostri ufficiali ed artiglieri, contribuirono assai a tale splendido risultamento

« Il generale Schilder fece magnifico elogio del coraggio e della sicurezza, dimostrata dai nostri ufficiali del genio e dell' artiglieria, che presero parte al fatto.

« Fra gli uffiziali, che eminentemente si distinsero, sono nominati il colonnello Gleboff, capo dello stato maggiore del generale Soimonoff, il colonnello Costanda, dell' artiglieria a cavallo della guardia, il capitano d' artiglieria Cononovitz, il luogotenente d' artiglieria Tolpyga, ed il luogotenente Tibedeul, aiutante del generale Schilder. »

L' attenzione generale comincia a rivolgersi al basso Danubio, ove in breve sembra che debbano aver luogo grandi operazioni guerresche. Dopo essere riuscito ai Russi di stabilirsi sulle isole valacche, dirimpetto a Matschin, piantarono anche un ridotto, un quarto d' ora circa lunge da Braila. Anche la guarnigione di Braila è stata rinforzata. Vi fu accresciuta specialmente l' artiglieria. In ogni caso, il terreno a Braila all' ingiù del Danubio, pare adattato al passaggio di quel fiume, giacchè ivi esso, presso al villaggio turco di Gitschet, non è largo che dai 1400 ai 1500 passi, e la corrente non è molto forte. D' altra parte, anche i Turchi fortificano assai la sponda opposta. Rinforzarono i fortini vicino al suddetto villaggio; vi piantarono una nuova batteria, dalla quale gittano giornalmente palle nelle posizioni russe ed a Braila. Anche nel territorio di Oltenizza par prepararsi un concentramento di molte truppe russe. Almeno vi vengono pubblicati incanti per grandi forniture di vettovaglie. *(FF. di V.)*

REGNO DI GRECIA

L' *Observateur d' Athènes* pubblica, nel suo Numero del 17 febbraio, due articoli sugli avvenimenti, che successero nella capitale della Grecia, e di là dal confine, in Epiro.

Nel primo di quegli articoli, s' imprende a giustificare il contegno del Governo ellenico ed a raccomandare la prudenza e la pazienza:

« Il Governo, vi è detto, vide con dolore quant' ebbe di sregolato l' agitazione, sorta recentemente nella capitale, ed i cui unici motivi derivarono dall' emozione, che il popolo dovè naturalmente sentire all' annunzio degli avvenimenti, che si produssero da ultimo oltre il confine.

« Ma, comunque ciò sia, le Autorità competenti della capitale, necessariamente responsabili, di quel che vi succede, e *che avrebbero potuto, se avessero rivolto maggior cura a tale oggetto*, impedire quel ch' è di riprensibile in tal emozione, dovettero essere severamente punite dell' accaduto.

« Quindi il prefetto di polizia della capitale fu licenziato dal servigio, il sottocomandante della piazza d' Atene messo in arresto per otto dì, ed il capo della musica militare imprigionato; in pari tempo, provvedimenti severissimi vennero ordinati perchè in avvenire simili fatti non si rinnovino. »

Nel seguito dell' articolo, si cerca di spiegare il moto insurrezionale dell' Epiro con l' oppressione, che si afferma esercitare la guardia turca, cui è commessa la sicurezza della frontiera. Noi, dice qui la *Patrie*, non vogliamo esaminare se questi motivi siano proprio reali, se la rivolta, propagatasi sì rapidamente, ed a cui preser parte un certo numero di sudditi ellenici, sia stata provocata dalle angherie del piccol corpo d' Albanesi, preposto alla guardia de' confini; ci limiteremo a notare che il Governo greco « piglia tutte le disposizioni pos- « sibili per mantener l' ordine, ch' ei biasima le dimo- « strazioni illegali e vane, e tutto ciò, che non può se « non complicare le relazioni sussistenti fra lui ed il « Governo vicino. »

Il secondo articolo dell' *Observateur d' Athènes* tesse la storia de' moti dell' Epiro, che i nostri lettori conoscono già in tutti i loro particolari; e, a proposito di esso, la stessa *Patrie* osserva che quel racconto non le par avere il suggello d' una perfetta imparzialità.

INGHILTERRA

Londra 1.° marzo.

Lord Raglan, lord di Ross e sir B. Walker sono giunti stamane, di ritorno da Parigi.

Si legge nel *Daily-News*: « La squadra della Manica, comandata dal contrammiraglio Corry, è giunta (dicesi) a Spithead. Il *La Hogue*, di 60 cannoni a elice, il *Melampus*, di 42, e la *Magicienne*, di 16, sono giunti egualmente a Spithead. » Scrivono poi da Portsmouth alla *Patrie* che la fregata a vapore il *Dauntless*, mandata in missione nel Mediterraneo, era rientrata in quel porto. Correva voce che la squadra dovesse prendere il mare verso la metà del mese di marzo.

Il *Morning Post* del 1.° marzo reca: « Assicurasi che la squadra, la quale sta per lasciare Spithead pel Baltico, sotto gli ordini dell' ammiraglio sir Carlo Napier, sarà, prima della sua partenza, raggiunta da una squadra francese, e che si farà nella Manica una rassegna reale delle due squadre. La Corte partì il 9 da Londra per Osborne; è questa una particolarità, che rende probabile tal notizia. Ma una pruova più convincente che la squadra francese giugnerà fra breve in vista delle coste inglesi, è che le Autorità del grande arsenale marittimo di Portsmouth tennero ieri un' adunanza preliminare, a fin di concertare il programma d' una gran festa, da dare, al loro arrivo, agli uffiziali francesi. »

Nella sessione della Camera de' comuni del 28 febbraio, il sig. *Gibson* annunziò che fra otto dì proporrà un indirizzo alla Regina per pregarla di non concedere lettere di corso.

Per domanda del sig. *Chambers*, la Camera approva, con 186 voti contro 119, la nomina d' una Commissione, incaricata di ricercare il numero de' conventi e delle istituzioni monastiche nel Regno Unito, lo stato della legislazione a loro riguardo, e di vedere se fosse utile far nuove leggi su questo argomento.

Nella sessione del 1.° marzo, il rapporto della Commissione, incaricata dell' esame del preventivo della guerra e dell' artiglieria, fu presentato e approvato. La Camera si formò poi in Comitato di sussidii per deliberare sul preventivo della guerra. Ella stanziò un credito di 902,821 lira di sterlini per ispese di lavori di fuori. La sessione continuava alla partenza del corriere.

La sessione dello stesso giorno della Camera de' lordi non ebbe alcuna importanza.

Leggesi nel *Morning Chronicle*: « Le osservazioni, fatte dal sig. Gibson e da lord John Russell, nell' ultima sessione del Parlamento, a proposito delle navi e de' carichi neutrali, in caso di guerra, rivolsero l' attenzione ad una materia, che interessa specialmente la navigazione ed il commercio. Quanto a' corsali, i no-

sti armatori credono che, non solo il Governo non concederà licenze per permetter loro di esercitare la pirateria, ma ch' ei si sforzerà di far abbandonare il costume delle lettere di corso da tutte le nazioni, e si varrà d' energici mezzi a cessare quest' uso. Tale riforma delle antiche leggi della guerra è imperiosamente richiesta nel nostro secolo illuminato. Quanto alle navi neutrali, benchè nell' ultima guerra la bandiera non coprisse la merce, si crede che la generazione attuale recherà nell' applicazione di tal dottrina legittime restrizioni. Si fanno, del resto, pochi affari d' assicurazioni contro i rischi di guerra in questo momento. Credendo che la guerra non si accendesse, o fosse di molto differita, gli armatori non si assicurarono contro tali rischi. Non si faranno affari di tal genere se non dopo la dichiarazione di guerra. »

Dal prospetto settimanale della Banca d' Inghilterra, per la settimana scaduta il 18 febbraio, risulta un aumento di 42,785 lire di sterlini sull' incasso metallico, che ammontava a 16,253,313 lire di sterlini, ed una diminuzione di 453,770 lire di sterlini nella circolazione de' biglietti, ch' era scesa a 21,654,800 lire di sterlini.

(G. P.)

POSSEDIMENTI INGLESI — *Malta 26 febbraio.*

Si può quasi dire che la città è cambiata in caserma, il che annunzia arrivo di molte truppe. Le fortezze sono disposte per alloggiarvi 20 o 25,000 uomini. Una Commissione di ufficiali sanitarii dell' esercito è arrivata qua per organizzarvi un vasto ospitale temporaneo ed una Farmacia centrale. Giungono ad ogni istante dall' Inghilterra trasporti, carichi di oggetti di accampamento, d' armi e di munizioni per l' Oriente.

(Cart. della Gazz. di Ferr.)

Valletta 24 febbraio.

L' Autorità civile ha ceduto alla militare, per l' alloggio delle truppe, che si aspettano d' Inghilterra, tutti gli edifizii, di cui poteva disporre, tra' quali il palazzo della Castellania e porzione dell' Ospizio degl' invalidi alla Floriana. Il Commissariato continua a far le provviste necessarie. È arrivato un primo trasporto di truppe.

(O. T.)

SPAGNA

In Spagna, una torma di ribelli, scampata da Saragozza, prese la direzione di Luna. Il rapporto ufficiale afferma che sono decimati di numero e seguiti da pochi cittadini; sulla via scontraronsi con un ufficiale ed un soldato della civica milizia, e li condussero seco. Fu pubblicato un bando, che minaccia pene severissime a tutti i ribelli, che non si presenteranno entro due giorni, e proibisce qualunque specie d' armi. La *Corrispondenza litografata* continua l' elenco degli arrestati, e soggiunge: « Non si sa ciò che il Governo ne farà. »

FRANCIA

Parigi 2 marzo.

Si legge nel *Moniteur*: Il Consiglio municipale del Comune di Bonvillars, che era stato sospeso con un decreto del prefetto, è stato disciolto con un decreto imperiale.

Il *Moniteur*, in data del 2, reca la seguente circolare:

Istruzioni del ministro della marina e delle colonie ai signori uffiziali superiori ed altri comandanti in mare.

« Parigi 24 febbraio 1854.

« Signore!

« Il mio dispaccio del 18 volse specialmente la vostra attenzione sulle gravi complicazioni, a cui diede origine in Europa la questione d' Oriente. Le pratiche per isciogliere pacificamente la differenza, insorta tra la Russia e la Turchia, rimasero senza esito, e tutto induce a credere che nuovi sforzi rimarranno impotenti.

« L' Inghilterra e la Francia risolsero di proteggere l' Impero ottomano, e di opporsi, foss' anco colla forza, ai progetti d' invasione della Russia. Queste due grandi nazioni sono unite intimamente nella loro politica, e si diedero reciprocamente i più certi pegni della loro alleanza. Le loro squadre incrociano di concerto nel mar Nero. Esse si prestano vicendevolmente il concorso più leale. I due Governi, dopo aver adottato una politica comune, si misero pure d' accordo riguardo a tutti i mezzi d' azione.

« Quest' alleanza della Francia e dell' Inghilterra non dee rivelarsi solamente ne' mari d' Europa. Il Governo di S. M. I. e quello della Regina della Gran Brettagna desiderano che la stessa unione, lo stesso accordo regnino sotto tutte le latitudini del globo.

« Le forze navali dell' Inghilterra e della Francia debbono prestarsi adunque un mutuo concorso in tutte le regioni, anche le più lontane.

« Immediatamente dopo ricevute queste istruzioni, avrete cura di porvi in relazione coi capi delle stazioni o coi comandanti de' navigli della Gran Brettagna. Dovrete combinare, di concerto con loro, tutti que' provvedimenti, che avessero per iscopo di proteggere gl' interessi, la potenza e l' onore della bandiera delle due nazioni amiche.

« A tal fine vi presterete mutua assistenza, sia che dobbiate attaccare il nemico, quando le ostilità saranno incominciate o quando sarà stata fatta la dichiarazione di guerra, sia che vi troviate, fin da questo momento, nell' obbligo di difendervi.

« Dovrete accordare la vostra protezione ai bastimenti mercantili della Gran Brettagna, allo stesso titolo che i navigli da guerra inglesi presteranno aiuto e protezione ai navigli del nostro commercio.

« In una parola, i due Governi di Francia e d' Inghilterra desiderano che le loro forze navali agiscano come se appartenessero ad una e alla stessa nazione. Tengo per fermo che, per quanto vi riguarda, non perderete mai di vista questa norma di contegno, e che saprete praticarla in modo da rafforzare più ancora, s' è possibile, l' intima unione dei due paesi.

« Finchè non saranno incominciate le ostilità tra la Francia e l' Inghilterra, da una parte, e la Russia, dall' altra, o finchè non sarà stata fatta la dichiarazione di guerra, voi vi dispenserete dal prender l' iniziativa delle misure d' aggressione, e vi terrete sulla difensiva. Appena sia giunto il momento, mi prenderò cura di trasmettervi le istruzioni necessarie per l' attacco.

« Ricevete, ecc.

« Il ministro segretario di Stato, della marina e delle colonie.

« T. DUCOS. »

Scrivono da Parigi, in data del 26 febbraio, al *Journal de Genève*: « A quanto pare, la manifestazione, che doveva seguire il 24 febbraio, era veramente reale, e soprattutto molto seria. Si gettarono nelle case, si distribuirono nelle officine, un' immensa quantità di piccoli scritti, su cui era scritto: « Andate alla Bastiglia » ovvero: « Festeggiate il 24 febbraio; lo sciopro è un dovere. » Ho avuto fra mani alcuni di questi scrittarelli, come pure il proclama, ridicolo anzichè no, che i proscritti avevano scagliato in quest' occasione. Il prefetto di polizia dovè prendere misure severe. Sgraziatamente, per troppa precauzione, si colpirono persone affatto inoffensive, che non pensano punto alla politica, ma potevano esser rese sospette dalle loro antiche amicizie. Mi fu citato, fra gli altri, l' impiegato d'un' Amministrazione, e avrebbe destato molto sorpresa il sapere, recandosi da lui, ch' egli era ammalato e non usciva di casa da oltre un mese. Un letterato distinto, ch' era in relazione molto stretta con alcuni amici della Duchessa d' Orléans, venne arrestato, ma solo per precauzione. Un correttore della Tipografia della *Presse* fu pure imprigionato, malgrado la protezione del sig. Emilio di Girardin, il quale, come sapete, gode il credito più esteso, essendo l' *alter ego* del Principe Napoleone. »

(O. T.)

Al Teatro del *Gymnase* a Parigi esordì con immenso successo il sig. Berton, che già faceva parte della Compagnia francese a Pietroburgo, per la quale fu scritturato dal generale Guedeonoff fino alla fine del maggio 1855.

Il sig. Berton chiese ed ottenne un congedo; ma, giunto a Parigi, scrisse al general russo per essere sciolto dal contratto. Gli fu fatta risposta negativa; egli allora si volse allo Czar in persona, ma invano. Il generale Guedeonoff gli fece intimare un processo, per pagamento di 100,000 fr. per danni e spese.

La causa fu trattata innanzi al Tribunale della Senna. La difesa del sig. Berton si fondava su ciò che, in Russia, non v' ha Impresa di teatri, ed è lo Czar che ordina e paga tutte le spese.

Il Tribunale, rifiutando queste ragioni, condannò il sig. Berton a 50,000 franchi di danni e spese.

(G. Uff. di Mil.)

GERMANIA

PRUSSIA — *Berlino 1.° marzo.*

Viene annunziato come cosa certa al *Corresp. Bur.* che il nostro Governo non ha rilasciato punto una dichiarazione, desiderata dalle Potenze, in cui fosse spiegato il modo, ond' esso comprende i principii stabiliti nelle conferenze di Vienna, ed espressa la sua risoluzione di attenervisi fermamente; la qual dichiarazione farebbe apparire in certo modo i Governi di Francia e d' Inghilterra quali plenipotenziarii esecutivi delle Potenze rappresentate alla Conferenza di Vienna.

(O. T.)

Leggiamo nella *Corrispondenza prussiana*: « Vicino a Bansberg, nel Circolo di Mühlheim, in prossimità a Culma, havvi un sito, ove sono sepolti soldati austriaci, e ch' è conosciuto sotto il nome di cimitero imperiale. Esso esiste dalla fine del trascorso secolo, quando, negli anni 1793-1795, era stato eretto un Ospitale austriaco, nell' allora castello di Bansberg, spettante al Palatinato elettorale. I soldati imperiali, morti nell' Ospitale, furono ivi sepolti nel bosco. Ciò indica anche adesso una croce di quercia, alta 7 piedi circa, coperta di musco, e che porta l' anno 1794. S. M. l' Imperatore d' Austria, avendo conosciuto la esistenza di quel monumento, ed avendo saputo che andava incontro a deperimento, desiderò di far erigere in quel sito, ed in cambio di esso, altro monumento durevole, perchè venga conservata la memoria di quei guerrieri, morti lungi dalla patria loro. E siccome nulla a ciò osta di rilevante, la esecuzione del pio desiderio dell' Imperatore dovrebbe trovar appoggio nel nostro Governo, attese le amichevoli relazioni dell'Austria e della Prussia. »

(G. Uff. di V.)

DANIMARCA.

Copenaghen 24 febbraio.

Il *Flyveposten* vuole aver rilevato che le truppe, rilasciate in permesso negli anni 1850, 1851 e 1852, vennero richiamate, e che esse devono presentarsi il giorno 11 marzo alle loro rispettive sezioni. Contemporaneamente il 3.° reggimento di dragoni verrebbe trasferito da Aarhuus nella Seelandia.

(Corr. Ital.)

ATTI UFFIZIALI.

N. 1019. AVVISO. (2.ª pubb.)

Si previene che, col giorno 24 corrente febbraio, venne aperto un I. R. Ufficio del telegrafo dello Stato a Como per la corrispondenza pubblica e privata.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste lombardo-venete,
Verona, 24 febbraio 1854.

L' I. R. Consig. di sez. Direttore superiore ZANONI m. p.

N. 146. AVVISO. (1.ª pubb.)

Essendosi resi vacanti, presso le Carceri criminali dell'I. R. Tribunale provinciale di Rovigo, due posti di Secondino, col soldo di annui fiorini 250, si dichiara aperto il concorso, restando prefisso agli aspiranti, per la produzione, nei modi regolari, alla Presidenza del suddetto Tribunale della loro istanza, il termine di quattro settimane.

Sarà specialmente unita la fede di nascita ed il certificato medico della sana complessione, e sarà fatta la dichiarazione che non v' ha impedimento nè di consanguineità, nè di affinità, a termini di legge.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Rovigo, 25 febbraio 1854.

CARELLA.

N. 3191. AVVISO. (1.ª pubb.)

In relazione al Decreto N. 3564, 18 corrente mese, devesi procedere all' appalto del lavoro d' ingrosso ed imbancamento del tronco d' argine, denominato Marezzana Salvadego, nella Sezione I.ª del Riparto III d' Adige a destra.

L' asta viene aperta sul prezzo peritale di L. 4940:14. Ciascun aspirante dovrà cautare l' offerta con deposito di effettive L. 500. Avrà luogo il primo esperimento il giorno di martedì 14 marzo p. v., presso questa R. Delegazione, dalle ore 10 antim. alle 3 pomer. Il secondo ed il terzo, nel caso di nullità degli anteriori, nei successivi giorni di mercoledì e giovedì, 15 e 16 detto mese, alla stessa ora.

I tipi e Capitolati d' appalto sono ostensibili presso la R. Delegazione. La delibera esclude ogni miglioria, ed è vincolata a tutte le disposizioni di massima in materie d' opere pubbliche.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 27 febbraio 1854.

L' I. R. Delegato provinciale, Conte GIUSTINIANI RECANATI.

3214. AVVISO. (1.ª pubb.)

Approvato dall' eccelso Ministero delle pubbliche costruzioni, con Dispaccio N. 8858, 4 corrente mese, il progetto pel lavoro di sistemazione degli argini destro e sinistro del Naviglio Adigetto dal Ponte Passetto al Drizzagno Labia, la R. Delegazione procede all' appalto dell' impresa, sotto l' osservanza delle condizioni generali e particolari d' asta, nonchè delle disposizioni tutte, vigenti in materia di opere pubbliche.

Il primo esperimento d' asta avrà luogo il giorno di martedì 14 marzo p. v., dalle ore 10 antim. alle 4 pomerid. Cadendo questo senza effetto, se ne ripeterà un secondo all' ora stessa nel giorno di mercoledì 15 detto; ed ove pur questo rimanesse deserto, se ne aprirà un terzo nel giorno di giovedì 16 mese stesso, all' ora medesima.

Ciascun aspirante dovrà cautare le proprie offerte con austr. L. 1800, corrispondenti al decimo circa del prezzo peritale in L. 18,364:25, di cui L. 13,627:79 per lavori, e L. 4736:46 per compensi a liquidarsi in corso di lavoro, e da sodisfarsi dall' Impresa.

I tipi e Capitolati d' appalto restano ostensibili presso questa R. Delegazione.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 27 febbraio 1854.

L' I. R. Delegato provinciale, Conte GIUSTINIANI RECANATI.

N. 3450. AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)

Caduto senza effetto l' esperimento d' asta, di cui l' Avviso 26 gennaio p. p. N. 1617, per la delibera in affittanza novennale, al miglior offerente, di un Casino e N. 8 Botteghe, a S. Tommaso, nella città di Treviso,

Si rende noto:

che, nel giorno 23 marzo p. v., dalle ore 12 meridiane alle 3 pomerid., si terrà, nel locale dell' Intendenza in S. Andrea, al civ. N. 388, un terzo esperimento d' asta alle stesse condizioni, portate dall' Avviso 22 dicembre 1853 N. 23923, salva la Superiore approvazione, e sul medesimo dato regolatore di L. 1264.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 23 febbraio 1854.

L' I. R. Intendente, CATTANEI.

Il Capo Sezione, Cevolotto.

N. 1005. AVVISO D' ASTA (1.ª pubb.)

Dovendosi procedere all' appalto della Ricevitoria dei crediti arretrati camerali per questa Provincia per un triennio, che avrà principio col giorno 1.° novembre p. v., si previene il pubblico che, nel giorno 29 entrante marzo, dalle ore 10 antimer. alle 3 pomer., nel locale di questa Intendenza, verrà tenuta l' asta relativa sotto le condizioni portate dal Capitolato normale, dalle Istruzioni e Norme 31 agosto 1837, colle modificazioni già in essi praticate, e che trovansi ostensibili sin d' ora presso il protocollo di questa Intendenza, avvertendo:

1. Che gli aspiranti all' asta dovranno presentare, a cauzione delle loro offerte, il deposito di L. 300 (trecento).

2. Che l' asta sarà aperta sul dato fiscale del 4 per % di premio sopra ogni partita data in iscossa.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 8 *marzo* 1854. — Nome degli arrivi d' ieri: Da Varna, il brigant. greco *Dimitri*, capit. Manganà, con grano a Masier; - da Braila, il brigant. greco *Venezia*, capit. G. Hunda, con granone a Cipollato; - da Galatz, il brigant. greco *Damasis*, capit. Zudachi, con granone allo stesso; - pure da Galatz, il brigant. valacco *Vasilachi*, capit. Gio Elia, con granone a L. Rocca; - da Galatz, ancora, il brigant. ionio *Elleni*, capit. Patricchio, con granone all' anzidetto; - da Livorno, il brigant. toscano *Assunta*, capit. Vinc. Dipaolina, con grano all' ordine. - Sono entrati ancora varii trabaccoli.

Fuori degli scanni di Chioggia si è investito un brigantino, che si reputa greco, con granaglie.

Non fu molto attivo il mercato delle granaglie: si è fatto una vendita di granone di Odessa a l. 23:50, ed a l. 24 per aprile. Partita segala a l. 20. Olii di Corfù viaggianti a d.ⁱ 200, e pronti da d.ⁱ 205 a 210, con maggiore ricerca.

Le valute d'oro non hanno cambiato; le Banconote si cercavano a $76 \frac{3}{4}$; non si sente altra operazione in pubbliche carte, se non una vendita di Metalliche, per consegna da oggi a tutto agosto, a 66.

Corso delle carte dello Stato in Vienna il 3 marzo 1854.

			PREZZO MEDIO.
Obbligazioni dello Stato	al 5 —	%	$84 \frac{3}{4}$
dette del 1851, serie B.	5 —	»	110 —
dette del 1853 con restit.	5 —	»	90 —
dette del 1853	$4 \frac{1}{2}$	»	74 —
Prestito con lott. del 1834 per f. 100			$208 \frac{3}{4}$
Prestito con lott. del 1839 » 100			$116 \frac{3}{4}$
Azioni della Banca, per pezzo			1201 —
Azioni della Str. ferr. Ferd. del Nord, per f. 1000			2180 —
Azioni della Soc. di sc. della Bassa Aust., » 500			$457 \frac{1}{2}$
Azioni della nav. a vap. del Dan. austr., » 500			560 —

Corso dei cambi.

		PREZZO MEDIO.	
Amburgo, per 100 marchi Banco	fior.	$99 \frac{3}{4}$	2 mesi
Amsterdam, per 100 tall. oland.	»	112 —	2 mesi
Augusta, per 100 fior. corr.	»	$133 \frac{1}{2}$	uso
Francoforte sul Meno, per 120 fior, val. della Germ. merid.	»	133 —	3 mesi
Londra, per 1 lira sterlina	»	13.2 —	3 mesi
Milano, per 300 lire austriache	»	$130 \frac{1}{2}$	2 mesi
Parigi, per 300 franchi	»	$158 \frac{1}{2}$	2 mesi

RAGGUAGLIO DELLA BORSA.

(Dal foglio serale della *Gazzetta di Vienna.*)

Vienna 3 *marzo* 1854, *ore* 1 *pom.*

L' odierno andamento della Borsa era quasi consimile a quello d' ieri.

Da principio, prevalse una disposizione fiacca, basata principalmente sui corsi peggiori ed ordini di vendita dall' estero.

La contromina, che presentemente è assai attiva, cercò di approfittare delle condizioni ad essa favorevoli; non potè, però, mantenersi.

Si presentarono Case forti come compratrici di effetti e cedenti di divise, ed i corsi presero tosto una direzione favorevole.

Le Metalliche 5 % si elevarono da $84 \frac{3}{16}$ a $84 \frac{15}{16}$.

Le Azioni della Strada ferrata del Nord, che si depressero già sino a $217 \frac{1}{2}$, raggiunsero di nuovo 2 9.

La divisa di Londra, pagata sino a 13.6, restò offerta a 13

Londra, 13; Parigi, $157 \frac{3}{4}$ l.; Amburgo, $99 \frac{1}{2}$ l.; Francoforte, 133; Milano, 130 l.; Augusta, $133 \frac{1}{2}$ l.; Livorno, —; Amsterdam, —.

Obbligazioni dello Stato	al 5	%	$84 \frac{3}{4}$	$84 \frac{7}{8}$
dette serie B	» 5	»	110 —	111 —
dette	» $4 \frac{1}{2}$	»	74 —	$74 \frac{1}{8}$
dette	» 4	»	67 —	$67 \frac{1}{2}$
dette del 1850 con rest.	» 4	»	86 —	87 —
dette del 1852 con rest.	» 4	»	84 —	$84 \frac{1}{2}$
dette con rest.	» 3	»	52 —	53 —
dette con rest.	» $2 \frac{1}{2}$	»	$43 \frac{1}{2}$	$43 \frac{3}{4}$
dette dell' eson. del suolo Aust. Inf.	» 5	»	$85 \frac{1}{2}$	$85 \frac{3}{4}$
dette » di altre Provincie	» 5	»	$83 \frac{1}{2}$	$83 \frac{3}{4}$
Prestito con Lotteria del 1834			209 —	210 —
» » » 1839			$116 \frac{1}{2}$	$116 \frac{3}{4}$
Obbligazioni del Banco	al $2 \frac{1}{2}$ %		56 —	58 —
dette del prest. lomb.-ven. 1850	» 5	»	96 —	$96 \frac{1}{4}$
Azioni col divid.	al pezzo		1204 —	1206 —
dette senza divid.	»		1015 —	1020 —
dette di nuova emissione	»		946 —	948 —
dette della Banca di sconto	»		$91 \frac{1}{2}$	92 —
Str. ferr. Ferdinandea del Nord			$218 \frac{3}{4}$	219 —
Str. ferr. Budweis-Linz-Gmunden			225 —	230 —
Str. ferr. Oedenb.-Wiener-Neustadt			$53 \frac{1}{2}$	54 —
Azioni della navig. a vapore			562 —	566 —
dette 11.ª emissione			558 —	560 —
dette 12.ª »			544 —	546 —
dette del Lloyd austr.			555 —	560 —
dette del mulino a vapore di Vienna			223 —	224 —
Viglietti di rendita di Como, per lire 42			$11 \frac{1}{2}$	12 —
detti di Esterházy per f. 40			76 —	77 —
detti di Windischgrätz			26 —	$26 \frac{1}{2}$
detti di Waldstein			27 —	$27 \frac{1}{2}$
detti di Keglevich			10 —	$10 \frac{1}{4}$
Aggio de' zecchini imperiali			$37 \frac{3}{4}$	38 —

CAMBI. — *Venezia 7 marzo 1854.*

Amburgo	eff. 225 —	Londra	eff. 29:58 —
Amsterdam	» 252 —	Malta	» $243 \frac{1}{2}$
Ancona	» 612 —	Marsiglia	» $118 \frac{1}{2}$
Atene	» — —	Messina	» 15:62 —
Augusta	» 300 — d.	Milano	» $99 \frac{3}{8}$
Bologna	» 614 —	Napoli	» $534 \frac{1}{2}$
Corfù	» 610 —	Palermo	» 15:62 —
Costantinopoli	» — —	Parigi	» $118 \frac{7}{8}$
Firenze	» $97 \frac{7}{8}$	Roma	» 614 —
Genova	» $117 \frac{5}{8}$	Trieste a vista	» 228 —
Lione	» $118 \frac{3}{4}$	Vienna id.	» 228 —
Lisbona	» — —	Zante	» 608 —
Livorno	» $97 \frac{7}{8}$		—

MONETE. — *Venezia 7 marzo 1854*

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 41:28	Tall. di Maria Ter.	L. 6:24
Zecchini imperiali	» 14:06	» di Francesco I.	» 6:20
» in sorte	» 14:—	Crocioni	» 6:70
Da 20 franchi	» 23:69	Pezzi da 5 franchi	» 5:89
Doppie di Spagna	» 98:	Francesconi	» 6:48
» di Genova	» 93:80	Pezzi di Spagna	» 6:65
» di Roma	» 20:20	*Effetti pubblici.*	
» di Savoia	» 33:40	Prest. lombardo-veneto god.	
» di Parma	» 24:70	1.° dicembre	— —
» di America	» 96:—	Obbl. metall. al 5 %	— —
Luigi nuovi	» 27:50	Convers., god. 1.° nov.	— —
Zecchini veneti	» 14:40		—

Mercato di LONIGO *del 6 marzo 1854*

CORSO ABUSIVO.		INFIMO	MEDIO	MASSIMO	
Frumento	L. a.	32:48	36:56	39:—	al sacco.
Frumentone	»	30:—	32:28	33:50	
Riso nostrano	»	50:—	56:—	60:—	
— chinese	»	47:—	48:50	51:50	
Avena	»	—:—	11:75	—:—	

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 7 *marzo* 1854.

Arrivati da Firenze i signori: Grabowski Vladimiro, possidente di Varsavia. — *Da Trieste:* Bonacini Pietro, possidente di Modena. — Heidemann, capitano inglese.

Partiti per Piacenza i signori: Corvi Pietro, negoz. — *Per Trieste:* Kidd Carlo Roberto, tenente inglese. — Savoge Andrea, viaggiat. di comm. di Romans.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 6 marzo { Arrivati 679
{ Partiti 940

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 18 *febbraio* 1854: Kardi Roberto, di Roberto, d'anni 35. — Mazzon Corrado, di Andrea, di 3 anni. — Andreon Alessandro, di Luigi, di 38, possidente. — Montorsi Caterina, fu Angelo, di 68, civile. — Bortolotto Antonio, di Caziano, di 25, possidente. — Casagrande-Massocchi Maria, del pio Luogo, di 73, povera. — Pierubana Angela, fu Sebastiano, d'anni 92, domestica. — Paruta nob. Lorenzo, fu Paolo, di 83, civile. — Comirato Giuliano, di Antonio, d'anni 2. — Monfreda Maria, di Giacomo, di 4 anni. — Vescovi-Bonto Maddalena, fu Francesco, di 53. — Bettio Luigi, di Antonio, di 14 ed 8 mesi. — Totale N. 12.

Nel giorno 19 *febbraio:* Moro Sebastiano, fu Giovanni, d'anni 79, villico. — Lanzi Curin Giacomo, di Gio. Batt., di 1 anno e 2 mesi. — Kaola Rodolfo, d' Isidoro, di 2 anni. — Trevisan Domenica, di Luigi, di anni 6 e mesi 4. — Reverra Alfonso, di Alessandro, di 5 anni e 7 mesi. — De Marchi Amalia, di Antonio, di 8 anni e $\frac{1}{2}$. — Menotto Felice, di Teodoro, d'anni 2. — Totale N. 7.

Nel giorno 20 *febbraio:* Magrin Francesco, fu Carlo, di anni 35. — Bernacini-Moli Giovanna Elisabetta, fu Gio. Batt., di 80, cucitrice. — Prota Giovanni, di Girolamo, di anni 2 e mesi 10. — Grebin Giuseppe, di Domenico, di 1 anno ed 8 mesi. — Darlante Maddalena, di Paolo, d'anni 10. — Nicolai Vincenzo, fu Bernardo, d'anni 4. — Fattorello Antonio, di Gio. Batt., di 8 anni. — Pasquali Andriana, di 94 anni. — Franceschi D. Pietro, di 75 anni e 10 mesi, religioso. — Castellan Gio. Batt., di Giuseppe, di 24, muratore. — Magno Giovanni, di Vincenzo, di 1 anno e 5 mesi. — Palleri Anna, di Giov., di 1 anno e 3 mesi. — Bragadin Bernardo, fu Giuseppe, di 27 anni e $\frac{1}{2}$, negoziante. — Zennaro Giuseppe, fu Giuseppe, di anni 60. — Menegatti Angela, fu Nicolò, di 37. — Totale N. 15.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

I giorni 9, 10, 11, 12, 13, 14 e 15, in *S. M. del Carmelo.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 *sopra il livello medio della laguna.*

Il giorno di martedì 7 *marzo* 1854.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera
Barometro	28 7 7	28 8 7	28 8 8
Termometro	4 4	5 8	3 9
Igrometro	75	68	72
Anemom., direz.	N. E.	E	N. E.
Atmosfera	Quasi sereno.	Ser. e vento.	Ser. e vento.

Età della luna: giorni 9.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI. — Mercoledì 8 marzo 1854.

GRAN TEATRO LA FENICE. — Il melodramma del Pacini: *La punizione* - Dopo l' opera, il ballo mitologico: *Meleagro,* ossia *La vendetta di Diana,* del coreografo A. Monticini. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO } *Riposo.*
TEATRO MALIBRAN }

3. Che la delibera sarà accordata al miglior offerente, salva la Superiore approvazione.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Cremona, 19 febbraio 1854.

L' I. R. Intendente, FIETTA.

NOTIZIE RECENTISSIME

Impero d' Austria.

Scrivono da Vienna alla *G. U. d' Aug.*, in data del 4 marzo: « Dicevasi oggi che le nostre truppe, stanziate nelle Provincie confinanti del sud-est, entrerebbero da prima in Servia per conservare rigorosamente neutrale quel Principato. Dicevasi anche che dovesse aspettarsi una proclamazione del nostro Imperatore in tale riguardo. Odo però che debbano essere occupate non la Servia, ma la Bosnia e l' Erzegovina, principalmente per impedire ivi lo scoppio di movimenti insurrezionali. »

Torino 5 marzo.

S. M., aderendo alle istanze del conte di San Martino, lo ha dispensato dalla carica di ministro dell' interno, richiamandolo al posto, ch' egli occupava al Consiglio di Stato, ed incaricando della reggenza di quel Dicastero il commendatore Rattazzi, ministro di grazia e giustizia. *(G. P.)*

(Nostro carteggio privato.)

Torino 6 marzo.

La *Gazzetta Uffiziale* vi recherà la notizia della dimissione del ministro dell' interno, conte di S. Martino.

La causa, volgarmente assegnata a questo fatto, si è la pubblicazione di quel certo manifesto, di cui vi ho parlato, e relativo al clamoroso progetto di domanda in grazia pei tre malandrini condannati al patibolo. *(V. sopra.)* Pare che, per l' effetto di questa pubblicazione, vi sia stata riunione di parecchi individui, i quali, recatisi nel cortile ed anche su per le scale del palazzo reale causarono un qualche sgomento alla più bella e più timida parte de' suoi abitanti. Per lo che, il Re, fatto chiamare il sig. ministro dell' interno, lo rimproverò vivamente di lasciarsi sorprendere da simili tumulti, co' mezzi di polizia lasciati a sua disposizione. Il ministro balbettò scuse insufficienti e conchiuse dicendo: « Io vedo che V. M. non è sodisfatta de' miei servigii; quindi le offro la mia dimissione. Siamo d' accordo, rispose il Re, ed io l' accetto. »

Tal è la voce, che corre a questo riguardo. Ma, infatti, si può dire che questo incidente non sia stato che la goccia d' acqua, che fa versare il vaso. Da più tempo il Ministero provava il bisogno di rinforzar la sua posizione, coll' associare al potere un qualche uomo d' influenza maggiore di quella, ch' esercitar potesse in Parlamento il conte di S. Martino; il quale, se aveva in grado eminente le qualità d' un *primo uffiziale*, non aveva la larghezza di viste, che distinguer debbono un ministro, e recava poi nella condotta degli affari un' arrendevolezza verso gli sguaiati corifei d' una politica da trivio, che talvolta faceva nausea a' suoi colleghi. Onde, il concetto di scartarlo non è cosa nuova; l' occasione di dargli effetto si presentò, e fu colta.

Ma siccome ognuno cerca di dare buoni esempi da seguire in simili congiunture, il ministro dismesso venne creato senatore (carica onorifica) e consigliere di Stato (carica lucrativa). Il qual procedere vien chiamato dal nostro buon popolo *strangolare i condannati colla salsiccia.*

Nell' adunanza particolare de' deputati, di cui vi tenni discorso *(Vedi sopra)*; venne proposta la necessità di ricorrere di bel nuovo ad un prestito di trenta milioni di lire, per essere pronti agli eventi della guerra. Mera ipocrisia, che non può ingannar nessuno, poichè tutti sanno che il *deficit* sul bilancio di quest' anno essendo di 25 milioni, a cui aggiunger si debbono altri 5 milioni di crediti suppletivi proposti, l' impiego dell' imprestito è già bello e trovato.

PS. — Non si conosce ancora il successore del conte di S. Martino. L'*interim* del Ministero dell'interno è dato all'avvocato Rattazzi, ministro della giustizia. Si parla del deputato Lanza, o di qualche Genovese, per compiacere alla Liguria, che si lagna di non avere alcuno de' suoi figli al potere. Si parla pure dell' avv. Vigliani, avvocato generale fiscale in Nizza, il quale prenderebbe il Ministero di giustizia, e in quel caso il sig. Rattazzi rimarrebbe all' interno. Ma tutto questo non potrebbe riguardarsi come cosa stabile. Gli avvenimenti, che sovrastanno in Europa, possono determinare tali mutazioni, che rendano incompatibili colla politica generale gli uomini, che colle loro imprudenze guastano gli affari nostri. Arroge poi che il caos da essi creato in tutte le parti dell'Amministrazione, li rende ogni giorno più invisi alla nazione, la quale si lagna altamente che con essi non può prevedere il termine ed i limiti de'sacrifizii a cui va soggetta senz' alcun buon frutto.

Impero Russo.

Osservasi che le truppe di Osten-Sacken, che si uniscono al corpo di Lüders, hanno sulle bandiere la croce greca, con che è data alla guerra apparenza religiosa.

Impero Ottomano.

La posta di terra reca da Costantinopoli l' annuncio che Zamik pascià doveva partire, nel 27 febbraio, per Salonicco con 4,000 uomini a fin di reprimere l' insurrezione. Il piroscafo inglese il *Niger* è partito per l' Albania.

Notizie da Costantinopoli del 23 passato portano che lord Stratford fu autorizzato dal Governo ottomano di concedere di volta in volta il passaggio del Bosforo e dei Dardanelli a singoli navigli russi, noleggiati da Inglesi.

L' indirizzo di fedeltà al Sultano, esteso dal Patriarca greco e motivato dalla sollevazione dell'Albania, non ebbe il desiderato successo Di 200,000 Greci, che si trovano a Costantinopoli, non lo firmarono sino ad ora se non 500. *(FF. di V.)*

Principati danubiani.

Scrivono da Orsova il 27 febbraio all' *Ost-deutsche Post* che i rinforzi dei Russi continuano a giungere dall' interno ad onta della rigida stagione. Il corpo della Bessarabia viene rafforzato più di quello della piccola Valachia. La fortezza d' Ismail, dove trovansi soli 2000 uomini, avrà presto un forte presidio. Le piazze di Galacz e Braila, prima dell' arrivo di Lüders, trassero quasi tutt'i soldati da Kilia, Ismail e Kagul, cosicchè questi ultimi luoghi erano rimasti quasi sguerniti di militari. Se i Turchi di Tultscha ed Isatscha avessero saputo approfittare di questa circostanza, potevano ottenere splendidi successi. Il corpo franco de' Russi conta ormai 2500 uomini, i quali verranno condotti presto a battaglia. Non si ha una certa fiducia nel valore di questo corpo; però le truppe imperiali gl' inspireranno l' ardore di guerra.

Il principe Gortschakoff arriverà tra breve in Galacz, in viaggio d' ispezione, e visiterà anche Reni. Da Sciumla giunsero notizie, a tenore delle quali le opere fortificatorie di quella città vengono munite di nuovi forti, il numero dei quali ascende ormai a 18. Nel campo turco si parla dell' imminente passaggio del Danubio da parte delle truppe di S. M. il Sultano. A Totorkan, presso Matschin e Tultscha, è ammassata grande quantità di materiale da ponti, che venne trasportato a Varna su battelli a vapore inglesi, e da colà avviato a' luoghi suddetti. *(Corr. Ital.)*

Londra 2 marzo.

Si legge nel *Morning-Herald*: « Sir Charles Napier e l' ammiraglio Corry sono stati chiamati per telegrafo a Londra, ove sono giunti oggi (2) a quattro ore. »

Stati Uniti delle Isole Ionie.

Il *Journal de Hâvre* del 26 e 27 febbraio, dice la *Triester Zeitung*, ha la seguente notizia, che desterà fra noi ilarità:

Il governatore delle Isole Ionie prende misure per resistere ad ogni attacco da parte de'tre navigli da guerra russi, che trovansi attualmente nell' Adriatico.

Il *Morning-Herald* pubblica in questo proposito il seguente estratto di lettera d' un ufficiale, da Cefalonia 3 febbraio:

« Fummo l' ultima settimana commossi vedendo i zappatori e minatori costruir batterie per difenderci contro i Russi e precisamente pel seguente motivo.

« Trovansi tre navigli russi a Trieste. Il *Firefly* è stato inviato per riconoscerli. Gli ha trovati bene equipaggiati e sotto il comando d' un uomo risoluto.

« Si temette che, scoppiando la guerra, potessero facilmente toccare la nostra isola e stancare le nostre truppe. Le nostre batterie sono compiute; pronti sono i nostri cannoni: e, se i Russi venissero, saranno bene ricevuti.

Gli abitanti di Cefalonia sieno senza timori. I legni russi a Trieste saranno adoperati pel pacifico commercio. I capi risoluti di essi pensano tanto meno ad idee di conquiste, che, come rimproverò ad essi lord Ellenborough nella Camera de' lordi, attizzano la insurrezione de' Greci. *(Triester Zeitung.)*

Parigi 3 marzo.

Il sig. Tolstoi, l'ultimo addetto alla Legazione russa che ne rappresentava ancora qui la parte politica, è partito iermattina da Parigi.

È annunziato ufficialmente che la squadra francese dell' Oceano gettò l' ancora nella rada di Tolone la notte del 28 febbraio al 1.° marzo.

Prussia.

Scrivono da Berlino, il 1.° marzo, al *Times*: « Sir Hamilton Seymour e la sua famiglia giunsero qui oggi da Pietroburgo. »

Stoccolma 21 febbraio.

Ci troviamo in viva agitazione. Sapete che la Russia riconoscere non vuole la neutralità scandinava. Oggi giunse da Pietroburgo un corriere, che porta, a quel che dicesi, il rifiuto dell' Imperatore Nicolò. Quando egli dovesse in ciò persistere, siamo risoluti a far causa comune colla Francia e coll' Inghilterra. Il Re ha oggi ordinato l' imbarco immediato di 5 reggimenti per l' isola di Gothlandia. Dicesi mirare l' Imperatore di Russia ad impadronirsi di essa, tosto che la navigazione sul Baltico sia libera. *(Lloyd di V.)*

Asia.

Leggiamo nella *Patrie*: « Una corrispondenza particolare d' Erzerum, del 10 febbraio assicura che il console d' Inghilterra aveva ricevuto da Teheran la notizia positiva che la Persia, dopo molte esitazioni, aveva dichiarato la sua neutralità. »

Dispacci telegrafici

Vienna 8 marzo

Obbligazioni metalliche al 5 %.	85 1/2
Augusta, per 100 fiorini correnti.	131 1/4
Londra, per una lira sterlina . .	12 47

Parigi 5 marzo.

Il *Moniteur* porta la risposta dell' Imperatore di Russia.

Lo Czar ha risposto, rammemorando ch' egli pure ha fatto tutte le concessioni possibili pel mantenimento della pace. Attribuisce la rottura delle relazioni all' apparizione delle flotte nelle vicinanze dei Dardanelli, che precedette l' occupazione eventuale delle Provincie. Ripete che le condizioni, inviate a Vienna, sono le sole basi di trattato, che possano ammettersi.

Il *Moniteur* dice che questa risposta non può essere analizzata

Fu segnato il trattato di commercio tra la Francia ed il Belgio.

Oggi ebbe luogo una rivista, alla quale assistette il Duca di Coburgo.

Un dispaccio da Marsiglia di sabato annuncia forte ribasso nel prezzo dei grani.

Parigi 6 marzo.

Una circolare del sig. Drouyn di Lhuys agli agenti diplomatici declina nuovamente, mediante una giusta valutazione dei fatti e il ravvicinamento delle date, la responsabilità degli avvenimenti d' Oriente, dichiarando che l' Inghilterra e la Francia non vanno già a sostenere l' islamismo contro l' ortodossia, ma sì a proteggere il Sultano contro la cupidigia russa. L' Austria occuperà la Bosnia e l' Erzegovina, a fine di reprimere l' insurrezione.

Parigi 7 marzo.

È presentato il progetto di un prestito di 250 milioni di franchi. Le rendite esser deggiono alienate sotto condizioni conciliabili cogl' interessi dello Stato, e che facilitino la conchiusione del prestito. *(Triester Zeit.)*

Londra 4 marzo.

Consolidato 90 7/8. Corso di chiusa 90 3/4.

Altra del 5.

Lord J. Russell dichiarò venerdì sera nella Camera dei comuni che verrebbe, da parte delle Potenze occidentali, considerato quale dichiarazione di guerra un rifiuto dell' Imperatore di Russia di aderire alla proposta ad esso inviata.

Tre p. % , 66.60.

Kiel 5 marzo.

Il piroscafo inglese l'*Ecla*, qui giunto, ha fatto una ricognizione dei porti del mar Baltico. Il comandante d' esso riferì a Londra che il Belt ed il Sund erano liberi da ghiacci e che Kiel era adattato a ricevere le flotte. *(Corr. austr. lit.)*

Amsterdam 4 marzo.

Metalliche austr., 5 per % 57 3/4; 2 e 1/2 p. %, 29 7/8. Nuove 72.

ARTICOLI COMUNICATI.

Il giovane Zacintio, Paolo Carrer, ha colto non ha guari il più lusinghiero trionfo nell' occasione, in cui fu per la prima volta rappresentato sulle scene del nostro Teatro Comunale il melodramma tragico, da lui posto in musica, sotto il titolo di *Isabella d' Aspeno.*

Profani al sublime magistero dell' arte, non ci è permesso di parlare tecnicamente sul merito intrinseco di siffatto musicale lavoro; diremo bensì che non fummo gli ultimi nel corso dell' opera a sentirci l' animo deliziato e commosso, ed a prendere sinceramente parte al vivo entusiasmo, col quale venne applaudito il giovane artista. Nell' atto che, guidati da un sentimento di giustizia, tributiamo il dovuto omaggio di lodi al genio di questo novello compositore, nostro connazionale, a cui sembra serbato uno splendido avvenire nel difficile arringo, che incominciò a percorrere con sì brillante successo, passare non possiamo sotto silenzio che all' esito felice dell' opera hanno mirabilmente contribuito i cantanti, che sostennero le parti principali; in modo veramente distinto la signora *Truffi Benedetti* e sig. *Massimiliano Severi*, ed i signori *Ruiz e Bettazi*; secondati anche dall' orchestra, diretta dal valentissimo sig. *Raffaele Sarti.*

I conseguiti allori non arrestino a mezzo il corso l' egregio giovane greco, che seppe farsi cotanto ammirare dal pubblico con le sue prime ispirazioni Segua egli la via, che condusse tanti altri alla perfezione, e congiunga ad essa i voli della sua potenza immaginativa ed il sentire del cuore, e noi gli facciamo il sincero e cordiale presagio che raggiunger potrà un grado eminente fra le celebrità musicali e diverrà così il prezioso ornamento ed il vanto della sua patria.

Corfù, 12 febbraio 1854.

PIETRO A. GIRONCI.

AVVISI PRIVATI.

N. 3860-1236 Sez II.

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VENEZIA.

Resosi vacante un posto di Scrittore contabile presso la Ragionateria municipale, cui va annesso l' annuo soldo di austr. L. 700 (settecento), e coll' ottazione al soldo maggiore di austr. L. 1050 (mille e cinquanta)

Si rende noto:

Che, a tutto il giorno 20 marzo corr., resta aperto il concorso al detto impiego, e che le istanze di aspiro al medesimo dovranno essere corredate:

a) del Certificato di nascita;

b) della Tabella dei servigii prestati dal concorrente, e questi regolarmente documentati;

c) del Decreto d idoneità a trattare oggetti contabili e di concetto, dietro esame subito presso l' I. R. Delegazione;

d) della dichiarazione, se ed in quanto l' aspirante s' attrovi legato in parentela con taluno degl' impiegati municipali, a termini delle normali in corso.

Quelle istanze, che difettassero d' alcuno dei suindicati documenti, verranno assolutamente respinte.

Venezia, il 1.° marzo 1854.

Il Podestà, GIOVANNI Conte CORRER.

L' Assessore municip., Pier Girolamo nob. Venier.

Il Segretario, A Gajo.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

ELENCO

DELLE OPERE PUBBLICATE NEL PRIV. STABIL. NAZIONALE

DI GIUSEPPE ANTONELLI

nel mese di febbraio 1854.

MORALE ED ASCETICA.

Sant' Agostino. Opere . . . . Fasc. 104

Martini Antonio. Vecchio e Nuovo Testamento. Seconda edizione . . . . » 91-94

Houdry. Biblioteca dei predicatori, ec. . . . . » 88-89

Nuovo Dizionario della Sacra Bibbia Vulgata . . » 17-20

MEDICINA.

Dizionario economico delle scienze mediche . . » 30-31

Dizionario di medicina interna ed esterna. Seconda edizione . . . . » 105

GIURISPRUDENZA.

Biblioteca del Diritto, o Repertorio ragionato di legislazione e di giurisprudenza, ec. . . . » 82-85

Toullier G. C. M. Il Diritto civile francese, ec. . » 117-120

GEOGRAFIA E STORIA.

Universo Pittoresco, o Storia e descrizione di tutti i popoli del mondo, loro religione, costumi, ec., con tavole . . . . » 862-865

Chiese d' Italia, dalla loro origine sino a' giorni nostri. Opera del prete Giuseppe Cappelletti

Enciclopedia geografica, o Gran Dizionario, ec . . » 158-159

Storia della Repubblica di Venezia, dal suo principio fino al giorno d'oggi, del prete G. Cappelletti. » 86-87

Viaggio pittoresco nelle Due Americhe, con tavole » 72-73

» 40-43

TECNOLOGIA.

Nuovo Dizionario tecnologico, o d'arti e mestieri, ec » 148

Distribuzione tavole del suddetto . . . » 98

BELLE ARTI.

Sganzin G. M. Nuovo Corso completo di pubbliche costruzioni . . . . » 54-55

Julienne Eugenio. Industria artistica, o Raccolta di composizioni e decorazioni . . . . » 38-39

Trattato di architettura, contenente nozioni generali sui principii della costruzione e sulla storia dell' arte, di Leonzio Reynaud . . . . » 7-8

Il Palazzo Ducale di Venezia, illustrato da Francesco Zanotto . . . . » 52

SCIENZE NATURALI.

Storia naturale del regno animale, con 4000 incisioni . . . . » 8-9

LETTERATURA.

Biblioteca degli scrittori latini, colla traduzione a fronte . . . . » 555-558

Detta, solo testo . . . . . . » 250 253

Emporio artistico letterario, ossia Raccolta di amene letture, di educazione e di famiglia . . » 116-119

Dizionario pittoresco d' ogni mitologia, d' antichità, d' iconologia, ec. . . . . . » 134-135

BIBLIOTECA

DE' GIOVANI COLTI ED ONESTI

cioè

Raccolta di operette in prosa ed in verso, ec., approvate dall' Autorità ecclesiastica (*).

Opere finora pubblicate, e che si vendono anche separatamente, senza aumento di prezzo.

Bartoli Daniele. L' uomo di lettere difeso ed emendato. Vol. unico . . . . . . » 1

Gozzi Gaspare. Nuova scelta di Novelle. Vol. 2 . » 2-3

Cesari A. Novelle, con brevi cenni sulla vita dell' autore. Vol. unico . . . . . » 4

Guido da Pisa. I fatti d' Enea. Vol. unico . . » 5

Nuova antologia classica italiana. (Prose.) Vol. unico » 6

Muzzi. Cento novelline. — *Schmid.* Cento brevi racconti, aggiuntevi alcune altre Novelle di *Giuseppe Taverna.* Vol. unico . . . . . » 7

Della Casa. Il Galateo e il Trattato degli ufficii comuni, coll' aggiunta di due orazioni, di alquante lettere e poesie. Vol. unico . . . . » 8

Nuova antologia classica italiana. (Poesie.) Vol. unico » 9

Puoti B. Regole elementari della lingua italiana. Edizione fatta sopra le più riputate dagli eruditi, con correzioni ed annotazioni. Vol. unico . . » 10

Baretti G. Nuova scelta di lettere descrittive ed istruttive. Vol. unico . . . . . . » 11

Boccaccio G. Ventisei Novelle, scelte dal Decamerone, e ridotte ad uso della gioventù, colle annotazioni del P. Bandiera. Vol. unico . . . . » 12

Mambelli M., detto il *Cinonio.* Trattato delle particelle della lingua italiana, ec., ristretto ad uso dei giovani dal marchese Basilio Puoti. Vol. unico . » 13

Giambullari P. F. Storia dell' Europa dall' 800 al 943, con Prefazione di L. Carrer, aggiuntevi la Descrizione delle feste per le nozze di Cosimo I con Eleonora di Toledo, e le Poesie di G. B. Gelli e di altri, recitate in quell' occasione. Vol. 3 . . . » 14-15-16

Sotto il torchio:

Della versificazione italiana. Trattato dell' ab. Giovanni Berengo, prof di filologia latina, lingua greca e storia universale nel Seminario patriarcale in Venezia. Opera inedita. Vol. 2 . . . . . . » 17-18

(*) Come da relativo Programma, pubblicato in questa Gazzetta N. 278 del giorno 7 dicembre 1853, ciascun volumetto di questa Biblioteca viene assoggettato alla *sanzione ecclesiastica*, sicchè, dal volume undecimo, recano tutti in sul fine il Patriarcale *Imprimatur.*

Pubblicazioni della Tip. GRIMALDO in Venezia:

L'IMPERO TURCO

Storia e Statistica, Costituzione politica e religiosa, Costumi, Usi e stato presente

col significato proprio delle voci adoperate nella costituzione politica, militare e religiosa della Turchia, nonchè un prospetto geografico delle più raguardevoli città e fortezze e dei luoghi più famosi nella sua storia militare; narrazione tratta da fonti autentiche, e specialmente dal Corano, ad uso de' leggitori dei giornali, degli amatori della storia ec., di ALFREDO DI BESSÈ, già consigl. d'Ambasciata a Costantinopoli. Prima traduzione italiana. Un volume in 8., col ritratto del Sultano ABDUL MEGID.

Prezzo Austr. L. 1:50.

SOGGIORNO IN VENEZIA

DI EDMONDO LUNDY

È uscito il fasc. VII. - *Prezzo A. L. UNA* al fasc.

MODELLO DEL VERO ECCLESIASTICO

nella Vita di Mons. LUIGI D' ORLÉANS

Vescovo d' Amiens

Un volume in 8. Austriache Lire 1:50.

Sono vendibili presso la detta Tipografia, e dai principali Librai di qui e fuori.

VINO

NERO NAZIONALE

VECCHIO DELL' ANNO 1851

DI UNA SOLA QUALITA'

garantito genuino, senza miscuglio alcuno

al MINUTO, A. L. 1.90 al Boccale

all' INGROSSO, da UN MASTELLO in più, vi sarà l' abbuono di centesimi 10 per Boccale.

IN CASA PARTICOLARE

CAMPO S. GIOVANNI IN BRAGORA,

CALLE DELLA MORTE

N. 3609 rosso.

ANTONIO MANTOVANI

AVVISA

TENERE IN SOBBORGO CATENA

DELLA R. CITTA' DI ROVIGO

DUE CAVALLI

STALLONI

di razza friulana primo sangue,

ambedue di mantello castano, stellati in fronte

nati

l' uno nell' aprile 1849 e l' altro nel maggio 1850

Le monte avranno principio col 1.° aprile e termineranno col 20 giugno.

DA VENDERE

Un Palazzo con facciata a mezzo giorno del Canal Grande, con ingresso in Campiello dei Fiori, Corte Bragadin, N. 2256, rosso

Chi desiderasse applicarvi, può vederlo dalle 2 alle 4 pom. di ogni giorno.

Prof. MENINI, Compilatore.

GIOVEDÌ 9 MARZO

ANNO 1854 — N. 56

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

SOMMARIO. — Imp. d'Austria; *cambiamenti nell' I. R. esercito. Gli avvenimenti di Epiro.* — Notizie dell'Impero: *re[illegible]mento de' Ginnasii.* — Stato Pontificio; *opere proibite.* — R. di Sardegna; *Camera de' deputati. Incendio. Anafonie italiane.* — D. di Parma, *prestito obbligatorio all' Erario.* — Imp. Russo; *liberazione del porto di Odessa dal ghiaccio.* — Imp. Ott.; *uffiziali inglesi e francesi. Arresti di Greci in Bulgaria. Disegno di passaggio del Danubio. Omer pascià Corpi franchi russi.* — Inghilterra; *disposizioni delle Potenze. Esercito di spedizione. Parlamento. Proposta d'un prestito. Case di ferro.* — Spagna; *Arresti. Consiglio di guerra di Saragozza. Strada ferrata del Nord.* — Belgio; *trattato con la Francia.* — Francia; *il D. di Sassonia. Apertura del Corpo legislativo e del Senato. Corpo di spedizione. Operai arrestati. Il generale Zabala.* — Nostro carteggio: *Castelbajac; Circolare del Governo britannico; il discorso dell' Imperatore; operazioni di guerra; cariche militari della spedizione; il busto di Lamartine; corpo d'osservazione.* — Svizzera; *circolare del Consiglio federale.* — Germania; *le riserve di guerra in Prussia.* — Svezia e Norvegia; *il Parlamento. Provvisioni. Conferenze del Re col Consiglio di Stato.* — Varietà. Recentissime. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; *notizie teatrali, ec.*

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 6 marzo.

Cambiamenti nell' I. R. Esercito.

Furono nominati: S. A. I. R. il signor Arciduca Lodovico Vittore a luogotenente soprannumerario nel 3.° reggimento di dragoni portante l'augusto nome di S. M.;

S. M il Re Ferdinando II delle Due Sicilie a colonnello-proprietario del 12.° reggimento di ulani, da formarsi di nuovo;

S. A. I. R. il sig. Arciduca Ferdinando, Granduca ereditario di Toscana, tenente colonnello nel 1.° reggimento di corazzieri portante l'augusto nome di S. M., a colonnello-proprietario dell'8.° reggimento di dragoni, da formarsi di nuovo;

Il tenente maresciallo Augusto barone di Lederer, a 2.° proprietario del suddetto 12.° reggimento di ulani;

Il feld-maresciallo principe Alfredo Windischgrätz a 2.° proprietario del suddetto 8.° reggimento di dragoni;

Il tenente maresciallo e comandante un corpo di esercito, Federico principe di Liechtenstein, a proprietario del reggimento ulani Arciduca Carlo n. 3.

Il colonnello Castle di Molineux, comandante il reggimento dragoni Granduca di Toscana n. 4, a comandante il reggimento dragoni Arciduca Ferdinando Granduca ereditario di Toscana n. 8;

Il tenente-colonnello Ferdinando Wussin, del 4.° reggimento di ulani portante l'augusto nome di S. M., a comandante il reggimento di ulani Re Ferdinando delle Due Sicilie n. 12.

Furono promossi: Nel reggimento dragoni Arciduca Ferdinando Granduca ereditario di Toscana n. 8, il maggiore Giovanni Federico di Stromfeld, del reggimento dragoni principe Windischgrätz n. 7, a tenente colonnello, ed i capitani di cavalleria Guido cavaliere di Willata; del reggimento corazzieri conte Hardegg n. 7, e Federico Hein del 6.° reggimento di ulani portante l'augusto nome Sovrano, a maggiori;

Nel reggimento ulani Re Ferdinando delle Due Sicilie n. 12, il maggiore Rodolfo di Hye, del reggimento ulani conte Clam n. 10, a tenente colonnello; ed i capitani di cavalleria Eugenio barone Simbschen, del reggimento dragoni Arciduca Giovanni n. 1, Carlo barone di Sturmfeder, del reggimento ulani conte Wallmoden n. 5, ed Osvaldo barone Wendt, del reggimento ulani principe Schwarzenberg n. 2, a maggiori;

Nel reggimento dragoni Granduca di Toscana n. 4, il tenente colonnello Rodolfo barone di Malowetz, del reggimento corazzieri Principe Carlo di Prussia n. 8, a colonnello e comandante il reggimento;

Nel 4.° reggimento di ulani, portante l'augusto nome di S. M., il maggiore Eugenio barone Piret, a tenente colonnello, ed il capitano di cavalleria Antonio conte Kottulinsky, del reggimento ulani conte Clam n. 10, a maggiore;

Nel reggimento ulani conte Civalart n. 1, il capitano di cavalleria Carlo principe Schwarzenberg, del reggimento dragoni Re Luigi di Baviera n. 2, a maggiore; inoltre

A maggiori soprannumerarii: L'aiutante di S. M. l'Imperatore, capitano di cavalleria Alfredo conte Könissegg, del reggimento usseri Granduca Nicolò di Russia n. 2, con riserva della sua destinazione al servigio nelle truppe; ed il capitano di cavalleria Enrico conte Wurmbrandt, del reggimento corazzieri Principe Carlo di Prussia n. 8, assegnato al 6.° reggimento ulani, portante l'augusto nome di S. M.

Furono trasferiti: Il tenente colonnello soprannumerario Carlo principe Solms-Braunfels, del reggimento corazzieri Re di Sassonia n. 3, nell' 8.° reggimento di corazzieri Principe Carlo di Prussia, ove entra in attività; e il maggiore Rodolfo Du Mesnil, del reggimento ulani conte Civalart n. 1, nel reggimento ulani conte Clam n. 10.

Fu assegnato: Al 5.° reggimento di gendarmeria, come faciente funzione di uffiziale di stato maggiore, il capitano di cavalleria Federico barone Saamen del reggimento dragoni conte Ficquelmont n. 6.

Fu pensionato: Il maggiore Carlo barone Metzger del 5.° reggimento di gendarmeria.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 9 marzo.

I recenti avvenimenti dell' Epiro danno occasione al seguente articolo della *Patrie*:

L'insurrezione greca è un deplorabile anacronismo. In luogo delle simpatie, ch'ella credeva di suscitare in Europa, non suscitò altro che una solenne riprovazione; ell'è giudicata tanto severamente a Vienna, quanto a Parigi ed a Londra. La sola scusa, ch'ella possa invocare, è la sua ignoranza del vero stato delle cose: la s'ingannò di tempo; prese assoluto abbaglio sulle intenzioni dell' Europa.

Il suo isolamento dee già averle provato ch'ella non è se non un raggiro della Russia. Su questo punto, non può rimanere il menomo dubbio, giacchè nel quartier generale di Bucarest si considerava la rivolta come un fatto compiuto, prima ancora ch'ella fosse successa. Godiamo, del resto, in udire che i suoi progressi furono esagerati; ella non si estese oltre ad alcuni distretti dell' Albania meridionale, e la cittadella d'Arta, che si diceva caduta in suo potere, resistette a tre assalti consecutivi. È probabile che le disposizioni, prese dalle Autorità turche, e forse ancora le sagge rimostranze mosse da Atene, basteranno a reprimerla senza nessuna intervenzione straniera. Si può avere per certo che, in tal caso, la Russia si affretterà di rinnegare l'insurrezione, come rinnegò nel 1821 il movimento eterista d'Ipsilanti, dopo averlo secretamente incoraggiato.

Le popolazioni greche dell' Impero ottomano, la cui sorte fu spontaneamente migliorata da' recenti firmani del Sultano, debbono avere un'intera fiducia nella sollecitudine delle Potenze. Perchè la protezione sia efficace, bisogna ch'ella sia disinteressata. Porgendo il suo aiuto a' Greci, la Russia adopera unicamente a pro' suo; le altre nazioni non adoperano se non a vantaggio delle popolazioni greche. Le notizie, ricevute da Costantinopoli in data del 20 febbraio, annunziano che furono intavolate pratiche fra le quattro Potenze e la Porta, in riguardo alla condizione ulteriore de' Cristiani in Turchia. Viste le riforme, già attuate dal Sultano, e le sue disposizioni conciliative, è fuor di dubbio che tutti i raià non avranno se non a lodarsi dell' esito di quelle pratiche. L'insurrezione, se si propagasse, altro effetto non avrebbe che quello d'attraversarle e procrastinarle. Essa farebbe scorrere inutilmente il sangue, poichè, se le Potenze vogliono intendersi per ottenere dal Governo ottomano riforme necessarie, elle sono appien risolute ad arrestare sin dall' origine dimostrazioni ostili, i cui primi successi accrescerebbero le difficoltà e le complicazioni della situazione. La risoluzione, che prenderebbe l'Austria, ci sembra chiarissimamente indicata nel seguente carteggio, indirizzato da Vienna al *Journal de Francfort*:

« Furono molto mal consigliati coloro, che fomentarono la rivolta attuale in Albania, la quale minaccia altresì di travolgere il Regno di Grecia nella sua corrente. Già da gran tempo l'esistenza delle Eterie greco-slave, e del loro patronato, non è più un secreto. Si spera che ciò, che fallì nella Valacchia, riuscirà nel 1854 nella parte occidentale della Turchia europea, mentre gli eserciti della Porta sono altrove occupati.

« Ma gl'istigatori della rivolta ignorarono, o non considerarono a sufficienza che l'Austria, la Francia e l'Inghilterra sono d'accordo per non tollerare, a nessun patto, uno stato di rivoluzione nella Turchia d'Europa. Se il movimento attuale dovesse estendersi maggiormente, s'ei dovesse comunicarsi agli Slavi cristiani dell' Erzegovina e della Bosnia, le cure d'una politica antirivoluzionaria e dell' integrità dell' Impero ottomano esigerebbero che truppe austriache occupassero que' paesi e tenessero in pari tempo in rispetto i Montenegrini, mentre il corpo d'osservazione, concentrato nella Vo vodina e nel Banato di Temesvar impedirebbe a' Serviani di rivoltarsi contro il loro Principe attuale e contro la signoria della Porta.

« Nello stato presente delle cose, il fatto che il Sultano rimane in parte signore ed in parte Sovrano diretto di parecchi milioni di Cristiani, non può considerarsi se non come un lieve male, a petto della sciagura immensa d'uno scioglimento dell' Impero ottomano. L'Austria, la Prussia e le altre grandi Potenze invigileranno a dovere perchè la perfetta eguaglianza de' diritti fra' Musulmani ed i Cristiani, promessa dal Sultano, sia realmente osservata e posta sotto la protezione generale delle Potenze europee.

« Ma se i Cristiani della Turchia, i quali, del resto, non prendono veruna parte alla difesa del paese, si sollevano con le armi in mano contro il loro Sovrano, riconosciuto come tale da tutta l'Europa, e ciò, per giunta, in un momento, quando la Turchia ha una guerra difficile da sostenere per difendere la propria esistenza, ei non sono se non rivoluzionarii, che debbono essere rimessi in cervello. »

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 6 marzo.

Oltre al decreto del Ministero sulla sorveglianza dei Ginnasii per parte dei Vescovi, ne è stato pubblicato un secondo, il quale dichiara che gli scolari cattolici possono essere ammessi a frequentare i Ginnasii evangelici, solo quando nella città, ove dimora lo scolare, vi sia un Ginnasio evangelico e non ve ne abbia nessuno cattolico; quando lo stato economico dei genitori loro non permetta di far istudiare i loro figli in Ginnasii cattolici lontani; e quando sieno state prese le più tranquillanti misure per l'istruzione religiosa cattolica e pegli esercizii religiosi degli scolari cattolici.

(G. delle Poste di Francf.)

STATO PONTIFICIO

Roma 2 marzo.

Con decreto della Sacra Congregazione dell' Indice, in data del giorno 13 febbraio, sono stati proibiti i seguenti libri:

Encyclopédie moderne. Dictionnaire abrégé des sciences, des lettres, des arts, de l'industrie, de l'agriculture et du commerce; nouvelle édition, entièrement refondue et augmentée de près du double, publiée par MM. Firmin Didot Frères, sous la direction de M. Léon Renier.

Warnung vor Neuerungen und Uebertreibungen in der catholischen Kirche Deutschlands von Joseph Burkard Leu; *latine vero* Monitum contra innovationes et exagerationes in Ecclesia catholica Germaniae, auctore Josepho Burcardo Leu.

Thological Essays By Frederick Denison Maurice; *latine vero* Specimina theologica, auctore Friderico Denison Maurice. *Opus jam damnatum ex Regula II. Indicis.*

Del principio moderatore della morale pubblica, e della pubblica salute, del dott. Angelo Pelliccia.

(G. di R.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 5 marzo.

La Camera de' deputati, nella sessione d'ieri, terminò la discussione del progetto di legge per diminuzione del canone gabellario, approvandolo con 92 suffragii contro 32. Convalidò in seguito le elezioni di Varallo e di Alassio, e passò in ultimo a relazione di petizioni.

Genova 4 marzo.

Verso le ore 3 pom. d'ieri, il fuoco si manifestò nel soffitto di una delle camere, destinate nel palazzo reale a S. A. R. il Duca di Genova, nel suo soggiorno in questa città. Sopraggiunte le trombe del Municipio e della R. marina, si pose mano all' opera, intanto che il soffitto precipitava coll' aiuto delle ascie e dei picconi. Il fuoco durò sino alle 4 e mezzo. Le Autorità e i servigii competenti, accorsi sul luogo, gareggiarono di zelo e di ardore. Una trave carbonizzata, ed un'altra presso che nel medesimo stato, indicano abbastanza che il fuoco stava ivi latente, forse appiccatovisi disgraziatamente, quando si riscaldarono gli appartamenti in aspettazione della R. famiglia.

(G. di G.)

Sentiamo con piacere che monsig. Arcivescovo di Genova si è degnato di accettare la dedica delle *Anafonie italiane* degl' *Inni della Chiesa*, opera del prof. P. B. Silorata, il quale ne prepara quanto prima la pubblicazione.

(Idem.)

DUCATO DI PARMA

Parma 4 marzo.

Un Sovrano decreto del 1.° stante stabilisce:

Art. 1.° Sarà fatto all' Erario un prestito obbligatorio produttivo ogni anno in favore dei sovventori di lire cinque di rendita per ogni lire cento di capitale, e guarentito coi beni del patrimonio dello Stato.

APPENDICE

NOTIZIE TEATRALI.

BULLETTINO DEGLI SPETTACOLI DELLA STAGIONE. — *Gran teatro la Fenice.* — La Punizione, *melodramma in tre atti: musica del maestro* Pacini; *parole d'un ingegno sconosciuto.*

L'opera del maestro *Pacini*, ieri sera prodottasi, ebbe l'esito più fortunato. Gli applausi e le chiamate al maestro e a' cantanti furono senza numero; scoppiarono alla sinfonia, poichè, come le opere d'un tempo, ell'appunto comincia con una bella sinfonia, e continuarono fino all' ultima scena. Il che non vuol dire che lo spartito sia d'eguale valore in ogni sua parte. Per tutto bensì trapela l'estro vivace dell' autore del *Buondelmonte*; ma, come in ogni altro lavoro d'arte, alcune parti son più, altre meno appariscenti. In un gran quadro tutte le figure non vengono del pari innanzi; c'è luce, c'è ombra.

E qui, fra' passi più luminosi di questa *Punizione*, noteremo, nell' atto primo, la romanza, cantata a coro, dell' introduzione; le brillanti cavatine, così del soprano, come del baritono, e il finale grandioso e vario alla Buondelmonte, con cui l'atto si chiude. Negli altri due, ciò che più fu gradito, sono l'aria del soprano, con pertichino d'altro soprano di dentro: melodia non si potrebbe dire quanto soave e toccante; una romanza del tenore; un'aria del baritono, con preludio e accompagnamento principale del violoncello, in cui non so se maggiore fosse la dolcezza della esecuzione o la felicità della idea; un terzettino agitato, nuovo pel motivo; e un quartetto finale, appoggiato principalmente alla donna, e sostenuto dal primo e secondo tenore, come pur dal baritono: canto graziosissimo ed espressivo. Due duetti, che sono nel primo e second'atto, non sortirono simile effetto; ma forse che questi ed altri luoghi, che passarono inosservati, si gusteranno meglio di poi: giacchè, a dirla, l'esecuzione si risentì un po' della novità d'una prima rappresentazione; e il frutto non ci parve abbastanza maturo.

Un'altra lode, che dee farsi al *Pacini*, è l'aver saputo valersi dell' immenso talento dell' *Albertini*, e averlo posto in tutto il suo lume. L'*Albertini* rispose vittoriosamente a coloro, che la dicevano la donna del *Trovatore*: Lidia superò Leonora. Come lei, poche altre forse posson cantare; meglio di lei non è possibile. Non si va oltre a que' confini. Bisogna udire specialmente nella cavatina quella sterminata pieghevolezza e flessibilità di voce, quel torrente di gorgheggi, quelle note sì complicate e nondimeno sì felicemente eseguite, quel trillo, la inspirazione ch'ella dà al suo canto. Sulla scena ell'è veramente regina, e volentieri le si perdonerebbe se anche fuori non dimenticasse la parte. Onde ben interpretarono il voto del pubblico que' gentili, che, discendendo dalle alte regioni del second' ordine, le offrirono abbasso da un proscenio, quasi la trionfale corona, un mazzetto, che dico? un giardino di fiori, insieme ristretti, tutto ciò, che di più prezioso nel genere potea presentarsi. Que' generosi altri lasciarono indietro; si loda come si biasima.

Al pari dell' *Albertini*, non ci sembra favorito il *Mirate*. I suoi canti, salvo l'anzidetta romanza, furon tra quelli, che meno garbarono al pubblico, quantunque egli cantasse con l'usato valore, con la solita eleganza di modi e freschezza e soavità di voce, se forse non assunse un po' freddamente la parte.

Più fortunato per questo riguardo fu il *Bencich*: qui la sua voce guadagna in dolcezza; ei rappresenta ottimamente il suo personaggio di vecchio, e nella cavatina, e più ancora nell' aria dell'atto terzo, non potrebbe desiderarsi canto più passionato e sentito.

La *Morselli* fe' il pertichino alla donna con tale bravura, che, in mezzo agli strepitosi applausi, mandati all' *Albertini* e al maestro, il pubblico non fu contento, se non la vide anch'essa, fra loro, sul palco.

A intelligenza del lettore, la favola fu tratta dal *Nicolò de' Lapi*; solo che si mutarono i nomi a' personaggi, e si trasportò la scena un po' lontano, in Brabante. Il fatto di leggieri s'immagina; ma non potrebbero sì facilmente immaginarsi tutte le rare gemme poetiche, onde il libro è tempestato.

Avremo l'onore d'intrattenerne il pubblico un'altra volta, quando, meglio intesa e valutata ne' suoi particolari la musica, ritorneremo sull' argomento.

Lo spettacolo è posto in iscena con la solita magnificenza e il solito buon gusto; la storica fedeltà è serbata nella moda dei tempi, cui gli eventi si riferiscono; e il *Bertoia* compose della strada di Brusselles una tela piena d'immaginazione e d'effetto, in virtù della quale gli perdoniamo que' tronchi d'alberi impossibili, que' tronchi in forma d'asparagi, che fingon la *folta macchia* dell' atto terzo.

COSE PATRIE.

Sulla educazione, che i patrizii veneti ricevevano dai padri Somaschi.

Il Seminario di Venezia nacque tra i primi dopo il decreto del gran Concilio di Trento. Povero e infermo però, a così dire, pellegrinava in sugli esordii, ora nella parrocchia di S. Geremia, ora sulle Zattere, poi nell' isola di Murano, indi in Venezia, e poi di ritorno a S. Cipriano. I Patriarchi Giovanni Trevisan e Federico M.ª Corner e il veneto Principato vi profusero a gara sollecite cure, ma pur si sostenne circa tre secoli a stento. Pareva condotto in isperanza di rifiorire e brillare, mercè le intenzioni del Patriarca Flangini, poichè voleva egli collocarlo sotto alla protezione del B. Gregorio Barbarigo, per disciplinarlo colle stesse sue leggi, ma la morte rapida di quel porporato deluse le sue aspettazioni più lusinghiere. Era quindi riserbata al Patriarca Milesi la gloria di ridonargli giorni di gioventù fiorentissima, in esso dando albergo alle scienze, tutto unendo quanto abbisogna ad infuocare il genio, ad arricchire lo spirito, a sviluppare il cuore, ad accrescere ad ogni passo la sete nobilissima del sapere, onde tale divenne, che nulla più gli resta da invidiare ai primi Seminarii d' Italia.

Art. 2.° Concorreranno a detto prestito

a) i proprietarii di beni stabili;

b) i patentati;

c) i capitalisti e i possessori di qualunque rendita verso privati, Stabilimenti pubblici e Corporazioni religiose o secolari, in favore dei quali capitalisti sia stata presa iscrizione ipotecaria proveniente da qualsivoglia causa o titolo;

d) gli stipendiati dello Stato civili, militari ed ecclesiastici, compresi quelli che invece dello stipendio abbiano una provvisione, quelli della Casa reale, dei Comuni e di tutti quegli altri Stabilimenti, i cassieri de' quali abbiano l' obbligo del rendimento de' conti alla Camera dei conti;

e) i pensionarii a carico dello Stato, de' Comuni e degli Stabilimenti accennati nel precedente paragrafo.

Art. 3.° I proprietarii, la cui rendita catastale non giunga a lire dugento, sono esenti dalla tassa.

La tassa degli altri proprietarii sarà di 5 centesimi per ogni lira intera di rendita catastale per quelli che abbiano una rendita dalle lire 200 inclusive sino alle lire 1000; di L. 0,10 per L. 1, dalle L. 1,000 inclusive alle L. 2,000; di L. 0,15 per L. 1, dalle lire 2,000 inclusive alle L. 3,000; di L. 0.20 per L. 1, dalle L. 3,000 inclusive alle L. 4,000; di L. 0,25 per L. 1, dalle L. 4,000 inclusive alle L. 5,000; di L. 0,30 per L. 1, dalle L. 5,000 inclusive alle L. 6,000; di lire 0,40 per chi abbia una rendita di L. 6,000 inclusive, o maggiore.

Art. 4.° I patentati, imposti nel 1854 di una somma minore di lire venti, sono esenti da altra tassa.

La tassa degli altri patentati sarà: della quarta parte della patente per chi sarà imposto di una somma compresa fra le lire venti inclusive sino alle lire cento; di due quarti dalle lire cento di patenti inclusive sino alle lire dugento; di tre quarti dalle lire dugento di patenti inclusive sino alle lire trecento; della patente intiera per chi sarà imposto di lire trecento o più.

Art. 5.° I capitalisti ed i possessori di rendite, in favore de' quali sono state prese iscrizioni ipotecarie come è detto alla lettera *c)* dell' art. 2.°, concorreranno al detto prestito, ricevendo dai debitori delle rendite in conto delle prestazioni dovute pel 1854, bullette del presente prestito, debitamente cedute per tanta somma quanta corrisponde a quella che ciascun capitalista o possessore di rendite avrebbe dovuto pagare per ciascuna rendita, ove fosse imposto colle norme stabilite nel precedente articolo 3.°

Se in tutto il corso dell' anno 1854 non sia dovuta l' intera annua prestazione, verrà ridotta proporzionatamente la compensazione dovuta dai capitalisti ai loro debitori.

Per quelle somme, che nei rispettivi atti sieno state conteggiate all' abusivo, nello stabilire la compensazione dovuta dai capitalisti, si avrà riguardo al rapporto attuale tra' corsi *abusivo* ed a *tariffa* della lira austriaca nei luoghi in cui sieno stati fatti gli atti medesimi.

Art. 6.° Gli stipendiati e i pensionati, di cui lo stipendio o la pensione non ecceda annue L. 1000, sono esenti dalla tassa.

La tassa degli altri stipendiati e pensionati sarà: del 2 e mezzo per 100 per gli stipendii e per le pensioni, comprese tra le L. 1000 e le L. 2000 inclusive; del 5 per 100 dalle L. 2000 alle L. 3000 inclusive; del 7 e mezzo per 100 dalle L. 3000 alle L. 4000 inclusive; del 10 per 100 dalle L. 4000 alle L. 5000 inclusive; del 12 e mezzo per 100 dalle L. 5000 alle L. 6000 inclusive; del 15 per 100 dalle L. 6000 alle L. 7000 inclusive; del 20 per 100 dalle L. 7000 alle L. 8000 inclusive; del 25 per 100 dalle L. 8000 o più. *(G. di Parma.)*

IMPERO RUSSO

Le ultime corrispondenze delle rive del mar Nero annunziano che, ne' primi giorni di febbraio, spirando un libeccio fortissimo, il ghiaccio, che cingeva il porto d' Odessa, erasi rotto, ed era stato cacciato al largo in modo, da lasciar libero l' ingresso del porto. La maggior parte della rada era aperta, e le navi, prese ne' ghiacci, avevano potuto uscire. *(Patrie.)*

IMPERO OTTOMANO

L' *Ost-deutsche Post* toglie dalla *Corrispondenza litografata* di Parigi quanto appresso:

« La Porta ha risolto di accettare al suo servigio uffiziali francesi ed inglesi nella nazionale loro assisa. Ha già dato al capitano francese di dragoni, Giorgio Mercier, il comando di un reggimento di cavalleria, ed al capitano inglese, O. Reilly, quello di due squadroni. Ambedue trovansi già a Calafat.

« Il *Caradoc* ha portato a Costantinopoli molti uffiziali, che hanno destinazione eguale. Fra gli altri, un Polacco naturalizzato in Francia, il conte Kongielsky, che porta l' assisa dello stato maggiore della guardia nazionale di Parigi. Il comandante Magnan andrà in Asia, col titolo e grado di pascià, ond' essere capo dello stato maggiore. »

Anche in Bulgaria furono fatti molti arresti di Greci, che deggiono essere in relazioni cogl' insorti di Giannina. Assicurasi a Sciumla aver preso parte all' insurrezione soltanto la classe più bassa del popolo. Ne' villaggi greci fu pubblicato un proclama, relativo a quell' insurrezione, firmato dal generale in capo turco, che dice non poter una rivoluzione migliorare la situazione de' Cristiani, ma volere il Sultano dare ad essi tutti que' privilegii, che sono richiesti dall' equità e dalle circostanze.

PRINCIPATI DANUBIANI.

L' *Ost-deutsche-Post* toglie dal *Moniteur* la seguente lettera da Vienna senza data:

« Il passaggio del Danubio non ha avuto luogo nel 10 febbraio, in cui era stato annunziato (?).

« Tutto però fa credere che quel progetto esistesse. Un giorno prima giunsero a Galacz a distaccamenti i rinforzi di truppe aspettati da Reni. Un piroscafo rimorchiò tre scialuppe cannoniere su pel Danubio verso Braila, da dove, verso le 4 pomeridiane, udissi fino a Galacz un assai forte cannoneggiamento.

« Quando quei navigli si avvicinarono alla batteria russa, appostata alla sponda sinistra, in faccia al canale di Matschin, una batteria turca, posta dirimpetto, cominciò un fuoco violento, al quale fu con ogni vigore risposto dalla batteria russa, e dai legni, che gittarono tosto l' áncora. Quel fuoco incrociato durò più di due óre. La batteria turca fu l' ultima a cessare il fuoco per l' avanzarsi della notte. Più tardi però fu ripigliato d' ambedue le parti, e durò con piccole pause fin verso mezzanotte. Le scialuppe cannoniere tentarono invano, durante quelle pause, di rimontare il fiume e di porsi in situazione meno esposta. Lo scopo dell' attacco alla batteria turca fu d' impedirne la costruzione di una nuova, che i Turchi cominciato avevano a piantare più vicino a Braila. Ma la batteria, che proteggeva quei lavori, sebbene fosse di soli 5 cannoni di vario calibro, tenne fermo contro una forza quattro volte superiore, e sembra non aver sofferto alcun danno. Per quel che riguarda la terza ed ultima batteria, la costruzione della quale fu motivo del combattimento d' artiglieria dell' 8 del mese passato, i lavori ne furono senza dubbio continuati, perchè sembra ch' essa sia del tutto terminata. Ciò può aver anche indotto le barche cannoniere russe a lasciare la posizione, che avevano preso presso Braila, e da dove erano nel dì 11 discese.

« Il cattivo tempo ha sospeso tutte le operazioni. Le truppe, distribuite fra Galacz e Braila, ponno essere calcolate in 25,000 uomini. Due terzi di esse stanno a Braila, il resto a Galacz e nel campo vicino a Sereth. »

Viene scritto all' *Amico del Soldato* dal teatro della guerra al Danubio quanto appresso:

« A Viddino, la nominazione d' Omer pascià a generalissimo degli eserciti turchi al Danubio ed a' Balcani, non fu accolta coll' entusiasmo, che attendevano a Costantinopoli da quella misura.

« La promozione del muscir a visir, grado che ben pochi rinnegati ottennero da 400 anni nella Turchia europea, ebbe luogo in seguito alla caduta del ministro della guerra, Mehemed pascià, nemico, come tutt' i vecchi turchi, d' Omer pascià.

« Antica è quell' inimicizia, e si manifestò dopo il sanguinoso affare d' Oltenizza. Mehemed pascià, aveva in ottobre dell' anno passato, saputo che i Russi volevano distruggere la testa di ponte di Viddino-Calafat, e portare la guerra, appoggiando il loro destro fianco sulla Servia, nell' interno della Turchia. Il serraschiere ordinò tosto che Omer pascià s'avanzasse da Totorkan e Silistria, punti eccellentemente fortificati, per Oltenizza e Kalarasch, a fin d' impedire che Gortschakoff a sè ritirasse le sue riserve o facesse una diversione contro la piccola Valacchia. Contemporaneamente Ismail pascià, che ha comando proprio a Viddino, ebbe ordine di passare il Danubio a Calafat e di fortificare celeremente le due teste di ponte. Militari intelligenti ammisero che quegli ordini erano stati dati secondo un piano di guerra ben concepito.

« Ismail pascià eseguì il suo incarico in modo molto sodisfacente. Ma Omer pascià, per riguardi strategici, ritirossi da Oltenizza. Gortschakoff occupò la piccola Valacchia con 40,000 uomini, e Mehemed pascià diresse a Calafat truppe scelte. Omer pascià protestò a Sciumla contro quelle misure. Ei si diede dopo la battaglia di Csetate, nella quale si distinsero Ismail, Achmet e Mustafà pascià, per malato. Era risoluto a deporre il comando. Ma il partito degli stranieri trionfò a Costantinopoli. Mehemed pascià cadde ed Omer pascià è ora visir.

« Sulla estesa linea del Danubio non vi ebbero fatti notevoli. La voce, rimasta senza conferma, di un sanguinoso scontro di notte, dinanzi a Calafat fra Russi e Russi, è parto della fervida fantasia dei corrispondenti dei giornali.

Scrivono alla *Corrispondenza prussiana* da Bucarest il 20: « Il generale Budberg era partito il 19 febbraio per Jassy, mentre il principe Gortschakoff, accompagnato dal generale Schilder, dal generale di Kotzebue, e dal colonnello dello stato maggiore di Ehrenroth, disponevasi di andare al basso Danubio. Intorno alla formazione di corpi franchi, odesi essersi d' assai accresciuto il numero di quelli, che vi si ascrissero. Il gen. Salomons era in procinto di organizzare Ufficii di arrolamento anche per la Valacchia. Del resto, il comandante superiore ha facoltà di dare uffiziali stranieri a quei soli corpi franchi di *crociati*. Però, anche pegli aspiranti ad essere ufficiali e pegli altri volontarii, è richiesta la condizione che professino la religione ortodossa. Nelle truppe regolari uffiziali stranieri possono essere collocati solo quando abbiano dai loro Governi avuto il permesso di entrare al servigio militare straniero, e quando l' Imperatore gli abbia prima assicurati di essere accettati. »

INGHILTERRA

Londra 2 marzo.

Leggesi nel *Morning Chronicle*: « Fra pochi giorni si saprà senza dubbio quali disposizioni furono prese dalle Potenze alleate per riuscire ad una soluzione. Come lord Clarendon faceva osservare venerdì scorso, era necessario, non solo di accordarsi con la Turchia, ma di consultare i desiderii dell' Austria e della Prussia. Il trattato colla Porta è già sottoscritto, e non si tarderà certo ad udire che si andò pienamente d' accordo con le Corti di Vienna e Berlino. È sommamente desiderabile che la guerra sia fatta sopra un punto, in cui tutte le Potenze d' Europa vadano intese, e che la Russia sia costretta ad accettare o rifiutare una domanda, ch' esprime l' unanime loro opinione. Si vede con piacere però che non si perde un momento per trasportare sul luogo della guerra le truppe e le munizioni. Al principiar della primavera, l' Inghilterra e la Francia saranno pronte a operare, e speriamo che l' Austria e la Prussia daranno il loro sostegno alla causa dell' Europa. »

Il *Times* pubblica la seguente lista ufficiale dello stato maggiore dell' esercito di spedizione inglese, che si reca in Oriente:

Generale comandante in capo, lord Raglan; segretario militare, luogotenente colonnello Steele. Aiutanti di campo: maggiore lord Burghersh; luogotenente colonnello Somerset; capitano Kingscote; luogotenente Somerset.

Luogotenente generale: sir G. Brown. Aiutanti di campo: capitano Alek. Macdonell; capitano Withmore; luogotenente Pearson.

Maggiore generale: S. A. R. il Duca di Cambridge. Aiutanti di campo: maggiore Macdonald; capitano Cliston; luogotenente colonnello lord W. Paulet; luogotenente colonnello Tyrwhitt.

Brigadiere generale: S. W. Bentinck. Aiutanti di campo: luogotenente Bing; capitano Stephenson.

Brigadiere generale: sir John Campbell. Aiutanti di campo: capitano Shadwell; capitano Sterling.

Brigadiere generale: W. Eyre. Aiutanti di campo: luogotenente L. Graham; maggiore A. Hope.

Nella sessione della Camera dei lordi del 2 marzo, lord *Aberdeen*, rispondendo ad un nobile lord, disse che il Governo non ha intenzione di mettere in assetto quest' anno la milizia d' Irlanda. Per lo contrario, ei si propone di mettere in assetto quella di Scozia.

Dopo la lettura dell' ordine del giorno, che chiama la terza lettura dell' atto sulle Corti di contea, lord *Brougham* manifesta il suo cordoglio e la sua sorpresa nel vedere l' Europa minacciata dalle calamità della guerra. « Malgrado le pruove numerose, date dall' Imperatore Nicolò, ch' egli era il sostegno dell' ordine e il difensore della distribuzione territoriale dell' Europa, ei divenne il perturbatore della pace e l' istigatore delle insurrezioni. » Il nobile lord complimenta il Governo pel suo contegno nelle negoziazioni, ch' ebbero per iscopo di mantenere la pace, e considera la pazienza, di cui fece uso, non solamente come lodevole, ma come feconda d' ottimi effetti. Egli spone quindi le disposizioni del bill, di cui domanda la terza lettura.

Il *conte d' Ellenborough* chiede la pubblicazione d' uno specchio della milizia. La sessione continuava alla partenza del corriere.

Alla Camera dei comuni, nella sessione dello stesso giorno 2 marzo, il sig. *G. L. Duff* chiede al primo lord dell' Ammiragliato se, qualora le ostilità scoppiassero, il Governo inglese prenderebbe disposizioni per proteggere le navi impiegate nella pesca sulle coste della Groenlandia.

Sir *James Graham* risponde che, se la guerra scoppia, il Governo prenderà disposizioni per proteggere, non solo le pesche, ma il commercio dell' Inghilterra in tutte le parti del mondo.

Il sig. *Loveden* chiede al ministro della guerra qual sia il numero degli ecclesiastici, cattolici, anglicani e presbiteriani, che furono nominati per accompagnare il corpo d' esercito, che si reca in Turchia.

Il sig. *S. Herbert* risponde che vi sono quattro cappellani anglicani, un presbiteriano e due cattolici.

Lord *John Russell* annunzia che il domani il Governo annunzierà il partito, ch' ei vuol prendere, in riguardo al bill di riforma, la cui seconda lettura è stabilita pel lunedì, 13 del corrente.

Il sig. *Disraeli*: Posso domandare se il nobile lord annunzierà le sue intenzioni nella forma ordinaria, ponendo l' aggiornamento della Camera?

Lord *John Russell*: No; parlerò su questo argomento, prima che la Camera pigli a discutere il suo ordine del giorno.

Il sig. *Disraeli*: Il nobile lord farà egli una proposta?

Lord *John Russell*: Sì.

La sessione continua.

Si legge nello *Standard*: « La questione, che preoccupa maggiormente le adunanze della *City* è quella della intenzione, che ha il Governo, di proporre un imprestito lunedì prossimo (6). I nostri lettori non saranno menomamente sorpresi che il cancelliere dello scacchiere abbia, nelle presenti circostanze, sentita la necessità d' un imprestito. Non si è ancora parlato della forma, che gli sarà data, e si sta discutendo per sapere se il prestito stesso avrà luogo per aggiudicazione, oppure mediante una consolidazione dei boni dello scacchiere. A ogni modo, l' Amministrazione di lord Aberdeen non può non vedere la necessità assoluta di cercare, oltre alle rendite ordinarie, altri mezzi per fare la guerra alla Russia. È probabile tuttavia che, siccome resta ancora una probabilità di pace nello sgombramento de' Principati per parte dei Russi, il Governo aspetterà per proporre il prestito l' ultima risposta di Pietroburgo. »

Leggiamo in una corrispondenza da Londra: « L' emigrazione, che va ogni anno sempre più diffondendosi in Inghilterra, diede origine ad un ramo d' industria per costruzione di *case di ferro*. Una delle manifatture le più importanti in questo genere, è quella del sig. Hemming, a Bristol. Edifizii d' ogni genere, chiese, alberghi, casini di campagna, si costruiscono in quella officina, e si spediscono oltre il mare.

« L' *Hillustrated London News* dà il disegno di alcune di tali costruzioni, fra le altre d' un *hôtel* di due piani e che può contenere trenta letti, una villa (?), con camere alte 12 piedi, una chiesa con campanile. Non v' ha chiodo in tutto l' edifizio, e le diverse parti sono congiunte ad incastro in modo che si ponno costruire e demolire colla massima facilità. » *(G. Uff. di Mil.)*

SPAGNA

Madrid 25 febbraio.

Scrivono alla *Correspondance*: « La notte scorsa sono stati eseguiti alcuni altri arresti. Si parla specialmente d' un officiale generale, nel cui domicilio sarebbe stato sequestrato un carteggio importante.

« La più parte degli arrestati sono in segreta nella Prefettura di polizia. L' Autorità li tratta co' riguardi dovuti alla loro posizione politica.

« Il Consiglio di guerra, che siede a Saragozza, è in permanenza. Giusta le ultime notizie, non pare che i fuggitivi fossero stati ancora presi.

« Da Pamplona e da Lerida sono state spedite truppe, a fine d' impedire a quelli il passaggio del confine francese. »

Si legge nell' *Heraldo*: « L' aggiudicazione della strada ferrata del Nord, annunziata pel primo di marzo prossimo, non potrà aver luogo in quell' epoca, e sarà aggiornata per qualche tempo, acciocchè il Governo possa esaminare maturamente tutti i documenti relativi a quella linea, che si stanno ora riunendo per pubblicarli. In questo modo i capitalisti, che desiderano concorrere a questa impresa, saranno in grado di farlo con piena conoscenza di causa. »

BELGIO

Brusselles 2 marzo.

La Camera dei rappresentanti, nella sua adunanza d' oggi, ha ricevuto dal sig. E. di Brouckère, ministro degli affari esterni, comunicazione di due progetti di legge, per cui le due convenzioni, una letteraria e l' altra commerciale, conchiuse fra il Belgio e la Francia il 2 agosto 1853, e l' articolo addizionale del 27 febbraio p. p., avranno pieno ed intiero effetto.

Nella sede, che fu a lungo tenuta in S. Cipriano di Murano, e nell' attuale, ove fiorisce magnificamente, si tutelarono però sempre, con paterna delicatezza, le convenienze dei figli del santo patrizio Girolamo Miani, che, raccogliendo orfani, insegnò la grand' arte di educare la gioventù. I Sommi Pontefici avevano infatti attribuito alla Congregazione dei Somaschi, che ormai conta tre secoli, l' obbligo della universale educazione di ogni classe di persone, così sacre che mondane Perciò il Seminario in S. Cipriano di Murano era affidato alle cure di quei padri; ma, notisi bene, era quello Seminario insieme e Collegio, in cui si educarono appunto i chierici e la nobile gioventù fino al 1817, in cui venne trasferito in Venezia, poichè non fu tolto a quei benemeriti il magistero nel Seminario, neppur dopo che la gran procella aveva avvolto nel miserando universale naufragio l' utile e santa Congregazione, in cui fiorirono un Ilario Casarotti, un Pujati, uno Stellini, un Soave, un Rado, un Murari, un Moschini. Siccome poi i patrizii poveri erano dalla Repubblica aiutati di mezzi per l' educazione, così le figlie in un determinato numero si ricevevano nel Collegio delle Cappuccine di Castello, e sui frutti dei capitali ingenti investiti in Zecca percepivano 108 ducati d' argento all' anno per cadauna in tutta la loro vita, e un migliaio in dote, tanto al loro monacarsi che passando a marito; e i maschi s' istituivano nel Collegio detto Accademia dei nobili alla Giudecca, ove i Somaschi allevavano appunto i nobili fanciulli, ch' erano ivi d' ogni cosa provveduti, nelle 60 piazze, per essi assegnate.

Tutte queste notizie sono pura storia.

Il conte Nicolò Priuli, di cui deploriamo la troppo dolorosa recentissima perdita, ebbe la sua prima educazione nel Seminario di S. Cipriano in Murano, ove l' annesso Collegio era come il Ginnasio, indiviso adesso dal Seminario attuale, e che pur Seminario appellasi collettivamente. Nè questo Istituto può intendersi gratuito, come si crederebbe nel caso, che si avesse indicato alla Giudecca.

Ecco in qual modo il medesimo conte Priuli narra di quegli anni della sua prima educazione:

« In quell' epoca, in cui il potere e la forza non « avevano ancora atterrato le soglie venerande della san- « tità e della quiete dei chiostri, eletto numero di se- « guaci del patrizio e santo Girolamo Miani reggevano « il *Seminario e Collegio patriarcale* di S. Cipriano in « Murano. Quelle mura, adombrate al loro magnifico in- « gresso da annose quercie, abbellite da un vasto pra- « to, cui la galleggiante alga segnava l' estremo confi- « ne, circondate da una placida laguna, che lambiva all' « intorno uno spazioso orizzonte, offerivano nobile ri- « cetto alle speranze dei genitori. Ahi! ricordanza per « te gloriosa, e per me umiliante. Ivi tu fosti accolto, « o Giuseppe, *ivi pur io*. Ospitavano allora quelle mu- « ra uno de' più dotti e zelanti istitutori, valentissimo « nella difficile scienza dell' educazione. Riconoscenza, « amore, venerazione, mi spingono a pronunziare il no- « me di Giannantonio Moschini. Basta il suo nome ad « infiammare di gratitudine ogni cuor veneziano: basta « il suo nome per superare ogni laude. »

(a pag. 15 delle Lodi del co. Giuseppe Boldù. — Venezia, Antonelli, 1843.)

Dopo tutto ciò, ringraziamo chi ci voleva correggere perchè ci diede così il mezzo di mostrare il fondamento, a cui appoggiava la verità delle nostre parole.

GIANIACOPO nob. FONTANA.

VARIETA'.

Gli animali antidiluviani in Inghilterra già preparati per essere esposti al palazzo di cristallo, a fine di illustrare le varie epoche cronologiche, sono:

L' iguanodone, l' ittiosuaro, il labirintidone. Il plesiosauro, il teleosauro, il megaterio, Il paleoterio, l' anoploterio, e parecchi altri.

Le dimensioni dell' iguanodone sono state prese nei limiti più stretti delle anatomiche conoscenze. La lunghezza di esso, dalla estremità del muso infino a quella della coda, è di 35 piedi, l' altezza di 12 piedi, e la circonferenza di 25 piedi. Questo animale era erbivoro. Allato vi sta lo scheletro quasi compiuto di una bestia gigantesca, l' ilaisauro, lungo 25 piedi, alto 10, e della circonferenza di 21 piede. La sua figura è terribile.

L' ittiosauro non può dirsi affatto nè pesce, nè lucertola, ma partecipa un poco di queste due specie d' animali. Pare che si movesse nell' acqua col mezzo, per così dire, d'un enorme *propulsore ad elice*, collocato all' estremo della sua lunga coda, e che operava ad una distanza di 35 piedi dal naso della bestia.

Il teleosauro è un grossissimo coccodrillo, alquanto simile a quelli del Gange. Esso ha un immenso muso, o lunghissime mascelle, pressochè quanto la metà del corpo, armate di una doppia fila di grandi ed orridi denti. In tutto è lungo 30 piedi.

Il plesiosauro è un animale nativo del Dorsetshire, e formava un curioso anello di connessione fra la lucerta ed il serpente. Ha 20 piedi di lunghezza, ed un bellissimo collo, mollemente arcuato come quello del cigno, ma con una delle più sconce teste, che abbiano mai avuto i serpenti.

La gigantesca rana, o quasi rospo, labirintidone, è lunga 10 piedi, e di proporzionata ampiezza.

Il megaterio è un animale molto straordinario. Rassomiglia ad un grande orso. È lungo 10 piedi e 6 pollici, e la sua circonferenza misura 20 piedi.

Ci sono pure quattro anoploterii, formanti un bel gruppo di questi animali, che un dì nuotavano nel vasto lago, che copriva il suolo, su cui ora sorge Parigi.

Evvi pure un colossale animale, il mosasauro, trovato nella valle della Mosa, colla testa di una lucerta acquatica, lungo 9 piedi e 6 pollici, e del diametro, presso la testa, di 3 piedi e 6 pollici; ed un dicinodone, rappresentativo di un animale affricano, che ha qualche cosa della tartaruga e dell' ippopotamo. La sua lunghezza è di 8 piedi, con due zanne, ch'escono delle sue mandibole inferiori.

Vedonsi inoltre molte testuggini gigantesche; una, fra tutte queste curiosità, attira maggiormente l' attenzione dell' universale un paio di alci irlandesi gigantesche. La femmina è accovacciata, ed è uno degli oggetti più rari di tal fatta; il maschio, nobile di forme, è alto 12 piedi fino all' estremità de' suoi palchi, e fino alla schiena 10 piedi.

Non è a dire quanta cura sia stata messa nella ricomposizione o ricostruzione di tutti codesti antidiluviani animali.

(Atlas Gal. e G. del R. delle D. S.)

Questi progetti furono rimandati all' esame d' una Commissione. Nella stessa adunanza, la Camera ha adottato all' unanimità la legge sui brevetti d' invenzione.

FRANCIA

Parigi 3 marzo.

Il *Moniteur* annunzia che il Duca regnante di Sassonia-Coburgo arrivò a Parigi il 3, alle ore 4 pom., proveniente da Brusselles. *(V. i dispacci telegrafici de' NN. precedenti.)* Le carrozze della Corte attendevano S. A. R. alla Stazione della strada ferrata, per condurla col suo seguito alle Tuilerie. Appena entrato negli appartamenti, preparatigli nel *Pavillon Marsan*, il Duca ricevette la visita dell' Imperatore, che lo presentò poi all' Imperatrice.

Il *Moniteur* contiene oggi una minuta relazione delle cerimonie, che accompagnarono il discorso del trono. Tutto fu fatto con grande pompa. Centun colpo di cannone annunziarono il principio, e altrettanti la fine della cerimonia: al venire dell' Imperatore tutta l' adunanza era in piedi a capo scoperto. Quando egli incominciò, il gran maestro delle cerimonie invitò l' adunanza a sedere. In molti passi, l' Imperatore ebbe vive manifestazioni di approvazione; allorquando, rivolto ai deputati, disse che, nelle attuali solenni circostanze, crede di poter confidare in loro, essi lo interruppero col grido: *sì, sì*. Terminato il discorso, tutta la radunanza si levò, ed uscì in unanime applauso. Dopo questo, fu fatto deporre il giuramento ai nuovi senatori, e il ministro di Stato dichiarò, in nome dell' Imperatore, aperta la tornata legislativa per l' anno 1854. Il discorso del trono venne ieri stesso affisso in tutte le vie, e letto dal pubblico con molta curiosità.

Il *Salut Public* di Lione dà le informazioni che seguono sul corpo di spedizione:

« Saranno compresi nel detto corpo i 6.°, 7.°, 20.°, 26.°, 27.°, 39.° e 74.° di linea; il 7.° leggiero; il 1.° 3.°, 5.°, 9.° e 15.° battaglioni di cacciatori a piedi; il 6.° battaglione di zuavi; il 2.° battaglione di bersaglieri indigeni; 8 squadroni di cacciatori d' Africa; 11 batterie d' artiglieria.

« Il maresciallo Saint-Arnaud sarà comandante in capo. Egli avrà sotto i suoi ordini i generali di divisione Canrobert, Bosquet, Forez, che comanderanno la fanteria, d' Allouville comandante la cavalleria, e i generali di brigata Bouat, Espinasse, Vinay, d' Antemare.

« Il sig. di Martimprey è colonnello capo di stato maggiore; e il sig. Desaint, luogotenente colonnello di stato maggiore, capo di statistica e topografia.

« Il colonnello Lebeuf comanda l' artiglieria, e il colonnello Ardant il genio. »

Siccome da ambe le parti del canale regnano ancora pregiudizii e sfiducia sull' alleanza fra l' Inghilterra la Francia, il sig. Granier di Cassagnac imprende nel *Constitutionnel* a dimostrare che fra' due paesi sussistono mille cagioni di nobile gara, ma nè anche una di gelosia: « Con noi in guerra (conchiude il sig. di Cassagnac) gl' Inglesi non sarebbero sicuri nè giorno nè notte; con noi alleati hanno perfetta quiete nella loro isola. Il loro interesse ci è dunque sicura garantia della loro fedeltà. La Francia, dal canto suo, in guerra coll' Inghilterra, perderebbe i mari, e forse sarebbe costretta a combattere per terra coll' Europa unita, mentre la Francia, con essa alleata, è padrona dei mari e domina il mondo, mediante i mari. L' alleanza inglese è dunque troppo vantaggiosa per noi, perchè possiamo far a meno di attribuire la maggiore importanza alla sua conservazione. »

Secondo l' *Indépendance belge*, il numero degli operai, che presentaronsi per seguire il convoglio del sig. di Lamennais, ascendeva almeno a 20,000. Gli arresti operati sono in numero di 240.

Il luogotenente generale Zabala, proveniente da Madrid, è giunto 27 febbraio a Baionna.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 4 marzo.

Il sig. di Castelbajac è atteso oggi soltanto o domani a Parigi. Ei lasciò Pietroburgo nella notte dal 21 al 22 febbraio. Erasi annunziato a torto che il suo arrivo a Parigi fosse stato contemporaneo al ricevimento della risposta negativa dello Czar alla lettera dell' Imperatore de' Francesi.

Il *Moniteur* pubblica la circolare, che il Governo britannico inviò a' suoi agenti diplomatici e consolari per la protezione de' sudditi e degl' interessi della Francia e dell' Inghilterra. Le istruzioni sono le medesime, che forono inviate dal sig. Drouyn di Lhuys agli agenti francesi. « Riguarderete come un dovere, dice lord Clarendon, proteggere al più possibile contro le conseguenze delle ostilità, che possono quanto prima scoppiare fra l' Inghilterra e la Francia unite e la Russia, i sudditi e gl' interessi francesi, come quelli de' vostri connazionali. Farete parte senza riserva alle Autorità civili e navali francesi, con le quali potrete entrare in comunicazione, di tutti i pericoli, a' quali si trovassero esposti gl' interessi dell' uno o dell' altro Stato, come pure di tutte le opportunità di nuocere al nemico comune, che venissero a vostra notizia. »

Il discorso, profferito dall' Imperatore per l' apertura delle Camere legislative, era aspettato con viva impazienza, poichè si credeva di trovare in esso l' annunzio ufficiale della sottoscrizione del trattato d' alleanza dell' Austria e della Prussia; ma sembra risultare dalle espressioni riserbate di S. M. che tale alleanza non è ancora un fatto compiuto: « L'Austria, disse l'Imperatore, « *entrerà* nella nostra alleanza e *verrà* così a confermare « il carattere di moralità e di giustizia della guerra, che « intraprendiamo. » Se non che, domina nelle parole di S. M. un tuono di fiducia, che induce a credere esser ella ormai quasi certa delle disposizioni del Gabinetto di Vienna in favore di tal alleanza. E questa è cosa di supremo rilievo. In fatti, collegandosi con la Francia e l' Inghilterra, l' Austria trae con sè la Prussia e la Germania; la Russia rimane affatto isolata in Europa; i mali, che accompagnano la guerra, sono circoscritti o mitigati; ed il commercio europeo, privato soltanto delle sue relazioni con la Russia, può senza ostacoli continuare i suoi traffici dalle rive del Mediterraneo e dell' Oceano sino in fondo alla Slesia ed all' Ungheria. Quest' unione di tutte le nazioni dell' Europa è inoltre un pegno della prossima fine di tal guerra e d' un sollecito ripristinamento della pace.

Si asserisce che le operazioni attive delle flotte congiunte di Francia e d' Inghilterra nel mar Nero, come pur quelle del corpo di spedizione anglo-francese, non cominceranno se non in maggio. A quel tempo, i due mari saranno appien navigabili, e le strade terrestri saranno affatto liberate dalle nevi. Si sa che la flotta russa ebbe cura di togliere, in tutti i siti del mar Nero, i segnali ed i gavitelli, destinati ad additare i bassi fondi e gli scogli; ma hanno a Costantinopoli ottimi piloti, i quali conoscono perfettamente que' paraggi, e si assicura altresì che furono fatte carte marittime esattissime, in cui son notati i luoghi pericolosi. Non si ha ancora, del resto, nessun ragguaglio sicuro intorno alla flotta russa del mar Nero. S' ignora s' ella sia a Caffa od a Sebastopoli; ma, siccome il freddo eccessivo ostruì l' entrata di tutt' i porti della Russia meridionale, si ha cagione di credere essere questo il principal motivo, onde fu impedita d' arrischiarsi in alto mare. Quanto alle forze della flotta russa del Baltico, elle non sono a gran pezza spregevoli: si compongono di tre divisioni, le quali si trovano ne' tre porti del golfo di Finlandia, Cronstadt, Revel ed Helsingfors, e ciascuna di esse comprende 9 navi d' alto bordo. I giornali inglesi fanno osservare che sarebbe della massima importanza impedire a quelle tre diivisioni di raccogliersi sotto la protezione delle potenti batterie di Cronstadt.

Il sig. Guisse, capo squadrone comandante della gendarmeria dell' Aisne, fu scelto dal Governo ad assumere il comando di tutte le brigate di gendarmeria, che hanno ad accompagnare la spedizione francese in Oriente. Quelle brigate verranno prese in Algeria.

Il sig. Bonduran, sottintendente militare a Nimes, ricevette lunedì per telegrafo dal ministro della guerra l' ordine di recarsi immantinente a Marsiglia, ove si dee imbarcare per l' Oriente.

Il busto in marmo del sig. di Lamartine, comandato dal Governo degli Stati Uniti allo scultore americano Adam Salomon, è terminato, e sarà in breve spedito a Nuova Yorck.

P. S. — Assicurasi che un corpo d' esercito di 10,000 uomini sarà concentrato ne' dintorni di Francoforte. Coblenza e Rossbach saranno armate e vettovagliate.

SVIZZERA

Il Consiglio federale, in una circolare del 3, chiama l' attenzione de' Governi cantonali sulla ognor crescente esportazione di cavalli per la Francia e per la Sardegna, e gl'invita a vegliare affinchè, in caso di pericolo della neutralità, non manchino i cavalli necessarii per l' esercito federale. *(G. T.)*

Il *Courrier de l'Ain* dichiara non esservi assolutamente nulla di fondato nella voce di un concentramento di truppe nel paese di Gex, i movimenti delle truppe a Bourg essendo tutti in una direzione diversa, e, quantunque moltiplicati, concernendo essi contingenti poco considerevoli. *(Idem.)*

GERMANIA

PRUSSIA — *Coblenza 24 febbraio.*

La nostra Gazzetta dice oggi: « Secondo una notizia, che gira pei crocchi bene informati, sarebbe già stato dato l' ordine di predisporre tutto quel che occorre per chiamare al servigio le riserve di guerra di alcuni corpi di esercito. Parlasi in questo riguardo del 2.°, 5.° ed 8.° corpo. Non si ritiene inverisimile che quanto prima esca l' ordine effettivo della chiamata. *(G. U. d' Aug.)*

SVEZIA E NORVEGIA.

Stoccolma 24 gennaio.

Ieri il Parlamento approvava per acclamazione unanime la proposizione reale, patrocinata dal Comitato segreto, e tendente ad ottenere un credito speciale di tre milioni e mezzo di talleri. Scrivono inoltre dalla Norvegia che lo *Storthing* di Cristiania stanzierà senza dubbio esso pure circa 700,000 talleri, espressamente pegli armamenti di guerra. Tutto ciò serve ad esaltare viemaggiormente gli animi, già eccitati.

Le truppe stanziate in Drontheim verranno completate col richiamo dei congedati. Un piroscafo da guerra norvegese, dieci scialuppe cannoniere e sette compagnie di soldati si spediranno da Drontheim alla fortezza più settentrionale d' Europa, il piccolo *Vardöehaus*. Vi si trasporteranno pure artiglierie di grosso calibro. La piccola fortezza, abitata da non più di 100 anime, giace all' estremo nord sull' isola di Vardöe.

Il *Christianiaposten* scongiura i deputati dello *Storthing* a non fare la minima opposizione contro la reale « domanda di danaro per la guerra, » e fa appello al loro patriottismo.

Nel nostro Parlamento trovasi la maggior parte dei comandanti dei reggimenti, stanziati nelle Provincie. Questi ufficiali superiori avvisarono al presidente della Camera la temporaria loro uscita, e si recarono sollecitamente presso le guarnigioni dei loro reggimenti, che debbono essere mobilizzati.

La nostra grande isola nel Baltico, Gothland, verrà occupata da considerevoli distaccamenti di truppe.

Le Autorità di Stoccolma e Carlscrona raccolgono grandi quantità di provvigioni. Stoccolma e Carlscrona, che sono le stazioni della nostra flotta, tengono depositi di 30,000 tonnellate di carbon fossile per provvedere i piroscafi da guerra.

Il Re presiede da alcuni giorni a conferenze, che si tengono nel palazzo reale, dal riunito Consiglio di Stato svedese e norvegese. *(O. T.)*

VARIETA'.

La carestia, ingenerata dallo scarso prodotto avuto nell' anno passato di sostanze alimentari, gettava nella più stretta miseria la poveraglia di questa rilevante porzione della nostra Provincia.

Le sagge disposizioni, date dall' I. R. Delegato provinciale, conte Giustinian Recanati, offrivano al Municipio il mezzo di occupare nei lavori comunali tutti quelli, che n' erano capaci; ma i vecchi, i fanciulli, le donne, gl' infermi d'ogni maniera, non avrebbero potuto sicuramente campare la vita, se la carità cittadina non istendeva pietosa la mano ad aiutarli. Se non che, i risultati delle offerte, di cui qui sotto si dà la lista, corrisposero all' alta importanza dell' argomento; e tanto più perchè vennero accompagnate da espressioni rassicuranti che, ove sventuratamente insistesse il bisogno, non per questo il beneficio verrebbe meno. Che se mi è dolce benedire al nome di quei generosi, i quali al desolato accattone e all' indigente tapino versavano in grembo soccorso e consolazioni, vorrei pur anche, rimpetto a sì nobili esempi di fraterno amore, animare di emulazione efficace quei tali, che, prediletti dalla fortuna, non sanno però che l' oro stagnante nel ferrato cancello è nullameno che il nemico del cuore umano, come all'incontro è strumento alle più dolci emozioni, allorquando avvenga che alla beneficenza opportunamente si appresti.

Un membro della pubblica beneficenza.

(Segue la lista delle offerte.)

Vianelli Giovanni, sacchi 50 formentone; Salvagnini Giovanni, idem; Vianelli Angela, relitta Salvagnini, idem; Boscolo Felice, sacchi 25; Turolla Sebastiano, sacchi 20; Ravenna Felice, Pacifico e Prospero, austr. L. 480; Vianelli Fortunato ed Antonio, farina libbre 2000; Vianello Giacomo e fratelli fu Angelo, formentone sacchi 10; Rossi Stefano, libbre farina 1200; Francesco Fidora, libbre farina 1000, ed austr. L. 23; Monsignor Vescovo, 42; Avanzi monsignor Canonico, arciprete, 120; Monsignor Paulucci, vicario, 50; Vianello Antonio fu Pietro, 47:72; Poli Carlo, libbre farina 500; Ortore Giuseppe, austr. L. 36; Bocchi Benvenuto, 30; Galli Gio. Dom., 54:30; Viviani Giuseppe e Girolamo, 100; Turri Alfonso, 30; Bolognese Paolo, mille bine di pane, più austr. L. 60; Guarnieri Arcangelo, 24; Gröeller cavaliere Leopoldo, 150; Bianchini Beniamino, di Venezia, farina libbre 1000; Modenese Innocente, austr. L. 60; Vianelli Angelo, 100; Lupati Luigi Antonio, 100; Restelli Pasquale, 60; Oriani Gio. Battista, 60; Retti-Oriani Giulia, 20; Czar Giacomo, 84; Turolla Pacifico e Sante, 42; Bedolo dott. Luigi, 42; Vianello Agostino, di Cavarzere, 42; Rocchi I. R. commissario distrettuale, 21; Cattaneo R. aggiunto, 20; Scarpa Giovanni fu Benedetto, 48; Bullo dott. Sante, 36; Costa Antonio, 47:72; Corazza Giovanni, libbre di farina 200; Scarpa Agostino, austr. L. 30; Vianello Francesco Schioppa, 24; Bennati monsignor canonico, 24; Bocchi Guido, 24; Sgarzi Giovanni, 21; Gallo Pietro, 24; Scarpa Elisabetta, 24; Lampronti e Cavallieri, 30; Vianelli Luigi, 24; Fabbris don Bortolo, 30; Meneghini, I. R. Pretore, 24; Biolchini dott. Giuseppe, 18; Cordella Paolo, 18; Campanella Antonio, 12; Direttore e maestri delle Scuole elementari, 13; Zola I. R. aggiunto della Pretura, 12; Baseggio Pietro, 14; Raule Alessandro, 13:50; Kaubek monsignore 12; Eredi Maestri, e Bottari Antonio, 12; Marangoni dott. Luciano, 12; Belloni Andrea, 12; Raule Luigi, 6; Malfatti Cesare, 5:90; Cavallin Andrea, 3; Cavallin G. Battista, 12; Cordella Giacomo, 5:90; Squarcina Giacinto, fascine N. 200; de Agostini Paolo, fasci N. 100; Evangelista Domenico, fasci N. 200; Franzoso Fedele, cent. 60; Garavello Lorenzo, cent. 30; Nardi

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 9 *marzo* 1854. — Il brigantino greco, investitosi sugli scanni di Chioggia, è proveniente da Odessa, il nominato *Leonida*, capitano Garofolo, con carico di granone all'ordine.

Ieri, il mercato delle granaglie riprese un' attività straordinaria: molte le vendite nei granoni pronti, e per consegne in aprile, di Braila, Odessa e Galatz, sui prezzi di l. 23:50 in fino a l. 25:50. Anche nei frumenti di Odessa, Polonia e Marianopoli da l. 26:50 fino a l. 28, ed a l. 28:50, chiudendosi con maggiori pretese. Negli olii, pure ebbero luogo transazioni di qualche conto, nelle sorti di Corfù a d.i 210, di Bari a d.i 205, di Abruzzo a d.i 200, di Dalmazia a f.i 29.

Le valute d'oro non variarono; le Banconote eransi vendute da 76 3/4 a 77, prima del telegrafo di Vienna; dopo, erano in pretesa di 78.

Corso delle carte dello Stato in Vienna il 4 marzo 1854.

		PREZZO MEDIO.
Obbligazioni dello Stato	al 5 — %	84 7/8
dette del 1853 . . .	4 1/2 »	73 13/16
dette del Banco della città di Vienna	2 1/2 »	58 —
Prestito con lott. del 1839 per f. 100		116 1/2
Azioni della Banca, per pezzo		1221 —
Azioni della Str. ferr. Ferd. del Nord,	per f. 1000	2185 —
Azioni della Soc. di sc. della Bassa Aust.,	» 500	451 1/4
Azioni della Str. Budw.-Linz-Gmund.,	» 250	227 —
Azioni del Lloyd austriaco in Trieste,	» 500	550 —

Corso dei cambi.

		PREZZO MEDIO	
Amburgo, per 100 marchi Banco .	fior.	98 1/2	2 mesi
Amsterdam, per 100 tall. oland . . .	»	112 —	2 mesi
Augusta, per 100 fior. corr. . . .	»	132 7/8	uso
Francoforte sul Meno, per 120 fior., val. della Germ. merid.	»	132 1/4	3 mesi
Londra, per 1 lira sterlina	»	12.57 —	3 mesi
Milano, per 300 lire austriache . . .	»	129 —	2 mesi
Parigi, per 300 franchi	»	157 —	2 mesi
Aggio de' zecchini imperiali		37 3/4 %	

RAGGUAGLIO DELLA BORSA.

(Dal foglio serale della *Gazzetta di Vienna*.)

Vienna 4 marzo 1854, ore 1 pom.

In generale, la Borsa era ben disposta, e gli affari animati.

Gli aumenti alle Borse estere appoggiarono la tendenza migliore.

Con animata volontà di acquisti, si migliorarono i corsi degli effetti.

Le divise estere e le valute poteano aversi a prezzi più moderati.

Le Metalliche 5 %, da 84 1/2 si elevarono ad 85.

Le Azioni della Strada ferrata del Nord, depresse a 218, si chiusero al limite segnato, quasi di 2 % più alte.

La divisa di Londra, da principio pagata a 13, rimase a 12.57.

Londra, 12.57; Parigi, 150 l.; Amburgo, 98 1/2; Francoforte, 132 1/4; Milano, 129; Augusta, 133 l.; Livorno, —; Amsterdam, —.

Obbligazioni dello Stato . . .	al 5 %		85 —	85 1/8
dette . . . . serie B . .	» 5	»	110 —	110 1/4
dette	» 4 1/2	»	74 —	74 1/4
dette	» 4	»	67 —	67 1/2
dette del 1850 con rest. . .	» 4	»	86 —	86 1/2
dette del 1852 con rest. . .	» 4	»	84 —	84 1/2
dette . . . . con rest. . .	» 3	»	53 —	53 1/2
dette . . . . con rest. . .	» 2 1/2	»	43 1/2	43 3/4
dette dell'eson. del suolo Aust. Inf.	» 5	»	85 1/2	86 —
dette » di altre Provincie	» 5	»	83 1/2	83 3/4
Prestito con Lotteria del 1834			207 —	208 —
» » » 1839			116 1/4	116 1/2
Obbligazioni del Banco . . .	al 2 1/2 %		56 —	57 —
dette del prest. lomb.-ven. 1850	» 5	»	96 —	96 1/2
Azioni col divid. . . . al pezzo . . .			1210 —	1215 —
dette senza divid. . »			1030 —	1035 —
dette di nuova emissione » . . .			948 —	950 —
dette della Banca di sconto » . . .			90 —	90 1/2
Str. ferr. Ferdinandea del Nord			219 3/4	220 —
Str. ferr. Budweis-Linz-Gmunden . . .			225 —	227 —
Str. ferr. Oedenb.-Wiener-Neustadt . . .			54 —	54 1/2
Azioni della navig. a vapore			565 —	570 —
dette 11.ª emissione			558 —	560 —
dette 12.ª »			543 —	545 —
dette del Lloyd austr.			555 —	560 —
dette del mulino a vapore di Vienna .			— —	— —
Viglietti di rendita di Como, per lire 42 .			11 1/2	11 3/4
detti di Esterházy per f 40			76 1/2	77 —
detti di Windischgrätz			26 3/4	27 —
detti di Waldstein			27 3/4	28 —
detti di Keglevich			10 1/8	10 1/4
Aggio de' zecchini imperiali			37 5/8	37 7/8

CAMBI. — *Venezia* 8 *marzo* 1854.

Amburgo	eff. 225 —	Londra	eff. 29:58 —
Amsterdam	» 252 —	Malta	» 243 1/2
Ancona	» 612 —	Marsiglia	» 118 1/2
Atene	» — —	Messina	» 15:62 —
Augusta	» 300 1/2 d.	Milano	» 99 3/8
Bologna	» 614 —	Napoli	» 534 —
Corfù	» 610 —	Palermo	» 15:62 —
Costantinopoli . .	» — —	Parigi	» 118 7/8
Firenze	» 97 7/8	Roma	» 614 —
Genova	» 117 5/8	Trieste a vista .	» 228 —
Lione	» 118 3/4	Vienna id. . .	» 228 —
Lisbona	» — —	Zante	» 608 —
Livorno	» 97 7/8		—

MONETE. — *Venezia* 8 *marzo* 1854.

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 41:28	Tall. di Maria Ter. . .	L. 6:24
Zecchini imperiali . . .	» 14:06	» di Francesco I. .	» 6:20
» in sorte . . .	» 14:—	Crocioni	» 6:70
Da 20 franchi	» 23:69	Pezzi da 5 franchi . .	» 5:89
Doppie di Spagna . . .	» 98:—	Francesconi	» 6:48
» di Genova . . .	» 93:80	Pezzi di Spagna . . .	» 6:65
» di Roma	» 20:20	*Effetti pubblici.*	
» di Savoia . . .	» 33:40	Prest. lombardo-veneto god.	
» di Parma . . .	» 24:70	1.° dicembre	— —
» di America . .	» 96:—	Obbl. metall. al 5 % .	— —
Luigi nuovi	» 27:50	Convers., god. 1.° nov. .	— —
Zecchini veneti	» 14:40		—

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 8 *marzo* 1854.

Arrivati da Firenze i signori: Gower Samuele Giovanni, I. R. console austriaco a S. Francesco di California. — *Da Trieste:* André Guglielmo, negoz. di Parigi. — Rayon Luigi Domenico, propr. di Clamey. — Cox Edoardo K., possid. inglese. — Hall Adino B. e Deming Federico, possidenti americani. — *Da Ferrara:* Mascarani Graziadio, negoz. — *Da Reggio:* Urbini Abramo e Levi Giacomo, possidenti e negozianti. — Padoa dott. Davide, possid. e medico.

Partiti per Trieste i signori: Strada Carlo, avvocato e possid. di Scaldasole. — Viot Luigi, viaggiat. di commercio di Lione. — Geysmer Vittore, possid. di Schonwalde. — Stein Osvaldo, dott. in filosofia di Schlieben. — Strada Achille, dott. in legge di Scaldasole. — Grabowski Vladimiro, possid. russo. — Geysmer Enrico, ascoltante presso il Tribunale d'Appello di Danzica.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 7 marzo . . . . . . { Arrivati . . . . 820 / Partiti 813

Nell' estrazione dell' I. R. Lotto in *Venezia*, seguita il giorno 8 marzo 1854, uscirono i seguenti numeri:

47. 72. 54. 52. 15.

La ventura estrazione avrà luogo in *Padova* il 18 marzo 1854.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 21 *febbraio* 1854: Cescutti-Possi Caterina, fu Gio. Maria, d'anni 53. — Nalin Angelica, fu Pietro, di 63, povera. — Barina Antonio, fu N. N., di 66, farmacista. — Veruda Maria, fu Francesco, di 65, pensionata. — Invith Maria, di Alberto, di 9 anni e 4 mesi. — Schebek Antonio, di 3 anni. — Turian Giovanni, di Domen., di 1 anno ed 11 mesi. — Casera Caterina, di Gio. Batt., di 18. — Cerato Girolamo, fu Giacomo, di 48, pensionato. — Dal Fabbro Ottavio, fu Giov., di 78, facchino. — Mora-Pallarini Osvalda, fu Biagio, di 75. — Molinari Leonardo, fu Antonio, in religione R. P. Silvestro da S. Daniele, di 77 anni e 4 mesi, cappuccino. — Dedor Sebastiano, di Antonio, d'anni 10. — Totale N. 13.

Nel giorno 22 *febbraio:* Spandri Iacopo, fu Pietro, di 49 anni, possidente. — Pain Giacomo, fu Gio. Batt., di 70 anni e 5 mesi. — Brotto Pietro, fu Giovanni, di 60. — Bisson Anna, di Cesare, d'anni 3. — Tian Giov., fu Ant., di 28. — Sorze Domenico, fu Giovanni, di 42. — Lojolla Giulia, fu Giacomo, di 50. — Gasparini Luigi, fu Antonio, di 79. — Vianello Angela, fu Simeone, di 73. — Rossetti Elisa, di Giuseppe, di 3 anni e 5 mesi. — Veronese Cherubina, di Tobia, di 32, civile. — Volpi Anna, fu Carlo, di 33, cucitrice. — Ruetta Giovanni, di Antonio, di 2 anni e 7 mesi. — Totale N. 13.

Nel giorno 23 *febbraio:* Valier Angela, di Antonio, di 20 anni e mesi 11, civile. — Siega Francesco, di Giov., d'anni 8. — Lorenzatti Gaetana, fu Domenico, di 43, civile. — Doria Giovanni, di Vincenzo, di 2 anni e 3 mesi. — Barbieri Giuseppe, di Pietro, d'anni 5. — Marchesan Francesca, di Luigi, di 4 anni e 1/2. — Ca Zorzi Marco, di N. N., di 2 anni e 5 mesi. — Tagliapietra Vincenzo, fu Bortolo, di 71, falegname. — Toffani Caterina, fu Michele, di 75. — Migotto Giacoma, fu Giuseppe, di 44, cucitrice. — Totale N. 10.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

I giorni 9, 10, 11, 12, 13, 14 e 15, in *S. M. del Carmelo.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21
sopra il livello medio della laguna.

Il giorno di mercoledì 8 *marzo* 1854.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro	28 9 3	28 9 3	28 8 9
Termometro	1 8	6 3	5 2
Igrometro	71	72	75
Anemom., direz. . .	N. E.	N. E.	S.
Atmosfera	Ser. e vento.	Quasi sereno.	Sereno.

Età della luna: giorni 10.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI. — *Giovedì* 9 *marzo* 1854.

GRAN TEATRO LA FENICE. — Il melodramma del Pacini: *La punizione*. - Dopo il secondo atto dell'opera, il ballo mitologico: *Meleagro, o La vendetta di Diana*, del coreografo A. Monticini. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica, ginnastica, mimica e danzante, dei fratelli Chiarini, diretta da Costanza Chiarini. — La pantomima intitolata: *Il sogno d' oro, ossia Il vecchio avaro*, ec., ec. — Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Marionette dirette da Antonio Reccardini. — *La foresta pericolosa, con Arlecchino e Facanapa ospiti fra gli assassini.* - Indi, ballo. — Alle ore 7.

Gaetano, austr. L. 6; Raule Giuseppe, 4; Caselato Raimondo, cent. 14; Maestri Giovanni, austr. L. 2; Santi Pacifico, 3; Zanotti Antonio, 8; Fava Antonio De Legnari, Chiarato Paolo, 6; Bergamasco Pietro, 6; Bötner Sigismondo, 6 : 75; Polo dott. Leonello, 5 : 90: Pegolini Antonia, fascine N. 12; Ferrarese Antonio, austr. L. 6 : 75; Vianello Tipografo 3; Caselato Antonio, 5 : 90; Prando Antonio, 2; Miotto dott. Giuseppe, 3; Montulbotti Bortolo, 3; Sacchetto Luigi, 12; Miari, 3; Caselato Giuseppe, 6 : 75; Mattioli Sante, 6; N. N. 2; Ravagnan, cursore, 1; Fioravanti Sebastiano, 7; Labia Paolo, sacchi 5 formentone; Manfrinato Lorenzo, 1.

Adria 20 febbraio 1854.

Non referre beneficiis gratiam, et est turpe, et apud omnes habetur.
SENEC. *de Benef.* lib. III, cap. 1.

Fra le molte città, che fecero prova de' nobili e religiosi sentimenti nella presente generale distretta, non ultima al certo si levava di questi giorni Lonigo, che, adagiata felicemente a pie' di amenissimo clivo, al margine di romoroso torrente, industriosa e nella sua picciolezza ricca e brillante, parve apprendere, per così dire, dalla bellissima circostante natura le calde e generose inspirazioni, che onorano, come la religione, così ancora l' umanità e il moderno incivilimento.

Ed anzi tutto è da por mente che, non appena accorgevansi i vigili presidi del Comune come, al sopravvenire del verno, ed al cessare dei lavori campestri, ne patisse disagio la classe più infima, che dalle braccia attende la vita, che tosto, a secondare i sapientissimi consigli dell' eccelso Governo, mettevano ogni cura, onde si fornisse ben tosto quel sistema stradale, che già in gran parte avvantaggiato negli anni decorsi, doveva compiuto giovare senza fine l' ubertosità e la potenza, dirò così, di questo suolo privilegiato. Ben più che 80,000 austriache venian dunque designate all' ottimo fine, ed al povero, ch' esultava pel savio provvedimento, aggiugnevasi la gioia e l' ingagliardita speranza dell' operoso agricoltore. Ma non bastava. Al continuo rincarire delle biade così opportune disposizioni non parevano sopperire del tutto. Accorsi in folla i braccianti, vedevansi in breve perfetti i lavori, e la stringente necessità, anzichè decrescere, non cessava di pressare più che mai. Or che si fece? Non si defraudi una laude giusta, meritata, che si conviene, come ai presidi del Comune, così ai generosi possessori di queste terre. Alla religione, che ringrazia ed applaude altamente, fanno eco le voci di 800 famiglie, che videro già da due mesi dimezzato il valsente della rincarita derrata. Soccorso al certo non lieve, ove si voglia por mente e al tempo, che dovrebbe ancora perseverare la copiosa largizione, e alle gravezze, che crebbero a dismisura da ogni parte a sovraccaricare e dissestare in qualche modo il piccolo possidente. Eppure, chi il crederebbe? Nè una sola fu la voce, che si levasse a lamento, nè un solo il men pietoso, che attaccasse di censura chi metteva innanzi il progetto. Io esultava meco stesso dei miracoli della Provvidenza, e pareami davvero che tanto maggiore dovesse tornare l' elogio di chi in sì bella guisa ne diveniva ministro, quanto che il buon volere, non la forza, l' induceva a piegarsi al nobilissimo incarico.

Ma non si compie qua solo il dovere di far plauso a chi seppe meritare per una causa sì santa. Alle cure indefesse dell' egregio nostro Podestà, sig. Pietro dott. Marsilio, al voto comune di trovar pure novelli modi, che valessero ad alleviare le imperiose bisogne dell' indigenza, risposero con l' opera il distinto maestro sig. Giacomo Antonio Dusi, e gli allievi di questo filarmonico Istituto, che da circa un anno aggiunge lustro e decoro alla graziosa e leggiadra cittadella. Non si potevano riunire per fermo in più mirabile accordo la civiltà e la religione, l' amore e l' ingegno, che noi vedemmo dischiudersi pronto, capace, potente nei giovani allievi, quanto nelle due sere, nelle quali essi vollero dar saggio del proprio valore nella musica.

Pareva, non ch' altro, che di più bella luce brillassero quegli animi, che dalla carità ritraevano l' ardire e la vita. A me, quasi profano in quest' arte divina, non si aspetta il pronunziare giudizio sul merito di ciascheduno; ma, a tutti parmi dovuta la gloria, perchè un solo fu lo spirito, che gli addestrava al cimento. Io non dubito asseverare che a maggiori progressi riuscirà questa nobile istituzione, diretta da un precettore, che tien seggio distinto tra' più valenti cultori dell' arte; applaudo alla rara maestria della signora Elisa Dusi, che volle col canto associarsi al marito nell' onorevole prova; e rendo infine il debito omaggio a quel novero eletto di cittadini, ch' oltre d' affollarsi ad incoraggiare i giovani allievi, deposero l' obolo della lor carità nel seno del poveretto.

Lonigo il dì 4 marzo 1854.

Ab. ALVISE ROBERTI.

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 9 marzo.

Ecco l' articolo della *Corrispondenza austriaca litografata*, accennato nel nostro dispaccio dell' altr' ieri:

« La quistione orientale è giunta a tal punto, da non poter essere noi quasi più incerti sulla piega, che prenderà nel più prossimo avvenire.

« La pubblicazione della lettera dell' Imperatore di Russia all' Imperatore de' Francesi, il Manifesto, pubblicato a Pietroburgo, l' eccitamento, dato dalle Potenze occidentali al Gabinetto di Pietroburgo, di sgombrare in un termine perentorio i Principati, lasciano appena speranza di amichevole componimento.

« Ancorchè debba deplorarsi che quell'eccitamento sia stato dato in forme tali, da renderé in sommo grado inverisimile una favorevole risposta, non può, d' altro lato, venir disconosciuto che la fatta domanda, considerata in sè e per sè stessa, non esce dal terreno del diritto e corrisponde anche alle esigenze degl' interessi europei.

« Su questo punto, il Gabinetto imperiale non fu mai in dubbio, e si tenne fermo in tal idea durante l' intiero corso dei negoziati.

« Dir possiamo, perfettamente tranquilli, avere il Gabinetto imperiale sodisfatto in grado eguale, e fino all' ultimo momento, al doppio dovere, impostogli, per un lato, dalla tutela dei politici interessi dell' Europa, per l' altro, dall' amicizia verso un eccelso alleato.

« Se ora, come dee temersi, scoppia la guerra, che minaccia, restano pel Gabinetto imperiale da tutelarsi di più gl' interessi de' popoli, che la Provvidenza ha riuniti sotto lo scettro di S. M. l' Imperatore; e questi interessi soltanto, che, del rimanente, non sono in veruna contraddizione col bene, giustamente inteso, d' altri Stati, determineranno, in avvenire, il modo di operare del nostro Governo.

« Perciò egli si è posto a quest' ora anche in istato di andar incontro, con forze bastanti, a' pericoli, che possono derivare da una guerra, guerreggiata con grandi forze in un paese vicino, e dai principii sovversivi, che, durante quella guerra, divenissero attivi ai confini dell' Impero. »

Vienna 7 marzo.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* di questa mattina reca un Rescritto dell' I. R. Ministero delle finanze, in data 4 marzo 1854, sull'apertura di un nuovo imprestito di 50 milioni di fior., moneta di convenzione. Questo vantaggiosissimo prestito, in via di spontanea sottoscrizione, alla quale ognuno può prendere parte, sarà aperto il 7 marzo 1854 e chiuso il giorno 17 dello stesso mese.

Le Obbligazioni del debito di Stato di questo prestito verranno emesse per un importo maggiore di 250 fior. e l' interesse del 4 per cento verrà pagato ogni anno al 1.° d'aprile. La restituzione del prestito seguirà entro 50 anni.

Al 1.° d'aprile ed al 1.° d'ottobre d' ogni anno saranno estratte le vincite, che cadono nei numeri contenuti nelle Serie estratte.

Il pagamento della vincita segue il 30 giugno, e il 31 dicembre dello stesso anno per le vincite estratte in ottobre.

Il pagamento delle Obbligazioni seguirà in nove rate, 7 delle quali cadono nel 1854, 2 nel 1855

(Corr. Ital.)

Impero Russo.

Se in Francia, in Inghilterra e in Turchia, si manifesta un vivo entusiasmo contro la Russia, esso non è minore nell' Impero dello Czar in suo favore. Un ricco moscovita, sig. Jakor, offerse all' Imperatore 21 milione di rubli per le spese di guerra; il sig. Cheremetieff monta a sue spese un reggimento; il principe Demidoff dedica una buona parte delle sue rendite alla guerra per tutta la sua durata; una monaca russa cattolico-romana volle ritornare in un convento del suo paese, sebbene il suo culto vi possa essere perseguitato.

(Corr. Ital.)

Sul piano di operazioni delle Potenze occidentali si serba il più profondo silenzio. Ma dee ritenersi che la flotta unita del Baltico sbarcherà truppe sul suolo russo. Un punto pericoloso per la Russia sono le isole di Oesel e di Dago, al Sud dell' ingresso del golfo di Finlandia. Anche uno sbarco di truppe in Crimea, ed un attacco a Sebastopoli dalla parte di terra, non sono fuori di ogni verisimiglianza. *(Triester Zeitung.)*

Impero Ottomano.

Scrivesi da Costantinopoli, in data 23 corr., che il Governo della Porta ha rimesso ai suoi ambasciatori alle Corti di Vienna, Parigi, Londra e Berlino copia di tutti i documenti rinvenuti presso gl' insorti dell' Albania, fatti prigionieri. I documenti danno un chiaro prospetto dei motori dell' insurrezione. Gli ambasciatori sono incaricati di dar parte di quei documenti ai rispettivi Gabinetti. *(Gorr. Ital.)*

(Nostro carteggio privato.)

Costantinopoli 27 febbraio.

Oltre la guerra, ad evitare la quale tornarono vane tutte le pratiche amichevoli, fatte dalle Potenze, ha ora la Sublime Porta ad agire contro l' invasione, operatasi da' due aiutanti di campo di S. M. ellenica Cairaskaki ed il figlio di Marco Bozzari, i quali, approfittando del congedo illimitato, ottenuto dal loro Sovrano, entrarono prima con 80 uomini nel territorio ottomano, e a mano a mano ingrossando, hanno adesso più che 8000 insorti armati.

Oltre le truppe, di cui può disporre Sami pascià di Giannina, vennero a quella volta spediti altri 8 battaglioni; e si spera di poter reprimere questo movimento, che potrebbe tornare di grave danno al Governo imperiale. Aggiungete l'esaltazione, che quest' ardita e folle impresa produsse negli abitanti greci della capitale, e le conseguenze che potrebbero derivare dal più lieve movimento che qui succedesse. Potete facilmente immaginare come sieno per ciò tenuti d'occhio tutt' i Greci, e specialmente quelli, che non sono scevri di sospetto.

Ieri fuggì dal carcere della polizia, un certo Psomopulo, protetto russo, ed ora, come tutt'i Russi, sotto la protezione delle Autorità austriache. Egli andò a rifuggirsi al Consolato generale; ma S. E. di Bruck tosto lo fece riconsegnare, dimostrando così com' egli sappia rispettare e volere che si rispettino i diritti delle Autorità, fino a che la giustizia abbia il suo corso.

Mercordì sera della scorsa settimana il portinaio del palazzo austriaco, ed il domestico del dott. Beche direttore dell'I. R. Consolato generale, trovavansi ad un'osteria per cenare. Senza motivo furono arrestati da'cavassi e male trattati, e condotti alla polizia, sebbene avessero reclamata la libertà, come attinenti all' I. R. Internunziatura. Avvisato S. E. di Bruck di quest' arbitrario arresto, mandò l' I. R. dragomanno sig. Questaux per reclamarli; ma il ministro di polizia si rifiutò di consegnarli, e si permise espressioni offensive contro lo stesso sig. dragomanno. Fattosi di tutto relazione al prelodato signor internunzio, egli stesso, col nobile signor conte Ludolff, I. R. segretario e col sig. Schreiner, ff. di 1.° dragomanno, in unione all'I. R. sig. consigliere ministeriale console generale, cav. di Mihanovich, e alcuni cavassi, si è recato alla polizia, e si fece immediatamente consegnare gli arrestati. La susseguente mattina di buon' ora il ministro di polizia si portò a presentare le proprie scuse a S. E. l' internunzio, ed ebbe con ciò termine un incidente, che, nelle attuali circostanze, poteva tornare gravissimo. Altra prova è questa dell' energia, con cui agisce il degno rappresentante di S. M. I. R. A. in questa capitale, e come sappia distinguere caso da caso, e non voglia lesa la giurisdizione di alcuno.

Il numero degli emigrati, che qui vengono dal Piemonte, è grande; e, mentre tutti cercano impiego nella milizia nessuno l'ottiene. Non pochi abbracciano l' islamismo, altri sottoscrivendo l' abiura, ed altri sottoponendosi ben anco alla circoncisione; ma tutti, sebbene fatti turchi, ricevono promesse *da oggi a domani*, e niente di più. Frattanto la miseria di questi sventurati desta pietà, e i pochi soccorsi, di cui si provvedono, servono per tre o quattro giorni, e poi rimangono senza pane. A questo proposito vi dirò un fatto, che prova la filantropia di queste Autorità austriache. Uno sciagurato venne gravemente ferito: non aveva luogo, in cui ricoverarsi, l'Ospitale sardo lo aveva rifiutato, e sapete chi lo raccolse, lo curò, e sanò? Fu l' Ospitale austriaco, perchè questo signor console generale dimenticò il suddito ribelle, e s' impietosì alla vista dell' umanità sofferente. Questi sono di quei fatti, che smentiscono le tante calunnie, e che giovano, più delle esemplari punizioni, a far ravvedere i traviati.

Ora i sudditi russi sono al termine conceduto dalla Porta per godere della protezione austriaca. Un indirizzo si è preparato per S. E. di Bruck, che gli verrà presentato da una deputazione, per ottenere una proroga, e continuare sotto la stessa protezione austriaca. Ve ne rimetterò copia col futuro ordinario, e si spera che la possente influenza del signor internunzio varrà ad ottenere anche questa grazia. Guai pei negozianti russi, qui domiciliati, se ciò non potessero conseguire! Vi sono alcune Case, che hanno affari pendenti di grave entità, e crediti anche verso il Governo di somme ingenti, che non si possono nè definire nè realizzare. Fra questi i signori Zacaroff e G. Delta, sono i più interessati.

Ci manca da dieci giorni il vapore di Trieste, e si teme di qualche sinistro. Si attende quello, che doveva ieri arrivare, e non è ancora in vista.

Principato della Servia.

Scrivesi da Orsova, in data 1.° corr.: « Il Principe della Servia Karageorgevich diede al tenente maresciallo conte Coronini, in occasione della sua visita a Semlino, le più positive assicurazioni che il Governo serviano eviterà scrupolosamente tutto quello che potesse apportare imbarazzi all' Austria a' suoi confini. » *(Corr. It.)*

Atene 3 marzo.

L' insurrezione è quasi generale nell' Epiro, se pure non si propagò ancora nella Tessaglia. Le Provincie di Radovitzi, di Tzumerca, da Laka a Suli, di Aspropotamo e d' Agrafa, sono in piena rivoluzione. L' esercito degl' insorti dell' Epiro novera 5000 uomini, tutti bonissimi soldati. Sino a questi ultimi giorni, nell' Epiro le due parti combattenti si limitavano a piccole scaramucce; ma da ieri in qua abbiamo ricevute notizie molto più gravi. Il 20 febbraio, il generale Grivas, avendo saputo che un distaccamento di 300 *redif* era uscito dal forte d' Arta dalla parte della riviera per andare a ricevere a Salaora le munizioni, mandate da Giannina, andò ad inseguirli, e, avendoli raggiunti in un passo angusto, ne uccise più di 200, mise in fuga gli altri, e s' impossessò delle loro munizioni. Indi, essendosi recato il giorno appresso in un piccolo borgo, chiamato la *Scala di Lauros*, lo stesso generale Grivas attaccò i 300 Albanesi, che occupavano quella forte posizione, e, avendoli costretti a rinchiudersi nelle tre torri ivi esistenti, ne abbruciò una, insieme coi 45 Albanesi, che vi si trovavano, e, alla partenza del corriere, teneva circuite molto strettamente le altre.

I generali Zervas e Rangos, dal canto loro, avendo saputo che 800 Albanesi si avanzavano in gran fretta per impadronirsi del passo dei *Cinque Pozzi* vi accorsero, e, dopo un combattimento, che durò 8 ore, respinsero gli Albanesi, gli uccisero e ne catturarono un gran numero. Si vocifera che gl' insorti abbiano passato per le armi tutti gli Albanesi, caduti nelle loro mani: questo fatto, se vero, sarebbe veramente deplorabile, e avrebbe la disapprovazione di quanti hanno sentimenti d' umanità. V' è chi dice che gl' insorti si siano trovati nella necessità di dare un esempio severo, giacchè alcuni prigionieri albanesi erano stati liberati a condizione di ritornare nel loro paese, e tre volte violarono i giuramenti fatti e gli obblighi assunti.

Eccovi ora alcuni fatti diplomatici. Furono indirizzate Note collettive al Governo ellenico per parte dei rappresentanti d' Austria, Francia, Gran Brettagna e Prussia contro la tolleranza dell' emigrazione, che ha luogo dalla Grecia in Turchia. Il ministro della Sublime Porta poi protestò molto energicamente. Il Governo ellenico avrebbe risposto che gli era impossibile di reprimere e impedire lo slancio della nazione colle poche forze, di cui esso dispone; che, al menomo segno di rigore soverchio, le truppe abbandonerebbero le bandiere; e finalmente che, usando troppa severità, si correrebbe pericolo di provocare in Grecia una rivoluzione, o almeno l' anarchia: il che sarebbe molto più grave per la Turchia, pur rovinando la Grecia; che nondimeno erano stati dati tutti gli ordini possibili per rimediare a questo stato di cose, che minaccia pure il pubblico Tesoro, giacchè parecchi magazzini di grano furono già saccheggiati dagli emigrati.

Frattanto due corvette a vapore, una francese ed una inglese, vennero ad ancorarsi al Pireo; un piroscafo inglese si recò a Prevesa ed uno francese a Volo. Lord Redcliffe, ambasciatore inglese a Costantinopoli, pareva molto irritato in seguito ai fatti dell' Epiro. Tuttavia gli ammiragli non vollero aderire alla domanda, diretta loro dalla Turchia, di far trasportare truppe ottomane nell' Epiro, per mezzo dei piroscafi delle flotte combinate. È voce che il contrammiraglio sir E. Lyons vi si sia opposto formalmente. *(O. T.)*

Parigi 4 marzo.

Il viaggio a Parigi del Duca regnante di Sassonia-Coburgo è argomento di fiducia per tutti coloro, che scorgono nell' unione di tutti gli Stati dell' Europa occidentale una speranza di abbreviare, se non di prevenire, i grandi inconvenienti della guerra. *(Moniteur.)*

Leggesi nella corrispondenza particolare della *Gazzetta Uffiziale di Milano*, in data di Parigi 4 marzo:

« Corrono molte voci, come sempre accade. Una delle più importanti e più gravi è quella dell' adesione dell' Austria alle ultime proposizioni, fatte dalla Francia e dall' Inghilterra all' Imperatore Nicolò. Questa non sarebbe ancora un' alleanza completa, intima, ma di leggieri potrebbe riuscire tale. In fatti, se l' Austria intima alla Russia di sgombrare i Principati del Danubio in un termine prestabilito e non molto lontano, si troverà quasi costretta, in caso di rifiuto, d' unirsi a coloro, che vogliono impiegar le armi per ottenere lo scopo prefisso.

« Vi ripeto che questa, senza essere una notizia uffiziale, è notizia accertata, e non senza fondamento; ed ottiene credenza nei circoli politici meglio informati, e desta speranze nelle aule diplomatiche. »

Il Corpo legislativo di Francia tenne ieri la sua prima sessione nella quale ricevette comunicazione di molti progetti di legge. Oggi gli Ufficii eleggeranno i loro presidenti e i loro segretarii.

Il 2 a sera erano adunati molti personaggi presso i ministri che sogliono ricevere il giovedì. L' oggetto principale delle conversazioni era il discorso dell' Imperatore. Si diceva che il primo progetto di legge, presentato al Corpo legislativo sarà quello che autorizzerà il Governo a contrarre un imprestito. Si aggiungeva che questo imprestito sarebbe votato senza condizioni determinate, vale a dire, si darebbe al Governo una specie di cartabianca per procacciarsi la somma, di cui avesse bisogno, coi mezzi, che riputasse più convenienti agli interessi del Tesoro.

È positivo che l' imposta sul sale e i 17 centesimi addizionali sulla proprietà fondiaria non saranno ristabiliti. È possibile che sieno stati proposti questi mezzi, come espedienti futuri per far fronte a gravi eventualità, ma la volontà personale, espressa ed irrevocabile dell' Imperatore, condannò questi mezzi così poco popolari. *(Corr. Ital.)*

Berlino 4 marzo.

Il finora ambasciatore francese presso la Corte di Pietroburgo, marchese di Castelbajac, è giunto qui da Pietroburgo, unitamente alla famiglia, e partì questa mattina per Colonia alla volta di Parigi. *(Corr. Ital.)*

Dispacci telegrafici

Vienna 9 marzo

Obbligazioni metalliche al 5 %.	86 $^1/_8$
Augusta, per 100 fiorini correnti.	130 $^1/_4$
Londra, per una lira sterlina . .	12 44

Berlino 7 marzo.

La *Corrispondenza prussiana* conferma il divieto dell' esportazione dei grani dai porti russi del mar Nero e di quello d' Azoff. Aggiunge però che navigli, già carichi o sotto carica, sono esclusi dagli effetti della proibizione. *(Corr. austr. lit.)*

Londra 6 marzo.

Consolidato 90 $^7/_8$.

Parigi 6 marzo.

Quattro e $^1/_2$ p. %, 96.20. Tre p. %, 66.40 — Prestito austr. 78.

Francoforte 6 marzo.

Metall. austr., 5 p. %, 63; 4 e $^1/_2$ p. % 56 $^1/_8$. Vienna 89 $^3/_4$.

Amsterdam 6 marzo.

Metalliche austr., 5 per % 58 $^3/_8$; 2 e $^1/_2$ p. % 30. Nuove 73 $^1/_2$. Vienna, 25 $^3/_4$.

NECROLOGIA.

Transivi, et iam non erat.

Brevi parole, tributo del più sentito cordoglio, raccomandano l' onorata memoria di Giacinto dott. Pontini, già medico chirurgo condotto in Loria, a sei miglia da Bassano.

Passionato cultore dell' arte propria, a questa accoppiava le doti più care dell' animo, che rendevano utile daddovero e bene accetta la missione, da esso lui ahi! troppo presto fornita.

Insidioso malore, al postutto negletto, fors' anco per non dilungarsi da' proprii doveri, di cui era geloso, lo riduceva da circa due mesi strutto della persona, e di cangiato umore; da ultimo, minando i vitali recessi del cuore, lasciavalo quasi inopinatamente senza vita, avvinto alle braccia della desolata consorte, nel dì 2 marzo, nella fresca età di 39 anni.

Così inattesa giattura lasciò in acerbissimo lutto la moglie e due teneri figli, fu deplorata ad una voce da que' terrazzani, che lo aveano ad amico e fratello, comprese di un senso di verace dolore i suoi concittadini, e per fine chi, a disacerbare la doglia di non aver potuto prestare gli estremi officii all' amato consanguineo, dettava queste righe, nello intendimento anche di adoperarsi per rendere men grave ai cari superstiti, il peso di tanta sciagura.

Bassano, 5 marzo 1854. Dott. L.

AVVISI PRIVATI.

A tutto il venturo mese di marzo, resta aperto il concorso al posto di Organista di questa chiesa di Noventa di Piave, a cui va annesso lo stipendio di annue austr. L. 302, e la questua dei generi in tutta la Parrocchia.

Ogni aspirante dovrà produrre alla Fabbriceria i documenti della sua idoneità, e morale condotta.

Noventa di Piave, li 20 febbraio 1854.

L' Arciprete D. FERDINANDO PAGNOSCIN.

I Fabbricieri (OSVALDO DE ZULIANI.
(ANTONIO CAZORZI.

La Ditta Felice Caine e figlio fa sapere che qualunque pagamento venisse fatto, da oggi in avanti a Carlo Pierobon, sarà nullo ed irregolare. essendosi sin da ieri assentato dal Fondaco di Carbone della Ditta stessa.

Venezia, l' 8 marzo 1854.

FELICE CAINE e FIGLIO.

Domenico Cortese di S. Vito, che ottenne una qualche rinomanza per la costruzione delle forbici così dette, da gelsi, averte i sigg. dilettanti di agricoltura che ora sta facendone di nuova sua invenzione.

Questa nuova forbice è disposta in modo, che il tagliente, nell' atto di tagliare, fa un moto discendente, attraversando il legno, per quattro volte il suo diametro; per cui viene alleviata di molto la compressione.

L' ottenersi questo moto a semplice meccanismo, fa che questa invenzione sia superiore alle invenzioni estere di tal genere.

PIETRO POLLON

previene che il giorno 14 corr., marzo si troverà a Verona, con un vistoso trasporto di distintissimi cavalli da carrozza, e qualche cavallo da sella, delle migliori razze del Mecklemburgo, della Prussia e veri *croisés* inglesi.

CARATELLI VECCHI

in istato servibile, vengono acquistati dall' I. R. privilegiato Stabilimento Adriatico per la fabbricazione del cemento asfaltico, alla Giudecca, a S. Giacomo, al N. 204.

Prof. MENINI, Compilatore.

(Segue il Supplimento.)

ATTI UFFICIALI.

N. 1272 (3. pubb.)

I. R. DIREZIONE DEL CENSO

e delle imposizioni dirette per le Provincie venete.

AVVISO.

Nelle Provincie di Vicenza e Belluno ebbe luogo la prima lustrazione territoriale, giusta la Notificazione di questa I. R. Luogotenenza 2 gennaio 1852 N. 2425.

Ora si avvertono i possessori che i risultamenti delle operazioni, verificate in detta lustrazione, vengono portati a loro notizia in ordine e pegli effetti delle pratiche e prescrizioni, contenute nel Titolo V. A. B. della Istruzione pratica II. 20 dicembre 1847, per la esecuzione del Regolamento 30 maggio 1846 sulle mutazioni d'estimo.

Dai RR. Commissariati distrettuali sarà, con Avviso speciale, indicato il giorno, in cui gli atti di lustrazione saranno depositati presso quegli Ufficii, onde i possessori possano esaminarli e produrre gli eventuali loro reclami.

Il presente Avviso viene pubblicato nei capoluoghi distrettuali e provinciali, nel di cui territorio ebbe luogo la lustrazione, ed inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale.*

Venezia 1.° marzo 1854.

L'I. R. Direttore Dott. FRANCESCO FERRO.

N. 4110. **EDITTALE.** (1.ª pubb.)

Rimasto vacante per promozione dell'ultimo Parroco il Beneficio parrocchiale di S. Maria di Spinimbecco, in Distretto di Legnago, si invitano tutti quelli, che potessero vantare diritto di patronato, o di nomina sia attiva sia passiva al detto Beneficio, a far valere attendibilmente i loro titoli presso questa R. Delegazione entro giorni 30; mentre, scorso il detto termine infruttuosamente, si procederà alla nomina del nuovo Parroco senza riguardo ai diritti che loro spettassero.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Verona 20 febbraio 1854.

L'I. R. Delegato provinciale, Nob. DE JORDIS.

N. 308. **AVVISO DI CONCORSO.** (1.ª pubb.)

Nel Circondario dell'I. R. Prefettura di finanza veneta è vacante un posto di Ragioniere d'Intendenza, col soldo di annui fiorini 1000 od eventualmente 900 od 800, da conferirsi in via provvisoria.

Pel rimpiazzo di tal posto, si apre il concorso a tutto il giorno 20 marzo 1854, entro il quale gli aspiranti dovranno aver insinuato nelle prescritte vie a questa Presidenza le loro istanze, documentando gli studii percorsi, gli esami subiti, le cognizioni, che hanno acquistato, specialmente negli affari di contabilità, di cassa e di finanza, i servigi sinora prestati, e in generale le loro qualifiche e circostanze personali, ed indicando se, ed in qual grado fossero congiunti per parentela od affinità a taluno degli impiegati di finanza delle Provincie venete.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,

Venezia, il 19 febbraio 1854.

N. 4490. **AVVISO DI CONCORSO.** (1.ª pubb.)

Essendosi reso conferibile il posto di Tesoriere generale presso l'I. R. Cassa centrale di Milano, dotato dell'annuo soldo di fiorini 2500, ed a cui è annessa la Classe VIII delle diete, coll'obbligo di una cauzione per fiorini 4,000, se ne dichiara aperto il concorso a tutto il giorno 15 del corrente mese di marzo, entro il qual termine dovranno essersi insinuate, o fatte pervenire nelle vie regolari le corrispondenti istanze al protocollo della Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze di Milano, corredate dei documenti giustificativi dei titoli che saranno stati allegati, e colla dichiarazione se, ed in qual grado di parentela si trovassero i singoli concorrenti con taluno degli attuali impiegati della predetta Cassa centrale e della preposta I. R. Prefettura delle finanze.

Dall'I. R. Prefettura veneta delle finanze,

Venezia, 6 marzo 1854.

N. 148. **AVVISO DI CONCORSO.** (1.ª pubb.)

Essendosi reso disponibile presso l'I. R. Pretura di Caprino veronese un posto di Cancellista, al quale è annesso il soldo d'annui fiorini 400 aumentabile a fiorini 500, vengono diffidati tutti quelli, che intendessero di aspirarvi, a far pervenire nelle vie regolari, ed a mezzo del capo della rispettiva Autorità qualora fossero impiegati presso qualche Ufficio le loro suppliche alla Presidenza di questo Tribunale provinciale nel termine di quattro settimane, decorribile dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nelle *Gazzette Uffiziali di Venezia* e *Verona* corredate dei documenti in originale, od in copia autentica comprovanti la loro età, gli studii percorsi, e le necessarie cognizioni, non che della Tabella di qualifiche conformata giusta il formulario N. 1. della legge organica portata dalla Sovrana Patente 3 maggio 1853, con dichiarazione sui vincoli di consanguineità ed affinità con altri impiegati od avvocati addetti alla suddetta Pretura.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,

Verona, 5 marzo 1854.

Il Presidente, FONTANA.

N. 1147. **EDITTO.** (1.ª pubb.)

Per morte del Sacerdote D. Antonio Meneghini rimase vacante la Cappellania corale di S. Bellino nella Chiesa cattedrale di questa R. Città, a compatroni della quale col testamento 8 aprile 1495 furono stabiliti dall'istitutore monsignor Michele Orsino, Vescovo di Pola, il Canonico più vecchio di questa Cattedrale, l'anziano dei Deputati *ad Utilia* di questa R. Città rappresentato attualmente dal sig. Podestà, ed il maggiore di età della casa Malipiero e dei discendenti di quella in linea retta maschile rappresentati nel 1796 dalli furono signori Matteo e Luigi fratelli Zambelli.

Vengono quindi invitati tutti quelli, che avessero diritto al patronato del Beneficio suddetto, ad insinuare le loro documentate istanze al protocollo di questa I. R. Delegazione provinciale entro il termine di giorni 30 dalla data della prima inserzione nella *Gazzetta di Venezia,* ritenuto che, scorso il termine suddetto, si passerà alla nomina, senza riguardo, per questa volta, ad ulteriori insinuazioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Padova 2 marzo 1854.

L'I. R. Delegato provinciale, Dott. GIROLAMO Bar. FINI.

N. 52581. **AVVISO DI CONCORSO.** (1.ª pubb.)

In esecuzione d'osseguiato Decreto 17 febbraio p. p. N 229-83 dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze, dichiarasi riaperto il concorso pel conferimento del posto stabile di Procuratore fiscale presso l'I. R. Giunta del censimento, dotato dell'annuo soldo di fiorini 1,500 (millecinquecento)

Gli aspiranti al detto posto vengono invitati a produrre, nelle vie regolari, ed entro il corrente mese di marzo, le documentate loro istanze.

Dall'I. R. Giunta del censimento,

Milano, il 1.° marzo 1854.

Il Segretario, DEL MAJNO.

N. 1786. **AVVISO.** (1.ª pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 24, che va ad istituirsi in Gemona, Provincia del Friuli, cui è annesso il godimento della provvigione del 10 per 100 fino all'introito di austr. L. 400, e del 5 per 100 sul di più, e l'obbligo di una sicurtà di austr. L. 1,200.

Ogni aspirante dovrà produrre, a tutto il giorno 1.° aprile p. v., all'I. R. Direzione del Lotto veneta, la propria supplica, documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza, dai documenti dei servigii per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo, relativo alla cauzione, che intende prestare, in beni fondi, ovvero con deposito di danaro.

Non sarà ammessa quell'istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla Governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, con gl'impiegati di questa Direzione.

I Capitoli normali, portanti gli obblighi dei Ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria e presso le RR. Intendenze provinciali delle finanze, e l'I. R. Commissariato distrettuale in Gemona.

Dall'I. R. Direzione provinciale del Lotto,

Venezia, 1.° marzo 1854.

N. 136. **AVVISO.** (1.ª pubb.)

In relazione ad osseguiato Decreto dell'I. R. Luogotenenza delle Provincie venete, 31 dicembre a. d. N. 28089, ed in seguito al Delegatizio Decreto 15 corrente N 647-28 VII, viene aperto il concorso a due posti d'Istitutrice in questo I. R. Collegio femminile; posti, ai quali va annesso l'annuo soldo di fiorini 250, aumentabili per anzianità di nomina e di classe fino ai fiorini 300, oltre il vitto ed alloggio nell'Istituto.

Le aspiranti dovranno presentare le loro domande direttamente, od al protocollo di questa I. R. Delegazione provinciale, od a quelle altre del Regno Lombardo-Veneto o Capitanati circolari, sotto la cui giurisdizione sono esse domiciliate, e ciò al più tardi entro il 31 marzo p. v.

Le domande devono essere corredate dai seguenti documenti, regolarmente vidimati dalle competenti Autorità locali, ed in carta di legge:

a) estratto battesimale, comprovante l'anno, mese, giorno e luogo di nascita, ed il nome e cognome dei genitori della aspirante;

b) certificato medico e chirurgico, comprovante la sana e robusta complessione della medesima, e del sofferto vaccino.

c) attestato parrocchiale del luogo ove trovasi essa domiciliata, che assicuri dell'irreprensibile sua moralità e condotta, e che professi la religione cattolica;

d) certificato da rilasciarsi dalla Direzione di una Regia Scuola elementare maggiore sull'idoneità agl'insegnamenti degli studii elementari, e dei femminili lavori d'ogni sorta, compreso il ricamo;

e) attestato comprovante le lingue che possiede.

Scorso il termine superiormente fissato, sarà chiuso il concorso, e, dietro l'esame delle insinuate domande, si procederà alle pratiche di regola per le relative proposizioni e definitive Superiori Governative deliberazioni.

È ostensibile nell'Ufficio del Collegio, a Porta Borsari, il Regolamento, dal quale si possono rilevare gl'obblighi speciali delle istitutrici.

Dal Consiglio d'Amministraz. dell'I. R. Collegio femminile,

Verona, 21 gennaio 1854.

Il Consigliere curatore, PORTALUPI.

N. 882. **AVVISO D'ASTA.** (1.ª pubb.)

In obbedienza a Decreto 18 febbraio a. c. N. 1166 dell'eccelso I. R. Governo centrale marittimo di Trieste, dovendosi procedere alla vendita di una partita di legnami di rifiuto, proveniente dalla demolizione di vecchi manufatti di segnalamento della laguna ed in parte da frantumi di bastimento, esistenti nel R. Magazzino idraulico degli Alberoni,

Si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. L'asta si aprirà il giorno di lunedì 20 corrente, alle ore 11 antimeridiane, e rimarrà aperta sino alle ore 2 pomeridiane, nel locale di residenza di questo I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni, sito nel palazzo Corner a S. Maurizio, avvertendosi che, ove cadesse deserto il primo esperimento, se ne terrà un secondo, ed un terzo, nei successivi giorni 21 e 22 detto, all'ora medesima.

2. La gara si apre sui prezzi unitarii, distinti nel foglio a base d'asta, pezza III del relativo Progetto, e sarà deliberata al miglior offerente, coll'aumento di un tanto per cento.

3. Non saranno ammessi alla gara che quegli aspiranti, che avranno cautata la loro offerta con un deposito di L. 150, da verificarsi in danaro sonante a tariffa, e sarà, terminata la gara, a tutti restituito, meno al deliberatario, che lo rilascia a cauzione della di lui offerta, e della successiva esecuzione degli obblighi, che sarà per assumersi col contratto. — Saranno, inoltre, depositate altre L. 25 in moneta sonante per le spese d'asta e contratto, delle quali sarà reso conto.

4. Non saranno accettate migliorie di sorta alcuna.

5. Il deposito a cauzione dell'offerta d'asta servirà anche a garantire l'adempimento degli obblighi di contratto; e sarà restituito al deliberatario, tostochè abbia adempiuto alle prescrizioni del detto contratto.

6. Il versamento dell'importo sarà verificato in effettive lire austriache, presso quest'Ufficio, entro tre giorni dalla seguita regolare consegna e calcolo relativo dell'importo, e ciò prima dell'asporto.

7. Se il deliberatario non si prestasse nel tempo fissatogli alla stipulazione del contratto, ed all'esecuzione degli obblighi di esso, sarà esperita una nuova asta, a tutto di lui carico, senza ammettere perciò reclamo alcuno.

8. Le pezze di Progetto, ostensibili agli aspiranti, possono essere visitate presso questa Spedizione tutti i giorni precedenti la gara, nelle ore d'Ufficio, libero a ciascuno essendo di visitare il legname sul luogo ov'è depositato.

9. Nell'asta saranno osservate tutte le discipline, portate dal Regolamento primo maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero state derogate.

Dall'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni,

Venezia, il 1.° marzo 1854.

L'I. R. Ingegnere in capo, CORONINI.

N. 5122-IV. (1.ª pubb.)

AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA

dello Stabile, era Scuola dei Mercanti, posto in questa città, nel Sestiere di Cannaregio, parrocchia S. Marziale, al N.° della nuova Mappa 109, di proprietà della R. Cassa d'ammortizzazione.

In relazione all'abilitazione, impartita dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, col Decreto 8 febbraio corr. N. 2484-460, si reca a comune notizia che, nel locale dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, sito nel circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta per l'alienazione, sotto riserva dell'approvazione Superiore, della suddetta proprietà, sul dato fiscale di L. 2,500 (duemila cinquecento), sotto le condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

L'asta sarà tenuta aperta nel giorno di martedì 21 marzo 1854, dalle ore 10 della mattina alle 3 pomer.

La suddetta realità, posta in vendita, è della presuntiva rendita depurata di L 150:01.

(Le altre condizioni si leggono diffusamente nel pubblicato Avviso a stampa, e sono le solite per simili vendite.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, il 17 febbraio 1854.

L'I. R. Intendente, G. Cav. ODONI.

O. Nob. Bembo, *Ufficiale.*

N. 1265. **AVVISO.** (3.ª pubb.)

Si porta a pubblica notizia che *Angelo Casotto,* investito dell'esercizio dell'Agenzia fiscale per l'esazione di tutti i crediti comunali in questa Provincia e Distretti uniti, giusta l'Avviso a stampa 31 dicembre 1850 N. 19109-2237, già pubblicato, è stato abilitato, in seguito a Decreto 27 gennaio a. c. N. 1171 dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, a poter eleggere sotto la propria responsabilità un suo rappresentante per la detta Azienda fiscale economica, e che, in seguito alla ottenuta autorizzazione, ha scelto in suo legittimo rappresentante *Moretti Giuseppe Gioachino del fu Sante,* il quale va ad assumere la gestione col giorno 9 febbraio a. c., ferme le condizioni seguenti:

1. Verranno come di pratica rilasciate ai paganti ricevute a stampa, staccate da bollettarii a madre e figlia, firmate dal Moretti come rappresentante l'esattore fiscale economico sig. Angelo Casotto, e vidimate dal ragioniere della R. Intendenza.

2 Si accetteranno dai debitori anco pagamenti parziali verso le regolari corrispondenti ricevute, firmate e vidimate come all'articolo 1. e 5.

3. Le procedure inesatte dall'esattore fiscale Casotto, verranno consumate dal nuovo rappresentante esattore economico Moretti, che munirà del proprio visto gli atti relativi.

4. La esecuzione degli atti fiscali si verificherà col mezzo dei commessi cursori già legittimati, ai quali incomberà di rendere ostensibile la loro credenziale, all'occorrenza del caso, ai RR. Commissarii distrettuali, alle Deputazioni comunali, ed ai debitori.

5. I debitori potranno, a loro beneplacito, verificare pagamenti di saldo, od in via di acconto ai detti commessi durante i loro giri di visita fuori del Circondario del capoluogo, all'atto della intimazione od esecuzione degli atti fiscali, al qual effetto verranno i commessi autorizzati a rilasciare ricevute a stampa staccate da appositi bollettarii a madre e figlia, conformi alla modula qui sotto riportata, avvertendo che le quitanze volanti o diverse dalle indicate saranno considerate nulle, e quindi soggetti a reiterato pagamento i debitori, che le accettassero.

6. Le ricevute, rilasciate regolarmente dai commessi fuori del capoluogo della Provincia, potranno riportare la vidimazione del ragioniere della R. Intendenza, come all'art. 1, ogni qualvolta gl'interessati lo desiderassero e si facessero per l'effetto a produrle.

7. Finalmente, per l'esecuzione degli atti fiscali, restano in vigore le disposizioni portate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816, e dal Regolamento fiscale 1.° luglio 1817 e dalla Circolare 14 settembre 1819 N. 18329, in quanto non fossero derogate, nonchè le Istruzioni 24 agosto 1831 e relativo Dispaccio della stessa data N. 21146.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Treviso 9 febbraio 1854.

L'I. R. Intendente CATTANEI.

Ufficiale di Sezione Cevolotto.

(Segue, a piedi del pubblicato Avviso a stampa, il modello dei bollettarii.)

N. 2076. **AVVISO DI CONCORSO.** (3.ª pubb.)

Essendo rimasto vacante presso questo I. R. Tribunale un posto di Ufficiale con l'annuo stipendio di fiorini 500, aumentabile a 600, viene aperto il concorso al detto posto, e chiunque credesse di aver titoli, ed intendesse di aspirarvi, dovrà, dentro il preciso termine di quattro settimane, calcolabile dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia,* far pervenire nelle vie regolari, ed a mezzo del capo della rispettiva Autorità, qualora fosse impiegato presso qualche Uffizio, la propria supplica, corredata della fede di nascita, e dei documenti in originale od in copia legalizzata, comprovanti la capacità e cognizioni necessarie, unendovi eziandio, se si trovasse già in servizio, la tabella delle qualifiche, giusta il formulario N. 1 della Sovrana Patente 3 maggio 1853 e colla pure prescritta dichiarazione, se, ed in qual grado sia congiunto in parentela od affinità con taluno degl'impiegati od avvocati addetti al Tribunale medesimo, compresavi la locale Pretura Urbana.

Il C. A. Presidente TOURNIER.

Dall'I. R. Tribunale provinciale, Vicenza 17 febbraio 1854.

Dott. Fantuzzi.

N. 2334. **EDITTO.** (3.ª pubb)

Risultando dagli atti come il dott. Pietro Gastaldon di Bartolammeo, nato e domiciliato in questa Città, si trovi all'estero dallo scorso gennaio, e propriamente a Torino, senza essere munito d'un regolare passaporto.

L'I. R Delegazione provinciale di Vicenza, inerendo a quanto dispongono i Capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832 richiama il suddetto dott. Pietro Gastaldon a ritornare negli Stati di S. M. I R. A. nel preciso termine di tre mesi, che decorrerà dalla data dell'inserzione del presente Editto nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia,* restando in facoltà tanto di esso quanto dei suoi parenti di produrre nel termine stesso le occorrenti giustificazioni, e ciò sotto le comminatorie stabilite dalla Sovrana Patente medesima.

Il presente Editto sarà intimato alla famiglia del Gastadon, nonchè inserito per tre volte nella *Gazzetta* succitata, e nel *Foglio Ufficiale della Gazzetta di Vienna.*

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Vicenza 20 febbraio 1854.

L'I. R. Consig. minist. Delegato prov. Cav. PIOMBAZZI.

N. 2772. **AVVISO DI CONCORSO.** (2.ª pubb.)

Essendo rimasto disponibile presso quest'I. R. Tribunale provinciale un posto di Cursore, al quale è annesso il soldo di annui fiorini 350, si diffidano tutti quelli, che intendessero di aspirarvi, a far pervenire, nel termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nelle *Gazzette Uffiziali di Venezia e Verona,* le loro suppliche allo stesso Tribunale, nelle vie regolari ed a mezzo del rispettivo Capo d'Uffizio, qualora fossero in attualità di servigio, corredate dai documenti, in originale od in copia autentica, comprovanti la loro età, gli studii percorsi e le cognizioni necessarie, e dalla Tabella di qualifica, conformata giusta il formulario N. 1 della Legge organica, portata dalla Patente Imperiale 3 maggio 1853, colla dichiarazione sui vincoli di consanguineità od affinità con altri impiegati, inservienti, od avvocati, addetti al Tribunale medesimo, compresavi la Pretura urbana.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,

Verona, 27 febbraio 1854.

Il Direttore degli Ufficii d'ordine, DORETTI.

N. 3426. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

Si reca a comune notizia che, a sostituzione del sig. Domenico Frucco, rinunciatario, venne immesso nell'esercizio dell'Azienda fiscale economica di questa Provincia il sig. Angelo Casotto, del fu Luigi, il quale ne assunse in quest'oggi le relative mansioni, giusta abilitazione impartita dall'inclita I. R. Prefettura delle finanze col Decreto 27 genn. p. p. N. 1171-256, ferme le condizioni seguenti:

1. I commessi saranno muniti delle regolari patenti, emesse dal Casotto e placitate nei modi di metodo.

2. Verranno rilasciate ai paganti ricevute a stampa, staccate dai bollettarii a madre e figlia, firmate dall'esattore e vidimate dal ragioniere, giusta il Modello sottoesposto.

3 Le procedure incamminate dall'esattore Frucco saranno consumate dal nuovo esattore.

4 Per l'esecuzione degli atti fiscali restano in vigore le disposizioni portate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816, Regolamento fiscale 1.° luglio 1817 e dalla Circolare 14 settembre 1819 N. 18329, nonchè dalle Istruzioni 24 agosto 1831 N. 21146, e dalle altre relative al realizzo delle tasse d'immediata esazione.

5. I debitori potranno verificare pagamenti di saldo o in via d'acconto ai commessi, durante i loro giri di visita, fuori del circondario del capoluogo, all'atto dell'intimazione od esecuzione degli atti fiscali, al quale effetto saranno i commessi autorizzati a rilasciare ricevute a stampa, staccate dai bollettarii a madre e figlia, giusta il Modello suddetto, avvertendo che le quitanze diverse dalle indicate sarebbero considerate inattendibili, e i debitori, che le accettassero, obbligati al nuovo pagamento.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, il 16 febbraio 1854.

L'I. R. Intendente, G. Cav. ODONI.

O. Nob. Bembo, *Ufficiale.*

(Segue, appiedi del pubblicato Avviso a stampa, il Modello del bollettario a madre e figlia.)

N. 132 (2.ª pubb.)

Avviso di concorso per il rimpiazzo d'un posto di maestro accessorio per la lingua italiana presso l'I. R. Ginnasio, e presso l'I R. Scuola reale inferiore.

In seguito all'approvazione dell'eccelso I. R. Ministero del culto e pubblica istruzione del 30 p. p. N. 10364 deve essere destinato un maestro accessorio per la lingua italiana, il quale deve dare istruzione in questa lingua presso il Ginnasio superiore, e presso l'I. R. Scuola reale inferiore in Salisburgo col prescritto numero delle ore d'insegnamento, e verso un'annua rimunerazione di 700 fiorini moneta di convenzione, da pagarsi dal fondo degli studii di Salisburgo.

Gli aspiranti a questo posto di maestro accessorio presenteranno fino al 20 marzo 1854 le loro istanze di concorso, corredate delle fedi di battesimo, dei documenti comprovanti le ottenute abilitazioni, ed i servizii, che, per avventura, avessero prestato in questo ramo d'istruzione presso pubblici Istituti d'insegnamento, avvertendosi, che tali istanze da quelli, che coprono presentemente un pubblico impiego, saranno da insinuarsi col mezzo delle Autorità, da cui dipendono; ma, in caso diverso, devono le medesime essere presentate direttamente all'I. R. Autorità provinciale scolastica in Salisburgo.

Dall'I. R. Autorità provinciale scolastica,

Salisburgo, 14 febbraio 1854.

N. 1282. **AVVISO DI CONCORSO.** (2.ª pubb.)

In ordine al Decreto 1. corrente N. 1246-160 dell'eccelso I. R. Ministero pel Commercio ecc. viene aperto il concorso per l'appalto delle II. RR. Stazioni di posta cavalli in Udine, Palmanova e Percotto, e dell'I. R Messaggeria giornaliera fra Udine e Palmanova e viceversa, alle seguenti principali condizioni:

I. L'esercizio avrà principio col giorno 1. novembre del corrente anno 1854, e durerà per un tempo indeterminato.

II. Sarà facoltativo tanto all'I. R. Amministrazione postale quanto all'appaltatore di dare la disdetta col preavviso di un anno a periodo camerale; però l'I. R. Amministrazione dichiara che non farà uso di questa facoltà, se non nel caso che l'investito prestasse un servizio irregolare, ovvero se si divisassero od introducessero riforme non conciliabili col contratto stipulato.

III. I capitolati normali dell'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Direzione superiore, e presso le II. RR. Direzioni postali in Trieste, Udine, Belluno, Treviso e Venezia.

IV. Le offerte dovranno essere insinuate alla I. R. Direzione superiore delle Poste in Verona, non più tardi del giorno 20 marzo p. f., e cautate da un deposito di austr. L. 300 per cadauna stazione; il quale deposito potrà essere effettuato in una delle casse postali di Udine, Belluno, Treviso, o Venezia, od in danaro sonante, od in cartelle dell'I. R. Monte L.-V., libere da vincoli, ed al corso della Borsa della giornata della presentazione.

V. Ogni offerta rimarrà obbligatoria fino alla decisione della competente Autorità.

VI. Le offerte dovranno esprimere con precisione e chiarezza:

A) Il cognome, nome e domicilio dell'oblatore,

B) Se, e quale canone egli intenda corrispondere, o percepire dall'I. Erario:

1.° per la Messaggeria fra Udine e Palma e viceversa.

2.° per ognuna, o per più, o per tutte le tre Stazioni di Udine, Palma e Percotto dall'epoca del giorno primo novembre 1854, sino al momento nel quale verrà utilizzata la Strada ferrata fra Treviso ed Udine, e

3.° dall'epoca di detta utilizzazione, fino a che sarà in attività anche la Strada ferrata da Udine verso il Litorale.

VII. Rimane libero agli aspiranti di introdurre nelle loro offerte quelle condizioni, che reputassero di comune convenienza; come pure di concorrere per una, o per più delle Stazioni in appalto.

Si accetteranno anche offerte separate per la sola Messaggeria Udine-Palma.

VIII. Entro un mese, dalla data della delibera, l'investito dovrà dare una cauzione di austr. L. 4000 per la Stazione di Udine; di austr. L. 2000 per quella di Palmanova, e di altre austr. L. 2000 per la Stazione di Percotto; e di austr. L. 1800 per la Messaggeria Udine-Palma.

IX. Se il deliberatario frapponesse ritardo alla prestazione della suddetta cauzione, o si rifiutasse a firmare il contratto d'investitura, l'I. R. Amministrazione postale potrà annullare la fatta delibera, e procedere ad un nuovo appalto dell'esercizio a tutto pericolo e danno del concessionario difettivo; ritenendosi in ogni caso devoluto a favore dell'erario il deposito effettuato in ordine all'articolo IV. del presente Avviso.

Per norma degli oblatori, s'indicano gli oneri delle tre Stazioni di Udine, Palma e Percotto, nonchè gl'introiti da esse conseguiti nell'ultimo triennio camerale, pei quali introiti però la Stazione appaltante non assume veruna responsabilità.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste pel Regno Lomb.-Veneto, Verona il giorno 7 febbraio 1854.

L'I. R. Consig. di Sezione Direttore superiore ZANONI.

Oneri. — Nella Stazione di Udine, cavalli da tiro 16, da sella 2, addizionali 4; legni coperti 2, scoperti 1; barelle 2.

Nella Stazione di Palmanova, cavalli da tiro 6, da sella 1, addizionali 4; legni coperti 2, scoperti 1, barelle 2.

Nella Stazione di Percotto, cavalli da tiro 8, da sella 2, addizionali 4; legni coperti 2, scoperti 1, barelle 2.

Introiti. — Stazione di Udine, nel 1851, L. 24023:72; nel 1852, L 21864:10; nel 1853, L. 16376:81. Totale L. 62264:63. Canone annuale L. 1500.

Stazione di Palmanova, nel 1851, L. 7867:57; nel 1852, L. 10282:83; nel 1853, L 9637:95. Totale L. 27784:35.

Stazione di Percotto, nel 1851, L. 16045:36; nel 1852, L. 17084:83; nel 1853, L. 16988:62. Totale L. 50118:81.

N. 2603. **AVVISO D'ASTA.** (2.ª pubb.)

Nel locale di residenza dell'I. R. Intendenza, situato in parrocchia di S. Andrea, al civ. N 388, si terrà un esperimento d'asta per deliberare in affittanza novennale al miglior offerente, se così parerà e piacerà, le realità camerali qui appiedi descritte, salva la Superiore approvazione, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta avrà luogo il giorno 16 marzo p. v., e sarà aperta dalle ore 12 merid. alle tre pomerid di detto giorno, ed il principio della locazione avrà luogo dal giorno della formale consegna.

2 Nel caso che la gara fra gli aspiranti, o qualche altra circostanza consigliassero chi presiede all'asta di protrarla ad altra giornata, potrà esserne riportata la continuazione nel successivo od altro giorno, facendolo noto ai concorrenti e tenendo ferma l'ultima migliore offerta.

3. Nessun concorrente potrà comparire all'incanto senza che non abbia prima dichiarato il suo domicilio, e cautata l'asta con un deposito in denaro sonante al valor di tariffa pari ad un decimo del canone annuo. Inoltre dovrà il deliberatario anche depositare la somma conveniente a cautare le spese dell'asta, del contratto ed altro, che per patto vanno a suo carico.

4. Il dato regolatore sul quale verrà aperta l'asta sarà di austr. L. 96 per il canone presuntivo di un anno, e la delibera seguirà a favore del miglior offerente. In tal caso il deposito fatto dal deliberatario viene immediatamente versato in Cassa a cura dell'Ufficio stesso, che lo restituirà poi seguita che sia la consumazione del contratto, e previa la rinversazione in Cassa delle spese d'asta, del relativo contratto, e stato consegnativo.

5. Seguita la delibera non sono ammesse ulteriori offerte di migliorie, a termini della Governativa Notificazione 26 maggio 1816 N 2658-321.

6. Dovrà il deliberatario, entro otto giorni dalla data della comunicazione della delibera, depositare a cauzione del contratto nella Cassa di finanza in effettive austriache lire l'importare di un'annata ed un terzo del suddetto canone, che gli verrà restituito al termine della locazione.

7. Verificato il deposito, di cui l'art. 6, l'arrendatario dovrà, nel giorno che verrà dall'Amministrazione stabilito, rice-

vere li terreni locati, firmando il verbale relativo, che all'effetto sarà rilevato dall'ingegnere od altro incaricato dalla Amministrazione stessa, avvertendosi che il rifiuto di firmare detto verbale, e di ricevere i beni in consegna, sarà considerato per tutti gli effetti di ragione, e specificatamente per quelli portati dal disposto del susseguente articolo 8, come un rifiuto di adempiere agli obblighi assunti coll'atto di delibera.

8. Mancando il deliberatario agli obblighi assunti, si potrà procedere a nuovo incanto, a danni e spese del medesimo, con la confisca del deposito, di cui all'art. 3, anche stabilendo il prezzo qualunque, che si riputasse più conveniente, in senso della Sovrana Risoluzione 30 giugno 1832.

9. Nel resto s'intende il deliberatario vincolato in tutto e per tutto ai Capitoli normali d'appalto, ostensibili fin d'ora presso la Sezione II. dell'Intendenza, ed alle altre discipline solite usarsi nei pubblici incanti, nonchè a quelle, che venissero indicate all'atto dell'asta.

Realità camerale.

Campi 2. tav. 169 circa in Ronche di Piavon, procedenti dal dato in paga Redigolo Giacomo, di appartenenza del ramo Cassa di ammortizzazione.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso li 13 febbraio 1854.
L'I. R. Intendente, CATTANEI.
L'I. R. Ufficiale di Sezione, Cevolotto.

N. 3160. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Nel circondario di questa Prefettura di finanza sono vacanti i posti qui sotto indicati, pei quali si apre il concorso a tutto il giorno 15 marzo 1854, cioè:

1. Due Ufficiali superiori nelle Dogane di Venezia o di Verona, coll'annuo soldo, uno di fiorini 1000, in via provvisoria, ed uno di fiorini 900, ovvero anche di fiorini 800.
2. Ricettore presso l'I. R. Ricettoria principale di S. Giuliano, coll'annuo soldo di fiorini 800.
3. Controllore presso l'I. R. Dogana di Rovigo, coll'annuo soldo di fiorini 700.
4. Controllore presso l'I. R. Dogana di S. M. Maddalena, coll'annuo soldo di fior. 800.
5. Controllore presso l'I. R. Ricettoria principale di Ficarolo, coll'annuo soldo di fiorini 600.
6. Ricettore presso l'I. R. Ricettoria principale di Vallice, coll'annuo soldo di fiorini 600.
7. Il posto di Ricettore all'I. R. Dogana principale di Padova, coll'annuo soldo di fiorini 1000.

Inoltre, a questi posti va annesso il godimento dell'alloggio in natura, o del pro-alloggio normale, eccettuati quelli di Ufficiale superiore.

Gli aspiranti dovranno far pervenire, entro il termine fissato, le loro istanze, separatamente per ogni posto, mediante la preposta loro Autorità, a questa Prefettura, pei posti al N. 1; all'I. R. Intendenza di finanza in Venezia, pel posto al N. 2; all'I. R. Intendenza di finanza in Rovigo, pei posti indicati ai N.i 3, 4, 5 e 6; ed all'I. R. Intendenza di finanza in Padova, per quello indicato al N. 7.

I concorrenti stessi dovranno, non solo produrre la loro storia di servigio nelle forme prescritte, ma eziandio indicare e comprovare se abbiano sostenuti gli esami prescritti sulla procedura doganale e sulla conoscenza delle merci, o su questa ultima soltanto, ovvero se ne siano stati dispensati; come pure dovranno dimostrare di avere o di poter prestare la cauzione d'impiego nell'importo di un'annata del soldo annesso al posto richiesto, e soggiungere se, ed in qual grado siano parenti od affini, con altri impiegati di finanza nelle Provincie venete.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, 15 febbraio 1854.

N. 1856. (2.ª pubb.)

AVVISO DI NUOV'ASTA

per la vendita di due casette e pezzo di terreno, situate nella Frazione di Fontane, Comune di Villorba, Distretto di Treviso, le due prime provenienti dal dato in paga Giuseppe Canella, di proprietà della R. Cassa d'ammortizzazione, allibrate nell'Estimo stabile al N. 1043 di Mappa, di censuarie pertiche 14; ed il secondo, un fondo aratorio, proveniente dal tolto in paga Tiziani Giacomo, di proprietà demaniale, allibrato nell'Estimo stabile al N. di Mappa 567 di cens. pert. 6.62.

Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle realità sopradescritte, tornato infruttuoso quello tenutosi il 17 gennaio p. p., in forza dell'Avviso 15 dicembre 1853 N. 23709-3345 dell'I. R. Prefettura delle finanze veneta, presso la R. Delegazione provinciale di Treviso, si previene il pubblico che presso questa R. Intendenza, nel giorno 27 marzo p. v., seguirà un nuovo esperimento sul dato regolatore di L. 457.62 per le due case e sull'altro dato di L. 227.29 pel terreno, dalle ore 11 della mattina alle ore tre pomerid., sotto quelle medesime condizioni espresse nel succitato Avviso Numero 23709-3345, stato anche inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso 15 febbraio 1854.
L'I. R. Intendente, CATTANEI.
L'Ufficiale di Sezione, Cevolotto.

N. 1911. (2.ª pubb.)

AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA

delle realità camerali rimanenti nel riparto di Treviso, di spettanza del ramo Cassa d'ammortizzazione.

Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle realità in seguito descritte, per essere tornato infruttuoso quello tenutosi il 16 giugno p. p., in forza dell'Avviso 23 novembre a. p. N. 21017-2850 dell'I. R. Prefettura delle finanze veneta, presso la R. Delegazione provinciale di Treviso, si previene il pubblico che, presso questa R. Intendenza, nel giorno 23 marzo p. v., seguirà il detto nuovo esperimento, dalle ore 11 antim. alle 3 pomer.

Le condizioni sono quelle espresse nel pubblicato Avviso succitato N. 21017-2850, state anche inserite nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Le realità poste in vendita sono ripartite nei tre lotti seguenti:

Lotto marcato col N. II, composto:

Di campi 2. 3. 182, con due case di affitto, nell'estimo provvisorio colla cifra di L. 224:4, e di N. 15 annualità perpetue, danti la rendita di frumento staia 5, di vino secchi 3, di polli N. 2, e di danaro austr. L. 304:92, sul dato di L. 6465:83.

Lotto marcato col N. III, composto:

Del piccolo fondo di campi 0. 0. 58 con 7 casette di affitto, avente la cifra nell'estimo provvisorio di austr. L. 128:17, e di N. 13 annualità perpetue, danti la rendita di frumento staia 13 $^1/_4$, $^2/_4$, $^2/_4$, di vino nero mastelli 3, 3, di vino bianco 3, 3, e di danaro austr. L. 412:52, sul dato di L. 9488:51.

Lotto marcato col N. V, composto:

Di campi 3. 1. 221, ed un fabbricato, nell'estimo provvisorio colla cifra di L. 199:4, e di N. 15 annualità perpetue, danti la rendita di frumento staia 20, di vino nero mastelli 7, 3, di vino bianco mastelli 7, 3, di danaro austr. L. 385:91, sul dato di austr. L. 11045:66.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 15 febbraio 1854.
L'I. R. Intendente, CATTANEI.
L'I. R. Ufficiale di Sezione, Cevolotto.

N. 690. AVVISO. (3.ª pubb.)

Essendo stato impartito l'atto di laudo al lavoro di manutenzione, durante l'anno 1853, della sommità dell'argine strada destra del fiume Novissimo, dal taglio Mira alla boaria Benzon alla Grottalma, l'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni, inerendo alla disposizione del § 84 delle Istruzioni 9 giugno 1826, prima di procedere all'integral saldo del prezzo d'appalto, invita chiunque avesse delle ragioni di credito, dipendenti da deterioramento di fondo per apertura di cave, trasporto di terra, sabbia od altro materiale per l'enunciato lavoro, verso l'appaltatore Alessandro Petrillo, a dedurle, nel preciso termine di giorni quindici dalla data del presente Avviso, coll'avvertenza che, oltrepassato tale periodo, sarà perduto l'adito ad ogni proponibile azione contro la Stazione appaltante.

Dall'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni,
Venezia, 23 febbraio 1854.
L'I. R. Ingegnere in capo, CORONINI.

N. 1019. AVVISO. (3.ª pubb.)

Si previene che, col giorno 24 corrente febbraio, venne aperto un I. R. Ufficio del telegrafo dello Stato a Como per la corrispondenza pubblica e privata.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lombardo-venete,
Verona, 24 febbraio 1854.
L'I. R. Consig. di sez. Direttore superiore ZANONI m. p.

N. 146. AVVISO. (2.ª pubb.)

Essendosi resi vacanti, presso le Carceri criminali dell'I. R. Tribunale provinciale di Rovigo, due posti di Secondino, col soldo di annui fiorini 250, si dichiara aperto il concorso, restando prefisso agli aspiranti, per la produzione, nei modi regolari, alla Presidenza del suddetto Tribunale della loro istanza, il termine di quattro settimane.

Sarà specialmente unita la fede di nascita ed il certificato medico della sana complessione, e sarà fatta la dichiarazione che non v'ha impedimento nè di consanguineità, nè di affinità, a termini di legge.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Rovigo, 25 febbraio 1854.
CARELLA.

N. 3191. AVVISO. (2.ª pubb.)

In relazione al Decreto N. 3564, 18 corrente mese, devesi procedere all'appalto del lavoro d'ingrosso ed imbancamento del tronco d'argine, denominato Marezzana Salvadego, nella Sezione I.ª del Riparto III d'Adige a destra.

L'asta viene aperta sul prezzo peritale di L. 4940:14. Ciascun aspirante dovrà cautare l'offerta con deposito di effettive L. 500. Avrà luogo il primo esperimento il giorno di martedì 14 marzo p. v., presso questa R. Delegazione, dalle ore 10 antim. alle 3 pomer. Il secondo ed il terzo, nel caso di nullità degli anteriori, nei successivi giorni di mercoledì e giovedì, 15 e 16 detto mese, alla stessa ora.

I tipi e Capitolati d'appalto sono ostensibili presso la R. Delegazione. La delibera esclude ogni miglioria, ed è vincolata a tutte le disposizioni di massima in materie d'opere pubbliche.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 27 febbraio 1854.
L'I. R. Delegato provinciale, Conte GIUSTINIANI RECANATI.

3214. AVVISO. (2.ª pubb.)

Approvato dall'eccelso Ministero delle pubbliche costruzioni, con Dispaccio N. 8858, 4 corrente mese, il progetto pel lavoro di sistemazione degli argini destro e sinistro del Naviglio Adigetto dal Ponte Passetto al Drizzagno Labia, la R. Delegazione procede all'appalto dell'impresa, sotto l'osservanza delle condizioni generali e particolari d'asta, nonchè delle disposizioni tutte, vigenti in materia di opere pubbliche.

Il primo esperimento d'asta avrà luogo il giorno di martedì 14 marzo p. v., dalle ore 10 antim. alle 4 pomerid. Cadendo questo senza effetto, se ne ripeterà un secondo all'ora stessa nel giorno di mercoledì 15 detto; ed ove pur questo rimanesse deserto, se ne aprirà un terzo nel giorno di giovedì 16 mese stesso, all'ora medesima.

Ciascun aspirante dovrà cautare le proprie offerte con austr. L. 1800, corrispondenti al decimo circa del prezzo peritale in L. 18,364:25, di cui L. 13,627:79 per lavori, e L. 4736:46 per compensi a liquidarsi in corso di lavoro, e da sodisfarsi dall'Impresa.

I tipi e Capitolati d'appalto restano ostensibili presso questa R. Delegazione.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 27 febbraio 1854.
L'I. R. Delegato provinciale, Conte GIUSTINIANI RECANATI.

N. 3450. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Caduto senza effetto l'esperimento d'asta, di cui l'Avviso 26 gennaio p. p. N. 1617, per la delibera in affittanza novennale, al miglior offerente, di un Casino e N. 8 Botteghe, a S. Tommaso, nella città di Treviso,

Si rende noto:

che, nel giorno 23 marzo p. v., dalle ore 12 meridiane alle 3 pomerid., si terrà, nel locale dell'Intendenza in S. Andrea, al civ. N. 388, un terzo esperimento d'asta alle stesse condizioni, portate dall'Avviso 22 dicembre 1853 N. 23923, salva la Superiore approvazione, e sul medesimo dato regolatore di L. 1264.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 23 febbraio 1854.
L'I. R. Intendente, CATTANEI.
Il Capo Sezione, Cevolotto.

N. 1005. AVVISO D'ASTA (2.ª pubb.)

Dovendosi procedere all'appalto della Ricevitoria dei crediti arretrati camerali per questa Provincia per un triennio, che avrà principio col giorno 1.° novembre p. v., si previene il pubblico che, nel giorno 29 entrante marzo, dalle ore 10 antimer. alle 3 pomer., nel locale di questa Intendenza, verrà tenuta l'asta relativa sotto le condizioni portate dal Capitolato normale, dalle Istruzioni e Norme 31 agosto 1837, colle modificazioni già in essi praticate, e che trovansi ostensibili sin d'ora presso il protocollo di questa Intendenza, avvertendo:

1. Che gli aspiranti all'asta dovranno presentare, a cauzione delle loro offerte, il deposito di L. 300 (trecento).
2. Che l'asta sarà aperta sul dato fiscale del 4 per % di premio sopra ogni partita data in iscossa.
3. Che la delibera sarà accordata al miglior offerente, salva la Superiore approvazione.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Cremona, 19 febbraio 1854.
L'I. R. Intendente, FIETTA.

AVVISI PRIVATI

N. 51.

Cessato, per disposizione dell'eccelso I. R. Ministero N. 8064 a. p. il motivo, che d'ordine suo tenne finora in sospeso l'annuale rinnovazione di un terzo dei membri consiglieri e supplenti, che compongono la Rappresentanza commerciale ed industriale di questa Provincia; si procede ora alla surrogazione dei 10 membri consiglieri e dei 5 supplenti, che risultarono per quest'anno uscenti a termini dell'art. 14 della legge 18 marzo 1850.

Mentre se ne dà perciò annunzio agli elettori, invitandoli a prestarsi con sollecitudine ed interesse a questa pratica importante, aggiungesi l'avvertenza che, pendente l'approvazione di uno stabile Regolamento elettorale, furono per questa Camera ammesse dall'eccelso sullodato Ministero, in relazione all'art. 23 (1) della legge suddetta, anche per l'anno in corso, le stesse norme e modalità, che furono adottate per le antecedenti elezioni, e che ad ogni buon fine si ripetono negli articoli seguenti:

I. Il diritto tanto di elezione che di eleggibilità è costituito, oltrechè dai requisiti voluti dagli articoli 13 e 16 (2) della nominata legge 18 marzo 1850, dal pagamento verificato nell'anno 1853, per uno o più esercizii, di una somma annua complessiva non minore di austr. L. 15 a solo titolo di *Contributo arti e commercio.* Il procuratore d'un esercente o d'una Ditta sociale qualunque, semprechè sia regolarmente riconosciuto, e concorrano in esso i requisiti di legge anzidetti, può essere nominato in luogo dell'esercente medesimo o della Ditta mandante.

II. Il Distretto elettorale della Camera è un solo, formato dalla città e Provincia; ed ogni elettore, munito che sia del viglietto di legittimazione, proporrà in iscritto non più di 10 nomi diversi per membri consiglieri, e non più di 5 differenti nomi per membri supplenti, contrapponendoli alla rispettiva categoria di esercizio nella scheda, che gli sarà trasmessa; coll'avvertenza però:

a) che i membri consiglieri possono esser tratti dalle liste degli eleggibili, qualunque sia il Comune di questa Provincia, in cui avessero il loro ordinario domicilio;

b) che due rappresentanti dovendo espressamente appartenere alla città di Chioggia, devonsi comprendere, nelle nomine per una od altra delle categorie sottoindicate, due membri consiglieri, che abbiano ordinario domicilio in quella città;

c) e che i membri supplenti devono avere il loro domicilio stabile in Venezia.

III. Gl'individui, su cui dovrà quest'anno cadere la scelta, devono appartenere alle seguenti categorie:

1. Armatori.
2. Banchieri.
3. Speditori e commissionarii.
4. Commercianti in legname.
5. Commercianti in metalli.
6. Commercianti e fabbricatori in conterie e vetrerie.
7. Commercianti e fabbricatori in vini, liquori e spiriti.
8. Commercianti e fabbricatori in seta.
9. Costruttori navali.
10. Commercianti e fabbricatori in altri rami nominati a parte.

Per la 1, 2, 3 e 4 categoria è da surrogarsi un consigliere per cadauna;
Per la 5, un consigliere ed un supplente;
Per la 6, due consiglieri ed un supplente;
Per la 7, un consigliere ed un supplente;
Per la 8, un supplente;
Per la 9, un consigliere ed un supplente;
E per l'ultima un consigliere.

IV. La procedura per le elezioni s'intraprende e si compie in 20 giorni, a datare dal 24 febbraio corrente: cioè;

1. Nei primi cinque giorni si pubblicano a cura della Camera le liste degli aventi diritto ad elezione ad eleggibilità.

2. Nei secondi cinque giorni si ricevono e risolvono i reclami, e si rettificano le liste da una Commissione apposita, istituita come è detto al successivo articolo VII.

3. Nei terzi cinque giorni si distribuiscono dalla Commissione medesima i viglietti di legittimazione.

4. Nei quattro ultimi si ricevono i voti degli elettori dalla Commissione suddetta coll'ordine appresso indicato:

a) nel primo giorno, dagli elettori della città e Comune di Venezia;

b) nel secondo giorno da quelli dei Comuni di Burano, Murano e Malamocco;

c) nel terzo giorno da quelli dei Distretti di Mestre, Mirano, Dolo e Chioggia;

d) nel quarto giorno da quelli dei Distretti di S. Donà e Portogruaro.

5. Nel ventesimo giorno finalmente la Commissione procede allo spoglio delle schede, pubblicandone il risultato in giornata: e se non fosse possibile, pubblicandolo nel giorno susseguente.

V. La pubblicazione delle liste degli elettori ed eleggibili, di cui il § 2. del precedente articolo IV, avrà effetto:

a) rispetto al Comune di Venezia mediante le solite pratiche presso il Municipio, e coll'affissione agli Ufficii della Camera e della Borsa;

b) rispetto agli altri Comuni del Distretto di Venezia mediante le pratiche d'uso presso le rispettive Deputazioni comunali;

c) e rispetto agli altri Distretti della Provincia in ogni singolo Capoluogo ed in ciascun Comune, coi metodi in corso.

Esse liste saranno pure inserite nell'Ufficiale Gazzetta.

VI. I viglietti di legittimazione di cui il N. 3, del § 4, precedente, saranno a cura della Commissione pei reclami fatti consegnare colla scheda e lista degli eleggibili entro il prefinito periodo al domicilio degli elettori del Comune di Venezia; ed agli elettori degli altri Comuni saranno distribuiti a cura delle Autorità comunali, cui la Commissione li farà pervenire in tempo opportuno.

VII. La Commissione pei reclami, che risederà durante il tempo della sua gestione presso la Camera di commercio ed industria nelle stanze terrene dell'ex ducale palazzo, è composta, conforme al disposto dalla legge e successive istruzioni:

Dall'I. R. Delegato provinciale co. Altan, in qualità di commissario ministeriale presidente;

Dall'Assessore municipale sig. Marc'Antonio Gaspari;

Dal consigliere della Camera e sindaco di Borsa sig. Samuele della Vida;

Dal consigliere supplente della Camera sig. Angelo Cecchini;

E dai negozianti signori Giuseppe Guglielmo Bonadei, Francesco Andrea Collalto, Levi Angelo Abram e Paulovich Giovanni.

VIII. La comunicazione agli eletti della loro elezione sarà fatta immediatamente a mezzo della Commissione stessa, ed ogni eletto dovrà, entro il termine perentorio di tre giorni dalla elezione, ove credesse di non poter accettare, esibire in iscritto la propria motivata rinuncia, la quale verrà tosto presa in esame; e, se attendibile, resterà ammessa; in caso contrario, reietta.

Dalla Camera di commercio ed industria della Provincia di Venezia, li 12 febbraio 1854.
Il Presidente GIUSEPPE Cav. REALI.
Il Segretario L. Aroò.

Avvertenza. — Si aggiunge che le liste di cui l'art. V. del precedente Avviso a comodo degli elettori del Comune di Venezia saranno ispezionabili oltrecchè al Municipio anche presso gli Ufficii della Comune, ed a comodo degli elettori degli altri Comuni presso le respettive comunali rappresentanze oltrecchè presso gl'II. RR. Ufficii Commissariali respettivi.

(1) § 23. Il Ministero del commercio stabilisce per ogni Distretto delle Camere norme più precise sul modo di procedere all'elezione.

(2) § 13. A membro o sostituto di una Camera di commercio e d'industria non può essere scelto che chi abbia i seguenti requisiti:

a) la cittadinanza austriaca;
b) il pieno godimento di tutti i diritti civili e politici;
c) l'età di almeno 30 anni;
d) il possesso e l'esercizio indipendente e patentato oppure la direzione indipendente per cinque anni almeno di un'impresa di commercio o d'industria, compresa nella categoria, in cui si deve fare la scelta (§ 10);
e) il domicilio ordinario, riguardo ai membri, nel Distretto e riguardo ai sostituti, nel luogo dove risiede la Camera.

Sono escluse dall'eleggibilità tutte le persone, sopra i cui beni venne aperto il concorso, e che non hanno sodisfatto i loro creditori; che furono dichiarate colpevoli di un crimine qualunque, oppure di un delitto commesso per avidità di guadagno, o contrario alla pubblica costumatezza, od anche di una contravvenzione d'egual specie; o che per altra contravvenzione alle leggi furono condannate ad una detenzione di almeno sei mesi.

§ 16. La nomina dei membri e dei sostituti si fa per elezione diretta.

A tale eccezione sono in generale autorizzati soltanto coloro, i quali al tempo dell'elezione:

a) hanno tutti i requisiti menzionati nel § 13 *a*) e *b*), e non sono esclusi dall'eleggibilità dall'ultima parte dello stesso paragrafo;

b) esercitano nel Distretto della Camera, per cui si fa l'elezione, un commercio od un'industria a proprio conto, oppure ne sono soci dichiarati.

N. 750. — L'I. R. Camera di disciplina notarile per le Provincie di Padova e del Polesine dà notizia al pubblico essere mancato di vita Giuseppe dottor Vedova, figlio del fu Carlo, il quale ha esercitato, fino al 9 agosto 1853, il notariato nella città di Este ed in questa Provincia.

Dovendosi pertanto, a termini delle veglianti prescrizioni, restituire dall'I. R. Tribunale provinciale di Padova il deposito cauzionale notarile del Vedova di austr. L. 5632:18, già effettuato in Cartelle metalliche e danaro l'8 aprile 1845 al N. 2677, si diffida chiunque avesse o pretendesse avere ragioni di reintegrazioni per operazioni notarili contro il cessato notaio Giuseppe dottor Vedova, e contro i suoi beni, a presentare, entro tre mesi, da quest'oggi decorribili, cioè a tutto il 16 marzo 1854, a questa Camera i proprii titoli per la reintegrazione: scorso il qual termine senza che si presenti alcuna relativa domanda, sarà facoltativo agli eredi del fu notaio Giuseppe dottor Vedova, od a chi per essi, di ottenere il certificato di libertà, e quindi la restituzione del deposito medesimo.

Dato da Padova, il 15 dicembre 1853.
Il Presidente, G. O. dott. PIAZZA.
Il Cancelliere, Bedendo.

N. 5672.

Fino al giorno 31 del p. v. mese di marzo, restano aperti i concorsi alle Condotte medico-chirurgiche delle Comuni in calce notate, per la durata d'un triennio, e cogli appuntamenti pure abbasso indicati.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze al protocollo di quest'Ufficio commissariale, col corredo dei relativi documenti.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Isola della Scala, 19 febbraio 1854.
Per l'I. R. Commissario distrettuale
L'I. R. Aggiunto LODOVICO STENERI.

Condotta medica di Vigasio in piano, con buone strade; ha una popolazione di N. 1830 abitanti con poveri N. 800. Annuo stipendio L. 1000.

Condotta chirurgica di Vigasio stesso; annuo stipendio L. 400.

Condotta medico-chirurgica di Erbe, in piano, con buone strade, ha una popolazione di N. 1465 abitanti, con poveri N. 366. Annuo assegno L. 100[illegible]

N. 185.

La Deputazione comunale di Tolmezzo

Rende noto, avere, dietro Superiore autorizzazione, con Avviso 20 febbraio 1854, N. 185, aperto il concorso a tutto il mese di marzo p. v., all'attivazione di una seconda Farmacia in Tolmezzo; avvertendo che il concorso, la nomina e l'esercizio sono vincolati alle normali vigenti, e segnatamente alle Governative Notificazioni 15 marzo 1834 N. 7535-654, 30 luglio anno stesso N. 25357-2065 e 10 ottobre 1835 N. 34904-3699.

Dalla Deputazione comunale, Tolmezzo li 20 febbraio 1854.

I Deputati (. . . . .
(F. FRISACCO.
Il Segretario . . . . . .

N. 963.

Provincia del Polesine — Distretto di Lendinara
Il R. Commissario distrettuale
Rende noto:

Che, a tutto il giorno 31 marzo p. v., resta aperto il concorso alla Condotta medico chirurgico-ostetrica triennale pel Comune di Saguedo, coll'emolumento di annue L. 600, con una popolazione di 1135 individui, dei quali 756 circa di poveri, sopra una superficie piana della lunghezza di miglia comuni italiane 6, e della larghezza di miglia comuni italiane 3.

Le petizioni di concorso dovranno, entro il suddetto termine, essere prodotte al protocollo di questo R. Commissariato, corredate dei voluti documenti, estesi in carta di bollo.

Lendinara, li 24 febbraio 1854.
Il R. Commissario distrettuale P. NICOLA.

N. 194 II.

Provincia e Distretto di Treviso.
La Deputazione all'Amministrazione Comunale di Roncade.

Accordata dall'I. R. Ministero del commercio, di concerto con quello dell'interno, con ossequiato Dispaccio 29 aprile 1853 N. 2462, l'istituzione di una seconda Fiera di animali bovini ed altro, si previene che avrà luogo in quest'anno nei giorni 3, 4 e 5 del p. v. aprile, sotto l'osservanza delle discipline medesime, da cui è regolata quella di settembre.

Roncade, li 2 marzo 1854.

I Deputati (GIO. A. BANCA.
(GIO. SPELLANZON.

vere li terreni locati, firmando il verbale relativo, che all' effetto sarà rilevato dall' ingegnere od altro incaricato dalla Amministrazione stessa, avvertendosi che il rifiuto di firmare detto verbale, e di ricevere i beni in consegna, sarà considerato per tutti gli effetti di ragione, e specificatamente per quelli portati dal disposto del susseguente articolo 8, come un rifiuto di adempiere agli obblighi assunti coll' atto di delibera.

8. Mancando il deliberatario agli obblighi assunti, si potrà procedere a nuovo incanto, a danni e spese del medesimo, con la confisca del deposito, di cui all' art. 3, anche stabilendo il prezzo qualunque, che si riputasse più conveniente, in senso della Sovrana Risoluzione 30 giugno 1832.

9. Nel resto s' intende il deliberatario vincolato in tutto e per tutto ai Capitoli normali d' appalto, ostensibili fin d' ora presso la Sezione II. dell' Intendenza, ed alle altre discipline solite usarsi nei pubblici incanti, nonchè a quelle, che venissero indicate all' atto dell' asta.

Realità camerale.

Campi 2. tav. 169 circa in Ronche di Piavon, procedenti dal dato in paga Redigolo Giacomo, di appartenenza del ramo Cassa di ammortizzazione.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso li 13 febbraio 1854.

L' I. R. Intendente, CATTANEI.
L' I. R. Ufficiale di Sezione, Cevolotto.

N. 3160. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Nel circondario di questa Prefettura di finanza sono vacanti i posti qui sotto indicati, pei quali si apre il concorso a tutto il giorno 15 marzo 1854, cioè:

1. Due Ufficiali superiori nelle Dogane di Venezia o di Verona, coll' annuo soldo, uno di fiorini 1000, in via provvisoria, ed uno di fiorini 900, ovvero anche di fiorini 800.

2. Ricettore presso l' I. R. Ricettoria principale di S. Giuliano, coll' annuo soldo di fiorini 800.

3. Controllore presso l' I. R. Dogana di Rovigo, coll' annuo soldo di fiorini 700.

4. Controllore presso l' I. R. Dogana di S. M. Maddalena, coll' annuo soldo di fior. 800.

5. Controllore presso l' I. R Ricettoria principale di Ficarolo, coll' annuo soldo di fiorini 600.

6. Ricettore presso l' I. R. Ricettoria principale di Vallice, coll' annuo soldo di fiorini 600.

7. Il posto di Ricettore all' I. R. Dogana principale di Padova, coll' annuo soldo di fiorini 1000.

Inoltre, a questi posti va annesso il godimento dell' alloggio in natura, o del pro-alloggio normale, eccettuati quelli di Ufficiale superiore.

Gli aspiranti dovranno far pervenire, entro il termine fissato, le loro istanze, separatamente per ogni posto, mediante la preposta loro Autorità, a questa Prefettura, pei posti al N. 1; all' I. R. Intendenza di finanza in Venezia, pel posto al N. 2; all' I. R. Intendenza di finanza in Rovigo, pei posti indicati ai N.i 3, 4, 5 e 6; ed all' I. R. Intendenza di finanza in Padova, per quello indicato al N. 7.

I concorrenti stessi dovranno, non solo produrre la loro storia di servigio nelle forme prescritte, ma eziandio indicare e comprovare se abbiano sostenuti gli esami prescritti sulla procedura doganale e sulla conoscenza delle merci, o su questa ultima soltanto, ovvero se ne siano stati dispensati; come pure dovranno dimostrare di avere o di poter prestare la cauzione d' impiego nell' importo di un' annata del soldo annesso al posto richiesto, e soggiungere se, ed in qual grado siano parenti od affini, con altri impiegati di finanza nelle Provincie venete.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, 15 febbraio 1854.

N.. 1856. (2.ª pubb.)

AVVISO DI NUOV' ASTA

per la vendita di due casette e pezzo di terreno, situate nella Frazione di Fontane, Comune di Villorba, Distretto di Treviso, le due prime provenienti dal dato in paga Giuseppe Canella, di proprietà della R. Cassa d' ammortizzazione, allibrate nell' Estimo stabile al N. 1043 di Mappa, di censuarie pertiche 14; ed il secondo, un fondo aratorio, proveniente dal tolto in paga Tiziani Giacomo, di proprietà demaniale, allibrato nell' Estimo stabile al N. di Mappa 567 di cens. pert. 6.62.

Dovendosi procedere ad altro esperimento d' asta per la vendita delle realità sopradescritte, tornato infruttuoso quello tenutosi il 17 gennaio p. p., in forza dell' Avviso 15 dicembre 1853 N. 23709-3345 dell' I. R. Prefettura delle finanze veneta, presso la R. Delegazione provinciale di Treviso, si previene il pubblico che presso questa R. Intendenza, nel giorno 27 marzo p. v., seguirà un nuovo esperimento sul dato regolatore di L. 457.62 per le due case e sull' altro dato di L. 227.29 pel terreno, dalle ore 11 della mattina alle ore tre pomerid., sotto quelle medesime condizioni espresse nel succitato Avviso Numero 23709-3345, stato anche inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso 15 febbraio 1854.

L' I. R. Intendente, CATTANEI.
L' Ufficiale di Sezione, Cevolotto.

N. 1911. (2.ª pubb.)

AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA

delle realità camerali rimanenti nel riparto di Treviso, di spettanza del ramo Cassa d' ammortizzazione.

Dovendosi procedere ad altro esperimento d' asta per la vendita delle realità in seguito descritte, per essere tornato infruttuoso quello tenutosi il 16 giugno p. p., in forza dell' Avviso 23 novembre a. p. N. 21017-2850 dell' I. R. Prefettura delle finanze veneta, presso la R. Delegazione provinciale di Treviso, si previene il pubblico che, presso questa R. Intendenza, nel giorno 23 marzo p. v., seguirà il detto nuovo esperimento, dalle ore 11 antim. alle 3 pomer.

Le condizioni sono quelle espresse nel pubblicato Avviso succitato N. 21017-2850, state anche inserite nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Le realità poste in vendita sono ripartite nei tre lotti seguenti:

Lotto marcato col N. II, composto:

Di campi 2. 3. 182, con due case di affitto, nell' estimo provvisorio colla cifra di L. 224:4, e di N. 15 annualità perpetue, danti la rendita di frumento staia 5, di vino secchi 3, di polli N. 2, e di danaro austr. L. 304 : 92, sul dato di L. 6465 : 83.

Lotto marcato col N. III, composto:

Del piccolo fondo di campi 0. 0. 58 con 7 casette di affitto, avente la cifra nell' estimo provvisorio di austr. L. 128:17, e di N. 13 annualità perpetue, danti la rendita di frumento staia 13 $^1/_4$, $^2/_4$, $^2/_4$, di vino nero mastelli 3, 3, di vino bianco 3, 3, e di danaro austr. L. 412:52, sul dato di L. 9488:51.

Lotto marcato col N. V, composto:

Di campi 3. 1. 221, ed un fabbricato, nell' estimo provvisorio colla cifra di L. 199:4, e di N. 15 annualità perpetue, danti la rendita di frumento staia 20, di vino nero mastelli 7, 3, di vino bianco mastelli 7, 3, di danaro austr. L. 385:91, sul dato di austr. L. 11045:66.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 15 febbraio 1854.

L' I. R. Intendente, CATTANEI.
L' I. R. Ufficiale di Sezione, Cevolotto.

N. 690. AVVISO. (3.ª pubb.)

Essendo stato impartito l' atto di laudo al lavoro di manutenzione, durante l' anno 1853, della sommità dell' argine strada destra del fiume Novissimo, dal taglio Mira a la boaria Benzon alla Grottalma, l' I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni, inerendo alla disposizione del § 84 delle Istruzioni 9 giugno 1826, prima di procedere all' integral saldo del prezzo d' appalto, invita chiunque avesse delle ragioni di credito, dipendenti da deterioramento di fondo per apertura di cave, trasporto di terra, sabbia od altro materiale per l' enunciato lavoro, verso l' appaltatore Alessandro Petrillo, a dedurle, nel preciso termine di giorni quindici dalla data del presente Avviso, coll' avvertenza che, oltrepassato tale periodo, sarà perduto l' adito ad ogni proponibile azione contro la Stazione appaltante.

Dall' I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni,
Venezia, 23 febbraio 1854.

L' I. R. Ingegnere in capo, CORONINI.

N. 1019. AVVISO. (3.ª pubb.)

Si previene che, col giorno 24 corrente febbraio, venne aperto un I. R. Ufficio del telegrafo dello Stato a Como per la corrispondenza pubblica e privata.

Dall' I. R Direzione superiore delle Poste lombardo-venete,
Verona, 24 febbraio 1854.

L' I. R. Consig. di sez. Direttore superiore ZANONI m. p.

N. 146. AVVISO. (2.ª pubb.)

Essendosi resi vacanti, presso le Carceri criminali dell' I. R. Tribunale provinciale di Rovigo, due posti di Secondino, col soldo di annui fiorini 250, si dichiara aperto il concorso, restando prefisso agli aspiranti, per la produzione, nei modi regolari, alla Presidenza del suddetto Tribunale della loro istanza, il termine di quattro settimane.

Sarà specialmente unita la fede di nascita ed il certificato medico della sana complessione, e sarà fatta la dichiarazione che non v' ha impedimento nè di consanguineità, nè di affinità, a termini di legge.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Rovigo, 25 febbraio 1854.

CARELLA.

N. 3191. AVVISO. (2.ª pubb.)

In relazione al Decreto N. 3564, 18 corrente mese, devesi procedere all' appalto del lavoro d' ingrosso ed imbancamento del tronco d' argine, denominato Marezzana Salvadego, nella Sezione I.ª del Riparto III d' Adige a destra.

L' asta viene aperta sul prezzo peritale di L. 4940 : 14. Ciascun aspirante dovrà cautare l' offerta con deposito di effettive L. 500 Avrà luogo il primo esperimento il giorno di martedì 14 marzo p. v., presso questa R. Delegazione, dalle ore 10 antim. alle 3 pomer. Il secondo ed il terzo, nel caso di nullità degli anteriori, nei successivi giorni di mercoledì e giovedì, 15 e 16 detto mese, alla stessa ora.

I tipi e Capitolati d' appalto sono ostensibili presso la R. Delegazione. La delibera esclude ogni miglioria, ed è vincolata a tutte le disposizioni di massima in materie d' opere pubbliche

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 27 febbraio 1854.

L' I. R. Delegato provinciale, Conte GIUSTINIANI RECANATI.

3214. AVVISO. (2.ª pubb)

Approvato dall' eccelso Ministero delle pubbliche costruzioni, con Dispaccio N. 8858, 4 corrente mese, il progetto pel lavoro di sistemazione degli argini destro e sinistro del Naviglio Adigetto dal Ponte Passetto al Drizzagno Labia, la R. Delegazione procede all' appalto dell' impresa, sotto l' osservanza delle condizioni generali e particolari d' asta, nonchè delle disposizioni tutte, vigenti in materia di opere pubbliche.

Il primo esperimento d' asta avrà luogo il giorno di martedì 14 marzo p. v., dalle ore 10 antim. alle 4 pomerid. Cadendo questo senza effetto, se ne ripeterà un secondo all' ora stessa nel giorno di mercoledì 15 detto; ed ove pur questo rimanesse deserto, se ne aprirà un terzo nel giorno di giovedì 16 mese stesso, all' ora medesima.

Ciascun aspirante dovrà cautare le proprie offerte con austr. L. 1800, corrispondenti al decimo circa del prezzo peritale in L. 18,364 : 25, di cui L. 13,627 : 79 per lavori, e L. 4736 : 46 per compensi a liquidarsi in corso di lavoro, e da sodisfarsi dall' Impresa.

I tipi e Capitolati d' appalto restano ostensibili presso questa R. Delegazione.

Dall' I R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 27 febbraio 1854.

L' I. R. Delegato provinciale, Conte GIUSTINIANI RECANATI.

N. 3450. AVVISO D' ASTA. (2.ª pubb.)

Caduto senza effetto l' esperimento d' asta, di cui l' Avviso 26 gennaio p. p. N. 1617, per la delibera in affittanza novennale, al miglior offerente, di un Casino e N. 8 Botteghe, a S. Tommaso, nella città di Treviso,

Si rende noto:

che, nel giorno 23 marzo p. v., dalle ore 12 meridiane alle 3 pomerid., si terrà, nel locale dell' Intendenza in S. Andrea, al civ. N. 388, un terzo esperimento d' asta alle stesse condizioni, portate dall' Avviso 22 dicembre 1853 N. 23923, salva la Superiore approvazione, e sul medesimo dato regolatore di L. 1264.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 23 febbraio 1854.

L' I. R. Intendente, CATTANEI.
Il Capo Sezione, Cevolotto.

N. 1005. AVVISO D' ASTA (2.ª pubb.)

Dovendosi procedere all' appalto della Ricevitoria dei crediti arretrati camerali per questa Provincia per un triennio, che avrà principio col giorno 1.° novembre p. v., si previene il pubblico che, nel giorno 29 entrante marzo, dalle ore 10 antimer. alle 3 pomer., nel locale di questa Intendenza, verrà tenuta l' asta relativa sotto le condizioni portate dal Capitolato normale, dalle Istruzioni e Norme 31 agosto 1837, colle modificazioni già in essi praticate, e che trovansi ostensibili sin d' ora presso il protocollo di questa Intendenza, avvertendo:

1. Che gli aspiranti all' asta dovranno presentare, a cauzione delle loro offerte, il deposito di L. 300 (trecento).

2. Che l' asta sarà aperta sul dato fiscale del 4 per $^0/_0$ di premio sopra ogni partita data in iscossa.

3. Che la delibera sarà accordata al miglior offerente, salva la Superiore approvazione.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Cremona, 19 febbraio 1854.

L' I. R. Intendente, FIETTA.

AVVISI PRIVATI

N. 51.

Cessato, per disposizione dell' eccelso I. R. Ministero N. 8064 a. p. il motivo, che d' ordine suo tenne finora in sospeso l' annuale rinnovazione di un terzo dei membri consiglieri e supplenti, che compongono la Rappresentanza commerciale ed industriale di questa Provincia; si procede ora alla surrogazione dei 10 membri consiglieri e dei 5 supplenti, che risultarono per quest' anno uscenti a termini dell' art. 14 della legge 18 marzo 1850.

Mentre se ne dà perciò annunzio agli elettori, invitandoli a prestarsi con sollecitudine ed interesse a questa pratica importante, aggiungesi l' avvertenza che, pendente l' approvazione di uno stabile Regolamento elettorale, furono per questa Camera ammesse dall' eccelso sullodato Ministero, in relazione all' art. 23 (1) della legge suddetta, anche per l' anno in corso, le stesse norme e modalità, che furono adottate per le antecedenti elezioni, e che ad ogni buon fine si ripetono negli articoli seguenti:

I. Il diritto tanto di elezione che di eleggibilità è costituito, oltrechè dai requisiti voluti dagli articoli 13 e 16 (2) della nominata legge 18 marzo 1850, dal pagamento verificato nell' anno 1853, per uno o più esercizii, di una somma annua complessiva non minore di austr. L. 15 a solo titolo di *Contributo arti e commercio.* Il procuratore d' un esercente o d' una Ditta sociale qualunque, semprechè sia regolarmente riconosciuto, e concorrano in esso i requisiti di legge anzidetti, può essere nominato in luogo dell' esercente medesimo o della Ditta mandante.

II. Il Distretto elettorale della Camera è un solo, formato dalla città e Provincia; ed ogni elettore, munito che sia del viglietto di legittimazione, proporrà in iscritto non più di 10 nomi diversi per membri consiglieri, e non più di 5 differenti nomi per membri supplenti, contrapponendoli alla rispettiva categoria di esercizio nella scheda, che gli sarà trasmessa; coll' avvertenza però:

a) che i membri consiglieri possono esser tratti dalle liste degli eleggibili, qualunque sia il Comune di questa Provincia, in cui avessero il loro ordinario domicilio;

b) che due rappresentanti dovendo espressamente appartenere alla città di Chioggia, devonsi comprendere, nelle nomine per una od altra delle categorie sottoindicate, due membri consiglieri, che abbiano ordinario domicilio in quella città;

c) e che i membri supplenti devono avere il loro domicilio stabile in Venezia.

III. Gl' individui, su cui dovrà quest' anno cadere la scelta, devono appartenere alle seguenti categorie:

1. Armatori.
2. Banchieri.
3. Speditori e commissionarii.
4. Commercianti in legname.
5. Commercianti in metalli.
6. Commercianti e fabbricatori in conterie e vetrerie.
7. Commercianti e fabbricatori in vini, liquori e spiriti.
8. Commercianti e fabbricatori in seta.
9. Costruttori navali.
10. Commercianti e fabbricatori in altri rami nominati a parte.

Per la 1, 2, 3 e 4 categoria è da surrogarsi un consigliere per cadauna;

Per la 5, un consigliere ed un supplente;
Per la 6, due consiglieri ed un supplente;
Per la 7, un consigliere ed un supplente;
Per la 8, un supplente;
Per la 9, un consigliere ed un supplente;
E per l' ultima un consigliere.

IV. La procedura per le elezioni s' intraprende e si compie in 20 giorni, a datare dal 24 febbraio corrente; cioè:

1. Nei primi cinque giorni si pubblicano a cura della Camera le liste degli aventi diritto ad elezione ad eleggibilità.

2. Nei secondi cinque giorni si ricevono e risolvono i reclami, e si rettificano le liste da nna Commissione apposita, istituita come è detto al successivo articolo VII.

3. Nei terzi cinque giorni si distribuiscono dalla Commissione medesima i viglietti di legittimazione.

4. Nei quattro ultimi si ricevono i voti degli elettori dalla Commissione suddetta coll' ordine appresso indicato:

a) nel primo giorno, dagli elettori della città e Comune di Venezia;

b) nel secondo giorno da quelli dei Comuni di Burano, Murano e Malamocco;

c) nel terzo giorno da quelli dei Distretti di Mestre, Mirano, Dolo e Chioggia;

d) nel quarto giorno da quelli dei Distretti di S. Donà e Portogruaro.

5. Nel ventesimo giorno finalmente la Commissione procede allo spoglio delle schede, pubblicandone il risultato in giornata: e se non fosse possibile, pubblicandolo nel giorno susseguente.

V. La pubblicazione delle liste degli elettori ed eleggibili, di cui il § 2. del precedente articolo IV, avrà effetto:

a) rispetto al Comune di Venezia mediante le solite pratiche presso il Municipio, e coll' affissione agli Ufficii della Camera e della Borsa;

b) rispetto agli altri Comuni del Distretto di Venezia mediante le pratiche d' uso presso le rispettive Deputazioni comunali;

c) e rispetto agli altri Distretti della Provincia in ogni singolo Capoluogo ed in ciascun Comune, coi metodi in corso.

Esse liste saranno pure inserite nell' Ufficiale Gazzetta.

VI. I viglietti di legittimazione di cui il N. 3, del § 4, precedente, saranno a cura della Commissione pei reclami fatti consegnare colla scheda e lista degli eleggibili entro il prefinito periodo al domicilio degli elettori del Comune di Venezia; ed agli elettori degli altri Comuni saranno distribuiti a cura delle Autorità comunali, cui la Commissione li farà pervenire in tempo opportuno.

VII. La Commissione pei reclami, che risederà durante il tempo della sua gestione presso la Camera di commercio ed industria nelle stanze terrene dell' ex ducale palazzo, è composta, conforme al disposto dalla legge e successive istruzioni:

Dall' I. R. Delegato provinciale co. Altan, in qualità di commissario ministeriale presidente;

Dall' Assessore municipale sig. Marc' Antonio Gaspari;

Dal consigliere della Camera e sindaco di Bo[rsa] sig. Samuele della Vida;

Dal consigliere supplente della Camera sig. Angelo Cecchini;

E dai negozianti signori Giuseppe Guglielmo Bonadei, Francesco Andrea Collalto, Levi Angelo Abram e Paulovich Giovanni.

VIII. La comunicazione agli eletti della loro elezione sarà fatta immediatamente a mezzo della Commissione stessa, ed ogni eletto dovrà, entro il termine perentorio di tre giorni dalla elezione, ove credesse di non poter accettare, esibire in iscritto la propria motivata rinuncia, la quale verrà tosto presa in esame; e, se attendibile, resterà ammessa, in caso contrario, reietta.

Dalla Camera di commercio ed industria della Provincia di Venezia, li 12 febbraio 1854.

Il Presidente GIUSEPPE Cav. REALI.
Il Segretario L. Arnò.

Avvertenza. — Si aggiunge che le liste di cui l' art. V. del precedente Avviso a comodo degli elettori del Comune di Venezia saranno ispezionabili oltrecchè al Municipio anche presso gli Ufficii della Comune, ed a comodo degli elettori degli altri Comuni presso le respettive comunali rappresentanze oltrecchè presso gl' II. RR. Ufficii Commissariali respettivi.

(1) § 23. Il Ministero del commercio stabilisce per ogni Distretto delle Camere norme più precise sul modo di procedere all' elezione.

(2) § 13. A membro o sostituto di una Camera di commercio e d' industria non può essere scelto che chi abbia i seguenti requisiti:

a) la cittadinanza austriaca;
b) il pieno godimento di tutti i diritti civili e politici;
c) l' età di almeno 30 anni;
d) il possesso e l' esercizio indipendente e patentato, oppure la direzione indipendente per cinque anni almeno di un' impresa di commercio o d' industria, compresa nella categoria, in cui si deve fare la scelta (§ 10);
e) il domicilio ordinario, riguardo ai membri, nel Distretto e riguardo ai sostituti, nel luogo dove risiede la Camera.

Sono escluse dall' eleggibilità tutte le persone, sopra i cui beni venne aperto il concorso, e che non hanno sodisfatto i loro creditori; che furono dichiarate colpevoli di un crimine qualunque, oppure di un delitto commesso per avidità di guadagno, o contrario alla pubblica costumatezza, od anche di una contravvenzione d' egual specie; o che per altra contravvenzione alle leggi furono condannate ad una detenzione di almeno sei mesi.

§ 16 La nomina dei membri e dei sostituti si fa per elezione diretta.

A tale eccezione sono in generale autorizzati soltanto coloro, i quali al tempo dell' elezione:

a) hanno tutti i requisiti menzionati nel § 13 *a*) e *b*), e non sono esclusi dall' eleggibilità dall' ultima parte dello stesso paragrafo;

b) esercitano nel Distretto della Camera, per cui si fa l' elezione, un commercio od un' industria a proprio conto, oppure ne sono socii dichiarati.

N. 750. — L' I. R Camera di disciplina notarile per le Provincie di Padova e del Polesine dà notizia al pubblico essere mancato di vita Giuseppe dottor Vedova, figlio del fu Carlo, il quale ha esercitato, fino al 9 agosto 1853, il notariato nella città di Este ed in questa Provincia.

Dovendosi pertanto, a termini delle veglianti prescrizioni, restituire dall' I. R. Tribunale provinciale di Padova il deposito cauzionale notarile del Vedova di austr. L. 5632 : 18, già effettuato in Cartelle metalliche e danaro l' 8 aprile 1845 al N. 207[illegible], si diffida chiunque avesse o pretendesse avere ragioni di reintegrazioni per operazioni notarili contro il cessato notaio Giuseppe dottor Vedova, o contro i suoi beni, a presentare, entro tre mesi, da quest' oggi decorribili, cioè a tutto il 16 marzo 1854, a questa Camera i proprii titoli per la reintegrazione: scorso il qual termine senza che si presenti alcuna relativa domanda, sarà facoltativo agli eredi del fu notaio Giuseppe dottor Vedova, od o chi per essi, di ottenere il certificato di libertà, e quindi la restituzione del deposito medesimo.

Dato da Padova, il 15 dicembre 1853.

Il Presidente, G. O. dott. PIAZZA.
Il Cancelliere, Bedendo.

N. 5672.

Fino al giorno 31 del p. v. mese di marzo, restano aperti i concorsi alle Condotte medico-chirurgiche delle Comuni in calce notate, per la durata di un triennio, e cogli appuntamenti pure abbasso indicati.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze al protocollo di quest' Ufficio commissariale, col corredo dei relativi documenti.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale, Isola della Scala, 19 febbraio 1854.

Per l' I. R. Commissario distrettuale
L' I. R. Aggiunto LODOVICO STENERI.

Condotta medica di Vigasio in piano, con buone strade; ha una popolazione di N. 1830 abitanti, con poveri N. 800. Annuo stipendio L. 1000.

Condotta chirurgica di Vigasio stesso; annuo stipendio L. 400.

Condotta medico-chirurgica di Erbe, in piano, con buone strade, ha una popolazione di N. 146[illegible] abitanti, con poveri N. 366. Annuo assegno L. 10[illegible].

N. 185.

La Deputazione comunale di Tolmezzo

Rende noto, avere, dietro Superiore autorizzazione, con Avviso 20 febbraio 1854, N. 185, aperto il concorso a tutto il mese di marzo p. v., all' attivazione di una seconda Farmacia in Tolmezzo; avvertendo che il concorso, la nomina e l' esercizio sono vincolati alle normali vigenti, e segnatamente alle Governative Notificazioni 15 marzo 1834 N. 7535-654, 30 luglio anno stesso N. 25357-206[illegible] e 10 ottobre 1835 N. 34904-3699.

Dalla Deputazione comunale, Tolmezzo li 2[illegible] febbraio 1854.

I Deputati (. . . . .
(F. FRISACCO.

Il Segretario . . . . .

N. 963.

Provincia del Polesine — Distretto di Lendinara
Il R. Commissario distrettuale
Rende noto:

Che, a tutto il giorno 31 marzo p. v., resta aperto il concorso alla Condotta medico chirurgico-ostetrica triennale pel Comune di Saguedo, coll' emolumento di annue L. 600, con una popolazione di 1135 individui, dei quali 756 circa di poveri, sopra una superficie piana della lunghezza di miglia comuni italiane 6, e della larghezza di miglia comuni italiane 3.

Le petizioni di concorso dovranno, entro il suddetto termine, essere prodotte al protocollo di questo R. Commissariato, corredate dei voluti documenti, estesi in carta di bollo.

Lendinara, li 24 febbraio 1854.

Il R. Commissario distrettuale P. NICOLA.

N. 194 II.

Provincia e Distretto di Treviso.
La Deputazione all' Amministrazione Comunale di Roncade.

Accordata dall' I. R. Ministero del commercio, di concerto con quello dell' interno, con ossequiato Dispaccio 29 aprile 1853 N. 2462, l' istituzione di una seconda Fiera di animali bovini ed altro, si previene che avrà luogo in quest' anno nei giorni 3, 4 e 5 del p. v. aprile, sotto l' osservanza delle discipline medesime, da cui è regolata quella di settembre.

Roncade, li 2 marzo 1854.

I Deputati (GIO. A. BANCA.
(GIO. SPELLANZON.

VENERDÌ 10 MARZO

ANNO 1854 – N. 57

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 7 marzo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire un canonicato onorario nel Capitolo concattedrale di Pola al cappellano della marina e parroco nella chiesa della marina di S. Biagio a Venezia, Emerico di Uihelly.

Venezia 10 marzo.

N. 5390.

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE.

L'eccelso I. R. Ministero delle finanze, di concerto con quello dell'interno, e sopra domanda del Comune di Vicenza, trovò di permettere, mediante ossequiato Dispaccio 11 febbraio p. p. N. 5937-341, che venga imposta una tassa addizionale di consumo sopra alcuni oggetti, che, entrando per consumo nella città di Vicenza, n'erano finora esenti, ed aumentata la tassa stessa sopra altri degli oggetti, che si sono sottoposti.

Qui sotto si pubblica pertanto la Tariffa dei dazii di consumo, da esigersi nella città di Vicenza, per vantaggio della medesima, dal giorno della presente Notificazione, mentre col giorno stesso cessa la Tariffa dei dazii stessi, ora in vigore.

TARIFFA

del dazio addizionale di consumo da esigersi nella città murata di Vicenza a favore del Comune.

Numero progressivo	INDICAZIONE DEGLI OGGETTI	Dazio addizionale di consumo	
		in ragione di	L. C.
	A. *Vino e Liquori.*		
1	Vino, mezzo vino, aceto, posca ed agresto	quint. m.	1:21
2	Uva	»	—66
3	Mosto	»	—66
	B. *Farine e Grani*		
4	Farine di frumento abburattate.	»	—40
5	Dette non abburattate ossia con crusca	»	—35
6	Frumento ch'entra nei mulini esistenti nel recinto della città murata	»	—35
	C. *Bestie*		
7	Bovi e manzi	capo	4:—
8	Vacche e tori	»	3:—
9	Manzetti e civetti.	»	1:60
10	Vitelli	»	1:80
11	Porci	»	1:—
12	Pecore, capre, castrati, montoni ed agnelli maggiori in peso di libbre 16 metriche	»	—10
	D. *Articoli diversi.*		
13	Olio d'ogni qualità	quint. m.	—54
14	Fieno tanto secco che in erba, avena, spelta e biada da cavallo	»	—66
15	Paglia ancorchè mista con qualche poca parte di fieno, paglia, stoppia, mezzaroba e mischiata	»	—10
16	Legnami d'opera squadrati o segati e greggi	»	—20
17	Legna da fuoco	»	—04
18	Calcina e gesso cotto	»	—10
19	Mattoni, quadrelli, tegole e pietre cotte	centinaio	—10

Venezia, li 10 marzo 1854.

L'I. R. Luogotenente TOGGENBURG.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 10 marzo.

Pietoso tributo di mesti ufficii, coll'intervento di S. A. I. R. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, delle primarie Autorità militari e civili, dell'Ordine de' cavalieri gerosolimitani, e cogli auspicii de' santi riti, ebbe a rendere ieri l'amore degli augusti congiunti alla memoria di S. A. I. R. il reverendissimo e serenissimo Arciduca e Balì Federico.

Nella chiesa dell'I. R. Marina fu trasferito, dal sito dov'era a tempo riposto, il cuore del trapassato in un'urna funerea, collocata sulla sua base, ed opera dell'insigne scalpello del prof. Zandomeneghi. Presedeva alla traslazione, ed alla solennità delle preci liturgiche, S. E. monsignor Patriarca, e il cappellano dell'I. R. Marina ne proferì le benedizioni sull'urna.

La comitiva lugubre, di là si recava alla chiesa dell'Ordine gerosolimitano, dove sono serbate le spoglie dell'augusto e rimpianto balì. Il cappellano dell'Ordine e abate mitrato monsignore Pietro dott. Pianton, dopo avervi cantato la messa dei morti, encomiò in una sua allocuzione le virtù dell'estinto, e, pontificalmente impartite le assoluzioni sul feretro, accompagnò colle cerimonie ecclesiastiche il trasferimento delle esanimi spoglie dal primitivo sepolcro in più degno sarcofago, lavoro anche questo del rinomato artista anzi detto. Lo stile architettonico, col quale è condotto, è lombardesco, cioè veneziano. Il genio cittadino, il quale creava un gusto edilizio di genere suo, ammirato e imitato dai cultori dell'arte d'ogni più incivilita nazione, trasmise nei posteri la ricordanza perenne del suo prediletto Arciduca, innalzandogli il mausoleo, che ne acchiude le ceneri, colle forme più care della patria sua scuola. Non potea lo scultore interpretare più nobilmente, eternandolo ivi nei marmi, il memore affetto dei Veneziani alla benevolenza magnanima del loro Arciduca.

S. M. I. R. Apostolica si degnò di ordinare che all'atto delle due traslazioni si estendesse un processo verbale da Commissione apposita, delegata per le debite e autentiche verificazioni. Vennero a ciò deputati S. E. monsignor Patriarca, e, quale rappresentante i cesarei congiunti del trapassato, S. E. il tenente maresciallo barone Lebzeltern, le LL. EE. il Governatore militare, il Luogotenente delle Provincie venete, il Comandante superiore della Marina, conte di Wimpffen, che trasmise l'incarico di surrogarlo a questo I. R. Ammiraglio del Porto, colonnello nobile di Gyuito.

Il discorso di monsig. abate Pietro dott. Pianton, il disegno dei due monumenti e le relative iscrizioni furono impresse co' tipi del nostro Antonelli, a cura d'un cavaliere dell'Ordine gerosolimitano, il sig. conte Pietro Mocenigo.

S. E. il Maresciallo Radetzky volle egli pure onorare la sacra funzione, mandando in sua vece il proprio aiutante generale, sig. colonnello Stäger di Waldburg.

La condizione attuale.

III.

(V. le Gazzette NN. 50 e 51.)

M — Ciò che si potea presupporre si è già in parte avverato. A Corfù vengono imbarcate truppe inglesi per condurle sulle coste dell'Albania, vale a dire, a fin di reprimere i movimenti rivoluzionarii in quella Provincia dell'Impero ottomano. Lord Clarendon ha poi dichiarato nella Camera dei lordi a Londra, che i diritti dei Cristiani in Turchia verrebbero regolati sulla base dell'eguaglianza di diritto. A dir vero, le necessità e le esigenze di una politica sana e ragionevole hanno tanta evidenza, che non occorre essere profeti per predire l'andamento di esse.

Gli armamenti delle Potenze occidentali sono cotanto giganteschi, da metterle in istato di far valere i principii, che hanno abbracciato per la pacificazione e la regolazione dell'Oriente, e di render vane ad un tempo tutte le disordinate imprese, che potessero recare impedimento alle loro mire. Mai, dopo il rovesciamento dell'universale dominazione francese, in nessun accomodamento politico vi ebbe tanta armonia fra' Gabinetti d'Europa, come in riguardo al punto principale della questione, che ora dev'essere risolta. E se regna siffatta armonia fra' Governi di Stati di forma e d'interessi tanto diversi, possiamo essere sicuri, trattarsi di un interesse generale e di un diritto riconosciuto ed irrepugnabile. La Potenza della Russia è grande; ma essa nulla può contro la generale ed espressa volontà delle più antiche Potenze d'Europa: volontà, ch'è risultamento di esperienze politiche secolari ed a caro prezzo acquistate. Nella Turchia si uniscono l'Asia e l'Europa, gl'interessi mercantili di due emisferi e di tutti gli Stati, che vi sono compresi. Essa esser dee porta libera ed aperta alle comunicazioni di due Continenti; ed in quel luogo, in cui quelli, che appartengono alle religioni ed alle nazionalità più diverse, deggiono unirsi per far cambio pacifico de' loro prodotti materiali ed intellettuali, deggiono anche poter esistere, sotto leggi sagge e tolleranti, l'uno accanto l'altro coloro, che professano religioni diverse. Tutto il Levante è, per così dire, un gran porto franco per tutt'i popoli, e, conviene ammetterlo, il Governo turco, in questo riguardo ha esattamente compreso ed eseguito la sua missione. Le oppressioni, alle quali pur troppo ne' suoi Stati soggiacciono i Cristiani per parte dei sudditi turchi, ed anche per parte delle inferiori Autorità, sono conseguenze funeste di uno stato anteriore, e fa d'uopo porvi fine, mediante adatta legislazione. Ottenerla ed assicucurare gli effetti pratici di essa, è complessiva missione di tutte le grandi Potenze europee. Chi da sè solo fa pretensione maggiore, s'isola da esse, e prova di tendere a mire particolari, che s'oppongono al generale interesse. Per quanto intralciata e pericolosa apparir possa la fase presente della questione orientale, siamo però profondamente convinti che la soluzione di essa sarà salutare e benefica ne' suoi risultamenti. Essa dee far assolutamente cessare tutte le voglie di conquista contro quell'Impero. Porrà fine, una volta per sempre, alla baldanza dei Musulmani contro ai loro concittadini cristiani, giacchè i primi vedranno stare i secondi sotto la protezione comune e potente degli Stati principali d'Europa. Per la stessa Turchia sono imminenti le più salutari riforme nella pubblica amministrazione. Comincierà per quell'Impero un'èra novella di salutare sviluppo, di generale cultura e prosperità. È impossibile che tutto ciò sia l'effetto di un indebolimento, dell'umiliazione o della divisione di quell'Impero, di una guerra interna devastatrice. Non può essere se non il risultamento di consigli benevoli, disinteressati, e fatti adottare da una dignitosa politica supremazia: il risultamento di pretensioni umane fatte valere con energia. Ciò che ostinatamente verrebbe negato al minaccioso ed arrogante nemico, sarà accordato a nobili protettori. Grande è la crisi: è una crisi, che scuote convulsamente tutto il corpo. Ma esso ne uscirà tanto più sano. Selvagge passioni si calmeranno, l'odio ed il desio di vendetta cesseranno di fervere, allo spossamento passeggiero, seguitone, succederà uno stato vigoroso e normale. La tolleranza, la sicurezza della vita e della proprietà favoriranno immigrazioni frequenti; e queste prepareranno una ancor lontana e nuova trasformazione dell'Oriente.

Pel momento, trattasi di rendere giustizia ai diritti del legittimo Stato turco, posti in pericolo, di render giustizia a quelli della religione cristiana. Questa missione deggiono adempiere le Potenze europee, che proteggono la Turchia. Il procedere dell'Austria e delle Potenze d'Occidente prova che andiamo incontro al pronto adempimento di quella missione.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 6 marzo.

Il Senato, nella sua adunanza d'oggi, intraprese la discussione sul progetto di legge per la proibizione delle lotterie private e dello smercio dei biglietti delle lotterie estere: chiusasi la discussione generale, venne adottato il rinvio del progetto, in un cogli emendamenti proposti, all'Ufficio centrale.

Si presentarono quindi i seguenti progetti di legge, concernenti: il primo, la privativa dell'esercizio del peso sottile del portofranco di Genova; il secondo, la cessione di terreni demaniali alla città di Torino per la formazione di giardini pubblici; il terzo, la concessione della strada ferrata da Biella a Santhià.

Vennero pure deposte le relazioni sui progetti di legge, risguardanti: il primo, la convenzione postale tra la Sardegna e l'Austria; il secondo, le modificazioni delle tasse sanitarie pei bastimenti, che approdano nei porti dello Stato; ed il terzo, la tassa sulle pensioni, che si godono all'estero.

Nella sessione d'oggi della Camera de' deputati, il ministro della pubblica istruzione presentò cinque progetti di legge, componenti il Codice universitario, e ne chiese il sollecito esame. Venne in discussione e fu approvato per intiero il bilancio passivo pel 1854 del Ministero di grazia e giustizia ed affari ecclesiastici.

(G. P.)

IMPERO RUSSO

Leggiamo nella *Patrie*: « Un carteggio particolare di Pietroburgo, del 18, ci dà alcuni ragguagli particolari sullo stato della città.

« Dopo l'ultimo stadio, in cui entrarono gli avvenimenti, il Governo usa tutt'i mezzi in poter suo, a fine di combattere l'indifferenza e di suscitare il fanatismo della popolazione. Ogni giorno fanno processioni per le vie, mostrano al popolo le reliquie de' santi del Calendario greco, mentre i sacerdoti chiamano tutt'i credenti alla difesa della religione ortodossa, che, second' essi, le nazioni occidentali voglion distruggere. Oltre questi mezzi, si pubblicano del continuo bullettini, ne' quali si spacciano vittorie delle truppe russe in Asia.

« Tutte queste dimostrazioni, se fanno effetto sulla classe inferiore della popolazione, attristano le altre classi, principalmente il commercio e la nobiltà, le quali comprendono il fallo enorme e l'ingiustizia, che commette il loro Governo, e ne veggono come conseguenza, in non lontano tempo, l'inevitabile loro rovina. Ma nessuno osa dirlo, e si manifesta la propria opinione col silenzio. »

Se è vero, come si disse, che in Francia tutto finisce con canzoni, in Russia invece sembra che si cominci con esse, almeno a giudicarne da una canzone che riportiamo, fatta astrazione dalla politica, e solamente a motivo della sua originalità:

« Vedete un poco, come, inebbriato di un'audacia marziale, il capitano Tempesta Palmerston insegue i Russi sulla carta geografica col suo indice vittorioso.

« Strascinato dal suo esempio, il Francese si associa pure alla partita, brandisce la spada dello zio, e grida a piena gola: *Allons, courage!*

« Un momento, carissimo amico. Non andate a far ridere il mondo a vostre spese, e non siate il gallo della festa. Conosciamo da un pezzo quella spada, e l'abbiano veduta in mani molto migliori delle vostre.

« Se lo zio fu costretto di fuggire di galoppo dalla Russia, il nipote potrebbe finire ancor più miseramente, anche restando a casa sua.

« In quanto ad Albione, la cosa è diversa: essa non fu peranco in grado di conoscere la forza di questa macchina, che chiamasi Russia.

« Figuratevi la sorpresa di quelle teste pratiche, quando que' signori ne sentiranno la pressione, sebbene senza vapore.

« Sappiate dunque, dilettissimi amici, che la macchina è bella e pronta e lavorerà anche oggi come lavorò in ogni tempo.

« Per esser posta in movimento, non ha d'uopo che di tre parole: Dio, la patria e lo Czar (??) »

(Corr. Ital.)

I tre membri della Comunità dei quaccheri, Giuseppe Sturge di Birmingham, Roberto Charleton di Bristol, ed Enrico Pease di Darlington, i quali si erano recati a Pietroburgo coll'intenzione di sciogliere in via pacifica la questione orientale, pubblicaron un ragguaglio sull'intrapreso loro viaggio. Ch'essi furono accolti da per tutto amichevolmente, è già noto. Il tenore dell'indirizzo, ch'essi presentarono allo Czar, ciascuno può immaginarlo: fu esso dignitoso, patrocinante la pace nello spirito dell'umanità, senza la minima allusione alla politica. L'Imperatore espresse il desiderio di rispondere per iscritto al loro indirizzo; ed ecco il testo della risposta:

« S. M. l'Imperatore accolse con viva sodisfazione l'indirizzo de' deputati della Società degli Amici della pace, come un'espressione di sentimenti, che corrispondono perfettamente con quelli, che sono proprii a lui stesso. S. M., alla quale non meno che a voi fa orrore la guerra, desidera sinceramente la pace. Per conseguire questo intento, S. M. è pronta a dimenticare le offese personali, a porgere ella prima la mano ai suoi nemici ed a fare tutte le concessioni, che sono compatibili col suo onore. S. M. non attaccherà, ma si difenderà soltanto, e sarà sempre pronta a dar ascolto a proposizioni di pace.

« L'Imperatore deplora vivamente le attuali congiunture, e ne respinge da sè decisamente la responsabilità. Era suo desiderio costante il vivere in buona armonia coll'Inghilterra. Esso ha una sincera inclinazione per la Regina, ch'egli stima come Principessa, donna, moglie e madre, e a cui diede indubbie prove della sua fiducia e devozione. Sua Maestà respinge da sè ogni pensiero ambizioso, che abbia per iscopo la conquista della Turchia od una ingerenza illegittima negli affari della Porta, e chiede soltanto ciò, che, in forza dei trattati stipulati dai suoi predecessori o da lei stessa, ha diritto di esigere. Il legame, che tiene unita la Russia ai suoi correligionarii dell'Oriente, conta più che 900 anni. Dall'antico Impero greco migrò il Cristianesimo nella Russia, e da quel giorno esisteva fra la Russia e l'Impero bisantino una comunione d'interessi religiosi, che continuò fino alla caduta di Costantinopoli. Da quell'epoca innanzi, la Russia si liberò dal giogo dei Tartari, ed era costantemente intenta a mi-

gliorare la sorte de' suoi correligionarii. I suoi sforzi furono coronati da buon successo. Essa non può rinnegare le simpatie religiose, che nutre per loro, nè può rinunciare alla legittima influenza, che si acquistò a prezzo del proprio sangue. Ma più di tanto l' Imperatore non vuole. Esso non ha verun astio contro i Turchi, e si stimerebbe felice se l' Inghilterra apprezzasse meglio il movente delle sue azioni. L' Imperatore crede non aver dato mai all' Inghilterra il minimo motivo di lagno, e si riferisce alla testimonianza di tutti gl' Inglesi, domiciliati in Russia, i quali, Sua Maestà ne è certa, non esiteranno sicuramente a dichiarare che non potevano se non lodarsi dell' accoglienza, che fu loro sempre fatta in Russia.

« Pietroburgo 1.° (13) febbraio 1854.

« *Sott.* NESSELRODE. »

In un' udienza, che la deputazione aveva avuto prima dall' Imperatore, Sua Maestà disse a un dipresso la stessa cosa: « Nego ora solennemente, come ho sempre negato, ch' io abbia avuto in mira d' ingrandirmi o di rovinare la Turchia. Io non desidero la guerra; io la detesto al pari di voi, e dimenticherò volentieri il tutto, se me ne sarà offerta l' occasione. Il badare ad offese personali non istà nella mia dignità; io sono pronto a perdonarle, e ad offrire, nello spirito del vero Cristianesimo, la mano a' miei nemici. Come Cristiano, sono pronto ad assoggettarmi ai precetti della religione; ma, nel presente caso, è mio obbligo assoluto di difendere gl' interessi e l' onore del mio paese. » La deputazione osservò che la sua missione non aveva verun carattere politico, ma uno puramente religioso, e cose simili. *(O. T.)*

Scrivono dai confini polacchi il 28 febbraio, alla *Gazzetta Universale d' Augusta:*

« Non havvi più dubbio che anche una porzione delle guarnigioni del Regno di Polonia debba marciare. Il generale del seguito dell' Imperatore, Gecewitsch, è giunto da alcuni dì da Pietroburgo a Varsavia. È già noto aver egli recato al generale Paniutine un ordine di mobilizzazione, secondo il quale o tutto il 2.° corpo d' infanteria, o (questo non è ancor ben conosciuto) almeno una parte di esso, dee marciare. Con quell' ordine può star benissimo in connessione l' annunzio, già dato d' altra parte, della marcia delle guardie. In Polonia entreranno truppe del 1.° corpo d' infanteria, stanziato in Lituania. Il generale Gecewitsch è partito da Varsavia per la città di Chelm, ai confini della Volinia, onde recare l' ordine della mobilizzazione anche al reggimento Granduca Nicolò Alexandrewitsch, ivi stanziato. Il generale Gecewitsch è stato da alcuni anni chiamato al seguito dell' Imperatore. Esso è molto intrinseco dell' Imperatore, e gli sono spesso affidati ordini importanti.

« È giunta dal Governo di Twer la notizia che la 7.ª divisione di cavalleria leggiera, sotto il comando del tenente generale di Prittwitsch, ch' era ivi stanziata, avanzasi verso il Sud. Da per tutto vengono compiuti con le riserve i vuoti lasciati dalle truppe, che marciano.

Togliamo da una lettera di Kalisch, 2 marzo, contenuta nel *Lloyd di Vienna:* « La marcia del corpo di Paniutine dalla Polonia sembra prossima. In assenza del principe Paskewitsch, assunse l' amministrazione militare di Varsavia il generale Paniutine e le veci di luogotenente fa ora il generale Tutschek. Dicesi che anche le guardie imperiali abbandoneranno Pietroburgo; in loro luogo si recherà nella capitale la guardia di riserva, e vi resterà pure un reggimento di corazzieri, che trovasi colà. A Varsavia si attende con ansietà il ritorno del principe Paskewitsch, giacchè si saprà allora s'egli assumerà il comando delle truppe nei Principati, com' erasi sparsa la voce, a motivo che la maggior parte dell' esercito attivo si va ivi concentrando. » *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 27 febbraio.

Il *Journal de Constantinople* del 24 reca particolari sull' ultima spedizione di navigli anglo-francesi-turchi, che portò truppe, e munizioni ne' porti ottomani dell' Asia. Questa divisione, partita il 7 febbraio, giunse a Sinope la sera dell' 8, ne ripartì la mattina seguente, e arrivò a Trabisonda la sera del 10. Dopo avere sbarcati a Trabisonda 5000 soldati turchi, nonchè alcuni viveri e munizioni, la sera dell' 11 la divisione partì per Battum, ove giunse la mattina seguente e vi sbarcò 3000 soldati, nonchè viveri, munizioni, oggetti di campo, ecc. Il giorno stesso, la divisione, dopo aver approvigionato Tsciuruk-Sufut ed essere ritornata a Battum, abbandonò l' ancoraggio la sera stessa per rientrare nel Bosforo; ma, nella notte del 13 febbraio, una procella sopravvenuta disperse i navigli e tolse il timone alla fregata turca il *Feizi-Bahri*, la quale tuttavia potè giungere la sera del 15 a Sinope, ov' erasi riunita tutta la divisione. I legni anglo-francesi-turchi rimasero alcuni giorni a Sinope, a cagione del tempo sfavorevole, e ne partirono la mattina del 19 febbraio. Il *Feizi-Bahri* fu rimorchiato dallo *Sciaiki-Sciadi*, e tutti i piroscafi rientrarono il 20 febbraio, verso le sette del mattino nel Bosforo, e ripresero i loro rispettivi ancoraggi, cioè i Francesi e gl' Inglesi a Beicos e i piroscafi ottomani, in numero di 8, nel porto e lungo Cabatach, Dolmabakcè e Besciktasc. I legni di trasporto, spediti per approvvigionare le piazze forti ottomane giunsero felicemente, protetti dalla divisione anglo-francese, e sbarcarono tutto il loro carico, senz' alcun accidente. Meno il danno, che toccò al *Feizi-Bahri* e che sarà riparato presto, null' altro ebbero a soffrire i rimanenti piroscafi, che presero subito le disposizioni opportune per imbarcare la loro provvista di carbone. I bastimenti, onde componevasi la divisione, non incontrarono alcun naviglio durante il viaggio.

I legni inglesi e francesi si spinsero sino in vista di Redutkalè, per osservare le fortificazioni erette da' Russi in quella posizione importante. Il forte di Scekvetil, su cui vedevasi da Tsciuruk-Zu sventolare la bandiera ottomana (dice il *Journal de Constantinople*), è al sicuro da ogni attacco, tanto a motivo della sua valorosa guarnigione, che mostrò ultimamente il suo coraggio con una vigorosa sortita contro i Russi venuti a sorprenderla, quanto in seguito alle nuove fortificazioni, che vi furono eseguite testè. A detta degli uomini esperti, quel forte può sostenere con vantaggio un assedio regolare. A Battum vennero aggiunte due nuove batterie alle già esistenti. Infine il citato foglio dice essersi saputo che le truppe russe pativano molta scarsità di viveri.

Sette piroscafi turchi si preparano a partire per Alessandria, ove imbarcheranno per Costantinopoli 10,000 uomini, che Abbas pascià tiene pronti.

Il 21 p. p., 500 militi di cavalleria volontarii, forniti da Adana, arrivarono nella capitale turca, e si recarono subito al Serraschierato, ove furono passati in rassegna.

La fregata austriaca la *Novara*, comandata dal barone di Bourguignon, giunse il 21 febbraio da Smirne a Costantinopoli, rimorchiata dall' I. R. piroscafo austriaco il *Volta*.

Un decreto imperiale del 21 p. p. nominò Bessim-pascià, ex-governatore di Monastir, a governatore generale di Giannina, e l' innalzò in quest' occasione al grado di visir.

Il 23 febbraio, fu sottoscritto il contratto nuziale tra la figlia del Sultano e un figlio di Rescid pascià. Il giorno prima, Abdul-Meggid prometteva spose tre altre sue figlie: una, cioè, al figlio dell' ex-ministro della guerra Mehemed Alì pascià, una al figlio di Ahmet Fethi pascià, gran maestro dell' artiglieria, ed una al figlio d' Abbas pascià, governatore generale d' Egitto. Con ciò il Sultano volle ricompensare i servigii, prestati da questi personaggi agl' interessi del trono e dell' Impero.

Dalla Persia, il *Journal de Constantinople* rileva che lo Scià aveva incaricato Abdullahasis-Khan di recarsi nell' Afganistan e nel Candahar, con lettere autografe di quel Sovrano, per proporre la mediazione amichevole della Persia fra le due nazioni, da qualche tempo in guerra aperta. Il figlio dello Scià di Candahar era giunto a Teheran per sollecitarvi l' intervento della Persia. Lo Scià aveva pubblicato un' Ordinanza, che proibisce l' esportazione de' cereali per la Turchia e la Russia. Il cholera era cessato. *(O. T.)*

Leggiamo in un carteggio dell' *Osservatore Triestino*, in data di Costantinopoli 27 febbraio, quanto appresso:

« Le notizie di maggiore importanza son quelle che ne giungono della sommossa greca, la quale non può mancare di complicar più sempre la già complicatissima questione orientale. E' pare che la prima scintilla di questo incendio scoppiasse a Radovitzi di Arta, in seguito al ratto di due ragazze ellene, commesso da un Turco di quel villaggio. I principali abitanti di Radovitzi pubblicarono allora un proclama, che invitava i Greci tutti a ripigliare le tradizioni del 1821, ed a combattere *per la patria e per la fede*. Saputosi questo movimento nella Grecia libera, vi nacque una grande agitazione, la quale si manifestò nel teatro d' Atene in una rappresentazione del *Belisario* alle parole: *Greco sei? — Sì, greco io sono.* D' allora tutto andò in combustione, ed il Governo si trovò del tutto impotente a contrastare alla piena, che irruppe d' ogni parte. Il Re stesso fu costretto a dare un congedo illimitato a due suoi aiutanti di campo, Caraiskaki e il nipote di Marco Bozzari, i quali, recatisi tosto ai confini e raggranellati un ottanta compagni (si vuole che siano truppe regolari) si affrettarono a portar aiuto ai ribelli di Radovitzi. In Grecia intanto, il movimento continuava: fu chiusa l' Università, i Collegii, e gli studenti presero le armi; i ricchi contribuirono vistose somme sino alle cento e più mila dramme. Nelle isole, il fermento è stato ancor più grande, e dalla stessa Corfù partì un numero considerevole d' uomini, senza che la polizia inglese lo impedisse. A comandare i rivoltosi, accorsero d' ogni parte i capitani ancor vivi della prima rivoluzione. Ingrossatisi a mano a mano, avendo finanche liberati tutt' i prigioni delle carceri di Calcide, possedendo un torchio e spargendo proclami incendiarii, di cui le copie sono state distribuite anche in Costantinopoli, si pretende che oggi, in numero d' ottomila e più ancora, dopo aver messi a ruba ed a fuoco tre o quattro villaggi dei confini e passatane a fil di spada la popolazione turca, si trovino presso Arta, cui si vuol far credere di già occupata, mentre Giannina, senza guarnigione, sarebbe in pericolo d' esserlo tra breve. Per meglio inanimare gli altri Greci a seguitare lo stendardo della rivolta, spargono la voce, e lo dicono anche nei loro proclami, che possono contare sulla Francia e l'Inghilterra, che sono quelle appunto, che gli hanno sospinti a sollevarsi. Pei rivoluzionarii è buona ogni assurdità; e non potreste mai immaginare con quanta fede e convinzione anche i Greci di qui si vadano ripetendo l' un l' altro questa menzogna, e come siano contenti dei fatti loro. Il certo si è che l' attuale movimento è stato di lunga mano organizzato dagli Eteristi, i quali avevano già fatti prima d' ora i lor piani rivoluzionarii e divise le Provincie europee della Turchia, abitate dai Greci, in dodici Capitanati, ossia centri di sommossa. Se il Governo ottomano non prende subito le più energiche misure, e se la rivolta non viene prontamente repressa, si prevede ch' essa prenderà una minacciosa estensione. Non si credono bastanti all' uopo i tre battaglioni, che sono di qui partiti su due fregate a vapore per quella volta.

« Per questi avvenimenti qui si grida all' oro della Russia ed alle mene de' suoi agenti. Che l' influenza moscovita possa avervi alcuna parte, io certo non ho argomenti nè per negare, nè per affermare. A me pare più probabile che gli eteristi elleni, senz' aver bisogno di eccitamenti esteriori, approfittino della guerra che fa la Russia alla Turchia e cerchino di pescar nel torbido: ecco tutto. La Russia può ben veder con piacere la diversione, che questo movimento fa al suo nemico; ma nulla più.

« Vi sono a Costantinopoli molti, che credono prossima un' occupazione della Grecia per parte dell' Inghilterra e della Francia.

« Col vapore francese postale, qui giunto il 22 corrente, arrivarono 3000 fucili ed una ventina di ufficiali, appartenenti per la maggior parte al corpo del genio dell' armata di Francia. Il 21 era entrata nel Bosforo la nave da guerra austriaca la *Novara*. Salutò e venne risalutata dalla batteria della Punta del Serraglio, dai legni di stazione inglese e francese, e dalla batteria del palazzo del Sultano a Bescik-tasc. »

Si legge pure nell' *Osservatore Triestino*, in data dei Dardanelli 28 febbraio: « Il 21 corr. partiva da qui alla volta di Costantinopoli il piroscafo inglese lo *Spitfire*, cogli ufficiali del genio venuti qui per l' elaborazione d' un piano di fortificazione, scegliendo a tale uopo l' istmo di Gallipoli. Essi faranno inoltre un piano d' accampamento pei soldati di Xero (nel golfo di Saros). Dicesi che per mettere in esecuzione quest' ultimo piano abbisogneranno 7000 lavoranti. I due pascià dei Dardanelli (civile e militare) diedero varie feste agli ufficiali inglesi e francesi. Il giorno prima della loro partenza ebbe luogo un combattimento tra cammelli, poscia una passeggiata a cavallo.

PRINCIPATI DANUBIANI.

Le notizie, recate dalla *Gazzetta di Cronstadt* del 27 febbraio da Bucarest, vanno fino al 23 febbraio. Le strade, nelle parti basse della Valacchia, sono tanto impraticabili, che i migliori mezzi di trasporto, che mantengono, cambiando i cavalli, le comunicazioni tra Cronstadt, (Transilvania) e la capitale della Valacchia, impiegarono 3 giorni a fare una strada, che per ordinario si fa in 24-26 ore. Nella pianura della Valacchia regnava tal freddo da rendere quasi del tutto impraticabili le strade.

Dice il *Lloyd di Vienna* essere per Orsova giunte notizie da Crajova fino al 1.° marzo. Il corpo, che stringe Calafat, si dividerà in primavera in 2 linee. La seconda occuperà un campo, mentre la prima rimarrà nella posizione attuale. Sembra che, invece dell' attacco di Calafat, debba esservi un altro piano di operazione, e che i Russi si contenteranno intanto di avere strettamente chiuso Calafat, per eseguire più tardi una operazione contro Viddino, che, prescindendo dalla posizione, sostituir potrebbe la operazione contro Calafat.

Quel giornale dice egualmente: « Rapporti da Bucarest, del 24, annunciano che, dopo avere i Russi fatto tacere le batterie alla sponda presso Rustsciuk, gli abitanti della piccola città di Giurgevo, ch' erano molto inquieti, godono di nuovo riposo, giacchè le artiglierie della fortezza non giungono fino in città. Ripetuti tentativi di avanzare di bel nuovo le batterie alla sponda, furono resi vani dai Russi. Anche i tentativi di passaggio delle truppe irregolari turche cessarono.

« Nel 20 fu pubblicata a Rustsciuk la nominazione di Omer pascià a visir: furono fatti tiri di cannone, secondo l' uso dell' esercito turco; e per raggiungere un doppio scopo vennero sparate cannonate a palla, ed i cannoni furono rivolti contro Giurgevo. Ma nessuna delle palle giunse in città. Il generale di divisione dell' artiglieria russa, Hallmann, ha assunto il comando del parco di artiglieria di Giurgevo. Abbiamo da Braila erigere i Turchi ridotti presso il villaggio di Gitschet. Contemporaneamente, dalle batterie alla sponda fanno fuoco giornaliero e continuo contro Braila. Si sparse la voce che i Russi approfitteranno del passo vicino a Gitschin per passare il Danubio. L' acqua in quel fiume è assai bassa. Tutto il terreno è coperto ancora di neve. »

Notizie da Orsova, tolte dalla *Presse di Vienna*, ed aventi la data del 7 marzo, dicono che il 6 avevano udito in Orsova tutta la mattina un forte cannoneggiamento. Conghietturavano che i Russi avessero attaccato Calafat.

Rapporti dall' Asia, nello stesso giornale, dicono essere riuscito a Churscid pascià (Guyon) d' introdurre ordine e disciplina nell' esercito. Abdi pascià, al quale danno colpa del non riuscimento della campagna, che, secondo la opinione di tutti gl' intelligenti, avrebbe potuto terminare in 14 giorni colla più piena vittoria contro il nemico, e col penetrare fino alla catena principale del Caucaso, giunse già a Costantinopoli. Churscid pascià non ebbe, a dir vero, il comando superiore in Asia; ma è presidente del Consiglio di guerra, membri del quale sono anche i colonnelli polacchi Bystrzanowski e Branski.

Leggesi in una lettera da Orsova, del 28 febbraio, riportata dalla *Ost-Deutsche Post*: « Mi giunge lettera da Viddino del 25. Vi comunico da essa quanto appresso. Omer pascià giunse con numeroso seguito la sera del 24 a Viddino. Ebbe tosto conferenza per più ore col comandante della fortezza. Omer pascià pensa d' ispezionare quanto prima il campo di Calafat, e visitare lungo tutta la destra sponda del Danubio, gli acquartieramenti militari turchi, fino a Matschin. Terminato quel viaggio, e fattosi migliore il tempo, verrà passato il Danubio. A Matschin, Dopne ed Irsova sono accumulati numerosi equipaggi di ponti.

« Annunciano dal quartiere generale russo, nella piccola Valacchia, essere stata scoperta a Caranta e Cortatele una congiura di contadini, i capi della quale furono già fucilati da' Russi a Radovan. »

Da Crajova, 24 febbraio, scrivesi al *Wanderer:* « Per l' incontro, successo nella notte del 14 al 15 di questo mese tra due colonne russe, scontro sul quale già vi diedi relazione, e che fu accompagnato da dolorose conseguenze, furono ordinate le più severe inquisizioni. Diversi abitanti dei circonvicini luoghi, che servirono di guida alle colonne, che marciarono dai dintorni di Pojana, si trovano ora arrestati e inquisiti. Essi sono accusati del proditorio progetto di aver condotto in inganno le colonne russe. Si dice anche che due dei presi contadini siano stati fucilati. Però la notizia non si è confermata. In principio, si voleva tenere in secreto la cosa; ma, appunto a causa delle prese misure d' inquisizione, venne a pubblica conoscenza, ed ora non è più smentita *(V. la Gazzetta d' ieri.)*

« Il 19, innanzi giorno, si tentò la stessa manovra con tre colonne russe. I Turchi sembrarono istrutti molto bene d' ogni movimento dei loro nemici, giacchè si trovavano pronti a ricevere in qualunque punto il nemico. Le colonne russe ritornarono quindi, verso il mezzodì, alle loro posizioni, senza che venissero non più che ad una scaramuccia. Da quel giorno sino a ieri, sul teatro della guerra nulla successe, che sia degno di esser notato. La mancanza di foraggi comincia a farsi sensibile alla numerosa cavalleria russa, la quale se li dee procurare da molto lontano.

« I Turchi prima ancora che i Russi si stabilissero nella piccola Valacchia, hanno trasportato tutta l' avena, dai dintorni di Calafat, parte nei loro accampamenti, e parte la spedirono oltre il Danubio verso Viddino. Anche qui nella città, il caro dei viveri arrivò ad un grado non prima conosciuto, ed è ancora in aumento

« Le nostre gioie carnascialesche, se in generale meritano questo nome, vengono sturbate da alcun tempo da spiacevoli fatti. Da quando le notizie dall' Occidente non lasciano più alcun dubbio che le Potenze occidentali appoggeranno con la forza la Turchia contro la Russia, anche l' ardire del partito nazionale è notabilmente accresciuto. Nei balli e ne' serali trattenimenti presso privati, i figli de' boiari incominciarono a trattare con arditezza gli ufficiali russi. Per fortuna, si son trovate sino ad ora, da ambedue le parti, persone pacifiche, che s' interposero e raddolcirono gli esasperati animi. A tali persone dobbiamo saper grado se nulla di più spiacevole successe fino ad ora. L' ex colonnello Salomon, noto pel reclutamento, impreso a favore dei Russi, reclutamento che andò affatto a vuoto, si è attirato tant' odio, ch' egli non può fidarsi di fare, di notte tempo, due passi lungi dalla sua abitazione, senza essere scortato dal militare. » *(Corr. Ital.)*

PRINCIPATO DELLA SERVIA

Sui disordini già accennati, avvenuti in Belgrado, ecco quanto scrivono alla *Gazzetta Universale d' Augusta*, in data dal Danubio 27 febbraio:

« Nel 17, 18, 19 del corrente mese v'ebbero a Belgrado disordini in senso russo, per parte degli studenti. Havvi in quella città un Liceo, frequentato da circa 260 giovani serviani. Gli studenti girarono la sera per le strade della città, cantando contro i Turchi e gl' Inglesi anche la nota canzone « Signor degli eserciti, concedi gloria e vittoria alle armi russe e disperdi i nemici di esse. » Izzet pascià comandante della fortezza, protestò contro siffatta dimostrazione e chiese alle Autorità del Principato la punizione dei tumultuanti. Furono arrestati i capi di quella dimostrazione.

« Il 20, il prof. Schaffarik parlò invano qual capo d'una deputazione di studenti, a favore degli arrestati. È incamminata contro essi processura giudiziaria. Siffatto rigore accresce il secreto malcontento dei Serviani, che, se le apparenze non ingannano, dovrebbe presto scoppiare. Il vecchio Wuchitsch, capo del partito russo in Servia, ma avversario e capitale nemico della famiglia Obrenowitsch, dee avere acerbamente biasimato la misura, presa dal Governo contro gli studenti. Il Wuchitsch, è, come si sa, molto popolare in Servia. Quando parla in un' adunanza di popolo, fa grande impressione sui suoi uditori. E per questo motivo, e perchè tutti sanno quanto abbia operato per la liberazione della Servia, egli ha a suo favore la maggioranza dei Serviani. Il generale Knicanin è anch'egli popolare; ma, essendo uomo probo usa di tutto il suo influsso a favore del Principe Alessandro.

« Come egli ed il già ministro Garaschanin mantengono i rapporti del Governo serviano colla Porta nel senso della Francia e dell' Inghilterra, così il Knicanin dassi ogni premura di conservare amichevole accordo coll' I. R. Gabinetto. La missione, da lui promossa, del senatore serviano Jankowitsch a Vienna, ove quest' ultimo trovasi ancora, non è rimasta senza risultamenti. Jankowitsch portò a Vienna ampie spiegazioni, date dal Governo della Servia all' I. R. Gabinetto sui disegni del già Principe Milosch e sul vero scopo della formazione a Bucarest di corpi franchi, composti di Greco-Slavi. Quelle rivelazioni dovettero essere state considerate importanti. Infatti l' I. R. Gabinetto, dal punto della neutrale sua situazione, dee aver fatto amichevoli rappresentanze al Governo imperiale di Russia contro l' impiego di quei volontarii rivoluzionarii nei paesi slavi del mezzodì. Dee anche aver dichiarato che l' internuncio imperiale a Costantinopoli avrebbe protestato contro l' impiego in quei paesi dei partigiani della demagogia. Dicesi al basso Danubio che quelle rimostranze non sieno rimaste senza ascolto, e che stia in relazione con esse il viaggio da Vienna a Bucarest del consigliere russo di Stato Fonton. Molte favole si narrano, del resto, sui disegni del vecchio Milosch. Dicesi essere egli scelto a Principe ereditario di Bulgaria. È certo aver la famiglia Obrenowitsch più credito in Bulgaria e nella Servia turca, che nel Principato di Servia.

« In Bosnia havvi quiete profonda. Tra' frati cattolici (francescani) notasi qualche movimento. A Fotscha un di quei frati dee, predicando, aver ammonito gli oppressi Cristiani della Bosnia a non cangiare le irrugginite catene turchesche con nuove catene russe. Fra il clero cattolico e greco in quelle Provincie regna l' antico odio religioso, che si palesa ad ogni occasione. Guai se dovessero ivi ripetersi le scene dei tempi dello scisma. »

Notizie dalla Servia sembrano confermare che il Governo serviano voglia mantenere la neutralità ad ogni costo. Si cerca perfino di tener celata la punizione di alcune singole dimostrazioni, quasi non si volesse procedere con tutta sincerità dirimpetto alla Porta. Il capo del circolo confinario di Krainski, sig. Costa Zankovich, si è recato, per ordine del Governo, a Belgrado, a fin di giustificarsi per relazioni, avute cogli ufficiali russi, stanziati nella finitima Valacchia. In suo luogo fu nominato un aiutante del Principe, il sig. Schivka Davidovich. Il Governo serviano adempie in tal guisa semplicemente gli obblighi assuntisi colla risposta data al firmano, recato da Ethem pascià. *(Corr. Ital.)*

Scrivono da Belgrado, nel 19 febbraio, al *Srbsky Dnevnik*: « I Serviani non hanno intenzione di lasciarsi adoperar ciecamente ad arbitrio del Governo. Vogliono che i loro comandanti dicano contro chi e perchè debbano far uso delle armi loro. Un ricco mercante, che aveva insultato i Russi, fu maltrattato dalle milizie, e, se non fuggiva, avrebbe avuto peggio. Vedesi essere qui il terreno favorevole a' Russi. »

INGHILTERRA

Londra 2 marzo.

Si legge nel *Morning-Herald:* La flotta è in ottimo stato ed offre nuovamente a Spithead uno spettacolo formidabile.

Siccome il Governo ha ordinato che ogni 100 uomini del corpo di spedizione, destinato per l' Oriente possano condurre con sè quattro donne per attendere ai lavori domestici (nel servigio coloniale, il contingente femminile è molto più numeroso), il pubblico si presta con lodevole zelo a tutelare dalla miseria le mogli dei soldati, rimaste in Inghilterra. Tutte le classi della società presentarono progetti per conseguire più opportunamente lo scopo. Si formano Società aristocratiche di signore, per procurar lavoro alle mogli dei soldati e sorvegliare i loro figliuoli; si costituiscono Comitati, per ricevere le offerte di danaro; in tutti i grandi *club* i membri ricevono inviti di soscrizione; ne' giornali alcuni privati si obbligano a contribuire il loro obolo annuo, finchè duri la guerra; alcuni teatri annunziano già beneficiate allo stesso fine; altri Istituti preparano così detti *Fancy Fairs* (specie di bazzarri di beneficenza), e in molte osterie e bettole si trovano già appesi cassetti coll' iscrizione: » Per le mogli de' nostri valorosi soldati. »

Il *Carlo Alberto*, fregata a vapore di 50 cannoni, che fu commessa dal Governo sardo a Newcastle (colle macchine di Stephenson) partì il 28 febbraio da Shields e viene armata a Woolwich.

Altra del 3.

Alla Camera de' lordi, sessione del 3 marzo, il presidente del Consiglio, *conte d' Aberdeen*, interpellato da lord *Derby*, dichiarò che, quantunque il Governo abbia ragione di congratularsi dell' opinione del paese riguar-

do al progetto di riforma, tuttavia egli avea creduto necessario di aggiornarne la seconda lettura, fino a che tutti i crediti relativi all' esercito siano stati adottati dal Parlamento.

Alla Camera de' comuni, sessione egualmente del 3 marzo, lord *J. Russell* fece noti i motivi, da cui il Governo inglese è stato indotto ad aggiornare la seconda lettura del bill di riforma sino al 27 d' aprile prossimo. Il nobile lord annunziò ad un tempo che la Francia e l' Inghilterra hanno inviato al Gabinetto di Pietroburgo una intimazione d' evacuare i Principati.

Alla stessa Camera, sul finire della sessione del 2, lo stesso nobile lord disse che il Governo aveva l' intenzione di nominare un segretario militare, incaricato dell' amministrazione della guerra e delle colonie.

I giornali inglesi del 3 marzo pubblicano le circolari del Governo di S. M. B. a' suoi agenti diplomatici, aventi per iscopo la protezione comune, su tutti i punti del globo, dei sudditi e degl' interessi della Francia e dell' Inghilterra.

Gli stessi giornali sono unanimi nell' approvare il discorso dell' Imperatore dei Francesi al Corpo legislativo.

Il *Sun* afferma che Napoleone III ha tenuto un linguaggio degno di lui e dell' occasione. Lo *Standard* asserisce che il discorso è stato letto alla *City* con sentimenti d' ammirazione, di gratitudine e di fiducia. Il *Daily-News* nota la giustizia e la fermezza, che hanno ispirato le parole dell' Imperatore.

Il *Times* finalmente fa i più grandi elogii del discorso medesimo, il quale « è fatto per provare ai più increduli che l' alleanza progettata, e in parte realizzata, tra le quattro Potenze è essenzialmente difensiva ne' suoi principii e nel suo scopo, e ch' essa è nata soltanto dalla necessità di porre un freno alla impudente invasione, tentata dalla Russia. »

« Fino a che l' Imperatore Napoleone (continua il *Times*) regolerà il suo contegno sui principii, ch' egli ha di nuovo dichiarato dover servire di fondamento alla politica del suo regno, l' alleanza della Francia con l' Inghilterra è assicurata, e il resto dell' Europa accoglierà con eguale sodisfazione dichiarazioni sì favorevoli al ristabilimento della pace sopra una base durevole. »

STATI UNITI DELLE ISOLE IONIE — *Corfù 5 marzo.*

Questa mattina giunsero dalla crociera la corvetta inglese la *Modest* e la fregata ad elice l' *Wasp*. Quest' ultima partì dopo due ore alla volta di Prevesa. Erano già partiti prima alla stessa volta due piroscafi inglesi ed una fregata. Oggi giunse qui anche il piroscafo inglese il *Cyclops*, proveniente da Malta. Da Prevesa giunsero qui diversi navigli minori, carichi di olio, riso, zucchero, chiodi ec., temendo da un momento all' altro un assalto per parte degli Albanesi, così detti *Gliapides*.

Il 1.° corrente fu aperta la tornata dell' Assemblea legislativa degli Stati Uniti delle Isole Ionie con un discorso di S. E. il lord Alto Commissario, letto dal sig. J. Fraser, suo segretario.

L' E. S. si congratulò anzi tutto coi membri dell' Assemblea per la prudenza e il buon senso, che gl' Ionii hanno dimostrato durante gli ultimi diciotto mesi e per la tranquillità, che ha prevalso sotto le dure prove, alle quali le isole del Sud sono state esposte per la mancanza del loro principale prodotto in due successive stagioni. Esprime la certezza che l' esempio dei rappresentanti confermerà le stesse buone disposizioni anche nel popolo, e spera che la incominciata tornata potrà essere distinta per una saggia attenzione agli affari interni e per misure di pratica utilità. Parlando degli atti del Governo, fatti durante la vacanza del Parlamento, dice essere specialmente importanti quello che riguarda la giudicatura distrettuale e quello ch' emenda le leggi concernenti la mallevadoria. Il Senato presenterà entro sei giorni la lista civile ed il *budget* pel presente biennio finanziario, mentre il tesoriere generale sottometterà il quadro finanziario pei due anni spirati il 31 gennaio 1854. Ad onta che questo lavoro fosse stato elaborato con molta abilità e precisione, esso non è punto sodisfacente, avendo la mancanza dell' olio ed il male delle viti ridotto gl' incassi dell' ultimo biennio da lire di sterlini 286,000 a lire di sterlini 57,169, lasciando una differenza di lire di sterlini 57,169 fra l' estimo e la rendita attuale. Il *deficit* fu coperto con avanzi del Banco ionio e col prestito autorizzato dall' Assemblea legislativa. Però non fu possibile ottenere la somma richiesta, senza sottomettersi alle stesse condizioni, in cui furono effettuati gl' imprestiti recenti da altri Governi. Le rispettive carte saranno presentate quanto prima. Indi s' analizza nel discorso il *budget*, si propone la diminuzione del numero degl' impiegati, si accenna ai progressi del commercio e dell' industria, si parla della conchiusione d' una convenzione colla Società di navigazione del Lloyd austriaco, che darà grande estensione alle comunicazioni a vapore fra le sette isole, Costantinopoli e Trieste.

Il lord Alto Commissario invita l' Assemblea legislativa a cooperare in questa politica, e ad estendere i principii, sui quali poggiano tutti i sani sistemi commerciali, ad altri rami di economia interna, in cui nient' altro che l' intervento dell' intera legislatura può rimuovere gli ostacoli, coi quali l' industria ha da combattere, o dar pieno effetto ai suoi sforzi.

Si fa cenno della Commissione agraria e di varie altre locali instituzioni, di cui l' Assemblea dovrà occuparsi. Infine il lord Alto Commissario invita i rappresentanti a dargli la confidenza e l' aiuto necessario, assicurando che la Sovrana protettrice non ha, nè può avere interessi contrarii a quelli degli abitanti delle isole; e conchiude colle parole: « Mio desiderio si è, mirare al futuro, e non al passato; e se sarò incontrato collo spirito, che confido avere dimostrato in questo discorso, permettetemi di assicurarvi che sarà per me sorgente di felicità, e di giusto orgoglio, se potrò riuscire a mantenere la miglior intelligenza coi rappresentanti del popolo ionio.

Il presidente dott. P. Braila Armeni rispose che l' Assemblea si occuperà dei soggetti, tosto che sarà completata colla verificazione delle nuove elezioni; e disse in fine: « Quanto a me, stimerommi felice, se potrò cooperare cogli altri al consolidamento delle nostre libertà e a quel sociale e politico progresso, che è lo scopo costante della mia vita pubblica. » (*O. T.*)

SPAGNA

Madrid 26 febbraio.

Il capitano generale dell' Aragona scrive al ministro della guerra: « La tranquillità pubblica non è stata più menomamente turbata a Saragozza nè in tutto il distretto. Relativamente agl' insorti non ho altro a dire a V. E. se non che, dopo aver pernottato il 21 a Luna, sono passati per Biel ed Enesia, e che si crede che il giorno seguente fossero a Maules. Così almeno hanno detto un soldato ed un caporale, che si sono presentati, i quali, dopo aver lasciato il grosso degl' insorti a Erla, hanno assicurato che costoro cercavano di avvicinarsi alla frontiera di Francia. » (*Gazz. di Mad.*)

Si legge nella *Patrie* del 4 marzo: Si assicura che le ultime notizie di Spagna continuano ad essere sodisfacenti. I tentativi di sollevazione non hanno avuto alcun risultato. Il Governo della Regina è rimasto vittorioso, ed i perturbatori sono stati espulsi dalla Spagna.

FRANCIA

Parigi 4 marzo.

Il Senato si è adunato il 3 a 2 ore. Ecco i nomi dei senatori recentemente nominati, e che hanno il 2 prestato giuramento dinanzi all' Imperatore nella sessione solenne: duca di Padova, Berger, Mérimée, marchese di Lavalette, Fortoul, Ed. Thayer. Il signor di Maupas, che avrebbe dovuto prestar egualmente giuramento, è, come si sa, a Napoli.

Ieri di mattina partirono da Parigi per Tolone 8000 uomini di truppe. Esse si tratterranno in quella città forse sino alla fine del mese. Il duca di Lesparre, aiutante di campo del ministro della guerra, parte mercoledì prossimo per presedere agli ultimi apparecchi d' imbarco. L' effettivo delle truppe, che s' imbarcano in questo momento ad Algeri, è di 18,000 uomini. Questa spedizione sarà seguita da una seconda, che farà ascendere il contingente della Francia a 50,000 uomini.

Si legge nel *Constitutionnel*: La nota che abbiamo pubblicato ieri sull' armata di spedizione, faceva menzione del 6.° battaglione di zuavi e del 2.° di bersaglieri indigeni: si deve invece leggere: sei battaglioni di zuavi e due di bersaglieri indigeni. (*V. il nostro N. d' ieri.*)

Madama Salvage di Favarolles, d' alcuni giorni gravemente ammalata, soggiacque il 1.° marzo ad un attacco di apoplessia, da cui era stata colpita. È nota la sua affezione per l' Imperatore e per la Regina Ortensia. Essa lasciò tutto il suo patrimonio all' Imperatore.

Altra del 5.

Il *Moniteur* annunzia la sottoscrizione d' un trattato di commercio col Belgio. « Questo nuovo convegno, egli disse, le cui ratificazioni debbono essere scambiate contemporaneamente a quelle del trattato letterario, offre nuove facilità al commercio, e contribuirà per tal modo a ristringere i vincoli d' amicizia e di buon vicinato, che uniscono la Francia ed il Belgio. »

Leggiamo in una corrispondenza della *Gazzetta Uffiziale di Milano*, da Parigi 4 marzo:

« Il discorso di Napoleone III, in occasione dell' apertura della tornata legislativa, ha destato qualche critica nel mondo politico. Fu trovato troppo lungo, troppo famigliare, troppo carico di particolari sulla questione de' cereali. In quella vece, l' arringa imperiale s' ebbe assai successo fra il popolo. La cura, che pone l' Imperatore a spiegare che quella crisi tocca al suo fine e che non si devono più temere giorni di penuria, ha lusingato assai la plebe. Le notizie, che già ne giungono dai Dipartimenti, annunziano questo medesimo risultato. Se la cosa è in questi termini, l' Imperatore raggiunse il suo scopo, poichè evidentemente intendeva di parlare al popolo.

« La parte del discorso, dedicata alla guerra, fu accolta dalla moltitudine con calma e serenità. Il luogo delle ostilità è tanto lontano, che i nostri operai, i contadini ed i borghesi non pensano d' avere qualche funesto contraccolpo da temere. Diceva il *Constitutionnel*, due o tre giorni or sono, che la Francia si preparava con entusiasmo alla guerra; era esagerazione. Si aspetta la lotta con fiducia e risoluzione, e nulla più; e questo, a parer mio, basta, nè il Governo stesso chiede di più: vede che il paese s' affida a lui, e non giudica che sia mestieri eccitare le passioni. »

(*Nostro carteggio privato.*)

Parigi 5 marzo.

A capo della sua parte non uffiziale, il *Moniteur* pubblica, senza verun commento od osservazione (*), la risposta, indirizzata dall' Imperatore di Russia all' Imperatore de' Francesi, ed il Manifesto dell' Imperatore stesso al popolo russo.

Era già noto che la risposta dell' Imperatore Nicolò rispingeva le proposte, stategli fatte in nome della Francia e dell' Inghilterra, e ognuno immaginava qual potess' essere il tenore di quel documento. L' Imperatore di Russia protesta d' aver sempre voluto la pace, e d' essere stato spinto all' estremo dall' ostinazione della Porta, soggetta ad un influsso fatale, che si pose frammezzo. Lo Czar pretende che l' ingresso delle truppe ne' Principati sia stato precorso, ed in gran parte prodotto, da un fatto anteriore gravissimo: quello dell' apparizione delle flotte congiunte in vicinanza de' Dardanelli. « Tal dimostrazione offensiva annunziava, dice lo Czar, poca fiducia in me; essa doveva incoraggiare i Turchi e rendere anticipatamente vano il buon esito delle negoziazioni, mostrando loro la Francia e l' Inghilterra pronte a sostenere la lor causa ad ogni evento. » Laonde, secondo lo Czar, l' Europa avrebbe dovuto tollerare senza commuoversi le minacce della Russia, rivolte alla Turchia, e non fare nessun provvedimento, quand' ella seppe che un esercito russo si disponeva a passare il Pruth e ad invadere i Principati. Se la diplomazia anglo-francese ha commesso un fallo in tale faccenda, è piuttosto di non aver dichiarato categoricamente che la Francia e l' Inghilterra riguarderebbero quell' invasione come un *casus belli*: ma non si avrà certo a lamentare l' estremo riserbo, adoperato in quel tempo, s' esso diede all' Austria ed alla Prussia occasione di sapere il giusto circa le vere intenzioni della Russia, e le trasse ad un' alleanza attiva con la Francia e con l' Inghilterra.

Del resto, l' Imperatore di Russia, tanto nella sua lettera, come nel Manifesto che la seguitò, ostenta di rammentare la data del 1812: quest' è ad un tempo una minaccia ed una spampanata. Noi non fummo già vinti, nel 1812, da' Russi: finchè non avemmo a temere che la spada de' Platow, de' Bagration, de' Whitgenstein, de' Tolstoi, abbiam penetrato sin nel cuor della Russia: Smolensko e Mosca si aggiunsero al nome di tante altre battaglie, una sola delle quali avrebbe bastato ad immortalare un uomo ed un regno. La Beresina fu, è vero, per noi un disastro, una vittoria pe' Russi; ma quella vittoria fu, piuttosto che dalla Russia, conseguita da' suoi ausiliarii: e quegli ausiliarii non sono di quelli, che si registrino nelle liste degli eserciti, o si paghino con gli assegnamenti de' preventivi. Siamo stati i vinti del freddo, della fame, dell' incendio, non mai de' Russi. Non so veramente perchè il Governo abbia esitato a pubblicare la lettera dell' Imperatore Nicolò ed il suo Manifesto, se pur è vero ch' egli abbia esitato; s' son due documenti, che commoveranno in Francia la fibra patriottica, e daranno a tutti l' invincibile desiderio di ricattarsi delle sciagure del 12.

Il Governo usa ora, per la seconda volta, del suo diritto di sospendere la pubblicazione d' un giornale. Il *Corsaire* fu già soggetto a tal pena; oggi troviamo a capo dell' *Assemblée Nationale* un decreto del sig. di Persigny, in forza del quale quel foglio è sospeso per due mesi, cominciando dal 2 corrente. Il motivo di questo provvedimento di rigore è un articolo, inserito nel N.

(*) Così va rettificato il dispaccio telegrafico, inserito nelle *Recentissime* d' ier l' altro, secondo il quale il *Moniteur*, nel riprodurre la risposta dello Czar, avrebbe dichiarato che la risposta non poteva essere analizzata. (*Nota della Comp.*)

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 10 *marzo* 1854. — Stava alle viste un brigantino, ma il fosco di questa mattina impedisce sapere se sia entrato.

Ieri, le granaglie si mantennero sui prezzi di l. 25 nei granoni pronti; un carico di Odessa a l. 24:50, ed a l. 26 per consegna in aprile; una vendita venne fatta per consegna in giugno, luglio e agosto a l. 21:50. Qualche affare anche nei frumenti da l. 28:25 fino a 29, e l. 29:50 quello di Berdianska. Si sono ripetute vendite d' olio di Bari basso a d.i 205, e di Corfù viaggiante pure a d.i 205. Partita mandorle di Romagna a f.i 35.

Le valute ferme; le Banconote vennero pagate a 78, ma dopo il telegrafo di Vienna erano in maggior pretesa; come tutte le pubbliche carte.

Corso delle carte dello Stato in Vienna il 6 *marzo* 1854.

		PREZZO MEDIO.
Obbligazioni dello Stato	al 5 — %	84 $\frac{3}{4}$
dette del 1851, serie B.	5 — »	107 —
dette del 1853	4 $\frac{1}{2}$ »	74 $\frac{1}{8}$
Prestito con lott. del 1834 per f. 100	. . . .	210 —
Prestito con lott. del 1839 » 100	. . . .	114 $\frac{3}{4}$
Azioni della Banca, per pezzo	. . . . . .	1207 —
Azioni della Str. ferr. Ferd. del Nord,	per f. 1000	2190 —
Azioni della Soc. di sc. della Bassa Aust.,	» 500	455 —
Azioni della nav. a vap. del Dan. austr.,	» 500	572 —
Viglietti di rend. sulla Str. ferr. di Como,	» l. 42	12 —

Corso dei cambi.

		PREZZO	MEDIO
Amburgo, per 100 marchi Banco	fior.	98 $\frac{3}{4}$	2 mesi
Amsterdam, per 100 tall. oland . . .	»	112 —	2 mesi
Augusta, per 100 fior. corr.	»	133 $\frac{1}{4}$	uso
Francoforte sul Meno, per 120 fior, val. della Germ. merid.	»	132 $\frac{7}{8}$	3 mesi
Londra, per 1 lira sterlina	»	12.58 —	3 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	»	156 $\frac{1}{2}$	2 mesi
Milano, per 300 lire austriache	»	129 $\frac{1}{2}$	2 mesi
Parigi, per 300 franchi	»	157 —	2 mesi
Aggio de' zecchini imperiali		37 $\frac{3}{8}$ %.	

RAGGUAGLIO DELLA BORSA

(Dal foglio serale della *Gazzetta di Vienna.*)

Vienna 6 *marzo* 1854, *ore* 1 *pom.*

La Borsa era ben disposta e ferma. Le vendite per conto estero ed i corsi di Amsterdam, alquanto più fiacchi, non influirono che superficialmente. La predominante volontà di compere produsse alla chiusa un aumento nei corsi.

Con tenue ricerca, le divise estere ed i contanti rimasero offerti a limiti più bassi.

Le Metalliche 5 % si apersero a 84 $\frac{3}{4}$, si depressero sino ad 84 $\frac{1}{2}$ e si chiusero ad 85.

Le Azioni della Strada ferr. del Nord principiarono a 218 $\frac{1}{2}$ e salirono poi a 220.

La divisa di Londra, da principio a 12.59, venne offerta alla fine anche a 12.57.

Londra, 12.58; Parigi, 156 $\frac{7}{8}$ l.; Amburgo, 98 $\frac{3}{4}$ l.; Francoforte, 132 $\frac{3}{4}$ l.; Milano, 129 $\frac{1}{2}$ l.; Augusta, 133 l.; Livorno, 128 $\frac{1}{4}$ l.; Amsterdam, 112.

Obbligazioni dello Stato . . .	al 5	%	84 $\frac{15}{16}$	85 —
dette . . . . serie B . .	» 5	»	107 —	108 —
dette	» 4 $\frac{1}{2}$	»	73 $\frac{3}{4}$	74 —
dette	» 4	»	76 —	76 $\frac{1}{2}$
dette del 1850 con rest. . .	» 4	»	86 —	86 $\frac{1}{2}$
dette del 1852 con rest. . .	» 4	»	84 $\frac{1}{2}$	84 $\frac{3}{4}$
dette . . . con rest. . .	» 3	»	53 —	54 —
dette . . . con rest. . .	» 2 $\frac{1}{2}$	»	42 —	42 $\frac{1}{2}$
dette dell' eson. del suolo Aust. Inf.	» 5	»	85 $\frac{1}{2}$	86 —
dette » di altre Provincie	» 5	»	84 —	84 $\frac{1}{4}$
Prestito con Lotteria del 1834			209 $\frac{1}{2}$	210 —
» » » 1839			114 $\frac{3}{4}$	115 —
Obbligazioni del Banco . . .	al 2 $\frac{1}{2}$	%	57 —	58 —
dette del prest. lomb.-ven. 1850	» 5	»	96 —	96 $\frac{1}{2}$
Azioni col divid. . . al pezzo . . .			1205 —	1207 —
dette senza divid. . » . . .			1030 —	1035 —
dette di nuova emissione » . . .			947 —	949 —
dette della Banca di sconto » . . .			90 $\frac{1}{2}$	91 —
Str. ferr. Ferdinandea del Nord			219 $\frac{3}{4}$	220 —
Str. ferr. Budweis-Linz-Gmunden . . .			226 —	228 —
Str. ferr. Oedenb.-Wiener-Neustadt . . .			54 —	54 $\frac{1}{2}$
Azioni della navig. a vapore			572 —	575 —
dette 11.a emissione			562 —	566 —
dette 12.a »			543 —	545 —
dette del Lloyd austr.			550 —	555 —
dette del mulino a vapore di Vienna . .			122 —	123 —
Viglietti di rendita di Como, per lire 42 .			12 —	12 $\frac{1}{2}$
detti di Esterházy per f. 40			76 $\frac{1}{2}$	77 —
detti di Windischgrätz			26 $\frac{1}{2}$	27 —
detti di Waldstein			28 $\frac{1}{2}$	29 —
detti di Keglevich			10 $\frac{1}{4}$	10 $\frac{1}{2}$
Aggio de' zecchini imperiali			37 $\frac{1}{4}$	37 $\frac{3}{8}$

CAMBI. — *Venezia* 9 *marzo* 1854.

Amburgo	eff. 224 $\frac{1}{2}$	Londra	eff. 29:58 —
Amsterdam	» 252 —	Malta	» 243 $\frac{1}{2}$
Ancona	» 612 —	Marsiglia	» 118 $\frac{1}{2}$
Atene	» — —	Messina	» 15:62 —
Augusta	» 300 $\frac{1}{2}$d.	Milano	» 99 $\frac{3}{8}$
Bologna	» 614 —	Napoli	» 533 —
Corfù	» 610 —	Palermo	» 15:62 —
Costantinopoli . .	» — —	Parigi	» 118 $\frac{7}{8}$
Firenze	» 97 $\frac{7}{8}$	Roma	» 614 —
Genova	» 117 $\frac{5}{8}$	Trieste a vista .	» 234 —
Lione	» 118 $\frac{3}{4}$	Vienna id. . .	» 234 —
Lisbona	» — —	Zante	» 608 —
Livorno	» 97 $\frac{7}{8}$		

MONETE. — *Venezia* 9 *marzo* 1854.

Oro		*Argento.*	
Sovrane	L. 41:30	Tall. di Maria Ter. . .	L. 6:24
Zecchini imperiali . . .	» 14:06	» di Francesco I. .	» 6:20
» in sorte . . .	» 14:—	Crocioni	» 6:70
Da 20 franchi	» 23:70	Pezzi da 5 franchi . .	» 5:89
Doppie di Spagna . . .	» 98:—	Francesconi	» 6:48
» di Genova . . .	» 93:85	Pezzi di Spagna . . .	» 6:65
» di Roma	» 20:20	*Effetti pubblici.*	
» di Savoia . . .	» 33:40	Prest. lombardo-veneto god.	
» di Parma . . .	» 24:70	1.° dicembre	— —
» di America . .	» 96:—	Obbl. metall. al 5 % .	— —
Luigi nuovi	» 27:50	Convers., god. 1.° nov. .	— —
Zecchini veneti	» 14:40		

Mercato di ROVIGO *del* 7 *marzo* 1854.

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.
Frumenti fini	29:50	33:—
— mercantili	28:—	29:—
Frumentoni { pronti	25:50	30:—
Frumentoni { aspetto	—:—	—:—
Avene . . . { pronti	10:—	10:50
Avene . . . { aspetto	—:—	—:—
Segale	22:—	23:—
Ravizzoni	—:—	—:—
Linose	—:—	—:—

Mercato di ESTE *del* 4 *marzo* 1854.

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.
Frumenti fini	108:14	112:86
— mercantili	97:28	99:14
Frumentoni { pronti	90:86	101:57
Frumentoni { aspetto	—:—	—:—
Avene . . . { pronti	36:86	38:57
Avene . . . { aspetto	—:—	—:—
Segale	—:—	—:—
Ravizzoni	—:—	—:—
Linose	—:—	—:—

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 9 *marzo* 1854.

Arrivati da Verona i signori: Huyn co. Ugo, I. R. ciambellano. — *Da Milano:* Villani march. Antonio, possid. — Lemarchand Ippolito, possid. di Lilla. — Pomba cav. Giuseppe, possid. di Torino. — *Da Firenze:* Loschkanoff Alessandro, capitano russo. — Bibikoff Anastasia, consorte d' un generale maggiore russo. — *Da Trieste:* Strada Carlo, avvocato e possid. di Scaldasole. — Gentili Spinola co. Francesco, possid. di Foligno. — Strada Achille, dott. in legge di Scaldasole

Partiti per Trieste i signori: Harris Giorgio, console generale inglese in Venezia. — O' Bryen H. Stefano, Inglese. — Heidman, capitano inglese. — *Per Firenze:* Petroff Basilio, consigliere titolare russo. — *Per Milano:* de Franqueville co. Lodovico, propr. di Parigi. — *Per Roma:* Millan Perez Santiago, possid. di Rio della Plata. — de Hotz Martinez Emilio, negoz. di Buenos-Ayres.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 8 marzo . . . . . { Arrivati 921
{ Partiti 812

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 24 *febbraio* 1854: Volff Ignazio, fu Emanuele, d' anni 29. — De Rossi Anna, fu Gaetano, di 29 anni e 5 mesi, lavoratrice. — Scarpa Matilde, di Carlo, di 35, domestica. — Frena Domenico, fu Giovanni, di 2 e $\frac{1}{2}$. — Grillo Bortola, fu Bortolo, di 61, lavandaia. — Ballafio David, fu Giuseppe, di 86. — Hanau Regina, fu Iacob, di 78. — Colleli Maria, fu Valentino, di 42, cameriera. — Colussi Osvaldo, fu Giovanni, di 68, ricoverato. — Gin Angelo, di Antonio, di 1 anno ed 1 mese. — Talpina Gioachino, fu Girolamo, di 75, ricoverato. — Totale N. 11.

Nel giorno 25 *febbraio:* Gradenigo Elisabetta, fu Gaetano, d' anni 72, civile. — Bellò Angela, di 65, possidente. — Merli Pietro, fu Giacomo, di 72, rigattiere. — Cargnelli Gio. Batt., fu Matteo, di 61. — Simeoni Carlotta, di Gaetano, di 43, civile. — Fontaniva Candido, di Francesco, di 2 anni e $\frac{1}{2}$. — Rinaldo Giuseppe, di Celeste, di 2 anni e 4 mesi. — Garbisi Andrea, di 5 anni e $\frac{1}{2}$. — De Zotu Vincenzo, di Giuseppe, di 2 anni e 4 mesi. — Forni Maria, fu Giovanni, di 72, ricoverato. — Dalla Bosca Maria, di Agostino, d' anni 5. — Ceola Giuseppe, fu Giacomo, di 76, ricoverato. — Pistoretto Elisabetta, fu Antonio, di 30, villica. — Fabris Carlo, di Bortolo, di 2 anni. — Totale N. 14.

Nel giorno 26 *febbraio:* Donati Benedetto, fu Cervo, di anni 42 e $\frac{1}{2}$, industriante. — Barbieri Caterina, fu Andrea, di 80 anni e $\frac{1}{2}$, povera. — Padovan Francesco, di Vincenzo, d' anni 5. — Ravagnan Maria, di Domenico, di 2 anni e 2 mesi. — Fontanella Cesare, fu Girolamo, di 70, civile. — Scarpa Teresa, di Stefano, di 43, povera. — Boscan Giacomo, di Marco, di 2 anni ed 11 mesi. — Albertini Anna, di Giovanni, d' anni 2. — Ramolo Maria, di Giov., di 1 e 2 mesi. — Casagrande Maria, di Orazio, di 3 anni. — Albanese Teresa, fu Pietro, di 36. — De Paoli Anna, di Osvaldo, di 45. — Totale N. 12.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

I giorni 9, 10, 11, 12, 13, 14 e 15, in *S. M. del Carmelo.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 *sopra il livello medio della laguna.*

Il giorno di giovedì 9 *marzo* 1854.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera
Barometro	28 9 0	28 7 9	28 7 0
Termometro	4 5	6 7	5 9
Igrometro	76	77	96
Anemom., direz. . .	S.	S. E.	S. E.
Atmosfera	Nebbia.	Sereno.	Nuvoloso.

Età della luna: giorni 11.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI. — *Venerdì* 10 *marzo* 1854.

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO — L' *Ernani*, del Verdi. - Dopo il secondo atto dell' opera, il tenore Achille Nobis si produrrà con la cavatina nell' opera *I Due Foscari*. — Alle ore 8 e $\frac{1}{2}$.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica, ginnastica, mimica e danzante, dei fratelli Chiarini, diretta da Costanza Chiarini. — La pantomima intitolata: *Il sogno d' oro*, ossia *Il vecchio avaro*. (Replica.) Ec, ec, ec. — Alle ore 8 e $\frac{1}{2}$.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. - *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Domenica, 12 corrente, ultima recita del *Bondelmonte*. — Lunedì, 13, beneficiata del primo baritono assoluto Sebastiano Ronconi, coll' opera: *Maria di Rohan*, ed altri pezzi nuovi.

del 4, che incomincia con le parole. « Il discorso dell' Imperatore », e finisce con queste: « una condizione di forza e di sicurezza. » I *Considerando* del decreto recano che, a malgrado delle ammonizioni e degli avvisi ufficiosi, che gli furono dati recentemente, quel giornale persistette nella polemica antinazionale, ch' ei sosteneva, dacchè aveva avuto principio la questione d' Oriente. Il gerente dell' *Assemblée* dice a questo proposito: « Il decreto, che ci colpisce, non ammette nessuna dilazione. Colti alla sprovvista, ci è impossibile dire a' nostri associati quali disposizioni prenderemo a riguardo loro. Essi riceveranno quanto prima una circolare, che farà loro conoscere ciò che sarà stato risoluto. »

Oggi fu fatta una gran rassegna militare sulla piazza del Carrousel e nel cortile delle Tuilerie. Vi si notava la gendarmeria scelta, nella sua più bella tenuta, e due battaglioni di cacciatori di Vincennes, che debbono partire per l' Oriente. L' Imperatore ed il Duca di Sassonia-Coburgo a cavallo vi corsero la fronte di bandiera. Il tempo era superbo. Il gran poggiuolo delle Tuilerie era ornato d' un gran tappeto di velluto chermisino, a frange d' oro: e da esso l' Imperatrice e le sue dame assistettero alla rassegna. S. M. l' Imperatore fu accolta col maggiore entusiasmo, e fra le grida iterate di *Viva!*

Il Governo invita a presentarsi i medici, i quali desiderano far parte della spedizione d' Oriente.

GERMANIA

PRUSSIA. — *Berlino 4 marzo.*

Il ministro di Westphalen è pienamente ristabilito dalla sua malattia. Ieri assistette ad una sessione della Camera, ed oggi riassume interamente l' amministrazione del Ministero dell' interno. *(Corr. Ital.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFIZIALE.

Vienna 8 marzo.

S. M. I. R. A. partì ieri mattina, ad ore 5, da questa capitale per Monaco. *(G. Uff. di V.)*

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 10 marzo.

Il nostro corrispondente di Parigi ci anticipa la circolare del ministro degli affari esterni di Francia agli agenti diplomatici dell' Imperatore Napoleone, inserita nel *Moniteur* del 6, e di cui è fatto cenno ne' dispacci telegrafici delle *Recentissime* d' ier l' altro. Essa è del tenore seguente:

« Parigi 5 marzo.

« Signore, voi conoscete ormai la risposta dell' Imperatore Nicolò alla lettera di S. M. I., e avete letto egualmente il Manifesto, che quel Sovrano ha indirizzato al suo popolo.

« La pubblicazione di que' due documenti distrusse le ultime speranze, che si poteva riporre nella savïezza del Gabinetto di Pietroburgo; e quella mano medesima, la qual si era onorata con la fermezza, con cui aveva offerto un sostegno all' Europa, scrollata da' suoi fondamenti, apre ella stessa l' arringo alle passioni ed a' rischi. Il Governo dell' Imperatore è profondamente afflitto dell' inanità de' suoi sforzi e del mal esito della sua moderazione; ma, presso alla gran lotta, ch' ei non aveva chiamata e che il patriottismo della nazione francese l' aiuterà a sostenere, e' sente il bisogno di declinare una volta ancora la malleveria degli avvenimenti e di lasciarla pesare di tutto il suo peso sulla Potenza, la quale avrà a renderne conto dinanzi la storia e dinanzi a Dio. Alte convenienze, lo so, rendono la mia impresa difficile; ma io l' adempierò con la certezza di non dire parola, che non mi sia dettata dalla mia stessa coscienza.

« Rivolgendosi all' Imperatore di Russia in termini, ne' quali il più grande spirito di conciliazione si accoppiava alla più nobile franchezza, S. M. I. aveva voluto sciogliere da tutte le sue oscurità la questione, che teneva il mondo sospeso tra la pace e la guerra, e tentar di regolarla senza che ne fosse punto lesa la dignità di nessuno. In vece di rimanere nelle stesse regioni e d' accettare la mano amica, che gli era pòrta, S. M. l' Imperatore Nicolò preferì tornar sopra fatti, che l' opinione pubblica ha diffinitivamente giudicati, e rappresentarsi come fatto segno, sin dall' origine d' una crisi provocata dal suo Governo, ad un' ostilità sistematica e preconcetta, la quale doveva fatalmente condurre le cose al punto, cui giunsero. Non la mia voce, signore, ma quella dell' Europa risponde che mai politica più imprudente non incontrò in nessun tempo avversarii più tranquilli, più pazienti nella loro resistenza a disegni, che il loro giudizio condannava, e che interessi di prim' ordine imponevano loro il dover di combattere.

« Non voglio risalire ad un passato, pienamente chiarito; i fatti parlano abbastanza forte: ma debbo ripetere un' altra volta che non è più permesso cercare nella rivendicazione, tanto giusta quanto limitata ne' suoi effetti, de' privilegii de' Latini in Terrasanta, la causa di quanto al presente vediamo. Tale questione era regolata fin da' primi momenti del soggiorno del sig. principe Menzikoff a Costantinopoli; e soltanto quella, che il detto ambasciatore suscitò quand' aveva ottenuto sodisfazione sull' altra, mise all' erta il mondo, ed unì a mano a mano tutt' i Gabinetti sotto l' impero d' un medesimo sentimento di previdenza e d' un medesimo desiderio di conciliazione.

« Occorre forse numerare tutt' i tentativi, che solo un' ostinazione invincibile mandò a vuoto? Nessuno gl' ignora; come nessuno ignora che, se dimostrazioni materiali si fecero mentre duravan le pratiche, non ne ha pur una, la quale non sia stata preceduta da un atto aggressivo per parte della Russia.

« Mi ristringerò a ricordare che, se la squadra francese, alla fine di marzo, s' ancorò nella baia di Salamina, vi s' ancorò perchè, dal mese di gennaio, immensi adunamenti di truppe si formavano in Bessarabia; che, se le forze navali della Francia e dell' Inghilterra si accostarono a' Dardanelli, ove non giunsero se non alla fine di giugno, vi si accostarono perchè un esercito russo campeggiava sulle sponde del Pruth, e la risoluzione di far loro varcare quel fiume era presa ed uffizialmente annunziata fino dal 31 maggio; che, se le nostre flotte andarono appresso a Costantinopoli, vi andarono perchè il cannone tonava sul Danubio; e che, infine, s' elle entrarono nel mar Nero, vi entrarono perchè, contro la promessa di rimanere sulla difesa, navi russe avevano lasciato Sebastopoli per fulminare navi turche, all' àncora nel porto di Sinope. Tutti i passi, che noi facevamo, d' accordo coll' Inghilterra, in Oriente, avevano per iscopo la pace, e non volevamo se non interporci fra le parti belligeranti. Ogni dì, per lo contrario, la Russia si avanzava apertamente verso la guerra.

« Certamente, se c' erano due Potenze, che dal loro passato e dalle loro relazioni più recenti dovessero, nel conflitto, che minacciava di porre la Francia e la Gran Brettagna alle prese con l' immenso Impero, che le avvicina, essere rese indulgenti per la Russia ed attente a' nostri movimenti, ell' erano la Prussia e l' Austria. Sapete, signore, che i loro principii si accordarono sin dalle prime co' nostri, e che l' Europa, costituita in giurì, pronunziò solennemente il suo verdetto intorno a pretensioni e ad atti, a cui nessuna apologia, per alto che sia il luogo da cui ella muova, non può più adesso mutar qualità. Laonde, la contesa non è più tra la Francia e l' Inghilterra, accorse in aiuto della Porta, e la Russia; essa è fra la Russia e tutti gli Stati, che hanno la coscienza del diritto, e l' opinione e gl' interessi de' quali li collocheranno dal lato della buona causa.

« Oppongo dunque con fiducia l' unanimità de' grandi Gabinetti a quell' evocazione delle memorie del 1812, direttamente fatta ad un Sovrano, il quale aveva lealmente tentato un supremo sforzo di conciliazione. Tutto il contegno dell' Imperatore Napoleone attesta abbastanza che, s' egli va superbo dell' eredità di gloria, lasciatagli dal capo della sua stirpe, ei nulla trascurò perchè la sua salita al trono fosse un pegno di pace e di riposo pel mondo.

« Dirò solo una parola, signore, del Manifesto, col quale l' Imperatore Nicolò annunziò a' suoi popoli le risoluzioni, ch' ei prese. L' età nostra, tanto travagliata, era stata almeno esente da uno fra' mali, che più turbarono il mondo in addietro; intendo parlare delle guerre di religione. Si fa risonare agli orecchi della nazione russa come un eco di que' tempi disastrosi; si ostenta d' opporre la croce alla mezzaluna, e si chiede al fanatismo l' aiuto, che si sa non poter chiedere alla ragione.

« La Francia e l' Inghilterra non hanno a scolparsi dell' imputazione, che loro vien fatta: elle non sostengono l' islamismo contro l' ortodossia greca; vanno a proteggere il territorio ottomano contro le cupidigie della Russia: ci vanno con la convinzione che la presenza de' loro eserciti in Turchia dissiperà i pregiudizii, già di molto scemati, che separano ancora le varie classi di sudditi della Sublime Porta, e che non potrebbero risorgere se non qualora l' invito, mosso da Pietroburgo, provocando odii di razza ed uno scoppio rivoluzionario, rendesse vane le generose intenzioni del Sultano Abdul-Megid. Per noi, signore, crediamo sinceramente, porgendo alla Turchia il nostro aiuto, essere più utili alla fede cristiana, che non il Governo, il quale ne fa lo stromento della sua ambizion temporale. La Russia dimentica troppo, ne' rimproveri ch' ella fa agli altri, ch' ella è molto lontana dall' esercitare nel suo Impero, a riguardo delle sette, le quali non professano il culto dominante, una tolleranza eguale a quella, di cui la Sublime Porta può a buon dritto onorarsi, e che, con minor zelo apparente per la religione greca oltre a' suoi confini, e maggior carità per la religione cattolica stessa, obbedirebbe meglio alla legge di Cristo, ch' ell' invoca con tanta pompa.

« Accogliete, ec.

« *Sott.* DROUYN DI LHUYS. »

Vienna 7 marzo.

Il reale corriere inglese di Gabinetto, Blackwood, giunse il 5 marzo da Londra, e partì il 6 di mattina di buona ora per Pietroburgo. Esso è latore dell' intimazione, spedita da parte di Francia e d' Inghilterra, sullo sgombro dei Principati danubiani. *(Corr. Ital.)*

Altra dell' 8.

Che l' Austria, nella questione orientale, non si sia obbligata da nessuna parte, e non abbia conchiusa un' alleanza colle Potenze occidentali, fu confermato dall' articolo della *Corrispondenza austriaca. (V. le Recentissime d' ieri.)* Da parte degna di fede ci viene però assicurato che l' Austria si sia dichiarata d' accordo colla spedizione dell' ultimatissimo a Pietroburgo, senza però associarvisi obbligatoriamente: e che fra le quattro Potenze sono in corso trattative per la stipulazione d' un accordo, in cui le quattro Potenze dichiarerebbero che nessuna di esse aspira ad estensione di territorio. Si cercherà di migliorare lo stato dei sudditi cristiani della Turchia e di opporsi all' insurrezione nelle Provincie turche. L' Austria dichiarò che l' evacuazione dei Principati danubiani, intimata dalle Potenze occidentali, è una inchiesta giusta e ben fondata.

Le voci, che circolano quest' oggi, che l' Austria prenderà parte alla guerra contro la Russia, e comincierà colla spedizione di 80,000 uomini nei Principati danubiani, sono così infondate, come quelle, che i dati ulteriori verranno comunicati in un manifesto imperiale, da pubblicarsi martedì prossimo. Un fatto si è che l' Austria separò, nella questione orientale, la sua politica da quella della Russia, e assicurò il proprio paese da qualsiasi pericolo. Tutto il resto è mera invenzione. *(Corr. Ital.)*

Impero Russo.

La *Neue Preuss. Zeit.* reca la seguente corrispondenza di data Pietroburgo 28 febbraio:

« In mezzo all' assordante strepito degl' immensi armamenti, che si vanno facendo nella nostra città, io mi affretto a comunicarvi alcune notizie, che, quantunque non ufficiali, potete ritenere per positive. Il maresciallo principe di Varsavia, conte Paskewitsch Erivansky (esso è pure maresciallo prussiano, e capo del primo reggimento d' infanteria dell' armata prussiana). si reca al Danubio, ove assumerà in qualità di generalissimo il comando supremo di tutte le truppe russe che si trovano sul campo di guerra europeo. Il generale d' artiglieria, principe Gortschakoff, conserva sotto gli ordini del maresciallo l' attuale sua posizione, qual comandante dell' armata nei Principati danubiani. Al posto del maresciallo principe di Varsavia subentra, tanto come generale comandante del 1.° e 2.° corpo, quanto come capo di Governo del Regno di Polonia, il generale di cavalleria, aiutante generale, conte Rüdiger, che fu finora nel Consiglio dell' Impero membro del Dipartimento pegli affari del Regno della Polonia.

« Il comando supremo sulle truppe, accantonate nei litorali di Curlandia, Estonia e Livonia, verrà assunto dal quartiermastro generale dell' armata, generale d' infanteria ed aiutante generale, di Berg. »

Rapporti consolari da Tabris, portanti la data del gennaio, non fanno menzione alcuna della supposta presa di Chiva da parte dei Russi. Notizie poi da Cabul, giunte in Tabris, non dicono una sillaba sulla supposta lega offensiva e difensiva tra i Russi, Dost-Mohamed. Chiva e Boccara. Addì 4 gennaio, i Russi si trovavano ancora in Kaimak, la loro solita stazione. *(Corr. Ital.)*

Si sa ora con precisione che la flotta russa a Sebastopoli ha ricevuto dall' Ammiragliato di Pietroburgo l' istruzione di accettar battaglia nel solo caso che i bastimenti di guerra russi si trovino di fronte ai nemici nella proporzione di 3 a 2. *(Idem.)*

Una divisione della flotta di Sebastopoli trovasi a Sukkum-kalè.

Costantinopoli 27 febbraio.

Serai pascià di Galata fu deposto. Si dice che Samo voglia dichiararsi indipendente. Un legno francese è partito per quell' isola. *(Corr. austr. lit.)*

I giornali e le corrispondenze di Trieste d' oggi non ci portano nessuna nuova notizia della greca insurrezione. S' aggirano tutti sui particolari degli ultimi fatti, già noti a' nostri lettori. Non si sa ancora se la fortezza d' Arta abbia capitolato.

Principati danubiani.

Dal 16 in poi le ostilità presso Giurgevo sono sospese, e ciò per espresso ordine di Omer pascià. S' ingannerebbe fortemente chi prestasse fede al pomposo bullettino, nel quale è detto che la flottiglia turca fu totalmente distrutta. Si sa, all' incontro, positivamente che soltanto tre piccole imbarcazioni furono rese inservibili per alcuni giorni, e che tre altre imbarcazioni ed un piroscafo furono alquanto danneggiati. *(O. T.)*

Le notizie, pervenute dal teatro della guerra nella piccola Valacchia, che portano la data del 2 corrente, danno luogo a supporre che i Russi, stante la mutatasi condizione di cose, si limiteranno probabilmente ad una energica difensiva, e che quindi non attaccheranno Calafat, nè eseguiranno un passaggio sul Danubio. Questa comunicazione fatta da parte sicura, smentisce tutte le voci su disposizioni, ormai prese, per un passaggio del Danubio; ed essa va perfettamente d' accordo con una lettera da Varsavia, secondo la quale alcuni reggimenti, che aveano già ricevuto l' ordine di marcia ricevettero, un contr' ordine. Tutte le disposizioni, prese dal comandante in capo delle truppe imperiali russe al Danubio, hanno per iscopo di circoscrivere la guerra alla linea del Danubio stesso. *(Corr. Ital.)*

Dispacci telegrafici

Vienna 10 marzo

Obbligazioni metalliche al 5 %.	$86\frac{3}{8}$
Augusta, per 100 fiorini correnti.	$130\frac{1}{2}$
Londra, per una lira sterlina . .	12 46

Londra 6 marzo.

Gladstone presenta il budget: introiti 56,656,000 lire di sterlini; spese, 56,189,000 lire di sterlini. Imposta sulle rendite sino alla fine d' ottobre, 1,750,000 lire di sterlini. A quanto dicesi, saranno emessi, viglietti del tesoro.

Altra della stessa data.

Il Ministero propone l' aumento della metà della tassa delle rendite. Le prime truppe del corpo di spedizione inglese nell' Oriente hanno passato Gibilterra.

Londra 7 marzo.

Consolid., 3 p. % $91\frac{3}{8}$. Corso di chiusa $91\frac{1}{8}$ — Vienna, 13 12 - 13.20.

Londra 8 marzo.

Nella sessione della Camera dei comuni, di martedì notte, lord John Russell evitò di rispondere se, collo sgombro dei Principati, verranno o no ristabiliti gl' antichi trattati. Disse però che, non terminando la guerra, que' trattati dovrebbero essere oggetto di negoziazioni.

Berlino 8 marzo.

Un articolo della *Corrispondenza prussiana* dice aver la Prussia chiaramente indicato la sua posizione in faccia alle parti belligeranti, prendendo parte alle Conferenze di Vienna, e dover conservarsi in essa senza obbligarsi ad armato intervento. La Prussia si terrà in posizione neutrale di aspettazione, per conservare all' Europa centrale la pace, e poter in seguito operare alla riconciliazione d' ambe le parti. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 7 marzo.

Quattro e $\frac{1}{2}$ p. %, 94.25. Tre p. %, 66.55. — Prestito austr. $77\frac{1}{2}$.

Francoforte 7 marzo.

Metall. austr., 5 p. %, $62\frac{3}{8}$; 4 e $\frac{1}{2}$ p. %, $55\frac{3}{4}$. Vienna $89\frac{3}{8}$.

Amsterdam 7 marzo.

Metalliche austr., 5 per % $59\frac{1}{8}$; 2 e $\frac{1}{2}$ p. %, 30.05. Nuove $74\frac{1}{2}$. Vienna, —.

VARIETA'.

(Lettera al Compilatore.)

Vidi, or è già un mese e più, nelle colonne della vostra Gazzetta, annunziati alcuni tratti di beneficenza, praticati a sussidio de' poveri in una città di Romagna, e lodai il pensiero di quella pubblicazione, non solo perchè è giusto che si renda una qualche onoranza alle anime generose, ma, quel ch' è più, perchè l' esempio desti l emulazione de' buoni: essendo cosa omai provata che, non meno del male, è contagioso anche il bene.

E poichè alquanti giorni appresso a me giunse notizia di un fatto immensamente più generoso, che in un' altra città dello Stato nostro ebbe luogo per opera di persona, della cui amicizia grandemente mi onoro, ebbi in animo di pregarvi subito a divulgarlo nel vostro giornale. Mi trattenne però un riguardo: temei, cioè, di preoccupare il campo alle persone, che più da vicino gli appartengono, e specialmente a' suoi concittadini, a' quali poteva sembrare che a nessuno più che ad essi fosse conveniente mostrare per tal fatto la dovuta riconoscenza ed ammirazione. Ma poichè nè in cotesto nè in altro periodico dello Stato io vidi fatto cenno della cosa, è grato a me mettere il pubblico a parte della insigne, e, come credo, singolarissima generosità del mio amico, conte Gio. Battista Paccaroni. Sappiate dunque che, mentre nella città di Fermo, come in altre dello Stato, si stava in angustia per provvedere ai bisogni de' poveri, questo cavaliere, già noto abbastanza, ebbe cuore di offrire prima d' ogni altro al Municipio di quella città la cospicua somma di duemila scudi, ponendone l' erogazione a libera disposizione della Magistratura, a soccorso specialmente di quei bisognosi della città e della campagna, che per essere invalidi, o per insufficienza de' pubblici lavori, non potessero dalle loro fatiche trarre il sostentamento. La quale elargizione, che in persona privata è veramente meravigliosa, non trattenne il mio nobile amico dal donare dieci rubbie di favetta al vicino Comune di Porto S. Giorgio, e dal provvedere alla sussistenza delle intiere famiglie de' numerosi operai, addetti alla Raffineria de' zuccheri in Grottammare, di cui è direttore, e a quella altresì delle famiglie coloniche, che coltivano i suoi terreni, a questo doppio intento destinando una vistosa parte, tanto de' generi da' proprii fondi raccolti, quanto di altri, che provvidamente avevane acquistati, e *tutto* il rimanente lasciando alla disposizione e al consumo del Comune di Fermo, o di altri paesi, ne' cui territorii sono le sue possidenze.

Io, come amico del conte Paccaroni, provo la più viva compiacenza nel divulgare queste prove dell' animo suo nobilissimo e generoso, e son certo che voi, animato, come siete, dal desiderio di rendere giustizia al merito, e di eccitare coll' esempio lo spirito di carità e di beneficenza, vi presterete di buon grado al mio desiderio. Ond' è che, anticipandovi i dovuti ringraziamenti, ho il piacere di rassegnarmivi,

Di Ponte Lagoscuro, 8 marzo 1854.

Dev.mo obb.mo servitore

Cav. FRANCESCO TRANZ.

Prof. MENINI, Compilatore.

Venerdì 10 Marzo. — Anno 1854. — N. 27.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 769. 1ª pubbl.e

EDITTO.

Vengono diffid ti tutti i creditori verso li ora defunti Angelo ed Antonio q.m Osvaldo Rosa Valmarcon di Casasola Comune di F isanco a comparire a questa Pretura nel giorno 5 aprile p. v. ore 9 ant., all' oggetto d' insinuare e provare i loro diritti a termini e pegli effetti dei par. 813, 814 Codice Civile.

Dall' I. R. Pretura in Maniago,

Li 14 febbraio 1854.

L' I. R. Cons. Pretore

RONCHI.

Nascimbeni, Cancellista.

N. 1325. 1.ª pubb.e

EDITTO.

L' I. R Pretura in S. Vito, non avuto riguardo al precedente Editto 25 novembre 1853 num. 5919, ed in seguito alla convocazione tenutasi nel 25 corrente in ordine all' Ossequiato appellatorio Decreto 18 gennaio passato num. 975, rende pubblicamente noto, che sull' istanza della ditta S Vita Levi e figli di Venezia a pregiudizio di Teresa fu Antonio Cristofoli Battiston di Cordovado seguiranno nei giorni 27 aprile, 31 maggio, 3 luglio p. v. sempre ad ore 9 di mattina nella sala esterna del locale di sua residenza i tre esperimenti d' asta per la vendita degl' immobili sottodescritti stimati complessivamente a. l. 4814 . 40, come risulta dal protocollo di stima 26 agosto 1843 n. 4223, del quale sarà libero ad ogni concorrente di averne ispezione e copia in questa Cancelleria e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. I beni non saranno venduti a prezzo minore della stima, e la vendita si farà al maggior offerente e dovrà intendersi fatta a corpo, e non a misura d' ogni singolo immobile.

II. Ogni oblatore tranne la ditta esecutante dovrà prima dell' offerta depositare il decimo della stima in valute d' oro, e d' argento di libero corso, di giusto peso ed a tariffa, il quale gli sarà restituito, o che non restasse acquirente od altrimenti imputato sul prezzo.

III. L' acquirente fosse pure la ditta esecutante dovrà entro giorni 14 dalla delibera a suo favore depositare a sue spese l' intiero prezzo meno il decimo che avesse già depositato, e ciò nella Cassa forte dell' I. R. Tribunale Prov. di Udine in valuta d' oro, o d' argento di libero corso, di giusto peso, ed a tariffa, e colla scorta del documento comprovante il verificato deposito potrà chiedere l' aggiudicazione in sua proprietà dei beni deliberatigli per ogni effetto di legge.

IV. Mancando l' acquirente al pagamento del prezzo entro detto termine di giorni 14 si procederà a richiesta dell' esecutante ad una nuova subasta e si venderanno i beni a prezzo anco inferiore della stima a tutto danno, e pericolo di esso acquirente con un solo incanto e perderà il decimo depositato sul valor della stima, il quale sarà convertito in pagamento di tutte le spese esecutive anteriori e posteriori, ed il resto a deconto e pareggio dell' eventuale differenza che vi potesse essere tra il prezzo offerto dal deliberatario decaduto ed il ricavabile dal nuovo incanto.

V. Ogni debito di prediali arretrati ed ogni peso di censi prestazioni e servitù che potessero gravitare la realità da deliberarsi nonchè le spese d' asta, di delibera, tassa di commisurazione, trasmissione di proprietà e possesso, e trasporto al censo dei beni subastati, dovranno restare a carico dell' acquirente.

Descrizione dei beni da subastarsi posti in Cordovado.

A. Casa nel censo provvisorio in mappa al n. 50, sub 2, di cent. 06, estimo lire 101 : 55, e nel censo stabile al n. 159, di censuarii cent. 04, rendita lire 18 : 72, stimata a. l. 1740.

B. Arat. vit. detto Comunale tanto nel censo provvisorio che nello stabile in mappa al n. 414, di cens. pert. 28 : 62, colla rendita di l. 50 : 02, stimato a. l. 3074 : 40.

In totale prezzo di stima a. l. 4818 : 40.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti in questo Capoluogo ed in Cordovado nonchè all' Albo Pretorio ed inserito per tre consecutive volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di San Vito,

Li 28 febbraio 1854.

L' I. R Consig. Pretore

BARONE DE BRESCIANI.

N 4434 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si diffidano gli ignoti aventi diritto all' eredità di Giovanni Renner, mancato a' vivi il 25 gennaio p. p. in questa Città, ad insinuare le proprie dichiarazioni nel termine di un' anno, con avvertenza essere stato loro deputato in curatore Bartolameo Dal Zio, e che scorso un tal termine verrebbe aggiudicata in concorso di quelli che si fossero insinuati, ed in difetto rilasciata al R. Fisco.

Ed il presente si pubblichi nella Gazzetta Ufficiale e nei luoghi soliti.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Padova,

Li 6 marzo 1854.

Il Cons. Dirigente

PODESTA'.

Carnio, Agg.

N. 2472. 1.ª pubbl.e

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che, dalla signora Catterina vedova Sovrano per sè, e quale tutrice dei proprii figli minori Franceschina, Luigi, Giovanni, e Romana, non che del sig. Leonardo Sovrano altro figlio maggiore di età per sè, e contutore dei detti fratelli minori tutti di Enemonzo, veniva con istanza odierna a questo numero revocato ogni mandato di procura rilasciato al sig. Valentino Lupieri fu Antonio di Preone per qualsivoglia titolo, e causa dichiarandolo di verun ulteriore vigore ed effetto.

Si affigga all' Albo Pretorio, nel solito luogo della Comune di Preone, e per tre volte s' inserisca nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Tolmezzo,

Li 25 febbraio 1854.

L' I R Cons. Pretore

CORTINI.

Gius Milesi, Cancellista.

N. 689. 1.ª pubbl.e

EDITTO.

Li 26 aprile 1853, morì nell' Ospitale di Rovigo Rosa Fogati dei furono Angelo, ed Angela Occo detta Zanotti di Fiesso, Polesine, senza discendenti, ed in testata. Ignorando questo Giudizio, se oltre li dichiaratisi eredi Lorenzo del fu Domenico Bellinetti, e Domenico del fu Antonio Bellinetti, altri abbiano diritto alla eredità della suddetta consistente in soli mobili del valore di a. l 200, vengano col presente diffidati quelli che credessero di poter promuovere delle ragioni sulla stessa eredità a dovere entro un anno insinuare avanti questo Giudizio il loro diritto colle necessarie giustificazioni; poichè in caso contrario l' eredità verrebbe senz' altro aggiudicata a favore degli insinuatisi.

Il presente per tre consecutive volte verrà inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso a quest' Albo Pretorio e nella piazza di Fiesso.

Dall' I. R. Pretura in Occhiobello,

Li 23 febbraio 1854.

Il R. Pretore

PASQUALIGO.

A. Belluco, Cancellista.

---

al N. 37088. 1.ª pubbl.e

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Prov. in Venezia Sezione Civile, si rende pubblicamente noto, che sopra istanza 30 settembre 1853 n. 31248, di Luigi, Virginia e Giovanna Colledani, nonchè di Marina - Bianchini prodotta in confronto di Angelo e L. C. Pavan, ed in esito pure al Protocollo Verbale assunto il 2 dicembre passato pari numero, nei giorni 5 e 26 cinque e ventisei aprile p v. ore 12 meridiane, avrà luogo presso quest' Aula il primo e secondo esperimento d' asta, degli stabili qui appiedi descritti sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nel I e II esperimento gl' immobili saranno deliberati al prezzo di stima o superiore.

II. Ogni aspirante dovrà cautare l' offerta col deposito del decimo del valore di stima del lotto del quale vuole rendersi offerente.

III. Finita la gara sarà restituito ad ogni aspirante il deposito, meno quello del deliberatario, che rimarrà in Giudizio a garanzia dei patti di delibera.

IV. Ogni deliberatario dovrà, in proporzione del prezzo di delibera, supplire al procuratore degli esecutanti una parte dell' importo della specifica delle spese giudicate colla Sentenza 30 settembre 1852 n. 27066, e della successiva di esecuzione.

V. Entro 25 giorni dalla delibera dovrà il deliberatario versare nella Cassa forte di questo R. Tribunale il prezzo d' acquisto, meno il decimo già depositato, in monete d' oro, o d' argento di giusto peso a tariffa.

VI. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo o al pagamento della sua tangente di spese, gli esecutanti potranno procedere al reincanto a tutto di lui pregiudizio, erogando a ciò il deposito di cui l' articolo 2.°

VII. Sarà dovere del deliberatario di volturare gl' immobili alla propria ditta, di pagare la tassa di passaggio della proprietà, e la censuaria nonchè le pubbliche imposte arretrate che fossero ancora insolute.

VIII. Il deliberatario acquista la proprietà dell' immobile deliberato con tutte le servitù, attive e passive inerenti, senza responsabilità degli esecutanti.

IX. Il deliberatario per ottenere l' aggiudicazione del fondo dovrà provare il pieno versamento del prezzo ed il pagamento della quota a lui spettante sulla specifica del procuratore degli esecutanti.

X. Nel caso che gli esecutanti col mezzo del loro procuratore, volessero rendersi acquirenti saranno esenti dall'obbligo del preventivo deposito del decimo, ed avranno immediatamente il possesso del fondo deliberato. Per avere poi l' aggiudicazione definitiva dovranno provare o di avere pagati i creditori graduati fino alla concorrenza del prezzo o di avere depositato il prezzo di delibera a disposizione libera dei creditori.

Dal giorno della delibera fino a quello del pagamento o del versamento in deposito decorrerà a loro carico l' interesse del 5 per 0[0, che dovranno parimenti depositare di sei in sei mesi a disposizione dei creditori.

XI. La gara sarà aperta prima su tutti gl' immobili in complesso, e poscia nel caso di non offerenti lotto per lotto.

Immobili da vendersi, nella Città di Venezia, Parrocchia di S. Pietro di Castello, Comune censuario di Castello.

Lotto I

Cantiere con tezza marcato al civ. n. 1220, ed anagr. 1266, descritta in censo. Mappa num. 3143, casa con squero e porzione degl' accessi ai n. 3544 e 3156, superficie p. 1 : 52, rendita l. 252 : 44

Lotto II.

Casa marcata al civ. num. 1221, anagr. 1267, come segue in censo. Mappa n. 3151, casa che si estende anche sopra il n. 3144, con porzione dell' accesso al n. 3144, avente la superficie di p. 0 : 12, e la rendita di a. l. 187 : 20.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso come di metodo ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Il Presidente

MANFRONI.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sez Civ. di Venezia,

Li 3 febbraio 1854.

Ferretti.

N. 9176. 1.ª pubbl.e

EDITTO.

Dall' I. R Tribunale in Venezia col presente Editto si fa noto essere il dì 10 marzo 1852 mancato a' vivi in Venezia Gaspare Francesco Galvan con testamento in cui istitui eredi i suoi figli Pietro Antonio Michiele e Giuseppe. Non essendo noto a questo Giudizio il luogo di dimora di esso Giuseppe Galvan, viene egli diffidato a dover insinuarsi avanti questa I.ª Istanza, ed a presentare la sua dichiarazione di erede nel termine di un anno, avvertendosi che scorso l' assegnato termine senza insinuazione, si passerà alla liquidazione dell' eredità in concorso di quelli che si fossero insinuati e del curatore stato ad esso Giuseppe costituito nella persona del di lui fratello Pietro Galvan.

Il Presidente

MANFRONI.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,

Li 3 febbraio 1854.

N. 632. 1.ª pubbl.e

EDITTO.

Si deduce a comune notizia avere il competente I R. Tribunale Prov. Sez. Civile di Venezia con delibera 20 febbraio sfuggito n. 2963, dichiarata l' interdizione a titolo di abetismo pelagroso di Bortolo Pavan detto Nobile fu Angelo di Caselle, e quindi viene ad esso da questa Pretura deputato in curatore Angelo Coi pur di Caselle.

Dall' I. R. Pretura di Mirano,

Li 2 marzo 1854.

L' I. R. Consig. Pretore

Nob. GRIMANI.

N. 621. 1.ª pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in S. Daniele porta a comune notizia che nei giorni 29 aprile, 6 e 13 maggio dalle ore 9 ant. alle 2 pom, avranno luogo tre esperimenti d' asta degl' immobili in calce descritti esecutati a danno del sig. Giovanni D.r Carnier nonchè della signora Anna Benedetti Carnier nella sua qualità di madre e tutrice dei minori di lei figli Emanuele, Gio. Batt., Maria Luigia, Edoardo, Olderico e Napoleone Carnier quali eredi del def.° sig. Carlo Carnier tutti domiciliati in S. Daniele sull' istanza della ditta A. Heimann negoziante di Udine da tenersi in questa Pretura residenza da apposita Commissione e sotto le seguenti

Condizioni.

I. L' aspirante per farsi offerente dovrà depositare un decimo dell' importo della stima giudiziale.

II. A quell' offerente che sarà rimasto deliberatario verrà imputato il relativo deposito nel prezzo della delibera, o verrà restituito il deposito agli altri oblatori non deliberatarii.

III. Le spese della delibera nonchè quelle di aggiudicazione e tutte successive staranno a carico del deliberatario.

IV. La vendita viene fatta nello stato, e grado attuale non avuto riguardo agli eventuali cangiamenti che potessero essere avvenuti dopo la stima 29 maggio 1852 n 6430, a. 52.

Descrizione dei beni.

1. Fornace di mattoni e calce con magazzino per le legne il tutto costrutto di muri con coperto di coppi inferiori avente per confine a tutti i lati fondo di ragione comune delineato in mappa al n. 902, di pert. cens. —, cent 10, rendita l. 21 : 60.

Casa con cortile quasi attigua alla suddescritta fornace che serve parte ad uso di abitazione, e parte ad uso di magazzini per la conservazione di materiali. La casa di abitazione comprende cucina e magazzino a piano terreno, tre camere al primo piano, e soffitta morta sotto il coperto.

Li ferramenti di porta o finestre sono in opera ed in buon stato. Lo stesso dicasi dei pavimenti, scale, muri, e coperto. Le tettoie che servono a contenere i materiali sono pilastri di muro e coperto di coppi inferiori

Il cortile è chiuso di muro vivo alto passa due circa; tutto unito confina a levante strada, a mezzodì fondo comune, a ponente parte Flumiani Giovanni e parte fondo comunale, ed a tramontana strada, delineato in mappa di Rive d' Arcano al n 903, di pert. cens. —, cent. 98, rendita a. l. 21 : 12, valutato il tutto a. l. 3,000.

2. Fondo denominato Basso di S. Martino con alcune piante di albori e viti e talponi di alto fusto confina a levante Zilli Angelo, mezzodì Onestis sig. Nicoletto, ponente il torrente Corno ed a tramontana Flumiani Giovanni in mappa suddetta al n. 1860, di cens pert. 2 : 47, colla rendita di l. 4 : 54, valutato l. 120.

Somma totale a. l. 3120.

Il presente verrà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti, nonchè inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

L' I. R. Dirigente

POZZA.

Dall' I. R. Pretura di San Daniele,

Li 21 febbraio 1854.

Gallimberti, Cancellista.

N. 37274. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Da parte dell' I R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia si rende pubblicamente noto, che sopra istanza di Antonio, Valentino e Giuseppe Rigo prodotta il dì 30 settembre 1853 n. 31213, in confronto di Sebastiano, Pietro, Domenica, Antonia, Angela, e Pasqua De Pol, e LL. CC., ed in evasione pure al Protocollo Verbale assunto il 6 dicembre p. p. al numero suddetto, nel giorno 26 aprile p. v. alle ore 12 meridiane dinanzi l' Aula Verbale di questo Tribunale, avrà luogo il quarto esperimento giudiziale d' asta degl' immobili qui appiedi descritti, coll' avvertenza, che in questo incanto saranno venduti a qualunque prezzo, sotto però le seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili saranno venduti in un sol lotto, e furono stimati a l. 9707 : 20, come da perizia di cui potranno gli aspiranti aver ispezione.

II Nessuno sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito in monete sonanti a tariffa del 10 per 0[0 sull' importo della stima. Questo deposito che dovrà servire a garantire l' offerta, sarà tosto restituito a chi non rimarrà deliberatario.

III Il deliberatario sarà tenuto al pagamento dell' intero prezzo in moneta a tariffa come sopra entro giorni 14 da quello della seguita delibera, da verificarsi mediante deposito presso quest' I. R. Tribunale, senza di che non potrà essergli accordata l' aggiudicazione.

IV. La delibera seguirà nello stato, ed essere in cui attualmente si trovano gl' immobili da subastarsi, e già descritti nella ricordata giudiziale perizia, non prestando gli esecutanti intorno gli stessi nessuna garanzia.

V. In deconto del prezzo, assumerà il deliberatario il pagamento entro giorni 14 delle spese di esecuzione a datare dal pignoramento, e ciò dietro convegno cogli esecutanti, o dietro tassazione del Giudice. Anche le spese tutte successive alla delibera staranno a carico del deliberatario.

VI. Mancando l' acquirente anco ad un solo degl' obblighi suddetti, decaderà dall' asta, perderà il deposito cauzionale, e si rinnoverà l' incanto a tutto suo rischio, e pericolo.

Descrizione degl' immobili in Venezia, Parrocchia SS. Apostoli fondamenta dei Sartori.

In estimo provvisorio al Civico n. 4698. Porzione di casa con la cifra di l. 19 : 03.

Civico n. 4698. Simile con la cifra di l. 47 : 586.

Civico n. 4699. Casa con la cifra di l 123 : 724.

Civ. nn. 4696 e 4697. Casetta a pepiano con la cifra di l. 28 : 551.

Ora descritti nell' estimo stabile.

N. di mappa 3005. Casa per pert. — : 22, rendita l. 184 : 86.

N. di mappa 3006. Orto per pert. — : 15, rendita l. 2 : 10.

Il presente Editto sarà pubblicato, ed affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte consecutive di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di qui.

Il Presidente

MANFRONI.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,

Li 30 gennaio 1854.

Ferretti.

N. 3889. 2.ª pubbl.e

EDITTO.

Prodottasi domanda per dichiarazione di morte di Giuseppe Furlani, che si vorrebbe avvenuta nell aprile 1848 in Sorio in uno scontro d' armi. S' invitano tutti coloro che avessero notizie sulla vita, o sulle circostanze della morte del predetto Furlani a farle conoscere o direttamente a questo Giudizio od al curatore Avvocato Drigo nel termine di mesi tre.

Ed il presente si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e nei luoghi soliti di questa Città.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Padova,

Li 23 febbraio 1854.

L' I. R. Cons. Dirigente

PODESTA'.

Carnio, Agg.

N. 627. 2.ª pubbl.e

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. di Belluno rende noto, che nella sala di sua residenza a mezzo di apposita Commissione nei giorni 18 marzo, 1.° e 29 aprile p. v dalle ore 9 ant. alle 3 pom. sarà tenuta l' asta dello stabile sottodescritto sopra istanza di Domenico Schizzi e Giacomo Ciana di Puos rappresentati dall' avv. D.r Dal Vesco, contro Luigi Dal Forno fu Annibale possidente di Alpago e creditore inscritto, in punto di pagamento di ven. l. 465 . 12, pari ad aust. l. 266 . 06 ed accessorii, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento non verrà deliberato che a prezzo superiore od eguale alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo purchè basti a cautare l' esecutante ed il creditore inscritto, sempre peraltro al maggiore offerente e non altrimenti che verso pronto pagamento.

II. Il rimanente prezzo cogli interessi del 5 per 0[0 dal dì della delibera sarà dall' acquirente pagato ai creditori inscritti entro 14 giorni dal dì che gli verrà intimato il Decreto di riparto: in difetto si procederà a nuovo incanto a di lui rischio, e pericolo.

III. Col pagamento compiuto giusta la condizione antecedente sarà aggiudicata al deliberatario la proprietà dello stabile acquistato, sciolti gli esecutanti da ogni manutenzione.

IV. Oltre il prezzo il deliberatario assumerà le imposte arretrate eventuali sullo stabile.

V. Le spese di delibera, possesso e aggiudicazione staranno a carico del deliberatario.

Immobile da subastarsi nel Comune amministrativo e censuario di Puos.

A Puos, a Bas-Costa. Porzione di casa consistdnte in entrata consortiva cogli altri fratelli Dal Forno, una cucina sotto ed una camera sopra, alla quale manca la scala di accesso perchè rovinata insieme alla porzione di casa vicina cadente di ragione di Cesare Dal Forno, soffitta so-

pra e coperto a lasta; il tutto piuttosto in disordine, con poco orto annesso di metri quadrati 66, fra i confini a mattina suddetto Cesare Dal Forno, mezzodì e sera strada, e settentrione Nicolò Dal Forno, censita nel catasto provvisorio come porzione det n. 911, e nell' estimo stabile del n. 181, valutata a. l. 145.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti in Belluno, Puos d' Alpago ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L' I. R. Presidente
VENTURI

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Belluno,

Li 16 febbraio 1854.

Zambelli, Agg

N. 2042 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende a comune notizia, che nel locale presso l' Aula di questo Tribunale, e nel giorno 20 aprile p. v. alle ore 10 di mattina, avrà luogo dinanzi apposita Commissione giudiziale l' unico esperimento di subasta in via onoraria dell' offerto prezzo di acquisto in a. l. 2228 : 57, per la vendita dell' infrascritto fondo di proprietaria ragione delli Giuseppe e Caterina minori figli del fu Francesco q m Francesco Grendene in tutela della propria madre Angela Marchioro, ferma l' osservanza delle seguenti condizioni:

I. Ogni offerente all' asta sarà tenuto a previamente depositare il decimo del prezzo, meno li fratelli Antonio e Luigi Cattelan d' Isola di Malo.

II. La delibera non seguirà se non a prezzo maggiore della suddetta già offerta somma di a. l. 2228 . 57.

III Il compimento del prezzo sarà dal deliberatario depositato al Tribunale dentro giorni otto dal dì del verificato incanto sotto pena di perdere il decimo del prezzo già esborsato.

IV. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese relative all' asta, e successive.

V. Il fondo viene venduto a corpo, e non a misura nello stato in cui si trova, e colle eventuali passività o pesi, di cui fosse colpito.

Descrizione del fondo
da subastarsi.

Campi 1 . 3 . 1 . 19, di terreno aratorio, arborato, e vitato con gelsi, situato nel Comune d' Isola di Malo, e nella contrada Catelani, in posizione piana, circondato da fossi di promiscua ragione coi limitrofi proprietarii, e da piante con viti, censito al n. 1684 della mappa per pert. 7 . 33, colla rendita di l. 51 . 38, e confinante a levante coll' Orfanatrofio di Vicenza, a mezzodì colla strada comunale, a ponente con beni Fogazzaro, ed a settentrione con Giovanni Brun.

Ed il presente Editto sarà pubblicato mediante affissione nei luoghi soliti di questa R. Città, e nei luoghi soliti comunali d' Isola di Malo, e di Torreselle, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.

Borgo, Cons.
Bosio, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 17 febbraio 1854.

D. Fantuzzi, Dir.

N. 2433. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza rende noto che dietro odierna deliberazione pari num. viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione di Bortolo Angelini fu Pietro di Vicenza esistente nelle Provincie soggette all' I. R. Luogotenenza di Venezia, per cui vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale entro il giorno 15 aprile p. f. al confronto dell' avv. Gio. Batt. Corato che venne nominato in curatore alle liti colla sostituzione dell' altro avv. Giorgio D.r Tonini in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese, ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria, di essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand' anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno, e di compensazione per cui in quest' ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell' amministratore stabile, e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti benefizii legali venne prefisso il giorno 19 aprile p. f. alle ore 9 ant., coll' avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà d' Ufficio alla nomina tanto dell' amministratore che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso all' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.

Borgo, Cons.
Brugnolo, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 24 febbraio 1853.

D. Fantuzzi, Dirett.

N. 9641. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Per parte di quest' I. R. Pretura si rende noto a tutti quelli che vi possono avere interesse essersi aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza mobile ovunque situata e sulla immobile esistente nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Luigi q m Antonio Ventura detto Roseghin, e Regina di Girolamo Dinon Fanel coniugi ambi di Cavasso.

Vengono pertanto eccitati tutti coloro che credessero aver diritti contro i predetti oberati ad insinuare sino a tutto 29 aprile p. v., le loro pretese in confronto dell' avv. D.r Sbaraglia che viene nominato curatore alle liti in forma di regolare petizione in iscritto, dimostrando altresì il loro diritto di essere graduati in una od altra classe, e ciò sotto comminatoria che scorso il termine suddetto infruttuosamente verranno esclusi i non insinuati da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto fosse esaurita dalle pretese degli insinuati, e ciò quand' anche loro competesse un diritto di proprietà, pegno o compensazione, di guisa che in quest' ultimo caso saranno tenuti a pagare il respettivo loro debito verso la massa.

Viene nominato in amministratore interinale della sostanza il sig. Pietro Fabiani di Fanna, e diffidati i creditori che si saranno insinuati a comparire a questa Pretura nel giorno 10 maggio p. v. ore 9 ant, per la nomina dell' amministratore stabile, e della delegazione dei creditori, ritenuto, che i non comparsi si riterranno aderenti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno verrà nominato d' Ufficio l' amministratore stabile, e la delegazione.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nella Gazzetta Ufficiale in Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Maniago,

Li 21 febbraio 1854.

RONCHI.

Nascimbeni, Cancellista.

N. 618. 3.ª pubbl

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Auronzo rende pubblicamente noto, che nel giorno 31 marzo p. v. dalle ore 10 alle 2 pom, si terrà presso di essa il quarto esperimento d' asta degl' immobili sottodescritti stimati a. l. 15922 : 76, esecutati dalla ditta Zuliani Giovanni e fratelli q. Osvaldo di Perarolo, rappresentata dall' avv. Coletti, in odio di Antonio Gasperino Brunello fu Nicolò di Casamassegno, alle condizioni seguenti, con avvertenza che nei giorni feriali dalle 9 ant. alle 2 pom., sono ispezionabili gli atti relativi nella Cancelleria di questa Pretura.

Condizioni.

I. La delibera dei fondi subastati seguirà anche a prezzo inferiore di quello della stima.

II. Ogni offerente, meno la ditta esecutante sarà tenuto di cautare l' offerta col deposito effettivo del decimo del valore stimato.

III. Il deliberatario dovrà pagare il prezzo della delibera entro 14 giorni dalla stessa nelle mani della parte esecutante fino alla concorrenza dei suoi crediti ipotecarii, liquidati che sieno, e fino alla concorrenza delle spese, pure dietro liquidazione giudiziale, ed il restante nelle mani del debitore Gasparino Brunello: ritenuto a carico di esso deliberatario l' interesse del 5 per 0/0 dal dì della delibera in poi da esborsarsi assieme al capitale.

IV. La sola ditta esecutante potrà trattenere l' importo fino alla concorrenza dei proprii crediti.

V. Il deliberatario potrà conseguire il possesso e godimento degli stabili in via esecutiva, dal Decreto di delibera: rimessa la proprietà dopo il pagamento dell' intero prezzo della delibera, e l' adempimento delle altre condizioni.

VI La tassa di trasferimento della proprietà, e quella di traslato staranno a carico del deliberatario, ritenuto che le prime saranno pagate entro otto giorni dall' aggiudicazione.

VII. Le imposte prediali si dovranno ritenere a carico del deliberatario dal giorno della delibera in poi, e non le antecedenti.

Immobili da subastarsi situati nel Comune del Comelico Superiore.

1. Aratorio e prato a vicenda detti Stoccarnia della superficie di passi 648 : 7, a cent. 83, l. 538 : 42.

Prato ivi a vicenda di passi 816 . 2, a cent. 74 l. 603 . 99.

Prato ivi di passi 963 . 2, a cent. 57 l. 549 . 02.

Prato a vicenda ivi di passi 531, a cent. 63, l. 334 . 53.

Prato ivi di passi 1325 . 7, a cent. 38, l. 503 . 76.

Zappativo ivi di passi 501 . 7, a cent. 60, l 301 . 02.

Prato di passi 145 . 3, a cent. 50, l. 72 . 65.

Aratorio di passi 458 . 6, a cent. 80, l. 366 . 88.

Prato di passi 5195 . 9, a cent. 46, l. 2390 . 11.

Simile di passi 1732 . 0, a cent 26, l. 450 . 32.

Aratorio e prato a vicenda di passi 1856 . 9, a cent. 74, l. 1374 . 11.

Aratorio di passi 194 . 0, a cent. 83, l. 161 . 02.

Prato di passi 80 : 5, a cent. 63, l 50 . 71.

Aratorio e prato a vicenda di passi 232 . 3, a cent. 71, l. 164 . 93.

Prato di passi 309 . 3, a cent. 43, l. 133.

Prato di passi 376 . 7, a cent. 37, l. 139 . 38.

Prato di passi 128 . 0, a cent 31, l. 39 . 68.

Aratorio di passi 182 . 9, a cent. 80, l. 146 . 32.

Piante di abete e larice soprapposte del valore di l. 277 : 68.

Fabbrica soprapposta composta a pian terreno di due stalle, e cucinetta in primo piano, aia, fenile, stanzino sopra la detta cucina e penizzi con soffitta, e coperto di scandole, stimata coi relativi accessi e regressi l. 2570 . 60.

Confina a mattina Rio di Ramalen, eredi di Gio. Battista Zandonella Garofolo, Odorico e fratelli De Martin Modolado, Andrea De Martin, mezzodì eredi di Pietro De Tomas Deppo, Odorico e fratelli De Martin Modolado, Bortolo Dell' Oste, Valentino Dell' Oste Muliaer, eredi fu Gio. Antonio Sacco Sonador, eredi di Gio Batt. Golia, eredi fu Leonardo Sacco Comis, eredi fu Gio. Antonio Sacco-Comis, e Giovanni Comis fu Leonardo; sera Leonardo Sacco Sonador, Giovanni e fratelli fu Apollonio Zandonella ed altro, Odorico e fratelli De Martin Modolado, Valentino Sacco Tonello, Giovanni e fratello Zandonella Recto, ed eredi di Gio Batt. Zandonella Garofolo, tramont Pietro Piazza, Bortolo Zandonella, Giuseppe e fratelli fu Gio. Zanderigo Jona, Valentino Comis in eredità Proila, Andrea De Martin, eredi di Gio Batt. Zandonella Garofolo, ed altro.

2. Aratorio a Ramalen di passi 576 . 0, a cent. 88, l. 506 . 88.

Prato di passi 108 . 4, a cent. 60, l. 65 . 04.

Aratorio e prato a vicenda di passi 1224 . 1, a cent. 86, l. 1052 . 72.

Aratorio di passi 449 . 4, a cent. 83, l. 373.

Prato a vicenda, e prato di passi 525 . 4, a c. 71, l. 373 : 03.

Aratorio, e prato a vicenda di passi 903 . 2, a cent. 79, l. 713 . 53

Prato di passi 69 . 5, a cent. 35, l. 24 . 32

Aratorio e prato a vicenda di passi 704 . 1, a cent. 94, l. 661 . 85.

Prato di passi 307 . 9, a cent. 63, l. 193 . 97.

Fabbrica ad uso di stalla e fenile, costrutta parte a muro e parte a legname, composta a pian terreno di due stalle, fenile, aia e penizzi in primo piano, con soffitta e coperto, stimata coi relativi accessi, e regressi l. 990 . 32.

Confina a mattina eredi di Matteo Cella, Chiesa Parrocchiale di Candide, eredi di Giacomo d' Ambros, Gio. Batt. Zanderigo, ed Ambrosio d' Ambros, mezzodì Chiesa Parrocchiale di Candide, Pietro Zannantonj e strada, sera Rio Ramalen, eredi di Pietro De Martin Deppo, stradella, Pietro Zannantonj, Valentino Sacco Tonello, Gio. Antonio De Martin Mazzolon, ed Antonio Bigeran, tramontana Pietro Zannantonj, Bortolo Sacco Dell' Oste, Gio. Antonio De Marin Mazzolon, eredi fu Matteo Cella, Ambrosio d' Ambros ed eredi di Giacomo d' Ambros.

Somma totale a. l. 15922 . 76.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte come di metodo nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Auronzo,

Li 17 febbraio 1854.

Il R. Pretore
ANGELO MASSIMILIANO.

Torquato, Larice, Al

N. 822. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Pieve di Cadore rende noto, che, nelli giorni 29 marzo, 26 aprile, e 23 maggio 1854, dalle ore 9 ant alle 2 pom. nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione avranno luogo tre esperimenti d' asta degl' immobili in calce descritti esecutati a danno del sig. Giuseppe fu Pietro Solero di Pieve sopra istanza dei sigg. Bortolo e Dionisio Gio. Batt. Coletti domiciliati a Venezia coll' avvocato Tomasi alle seguenti

Condizioni.

I. Ai due esperimenti lo stabile con sue adiacenze non sarà venduto che a prezzo almeno eguale alla stima ed al terzo a prezzo anche inferiore, sempre a denaro sonante con moneta a valore di tariffa.

II. Gli aspiranti dovranno cautare l' asta mediante deposito del decimo del prezzo di stima e in caso di delibera il deliberatario dovrà depositare fra 14 giorni presso questa R. Pretura il rimanente prezzo da lui offerto. Da tale deposito sono però esonerati gli esecutanti nel caso che si rendessero deliberatarii e potranno ritenere il prezzo di se fino alla liquidazione del totale loro credito, ed accessorii, versando allora la somma maggiore se ve ne fosse.

III Gli esecutanti non prestano veruna garanzia per la sostanza posta in vendita e le imposte che la aggravano, restano a carico del deliberatario dal giorno della delibera in poi, come pure qualsiasi altra spesa successiva alla delibera.

IV. Lo stabile e sue adiacenze si venderanno in un solo lotto.

Descrizione degli stabili

Porzione del palazzo del fu Taddeo D.r Giacobbi ora del sig. Giuseppe Solero posto in Pieve di Cadore sotto il c. v. n. 37.

In piano-terra

1 Andito ossia sottoportico, cantina sotto il tinello, andito che mette alle scale interne colle scale medesime, cantina situata sotto il mezzà del piano superiore, con quarto della cantina maggiore detta il canevon e terrazza; scale di pietra od atrio nella barchessa colla servitù di passaggio dall' altra parte, andito che mette alla ritirata con consortività alla ritirata medesima.

Del piano terra

2. N. quattro locali o stanze esistenti nel corpo detto a Barchessa servienti due per camere da letto una ad uso di studio ed una di sbrattaroba; scale di pietra che mettono nell' atrio della cucina consortiva e col diritto d' ingresso della porta maggiore dal lato della piazza; cucina grande posta al lato di mezzodì del fabbricato; locale ad uso di dispensa colle scale che mettono alla cucina, tinello avente l' ingresso tanto dal lato della cucina come dalla sala maggiore della casa; piccolo stanzino all' interno di detto tinello, con scale che mettono alla sottoposta cantina, tutto stimato a. l. 4830.

3. Una stalla, cioè la stalla seconda situata ai lati di sera del fenile, con metà del fenile e penizzo superiori compreso il coperto nella parte a mezzodì, avendo il fenile l' accesso consortivo e la stalla dalla parte del brolo, stimati a. l. 850 . 00.

4. Fondo aderente al suddetto fenile di passi 192, circondato da siepi, stimato a. l. 334 : 00 con piante fruttifere sopraposte per l. 96 . 00.

5. Orto sul lato di mezzodì della casa di passi n. 60, circondato da muri, meno dal lato di sera, stimato a. l. 180 . 00 con alberi fruttiferi sopraposti, per l. 10 . 00.

Tutta la suddetta sostanza racchiusa fra i confini a mattina proprietà della signora Catterina Zandonella, mezzodì strada di Sotto castello, ed orto, della signora Catterina Zandonella, sera anditi comuni e Luigi D.r Coletti, settentrione Enrichetta Giacobbi Solero e sig.a Catterina Zandonella, salvi i più veri, e con avvertenza che una descrizione più dettagliata sarà a vedersi nella stima 8 dicembre 1853 n. 8291.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, nell' Album pretorio ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia

Il R. Consig. Pretore
VIDA.

Dall' I. R. Pretura di Pieve,

Li 15 febbraio 1854.

G. Caberlotto, Cancellista.

N. 1507. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 29 ventinove marzo, 27 ventisette aprile e 31 trentauno maggio del corr. anno sempre dalle ore 10 ant. alle 3 pom., sopra istanza del sig Valentino Bruni di qui, ed a pregiudizio delli fratelli Nicolò, Vincenzo e Gio. Batt. fu Osvaldo Moretto di Spareda, si terrà presso questa Pretura il triplice esperimento per la vendita del fondo sottodescritto, ed alle condizioni pure in appresso dedotte.

Descrizione del fondo

La proprietà utile del fondo palustre con canne, compreso nel lotto 269, della palude denominata Paù Grande, descritto nella mappa di Levada al num. 1744, porzione di pert. 53 : 12, rendita l. 7 : 97, tra i confini a levante lo Scolo Fosson, a mezzodì il lotto 270, a ponente il lotto 291, ed a tramontana il lotto 268, del valore di stima di a. l. 361 : 36.

Condizioni.

I. La vendita dell' immobile seguirà a corpo, e non a misura secondo lo stato descritto nella giudiziale perizia 27 giugno 1853 sotto il n. 4680, senza responsabilità della parte esecutante nè per errore nè per danni eventualmente sopravenuti, nè per pesi non contemplati.

II. Ogni offerente meno l' esecutante dovrà cautare la propria offerta col previo deposito di a. l. 60.

III. La delibera seguirà a favore del maggior offerente nei due primi esperimenti ad un prezzo maggiore od eguale al valor di stima, e nel terzo a qualunque prezzo.

IV. Il prezzo di delibera compreso il deposito dovrà essere depositato giudizialmente entro tre giorni successivi alla delibera da qualsiasi deliberatario, ad eccezione dell' esecutante fino alla concorrenza del proprio credito a capitale e spese.

V. Tanto il deposito quanto il pagamento del prezzo dovranno essere effettuati in monete d' oro o d' argento a giusto peso ed a corso di tariffa.

L' I. R. Pretore
A. PUGNICI.

Dall' I. R. Pretura di Portogruaro,

Li 14 febbraio 1854.

Lotto, Cancellista.

N. 1998. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto, che dietro odierna deliberazione pari num. viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione dell' eredità del fu Francesco Bagnara di Giuseppe era in Vicenza domiciliato, e quivi mancato a' vivi li 23 agosto 1851 esistente nelle Provincie soggette all' I. R. Luogotenenza di Venezia, per cui vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale entro il giorno 19 del p. v. mese di maggio al confronto dell' avv. Gio. Batt. Corato che venne nominato in curatore alle liti colla sostituzione dell' altro avv. Antonio Appolloni in forma di regolare libello dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione sotto comminatoria di essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand' anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno, e di compensazione, per cui in quest' ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell' amministratore stabile, e della delegazione dei creditori e per trattare un' amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti benefizii legali venne prefisso il giorno 24 di detto mese di maggio alle ore 9 antimeridiane, coll' avvertenza che li non comparenti s' avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà d' Ufficio alla nomina tanto dell' amministratore che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.

Borgo, Cons.
Draghi, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 18 febbraio 1854.

D. Fantuzzi, Dir.

N. 575. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Rovigo rende noto col presente Editto, che sopra istanza della ditta mercantile Martelli, e Caccia di Milano rappresentato dall' avv. Cervesato in confronto dell' eredità giacente del fu Gaetano Carrara di Rovigo curatelata dall' avv. Michelangelo D.r Serini, avrà luogo nel giorno 24 aprile p. v. dalle ore 10 alle ore 2 pom., presso apposita Commissione il terzo esperimento d'asta, nel quale sarà deliberata a qualunque prezzo anco inferiore al nominale al maggior offerente la vendita della sottoindicata azione creditoria, e non altrimenti che verso pronto pagamento in contanti al valore di tariffa da depositarsi in seno di questo I. R. Tribunale ai riguardi dei creditori che avessero titolo di pegno, e coll' avvertenza, che mancando il deliberatario al pagamento del prezzo offerto, sarà fatto luogo al reincanto a tutto carico del medesimo.

Descrizione dell' azione creditoria
da subastarsi

Cambiale di data 11 dicembre 1852 scadibile nell' 11 dicembre 1857 per a. l. 5935 : 54 tratta da Gaetano Carrara di Rovogo ed accettata da Caterina Bettamello con firma fatta mediante segno di croce alla presenza di due testimonii riconosciuta autografa dal notaio di Rovigo Timoteo D.r Zamboni.

Il presente sarà pubblicato mediante affissione nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia

Il Presidente
CARELLA.

Ranzani, Consig.
Cavazzani, Consig.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Rovigo,

Li 16 febbraio 1854.

Giorio, Dir.

N. 6323. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte di quest' I. R. Pretura Urbana Civile vengono col presente diffidati Pietro e Leone fu Enrico Scalfarotto da vari anni assentatisi da questa Provincia e dicesi per Alessandria d' Egitto senza che più si sappesse e sappia della loro esistenza e dimora, a comparire fra un anno a questa Pretura per dichiararsi sull' eredità del q.m loro padre o di farvi altrimenti giungere in forme legali ed autentiche le credute loro dichiarazioni di accettazione o ripudia poichè altrimenti l' eredità stessa verrà liquidata ed aggiudicata in concorso degli altri loro fratelli e sorelle insinuatisi e del curatore ad essi assenti deputato nella persona del nob. Girolamo Pizzamano di qui.

Ed il presente par tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di questo Dominio avrà senz' altro forza di legale citazione.

Dall' I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,

Li 18 febbraio 1854.

COMBI.

SABATO 11 MARZO

ANNO 1854 – N. 58

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 8 marzo.

Cambiamenti nell' I. R. Esercito.

Il tenente maresciallo e divisionario, Giuseppe principe Lobkowitz, è stato destinato ad essere impiegato all' I. R. Corte. Gli fu attestata la sodisfazione Sovrana per le zelanti ed utili sue prestazioni nelle truppe.

Il tenente maresciallo Guglielmo barone di Alemann fu sollevato, dietro sua preghiera, dall' impiego di direttore dell' Accademia di Neustadt, e fu destinato ad assumere il comando d' una divisione di truppe.

Furono promossi: I generali maggiori e brigadieri Giuseppe di Russ e Giovanni barone di Horvath a tenenti marescialli e divisionarii.

I colonnelli Antonio barone di Jellacic, comandante il reggimento ulani conte Wallmoden n. 5; Sigismondo di Ettingshausen, comandante il 1.º reggimento d' infanteria banale e 10.º confinario; Emilio di Mollinary, comandante il 7.º reggimento d' infanteria confinario broodiano; e Giuseppe nobile di Habermann, comandante il reggimento fanti barone Wimpffen n. 13, a generali maggiori e brigadieri.

Il tenente colonnello Giuseppe barone di Rauber, del reggimento fanti Wocher n. 25, a colonnello soprannumerario, assegnato al reggimento fanti Principe Alberto di Sassonia n. 11, e destinato a comandante di città a Francoforte sul Meno.

Nel reggimento fanti conte Haugwitz n. 38, il tenente colonnello Ignazio Arbter a colonnello e comandante il reggimento; il maggiore Giovanni conte Domini a tenente colonnello; ed il capitano Carlo barone di Müneh a maggiore.

Nel reggimento fanti barone Sivcovich n. 41, il tenente colonnello Desiderio Wallon, dello stato maggiore del quartiermastro generale, a 2.º colonnello, ed il maggiore Giovanni Kaufmann a tenente colonnello; finalmente, il capitano Francesco Thum, del 4.º reggimento d' artiglieria, a maggiore nel distretto amministrativo della Fabbrica d' artiglieria di Vienna, con destinazione al posto di Linz.

Furono nominati: Il tenente maresciallo Carlo di Liebler: comandante di fortezza in Arad; il colonnello Giovanni Knoll, comandante il reggimento fanti conte Haugwitz n. 38, direttore dell' Accademia militare di Neustadt; ed il maggiore Pietro nobile di Pittinger, del distretto amministrativo della Fabbrica d' artiglieria di Vienna, comandante di quello di Lemberg.

Fu pensionato: Il tenente colonnello Francesco Lettany, comandante il distretto amministrativo della Fabbrica d' artiglieria, di Lemberg in qualità di colonnello;

Il secondo colonnello Hron di Leuchtenberg, del reggimento fanti Wocher n. 25, entra al servigio nel reggimento.

Venezia 11 marzo.

Nel giorno 28 febbraio fu dispensata e spedita la Puntata I del *Bollettino delle leggi e degli atti uffiziali per le Provincie venete.*

La parte I contiene le leggi Sovrane e le Ordinanze ministeriali, pubblicate nelle Puntate I e IV del *Bollettino dell' Impero*, e riferite nei NN. 16, 20, 27, 31 di questa Gazzetta.

La Parte II poi abbraccia:

Sotto il N. 1, la Circolare 9 gennaio della Prefettura, sul trattamento rispetto alla competenza dei documenti di patrimonio pei cherici;

Sotto il N. 2, la Circolare 12 gennaio della Luogotenenza, sull' uso degli alloggi per le truppe di passaggio, che rimangono vuoti;

Sotto il N. 3, l' Avviso 14 gennaio della Giunta del censimento, col quale si dichiara protratto a tutto 10 febbraio p. v., il termine per le correzioni del nuovo estimo in Valtellina;

Sotto il N. 4, la Notificazione 15 gennaio del Governo centrale marittimo, concernente l' attivazione della tassa di lanternaggio nei porti di Venezia e Fiume e la esazione degli aumentati diritti di lanternaggio in Trieste;

Sotto il N. 5, la Circolare 22 gennaio della Luogotenenza, colla quale si attribuisce alla competenza delle RR. Delegazioni il rilascio delle patenti per l' esercizio della professione d' ingegnere civile, architetto e perito agrimensore;

Sotto il N. 6, la Circolare 23 gennaio della Prefettura, colla quale si dichiara che le licenze di escavo e gli stromenti d' investitura di miniere, soggiacciono al bollo di lire 1:50 al foglio;

Sotto il N. 7, la Notificazione 31 gennaio della Luogotenenza, concernente la leva militare 1854.

Sotto il N. 8, la Notificazione 2 febbraio della Luogotenenza, colla quale si dichiara prolungata a tutto maggio p. v. l' importazione esente da dazio del frumento, frumentone e dell' avena, e concesso simile favore per la segala;

Sotto il N. 9, la Notificazione 7 febbraio del Governo centrale marittimo, concernente l' estensione dell' attuale linea del piccolo cabottaggio all' intiero golfo Adriatico a favore dei navigli austriaci;

Sotto il N. 10, la Circolare 31 gennaio della Prefettura, sulla introduzione esente nel territorio della Lega doganale austro-estense-parmigiana delle campane vecchie e loro rottami da trasformarsi e riesportarsi in campane nuove;

Sotto il N. 11, la Circolare pari data della stessa Prefettura, con cui si dichiara non avere diritto i notai di esigere dalle parti alcun compenso per le copie di atti d'Ufficio, ch' essi sono obbligati a produrre agli Ufficii di commisurazione;

Sotto il N. 12, l' Ordinanza 20 gennaio del Ministero pel culto e per l' istruzione, colla quale si prescrivono le norme pegli esami di maturità alla fine dell' anno scolastico 1853-54.

PARTE NON UFFIZIALE.

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 8 marzo.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di concedere che la chiesa votiva, promossa da S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano, venga eretta nel terreno sul Belvedere, spettante alla Corte.

La chiesa sarà costruita sulla piazza fra l' antica linea del Belvedere ed il così detto *Riesengitter* del cortile del Belvedere. L' attuale spazio interno del cortile del Belvedere rimarrà libero, e verrà solo ampliato.

La linea del Belvedere, e la strada che vi conduce, verranno, occorrendo, trasportate. Vi starà in connessione il nuovo tracciamento d' una porzione del bastione della linea. *(G. Uff. di V.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 7 marzo.

Nella sessione d' oggi, la Camera dei deputati si occupò della discussione generale del progetto di legge per modificazioni ed aggiunte al Codice penale.

Presero a combatterlo i deputati De Viry, Costa di Beauregard, Despine e Mongellaz, ed a sostenerlo i deputati Farini e Boncompagni. Il deputato Brofferio parlò *sopra* il medesimo.

Il deputato Quaglia presentò la relazione sul bilancio della marina pel 1854. *(G. P.)*

Riguardo ai cambiamenti ministeriali, così si esprime l' *Armonia:* « Il co. di San Martino lascia il portafoglio dell' interno al commendatore Rattazzi, il quale, cedendo il suo al cav. Cibrario, mette quello della pubblica istruzione a disposizione del sig. Cadorna, restaurando così il Ministero democratico, meno il marchese Pareto, e più il conte Cavour. »

Lo stesso giornale parlando della Borsa di Torino dice: « I prestiti sono da per tutto all' ordine del giorno. La Francia sta per conchiuderne uno di 250,000,000; un altro l' Inghilterra di 10,000,000 di lire di sterlini; Vienna apre un prestito volontario di 50,000,000 di fiorini; altri 50,000,000 di franchi cerca il Piemonte: così che, dopo quarant' anni di pace, l' Europa si trova più esausta, che in sul finire della lunga guerra del primo Napoleone. Ne consegue che gli affari si restringono giornalmente, giacchè, per quanto scapitati sieno i prezzi, i compratori confidano in un ulteriore ribasso. E la Borsa d' oggi lo lascia prevedere, poichè i titoli andavano offerti con deterioramento dal precedente corso. »

IMPERO RUSSO

Leggesi nel *Moniteur de la Flotte*, nuovo giornale, che pubblicasi a Parigi: « Un documento curiosissimo, di cui si ebbe conoscenza ad Odessa il 7 febbraio scorso, rettifica l' idea concepita sulle intenzioni dei Russi nell' occasione dell' ingresso delle flotte unite nel mar Nero. Quel documento contiene le istruzioni, mandate dall' Ammiragliato russo al comandante supremo di Sebastopoli.

« Esso comincia collo stabilire che le leggi marittime di Pietro I sono sempre in vigore, ch' esse si fondano sul vero e ben inteso interesse della marina, il quale consiste nel non arrischiare una ricchezza così grande, come sono i vascelli, per l' infruttuoso scopo di acquistarsi gloria in un combattimento ineguale; in conseguenza, dichiara che gli ammiragli e comandanti russi non debbono, di loro propria iniziativa, dar battaglia, se le forze, di cui essi dispongono, non istanno in proporzione di tre vascelli contro due. *(V. le Recentissime d' ieri.)*

« Aggiunge che il fatto di Sinope fu un' azione commendevolissima, perchè l' ammiraglio russo aveva prese in antecipazione tutte le misure per conseguire lo scopo prefissosi e rendere una disfatta, da parte sua, materialmente impossibile.

« Termina con una definizione del vero scopo della guerra; dichiara ai comandanti russi che, regolandosi a norma di queste istruzioni, essi non si attireranno mai il biasimo del loro Governo, e ricorda loro l' esempio dell' ammiraglio russo Golovine, che nel 1743 fu censurato da tutta Europa per non aver osato con diecisette vascelli, attaccare la flotta svedese, che ne contava soltanto dodici, ma fu altamente lodato dal suo Sovrano. » *(Corr. Ital.)*

IMPERO OTTOMANO

Fu già annunziato che l' Inghilterra e la Francia aprirono pratiche col Divano riguardo alle concessioni, che quelle due Potenze esigono a favore de' Cristiani dell' Impero ottomano. Qualche giornale crede sapere di qual indole siano le concessioni in discorso. I due Governi occidentali domandano l' esecuzione franca e completa della carta di Gulhanè, applicata sinora in modo poco sodisfacente. L' imposta dovrebb' essere uguale per tutti i sudditi dell' Impero ottomano, senza distinzione di credenza. Si abolirebbe il sistema di appaltar le dogane al maggior offerente. Ciascuno potrebbe esercitare il proprio culto a suo talento; sarebbe permesso ai Cristiani di ristaurare le chiese o i conventi in rovina, di aver libri e altri oggetti indispensabili al culto, senza sottoporre i primi alla censura, che non li restituisce quasi mai. I Cristiani potranno portare i loro morti al cimitero colle braccia e non in groppa agli asini, come si fa in qualche parte dell' Impero. I Tribunali saranno riordinati, con tutte le guarentigie desiderabili pei Cristiani. Si vuole insomma veder applicata la bella massima del Sultano Mahmud: « Volere egli, cioè, che un giorno tutti i sudditi turchi siano eguali, e che il Musulmano sia distinto soltanto nella moschea, il Cristiano nella chiesa e l' Ebreo nella sinagoga. » Sperasi che queste riforme varranno a sedare i movimenti rivoluzionarii de' Cristiani di Turchia.

Leggesi in un carteggio dell' *Osservatore Triestino*, in data di Costantinopoli 27 febbraio, quanto segue:

« Le lettere particolari, pervenuteci Varna, in data 25 corrente, non ci fanno menzione gran fatti d' armi, eccettuato quello di 400 Albanesi latini, comandati da un prete, nominato il principe de' Merditi, i quali, appena arrivati in Rustsciuk, il giorno dopo il loro arrivo colà, marciarono e andarono contro un battaglione di truppe russe, e, dopo accanito combattimento, lo sconfissero e misero in fuga con molte perdite. Gli Albanesi ebbero un centinaio d' uomini tra feriti e morti; ma fecero 27 prigionieri ed ebbero in loro potere alcuni fucili e bagagli. Il prelato, che conduceva i 400 Albanesi, fu invitato da Omer pascià a recarsi in Viddino, ed egli lo colmò di onori e gli conferì una decorazione. Dicesi che il principe de' Merditi sia discendente dalla famiglia degli Skender beg di Servia.

« Dopo questo fatto, i Russi non cessarono di bombardare il forte di Rustsciuk, colle loro batterie, erette a poca distanza; ma la fortezza distrugge sempre i loro piani, ed essa si difende eroicamente, favorita, com' è, dalla sua bella posizione.

« Omer pascià, che fu nominato maresciallo di campo, si trova presentemente libero e indipendente dall' autorità del ministro della guerra di Costantinopoli. In avvenire, esso non sarà obbligato a corrispondere che col gran Consiglio di Stato, al quale soltanto è sottomesso. In seguito al suo nuovo grado, egli venne parificato al granvisir, ed acquistò il titolo di Altezza.

« Omer pascià ha ordinato severamente al governatore di Varna di non permettere più d' ora innanzi l' esportazione dei commestibili. Questa rigorosa proibizione giunge alquanto tardi, giacchè, tanto in Varna, che nelle vicinanze, depositi non ne esistono più.

« Da dieci giorni il tempo è qui orribile: la neve cade incessantemente, e la nostra città n' è tutta ricoperta. Tre vapori mercantili sono attesi da Trabisonda, e non ne abbiamo nessun avviso.

« Tutti i vapori da guerra, tanto turchi che anglo-francesi, che furono a Battum, sono di ritorno qui in porto, come già avrete rilevato dal *Journal de Constantinople.*

« Tutti i piroscafi (meno il *Feizi-Bahri*, che si sta riparando) fanno le loro provviste; essi riceveranno a bordo le truppe (circa 6000), per trasportarle ad Arta. Il governatore di Salonicco ha avuto l' ordine di portarsi colle sue truppe ad Arta e Volo.

« Il Governo dee noleggiare alcuni dei vapori stranieri, i quali verranno spediti insieme ad alcuni de' suoi per Alessandria, pel trasporto delle truppe egiziane disponibili (circa 20,000), che verranno condotte qui.

« Ieri, verso il tardi, ci pervenne l' avviso che il Governo d' Atene fece arrestare e imprigionare un gran numero di que' turbolenti, che avean preso le armi. »

In un altro carteggio dell' *Osservatore Triestino*, in data di Bairut 20 febbraio, leggiamo quanto segue:

« Da Gerusalemme scrivono che i Greci sono incoraggiati dal vedere impunite le offese, e dalla freddezza, con cui trattasi in Costantinopoli l' affare di Bedyella. Gli antichi padroni della casa del Patriarca latino di quella città, greci, vi entrarono di notte, previa rottura d' un muro nella casa, ne gettarono fuori i mobili, misero i loro cammelli nella cucina, mentre altri loro compagni scagliavano pietre entro alle finestre dalla camera di monsignore. Si domandò al console francese l' arresto dei colpevoli; ma, sia caso o altro, non fu dato rinvenirli. Allora il console dichiarò all' Autorità locale ch' egli abbandonava Gerusalemme, e si ritirava a Giaffa, in unione a monsignor Patriarca; e difatti il giorno 2 corr. partirono da Bedyella, tra i fischi, le grida e gl' insulti della popolazione. Il sunnominato sig. console e il Patriarca stanno ora aspettando in Giaffa l' arrivo del nuovo pascià da Costantinopoli, sperando ch' esso sarà apportatore d' ordini severi, e favorevoli al prelato cattolico.

« Qui in Bairut fu arrestato un volontario turco, che aveva assassinato a Saida un giovane cristiano. La madre del misero trucidato giunse a Bairut, chiamata dal pascià, ed ora si sta facendo il processo. »

A Salonicco furono già sbarcati due battaglioni di *nizam*, e quando v' abbiano 4000 uomini e tre batterie da campagna, quel corpo, comandato da Zaniet pascià, andrà contro i Greci insorti, per rinforzare il pascià di Giannina. Contemporaneamente, altre truppe turche vengono dirette da Volo a Larissa. Il capo degl' insorti, già luogotenente Grivas, sta sempre ai passi stretti dell' Epiro, verso Giannina. Non ebbe ancora a sostenere battaglia. Karaiskaki tentò a quest' ora 4 volte di prendere d' assalto il castello d' Arta; ma fu ogni volta respinto con perdita da' 500 Turchi, che vi sono rinchiusi. *(Lloyd di V.)*

Malgrado tutte le notizie di vittorie spacciate da Atene, pare che la insurrezione greca non si estenda rapidamente. Se anche vi si unisse tutto il Regno di Grecia le forze dell' insurrezione non sarebbero invincibili. Il Regno di Grecia è appena in istato di proteggere sè stesso. Molto meno è in istato di portar la guerra con successo nel paese vicino. Mancano del tutto navigli da guerra. Vi hanno in armi appena 2000 uomini di truppe regolari, ed il Tesoro è vuoto. *(Presse di V.)*

PRINCIPATI DANUBIANI.

La *Gazzetta medica settimanale di Vienna* ha notizie del 27 febbraio dalla Valacchia, delle quali ecco l' essenziale:

« Le vicende gravi e luttuose della campagna d' inverno, di una guerra continua senza risultamento e senza battaglia campale, mi tengono sempre fra il Pruth e l' Argisch in movimento continuo, ora per sorvegliare le ambulanze, ed ora per riordinare qualcuno dei numerosi Ospitali locali, dei quali ben presto n' esisterà uno in ogni villaggio. Dalle stazioni alla sponda, arrivano ogni giorno nuovi feriti, per maggior parte gravemente, d' armi da taglio e da fuoco, giacchè, negli attacchi dalla riva destra, si combatte per l' ordinario a corpo a corpo. I Turchi vengono a truppe per abbruciare e per far preda, attaccano i nostri posti, e quando si accorgono di forze preponderanti, si ritirano in fretta.

« Queste scaramucce, che si ripetono giorno e notte lungo tutta la linea del Danubio, impediscono e rallentano ogni regolare disposizione e sviluppo di forze. In causa di tal continuo accrescersi dei feriti, le nostre stazioni a Gropeny, Orasch, Slobosia, Gura-Jalomitze, Tschokanescht e Budeschti, posti fra il Pruth e l' Argisch, sono cangiate in Ospitali di deposito. Si ritirarono per essi da Galacz e Reni bastanti provvigioni, ed i feriti, in complesso, vi starebbero meglio, non abbisognando se non in via di eccezione di cura particolare. Ma tanto peggio vi stanno i numerosi malati di febbri intermittenti, di dissenteria e di tifo. Mancano nel modo più sensibile locali caldi, asciutti, spaziosi, e a questo male pur troppo non havvi rimedio. Abbiamo nei due Ospitali principali di Braila e di Budeschti qualche ferita rimarchevole, riportata nei caldi combattimenti di Braila, di Oltenizza e di Giurgevo. I nostri medici, in quanto alla chirurgia, fanno onore ai loro maestri. Ma quando mancano tutti i mezzi d' una buona cura, anche le migliori loro operazioni possono aver buoni risultamenti in piccolissima parte soltanto.

« L' ultima lista dei malati fra le truppe stanziate nella gran Valacchia ascende al 13 per cento pel mese di gennaio, vecchio stile. Pel mese di febbraio sarà del 15 per cento, giacchè i soli combattimenti di Braila e di Oltenizza diedero 517 feriti. Le nuove truppe, che giungono, hanno seco anche molti cavalli malati, ed i soldati fanno il loro ingresso colle febbri intermittenti e coi geloni. In una visita, che ho fatto a Bucarest, ho trovato

tutti i pubblici Ospitali di Brancovan, Kolza, Pantilemon Michai-Wodau, ec., pieni zeppi. Così pure gli Ospitali da campo intorno alla capitale. I trasporti continui dalla piccola Valacchia, aumentano più del bisogno il numero dei malati di ferite con infiammazione. Le giornaliere scaramuccie intorno a Calafat e all' ingiù del Danubio danno sempre nuovi feriti. A quest' ora, a Crajova e Slatina non trovasi un letto da Ospitale vuoto. Per questo motivo, in quanto è possibile, i malati vengono condotti agli Ospitali di Bucarest. L' inverno, coll' acuto suo freddo e co' suoi rapidi cangiamenti, ci ha risparmiato estese epidemie ed endemie. Si approssima adesso la primavera, terribile ogni anno. Chi conosce il paese ed i siti trema di ciò che possono produrre di nuovo la generale carestia ed il generale bisogno. Ciò tutto colpirà più orribilmente gli eserciti, che finora soffersero, a dir vero, assai virilmente, giacchè le più difficili e valorose battaglie non possono recare tra i soldati tanta rovina, quanta ne arreca questa successione, continua da sette mesi, di marcie forzate, di rapidi avanzamenti, di furiosi allarmi, di movimenti retrogradi condizionati, d' impreveduti accantonamenti, di concentrazioni di masse, e di tutte quelle evoluzioni, eseguite sopr' un terreno, ora coperto di un palmo di neve, ora senza fondo per le pioggie, ora paludoso, sul quale non hannovi strade, non hannovi alberghi, nè il più miserabile bivacco, ove havvi di rado buon pane, assai più di rado acqua buona, e dove non si trova sovente nemmeno un pezzo di legno per preparare un poco di *tschai* caldo. Nelle città, a dir vero, non havvi traccia delle cose dolorose di fuori: ma, per essere sinceri, nulla in questo selvaggio paese è più difficile delle comunicazioni e dei trasporti; per nulla è più mal provveduto, quanto per l' abitazione, pel nutrimento e pei vestiti. Le così dette case sono quasi tutte tante capanne, formate di rami d' alberi, intonacate di argilla e di letame. La stufa sterminata occupa un terzo della rozza capanna, il resto è occupato dagli uomini e dal bestiame, e ci dev' essere anche luogo pegli acquartieramenti! La sgraziata mania del digiunare è nei Valacchi favorita da una spesso incredibile povertà; e la semplicità del vestimento, parte più importante del quale è una gran pelliccia di pelle di pecora ed una berretta della stessa materia, fa il Valacco inferiore al Cosacco.

« L' Amministrazione ha fatto, per verità, tutto quel ch' era possibile per procacciare al soldato alloggio e viveri; ma il suolo e gli elementi lo hanno privato anche di questo: e per tal modo il nostro esercito provar dovette in modo indescrivibile tutti i mali di una campagna d' inverno, senz' alcun risultamento. »

(G. Uff. di V.)

La *Gazzetta Universale d' Augusta*, ha dal Danubio, in data del 1.° marzo:

« Dal teatro della guerra non si hanno altro che fatti di nessuna importanza. Continua con varia vicenda la lotta pel possesso delle isole del Danubio, dirimpetto a Giurgevo, Oltenizza, Kalarasch e Braila. Que' punti hanno qualche importanza strategica, potendo essere perno di operazioni guerresche. Braila soffre molto pel fuoco delle batterie turche alla sponda, cinque volte distrutte ed altrettante risorte. I Russi alloggiano in un campo di tende al disotto della città. Quindi tutto il danno cade sugl' infelici cittadini. Lo stesso dee dirsi di Giurgevo. »

Leggesi, sotto la stessa data, nell' *Ost-deutsche Post*: « Gli Arnauti, che d' alcuni giorni fanno escursioni sulla sponda sinistra del Danubio per rubare, cadendo in potere dei Russi, non vengono trattati come prigionieri di guerra, ma come assassini, vale a dire, vengono fucilati sul fatto. Tale risoluzione dei Russi fu notificata dal principe Gortschakoff col mezzo d'un parlamentario a Totorkan a Grafer pascià, capo temuto di 8000 Arnauti. »

Il *Satellit*, del 28 febbraio, arreca notizie dal basso Danubio: « I cannoni deggiono aver fatto di nuovo aspramente l' opera loro, però senza molte vittime. Il generale Schilder si occupa molto dei navigli turchi, a fin di distruggere i mezzi di trasporto dei Turchi. Raccontavasi a Braila e Galacz essere un corpo di esercito turco in procinto di passare il Danubio, e prendere posizione ferma in ambedue quelle città. Crediamo la notizia immatura. Ciò confermano anche lettere da Viddino, giunteci oggi per la via di Belgrado. Omer pascia procederà offendendo, quando le truppe ausiliarie inglesi e francesi avranno coperto i Balcani e la sponda destra del Danubio. Ciò forse avrà luogo in aprile.

« Al confine del territorio della città di Cronstadt, sul suolo valacco, verranno fra qualche giorno, nei boschi del gran boiaro Philippesco, recisi abeti, alti dai 12 ai 16 klafter, che vengono ammassati per l' esercito russo al Danubio e che serviranno pel suo passaggio. »

L' *Amico del soldato* dà, dal teatro della guerra, le seguenti notizie:

« Avendo da alcuni giorni migliorato il tempo, Ferick Hallik pascià ordinò che di nuovo venga piantato a Rustsciuk il campo di tende, fatto in dicembre del passato anno. Quel campo, che vedesi benissimo da Giurgevo, formicola di soldati, che lavorano, fatti venire dai paesi sulla strada lungo il fiume Lom e da Eki-Dschuma a Rustsciuk, per essere alloggiati sotto le tende. Dopo l' ultimo cannoneggiamento contro i navigli turchi, ancorati alla destra sponda, vicino a Rustsciuk, le armi riposano. Sensibile è la perdita della maggior parte di quei legni perchè il piroscafo poteva mantenere permanenti le comunicazioni tra Rustsciuk e Sistova, anzi fino a Nicopoli, dove non mena nessuna via praticabile dalla prima fortezza; giacchè la strada carreggiabile va soltanto da Viddino fino a Nicopoli. D' altro lato, con navigli poteva andarsi sul Danubio, malgrado le guardie russe, fino a Totorkan e Silistrja. Danneggiata perciò la squadra, che credeva svernare sicura nel porto di Rustsciuk, è resa assai più difficile la comunicazione per la linea del Danubio lunga 25 leghe fra Nicopoli e Silistria (*).

« Il generale maggiore Liprandi, comandante le truppe, che cingono Calafat, non si era ancora indotto a distruggere i magazzini di fieno, lasciati dai Turchi nel villaggio di Esupertsceny, prevedendo di poter appresso farne uso. Ma siccome i Turchi, nel 17 del passato mese, si prepararono a trasportarli entro il raggio delle fortificazioni di Calafat, impedì loro di farlo e fece incendiare quel fieno. Furono arrestati alcuni contadini, che dovevano aiutare i Turchi a caricarlo. Altri fatti di guerra non ebbero luogo al Danubio.

« Il principe Gortschakoff ispeziona le posizioni dei corpi, esistenti presso Braila e Galacz, sotto il comando del generale Lüders. Il generale Schilder lo aveva preceduto. Quest' ultimo dovrebbe recarsi fino Ismail e Kilianova. Quelle quattro fortezze vengono poste nel migliore possibile stato di difesa. Siccome dee esser vicino a Braila piantato un campo fortificato per 20,000 uomini, credono generalmente che i Russi in quel raggio si terranno sulla difensiva, perchè ivi la linea d'operazione, che, come quella de'Russi al Caucaso, ha per base il mare e la flotta, non è del tutto sicura, atteso l' aiuto, accordato ai Turchi dalle Potenze d' Occidente.

« Il generale Woronzoff è intento a completare il proprio esercito staccato del Caucaso, formato di truppe regolari ed irregolari, e che ha 113 battaglioni, 391 squadroni e 200 batterie da campagna, perchè le file di quell' esercito sono assai diradate e la forza complessiva di esso, che, senza la 13.ª divisione d' infanteria, esser dee di 182,000 uomini, è appena di 112,000 combattenti. La posizione strategica di quell' esercito, nello stretto fra le montagne ed il territorio turco, non è vantaggiosa, specialmente per la pericolosa vicinanza del nemico a Battum e S. Nicolò; forte quest' ultimo, che i Turchi difendono non senza gloria. I trasporti dall' interno della Russia pei monti del Caucaso sono soggetti a grandi difficoltà, e fino a che non sieno giunti rinforzi a Tiflis, il Woronzoff rinunciar dee nell' Asia minore all' offensiva. Recentemente Zarif pascià fu nominato comandante in capo dell' esercito turco d' Asia. »

Credesi che i Russi non pensino di tentare seriamente il passaggio del Danubio prima del mese di aprile. I rinforzi continuano dall' interno della Russia, e quanto prima avranno luogo in porporzione più vasta; attualmente però il numero delle truppe russe stanziate sulla riva sinistra del Danubio ed atte alle operazioni militari, non credesi che oltrepassi di molto i 140 mila uomini. Stando a notizie positive sarebbero stanziati nella piccola Valacchia intorno a Calafat 50,000, nella grande Valacchia dall' Aluta fino al fiumicello Calmazui (superiormente a Braila, dirimpetto ad Hirsova) circa 70,000, e da Braila fino allo sbocco del Pruth circa 24,000 uomini. *(O. T.)*

INGHILTERRA

Londra 3 marzo.

Ecco la circolare agli agenti diplomatici e consolari di S. M. britannica, l' altr' ieri accennata:

« Dalla corrispondenza, comunicatavi non ha guari, che fu presentata ad ambe le Camere, avrete rilevato che, secondo tutte le previsioni, le ostilità fra la Gran Brettagna e la Francia, da uno, e la Russia, dall' altro canto, non tarderanno a scoppiare. Da quella corrispondenza avrete pure rilevato che, durante tutto il corso di quelle difficili ed avviluppate negoziazioni, i Governi francese ed inglese hanno operato di sincero e cordiale accordo per tener lontani i flagelli della guerra, e che i due Governi sono ancor sempre animati dallo stesso spirito di sincerità e cordialità per difendere l' Impero ottomano, nel caso che l' Imperatore delle Russie dovesse rifiutare di conchiudere la pace verso condizioni giuste e ragionevoli.

« È giunto il momento, in cui a' due Governi incombe l' obbligo di tenersi pronti a tutte le eventualità della guerra. In considerazione di ciò, non fu loro possibile di lasciar di vista i pericoli, cui possono essere esposti per mare i loro sudditi ed il loro commercio in forza delle macchinazioni del nemico. Questo può colle sue forze cagionar soltanto irrilevanti danni; in alcuni paesi, che non concorrono alla guerra, potrebbe però rinvenire mezzi di nuocere.

« La necessaria conseguenza della stretta unione ed alleanza della Gran Brettagna e della Francia esige che, allo scoppio della guerra, queste due Potenze comprovino col fatto dinanzi al mondo il loro comune procedere contro la Russia; che le loro risoluzioni, i loro eserciti e le loro flotte siano unite contro di essa, non solo per la difesa ed offesa nel mar Baltico, nelle acque o sul territorio dell' Impero ottomano, ma che questa concordia regni in tutte le regioni marittime, e che, trattisi di offensiva o difensiva, tutti i mezzi, di cui possono disporre la Gran Brettagna e la Francia in affari civili, militari e marittimi, vengano dedicati al comune scopo di tutelare i sudditi dei due Stati ed il loro commercio da attacchi russi, e di togliere a questa Potenza ogni possibilità di recar loro danno.

« Per questi motivi, il Governo britannico si accordò col francese allo scopo che i loro impiegati civili o di marina, in paesi stranieri, accordino ai loro rispettivi sudditi una protezione perfettamente uguale, e in conseguenza, tanto separatamente quanto d' accordo coi loro colleghi, intervengano attivamente per la protezione e difesa degl' interessi inglesi e francesi senza distinzione. Può succedere che, in un dato luogo, sia rappresentata o da un agente civile o da un' Autorità marittima, soltanto una sola delle due Potenze; in questo caso, ella è obbligata ad esercitare con egual zelo e con eguale attività la sua influenza e forza in favore dei sudditi e del commercio dell' altro Stato, come se si trattasse dei proprii interessi.

« V' invito adunque, signore, a dirigervi nelle vostre mansioni esclusivamente secondo questo principio. Considererete come vostro dovere di difendere, per quanto è possibile, i sudditi francesi e i loro interessi, precisamente come i vostri nazionali, contro le conseguenze delle ostilità, che possono in breve irrompere fra Inghilterra e Francia alleate e la Russia. Senza alcuna riserva secreta, sarete ad informare, appena venutone a conoscenza, quelle Autorità civili e marittime francesi, colle quali vi è possibile una comunicazione, di tutti i pericoli, che minacciassero gl' interessi di uno o dell' altro Stato, come pure le avviserete di tutte le occasioni opportune per nuocere al comune nemico.

« Eguali istruzioni ha impartite il Governo francese a' suoi impiegati civili e marittimi in paesi stranieri.

(La chiusa di questa circolare combina nella forma con quella cortesia politica, che distingue l' analogo documento del Governo francese riguardo all' Inghilterra, e vi è accennata colle più espressive parole l' intima alleanza di Francia ed Inghilterra, nell' imminente lotta contro la Russia per un oggetto di sì grande importanza per l' Europa e per la conservazione dell' Impero ottomano.)

Dato il 24 febbraio 1854.

Seguono altre due circolari, una ai governatori delle colonie di S. M. britannica, l' altra ai comandanti delle stazioni marittime, con cui si dà comunicazione della circolare surriferita.

Ecco come si espresse lord *J. Russell* alla Camera dei comuni (*V. la Gazzetta di ieri*), nella sessione del 3 marzo:

Domandando (disse il nobile lord) l' aggiornamento della seconda lettura del progetto di bill di riforma, chiedo di esporre ad un tempo i motivi, da cui è stato guidato il Governo.

All' apertura della tornata, S. M. si degnò di raccomandare all' attenzione del Parlamento il miglioramento della legge, che riguarda la rappresentanza del popolo, ed io, il 13 febbraio, proposi questo progetto.

La seconda lettura del bill era fissata al 13 marzo, e tosto un onorevole baronetto annunziò ch'egli dichiarerebbe inopportuna la mia proposta. Non saprei dire su quali ragioni l' onorevole baronetto avrebbe potuto appoggiare il suo emendamento; ma, nello stato attuale delle cose, il Governo è stato d' avviso di proporre l' aggiornamento. I motivi, che lo hanno a ciò indotto, sono in primo luogo lo stato degli affari pubblici, e in secondo luogo lo stato delle relazioni esterne del paese. La Camera ha già votato i bilanci di due Dicasteri, e, lunedì prossimo, il cancelliere dello scacchiere le dirà con quali mezzi egli intenda di sopperire alle spese. È cosa evidente che i bisogni del servigio esigono che il bill di riforma non sia letto se non una settimana dopo la sposizione finanziaria del cancelliere dello scacchiere; ma esiste un motivo anche più forte per aggiornare questa lettura.

La Camera sa quale è l' aspetto delle nostre relazioni esterne. Ella conosce in tutte le particolarità le negoziazioni, che avevano per iscopo di assicurare la pace dell' Europa; ma, fino a questo giorno, tutte quelle negoziazioni sono tornate inutili, e la Francia e l' Inghilterra hanno indirizzato alla Russia una intimazione di uscire dai Principati entro un tempo determinato, dichiarando ch' esse considereranno un rifiuto come equivalente ad una dichiarazione di guerra. La risposta della Russia giungerà alla fine del mese, e qualora sia negativa, il dovere dei ministri sarebbe di significare al Parlamento che S. M. non è più in pace con tutti gli Stati continentali d' Europa.

In queste circostanze, il Governo della Regina crede conveniente l' aggiornamento al 27 d' aprile della seconda lettura del bill di riforma, imperocchè allora i bill per la riforma della rappresentanza del popolo in Scozia e in Irlanda sarebbero presentati, e la Camera sarebbe perfettamente in grado di discutere nella sua totalità il progetto di riforma e adottare, se le paresse necessario, l'emendamento annunziato. Io domando oggi l' aggiornamento soltanto della seconda lettura del progetto di bill di riforma.

Dopo brevi discorsi di sir *J. V. Shelley*, di sir *E. Dering*, di lord *A. Lennox* ed altri, sorse il sig. *Disraeli*. La Camera, ei disse, stanziò i sussidii con la maggiore sollecitudine; sollecitudine, che il Ministero non era in diritto d' attendersi. Era questa una ragione, a parer mio, non già d' aggiornare il bill di riforma parlamentaria, ma bensì di procedere alla sua discussione.

Credo che il nobile lord John Russell avrebbe operato più saviamente e discretamente, dichiarando, all' aprirsi della tornata, che lo stato delle nostre relazioni esterne non gli permetteva di presentare il suo bill di riforma sì presto, com' avrebbe desiderato, supponendo anche ch' egli potesse presentarlo in questa tornata. Oggidì tutto annunzia una guerra lunga e vigorosa. Non era certo il caso di proporre una larga misura di riforma parlamentaria.

Qualunque possa essere l' esito della guerra, che a torto, io credo, si suppone dover essere una breve guerra, è impossibile, per mio avviso, raggiugnere lo scopo, al quale miriamo, senza rovescio, od almeno senza una lunga lotta. *(Approvazione.)* L' entusiasmo popolare e la simpatia della Camera, e segnatamente de' membri de' Comuni, opposti al Ministero, potranno cessare. *(Oh! oh!)*

Vi saranno momenti di costernazione e di scoramento; vi saranno forse (che a Dio non piaccia!) ore di crisi e disastro: ore supreme, nelle quali il Ministero non ritroverà più, per rispondere alla sua chiamata, lo spirito nazionale, oggidì vivamente eccitato!

Bisognerà allora proporre nuove tasse per far fronte alle spese, sempre crescenti, della guerra. Bisognerà decretare contribuzioni impopolari per sostenere una guerra impopolare. *(Oh! oh!)* Sotto il peso di quelle enormi contribuzioni, il paese si agiterà. *(Approvazione.)*

Già il modo, in cui la Camera accolse l' annunzio, testè fatto dal nobile lord, dell' aggiornamento della seconda lettura del bill di riforma, dovè fargli presentire che l' unanimità, in questo ricinto, potrebbe non essere di lunga durata, senza ch' io pretenda dire che la fiducia del Parlamento sia scossa. *(Applausi.)*

Se i riformisti vogliono aspettare fino al 29 aprile, se si rassegnano a tal dilazione, tanto meglio! Ma qual sarà il loro contegno se, a quel tempo, si viene ad annunziar loro un nuovo aggiornamento forzato? *(Applausi.)*

La Camera non può avere dimenticato che la formazione del Ministero si fondò su quattro basi o quattro principii: 1.° L' estensione della libertà del commercio (questa libertà non fu mai estesa); 2.° Il mantenimento dello stato di pace; stato, ch' è divenuto uno stato di guerra *(si ride)*; 3.° Lo svolgimento dell' istruzione pubblica (e non sòlamente ei non seguì, ma ancora vedemmo il Governo combattere la sola misura, propria a tale svolgimento, che fosse stato presentata nella tornata); 4.° In fine, il Gabinetto aveva annunziato un gran provvedimento di riforma parlamentaria.

Io non sono profeta, e non predirò (Dio men guardi!) a qual tempo tal provvedimento di riforma potrà essere ripresentato. *(Si ride.)* In ogni caso, ecco un programma bene e debitamente eseguito! *(Si ride.)* Il Ministero crede giustificare l' aggiornamento del progetto di riforma, allegando la guerra e gli strepiti di guerra, come se gli strepiti di guerra e la guerra non avessero già precorso la sua prima proposta in tale argomento.

Tale era stato il primo entusiasmo (ahimè! di poca durata) del Ministero per quel provvedimento di riforma, che, per riguardo al grande e solenne principio, uomini eminenti avevano acconsentito a contentarsi di ufficii inferiori, quasi indegni di essi, e che pur hanno conservato. *(Si ride.)* Ei non hanno la riforma desiderata, è vero; ma, in iscambio, godono del Ministero della colleganza. Di che dovrebber lagnarsi? (L' oratore termina fra il rumor delle risa dell' Assemblea.)

Lord *John Russell*: Il discorso, che la Camera ha udito, ebbe solo uno scopo; l' oratore si propose di fare sfoggio d' arguzia... a spese nostre. *(Udite!)* Egli esercitò il suo estro satirico, ma nulla insegnò alla Camera, e la sua fraseologia piccante non fece avanzar la questione d' un solo passo. Se il Ministero è tanto inetto, quanto vi compiacete di dire, perchè non trattare la questione in sul serio? perchè non proporre alla Camera un voto di diffidenza? *(Ascoltate!)* I frizzi non sono argomenti. La sicurezza del paese dipende, in gran parte, dalla fiducia, che dee inspirargli l' indole degli uomini, posti alla testa degli affari. Questo provvedimento di riforma non è il primo, che sia stato proposto in tempo di guerra; così fece lord Domers nel 1706; e il sig. Pitt un secolo dopo. *(Ascoltate!)*

È alcun che di nuovo udire la causa della riforma propugnata dall' onorevolissimo sig. Disraeli; ma ha in ciò una tale anomalia, che mi sento dispensato d' entrare in più lunghi svolgimenti. Non tocca a me, campione antico della causa della riforma, commovermi per le censure dell' onorevole preopinante. Tutto quel che posso dire è che tal causa, a cui il mio contegno passato diè guarentigie bastevoli, m' avrà sempre propugnatore. È mia convinzione inalterabile che sianvi in Inghilterra classi considerevoli della popolazione, che non sono rappresentate, quantunque siano degne d' esserlo; e che la rappresentanza nazionale guadagnerebbe, se la Camera de' comuni si arricchisse di que' nuovi rappresentanti. Non declinerò mai la mia responsabilità a tale riguardo.

La Camera, dopo le vacanze, si radunerà il lunedì; e il giovedì appresso, domanderò la seconda lettura del bill di riforma.

Sir *James Graham, ministro delle colonie* assicurò di nuovo alla Camera che il Governo di S. M. si occupa seriamente della quistione delle patenti di corso e di quella del diritto de' neutrali.

Formatasi poi in Comitato di sussidi, la Camera votò un credito straordinario di 500,000 lire di sterlini per le spese di mantenimento di 15,000 uomini supplementarii per l' armata di terra.

La fine della sessione del 3 marzo, alla Camera dei lordi, fu priva d' ogni importanza.

Ecco il giudizio, profferito dal *Times*, e da noi ieri accennato, sul discorso di S. M. l'Imperatore de' Francesi all' apertura della tornata:

« Il discorso profferito da S. M. l' Imperatore Napoleone dinanzi al Corpo legislativo di Francia, all' apertura della tornata di quest' anno, stabilisce con estrema abilità e precisione la questione tutta intera, che ha dato il segnale della guerra ed interrotte quelle relazioni pacifiche, che sono state lungo tempo così preziose per l' Europa. L' Imperatore ha abbracciato, ha esposto con un raro giudizio, non solamente i punti della nostra condizione attuale, che commuovono così potentemente gl' interessi della Francia, ma ancora quelli, che sono e devono essere la base della politica generale dell' Europa. Questa politica è quella, che, più d' ogni altra causa, ha contribuito a distruggere quella rivalità, che ha così lungamente diviso i Gabinetti d' Inghilterra e di Francia, e a dissipare i sospetti, che si collegavano al violento ed improvviso ristabilimento del potere imperiale. La stessa politica si è estesa all' Alemagna, ed ha già svegliato nei principali Stati alemanni un sentimento più nobile di quell' indipendenza, che avevano gravemente indebolita i timori e gli obblighi del 1848 e 1849.

« Poichè la Russia, tutto ad un tratto e senza provocazione, ha ripreso la politica aggressiva del secolo scorso, che la moderazione di Alessandro e la magnanimità tanto vantata di Nicolò aveano sospesa, egli è tempo che la Corte imperiale del Nord sappia che tutta l' Europa è pronta ad impedirle di avanzarsi in questo cammino. Fu di moda in Francia, e soprattutto nel partito che si chiama conservatore, di rappresentare questa guerra come di niun interesse diretto per la Francia, come una questione, che, per la sua politica, non offre che un'importanza secondaria. L' Imperatore confuta questa obbiezione in un modo irresistibile e decisivo. Non è interesse della Francia di sottomettersi all' estensione illimitata dell' ascendente russo sul Continente, o di rinunziare ad una parte qualsiasi della sua propria potenza nel Mediterraneo; ed una rivoluzione, che facesse della Russia una grande Potenza mediterranea, sarebbe più dannosa all' indipendenza dell' Europa meridionale, che qualunque altro avvenimento potesse succedere nella parte del globo, da noi abitata.

« Il capo del Governo francese desidera evidentemente di stabilire una distinzione precisa tra una guerra, cominciata per difendere questi principii, e le guerre, come quelle del primo Impero, che infiammava continuamente lo spirito di conquista e di vendetta. Se Luigi Napoleone avesse inaugurato il suo regno con una simile imitazione della politica imperiale, non è per vero dir troppo che la lega, oggigiorno formata contro la Russia, si sarebbe diretta contro le aggressioni della Francia, ed egli sarebbe stato, come lo è presentemente l' Imperatore Nicolò, decaduto da' suoi diritti, e proscritto dall' Europa. Ma noi riconosciamo ch' egli sanamente apprezza il carattere e lo spirito del secolo, quando il veggiamo far riposare i suoi diritti al rispetto ed all' alleanza dell' Europa, non sulle sue vittorie e sulla forza, ch' egli ha, d' attaccare, ma sui servigii, che ha resi alla causa dell' ordine e della pace. Ecco ciò, che è risultato dal contegno opposto della Russia: ch' essa ha perduto la sua posizione appunto perchè si è allontanata dalle dottrine, che ha per tanto tempo professate, e che la Francia, coll' attuale suo Sovrano, ha guadagnato tutto il terreno, che ha perduto l' Imperatore Nicolò.

« Tale discorso tende a provare al più incredulo che l' alleanza progettata, e in parte realizzata, colle quattro Potenze, è essenzialmente difensiva, nel suo principio e nel suo fine; quindi ch' ella procede, non da alcun disegno o da alcun piano concertato dalla Francia o dall' Inghilterra, ma dalla necessità di opporre una barriera alla colpevole invasione, tentata dalla Russia. L' Imperatore Nicolò trova non solo nel resto dell' Europa una giusta resistenza, ma è condannato ancora come un rinnegato, che si è messo sotto i piedi le dottrine politiche della sua vita, e, per biasimarlo, non si potrebbero trovare espressioni più energiche di quelle, di cui, in altre occasioni, il suo proprio Gabinetto si è servito per condannare i violatori del diritto pubblico e i perturbatori della tranquillità generale.

« Fino a tanto che Luigi Napoleone regolerà il suo

(*) Secondo una notizia recata dall' *Osservatore Triestino*, e da noi riferita ieri nelle *Recentissime*, la perdita dei navigli turchi sarebbe minore di quel che si dice.

contegno sui principii, che nuovamente ha qui dichiarato dover servire di fondamento alla politica del suo regno, l'alleanza della Francia con l'Inghilterra è assicurata, e il resto dell'Europa accoglierà con non minore soddisfazione le dichiarazioni così favorevoli al ristabilimento della pace sopr'una base durevole. Gli avversarii stessi d'un Governo, fondato sul potere arbitrario, debbono confessare che la Monarchia costituzionale di Francia non avrebbe seguito un migliore cammino. »

Altra del 4.

Si legge nel *Globe*: « Oggi a due ore è stato tenuto un Consiglio di Gabinetto nel Ministero degli affari esterni. »

La *United service Gazette* annunzia che l'ammiragliato ha domandato tre reggimenti di linea per accompagnare una divisione della squadra del Baltico. Non appena la navigazione sarà aperta, questa forza (dice il succitato giornale) prenderà possesso delle isole d'Aland, in nome della loro legittima proprietaria, la Svezia.

Si legge nel *Times*: « Lettere di Portsmouth assicurano che l'equipaggiamento della squadra di sir Charles Napier progredisce rapidamente.

« Il bel tempo favorisce grandemente i lavori. L'esercizio del tiro al cannone, sotto gli ordini dell'ammiraglio Cads, non cessa mai da nove ore del mattino fino a quattro ore pomeridiane.

« Se fosse bisogno, tutta la squadra di Spithead sarebbe pronta a prendere il mare domani a sera. »

SPAGNA

Madrid 27 febbraio.

L'*Heraldo* annunzia che il reggimento di fanteria di Maiorca partì il 26 da Madrid alla volta dell'Aragona, recandosi a Saragozza, ove dee sottentrare al reggimento di Cordova, che può essere considerato, dice l'*Heraldo*, come disciolto.

Scrivono alla *Correspondance*: « Il capitano generale della Navarra si è mosso da Pamplona a capo di alcune truppe, avviandosi verso l'alta Aragona a fin d'impedire il passaggio in Francia ai ribelli. Il sig. Manuel Bermudez di Castro è stato messo in libertà sotto cauzione: il Governo lo manda a Cadice.

Si legge nell'*Espana*: « Un giornale asserisce che la perdita totale d'ambedue le parti, negli avvenimenti di Saragozza, non ascende a più di 20 persone, tra morti e feriti. Sono stati uccisi cinque cittadini, e due o tre artiglieri. Il corpo d'insorti, che prese il cammino d'Huesca, è comandato da don Salvador Latorre, luogotenente colonnello del reggimento di Cordova ed antico ufficiale della guardia reale provinciale. »

Il brigadiere Hore, che fece una sì trista fine a Saragozza, era nato nel 1818, a Panama. A quel tempo, suo padre era governatore civile e militare di quella Provincia, allora spagnuola. Rimasto orfano, il Re Ferdinando VII, in considerazione de' servigii resi da suo padre, ch'era un prode generale, gli diè una commissione di sottotenente. Il giovine uffiziale entrò di sedici anni nella guardia reale a piedi, col grado di porta insegna. Militò nell'esercito del settentrione col suo reggimento, ed ottenne, pel suo bel contegno all'assedio di Bilbao, il grado di capo battaglione.

Giusta la *Revista Militar*, l'esercito spagnuolo è composto come segue: Guardie della Regina, 603 uomini; fanteria permanente, 65,079; riserva, 1586; artiglieria, 9524; genio, 1080; cavalleria, 10,949; guardia civile, 10,495; milizie delle Canarie, 355; totale 99,489 uomini, tra cui 6856 ufficiali.

FRANCIA

Parigi 5 marzo.

È stato già annunziato il richiamo da Napoli dell'ambasciatore francese, sig. di Maupas. Una corrispondenza di Parigi accenna oggi che si tratterebbe di cangiare tutti gli agenti diplomatici di Francia in Italia.

Alla Borsa di Parigi del giorno 4 corr. la presenza in Francia del Duca regnante di Sassonia-Coburgo era l'oggetto di tutti i commenti. Alcuni speculatori vi scorgevano un pegno del buon accordo, che esiste fra l'Allemagna, la Francia e l'Inghilterra. Da un altro lato, parlavasi di un articolo del *Times*, che dichiara voler l'Austria persistere nella sua neutralità nelle divergenze turco-russe, e solo impedire che la rivoluzione s'estenda fino a' suoi confini.

L'*Indépendance belge* narra alcuni disordini, che accompagnarono le funebri esequie del sig. di Lamennais. Lunghesso la via dalla casa del defunto al cimitero v'ebbe lotta tra gli ufficiali di polizia e coloro, che volevano unirsi al corteo degli amici del defunto. La folla, addensata sulla piazza della Bastiglia, dovette essere un istante respinta dalle guardie municipali a cavallo. Il sopraggiungere di Béranger ha rianimata la dimostrazione. Si rinnovellò il conflitto, specialmente ne' dintorni del cimitero, senza che però assumesse l'aspetto di un ammutinamento. Credesi che non vi sarà da lamentare la morte d'alcuno, nè molte gravi ferite. I cancelli del cimitero, che si chiusero dietro l'umile convoglio di Lamennais, si riapersero allo splendido corteo che conduceva alla sua funebre dimora la spoglia dell'ammiraglio Roussin, accompagnata da immenso sfoggio di forze militari.

A Lilla succedono cose, le quali, stante l'attuale situazione politica non sono senza importanza. Agenti russi pongono sossopra la città per procurarsi tessitori e già un certo numero di direttori di fabbriche ed operai, sedotti dalle brillanti offerte loro fatte, partono in questi giorni per la Russia. Si crede che i fabbricatori russi, prevedendo una completa rottura coll'Occidente, vogliano procacciarsi quanto più presto è possibile un certo numero di operai. I fabbricatori di Lilla ne avvertirono le Autorità perchè vi pongano riparo.

(Corr. Ital.)

L'*Indépendance belge* accenna, fra le nuove e più micidiali invenzioni da guerra, le palle asfissianti, che racchiudono una materia così condensata, spessa e mefitica, che, scoppiando in luogo chiuso, vi asfissiano tutti quelli, che vi si trovano, ed anche in campo aperto producono terribili effetti in un largo perimetro.

Il dott. Véron è stato condannato, in solido col sig. Mirés, a pagare la somma di 1,187,000 fr. di danni ed interessi agli azionisti del *Constitutionnel*.

Altra del 6.

Il *Constitutionnel* annunzia che 240 militari spagnuoli, appartenenti al disciolto reggimento di Cordova, arrivarono il 26 scorso febbraio a Urdos (ultimo villaggio francese sulla frontiera d'Aragona) da dove giunsero il 28 a Pau. Si crede che saranno inviati nell'interno della Francia.

Il sig. Granier di Cassagnac pubblicò nel *Constitutionnel* il seguente articolo:

« Due cose caratterizzano la guerra, ch'è ormai sul punto d'irrompere. Ognuno vede che, lungi dall'avere quel carattere turbolento ed ambizioso, che rende per consueto le guerre così spaventevoli ed odiose, ella è invece intrapresa per far rispettare da una nazione aggressiva e presuntuosa la dignità dei Governi e i diritti dei popoli: ognuno comprende che Francia e Inghilterra esaurirono, prima di operare, tutta la moderazione, tutta la pazienza possibili.

« Le masse popolari, che sanno sempre apprezzare le cose giuste e grandi, non si sono ingannate sui due caratteri di questa guerra; e l'Imperatore Nicolò stesso, qualunque sia l'esaltazione del suo orgoglio e la sua onnipotenza, si commoverebbe, se gli fosse dato di essere testimonio dello slancio, con cui tutta la Francia si associa ai preparativi della lotta, e se potesse vedere la febbrile impazienza, colla quale i quarantamila Comuni dell'Impero attendono il primo colpo di cannone.

« Quest'opinione delle campagne sopra una guerra tanto giusta e necessaria, la fiducia, che acquistano sempre l'onestà delle intenzioni e il buon diritto, questa adesione unanime e cordiale, data dal paese all'Imperatore, il cui contegno leale, nobile e degno gli valse l'ammirazione dell'Europa, reagirono su tutti gli spiriti. Chi vede la sincera allegria, colla quale la Francia gode di questi giorni carnevaleschi, dedicati ai divertimenti e alle follie, non può mai supporre che le flotte armino, che i reggimenti partano, e che pochi giorni ci separino dal momento in cui irromperà una delle guerre più energiche che si sieno vedute.

« È generale il motto: Finiamola una volta! I raggiri, le astuzie, l'ambizione, l'orgoglio de' Russi produssero questo risultato di rendere guerrieri gli uomini più pazienti, i più timidi: i commercianti, gl'industriali, gli uomini, che hanno bisogno di pace e di sicurezza per le loro operazioni, dividono questo entusiasmo generale; essi comprendono che una guerra energicamente condotta, e buone garantie prese per l'avvenire, valgono cento volte più d'una pace bastarda ed apparente, che avrebbe lasciato l'Europa, le transazioni, gl'interessi, la sorte degli Stati e delle famiglie in balia dello Czar, più libero di scegliere il suo momento.

« Il ministro del Gabinetto inglese per gli affari esterni, lord Clarendon, diceva nell'ultima sessione del Parlamento che bisognava farla finita *una volta per sempre*. Egli aveva ragione; giacchè l'Imperatore Nicolò l'ha voluto, la Provvidenza gli dia la lezione, che si meritano i cattivi Principi! »

Il *Journal des Débats* contiene un lungo articolo per propugnare la libertà delle acque del mar Nero. « Il mar Nero, chiede quel giornale, fu egli mai un mare chiuso? Mai non lo fu in diritto, e, se lo è in fatto, è per via di conseguenza. Il mar Nero è chiuso perchè i Dardanelli e il Bosforo danno accesso dal Mediterraneo nel mar Nero. In forza del trattato 13 luglio 1841, è permesso alla Turchia il diritto di chiudere in tempo di pace i Dardanelli ai vascelli di guerra, ed il dovere di aprirli in tempo di guerra. Questo chiudimento tornava assai comodo alla Russia; essa prendeva l'abitudine di dominare nel mar Nero: la Turchia e la Russia erano chiuse in un solo recinto, con una spaventosa disuguaglianza di forze, escludendo le forze e l'assistenza dell'Europa. Dacchè le flotte anglo-francesi sono entrate nel mar Nero, questo stato di cose è cessato. La libertà del mar Nero, ch'è il primo avvenimento della guerra che incomincia, debbe pure essere l'essenziale principio, la prima condizione della pace futura. Il mar Nero rimarrà aperto alla cultura, alle arti, all'industria, al commercio, che i popoli dell'Europa recheranno alle contrade neglette, che circondano quelle acque. »

SVEZIA E NORVEGIA.

Lettere di Copenaghen annunciano che la squadra anglo-francese è aspettata nel Sund il 16 marzo. La squadra inglese ha già raggiunta la divisione navale.

NECROLOGIA.

Da illustri avi discesa, la contessa Lucia Memmo, dama della Croce stellata e di palazzo di S. M. I. R. A., passava all'altra vita, carica di anni e di meriti, nel 7 marzo corrente. Il padre suo Andrea Memmo, il cui nome risuona ancora tra noi, non tanto per le luminose cariche sostenute, fra le quali quella di procuratore di S. Marco, quanto per la cultura sua nelle lettere, e per la cognizione nelle arti belle, condussela ancor giovinetta in Roma, ov'era appo l'immortale Pio VI ambasciatore per la veneta Repubblica. Quivi ella, e la sorella sua contessa Paolina, poscia divenuta moglie al conte Alvise Giuseppe Martinengo, ebbero l'alto onore di ricevere il sacro crisma dallo stesso Sommo Pontefice; il quale, nelle due giovanette, aveva già scorto i germi di quella religione, che nel progresso degli anni andò in esse a mille doppi crescendo, e che in esse manifestavasi, e coi sentimenti del cuore, e colle prove di pietà e di beneficenza.

Sposa nel 1788 ad Alvise primo Mocenigo, di nobilissima prosapia non meno, già savio di terraferma, rappresentante in Verona e in Udine, e da ultimo prefetto del Dipartimento dell'Agogna e senatore del Regno d'Italia, potè con lui intraprendere eruditi viaggi e raddoppiare le apprese notizie colle memorie, che tratto tratto andava stendendo delle cose vedute ed udite. Fecesi nelle sovrane Corti ammirare, e per bellezza di forme, e per nobiltà di costumi, per pronto ingegno, per pratica di lingue straniere, e tutte infine quelle doti, che in donna d'alto lignaggio richieggonsi. Fornita di esse, potè ella agevolmente instillare nell'animo dell'amatissimo figliuol suo, il conte Alvise Francesco, le più scelte morali e sociali virtù, per le quali, già fatto adulto, e co' viaggi anche in lontane regioni, e colla pratica nelle Corti, divenne pensator giusto, bel parlatore e terso scrittore. Felice era bensì la contessa Lucia di vedere, defunto già il marito, rinata nel figliuolo la casa; ma non felice appieno per lo timore che, alieno forse dallo ammogliarsi, potesse, quando che fosse, estinguersi del tutto una famiglia, che tanto a cuore le stava. Se non che, il cielo esaudì allora in parte i voti della tenerissima madre. Il conte Alvise Francesco nel 1840 porse la mano di sposo alla contessa Clementina di Spaur, figlia del conte Giambattista, uomo, come ognun sa, di svegliato ingegno, di nobile animo, di amabili maniere e Governatore zelantissimo delle venete Provincie. Mille penne celebrarono allora il fortunato connubio; ma mille speranze e mille timori agitavano tuttavia il cuore della contessa Lucia. E in ciò volle pure il cielo stesso renderla compiutamente beata; poichè graziosi figlioletti già scherzavano intorno all'ava, e la benedizion sua ricevevano; ed ella nel pensier consolavasi del futuro loro incremento a vantaggio ed onore della famiglia, non dissimili eziandio nella magnificenza e nella splendidezza de' loro antenati. La quale magnificenza e splendidezza ebbe per tutto lo spazio del viver suo mantenuta la contessa Lucia Memmo Mocenigo. I grandiosi palazzi, da lei abitati e ristaurati, formano tuttora l'ammirazione de' forestieri per le ampie sale ricche d'intagli e di fregi messi ad oro, adorne di pitture, lavoro di chiari pennelli del secolo XVI e del XVII, molte delle quali sprimenti i fasti de' Mocenighi, e presso che tutte annoverate nell'opuscolo, che l'estensore di questo articolo presentava al conte Alvise Francesco, nell'occasion delle nozze sue, intitolato: *Personaggi illustri della tirolese famiglia de' conti di Spaur, richiamati alla memoria.* (Venezia. Alvisopoli 1840-8.) Ma non tanto lo abbellimento delle stanze e delle sale mostravano la splendidezza della contessa Lucia, quanto le brillanti serali conversazioni, che ed ella e il figliuol suo amavano ogni qual tratto di offerire a' principi, agli alti soggetti, alle dame, a' cavalieri, a' parenti, agli amici. Che se poi, lungi da queste clamorose adunanze, ella con-

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 11 *marzo* 1854. — Il brigantino, che ieri indicammo alle viste, è l'austriaco, nominato *Buon Pastore*, proveniente da Corfù, con granaglie ed olii, diretto a Vianello; un greco entrò più tardi, ma ancora non si conosce; altri legni stavano alle viste.

Il mercato nei granoni progredì da l. 25 a 25:25, pronti; ed a l. 27 per dettaglio, quali à distinta di Reni, obbligazioni per la fine del corrente; di Braila a l. 25:50, a l. 26 per aprile, a l. 26:50 fino il 15 maggio, e da l. 23 a 23:50, e l. 23:85 a l. 24 per consegna in giugno, luglio, e 10 luglio, fisso. Frumenti di Berdianska si sono pagati da l. 29 a 30. Molte vendite nel riso sardo fino a l. 56. Orzo di Salonicco a l. 15. Olii di Bari da d.i 205 a 208; ed a d.i 210, pronto; di Corfù viaggiante a d.i 207, e 208 per la fine del corr.; di Parga viaggiante a d.i 210. Molte vendite dei vini di Dalmazia intorno a l. 100.

Le valute invariate; le Banconote da 78 $^1/_4$ a $^1/_2$; le Metalliche da 66 a 66 $^1/_2$; il Prestito lomb.-veneto da 76 a 76 $^1/_2$; la conversione de' Vigl. del Tesoro, godimento 1.° novemb., a 73.

Corso delle carte dello Stato in Vienna il 7 marzo 1854.

			PREZZO MEDIO.
Obbligazioni dello Stato	al 5 —	%	85 —
dette del 1851, serie B	5 —	»	108 —
dette del 1853	4 $^1/_2$	»	75 —
Prestito con lott. del 1839 per f. 100			115 $^7/_8$
Azioni della Banca, per pezzo			1218 —
Azioni della Str. ferr. Ferd. del Nord, per f. 1000			2200 —
Azioni della Soc. di sc. della Bassa Aust.,	»	500	455 —
Azioni della nav. a vap. del Dan. austr.,	»	500	580 —

Corso dei cambi.

		PREZZO	MEDIO
Amburgo, per 100 marchi Banco	fior.	98 $^1/_4$	2 mesi
Augusta, per 100 fior. corr.	»	132 $^1/_4$	uso
Francoforte sul Meno, per 120 fior. val. della Germ. merid.	»	131 $^7/_8$	3 mesi
Genova, per 300 lire nuove piemont.	»	153	2 mesi
Londra, per 1 lira sterlina	»	12.53 $^1/_2$	3 mesi
Milano, per 300 lire austriache	»	128 $^1/_4$	2 mesi
Parigi, per 300 franchi	»	155 $^7/_8$	2 mesi
Aggio de' zecchini imperiali		36 $^1/_4$ %	

RAGGUAGLIO DELLA BORSA.

(Dal foglio serale della *Gazzetta di Vienna.*)

Vienna 7 marzo 1854, ore 1 pom.

La Borsa principiò in assai buona disposizione, la quale aumentò ancor più, in seguito ai corsi migliori da Berlino, Francoforte ed Amsterdam.

Le Metalliche 5 % si apersero ad 85 $^1/_4$.

Le Azioni della Strada ferrata del Nord a 220 $^3/_4$.

Entrambi gli effetti si depressero bensì durante la Borsa per le vendite; i primi ad 84 $^{13}/_{16}$, gli ultimi a 219 $^1/_2$.

Alla chiusa, però, le Metall. 5 % rimasero richieste ad 84 $^{15}/_{16}$, e le Azioni della Strada ferrata del Nord raggiunsero a 220.

Anche le Metalliche 4 $^1/_2$ % erano ricercate, e si pagarono di 1 $^1/_2$ %.

I Viglietti del 1839 migliorarono di 1 %.

Le Azioni della Banca aumentarono di fiorini 13.

Le divise estere ed i contanti erano offerti a limiti molto più bassi.

Londra, 12.54 l.; Parigi, 155 $^3/_4$ l.; Amburgo, 98 $^3/_4$ l.; Francoforte, 132 $^1/_8$ l.; Milano, 128 $^1/_2$ l.; Augusta, 132 $^3/_8$ l.; Livorno, 128 l.; Amsterdam, 111 $^3/_4$ l.

Obbligazioni dello Stato	al 5 %		84 $^{15}/_{16}$	85 —
dette serie B	» 5	»	108 —	108 $^1/_4$
dette	» 4 $^1/_2$	»	75 —	75 $^1/_4$
dette	» 4	»	67 —	67 $^1/_4$
dette del 1850 con rest.	» 4	»	86 —	86 $^1/_2$
dette del 1852 con rest.	» 4	»	84 —	84 $^1/_2$
dette con rest.	» 3	»	53 —	54 —
dette con rest.	» 2 $^1/_2$	»	43 —	43 $^1/_2$
dette dell'eson. del suolo Aust. Inf.	» 5	»	84 —	84 $^1/_2$
dette » di altre Provincie	» 5	»	82 $^1/_2$	83 —
Prestito con Lotteria del 1834			209 —	210 —
» » 1839			115 $^3/_4$	116 —
Obbligazioni del Banco	al 2 $^1/_2$ %		56 $^1/_2$	57 —
dette del prest. lomb.-ven. 1850	» 5	»	96 —	96 $^1/_2$
Azioni col divid.	al pezzo		1218 —	1220 —
dette senza divid.	»		1040 —	1045 —
dette di nuova emissione	»		954 —	957 —
dette della Banca di sconto	»		91 —	91 $^1/_2$
Str. ferr. Ferdinandea del Nord			219 $^3/_4$	220 —
Str. ferr. Budweis-Linz-Gmunden			226 —	230 —
Str. ferr. Oedenb.-Wiener-Neustadt			54 —	54 $^1/_2$
Azioni della navig. a vapore			580 —	582 —
dette 11.ª emissione			574 —	578 —
dette 12.ª »			556 —	558 —
dette del Lloyd austr.			555 —	560 —
dette del mulino a vapore di Vienna			124 —	124 $^1/_2$
Viglietti di rendita di Como, per lire 42			12 $^1/_2$	12 $^3/_4$
detti di Esterházy per f. 40			77 —	78 —
detti di Windischgrätz			27 —	27 $^3/_4$
detti di Waldstein			28 $^3/_4$	29 —
detti di Keglevich			10 $^1/_4$	10 $^1/_2$
Aggio de' zecchini imperiali			36 $^1/_4$	36 $^3/_8$

CAMBI. — *Venezia* 10 *marzo* 1854

Amburgo	eff. 224 $^1/_2$	Londra	eff. 29:60 —
Amsterdam	» 252 —	Malta	» 243 $^1/_2$
Ancona	» 612 —	Marsiglia	» 118 $^5/_8$
Atene	» — —	Messina	» 15:62 —
Augusta	» 300 $^1/_2$ d.	Milano	» 99 $^3/_8$
Bologna	» 614 —	Napoli	» 533 —
Corfù	» 610 —	Palermo	» 15:62 —
Costantinopoli	» — —	Parigi	» 119 —
Firenze	» 97 $^7/_8$	Roma	» 614 —
Genova	» 117 $^5/_8$	Trieste a vista	» 234 —
Lione	» 118 $^7/_8$	Vienna id.	» 234 —
Lisbona	» — —	Zante	» 608 —
Livorno	» 97 $^7/_8$		

MONETE. — *Venezia* 10 *marzo* 1854.

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 41:30	Tall. di Maria Ter.	L. 6:24
Zecchini imperiali	» 14:06	» di Francesco I.	» 6:20
» in sorte	» 14:—	Crocioni	» 6:70
Da 20 franchi	» 23:72	Pezzi da 5 franchi	» 5:89
Doppie di Spagna	» 98:	Francesconi	» 6:47
» di Genova	» 93:85	Pezzi di Spagna	» 6:64
» di Roma	» 20:20	*Effetti pubblici.*	
» di Savoia	» 33:40	Prest. lombardo-veneto god.	
» di Parma	» 24:70	1.° dicembre	— —
» di America	» 96:—	Obbl. metall. al 5 %	66 $^1/_2$
Luigi nuovi	» 27:50	Convers., god. 1.° nov.	— —
Zecchini veneti	» 14:40		—

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 10 *marzo* 1854.

Arrivati da Trieste i signori: Sadek Bey, segretario presso l'Ambasciata ottomana in Vienna. — Marstrand Guglielmo, direttore dell'Accademia di belle arti a Copenaghen. — ***Da Trento:*** Hase dott. Carlo Augusto, consigliere intimo ecclesiastico e professore presso l'Università di Jena. — ***Da Firenze:*** Boersch Gustavo, propr. di Presburgo. — ***Da Padova:*** Rusconi conte Pietro, possid. di Bologna. — ***Da Parma:*** de Giorgi Sampieri marchesa Anna, possid. di Bologna.

Partiti per Trieste i signori: d'Oppinghaus Federico, negoz. di Colonia. — ***Per Milano:*** Heredia y Livermene Enrico, propr. di Malaga. — ***Per Firenze:*** Lubienski conte Severino, possid. di Lublino. — ***Da Pavia:*** Strada Achille, dott. in legge di Scaldasole. — Strada Carlo, avvocato e possid. di Scaldasole.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 9 marzo { Arrivati .... 661 — Partiti 1165

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 27 *febbraio* 1854: Bellemo Teresa, fu Giuseppe, di 56 anni e 4 mesi, civile. — Dary nob. Antonio, fu Giovanni, di 65, R. commissario politico in pensione. — Crescenzi Brigida, fu N. N., di 52, civile. — Capozzo Luigi, fu Giuseppe, d'anni 3. — Schierante Gio. Batt., fu Antonio, di 76. — Bernardi Giuseppe, fu Giuseppe, di 44, sarto. — Sartori Bortolo, fu Lorenzo, di 50, villico. — Botti Carlo Francesco, di 52 anni e 3 mesi, possidente. — Brespa Ema, di Pietro, di 1 anno — Brotto Luigi, di Giovanni, d'anni 2. — Totale N. 10

Nel giorno 28 *febbraio*: Gazo Francesco, fu Giovanni, d'anni 72 ed 1 mese, venditore di liquori. — Andretta Luigia, di Giovanni, di 1 anno e 4 mesi. — Losi Angelo, di Nicolò, di 1 anno ed 1 mese. — Bellatti Gio. Batt., fu Domenico, di anni 84, lavoratore in rame. — Pini Zelinda, di Luigi, di 1 anno e 2 mesi. — Aliez Antonio, di Eugenio, di 4 anni e 10 mesi. — Vanin Maria, fu Francesco, di 79, povera. — Lorenzoni Lucia, fu Bortolo, di 33. — Mioldi Elisabetta, di Luigi, di 3 anni e 2 mesi. — Tessaro Giuseppe, fu Antonio, di 52. — Cassetti Antonio, di Francesco, di 1 anno e 10 mesi. — Albertini Eugenio, di Giovanni, d'anni 5 e mesi 10. — Cassetti Irene, di Francesco, d'anni 3. — Totale N. 13.

Nel giorno 1.° *marzo* 1854: Fior Clemente, fu Giacomo, d'anni 26, stampatore. — Stradiatto Giovanni, di 60, industriante. — Nota Negroni Eugenio, fu Pietro, di 32, laureato in medicina. — Greci Giuseppe, fu Girol., di 18, industriante. — Pitteri Pasquale, di Giuseppe, di 13 anni e $^1/_2$, lavoratore di corone. — Perini Giuseppe, di Antonio, di 2 anni e 2 mesi. — Gennaro Luigi, di Carlo, d'anni 3. — Filippa Antonio, di Domenico, di 1 anno e 7 mesi. — Moro Laura, fu Antonio, di 74, ricoverata. — Brocco Lodovica, del pio Luogo di Padova, lavoratrice di calze. — Giuriato Pietro, fu Silvestro, di 45, rimessaio. — Busato Teresa, fu Giuseppe, di 40. — Dabalà Maria, fu Giovanni, di 19, cucitrice. — Totale N. 13.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

I giorni 9, 10, 11, 12, 13, 14 e 15, in *S. M. del Carmelo.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 *sopra il livello medio della laguna.*

Il giorno di venerdì 10 *marzo* 1854.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera
Barometro	28 7 0	28 6 7	28 6 0
Termometro	5 1	7 4	6 4
Igrometro	76	77	78
Anemom., direz.	S. E.	E S. E.	S. E.
Atmosfera	Nebbia densa.	Nuvoloso.	Semisereno.

Età della luna: giorni 12.

Punti lunari: Quartale. | Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI. — *Sabato* 11 *marzo* 1854.

GRAN TEATRO LA FENICE. — Serata a benefizio della pia Istituzione d'orchestra. — Il melodramma: ***La punizione***, del Pacini. — Dopo il primo atto dell'opera, il ballo mitologico del Monticini: ***Meleagro***. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO } *Riposo.*
TEATRO MALIBRAN }

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. - Marionette, dirette da Antonio Reccardini. — *Buovo d'Antona, con Arlecchino e Facanapa scudieri.* - Indi, ballo. — Alle ore 7.

Domani, domenica, 12 *marzo* 1854.

TEATRO APOLLO. — Ultima recita del ***Bondelmonte***. — Lunedì, 13, beneficiata del primo baritono assoluto Sebast. Ronconi, coll'opera: ***Maria di Rohan***, ed altri pezzi nuovi.

AI PUBBLICI GIARDINI.

Alle ore 2 e $^1/_2$ pomerid., avrà luogo l'ultima definitiva ***gita di piacere aerostatica***, eseguita da ***M.ma e M.r Poitevin.***

SALA TEATRALE A S. ANTONINO. — Marionette dirette da Giacomo De Col. — ***Vita, amori e morte di S. Margherita da Cortona*** - Indi, ballo. — Alle ore 7.

ANFITEATRO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — La Compagnia acrobatica e mimica, condotta da ***Teresa Zanfretta*** e diretta da ***Giuseppe Adami***, continua le variate sue rappresentazioni.

centrava il suo crocchio in pochi dotti e culti amici suoi, non appariva certamente minore di sè ne' ragionamenti, che la scelta brigata teneva. Nè cotali riduzioni impedirono mai che vigilantissima non fosse nello attendere a' molteplici economici affari della famiglia, e nel dettare quasi giornalmente le memorie delle cose avvenute a' suoi tempi, e nel leggere le moderne produzioni, e in somma nello accrescere d' utili cognizioni la sua mente. Moriva lasciando immerso nel dolore il figliuolo, i parenti, gli amici, ed in ispecialità quelle persone, che a larga mano tacitamente e palesemente beneficava.

E. A. Cicogna.

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 9 marzo.

Sul viaggio di S. M. I. R. A., da questa capitale alla volta di Monaco, giunsero oggi i seguenti dispacci telegrafici:

Il Luogotenente dell' Austria superiore a S. E. il sig. Ministro dell' interno a Vienna.

Linz 7. — S. M. I. R. A. passò alle ore 5 pom. per Kleinmünchen.

Il Presidente provinciale in Salisburgo a S. E. il sig. Ministro dell' interno a Vienna.

Salisburgo 8. — S. M. I. R. A. giunse oggi alle ore 3 ant. nel miglior stato di salute in questa città e proseguì tosto il suo viaggio alla volta di Monaco.

L' I. R. ambasciatore a Monaco a S. E. il sig. Ministro degli affari esterni a Vienna.

Monaco 8. Ore 4 e 1/2 pom. — In questo punto giunse qui felicemente S. M. I. R. A.

S. M. l' Imperatore ha fatto il viaggio da Vienna a Monaco in ventun' ora. Crediamo che quel lungo tratto non sia stato mai corso in sì breve spazio di tempo.

(Corr. Ital.)

Milano 9 marzo.

Il convoglio, che alle ore una e 1/2 pomerid. del giorno 5 corrente era diretto a Monza, nell' avviarsi per sortire dalla Stazione della ferrovia di Milano, giunto allo scambio della rotaia, ne uscì per essersi spezzato il *tirante del cambio*, senza che alcun altro inconveniente ne sia derivato, fuorchè il ritardo di circa un quarto d' ora alla prestabilita partenza, occorso per l' allestimento d' un altro convoglio, non essendo stato possibile far uso della macchina e del *tender* del primo, siccome rimasti alquanto affondati nel terreno.

Nel dare pubblicità a questo fatto, siamo lieti di far conoscere che l' accaduto è stato dichiarato meramente casuale, e che non è da imputarsi a colpa e negligenza di alcuno.

(G. Uff. di Mil.)

Impero Russo.

Il *Giornale di Pietroburgo* del 3 marzo contiene una Memoria, diretta a tutti gli agenti diplomatici della Russia. In essa viene ampiamente spiegato il contegno della Russia fino alla fase presente.

(Corr. austr. lit.)

Una corrispondenza dell' *Indépendance Belge* afferma che, verso il mese di settembre scorso, una deputazione, composta di notabilità della Grecia, si recò a Pietroburgo, dove non vide l' Imperatore, ma fu ricevuta varie volte da uno dei suoi figli. Quei Greci ne ritornarono stupefatti della facilità, con cui il Cesarewitsch parlava la loro lingua. Lo stesso corrispondente afferma poi che un corpo di gente russo-tartara, movendo dalle spiagge del lago Aral, si sarebbe spinto a traverso la Buccaria fino a poca distanza dei possedimenti inglesi nelle Indie, senza aver incontrato alcun ostacolo. L' idea d' andare alle Indie inglesi traversando le steppe della Tartaria, aveva preoccupato l' Imperatore Paolo I ed il primo console Bonaparte.

(O. T.)

Principati danubiani.

Scrivesi da Bucarest, in data 26 febbraio: « L' imperiale generale in capo russo trovasi a Reni, e partirà da colà per Isatschka e Ismail. Le truppe, concentrate nella Bessarabia, sono già in via pel Danubio. Esse verranno impiegate pel rinforzo delle posizioni a Giurgevo, Oltenizza, Galacz e Braila. Le foci del Sereth e del Pruth, fra le quali è situato Galacz, vengono fortificate all' altra sponda. A Galacz trovasi una divisione di navi; il porto verrà fortificato e fornito di nuove batterie. I Turchi sparano dalle batterie, erette all' altra sponda, contro Braila; finora però senza successo. Si crede che, da parte de' Russi, seguirà fra pochi giorni un assalto contro quelle batterie. Il 24 corrente furono trasportati da Bucarest a Kischenew, nella Bessarabia, circa 1,000 uomini. Questi erano la maggior parte invalidi, che furono rilasciati dagli Ospitali di Bucarest, perchè, in seguito alle ferite ricevute, sono inabili alla guerra. »

Scrivesi pure da Bucarest, in data 27 febbraio, che coll' entrare della buona stagione, verranno, da parte de' Russi formati e trincierati campi presso Turnu, Giurgevo, Oltenizza, Kalarasch e Galacz. Le somministrazioni di tavole, ec., che da principio si credevano destinate per la costruzione d' un ponte, non hanno altro scopo che la costruzione di baracche. Da tutte queste misure si può argomentare; che i comandanti delle truppe russe si terranno semplicemente sulla difensiva. *(V. le Recentissime d' ieri.)* Dicesi che il campo presso Galacz sarà forte di 18,000 uomini, presso Giurgevo e Oltenizza di 12,000, presso Kalarasch e Turnu di 10,000 uomini.

(Corr. Ital.)

Scrivono da Orsova, in data del 1.° marzo: « Un contadino, giunto qui ieri da Cortatele, racconta che, siccome i Russi si resero molesti colle continue loro requisizioni di fieno, cereali e carriaggi, così gli abitanti di Carantu e Cortatele risolsero di emigrare sull' altra sponda del Danubio, esportando ogni loro avere. Ogni mezzo, tentato dagli ufficiali russi per trattenerli, non giovò a nulla, dimodochè si dovette ricorrere a misure di violenza. In realtà, le cose non andranno forse meglio sulla riva destra; ma è inutile: i Valacchi considerano i Russi quali stranieri ed i Turchi quali propugnatori dei loro diritti e difensori dei loro beni.

(O. T.)

Portogallo.

Scrivono da Lisbona allo *Standard*, in data del 24 febbraio scorso: « Ne' nostri porti portoghesi trovansi parecchi navigli russi, che i consoli russi hanno avvertito di non mettere alla vela senza esserne prima avvisati. Alle Cortes continuava la discussione dell' indirizzo. »

Berlino 5 marzo.

La voce che il Re vada a Pietroburgo non dee considerarsi altro che l' esagerazione dell' idea, che qui nutrivano di affidare una missione per la Corte di Russia al Principe Carlo di Prussia. Ma anche a questo progetto hanno rinunciato. Udiamo da buona fonte avere, non solo le Potenze d' Occidente, ma eziandio ed in modo più urgente l' Austria, domandato esatte spiegazioni sull' andamento della politica della Prussia.

(G. U. d' Aug.)

Altra del 6.

L' ambasciatore inglese alla Corte di Pietroburgo, sir H. Seymour, ebbe un' udienza presso S. M. e parecchie conferenze col ministro presidente.

(Corr. Ital.)

Il *Tempo* scrive: « Gli ambasciatori d' Inghilterra e di Francia, sir H. Seymour e marchese di Castelbajac, giunti in questa città da Pietroburgo (come annunziammo), sono ormai partiti alla volta di Londra e Parigi. »

Stoccolma 26 febbraio.

La Russia non ha riconosciuto ancora il trattato di neutralità svedo-danese, per quanto risguarda la Svezia. Le trattative diplomatiche col ministro residente russo Daschkoff continuano. Il Governo avrebbe dato l' ordine di stabilire tosto le linee telegrafiche da Stoccolma a Grisselhamm, e di metterle in congiunzione colla linea di Upsala. Grisselhamm è situata nel distretto di Erken, non lungi dal lago dello stesso nome. Quel luogo serve anche di posto di passaggio per la Finlandia.

Altra del 28.

La *Swenska Tidningen* pubblica una Nota diplomatica di lord Clarendon all' ambasciatore inglese lord Grey in Stoccolma. Questo è il primo documento, concernente la dichiarazione di neutralità svedo-danese, che giunga alla pubblicità. Dicesi che uno scritto identico fu spedito anche all' ambasciatore inglese Buchanan a Copenaghen. Esso è del seguente tenore:

« Debbo informarla che la Nota, consegnatami dal barone Rehausen, contenente la dichiarazione di neutralità della Svezia e Norvegia riguardo alla guerra, trovò tutta l' attenzione *(the best attention)* per parte del Governo di S. M., e mi riesce grato il poter annunziare la sodisfazione, con cui fu accolta la notizia della politica neutrale, che il Governo della Svezia e Norvegia intende seguire; come pur le misure, che furono prese per dar forza a tale politica. Il Governo di S. M. non dubita che, qualora sgraziatamente dovesse scoppiare la guerra, il Governo della Svezia e Norvegia adempirà severamente ed onorevolmente *(honourably)* agli obblighi, che si è ora assunti; ed il Governo di S. M. si darà cura di *appoggiare quanto sarà possibile la posizione neutrale*, che il Governo della Svezia e Norvegia ha deciso di prendere. « Clarendon. »

La stessa *Swenska Tidningen* annunziò che i reggimenti, stanziati nello Smaland, ebbero ordine di recarsi nelle Stazioni, da cui si passa sull' isola di Gothland. L' *Aftonbladet* aggiunge poi, che, entro 15 giorni, si spediranno a quella volta due batterie. Gothland avrà quindi una guarnigione più forte, che nei passati tempi di guerra. A Carlscrona si armano tre vascelli, una fregata, due corvette a vapore ed una corvetta a vela. I comandanti di questi navigli sono già nominati, ma non ancora l' ammiraglio.

(O. T.)

Copenaghen 3 marzo.

Si stanno armando in fretta una fregata ed una corvetta; quanto prima si armeranno due o più piroscafi.

Le batterie lungo la linea (24 cannoni di grosso calibro) sono già posti al loro sito, coi rispettivi soldati di servigio. Il piroscafo inglese l' *Hecla*, dicesi, ha già passato il Sund, con a bordo un pilota. Corre voce che la flotta inglese del Baltico giungerà ivi il 6 corrente; altri dicono che arriverà il 10.

Si teme che scoppi nuovamente il cholera, giacchè vi furono alcuni casi a Christiansaab. Il tempo è fra noi molto mite.

(O. T.)

Dispacci telegrafici

Vienna 11 marzo

Obbligazioni metalliche al 5 %	85 3/16
Augusta, per 100 fiorini correnti	131 3/4
Londra, per una lira sterlina . .	12 52

Torino 9 marzo.

Il ministro delle finanze presentò un progetto di legge per l' approvazione del preventivo per l'anno 1855. È proposto un prestito di 35 milioni di lire all' interno ed all' esterno.

(O. T.)

Parigi 8 marzo.

Il *Moniteur* annunzia che la legge d' imprestito fu adottata ad unanimità dalla Camera, che sedeva in numero compiuto.

L' Imperatore, esprimendo la sua riconoscenza per questa commovente sollecitudine della Camera stessa, aggiunse:

« In qual modo ne avrei io dubitato? Noi tutti abbiamo i medesimi sentimenti; noi tutti, voi ed io, siamo eletti dalla Francia. »

Costantinopoli 25 febbraio. — Le ostilità continuavano ad essere sospese, segnatamente in Asia, a motivo della stagione.

Sessanta pezzi da campagna erano stati sbarcati a Battum.

Altra del 9.

È giunto a Tolone l' ordine dell' imbarco generale pel 20 marzo.

Berlino 9 marzo.

L' aiutante generale di S. M. il Re, conte di Gröben, è partito oggi per Londra, in missione straordinaria. Odesi essere destinate missioni simili anche per Vienna e Parigi.

(Corr. austr. lit.)

ATTI UFFIZIALI.

N. 52587. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

In esecuzione d' ossequiato Decreto 17 febbraio p. p. N. 229-83 dell' eccelso I. R. Ministero delle finanze, dichiarasi riaperto il concorso pel conferimento del posto stabile di Procuratore fiscale presso l' I. R. Giunta del censimento, dotato dell' annuo soldo di fiorini millecinquecento.

Gli aspiranti al detto posto vengono invitati a produrre nelle vie regolari, ed entro il corrente mese di marzo, le documentate loro istanze.

Dall' I. R. Giunta del censimento, Milano il 1.° marzo 1854.

Il Segretario, Del Maino.

Prof. Menini, Compilatore.

(Segue il Supplimento.)

Supplimento straordinario alla GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA N. 58. Sabato 11 Marzo 1854

ATTI UFFICIALI.

N. 1974. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

L'I. R. Direzione centrale del Lotto in Vienna, col Decreto 1.° andante N. 896, ha aperto il concorso pel conferimento di due posti provvisorii d'Alunno di concetto, assistiti ambidue dall'*adiutum* di annui fiorini 300, che sono presso di essa vacanti.

Gli aspiranti dovranno far pervenire alla Direzione stessa, entro il termine di sei settimane, le relative suppliche o pel canale dell'Autorità, da cui dipendono, se già stanno in servigio dello Stato, o direttamente, facendo constare, colla produzione di regolari documenti, d'aver assolto gli studii politico-legali, e sostenuti i prescritti esami di Stato, e che sono in grado di minutare in tedesco ed in italiano.

Dall'I. R. Direzione del Lotto, Venezia li 6 marzo 1854.

N. 4110. EDITTALE. (2.ª pubb.)

Rimasto vacante per promozione dell'ultimo Parroco il Beneficio parrocchiale di S. Maria di Spinimbecco, in Distretto di Legnago, si invitano tutti quelli, che potessero vantare diritto di patronato, o di nomina sia attiva sia passiva al detto Beneficio, a far valere attendibilmente i loro titoli presso questa R. Delegazione entro giorni 30; mentre, scorso il detto termine infruttuosamente, si procederà alla nomina del nuovo Parroco senza riguardo ai diritti che loro spettassero.

Dall'I. R Delegazione provinciale, Verona 20 febbraio 1854.

L'I. R. Delegato provinciale, Nob. DE JORDIS.

N. 308. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Nel Circondario dell'I. R. Prefettura di finanza veneta è vacante un posto di Ragioniere d'Intendenza, col soldo di annui fiorini 1000 od eventualmente 900 od 800, da conferirsi in via provvisoria.

Pel rimpiazzo di tal posto, si apre il concorso a tutto il giorno 20 marzo 1854, entro il quale gli aspiranti dovranno aver insinuato nelle prescritte vie a questa Presidenza le loro istanze, documentando gli studii percorsi, gli esami subiti, le cognizioni, che hanno acquistato, specialmente negli affari di contabilità, di cassa e di finanza, i servigii sinora prestati, e in generale le loro qualifiche e circostanze personali, ed indicando se, ed in qual grado fossero congiunti per parentela od affinità a taluno degli impiegati di finanza delle Provincie venete.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, il 19 febbraio 1854.

N. 4490. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Essendosi reso conferibile il posto di Tesoriere generale presso l'I. R. Cassa centrale di Milano, dotato dell'annuo soldo di fiorini 2500, ed a cui è annessa la Classe VIII delle diete, coll'obbligo di una cauzione per fiorini 4,000, se ne dichiara aperto il concorso a tutto il giorno 15 del corrente mese di marzo, entro il qual termine dovranno essersi insinuate, o fatte pervenire nelle vie regolari le corrispondenti istanze al protocollo della Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze di Milano, corredate dei documenti giustificativi dei titoli che saranno stati allegati, e colla dichiarazione se, ed in qual grado di parentela si trovassero i singoli concorrenti con taluno degli attuali impiegati della predetta Cassa centrale e della preposta I. R. Prefettura delle finanze.

Dall'I. R. Prefettura veneta delle finanze,
Venezia, 6 marzo 1854.

N. 148. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Essendosi reso disponibile presso l'I. R. Pretura di Caprino veronese un posto di Cancellista, al quale è annesso il soldo d'annui fiorini 400 aumentabile a fiorini 500, vengono diffidati tutti quelli, che intendessero di aspirarvi, a far pervenire nelle vie regolari, ed a mezzo del capo della rispettiva Autorità qualora fossero impiegati presso qualche Ufficio le loro suppliche alla Presidenza di questo Tribunale provinciale nel termine di quattro settimane, decorribile dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nelle *Gazzette Uffiziali di Venezia* e *Verona* corredate dei documenti in originale, od in copia autentica comprovanti la loro età, gli studii percorsi, e le necessarie cognizioni, non che della Tabella di qualifiche conformata giusta il formulario N. 1. della legge organica portata dalla Sovrana Patente 3 maggio 1853, con dichiarazione sui vincoli di consanguineità ed affinità con altri impiegati od avvocati addetti alla suddetta Pretura.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 5 marzo 1854.

Il Presidente, FONTANA.

N. 1147. EDITTO. (2.ª pubb.)

Per morte del Sacerdote D. Antonio Meneghini rimase vacante la Cappellania corale di S. Bellino nella Chiesa cattedrale di questa R. Città, a compatroni della quale col testamento 8 aprile 1495 furono stabiliti dall'istitutore monsignor Michele Orsino, Vescovo di Pola, il Canonico più vecchio di questa Cattedrale, l'anziano dei Deputati *ad Utilia* di questa R. Città rappresentato attualmente dal sig. Podestà, ed il maggiore di età della casa Malipiero e dei discendenti di quella in linea retta maschile rappresentati nel 1796 dalli furono signori Matteo e Luigi fratelli Zambelli.

Vengono quindi invitati tutti quelli, che avessero diritto al patronato del Beneficio suddetto, ad insinuare le loro documentate istanze al protocollo di questa I. R. Delegazione provinciale entro il termine di giorni 30 dalla data della prima inserzione nella *Gazzetta di Venezia,* ritenuto che, scorso il termine suddetto, si passerà alla nomina, senza riguardo, per questa volta, ad ulteriori insinuazioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Padova 2 marzo 1854.

L'I. R. Delegato provinciale, Dott. GIROLAMO Bar. FINI.

N. 52581. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

In esecuzione d'ossequiato Decreto 17 febbraio p. p. N. 229-83 dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze, dichiarasi riaperto il concorso pel conferimento del posto stabile di Procuratore fiscale presso l'I. R. Giunta del censimento, dotato dell'annuo soldo di fiorini 1,500 (millecinquecento).

Gli aspiranti al detto posto vengono invitati a produrre, nelle vie regolari, ed entro il corrente mese di marzo, le documentate loro istanze.

Dall'I. R. Giunta del censimento,
Milano, il 1.° marzo 1854.

Il Segretario, DEL MAJNO.

N. 1786. AVVISO. (2.ª pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 24, che va ad istituirsi in Gemona, Provincia del Friuli, cui è annesso il godimento della provvigione del 10 per 100 fino all'introito di austr. L. 400, e del 5 per 100 sul di più, e l'obbligo di una sicurtà di austr. L. 1,200.

Ogni aspirante dovrà produrre, a tutto il giorno 1.° aprile p. v., all'I. R. Direzione del Lotto veneta, la propria supplica, documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza, dai documenti dei servigii per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo, relativo alla cauzione, che intende prestare, in beni fondi, ovvero con deposito di danaro.

Non sarà ammessa quell'istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla Governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, con gl'impiegati di questa Direzione.

I Capitoli normali, portanti gli obblighi dei Ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria e presso le RR. Intendenze provinciali delle finanze, e l'I. R. Commissariato distrettuale in Gemona.

Dall'I. R. Direzione provinciale del Lotto,
Venezia, 1.° marzo 1854.

N. 136. AVVISO. (2.ª pubb.)

In relazione ad ossequiato Decreto dell'I. R. Luogotenenza delle Provincie venete, 31 dicembre a. d. N. 28089, ed in seguito al Delegatizio Decreto 15 corrente N. 647-28 VII, viene aperto il concorso a due posti d'Istitutrice in questo I. R. Collegio femminile; posti, ai quali va annesso l'annuo soldo di fiorini 250, aumentabili per anzianità di nomina e di classe fino ai fiorini 300, oltre il vitto ed alloggio nell'Istituto.

Le aspiranti dovranno presentare le loro domande direttamente, od al protocollo di questa I. R. Delegazione provinciale, od a quelle altre del Regno Lombardo-Veneto o Capitanati circolari, sotto la cui giurisdizione sono esse domiciliate, e ciò al più tardi entro il 31 marzo p v.

Le domande devono essere corredate dai seguenti documenti, regolarmente vidimati dalle competenti Autorità locali, ed in carta di legge:

a) estratto battesimale, comprovante l'anno, mese, giorno e luogo di nascita, ed il nome e cognome dei genitori della aspirante;

b) certificato medico e chirurgico, comprovante la sana e robusta complessione della medesima, e del sofferto vaccino.

c) attestato parrocchiale del luogo ove trovasi essa domiciliata, che assicuri dell'irreprensibile sua moralità e condotta, e che professi la religione cattolica;

d) certificato da rilasciarsi dalla Direzione di una Regia Scuola elementare maggiore sull'idoneità agl'insegnamenti degli studii elementari, e dei femminili lavori d'ogni sorta, compreso il ricamo;

e) attestato comprovante le lingue che possiede.

Scorso il termine superiormente fissato, sarà chiuso il concorso, e, dietro l'esame delle insinuate domande, si procederà alle pratiche di regola per le relative proposizioni e definitive Superiori Governative deliberazioni.

È ostensibile nell'Ufficio del Collegio, a Porta Borsari, il Regolamento, dal quale si possono rilevare gli obblighi speciali delle istitutrici.

Dal Consiglio d'Amministraz. dell'I R. Collegio femminile,
Verona, 21 gennaio 1854.

Il Consigliere curatore, PORTALUPI.

N. 882. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

In obbedienza a Decreto 18 febbraio a. c. N. 1166 dell'eccelso I. R. Governo centrale marittimo di Trieste, dovendosi procedere alla vendita di una partita di legnami di rifiuto, proveniente dalla demolizione di vecchi manufatti di segnalamento della laguna ed in parte da frantumi di bastimento, esistenti nel R. Magazzino idraulico degli Alberoni,

Si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. L'asta si aprirà il giorno di lunedì 20 corrente, alle ore 11 antimeridiane, e rimarrà aperta sino alle ore 2 pomeridiane, nel locale di residenza di questo I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni, sito nel palazzo Corner a S. Maurizio, avvertendosi che, ove cadesse deserto il primo esperimento, se ne terrà un secondo, ed un terzo, nei successivi giorni 21 e 22 detto, all'ora medesima.

2. La gara si apre sui prezzi unitarii, distinti nel foglio a base d'asta, pezza III del relativo Progetto, e sarà deliberata al miglior offerente, coll'aumento di un tanto per cento.

3. Non saranno ammessi alla gara che quegli aspiranti, che avranno cautata la loro offerta con un deposito di L. 150, da verificarsi in danaro sonante a tariffa, e sarà, terminata la gara, a tutti restituito, meno al deliberatario, che lo rilascia a cauzione della di lui offerta, e della successiva esecuzione degli obblighi, che sarà per assumersi col contratto. — Saranno, inoltre, depositate altre L. 25 in moneta sonante per le spese d'asta e contratto, delle quali sarà reso conto.

4. Non saranno accettate migliorie di sorta alcuna.

5. Il deposito a cauzione dell'offerta d'asta servirà anche a garantire l'adempimento degli obblighi di contratto; e sarà restituito al deliberatario, tostochè abbia adempiuto alle prescrizioni del detto contratto.

6. Il versamento dell'importo sarà verificato in effettive lire austriache, presso quest'Ufficio, entro tre giorni dalla seguita regolare consegna e calcolo relativo dell'importo, e ciò prima dell'asporto.

7. Se il deliberatario non si prestasse nel tempo fissatogli alla stipulazione del contratto, ed all'esecuzione degli obblighi di esso, sarà esperita una nuova asta, a tutto di lui carico, senza ammettere perciò reclamo alcuno.

8. Le pezze di Progetto, ostensibili agli aspiranti, possono essere visitate presso questa Spedizione tutti i giorni precedenti la gara, nelle ore d'Ufficio, libero a ciascuno essendo di visitare il legname sul luogo ov'è depositato.

9. Nell'asta saranno osservate tutte le discipline, portate dal Regolamento primo maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero state derogate.

Dall'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni,
Venezia, il 1.° marzo 1854.

L'I. R. Ingegnere in capo, CORONINI.

N. 5122-IV. (2.ª pubb.)

AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA

dello Stabile, era Scuola dei Mercanti, posto in questa città, nel Sestiere di Cannareggio, parrocchia S. Marziale, al N.° della nuova Mappa 109, di proprietà della R. Cassa d'ammortizzazione.

In relazione all'abilitazione, impartita dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, col Decreto 8 febbraio corr. N. 2484-460, si reca a comune notizia che, nel locale dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, sito nel circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta per l'alienazione, sotto riserva dell'approvazione Superiore, della suddetta proprietà, sul dato fiscale di L. 2,500 (duemila cinquecento), sotto le condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

L'asta sarà tenuta aperta nel giorno di martedì 21 marzo 1854, dalle ore 10 della mattina alle 3 pomer.

La suddetta realità, posta in vendita, è della presuntiva rendita depurata di L 150:01.

(Le altre condizioni si leggono diffusamente nel pubblicato Avviso a stampa, e sono le solite per simili vendite.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, il 17 febbraio 1854.

L'I. R Intendente, G. Cav. ODONI.

O. Nob. Bembo, *Ufficiale.*

N. 3426. AVVISO. (3.ª pubb.)

Si reca a comune notizia che, a sostituzione del sig. Domenico Frucco, rinunciatario, venne immesso nell'esercizio dell'Azienda fiscale economica di questa Provincia il sig. Angelo Casotto, del fu Luigi, il quale ne assunse in quest'oggi le relative mansioni, giusta abilitazione impartita dall'inclita I. R. Prefettura delle finanze col Decreto 27 genn. p. p. N. 1171-256, ferme le condizioni seguenti:

1. I commessi saranno muniti delle regolari patenti, emesse dal Casotto e placitate nei modi di metodo.

2. Verranno rilasciate ai paganti ricevute a stampa, staccate dai bollettarii a madre e figlia, firmate dall'esattore e vidimate dal ragioniere, giusta il Modello sottoesposto.

3. Le procedure incamminate dall'esattore Frucco saranno consumate dal nuovo esattore.

4. Per l'esecuzione degli atti fiscali restano in vigore le disposizioni portate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816, Regolamento fiscale 1.° luglio 1817 e dalla Circolare 14 settembre 1819 N. 18329, nonchè dalle Istruzioni 24 agosto 1831 N. 21146, e dalle altre relative al realizzo delle tasse d'immediata esazione.

5. I debitori potranno verificare pagamenti di saldo o in via d'acconto ai commessi, durante i loro giri di visita, fuori del circondario del capoluogo, all'atto dell'intimazione od esecuzione degli atti fiscali, al quale effetto saranno i commessi autorizzati a rilasciare ricevute a stampa, staccate dai bollettarii a madre e figlia, giusta il Modello suddetto, avvertendo che le quitanze diverse dalle indicate sarebbero considerate inattendibili, e i debitori, che le accettassero, obbligati al nuovo pagamento.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, il 16 febbraio 1854.

L'I. R. Intendente, G. Cav. ODONI.

O. Nob. Bembo, *Ufficiale.*

(Segue, appiedi del pubblicato Avviso a stampa, il Modello del bollettario a madre e figlia.)

N. 132 (3.ª pubb.)

Avviso di concorso per il rimpiazzo d'un posto di maestro accessorio per la lingua italiana presso l'I. R. Ginnasio, e presso l'I R. Scuola reale inferiore.

In seguito all'approvazione dell'eccelso I. R. Ministero del culto e pubblica istruzione del 30 p. p. N. 10364 deve essere destinato un maestro accessorio per la lingua italiana, il quale deve dare istruzione in questa lingua presso il Ginnasio superiore, e presso l'I. R. Scuola reale inferiore in Salisburgo col prescritto numero delle ore d'insegnamento, e verso un'annua rimunerazione di 700 fiorini moneta di convenzione, da pagarsi dal fondo degli studii di Salisburgo.

Gli aspiranti a questo posto di maestro accessorio presenteranno fino al 20 marzo 1854 le loro istanze di concorso, corredate delle fedi di battesimo, dei documenti comprovanti le ottenute abilitazioni, ed i servizii, che, per avventura, avessero prestato in questo ramo d'istruzione presso pubblici Istituti d'insegnamento, avvertendosi, che tali istanze da quelli, che coprono presentemente un pubblico impiego, saranno da insinuarsi col mezzo delle Autorità, da cui dipendono; ma, in caso diverso, devono le medesime essere presentate direttamente all'I. R. Autorità provinciale scolastica in Salisburgo.

Dall'I. R. Autorità provinciale scolastica,
Salisburgo, 14 febbraio 1854

N. 1282. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

In ordine al Decreto 1. corrente N. 1246-160 dell'eccelso I. R. Ministero pel Commercio ecc. viene aperto il concorso per l'appalto delle II. RR. Stazioni di posta cavalli in Udine, Palmanova e Percotto, e dell'I. R. Messaggeria giornaliera fra Udine e Palmanova e viceversa, alle seguenti principali condizioni:

I. L'esercizio avrà principio col giorno 1. novembre del corrente anno 1854, e durerà per un tempo indeterminato.

II. Sarà facoltativo tanto all'I. R. Amministrazione postale quanto all'appaltatore di dare la disdetta col preavviso di un anno a periodo camerale; però l'I. R. Amministrazione dichiara che non farà uso di questa facoltà, se non nel caso che l'investito prestasse un servizio irregolare, ovvero se si divisassero od introducessero riforme non conciliabili col contratto stipulato.

III. I capitolati normali dell'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Direzione superiore, e presso le II. RR. Direzioni postali in Trieste, Udine, Belluno, Treviso e Venezia.

IV. Le offerte dovranno essere insinuate alla I. R. Direzione superiore delle Poste in Verona, non più tardi del giorno 20 marzo p. f., e cautate da un deposito di austr. L. 300 per cadauna stazione; il quale deposito potrà essere effettuato in una delle casse postali di Udine, Belluno, Treviso, o Venezia, od in danaro sonante, od in cartelle dell'I. R. Monte L.-V., libere da vincoli, ed al corso della Borsa della giornata della presentazione.

V. Ogni offerta rimarrà obbligatoria fino alla decisione della competente Autorità.

VI. Le offerte dovranno esprimere con precisione e chiarezza:

A) Il cognome, nome e domicilio dell'oblatore,

B) Se, e quale canone egli intenda corrispondere, o percepire dall'I. E. erario:

1.° per la Messaggeria fra Udine e Palma e viceversa.

2.° per ognuna, o per più, o per tutte le tre Stazioni di Udine, Palma e Percotto dall'epoca del giorno primo novembre 1854, sino al momento nel quale verrà utilizzata la Strada ferrata fra Treviso ed Udine, e

3.° dall'epoca di detta utilizzazione, fino a che sarà in attività anche la Strada ferrata da Udine verso il Litorale.

VII. Rimane libero agli aspiranti di introdurre nelle loro offerte quelle condizioni, che reputassero di comune convenienza: come pure di concorrere per una, o per più delle Stazioni in appalto.

Si accetteranno anche offerte separate per la sola Messaggeria Udine-Palma.

VIII. Entro un mese, dalla data della delibera, l'investito dovrà dare una cauzione di austr. L. 4000 per la Stazione di Udine; di austr. L. 2000 per quella di Palmanova, e di altre austr. L. 2000 per la Stazione di Percotto; e di austr. L. 1800 per la Messaggeria Udine-Palma.

IX. Se il deliberatario frapponesse ritardo alla prestazione della suddetta cauzione, o si rifiutasse a firmare il contratto d'investitura, l'I. R. Amministrazione postale potrà annullare la fatta delibera, e procedere ad un nuovo appalto dell'esercizio a tutto pericolo e danno del concessionario difettivo; ritenendosi in ogni caso devoluto a favore dell'erario il deposito effettuato in ordine all'articolo IV. del presente Avviso.

Per norma degli oblatori, s'indicano gli oneri delle tre Stazioni di Udine, Palma e Percotto, nonchè gl'introiti da esse conseguiti nell'ultimo triennio camerale, pei quali introiti però la Stazione appaltante non assume veruna responsabilità.

Dall'I. R Direzione superiore delle Poste pel Regno Lomb.-Veneto, Verona il giorno 7 febbraio 1854.

L'I. R. Consig. di Sezione Direttore superiore ZANONI.

Oneri. — Nella Stazione di Udine, cavalli da tiro 16, da sella 2, addizionali 4; legni coperti 2, scoperti 1; barelle 2.

Nella Stazione di Palmanova, cavalli da tiro 6, da sella 1, addizionali 4; legni coperti 2, scoperti 1, barelle 2.

Nella Stazione di Percotto, cavalli da tiro 8, da sella 2, addizionali 4; legni coperti 2, scoperti 1, barelle 2.

Introiti. — Stazione di Udine, nel 1851, L. 24023:72; nel 1852, L. 21864:10; nel 1853, L. 16376:81. Totale L. 62264:63. Canone annuale L. 1500.

Stazione di Palmanova, nel 1851, L. 7867:57; nel 1852, L. 10282:83; nel 1853, L. 9637:95. Totale L. 27784:35.

Stazione di Percotto, nel 1851, L. 16045:36; nel 1852, L. 17084:83; nel 1853, L. 16988:62. Totale L. 50118:81.

N. 2603. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Nel locale di residenza dell'I. R. Intendenza, situato in parrocchia di S. Andrea, al civ. N 388, si terrà un esperimento d'asta per deliberare in affittanza novennale al miglior offerente, se così parerà e piacerà, le realità camerali qui appiedi descritte, salva la Superiore approvazione, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta avrà luogo il giorno 16 marzo p. v., e sarà aperta dalle ore 12 merid. alle tre pomerid di detto giorno, ed il principio della locazione avrà luogo dal giorno della formale consegna.

2. Nel caso che la gara fra gli aspiranti, o qualche altra circostanza consigliassero chi presiede all'asta di protrarla ad altra giornata, potrà esserne riportata la continuazione nel successivo od altro giorno, facendolo noto ai concorrenti e tenendo ferma l'ultima migliore offerta.

3. Nessun concorrente potrà comparire all'incanto senza che non abbia prima dichiarato il suo domicilio, e cautata l'asta con un deposito in denaro sonante al valor di tariffa pari ad un decimo del canone annuo Inoltre dovrà il deliberatario anche depositare la somma conveniente a cautare le spese dell'asta, del contratto ed altro, che per patto vanno a suo carico.

4. Il dato regolatore sul quale verrà aperta l'asta sarà di austr. L. 96 per il canone presuntivo di un anno, e la delibera seguirà a favore del miglior offerente In tal caso il deposito fatto dal deliberatario viene immediatamente versato in Cassa a cura dell'Ufficio stesso, che lo restituirà poi seguita che sia la consumazione del contratto, e previa la rinversazione in Cassa delle spese d'asta, del relativo contratto, e stato consegnativo.

5. Seguita la delibera non sono ammesse ulteriori offerte di migliorie, a termini della Governativa Notificazione 26 maggio 1816 N. 2658-321.

6. Dovrà il deliberatario, entro otto giorni dalla data della comunicazione della delibera, depositare a cauzione del contratto nella Cassa di finanza in effettive austriache lire l'importare di un'annata ed un terzo del suddetto canone, che gli verrà restituito al termine della locazione.

7. Verificato il deposito, di cui l'art. 6, l'arrendatario dovrà, nel giorno che verrà dall'Amministrazione stabilito, ricevere li terreni locati, firmando il verbale relativo, che all'effetto sarà rilevato dall'ingegnere od altro incaricato dalla Amministrazione stessa, avvertendosi che il rifiuto di firmare detto verbale, e di ricevere i beni in consegna, sarà considerato per tutti gli effetti di ragione, e specificatamente per quelli portati dal disposto del susseguente articolo 8, come un rifiuto di adempiere agli obblighi assunti coll'atto di delibera.

8. Mancando il deliberatario agli obblighi assunti, si potrà procedere a nuovo incanto, a danni e spese del medesimo, con la confisca del deposito, di cui all'art. 3, anche stabilendo il prezzo qualunque, che si riputasse più conveniente, in senso della Sovrana Risoluzione 30 giugno 1832.

9. Nel resto s'intende il deliberatario vincolato in tutto e per tutto ai Capitoli normali d'appalto, ostensibili fin d'ora presso la Sezione II. dell'Intendenza, ed alle altre discipline solite usarsi nei pubblici incanti, nonchè a quelle, che venissero indicate all'atto dell'asta.

Realità camerale.

Campi 2. tav. 169 circa in Ronche di Piavon, procedenti dal dato in paga Redigolo Giacomo, di appartenenza del ramo Cassa di ammortizzazione.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso li 13 febbraio 1854.

L'I. R. Intendente, CATTANEI.

L'I. R. Ufficiale di Sezione, Cevolotto.

N. 146. AVVISO. (3.ª pubb.)

Essendosi resi vacanti, presso le Carceri criminali dell'I. R. Tribunale provinciale di Rovigo, due posti di Secondino, col soldo di annui fiorini 250, si dichiara aperto il concorso, restando prefisso agli aspiranti, per la produzione, nei modi regolari, alla Presidenza del suddetto Tribunale della loro istanza, il termine di quattro settimane.

Sarà specialmente unita la fede di nascita ed il certificato medico della sana complessione, e sarà fatta la dichiarazione che non v'ha impedimento nè di consanguineità, nè di affinità, a termini di legge.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Rovigo, 25 febbraio 1854.

CARELLA.

N. 3191. AVVISO. (3.ª pubb.)

In relazione al Decreto N. 3564, 18 corrente mese, devesi procedere all'appalto del lavoro d'ingrosso ed imbancamento del tronco d'argine, denominato Marezzana Salvadego, nella Sezione I.ª del Riparto III d'Adige a destra.

L'asta viene aperta sul prezzo peritale di L. 4940:14. Ciascun aspirante dovrà cautare l'offerta con deposito di effettive L. 500. Avrà luogo il primo esperimento il giorno di martedì 14 marzo p. v., presso questa R. Delegazione, dalle ore 10 antim. alle 3 pomer. Il secondo ed il terzo, nel caso di nullità degli anteriori, nei successivi giorni di mercoledì e giovedì, 15 e 16 detto mese, alla stessa ora.

I tipi e Capitolati d'appalto sono ostensibili presso la R. Delegazione. La delibera esclude ogni miglioria, ed è vincolata a tutte le disposizioni di massima in materie d'opere pubbliche.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 27 febbraio 1854.

L'I. R. Delegato provinciale, Conte GIUSTINIANI RECANATI.

N. 3214 AVVISO. (3.ª pubb.)

Approvato dall'eccelso Ministero delle pubbliche costruzioni, con Dispaccio N. 8858, 4 corrente mese, il progetto pel lavoro di sistemazione degli argini destro e sinistro del Naviglio Adigetto dal Ponte Passetto al Drizzagno Labia, la R. Delegazione procede all'appalto dell'impresa, sotto l'osservanza delle condizioni generali e particolari d'asta, nonchè delle disposizioni tutte, vigenti in materia di opere pubbliche.

Il primo esperimento d'asta avrà luogo il giorno di martedì 14 marzo p. v., dalle ore 10 antim. alle 4 pomerid. Cadendo questo senza effetto, se ne ripeterà un secondo all'ora stessa nel giorno di mercoledì 15 detto; ed ove pur questo rimanesse deserto, se ne aprirà un terzo nel giorno di giovedì 16 mese stesso, all'ora medesima.

Ciascun aspirante dovrà cautare le proprie offerte con austr. L. 1800, corrispondenti al decimo circa del prezzo peritale in L. 18,364:25, di cui L. 13627:79 per lavori, e L. 4736:46 per compensi a liquidarsi in corso di lavoro, e da sodisfarsi dall'Impresa.

I tipi e Capitolati d'appalto restano ostensibili presso questa R. Delegazione.

Dall'I R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 27 febbraio 1854.

L'I. R. Delegato provinciale, Conte GIUSTINIANI RECANATI.

N. 3450. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Caduto senza effetto l'esperimento d'asta, di cui l'Avviso 26 gennaio p. p. N. 1617, per la delibera in affittanza novennale, al miglior offerente, di un Casino e N. 8 Botteghe, a S. Tommaso, nella città di Treviso,

Si rende noto:

che, nel giorno 23 marzo p. v., dalle ore 12 meridiane alle 3 pomerid., si terrà, nel locale dell'Intendenza in S. Andrea, al civ. N. 388, un terzo esperimento d'asta alle stesse condizioni, portate dall'Avviso 22 dicembre 1853 N. 23923, salva la Superiore approvazione, e sul medesimo dato regolatore di L. 1264.

Dall'I R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 23 febbraio 1854.

L'I. R. Intendente, CATTANEI.

Il Capo Sezione, Cevolotto.

N. 1005. AVVISO D'ASTA (3.ª pubb.)

Dovendosi procedere all'appalto della Ricevitoria dei crediti arretrati camerali per questa Provincia per un triennio, che avrà principio col giorno 1.° novembre p. v., si previene il pubblico che, nel giorno 29 entrante marzo, dalle ore 10 antimer. alle 3 pomer., nel locale di questa Intendenza, verrà tenuta l'asta relativa sotto le condizioni portate dal Capitolato normale, dalle Istruzioni e Norme 31 agosto 1837, colle modificazioni già in essi praticate, e che trovansi ostensibili sin d'ora presso il protocollo di questa Intendenza, avvertendo:

1 Che gli aspiranti all'asta dovranno presentare, a cauzione delle loro offerte, il deposito di L. 300 (trecento).

2. Che l'asta sarà aperta sul dato fiscale del 4 per % di premio sopra ogni partita data in iscossa.

3. Che la delibera sarà accordata al miglior offerente, salva la Superiore approvazione.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Cremona, 19 febbraio 1854.

L'I. R. Intendente, FIETTA.

N. 1911. (3.ª pubb.)

AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA

delle realità camerali rimanenti nel riparto di Treviso, di spettanza del ramo Cassa d'ammortizzazione.

Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle realità in seguito descritte, per essere tornato infruttuoso quello tenutosi il 16 giugno p. p., in forza dell'Avviso 23 novembre a. p. N. 21017-2850 dell'I. R. Prefettura delle finanze veneta, presso la R Delegazione provinciale di Treviso, si previene il pubblico che, presso questa R. Inten-

denza, nel giorno **23 marzo p. v.**, seguirà il detto nuovo esperimento, dalle ore 11 antim. alle 3 pomer.

Le condizioni sono quelle espresse nel pubblicato Avviso succitato N. 21017-2850, state anche inserite nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia.*

Le realità poste in vendita sono ripartite nei tre lotti seguenti:

Lotto marcato col N. II, composto:

Di campi 2. 3. 182, con due case di affitto, nell'estimo provvisorio colla cifra di L. 224.4, e di N. 15 annualità perpetue, danti la rendita di frumento staia 5, di vino secchi 3, di polli N. 2, e di danaro austr. L. 304:92, sul dato di L. 6465:83.

Lotto marcato col N. III, composto:

Del piccolo fondo di campi 0. 0. 58 con 7 casette di affitto, avente la cifra nell'estimo provvisorio di austr. L. 128:17, e di N. 13 annualità perpetue, danti la rendita di frumento staia 13 1/4, 2/4, 1/4, di vino nero mastelli 3, 3, di vino bianco 3, 3, e di danaro austr. L. 412:52, sul dato di L. 9488:51.

Lotto marcato col N. V, composto:

Di campi 3. 1. 221, ed un fabbricato, nell'estimo provvisorio colla cifra di L. 199:4, e di N. 15 annualità perpetue, danti la rendita di frumento staia 20, di vino nero mastelli 7, 3, di vino bianco mastelli 7, 3, di danaro austr. L. 385:91, sul dato di austr. L. 11045:66.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 15 febbraio 1854.

L'I. R. Intendente, CATTANEI.
L'I. R. Ufficiale di Sezione, Cevolotto.

AVVISO. (1.ª pubq.)

L'I. R. Intendenza delle Caserme in Treviso rende noto che, per ordine dell'eccelso I. R. Comando della II armata in Verona, in data **25 febbraio 1854**, Sez. III, Dipart. 2, N. 2238, passerà a tenere un esperimento d'asta a mezzo di offerte segrete, ossia *schede suggellate*, per deliberare al miglior offerente l'appalto della Vivanderia nella Caserma di S. Maria Nuova in Treviso, le quali offerte dovranno rimettersi all'I. R. Comando di piazza in Treviso, ritirandone regolare ricevuta, sino alle ore 3 pomeridiane del giorno **22** marzo 1854.

Condizioni:

1. La cauzione, di cui dovrà essere munita ciascheduna delle offerte suggellate, è stabilita in austr. L. 180 in moneta sonante a tariffa.

2. Viene specialmente condizionato, che l'esercizio della Vivanderia richiede l'obbligo primitivo, di vendere alla truppa commestibili e bibite d'una qualità sanissima e nutrente a buon prezzo, e di vendere la birra a due centesimi meno al boccale di quello che si vende nelle birrarie.

3. È in obbligo l'appaltatore di nettare gratuitamente le corti, corridoi, scale, anticamere e latrine, ed illuminarle con N. 15 lanterne, infine di somministrare gratuitamente N. 1008 scope alla truppa per la spazzatura delle camere, senza pretendere compenso di sorte.

4. L'esercizio della Vivanderia dovrà farsi dall'appaltatore in persona, e soltanto dalla mattina sino alla ritirata della truppa, coll'avvertimento che, l'appaltatore dovrà pagare il dazio di consumo o murato alla R. Finanza per i commestibili e bibite sottoposti, essendo inoltre rigorosamente vietato di far qualsiasi altro commercio col Militare, come pure d'introdurvi persone sospette o di mal costume.

5. Le esibizioni da farsi dagli aspiranti dovranno, nelle loro offerte per l'appalto della Vivanderia suddetta (al qual scopo sono destinati i locali N. 22, cucina; N. 23, camerino; N. 24, camera; e N. 25, cantina), contenere la contribuzione mensile da versarsi anticipatamente ogni trimestre.

Tali esibizioni, da scriversi in cifre ed in carattere, devono contenere a quale contribuzione si assoggetta l'offerente, qualora la caserma stessa fosse occupata da militari nel numero seguente:

a) oltre . . . . . . 500 }
b) fra 200 e . . . 500 } uomini.
c) meno . . . . . . 200 }

6. La dissuggellazione delle offerte per la prenominata Vivanderia, che dovranno riportare la soprascritta: *Offerta per l'appalto della Vivanderia nella Caserma di S. Maria Nuova in Treviso,* si farà nel giorno successivo 23 marzo, in presenza d'una Commissione a ciò specialmente incaricata, dalla quale ne seguirà anche la delibera con riserva della Superiore approvazione al miglior offerente. Subito dopo la decisione, verranno emessi gl'inviti ai non deliberatarii per il ritiro delle loro cauzioni.

7. Tutte le offerte suggellate dovranno contenere in modo chiaro ed intelligibile, non solo le esibizioni chiamate all'art. 5, ma anche il nome e cognome del proponente ed il luogo della sua dimora, coll'indicazione dell'abitazione, onde la Commissione possa essere in grado di prevenire il miglior offerente della presa determinazione.

All'incontro, non si avranno in alcuna contemplazione tutte quelle offerte che non pervenissero entro il termine come sopra stabilito, cioè fino le ore 3 pomeridiane del 22 marzo 1854, e nemmeno quelle che contenessero condizioni nuove, e non conformi a quelle del presente Avviso ed a quelle del contratto, osservando che le condizioni minute del contratto rispettivo saranno ostensibili presso l'I. R. Intendenza delle Caserme in Treviso, ogni giorno, dalle ore 9 di mattina sino le 3 pomer.

8. Tutte le spese per la carta bollata saranno a carico del contraente.

Dall'I. R. Intendenza delle Caserme in Treviso,
l'8 marzo 1854.

AVVISI PRIVATI

N. 51. (3. pubb.)

Cessato, per disposizione dell'eccelso **I. R. Ministero N. 8064** a. p. il motivo, che d'ordine suo tenne finora in sospeso l'annuale rinnovazione di un terzo dei membri consiglieri e supplenti, che compongono la Rappresentanza commerciale ed industriale di questa Provincia; si procede ora alla surrogazione dei 10 membri consiglieri e dei 5 supplenti, che risultarono per quest'anno uscenti a termini dell'art. 14 della legge 18 marzo 1850.

Mentre se ne dà perciò annunzio agli elettori, invitandoli a prestarsi con sollecitudine ed interesse a questa pratica importante, aggiungesi l'avvertenza che, pendente l'approvazione di uno stabile Regolamento elettorale, furono per questa Camera ammesse dall'eccelso sullodato Ministero, in relazione all'art 23 (1) della legge suddetta, anche per l'anno in corso, le stesse norme e modalità, che furono adottate per le antecedenti elezioni, e che ad ogni buon fine si ripetono negli articoli seguenti:

I. Il diritto tanto di elezione che di eleggibilità è costituito, oltrechè dai requisiti voluti dagli articoli 13 e 16 (2) della nominata legge 18 marzo 1850, dal pagamento verificato nell'anno 1853, per uno o più esercizii, di una somma annua complessiva non minore di austr. L. 15 a solo titolo di *Contributo arti e commercio.* Il procuratore d'un esercente o d'una Ditta sociale qualunque, semprechè sia regolarmente riconosciuto, e concorrano in esso i requisiti di legge anzidetti, può essere nominato in luogo dell'esercente medesimo o della Ditta mandante

II. Il Distretto elettorale della Camera è un solo, formato dalla città e Provincia; ed ogni elettore, munito che sia del viglietto di legittimazione, proporrà in iscritto non più di 10 nomi diversi per membri consiglieri, e non più di 5 differenti nomi per membri supplenti, contrapponendoli alla respettiva categoria di esercizio nella scheda, che gli sarà trasmessa; coll'avvertenza però:

a) che i membri consiglieri possono esser tratti dalle liste degli eleggibili, qualunque sia il Comune di questa Provincia, in cui avessero il loro ordinario domicilio;

b) che due rappresentanti dovendo espressamente appartenere alla città di Chioggia, devonsi comprendere, nelle nomine per una od altra delle categorie sottoindicate, due membri consiglieri, che abbiano ordinario domicilio in quella città;

c) e che i membri supplenti devono avere il loro domicilio stabile in Venezia.

III. Gl'individui, su cui dovrà quest'anno cadere la scelta, devono appartenere alle seguenti categorie:

1. Armatori.
2. Banchieri.
3. Speditori e commissionarii.
4. Commercianti in legname.
5. Commercianti in metalli.
6. Commercianti e fabbricatori in conterie e vetrerie.
7. Commercianti e fabbricatori in vini, liquori e spiriti.
8. Commercianti e fabbricatori in seta.
9. Costruttori navali.
10. Commercianti e fabbricatori in altri rami nominati a parte.

Per la 1, 2, 3 e 4 categoria è da surrogarsi un consigliere per cadauna;

Per la 5, un consigliere ed un supplente;
Per la 6, due consiglieri ed un supplente;
Per la 7, un consigliere ed un supplente;
Per la 8, un supplente;
Per la 9, un consigliere ed un supplente;
E per l'ultima un consigliere.

IV. La procedura per le elezioni s'intraprende e si compie in 20 giorni, a datare dal 24 febbraio corrente: cioè;

1. Nei primi cinque giorni si pubblicano a cura della Camera le liste degli aventi diritto ad elezione ad eleggibilità.

2. Nei secondi cinque giorni si ricevono e risolvono i reclami, e si rettificano le liste da una Commissione apposita, istituita come è detto al successivo articolo VII.

3. Nei terzi cinque giorni si distribuiscono dalla Commissione medesima i viglietti di legittimazione.

4. Nei quattro ultimi si ricevono i voti degli elettori dalla Commissione suddetta coll'ordine appresso indicato:

a) nel primo giorno, dagli elettori della città e Comune di Venezia;

b) nel secondo giorno da quelli dei Comuni di Burano, Murano e Malamocco;

c) nel terzo giorno da quelli dei Distretti di Mestre, Mirano, Dolo e Chioggia;

d) nel quarto giorno da quelli dei Distretti di S. Donà e Portogruaro.

5. Nel ventesimo giorno finalmente la Commissione procede allo spoglio delle schede, pubblicandone il risultato in giornata: e se non fosse possibile, pubblicandolo nel giorno susseguente.

V. La pubblicazione delle liste degli elettori ed eleggibili, di cui il § 2. del precedente articolo IV, avrà effetto:

a) rispetto al Comune di Venezia mediante le solite pratiche presso il Municipio, e coll'affissione agli Ufficii della Camera e della Borsa;

b) rispetto agli altri Comuni del Distretto di Venezia mediante le pratiche d'uso presso le rispettive Deputazioni comunali;

c) e rispetto agli altri Distretti della Provinvincia in ogni singolo Capoluogo ed in ciascun Comune, coi metodi in corso.

Esse liste saranno pure inserite nell'Ufficiale Gazzetta.

VI. I viglietti di legittimazione di cui il N. 3, del § 4, precedente, saranno a cura della Commissione pei reclami fatti consegnare colla scheda e lista degli eleggibili entro il prefinito periodo al domicilio degli elettori del Comune di Venezia; ed agli elettori degli altri Comuni saranno distribuiti a cura delle Autorità comunali, cui la Commissione li farà pervenire in tempo opportuno.

VII. La Commissione pei reclami, che risederà durante il tempo della sua gestione presso la Camera di commercio ed industria nelle stanze terrene dell'ex ducale palazzo, è composta, conforme al disposto dalla legge e successive istruzioni:

Dall'I. R. Delegato provinciale co. Altan, in qualità di commissario ministeriale presidente;

Dall'Assessore municipale sig. Marc'Antonio Gaspari;

Dal consigliere della Camera e sindaco di Borsa sig. Samuele della Vida;

Dal consigliere supplente della Camera sig. Angelo Cecchini;

E dai negozianti signori Giuseppe Guglielmo Bonadei, Francesco Andrea Collalto, Levi Angelo fu Abram e Paulovich Giovanni.

VIII. La comunicazione agli eletti della loro elezione sarà fatta immediatamente a mezzo della Commissione stessa, ed ogni eletto dovrà, entro il termine perentorio di tre giorni dalla elezione, ove credesse di non poter accettare, esibire in iscritto la propria motivata rinuncia, la quale verrà tosto presa in esame; e, se attendibile, resterà ammessa, in caso contrario, reietta.

Dalla Camera di commercio ed industria della Provincia di Venezia, li 12 febbraio 1854.

Il Presidente GIUSEPPE CAV. REALI.
Il Segretario L. Arnò.

Avvertenza. — Si aggiunge che le liste di cui l'art. V. del precedente Avviso a comodo degli elettori del Comune di Venezia saranno ispezionabili oltrecchè al Municipio anche presso gli Ufficii della Comune, ed a comodo degli elettori degli altri Comuni presso le respettive comuuali rappresentanze oltrecchè presso gl'II. RR. Ufficii Commissariali respettivi.

(1) § 23. Il Ministero del commercio stabilisce per ogni Distretto delle Camere norme più precise sul modo di procedere all'elezione.

(2) § 13. A membro o sostituto di una Camera di commercio e d'industria non può essere scelto che chi abbia i seguenti requisiti:

a) la cittadinanza austriaca;

b) il pieno godimento di tutti i diritti civili e politici;

c) l'età di almeno 30 anni;

d) il possesso e l'esercizio indipendente e patentato, oppure la direzione indipendente per cinque anni almeno di un'impresa di commercio o d'industria, compresa nella categoria, in cui si deve fare la scelta (§ 10);

e) il domicilio ordinario, riguardo ai membri, nel Distretto e riguardo ai sostituti, nel luogo dove risiede la Camera.

Sono escluse dall'eleggibilità tutte le persone, sopra i cui beni venne aperto il concorso, e che non hanno sodisfatto i loro creditori; che furono dichiarate colpevoli di un crimine qualunque, oppure di un delitto commesso per avidità di guadagno, o contrario alla pubblica costumatezza, od anche di una contravvenzione d'egual specie; o che per altra contravvenzione alle leggi furono condannate ad una detenzione di almeno sei mesi.

§ 16 La nomina dei membri e dei sostituti si fa per elezione diretta.

A tale eccezione sono in generale autorizzati soltanto coloro, i quali al tempo dell'elezione:

a) hanno tutti i requisiti menzionati nel § 13 *a)* e *b)*, e non sono esclusi dall'eleggibilità dall'ultima parte dello stesso paragrafo;

b) esercitano nel Distretto della Camera, per cui si fa l'elezione, un commercio od un'industria a proprio conto, oppure ne sono socii dichiarati.

---

ad N. 51 p. p. I. (2. pubb.)

AVVISO URGENTISSIMO

In forza d'impreveduti ostacoli andandosi ad alterare i periodi, fissati coll'Art. IV. dell'Avviso pari Numero nel giorno 12 febbraio p. p. pubblicato da questa Camera di commercio ed industria per le pratiche elettorali da attuarsi nel corr. anno, nella parziale rinnovazione della Camera stessa; avvertonsi gli elettori tutti che il terzo periodo, cioè quello relativo alla distribuzione dei viglietti di legittimazione, resta prorogato fino al giorno 20 del corr., con cui s'incomincierà la distribuzione medesima, la quale così verrà a compiersi nel susseguente 24; e che perciò i reclami potranno essere prodotti a tutto il giorno 18, e la pubblicazione del risultato delle elezioni avrà luogo nel giorno 29, od al più tardi nel 30 successivo.

Dalla Commissione pei reclami sulle elezioni della Camera di commercio ed industria, Venezia li 4 marzo 1854.

L'I. R. Commissario ministeriale, Presidente
Conte ALTAN.

MATERIE CONTENUTE NEI NUMERI PUBBLICATI NEL MESE DI NOVEMBRE 1853, DEL GIORNALE

L'ECO DEI TRIBUNALI.

SEZIONE PRIMA

GIORNALE DI GIURISPRUDENZA PENALE.

N. 338, 3 *novembre* 1853.

LEGISLAZIONE. Del concorso di più azioni punibili in una stessa persona, e del modo col quale esso va trattato, secondo le norme del Codice penale. — DIBATTIMENTI. *Tribunali della Monarchia. Corte di cassazione in Vienna:* La questione se una minaccia sia pericolosa è una questione di diritto, e quindi soggetta al giudizio della Corte di cassazione. — Il vilipendere un'autorità include contemporaneamente un'offesa al suo delegato, e va quindi soggetta al § 312 del Codice penale. — Anche i diurnisti debbono essere considerati come impiegati nel senso del § 311, Cod. pen. - Sotto l'espressione usata in quel paragrafo: « tenta di sedurre con doni » deve intendersi non soltanto l'effettiva consegna d'un dono, ma anche l'offerta o la promessa di esso. — ATTI UFFIZIALI. — VARIETA'. *Venezia:* Installamento del Tribunale provinciale di Venezia. — *Liverpool:* Coraggio d'una donna. — MOVIMENTO GIUDIZIARIO. — CONCORSI.

N. 339, 6 *novembre.*

LEGISLAZIONE. Del concorso di più azioni punibili in una stessa persona, e del modo col quale esso va trattato, secondo le norme del Codice penale. — DIBATTIMENTI. *Tribunali della Monarchia. Corte di cassazione in Vienna:* L'obbligo del medico e del chirurgo, non può essere esteso, a tenore del § 358, Cod. pen., fino all'esigere ch'esso non abbandoni l'ammalato, anche quando l'ammalato abbia dimostrato patentemente di non volere quel medico. — L'ommettere di porre una siepe od altro riparo attorno ad una peschiera, qualora esponga a pericolo la sicurezza corporale, costituisce la contravvenzione dei §§ 335 e 431 del Cod. pen. — VARIETA'. *Stati Uniti:* Orrori della schiavitù. — *Parigi:* Nuova specie di truffa. — MOVIMENTO GIUDIZIARIO. — AVVISO. — SUPPLIMENTO: Il primo foglio dell'Indice dell'annata terza.

N. 340, 10 *novembre.*

LEGISLAZIONE. Del concorso di più azioni punibili in una stessa persona, e del modo col quale esso va trattato, secondo le norme del Codice penale. — DIBATTIMENTI. *Tribunali della Monarchia. Corte di cassazione in Vienna:* L'assoluta certezza che il Giudizio sarebbe stato indotto in errore da una falsa testimonianza, se fosse stata deposta, non è condizione necessaria per la punibilità del relativo attentato. - All'accusato reo, non è in alcun modo lecito commettere anche crimini, in via di difesa, per rimuovere la propria condanna. — *Tribunale d'Appello veneto:* Nè la qualifica di un fatto da trasgressione di polizia in delitto, nè la procedura pei delitti più severa di quella stabilita in addietro per le trasgressioni di polizia, non costituiscono un trattamento più rigoroso, a senso dell'art. IX della Patente promulgatoria. - In ispecie, trattandosi dell'usura, la legge stessa, all'art. VI della Patente promulgatoria, indica doverlasi trattare come delitto, anche se i fatti sieno anteriori all'attivazione del nuovo Codice penale. — MOVIMENTO GIUDIZIARIO. — CONCORSI.

N. 341, 13 *novembre.*

LEGISLAZIONE. Della compensazione delle ingiurie. — DIBATTIMENTI. *Tribunali della Monarchia. Corte di cassazione in Vienna:* I gendarmi, in servigio, debbono certamente risguardarsi come delegati dell'Autorità, nel senso della legge penale. - Per ammutinamento non s'intende solamente la contemporanea presenza di più persone sullo stesso luogo, ed il prender parte di esse ad una violenta opposizione, ma è necessario che queste persone si sieno collegate con un precedente concerto all'esecuzione comune dell'opposizione contro l'Autorità. - Se i mezzi adoperati per raggiungere l'opposizione violenta contro l'Autorità formano un tutto, non conviene assoggettare a speciale giudizio e pena ogni singolo atto di violenza in essi contenuto. — ATTI UFFIZIALI. — VARIETA'. *Trento:* I membri della Commissione per gli esami di Stato. — *Vienna:* Nuovo Tribunale collegiale a Czernowitz. — MOVIMENTO GIUDIZIARIO. — CONCORSI. — SUPPLIMENTO: Il secondo foglio dell'Indice dell'annata terza.

N. 342, 17 *novembre.*

LEGISLAZIONE. Ancora sul'influenza dell'aggio delle valute nel computare l'importo del danno. — DIBATTIMENTI *Tribunali della Monarchia. Corte di cassazione in Vienna:* I gendarmi, in servigio, debbono certamente risguardarsi come delegati dell'Autorità, nel senso della legge penale. - Per ammutinamento non s'intende solamente la contemporanea presenza di più persone sullo stesso luogo, ed il prender parte di esse ad una violenta opposizione, ma è necessario che queste persone si sieno collegate con un precedente concerto all'esecuzione comune dell'opposizione contro l'Autorità. - Se i mezzi adoperati per raggiungere l'opposizione violenta contro l'Autorità formano un tutto, non conviene assoggettare a speciale giudizio e pena ogni singolo atto di violenza in essi contenuto. — *Tribunali stranieri. Francia: Corte d'assise della Senna* — VARIETA'. *Parigi:* Un modello. — MOVIMENTO GIUDIZIARIO. — CONCORSI.

N. 343, 20 *novembre.*

LEGISLAZIONE. Infedeltà. - Distrazione della cosa altrui consegnata o pervenuta in forza del mandato, della locazione d'opera, del pegno, e di altri rapporti. - Del dott. Carlo Molon. — DIBATTIMENTI. *Tribunali della Monarchia. Corte di cassazione in Vienna:* L'offerta di un giuramento nel processo sommario, durante l'attitazione, costituisce il crimine di truffa, anche se non sia derivato alcun danno. — PROCESSI CELEBRI — VARIETA'. *Chatellerault: (Vienna di Francia):* Un orribile misfatto. — MOVIMENTO GIUDIZIARIO. — CONCORSI. — AVVISO — SUPPLIMENTO: Il terzo foglio dell'Indice dell'annata terza.

N. 344, 24 *novembre.*

LEGISLAZIONE. Infedeltà. - Distrazione della cosa altrui consegnata o pervenuta in forza del mandato, della locazione d'opera, del pegno, e di altri rapporti. - Del dott. Carlo Molon. — PROCESSI CELEBRI — NUOVA ORGANIZZAZIONE GUIDIZIARIA. — MOVIMENTO GIUDIZIARIO. — CONCORSI.

N. 345, 27 *novembre.*

LEGISLAZIONE. Sul risarcimento del § 187, Cod. pen. - Del dott. V. — Della pena del carcere, secondo il nuovo Codice penale toscano. — DIBATTIMENTI. *Tribunali della Monarchia. Corte di cassazione in Vienna:* Differenza tra l'infanticidio mediante azioni positive e quello mediante ommissione della necessaria assistenza. - La Corte di cassazione è competente a decidere, in base al fatto oggettivo e soggettivo, ammesso per provato dal giudice inferiore, se sussista l'uno o l'altro caso dell'infanticidio. — Idea del farsi giustizia da sè. — ORGANIZZAZIONE GIUDIZIARIA DELL'IMPERO. — MOVIMENTO GIUDIZIARIO. — CONCORSI. — AVVISO. — SUPPLIMENTO: Il quarto foglio dell'Indice dell'annata terza.

SEZIONE SECONDA

GIORNALE DI GIURISPRUDENZA CIVILE.

NN. 150 *e* 151, 15 *e* 22 *novembre* 1853.

PARTE TEORICA. Commento illustrativo la Patente imperiale 20 novembre 1852, contenente una nuova Norma di giurisdizione, ec., ec., Venezia 1853, presso Cecchini. — La Norma di giurisdizione 20 novembre 1852, commentata da Jacopo dott. Mattei, ec., ec., Venezia 1853, presso Naratovich. — PARTE PRATICA. — *Casi pratici.* Sull'assegno.

N. 152, 29 *novembre.*

Soluzione del quesito proposto al N. 97. — PARTE PRATICA *Casi pratici.* Il diritto ad una rendita vitalizia può iscriversi come qualunque altra azione creditoria nei pubblici libri ipotecarii. In mancanza d'altro dato convenuto, la valutazione di esso diritto sarà fatta capitalizzando la rendita vitalizia al cento per quattro? GIURISPRUDENZA FINANZIARIA. — ATTI UFFIZIALI

N. 323. VII.

La Deputazione Amministrativa di Motta

AVVISA

Che resta aperto, a tutto il 30 aprile p. v., il concorso pel rimpiazzo alla Condotta ostetrica di questo comunale circondario, coll'annuo assegno di austr. L. 400,

Che le suppliche verranno dirette al protocollo di quest'Ufficio; in carta legale, colle seguenti documentazioni:

a) Fede di nascita,

b) Certificato di buoni costumi, vidimato dall'I. R. Autorità commissariale,

c) Assolutorio di abilitazione.

La Condotta è duratura per un triennio, dal giorno del regolare contratto, e la nomina è devoluta al consiglio comunale.

Dalla residenza comunale li 4 febbraio 1854.

I Deputati { GINI, ZANNONER, GIRARDINI.

Il Segretario V. Santorio.

N. 2310 II.

La Deputazione Amministrativa di Motta

AVVISA

Che viene aperto a tutto il 30 aprile p. v., il concorso pel rimpiazzo delle Scuole sottodescritte.

Che le suppliche, in bollo legale, saranno prodotte al protocollo di questo Ufficio coi seguenti documenti:

a) Fede di nascita,

b) Certificato di aver compito con buon profitto il corso trimestrale di metodica,

c) Certificato di buona fisica costituzione.

Dalla residenza comunale li 16 febbraio 1854.

I Deputati { GINI, ZANNONER, GIRARDINI.

Il Segretario V. Santorio.

Scuole da rimpiazzarsi: Motta, classe I. sezione inferiore; annuo assegno austr. L. 4 0.

Lorenzaga, Frazione di Motta: Classi riunite I. e II annuo assegno austr. 400. Per questo posto è pure necessaria la prova di aver subito gli esami a maestro principale.

Provincia del Polesine — Distretto di Lendinara
Il R. Commissario distrettuale
Rende noto:

Che, a tutto il giorno 31 marzo p. v., resta aperto il concorso alla Condotta medico chirurgico-ostetrica triennale pel Comune di Saguedo, coll'emolumento di annue L. 600, con una popolazione di 1135 individui, dei quali 756 circa di poveri, sopra una superficie piana della lunghezza di miglia comuni italiane 6, e della larghezza di miglia comuni italiane 3.

Le petizioni di concorso dovranno, entro il suddetto termine, essere prodotte al protocollo di questo R. Commissariato, corredate dei voluti documenti, estesi in carta di bollo.

Lendinara, li 24 febbraio 1854.

Il R. Commissario distrettuale P. NICOLA.

N. 5672.

Fino al giorno 31 del p. v. mese di marzo, restano aperti i concorsi alle Condotte medico chirurgiche delle Comuni in calce notate, per la durata d'un triennio, e cogli appuntamenti pure abbasso indicati.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze al protocollo di quest'Ufficio commissariale, col corredo dei relativi documenti.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Isola della Scala, 19 febbraio 1854.

Per l'I. R. Commissario distrettuale
L'I. R. Aggiunto LODOVICO STENERI.

Condotta medica di Vigasio, in piano, con buone strade; ha una popolazione di N. 1830 abitanti, con poveri N. 800. Annuo stipendio L. 1000.

Condotta chirurgica di Vigasio stesso; annuo stipendio L. 400.

Condotta medico-chirurgica di Erbe, in piano, con buone strade, ha una popolazione di N. 1463 abitanti, con poveri N. 366. Annuo assegno L. 100.

LUNEDÌ 13 MARZO

ANNO 1854 — N. 59

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 9 marzo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 febbraio anno corrente, si è graziosissimamente degnata di nominare l' I. R. console generale in Smirne, Pietro cavaliere di Weckbeker, ad I. R. console generale per Genova.

L' I. R. Ministero del commercio, dell' industria, ec., con Decreto 18 p. p. febbraio, ha conferito alla Ditta Fratelli Maruti, in Milano, un privilegio esclusivo per la durata di cinque anni, per un miglioramento nel metodo di misurare il grado di finezza della seta in modo fisso ed invariabile col mezzo di una scala graduale.

(G. Uff. di Mil.)

Venezia 13 marzo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 10 febbraio p. p., si è graziosamente degnata di accordare alla città di Feltre una Congregazione municipale, in sostituzione della Deputazione comunale, sinora esistente.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 13 marzo.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, dopo avere più giorni onorato dell' augusta presenza la nostra città, e ripetutamente visitato nell' I. R. Arsenale marittimo i legni da guerra sotto armamento, fece l' altr' ieri ritorno, sull' I. R. corvetta a vapore, il *Curtatone*, a Trieste.

Leggesi nel *Times*: « La risposta del Governo russo alla lettera dell' Imperatore de' Francesi fu pubblicata in succinto dal *Giornale di Pietroburgo*, ma abbiamo ragione di credere che il documento imperiale fosse ancor meno conciliante e meno rispettoso. L' importanza essenziale di questo documento sta nel fatto che il Gabinetto russo, anche dopo il ritorno del conte Orloff da Vienna, si attiene inflessibilmente ai termini, che la Conferenza di Vienna ha dichiarati inammissibili. Appunto perciò il documento in discorso aumenta maggiormente per le Potenze tedesche, e per l' Inghilterra e la Francia, l' obbligo di conservare ad ogni costo i principii adottati, giacchè abbandonarli sarebbe abdicare la loro parte negli affari d' Europa.

« Il contegno delle Potenze alemanne continua ad essere uno dei principali elementi della combinazione, colla quale noi speriamo, d' accordo coll' Europa, ottenere dalla Russia, non solo la restituzione del territorio, ch' essa invase, ma anche garantie per l' avvenire e il pronto ripristinamento della pace.

« Secondo le informazioni, da noi ricevute, la politica dell' Austria fu ferma e costante. Essa diede la sua adesione alla dichiarazione delle Potenze occidentali; prese un' attitudine armata sulla frontiera più vicina al teatro della guerra; ed ha chiaramente dichiarato di voler prendere le misure, che convengono alla prima Potenza della Germania, e non quelle, che fosse ad esigere o dettare la Russia.

« L' Austria infatti, per la sua posizione geografica, è costretta a formare la grande barriera contro i progetti aggressivi delle Potenze più violenti e più ambiziose. Fu più d'una volta, nel periodo di questi ultimi cento anni, parte dell' Austria quella di resistere agli attacchi della Prussia, della Francia e della Russia, e la forza delle circostanze la riconduce, in ogni epoca di pericolo pubblico, ad una parte identica alla nostra.

« Il linguaggio, tenuto dal Gabinetto di Berlino, fu un poco meno chiaro e un poco meno risoluto di quello dell' Austria; nel discorso di Luigi Napoleone, non è fatto alcun cenno del contegno della Prussia, mentre invece l' Imperatore esprime la sua fiducia nella politica dell' Austria. Il Governo prussiano sembra ancora esitare; esso ha un piede in ogni campo e un dito in ogni guscio della bilancia.

« Furono mandate truppe alla frontiera dell' Est, ma in egual tempo Coblenza è preparata per la guerra, come se il pericolo stesse sul Reno e non sul Baltico. Un mese or fa, il Re parlava al suo imperiale cognato in modo, che annunciava la sua risoluzione d' affrontare persino le conseguenze d' una rottura. Ma oggi, se havvi una Potenza che difenda meno energicamente delle altre i principii adottati da tutte, temiamo ch' ella sia la Prussia.

« L' Austria e la Francia, senz'essere Governi popolari, hanno a diverse riprese chiesto all' opinione pubblica il suo appoggio per le loro recenti misure. Soltanto la Prussia serbò un prudente silenzio. Pertanto la tornata parlamentaria vi è aperta, e la nazione potrebbe da un' ora all' altra manifestare la sua opinione. Se i Principi e i diplomatici della Prussia volessero riferirsi ai loro proprii annali, che ricordano sovente con tanta sodisfazione, vedrebbero che due volte, durante l' ultimo secolo, nel 1774 e nel 1789, l' Impero ottomano ha specialmente reclamato l' appoggio della Prussia, e che ogni volta i Re di Prussia ebbero abbastanza coraggio e forza di resistere quasi soli all' ambizione di Caterina II; mentre oggi i Principi e i diplomatici, che poco tempo fa reclamavano l' onore d' agire in nome di tutta la Germania, hanno appena il coraggio di difendere le opinioni, da lungo tempo professate, e gl' impegni contratti. Alcuni di essi preferirebbero, se lo potessero, di trovare uno scampo in una neutralità, che in realtà non sarebbe se non una complicità colla, Russia od una condiscendenza alle minacce, di cui la Russia non ha temuto di servirsi a loro riguardo. » *(Corr. Ital.)*

Sotto il titolo: *Pensieri d' un militare tedesco sulla posizione della Germania rispetto alla présente condizione di cose in Turchia*, un corrispondente della *Gazzetta Universale d' Augusta*, 5 marzo, dopo di aver analizzato in base degli antecedenti storici, le varie eventualità della vertenza, dedica all' argomento, espresso nel titolo, alcune poche righe del seguente tenore:

« Formalmente considerata, la lotta fra la Russia da una parte, la Turchia ed i suoi alleati dall' altra, è divenuta un affare di onore, che, dopo l' infruttuoso successo degli esperimenti conciliativi, non può essere deciso che colla spada. Lasciamo adunque che Russi, Turchi, Francesi ed Inglesi si battano a piacere sul Danubio e sul mar Nero; un buon salasso varrà a sedare tanto più presto l' esaltazione degli animi. La sentenza deliberativa n' è sempre demandata alla Prussia, all' Austria, alla Confederazione germanica, siccome alla maggiore delle grandi Potenze. I Tedeschi non possono essere indifferenti nè all' occupazione permanente dei Principati, per parte dei Russi, senza dire del loro trionfale ingresso in Costantinopoli, nè al valico del Pruth, per parte degli avversarii. E ad appoggiare le decisioni che in tale vertenza competono all' Austria, alla Prussia, alla Confederazione, non si richiederebbe nemmeno un grande apparato di guerra. Centomila uomini di truppe federali, messe là in Transilvania e nel Banato, con altri cinquantamila di riserva basterebbero per mettere in silenzio il vincitore dell' una come dell' altra sponda.

« Caso poi che alla minaccia d' un siffatto intervento rispondesse una controminaccia sul Reno, o dove che fosse, la Germania potrebbe disporre di un milione di soldati ben armati e ben esercitati, il cui linguaggio non istenterebbe a rendere rispettabili le esigenze delle Potenze germaniche. » *(G. Uff. di Mil.)*

Il sig. Poitevin fece ieri da' Pubblici Giardini, la seconda sua ascensione areostatica, in compagnia questa volta della gentil sua consorte. Il pallone s' alzò circa le ore tre e mezzo, e il pubblico festeggiò cogli applausi gl' intrepidi viaggiatori, augurando loro in questo modo il buon viaggio. E il viaggio fu invero felicissimo, e senz' alcun accidente. L' aereo naviglio pigliò, levandosi, la direzione di greco, e in quella si mantenne, finchè, dopo poco più d' un' ora e mezzo, calò in Dese, villaggio sul tenere di Mestre.

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 8 marzo.

Nello stato di salute di S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Guglielmo, che da alquanti giorni è costretto a guardare il letto, è subentrato da ier l' altro un sensibile miglioramento, il che fa sperare in una pronta guarigione. Il bullettino medico di ieri annunciava di bel nuovo un piccolo miglioramento nello stato di salute dell' Arciduca *(Corr. Ital.)*

La Direzione dell' I. R. Specola rende noto che l'astronomo a Londra, Mart, scoprì al 1.° marzo un pianeta, e l' astronomo e direttore della specola di Düsseldorf, Luther, nello stesso giorno ne scoprì un secondo. *(Idem.)*

S. M. l' Imperatore d' Austria ha permesso che alcuni giovani del Montenegro sieno gratuitamente educati nell' Istituto militare di Klosterneuburg, vicino a Vienna, ove trovansi in educazione molti Croati. *(G. U. d' Aug.)*

Altra del 9.

Il seguente rapporto totale, pel trimestre dal 1.° novembre fino a tutto gennaio 1854 fa vedere la straordinaria attività e l' utile operosità della gendarmeria dell' Impero nel conservare la pubblica sicurezza. In quel periodo, ebbero luogo 386,047 pattuglie; 22,677 scorte di arrestati; 1111 accompagnamenti di viaggiatori e corrieri; 4130 assistenze ad operazioni giudiziarie; 465 accompagnamenti di piroscafi. Il numero degli arresti fu il seguente: per alto tradimento 8; per offese al Sovrano ed ai membri della Casa imperiale 98; per ispionaggio ed intelligenza col nemico 2; per sollevazione e ribellione 8; per pubblica violenza 626; per abuso della podestà d' Uffizio 77; per falsificazione di carte di credito pubblico e di monete 62; per perturbazione di religione 51; per istupro, violazione ed altri crimini contro il pudore 134; per omicidio ed uccisione 161; per procurato aborto ed esposizione d' infanti 74; per gravi lesioni corporali 648; per duello 1; per appiccato incendio 195; per furto, infedeltà e truffa 15,770; per rapina 494; per bigamia 11; per calunnia 28; per diserzione 328; per aiuto prestato a delinquent 308; per offese reali o verbali a pubblici impiegati odi inservienti o alla guardia 584; per opposizione alla gendarmeria ed offese ad essa 762; disturbatori della tranquillità, ubbriachi, schiamazzatori notturni 6832; mutilatori di sè stessi 35; mendicanti, vagabondi, privi di passaporto 47,544; fuggitivi dal reclutamento 592; giocatori d' azzardo 3121; condannati od arrestati in inquisizione perseguiti con lettere di cattura 1915; portatori di segni politici, sospetti politici, 116: contravvenzioni alla legge sul porto d' armi 1955; contravvenzioni alle leggi della caccia, dei boschi e della pesca 3461; contravvenzioni alla patente sul traffico gipovago per le case 1064; contravvenzioni alle leggi aostali ed altre contravvenzioni di finanza 6355; altre rzioni punibili, non contemplate nelle antecedenti rubriche, contro la sicurezza pubblica, contro la sicurezza di singoli individui, e contro la pubblica costumatezza 125,532. Inoltre furono ritrovati 411 cadaveri e 241 feriti o malati. Oltre a ciò, la gendarmeria fu adoperata in 11,004 visite domiciliari di ogni specie; in 3878 citazioni giudiziali di testimonii; in 168 sessioni comunali; all' atto di 80 esecuzioni di sentenze. Finalmente, il servigio di essa si estese nell' aver cooperato 1252 uomini all' atto di estinguere incendii; 23 uomini all' atto d' inondazioni; 446 uomini all' atto di coscrizioni e di leve. Per opposizione violenta ed attentati di fuga, e per la derivatane necessità di adoperare le armi, ebbero luogo 11 casi di uccisione. *(G. Uff. di V.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Pordenone 10 marzo.*

Il fortunato momento, in che il benigno e cavalleresco Imperatore nostro Francesco Giuseppe I ci fe' lieti di sua presenza, e in che ponemmo ogni più diligente studio in accogliere degnamente l' eccelso ospite, quel momento sembrò segnare per noi un' èra novella.

Gl' II. RR. Uffizii centrali di ogni genere d' amministrazione per sei Distretti; quello dell' I. R. gendarmeria; l' I. R. Pretura, innalzata alla classe I, procacciarono importanza e decoro maggiori alla città.

I lavori della ferrovia, specialmente alla valle del Noncello, ove le difficoltà della natura sono rapidamente vinte dalla scienza e dall' operosità, richiamano da lontani paesi moltitudine di gente, bisognevole di vitto, specialmente nell' attuale penuria delle derrate di prima necessità.

I quindici opificii nostri, fra' quali sempre più primeggia, per utilità e magnificenza, quello dell' I. R. privilegiata Filatura e Tintoria, alimentano quasi un tremila persone. I mercati settimanali ridondano di speculatori, che dalle Alpi di Giulio, e perfino dalle contrade finitime alle venete, vi concorrono. Non è adunque a maravigliarsi, se qui non s' incontrino veri mendici, nè accattoni: chè anzi in carnovale si vedevano in sulla sera e nei giorni festivi brulicar le vie di operai, ed affollarsi ne' pubblici ritrovi ogni ordine di cittadini, e darsi la posta al teatro od ai balli.

APPENDICE

CRITICA.

Storia della letteratura veneziana.

Se i giornali di letteratura fossero rivolti al vero loro scopo, quello di giovare alle lettere e a chi le coltiva, con quella critica onesta, che corregge gli errori senza mordere chi li commise; che pone nella retta via; che va in traccia del vero e del bello; certo che il giornalismo sarebbe uno de' più bei trovati dell' uomo. Ma pur troppo avviene che molti giornalisti prendono a mordere altrui innanzi che lor sieno nati i denti della sapienza, che, come avvisa Aristotile, spuntano tardi; laonde hanno origine quelle polemiche in odio alla dignità delle lettere, che sono uno scandalo; mentre fin dove è lecito giungere nel difendersi, è una linea assai difficile a toccarsi senza trascorrerla.

Lode adunque ben meritano, ed a ragione, coloro, che le leggi della critica onesta riveriscono ed amano, aiutando così potentemente gl' ingegni a disingannar sè medesimi; per tal modo operando un vero bene agli studii, sapendo che non vi è uomo in terra d' ingegno sì limpido e cristallino, che in ricevere la luce della sapienza, non getti qualche ombra, chi più chi meno opaca e torbida d' ignoranza.

A questo santissimo scopo d'adiuvare alle lettere, ed a chi le coltiva, intende veracemente il giornale intitolato il *Crepuscolo*, e la fama, che gode meritamente è testimonianza solenne alle nostre parole. Non evvi critica, accolta da esso giornale, che onestamente non lodi, o saggiamente non corregga le opere altrui; e quindi sì la lode che la critica non può essere se non sentita dal pubblico con sodisfacimento, se non ricevuta dal particolare se non con gratitudine.

Testimonio ne fa, tra gli altri giudizii, quello che il detto giornale porge nel suo Numero primo dell' anno corrente, ove prende a parlare dell' opera intorno alla *letteratura veneziana* del doge Marco Foscarini, e della nuova edizione, che di quella se ne fa ora in Venezia dalla Tipografia Gattei.

Ivi, l' autore di quel dotto articolo, prendendo innanzi tratto a parlare dell' importanza di quel libro, dello spirito, con cui il celebre doge lo estese, e della sua molta utilità, e come sarebbe utilissimo, non che necessario, che altri, sulla scorta delle memorie lasciate da lui, assumesse di compier quest' opera, lasciata, per morte dell' istesso suo autore, incompleta; mostra desiderio che la ristampa portasse il titolo, dato al suo scritto dall' autore, ch' è: *Della letteratura veneziana*, e non quello, che nuovamente gli si è apposto, cioè: *Storia della letteratura veneziana;* e finalmente, dopo aver lodata l' edizione novella come buona, corretta, e pregiata per nitidezza tipografica, manifesta un altro desiderio, quello che la prefazione, promessa darsi alla fine, *avesse preceduto alla comparsa dell' opera, giacchè*, dice, *dalle promesse e dalle spiegazioni date era a desumersi in gran parte il valore di questa riproduzione.*

A queste lodi ed a questi onesti desiderii, rispondiamo in nome dell' editrice, prima col ringraziare il gentile estensore di quell' articolo, poi col manifestargli le ragioni, per le quali fu mutato lievemente il titolo dell' opera; e quelle altre, che ostarono a pubblicar la prefazione, come doveasi, in precedenza all' opera.

Si credè dunque mutare il titolo, perchè, essendo morto l' autore prima di compiere l' opera, la quale abbracciare doveva otto libri, sì non poteva ora accennare trattarsi la letteratura veneziana in quella estensione; nè tampoco dirsi che veniva trattata in quattro libri soltanto, se s' intendeva di dare anche quei brani, che rimasero inediti degli altri libri. Laonde, se si avesse detto: *Della letteratura veneziana, libri otto*, com' era il titolo antico; o sì veramente: *Della letteratura veneziana, libri quattro*, sì nell' uno che nell' altro caso avrebbesi detto il falso, perchè nè otto libri si potevano pubblicare, nè quattro soltanto, volendo dar fuori anche i brani esistenti degli altri. Siccome poi anche il titolo di *Storia, ec.*, non è per verità consentaneo allo spirito dell' opera stessa, nè risponde all' estensione della materia, che si è per offrire, così, rimanendo tuttavia di dar fuori il frontespizio stabile dell' opera, potrà l' editrice imprimere quel qualsiasi frontespizio, che parrà più conforme alla natura dell' opera medesima, e ciò farà ella certamente una volta che sia consigliata da chi sa intorno queste bisogne.

La ragione poi, per la quale l' editrice stessa trovossi impedita di far precedere la prefazione, è perchè, avendo ella impegnato con ogni calore persona autorevole di farle tenere da Vienna, ove si trovano, gl' inediti studii su questa storia del Foscarini, non poteva, come si vede, annunziare nella prefazione quali e quanti scritti inediti era per dare, se non avea prima ottenuto l' adempimento de' suoi voti.

Ogni altro rilievo, che potrà in seguito risultare al dotto giornalista a miglior correzione dell' opera in parola, sarà accolto con grato animo dalla editrice; e noi intanto invitiamo tutti coloro, che vogliono avere una giusta idea dell' opera del Foscarini, a leggere l' articolo del *Crepuscolo*, che diede motivo a queste nostre parole.

F. Z.

VARIETA'.

Dicesi che, fra le carte del sig. di Lamennais, siasi rinvenuto una specie di colloquio assai succinto e, bellissimo, sopra questioni personali, non colle forme di Rousseau, ma scritto secondo il sistema di Tertulliano e S. Agostino. Il sig. di Lamennais, vi avrebbe rivelato, in termini eloquenti, alcune delle lotte, ch' ebbe con sè medesimo, alcune sue ispirazioni. Questo libro, in cui del resto si rivelano molte idee democratiche, non può per ora essere pubblicato. Il sig. A. Blaize, suo nipote ed erede, ebbe preghiera di non darlo in luce se non 40 anni dopo la morte del suo autore. Un giornale annuncia che gli esecutori testamentarii del sig. di Lamennais daranno immediata pubblicità all' ultima opera, uscita dalla sua celebrata penna, col titolo di: *Etudes sur Dante.*

pruove irrepugnabili, la solenne condanna. Non si poteva chiudere con maggior calma e con ragion più eminente questa lunga discussione, che fece splendere di sì viva luce la lealtà, il disinteresse e le nobili inspirazioni del Governo di Napoleone III. La Francia avrà detta l' ultima sua parola, come disse la prima, senza violenza, e senza passione.

« Ella parlò con la moderazione, che dà il buon diritto; ell' opererà con l' energia, ch' è richiesta dalla difesa della giustizia e della civiltà. »

Sullo stesso argomento, il *Journal des Débats* osserva quanto appresso:

« Senza voler discutere in tutt' i suoi particolari la risposta, che l' Imperatore Nicolò fece alla lettera autografa dell' Imperatore Napoleone, crediamo nondimeno dover fare alcune osservazioni su due passi, ch' essa contiene, e che sono, d' altra parte, le vere basi della discussione, a cui si dà l' Imperatore Nicolò.

« In uno, l' Imperatore dice, parlando dell' occupazione de' Principati: « « Ma V. M. perde di vista che « tal occupazione, ancor puramente eventuale, fu pre« corsa, ed in gran parte prodotta, da un fatto anteriore « gravissimo: quello dell' apparizione delle flotte nelle « vicinanze de' Dardanelli, ec. » » Confesseremo che non senza stupore leggemmo questo passo. L' argomento, ch' ei sembra contenere, era già stato invocato in una circolare, indirizzata dal sig. di Nesselrode al Corpo diplomatico russo, e discusso in un dispaccio del sig. Drouyn di Lhuys, in data 15 luglio; e noi lo credevamo condannato senza remissione. Dal raffronto delle date risulta, in effetto: prima, che il Governo russo ha, il 31 maggio, denunziato da Pietroburgo al Governo ottomano un *ultimatum*, il quale faceva prevedere in termini chiarissimi l' occupazione; poi, che l' occupazione stessa fu annunziata al mondo da una circolare del sig. di Nesselrode, in data dell' 11 giugno; ed infine, che la notizia della spedizione delle flotte congiunte nelle vicinanze de' Dardanelli non giunse a Pietroburgo se non il 17 giugno. Da tutto ciò dee spiccare chiaramente per tutti che l' apparizione delle flotte congiunte nella baia di Besćika non può essere altrimenti invocata come la ragione, che impose alla Russia la necessità di occupare i Principati.

« Leggiamo in un altro passo: « « V. M. attri« buisce a' commenti esplicativi del mio Gabinetto alla « Nota di Vienna l' impossibilità, in cui la Francia e « l' Inghilterra si trovarono, di raccomandarne l' accet« tazione alla Porta. Ma V. M. può ricordarsi che i no« stri commenti seguirono e non precedettero la non « accettazione pura e semplice della Nota; mi pare che « le Potenze, per poco che volessero in sul serio la « pace, fossero obbligate a chiedere a dirittura tal ac« cettazione pura e semplice, in luogo di permettere alla « Porta ch' ella modificasse quel ch' era stato da noi « ammesso senza mutazione. » » Noi non comprendiamo la forza di quest' argomento. Quando fu stesa la Nota di Vienna, è certo che il sentimento, il qual animava i suoi autori, era il desiderio di trovare, fra il progetto di *sened* del principe Menzikoff e le ultime offerte, fatte in nome del Divano da Rescid pascià, un temperamento, che sodisfacesse le esigenze della Russia, ma senza ledere l' integrità e l' indipendenza dell' Impero ottomano, che la Russia medesima pretendeva allora di rispettare al pari di chi che sia. Eran queste le basi dell' opera e la volontà, chiarissimamente espressa, delle Potenze, che intervenivano nella contesa; su questo punto non può esservi discussione, come neanche sulla conseguenza necessaria, che dovette derivarne, quando nella spiegazione, che la Russia dava in un dispaccio, del senso, nel quale intendeva la Nota e pretendeva applicarla, gli autori di essa riconobbero che ne risultavano forzatamente le più gravi lesioni all' integrità ed all' indipendenza dell' Impero ottomano. Il dovere delle Potenze era quindi chiaramente additato: esso era quello di rinunziare agli sforzi, ch' elle facevano vivissimamente ancora, per indurre la Porta ad accettar la Nota di Vienna, poich' era evidente che tal Nota stava per produrre effetti, assolutamente contrarii alle loro intenzioni.

« Ned era certo far nulla contro l' interesse della pace tener tale contegno, poich' era sicuro che la Porta avrebbe dichiarato la guerra piuttosto che accettare la Nota: e colui, sul quale dee ricadere la malleveria della guerra; colui, che può essere con ragione accusato d' averla voluta, è colui, che invase i Principati, violando tutt' i trattati, colui, che, pur pretendendo di non voler nulla intraprendere contro l' indipendenza della Porta, s' industriava d' imporle la sottoscrizione d' un documento, che la coscienza delle quattro Potenze mediatrici dichiarava essere contrario a quella medesima indipendenza. »

In riguardo alla proibizione del Governo russo di esportare cereali pel mar Nero e pel mare d' Azoff, il *Constitutionnel* fa osservare che tal provvedimento avrà probabilmente poco effetto rispetto alla Francia. Siccome ell' era prevista, dice quel giornale, si affrettarono le spedizioni; e crediamo che rimangano adesso ne' porti russi assai pochi grani, destinati pel nostro paese.

Nell' istante, in cui la questione turco-russa sta per prendere le proporzioni d' una immensa guerra, trattasi di spedire coi corpi d' armata francese due o tre scrittori, incaricati di tenere il *Moniteur* al corrente degli avvenimenti. Dicesi che sarà, fra gli altri, affidato quest' incarico al sig. Cucheval-Clarigny, già redattore del *Constitutionnel*.

Altra del 7.

Nella sessione del Corpo legislativo del 7 è stata data dal presidente lettura del rapporto, ch' egli fu incaricato di presentare sul progetto di legge portante autorizzazione, pel ministro delle finanze, di contrarre un imprestito di 250 milioni di franchi. Si è deliberato immediatamente sul progetto di legge. La legge fu adottata a squittino ad unanimità di 238 voti. La Camera tutta intiera manifesta il desiderio di accompagnare stasera alle Tuilerie i membri della presidenza, che debbono presentar la legge all' Imperatore. *(V. i dispacci delle Recentissime di sabato.)*

Si annunzia come un fatto deciso che il maresciallo di Saint-Arnaud unirà in sè il duplice ufficio di ambasciator francese presso la Porta (giacchè il generale Baraguay-d' Hilliers sarà richiamato) e quello di comandante in capo, non solo del corpo di spedizione francese, ma eziandio di tutte le truppe, mandate in Oriente tanto dalla Gran Brettagna che dalla Francia, avendo sotto i suoi ordini due Principi del sangue: le LL. AA. Napoleone Bonaparte e il Duca di Cambridge. Viene pure assicurato che la prima divisione francese s' imbarcherà a Tolone il 20 marzo e la seconda il 15 aprile. Il Principe Napoleone partirebbe il 6 aprile, con un numeroso distaccamento di cacciatori di Vincennes, e avrebbe per compagno di viaggio il conte Branicki, ricco polacco naturalizzato. Il Principe non andrebbe da principio a Costantinopoli, ma dalla parte delle frontiere greche.

Annunciasi che la partenza del maresciallo St.-Arnaud per la Turchia avrà luogo venerdì prossimo. Il Principe Napoleone, dicesi, non lascierà Parigi prima del mese di aprile. Venne addetto alla sua persona un ricco rifuggito polacco, il conte Branicki.

Si legge nel *Siècle* del 5: « Registri d'arrolamento volontario sono aperti a Lione, a Bordeaux, a Rouen, a Marsiglia, a Nantes, a Tolosa, a Lilla, e a Strasburgo. »

Il *Journal de Toulouse* pubblica la seguente *nota comunicata*: « I profughi spagnuoli sono avvertiti che possono, se desiderano, arrolarsi nella legione straniera. »

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFIZIALE.

Venezia 13 marzo.

S. E. il signor Governatore generale Feldmaresciallo conte Radetzky, con ossequiato Dispaccio 5 corr., ha nominati ad aggiunti di concetto di Delegazione i praticanti di concetto presso i Commissariati distrettuali, signori Sebenico Francesco Ferrante, nob. Pellatis Pietro, Bianchi Ferdinando, e Angelini Giovanni.

S. E. il signor Governatore generale Feldmaresciallo conte Radetzky, con ossequiato Dispaccio 8 corrente marzo, ha nominato: a commissarii distrettuali di 1.ª classe nel Veneto, i commissarii di 2.ª classe Nicolò Marta, e Demetrio Pagan; a commissarii distrettuali di 2.ª classe i commissarii di 3.ª classe Francesco Albertini, ed Angelo dal Piero; a commissarii distrettuali di 3.ª classe, gli aggiunti distrettuali di 1.ª classe Luigi Merlo ed Antonio dalla Rovere; ad aggiunti distrettuali di 1.ª classe, gli aggiunti distrettuali di 1.ª classe in disponibilità Luigi Barpi, ed Eugenio Fostini.

PARTE NON UFFIZIALE.

Vienna 11 marzo.

Per quello che si dice, la missione dell' aiutante generale prussiano co. von der Gröben, e di S. A. il tenente generale principe di Hohenzollern-Sigmaringen a Parigi, Vienna e Londra ha un duplice scopo. La Prussia farà comunicazioni precise sulla politica di neutralità, da osservarsi da essa nella quistione orientale e proporrà sulle basi de' progetti della Conferenza di Vienna un nuovo progetto di mediazione.

Il *Lloyd di Vienna* pubblica in un foglietto a parte il seguente annunzio:

« L' I. R. sig. Luogotenente dell' Austria inferiore ha in questo punto sospeso per otto giorni il giornale il *Lloyd di Vienna*. Il prossimo Numero di esso potrà dunque essere pubblicato soltanto domenica di mattina, 19 corrente.

« Nel decreto relativo non ci è stato indicato a qual nostro articolo attribuir dobbiamo tale sospensione.

« Vienna 10 marzo 1854.

« *L' Amministrazione del* Lloyd di Vienna

« Eduardo Warrens. »

Principati danubiani.

Scrivono alla *Gazzetta Universale d' Augusta* dal basso Danubio, in data 3 marzo:

« Il sole di marzo ha dissipato le nevi, ha cacciato dal Danubio le nebbie, ed ha adescato i soldati ad uscire dalle loro tane di terra. Il generale Liprandi, che comanda i Russi nella piccola Valacchia, ha fatto fare alle truppe alcuni movimenti, a fin d'alloggiarle in siti più sani e migliori. I Turchi non vi opposero impedimenti. Da Saltscha, Girla e Pojana furono inviate verso Calafat grandi pattuglie di scorridori, che furono salutate dai Turchi con cannonate a palla. Ambe le parti fanno grandi preparativi per le future operazioni. Il maggior movimento regna sulla via da Crajova ad Ostroveni, che fu resa praticabile, dopo indicibili fatiche, dai contadini, col porvi traverse di legno. Fu gittato anche in quella strada un ponte di legno. Ciò, unito alla circostanza che adunasi a Karakal un gran parco d' artiglieria, e che ad Amzureschti accampano 2 reggimenti di cavalleria, fa conghietturare che i Russi vogliano andare contro Rahova. In ambi quei paesi furono aperti Ospitali da campo.

Nella stessa *Gazzetta* si fa cenno di una lettera mercantile da Aleppo, 3 marzo, secondo la quale in Asia i Russi sarebbero entrati ad Erzerum, ed i Turchi fuggiti sarebbero a Diarbekir e Van. La prossima posta ci farà conoscere dice quella *Gazzetta*, quanto abbiavi di vero in tale notizia. L' *Ost-deutsche Post* dice però ch'ell' avrebbe dovuto vedere, essere la notizia stessa senza fondamento. La *Nuova Gazzetta Prussiana* però la ripete. Il contegno di questi due giornali nella questione turco-russa, aggiunge l' *Ost-deutsche Post*, sarà gradito alla stampa russa.

Il principe Woronzoff aspetta ardentemente rinforzi, e si tiene in Asia sulla difensiva. I Turchi si fortificano a S. Nicolò, ove si sostengono ancora.

La *Presse di Vienna* contiene questa importante notizia, di cui però aspetteremo la conferma: « I Turchi, secondo quello ch' oggi dicevasi, hanno preso Giurgevo. »

Questa notizia potrebbe essere la conseguenza d' un fatto, accennato da uno scritto di Bucarest, in data del 2 corr., secondo il quale le batterie di Rustsciuk apersero il 26 febbraio un vivo fuoco contro Giurgevo e le batterie russe dell' isola, e lo ripeterono parecchi giorni per molte ore. Tre bombe arrivarono a Giurgevo, senza però cagionare alcun danno. Furono per altro smontati due cannoni dell' isola. Giornalmente vengono trasportati negli Ospitali 10 o 12 artiglieri russi, carichi di ferite.

Il quartiere generale dell' imperiale esercito del Danubio trovasi fin dal 2 marzo a Bucarest. Dicesi che i corpi dei volontarii verranno incorporati nelle milizie de' Principati, e perderanno con ciò il carattere di corpi russi.

Principato della Servia.

Si scrive da Belgrado, 1.º corrente, che presso varii individui, che vennero arrestati verso la metà di febbraio in alcuni villaggi, in occasione di tumulti, si trovarono molti documenti, che non lascian più dubbio sul fatto, che dall' estero fannosi tentativi per organizzare una sollevazione. Il Governo serviano ha comunicato copia de' succitati documenti a' consoli esterni. La sollevazione dell' Epiro non provocò nella Servia il più piccolo moto. *(Corr. Ital.)*

Londra 7 marzo.

L' *Advertiser* annuncia: « Si dice che l' ambasciatore francese a Londra abbia ricevuto una comunicazione telegrafica dal ministro degli affari esterni a Parigi, secondo la quale lo Czar avrebbe fatte nuove proposte per l' aggiustamento della questione d' Oriente. (?) Il Governo francese sarebbe però deciso di non dare ascolto a nuove proposte, se non sono precedute dallo sgombro de' Principati. »

In molti crocchi di questa capitale si teme che alle diverse divisioni russe riuscirà di riunirsi a Cronstadt, superando l' ostacolo dei ghiacci, per poi fare una dimostrazione dinanzi Stoccolma. Perciò s' insiste per la sollecita partenza della flotta inglese del Baltico. S' assicura che lettere da Portsmouth annunciano che l' ammiraglio Chads metterà in breve alla vela pel Baltico con una piccola squadra, composta massimamente di fregate a vapore. *(Corr. Ital.)*

Parigi 8 marzo.

Il *Moniteur* d' oggi non ha parte uffiziale.

Iersera, l'Uffizio presidenziale del Corpo legislativo, col suo presidente alla testa, si è recato alle Tuilerie, per presentare all'Imperatore il progetto sul prestito, votato dall' Assemblea. La Camera erasi affrettata d' aggiungersi ai membri dell' Ufficio presidenziale. Alle 9, l' Imperatore e l' Imperatrice, accompagnati dalla Granduchessa di Baden, dai grandi ufficiali e dalle dame delle loro Case, dai ministri e dal presidente del Consiglio di Stato, sono entrati nella Sala bianca. Il sig. Billault indirizzò all' Imperatore le parole seguenti:

« Sire! Noi rechiamo a V. M. la legge, ch' ella ci fece presentare ieri, e che oggi noi abbiamo votato ad unanimità.

« In questa occasione, il Corpo legislativo tutto quanto ha desiderato d' unirsi al suo Ufficio di presidenza per rendere più luminosa agli occhi dell' Europa la testimonianza, ch' egli offre all' Imperatore, della sua intera fiducia e del suo concorso più risoluto. »

L' Imperatore ha risposto:

« Io vi sono ben grato per la sollecitudine, che avete posta nel votare questa legge. La vostra adesione mi è prova che io non m' ingannai nella via, da me tenuta. Come non avrei dovuto far assegnamento sul concorso vostro? Noi tutti abbiamo gli stessi sentimenti; noi tutti rappresentiamo gl' interessi medesimi, perocchè voi ed io siamo gli eletti della Francia. »

Copenaghen 8 marzo.

Secondo una circolare del ministro della guerra, ove circostanze imprevedute non esigano un aumento, la leva di quest' anno sarà di 5750 uomini per la linea e di 1,200 uomini come lavoratori militari.

Secondo notizie private della *Gazzetta di Spener*, il Governo di Copenaghen ha ripubblicato un antico regolamento su' porti, pel quale nessun legno da guerra straniero può entrare fra le batterie di mare *Tre Kroner* senza speciale licenza. *(G. U. d' Aug.)*

Stoccolma 2 marzo.

I movimenti militari crescono visibilmente, nè sono minori le mosse de' diplomatici delle Potenze straniere qui accreditati. *(Ost-deutsche Post.)*

Kiel 4 marzo.

I barcaiuoli della Finlandia, che trovansi a Copenaghen, furono avvertiti da quel Consolato russo a tornare colle loro barche più presto che sia possibile a casa.

Kiel 8 marzo.

Il comandante dell' *Ecla* dee aver detto che sarebbe entro quattordici giorni di ritorno colla flotta inglese. Ciò combinerebbe con altre notizie. Nel 18 o 19 corrente, aspettano a Londra la risposta negativa della Russia all' ultima intimazione di sgombrare i Principati, con che sarebbe dichiarata la guerra. È probabile che, al momento di quella dichiarazione, l' Inghilterra abbia la sua flotta nel Baltico. L' *Ecla* aveva a bordo 12, *sailingsmaster*, 24 piloti e 6 capitani. Andò da qui a Bornholm. Secondo notizie da Copenaghen del 25 nel *Times*, l' Inghilterra e la Francia avevano chiesto al Governo danese la permissione di fare stanziare le loro flotte nel porto di Kiel. Finora il Governo danese non diede risposta. *(Lloyd di V.)*

Dispacci telegrafici

Vienna 13 marzo

Obbligazioni metalliche al 5 %.	85
Augusta, per 100 fiorini correnti	131 1/4
Londra, per una lira sterlina . .	12 48

Londra 9 marzo.

La Regina passa domani in rivista la flotta del Baltico, che partirà il 12 corrente.

Londra 10 marzo.

Lord Clarendon comunica alla Camera de' lordi esser giunto da Costantinopoli l' annuncio che la testimonianza de' Cristiani sarà ammessa presso i Tribunali turchi.

Alla Camera de' comuni non ebbevi sessione perchè molti membri di essa assister volevano alla rivista della flotta del Baltico. Questa partirà domenica.

Secondo voce, sparsa alla Borsa di Parigi, l' imbarco delle truppe doveva aver luogo a Tolone fra il 15 ed il 20.

Altra della stessa data.

Lord Clarendon ha dichiarato alla Camera dei lordi che i prodotti (*) russi, persino quelli importati in Inghilterra da Inglesi su navigli neutrali, saranno considerati come preda di guerra. *(O. T.)*

Consolid., 3 p. % 90 7/8 - 91.

Parigi 9 marzo.

La voce qui corsa della presa di Calafat è ufficialmente smentita.

(*) Il dispaccio dice prodotti, ma è probabile che debba dire invece proprietà. *(N. dell' O. T.)*

Parigi 10 marzo.

Il *Moniteur* d' oggi contiene le nomine dei ministri plenipotenziarii Lacour presso la Corte delle Due Sicilie, Talleyrand presso quella di Baden, Ferrier-le-Veyer presso quella di Sassonia-Weimar; ed inoltre le nomine di 10 capitani di vascello, 54 luogotenenti, 38 insegne, e 40 capitani di fregata.

Quattro e 1/2 p. %, 93.—. Tre p. %, 66.40. — Prestito austr. 76.

Parigi 11 marzo.

L' imprestito ha luogo per mezzo di sottoscrizione pubblica.

La scelta è fra il 4 e 1/2 a 92.50, con decorrenza degl' interessi dal 22 marzo 1854, ed il 3 a 65.25, con decorrenza degl' interessi dal 22 dicembre 1853. Il decimo sarà pagato all' atto della sottoscrizione; il rimanente in quindici rate eguali di mese in mese, con facoltà di pagare anticipatamente con isconto. La sottoscrizione sarà aperta dal 14 al 25 marzo.

Il maresciallo Vailant è nominato ministro della guerra. Il generale Saint-Arnaud è nominato generale supremo dell' armata d' Oriente.

Francoforte 10 marzo.

Metall. austr., 5 p. %, 64. —; 4 e 1/2 p. % 57 1/4. Vienna 91.

Amsterdam 10 marzo.

Metalliche austr., 5 per % 64.01; 2 e 1/2 p. % 31. 03. Nuove 76 3/4. Vienna, —. — Vienna, 13 12 - 13.20.

ATTI UFFIZIALI.

N. 52587. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

In esecuzione d' ossequiato Decreto 17 febbraio p. p. N. 229-83 dell' eccelso I. R. Ministero delle finanze, dichiarasi riaperto il concorso pel conferimento del posto stabile di Procuratore fiscale presso l' I. R. Giunta del censimento, dotato dell'annuo soldo di fiorini millecinquecento.

Gli aspiranti al detto posto vengono invitati a produrre nelle vie regolari, ed entro il corrente mese di marzo, le documentate loro istanze.

Dall' I. R. Giunta del censimento, Milano il 1.º marzo 1854.

Il Segretario, Del Maino

N. 4490. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Essendosi reso conferibile il posto di Tesoriere generale presso l' I. R. Cassa centrale di Milano, dotato dell' annuo soldo di fiorini 2500, ed a cui è annessa la Classe VIII delle diete, coll' obbligo di una cauzione per fiorini 4,000, se ne dichiara aperto il concorso a tutto il giorno 15 del corrente mese di marzo, entro il qual termine dovranno essersi insinuate, o fatte pervenire nelle vie regolari le corrispondenti istanze al protocollo della Presidenza dell' I. R. Prefettura delle finanze di Milano, corredate dei documenti giustificativi dei titoli che saranno stati allegati, e colla dichiarazione se, ed in qual grado di parentela si trovassero i singoli concorrenti con taluno degli attuali impiegati della predetta Cassa centrale e della preposta I. R. Prefettura delle finanze.

Dall' I. R. Prefettura veneta delle finanze,
Venezia, 6 marzo 1854

N. 2430. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Si è reso vacante il posto di Deputato di Porto e Sanità marittima sull' Isola di Lissa, nella Dalmazia, cui va congiunto il salario di annui fiorini cinquecento, non che l' obbligo di prestare una cauzione corrispondente ad un' annata del soldo.

Chiunque intende aspirarvi avrà da presentare la sua supplica al Governo centrale marittimo, entro sei settimane, comprovando l' età, l' illibata condotta morale e politica, la piena idoneità al posto optato, i servigii anteriormente prestati e le cognizioni di lingue, che eventualmente possedesse.

Dovrà pure dichiarare, se egli si trova in parentela od affinità con altro impiegato, appartenente alla Deputazione portuale sanitaria in Lissa.

Dall' I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste 4 marzo 1854.

N. 310. AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)

L' I. R. Comando dei Treni militari di Treviso previene il pubblico che si terrà, nel giorno di mercoledì 22 marzo anno corrente, per ordine dell' eccelso I. R. Comando della seconda Armata, III Sezione, Verona in data 21 febbraio 1854 N. 1933 secondo Dipartimento, un incanto, che avrà luogo nell' I. R. Deposito del Treno militare di Treviso sulla piazza di S. Tommaso alle ore 9 antimeridiane, in cui saranno venduti 50 varii carri militari, ed una quantità di ferro vecchio, stracci di tela e corde, quattro mantici, catene da carro, e una quantità di fornimenti da cavallo; inservibili pei bisogni del militare, al maggior offerente e contro pronto pagamento in austriache lire effettive.

Treviso 6 marzo 1854.

Il Comandante del Deposito del Treno militare,
Kheil, *Capitano.*

Visto l'I. R Commiss. di guerra, Girowetz. | *Il Controllore del Deposito,* Zimmermann, *Tenente.*

AVVISI PRIVATI.

N. 2236-476 Sez. II.

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VENEZIA.

Resosi vacante un posto di Maestro di seconda classe nelle Scuole comunali, coll' annuo soldo di austr. L. 1035, spettando la nomina al Consiglio comunale, salva Superiore approvazione

Si rende noto:

Che resta aperto il concorso a quel posto, ed ai posti di risulta che vi fossero, a tutto 25 corrente, entro il qual termine dovranno i concorrenti produrre le loro istanze, corredate dai seguenti regolari documenti:

a) Fede di nascita;

b) Attestato di sudditanza austriaca, laddove gli aspiranti non appartenessero alle Provincie lombardo venete;

c) Simile di essere per età e salute atti a sostenere le funzioni della Scuola;

d) Patente d' idoneità a cuoprire il posto, dalla quale risulti in modo positivo che hanno lodevolmente sostenuto la metodica, e tutti quegli altri recapiti che possono favorirli.

Venezia, il 1.º marzo 1854.

Il Podestà, Giovanni Conte Correr
L' Assessore municipale, Pietro Sailer.
Il Segretario, A. Gajo.

Il sig. Gaetano Gragnato, fu Carlo, possidente di Verona, ed avente negozii in Vicenza e Venezia, porta a pubblica notizia che, essendosi presa licenza dal suo negozio il sig. Luigi Fantini, del fu Luigi, di Vicenza, ha egli, con istanza prodotta il 24 febbraio 1854 all' I. R. Tribunale di Vicenza revocato il mandato, da lui rilasciato al Fantini, in data 21 dicembre 1852.

Vicenza, li 24 febbraio 1854.

Gragnato Gaetano.

Prof. Menini, Compilatore.

Lunedì 13 Marzo. Anno 1854. — N. 28.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 1929, 1942, 1943 1.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. di Verona notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora nob. Carlo Negrelli, che da Carlo Verità possidente da Verona, rappresentato prima dall'avv. Faccioli, ed ora dall'avv. Faitini, furono presentate le petizioni 27 settembre 1847 n. 23045 23046, in punto, di pagamento di a. l. 4120 e frutti, per correspettivo di cessione di pensione vitalizia, salva ogni altra azione, e 27 settembre 1847 n. 23046, in punto, 1. di pagamento di l. 11925 e frutti, per azienda, 2. di pagamento di a. l. 300 e frutti per lo stesso titolo; 3. di pagamento di l. 1000 e frutti per lo stesso titolo salva ogni altra azione; e dai coniugi Carlo Verità, e Teresa Boffati la petizione pari data, e n. 23044, nei punti, 1. di pagamento di a. l 84 e frutti, 2. di pagamento di a. l. 300, e frutti, 3. di pagamento di a. l. 739:30 e frutti, contro di esso nob. Negrelli, e che per non essere noto il luogo di sua dimora, gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. Guerra, onde le cause possano proseguirsi secondo il vigente Regolamento Giudiziario, e pronunciarsi quanto di ragione; prefisso il termine di giorni novanta per la presentazione della risposta separatamente a ciascuna di dette petizioni.

Viene quindi eccitato esso nob. Carlo Negrelli a presentare in tempo le sue risposte, ovvero, a far avere al deputatogli curatore i necessarii documenti di difesa, o ad instituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni, che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Verona,

L'11 febbraio 1854.

Il Presidente
FONTANA.
Doretti, Direttore.

N. 3736. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica a Giacomo Luzzati assente d'ignota dimora, che Pietro Naratovich coll'avv. Pasqualigo produsse in di lui confronto la petizione 9 marzo 1854 n. 3736, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. lire 200, effettive in dipendenza a cambiale 20 novembre 1853 ed accessorii, e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi luogo sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo Foro D.r Tomat che venne destinato in suo curat. ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Il Presidente
DE SCOLARI.

Dall'I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,

Li 10 marzo 1854.

Simonetti, Agg.

N. 18813. 1.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza rende noto, che nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione nelli giorni 20 aprile, 4 e 18 maggio prossimi futuri dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., avrà luogo il triplice esperimento di subasta per la vendita dei sottodescritti stabili esecutati dietro istanza del sig. Costantino Zannini fu D.r Francesco di Vicenza, coll'avv. Volebele, in pregiudizio del D.r Luigi Saccardo fu Carlo pure di Vicenza, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Vengono venduti gl'immobili sottoddescritti, che al primo e secondo esperimento non saranno deliberati che a prezzo eguale o superiore a quello della stima giudiziale ascendente ad a. l. 5079 : 60, e nel terzo anche a prezzo inferiore purchè basti a pagare i creditori prenotati fino al valore di stima.

II. Ogni aspirante per farsi oblatore dovrà previamente depositare un decimo dell'importo della stima, ossia a. l. 507 : 96. Questo deposito sarà restituito al momento a chi non rimarrà deliberatario: il decimo poi del deliberatario verrà passato in giudiziale deposito, e sarà imputato a difalco del prezzo di delibera.

III. Il deliberatario sarà obbligato di ritenere i debiti inerenti allo stabile per quanto vi si estenderà il prezzo da offrirsi, qualora qualche creditore non volesse accettarne il rimborso avanti il termine stipulato alla restituzione.

IV. Lo stabile viene venduto nello stato ed essere in cui si trova e come è descritto nella giudiziale perizia e colle servitù attive e passive che vi fossero inerenti senza responsabilità dell'esecutante.

V. Il possesso e materiale godimento verrà nel deliberatario trasfuso col giorno stesso della delibera, autorizzato a farvisi immettere occorrendo in via esecutiva del Decreto di delibera ed ante atti relativi, salvo conguaglio per le rendite e frutti colla parte esecutata.

VI. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le imposte prediali, erariali, provinciali e comunali, al quale effetto dovrà trasportare a norma e nel termine di legge alla propria ditta gl'immobili deliberatigli.

VII. Dal giorno della delibera e fino all'effettivo pagamento decorrerà sul prezzo offerto l'interesse in ragione dell'annuo 5 per 0/0. Dovendosi far luogo alla graduazione il prezzo sarà pagato entro giorni trenta dacchè il riparto sarà passato in cosa giudicata.

VIII. a difalco del prezzo stesso il deliberatario dovrà pagare entro giorni otto dalla delibera le spese processuali anticipate dall'esecutante in ordine a giudiziale liquidazione.

Le spese e tasse per ottenere la definitiva aggiudicazione saranno a di lui carico esclusivo.

IX. Parimenti a difalco del prezzo offerto dovrà il deliberatario pagare immediatamente le pubbliche imposte che si trovassero insolute; sotto di lui risponsabilità.

X. Il deposito ed il pagamento del prezzo dovrà farsi con monete sonanti metalliche d'oro, e d'argento comprese nella Sovrana tariffa, ed al corso legale esclusa ogni altra forma di pagamento, ed escluso qualunque altro surrogato alla specie metallica qualunque ne sia la denominazione.

XI. La piena proprietà s'intenderà trasfusa nel deliberatario, allora soltanto che avrà puntualmente eseguite le condizioni d'asta, e specialmente il pagamento del prezzo offerto nei modi e termini suespressi, ed ottenuto il relativo Decreto di definitiva aggiudicazione.

XII Mancando il deliberatario all'esatto adempimento di qualsiasi delle poste condizioni si procederà a nuovo incanto a di lui danno e spese.

Descrizione degl'immobili da vendersi.

Campi 7 . 3 sette e quarti tre di terreno prativo sortumoso in piano posto nel Comune censuario dei SS. Felice e Fortunato Frazione del Comune amministrativo di Vicenza nella contrada di Santo Agostino inscritto nei catasti del cessato estimo provvisorio del circondario esterno del Comune di Vicenza per la suddetta quantità di campi 7 . 3 . 0 ai numeri 4008, 4009 di mappa, coll'estimo di l. 0 . 1 . 7 . 2 . 0, e nei catasti del vigente censo stabile ai nn. 771, 772, 773 di mappa, per la quantità superficiale di pert. cens. met. 32 . 76, corrispondenti a campi 8 . 1 . 1 . 89 a misura Vicentina colla rendita complessiva di a. l. 93 . 37, e coerenziati a levante da beni Saccardo D.r Luigi, e Bonin Lelio mediante fosso divisorio e comune, a mezzogiorno dal Fiume Retrone, a ponente dal Retrone e da beni Bonin suddetto mediante fosso divisorio e comune, ed a tromontana da beni Bonin mediante fosso divisorio comune e dalla strada comunale detta del Colombaretto, stimati del depurato valor capitale di a. l. 5079 . 60.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.
Brugnolo, Cons.
Draghi, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 24 febbraio 1854.

D. Fantuzzi, Dirett.

N. 2252. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Dall'I. R. Tribunale in Venezia col presente Editto si fa noto essere stata nel dì 3 corr. mese, sotto di questo numero prodotta da Barbara Caselli Ginni di qui, un'istanza in confronto di un curatore da deputarsi all'assente d'ignota dimora Marco Ginni di Nicolò di lei marito, per la citazione di lui con Editto per le pratiche di procedura relativamente alla dichiarazione di morte, e scioglimento di matrimonio.

Non essendo noto a questo Giudizio il luogo di dimora di esso Marco Ginni fu Nicolò, viene egli citato a dover comparire, od a far constare di sè entro il termine di un'anno, con avvertenza che se entro questo tempo non comparirà, od in altro modo non darà prova al Tribunale di essere in vita, sarà proceduto per la dichiarazione di sua morte, e per lo scioglimento del matrimonio nei termini di legge in concorso del curatore che gli viene nominato nella persona dell'avv. D.r Billiani.

Il Presidente
MANFRONI.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sez. Civile in Venezia,

Li 6 febbraio 1854.

Ferretti.

N. 1604 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Prov. in Treviso si rende noto, che per l'esecuzione dell'asta in pregiudizio della nobile Anna Rubbi del fu Giovanni maritata Usoni, possidente di Venezia, della quale il precedente Decreto 24 aprile 1851 num. 2919; furono, sopra istanza dell'esecutante sig. Maurizio Heimann, redestinati i giorni 1.°, 14 e 30 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., sotto le condizioni, di cui l'Editto 24 aprile 1851 n. 2919, inserito nella Gazzetta di Venezia nei giorni 23 e 27 maggio 1851 e 4 giugno anno stesso ai n. 63, 65, 69.

Locchè si affigga ai soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Il Presidente
Co. ECCHELI.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Treviso,

Li 2 marzo 1854.

Munari, Dir.

N. 1116. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

In rettifica dell'errore di stampa avvenuto nell'Editto 4 febbraio 1854 n. 668, inserito nei fogli di Annunzii ai nn 18, 20 e 23, si rende noto, che l'indicato assente Gio. Batt. Giorgione è di Segnacco, e che i beni stabiti contemplati dalla petizione pro otta in suo confronto sono posti in pertinenze pure di Segnacco.

Il presente sarà per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Tarcento

Li 2 marzo 1854.

L'I. R. Pretore
LORIO.
Muffoni, Cancellista.

N. 802. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Donà notifica che in seguito a protocollo 17 febbraio 1854 avrà luogo nel giorno 6 aprile p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. nella residenza di essa Pretura il quarto esperimento per la vendita all'asta giudiciale degl'immobili sottodescritti esecutati sopra istanza di Pietro Vescovi coll'avv. D.r Francesco Calabi contro Angela Storto ed altri, sotto le seguenti condizioni:

I. Gl'immobili vengono esposti alla vendita in un solo lotto e saranno deliberati al maggior offerente anche a prezzo inferiore alla stima.

II. Nessuno sarà ammesso all'asta come oblatore se non avrà previamente depositato il quinto dell'importo della stima a cauzione delle spese, degl'interessi, e dei danni che potessero derivare dalla mancanza all'adempimento degli obblighi assunti.

III. Gl'immobili vengono alienati nello stato ed essere in cui si attrovano.

IV. Presso il deliberatario resterà il prezzo della delibera fino all'intimazione della graduatoria definitiva e frattanto egli pagherà il relativo interesse del 5 per 0/0 di sei in sei mesi facendone il deposito presso l'I. R. Tribunale Prov. di Venezia.

V. Dal giorno della delibera il deliberatario assumerà ogni passività inerente agli stabili subastati, e da quel giorno pure godrà i prodotti degli stessi, ma l'aggiudicazione gli verrà accordata solo quando abbia soddisfatto ad ogni obbligo a lui incumbente.

VI. Tutte le spese di delibera, di deposito, di tassa pel passaggio di dominio o di voltura ed ogni altra dopo l'aggiudicazione saranno a carico del deliberatario.

VII. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario pagare all'esecutante in deconto del prezzo le spese esecutive cominciando coll'atto di pignoramento giudiciale dietro specifica dell'avvocato da tassarsi giudizialmente.

VIII. I depositi ed i pagamenti saranno fatti in pezzi da 20 kani, o lire austriache.

IX Qualora il deliberatario si rendesse difettivo nell'eseguire i versamenti a titolo d'interesse, di soddisfare alle spese, ed a tutti gli altri suoi obblighi, sarà in facoltà dell'esecutante di fare di nuovo porre all'incanto gl'immobili a lui deliberati, ed a tutto suo rischio e pericolo, pel quale dovrà rispondere anche personalmente in quanto non fosse sufficiente il deposito del quinto da lui effettuato.

Descrizione degl'immobili da subastarsi situati nel Distretto di S. Donà Comune di Grisolera erano in ditta Storto Andrea fu Andrea, ed ora sono allibrati alla ditta Giacinto, Antonio ed Andrea Storto fu Andrea.

Pert. met. 94 : 81, colla rendita censuaria di a. l. 504 : 87, riscontrate colla misurazione praticata dai periti Carnielli e Mantovani di pert. met. 98 : 8 : 55, pari a campi 18 . 3 . 303, arat. arb. vit. e pasc. a misura di Treviso, tra confini a levante e tramontana Foscolo, mezzodì Fiume Piave e Fiorindo e strada del Tombolin, con tre fabbriche di tavole, due coperte a loppa ed altra coperta a coppi ai numeri di catasto 1337, 1240, 1242, 1243, 1253, 1254, del 1550, 1551, 1552, del 1556, 1557, del 1558, del 1559, del 1255, n. 368, e del 1730, stimate a. l. 10910 : 60, e come dalla nuova descrizione e stima 28 ottobre 1853, dei periti suddetti Carnielli e Mantovani, di cui ognuno potrà avere ispezione in questa Cancelleria.

Il presente Editto sia affisso all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questo Comune e dei Comuni di Grisolera e Noventa, nonchè inserito per tre volte di settimana in settimana nel foglio d'Annunzii della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di San Donà,

Li 21 febbraio 1854.

Il Pretore
TOALDO.
Fioriosi, Cancellista.

N. 37274. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia si rende pubblicamente noto, che sopra istanza di Antonio, Valentino e Giuseppe Rigo prodotta il dì 30 settembre 1853 n. 31213, in confronto di Sebastiano, Pietro, Domenica, Antonia, Angela, e Pasqua De Pol, e LL. CC., ed in evasione pure al Protocollo Verbale assunto il 6 dicembre p. p. al numero suddetto, nel giorno 26 aprile p. v. alle ore 12 meridiane dinanzi l'Aula Verbale di questo Tribunale, avrà luogo il quarto esperimento giudiziale d'asta degl'immobili qui appiedi descritti, coll'avvertenza, che in questo incanto saranno venduti a qualunque prezzo, sotto però le seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno venduti in un sol lotto, e furono stimati a l. 9707 : 20, come da perizia di cui potranno gli aspiranti aver ispezione.

II Nessuno sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito in monete sonanti a tariffa del 10 per 0/0 sull'importo della stima. Questo deposito che dovrà servire a garantire l'offerta, sarà tosto restituito a chi non rimarrà deliberatario.

III. Il deliberatario sarà tenuto al pagamento dell'intero prezzo in moneta a tariffa come sopra entro giorni 14 da quello della seguita delibera, da verificarsi mediante deposito presso quest'I. R. Tribunale, senza di che non potrà essergli accordata l'aggiudicazione.

IV. La delibera seguirà nello stato, ed essere in cui attualmente si trovano gl'immobili da subastarsi, e già descritti nella ricordata giudiziale perizia, non prestando gli esecutanti intorno gli stessi nessuna garanzia.

V. In deconto del prezzo, assumerà il deliberatario il pagamento entro giorni 14 delle spese di esecuzione a datare dal pignoramento, e ciò dietro convegno cogli esecutanti, o dietro tassazione del Giudice. Anche le spese tutte successive alla delibera staranno a carico del deliberatario.

VI. Mancando l'acquirente anco ad uno solo degl'obblighi suddetti, decaderà dall'asta, perderà il deposito cauzionale, e si rinnoverà l'incanto a tutto suo rischio, e pericolo.

Descrizione degl'immobili in Venezia, Parrocchia SS. Apostoli fondamenta dei Sartori.

In estimo provvisorio al

Civico n. 4698. Porzione di casa con la cifra di l. 19 : 03.

Civico n. 4698. Simile con la cifra di l. 47 : 586.

Civico n. 4699. Casa con la cifra di l. 123 : 724.

Civ. nn. 4696 e 4697. Casetta a pepiano con la cifra di l. 28 : 551.

Ora descritti nell'estimo stabile.

N. di mappa 3005. Casa per pert. — : 22, rendita l. 184 : 86.

N. di mappa 3006. Orto per pert. — : 15, rendita l. 2 : 10.

Il presente Editto sarà pubblicato, ed affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte consecutive di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di qui.

Il Presidente
MANFRONI.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,

Li 30 gennaio 1854.

Ferretti.

N. 804 2.ª pubb

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov. di Venezia.

Si rende noto, che all'Aula Verbale dell'I. R. Tribunale Prov. di Venezia, saranno da un'apposita Commissione tenuti tre esperimenti d'asta nei giorni 5, 19 e 26 aprile p. v. alle ore 12 merid., dei sottoddescritti immobili oppignorati e stimati ad istanza di Marianna Pinaffo fu Gio. Pietro, in pregiudizio di Pietro Angelini fu Pietro e Lorenza Frizzo vedova Angelini, qual tutrice di Luigia, nonchè Angela Angelini, come eredi di Pietro Angelini fu Pietro, ed Antonia, Pietro, Angela, Giulio e Giorgio Angelini fu Alvise, questi due ultimi tutelati dalla loro madre Giustina Penso, quali eredi della fu Andrianna Bastianelli, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili, di che si tratta, e quali sono descritti nella stima 13 novembre 1853 num. 37278, della quale sarà libera agli applicanti la ispezione, saranno venduti in un sol lotto, ma nel primo, e nel secondo incanto non potranno essere deliberati a prezzo inferiore alla stima giudiziale, e nel terzo potranno essere venduti anche a prezzo inferiore, semprechè questo basti e saziare i creditori inscritti sugli stessi.

II. Nessuno sarà ammesso nell'offrire senza il previo deposito in moneta sonante ed a tariffa di l. 240, corrispondente al 10 per 0/0 sull'importo di stima. Questo deposito, che servir deve a garanzia dell'asta, sarà tosto restituito a chi non rimanesse deliberatario.

III. Il deliberatario sarà tenuto a versare il rimanente prezzo dalla delibera in moneta a tariffa come sopra, entro giorni 14 della seguita delibera, nei depositi di questo I. R. Tribunale civile, senza di che non potrà essergli accordata l'esecuzione.

IV. Ove si facesse offerente, e si rendesse deliberataria la esecutante, sarà esonerata dall'obbligo del deposito cauzionale, come altresì da quello del versamento del prezzo, fino però alla concorrenza del proprio credito di capitale ed interessi, e non oltre.

V La delibera seguirà nello stato ed essere, in cui attualmente si attrovano gl'immobili da subastarsi, non prestando la esecutante per gli stessi nessuna garanzia.

VI. In conto del prezzo della delibera assumerà il deliberatario il pagamento entro giorni 14 delle spese di esecuzione a datare dal pignoramento, e ciò dietro convegno con la esecutante, o dietro tassazione del Giudice.

VII. Le spese tutte della delibera, e successive saranno a carico del deliberatario.

VIII. Mancando l'acquirente, anche ad un solo degli obblighi suddetti decaderà dall'asta, perderà il deposito cauzionale, e si rinnoverà l'incanto a tutto suo rischio e pericolo.

Descrizione degl'immobili che si subastano in Venezia, Parrocchia di S. Eufemia della Giudecca.

Una terza parte di porzione alli civici numeri 484, 485 neri, di un pezzo di terreno avente nel vecchio estimo la cifra complessiva di l. 27 : 610.

Una terza parte di orto alli civici n. 482, 486 neri, aventi la complessiva cifra di estimo di l. 24 . 691.

Una terza parte di casa e bottega al civico num. 487 nero, avente la cifra complessiva come sopra di l. 285 : 517.

Gli attuali numeri di mappa, il perticato, e la cifra si trovano indicati nella perizia cui si avrà intiera relazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta di Ufficiale.

Il Presidente
MANFRONI.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Sezione Civ. di Venezia,
Li 23 gennaio 1854.
Ferretti.

N. 714. 2.ª pubbl.º

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Daniele porta a pubblica notizia, che nei giorni 22 e 29 marzo e 1.º aprile avranno luogo tre esperimenti d'asta dell'immobile qui sottodescritto esecutato sull'istanza del sig. Giuseppe Tommaso Pirona di Dignano ed a danno di Domenica nata Foschia moglie a Leonardo Cimolino di Carpacco ed in confronto di Vincenzo q. Gio. Batt. Cimolino di Carpacco e la Chiesa di S. Michele di Carpacco rappresentata dalla fabbricieri Osvaldo q.m Gio Batt. Zolli, Giacomo Picco detto Cirillo e Giuseppe Mezzolo q.m Antonio tutti di Dignano, da tenersi in questa residenza pretoriale da apposita Commissione e sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'immobile da subastarsi sarà venduto al primo e secondo incanto a prezzo superiore od eguale alla stima; nel terzo esperimento a prezzo anche inferiore sempreché sia bastante a coprire i creditori inscritti.

II. Ogni oblatore dovrà cautare la propria offerta col deposito del decimo del valore di stima che in caso di delibera andrà a conto prezzo, ed il resto dovrà essere depositato nella Cassa forte di questa R. Pretura entro otto giorni dalla comminatagli approvazione della delibera.

Da tale cauzione e dal successivo deposito del prezzo di delibera resta dispensato l'esecutante, il quale non sarà tenuto ad effettuare il deposito se non nel giorno in cui sarà passata in giudicato la graduatoria fra li creditori inscritti, corrispondendo dal dì della delibera il prò del 5 per 0₁0 sul prezzo.

III Il possesso di diritto e di fatto si trasfondono nell'acquirente col dì della delibera, del quale saranno a suo carico tutte le spese e tutti gli aggravii d'imposte cadenti sull'immobile subastato, come pure li censi in genere infissi, compreso l'aggravio verso la famiglia Monaco di Carpacco, a favore della quale esiste su he la marca di livellarietà nei registri del censo; salva l'aggiudicazione definitiva della proprietà della casa e pertinenza con ogni onere e bonorenza senza garanzia dell'esecutante, dopo l'adempimento delle condizioni d'asta.

IV. Se più fossero i deliberatarii s'intenderanno obbligati insolidum.

V. Le somme tutte da pagarsi dovranno consistere in denaro sonante a tariffa, esclusa qualunque carta monetata.

VI. Le spese tutte giudicate e di procedura esecutiva dovranno essere pagate al procuratore dell'istante avv. D.r Aita col prezzo di delibera e senza attendere la graduatoria dietro specifica da liquidarsi giudizialmente.

VII. La mancanza all'adempimento dei patti cagionerà la subasta a spese del deliberatario.

Descrizione dell'immobile.

Casa eretta a muri, coperta a coppi e parte a paglia con corte annessa posta in Carpacco al villico num. 59, allibrata nel censo provvisorio alli nu. 989, 990 e 992, e nel censo stabile al mappale n. 992, di cens pert. 0 : 30, colla rendita di l. 14 : 40, confina a levante Cimolino Giacomo q. Giuseppe, mezzodì l'orto sottodescritto, ponente Fabro Giuseppe e fratelli q.m Gio. Batt, ed a tramontana strada comunale, stimata austr l. 800.

Orto annesso a mezzodì della suddetta casa in mappa suddetta al n. 998, di cens pert. 0 : 56, rendita l. 1 : 55, confina a levante Cimolino Giacomo, mezzodì di Stefano Osvaldo q m Gio Batt., ponente Fabro fratelli q.m Gio. Battista, e tramontana parte casa suddescritta e parte Fabro suddetti, stimato del valore di a. l. 200.

Il presente Editto verrà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti, nonché inserito di setti mana in settimana per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L'I. R Consig. Pretore
De Martini.

Dall'I. R. Pretura di S. Daniele,
Li 31 gennaio 1854.
Gallimberti, Cancellista.

N. 769. 2ª pubbl.º

EDITTO.

Vengono diffidati tutti i creditori verso li ora defunti Angelo ed Antonio q.m Osvaldo Rosa Valmarcon di Casasola Comune di Frisanco a comparire a questa Pretura nel giorno 5 aprile p. v. ore 9 ant., all'oggetto d'insinuare e provare i loro diritti a termini e pegli effetti dei par. 813, 814 Codice Civile.

Dall'I. R. Pretura in Maniago,
Li 14 febbraio 1854.
L'I. R. Cons Pretore
Ronchi.
Nascimbeni, Cancellista.

N. 4434. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si diffidano gli ignoti aventi diritto all'eredità di Giovanni Renner, mancato a' vivi il 25 gennaio p. p. in questa Città, ad insinuare le proprie dichiarazioni nel termine di un'anno, con avvertenza essere stato loro deputato in curatore Bartolameo Dal Zio, e che scorso un tal termine verrebbe aggiudicata in concorso di quelli che si fossero insinuati, ed in difetto rilasciata al R Fisco.

Ed il presente si pubblichi nella Gazzetta Ufficiale e nei luoghi soliti.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Padova,
Li 6 marzo 1854
Il Cons. Dirigente
Podestà.
Carnio, Agg.

N. 1325. 2.ª pubb.º

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Vito, non avuto riguardo al precedente Editto 25 novembre 1853 num. 5919, ed in seguito alla convocazione tenutasi nel 25 corrente in ordine all'Ossequiato appellatorio Decreto 18 gennaio passato num. 975, rende pubblicamente noto, che sull'istanza della ditta S. Vita Levi e figli di Venezia a pregiudizio di Teresa fu Antonio Cristofoli Battiston di Cordovado seguiranno nei giorni 27 aprile, 31 maggio, 3 luglio p. v. sempre ad ore 9 di mattina nella sala esterna del locale di sua residenza i tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili sottoddescritti stimati complessiva mente a. l. 4814 . 40, come risulta dal protocollo di stima 26 agosto 1843 n. 4223, del quale sarà libero ad ogni concorrente di averne ispezione e copia in questa Cancelleria e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. I beni non saranno venduti a prezzo minore della stima, e la vendita si farà al maggior offerente e dovrà intendersi fatta a corpo, e non a misura d'ogni singolo immobile.

II. Ogni oblatore tranne la ditta esecutante dovrà prima dell'offerta depositare il decimo della stima in valute d'oro, e d'argento di libero corso, di giusto peso ed a tariffa, il quale gli sarà restituito, o che non restasse acquirente od altrimenti imputato sul prezzo.

III. L'acquirente fosse pure la ditta esecutante dovrà entro giorni 14 dalla delibera a suo favore depositare a sue spese l'intiero prezzo meno il decimo che avesse già depositato, e ciò nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale Prov. di Udine in valuta d'oro, o d'argento di libero corso, di giusto peso, ed a tariffa, e colla scorta del documento comprovante il verificato deposito potrà chiedere l'aggiudicazione in sua proprietà dei beni deliberatigli per ogni effetto di legge.

IV. Mancando l'acquirente al pagamento del prezzo entro detto termine di giorni 14 si procederà a richiesta dell'esecutante ad una nuova subasta e si venderanno i beni a prezzo anco inferiore della stima a tutto danno, e pericolo di esso acquirente con un solo incanto e perderà il de imo depositato sul valor della stima, il quale sarà convertito in pagamento di tutte le spese esecutive anteriori e posteriori, ed il resto a deconto e pareggio dell'eventuale differenza che vi potesse essere tra il prezzo offerto dal deliberatario decaduto ed il ricavabile dal nuovo incanto.

V. Ogni debito di prediali arretrati ed ogni peso di censi prestazioni e servitù che potessero gravitare la realità da deliberarsi nonché le spese d'asta, di delibera, tassa di commisurazione, trasmissione di proprietà e possesso, e trasporto al censo dei beni subastati, dovranno restare a carico dell'acquirente.

Descrizione dei beni
da subastarsi
posti in Cordovado.

A. Casa nel censo provvisorio in mappa al n. 50, sub 2, di cent. 06, estimo lire 101 : 55, e nel censo stabile al n. 159, di censuarii cent. 04, rendita lire 18 : 72, stimata a. l. 1740.

B. Arat. vit. detto Comunale tanto nel censo provvisorio che nello stabile in mappa al n. 414, di cens. pert. 28 : 62, colla rendita di l. 50 : 02, stimato a. l. 3074 : 40.

In totale prezzo di stima a. l. 4818 : 40.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti in questo Capoluogo ed in Cordovado nonché all'Albo Pretorio ed inserito per tre consecutive volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di San Vito,
Li 28 febbraio 1854.
L'I. R Consig. Pretore
Barone de Bresciani.

N. 2472. 2.ª pubbl.º

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che, dalla signora Catterina vedova Sovrano per sè, e quale tutrice dei proprii figli minori Franceschina, Luigi, Giovanni, e Romana, non che dal sig. Leonardo Sovrano altro figlio maggiore di età per sè, e contutore dei detti fratelli minori tutti di Enemonzo, veniva con istanza odierna a questo numero revocato ogni mandato di procura rilasciato al sig. Valentino Lupieri fu Antonio di Preone per qualsivoglia titolo, e cessa dichiarandolo di verun ulteriore vigore ed effetto.

Si affigga all'Albo Pretorio, nel solito luogo della Comune di Preone, e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Tolmezzo,
Li 25 febbraio 1854
L'I R Cons. Pretore
Curtini.
Gius Milesi, Cancellista.

N. 689. 2.ª pubbl.º

EDITTO.

Li 26 aprile 1853, morì nell'Ospitale di Rovigo Rosa Fogati del furono Angelo, ed Angela Occo detta Zanotti di Fiesso, Polesine, senza discendenti, ed intestata. Ignorando questo Giudizio, se oltre li dichiaratisi eredi Lorenzo del fu Domenico Bellinetti, e Domenico del fu Antonio Bellinetti, altri abbiano diritto alla eredità della suddetta consistente in soli mobili del valore di a. l. 200, vengano col presente diffidati quelli che credessero di poter promuovere delle ragioni sulla stessa eredità a dovere entro un anno insinuare avanti questo Giudizio il loro diritto colle necessarie giustificazioni; poiché in caso contrario l'eredità verrebbe senz'altro aggiudicata a favore degli insinuatisi.

Il presente per tre consecutive volte verrà inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed affisso a quest'Albo Pretorio e nella piazza di Fiesso.

Dall'I. R. Pretura in Occhiobello,
Li 23 febbraio 1854.
Il R. Pretore
Pasqualigo.
A. Belluco, Cancellista.

al N. 37088. 3.ª pubbl.º

Da parte dell'I. R. Tribunale Prov. in Venezia Sezione Civile, si rende pubblicamente noto, che sopra istanza 30 settembre 1853 n. 31248, di Luigi, Virginia e Giovanna Colledani, nonché di Marina-Bianchini prodotta in confronto di Angelo e L. C. Pavan, ed in esito pure al Protocollo Verbale assunto il 2 dicembre passato pari numero, nei giorni 5 e 26 cinque e ventisei aprile p. v. ore 12 meridiane, avrà luogo presso quest'Aula il primo e secondo esperimento d'asta, degli stabili qui appiedi descritti sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nel I e II esperimento gl'immobili saranno deliberati al prezzo di stima o superiore.

II Ogni aspirante dovrà cautare l'offerta col deposito del decimo del valore di stima del lotto del quale vuole rendersi offerente.

III. Finita la gara sarà restituito, il deposito agli aspiranti, meno quello del deliberatario, che rimarrà in Giudizio a garanzia dei patti di delibera.

IV. Ogni deliberatario dovrà, in proporzione del prezzo di delibera, supplire al procuratore degli esecutanti una parte dell'importo della specifica delle spese giudicate colla Sentenza 30 settembre 1852 n. 27066, e della successiva di esecuzione.

V. Entro 25 giorni dalla delibera dovrà il deliberatario versare nella Cassa forte di questo R. Tribunale il prezzo d'acquisto, meno il decimo già depositato, in monete d'oro, o d'argento di giusto peso a tariffa.

VI. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo o al pagamento della sua tangente di spese, gli esecutanti potranno procedere al reincanto a tutto di lui pregiudizio, erogando a ciò il deposito di cui l'articolo 2.º

VII. Sarà dovere del deliberatario di volturare gl'immobili alla propria ditta, di pagare la tassa di passaggio della proprietà, e la censuaria nonché le pubbliche imposte arretrate che fossero ancora insolute.

VIII. Il deliberatario acquista la proprietà dell'immobile deliberato con tutte le servitù, attive e passive inerenti, senza responsabilità degli esecutanti.

IX. Il deliberatario per ottenere l'aggiudicazione del fondo dovrà provare il pieno versamento del prezzo ed il pagamento della quota a lui spettante sulla specifica del procuratore de gli esecutanti.

X. Nel caso che gl'esecutanti col mezzo del loro procuratore, volessero rendersi acquirenti saranno esenti dall'obbligo del preventivo deposito del decimo, ed avranno immediatamente il possesso del fondo deliberato. Per avere poi l'aggiudicazione definitiva dovranno provare o di avere pagati i creditori graduati fino alla concorrenza del prezzo o di avere depositato il prezzo di delibera a disposizione libera dei creditori.

Dal giorno della delibera fino a quello del pagamento o del versamento in deposito decorrerà a loro carico l'interesse del 5 per 0₁0, che dovranno pagamenti depositare di sei in sei mesi a disposizione dei creditori.

XI. La gara sarà aperta prima su tutti gl'immobili in complesso, e poscia nel caso di non offerenti lotto per lotto.

Immobili da vendersi, nella Città di Venezia, Parrocchia di S. Pietro di Castello, Comune censuario di Castello.

Lotto I

Cantiere con tezza marcato al civ. n. 1220, ed anagr. 1266, descritta in censo. Mappa num. 3143, casa con squero e porzione degl'accessi ai n. 3544 e 3156, superficie p. 1 : 52, rendita l. 252 : 44

Lotto II.

Casa marcata al civ. num. 1221, anagr. 1267, come segue in censo. Mappa n. 3151, casa che si estende anche sopra il n. 3144, con porzione dell'accesso al n. 3144, avente la superficie di p. 0 : 12, e la rendita di a. l. 187 : 20.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso come di metodo ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
Manfroni.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Sez Civ. di Venezia,
Li 3 febbraio 1854.
Ferretti.

N. 9176. 2.ª pubbl.º

EDITTO.

Dall'I. R. Tribunale in Venezia col presente Editto si fa noto essere il 10 marzo 1852 mancato a' vivi in Venezia Gaspare Francesco Galvan con testamento in cui istituì eredi i suci figli Pietro Antonio Michiele e Giuseppe. Non essendo noto a questo Giudizio il luogo di dimora di esso Giuseppe Galvan, viene egli diffidato a dover insinuarsi avanti questa I.ª Istanza, ed a presentare la sua dichiarazione di erede nel termine di un anno, avvertendosi che scorso l'assegnato termine senza insinuazione, si passerà alla liquidazione dell'eredità in concorso di quelli che si fossero insinuati e del curatore stato ad esso Giuseppe costituito nella persona del di lui fratello Pietro Galvan.

Il Presidente
Manfroni.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Sezione Civile in Venezia,
Li 3 febbraio 1854.

N. 621. 2.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Daniele porta a comune notizia che nei giorni 29 aprile, 6 e 13 maggio dalle ore 9 ant. alle 2 pom. avranno luogo tre esperimenti d'asta degl'immobili in calce descritti esecutati a danno del sig. Giovanni D.r Carnier nonché della signora Anna Benedetti Carnier nella sua qualità di madre e tutrice dei minori di lei figli Emanuele, Gio. Batt., Maria Luigia, Edoardo, Odorico e Napoleone Carnier quali eredi del def.º sig. Carlo Carnier sull'istanza della ditta S. Daniele sull'istanza della ditta A. Heimann negoziante di Udine da tenersi in questa Pret. residenza da apposita Commissione e sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'aspirante per farsi offerente dovrà depositare un decimo dell'importo della stima giudiziale.

II. A quell'offerente che sarà rimasto deliberatario verrà imputato il relativo deposito nel prezzo della delibera, o verrà restituito il deposito agli altri oblatori non deliberatarii.

III. Le spese della delibera nonché quelle di aggiudicazione e tutte successive saranno a carico del deliberatario.

IV. La vendita viene fatta nello stato, e grado attuale non avuto riguardo agli eventuali cangiamenti che potessero essere avvenuti dopo la stima 29 maggio 1852 n. 6430, a. 52.

Descrizione dei beni.

1. Fornace di mattoni e calce con magazzino per le legne il tutto costrutto di muri con coperto di coppi inferiori avente per confine a tutti i lati fondo di ragione comune delineato in mappa al n. 902, di pert. cens. —, cent 10, rendita l. 21 : 60.

Casa con cortile quasi attigua alla suddescritta fornace che serve parte ad uso di abitazione, e parte ad uso di magazzini per la conservazione di materiali. La casa di abitazione comprende cucina e magazzino a piano terreno, tre camere al primo piano, e soffitta morta sotto il coperto.

Li ferramenti di porta e finestre sono in opera ed in buon stato. Lo stesso dicasi dei pavimenti, scale, muri, e coperto. Le tettoie che servono a contenere i materiali sono pilastri di muro e coperto di coppi inferiori.

Il cortile è chiuso di muro vivo alto passa due circa; tutto unito confina a levante a strada, a mezzodì fondo comune, a ponente parte Flumiani Giovanni e parte fondo comunale, ed a tramontana strada, delineato in mappa di Rive d'Arcano al n. 903, di pert. cens. —, cent. 98, rendita l. 21 : 12, valutato il tutto a l. 3,000.

2. Fondo denominato Basso di S. Martino con alcune piante di albori e viti e taluni di alto fusto confina a levante Zilli Angelo, mezzodì Onestis sig. Nicoletto, ponente il torrente Corno ed a tramontana Flumiani Giovanni in mappa suddetta al n. 1860, di cens pert. 2 : 47, colla rendita di l. 4 : 54, valutato l. 120.

Somma totale a. l. 3120.

Il presente verrà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti, nonché inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L'I. R. Dirigente
Pozza.

Dall'I. R. Pretura di San Daniele,
Li 21 febbraio 1854.
Gallimberti, Cancellista.

N. 632. 2.ª pubbl.º

EDITTO.

Si deduce a comune notizia avere il competente I. R. Tribunale Prov. Sez. Civile di Venezia con delibera 20 febbraio sfuggito n. 2963, dichiarata l'interdizione a titolo di abetismo pelagroso di Bortolo Pavan detto Nobile fu Angelo di Caselle, e quindi viene ad esso da questa Pretura deputato in curatore Angelo Coi pur di Caselle.

Dall'I. R. Pretura di Mirano,
Li 2 marzo 1854.
L'I. R. Consig. Pretore
Nob Grimani.

N. 627. 3.ª pubbl.º

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. di Belluno rende noto, che nella sala di sua residenza a mezzo di apposita Commissione nei giorni 18 marzo, 1.º e 29 aprile p v dalle ore 9 ant. alle 3 pom sarà tenuta l'asta dello stabile sottodescritto sopra istanza di Domenico Schizzi e Giacomo Ciana di Puos rappresentati dall'avv. D.r Dal Vesco, contro Luigi Dal Forno fu Annibale possidente di Alpago e creditore inscritto, in punto di pagamento di ven. l. 465 . 12, pari ad aust. l. 266 . 06 ed accessorii, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento non verrà deliberato che a prezzo superiore od eguale alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo purché basti a cautare l'esecutante ed il creditore inscritto, sempre peraltro al maggiore offerente e non altrimenti che verso pronto pagamento.

II. Il rimanente prezzo cogli interessi del 5 per 0₁0 dal dì della delibera sarà dall'acquirente pagato ai creditori inscritti entro 14 giorni dal dì che gli verrà intimato il Decreto di riparto: in difetto si procederà a nuovo incanto a di lui rischio, e pericolo.

III. Col pagamento completo giusta la condizione antecedente sarà aggiudicata al deliberatario la proprietà dello stabile acquistato, sciolti gli esecutanti da ogni manutenzione.

IV. Oltre il prezzo il deliberatario assumerà le imposte arretrate eventuali sullo stabile.

V. Le spese di delibera, possesso e aggiudicazione staranno a carico del deliberatario.

Immobile da subastarsi nel Comune amministrativo e censuario di Puos.

A Puos, a Bas-Costa. Porzione di casa consistente in entrata consortiva cogli altri fratelli Dal Forno, una cucina sotto una camera sopra, alla quale manca la scala di accesso perché rovinata insieme alla porzione di casa vicina cadente di ragione di Cesare Dal Forno, soffitta sopra e coperto a lasta; il tutto piuttosto in disordine, con porticato ammonta a metri quadrati 66, fra i confini a mattina sudetto Cesare Dal Forno, mezzodì e sera strada, e settentrione Nicolò Dal Forno, censita nel catasto provvisorio come porzione del n. 911, e nell'estimo stabile del n. 181, valutata a. l. 145.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti in Belluno, Puos d'Alpago ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L'I. R. Presidente
Venturi

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Belluno,
Li 16 febbraio 1854.
Zambelli, Agg.

N. 2433. 3ª pubbl.º

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza rende noto che dietro odierna deliberazione pari numero viene aperto il concorso generale dei creditori su tutta la sostanza di ragione di Bortolo Angelini fu Pietro di Vicenza esistente nelle Provincie soggette all'I. R. Luogotenenza di Venezia, per cui vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto del oberato ad insinuare i loro pretese al suddetto Tribunale entro il giorno 15 aprile p. f. al confronto dell'avv. Gio Batt. Corato che venne nominato in curatore alle liti colla sostituzione dell'altro avv. Giorgio D.r Tonini in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese, ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria, di essere esclusi dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand'anche competesse il creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno, e di compensazione per cui in quest'ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell'amministratore stabile, e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e per produrre sulla domanda dei chiesti benefizii legali venne prefisso il giorno 19 aprile p. f. alle ore 9 ant., coll'avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà d'Ufficio alla nomina dell'amministratore e della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonché inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
Tournier.
Borgo, Cons.
Brugnolo, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 24 febbraio 1853.
D. Fantuzzi, Dirett.

MARTEDÌ 14 MARZO

ANNO 1854 — N. 60

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 11 marzo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 corrente, si è graziosissimamente degnata di permettere che venga espressa la sua particolare sodisfazione al primo tenente Carlo Tegze, dell'8.° reggimento di gendarmeria, per avere con rapida risoluzione pienamente vinto due rinomati assassini con otto loro compagni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 corrente, si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al caporale Cirillo Onutz, del reggimento fanti principe Liechtenstein n. 5, al capo pattuglia Daniele Neustädter, ed al caporale Michele Filtsch, del battaglione di cacciatori n. 23, in ricognizione della particolare abnegazione, della quale diedero prova nello spegnere un incendio appiccatosi nel mulino da polveri a Kutkorz, in Gallizia, e dell'aver così impedito ulteriori devastazioni, che minacciavano.

Venezia 14 marzo.

Con Dispaccio 18 febbraio p. p. N. 3208, l'eccelso I. R. Ministero del commercio ha concesso al meccanico Enrico Magrini, di Udine, un privilegio esclusivo, della durata di due anni, per l'invenzione di una macchina, atta a pillare il riso, l'orzo ed altri grani. La descrizione del privilegio, di cui venne richiesto il segreto, trovasi custodita nell'I. R. Archivio dei privilegii in Vienna.

Con deliberazione 2 corr. mese, S. E. il signor Luogotenente ha trovato di promuovere presso le Delegazioni delle Provincie venete, a protocollista, il cancellista di I classe, Righi Enrico; a cancellisti di I classe, il cancellista di II classe, Dal Torso Luigi e l'assistente di Registratura, Tonini Giuseppe; a cancellista di II classe, l'accessista di I Preato Agostino; ad assistente di Registratura, l'accessista di I classe, Pontiroli Gaetano; ad accessisti di I Classe, gli accessisti di II, Manfren Giuseppe e Dalla Pace Giacomo; e ad accessisti di II classe, lo scrittore commissariale, Hineg Venceslao, e gli alunni di Cancelleria, Melchiorini Antonio, Passalenti Giuseppe, e Fabbiani Domenico.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 14 marzo.

La condizione attuale.

IV.

(V. le Gazzette NN 50, 51 e 57)

La pace è bene prezioso all'umanità. Nessuno, finora, l'ha impunemente, arbitrariamente turbata. Dopo il 1815, nessuna Potenza più dell'Austria fece valere tanto zelantemente ed efficacemente il suo influsso, a fin di conservare la pace e la tranquillità dell'Europa. E quasi tutte le guerre, che da quel tempo turbarono la quiete del Continente, furono accese dalla rivoluzione, quella capitale nemica della pace. Nel 1850, l'Austria e la Prussia si stavano a fronte, pronte a battaglia. Ma l'amore della pace e la saggia moderazione dei Principi riportarono, sulla decisione mediante le armi, incruenta e perciò tanto più magnifica e benefica vittoria. Frutto di essa, la stretta alleanza delle due grandi Potenze tedesche guarentisce adesso l'unità, la forza e la sicurezza di tutta l'Alemagna. Se anche, in oggetti secondarii, hannovi diversità di opinioni fra le suddette grandi Potenze tedesche, esse sono però del tutto concordi nel punto principale; giacchè uno solo è l'interesse dell'Alemagna e dell'Europa centrale: quello di essere, cioè, indipendenti dall'Oriente e dall'Occidente, di esistere da sè, di muoversi liberamente, secondo natura, in tutte le direzioni. Esse formar deggiono un nucleo forte e compatto, un corpo strettamente unito, ed animato da un solo fondamentale pensiero politico. L'Austria e la Prussia sono, per così dire, i due ventricoli del cuore dell'Alemagna, che, in armonia regolare, far deggiono le loro funzioni, perchè tutto il corpo goder possa prosperosa salute. Quelli, che opinarono essere l'Austria, dopo il 1849, indissolubilmente legata alla Russia, non hanno compreso il grande ed essenziale cangiamento, avvenuto in quell'epoca in Austria ed in Alemagna. Per l'Austria è sorta una nuova èra politica. Essa, all'interno, ha calcato la via d'un regolare, assennato, e quindi tanto più sicuro progresso, di un energico svolgimento. All'esterno, ha calcato quella d'un tranquillo, ma imponente sviluppo di forze. L'Austria, da quel momento, è più forte che mai. La politica necessità dell'esistenza di essa, conosciuta e rispettata allora specialmente e con molta saggezza dal capo della Francia, fassi anche adesso evidente con tutto il suo peso, in mezzo alla confusione presente della questione orientale. Que' malagurati scompigli, che ora giungono ai confini dell'Austria soltanto, e che in parte sono frenati dal suo contegno, che comanda rispetto, si sarebbero senza ciò estesi fino al cuore dell'Europa. E, senza dubbio, l'intero Continente stato sarebbe teatro di fatti simili a quelli, che hanno luogo ora al sud-est dell'Europa. Così l'Austria è una, potente, indipendente, qual non fu mai; e, s'essa non si oppone ai procedimenti dell'Occidente, il fa soltanto, perchè l'Occidente si è armato per la conservazione di quegl'inviolabili e fondamentali principii politici, dei quali rappresentante principale e propugnatrice è l'Austria, e perchè la Russia allontanarsi sembra da quel punto fisso, che le hanno assegnato la sua posizione in faccia al rimanente dell'Europa, e le condizioni inevitabili di sostenere quella posizione. L'unità possibile e salutare dell'Alemagna, è a quest'ora un fatto compiuto, se pure non è ancora compiuta nella forma l'attuazione di essa. Qualunque piega prender possano gli eventuali avvenimenti politici, nessuna Potenza può in sul serio pensare ad una divisione degli Stati della Germania fra loro, o dell'Austria dall'Alemagna. Perfino quella Potenza, che, non ha guari, non arrossì di adoperare tutti i possibili mezzi morali, o, a dir meglio, immorali, a fin di promuovere la confusione politica e lo sminuzzamento dell'Alemagna, parla ora con rispetto, e riconoscendola, d'una sola Alemagna, d'un solo interesse tedesco. L'Alemagna però, ne' più recenti tempi, per le istruttive sue esperienze, ha molto imparato, e nulla ha dimenticato. Ciò, che 50 anni fa era possibile, è ora divenuto impossibile. L'Alemagna, nella sua compatta politica unità, sente tal forza, da non aver bisogno di sacrificare a nessun interesse straniero i suoi veri interessi, che ben conosce al pari de' suoi non troppo disinteressati amici. La coscienza dell'interiore sua forza rende l'Europa centrale tanto tranquilla, tanto fredda nel generale sobbollimento. Preparata e risoluta nello stesso modo, procede la Francia nella sua ragionevole politica. Essa ha giustamente compreso lo spirito del tempo, e le sue gloriose tradizioni non hanno più influsso su essa. Con maraviglia ed ammirazione, udiamo un Napoleonide proclamare il principio che il tempo delle guerre di conquista è passato, e sfoderar egli la spada solo per conservare integra l'inviolabilità dei trattati, la stipulazione de' quali fe' perdere alla Francia tutte le sue conquiste. *Questa è la riconciliazione grande e solenne della Francia col Continente.* Il Continente renderà giustizia a questo atto che interessa la storia del mondo. Se quelle parole avessero trovato eco fedele al nord-est, l'Europa, a quest'ora, andrebbe incontro ad un lieto avvenire di generale prosperità, che, a quel che sembra, deve ancora, lottando, acquistarsi. La verità dell'aureo detto, *moderata durant*, sarà anche questa volta provata. E noi altro non possiamo se non desiderare che riesca all'Europa centrale anche quella riconciliazione, che pur troppo finora tentò, senza successo, di effettuare.

Ecco per esteso l'articolo della *Corrispondenza Prussiana*, foglio ministeriale, accennato nel dispaccio telegrafico di venerdì, in data di Berlino 8 corrente:

Quanto più si avvicina la crisi decisiva nella quistione orientale, tanto più dobbiamo rallegrarci che la Prussia, mediante una politica altrettanto leale quanto indipendente, si sia sottratta alle immediate influenze d'una lotta, che, ad onta di tutti i tentativi di mediazione, minaccia di dilatarsi e divenire sempre più seria.

Chiunque abbia seguito spregiudicatamente le recenti pratiche, non disconoscerà certo che la politica prussiana ha dimostrato una indipendenza, contro la quale gli eccitamenti dal di fuori rimasero impotenti. Ciò assicura le simpatie nazionali. Ma la politica prussiana, per quanto nazionale ella sia, non offre verun motivo di sospetto alle Potenze estere, giacchè ella proclama francamente i suoi fini, cioè la conservazione degl'interessi germanici e dell'equilibrio europeo, considerando inoltre questi fini, come intimamente congiunti e non separati fra loro. La Prussia, mediante la sua partecipazione alle Conferenze di Vienna, ha disegnato chiaramente la sua posizione di fronte alle parti contendenti, e conserverà la medesima anche per l'avvenire. Unitamente all'Austria, ella stese la mano alle Potenze occidentali, mediante un trattato, a fin di guarentire, tanto l'integrità e l'indipendenza della Turchia, quanto i diritti, spettanti al culto cristiano nella Monarchia ottomana. Ora, quantunque le Conferenze non abbiano raggiunto il loro scopo principale, esse fanno nulladimeno testimonianza della concordia delle quattro grandi Potenze nei loro tentativi di mantenere l'equilibrio e la pace dell'Europa; concordia, la cui importanza non cessa con que' tentativi andati a vuoto. Se non che, per quanto sincero fosse l'accordo dei quattro Governi intorno alle basi d'un onorevole compromesso fra la Russia e la Porta, i protocolli di Vienna non contengono verun obbligo d'intervenire armata mano nella questione orientale, ma lasciano libero a ciascuno dei Governi compartecipi di applicare i mezzi più convenienti alla rispettiva sua posizione, a fin di mantenere quel programma. Meno ancora sono tenute, a parer nostro, le grandi Potenze germaniche di compartecipare solidariamente a tutte le misure attive, che le due Potenze occidentali, sia nel corso delle pratiche, sia dopo che le medesime andarono a vuoto, hanno posto unilateralmente in esecuzione. Se, recentemente, si pronunciarono dubbi sconvenienti, in riguardo all'indipendenza della Germania, ci sembra ora opportuno il momento di dimostrare che questa indipendenza è perfetta. I Governi germanici, con tutta la condiscendenza per l'antico loro alleato, non ebbero nessuna difficoltà di propugnare, con tutto il peso della loro influenza morale, l'indipendenza della Porta contro le estese pretensioni della Russia; ma il prestare aiuto armato al minacciato Impero ottomano conviene ch'essi lascino alle Potenze, la cui influenza in Costantinopoli è decisiva, e le flotte delle quali dominano il mar Nero, mentre, mediante il loro contegno, si riservano il diritto di far ascoltare ad ambedue le parti parole di conciliazione, tostochè le congiunture si presentino più favorevoli, che non sono presentemente.

Noi desideriamo sinceramente che, in base di questa politica indipendente, si raffermi sempre più la concordia, conservata finora sì felicemente fra la Prussia e l'Austria, affinch'ella sussista anche allorquando gli avvenimenti imponessero loro il dovere di procedere più decisivamente pegl'interessi della Germania e per l'equilibrio dell'Europa. In riguardo alla Prussia specialmente, soltanto il suo contegno di aspettazione può, nelle attuali congiunture, mantenere la pace all'Europa centrale. Tosto ch'ella sguaini la spada, sia per l'Oriente, sia per l'Occidente, la guerra si trasporta indubbiamente dalle sponde del Danubio a quelle del Reno o della Vistola: il che non può desiderare nè la Germania nè la restante Europa. E però speriamo che il Governo prussiano avrà presente, tanto i doveri, che gl'incombono quale grande Potenza europea, quanto la responsabilità, che gl'impongono gli speciali interessi della Prussia e della Germania.

Il nobile sig. conte cav. Nicolò Priuli, nome già noto e caro alla patria, ed alle lettere, da oltre dodici anni zelantissimo presidente della Commissione direttrice ed amministratrice gli Asili di carità per l'infanzia in Venezia, mancato ai vivi con universale cordoglio, ha, con suo testamento, elargito alla pia fondazione dei suddetti Asili, tanto cara al suo cuore, un legato di austr. L. 60,000, con esenzione dalle tasse, da corrispondersi in rate dal nobile suo fratello ed erede, entro al periodo di anni 10, coll'interesse scalare del 3 per %, ingiungendo alla Causa pia di costituire con esso un maggior patrimonio alla istituzione, e fondare una pensione vitalizia di annue austr. L. 200, a favore di una maestra degli Asili, la quale, dopo trent'anni di sempre lodevole servigio, non fosse in grado di continuarlo.

La Commissione, nell'atto che rende pubblica questa generosa disposizione, si fa insieme dovere di esprimere la più profonda e sentita gratitudine, nel mentre che va senza ritardo a disporre che il busto del nobile cavaliere benefattore sia scolpito in marmo per essere collocato nella sala del palazzo di residenza del veneto Municipio, accanto ai nomi incisi in pietra degli altri generosi, che elargirono in addietro a benefizio della utilissima istituzione, come solenne espressione di patria riconoscenza, conforme alla deliberazione presa dalla Commissione nella sua adunanza del 1.° marzo 1853

Fra' miglioramenti, ultimamente introdottisi nel sistema della pubblica istruzione, uno de' più notevoli è certo l'istituzione delle Scuole reali.

Queste utili Scuole, che nella vasta sfera del loro insegnamento abbracciano tante e sì diverse discipline, lasciavano però in disparte la musica; ed era general desiderio che, come in tutte le altre arti, così anche nella bell'arte del canto i giovani potessero in esse erudirsi. Tal voto fu a Venezia esaudito, ed ora agli altri studii questo pure fu aggiunto. Il giorno 5 del corrente fu aperta, nella nostra Scuola reale, una Scuola di canto, di cui l'I. R. Luogotenenza affidava l'incarico al chiaro maestro Francesco Malipiero.

Le lezioni si danno tre volte per settimana, nei giorni di domenica, alle ore 10 e mezza antimeridiane, martedì, e giovedì alle ore 4 pomeridiane.

Si accettano scolari di qualunque età e condizione, tanto gli addetti alle altre Scuole, che i non addetti.

Pei poveri l'insegnamento è gratuito; pei non poveri si contribuisce la tassa di austriache lire 10 all'anno scolastico, divisa in rate mensili.

Il metodo di canto è quello di B. Wilhem, già approvato in tutte le Scuole di Francia, e reso popolarissimo, anche per la facilità immensa, che presenta, per la sua chiarezza, precisione e novità, di apprendere in brevissimo spazio di tempo la franca lettura musicale.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 11 marzo.

A tenore del bullettino medico, pubblicato oggi, S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Guglielmo è in via di pronta guarigione.

La *Gazzetta di Linz* reca: « In questo punto veniamo a sapere che S. A. R. la serenissima Principessa Sposa arriverà a Linz il 21 aprile, dopo mezzogiorno, pernotterà nel palazzo provinciale, ed il 22 seguirà il viaggio alla volta di Vienna.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Francesco Carlo si è graziosissimamente degnato d'assegnare dalla sua cassa privata 600 fior. ai bisognosi dell'isola Lissa, in Dalmazia. *(Corr. Ital.)*

Scrivono da Vienna al *Journal de Francfort*, in data di Vienna 5 marzo corrente:

« Il tenente-colonnello di Stratimirovich è ritornato a Vienna dalla sua missione nel Montenegro. Il giorno stesso del suo arrivo a Vienna, è stato ricevuto dal conte di Buol, ed il giorno successivo ha avuto l'onore d'esser ricevuto in udienza particolare da S. M. l'Imperatore. È ora cosa notoria che, grazie all'influenza dell'Austria e della Russia, si potè operare una riconciliazione fra il Principe Danillo ed i suoi parenti; ed una notizia più importante ancora si è che il principe avrebbe promesso, dicesi, al tenente-colonnello di Stratimirovich, di osservare una stretta neutralità nella questione pendente fra la Russia e la Turchia.

« Le relazioni diplomatiche fra Vienna e Berlino sono state attivissime in questi ultimi tempi, ed assicurasi di nuovo che le due Corti si sono intese in riguardo ad una dichiarazione che, pubblicata sotto la forma di una Memoria, proverebbe di nuovo che, nella questione d'Oriente, le due grandi Potenze tedesche seguono una stessa politica, la quale, avendo ottenuto l'assenso degli altri Stati della Germania, è affatto propria a proteggere energicamente gl'interessi germanici, da qualunque parte possano essere minacciati. La notizia, data da diversi giornali, che varii Stati della Germania centrale avessero formata un'unione separata, riguardo alla questione orientale, ed agli affari, che vi hanno relazione, non ha trovato chi vi prestasse la menoma fede, conoscendosi benissimo la fonte, d'onde provengono somiglianti sospetti.

« Per buona sorte, non si dà più alcun credito a quanto dicono certe persone, che, nel 1854, come già nel 1850, nulla più desidererebbero quanto di veder sorgere una mala intelligenza fra la Prussia e l'Austria. Ma, come dicemmo, conoscendosi benissimo qui, e senza dubbio anche a Berlino, le intenzioni, onde tali persone sono animate, i loro tentativi cessano di essere pericolosi. »

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 11 marzo.*

Le feste, veramente straordinarie, dell'ora cessato carnevale, e i divertimenti, a cui parteciparono con entusiasmo tutte le classi de' cittadini, diedero origine a molte voci, che fecero supporre in molte famiglie un insolito sbilancio nel reggime domestico. Si esagerò il numero de' pegni, fatti al Monte di Pietà, aumentandolo a cifre favolose, e quella specialmente de' pegni, consistenti in masserizie di prima necessità. A rettificare i fatti, diciamo, sapere noi da fonte sicura che, nel passato mese di febbraio, i pegni al Monte di Pietà non furono punto più numerosi che negli anni passati, e che non vi furono impegnati in tutto quel mese che soli dieci materassi. *(G. Uff. di Mil.)*

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO — *Trieste 12 marzo*

Non appena era stata combattuta la guerra d'insurrezione negli ultimi scorsi anni, che la fedelissima Trieste volle dare un attestato di sua riconoscenza al

glorioso duce del nostro valoroso esercito, il Maresciallo conte Radetzky, e varii benemeriti cittadini si unirono in un Comitato, proponendo la costruzione d'un naviglio, col mezzo di somme raccolte tra' fedeli sudditi dell'austriaco Impero, ed al quale si darebbe il nome del canuto eroe. Lo sanno bene i nostri lettori come a quell'invito corrisposero e Municipii e Corporazioni e cittadini di tutta la Monarchia, e come vi contribuissero dei doni anche sudditi esteri e cittadini, che abitano in lontane ragioni, e come specialmente fra il valoroso esercito molti bravi militari contribuissero al pio scopo con generosi doni, onde onorare anche in tal modo il loro glorioso condottiero.

Dopo varii mesi di silenzio, il benemerito Comitato centrale c'invia il seguente suo annunzio, che ci affrettiamo di pubblicare e da cui si rileverà ch'esso non rimase tutto questo tempo inoperoso. L'annunzio del Comitato è del seguente tenore:

« Il Comitato centrale pel naviglio *Radetzky* va lieto di poter annunziare che la fregata a vapore, destinata a portare il glorioso nome di quell'illustre guerriero, si trova oggimai in costruzione nei cantieri dell'Inghilterra, e che, eretta secondo il nuovo prevalente metodo ad elice colla forza di 300 cavalli, ed armata di 31 cannone del più forte calibro, batterà il mare già coll'aprirsi della propizia stagione.

« Il raggiungimento dello scopo, proposto dal Comitato nel suo programma, ha potuto venir accelerato mercè la graziosissima concessione di S. M. l'amatissimo nostro Imperatore e Signore, che la fregata anzidetta vada superba di tanto nome, e che l'occorrenza a coprirne la spesa, oltre le somme raccolte dal Comitato, giusta il conto che questo si riserva di dare, sia sopperita dall'eccelso Sovrano suo erario.

« S. M. I. R. Apostolica si è compiaciuto altresì di approvare che l'incorporazione della fregata all'imperiale Marina avvenga con ispeciale solennità, la quale verrà, di concerto coll'I. R. Comando superiore di Marina, opportunamente predisposta, ed annunziatane la giornata.

« E non infondata portiam lusinga che il venerando eroe vi apporti con la sua presenza desiderato e cospicuo splendore.

« Nel recare impertanto a contezza pubblica questo sodisfacente combinamento, il Comitato centrale sente il dovere di esprimere i suoi più fervidi ringraziamenti ai Municipii, alle Corporazioni ed a tutti i bravi cittadini dell'Austria, che dalle diverse parti dell'Impero e dall'estero favorirono di lor doni il patriottico scopo, ed in ispecialità a quel valoroso esercito, che sì luminosamente sostiene la potenza e la gloria dell'Austria, e che spontaneo accorse per onorar anche in questa via l'esimio suo duce.

« Il celebrato di lui nome, immedesimato così alla nazionale Marina di guerra, siale maisempre auspicio ed arra di ardore, di valentia e di vittoria.

« È questo il voto dei largitori rappresentanti.

« Dal Comitato centrale pel naviglio a vapore *Radetzky*.

« Trieste il 28 febbraio 1854.

« Dott. Scrinzi, presidente; P. Revoltella, Ang. Giannichesi, Elio de Morpurgo, E. G. de Ritter, Marco Kuechuich, M. Sartorio, Lutteroth, G. B. D. de Rossetti, Ant. Panfilli. » *(O. T.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 9 marzo.

Nella sessione d'oggi, la Camera de' deputati continuò la discussione del progetto di legge per modificazioni ed aggiunte al Codice penale. Dopo la risposta, fatta dal relatore Tecchio a' varii oratori, si passò alla discussione degli articoli. Il primo fu approvato e la discussione non potè terminare sul secondo. Il ministro interinale dell'interno presentò un progetto di legge per dar facoltà alla Divisione d'Ivrea di eccedere il limite delle imposte. *(G. P.)*

Altra del 10.

Nella sessione d'oggi, la Camera de' deputati continuò la discussione del progetto di legge per modificazioni ed aggiunte al Codice penale. Varii oratori hanno preso la parola sull'articolo secondo, e varii sono gli emendamenti stati presentati. Le elezioni del Collegio V di Cagliari, e di quello di Thonon, sono state convalidate.

IMPERO RUSSO

Raccogliamo dalla *Patrie*, dell'8 marzo corrente, le varie notizie, che seguono:

« Scrivono da Pietroburgo il 22 febbraio che, in virtù d'una decisione imperiale recente, l'aiutante di campo generale, luogotenente generale principe di Dolgorukoff I, era stato chiamato al posto di ministro della guerra.

« Un carteggio di Pietroburgo, del 24 febbraio, indirizzato al *Novellista d'Amburgo*, annunzia che il Manifesto imperiale del 21 sarà fra breve seguito da un appello al popolo, per incitarlo a combattere per l'onore e la religione della Russia. Quando il primo Manifesto fu pubblicato, non si trattava se non della guerra contro i Turchi. E però il popolo, il quale non comprendeva la gravità della situazione, rimase fortemente impressionato dal Manifesto del 21 febbraio. Ora, che la Russia fa un appello alle armi contro l'Europa intera, è probabile che il sentimento nazionale russo sarà infiammato; ma, sin da adesso, è facil vedere che domina un sentimento di timore e d'ansietà sull'esito della guerra, e, benchè si parli pubblicamente e con grande fiducia d'*un nuovo anno* 1812, basta tuttavia un po' di riflessione per iscorgere la differenza fra le due situazioni. Intanto, il Governo russo nulla trascura per istimolare il coraggio e la fiducia del popolo.

« Si sa che il Governo russo, per accendere e fomentare il fanatismo delle truppe, mandò un certo numero di sacerdoti greci in ogni divisione dell'esercito. Assicurasi che l'intolleranza di que' sacerdoti, il loro spirito d'investigazione e dominazione, produssero il più cattivo effetto fra gli ufficiali, che ne sono profondamente scorati.

« Scrivono da Varsavia, il 23, che si provocano con tutt'i mezzi i doni patriottici in favor della guerra. Avendo alcuni negozianti stranieri, accasati nella città, rifiutato di sottoscrivere per quest'oggetto, si considerò il rifiuto loro come una dimostrazione ostile, e lor si diede l'ordine di lasciare la città entro venti giorni.

« Assicurasi che il Governo russo ha, per richiesta dell'Ammiragliato, deciso che tutti i legni a vapore d'un forte tonnellaggio, appartenenti all'industria privata, debbano confiscarsi verso risarcimento per essere impiegati nella marineria dello Stato. »

Ecco quanto scrivono da Varsavia, 4 marzo, alle *Hamburger Nachrichten*: « Col chiudere del carnovale, alle cui gioie qui si erano dati con una certa furia e passione non naturale, un'affannosa e premente tensione si è impadronita della nostra città. Ora si ha tempo di riflettere più maturamente all'attuale posizione, ed i risultati di queste riflessioni non sono in verità proprii ad animarci delle più belle speranze. In ogni dove armamenti di guerra, riviste, leve militari, da per tutto mancanza di lavoro, bisogno ed apprensioni; ed a ciò aggiungi le cure ufficiali per destare ardore di guerra e confidenza nel popolo, che naturalmente sono sempre ricche di esteriore successo.

« Ultimamente molte persone furono nuovamente condannate all'esilio ed alla confisca de' beni; tra gli altri, il già addetto alla Banca di Polonia, Lodovico Zalenski, e l'attore drammatico Plewecynski, che alcuni anni addietro si recarono all'estero e *colà si unirono alla Società polacco-democratica.*

« Il luogotenente fece uso della sua plenipotenza, e proibì l'esportazione di cereali (non compreso l'orzo) farine, patate, ec. dal Regno di Polonia (ad eccezione della via per Cracovia). L'esportazione di cavalli non è impedita, ma difficoltata, giacchè il dazio d'esportazione, che fino dal 1.° gennaio 1848 era stato tolto, venne nuovamente imposto con *ukase* imperiale, per tutte le Provincie dell'Impero. » *(Corr. Ital.)*

IMPERO OTTOMANO

Abdi pascià, comandante destituito del corpo d'esercito di Kars, giunse alla contumacia di Trabisonda. Fu poco ben accolto perchè, dopo i rovesci avuti dai Turchi al Kar e all'Arpatschai, è generalmente creduto traditore. A ragione od a torto (lasciamo la verità a suo luogo), si fe' dire al console inglese di Erzerum, quando Abdi pascià voleva, passando per quella città, fargli visita, ch' egli negava di vedere un uomo infedele al suo Governo ed al suo paese. A giudizio però degli spregiudicati, quella incolpazione è una calunnia. Non ponno nemmeno negarsi al pascià destituito cognizioni militari, giacchè per educarsi dimorò 10 o 12 anni in Alemagna. Gli manca soltanto energia e risoluzione. *(Oste-deutsche-Post.)*

PRINCIPATI DANUBIANI.

Molti sacerdoti e boiari ricevettero decorazioni russe per l'attività e il zelo, spiegato a favore della causa russa. Meritano menzione il metropolita Nifon, i Vescovi Kalnik di Rimnik, Filotein di Buzeu e Kliment di Argisch, l'archimandrita Jow, il gran bano Giorgio Fhilippesco, l'ispettore generale delle quarantene, consigliere di Stato, Mavros, il gran bano e capo delle truppe valacche, Cheresku, il direttore del Dipartimento dell'interno, D. Joanid, i logoteti Emmanuele Floresco e Plagino, i colonnelli N. Bibesco e Pasnanski, i capi di polizia Rossett ed il suo *ad latus* Pausesco, il capo dei Dorobanzi, colonnello Tsigirtu, finalmente gli amministratori distrettuali, N. Nikolesku, capitano Lapati, Giorgio Lensch e Giovanni Kalinesku. *(O. T.)*

Scrivono al *Lloyd* di *Vienna*, in data 28 febbraio, dal basso Danubio:

Posso assicurarvi che non debba essere altrimenti attesa fra breve qualche grande operazione offensiva da parte dei Russi. Molte loro disposizioni fanno vedere che un attacco, per loro parte alle posizioni nemiche, è più lontano di quel che si crede. Sebbene la loro attenzione sia sempre rivolta al punto importante di Calafat, pure è sempre più urgentemente necessario stabilir bene le truppe nella piccola Valacchia. Fino alla primavera saranno ivi piantati molti campi. Per le grandi masse di cavalleria, vengono in molti punti costruite baracche in grandi proporzioni. Il legname n'è già comperato e portato sul luogo. Credevasi prima che sarebbe stato adoperato per far pontoni.

« Dinanzi a Calafat, eccetto piccoli combattimenti di ricognizione, tutto è trenquillo. Lo stesso a Giurgevo, dal 15 febbraio. È noto che i Russi in quel dì attaccarono con cannoni da posizione da 12, la flottiglia turca, ancorata a Rustsciuk. I Russi si erano posti sulle isole dinanzi Giurgevo. Il cannoneggiamento durò fino alle 6 pomeridiane. I Turchi risposero al fuoco con fuoco molto meno violento. Il risultamento di tanto consumo di polvere fu in proporzione ben piccolo. Poche palle russe arrivarono ai navigli nemici. La maggior parte cadde in acqua in faccia ad essi. Le palle turche passarono al di sopra delle batterie russe. Dalla metà del mese non si udì a Giurgevo cannoneggiamento da Rustsciuk. Motivo di tal sospensione delle operazioni è prima di tutto il cattivo tempo. Questo però non impedì ai Russi di accrescere sulle isole il numero delle loro batterie e di munirle di pezzi di grosso calibro. Temesi un nuovo attacco dei Turchi da Rustsciuk e si vuol porsi al sicuro da un colpo di mano. Prudenza voleva anche che, due poste al disopra di Giurgevo, si collocasse un forte picchetto d'osservazione, con 4 cannoni. La maggior parte degli abitanti delle migliori classi è però fuggita da Giurgevo, prendendo seco le proprie mobilie. Un reggimento di fanti giunse dal campo di Frateschti a Giurgevo. Uno di usseri è colà ritornato. La posizione dei Russi intorno a Giurgevo è da quel tempo la stessa. *(V. le Recentissime d'ieri.)*

La *Presse di Vienna* ha da Jassy, in data del 3 marzo corrente:

« Il vicepresidente russo conte Osten-Sacken, si occupa assai degli affari del Governo. Lavora spesso anche dopo mezzanotte.

« È già annunciata la marcia delle riserve del 4.° corpo d'esercito russo, che consistono in sei battaglioni di fanti. Domani giungono le prime colonne. La marcia di queste truppe durerà fino al 15 corrente. Furono prese le disposizioni occorrenti per riceverle in Moldavia, e commissarii moldavi furono inviati ne' siti per dove passeranno. Si attende ogni dì l'arrivo anche dell'artiglieria d'assedio.

In forza d'una recente appurazione, il corpo de' volontarii è ridotto a 200 uomini. Attende l'arrivo del generale russo Salos, per passare a Tekucz, ove sarà armato e posto a disposizione del principe Gortschakoff. »

Le fortificazioni di Calafat, dice lo stesso giornale, sono nello stato migliore. Hannovi ivi presentemente 32 battaglioni, 47 pezzi d'artiglieria d'assedio e 52 da campagna. Il terreno all'intorno è livellato in modo, da lasciar eseguire facilmente le operazioni. Ne' villaggi stanno in parte truppe turche ed in parte russe. Hanno luogo spesso combattimenti d'avamposti, senza gran danno per ambe le parti. Le grandi opere di fortificazione sull'isola dirimpetto a Viddino sono quasi compiute.

Quel giornale dice inoltre che ad Erzerum dovettero essere sospese tutte le operazioni pel gran freddo, e che anche i Russi andarono a' quartieri d'inverno. Non si aspettano fatti d'arme prima della metà d'aprile.

L'*Amico del Soldato*, citato dalla *Presse di Vienna*, dice che, in un ordine del giorno del principe Gortschakoff, giunto al 1.° marzo a Galacz da Bucarest, fu annunciato alle truppe che il principe Paskewitsch Erivansky, nella qualità di comandante supremo dell'esercito russo attivo, avrebbe fra 3 o 4 settimane circa ispezionato le posizioni delle truppe al Danubio e nel mezzodì della Russia europea. A quel momento le divisioni d'infanteria provvisoriamente acquartierate dovranno aver occupato i campi di tende. La cavalleria occuperà baracche, costruite sul modello di quelle, fatte erigere dal maresciallo Radetzky nel 1834-1836, presso Gallarate sul Lago Maggiore.

REGNO DI GRECIA

È noto che i rappresentanti d'Austria, Francia, Gran Brettagna e Prussia hanno rimesso al Governo greco una Nota, affinchè impedisca l'entrata di emigrati greci nella Turchia. Quel Governo rispose, in data 3 corrente, ch'esso farà quanto sta nelle sue forze per tener in freno l'emigrazione. *(Corr. Ital.)*

INGHILTERRA

Londra 7 marzo.

Il 6 ebbe luogo un Consiglio di Gabinetto nell'Uffício degli affari esterni. Lord Raglan e il Duca di Cambridge partiranno oggi per Deptford, in viaggio d ispezione. È rimarchevole la cura che si prendono le Autorità pel *comfort* delle truppe di spedizione. Fu noleggiato un naviglio di 350 tonnellate, al solo oggetto d'imbarcarvi parecchie centinaia di barili, pieni della miglior birra di Londra, senza la quale, come disse Wellington, il soldato inglese non si potrà mai trovare in uno stato veramente *comfortable*.

Nell'Uffizio coloniale, che dee provvedere al trasporto delle truppe all'esterno, si discute molto sul miglior modo d'imbarcare 2000 cavalli per la cavalleria e pel treno; e sinora non fu deciso nulla. S'ignora pure quanti reggimenti formeranno il secondo corpo di spedizione.

Oggi si vocifera ne' circoli militari che quattro reggimenti, i quali dovevano partire per la Turchia, ricevettero invece l'ordine di prestar servigio sulla flotta del Baltico sotto l'ammiraglio Napier. Ma ciò pare improbabile, giacchè sinora non erasi parlato di mandare anche truppe di terra nel Baltico.

Si teme ora che alle varie divisioni della flotta russa riesca di uscire dal ghiaccio, di recarsi a Cronstadt, di far poscia una mostra di forze davanti Stoccolma, e simili cose. Perciò in Inghilterra s'insiste da ogni parte, affinchè la flotta inglese del Baltico faccia vela al più presto possibile, e a Portsmouth si crede realmente che l'ammiraglio Chads partirà prima pel Baltico con una così detta squadra volante, composta per lo più di fregate a vapore; che il grosso della flotta lo raggiungerà quanto più sollecitamente si potrà, dopo di che verrà la riserva, comandata dal contrammiraglio Corry. *(V. le Recentissime d'ieri.)*

Quest'ultimo (Corry) ha già inalberato la sua bandiera sul *Neptune*. Tutto dipende ora dal completamento degli equipaggi, perchè i navigli sono pronti ed approvigionati per 6 mesi. Sono in tutto 20 vascelli di linea, a cui se ne uniranno 10 della Francia, col necessario seguito di fregate, corvette e brick, e oltracciò altri 50 navigli a vela minori e una squadra di scialuppe, per opporsi ai corsari nelle coste del Nord. Napier comanderà in persona 20 legni inglesi e 10 francesi; il comando de' navigli minori sarà ripartito fra' contrammiraglio di Francia e Inghilterra e il commodoro Martin.

Alla Camera de' comuni, sessione del 6 marzo, il sig. *Layard* interpellò il Governo per sapere se, qualora lo Czar prendesse la risoluzione di uscire dai Principati, gli antichi trattati fra la Russia e la Porta resterebbero ancora in vigore.

Lord *John Russell* rispose che all'Imperatore di Russia è stato intimato di uscire dai Principati perchè l'occupazione del territorio ottomano, per parte d'un esercito russo, è ingiusta, ma che, riguardo alla pace da stabilirsi fra la Russia e la Porta, vi sarà materia a nuove negoziazioni, dopo lo sgombramento de' Principati medesimi.

Il sig. *Layard*, dopo questa risposta del nobile lord, annunziò la sua intenzione di sottoporre quanto prima alla Camera questa importante questione degli antichi trattati fra la Turchia e la Russia.

Formatasi poi la Camera in comitato di sussidii, il sig. *Gladstone, cancelliere dello scacchiere* si fece a comunicarle la sua sposizione finanziaria.

Avuto riguardo alle complicazioni della quistione d'Oriente, il bilancio del 1854-55 offre un sovrappiù di spese sulle riscossioni pubbliche di 2,840,000 lire di sterlini. Per far fronte a questo disavanzo, l'onorevolissimo sig. Gladstone ha proposto d'aumentare di metà, durante il primo semestre dell'esercizio 1854-55, la imposta sulla rendita, salvo a far subire, se i bisogni della guerra il richiedano, un eguale aumento all'altro semestre dell'esercizio medesimo.

La risoluzione del sig. *Gladstone* accresce l'imposta della rendita di 3,137,000 lire di sterlini; somma, che corrisponde alle spese presunte per la guerra contro la Russia.

In una parola, il *cancelliere dello scacchiere* valuta gl'introiti del 1854-55 a 56,656,000 lire di sterlini, e spera che le spese non sorpasseranno 56,189,000 lire di sterlini.

Il sig. *Gladstone* domandò inoltre la permissione di emettere boni dello scacchiere fino alla concorrenza di 1,750,000 lire di sterlini, a fine di facilitare il servizio della Tesoreria.

La sposizione finanziario del sig. *Gladstone* non ha incontrato opposizione, ed è stata votata immediatamente dalla Camera de' comuni.

Giusta le dichiarazioni, fatte da lui, l'Inghilterra, da un anno in qua, ha aggiunto alle sue forze di terra e di mare 50,000 uomini all'incirca.

Alla stessa Camera, sessione del 7, lord *Palmerston* annunziò che la Regina aveva risoluto di estendere ai signori Froct, William e Jones, condannati nel 1839, come anche ai signori Martin e O'Dogherty, condannati nel 1840, la grazia, accordata recentemente da S. M. al sig. Smith O'Brien.

Il sig. *Milnes* dichiarò la sua intenzione d'interpellare venerdì (10) il Governo sull'insurrezione greca.

A proposito della sposizione finanziaria del signor Gladstone, la *Patrie* fa queste considerazioni:

« Tale sposizione, presentata con molta chiarezza, ottenne l'approvazione della Camera de' comuni. Le proposte del sig. Gladstone, quanto all'aggravazione della tassa sulla rendita, non sembra che debbano trovar opposizione; poichè, per confessione stessa de' più risoluti avversarii di quella tassa, ell'è in supremo grado una tassa di guerra: e ognun può rammentarsi che tal carattere somministrò appunto materia alle obbiezioni più gravi, fatte alla stabilità dell'*income-tax*, quand'ella fu proposta da sir Robert Peel.

« Or poichè l'Inghilterra trovasi adesso in istato di guerra, è naturale ch'ell'abbia ricorso a tal mezzo per provvedere a' bisogni della situazione. »

Si legge nel *Daily News*: « Un terribile incendio ha immerso nella costernazione la città di Manchester. Nella sera di mercoledì (1.° marzo) il fuoco si apprese ad una importante casa di commercio di New-High-Street, si comunicò ben presto agli edifizii attigui, e prese tali proporzioni che fu impossibile circoscriverne gli effetti; di modo che tutto un gruppo di case, compreso in tre piccole contrade, restò affatto distrutto. I danni ammontano a più di 200,000 lire di ster. (5 milioni di franchi) Non si è potuto ancora verificare in modo positivo l'origine di così grave disastro. »

SPAGNA

Madrid 1.° marzo.

Si legge nella *Gazzetta di Madrid*: « Il console della Regina a Bordeaux scrive, in data del 23 febbraio, che il sig. Josè de la Concha è giunto in quella città sotto un nome supposto. Egli si è fatto poi conoscere al prefetto del Dipartimento, ed ha presentato al console di Spagna una rimostranza scritta, intorno ai motivi, che lo hanno determinato a emigrare, esprimendo il desiderio di regolare la sua nuova posizione ed il suo soggiorno in Francia. »

Altra del 2.

Scrivono alla *Correspondance*: « Prima che gl'insorti di Saragozza fossero entrati in Francia, la diserzione s'era già messa nelle lor file; e si è fatta correr la voce che avevano ucciso il capo, che li comandava.

« Le Autorità di Cadice hanno (dicesi) ricevuto l'ordine di avviare verso le Isole Canarie tutte le persone, espulse testè da Madrid, e che erano state tradotte in quella città. Le notizie delle Provincie continuano ad essere sodisfacenti.

« Corre voce che il generale O'Donnell abbia finalmente lasciato il suo ritiro, e gli sia riuscito di passare all'esterno. »

Si legge nell'*Heraldo*: « Il generale Marzano, che doveva essere mandato in disponibilità a Cuenca, è stato tradotto, in istato d'arresto, a Madrid, accompagnato da un ufficiale della guardia civile. »

Si legge nello stesso giornale: « La Commissione degl'ingegneri, incaricata di esaminare i varii tracciamenti della linea del Nord, è ritornata a Madrid. »

Altra del 3.

Scrivono alla *Correspondance*: « Si crede che il luogotenente colonnello del reggimento di Cordova, signor Salvadore de la Torre, ch'è stato preso in Navarra, sarà fucilato in Saragozza, ov'egli è stato tradotto. Il sig. Manuel Bermudez di Castro s'è imbarcato a Cadice per le Isole Canarie.

BELGIO

Scrivesi al *Chronicle*: « Ad onta dell'opposizione, che incontrano in tutta Europa i piani della Russia, la diplomazia russa ancor non cede. Niente vale a scoraggiarla. La prima cura della principessa di Lieven, appena giunta a Brusselles, fu di porsi in relazione coi tre generali esiliati, Changarnier, Lamoricière e Bedeau, facendoli avvertire che sarebbero i ben venuti nelle sue sale. Ma, ciò sia detto a loro onore, i generali rifiutarono il gentile invito dell'ambasciatrice russa, coll'osservazione che, sebbene nemici dell'attuale Governo di Francia, sono però buoni Francesi e leali soldati. I nemici della Francia sono i loro proprii; per cui, sino a tanto che la Russia sarà in guerra colla Francia, essi non frequenteranno nessuna famiglia russa. » *(Corr. Ital.)*

FRANCIA

Parigi 7 marzo.

Leggesi nella *Corrispondenza Havas*: « Tutto si prepara in Francia ed in Inghilterra per condurre vigorosamente quella guerra, che lo Czar ha provocata. I reggimenti si affollano ai punti d'imbarco, e già i nostri vicini, più rimoti di noi dal teatro della lotta, hanno diretto sopra Malta un primo contingente di soldati, i cui capi sono venuti a Parigi per intendersi coll'Imperatore e coi prodi luogotenenti, ch'egli spedisce in Turchia, sulle operazioni militari. La Francia, che fa a Tolone e in Algeria immensi preparativi, non giungerà per ultima al luogo del convegno, ed i suoi reggimenti avranno oltrepassato le mille leghe, che separano le nostre coste da Costantinopoli, in minor tempo di quello che bisogna ai Russi per far passare le loro truppe da una Provincia all'altra.

« In quanto alle flotte, il loro armamento fu spinto innanzi con una tale rapidità, che esse sono oggidì pronte da per tutto a prendere il mare, e, prima della fine del mese, il Baltico sarà custodito sì rigorosamente, come è già il mar Nero. Frattanto i vascelli russi sono sequestrati nei loro ghiacci iperborei, e il rigore della stagione non permette neppure agli ammiragli moscoviti di spiccare dalle loro squadre alcuni incrociatori per andare, dal giorno, in cui la guerra sarà dichiarata, ad inquietar la marineria mercantile di Francia e d'Inghilterra.

« E questo è appunto ciò, che dà un carattere tutto eccezionale, e singolarmente rassicurante, all'attuale conflitto. Per grande e forte che sia la Russia, come fa notare il *Times* con una mirabile sagacità, ella soffoca in seno di quel vasto territorio, che agglomerò intorno alla vecchia Moscovia. Le manca l'elemento, senza il quale niuna Potenza può pretendere alla dominazione; le manca il mare. Essa ha un bel costruire flotte, arrolar marinai; nè al nord nè al sud essa non può estendersi.

« L'azione delle flotte alleate è adunque decisiva in quest'occasione, non solo come tale, che dee vibrare alla Russia colpi, da cui ella non si riavrà, colla di-

struzione delle sue squadre e de' suoi arsenali, ma ancora come quella, che dee preservare il mondo civile dai disastri, che le guerre marittime traggono seco.

« Non una vela russa uscirà dal Baltico nè dal mar Nero, e il piccolissimo numero di vascelli dello Czar che, usciti prima dell' inverno, veleggiano in questo momento ne' mari della Cina o sull' Atlantico, saranno facil preda degl' incrociatori francesi ed inglesi, se non si rifuggano prudentemente in qualche porto neutrale.

« Il solo pericolo, che potrebbe correre la nostra marineria mercantile, verrebbe dalle lettere di corso che la Russia, per quanto dicesi, avrebbe già fatto distribuire a filibustieri americani. Ma il fatto in sè stesso è già dubbio, e, quand' anche fosse certo, ci sembra impossibile che il Governo di Washington, il quale si mostrò tanto favorevolmente disposto verso la Turchia, venisse per questa via indiretta in soccorso della Russia, ed autorizzasse pretesi corsari, che l' Europa del resto pare ben risoluta a trattare come pirati. »

Da' carteggi d' un giornale in data di Parigi 5 marzo, togliamo quanto appresso:

« Ecco un nuovo fatto, che tende a mostrare sempre più la perfetta unione, esistente tra la Francia e l' Inghilterra, e la premura, che si danno ambi i Governi per conservarla. Poco tempo fa, il conte Walewski, ambasciatore di Francia a Londra, fu chiamato a prender cognizione d' una lettera, diretta dall' ammiraglio Dundas al primo lord dell' Ammiragliato. Il venerando ammiraglio vi diceva che, da 50 anni, aveva servito su tutte le grandi flotte dell' Inghilterra e ne aveva comandate molte; e che la squadra francese, con cui operava nel mar Nero, non era, sotto alcun rispetto, inferiore ad alcuna di esse, e ch' egli procedeva con assoluta fiducia a fianco di quella, facendo assegnamento su lei come sui più solidi vascelli, e sui più valorosi marini d' Inghilterra. Sir J. Graham erasi fatto un dovere di comunicar gentilmente al rappresentante di Francia quel degno attestato a favore della marina francese, espresso lealmente da uno de' più nobili capi della marina inglese.

« La parte del discorso dell' Imperatore, che parla della questione dei cereali, e che parve alquanto lunga, è stata fatta soprattutto in vista della campagna, ove credesi ch' essa produrrà un ottimo effetto. Del resto, l' Imperatore rimase tanto sodisfatto dell'accoglienza, che gli fu fatta dai grandi Corpi dello Stato, il 2, alla lettura del discorso, ch' esso non volle tardare ad attestarne la sua sodisfazione. Una magnifica festa da ballo fu improvvisata pel 4 corrente alle Tuilerie. Quella festa, alla quale furono invitati tutti i grandi funzionarii, aveva principalmente questo scopo.

« Le *palle asfissianti*, delle quali si fa gran chiasso in questo momento (*V. il nostro N.* 58), e che si vuole impiegare nella prossima guerra, furono inventate, nell' anno 1816, da un certo Bonnet, allora incisore della marina. Nel 1847, il Governo francese fece fare esperimenti, e si riconobbe che, quando una di queste palle cade in una batteria, la sua esplosione produce un tale odore, che tutti quelli, che vi si trovano, restano all' istante come asfissiati o cloroformizzati. Gli esperimenti furono ripetuti a Tolone nel 1848 e 1849, e, visto il loro risultato, il Governo francese acquistò il segreto per la somma di 80,000 franchi. »

Il sig. Treuille di Beaulieu, che si è assai occupato del perfezionamento delle armi, presentò ultimamente un nuovo modello di carabina, di cui è inventore, che, ove riesca, cambierà affatto il sistema del fucile di guerra.

Questa carabina ha la lunghezza di quella dei dragoni, e pesa la metà di un fucile di fanteria. Oltre questi vantaggi, che non sono da sprezzarsi, ne offre altri d' assai maggiore importanza; caricasi dalla parte del calcio, e permette in tal modo d' aumentare d' assai la rapidità del tiro. La palla; che ha la forma di una ghianda allungata, caricasi con due dramme di polvere soltanto, mentre ne occorrono otto pei fucili ordinarii, e, ad onta di ciò, tira fino ai 1200 metri.

Due saggi fatti col modello colpirono un bersaglio 80 volte sopra 100, ad una tale distanza. Il Governo ne ordinò 150 alle manifatture francesi per farne un' esperienza in grande. (*G. Uff. di Mil.*)

Una discussione piuttosto curiosa si è appiccata in questi giorni fra il *Constitutionnel* e il *Journal des Economistes*.

Il *Constitutionnel* fa l' apologia del lusso, e leva a cielo i balli, gli abiti ricamati, i pantaloni di cascemire e le calze di seta. L' onnipotenza del violino è, secondo lui, un mezzo di governo.

Il *Journal des Economistes* all' incontro osserva che in economia politica vi sono due modi di spendere: uno è produttivo, e l' altro no. Se l' uomo ricco è divenuto pitocco per arricchire il sarto o il decoratore, questo per certo non è che un semplice spostamento di capitali.

L' *Univers* interviene nella contesa, e, senza dar ragione nè all' uno nè all' altro, consiglia al Governo di diminuire a Parigi l' elemento industriale. Si tratta di soccorrere l' industria: l' *Univers* propone di sopprimerla! (*G. di G.*)

Leggesi nel *Siècle*: « L' *Ere impériale* di Tarbes dice che il 2 marzo, verso le 7 pomer., un distaccamento, composto di 200 in 250 insorti spagnuoli, del reggimento di Cordova, è giunto a Tarbes, venendo da Pau. Quella truppa ha un capo di battaglione, 29 ufficiali, 167 tra sottufficiali e soldati, e un certo numero di cittadini. Parecchi di loro sono feriti, alcuni ebbero i piedi gelati al passar la frontiera nella neve dei nostri monti. Essi sono diretti, per esservi internati, 45 ad Aurilhac, 44 a Villefranche, 40 a Cahors, 21 a Tulle, 11 ad Alby e 6 ad Agen. »

Noi togliemmo ieri dal *Journal de Toulouse* la nota comunicata, la quale annunzia ai rifuggiti spagnuoli che possono prendere servigio nella legione esterna. Questa nota è pubblicata anche dall' *Ere impériale*.

Un incendio è scoppiato la notte del 7, verso le 4, all' Hôtel-de-Ville, nell' ala dell' edifizio che costeggia la via di Rivoli. Una ronda di polizia, che di colà passava, ha dato il grido d' *all' erta*, e tosto i pompieri accorsero, non meno che la truppa della vicina caserma. Dopo due ore di sforzi, il fuoco rimase compiutamente estinto. Giusta l' inchiesta, apertasi immediatamente, pare che l' incendio debba riputarsi come cosa accidentale.

Il sig. Vittore Hennequin, pubblicherà fra breve un libro sugli spiriti e le tavole parlanti, aspettato con molta ansietà dai curiosi. A proposito di queste scienze, si annuncia ora un nuovo periodico, col titolo: *Monitore della magia e del sonnambulismo*, redatto da giovani medici.

Altra dell' 8.

S' assicura (dice il *Constitutionnel*) che l' Imperatore, nella risposta alla lettera del Principe Napoleone, abbia promesso che una divisione dell'armata d'Oriente sarà messa sotto gli ordini di S. A. I. Associando in tal modo il Principe Napoleone ai pericoli del nostro esercito, l' Imperatore ha voluto dare a S. A. I. una prova novella della sua simpatia. L' esercito accoglierà con un giusto sentimento di nobile orgoglio la decisione dell' Imperatore.

Il *Constitutionnel*, parlando dell'intenzione delle Potenze di stipulare fra le condizioni di pace il libero ingresso nel mar Nero pei navigli da guerra di tutte le nazioni, dice: « Noi andremo a difendere colle nostre armi in lontani paraggi la santa causa del diritto e della giustizia. I nostri navigli e i nostri soldati vanno in Oriente per proteggere il principio della libertà dei mari, il cui trionfo assicurerà, a prezzo di momentanei sacrifizii, la futura prosperità del commercio di tutti i popoli. »

Scrivono alla *Patrie*: « Le operazioni di reclutamento sono già cominciate nel Dipartimento dell' Indre, come in tutti gli altri, e da per tutto la estrazione a sorte è stata preceduta dalle più vive acclamazioni di *Viva l' Imperatore!*

« Alla fine della sessione, allorchè ciascuno ha conosciuto il suo numero, quelle medesime acclamazioni sono state rinnovate con lo stesso entusiasmo. È poi da notare che i vice-prefetti avevano già significato ai giovani coscritti che il nostro valoroso esercito, di cui essi ben presto avrebbero avuto l' onore di far parte, s' imbarcava per combattere contro i Russi.

« Queste grida dunque di *Viva l' Imperatore!* provano altamente, non solo la popolarità, di cui continua a godere l' Imperatore, ma la popolarità eziandio della guerra contro la Russia. »

Il generale supremo dell' esercito francese di spedizione, maresciallo di Saint-Arnaud, sarà accompagnato dalla moglie sino a Costantinopoli, e fors' anche più lungi. Del resto, questa non sarà la prima volta che la marescialla divide con suo marito i disagi del campo. Nel mese di ottobre 1851, ella lo accompagnò nella Provincia di Costantina, e lo seguì in molte escursioni, durante le quali fu veduta sovente dividere le fatiche della campagna e i patimenti del bivacco.

S' assicura che il Governo francese ha spedito ordini perchè il Duca di Cambridge sia da per tutto accolto nel suo passaggio cogli onori dovuti al suo alto grado.

(Altro nostro carteggio.)

Parigi 8 marzo.

Assicurasi che fra pochi giorni il Governo presenterà al Corpo legislativo il preventivo ordinario, e straordinario, ed il preventivo speciale della guerra.

Il ministro delle finanze, nella sua sposizione de' motivi sul progetto di prestito faceva osservare che l' Erario aveva referito di chieder proventi al prestito, anzichè all' in sta, atteso ch'era giusto non far sostenere al presente tutti gli aggravii della guerra. Alle ricchezze della pace tocca incaricarsi delle spese della guerra. È singolare che, nel momento in cui tal dottrina era svolta in Francia, il Ministero inglese dichiarava alla Camera de' comuni che il Governo si determinava ad aumentare l' *income-tax*, e ch' ei rinunziava per ora ad un prestito, il quale graverebbe de' pesi della guerra la posterità.

Sembra fuor di dubbio, giusta il *Corriere degli Stati Uniti*, che agenti russi abbiano intavolato pratiche secrete a Nuova Yorck, per reclutare avventurieri ed armare come corsari legni americani, che porterebbero la bandiera russa. Un piccol numero d' agenti, scelti con cura ed abilità somme, furono arrolati pei primi, e sparsi fra gli avventurieri marittimi, od altri, di cui formicola da qualche anno il suolo dell' Unione. Per loro mezzo, si venne in chiaro delle disposizioni, che troverebbero, occorrendo il caso, in certi uomini, proposte formali di armare in corso contro le navi inglesi e francesi. S' entrò in parlamenti più o meno espliciti, secondo le persone; si stesero liste; si formarono quadri d' equipaggio: si gettò, non ch' altro, gli occhi su' navigli, che meglio potrebbero convenire; di maniera che, all' annunzio del primo colpo di cannone, sparato nel mar Nero, non si avrebbe più se non a spiccar lettere di corso, per lanciare nell' Atlantico una flotta di legni americani, che corseggerebbero sotto bandiera russa.

Erasi sparsa iersera la voce che il sig. di Manteuffel, presidente del Consiglio de' ministri a Berlino, avesse data la sua dimissione. Questa notizia sarebbe gravissima. Si sa che la Corte di Berlino è divisa in due partiti: il Re pende per l' alleanza russa, ed il principe reale, secondato dalla nazione intera, parteggia per l' alleanza anglo-francese. Ora il sig. di Manteuffel si dichiarò contro la politica russa, e la sua sostituzione avrebbe potuto far temere che il Gabinetto di Berlino si volgesse dal lato dell' Imperatore Nicolò. Però, a queste voci, che vi comunico senza farmene mallevadore, debbo aggiugnere che ho veduto recenti lettere di Berlino, le quali non confermano in nessun modo tale notizia.

Una lettera di Roma narra una barzelletta, detta dal Santo Padre, mentr' egli visitava l' Accademia ecclesiastica. Dopo aver complimentato il Superiore sul buon andamento dell' Istituto, il Papa si fe' nominare tutti gli alunni. Fra essi, n' era uno, il quale aveva nome *Pace*. Ammettendolo al bacio del piede, Pio IX gli disse, sorridendo: « Non vogliono più sapere di voi, adesso; non è più il vostro tempo: ma, non dubitate, vi torneranno. » Poi aggiunse: « Spero che uscirà qualche bene per la Chiesa dalla guerra, che sta per accendersi V' invito a pregare a tal uopo. »

Altra del 9.

Le LL. MM. l' Imperatore e l' Imperatrice, accompagnate dal Principe di Sassonia-Coburgo, assisterono ieri alla rappresentonte del *Gymnase*. Il Principe di Sassonia dee partire fra pochi giorni da Parigi per tornare in Germania.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 14 *marzo* 1854. — Ecco gli arrivi d' ieri: Da Livorno, il brigant. pontificio *Conero*, capit. Pacetti, con granone ad Errera; - da Braila, il brigant. greco *S. Nicolò*, capit. Mitropulo, pure con granone a S. V. Levi e Fig.; - da Lagos, il brigant. greco *Margarò*, capit. Coggia, parimenti con granone ad Ivancich.

Il mercato nelle granaglie si mostrò piuttosto inclinato alla calma: frumentoni pronti si pagarono, però, a l. 25:50; qualche storno a l. 24; ed una vendita per dicembre, in roba indigena, a l. 12. Olii viaggianti di Parga si pagarono a d.i 210; di Bari, storno di consegna pronta, e per la fine del corrente, a d.i 200; per aprile, maggio e giugno a d.i 190, di Puglia. Aumento significante negli agrumi: una vendita di barili 300 cospettoni; le arringhe basse di Scozia da l. 24:25 a l 25:50; le buone a l. 36, in partite.

Le valute senza cambiamenti; le Banconote a 77 1/2, anche prima che arrivasse il telegrafo; il Prestito lomb.-veneto ricercato a 76; la conversione de' Viglietti del Tesoro a 73.

CORFU' 10 *marzo*. — L' olio viene ognora ben sostenuto sul prezzo di tall. 10.35, il pronto; le domande non mancano mai.

Vendite granaglie in Venezia dal 5 all' 11 marzo 1854.

Staia 20,500	grano	Berdianska e Marian. pr.	L. 26 50	29.—
» 4,500	»	id. da oggi ad apr.	» 29.50	30.50
» 13,000	»	Polonia e Odessa pronto	» 25.—	28.—
» 3,000	»	Odessa difettoso . .	» 20 —	—.—
» 2,500	»	Danubio pronto . .	» 24.—	25.—
» 2,500	segala	Danubio	» 19.50	20 —
» 59,000	granone	Danub. e Odessa pronto	» 20 50	26.—
» 1,800	»	id. colorito . . .	» 24 —	27.—
» 3,500	»	Banato pronto . . .	» 20.25	24.—
» 8,000	»	Macedonia id. . . .	» 20.—	23.50
» 55,000	»	Dan. ed Odessa per apr.	» 21 50	26.—
» 28,000	»	id. id. per magg.	» 25.—	26 50
» 52,000	»	id. per giug. e luglio	» 18.50	24 —
» 12,000	»	Braila ed Odessa viagg.	» 24.50	25.50
» 7,000	»	Galatz viagg, giro pol.	» 21.—	—.—
» 1,500	orzo	Levante pronto . . .	» 15.—	—.—
St. 273,800				

Corso delle carte dello Stato in Vienna il 9 marzo 1854.

			PREZZO MEDIO.
Obbligazioni dello Stato	al 5 —	%	86 1/8
dette del 1853 . . .	4 1/2	»	76 7/8
dette dell' eson. del suolo Austria Inf	5 —	»	— —
dette » di altre Provincie . .	5 —	»	84 1/2
Prestito con lott. del 1839 per f. 100			121 —
Azioni della Banca, per pezzo			1240 —
Azioni della Str. ferr. Ferd. del Nord,	per f. 1000	.	2235 —
Azioni della Soc. di sc. della Bassa Aust.,	» 500	.	465 —
Azioni della Str. Budw.-Linz-Gmund.,	» 250	.	236 —
Azioni della nav. a vap. del Dan. austr.,	» 500	.	615 —

Corso dei cambi.

		PREZZO	MEDIO
Amburgo, per 100 marchi Banco .	fior.	96 7/8	2 mesi
Amsterdam, per 100 tall. oland . . .	»	110 —	2 mesi
Augusta, per 100 fior. corr. . . .	»	130 1/2	uso
Francoforte sul Meno, per 120 fior, val. della Germ. merid.	»	130 1/2	3 mesi
Londra, per 1 lira sterlina . . .	»	12.44 —	3 mesi
Lione, per 300 franchi	»	153 —	2 mesi
Milano, per 300 lire austriache . .	fior.	126 7/8	2 mesi
Parigi, per 300 franchi	»	153 1/4	2 mesi
Bucarest, per 1 fior.	parà	215 —	31 g. vista.
Aggio de' zecchini imperiali		33 1/2 %	

RAGGUAGLIO DELLA BORSA.

(Dal foglio serale della *Gazzetta di Vienna.*)

Vienna 9 *marzo* 1854, *ore* 1 *pom.*

La buona disposizione della Borsa si mantenne anche oggi, e si manifestò in un ulteriore ed importante miglioramento dei corsi.

La ricerca, per quasi tutti gli effetti, era animata a prezzi più alti.

Le Metalliche 5 % si elevarono sino ad 86 3/8.

Le Azioni della Banca sino a 1245; quelle della navigazione a vapore a 615; i Viglietti del 1839 a 121 3/4; le Azioni della Strada ferrata del Nord sino a 224.

Le divise estere e le valute ribassarono di 1 %, ed erano molto offerti.

Londra, 12.44 l.; Parigi, 153 l.; Amburgo, 96 3/4; Francoforte, 130 1/4; Milano, 126 1/2 l.; Augusta, 130 1/2; Livorno, 126 l.; Amsterdam, 110.

Obbligazioni dello Stato . . .	al 5	%	86 1/4	86 3/8
dette . . . . serie B . .	» 5	»	107 —	108 —
dette	» 4 1/2	»	76 3/4	77 —
dette	» 4	»	68 1/2	68 3/4
dette del 1850 con rest. . .	» 4	»	89 —	90 —
dette del 1852 con rest. . .	» 4	»	89 —	89 1/2
dette . . . con rest. . .	» 3	»	54 —	54 1/2
dette . . . con rest. . .	» 2 1/2	»	44 —	44 1/2
dette dell'eson. del suolo Aust. Inf.	» 5	»	85 —	85 1/2
dette » di altre Provincie	» 5	»	84 1/4	84 1/2
Prestito con Lotteria del 1834			219 —	218 —
» » » 1839			121 —	121 1/4
Obbligazioni del Banco . . .	al 2 1/2	%	57 —	58 —
dette del prest. lomb.-ven. 1850	» 5	»	96 —	96 1/2
Azioni col divid. . . . al pezzo . . .			1245 —	1248
dette senza divid. . »			1054 —	1056
dette di nuova emissione »			975 —	976 —
dette della Banca di sconto »			93 1/2	93 3/4
Str. ferr. Ferdinandea del Nord			224 —	224 1/4
Str ferr. Budweis-Linz-Gmunden			235 —	238 —
Str. ferr Oedenb.-Wiener-Neustadt . . .			54 3/4	55 —
Azioni della navig. a vapore			615 —	620 —
dette 11.ª emissione			600 —	605 —
dette 12.ª »			580 —	582 —
dette del Lloyd austr.			585 —	590
dette del mulino a vapore di Vienna . .			125 —	126 —
Viglietti di rendita di Como, per lire 42 .			12 3/4	12 7/8
detti di Esterházy per f 40			79 1/2	80 —
detti di Windischgrätz			27 1/2	27 3/4
detti di Waldstein			29 —	29 1/2
detti di Keglevich			10 1/2	10 3/4
Aggio de' zecchini imperiali			33 1/2	33 3/4

CAMBI. — *Venezia* 13 *marzo* 1854.

Amburgo	eff.	224 1/2	Londra	eff.	29:62 —
Amsterdam	»	252 —	Malta	»	243 1/2
Ancona	»	612 —	Marsiglia	»	118 5/8
Atene	»	— —	Messina	»	15:62 —
Augusta	»	300 1/2 d.	Milano	»	99 3/8
Bologna	»	614 —	Napoli	»	533 —
Corfù	»	610 —	Palermo	»	15:62 —
Costantinopoli . .	»	— —	Parigi	»	119 —
Firenze	»	97 7/8	Roma	»	614 —
Genova	»	117 5/8	Trieste a vista .	»	231 —
Lione	»	118 7/8	Vienna id. . .	»	231 —
Lisbona	»	— —	Zante	»	608 —
Livorno	»	97 7/8			—

MONETE. — *Venezia* 13 *marzo* 1854.

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 41:30	Tall. di Maria Ter. . .	L. 6:24
Zecchini imperiali . . .	» 14:06	» di Francesco I. .	» 6:20
» in sorte . . .	» 14:—	Crocioni	» 6:70
Da 20 franchi	» 23:72	Pezzi da 5 franchi . .	» 5:89
Doppie di Spagna . . .	» 98: —	Francesconi	» 6:47
» di Genova . . .	» 93:85	Pezzi di Spagna . . .	» 6:64
» di Roma	» 20:20	*Effetti pubblici.*	
» di Savoia . . .	» 33:40	Prest. lombardo-veneto god.	
» di Parma . . .	» 24:70	1.° dicembre	76 —
» di America . .	» 96:—	Obbl. metall. al 5 % .	65 —
Luigi nuovi	» 27:50	Convers., god. 1.° dicemb.	73 —
Zecchini veneti	» 14:40		—

Mercato di ADRIA *dell' 11 marzo 1854.*

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.	
Frumenti vecchi	27:—	33:—	
— nuovi	—:—	—:—	al sacco.
Frumentoni nazionali	27:—	30:—	
— esteri	26:—	30:—	
Risi nostrani	48:—	53:—	
— bolognesi	—:—	—:—	
— chinesi	48:—	51:—	
Risoni nostrani	24:50	25 50	
— bolognesi	—:—	—:—	
— chinesi	23:—	24:—	
Avene	10:50	10 75	
Fagiuoli in sorte	24:—	36 —	

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 13 *marzo* 1854.

Arrivati da Firenze i signori: Van Lede Carlo, propr. e membro del Consiglio provinc. della Fiandra — de Itzenpletz Bertoldo, tenente prussiano. — *Da Bologna:* Torri dott. Carlo, negoz. — *Da Trieste:* de Schlaberndorf co. Alfonso, di Seppau. — Kooy Arnoldo, membro dell' Accademia reale di belle arti ad Amsterdam. — Harris Giorgio, console generale di S. M. Britannica in Venezia. — Robertson Wyndham, console degli Stati Uniti d' America in Trieste. — Marshall Humphrey, commissionario degli Stati Uniti d' America nella Cina.

Partiti per Trieste i signori: Marzani co Pietro, I. R. consigliere di Governo — Edlmann Enrico, Inglese. — Erdödy co Gaetano, I. R. ciambellano e possid. di Somlovár. — Huyn co. Ugo, I. R. ciambellano. — Loschkaneff Alessandro, capitano russo. — Bibikoff Anastasia, consorte d' un generale maggiore russo. — *Per Milano:* Graham Sandford, baronetto inglese. — Hall Adino B., Americano. — Cox Edoardo K., possid. inglese.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 12 marzo . . . . . { Arrivati . . . . 776 / Partiti . . . . 673 }

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 4 *marzo* 1854: Vedova Pietro, fu Vincenzo, d'anni 75, ricoverato. — Di Turra Elisabetta, di 1 anno — Tedesco Antonia, fu Giovanni, di 80, povera. — Dal Piero Luigia, fu Giovanni, di 1 anno e 1/2. — Bastianello Maria, di Francesco, d' anni 2. — Palma Giustina, di Luigi, di 4 anni. — Ghezzo Nicolò, fu Felice, di 76, venditore di stuoie. — Bertini Giorgio, di Gregorio, di 3 anni. — Altaffo Vincenzo, di Giov., di 2 anni e 2 mesi. — Fabris Luigi, fu Daniele, di 47, calzolaio. — Apolloni Anna, di Bortolo, di 2 anni e 5 mesi. — Bio Andrea, fu Pietro, di 62, falegname. — Totale N. 12.

Nel giorno 6 *marzo:* Guidotti Antonia, fu Pietro, di 78 anni, ricoverata. — Tomasi Teresa, di Antonio, di 1 anno ed 11 mesi. — Giuliani Angela, fu Giuseppe, di 93 anni e 1/2, possidente. — Dionisi Pio, di Giovanni, d' anni 6. — Dal Paol Felice, detto Pappo, fu Pietro, di 49, scrivano. — Ceroni Antonio, di Vincenzo, di 2 anni. — Giacomuzzi Giovanni, fu Michele, di 66, civile. — Comparini Teresa, fu Antonio, di 67. — Bassani Marianna, fu Matteo, di 89, civile. — Costantini Giacomo, fu Antonio, di 60, pescivendolo. — Campolitti Anna Maria, fu Marco, di 78, civile. — Bernardi Lucia, fu Bernardo, di 58. — Contarini Cesare, di Lucio, di 25, cuoco. — Speranza Teresa, fu Antonio, di 60, cucitrice. — Centanni Giuseppe, detto Alborini, fu Francesco, di 64, barcaiuolo. — Polo Maria, fu Antonio, di 17, cucitrice. — Viarello Antonio, di Vincenzo, di anni 2 e mesi 8. — Lizier Aurelio, di Pietro, di 1 anno e 1/2. — Totale N. 17.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

I giorni 9, 10, 11, 12, 13, 14 e 15, in *S. M. del Carmelo.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 *sopra il livello medio della laguna.*

Il giorno di lunedì 13 *marzo* 1854.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera
Barometro	28 4 3	28 4 5	28 4 0
Termometro	5 4	9 3	8 0
Igrometro	79	79	79
Anemom., direz. . .	N. E.	S. E.	S.
Atmosfera	Nebbia densa.	Sereno.	Sereno.

Età della luna: giorni 15.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI. — *Martedì* 14 *marzo* 1854.

GRAN TEATRO LA FENICE. — Il melodramma: *La punizione*, del Pacini. — Dopo il secondo atto dell' opera, il ballo mitologico del Monticini: *Meleagro*. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica, ginnastica, mimica e danzante, dei fratelli Chiarini, diretta da Costanza Chiarini. — Due pantomime, la prima: *L' avarizia, ossia Il Clown affamato;* la seconda: *La nascita d' Arlecchino dalla caldaia infernale.* (Replica.) Ec., ec. — Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Marionette, dirette da Antonio Reccardini. — *Facanapa impresario, maestro di musica e direttore d' orchestra.* — Iudi, ballo. — Alle ore 7.

TEATRO APOLLO. — Si sta preparando il dramma lirico *Gismonda di Mendrisio*, opera postuma di Pietro Beltrame, con musica scritta espressamente dal maestro Luigi Fermaglio.

La diplomazia anglo-francese si adopera a Costantinopoli per far isparire l'ultimo pretesto, del quale la Russia potrebbe valersi per intraprendere una guerra di religione contro l'Impero ottomano. Già il Sultano Abdul-Megid rinunziò da lungo tempo a molte esazioni, di cui i Cristiani avevano a lagnarsi da parte del Governo musulmano; e si spera ottenerne ch'egli conferisca a' Cristiani tutti, posti sotto il suo dominio, i medesimi diritti civili e religiosi, che a' sudditi ottomani. La Russia si troverà per tal modo nella necessità di confessare che la questione religiosa era soltanto un pretesto per produrre una scissura con la Turchia e dar coloro all' invasione delle Provincie danubiane. *(V. i dispacci delle Recentissime d' ieri.)*

Corrono voci contraddittorie, delle quali credo nondimeno dover farvi parte. Da un lato, si dice che il maresciallo Saint-Arnaud abbia a ricevere, insieme col titolo di comandante supremo dell' esercito di spedizione in Oriente, quello pur anco di ministro plenipotenziario: e questo provvedimento si farebbe, secondo vuolsi, per conseguir l' unità fra l' autorità militare e l' autorità diplomatica. D' altro lato, si dice che la salute, ancora mal ferma, del maresciallo, non gli permettendo d' assumere tal doppio carico, un antico ministro plenipotenziario in Grecia sarebbe nominato ambasciatore a Costantinopoli, in luogo del generale Baraguay-d' Hilliers, chiamato ad altro ufficio. Mi viene assicurato altresì che, a fin d' approfittare delle prime facilità, che porgerà la stagione, l' ammiraglio Napier debba fare, sin da questa settimana, vela pel Baltico, con dieci navi, componenti la prima divisione della sua squadra. L'ammiraglio Parseval-Deschênes partirebbe anch' egli fra breve con le navi, pronte ad entrar in mare. La prima divisione della squadra francese si unirebbe a Spithead alla flotta dell' ammiraglio Napier.

Secondo il *Moniteur de la flotte*, la flotta russa del Baltico si compone di 27 vascelli, 18 fregate e 15 legni minori; essa comprende tre divisioni di 9 vascelli ciascuna, le quali svernano, una a Cronstadt, la seconda a Revel, e la terza a Helsingsfors. Assicurasi che, de' 27 vascelli, 18 soli possono entrar in linea; gli altri 9 sono in cattivo stato. Gli specchi dell' Ammiragliato russo fanno menzione d' una seconda squadra, detta del mare del Nord, e che comprende 18 vascelli, 12 fregate, 10 corvette o brick, parecchi legni a vapore di grado inferiore, e battelli a remi; ma quella flotta non esiste in realtà. Ell' è ne' cantieri di Cronstadt e degli altri porti del Baltico; e tutti i legni, che ne fanno parte, non potrebbero entrare in armamento prima d' otto o dieci mesi almeno.

PS. — Il Senato avrà probabilmente terminato oggi l' esame del progetto di prestito; e si crede che le pratiche del Governo per tale prestito siano tanto avanzate, da porlo in grado d' emetterlo incontanente sulla piazza.

Una lettera di Berlino ci annunzia correr ivi la voce che l' Imperatore Nicolò e la sua famiglia debbano fra breve recarsi a Varsavia.

NOTIZIE RECENTISSIME

Principati danubiani.

Leggesi nella *Presse di Vienna*: « Il *Messaggiere di Transilvania* del 6 marzo conferma essere stato Ismail pascià nominato serraschiere di Anatolia.

« Nel 16 o 17 febbraio Halim pascià giunse a Viddino, in luogo d'Ismail pascià, nominato muscir. Osman e Mahmud (Wolf e Weissenberg, rinnegati ebrei) furono presi da Ismail come suoi aiutanti. Dicesi che il conte Zamoysky debba essere nominato *ad latus* di Halim pascià. Ciò abbisogna di conferma, giacchè i Turchi non fidansi troppo dei militari polacchi.

« La legione valacca, che Philippesco assunse di formare non aumenta. La bandiera tricolore di quel corpo, con una palla fiammeggiante d' oro ed una semplice croce in cima all' asta, sulla quale si libra un angelo nero non dissimile ad un corvo, giace ancora nell' angolo di una camera del così detto Comitato della giovane Valacchia.

« Il 18 febbraio udissi a Viddino, dal lato opposto di Maglavitu e Csupertseny, un forte cannoneggiamento. Al tempo stesso, seppesi che un distaccamento turco di un battaglione, 300 cavalli circa e 2 cannoni da campagna, si ritirava celeremente verso Calafat. Quel distaccamento fu inseguito dai Russi, che occuparono, guernendola di numerosi avamposti, la posizione di Csupertseny, sgombrata dal nemico.

« Scrivono da Viddino essersi la principal parte del corpo russo d' assedio ritirata da Calafat, ed essere rimasti a guardia soli 10,000 uomini circa. A Viddino fanno da qualche tempo preparativi per una sortita; ma la impraticabilità delle strade la impedisce per ora.

« Nel combattimento, avuto dai Turchi il 3 febbraio, sull' isola al di sopra di Giurgevo, essi avevano contro una sola compagnia russa, che ceder dovette alla superiorità delle forze. Ai soldati russi, uccisi o feriti in quella lotta ineguale, furono tagliate le teste e ad alcuni le orecchie. Furono levati loro gli stivali. Lo stesso destino incontrò un tenente colonnello russo, caduto al cominciar dell' azione.

« Nell' 8 febbraio, alle 4 pomeridiane, il generale Soimonoff distribuì solennemente a Galacz 15 croci di S. Giorgio ai soldati, che più si distinsero nel combattimento del 3. »

Se, in ogni tempo, l' accordo della politica dell' Austria e della Prussia dà ad ambe quelle Potenze, ed a tutta l' Alemagna, una posizione forte e rispettata, nella grave situazione attuale delle cose nel mondo, i desiderii di tutti gli amici della patria esigono, colla forza del più unanime convincimento, che le suddette due Potenze procedano d'accordo. Per questo motivo, gli animi sono tanto più commossi quando vi abbiano timori in senso contrario. Crediamo di avere tutto il fondamento, non solo di dichiarare que' timori del tutto infondati; ma ben anco di opporre ad essi la piena nostra fiducia nell' unione delle due Potenze dell' Alemagna. La quistione orientale non ha, fino al momento presente, corso nessuno stadio il quale, non fosse contrassegnato dalle risoluzioni concordi dell' Austria e della Prussia. Il momento, nel quale pur troppo dovettero essere riconosciuti terminati gli sforzi comuni della mediazione, trova ambedue le Potenze tedesche in situazione perfettamente eguale. Sono comuni all' una ed all' altra i sentimenti d' amore della pace e di moderazione. Ma anche eguale è il loro giudizio sulla importanza europea della quistione. Il contegno di esse, e speriamo anche quello di tutta l' Alemagna, ha anche pel futuro la stessa norma. *(Corr. austr. lit.)*

Il *Satellit* ha lettere interessanti di Bucarest, Jassy e Braila. Il console generale francese era ritornato a Bucarest, il che fece grande sorpresa. Sul Danubio regnava grande movimento, e s'attendono importanti avvenimenti. Un capitano russo ebbe a dire ad un corrispondente del *Satellit* che l' esercito attende con ansietà la stagione, in cui si potrà stare in campo aperto, a fin di sciogliere la questione. Gli ufficiali russi hanno grande fiducia in sè stessi. Lo stesso capitano disse al detto corrispondente: « Quand' anche gl' Inglesi e i Francesi vogliano servire d' appoggio alla mezzaluna, noi assaliremo i Balcani e pianteremo la croce sul tempio di Santa Sofia in Costantinopoli, ad onore dei veri Cristiani! » I Russi dicono: « Quand'anche 100,000 Franchi ed Anglomani incoraggino l'esercito del Sultano, noi li schiacceremo colla nostra forza preponderante, perchè saremo sempre quattro contr' uno. » *(O. T.)*

Egitto.

Col *Calcutta*, giunto sabato a Trieste, anche l' *Osservatore Triestino* ebbe notizie d' Alessandria del 5; ma esse non parlano della proibizione dell'esportazione de' grani dall' Egitto, annunciataci dal nostro corrispondente.

Un dispaccio telegrafico del *Chronicle*, in data di Vienna 6, reca: « Sono arrivate qui da Pietroburgo nuove proposizioni, le quali verranno spedite questa notte a Parigi ed a Londra. » (V. l'articolo dell' *Advertiser*, nelle *Recentissime* d' ieri.) Un dispaccio di Vienna 7, dello stesso foglio, dice che esse consistono in contro-proposizioni al progetto di pace del 13 gennaio. La Russia ha mandato un progetto di preliminari per la pace, e offre di sgomberar i Principati, non appena le Potenze vi appongano la loro firma. La Conferenza di Vienna considera le condizioni come inaccettabili, giacchè le nuove concessioni non contengono tutto ciò, che si domandava nell'ultimo progetto. Il capitano Blackwood, corriere inglese, ch' era rimasto 2 giorni a Vienna, partì finalmente la mattina del 7 per Pietroburgo, coll' *ultimatum* definitivo delle Potenze occidentali. Le proposte russe non sono punto più favorevoli delle ultime comunicazioni di Pietroburgo, respinte senz' altro dalla Conferenza. Il *Chronicle* conchiude: « Mediante questi nuovi progetti, lo Czar sperava d' allontanare l' Austria dalle Potenze occidentali; ma, grazie alla perfetta lealtà e all' alta intelligenza del co. Buol, tale divisamento andò affatto a vuoto. » *(O. T.)*

Un dispaccio del *Times*, in data di Torino 4, annunzia: « L' Inghilterra e la Francia sono andate d' accordo per impedire i movimenti rivoluzionarii, che potessero accadere in Italia. » *(O. T.)*

Dispacci telegrafici

Vienna 14 marzo

Obbligazioni metalliche al 5 %.	85
Augusta, per 100 fiorini correnti.	131 1/4
Londra, per una lira sterlina . .	12 46

Londra 11 marzo.

La flotta del Baltico lascierà oggi le Dune. Per le disposizioni, prese dall' Ammiragliato, giungerà martedì prossimo vicino a Gothenburg, nel Cattegat.

Consolid., 3 p. % 91 1/8. *(Corr. austr. lit.)*

ATTI UFFIZIALI.

N. 4585. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Tornato men soddisfacente l' esperimento d' asta, tenutasi nel giorno 2 marzo corrente in seguito all' Avviso 8 febbraio a. c. N. 4585, per deliberare il lavoro di ristauro ai selciati dei cortili, ed ai locali dell' I. R. Dogana principale a S. Lucia in Venezia, si reca a pubblica notizia:

Che nel giorno 17 del corrente marzo, dalle ore 12 meridiane alle ore 3 pomerid., si procederà presso questa R. Intendenza, nel locale di sua residenza al Fondaco Tedeschi, a nuova asta sul prezzo fiscale di L. 1470:97, sotto le condizioni ed avvertenze portate dal succitato Avviso N. 4585, pubblicato ed inserito anche nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia* dei giorni 24, 27, 28 febbraio p. p. NN. 45, 47 e 48, e che si ritengono come fossero qui ripetute.

Il Capitolato d' asta e la descrizione del lavoro sono fin d' ora ostensibili presso la Sezione III di questa Intendenza.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia 4 marzo 1854.

Per l' I. R. Intendente in permesso,
L' I. R. Aggiunto, F. Nob. DE DUODO.
G. Ovio *Segretario.*

AVVISI PRIVATI.

Prof. [illegible]EMINI, Compilatore.

MERCORDÌ 15 MARZO

ANNO 1854 – N. 61.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 12 marzo.

Decreto dell' I. R. Ministero delle finanze del 4 marzo 1854 sull' apertura d' un prestito con lotteria per la somma di 50,000,000 *di fiorini in moneta di convenzione.*

In seguito a Sovrana Risoluzione 3 marzo corr., con cui S. M. I. R. A. si è degnata di ordinare l' apertura d' un prestito dello Stato per l' importo di 50,000,000 di fiorini m. di c., si deducono a pubblica notizia le stabilite disposizioni al medesimo relative:

§ 1. Il prestito sarà di 50 milioni di fiorini in Obbligazioni di debito dello Stato, e verrà aperto il 7 marzo e chiuso il 17 dello stesso mese, nella via di sottoscrizioni volontarie, alle quali ognuno può prender parte. Oltrepassando la sottoscrizione l' importo di 50 milioni, avrà luogo una proporzionata diminuzione degl' importi sottoscritti, nel qual caso ne sarà pubblicata apposita Notificazione nella *Gazzetta di Vienna* al più tardi il 31 marzo dell' anno corrente.

§ 2. L' emissione del prestito seguirà al prezzo di 90 fiorini, m. di c., per ogni cento fiorini in Obbligazioni di debito dello Stato.

§ 3. Le Obbligazioni di debito dello Stato di questo prestito saranno estese per l' importo di 250 fior. m. di c. al portatore, e frutteranno l' interesse annuo del 4 per % a datare dal 1.º aprile. Allo scopo di riscuotere gl' interessi sarà aggiunto ad ogni Obbligazione di debito dello Stato un corrispondente numero di *coupons.*

§ 4. La restituzione di questo prestito seguirà entro 50 anni, dal 30 giugno 1855 al 31 dicembre 1904, e ciò mediante le vincite, che a tenore dell' unito piano di lotteria cadono sulle Obbligazioni tratte a sorte.

§ 5. Allo scopo dell' estrazione, tutte le succitate Obbligazioni di debito vengono divise in 1000 serie, ciascuna delle quali comprende 50 numeri, cioè dall' 1 al 50 progressivo.

§ 6. Il 2 gennaio ed il 1.º luglio d' ogni anno segue l' estrazione di tante serie, qual è il numero corrispondente di Obbligazioni dello Stato assegnate dal piano di lotteria.

Il 1.º d' aprile ed il 1.º di ottobre d' ogni anno vengono estratte le vincite, che cadono sui numeri contenuti nelle serie tratte a sorte.

Soltanto nell' anno 1855 tanto le serie che le vincite verranno estratte il 1.º d' aprile.

Il pagamento della vincita segue il 30 giugno, ed il 31 dicembre riguardo alle vincite sortite nell' ottobre dello stesso anno.

§ 7. Nel giorno, in cui segue l' estrazione delle vincite, cessa di decorrere l' interesse dell' Obbligazione sortita, e perciò, all' atto del pagamento della toccata vincita, tutti i *coupons*, che il giorno dell' estrazione non fossero ancora scaduti, dovranno restituirsi unitamente all' Obbligazione stessa, ed in caso contrario si dedurrà dalla somma da pagarsi il totale importo dei mancanti *coupons* non per anco scaduti.

§ 8. Quegli, che vuol prendere parte al prestito, dovrà presentare una dichiarazione di sottoscrizione in carta senza bollo, secondo l' unita modula N. 1, e contemporaneamente la prescritta cauzione. La Cassa centrale della privilegiata Banca nazionale in Vienna e le Casse centrali dei Dominii della Corona, nonchè le Casse filiali della Banca, sono autorizzate a ricevere le dichiarazioni di sottoscrizione in un colle cauzioni, ed a richiesta delle parti verranno rilasciate *gratis* le stampiglie per le dichiarazioni stesse.

§ 9. La cauzione dovrà consistere in 10 per 100 di quell' importo, che sarà da versarsi in contante sulla somma sottoscritta.

§ 10. La cauzione sarà da prestarsi in effettivo danaro, od in Obbligazioni dello Stato austriaco fruttanti interessi pagabili in m. di c., intestate al portatore o che sono vincolate come cauzione per questo prestito; od anche in Assegni ipotecarii parziali; o finalmente in Obbligazioni di debito dello Stato dei prestiti dell' anno 1834 e dell' anno 1839.

§ 11. Le Obbligazioni di debito dello Stato fruttanti interessi in m. di c. vengono accettate in cauzione per un importo ventuplo del valore dei rispettivi annui interessi: quindi, per esempio, una Obbligazione dello Stato al 4 per % di 100 fiorini, pel valore di 80 fiorini; una al 3 per %, pel valore di 60 fiorini; però le Obbligazioni di Stato del prestito del 1834 per 1000 fiorini, quelle del prestito del 1839 per 300 fiorini.

§ 12. Quegli, che vuole prestare la cauzione in Obbligazioni dello Stato od in Assegni ipotecarii parziali, dovrà unirvi un elenco delle medesime in doppio esemplare, secondo l' unita modula n. 2. Uno di questi esemplari sarà restituito al prestatore della cauzione munito della ricevuta d' Ufficio della Cassa.

§ 13. La cauzione prestata in Obbligazioni di debito dello Stato debb' essere riscattata in danaro sonante al più tardi fino al 15 maggio 1854; altrimenti le depositate Obbligazioni di Stato saranno vendute al prezzo di Borsa, il ricavo delle medesime sarà dal giorno dell' incasso trattato come cauzione in denaro sonante, e risultando un sopravanzo del 10 per 100 dell' importo da versarsi, sarà ritenuto a conto della prossima rata. Ove poi non giungesse al 10 per 100 dell' importo da versarsi, la parte dovrà al prossimo termine di pagamento completare quanto risultasse mancante. Se poi tale completamento non venisse effettuato, l' importo ottenuto dalla vendita al prezzo di Borsa è devoluto all' Erario, e cessa per la parte ogni diritto procedente dal prestito.

§ 14. I versamenti pel prestito si faranno in banconote od in viglietti del Tesoro dell' Impero, in Obbligazioni di debito dello Stato estratte e già scadute dei prestiti dell' anno 1834 e dell' anno 1839, in *coupons* scaduti di Obbligazioni dello Stato austriache, od in Assegni ipotecarii parziali. Gli accennati effetti di credito non debbono però essere scaduti da oltre un anno; ed in quanto gli Assegni ipotecarii parziali non sieno peranco scaduti, la parte dovrà bonificare in contante gl' interessi (4 1/2 o 5 per %) non per anco scaduti.

§ 15. Il versamento dovrà effettuarsi nel luogo stesso, in cui è stata depositata la cauzione, in dieci eguali quote, cioè — costituendo la cauzione una di tali quote — nelle seguenti nove rate:

il 22 aprile
» 31 maggio
» 15 luglio
» 16 agosto
» 15 settembre
» 31 ottobre
» 1 dicembre — 1853
» 1 febbraio
» 1 marzo — 1855

§ 16. È libero alle parti di versare una o più rate ad un tempo anche prima dello stabilito termine. È altresì permessa una parziale anticipazione a conto delle rate; l' importo, versato a conto, debb' essere però divisibile per 22 1/9 senza frazioni.

§ 17. Dal giorno, in cui fu effettuato un versamento, la parte fruisce l' interesse del 4 per % sul versato importo. Questi interessi vengono pagati anticipatamente in contante; e, giacchè la prima rata d' interessi delle Obbligazioni di Stato di questo prestito comincia a decorrere dal 1.º aprile 1855, verranno calcolati fino al 31 marzo 1855.

§ 18. La cauzione depositata in effettivo danaro frutterà essa pure interessi, secondo le disposizioni contenute nei precedenti due paragrafi. Ma se la cauzione fosse stata prestata in Obbligazioni di debito dello Stato, gl' interessi verranno calcolati soltanto dal giorno, in cui la cauzione fu concambiata in danaro effettivo.

§ 19. All' atto del versamento della rata scadibile il 22 aprile 1854, verrà consegnata alla parte, verso restituzione del certificato alla medesima rilasciato pel deposito della cauzione, una polizza interinale di prestito, che dovrà presentare all' atto del versamento di ognuna delle seguenti rate, e restituire alla Cassa al versamento dell' ultima rata.

§ 20. Quegli, che non paga una rata nel termine stabilito, perde ogni ulteriore diritto procedente dal prestito, e la depositata cauzione, nonchè le già versate rate, divengono proprietà del Tesoro dello Stato.

§ 21. Il giorno, in cui verranno emesse le Obbligazioni di debito dello Stato, sarà nel più breve termine portato a pubblica notizia.

BAUMGARTNER *m. p.*

Modula N. 1.

DICHIARAZIONE DI SOTTOSCRIZIONE

Il sottoscritto dichiara a mani della . . . . . Cassa in . . . . di prendere parte al prestito dell' I. R. Stato austriaco, aperto nel mese di marzo 1854, coll' importo di . . fiorini nel valore nominale delle Obbligazioni di Stato e di assoggettarsi a tutte le condizioni in proposito stabilite.

A garantia degli obblighi assunti, deposita egli contemporaneamente la prescritta cauzione del 10 per %, cioè in contanti fiorini . . . . ed (a tenore dell' unito Elenco) in Obbligazioni dello Stato austriaco nel valore stabilito di . . . . . fiorini.

li 185

Modula N. 2.

ELENCO

degli effetti di credito austriaci depositati in cauzione.

In relazione al Decreto del Ministero delle finanze del 4 corrente, ed alla dichiarazione di sottoscrizione del . . . marzo 1854, il sottoscritto deposita, quale cauzione pel prestito aperto colla suddetta Notificazione, i sottospecificati effetti di credito dell' I. R. Stato austriaco.

Numero	Data	Misura dell' interesse	Intestati a nome del	Quantità dei *coupons*	Valore nominale	Valore della cauzione	OSSERVAZIONI
16738	1.º marzo 1831 . . .	5 — %	Presentatore . . .	12	fiorini 1000	fiorini 1000	Con un *talon.*
470	1.º agosto 1830 . . .	3 — %	» . . .	8	500	300	idem idem
2130	20 giugno 1840 . . .	5 — %	Carlo Weiss . . .	—	1000	1000	Vincolata in cauzione pel prestito suddetto.
3600	1.º marzo 1834 . . .	1 — %	Presentatore . . .	1	1000	200	Con un *talon.*
19000	31 agosto 1853 . . .	4 1/2 %	» . . .	—	1000	1000	Assegno parziale d'ipoteca.
					4500	3500	

Data e domicilio.

Firma del deponente la cauzione.

Cambiamenti nell' I. R. Esercito.

Furono promossi: Nello stato maggiore del quartiermastro generale, il maggiore Gedeone Krismaric a tenente colonnello, ed il capitano Alfonso Spaczer a maggiore;

I capitani Giacomo Hocker, del corpo dei razzieri, e Luigi Müller, del 2.º reggimento d' artiglieria, a maggiori, il primo nel 3.º, l' ultimo nel 2.º reggimento d' artiglieria.

Furono pensionati: Il tenente colonnello Carlo Brendel, del reggimento fanti barone Culoz n. 31, in qualità di colonnello; ed il maggiore Leodegaro Kneissler, del reggimento fanti Hoch e Deutschmeister n. 4.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 15 marzo.

Da un articolo, che un foglio prussiano intitola *Una Crociata*, togliamo le seguenti considerazioni:

Il *Cristianesimo* non consiste nel gridare *Signore! Signore!*; ma, com' è noto, nei *buoni frutti*, ch'esso ne porta. Come uno dei più nobili frutti del Cristianesimo tutto il mondo occidentale considera però quella *divisione del potere ecclesiastico dal temporale*, che forma la benefica base dello sviluppo di tutti gli Stati d'Occidente, e, nell' ulteriore progresso del medesimo, quella *libertà di credenza*, che in tale divisione trova la sua più vicina terrena malleveria. . . . . Questa libertà di credenza, che va generalmente sempre più inoltrandosi nelle leggi fondamentali degli Stati d'Occidente, è uno dei più nobili frutti del Cristianesimo, e viene sempre più riconosciuta per tale in tutto l' Occidente, tanto da' cattolici, che da' protestanti. Ed appunto questo nobile frutto del Cristianesimo dovrà ora essere protetto in Oriente dalle unite forze dell' Occidente. Sì; i Turchi ed il loro Corano non concordano in origine per nulla affatto colle basi cristiane della libertà di credenza. I credenti del Corano hanno sparsa colla spada la fede, specialmente contro gli adoratori degl' idoli e i veneratori d' imagini. Originariamente, potestà temporale ed ecclesiastica si univano completamente nelle mani dei loro califfi, ed anche oggigiorno la divisione n' è assai incompleta. La possibilità del possesso fondiario, l' onore di portare le armi, e il diritto di cittadinanza, spettano a' professanti l' islamismo, e all' abiurazione del medesimo è ancor sempre comminata la pena di morte. Ma in Russia regna l' istesso principio anticristiano di violenza, come nella Turchia; e la possanza della Russia va crescendo in modo minaccioso, mentre quella della Turchia è completamente infranta da più di un secolo dalla Germania, e in ispecialità dalle armi gloriose dell' Austria. Un *nobile cavaliere*, alla testa delle austriache schiere, compì l' opera sua contro la mezzaluna; ma un nuovo Principe Eugenio è ora invocato da tutta la Cristianità d' occidente contro l' avanzarsi della doppia croce! Ove si riguardi semplicemente al contenuto dommatico dell' *ortodossia* russa, esso si avvicina di molto a quello della Chiesa cristiana d' Occidente. Ma, colla separazione della così detta Chiesa ortodossa nel IX ed XI secolo, in seguito allo scisma, venne interrotta sventuratamente la maturazione de' frutti morali del Cristianesimo, fino a che il nuovo scisma, (col quale lo Czar Pietro il Grande svincolò la Chiesa russa dal Patriarca di Costantinopoli) innalzò lo Czarimo ad una specie di Califfato e guidò l' intero sviluppo religioso e morale del popolo russo su sentieri affatto anticristiani! Già le più antiche leggi russe punivano l' abiurazione della fede greca colle più severe pene civili. Ma, appena negli ultimi tempi, il carattere persecutore, violentemente propagandista della nuova *ortodossia* russa, si palesò nel modo più violento. Contro i Cattolici ed i Greci-uniti nelle Provincie occidentali, contro i Luterani in quelle del Baltico, contro i Maomettani nel mezzogiorno, contro gl' Israeliti in tutte le Provincie dell' Impero — da per tutto, si fece valere una sfrenata opposizione alla fede ed a' costumi. Le più amare lagnanze si fecero sentire ripetute volte oltre a' confini. Ove, con imparziale sguardo si osservi l' attuale vertenza turco-russa nella sua specialità, vedesi tosto che appunto questa volta i Turchi prendono le armi pel principio più cristiano, i Russi pel principio affatto anti-cristiano. Se la Russia si fosse onorevolmente attenuta al principio cristiano, a quello, cioè, d' una maggiore protezione della libertà di credenza dei Cristiani, soggetti allo scettro turco, avrebbe ottenuto da' Turchi le maggiori concessioni, ed avrebbe avuto dalla sua parte tutte le Potenze d' Europa. Ma no! essa pretese tutto l' opposto di una più ampia libertà di credenza. Essa pretese l' assoggettamento della Chiesa greca e del suo Patriarca sotto il protettorato ed il giudizio arbitro dell' Imperatore russo. Ciò che essa appunto non vuole, ciò che teme, — e dee sempre temere fino a tanto che persiste nel suo principio di un Califfato russo ortodosso, — si è la libertà di credenza; cioè la parificazione delle Confessioni cristiane in Oriente e il libero operare, tanto dei Patriarchi orientali, che delle missioni occidentali su que' vasti e bei territorii dell' Europa sud-orientale e dell' Asia occidentale. La Russia vuol appunto unicamente il soggiogamento dei suoi correligionarii greci, che propriamente non son più correligionarii dei nuovi Russi scismatici. Motivo per cui, ove sogni di temporaria dominazione nazionale, come presso i nuovi Elleni, non infiammino gli animi, i Greci ortodossi della Turchia vedono molto bene di che cosa si tratta e da qual parte si pugna per la loro libertà religiosa. *(Corr. Ital.)*

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 12 marzo.

Avemmo oggi, dice l' *Ost-Deutsche-Post* in data dell' 11, la seguente uffiziale comunicazione:

« *A rettificazione dell' annuncio dell' Amministrazione del* Lloyd di Vienna, *sulla sospensione di quel giornale.*

« Il Decreto dell' I. R. Luogotenente dell' Austria inferiore, del 10 marzo a. c. N. 847 P., con cui il giornale il *Lloyd di Vienna* fu sospeso per 8 giorni suona così:

« « Il giornale il *Lloyd di Vienna* parla, nel N. 53, in un articolo di fondo, segnato E. W., della lettera di S. M. l' Imperatore di Russia in modo così beffardo ed ingiurioso, che sembra inconciliabile col mantenimento del buon ordine, in quanto che sarebbe contrario alla dignità del Governo imperiale permettere che, sotto a' suoi occhi, si parlasse di un atto pubblico di un Sovrano in tal guisa ed in una forma tanto disdicevole.

« « La Direzione di polizia è quindi avvertita a sospendere, a motivo di quell' articolo, per 8 giorni il giornale il *Lloyd di Vienna*, applicando il § 22 del Regolamento sulla stampa, poichè le precedenti ammonizioni si mostrarono infruttuose.

« « Vorrà indicarsi immediatamente la esecuzione di questa Ordinanza tanto al Luogotenente, quanto immediatamente al capo del Dicastero supremo di polizia. » »

« Questo Decreto, per errore di spedizione, fu intimato alla Direzione di polizia in modo, che fu ommesso il primo periodo del Decreto, che contiene i motivi della decisione. »

Scrivono da Vienna alla *G. U. d' Aug.* il 7 marzo: « Il primo effetto del nuovo prestito oggi pubblicato, fu quello di ribassare i corsi delle cambiali estere di quasi 1 1/2 e del denaro di quasi 2 per cento. Non meno favorevole ne fu l' impressione sui fondi e sulle azioni dello Stato. La buona disposizione mostrossi

specialmente ne' corsi, che aumentarono nelle metalliche al 4 e $^1/_2$ per cento, ne' biglietti del prestito del 1839, e nelle azioni della Banca. »

STATO PONTIFICIO.

Leggiamo nell' *Univers:* « Le nostre corrispondenze di Roma sono del 24 e del 28 febbraio. Le gioie del carnovale furono alquanto turbate da un fatto deplorabile. Nella sera del giovedì grasso, il sig. Skariatine, incaricato d' affari russo, si trovava al Corso, ad un balcone, in compagnia della signora Skariatine, del suo cognato e di alcune altre persone. Un uomo unì ai suoi confetti una palla di marmo e la gettò con forza contro il sig. Skariatine. Il colpo, per buona sorte, fallì, ma ne restò tuttavia lesa nel braccio la moglie di questo diplomatico, in guisa da rendere necessaria un' applicazione di mignatte. Si spera che questo accidente non sarà causa di gravi conseguenze. Senza dubbio il colpevole aveva creduto di sfuggire impunito, grazie alla folla, che ingombra in simili circostanze il Corso; ma era stato notato dal fratello della signora Skariatine, il quale, incontrandolo nell' indomani al Corso, si credette in dovere di arrestarlo. Il colpevole si mise a fuggire e si ricoverò nella chiesa di S. Lorenzo in Lucina. Il nobile Russo lo inseguì colà, e, chiamando la guardia del vicino posto francese, lo fece arrestare, ad onta delle sue preghiere e delle sue proteste d' innocenza. Questo individuo ha nome, come dicesi, Corvelli. Egli fu condotto al forte S. Angelo. L' indignazione era generale tra' Romani e tra gli stranieri, senza alcuna distinzione. Il sig. Skariatine doveva credersi al sicuro da una simile brutalità, e per le leggi che regolano il carnevale, e che proibiscono espressamente un simil genere di proiettili; e pel suo carattere di diplomatico, inviolabile presso tutt' i popoli inciviliti: e per la stima personale, che si nutre in suo favore da tutt' i suoi nazionali, senza distinzione d' opinione e di culto, e da tutti quelli, qualunque fosse la loro nazione, ch' ebbero l' onore di conoscerlo.

« Una Notificazione del Cardinale-vicario prova quanto sia grande l' emozione del cuore del Pontefice, in seguito alle sciagure cagionate nella Provincia dell' Umbria dal terremoto dell' 11 e 12 febbraio. Sua Santità rivolse ogni sua cura ad alleviare la miseria di quella parte de' suoi sudditi. Non contento d' inviare, appena gli fu data notizia del disastro, un soccorso di circa 3000 franchi, e di ordinare al suo Governo di mitigarne, in ogni modo possibile, le tristi conseguenze, il Santo Padre, per l' intermedio del suo Cardinale-vicario, fece un appello alla carità ed alla generosità di tutti gli abitanti della città di Roma. » *(V. il N. 48.)*

« Se l' invio de' primi soccorsi, ordinato dal Santo Padre, aveva bastato per destare la riconosenza delle popolazioni colpite dal flagello del 12 febbraio, si giudichi della gioia e della gratitudine, con cui fu accolta la Notificazione del 20 febbraio. L' infelice popolazione dell' Umbria ha gran bisogno di consolazione e di soccorso. Il terremoto non fu l' unico suo flagello. Il fallito raccolto e il caro dei viveri vi sono sensibili, più che altrove; ed i delitti, fomentati dallo spirito d' irreligione o di particolari vendette, hanno desolate alcune di quelle città. A Perugia, un canonico della cattedrale ed un altro onorato cittadino sono caduti sotto i pugnali di due assassini, e lo spavento si sparse in tutta la popolazione.

« Alcuni giorni prima di ricevere la notizia del disastro dell' Umbria, il Santo Padre aveva inviato al commissario straordinario della Santa Sede nella città di Bologna un soccorso di 1000 scudi (5350 fr.), incaricandolo di farne due parti: l' una pei poveri, e l' altra per le opere pie, instituite nella città dal zelo del clero, e da lui generosamente soccorse anche nello scorso anno. La *Gazzetta di Bologna* fa conoscere i sentimenti di riconoscenza, con cui furono accolte dalla popolazione queste dimostrazioni reiterate della caritatevole munificenza di Pio IX.

« Tutte queste elemosine, prodigate in tanta copia e frequenza, provengono dalla cassetta particolare del Santo Padre, e reca sorpresa com' egli possa far fronte ad elargizioni sì abbondanti e sì numerose. L' intervento della dolce ed amabile Provvidenza, sulla quale il Santo Pontefice pienamente si riposa, e la grande economia, con cui regola le sue spese personali, possono solo spiegare l' inesauribile fecondità delle sue risorse, che, com' è noto, sono assai limitate. »

REGNO DI SARDEGNA

Torino 11 marzo.

Un giornale di Torino assicura che il giorno 12 doveva arrivare in quella capitale il Principe Pietro Napoleone.

Troviamo nella *Gazzetta Piemontese* il seguente articolo intorno ad una recente pubblicazione legale settimanale, intitolata *La Gazzetta de' Giuristi:*

« Questa Gazzetta, di cui abbiamo annunciato il primo apparire con parole di plauso, non è mancata al suo scopo, tenendo al corrente la numerosa famiglia dei giuristi di quanto avviene nel mondo forense.

« Dà tutti i punti decisi dal supremo Magistrato di cassazione, sia in civile che in commerciale, presentando il vantaggio di pubblicarsi di settimana in settimana; mentre le altre raccolte non si danno che dopo parecchi mesi. Sceglie ed annota le sentenze più importanti dei Magistrati d' appello, Camera dei conti, Tribunali, ecc. Contiene articoli, sia sulle questioni legislative, che si agitano in Parlamento, sia sul diritto positivo. Rende conto dei dibattimenti interessanti, non solo di Torino, ma degli altri luoghi di residenza d' un Magistrato. Sta in giornata dei *lavori legislativi*, dandone un sunto, che fu finora trovato opportuno e fedele.

« Non possiamo a meno di soggiungere che merita somma lode il felice avviamento di tale impresa. »

(Nostro carteggio privato.)

Torino 12 marzo.

Il Ministero di grazia e giustizia rimane tuttora vacante. I tentativi, fatti presso il sig. avvocato Vigliani per farglielo accettare, abortirono. E questi sta per lasciar la capitale e tornarsene al suo posto di avvocato generale in Nizza.

Le disgraziate leggi sulla *movibilità* dei giudici e sulla riforma del Codice penale furono causa del mal successo.

La legge, che intacca il principio della inamovibilità dei giudici, sancito dallo Statuto, ha per pretesto la debolezza di certi giudici, la quale, colla troppo frequente impunità, lascia più largo campo ai delitti. Ma la vera causa del cresciuto numero di questi non convien cercarla nella maggior o minore severità dei tribunali per l' applicazione della legge; essa risiede nelle idee sovvertitrici del senso morale, che vanno spandendosi, grazie allo sfacciato cinismo di una certa stampa, la cui repressione non è affidata ai magistrati, ma ai giurati, per lo più ignari o corrotti già dalla medesima putredine. Si lascia seminar venti, e poi si stupisce di raccogliere tempeste! Da cinque anni una funesta vertigine permette di rintuzzare la coscienza, e di scavare così l' argine il più efficace all' egoismo delle passioni umane. Una sciagurata setta di filosofastri, plagiarii di un' epoca e d' uomini condannati dalla esperienza, non solo si sforza di propagare il principio che qualunque ricchezza è un' usurpazione e che tutti gli uomini hanno un egual diritto a godere dei beni di questa terra, ma s' ingegna eziandio a presentare come spauracchio da ragazzi il sovrastamento della sempre oculata giustizia divina. Qual meraviglia che l' organismo sociale si sfracelli e i delitti si moltiplichino? E come credere che dall' arbitrio di smuovere i giudici il Governo speri veramente la loro diminuzione? Non vi ha magistrato, che si lusinghi di simile risultanza, e difficilmente se ne troverà uno, che, col farsi ministro di grazia e giustizia, voglia dar le mani ad un provvedimento odioso quanto inutile, e il cui vero scopo è quello di asservire la magistratura alla politica del Ministero.

La legge di riforma del Codice penale fu una seconda causa di dissenso. Questa legge, strappata al Ministero, è novella prova dell' accecamento del partito, che ci governa. Si sente il bisogno di accordi con Roma e si fa novella offesa al clero. Ma la tirannide, ch' esso partito esercita, si manifesta in ogni momento. L' altro ieri ve ne fu un novello esempio nella Camera dei deputati, precisamente in occasione del dibattimento della legge in discorso. L' onorevole deputato colonnello Menabrea faceva la proposta di rinviarne la discussione definitiva e la votazione al 1.° giugno. Dieci membri della destra, appoggiandosi ad un apposito e formale articolo del Regolamento, chiesero che la votazione su questa proposta seguisse a scrutinio segreto, nella credenza, pur troppo fondata, che il coraggio di manifestare le buone opinioni sia più raro che le buone opinioni medesime, quando queste non hanno la ventura di trovar eco nello scioperato uditorio delle gallerie. Credete voi che, uniformandosi alle disposizioni del Regolamento, il partito in maggioranza abbia concessa questa sodisfazione alla minoranza? Oibò! Vi fu il deputato Mantelli, il quale si alzò per dichiarare ch' egli e molti suoi amici chiedevano la votazione palese; e il presidente della Camera ebbe la debolezza di cedere a questo sotterfugio! Non è forse evidente che, quando il Regolamento dice che la richiesta dello scrutinio segreto vuol essere fatta da dieci membri, è sotto inteso che l' adempimento di tale condizione implica l' approvazione? Non è tanto per la cosa in sè stessa, che si è disgustati, perocchè già tutti sanno che, viste le disposizioni della Camera, nemmeno lo scrutinio segreto non avrebbe fatto adottare la proposta di rinvio. Ma ciò che addolora profondamente i sinceri amatori del Governo liberale si è il vedere con quanto poca buona fede si esercitino le prerogative parlamentarie, perchè sanno che il cuore umano è così fatto, che quasi sempre confonde il fondo colle forme e che difficilmente apprezza il merito del primo, quando le seconde sono viziate.

Del resto, crescono sempre gl' imbarazzi finanziarii. Avrete veduto che i milioni, chiesti dal sig. conte di Cavour, sono 35 invece di 30; e Dio sa quanta rendita lo Stato dovrà dare per ottenere questa somma, pe' tempi che corrono. Un intimo amico suo diceva ieri che questo finora imperterrito ministro è profondamente scoraggiato. Egli ha talmente imbrogliata la matassa, che non sa più come ravviarla. Cresce ad ogni ora lo scontento; e la maggioranza, su cui si appoggia nella Camera, dice altamente sostenerlo come un *pis-aller*.

Chi è sempre amato, accarezzato e festeggiato è il nostro Re. Ovunque si mostri, i suoi modi arditi e franchi destano simpatia. Tre giorni fa, tornando da Racconigi per la via ferrata, per un malinteso appuntamento non trovò alla stazione la carrozza, che portar lo doveva a palazzo. Volgendosi allegramente al suo aiutante di campo che l' accompagnava, gli disse: Oh! *contagio*, noi monteremo democraticamente in *omnibus*. « !.' che rispondendo l'aiutante, trovarsi colà una vettura di piazza chiamata *cittadina*, egli riprese: « Allora andiamcene signorilmen- « te in un veicolo da 25 soldi »; e così fece senza nulla mostrare di quell' immenso orgoglio, che dir faceva al quattordicesimo Luigi di Francia, il quale giugneva a'pie' dello scalone al momento medesimo che arrivava la sua carrozza: *J'ai failli attendre!!*

Iersera andò in iscena l' opera del Verdi: *Il Trovatore*. Il gran successo, ottenuto da questo lavoro, e da' cantanti che lo eseguirono, diradò le nubi, che offuscavano la nostra prima scena. La musica è molto drammatica, e le idee sono peregrine, svariate e di colore ben adattato alle situazioni.

Piacquero quasi tutti i pezzi. Ma ciò, che venne più particolarmente applaudito, fu il coro d' introduzione, la romanza del *Trovatore*, cantata dalla bella voce del *Bocardé*, il racconto e cavatina della *Zingara*, eseguiti con molta maestria dalla signora *Goggi*, nuova prima donna venuta per quest' opera con *Bocardé*, l' aria del terz' atto di *Bocardé*, ove questo egregio artista spiega un' espressione ed un' energia, che commuovono e scuotono tutti; e finalmente la scena, che chiude l' opera, ove trovasi romanza, duetto e terzetto, eseguiti dal *Bocardé*, dalla *Goggi* e dall' *Alaimo*. Se in quest' ultima, la facilità di voce ed il metodo di canto pareggiassero l' ardore e la buona volontà, nulla di meglio potrebbe desiderarsi in quest' opera, salvo un basso meno imperfetto del *Fiori*, a cui è affidata la parte del Conte di Luna. Al postutto, il pubblico attestò la sua sodisfazione, chiamando per non so quante volte i cantanti tutti al proscenio: la qual cosa riconduce un po' d' allegria a questo nostro Teatro Regio, tanto balestrato dal principio della stagione, e sarebbe a desiderarsi che il povero impresario *Giaccone* potesse alzar la testa dal suo capezzale di dolore, ove sta conficcato tra la vita e la morte, per consolarsi alquanto de' passati disgusti.

A proposito d' impresario, vi dirò che pare certo che i fratelli *Giaccone* abbiano ceduto il loro appalto, che correr doveva per sette anni ancora, a *Ronzani*, il quale loro fa un regalo di L. 20,000, ed assume l' incarico con un nuovo Capitolato molto stringente.

Con esso la Regia Direzione ripiglia la sua autorità, ma andrà perciò soggetta pure a maggior responsabilità. Io le auguro di cuore che la scarsità di buoni artisti, ed i capricci del pubblico, non la facciano pentire di questa racquistata influenza.

Genova 11 marzo.

È noto il processo, intentatosi contro Antonio Manari, accusato di omicidio in duello sulla persona di Baldassare Buonfiglio, aiutante-maggiore della guardia nazionale di Genova.

Condannato il Manari da questo Magistrato d' appello alla pena d' anni dieci di relegazione, e a Ln. 1500 di multa, il generale e, graduati della guardia nazionale chiesero al Re la grazia.

S. M., in data del 1.° corrente, si degnava di condonare interamente la pena inflittagli. *(G. di G.)*

IMPERO RUSSO

L' *Invalido Russo* reca un lungo articolo pieno di considerazioni sulla questione orientale, il quale cerca di far conoscere che la Turchia è uno scacchiere gigantesco, su cui giocansi le sorti dell' Europa moderna. Esso dichiara un' assurdità la pretensione della Francia, Austria, Prussia ed Inghilterra di voler avere il diritto di chiedere tutti i possibili favori pei culti cristiani, da esse rappresentati, mentre la Russia non potrebbe ottenere mai questo diritto per la sua Chiesa. *(O. T.)*

Leggesi nella *Gazzetta Nazionale* di Berlino: « Lo stato degli animi a Pietroburgo entrò in uno stadio, in cui l' esagerazione de' sentimenti e l' irritazione appassionata si fanno palesi con manifestazioni radicali. Così, per esempio, nel foglio militare, un certo Alessio Schempt Schuschnikoff si lagna dell' invidia, che denigra la Russia, della calunnia, che non osa provocarla alla pugna, e dell' illusione, ch' altri si fa, della silenziosa magnanimità della Russia:

« « Ma, egli continua, la misura è colma! Voi volete la guerra? Or bene, l' avrete! Alle armi, fratelli russi; la gloria vi chiama! Facciamo sventolare la bandiera del diritto contro l' ingiustizia, quella della croce contro i pseudo-cristiani! Alle armi! Voi siete eletti, riscaldati dalla santa fiamma; siate apostoli di Gesù Cristo; siate combattenti valorosi: e spunterà l' aurora, in cui i nemici infami, coperti di vergogna, cadranno ginocchioni dinanzi il nome russo per adorarlo. » »

« In un altro foglio della Corte, troviamo un articolo, sottoscritto da Nicolò Ogarew Eccone un brano, che farà giudicare del resto: « « Noi, figli della Russia, vogliamo provare a' figli corrotti dell' Occidente quanto ci sia cara la memoria del santo nome di Bisanzio, e com' e' sia a noi riserbato, sotto la forma d' un testamento. Il pugno terribile della Russia atterrerà i suoi nemici; e, spiegata da Nicolò, la santa croce illuminerà i paesi bisantini, ed il suo sacro splendore consoliderà i troni. »

IMPERO OTTOMANO

Leggesi nel *Morning Herald*: « Il tenente Montagu O' Reilly, della fregata a vapore la *Retribution*, di 24 cannoni, sotto gli ordini del capitano Drummond, ebbe l' onore di presentar al Sultano, in un' udienza particolare, i piani del porto e delle fortificazioni di Sebastopoli, presi da quell' ufficiale, mentre la *Retribution* era entrata sì arditamente co' suoi dispacci in quel porto inviolabile. Il Sultano accettò il disegno e la veduta, e ringraziò il tenente di quest' ultima informazione importante, che gli dava. Dopo il tristo fatto di Sinope, il tenente Montagu O' Reilly avea già presentato al Sultano il disegno esatto degli avanzi delle sue fregate e della loro posizione nella baia. Gli ufficiali turchi mostrarono molti riguardi pel tenente O' Reilly. »

PRINCIPATI DANUBIANI.

Il generale Budberg è giunto il 21 febbraio a Jassy, e fu ricevuto con molti onori. Egli ringraziò la popolazione per le cure prestate alle truppe. Il corpo dei volontarii si compone di 3000 uomini, per lo più Greci, Serviani, Bulgari e Zingari, sotto il comando d' un sacerdote greco. Essi commettono eccessi scandalosissimi, e tutta la popolazione li teme. Si crede che il barone Budberg intraprenderà molte riforme nell' amministrazione. *(O. T.)*

Leggesi nella *Presse di Vienna*: « Ogni nuovo campo, occupato dai Russi, è fortificato, come quello già esistente a Budeschti, ove il rinomato generale russo, conte Molodarowitsch, 46 anni fa aveva il suo quartiere generale. Anche allora i Russi, nè forzarono, nè difesero il passaggio del Danubio. Il gran visir avanzò da Oltenizza, con forze preponderanti, contro Bucarest, ma fu compiutamente battuto; dopo di che il rinnegato Baraictar sgombrò volontario la piccola Valacchia per Calafat e Viddino.

« Mussa pascià di Silistria, Said pascià di Rustsciuk, e Salì pascià di Nicopoli, gittarono, venuto tempo migliore, nuove truppe sulla sponda sinistra del Danubio, per conoscere i movimenti dei Russi. La flottiglia del Danubio, danneggiata ma non distrutta dai Russi a Rustsciuk, fu dai Turchi recata quasi a pien numero nel Lom, ove la riattano.

« Lavorano con ogni premura nelle fortificazioni di Calafat. Ci vanno per ciò ogni giorno 600 uomini, dai 34 battaglioni, stanziati a Viddino-Calafat. L' isola del Danubio dinanzi alla testa di ponte a dritta, ha un forte ridotto, a tre batterie. Achmet pascià ha collocato in tutto, sulle due teste di ponte, 48 bocche da fuoco di grosso calibro, rafforzate da 57 pezzi d' artiglieria da campagna.

« In Anatolia giungono per mare e per Battum molte forze turche, che avanzano sempre per Erzerum. È una invenzione che i Russi abbiano preso questa città. Il teatro della guerra si estende dal forte russo S. Nicolò, preso ed ancor conservato dai Turchi, fino all' Ararat.

« Contro Erzerum sono tirate da parte dei Russi 2 linee di operazione da Tiflis pei monti Alages o per Gumri, ma sempre però per Kars. Quella fortezza, chiave dell' Anatolia, è assai fortificata, nè prendersi potrebbe senza grande sacrifizio d' uomini e perdita di tempo.

« Il principe Woronzoff non pensa per ora a muoversi offendendo. La base dell' operazione offensiva sarebbe per lui il Caucaso pericoloso, ed il ponte Eusino più pericoloso ancora. »

Altrove la *Presse* dice: « Confermasi lo scioglimento dell' assedio di Calafat. Le schiere del corpo d' assedio già si diradarono. Le truppe marciano, parte verso Kalarasch, in faccia a Rahova, per occupare ivi un campo, e parte verso Crajova. Anche il corpo d' osservazione, che vi resta, occuperà un campo, e sarà di tal forza da poter al caso resistere ad un attacco importante. Il generale Liprandi ha bene scelto, e fatto anche in parte fortificare, le posizioni di difesa.

« Scrivono da Braila, nel 27 febbraio, che in quel momento, fra Braila, Galacz ed Ismail, stavano 50,000 Russi, che all' entrar della buona stagione occuperanno campi di tende e baracche. Gortschakoff giunse il 23 a Braila. Era accompagnato dai generali Lüders ed Engelhardt. Negli ultimi giorni, vi fu freddo e neve tale, che quasi tutti i soldati in marcia giunsero coi piedi agghiacciati, e dovettero essere posti in mano dei medici. I soldati del corpo-franco russo sovente disertano.

« Nel 23 ebbe luogo un combattimento d'artiglieria, abbastanza forte, fra' Russi ed i Turchi, al di sopra di Matschin. La battaglia finì con perdita dei Russi.

« Annunciano da Galacz, nel 1.° marzo, essere ritornato il principe Gortschakoff a Bucarest. Vi ebbero ordini da Pietroburgo di evitare ogni movimento offensivo, fino a contr' ordine. Dopo l' affare di Matschin, del 23, i Russi piantarono sulla sponda due batterie, che dominano la batteria turca. »

Secondo un rapporto dal teatro della guerra al Danubio, che abbiamo sottocchi, dice la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, nella notte dal 1.° al 2 corrente, 200 cacciatori russi passarono il Danubio fra Galacz e Braila, ed attaccarono le batterie turche, a quel che sembra per distrarre la loro attenzione, dando ad esse da fare, giacchè intanto la flottiglia russa passò da Galacz a Braila senz' aver sofferto alcun danno. Il fatto costò al distaccamento 16 morti, fra' quali due uffiziali, e circa 50 feriti.

Giusta un secondo rapporto, 2000 Arabi passarono il 4 corrente a Kalarasch il Danubio, per distruggere le batterie russe, erette vicino a Silistria contro i navigli turchi. Dopo un combattimento di più ore contro 4 battaglioni, 2 squadroni, 1 reggimento di Cosacchi ed una batteria, sotto il comando del generale Boguschewsky, le truppe turche furono respinte, colla perdita di 50 morti e 36 prigionieri.

Nel 28 febbraio, il generale Popoff ha incendiato, partendo da Turnu, 30 navigli turchi, vicino a Nicopoli.

PRINCIPATO DELLA SERVIA

Il *Srbski Dnevnik* parla d' una grave scissura fra il Principe della Servia ed il suo ministro delle finanze Pauno Jancovich.

Il principe si è recato a Kragujevacz, ed ha intenzione, in caso d' una guerra, di mettersi personalmente alla testa dell' esercito, la cui ala destra sarà comandata da Knicanin e la sinistra da Zivko Davidovic. I Serviani domandano ancor sempre contro chi abbiano da battersi.

Il sig. di Muchin tentò nuovamente di mettersi in relazioni diplomatiche coi ministri della Servia; ma il pascià di Belgrado seppe sventare ogni tentativo. *(O. T.)*

INGHILTERRA

Londra 8 marzo.

Il *Club Boodle*, di Londra, offerse sabato (4) un pranzo al Duca di Cambridge S. A. R. rispose ne' seguenti termini al brindisi, fatto in suo onore dal conte di Cardigan:

« Milordi e signori,

« Posso assicurarvi con tutta la sincerità del mio cuore, ch' io sono profondamente grato all' onore, che voi mi fate. L' onore, che vi degnate accordarmi, è tale, che poche persone ne hanno goduto uno simile. Qui, come altrove, ho ricevuto splendidi attestati di affetto, di cui mi sarà sempre cara ed onorata la ricordanza. Io veggo raccolti intorno a me uomini di tutt' i partiti; è una circostanza, che io doppiamente apprezzo per quel che mi riguarda personalmente. Ma, ad un tempo, io lo vedo, non è già a me solo, ch' è diretta così gentile accoglienza; ma all' esercito eziandio, al quale ho l' onore d' appartenere. Dal mio canto, vi accerto che rivolgerò ogni mia energia, ogni facoltà della mia anima al fedele adempimento de' doveri, che mi sono imposti.

« Io ho, nell' ardore e nel coraggio de' nostri soldati, una fiducia senza limiti; e sono convinto che tutto quel che abbisogna per ottenere un buon successo completo, è che coloro, che comandano, facciano il loro dovere così bene, come quelli che debbono obbedire. Al mio ritorno, ed io spero che Dio mi farà la grazia di ritornare, io sarò felice ed altero di rivedervi, e mi lusingo che allora non avrete a pentirvi della buona opinione, che avete, con tanta benevolenza, espressa a mio riguardo. Tuttavia, che ci abbiamo noi a rivedere o no, l' alto onore, da voi impartitomi, sarà sempre nel numero delle mie più care ricordanze. »

Il conte di Cardigan ringraziò S. A. R., e parlò dell' impazienza, con la quale egli aspetta il momento di prendere parte alle prossime operazioni di guerra: tanto più ch' egli avrà la gloria e la felicità di vedersi associato in esse con S. A. R.

Il conte di Cardigan fece poi un magnifico elogio di lord Raglan, e propose un brindisi in onore di lui.

La proposta del nobile conte fu accolta tra gli applausi dell' intera Assemblea. *(J. des Déb.)*

FRANCIA

Parigi 9 marzo.

Leggesi nel *Moniteur* che Napoleone III assistette ad un meraviglioso esercizio di tiro in breccia alla fortezza del Monte Valeriano. Il muro, percosso fin dal dì innanzi, cadde maestosamente, dopo un numero di colpi di cannone, annunciati anticipatamente.

Ecco la esposizione dei motivi per l' imprestito dei 250 milioni, votato dal Corpo legislativo nella sessione del 7:

« Signori! La Francia seguì con viva simpatia le varie fasi della quistione d' Oriente. Ella sa tutti gli sforzi, che furono tentati, per conservare all' Europa il benefizio d' una pace onorevole. La guerra non potè essere evitata.

« La necessità di sostenere colle nostre armi una Potenza amica, e la causa della quale collegasi intimamente al mantenimento dell' equilibrio europeo, fu testè proclamata dall' Imperatore dinanzi al Corpo legislativo, che accolse questa dichiarazione coll' espressione d' un assentimento unanime.

« In tali circostanze il Governo si è risolto a provocare immediatamente la vostra attenzione sopra necessità di finanza, che sono già, da qualche tempo, presentite da paese e da voi tutti.

« Il bilancio del 1854 fu assestato in equilibrio; ma è già stato d' uopo provvedere alle conseguenze della penuria, incoraggiando con crediti supplimentari lo sviluppo del lavoro nelle varie parti dell' Impero, e dando aiuto agli Stabilimenti di beneficenza.

« I crediti speciali aperti, a questo titolo, sull' esercizio 1854 ascendono a 10 milioni incirca.

« Queste esigenze inaspettate sono un nulla, a c onfronto di quelle, che gli avvenimenti esterni devono produrre in breve. Armamenti marittimi considerevoli, una spedizione a lontane spiagge, trarranno seco ben presto tali spese, che escono interamente dalle previsioni del bilancio e dalla cerchia ordinaria dei mezzi erariali.

« Niuno penserà che sia possibile il domandare ad una estensione considerevole della somma attuale del debito oscillante tutti i mezzi, che si richiedono fin d' ora dai servigi della guerra e della marina.

« L' aumento dell' imposta non è nemmeno un espediente applicabile a supplimenti di spesa larghi e pronti, come quelli, che sono resi necessarii dalla transizione dallo stato di pace allo stato di guerra

« Rivolgersi a questo espediente sarebbe del resto, un far pesare sul presente ciò che debb' essere più naturalmente il carico dell' avvenire. Alle prosperità della pace si conviene domandare il compenso dei patimenti della guerra.

« Il prestito solo può sovvenire largamente, e senza ritardo, alle necessità di finanza, risultanti da uno stato di cose, che la Francia non ricercò, ma dinanzi al quale non indietreggerà.

« Una somma di 250 milioni, raccolta in questo modo, è indispensabile per far fronte alle eventualità d' ogni sorta, che pesano sull' esercizio 1854.

« Il Governo reclama da voi l' autorizzazione di procurarsi questo sussidio con una emissione di rendite, giusta il modo e le condizioni che gli parranno più convenienti nello stato del credito, e sotto l' influenza delle circostanze variabili, in mezzo alle quali si potrà contrarre il prestito.

« Le ultime leggi, che autorizzarono le operazioni di questa sorta, prescrissero come obbligatorio il modo della pubblica aggiudicazione.

« Ma in altri tempi la legislatura aveva lasciato al potere esecutivo la libera determinazione del modo, in cui potesse il prestito contrarsi.

« Con questa latitudine il Governo vi domanda di votare l' autorizzazione di prestito, che è lo scopo del progetto di legge, sottoposto oggidì alle vostre deliberazioni.

« Agevolando la sua azione, voi tutelerete gl' interessi dell' erario, e nello stesso tempo quello dei contribuenti. Assicurerete il buon successo d' un' operazione, il cui alto e patriottico interesse non consente di lasciare alcun che alle sorti del caso.

« Pochi giorni addietro, o signori, voi accoglieste con un' ardente simpatia le parole, con cui l' Imperatore, facendovi conoscere la sua politica nobile e disinteressata, vi diceva quant' egli in questa solenne occasione confidava sul vostro appoggio.

« È venuto il momento per voi di rispondere a quest' appello con una splendida testimonianza di fiducia e di concorso, che, creando pel Tesoro i mezzi, di cui ha bisogno, aggiungerà ancora il peso della vostra autorità alla giustizia della nostra causa e alla possanza delle nostre armi. »

(Seguono le sottoscrizioni.)

Progetto di legge portante autorizzazione, pel ministro delle finanze, di prendere a prestito 250 *milioni di franchi.*

Art. 1. Il ministro delle finanze è autorizzato a far inscrivere sul gran Libro del debito pubblico la somma di rendite necessaria per produrre, al prezzo della negoziazione, un capitale di 250 milioni.

Queste rendite potranno essere alienate al prezzo e alle condizioni, che meglio concilieranno gl' interessi del Tesoro colla facilità delle negoziazioni.

Un fondo di ammortizzazione del centesimo del capitale nominale delle rendite, create in virtù dell' autorizzazione che precede, sarà aggiunto alla dotazione della Cassa d' ammortizzazione.

Art. 2. I prodotti del prestito saranno destinati, a titolo di rendita straordinaria, ai bisogni dell' esercizio, durante il quale saranno realizzati.

Il *Pays* termina così un articolo, che sembra quasi avere per oggetto d' intimare alla Prussia di far causa comune colle Potenze occidentali, prendendo ella pure misure attive contro la Russia:

« La Prussia non lascierà l' Austria concorrere sola alle misure decisive, che si preparano allo scopo di ristabilire prontamente la pace generale, domando l' ambizione d' un solo.

« Ciò che le domanda la Russia è la neutralità, vale a dire l' abdicazione, vale a dire l' inerzia di fronte a' considerevoli sforzi, che i grandi Stati europei, uniti in uno stesso spirito di lealtà e disinteresse personale, tenteranno per difendere la santa causa del diritto delle genti.

« Ma una tale attitudine è conveniente ad un paese, che si nomina Prussia, e per un Sovrano, che si chiama Federico?

« Per nazioni così possenti come la Monarchia prussiana, non v' hanno che situazioni chiare e decise, che possano convenire! Esse hanno il diritto e il dovere d' avere la loro parte nell' azione, qualunque sia il lato, da cui si collochino. Per esse, la neutralità equivale alla neutralizzazione, ch' è quanto a dire alla decadenza e alla morte.

« La Prussia sarebbe responsabile verso la Germania, di cui dirige gl' interessi commerciali, della sua indifferenza per ristabilire la pace, necessaria alla prosperità economica dell' Europa.

« Di tutto ciò, che la guerra facesse perdere alle Potenze germaniche, ne ricadrebbe la colpa sulla Prussia, se, potendo con una coraggiosa ed energica resistenza porre più presto fine ad una guerra, divenuta inevitabile, si allontanasse, come Achille sotto la sua tenda, dal campo, dove si risolveranno i più gravi interessi della nostra epoca, e fors' anco dell' avvenire.

« Per la Prussia, come per l' Austria, si agita dunque, in questo momento, una questione di preponderanza ed autorità sulla Germania confederata. Ecco perchè si può tenere per certo che la politica delle due Potenze sarà identica; e quando l' Austria si pronuncia francamente contro la Russia, nulla può far supporre che la Prussia abbia da adottare una diversa attitudine.

« Se fosse altrimenti, ne soffrirebbe più la dignità della Prussia, che la causa europea, la quale, in ogni caso, è abbastanza protetta dall' unione sincera d' Inghilterra, Francia ed Austria, ed anche dalla sola alleanza della Francia e dell' Inghilterra.

« Accettare ciò, che chiedono gli agenti dello Czar, e ciò, che rifiutarono tutti gli Stati d' Europa, sarebbe, da parte della Prussia, dar prova d' una completa sommissione a' voleri della Russia. Una simile confessione le torrebbe ogn' influenza sulla Germania, che non sarà mai per accettare la sovranità diretta od indiretta di Pietroburgo.

« Ma tutte queste ipotesi, alla discussione delle quali siamo stati strascinati, sono tanto inverisimili, quanto contrarie a' fatti compiuti.

« La Prussia non ha forse firmati volonterosa tutti gli atti della Conferenza di Vienna? Non ha ella preso l' impegno di difendere l' integrità della Turchia, base dell' equilibrio europeo, e il diritto de' trattati, garantia degli Stati inciviliti?

« Il suo Governo non ha di recente risposto alle proposizioni della Corte di Russia con una tale energia, che il conte Orloff stimò inutile d' andare ad esporsi a Berlino ad un nuovo smacco?

« Tutti questi atti pubblici, accertati, tutte queste significanti dimostrazioni, non rendono possibile e logica se non una sola conseguenza; essi implicano un' unione risoluta colle Potenze occidentali, per mettere in pratica i principii convenuti in conferenze comuni, e per ristabilire la pace sopra stabili basi, arrestando la Russia nel suo cammino d' invasione, consolidando l' esistenza indipendente della Turchia, e assicurando, con un' azione collettiva, i legittimi diritti delle popolazioni cristiane dell' Impero ottomano. » *(Corr. Ital.)*

Ai circoli e *club* è stato nuovamente proibito d' intrattenersi di politiche discussioni. Il prefetto di polizia intimò eziandio ai medesimi aver potere d' allontanare da Parigi chi non farà suo pro' dell' avvertimento.

Fra le numerose scoperte, relative alla guerra, citasi l' invenzione d' una palla piatta, che avrebbe una potenza di sezione incredibile, ed il cui segreto sarebbe stato trovato da un semplice operaio.

Un aiutante di campo del maresciallo di Saint-Arnaud attraversò Lione il 3 corr., recandosi in Egitto, ove va a comperare cavalli per la cavalleria.

SVIZZERA

Nel Cantone di Berna la carestia è giunta a tal grado, che persone, del resto di buona condotta, commettono ladronecci e si fanno cogliere sul fatto, per aver un sicuro mantenimento nell' ergastolo.

(Corr. Ital.)

GERMANIA

PRUSSIA. — *Berlino 7 marzo.*

S. A. il Principe Hohenzollern-Sigmaringen, capo della 14.ª divisione, fu chiamato ieri (6 marzo) per dispaccio telegrafico a Berlino. Si suppone che il principe sarà incaricato d' una missione confidenziale presso la Corte di Francia. *(V. le Recentissime del* N. 59.)

(G. Uff. di Mil.)

Aquisgrana 6 *marzo.*

Il treno, partito da qui ieri mattina, ebbe una disgrazia ieri sera sul tratto tra Brusselles e Liegi. Dicesi che 8 persone rimasero morte e molte ferite.

BAVIERA — *Monaco* 8 *marzo.*

S. M. l' Imperatore d' Austria fece il viaggio da Vienna a Monaco in brevissimo tempo. S. M. giunse oggi poco dopo le 1 pomeridiana. Stava in carrozza da viaggio aperta, a tiro sei, e non era accompagnata se non dal tenente maresciallo barone Kellner. Fu ossequiata arrivando al palazzo della Legione austriaca, da S. A. R. il Principe Carlo e dalle LL. AA. RR. i Duchi Massimiliano e Lodovico di Baviera. Più tardi, vennero a salutarlo S. M. il Re Massimiliano, S. M. il Re Luigi, e le LL. AA. RR. i Principi Luitpoldo ed Adalberto. S. M. l' Imperatore restituì poscia la visita alle LL. MM. ed alle LL. AA. RR. Poco dopo arrivato, l' Imperatore, accompagnato dal Duca Massimiliano di Baviera, recossi al palazzo di questo, ove pranzò colla famiglia ducale. Oltre al tenente maresciallo barone Kellner, sono al seguito dell' Imperatore anche gli aiutanti, colonnello conte Königsegg e maggiore conte Bocksberg arrivati ieri. Odesi che l' augusto ospite si tratterrà nella nostra città otto giorni. L' aspetto dell' Imperatore è, come sempre, robusto e fiorente. *(G. U. d' Aug.)*

Altra del 9.

Ad onore di S. M. l' Imperatore d' Austria, vi fu oggi dopo mezzodì gran pranzo a Corte, al quale intervennero, cogli augusti Sposi, i nostri Sovrani e Principi, S. M. l' Imperatore fece oggi colazione, in compagnia della serenissima Sposa, dell' eccelsa famiglia di essa, e ricevette poscia gli omaggi degli uffiziali II. RR. che trovansi ora a Monaco. *(Idem.)*

GRANDUCATO DI BADEN — *Freyburg 27 febbraio.*

Ieri, nella chiesa di Neuenburg fu per ordine del sig. Arcivescovo, pubblicato un decreto di scomunica contro il decano Alessandro Haury, che fu anche dichiarato dimesso dalla parrocchia di Neuenburg.

(G. U. d' Aug.)

ASIA

Col *Calcutta*, l' *Osservatore Triestino* ebbe ragguagli di Bombay 14 febbraio, di Calcutta 4 febbraio e di Hong-Kong 27 gennaio. I fogli indiani non contengono altro di veramente importante che la smentita o la rettificazione di parecchie delle notizie minacciose, recate coll' ultima valigia, che facevano preveder prossimi gravi avvenimenti in quelle regioni. La fregata inglese l' *Auckland*, attesa con tanta ansietà, giunse dal golfo Persico l' 11 febbraio, annunciando che, alla sua partenza, regnava la massima tranquillità tanto a Buscire che a Teheran, che lo Scià era in viaggio per la sua capitale, e che la voce d' attacco dei Persiani contro Bagdad era affatto priva di fondamento. Si assicura altresì esser falsa la notizia, giunta ultimamente da Cabul, che Dost Mahommed e altri reggenti di que' paesi avessero fatto alleanza colla Russia. Ma, quantunque lo stato delle cose sia ora favorevole, le voci di guerra, corse ultimamente riguardo alla Persia sembra avessero qualche parte di vero, e il Governo anglo-indiano era effettivamente disposto a mandar truppe in quel paese. L' 86.º reggimento inglese, mentr' era in viaggio per Kurrachee, aveva ricevuto l' ordine di fermarsi a Panwell, e vi era rimasto per alcune settimane. Ma, siccome le notizie, recate dall' *Auckland*, sono sodisfacenti, non si credette necessario di ritenere più oltre quel reggimento a Panwell, per cui esso ripartirà per la sua destinazione.

Del resto, si asserisce da buona fonte essere stato deciso dal governator generale che, s' anco si verificassero in tutta la loro estensione gli avvisi riguardanti i maneggi della Russia nell' Asia centrale, non si farebbe marciare pur un soldato oltre i luoghi di confine, che sono Pesciaver da una parte, Scikarpur dall' altra; e Dera-Ishmael-Khan dall' altra; ma tutti questi punti verrebbero fortificati, e vi si aumenterebbero le truppe, in caso di bisogno. Per tal modo, si ha certezza di poter respingere con pieno successo qualunque tentativo contro i possedimenti anglo-indiani, senza ricorrere a spedizioni oltre i confini.

Un giornale di Bombay crede sapere che i Persiani abbiano occupata l' isola di Karrach e vi si stiano fortificando; la guarnigione di quel luogo è composta di parechie migliaia d' uomini.

Le relazioni dall' Impero birmano continuano ad essere sfavorevoli, e fanno ritenere che la vertenza sia ancor lontana dalla sua soluzione. Il capitano Barry era partito da Prome con un distaccamento, per agir di concerto con una forza più numerosa, spedita da Prome contro una turba di masnadieri birmani. Mentre il capitano Barry era in marcia, le guide del suo distaccamento lo condussero in un' imboscata, e, nel momento che stava per passare un fiume, egli venne assalito da un corpo di Birmani, sotto il comando di Moung-gounggee; e colpito da due palle di fucile, fu balzato dal cavallo e non sopravvisse che pochi minuti secondi. Nello stesso scontro rimase ferito gravemente nel braccio il colonnello Thompson, sicchè fu necessario fargli l' amputazione.

Dalla frontiera nord-ovest riferiscono che il passo di Kohat fu chiuso nuovamente. Le trattative cogli Afridi vengono ormai considerate infruttuose; però non si conoscono ancora le misure prese dal Governo per tutelarsi dalle loro incursioni.

Il *Telegraph and Courier* annunzia che la linea del telegrafo elettrico indiano fu completata da Bombay sino a Tannah, e che già si spediscono dispacci fra le due stazioni.

È morto Mazid-Ud-Daula, tesoriere e custode della corona e delle gemme del Re d' Aude. Il Re s' interessa molto alla guerra fra la Russia e la Turchia, e tanto egli che la sua Corte desiderano cordialmente la rovina totale dei Turchi, da essi abborriti più dei Russi perchè appartengono ad una setta musulmana diversa dalla loro.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 15 *marzo* 1854. — I legni, che ieri arrivarono, sono i seguenti:

Da Scutari, il brigant. ottomano *Buona Sorte*, capit. Hassan Hussi, con lane a Cini; - da Bari, il trabacc. napoletano *Gallo*, capit. Diana, con olio a Capriati; - da Corfù, il trabacc. napoletano, capit. Rogo, con olio a Federico De Piccoli; - da S. Maura, il trabacc. austriaco *Risorto*, capit. Salv. Capanna, con vino a Savini. — Molte barche stavano alle viste, e già per entrare in porto.

Calma maggiore nelle granaglie, che si pagarono da l. 24 fino a l. 23, nei granoni. Anche negli olii mostrasi inclinazione al ribasso; di Corfù venne pagato a d.ⁱ 210.

Nelle valute verun cambiamento; le Banconote a 77 $^1/_2$; il Prestito lomb.-veneto a 76 $^1/_2$; la conversione de' Viglietti del Tesoro a 71.

ROVIGO 14 *marzo.* — Calma d' affari in granaglie dominò all' odierno mercato. Stentatamente vennero pagati i frumentoni a l. 28; frumenti da l. 29 a 30, in qualità scadente.

TREVISO 14 *marzo.* — Pochissime ricerche s' ebbero in granaglie; de' granoni una sola vendita in roba nostrale a l. 25.

Corso delle carte dello Stato in Vienna il 10 *marzo* 1854.

		PREZZO MEDIO.
Obbligazioni dello Stato	al 5 — %	86 $^3/_8$
dette del 1853	4 $^1/_2$ »	76 $^3/_4$
dette del 1853 con restit.	4 — »	68 $^3/_4$
dette del 1850 con restit.	4 — »	89 $^1/_2$
Prestito con lott. del 1839 per f. 100		121 —
Azioni della Banca, per pezzo		1240 —
Azioni della Str. ferr. Ferd. del Nord,	per f. 1000	2220 —
Azioni della Str. Budw.-Linz-Gmund.,	» 250	236 —
Azioni della nav. a vap. del Dan. austr.,	» 500	612 —

Corso dei cambi.

		PREZZO MEDIO	
Amburgo, per 100 marchi Banco	fior.	97 —	2 mesi
Augusta, per 100 fior. corr.	»	130 $^1/_2$	uso
Francoforte sul Meno, per 120 fior, val. della Germ. merid.	»	130 $^1/_8$	3 mesi
Livorno, per 300 lire toscane	»	126 $^1/_4$	2 mesi
Londra, per 1 lira sterlina	»	12.46 —	3 mesi
Milano, per 300 lire austriache	»	127 —	2 mesi
Parigi, per 300 franchi	»	153 $^1/_4$	2 mesi

RAGGUAGLIO DELLA BORSA.

(Dal foglio serale della *Gazzetta di Vienna.*)

Vienna 10 *marzo* 1854, *ore* 1 *pom.*

La Borsa era da principio assai animata. Con forte ricerca negli effetti e grande fiacchezza nelle divise e valute, i corsi mostrarono più favorevoli, ed era d' attendersi un importante progresso in una direzione migliore.

Più tardi, però, scomparve la buona disposizione, e la tendenza finale risultò sfavorevole.

Le Metalliche 5 %, da principio pagate ad 86 $^7/_8$, si depressero al limite segnato.

Le Azioni della Strada ferr. del Nord declinarono da 223 $^1/_2$ a 221 $^1/_4$; le Azioni della Banca da 1250 a 1235; quelle della navigazione a vapore da 615 a 600.

Le divise estere ed i contanti aumentarono sensibilmente.

Londra, 12.50; Parigi, 154; Amburgo, 97 $^1/_4$; Francoforte, 130 $^3/_8$; Milano, 127 $^1/_4$; Augusta, 130 $^3/_4$; Livorno, —; Amsterdam, 110 $^1/_2$.

Obbligazioni dello Stato	al 5	%	85 $^7/_8$	86 —
dette . . . . serie B	» 5	»	107 —	108 —
dette	» 4 $^1/_2$	»	76 $^1/_2$	76 $^3/_4$
dette	» 4	»	68 $^3/_4$	69 —
dette del 1850 con rest.	» 4	»	89 $^1/_2$	90 —
dette del 1852 con rest.	» 4	»	89 —	89 $^1/_4$
dette . . . con rest.	» 3	»	54 —	54 $^1/_2$
dette . . . con rest.	» 2 $^1/_2$	»	44 $^1/_4$	44 $^1/_2$
dette dell' eson. del suolo Aust. Inf.	» 5	»	85 —	85 $^1/_2$
dette » di altre Provincie	» 5	»	84 $^1/_2$	84 $^3/_4$
Prestito con Lotteria del 1834			217 —	218 —
» » » 1839			119 —	119 $^1/_2$
Obbligazioni del Banco	al 2 $^1/_2$ %		57 —	58 —
dette del prest. lomb.-ven. 1850	» 5	»	97 —	97 $^1/_2$
Azioni col divid.	al pezzo		1230 —	1235 —
dette senza divid.	»		1045 —	1048 —
dette di nuova emissione	»		965 —	968 —
dette della Banca di sconto	»		92 $^1/_2$	92 $^3/_4$
Str. ferr. Ferdinandea del Nord			221 $^1/_4$	221 $^1/_2$
Str. ferr. Budweis-Linz-Gmunden			235 —	238 —
Str. ferr. Oedenb.-Wiener-Neustadt			54 $^3/_4$	55 —
Azioni della navig. a vapore			600 —	605 —
dette 11.ª emissione			584 —	586 —
dette 12.ª »			566 —	568 —
dette del Lloyd austr.			580 —	585 —
dette del mulino a vapore di Vienna			125 —	126 —
Viglietti di rendita di Como, per lire 42			12 $^1/_2$	12 $^3/_4$
detti di Esterházy per f. 40			79 $^1/_4$	79 $^3/_4$
detti di Windischgrätz			27 $^1/_4$	27 $^1/_2$
detti di Waldstein			29 $^1/_8$	29 $^3/_8$
detti di Keglevich			10 $^1/_2$	10 $^3/_4$
Aggio de' zecchini imperiali			34 $^3/_4$	35 $^1/_4$

CAMBI. — *Venezia* 14 *marzo* 1854.

Amburgo	eff. 224 $^3/_4$	Londra	eff. 29:62 —
Amsterdam	» 252 —	Malta	» 243 $^1/_2$
Ancona	» 612 —	Marsiglia	» 118 $^5/_8$
Atene	» — —	Messina	» 15:62 —
Augusta	» 300 $^1/_2$ d.	Milano	» 99 $^3/_8$
Bologna	» 614 —	Napoli	» 533 —
Corfù	» 610 —	Palermo	» 15:62 —
Costantinopoli	» — —	Parigi	» 119 —
Firenze	» 97 $^7/_8$	Roma	» 614 —
Genova	» 117 $^5/_8$	Trieste a vista	» 231 —
Lione	» 118 $^7/_8$	Vienna id.	» 231 —
Lisbona	» — —	Zante	» 608 —
Livorno	» 97 $^7/_8$		—

MONETE. — *Venezia* 14 *marzo* 1854.

Oro.		Argento.	
Sovrane	L. 41:30	Tall. di Maria Ter.	L. 6:24
Zecchini imperiali	» 14:06	» di Francesco I.	» 6:20
» in sorte	» 14:—	Crocioni	» 6:70
Da 20 franchi	» 23:73	Pezzi da 5 franchi	» 5:89
Doppie di Spagna	» 98:—	Francesconi	» 6:47
» di Genova	» 93:85	Pezzi di Spagna	» 6:63
» di Roma	» 20:20	*Effetti pubblici.*	
» di Savoia	» 33:40	Prest. lombardo-veneto god. 1.º dicembre	76 —
» di Parma	» 24:70	Obbl. metall. al 5 %	64 $^1/_2$
» di America	» 96:—	Convers., god. 1.º dicemb.	73 —
Luigi nuovi	» 27:50		
Zecchini veneti	» 14:40		

Mercato di LONIGO *del* 13 *marzo* 1854.

CORSO ABUSIVO.		INFIMO	MEDIO	MASSIMO	
Frumento	l. a.	36:—	37:70	40:—	al sacco.
Frumentone	»	32:—	33:70	33:—	
Riso nostrano	»	51:—	56:—	59:—	
— chinese	»	48:—	50:—	52:—	
Avena	»	—:—	12:25	—:—	

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 14 *marzo* 1854.

Arrivati da Treviso i signori: Rizzi Giovanni, dott. in legge a Trento. — *Da Bologna:* Borghi Giuseppe, possid. e negoz. — Aubin Carlo Bernardo, negoz. di Francoforte. — de Schrader, possid. di Bliesdorf. — Zürcher Feder., possid. di Mulhouse. — *Da Milano:* de Wietinghoff Schnell barone Ernesto, Russo. — *Da Mantova:* Lalatta march. Alessandro, capitano parmense. — de Leon d' Eoschede Ferdinando Carlo, partic. di Tournay. — *Da Firenze:* Morrell Tommaso, Americano. Baraga monsig. Federico, Vescovo e vicario apostolico a Michigan negli Stati Uniti d' America. — *Da Carpi:* Paltrinieri nob. Bernardo, possidente. — *Da Trieste:* Smart F. e Redmann Clavering, Inglesi.

Partiti: Nessuno.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 13 marzo	Arrivati	814
	Partiti	981

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 7 *marzo* 1854: Crosara Antonio, fu Vincenzo, d' anni 74, civile. — Bozi Anna, fu Giacomo, di 33, maestra. — Romano Giuseppe, fu Giovanni, di 40, domestico. — Dal Bianco Giacomo, fu Domenico, di 73, falegname. — Gidini Elena, fu Gaetano, di 75, civile. — Tognella Margherita, di Giovanni, di 2 anni e $^1/_2$. — Zennaro Teresa, fu Domenico, di 79, povera. — Nob. contessa Lucia Memmo, vedova del nob. co. Alvise I Mocenigo, possidente e dama della Croce stellata e di Palazzo, d' anni 84. — Saviollo Emilia, di Bernardo, di 12 anni e 3 mesi. — Citran Luigi, di Francesco, di 1 anno e $^1/_2$. — Zonta Matteo, di Alvise, di 1 anno e 3 mesi. — Verocai Perina, di Giovanni, di 1 anno ed 8 mesi. — Smania Filomena, di Francesco, di 1 anno. — Goggi Gaetano, di Filippo, d' anni 5 e mesi 8. — Totale N. 14.

Nel giorno 8 *marzo:* Coffetto Pasqua, fu Bortolo, di 70 anni, ricoverata. — Mondini Maria, fu Sebastiano, di 63, cucitrice. — Pedrina Rosa, di Ignazio, di 1 anno e 2 mesi. — Rossi Anna, di Luigi, di 1 anno ed 11 mesi. — Mosca Anna, di Sebastiano, d' anni 13. — Boscolo Giovanni, fu Paolo, di 43, domestico. — Bettoni Gio. Batt., fu Gio. Batt., di 71 anno ed 1 mese, albergatore. — Burlin Teresa, di Maria, di 2 anni e $^1/_2$. — Gappello Antonio, fu Luigi, di 3 anni e $^1/_2$, povero. — Costa Emilio, di Antonio, d' anni 16 e $^1/_2$. — Gaggi Gaetano, di 5 anni ed 8 mesi. — Baldissera Antonio, fu Giovanni, di 67 anni e $^1/_2$, industriante. — Pepoli Marianna, fu Antonio, di 71, civile. — Ruetta Domenico, fu Nicolò, di 60, lanaio. — Totale N. 14.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

I giorni 16, 17, 18, 19, 20, 21 e 22, in *S. Cassiano.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 *sopra il livello medio della laguna.*

Il giorno di martedì 14 *marzo* 1854.

Ore	6 mattina.			2 pomer.			10 sera		
Barometro	28	4	8	28	4	8	28	4	8
Termometro		6	3		9	7		7	9
Igrometro		77			67			70	
Anemom., direz.		N.			E. S. E.			E.	
Atmosfera		Sereno.			Ser. e vento.			Ser. e vento.	

Età della luna: giorni 16.

Punti lunari: P.ᵃ L.ᵃ ore 6.26 sera. | Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI. — *Mercoledì* 15 *marzo* 1854.

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — L' *Ernani*, del Verdi. — Alle ore 8 e $^1/_2$.

TEATRO MALIBRAN — Compagnia acrobatica, ginnastica, mimica e danzante, dei fratelli Chiarini, diretta da Costanza Chiarini. — Due pantomime, la prima: *Arlecchino ciabattino;* la seconda: *La nascita d' Arlecchino dalla caldaia infernale.* (Replica.) Ec., ec. — Alle ore 8 e $^1/_2$.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. - Marionette, dirette da Antonio Reccardini. — *Facanapa figlio del signor padre.* — Indi, ballo. — Alle ore 7.

TEATRO APOLLO. — Si sta preparando il dramma lirico *Gismonda di Mendrisio*, opera postuma di Pietro Beltrame, con musica scritta espressamente dal maestro Luigi Formaglio.

Dalla Cina non si hanno fatti di rilievo, riguardo l' insurrezione. A Hong-Kong (27 gennaio) veniva annunziato con qualche fondamento che l' esercito settentrionale dei ribelli non aveva preso la capitale, Pekino, nè il porto di Tien-trin, sicchè le relazioni, pubblicate su questo proposito in alcuni fogli, sarebbero state molto premature, e non avrebbero alcuna probabilità di verificarsi in breve. Il ricevimento, fatto ai Francesi in Nankin sarebbe stato meno favorevole di quanto si supponeva; e ciò faceva temere che le relazioni dei Cinesi coi forestieri non si migliorerebbero punto, nel caso d' un successo definitivo dei ribelli. Credesi che Sciangai sarà ripresa, o che vi verrà ristaurata l' Autorità imperiale cinese. Questa ipotesi pare più probabile, essendo stata scoperta ultimamente colà una congiura, che aveva per mira la resa, onde 200 de' cospiratori furono messi a morte; però il fermento regna ancora negli animi, e s' attende soltanto un' occasione favorevole per manifestarsi. La fiducia degli stranieri ne' ribelli di Sciangai va menomandosi ogni giorno, e infatti questi ultimi si mostrano poco meritevoli di simpatia. Il 12 gennaio furono tirati dalle mura della città di Sciangai tre colpi di fuoco, che caddero vicino al portone dell'Ospitale del dott. Lockhart. Siccome in quel momento nessuno assaliva gl' insorti, per cui non v' era alcun motivo apparente che giustificasse que' tiri, il dott. Lockhart si recò in città, e s' informò sul proposito presso l'Ufficio di Lew. Gli fu risposto che gl' insorti non avevano sparato contro la sua casa, ma che i soldati, i quali trovavansi alla batteria, fecero fuoco contro l'Ospitale perchè sapevano esservi alcuni soldati imperiali. In seguito a ciò, fu fatta un' energica rimostranza ai capi de' ribelli di Sciangai, i quali promisero di essere più cauti in avvenire.

Canton si serba tranquillissima, e le esportazioni dalla Cina sono più considerevoli che mai.

NOTIZIE RECENTISSIME

Torino 13 marzo.

È giunto ieri a Torino S. A. il Principe Luigi Luciano Bonaparte. *(G. P.)*

Impero Russo.

Un Supplimento straordinario del *Giornale di Pietroburgo*, del 3 marzo, reca un *Memorandum* lunghissimo, in cui il Governo russo, riprendendo a trattare la questione d' Oriente fin dal suo principio, prima della missione del principe Menzikoff, ne espone tutte le fasi, allo scopo di provare che il buon diritto e la moderazione furono in tutte le circostanze dal lato della Russia. Quest' atto non presenta argomentazioni nuove; i motivi, su cui si fonda, erano stati già accampati, benchè con minor diffusione, ne' varii documenti dello Czar stesso, o del sig. di Nesselrode, che vennero già pubblicati. Nondimeno questo *Memorandum* fu diretto dal Governo russo a tutti i suoi agenti diplomatici all' esterno, e comunicato da questi ultimi alle varie Corti, presso cui ognuno di essi è accreditato.

Impero Ottomano.

Il *Caradoc*, mentre le squadre sono ancora nel Bosforo, è occupato a rilevare i punti del littorale del mar di Marmara. I Russi fortificano la Crimea. *(G. Uff di Mil.)*

Regno di Grecia.

(Nostro carteggio privato.)

Dai confini greci 8 marzo.

Giammai un movimento rivoluzionario eccitò tanto fanatismo fra' Greci, quanto quello, scoppiato in Epiro. In Atene, Sira, Patrasso, Missolungi, Salona ed altre città si formarono tosto Commissioni, composte d'uomini i più cospicui, che s' incaricarono di raccogliere mezzi pecuniarii per l' acquisto di munizioni da guerra, e per arrolare uomini, che, a torme di 50, 100, 200, giornalmente partono pel campo d' Arta; per cui, in poco tempo, vi si trovarono adunati da 5 in 6000 uomini.

Negli ultimi di febbraio, quindi, i Greci rivoluzionarii, trovandosi in grado d' occupare le migliori posizioni strategiche dell' Epiro verso i confini della Grecia, Grivas occupò il punto di *Lamari*, con 1000 e più uomini. Zervas quello di *Pende Pegadia* e *Lacca* di *Suli*, con altrettanti. Stratos e Rangos, con 2 in 3000 uomini, quelle di *Zamaria*, *Agrafa* ed *Aspropotamo*, vicino ai confini: ed *Arta* è bloccata da Caraiskaki, con circa 2000 uomini. Di mano in mano poi, che rinforzi d' uomini giungono al campo di Peta, dove havvi ora il Comando generale degl' insorti, questi vengono suddivisi e spediti a rinforzo dei rivoluzionarii, occupanti le precitate posizioni.

Quantunque stretti dal blocco dei Greci, gli Ottomani, nel forte d'Arta, in numero di non più che 1200 soldati, resistono tutt' ora; e respinsero i Greci in alcune sortite, con piccole perdite d' ambe le parti. Però al 1.° corrente, avendo circa 600 *redif* fatto una sortita dal forte, in tre colonne, ed attaccati i Greci, li respinsero fino verso i loro confini; dove, a guardia dei medesimi, trovandosi il colonnello Schilodimo, comandante un reggimento di linea di regie truppe elleniche, vedendo messi in piena dirotta i rivoluzionarii greci, messosi alla testa di tre compagnie del suo reggimento, oltrepassati i confini, attaccò con impeto gli ottomani *redif*, e li costrinse a retrocedere nel forte; non essendo però riuscito a loro impedire di condurre in Arta circa 2000 pecore, che raccolte avevano nei dintorni, per approvvigionarsi di carne. Nello scontro, ebbero i ribelli un centinaio d' uomini fuori di combattimento; il colonnello Schilodimo, il suo cavallo ferito, un morto e nove feriti: ed i *redif* perdettero 15 in 16 uomini, fra morti e feriti.

Il 6 corrente un corpo d' Ottomani, che dall' interno recavasi in Arta, giunto nella posizione di *Pende Pegadia* (*Cinque pozzi*) attaccato dall'ex generale Zervas, dopo un ostinato combattimento di più ore, fu respinto, ed i ribelli rimasero in potere di quella forte posizione. Mancano finora i ragguagli del fatto d' armi, che si daranno appresso.

Scrivono che due regii piroscafi ed una corvetta britannici sono ancorati in Prevesa; e che, due giorni sono, vi giunsero due piroscafi ottomani, provenienti da Costantinopoli, con truppe di sbarco.

Assicurasi che i comandanti britannici abbiano consigliati i capi ribelli di rinunziare al loro movimento, assai malveduto dalla Francia e dall'Inghilterra, giacchè le due Potenze, che hanno l'idea di migliorare la sorte di tutti i Cristiani nella Turchia, potrebbero essere distolte dalle buone loro intenzioni, qualora i Greci persistessero nella rivoluzione.

I Greci non pertanto minimamente rallentarono il loro entusiasmo nell' intrapreso movimento; e tanto in Atene, che a Sira, Salona, Patrasso, ed in tutte le altre città della Grecia, dal più al meno vengono continuate le collette per sostenere le spese degli armamenti, ed arrolare uomini. Attendevansi anzi di momento in momento circa 400 uomini da Salona e Lepanto nel campo di Peta, ed alcuni pezzi d'artiglieria di campagna, che stavansi allestendo in Patrasso, serviti da emigrati italiani.

Londra 9 marzo.

Il 7 a sera, giunse a Londra un corriere, con dispacci importanti dal teatro della guerra. Essi furono all' istante mandati al palazzo di Buckingham e le carrozze reali, che dovevano condurre al teatro S. M. e la Corte, aspettarono tre quarti d' ora dinanzi alla porta del palazzo, sino a tanto che la Regina lesse i dispacci. Non si potè ancora traspirare il loro contenuto. *(Corr. Ital.)*

La Regina tenne ieri il secondo ricevimento nel palazzo di Saint-James, che fu frequentissimo, e durante il quale vennero presentate a S. M. circa 200 persone, fra cui il barone di Linden, maggiore d' artiglieria e già addetto all'Ambasciata wirtemberghese in Londra, il sig. Solvyns, incaricato d' affari del Belgio in Washington, e parecchi Americani, giunti qui per affari diplomatici. V' erano tutti i rappresentanti delle Potenze estere e la maggior parte de' membri del Gabinetto.

Sir Carlo Napier e lord Raglan ebbero l' onore di presentare alla Regina molti ufficiali. Il comandante della flotta del Baltico ricevette, durante il *lever*, un messaggio di sir J. Graham, in seguito al quale si allontanò colla massima sollecitudine e recossi al palazzo dell'Ammiragliato. Pochi minuti dopo, fu trasmesso a Portsmouth un dispaccio telegrafico, che ordina alla flotta di tenersi pronta a far vela. Non si sa qual circostanza abbia dato motivo a quest' ordine; scrivesi però in data d' iersera da Portsmouth che la *Victory*, vascello dell' ammiraglio del porto, trasmise immediatamente alla flotta unita a Spithead il comando dell' Ammiragliato di Londra. Ciò fa credere che la flotta salperà l' àncora prima di domenica, tanto più che al primo segnale, fatto a Portsmouth, ne tenne dietro un secondo: « La flotta deve essere pronta ad ogni istante all' ordine di partenza ».

Si assicura che la squadra si unirà per ora nel porto di Kiel, il quale fu visitato testè dal piroscafo, *Hecla*, e trovato idoneo ad accogliere una flotta numerosa.

Si legge nel *Sun*: « Si assicura che, in seguito ad una nuova risoluzione del Governo, la flotta del Baltico si dirigerà senza indugi verso il luogo destinatole.

« Questa risoluzione è stata cagionata, dicesi, dall' essersi saputo che i ghiacci cominciano a sciogliersi a Revel. Alcuni segni indicano eziandio che lo Czar s' occupa di concentrare al più presto possibile le navi, ch' egli ha nel Baltico per difendere Cronstadt e Pietroburgo. L' Inghilterra comprende che il momento è venuto d' agire prontamente e con energia.

« Sir Carlo Napier ebbe a dire ch' egli andrebbe direttamente nel Baltico a cominciare la guerra contro lo Czar; parole, che furono subito approvate dal primo lord dell' Ammiragliato. »

Il *Times* parla oggi un po' meno acerbamente dell' insurrezione greca; dal che si può desumere che la circolare di sir H. Ward agli Ionii non fu approvata pienamente dal Gabinetto, o almeno da lord Aberdeen. *(O. T.)*

Prussia.

Scrivono da Berlino alla *Gazzetta di Posnania* che le Provincie di Prussia e Pomerania sono intenzionate di rassegnare al Re un indirizzo, colla dichiarazione ch' esse preferirebbero essere esposte ad un blocco, anzichè vedere sciolto l' amichevole accordo colla Russia.

Monaco 11 marzo.

S. M. l' Imperatore d' Austria degnossi ieri, prima del mezzodì, di ricevere il Corpo diplomatico, ed oggi i nostri generali, condotti dal ministro della guerra di Lüder. Subito dopo S. M. I. ricevette il signor presidente dei ministri, dott. von der Pforten, in udienza speciale. Il colloquio dell' Imperatore con quell' uomo di Stato durò più di mezz' ora. Oggi l' Imperatore pranza coi nostri Sovrani e Principi da S. M. il Re Luigi, al palazzo di Wittelsbach. Per desiderio di un eccelso personaggio, domani a sera nel regio Teatro di Corte sarà rappresentato il *Fehlschuss*, scena delle alpi di H. M. (Duca Massimiliano) piccolo componimento, che rappresenta scene delle alpi bavaresi, conosciute tanto bene dall' eccelso compositore, e udito sempre tanto volentieri dal nostro pubblico. *(G. U. d' Aug.)*

Amburgo 9 marzo.

Un ordine dell' Ammiragliato inglese, giunto oggi in questa città in via telegrafica, ordina a tutti i piroscafi inglesi di lasciare immediatamente il nostro porto per trasportar truppe e munizioni nel mar Baltico. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici

Vienna 15 marzo

Obbligazioni metalliche al 5 %. 85
Augusta, per 100 fiorini correnti 131 1/4
Londra, per una lira sterlina . . 12 46

Parigi 12 marzo.

Il *Moniteur* annuncia la partenza del Duca di Coburgo e l' arrivo del principe di Hohenzollern, incaricato di missione confidenziale da S. M. il Re di Prussia. Il foglio uffiziale porta inoltre l' organizzazione dell' esercito d' Oriente. Comandante supremo di esso è St.-Arnaud. Comandanti di divisioni Canrobert e Bousquet. Il corpo di riserva sta sotto il comando del Principe Napoleone. La spedizione, in tutto, è composta di 14 reggimenti di fanti, 8 battaglioni di cacciatori, 6 reggimenti di cavalleria e 12 batterie. *(Corr. austr. lit.)*

Tre p. %, 66.70.

Francoforte 11 marzo.

Metall. austr., 5 p. %, 63 5/8; 4 e 1/2 p. %, 56 3/4. Vienna —.

Amsterdam 11 marzo.

Borsa alquanto fiacca. In argento segnato 76 3/4. Metalliche austr., 5 per % 60 1/4; 2 e 1/2 p. %, 31.— Nuove 76 3/4. Vienna, —.

Berlino 12 marzo.

Borsa di domenica decisamente favorevole. Metalliche austr., 5 per %, 63 1/2.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, e che devono pagarsi in effettive SONANTI, affinchè eglino non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli; e, a toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, *i quali devono essere affrancati*, coll' indicazione del nome di chi li spedisce.

Il prezzo dell' Associazione in Venezia è di A. L. effettive 42 per un anno, 21 per sei mesi, 10.50 per tre mesi. Nelle Provincie, 54 per un anno, 27 per sei mesi, 13:50 per tre mesi.

Atteso poi le attuali disposizioni postali, i signori Associati fuori della Monarchia sono pregati di rinnovare il loro abbonamento presso i rispettivi Uffizii postali.

Chi non avrà ripresa l' Associazione pel primo aprile 1854, s' intenderà volerci rinunziare.

ATTI UFFIZIALI.

N. 4585. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Tornato men soddisfacente l' esperimento d' asta, tenutasi nel giorno 2 marzo corrente in seguito all' Avviso 8 febbraio a. c. N. 4585, per deliberare il lavoro di ristauro ai selciati dei cortili, ed ai locali dell' I. R. Dogana principale a S. Lucia in Venezia, si reca a pubblica notizia:

Che nel giorno 17 del corrente marzo, dalle ore 12 meridiane alle ore 3 pomerid., si procederà presso questa R. Intendenza, nel locale di sua residenza al Fondaco Tedeschi, a nuova asta sul prezzo fiscale di L. 1470:97, sotto le condizioni ed avvertenze portate dal succitato Avviso N. 4585, pubblicato ed inserito anche nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia* dei giorni 24, 27, 28 febbraio p. p. NN. 45, 47 e 48, e che si ritengono come fossero qui ripetute.

Il Capitolato d' asta e la descrizione del lavoro sono fin d' ora ostensibili presso la Sezione III di questa Intendenza.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia 4 marzo 1854.
Per l' I. R. Intendente in permesso,
L' I. R. Aggiunto, F. Nob. DE DUODO.
G. Ovio *Segretario*.

AVVISI PRIVATI.

N. 536-200.

La Direzione ed Amministrazione dell' Istituto degli Esposti di Venezia Rendono noto:

Che, nel giorno 27 marzo p. v., alle ore 11 di mattina, avrà luogo, nell' Ufficio di questa Amministrazione, esperimento di pubblica asta, a fine di deliberare al miglior offerente la quinquennale affittanza della casa, di recente ristaurata, posta in questa R. città sulle Zattere al Pontelongo, al civico N. 1411, e anagrafico 1381, ritenuto per base della delibera il prezzo fiscale di annue L. 750, e ferme le condizioni tutte dell' analogo Capitolato d' appalto.

Venezia, li 27 febbraio 1854.
Il Direttore Dott. NARDO. — *L' Amministratore* SQUERAROLI

N. 18 Stabili.

La Commissione generale di pubblica beneficenza Rende noto:

Che, nel giorno sottoindicato, e nel locale di sua residenza, posto in Parrocchia di S. Marco in Canonica, sarà tenuto esperimento di pubblica asta per deliberare al miglior offerente l' affittanza dei sottoindicati Stabili, colle norme del disposto dal Decreto 1.° maggio 1807, e coll' osservanza delle seguenti discipline:

1. L' asta sarà aperta dalle ore dodici merid. alle due pomerid.

2. Non viene ammesso alcun obblatore, quando non abbia eseguito il deposito in effettivo danaro dell' importo d' un 10 per 100 sul dato del prezzo fiscale.

3. Deve inoltre l' aspirante dichiarare il proprio domicilio.

4. Nel caso che la gara dei concorrenti, od altre ragioni, consigliassero chi presiede all' asta di continuarla, può essere dilazionata la delibera al successivo, od altro giorno, da farsi noto ai concorrenti all' atto dell' asta stessa.

5. La delibera segue a favore del miglior offerente, sempre che l' offerta sia di sodisfazione della Stazione appaltante, e con riserva dell' approvazione della Commissione generale di beneficenza.

6. Non sono ammesse ulteriori offerte, o migliorie.

7. Le spese tutte d' asta, bolli, contratti, copie, atti di consegna, ed altre, niuna eccettuata, stanno a carico del deliberatario.

8. Nel resto, s' intende il deliberatario vincolato in tutto e per tutto ai Capitoli normali, ed addizionali, ostensibili presso la Commissione generale di beneficenza, nonchè a tutte le discipline, solite usarsi nei pubblici incanti.

Venezia, 10 marzo 1854.

Segue l' Elenco degli Stabili d' affittarsi.

Nel giorno 30 marzo, si terrà l' asta delle due Botteghe unite, situate in Parrocchia del SS. Salvatore, in Merceria, al civ. N. 5017-18. La durata della locazione da convenirsi. Prezzo fiscale annuo L. 470.

Il medesimo giorno, si terrà l' asta del Magazzino, situato in Parrocchia suddetta, Corte del Calice, al civ. N. 5224. La durata della locazione da convenirsi. Prezzo fiscale annuo L. 54.

I Deputati speciali agli Stabili
Conte ANTONIO ZEN.
DOMENICO dott. ANGELONI BARBIANI.

MUSICA.

Addestrato avendo parecchi dell' uno e dell' altro sesso nella pratica di quell' antica teoria inoppugnabile che, per eccitamento del valentissimo maestro della Cappella di questa I. R. Basilica di S. Marco, sig. Antonio Buzzolla, spiegai nella mia Memoria *Sopra la vocale lettura della musica e sopra l' arte del canto*, uscita sul finire del 1852, e portato, coll' esperienza, il mio insegnamento al massimo grado di brevità e di chiarezza, io coscienziosamente sento in me un titolo ad offrirlo a quanti bramano battere la via più sicura e più breve per diventar leggitori di musica colla voce.

Quantunque possa dirsi che l' arte del canto si fonda principalmente sopra i doni, onde natura fe' ricco l' esecutore, certo un cantante professore, a parità di doni, verrà sempre anteposto ad un artista orecchiante, il quale ha continuo bisogno del soccorso d' un maestro.

I veneziani istitutori di canto mi sapranno grado se io propongo di rendere per tal modo men faticoso per l' avvenire l' uffizio loro, potendo essi d' altra parte non dubitare che, riguardo alla messa, alla filatura e al portamento della voce, come anche riguardo alla respirazione ed alla pronunzia, io sto per predisporre secondo le norme vere i loro allievi futuri.

Con altro annunzio farò noto il locale, dove avrò stabilito anche d' insegnare a diversi simultaneamente.

LUIGI PLET
che stabilisce il suo ricapito presso il Fondaco di musica del sig. Gio. Benzon al ponte dei Berretteri.

La ragione ed il fatto parlano a favore dell' antico sistema di solfeggiare, spiegato nella Memoria del Plet; e, pei saggi ch' ei diede della sua attitudine ad istituire con esso nella vocale lettura della musica sollecitamente, noi diamo lode ed appoggio all' assunto di lui.

G. PACINI — ANTONIO BUZZOLLA
B. ERMAGORA FABIO — PIETRO TONASSI
CAMMERRA ANTONIO — FRANCESCO TESSARIN

PUBBLICAZIONE INTERESSANTISSIMA DELLO STABILIMENTO CIVELLI IN MILANO.

Gran CARTA di Europa, nella scala di 1 a 2,500,000, in 16 tavole, formante insieme un quadro di metri 2 per metri 2 1/2, al prezzo di fr. 4 la tavola. Ne sono pubblicati 10 fogli, gli altri sono di molto avanzati nel lavoro.

Venezia, presso Giuseppe Milani, Piazza di S. Marco, sotto il Palazzo Reale N. 77.

Il sottoscritto, avendo fatto regolare acquisto, sì del libretto, che della musica, dell' opera:

LA PUNIZIONE

del maestro cav. *Pacini*, testè rappresentata sulle scene del *Gran Teatro La Fenice*, la pone sotto la salvaguardia delle vigenti leggi, tutrici della proprietà letteraria.

ANTONIO LANARI.

La Ditta Felice Caine e figlio fa sapere che qualunque pagamento venisse fatto, da oggi in avanti, a Carlo Pierobon, sarà nullo ed irregolare. essendosi sin da ieri assentato dal Fondaco di Carbone della Ditta stessa.

Venezia, l' 8 marzo 1854. FELICE CAINE e FIGLIO.

NUOVA FABBRICA DI CARTE

radicate, macchiate, sagrinate, colorate e fiorate

DI LODOVICO CRESCINI IN PADOVA

era della cessata Ditta Balestra di Bassano; ma con notabile minorazione de' prezzi, che il Crescini, come fabbricatore di carta, è in caso di accordare a' sigg. committenti.

Il listino de' prezzi sarà spedito a chi ne facesse ricerca direttamente al detto Lodovico Crescini di Padova; e sarà susseguito dal campionario, che si sta apparecchiando nelle qualità precise della suddetta cessata Ditta Balestra.

APPIGIONASI

a S. Samuele in Piscina – Piano secondo o terzo a piacere, composti ciascuno di sei Stanze, tre Camerini, Cucina con Magazzino e Pozzo.

Alla Carità, sul Gran Canale, precisamente in Calle del Nuovo Traghetto, grande Magazzino selciato, lunghezza metri 10.48, larghezza metri 10.76, altezza metri 8.

Ricapito in Piscina a S. Samuele, al civico numero 2880.

D' AFFITTARSI, O DA VENDERSI

CASA a S. Geremia, Calle Flangini, al N. 250 rosso, recentemente ristaurata, guardante il Canal Grande; composta:

Entrata, quattro Magazzini, Sottoscala, Mezzado, Pozzo, e Riva sopra il Canal Grande.

1.° piano, N. cinque Stanze, tre delle quali da letto;

2.° Cucina, Tinello, e quattro Stanze da letto;

3.° Cucina, Portico, e sei Camere.

Soffitta con Camerino, ed Altana del tutto nuova, guardante il Canal Grande.

Chi vi applicasse, potrà rivolgersi ai SS. Ermagora e Fortunato, Fondamenta Farsetti, al N. 1465 rosso.

Prof. MENINI, Compilatore.

Mercordì 15 Marzo. Anno 1854. – N. 29.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 876. 1.ª pubbl.ª

EDITTO

Per parte dell' I. R. Tribunale Prov. in Belluno, si rende pubblicamente noto, che nella sua Residenza si terrà il triplice esperimento d'asta nei giorni sette, e ventisette aprile e quattro maggio p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., all' effetto di subastare i sottodescritti immobili esecutati ad istanza del Rev. D. Giuseppe Avoscan fu Domenico, possidente domiciliato in questa Città rappresentato dall' avvocato Pagani, ed a carico delli Antonio Bernardi fu Simeone, ed Alessandra Doglioni coniugi domiciliati a Cugnan i quali immobili verranno poi deliberati al maggior offerente sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili si venderanno uno alla volta secondo l' ordine col quale sono descritti qui in calce, autorizzato l' istante o suo procuratore a far sospendere la vendita della casa al n. 8, all' atto dell' incanto, o dell' offerta che venga fatta.

II. Nel primo e secondo esperimento la vendita non seguirà che a prezzo di stima o superiore, e nel terzo poi anche a qualunque prezzo inferiore, sempre chè bassi a saziare i creditori inscritti fino al valore della stima giudiziale.

III. Ogni aspirante depositerà prima di offrire il decimo del valore dello stabile che vuol acquistare, e sarà trattenuto in deposito quello del deliberatario in conto del prezzo offerto.

IV. Staranno a carico del deliberatario le spese tutte successive all' incanto per ottenere il possesso o proprietà dello stabile deliberato, nonchè le tasse di trasferimento, e le imposte dal dì dell' incanto.

V. Gli stabili saranno venduti nello stato ed essere in cui si trovano senza alcuna responsabilità dell'esecutante.

VI. Il deliberatario dovrà depositare od all' atto dell' incanto od entro 14 giorni successivi il terzo del prezzo offerto pei descritti ai nn. 1, 5, 6, 7, e la metà dell' offerta ai nn. 2, 3, 4, 8, computato in questo il decimo di cui alla condizione terza e le imposte che fossero arretrate sullo stabile deliberatogli, sotto comminatoria di reincanto a suo rischio e spese, con che otterrà il possesso e godimento dello stabile deliberatogli, il resto del prezzo coll' interesse del 5 per 0|0 dal giorno della delibera, lo pagherà al creditore, o creditori cui spettasse per la graduatoria, ed all' esecutato entro 14 giorni dall' intimazione del conseguente Decreto d' assegno, sotto comminatoria come sopra cosichè otterrà l' aggiudicazione in proprietà degli stabili deliberatigli.

VII. Rimanendo deliberatarii l'esecutante di qualunque stabile la Fabbricieria di Cusighe delli descritti ai nn. 1 e 7, la Fabbricieria di Cadola del n. 4 potranno averne il possesso senza il deposito della condizione sesta e potranno essere ammessi ad offrire sui medesimi senza il deposito alla condizione terza per versare l' intero prezzo coll' interesse del 5 per 0|0 giusta l' assegno conseguente alla graduatoria entro giorni 14, dal l' intimazione del relativo Decreto.

VIII. Il deliberatario del fondo primo pagherà inoltre a conto del prezzo nelle mani dell' avv. Pagani procuratore dell' esecutante l' importo delle spese tutte esecutive fino all' asta quella compresa entro giorni 14, dall' intimazione del Decreto che liquiderà la relativa specifica.

Stabili da subastarsi siti nel Comune amministrativo di Capodiponte censuario di Lastreghe.

1. Terreno detto Coregaz o Corgaz arativo di pert. 1 . 41, e prativo misto di pert. 9 . 45, e censito nell' estimo provvisorio al n. 1185, nello stabile ai nn. 669, 670, 671, 679, 680, 981, 682, 683, 684, confina a mattina Natale Clerici, ed eredi Antonio Pagani, a mezzodì cav. Jacopo Bertoldi, sera e settentrione terreni comunali, stimato a. l. 627 . 61.

2. Una Tezza a Cugnan con fenile coperta a paglia e casa con fondo di essa, ed unito di pert. 0 . 13, confina a settentrione eredi di Antonio Pagani, altri lati strada, censita 596, e 598, stimata a. l. 185.

3. In detto luogo una stalletta con fenile sopra coperta a lasta con fondo di essa, e corte di pert. 10 . 06, confina a mattina Vincenzo De Vettor, mezzodì e sera transito, settentrione strada, censita al n. 827, stimata a. l. 140.

4. A Cugnan casa in costruzione, cioè quattro muri coll' altezza del secondo piano, ed altro interno di divisione con ortazza a mattina di pert. n. 0 . 20, mattina Vettori De Fina, mezzodì Fabbricieria di Cadola, altri lati strada, censita ai nn. 1410, 839, stimata a. l 140.

5. A Cugnan prativo di pert. 0 . 16, censito ai nn. 625, 626, mattina Andrea De Fina, mezzodì Francesco Dal Molin, sera Marianna Pagani, settentrione strada, stimata a. l. 39. 75.

6. Terreno detto Fontanella arativo di pert. 0 . 68, censito ai nn 158, 159, e nel provvisorio ai nn. 1191, 1192, mattina Fabbricieria di Cadola, mezzodì Vescovato di Belluno, sera Vincenzo De Vettor, settentrione strada, stimato a. l. 97 . 05.

7. Terreno detto Mezzo e mezzo arativo di pert. 2 . 38, e prativo di pert. n. 0 . 41, censito ai nn. 2051, 2052, nell' estimo provvisorio al n. 1170, mattina Vescovato di Belluno, mezzodì Francesco Dal Molin, sera Luigi Lasta o Lastra, settentrione strada, stimato a. l. 349 . 20.

8. A Cugnan casetta con due stanze a pian terreno, ed una grande in primo piano e soffitta sopra, coperta a lasta censita ai nn. 784, 788, con ortazza insieme di pert. n. 0 . 20, mattina e mezzodì transito, sera Sammartini e transito, settentrione strada, stimata a. l. 220.

Il presente sarà pubblicato per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed affisso all' Albo di questo Tribunale, e nei soliti luoghi di questa Città e del Comune di Capodiponte.

Il Presidente
VENTURI.

Dall' I R. Tribunale Prov. di Belluno,
Li 2 marzo 1854.
Zambelli, Agg.

N. 1739. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Sopra istanza 2 marzo corr. n. 1739, di Domenico Cogbetto di Oderzo contro Sebastiano Tomba di Vicenza per ammortizzazione del Vaglia 12 giugno 1843 per a. l. 2,000 coll' annuo interesse del 5 per 0|0 rilasciato dallo stesso Tomba, e pagabile al domicilio del Cogbetto nel mese di giugno 1851, si diffida il detentore della medesima a presentarla a questo Tribunale entro il termine di quarantacinque giorni e ciò a termini e per gli effetti del par. 73 della vigente legge di cambio.

Il Presidente
Co. ECCHELI.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Treviso,
Li 7 marzo 1854.
Munari, Dir. d' ord.

N. 1636. 1.ª pubbl.ª

EDITTO

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Treviso si rende pubblicamente noto col presente Editto, essere mancato a' vivi in Gonzaga nel 13 settembre 1850 l' infante Silvestro Truzzi di Treviso, lasciado superstite la propria madre Anna D' Este, i fratelli consanguinei Antonio, Domenico ed Anna, ed i fratelli Grimani Moose Giovanni, ed Anna.

Non essendo noto a questo Giudizio il luogo di dimora di Anna Truzzi sorella consanguinea del defunto, che dicesi maritata in Luigi Ferroni, viene la stessa diffidata a dover insinuarsi avanti questo Tribunale, od a presentare in inscritto le sue dichiarazioni di erede nel termine di un' anno, avvertendosi, che, scorso l' assegnato termine senza insinuazione, si passerà all' aggiudicazione della eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati, e del curatore stato ad essa Anna Truzzi-Ferroni costituito nella persona del sig. avv. di questo Foro D.r Ambrogio Agostini

Il presente sarà affisso all' Albo del Tribunale e nei soliti luoghi, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Il Presidente
Co. ECCHELI.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Treviso,
Li 7 marzo 1854.
Munari, Dir. d' ord.

N. 1155. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Chioggia notifica all' assente Daniele Riva che l' I R. Fisco in Venezia per la R. Direzione del Lotto, con odierna istanza pari numero in confronto di Maria Amalia Cavallini Manzoni, e Consorti si fece a chiedere il terzo esperimento d' asta dei beni a loro carico esecutati, e descritti nell' istanza 20 aprile 1852 n. 3719, previa poi comparsa dei creditori inscritti, tra i quali comprendendosi esso Daniele Riva, gli fu deputato in curatore l' avv. di questo Foro Francesco D.r Bottoni, onde possa rappresentarlo nella sessione che in senso, pegli effetti e sotto l' avvertenza del par. 140 del Giud. Reg., fu fissata al dì 6 aprile p. v. alle ore 10 ant. per cui sarà sua cura ove non scegliesse di comparire personalmente, o di costituire altro procuratore, di munire l' avv. suddetto di tutte quelle istruzioni che reputasse più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente si affigga all' Albo Pretoreo, e nei soliti luoghi di questo Comune, e per tre volte s' inserisca nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il R. Consig. Pretore
GOZZI.

Dall' I. R. Pretura di Chioggia
Li 10 febbraio 1854
Veronese, Cancellista

N. 405. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto, che li 20 ottobre 1852 morì in Ente Luigi Caleffi delli furono Stefano, e Rosa Cavicchioli di Pincara senza discendenti, ed intestato.

La di lui sostanza consiste nella proprietà utile di poca terra con casa sopravi valutata a. l. 120.

Non essendo noti a questo Giudizio tutti li successibili legittimi del predetto Caleffi, si diffidano tutti quelli che credessero di avere delle ragioni sulla di lui eredità ad insinuare entro un anno avanti questo Giudizio il loro diritto colle necessarie giustificazioni, poichè in caso contrario l' eredità verrà aggiudicata a favore degli insinuatisi.

Il presente verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed affisso nei soliti luoghi su questa Piazza, ed in quella di Pincara, nonchè a quest' Albo Pretorio.

Dall' I. R. Pretura di Occhiobello,
Li 28 febbraio 1854.

Il Pretore
PASQUALIGO.
A Belluco, Cancellista.

N. 3107. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica a Marco Dessuda capitano mercantile assente d' ignota dimora che Giuseppe Mondolfo coll' avv. Lattes produsse in suo confronto la petizione 27 febbraio 1854 n. 3107, per pagamento di fiorini 6589 : 58 ed accessorii, importare maggior nolo pagato per pretesa colpa di esso capitano, e che con odierno Decreto venne intimata all' avv. di questo Foro D.r Alessandri che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato di presentare la risposta fra giorni 45.

Incomberà quindi ad esso Dessuda di far giungere al deputatogli curat. in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure sceglie re e partecipare al Tribun. altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 3 marzo 1854.

Il Presidente
SCOLARI.
A. D.r Simonetti, Agg.

N. 23899. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I R. Tribunale Prov. in Padova rende noto, che per li due incanti, che dietro requisitoria 21 luglio 1853 n. 9159, emessa nel concorso dei creditori di Vincenzo Tergolina dovevano tenersi nei giorni 9 e 16 febbraio p. p, si redestinarono i giorni 17 giugno e 1.° luglio p. v., sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., nella residenza di questo Tribunale dinanzi alla Commissione all' uopo delegata, sotto le condizioni portate dall' Editto 5 agosto 1853 n. 14694.

Locchè si affigga come di metodo, e si pubblichi per tre volte consecutive di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
GREGORINA.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 10 marzo 1854.
Domeneghini, Dirett.

N. 1058. 1.ª pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in S. Daniele porta a pubblica notizia che nei giorni 26 aprile, 3 e 10 maggio p. v., avranno luogo tre esperimenti d' asta degl' immobili qui sottoddescritti sul' istanza delli Pre Eugenio e Giuseppe fratelli Bertolissi possidenti domiciliati in Nogaredo di Corno di questo Distretto, rappresentati da Sante Bertolissi ed a danno delli signori D.r Giovanni fu Gio. Batt. Carnier, Gio. Batt., Odorico, Odoardo, Napoleone e Marietta figli minori del fu Carlo Alessandro Carnier rappresentati dalla loro madre e tutrice signora Annetta Benedetti ved. Carnier, e della signora Maria Politi vedova di Gio. Batt. Carnier, possidenti domiciliati a S. Daniele da tenersi in questa residenza pretoriale da apposita Commissione e sotto le seguenti

Condizioni.

I. La delibera avrà luogo in lotti distinti come saranno appiedi riportati.

II. Non sarà ammesso alcuno ad offrire senza il previo deposito in moneta d' argento, o d' oro a tariffa del decimo dell' importo della stima da trattenersi a cauzione della delibera.

III. Non potrà venir deliberato lo stabile che a prezzo eguale o maggiore della stima sul 1.° e 2.° esperimento d' asta.

IV. Il deliberatario dovrà pagare il prezzo dell' acquisto entro giorni 14 dalla comunicatagli approvazione della delibera con deposito nella Cassa giudiziale di questa R. Pretura, meno però il decimo esborsato per cautare gli effetti della delibera.

V. Mancando l' acquirente al deposito anzdetto entro il prefinito termine avrà luogo il reincanto a tutte di lui spese, danni, pericoli ed interessi.

VI. Lo stabile del quale si tratta, sarà venduto in quello stato e grado in cui si trova senza alcuna responsabilità degli esecutanti.

VII. S' intendono a carico del deliberatario oltre al prezzo della delibera dal suo acquisto in poi tutti gli aggravii pubblici, ed imposte d' ogni sorte caricanti gl' immobili da subastarsi.

VIII. Eseguite tutte le suddette condizioni sarà conferito al deliberatario il possesso delli stabili.

Sarà libero ad ogni aspirante la ispezione degl' atti esecutivi presso questa Cancelleria, acciocchè a tutta cura di ognuno possa essere valutata la cauzione del divisato acquisto, senza responsabilità alcuna della parte subastante.

Descrizione dei beni
Nelle pertinenze di Villanova.
Lotto I.

1. Fondo aratorio vitato, denominato del Basso fra li confini a levante strada, mezzodì Bazzara Domenico, ponente Perosa sig. Osvaldo, tramontana Pischiutta Simone in mappa al n. 602, di pert. 1 . 89, stimato a. l. 200, per ogni campo friulese l. 108.

2. Pezzo di terra a prato con castagni detto Bearzo nel borgo di Albazzana, tra i confini a levante Bazzaro Domenico, mezzodì Zolli Gio. Batt, ponente strada, tramontana Perosa signor Osvaldo, delineato in mappa suddetta di Villanova al n. 490, di pert. — . 82, che nella ragione di a. l. 500, al campo vale l. 117.

3. Terreno aratorio detto Clausaz, fra li confini a levante Burelli sig. Agostino q. Gio. Batt., mezzodì e ponente strada, tram. Rizzolatti signor Francesco in mappa al n. 2121, di pert. 10 : 50, che ad a. l. 550, per campo vale compresi li vegetabili lire 1650.

4. Aratorio in pertinenze suddette detto Muris tra li confini a levante parte strada, e parte Cossi Mattia, mezzodì strada, ponente Cossi sig. Giuseppe, parte Narducci Andrea q. Francesco, ed a tramontana Molaro eredi fu Giacomo in mappa al n. 710, di pert. 5 : 31, che a l. 5 : 25, il campo vale l. 796 : 50.

5. Aratorio in dette pertinenze detto Muris confina a levante strada, mezzodì Cossi Mattia, ponente Molaro eredi fu Giacomo, tramontana Rieppi eredi fu Valentino, delineato in mappa al n. 712, di pert. 3 . 98, che a l. 525, al campo importa l. 597.

6. Aratorio pure denominato Muris tra li confini a levante Molaro Eredi fu Giacomo, mezzodì Caporiacco nob. Federico ed altri particolari, ponente Beltrame eredi fu Antonio, ed a tramontana Covarino eredi fu Pietro in mappa al n 717, di pert. 4 : 60, che a l. 525, al campo vale l. 690.

Primo lotto a. l. 3958 . 50.
Nelle pertinenze di S. Daniele.
Lotto II.

7. terreno arat. con gelsi detto Sfrui di Poz, ed anche sotto Colle Germand, tra li confini a levante e mezzodì strada, ponente Mylini signori Gio. Batt. e fratelli q. Antonio, ed a tramontana parte Barnaba Aita sig. Teresa, parte Buttazzoni Simone q. Giuseppe, e parte Tomada Girolamo ed altri particolari in mappa al n. 3105, di pert 4 . 10, che a l. 400 per campo compresi li vegetabili vale a. l. 468 . 57.

8. Pezzo di terra arat. con pioppi detto Rio della Colcanda confina a levante, ponente e tramontana signori Carnier, ed a mezzodì strada delineato in mappa al n. 1385, di cens. pert. 1 : 42, rendita l. 3 . 10, che a l. 200 per campo importa l. 81 . 14.

9. Casa colonica con annessa fornace fuori di uso ed orto con cortile il tutto confina a levante e tramontana strada, ponente ed a mezzodì signori Carnier in mappa al n. 1381, di cens. pert. 2 . 76, rendita l 7 . 64, di qualità arat. vitato, l' orto in mappa al n. 1382, di pert — : 77, rendita l 3 . 45, altro orto in mappa al n. 1384, di pert. — . 14, rendita l. — . 54. Altro orto in mappa al n. 4132, di pert. — . 77, rendita l. 3 . 45, e finalmente la casa al n. 1383, di pert. 1 . 73, rendita l. 16 . 12, che giusta la stima importa lire 1400.

Nelle pertinenze di Ragogna.

10. Casa con cortile orto e bearzo il tutto nella Borgata di Pignano, tra li confini a levante Peressotto q. Giacomo, mezzodì Beltrame eredi fu Antonio, ponente Peressotto Deodato q. Antonio, ed a tramontana strada, l' aratorio vitato è in mappa al n. 72, di pert. 1 . 36, rendita l. 4 . 72, l' orto al n. 73, di pert. — cent. 14, rendita l. — . 54, e la casa al n. 74 di pert. — . 20, colla rendita di l. 8 . 64.

Questa casa consiste in una cucina con stanza attigua ad uso di folladore a pian terreno, due camere in primo piano e granaio sotto il coperto. Li muri sono in buon stato, li pavimenti delle camere e granaio in cattivo stato stimata l. 1,000.

11. Arat. con due piante di alberi e viti detto Clodal confina a levante Beltrame Antonio fu Gaspare, mezzodì Franceschinis eredi fu Francesco, ponente stradella, tramontana Beltrame eredi fu Antonio in mappa al n. 487, di pert. 2 : 84, colla rendita di l. 5 . 03, che a l. 600 il campo importa l 486 . 85.

Secondo lotto a. l. 3436 . 56.
Nelle pertinenze di S. Daniele.
Lotto III.

12. Prativo detto Pra Scussat in mappa al n. 4519, di pert. 1 . 90, confina a levante Zuliano Osvaldo, mezzodì Bujatti Caporiacco nob. Caterina, ponente e tramontana Ciconj sig. Lorenzo che a l. 220 per campo importa a. l. 119 . 70.

13. Terreno arat. detto Bertof in mappa al n. 3552, di pert. 5 . 87, fra li confini a levante Zuliani Osvaldo, mezzodì signori Franceschinis, ponente Locatelli sig. Alessandro, tramontana Peverini Teresa che a l. 500 al campo importa l. 838 . 57.

14. Terreno aratorio con gelsi detto Pradai in mappa al n. 3673, di pert. 8 . —, confina a levante Zuliani Osvaldo, mezzodì strada detta Troi di Uadar, ponente Beltrame co. Teobaldo, tramontana Zuliani Mattia che a l. 450 per campo vale l. 1028 : 57.

15. Casa costrutta di muri, parte coperta di coppi e parte di paglia con cortile e bearzo annesso il tutto in consorteria colli signori Franceschinis eredi fu Francesco, e con il sig. Gio. Domenico Concina, che ha per confine a levante e mezzodì Consorti Dorigo, ponente e tramontana strada, in mappa la porzione delli signori Carnier in porzione del n. 632, di pert. — : 15, rendita l. 2 . 40, ed in porzione del n. 4669, di pert. — : 87, rendita l. 3 : 90 che giusta la stima importa l. 140.

Terzo lotto a. l. 2126 . 84.
Lotto IV.

16. Casa con cortile promiscuo e pozzo con stanza ad uso di cucina, camerini in primo piano, e granaio superiore, con altro corpo di fabbriche, con locali terranei ad uso di fenile e superiori abitati. Delineato in mappa al n. 935, di cent. 31, colla rendita di l. 14 . 54, confina a levante borgo superiore di S. Francesco, mezzodì Camavitto Daniele, ponente orto di questa regione, tramontana strada detta la Stretta che giusta la stima importa l. 2,000.

17. Orto contiguo alla detta casa chiuso da muro in mappa al n. 370, di pert. 2 : 71, confina a levante con la casa suddetta e parte Simoni Giacomo, mezzodì detto Simoni e parte Cedolini Francesco ed Elisabetta, a ponente eredi Moroso, tram. stradella detta Stretta in mappa al n. 376, di pert. 2 : 71, colla rendita di l. 15 : 18, che giusta la stima importa l. 1,000.

Quarto lotto a. l. 3,000.

Il presente Editto verrà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi, nonchè inserito per tre volte consecutive di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L' I. R. Cons. Pretore
DE MARTINI.

Dall' I. R. Pretura di San Daniele,
Li 20 febbraio 1854.
Gallimberti, Cancellista.

NN. 1929, 1942, 1943 2.ª pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. di Verona notifica col presente E-

ditto all' assente d' ignota dimora nob. Carlo Negrelli, che da Carlo Verità possidente da Verona, rappresentato prima dall' avv. Faccioli, ed ora dall' avv. Faitini, furono presentate le petizioni 27 settembre 1847 n. 23045 23046, in punto, di pagamento di a. l. 4120 e frutti, per correspettivo di cessione di pensione vitalizia, salva ogni altra azione, e 27 settembre 1847 n. 23046, in punto, 1. di pagamento di l. 11925 e frutti, per azienda, 2. di pagamento di a. l. 300 e frutti per lo stesso titolo; 3. di pagamento di l. 1000 e frutti per lo stesso titolo salva ogni altra azione; e dai coniugi Carlo Verità, e Teresa Buffati la petizione pari data, e n. 23044, nei punti, 1. di pagamento di a. l. 84 e frutti, 2. di pagamento di a. l. 300, e frutti, 3. di pagamento di a. l. 739: 30 e frutti, contro di esso nob. Negrelli, e che per non essere noto il luogo di sua dimora, gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avv. Guerra, onde le cause possano proseguirsi secondo il vigente Regolamento Giudiziario, e pronunciarsi quanto di ragione; prefisso il termine di giorni novanta per la presentazione della risposta separatamente a ciascuna di dette petizioni.

Viene quindi eccitato esso nob. Carlo Negrelli a presentare in tempo le sue risposte, ovvero, a far avere al deputatogli curatore i necessarii documenti di difesa, o ad instituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni, che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Verona,

L' 11 febbraio 1854.

Il Presidente
FONTANA.

Doretti, Direttore.

N. 3736. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica a Giacomo Luzzati assente d' ignota dimora, che Pietro Naratovich coll' avv. Pasqualigo produsse in di lui confronto la petizione 9 marzo 1854 n. 3736, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. lire 200, effettive in dipendenza a cambiale 20 novembre 1853 ed accessorii, e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi luogo sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria ne ordinò l' intimazione all' avvocato di questo Foro D.r Tomat che venne destinato in suo curat. ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Il Presidente
DE SCOLARI.

Dall' I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,

Li 10 marzo 1854.

Simonetti, Agg.

N. 18813. 2.ª pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza rende noto, che nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione nelli giorni 20 aprile, 4 e 18 maggio prossimi futuri dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom, avrà luogo il triplice esperimento di subasta per la vendita dei sottoddescritti stabili esecutati dietro istanza del sig. Costantino Zannini fu D.r Francesco di Vicenza, coll' avv. Volebele, in pregiudizio del D.r Luigi Saccardo fu Carlo pure di Vicenza, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Vengono venduti gl' immobili sottoddescritti, che al primo e secondo esperimento non saranno deliberati che a prezzo eguale o superiore a quello della stima giudiziale ascendente ad a. l. 5079 : 60, e nel terzo anche a prezzo inferiore purchè basti a pagare i creditori prenotati fino al valore di stima.

II. Ogni aspirante per farsi oblatore dovrà previamente depositare un decimo dell' importo della stima, ossia a. l. 507 : 96. Questo deposito sarà restituito al momento a chi non rimarrà deliberatario: il decimo poi del deliberatario verrà passato in giudiziale deposito, e sarà imputato a difalco del prezzo di delibera.

III. Il deliberatario sarà obbligato di ritenere i debiti inerenti allo stabile per quanto vi si estenderà il prezzo da offrirsi, qualora qualche creditore non volesse accettarne il rimborso avanti il termine stipulato alla restituzione.

IV. Lo stabile viene venduto nello stato ed essere in cui si trova e come è descritto nella giudiziale perizia e colle servitù attive e passive che vi fossero inerenti senza responsabilità dell' esecutante.

V. Il possesso e materiale godimento verrà nel deliberatario trasfuso col giorno stesso della delibera, autorizzato a farvisi immettere occorrendo in via esecutiva del Decreto di delibera ed ante atti relativi, salvo conguaglio per le rendite e frutti colla parte esecutata.

VI. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le imposte prediali, erariali, provinciali e comunali, al quale effetto dovrà trasportare a norma e nel termine di legge alla propria ditta gl' immobili deliberatigli.

VII. Dal giorno della delibera e fino all' effettivo pagamento decorrerà sul prezzo offerto l' interesse in ragione dell' annuo 5 per 0|0. Dovendosi far luogo alla graduazione il prezzo sarà pagato entro giorni trenta dacchè il riparto sarà passato in cosa giudicata.

VIII. a difalco del prezzo stesso il deliberatario dovrà pagare entro giorni otto dalla delibera le spese processuali anticipate dall' esecutante in ordine a giudiziale liquidazione.

Le spese e tasse per ottenere la definitiva aggiudicazione saranno a di lui carico esclusivo.

IX. Parimenti a difalco del prezzo offerto dovrà il deliberatario pagare immediatamente le pubbliche imposte che si trovassero insolute; sotto di lui risponsabilità.

X. Il deposito ed il pagamento del prezzo dovrà farsi con monete sonanti metalliche d' oro, e d' argento comprese nella Sovrana tariffa, ed al corso legale esclusa ogni altra forma di pagamento, ed escluso qualunque altro surrogato alla specie metallica qualunque ne sia la denominazione.

XI. La piena proprietà s' intenderà trasfusa nel deliberatario, allora soltanto che avrà puntualmente eseguite le condizioni d' asta, e specialmente il pagamento del prezzo offerto nei modi e termini suespressi, ed ottenuto il relativo Decreto di definitiva aggiudicazione.

XII. Mancando il deliberatario all' esatto adempimento di qualsiasi delle poste condizioni si procederà a nuovo incanto a di lui danno e spese.

Descrizione degl' immobili da vendersi.

Campi 7 . 3 sette e quarti tre di terreno prativo sortumoso in piano posto nel Comune censuario dei SS. Felice e Fortunato Frazione del Comune amministrativo di Vicenza nella contrada di Santo Agostino inscritto nei catasti del cessato estimo provvisorio del circondario esterno del Comune di Vicenza per la suddetta quantità di campi 7 . 3 . 0 ai numeri 4008, 4009 di mappa, coll' estimo di l. 0 . 1 . 7 . 2 . 0, e nei catasti del vigente censo stabile ai nn. 771, 772, 773 di mappa, per la quantità superficiale di pert. cens. met. 32 . 76, corrispondenti a campi 8 . 1 . 1 . 89 a misura Vicentina colla rendita complessiva di a. l. 93 . 37, e coerenziati a levante da beni Saccardo D.r Luigi, e Bonin Lelio mediante fosso divisorio e comune, a mezzogiorno dal Fiume Retrone, a ponente dal Retrone e da beni Bonin suddetto mediante fosso divisorio e comune, ed a tramontana da beni Bonin mediante fosso divisorio comune e dalla strada comunale detta del Colombaretto, stimati del depurato valor capitale di a. l .5079 . 60.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.

Brugnolo, Cons.
Draghi, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 24 febbraio 1854.

D. Fantuzzi, Dirett.

N. 2252. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Dall' I. R. Tribunale in Venezia col presente Editto si fa noto essere stata nel dì 3 corr. mese, sotto di questo numero prodotta da Barbara Caselli Ginni di qui, un' istanza in confronto di un curatore da deputarsi all' assente d' ignota dimora Marco Ginni di Nicolò di lei marito, per la citazione di lui con Editto per le pratiche di procedura relativamente alla dichiarazione di morte, e scioglimento di matrimonio.

Non essendo noto a questo Giudizio il luogo di dimora di esso Marco Ginni fu Nicolò, viene egli citato a dover comparire, od a far constare di sè entro il termine di un' anno, con avvertenza che se entro questo tempo non comparirà, od in altro modo non darà prova al Tribunale di essere in vita, sarà proceduto per la dichiarazione di sua morte, e per lo scioglimento del matrimonio nei termini di legge in concorso del curatore che gli viene nominato nella persona dell' avv. D.r Billiani.

Il Presidente
MANFRONI.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civile in Venezia,

Li 6 febbraio 1854.

Ferretti.

N. 1604. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Prov. in Treviso si rende noto, che per l' esecuzione dell' asta in pregiudizio della nobile Anna Rubbi del fu Giovanni maritata Usoni, possidente di Venezia, della quale il precedente Decreto 24 aprile 1851 num. 2919; furono, sopra istanza dell' esecutante sig. Maurizio Heimann, redestinati i giorni 1.º, 14 e 30 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., sotto le condizioni, di cui l' Editto 24 aprile 1851 n. 2919, inserito nella Gazzetta di Venezia nei giorni 23 e 27 maggio 1851 e 4 giugno anno stesso ai n. 63, 65, 69.

Locchè si affigga ai soliti luoghi, e s' inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Il Presidente
Co. ECCHELI.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Treviso,

Li 2 marzo 1854.

Munari, Dir.

N. 1116. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

In rettifica dell' errore di stampa avvenuto nell' Editto 4 febbraio 1854 n. 668, inserito nei fogli di Annunzii ai nn. 18, 20 e 23, si rende noto, che l' indicato assente Gio. Batt. Giorgione è di Segnacco, e che i beni stabili contemplati dalla petizione prodotta in suo confronto sono posti in pertinenze pure di Segnacco.

Il presente sarà per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Tarcento,

Li 2 marzo 1854.

L' I. R. Pretore
LORIO.

Muffoni, Cancellista.

N. 714. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Pretura in S. Daniele porta a pubblica notizia, che nei giorni 22 e 29 marzo e 1.º aprile avranno luogo tre esperimenti d' asta dell' immobile qui sottoddescritto esecutato sull' istanza del sig. Giuseppe Tommaso Pirona di Dignano ed a danno di Domenica nata Foschia moglie a Leonardo Cimolino di Carpacco ed in confronto di Vincenzo q. Gio. Batt. Cimolino di Carpacco e la Chiesa di S. Michele di Carpacco rappresentata dalli fabbricieri Osvaldo q.m Gio Batt. Zolli, Giacomo Picco detto Cirillo e Giuseppe Mezzolo q.m Antonio tutti di Dignano, da tenersi in questa residenza pretoriale da apposita Commissione e sotto le seguenti

Condizioni.

I. L' immobile da subastarsi sarà venduto al primo e secondo incanto a prezzo superiore od eguale alla stima; nel terzo esperimento a prezzo anche inferiore semprechè sia bastante a coprire i creditori inscritti.

II. Ogni oblatore dovrà cautare la propria offerta col deposito del decimo del valore di stima che in caso di delibera andrà a conto prezzo, ed il resto dovrà essere depositato nella Cassa forte di questa R. Pretura entro otto giorni dalla comminatagli approvazione della delibera.

Da tale cauzione e dal successivo deposito del prezzo di delibera resta dispensato l' esecutante, il quale non sarà tenuto ad effettuare il deposito se non nel giorno in cui sarà passata in giudicato la graduatoria fra li creditori inscritti, corrispondendo dal dì della delibera il prò del 5 per 0|0 sul prezzo.

III. Il possesso di diritto e di fatto si trasfondono nell' acquirente col dì della delibera, del quale saranno a suo carico tutte le spese e tutti gli aggravii d' imposte cadenti sull' immobile subastato, come pure li censi in genere infissi, compreso l' aggravio verso la famiglia Monaco di Carpacco, a favore dalla quale esiste anche la marca di livellarietà nei registri del censo; salva l' aggiudicazione definitiva della proprietà della casa e pertinenza con ogni onere et honore senza garanzia dell' esecutante, dopo l' adempimento delle condizioni d' asta.

IV. Se più fossero i deliberatarii s' intenderanno obbligati insolidum.

V. Le somme tutte da pagarsi dovranno consistere in denaro sonante a tariffa, esclusa qualunque carta monetata.

VI. Le spese tutte giudicate e di procedura esecutiva dovranno esser pagate al procuratore dell' istante avv. D.r Aita col prezzo di delibera e senza attendere la graduatoria dietro specifica da liquidarsi giudizialmente.

VII. La mancanza all' adempimento dei patti cagionerà la subasta a spese del deliberatario.

Descrizione dell' immobile.

Casa eretta a muri, coperta a coppi e parte a paglia con corte annessa posta in Carpacco al villico num. 59, allibrata nel censo provvisorio alli nn. 989, 990 e 992, e nel censo stabile descritto al mappale n. 992, di cens pert. 0 : 30, colla rendita di l. 14 : 40, confina a levante Cimolino Giacomo q. Giuseppe, mezzodì l' orto sottodescritto, ponente Fabro Giuseppe e fratelli q.m Gio. Batt, ed a tramontana strada comunale, stimata austr. l. 800.

Orto annesso a mezzodì della suddetta casa in mappa suddetta al n. 998, di cens pert. 0 : 56, rendita l. 1 : 55, confina a levante Cimolino Giacomo, mezzodì di Stefano Osvaldo q.m Gio. Batt., ponente Fabro fratelli q.m Gio. Battista, e tramontana parte casa suddescritta e parte Fabro suddetti, stimato del valore di a. l. 200.

Il presente Editto verrà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti, nonchè inserito di settimana in settimana per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L' I. R. Cousig. Pretore
DE MARTINI.

Dall' I. R. Pretura di S. Daniele,

Li 31 gennaio 1854.

Gallimberti, Cancellista.

N. 769. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Vengono diffidati tutti i creditori verso li ora defunti Angelo ed Antonio q.m Osvaldo Rosa Valmarcon di Cassola Comune di Frisanco a comparire a questa Pretura nel giorno 5 aprile p. v. ore 9 ant., all' oggetto d' insinuare e provare i loro diritti a termini e pegli effetti dei par 813, 814 Codice Civile.

Dall' I. R. Pretura in Maniago,

Li 14 febbraio 1854.

L' I. R. Cons. Pretore
RONCHI.

Nascimbeni, Cancellista.

N. 4434. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si diffidano gli ignoti aventi diritto all' eredità di Giovanni Renner, mancato a' vivi il 25 gennaio p. p. in questa Città, ad insinuare le proprie dichiarazioni nel termine di un' anno, con avvertenza essere stato loro deputato in curatore Bartolameo Dal Zio, e che scorso un tal termine verrebbe aggiudicata in concorso di quelli che si fossero insinuati, ed in difetto rilasciata al R. Fisco.

Ed il presente si pubblichi nella Gazzetta Ufficiale e nei luoghi soliti.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Padova,

Li 6 marzo 1854.

Il Cons. Dirigente
PODESTA'.

Carnio, Agg.

---

al N. 37088. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Prov. in Venezia Sezione Civile, si rende pubblicamente noto, che sopra istanza 30 settembre 1853 n. 31248, di Luigi, Virginia e Giovanna Collegiani, nonchè di Marina - Bianchini prodotta in confronto di Angelo e L. C. Pavan, ed in esito pure al Protocollo Verbale assunto il 2 dicembre passato pari numero, nei giorni 5 e 26 cinque e ventisei aprile p. v. ore 12 meridiane, avrà luogo presso quest' Aula il primo e secondo esperimento d' asta, degli stabili qui appiedi descritti sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nel I e II esperimento gl' immobili saranno deliberati al prezzo di stima o superiore.

II Ogni aspirante dovrà cautare l' offerta col deposito del decimo del valore di stima del lotto del quale vuole rendersi offerente.

III. Finita la gara sarà restituito ad ogni aspirante il deposito, meno quello del deliberatario, che rimarrà in Giudizio a garanzia dei patti di delibera.

IV. Ogni deliberatario dovrà, in proporzione del prezzo di delibera, supplire al procuratore degli esecutanti una parte dell' importo della specifica delle spese giudicate colla Sentenza 30 settembre 1852 n. 27066, e della successiva di esecuzione.

V. Entro 25 giorni dalla delibera dovrà il deliberatario versare nella Cassa forte di questo R. Tribunale il prezzo d' acquisto, meno il decimo già depositato, in monete d' oro, o d' argento di giusto peso a tariffa.

VI. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo o al pagamento della sua tangente di spese, gli esecutanti potranno procedere al reincanto a tutto di lui pregiudizio, erogando a ciò il deposito di cui l' articolo 2.º.

VII. Sarà dovere del deliberatario di volturare gl' immobili alla propria ditta, di pagare la tassa di passaggio della proprietà, e la censuaria nonchè le pubbliche imposte arretrate che fossero ancora insolute.

VIII. Il deliberatario acquista la proprietà dell' immobile deliberato con tutte le servitù, attive e passive inerenti, senza responsabilità degli esecutanti.

IX. Il deliberatario per ottenere l' aggiudicazione del fondo dovrà provare il pieno versamento del prezzo ed il pagamento della quota a lui spettante sulla specifica del procuratore degli esecutanti.

X. Nel caso che gli esecutanti col mezzo del loro procuratore, volessero rendersi acquirenti saranno esenti dall' obbligo del preventivo deposito del decimo, ed avranno immediatamente il possesso del fondo deliberato. Per avere poi l' aggiudicazione definitiva dovranno provare o di avere pagati i creditori graduati fino alla concorrenza del prezzo o di avere depositato il prezzo di delibera a disposizione libera dei creditori.

Dal giorno della delibera fino a quello del pagamento o del versamento in deposito decorrerà a loro carico l' interesse del 5 per 0|0, che dovranno parimenti depositare di sei in sei mesi a disposizione dei creditori.

XI. La gara sarà aperta prima su tutti gl' immobili in complesso, e poscia nel caso di non offerenti lotto per lotto.

Immobili da vendersi, nella Città di Venezia, Parrocchia di S. Pietro di Castello, Comune censuario di Castello.

Lotto I

Cantiere con tezza marcato al civ. n. 1220, ed anagr. 1266, descritta in censo. Mappa num. 3143, casa con squero e porzione degl' accessi ai n. 3544 e 3156, superficie p. 1 : 52, rendita l. 252 : 44. Lotto II.

Casa marcata al civ. num. 1221, anagr. 1267, come segue in censo. Mappa n. 3151, casa che si estende anche sopra il n. 3144, con porzione dell' accesso al n. 3144, avente la superficie di p. 0 : 12, e la rendita di a. l. 187 : 20.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso come di metodo ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Il Presidente
MANFRONI.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. di Venezia,

Li 3 febbraio 1854.

Ferretti.

N. 9176. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Dall' I. R. Tribunale in Venezia col presente Editto si fa noto essere il dì 10 marzo 1852 mancato a' vivi in Venezia Gaspare Francesco Galvan con testamento in cui istituì eredi i suoi figli Pietro Antonio Michiele e Giuseppe. Non essendo noto a questo Giudizio il luogo di dimora di esso Giuseppe Galvan, viene egli diffidato a dover insinuarsi avanti questa I.ª Istanza, ed a presentare la sua dichiarazione di erede nel termine di un anno, avvertendosi che scorso l' assegnato termine senza insinuazione, si passerà alla liquidazione dell' eredità in concorso di quelli che si fossero insinuati e del curatore stato ad esso Giuseppe costituito nella persona del di lui fratello Pietro Galvan.

Il Presidente
MANFRONI.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,

Li 3 febbraio 1854.

N. 621. 3.ª pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in S. Daniele porta a comune notizia che nei giorni 29 aprile, 6 e 13 maggio dalle ore 9 ant. alle 2 pom., avranno luogo tre esperimenti d' asta degl' immobili in calce descritti esecutati a danno del sig. Giovanni D.r Carnier nonchè della signora Anna Benedetti Carnier nella sua qualità di madre e tutrice dei minori di lei figli Emanuele, Gio. Batt., Maria Luigia, Edoardo, Olderico e Napoleone Carnier quali eredi del def.º sig. Carlo Carnier tutti domiciliati in S. Daniele sull' istanza della ditta A. Heimann negoziante di Udine da tenersi in questa Pret. residenza da apposita Commissione e sotto le seguenti

Condizioni.

I. L' aspirante per farsi offerente dovrà depositare un decimo dell' importo della stima giudiziale.

II. A quell' offerente che sarà rimasto deliberatario verrà imputato il relativo deposito nel prezzo della delibera, o verrà restituito il deposito agli altri oblatori non deliberatarii.

III. Le spese della delibera nonchè quelle di aggiudicazione e tutte successive staranno a carico del deliberatario.

IV. La vendita viene fatta nello stato, e grado attuale non avuto riguardo agli eventuali cangiamenti che potessero essere avvenuti dopo la stima 29 maggio 1852 n 6430, a. 52.

Descrizione dei beni.

1. Fornace di mattoni e calce con magazzino per le legne il tutto costrutto di muri con coperto di coppi inferiori avente per confine a tutti i lati fondo di ragione comune delineato in mappa al n. 902, di pert. cens. —, cent. 10, rendita l. 21 : 60.

Casa con cortile quasi attigua alla suddescritta fornace che serve parte ad uso di abitazione, e parte ad uso di magazzini per la conservazione di materiali. La casa di abitazione comprende cucina e magazzino a piano terreno, tre camere al primo piano, e soffitta morta sotto il coperto.

Li ferramenti di porta o finestre sono in opera ed in buon stato. Lo stesso dicasi dei pavimenti, scale, muri, e coperto. Le tettoie che servono a contenere i materiali sono pilastri di muro e coperto di coppi inferiori.

Il cortile è chiuso di muro vivo alto passa due circa; tutto unito confina a levante strada, a mezzodì fondo comune, a ponente parte Flumiani Giovanni e parte fondo comunale, ed a tramontana strada, delineato in mappa di Rive d' Arcano al n. 903, di pert. cens. —, cent. 98, rendita l. 21 : 12, valutato il tutto a. l. 3,000.

2. Fondo denominato Basso di S. Martino con alcune piante di albori e viti e talponi di alto fusto confina a levante Zilli Angelo, mezzodì Onestis sig. Niccoletto, ponente il torrente Corno ed a tramontana Flumiani Giovanni in mappa suddetta al n. 1860, di cens. pert. 2 : 47, colla rendita di l. 4 : 54, valutato l. 120.

Somma totale a. l. 3120.

Il presente verrà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti, nonchè inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

L' I. R. Dirigente
POZZA.

Dall' I. R. Pretura di San Daniele,

Li 21 febbraio 1854.

Gallimberti, Cancellista.

GIOVEDÌ 16 MARZO

ANNO 1854 — N. 62.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 16 marzo.

In relazione al § 21 del Decreto del Ministero delle finanze 4 corrente, si notifica che le Obbligazioni di debito dello Stato dell'aperto prestito, saranno emesse fino a tutto il 1.° maggio al più tardi, e che da quel giorno in poi ognuno, che entro il termine stabilito avrà versato l'importo almeno di 225 fiorini, dedotta la cauzione, riceverà un numero di dette Obbligazioni di Stato, corrispondente al fatto versamento.

Vienna, l'8 marzo 1854.

Venezia 16 marzo.

N. 6560.

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE.

Quantunque le monete d'argento da 3 carantani (centesimi 15) sieno coniate col pieno valore intrinseco d'argento, sul piede di convenzione, e vengano, nella Tariffa annessa alla Sovrana Patente del 1823, indicate quali monete di convenzione, pure, in riflesso che le stesse riescono utili pel cambio di dettaglio e necessarie al piccolo traffico, quando d'altra parte, in pagamenti di qualche rilevanza, la loro numerazione cagiona alle Casse ed alle parti una sensibile perdita di tempo, l'eccelso I. R. Ministero delle finanze, con Dispaccio 28 febbraio p. p. N. 21097 F. M., ha trovato di prescrivere che, d'ora innanzi, nè le pubbliche Casse, nè i privati sieno obbligati ad accettare cotali monete in un importo maggiore di lire quindici per ogni singolo pagamento; e che in que' pagamenti, che non raggiungono l'importo di lire trecento, la quota, che può esservi compresa in pezzi da carantani 3, non abbia a superare il 5 per 100 della somma pagata.

Locchè si porta a pubblica conoscenza, avvertendosi che la presente disposizione avrà tosto vigore.

Venezia, l'11 marzo 1854.

L'I. R. Luogotenente, TOGGENBURG.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 16 marzo.

La condizione attuale.

V.

(V. le Gazzette NN. 50, 51, 57 e 60.)

Y — Ogni questione politica europea ha due lati, ai quali ogni Gabinetto dee attendere: il lato, cioè, politico generale, che riguarda l'interesse di tutti gli Stati, ed il lato relativo, che riguarda l'interesse speciale di un singolo Stato. In riguardo al primo lato della questione orientale, l'Austria ha un punto fisso, assegnatole dalla sua posizione, dalla sua storia, dalle sue tradizioni; punto fisso, che non può abbandonare. Senza che l'Austria pubblichi in faccia al mondo manifesti, l'Europa sa essere essa la colonna principale dell'elemento conservatore, vale a dire del mantenimento del Continente nella forma esistente e fondata sopra trattati, da tutti riconosciuti. E l'Europa sa che l'Austria nè approverà nè appoggerà mai un atto, che potesse minacciare o sconcertare quella forma. In riguardo all'altro, cioè al secondo lato, l'Austria conosce troppo bene la posizione, dalla Provvidenza affidatale, per non vedere ch'ella dee difendere, proteggere, promuovere, importanti interessi de' proprii popoli, e che, in qualità di Potenza primaria dell'Europa centrale, dee anche di questa difendere e favorire gl'interessi in Oriente. Già stannosi a fronte al Danubio due eserciti nemici, ed il tuonar giornaliero dei cannoni avverte l'Europa essere turbata la sua pace, ed essere sopr'una delle principali sue arterie gittate le ferree sorti della guerra. Flotte numerose abbandonano i porti della Francia e dell'Inghilterra, a fine di cooperare insieme ad uno scopo al Nord ed al Sud dell'Europa; e l'Austria sta coll'arma al braccio ai proprii confini, ed aspetta qual parte dovrà rappresentare nella lotta imminente degli Stati più possenti del Continente. La Russia conduce in campo le sue schiere, sotto il vessillo della fede ortodossa. La Francia e l'Inghilterra accorrono in aiuto del trono ottomano, e, se sono pronte a difenderlo colla spada, innalzano coll'altro braccio lo scudo, a fine di proteggere le popolazioni cristiane in Oriente; e l'attisceriffo di Gulhanè diventar dee una verità. Le popolazioni greche e slave sono in agitazione; ma deggiono essere ricondotte all'ordine. Il primo atto ostile della Russia è il divieto della esportazione dei cereali. Esso colpisce il commercio ed i pacifici abitanti d'Europa soltanto, giacchè la guerra alimenta la guerra. Nubi, che minacciano tempeste, si addensano sull'Europa, ed avvertono tutti i popoli che la sola unione, la sola quiete interna allontanare e diminuir possono i pericoli, ai quali gli ha esposti una falsa politica. I popoli dell'Austria fissano gli sguardi con tranquilla fiducia sul loro Governo, che, col contegno finora tenuto in mezzo a siffatte complicazioni, ha dimostrato di dominare, assennatamente e chiaramente distinguendole, le circostanze e di veder chiaro e da un lato e dall'altro. Gl'interessi particolari delle contendenti Potenze non sono i suoi. Esso ha comune con quelle Potenze il solo principale interesse; e può tranquillamente, ma preparato ad ogni contingenza, osservare le guerresche loro misure, colla riserva soltanto che non oltrepassino la segnata, linea e non tendano a fini secondarii. Il linguaggio della Francia è assennato, sincero e misurato come tutto il contegno di essa, ed inspira fiducia. Ma, in Inghilterra, fanno udirsi voti, che spingono ad essere cauti e vigilanti. Nella stampa inglese manifestasi un odio appassionato, una smania non celata, non solo di combattere e di rimettere ne' suoi limiti onoratamente il nemico, ma eziandio di recargli danni, come suol fare soltanto un rivale, che tende ad umiliare ed opprimere il proprio avversario. Noi conosciamo quei voti, e sappiamo donde il vento spiri. La questione orientale non è forse entrata ancora nella sua ultima fase, e dee far tranquilli noi tutti il sapere con quale circospezione e con quali schiette vedute politiche il nostro Governo ne segua lo svolgimento. Impedire ingiustizie, questa è l'impresa dell'Austria; ed essa certo non soffrirà che gl'interessi de' suoi popoli sieno pregiudicati.

Come ieri dicemmo, il *Journal de St. Petersbourg* del 3 marzo porta, sotto la data del 28 febbraio, una circolare agli ambasciatori e inviati diplomatici di S. M. l'Imperatore, nella quale è contenuta un'esposizione della vertenza orientale, fino all'odierna sua fase, e del contegno, tenuto dalla Russia in tale quistione. Essendo il documento lunghissimo, crediamo opportuno di darne l'estratto pubblicato dal *Corriere Italiano*.

La circolare comincia colle seguenti parole:

« Nell'istante, in cui la quistione orientale s'avviluppa sempre più, in seguito all'ingresso delle flotte d'Inghilterra e Francia nel mar Nero e all'interruzione delle nostre relazioni diplomatiche con questi due Governi, ella è cosa naturale che ognuna delle parti principali in questa vertenza cerchi d'allontanare da sè, per ogni possibile conseguenza di questa pericolosa quistione, ogni *responsabilità*. A' Gabinetti rimorde la coscienza, ed essi tremano naturalmente al pensiero d'una guerra, che annienterebbe i frutti d'una lunga pace, e darebbe in preda a' nuovi pericoli la società, appena salvata dalle ultime procelle. Ripetutamente altri si diede assidua cura, e la si ha tutto giorno, di addossare alla Russia la responsabilità della crisi attuale e d'ascriverle la colpa dei mali derivantine. Uno sguardo retrospettivo sull'origine e su' diversi stadii di tale quistione, dimostrerà ch'ella *non* è colpa della Russia se la vertenza prese un carattere così inquietante.

« La Russia è molto lontana dal dubitare dell'amore di pace delle Potenze, che ora prendono un'attitudine, che di tanto s'approssima alle ostilità. Esse hanno per certo voluta, come noi, la pace. Ma male intelligenze, sfiducia ed una non affatto giusta stima della nostra politica di faccia alla Sublime Porta, che sin da bel principio erano indubbiamente il principio fondamentale della sua azione politica, le dovettero condurre a conseguenze, colle quali esse medesime non accordavano. La loro posizione e la nostra erano false sino dal principio:

1) dal punto di vista, dal quale presero a considerare la vertenza;

2) dalle misure, che presero per la soluzione della medesima.

Dopo questa introduzione, la Nota passa alle prime cause della vertenza:

« Da lungo tempo (vi si dice) tutti gli atti del Governo turco, in riguardo a noi ed alla Chiesa greca, portano l'impronta di un'aperta ostilità. La Turchia voleva distruggere la morale influenza della Russia — un fatto non procurato, ma che è opera del tempo e della posizione. » Qui segue un'intera serie di lagnanze, che tendono a provare che i Turchi opprimono i loro sudditi cristiani nell'esercizio del loro culto religioso. « Questi fatti (continua la Nota) erano l'oggetto delle nostre pressanti rimostranze, e a questo si aggiunse l'aperto torto, che venne fatto ai Greci in riguardo ai Luoghi Santi, fino a che, finalmente, la decisa infrazione del firmano con forme oltraggianti contro l'imperiale Gabinetto e la stessa Maestà dell'Imperatore, causarono la missione del principe Menzikoff. Questi richiese una garantia, che non conteneva nulla di nuovo, nè nulla d'insolito, ed il cui testo si fondava sui trattati. Invece di risguardare questa garantia dal suo vero punto di vista, si volle ravvisarvi un politico protettorato.

« Noi non rifuggiamo dal dichiarare: Che, se da principio si avesse voluto rendere impossibile qualunque seria complicazione, invece di porger orecchio ad ingiuste diffidenze, invece di leggere nell'ultima Nota del principe Menzikoff cose, che per nulla affatto vi erano contenute, i diplomatici in Costantinopoli avrebbero dovuto adoperare tutte le loro forze nel decidere il Divano ad accettare la Nota. La vertenza sarebbe stata in tal modo terminata, e l'Europa sarebbe stata preservata dalle conseguenze di quella.

« Oltre a ciò, e sotto il dominio dell'*idea fissa* che la Russia, nella sua politica colla Turchia, abbia soltanto di mira l'ingrandimento della sua potenza e della sua influenza, si è dato oltre ogni misura un grande peso alla libertà ed ai privilegii, il cui mantenimento noi richiedevamo. Non bastò d'indurci a ridurre le nostre domande a' minimi termini; no, non dovevamo nulla conseguire, *nulla* affatto: si voleva dare un gran colpo al nostro credito politico. Era patente che la Russia non poteva ricevere un tal colpo, e che l'imperiale Ambasciata doveva lasciare Costantinopoli. Da questo punto cominciò una serie di misure, che sempre più posero in contraddizione le nostre pacifiche idee colle nostre cure per la dignità nostra; misure, che, prese immaturamente, avrebbero dovuto condurre ad altre ancor più compromettenti, e che ci avrebbero posto sin da principio di fronte alle Potenze sopr'una doppia pendenza, ove si avrebbe finito coll'incontrarsi. »

Qui la Nota viene a parlare della spedizione francese nel Levante, con che la Francia aveva presa l'iniziativa, seguita poi dall'Inghilterra. « Questa, dice la Nota, non fu una semplice visita, ma un incoraggiamento alla Porta nella sua opposizione. » Sorpassando all'*occupazione dei Principati danubiani*, la Nota dice ch'essa non era una misura di guerra, giacchè fu apertamente dichiarato il suo *temporario* carattere, ma una semplice misura *coattiva*, che poteva intaccare le convenzioni colla Porta, ma in verun modo alcun trattato europeo. Anche la Francia, ad onta della battaglia di Navarino e di Morea, si è trovata in pace colla Turchia, in pace occupò Ancona, e così pure l'Inghilterra occupò il Pireo per inconsiderevoli pretensioni pecuniarie. Inoltre, le Potenze non risguardarono tosto come un caso di guerra questa occupazione dei Principati danubiani; ma esse agirono in modo che la Porta la doveva riguardar come tale.

« Sebbene, aggiunge più oltre la Nota, colla posizione minacciante, che le Potenze avevano presa colla loro entrata nei Dardanelli, queste si fossero fatte giudici e parti, e noi non potessimo più riconoscere in esse il carattere di mediatrici, pure abbiamo sempre attentamente esaminati i progetti, a noi fatti. Ciò dimostra benissimo che l'occupazione dei Principati danubiani non poteva essere, a nostro avviso, se non un mezzo d'intavolare nuove pratiche. Ci sarebbe agevolissimo dimostrare, con documenti, che tutti i progetti, a noi fatti, erano fondati sull'idea che ci era dovuta una sodisfazione.

« Da tutte le conferenze risultò la Nota di Vienna. Noi avremmo potuto disputare sui termini, e rispondere a questi progetti con altri progetti, se, come sostiene la malignità, noi avessimo voluto trovare pretesti per prolungare le discussioni. Di tutto questo non femmo nulla; ma gli accettammo per telegrafo. Perchè? perchè, eravamo animati da sentimenti pacifici. Che avrebbero dovuto fare le Potenze per agevolare l'appianamento? Insistere a Costantinopoli affinchè si desse una chiara e semplice adesione, non permettere che la Porta cagionasse dilazioni e proponesse modificazioni sulla Nota.

« Questi cambiamenti annullarono la convenzione di Vienna. Per queste nuove difficoltà era trascorso un tempo prezioso, e si doveva cercare un atto ingiusto per parte nostra, a fin di cambiare la posizione delle flotte, che abbisognavano d'un porto sicuro. Lo si trovò nelle *osservazioni*, colle quali la Russia accompagnava la reiezione delle modificazioni della Porta. Queste però non contenevano cosa, che non fosse stata sviluppata anteriormente, e, quanto alla lor forma, non avevano carattere ufficiale. Le due Potenze marittime ricusarono allora di raccomandare alla Porta l'accettazione di quella Nota. Contemporaneamente all'ingresso nei Dardanelli seguì la dichiarazione di guerra per parte della Porta. Dichiarata la guerra, le due Potenze dovevano fare il possibile perch'essa non iscoppiasse effettivamente, od almeno aiutare a restringerla entro confini possibilmente ristretti. La Russia rendeva ciò fattibile colla dichiarazione di volersi limitare alla difensiva, ma s'indusse la Turchia ad attaccarci anche nell'Asia. Seguiva egli da ciò che noi dovessimo tenerci semplicemente sulla difensiva nella Valacchia, sul territorio turco, e soffrire tranquillamente che i Turchi ci assalissero sul nostro territorio, attaccassero le nostre piazze marittime, bloccassero le nostre fortezze e movessero la Caucasia all'insurrezione contro di noi?

« Seguiva poscia la battaglia di Sinope, ch'era soltanto un atto legittimo di difesa. Se, del resto, ci si vuol opporre ch'eravamo informati dell'intenzione dell'Inghilterra di coprire i porti ed il territorio turco da qualsiasi attacco, risponderemo che non mai abbiamo riconosciuto essere taluno autorizzato a restringere il nostro diritto di guerra, senza dichiararci la guerra, e che a Londra, come a Pietroburgo, furono sostenuti e mantenuti nella loro integrità questi diritti, tanto mediante l'ambasciatore della Russia, quanto dall'imperiale Gabinetto.

« Sul campo delle pratiche troviamo dichiarazioni sempre meno sodisfacenti e meno favorevoli al mantenimento della pace. Ciò nullameno non si è affatto contesa, come si scorge, fino alla Nota di Vienna, la sostanza essenziale delle garantie, chieste dal principe Menzikoff. Si riconobbe che l'Imperatore ha diritto ad una sodisfazione. Si ammise aver egli il diritto di manifestare le simpatie, che gl'ispira per tutt'i Cristiani del rito orientale, l'eguaglianza di culto. Si riteneva equo che la Porta comprovasse con un atto solenne di deferenza, ch'ella apprezzava e voleva prender in considerazione quelle simpatie. La Nota di Vienna suppose (*supposa)* sempre essere necessario che il Sultano facesse un passo diretto verso l'Imperatore, colla missione d'un inviato ottomano, incaricato di rimettere il firmano, rilasciato al Patriarca di Costantinopoli, a conferma delle immunità e dei privilegii, concessi alla Chiesa greca. Le altre disposizioni pigliano origine dal rifiuto della Porta di accettare la Nota proposta, o meglio dall'imbrogliata posizione che costrinse i due Governi di abbandonare la stazione di Bescika per cercare riparo nei Dardanelli.

« Del resto, prescindendo dalla natura dell'accomodamento, in quali circostanze ci vien questo offerto? Le comunicazioni coincisero quasi (v'è soltanto un divario di otto giorni) coll'ingresso della flotta anglo-francese nel mar Nero, e colle notificazioni, che equivalgono ad un dipresso ad una dichiarazione di guerra. Di quattro Potenze, dinanzi le quali la Russia dee trattare la vertenza colla Porta, due hanno già spontaneamente rinunziato alla parte d'arbitri imparziali, varcando la linea di una rigorosa neutralità, o dichiarandosi alleate d'una delle parti nemiche. Non chiamasi questo porre la Russia fra la guerra e l'umiliazione; e potevasi nutrire la speranza ch'essa fosse per cedere alla minaccia?

« La condizione, che le si voleva assegnare, poteva essere imposta a Stati deboli; ed anche questi vi si sarebbero rassegnati sol dopo esauriti tutt'i mezzi d'opposizione. Ma, se si vuole sinceramente e seriamente la pace, crediamo che non la si proponga in tal guisa ad un paese, che, a buon diritto, va superbo della sua importanza (*considération*) politica, e che dimostrò nessun sacrifizio essergli troppo grave, quando trattasi del mantenimento di essa. »

La Nota fa menzione dell'attiva cooperazione delle Potenze occidentali alle operazioni ostili della Porta, e chiude colle seguenti parole: « Questi sono gli avvenimenti nel loro sviluppo. Da essi risulta che la questione giunse alla sua attuale estensione perchè, fin dal suo principio, ci si attribuivano mire ambiziose, a fin di combattere un fantasma, che non esisteva; perchè il primo passo, fatto nel timore e nella malfidenza, ne produsse a mano a mano altri, i quali hanno reso vieppiù difficile a tutte le parti di ritirarsi onorevolmente. Se i conflitti improvvisi (*soudains*), che possono derivare in ogni istante da uno stato di cose, così teso com'è l'attuale, dovessero accendere la guerra fra noi e le due Potenze, e produrre le sventure, che ne deriverebbero a tutto il mondo, l'Europa è in grado di giudicare chi, nel momento in cui parliamo, ne prese l'iniziativa. »

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 13 marzo.

Il 22 marzo corrente s'attende il ritorno da Monaco in questa capitale di S. M. l'Imperatore.

(Corr. Ital.)

Il personale di Corte di S. M. la futura Imperatrice d'Austria è stato ormai formato, ed entrerà in attività di servigio col giorno 1.° aprile p. v. *(Idem.)*

La Società di navigazione a vapore sul Danubio ordinò si facessero varii progetti di disegni, secondo cui verrebbe adornato il piroscafo, destinato a condurre la Sposa imperiale da Linz a Vienna. Anche la stazione d'approdo e la strada di Nussdorf verranno ornate con magnificenza dalla Società di navigazione a vapore e dal Comune di Nussdorf. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 10 marzo.

Il paese, che maggiormente venne rovinato dall'orribile terremoto, che la notte del 12 del passato febbraio mise nella costernazione e nello spavento una parte dell'Umbria, si è Bastia. Giace esso sulla via postale, che da Perugia mette a Foligno, distante non più di tre miglia da Assisi, e quasi bagnato dal fiume Chiaggio. Poche sono le notizie storiche di questo paese, quantunque abbia subite varie vicende. Anticamente era chiamato isola romana, perchè il fiume lo attorniava d'ogni parte: e di poi fu detto Bastia. Nel medio evo, come ogni città e castello ebbero i proprii signori, che si reggevano indipendenti, così Bastia ebbe i suoi, i quali, nei facili e frequenti contrasti co' vicini, la fortificarono, cingendola di mura e fabbricandovi un castello, che servisse di difesa, quando fossero assaliti da' più potenti.

Ma ora questo paese non presenta che rovine; il terremoto vi ha cagionato tali danni, che i poveri abitanti sono nella massima desolazione. Fino dalla sera del 30 dicembre 1853, udissi in Bastia una forte scossa di natura vorticosa, la quale fece crollare diversi cammini, e rese malconci i muri di molte case: il che gettò tale timore negli abitanti, che per varie notti s'indussero a dormire fuori dell'abitato. Passati alquanti giorni, e rassicurati gli animi per non essersi udite ulteriori scosse, tutti tornarono alle proprie case, quando, nella sera del 3 febbraio, una nuova scossa, ma semplicemente ondulatoria, tornò lo sgomento negli animi e la terra non parve più quieta ne' giorni di poi: finchè la sera dell'11, mentre il popolo stava raccolto in chiesa, sentissi una forte scossa, la quale gettò tale spavento, che nessuno ardì ascendere i piani superiori delle proprie case, e tutti si rifuggirono nella parte più sotterranea.

Intanto la notte si avanzava sempre più minacciosa, perchè le scosse andavano crescendo d'intensità e di numero. Alquanto prima della mezzanotte, una fortissima scossa, di natura percussoria e vorticosa, fece crollare alcuni fabbricati: onde la gente, vedendosi malsicura anche nei fondi di loro case, fu costretta fuggire e pernottare sulla vastissima piazza, coperta di neve, a cielo aperto e con un vento boreale. Pianti e grida di desolazione udivansi dovunque; ognuno temeva di sè stesso: quand'ecco, ad un'ora ed un quarto dopo la mezzanotte, un'altra scossa più forte delle antecedenti, e per essa cadere il campanile del palazzo comunale e fare in mille pezzi la campana, che sorreggeva. Vi fu indi un po' di tregua, e il popolo potè accendere i fuochi in diversi punti della piazza a scaldare alquanto le irrigidite membra. Il resto della notte senza ulteriori gravi scosse; ma, sull'apparire del giorno, alle 6 e mezzo, eccone una nuova, ma potente, prima succussoria, poscia vorticosa, che durò da 12 minuti secondi. Allora il popolo fu in massimo spavento; e, fra gli urli disperati, sentivasi lo scroscio dei tetti e dei muri cadenti: e quantunque stessero all'aperto, tutti fuggivano senza saper dove e perchè, urtandosi gli uni gli altri.

A quella scossa cadde il piano superiore del chiostro delle monache, parte della casa parrocchiale e del palazzo Angelini, caddero le vòlte del palazzo comunale, il locale delle pubbliche scuole, la chiesa di S. Nicolò al Ponte e la vòlta di quella di S. Rocco. Molte altre case sono o guaste od un mucchio di sassi: per cui gran numero di famiglie senza tetto. Le monache furono condotte in Assisi nel monastero di S. Apollinare, ed il rimanente della popolazione vive confusa sotto capanne, innalzate sulla piazza; e solo le molte scosse antecedenti all'ultima fatale hanno fatto sì che di mezzo a tanta sventura non si abbia a deplorare nessuna vittima. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 12 marzo.

Nella sessione di ieri, la Camera dei deputati, dopo convalidate le elezioni dei Collegii di Evian, IV di Cagliari, St-Pierre d'Albigny e S. Quirico, ripigliò la discussione del progetto di legge, portante modificazioni ed aggiunte al Codice penale, e s'intrattenne per intiero, come nella sessione di venerdì, dell'art. 2, la votazione del quale è rimandata a lunedì.

Il ministro delle finanze presentò copia della convenzione, stipulata col barone di Rothschild, per l'alienazione di due milioni di rendita, col relativo rendiconto. Presentò pure un progetto di legge per la vendita di una casa di proprietà demaniale in Sassari. *(G. P.)*

Genova 11 marzo.

Stamane, alle ore 11 e 1/, salpò da questo porto la fregata a vapore degli Stati Uniti d'America il *Saranac*. *(G. di G.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 6 marzo.

Con R. Decreto del 4 si stabilisce: « Dal presente giorno, e fino a novella determinazione, è vietata l'esportazione all'estero delle patate dai reali Dominii al di qua e al di là del Faro.

Un dispaccio telegrafico dell'intendente della Calabria Citra ci fa conoscere che una nuova violenta scossa di terremoto, alle 2 pomeridiane del dì 1.° del corrente, venne a costernare gli animi degli abitanti di Cosenza. Non si ebbe a deplorare in quel capoluogo nessuna vittima, e s'attendono le nuove dei Comuni circostanti. *(G. del R. delle D. S.)*

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 2 marzo.

Il *Journal de St.-Petersbourg* d'oggi, ha un articolo sulle violenti espressioni di lord J. Russell nel suo discorso del 17 febbraio alla Camera dei comuni. È detto in quell'articolo:

« Ciò, ch'è importante in quel discorso, non sono già le invettive del ministro, ma le nuove risoluzioni del Governo ch'esso rivela. È ora palese non dipendere più soltanto dal caso la pace del mondo, ma stare la guerra nei disegni del Gabinetto inglese.

« Dal 1829 l'Imperatore seguì con attenzione seria l'andamento degli avvenimenti in Turchia. L'Imperatore non poteva chiudere gli occhi sugli effetti dei cangiamenti, gradatamente introdotti nella esistenza di quello Stato. La vecchia Turchia era sparita, dacchè tentato avevasi d'introdurvi instituzioni diametralmente opposte allo spirito dell'islamismo; istituzioni, che, tolte più o meno a prestito dallo spirito del moderno liberalismo, erano in guerra aperta colla natura della dominazione ottomana. Era palese, soffrire la Turchia una trasformazione perfetta, essere il risultamento di quegli esperimenti, in quanto riguardavano il riordinamento dell'Impero, almeno problematico. Era palese che quegli esperimenti annunciavano l'avvicinarsi di una crisi, che poteva distruggere l'Impero, anzichè il nascimento di un ordine novello di cose, che ancora non poteva stabilirsi, qual fosse per essere, ma che in ogni caso avrebbe distrutto uno stato di cose, che non poteva in avvenire durare. A queste cause durevoli e sempre crescenti di distruzione, si aggiunsero complicazioni recenti, derivanti dagli affari del Montenegro, dalle persecuzioni religiose in molte Provincie cristiane, dalla contesa col Governo austriaco, da importanti imbarazzi finanziarii, e finalmente dal grave argomento de' Luoghi Santi, al quale le imperiose esigenze dell'inviato francese a Costantinopoli cominciarono a dare carattere minaccioso.

« Quelle complicazioni, che mantenevano fra la popolazione cristiana sorda agitazione, potevano di giorno in giorno condurre ad una catastrofe, alla quale facea d'uopo provvedere. Penetrato dalla straordinaria importanza di contingenza simile, l'Imperatore sentì il bisogno di assicurarsi prima se il Governo inglese dividesse i suoi timori. Specialmente volle, con un precedente e franco accordo, togliere ogni motivo di disunione fra la Gran Brettagna e lui. Con questa mira, l'Imperatore eccitò l'inviato inglese a Pietroburgo a far conoscere alla Regina le sue previsioni dei pericoli, che sembravano presto o tardi minacciare in Turchia l'equilibrio generale. Domandò in questo riguardo che S. M. britannica facesse con lui intimo e confidenziale scambio di opinioni. Sir Hamilton Seymour esaurì l'importante incarico, datogli dall'Imperatore in un lungo e confidenziale colloquio. Ne nacque fra gli attuali ministri inglesi ed il Gabinetto imperiale una corrispondenza la più amichevole. Non ci è permesso pubblicare documenti non uffiziali, il segreto dei quali non appartiene all'Imperatore soltanto, e che contengono le espressioni di una fiducia allora vicendevole. Possiamo bensì dire che, in quell'esame delle circostanze, che più o meno influir potevano sulla durata dell'attuale *status quo*, esame derivato dal convincimento, doversi far tutto per conservare più a lungo che fosse possibile quello *status quo*, non si parlò mai di un disegno, pel quale la Russia e l'Inghilterra dovessero da loro sole in antecipazione decidere sul destino delle varie Provincie dell'Impero ottomano, e molto meno della stipulazione fra esse di un formale trattato, senza notizia, consiglio od intervento di altri Gabinetti. Si limitarono esse semplicemente a comunicarsi confidenzialmente, ma senza riserva, ciò che potess' essere pregiudicevole agl'interessi inglesi o russi, a fin d'evitare in un dato caso di operare ostilmente od anche in contraddizione.

« Legga di nuovo lord John Russell quella corrispondenza, alla quale egli prese parte prima che lord Clarendon prendesse la direzione degli affari esterni. Interroghi egli la propria coscienza, se la passione, che lo travia, gli permette pure di udirne la voce. Egli può oggi decidere se sia vero che S. M. l'Imperatore di Russia non sia stato sincero col Gabinetto britannico, o se S. M. non abbia spinto la fiducia verso l'Inghilterra quanto spingerla poteva; se v'abbia il più piccolo motivo di credere da parte nostra a mire ambiziose ed esclusive su Costantinopoli, o se al contrario l'Imperatore, sul proposito delle combinazioni politiche da evitarsi nel caso estremo, fin d'allora da lui indicato al Governo inglese, non si sia espresso in un modo, ch'escludeva ogni dubbio sulle sue vere intenzioni. » *(G. Uff. di V.)*

In una corrispondenza del *Lloyd di Vienna*, da Kalisch 5 marzo, troviamo l'osservazione che nell'esercito russo gli alti gradi militari sono occupati piuttosto da tedeschi che da russi. I nomi di Lüders, Dannenberg, Osten-Sacken, Moller, Sattler, Schilder, Fischbach, Engelard, che sono alla testa dei diversi corpi operanti al Danubio, lo dimostrano; e Diebitsch stesso era nativo della Slesia. La più parte dei generali tedeschi sono dell'Estonia, Provincia russa del Baltico, che è per nazionalità semi-tedesca, come si sa: quella gente si distingue per vivo spirito militare, e per rigore di disciplina, che potrebbe dirsi durezza, ond'è che un ufficiale estone è presso i soldati russi, in questo riguardo, proverbiale.

Non è però che nell'esercito russo non si annoverino ufficiali di ogni altra nazione. Ve n'ha di spagnuoli, di portoghesi, di francesi, d'inglesi, di svedesi e d'italiani, in numero considerevole. Il corpo del genio, segnatamente, abbonda di ufficiali francesi, come gli ufficiali di nazione greca prevalgono nella flotta del mar Nero, e quelli di stirpe inglese nell'altra del Baltico.

Sulla costa russa, lungo quest'ultimo mare, furono intrapresi grandi lavori di fortificazioni, e intorno a Riga segnatamente. In tutte le truppe del Regno di Polonia ebbero luogo avanzamenti, per cui, non solo si trovano riempiti i vuoti, ma si hanno molti ufficiali soprannumerarii: tutto è disposto per la partenza. *(G. Uff. di Mil.)*

Leggesi nella *Patrie*: « I giornali degli Stati Uniti, in data del 21 febbraio, che riceviamo con l'*America*, annunziano la presenza a Nuova Yorck d'alcuni uffiziali russi, recatisi colà, apparentemente, per soprintendere alla costruzione di piroscafi ad elice, ordinati dallo Czar a costruttori americani, ma, in realtà, per iscandagliare le disposizioni del paese, in riguardo all'armamento di legni corsari. *(V. il nostro carteggio di Parigi nel N. 60.)* Quest'ultima parte della missione degli ufficiali russi non sembra dover riuscire. Proposte, fatte a mercanti e speculatori di Nuova Yorck, furono assolutamente rispinte; e quanto all'arrolare corsari, tutti sanno che occorre anzi tutto danaro: e se lo Czar avesse capitali d'avanzo, anteporrebbe, second'ogni probabilità, d'impiegarli ad accrescere le sue forze di terra e di mare, anzichè affidarli a scorridori marittimi, che potrebbero benissimo non fargliene cavare un corrispondente costrutto. »

La *Gazzetta di Posen* ha dal confine prussiano-polacco quanto segue: « L'*ukase* imperiale, che proibisce alle donne israelite di portare capelli artificiali, fu aggravato dal divieto di portare, sotto il cappello, cuffie o qualsiasi altro oggetto da coprire il capo. I loro mariti sono tenuti risponsabili dell'esecuzione dell'*ukase*, e soggetti alla pena di prigionia o di multa per qualunque infrazione. Parecchie cuffie furono testè confiscate a Kletzeewo, e le persone, che le portavano vennero punite. Fu ordinato ai rabbini di non celebrare il matrimonio d'alcuna donna ebrea, che siasi tagliati i proprii capelli. Nel caso di disobbedienza, i giovani rabbini verranno incorporati in un reggimento, e i rabbini vecchi deportati in una colonia penale militare. »

Leggiamo nella *Patrie* che il consigliere di Stato russo Grigorieff, addetto al governatore generale d'Oremburgo e di Samara, partì verso i primi giorni di febbraio per recarsi nella parte meridionale del Turkestan. Egli è alla testa d'una spedizione numerosa e porta presenti pe' capi delle principali tribù, con le quali si prefigge d'avviar relazioni. Il sig. Grigorieff fece già, alcuni anni sono, un primo viaggio in quelle contrade, ch'ei conosce e di cui parla la lingua.

IMPERO OTTOMANO

In una corrispondenza del *Morning Chronicle* troviamo le seguenti interessanti notizie: « Sir J. Lakeman, ricco gentiluomo inglese, che si distinse al Capo ed alle Indie pe' suoi talenti militari, arrivò a Costantinopoli, coll'intenzione di organizzarvi a sue spese un corpo di volontarii, da mettere in campagna contro i Russi. Il conte Zamoiski non ha ancor potuto formare una legione polacca. Sembra che i rappresentanti diplomatici delle Potenze tedesche pongano ostacoli a quest'impresa. Sino a tanto che l'Austria rimane neutrale, non sarà mai a permettere alla Porta la formazione d'una legione polacca, ungherese od italiana. » *(Corr. Ital.)*

Una principessa curda, aspettata a Costantinopoli co' suoi volontarii, sarà uno spettacolo affatto nuovo in quel paese, dove le donne sono chiuse nel mistero del Serraglio, e dove la gelosia musulmana vietava ad esse di uscirne senza velo. Una guerriera in gonnella è argomento di scandalo pei Musulmani; eppure questa traverserà centinaia di leghe, e sarà da per tutto salutata ed applaudita, come sono i volontarii cristiani. Aggiungete ora a questi effetti inevitabili del contatto dell'incivilimento, l'influenza, non meno certa, degli eserciti francese ed inglese, non più ricevuti come nemici, ma trattati quali alleati, e quasi come padroni. È certo che, se la guerra sarà breve, l'occupazione sarà lunga, e che gli alleati saranno condotti dalla concatenazione dei fatti a dimorare in Oriente, finchè le promesse del Sultano sieno completamente eseguite. Ciò basta per misurare l'influenza, che l'intervento produrrà sullo stato morale del Levante. *(E. della B.)*

PRINCIPATI DANUBIANI.

Da una corrispondenza turca, che la *Gazzetta Medica* di Vienna riceve dal basso Danubio, in data 1.° marzo, togliamo quanto appresso: « Coi buoni tempi, il numero degli ammalati diminuì considerevolmente. Trascurando alcuni combattimenti molto piccoli, semplici aizzamenti o scorrerie per foraggi, da circa tre settimane dintorno a Calafat nulla successe di nuovo, che desse da fare a' medici. Al generale buono stato di salute contribuisce specialmente l'eccellente tenuta delle truppe, delle quali il visir Omer pascià in singolar modo sa prender cura.

« L'intera nostra ala destra vive in molto maggior quiete, che non la sinistra, la quale non cessa nè di giorno nè di notte da reciproche provocazioni; ad eccezione di Matschin ed Hirsowa, i Turchi si possono proteggere dal maggior numero di sorprese de' Russi, giacchè i nostri esploratori annunciano sempre con esattezza il tempo ed il luogo de' concentramenti e de' movimenti; da noi si conosce, non soltanto la forza d'ogni presidio e d'ogni posto sulla riva sinistra, ma gli stessi apprestamenti in Bucarest; non viene mutata disposizione, nè un ufficiale superiore intraprende un viaggio, senza che ne pervenga l'annunzio al nostro quartier generale.

« Questa precisa cognizione di tutt'i passi nemici ci pose in istato, non soltanto d'incontrarli, ma anche di prevenirli; le nostre visite in Callarasch ed Oltenizza, in Braila e dinanzi Galacz, i continui assalti a Giurgevo, dove di giorno non si lascia più vedere alla riva alcun uomo, avevano il loro buon motivo, fondato sulla conoscenza de' disegni russi. » *(Corr. Ital.)*

MONTENEGRO.

A tenore di lettere, giunte a Vienna da Cettigne, il matrimonio del Principe Danillo colla figlia del negoziante di Trieste Quequich seguirebbe nel corso della ventura estate. *(Corr. Ital.)*

INGHILTERRA

Londra 8 marzo.

L'artiglieria, destinata per l'Oriente, fu passata in rassegna stamane a Woolwich dal Principe Alberto, dal Duca di Cambridge e da lord Raglan.

L'Ammiragliato notificò agli agenti del Lloyd di Londra che il Governo abbisogna ancora di altri 8 bastimenti per trasportar truppe e cavalli a Malta, e che codesti navigli verranno noleggiati intanto per quattro mesi.

Si legge nel *Morning-Chronicle*: « Tutti i medici in secondo de' reggimenti di cavalleria, attualmente in Inghilterra, hanno ricevuto l'ordine di tenersi pronti a partire, per essere impiegati in Oriente nel contingente inglese.

« Le ambulanze, con tutte le loro tende e altri accessorii sono state già mandate a Costantinopoli.

« Oggi (8) si aspettano a Woolwich parecchi navigli da Blackwall per imbarcare l'artiglieria che si spedisce sul teatro della guerra. »

Nel palazzo dell'Ambasciata austriaca ebbe luogo l'8 una splendida *soirée*. Della Corte, v'erano il Duca di Cambridge e la Principessa Maria; de' membri del Gabinetto, lord Palmerston, lord Clarendon, il duca di Newcastle, i sigg. Gladstone, Herbert, Cardwell e il lord cancelliere; della Camera de' comuni, il presidente e molti membri. V'assistevano quasi tutti gli ambasciatori, che trovansi a Londra.

Il corrispondente di Vienna del *Morning-Chronicle* parla in modo assai favorevole del nuovo prestito austriaco, e raccomanda molto all'attenzione del pubblico inglese i vantaggi, ch'esso offre.

Altra del 9.

La Camera de' comuni, nella sessione dell'8 marzo, respinse alla maggioranza di 203 voti contro 82 la seconda lettura del bill relativo alla proprietà fondiaria.

La relazione della Commissione, concernente i bill dello scacchiere e la imposta sulla rendita, fu presentata e approvata.

L'onorevolissimo sig. *Gladstone* colse questa occasione per dire che, in quest'anno si dovranno pagare 35 o 36,000 lire di sterlini di meno per gl'interesse de' bill dello scacchiere.

Alla Camera dei lordi, sessione del 9 marzo, avendo il *conte d'Ellenborough* dirette al Governo alcune parole sulla pretesa difficoltà d'ottenere buoni marinai per la regia marineria, il *conte d'Aberdeen* dichiarò, rispondendo, che la flotta del Baltico è montata da equipaggi eccellenti per ogni verso.

« V'è (disse il nobile lord) un tratto caratteristico di questa flotta, e ciò è che non vi si trova nessun uomo, che sia stato costretto con la violenza ad entrarvi. È questo un fatto, che contrasta nel modo più favorevole con ciò, che si faceva nelle guerre precedenti.

« Quantunque vi siano alcuni uomini a bordo, che si danno oggi per la prima volta alla vita del marinaio, posso dire che la proporzione son è più forte che per l'ordinario, e, prendendo tutte le circostanze in considerazione, io sono certo che la flotta salperà così ben equipaggiata e così ben armata, come qualunque altra flotta, che abbia mai potuto muovere d'Inghilterra. » *(Applausi.)*

La sessione continuava alla partenza del corriere.

Alla Camera dei comuni, sessione egualmente del 9 marzo, il sig. *Rich* domandò al segretario di Stato della guerra se il Governo abbia l'intenzione d'introdurre una migliore disciplina nell'esercito, nel caso di città prese d'assalto.

Al che il *ministro* rispose che gli ufficiali hanno poteri bastanti per provvedere alle eventualità prevedute dalla domanda, e ch'egli non dubitava menomamente che gli ufficiali stessi, occorrendo, si servirebbero con rigore di tali poteri.

Alla partenza del corriere, il sig. *French* annunziava che egli, nel giorno susseguente, avrebbe interpellato il Governo sui poteri straordinarii, dati, come ne corre voce, al comandante della flotta del Baltico.

Il 7 di sera fu dato al *Reform Club* di Londra il gran banchetto, offerto a sir Charles Napier, prima della sua partenza per andar ad assumere il comando della flotta del Baltico.

Ragguardevoli personaggi assistevano a quel banchetto: lord Palmerston; sir James Graham, primo lord dell'Ammiragliato; gli ambasciatori della Francia e della Turchia, ec. Non ci occorre dire che venner fatti brindisi, e che ogni brindisi fu un discorso. I tre principali furon quelli di lord Palmerston, di sir James Graham e di sir Charles Napier, l'eroe della festa. S'indovina qual potè essere il tenore di que' discorsi: certo, e' non furono pacifici; e, se i cannoni della flotta del Baltico hanno tanta forza, quanto le parole degli oratori del banchetto, Cronstadt dee star sulle sue.

Ecco alcuni passi del discorso, profferito da lord *Palmerston*. Dopo avere proposto un brindisi alla Regina, al Principe Alberto, al Principe di Galles ed agli altri membri della famiglia reale, il nobile lord disse, continuando:

« Signori, l'Inghilterra è impegnata in un'alleanza di grande rilievo co' nostri vicini di Francia. *(Applausi.)* Non accadde spesso nella storia del mondo che i due paesi si trovassero così uniti per uno scopo d'azione tanto energica. *(Applausi.)* Abbiamo avuto a trattare per più che dodici mesi negoziazioni le più difficili e complicate col Sovrano della Francia; e non dico niente più della puntual verità, dichiarando che, durante tal periodo di tempo, trovammo in lui la più grande rettitudine *(applausi)* e la più perfetta lealtà, unita alla sincerità d'animo più eminente e ad un'energia d'intenzione ed una comunità di determinazione, le quali c' inspirarono la fiducia implicita nella sua persona, che, vo superbo di proclamarlo, ei si dichiarò sempre disposto, dal suo canto, a riporre in noi. *(Strepitosi applausi.)*

« In conseguenza, signori, son certo che accoglierete con sodisfazione il brindisi, che vi propongo: *Alla salute dell'Imperatore e dell'Imperatrice de' Francesi! (Strepitosi applausi.)* Se le espressioni, uscite dal labbro del personaggio, a cui fo questo brindisi, potessero renderlo più gradito ad Inglesi, ricorderei qui le memorabili parole, contenute in un recente discorso dell'Imperator de' Francesi: parole, che, così spero, faranno epoca nella storia d'Europa; parole, che, profferite dal Sovrano d'un paese, il quale non praticò sempre la dottrina, di cui sono il simbolo, debbono avere tanto maggior peso: voglio parlare di quella memorabile dichiarazione che *il tempo delle conquiste è per sempre passato. (Applausi.)*

« Tale dichiarazione è tanto onorevole pel cuore dell'uomo, che l'ha fatta, quanto tranquillante pe' destini dell'Europa. Tale dichiarazione, spero, non mancherà di produrre il suo effetto in un paese più lontano di quello, di cui ora parlo. *(Applausi.)* Sì, signori, essendo il tempo delle conquiste passato per sempre, noi piglieremo ormai un interesse attivo e sollecito al bene ed alla prosperità de' vicini, che, spero, continueremo ancora per lungo tempo a chiamare nostri cari amici. *(Applausi.)* Sì, spero che, essendo passato il tempo delle conquiste per la Francia, incomincierà per lei l'êra d'Augusto. Con sentimenti di piacere sincerissimi, io fo questo brindisi all'Imperatore ed all'Imperatrice de' Francesi. *(Applausi.)*

« Ora, alla salute di S. M. I. il Sultano! Signori, prendo a parlarvi d'un Sovrano, col quale l'Inghilterra procede unita in energica alleanza; vi propongo ora un brindisi ad un altro Sovrano, che interessa al più alto segno tutte le persone oneste dell'Europa. *(Applausi)* *Alla salute di S. M. il Sultano Abdul-Megid!*

Lord *Palmerston* continuò l'elogio del Sultano, lodandolo in ispecie come un vero ed utile riformatore de' suoi Stati; ed a questo brindisi rispose in francese il sig. *Mussurus*, ambasciatore di Turchia.

Lord *Palmerston*: « Ogni cosa ha il suo merito; e, fra gli altri meriti, la novità ha il suo luogo e la sua attrattiva. *(Si ride.)* Il brindisi, che or voglio fare, signori, è nuovo del tutto . . . voglio dir nuovo dal tempo delle Crociate: *Agli eserciti ed alle flotte uniti della Francia e dell'Inghilterra! (Scoppio d'applausi.)*

« Egli è uno spettacolo glorioso e bello, da far battere il cuore *(benissimo!)*, quello, che presenta l'

unione di due fra' paesi più grandi e più culti della terra, di due nazioni, le cui rivalità e le querele turbarono per secoli la pace del mondo, oggidì unite in un' alleanza cordiale e sincera, e preste a combattere, non per conquiste, per ingrandimenti, per vantaggi diretti, ma costituendosi campioni dell' indipendenza dell' Europa. » *(Applausi.)*

Lord *Palmerston* conchiuse, manifestando la speranza che tal unione abbia ad avere lunga durata; e, poichè a questo brindisi risposero, a nome delle flotte e degli eserciti congiunti l' *ammiraglio Berkeley* ed il *generale di Lacy Evans*, egli ripigliò:

« Signori, io conobbi un uomo, mirabilmente esperto nell' ordinare un banchetto. Ei si chiamava sir Robert Prescott, ed abitava nella *City*. Quand' ei trattava i suoi amici a Greenwich, dopo averli abbondantemente serviti di brodetto di tartaruga, si volgeva a' servi, e loro diceva: « Ora, imbandite il pranzo. » *(Si ride.)*

« Signori, dopo i nostri primi brindisi, ch' io chiamerò il brodetto di tartaruga *(si ride)*, vengo ad un brindisi capitale, al brindisi fondamentale del pranzo; e vi propongo di bere alla salute del mio prode amico, seduto alla mia destra, il viceammiraglio sir Charles e Napier. *(Applausi.)* Se parlassi ad abitanti dell' Hampshire, contea nella quale dimora il mio prode amico, lo loderei come un eminente agronomo *(si ride)*, poichè godetti spesso della sua gentile ospitalità a Merchiston, e ricevetti da lui i più salutari consigli sull' allevamento de' bestiami e la coltura delle rape e altre piante. *(Si ride.)* Il mio bravo amico basta a tutto, sa far tutto. *(Nuove risa.)* Oggidì, come Cincinnato, lasciò l' aratro e indossò l' armatura, ed eccolo pronto a servire il suo paese, come sempre, quando il paese ha bisogno del suo braccio. » *(Bravo! bravo!)*

« Risparmierò la sua modestia, e, tacendo qui le altre sue geste, vo' ricordare soltanto che, nel 1833, alla testa d' una piccola squadra di fregate e corvette, s' impadronì in Portogallo d' una squadra molto più forte, di cui faceva parte un vascello di linea, a bordo del quale il mio valoroso amico fu il primo a saltare. Sul ponte, un ufficiale portoghese si scaglia, colla spada in pugno, contro il mio prode amico; il quale lo disarma, e, con un calcio robustamente assestato, lancia il suo avversario in fondo alla stiva pe' boccaporti. *(Ilarità generale.)*

« Signori, non ridete; ell' era una grande vittoria. *(Si ride.)* Non parlo della vittoria, riportata sull' ufficiale portoghese *(si ride)*; parlo della presa della flotta portoghese. Quell' avvenimento decise della sorte del Portogallo; esso contribuì potentemente alla fondazione delle libertà portoghesi. Vi citerò ancora la presa di Valenza, per opera del mio bravo amico. Lord William Russell ed il suo amico, il colonnello Hare, incontrarono un dì, non lungi dalla piazza, il mio bravo amico leggierissimamente vestito *(si ride)*, e seguito da un marinaio, che portava due fucili in ispalla. Lord William Russell aveva, a prima giunta, preso il mio bravo amico per Robinson Crusoè, in quell' abbigliamento campestre. *(Si ride.)* « Che andate a fare, ei gli disse, così acconciato? — Vado a prender Valenza. — Ma investir la piazza, piantare le parallele, disporre le batterie? .. — Non ho il tempo, replicò l' ammiraglio; prenderò Valenza con una semplice lettera. »

« Egli scrisse, in effetto, al governator generale, d' arrendersi a discrezione; ed il governatore, uomo assennatissimo, ed il quale sapeva con chi aveva a fare, si arrese a discrezione. *(Ilarità generale.)* Nella guerra di Siria, il mio bravo amico si fece distinguere, come al suo solito *(bravo!)*, per terra e per mare. Mare e terra son tutt' uno per lui; quel che gli occorre è incontrare il nemico: ed il nemico, quando lo vede, preferirebbe fare qualunque altro incontro. *(Si ride.)* Dopo essersi segnalato come generale ed ammiraglio, prendendo Saida, si recò ad Alessandria, ove si segnalò come diplomatico, ottenendo da Mehmed Alì ch' ei ritirasse le sue truppe dalla Siria.

I trionfi passati del mio bravo amico ci fanno malleveria de' suoi trionfi futuri. *(Bravo!)* La fermezza, l' audacia e l' intrepidezza non sono le sole qualità, ch' ei possegga; egli ha la testa, che sa prima concepire i progetti, ed il braccio, che sa poi eseguirli; ed il paese, che pone la sua sorte fra le sue mani, è sicuro anticipatamente del buon successo. *(Applausi.)* Signori, nove salve d' applausi, e alla salute del mio bravo amico, il viceammiraglio sir Charles Napier! » *(Applausi.)*

Sir *Charles Napier* rispose, ringraziando; e, dopo varii altri brindisi, i convitati si separarono ad ora assai tarda.

Il marchese di Londonderry, morto il 6, nato nel 1778, era membro della Camera dei lordi, generale, e cavaliere dell' Ordine della Giarrettiera. Il defunto, fratellastro di lord Castlereagh, apparteneva al partito *tory*, e fu per lungo tempo ambasciatore a Vienna. Era amico personale dell' Imperatore Nicolò e dell' Imperatore de' Francesi, e Abd-el-Kader è debitore della sua liberazione specialmente alle pratiche di lui in suo favore.

POSSEDIMENTI INGLESI

Si ricevettero notizie di Malta, che vanno sino alla data del 5 marzo. Nella giornata del 4, le prime truppe del corpo di spedizione giunsero alla Valletta. Un reggimento di Gibilterra e tre di Malta stanno per seguire quell' antiguardo. Le truppe saranno tutte raccolte a Costantinopoli il 15 aprile, stando ad una versione del *Malta Mail*. Così in un dispaccio telegrafico di Marsiglia 8, riferito dalla *Patrie*.

SPAGNA

Madrid 4 marzo.

Scrivono alla *Correspondance*: « I prigionieri politici, tradotti a Cadice, sono stati deposti provvisoriamente nella fortezza di Santa Caterina, aspettando la partenza del piroscafo, che dee condurli alla loro residenza forzata delle isole Canarie.

« Il nostro ministro a Londra, sig. Isturitz, è stato fatto venire qui perchè il Governo vuol consultare la sua esperienza e i suoi lumi relativamente ad alcune questioni importanti. Il suo viaggio non ha altro scopo.

« Il presidente del Consiglio dee andare a visitare i lavori, che si fanno, poche leghe lontano da Madrid, per condurre acque potabili nella capitale.

« L' assenza del presidente del Consiglio non sarà che di ventiquattro ore. »

Corre voce che il generale Narvaez sia chiamato alla direzione degli affari in Spagna.

(G. Uff. di Mil.)

BELGIO

Brusselles 8 marzo.

Nella sessione d' oggi, la Camera dei rappresentanti si occupò della discussione degli articoli del progetto di riforma dell' imposta personale. Essa adottò le basi dell' imposta sulle case, porte e finestre, i cavalli, i famigli. Si richiese l' appello nominale sull' articolo, relativo alla nuova imposta sulle carrozze. Questa contribuzione venne adottata con 69 voti contro 2.

FRANCIA

Parigi 8 marzo.

Il Consiglio di Stato è incaricato di preparare varii progetti di legge, tra' quali vi sono i seguenti:

1. Un progetto di legge per la soppressione della morte civile;

2. Un progetto di legge, relativo alla competenza de' giudici di pace di Lione, Marsiglia, Bordeaux, in materia di locazioni non eccedenti 400 fr.;

3. Un progetto di legge, relativo allo stipendio de' magistrati.

Giusta le basi di quest' ultimo progetto, gli stipendi de' magistrati della Corte di cassazione, delle Corti imperiali, e de' Tribunali di prima istanza, cesserebbero d' essere divisi in assegnamento fisso, diritti d' assistenza e supplimento d' assegnamento. Questi onorarii uniti costituirebbero lo stipendio del magistrato.

Nel caso di vacanza d' un posto dell' ordine giudiziario, e in tutti quelli in cui un magistrato fosse, per una cagione qualunque, privato della totalità del suo stipendio, il magistrato, incaricato d' un posto interinalmente, prenderebbe quello stipendio, ma senza poterlo cumulare col suo proprio.

Ecco il testo del rapporto, presentato al Corpo legislativo dal sig. Billault, sul progetto di prestito:

« Signori!

« In nome d' una politica profondamente nazionale, e che ha in suo favore le simpatie del mondo incivilito, l' Imperatore si appella al vostro leale concorso.

« Questo concorso, che attestavano così energicamente nella sessione d' ieri le vostre patriottiche acclamazioni, la Commissione, che avete eletta, vi chiede che un unanime squittino venga oggi ad effettuarlo. La pace, di cui godeva l' Europa da quarant' anni, è sul punto di cessare; il Governo russo la sacrifica alle sue voglie di conquista. Per risparmiare questa sciagura, nulla fu trascurato da quel Principe, che pochi dì prima della sua assunzione al trono, rispondeva alle calunnie degli uni e alle inquietudini degli altri, colla sentenza: *L' Impero è la pace.* Profondamente compreso della sua missione, forte della prosperità, che il suo coraggio ci aveva resa, superbo di quel magnifico svolgimento di attività, industriale che, in due anni, aveva riparato al disavanzo dei nostri preventivi e apriva alla ricchezza del paese i più larghi spacci, l' Imperatore attendeva una gloria più reale dalla pace, che dalla guerra. Egli fece di tutto per mantenerla; *per evitare la lotta, egli giunse tant' oltre, quanto gli permetteva il suo onore.* Quella corrispondenza diplomatica, che terminò così nobilmente colla sua lettera, pose sotto gli occhi della Francia e del mondo le prove più luminose de' suoi costanti sforzi e della sua lealtà.

« Il Governo russo invano vorrebbe sgravarsi della terribile responsabilità dell' incendio, da esso appiccato. Tutte le grandi Corti d' Europa ebbero sott' occhio i documenti; e, per quanta simpatia avessero avuto a suo riguardo, tutte lo condannano. Laonde quel vessillo dell' ordine e della quiete europea, di cui la Russia si faceva un appoggio per avere una preponderanza nei consigli della diplomazia, oggi è invece portato dalla Francia; intimamente unita coll' Inghilterra, ella muove, circondata dalle simpatie del Continente, alla difesa della quiete e della sicurezza di tutti contro l' ambizione di un solo.

« In quanto a' mezzi necessarii per praticare efficacemente questa grande e leale politica, la vostra Commissione approva ch' ei sieno chiesti al prestito anzichè all' imposta; è conveniente, come si disse, di lasciare alle ricchezze della pace l' aggravio delle spese della guerra. La vostra Commissione approva pure che sia accordata al ministro delle finanze tutta la latitudine, in quanto riguarda il modo e le condizioni del prestito; questa facoltà è un' arma, di cui il Governo saprà servirsi nell' interesse del Tesoro e dei contribuenti. Riguardo all' impiego ulteriore di questi mezzi, non possiamo se non rimetterci alla saviezza di quella possente mano, che, dopo aver sì nobilmente tenuta la penna diplomatica della Francia, saprà con eguale gloria maneggiar la sua spada.

« La vostra Commissione, o signori, vi propone dunque di dare al Governo dell' Imperatore questa evidente prova di fiducia. Il nostro paese, a cui si osa ricordare i sinistri del 1812, non ha bisogno di rammemorare a' suoi nemici che allora essi avevano in loro favore i rigori d' un inverno, che non si potevano vincere colle armi. Esso potrebbe oppor loro molti altri gloriosi ricordi; ma stima meglio crearne di nuovi.

« D' accordo col paese, l' Imperatore non voleva sguainare la spada; ma, poichè vi siamo costretti, la guerra sia pronta, energica, decisiva; questa grande polizia internazionale, esercitata dalle Potenze occidentali contro il perturbatore della quiete d' Europa, porti i suoi frutti: e restituita una volta al Continente, dalla nostra azione e da quella dell' Inghilterra, una sicurezza, *che non sarà più dato a nessuno di turbare impunemente*, la Francia, raggiunto il suo scopo, possa, sotto la gloriosa egida del Governo, che si diede, riprendere il libero corso delle sue pacifiche conquiste.

« La vostra Commissione vi propone, ad unanimità, l' approvazione del progetto di legge. »

Altra del 9.

Il Senato non volle mostrarsi meno sollecito del Corpo legislativo ad approvare il prestito. Adunatosi il 9 alle ore 2 e $^1/_4$, il Senato udì la relazione favorevole del sig. Troplong, che si estese molto nell' esporre e lodare la politica, seguita dal Governo riguardo la questione orientale, indi procedette subito alla deliberazione, e sancì il voto del Corpo legislativo, avendo i 121 membri presenti dichiarato unanimemente di non opporsi alla promulgazione della legge, che abilita il ministro delle finanze a conchiudere un prestito di 250 milioni di franchi.

Il *Débats* analizzò il trattato di commercio, che il *Moniteur* annunziò esser conchiuso fra il Belgio e la Francia. « Il Belgio, dice il *J. des Débats*, questa nazione sorella del nostro paese, è per fermo una delle sue più importanti alleate commerciali: co' suoi 4 milioni d' abitanti fa maggior commercio con noi, che i 100 milioni di Germania e di Russia insieme. Soltanto l' Inghilterra e gli Stati Uniti superano nelle nostre tabelle di commercio le somme, che rappresentano quello del Belgio... Dobbiamo adunque rallegrarci in vedere ambo i popoli allargare la cerchia de' loro scambi, con mutue concessioni, che, in fin del conto, non sono un sagrificio nè per l' una parte, nè per l' altra, ma volgono a profitto d' amendue. »

Leggesi in una corrispondenza da Parigi dell' *Indépendance belge:*

« Poichè siamo in guerra, e che alcuni strategici da Caffè, pretendono che fra tre mesi ci sarà dato di prendere (altri persino dicono di *ardere*) Pietroburgo (!), permettete che vi parli di una nuova invenzione, di cui si menò gran rumore ieri sera. Quest' invenzione consiste in una polvere particolare, prodigio della chimica, ch' è mezza volta più forte di quella in uso oggidì, sebbene più leggiera; che s' infiamma umida ed anco bagnata; che costa assai meno, e si fabbrica all' istante, come per incanto, colle materie più comuni. Ne ho veduto io stesso un' esperienza al tiro Devismes, e vi posso affermare che riuscì perfettamente.

« Il Duca di Sassonia-Coburgo, ch' è un principe artista, ed ha fama di buon musicante, diede commissione ad un distinto poeta francese di un libretto d' opera, che desidera di far rappresentare a Parigi.

« Dicono che l' *Assemblée nationale*, sospesa dal Governo per due mesi, non comparirà più in luce, neppure dopo quel termine. » *(G. Uff. di Mil.)*

Leggesi nell' *Armoricain* di Brest del 7: L' attività più grande continua a regnare nelle varie Direzioni del porto. L' aspetto dell' arsenale è magnifico per la quantità delle navi alberate, pel movimento perpetuo delle cose, che costituiscono l' armamento da guerra dei vascelli, e per la sodisfazione, che si scorge in viso ai molti operai.

I battaglioni di guerra del 50.° di linea, e quelli del 7.° leggiero, attualmente in Africa, e i cui depositi sono in Arles e Salon, ricevettero l' ordine d' imbarcarsi per Costantinopoli. A quest' ora essi devono trovarsi in cammino per quella destinazione.

A Lione una ditta ha fabbricato un ricchissimo stendardo, su cui viene applicata una pittura rappresentante la Santa Vergine. Lo si dice ordinato per conto della Russia, e destinato ad essere portato innanzi allo Czar. *(G. de Lyon.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 11 marzo.

Questa mattina, a 10 ore, il Principe di Sassonia-Coburgo recavasi a fare la sua visita di congedo a' Principi imperiali.

S. A. I. il Principe generale Napoleone Bonaparte partirà fra pochi giorni per la campagna d' Oriente. La sua tenda ed i suoi bagagli sono adesso adunati nell' *Avenue Montaigne*, ov' ha le sue scuderie.

Il numero delle tasse della contribuzione prediale pel 1854 in Francia supera la somma di 12 milioni. Mai in nessun tempo, nè in verun paese, non si vide un sì gran numero di proprietarii di stabili, quanto in questo momento.

Il *Moniteur* pubblica questa mane il rapporto del sig. Bineau ed i decreti relativi al prestito de' 250 milioni, che sarà diffinitivamente effettuato per soscrizione nazionale. Lo scopo del ministro, nel preferire questo modo di emissione, è d' offrire a tutti il grande vantaggio d' un benefizio, ch' è per solito riservato a pochi. L' invito del Governo avrà senza dubbio il miglior esi-

---

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 16 *marzo* 1854. — Ieri, è arrivato da Marsiglia il trabaccolo austriaco *Primogenito*, capit. Malusa, con ferro e vino per Allié e Baumeister; entrò pure varii trabaccoli, fra' quali, due napoletani, da Rodi, con agrumi. Stava alle viste anche un legno quadro.

Il mercato nelle granaglie trovasi ancora più avvilito: parlasi d' alcuna vendita da l. 23 a 22, nei granoni Frumento di Odessa a l. 25, in dettaglio. Si praticarono vendite d' olii pronti di Corfù a d.i 210, in partite di qualche conto; di Bari da d.i 205 a 208, in dettaglio; ed una vendita di Corfù, per la fine di marzo, aprile e maggio, a d.i 200, sconto 11 %. Le aringhe sono in molta ricerca. Furono venduti spiriti indigeni con ribasso. Qualche carico vini dei Castelli a l. 90 il bigoncio, daziato.

Le valute senza varietà; ferme le Banconote a 77 $^1/_2$.

Corso delle carte dello Stato in Vienna l' 11 marzo 1854.

			PREZZO MEDIO.
Obbligazioni dello Stato	al 5 —	%	85 $^3/_{16}$
dette del 1853	4 $^1/_2$	»	75 $^1/_2$
dette del 1853 con restit.	4 —	»	68 $^7/_8$
Prestito con lott. del 1839 per f. 100			118 $^1/_4$
Azioni della Banca, per pezzo			1215 —
Azioni della Str. ferr. Ferd. del Nord,	per f. 1000		2205 —
Azioni della Soc. di sc. della Bassa Aust.,	» 500		460 —
Azioni della nav. a vap. del Dan. austr.,	» 500		590 —

Corso dei cambi.

		PREZZO MEDIO.	
Amburgo, per 100 marchi Banco	fior.	98 $^1/_4$	2 mesi
Augusta, per 100 fior. corr.	»	131 $^3/_4$	uso
Francoforte sul Meno, per 120 fior., val. della Germ. merid.	»	132 —	3 mesi
Livorno, per 300 lire toscane	»	127 $^1/_4$	2 mesi
Londra, per 1 lira sterlina	»	12.52 —	3 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	»	154 —	2 mesi
Milano, per 300 lire austriache	»	128 $^1/_2$	2 mesi
Parigi, per 300 franchi	»	155 —	2 mesi

RAGGUAGLIO DELLA BORSA.

(Dal foglio serale della *Gazzetta di Vienna.*)

Vienna 11 *marzo* 1854, *ore* 1 *pom.*

La Borsa principiò ancor più fiacca, che alla chiusa d' ieri. Importanti ordini di vendita per conto estero depressero i corsi degli effetti, ed aumentarono i prezzi delle divise e valute.

Successivamente si fece prevalere una tendenza più favorevole.

La ricerca per le carte e l' offerta di divise emerse maggiore, ed i corsi presero tosto una direzione migliore.

Le Metalliche 5 %, depresse sino ad 84 $^3/_4$, rimasero ad 85 $^1/_8$ d.

Le Azioni della Strada ferrata del Nord declinarono da 222 a 219 $^1/_2$, e si chiusero più alte al limite segnato.

La divisa di Londra, pagata a 12.51, indietreggiò nuovamente a 12.50. Parigi declinò da 156 a 155.

Londra, 12.50; Parigi, 155; Amburgo 98 l.; Francoforte, 130 $^1/_4$; Milano, 128 l.; Augusta, 131 $^1/_2$; Livorno, —; Amsterdam, —.

Obbligazioni dello Stato	al 5	%	85 $^1/_8$	85 $^1/_4$
dette serie B	» 5	»	107 —	108 —
dette	» 4 $^1/_2$	»	75 $^1/_4$	75 $^1/_2$
dette	» 4	»	68 $^3/_4$	69 —
dette del 1850 con rest.	» 4	»	89 —	89 $^1/_2$
dette del 1852 con rest.	» 4	»	88 $^1/_2$	89 —
dette con rest.	» 3	»	54 —	54 $^1/_4$
dette con rest.	» 2 $^1/_2$	»	44 —	44 $^1/_4$
dette dell'eson. del suolo Aust. Inf.	» 5	»	85 —	85 $^1/_4$
dette » di altre Provincie	» 5	»	84 —	84 $^1/_2$
Prestito con Lotteria del 1834			215 —	216 —
» » » 1839			118 —	118 $^1/_2$
Obbligazioni del Banco	al 2 $^1/_2$ %		56 —	57 —
dette del prest. lomb.-ven. 1850	» 5	»	97 —	98 —
Azioni col divid.	al pezzo		1210 —	1212 —
dette senza divid.	»		1040 —	1045 —
dette di nuova emissione	»		955 —	960 —
dette della Banca di sconto	»		92 —	92 $^1/_2$
Str. ferr. Ferdinandea del Nord			220 $^1/_2$	220 $^3/_4$
Str. ferr. Budweis-Linz-Gmunden			234 —	238 —
Str. ferr. Oedenb.-Wiener-Neustadt			54 $^1/_2$	55 —
Azioni della navig. a vapore			585 —	588 —
dette 11.ª emissione			580 —	582 —
dette 12.ª »			555 —	558 —
dette del Lloyd austr.			575 —	580 —
dette del mulino a vapore di Vienna			124 —	125 —
Viglietti di rendita di Como, per lire 42			12 $^3/_4$	13 —
detti di Esterházy per f. 40			79 $^1/_2$	80 —
detti di Windischgrätz			27 $^1/_4$	27 $^1/_2$
detti di Waldstein			29 —	29 $^1/_4$
detti di Keglevich			10 $^1/_2$	10 $^3/_4$
Aggio de' zecchini imperiali			35 $^3/_4$	36 —

CAMBI. — *Venezia* 15 *marzo* 1854.

Amburgo	eff.	224 $^3/_4$	Londra	eff.	29:60 —
Amsterdam	»	252 —	Malta	»	243 $^1/_2$
Ancona	»	612 —	Marsiglia	»	118 $^5/_8$
Atene	»	— —	Messina	»	15:62 —
Augusta	»	300 $^1/_2$ d.	Milano	»	99 $^3/_8$
Bologna	»	614 —	Napoli	»	533 —
Corfù	»	610 —	Palermo	»	15:62 —
Costantinopoli	»	— —	Parigi	»	119 —
Firenze	»	97 $^7/_8$	Roma	»	614 —
Genova	»	117 $^5/_8$	Trieste a vista	»	231 —
Lione	»	118 $^7/_8$	Vienna id.	»	231 —
Lisbona	»	— —	Zante	»	608 —
Livorno	»	97 $^7/_8$			—

MONETE. — *Venezia* 15 *marzo* 1854.

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 41:30	Tall. di Maria Ter.	L. 6:25
Zecchini imperiali	» 14:06	» di Francesco I.	» 6:21
» in sorte	» 14:—	Crocioni	» 6:70
Da 20 franchi	» 23:74	Pezzi da 5 franchi	» 5:89
Doppie di Spagna	» 98:—	Francesconi	» 6:47
» di Genova	» 93:85	Pezzi di Spagna	» 6:60
» di Roma	» 20:20	*Effetti pubblici.*	
» di Savoia	» 33:40	Prest. lombardo-veneto god. 1.° dicembre	76 —
» di Parma	» 24:70	Obbl. metall. al 5 %	64 $^1/_2$
» di America	» 96:—	Convers., god. 1.° dicemb.	73 —
Luigi nuovi	» 27:50		—
Zecchini veneti	» 14:40		

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 15 *marzo* 1854.

Arrivati da Treviso i signori: Finlay Giorgio e Clyde Giacomo, Inglesi. — Fanconi Antonio, possid. di Poschiavo. — *Da Firenze:* Paradis C. E. e Poitras P. R., Inglesi. — *Da Milano:* Alexandre Isaia, negoz. di Parigi. — de Langenhagen Carlo, negoz. di Strasburgo. — *Da Pontelagoscuro:* Blessich Felice, possid.

Partiti per Trieste i signori: Robertson Wyndham, console degli Stati Uniti d' America in Trieste. — Zürcher Federico, propr. di Mulhouse.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 9 *marzo* 1854: Ruetta Domenico, fu Nicolò, d' anni 60, lanaio. — Levi Sara, fu Samuele, di 49, possid. — Bressan Giuseppe, di Pietro, di 2 anni e 2 mesi. — Dal Borgo Bortolo, di Tiziano, di 2 anni e $^1/_2$. — Comici Caterina, fu Natale di 76. — Santini Simeone, fu Antonio, di 62, pensionato militare. — Paulini Antonio, fu Gio. Maria, di 69, ricoverato. — Alber Gio. Nepomuceno cav. di Glanstaetten, di 69, I. R. presidente del Tribunale provinciale di Verona, in pensione. — Zanneni Rosa, fu Antonio, di 72. — Costantini Giovanni, di Francesco, di 3 anni e 4 mesi. — Totale N. 10.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

I giorni 16, 17, 18, 19, 20, 21 e 22, in *S. Cassiano.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 *sopra il livello medio della laguna*

Il giorno di mercoledì 15 *marzo* 1854.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera
Barometro	28 5 2	28 5 3	28 5 5
Termometro	6 5	7 7	7 0
Igrometro	71	65	70
Anemom., direz.	N. E.	S. E.	S. E.
Atmosfera	Nuvoloso.	Ser. e vento.	Nuvoloso.

Età della luna: giorni 17.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI. — *Giovedì* 16 *marzo* 1854.

GRAN TEATRO LA FENICE. — Il melodramma: *La punizione*, del Pacini. — Dopo il secondo atto dell' opera, il ballo mitologico del Monticini: *Meleagro*. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica, ginnastica, mimica e danzante, dei fratelli Chiarini, diretta da Costanza Chiarini. — Due pantomime, la prima: *Arlecchino ciabattino*; la seconda: *La nascita d' Arlecchino dalla caldaia infernale.* (Replica.) Ec., ec. — Alle ore 8 e $^1/_2$.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. - Marionette, dirette da Antonio Reccardini. — *Facanapa impresario, maestro di musica e direttore d' orchestra.* — Indi, ballo. — Alle ore 7.

to; poichè, dal 1847, la persuasione de' vantaggi, che si derivano dall' investire i capitali in rendite dello Stato ebbe più sempre a diffondersi. Nel 1847, non c'erano ancora se non 207,000 possessori di rendite, tre quarti de' quali a Parigi; nel 1854, ce ne sono 664,000, più della metà de' quali ne' Dipartimenti, e fra essi ne ha 94,000, la cui rendita non supera i 20 franchi. Nel 1853, i Dipartimenti impiegarono più che 100 milioni in acquisti di rendite. La parte di tali acquisti, fattisi per mezzo de' ricevitori generali, giunse ella sola a 85 milioni.

Giusta le norme, prescritte per tal prestito, la soscrizione sarà aperta dal 14 al 25 marzo 1854. I registri di soscrizione saranno deposti, a Parigi alla Cassa centrale del Tesoro, e ne' Dipartimenti, in tutti i capoluoghi di circondario, alla Cassa de' ricevitori generali e particolari delle finanze. I soscrittori potranno scegliere fra la rendita 4 e $^1/_2$ e la rendita 3 p. $^0/_0$. Il 4 e $^1/_2$ sarà emesso a 92.50, con gl' interessi dal 22 marzo 1854; ed il 3 p. $^0/_0$ a 65.25, con gl' interessi dal 22 dicembre 1854. I pagamenti si faranno: un decimo all' atto della soscrizione, ed il resto in 15 rate eguali, pagabili il 7 di ciascun mese, dal 7 maggio 1854 al 7 luglio 1855. I pagamenti anticipati saranno ammessi dal Tesoro, con lo sconto del 4 p. $^0/_0$; però, tal facoltà di sconto potrà essere soppressa ulteriormente per le soscrizioni, che supereranno 1000 franchi di rendita. Se la somma delle soscrizioni supera 250 milioni, elle saranno proporzionatamente ridotte; ma le soscrizioni non maggiori di 50 fr. di rendita non godranno di riduzione, se non qualora superassero elle sole la somma di 250 milioni. Il ministro, nel suo rapporto all' Imperatore, fa il calcolo che i termini, conceduti pe' pagamenti, ed il pagamento anticipato prima del versamento integrale della soscrizione, corrisponde ad una diminuzione di 2 fr. 70 pe' soscrittori del 4 e $^1/_2$ e di 2 fr. 50 per quelli del 3 p. $^0/_0$: per conseguenza, il prezzo d' emissione del 4 e $^1/_2$ è in realtà d'89.80, e quello del 3 p. $^0/_0$ di 62.75. Paragonando i listini delle due rendite alla Borsa d' ieri co' prezzi d' emissione del prestito, si vede che i capitalisti ottengono, soscrivendo, un vantaggio considerevole; poichè ottengono per 89.90 rendite del 4 e $^1/_2$, per le quali avrebbero dovuto pagare 93.10, e per 62.75 rendite del 3 p. $^0/_0$, che lor avrebbero costato 66.45.

Alcuni giornali cercano ancora di far sorgere la speranza d' un aggiustamento delle cose d' Oriente. *(V. le Recentissime d' ier l' altro.)* Ma, ad onta delle proposizioni nuove, che furono fatte dall' Imperatore Nicolò, non si crede che si possa ormai evitare la guerra con la Russia. Il *Journal des Débats* dice, sulla fede di corrispondenti di Vienna, che le proposizioni dello Czar non erano ancora state rifiutate, e ch'elle non cessavano di formar soggetto delle deliberazioni della Conferenza; le quali deliberazioni non erano neppure tanto esclusive d' uno scioglimento pacifico, quanto si avrebbe potuto credere. « Da un altro canto, però, aggiunge lo stesso *Journal des Débats*, ed a tenore d' informazioni, che riceviamo egualmente da buona fonte, il rifiuto delle nuove proposizioni di Pietroburgo, da parte della Conferenza, sarebbe adesso un fatto compiuto » Si vede che, dopo aver letto il *Journal des Débats*, non se ne sa più di prima; poichè le sue informazioni, sempre attinte a *buone fonti*, gli danno una notizia del tutto opposta. « Ciò che teniamo per certo, soggiunge il *Journal des Débats*, è che il sig. di Kisseleff non ha lasciato Brusselles, ove il ritengono le istruzioni del suo Governo, e che il sig. di Brunow ricevè l' ordine di partirsi da Darmstadt per recarsi anch' egli a Brusselles, ove per ora resterà. »

È ora aperta ad Algeri una colletta appo i principali negozianti, gli Ufficii de' giornali, i circoli e le botteghe da caffè, per offerire un *punchio d' addio* all' esercito, spedito in Oriente.

Il *Moniteur industriel* ebbe un' ammonizione per un articolo, contenente una polemica ingiuriosa e sleale contro un magistrato.

NOTIZIE RECENTISSIME

Regno di Sardegna.

Uno de' nostri corrispondenti di Torino ci dà relazione della distribuzione de' premii alle allieve della Scuola di ballo, che pubblicheremo domani; e conchiude la sua lettera con le seguenti parole: « Qui null' altro di nuovo che il rifiuto del cav. Vigliani di assumere il portafoglio di grazia e giustizia. Come v' ho detto le mille volte, senza un Ministero Revel la nostra Costituzione non si salva. »

Impero Ottomano.

L' *Osservatore Triestino* ha, in data di Trieste 15 marzo corrente le seguenti notizie:

Gli ultimi ragguagli di Costantinopoli, arrivati oggi per mare, sono del 6, e quelli di Atene del 10. Anche questa settimana, i fatti più interessanti sono quelli, che si riferiscono all' insurrezione dell' Epiro e della Tessaglia.

A quanto sembra, il movimento va ognor crescendo in estensione, e gl' insorti, benchè non abbiano ottenuto successi definitivi sulle truppe ottomane, oppongono loro seria resistenza. Un nostro carteggio ci fa conoscere, riguardo all' insurrezione, una circostanza, che minaccia di complicare maggiormente la questione orientale. Alcuni Albanesi, appartenenti all'esercito turco, che opera contro gl' insorti, avrebbero passato il confine e sarebbero entrati nel territorio greco e venuti alle mani colle truppe elleniche. Il Governo d' Atene avrebbe protestato contro questa violazione presso le Autorità ottomane, le quali invece accuserebbero della stessa mancanza le truppe greche. La vertenza sarebbe ancora pendente fra' due Governi, e s' ignora quale ne sarà l' esito. Intanto, ad Atene si parla di nuove rimostranze, fatte al Governo dai rappresentanti delle Potenze estere, i quali vorrebbero da esso un' esplicita ed ufficiale disapprovazione dei rivolgimenti delle Provincie greche della Turchia; il che finora non si volle accordare. Altre dicerie corrono in quella capitale, le quali però abbisognano di conferma: si pretende, per esempio, che le Potenze abbiano minacciato di occupare militarmente la Grecia, qualora il Governo non si dichiari contro l' insurrezione, e che nelle alte regioni si dispongano invece a sostenere i rivoltosi.

Leggiamo nel *Journal de Constantinople*: « Il 26 febbraio, il sig. Metaxà, ministro di Grecia, si recò alla Porta, ov' ebbe una lunga conferenza, al cospetto del granvisir e del serraschiere pascià, col ministro degli affari esterni, il quale, secondo si assicura, gli fece udire un linguaggio severo, riguardo agli atti scandalosi che hanno luogo per parte degli Elleni verso la Porta, in Grecia e in Albania, da' quali il Governo imperiale attende giusta e pronta sodisfazione dal Gabinetto d' Atene, che, se non l' accordasse completa e senza ritardo, esporrebbe il suo paese alle più spiacevoli rappresaglie. »

Il piroscafo da guerra francese l' *Héron*, che preparavasi ad entrare nel mar Nero il 26 passato, dovette riprendere il suo ancoraggio, a motivo del tempo; e non potè partire definitivamente, se non il 2 marzo.

La fregata a vapore francese il *Vauban* e la fregata a v pore inglese il *Fury*, giunsero il 2 corrente dal mar Nero e gettarono l' áncora a Beicos, dopo aver incrociato per 10 giorni in quelle acque. Il *Vauban* si presentò innanzi a Sebastopoli, avanti il qual porto incrociavano una fregata e due brick da guerra russi, che rientrarono in seguito ai segnali dell' ammiraglio russo e ai primi preparativi di combattimento del *Vauban*. L' ingresso del porto era chiuso da 9 vascelli di linea russi, che vi sono ormeggiati e legati fra loro mediante una forte catena. Si potè vedere il rimanente delle forze marittime russe riparate dietro quella linea formidabile, e vi si contarono circa 80 vele. Al *Vauban* fu vietato di entrare a Sebastopoli, e così pure al *Fury*, che vi si era recato da Varna. I dispacci, di cui era portatore il *Vauban*, dovettere essere gettati in mare, all' ingresso di Sebastopoli, in una bottiglia suggellata.

Scrivono da Atene all' *Osservatore Triestino*, in data dell' 11 corrente:

« Il corriere d'oggi ci recò gravi notizie. È insorta tutta la provincia di Zamuria (Albania); prese pure le armi una parte della Provincia di Chimara (Albania di facciata a Corfù), scacciando le Autorità ottomane. D' altra parte, gli Albanesi, di guarnigione in Prevesa, dopo un piccolo ammutinamento, con cui forzarono la città a pagare qualche somma, abbandonarono il forte per ritirarsi nelle proprie abitazioni. Abbiamo finalmente la grave notizia che Grivas stabilì il suo quartier generale a S. Demetrio, a due ore di cammino da Giannina, e di là scrisse al pascià ed agli altri bei di Giannina, invitandoli a sgombrare la città, se non vogliono veder incendiata e saccheggiata quella ricca capitale dell' Epiro. Giannina trovasi infatti circondata da ogni parte: la minacciano le truppe degl' insorti, da una parte, e dall' altra gli abitanti di Zamuria e di Chimara, che presero pure le armi contro il loro Governo.

« Nella Tessaglia, ove pure l'insurrezione va ognor più estendendosi, i Turchi, inferiori in numero, si ritirano nei villaggi e nelle borgate maggiori, come a Fersala, Volo, Larissa, Zardiki, Armirò e Turnavo. La rivoluzione scoppiò su tutta la parte meridionale della Tessaglia, dalla parte della Grecia, come pure sui monti, che separano la Tessaglia dalla Provincia d' Agrafa. I villaggi di Kaizza, Dronizza, Smokovo, Redina, Catzopulos, Dovukly, Chilliadu, Gura, Tzamassy, Bucovina e Petrillo sono occupati dagl' insorti. A Zamia si preparano grandi spedizioni di uomini e di munizioni pei rivoltosi della Tessaglia e della Macedonia. D'altra parte, Zeimel pascià, con 1500 uomini della guarnigione di Costantinopoli, giunse a Volo, su due piroscafi turchi, scortati dalla fregata inglese il *Niger*. Altri quattro bastimenti a vapore trasportarono a Volo 2000 uomini, destinati a reprimere la rivolta nell' Epiro, con Fuad effendi, commissario del Governo ottomano, incaricato di sedare l' insurrezione. »

(Nostro carteggio privato.)

Costantinopoli 6 *marzo.*

Ora non si domanda solo le notizie del teatro della guerra ottomano-russa, ma sì ancora dei progressi della rivoluzione greca.

Notizie importanti non giungono dal campo; ma sempre varie, quando più quando meno inquietanti, sono quelle, che risguardano la rivoluzione.

Ieri, dicevasi che un corpo di 5000 uomini greci si fosse avanzato a 5 ore di distanza da Volo, che gli Albanesi avessero ucciso da 1800 Greci sotto Arta, e che il movimento si fosse fatto sentire anche in Atene, per cui quel Re era fuggito. Quest' ultima notizia, però, non è confermata. Piuttosto si teme che questo Governo imperiale prenda qualche misura energica, per prevenire qui qualche movimento; nè sarebbe impossibile che i sudditi elleni fossero allontanati.

Nel momento, in cui i sudditi russi sono incerti pel loro destino, terminando col corrente mese la proroga, accordata dalla Sublime Porta per la protezione austriaca, da cui sono questi coperti, se sopraggiungesse anche questa disposizione, che cosa sarebbe del commercio di Costantinopoli? L' espulsione degli Elleni porterebbe del pari la proibizione dei navigli; ed allora, senza legni russi e senza legni greci, chi farebbe il commercio pel mar Nero, oltre gli austriaci? Vi sono, è vero, i legni svedesi, olandesi e delle Città libere, ma questi sono avvezzi a navigare in altre acque; ed hanno diversi rapporti commerciali. Abbandonare i suoi, intraprendere nuovi affari e rapporti, non è cosa di lieve momento, nè tampoco realizzare a vista.

Vi rimetto l' indirizzo, presentato a S. E. di Bruck, per conseguire la proroga della protezione austriaca, segnato da tutti i principali banchieri e negozianti russi. (*Lo pubblicheremo domani.*) Questi sperano nella possente influenza di questo internunzio, nè fanno passo per liquidare i loro negozii e disporsi alla partenza; tanta è la fiducia, che in esso ripongono.

È finito il carnovale; e speriamo che saranno finiti i furti, che in tante guise si commisero in questi giorni. Ve ne conterò due. L'uno fu commesso da quattro persone, tre in bonissimo arnese, che col fanale, portato da un servo travestito, si recarono alla casa d' un ricco negoziante, ed annunziandosi come *muzafir*, entrarono: il servo dal fanale prese pel collo colui, che aperse la porta; i tre *signori* salirono, e, con armi minacciando la vita, presero quanto danaro, effetti preziosi ed altro poterono trasportare.

L'altro furto fu opera di quattro maschere, ch' entrarono in una casa armena, mentre i padroni erano a tavola per pranzare, e, dopo qualche scherzo, posto mano agli stili e alle pistole, derubarono ogni cosa. La polizia sta sulle tracce dei malfattori; ma, fino ad ora, invano.

Principati danubiani.

A tenore di notizie da Bucarest, in data 5 corr., negli ultimi giorni ebbero luogo al Danubio varii scontri di minor entità. Fra Giurgevo e Rustsciuk continua il cannoneggiamento. Il porto di Nicopoli viene continuamente molestato dai cannoni della testa di ponte presso Turnu. Le navi non soffrono alcun danno, ma la navigazione è impedita. Una divisione di navi, che voleva abbandonare il porto il 1.° marzo, fu costretta a rimanersi ferma. Il 4 corr., ebbe luogo presso Calarasch un sanguinoso combattimento, che durò parecchie ore. *(V. la Gazzetta d' ieri.)* I Turchi, forti di circa 4000 uomini, passarono il Danubio in due divisioni sopra e sotto Silistria, attaccarono, in unione ad una terza divisione, che giunse contemporaneamente dal porto di Silistria, le trincee russe, e presero a baionetta una batteria russa; mentre, dall'altra sponda, mortaretti e bombe non cessavano di fare strage de' Russi. Dopo un accanito combattimento, in cui le perdite dei Turchi furono poco considerevoli in confronto di quelle dei Russi, ritornarono i primi, difesi dai cannoni di Silistria, alle loro navi. S' attende fra breve un altro attacco contro le trincee presso Matschin. *(Corr. Ital.)*

Un carteggio dell' *Osservatore Triestino*, in data di Costantinopoli 6 marzo, conferma che, giusta le ultime notizie avute dalla riva del Danubio, dalla parte di Viddino, il principe Gortschakoff avrebbe rinunziato per ora all' attacco di Calafat, giacchè molte delle sue truppe accampate, presso Crajova, ebbero l'ordine di portarsi in faccia a Matschin, ove si suppone che in breve potrebbe aver luogo un attacco. Omer pascià fece ultimamente rinforzare quel punto, mandandovi 6,000 uomini di fanteria e 800 di cavalleria (lancieri.)

Principato della Servia.

Scrivono da' confini della Servia, il 3 marzo: « Ieri, i promotori di turbolenze in Servia avevano destinato di spiegare nel Principato il vessillo della sedizione, per pubblicare la decadenza del Sultano. Fortunatamente, coloro, che nutrono tale pensiero, sono in grande minoranza: si riducono, giusta i calcoli, dai 200 ai 300 al più. Il Governo della Servia è forte abbastanza a frenarli. Costoro, però, sapevano senza dubbio che, se la sollevazione preso avesse aspetto minaccioso, le II. RR. truppe austriache ai confini sarebbero entrate per dare sostegno al Governo. I ribelli ne fecero lor senno, e stanno quindi tutt' affatto tranquilli. »

(Presse di V.)

Alessandria 6 *marzo.*

Secondo recenti notizie dal Cairo, il luogotenente generale dell' Egitto, Abbas pascià, è ammalato pericolosamente di febbre biliosa. *(O. T.)*

Monaco 11 *marzo.*

Ieri sera, ad onorare S. M. l' Imperatore Francesco Giuseppe, vi fu *soirée* presso S. A. R. il Duca Massimiliano di Baviera. V' intervennero anche il Principe Carlo di Baviera, e tutto il personale della I. R. Legazione austriaca. Oggi gran pranzo, in onore di S. M. l' Imperatore, presso S. M. il Re Luigi; e questa sera concerto di camera nella reale residenza. S. M. l' Imperatore, dal suo arrivo, dà giornalmente udienze private. *(Presse di V.)*

Altra del 13.

Oggi, avanti il mezzodì, S. M. l' Imperatore, colla ducale famiglia, recosi a Possenhofen. Gli augusti personaggi faranno questa sera ritorno dopo le 6. Questa mattina giunse qui da Vienna, con dispacci per l' Imperatore, l'I. R. primo tenente, principe Windischgrätz, come corriere di Gabinetto. Questa sera partirà da qui per Vienna un altro corriere. *(G. U. d' Aug.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 16 *marzo*

Obbligazioni metalliche al 5 $^0/_0$.	84 $^7/_8$
Augusta, per 100 fiorini correnti	132 $^1/_4$
Londra, per una lira sterlina . .	12 49

Londra 13 *marzo.*

Graham, richiesto se Napier fosse stato abilitato a dichiarar la guerra, rispose negando d' aver impartito quell' autorizzazione. Aggiunse non aver Napier ordine d' entrare nel Baltico, prima d' una regolare dichiarazione di guerra. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 14 *marzo.*

Fu presentato alla Camera il bilancio del 1855. Le spese ascendono a 1,553 milioni; gl' introiti a 1,559 milioni.

Berlino 13 *marzo.*

Questa sera doveva partire per Vienna in missione l' aiutante di S. M., di Manteuffel, per recarsi forse al caso anche a Monaco. In occasione d' un' interpellazione alla Camera, il presidente de' ministri disse che le flotte, che quanto prima sarebbero giunte nel Baltico, appartenevano a Stati, co' quali la Prussia era in pace ed in buona intelligenza. *(Corr. austr. lit.)*

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, e che devono pagarsi in effettive SONANTI, affinchè eglino non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli; e, a toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, *i quali devono essere affrancati*, coll' indicazione del nome di chi li spedisce.

Il prezzo dell' Associazione in Venezia è di A. L. effettive 42 per un anno, 21 per sei mesi, 10.50 per tre mesi. Nelle Provincie, 54 per un anno, 27 per sei mesi, 13:50 per tre mesi.

Atteso poi le attuali disposizioni postali, i signori Associati fuori della Monarchia sono pregati di rinnovare il loro abbonamento presso i rispettivi Uffizii postali.

Chi non avrà ripresa l' Associazione pel primo aprile 1854, s' intenderà volerci rinunciare.

ARTICOLI COMUNICATI.

Quanto è commendevole l' encomio a chi stende la mano all' indigente, è debito altrettanto di serbare in esso certo modo, onde non ledere i delicati riguardi, che possono avere accompagnato le pie largizioni. Tale giusto rimprovero dirigiamo all' autore dell' articolo, inserito in questa *Gazzetta* del giorno 9 corrente, ove, ad un cenno sulla carità degli Adriesi nelle attuali strinigenze, s' aggiunge *un* Elenco dettagliato delle raccoltesi offerte. Sappiamo che il talento del ricco e l' obolo del povero artiere sono del pari meritorii, quando il datore fece quanto potè; ma il divulgarli non è sempre opportuno, perchè, mentre il ricco sovente, a perfezione di carità, ama celare l' opera sua, notare a fianco di questa l' obolo del povero artiere, può a taluno sembrare dileggio ed aprir l' adito ad indiscreti confronti. Che, sebbene questa Commissione, eccitando alle elemosine, avvertisse che sarebbero pubblicate, contrario desiderio dai più manifestatole ne la distoglieva, ed apprestavasi soltanto a far noto, senza dettaglio, il loro risultato, appena s' avesse compiuto di raccorle; quando, nuovo ed inaspettato, uscì quell' articolo, di *uno*, che s' annunzia membro della Commissione medesima. Se non possiamo approvare l' inopportuno zelo dell' autore, dobbiamo eziandio tacciarlo d' inesattezza, avendo alterato somme, ommesso partite, e circostanze non indifferenti.

Ammontano ad oltre 10,000 L. A. i valori finora raccolti; ingente spesa fu erogata in utili e decorosi lavori stradali, interni ed esterni, ed alle provvidenze del Municipio e della Commissione, sorrette dalla rara vigilanza e saggezza dell' I. R. Delegato provinciale, associandosi la solerte Presidenza della Società filarmonica, curò che, anche nei trattenimenti carnevaleschi, fervesse l' opera della carità, ed all' umanità non tornasse ingiurioso il contrasto delle feste e della miseria. Quindi, fra i lieti concenti e le vivaci danze, eseguironsi nella elegante sala di quella parecchi giuochi a beneficio dei poveri, la causa de' quali, anche per tale mezzo, venne a risentirne non tenue giovamento.

Desideriamo che a questo cenno soltanto s' abbia riguardo per valutare condegnamente la evangelica carità e lo spirito cittadino degli Adriesi.

Adria 12 marzo 1854.

La Commissione di pubblica beneficenza.

Giovedì 16 Marzo. — Anno 1854. — N. 30.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VÈNEZIA

N. 2467. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende a comune notizia, che nel locale presso l' Aula di questo Tribunale, e nelli giorni 11 maggio, 1.° e 22 giugno a. c. alle ore 10 di mattina, avrà luogo dinanzi apposita giudiziale Commissione il triplice esperimento di subasta per la vendita al maggior offerente dell' infraddescritto stabile pignorato sopra istanza di Camillo Bernardi fu Sebastiano di Vicenza, coll' avv. G. Batt. Tommasi. in pregiudizio di Antonio Modenese fu Antonio pure di Vicenza, ferma però l' osservanza delle condizioni seguenti:

I. L' asta sarà aperta sul prezzo di stima, che è di austr. l. 9770, ed ogni aspirante, meno l'esecutante Bernardi, dovrà depositare a cauzione dell' offerta a. l. 977, in valute d' oro, e d' argento di giusto peso a tariffa, esclusa la carta, e qualunque altro surrogabile al danaro sonante. Il deposito sarà trattenuto per quello che sia il deliberatario, e gli altri saranno restituiti agli offerenti ogni volta che dichiarino di desistere da ulteriori offerte.

II. Nei primo, e secondo esperimento lo stabile non sarà deliberato che a prezzo maggiore od eguale della stima, nel terzo esperimento a qualunque prezzo, purchè questo basti a soddisfare li creditori prenotati fino al suddetto valore o prezzo di stima. La delibera poi dello stabile seguirà nello stato, in cui si troverà lo stesso al momento dell' asta.

III Il deliberatario avrà obbligo di ritenere li debiti inerenti al fondo per quanto vi si estenderà il prezzo offerto qualora taluno creditore utilmente graduato non volesse accettare il rimborso del suo credito avanti il termine che fosse stipulato pel pagamento.

IV. Il deliberatario, oltre il prezzo offerto, sottosterà senza poter pretendere compenso, alle servitù cui fosse lo stabile soggetto, e sottosterà pure dal giorno della delibera in poi alle pubbliche imposte erariali, comunali, ed altre gravanti esso stabile.

V. Il deliberatario conseguirà il possesso materiale ed il godimento dello stabile col giorno della delibera, e potrà in via esecutiva del relativo Decreto procedere alla espulsione di persone e cose che si trovassero all' ingombro dello stabile deliberatogli, ma sempre a sua cura e spesa, e senza che l' esecutante, e li creditori assumano per questo responsabilità di sorte.

VI. Riterrà il deliberatario il prezzo che gli resta da pagare oltre il deposito fino a tanto che sia passato in giudicato il riparto giudiziale, o gli sia noto quello stragiudiziale, che in via convenzionale fosse per avvenire. Questo residuo prezzo sarà dal deliberatario pagato a chi di ragione in valute d' oro, e d' argento di giusto peso a valore di tariffa, esclusa la carta, e qualunque surrogabile al denaro sonante, comunque una legge obbligasse al ricevimento, entro 14 giorni dopo che gli sarà noto il riparto, e frattanto corrisponderà su di esso l' annuo interesse di 5 per 0/0 computabile dal giorno della delibera, e depositabile, ogni anno presso questo R. Tribunale in monete d' oro, e d' argento di giusto peso ed a corso della tariffa, esclusa la carta e qualunque altro surrogato al denaro sonante, quand' anche una legge obbligasse al ricevimento di questa specie diversa.

VII. Le spese incontrate, e che sosterrà l' esecutante dal pignoramento giudiziale in poi e fino alla graduazione, queste comprese, dietro liquidazione giudiziaria, saranno prelevate dal prezzo di delibera. Il deliberatario poi sottosterà alle successive, oltre il prezzo offerto senza diritto a rimborso, e compresa la tassa sul trasferimento della proprietà, e della volturazione in censo.

VIII. Quello dei creditori insinuati ed utilmente graduati sul prezzo dello stabile esecutato che conseguisse in tutto od in parte il proprio credito, ed avesse inscrizioni per lo stesso credito su altri stabili, o pegno su mobili proprii del debitore o di terzi, dovrà all' atto o prima di conseguire il credito e fino alla concorrenza del conseguibile, trasfondere senza però sua responsabilità e spesa, negli altri creditori graduati fra questi ripartibili a seconda del rango che nella graduatoria verrà loro assegnato, ogni di lui azione sì personale che reale, ed il proprio diritto ipotecario o di pegno su altri fondi o mobili.

IX Sino a tanto che non sia pagato l' intero prezzo di delibera cogli accessorii il deliberatario non potrà fare veruna innovazione che deteriori lo stabile, o ne diminuisca il valore, ma dovrà anzi farvi le riparazioni che si rendessero necessarie alla di esso manutenzione, e non avrà l' aggiudicazione in proprietà dello stabile, ma ne avrà il solo possesso materiale, e godimento, ed intanto dovrà farsi intestare in censo quale semplice possessore materiale, ed utente dello stabile.

Pagato l' intero prezzo ed adempiute le altre condizioni d' asta, il deliberatario potrà domandare ed ottenere a sua cura e spesa l' aggiudicazione in proprietà assoluta dello stabile, e farlo trasportare alla sua condizione come proprietario nei registri censuarii.

X. Mancando il deliberatario a qualunque delle condizioni suesposte anche in parte, quella compresa di supplire alla scadenza le imposte, si procederà sulle istanze di qualunque interessato ad un reincanto a di lui danno e spesa, e sarà soggetto al corrispondente risarcimento e rimborso a cui farà intanto fronte il deposito, salvo il diritto ulteriore in di lui confronto, se il deposito fosse insufficiente, esclusa inoltre la di lui partecipazione alle migliorie che si ottenessero nel reincanto.

Descrizione dello stabile
da subastare.

Casa in Vicenza in contrà di Santa Lucia con casino interno parte di nuova costruzione, con corte, orto, e pozzo promiscuo al civico n. 1094, ed anagrafico num. 871, in mappa provvisoria al n. 656, colla cifra d' estimo di l. 0 : 4 : 7 : 0 : 0, e nella stabile ai nn. 283, 284, colla rendita di l. 337, confina a levante colla strada di Santa Lucia, a ponente colla strada detta dei Torretti, a mezzodì con Rumor Antonio q. Vincenzo, ed a tramontana in parte con Modenese Antonio, ed in parte con corte del Lotto.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione nell' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa R. Città, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.

Bosio, Cons.
Brugnolo, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 3 marzo 1854.
D. Fantuzzi, Dir.

N. 3097. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza rende noto che dietro odierna deliberazione pari num. viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione di Francesco Barausse di Altavilla esistente nelle Provincie soggette all' I. R. Luogotenenza di Venezia, per cui vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale entro il p. f. mese di aprile al confronto dell' avv. D.r Giuseppe De Muri che venne nominato in curatore alle liti colla sostituzione dell' altro avv. Carlo D.r Balzafiori in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese, ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria, di essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand' anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno, e di compensazione per cui in quest' ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell' amministratore stabile, e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti benefizii legali venne prefisso il giorno 3 maggio p. f. alle ore 9 ant., coll' avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà d' Ufficio alla nomina tanto dell' amministratore che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso all' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.

Bosio, Cons.
Brugnolo, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 11 marzo 1854.
D. Fantuzzi, Dirett.

N. 1457. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Per la insinuazione a Prot. Verb., e relativa documentazione delle azioni creditorie verso l' eredità di Chiozzotto Nicola fu Michele, e di Marla Bonivento mancato a' vivi in questa Città nel 30 agosto a. p., viene destinato il giorno 21 aprile p. v. dalle ore 9 ant. alle 3 pom. alla Camera II.ª presso questa Pretura, e ciò a mente, e per gli effetti dei combinati par. 813, 814, del Codice Civile.

Il presente sarà affisso nei luoghi di metodo ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

GOZZI.

Dall' I. R. Pretura di Chioggia,
Li 22 febbraio 1854.
Veronese, Canc.

N. 876. 2.ª pubbl.ª

EDITTO

Per parte dell' I. R. Tribunale Prov. in Belluno, si rende pubblicamente noto, che nella sua Residenza si terrà il triplice esperimento d'asta nei giorni sette, e ventisette aprile e quattro maggio p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., all' effetto di subastare i sottodescritti immobili esecutati ad istanza del Rev. D. Giuseppe Avoscan fu Domenico, possidente domiciliato in questa Città rappresentato dall' avvocato Pagani, ed a carico delli Antonio Bernardi fu Simeone, ed Alessandra Doglioni coniugi domiciliati a Cugnan i quali immobili verranno poi deliberati al maggior offerente sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili si venderanno uno alla volta secondo l' ordine col quale sono descritti qui in calce, autorizzato l' istante o suo procuratore a far sospendere la vendita della casa al n. 8, all' atto dell' incanto, o dell' offerta che venga fatta.

II. Nel primo e secondo esperimento la vendita non seguirà che a prezzo di stima o superiore, e nel terzo poi anche a qualunque prezzo inferiore, sempre chè bassi a saziare i creditori inscritti fino al valore della stima giudiziale.

III. Ogni aspirante depositerà prima di offrire il decimo del valore dello stabile che vuol acquistare, e sarà trattenuto in deposito quello del deliberatario in conto del prezzo offerto.

IV. Staranno a carico del deliberatario le spese tutte successive all' incanto per ottenere il possesso o proprietà dello stabile deliberato, nonchè le tasse di trasferimento, e le imposte dal dì dell' incanto.

V. Gli stabili saranno venduti nello stato ed essere in cui si trovano senza alcuna responsabilità dell' esecutante.

VI. Il deliberatario dovrà depositare od all' atto dell' incanto od entro 14 giorni successivi il terzo del prezzo offerto pei descritti ai nn. 1, 5, 6, 7, e la metà dell' offerta ai nn. 2, 3, 4, 8, computato in questo il decimo di cui alla condizione terza e le imposte che fossero arretrate sullo stabile deliberatogli, sotto comminatoria di reincanto a suo rischio e spese, con che otterrà il possesso e godimento dello stabile deliberatogli, il resto del prezzo coll' interesse del 5 per 0/0 dal giorno della delibera, lo pagherà al creditore, o creditori cui spettasse per la graduatoria, ed all' esecutato entro 14 giorni dall' intimazione del conseguente Decreto d' assegno, sotto comminatoria come sopra cosichè otterrà l' aggiudicazione in proprietà degli stabili deliberatigli.

VII Rimanendo deliberatarii l' esecutante di qualunque stabile la Fabbricieria di Cusighe delli descritti ai nn. 1 e 7, la Fabbricieria di Cadola del n. 4 potranno averne il possesso senza il deposito della condizione sesta e potranno essere ammessi ad offrire sui medesimi senza il deposito alla condizione terza per versare l' intero prezzo coll' interesse del 5 per 0/0 giusta l' assegno conseguente alla graduatoria entro giorni 14, dall' intimazione del relativo Decreto.

VIII. Il deliberatario del fondo primo pagherà inoltre a conto del prezzo nelle mani dell' avv. Pagani procuratore dell' esecutante l' importo delle spese tutte esecutive fino all' asta quella compresa entro giorni 14, dall' intimazione del Decreto che liquiderà la relativa specifica.

Stabili da subastarsi
siti nel Comune amministrativo di Capodiponte censuario di Lastreghe.

1. Terreno detto Coregaz o Corgaz arativo di pert. 1 . 41, e prativo misto di pert. 9 . 45, e censito nell' estimo provvisorio al n. 1185, nello stabile ai nn. 669, 670, 671, 679, 680, 981, 682, 683, 684, confina a mattina Natale Clerici, ed eredi Antonio Pagani, a mezzodì cav. Jacopo Bertoldi, sera e settentrione terreni comunali, stimato a. l. 627 . 61.

2. Una Tezza a Cugnan con fenile coperta a paglia e casa con fondo di essa, ed unito di pert. 0 . 13, confina a settentrione eredi di Antonio Pagani, altri lati strada, censita 596, e 598, stimata a. l. 185.

3. In detto luogo una stalletta con fenile sopra coperta a lasta con fondo di essa, e corte di pert. 10 . 06, confina a mattina Vincenzo De Vettor, mezzodì e sera transito, settentrione strada, censita al n. 827, stimata a. l. 140.

4. A Cugnan casa in costruzione, cioè quattro muri coll' altezza del secondo piano, ed altro interno di divisione con ortazza a mattina di pert. n. 0 . 20, mattina Vettori De Fina, mezzodì Fabbricieria di Cadola, altri lati strada, censita ai nn. 1410, 839, stimata a. l. 140.

5. A Cugnan prativo di pert. 0 . 16, censito ai nn. 625, 626, mattina Andrea De Fina, mezzodì Francesco Dal Molin, sera Marianna Pagani, settentrione strada, stimata a. l. 39. 75.

6. Terreno detto Fontanella arativo di pert. 0 . 68, censito ai nn. 158, 159, e nel provvisorio ai nn. 1191, 1192, mattina Fabbricieria di Cadola, mezzodì Vescovato di Belluno, sera Vincenzo De Vettor, settentrione strada, stimato a. l. 97 . 05.

7. Terreno detto Mezzo e mezzo arativo di pert. 2 . 38, e prativo di pert. n. 0 . 41, censito ai nn. 2051, 2052, nell' estimo provvisorio al n. 1170, mattina Vescovato di Belluno, mezzodì Francesco Dal Molin, sera Luigi Lasta o Lastra, settentrione strada, stimato a. l. 349 . 20.

8. A Cugnan casetta con due stanze a pian terreno, ed una grande in primo piano e soffitta sopra, coperta a lasta censita ai nn. 784, 788, con ortazza insieme di pert. n. 0 . 20, mattina e mezzodì transito, sera Sammartini e transito, settentrione strada, stimata a. l. 220.

Il presente sarà pubblicato per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed affisso all' Albo di questo Tribunale, e nei soliti luoghi di questa Città e del Comune di Capodiponte.

Il Presidente
VENTURI.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Belluno,
Li 2 marzo 1854.
Zambelli, Agg.

N. 1739. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Sopra istanza 2 marzo corr. n. 1739, di Domenico Coghetto di Oderzo contro Sebastiano Tomba di Vicenza per ammortizzazione del Vaglia 12 giugno 1843 per a. l. 2,000 coll' annuo interesse del 5 per 0/0 rilasciato dallo stesso Tomba, e pagabile al domicilio del Coghetto nel mese di giugno 1851, si diffida il detentore della medesima a presentarla a questo Tribunale entro il termine di quarantacinque giorni e ciò a termini e per gli effetti del par. 73 della vigente legge di cambio.

Il Presidente
Co. ECCHELI.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Treviso,
Li 7 marzo 1854.
Munari, Dir. d' ord.

N. 1636. 2.ª pubbl.ª

EDITTO

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Treviso si rende pubblicamente noto col presente Editto, essere mancato a' vivi in Gonzaga nel 13 settembre 1850 l' infante Silvestro Truzzi di Treviso, lasciando superstite la propria madre Anna D' Este, i fratelli consanguinei Antonio, Domenico ed Anna, ed i fratelli Grimani Moose Giovanni, ed Anna.

Non essendo noto a questo Giudizio il luogo di dimora di Anna Truzzi sorella consanguinea del defunto, che dicesi maritata in Luigi Ferroni, viene la stessa diffidata a dover insinuarsi avanti questo Tribunale, od a presentare in inscritto le sue dichiarazioni di erede nel termine di un' anno, avvertendosi, che, scorso l' assegnato termine senza insinuazione, si passerà all' aggiudicazione della eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati, e del curatore stato ad essa Anna Truzzi-Ferroni costituito nella persona del sig. avv. di questo Foro D.r Ambrogio Agostini

Il presente sarà affisso all' Albo del Tribunale e nei soliti luoghi, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Il Presidente
Co. ECCHELI.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Treviso,
Li 7 marzo 1854.
Munari, Dir. d' ord.

N. 1155. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Chioggia notifica all' assente Daniele Riva che l' I. R. Fisco in Venezia per la R. Direzione del Lotto, con odierna istanza pari numero in confronto di Maria Amalia Cavallini Manzoni, e Consorti si fece a chiedere il terzo esperimento d' asta dei beni a loro carico esecutati, e descritti nell' istanza 20 aprile 1852 n. 3719, previa poi comparsa dei creditori inscritti, tra i quali comprendendosi esso Daniele Riva, gli fu deputato in curatore l' avv. di questo Foro Francesco D.r Bottoni, onde possa rappresentarlo nella sessione che in senso, pegli effetti e sotto l' avvertenza del par. 140 del Giud. Reg., fu fissata al dì 6 aprile p. v. alle ore 10 ant. per cui sarà sua cura ove non scegliesse di comparire personalmente, o di costituire altro procuratore, di munire l' avv. suddetto di tutte quelle istruzioni che reputasse più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente si affigga all' Albo Pretoreo, e nei soliti luoghi di questo Comune, e per tre volte s' inserisca nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il R. Consig. Pretore
GOZZI.

Dall' I. R. Pretura di Chioggia,
Li 10 febbraio 1854.
Veronese, Cancellista.

N. 405. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto, che li 20 ottobre 1852 morì in Este Luigi Caleffi delli furono Stefano, e Rosa Cavicchioli di Pincara senza discendenti, ed intestato.

La di lui sostanza consiste nella proprietà utile di poca terra con casa sopravi valutata a. l. 120.

Non essendo noti a questo Giudizio tutti li successibili legittimi del predetto Caleffi, si diffidano tutti quelli che credessero di avere delle ragioni sulla di lui eredità ad insinuare entro un anno avanti questo Giudizio il loro diritto colle necessarie giustificazioni, poichè in caso contrario l' eredità verrà aggiudicata a favore degli insinuatisi.

Il presente verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed affisso nei soliti luoghi su questa Piazza, ed in quella di Pincara, nonchè a quest' Albo Pretorio.

Dall' I. R. Pretura di Occhiobello,
Li 28 febbraio 1854.

Il Pretore
PASQUALIGO.
A. Belluco, Cancellista.

N. 3107. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica a Marco Dessuda capitano mercantile assente d' ignota dimora che Giuseppe Mondolfo coll' avv. Lattes produsse in suo confronto la petizione 27 febbraio 1854 n. 3107, per pagamento di fiorini 6589 : 58 ed accessorii, importare maggior nolo pagato per pretesa colpa di esso capitano, e che con odierno Decreto venne intimata all' avv. di questo Foro D.r Alessandri che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato di presentare la risposta fra giorni 45.

Incomberà quindi ad esso Dessuda di far giungere al deputatogli curat. in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribun. altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 3 marzo 1854.

Il Presidente
SCOLARI.
A. D.r Simonetti, Agg.

N. 1325. 3.ª pubb.ª

EDITTO.

L' I. R. Pretura in S. Vito, non avuto riguardo al precedente Editto 25 novembre 1853 num. 5919, ed in seguito alla convocazione tenutasi nel 25 corrente in ordine all' Ossequiato appellatorio Decreto 18 gennaio passato num. 975, rende pubblicamente noto, che sull' istanza della ditta S. Vita Levi e figli di Venezia a pregiudizio di Teresa fu Antonio Cristofoli Battiston di Cordovado seguiranno nei giorni 27 aprile, 31 maggio, 3 luglio p. v. sempre ad ore 9 di mattina nella sala esterna del locale di sua residenza i tre esperimenti d' asta per la vendita degl' immobili sottodescritti stimati complessivamente a. l. 4814 . 40, come risulta dal protocollo di stima 26 agosto 1843 n. 4223, del quale sarà libero ad ogni concorrente di averne ispezione e copia in questa Cancelleria e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. I beni non saranno venduti a prezzo minore della stima, e la vendita si farà al maggior offerente e dovrà intendersi fatta a corpo, e non a misura d' ogni singolo immobile.

II. Ogni oblatore tranne la ditta esecutante dovrà prima dell' offerta depositare il decimo della stima in valute d' oro, e d' argento di libero corso, di giusto peso ed a tariffa, il quale gli sarà restituito, o che non restasse acquirente od altrimenti imputato sul prezzo.

III. L' acquirente fosse pure la ditta esecutante dovrà entro giorni 14 dalla delibera a suo favore depositare a sue spese l' intiero prezzo meno il decimo che avesse già depositato, e ciò nella Cassa forte dell' I. R. Tribunale Prov. di Udine in valuta d' oro, o d' argento di libero corso, di giusto peso, ed a tariffa, e colla scorta del documento comprovante il verificato deposito potrà chiedere l' aggiudicazione in sua proprietà dei beni deliberatigli per ogni effetto di legge.

IV. Mancando l' acquirente al pagamento del prezzo entro detto termine di giorni 14 si procederà a richiesta dell' esecutante ad una nuova subasta e si venderanno i beni a prezzo anco inferiore della stima a tutto danno, e pericolo di esso acquirente con un solo incanto e perderà il decimo depositato sul valor della stima, il quale sarà convertito in pagamento di tutte le spese esecutive anteriori e posteriori, ed il resto a deconto e pareggio dell' eventuale differenza che vi potesse essere tra il prezzo offerto dal deliberatario decaduto ed il ricavabile dal nuovo incanto.

V. Ogni debito di prediali arretrati ed ogni peso di censi prestazioni e servitù che potessero gravitare la realità da deliberarsi nonchè le spese d' asta, di delibera, tassa di commisurazione, trasmissione di proprietà e possesso, e trasporto al censo dei beni subastati, dovranno restare a carico dell' acquirente.

Descrizione dei beni
da subastarsi
posti in Cordovado.

A. Casa nel censo provvisorio in mappa al n. 50, sub. 2, di cent. 06, estimo lire 101 : 55, e nel censo stabile al n. 159, di censuarii cent. 04, rendita lire 18 : 72, stimata a. l. 1740.

B. Arat. vit. detto Comunale tanto nel censo provvisorio che nello stabile in mappa al n. 414, d cens. pert. 28 : 62, colla rendita di l. 50 : 02, stimato a. l. 3074 : 40.

In totale prezzo di stima a. l. 4818 : 40.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti in questo Capoluogo ed in Cordovado nonchè all' Albo Pretorio ed inserito per tre consecutive volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di San Vito,
Li 28 febbraio 1854.
L' I. R. Consig. Pretore
BARONE DE BRESCIANI.

N. 8731-758. 3.ª pubbl

EDITTO.

Si fa noto, che ad istanza di Antonio Cavallin di Padova in confronto di Giovanni Gradara fu Girolamo di Padova verrà proceduto da questa Pretura nel locale di sua residenza e dalle ore 9 mattina alle 2 pom, dei giorni 21, 28 aprile e 5 maggio ore 9 ant. a. c., al 1.°, 2.° e 3.° esperimento, per la vendita giudiziale dell infrascritto immobile alle seguenti

Condizioni.

I. I beni subastati saranno venduti in un solo lotto e non saranno deliberati nel 1.° e 2.° esperimento se non a prezzo superiore od eguale a quello di stima, e nel terzo la delibera avrà luogo a qualunque prezzo anche inferiore alla stima, semprechè questo basti a soddisfare i creditori prenotati sull' immobile fino al valore o prezzo di stima.

II. Ogni offerente dovrà cautare la sua offerta mediante il deposito del decimo del prezzo di stima che verrà restituito immediatamente a quelli che non si saranno resi deliberatarii.

III. Potranno farsi offerenti all' asta anche i creditori ipotecarii e lo stesso esecutante, ma essi non godranno di alcun priviiegio in confronto degli altri aspiranti, e saranno tenuti alla piena osservanza del presente Capitolato, non escluso lo stabilito nel superiore art. 2.°

IV. Il prezzo rimanente dalla delibera, oltre il deposito dovrà essere depositato alla R. Pretura entro otto giorni dalla seguita delibera in valuta d' oro, o d' argento a corso legale escluso quaisiasi surrogato, altrimenti sarà facoltativo all' esecutante Cavallin di domandare il reincanto a tutto suo danno e spese da deliberarsi a qualunque prezzo.

V. Dovrà il deliberatario al momento della delibera, pagare la specifica delle competenze e spese del procuratore dell' esecutante dietro tassazione giudiziale a deconto del prezzo di delibera.

VI. Il possesso del fondo passerà nel deliberatario dal dì della delibera, e la proprietà dal dì dell' effettuato deposito.

VII. Staranno a carico del deliberatario dal giorno della seguita delibera tutti gli aggravii pubblici, prediali e consorziali oneranti l' immobile deliberato, come pure il livello annuo di frumento Padovani staia 76, e ven. l. 6 : 8, al Canonicato di S. Francesco Saverio di Padova, e la decima alla Mensa Arcipretale della Cattedrale di Padova gravitante una parte di detti immobili, cioè campi sei circa come si evince dal protocollo di stima.

VIII. Gl' immobili vengono venduti nello stato in cui si trovano e come sono descritti nella giudiziale perizia con tutte le servitù attive e passive che vi fossero inerenti senza responsabilità dell' esecutante.

IX. Tutte le spese di subasta e le posteriori, non eccettuata la tassa pel trasferimento immobiliare saranno a carico esclusivo del deliberatario.

Immobili da subastarsi.

Campi 22 circa con casa al n. 78, coll' estimo di ducati 2200 in mappa nel Comune censuario di Vigonovo alli n. 923, 1173, 1174, 1175, per pert. met. 85 . 08, colla rendita censuaria di l. 442 : 19. fra confini levante strada consortiva, mezzodì strada comunale, ponente le stesse ragioni, tramontana Marcello, Ballini, Moro, e le stesse ragioni intestati a Giovanni Gradara fu Girolamo livellario al Canonicato di S Francesco Saverio di Padova ai quali fu attribuito giudizialmente il valore depurato di a. l. 1800.

Il presente sarà inserito per tre consecutive volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia ed affisso all' Albo Pretorio e nei soliti luoghi.

Dall' I. R. Pretura di Dolo,
Li 5 febbraio 1854.
L' I. R. Cons. Pretore
DE STROBEL.
Ant. Pennato, Cancellista

N. 18813. 3.ª pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza rende noto, che nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione nelli giorni 20 aprile, 4 e 18 maggio prossimi futuri dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., avrà luogo il triplice esperimento di subasta per la vendita dei sottoddescritti stabili esecutati dietro istanza del sig. Costantino Zannini fu D.r Francesco di Vicenza, coll' avv. Volebele, in pregiudizio del D.r Luigi Saccardo fu Carlo pure di Vicenza, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Vengono venduti gl' immobili sottoddescritti, che al primo e secondo esperimento non saranno deliberati che a prezzo eguale o superiore a quello della stima giudiziale ascendente ad a. l. 5079 : 60, e nel terzo anche a prezzo inferiore purchè basti a pagare i creditori prenotati fino al valore di stima.

II. Ogni aspirante per farsi oblatore dovrà previamente depositare un decimo dell' importo della stima, ossia a. l. 507 : 96. Questo deposito sarà restituito al momento a chi non rimarrà deliberatario: il decimo poi del deliberatario verrà passato in giudiziale deposito, e sarà imputato a difalco del prezzo di delibera.

III. Il deliberatario sarà obbligato di ritenere i debiti inerenti allo stabile per quanto vi si estendera il prezzo da offrirsi, qualora qualche creditore non volesse accettarne il rimborso avanti il termine stipulato alla restituzione.

IV. Lo stabile viene venduto nello stato ed essere in cui si trova e come è descritto nella giudiziale perizia e colle servitù attive e passive che vi fossero inerenti senza responsabilità dell' esecutante.

V. Il possesso e materiale godimento verrà nel deliberatario trasfuso col giorno stesso della delibera, autorizzato a farvisi immettere occorrendo in via esecutiva del Decreto di delibera ed ante atti relativi, salvo conguaglio per le rendite e frutti colla parte esecutata.

VI. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le imposte prediali, erariali, provinciali e comunali, al quale effetto dovrà trasportare a norma e nel termine di legge alla propria ditta gl' immobili deliberatigli.

VII. Dal giorno della delibera e fino all' effettivo pagamento decorrerà sul prezzo offerto l' interesse in ragione dell' annuo 5 per 0|0. Dovendosi far luogo alla graduazione il prezzo sarà pagato entro giorni trenta dacchè il riparto sarà passato in cosa giudicata.

VIII. a difalco del prezzo stesso il deliberatario dovrà pagare entro giorni otto dalla delibera le spese processuali anticipate dall' esecutante in ordine a giudiziale liquidazione.

Le spese e tasse per ottenere la definitiva aggiudicazione saranno a di lui carico esclusivo.

IX. Parimenti a difalco del prezzo offerto dovrà il deliberatario pagare immediatamente le pubbliche imposte che si trovassero insolute; sotto di lui responsabilità.

X. Il deposito ed il pagamento del prezzo dovrà farsi con monete sonanti metalliche d' oro, e d' argento comprese nella Sovrana tariffa, ed al corso legale esclusa ogni altra forma di pagamento, ed escluso qualunque altro surrogato alla specie metallica qualunque ne sia la denominazione.

XI. La piena proprietà s' intenderà trasfusa nel deliberatario, allora soltanto che avrà puntualmente eseguite le condizioni d' asta, e specialmente il pagamento del prezzo offerto nei modi e termini suespressi, ed ottenuto il relativo Decreto di definitiva aggiudicazione.

XII Mancando il deliberatario all' esatto adempimento di qualsiasi delle poste condizioni si procederà a nuovo incanto a di lui danno e spese.

Descrizione degl' immobili
da vendersi.

Campi 7 . 3 sette e quarti tre di terreno prativo sortumoso in piano posto nel Comune censuario dei SS. Felice e Fortunato Frazione del Comune amministrativo di Vicenza nella contrada di Santo Agostino inscritto nei catasti del cessato estimo provvisorio del circondario esterno del Comune di Vicenza per la suddetta quantità di campi 7 . 3 . 0 ai numeri 4008, 4009 di mappa, coll' estimo di l. 0 . 1 . 7 . 2 . 0, e nei catasti del vigente censo stabile ai nn 771, 772, 773 di mappa, per la quantità superficiale di pert. cens. met. 32 . 76, corrispondenti a campi 8 . 1 . 1 . 89 a misura Vicentina colla rendita complessiva di a. l. 93 . 37, e coerenziati a levante da beni Saccardo D.r Luigi, e Bonin Lelio mediante fosso divisorio e comune, a mezzogiorno dal Fiume Retrone, a ponente dal Retrone e da beni Bonin suddetto mediante fosso divisorio e comune, ed a tromantana da beni Bonin mediante fosso divisorio comune e dalla strada comunale detta del Colombaretto, stimati del depurato valor capitale di a. l .5079 . 60.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.
Brugnolo, Cons.
Draghi, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 24 febbraio 1854.
D. Fantuzzi, Dirett.

N. 689. 3.ª pubbl.°

EDITTO.

Li 26 aprile 1853, morì nell' Ospitale di Rovigo Rosa Fogati dei furono Angelo, ed Angela Occo detta Zanotti di Fiesso, Polesine, senza discendenti, ed intestata. Ignorando questo Giudizio, se oltre li dichiaratisi eredi Lorenzo del fu Domenico Bellinetti, e Domenico del fu Antonio Bellinetti, altri abbiano diritto alla eredità della suddetta consistente in soli mobili del valore di a. l. 200, vengano col presente diffidati quelli che credessero di poter promuovere delle ragioni sulla stessa eredità a dovere entro un anno insinuare avanti questo Giudizio il loro diritto colle necessarie giustificazioni; poichè in caso contrario l' eredità verrebbe senz' altro aggiudicata a favore degli insinuatisi.

Il presente per tre consecutive volte verrà inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso a quest' Albo Pretorio e nella piazza di Fiesso.

Dall' I. R. Pretura in Occhiobello,
Li 23 febbraio 1854.
Il R. Pretore
PASQUALIGO.
A. Belluco, Cancellista.

N. 1094. 3.ª pubbl.°

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Pieve di Cadore rende a pubblica notizia, che nel giorno 5 aprile p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nel locale di sua residenza a mezzo di apposita Commissione sarà tenuto il quarto esperimento d'asta a carico dei coniugi Antonio Palatini e Teresa Zanotti di San Vito sopra istanza di Gaspare Perini di Borca degl' immobili sottoddescritti alle condizioni portate dall' Editto 21 dicembre 1853 n. 8336, inserito nei fogli d' Annunzii della Gazzetta Ufficiale di Venezia i giorni 4, 7 e 13 gennaio p. p. ai n. 1, 3 e 5 del 1854.

Descrizione degli stabili.

1. Orto dinanzi la casa degli esecutati confinato a mattina fratelli fu Giuseppe Zanotti, mezzodì Anna Zanotti, sera parimenti, settentrione anditi di passi 30 1|2, l. 25 : 92.

2. Campo Bonariè confinante a mattina fratelli fu Giuseppe Zanotti, mezzodì strada, sera eredi Fiori, null' ora Antonio Palatini di passi 656, lire 262 : 40.

3. Campo Piniè di Sopra confinante a mattina cugini Zanotti fu Floriano, mezzodì fratelli Zanotti, sera strada, tramontana Gio. Batt. Zanotti di passi 436, l. 548 : 24.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed affisso in S Vito ed in quest' Albo Pretorio

L' I. R. Cons. Pretore
VIDA.
Dall' I. R. Pretura di Pieve,
Li 15 febbraio 1854.
G. Caberlotto, Canc.

N. 1405. 3.ª pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Pieve di Cadore notifica agli assenti Vittorio e Giosuè fu Pietro Baldovin che il sig. Giovanni Rossi negoziante di Pieve, ha presentata dinanzi la R. Pretura stessa nell 8 aprile 1850, la petizione n. 1625, contro Giacomina De Pol vedova del fu Pietro Baldovin, e di essi coimpetiti, in punto di liquidità di credito conferma d' ipoteca, e pagamento di lire 364 : 68 ed interessi, e che per non essere noto il luogo di loro dimora, sull' istanza 11 febbraio corrente n. 982, venne ad essi destinato in curatore l' avv. D.r Vecellio, e destinata, pel contradittorio l' Udienza del 28 marzo p. v. alle ore 9 ant, onde la causa possa proseguirsi secondo il ripetuto Reg. Giud., e pronunciarsi quanto di ragione e di legge.

Si eccitano quindi gli assenti Giosuè e Vittorio Baldovin a comparire personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputassero più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno attribuire a sè stessi le conseguenze delle loro inazione.

L I. R. Pretore
VIDA.
Dall' I R Pretura di Pieve di Cadore,
Li 14 febbraio 1854.
G Caberlotto, Cancellista.

N. 4384 3.ª pubbl.°

EDITTO.

Si notizia Giacomo Vivante assente d' ignota dimora:

1. Essere stata prodotta il primo febbraio corr. al n. 4384, di questa I. R. Pretura Urbana Sezione Civile dalli Bortolammeo, Teresa, e Maddalena Belzoni di Padova, rappresentati da questo avv. Valvasori, al suo confronto, unitamente ad altri Consorti Vivante, petizione pel pagamento di a. l. 475 : 86, per interessi scaduti ai 10 febbraio, e 10 agosto degli anni 1851, 1852, 1853, sul capitale di a. l. 3542 : 86, originariamente a credito di Francesco Belzoni, ed a debito di Sabato Vivante.

2. Essere stata prefissa alla trattazione sommaria della causa l' Aula Verbale del giorno 8 giugno p. v., ore 10 ant., sotto le avvertenze di legge.

3. essergli stato destinato in curatore ad actum questo avvocato Malvezzi, che verrà da esso munito de' necessarii mezzi di difesa, e che si riterrà qual suo legittimo rappresentante, ove non prescelga d' indicare in tempo utile altro procuratore.

Si affigga il presente Editto nei luoghi di metodo, e per tre volte s' inserisca nella Gazzetta Ufficiale di questa Città.

Dall' I. R. Pretura Urbana Civile in Venezia,
Li 3 febbraio 1854.
Il R. Cons Dirigente
COMBI.

N. 1085. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Sia di notizia a chiunque, che con odierno Decreto pari n. sopra rapporto dell' avv. D.r Bosi curatore venne chiuso il concorso dei creditori dell' oberata Maria Turazzi Noventa di Polesella apertosi col Decreto 27 gennaio a. p. n. 412, per nessuna insinuazione, e per mancanza di sostanza attiva.

Ed il presente viene affisso nei luoghi soliti di questo e del Comune di Polesella, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Crespino,
Li 18 febbraio 1854
L' I. R. Pretore
LAZZARI.
Angelo Tisi.

N. 1254 3.ª pubbl.°

EDITTO.

Esistono in queste giudiciali custodie d' ignota appartenenza carati 147 di granelli d' oro inservienti, specialmente, a lavori di conterie. Si diffida, perciò, il proprietario, che debba presentarsi nel termine di un' anno a provare il suo diritto a sensi, e pegli effetti dei combinati par. 517, 518, 519 del Codice Penale, parte prima, anno 1803.

Il Vice Presidente
DALL' OSTE.
Benedetti, Cons.
Fucci-Gradenigo, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Penale,
Venezia, 20 febbraio 1854.
L' Aggiunto d' ordine
Fratin.

4561. 3.ª pubbl.°

EDITTO.

Luigi Temporin di Giovanni marinaio d' ignota dimora assente da Venezia è citato a presentare entro un anno a questa I. R. Pretura Civile la propria dichiarazione di erede sull' asse abbandonato da Anna Marchiori ved. Toffoli morta intestata, coll' avvertenza che scorso infruttuosamente quel termine avverrà la liquidazione dell' eredità in concorso degli insinuati, e del curatore ad esso assente costituito nella persona del di lui padre.

Il presente per tre volte di seguito s' inserisca nella Gazzetta Ufficiale di questo Dominio.

Dall' I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,
Li 8 febbraio 1854.
L' I. R. Consig. Dirigente
COMBI.

N. 632. 3.ª pubbl.°

EDITTO.

Si deduce a comune notizia avere il competente I. R. Tribunale Prov. Sez Civile di Venezia con delibera 20 febbraio sfuggito n. 2963, dichiarata l' interdizione a titolo di abetismo pelagroso di Bortolo Pavan detto Nobile fu Angelo di Caselle, e quindi viene ad esso da questa Pretura deputato in curatore Angelo Coi pur di Caselle.

Dall' I. R. Pretura di Mirano,
Li 2 marzo 1854.
L' I. R. Consig. Pretore
Nob. GRIMANI.

N. 9641. 3.ª pubbl.°

EDITTO.

Per parte di quest' I. R. Pretura si rende noto a tutti quelli che vi possono avere interesse essersi aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza mobile ovunque situata e sulla immobile esistente nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Luigi q.m Antonio Ventura detto Roseghin, e Regina di Girolamo Dinon-Fanel coniugi ambi di Cavasso.

Vengono pertanto eccitati tutti coloro che credessero aver diritti contro i predetti oberati ad insinuare sino a tutto 29 aprile p. v., le loro pretese in confronto dell' avv. D.r Sbaraglia che viene nominato curatore alle liti in forma di regolare petizione in iscritto, dimostrando altresì il loro diritto di essere graduati in una od altra classe, e ciò sotto comminatoria che scorso il termine suddetto infruttuosamente verranno esclusi i non insinuati da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto fosse esaurita dalle pretese degli insinuati, e ciò quand' anche loro competesse un diritto di proprietà, pegno o compensazione, di guisa che in quest' ultimo caso saranno tenuti a pagare il respettivo loro debito verso la massa.

Viene nominato in amministratore interinale della sostanza il sig. Pietro Fabiani di Fanna, e diffidati i creditori che si saranno insinuati a comparire a questa Pretura nel giorno 10 maggio p. v. ore 9 ant, per la nomina dell' amministratore stabile, e della delegazione dei creditori, ritenuto, che i non comparsi si riterranno aderenti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno verrà nominato d' Ufficio l' amministratore stabile, e la delegazione.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nella Gazzetta Ufficiale in Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Maniago,
Li 21 febbraio 1854.
RONCHI.
Nascimbeni, Cancellista.

N. 2472. 3.ª pubbl.°

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che, dalla signora Catterina vedova Sovrano per sè, e quale tutrice dei proprii figli minori Franceschina, Luigi, Giovanni, e Romana, non che dal sig. Leonardo Sovrano altro figlio maggiore di età per sè, e contutore dei detti fratelli minori tutti di Enemonzo, veniva con istanza odierna a questo numero revocato ogni mandato di procura rilasciato al sig. Valentino Lupieri fu Antonio di Preone per qualsivoglia titolo, e causa dichiarandolo di verun ulteriore vigore ed effetto.

Si affigga all' Albo Pretorio, nel solito luogo della Comune di Preone, e per tre volte s' inserisca nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Tolmezzo,
Li 25 febbraio 1854.
L' I R Cons. Pretore
CORTINI.
Gius. Milesi, Cancellista.

NN. 1929, 1942, 1943 3.ª pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. di Verona notifica col presente Editto all' assente d' ignota dimora nob. Carlo Negrelli, che da Carlo Verità possidente da Verona, rappresentato prima dall' avv. Faccioli, ed ora dall' avv. Faitini, furono presentate le petizioni 27 settembre 1847 n. 23045 23046, in punto, di pagamento di a. l. 4120 e frutti, per correspettivo di cessione di pensione vitalizia, salva ogni altra azione, e 27 settembre 1847 n. 23046, in punto, 1. di pagamento di l. 11925 e frutti, per azietoda, 2. di pagamento di a. l. 300 e frutti per lo stesso titolo; 30 di pagamento di l. 1000 e frutti per lo stesso titolo salva ogni altra azione; e dai coniugi Carlo Verità, e Teresa Buffati la petizione pari data, e n. 23044, nei punti, 1. di pagamento di a. l 84 e frutti, 2. di pagamento di a. l. 300, e frutti, 3. di pagamento di a. l. 739 : 30 e frutti, contro di esso nob. Negrelli, e che per non essere noto il luogo di sua dimora, gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avv. Guerra, onde le cause possano proseguirsi secondo il vigente Regolamento Giudiziario, e pronunciarsi quanto di ragione; prefisso il termine di giorni novanta per la presentazione della risposta separatamente a ciascuna di dette petizioni.

Viene quindi eccitato esso nob. Carlo Negrelli a presentare in tempo le sue risposte, ovvero, a far avere al deputatogli curatore i necessarii documenti di difesa, o ad instituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni, che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Verona,
L' 11 febbraio 1854.
Il Presidente
FONTANA.
Doretti, Direttore.

VENERDÌ 17 MARZO

ANNO 1854 — N. 63

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cènt. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE NON UFFIZIALE.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 14 marzo.

La clemenza, che non manca mai, quando è possibile, di scendere perdonando dal trono degli Absburgo, e che in sì alto grado regna nel cuore dell'amatissimo nostro Imperatore, brillò nuovamente di vivissima luce.

Pietro Arvedi, di Verona, che, incorso nel rigore delle leggi, ebbe la sventura di essere, a grande dolore dei numerosi suoi amici, condannato dai Giudizii eccezionali militari ad otto anni di fortezza, fu dalla Sovrana volontà completamente graziato, e trovasi già ridonato alla patria, alla famiglia ed agli amici. Felice per l'ottenuta libertà, ci pregò l'Arvedi di rendere pubblici i sentimenti di profonda gratitudine e devozione verso l'augusto Imperante, de' quali vivamente compreso, egli s'accinge a far ritorno alle belle rive dell'Adige.

E noi ci rendiamo con tanto maggior piacere interpreti della riconoscenza del sig. Arvedi, in quanto che, e da un lato l'amnistia accordatagli è una novella prova dell'inesauribile indulgenza Sovrana, ella ci permette sperare che egli non sarà l'ultimo, in cui vedrassi splendere la grazia ed il perdono. *(Corr. Ital.)*

Nel programma delle feste che si faranno in occasione del matrimonio di S. M. l'Imperatore, trovasi anche una festa popolare nel Prater. Fra le molte centinaia di produzioni e spettacoli, che saranno dati al pubblico, uno de' più interessanti sarà un'ascensione aerostatica, impresa dal distinto aeronauta Godard. A questo fine egli fece costruire un pallone d'immense dimensioni, adorno d'allegorici fregi e pitture. La parte superiore del pallone rappresenta l'imperiale corona austriaca (disegno del distinto pittore Lehmann) col globo imperiale e la croce, mentre la parte inferiore è ornata di banderuole giallo-nere e bianco-turchine. L'elegante navicella va adorna tutto all'intorno de' varii emblemi d'ogni singolo Stato della Corona e d'ogni Provincia bavarese, e circondata tutta all'intorno da una ghirlanda di fiori, che racchiude due cuori uniti, portanti le lettere *F. J.* ed il nome della serenissima sposa *Elisabetta.* Durante l'ascensione, a' lati della navicella libransi sull'ali due angeli, rappresentati da due fanciulle. *(Idem.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 13 marzo.

Il Senato, nella sessione d'oggi, approvò il progetto di legge, portante proibizione delle lotterie private e dello smercio delle lotterie esterne, emendato dall'Ufficio centrale, con voti unanimi in 60 votanti. Adottò del pari due altri progetti, l'uno relativo all'approvazione della convenzione postale fra l'Austria e la Sardegna, con voti del pari unanimi, e l'altro portante modificazione delle tasse sanitarie pei bastimenti, che approdano ne' porti dello Stato, con voti favorevoli 58 contro 1.

Nella sessione d'oggi, la Camera dei deputati, dopo votato ed approvato per isquittinio nominale, e con 88 voti contro 30, l'articolo secondo del progetto di legge portante modificazioni ed aggiunte al Codice penale, sul quale duravano le discussioni da più giorni, adottò, dopo brevi dibattimenti, gli altri dieci articoli, e quindi, per secreta votazione, l'intero progetto, con 93 suffragii contro 33. *(G. P.)*

Il giorno 10 corr., verso le 4 pom., il cav. abate Bonchetta, canonico della cattedrale ed economo regio apostolico, andò a porre il sequestro su tutti i beni del Seminario arcivescovile, e ne destituì l'intiera Amministrazione. *(Costituzionale.)*

Il Principe Luciano Bonaparte, fratello del Principe di Canino, arrivato ier sera a Torino, dove prese alloggio all'albergo Trombetta, parte oggi per Genova col co. Pepoli. *(Conciliatore.)*

(Nostro carteggio privato.)

Torino 13 marzo.

Noi assistiamo sempre con grande piacere alla distribuzione annuale de' premii alle allieve della Scuola di ballo; giacchè da quella Scuola escono poi giovani bene ammaestrate, che, mentre procurano l'onore e l'incremento dell'arte, rendono illustre testimonianza alla bontà di quella disciplina, per cui vennero in tanta eccellenza. E però ieri (12 corrente) ci fu assai caro l'intervenire alla premiazione solenne delle giovani alunne della predetta Scuola; premiazione, che seguì sul palco scenico del Teatro Regio, tutto gremito di amabili spettatrici e di numerosi spettatori, venuti per assistere a questa domestica festa. I saggi delle allieve delle tre Scuole di elementi, di perfezionamento e di mimica; il giudizio recato sul merito delle medesime da un'apposita Commissione, in cui meritamente sedeva l'amabile e valorosa signora Rosati; la pubblicazione de' nomi delle premiate, e la distribuzione da ultimo dei premii, furono le varie parti di questa funzione, la quale si aperse con un discorso dal presidente della Commissione, il sig. conte di Salmour; nel quale egli prese a dimostrare quanto importi che a tutto ciò, che ha di più aggraziato la danza, si aggiunga tutto ciò, che ha di più sapiente la mimica; e come a questa sapienza non si arrivi senza coltivar la mente ed il cuore. Un grande appoggio alla sua tesi aveva il conte Salmour nell'egregia artista, che gli sedeva da lato, la signora Carolina Galletti-Rosati, la quale, se lusinga come danzante, non meno commuove come attrice, e mostra però come alle grazie del ballo sia necessario congiungere la vivacità dell'azione, che è quanto dire la espressione del sentimento; ma appoggio forse ancor più solenne al suo assunto poteva derivare il conte Salmour dal melodramma, in cui il canto una volta era tutto, e l'azione invece era nulla; mentre che oggi invece, massime in grazia di quella musica, che dicesi di *situazione,* o vero *drammatica*, l'azione è divenuta parte così integrale del canto, che la più canora gola non sarebbe sicura di piacere, ove chi canta altro non fosse che un semplice automa. Ma, comechè in questa parte noi abbiamo dovuto ammirare non pochi cantanti, assai solleciti dell'azione, dobbiamo però confessare che in niuno questa sollecitudine ci parve maggiore, e coronata da successo più splendido, che in quella Rosina Stoltz, che da sei mesi forma l'ornamento e il decoro del nostro maggior teatro. Sì, per essa si venne a conoscere come l'azione dia rincalzo al concetto musicale, e come, anche tacendo la musica, essa concorra a destare le più gagliarde commozioni. Chi non la ricorda in fatto, quando, nel capolavoro di Meyerbeer, ella è obbligata dal figlio, a fin di salvarla dal furore del popolo, d'inginocchiarsi davanti a lui, che il popolo stesso gridò suo profeta; chi non vide la interna lotta di quella donna, costretta a chinarsi davanti a quel desso, che a lei dovrebbe, sì come a madre, per ragion di natura piegarsi? In quel punto la Stoltz non apriva pur labbro; ma ella esprimeva con la maggior verità e forza un grande contrasto di affetti; e tanto bastò, perchè, anche tacendo, ella traesse nell'ammirazione di sè tutto il teatro. Che se la musica Rossiniana, tutta intera a ricercar l'anima con quelle sue incomparabili melodie, par che conceda un picciol campo all'azione; non lasciò la Stoltz, nella *Semiramide*, di correrlo degnamente; specialmente allora che viene a discoprire la madre, e in questa madre la spegnitrice del padre suo. Ma nella *Favorita*, in questa opera del Donizetti, che sì mirabilmente accoppia il far melodioso della italiana scuola col far drammatico della scuola germanica, nella *Favorita* (dico) mostra massimamente la Stoltz quella potenza di azione, che dà tanto privilegio al suo canto. Qual è cuore in fatto, per duro e freddo che sia, il qual non si senta commosso in ogni più riposta sua fibra, e quando, fra il coro de' monaci, la voce discopre del suo Fernando, tanto da essa cercato; e quando gli si gitta a' piedi, e così fra il tenero e il disperato gli grida la parola *pietà*, che Fernando finalmente ne è vinto; e quando, al sapersi *perdonata*, ella muore contenta, perchè, nel perdono del suo Fernando, ella ha un presagio e un'arra del perdono stesso di Dio? Ah! sin che il teatro lirico avrà artisti come la Stoltz, che accoppino sì fattamente la rara perizia del canto alla sapiente vivacità dell'azione, che non vi abbia nota o gesto, che non sia la intima e vera espression di un affetto; quel teatro dell'opera, che fu tanto stigmatizzato dall'Alfieri, perchè sorgente di corruttela e di ozio, non potrà d'ora innanzi esser giudicato così: esso lusingava i sensi, ed ora parla all'anima; allettava l'orecchio, ed ora educa il costume: era un passatempo, ed oggi è una scuola.

Genova 13 marzo.

Il Governo francese noleggia molti bastimenti. I contratti sono per quattro mesi, al prezzo di 20 franchi al mese per ogni tonnellata. Queste navi debbono recarsi a Marsiglia e Tolone. *(G. Uff. di Mil.)*

DUCATO DI PARMA

Parma 14 marzo.

Per Sovrano Decreto del 9 del corrente la promulgazione delle leggi, si farà quindinnanzi nella piazza principale di Parma, premesso il suono della tromba, dal pubblico banditore, il quale, alla continua presenza d'un ufficiale amministrativo, a ciò deputato dal podestà con apposito atto, ne darà lettura al popolo, e ne farà immediatamente l'affissione in istampa. *(G. di Parma.)*

IMPERO RUSSO

Leggesi nella *Presse* di Vienna: « La *Gazzetta di Posen* riferisce da Varsavia aver tutto il 2.° corpo di esercito ricevuto ordine di marciare pel teatro della guerra.

« Il Regno riceverà come guarnigione alcuni reggimenti delle guardie. Vengono fatti preparativi per ricevere il generale Rüdiger, che farà le funzioni del principe luogotenente, durante la sua assenza. Dicesi per fino dover giungere a Varsavia il Granduca Cesarewitsch.

« I giornali polacchi (inspirati dal Governo) sostengono non aver mai pensato l'Imperatore di Russia a chiedere alle Potenze dell'Alemagna un'alleanza attiva. Non aver altro chiesto se non neutralità d'ambe le parti, e questa essergli stata promessa. »

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 6 gennaio.

A Costantinopoli l'attenzione è rivolta sempre in particolar modo alla sollevazione greca, e i giornali dedicano lunghi articoli a quest'argomento, non limitandosi a riprovare gl'insorti, ma implicando ne' loro biasimi anche il Governo greco. Tanto il *Journal de Constantinople* che l'*Impartial* di Smirne si studiano di attenuar l'importanza di questi fatti; e il secondo de' nominati giornali annunzia in modo assoluto « che le turbe greche della frontiera furono sconfitte dalle truppe imperiali di Giannina e per la maggior parte respinte sul loro territorio. »

Il Governo ottomano seguita a prendere energiche disposizioni per far valere la sua autorità in quei paesi. Fuad effendi, noto pel suo ingegno e la sua esperienza, fu incaricato d'una missione nell'Albania, con poteri molto estesi, tendenti a pacificare quelle popolazioni. Egli partì il 2 per Volo sopra un piroscafo turco, e si recherà poi a Giannina, ove risederà. Si sa che, il 26 passato, due fregate turche partirono da Costantinopoli per Volo, con a bordo Zeinel pascià e circa 2500 soldati ottomani (che debbon marciare subito verso i confini della Grecia.) Il *Journal de Constantinople* dice che lo stesso giorno partì, insieme con quelle due fregate un piroscafo da guerra inglese, avviandosi probabilmente alla stessa volta. Il 2 corrente poi, 4 piroscafi turchi partirono pure per Volo, con altri 3000 uomini circa, appartenenti all'esercito di Costantinopoli. Anche il summentovato foglio dice che le bande, le quali avevano invaso il territorio ottomano, furono sconfitte completamente, con gran perdita, presso Arta, dal corpo, posto sotto il comando di Abdi pascià, e aggiunge che, se venisse fatto un nuovo tentativo dalla parte della Grecia, le truppe turche saprebbero sconfiggere gl'invasori, la cui impresa non ha la menoma probabilità di successo, mercè le disposizioni del Governo imperiale. Qui il *Journal de Constantinople* fa osservare che la Turchia, malgrado i sagrifizii fatti, non ha ancora esaurito i suoi mezzi nella lotta contra la Russia. Malgrado i numerosi corpi di riserva, formati testè per sostenere, al bisogno, le operazioni degli eserciti d'Europa e d'Asia, vi sono ancora disponibili molti volontarii e tutta la leva dei giovani coscritti dai 18 ai 20 anni, che debbono essere arrolati quest'anno. Vi sono inoltre 45,000 antichi soldati di riserva della guardia imperiale, e altrettanti *redif* dell'esercito, che non furono ancora chiamati sotto le armi e che possono essere uniti, armati e spediti in brevissimo tempo dovunque sarà necessario. « Con tali mezzi (dice il *Journal de Constantinople*), qualunque insurrezione, per grave che sia, sarà repressa sollecitamente. »

Il *Pessendedi*, piroscafo a vapore dell'Ammiragliato, partì il 28 febbraio, in missione per l'isola di Creta.

Aarif effendi, ambasciatore turco a Vienna, ed il sig. Mussurus, inviato ottomano a Londra, furono promossi a commendatori dell'Ordine di Megidiè.

Il *J. de Constantinople* dichiara affatto falso un preteso proclama del Governo turco, tendente ad incoraggiare la diserzione tra le truppe russe; documento, che i fogli di Pietroburgo (e dietro loro molti altri periodici) avevano pubblicato, asserendo che il generale principe Gagarine ne aveva confiscati molti esemplari. *(O. T.)*

Leggiamo in un carteggio dell'*Osservatore Triestino*, in data di Costantinopoli 6 marzo:

« Come vi ho riferito con l'ultima mia, Fuad-Effendi è partito per la Romelia, e per quelle parti d'Arta e Volo, ove furono fatte le note dimostrazioni rivoluzionarie per parte degli abitanti cristiani, che presero le armi contro l'autorità del Sultano.

« Il Governo prese tutte le misure necessarie di dolcezza e di persuasione per comprimere quella ribellione e per soffocarla al più presto. Fuad effendi prese con sè due venerabili prelati, che gli furono concessi dal Patriarcato di qui, ed essi hanno per missione di tranquillare quelle popolazioni, dando la benedizione patriarcale a tutti coloro, che vorranno esser obbedienti e rimanere tranquilli, mentre Fuad effendi prometterà loro in nome del suo Governo di attuar in breve tutt'i desiderati miglioramenti nell'amministrazione del loro paese e di far le necessarie investigazioni dietro le lagnanze, che potessero muovere contro i loro governatori, avendo egli l'incumbenza e l'autorità sovrana di destituirli e di mandarli a Costantinopoli. A Fuad effendi fu data un'adeguata somma di denaro per venire in aiuto a' poveri di quelle con le. Il Governo spedì a quella volta 6,000 uomini, con tre de' suoi grossi vapori.

« Il 3 corrente, Rescid pascià, ministro degli affari esterni, e Rizà pascià, ministro della guerra, andarono presso l'ambasciatore inglese, lord Stratford di Redcliffe, a Pera, e rimasero con esso in conferenza per più ore. Lord Stratford si trova presentemente bene di salute, ed è rimesso dalla sua indisposizione; però non è ancora in istato d'uscire dalla sua dimora.

« I due medici, i signori Fauvel e Mugieri, spediti in Sciumla dal Governo per ispezionare colà, come altrove, le infermerie e gli Ospitali delle armate, sono ritornati da qualche giorno in Costantinopoli, via di Varna. Codesti signori fecero conoscere al Governo i continui ed incessanti attacchi de' Russi contro Rustsciuk, in faccia del quale, e a poca distanza, questi fecero erigere 6 ridotti, ossia batterie, quattro delle quali di 4 cannoni ciascuna, mentre le due altre non ne hanno che due soli, però d'un grosso calibro. Con queste batterie poste sopra un isolotto del Danubio, i Russi cercano d'incendiare l'arsenale di Rustsciuk e le barche cannoniere, che colà si trovano in numero di circa quaranta. Il forte di Rustsciuk si sostien bene, e continua a rispondere al fuoco del nemico.

« Omer pascià, con un suo ultimo dispaccio diretto al gran visir, in data del 27 febbraio scorso, gli scrive tutto ciò, mentre gli fa sapere che fra alcuni giorni esso si dispone ad andare colà per por fine alle importunità del nemico e fargli abbandonare i suoi trinceramenti presso Rustsciuk.

« Scekib effendi venne mandato dal Governo a Sciumla, con una missione particolare presso Omer pascià. Esso è portatore d'una lettera autografa del Sultano, nella quale si trova la nomina di Omer a maresciallo. Scekib effendi si era imbarcato a Beicos, sopra la fregata a vapore inglese il *Furious*, la quale partì in unione ad altri due vapori, un francese (il *Gomer*) e uno turco (il *Tairi Bahri*), sopra il quale erano imbarcati circa 2,000 uomini di cavalleria del 25.° reggimento, insieme ad alcuni volontarii. Scekib effendi arrivò colà il 21, verso sera, e il 22 sbarcò e prese la via di Sciumla. Scekib effendi fu nominato consigliere del gran visir, e tostochè sarà ritornato in questa capitale, occuperà il suo nuovo posto. Scekib effendi conosce passabilmente la lingua italiana, al cui studio si dedicò con molto zelo, dopo il suo ritorno da Roma, ov'era stato mandato dal suo Governo con una missione particolare del Sultano pel Santo Padre.

« Il governatore di Salonicco, Rustem pascià, è partito per Adrianopoli a fin d'andar ad occupare colà il suo nuovo posto. Ethem pascià, il quale era stato mandato in Servia con una missione del suo Governo presso quelle Autorità, è ritornato in Adrianopoli. Dopo essersi fermato due giorni in detta città, partì il 2 corrente per recarsi qui in Costantinopoli.

« I carri, posti a disposizione dell'esercito d'Omer pascià, sono portati al numero di 1,600, tutti co' rispettivi buoi, somministrati da' bei de' dintorni, ad eccezione soltanto di 60 carri forniti dalla sola città d'Adrianopoli, e ripartiti come segue: la nazione turca 23; la Comunità greca 28; l'armena 5; e l'israelitica 4. Questi saranno impiegati nel servigio dello Stato per tutta la durata della guerra. »

Ecco l'indirizzo de' negozianti russi all'internunzio d'Austria, trasmessoci dal nostro corrispondente di Costantinopoli, e che ieri promettemmo nelle *Recentissime*:

A S. E. il nobile sig. barone di Bruck, I. R. internunzio, ecc. ecc.

Il corpo dei negozianti russi ebbe nel breve spazio di tempo dacchè ritrovasi protetto dai rappresentanti di S. M. Imperiale e Reale l'augusto Monarca Francesco Giuseppe, ad innalzare più volte a V. E. preghiere e voti, che vennero sempre benignamente accolti.

L'espressione della più sentita gratitudine fu picciolo invero, ma unico mezzo, con cui si è potuto da noi retribuire la grandezza dei ricevuti benefizii, e l'E. V. si degnò accettare con l'innata sua bontà il tenue omaggio di devozione, indirizzato al degno rappresentante d'una Potenza, che sempre ebbe ed ora più che mai esercita tanta influenza sui destini dell'Europa.

La personale sicurezza, la protezione pel libero commercio dei sudditi russi, l'eguaglianza coi naturali austriaci e cogli stabilmente protetti Toscani, tutto questo è dovuto all'alte mire e solerti cure dell'E. V. Nè già solo nelle pendenze private insorte, dacchè la protezione austriaca ci fu concessa, noi trovammo la

più pronta ed imparziale giustizia; ma vennero ben anche con ogni energia sostenute altre nostre più gravi ed importanti ragioni, le quali in parte ottennero di già felice risultato, ed in parte si ha la certezza di vederle bentosto condotte a buon termine, mercè i possenti amichevoli ufficii dell' E. V. presso la Sublime Porta.

Con l' appoggio di questi fatti ben dobbiamo non calcolare le vaghe ed incerte voci, che nelle combinazioni politiche del giorno si fanno correre o ad arte o per ignoranza.

Altra volta i sudditi russi vennero dal Governo di S. M. l' Imperatore d' Austria protetti, e questa protezione fu costante per più di cinque anni.

Si ha memoria e si conserva inalterabile la gratitudine pei vantaggi, goduti in quell' epoca.

Le circostanze possono adesso essere eguali, ma non certo più gravi d' allora.

Quindi il corpo dei negozianti russi vive sicuro che l' E. V. non si rimarrà mai di proteggerli, fino a che, rischiarato l' orizzonte politico, non ritornino a godere l' appoggio del loro legittimo Sovrano.

Si degni l' E. V. di accogliere con benignità i sensi di fiducia, di rispetto e di riconoscenza di tutti i negozianti russi, di cui i sottoscritti non sono che i fedeli interpreti, ed in particolare di quelli, che si onorano di essere, ecc. ecc. ecc.

PRINCIPATI DANUBIANI.

La *Presse* di Vienna ha, dal teatro della guerra, quanto segue:

« Le notizie da Bucarest giungono fino al 7, da Crajova fino al 9 marzo. Dopo il 5, non vi ebbero fatti importanti. L' esercito principale russo continua a stare sulla difensiva. Non procederà offendendo per alcun tempo, nemmeno dopo giunto il Paskewitsch. Una parte delle truppe, che stringevano Calafat, marciò all' insù del Danubio per rinforzare il corpo di osservazione contro i Turchi, stanziati al confine della Servia ch' ebbero anch' essi rinforzi.

« Si ha da Viddino in data del 26 febbraio, essersi colà veduti di nuovo i Cosacchi. Circa 3 squadroni di essi andavano di galoppo verso Calafat. Ma si ritirarono dinanzi al fuoco dei cannoni di posizione. Spargesi la notizia che la maggior parte delle truppe russe si ritiri dalla Valacchia, e si fortifichi sull' Aluta.

« Le truppe di ricognizione, forti di 4 in 5000 uomini, situate ai confini della Servia (al fiume Timok) non furono ancora attaccate dai Russi. Sono comandate da Selim e Massar pascià. Quest' ultimo ha 22 anni soltanto, ed è figlio di Rescid pascià, ministro degli affari esterni. Il loro quartiere generale è a Novissil. In faccia a quelle truppe stanno, sulla sponda sinistra del Danubio, i Russi. Finora non fecero altro che stuzzicarsi. Quando i Russi si avanzano, gridano ordinariamente *huhah huhah* (avanti). E i Turchi, dalla sponda destra, gridano sempre ai Russi *huhah huhah*. Nel caso di ogni ritirata, i Russi deggiono soffrire motteggi simili da parte dei Turchi.»

Il principe Gortschakoff è ritornato il 1.° corrente da Ismail a Bucarest. A Ismail presedette egli ad un Consiglio di guerra, e contemporaneamente al suo arrivo a Bucarest si diffusero varie voci, pressochè incredibili.

Il 18 corr., raccontasi, i Russi darebbero principio ad una serie di operazioni molto importanti. Passerebbero essi nel detto giorno su tre punti il Danubio, cioè presso Braila, Oltenizza e Giurgevo. Tostochè l' armata russa abbia assicurata la sua posizione in Matschin, Totorkan e Rustsciuk, ed abbia coperto debitamente i suoi fianchi, si darebbe l' assalto alla fortezza di Silistria. I Russi attaccheranno questa dalla parte del fiume, e per terra contemporaneamente, e si lusingano di espugnarla in poco tempo. Effettuata che sia quest' operazione, opinasi da parte dei Russi che Hirsova e gli altri punti più in giù del Danubio verrebbero sgombrati dai Turchi spontaneamente. L' armata russa presso Calafat sarebbe incaricata di tenere a bada i Turchi ivi trincerati, e qualora Omer pascià, vedendo minacciata la fortezza di Sciumla, dirigesse una parte della sua armata verso Sofia e lungo i Balcani verso Sciumla, e ritirasse parte delle truppe da Calafat, su di che non si dubita punto nel quartier generale russo, si passerebbe all' assalto di questo luogo fortificato e lo si prenderebbe ad ogni costo. Poscia toccherebbe la stessa sorte alla fortezza di Viddino. Nel pubblico si dubita generalmente della riuscita di questo vasto piano; ma gli uomini, che conoscono gli ordini russi, asseriscono che debba effettuarsi, quand' anche avesse a costare molte migliaia di vite. Frattanto, il principe Gortschakoff si dispone a trasferire il suo quartier generale da Bucarest a Braila o Galacz; se ne sta attendendo la decisione da Pietroburgo.

Scrivesi da Viddino che nel campo turco si fanno pure grandi preparativi per prendere l' offensiva e che fra pochi giorni avranno luogo serii combattimenti. È probabile che si venga nuovamente alle mani nei dintorni di Csetate.

L' intenzione, che si attribuisce ad Omer pascià, di trasportare la guerra nella Bessarabia, non sembra tanto mal fondata, come si vorrebbe far credere. Giunte che sieno nella Turchia le truppe ausiliarie anglo-francesi, non è difficile il veder realizzato tale piano del comandante turco; imperocchè gli Ottomani del 1854 non sono quelli del 1827 e 1828, e perfino i Russi non trovano oggidì il loro nemico così disprezzabile, come lo trovarono nell' epoca in cui i Diebitsch ed altri famosi guerrieri russi conducevano le loro colonne contro la mezzaluna.

Scrivono al *Satelit* che il 3 corr. il grosso dell' armata russa presso Calafat si è messo in marcia verso il basso Danubio; vi sarebbero rimasti soltanto 10 mila uomini, onde tenere a bada i Turchi. Pervennero al detto giornale anche notizie di nuovi combattimenti presso Giurgevo, le quali gli sembrano tanto esagerate da non poter loro prestar fede.

Annunziasi da Galacz in data del 26 p. p. che in quei giorni parlavasi ivi molto d' un passaggio del Danubio, che le truppe russe sarebbero state intenzionate di effettuare fra breve da Braila e Galacz. Dinanzi a Galacz stanno ancorati i due piroscafi il *Pruth* e l' *Ordinarez*, con sei scialuppe cannoniere. Il numero delle truppe ivi stanziate ascende ancora ad 8000 uomini, ma vi si attendono nuovi rinforzi da Reni.

Il 21 p. p. giunse da Sulinà a Galacz un piroscafo mercantile inglese, della forza di 35 cavalli, rimorchiando un bastimento inglese. Arrecò sorpresa il veder comparire nelle attuali circostanze un piroscafo con bandiera inglese. *(O. T.)*

A tenore di notizie da Orsova, del 4 corrente, Omer pascià tiene grande Consiglio di guerra a Viddino per fissare il piano d' operazione delle truppe turche. Furono chiamati a Viddino a questo scopo gli aiutanti dello stato maggiore dei Comandi di Silistria, Rustsciuk e Nicopoli. Il piano d' operazione in generale ebbe già l' approvazione a Costantinopoli; ora trattasi soltanto delle particolarità. Omer pascià, che disse esser cosa facilissima prendere ai Russi i Principati, ha certamente in mira un passaggio del Danubio. La guarnigione di Calafat viene rinforzata.

In un carteggio del *Corriere Italiano* da Viddino, 3 marzo, leggiamo: « Il fatto più importante, che debbo comunicarvi, si è il prossimo arrivo in questa città del distinto generale valacco, Giorgio Maghero. A quanto saprete, egli partì da Vienna poco tempo fa, chiamato *ufficialmente* da S. M. il Sultano, allo scopo di organizzare e assumere il comando del corpo della milizia rumuna nella piccola Valacchia, che aumenta, a dispetto di alcuni che vorrebbero il contrario, ogni giorno più, e fu sinora capitanata provvisoriamente dal figlio del ministro Philippesco.

« La popolarità, che gode Giorgio Maghero nei Principati danubiani, è molto ben conosciuta dal Governo di Russia; e, nella guerra attuale, la sua presenza in que' paesi recherà danno non lieve alle sue armate, tanto più essendo il seguito del suddetto generale composto d'uomini, in quelle Provincie molto amati, e pronti a sacrificare i loro averi e la vita stessa per la difesa della loro patria. Maghero, a fronte delle peripezie del 1848, visse sempre di buona intelligenza col Governo turco e con S. M. il Sultano, i quali seppero, in ogni circostanza, apprezzare i distinti suoi meriti e l' intrepido suo coraggio, e solo con dolore dovettero tenerlo esiliato dalla Valacchia, sua patria, per appagare le volontà del Governo di Russia. Fu ad esso però lasciata libera la scelta del suo soggiorno in qualunque luogo dell' Impero ottomano, e gli si offrì pur anche una qualche carica al Governo; cosa ch' ei rifiutò, avendo preferito di vivere privatamente in Vienna, ove rimase durante tutto il tempo del suo esilio. Non appena seguita la rottura tra' due Governi della Porta e di Pietroburgo, il Governo di S. M. il Sultano colse l' occasione e lo richiamò: egli però, per certe sue ragioni particolari, non accettò l' invito; ma, richiamato nuovamente con firmano imperiale, istigato dagli amici, spinto d' ardente amore di patria, si determinò di dar ascolto alla chiamata e partire. »

Parlando de' movimenti retrogradi delle truppe russe, già da noi accennati, un corrispondente del *Wanderer* gli scrive da Crajowa, il 3 marzo, quanto appresso:

« Lessi nei giornali di Vienna che nell'accampamento turco vi sia mancanza d' avena. Ma invece è tutto all' opposto, giacchè i Turchi, prima che i Russi fossero numerosi, ebbero tempo d' approvvigionarsi tanto per Calafat quanto per Viddino. Gli stessi contadini su questa riva, al primo annunzio dell' avvicinarsi de' Russi, accorsero ad offrire a' Turchi, in cambio di buon denaro, tutta la quantità di foraggi e grani, de' quali credettero di potersi privare. I contadini in fatti qui sanno per esperienza quanto cattivi pagatori sieno i Russi. Nel pagamento degli articoli requisiti da' contadini, qui si adopera la più vergognosa frode. Vien notato quasi il doppio di tutto, e si consegnano anche i denari dalle Casse di guerra, ma tutto resta nelle tasche degl' impiegati d' approvvigionamento e di quei commissarii ed altri impiegati russi, nelle cui mani vengono consegnati i denari; e l' infelice contadino sen va per solito a tasche vuote, oppure se, per qualche felice ventura, viene pagato, le ricevute somme non istanno in veruna relazione cogli oggetti somministrati. E se egli osa di muover lagni, riceve legnate. Per ciò ognuno cerca di nascondere ciò che ha, o di venderlo a migliori compratori, e si dimostra più povero di quanto sia realmente. Tutt' altra opinione hanno questi abitanti dell' onoratezza de' Turchi.

« Adunque io credo che la mancanza di provvigioni sia la più prossima e più probabile cagione de' movimenti retrogradi delle truppe russe; altri motivi io non saprei vedervi. S'osserva inoltre una specie di scoraggiamento tra' soldati del corpo che blocca Calafat. Non è questa la prima volta, ch' io uso di tale espressione. » *(Corr. Ital.)*

INGHILTERRA

Londra 10 marzo.

Un Consiglio di Gabinetto fu tenuto il 10, a due ore, al Ministero degli affari esterni.

Nel Consiglio privato, che fu preseduto, giovedì 9, dalla Regina, fu deciso che sarà pubblicato un proclama per prevenire coloro, che potessero violare alcune disposizioni dell' atto sugli arrolamenti al servigio dell' estero.

Si legge nel *Morning Advertiser:* « Sentiamo che S. A. R. il Duca di Cambridge e il generale lord Raglan, comandante in capo dell' armata di spedizione inglese, destinata per la Turchia, partiranno da Londra pel teatro della guerra il 28 marzo, passando per Parigi, Marsiglia e Malta. Nella capitale della Francia, S. A. R. e lord Raglan saranno magnificamente accolti nel palazzo imperiale delle Tuilerie dall' Imperatore de' Francesi.

Si legge nel *Sun:* « Oggi (10), a un' ora, la Regina e la famiglia reale sono partite da Buckingham-palace alla volta di Spithead, ove S. M. dee passare in rassegna la flotta del Baltico.

« Sentiamo che un gran numero di persone si dirigono esse pure a quella volta, per vedere quella magnifica flotta, che muoverà da Spithead sabato o domenica prossima (12). »

Tremila uomini di truppe (dice il *Daily-News*) debbono accompagnare o seguire la flotta inglese nel Baltico. La flotta si esercita di continuo al tiro del cannone.

Si legge nel *Morning Chronicle:* « Ieri, 8 dopo mezzogiorno, è stato dato ai vascelli che debbono comporre la flotta del Baltico, e che si sono già adunati a Portsmouth, l' ordine di partire al primo avviso del telegrafo. Ecco la lista dei vascelli, che già si trovano a Portsmouth:

« Il *Royal George*, di 121 cannone; il *Neptune*, di 120; il *St.-Jean d' Acre*, di 101; la *Princess Royal*, di 91; il *Caesar*, di 91; il *Prince-Regent*, di 90; il *Boscawen*, di 70; il *Blenheim*, di 60; l' *Hogue*, di 60; l' *Edinburgh*, di 58; l' *Ajax*, di 58; l' *Impérieuse*, di 51; l' *Arrogant*, di 47; l' *Amphion*, di 34; il *Dankess*, di 33; il *Tribune*, di 30; il *Léopard*, di 18; l' *Odin*, di 16; la *Magicienne*, di 16; il *Valorous*, di 16; il *Desperate*, di 16; il *Frolic*, di 16; il *Gorgon*, di 6; il *Dragon*, di 6; il *Bulldog*, di 6.

« L' *Ajax* è arrivato ieri. Si crede che il *Saint-George*, di 120, da Plymouth, e il *Cressy*, di 8, da Sheernes, arriveranno domani, e il *Duke of Wellington*, di 131, sabato (11). »

Alla sessione della Camera dei lordi del 9, lord *Grey* ha domandata al Governo la comunicazione di alcuni prospetti, relativi alla somma degli elettori del regno, ed ha parlato ad un tempo dell' inopportunità, a parer suo, di procedere al provvedimento della riforma, nello stato attuale di cose, nel momento in cui l' attenzione del popolo è unicamente rivolta alla guerra, e in cui tutta l' energia del Governo è necessaria per mantenere la dignità e gl' interessi della nazione.

Lord *Aberdeen* rispose ch' egli non si oppone menomamente alla comunicazione sopraccennata. Quanto alle obbiezioni del conte *Grey*, disse non poter egli ripetere se non ciò, ch' egli aveva già detto in una sessione precedente, cioè, che lord John Russell ha l' intenzione di presentare il bill di riforma nel giorno stabilito; ma, riguardo all' altra quistione di sapere se lord John Russell lo presenterà effettivamente nel giorno ora detto: « Io debbo rifiutarmi (aggiunse lord *Aberdeen*) a dare una promessa positiva qualunque; nello stato attuale del paese e dell' Europa, ell' è cosa impossibile di dire quel che potrà succedere in un giorno, od anche in un' ora. Allorchè il giorno, di cui si parla sarà venuto, noi dovremo operare allora secondo che ci sembrerà più conforme ai grandi interessi del paese ed al nostro onore. »

Quest' incidente non ebbe altro seguito.

Alla Camera de' comuni, sessione del 10 marzo, avendo il sig. *Gibson* domandato al ministro dell' interno s' egli avesse potuto, in vece del primo lord dell' Ammiragliato, non presente alla sessione, far conoscere la decisione presa dal Governo, relativamente ai neutrali e ai corsari, lord *Palmerston* rispose che la quistione non riguardava il solo Governo di S. M., e che era uopo, per conseguenza, porsi prima d' accordo cogli altri Governi.

« Tuttavia (aggiunse il nobile lord) io credo che la settimana prossima il Governo sarà in grado di comunicare alla Camera alcune informazioni a questo proposito. »

Le proposte, annunziate da' signori Milnes French e S. Moore, per la sessione del 10, furono da essi aggiornate, in forza dell' assenza di lord John Russell, lievemente indisposto.

Ad una domanda del *visconte Jocelyn*, il signor *Wilson* rispose: « Se ho ben capita la domanda, che mi è stata ora fatta, la si riduce a questi termini: — Le mercanzie d' origine russa, partite da un porto neutrale, appartenenti ad un negoziante inglese o neutrale, e sopra naviglio inglese o neutrale, saranno esse rispettate in tempo di guerra? — Codesta questione non presenta alcuna difficoltà; ed io non esito a dire che, in queste condizioni, quelle mercanzie debbono essere rispettate. »

STATI UNITI DELLE ISOLE IONIE — *Corfù 11 marzo.*

Il 7 corrente, giunse da Costantinopoli e Prevesa la fregata a vapore ottomana il *Saiki Shadi*, capitano Ismail bei; il vapore il *Sarpari*, capitano Ibraim bei e il piroscafo il *Persut* capitano Sciacari bey. Essi sbarcarono a Prevesa 2000 soldati. Il 10 si ancorò la goletta da guerra ottomana il *Rodo*, capitano Izzet bei; essa trasportò il console ottomano di qui, che si trovava a Prevesa. Il medesimo giorno giunse l' I. R. corvetta austriaca la *Minerva*, comandante P. Alessandri, proveniente dalla Valona. Fu qui sepolto un suo marinaio, morto di tisi durante il viaggio. La sunnominata goletta ottomana il *Rodo* ripartì oggi per Prevesa.

Altra del 12.

Giunse la fregata a vapore francese l' *Asmodée*, comandante Delagarde Chaubon, da Costantinopoli, in giorni 4 di viaggio, con dispacci. Dal Pireo il vapore francese il *Prométhée*, comandante Lefevre, in due giorni di viaggio, pure con dispacci. *(O. T.)*

SPAGNA

Madrid 5 marzo.

Scrivono alla *Correspondance:* « Il capo de' ribelli fuggitivi, Salvador de la Torre, luogotenente-colonnello del reggimento di Cordova, è stato fucilato ieri nel villaggio di Villanueva, distante 3 leghe da Saragozza. »

Si legge nell' *Espana:* « Il Governo ha mandato alle Autorità di Cadice l' ordine che sia rilasciato al sig. Aleio Galilea, direttore e proprietario del *Tribuno*, un passaporto all' estero, pel paese ch' egli designerà. »

Si legge nello stesso giornale: « La squadriglia spagnuola del Mediterraneo è stata rinforzata della fregata la *Isabel*, ch' esce dal cantiere di Cartagena. »

POSSEDIMENTI SPAGNUOLI

Si legge nell' *Heraldo:* « Le Autorità dell' isola di Cuba scrivono, in data dell' 8 febbraio scorso, che l' isola intiera continuava a godere della più grande tranquillità. »

FRANCIA

Parigi 11 marzo.

Dicono che il posto d' ambasciatore a Costantinopoli, che probabilmente riman libero pel richiamo del generale Baraguay, non verrà affidato al generalissimo St-Arnaud; affermasi che possa toccare al sig. Bourqueney, attuale ministro plenipotenziario a Vienna.

Ecco il rapporto, fatto al Senato dal primo presidente Troplong in nome della Commissione, incaricata di esaminare la legge portante autorizzazione di contrarre un prestito di 250 milioni di franchi:

« Signori! La Francia è in procinto di passare per una gran prova; ella sta per fare la guerra alla Russia.

« Dopo avere spinta la moderazione fin dove permetteva l' onore, la Francia si leva per contenere il Monarca, inebbriato della sua potenza, il quale vuol regnare sul Danubio e sul Bosforo, e minacciar quindi la civiltà dell' Occidente, il commercio delle nazioni culte, ed il Cattolicismo stesso, insultato dalle pretensioni della sua ortodossia.

« Signori, codesta questione d' Oriente pesava sui nostri destini fin dal tempo di Caterina II, e Montesquieu aveva previsto la parte, che il nostro interesse nazionale ci fa in quella sostenere: « Se un Principe « qualsiasi, diceva egli, mettesse l' Impero turco in pe« ricolo, proseguendo le sue conquiste, le tre Potenze « commercianti dell' Europa conoscono troppo bene i « loro affari per non assumerne tosto la difesa. » »

« E perchè era scritto dalla politica russa che la questione d' Oriente doveva presto o tardi scoppiare, è meglio, checchè ci costi, ch' ella sia definita in un tempo, in cui la Francia ha posto sul trono un Principe magnanimo, che veglia sull' equilibrio europeo, e che è tal uomo, da non subire affronti simili a quello dello spartimento della Polonia.

« È amara cosa però il rinunziare, pei capricci d' un' ambizione superba, alle dolcezze di quella pace, che noi godevamo da 40 anni, e dal seno della quale l' Impero aveva saputo trarre in due anni meraviglie inudite.

« Ma speriamo che torneranno ben presto quei felici giorni d' un' attività generale e fidente. Noi abbiamo dalla nostra il diritto e la giustizia, l' interesse delle nazioni e le tradizioni diplomatiche de' più grandi politici francesi, inglesi e tedeschi, i quali tante volte costrinsero lo Czar a sospendere o modificare i suoi disegni.

« Finalmente, l' Inghilterra associa le sue bandiere e le sue flotte alle nostre. Se la fortuna degli eserciti potè essere talvolta incerta, quando l' Inghilterra e la Francia erano divise, queste due grandi nazioni sono invincibili, e sanno abbreviare le resistenze, quando uniscono i loro soldati eroici, i mezzi loro inesauribili ed il loro potente genio. Pensiamo dunque ancora alla pace, preparandoci alla guerra. Il giorno, in cui questa pace ripiglierà il suo corso, sarà, per la fortuna pubblica, un nuovo 2 dicembre, e nulla eguaglierà lo slancio della nostra prosperità; la Francia, la quale ripara sì presto i disastri delle sue rivoluzioni, non è men pronta a cancellar la traccia de' sacrifizii, ch' ella dee talvolta alla propria grandezza.

« Del rimanente, cotesta guerra non avrà soltanto per risultato l' aggiungere illustri pagine ai fasti già sì ricchi dei nostri eserciti; ella segnalerà un fenomeno memorabile, di cui bisogna riferire la cagione all' ascendente dell' Imperatore. Fino a questi ultimi tempi, le Potenze europee si univano contro noi o senza noi, e la Francia pareva sospetta, anche quando il suo Governo faceva di tutto per essere amico; oggidì si è operato un cambiamento di fronte, ed intorno a noi si aggruppano gl' interessi dell' Europa. Le ansietà de' grandi Stati sono rivolte verso quella Potenza nordica, la quale, dopo essersi data per protettrice della pace del mondo, sembra esserne stanca, dacchè la Francia pose alla sua testa un Sovrano, il quale comprende e protegge meglio di lei gl' interessi legittimi delle società. Finalmente, i popoli, abbandonati i loro istinti naturali, si liberano da un patronato pericoloso, e lasciano che la Francia si ponga in mezzo a loro, come il punto d' appoggio occidentale. Qual è la ragione di questo prodigioso trasmutamento? La ragione è che la politica dell' Impero è quella della buona fede, della moderazione e del rispetto dei trattati; La ragione è che per lui la Francia ha cessato d' essere la speranza degli agitatori, e che tutta la sua iniziativa appartiene oggimai al trionfo delle idee ragionevoli ed ai principii conservatori delle nazioni.

« Noi entriamo adunque, sotto favorevoli auspicii, nella via, in cui ci conducono ad un tempo l' interesse del paese e l' ostinazione della Russia. Vi entriamo senz' ambizione e senza iattanza. Potremmo senza dubbio evocare, dal canto nostro, memorie significative: perocchè sedici anni di trionfi immortali parlano più altamente che due anni di rovesci disputati. Ma noi non vogliamo comparare tempi di conquiste e d' ingrandimento colla politica di conservazione e d' equilibrio, che caratterizza l' Impero di Napoleone III. La Francia, forte di 36 milioni d' abitanti, e superba degli splendori, che 40 anni di pace le procacciarono, lascia le provocazioni e le allegrezze della guerra alle nazioni, che non hanno se non la superficie della civiltà e non ne hanno gl' interessi. E nondimeno, poichè la guerra dee farsi, noi sapremo ritrovare le nostre armi ed il valore indomabile de' nostri soldati.

« Frattanto, mostriamo al nostro nemico che, dopo aver avuto il vantaggio della previdenza e della più solenne buona fede nei negoziati, abbiamo anche la superiorità dei mezzi finanziarii, e quell' inestimabile potenza di credito, che sostiene gli eserciti, e ch' è soltanto riserbata alle nazioni libere, industriose e civili.

« Signori, quando l' Imperatore diede al paese sì nobili testimonianze della saviezza del suo Governo; quando i figli della Francia stanno per recare nelle regioni orientali i simboli della grandezza dell' Occidente; quando il nome della nostra patria, e quello di Napoleone, sono presso a risonare sopra una terra lontana, come sinonimi di gloria, di tolleranza e di eguaglianza, noi vorremmo poter trovare una formula di adesione più espressiva e più calorosa di quella, che il nostro Regolamento autorizza. Ma poichè siamo forzati a contenere in limiti precisi la manifestazione ufficiale dei sentimenti, che sono in tutti i cuori, vi proponiamo, a tenore dell' art. 14 del decreto organico del 31 dicembre 1852, di dichiarare che il Senato non si oppone alla promulgazione della legge. »

Il sig. Thibaudeau, senatore, è morto l' 8, nell' età di 83 anni, in seguito ad una lunga malattia, e dopo una carriera ben sostenuta. Egli aveva fatto parte della Convenzione e del Consiglio dei cinquecento; se egli votò provvedimenti di rigore, non deesi dimenticare la fermezza, che mostrò contro gl' insorti di germinale, di pratile, del 13 e del 15 vendemmiatore, e le determinazioni riparatrici, ch' ei propose in tempi, nei quali proposizioni di questo genere non erano senza pericolo.

Dopo il 18 brumaio, il sig. Thibaudeau fu nominato prefetto della Gironda, poscia consigliere di Stato, e, sotto l' Impero, prefetto di Marsiglia fino al 1814.

La sua devozione alla causa imperiale, dopo il ritorno dall' isola dell' Elba, lo fece proscrivere dalla Ristorazione del 1815. Napoleone III gli aveva restituito nel Senato il posto, che aveva occupato nella Camera dei pari durante il periodo dei Cento giorni.

Si legge nella *Gazette du Midi*: « Si sta attualmente firmando a Marsiglia un' istanza, indirizzata al Governo, e nella quale si chiede che la Francia e l' Inghilterra diano l' esempio di sopprimere le patenti di corso. Per diritto di reciprocanza, si esigerebbe dalla Russia che rinunziasse all' impiego dei corsari, sotto pena di veder trattati questi ultimi come pirati e messi fuori della legge. Gli Stati Uniti hanno già adottato questo nuovo principio di diritto pubblico. »

Leggiamo nella *Patrie:* « Il celebre P. Ventura predica a Saint-Louis-d'Antin. Non senza maraviglia odesi uno straniero, avvezzo a non pensare se non nella propria sua lingua, parlare il francese con tanta proprietà, purezza e vigore. Ha nel linguaggio oratorio del P. Ventura, non solamente una profonda conoscenza della Scrittura e de' Padri, ma ancora una squisita sensibilità; vi si trova una certa poesia, che fa di leggieri perdonare la sua accidentale ruvidezza, in considerazione dell' immagine, che apparisce con tutto lo splendor della verità. »

SVIZZERA

Ultimamente sono stati fatti con pieno successo esperimenti per l' applicazione de' telegrafi ad usi militari, e di un apparato per mine, che può essere trasportato da una sola persona. *(G. T.)*

GERMANIA

La questione ecclesiastica del Granducato di Baden è sul punto di entrare in una fase novella. Si vuol negoziare direttamente con Roma. Il generale Schreckenstein (badese), che trovasi attualmente a Roma col Principe di Prussia, vi ha già preparato il terreno.

DANIMARCA.

Copenaghen 9 marzo.

Il Governo danese rimette in vigore un' antica ordinanza su' porti, che vieta alle navi da guerra l' entrata nel porto di Copenaghen. Si teme che l' Inghilterra possa considerare una tale disposizione come una rottura della neutralità.

A quel che riferisce un giornale di Aarhuus, il terzo reggimento di dragoni, ivi di guarnigione, ha avuto ordine di tenersi pronto a marciare, in modo da poter partire il 17 per Seeland. I soldati chiamati deggiono qui giungere l' 11, ed i cavalli il 13. La scuola delle reclute rimarrà in Aarhuus.

Eckernförde 9 marzo.

La scorsa settimana è passato qui venendo dal Nord, diretto al Sud, un numero straordinario di cavalli, dai 3 ai 400. A quel che potemmo sapere, il maggior numero di essi fu comperato per conto di forestieri, specialmente di Francesi *(Frank.-Post Zeitung.)*

SVEZIA E NORVEGIA.

Un nuovo oltraggio fu fatto in Svezia alla libertà di coscienza. Il signor Billbergh, procuratore del Re a Stoccolma, citò dinanzi all' alta Corte di giustizia criminale sette donne, l' unica colpa delle quali consiste nell' essere tornate nel grembo della Chiesa cattolica. Egl' invoca contr' esse un' antica legge del 1686, implicitamente abrogata dalla Costituzione, che regge la Svezia da quarantacinque anni. S' egli riesce nella sua richiesta, quelle infelici donne saranno strappate a' lor mariti e a' lor figli, forzate a spatriare, dichiarate inabili ad ereditare, scadute da ogni diritto civile; in una parola, colpite di morte civile, come i malfattori! Ecco l' atto d' accusa, spiccato contro quelle donne:

« Considerando che le maritate Funk, Offerman, Schütz, Andersson, Wallander e Müller, del pari che la nubile S. W. Lundegrën, riconobbero liberamente e senza costrizione, come provano i documenti del processo, d' essere state battezzate, se non tutte, almeno la maggior parte, nella Chiesa svedo-luterana, e d' essere state istruite e confermate legalmente nella dottrina evangelica pura, quale si trova riconosciuta e spiegata ne' nostri libri simbolici;

« Considerando ch' esse abbandonarono quella dottrina, domandando ed ottenendo la lor ammissione nella Chiesa cattolica romana, mediante l' abiura della nostra credenza;

« Considerando che le accusate furono, in occasione di questo reato, ammonite dall' Autorità ecclesiastica, e da essa informate delle conseguenze d' un simile cangiamento della loro credenza;

« Considerando, in fine, che, ad onta di tali avvertimenti, elle non si lasciarono ricondurre nel seno di nostra Chiesa, ma hanno protestato dinanzi l' alta Corte reale, come avevano fatto prima dinanzi il Concistoro, d' aver ferma intenzione di continuar ad appartenere alla Chiesa cattolica romana, ed a professar la sua fede;

« Mi veggo, per conseguenza, obbligato dalla mia carica a conchiudere, domandando umilmente alla Corte che, conforme alle disposizioni del Codice criminale, cap. I, § 3, e del cap. I, § 2, della legge della Chiesa di S. M., del 3 settembre 1686, le maritate Funk, Offerman, Schütz, Andersson, Wallander e Müller, come pure la nubile Lundegrën, avendo apostata la nostra dottrina evangelica vera ed abbracciatane un' erronea (?!), siano condannate per tal reato *ad essere esiliate dal Regno di Svezia e private di ogni eredità e di ogni diritto civile.*

« 3 febbraio 1854.

« H. A. Billbergh, *avvocato del Fisco.*

AMERICA.

Un misterioso movimento scorgesi in tutto il paese, e specialmente a Nuova-Yorck. Pochi iniziati ne conoscono lo scopo. Girano agenti partiti da Nuova-Yorck, a fin di comperare vecchi fucili. N' è stata portata a Washington una grande quantità. Essi vengono aggiustati e trasportati a Nuova-Yorck ove sono pagati a pronti contanti. I compratori segreti non sono in pensiero se non perchè non ricevono fucili nel numero desiderato; denaro sembra che ad essi non manchi. Quando, 10 giorni fa circa, saltò in aria la fabbrica di cartocci vicino Ravenswood, raccontavasi che i proprietarii di essa avevano avuto una ordinazione di un milione di cartocci per Nicaragua, Mosquito ed altri luoghi. Questa circostanza unita alla compera di fucili dà diritto a conghietturare che sia di nuovo sul tappeto qualche spedizione. Per dove diretta, è un segreto. O tende all' isola di Cuba, o è in via uno sbarco e la fondazione d' una nuova Repubblica al Messico, ovvero qualche cosa di simigliante a Nicaragua, Honduras o nel paese dei Mosquitos. Una sola cosa non possiamo passare sotto silenzio, ed è esistere nel paese migliaia d' avventurieri che senza riguardo si uniscono ad ogni più arrischiata impresa. Il felice successo ch' ebbe finora la spedizione di Walker nella bassa California, territorio messicano, ha ridestato la voglia delle ardite imprese da filibustieri. La memoria della spedizione di Lopez è del tutto cancellata. Così in una lettera da Washington, del 16 febbraio, riferita dalla *Gazzetta Uffiziale di Vienna.*

VARIETA'.

Offerte alla Commissione di soccorso in Venezia. Parrocchia SS. Apostoli.

Michiel nob. famiglia, A. L. 350; Guillion Alberto, 24; Mangilli-Valmarana nob. contessa, 100; Errera Abram e fratelli, 360; Balbi-Valier Caterina, 72; Camerata famiglia, 90; Olivieri Girolamo, 6; Bennati Alfonso, 21; Benedetti Antonio, 12; Zen conte Antonio, 96; Casagranda Ambrogio, 6; Dalla Vecchia Luigi, 12; Ruzzini Antonio, 6; Cadorin A., 24; Pellanda Ambrogio, 12; Fantini G. B., 24; Cornet famiglia, 20:57; Costantini Giacomo, 24; RR. PP. Gesuiti, 24; Galateo Giovanni, 4; Filiasi Emilia, 30; Angeli Paolo, 6; Luzzati Giuseppe, 6:75; Finzi Giuseppe, 4; Toderini famiglia, 4; Del Senno Ant., 40:50; Chielin Giovanni, 20:57; Finzi Ventura, 6; Jouy Pietro, I. R. cap. in pensione, 3; Spiegelfeld baronessa, 2; Ongaro Luigi, 3; Weber famiglia, 24; Pivetta Giuseppe, 1; Bonafede famiglia, 6; Bonetti Giovanni, 3; Mascarin Ant., 3; Lazzarovich Santina, 3; Centenin G. M., 6; Rubini Bortolo, 1; Baretti D. Girolamo, 10; Martens Guglielmo, 1; Errera-Donati Stellina, 6; Rovelli Dom., 6; Da Riva Eleonora, 4; Loris-Lefevre Maria, 6; Pegorini famiglia, 3; Dalle Feste, 1; Hoffmann Anna, 4; Levi-Curiel Emilia, 6; Cipolato fratelli, 1; Soranzo famiglia, 24; Zennaro Luigi, 6; Rè Giuseppe, 6; Montagner Antonio, 1; Wulten Antonio, 3; Henter Ferdinando, 3; Savoldelli Maria, 2; Zambra Bernardino, 6; Alverà Bortolo, 2; Dominico Gio., 1:50; Bennati Luigi, 6; Pizzo prof. Lodovico, 6; Filippi prof. D. Francesco, 4; Leicht Pietro e famiglia, 30; Favero vedova Zen Giulia, 50; Savoldello Carlo, ingegnere, 6; Piccolin Marco, 3; Costantini dott. Michiele, 7; Magrini Pietro, 4.

Offerte alla Commissione speciale di soccorso in Padova.

Aganoor Abramo, A. L. 240; Alberti Novello, 84; Almanzi Giuseppe, 50; De Angelis dott Agostino, 100; Anonimo, 6; D' Aremberg principi coniugi, 300; Beggio Domenico, 300; Benek e Rocchetti socii, 47:71; Bernati prof. Antonio, 95:43; Bianchi S. E. barone Federico, I. R. tenente-maresciallo, 72; Boldù Dolfin contessa Lugrezia, 100; Bonino Cristoforo, 48; Bonomi Bortolo, 96; Bonvecchiato Alessandro, 24; Buffa di Castellalto S. E. baronessa Marianna, vedova Sardagna, 100; Camerini cav. commendatore Silvestro, 3000; Candi Zaborra nob. Teresa, 100; Cappellato Pedrocchi Domenico, 100; Carlotti nob. march. Giulio, 95:43; Cases Leone e figlio, 400; Cittadella co. Lucia, nata Raspi, madre, e Cittadella co. Giovanni figlio, 1000; Cittadella-Vigodarzere S. E. co. Andrea, 2000; Colloredo co. Pietro, 100:43; Consolo dott. Giuseppe, 300; Corinaldi Michiele, 420; Dal Vecchio Benedetto, 420; Da Zara Giuseppe, 572:58; Dina Beniamino e Pellegrino fratelli, 240; Dondi Orologio nobili Galeazzo e Michiele fratelli, 288; Faccanoni cav. Antonio, 300; Fini nob. barone dott. Girolamo I. R. delegato, 300; Fioravanti Onesti bar. Gaetano, 200; Fogazzaro mons. canonico Marianno e famiglia, 300; Francesco V S. A. R. il Duca di Modena, 1400; Gatterburg Morosini co. Loredana, 200; Gerardi Piccini Angela e famiglia, 300; Giustiniani-Barbarigo co. Nicolò, 300; Gregorina nob. Giacomo, I. R. presidente del Tribunale, 100; Helmann Giovanni, I. R. maggiore *ad honores*, 50; Jacur Vita Moisè, 1000:5; Impiegati dell' I. R. Pretura urbana, 30; Lavelli prof. Leopoldo, 50; De Lazara nob. Francesco, 100; De Lazara nob. Nicolò, 1000; Lion nobile Francesco, 126; Da Lion nobile Giuseppe, 300; Luzzato Abramo, 100; Marchetti Ant., 100; Marini Abramo e figli, 300; Maritani Sartori Domenico, 501:15; Marzolo dott. Francesco, 48; Matteazzi Cristoforo, 82:28; De Menghin nobile cav. Giuseppe, 300; Miari co. Felice, 100; Montalti Arnoldo, 50; Morpurgo Isacco Vita, 150; Moschini Giacomo ed Eugenio fratelli, di Giacomo, 1000; Nardi abate prof. Francesco, 100; Natali dott. Giuseppe, 100; Papafava S. E. co. Alessandro, 1050; Pasquali-Petrettini Alessandro, 120; Penada Ginolfo eredi, 60; Pivetta dott. Gio. Battista e Giuseppe fratelli, 300; Plattis nob. Antonio Maria, 1000; Regazzini prof. Francesco, 100; Rodella Gio. Battista, 500; Saccardo Gio. Battista, 50; Sacerdoti dott. Massimo, 100; Salom Moisè e Giuseppe fratelli, 600:8; Salom Salom, 300; Tognon-Paccanaro Giovanni, 50; Treves nobili cav. Giacomo ed Isacco de' Bonfili fratelli, 2000; Trieste Gabriele e famiglia, 2000; Trieste Leon, e Giacobbe e Nina consorti fu Moisè, 1000; Trotti Contarini co. Caterina, 200; Vianello Domenico, 200; Zambelli prof. Barnaba Vincenzo, 100; Zamboni Gio. Battista, 200; De Zigno nobile cav. Achille, Podestà, 300; — Somma totale, A. L. 29,917:14.

ATTI UFFIZIALI.

N. 17099. AVVISO. (1.ª pubb.)

Per assicurare il trasporto del Sale marino bianco e grigio dell' Istria dagl' II RR. Magazzini di deposito di Capodistria o di Pirano nell' anno 1854 agl' II RR. Magazzini di vendita della Dalmazia, si apre col presente Avviso una trattativa di pubblica concorrenza, a mezzo di *offerte in iscritto*, in seguito a cui verrà deliberato il 27 marzo 1854 presso l' I R Direzione superiore delle finanze pel litorale illirico e per la Dalmazia, residente in Trieste, il detto trasporto, a quello tra gli aspiranti, che si obbligherà di assumerlo sotto l' esatta osservazione delle seguenti condizioni, e verso minore co rispettivo a titolo di nolo o prezzo di trasporto.

Art. 1. I luoghi della Dalmazia, ove devesi trasportare il sale e collocarlo nell' interno dei Magazzini, le quantità del medesimo, e gl' importi che serviranno di base alla presente trattativa, come prezzo fiscale di trasporto ed immagazzinaggio, pagabile in cedole di Banca od altre carte monetate attualmente in corso, sono le seguenti:

LUOGO della consegna del sale	QUANTITA' del genere in centinaia di Vienna	PREZZO FISCALE per ogni centinaio in carta monetata attualmente in corso	ANNOTAZIONI
		carantani	
Spalato . . .	800	13	Sale bianco
	5000		Sale grigio
Traù	300	13	Sale bianco
Lissa	600	12	idem
Lesina . . .	1000	12 1/2	idem
Macarsca . .	800	13 1/2	idem
	3000		Sale grigio
Slano	500	17	Sale bianco
Ragusi . . .	1000	14	idem
Curzola . . .	800	13 1/2	idem
Castelnuovo .	500	15	idem
	1500		Sale grigio
Cattaro . . .	800	17	Sale bianco
	1500		Sale grigio
Stagno . . .	400	14	Sale bianco
Risano . . .	1000	16	Sale grigio

Art. 2. — Le sopra specificate quantità del sale d' Istria vengono indicate soltanto approssimativamente, per cui qualora si verificasse il bisogno di approvvigionare l' uno o l' altro Magazzino degli Ufficii di vendita nominati all' art. 1, con una maggiore o minore quantità di genere, sia di sale bianco o grigio, e senza distinzione alcuna se in quel Magazzino fosse stato trasportato prima sale bianco, sarà dovere dell' imprenditore di adattarsi a tali cambiamenti, senza muovere alcuna pretesa di compenso.

Art. 4 — Le quantità di sale bianco, destinate per ogni singolo Magazzino di vendita, devono essere intieramente trasportate al più tardi a tutto giugno 1854.

Il trasporto del sale grigio, destinato per i Magazzini di Spalato, Macarsa, Castelnuovo, Cattaro e Risano, deve principiarsi, senza indugio, dopo l' approvazione del rispettivo contratto, e condursi a termine, senza interruzione, al più lungo sino al 30 aprile 1854.

In quanto alle epoche precise, in cui il sale in discorso dovrà consegnarsi ai singoli Magazzini di vendita, l' imprenditore avrà ad uniformarsi alle istruzioni, che in proposito gli saranno date dalle rispettive Intendenze di finanza.

Art. 4. — Affinchè l' imprenditore possa ogni volta che occorre, e colla maggior possibile sollecitudine, prendere nel modo il più spedito, ed anche verbalmente, gli opportuni concerti colle II. RR Intendenze e coll' I. R. Ufficio di deposito dei sali in Pirano e Capodistria, onde conoscere le disposizioni prese relativamente ai trasporti di sali in questione e fornire le occorrenti nozioni, resta libero al medesimo di destinare in Zara, Spalato, Ragusa, Pirano e Capodistria un suo procuratore, il quale dovrà, sempre però in suo nome e sotto la di lui responsabilità, dirigere le operazioni del trasporto, trattare e corrispondere colle rispettive Autorità ed Ufficii, e fornire a loro le occorrenti notizie.

Art. 5. — Il precipuo dovere dell' imprenditore consiste in ciò, ch' egli deve sempre consegnare intieramente, entro il termine a ciò prefisso, e nel luogo di destinazione, il sale, nello stesso stato, grado di essicazione, quantità e peso, in cui egli od il suo procuratore o condottiere del naviglio lo riceveranno dai Magazzini di deposito.

Art. 6. — Per conseguire questo scopo sarà prima cura dell' imprenditore di disporre affinchè i navigli, destinati a tale trasporto e le loro singole parti, accessorii ed attrezzi, siano in istato perfettamente buono e solido, nonchè atti ad una regolata e sicura navigazione.

In ispecialità i madieri, parapetti e paiuoli, nonchè le tavole del ponte e falso ponte del naviglio, ed in generale quanto serve a chiudere lo spazio, in cui verrà riposto il sale, nonchè la pompa che discende coi suoi tubi nella stiva, dovranno essere forti ed in tale condizione, che vi si possa apporre il suggello d' Ufficio in modo facile, sicuro e durevole.

Art. 7. — Ogni direttore di naviglio, che si presentasse all' I. R. Ufficio del deposito sali in Pirano o Capodistria per operare un trasporto di sale, dovrà legittimarsi presso il medesimo colla credenziale dell' imprenditore, con cui quest' ultimo lo autorizza al trasporto in suo nome ed a suo pericolo, e con un certificato vidimato dal competente I R Ufficio di porto, o chi ne fa le veci, nonchè dall' I. R Commissariato politico di Pirano o Cadopistria, mediante cui due giurati periti, previa esatta ed attenta ispezione interna ed esterna del naviglio, suoi accessorii ed attrezzi, in contemporanea presenza degl' impiegati del Magazzino di deposito e dell' I. R. Commissario della guardia di finanza, confermino il buono e perfetto stato del naviglio, nel modo indicato all' art. 6, nonchè la di cui capacità di tonnellate. Sulla consegna di questo certificato verrà data ricevuta al condottiere del naviglio.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 17 *marzo* 1854. — Eccovi il nome degli arrivi d' ieri:

Da Trieste, il brigant. austr. *Buona Sorte*, capit. Ballarin, con merci all' ordine; - da Keramuti, il brigant. greco *Adelfotis*, capit. Caffodari, con granone a Mondolfo; - da Salonicco, il brigant. austr. *Armellino*, capit. Rademiri, con granone a Fattutta; - da Corfù, il brick sch. austr. *S. Spiridione*, capit. Gorini, con olii a C. Gianniotti.

Il mercato nelle granaglie si rimise un poco più sostenuto: granoni vennero pagati da l. 23 a 24, pronti e per consegna. Qualche affare venne fatto nell' avena a l. 11. Olii di Corfù vennero pagati a d.i 210, sconto 12 3/4 %; di Zante a d.i 190; e di Bari a d.i 205, stornati per la fine del corrente a d.i 200.

Le valute da 1.60 ad 1.70; le Banconote a 76 1/2 a 3/4.

Corso delle carte dello Stato in Vienna il 13 marzo 1854.

			PREZZO MEDIO.
Obbligazioni dello Stato	al 5 —	%	85 —
dette del 1853 con restit.	5 —	»	90 7/8
dette del 1853 . . .	4 1/2	»	75 —
dette del 1853 con restit.	4 —	»	69 —
dette del 1850 . . .	3 —	»	53 3/4
dette del 1850 . . .	2 1/2	»	43 1/2
Prestito con lott. del 1834 per f. 100			211 —
Prestito con lott. del 1839 » 100			118 5/8
Azioni della Banca, per pezzo . .			1208
Azioni della Str. ferr. Ferd. del Nord, per f. 1000			2205 —
Azioni della Soc. di sc. della Bassa Aust., » 500			460 —
Azioni della nav. a vap. del Dan. austr., » 500			592 —

Corso dei cambi.

		PREZZO	MEDIO
Amburgo, per 100 marchi Banco .	fior.	97 1/2	2 mesi
Amsterdam, per 100 tall. oland . . .	»	110 1/2	2 mesi
Augusta, per 100 fior. corr.	»	131 1/4	uso
Francoforte sul Meno, per 120 fior, val. della Germ. merid.	»	131 1/8	3 mesi
Londra, per 1 lira sterlina . . .	»	12.48 —	3 mesi
Marsiglia, per 300 franchi . . .	»	153 1/2	2 mesi
Milano, per 300 lire austriache . .	»	128 —	2 mesi
Parigi, per 300 franchi	»	154 1/2	2 mesi
Bucarest, per 1 fior.	parà	213 —	31 g. vista.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA.

(Dal foglio serale della *Gazzetta di Vienna.*)

Vienna 13 *marzo* 1854, *ore* 1 *pom.*

Alla Borsa regnò una disposizione favorevole, che alla chiusa emerse di efficacia ancora maggiore.

Le Metalliche 5 % poteano bensì aversi per molto tempo con 84 3/4; essendosi, però, realizzate vendite, restarono ad 85, con mancanza di pezzi.

Le Azioni della Strada ferr. del Nord si depressero da 220 3/4 a 219 7/8; si chiusero, però, più alte al limite segnato, con tendenza all' aumento.

Le divise estere ed i contanti rimasero offerti a corsi ribassati.

Londra, 12.48 l.; Parigi, 154 l.; Amburgo, 97 1/2 l.; Francoforte, 131 l.; Milano, 128 l.; Augusta, 131 1/4 l.; Livorno, 127 l.; Amsterdam, 110 1/2 l.

Obbligazioni dello Stato . . .	al 5	%	85 —	85 1/8
dette . . . . serie B . .	» 5	»	107 —	108 —
dette	» 4 1/2	»	74 3/4	75 —
dette	» 4	»	68 7/8	69 —
dette	» 4	»	89 —	89 1/2
dette del 1850 con rest. . .	» 4	»	88 1/2	89 —
dette del 1852 con rest. . .	» 4	»	88 1/2	89 —
dette . . . con rest. . .	» 3	»	54	54 1/2
dette . . . con rest. . .	» 2 1/2	»	43 1/2	43 5/8
dette dell' eson. del suolo Aust. Inf.	» 5	»	84 1/2	84 3/4
dette » di altre Provincie	» 5	»	83	83 1/2
Prestito con Lotteria del 1834 . . .			209 —	210 —
» » » 1839 . . .			118 —	118 1/2
Obbligazioni del Banco . . .	al 2 1/2 %		57 —	58 —
dette del prest. lomb.-ven. 1850	» 5	»	97 —	98 —
Azioni col divid. . . . al pezzo			1206 —	1208 —
dette senza divid. . . . »			1030 —	1035 —
dette di nuova emissione »			956 —	958 —
dette della Banca di sconto »			91 1/2	92 —
Str. ferr. Ferdinandea del Nord . . .			221 —	221 1/4
Str ferr. Budweis-Linz-Gmunden			234 —	237 —
Str. ferr. Oedenb.-Wiener-Neustadt . .			54 1/2	54 3/4
Azioni della navig. a vapore . . .			585 —	588 —
dette 11.ª emissione			578 —	580 —
dette 12.ª »			556 —	558 —
dette del Lloyd austr. . . .			570 —	575 —
dette del mulino a vapore di Vienna . .			124 —	125 —
Viglietti di rendita di Como, per lire 42			13 —	13 1/8
detti di Esterházy per f 40 . . .			79 1/2	79 3/4
detti di Windischgrätz . . .			27 1/2	27 3/4
detti di Waldstein			29 —	29 1/8
detti di Keglevich			10 1/2	10 3/4
Aggio de' zecchini imperiali			35 —	35 1/4

CAMBI. — *Venezia* 16 *marzo* 1854.

Amburgo	eff. 224 3/4	Londra	eff.	29:62 —
Amsterdam	» 252 —	Malta	»	243 1/2
Ancona	» 612 —	Marsiglia	»	118 5/8
Atene	» — —	Messina	»	15:62 —
Augusta	» 300 1/2 d.	Milano	»	99 3/8
Bologna	» 614 —	Napoli	»	532 —
Corfù	» 610 —	Palermo	»	15:62 —
Costantinopoli . .	» — —	Parigi	»	119 —
Firenze	» 97 7/8	Roma	»	613 —
Genova	» 117 5/8	Trieste a vista .	»	229 —
Lione	» 118 7/8	Vienna id. . .	»	229 —
Lisbona	» — —	Zante	»	608 —
Livorno	» 97 7/8			—

MONETE. — *Venezia* 16 *marzo* 1854.

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 41:30	Tall. di Maria Ter. . .	L. 6:25
Zecchini imperiali . . .	» 14:06	» di Francesco I. .	» 6:20
» in sorte . . .	» 14:—	Crocioni	» 6:70
Da 20 franchi	» 23:74	Pezzi da 5 franchi . .	» 5:90
Doppie di Spagna . . .	» 98:	Francesconi	» 6:47
» di Genova . . .	» 93:85	Pezzi di Spagna . . .	» 6:58
» di Roma	» 20:20	*Effetti pubblici.*	
» di Savoia . . .	» 33:40	Prest. lombardo-veneto god. 1.° dicembre	76 —
» di Parma	» 24:70	Obbl. metall. al 5 % .	64 —
» di America . .	» 96:—	Convers., god. 1.° dicemb.	70 1/2
Luigi nuovi	» 27:50		—
Zecchini veneti	» 14:40		

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 16 *marzo* 1854.

Arrivati da Trieste i signori: Camerini Giacomo, negoz. di Sinigaglia. — Auersperg co. Felice, addetto all' I. R. Legazione austriaca a Roma. — Brown Guglielmo Enrico, eccles inglese. — Hartnell G. Edoardo, Inglese. — Diena Angelo, negoz. di Parma. — *Da Pesaro:* Bolaffi Raffaele, negoz. *Da Modena:* Crema Marco e Ravenna Abramo, possidenti. — *Da Reggio:* Camparini Andrea, possid. — *Da Trento:* Morel Gio. Batt., viaggiat. di comm. di Lione

Partiti per Milano i signori: Villani march. Antonio, possidente. — Boersch Gaetano, propr. di Strasburgo.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 15 marzo . . . . { Arrivati . . . . 764 / Partiti 760

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 10 *marzo* 1854: Manzoni Giuseppe, di Alvise, d'anni 75, capitano degl' invalidi. — Penso Luigia, di Pietro, di 1 anno e 2 mesi. — Seini Domenico, di Pietro, di 1 anno e 3 mesi. — Pellini Giovanna, di Salvatore, d'anni 23 e mesi 8, civile. — Serra Caterina, fu Pietro, di 50, sarta. — Citran Arcangelo, di Francesco, d'anni 3. — Mazzoch Luigia, di Faustino, di 2 anni e 2 mesi. — Mioni Maria, di Filippo, di 1 anno e 7 mesi. — Schiavini Margherita, di Giuseppe, d'anni 2 e mesi 1. — Gasparini Regina, di Giulio, di 1 anno e 9 mesi. — Michieli Amilcare, di Luigi, di 1 anno. — Franco Marco, fu Andrea, di 77, ricoverato. — Totale N. 12.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

I giorni 16, 17, 18, 19, 20, 21 e 22, in *S. Cassiano.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 *sopra il livello medio della laguna*

Il giorno di giovedì 16 *marzo* 1854.

Ore . . .	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro	28 5 8	28 5 4	28 4 5
Termometro	6 3	7 3	6 0
Igrometro	64	69	65
Anemom., direz. . .	E.	S. E.	N. N. O.
Atmosfera	Nuv. e vento.	Nuv. e vento.	Nuvolo.

Età della luna: giorni 18.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI. — *Venerdì* 17 *marzo* 1854.

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.* — Domani, sabato, il melodramma del Verdi: *Rigoletto.*

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN — Compagnia acrobatica, ginnastica, mimica e danzante, dei fratelli Chiarini, diretta da Costanza Chiarini. — Due pantomime, la prima: *Arlecchino ciabattino;* la seconda: *La nascita d' Arlecchino dalla caldaia infernale.* (Replica.) — Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. - *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Domenica, 19 corr., si produrrà il dramma lirico *Gismonda di Mendrisio*, opera postuma di Pietro Beltrame, con musica scritta espressamente dal maestro Luigi Formaglio.

Art. 8. — L' I. R. Ufficio del deposito sali può e deve convincersi, mediante esatta ispezione ed esame dei navigli destinati al trasporto del sale, ch' essi sieno in istato sodisfacente, e che il carico stia in giusta proporzione colla capacità del naviglio in tonnellate. Se l' Ufficio avesse motivo a non credere sicuro il naviglio nell' uno o nell' altro rapporto, dovrà avvertire l' imprenditore, o chi per lui, ed il condottiere del naviglio medesimo, ammonendoli a non caricare, ed indicando loro i difetti nel mezzo di trasporto.

Insistendo le suindicate persone nel credere di poter caricare, verrà bensì consegnato il genere, ma si farà espressa annotazione sulla polizza di carico sulla presunta cattiva qualità del naviglio o soverchia quantità del carico, nonchè della circostanza che l' imprenditore, o chi per lui, furono avvertiti ed ammoniti a non caricare.

L' imprenditore perde, in seguito a tale procedimento, ogni diritto di pretesa a qualsiasi riguardo, che si avrebbe potuto avere, nel caso di un infortunio durante il trasporto, e lo si terrà obbligato, senz' altro, al risarcimento di danno, giusta gli art. 15 e 17.

Art. 9. — La consegna del sale dai Magazzini di deposito, e la rilevazione della quantità a misura, nonchè del peso del carico di sale, avverranno, giusta il metodo in corso, mediante misurazione e calcolo, in ragione media dei pesi di scandaglio.

Per procedere però in questo riguardo, conformemente alla pratica degli Ufficii per la vendita in Dalmazia, viene determinato, che si farà luogo a quattro, anzi che a tre soli pesi di scandaglio sopra ogni cento misure, ciascuna di un metzen del sale levato dai Magazzini e da trasportarsi, calcolandosi e determinandosi in questa guisa il peso medio, ragguagliato dell' intiero carico.

Alla caricazione dovrà costantemente assistere l' imprenditore, ovvero il suo mandatario.

Art. 10. — Le spese di carico verranno sostenute dall' imprenditore.

Art. 11. — Onde poter esattamente giudicare sull' identità del sale trasportato, dovrà l' imprenditore od il suo mandatario prender seco, in ogni incontro della caricazione di un naviglio, un campione del sale caricato rinchiuso in una bottiglia, suggellata dall' Ufficio di deposito, e ben involta in carta, da consegnarsi ancora prima dello scarico del materiale all' Ufficio ricevente, che passerà tantosto al confronto del campione col carico, e farà luogo alle susseguenti incombenze d' Ufficio.

Art. 12. — L' imprenditore è responsabile dell' intangibilità dei suggelli ufficiosi apposti alle parti del naviglio che racchiudono il carico del sale.

La lesione dei medesimi verrà punita con cinque fiorini per ogni suggello leso o mancante, in quanto non abbiano luogo le pene portate dal Codice penale generale, o dalle leggi o discipline di finanza.

Art. 13. — Durante il trasporto si vigilerà attentamente che il sale non venga sottratto, e che si mantenga mondo, non misto, ed asciutto come venne levato dai Magazzini; non si potrà quindi caricare insieme o contemporaneamente al medesimo, alcun oggetto, per le cui emanazioni il sale potesse acquistare un odore dispiacevole, disgustoso o nocivo, e per cui possero mescersi al sale medesimo sostanze eterogenee.

Questo genere non potrà neppure umettarsi con acqua, e si avrà ogni più diligente cura onde impedire una filtrazione d' acqua negli spazii interni del naviglio.

Art. 14. — Il calo di trasporto che si concede, è quello dell' uno per cento di ciascun centinaio; questo calo non verrà però abbuonato, che in quanto all' atto della consegna del sale al luogo di destinazione risultasse, che tale diminuzione ebbe veramente luogo per effetto di un calo naturale del genere.

Qualora, però, il calo reale fosse minore del massimo abbuonabile, non si dovrà diffalcare nel conteggio tutto quest' ultimo, ma rimarrà a vantaggio dell' Erario il genere di più riscontratosi.

Art. 15. — L' imprenditore risponde d' ogni calo che sorpassi la misura percentuale suespressa, e ne darà risarcimento all' Erario, pagandone il doppio prezzo di tariffa, sempre però in quanto non concorra una contravvenzione alle leggi di finanza, nel qual caso dovrà aver luogo la pena portata dalle medesime.

Come calo si riterrà anche quella quantità di sale che arrivasse così immonda o guasta da non poter venir posta in vendita.

Art. 16. — Il giudizio sul punto se il sale sia giunto in uno stato buono, non solo, ma anche perfettamente eguale a quello del campione relativo, spetta all' Ufficio di vendita, cui viene il medesimo consegnato, e che avrà da disporre a questo scopo tutto quanto occorre per persuadersene con piena certezza.

Insorgendo un ostacolo, o presentandosi dei dubbi sul ricevimento del carico per la non corrispondente quantità o qualità del medesimo, sarà dovere dell' Ufficio di vendita di far procedere, prima ancora di dar luogo al ricevimento, ad un atto di constatazione, da sottoscriversi dall' imprenditore o suo mandatario, assumendo a questo scopo due periti giurati, scelti l' uno dall' Ufficio e l' altro dall' imprenditore o suo mandatario, ovvero dal condottiere del naviglio che lo rappresenta.

Non concordando tra di loro i rilievi e pareri dei due primi periti, deciderà il voto di un terzo, da scegliersi dall' Autorità politica locale, ed alla cui decisione è obbligato di sottomettersi l' imprenditore o chi per lui.

Se però l' Ufficio avesse ancora dei dubbi o delle eccezioni contro il giudizio di questi periti intorno all' accettabilità del sale in questione, allora dovrà invocarsi la decisione della I. R. Intendenza di finanza.

Se dal giudizio dei periti risultasse che il carico di sale trasportato sia troppo umido, allora se ne permetterà bensì lo scarico del naviglio; prima, però, che ne abbia luogo il formale ricevimento, e che si paghi il relativo prezzo di trasporto, lo si collocherà in un Magazzino apposito, da prendersi a pigione a spese dell' imprenditore, al quale, od al suo mandatario, o rappresentante, se ne consegnerà una chiave, mentre l' altra verrà custodita dall' Ufficio.

Dopo decorsi tre mesi dal giorno del compito incanevo in quel Magazzino, avverrà una nuova misurazione e pesatura di questo sale, e ciò in concorrenza dell' imprenditore o suo rappresentante, e di un delegato dell' Autorità locale, e quindi lo si trasporterà nei Magazzini erariali.

Risultando da questo procedimento una diminuzione del peso che sorpassi il calo abbuonabile, dovrà l' imprenditore presentarsi, senz' altro, e senza muovere ulteriori eccezioni, a risarcire l' Erario nel modo indicato all' art. 15 per tale mancanza, sopportando, oltre di questo, tutte le spese occorse pel trasporto nel Magazzino separato, e da questo nei Magazzini erariali, nonchè per l' opera di mano impiegata nella misurazione.

Art. 17. — Il solo caso, in cui l' imprenditore viene esonerato in parte od in tutto dal risarcimento, per la mancanza del sale, verificasi allora ch' egli sia in grado di offrire e raggiungere avanti alle competenti Autorità giudiziarie e politiche la piena prova legale, a senso delle vigenti leggi, che il carico sia deperito in tutto od in parte senza alcuna colpa o negligenza, per parte così di lui come del condottiere di naviglio da lui destinato, o personale di sua dipendenza, sia per un infortunio di mare o per la forza maggiore di un altro qualsiasi inevitabile avvenimento, e ch' era cosa impossibile di salvarlo.

L' imprenditore viene, però, anche in questo caso, allora soltanto esonerato dal risarcimento, quand' egli abbiasi legittimato nel modo prescritto all' art. 7, che il naviglio al momento del carico era in istato perfettamente buono, e che il carico stava in corrispondenza colla di lui capacità in tonnellate.

Emergendo, però, che l' imprenditore, già al momento della caricazione, venne avvertito ed ammonito all' Ufficio di deposito sui dubbi offertisi nell' uno o nell' altro particolare (art. 8), ed egli od il condottiere del naviglio avessero ciò non ostante insistito per avere il carico, non potrà egli allora più per alcun conto pretendere di venir esonerato dal risarcimento col doppio prezzo di tariffa, pel sale che fosse deperito.

Art. 18. — Il prezzo di trasporto ed immagazzinaggio verrà tosto pagato dall' Ufficio di vendita, ov' ebbe luogo la consegna del sale, al condottiere del naviglio, verso di lui ricevuta, in quanto l' imprenditore non trovasse nel proposito di disporre altrimenti.

Alle Autorità di finanza resta per altro riservato il diritto di garantirsi, sia immediatamente con trattenute sul prezzo di trasporto, sia a mezzo della cauzione dell' imprenditore, ovvero anche in ambe le guise per gli ammanchi del sale, che fosse da risarcirsi.

Art. 19. — I dubbi o discrepanze che insorgessero nell' uno o nell' altro dei rapporti toccati dai precedenti articoli sull' accettabilità del sale trasportato, o sui risarcimenti da prestarsi per questo titolo, questi verranno decisi unitamence in via amministrativa.

Questa Direzione superiore delle finanze riservasi persino di decidere in via amministrativa sull' ammissibilità o meno della prova legale da offrirsi, giusta l' articolo 17, sull' infortunio di mare, od altro avvenimento fortuito che cagionò il deperimento totale o parziale del sale da trasportarsi, onde venir esonerato dall' analogo risarcimento.

Art. 20. — Qualora l' imprenditore non eseguisse il trasporto nel modo convenuto od entro del termine prefisso, allora saranno in diritto le Autorità di finanza di farlo intraprendere a sue spese e pericolo da altri speditori o condottieri, procurandosi poi indennizzazione colla garantia da lui fornita, od anche sul di lui patrimonio, ove quella non basti.

Art. 21. — A garantia dell' Erario per la puntuale ed intera esecuzione di tutti gli obblighi assuntisi col conchiuso contratto, nonchè pel materiale da consegnarsi, e per ogni danno e rimborso pel non adempimento dei doveri come sopra, si obbligherà l' imprenditore a prestare al più tardi entro quindici giorni, dal giorno della comunicatagli accettazione della sua offerta, una cauzione di fiorini ottocento settanta in danaro effettivo, od in Obbligazioni dello Stato, giusta il loro valore al corso di Borsa, tranne quelle dei prestiti degli anni 1834 e 1839, le quali unicamente si accetteranno pel loro valore nominale, dichiarando inoltre di voler anche garantire con tutti i suoi beni mobili ed immobili, presenti e futuri.

Art. 22. — L' oggetto di gara della presente impresa consiste nel prezzo di trasporto stabilito nell' articolo 1.° come prezzo fiscale per ciascheduno dei punti, in cui deve seguire la consegna del sale da trasportarsi. Resta però libero all' offerente di proporre prezzi anche maggiori a quelli stabiliti nel presente Avviso.

Art. 23. — Le offerte verranno accettate soltanto in iscritto da estendersi su carta munita col bollo di quindici carantani, e da consegnarsi al più tardi per le ore dodici meridiane del giorno 27 marzo a. c. al Presidio dell' I. R. Direzione Superiore delle finanze, residente in Trieste, ben suggellate e munite di fuori dell' iscrizione:

Offerta per l' impresa del trasporto del Sale marino bianco e grigio dell' Istria agli Ufficii di vendita Sali nella Dalmazia, e ciò a tenore delle condizioni dell' Avviso di data 17 *febbraio* 1854 N. 1799-236.

Art. 24. — Ogni offerta deve essere corredata dalla relativa multa di recesso, che viene fissata all' importo di fiorini duecento moneta di convenzione.

A maggior comodo degli offerenti lontani, potrassi depositare l' importo di multa di recesso presso una delle Casse camerali distrettuali di Trieste, Zara, Spalato e Ragusa, ovvero presso la Cassa di raccolta a Capodistria o Gorizia, allegando la quitanza d' Ufficio all' offerta da prodursi.

L' importo della multa di recesso verrà trattenuto al miglior offerente, e lo si calcolerà, ove egli lo desideri, nella cauzione da prestarsi; agli altri offerenti, all' incontro, verrà restituito tosto dopo chiuse le trattative d' asta e deliberato sulla medesima.

Art. 25. — Ogni offerente che non sia già noto all' Autorità finanziaria, come un esperimentato imprenditore in tali affari, dovrà produrre un attestato dell' Autorità a ciò competente, provante che egli si trova in buone circostanze economiche ed è individuo di conosciuta probità.

Art. 26. — Ogni offerta deve contenere l' indicazione esatta del nome, cognome, carattere, occupazione, condizione, domicilio ed età dell' offerente; e l' importo o prezzo di trasporto di cui offre l' imprenditore di accontentarsi vi si indicherà, giusta i singoli prezzi per ogni Ufficio di vendita, in cifre ed in lettere; nella offerta medesima verrà pure espressamente dichiarato che l' offerente si obbliga ad adempire con puntualità ed esattezza tutte le condizioni contenute nel presente Avviso.

Art. 27. — Non verranno prese in alcuna considerazione le offerte mancanti dei requisiti indicati agli articoli 24, 25 e 26, ovvero che vennero consegnate dopo il giorno ed ora a ciò prefissi, ovvero, infine, che non contengono un' offerta determinata, ovvero ne contengono una subordinata od in relazione a quella di altre persone, e che infine porti condizioni diverse dalle presenti.

Art. 28. — Vengono escluse dalla concorrenza tutte quelle persone che la legge in generale dichiara incapaci di obbligarsi a stipulare contratti, o che per delitto, ovvero per una grave trasgressione di polizia contro la sicurezza della proprietà, od infine per contrabbando o grave contravvenzione di finanza, furono condannati, ossia in confronto dei quali venne sospesa l' inquisizione per difetto di prove legali dipendentemente da una delle suaccennate cause.

Qualora un tale difetto o circostanza venga scoperta prima della stipulazione del contratto, l' offerta verrà giudicata come non accettabile, e la multa di recesso cadrà a favore dell' Erario. Avvenendo, però, la scoperta soltanto dopo la stipulazione del contratto, quest' ultimo verrà sciolto sull' istante procedendosi a nuova asta a spese e pericolo del relativo offerente, in guisa che non ottenendosi colla nuova asta altra offerta accettabile che per un prezzo di trasporto maggiore di quello dapprima stipulato, egli risponde all' Erario colla sua cauzione e con tutto il rimanente suo patrimonio della maggiore spesa accagionata all' Erario.

Art. 29. — L' apertura delle offerte avrà luogo per parte del Presidio dell' I. R. Direzione delle finanze, residente in Trieste, nello stesso giorno ed ora sino cui ponno presentarsi offerte; sull' accoglimento delle offerte e delibera dell' intrapresa al maggior offerente, deciderà l' I. R. Direzione Superiore delle finanze, cui resta pure riservata la scelta tra due o più offerte che fossero ad un tempo le più favorevoli pell' Erario ed eguali tra di loro.

Art. 30. — Ogni offerta obbliga l' offerente già dal momento della di lei presentazione; l' Autorità finanziaria, però, non rimane obbligata verso il miglior offerente, che dal momento, in cui ne viene notificata l' accettazione.

Art. 31. — Alla redazione e stipulazione del formale contratto in base delle condizioni contenute nel presente Avviso, e giusta il risultato dell' asta, verrà proceduto tosto dopo la deliberazione dell' I. R. Direzione Superiore delle finanze sull' accoglimento della migliore offerta, di cui il deliberatario verrà sollecitamente reso istrutto.

Art. 32. — Il deliberatario soggiace alla spesa del bollo occorrente pel contratto. Qualora il deliberatario recedesse dalla propria offerta prima della stipulazione del contratto, o si rifiutasse di sottoscrivere l' atto formale del contratto medesimo, allora il protocollo della relativa trattazione, ratificato dalla I. R. Direzione Superiore delle finanze, farà le veci del formale contratto, e resta libero il diritto al Sovrano Erario, ovvero di costringere il miglior offerente all' eseguimento delle ratificate condizioni di contratto, ovvero di far procedere a nuova gara a sue spese e pericolo, in base di un prezzo fiscale da determinarsi nell' importo qualsiasi che troverà opportuno l' I. R. Direzione Superiore delle finanze, ritenendo il depositato importo di multa di recesso, od in conto delle maggiori spese nel primo caso, od in conto della differenza di prezzo da risarcirsi nel secondo, od infine come caduto a vantaggio dell' Erario, se la nuova migliore offerta non desse causa a risarcimento.

Art. 33. — Nel rispettivo contratto verrà inserta la clausola " che le liti, che avessero per avventura a nascere dal medesimo per l' Erario sia come impetito o come attore, saranno attitate presso quel Giudizio residente nel luogo ove si trova l' I. R. Procura di finanza, cui il fisco è soggetto, quando viene impetito; e che presso il Giudizio stesso saranno pure incamminati i passi provvisionali od esecutivi, che si rendessero necessarii nelle vertenze in discorso. „

Dall' I. R. Direzione superiore delle finanze per l' I. R. Litorale-illirico e per la Dalmazia, Trieste il 17 febbraio 1854.

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFIZIALE.

Vienna 15 *marzo.*

Il Ministero dell' interno ha nominato vice segretario provvisorio presso la Luogotenenza di Milano il concepista del Governo centrale marittimo in Trieste, Felice Pino barone di Friedenthal.

PARTE NON UFFIZIALE.

Vienna 15 *marzo.*

Per quello che si scrive da Monaco, S. M. l' Imperatore arriverà in questa città il 20 corrente.

Il reale corriere inglese di Gabinetto Herverge, e l' imperiale corriere francese Mondain, sono giunti, ieri da Costantinopoli in questa città, tenuta avendo la via di Belgrado; e, dopo breve fermata, proseguirono il loro viaggio per Parigi e Londra.

Ieri giunse un corriere con dispacci da Berlino, ed un altro fu spedito da qui a Londra.

(Corr. Ital.)

Impero Russo.

La flotta di stazione nel porto di Cronstadt, che ora consiste, a quanto dicesi, di 325(?) legni, occupa tutta l' attenzione del Ministero della marina. Tutt' i provvedimenti indicano che il nostro Governo si prepara ad un gravissimo combattimento. L' ordine e le disposizioni riguardo alla guerra sono un profondo segreto, e su ciò verranno sparse, a bello studio, voci totalmente erronee.

(O. T.)

Impero Ottomano.

A tenore del *Journal de Constantinople*, membri del Governo provvisorio, istituito in Arta, sono gli ex-generali Teodoro Grivas, Tzavella, Chazy, Thissamenos e Cara Tassos.

(Corr. Ital.)

Principati danubiani.

In data 8 marzo, si scrive al *Wanderer* dai confini moldo-valacchi:

« Mentre tutte le lettere di negozianti dai Principati danubiani, che arrivavano da tre giorni, parlavano degli sfacciati maneggi dei nuovi crociati, e facevano ricordare i Stavrofori dell' anno 1821, che egualmente, sotto il pretesto di combattere per la croce contro la mezzaluna, e per la libertà dei Cristiani contro l' oppressione musulmana, commettevano le più orribili crudeltà, ora rileviamo noi dalle lettere, che da due giorni ci giungono d' oltre i Carpazii, che la lettura del Manifesto dell' Imperatore di tutte le Russie, nel quale si richiama alla memoria del popolo russo la guerra del 1812, destò nuovi timori negli animi de' nostri vicini. Si comincia a credere con ispavento che i Russi vogliano rinnovare una guerra del 1812 anche in questi infelici paesi, e, nelle possibili ritirate, mettere tutto a ferro e fuoco, tanto per frapporre alle schiere nemiche invincibili ostacoli, come anche per vendicarsi in tal modo delle ostili intenzioni della popolazione, che fu tanto insensibile alla missione dell' ortodossia russa.

« Nella Valacchia vengono sempre più aumentate le misure di rigore contro i corrispondenti per l' estero. I nostri così detti Craovani, che esercitano il commercio coi vicini paesi, un paio di giorni addietro, allorchè per Cörzburg ritornavano da Campulung, dov' essi trasportavano merci, furono all' ultima stazione confinaria della Valacchia, presso Crucea, spogliati fino alla camicia, e vennero aperte e lette tutte le lettere mercantili, che avevano in dosso; inoltre venne ad essi significato, che se d' ora innanzi portassero seco lettere, che non fossero prima state lette dalle Autorità russe di Campulung e non fossero munite del suggello di quell' Amministrazione, verrebbero legati e scortati a Bucarest, e colà assoggettati al Giudizio di guerra.

« Le ultime notizie dei Principati s' accordano nell' annunciare che nell' armata turca si fanno presti e grandi preparativi per un vicino passaggio del Danubio. Si sa che il piano d' operazioni, presentato varii mesi or sono al Divano da Omer pascià, fu dal primo approvato, per cui è quasi certo che Omer pascià, ora che, colla sua nuova nomina a visir, fu reso indipendente dal Serraschierato, cercherà di mandare ad effetto la sua idea prediletta di dar battaglia ai Russi su suolo valacco.

« Ed in fatto, la notizia, da noi già comunicata *(V. sopra)* del Consiglio di guerra, tenuto da Omer pascià il giorno 2 in Viddino, e nel quale si fissarono *definitivamente* tutte le particolarità delle operazioni, non fa che confermare maggiormente tale supposizione. I Russi però non se ne stanno colle mani alla cintola. In tutti que' punti, ove si poteva prevedere che i Turchi avrebbero tentato un passaggio, raccolsero essi numerosi corpi di truppe. Ma, potranno queste resistere all' impeto d' un nemico del doppio più forte, imbaldanzito dalle vittorie d' Oltenizza e Csetate, senza essere per nulla affatto scoraggiato da quelle piccole perdite, che, nelle tante scaramucce successe, ebbe a soffrire qualche rara volta? »

(Corr. Ital.)

Principato della Servia.

Il *Srbski-Dnevnik* ha da Belgrado, in data del 2 marzo, che il Principe aveva intenzione di partire per Kragujevacz. (*) Dicesi che ivi verrà stabilita la sede del Governo, sotto gli auspicii di Knicanin. L' inquietudine degli animi è generale. A Belgrado avvenne un tumulto di studenti serviani contro alcune guardie turche, che però fortunatamente non ebbe gravi conseguenze.

Londra 11 *marzo.*

Scrivono da Portsmouth all' *Express*, in data dell' 11 a un' ora e 1/2: « La flotta ha ricevuto il segnale di levar l' ancora e di lasciare Spithead. La Regina è con la flotta sul *Fury*, e l' accompagnerà ad una piccola distanza. Il *Neptune*, di 120 cannoni, si è unito stamane alla flotta. Il tempo è bello e il vento favorevole. »

Si legge nel *Morning-Herald*: « La Regina è giunta all' arsenale a mezzodì in punto. Gli equipaggi hanno salutata S. M. col più vivo entusiasmo. L' iacht a vapore il *Black* condusse a Spithead, per assistere alla rassegna reale, il fiore della società di Londra. Crediamo che gli ambasciatori di Francia e di Prussia vi fossero, e che, dopo aver veduto Spithead, si siano recati a Cowes, nell' isola di Wight.

La Regina d' Inghilterra (dice il *Globe*) ha passata oggi in rivista la più bella flotta, che sia mai partita dalle nostre spiagge.

La brava gente, che va ad esporre la sua vita per l' onore dell' Inghilterra, sa che porta con sè l' affezione e la gratitudine di S. M. Intrapresa che sia la guerra, noi faremo quanto sarà in noi per ottenere una pronta soluzione.

(*) Secondo notizie anteriori, riferite nel N. 61, la partenza sarebbe già seguita.

La flotta inglese del Baltico, armata di 1047 cannoni, è d' una forza di 6970 cavalli ed ha a bordo 13,326 uomini.

Dispacci telegrafici.

Vienna 17 *marzo*

Obbligazioni metalliche al 5 $^{0}/_{0}$	84 $^{9}/_{16}$
Augusta, per 100 fiorini correnti	133 $^{3}/_{4}$
Londra, per una lira sterlina	13 01

Londra 14 *marzo.*

Consolid., 3 p. $^{0}/_{0}$, 91 $^{1}/_{4}$.

Londra 15 *marzo.*

L' ammiraglio Corry ricevette l' ordine di partir oggi colla flotta di riserva e di raggiungere sir Carlo Napier.

(O. T.)

Parigi 14 *marzo.*

Le sottoscrizioni pel prestito affluiscono in Parigi in modo affatto singolare. Un dispaccio telegrafico da Marsiglia d' ieri nota che 9500 operai vi lavorano senza interruzione a preparar quanto occorre per la spedizione d' Oriente. Le Borse di Parigi e di Londra sono ferme.

(G. T.)

Quattro e $^{1}/_{2}$ p. $^{0}/_{0}$, 93 Tre p. $^{0}/_{0}$, 66.85 — Prestito austr. 76.

Francoforte 14 *marzo.*

Metall. austr., 5 p. $^{0}/_{0}$, — —; 4 e $^{1}/_{2}$ p. $^{0}/_{0}$ 57 $^{3}/_{8}$. Vienna 91.

Amsterdam 14 *marzo.*

Metalliche austr., 5 per $^{0}/_{0}$ 60.07; 2 e $^{1}/_{2}$ p. $^{0}/_{0}$ 31.01 — Nuove 76 $^{1}/_{2}$. Vienna, —.

Berlino 14 *marzo.*

Metalliche austr., 5 per $^{0}/_{0}$, 64 $^{3}/_{8}$ — Cambiali su Vienna 75.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, e che devono pagarsi in effettive SONANTI, **affinchè eglino non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli; e, a toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro,** ***i quali devono essere affrancati,*** **coll' indicazione del nome di chi li spedisce.**

Il prezzo dell' Associazione in Venezia è di A. L. effettive 42 per un anno, 21 per sei mesi, 10.50 per tre mesi. Nelle Provincie, 54 per un anno, 27 per sei mesi, 13:50 per tre mesi.

Atteso poi le attuali disposizioni postali, i signori Associati fuori della Monarchia sono pregati di rinnovare il loro abbonamento presso i rispettivi Uffizii postali.

Chi non avrà ripresa l' Associazione pel primo aprile 1854, s' intenderà volervi rinunziare.

NECROLOGIA.

Il 12 marzo, nella chiesa parrocchiale di S. Canciano, si vedevano frequenti, mesti e compunti, rispettabili magistrati, uomini coperti di marche d' onore, accerchiare un feretro.

Era la salma del cavaliere Giovanni Nepomuceno Alber di Glanstaetten, a cui si rendevano gli ultimi ufficii.

Era all' anima di un magistrato integerrimo, di un raro amico, di un affettuoso padre e marito, in cui all' integrità della vita, alla castigatezza del costume fu sempre pari la mitezza, l' affabilità e quel sentimento d' incorrotta giustizia, che fa benedire ad una voce colui, il quale tenne la lance d' Astrea.

Postosi in momenti di guerre difficili e troppo famose nella carriera giudiziaria in Klagenfurt, sua patria, nel 1809 S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Giovanni lo voleva a rendere ragione a quei volonterosi patriotti, che accorrevano a rinvigorire le file dell' austriaca armata imperiale.

Passato ai varii gradi nei Tribunali di prima istanza in Trieste e d' Appello in Milano, venne nel 1835 nominato a presidente dell' I. R. Tribunale provinciale in Cremona, e nel 1840 destinato a presedere quello di maggiore importanza in Verona; e fu specialmente colà, che a noi fece note le qualità della sua mente e più del suo cuore.

Presto a giovare tutti, a soccorrere all' infortunio, ad aiutare il debole, affabile sempre e pur sempre forte ed inalterato nel mantenere la giustizia. Tempi difficilissimi passarono, ed egli rispettato ed accetto ad ognuno era benedetto nel suo ufficio di sacerdote della legge.

Ben quarantacinque anni fu magistrato fedele, ed encomiato aveva dall' ottimo Monarca, a pegno di gradimento, a segno d' onore, la croce di cavaliere dell' I. R. Ordine di Leopoldo, e perpetuò nella sua famiglia la memoria di una vita utile allo Stato, benemerita alla società, devota al Monarca, col titolo ereditario di cavaliere di Glanstaetten.

Da lungo tempo, una crudele malattia minava la sua esistenza, ed egli, colla placidezza di filosofo cristiano, parlava della sua fine e provvedeva perchè i suoi cari si preparassero con rassegnazione a distaccarsi da lui. Ma il gelo della sua tomba non iscemò, nè scemerà la pienezza d' un così giusto e vivo affetto, e le loro lagrime sgorgheranno finchè abbiano vita.

A quest' uomo, ricco di veri pregi e di meriti distinti, che qui in Venezia aveva, come in luogo favorito per la placidezza del clima, e meglio per la gentilezza e cortesia dei cittadini, eletto di passare il resto della sua vita affaticata, preghiamo pace nel grembo del Signore, il quale premia il giusto e benedice al mite nel pellegrinaggio della terra, come lo ricompensa nell' eternità.

Venezia, 14 marzo 1854.

G. O.

AVVISI PRIVATI.

È da vendersi un puledro dell' età d' anni 2 (cavalla saura), dell' altezza di 14 e mezzo quarte *(Faust)*, di razza gentile. Chi volesse farne l' acquisto, è invitato di recarsi alle ore 11, del giorno 20 marzo 1854, a Lido, precisamente sul sito del Cimitero vecchio israelitico.

Prof. MENINI, Compilatore.

(Segue il Supplimento.)

ATTI UFFICIALI.

N. 4823. AVVISO. (1.ª pubb.)

L'Imperiale Regia Delegazione provinciale di Venezia, previene i censiti che, a termini del disposto dalla Notificazione di questa R. Luogotenenza 1. ottobre 1853 N. 21067, col giorno 31 dell'andante mese va a scadere la II. rata prediale dell'anno camerale 1854; che, in conseguenza, la scossa relativa si aprirà col giorno 20 corrente nelle misure indicate nella sottoposta Tabella *A*, e che contemporaneamente verranno esatte le sovraimposte a favore dei Comuni, di cui la pur sottoposta Tabella *B*.

Previene inoltre che con questa rata ha luogo il caricamento della sovraimposta provinciale, con cui sopperire alle spese di acquartieramento della Gendarmeria, degli alloggiamenti delle truppe di transito e simili, giusta il disposto dalla Notificazione luogotenenziale 9 novembre ultimo N. 23914, come dall'appiedi Tabella *C*.

Con questa rata ha luogo inoltre il caricamento di millesimi 4,5, per ogni lira di rendita dei Comuni di Mestre, Dolo e S. Donà, che durante i passati sconvolgimenti erano aggregati alla Provincia di Treviso, e ciò in continuazione al consimile carico loro addossato nelle antecedenti quattordici rate, in forza del Dispaccio luogotenenziale 4 giugno 1850 N. 1282, a parziale ammortizzazione delle L. 650,000 di capitale ed interessi, assunti a prestito dalla Congregazione provinciale di Treviso ad interinale sollievo dell'estimo territoriale

Che pure in questa rata a carico dell'estimo degli avvertiti tre Distretti viene disposto il caricamento di cent. 1.25 per quinto quoto necessario a formare il fondo occorrente per l'ammortizzazione dei Boni emessi dalla Provincia di Treviso fino alla data 1. marzo 1852, in causa prestazioni militari 1848, 1849 pel complessivo di L. 1,375,033.66.

Che resta egualmente disposto il caricamento pegli stessi Distretti di millesimi 1,25 per quinto quoto necessario a formare il fondo di L. 82970, pel pagamento del restante debito della Provincia di Treviso in causa grani erariali somministrati per conto dei Comuni in via di anticipazione nell'anno 1848, dagli II. RR. Magazzini militari, per la sussistenza delle II. RR. truppe, e ciò dietro le determinazioni prese dalle Congregazioni provinciali di Treviso e di Venezia, sancite dalla I. R. Luogotenenza col Decreto 28 luglio 1852, N. 15478.

Di conformità al disposto dal Decreto 18 ottobre p. N. 19564, va inoltre in detta rata a riattivarsi la scossa dei resti d'imposte dalla III. rata prediale 1848 a tutta la IV 1849, ch'era stata sospesa in alcuni Comuni dei preaccennati Distretti, e ciò per la terza delle otto rate stabilite coi Decreti 8 e 16 febbraio 1850, N. 3076 e 3955 di questa I. R. Luogotenenza.

Finalmente, ed in ragione di cent. 00,6599 per lira di estimo pel Distretto di Mestre, di cent. 00,6583 per quello di S. Donà, e di cent. 06,00505, per quello di Dolo, avrà luogo la scossa dell'ultima rata della sovraimposta a conguaglio delle spese militari del trimestre di ottobre, novembre e dicembre 1848 della Provincia di Treviso, in conseguenza all'Avviso di quella I. R. Delegazione 9 novembre 1849 N. 19873-1653.

E si lusinga che i singoli contribuenti saranno per effettuare alla scadenza della rata stessa i pagamenti delle singole quote, onde non soggiacere alla spesa delle penali e dei conseguenti atti coattivi, nelle Casse degli Esattori sotto indicati, i quali verseranno alle normali scadenze le tangenti loro pessate da esigere colla rata in parola nella Cassa del Ricevitore provinciale, gestita dal sig. Silvestro Camerini, rappresentato dal sig. Ercole Selvatico.

Venezia 5 marzo 1854.

L'I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

(Segue a piedi del pubblicato Avviso a stampa il Prospetto *A*, dimostrante la rendita censuaria pagante nell'anno camerale 1854, nella Provincia di Venezia, le quote d'imposta prediale, sì ordinaria, che straordinaria, quelle addizionali del 33 1/3 per 100 sulle imposte predette, nonchè le quote della sovrimposta per le spese degli allievi del Genio in Vienna a seconda del prescritto dal Decreto 1.° ottobre 1853 N. 21067 dell'I. R. Luogotenenza, coll'aggiunta dell'aliquota di carico per ogni lira di rendita censuaria suddetta, e ciò distintamente tanto per anno che per ogni rata trimestrale.)

(Segue pure nel citato Avviso a stampa il Prospetto *B*, per secondo acconto delle sovraimposte comunali che vengono attivate colla scadenza della seconda rata prediale 1854, e ciò onde far fronte alle spese contemplate nei bilanci preventivi delle Comuni riferibilmente all'anno 1854.)

(Inoltre più sotto segue il Prospetto *C*, dimostrante la rendita censuaria pagante nell'anno camerale 1854 nella Provincia di Venezia, e le quote di sovrimposta onde sostenere le spese territoriali a seconda del prescritto dal Decreto 9 novembre 1853 N. 23914 della I. R. Luogotenenza veneta, coll'aggiunta dell'aliquota di carico per ogni lira di rendita censuaria predetta, e ciò distintamente tanto per l'anno, che per ogni rata trimestrale.)

N. 4517. AVVISO. (1.ª pubb.)

Colla scadenza della II rata prediale 1854, che si verifica col 31 marzo corrente per la Provincia di Vicenza, i censiti del Distretto di Cittadella dovranno pagare nelle Casse dei rispettivi esattori la sovrimposta comunale per secondo quoto delle spese dell'esercizio civile 1854, nelle sotto indicate misure per ogni lira di rendita censuaria, avvertendo che le quote erariali e provinciali, scadenti in detta rata, saranno pubblicate con apposito Avviso della R. Delegazione provinciale di Vicenza.

L'esazione si effettuerà colle norme portate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Tabella dimostrante le misure di carico della sovrimposta comunale, pagabile dai censiti colla II rata prediale 1854.

	Comuni.	cent.	mill.
Distretto di Cittadella	Cittadella	06	—
	Fontaniva	07	—
	Galliera	05	—
	Tombolo	07	—
	S. Martino di Lupari	06	—
	Carmignano	05	—
	S. Pietro Engù	05	—
	Gazzo	05	—

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 6 marzo 1854.

L'I. R. Delegato provinciale, D.r GIROLAMO Bar. FINI.

N. 2356. EDITTO. (1.ª pubb.)

Visto il § 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, cita Angelo di Orazzi, pittore, assente da 14 anni da Venezia, sua patria, senza legale autorizzazione, ed ora dimorante in Francia, a far ritorno in questi Stati di S. M. I. R. A., nel perentorio termine di mesi sei, sotto comminatoria delle pene stabilite dalla Sovrana Patente sullodata.

Il presente sarà pubblicato in questa R. Città, affisso nell'Albo delegatizio, ed inserito per tre volte nelle *Gazzette di Venezia e di Vienna.*

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia li 21 febbraio 1854.

L'I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

N. 698. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

In conformità agli ordini, contenuti nel rispettato Decreto 21 febbraio a. c. N. 2136 dell'inclita I. R. Direzione delle Fabbriche Tabacchi in Vienna, si deviene alla pubblicazione di un'asta, mediante offerte, da prodursi in iscritto in carta bollata da centesimi 75, nel giorno 28 marzo 1854, dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane, per la fornitura di legna da bruciare nell'anno camerale 1854, consistente od in 150,000 morelli di legna forte od in 180 klafter viennesi 30″ di sbreghe di faggio e rovere.

Le offerte devono essere accompagnate da un deposito del 10 per 0/0, da effettuarsi presso la Cassa di questa R. Fabbrica, od in effettive od in Obbligazioni dello Stato, che verrà restituito dopo la chiusa del protocollo, meno al deliberatario.

Più vicine nozioni e conoscenze si potranno attingere presso quest'Economato nelle solite ore d'Ufficio

L'asta è vincolata alla Superiore sanzione, e le spese relative stanno a carico del miglior offerente, cui fosse per essere deliberata.

Dall'I. R. Ispezione della Fabbrica Tabacchi,
Venezia li 13 marzo 1854.

L'I. R. Ispettore BRANDEL.
L'I. R. Ispettore Aggiunto, Hermann.

AVVISO. (1.ª pubb.)

Chi intendesse di farsi arrolare al servigio di otto anni, come Fornaio militare, potrà dirigersi all'I. R. Intendenza delle sussistenze militari.

Verranno accettati tutti gl'individui del mestiere suddetto, dall'età di 20 fino a 30 anni, e per eccezione anche oltre a 30 anni, salva sempre la Superiore ratifica.

Venezia, il 15 marzo 1854.

AUMÜLLER, *Intendente.*

N. 2430. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Si è reso vacante il posto di Deputato di Porto e Sanità marittima sull'Isola di Lissa, nella Dalmazia, cui va congiunto il salario di annui fiorini cinquecento, non che l'obbligo di prestare una cauzione corrispondente ad un'annata del soldo.

Chiunque intende aspirarvi avrà da presentare la sua supplica al Governo centrale marittimo, entro sei settimane, comprovando l'età, l'illibata condotta morale e politica, la piena idoneità al posto optato, i servigii anteriormente prestati e le cognizioni di lingue, che eventualmente possedesse.

Dovrà pure dichiarare, se egli si trova in parentela od affinità con altro impiegato, appartenente alla Deputazione portuale sanitaria in Lissa.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste 4 marzo 1854.

N. 1974. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

L'I. R. Direzione centrale del Lotto in Vienna, col Decreto 1.° andante N. 896, ha aperto il concorso pel conferimento di due posti provvisorii d'Alunno di concetto, assistiti ambidue dall'*adiutum* di annui fiorini 300, che sono presso di essa vacanti.

Gli aspiranti dovranno far pervenire alla Direzione stessa, entro il termine di sei settimane, le relative suppliche o pel canale dell'Autorità, da cui dipendono, se già stanno in servigio dello Stato, o direttamente, facendo constare, colla produzione di regolari documenti, d'aver assolto gli studii politico-legali, e sostenuti i prescritti esami di Stato, e che sono in grado di minutare in tedesco ed in italiano.

Dall'I. R Direzione del Lotto, Venezia li 6 marzo 1854

N. 308. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Nel Circondario dell'I. R. Prefettura di finanza veneta è vacante un posto di Ragioniere d'Intendenza, col soldo di annui fiorini 1000 od eventualmente 900 od 800, da conferirsi in via provvisoria.

Pel rimpiazzo di tal posto, si apre il concorso a tutto il giorno 20 marzo 1854, entro il quale gli aspiranti dovranno aver insinuato nelle prescritte vie a questa Presidenza le loro istanze, documentando gli studii percorsi, gli esami subiti, le cognizioni, che hanno acquistato, specialmente negli affari di contabilità, di cassa e di finanza, i servigii sinora prestati, e in generale le loro qualifiche e circostanze personali, ed indicando se, ed in qual grado fossero congiunti per parentela od affinità a taluno degli impiegati di finanza delle Provincie venete.

Dalla Presidenza dell'I R. Prefettura di finanza,
Venezia, il 19 febbraio 1854.

N. 148. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Essendosi reso disponibile presso l'I. R. Pretura di Caprino veronese un posto di Cancellista, al quale è annesso il soldo d'annui fiorini 400 aumentabile a fiorini 500, vengono diffidati tutti quelli, che intendessero di aspirarvi, a far pervenire nelle vie regolari, ed a mezzo del capo della rispettiva Autorità qualora fossero impiegati presso qualche Ufficio le loro suppliche alla Presidenza di questo Tribunale provinciale nel termine di quattro settimane, decorribile dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nelle *Gazzette Uffiziali di Venezia* e *Verona* corredate dei documenti in originale, od in copia autentica comprovanti la loro età, gli studii percorsi, e le necessarie cognizioni, non che della Tabella di qualifiche conformata giusta il formulario N. 1. della legge organica portata dalla Sovrana Patente 3 maggio 1853, con dichiarazione sui vincoli di consanguineità ed affinità con altri impiegati od avvocati addetti alla suddetta Pretura.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 5 marzo 1854.

Il Presidente, FONTANA

N. 1742. AVVISO. (1.ª pubb.)

Essendosi reso vacante un posto di Avvocato in Asolo, si diffidano tutti quelli, che intendessero di aspirarvi, di produrre, nel termine di quattro settimane, da calcolarsi dal giorno della terza inserzione nella *Gazzetta*, a questo I. R. Tribunale provinciale la documentata loro supplica, corredandola, in originale od in copia, della fede di nascita, del diploma di laurea, e del Decreto di eleggibilità; con avvertenza d'indicare se, ed in qual grado siano consanguinei od affini con alcuno degl'impiegati delle Autorità giudiziarie della Provincia di Treviso, prescritto poi agli Avvocati in effettivo esercizio di far pervenire al Tribunale le suppliche col mezzo della Prima Istanza, cui sono addetti.

Il Presidente Conte ECCHELI.

Dall'I. R. Tribunale provinciale, Treviso 7 marzo 1854.

Munari *Dir. d'ordine.*

N. 1147 EDITTO. (3.ª pubb.)

Per morte del Sacerdote D. Antonio Meneghini rimase vacante la Cappellania corale di S. Bellino nella Chiesa cattedrale di questa R. Città, a compatroni della quale col testamento 8 aprile 1495 furono stabiliti dall'istitutore monsignor Michele Orsino, Vescovo di Pola, il Canonico più vecchio di questa Cattedrale, l'anziano dei Deputati *ad Utilia* di questa R. Città rappresentato attualmente dal sig. Podestà, ed il maggiore di età della casa Malipiero e dei discendenti di quella in linea retta maschile rappresentati nel 1796 dalli furono signori Matteo e Luigi fratelli Zambelli.

Vengono quindi invitati tutti quelli, che avessero diritto al patronato del Beneficio suddetto, ad insinuare le loro documentate istanze al protocollo di questa I. R. Delegazione provinciale entro il termine di giorni 30 dalla data della prima inserzione nella *Gazzetta di Venezia,* ritenuto che, scorso il termine suddetto, si passerà alla nomina, senza riguardo, per questa volta, ad ulteriori insinuazioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Padova 2 marzo 1854.

L'I. R Delegato provinciale, Dott. GIROLAMO Bar. FINI.

N. 1786 AVVISO. (3.ª pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 24, che va ad istituirsi in Gemona, Provincia del Friuli, cui è annesso il godimento della provvigione del 10 per 100 fino all'introito di austr. L. 400, e del 5 per 100 sul di più, e l'obbligo di una sicurtà di austr. L. 1,200.

Ogni aspirante dovrà produrre, a tutto il giorno 1.° aprile p. v., all'I. R. Direzione del Lotto veneta, la propria supplica, documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza, dai documenti dei servigii per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo, relativo alla cauzione, che intende prestare, in beni fondi, ovvero con deposito di danaro.

Non sarà ammessa quell'istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla Governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, con gl'impiegati di questa Direzione.

I Capitoli normali, portanti gli obblighi dei Ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria e presso le RR. Intendenze provinciali delle finanze, e l'I. R. Commissariato distrettuale in Gemona.

Dall'I. R. Direzione provinciale del Lotto,
Venezia, 1.° marzo 1854.

AVVISO. (2.ª pubb.)

L'I. R. Intendenza delle Caserme in Treviso rende noto che, per ordine dell'eccelso I. R. Comando della II armata in Verona, in data 25 febbraio 1854, Sez. III, Dipart. 2, N. 2238, passerà a tenere un esperimento d'asta a mezzo di offerte segrete, ossia *schede suggellate,* per deliberare al miglior offerente l'appalto della Vivanderia nella Caserma di S. Maria Nuova in Treviso, le quali offerte dovranno rimettersi all'I. R. Comando di piazza in Treviso, ritirandone regolare ricevuta, sino alle ore 3 pomeridiane del giorno 22 marzo 1854.

Condizioni:

1. La cauzione, di cui dovrà essere munita ciascheduna delle offerte suggellate, è stabilita in austr. L. 180 in moneta sonante a tariffa.

2. Viene specialmente condizionato, che l'esercizio della Vivanderia richiede l'obbligo primitivo, di vendere alla truppa commestibili e bibite d'una qualità sanissima e nutrente a buon prezzo, e di vendere la birra a due centesimi meno al boccale di quello che si vende nelle birrarie.

3. È in obbligo l'appaltatore di nettare gratuitamente le corti, corridoi, scale, anticamere e latrine, ed illuminarle con N. 15 lanterne, infine di somministrare gratuitamente N. 1008 scope alla truppa per la spazzatura delle camere, senza pretendere compenso di sorte.

4. L'esercizio della Vivanderia dovrà farsi dall'appaltatore in persona, e soltanto dalla mattina sino alla ritirata della truppa, coll'avvertimento che, l'appaltatore dovrà pagare il dazio di consumo o murato alla R. Finanza per i commestibili e bibite sottoposti, essendo inoltre rigorosamente vietato di far qualsiasi altro commercio col Militare, come pure d'introdurvi persone sospette o di mal costume.

5. Le esibizioni da farsi dagli aspiranti dovranno, nelle loro offerte per l'appalto della Vivanderia suddetta (al qual scopo sono destinati i locali N. 22, cucina; N. 23, camerino; N. 24, camera; e N. 25, cantina), contenere la contribuzione mensile da versarsi anticipatamente ogni trimestre.

Tali esibizioni, da scriversi in cifre ed in carattere, devono contenere a quale contribuzione si assoggetta l'offerente, qualora la caserma stessa fosse occupata da militari nel numero seguente:

a) oltre . . . . . . 500 uomini.
b) fra 200 e . . . 500 uomini.
c) meno . . . . . . 200 uomini.

6. La dissuggellazione delle offerte per la prenominata Vivanderia, che dovranno riportare la soprascritta: *Offerta per l'appalto della Vivanderia nella Caserma di S. Maria Nuova in Treviso,* si farà nel giorno successivo 23 marzo, in presenza d'una Commissione a ciò specialmente incaricata, dalla quale ne seguirà anche la delibera con riserva della Superiore approvazione al miglior offerente. Subito dopo la decisione, verranno emessi gl'inviti ai non deliberatarii per il ritiro delle loro cauzioni.

7. Tutte le offerte suggellate dovranno contenere in modo chiaro ed intelligibile, non solo le esibizioni chiamate all'art. 5, ma anche il nome e cognome del proponente ed il luogo della sua dimora, coll'indicazione dell'abitazione, onde la Commissione possa essere in grado di prevenire il miglior offerente della presa determinazione.

All'incontro, non si avranno in alcuna contemplazione tutte quelle offerte che non pervenissero entro il termine come sopra stabilito, cioè fino le ore 3 pomeridiane del 22 marzo 1854, e nemmeno quelle che contenessero condizioni nuove, e non conformi a quelle del presente Avviso ed a quelle del contratto, osservando che le condizioni minute del contratto rispettivo saranno ostensibili presso l'I. R. Intendenza delle Caserme in Treviso, ogni giorno, dalle ore 9 di mattina sino le 3 pomer.

8. Tutte le spese per la carta bollata saranno a carico del contraente.

Dall'I. R. Intendenza delle Caserme in Treviso,
l'8 marzo 1854.

N. 310. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

L'I. R. Comando dei Treni militari di Treviso previene il pubblico che si terrà, nel giorno di mercoledì 22 marzo anno corrente, per ordine dell'eccelso I. R. Comando della seconda Armata, III Sezione, Verona in data 21 febbraio 1854 N. 1933 secondo Dipartimento, un incanto, che avrà luogo nell'I. R. Deposito del Treno militare di Treviso sulla piazza di S. Tommaso alle ore 9 antimeridiane, in cui saranno venduti 50 varii carri militari, ed una quantità di ferro vecchio, stracci di tela e corde, quattro mantici, catene da carro, e una quantità di fornimenti da cavallo; inservibili pei bisogni del militare, al maggior offerente e contro pronto pagamento in austriache lire effettive.

Treviso 6 marzo 1854.

Il Comandante del Deposito del Treno militare,
KHEIL, *Capitano.*

Visto l'I. R Commiss. di guerra, GIROWETZ.

Il Controllore del Deposito, ZIMMERMANN, *Tenente.*

N. 136. AVVISO. (3.ª pubb.)

In relazione ad ossequiato Decreto dell'I. R. Luogotenenza delle Provincie venete, 31 dicembre a. d. N. 28089, ed in seguito al Delegatizio Decreto 15 corrente N. 647-28 VII, viene aperto il concorso a due posti d'Istitutrice in questo I. R. Collegio femminile; posti, ai quali va annesso l'annuo soldo di fiorini 250, aumentabili per anzianità di nomina e di classe fino ai fiorini 300, oltre il vitto ed alloggio nell'Istituto.

Le aspiranti dovranno presentare le loro domande direttamente, od al protocollo di questa I. R. Delegazione provinciale, od a quelle altre del Regno Lombardo-Veneto o Capitanati circolari, sotto la cui giurisdizione sono esse domiciliate, e ciò al più tardi entro il 31 marzo p. v.

Le domande devono essere corredate dai seguenti documenti, regolarmente vidimati dalle competenti Autorità locali, ed in carta di legge:

a) estratto battesimale, comprovante l'anno, mese, giorno e luogo di nascita, ed il nome e cognome dei genitori della aspirante;

b) certificato medico e chirurgico, comprovante la sana e robusta complessione della medesima, e del sofferto vaccino.

c) attestato parrocchiale del luogo ove trovasi essa domiciliata, che assicuri dell'irreprensibile sua moralità e condotta, e che professi la religione cattolica;

d) certificato da rilasciarsi dalla Direzione di una Regia Scuola elementare maggiore sull'idoneità agl'insegnamenti degli studii elementari, e dei femminili lavori d'ogni sorta, compreso il ricamo;

e) attestato comprovante le lingue che possiede.

Scorso il termine superiormente fissato, sarà chiuso il concorso, e, dietro l'esame delle insinuate domande, si procederà alle pratiche di regola per le relative proposizioni e definitive Superiori Governative deliberazioni.

È ostensibile nell'Ufficio del Collegio, a Porta Borsari, il Regolamento, dal quale si possono rilevare gli obblighi speciali delle istitutrici.

Dal Consiglio d'Amministraz. dell'I. R. Collegio femminile,
Verona, 21 gennaio 1854.

Il Consigliere curatore, PORTALUPI

N. 882 AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

In obbedienza a Decreto 18 febbraio a. c. N. 1166 dell'eccelso I. R. Governo centrale marittimo di Trieste, dovendosi procedere alla vendita di una partita di legnami di rifiuto, proveniente dalla demolizione di vecchi manufatti di segnalamento della laguna ed in parte da frantumi di bastimento, esistenti nel R. Magazzino idraulico degli Alberoni,

Si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. L'asta si aprirà il giorno di lunedì 20 corrente, alle ore 11 antimeridiane, e rimarrà aperta sino alle ore 2 pomeridiane, nel locale di residenza di questo I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni, sito nel palazzo Corner a S. Maurizio, avvertendosi che, ove cadesse deserto il primo esperimento, se ne terrà un secondo, ed un terzo, nei successivi giorni 21 e 22 detto, all'ora medesima.

2. La gara si apre sui prezzi unitarii, distinti nel foglio a base d'asta, pezza III del relativo Progetto, e sarà deliberata al miglior offerente, coll'aumento di un tanto per cento.

3. Non saranno ammessi alla gara che quegli aspiranti, che avranno cautata la loro offerta con un deposito di L. 150, da verificarsi in danaro sonante a tariffa, e sarà, terminata la gara, a tutti restituito, meno al deliberatario, che lo rilascia a cauzione della di lui offerta, e della successiva esecuzione degli obblighi, che sarà per assumersi col contratto. — Saranno, inoltre, depositate altre L. 25 in moneta sonante per le spese d'asta e contratto, delle quali sarà reso conto.

4. Non saranno accettate migliorie di sorta alcuna.

5. Il deposito a cauzione dell'offerta d'asta servirà anche a garantire l'adempimento degli obblighi di contratto; e sarà restituito al deliberatario, tostochè abbia adempiuto alle prescrizioni del detto contratto.

6. Il versamento dell'importo sarà verificato in effettive lire austriache, presso quest'Ufficio, entro tre giorni dalla seguita regolare consegna e calcolo relativo dell'importo, e ciò prima dell'asporto.

7. Se il deliberatario non si prestasse nel tempo fissatogli alla stipulazione del contratto, ed all'esecuzione degli obblighi di esso, sarà esperita una nuova asta, a tutto di lui carico, senza ammettere perciò reclamo alcuno.

8. Le pezze di Progetto, ostensibili agli aspiranti, possono essere visitate presso questa Spedizione tutti i giorni precedenti la gara, nelle ore d'Ufficio, libero a ciascuno essendo di visitare il legname sul luogo ov'è depositato.

9. Nell'asta saranno osservate tutte le discipline, portate dal Regolamento primo maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero state derogate.

Dall'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni,
Venezia, il 1.° marzo 1854.

L'I. R. Ingegnere in capo, CORONINI.

N. 4820. AVVISO. (1.ª pubb.)

In obbedienza a Luogotenenziale Decreto 2 corr. N. 5679, dovendosi appaltare i lavori di urgentissime riparazioni, da eseguirsi lungo il R. canale di S. Caterina, nel tronco compreso nel IV riparto del circondario idraulico di Este,

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 27 del mese di marzo corr., alle ore 9 antimerid., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pomerid., e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di martedì 28 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di mercordì 29 successivo, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 8723:28.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di L. 800, più L. 50 per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito fatto all'asta servirà anche a garantia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può riguardarsi soggetto agli effetti dell'asta; quando, per lo contrario, il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario, nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che, presso la medesima, possano essergli intimati tutti gli atti, che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione, ogni giorno, alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non sieno state derogate; avvertendo che, in mancanza del deliberatario, sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, od anche in via economica come più le piacesse, e che ripetendo gl'incanti spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità, che va ad essergli inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, il 6 marzo 1854.

L'I. R. Delegato provinciale, D.r GIROLAMO Bar. FINI.

N. 2772. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Essendo rimasto disponibile presso quest'I. R. Tribunale provinciale un posto di Cursore, al quale è annesso il soldo di annui fiorini 350, si diffidano tutti quelli, che intendessero di aspirarvi, a far pervenire, nel termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nelle *Gazzette Uffiziali di Venezia e Verona,* le loro suppliche allo stesso Tribunale, nelle vie regolari ed a mezzo del rispettivo Capo d'Uffizio, qualora fossero in attualità di servigio, corredate dai documenti, in originale od in copia autentica, comprovanti la loro età, gli studii percorsi e le cognizioni necessarie, e dalla Tabella di qualifica, conformata giusta il formulario N. 1 della Legge organica, portata dalla Patente Imperiale 3 maggio 1853, colla dichiarazione sui vincoli di consanguineità od affinità con altri impiegati, inservienti, od avvocati, addetti al Tribunale medesimo, compresavi la Pretura urbana.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 27 febbraio 1854.

Il Direttore degli Ufficii d'ordine, DORETTI.

N. 4585. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Tornato men soddisfacente l'esperimento d'asta, tenutasi nel giorno 2 marzo corrente in seguito all'Avviso 8 febbraio a. c. N. 4585, per deliberare il lavoro di ristauro ai selciati dei cortili, ed ai locali dell'I. R. Dogana principale a S. Lucia in Venezia, si reca a pubblica notizia:

Che nel giorno 17 del corrente marzo, dalle ore 12 meridiane alle ore 3 pomerid., si procederà presso questa R. Intendenza, nel locale di sua residenza al Fondaco Tedeschi, a nuova asta sul prezzo fiscale di L. 1470:97, sotto le condizioni ed avvertenze portate dal succitato Avviso N. 4585, pubblicato ed inserito anche nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia* dei giorni 24, 27, 28 febbraio p. p. NN. 45, 47 e 48, e che si ritengono come fossero qui ripetute.

Il Capitolato d'asta e la descrizione del lavoro sono fin d'ora ostensibili presso la Sezione III di questa Intendenza.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia 4 marzo 1854.

Per l'I. R. Intendente in permesso,
L'I. R. Aggiunto, F. Nob. DE DUODO.

G. Ovio *Segretario.*

N. 1857. **AVVISO.**

Presso le II. RR. Direzioni provinciali delle Poste in *Venezia, Udine* e *Padova* trovansi giacenti le lettere, qui in calce descritte, le quali, siccome contengono documenti o valori, furono escluse dal distruggimento eseguitosi delle lettere di ritorno dell'anno 1852, a norma dei Regolamenti veglianti in proposito.

Coloro, che volessero ricuperare le lettere suddette, faranno pervenire le loro domande, non più tardi di mesi tre, alla rispettiva I. R. Direzione provinciale delle Poste, dalla quale saranno loro consegnate nei regolari modi, contro pagamento delle tasse di porto caricatevi, e verso esibizione della prova di essere i proprietarii degli oggetti inclusi nelle lettere medesime.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona, il 22 febbraio 1854.

L' I. R. Consigliere di Sezione, Direttore superiore,
ZANONI, *m p.*

ELENCO *delle lettere di ritorno inesitate dell' anno 1852, contenenti documenti e valori, e che trovansi giacenti presso le sottoindicate II. RR. Direzioni provinciali delle Poste.*

NUMERO progressivo	LUOGO d'impostazione	NOME DEL MITTENTE	NOME DEL DESTINATARIO	LUOGO di destinazione	QUALITA' degli oggetti inclusi	TASSA di porto L.	TASSA di porto C.
			Presso l' I. R. Direzione provinciale delle Poste in Venezia.				
1	Venezia	I. R. Direz. del Lotto	Giovanni Rinaldi	Padova	Cinque firme d'estrazione	—	30
2	id	Jacol e C. Giovanni	Pietro Mandelli	Ancona	Cambiali per scudi 179.68	—	70
3	id.	Dalla Vida Samuele	Domenico Rinaldi	Vicenza	Cambiali per lire 300	—	—
4	id.	L. Sohr	Haurigard	Livorno	Cambiali per lire di sterlini 100	—	90
5	id.	Giuseppe Zampese	Pietro Malesso	Vicenza	Vaglia per lire 80	—	—
6	id.	Luigi Bontempelli	Gius. Fort. Leiss	Venezia	Cambiale per lire 1607.79	—	—
7	id.	Vittorelli	Joseph Nicols	Odemburgo	Cambiale per lire 100	—	—
8	id	Preidusch	Carlo Antonio Zanoli	Colonia	Cambiale per franchi 62.75	—	60
9	id.	Angelini	G. Simonetti	Trieste	Vaglia per lire 95.43	—	—
10	id.	Giuseppe Antonelli	Andrea Maffizzioli	Bergamo	Cambiali per lire 786.27	—	—
11	id.	Schielin	Meusel et C.	Berlino	Assegno per franchi 200	—	—
12	id.	— —	Eugenio Henrique	Vienna	Opuscolo con disegni (sotto fascia)	3	30
13	id.	Amadio G. Maria	Antonio Carcano	Monaco	Cambiale per lire 413.29	—	60
14	id.	Pietro Bigaglia	Suse e Sebeth	Londra	Cambiale per lire di sterlini 200	—	90
15	id.	Weiss e Norsa	Pietro Vedana	Udine	Cambiale per lire 730	—	45
16	id.	Levi Pellegrino	Annetta Polacco	Vicenza	Cambiale per lire 116	—	—
17	id.	Del Senno	Giuseppe Palucci	Este	Cambiali per lire 8000 e franchi 1392	—	—
18	id.	Giacomo Ambrosi	Marco Ambrosi	Brod	Banconota di fiorini 4	—	60
19	id.	Zeravica	Johann Bubanovic	Joska	Banconota di carantani 30	—	60
			Presso l' I. R. Direzione provinciale delle Poste in Udine.				
1	Udine	Annetta Zuccano	Temistocle Contarini	Prosecco	Banconote di fior. 2	—	—
2	Prato	Giovanni Martini	Giovanni Martin	Oberlaibach	Certificato	—	60
3	Corgnolo	Angela Dal Bianco	Pasqua Dal Bianco	Trieste	Mandato di procura	—	30
4	Terzaghis	Giuseppe Marzona	Pietro Marzona	Comorn	Banconote di carantani 18	—	—
5	Udine	Angela Mutton	Antonio Mutton	Treviso	Banconote di fior. 2	—	30
6	id.	Jacob Angelica	Brunò Camberger	Padova	Bollo da lettere di centesimi 15	—	—
7	id	Nob. de Rubeis	Reverendo Parroco	Pocenia	Mandato di procura	—	30
8	Osoppo	De Franceschi Pasqua	De Franceschi Giov.	W. Feistritz	Certificato	—	90
9	S. Daniele	Gaetano Rienetti	Gaetano Fabbris	Latisana	Documenti	3	60
			Presso l' I. R. Direzione provinciale delle Poste in Padova.				
1	Padova	Regina Bertelli	Pietro Bertelli	Klagenfurt	Banconote di fior. 2 (raccomandata)	—	—
2	id.	Giovanni Belloni	Guglielmo Volf	Genova	Banconote di fior. 1 (raccomandata)	—	—
3	id.	Carlo Bernardo	Misse Vedovi	S. Martin	(Prov. di Verona.) Certificato di studii	—	30

N. 4110. **EDITTALE.** (3.ª pubb.)

Rimasto vacante per promozione dell'ultimo Parroco il Beneficio parrocchiale di S. Maria di Spinimbecco, in Distretto di Legnago, si invitano tutti quelli, che potessero vantare diritto di patronato, o di nomina sia attiva sia passiva al detto Beneficio, a far valere attendibilmente i loro titoli presso questa R. Delegazione entro giorni 30; mentre, scorso il detto termine infruttuosamente, si procederà alla nomina del nuovo Parroco senza riguardo ai diritti che loro spettassero.

Dall' I R Delegazione provinciale, Verona 20 febbraio 1854.

L'I. R. Delegato provinciale, Nob. DE JORDIS.

N. 1856. (3.ª pubb.)

AVVISO DI NUOV' ASTA

per la vendita di due casette e pezzo di terreno, situate nella Frazione di Fontane, Comune di Villorba, Distretto di Treviso, le due prime provenienti dal dato in paga Giuseppe Canella, di proprietà della R. Cassa d'ammortizzazione, allibrate nell'Estimo stabile al N. 1043 di Mappa, di censuarie pertiche 14; ed il secondo, un fondo aratorio, proveniente dal tolto in paga Tiziani Giacomo, di proprietà demaniale, allibrato nell'Estimo stabile al N. di Mappa 567 di cens. pert. 6.62.

Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle realità sopradescritte, tornato infruttuoso quello tenutosi il 17 gennaio p. p., in forza dell'Avviso 15 dicembre 1853 N. 23709-3345 dell'I. R. Prefettura delle finanze veneta, presso la R. Delegazione provinciale di Treviso, si previene il pubblico che presso questa R. Intendenza, nel giorno 27 marzo p. v., seguirà un nuovo esperimento sul dato regolatore di L. 457.62 per le due case e sull'altro dato di L. 227.29 pel terreno, dalle ore 11 della mattina alle ore tre pomerid., sotto quelle medesime condizioni espresse nel succitato Avviso Numero 23709-3345, stato anche inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso 15 febbraio 1854.

L' I. R. Intendente, CATTANEI.
L' Ufficiale di Sezione, Cevolotto.

N. 5122-IV. (3.ª pubb.)

AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA

dello Stabile, era Scuola dei Mercanti, posto in questa città, nel Sestiere di Cannareggio, parrocchia S. Marziale, al N.º della nuova Mappa 109, di proprietà della R. Cassa d'ammortizzazione.

In relazione all'abilitazione, impartita dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, col Decreto 8 febbraio corr. N. 2484-460, si reca a comune notizia che, nel locale dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, sito nel circondario di S. Bartolommeo, al civico N 4645, si terrà pubblica asta per l'alienazione, sotto riserva dell'approvazione Superiore, della suddetta proprietà, sul dato fiscale di L. 2,500 (duemila cinquecento), sotto le condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

L'asta sarà tenuta aperta nel giorno di martedì 21 marzo 1854, dalle ore 10 della mattina alle 3 pomer.

La suddetta realità, posta in vendita, è della presuntiva rendita depurata di L. 150:01.

(Le altre condizioni si leggono diffusamente nel pubblicato Avviso a stampa, e sono le solite per simili vendite.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, il 17 febbraio 1854.

L' I. R Intendente, G. Cav. ODONI.
O. Nob. Bembo, *Ufficiale.*

AVVISI PRIVATI

MATERIE CONTENUTE NEI NUMERI PUBBLICATI NEL MESE DI DICEMBRE 1853, DEL GIORNALE

L'ECO DEI TRIBUNALI.

SEZIONE PRIMA

GIORNALE DI GIURISPRUDENZA PENALE.

N. 346, 1.º *dicembre* 1853.

LEGISLAZIONE Intorno ad un caso d'infanticidio posto in controversia dai dottori Martinelli e Tarchini-Bonfanti. - Alcuni cenni in risposta. — Della pena del carcere, colla segregazione assoluta, nel Granducato di Baden. — DIBATTIMENTI. *Tribunali della Monarchia. Corte di cassazione in Vienna:* Tanto secondo il vecchio Codice, pel § 1, quanto secondo il nuovo, pei §§ 1 e 152, la gravità della lesione, cagionata soltanto da uno stato di malattia, o d'interfezione dell'offeso, basta, data l'intenzione ostile, a costituire il crimine di grave lesione corporale. — Può rendersi colpevole della seduzione alla libidine di persone affidate alla sua cura, anche un servitore od una serva. - La parola *cura* nel § 152, III, deve intendersi nel senso di sorveglianza. — *Tribunali stranieri. Francia: Corte d'assise della Loire:* Infanticidio. — MOVIMENTO GIUDIZIARIO. — CONCORSI.

N. 347, 4 *dicembre.*

LEGISLAZIONE. Se la sottrazione di un libretto della Cassa di risparmio costituisca il crimine di furto, oppure quello di truffa - del consigl. Francesco Errart — DIBATTIMENTI *Tribunali della Monarchia. Corte di cassazione in Vienna:* Le offese minori all'onore devono essere punite, secondo il § 1339, Cod civ., anche dopo l'introduzione del nuovo Cod penale, e nelle Provincie ov'è in vigore il Regolamento di procedura penale del 1850, vanno trattate dalle Autorità giudiziarie. — *Tribunali stranieri. Francia Corte d'assise del Cher:* Assassinio d'un marito con istrozzatura e mutilazione. - Correità della moglie e del suo amante. — ORGANIZZAZIONE GIUDIZIARIA DELL'IMPERO. — VARIETA'. *Parigi:* Atroce misfatto. — CONCORSI. — AVVISO. — SUPPLIMENTO: L'ultimo foglio dell'Indice dell'annata terza.

N. 348, 8 *dicembre.*

LEGISLAZIONE. Un impiegato, il quale, essendo incaricato di ritirare dall'Ufficio di posta gruppi di danaro diretti al dicastero, a cui esso è addetto, se ne trattiene uno, per valersene a proprio vantaggio, commettere un *abuso di potere d'Ufficio* od una *infedeltà?* — Della prova pel corpo del delitto, mediante il concorso di circostanze. — DIBATTIMENTI. *Tribunali della Monarchia. Corte di cassazione in Vienna:* Una cosa oppignorata, ha, rispetto al proprietario, la natura d'una cosa altrui, a senso del § 171, Cod. pen. - L'espressione *possesso,* nel § 171, Cod. pen., è equivalente a *semplice custodia.* - Il proprietario d'una cosa oppignorata, commette quindi un furto, sottraendola alla detenzione del depositario. — VARIETA'. *Spitzberg:* Un capitano di mare trucidato da' marinai. — ORGANIZZAZIONE GIUDIZIARIA DELL'IMPERO. — MOVIMENTO GIUDIZIARIO. — CONCORSI

N. 349, 11 *dicembre.*

LEGISLAZIONE. Della prova del corpo del delitto, mediante il concorso di circostanze. — DIBATTIMENTI *Tribunali della Monarchia. Corte di cassazione in Vienna:* Il mietere arbitrariamente un prato comunale, ch'è bene del Comune, nè può essere risguardato come proprietà dei singoli membri di esso, costituisce un furto. — Il § 188 del Cod pen, perchè una convenzione, riguardo al risarcimento, renda impune il reo, richiede che questi stasi obbligato a prestarlo entro un tempo *determinato;* non basta, quindi, quando siasi lasciato indeterminato il tempo del risarcimento. - Si può applicare ad un fatto la pena, stabilita pel caso che sia accompagnato da circostanze aggravanti, ed in pari tempo considerare come preponderanti le circostanze mitiganti, in modo che sia giustificata l'applicazione del § 54. — ORGANIZZAZIONE GIUDIZIARIA DELL'IMPERO. — ATTI UFFIZIALI. — CONCORSI

N. 350, 15 *dicembre.*

LEGISLAZIONE. Della competenza del giudice penale a decidere delle questioni preliminari di privato diritto, secondo il § 4 del Reg. di proc pen. — DIBATTIMENTI. *Tribunali della Monarchia. Corte di cassazione in Vienna:* Allorchè si tratti dell'incolpazione d'un abuso d'Ufficio, l'*exceptio veritatis* non è punto stabilita col dimostrare l'erroneità, di una decisione pronunziata, ma dev'essere piuttosto dimostrato che la decisione fu profferita colla coscienza della sua erroneità e per recar danno a qualcuno. — ATTI UFFIZIALI — VARIETA'. *Parigi:* Una falsaria. — MOVIMENTO GIUDIZIARIO. — CONCORSI.

N. 351, 18 *dicembre.*

LEGISLAZIONE. Dell'ignoranza della legge civile, nei riguardi penali, applicata al crimine di pubblica violenza del § 81. - DIBATTIMENTI. *Tribunali stranieri Francia. Corte d'assise del Cher:* Assassinio d'un marito con istrozzatura e mutilazione. - Correità della moglie e del suo amante. — VARIETA'. *Parigi:* Due borsaiuoli. — MOVIMENTO GIUDIZIARIO.

N. 352, 22 *dicembre.*

LEGISLAZIONE. Alcune osservazioni sui cenni pubblicati dal sig. X nella *Gazzetta dei Tribunali* di Milano, in risposta alla consulta medico-legale intorno ad un caso d'infanticidio, dei dottori Giuseppe Martinelli ed Antonio Tarchini-Bonfanti. — DIBATTIMENTI. *Tribunali della Monarchia. Corte di cassazione in Vienna:* Perchè sussista il crimine di perturbazione della religione, non è punto necessario che sia stato materialmente ed effettivamente turbato l'esercizio della religione; si può commetterlo, anche col ridere e beffeggiare. — Gl'importi di danni, procedenti da più fatti di truffa, devono essere computati assieme in un importo complessivo, come nel furto e nell'infedeltà. — Per la contravvenzione di ruffianesimo non è punto necessario che chi dà ordinario ricetto a meretrici lo faccia ad oggetto di lucro. — VARIETA'. *Parigi:* Un ragazzo assassino. — *Gratz:* Istituzione religiosa in quelle carceri — *Vienna:* Il barone di Pratobevera Weisborn †. — *Venezia:* Falsa voce. — Statistica carceraria. — MOVIMENTO GIUDIZIARIO. — CONCORSI.

N. 353, 25 *dicembre.*

LEGISLAZIONE. Caso di diritto criminale, con osservazioni sul crimine di pubblica violenza, mediante manomissione o pericolosa minaccia a persone dell'Autorità in cose d'Ufficio - del dott. I. C Waser. — DIBATTIMENTI. *Tribunali della Monarchia. Corte di cassazione in Vienna:* Al furto, per parte di persona, che abbia contratta l'abitudine di rubare, deve applicarsi la maggiore categoria di pena, fissata nel § 179, anche se non sia accompagnato da circostanze aggravanti. — *Tribunali stranieri. Francia. Corte d'assise della Marna:* Sequestro d'una ragazzina idiota, di tredici anni. — Accusa contro il padre e la madre. — ATTI UFFIZIALI — VARIETA'. *Parigi:* Un geometra ubbriaco. — ORGANIZZAZIONE GIUDIZIARIA DELL'IMPERO. — CONCORSI.

N. 354, 29 *dicembre.*

LEGISLAZIONE. Caso di diritto criminale, con osservazioni sul crimine di pubblica violenza, mediante manomissione o pericolosa minaccia a persone dell'Autorità in cose d'Ufficio - del dott. I. C Waser. — DIBATTIMENTI. *Tribunali della Monarchia Corte di cassazione in Vienna:* L'azione penale per furto, anche se sia semplice contravvenzione, non dipende da istanza di parte. - La rinunzia del danneggiato al risarcimento del danno, non basta a perimere la punibilità. — Perchè sussista la contravvenzione di faccendierismo occorre la compilazione d'istanze, ricorsi di parti, senza esservi abilitato, fatta per mestiere, e quindi spesso ripetuta. — Havvi il crimine di stupro, a tenore del § 127, anche quando la persona di sesso femminile abbia già prima avuto commercio carnale con altri, ed abbia acconsentito a quello, che costituisce il fatto criminoso. — ATTI UFFIZIALI — VARIETA'. *Parigi:* Nuovo genere d'industria.

SEZIONE SECONDA

GIORNALE DI GIURISPRUDENZA CIVILE.

N. 153, 6 *dicembre* 1853.

PARTE TEORICA. Che sia il compromesso, ed in quali casi si sciolga. — PARTE PRATICA. — *Casi pratici.* Il termine di tre giorni, fissato nella procedura cambiaria, a produrre le eccezioni contro un precetto di pagamento è perentorio, ed il giudice deve rispingere le eccezionali, prodotte dopo scaduto il termine, anche senza sentire la parte contraria. — Il precetto di pagamento acquista la forza di cosa giudicata tosto che sia passato il termine di tre giorni in esso assegnato al pagamento, o alla produzione delle eventuali eccezioni Conseguentemente dev'essere accordata l'esecuzione cambiaria in via assoluta, e non cauzionale, al creditore, che la domanda scorsi tre giorni, sebbene il debitore avesse, dopo i tre giorni medesimi, chiesto una proroga a produrre l'eccezionale. Il termine di tre giorni a produrre le eccezioni non è prorogabile. — Gli atti fiscali intrapresi della R. Finanza per un credito liquidato non devono essere sospesi, benchè il debitore abbia promosso contro la stessa una causa, con cui vanti dei crediti contro la stessa R. Finanza, e domandi che sia giudicato essersi compensati i reciproci crediti e debiti. — BIBLIOGRAFIA

N. 154, 13 *dicembre.*

PARTE TEORICA Che sia il compromesso, ed in quali casi si sciolga. — PARTE PRATICA. — *Casi pratici* Qualora non siasi interposto reclamo contro il decreto, che prefigge la comparsa delle parti sopra istanza per pignoramento e fu opportunamente dedotto sulla medesima, accingendosi il convenuto a giustificare fatti a suo favore, l'istanza in questo caso tiene luogo di petizione, e dovrebbesi decidere, come di ragione, mediante sentenza. — Il diritto di un figlio illegittimo di chiedere da suo padre l'educazione, può senza dubbio prescriversi relativamente a singole rate di mantenimento. Qualora per tal figlio si chiedesse il mantenimento anche dopo il di lui 18.º anno di età, devesi provare la di lui incapacità ad acquistarselo.

NN. 155 *e* 156, 20 *e* 27 *dicembre.*

Soluzione del quesito proposto al N. 97.

N. 120. — La I. R. Camera di disciplina notarile per le Provincie di Padova e del Polesine fa noto al pubblico essere cessato di vita Girolamo Carlo Gobbetti, del fu Lorenzo, il quale ha esercitato, fino al 1.º giugno 1853, il notariato nella città e Provincia di Rovigo.

Dovendosi perciò restituire dall'I. R. Monte Lombardo-Veneto in Milano il deposito di italiane L. 1500, pari ad austr. L. 1724:14, fatto dal notaio Gobbetti Girolamo a cauzione del proprio esercizio, come da Cartella emessa dal cessato Monte italiano N 1457, sopra analoga istanza, si diffida chiunque avesse o pretendesse avere ragione di reintegrazioni per operazioni notarili contro il defunto notaio Gobbetti, e contro i suoi beni, a presentare, fino a tutto 11 giugno 1854 (cioè entro tre mesi decorribili da quest'oggi), a questa Camera i proprii titoli per la reintegrazione; scorso il qual termine senza che si presenti alcuna relativa domanda, verrà emesso da questa Camera notarile il certificato di svincolo, e sarà facoltativo a chi di ragione di conseguire dal Monte Lombardo-Veneto la restituzione del detto deposito

Dato in Padova, l'11 marzo 1854.

***Il Presidente,* G. O. dott. PIAZZA.**
***Il Cancelliere,* Bedendo.**

N. 185.

La Deputazione comunale di Tolmezzo

Rende noto, avere, dietro Superiore autorizzazione, con Avviso 20 febbraio 1854, N. 185, aperto il concorso a tutto il mese di marzo p. v., all'attivazione di una seconda Farmacia in Tolmezzo; avvertendo che il concorso, la nomina e l'esercizio sono vincolati alle normali vigenti, e segnatamente alle Governative Notificazioni 15 marzo 1834 N. 7535-654, 30 luglio anno stesso N. 25357-2065, e 10 ottobre 1835 N 34904-3699.

Dalla Deputazione comunale, Tolmezzo li 20 febbraio 1854.

***I Deputati* (. . . . .**
(F. FRISACCO.
***Il Segretario* . . . . .**

N. 5672.

Fino al giorno 31 del p. v. mese di marzo, restano aperti i concorsi alle Condotte medico-chirurgiche delle Comuni in calce notate, per la durata d'un triennio, e cogli appuntamenti pure abbasso indicati.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze al protocollo di quest'Ufficio commissariale, col corredo dei relativi documenti.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale, Isola della Scala, 19 febbraio 1854.

Per l' I. R. Commissario distrettuale
***L' I. R. Aggiunto* LODOVICO STENERI.**

Condotta medica di Vigasio, in piano, con buone strade; ha una popolazione di N. 1830 abitanti, con poveri N. 800. Annuo stipendio L. 1000.

Condotta chirurgica di Vigasio stesso; annuo stipendio L. 400.

Condotta medico-chirurgica di Erbe, in piano, con buone strade, ha una popolazione di N. 1463 abitanti, con poveri N. 366. Annuo assegno L. 100.

N. 963.

Provincia del Polesine — Distretto di Lendinara
Il R. Commissario distrettuale
Rende noto:

Che, a tutto il giorno 31 marzo p. v., resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica triennale pel Comune di Saguedo, coll'emolumento di annue L. 600, con una popolazione di 1135 individui, dei quali 756 circa di poveri, sopra una superficie piana della lunghezza di miglia comuni italiane 6, e della larghezza di miglia comuni italiane 3.

Le petizioni di concorso dovranno, entro il suddetto termine, essere prodotte al protocollo di questo R. Commissariato, corredate dei voluti documenti, estesi in carta di bollo.

Lendinara, li 24 febbraio 1854.

***Il R. Commissario distrettuale* P. NICOLA.**

N. 903.

Provincia del Friuli — Distretto di Tarcento.
I. R. Commissariato distrettuale.

Dalla data del presente a tutto il corr. mese di marzo, è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica-ostetrica per la Comune di Magnano sotto le seguenti condizioni ed obblighi:

Gli aspiranti presenteranno le proprie istanze regolarmente bollate coi documenti:

***a)* Fede di nascita;**

***b)* Fede di buona condotta;**

***c)* Privilegii di autorizzazione al libero esercizio della medicina, chirurgia ed ostetrica;**

***d)* Certificato di esperienza ed autorizzazione all'innesto vacino;**

***e)* Dichiarazione di svincolo da ogni altra Condotta, o di ottenerlo entro tre mesi dall'epoca della elezione,**

La Residenza del medico condotto è in Magnano.

Condizioni ed obblighi annessi alla Condotta.

1. Il medico-chirurgo-ostetrico condotto non potrà permettersi momentanee assenze dal suo circondario, se prima non avrà esaurito i suoi doveri versi gl'infermi della Condotta. Non potrà allontanarsi per una giornata intera senza il permesso della Deputazione comunale e qualora l'assenza avesse a durare per due o più giorni dovrà sostituire altro beneviso soggetto, che disimpegni le di lui incumbenze.

2. Dovrà prestare a tutti gli ammalati della Condotta assistenza: e gratuita ai poveri domiciliati nella Comune stessa, e così pure agli esteri poveri che cadessero ammalati nel circondario della medesimo, alle guardie di finanza e d'ordine pubblico, ai detenuti nelle carceri, nonchè ai militari qualora mancasse il loro medico. Sarà anche obbligato a prestare assistenza ai non poveri, ma verso discreto compenso. Essendo occupato al momento della chiamata per oggetti di professione, vi andrà tosto dopo ed anco sul momento se vi sarà urgenza, si di giorno che di notte.

3. Dovrà prestarsi gratuitamente nelle constatazioni per miserabili e nel rilascio dei certificati delle malattie, che li rendono impotenti al pagamento delle pubbliche gravezze, nonchè alla visita dei cadaveri e nel rilascio del documento voluto dai Regolamenti per le tumulazioni.

4. Eseguirà la vaccinazione a termini della governativa Notificazione 25 gennaio 1822, e relative Circolari delegatizie.

5. Sarà tenuto a prestarsi nelle ispezioni giudiziali e così pure in quelle di annona e di polizia medica nel circondario della Condotta.

6. Denuncierà le malattie epidemiche contagiose e le epizoozie con dettagliati rapporti al R. Commissariato distrettuale; in caso di somma urgenza, direttamente, e, negli altri casi, col mezzo della Deputazione comunale, notiziando sempre e coadiuvando questa coi propri lumi nel disimpegno delle sue incumbenze, ed attivando frattanto le precauzioni e discipline dirette a confinare e ad estinguere i morbi ed i contagii denunziati. Se, nei mali epidemici o contagiosi, i bisogni di assistenza medico chirurgica eccedessero le sue forze, rappresenterà a tempo debito all'Autorità locale, che vi dovrà provvedere a norma dei casi.

7 Compilerà e rassegnerà annualmente alla R. Delegazione provinciale e col mezzo del R. Commissariato distrettuale l'elenco dei vaccinati e dei pellagrosi, ed il rapporto generale sanitario.

8. Compilerà un registro delle malattie più gravi tessendo la storia di quelle, che meritassero particolare attenzione, onde poter rendere ostensibili questi lavori a ogni ricerca in prova della propria diligenza.

9. La Condotta dura per un triennio, decorribile dal giorno della stipulazione del contratto.

10. Il medico-chirurgo-ostetrico non potrà sciogliersi dall'impegno, senza un preavviso di tre mesi; ed il Comune non potrà dimetterlo senza giusti motivi, per tali riconosciuti dalla R. Delegazione, dalla quale deve partire l'ordine della dimissione.

11. L'annuo assegno è stabilito in austr. L. 1000, e sarà pagato in quattro eguali rate con appositi mandati sulla Cassa dell'esattore comunale di trimestre in trimestre postecipato.

12. La nomina sarà fatta dal Consiglio comunale, salvo la superiore approvazione.

13. Tutte le spese occorrenti per la stipulazione del contratto sono a carico dell'eletto.

14. La sottoposta Tabella contiene le notizie relative al circondario della Condotta

Tarcento, li 3 marzo 1854.

***L' I. R. Commissario* VINCENTI.**

La sullodata Condotta è situata parte in colle e parte in piano, con istrade tutte buone o prossime ad esserlo. Il diametro del Circondario è di miglia comuni quattro, con una popolazione di N. 1650 abitanti. Il luogo di residenza è fissato in Magnano, col soldo annuo di L. 1000.

***Osservazioni.* — Si avverte che i RR. parrochi e la Deputazione comunale redigerà a suo tempo il preciso elenco nominale delle famiglie povere, alle quali dovrà essere prestata gratuita assistenza.**

N. 536-200.

La Direzione ed Amministrazione dell' Istituto degli Esposti di Venezia
Rendono noto:

Che, nel giorno 27 marzo p. v., alle ore 11 di mattina, avrà luogo, nell'Ufficio di questa Amministrazione, esperimento di pubblica asta, a fine di deliberare al miglior offerente la quinquennale affittanza della casa, di recente ristaurata, posta in questa R. città sulle Zattere al Pontelongo, al civico N. 1411, e anagrafico 1381, ritenuto per base della delibera il prezzo fiscale di annue L. 750, e ferme le condizioni tutte dell'analogo Capitolato d'appalto.

Venezia, li 27 febbraio 1854.

Il Direttore — ***L' Amministratore***
Dott. NARDO. — **SQUERAROLI.**

SABATO 18 MARZO

ANNO 1854 – N. 64

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 18 marzo.

Il giornale di Berlino *Il Tempo* reca il seguente articolo:

Perchè la Prussia ha rigettato l'espressa annessione alla politica delle Potenze occidentali e ai loro preparativi di guerra, non si esita a dire: nella politica prussiana ebbe luogo un cambiamento.

In che consiste questo supposto cambiamento, ed in qual guisa si manifesta? Ha detto mai la Prussia di voler sostenere colle armi, contro la Russia, il contenuto dei protocolli di Vienna? Certo, sembra che, da parte d'Inghilterra e di Francia, si voglia dedurre dalle conferenze di Vienna un consimile obbligo pei soscriventi; ma ciò avviene, in ogni modo, contr' ogni diritto.

L'alleanza anglo-francese non appartiene alle conferenze di Vienna, non è un necessario risultato di queste. Lo scopo della Conferenza non era la guerra, ma la pace. Non essendosi pur troppo potuto conseguire questo scopo per via di mediazione diplomatica, e scioltasi per conseguenza la Conferenza, l'ulteriore procedere doveva dipendere dalla libera risoluzione d'ognuna delle quattro Potenze, che componevano la Conferenza. L'Inghilterra e la Francia fecero uso di questa libertà conchiudendo un' alleanza separata. È indubitatamente libero alle due altre Potenze di associarvisi, o no, a seconda dei loro interessi.

Se, adunque, la Prussia, ben ponderando i suoi interessi, ha deciso di non concorrere all' alleanza offensiva e difensiva anglo-francese, non si può in ciò scorgere un deviamento dalla sua politica anteriore. In un' alleanza coll' Inghilterra e colla Francia, allo scopo di far la guerra alla Russia, la Prussia avrebbe a sostenere per necessità geografica la parte più difficile e più costosa, cioè la guerra di terra; gl' immensi sacrifizii, che dovrebbe fare in tal caso la Prussia, sono tanto patenti ch' ella non vi si può risolvere, se non costretta da pressante necessità.

Ricusando l'alleanza colle Potenze occidentali, la politica prussiana rende ragione al beninteso interesse del paese; con ciò non prende *una piega*.

(Corr. Ital.)

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 16 marzo.

Secondo il *Soldatenfreund*, S. M. l'Imperatore ha approvato il progetto presentatole di un Regolamento di vestiario per generali ed ufficiali di stato maggiore e superiori.

Quantunque i mustacchi sieno ora prescritti per tutta l'armata di terra, nulladimeno i generali sunnominati potranno portarli o no a loro piacimento, come appunto fu il caso del 1848 in poi. Non è permesso ai generali di portare la fodera del cappello, accordata agli ufficiali di stato maggiore e superiori, come non è permesso agli ammiragli di portare il pennacchio, quando trovansi a terra. Ai medici di campo graduati è permesso di portare sul bavero dell' uniforme le distinzioni di ufficiale.

Questo nuovo Regolamento di vestiario, che contiene varie riforme pegli ufficiali d'ogni arma, sta ora stampandosi, e verrà fra breve pubblicato, corredato dei necessarii disegni. Anche il Regolamento di vestiario pei soldati verrà pubblicato per le stampe, coi relativi disegni, non sì tosto vi saranno state introdotte le rettificazioni, portate dalle recenti disposizioni Sovrane, ed avrà riportato la sanzione di S. M. l'Imperatore.

(G. Uff. di Mil)

Leggesi nella *Gazzetta delle Poste di Francoforte*, in data di Vienna 11 marzo: « Il cambio de' viglietti del Tesoro in note di Banca ha luogo presso la Banca nazionale tanto celeremente, che al finir del mese sarà entrata nelle Casse di essa quasi la metà di que' viglietti. »

STATO PONTIFICIO

Roma 10 marzo.

Con un nono bruciamento di carta-monetata, ritirata dalla circolazione, perchè surrogata da equivalenti valori effettivi, che, a forma della Notificazione emessa dalla eccellentissima Commissione speciale, incaricata della estinzione di essa carta il dì 3 corrente, veniva pubblicamente eseguito ieri mattina nell' atrio del palazzo del Sacro Monte di Pietà di Roma, ne fu distrutta la somma di scudi 286,000.

(G. di R.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 14 marzo.

La Camera de' deputati, nella sessione d'oggi, approvò senza discussione i seguenti tre progetti di legge: 1. Esercizio del bilancio 1854 per tutto maggio, con 95 voti contro 12; 2. Stabilimento di Uffizii postali ambulanti sulla strada ferrata da Torino a Susa, con 110 contro 3; 3. Reclutamento dell' esercito, con 93 contro 19.

Altra del 15.

Ieri S. A. il Principe Luigi Luciano Bonaparte è stato ricevuto in udienza da S. M. il Re, ed ha lasciato Torino questa mattina, partendo colla prima corsa della strada ferrata.

(G. P.)

A' dì scorsi, la Compagnia drammatica sarda al servigio di S. M. fece celebrare un solenne funerale, nella chiesa di S. Francesco di Paola, in suffragio dell' anima di Silvio Pellico. L'inscrizione, che leggevasi sul frontone della chiesa, era dettata dalla penna del cav. Prati.

(G. Uff. di Mil.)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 6 marzo.

Con decreto reale del 4, sono convocati pel 24 aprile p. v. i Consigli distrettuali in tutte le Provincie al di qua del Faro, e pel 22 maggio prossimo i Consigli provinciali.

(G. del R. delle D. S.)

DUCATO DI PARMA

Parma 15 marzo.

Un decreto del Ministero ducale reca che l'esenzione dal pagamento della tassa di transito si estende:

1. a quelle merci, che, attraversando il territorio degli Stati di Parma, od hanno già navigato, o sono destinate a navigare sul fiume Po, e sui suoi confluenti;

2. a quelle merci stesse, che, procedendo dalla linea daziaria del Tirolo, del Vorarlberg e del Principato di Liechtenstein, sono destinate a navigare nel fiume predetto, o che, dopo di aver in questo navigato, sono spedite per uscita alla linea daziaria prementovata.

(G. Uff. di Mil.)

IMPERO RUSSO

Si ha da Pietroburgo il 4 marzo: « Il Governo approfitta dell' entusiasmo, che va tuttora sempre crescendo, e della gara nelle offerte patriottiche, per formare un grandioso capitale, chiamato *il capitale degl' invalidi*, che sta sotto l'amministrazione immediata (naturalmente colla sorveglianza dell' Imperatore) del così detto Comitato del 18 agosto 1814. Per ora ne verranno impiegati soltanto gl' interessi, i quali però saranno considerevolissimi. Sembra che anzi tutto il Governo abbia rivolto la sua attenzione agl' invalidi della flotta del mar Nero, massime agl' invalidi della guerra attuale, e di preferenza a quelli, che divennero tali in seguito alla battaglia di Sinope. »

(O. T.)

Ecco il seguito della relazione, pubblicata dall' *Amico del soldato* intorno alla campagna d'Asia, nell' autunno 1853, della quale riferimmo la prima parte nel N. 59:

« L'attacco da Battum, diretto su S. Nicolò, fu ben presto ripetuto su altri punti.

Alì pascià marciò da Ardagan, con 18,000 uomini e 15 bocche da fuoco, contro la Provincia d'Achaltzik.

Il serraschiere Abdì pascià uscì da Kars e penetrò, alla testa d'un corpo di 20,000 uomini d'infanteria regolare, di 4000 uomini di cavalleria regolare, di 12,000 uomini di cavalleria curda ed adiara, e con 45 bocche da fuoco, nell' Armenia russa.

Finalmente, fu posto in movimento un terzo corpo da Bajazid verso Erivan, dov' ebbe tempo di commettere alcune rapine, prima che la vittoria del principe Bebutoff lo forzasse a ritirarsi in tutta fretta sulla propria base d'operazioni.

Osserveremo ora anche la serie de' movimenti di quelle separate divisioni di truppe sul teatro della guerra, e noteremo le cose più importanti in quei movimenti.

A) Alle coste, i Turchi fecero sembianza di penetrare in Guria, ed inviarono corpi di scorridori lungo il confine. Il loro procedere offendendo non fu però molto energico. Penetrarono soltanto fino ad Osurghete, ove il colonnello Karganoff li rispinse con perdite, senz' abbisognare d'essere soccorso dalla riserva, che non abbandonò Kutais.

B) Alì pascià invase alla metà di novembre, la Provincia d'Achaltzik. Venne da Ardagan per Pamatch, via che lo condusse dinanzi alla città d'Achaltzik, situata alla sinistra sponda del Poskhow-Tschai, una lega lunge dal punto, ove si unisce al Kur. Il nuovo sobborgo, fabbricato da' Russi, trovasi all' opposto alla sponda destra, in faccia alla cittadella, e non è fortificato. Alì pascià incendiò alcune case di quel sobborgo, nel quale non eravi guarnigione, e cercò, sebbene imperfettamente, di cingere la piazza. Il grosso delle sue forze collocossi nel villaggio di Nizni Supliss, situato alla sponda destra del Poskhow, 3 verste (una lega e mezza) da Achaltzik, ed in posizione alquanto più elevata di quella città. Inviò una forte colonna al di là della fortezza nella vallata del Kur, per la quale passa la strada che conduce a Gori e Tiflis. Quella colonna, nel 6 (18) novembre, incontrò sotto il castello diroccato di Atskur la vanguardia del generale Andronikoff, che giungeva a marcie forzate da Kutais. Questa debole truppa, formata da 4 compagnie di cacciatori, comandate dal colonnello Tulubryeff, conservò coraggiosa le sue posizioni per un giorno intiero contro gli attacchi de' Turchi. Nella notte giunsero altre 3 compagnie, condotte dal generale maggiore Brunner, che tosto passò ad offendere, sebbene non avesse artiglieria. Attaccò i Turchi e prese loro inseguendoli un cannone,

APPENDICE

BELLE ARTI.

Una nuova opera di Pietro Zandomeneghi.

Il valoroso scultore Pietro Zandomeneghi, illustre per molte opere, a buon dritto encomiate, e più per la parte, ch' ei prese nel grandioso monumento a Tiziano, che or forma in S. M. Gloriosa de' Frari l'ammirazione de' cittadini e de' forestieri, ha testè compiuto il ritratto in marmo di S. E. il Cardinale Monico, già nostro benemerito Patriarca.

Se, nel concetto e nell' esecuzione delle altre sue opere, l'insigne artista fece pruova d'acuto ingegno e di squisita perizia, in questa ei diede saggio altresì d'una pazienza maravigliosa; dappoichè non si ristrinse a presentare a larghi tratti le fattezze del santo Pastore, ma volle riprodurne ogni più lieve accidente, ogni particolarità più minuta, sì ch' ei nell' aspetto paresse vivo e parlante. La finitezza del lavoro è tanta, che la diresti più di pennello che di scarpello; giacchè veramente lo scultore gareggiò qui col pittore, e ci fe' vedere nel marmo quel che non si vide sinora, e di rado, se non nelle tele.

Questo ritratto stupendo è ora messo in mostra nel Battisterio di S. Marco, e ognuno, ch' abbia senso del bello, può quindi far ragione della verità delle nostre parole; noi intanto riferiamo la seguente epigrafe, suggerita al ch. sig. ab. F. Draghi dalla vista di esso:

M DCCC LIV
FU LAUDEVOLE CONSIGLIO
CHE IL SOMMO ARTISTA
PIETRO PROF. ZANDOMENEGHI
RILEVASSE IN MARMO L'EFFIGIE
DEL CARDINALE JACOPO PATRIARCA MONICO
EI LA SCOLPÌ DA VALENTE ALUNNO DI FIDIA
E LA TORNÒ REDIVIVA
ALL' AMORE DE' SUOI VENEZIANI
I QUALI NEL SEMINARIO PATRIARCALE
VEDRANNO ETERNATA LA MEMORIA
DEL VENERATO PASTORE.

CRITICA (1).

Sulle Lezioni di Storia estetico-critica delle arti del disegno, di P. Selvatico (Segretario, prof. di estetica e f. f. di Presidente all' Accademia di belle arti in Venezia.)

III.

« L'art aspire, comme la philosophie, à dégager l'idéal dans la nature ou dans l'esprit. »

Non è forse vero che, se l'arte vien detta la più bella manifestazione della nostra vita, la storia di essa, narrata esattamente e con quella critica indagatrice voluta da noi, eredi di tanto passato, sia anche da sè, appunto perchè s' appoggia sui fatti, la prova più evidente di quanto possano le facoltà umane, esercitate da un' idea religiosa e politica?

Quando l'artista veste d'una bella forma il suo concetto, egli intende sempre d'invitare alla riflessione l'intelligenza dello spettatore e distaccarlo dalla vita della natura per condurlo a quella del pensiero. Ora di qual ideale si fece signora l'arte, per manifestare all' occhio ed alla mente altrui tanti avvenimenti e tanti affetti? Con quali mezzi traduceva la sua idea, o, meglio, con qual linguaggio poteva esprimere a' suoi contemporanei l'altezza del suo concetto?

Se apri le prime pagine della scienza dei segni per vedere come l'uomo, prima di diventar artista, abbia saputo fissare materialmente il suo pensiero e la parola, che lo rappresenta, essa ti dirà che nei primi tempi egli non seppe trasmettere ad un lontano l'indicazione d'una cosa che col mezzo d'un disegno, più o meno esatto dell' oggetto stesso; come, in seguito, abbia potuto, adoperando un segno convenzionale, invece dell' imagine, ricordare il suono della parola parlata; e come, finalmente, l'alfabeto sia stato l'ultimo elemento e il più semplice, che valesse coll' infinita combinazione delle sue lettere ad indicare la voce d'ogni cosa e d'ogni idea. Questa scienza conchiude che il progresso de' popoli europei è dovuto in gran parte all' invenzione ed all' uso di quest' ultima forma, colla quale giunse sino a noi sì chiaramente descritta la storia di tante colpe e di tante virtù; mentre i Cinesi, nostri maestri nell' esordio delle industrie, non seppero, abbandonato il geroglifico, manifestare una singola parola che con un apposito segno fonetico.

È chiaro pertanto che, se la scrittura e la parola, come il pensiero, del quale esse sono l'espressione, si trasformano, si sviluppano, s' innalzano dal concreto all' astratto, dal mondo sensibile a quello dell' intelligenza, mostrandoci vicine alle leggi generali della natura e della ragione le impronte particolari de' tempi, de' luoghi, delle nazionalità; anche la forma ideale, adoperata dalle arti belle, avrà sofferte quelle trasformazioni, che il progressivo cammino dell' umanità rese necessarie, onde farla lingua più evidente a' contemporanei.

Infatti il sig. Selvatico ci ricorda (Lez. III) che a fine di esprimere l'idea concepita dall' anima, l'arte non ha che tre maniere di forma: la *simbolica*, la *classica*, la *romantica*; che il *simbolo* fu cominciamento, anzi preambolo dell' arte, poichè, invece che fondere insieme la forma e l'idea, le raccosta nel modo più grossolano o superficiale, nè giunge a manifestare che concetti vaghi e mal definiti; ci dimostra che, quando il pensiero e la forma annunziano i loro reciproci rapporti, la relazione dell' immagine col suo significato si muta in *comparazione*; che il simbolo non è da confondersi coll' *allegoria*, in quanto che questa cerca di rendere sensibili i caratteri determinati d'un concetto generale colle proprietà analoghe degli oggetti, che cadono sotto i sensi.

Se, in alcuni casi ancora, il simbolo e l'allegoria valgono a figurare alcuni concetti, in massima però egli dichiara, e ragionevolmente: « essere antilogico delirio « imaginare che si possa prendere il vario, il vivo, il « fecondo dell' umanità pensante e parlante da' prodotti « d'un' arte o ridotta dal simbolismo del mito a gelida « convenzione o dalla vastità de' monumenti condotta a « sfarzo puramente decorativo. Questi errori di giudizio « spingono gli artisti agli errori del pensiero, agli er« rori della forma; li sviano, per quanto ingegnosi, dal « farsi in grado di comprendere, e quindi di rappresen« tare, la varia e vigorosa parola del vero. » (2)

Passiamo oltre a queste illustrazioni sull' origine dell' arte, ben necessarie nell' insegnamento estetico, ma troppo lontane a noi per essere efficaci. C' interessa vedere in qual modo il nostro scrittore abbia indicata l'importanza della *forma classica* nelle opere artistiche della Grecia, e la sua convenienza nella composizione delle pitture e sculture d'oggidì.

A questo scopo abbiamo letto sin quasi alla fine il volume sull' arte antica; e, maravigliati di non trovarvi ancora parola sopra un argomento così importante, eravamo lì lì per esclamare: finalmente t'ho colto, in errore! (e non sono solo nel desiderio di trovar la pagliolina nell' occhio del prossimo) quando la XX Lezione ci presentò questo titolo: ... *sul modo come debba ora procedersi nello studio dell' antico e sull' ideale conveniente all' arte moderna.*

Questo ritardo nondimeno ci fruttò la parte più bella di questo manuale. L'autore, artista egli stesso, conobbe ciò, che sfuggiva all' osservazione di più scrittori, che una dimostrazione estetica tira meglio a conseguenza d'insegnamento, quando vi si abbia premesso il racconto dei fatti, connesso ad un critico esame. Non si dimenticò mai di essere dinanzi a giovani allievi, non volle comporre con queste Lezioni un libro, se non in quanto il libro seguisse la disposizione didattica già esposta a viva voce. Dal facile ascese al difficile, dal noto al non conosciuto, si fece piccolo (sforzo impossibile all' amor proprio di tanti!) per essere compreso. Da ciò risulta chiaro che la mente dei giovani artisti, dai quali aspettiamo i più bei prodotti del loro ingegno, che ci consolino e ci distraggano da questo continuo cozzare di opinioni e d'interessi, doveva in questa maniera essere preparata a comprendere l'astrazione della forma ideale.

Ha potuto bene il traduttore dell' estetica di Hegel, Carlo Benard, rivelarci nella sua lingua sani principii su questo stesso argomento; non giunse però a quella chiarezza di esposizione, che si fa puntello delle imagini più calzanti del ragionamento il più semplice per giungere alla popolarità dell' opera del signor Selvatico, specialmente su alcune questioni filosofiche dell' arte, non ancora sciolte dai più celebri scrittori italiani. (3)

(1) Vedi i N.i 23 e 75 del 1853.

(2) Vedi anche l'opera dello stesso autore: *Sui simboli e sulle allegorie delle chiese cristiane del medio evo.*

(3) Vedi anche: Selvatico, *Sull' educazione del pittore italiano.*

4 bandiere, 3 stendardi, armi e munizioni. Piccola fu la perdita della vanguardia russa. I Turchi lasciarono 90 morti sulla strada, e si ritirarono in disordine nel loro campo vicino a Supliss.

La sera del 12 (24) novembre, le truppe del principe Andronikoff sboccarono dalla valle del Kur ed entrarono in Achaltzik senza essere inquietate dai Turchi. La mattina seguente il generale riconobbe le posizioni turche. I Turchi occupavano le alture alla sponda destra del Poskhow e su esse i villaggi di Abo, Sizel e Supliss. Quella posizione, già buona per natura, era resa più forte da alcuni fortini da campagna, guerniti di 14 bocche da fuoco.

Il principe Andronikoff decise di attaccare di fronte e di fianco il campo nemico vicino a Supliss.

(G. Uff. di V.) *(Sarà continuato.)*

La *Patrie* dice che la legge del reclutamento è eseguita con estremo rigore in Polonia. Tutti gli abitanti maschi, dall' adolescente di 15 anni all' uomo maturo di 45, vi sono soggetti; e, per rendere impossibile ogni diserzione al nemico, e' sono mandati nelle fortezze o nel fondo della Russia. Se alcuno si sottrae con la fuga, si piglia in iscambio il figliuolo, od un membro qualunque della famiglia del fuggiasco. In una delle più piccole città della Polonia, furono presi, a cagion della fuga del loro padre, undici fanciulli, fra cui cinque femmine, e sei maschi da 4 a 10 anni. E' sono mandati nel paese de' Cosacchi del Don.

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 6 marzo.

Invece di Nessib pascià, dimesso in seguito ai reclami dell' I. R. internunzio austriaco, fu nominato direttore della polizia di Pera Mehemet bei, e gli venne affidata pure quella di Galata. *(O. T.)*

ANATOLIA — *Smirne 2 marzo.*

Martedì scorso, verso le ore 8 di sera, scoppiò tutt' a un tratto un incendio nella Cancelleria del Consolato degli Stati Uniti, non si sa per quale accidente. Per buona sorte, il tempo era tranquillo, ed essendo arrivati pronti soccorsi nel luogo del sinistro, si pervenne ad arrestare il progresso delle fiamme, che avrebbero potuto cogliere la casa consolare. Però si ebbe a deplorare la perdita di tutte le carte, de' registri e delle corrispondenze, che rimasero preda delle fiamme. *(O. T.)*

PRINCIPATI DANUBIANI.

Secondo una relazione da Viddino, del 6 corrente, la costruzione di trincee, valli e forti presso Calafat, e sulla strada che da questo luogo mena al ponte di barche di Viddino, costò 6 milioni circa di piastre. Il villaggio di Calafat sorge sopr' un' altura, e non proprio di facciata a Viddino, come viene di solito segnato nella più delle carte, ma un quarto di miglio più all' insù. Il terreno montuoso, circondante Calafat, come pure la strada che mena al ponte di barche, vennero fortificati, e la testa di ponte forma il punto centrale delle fortificazioni.

Avanti il villaggio di Calafat, giace una grande trincea, che ha un parapetto, un fosso, poi un secondo fosso ed un altro ancor maggiore parapetto; le fosse s' estendono a dritta e sinistra fino al Danubio; avanti le medesime, stanno di tratto in tratto paludi, che rendono possibile l' avvicinarsi alle trincee soltanto a piccolo numero di truppe. I punti asciutti, ove corrono le strade che menano al campo, sono guardati da forti, muniti di fosse e terrapieni. Alla parte esterna di questi forti, sta la prima linea di difesa, composta d' una lunga fila di ridotti, trincee, mezzelune e forti, costruiti per l' appunto sui punti asciutti. Avanti queste opere fortificatorie, stanno altre paludi, che vennero unite le une alle altre, in guisa da non lasciare che di tratto in tratto angusti viottoli.

Da Calafat il ponte conduce all' isola, situata non lungi da Viddino. Fattovi un quarto di miglio di strada, si perviene al ponte, che la unisce con Viddino. Il ponte è difeso da un ben munito forte; l' isola stessa è fortificata e guernita di cannoni. Pel caso che Viddino fosse separato da Calafat, quest' ultimo luogo ha provvigioni per 16 mesi, depositate in un magazzino sotterraneo.

Il giorno 3 è giunta una Commissione da Sciumla, a fin di verificare le spese, fatte nella costruzione delle opere fortificatorie di quella posizione. *(Corr. Ital.)*

INGHILTERRA

Londra 10 marzo.

In Inghilterra circola nuovamente la voce che l' Imperatore e l' Imperatrice de' Francesi si recheranno fra breve a Londra. Si nota che, da parecchie settimane, i membri della famiglia d' Orléans non compariscono più nella *Court Circular* fra gli ospiti temporanei della Corte. Per altro, il Duca e la Duchessa di Nemours si recano spesso a far visita alla Duchessa di Kent (madre della Regina.)

Si legge nel *Plymouth-Mail:* « Si era alquanto in timore pei navigli di commercio inglesi, che navigano sul Mediterraneo, perocchè si sapeva che vi sono in questo mare alcuni bastimenti da guerra russi. Noi crediamo poter rassicurare i nostri amici su questo punto. I tre navigli russi (ci scrive il nostro corrispondente di Trieste) sono nel porto interno, sorvegliati da vicino dall' *Highflyer* di 121 cannoni, a elice, dal *Modeste* di 18, e da un altro naviglio, di cui non ci si dà il nome.

Si legge nel *Morning-Post:* Il seguente documento ha eccitato al più alto grado l' attenzione e le osservazioni dei numerosi negozianti, che frequentano il Circolo del Caffè del Baltico:

« Foreign-Office, il 16 febbraio 1854

« *Al console d' Inghilterra a Riga.*

« Signore!

« Il conte di Clarendon ha ricevuto la vostra lettera del 16 di questo mese, contenente copia d' una lettera di .... da Riga, il quale vorrebbe sapere quali riguardi avrebbero i legni inglesi, che stanno in crociera, in caso di guerra, per le mercanzie provenienti di Russia, comperate da mercatanti inglesi e caricate su navigli neutrali.

« Debbo informarvi in risposta, che le mercanzie d' origine russa, esportate da e per conto di negozianti inglesi domiciliati in Inghilterra e che vi fanno il loro commercio, benchè comperate e spedite per l' Inghilterra prima della guerra, non sarebbero rispettate dai legni suddetti di S. M., a meno di licenza speciale o d' istruzioni particolari, date da S. M. agli ufficiali della sua marina.

« Secondo il diritto delle genti e l' uso, il belligerante ha il diritto di considerare come nemici tutti quelli, che abitano il paese nemico o che vi posseggono Stabilimenti di commercio; siano essi neutrali, alleati o della nazione stessa del belligerante, le loro mercanzie dal paese nemico sono *res hostium*, e per conseguenza di buona presa.

« Queste mercanzie sono di buona presa anche quando appartengono ad un suddito del paese, il cui vascello le sequestra, o che siano trasportate in questo paese, e nulla loro gioverebbe che fossero sopra un naviglio neutrale.

« Voi dunque farete conoscere a chi di ragione che, in caso di guerra, le mercanzie non saranno protette da un certificato di console nè da altri documenti, e che saranno esposte ad essere prese e dichiarate di buona presa. »

Nella sessione della Camera de' lordi del 10 marzo, il *conte di Shaftesbury*, a sostegno d' una proposta per la comunicazione de' documenti, relativi alla condizione religiosa de' sudditi cristiani del Sultano, profferì un discorso, di cui ecco la conclusione:

« L' Imperatore Nicolò disfece tutto ciò, che l' Imperatore Alessandro aveva fatto a vantaggio del Cristianesimo; ma, in fin del conto, la Turchia fece da vent' anni pel Cristianesimo più che la Russia da nove secoli. Non è questo lo scopo della guerra, che noi facciamo; ma spero che, adoperandoci a fondare la pace sopr' una base, che guarentisca la sicurezza dell' Europa, continueremo a difendere tali grandi principii. »

Il nobile lord terminò, esprimendo la sua sodisfazione per la politica, seguita in Oriente dal Governo di S. M.

Lord *Clarendon, secretario di Stato degli affari esterni*, rispose al conte di Shaftesbury. Ecco alcuni passi del suo discorso:

« L' accusa, data all' Inghilterra, d' avere sostenuto i nemici del Cristianesimo, aveva per iscopo di suscitar dubbi e timori; era questa, del rimanente, una pretensione conforme al carattere generale delle negoziazioni russe. Da dodici mesi, non fu, a parer mio, cosa più deplorabile, più colpevole, ed in pari tempo più vana, quanto il tentativo, fatto dalla Russia, per dare un carattere religioso alla guerra, a cui ella forzò la Turchia. *(Approvazione.)*

« In ogni congiuntura, la guerra è una calamità funesta ed amara; ma una guerra religiosa, nella quale gli uomini si battono per la lor fede, nella quale si persuadono che i lor atti siano più specialmente graditi agli occhi del loro Creatore, nella quale e' lottano per la palma del martirio, come per la gloria del trionfo: tal guerra (la storia l' insegna) è contraddistinta da uno spirito, che addoppia l' energia delle male passioni della natura umana, e ammanta gli atti più abbominevoli di vendetta e ferocia. *(Approvazione.)*

« Laonde, nulla giustifica gli sforzi, fatti per dare a tal guerra un carattere religioso, per mascherare l' aggressione sotto le sembianze della religione, ed invocar le benedizioni del cielo sugli atti più rei. Ma tal maneggio ebbe la sorte, che meritava. Non ha persona, fuor della Russia, cui tal maneggio abbia ingannato, o che non abbia scoperto subito l' artifizio; e credo che l' effetto sia stato il medesimo negli Stati della Russia, ove tali appassionati incitamenti fecero poca impressione. E ciò, non già perchè ivi manchino di deferenza per la parola imperiale, o perchè il zelo religioso vi sia fiaccato: no; imperciocchè, in nessuna parte del mondo, lo spirito religioso è più fervente e più inchinevole alla superstizione, che in Russia. Ma la ragione di tal freddezza della nazione russa sta in ciò, che, nelle Note di Menzikoff, mancava assolutamente la verità, e niente si fondava su fatti.

« Quando parlo del popolo russo, intendo le classi alte, mezzane, educate, quelle che costituiscono, in quanto è fattibile, l' opinion pubblica in Russia. Quelle classi ben sapevano che la religione de' sudditi greci della Porta non correva pericolo, per motivo alcuno che fosse. Imperciocchè, era a tutti noto che la sola questione discussa, quella de' Luoghi Santi, era stata regolata in maniera sodisfacente; e a ognuno ricorda che in nessuna delle dette Note di Menzikoff erano enunciati fatti, nè pruove, che fossero stati mossi lagni da' Greci al Patriarca, o al Sultano, o all' Imperatore, contro l' oppressione religiosa, contro ostacoli frapposti al libero esercizio della religione, o contro la privazione di diritti anteriormente concessi. *(Approvazione.)*

« Milordi, come disse benissimo il mio nobile amico, noi ci accigniamo ad una lotta, nella quale propugniamo i principii della giustizia e d' una sana politica. Ci accigniamo a prevenire il pernicioso esempio dell' oppressione d' uno Stato debole, da parte d' un vicino potente; ci accigniamo ad avversare l' ingiusta interpretazione d' un trattato, sostenuto dalla tirannia. Impediremo che limiti territoriali, stabiliti da trattati, e l' equilibrio europeo, siano a violenza turbati; e spero che arresteremo quell' influenza immorale, la quale privò più d' uno Stato dell' Europa, posso anzi dire una gran parte dell' Europa, della sua libertà d' azione *(approvazione)*: influenza perversa, ch' è contraria a tutt' i miglioramenti, che i Governi volevano dare ed i popoli erano disposti a ricevere. Dico che tali miglioramenti furono inceppati; che la slealtà e il malcontento furono incoraggiati dalla Russia, la quale nulla trascurò per abbattere l' autorità della Porta.

« È appien certo, appien avverato che i Cristiani godono di privilegii maggiori sotto l' Impero maomettano, che sotto il Governo russo. In tali congiunture, e per riguardo al desiderio manifestato dal Sultano, non solo d' assicurare a' suoi sudditi cristiani l' intero e perfetto esercizio della lor religione, ma sì ancora di migliorare la lor condizione civile, prendo la libertà di darvi lettura d' un dispaccio di lord Redcliffe, che mi pervenne mezz' ora prima d' entrare nella sala delle sessioni. Il dispaccio è in data di Costantinopoli 25 febbraio; ed il nobile lord mi scrive:

« « Provo una grande sodisfazione nell' annunziarvi che il firmano per l' ammissione de' Cristiani a deporre in giustizia, in perfetta eguaglianza co' Musulmani, in tutto l' Impero turco, è già pronto. *(Approvazione.)* Esso ricevette la sanzione del Sultano, pochi istanti prima ch' io avessi avuto l' onore di ricevere le istruzioni di vossignorie, concernenti la questione, che il firmano ha risolta e regolata, una volta per sempre, su larga e ferma base. *(Approvazione.)* Ne ho ricevuto copia dalla Porta. Non si perderà un istante per promulgare quel firmano.

« « Ne manderò una traduzione col piroscafo di Trieste, che parte posdomani. Ho cagione di sperare che tale grand' atto di giustizia, lungo tempo rifiutato, sarà seguito da altre pruove della grande benevolenza del Sultano e del miglioramento dello spirito, che regna fra' suoi sudditi maomettani. È mio ardente desiderio che i Cristiani e le altre classi non musulmane della popolazione di quest' Impero apprezzino il benefizio, che lor è conferito, e giustifichino, col loro contegno tranquillo e leale, il nuovo buon volere, di cui sono oggetto da parte del Sultano e del suo Governo. L' *haratfith* non viene più esatto in modo vessatorio per le persone; ma è questa una tassa ingiusta ed umiliante, per l' abolizione assoluta della quale continuerò a fare i più validi sforzi. » » *(Applausi.)*

« Quando il mio nobile amico (lord Staftesbury) fece la sua proposta, pensai tosto di dover dare lettura a vossignorie di questo dispaccio importante. Considerando quel che già fece il Sultano, e quel ch' ei dee fare ancora, esprimo qui il mio profondo cordoglio di quanto successe recentemente in Grecia e nell' Impero turco. *(Ascoltate!)* Riconosco, milordi, che grandi riforme civili sono ancor necessarie, e che i Greci hanno molte lagnanze da far valere; ma ho la certezza che, con l' insurrezione, nulla si otterrà di buono e di solido. *(Approvazione.)* Sono appien sicuro che tali risultamenti non si conseguiranno lusingando le immaginazioni, nè adescando le popolazioni colla speranza del ripristinamento dell' antico Impero bisantino. *(Approvazione.)*

« Quelle riforme utili, desiderabili, salutari, non potrebbero ottenersi, favorendo le mire della Russia. La sola assistenza delle quattro Potenze può recare in atto tali miglioramenti. Per questa ragione (ripeto qui ciò, che già dissi alcun tempo fa), per questa ragione, dico, le quattro Potenze, che sono risolute a mantenere l' Impero ottomano, mancherebbero al loro dovere, non comprenderebbero il vero carattere della lor missione, e dimenticherebbero ciò che debbono, non solo al Cristianesimo, ma ancora a' più cari interessi del Sultano, se non pigliassero cura d' assicurare i diritti e le immunità civili e religiose de' suoi sudditi cristiani, e d' aprir la via all' incivilimento cristiano, col suo progresso e con la sua prosperità, che saranno quindinnanzi la miglior egida della Turchia contro l' aggressione straniera, e la sua più sicura protezione contro i rivolgimenti e i disordini interni. » *(Applausi.)*

In un recente Numero del giornale di Londra, il *Morning Herald*, avemmo a leggere quanto appresso:

« Noi temiamo che la flotta francese non arriverà a Spithead a tempo per unirsi alla nostra prima divisione (*); ma si opina che i 10 vascelli di linea francesi partiranno colla seconda divisione, cosicchè il numero dei vascelli di linea della flotta ascenderà a 30, ed altrettanti saranno i vascelli d' ordine inferiore. Perciò la flotta, compresi i trasporti e le *mouches*, si comporrà di circa 100 bastimenti da guerra, impiegati nel blocco delle coste del Baltico.

« Noi siamo d' avviso che si tratti soltanto d' un blocco, imperocchè egli è probabile che, lungi dall' accettare il combattimento, i vascelli russi si ritireranno a Cronstadt, come quelli del mar Nero si sono ritirati a Sebastopoli. Nullameno, come abbiam già detto, la flotta russa si trova, per effetto di circostanze accidentali, divisa in un tale modo, ch' è possibile che la prima divisione della flotta inglese dia principio alla guerra e ne abbrevii la durata, col catturare i vascelli nemici, prima ch' essi possano ritirarsi dietro la loro cittadella, ed unirsi a Cronstadt colle altre divisioni della flotta. »

(*) Come appare dalle ultime notizie, il timore si è avverato; poichè la prima divisione della flotta del Baltico partì sola, dopo rassegnata dalla Regina, l' 11 corrente. *(V. le Recentissime d' ieri.)*

Il generale Watson Webb pubblica nel *Times* una lettera, che ha per iscopo di liberare il Governo americano dal sospetto, ch' esso possa permettere l' armamento di corsari contro navigli francesi ed inglesi. « Parlando nel presente caso del diritto di emettere lettere di corso (vi è detto), non si può alludere che unicamente all' America; ma quivi è stabilita la massima che un bastimento, il quale voglia essere corsaro legittimo, per esempio corsaro russo, debba dopo la dichiarazione di guerra, partire da un porto russo ed essere comandato da un russo, e che altrimenti, ad onta della lettera di corso, sarebbe considerato come pirato. Non basta. Un corsaro, anche adempiendo alle accennate condizioni, non potrebbe, secondo la massima proclamata nell' anno 1846 dal Presidente degli Stati Uniti, realizzare in nessun modo le eventuali sue prede nell' America, siccome Stato rimasto neutrale. Che cosa potrebbe adunque allettare gli Americani a farsi rilasciare da agenti russi lettere di corso? »

Altra dell' 11.

La *Gazzetta di Londra* dell' 11 pubblica un proclama della Regina, il quale interdice a tutti i sudditi di S. M. britannica di arrolarsi nel servigio esterno, o d' intraprendere costruzioni marittime per conto d' uno Stato esterno, senza esservi autorizzati dal Governo di S. M.

Lo *Standard* assicura che l' indisposizione, che impedì a lord John Russell di assistere alla sessione del 10 marzo della Camera dei comuni, non era di alcuna gravità. *(V. la Gazzetta d' ieri.)* Il nobile lord, la mattina dell' 11, aveva potuto alzarsi di buon' ora, secondo la sua abitudine, e attendere a' suoi doveri ufficiali.

Si legge nel *Morning-Post:* Il ministro di Grecia a Londra fu ieri in conferenza al Ministero degli affari esterni.

FRANCIA

Parigi 11 marzo.

Il maresciallo Saint-Arnaud, come comandante dell' esercito d' Oriente, riceve la somma di 500,000 franchi a titolo di scorta *(entrée en campagne)* e un soldo di 100,000 franchi al mese. Oltre a ciò continuano i suoi emolumenti come maresciallo senatore, e gran maestro di caccia.

Il *Constitutionnel* apre le sue colonne al sig. A. di Laguerroniere, il cui nome è firmato in grandi caratteri. Il distinto deputato al Corpo legislativo prende la penna ad annunciare che il Governo aveva sottoposto all' Assemblea un progetto di legge, relativo alla nascita dei trovatelli ed al loro destino nella società. Questa legge tendeva a sopprimere le ruote: « Sembrava impossibile, dice l' articolo, che l' Imperatore Napoleone III volesse distruggere, nel 1854, ciò che così bene aveva fatto, nel 1811, Napoleone I. L' economia politica materialista, che, dal 1830 particolarmente, aveva reagito contro l' istuzione delle ruote, non poteva prevalere nella sua mente sulle ammirabili verità, e sui nobili sentimenti della carità cristiana. Un decreto dell' Imperatore, comunicato al Corpo legislativo, ririrò quella legge. »

Non è ancora effettuato il primo prestito, che già si parla di un secondo. Infatti, 250 milioni non bastano per uscire in campo, soprattutto se si pon mente che le spese, già sostenute dal Governo, sono ingenti. Del resto, l' opinion pubblica non si sgomenta di tali prestiti, essendone manifesto il bisogno.

È strano il vedere come i ministri delle finanze, inglese e francese, si siano serviti di argomenti contrarii per difendere le loro proposte, in guisa che si hanno due assiomi di una verità esclusiva. Il ministro Bineau crede che tocchi alle ricchezze della pace di sopperire alle emergenze della guerra; laddove il sig. Gladstone afferma che, quando si vuol far guerra, non bisogna accollarne le spese ai nipoti.

Per la qual cosa, a sopperire ai bisogni, il ministro francese ricorse al prestito, il britanno alla imposta.

(G. Uff. di Mil.)

In una corrispondenza da Parigi della *Bilancia*, leggesi quanto segue:

« Io non faccio commenti alle ultime notizie d' Oriente: qui le condizioni e le impressioni sono sempre le stesse. S' intraprende la guerra senza grande entusiasmo, ma con fiducia. Il popolo ha fatto buona accoglienza al voto, con cui il Corpo legislativo autorizzò il Governo a fare un prestito di duecentocinquanta milioni. Gli uomini di finanza sono persuasi che questo prestito sarà facilmente coperto.

« Il massimo pensiero de' politici è di sapere da qual parte si volgerà l' Austria, quando la neutralità diverrà press' a poco impossibile. Da due giorni, si ha qui il convincimento che la Prussia ha stretto impegni colla Russia; ma ciò non ha cagionato grandi inquietudini. A torto o a ragione, in Francia dà poca briga la po-

---

Stabilita la differenza della missione, ch' ebbe l' artista, prima schiavo delle convenzioni prestabilite dalla religione in Oriente, e poi libero quando ritrovò nella forma umana, non la personificazione delle azioni e degli accidenti della vita, ma la sola realtà che risponde all' idea, il signor Selvatico, dopo di aver confutato alcuni principii di Hegel, che risguardano lo studio dei monumenti greci, cita a prova delle sue ragioni questo passo dello stesso Hegel: *l' arte classica non ha compreso mai la vera essenza della natura divina, nè mai si addentrò nel più profondo dell' anima.*

E senza entrare in oziose dispute, fatto forte colla osservazione e colla storia, crede « che la *convenienza* « oggidì, siccome il regolo di tutte le discipline del « bello, così sia anche il principio, su cui abbia sua « base la bellezza delle umane proporzioni. « Colla quale parola *convenienza* altro non intende se non quella evidente disposizione di una parte a funger bene un ufficio piuttosto che un altro.

Eccoci giunti all' alfabeto della forma ideale nell' arte. E noi qui facciamo sosta. Se abbiamo altre volte lodato il metodo storico di questo Corso di estetica; se abbiamo parlato della definizione dell' arte e del suo scopo; il breve spazio, che ci concedono i nostri giornali, non ci permette di dire (e sarebbe mio desiderio) quanto e perchè ci sia piaciuta la storia del progresso e l' indietreggiamento dell' arte sino al medio evo, narrata su appoggi di una squisita erudizione e di una scienza veramente pratica. Altri dirà se siano state definite bene da questo scrittore le arti del disegno presso i Fenicii, gli Ebrei, gli Egiziani, i Latini, gli Etruschi; se abbia trovata utile la esposizione tecnica della pittura all' encausto, esatte le indicazioni dei monumenti rimasticì da quei popoli: a noi basti poter ripetere per questa opera la lode, che il Tommaseo diede ad un altro lavoro del sig. Selvatico (sull' architettura e scultura in Venezia): *Questa è guida davvero ai passi, all' occhio, alla mente. Uno dei più buoni libri stampati in Europa in questo secolo, uno dei migliori libri, che conti in qual sia secolo la storia dell' arte.*

ANTONIO C.... *da Corfù.*

BIBLIOGRAFIA.

Dizionario delle Mitologie, ossia Prospetto ragionato e comparativo di tutte le false credenze e dei riti superstiziosi de' popoli, esposto in ordine alfabetico da Angelo Sicca. — Padova, 1853, bel volumetto in 32.°, di 800 pagine. A. L. 4.

Chi non vuol vedersi condannato a non intendere, o mal intendere, quanto l' antichità tramandò a noi di bello nelle lettere e nelle arti, è necessario studii le storie mitologiche, in cui sta il segreto delle civiltà primitive.

Di codesta necessità fece ultimamente suo pensiero il sig. Angelo Sicca, il quale bella fama procacciò a sè ed alla Stamperia, che l' ebbe a direttore, e che fu della Minerva. Egli, riproducendo un suo breve Dizionario di mitologia, posto in fine di quell' altro lodatissimo della lingua italiana, edito dalla Stamperia detta, negli anni 1827-30, lo perfezionò ed accrebbe in modo, da vincere, per copia di nomi, ogni altro di simil fatta; più vi aggiunse un' Appendice, lavoro originale del dottore Lorenzo Puppati, cortese suo aiutatore nella compilazione del libro.

A raccomandare il qual libro, basti accennare all' abbondanza ed alla varietà, che in esso campeggiano: vi si parla delle mitologie greca, romana, fenicia, egizia, gnostica, italica, cabirica, irlandese, teutonica, scandinava, scitica, persiana, araba, mongolo-tatara, indiana, cinese, giapponese, africana, americana, polinesiaca, ec.

B.

senza militare della Prussia, e si crede che il contegno della Germania nel conflitto imminente sarà deciso a Vienna, e non a Berlino. Del resto, il Governo francese spera sempre l'alleanza dell'Austria. »

(G. Uff. di Mil.)

Leggesi in una corrispondenza della *Gazzetta Ufficiale di Milano*, in data di Parigi 12:

« Il gran fatto della giornata è il prestito; quindi non mi faccio a parlarvi di altre cose. Ma non terminerò senza accennarvi che i nostri democratici giudicano che gli affari della rivoluzione procedano assai bene a Torino. Ritengono che il sig. Rattazzi conserverà il portafoglio dell'interno, e se ne rallegrano.

« Poichè venni a parlare delle cose italiane, dirò qui una parola di rettificazione. Fuvvi taluno, il quale pretese che il Principe Luciano Bonaparte, fratello del Principe di Canino, fosse partito alla volta d'Italia con una missione secreta del Governo. Tal cosa è affatto inverisimile, e direi quasi falsa. Il Principe Luciano Bonaparte vive qui a Parigi nel più stretto incognito, quantunque ei non lo cerchi. Egli non ha nessuna influenza, nessun credito, nessuna notorietà. L'Imperatore gli accorda una pensione, sotto condizione che non s'oda parlare di lui; e questa condizione è osservata appuntino.

« Si dovrebbe, del resto, comprendere, prima di mettere in giro tali notizie, che conferire una missione secreta per l'Italia ad un Bonaparte sarebbe un errore ed un'assurdità. »

Scrivesi all'*Indépendance Belge* da Parigi: « Oltre alle ultime misure, ordinate negli arsenali, ve n'ha una, che merita particolare attenzione. Si annuncia la costruzione di grandi schifi di dieci metri di lunghezza, atti a portare truppe di sbarco, e si aggiunge che questi schifi sono destinati alla terza squadra, quella che opererà nel Baltico. Questa circostanza, unita alla notizia dei giornali di Londra, che sir C. Napier non accettava il comando se non a condizione di poter attaccare il litorale russo, indica abbastanza che non si contenteranno da questa parte di un'attitudine di osservazione, di misure di semplice blocco, ma si faranno colpi più arditi. (*) L'ammiraglio inglese, che avrà il comando di questa squadra, è quello, che nel 1840 si distinse per coraggio e prontezza di esecuzione contro Bairut e S. Giovanni d'Acri. In quanto al comandante in secondo, l'ammiraglio Perseval, è noto com'egli ritornò dalla spedizione del Messico: la fregata l'*Iphigénie*, cui comandava allora dinanzi S. Giovanni d'Ulloa, e che eseguì una delle più pericolose operazioni di sbarco, vi fu letteralmente crivellata di palle; al suo ritorno in Francia, il suo cammino era talmente lento, che si poteva dire fosse altrettanto carica di ferro nemico che di gloria. Se, fra un mese, nessun nuovo incidente verrà ad arrestare le ostilità, la Russia si troverà attaccata contemporaneamente al settentrione ed al mezzodì, in tutti i suoi porti militari e di commercio; e l'alleanza anglo-francese farà sentire ad un tempo tutta la sua importanza sulle due estremità di quel grand'arco, che si stende dal Baltico al mar Nero. »

(O. T.)

Un personaggio, che sostenne una parte attivissima in Grecia, il generale Calergi, autore del movimento costituzionale del 1842, partì in questi giorni da Parigi per Atene, dopo un soggiorno di varii mesi. Antico amico di Napoleone III, il generale Calergi fece il possibile per conciliare al suo paese il favore politico dell'Imperatore. I Greci, sempre pronti a sperare, si lusingavano che la presenza a Parigi del generale procaccerebbe ad essi l'appoggio dichiarato delle due Potenze marittime. Al suo ritorno, egli potrà far conoscere al suo paese la vera situazione delle cose. Se la Francia non vuol prestare appoggio all'impazienza dei Greci, non soffrirà nemmeno che la collera dei Turchi contro di loro abbia libero sfogo. *(Corr. Ital.)*

(*) Veggansi ne' dispacci delle *Recentissime* d'ier l'altro le dichiarazioni di sir James Graham.

Un poeta illustre, che dopo aver sostenuta una parte importante nell'ultima rivoluzione di Francia, si è completamente ritirato nello studio, il sig. di Lamartine, si occupa nello scrivere gli annali della Turchia, soggetto vario e brillante, che lo stesso scrittore chiama le *Mille e una notte* della storia. *(Corr. Ital.)*

Altra del 12.

Il principe di Chimay è innalzato alla dignità di gran croce dell'Ordine della Legion d'onore.

(Moniteur.)

S. A. il principe di Hohenzollern-Sigmaringen è giunto a Parigi, in missione confidenziale di S. M. il Re di Prussia presso l'Imperatore dei Francesi.

(Idem.)

Leggesi nel *Moniteur*: « S. A. R. il Duca di Sassonia-Coburgo-Gotha partì da Parigi iersera, recandosi, per la via di Brusselles, in Alemagna. S. A. R., che si acquistò, durante il suo soggiorno tra noi, la fiducia e l'affezione dell'Imperatore, lascia di sè gran desiderio in tutti coloro, che l'hanno avvicinato. »

Il *Moniteur* pubblica altresì la *Composizione dell'esercito d'Oriente.*

Il comandante supremo è, come già fu annunziato, il maresciallo di Saint-Arnaud, con dieci fra aiutanti di campo ed ufficiali d'ordinanza. Il capo di stato maggiore generale è il sig. di Martimprey, generale di brigata. La prima divisione, comandata dal generale Canrobert, è composta di due brigate. La seconda divisione, comandata dal generale Bosquet, si compone egualmente di due brigate. Segue una brigata di cavalleria, composta di due reggimenti di cacciatori d'Africa, d'un distaccamento di spai, e d'una batteria d'artiglieria a cavallo, e comandata dal generale d'Allouville.

Il corpo di riserva è comandato dal Principe Napoleone, ed è composto d'uno stato maggiore generale, del 2.° di zuavi, del 22 leggiero, d'un reggimento di fanteria di marina, di 2 batterie a piedi, 2 batterie di parco, una batteria a cavallo, una batteria di montagna, una sezione da razzi, 1/2 batteria di parco, e 1/2 compagnia d'operai, 2 compagnie di zappatori, un distaccamento di zappatori conduttori, un distaccamento d'operai.

Si legge nella *Patrie*: « Si diceva oggi che il conte von der Gröben era arrivato ieri sera (11) a Londra, venendo da Berlino, e incaricato di una missione particolare. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 12 marzo.

La soscrizione del prestito di 250 milioni è il grand'affare del momento; ed il *Moniteur* pubblica questa mane un articolo, inteso a porre più chiaramente sotto gli occhi del pubblico le condizioni di tal soscrizione. Il desiderio del Governo non è tanto d'ottener grosse offerte, che rapidamente aumentino la somma della soscrizione, quanto di dare tutte le facilità alle piccole fortune perchè il prestito si divida al più possibile:

« Quanto più i soscrittori saranno numerosi, dice il *Moniteur*, più sarà solenne la sanzione, data a quella politica leale e ferma, che l'Imperatore ha seguita in mezzo a tutte le complicazioni della questione d'Oriente. Gl'industriali ed i commercianti, gli agricoltori ed i proprietarii, le classi laboriose, tutti, in fine comprenderanno che nulla potrebbe meglio consolidare il credito, aumentare l'attività del lavoro ed accrescere la ricchezza pubblica, quanto il buon successo di quest'operazione sulle più larghe basi... Ognuno ci vedrà, aggiugne più innanzi il *Moniteur*, il mezzo di dare, nelle congiunture presenti, un concorso efficace al Governo. Mentre le nostre flotte ed i nostri eserciti aumenteranno, col loro coraggio, l'influenza e la gloria del paese, il resto della nazione si associerà a' loro sforzi, e contribuirà, per parte sua, al fortunato e sollecito esito della lotta. Questo provvedimento finanziario diverrà per tal modo una luminosa manifestazione, che peserà di considerevol peso nella bilancia, in cui la Francia gettò la sua spada. »

Aggiungerò che, sebbene la notizia della soscrizione sia stata inviata l'altra sera soltanto ne' Dipartimenti, il Governo ricevette già molti dispacci telegrafici, ne' quali si fa conoscere la buona accoglienza, che il prestito per soscrizione trovò in tutte le classi della popolazione.

Altra del 13.

Un decreto del ministro delle finanze, inserito oggi nel *Moniteur*, ritira la facoltà di pagare in anticipazione con isconto a' soscrittori al prestito, la cui offerta superasse 1000 fr. di rendita. Questa disposizione è presa evidentemente in riguardo a' maneggi della speculazione, e per impedire certi grandi capitalisti di vendere le loro antiche rendite 3 per %, e sostituirle con titoli del nuovo prestito, tutti i versamenti del quale verrebbero fati in anticipazione, in modo da ricevere immediatamente titoli diffinitivi.

In regola generale, finchè una questione è lasciata alla polemica de' giornali, si può dire ch'ella non è nè matura nè pericolosa; ma s'ella entra nelle Camere, e segnatamente se i ministri se ne occupano, anche senza esservi provocati, abbiate per fermo ch'ella prese gravi proporzioni. È ben inteso che questa regola non può trovare applicazione se non ne' paesi, ov'è messo in pratica il Governo parlamentario. In Inghilterra, il *Times* fu il primo a volgere l'attenzione pubblica sullo stato della Grecia; ei vi additò una sorda e minacciosa agitazione, quando noi tutti pensavamo che le Provincie greche, soggette ancora al Sultano, rimanessero indifferenti alle istigazioni de' Moscoviti. Il *Times* è fuor di contrasto il giornale dell'Europa meglio informato; egli ha in tutte le parti del mondo sagaci e valorosi corrispondenti, che sono i suoi agenti d'affari e i suoi ministri plenipotenziarii. Il *Times* è una vera potenza; e quand'ei grida al fuoco, si può affermare, senza tema d'errore, ch'arde veramente un incendio. Dietro al *Times*, gli altri giornali hanno a mano a mano ricevuto lor corrieri e lor dispacci telegrafici, annunzianti or la presa d'Arta, or un combattimento fra' Turchi e gl'insorti d'Epiro, di Macedonia, d'Albania; ma le versioni erano tanto contradditorie, che si aveva finito col persuadersi il movimento greco non aver radici nè valore. Adesso non è più lecito illudersi in questo riguardo: il secretario di Stato inglese degli affari esterni, lord Clarendon, fece passare la question greca dalla sfera del giornalismo nel dominio più alto della discussione parlamentaria e governativa *(V. sopra*, INGHILTERRA); onde avete ormai il diritto di riguardare la sollevazione greca come grave e rilevante. Facendo sapere alla Camera de' lordi che il Sultano aveva sottoscritta la convenzione relativa a' suoi sudditi cristiani, propostagli dall'Inghilterra e dalla Francia, il ministro inglese si trovò indotto a parlare del movimento della Grecia Lord Clarendon tentò, in certo modo, di pigliare i malcontenti con le dolci; riconobbe la giustizia de' loro lagni: ma invitò le popolazioni greche a considerare che otterrebbero meno dalle loro disposizioni alla violenza ed alla rivolta, che da' buoni sentimenti del Sultano. È probabile che i consigli di lord Clarendon saranno sostenuti, s'è necessario, da uno di quegli atti vigorosi, che sanno fare l'Inghilterra e la Francia; ma, che che avvenga, si può dire che la questione è sin da adesso entrata in uno stadio nuovo e importante. Ora, passando ad un'altra questione, la *Patrie* piglia un'aria di mistero, per dare, sotto la rubrica delle *Ultime Notizie*, il seguente annunzio: « Si sparse oggi la voce che il conte von der Gröben era giunto iersera a Londra, proveniente da Berlino, ed incaricato d'una missione particolare. » *(V. sopra.)* Perchè non dire che questa voce è vecchia di ventiquattr'ore? perchè non annunziare netto e schietto, come la *Gazzetta del Weser*, che il conte von der Gröben va a fare a Londra quel che il principe di Hohenzollern-Sigmaringen venne a fare a Parigi? E che venne egli a fare a Parigi il conte di Hohenzollern? È venuto a dire al Gabinetto delle Tuilerie che il Re di Prussia domanda d'esser libero di conservare la neutralità; vale a dire di rimanere in tale attitudine, da poter prendere l'indirizzo, che gli converrà, secondo che il vento spiri dal settentrione o dall'occidente Quest'è la domanda; qual sarà la risposta? il *Moniteur* non tarderà a dircelo; dato che lord Clarendon nol precorra alla Camera de' lordi.

La Regina di Spagna innalzò al grado di maresciallo di campo il brigadiere marchese di Santiago, il quale combattè la rivolta a Saragozza. Fu per errore annunziato che il tenente-colonnello della Torre, un de' capi dell'insurrezione del reggimento di Cordova, fosse stato giustiziato in un villaggio a tre leghe da Saragozza. Ei fu passato per l'armi a Saragozza stessa, di bel giorno, in presenza di tutta la guarnigione. Il più lugubre silenzio dominò durante l'esecuzione della sentenza.

PS. — Un decreto del maresciallo di Saint-Arnaud annunzia la creazione di cappellani per l'esercito d'Oriente. Il lor numero sarà determinato dal ministro della guerra, secondo i bisogni del servigio. Un cappellano superiore, incaricato d'accentrare tutto il servigio religioso dell'esercito d'Oriente, ed un cappellano aggiunto, saranno addetti al quartier generale.

SVIZZERA

L'*Indépendance belge* pubblica una circolare, mandata dal Governo federale svizzero a tutti i membri della Confederazione. I punti principali di quel documento sono i seguenti:

« Le circostanze politiche, create all'Europa dal conflitto, sorto a cagione della questione d'Oriente, ci sembrano d'una gravità tale, che la Svizzera dee fare ogni sforzo per mettersi in grado di difendere la sua indipendenza, qualunque sia l'esito della lotta sul punto d'irrompere.

« Sebbene la neutralità della Svizzera sia riconosciuta e consacrata da solenni trattati, non dobbiamo dimenticare che la guerra ha sovente il risultato di far annullare i più solenni trattati e far prevalere la forza sul diritto.

« Perchè la neutralità della Svizzera sia una verità, è necessario ch'essa prenda misure, che provino

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 18 *marzo* 1854. — Arrivi d'ieri: Da Bergen, il brigant. norvegio *Princesse Eugenie*, capit. Bgerch, con baccalà a Palazzi; - da Burgas, il brigant. austr. *Infaticabile*, capit. Rascovich, con segala a Fattutta; - fuori stava un brigantino greco, una polacca austriaca, due napoletani più distanti e qualche trabaccolo ancora; saranno entrati più tardi.

Il mercato nelle granaglie si è regolato da l. 24 a 24:50 delle buone qualità di granone di Braila, per consegna pronta, per la fine del corrente e 15 maggio, in libertà del compratore. Olii invariati, di Corfù a d.i 210, e di Puglia, liquidazione di contratto per la fine del corrente, a d.i 200, sconto 11 p. %. Le arringhe a l. 40. Calma nel riso.

Le valute da 1.60 a 1.65 di disaggio; le Banconote offrivansi a 76.

Corso delle carte dello Stato in Vienna il 14 marzo 1854.

			PREZZO MEDIO.
Obbligazioni dello Stato	al 5 —	%	85 —
dette del 1853 con restit.	5 —	»	90 7/8
dette del 1853	4 1/2	»	74 3/4
Prestito con lott. del 1834 per f. 100			210 —
Prestito con lott. del 1839 » 100			118 3/4
Azioni della Banca, per pezzo			1210 —
Azioni della Str. ferr. Ferd. del Nord, per f. 1000			2205 —
Azioni della Soc. di sc. della Bassa Aust., » 500			455 5/8
Azioni della nav. a vap. del Dan. austr., » 500			593 —
Azioni del Lloyd austriaco in Trieste, » 500			577 1/2

Corso dei cambi.

		PREZZO MEDIO.	
Amburgo, per 100 marchi Banco	fior.	97 5/8	2 mesi
Augusta, per 100 fior. corr.	»	131 1/4	uso
Francoforte sul Meno, per 120 fior., val. della Germ. merid.	»	131 —	3 mesi
Londra, per 1 lira sterlina	»	12.46 —	3 mesi
Milano, per 300 lire austriache	»	128 —	2 mesi
Parigi, per 300 franchi	»	154 1/4	2 mesi

RAGGUAGLIO DELLA BORSA.

(Dal foglio serale della *Gazzetta di Vienna*)

Vienna 14 marzo 1854, ore 1 pom.

La Borsa variò poco in confronto d'ieri; con pochi affari, la disposizione era tranquilla.

Le Metalliche 5 % s'aggirarono ad 85.

Le Azioni della Strada ferrata del Nord a 220 1/2.

La divisa di Londra fu per la maggior parte contrattata a 12.46.

Londra, 12.46; Parigi, 154 1/2; Amburgo, 97 3/4; Francoforte, 131; Milano, 128; Augusta, 131 3/8 l.; Livorno, —; Amsterdam, 110 1/2.

Obbligazioni dello Stato	al 5	%	85 1/16	85 1/8
dette serie B	» 5	»	107 —	108 —
dette	» 4 1/2	»	74 5/8	74 3/4
dette	» 4	»	69 —	69 1/4
dette del 1850 con rest.	» 4	»	89 1/4	89 1/2
dette del 1852 con rest.	» 4	»	88 —	88 1/4
Obblig. con rest.	» 3	»	53 1/2	54 —
dette con rest.	» 2 1/2	»	43 1/2	43 3/4
dette dell'eson. del suolo Aust. Inf.	» 5	»	84 1/2	85 —
dette » di altre Provincie	» 5	»	83 1/4	83 1/2
Prestito con Lotteria del 1834			209 —	210 —
» » » 1839			118 7/8	119
Obbligazioni del Banco	al 2 1/2	%	57 1/2	58 —
dette del prest. lomb.-ven. 1850	» 5	»	96 1/2	97 —
Azioni col divid. al pezzo			1208 —	1210 —
dette senza divid. »			1035 —	1038 —
dette di nuova emissione »			954 —	956 —
dette della Banca di sconto »			90 1/2	91 —
Str. ferr. Ferdinandea del Nord			220 —	220 3/4
Str. ferr. Budweis-Linz-Gmunden			232 —	235 —
Str. ferr. Oedenb.-Wiener-Neustadt			54 1/2	55 —
Azioni della navig. a vapore			592 —	595 —
dette 11.a emissione			583 —	585 —
dette 12.a »			564 —	566 —
dette del Lloyd austr.			580 —	583 —
dette del mulino a vapore di Vienna			124 —	125 —
Viglietti di rendita di Como, per lire 42			12 —	12 3/4
detti di Esterházy per f. 40			79 1/2	79 3/4
detti di Windischgrätz			27 3/4	27 1/2
detti di Waldstein			28 3/4	29 —
detti di Keglevich			10 1/2	10 3/4
Aggio de' zecchini imperiali			35 —	35 1/4

CAMBI. — *Venezia* 17 *marzo* 1854.

Amburgo	eff. 224 3/4	Londra	eff. 29:62 —
Amsterdam	» 252 —	Malta	» 243 1/2
Ancona	» 612 —	Marsiglia	» 118 5/8
Atene	» — —	Messina	» 15:62 —
Augusta	» 300 1/2 d.	Milano	» 99 3/8
Bologna	» 614 —	Napoli	» 532 —
Corfù	» 610 —	Palermo	» 15:62 —
Costantinopoli	» — —	Parigi	» 119 —
Firenze	» 98 —	Roma	» 613 —
Genova	» 117 5/8	Trieste a vista	» 227 —
Lione	» 118 7/8	Vienna id.	» 227 —
Lisbona	» — —	Zante	» 608 —
Livorno	» 98 —		

MONETE. — *Venezia* 17 *marzo* 1854.

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 41:30	Tall. di Maria Ter.	L. 6:24
Zecchini imperiali	» 14:06	» di Francesco I.	» 6:19
» in sorte	» 14:—	Crocioni	» 6:70
Da 20 franchi	» 23:74	Pezzi da 5 franchi	» 5:90
Doppie di Spagna	» 98:—	Francesconi	» 6:47
» di Genova	» 93:85	Pezzi di Spagna	» 6:58
» di Roma	» 20:20	*Effetti pubblici.*	
» di Savoia	» 33:40	Prest. lombardo-veneto god 1.° dicembre	— —
» di Parma	» 24:70	Obbl. metall. al 5 %	— —
» di America	» 96:—	Convers., god. 1.° dicemb.	— —
Luigi nuovi	» 27:50		
Zecchini veneti	» 14:40		

SETE. — *Milano* 15 *marzo* 1854.

ORGANZINI.	B. corr.	Second.	TRAME.	B. corr.	Second.
15/18	L. —.—	L. —.—	16/20	L. —.—	L. —.—
16/20	» —.—	» —.—	18/20	» —.—	» —.—
18/20	» —.—	» —.—	18/22	» —.—	» —.—
18/22	» 32.50	» —.—	20/22	» —.—	» —.—
20/22	» —.—	» 31.15	20/24	» 28.—	» —.—
21/24	» 29.25	» —.—	22/26	» 27.65	» —.—
22/26	» 27.90	» —.—	24/28	» 26.75	» 25.50
24/28	» 27.50	» —.—	26/30	» 26.—	» 25.50
26/30	» —.—	» 26.60	28/32	» 25.25	» —.—
28/32	» —.—	» 26.30	30/34	» —.—	» 24.50
30/34	» —.—	» —.—	32/36	» —.—	» 22.60
32/36	» —.—	» —.—	36/40	» —.—	» 22.60
36/40	» —.—	» —.—	40/45	» —.—	» —.—

ORGANZINI STRAFIL.			GREGGIE.		
	Pr. qual	*B. corr.*		*B. corr.*	*Second.*
18/22	L. 33.50	L. —.—	16/20	L. —.—	L. —.—
20/24	» —.—	» 29.50	18/20	» —.—	» —.—
22/26	» 31.—	» 29.50	18/22	» —.—	» —.—
	Dopp. greg.	*Strazze.*	20/22	» —.—	» —.—
1.a sor.	L. —.—	L. —.—	20/24	» —.—	» —.—
2.a »	» —.—	» 3.15	22/26	» 24.65	» —.—
3.a »	» —.—	» —.—	24/28	» 24.65	» —.—
STRUSE.			26/30	» —.—	» 22.20
	A vap.	*A fuoco.*	28/32	» —.—	» 21.25
1.a sor.	L. —.—	L. —.—	30/34	» —.—	» 21.25
2.a »	» —.—	» —.—	32/36	» 22.40	» 19.50
3.a »	» —.—	» —.—	36/40	» —.—	» —.—

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 17 *marzo* 1854.

Arrivati da Trieste i signori: Padova dott Davide, medico e possid. di Reggio. — Laudi Giuseppe, negoz. di Parma. — *Da Milano:* Conce Alessandro Francesco, negoz. di Ginevra. Darbois Arturo, negoz. di Dinay. — Lambert Roy Carlo Alessio, negoz. di Carpentras. — *Da Bergamo:* Fantini Donati nob. Luigi, pos id. — *Da Ferrara:* Pisa Moisè Elia e Finzi Abramo, possidenti. — *Da Bologna:* Mezzetti Cesare, possid. — *Da Firenze:* Hamilton R. Giorgio e Young Amalia, possid. inglesi. — Eichelberger G. M. e Brooks Pietro C., Americani. — Hynderick, cav. Carlo, capitano belgio in ritiro. — Monnier de la Sizeranna Massimo, propr. di Tain.

Partiti per Milano i signori: Clyde Giacomo, Americano. — Pomba cav. Giuseppe, possid. di Torino. — *Per Trieste:* Sadek Bey, segretario presso l'Ambasciata ottomana in Vienna. — Marshal Humphrey, commissionario degli Stati Uniti d'America in Cina. — Poitras P. R., Paradis C. E. e Redman Clavering, Inglesi. — Bourgeois Felice, viaggiat. di comm. di Tours. — Maguire Giacomo F. e Morell Tommaso, Americani.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 16 marzo	Arrivati	647
	Partiti	687

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 11 *marzo* 1854: Vicentini Vincenzo, di Andrea, d'anni 38, civile. — Spartio Margherita, di Francesco, di 3 anni ed 8 mesi. — Rovetta Antonia, di Giuseppe, di 1 anno. — Zennaro Antonio, di Angelo, di 2 anni e 10 mesi. — Rossi Elisabetta, di Francesco, d'anni 3 e mesi 2. — Rossi Maria, fu Iacopo, di 51. — De Medici co. Severo, fu Vincenzo, di 64. — Barettin Anna, fu Osvaldo, di 75. — Math Caterina, fu N. N., di 81. — Dal Maschio Angela, fu Domenico, di 77. — Copeta Luigia, fu Davide, di 49, cucitrice. — Redondi Caterina, di Giovanni, di 5 anni e 3 mesi. — Totale N. 12.

Nel giorno 12 *marzo:* Campagner Marianna, fu Angelo, d'anni 46, civile. — Ballarin Regina, di Agostino, d'anni 4. — Vidali Domenica, fu Sante, di 44, civile. — De Marchi Teresa, di Luigi, di 1 anno e 9 mesi. — Mattiazzo Domenica, di 60, villica. — Cestari Antonio, fu Paolo, di 69, ricoverato. — Tarreghetta Adelaide, di Francesco, di 33. — Torato Gaspare, fu Antonio, di 45, villico. — Franceschini Rosa, ved. Baldinot, di 62, pensionata civile. — Dall'Andrea Elisabetta, di Francesco, di 1 anno e 5 mesi. — Patrizio Anna, di Giuseppe, di 3 anni e 1/2. — Pozzi Laura, ved. De Stefani, di 44, cucitrice. — Totale N. 12.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

I giorni 16, 17, 18, 19, 20, 21 e 22, in *S. Cassiano.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 *sopra il livello medio della laguna.*

Il giorno di venerdì 17 *marzo* 1854.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro	28 4 0	28 2 9	28 2 0
Termometro	4 7	8 0	6 8
Igrometro	72	64	71
Anemom., direz.	N.	S. O.	E. S. E.
Atmosfera	Sereno.	Sereno.	Semisereno e vento.

Età della luna: giorni 19.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI. — *Sabato* 18 *marzo* 1854.

GRAN TEATRO LA FENICE. — Per indisposizione del primo baritono Gio. Batt. Bencich, non può aver luogo il melodramma *Rigoletto*, e quindi si rappresenta la tragedia lirica: *Gerusalemme*, del Verdi. Dopo il secondo atto dell'opera, il ballo del Monticini: *Meleagro*. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. - Marionette, dirette da Antonio Reccardini. — *Margherita Pusterla, con Facanapa carceriere pietoso.* — Indi, ballo. — Alle 7.

Domani, domenica, 19 *marzo* 1854

TEATRO APOLLO. — Il dramma lirico *Gismonda di Mendrisio*, opera postuma di Pietro Beltrame, con musica scritta espressamente dal maestro Luigi Formaglio.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica, ginnastica, mimica e danzante, dei fratelli Chiarini, diretta da Costanza Chiarini. — Due pantomime, la prima: *Arlecchino ciabattino;* la seconda: *Ramasano, capo di un'orda di banditi, ec., ec., ec.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO GOLDONI SULLE ZATTERE. — Compagnia Foscari. — *Il diavolo di Parigi.* — Alle ore 7 e 1/2.

SALA TEATRALE A S. ANTONINO. — Marionette dirette da Giacomo De Col. — *Le streghe al noce di Benevento* - Indi, ballo. — Alle ore 7.

come questa nazione sia decisa a far rispettare questa neutralità, al bisogno, anche colle armi. »

Sotto questo punto di vista, la circolare richiama l' attenzione dei Cantoni sulla necessità di completare l' armamento dei contingenti militari. *(Corr. Ital.)*

GERMANIA

BAVIERA. — *Monaco 13 marzo.*

Le feste in onore di S. M. l' Imperatore d' Austria continuano. Esse non oltrepassano lo stretto cerchio delle famiglie de' Re e de' Principi. Oggi, ad onore dell' Imperatore, vi fu gran banchetto presso S. A. R. il Principe Carlo. Questa sera splendida *soirée* nel palazzo di S. A. R. il Duca Massimiliano di Baviera. A quel che dicesi, l' Imperatore dovrebbe ritornare a Vienna al finir della corrente settimana. *(G. U. d' Aug.)*

Nella *Nuova Gazzetta di Monaco* del 10 il seguito di S. M. I. R. A. fu indicato in parte con poca esattezza, in parte non del tutto. In via di rettificazione osserviamo trovarsi al seguito della M. S. il maggiore (non colonnello) Königsegg, aiutante, ed il maggiore barone Boxberg, aiutante d'ordinanza dell'altefata M. S. *(G. Uff. di V.)*

Il principe Wrede, condannato, com' è noto, all' arresto in fortezza per un duello avuto col barone di Lerchenfeld, presentò alla suprema Corte di giustizia una istanza, affinchè venga sospesa l' esecuzione della sentenza fino alla decisione del Re, a cui ha domandato grazia. *(Corr. Ital.)*

SVEZIA E NORVEGIA.

Stoccolma 3 marzo.

Parlasi di due grandi accampamenti, che verrebbero eretti, uno al nord della capitale e l' altro presso Carlscrona. Considerevoli accantonamenti di truppe hanno luogo nelle Provincie orientali del Regno; particolarmente poi viene aumentata la guarnigione dell' isola di Gothland. Si spediranno per colà, a quanto narrasi, anche 4000 uomini di truppe norvegesi, e quella guarnigione raggiungerà così una forza di circa 16,000 uomini. Sotto il general-maggiore Dalström, nominato a generale in capo, funzionerà quale comandante in secondo il colonnello Nordenfeldt, capo del reggimento di Jonköping. *(O. T.)*

Il giornale il *Wäktaren* dichiara *l' uscita da Cronstadt della flotta russa attraverso i ghiacci essere un' impossibilità*, giacchè il golfo di Finlandia è, almeno sino ad Hogland, coperto di ghiaccio, che non può essere spezzato. *(Corr. Ital.)*

DANIMARCA.

Copenaghen 5 marzo.

Vogliono qui sapere adoperarsi l' Inghilterra a formare una legione straniera, reclutandola nell' Annover, nell' Holstein ed in Danimarca.

(Frankf.-Post Zeitung.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 16 marzo.

Il nuovo prestito di 50 milioni puossi di già oggidì riguardare come completamente coperto. Anzi, è da attendersi che la somma soscritta sorpassi quella richiesta dallo Stato.

Brescia 16 marzo.

Leggesi nella *Sferza*: « Anche di questi giorni giunsero a Brescia ed a Coccaglio varii convogli per la strada ferrata. Sono, a quanto dicesi, le *ultimissime* ispezioni, e fra pochi giorni, non essendo emersi rilievi in contrario, il tronco verrà aperto al pubblico. »

Impero Russo.

Lettere, degne di piena fede, giunte da Odessa e portanti la data del 6 febbraio, assicurano che il generale Ermentoff ha ricevuto l' ordine di penetrare con 12,000 uomini nella Crimea, di occupare Caffa e i diversi punti della costa del mar Nero, e specialmente di sorvegliare tutta la costa sud-est, che s' estende da Sebastopoli fino oltre Caffa. Queste misure di precauzione del Governo russo concordano pienamente colle profezie, che si riferiscono a' primi fatti delle attese truppe di sbarco anglo-francesi. *(Corr. Ital.)*

Principati danubiani.

L' *Ost-deutsche Post* e la *Presse* di Vienna tolgono dall' *Amico del Soldato* le seguenti notizie del teatro della guerra:

« Nel quartiere generale turco credevasi che i Russi facessero preparativi per passare il Danubio, nel 18 marzo, su tre punti. Ma ciò non pensavano a Bucarest. Il principe Gortschakoff, noto qual buono strategico, effettuerebbe quel passaggio solo quando gli avvenimenti guerreschi, per esempio l' inseguimento d' un corpo d' esercito nemico, battuto in Valacchia, il richiedesse, e fosse così comandato da motivi di tattica. Diede per certo occasione a quella voce il movimento delle masse russe verso i campi, ad esse assegnati. Anche i malati e convalescenti furono trasportati dagli Ospitali provvisorii, sovente situati in mezzo alle paludi del Danubio, in villaggi più sani su' monti, ove guariscono più presto e sicuramente. È qui da notarsi che, in tutte le guerre co' Turchi, nessun capitano osò passare il Danubio con grandi forze prima del finire d' aprile, per riguardi così di terreno, come di sanità.

« Ne' nostri anteriori rapporti, femmo menzione delle escursioni, eseguite dai Turchi presso Matschin, Silistria e Nicopoli, sulla sinistra sponda, al cominciare di marzo. Salì pascià di Nicopoli aveva visibilmente la mira d' impadronirsi, con un colpo di mano, de' bastioni presso Turnu, di prendere poscia la testa di ponte, e di fortificarvisi. Ma il generale Popoff occupò quella forte posizione, tre giorni prima dell' attacco, co' reggimenti di cacciatori n. 15 e 16, e con 2 batterie. I Turchi si ritirarono in tutta fretta sul Danubio, allo sbocco del fiume Osma. Alcune ore dopo, i legni, che abbandonarono, furono cannoneggiati e danneggiati da' Russi.

« I piroscafi russi il *Pruth* e l' *Ordinarez* poterono essere condotti ne' porti di Galacz e Reni, unitamente a molte piccole barche cannoniere, solo mediante una diversione, fatta contro le batterie turche alla sponda, con qualche perdita d' uomini. I Russi dovettero farlo perchè i loro legni erano in pericolo di essere colati a fondo. Ne derivò pe' Turchi il vantaggio che poterono condurre ne' porti la loro squadra ch' era all' ancora in sito cattivo, al disotto delle isole del Danubio, presso Matschin. L' attacco, respinto dal generale Bogusckewsky, de' Turchi di Silistria, che, passando in 3 colonne alla sponda sinistra, avevano intenzione di attaccare, girandoli, i fortini russi al passo di Serebrexa e di distruggerli, prova che i Russi fanno buona guardia, e che i Turchi far deggiono grandi sforzi per fermare il piede sulla sponda della grande Valacchia.

« Nel dì 8 marzo, i Russi, dal centro del semicerchio intorno a Calafat, fecero una ricognizione, avanzando appunto verso Calafat, e posero in posizione 4 cannoni di grosso calibro, che colgono a grande distanza. Gittarono proietti concavi nel centro delle fortificazioni. Le palle de' Turchi non poterono recar danno a' Russi. Dopo questo esperimento, essi si ritirarono. »

Le notizie più recenti sono contraddittorie. Mentre gli uni dicono che i Russi abbiano abbandonata la loro posizione presso Calafat, onde vieppiù concentrarsi nella grande Valacchia, assicurano gli altri non essere ciò vero. I primi fanno valere che i motivi strategici richiedono di non proseguire più oltre nell' offensiva, e di cambiare invece la svantaggiosa posizione lungo la sponda del Danubio con una più concentrata. I secondi, all' incontro, mettono in campo che il noto spirito, dal quale sono animati il Governo e l' esercito russo, non permette che l' armata eseguisca in questo momento una ritirata, quand' anche finta. In questo senso, scrive il *Sieb. Bote* che il corpo russo nella piccola, Valacchia non si sarebbe ritirato, e che i movimenti, che si scorgono in quell' accampamento di oltre 30,000 uomini, farebbero anzi credere che fra breve dovesse seguire un vigoroso attacco contro Calafat. Il generale Semiakin sarebbe partito colle truppe russe da Gruja per Maglavitu, lasciando occupato il primo di questi due paesi soltanto da alcuni squadroni. Pojana fu rinforzata da un reggimento d' ulani, venuto dalla grande Valacchia. In Maglavitu progrediscono i lavori di fortificazione, e si usa molto attività nel formare il progettato corpo franco nella piccola Valacchia. *(O. T.)*

Lettere da Orsova del 6 recano che è ormai cominciata la concentrazione del corpo di blocco nei fissati campi d' osservazione. In luogo delle truppe russe, spedite al confine della Servia in osservazione del corpo turco, son giunte altre. Le truppe turche in Calafat si tengono sempre sulla difensiva.

Il *Monitore valacco* reca un decreto, che ordina il corso obbligatorio delle carte monetate russe nella Moldavia e Valacchia. Chi non le volesse riconoscere valevoli, viene assoggettato al Consiglio di guerra, come colpevole di ribellione. *(Corr. Ital.)*

Inghilterra.

Il *Journal de St.-Petersbourg*, del 2 marzo, discusse, com' è noto, con grande indignazione il discorso, profferito da lord John Russell, il giorno 17 febbraio, nella Camera de' comuni, e fece eziandio comprendere che le viste della Russia, riguardo alla Porta, non erano un secreto pel Gabinetto inglese, ed anzi furono da esso approvate. Nel gennaio 1853, sir Hamilton Seymour ebbe una conferenza privata coll' Imperatore Nicolò sulla questione turca, e appresso ebbe luogo una corrispondenza non uffiziale fra Londra e Pietroburgo, che si riferiva alla prossima dissoluzione dell' Impero turco. Una delicatezza, che sarà facilmente compresa, vieta in questo momento di più dire, giacchè il secreto non appartiene soltanto all' Imperatore Nicolò. Sin qui l' articolo del giornale moscovita (*). Quale ritrovato pei *tory*, se l' Inghilterra dimostrasse un' eguale delicatezza! Ma il *Times* dice su tale proposito: « Veniamo ora a conoscere, non per la prima volta, che l' Imperator Nicolò, prima di cominciare la guerra, voleva sedurre tutte le Corti d' Europa alla divisione della Turchia. Già durante la sua visita in Inghilterra (1844), egli si espresse in questo senso, e lo scorso inverno sviluppò i suoi disegni più esplicitamente. Ma quale risposta ha egli ricevuto? Quale risposta ha egli ricevuto, quando interpellò lord John Russell? Il Governo inglese ha sempre rifiutato con isdegno simili proposte. L' Inghilterra raccomandò all' Imperatore Nicolò di astenersi da ogni ingerenza negli affari della Turchia. Siccome queste comunicazioni erano confidenziali, e nulla avevano che fare colla questione dei Luoghi Santi, il Governo riputò opportuno di non renderle pubbliche. La disfida del *Journal de St.-Petersbourg* svincola il Governo inglese da ogni riguardo; e speriamo che verrà pubblicata quanto prima tutta la corrispondenza. »

Nello stesso articolo, il *Times* parla anche di un documento austriaco e di uno prussiano. Dice che « il linguaggio della *Corrispondenza austriaca* mostra bastante chiarezza e bastante fermezza. Se si considera la difficile situazione dell' Austria verso la Russia, la Prussia e i piccoli Stati alemanni, nonchè la circostanza, ch' essa non ha ancora interrotti i suoi rapporti diplomatici colla Corte di Pietroburgo, si dovrà confessare che dal Governo austriaco non si può esigere di più. Il documento austriaco spiega una particolare eloquenza appunto ne' punti, sui quali serba il più assoluto silenzio; esso non parla di neutralità, non di speranze di riconciliazione, nè minaccia di voler aspettare, per quindi parteggiare pel vincitore. L' attitudine militare dell' Austria sembra infatti aver già indotti i Russi ad un movimento retrogrado nella piccola Valacchia. »

« Un deplorabile contrapposto con questo linguaggio, continua il *Times*, si scorge nella dichiarazione uffiziale della Prussia nella *Corrispondenza prussiana*. La sola Prussia si vanta di non essere obbligata da nessuna positiva convenzione. Ma la Prussia dovrebbe riflettere che, così, essa accorda allo Czar tutto ciò, che può mai desiderare, ch' essa peggiora la situazione del Continente, riduce a zero la parte del popolo tedesco. Il male non consiste tanto nella forza materiale, che viene così sottratta alla causa europea, quanto nell' esempio morale, o, per meglio dire, demoralizzatore dell' influenza russa. »

Qui il *Times* comprende nella discussione la stessa augusta personalità di S. M. il Re, e chiude col patetico grido che *chi ha a cuore l' indipendenza della Germania* dee deplorare l' attitudine della Prussia (?).

Il corrispondente berlinese del *Morning Chronicle*, e quello di Brusselles del *Morning Advertiser*, scusano l' incertezza del Gabinetto di Berlino *colla difficile posizione della Prussia, rimpetto alla Russia, all' Austria e ai piccoli Stati tedeschi*. Sino a tanto, dice il *Morning Advertiser*, che le Potenze occidentali non avranno fatta una formale dichiarazione di guerra, la Prussia non agirebbe prudentemente, affrettandosi ad adottare un' assoluta attitudine, sia in un senso, che nell' altro. *(Corr. Ital.)*

(*) L' intero tenore di quest' articolo fu da noi pubblicato nel Numero di giovedì.

Si parla molto d' un articolo del *Siècle*, che fa cenno d' una scommessa di 300,000 franchi, fatta dal vice ammiraglio Napier, il quale si sarebbe impegnato, al *Reform Club*, d' impadronirsi di Cronstadt in venti ore, e, cinque giorni dopo, di Pietroburgo. È certo che l' ammiraglio porta seco formidabili mezzi di distruzione; e siccome è un uomo ardito e intraprendente pensa forse di bombardare anche Pietroburgo. *(Corr. Ital.)*

Possedimenti inglesi.

Si legge nella *Patrie*: « Una lettera di Malta, in data del 9 corrente marzo, annunzia che una corvetta sarda, entrata in quel porto, aveva saputo, lasciando il Pireo, che i navigli da guerra, che stanno in crociera lungo la costa greca, avevano intercettato armi, destinate agl' insorti. Lo stato di cose andava migliorando. »

Berlino 13 marzo.

Nella sessione d' oggi della seconda Camera, il co. di Schwerin, in nome d' altri 114 rappresentanti del popolo, interpellò il Ministero sull' attitudine, ch' egli stabilì di prendere nella guerra, che sta per principiare Il ministro presidente diede la seguente risposta:

« È intenzione del Governo di presentare fra pochi giorni alla Camera, in base ad autorizzazione Sovrana, una proposta, relativa alla quistione, la quale darà schiarimenti sull' affare, in quanto questo può essere conosciuto dal pubblico.

« A tranquilliare intanto il paese, voglio comunicare sin da adesso, che il Governo non ha cangiata la sua posizione nell' attuale quistione, e che le flotte, che giungeranno prossimamente nel Baltico, appartengono a Potenze, con cui la Prussia si trova in pace e buon accordo. » *(V. i dispacci delle Recentissime di giovedì.)*

La *Gazzetta di Colonia* ha, in data di Berlino, 9 marzo: « Una frazione della Camera che tiene le sue adunanze al palazzo del Principe, indirizzò una petizione al Re, nello scopo di pregare S. M. di porger la mano alla Russia, promettendogli il consenso, in questo caso, di tutti i Prussiani bene intenzionati. »

Lo stesso giornale ha, d' altro canto, in data dell' 11 marzo, da Berlino stesso: « I deputati delle Provincie del Baltico, atterriti dalla tendenza della politica del Governo, in favore della Russia, si sono adunati per presentare in comune una rimostranza al Gabinetto, a fin d' esporre quanto sarebbe pericoloso agl' interessi commerciali ed agricoli del paese un contegno ostile della Prussia verso le Potenze d' Occidente. »

(G. Uff. di Mil.)

La *Gazzetta di Spener* annunzia da Berlino: « Le legazioni straordinarie, che in questo momento la Prussia invia a varie Corti esterne, hanno, a quel che dicesi ne' crocchi bene informati de' deputati, soltanto lo scopo di dichiarare precisamente persistere la Prussia in una neutralità indipendente. Considererebbe qual caso di guerra, quello, in cui qualche Potenza volesse ledere quella neutralità. La Prussia, ciò dichiarando, deve avere l' assenso espresso degli Stati dell' Alemagna meridionale, e nominatamente della Baviera, di Baden e del Wirtemberg. » *(Ost-deutsche Post.)*

Dispacci telegrafici

Vienna 18 marzo

Obbligazioni metalliche al 5 %.	$84 \frac{3}{4}$
Augusta, per 100 fiorini correnti.	$132 \frac{5}{8}$
Londra, per una lira sterlina . .	12 58

Parigi 15 marzo.

Quattro e $\frac{1}{2}$ p. %, 92.50 — Tre p. %, 66.70 — Prestito austr. 75.

Parigi 16 marzo.

Il *Moniteur* pubblica cinque *ukasi* dell' Imperatore Nicolò, coi quali si dichiarano in istato d' assedio la città di Pietroburgo e le Provincie del Baltico.

Copenaghen 14 marzo.

Un indirizzo di sfiducia contro il Ministero fu adottato nel *Landsthing* alla prima discussione con voti 38 contro 6, e nel *Volksthing* alla ultima discussione con voti 77 contro 3. *(Corr. austr. lit.)*

Londra 15 marzo.

Consolid., 3 p. %, $91 \frac{1}{8}$.

Francoforte 15 marzo.

Metall. austr., 5 p. %, $63 \frac{1}{2}$; 4 e $\frac{1}{2}$ p. %, $57 \frac{1}{4}$. Vienna 91.

Amsterdam 15 marzo.

Metalliche austr., 5 per % $60 \frac{1}{2}$; 2 e $\frac{1}{2}$ p. %, 30.11 — Nuove $76 \frac{1}{8}$. Vienna, —.

Berlino 15 marzo.

Metalliche austr., 5 per %, 64.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, e che devono pagarsi in effettive SONANTI, **affinchè eglino non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli; e, a toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, *i quali devono essere affrancati*, coll' indicazione del nome di chi li spedisce.**

Il prezzo dell' Associazione in Venezia è di A. L. effettive 42 per un anno, 21 per sei mesi, 10.50 per tre mesi. Nelle Provincie, 54 per un anno, 27 per sei mesi, 13.50 per tre mesi.

Atteso poi le attuali disposizioni postali, i signori Associati fuori della Monarchia sono pregati di rinnovare il loro abbonamento presso i rispettivi Uffizii postali.

Chi non avrà ripresa l' Associazione pel primo aprile 1854, s' intenderà volerci rinunziare

Severo nob. de' Medici, uffiziale dell' I. R. Contabilità di Stato veneta, non è più. L' ora ottava del pomeriggio del giorno undici marzo corrente suonava l' ultima per lui, e così veniva tolto improvvisamente all' amore dei parenti, ed alla estimazione degli amici e dei colleghi, l' uomo, che ad una squisita moralità accoppiava distinte qualità personali, quali si addicono a chi senza fasto ed ostentazione usa della propria condizione per cattivarsi, più che la stima, l' affetto.

Umile in tutto, sofferente nelle disgrazie e nelle umiliazioni senza querela, esecutore fedele de' suoi doveri, visse amato ed apprezzato da quanti il conobbero; la sua dipartita fu generalmente compianta.

Anima benedetta! da lassù ti rammenta qualche volta di noi, tuoi amici e compagni, i quali, se divisi ora da te per legge immutabile di natura, piangono amaramente la tua perdita, serberanno però imperitura mai sempre la tua memoria.

Venezia 16 marzo 1854.

ALCUNI AMICI E COLLEGHI.

Prof. MENINI, Compilatore.

(Segue il Supplimento.)

ATTI UFFICIALI.

N. 102. AVVISO. (1.ª pubb.)

Rimasto disponibile il posto di Cancelliere presso l'I. R. Archivio notarile sussidiario in Bassano, coll'annuo soldo di austriache L. 1724 : 14, e coll'obbligo di prestare un'idonea cauzione per la somma di austr. L. 5747 : 12, chiunque credesse di aver titoli per aspirarvi, dovrà far pervenire, nelle vie regolari, al protocollo di questa I. R. Camera di disciplina notarile provinciale, la relativa documentata sua istanza nel termine di quattro settimane, colla prescritta dichiarazione intorno ai vincoli di parentela od affinità cogl'impiegati addetti all'Ufficio suddetto.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile provinciale,
Vicenza, 14 marzo 1854.
Il Presidente, SCHÖFFMAN.
Il Cancelliere, F. Tovaglia.

N. 1223. AVVISO. (2.ª pubb.)

L'Imperiale Regia Delegazione provinciale di Venezia, Previene i censiti che, a termini del disposto dalla Notificazione di questa R. Luogotenenza 1. ottobre 1853 N. 21067, col giorno 31 dell'andante mese va a scadere la II. rata prediale dell'anno camerale 1854; che, in conseguenza, la scossa relativa si aprirà col giorno 20 corrente nelle misure indicate nella sottoposta Tabella *A*, e che contemporaneamente verranno esatte le sovraimposte a favore dei Comuni, di cui la pur sottoposta Tabella *B*.

Previene inoltre che con questa rata ha luogo il caricamento della sovraimposta provinciale, con cui sopperire alle spese di acquartieramento della Gendarmeria, degli alloggiamenti delle truppe di transito e simili, giusta il disposto dalla Notificazione luogotenenziale 9 novembre ultimo N. 23914, come dall'appiedi Tabella *C*.

Con questa rata ha luogo inoltre il caricamento di millesimi 4,5, per ogni lira di rendita dei Comuni di Mestre, Dolo e S. Donà, che durante i passati sconvolgimenti erano aggregati alla Provincia di Treviso, e ciò in continuazione al consimile carico loro addossato nelle antecedenti quattordici rate, in forza del Dispaccio luogotenenziale 4 giugno 1850 N. 1282, a parziale ammortizzazione delle L. 650,000 di capitale ed interessi, assunti a prestito dalla Congregazione provinciale di Treviso ad interinale sollievo dell'estimo territoriale.

Che pure in questa rata a carico dell'estimo degli avvertiti tre Distretti viene disposto il caricamento di cent. 1.25 per quinto quoto necessario a formare il fondo occorrente per l'ammortizzazione dei Boni emessi dalla Provincia di Treviso fino alla data 1. marzo 1852, in causa prestazioni militari 1848, 1849 pel complessivo di L. 1,375,033.66.

Che resta egualmente disposto il caricamento pegli stessi Distretti di millesimi 1,25 per quinto quoto necessario a formare il fondo di L. 82970, pel pagamento del restante debito della Provincia di Treviso in causa grani erariali somministrati per conto dei Comuni in via di anticipazione nell'anno 1848, dagl'II. RR. Magazzini militari, per la sussistenza delle II. RR. truppe, e ciò dietro le determinazioni prese dalle Congregazioni provinciali di Treviso e di Venezia, sancite dalla I. R. Luogotenenza col Decreto 28 luglio 1852, N. 15478.

Di conformità al disposto dal Decreto 18 ottobre p. N. 19564, va inoltre in detta rata a riattivarsi la scossa dei resti d'imposte dalla III. rata prediale 1848 a tutta la IV 1849, ch'era stata sospesa in alcuni Comuni dei preaccennati Distretti, e ciò per la terza delle otto rate stabilite coi Decreti 8 e 16 febbraio 1850, N. 3076 e 3955 di questa I. R. Luogotenenza.

Finalmente, ed in ragione di cent. 00,6599 per lira di estimo pel Distretto di Mestre, di cent. 00,6583 per quello di S. Donà, e di cent. 06,00505, per quello di Dolo, avrà luogo la scossa dell'ultima rata della sovraimposta a conguaglio delle spese militari del trimestre di ottobre, novembre e dicembre 1848 della Provincia di Treviso, in conseguenza all'Avviso di quella I. R. Delegazione 9 novembre 1849 N. 19873-4653.

E si lusinga che i singoli contribuenti saranno per effettuare alla scadenza della rata stessa i pagamenti delle singole quote, onde non soggiacere alla spesa delle penali e dei conseguenti atti coattivi, nelle Casse degli Esattori sotto indicati, i quali verseranno alle normali scadenze le tangenti loro passate da esigere colla rata in parola nella Cassa del Ricevitore provinciale, gestita dal sig. Silvestro Camerini, rappresentato dal sig. Ercole Selvatico.

Venezia 5 marzo 1854.
L'I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

(Segue a piedi del pubblicato Avviso a stampa il Prospetto *A*, dimostrante la rendita censuaria pagante nell'anno camerale 1854, nella Provincia di Venezia, le quote d'imposta prediale, sì ordinaria, che straordinaria, quelle addizionali del 33 1/3 per 100 sulle imposte predette, nonchè le quote della sovrimposta per le spese degli allievi del Genio in Vienna a seconda del prescritto dal Decreto 1.° ottobre 1853 N. 21067 dell'I. R. Luogotenenza, coll'aggiunta dell'aliquota di carico per ogni lira di rendita censuaria suddetta, e ciò distintamente tanto per anno che per ogni rata trimestrale.)

(Segue pure nel citato Avviso a stampa il Prospetto *B*, per secondo acconto delle sovraimposte comunali che vengono attivate colla scadenza della seconda rata prediale 1854, e ciò onde far fronte alle spese contemplate nei bilanci preventivi delle Comuni riferibilmente all'anno 1854.)

(Inoltre più sotto segue il Prospetto *C*, dimostrante la rendita censuaria pagante nell'anno camerale 1854 nella Provincia di Venezia, e le quote di sovrimposta onde sostenere le spese territoriali a seconda del prescritto dal Decreto 9 novembre 1853 N. 23914 della I. R. Luogotenenza veneta, coll'aggiunta dell'aliquota di carico per ogni lira di rendita censuaria predetta, e ciò distintamente tanto per l'anno, che per ogni rata trimestrale.)

N. 4517. AVVISO. (2.ª pubb.)

Colla scadenza della II rata prediale 1854, che si verifica col 31 marzo corrente per la Provincia di Vicenza, i censiti del Distretto di Cittadella dovranno pagare nelle Casse dei rispettivi esattori la sovrimposta comunale per secondo quoto delle spese dell'esercizio civile 1854, nelle sotto indicate misure per ogni lira di rendita censuaria, avvertendo che le quote erariali e provinciali, scadenti in detta rata, saranno pubblicate con apposito Avviso della R. Delegazione provinciale di Vicenza.

L'esazione si effettuerà colle norme portate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Tabella dimostrante le misure di carico della sovrimposta comunale, pagabile dai censiti colla II *rata prediale* 1854.

	Comuni.				
Distretto di Cittadella	Cittadella	cent.	06	mill.	—
	Fontaniva	»	07	»	—
	Galliera	»	05	»	—
	Tombelo	»	07	»	—
	S. Martino di Lupari	»	06	»	—
	Carmignano	»	05	»	—
	S. Pietro Engù	»	05	»	—
	Gazzo	»	05	»	—

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 6 marzo 1854.
L'I. R. Delegato provinciale, D.r GIROLAMO Bar. FINI.

N. 698. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

In conformità agli ordini, contenuti nel rispettato Decreto 21 febbraio a. c. N. 2136 dell'inclita I. R. Direzione delle Fabbriche Tabacchi in Vienna, si deviene alla pubblicazione di un'asta, mediante offerte, da prodursi in iscritto in carta bollata da centesimi 75, nel giorno 28 marzo 1854, dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane, per la fornitura di legna da bruciare nell'anno camerale 1854, consistente od in 150,000 morelli di legna forte od in 180 klafter viennesi 30″ di sbreghe di faggio e rovere.

Le offerte devono essere accompagnate da un deposito del 10 per 0/0, da effettuarsi presso la Cassa di questa R. Fabbrica, od in effettive od in Obbligazioni dello Stato, che verrà restituito dopo la chiusa del protocollo, meno al deliberatario.

Più vicine nozioni e conoscenze si potranno attingere presso quest'Economato nelle solite ore d'Ufficio

L'asta è vincolata alla Superiore sanzione, e le spese relative stanno a carico del miglior offerente, cui fosse per essere deliberata.

Dall'I. R. Ispezione della Fabbrica Tabacchi,
Venezia li 13 marzo 1854.
L'I. R. Ispettore BRANDEL.
L'I. R. Ispettore Aggiunto, Hermann.

AVVISO. (2.ª pubb.)

Chi intendesse di farsi arrolare al servigio di otto anni, come Fornaio militare, potrà dirigersi all'I. R. Intendenza delle sussistenze militari.

Verranno accettati tutti gl'individui del mestiere suddetto, dall'età di 20 fino a 30 anni, e per eccezione anche oltre a 30 anni, salva sempre la Superiore ratifica.

Venezia, il 15 marzo 1854.
AUMÜLLER, *Intendente*.

N. 2356. EDITTO. (2.ª pubb.)

Visto il § 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, cita Angelo di Orazzi, pittore, assente da 14 anni da Venezia, sua patria, senza legale autorizzazione, ed ora dimorante in Francia, a far ritorno in questi Stati di S. M. I. R. A., nel perentorio termine di mesi sei, sotto comminatoria delle pene stabilite dalla Sovrana Patente sullodata.

Il presente sarà pubblicato in questa R. Città, affisso nell'Albo delegatizio, ed inserito per tre volte nelle *Gazzette di Venezia e di Vienna.*

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia li 21 febbraio 1854.
L'I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

N. 2430. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Si è reso vacante il posto di Deputato di Porto e Sanità marittima sull'Isola di Lissa, nella Dalmazia, cui va congiunto il salario di annui fiorini cinquecento, non che l'obbligo di prestare una cauzione corrispondente ad un'annata del soldo.

Chiunque intende aspirarvi avrà da presentare la sua supplica al Governo centrale marittimo, entro sei settimane, comprovando l'età, l'illibata condotta morale e politica, la piena idoneità al posto optato, i servigii anteriormente prestati e le cognizioni di lingue, che eventualmente possedesse.

Dovrà pure dichiarare, se egli si trova in parentela od affinità con altro impiegato, appartenente alla Deputazione portuale sanitaria in Lissa.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste 4 marzo 1854.

N. 1974. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

L'I. R. Direzione centrale del Lotto in Vienna, col Decreto 1.° andante N. 896, ha aperto il concorso pel conferimento di due posti provvisorii d'Alunno di concetto, assistiti ambidue dall'*adiutum* di annui fiorini 300, che sono presso di essa vacanti.

Gli aspiranti dovranno far pervenire alla Direzione stessa, entro il termine di sei settimane, le relative suppliche o pel canale dell'Autorità, da cui dipendono, se già stanno in servigio dello Stato, o direttamente, facendo constare, colla produzione di regolari documenti, d'aver assolto gli studii politico-legali, e sostenuti i prescritti esami di Stato, e che sono in grado di minutare in tedesco ed in italiano.

Dall'I. R. Direzione del Lotto, Venezia li 6 marzo 1854

N. 4957. AVVISO. (1.ª pubb.)

A termini dell'ossequiato Luogotenenziale Decreto 22 p. p. febbraio N. 4626, dovendosi appaltare i lavori di sistemazione della Fonte Giuliana in Recoaro, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 28 del mese corrente, alle ore 11 antimer., nel locale di residenza di questa R. Delegazione.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 13282 : 78.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di L. 1300; più, con L. 40 per le spese dell'asta; avvertendosi che i depositi dovranno essere fatti in moneta avente il corso legale e di giusto peso, e che il deliberatario sarà tenuto a cambiare le valute non riconosciute tali, qualora dalla R. Cassa di finanza fossero rifiutate, o ad aggiungervi quanto mancasse, nel caso che nell'enumerazione o nel peso si riconoscesse difetto nelle valute componenti il deposito.

La delibera seguirà a vantaggio del migliore offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria.

Il deliberatario sarà obbligato alla manutenzione della propria offerta, tosto firmato il verbale d'asta, e verrà trattenata, a cauzione del contratto, che verrà immediatamente stipulato, la somma suaccennata, rimanendo però in facoltà di esso deliberatario di sostituirvi per eguale importo delle Obbligazioni fruttanti del Monte lomb.-veneto, secondo il corso della Borsa di Milano, o delle altre Obbligazioni austriache dello Stato, secondo il corso della Borsa di Vienna, e tanto per le une come per le altre dal giorno dell'insinuazione di dette carte di credito.

I pagamenti delle rate in corso saranno fatti a brevissimi termini presso la R. Cassa di finanza provinciale, dietro la regolare presentazione degli analoghi certificati, meno però la rata di collaudo, che rimane vincolata all'esito definitivo del verbale relativo.

La fideiussione sarà restituita alla presentazione del verbale di laudo, ove sia assoluto, e consti del pagamento di tutti i compensi ai danneggiati.

Se per mancanza dell'appaltatore dovessero a carico suo riaprirsi gl'incanti, spetta alla Stazione appaltante determinare per essi il prezzo fiscale, non atteso alcun suo reclamo in proposito nè contro la validità e le conseguenze legali della nuov'asta.

I tipi ed i Capitoli d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione provinciale ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà con le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, il 12 marzo 1854.
L'I. R. Delegato provinciale, Cav. PIOMBAZZI.

N. 3703 Sez. II. (1.ª pubb.)
AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA.

Terreno di pertiche censuarie 5.26, poste nel Comune di S. Pietro di Feletto, Distretto di Conegliano, descritte nell'estimo stabile ai NN. di Mappa 880, 885, 886, colla rendita censuaria complessiva di L. 4, ora condotti con regolare affittanza da Carlo Arbasini, rappresentato da Giovanni Boffo, di proprietà della R. Cassa d'ammortizzazione, successa nelle rappresentanze del soppresso convento di S. Francesco di Conegliano.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832, e relativo Vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, si espongono in vendita, nel locale di residenza dell'I. R. Intendenza provinciale di Treviso, le suddescritte proprietà sul dato fiscale di L. 360 : 98, sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 20 aprile p. v., dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane.

(Le condizioni sono le solite a praticarsi per simili vendite, e che leggonsi nel pubblicato Avviso a stampa).

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, il 6 marzo 1854.
L'I. R. Intendente, CATTANEI.
L'I. R. Ufficiale di Sezione, Cevolotto.

N. 5550. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Nel giorno 31 marzo corrente si terrà presso questa Intendenza dalle ore 12 merid. alle 3 pomerid. un esperimento d'asta per deliberare al minor pretendente, se così parerà: *a*) la ricostruzione in pietra dei corridoi interni; *b*) il rappezzo ai terrazzi delle loggie; *c*) la ripassatura e riordinamento ai serramenti di finestra, così gli uni come gli altri nel locale ove risiede questa R. Intendenza; ai patti e condizioni che seguono:

1. L'asta verrà aperta sul prezzo fiscale di L. 3170.68.

2. Ogni concorrente dovrà giustificare di essere regolarmente patentato come artiere muratore od imprenditore di opere pubbliche, e sarà in obbligo di depositare a titolo di cauzione d'asta la somma di L. 320 che il deliberatario dovrà versare in Cassa a garanzia dell'ultima di lui offerta e della lodevole esecuzione dei lavori assunti.

3. Seguita la delibera, non saranno accettate migliorie, in relazione ed a termini delle vigenti prescrizioni.

4. Il deliberatario, oltrechè essere obbligato alle condizioni particolari portate dal Capitolato e descrizione dei lavori suddetti, e di quelle, cui si riferisce il presente Avviso, sarà eziandio tenuto all'osservanza delle norme tutte e discipline in corso pei lavori ed imprese pubbliche in generale.

E circa i lavori ad *b* e *c*, avvertesi che dovranno essere assoggettati a liquidazioni finali.

5. Mancando il deliberatario in tutto, od anche solo in parte, all'adempimento degli obblighi assunti, sarà facoltativo alla Stazione appaltante di procedere a nuovo esperimento d'asta su di quel prezzo fiscale, che trovasse di preferire, e ciò a tutto rischio e pericolo di esso deliberatario, e colla confisca del deposito di cui l'articolo 2.

6. Staranno a carico del deliberatario le spese tutte inerenti e conseguenti all'asta, ed al contratto da stipularsi successivamente.

7. Il Capitolato d'asta e la descrizione dei lavori, di cui trattasi sono fino da questo momento ostensibili presso la Sezione I. di questa Intendenza.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 7 marzo 1854.
Per l'I. R. Intendente in permesso,
L'I. R. Aggiunto F. Nob. DUODO.
M. Calvi *Segretario*.

N. 5036 IV. (1.ª pubb.)
AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA
di un fondo, posto in questa città, nel Sestiere di Cannareggio, parrocchia di S. Marziale, al civico N. 696 della nuova Mappa, di proprietà della R. Cassa d'ammortizzazione.

In seguito all'abilitazione, impartita dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, col Decreto 8 febbraio p. p. N. 2253-416, si reca a comune notizia che, nel locale dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, sito nel circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta per l'alienazione, sotto riserva dell'approvazione Superiore, della suddetta proprietà sul dato fiscale di L. 300, sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in genere per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

L'asta sarà tenuta aperta nel giorno di martedì 4 aprile 1854, dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane.

La suddetta realità, posta in vendita, è della presuntiva rendita depurata di austr. L. 18.

(Nel pubblicato Avviso a stampa leggonsi le solite condizioni per simili vendite, le quali furono più volte riportate in questa Gazzetta).

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, il 7 marzo 1854.
Per l'I. R. Cav. Intendente in permesso,
L'I. R. Aggiunto, F. Nob. DUODO.
O. Nob. Bembo, *Ufficiale*.

N. 1742. AVVISO. (2.ª pubb.)

Essendosi reso vacante un posto di Avvocato in Asolo, si diffidano tutti quelli, che intendessero di aspirarvi, di produrre, nel termine di quattro settimane, da calcolarsi dal giorno della terza inserzione nella *Gazzetta*, a questo I. R. Tribunale provinciale la documentata loro supplica, corredandola, in originale od in copia, della fede di nascita, del diploma di laurea, e del Decreto di eleggibilità; con avvertenza d'indicare se, ed in qual grado siano consanguinei od affini con alcuno degl'impiegati delle Autorità giudiziarie della Provincia di Treviso, prescritto poi agli Avvocati in effettivo esercizio di far pervenire al Tribunale le suppliche col mezzo della Prima Istanza, cui sono addetti.

Il Presidente Conte ECCHELI.
Dall'I. R. Tribunale provinciale, Treviso 7 marzo 1854.
Munari *Dir. d'ordine.*

AVVISO. (3.ª pubb.)

L'I. R. Intendenza delle Caserme in Treviso rende noto che, per ordine dell'eccelso I. R. Comando della II armata in Verona, in data 25 febbraio 1854, Sez. III, Dipart. 2, N. 2238, passerà a tenere un esperimento d'asta a mezzo di offerte segrete, ossia *schede suggellate*, per deliberare al miglior offerente l'appalto della Vivanderia nella Caserma di S. Maria Nuova in Treviso, le quali offerte dovranno rimettersi all'I. R. Comando di piazza in Treviso, ritirandone regolare ricevuta, sino alle ore 3 pomeridiane del giorno 22 marzo 1854.

Condizioni:

1. La cauzione, di cui dovrà essere munita ciascheduna delle offerte suggellate, è stabilita in austr. L. 180 in moneta sonante a tariffa.

2. Viene specialmente condizionato, che l'esercizio della Vivanderia richiede l'obbligo primitivo, di vendere alla truppa commestibili e bibite d'una qualità sanissima e nutrente a buon prezzo, e di vendere la birra a due centesimi meno al boccale di quello che si vende nelle birrarie.

3. È in obbligo l'appaltatore di nettare gratuitamente le corti, corridoi, scale, anticamere e latrine, ed illuminarle con N. 15 lanterne, infine di somministrare gratuitamente N. 1008 scope alla truppa per la spazzatura delle camere, senza pretendere compenso di sorte.

4. L'esercizio della Vivanderia dovrà farsi dall'appaltatore in persona, e soltanto dalla mattina sino alla ritirata della truppa, coll'avvertimento che, l'appaltatore dovrà pagare il dazio di consumo o murato alla R. Finanza per i commestibili e bibite sottoposti, essendo inoltre rigorosamente vietato di far qualsiasi altro commercio col Militare, come pure d'introdurvi persone sospette o di mal costume.

5. Le esibizioni da farsi dagli aspiranti dovranno, nelle loro offerte per l'appalto della Vivanderia suddetta (al qual scopo sono destinati i locali N. 22, cucina; N. 23, camerino; N. 24, camera; e N. 25, cantina), contenere la contribuzione mensile da versarsi anticipatamente ogni trimestre.

Tali esibizioni, da scriversi in cifre ed in carattere, devono contenere a quale contribuzione si assoggetta l'offerente, qualora la caserma stessa fosse occupata da militari nel numero seguente:

a) oltre 500
b) fra 200 e . . . 500 } uomini.
c) meno 200

6. La dissuggellazione delle offerte per la prenominata Vivanderia, che dovranno riportare la soprascritta: *Offerta per l'appalto della Vivanderia nella Caserma di S. Maria Nuova in Treviso,* si farà nel giorno successivo 23 marzo, in presenza d'una Commissione a ciò specialmente incaricata, dalla quale ne seguirà anche la delibera con riserva della Superiore approvazione al miglior offerente. Subito dopo la decisione, verranno emessi gl'inviti ai non deliberatarii per il ritiro delle loro cauzioni.

7. Tutte le offerte suggellate dovranno contenere in modo chiaro ed intelligibile, non solo le esibizioni chiamate all'art. 5, ma anche il nome e cognome del proponente ed il luogo della sua dimora, coll'indicazione dell'abitazione, onde la Commissione possa essere in grado di prevenire il miglior offerente della presa determinazione.

All'incontro, non si avranno in alcuna contemplazione tutte quelle offerte che non pervenissero entro il termine come sopra stabilito, cioè fino le ore 3 pomeridiane del 22 marzo 1854, e nemmeno quelle che contenessero condizioni nuove, e non conformi a quelle del presente Avviso ed a quelle del contratto, osservando che le condizioni minute del contratto rispettivo saranno ostensibili presso l'I. R. Intendenza delle Caserme in Treviso, ogni giorno, dalle ore 9 di mattina sino le 3 pomer.

8. Tutte le spese per la carta bollata saranno a carico del contraente.

Dall'I. R. Intendenza delle Caserme in Treviso,
l'8 marzo 1854.

N. 310. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb)

L'I. R. Comando dei Treni militari di Treviso previene il pubblico che si terrà, nel giorno di mercoledì 22 marzo anno corrente, per ordine dell'eccelso I. R. Comando della seconda Armata, III Sezione, Verona in data 21 febbraio 1854 N. 1933 secondo Dipartimento, un incanto, che avrà luogo nell'I. R. Deposito del Treno militare di Treviso sulla piazza di S. Tommaso alle ore 9 antimeridiane, in cui saranno venduti 50 varii carri militari, ed una quantità di ferro vecchio, stracci di tela e corde, quattro mantici, catene da carro, e una quantità di fornimenti da cavallo; inservibili pei bisogni del militare, al maggior offerente e contro pronto pagamento in austriache lire effettive.

Treviso 6 marzo 1854.
Il Comandante del Deposito del Treno militare,
KHEIL, *Capitano.*
Visto l'I. R Commiss. di guerra, GIROWETZ. | *Il Controllore del Deposito,* ZIMMERMANN, *Tenente.*

N. 4820. AVVISO. (2.ª pubb.)

In obbedienza a Luogotenenziale Decreto 2 corr. N. 5679, dovendosi appaltare i lavori di urgentissime riparazioni, da eseguirsi lungo il R. canale di S. Caterina, nel tronco compreso nel IV riparto del circondario idraulico di Este,

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 27 del mese di marzo corr., alle ore 9 antimerid., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pomerid., e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di martedì 28 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di mercordì 29 successivo, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 8723 : 28.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di L. 800, più L. 50 per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito fatto all'asta servirà anche a garantia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può riguardarsi soggetto agli effetti dell'asta; quando, per lo contrario, il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario, nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che, presso la medesima, possano essergli intimati tutti gli atti, che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione, ogni giorno, alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non sieno state derogate; avvertendo che, in mancanza del deliberatario, sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, od anche in via economica come più le piacesse, e che ripetendo gl'incanti spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità, che va ad essergli inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, il 6 marzo 1854.
L'I. R. Delegato provinciale, D.r GIROLAMO Bar. FINI.

N. 17099. AVVISO. (2.ª pubb.)

Per assicurare il trasporto del Sale marino bianco e grigio dell'Istria dagl'II. RR. Magazzini di deposito di Capodistria o di Pirano nell'anno 1854 agl'II. RR. Magazzini di vendita della Dalmazia, si apre col presente Avviso una trattativa di pubblica concorrenza, a mezzo di *offerte in iscritto*, in seguito a cui verrà deliberato il 27 marzo 1854 presso l'I. R. Direzione superiore delle finanze pel litorale illirico e per la Dalmazia, residente in Trieste, il detto trasporto, a quello tra gli aspiranti, che si obbligherà di assumerlo sotto l'esatta osservazione delle seguenti condizioni, e verso minore corrispettivo a titolo di nolo o prezzo di trasporto.

Art. 1. I luoghi della Dalmazia, ove devesi trasportare il sale e collocarlo nell'interno dei Magazzini, le quantità del medesimo, e gl'importi che serviranno di base alla presente trattativa, come prezzo fiscale di trasporto ed immagazzinaggio, pagabile in cedole di Banca od altre carte monetate attualmente in corso, sono le seguenti:

LUOGO della consegna del sale	QUANTITA' del genere in centinaia di Vienna	PREZZO FISCALE per ogni centinaio in carta monetata attualmente in corso	ANNOTAZIONI
		carantani	
Spalato . . .	800	13	Sale bianco
	5000		Sale grigio
Traù	300	13	Sale bianco
Lissa	600	12	idem
Lesina . . .	1000	12 1/2	idem
Macarsca . .	800	13 1/2	idem
	3000		Sale grigio
Slano	500	17	Sale bianco
Ragusi . . .	1000	14	idem
Curzola . . .	800	13 1/2	idem
Castelnuovo .	500	15	idem
	1500		Sale grigio
Cattaro . . .	800	17	Sale bianco
	1500		Sale grigio
Stagno . . .	400	14	Sale bianco
Risano . . .	1000	16	Sale grigio

Art. 2. — Le sopra specificate quantità del sale d'Istria vengono indicate soltanto approssimativamente, per cui qualora si verificasse il bisogno di approvvigionare l'uno o l'altro Magazzino degli Ufficii di vendita nominati all'art. 1, con una maggiore o minore quantità di genere, sia di sale bianco o grigio, e senza distinzione alcuna se in quel Magazzino fosse stato trasportato prima sale bianco, sarà dovere dell'imprenditore di adattarsi a tali cambiamenti, senza muovere alcuna pretesa di compenso.

Art. 4 — Le quantità di sale bianco, destinate per ogni singolo Magazzino di vendita, devono essere intieramente tra-

portate al più tardi a tutto giugno 1854.

Il trasporto del sale grigio, destinato per i Magazzini di Spalato, Macarsa, Castelnuovo, Cattaro e Risano, deve principiarsi, senza indugio, dopo l'approvazione del rispettivo contratto, e condursi a termine, senza interruzione, al più lungo sino al 30 aprile 1854.

In quanto alle epoche precise, in cui il sale in discorso dovrà consegnarsi ai singoli Magazzini di vendita, l'imprenditore avrà ad uniformarsi alle istruzioni, che in proposito gli saranno date dalle rispettive Intendenze di finanza.

Art. 4. — Affinchè l'imprenditore possa ogni volta che occorre, e colla maggior possibile sollecitudine, prendere nel modo il più spedito, ed anche verbalmente, gli opportuni concerti colle II. RR. Intendenze e coll'I. R. Ufficio di deposito dei sali in Pirano e Capodistria, onde conoscere le disposizioni prese relativamente ai trasporti di sali in questione e fornire le occorrenti nozioni, resta libero al medesimo di destinare in Zara, Spalato, Ragusa, Pirano e Capodistria un suo procuratore, il quale dovrà, sempre però in suo nome e sotto la di lui responsabilità, dirigere le operazioni del trasporto, trattare e corrispondere colle rispettive Autorità ed Ufficii, e fornire a loro le occorrenti notizie.

Art. 5. — Il precipuo dovere dell'imprenditore consiste in ciò, ch'egli deve sempre consegnare intieramente, entro il termine a ciò prefisso, e nel luogo di destinazione, il sale, nello stesso stato, grado di essicazione, quantità e peso, in cui egli od il suo procuratore o condottiere del naviglio lo riceveranno dai Magazzini di deposito.

Art. 6. — Per conseguire questo scopo sarà prima cura dell'imprenditore di disporre affinchè i navigli, destinati a tale trasporto e le loro singole parti, accessorii ed attrezzi, siano in istato perfettamente buono e solido, nonchè atti ad una regolata e sicura navigazione.

In ispecialità i madieri, parapetti e paiuoli, nonchè le tavole del ponte e falso ponte del naviglio, ed in generale quanto serve a chiudere lo spazio, in cui verrà riposto il sale, nonchè la pompa che discende coi suoi tubi nella stiva, dovranno essere forti ed in tale condizione, che vi si possa apporre il suggello d'Ufficio in modo facile, sicuro e durevole.

Art. 7. — Ogni direttore di naviglio, che si presentasse all'I. R. Ufficio del deposito sali in Pirano o Capodistria per operare un trasporto di sale, dovrà legittimarsi presso il medesimo colla credenziale dell'imprenditore, con cui quest'ultimo lo autorizza al trasporto in suo nome ed a suo pericolo, e con un certificato vidimato dal competente I. R. Ufficio di porto, o chi ne fa le veci, nonchè dall'I. R. Commissariato politico di Pirano o Cadopistria, mediante cui due giurati periti, previa esatta ed attenta ispezione interna ed esterna del naviglio, suoi accessorii ed attrezzi, in contemporanea presenza degl'impiegati del Magazzino di deposito e dell'I. R. Commissario della guardia di finanza, confermino il buono e perfetto stato del naviglio, nel modo indicato all'art. 6, nonchè la di cui capacità di tonnellate. Sulla consegna di questo certificato verrà data ricevuta al condottiere del naviglio.

Art. 8. — L'I. R. Ufficio del deposito sali può e deve convincersi, mediante esatta ispezione ed esame dei navigli destinati al trasporto del sale, ch'essi sieno in istato sodisfacente, e che il carico stia in giusta proporzione colla capacità del naviglio in tonnellate. Se l'Ufficio avesse motivo a non credere sicuro il naviglio nell'uno o nell'altro rapporto, dovrà avvertire l'imprenditore, o chi per lui, ed il condottiere del naviglio medesimo, ammonendoli a non caricare, ed indicando loro i difetti nel mezzo di trasporto.

Insistendo le suindicate persone nel credere di poter caricare, verrà bensì consegnato il genere, ma si farà espressa annotazione sulla polizza di carico sulla presunta cattiva qualità del naviglio o soverchia quantità del carico, nonchè della circostanza che l'imprenditore, o chi per lui, furono avvertiti ed ammoniti a non caricare.

L'imprenditore perde, in seguito a tale procedimento, ogni diritto di pretesa a qualsiasi riguardo, che si avrebbe potuto avere, nel caso di un infortunio durante il trasporto, e lo si terrà obbligato, senz'altro, al risarcimento di danno, giusta gli art. 15 e 17.

Art. 9. — La consegna del sale dai Magazzini di deposito, e la rilevazione della quantità a misura, nonchè del peso del carico di sale, avverranno, giusta il metodo in corso, mediante misurazione e calcolo, in ragione media dei pesi di scandaglio.

Per procedere però in questo riguardo, conformemente alla pratica degli Ufficii per la vendita in Dalmazia, viene determinato, che si farà luogo a quattro, anzi che a tre soli pesi di scandaglio sopra ogni cento misure, ciascuna di un metzen del sale levato dai Magazzini e da trasportarsi, calcolandosi e determinandosi in questa guisa il peso medio, ragguagliato dell'intiero carico.

Alla caricazione dovrà costantemente assistere l'imprenditore, ovvero il suo mandatario.

Art. 10. — Le spese di carico verranno sostenute dall'imprenditore.

Art. 11. — Onde poter esattamente giudicare sull'identità del sale trasportato, dovrà l'imprenditore od il suo mandatario prender seco, in ogni incontro della caricazione di un naviglio, un campione del sale caricato rinchiuso in una bottiglia, suggellata dall'Ufficio di deposito, e ben involta in carta, da consegnarsi ancora prima dello scarico del materiale all'Ufficio ricevente, che passerà tantosto al confronto del campione col carico, e farà luogo alle susseguenti incombenze d'Ufficio.

Art. 12. — L'imprenditore è responsabile dell'intangibilità dei suggelli ufficiosi apposti alle parti del naviglio che racchiudono il carico del sale.

La lesione dei medesimi verrà punita con cinque fiorini per ogni suggello leso o mancante, in quanto non abbiano luogo le pene portate dal Codice penale generale, o dalle leggi o discipline di finanza.

Art. 13. — Durante il trasporto si vigilerà attentamente che il sale non venga sottratto, e che si mantenga mondo, non misto, ed asciutto come venne levato dai Magazzini; non si potrà quindi caricare insieme o contemporaneamente al medesimo, alcun oggetto, per le cui emanazioni il sale potesse acquistare un odore dispiacevole, disgustoso o nocivo, e per cui potessero mescersi al sale medesimo sostanze eterogenee.

Questo genere non potrà neppure umettarsi con acqua, e si avrà ogni più diligente cura onde impedire una filtrazione d'acqua negli spazii interni del naviglio.

Art. 14. — Il calo di trasporto che si concede, è quello dell'uno per cento di ciascun centinaio; questo calo non verrà però abbuonato, che in quanto all'atto della consegna del sale al luogo di destinazione risultasse, che tale diminuzione ebbe veramente luogo per effetto di un calo naturale del genere.

Qualora, però, il calo reale fosse minore del massimo abbuonabile, non si dovrà diffalcare nel conteggio tutto quest'ultimo, ma rimarrà a vantaggio dell'Erario il genere di più riscontratosi.

Art. 15. — L'imprenditore risponde d'ogni calo che sorpassi la misura percentuale suespressa, e ne darà risarcimento all'Erario, pagandone il doppio prezzo di tariffa, sempre però in quanto non concorra una contravvenzione alle leggi di finanza, nel qual caso dovrà aver luogo la pena portata dalle medesime.

Come calo si riterrà anche quella quantità di sale che arrivasse così immonda o guasta da non poter venir posta in vendita.

Art. 16. — Il gindizio sul punto se il sale sia giunto in uno stato buono, non solo, ma anche perfettamente eguale a quello del campione relativo, spetta all'Ufficio di vendita, cui viene il medesimo consegnato, e che avrà da disporre a questo scopo tutto quanto occorre per persuadersene con piena certezza.

Insorgendo un ostacolo, o presentandosi dei dubbi sul ricevimento del carico per la non corrispondente quantità o qualità del medesimo, sarà dovere dell'Ufficio di vendita di far procedere, prima ancora di dar luogo al ricevimento, ad un atto di constatazione, da sottoscriversi dall'imprenditore o suo mandatario, assumendo a questo scopo due periti giurati, scelti l'uno dall'Ufficio e l'altro dall'imprenditore o suo mandatario, ovvero dal condottiere del naviglio che lo rappresenta.

Non concordando tra di loro i rilievi e pareri dei due primi periti, deciderà il voto di un terzo, da scegliersi dall'Autorità politica locale, ed alla cui decisione è obbligato di sottomettersi l'imprenditore o chi per lui.

Se però l'Ufficio avesse ancora dei dubbi o delle eccezioni contro il giudizio di questi periti intorno all'accettabilità del sale in questione, allora dovrà invocarsi la decisione della I. R. Intendenza di finanza.

Se dal giudizio dei periti risultasse che il carico di sale trasportato sia troppo umido, allora se ne permetterà bensì lo scarico del naviglio; prima, però, che ne abbia luogo il formale ricevimento, e che si paghi il relativo prezzo di trasporto, lo si collocherà in un Magazzino apposito, da prendersi a pigione a spese dell'imprenditore, al quale, od al suo mandatario, o rappresentante, se ne consegnerà una chiave, mentre l'altra verrà custodita dall'Ufficio.

Dopo decorsi tre mesi dal giorno del compito incanevo in quel Magazzino, avverrà una nuova misurazione e pesatura di questo sale, e ciò in concorrenza dell'imprenditore o suo rappresentante, e di un delegato dell'Autorità locale, e quindi lo si trasporterà nei Magazzini erariali.

Risultando da questo procedimento una diminuzione del peso che sorpassi il calo abbuonabile, dovrà l'imprenditore presentarsi, senz'altro, e senza muovere ulteriori eccezioni, a risarcire l'Erario nel modo indicato all'art. 15 per tale mancanza, sopportando, oltre di questo, tutte le spese occorse pel trasporto nel Magazzino separato, e da questo nei Magazzini erariali, nonchè per l'opera di mano impiegata nella misurazione.

Art. 17. — Il solo caso, in cui l'imprenditore viene esonerato in parte od in tutto dal risarcimento, per la mancanza del sale, verificasi allora ch'egli sia in grado di offrire e raggiungere avanti alle competenti Autorità giudiziarie e politiche la piena prova legale, a senso delle vigenti leggi, che il carico sia deperito in tutto od in parte senza alcuna colpa o negligenza, per parte così di lui come del condottiere di naviglio da lui destinato, o personale di sua dipendenza, sia per un infortunio di mare o per la forza maggiore di un altro qualsiasi inevitabile avvenimento, e ch'era cosa impossibile di salvarlo.

L'imprenditore viene, però, anche in questo caso, allora soltanto esonerato dal risarcimento, quand'egli abbiasi legittimato nel modo prescritto all'art. 7, che il naviglio al momento del carico era in istato perfettamente buono, e che il carico stava in corrispondenza colla di lui capacità in tonnellate.

Emergendo, però, che l'imprenditore, già al momento della caricazione, venne avvertito ed ammonito all'Ufficio di deposito sui dubbi offertisi nell'uno o nell'altro particolare (art. 8), ed egli od il condottiere del naviglio avessero ciò non ostante insistito per avere il carico, non potrà egli allora più per alcun conto pretendere di venir esonerato dal risarcimento col doppio prezzo di tariffa, pel sale che fosse deperito.

Art. 18. — Il prezzo di trasporto ed immagazzinaggio verrà tosto pagato dall'Ufficio di vendita, ov'ebbe luogo la consegna del sale, al condottiere del naviglio, verso di lui ricevuta, in quanto l'imprenditore non trovasse nel proposito di disporre altrimenti.

Alle Autorità di finanza resta per altro riservato il diritto di garantirsi, sia immediatamente con trattenute sul prezzo di trasporto, sia a mezzo della cauzione dell'imprenditore, ovvero anche in ambe le guise per gli ammanchi del sale, che fosse da risarcirsi.

Art. 19. — I dubbi o discrepanze che insorgessero nell'uno o nell'altro dei rapporti toccati dai precedenti articoli sull'accettabilità del sale trasportato, o sui risarcimenti da prestarsi per questo titolo, questi verranno decisi unitamente in via amministrativa.

Questa Direzione superiore delle finanze riservasi persino di decidere in via amministrativa sull'ammissibilità o meno della prova legale da offrirsi, giusta l'articolo 17, sull'infortunio di mare, od altro avvenimento fortuito che cagionò il deperimento totale o parziale del sale da trasportarsi, onde venir esonerato dall'analogo risarcimento.

Art. 20. — Qualora l'imprenditore non eseguisse il trasporto nel modo convenuto od entro del termine prefisso, allora saranno in diritto le Autorità di finanza di farlo intraprendere a sue spese e pericolo da altri speditori o condottieri, procurandosi poi indennizzazione colla garantia da lui fornita, od anche sul di lui patrimonio, ove quella non basti.

Art. 21. — A garantia dell'Erario per la puntuale ed intera esecuzione di tutti gli obblighi assuntisi col conchiuso contratto, nonchè pel materiale da consegnarsi, e per ogni danno e rimborso pel non adempimento dei doveri come sopra, si obbligherà l'imprenditore a prestare al più tardi entro quindici giorni, dal giorno della comunicatagli accettazione della sua offerta, una cauzione di fiorini ottocento settanta in danaro effettivo, od in Obbligazioni dello Stato, giusta il loro valore al corso di Borsa, tranne quelle dei prestiti degli anni 1834 e 1839, le quali unicamente si accetteranno pel loro valore nominale, dichiarando inoltre di voler anche garantire con tutti i suoi beni mobili ed immobili, presenti e futuri.

Art. 22. — L'oggetto di gara della presente impresa consiste nel prezzo di trasporto stabilito nell'articolo 1.° come prezzo fiscale per ciascheduno dei punti, in cui deve seguire la consegna del sale da trasportarsi. Resta però libero all'offerente di proporre prezzi anche maggiori a quelli stabiliti nel presente Avviso.

Art. 23. — Le offerte verranno accettate soltanto in iscritto da estendersi su carta munita col bollo di quindici carantani, e da consegnarsi al più tardi per le ore dodici meridiane del giorno 27 marzo a. c. al Presidio dell'I R Direzione Superiore delle finanze, residente in Trieste, ben suggellate e munite di fuori dell'iscrizione:

Offerta per l'impresa del trasporto del Sale marino bianco e grigio dell'Istria agli Ufficii di vendita Sali nella Dalmazia, e ciò a tenore delle condizioni dell'Avviso di data 17 *febbraio* 1854 N. 1799-236.

Art. 24. — Ogni offerta deve essere corredata dalla relativa multa di recesso, che viene fissata all'importo fiorini duecento moneta di convenzione.

A maggior comodo degli offerenti lontani, potrassi depositare l'importo di multa di recesso presso una delle Casse camerali distrettuali di Trieste, Zara, Spalato e Ragusa, ovvero presso la Cassa di raccolta a Capodistria o Gorizia, allegando la quitanza d'Ufficio all'offerta da prodursi.

L'importo della multa di recesso verrà trattenuto al miglior offerente, e lo si calcolerà, ove egli lo desideri, nella cauzione da prestarsi; agli altri offerenti, all'incontro, verrà restituito tosto dopo chiuse le trattative d'asta e deliberato sulla medesima.

Art. 25. — Ogni offerente che non sia già noto all'Autorità finanziaria, come un esperimentato imprenditore in tali affari, dovrà produrre un attestato dell'Autorità a ciò competente, provante che egli si trova in buone circostanze economiche ed è individuo di conosciuta probità.

Art. 26. — Ogni offerta deve contenere l'indicazione esatta del nome, cognome, carattere, occupazione, condizione, domicilio ed età dell'offerente; e l'importo o prezzo di trasporto di cui offre l'imprenditore di accontentarsi vi si indicherà, giusta i singoli prezzi per ogni Ufficio di vendita, in cifre ed in lettere; nella offerta medesima verrà pure espressamente dichiarato che l'offerente si obbliga ad adempire con puntualità ed esattezza tutte le condizioni contenute nel presente Avviso.

Art. 27. — Non verranno prese in alcuna considerazione le offerte mancanti dei requisiti indicati agli articoli 24, 25 e 26, ovvero che vennero consegnate dopo il giorno ed ora a ciò prefissi, ovvero, infine, che non contengono un'offerta determinata, ovvero ne contengono una subordinata od in relazione a quella di altre persone, e che infine porti condizioni diverse dalle presenti.

Art. 28. — Vengono escluse dalla concorrenza tutte quelle persone, che la legge in generale dichiara incapaci di obbligarsi a stipulare contratti, o che per delitto, ovvero per una grave trasgressione di polizia contro la sicurezza della proprietà, od infine per contrabbando o grave contravvenzione di finanza, furono condannati, ossia in confronto dei quali venne sospesa l'inquisizione per difetto di prove legali dipendentemente da una delle suaccennate cause.

Qualora un tale difetto o circostanza venga scoperta prima della stipulazione del contratto, l'offerta verrà giudicata come non accettabile, e la multa di recesso cadrà a favore dell'Erario. Avvenendo, però, la scoperta soltanto dopo la stipulazione del contratto, quest'ultimo verrà sciolto sull'istante procedendosi a nuova asta a spese e pericolo del relativo offerente, in guisa che non ottenendosi colla nuova asta altra offerta accettabile che per un prezzo di trasporto maggiore di quello dapprima stipulato, egli risponde all'Erario colla sua cauzione e con tutto il rimanente suo patrimonio della maggiore spesa accagionata all'Erario.

Art. 29. — L'apertura delle offerte avrà luogo per parte del Presidio dell'I. R. Direzione delle finanze, residente in Trieste, nello stesso giorno ed ora sino cui ponno presentarsi offerte; sull'accoglimento delle offerte e delibera dell'intrapresa al maggior offerente, deciderà l'I. R. Direzione Superiore delle finanze, cui resta pure riservata la scelta tra due o più offerte che fossero ad un tempo le più favorevoli pell'Erario ed eguali tra di loro.

Art. 30. — Ogni offerta obbliga l'offerente già dal momento della di lei presentazione; l'Autorità finanziaria, però, non rimane obbligata verso il miglior offerente, che dal momento, in cui ne viene notificata l'accettazione.

Art. 31. — Alla redazione e stipulazione del formale contratto in base delle condizioni contenute nel presente Avviso, e giusta il risultato dell'asta, verrà proceduto tosto dopo la deliberazione dell'I. R. Direzione Superiore delle finanze sull'accoglimento della migliore offerta, di cui il deliberatario verrà sollecitamente reso istrutto.

Art. 32 — Il deliberatario soggiace alla spesa del bollo occorrente pel contratto. Qualora il deliberatario recedesse dalla propria offerta prima della stipulazione del contratto, o si rifiutasse di sottoscrivere l'atto formale del contratto medesimo, allora il protocollo della relativa trattazione, ratificato dalla I. R. Direzione Superiore delle finanze, farà le veci del formale contratto, e resta libero il diritto al Sovrano Erario, ovvero di costringere il miglior offerente all'eseguimento delle ratificate condizioni di contratto, ovvero di far procedere a nuova gara a sue spese e pericolo, in base di un prezzo fiscale da determinarsi nell'importo qualsiasi che troverà opportuno l'I. R. Direzione Superiore delle finanze, ritenendo il depositato importo di multa di recesso, od in conto delle maggiori spese nel primo caso, od in conto della differenza di prezzo da risarcirsi nel secondo, od infine come caduto a vantaggio dell'Erario, se la nuova migliore offerta non desse causa a risarcimento.

Art. 33. — Nel rispettivo contratto verrà inserta la clausola " che le liti, che avessero per avventura a nascere dal medesimo per l'Erario sia come impetito o come attore, saranno attitate presso quel Giudizio residente nel luogo ove si trova l'I. R. Procura di finanza, cui il fisco è soggetto, quando viene impetito; e che presso il Giudizio stesso saranno pure incamminati i passi provvisionali od esecutivi, che si rendessero necessarii nelle vertenze in discorso. „

Dall'I. R. Direzione superiore delle finanze per l'I. R. Litorale-illirico e per la Dalmazia, Trieste il 17 febbraio 1854.

AVVISI PRIVATI

N. 1143.

Provincia di Venezia — Distretto di Dolo.
I. R. Commissariato distrettuale.

Il nobile conte Giacomo Benzon, proprietario e possessore nel Comune di Gambarare, al sito detto la Grottolua di un latifondo di Campi padovani 230, aratorii, e prativi sortumosi, confinanti a ponente collo Scolo Brentoncino, a levante col Fiume Novissimo, a mezzodì e tramontana con beni della signora Boato Pujati-Pauluzzi, ha presentato istanza, con Tipo e Progetto 25 p. p. gennaio dell'ingegnere civile sig. Lorenzo Barcelli, per ottenere la permissione di convertire in risaia la parte più bassa, comprendendo tutto l'arativo mediocre, ed i prati più sortumosi pel quantitativo di Campi 115, pari a Tornature 44 : 42, e servendosi dell'acqua del detto Scolo Brentoncino proveniente dalla Chiavica sul Novissimo detto di Cà Bettoni, previa ricostruzione ed allargamento della bocca d'introduzione, esistente nella sponda sinistra dello Scolo medesimo.

A termini dei Regolamenti 20 maggio 1806 e 3 febbraio 1809, nonchè in esecuzione della rispettata Ordinanza 16 corr. mese N 3045-185 della I. R. Delegazione provinciale di Venezia, si rende pubblicamente nota la istanza, pei riguardi pubblici e privati; diffidando tutti quelli, che potessero aver eccezioni, ad insinuarle in iscritto entro il p. v. marzo con avvertenza che dopo non sarà più accettata veruna insinuazione e si riterrà che tutti gli aventi interesse vi abbiano tacitamente assentito. A chiunque sono ostensibili in questo R. Commissariato nelle ore d'Ufficio il Tipo ed il Progetto succitati.

Dall'I R. Commissariato distrettuale,
Dolo, li 22 febbraio 1854.

L'I. R Commissario TETAMANZI.

N. 120. — La I. R. Camera di disciplina notarile per le Provincie di Padova e del Polesine fa noto al pubblico essere cessato di vita Girolamo Carlo Gobbetti, del fu Lorenzo, il quale ha esercitato, fino al 1.° giugno 1853, il notariato nella città e Provincia di Rovigo.

Dovendosi perciò restituire dall'I. R. Monte Lombardo-Veneto in Milano il deposito di italiane L. 1500, pari ad austr. L. 1724 : 14, fatto dal notaio Gobbetti Girolamo a cauzione del proprio esercizio, come da Cartella emessa dal cessato Monte italiano N 1457, sopra analoga istanza, si diffida chiunque avesse o pretendesse avere ragione di reintegrazioni per operazioni notarili contro il defunto notaio Gobbetti, e contro i suoi beni, a presentare, fino a tutto 11 giugno 1854 (cioè entro tre mesi decorribili da quest'oggi), a questa Camera i proprii titoli per la reintegrazione; scorso il qual termine senza che si presenti alcuna relativa domanda, verrà emesso da questa Camera notarile il certificato di svincolo, e sarà facoltativo a chi di ragione di conseguire dal Monte Lombardo-Veneto la restituzione del detto deposito

Dato in Padova, l'11 marzo 1854.

Il Presidente, G. O. dott. PIAZZA.
Il Cancelliere, Bedendo.

N. 185.

La Deputazione comunale di Tolmezzo

Rende noto, avere, dietro Superiore autorizzazione, con Avviso 20 febbraio 1854, N. 185, aperto il concorso a tutto il mese di marzo p. v., all'attivazione di una seconda Farmacia in Tolmezzo; avvertendo che il concorso, la nomina e l'esercizio sono vincolati alle normali vigenti, e segnatamente alle Governative Notificazioni 15 marzo 1834 N. 7535-654, 30 luglio anno stesso N. 25357-2065, e 10 ottobre 1835 N. 34904-3699.

Dalla Deputazione comunale, Tolmezzo li 20 febbraio 1854.

I Deputati (. . . . .
(F. FRISACCO.
Il Segretario . . . . .

N. 425 I.

Avviso della Congregazione Municipale della Città di Pordenone.

A tutto il giorno 10 aprile p. v., è riaperto il concorso al posto di Segretario tutt'ora vacante, cui è annesso l'annuo emolumento di austr. L. 1350.

Gli aspiranti dovranno insinuare le proprie istanze, corredate dai documenti tutti prescritti dal precedente Avviso 8 novembre 1853 N. 2034 I. di questa Congregazione.

Pordenone, li 6 marzo 1854.

Il Podestà RAIMONDO DE' SPELLADI
L'Assessore V. Candiani.
Pel Segretario, C. Bassani.

Trovandosi aperto il posto di Segretario presso l'Uffizio municipale di Montagnana, collo stipendio di austr. L. 1300, resta aperto il concorso a tutto 15 aprile prossimo venturo, entro il qual termine sarà prodotta la istanza, corredata dei certificati di nascita, buoni costumi, sudditanza austriaca, e patente d'idoneità, non che qualunque altro documento considerato utile dall'aspirante.

Dall'Uffizio municipale di Montagnana, 10 febbraio 1854.

ZENI Dott. STEFANO Podestà
Pietro Pastorello *Assessore*

N. 536-200.

La Direzione ed Amministrazione dell'Istituto degli Esposti di Venezia
Rendono noto:

Che, nel giorno 27 marzo p. v., alle ore 11 di mattina, avrà luogo, nell'Ufficio di questa Amministrazione, esperimento di pubblica asta, a fine di deliberare al miglior offerente la quinquennale affittanza della casa, di recente ristaurata, posta in questa R. città sulle Zattere al Pontelongo, al civico N. 1411, e anagrafico 1381, ritenuto per base della delibera il prezzo fiscale di annue L. 750, e ferme le condizioni tutte dell'analogo Capitolato d'appalto.

Venezia, li 27 febbraio 1854.

Il Direttore Dott. NARDO.
L'Amministratore SQUERAROLI

N. 233. VII.

La Deputazione Amministrativa di Motta
AVVISA

Che resta aperto, a tutto il 30 aprile p. v., il concorso pel rimpiazzo alla Condotta ostetrica di questo comunale circondario, coll'annuo assegno di austr. L. 400,

Che le suppliche verranno dirette al protocollo di quest'Ufficio; in carta legale, colle seguenti documentazioni:

a) Fede di nascita,
b) Certificato di buoni costumi, vidimato dall'I. R. Autorità commissariale,
c) Asolutorio di abilitazione.

La Condotta è duratura per un triennio, dal giorno del regolare contratto, e la nomina è devoluta al consiglio comunale.

Dalla residenza comunale li 4 febbraio 1854.

I Deputati { GINI, ZANNONER, GIRARDINI.
Il Segretario V. Santorio.

N. 2310 II.

La Deputazione Amministrativa di Motta
AVVISA

Che viene aperto a tutto il 30 aprile p. v., il concorso pel rimpiazzo delle Scuole sottodescritte.

Che le suppliche, in bollo legale, saranno prodotte al protocollo di questo Ufficio coi seguenti documenti:

a) Fede di nascita,
b) Certificato di aver compito con buon profitto il corso trimestrale di metodica,
c) Certificato di buona fisica costituzione.

Dalla residenza comunale li 16 febbraio 1854.

I Deputati { GINI, ZANNONER, GIRARDINI.
Il Segretario V. Santorio.

Scuole da rimpiazzarsi: Motta, classe I. sezione inferiore; annuo assegno austr. L. 400.

Lorenzaga, Frazione di Motta: Classi riunite I. e II. annuo assegno austr. 400. Per questo posto è pure necessaria la prova di aver subito gli esami a maestro principale.

N. 396 Sanità.

L'I. R. Commissariato distrettuale di Sacile
Rende noto:

Che, a tutto il giorno 10 aprile p. v., resta aperto il concorso alla Condotta ostetrica del Comune di Polcenigo;

Che la popolazione ascende ad anime N. 4101, con metà di miserabili;

Che le strade, la maggior parte in piano, sono buone, e mediocri la parte montuosa;

Che l'assegno è di annue austr. Lire 400, pagabili di trimestre in trimestre posticipatamente.

Sacile, il 13 marzo 1854.

L'I. R. Commissario distrettuale, Dott. CARRER.

N. 6260 Sanità.

Il R. Commissariato distrettuale di Sacile
Rende noto:

Che a tutto il giorno 10 aprile p. v. resta aperto il concorso alla Condotta ostetrica pel Comune di Caneva;

Che la popolazione ascende ad anime N. 4333, metà delle quali da calcolarsi povere e quindi avente diritto all'assistenza gratuita;

Che le strade sono quasi tutte al piano e quasi tutte in buon stato;

Che l'annuo assegno è di L. 400 pagabile dal Comune di trimestre in trimestre posticipatamente.

Sacile il 13 marzo 1854.

L'I. R. Commissario distrettuale Dott. CARRER.

N. 397 Sanità.

L'I. R. Commissariato distrettuale di Sacile
Rende noto:

Che [illegible] il 10 aprile p. v. resta aperto il concorso alla Condotta ostetrica pel Comune di Budoia;

Che la popolazione ascende ad anime N. 3013, con due terzi circa di miserabili;

Che le strade sono quasi tutte in colle, ma però la maggior parte tutte buone;

Che l'assegno consiste in annue austr. L. 300, pagabili con trimestrali mandati.

Sacile, il 13 marzo 1854.

L'I. R. Commissario distrettuale, Dott. CARRER.

LUNEDÌ 20 MARZO

ANNO 1854 — N. 65.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Venezia 20 marzo.

S. E. il sig. Ministro della giustizia, con Dispaccio 10 febbraio p. p. N. 1000, ha conferito il posto di avvocato, con residenza in Loreo, al dott. Antonio Zoppellari, che in tale qualità prestava il giuramento d'ufficio nel 7 andante marzo; e ciò viene dedotto a pubblica notizia.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 20 marzo.

Il *Journal de Francfort* fa le seguenti sottili considerazioni sulla politica inglese, rimpetto all'estero:

Durante la guerra della rivoluzione francese, e fino alla caduta del potere imperiale, che n'era emerso, l'Inghilterra, in lotta per la propria esistenza politica, non aveva il tempo di occuparsi delle istituzioni degli altri paesi. Ristabilita la pace, si ridestarono le idee rivoluzionarie, fino allora represse dalla potenza di Napoleone e dal frastuono dei combattimenti. I principii della rivoluzione francese, propagati dalla stampa e proclamati dai numerosi apostoli del moderno liberalismo, si svilupparono sempre più negli animi dei popoli del Continente, penetrarono nell'Inghilterra, ed incominciarono a minare le antiche sue instituzioni. La prima breccia, che ora va sempre più allargandosi, fu aperta dalla riforma del sistema elettorale, sul proposito della quale un eminente uomo di Stato ebbe a dire: « La Costituzione inglese procedeva assai bene, fino a tanto che non era che una semplice finzione; ma essa non progredirà più oltre, appena sarà divenuta una realtà. »

I sintomi e gli effetti, prodotti dalla riforma e dai progressi delle idee che la provocarono, sono già evidenti. In quel paese essenzialmente aristocratico, l'influenza dell'aristocrazia e della grande proprietà è sensibilmente diminuita; l'autorità e la considerazione della Camera de' lordi più non sussistono che in apparenza, e quella illustre Assemblea è ormai quasi ridotta alla parte meschina, che sostenevasi dal Senato conservatore ai tempi di Napoleone I. Tutto il potere passò di fatto nella Camera dei comuni, che rappresenta ancora, è ben vero, una parte ragguardevole della grande proprietà, ma che intanto viene invasa sempre più dall'elemento domocratico. Gli antichi partiti, *wigh* e *tory*, che mantenevano in equilibrio il potere, furono completamente disorganizzati; il Parlamento non si compone più che di frazioni politiche, le quali si uniscono, si dividono e si trasformano a seconda degli avvenimenti del giorno, ed a seconda delle questioni, che mettono più o meno in giuoco le passioni popolari. Gli uomini più ragguardevoli vi hanno perduto la forza morale delle loro opinioni e de' loro principii, e, non trovando appoggio sopra un partito parlamentario compatto e validamente organizzato, non sono più al livello delle circostanze, nè in grado di afferrare con braccio vigoroso le redini dello Stato, per resistere alla corrente delle idee predominanti, per quanto pericolose le si trovino. Da ciò proviene l'impossibilità di formare un Gabinetto perfettamente omogeneo, ed i Ministeri di coalizione sono ormai l'ultimo spediente.

Questi Ministeri non hanno che una esistenza effimera, ondeggiando tra tutti i partiti, ed accarezzando ciascuno, a seconda della necessità del momento.

In tale stato di cose, si rinforza il partito apertamente democratico. Questa trasformazione del meccanismo governativo in Inghilterra, avendo avuto luogo in un'epoca, in cui il mondo intero trovasi impegnato in una lotta tra il principio della conservazione e quello della distruzione dell'ordine sociale, doveva influire necessariamente sulla politica esterna della Gran Brettagna.

Gli uomini più influenti dello Stato, resi sempre più famigliari colle idee emerse dalla rivoluzione francese, ed obbligati ad uniformarsi alle passioni popolari, in un paese, dove ogni giorno s'insegna al popolo, e colla stampa e colle furibonde declamazioni dei *club* e dei *meeting*, che tutti i Sovrani del Continente sono tiranni, e che tutti i Governi sono Governi oppressori, furono in certo modo costretti, di buona o mala voglia, a farsi i partigiani di tutte le rivoluzioni, ora in segreto ed ora apertamente.

Da ciò proviene quel contegno dell'Ingilterra, da qualche tempo si ostile contro tutti i Governi, ad eccezione di quelli, di cui essa può abbisognare nella sua politica all'esterno, a seconda delle circostanze del momento.

La politica inglese, assumendo l'apostolato dei Governi costituzionali, e proteggendo le rivoluzioni, crede acquistare sul Continente un'influenza, favorevole agli interessi del suo commercio e della sua industria, che essa non perde mai di vista; e noi abbiamo avuto occasione di poterci convincere che le rivoluzioni ridondano in suo vantaggio.

Da ciò non vogliamo dedurre la conseguenza che l'Inghilterra abbia assolutamente per iscopo di rovinare tutto il Continente e di ridurlo alla miseria, poichè non si può aver guadagno trafficando coi poveri. Noi intendiamo solo di dimostrare che l'Inghilterra ha un particolare interesse di favorire tutto ciò, che può rovinare l'industria manifattrice del Continente, o attraversarne almeno i progressi, riuscendole così più facile la concorrenza, tanto in Europa, che sui mercati transatlantici. Noi abbiamo ancora sott'occhio l'esempio del Portogallo, ridotto in certa guisa allo stato d'una semplice colonia inglese, e che trovasi in un disordine permanente, mercè la sua Carta costituzionale sotto il patronato dell'Inghilterra. Le sue finanze in uno stato di fallimento; l'industria ancora bambina; l'esercito demoralizzato; ed il potere esposto all'arbitrio del primo generale, abbastanza ardito ed intraprendente, per potersene impadronire: tale è lo stato normale di quell'infelice paese. Ed il suo commercio coll'Inghilterra è tuttavia assai vantaggioso per questa Potenza; il che prova che un paese, per sè stesso produttivo, sebbene rovinato politicamente e finanziariamente, è pur sempre una buona pratica per una nazione mercantile ed industriosa, quando questa a sua voglia ne possa trarre profitto. Non sarebbe certo svantaggioso per la Gran Brettagna di rendere così tributaria alla sua industria una buona parte del Continente, e di farvi valere la sua preponderanza commerciale e politica, colonizzando, a cagion d'esempio, tutta la penisola italiana sul modo del Portogallo, ed introducendovi piccole Carte costituzionali, accompagnate da grosse balle di merci.

Di tal guisa, gl'interessi tradizionali della politica inglese, invadente, mercantile ed egoista, e le influenze morali, provenienti dai cambiamenti avvenuti nella sua politica interna, uniscono la loro azione, per rendere quella politica doppiamente ostile e pericolosa.

Solo per questa combinazione degl'interessi mercantili colle idee rivoluzionarie, si può spiegare quella politica aggressiva, che si fece superiore a qualsiasi considerazione d'equità e di convenienza, e di cui l'Inghilterra, in questi ultimi tempi, ci ha dato un assai deplorabile spettacolo. *(G. Uff. di Mil.)*

La *Corrispondenza prussiana*, del 15 marzo corrente, reca quanto appresso:

La politica d'un Governo, nelle diverse fasi d'un'avviluppata quistione, non può essere giudicata parzialmente e con opinione preconcetta; havvi, però, in consimili quistioni un principio, che dee prevalere su tutti i pareri, e trovò maggior accesso nella pubblica opinione. Un Governo non può rendersi più colpevole, agli occhi della nazione, quanto posponendo gl'interessi del proprio paese ai riguardi per Potenze estere. Gli antagonisti della politica prussiana, quantunque istancabili nel cercare motivi speciosi d'oppugnare il Governo, non hanno però arrischiato di muovergli questo gravissimo rimprovero, perchè conoscono benissimo che anche la più abile sofistica non è atta a sostenersi contro prove patenti. Il discorso, con cui il signor ministro presidente aperse l'attuale tornata delle Camere il 28 novembre anno corrente, contiene, in poche, ma chiare parole, il programma della politica prussiana, a cui si riferì opportunamente il conte Schwerin: « Qualsiasi la piega, che saranno per prendere gli avvenimenti, dicesi nel discorso, il Governo di S. M. prenderà in tutto ciò, che sarà chiamato a fare, qual norma delle sue sollecitudini e delle sue azioni, gl'interessi del paese, che sono inseparabili da quelli della Corona (*). »

Il Governo di S. M. non deviò, nel corso delle negoziazioni, neppur d'una linea da quella norma; e gli avvenimenti gli procacciarono l'occasione di poter provare col fatto, ed in modo evidentissimo, la sua ferma persistenza su questa via. Comprendiamo perciò benissimo perchè gli organi degli Stati esteri, compromessi nella questione orientale, menino le forbici addosso ad una politica, che non vuol farsi strumento d'interessi esteri ed esecutrice di risoluzioni altrui. Deplorabile si è però che, anche una grande parte degli organi patrii, insorga contro l'indipendente contegno del Governo. Non appena ammutolirono le voci, che dichiaravano necessaria l'adesione alla Russia, ecco che insorge con arroganza dittatoria l'altro partito, il quale vuol imporre al Governo di prender parte solidaria a tutte le deliberazioni delle Potenze occidentali. E di quali mezzi si servono i seguaci di questo partito, per iscuotere la posizione indipendente della politica prussiana? della prova che, in tutte le eventualità, che possono scaturire dalla crisi attuale, la Prussia non può avere che interessi identici coll'Inghilterra e colla Francia, perchè, per la conservazione dell'indipendenza della Germania e dell'equilibrio europeo, dee già in anticipazione obbligarsi al progamma delle Potenze occidentali ed alle misure, da esse deliberate. Questa prova però, e' non la danno per motivi facili a spiegarsi. Raccomandano all'incontro alle Potenze occidentali di procedere con fatti d'armi, e di eccitare la Prussia all'alleanza, appoggiate da trenta vascelli di linea nel Baltico.

Noi ci asteniamo da qualsiasi ulteriore osservazione su questa strana qualità di polemica patriottica. L'opinione pubblica deciderà se l'onore e l'interesse della nazione sieno meglio rappresentati con una politica indipendente, o coll'invitare l'estero a costringerci a sostener le sue parti.

(*) V. più innanzi la rubrica di PRUSSIA

APPENDICE

NOTIZIE TEATRALI.

BULLETTINO DEGLI SPETTACOLI DELLA STAGIONE. — *Gran Teatro la Fenice. — Il* Rigoletto.

Addio *La Punizione.* Il pubblico, che ne parea rapito la prima sera, che ne inghirlandò il maestro la seconda, non la trovò più di suo gusto la terza, e la quarta più non ne volle sapere; ond'ella fu tolta, umana, musicale fralezza, dal mondo!

Non occorre più dunque parlare del libro: cosa fatta capo ha, e *La Punizione*, non pur è fatta, ma disfatta; e con ciò il pubblico è liberato da una gran noia, dico la critica del libretto, perchè cosa più scipita, più goffa non si lesse mai. Basti che pel poeta non si arde d'amore, ma si *abbrustolisce;* il *core ha lagrime*, gli occhi *sono ansanti*, al *duolo* è contrapposto il *consuolo;* il vino ha i *tofani*, e simiglianti sciocchezze: che non so come il *Pacini*, uomo di tanto ingegno, potesse condannarsi a musicarle.

Il fatto è che ieri sera s'è riprodotto, per la terza volta su queste scene, il *Rigoletto;* e il *Rigoletto*, come tutte le cose veramente belle, fu accolto con vivissima festa. L'introduzione, messa con isfarzo, con una certa vaghezza di decorazione, ornata di graziosissime danze, fu dal *Mirate* cantata con tal brio, con tal garbo, che sembrò fin cosa nuova, e, come da lui, non s'è ancora sentita da altri: egli, che creò questa parte, che intonò primo quelle note, e contribuì a renderle sì popolari.

Grande era la curiosità e l'impazienza di udir l'*Albertini* nel carattere di Gilda: carattere, dolce, timido, passionato, sì nuovo per essa, e diverso da quelli, fino allor da lei sostenuti; ed ella, come al solito, ne uscì con suo grandissimo onore. L'ingegno a tutto si piega, piglia tutte le forme. La bella e larga melodia del primo duetto, con cui ella entra in iscena, lo spiritoso motivo del duettino col tenore, l'aria, che cade appresso, furon detti da lei con quella eccellenza di canto, con quella finitezza di modi, che più non hanno bisogno di encomio. La cosa va pe' suoi piedi. Forse ella infiorò un po' troppo, con quelle impareggiabili sue filature e smorzature di voce, alcune frasi e la cadenza dell'aria: ma chi potrebbe farle rimprovero di quel trillo con cui la chiude, e che solo, a detta di taluno, basterebbe a darle il vanto di grandissima artista, così è nitido e perfetto? L'opera non fu scritta per lei, e ciò non per tanto ella in tutti i suoi canti, ne' principali motivi, ne indovinò così lo spirito e la intenzion del maestro che non pure eguagliò, ma superò, nell'effetto, le prime nostre impressioni. E quale è il canto, tale è l'azione, sempre conveniente, aggiustata massime nelle controscene. Ella ha un certo domandar grazia ed ascolto coll'atto del capo e delle braccia, che non potrebbe descriversi, ma che è cosa leggiadrissima ed assai eloquente. Il secondo ed il terz'atto non furono per lei diversi: la romanza, il duetto, il quartetto, pareggiarono gli altri luoghi testè ricordati.

Del *Mirate* non potremmo nulla aggiungere, che il lettore già non s'immaginasse. Il duetto con la donna, l'aria del second'atto, la famosa canzone della taverna, il quartetto, non potevano cantarsi con maggiore espressione. E' ci mette tutta la buona volontà, e si vede ch'ora trovasi in campo per lui assai gradito, e lo corre trionfando.

Il *Bencich* montò ammalato la scena; per lui si dovette anzi aggiornare da un dì all'altro la rappresentazione, e certo è che un uom mezzo ammalato non canta, non iscrive, non fa nessuna cosa, come l'uomo interamente sano. E ciò nondimeno questo attore intelligente sostenne il suo personaggio in modo degno di lui, con grande passione; e potè ammirarsi la grand'arte, con cui superava le difficoltà, che in tal sera gli opponeva la gola inferma e ribelle. S'applaudì nel primo e secondo duetto con la donna, s'applaudì nella scena contro la vil *turba malnata*, s'applaudì cogli altri nel quartetto.

Il *Vialetti* fu un ottimo Sparafucile, come una graziosa Maddalena, per la piccola parte sua, la *Secci-Corsi.* Che che abbiano detto a Milano, o possa dirsi altrove del libro, nessun torrà al *Piave* il merito d'aver presentato al maestro le più drammatiche situazioni; e queste furono intese così da' cantanti, come dall'orchestra, che sonò con una perizia, un accordo, un amore, che mai i maggiori.

E mentre qui si dava quest'opera, per molti successi già antica, ma sempre nuova per le tante e varie bellezze, all'*Apollo* si produceva un'opera nuova di zecca, la *Gismonda di Mendrisio*, del maestro *Formaglio.* Ora il pubblico troverà, speriamo, naturalissimo che, poichè assistemmo al *Rigoletto* alla *Fenice*, non potessimo intervenire alla *Gismonda* all'*Apollo*, onde ci permetterà di differirne ad altro giorno le nuove. Abbiamo inteso soltanto che il maestro fu domandato più volte sul palco; il che, per verità, è buon indizio.

NECROLOGIA.

Nel mattino del giorno 7 di questo mese passava a miglior vita, co' conforti della religione e con quelli d'una vita illibata e pienamente dedicata alla cultura delle scienze ed all'esercizio d'ogni virtù religiosa e sociale, il dott. Pietro Maggi, di Verona, professore di matematica applicata nell'Università di Padova, e membro della Società italiana delle scienze, dell'I. R. Istituto veneto e d'altre cospicue Accademie. Questa gravissima perdita è tanto più deplorabile, quanto fu immatura la fine d'una preziosa esistenza, rapita nel mezzo del suo stadio scientifico, allorchè l'alto ingegno e il vasto sapere d'un uomo sì distinto, le dotte produzioni, da lui pubblicate, e la bella rinomanza, a cui si era meritamente elevato, davano la misura e la guarentigia di quanto avrebbe potuto operare, anco in avvenire, a pro' della scienza. Nè fu minore la perdita, che in lui fece il pubblico insegnamento, poichè, nominato dalla sapienza Sovrana ad occupare stabilmente quella cattedra, che avea temporariamente sostenuto con tanto plauso, gli era dato un largo campo di promuovere l'istruzione e diffondere il sapere e l'amore della scienza nelle menti de' giovani alunni. Lungo sarebbe l'annoverare i rari pregi morali e scientifici dell'uomo esimio, di cui dobbiamo deplorare l'acerba perdita, e solo con ampio e meditato elogio si potrebbe degnamente encomiarli. La natura l'avea dotato d'un ingegno singolare per qualità, che si trovano raramente congiunte, cioè forza di riflessione e di applicazione, alta intelligenza e vivace immaginativa. Per queste diverse facoltà della sua mente, egli potè coltivare, con successo, i rami più disgiunti dello scibile umano. Dedicatosi specialmente alle scienze fisico-matematiche, a cui era in sommo grado disposto e fortemente inclinato dalla tempra del suo ingegno, vi divenne dotto e profondo, come ne fanno pruova parecchie delle sue produzioni, egualmente pregevoli per vastità di dottrina e per novità di ricerche; sì che non v'era progresso recente, o notabile ritrovato in questi rami di scienza, di cui non fosse adequatamente conscio ed istrutto. Al tempo stesso coltivava le umane lettere, come se fossero il suo studio esclusivo; componeva in versi italiani e latini anco all'improvviso, ed ornava la cultura del suo spirito e ne dilettava le ricreazioni coll'arte musicale, di cui conobbe i principii, ed apprese la composizione, a segno da offrirne il saggio in una messa di requie pe' defunti. Pose ogni cura nello studio e nell'uso del nativo idioma italiano, e se ne mostrò cultore accurato e valente, e terso scrittore, anco negli argomenti scientifici. Possedeva, colle lingue latina e francese, la spagnuola e la portoghese, ed ebbe estesa nozione delle letterature, a queste lingue spettanti. Apprese inoltre gl'idiomi tedesco ed inglese, quanto è bastante per comprenderne a primo tratto gli scritti. Un intenso studio ed un'assidua lettura gli aveano procacciato vaste cognizioni ne' varii rami dello scibile, e la sua erudizione era veramente straordinaria per la moltiplicità degli oggetti, a cui si estendeva. A queste eminenti prerogative d'ingegno e di cultura, egli accoppiava le più lodevoli ed egregie qualità morali. Fu pio, religioso ed onesto, ottimo figlio e fratello, benevolo amico, saggio del pari e modesto, indulgente ed affabile con tutti, e solo severo con sè medesimo nell'adempimento de'suoi doveri religiosi e sociali. Per la bontà e mitezza del suo carattere fu sempre sereno ed equanime anco allo sguardo de'famigliari e degl'intimi amici. La regolarità e temperanza abituale della sua vita valse, quant'era possibile, a conservarne l'esistenza, posta più volte in pericolo dalla gracilità e delicatezza della fisica sua complessione, e limata dall'indefessa applicazione allo studio. Morì esemplarmente qual visse, elevando il suo spirito al cielo, e raccomandando sino negli ultimi istanti al fratello, che l'assisteva, alcune opere di beneficenza, oltre di quelle, per cui avea già largamente disposto a vantaggio di pie istituzioni ed a sollievo de' poveri. Nel porgere pubblicamente il tristo annunzio di tanta sventura, alcuni colleghi e speciali amici dell'illustre defunto si associano ne' sentimenti d'estimazione e d'affetto, espressi da questa sincera testimonianza d'encomio, non solo per onorare anco in questa guisa la sua memoria, ma perchè la lode dell'uomo, preclaro per virtù e per sapere, dev'essere altamente proclamata come nobile esempio.

Padova, 15 marzo 1854.

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 16 marzo.

A tenore del bullettino medico, pubblicato il 14, è subentrato un grande miglioramento nello stato di salute di S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Guglielmo. *(Corr. Ital.)*

A tenore d'un dispaccio telegrafico, giunto qui ieri da Berlino, il reale colonnello prussiano ed aiutante d'ordinanza di S. M. il Re, di Manteuffel, si ebbe l'ordine di trovarsi a Vienna il giorno 18. Egli non si recherà a Monaco, essendochè S. M. l'Imperatore perverrà a Vienna di ritorno da quella città nel corso dei prossimi giorni. Egli è per ciò che il sig. di Manteuffel partirà domani (venerdì) da Berlino, dirigendosi alla volta di questa capitale. *(Idem.)*

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Alberto, Governatore civile e militare dell'Ungheria, dopo varii giorni di dimora in questa capitale ritornò il 13 a Buda *(O. T.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Brescia 16 marzo.*

L'illustre scultore Emanueli, l'acclamato autore della *Speranza*, questo giovine popolano, che onora tanto la sua Brescia e l'arte, cui si è consacrato, ha testè scolpito in marmo di Carrara il busto del Maresciallo conte Radetzky; e, come vi ha posto tutto il cuore e l'ingegno, l'opera non potea meglio riuscirgli. La venerata effigie del vegliardo si presenta all'occhio in tutta la sua benevolente gravità, e pare, nel contemplarla, d'essere innanzi all'immortale capitano. Sul piedestallo, ov'essa posa, leggesi la seguente iscrizione:

Pietate insignis et armis
Phidia dignus fingi.

Sarà presentata al Maresciallo il giorno 19, onomastico del canuto eroe.

Noi facciam plauso al nostro concittadino ed amico, che pagò, com'era da lui, un debito di nazionale riconoscenza al conte Radetzky. *(La Sferza.)*

Mantova 17 marzo.

Avendo S. M. I. R. A. Francesco Giuseppe I graziosissimamente aderito alle istanze dell'ill. e rev. monsig. Vescovo di Mantova di poter ristabilire in questa città un convento di Cappuccini, nella scorsa domenica, 12 di questo mese, venne posta solennemente dallo stesso monsignore la pietra augurale della fabbrica, che dee servire di convento, e che sarà innalzata entro l'andante anno, alla destra d'ingresso alla chiesa di Santo Spirito; la cui area è stata acquistata colle spontanee offerte di alcune devote persone. *(G. di Mantova.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 13 marzo.

Nel sabato delle Quattro Tempora, da monsig. Ligi-Bussi, Arcivescovo d'Iconio e vicegerente di Roma, si tenne nella sagrosanta basilica Lateranense, generale ordinazione. In essa furono promossi: Alla tonsura N. 4; ai minori N. 14; al suddiaconato N. 5; al diaconato N. 9; al presbiterato N. 4. *(G. di R.)*

Leggesi nel *Journal des Débats*: Le nostre lettere di Roma, del 4 marzo, ci narrano i fatti seguenti. Al principiare di quest'inverno, una sommossa gravissima scoppiò nella città di Faenza. Ell'ebbe per causa o per pretesto, il caro del pane. Il gonfaloniere della città fu trucidato, e v'ebbero ancora altre vittime. Nondimeno, l'ordine fu ristorato; si fecero molti arresti, ed i presunti rei principali venner posti sotto processo. Tre di questi ultimi furono testè condannati a morte. Tosto una deputazione, composta di tre notabili abitanti di Faenza, partì per Roma, ov'era giunta da tre giorni. Ella chiese un'udienza dal Papa, a fin d'ottenere la grazia o la commutazione di pena di due fra que' tre condannati, giacchè uno solo, al dire di quella deputazione, è veramente colpevole. Il Papa non l'aveva per anco ammessa al Vaticano. L'ammetterà egli? S'ignora. Intanto, la presenza di quella deputazione a Roma produsse una viva impressione, e mette in imbarazzo il Governo. Da un lato, i frequenti omicidii, che si commettono nelle Legazioni, domandano una repressione energica, una repressione alla Sisto V; dall'altro, se la deputazione torna a Faenza senza portarvi la grazia di coloro, ch'ella pretende innocenti, la scontentezza sarà grande: mentre, per lo contrario, se l'ottiene, i tribunali, atterriti dal canto loro, del poco sostegno, che lor dà il potere supremo, rimarranno senza energia e senza vigilanza. La questione è gravissima. »

Questa mattina, circa le ore 8 e mezzo antimeridiane, in età di 81 anno, in seguito di apoplessia, cessò di vivere il commendatore Luigi Pichler, Romano, professore emerito d'incisione e pietre dure nell'I. R. Università delle belle arti in Vienna, accademico di S. Luca, lasciando di sè la più onorata memoria, anche pe' suoi molti e pregevoli lavori in pietre dure, pei quali si procurò un nome non perituro. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 15 marzo.

La Camera de' deputati prese oggi a discutere il bilancio passivo della marina per l'esercizio 1854, e ne votò le prime sei categorie. *(G. P.)*

(Nostro carteggio privato.)

Torino 16 marzo.

L'avvenimento rimarchevole del giorno, quello fra noi che mette in moto tutti gli scilinguagnoli, che occupa tutte le trombe della fama, si è l'invasione del Seminario metropolitano fatta in virtù di regio decreto e per ordine del ministro di grazia e giustizia, dal signor canonico Vacchetta, economo generale dei beni ecclesiastici. Ognuno ne parla e la dipinge con colori diversi: e intanto la verità *vera* rimane *in nubis*. Io cercherò di dirvi la cosa genuinamente.

Voi sapete che, nel 1848, i seminaristi di Torino, si formarono a drappello per uscire dal Seminario e andare a processione col resto della popolazione. Questo atto d'insubordinazione destò la collera di monsig. Franzoni, Arcivescovo di Torino, il quale decise che si continuerebbero bensì le scuole nel Seminario di Torino, ma che non vi si riceverebbero più pensionisti a dimora. I dormitorii rimanendo in tal modo deserti, il ministro della guerra li trasformò, nel tempo della guerra, in ospitali militari, di cui si scarseggiava; e qui giustizia vuol che si dica che i preti insegnanti, che continuavano ad abitare nello Stabilimento, assistettero molto caritatevolmente gli ammalati e provvidero generosamente a molti loro bisogni. Sanate le ferite, cessata l'urgenza, e usciti gli uomini, i locali vennero riempiti di selle, di *schakos* di *schabraques* ed altri attrezzi militari. In quel frattempo, il conflitto, elevato da monsignor Franzoni, la resistenza, ch'egli opponeva all'eseguimento della legge, che aboliva il foro ecclesiastico, e i torbidi, che ne sorsero in occasione della morte del ministro Santa Rosa, provocarono contro quel prelato una sentenza, in seguito della quale egli ebbe poi ad allontanarsi dalla sua diocesi ed a spatriare. In quell'occasione, il Governo, investendo l'Economato generale dell'amministrazione della mensa arcivescovile, gli proponeva un assegnamento di L. 12,000 annue, ch'egli ricusava, protestando di cedere solo alla forza; la qual cosa poteva fare facilmente, in quanto che possiede un patrimonio di famiglia più che sufficiente a farlo sussistere ovunque decorosamente. Rimaneva l'asse patrimoniale del Seminario, il quale era amministrato, secondo le regole del Concilio di Trento, da quattro ecclesiastici: cioè due preti secolari (teologo Guala e teologo Botto) e due canonici (canonico Ravina e canonico Peyron) ed un rettore con voto consultivo. È vero il dire che uno de' preti secolari, il teologo Guala, essendo morto, non si era per anco proceduto alla sua surrogazione. Questo asse, stimato a circa 80,000 lire di rendita, faceva gola al sig. ministro delle finanze, ridotto com'è, a correre dietro agli spedienti per far fronte alle spese dello Stato. Si mise in corso la voce che, non essendovi più seminaristi interni, le somme, che prima s'impiegavano al loro sostentamento, venivano distratte a benefizio dell'Arcivescovo assente o delle mene reazionarie. Nello stesso mentre, si ottenne, alla sordina, un decreto regio per conferire all'Economato generale, dipendente dal Governo, il maneggio del patrimonio, che stava a mani dell'Amministrazione indipendente.

Vi furono giornali e uomini semi-ufficiali abbastanza impudenti per asserire che quell'Amministrazione non esisteva più, e vi furono migliaia di scimuniti per crederlo. Ma i libri, tenuti colla massima regolarità, fanno fede che l'Amministrazione esiste ed agisce in conformità della volontà de' fondatori: 12,000 lire sono ogni anno mandate in sussidio al Seminario di Chieri; 4,000 lire a quello di Bra: entrambi questi Stabilimenti non avendo rendite sufficienti ai bisogni. Oltre a questi sussidii ordinarii, loro se ne porgono ben sovente di straordinarii. Se le circostanze non concedono l'ammissione di giovani chierici come pensionisti nel Seminario di Torino, è pur vero che agli esterni bisognosi, che sono molti, si danno soccorsi in danaro, equivalenti alla pensione; 45 a 50 sono quelli che frequentano le scuole di esso Seminario, e naturalmente la spesa dei professori vuol essere pagata. Pare dunque incongruo il dire che vadano a male le rendite e siano stornate dalla loro legittima destinazione.

Il torto dell'Amministrazione fu forse di non aver insistito con sufficiente energia presso l'Arcivescovo, onde fosse tolto il divieto di ammettere allo Stabilimento seminaristi interni. Ma ciò non autorizza il Governo al suo procedimento. Figuratevi che nella Cassa del seminario, oltre a molte cedole ed obbligazioni al portatore, di spettanza dello Stabilimento, trovavansi varie cedole nominative, appartenenti ad estranei, e quivi messe in deposito; e queste, malgrado le osservazioni del rettore, vennero pure esportate, d'ordine del signor ministro.

Ora sento che l'Amministrazione prende consulti da' più sperimentati avvocati, per vedere se non possa muover lite al ministro innanzi a' tribunali. Cura perduta! La penuria dell'erario fa abbracciare il sistema del più spiattellato dispotismo; e, sotto la comminatoria della nuova legge di *movibilità* dei magistrati, non vi sarà forse tribunale, che ardisca dar torto al Governo. D'altro lato è pur troppo evidente che questo atto di violenza non sarà che il primo passo alla spoliazione del clero. Il secondo passo sarà il decreto, che dicesi imminente, della soppressione della massima parte dei conventi possidenti. E così, mentre si viola apertamente il diritto di proprietà, non solo nei possessori attuali, ma eziandio nei testatori, che disposero dei loro beni con condizioni determinate, si prepara al paese aggravii molto maggiori per lo avvenire. Poichè indubitatamente i beni del clero, stimati a circa 12 milioni di lire di rendita quando siano incamerati, saranno malamente venduti e il provento ne verrà mangiato o sperperato senza frutto; e lo Stato dovrà poi sopportare annualmente le spese del culto. Tale fu ed è la storia della Francia! I due bilioni di beni ecclesiastici, colà venduti, non impedirono la bancorotta; ed il paese è ora costretto a pagare ogni anno 40 milioni di lire pel sostentamento della sua Chiesa.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 10 marzo.

Ci è grato annunziare essere giunto ieri felicemente in questa capitale, verso le quattro pom., S. A. R. il Principe Federigo Guglielmo di Prussia, il quale, proveniente da Roma, aveva pernottato in Mola di Gaeta. La R. A. S. si condusse in Caserta a visitarvi le MM. del Re e della Regina, dalle quali fu accolto con quell'alta cortesia, che è loro tanto connaturale, quanto dovuta all'augusto viaggiatore. Dalla reggia di Caserta poi, la Maestà del Re N. S., con S. A. R. il Duca di Calabria, accompagnò in Napoli la R. A. S. prussiana, Il real ospite prese stanza nel real palazzo del Chiatamone. *(G. del R. delle D. S.)*

Nella mattina del 2 andante mese, fu intesa in Foggia una forte scossa ondulatoria di tremuoto, la quale non produsse, la Dio mercè, alcun danno. *(Idem.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 15 marzo.

Quest'oggi, a un'ora dopo mezzogiorno, S. E. il sig. conte Goffredo d'Astier, inviato straordinario e ministro plenipotenziario dell'Ordine Sovrano di S. Giovanni di Gerusalemme, ha avuto l'onore di rimettere nelle mani di S. A. I. e R. il Granduca, in udienza particolare, le lettere, che pongon fine alla sua missione in Toscana. *(Monit. Tosc.)*

IMPERO RUSSO

Con ukasi del 18 e 22 scorso mese (stile vecchio) S. M. l'Imperatore di tutte le Russie ha dichiarato in istato di guerra le seguenti Provincie russe: I Governi di Ekaterinoslaw, Tangarok, Pietroburgo, Estonia, Livonia, Arcangelo, Kowno, Wilna, Grodno, Volinia e Podolia; il Regno di Polonia, e il Ducato di Curlandia. *(V. le Recentissime di sabato.)*

Scrivesi da Pietroburgo ad un foglio di Berlino, in data 6 marzo, quanto appresso: « Non dee minimamente sorprendere che, alla notizia dell'insurrezione dei Greci nella Turchia, sia nei Russi invalsa l'idea che l'Inghilterra l'abbia suscitata per aver un pretesto d'occupare la Grecia. Si attribuisce parimente all'Inghilterra ed alla Francia che i Bulgari, Rumuni, Serviani, Bosniaci, Moldavi e Valacchi, non corrano nelle braccia dei loro liberatori russi. Strano è per altro che la più parte delle notizie, che ci giungono da quelle parti, provino il poco zelo del clero greco nello spronare il popolo alla liberazione dal giogo degl' infedeli. » *(Corr. Ital.)*

Ad un giornale del Reno si annunzia da Varsavia il 9 marzo: « A quanto si dice, un corriere, passato per qui da Vienna, reca a Pietroburgo un *ultimatum* delle Potenze occidentali; esso contiene: la Russia, entro il termine di otto giorni, si debba decidere, o a sgombrare i Principati danubiani, oppure ad accettare la guerra dalle due Potenze marittime, Inghilterra e Francia. Quanto sia fondata questa voce, io nol potrei garantire. Nulla di meno essa ha destato tra' Russi grande corruccio, e tra' Polacchi soddisfazione, non espressa, ma moderatamente nascosta. Ambedue le parti non si fanno illusioni sulla risposta della Corte russa, benchè si abbia l'opinione che la Russia non si lascierà scappare una dichiarazione di guerra, ma da per tutto si terrà ad una pura difensiva, attendendo l'attacco. »

Gli ultimi corrieri hanno recato dispacci da Pietroburgo, dai quali si rileva che l'imperiale Governo russo eviterà tutto quello, che potrebbe indurre le grandi Potenze tedesche a declinare dalla politica, che sono deliberate di tenere nella quistione orientale. Le rimostranze dell'Austria e della Prussia perchè la guerra venga possibilmente limitata, trovarono accesso a Pietroburgo; furono reputati validi eziandio i motivi, che le Potenze tedesche addussero in appoggio della loro risoluzione di rimanere neutrali. *(Corr. Ital.)*

Una lettera particolare di Pietroburgo, del 1.° marzo, annunzia che l'Imperatore era andato a visitare il dì innanzi i lavori di Cronstadt, accompagnato da suo figlio, il Granduca ereditario. *(Patrie.)*

IMPERO OTTOMANO

Scrivesi da Costantinopoli, in data 26 decorso febbraio, ad un giornale del Reno: « Il signor Metaxà, ambasciatore greco a questa Corte, tostochè giunse la notizia ufficiale degli avvenimenti, successi in Atene, e degl'insulti, che si fecero al palazzo turco d'Ambasciata in quella città, si portò da Rescid pascià, e gli presentò le più umili, le più prolisse scuse; lo assicurò sul suo onore e gli giurò per tutti i Santi che il Governo greco non vi ebbe parte. Rescid pascià ascoltò tranquillamente tutta questa tiritera, finita la quale si limitò a dirgli semplicemente: « Io non vi domando, o « Signore, null'altro se non che mi diciate che cosa « ha fatto il Governo greco per impedire tali disor- « dini? » Ella è natural cosa che a questa interrogazione il signor Metaxà non poteva rispondere che con un *prolisso* silenzio. Il Governo turco osserva questi moti, apparentemente tanto pericolosi, con una tale tranquillità, prende le sue misure con tale risolutezza, che tutti coloro, i quali riponevano le loro speranze sui moti greci, si trovan delusi nelle loro speranze e vanno a capo chino. A questo contegno fermo del Governo turco, sembra aver pure molto contribuito le energiche espressioni di lord Stratford di Redcliffe, profferite in presenza di varie persone diplomatiche e d'un impiegato, che sta in istretta relazione col sig. Metaxà. « La Grecia, osservò egli, non dee prender abbaglio, e darsi in preda ad illusioni, come se ancor oggidì sussistessero certe simpatie de' tempi andati. L'Europa diede alla Grecia la sua indipendenza; l'Europa può ad essa ritorla, giacchè ne fa presentemente un uso così cattivo. « Le parole del vecchio lord e tutto il suo contegno è da qualche tempo assai energico. *(Corr. Ital.)*

Le ultime notizie, pervenute da Costantinopoli, annunziavano che il partito vecchio turco insorse contro Rescid pascià. Relazioni ulteriori, portanti la data del 6, ci fanno sapere che, tanto la maggioranza dei dignitarii turchi, quanto i due partiti della guerra e della pace, non sono affatto d'accordo sulle concessioni, che Rescid pascià pensa di fare alle Potenze alleate in favore dei Cristiani, e mettono tutto in movimento per ottenere dal mustafà un *fetwa*, che si esprimesse, anche parzialmente, contro un'emancipazione dei Cristiani, in forza del quale si renderebbe impossibile ogni ulteriore pratica in tale quistione, da parte dei Turchi. *(Corr. Ital.)*

PRINCIPATI DANUBIANI.

La *Gazzetta di Cronstadt* del 9 ha un rapporto dal Danubio il quale nega che i Russi abbiano rinunziato a stringere Calafat. Il rapporto dice:

« Un cacciatore russo era giunto la sera del 4 marzo a Bucarest. Vi portò il Manifesto dell'Imperatore a' suoi popoli. Esso vien tradotto negl'idiomi cristiani, parlati nelle Provincie turche. Migliaia di esemplari ne saranno diffusi. È un eccitamento formale a prendere la croce. Ogni ultimo indizio di pace sparisce. È annunciata la guerra di religione più sanguinosa e al Danubio ed in Asia.

« Anche da Crajova si hanno oggi notizie. Le truppe russe, che avevano avuto ordine di partire da Calafat, per concentrarsi nella grande Valacchia, ebbero contr'ordine. Sono state anche rinforzate da un reggimento di ulani. I Russi fecero grandi preparativi per prendere d'assalto Calafat. Maglavitu viene assai fortificato. Sarà il punto di appoggio del loro esercito, fino a che Calafat non sia presa.

« Confrontando queste notizie con quelle, giunteci oggi da Predjal, le troviamo esatte. Il passaggio del Danubio, per parte de' Russi, non avrà luogo nel 18 marzo, perchè gli alberi, necessarii ai ponti, deggiono essere tagliati nel Predjal, in questa e nelle prossime settimane.

« Le voci, che Giurgevo fosse caduta in potere dei Turchi, non si confermano. Vanno in giro le voci più varie. Vengano dal di qua o dal di là del Danubio, nessuno nella nostra patria si lascia trarre da esse in errore. Meno i danni del nostro commercio e della nostra industria, la guerra passerà senza toccarci ai nostri confini. »

Scrivono da Crajova l'8 marzo: « La mia asserzione, che i Russi sono molto lontani dal pensare ad abbandonare le loro posizioni presso Calafat, oppur a diminuir le truppe di blocco, si è dimostrata fino ad ora giusta; e, dal 3 corrente, non si effettuò alcun movimento retrogrado. La totale miseria di quelle regioni, e, dal cominciare della mite temperatura, le malsane esalazioni sul campo della battaglia di Csetate, sono i primi motivi di quei movimenti; ed i Russi stessi gli attribuiscono a viste di sanità. Anche le capanne di terra, nelle vicinanze della prima linea d'assedio, che furono costrutte in gran fretta durante i rigori del verno scorso, venne dimostrato che, coll'entrare della buona stagione, si rendono dannose alla salute dei soldati; adunque queste misure non sembrano derivare da motivi strategici. Mentre, presso di noi, il totale riposo d'armi, da nulla non fu sturbato in questo mese, abbasso, nella grande Valacchia, si va con ardore alle rive del Danubio, e le flottiglie turche, secondo i bullettini russi, così di spesso distrutte e le batterie smontate, sembrano funghi, sbocciati dalla terra durante la notte. Negli ultimi giorni, all'imboccatura dell'Aluta, dirimpetto a Nicopoli, si combattè seriamente, e al 4 di questo mese ancora più presso Calarasch. » *(Corr. Ital.)*

PRINCIPATO DELLA SERVIA

Scrivono da Belgrado nel 10 marzo: « In tutta la Servia vien fatta una coscrizione delle armi da fuoco, adoperabili e non adoperabili. E ciò perchè il Governo sappia su quali armi possa contare, e quante debba acquistarne, dacchè credesi non esservene di disponibili più di 20,000.

« Furono anche vendute nella sala del Senato molte vecchie sciabole. Sono destinate per coloro, che deggiono avere il comando di piccoli o grandi distaccamenti della milizia nazionale. I grandi dignitarii, che coprono i primi impieghi, si provvedono di vestiti nazionali, per indossarli in caso di guerra, perchè il popolo non fida su uomini vestiti all'europea.

« Si fa anche coscrizione del popolo in grandi proporzioni, ed esso viene esercitato nelle armi, come le truppe regolari. Gli abitanti di molti villaggi si radunano ad una data ora, e vengono esercitati. Ciò si fa con facilità, perchè, la capitolazione militare durando soli 4 anni, tutta la popolazione è addestrata nelle armi. Così, la Servia avrà in breve forze armate tali, da far desiderare ad ognuna delle parti belligeranti di averla a sè favorevole.

« Malgrado a ciò, il Governo vuol essere neutrale. Giorni fa destituì un impiegato della Craina su richiamo del pascià, perchè riceveva visite dagli uffiziali russi. Il Governo mostrò la sua neutralità, coll'aver anco comunicato tosto al Governo austriaco il firmano del Gransignore.

« Le turbazioni dell'ordine pubblico, annunciate dall'*Ost-deutsche Post*, indicando anche il nome dei villaggi, sono mere invenzioni. Quella notizia è anche ufficialmente smentita. La tranquillità in Servia non fu nemmeno un momento turbata. » *(Presse di V.)*

REGNO DI GRECIA

I Greci, che trovansi in Londra, sottoscrissero in un giorno la somma di 25,000 lire di sterlini per gl'insorti dell'Epiro; i negozianti di Sira 20,000 lire di sterlini; e una Provincia del Peloponneso 40,000 dramme. *(T. Z.)*

INGHILTERRA

Londra 12 marzo.

La flotta, comandata da sir Carlo Napier, partì nel pomeriggio di sabato (11 corrente) da Spithead pel Baltico. Da due giorni, il tempo è magnifico; una lieve brezza spira dal ponente e le notti sul mare sono serene e miti. La flotta, nel partire, non fece uso della forza del vapore, e ancora ieri, circa alle 3 pom., essa dirigevasi a piene vele, e senza l'azione del vapore, verso il Nord. Se il vento e il tempo si mantengono favorevoli, la flotta potrebbe giungere il 14 di sera all'altura di Helgoland. De' navigli, che trovavansi per tutta la settimana scorsa a Spithead, ne rimasero ivi tre soli, il *Neptune*, il *Prince-Regent* e il *Boscawen*, per formare il nucleo della seconda divisione, sotto il comando dell'ammiraglio Corry, che dee seguir presto la prima. Allora l'ammiraglio Napier avrà a sua disposizione 44 navigli, con 22,000 uomini e 2,200 cannoni, fra cui piroscafi della forza complessiva di 16,000 cavalli. La sua divisione attuale non novera che 887 cannoni, i quali però, sin da oggi, sono cresciuti a 1017, essendosi uniti agli altri nelle Dune il *Cressy* (di 80) e l'*Euryalus* (di 50). A detta degl'intelligenti, questa è la flotta più bella e più numerosa, che l'Inghilterra abbia mai mandato nel mondo, e ciò che desta giusto orgoglio negl'Inglesi si è ch'essa non ha a bordo alcun marinaio arrolato forzatamente, essendosi presentati in poche settimane 40,000 uomini per prestarvi servigio, sebbene ora, in seguito all'aumentato traffico colle colonie, massime coll'Australia, i marinai siano ricercatissimi.

Del resto, con questa flotta non è esaurito il deposito de' cantieri e degli arsenali dell'Inghilterra. Sinora non furono ancor toccati i bastimenti di riserva, e 30 legni da guerra di prim'ordine trovansi ora ne' bacini di Woolwich, Deptford e Portsmouth, pronti a partire fra brevissimo tempo. Negli arsenali e ne' varii magazzini poi, vi sono depositi bastanti per equipaggiare completamente altre tre flotte, come quella partita ora. Negli ultimi 40 anni di pace, erasi accumulato tacitamente molto materiale da guerra, e appena ora il pubblico ne conosce l'esistenza.

Sino al dopo pranzo dell'11, non si sapeva neppure a Portsmouth, nè a bordo della flotta, quando sir Carlo Napier avrebbe dato il segnale di partenza. Egli trovavasi a terra, e ricevette la mattina un indirizzo di congedo nella sala del Municipio di Portsmouth, a cui rispose brevemente: che fra 24 ore doveva trovarsi in alto mare; che farebbe il possibile per sostener l'onore della bandiera inglese; che non bisognava attendersi cose straordinarie dalla flotta, non andando essa contro un nemico comune, ma contro un nemico ben preparato ed eguale, tanto più che questa è la prima volta, in cui viene impiegato il vapore in una guerra; che però egli, con tutti i suoi, farà certamente il proprio dovere, e non si dimenticherà mai di quel cordiale addio.

Alle 12 merid., sir Carlo Napier, fra migliaia di viva e strette di mano, salì sul vascello il *Wellington*.

Poco dopo un' ora pom., giunse in mezzo la flotta l' iacht reale, il *Fairy*, con a bordo la Regina, accolta fra le salve di tutti i navigli e gli urrà de' marinai. La Regina, fatto fermare il suo iacht, ricevette a bordo sir C. Napier, e tutti gli ammiragli e capitani, presentati da lui a S. M. Indi ognuno ritornò al rispettivo naviglio. Alle ore 2 finalmente si diede il segnale di salpar l' ancora, e, un' ora dopo, tutti i legni erano in movimento. La Regina gli accompagnò per alcune miglia; indi fece fermare il suo iacht per vedersi passar dinanzi nuovamente tutta la flotta; ricevette per l' ultima volta gli *urrà* dei marinai, e li salutò per lungo tratto sventolando il suo fazzoletto. Mezz' ora dopo, l' ultima vela era sparita dall' orizzonte. *(O. T.)*

Si legge nel *Times*: « Si sono ricevute notizie dello sloop a vapore l' *Hecla*, incaricato di riconoscere la costiera del Baltico, in data del 3 marzo.

« La missione di questo naviglio ha avuto una riuscita favorevole. Le Autorità della Norvegia hanno dimostrato verso i nostri ufficiali le disposizioni più amichevoli. Il giorno dopo l' arrivo del piroscafo a Cristiania, una deputazione dello *Storthing* (la Dieta) invitò gli ufficiali ad una colezione pubblica; ma questi ricusarono gentilmente, a fine d' evitare espressioni politiche, che avrebbero potuto in questo momento avere un qualche inconveniente.

« L' *Hecla* è il primo naviglio da guerra inglese, che sia entrato nel porto di Cristiania. Esso sarà probabilmente a Deal il 25 di questo mese. »

SPAGNA

Madrid 7 marzo.

Si legge nella *Espana*: « Il Governo, d'accordo col Tribunale supremo di guerra e marina, ha respinta l' istanza, che il generale don José de la Concha ha indirizzata a S. M., per mezzo del console di Spagna a Bordeaux. »

Si legge nello stesso giornale: « Il gen. don Juan Zabala, che ha ricevuto un passaporto per l' estero, è giunto a Baionna il 28 del mese scorso. »

PAESI BASSI

L' Aia 11 marzo.

Il *Giornale d' Amsterdam*, del 9 corrente, pubblica il seguente articolo, a proposito delle voci, che girano, d' acquisti d' armi e di trasporti di munizioni da guerra in Russia su navi olandesi:

« Non sappiamo quant' abbia di vero nella voce sparsa che siasi proposto un nolo considerevolissimo, ad oggetto di trasportar armi e munizioni da guerra in un porto russo. I nostri compatriotti hanno troppo buon senso per lasciarsi cogliere a tal esca. L' alto prezzo, che si offre, dee già mostrar loro ad evidenza un pericolo inevitabile.

« Nessun armatore vorrà certo incaricarsi di simiglianti trasporti, senza informarsi prima se può far capitale del sostegno del Governo; e non comprenderemmo che un Governo neutrale potesse concedere tal protezione, dichiarata una volta la guerra. »

BELGIO

Brusselles 12 marzo.

Leggiamo nell' *Indépendance belge*: « S. A. R. il Duca regnante di Sassonia-Coburgo-Gotha, partito da Parigi ieri sera per mezzo di un convoglio speciale, è giunto a Brusselles questa mattina, alle ore 7 e 1/2. Due carrozze della Corte hanno condotto il Duca, col suo seguito, al palazzo di Brusselles. Nel mattino, S. A. R. andò al castello di Laeken, ed a mezzodì ritornò in Brusselles, con S. M. il Re. Nella sera, il Duca è partito per l' Alemagna. » *(G. P.)*

FRANCIA

Parigi 13 marzo.

Nel Consiglio de' ministri fu discussa la soppressione di tutt' i giornali politici, non lasciando sussistere che il *Moniteur* e il giornale il *Pays*, unito al *Constitutionnel*. Il sig. di Persigny, che presentava il progetto, i sigg. Fortoul, Fould e Saint-Arnaud votarono per la soppressione; gli altri cinque ministri hanno votato contro. *(G. Uff. di Mil.)*

Secondo un carteggio di Parigi, il Governo è molto malcontento del padre Lacordaire, che, nei suoi sermoni a Tolosa, fa un' opposizione violenta, contemplando la questione d' Oriente sotto un aspetto diverso da quello dell' *Univers*. Egli prende la parte dei Greci. Lo stesso corrispondente dice che l' Imperatore, visitando il sobborgo S. Antonio, principal centro degli operai parigini, fu accolto con grida contro la Russia. *(O. T.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 14 marzo.

Si ricevettero da ieri alcune notizie dalla Germania, atte a dissipare in parte i timori, che avevano fatto sorgere da poco l' esitazioni apparenti della Prussia. Il *Moniteur* riproduce un dispaccio telegrafico, in cui è detto che il sig. di Manteuffel, interpellato nella Camera prussiana, rispose che le flotte, ch' entrano nel Baltico, appartengono a Potenze, con le quali la Prussia vive in pace ed in buon accordo. Queste parole furono coperte d' applausi. *(V. le Recentissime di sabato.)*

Si è già ricevuta per telegrafo la notizia che considerevoli soscrizioni furono ormai fatte pel prestito in tutte le principali città della Francia, a Lione, a Bordeaux, a Marsiglia, a Tolosa, a Lilla, a Rouen ed all' Hâvre. In alcune di quelle città, a Tolosa per esempio, la maggior parte delle soscrizioni si faranno in 4 e 1/2 per 0/0. In altre, per lo contrario, come sarebbero Lione, Marsiglia e Bordeaux, pare che vogliano preferire il 3 per 0/0. Sembra che i capitalisti inglesi abbiano manifestato il desiderio di prender parte a tal soscrizione con somme ragguardevoli.

Quando, a capo della Costituzione, che regge adesso la Francia, furono iscritti, come base fondamentale, i principii dell' 89, una discussione, viva quanto arguta, s' appiccò circa il modo d' intendere que' principii. L' *Univers religieux* non ci vedeva altro che un bellissimo scherzo, ch' egli avrebbe volentieri paragonato al famoso biglietto di Lachâtre, se tali paragoni potessero affacciarsi alla mente dell' *Univers*. In un campo opposto, il *Siècle* attaccava le ultime sue speranze all' insegna dell' 89. In mezzo a' combattenti, si presentò un innominato, il quale, a proposito del principio d' autorità, volle segnare i termini del litigio: secondo lui, i principii dell' 89 dovevano piuttosto intendersi in un senso favorevole all' eguaglianza civile, che alla libertà politica; il Codice Napoleone già conteneva la legge, suscettiva, del resto, di nuove ed ulteriori applicazioni. Io per me ho pensato, in mezzo alle interpretazioni, le quali davan fuori da tutte le parti, che convenisse aspettare il Governo all' opera; e non mi pare d' aver avuto torto: imperocchè si giudica dell' albero da' frutti, ch' esso produce. A mio avviso, tre grandi provvedimenti indicarono, non dirò lo spirito della Costituzione del 15 gennaio, ma la maniera, in cui il Governo intende applicare i principii dell' 89: vale a dire i decreti del 22 gennaio, la conversione della rendita, ed il prestito nazionale. Esse provano che, se il legislatore del 1852 si pose a cavallo de' principii dell' 89, vi si pose col capo rivolto dal lato dell' avvenire. L' Impero non chiuse la rivoluzione; ei la continua: ben inteso ch' io qui adopero la parola rivoluzione nel significato di quel giusto e legittimo progresso, che volevano e la Costituente e Luigi XVI medesimo, ne' limiti accettabili dalla sua prerogativa. Così parlando, io mi fo usbergo del nome del sig. conte Arturo di Laguerronière, membro del Corpo legislativo, ed incaricato della doppia direzione politica del *Constitutionnel* e del *Pays*. Leggete il suo articolo sul prestito nazionale; egli ha tutta l' importanza d' un manifesto democratico, e raramente lo scrittore, amato dalle Tuilerie, dettò cosa sì chiara e significativa. Che dice, infatti, il sig. di Laguerronière? Dice che il prestito nazionale è un colpo di Stato, un 1789 contro l' aristocrazia finanziaria; e, per tema non altri s' inganni sulle conseguenze ed il valore del provvedimento, ha cura di generalizzare, e di porre come premesse accettate lo sminuzzamento del suolo, la libertà e lo svolgimento del lavoro, e la sparizione di tutto ciò che, in industria, come in agricoltura e in commercio, somigliar potesse ad una schiavitù, ad un privilegio, ad un monopolio. Così compresi, i principii dell' 89 troveranno, credo, in Francia, l' approvazione delle masse. E nel vero, sembra che il Governo voglia trarre dalle pretensioni, manifestate ne' giornali e nella bigoncia, al tempo della rivoluzione del 1848, ciò che in esse era di buono, d' accettevole ed utile; e quest' è, certo, impresa da lui.

GERMANIA

PRUSSIA. — *Berlino 13 marzo.*

Ecco il testo della interpellanza, diretta nell' odierna sessione della seconda Camera al Ministero dal conte Schwerin e 114 altri deputati. *(V. le Recentissime di sabato)*:

« Il ministro presidente, aprendo per incarico di S. M. il Re l' attuale tornata delle Camere disse ai rappresentanti del popolo quanto appresso:

« « Che le discussioni di essi cominciano in un' epoca in cui si manifestano timori che la pace sì felicemente e sì lungamente conservata in Europa, possa venir turbata dalla differenza insorta in Oriente. » »

« Ed aggiunse:

« « Qual sia la piega, che saranno per prendere gli avvenimenti, la Provvidenza ha messo il Re nostro graziosissimo signore, alla testa d' un popolo, distinto per amor di patria e concordia ed il Governo di S. M. prenderà in tutto quello, che sarà chiamato ad effettuare, qual norma delle sue sollecitudini e delle sue azioni, il vero interesse del paese ch' è inseparabile da quello della Corona. » »

« Queste patriottiche parole fecero eco nei cuori degli uditori; e la fiducia che il Governo di S. M. il Re operi conforme alle date assicurazioni, come pure la discretezza necessaria nelle pendenti quistioni internazionali, possonsi considerare come causa per cui durante i tre mesi, che scorsero d' allora, tale quistione tanto decisiva per la nostra patria, non fu discussa nella Camera.

« Infrattanto s' avvicinò maggiormente il pericolo d' una guerra europea; le conferenze per la conservazione della pace sembrano giunte al fine; tutti i paesi vicini fanno preparativi di guerra; le flotte delle Potenze occidentali sono in procinto di passare il Sund e d' avvicinarsi alla costa prussiana del Baltico. Egli è forza confessare che anche per la nostra patria è giunto il momento della decisione, che sarà di grande entità pel suo avvenire.

« I sottoscritti credono perciò di adempiere ad un obbligo verso il paese facendo uso dei mezzi loro dati dallo Statuto; e supplicano perciò il Governo del Re di dare ai rappresentanti del popolo schiarimenti sullo stato attuale dei nostri rapporti dirimpetto ai Governi esteri.

« Gl' industriali nonchè i commercianti del paese invitati dalla stagione migliore che sta approssimandosi a nuove imprese, hanno interesse di sapere se ed in qual misura il Governo di S. M. si trova ancora in quella intelligenza coi Gabinetti di Vienna, Londra e Parigi, di cui fanno prova gli atti della Conferenza di Vienna. Non meno che al paese, dovrebbe interessare al Governo di S. M. che non sussistano dubbi sulla sua politica, in un' epoca, in cui avrà a fare appello alla nazione; soltanto la fiducia può produrre e mantenere la fiducia e soltanto una sua schietta parola ai rappresentanti può assicurargli la loro approvazione.

« I sottoscritti si permettono perciò di rivolgere al Governo di S. M. il Re la domanda: se e quale spiegazione esso è inclinato a dare sulla posizione che intende di prendere nella guerra, che sta per cominciare. »

L' interpellante motivò la sua domanda, e disse che la sua interpellanza non conteneva nessun rimprovero ai direttori della politica prussiana.

(Abbiamo già riferito nelle *Recentissime* di sabato la risposta, fatta a quest' interpellanza dal ministro presidente, sig. di Manteuffel.)

La *Nuova Gazzetta Prussiana* osserva che la missione straordinaria, di cui sono incaricati il luogotenente generale principe di Hohenzollern-Sigmaringen, e l' aiutante generale di S. M. il Re, conte di Gröben, si riferisce alla risposta, che il Gabinetto prussiano dà alle due Potenze occidentali sul loro invito di aderire alla convenzione, fra loro conchiusa. Avendo il Gabinetto prussiano respinte le così dette proposizioni russe, conserverà anche dall' altra parte la sua indipendenza.

La proibizione, fatta dal Gabinetto russo, di esportare grani dai porti russi del mar Nero e del mare di Azoff, debbe essere considerata come una misura puramente politica. La Russia non vuole che i suoi porti servano ad approvvigionare le flotte e le armate nemiche, come avvenne fino ad ora. Essa non ha il menomo timore che le vengano a mancare le sussistenze alimentarie. Il raccolto è stato l' anno scorso molto abbondante nel mezzogiorno dell' Impero, e grandi quantità di grano vengono ancora continuamente spedite dall' interno verso i diversi porti. Moltissimi magazzini di segala e di frumento sussistono in Riga. Fin qui il gelo del Baltico impedì l' esportazione di queste derrate; ed ora quei negozianti temono che la presenza delle flotte nemiche in quel mare non impedisca il trasporto di quei cereali per acqua. E' sembrerebbe che si avesse l' intenzione di far condurre il frumento per terra sino a Memel e su altri punti della Provincia della Prussia.

Come si sente, si è rinunziato alla missione straordinaria a Pietroburgo del principe Augusto di Wirtemberg, e in vece le pratiche, dal canto della Prussia, presso l' Imperatore Nicolò, a favore della pace, saranno continuate col mezzo del carteggio fra' due augusti Sovrani. Però le speranze di una riuscita sono qui ben poche; ciò non di meno il Re, per sodisfare alla sua coscienza, non vuole lasciare intentato anche questo mez-

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 20 *marzo* 1854. — Nomi degli ultimi arrivi: Da Odessa, il barck austr. *Co. Appony*, capit. Zanelli, con granone a Mondolfo; - da Braila, il brigant. greco *Evangelistria*, capit. Moraiti, con granone ad Errera; - da Braila, ancora, il brigant. greco *S. Nicolò*, capit. Matharos, con granone all' ordine; - da Brindisi, il brick sch napol. *Omero*, capit. Calabrese, con olio a De Martino; - da Penzance, il brick sch. olandese *Elisabeth*, capit. Engeltmann, con cospettoni a Palazzi; - da Cherci, il brigant. austr. *Elleno*, capit. Vucassovich, con granone a Fattutta; - da Salonicco, il brigant. greco *Demetrio*, capit. Efecrocco, con granone a Tracciati; - pure da Salonicco, il brigant. *Angela ed Elisa*, capit. Argimiro, con granone a G. Fano. - Alle viste stavano un legno greco ancora, che sarà entrato; altri in distanza; varii trabaccoli, fra' quali un napoletano con olii.

Il mercato delle granaglie si mostrò più inclinato a ribasso: vennero venduti granoni di Galatz a l. 23; e di Braila pronti, ed a consegna per aprile e maggio, da l. 22:25 a l. 22:50. Il riso in maggior ricerca, in seguito alle notizie di Legnago. Spiriti in calma. Una vendita d' olii di Puglia, per consegna alla fine del corrente, a d.ⁱ 200, sconto 11 p. 0/0.

Le valute invariate; le Banconote a 76 1/4.

Il mercato di Trieste si mostrò attivissimo nei caffè, con molta ricerca del S. Domingo, per l' Italia. Zuccheri pesti poco domandati. Fermi i cotoni, e gli olii pure. Riprese qualche ricerca nei frumentoni. I frumenti negletti. Le mandorle di Puglia in aumento, in pretesa di f. 52. La canapa in maggiore sostegno; così anco i pellami. Le gomme in buona vista.

LONDRA 18 *marzo* 1854. — *(Dispaccio telegrafico.)* — Consolidato 90 3/4 a 7/8. Cambio Vienna 13.8 a 13.12, Trieste 13.12 a 13.16. Cotoni deboli, Middling Orleans 5 3/4. Caffè calma, Ceylan 47 a 46 1/2. Zucchero fermo, venduto a scell. 28. Frumento abbassò scell. 8 a 9, dopo la fine della settimana passata; carichi viaggianti senza compratori.

Corso delle carte dello Stato in Vienna il 15 marzo 1854.

			PREZZO MEDIO.
Obbligazioni dello Stato		al 5 — 0/0	85 —
dette	del 1853 con restit.	5 — »	91 —
dette	del 1853	4 1/2 »	74 7/8
Prestito con lott. del 1834 per f. 100			209 —
Prestito con lott. del 1839 » 100			118 3/4
Azioni della Banca, per pezzo			1211 —
Azioni della Str. ferr. Ferd. del Nord, per f. 1000			2210 —
Azioni della Soc. di sc della Bassa Aust., » 500			456 1/4
Azioni della Str. Budw.-Linz-Gmund., » 250			231 —
Azioni della nav. a vap. del Dan. austr., » 500			592 —

Corso dei cambi.

		PREZZO	MEDIO.
Amburgo, per 100 marchi Banco	fior.	98 —	2 mesi
Augusta, per 100 fior. corr.	»	131 1/4	uso
Francoforte sul Meno, per 120 fior, val. della Germ. merid.	»	130 3/4	3 mesi
Londra, per 1 lira sterlina	»	12.46 —	3 mesi
Parigi, per 300 franchi	»	154 1/4	2 mesi
Bucarest, per 1 fior.	parà	213 —	31 g vista.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA.

(Dal foglio serale della *Gazzetta di Vienna.*)

Vienna 15 *marzo* 1854, *ore* 1 *pom.*

Alla Borsa d' oggi gli affari erano anche poco animati.

Nella disposizione e nell' andamento dei corsi non emerse un cangiamento importante in confronto d' ieri.

Le Metalliche 5 0/0, depresse pel momento, attese le vendite, da 85 1/8 ad 84 7/8, rimasero ad 85.

Le Azioni della Strada ferr del Nord si apersero a 221 3/8, ed in seguito alle vendite, si chiusero più fiacche al limite segnato.

Le Metalliche 4 1/2 0/0 ricercate, e di 1/4 0/0 più alte.

Le divise estere ed i contanti furono, verso ieri, abbastanza invariati.

Londra, 12.46; Parigi, 154 1/4; Amburgo, 98; Francoforte, 130 3/4; Milano, 128 1/4; Augusta, 131 1/4; Livorno, 117 1/2; Amsterdam, 110 1/2.

Obbligazioni dello Stato	al 5 0/0	85 —	85 1/8
dette serie B	» 5 »	108 —	108 1/2
dette	» 4 1/2 »	75 —	75 1/8
dette	» 4 »	69 1/4	69 1/2
dette del 1850 con rest.	» 4 »	89 —	89 1/2
dette del 1852 con rest.	» 4 »	87 1/4	87 3/4
Obblig. con rest.	» 3 »	54 —	54 1/4
dette con rest.	» 2 1/2 »	43 1/2	43 3/4
dette dell'eson. del suolo Aust. Inf.	» 5 »	84 —	84 1/2
dette » di altre Provincie	» 5 »	83 1/4	83 1/2
Prestito con Lotteria del 1834		209 —	210 —
» » » 1839		118 3/4	118 7/8
Obbligazioni del Banco	al 2 1/2 0/0	57 —	57 1/2
dette del prest. lomb.-ven. 1850	» 5 »	96 —	96 3/4
Azioni col divid. al pezzo		1210 —	1212 —
dette senza divid. »		1034 —	1036 —
dette di nuova emissione »		956 —	958 —
dette della Banca di sconto »		91 —	91 1/4
Str. ferr. Ferdinandea del Nord		220 1/4	220 3/8
Str. ferr. Budweis-Linz-Gmunden		234 —	236 —
Str. ferr. Oedenb.-Wiener-Neustadt		55 —	55 1/2
Azioni della navig. a vapore		591 —	593 —
dette 11.ª emissione		580 —	581 —
dette 12.ª »		564 —	566 —
dette del Lloyd austr.		575 —	580 —
dette del mulino a vapore di Vienna		123 —	124 —
Viglietti di rendita di Como, per lire 42		12 1/2	12 3/4
detti di Esterházy per f. 40		79 1/2	79 3/4
detti di Windischgrätz		27 1/2	27 3/4
detti di Waldstein		28 3/4	28 7/8
detti di Keglevich		10 1/2	10 3/4
Aggio de' zecchini imperiali		35 1/8	35 1/4

CAMBI. — *Venezia* 18 *marzo* 1854.

Amburgo	eff. 225 —	Londra	eff. 29:62 —
Amsterdam	» 252 —	Malta	» 243 1/2
Ancona	» 612 —	Marsiglia	» 118 5/8
Atene	» — —	Messina	» 15:55 —
Augusta	» 300 1/2 d.	Milano	» 99 3/8
Bologna	» 614 —	Napoli	» 531 —
Corfù	» 610 —	Palermo	» 15:55 —
Costantinopoli	» — —	Parigi	» 119 —
Firenze	» 98 —	Roma	» 613 —
Genova	» 117 5/8	Trieste a vista	» 228 1/2
Lione	» 118 7/8	Vienna id.	» 228 1/2
Lisbona	» — —	Zante	» 608 —
Livorno	» 98 —		

MONETE. — *Venezia* 18 *marzo* 1854.

Oro		*Argento.*	
Sovrane	L. 41:30	Tall. di Maria Ter.	L. 6:24
Zecchini imperiali	» 14:03	» di Francesco I.	» 6:19
» in sorte	» 13:98	Crocioni	» 6:70
Da 20 franchi	» 23:74	Pezzi da 5 franchi	» 5:90
Doppie di Spagna	» 98:	Francesconi	» 6:47
» di Genova	» 93:85	Pezzi di Spagna	» 6:58
» di Roma	» 20:20	*Effetti pubblici.*	
» di Savoia	» 33:40	Prest. lombardo-veneto god.	
» di Parma	» 24:70	1.° dicembre	76 —
» di America	» 96:—	Obbl. metall. al 5 0/0	64 —
Luigi nuovi	» 27:50	Convers., god. 1.° dicemb.	70 1/2
Zecchini veneti	» 14:40		—

Mercato di LEGNAGO *del* 18 *marzo* 1854.

GENERI.		INFIMO	MEDIO	MASSIMO	
Frumento	l. a.	36 50	39:75	42:50	al sacco.
Frumentone	»	35:—	37:12	40:—	
Riso nostrano	»	50 48	54:50	59:—	
— bolognese	»	50:—	52:—	54:—	
— chinese	»	47 50	49:70	52:—	
Segala	»	—:—	—:	—:—	
Avena	»	12:50	12:75	13:—	
Fagiuoli in genere	»	35:—	37:—	40:—	
Seme di lino	»	—:—	—:—	—:—	
Orzo	»	—:—	—:—	—:—	
Ricino	»	—:—	—:—	—:—	
Seme di ravizzone	»	—:—	—:—	—:—	

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 18 *marzo* 1854.

Arrivati da Firenze i signori: Pondfort Giacomo W., Humphreys A. A. e Benedict E. A., Americani. — de Horwáth de S.-Gyorgy Alessandro, possid. di Torony. — *Da Milano:* de Tolly Barcley, civile russo. — *Da Trieste:* Schaubert Ermanno, possid. di Breslavia. — *Da Trento:* Soderling Hermelin bar. Augusto, ciambellano svedese. — *Da Verona:* Soliani Giacomo, possid. e negoz. di Reggio. — *Da Mantova:* Sforni Guglielmo, possid. di Parma. — Ottolenghi Emanuele, propr. di Asqui.

Partiti per Roma i signori: Auersperg co. Felice, addetto alla Legazione austriaca a Roma. — *Per Trieste:* Morel Gio. Batt., viagg. di comm. di Lione. — de Wietinghoff Schnel bar. Ernesto, Russo.

Nel giorno 19 *marzo.*

Arrivati da Napoli i signori: Conte di Montfort. — De Flores cav. Gabriele. — *Da Milano:* Somayloff contessa Giulia, nata Pahlen. — *Da Ferrara:* Gentili Spin la co. Francesco, possid. di Fuligno. — *Da Mantova:* Venturini Leopoldo, possid. di Modena. — Dillberg S. P., negoz. svedese. — *Da Firenze:* Hippisley Giovanni, Hippisley Giovanni Enrico, Pattison T. Roberto e Haly Giovanni, possidenti inglesi. — *Da Trieste:* De Harrach co. Francesco, I. R. ciambellano e primo scudiere di S. M. I. R. A.

Partiti per Trieste i signori: Conte di Montfort. — De Flores cav. Gabriele. — Gentili Spinola co. Francesco, possid. di Fuligno. — *Per Milano:* Finlay Giorgio, Inglese.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 17 marzo	Arrivati	634
	Partiti	638
Nel giorno 18 detto	Arrivati	781
	Partiti	758

Nell' estrazione dell' I. R. Lotto seguita in *Padova*, il giorno 18 marzo 1854, uscirono i seguenti numeri:

77, 46, 74, 83, 36.

La ventura estrazione avrà luogo in *Venezia* il 29 marzo 1854.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 13 *marzo* 1854: Boscolo-Bibi Domenica, detta Manera, fu Francesco, d'anni 58, ortolana. — Molin Francesco, di Francesco, di 2 anni. — Venzato Pietro, di Giovanni, di 1 anno e 7 mesi. — Fumato Giovanna, di Domenico, di 1 anno e 2 mesi. — Tognelle Elisabetta, di Giovanni, di 5 anni e 7 mesi. — Coltro Luigi, di Giusto, di 1 anno e mesi 2. — Luigi P. Roncato, fu Francesco, di 49, Francescano e definitore dell'Ordine. — Scarpa Teresa, di Vinc., d'anni 10 e mesi 5. — Donaio Carolina, di Domenico, di 25. — Ronchi Angela, di Carlo, di 4 anni e 1/2. — Falbina Elisabetta, fu Gio. Batt., di 13 anni. — Totale N. 11.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 *sopra il livello medio della laguna.*

Il giorno di sabato 18 *marzo* 1854.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro	28 2 8	28 3 0	28 3 1
Termometro	4 4	5 0	4 0
Igrometro	71	69	74
Anemom., direz.	N. E.	E.	N. E.
Atmosfera	Nuv. e vento.	Nuv. e vento.	Nuvolo.

Età della luna: giorni 20.

Punti lunari: Quartale. | Pluviometro, linee: —

Il giorno di domenica 19 *marzo* 1854.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro	28 4 0	28 4 1	28 4 0
Termometro	1 8	5 4	5 0
Igrometro	73	68	68
Anemom., direz.	N. E.	S. E.	E. S. E.
Atmosfera	Sereno fosco.	Ser. e vento.	Semisereno e vento.

Età della luna: giorni 21.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI. — *Lunedì* 20 *marzo* 1854.

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.* — Domani, 21, si produrrà il melodramma *Rigoletto*.

TEATRO APOLLO. — Il dramma lirico *Gismonda di Mendrisio*, opera postuma di Pietro Beltrame, con musica scritta espressamente dal maestro Luigi Formaglio.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica, ginnastica, mimica e danzante, dei fratelli Chiarini, diretta da Costanza Chiarini. — Due pantomime, la prima: *Arlecchino ciabattino*; la seconda: *Ramasano, capo di un' orda di banditi, ec., ec., ec.* — Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. - Mariomette, dirette da Antonio Reccardini. — *La nona, con Facanapa sindaco spropositato.* — Indi, ballo. — Alle ore 7.

La prossima primavera, nel Teatro Gallo a S. Benedetto, agiranno i seguenti artisti: *Mariella Spezia, M. De Gianni-Vives, Giovanni Landi, Filippo Coletti, Gio. Batt. Cornago, Luigi Morselli ed Antonio Galletti.*

zo per arrivare ad un pacifico scioglimento della quistione orientale.

Sulla missione del regio colonnello ed aiutante prussiano, di Manteuffel, a Vienna, corre voce ch'essa si riferisca alle trattative speciali, pendenti fra l'Austria e la Prussia, relative alla conservazione degl'interessi tedeschi, di faccia alle fasi, che sarà per percorrere ulteriormente la questione orientale. Si assicura che la base delle discussioni è, come per l'addietro, il principio di neutralità che non devesi però confondere colla passività, la quale dovrebbe cessare, tostochè venissero minacciati gl'interessi alemanni. La quistione, relativa all'adesione dell'Austria e della Prussia alla convenzione delle Potenze occidentali, sembra avvicinarsi a Parigi e Londra alla sua evasione. Le conseguenze non saranno obblighi convenzionali. *(FF. Tosc.)*

Scrivesi da Colonia, in data 12 corrente marzo, ad un giornale di Berlino: « Oggi mi affretto a comunicarvi la notizia di una confisca, che provocò una piacevolissima impressione tra la popolazione tutta di questa città. Brevi istanti dopo l'arrivo del treno serale della strada ferrata del Reno, comparve ieri la polizia alla stazione, e, visitati ch'ebbe i vaggoni, ritrovò 40 casse, ognuna contenente 30 fucili; casse, che, a quanto pare, provenivano dal Belgio ed erano destinate per la Russia. A quanto dicesi, 430 di tali casse dovrebbero passare per Colonia. Questa mattina comparve la polizia di bel nuovo alla stazione, e confiscò le armi fino ad ordini ulteriori. » A questa relazione crediamo dover aggiungere che il *Journal d'Anvers* recò alcuni giorni or sono, la notizia essere state levate dall'arsenale d'Anversa varie casse di armi, destinate ad essere spedite, per la via di Amburgo, in Russia.

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 18 marzo.

Da fonte ben informata veniamo a rilevare che di questi giorni furono rimessi a Francoforte dispacci. Il contenuto di essi, che verrà comunicato all'Assemblea federale, dà soddisfacenti schiarimenti sulla politica dell'Austria nella quistione orientale. *(Corr. Ital.)*

Principati danubiani.

Ci si scrive da Bucarest, in data 9 corr.: « Viaggiatori, giunti da Sciumla per Giurgevo, narrano che, nel mese di febbraio, arrivarono a Sciumla molti ufficiali inglesi e francesi per essere impiegati nell'esercito ottomano. Nei campi turchi non si parla che del passaggio del Danubio, che avrà luogo nel vegnente aprile. I Turchi manifestano in generale molta voglia di combattere. Corre voce che una spedizione di navi da Costantinopoli appoggerà il passaggio per renderlo più sicuro. I punti di passaggio saranno, per quello che si dice, Hirsowa e Matschin. Nella polveriera presso Sciumla ebbe luogo un'esplosione, che cagionò moltissimi danni. I Turchi perdettero immense provvigioni di polvere. Per buona ventura, i lavoranti si trovavano assenti. Dicesi che il fuoco fosse stato appiccato da un Greco, corrotto da danaro russo. *(Corr. Ital.)*

Scrivesi alla *Presse* da Fokschani, in data 4 marzo corrente:

« La guerra, che finora non conoscevamo che per gli straordinarii acquartieramenti, pei passaggi di truppe, per una calma d'affari senza esempio, e per una carestia enorme, sembra voler a noi avvicinarsi. Da circa quindici giorni si va radunando presso la nostra città un'armata formale, che conta già adesso 30,000 uomini, Si fortifica e si trinciera straordinariamente, e si accumulano provvigioni. Sembra che si voglia convertire la città di Fokschani in una piazza d'armi di primo grado. La fabbrica di candele cerogene, che si trova entro il circuito delle fortificazioni, dovett'essere sgombrata per servire ad uso di caserma.

« Si aggiunga che d'ora in ora ci giungono da Galacz e Braila notizie di sanguinosi combattimenti. I Russi tentarono l'altro giorno di passare il Danubio presso Braila; furono però respinti dai Turchi con gravissime perdite.

« Sembra che fra breve si verrà ad un grande combattimento nella nostra città, giacchè arrivano continuamente rinforzi di fanteria, cavalleria e cannoni. Tutti temono che, perdendo i Russi, la nostra città venga messa a fuoco; sorte, toccatale già in anteriori guerre dei Turchi. » *(Corr. Ital.)*

Inghilterra.

Le *Notizie d'Amburgo* recano il seguente dispaccio telegrafico da Londra 14 marzo:

« Secondo dichiarazione di sir James Graham, l'ammiraglio Napier ha avuto a Deal l'ordine di non avanzare di più nel Baltico, prima che sia seguita la dichiarazione di guerra, e di stare all'áncora con una parte della flotta, dirimpetto a Kiel. »

(Un altro dispaccio telegrafico disse erroneamente che l'ammiraglio Napier non dovesse entrare nel Baltico prima della dichiarazione di guerra.)

(Ost-Deutsche-Post.)

Monaco 14 marzo.

Alla *Soireé* musicale, ch'ebbe luogo ier sera presso S. A. R. il Duca Massimiliano di Baviera, erano presenti S. M. l'Imperatore d'Austria, le LL. MM. i nostri Sovrani ed i Principi e le Principesse reali.

Un capitano degl'II. RR. ulani austriaci è qui giunto oggi nelle ore pomeridiane come, corriere di Gabinetto da Vienna, con dispacci per S. M. l'Imperatore.

Domani ritornerà a Vienna, come corriere, l'I. R. 1.° tenente principe Windischgrätz.

(G. U. d'Aug.)

La *Nuova Gazzetta di Monaco* ha in data della capitale, 14 marzo: « Ieri, nelle ore pomeridiane, S. M. l'Imperatore fece di bel nuovo, colla sua serenissima Sposa, una passeggiata in carrozza fino a Nymphenburg. Ritornata da Nymphenburg, andò per la *Ludwigstrasse* fino a Freimann, facendo poscia ritorno.

« Splendidissima fu la veglia presso S. A. R. il Duca Massimiliano di Baviera, data ad onoranza di S. M. I. R. A. V'intervennero le LL. MM. il Re Massimiliano e la Regina Maria, il Re Luigi e la Regina Teresa, le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa Luitpoldo, il Principe Adalberto, il Principe Carlo di Baviera, S. A. la Principessa Eduardo di Sassonia-Coburgo, e molti personaggi eminenti, il fiore dell'alta società.

« Alle 11 finì la *soirée*. S. M. l'Imperatore vi si trattenne sino alla fine. » *(G. Uff. di V.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 20 marzo

Obbligazioni metalliche al 5 % 84 $^{7}/_{16}$
Augusta, per 100 fiorini correnti. 133 $^{1}/_{2}$
Londra, per una lira sterlina . . 13 03

Londra 17 marzo.

La Regina ha ispezionato la seconda divisione della flotta, la quale parte oggi pel Baltico. *(G. T.)*
Consolid., 3 p. %, 90 $^{3}/_{4}$.

Malta 9 marzo.

Oltre a' piroscafi l'*Orenoco* ed il *Niagara*, che qui trovansi e che portarono le prime truppe d'operazione, si aspettano altri 7 piroscafi. Furono pubblicati incanti per forniture di grani. Vengono preparate stalle per 1500 cavalli. *(Corr. austr. lit.)*

Berlino 18 marzo.

Il presidente del Ministero ha comunicato alla seconda Camera che il Governo, attenendosi al protocollo di Vienna, considera nelle sue risoluzioni i riguardi, dovuti ai confederati tedeschi ed all'intelligenza, che fu di già incamminata con questi e coll'Austria. Al Re starebbe a cuore di preservare la Germania dagli orrori della guerra, ma egli sarebbe in pari tempo risoluto d'appoggiare i suoi confederati, che per la loro posizione geografica fossero chiamati a sguainare la spada prima della Prussia in difesa degl'interessi germanici. Il Governo tiene per assicurata l'esecuzione delle sue intenzioni, qualora abbia la risoluzione d'opporsi energicamente ai tentativi, da qualunque parte venissero, di rimuovere la Prussia dalla via della propria indipendenza e di far servire le forze del paese ad interessi, che non fossero nazionali. Il presidente de' ministri domanda che gli si conceda un credito di 30 milioni, proponendone l'ammortizzazione mediante un aumento dell'imposta. *(O. T.)*

Parigi 17 marzo.

Quattro e $^{1}/_{2}$ p. %, 92.70 — Tre p. %, 66.20 — Prestito austr. 75.

Francoforte 17 marzo.

Metall. austr., 5 p. %, — —; 4 e $^{1}/_{2}$ p. %, 56 $^{3}/_{8}$. Vienna 90 $^{1}/_{4}$.

Amsterdam 17 marzo.

Metalliche austr., 5 per % 59 $^{1}/_{2}$; 2 e $^{1}/_{2}$ p. %, 30 $^{1}/_{8}$ — Nuove 75. Vienna, —.

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 20 marzo, ore 3, min. 16 pom.
(Ricevuto alle ore 4, min. 45 pom.)

Il generale Canrobert s'imbarcò ieri a Marsiglia, per l'Oriente, col primo convoglio di truppe.

Le soscrizioni al prestito arrivarono già fin da ieri alla somma di 235 milioni di franchi.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, e che devono pagarsi in effettive SONANTI, affinchè eglino non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli; e, a toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, *i quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

Il prezzo dell'Associazione in Venezia è di A. L. effettive 42 per un anno, 21 per sei mesi, 10.50 per tre mesi. Nelle Provincie, 54 per un anno, 27 per sei mesi, 13:50 per tre mesi.

Atteso poi le attuali disposizioni postali, i signori Associati fuori della Monarchia sono pregati di rinnovare il loro abbonamento presso i rispettivi Uffizii postali.

Chi non avrà ripresa l'Associazione pel primo aprile 1854, s'intenderà volerci rinunziare.

ATTI UFFIZIALI.

N. 6481. AVVISO DI CONCORSO. (1ª pubb.)

Al principio del venturo anno scolastico 1854-55, quindi alla fine di settembre 1854, vanno a rendersi vacanti due piazze di fondazione veneta negl'Istituti superiori militari di educazione, e precisamente nell'Accademia di Wiener-Neustadt l'uno, ed in quella del Genio l'altro. Essendo che le dette due piazze verranno occupate da due allievi degl'II. RR. Istituti dei Cadetti, così si avverte che, chiunque credesse di aspirare alle due piazze, che così rimarranno vacanti, dovrà produrre alla rispettiva I. R. Delegazione, non più tardi del giorno 10 aprile 1854, la rispettiva istanza, corredata di legali documenti, comprovanti:

1. Dimostrazione che la famiglia del candidato appartenga per origine alle Provincie venete.

2 Il nome, cognome, giorno, mese ed anno, e il luogo della nascita del candidato, constatato da regolar fede di battesimo, ben inteso che l'età precisa prescritta per l'ammissione si è quella che il candidato, alla fine di settembre 1854, abbia raggiunto l'undecimo anno di età, e non oltrepassato il duodecimo.

3 Il compimento con buon successo almeno del terzo corso delle Scuole elementari in un pubblico Stabilimento, e ciò mediante produzione dell'attestato della Scuola normale, e dell'attestato scolastico dell'ultimo semestre.

4. La di lui buona condotta morale e disciplinare.

5. L'aver egli superato con buon esito il vaiuolo naturale, o l'innesto vaccino, mediante certificato medico, avvertendosi che in questo secondo caso tale certificato dovrà esprimere come siansi realmente presentate le pustole del vaccino.

6. La mancanza dei mezzi nei genitori e nel candidato, ciocchè dovrà essere provato con un certificato degno di fede, oppure quale sia il reale effettivo patrimonio.

7. La sana e robusta costituzione fisica, certificata con attestazione di un medico militare, di superiore categoria.

8. Il nome e cognome dei genitori, con indicazione se siano viventi, quale sia la condizione del padre, i di lui meriti, se abbia servito lo Stato, in qual grado e per quanto tempo.

9. Il numero dei fratelli e delle sorelle del candidato, indicando se egli, i suoi fratelli, o le sue sorelle sieno assistiti da qualche pensione, o godano posti gratuiti in qualche Stabilimento

Oltre ai detti documenti dovrà essere unita all'istanza:

a) la dichiarazione dei genitori o dei tutori ch'essi sono pronti, in caso di ottenimento di questa piazza di fondazione, a sopperire alle spese, che fossero ancora eventualmente necessarie per il collocamento del candidato, oltre a quelle del viaggio ed altre che occorressero;

b) la reversale seguente:

« Io sottoscritto mi obbligo colla presente di dedicare mio « figlio N. N. (o il mio pupillo N. N.) al Militare, qualora venga « egli ammesso in un I. R. Istituto militare di educazione, come » parimenti di non ritirarlo dal medesimo, sotto verun pretesto. »

Le istanze, che non fossero regolarmente documentate, non saranno prese in contemplazione, e verranno, senz'altro, respinte.

Dall'I. R. Luogotenenza,
Venezia, il 15 marzo 1854.

Prof. MENINI, Compilatore.

Lunedì 20 Marzo. Anno 1854. – N. 31.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 1585. 1.ª pubbl.ª

EDITTO

Morì li 5 dicembre 1849 in Pozzo Giovanni Ferronato fu Gasparo, lasciando una sostanza del valore depurato di a. l. 1160 : 61.

Fra i successibili figura il di lui figlio Luigi di cui ignorasi il domicilio.

Si diffida dunque esso Luigi Ferronato a produrre i suoi titoli, e dichiarazioni sulla eredità, coll'avvertenza che se non ne producesse alcuno entro un anno da oggi si procederà alla liquidazione dell'eredità in concorso dei soli insinuati.

Avvertesi inoltre esso Luigi Ferronato che gli fu deputato in curatore Gio. Canevari di qui.

Si pubblichi nei soliti luoghi di qui e Pozzo, e s'inserisca nella Gazzetta Ufficiale Veneta per tre volte

Dall'I. R. Pretura di Marostica,

Li 6 marzo 1854.

Il Consig. Pretore

B SCARAMELLA.

N. 1250. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che l'I. R. Tribunale Prov. in Treviso colla decisione 7 corr. n. 1754, ha dichiarata affetta da monomania religiosa, e quindi in terdetta dall'amministrazione delle sue sostanze, Santa Berti vedova Zaratin di Villanova; e che questa Pretura le deputò a curatore Marco Gobbato di Cessalto.

Il presente Editto si pubblichi nei modi e luoghi di metodo, e sia inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Motta,

Li 15 marzo 1854.

Il Dirigente

DAL SASSO.

Cavadin, Alunno

N. 1078 1.ª pubbl.ª

EDITTO

Si rende noto che, con Decreto 15 corr. n. 1849 dell'I. R. Tribunale Prov. in Padova fu interdetto Valentino Lion fu Antonio di Pernumia per monomania melanconica, e che da questa R. Pretura gli fu nominato in curatore il di lui figlio Luigi.

Il R. Consig. Pretore

CAVAZZANI

Dall'I. R. Pretura di Monselice,

Li 23 febbraio 1854.

Sp. Boscardini

N. 1461. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura di S. Vito si rende pubblicamente noto, che sopra istanza 4 corr. n. 1461 delli Giacomo e Fabbio Molin, Pietro D.r Domini curatore dei figli maschi e nascituri di Fabbio Molin, e Gio Batt. D.r Zoccolari curatore dei figli maschi nascituri di Giacomo Molin rappresentanti l'eredità del fu Girolamo D.r Molin, venne da questa Pretura deputato l'avv. di questo Foro Alessandro D.r Marzin in curatore dell'assente e d'ignota dimora Giacinto Bullo che aveva il suo ultimo domicilio in Venezia, affinchè possano gli istanti in di lui confronto agire per conseguire il credito di a. l. 3502 : 58, ed interesse del 5 per 0|0 sopra a. l. 2742 : 86, da 31 luglio 1847 in avanti, dipendente da istrumento 31 luglio 1847 giudicato liquido colla sentenza 1.° marzo 1848 n. 1027. Resta per ciò diffidato il suddetto assente Giacinto Bullo a far conoscere il luogo di sua dimora ed informare di conformità il deputatogli curatore avv. D.r Marzin suddetto o provvedere come trovasse più opportuno al proprio interesse, mentre in difetto sarà dato corso agli altri da istituirsi dagli istanti Molin in confronto dello stesso curatore, sotto le avvertenze di legge.

Locchè si pubblichi all'Albo pretorio, all'Albo dell'I. R. Tribunale Sezione Civ. in Venezia, nonchè per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di S. Vito,

Li 6 marzo 1854.

L'I. R. Consig. Pretore

BARONE DE BRESCIANI.

N. 955. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Agostino Ferracioli fu Luigi del Comune di Castelnuovo addetto all'armata italiana, fino dal 1813, si assentò nè più diede notizia di sè.

Avendo i di lui successibili provocata la legale dichiarazione della sua morte, viene ora esso Agostino Ferracioli diffidato a notificare a questa R. Pretura, o al deputatogli curatore avv. D.r Zanuso la propria esistenza, entro un anno, altrimenti dietro domanda degli interessati, ed in contesto del suindicato curatore, si farà luogo alla provocata dichiarazione della sua morte per ogni effetto di legge.

Dall'I. R. Pretura di Massa,

Li 23 febbraio 1854.

Il R. Pretore

TEALDI.

Scappini, Aggiunto.

N. 9332. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si dà atto agli ignoti rappresentanti dell'eredità fu Bartolommeo Vettori, e fu Giovanna Visentini Zanchi, e dell'eredità fu Domenica Nobis Marana, e del già fedecommesso, fu Flaminio Corner, essere stato loro deputato in curatore l'avv. D.r Nale nella causa promossa dal sig Domenico D.r Mazzocchi, amministratore del concorso della ditta Pietro e fratelli Marietti di Milano, rappresentata dall'avv. Manetti, in punto [in]sussistenze originaria, e in ogni caso cessazione di diritto sulla cartella 12 gennaio 1813 n. 18005, di rendita sul Monte Lombardo-Veneto, per la somma di annui fior. 11 : 25 . 3, e conseguente cancellazione, e dichiarazione d'insussistenza ed inefficacia dei relativi annotamenti e vincolo, e che per la trattazione della stessa a processo sommario venne fissata comparsa all'A. V. del giorno 11 maggio p. v. ore 10 ant., ingiunto ad essi convenuti di presentarsi in detta sessione in Giudizio in persona, o col mezzo di legittimo rappresentante, mentre in caso diverso sarà attitata la vertenza in confronto del suindicato curatore ad essi deputato, rimanendo responsabili d'ogni relativa conseguenza.

Dall'I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,

Li 9 marzo 1854.

L'I. R. Consig. Dirigente

COMBI.

N. 65. 1.ª pubbl.

La Presidenza
del Consorzio degli Argini
di Livenza superiore
e del Monticano in Motta
Rende noto:

Che nel giorno 31 corrente marzo alle ore 10 ant., nel locale d'Ufficio del Consorzio, e coll'intervento dell'I. R. Commissariato Distrettuale seguirà l'adunanza di tutti gl'interessati per discutere, e deliberare sopra gli oggetti seguenti:

1. Esposizione dei motivi pei quali dalle Presidenze ordinaria e straordinaria espressamente autorizzate dal Delegatizio Decreto 6 novembre 1852 num. 17112-994, venne prescelto il progetto di rimonta dell'Argine del Monticano frontale al caseggiato Loro in Motta sulla linea staccata dal caseggiato stesso.

2 Esame ed approvazione del conto consuntivo riferibile al fondo derivante dal gettito di l. 10,000 proposto nella convocazione 15 aprile 1852, ed approvato col Delegatizio Decreto 19 agosto n. 11203 630.

3. Esame, delle Planimetrie del Livenza, e del Monticano, ed approvazione delle linee dall'ingegnere tracciate a base del progetto di sistemazione generale delle rispettive arginature ammesso in massima nella seduta 15 aprile 1852, ed approvato col Delegatizio Decreto 26 aprile n 5974.

4. Esame, ed ammissione del progetto di radicale riordino, ritiro, del tronco d'argine detto di Smagiazzon in S. Gio. fronte Lippi, Borlina, Papadopoli, ed altri proposto dall'ingegnere Consorziale come della massima urgenza.

5. Esame ed approvazione del conto preventivo 1853 compilato dalla Presidenza.

6 Gettito per sopperire alle spese dal preventivo contemplate.

Ritenendosi colla presente cedola formalmente invitati alla radunanza tutti gl'interessati, si avverte, che si avrà per legale qual si fosse il numero degli intervenuti, e che gli assenti saranno considerati annuenti a quanto risulterà preso dai comparsi.

Il presente sarà pubblicato nelle Comuni amministrative comprese nella periferia del Comprensorio, e per tre volte nel foglio d'Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia, acciò giunga ad universale notizia.

Motta, 3 febbraio 1854.

Li Presidenti ordinarii

CO. MOCENIGO.

ANTONIO GINI.

Il Presidente ordinario

RAVASIN GIACOMO.

N. 2905. a. c. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Tolmezzo reca a notizia che sopra istanza, pari data e numero, delli Tommaso e Pasqua Donaer domiciliati in Tolmezzo, al confronto di Andrianna figlia di G. Batt. Buzzi di Preone, si terrà nell'Atrio della stessa nei giorni 15 maggio, 6 giugno e 3 luglio p. v., sempre dalle ore 10 ant., alle 2 pom., il primo, secondo e rispettivamente terzo incanto per le vendita della metà delle realità descritte nel protocollo di stima 3 febbraio 1853 n. 1399, di cui gli aspiranti potranno avere ispezione e copia in questa Cancelleria, all'osservanza delle soggiunte

Condizioni.

I. Ogni aspirante dovrà verificare il previo deposito di a. l. 100, a garanzia delle spese dell'asta.

II. Al primo e secondo esperimento non potrà lo stabile venir deliberato a prezzo inferiore alla stima, ed al terzo, a qualunque, anche al disotto, sempre che vengano con ciò a soddisfarsi tutti li creditori inscritti sino al valore o prezzo della stima.

III. La vendita segue senza alcuna responsabilità per parte dell'esecutante.

IV. Il deliberatario dovrà, con imputazione del fatto deposito, supplire entro otto giorni il prezzo offerto.

V. Staranno a carico del deliberatario li pesi inerenti al detto stabile.

Descrizione dello stabile
da vendersi per una metà.

Stabile prativo ed arativo denominato Belvedere o Quei, sito nel territorio di Preone, in mappa alli n. 1365, 1366, 1368, 1367, 1370, 1371, 1372, 1514, 1567, 1568, 1574, 1575, 1576 e 2182, della complessiva superficie censuaria di pert. 33 : 98; e cioè:

Arativo, calcolato della quantità di cens. pert. 3 : —, stimato a. l. 450, la cui metà importa l. 225.

Prativo con arbori in sorte sopraesistenti, per cens. pert. 30 : 98, stimato a. l. 2943 : 10, la cui metà è di l. 1471 : 55.

Casa di abitazione esistente in detto stabile, in mappa al n. 1367, della superficie censuaria di cent. 17, costrutta da muri, e coperta a coppi, composta a piano terra da tre stanze e due anditi interni, e scale di legno che mettono al primo piano, in questo tre camere, due anditi interni, e scale di legno che mettono al piano superiore, ed in questo una camera e granaio.

Fabbricato ad uso di stalla, e sovrapposto fenile, costrutto da muro, coperto a coppi, annesso alla suddescritta casa, corte innanzi detti fabbricati, legnaia a mezzodì della corte, coperta a coppi sostenuta da muri e colonne di legno, il tutto stimato a. l. 1600, la cui metà importa a. l. 800.

Lo stabile sopra accennato confina a levante fondo comunale, meriggio strada, ponente eredi fu Felice Pellizzari, ed a settentrione eredi q.m Antonio Lupieri ed altri.

Somma totale a. l 2496 : 55

Il presente verrà affisso all'Albo Pretorio, al luogo solito della Comune di Preone, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Tolmezzo,

Li 8 marzo 1854.

L'I. R. Consig. Pretore

CORTINI.

Gius. Milesi, Can.

N. 1226. 1.ª pubbl

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Adria rende pubblicamente noto, che nei giorni 13, 20, 27 maggio p. v. dalle ore 10 della mattina alle ore 2 pom. nella Sala di sua residenza dinanzi apposita Commissione giudiziale seguirà il triplice sperimento d'asta per la vendita degli infrascritti stabili esecutati ad istanza di Pacifico, Felice, e Prospero Ravenna di Adria, in confronto di Fioravanti Teresa, Gio Batt., e Giacomo Antonio, la prima di Adria, gli altri minori in tutela della madre Domenica Ferro di Bottrighe, stabili descritti ed apprezzati nel protocollo di stima 13 settembre 1853 prodotto in Giudizio nel 5 successivo ottobre al n. 6667, a qualunque aspirante ostensibile, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nelli due primi esperimenti non potrà aver luogo la vendita che a prezzo eguale o superiore alla stima in l. 3975 : 10. La delibera al 3.° sperimento seguirà a qualunque prezzo, semprechè basti a cautare i creditori prenotati fino al valore della stima.

II. Ad eccezione dei creditori iscritti ogni offerente a cauzione dell'asta dovrà depositare nelle mani della Commissione giudiziale il decimo del prezzo di stima in sole monete d'oro, o d'argento proclamate nelle vigenti tariffe, a corso legale.

III. Ogni deliberatario, tratterrà in sue mani il prezzo della delibera, meno il fatto deposito, come al n 2, se non sia altro dei creditori iscritti, per corrispondere fino all'esito della graduazione l'interesse al 5 per 0|0 da depositarsi in Giudizio a di lui spese di sei in sei mesi. Per detto prezzo poi dovrà far seguire la iscrizione a suo carico sul fondo acquistato, e dietro la prova relativa da darsi al Giudice otterrà la immissione in possesso, e l'aggiudicazione in proprietà del fondo stesso.

IV. Intimato o notiziato il deliberatario della graduazione definitiva, dovrà entro 14 giorni pagare ai creditori coll'ordine in quella fissato il prezzo ritenuto, e gl'insoluti relativi interessi in monete come al n. 2. Mancando a ciò, e senza bisogno di previa diffida, avrà luogo, a domanda di qualunque dei creditori il reincanto del fondo a qualunque prezzo ad un solo esperimento, ed a tutti di lui danni, e colla perdita del deposito, che fosse stato fatto come al n. 2.

V. All'atto della delibera la giudiziale Commissione erogherà del deposito fatto per essa il necessario per pagare gli esecutanti le spese di procedura nell'importo della specifica tassata dal Giudice.

VI. Il deliberatario sottostarà del proprio alle imposte del fondo dal giorno dell'acquisto, e pagherà le arretrate col prezzo ritenuto, ed a diminuzione di esso. Sopporterà poi a suo carico le servitù qualunque gravanti il fondo.

VII. Gli esecutanti non assumono garanzia, o manutenzione sulla cosa esecutata da vendersi.

Descrizione degli stabili nel Comune di Bottrighe, Frazione di Bellombra.

Una campagnuola con fabbriche denominata Milana, con marezzana boschiva del Fiume Pò in tre corpi.

Il primo di pert. 21 : 40, al n. 954 di mappa, e con porzione dei nn. 956, 960, ha l'usufrutto temporaneo della scarpa dell'argine del Pò al n 1522, per pert. 1 : 48, e sta fra li confini, a levante Pavanini Carlo, e co. Albrizzi, a ponente Brunone Fioravanti, e l'argine del Pò, a mezzodì Rossati Francesco, e Brunone Fioravanti, a tramontana Bonati Vincenzo, e Maddalena.

Il secondo di pert. 22 : 59 in mappa, con porzione dei nn. 955, 973, sta fra confini, a levante la ditta Ravenna, e Bonati suddetti, a ponente e tramontana lo scolo di Crespino, a mezzodì li suddetti Bonati, e Campanella Antonio.

A questa parte appartengono due stanze l'una al pian terreno, e l'altra al primo piano della casa dominicale nell'angolo fra levante e tramontana, e dell'aderentevi fenile la Fitta verso tramontana, composta di porzione della stalla che comprende due poste da bovi, e della corrispondente porzione di porticaglia in prolungazione della stessa parte di casa, censita le une, e e l'altra a porzione del n. 955 di mappa.

Il terzo cioè la marezzana boschiva, di pert. 2 : 91, al n 984 di mappa, confina, a levante il Beneficio Parrocchiale di Bellombra, a ponente l'argine del Pò, a mezzodì il suddetto Beneficio, a tramontana Ravenna.

Il presente Editto viene pubblicato mediante triplice inserzione in tre settimane successive nel foglio d'Annunzii della Gazzetta Ufficiale di Venezia, e mediante affissione allo stabile di questa Pretura.

L'I. R. Consig. Pretore

MENEGHINI.

Dall'I. R. Pretura di Adria,

Li 9 marzo 1854

Bernardo Bernardi, Canc.

N. 1337. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Nel giorno 27 marzo 1853 moriva a Verdellino, Distretto di Verdello, Provincia di Bergamo, Giovanni Battista Casari fu Martino con testamento nuncupativo assunto a giudiziale protocollo, mediante il quale legava l'usufrutto generale di sua sostanza alla moglie, ed in eredi chiamava i suoi fratelli. Avendovi tra questi Carlo Casari e non essendo noto a questo Giudizio di successione il luogo di sua dimora, viene egli diffidato ad insinuarsi ed a presentare la sua dichiarazione di erede nel termine di un'anno, avvertendosi che scorso l'anzidetto termine senza insinuazione si passerà alla liquidazione dell'eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati, e del curatore stato deputato ad esso assente nella persona del D.r Alessandro Locatelli di Bergamo.

S'inserisca per tre volte in tre distinte settimane nella Gazzetta Ufficiale di Milano e Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Almenno San Salvatore,

Li 14 marzo 1854.

Pel Consig. Pretore in permesso

BALDINI, Agg.

N. 802. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Donà notifica che in seguito a protocollo 17 febbraio 1854 avrà luogo nel giorno 6 aprile p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom nella residenza di essa Pretura il quarto esperimento per la vendita all'asta giudiziale degl'immobili sottodescritti esecutati sopra istanza di Pietro Vescovi coll'avv. D.r Francesco Calabi contro Angela Storto ed altri, sotto le seguenti condizioni:

I. Gl'immobili vengono esposti alla vendita in un solo lotto e saranno deliberati al maggior offerente anche a prezzo inferiore alla stima.

II. Nessuno sarà ammesso all'asta come oblatore se non avrà previamente depositato il quinto dell'importo della stima a cauzione delle spese, degl'interessi, e dei danni che potessero derivare dalla mancanza all'adempimento degli obblighi assunti

III. Gl'immobili vengono alienati nello stato ed essere in cui si attrovano.

IV. Presso il deliberatario resterà il prezzo della delibera fino all'intimazione della graduatoria definitiva e frattanto egli pagherà il relativo interesse del 5 per 0|0 di sei in sei mesi facendone il deposito presso l'I. R. Tribunale Prov. di Venezia.

V. Dal giorno della delibera il deliberatario assumerà ogni passività inerente agli stabili subastati, e da quel giorno pure godrà i prodotti degli stessi, ma l'aggiudicazione gli verrà accordata solo quando abbia soddisfatto ad ogni obbligo a lui incumbente.

VI Tutte le spese di delibera, di deposito, di tassa pel passaggio di dominio o di voltura ed ogni altra dopo l'aggiudicazione saranno a carico del deliberatario.

VII. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario pagare all'esecutante in deconto del prezzo le spese esecutive cominciando coll'atto di pignoramento giudiciale dietro specifica dell'avvocato da tassarsi giudizialmente.

VIII. I depositi ed i pagamenti saranno fatti in pezzi da 20 k.ni, o lire austriache.

IX Qualora il deliberatario si rendesse difettivo nell'eseguire i versamenti a titolo d'interesse, di soddisfare alle spese, ed a tutti gli altri suoi obblighi, sarà in facoltà dell'esecutante di fare di nuovo porre all'incanto gl'immobili a lui deliberati, ed a tutto suo rischio e pericolo, pel quale dovrà rispondere anche personalmente in quanto non fosse sufficiente il deposito del quinto da lui effettuato.

Descrizione degl'immobili da subastarsi situati nel Distretto di S Donà Comune di Grisolera erano in ditta Storto Andrea fu Andrea, ed ora sono allibrati alla ditta Giacinto, Antonio ed Andrea Storto fu Andrea.

Pert. met. 94 : 81, colla rendita censuaria di a. l. 504 : 87, riscontrate colla misurazione praticata dai periti Carnielli e Mantovani di pert. met. 98 : 8 : 55, pari a campi 18 . 3 . 303, arat. arb. vit. e pasc. a misura di Treviso, tra confini a levante e tramontana Foscolo, mezzodì Fiume Piave e Fiorindo e strada del Tombolin, con tre fabbriche di tavole, due coperte a loppa ed altra coperta a coppi ai numeri di catasto 1337, 1240, 1242, 1243, 1253, 1254, del 1550, 1551, 1552, del 1556, 1557, del 1558, del 1559, del 1255, n. 368, e del 1730, stimate a. l. 10910 : 60, e come dalla nuova descrizione e stima 28 ottobre 1853, dei periti suddetti Carnielli e Mantovani, di cui ognuno potrà avere ispezione in questa Cancelleria.

Il presente Editto sia affisso all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questo Comune e dei Comuni di Grisolera e Noventa, nonchè inserito pre tre volte di settimana in settimana nel foglio d'Annunzii della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di San Donà,

Li 21 febbraio 1854.

Il Pretore

TOALDO.

Fioriosi, Cancellista.

N. 23899. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Padova rende noto, che per li due incanti, che dietro requisitoria 21 luglio 1853 n. 9159, emessa nel concorso dei creditori di Vincenzo Tergolina dovevano tenersi nei giorni 9 e 16 febbraio p. p., si redestinarono i giorni 17 giugno e 1.° luglio p. v., sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., nella residenza di questo Tribunale dinanzi alla Commissione all'uopo delegata, sotto le condizioni portate dall'Editto 5

agosto 1853 n. 14694.

Locchè si affigga come di metodo, e si pubblichi per tre volte consecutive di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
GREGORINA

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,

Li 10 marzo 1854.
Domeneghini, Dirett.

N. 1058. 2.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Daniele porta a pubblica notizia che nei giorni 26 aprile, 3 e 10 maggio p. v., avranno luogo tre esperimenti d'asta degl'immobili qui sottoddescritti sull'istanza delli Pre Eugenio e Giuseppe fratelli Bertolissi possidenti domiciliati in Nogaredo di Corno di questo Distretto, rappresentati da Sante Bertolissi ed a danno delli signori D.r Giovanni fu Gio. Batt. Carnier, Gio Batt., Odorico, Odoardo, Napoleone e Marietta figli minori del fu Carlo Alessandro Carnier rappresentati dalla loro madre e tutrice signora Annetta Benedetti ved. Carnier, e della signora Maria Politi vedova di Gio. Batt. Carnier, possidenti domiciliati a S. Daniele da tenersi in questa residenza pretoriale da apposita Commissione e sotto le seguenti

Condizioni.

I. La delibera avrà luogo in lotti distinti come saranno appiedi riportati.

II. Non sarà ammesso alcuno ad offrire senza il previo deposito in moneta d'argento, o d'oro a tariffa del decimo dell'importo della stima da trattenersi a cauzione della delibera.

III. Non potrà venir deliberato lo stabile che a prezzo eguale o maggiore della stima sul 1.° e 2.° esperimento d'asta.

IV. Il deliberatario dovrà pagare il prezzo dell'acquisto entro giorni 14 dalla comunicatagli approvazione della delibera con deposito nella Cassa giudiziale di questa R. Pretura, meno però il decimo esborsato per cautare gli effetti della delibera.

V. Mancando l'acquirente al deposito suddetto entro il prefinito termine avrà luogo il reincanto a tutte di lui spese, danni, pericoli ed interessi.

VI. Lo stabile del quale si tratta, sarà venduto in quello stato e grado in cui si trova senza alcuna responsabilità degli esecutanti.

VII. S'intendono a carico del deliberatario oltre al prezzo della delibera dal suo acquisto in poi tutti gli aggravii pubblici, ed imposte d'ogni sorte caricanti gl'immobili da subastarsi.

VIII. Eseguite tutte le suddette condizioni sarà conferito al deliberatario il possesso delli stabili.

Sarà libero ad ogni aspirante la ispezione degl'atti esecutivi presso questa Cancelleria, acciocchè a tutta cura di ognuno possa essere valutata la cauzione del divisato acquisto, senza responsabilità alcuna della parte subastante.

Descrizione dei beni
Nelle pertinenze di Villanova.
Lotto I.

1. Fondo aratorio vitato denominato del Basso fra li confini a levante strada, mezzodì Bazzara Domenico, ponente Perosa sig. Osvaldo, tramontana Pischiutta Simone in mappa al n. 602, di pert. 1 . 89, stimato a. l. 200, per ogni campo friulese l. 108

2. Pezzo di terra a prato con castagni detto Bearzo nel borgo di Albazzana, tra i confini a levante Bazzaro Domenico, mezzodì Zolli Gio. Batt., ponente strada, tramontana Perosa signor Osvaldo, delineato in mappa suddetta di Villanova al n. 490, di pert. — . 82, che nella ragione di a. l. 500, al campo vale l. 117.

3. Terreno aratorio detto Clausaz, tra li confini a levante Burelli sig. Agostino q. Gio. Batt., mezzodì e ponente strada, tram. Rizzolatti signor Francesco in mappa al n. 2121, di pert. 10 : 50, che ad a. l 550, per campo vale compresi li vegetabili lire 1650.

4. Aratorio in pertinenze suddette detto Muris tra li confini a levante parte strada, e parte Cossi Mattia, mezzodì strada, ponente Cossi sig Giuseppe, parte Narducci Andrea q Francesco, ed a tramontana Molaro eredi fu Giacomo in mappa al n. 710, di pert. 5 : 31, che a l. 5 : 25, il campo vale l. 796 : 50.

5. Aratorio in dette pertinenze detto Muris confina a levante strada, mezzodì Cossi Mattia, ponente Molaro eredi fu Giacomo, tramontana Rieppi eredi fu Valentino, delineato in mappa al n. 712, di pert. 3 . 98, che a l. 525, al campo importa l. 597.

6 Aratorio pure denominato Muris tra li confini a levante Molaro Eredi fu Giacomo, mezzodì Caporiacco nob. Federico ed altri particolari, ponente Beltrame eredi fu Antonio, ed a tramontana Covarino eredi fu Pietro in mappa al n 717, di pert. 4 : 60, che a l. 525, al campo vale l. 690.

Primo lotto a. l. 3958 . 50.

Nelle pertinenze di S. Daniele.
Lotto II.

7. terreno arat. con gelsi detto Sfrui di Poz, ed anche sotto Colle Germand, tra li confini a levante e mezzodì strada, ponente Mylini signori Gio. Batt. e fratelli q. Antonio, ed a tramontana parte Barnaba Aita sig. Teresa, parte Buttazzoni Simone q. Giuseppe, e parte Tomada Girolamo ed altri particolari in mappa al n. 3105, di pert 4 . 10, che a l. 400 per campo compresi li vegetabili vale a. l. 468 . 57.

8. Pezzo di terra arat. con pioppi detto Rio della Colcanda confina a levante, ponente e tramontana signori Carnier, ed a mezzodì strada delineato in mappa al n. 1385, di cens. pert. 1 : 42, rendita l. 3 . 10, che a l. 200 per campo importa l. 81 . 14.

9. Casa colonica con annessa fornace fuori di uso ed orto con cortile il tutto confina a levante e tramontana strada, ponente ed a mezzodì signori Carnier in mappa al n. 1381, di cens. pert. 2 . 76, rendita l. 7 . 64, di qualità arat. vitato, l'orto in mappa al n. 1382, di pert — : 77, rendita l. 3 . 45, altro orto in mappa al n. 1384, di pert. — . 14, rendita l. — . 54. Altro orto in mappa al n. 4132, di pert. — . 77, rendita l. 3 . 45, e finalmente la casa al n. 1383, di pert. 1 . 73, rendita l. 16 . 12, che giusta la stima importa lire 1400.

Nelle pertinenze di Ragogna.

10. Casa con cortile orto e bearzo il tutto nella Borgata di Pignano, tra li confini a levante Peressotto q. Giacomo, mezzodì Beltrame eredi fu Antonio, ponente Peressotto Deodato q. Antonio, ed a tramontana strada. l'aratorio vitato è in mappa al n. 72, di pert. 1 . 36, rendita l. 4 . 72, l'orto al n. 73, di pert. — cent. 14, rendita l — , 54, e la casa al n. 74 di pert — . 20, colla rendita di l. 8 . 64.

Questa casa consiste in una cucina con stanza attigua ad uso di folladore a pian terreno, due camere in primo piano e granaio sotto il coperto. Li muri sono in buon stato, li pavimenti delle camere e granaio in cattivo stato stimata l. 1,000.

11. Arat. con due piante di alberi e viti detto Clodal confina a levante Beltrame Antonio fu Gaspare, mezzodì Franceschinis eredi fu Francesco, ponente stradella, tramontana Beltrame eredi fu Antonio in mappa al n. 487, di pert. 2 : 84, colla rendita di l. 5 . 03, che a l. 600 il campo importa l 486 . 85

Secondo lotto a. l 3436 . 56.

Nelle pertinenze di S. Daniele.
Lotto III

12. Prativo detto Pra Seussat in mappa al n. 4519, di pert. 1 . 90, confina a levante Zuliano Osvaldo, mezzodì Bujatti Caporiacco nob. Caterina, ponente e tramontana Ciconj sig. Lorenzo che a l. 220 per campo importa a. l. 119 . 70.

13. Terreno arat. detto Bertof in mappa al n. 3552, di pert. 5 . 87, fra li confini a levante Zuliani Osvaldo, mezzodì signori Franceschinis, ponente Locatelli sig. Alessandro, tramontana Peverini Teresa che a l. 500 al campo importa l. 838 . 57.

14. Terreno aratorio con gelsi detto Pradai in mappa al n. 3673, di pert 8 . —, confina a levante Zuliani Osvaldo, mezzodì strada detta Troi di Uadar, ponente Beltrame co. Teobaldo, tramontana Zuliani Mattia che a l. 450 per campo vale l. 1028 : 57.

15. Casa costrutta di muri, parte coperta di coppi e parte di paglia con cortile e bearzo annesso il tutto in consorteria colli signori Franceschinis eredi fu Francesco, e con il sig. Gio. Domenico Concina, che ha per confine a levante e mezzodì Consorti Dorigo, ponente e tramontana strada, in mappa la porzione delli signori Carnier in porzione del n. 632, di pert. — : 15, rendita l. 2 . 40, ed in porzione del n. 4669, di pert. — : 87, rendita l. 3 : 90 che giusta la stima importa l. 140.

Terzo lotto a. l. 2126 . 84.

Lotto IV.

16. Casa con cortile promiscuo e pozzo con stanza ad uso di cucina, camerini in primo piano, e granaio superiore, con altro corpo di fabbriche, con locali terranei ad uso di fenile e superiori abitati. Delineato in mappa al n. 935, di cent. 31, colla rendita di l. 14 . 54, confina a levante borgo superiore di S. Francesco, mezzodì Camavitto Daniele, ponente orto di questa regione, tramontana strada detta la Stretta che giusta la stima importa l. 2,000.

17. Orto contiguo alla detta casa chiuso da muro in mappa al n. 370, di pert. 2 : 71, confina a levante con la case suddetta e parte Simoni Giacomo, mezzodì detto Simoni e parte Cedolini Francesco ed Elisabetta, a ponente eredi Moroso, tram. stradella detta Stretta in mappa al n. 376, di pert. 2 : 71, colla rendita di l. 15 : 18, che giusta la stima importa l. 1,000.

Quarto lotto a. l. 3,000.

Il presente Editto verrà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi, nonchè inserito per tre volte consecutive di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L'I. R. Cons. Pretore
DE MARTINI

Dall'I. R. Pretura di San Daniele,

Li 20 febbraio 1854.
Gallimberti, Cancellista.

N. 3736. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica a Giacomo Luzzati assente d'ignota dimora, che Pietro Naratovich coll'avv. Pasqualigo produsse in di lui confronto la petizione 9 marzo 1854 n. 3736, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. lire 200, effettive in dipendenza a cambiale 20 novembre 1853 ed accessorii, e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi luogo sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo Foro D.r Tomat che venne destinato in suo curat. ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Il Presidente
DE SCOLARI.

Dall'I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,

Li 10 marzo 1854.
Simonetti, Agg.

N. 876. 3.ª pubbl.ª

EDITTO

Per parte dell'I. R Tribunale Prov. in Belluno, si rende pubblicamente noto, che nella sua Residenza si terrà il triplice esperimento d'asta nei giorni sette, e ventisette aprile e quattro maggio p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., all'effetto di subastare i sottodescritti immobili esecutati ad istanza del Rev. D. Giuseppe Avoscan fu Domenico, possidente domiciliato in questa Città rappresentato dall'avvocato Pagani, ed a carico delli Antonio Bernardi fu Simeone, ed Alessandra Doglioni coniugi domiciliati a Cugnan i quali immobili verranno poi deliberati al maggior offerente sotto le seguenti

Condizioni.

I Gli stabili si venderanno uno alla volta secondo l'ordine col quale sono descritti qui in calce, autorizzato l'istante o suo procuratore a far sospendere la vendita della casa al n. 8, all'atto dell'incanto, o dell'offerta che venga fatta

II. Nel primo e secondo esperimento la vendita non seguirà che a prezzo di stima o superiore, e nel terzo poi anche a qualunque prezzo inferiore, sempre che bassi a saziare i creditori inscritti fino al valore della stima giudiziale.

III. Ogni aspirante depositerà prima di offrire il decimo del valore dello stabile che vuol acquistare, e sarà trattenuto in deposito quello del deliberatario in conto del prezzo offerto.

IV. Staranno a carico del deliberatario le spese tutte successive all'incanto per ottenere il possesso o proprietà dello stabile deliberato, nonchè le tasse di trasferimento, e le imposte dal dì dell'incanto.

V. Gli stabili saranno venduti nello stato ed essere in cui si trovano senza alcuna responsabilità dell'esecutante.

VI. Il deliberatario dovrà depositare od all'atto dell'incanto od entro 14 giorni successivi il terzo del prezzo offerto pei descritti ai nn. 1. 5. 6, 7, e la metà dell'offerta ai nn. 2, 3, 4, 8, computato in questo il decimo di cui alla condizione terza e le imposte che fossero arretrate sullo stabile deliberatogli, sotto comminatoria di reincanto a suo rischio e spese, con che otterrà il possesso e godimento dello stabile deliberatogli, il resto del prezzo coll'interesse del 5 per 0|0 dal giorno della delibera, lo pagherà al creditore, o creditori cui spettasse per la graduatoria, ed all'esecutato entro 14 giorni dall'intimazione del conseguente Decreto d'assegno, sotto comminatoria come sopra cosichè otterrà l'aggiudicazione in proprietà degli stabili deliberatigli.

VII Rimanendo deliberatarii l'esecutante di qualunque stabile la Fabbricieria di Cusighe delli descritti ai nn. 1 e 7, la Fabbricieria di Cadola del n. 4 potranno averne il possesso senza il deposito della condizione sesta e potranno essere ammessi ad offrire sui medesimi senza il deposito alla condizione terza per versare l'intero prezzo coll'interesse del 5 per 0|0 giusta l'assegno conseguente alla graduatoria entro giorni 14, dall'intimazione del relativo Decreto.

VIII. Il deliberatario del fondo primo pagherà inoltre a conto del prezzo nelle mani dell'avv. Pagani procuratore dell'esecutante l'importo delle spese tutte esecutive fino all'asta quella compresa entro giorni 14, dall'intimazione del Decreto che liquiderà la relativa specifica.

Stabili da subastarsi
siti nel Comune amministrativo di Capodiponte censuario di Lastreghe.

1. Terreno detto Coregaz o Corgaz arativo di pert. 1 . 41, e prativo misto di pert. 9 . 45, e censito nell'estimo provvisorio al n. 1185, nello stabile ai nn. 669, 670, 671, 679, 680, 981, 682, 683, 684, confina a mattina Natale Clerici, ed eredi Antonio Pagani, a mezzodì cav. Jacopo Bertoldi, sera e settentrione terreni comunali, stimato a. l 627 . 61.

2. Una Tezza a Cugnan con fenile coperta a paglia e casa con fondo di essa, ed unito di pert. 0 . 13, confina a settentrione eredi di Antonio Pagani, altri lati strada, censita 596, e 598, stimata a. l. 185.

3. In detto luogo una stalletta con fenile sopra coperta a lasta con fondo di essa, e corte di pert. 10 . 06, confina a mattina Vincenzo De Vettor, mezzodì e sera transito, settentrione strada, censita al n. 827, stimata a. l. 140.

4 A Cugnan casa in costruzione, cioè quattro muri coll'altezza del secondo piano, ed altro interno di divisione con ortazza a mattina di pert. n. 0 . 20, mattina Vettori De Fina, mezzodì Fabbricieria di Cadola, altri lati strada, censita ai nn. 1410, 839, stimata a. l. 140.

5. A Cugnan prativo di pert. 0 . 16, censito ai nn. 625, 626, mattina Andrea De Fina, mezzodì Francesco Dal Molin, sera Marianna Pagani, settentrione strada, stimata a. l. 39. 75.

6. Terreno detto Fontanella arativo di pert. 0 . 68, censito ai nn 158, 159, e nel provvisorio ai nn. 1191, 1192, mattina Fabbricieria di Cadola, mezzodì Vescovato di Belluno, sera Vincenzo De Vettor, settentrione strada, stimato a. l 97 . 05.

7. Terreno detto Mezzo e mezzo arativo di pert. 2 . 38, e prativo di pert. n. 0 . 41, censito ai nn. 2051, 2052, nell'estimo provvisorio al n. 1170, mattina Vescovato di Belluno, mezzodì Francesco Dal Molin, sera Luigi Lasta o Lastra, settentrione strada, stimato a. l. 349 . 20.

8. A Cugnan casetta con due stanze a pian terreno, ed una grande in primo piano e soffitta sopra, coperta a lasta censita ai nn. 784, 788, con ortazza insieme di pert. n. 0 . 20, mattina e mezzodì transito, sera Sammartini e transito, settentrione strada, stimata a. l. 220.

Il presente sarà pubblicato per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed affisso all'Albo di questo Tribunale, e nei soliti luoghi di questa Città e del Comune di Capodiponte.

Il Presidente
VENTURI.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Belluno,

Li 2 marzo 1854.
Zambelli, Agg.

N. 1739. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Sopra istanza 2 marzo corr. n. 1739, di Domenico Cogbetto di Oderzo contro Sebastiano Tomba di Vicenza per ammortizzazione del Vaglia 12 giugno 1843 per a. l. 2,000 coll'annuo interesse del 5 per 0|0 rilasciato dallo stesso Tomba, e pagabile al domicilio del Cogbetto nel mese di giugno 1851, si diffida il detentore della medesima a presentarla a questo Tribunale entro il termine di quarantacinque giorni e ciò a termini e per gli effetti del par. 73 della vigente legge di cambio.

Il Presidente
Co. ECCHELI.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Treviso,

Li 7 marzo 1854.
Munari, Dir. d'ord.

N. 1636. 3.ª pubbl.ª

EDITTO

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Treviso si rende pubblicamente noto col presente Editto, essere mancato a' vivi in Gonzaga nel 13 settembre 1850 l'infante Silvestro Truzzi di Treviso, lasciando superstite la propria madre Anna D'Este, i fratelli consanguinei Antonio, Domenico ed Anna, ed i fratelli Grimani Moose Giovanni, ed Anna.

Non essendo noto a questo Giudizio il luogo di dimora di Anna Truzzi sorella consanguinea del defunto, che dicesi maritata in Luigi Ferroni, viene la stessa diffidata a dover insinuarsi avanti questo Tribunale, ed a presentare in inscritto le sue dichiarazioni di erede nel termine di un'anno, avvertendosi, che, scorso l'assegnato termine senza insinuazione, si passerà all'aggiudicazione della eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati, e del curatore stato ad essa Anna Truzzi-Ferroni costituito nella persona del sig. avv. di questo Foro D.r Ambrogio Agostini.

Il presente sarà affisso all'Albo del Tribunale e nei soliti luoghi, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
Co. ECCHELI.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Treviso,

Li 7 marzo 1854.
Munari, Dir. d'ord.

N. 1155. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Chioggia notifica all'assente Daniele Riva che l'I. R. Fisco in Venezia per la R. Direzione del Lotto, con odierna istanza pari numero in confronto di Maria Amalia Cavallini Manzoni, e Consorti si fece a chiedere il terzo esperimento d'asta dei beni a loro carico esecutati, e descritti nell'istanza 20 aprile 1852 n. 3719, previa poi comparsa dei creditori inscritti, tra i quali comprendendosi esso Daniele Riva, gli fu deputato in curatore l'avv. di questo Foro Francesco D.r Bottoni, onde possa rappresentarlo nella sessione che in senso, pegli effetti e sotto l'avvertenza del par. 140 del Giud. Reg., fu fissata al dì 6 aprile p. v. alle ore 10 ant. per cui sarà sua cura ove non scegliesse di comparire personalmente, o di costituire altro procuratore, di munire l'avv. suddetto di tutte quelle istruzioni che reputasse più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, e nei soliti luoghi di questo Comune, e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il R. Consig. Pretore
GOZZI.

Dall'I. R. Pretura di Chioggia

Li 10 febbraio 1854.
Veronese, Cancellista.

N. 405 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto, che li 20 ottobre 1852 morì in Este Luigi Caleffi delli furono Stefano, e Rosa Cavicchioli di Pincara senza discendenti, ed intestato.

La di lui sostanza consiste nella proprietà utile di poca terra con casa sopravi valutata a. l. 120.

Non essendo noti a questo Giudizio tutti li successibili legittimi del predetto Caleffi, si diffidano tutti quelli che credessero di avere delle ragioni sulla di lui eredità ad insinuare entro un anno avanti questo Giudizio il loro diritto colle necessarie giustificazioni, poichè in caso contrario l'eredità verrà aggiudicata a favore degli insinuatisi.

Il presente verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed affisso nei soliti luoghi su questa Piazza, ed in quella di Pincara, nonchè a quest'Albo Pretorio.

Dall'I. R. Pretura di Occhiobello,

Li 28 febbraio 1854.

Il Pretore
PASQUALIGO.
A Belluco, Cancellista.

N. 3107. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica a Marco Dessuda capitano mercantile assente d'ignota dimora che Giuseppe Mondolfo coll'avv. Lattes produsse in suo confronto la petizione 27 febbraio 1854 n. 3107, per pagamento di fiorini 6589 : 58 ed accessorii, importare maggior nolo pagato per pretesa colpa di esso capitano, e che con odierno Decreto venne intimata all'avv. di questo Foro D.r Alessandri che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato di presentare la risposta fra giorni 45.

Incomberà quindi ad esso Dessuda di far giungere al deputatogli curat. in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia,

Li 3 marzo 1854

Il Presidente
SCOLARI.
A. D.r Simonetti, Agg.

N. 2252. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Dall'I. R. Tribunale in Venezia col presente Editto si fa noto essere stata nel dì 3 corr. mese, sotto di questo numero prodotta da Barbara Caselli Ginni di qui, un'istanza in confronto di un curatore da deputarsi all'assente d'ignota dimora Marco Ginni di Nicolò di lei marito, per la citazione di lui con Editto per le pratiche di procedura relativamente alla dichiarazione di morte, e scioglimento di matrimonio.

Non essendo noto a questo Giudizio il luogo di dimora di esso Marco Ginni fu Nicolò, viene egli citato a dover comparire, od a far constare di sè entro il termine di un'anno, con avvertenza che se entro questo tempo non comparirà, od in altro modo non darà prova al Tribunale di essere in vita, sarà proceduto per la dichiarazione di sua morte, e per lo scioglimento del matrimonio nei termini di legge in concorso del curatore che gli viene nominato nella persona dell'avv. D.r Billiani.

Il Presidente
MANFRONI.

Dall'I. R Tribunale Prov. Sez. Civile in Venezia,

Li 6 febbraio 1854.
Ferretti.

N. 1604. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Prov. in Treviso si rende noto, che per l'esecuzione dell'asta in pregiudizio della nobile Anna Rubbi del fu Giovanni maritata Usoni, possidente di Venezia, della quale il precedente Decreto 24 aprile 1851 num. 2919; furono, sopra istanza dell'esecutante sig. Maurizio Heimann, redestinati i giorni 1.°, 14 e 30 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., sotto le condizioni, di cui l'Editto 24 aprile 1851 n. 2919, inserito nella Gazzetta di Venezia nei giorni 23 e 27 maggio 1851 e 4 giugno anno stesso ai n. 63, 65, 69.

Locchè si affigga ai soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Il Presidente
Co. ECCHELI.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Treviso,

Li 2 marzo 1854.
Munari, Dir.

MARTEDÌ 21 MARZO

ANNO 1854 – N. 66

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 21 marzo.

In appendice a quanto abbiamo detto sulle disposizioni prese in Lombardia per togliere o diminuire la carestia, proveniente dal caro prezzo dei grani, possiamo trarre da prospetti, esattamente particolareggiati ed autentici, i seguenti dati sulle varie costruzioni stradali, idrauliche ed edilizie, ivi a quello scopo intraprese.

Il primo di que' prospetti fa vedere le costruzioni ordinate o provocate ed intraprese nel principio dell'inverno, a' primi cattivi indizii della carestia e dell'inquietudine e mala disposizione, pericolose conseguenze di essa. E qui scorgesi che, in novembre e dicembre, si diede principio a non meno di 650 costruzioni; 14 per conto del regio Erario, 572 per conto dei Comuni, e 64 per conto di Corporazioni tutelate dal Governo, colla complessiva spesa di 4,615,392 lire, per metà circa sostenuta dai Comuni.

Il numero approssimativo dei giornalieri ed artigiani, che hanno così occupazione, ascende a 30,000, una gran parte de' quali sono padri di famiglia. Quindi, senza timore di errare, può ammettersi che furono per tal modo sottratti al bisogno almeno 120,000 persone.

Che se, con tali estese disposizioni, riuscì fin dal principio della crisi di provvedere d'alimento, in ampie proporzioni, la classe dei lavoratori, di tranquillarla e d'impedire ch'altri approfittasse della penuria per fini malvagi, quelle disposizioni poi ebbero nel tempo più recente, ed al principio di quest'anno, giusta il secondo già accennato prospetto, estensione ancora maggiore, mediante le costruzioni ulteriori, in esso indicate, portanti la spesa di 2,204,874 lire. E, come udiamo da fonte accertata, nel frattempo vi si aggiunsero altre costruzioni, ivi non comprese, parte accordate dietro proposta delle Autorità provinciali dal Ministero del commercio, per conto dell'erario, parte promosse e cominciate a spese dei Comuni e dei numerosi pii Istituti, ivi tanto riccamente dotati.

(*Corr. austr. lil.*)

I. R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

Nell'ordinaria adunanza del giorno 9 marzo, il dott. Rossi conchiuse la sua Memoria *sopra la società etrusca*, considerata dal lato del diritto. Dopo, il dott. Giacomo Sangalli lesse una Memoria *sulla curabilità e cura del cancro.* In seguito, il Corpo scientifico passò alla trattazione degli affari ed alla lettura dei rapporti.

(*G. Uff. di Mil.*)

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 18 marzo.

Immense sono le ordinazioni di fiori artificiali, che si fecero in questi ultimi giorni, per adornare le finestre delle case, situate lungo le vie che saranno percorse, il giorno 23 aprile, dal solenne corteo nuziale. Le fabbriche di tali fiori lavorano giorno e notte, e temono di non poter contentare tutt'i committenti.

(*Corr. Ital.*)

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 18 marzo.*

La *Gazzetta Ufficiale di Milano* venne successivamente recando a pubblica notizia i diversi modi e misure, in cui lo spirito di beneficenza si è straordinariamente esercitato in questa città a soccorso degli straordinarii bisogni creati, dalla penuria annonaria nelle classi povere della popolazione. Ognuno dei ragguagli prospettici, che appariva in luce su questo foglio, faceva novella testimonianza di ciò che nelle sue necessità l'indigente possa attendersi dalla milanese agiatezza, la quale, se favorita dal cielo con generosità piuttosto singolare che rara, ben vi risponde coll'avere sistemato l'esercizio della beneficenza in un grado, che non teme il confronto di qualsivoglia più splendida capitale.

Ed è bello ricordare la gara, in cui nelle circostanze di quest'anno tutt'i ceti concorsero, e in quanti modi il superfluo d'ogni condizione fu posto a tributo, per comporre quanto più fosse possibile riccamente il santo erario del povero. Perocchè, senza pensare a tutto ciò che la carità anonima avrà sporto con una mano all'insaputa dell'altra, senza dire delle elargizioni direttamente esercitate, al solo intento di sodisfare un caritatevole istinto del cuore, numerare non si potrebbe tutto ciò, che si fece per creare argomento di tassa in favore dei bisognosi, mentre l'Amministrazione civile e l'Amministrazione ecclesiastica, le pubbliche imprese e le private Società, la letteratura e l'industria, gli affari ed i passatempi, tutto si adoperò vivamente in questa bella gara di dare alla propria rispettiva attività atteggiamenti, che in un modo o nell'altro fruttassero carità.

Nominato abbiamo anche l'Amministrazione ecclesiastica e ben a ragione; chè il clero tutto di questa cospicua diocesi, conscio a sè stesso dell'alta missione, che in tali circostanze gl'incombe, ben degnamente vi corrispose, la più commendevole operosità dispiegando dietro il doppio eccitamento che gli veniva dalla parola e dall'esempio dell'illustre suo capo.

Possa la notizia di tanto bene scendere confortevole al cuore dell'indigente ed essergli arra di fiducia contro l'eventualità del futuro! (*G. Uff. di Mil.*)

STATO PONTIFICIO.

Roma 14 marzo.

Il *Giornale di Roma* pubblica una Notificazione del Cardinale Antonelli, colla quale s'introducono alcune parziali riforme nella procedura de' giudizii civili, per la maggior sicurezza ed economia delle parti litiganti. Poi annunzia che nella prossima passata domenica il generale di divisione de Montréal passò a rassegna le truppe francesi, che sono in Roma.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 16 marzo.

La Camera de' deputati terminò la discussione delle categorie del bilancio passivo 1854 per la marina. Il ministro de' lavori pubblici presentò un progetto di legge per la costruzione d'un ponte sul Coghinas a Tempio. La Camera votò poscia, ed approvò senza discussione, il progetto di legge sulle scavazioni de' porti dello Stato, con voti 109 contro 4.

Altra del 17.

La Camera de' deputati prese oggi a discutere il progetto di legge, portante modificazione alla Tariffa postale, e ne approvò tutti gli articoli, rimandando il progetto alla Commissione per l'esame d'una proposta riflettente l'art. 34 della legge. Approvò indi senza discussione due progetti di legge, coi quali è fatta facoltà alle Divisioni amministrative di Vercelli e d'Ivrea di eccedere il limite normale delle imposte. (*G. P.*)

Togliamo da una corrispondenza da Genova, in data del 13 corrente:

« Tutt'i banchini delle piazze sono da più giorni ingombri di *Tartuffi*. Questa nuova produzione letteraria dell'avvocato Brofferio, fu da esso dedicata a' suoi elettori. Oltre a quello del sig. Brofferio, si aspettano, a giorni, nuovi *Tartuffi*, uno, cioè, dell'avvocato Bianci, ed un altro del sig. Guidi, dramma lirico, posto in musica dal maestro Gambini.

« S. M. il Re donò un pianoforte alla Scuola popolare di canto in Genova, diretta dal maestro Novella. »

(*G. Uff. di Mil.*)

Il sig. G. Massari, in una lettera alla *Gazzetta del Popolo*, dichiara che, avendo assunto incarico d'esaminare le carte lasciate da V. Gioberti, non sì tosto avrà compiuto l'esame, informerà il pubblico di quanto in esse si contiene.

Altra del 18.

Si legge nel *Conciliatore* che il Consiglio delegato di Torino, con sua deliberazione del 15 corrente, determinò che una delle vie, comprese nel piano d'ingrandimento di Porta Nuova, fosse distinta col nome di *Silvio Pellico.* (*G. P.*)

Riguardo al posto vacante di ministro di giustizia, è voce comune essere stato offerto al sig. Serra, consigliere d'appello in Cagliari, e deputato della ministeriale falange. Secondo alcuni però, tale nomina avrebbe incontrato qualche opposizione per parte del ministro di guerra e marina. Ad ogni modo nulla sembra finora deciso. (*G. Uff. di Mil.*)

Scrivono al *Corriere Italiano* da Torino, in data del 13 marzo: « Alcuni emigrati politici fanno i loro preparativi per trasferirsi in Oriente. Siccome la loro partenza non avrà luogo se non verso il 15 agosto, si suppone ch'essi partiranno da Marsiglia colla seconda spedizione, insieme col principe polacco, addetto al Principe imperiale Napoleone Bonaparte. »

IMPERO RUSSO

Ecco il seguito della relazione, pubblicata dall'*Amico del soldato* intorno alla campagna d'Asia, nell'autunno 1853, della quale riferimmo due brani ne' NN. 59 e 64:

Nel 14 (26) novembre, le truppe russe si misero, prima dello spuntare del giorno, in movimento. La colonna sinistra era comandata dal generale maggiore Kowaleffsky e componevasi di 4 battaglioni del reggimento cacciatori di Vilna, con 4 bocche da fuoco. Essa lasciò la fortezza e marciò all'insù della sinistra sponda del Poskhow, oltrepassò la profonda strada d'Irolit presso al villaggio di quel nome, prese posizione alla sponda del fiume dirimpetto a Supliss, e si coperse per metà con un parapetto, rapidamente costruito. L'artiglieria aperse tosto da una situazione favorevole il suo fuoco, al quale energicamente rispose il fuoco nemico.

La colonna a dritta, sotto il comando del generale maggiore Brunner, aveva tre battaglioni e mezzo di fanti, con tre cannoni da montagna, compreso quello ch'era stato preso ai Turchi in Atskur.

Favorita dal terreno ondulatorio, marciò essa egualmente all'insù della sinistra sponda del Poskhow, e situossi dirimpetto alle ortaglie di Supliss, per potere nel momento opportuno passare il fiume e tagliare così al nemico la ritirata pel villaggio di Balia. La milizia e la cavalleria presero posizione ancora più in là a dritta.

Al primo sparo d'allarme, i Turchi, indovinando le intenzioni dell'Andronikoff, abbandonarono Abo e Sizel, per concentrare tutte le loro forze a Supliss, ove prima altro non avevano se non 7 cannoni. Da quel momento, si udirono sparare nello stesso tempo più di 30 bocche da fuoco, alle quali rispose l'artiglieria grave del forte di Achaltzik che smontò due cannoni turchi.

Dopo un cannoneggiamento di tre ore, il principe Andronikoff ordinò che i cacciatori di Vilna attaccassero Supliss, mentre la colonna a destra doveva al tempo stesso attaccare le ortaglie del villaggio. I cacciatori di Vilna passarono il Poskhow, sotto un fuoco micidiale, s'immersero fino alle spalle nell'acqua, ed arrampicaronsi con impeto sulle rocce dell'opposta sponda. In quel momento, il generale Freytag, che li conduceva, riportò due ferite, e fu sostituito dal tenente colonnello Zimmermann dello stato maggiore. Con grida di *urrà*, i Russi si precipitarono sulla ultima altura, ch'era coronata da una batteria di 7 pezzi, il tuonar dei quali era accompagnato dal fuoco romoroso della infanteria del Nizam. In un istante il villaggio fu preso, ed i Turchi si ritirarono lentamente nelle ortaglie, mentre una parte di essi si difendeva ancora nelle case.

Quasi al tempo stesso la colonna del generale Brunner passò anch'essa il Poskhow, ed attaccò le ortaglie, cosicchè generale fu il combattimento nel villaggio di Supliss. Il nemico si difese valorosamente, e le case non poterono essere prese se non una dopo l'altra.

Intanto il generale Andronikoff seppe che un forte distaccamento di fanti e di cavalli nemici mostravasi a tergo della sua colonna destra, sul monte Abas-Tuman. Il generale non poteva disporre di altra riserva fuorchè di una compagnia e mezza di fanti. Distaccò contro la colonna turca i Cosacchi del Don, quelli della sua propria scorta, e la compagnia delle milizie di Gori. Intanto continuava con inasprimento la lotta nelle strade, negli orti e nelle case di Supliss. I Turchi furono finalmente cacciati dal villaggio, ma si radunarono tosto di nuovo su un monte poco distante. La fanteria russa si arrampicò anche sopr'esso, e cacciò il nemico anche da quell'ultima posizione. Il generale Brunner assunse il comando della vanguardia e diresse l'inseguimento del nemico. La retroguardia turca fermossi al villaggio di Pamatch, e fece prendere posizione a 3 battaglioni di Nizam, con due cannoni e tre squadroni di *suvaris*. La catena dei tiraglieri russi, condotta dal tenente colonnello Zimmermann, gli attaccò e li scacciò da Pamatch. Qui la ritirata cangiossi in dissoluzione piena. I Turchi passarono il confine in disordine ed abbandonarono i loro tre cannoni. Il generale Brunner non gl'inseguì più in là. Non volle oltrepassare i confini di Adjara. Inoltre non avea cavalleria a sua disposizione, e le sue truppe erano spossate per le celeri marcie e per un combattimento di 12 ore.

Per ciò che riguarda la colonna turca, che veniva da Abas-Tuman, essa era composta di milizie di Adjara, e soprattutto di cavalleria. Fu attaccata dai Cosacchi e dalla milizia della Giorgia, rinforzati da 6 bocche da fuoco, due delle quali erano state prese allora a Supliss ai Turchi. Gli Adjari presero la fuga e lasciarono 200 de' loro sul campo.

I trofei di quella giornata furono 10 cannoni da campagna, con carri e cavalli, 4 cannoni da montagna, 11 carri di munizioni, 5 bandiere, 18 stendardi, 2 parchi d'artiglieria, oltre a grande quantità di viveri, armi e vestiti. Oltre a ciò, i Turchi ebbero 1000 fra morti e feriti e 120 prigionieri. La perdita dei Russi fu meno considerevole di quel che poteva aspettarsi; giacchè, durante il cannoneggiamento, le truppe erano protette dalla ondulazione del terreno, e perciò furono effettivamente esposte al fuoco solo al punto del passaggio del fiume e del vero attacco. Questa perdita consistette in un ufficiale e 39 soldati morti, 1 generale, 8 uffiziali e 179 soldati feriti, senza però contare i Cosacchi e la milizia.

C) Negli ultimi giorni di ottobre (vecchio stile), il serraschiere Abdì pascià alla testa di 30,000 uomini con 45 bocche da fuoco, marciò da Kars contro l'Armenia russa, passò l'Arpatschai, e fermossi soltanto a Bayandur, al confine della Russia.

Nel 2 (14) novembre fu attaccato da una colonna di 7 battaglioni, comandata dal general-maggiore principe Orbelian; e fra que' due avversarii cominciò un vivace cannoneggiamento.

Udendo il tonar delle artiglierie, il generale Bebutoff lasciò Alessandropoli, ed accorse con un rinforzo di 3 battaglioni in soccorso dell'Orbelian. Pareva che da principio i Turchi non volessero accettare battaglia e si ritirarono rapidamente al di là del fiume Arpatschai.

Alcuni dì dopo, nel 14 (26) novembre, comparvero però di nuovo alla destra sponda del fiume, e si fortificarono nel villaggio di Bayandur, che offre forte posizione. Il principe Bebutoff prese le sue misure, a fin di attaccare con tutte le sue forze il serraschiere, e cacciarlo al di là de' confini. Ma i Turchi si ritirarono di nuovo senza vibrar colpo al di là dell'Arpatschai. Il principe Bebutoff inviò ad inseguirli una colonna, alla quale ei stesso teneva dietro da vicino, però senza raggiungere il serraschiere; ed il campo russo fu quindi piantato a Bas-Churagel sul territorio ottomano.

Nel 18 (30) novembre, il generale seppe che l'esercito turco aveva cessato di ritirarsi verso Kars, e che aveva preso posizione vicino al villaggio di Basch-Kadyk-Lar. Risolvette di forzarlo a battaglia, e si pose in movimento nel 19 novembre (1.° dicembre) di buon mattino, con una colonna di 7,000 uomini d'infanteria 2,800 uomini di cavalleria e 32 bocche da fuoco. Questa divisione era esclusivamente composta di truppe dell'esercito del Caucaso e di alcune milizie. Prese seco viveri e foraggi per cinque giorni.

Dopo una rapida marcia, i Russi videro l'esercito ottomano, che abbandonò il suo campo, a fin di prendere posizione presso a' villaggi di Uguzly e Gamsa-Keriak.

Quell'esercito era di 20,000 uomini d'infanteria regolare (Nizam) di 4,000 uomini di cavalleria regolare (Suvaris), e di più di 12,000 uomini di milizie, con 45 bocche da fuoco.

Giunto a doppio tiro di cannone, il generale Bebutoff divise le sue forze in due parti. La prima, comandata dal general-maggiore Kischinsky, stava dirimpetto al centro dell'esercito turco, ed aveva 3 battaglioni e 2 batterie di 12 pezzi. Alla stessa distanza stava il generale Baggowut, con 4 squadroni di dragoni, 700 Cosacchi di linea e 4 pezzi d'artiglieria a cavallo del Don. A dritta della prima linea fu situato il general-maggiore principe Tschavtschevadse, alla testa di 6 squadroni di dragoni, 200 Cosacchi di linea e 4 pezzi d'artiglieria a cavallo del Don. E' doveva impedire ai 2 reggimenti di suvaris ed a' Curdi di girare l'ala destra de' Russi.

La seconda linea consisteva in 4 battaglioni di fanti, capitanati dal general-maggiore principe Bagration-Monkhransky. Finalmente, la riserva aveva 2 battaglioni di fanti, una batteria a piedi di 6 pezzi ed il 4.° reggimento de' Cosacchi del Don.

Verso il mezzodì, la prima linea cominciò il fuoco coi suoi 16 cannoni, al quale risposero più di 20 cannoni turchi. Poco dopo, il principe Bebutoff ordinò al generale Bagration di oltrepassare la sua ala sinistra con 4 battaglioni, per attaccare colla baionetta l'ala destra dei Turchi. Quel movimento fu esattamente eseguito, e l'infanteria turca fu scacciata dalla sua posizione. Nel medesimo tempo il generale Baggowut gittossi sulla cavalleria turca, la respinse addosso alla propria ala destra, ch'era già stata attaccata dall'Orbelian, e con uno splendido attacco prese 22 pezzi d'artiglieria.

Nel centro, continuò la battaglia fra la linea del generale Kischinsky e l'infanteria turca, rinforzata dalla cavalleria della sua ala sinistra. Quattro battaglioni turchi discesero dalle alture, e si gittarono in un passo profondo, da dove cominciarono contro i Russi un fuoco micidiale. Ma, forzati dai successi della colonna del Bagration, si ritirarono in fretta sul grosso delle loro truppe.

Alla estrema ala destra il generale Tschavtschevadse che da principio non videsi a fronte se non due reggimenti di *suvaris* ed i Curdi, osservò che il nemico aveva ricevuto un rinforzo di 4 cannoni e 6 battaglioni di fanti. Rinnovò egli i suoi attacchi colla cavalleria, respinse i Turchi e prese loro 2 bocche da fuoco.

Da questo momento gli Ottomani si ritirarono da tutte le parti coperti da cavalleria numerosa. Furono inseguiti sulla strada di Kars, ed abbandonarono tutto ciò che impediva la loro marcia. Oltre ad una moltitudine di assise ed armi di cui era seminata la strada, i Russi in questa battaglia decisiva conquistarono 24 cannoni, 10 carri di polvere, 1 bandiera di reggimento, 10 stendardi e tutto il campo turco col suo parco, tende e bagagli. Fra questi ultimi, trovaronsi ricchi doni destinati dal pascià alle signore di Tiflis. Furono fatti prigionieri due uffiziali e 10 soldati turchi, sebbene i Russi in collera non risparmiassero alcuno. Mille cinquecento cadaveri turchi coprirono il campo di battaglia. Il numero dei

redif e delle milizie, che nella ritirata abbandonarono l' esercito non dev' essere stato minore di 8000.

I Turchi in quell' affare erano comandati dal reiss Ahmed pascià, perchè il serraschiere, dopo il combattimento di Bayandur, si era ritirato a Kars.

La loro ala sinistra era comandata da Fely pascià; la destra da Ibrahim pascià, ucciso in questo combattimento.

Prima conseguenza di tale vittoria fu la sommissione dei sangiaccati di Poskhow, Ardagan e Tchildir, che invocarono volontarii la protezione dei generali russi.

La perdita dei Russi fu di 1 uffiziale superiore, di 8 uffiziali subalterni e di 308 soldati morti, di 2 generali, 9 uffiziali superiori, 24 uffiziali subalterni e 762 soldati feriti. Oltre a ciò, 171 milite d' ogni grado ebbero contusioni.

Nella Provincia di Erivan nulla avvenne di notevole. Il colonnello Kolubakine, alla testa di piccola truppa, battè in 2 combattimenti i Curdi, che saccheggiavano i dintorni, uccise 53 uomini e fece 7 prigionieri. Alla notizia della vittoria di Basch-Kadyk-Lar i Turchi affrettaronsi di sgombrare la provincia di Erivan e di ritirarsi a Bayazid.

(G. Uff. di V.) *(Sarà continuato.)*

IMPERO OTTOMANO

Gl' industriali inglesi hanno messo in vendita nei campi turchi un nuovo articolo di commercio, che ha molto smercio, cioè camicie ordinarie, sulle quali è stampato un conciso riassunto del Corano. I soldati turchi pagano per queste camicie il decuplo del loro valore.

PRINCIPATI DANUBIANI.

L' *Ost-Deutsche Post* riferisce un carteggio della *P. L.*, in data dal basso Danubio 10 marzo, nella quale si legge:

« Anche nella piccola Valacchia vengono arrolati volontarii fino a che duri la guerra. Un banditore, a suono di tamburo, vi pubblica presso a poco quanto appresso: « « È volere di S. M. l' Imperatore Nicolò augusto protettore di questo Principato, che venga data alla gioventù valacca occasione di distinguersi, colle armi in pugno, contro i nemici, i Turchi. Si rende quindi pubblico che verrà arrolato chiunque voglia entrare nel corpo dei volontarii, e che gli sarà lasciata la scelta della specie di corpo armato, in cui voglia servire. I volontarii oltre alle consuete cibarie hanno un soldo mensile di 15 rubli. » »

« Il banditore va di paese in paese, ma non ha troppo buoni successi. Finora, in tutto il distretto di Mehediricz, si sono presentati per entrare nel corpo 20 uomini appena. Ciò prova la poca simpatia dei Valacchi per la guerra, che fanno i Russi a' Turchi.

« Circa 4 settimane fa, 2 Cosacchi passarono il Danubio vicino ad Izvora, e si recarono a Radujevacz, quarantina serviana verso la Bulgaria. Fraternizzarono ivi coi Serviani sopraggiunti, e fecero molti viva all' Imperatore Nicolò ed al già Principe della Servia, Milosch Obrenowitsch; dopo di che fecero ritorno. Non è noto se quel passaggio del Danubio sia stato volontario od ordinato. Quello ch' è certo si è che il capo del circolo di Negotin trovò meritevole di riflesso la cosa, e recossi in fretta a Belgrado per avere istruzioni. »

Lo stesso *Ost-deutsche Post* ha da Galacz, 2 marzo: « Gortschakoff è ritornato a Galacz, il 27 febbraio, dal suo viaggio d' Ismail. Ha continuato subito il viaggio per Braila in Valacchia. Un dispaccio, recatogli a Ismail in 5 giorni, da un corriere di Gabinetto da Pietroburgo, ha dato motivo al suo pronto ritorno. Il principe però dee tornar presto a Braila, e trasferirvi il suo stato maggiore. In questo caso rimarrà a Galacz lo stato maggiore del generale Lüders. (Intanto, osserva la Redazione dell' *Ost-deutsche Post*, il principe Gortschakoff, com' è noto, è ritornato a Bucarest.)

« Questa mattina, fra le 3 e le 4, ebbe luogo (come già annunciammo) un forte combattimento sull' isola vicino a Braila. I Russi furono gli assalitori, e tentarono anche di sbarcare sulla sponda turca; ma furono respinti dai Turchi. I Russi hanno, dicesi, perduto 100 uomini tra morti e feriti. Non è nota la perdita dei Turchi.

« Solo dopo quell'affare i piroscafi da guerra il *Pruth* e l' *Ordinarez*, con 7 od 8 barche cannoniere, andarono a Braila. È possibile che il combattimento si rinnovi.

« A Braila, i Russi cominciarono una nuova batteria. Attendono per armarla grandi cannoni da fortezza, che deggiono essere giunti a Terz, e che arriveranno quanto prima a Braila.

Leggesi nello stesso giornale, in data di Orsova 6 marzo, la seguente corrispondenza:

« Sono in situazione di darvi notizie interessanti giusta lettere da Viddino del 28 e da Sofia del 26 febbraio. Omer pascià non lascierà Viddino prima che Achmet pascià, comandante a Calafat, non dia ai Russi un secondo Csetate. Calafat riceve rinforzi, ed a Viddino fanno preparativi per ricevere in cura medica i feriti negl' imminenti combattimenti nella piccola Valacchia. Sami pascià, governatore di Viddino, spiega grande operosità, ed è spesso consultato da Omer pascià.

« La guarnigione di Sofia non ha ora più di 5000 *redif*. La maggior parte di essi è passata a Viddino, ed è stata inviata più in là fino al confine della Servia e fino a Backowitza sul Danubio. Aspettano però altri 5000 fanti, con 16 cannoni, che sono in viaggio da Sciumla per Sofia. »

Intorno all' affare di Matschin, ch' ebbe luogo dal 1.° al 2 marzo, fu pubblicato, come si ha dal suddetto giornale, a Bucarest nel 5 marzo (21 febbraio) il seguente bollettino russo:

« Nello scopo di difendere il passaggio di un distaccamento della flottiglia del Danubio, stanziata a Galacz, dalle batterie nemiche alla sponda, a fin di deviare da quel punto l' attenzione dei Turchi, fu deciso di fare una dimostrazione alla destra sponda presso Matschin. L' impresa fu eseguita con grande coraggio ed intrepidezza, nella notte dal 1.° al 2 marzo, da 2000 uomini, con 5 ufficiali del reggimento cacciatori Zamocz, comandati dal tenente colonnello Kawalkowsky. Siccome quel piccolo distaccamento incontrò un nemico assai superiore di numero, lo attaccò ripetute volte alla baionetta. I Turchi furono respinti con perdite rilevanti. Nel frattempo, riuscì alla flottiglia di giungere a Braila senza essere inquietata dall' artiglieria nemica. La perdita dei Russi in questo affare si fu di 14 soldati uccisi, di 2 ufficiali e 2 o 3 soldati feriti. »

Scrivesi da Orsova, in data 8 marzo, che nella piccola Valacchia è già in circolazione carta monetata russa.

(Corr. Ital.)

INGHILTERRA

Londra 14 marzo.

Nella sessione della Camera de' lordi del 13 marzo, il *conte di Derby* die' lettura d' un articolo del *Giornale di Pietroburgo*, che venne di recente riprodotto da parecchi giornali. *(V. il nostro N. 62.)*

Quell' articolo giustifica il contegno della Russia in riguardo alla Turchia; nega ch' ell' abbia nessuna idea di conquista; e dice che lo Czar comunicò sempre con intera franchez a le sue mire e le sue intenzioni a sir H. Seymour.

Il nobile conte cita altresì le osservazioni del *Times* su quell' articolo *(V. le Recentissime di sabato)*; e fa osservare che, durante le ultime settimane, furono confidati a quel giornale secreti, che non dovrebbero esser noti se non al Gabinetto, e che inoltre gli furono comunicate carte, la cui produzione era stata rifiutata al Parlamento, certo con l' autorizzazione del Governo, affinchè il contenuto ne fosse reso pubblico. *(Ascoltate! ascoltate!)*

È dunque a supporre, dice il *conte di Derby*, che quelle osservazioni abbiano una specie di carattere uffiziale, Dopo aver detto che la Russia aveva fatto a lord John Russell, quand' egli era al *Foreign-Office*, proposte relative alla spartizione della Turchia, il *Times* chiedeva poi qual risposta l' Imperatore avesse ricevuto da S. S.; poi aggiugneva: « Rispondiamo con tutta sicurezza che il Governo britannico gli oppose un rifiuto pieno d' indignazione. » Or bene, io desidero sapere come il *Times* abbia potuto aver informazioni su questo affare, che, per un sentimento d' onore, il Governo aveva creduto suo dovere non far conoscere al Parlamento.

Il conte d' *Aberdeen* risponde che la dichiarazione del *Giornale di Pietroburgo* affranca il Governo di S. M. dalla riserva, che s' era imposta, avuto riguardo alla natura confidenziale, che parea si annettesse alla corrispondenza, a cui quel giornale allude; la quale corrispondenza sarà quanto prima, per conseguenza, comunicata al Parlamento, ed ella parlerà da se stessa: farà, cioè, conoscere come il Governo inglese abbia sempre (giusta l' asserzione del *Times*) sdegnosamente respinto proposte, che avessero per iscopo lo smembramento d' un Impero, che l' Inghilterra ha assunto l' impegno di mantenere e di proteggere.

Lord *Aberdeen* aggiunge che l' Imperatore Nicolò, all' epoca del suo viaggio in Inghilterra, aveva avuto parecchie conversazioni con lui e col duca di Wellington sugli affari generali d' Oriente, e che aveva manifestato i suoi disegni a questo proposito: disegni, che poi il conte di Nesselrode aveva stesi in iscritto in un *Memorandum*.

Il nobile lord disse ch' egli non aveva riletto quel *Memorandum* da ben dieci anni, e ch' egli doveva esaminarlo di nuovo, prima di permetterne la pubblicazione.

A ogni modo, il Governo dalla Regina (dichiarò lord *Aberdeen*) non ha nulla a temere, nulla a perdere, per la pubblicazione di tali documenti; e il conte di Derby sarà egli medesimo indotto, dalla lettura di quelli, a fare ammenda onorevole del biasimo, da lui dato a' ministri di S. M. in questa occasione. *(Applausi)*

Dopo il discorso del conte d' Aberdeen, il *conte d' Ellenborough* e il *marchese di Clanricarde* presero successivamente la parola.

Il primo di questi oratori disse aver egli appreso da sir Robert Peel le proposte dell' Imperatore di Russia nel 1844.

Il secondo insistette sulla comunicazione di tutti i documenti, relativi agli abboccamenti tra lo Czar e sir H. Seymour: segnatamente, per conoscere se sia vero che lo Czar abbia detto esser egli determinato di sagrificare fin l' ultimo de' suoi soldati e fin l' ultimo *rublo*, prima di rinunziare alle sue pretensioni sopra la Turchia.

Alla Camera de' comuni, sessione egualmente del 13 marzo, il sig. *French* fece osservare che i giornali di Londra dell' 8 hanno reso conto d' un pranzo, dato il dì innanzi a sir Charles Napier al *Reform Club*.

« Giusta l' asserzione di que' giornali, pare (disse il sig. *French*) che il primo lord dell'Ammiragliato abbia autorizzato ufficialmente sir C. Napier a far la guerra entrando nel Baltico. Io farò due domande al ministro: 1. Ha egli dato questo potere? 2. S' egli lo ha dato, ne sarà fatto uso intanto che noi aspettiamo la risposta dello Czar all' *ultimatum*, che noi gli abbiamo indirizzato?

Sir *James Graham*: Quantunque io possa (rispose) contrastare all' onorevole rappresentante il diritto d' interrogarmi su quanto è avvenuto o si è potuto dire in un pranzo, il mio silenzio forse sarebbe poco rispettoso verso la Camera. Dirò dunque, quanto al potere dato, com' è andata la cosa: Sir C. Napier aveva fatto osservare che, prima d' entrare nel Baltico, egli doveva essere autorizzato a fare la guerra, ed in risposta dissi che allorchè egli entrerebbe nel Baltico, io sperava che niente fosse per impedire ch'egli dichiarasse la guerra.

Non vi fu menomamente nè dichiarazione di guerra, nè ordine dato a sir C. Napier d' entrare nel Baltico: ma, quando la guerra sarà dichiarata, ne farò informato sir C. Napier ed il paese.

Dopo esaurita la discussione, cagionata dalle domande del sig. *French*, lord *John Russell* annunziò anch' egli la prossima comunicazione della corrispondenza diplomatica, menzionata (come sopra è detto) dal co. d' Aberdeen alla Camera dei lordi. *(Applausi.)*

« Io sono convinto (disse il nobile lord) che questa corrispondenza proverà chiaramente che, pur mostrandoci rispettosi verso l' Imperatore di Russia, noi ci siamo rifiutati ad ogni suggestione, tendente allo spartimento della Turchia. »

Rispondendo poi ad alcune osservazioni del signor *Monkton Milnes* sulle conseguenze probabili della insurrezione ellenica, conseguenze le più disastrose, com' egli disse, qualora ne sia permessa la repressione con una violenza ed una crudeltà eccessive, lord *John Russell* affermò esser vero pur troppo « che non ostante i decreti più liberali emanati dal Sultano e la cura, che i suoi ministri pongono nel fare osservare egualmente le leggi per tutt' i suoi sudditi, magistrati ignoranti e corrotti, e più spesso soldati senza disciplina infliggono a' sudditi del Sultano vessazioni che nè egli nè i suoi ministri approverebbero. »

Il nobile lord significò poi l' intenzione del Governo di S. M. di fare tutto quel che sarà in suo potere, a fine di migliorare le condizioni de' sudditi cristiani della Porta; e disse ad un tempo ch' egli disapprovava altamente un' insurrezione, che non poteva ch' esser loro pregiudizievole.

In questa circostanza, toccando incidentalmente d' eventualità possibili in Italia, lord *John Russell* si mostrò avverso a moti violenti, per parte anche degl' Italiani; moti, che non avrebbero altro risultamento se non quello di peggiorare le loro condizioni attuali.

Scrivono al *Times* da Douvres, in data del 12 corrente:

« La flotta è passata in vista di Douvres a 3 ore pom., favorita da un tempo magnifico. Essa era disposta su due file, col *Duke of Wellington* alla testa. Una folla immensa, che ingombrava la spiaggia fin dalle 9 del mattino, salutò la flotta del Baltico cogli applausi più fragorosi. »

Si legge nel *Morning Post*: « Giusta ogni probabilità, sir C. Napier troverà la flotta russa tranquillamente ancorata nel porto di Cronstadt, protetta da fortificazioni formidabili, e quelle stesse fortificazioni difese da bassi fondi, che si estendono quasi ad una lega dalle mura. Ma sir C. Napier è un uomo coraggioso ed assennato ad un tempo: egli sa che la flotta è numericamente superiore alla nostra, e sarà cauto per conseguenza; egli si ricorderà egualmente che, benchè nel 1801 noi non avessimo che 51 bastimento, tra cui 16 vascelli di linea, i Russi avevano 82 vascelli di linea e 40 fregate.

« Questa ricordanza gl' inspirerà fiducia! »

POSSEDIMENTI INGLESI

Si legge nella *Patrie*: « Una lettera di Malta dell' 11 annunzia che un forte distaccamento della prima compagnia degl' ingegneri era arrivata il dì innanzi, e che si erano preparati i locali per la fabbricazione de' razzi alla Congrève. »

SPAGNA

Madrid 8 marzo.

La *Gazzetta di Madrid* pubblica varie ricompense, accordate dalla Regina alle Autorità militari superiori, la cui energia ha represso l' insurrezione. Il generale Rivero è nominato gran cordone dell' Ordine di S. Ferdinando; il brigadiere marchese di Santiago è promosso al grado di maresciallo di campo.

Domani la *Gazzetta* medesima pubblicherà le ricompense, accordate dal Ministero dell' interno alle Autorità civili. Il sig. Tenazio, capo politico di Saragozza, è nominato gentiluomo di S. M.; il segretario del governatore civile è nominato commendatore dell' Ordine di Carlo III, e l' alcalde di Saragozza cavaliere dello stesso Ordine.

Le notizie delle Provincie continuano ad esser sodisfacenti.

FRANCIA

Parigi 14 marzo.

Leggesi nella *Patrie*: « Tutte le notizie, che riceviamo da' Dipartimenti, sono unanimi sullo spirito delle popolazioni. Le campagne, in ispecie, compresero mirabilmente lo stato delle cose; e se alcuni sacrifizii sono domandati al paese, se alcune leve sono rese necessarie pel contegno energico, che il Governo francese dovette assumere rimpetto alla Russia, i contadini san bene che tali sacrifizii saranno loro rimborsati al centuplo, con un aumento della prosperità pubblica, tostochè le grandi Potenze avranno forzata la Russia a rientrare ne' suoi limiti, ed a rispettare i trattati e la pace del mondo. Perciò i soldati di recente leva si affrettano a raggiungere la loro bandiera, e si fanno arrolamenti volontarii sopra tutti i punti della Francia con un entusiasmo, che fa ricordare i grandi giorni della nostra storia. Il patriottismo delle campagne si riflette sul viso de' nostri giovani soldati.

« Questa magnifica manifestazione del sentimento nazionale, che si produsse nelle masse, nulla ha questa volta di disordinato, nè di sconsiderato. Essa prese un carattere tutto particolare di dignità e di forza dalla giustizia della causa, difesa dalla spada della Francia. Le ebbrezze della conquista, non bisogna temere di ripeterlo, non sono più del nostro tempo; ma il buon diritto ha pur esso i suoi forti impulsi, e questi non sono meno irresistibili nel loro impeto, nè meno terribili per chi li provocò, che gl' impulsi stessi dello spirito meramente guerriero.

« L' immensa pubblicità, data dal Governo francese a' documenti relativi alla quistione d' Oriente, contribuì soprattutto a rivestire di questo carattere di dignità l' entusiasmo delle nostre campagne. L' edizione, che ne fu fatta in libercolo, penetrò nelle casipole, ove i giornali non pervenivano; la maravigliosa lettera dell' Imperatore Napoleone è stata letta ne' più umili tugurii: e, pel contrapposto del suo stile e delle sue idee, la risposta dello Czar terminò d' illuminare tutto quanto il popolo sulle pretensioni inammissibili della Russia, sui pericoli, da cui l' Europa è minacciata da quell' ambizione senza freno e da quella mala fede senza pudore.

« Certamente è facile il far vibrare, in Francia, la fibra nazionale; il trovar eco, quando si gittano alle masse le parole di gloria e di battaglie. Nel nostro paese, ove ogni cittadino nasce soldato, basta un appello per trasformare in un vasto campo il suolo, ove l' industria e l' agricoltura si sviluppano, ne' periodi della calma, in una splendida prosperità; basta un appello per trasformare in battaglioni invincibili i tranquilli lavoratori dell' aratro. Ma v' era uno spettacolo assai più bello da dare al mondo, uno spettacolo più nuovo; ed era di mostrar la Francia, che reca, nei preparativi d' una guerra, l' alta ragione, la quale presiede a' suoi destini dopo il 2 dicembre, per provare all' Europa che un popolo, così padrone di sè stesso, è degno d' esser arbitro degl' interessi di tutti, e di tutelare la civiltà, minacciata dalla barbarie.

« La Russia stessa rese involontariamente testimonianza di questo contegno; imperocchè essa, credendo di accusare la politica dell' Imperatore Napoleone, proclamò uno de' suoi maggiori titoli di gloria: l' inalterabile moderazione, che regge tutti gli atti di lui. Nella sua risposta alla lettera del 29 gennaio, lo Czar rimproverò alla Francia di non avergli dichiarata la guerra tosto dopo l' arrivo del principe Menzikoff a Costantinopoli.

« No, la Francia non volle dichiarar la guerra alla Russia, anche allora che questa la provocava, e provocava tutta l' Europa. La Francia imperiale preferì di esaurire tutt' i mezzi della diplomazia, di esser prodiga delle sue rimostranze e de' suoi consigli, e, quasi diremmo, delle sue preghiere.

« La Francia esortò la Russia a non gittare i popoli, riposati appena dalle terribili scosse dell' anarchia, ne' rischi d' una lotta; ella fe' tacere e compresse a lungo i proprii istinti.

« L' entusiasmo delle campagne, quegli arrolamenti volontarii, che si fanno da ogni parte colla calma d' un atto civico, sono la conseguenza ed il riflesso di questa politica. »

Leggesi nel *Constitutionnel*: « L' Imperatore de' Francesi, al momento d' intraprendere la più giusta delle guerre per la più nobile e la più legittima delle cause, non volle servirsi di alcuna interposizione per realizzare l' imprestito, che il Corpo legislativo ed il Senato votarono collo slancio e coll' unanimità del patriottismo, che gl' inspirava.

« Forte del suo diritto e di quell' adesione tanto solenne dei rappresentanti del paese, l' Imperatore si è indirizzato alla intera nazione. Fra la spada della Francia, così ben posta nella mano di lui, ed il concorso, l' adesione e la fiducia di tutti, ei non volle lasciare che si producesse nè un intervento particolare, nè un interesse secondario. Colla soscrizione pubblica, che egli ha decretata sulla proposta del ministro delle finanze, egli offerse a tutti l' onore ed i vantaggi dell' attuamento d' una gran determinazione, la quale, anzichè essere un privilegio per alcune alte influenze finanziarie, diverrà per tutti i capitali l' occasione di solidarizzarsi e di arrolarsi volontariamente nel credito dello Stato, allorchè questo credito, per la sua potenza, sarà l' alleato più efficace dell' eroismo del nostro esercito

« L' imprestito, che sta per aprirsi ad un tempo, il 14 marzo, in tutta la Francia, è adunque un atto politico della più alta importanza; è questo il plebiscito dell' onore nazionale e dell' indipendenza dell' Europa, offerto all' adesione di tutti i cittadini. Senza domandare un solo sacrifizio ad alcuno, senz' aumentar le gravezze che pesano sull' agricoltura, sulla proprietà mobiliare o sul consumo, ed assicurando ai capitali, a cui fa appello, vantaggi considerevoli, l' imprestito cointeressa moralmente tutte le fortune nella guerra, senza esporle, senza, comprometterle; esso crea la colleganza degl' interessi contro la Russia, a lato della colleganza delle opinioni e delle coscienze, formata da un capo altro dell' Europa per un sentimento comune di giustizia. Ciascuna soscrizione versata nelle Casse del pubblico Tesoro, rappresenterà una simpatia pel diritto, una protesta contro l' ingiustizia, che lo minaccia, una forza pel pronto ristabilimento della pace. Ciascun titolo di rendita sarà, nelle mani dei soscrittori, un' inscrizione sul gran libro della riconoscenza nazionale, nel tempo stesso che sul gran libro del debito pubblico. Mentre gli uni daranno il loro sangue alla patria, altri le presteran denaro, e la patria, sì ricca e sì generosa nelle sue rimunerazioni, li ricompenserà tutti, restituendo loro con prodigalità quanto avrà ricevuto.

« Così i denari si uniranno ai soldati per attestare che la Francia è invincibile, e che le sorgenti del suo credito, non sono meno abbondanti, e all' uopo non saranno meno inesauribili di quelle del suo eroismo. »

Leggesi nel *Mémorial d' Amiens* del 15: « Oggi, alle 4, la somma delle soscrizioni al prestito, fatte in Amiens solamente, oltrepassava già la somma di 1.400,000 fr. »

Altra del 15.

Il Principe Napoleone, partendo da Parigi, avrà a sua disposizione un batteilo a vapore, e vi condurrà seco, non solo Méry, che finalmente potrà vedere e studiare quell' Oriente, che tanto spesso ha descritto, senza giammai avervi posto piede, ma eziandio molti altri artisti. Nominasi eziandio un celebre pittore di marina, che sarà incaricato di disegnare le venture imprese della flotta francese ed inglese.

(G. Uff. di Mil.)

Leggesi nella corrispondenza della *Gazzetta Ufficiale di Milano*, in data di Parigi 14 marzo.

« La partenza del maresciallo Saint-Arnaud pel Levante è fissata il 25 di questo mese. Da qualche giorno la salute dell' ex ministro della guerra è migliore. Dubitasi forte ch' egli possa andare in perfetto accordo col nostro ambasciatore a Costantinopoli, sig. Baraguay-d' Hilliers, e questo timore rende probabile il richiamo di quest' ultimo. In questo caso, il maresciallo Saint-Arnaud unirebbe provvisoriamente le funzioni d' ambasciatore e quelle di generale in capo. Sembra eziandio che il cattivo stato di salute del maresciallo e l' affetto particolare, che l' Imperatore porta al sig. Baraguay-d' Hilliers, pongano ritardo a questa combinazione di due poteri nella persona dell' ex ministro; combinazione, che i ministri giudicano necessaria, e che Napoleone stesso giudica utile. Nel novero delle ragioni, che si accampano pel richiamo del generale Baraguay, avvene una, che può bastare da sè senza bisogno d' accennarne altre. Questo ambasciatore segue assai male le istruzioni del suo Governo. Biasima altamente l' alleanza della Francia coll' Inghilterra; sembra pigli diletto ad irritare i Turchi, ed avrebbe spinto l' inconseguenza fino a dire ad alti personaggi dell' Impero ottomano che, se le truppe d' Occidente giungeranno ad occupare Costantinopoli, non se ne dipartiranno più.

« Ben comprenderete che un tale contegno facilita assai poco le negoziazioni. »

Fu narrato innanzi ad un ammiraglio francese d' una lettera, che annunciava che il porto di Revel era già completamente sgombro dai ghiacci, che ne chiudevano l' entrata. Il vecchio marinaio corse alla biblioteca, e ne trasse la tavola dello sgelo, fatta da 137 anni fino ai nostri giorni. Questa adunque sarebbe la prima volta che simile fatto avrebbe luogo a quest' epoca dell' anno.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 16 marzo.

Una lettera di Costantinopoli parla d' un provvedimento della maggiore importanza, che si dice stabilito dalla Porta, in ordine a' Principati. Si tratterebbe, al dire di quella lettera, della pubblicazione d' un firmano, in virtù del quale la Porta rinnoverebbe e confermerebbe i diritti de' Moldo-Valacchi, stanziati ne' lor antichi trattati, noti sotto il nome di *Capitolazioni*, e dichiarerebbe d' acconsentire all' unione de' Principati in un solo Stato, sotto il Governo d' un capo unico, conforme il desiderio, più volte espresso da que' paesi, e con l' assenso delle Potenze amiche della Porta. Quelle *Capitolazioni*, poco finora conosciute dall' Europa, benchè abbiano il fondamento del diritto storico de' Prin-

cipati, sarebbero in pari tempo comunicate a tutte le grandi Potenze, la cui guarentigia collettiva sarebbe senza dubbio domandata dalla Porta.

Si parla d'un progetto di strada ferrata, da costruire fra Dunkerque e Costantinopoli. Quest' idea, per gigantesca ch' ella paia, non è tuttavia che l' appendice d' un progetto molto più esteso. In effetto, la strada ferrata, che gl' ingegneri studiano in questo momento, deve muovere da Lilla per far capo a Laufenburg sul Reno, di rimpetto a Carlsruhe, e nel Ducato di Baden. Di là spiccherà una linea, che, dopo aver traversato il Wirtemberg, la Baviera e l' Austria, andrà a raggiugnere Costantinopoli, e dal Bosforo si avvierà alle Indie orientali per la Turchia asiatica, la Persia e l' Indostan. Londra sarà messa così in relazione diretta con Calcutta, e la valigia delle Indie ci giugnerà con una celerità senza esempio.

Il principe Carlo di Hohenzollern-Sigmaringen, teste giunto a Parigi, è della Casa reale di Prussia. Nel 1848, era succeduto al Principe Carlo, suo padre, in virtù d' una cessione, che questi gli aveva fatta de' suoi Principati; ma, nel 1849, egli abdicò in favore del Re di Prussia.

Il Duca Ernesto di Coburgo, partito ultimamente da Parigi, è il Sovrano regnante del Ducato di Sassonia-Coburgo-Gotha, e fratello primogenito del Principe Alberto, marito della Regina d' Inghilterra.

Leggiamo questo curioso fatto nella corrispondenza del *Journal de Genève*: Il sig. Eugenio di Mirecourt, che anni fa pubblicò un opuscolo intitolato: *La ditta Dumas et Comp.*, in cui nominava tutti i veri autori dei romanzi di Dumas, scrive ora la biografia de' celebri contemporanei. Pare che il biografo sia più ingegnoso che ben informato, e brilli più per la immaginazione che per la scienza. Ora il sig. di Mirecourt scrisse la biografia di madama Giorgio Sand, in guisa tale ch' ella si trovò costretta a indirizzargli una pubblica lettera. Quella lettera è molto spiritosa e d' una squisita civiltà; essa ebbe un gran successo. « In questa biografia, scrive la Sand, non si trova un sol fatto esatto, neppure il mio nome, neppure la mia età. Io non mi chiamo Maria, non son nata nel 1805, ma nel 1804.... A 15 anni ne maneggiava il fucile, nè cavalcava; bensì era in convento.... Mio marito non era nè vecchio, nè calvo: egli aveva 27 anni e molti capelli. Non ho mai inspirato amore a nessun armatore di Bordeaux.... ec. ec. » Poi la Sand parla di Giulio Sandeau, e dice non esser vero ch' ei l' abbia lasciata col cuore desolato: « Ho delle sue lettere, dic' ella, altrettanto onorevoli per lui che per me, le quali provano il contrario; lettere, che non ho motivi per pubblicare, sapendo ch' egli parla di me con la stima e l' affezione, che mi deve. » Poi continua: « Voi dite che, dopo il viaggio d' Italia, io non rividi mai il signor di Musset. V' ingannate, poichè lo rividi altre volte; e ciò non avvenne mai, senza che gli stringessi la mano. Do gran peso a questa sodisfazione di poter affermare che non ho mai serbato rancore a nessuno, come non ne ho mai lasciato di durevole e fondato a chi che sia, neppure al sig. Dudevant, mio marito. » Infine arriviamo a Lamennais, col quale madama Sand dichiara di non aver avuto che relazioni rispettose, e a Pietro Leroux, ch' essa difende senza nominarlo. « Non avreste potuto scegliere, dic' ella al biografo, due vittime meno sacre d' un vecchio all' orlo della tomba e d' un filosofo proscritto? Sono sicura che, pensandoci bene, vi spiacerebbe di aver ceduto a quell' inclinazione ironica, che è la qualità, il difetto e la disgrazia della gioventù francese. » La lettera finisce così: « Finalmente, la modestia mi costringe a dirvi non esser vero ch' io improvvisi come Liszt, *mio amico*, ma non mio maestro. Egli non mi ha mai date lezioni, ed io non improvviso punto nè poco. Lo stesso sentimento mi obbliga a dirvi che sul mio desco si pranza benissimo in blusa, e ch' io non ho tanta eleganza e tanta grazia, come voi volete supporre. Certamente mi duole avervi a contraddire su questo punto; ma io credo che ciò vi sia indifferente, e che, prendendomi per l' eroina del romanzo pieno di spirito, di cui siete autore, non v' importi d' altro che di mostrare il talento e l' immaginazione, di che siete dotato. »
(G. P. di B.)

Leggesi nel *Messager de la Charité*: « Il sig. G. di Larochefoucauld viene a cercare ogni mese negli Ospitali di Parigi venticinque piccoli convalescenti, i più deboli, i più smunti, i più squallidi; li conduce nella sua bella terra della Roche-Guyon, e quivi li tiene, finchè abbiano ricuperato la forza e la salute.

« Tre suore di carità si piglian cura di loro; un maestro dà lor lezioni; ogni giorno si fa una passeggiata ne' boschi, ed un asinello porta gl' invalidi; indi si torna a sedere, con appetito da convalescenti, intorno ad una tavola, copiosamente imbandita. Nè l' anima è trascurata: se alcuno degli ospiti non ha ancor fatto la sua prima Comunione, si ripara al difetto; e, come s' è riavuta la salute del corpo e dell' anima, si cede il posto ad altri, che lietamente lo occupano.

« Così, trecento giovani artieri sono soccorsi ogni anno; e, siccome un pensiero caritatevole trova sempre in Francia fautori, ognuno s' interessò all' opera del sig. G. di Larochefoucauld; la sua famiglia ed i suoi amici volloro contribuirvi: tutti fecero il lor dovere. La città di Parigi portò la sua offerta; il ministro de' culti diede un soccorso; il ministro dell' interno fece una larga carità: la strada ferrata di Rouen conduce e riconduce gratuitamente que' poveri garzoncelli.

« Alcuno parlava, non è guari, a S. M. l' Imperatrice di tal opera di carità, e del desiderio del sig. G. di Larochefoucauld di darvi ampliamento. Ella ne fu profondamente commossa, e sclamò: « Voglio contribuirvi. Quanto debbo dare? — Mille franchi, le fu risposto, sarebbe un' offerta convenientissima; duemila, sarebbe un' offerta magnifica. — Oh! no, ella riprese, sarebbe troppo poco: l' opera è tanto bella! Do quattromila franchi. » »

GERMANIA

La *Gazzetta Universale*, sotto il titolo di *Contraddizioni*, pubblica il seguente articolo:

La crisi, in cui è attualmente il mondo, ha questo di singolare, che ciascuno trovasi in falsa posizione. La Russia dee trarre la spada per mettere in questione ciò, che avrebbe più sicuramente ottenuto nella via pacifica; la Turchia, per preservarsi da una dipendenza *possibile*, va sempre più affondandosi in una dipendenza *reale*, e si dibatte per isfuggire alla sua rovina; la Francia aiuta a fondare la preponderanza decisiva dell' Inghilterra, e s' adopera a distruggere gli alanti, di cui domani avrà bisogno: l' Inghilterra costringe la Russia a tentare la via delle Indie, ed a volgere il suo pensiero in quella direzione. L' Austria sta infra due; la Prussia ha ancora a destra ed a manca piena libertà di azione, ma guadagnerebbe di più, se non fosse costretta a prendere una decisione. E qual prodigio, se anche la Grecia trovasi in falsa posizione? Le Potenze marittime l' hanno creata per istrapparla alla Porta, e ciò, che ieri encomiavano, è dalle medesime oggi condannato. L' Inghilterra, in ispecie, ha con ogni mezzo tenuta debole la dinastia, ed oggi richiede da essa forza ed energia. Il Re non può por freno al sentimento nazionale greco, creato dalle Potenze marittime: s' egli vi si oppone, lo minacciano intestine procelle; se non vi si oppone, egli potrebbe soggiacere alle Potenze marittime.

Siffatta confusione di tutte le posizioni è, confessiamolo, un dichiarato fallimento della saggezza umana ed un nuovo attestato delle forze e della spensieratezza delle passioni. Il *blue book* basta per mettere in luce i colpevoli, ma la plebe del mondo odierno non è diversa da quella di duemila anni fa, quando domandava grazia per Barabba, e gridava a Cristo: Crocifiggetelo! Anche all' Ellade è serbata siffatta esperienza.
(G. Uff. di Mil.)

BAVIERA. — *Monaco 16 marzo.*

Leggesi nella *Gazzetta Universale d' Augusta*: « Ad onore di S. M. l' Imperatore Francesco Giuseppe, vi fu oggi tavola di famiglia alla nostra real Corte. Il R. aiutante d' ordinanza prussiano, tenente-colonnello barone di Manteuffel, ha proseguito iersera il suo viaggio per Vienna. Nell' udienza, ch' ebbe ier mattina da S. M. l' Imperatore, gli presentò una lettera di propria mano del Re di Prussia (*). »

SVEZIA E NORVEGIA.

Stoccolma 7 marzo.

Il Principe ereditario Oscar, Duca di Sudermania, è da alcuni giorni gravemente ammalato. Saranno pubblicati giornalieri bollettini sul corso della sua malattia.

Il Re ha ordinato che i vascelli di linea il *Carlo XIV* e il *Principe Oscar*, come pure la fregata l' *Eugenia*, debbano essere possibilmente varati al primo d' aprile.

Il colonnello Nordenfelt fu nominato a capo brigadiere delle truppe di rinforzo nella Gotlandia. Questo rinforzo consiste in 100 uomini del reggimento usseri Principe ereditario, di 700 uomini del terzo reggimento infanteria e d' un battaglione di granatieri.

Si assicura che S. M. il Re, in considerazione dell' attuale situazione politica, abbia ordinata la prolungazione della linea telegrafica sino a Gefle.

Le corrispondenze diplomatiche fra questa Corte e il Gabinetto di Pietroburgo sono sempre animatissime, e l' attività, con cui si spingono gli armamenti, dimostra che si teme qualche misura aggressiva da parte della Russia, a motivo della dichiarazione di neutralità.

Difatti qui non è un secreto per nessuno che i dispacci russi su questo argomento sono concepiti in un tuono minaccioso. Non mancò nemmeno una corrispondenza fra il Re e l' Imperatore di Russia; il 4 marzo partì da qui per Pietroburgo con un corriere una lettera del Re Oscar allo Czar. Membri dell' Assemblea degli Stati assicurano che il Re in quello scritto dichiari in tuono risoluto di voler conservare ad ogni costo l' indipendenza della Svezia.

Il golfo di Finlandia è coperto di ghiaccio, e si dubita che a' Russi riesca di far uscire la loro flotta, sebbene si pretenda che 30,000 persone si occupino in questo momento nello spezzare i ghiacci in diversi punti. (*V. sotto.*)

Gl' Inglesi sono in pratiche con mercanti di qui, per somministrazioni di carbone, e il Governo teme che il Gabinetto di Pietroburgo possa vedere in queste somministrazioni una violazione della neutralità. La Russia chiede che il Kalmar-Sund, fra l' isola Oeland e la terraferma, resti chiuso a navi nemiche.
(Corr. Ital.)

Le più recenti notizie dalla Finlandia annunciano che in quel paese si stanno costruendo 50 scialuppe cannoniere, che saranno pronte nella prossima primavera. Nulla si sa, come n' era corsa la voce, dello spezzamento di ghiacci nel porto di Sveaborg, allo scopo di far prendere il largo a 8 o 9 vascelli, che vi si trovano. (*V. sopra.*) Da Revel, che ha una rada aperta, e il cui porto raramente si agghiaccia, potrebbe uscire a qualunque momento una divisione della flotta. Però s' ignora se attualmente si trovi colà una parte della flotta russa.
(Corr. Ital.)

DANIMARCA.

Copenaghen 12 marzo.

Le differenze, che sussistono già da lungo tempo riguardo allo Statuto, hanno prodotto in questi ultimi giorni una crisi decisiva. I due *Thing* hanno assoggettato alla discussione un indirizzo di sfiducia contro il Ministero. Ecco i particolari del fatto:

Il deputato Monrad interpellò il 9 marzo nel *Folksthing* il Consiglio di Stato se intendeva tenersi alla dichiarazione, fatta il 13 febbraio 1852, dall' allora primo ministro e ministro degli affari esterni sig. di Bluhme, a tenore della quale nella legge fondamentale non possonsi introdurre modificazioni che nella via prescritta dal § 100 di detta legge. Disse poscia che le espressioni, usate da parte del Ministero in occasione della discussione della legge fondamentale, a tenore delle quali alla Corona spetterebbe il diritto di accordare uno Statuto, non sembrano concordare colla dichiarazione, fatta due anni fa.

Le dichiarazioni, fatte dai ministri Oerstedt e Sponneck, divergevano l' una dall' altra, e l' opposizione non si credè sodisfatta. In seguito di ciò, si radunarono i membri dei due *Thing* nella sala di sessione del *Folksthing* ad una conferenza privata, per discutere sui passi da farsi contro il Ministero. Monrad propose di presentare al Re un indirizzo in cui fosse espressa apertamente la sfiducia della Dieta contro l' attuale Gabinetto, ed il Re venisse pregato di rimuovere il motivo di questa sfiducia, allontanando i suoi attuali consiglieri. Il progetto dell' indirizzo fu adottato con piccola modificazione. Con 103 voti contro 8, fu deliberato d' incaricare i sigg. di Monrad, I. A. Hansen e Hall della redazione di quest' indirizzo.

L' indirizzo fu presentato ai *Thing* il 10 corrente, e il giorno susseguente ebbe luogo la prima discussione nell' argomento. La chiusa dell' indirizzo suona come appresso:

« Graziosissimo Re!

« Ci duole oltremodo che i consiglieri responsabili di Vostra Maestà abbiano opinioni, che, tradotte in pratica, avrebbero per conseguenza la distruzione della legge fondamentale, fatta da V. M. Graziosissimo Re! Nell' ora del pericolo, il popolo danese si rivolge al suo Re, che non lo abbandonò mai nell' ora del bisogno. Noi supplichiamo V. M. affinchè voglia, colla sua sapienza, rimuovere il motivo di timore d' una violazione dello stato legale. »

La Dieta aveva intenzione di presentare, unitamente all' indirizzo, una lista dei ministri da nominarsi. Questi sarebbero Tillisch, Bardenfleth, Scheel, e perfino il canuto conte Moltke-Bregentveth.

(A tenore del dispaccio telegrafico inserito nelle *Recentissime* di sabato, l' indirizzo fu dalla Dieta approvato.)

In primavera uscirà la flottiglia danese di 12 navigli da guerra, con 280 cannoni e 2182 uomini d' equipaggio. Il piroscafo l' *Holger-Danske*, è già quasi pronto a partire. Dicesi anche dover essere approntata la nuova fregata la *Najade*. A tutti i piloti è stato ordinato di non condurre navigli stranieri da guerra se non nelle acque, per le quali i piloti stessi sono destinati.
(Frankf.-Post Zeit.)

La Danimarca ha notoriamente esentato dal dazio del Sund quelle navi transatlantiche, che sbarcano nei porti danesi. A Stettino e Danzica si muove lagnanza contro questa misura, perchè in essa si scorge la decisa intenzione di fare Copenaghen stazione principale delle merci transatlantiche.
(Corr. Ital.)

AMERICA

STATI UNITI — *Nuova Yorck 25 febbraio.*

Un dispaccio telegrafico del *New-York-Herald* annunzia che i ministri di Francia e d' Inghilterra ebbero una conferenza col sig. Marcy, segretario di Stato, allo scopo di protestare contro l' equipaggiamento di corsari russi agli Stati Uniti. Essi informarono il ministro degli affari esterni che que' navigli verrebbero trattati dai Governi francese e inglese come pirati.

(*) Il *Corriere Italiano* era dunque male informato, annunziando (*V. la Gazzetta d'ieri*) che il bar. di Manteuffel non dovesse recarsi a Monaco, ma direttamente a Vienna.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 21 *marzo* 1854. — Arrivi d'ieri: Da Odessa, il brigant. greco *Panaia Beligrado*, capit. Focca, con granone a Rocca; - da Odessa, parimenti, il brigant. austr. *Baldassare*, capit. Peseli, ancora con granone all' ordine; - pure da Odessa, il brigant. austr. *Bella Adelaide*, capit. Marovich, egualmente con granone a Mondolfo. - da Corfù, il brigant. napol. *Madonna degli Angeli*, capit. Lanzone, con olio a Malatesta e Carrassi; - da Corfù, il brigant. austr. *Buona Annetta*, capit. Zamara, ancora con olio a V. Bacchiani; - da Burgas, il brigant. ionio *Enosis*, capit. Vergotti, con granone a Masier; - da Braila, il brigant. austr. *Cosa v' importa?*, capit. Dabcevich, pure con granone a G. Mondolfo; - da Vasto, il trabacc. *S. Carlo* e *S. Tommaso*, padr. Baldinelli, con olio a Savini; - da Bari, il brigant. napol. *Maddalena*, capit. I. Moscelli, con olii e varie merci, diretto a diversi.

Offrivansi granoni di Braila pronti a l. 22, e per consegna a maggio a l. 22:75. Frumenti meschiglie vennero pagati da l. 24 a l. 23:25. Molte ricerche nei salumi. Olii sostenuti, di Zante, in tina, a d.i 190; di Corfù a d. 210.

Le valute senza cambiamento; le Banconote da 76 $^1/_2$ a 76.

Vendite granaglie in Venezia dal 12 al 18 marzo 1854.

Staia	6,400	grano	Berdianska pronto	L. 27.50	29.—
»	5,000	»	Polonia e Odessa	» 25.—	27.—
»	2,000	»	Odessa scadente	» 24.—	—.—
»	2,000	segala	Danubio	» 19.—	20 —
»	45,000	granone	Danub. e Odessa pronto	» 22 25	25 —
»	2,000	»	Banato	» 23.—	—.—
»	6,500	»	Albania e Macedonia	» 23.80	24.50
»	1,000	»	id. scadente	» 22 —	—.—
»	62,000	»	Danubio e Odessa per aprile e maggio	» 23.—	26. —
»	2,500	»	Marocco per maggio	» 23.50	—.—
»	7,500	»	Danubio per giug. e lugl.	» 22.50	23.25
»	600	orzo	Levante	» 14.50	—.—
»	12,000	avena	vecchia indigena	» 10 50	11.—
»	2,000	»	nuova id.	» 9 25	—.—
»	1,000	seme	di lino d'Itaca	» 20.—	—.—
St.	157,500				

Corso delle carte dello Stato in Vienna il 16 marzo 1854.

			PREZZO MEDIO.
Obbligazioni dello Stato	al 5 —	%	84 $^7/_8$
dette del 1853 con restit.	5 —	»	91 —
dette del 1853	4 $^1/_2$	»	74 $^5/_8$
dette del prest. lomb.-ven. 1850	5 —	»	96 $^3/_8$
dette dell' eson. del suolo Austria Inf.	5 —	»	— —
dette » di altre Provincie	5 —	»	83 $^1/_8$
Prestito con lott. del 1839 per f. 100			117 —
Azioni della Banca, per pezzo			1209 —
Azioni della Str. ferr. Ferd. del Nord, per f. 1000			2197 $^1/_2$
Azioni della Soc. di sc. della Bassa Aust., » 500			455 —
Azioni della nav. a vap. del Dan. austr., » 500			587 —

Corso dei cambi.

		PREZZO	MEDIO
Amburgo, per 100 marchi Banco	fior.	98 $^1/_2$	2 mesi
Amsterdam, per 100 tall. oland.	»	111 —	2 mesi
Augusta, per 100 fior. corr.	»	132 $^1/_4$	uso
Londra, per 1 lira sterlina	»	12.49 —	3 mesi
Milano, per 300 lire austriache	»	128 $^3/_4$	2 mesi
Parigi, per 300 franchi	»	155 —	2 mesi

RAGGUAGLIO DELLA BORSA

(Dal foglio serale della *Gazzetta di Vienna.*)

Vienna 16 *marzo* 1854 *ore* 1 *pom.*

La Borsa era, oggi, mal disposta; le vendite maggiori depressero i fondi. La fiacchezza si dimostrò anche nelle carte d' industria. I corsi degli effetti emersero generalmente più bassi, benchè il declinio non fosse rilevante.

Le Metalliche 5 % si sostennero ad 84 $^7/_8$.

Le Azioni della Strada ferrata del Nord oscillarono fra 219 $^3/_8$ a 220.

Le divise estere ed i contanti erano ricercate, e di 1 % più alte.

Londra, 12.51; Parigi, 155; Amburgo 99; Francoforte, 131 $^3/_4$; Milano, 128 $^3/_4$; Augusta, 132; Livorno, — Amsterdam, —.

Obbligazioni dello Stato	al 5	%	84 $^7/_8$	84 $^{15}/_{16}$
dette . . . serie B	» 5	»	108 —	108 $^1/_2$
dette	» 4 $^1/_2$	»	74 $^3/_8$	74 $^1/_2$
dette	» 4	»	69 —	69 $^1/_4$
dette del 1850 con rest.	» 4	»	88 $^1/_2$	89 —
dette del 1852 con rest.	» 4	»	87 $^1/_4$	87 $^1/_2$
Obblig. . . . con rest.	» 3	»	53 $^1/_2$	54 —
dette . . . con rest.	» 2 $^1/_2$	»	43 —	43 $^1/_2$
dette dell'eson. del suolo Aust. Inf.	» 5	»	84 $^1/_4$	84 $^1/_2$
dette » di altre Provincie	» 5	»	83 —	83 $^1/_2$
Prestito con Lotteria del 1834			208 —	209 —
» » » 1839			116 $^3/_4$	117 —
Obbligazioni del Banco	al 2 $^1/_2$	%	57 —	57 $^1/_2$
dette del prest. lomb.-ven. 1850	» 5	»	96 —	96 $^1/_2$
Azioni col divid. . . . al pezzo			1210 —	1212 —
dette senza divid. »			1035 —	1038
dette di nuova emissione »			948 —	950 —
dette della Banca di sconto »			90 $^1/_2$	91 —
Str. ferr. Ferdinandea del Nord			219 $^5/_8$	219 $^3/_4$
Str. ferr. Budweis-Linz-Gmunden			230 —	233 —
Str. ferr. Oedenb.-Wiener-Neustadt			55 $^1/_2$	56 —
Azioni della navig. a vapore			584 —	586 —
dette 11.a emissione			572 —	574 —
dette 12.a »			558 —	560 —
dette del Lloyd austr.			570 —	575 —
dette del mulino a vapore di Vienna			122 —	124 —
Viglietti di rendita di Como, per lire 42			12 $^1/_2$	12 $^3/_4$
detti di Esterházy per f. 40			79 —	79 $^1/_2$
detti di Windischgrätz			27 —	27 $^1/_4$
detti di Waldstein			28 $^1/_2$	28 $^3/_4$
detti di Keglevich			10 $^1/_4$	10 $^1/_2$
Aggio de' zecchini imperiali			36 —	36 $^1/_4$

CAMBI. — *Venezia* 20 *marzo* 1854.

Amburgo	eff. 225 —	Londra	eff. 29:58 —
Amsterdam	» 252 —	Malta	» 243 $^1/_2$
Ancona	» 612 —	Marsiglia	» 118 $^5/_8$
Atene	» — —	Messina	» 15:60 —
Augusta	» 300 $^1/_2$d.	Milano	» 99 $^3/_8$
Bologna	» 614 —	Napoli	» 530 —
Corfù	» 610 —	Palermo	» 15:60 —
Costantinopoli	» — —	Parigi	» 119 —
Firenze	» 98 —	Roma	» 613 —
Genova	» 118 $^3/_4$	Trieste a vista	» 226 —
Lione	» 118 $^7/_8$	Vienna id.	» 226 —
Lisbona	» — —	Zante	» 608 —
Livorno	» 98 —		

MONETE. — *Venezia* 20 *marzo* 1854

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 41:35	Tall. di Maria Ter.	L. 6:24
Zecchini imperiali	» 14:03	» di Francesco I.	» 6:21
» in sorte	» 13:98	Crocioni	» 6:70
Da 20 franchi	» 23:74	Pezzi da 5 franchi	» 5:90
Doppie di Spagna	» 98:—	Francesconi	» 6:47
» di Genova	» 93:90	Pezzi di Spagna	» 6:58
» di Roma	» 20:20	*Effetti pubblici.*	
» di Savoia	» 33:40	Prest. lombardo-veneto god.	
» di Parma	» 24:70	1.° dicembre	— —
» di America	» 96:—	Obbl. metall. al 5 %	— —
Luigi nuovi	» 27:50	Convers., god. 1.° dicemb.	— —
Zecchini veneti	» 14:40		

Mercato di ADRIA *del* 18 *marzo* 1854.

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.	
Frumenti vecchi	28:—	32:—	al sacco.
— nuovi	—:—	—:—	
Frumentoni nazionali	26:—	27:—	
— esteri	24:50	26:—	
Risi nostrani	48:—	53:—	
— bolognesi	—:—	—:—	
— chinesi	48:—	51:—	
Risoni nostrani	24.50	25.50	
— bolognesi	—:—	—:—	
— chinesi	24:—	25:—	
Avene	10 —	10 25	
Fagiuoli in sorte	24 —	36 —	

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 20 *marzo* 1854.

Arrivati da da Trieste i signori: Pravet Pietro, negoz di Pecetto. — Stower Orazio R., Page Enrico A., Scholl Cristiano e Stock Lewis, possidenti americani. — *Da Milano:* Caille Gabriele, negoz. di Trevoux. — *Da Ferrara:* Minerbi Marco, negoz. di Ferrara

Partito per Ferrara il signor Bentivoglio d' Aragona marchese Nicolò, possid. di Ferrara.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 19 marzo . . . . { Arrivati . . . . 714 / Partiti . . . . 672 }

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 14 *marzo* 1854: Semenzato Giuseppe, di Girolamo, di 4 anni e $^1/_2$. — Ferrari Luigia, di N. N., di 2 anni. — De Rosa Filippo, di Giovanni, di 3 anni ed 11 mesi. — Grosso Stella, di Pietro, d'anni 2. — Spadon Maria, fu Giovanni, di 83, ricoverata. — Bazzao Anna, fu Giorgio, di 64. — Zamuner Teresa, fu Isidoro, di 34. — Bodgornigh Francesco, fu Francesco, di 60, guardia — Casadoro Luigia, di Antonio, di 1 anno e 10 mesi. — Sutto Pietro, di Francesco, di 1 anno e 3 mesi. — Totale N. 10.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

I giorni 16, 17, 18, 19, 20, 21 e 22, in *S. Cassiano.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 *sopra il livello medio della laguna.*
Il giorno di lunedì 20 *marzo* 1854.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera
Barometro	28 4 8	28 4 7	28 4 0
Termometro	1 8	5 5	4 9
Igrometro	72	68	70
Anemom., direz.	N. E.	S.	S.
Atmosfera	Sereno.	Sereno.	Sereno.

Età della luna: giorni 22.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI. — *Martedì* 21 *marzo* 1854.

GRAN TEATRO LA FENICE. — Il melodramma *Rigoletto*, del Verdi. — Dopo il secondo atto dell' opera, il ballo mitologico *Meleagro*, del Monticini. — Alle ore 8. — Cessata l' indisposizione della prima ballerina, *Sofia Fuoco*, essa si riprodurrà, domani mercoledì, 22 corrente, nel ballo *Meleagro* e con un nuovo passo.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica, ginnastica, mimica e danzante, dei fratelli Chiarini, diretta da Costanza Chiarini. — Due pantomime, la prima: *Arlecchino cane;* la seconda: *Ramasano, capo di un' orda di banditi, ec., ec.* — Alle ore 8 e $^1/_2$.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. - Marionette, dirette da Antonio Reccardini. — *Amori, prodigiose forze e morte di Sansone, con Facanapa custode della torre.* — Indi, balletto. — Alle ore 7.

La prossima primavera, nel Teatro Gallo a S. Benedetto, agiranno i seguenti artisti: *Marietta Spezia, M. De Gianni-Vives, Giovanni Landi, Filippo Coletti, Gio. Batt. Cornago, Luigi Morselli* ed *Antonio Galletti.*

La squadra degli Stati Uniti è partita il 14 gennaio da Hong-Kong pel Giappone. È composta dei piroscafi il *Susquehanna*, il *Powhattan* ed il *Missisipi*, dei navigli a vela il *Macedonian*, il *Plymouth*, il *Vandalia*, e il *Saratoga*, e dei legni da trasporto il *Southampton*, il *Sappey* e l' *Ernigton*. La squadra russa sembra trovarsi sempre nelle stesse acque; ed ivi recherassi quanto prima da Calcutta anche il naviglio da guerra inglese la *Sibilla*. *(Corr. austr. lit.)*

Il maggiore Gatewood, agente indiano, ha conchiuso un trattato cogl' Indi di Omaha, pel quale essi cedono agli Stati Uniti tutti i loro possedimenti sul fiume Missuri, dall' imboccatura del Pite River sino al fiume Jowa. A poco a poco, sparirà dal suolo americano ogni vestigio dei primi abitanti di esso! *(O. T.)*

Giusta notizie di Montevideo del 1.° febbraio, lo stato politico si è migliorato nella Repubblica orientale, e sperasi che ben presto saranno sanate le piaghe, prodotte dall' ultima ribellione. Fu permesso il ritorno agli emigrati.

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 21 marzo.

S. M. I. R. A. è giunta il 19, alle 6 antim., a Vienna da Monaco, nel migliore stato di salute. *(Corr. austr. lit.)*

Togliamo da' nostri carteggi di Parigi, in data del 16 e 17 marzo corrente, le seguenti notizie, che riferiamo, senza farcene naturalmente mallevadori:

« Stando ad alcuni giornali inglesi, la missione del principe Hohenzollern-Sigmaringen a Parigi avrebbe uno scopo del tutto pacifico. L' Imperatore di Russia, avendo saputo che le Potenze occidentali pigliavano disposizioni, a fin di porre i sudditi cristiani del Sultano in condizione d' eguaglianza co' sudditi musulmani, avrebbe dichiarato che una concessione di tale importanza rendeva il protettorato, chiesto dalla Russia pei Cristiani, affatto senz' oggetto; e che, così stando le cose, e' sarebbe disposto a trattare in comune con le grandi Potenze, ed a ritirare le sue truppe da' Principati danubiani, purchè le flotte alleate si ritirassero dal mar Nero.

« La seconda edizione del *Times* ha, d'altro canto, quanto appresso, in data di Vienna, 15 a sera: « « La notizia, che segue, mi vien da ottima fonte, benchè non possa certificarla assolutamente. Le nuove proposizioni della Russia, proposte alla Conferenza, sono fondate sulla conservazione de' trattati, sussistenti fra la Russia e la Porta. In conseguenza, la Russia acconsentirebbe a sgombrare i Principati, purchè le flotte uscissero dal Bosforo: si ripiglierebbero poi le pratiche, e le proposte del principe Menzikoff formerebbero la base d' una nuova convenzione con la Porta, a cui prenderebbero parte le quattro Potenze. Dicesi che l' Austria e la Prussia volessero aderire a queste proposizioni; che il barone Bourqueney, ambasciatore di Francia, le dichiarasse, in nome di questa, degne d' esame: ma che lord Westmoreland, ambasciatore d' Inghilterra, avesse insistito sulla revisione de' trattati sussistenti. Dicesi ancora che, se le Potenze occidentali rigettano queste proposizioni, l' Austria si riguarderà sciolta da' suoi impegni verso di esse. » » Così il *Times* nella sua seconda edizione; ma pare che queste notizie debbano accogliersi con tutta riserva.

« Comunque ciò sia, avendo il sig. Disraeli chiesto alla Camera de' comuni d' Inghilterra se il Governo della Regina avesse ricevuto qualche comunicazione, in ordine ad una ripresa di negoziazioni con la Russia per un componimento amichevole della contesa attuale, lord John Russell rispose che, a sua notizia, il Governo non ricevette nessuna comunicazione di tal genere. »

Oggi, colla I.ª corsa della strada ferrata giunse qui da Verona S. A. il Principe Luigi Luciano Bonaparte, e prese alloggio all' *Hôtel de la Ville*.

Genova 17 marzo.

Si ha da Marsiglia per dispaccio d' oggi che il Governo sospese ogni ordine di noleggi di navi mercantili per la spedizione d' Oriente. *(O. T.)*

Londra 15 marzo.

A quanto dicesi, la Regina partirà oggi da Osborne per visitare la flotta di riserva, comandata dall' ammiraglio Corry, ora ancorata a Spithead, e si recherà in quest' occasione sul legno ammiraglio il *Neptune*. Domani S. M. farà ritorno a Londra, e vi terrà in breve il terzo ricevimento.

La flotta di riserva ricevette telegraficamente iersera a ora tarda dall' Ammiragliato l' ordine di far vela entr' oggi e di recarsi verso il Wingoe-Sund (Svezia), per unirsi colà alla squadra di Napier. Questa riserva si compone ora de' seguenti navigli: il *Neptune* (di 120 cannoni con 970 uomini); il *Saint-George* (di 120 cannoni, con 970 uomini); il *Monarch* (di 84 cannoni, con 750 uomini); il *Boscawen* (di 70 cannoni, con 650 uomini) e il *Bulldog*, piroscafo di 6 cannoni, con 160 uomini. Può darsi che a questi legni si uniscano ancora alcuni piroscafi in Sheerness.

Sino alle ore 4 pomeridiane, non era giunto alcun dispaccio telegrafico, che annunziasse la partenza de' legni di riserva da Spithead, o preparativi fatti a tal uopo. L' *Engl. Corr.* crede sapere da buona fonte che la flotta di Corry non potrà partire prima di domani. *(V. il dispaccio telegrafico delle Recentissime d' ieri.)* *(O. T.)*

Lucemburgo 11 marzo.

Il Governo ha espulso i rifuggiti francesi, qui domiciliati. Non conoscendosi il motivo diretto di questa misura, si crede che il Governo abbia ceduto ai desiderii del Gabinetto francese « onde non turbare la buona intelligenza colla Francia, di cui il Lucemburgo ha bisogno sopra tutto in questo momento, a motivo del suo progetto di strada ferrata » *(O. T.)*

Stoccolma 10 marzo.

Le pratiche diplomatiche colla Russia riguardo al riconoscimento della neutralità svedese senza modificazione de' suoi Statuti non ebbero finora alcun risultato. Si crede che il Governo non voglia condiscendere alla domanda della Russia, di tenere chiuso per la flotta anglo-francese il *Kalmar-Sund*, fra l'isola di Oeland ed il Continente svedese. *(O. T.)*

Gottemburgo 14 marzo.

Oggi si attende qui la prima divisione della flotta inglese del Baltico.

Copenaghen 15 marzo.

Ieri giunse in Elseneur il primo naviglio della flotta inglese, una fregata a elice di 44 cannoni. Dopo aver salutato Kronborg con 21 colpo di cannone, e dopo aver preso a bordo piloti, s' incamminò essa nel canale, ricevette dinanzi Copenaghen il solito saluto di 21 colpo di cannone, e proseguì il suo viaggio pel Baltico. Parecchi navigli inglesi e prussiani, carichi di carbone, giunsero qui con polizza, indirizzata al comandante della flotta inglese. *(O. T.)*

Il *Dagbladet* scrive che gli armamenti marittimi continuano con grande alacrità. Non solo il piroscafo l' *Holger Danske*, ma anche le fregate la *Thetis* e il *Trodenskjold* stanno approntate, e negli altri navigli si lavora col massimo ardore.

Dicesi che ai piloti sia stato ordinato di non accompagnare nessun naviglio da guerra esterno al di là del rispettivo loro circondario marittimo.

Il forte di Kronborg e la cittadella Frederikshavn verrebbero armati, e qui sulla Lanzenlinie si erigerebbe ancora una batteria.

Kiel 13 marzo.

L' arrivo della flotta inglese in questo porto è ormai certo. Il vice console britannico, qui residente, ricevette la notizia che la flotta, composta di 23 navigli si sarebbe recata quivi a prendere stazione. *(O. T.)*

Altra del 14.

Attendesi qui, non solo la flottiglia inglese partita l' 11 da Spithead, composta di 14, e non 23 navigli, ma più tardi anche il rimanente della flotta inglese, la quale rimarrà nel nostro porto, finchè il ghiaccio permette che si eseguiscano operazioni ne' mari del Nord. Il vice console inglese è partito per Amburgo per ricevere istruzioni da quel console generale. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 21 marzo

Obbligazioni metalliche al 5 $^0/_0$. 83 $^3/_4$
Augusta, per 100 fiorini correnti 134 $^3/_4$
Londra, per una lira sterlina . . 13 11

Francoforte 18 marzo.

Disposizione favorevole. Metall. austr., 5 p. $^0/_0$, 62.—; 4 e $^1/_2$ p. $^0/_0$, 55 $^5/_8$ — Cambiali su Vienna, 89 $^3/_4$. Azioni della Banca, manca il corso.

Berlino 18 marzo.

Borsa favorevole più d' ieri. Da principio corsi più alti. Al termine fiacchi. Prestito volontario, 96 — Metalliche austr., 5 per $^0/_0$, 63.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, e che devono pagarsi in effettive SONANTI, **affinchè eglino non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli; e, a toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, *i quali devono essere affrancati*, coll' indicazione del nome di chi li spedisce.**

Il prezzo dell' Associazione in Venezia è di A. L. effettive 42 per un anno, 21 per sei mesi, 10.50 per tre mesi. Nelle Provincie, 54 per un anno, 27 per sei mesi, 13:50 per tre mesi.

Atteso poi le attuali disposizioni postali, i signori Associati fuori della Monarchia sono pregati di rinnovare il loro abbonamento presso i rispettivi Uffizi postali.

Chi non avrà ripresa l' Associazione pel primo aprile 1854, s' intenderà volerci rinunziare

ARTICOLI COMUNICATI.

Cassacco, uno tra' più ameni paesi dell' alto Friuli, accoglieva ier l'altro in visita il ben amato nostro Arcivescovo, Giuseppe Luigi Trevisanato. Di buon mattino, quella popolazione, lieta in ciera e festante, gli mosse incontro, sostando al ponte del Soima, da dove, dopo aver dato il ben venuto *al Profeta dell' Altissimo, al gran Sacerdote venuto in salute del suo popolo*, lo accompagnava alla chiesa, ch' era leggiadramente addobbata. Quivi il zelante e pio Pastore, dopo avere pregato il Signore per le buone anime dei trapassati, e la salute del buon popolo di Cassacco, si dispose a celebrare l' incruento Sacrificio della santa Messa. Arrivato al solenne istante della Comunione, un gran numero di quegli abitanti prostraronsi ai piedi dell' ottimo prelato, per ricevere da lui le carni immacolate del Divino Agnello. E tanto, e siffatto era il pio e devoto commovimento di quel popolo, che l' illustre Arcivescovo poteva convincersi pienamente che *è la fede in Israello*

Terminato il santo Sacrificio, l' amato Pastore cresimava un bel numero di fanciulli, l' *interrogava* sulle prime indispensabili nozioni di nostra madre Chiesa, cercando d' infondere in essi, con quell' affabilità tutta propria di monsignor Trevisanato, e con affettuose parole, l' amore e il rispetto alla virtù e alla religione.

Poscia, l' illustre prelato trasferivasi alla canonica dell' amatissimo parroco di Cassacco, che giaceva infermo, e con sincera e compassionevole carità rianimava l' ottimo sofferente, benedicendolo e confortandolo fino alle lagrime. Ricusata ogni ospitalità e onorificenza da questo buon parroco, e accolta soltanto una leggiera refezione quaresimale, l' illustre Arcivescovo abbandonava Cassacco, e dava così termine alla sua visita pastorale.

Noi, che fummo presenti a questa solenne e devota visita pastorale, se da un lato ebbimo motivo da rimaner edificati per la religiosa pietà di que' buoni Cassaccesi, dall' altro ci toccarono nell' intimo nostro le belle doti di mente e di cuore, che *anche in questo incontro* si appalesarono in monsignor Arcivescovo Trevisanato.

Senza timore di andar errati, si può asserire che questo illustre prelato riunisce in sè la sapienza del Delfino, la pietà del Gradenigo, la benignità del Zorzi.

Sì, il giorno otto marzo 1854, verrà mai sempre ricordato dalla buona popolazione di Cassacco, come uno di que' dì solenni, che non si dimenticano più.

Udine, li 10 marzo 1854.

In segno di devota esultanza, A. e B.

ATTI UFFIZIALI.

N. 6413. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, sarà tenuta pubblica asta, il giorno 28 marzo corrente, per l' affittanza degli Stabili sottodescritti, sotto l' osservanza delle seguenti condizioni:

1. L' asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 3 pomerid., sul dato regolatore o prezzo fiscale di austr. L. 180, e per un quinquennio decorribile dal 1. aprile 1854.

2. Ogni aspirante all' asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell' asta stessa il decimo dell' annua pigione.

3. Laddove la gara dei concorrenti, od altre ragioni, consigliassero chi presiede all' asta di protrarla ad altra giornata, ciò potrà aver luogo, rendendo in pari tempo intesi i concorrenti medesimi, tenuta ferma l' ultima migliore offerta.

4. Sarà obbligo del deliberatario di prestare, entro quarantotto ore decorribili dalla seguita delibera, idonea benevisa cauzione, o di verificare nel termine suaccennato il deposito nella locale I. R. Cassa provinciale delle finanze pari ad un semestre di pigione, in moneta a valor di tariffa.

5. Il deposito fatto dal deliberatario all' atto dell' asta, ed aumentato in ragione del decimo della migliore offerta, sarà trattenuto in Cassa; gli altri saranno sul momento restituiti.

6. Il deposito cauzionale d' asta sarà restituito, dopochè l' inquilino avrà ricevuto in consegna le chiavi dello Stabile e avrà corrisposta la prima rata di pigione, in senso al relativo contratto di locazione.

7. L' Amministrazione consegnerà li detti stabili nello stato in cui si trovano, e la consegna avrà luogo a cura dell' I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni.

8. In caso d' inadempimento da parte del deliberatario a qualsiasi degli obblighi assunti, sarà proceduto ad una nuova asta a tutto suo rischio e pericolo e alla confisca del deposito.

9. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, sotto l' osservanza delle vigenti discipline sui pubblici incanti e dei patti tracciati nei Capitoli normali, che sono fin d' ora ostensibili presso la Sezione IV di quest' Intendenza; e sotto riserva dell' approvazione dell' Autorità superiore, coll' avvertenza espressa che, chiusa l' asta e seguita la delibera, non saranno accettate ulteriori offerte, quand' anche fossero più vantaggiose.

10. Le spese inerenti e conseguenti all' asta ed al contratto staranno a carico del deliberatario.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia li 6 marzo 1854.

Per l' I. R. Intendente in permesso,
L' I. R. Aggiunto F. Nob. DUODO.
O. nob Bembo *Ufficiale*.

Tabella degli Stabili d' affittarsi.

Nel Sestiere di Cannareggio, in parrocchia S. Felice, Calle lunga S. Caterina, all' anagrafico N. 3799, una Bottega con Magazzino, annua pigione L. 180, deposito cauzionale d'asta L. 18. La decorrenza da 1.° aprile 1854.

AVVISO D'ASTA.

I. R. COLLEGIO MILITARE MINORE IN BELLUNO.

Dietro ordine dell' eccelso Comando della II.ª armata in Verona, avrà luogo, nell' I. R. Collegio militare in Belluno, il contratto per la fornitura dei sotto descritti generi di sussistenza, dal 1.° maggio 1854 a tutto ottobre detto anno.

S' invitano perciò coloro, che aspirassero al contratto, di presentare le loro offerte a tutto il mese di marzo corrente, e che, dietro la risultanza delle stesse, verrà deliberato al miglior offerente, salva sempre la Superiore approvazione.

Le offerte in iscritto dovranno essere specificate per ogni libbra viennese.

L' occorrenza per il suddetto tempo consiste:

10,000	libbre viennesi	di carne di manzo.
200	» »	di carne di vitello.
800	» »	di carne di castrato.
15,000	» »	di pane misto.
5,000	» »	di pane semola.
1,000	» »	di farina melgone (polenta).
2,000	» »	di farina fior di frumento.
1,500	» »	di farina di semola.
400	» »	di orzo mondato di Germania.
1,400	» »	di semoletta (tritello) grano mondato.
600	» »	di fagiuoli secchi.
1,500	» »	di riso.
800	» »	di cornetti (fagiuoli freschi).
3,000	» »	di navone (carote).
3,000	» »	di rape bianche.
2,000	» »	di patate.
300	» »	di spinaci.
600	» »	di insalata.
700	» »	di verdura per la zuppa.
300	» »	di butirro colato.
700	» »	di grasso di maiale colato.
200	» »	di olio d' oliva per condimento.
200	» »	di cipolle.
40	» »	di cumino.
1,500	» »	di lenticchie.
100	» »	di cren.
80	» »	di zucchero.
1,800	» »	di pomi freschi.
800	» »	di peri »
1,000	» »	di prugne »
600	» »	di ciliegie.
100	» »	di prugne secche.
50	» »	di sapone.
5,000	pezzi	di kraut (verze).
100	» »	di scope.
210	mozzi di Vienna	di aceto.
5,100	» »	di latte.
400	dozzine	di uova.

Avvertendo che la quantità qui sopra indicata è un solo dipresso, potendosi la medesima accrescere o diminuire a norma delle circostanze.

Capitoli generali dell' asta.

1. Ogni aspirante dovrà garantire le proprie offerte con un deposito di austr. L. 600, per la somministrazione della carne, e per gli altri generi di austr. L. 1200, oppure presentando Obbligazioni di Stato, o valida ed idonea sicurtà.

2. Il miglior offerente è obbligato di somministrare gli articoli appaltati anche allora, se alcuni d' essi non fossero approvati.

3. Le carni dovranno essere di prima qualità, quarti di dietro, non già costereccio, ben monde di sangue, escluse di qualunque qualità di giunte, e quanto sia possibile senza ossa, da somministrarsi a richiesta del Comandante dell' Istituto, che in avanti destinerà l' ora precisa della somministrazione.

4. Il pane dovrà essere composto per metà di farina di frumento e farina di segala, coll' estrazione di libbre dodici per cento di crusca per ogni specie di farina, queste farine dovranno essere di prima qualità, senza miscuglio alcuno.

5. Tutti gli altri generi devono essere della migliore qualità, e saranno da somministrarsi o giornalmente o pur secondo che parerà al Comandante dell' Istituto, che anticipatamente ne farà consapevole.

6. L' importo dei generi somministrati sarà sborsato all' appaltatore di mese in mese dalla Cassa del Collegio anzidetto contro regolare quitanza.

7. Tutti gli articoli, di mano in mano che verranno somministrati allo Stabilimento, verranno riconosciuti alla presenza del Comandante l' Istituto, e que' generi, che non saranno trovati per buoni e della qualità richiesta, verranno immediatamente rimandati e suppliti con altri della specie voluta, ed in caso di rifiuto o ritardo sarà pieno diritto del Comandante dell' Istituto di surrogare altri generi della qualità richiesta, e ciò a pieno carico e spesa dell' appaltatore, senza ch' egli possa portar riclamo alcuno.

8. Le spese per carta bollata servibile pel contratto, come pure per quella delle regolari quitanze d' ogni pagamento mensile, pubblicazione, Avvisi ed inserzioni nella *Gazzetta di Venezia e di Belluno*, saranno tutte a carico dell' appaltatore.

Bergamo, il 14 marzo 1854.

L' I. R. Tenente e Comandante del suddetto Collegio, BENESCH.

N. 4341. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Rimasto disponibile presso l' I. R. Pretura in Piove, nella Provincia di Padova, un posto di Avvocato, si diffidano tutti quelli che intendessero di aspirarvi, a far pervenire, entro quattro settimane, le loro suppliche all' I. R. Tribunale provinciale in Padova, corredate dei documenti in originale, od in autentica copia, nel prescritto bollo, cioè fede di nascita, diploma di laurea, decreto di eleggibilità, oltre tutti quegli altri ricapiti, dai quali si credessero assistiti, con dichiarazione sui vincoli di parentela, od affinità cogl' impiegati della predetta Pretura, e coll' avvertenza, che quelli che fossero avvocati presso altra Autorità giudiziaria, e concorressero per traslocazione, dovranno produrre le loro domande a mezzo delle Autorità, cui sono addetti.

AVVISI PRIVATI.

Presso la Società del Casino di Rovereto trovasi vacante il posto di Maestro di musica, direttore d' orchestra e primo violino, cui va unito l' annuo stipendio di fior. 320 (trecento e venti), m. di c.

Si desidera che detto Maestro sapesse istruire anche nel canto, e perciò godrebbe nella scelta la preferenza.

Chi occuperà detto posto avrà anche la direzione dell' orchestra nel Teatro Sociale, la quale porta un' annua approssimativa somma di fior 100 (cento) m. di c., ed inoltre può dare lezioni private, le quali vengono pagate dai giovani allievi. I relativi obblighi, in quanto concerne la Società del Casino, sono ostensibili presso la stessa.

I concorrenti dovranno far giungere le loro istanze non più tardi del giorno 15 del venturo aprile, corredate da attestati comprovanti l' abilità loro.

Prof. MENINI, Compilatore.

MERCORDÌ 22 MARZO

ANNO 1854 – N. 67

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

SOMMARIO. — Imp. d'Austria; *offerte per la chiesa votiva. Bollettino delle leggi dell'Impero. Condizione attuale. Ateneo veneto.* — Notizie dell'Impero: *telegrafo. Strada ferrata.* — R. di Sardegna; *l'incameramento de' beni ecclesiastici. I bilanci. Navi in Oriente.* — D. di Parma; *boni del Tesoro.* — Imp. Russo; *stato d'assedio.* — Imp. Ott.; *inquietudini d'Omer pascià. Idee guerresche del Ministero. Eynard. Provvedimenti in Calafat ed a Sciumla. Passaggio del Danubio a Silistria. La Servia* — Inghilterra; *Parlamento. Esplorazione dell'Hecla. Fondi per la Francia.* — Spagna; *Uffizii doganali* — Francia; *un prefetto zelante. Difficoltà per gl'imbarchi delle truppe. Il Collegio di Saint-Etienne* — Nostro carteggio: *il prestito; contegno della Prussia; timor de'corsali russi; fortino a Lione.* — Svezia e Norvegia; *armamenti.* — Danimarca; *la flotta inglese s'aspetta a Kiel.* — Recentissime. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; *commemorazione.*

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 20 marzo.

La *Gazzetta di Vienna* del 16 marzo, nella sua parte ufficiale, contiene il prospetto totale delle offerte in importi ed oggetti per la chiesa votiva, da costruirsi nella capitale, per la miracolosa salvezza di S. M. I. R. A. dal pugnale assassino. Eccone il succinto:

STATI DELLA CORONA	IN		
	Fior.	Car.	Carte di Stato
Austria inferiore	445,238	57 2/4	17,750: —
» superiore	28,073	55 3/4	300: —
Salisburgo	5,192	8 1/4	— : —
Stiria	21,320	14 2/4	3,293: —
Carinzia	10,007	2 —	2,100: —
Carniola	10,960	3 1/4	100: —
Trieste, Gorizia, Gradisca ed Istria	51,173	5 3/4	2,900: —
Tirolo e Vorarlberg	18,300	8 —	— : —
Boemia	50,461	9 2/4	800: —
Moravia	41,977	41 —	1,650: —
Slesia	9,354	24 —	— : —
Gallizia	33,698	40 —	2,520: —
Cracovia	15,564	33 —	— : —
Bucovina	12,457	55 3/4	200: —
Dalmazia	10,690	20 3/4	— : —
Croazia, Slavonia, Litorale croato e Fiume	13,040	32 —	633: —
Ungheria	153,259	36 —	300: —
Serbia, Banato di Temes, Confini militari	22,155	58 1/4	— : —
Transilvania	13,511	11 3/4	— : —
Lombardia	53,103	35 1/4	100: —
Venezia	67,224	13 1/4	76:40
Somma totale	1,087,865	25 1/4	32,722:40

Aggiungendo a questa somma gl'interessi delle cartelle di Stato, ed altri importi ricavati, si ha un totale di fior. 1,145,248: 40 3/4.

In questa somma totale non vanno compresi:

1399 zecchini, 1 pezzo da 100 franchi, 25 pezzi da 40 franchi l'uno, 1194 da 20 franchi, 223 da 10 franchi, 158 sovrane e mezza, 14 sovrane inglesi, 1 luigi d'oro, 24 doppie e tre quarti, 4 ghinee e mezza, 2 cristiani d'oro, 3 federici d'oro, 25 imperiali, 2 caroline, 2 pezzi da 10 franchi olandesi, 6 fiorelle, 36 monete d'oro romane, 700 reali, 333 talleri della Corona, 817 lire, 17 rubli d'argento, 222 pezzi da 5 franchi, 7 talleri d'argento, 5 talleri prussiani d'argento, 20 colonnati spagnuoli e mezzo, 1 tallero spagnuolo, 8 talleri di Pisa, 1 tallero di Genova, 2 pezzette di Spagna, 5 viglietti prussiani da 5 talleri l'uno, 15 viglietti prussiani da un tallero l'uno, 1 viglietto di Cassa sassone da 5 talleri e 15 grossi d'argento.

Di più, 1 medaglia d'argento del Valore, 1 medaglia d'argento, 1 cilindro d'oro, 1 croce d'argento.

Il 7 corrente, l'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna pubblicava e spediva la Puntata XIX del *Bollettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 51, l'Ordinanza del Ministero della giustizia del 23 febbraio a. c., obbligatoria per l'Ungheria, Croazia, Slavonia, il Voivodato serbico ed il Banato di Temes, colla quale viene regolata la procedura relativamente alla punizione del delitto d'usura.

Sotto il N. 52, l'Ordinanza del Ministero della giustizia del 24 febbraio a. c., obbligatoria per tutti i dominii della Corona, ad eccezione del Confine militare, sulle competenze delle persone militari, che compariscono come testimonii presso un Giudizio civile criminale, e degli uffiziali, che le accompagnano.

Sotto il N. 53, l'Ordinanza del Ministero dell'interno del 28 febbraio 1854, obbligatoria per tutti i Dominii della Corona, con cui il periodo di quattro anni, finora stabilito per la pratica dei candidati farmaceutici, viene ridotto ad anni tre;

Sotto il N. 54, il Dispaccio del Ministero degli affari esterni del 2 marzo a. c., obbligatorio per tutti i dominii della Corona, ad eccezione del Confine militare, con cui viene pubblicata la convenzione che, relativamente al reciproco trattamento dei casi di fallimento, fu stipulata l'8 febbraio a. c. fra il Governo imperiale austriaco e quello reale sassone, mediante scambio d'una dichiarazione del Ministero imperiale austriaco in data di Vienna 1.° gennaio a. c. ed una dichiarazione del Ministero reale sassone in data di Dresda 6 gennaio a. c.;

Sotto il N. 55, il Dispaccio del Ministero delle finanze del 4 marzo a. c., concernente l'apertura d'un imprestito di lotteria di 50 milioni di fiorini, in moneta di convenzione.

Con questa Puntata venne pubblicato e spedito contemporaneamente anche l'Indice delle materie delle Puntate di questo *Bollettino delle leggi*, pubblicate nel mese di febbraio a. c.

Il 3 corrente, la suddetta Stamperia pubblicava e spediva il II Repertorio (ordinato secondo i rami d'Amministrazione dello Stato) dell'annata 1850 del *Bollettino delle leggi dell'Impero*, per tutte le duplici edizioni, ad eccezione di quella rumeno-tedesca; nonchè il Repertorio alfabetico (III) del detto anno per le duplici edizioni boemo-tedesca e serbo-tedesca; come pure il Repertorio alfabetico (II) dell'annata 1852 del *Bollettino delle leggi dell'Impero* per le duplici edizioni sloveno-tedesca e croato-tedesca.

Il 13 marzo corrente, dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna fu pubblicata e diramata la Puntata XX del *Bollettino delle leggi e dell'Impero* (anno 1854.)

Essa contiene:

Sotto il N. 56, l'Ordinanza del Ministero delle finanze del 4 marzo corrente, valida per tutto l'Impero, relativa alla penale per l'impiego di bollini postali falsi o pel ripetuto uso di bollini non falsi;

Sotto il N. 57, l'Ordinanza del Ministero dell'interno del 6 corrente, valida per tutti i Dominii, relativa all'esercizio non autorizzato dell'ostetricia;

Sotto il N. 58, l'Ordinanza del Ministero della giustizia 6 marzo corrente, efficace per l'Alta e Bassa Austria, con cui vengono tolti alcuni dubbi circa l'adempimento della Sovrana Risoluzione del 25 gennaio 1819 N. 1555 della *Raccolta delle leggi giudiziarie* sulla guarentigia dei diritti feudali.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 22 marzo.

La condizione attuale.

VI.

(V. le Gazzette NN. 50, 51, 57, 60 e 61.)

VI. — Il carattere dell'epoca nostra è quello della dissoluzione, della inquietudine, e di una troppo grande impressionabilità. È gradito vederne sciolte tutte le difficoltà colla rapidità del telegrafo. E, ciò non essendo possibile, sorge, mentre si aspetta, un infinito numero di chimere a tormento degli animi irrequieti. Pur troppo vedemmo anche fogli politici, d'altra parte assennati, lasciarsi assalire e trarre in errore da tali fluttuazioni ed agitazioni della pubblica opinione. Ciò pur troppo fa prova, riuscire a pochi giornali di collocarsi al di sopra dei partiti e di dominarli colla preponderanza, che dar può soltanto la tranquilla e profonda considerazione delle quistioni politiche. Specialmente i giornali inglesi, che, in generale, mostrarono da molti anni sorprendente mancanza d'indirizzo, e politica instabilità, sembrano essere in preda ad un'irritabilità nervosa, e mostrano un tal difetto d'accorgimento, che par ripugnare affatto all'indole, d'altro canto tranquilla e fredda degl'Inglesi. Il *Times*, p. e., palesa nella quistione d'Oriente tale impazienza e suscettività, da poter essere appena sodisfatte coll'effettuarsi delle spampanate, poste in bocca, verisimilmente per invenzione dei giornali, all'ammiraglio Napier, di distruggere, cioè, Cronstadt in 20 ore e di conquistare poscia Pietroburgo in 5 giorni. Lo stesso giornale cerca, in un lungo articolo politico di fondo, di rendere sospetta la politica della Prussia nella pendente quistione; e tratta il Governo prussiano assolutamente secondo il principio che *chi non è per me è contro me*. Ora, la Prussia, al pari di tutto il Continente, non ha veruno speciale motivo di parteggiare a *favore* delle voglie di John Bull, patrocinate dai giornali inglesi. Quando si entra in lizza per proteggere il diritto e difendere generali interessi, non fa veramente mestieri lasciarsi strascinare da nessuna passione, e si può accogliere il fermo convincimento di avere l'appoggio morale d'ogni Governo legittimo e guidato da leale politica. La Prussia poi è indipendente dalle Potenze d'Occidente, come dalla Russia, e non ha uopo di lasciarsi, per impulso di nessuno, allontanare dal suo punto fisso di una neutralità d'aspettazione. Le assicurazioni delle Potenze occidentali di non avere, nella loro impresa, altra mira se non quella di mantenere l'integrità dell'Impero ottomano, bastano, pel momento, ad essa; come le bastano le assicurazioni della Russia di non tendere ad intaccare quell'integrità. Non havvi, per la Prussia, motivo alcuno d'uscire dalla posizion sua tranquilla ed aspettatrice. I movimenti delle flotte alleate nel Baltico non le danno inquietudine, come non le danno inquietudine quelle delle masse dell'esercito russo, che accorrono ne' siti della guerra. La Prussia non trovasi mossa da nessun motivo politico a prendere un'iniziativa nella questione orientale, ed è nel pieno suo diritto allorchè preferisce la parte d'un'aspettazione indipendente e di una mediazione, forse ancora possibile in avvenire, ad altra parte, meno corrispondente a' proprii interessi. Da ciò non viene che la Prussia inclini per la Russia, fino a che questa, nelle complicazioni attuali, comparisce come la parte, dalla quale viene il pericolo. Una Potenza di prim'ordine, come la Prussia, che, per interesse comune, è solidamente unita all'Austria ed agli altri Stati d'Alemagna, non ha bisogno di coprirsi di maschera il viso, in faccia alle altre Potenze. Ell'ha esposto al mondo liberamente e francamente il suo programma politico, e rimarrà ad esso fedele, fino a che una nuova piega della posizione politica delle Potenze belligeranti non le imponga di modificare il suo presente contegno. La situazione dell'Austria è alquanto diversa. Se anche il suo interesse principale è uno e lo stesso con quello della Prussia, la situazione sua è più esposta a pericolo. A' suoi immediati confini hanno luogo movimenti, che, nella loro illegittima e sfrenata tendenza, potrebbero invaderli facilmente. La stessa vicinanza al teatro della guerra, le agitazioni religiose e nazionali, che imperversano al sud-est dell'Europa, le danno il dovere d'una vigilanza maggiore e che sia preparata a tutte le contingenze. L'Austria difender dee i suoi confini e proteggere la tranquillità e la sicurezza delle sue Provincie esposte a pericolo. Tutto il suo contegno, aperto e leale, nella questione orientale, ha provato abbastanza ch'ella non ha trovato ingiusto il procedere delle Potenze occidentali per proteggere uno Stato minacciato e violentato ne' suoi diritti; e la circostanza ch'ella non fece eccezioni contro le loro misure, prova ch'ell'è d'accordo nello scopo ostensibile di quelle misure. La coscienza di essere, in ogni tempo, in istato, per le sue circostanze geografiche e pei mezzi, dei quali, come principale propugnatrice di tutti gl'interessi dell'Europa centrale, dispone, di opporre un *veto*, che comandi rispetto, ad ogni lesione effettiva e di fatto di quegl'interessi, le permette, per ora, di tenersi colle forze militari radunate al proprio confine del sud-est, e che sono sufficienti allo scopo, in quella posizione vigilante ed osservatrice, che dalla sua prudente politica cautela fu scelta. Può essere bensì che tal parte non riesca sempre e particolarmente gradita ad una delle due parti belligeranti; ma corrisponde pienamente agl'interessi dell'Europa centrale e dovrebbe anche essere di grande vantaggio per la soluzione finale della contesa.

ATENEO VENETO.

Nella prossima ventura adunanza del 23 corrente, il socio corrispondente P. Bartolommeo Sorio leggerà *una prolusione a varie lezioni, ch'egli si propone di*

APPENDICE

COMMEMORAZIONE

Il barone Taddeo Camillo Besozzi

(Dalla *Gazzetta Uffiziale di Milano.*)

Pochi sono tra gli uomini coloro, che, nati e vissuti in epoche tempestose e di generale corrompimente, giungono alla canizie ed alla morte, sempre utilmente operosi al Principe ed alla patria, sempre onorati, venerati, incorrotti.

Uno di questi fu Taddeo Camillo Besozzi, di antichissima, nobile e patrizia famiglia milanese, ma di più nobile vita, anzi esempio preclaro di pubbliche e private virtù.

Fra' varii studii inediti del conte Pompeo Litta, l'autore delle *Celebri famiglie d'Italia*, si trovano sei tavole genealogiche della illustre prosapia di Corrado da Castelbesozzo, capo-stipite della famiglia del barone Taddeo. In esse rinveniamo che quella illustre stirpe era celebre anche all'epoca più remota della storia di Milano, cioè dall'anno 1000, e che nel 1258 Corrado fu uno dei nobili Milanesi, che conchiusero la pace coi popolani nella basilica di S. Ambrogio.

Da Alessandro Besozzi e Teresa Borghi, nel 1768, in Besozzo, altre volte terra feudale di quella illustre famiglia, nacque il barone Taddeo. Giovinetto ancora, perdeva il padre in consegueaza d'una caduta da cavallo, mentre era al servizio di Carlo III, Re di Spagna, come ufficiale nelle guardie vallone del corpo a Madrid, per cui le prime cure della sua infanzia le dovette tutte alla tenera madre ed alla solerte assistenza del marchese Henriquez de Mendoza, che gli era padrino. Pieno d'intelligenza e d'animo svegliato, compiva a Milano gli studii inferiori, per passare ai superiori presso l'Università di Pavia, nel 1787, in quel Collegio Ghislieri, e per compierli poscia, nel 1789, nel Collegio Castiglioni.

Quanto e come si distinguesse il giovine Besozzi, per eccellenza di costumi, per applicazione e per gli studii profondi nella giurisprudenza, lo provano gli attestati onorifici, che otteneva in quell'Università; sicchè, nel 1791, a' 28 di maggio, riceveva dalle mani dell'illustre Pietro Tamburini, allora rettore magnifico, la meritata corona della laurea in ambe le leggi.

Seguendo la sua inclinazione per gli studii legali, ritornato in Milano nel 1793, assisteva per tre anni alle Scuole superiori di perfezionamento nel R. Ginnasio di Brera, attendendo in pari tempo alla pratica dell'avvocatura presso il giureconsulto Camillo Torti, che se lo aveva carissimo, ed instruendosi presso il vice-capo del R. Tribunale criminale di Milano, nella trattazione degli atti di quel Tribunale.

Non andò guari che l'ingegno, il sapere e la probità del Besozzi si resero preclari, e furono utilizzati nei pubblici uffizii. Nel 1794, a' 23 gennaio, il marchese Pompeo Litta Visconti Arese lo nominava provvisoriamente podestà di Gavirate, e delle terre feudali aggregate a quella Pretura, ed il Tribunale d'Appello, con suo decreto, gli accordava l'eleggibilità a tutte le giudicature dello Stato. Col giungere in queste contrade dell'armata francese, cessarono nel 1796 le cariche di podestà; ma, dopo quattro mesi, dall'Amministrazione generale della Lombardia il Besozzi veniva ripristinato nel suo impiego. Fu in appresso nominato membro assessore del Tribunale criminale, e commissario di vigilanza lungo il Ticino ed il Lago Maggiore; e dal Comitato di Governo, a' 24 febbraio 1801, chiamato a luogotenente presso la Pretura di Ferrara, nel Dipartimento del Basso Po, ed organizzatore giudiziario di quel Tribunale; indi membro del Tribunale criminale di Ferrara, dal 1801 al 1803, e, da quest'epoca sino al 15 aprile 1804, giudice d'Appello provvisorio e capo della prima istanza criminale in quella stessa città.

Dal 1804 al 1815, fu, per circa tre anni, giudice costituzionale del Basso Po; per nove mesi, giudice della Corte di giustizia civile e criminale dell'Adige; indi, per decreto del Principe Vicerè, 31 maggio 1808, quattro anni e mezzo presidente della Corte di giustizia civile e criminale in Ancona, venne finalmente nominato da Napoleone, con decreto dato dal palazzo delle Tuilerie 24 dicembre 1812, primo presidente della Corte di giustizia civile e criminale del Dipartimento del Tronto a Fermo, dalla quale onorevole carica cessava in forza del sistema di nazionalità, decretato dal Sommo Pontefice Pio VII, con editto del 5 luglio 1815.

Tanti ed utili servigii, prestati per quasi vent'anni, valsero al Besozzi la stima di tutti e le onorificenze e promozioni dei superiori, e particolarmente degli in allora ministri di giustizia e degli affari esterni, Luosi e Biraghi. Il Governo di Napoli, nella sua invasione delle Marche, conoscendo quanto importasse d'avvicinare alla sua politica quell'integro e stimabile magistrato, decoravalo d'un suo reale Ordine, di cui però il Besozzi, fedele alle sue massime, non credette valersi.

Giunta l'epoca, nella quale S. M. l'Imperatore e Re Francesco I, di gloriosa memoria, fondava il nuovo Regno Lombardo-Veneto, l'8 aprile 1815, provvedeva in pari tempo all'amministrazione politica delle Marche; mentre il conte Saurau, allora governatore in Milano, amministrava provvisoriamente quelle contrade, ne nominava intendente il fu consigliere di Governo, cav. Dordi, il quale, in una lettera del 24 luglio, notificava al Besozzi, allora primo presidente presso l'I. R. Corte di giustizia di Fermo, la retrocessione e consegna delle Marche alla Santa Sede, nei seguenti termini: *Il Governo provvisorio cessa, il Governo stabile pontificio subentra. Con questo giorno (24 luglio 1815) terminano, signor primo presidente, le mie funzioni. Nel breve periodo, reso assai difficile dall'esaurimento delle casse, e de' redditi erariali, e da un enorme deficit lasciato dall'Amministrazione napoletana, mi furono di grande conforto e di utile assistenza lo zelo, l'attività e l'esattezza delle Autorità giudiziarie dei tre Dipartimenti. Riconosco dalla loro cooperazione molta parte della pubblica tranquillità e sodisfazione dei buoni abitanti delle Marche, ond'è che, prima di chiudere la mia pubblica corrispondenza*

tenere sul Tesoro di Brunetto Latini, e sulla critica emendazione del testo.

Il Vicepresidente CALUCCI.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 22 marzo.

Mediante l'unione della R. linea telegrafica bavarese a quella di Francia, presso Weissenburg, è stata attivata una nuova comunicazione telegrafica colla Francia, e a tal uopo venne fondato un Ufficio telegrafico bavarese in Strasburgo. *(O. T.)*

TIROLO — *Bolzano 14 marzo.*

Questo *Foglietto* settimanale contiene quanto segue: « La costruzione della strada ferrata del Tirolo meridionale sarà incominciata ora entro brevissimo tempo. Il piano relativo, approvato diffinitivamente, trovasi nelle mani degl' ingegneri, i quali già da più settimane sono arrivati su' diversi punti della linea, ma che fino a qui, per l'alta neve, che copre ancora la massima parte del suolo, sono stati impediti ne' loro lavori, i quali saranno intrapresi senza indugio, e su diversi punti della linea, non appena il terreno, ammollito dalla neve liquefattasi, sarà divenuto più consistente. »

(F. Uff. di V.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 18 marzo.

Alla Borsa del giorno 17 circolava la notizia che il Ministero piemontese fosse stato avvertito, dispiacere all' Europa l'incameramento dei beni dei conventi. La notizia veniva indirettamenie confermata da un giornale, organo del Ministero, annunziando sospesa per ora quella misura. *(Armonia.)*

(Nostro carteggio privato.)

Torino 19 marzo.

Grave inquietudine desta negli uomini più savii e previdenti della Camera de' deputati il prospetto dei due bilanci 1854 e 1855, sottoposti al loro esame, in quanto che il disavanzo totale, ch' essi presentano, in L. 33,738,913, non esprime nemmeno la situazione reale delle nostre finanze. Infatti, a quella somma conviene aggiungere circa 5 milioni di lire di crediti suppletivi, chiesti per saldare gli esercizii degli anni anteriori; e inoltre convien tener conto delle minori entrate, che risulteranno dalle condizioni generali degli affari. Tanto più che, coll' abituale improntitudine, il signor ministro delle finanze illude sè stesso e cerca d' illudere altrui, facendo assegnamento sul prodotto d' imposte, di cui le relative leggi non sono per anco nemmen votate. Niun dubbio che, alla fine del 1855, il disavanzo non raggiunga la somma di 40 milioni di lire. Economie, non se ne parla!! I deputati, che dapprima si lusingavano veder sorgere dalla soppressione delle Aziende grandi risparmii nelle spese dell'Amministrazione centrale, si sono già convinti della vanità delle promesse del sig. conte di Cavour. Lo scompiglio degli affari e il dissesto delle posizioni, prodotti da questo gran rivolgimento burocratico, anzi che scemare, aggravò il dispendio. La spesa relativa alla sola Amministrazione centrale, che nel 1851 era di circa 2,55 per cento, oltrepassa ora il 3 per cento, mentre in Francia ascende a solo 1,15 per cento. La economia, di cui si vanta il Ministero nel bilancio del 1855, risulta dalla soppressione delle L. 928,000, che nei bilanci anteriori erano portate per ispese ecclesiastiche. Ora, siccome codesta somma era distribuita in supplimenti di congrue a molti parrochi (specialmente in Savoia), che non avevano di che sussistere, è evidente che farà d' uopo provvedere in altro modo; poichè, sopprimendo l'assegnamento, non si è potuto sopprimere il bisogno, che lo richiedeva.

I Savoiardi temono che si voglia porre a carico dei Comuni questi supplementi di congrue; e potete figurarvi come siano inquieti, massimamente nelle condizioni di miseria, in cui trovasi il loro paese per falliti raccolti e pel nuovo sistema doganale, che li priva di non lievi guadagni agricoli ed industriali. Essi speravano che i lavori dalla ferrovia decretata avrebbe recato lavoro alla popolazione e denaro nella Provincia. Ma sul versamento di 6 milioni di lire, fatto in conto delle azioni, oltre L. 1,500,000 furono già spese con solo utile dei direttori, ispettori e di tutto lo stato maggiore dell' Impresa, senza che siasi finora data una zappata, che abbia fatto cadere un soldo nella scarsella di un lavorante.

A proposito di questa Impresa, ho a dirvi una circostanza spiacevole, la cui narrazione va ancora a darmi aspetto di uno spietatissimo Aristarco. Ma qual colpa ho io, se, facendo la storia di chi ci governa, il biasimo, più spesso che la lode, arriva in punta della mia penna?

Fra i patti, convenuti colla Compagnia francese *Lafitte* e *Bixio*, che s' incaricò della ferrovia della Savoia, era quello che due dei membri dell'Amministrazione fossero sudditi sardi. Venuto alla nomina di essi, il ministro faceva anzi tutto scelta del cav. Avigdor, Nizzardo, il quale, benchè nostro connazionale, abita ordinariamente in Francia. I Savoiardi non furono molto contenti, perchè, dovendo la strada attraversare la Savoia, essi credevano venir preferiti nella scelta. Tuttavia speravano che il secondo membro sarebbe uno de' loro compaesani. A tale oggetto visitarono più volte il sig. conte di Cavour, il quale, riconoscendo giusta la loro domanda, loro prometteva di tenerla in conto, ed anzi gl' invitava a designare la persona, da essi stimata preferibile. E qual non fu la loro sorpresa, anzi la loro indignazione, quando seppero, alcuni giorni or sono, che la nomina del secondo membro era già fatta da *sei* mesi nella persona del signor conte Martini, emigrato e stretto amico del sig. ministro?

L' Impresa del nostro Teatro Regio sembra decisamente data a *Ronzani*, il quale, trovandosi in Torino, ma obbligato a partire questa sera per Vienna, firmar deve quest' oggi una convenzione preliminare di accettazione di tutte le condizioni del Capitolato, e designare un suo procuratore speciale per firmare poi l' istrumento regolare d' appalto. Erasi ben presentata un' altra Società, la quale offriva patti ancora migliori. Offriva, per esempio, fra le altre cose, di accontentarsi di prelevare dagli utili dell' Impresa un semplice interesse del 6 o 7 per cento sui capitali esposti, e di dividere poi il sovrappiù del benefizio con un' opera pia qualunque. Ma la stagione per la scritturazione degli artisti essendo già troppo avanzata, non si volle tralasciare le trattative col *Ronzani*, per aprirne con altri, il cui esito poteva riuscire incerto e far perdere ancora un tempo prezioso.

Sabato sera vi fu la beneficiata annuale, che fa seguito all' esame ed alla distribuzione dei premii alle allieve della Scuola di ballo. La serata produsse circa L. 1200, nette di spese, di cui L. 600 vennero subito distribuite in soccorsi agli artisti più bisognosi, e L. 600 versate alla Cassa delle pensioni, secondo è prescritto dal nostro Regolamento teatrale.

Il Re e la Regina non vi assistettero, a causa del tempo di quaresima, ma fecero largizione di L. 300. La capricciosa signora *Stoltz*, che aveva acconsentito a cantare un qualche pezzo in quell' occasione, si ricredette; e gli onori della serata furono tutti per l' opera il *Trovatore*, per *Bocardé*, la *Goggi* e l' *Alaimo*, che la cantavano, e per le allieve, che eseguirono varii passi appositamente composti, i quali chiamarono sovr' esse un diluvio di fiori.

Il concorso ai premii delle allieve offrì la circostanza che due di esse, riconosciute di merito eguale, dovettero tirare a sorte il solo premio, che vi fosse a distribuire Figuratevi il dolore di quella, che la fortuna non favoriva!

Il bravo sig. conte S., membro del Consiglio di Direzione dei teatri, non potendo resistere alle amare lagrime, versate da due begli occhi, le tergeva con un altro premio di pari valore, fornito con danaro proprio. Anche in questo secolo di ferro, il cuore dei Titoni s' intenerisce al virginal pianto delle Aurore!!

Genova 17 marzo.

Ci assicurano che la fregata l' *Euridice* e la corvetta l' *Aquila*, fra poco reduci, l' una dall' Inghilterra, l' altra dalla Plata, saranno spedite ad incrociare nell' Oriente. *(Corr. Ital.)*

DUCATO DI PARMA

Parma 18 marzo.

Oggi fu promulgato un decreto, che autorizza il nostro ministro di Stato pel Dipartimento delle finanze ad emettere boni sul Tesoro, a scadenze determinate, non minori di tre mesi, nè maggiori d' un anno, fruttiferi al 5 p. %, e dell' ammontare ciascuno di L. 20, di L. 60 e di L. 100 di capitale. I boni saranno, alle rispettive scadenze, o riscattati dal Tesoro dello Stato sulla loro presentazione, o ricevuti in conto di tributi da qualche Cassa dello Stato. *(G. Uff. di Mil.)*

IMPERO RUSSO

Le Provincie russe del Baltico, poste in istato d' assedio, sono messe sotto il comando del Granduca, erede presuntivo. *(G. di Col.)*

IMPERO OTTOMANO

Leggiamo in una corrispondenza di Costantinopoli, 6 marzo, del *Wanderer*: « La nomina di Riza pascià al grado di serraschiere ha inquietato Omer pascià, che da molto tempo ha motivo di lagnarsi della sua poca amichevolezza. Dicesi pure che Omer pascià, in seguito al cangiamento del ministro della guerra, abbia domandato la sua dimissione, che però non fu accettata dal Sultano. Si aggiunge che il Sultano abbia tranquillato Omer pascià intorno all' avvenuto cangiamento, mediante un suo autografo, assicurandolo che, riguardo alle operazioni generali di guerra da effettuarsi, egli avrà a rivolgersi direttamente al Sultano. Del rimanente, queste indicazioni concordano colla nuova promozione di Omer pascià al grado di *serdar*.

« La convinzione della necessità della guerra contro la Russia non è più l' idea di questo o quel partito de' consiglieri del Sultano, ma il mezzo di salvezza generalmente riconosciuto per l' indipendenza ed esistenza della Turchia. Tutta la differenza fra Rescid pascià e i suoi avversarii, illimitatamente bellicosi, consiste in ciò, che il primo non considera le misure e le precauzioni della diplomazia, le quali fanno perder tempo, come pericolose alla decisione finale della questione d' Oriente, perch' esse debbono condurre ad una complicazione di guerra più generale, mentre i secondi riguardano, sotto l' aspetto militare, ogni perdita di tempo come un vantaggio palese della Russia, e temono l' esaurimento finanziario della Turchia. Certo è però che, qualunque cosa tentasse la diplomazia per una soluzione pacifica, essa dovrebbe infrangersi sempre contro la resistenza dei Turchi, che fondano la loro salvezza sulla guerra, che conoscono la loro forza materiale, e apprezzano convenientemente la loro attual vantaggiosa posizione morale. »

Il filelleno J. G. Eynard pubblica, nel *Journal de Genève* del 14, una lettera sull' insurrezione de' Greci dell' Epiro e della Tessaglia. Egli l' attribuisce agli abusi di potere per parte dei pascià, che inasprirono gli animi di quelle popolazioni; e crede che, per far cessare ogni movimento de' Greci di Turchia, non vi sia altro mezzo fuor quello di proclamare immediatamente la parificazione assoluta dei Cristiani dell' Impero ottomano agli altri cittadini. A tal uopo, egli si raccomanda all' azione pronta della Francia ed Inghilterra, i cui Governi si mostrano disposti ad influire pel miglioramento de' Cristiani della Turchia, osservando loro che qualunque indugio comprometterebbe il Regno di Grecia e incepperebbe la Porta, mentre, facendo a tempo concessioni complete e sincere, si potrà far cessare una sollevazione, che più tardi verrebbe repressa con molta difficoltà mediante la forza.

PRINCIPATI DANUBIANI.

Leggesi nella *Presse* di Vienna: « I Turchi armano ad ogni potere a Calafat Da 8 giorni, giungono sempre truppe fresche da Sofia, sostituite da soldati egiziani, sbarcati a Varna, e che sono in cammino da 4 settimane.

« I Turchi pensano quanto prima di attaccare le posizioni russe nella piccola Valacchia. Quattro batterie egiziane arrivarono il 1.° marzo a Viddino.

« Nel campo di Calafat hannovi 35 battaglioni, 50 cannoni d' assedio e 60 da campagna. A Viddino sono ammassati 10,000 chilò di grano. Da alcuni giorni nevica forte.

« Nel giorno 9, gli avamposti dell' ala sinistra del corpo d' osservazione russo ebbero uno scontro con un corpo turco di ricognizione, forte di 500 uomini circa. Da principio, i Russi soffersero rilevanti perdite. Quel corpo russo d' osservazione ha già occupato i suoi campi. Le truppe si mantengono nell' anteriore posizione del corpo di blocco e si fortificarono in essa. Il blocco stretto della posizione di Calafat cessò col 1.° marzo. Le comunicazioni dei villaggi del raggio del blocco fra loro son di nuovo permesse con certe cautele.

« Abbiamo lettere del 4 marzo da Sciumla. Il Sultano vi è aspettato nel 15 aprile. Allora sarà innalzata la bandiera del profeta (?). L' aiuto, dato ai Turchi dalla Francia e dall' Inghilterra, gli ha resi fidenti nella vittoria. Giungono sempre a Sciumla, dall'Inghilterra, vestiti, armi, provvigioni per l' esercito turco. Nel 1.° marzo giunsero da Londra 10 medici, provveduti di oggetti per due Ospitali militari. Fu eretta a Sciumla dagl' Inglesi una farmacia di campo, che darà i medicamenti alle farmacie filiali. Le truppe lascieranno presto i loro quartieri d' inverno, e marcieranno da Sciumla per Rustsciuk e Silistria al Danubio.

« Omer pascià trovasi in viaggio d' ispezione, e non tornerà prima della fine di marzo. Egli frena con zelo ed abilità l' indisciplina e la barbarie delle sue truppe. Merita di essere notato un suo ordine del giorno, emesso allorchè, dopo la sanguinosa mischia di Giurgevo, gli Arnauti tornarono a Rustsciuk colle teste degli uccisi loro nemici. Quell' ordine dice presso a poco: « « I valorosi, che vanno sempre avanti, non hanno tempo di tagliare le teste dei loro nemici. Chi verrà con una testa d' un Russo, mostrerà di esser vile, e riceverà 100 colpi di bastone. Chi porterà un Russo vivo, avrà 10 piastre. » »

« Annunziano da Bucarest il 9 marzo, aspettarvisi il Principe di Varsavia. Viene con tutto il suo stato maggiore generale. Rimarrà poco tempo a Bucarest, ed andrà ad ispezionare le truppe al Danubio. Tutte le truppe, ch' erano ai quartieri d' inverno fra Bucarest e Giurgevo, gli abbandonarono, e vanno a Giurgevo, ove si forma un campo di tende. Anche le truppe, distribuite nei villaggi fra Bucarest e Fokschani, ebbero ordine di marciare al Danubio.

« La strada da Giurgevo a Bucarest, vien in molti punti fortificata, mediante *blokhaus*.

« Assicurano con precisione, nel quartiere generale russo, che i Russi, prima di maggio, non faranno operazioni offensive. Lettere da Galacz, del 5, annunciano l' arrivo del commissario russo, generale Budberg. I Turchi riparano i loro fortini, danneggiati dai Russi. Il generale Schilder recossi da Galacz a Braila. Anche il generale Lüders trasporterà ivi il suo quartiere generale.

« In Moldavia vengono compressi con macchine e posti in magazzini 600,000 (?) carretti di fieno. Siccome nei Principati non manca fieno in primavera, credesi ch' e' sia preparato, pel caso del passaggio del Danubio. A Galacz non si veggono preparativi per movimenti offensivi, e dicesi che le truppe andranno a campo al Danubio e che vi si fortificheranno.

« Dicesi che la flottiglia russa del Danubio vada a Callarasch. »

L' *Amico del Soldato*, citato dalla *Presse*, annuncia dal teatro della guerra:

« Secondo notizie da Sciumla, gli uffiziali inglesi e francesi lavorano nella Cancelleria di dettaglio di Omer pascià. Le guarnigioni turche dei porti e fortezze di Bulgaria, sul mar Nero, dopo avere ivi lasciate truppe bastanti, andranno in aprile a Sciumla, per far luogo nelle caserme e nei campi alle truppe francesi ed inglesi.

« Queste ultime si raduneranno nel Bosforo, e, lasciata una brigata della divisione di riserva del generale francese, Forez, saranno sbarcate a Varna per riposare, dopo il lungo loro viaggio di mare, e per cominciare, da quel punto centrale e ben fortificato, le loro operazioni. Dicesi con precisione che la sola divisione di riserva, Forez, sia destinata a guarnire la Romelia, ed a rafforzare, al caso, l' esercito turco ai Balcani. Sulla linea del Danubio non deggiono essere inviate truppe ausiliarie.

« Il maresciallo Saint-Arnaud dovrebbe piuttosto mirare da Varna direttamente ad Odessa, appoggiando il suo tergo alla flotta francese, che incrocia in quel golfo, e spingendo la guerra contro le riserve russe al Dniester ed al Pruth, mentre la flotta anglo-egizia osserverebbe Sebastopoli. Lasciamo ai militari esperti commentare queste voci.

« I grandiosi lavori di fortificazione di Fokschani, nell' angolo estremo a settentrione della Valacchia, ove viene formato anche un campo per 40,000 uomini, fanno ritenere che i Russi sieno perfettamente preparati al piano d' operazioni degli anglo-franco-turchi, e che non pensino di sgombrare i Principati alla minaccia della diversione del maresciallo Saint-Arnaud.

« Udiamo da Sciumla che l' agitazione della popolazione della Bulgaria comincia ad essere pericolosa. I disordini, commessi dai disertori e dalla soldatesca irregolare ad Eski-Zaara e Karabat, non vi contribuirono poco. I Bulgari sono tenuti in freno dalle truppe turche; ma, chiedesi, per quanto?

« Nei paesi al Danubio, la quiete non fu turbata, per l' umano procedere dei *ferik* e dei comandanti delle fortezze. È pagata puntualmente la mercede a que' di Viddino, che lavorano in quelle fortificazioni ed in quelle di Calafat.

« Udiamo anche da Sciumla essere ivi giunto, con missione speciale del Sultano ad Omer pascià, il consigliere intimo, Schekib effendi, con 8 ufficiali anglo-francesi, fra' quali trovasi anche il quartiermastro generale del maresciallo Saint-Arnaud. Il rapporto uffiziale di Omer pascià, da Sciumla 28 febbraio, mostra che il generalissimo pensava di trasportare, come in novembre dell' anno passato, il suo quartier generale da Sciumla a Rustsciuk. A Viddino andrà in aprile.

« La più recente disposizione, presa dal capitano turco, si è il rafforzamento della guarnigione di Matschin, con 6000 uomini. A Sciumla trovansi ora 1600 carri, tirati in gran parte da buoi, fra' quali 56, dati volontariamente dalla città di Adrianopoli, per tutta la durata della guerra. Quei mezzi di trasporto, veramente turchi, vanno col quartiere generale, e con un equipaggio di pontoni al Danubio. Rustem pascià, nuovo governatore di Adrianopoli, vi è già arrivato. »

A Bucarest, dice l' *Ost-deutsche Post* sono stati pubblicati i seguenti bollettini russi:

« Oggi, 4 marzo, i Turchi, in gran numero, passarono da Silistria alla sponda sinistra del Danubio, servendosi di 30 grandi barche. che passarono due volte da una sponda all' altra. Il reggimento cacciatori Principe di Varsavia andò, con 2 squadroni di Wosnessensk, e 16 pezzi d' artiglieria, sotto il comando de' generali Khronleff e Boguschefski, contro il nemico, e lo respinse con un rapido attacco su tutt' i punti. I cannoni russi furono diretti contro le suddette barche, che portar dovevano nuovi rinforzi al nemico, e le colarono a fondo. I Turchi fecero vani sforzi per salvarsi. Lasciarono sulla sponda sinistra 50 morti e 36 prigionieri. La perdita de' Russi fu piccola assai. Ebbero 15 feriti ed un ucciso.

« Due tentativi d'attacco, fatti da' Turchi nel 18 febbraio (2 marzo), in faccia ad Oltenizza, furono egualmente respinti con loro perdita. Finalmente nel 15 (27 febbraio) ebbe luogo uno scontro presso il villaggio di Csupertseny, poco lunge da Calafat. Il nemico ebbe 29 morti e 15 prigionieri, fra cui un uffiziale. I Russi ebbero soltanto 3 Cosacchi feriti. »

PRINCIPATO DELLA SERVIA

Il *Srbski Dnevnik* annunzia che il colonnello russo Kowalewski sta scrivendo a Cattaro la biografia del defunto Vladica del Montenegro.

Da Belgrado si annuncia essere stata nuovamente rinforzata l' artiglieria turca in quella fortezza. Il presidente locale di Alexinac, che non voleva lasciar passare questo rinforzo pel territorio serviano, dovrà render conto di questo suo procedere. Il presidente locale Jankowic, chiamato all' interrogatorio, è già ritornato al suo posto.

Mattia Ban, il noto autore dell' ode al Sultano, si rese talmente inviso alla gioventù, che le sue lezioni al Liceo di Belgrado sono cessate.

Si smentisce la notizia che il Principe Milosch Obrenovitsch abbia preso parte alla formazione di corpi franchi contro la Turchia. L' arrolatore di essi sarebbe invece il Serviano Vusic, tenente della guardia russa.

---

colle Autorità di questi paesi, mi compiaccio di attestare a lei, signore, le mie obbligazioni e i sentimenti della mia giusta stima. Lo stesso intendente commendava, con attestato speciale, in data d' Ancona 24 luglio 1815, *il sapere, la dottrina, lo zelo, l' attività, l' esattezza somma, l' acclamata probità* del Besozzi, che disse *onorare la magistratura e la patria.* Questi sentimenti di stima, l' I. R. intendente li confermava, nominando il Besozzi presidente della Commissione, incaricata della verificazione delle casse principali dei Dipartimenti del Tronto e della liquidazione dei crediti, a tutto il 12 luglio 1815 spettanti all' I. R. Governo austriaco.

Cessate così le sue incumbenze giudiziarie a Fermo, S. M. l' Imperatore Francesco I, il 23 ottobre 1815, lo nominava I. R. consigliere del Tribunale d' Appello generale in Milano. In ricognizione poi dei leali e distinti servigii, il Besozzi, l' 8 luglio 1843, veniva da S. M. I. R. A. Ferdinando I insignito dell' I. R. Ordine della Corona ferrea di terza classe. Sedette dappoi presso questo Tribunale superiore, qual consigliere anziano, sostenendo talvolta puranche le funzioni di vicepresidente e di presidente con generale soddisfazione sino a' 15 di dicembre 1851; epoca, in cui, dopo sì lunga ed onorata carriera, entrando nell' implorato stato di giubilazione, veniva dal glorioso Imperante Francesco Giuseppe I promosso nel novero dei cavalieri di seconda classe dello stesso ordine.

Onorato per tal modo della stima del Governo e del paese, abbandonati i pubblici affari, viveva nella domestica quiete; allorchè fu proposto deputato provinciale, rappresentante il ceto nobile, della Provincia di Como. Ma l' età, e più di tutto il bisogno di riposo, non permettevano al Besozzi accettare il ragguardevole incarico, che gli affidavano fiduciosi i suoi concittadini, qual ulteriore prova di vera stima e venerazione.

Una nuova attestazione veniva in questi ultimi tempi a così benemerito cittadino e preclaro magistrato, quella cioè di un Sovrano autografo, che lo innalzava al grado di barone dell' Impero austriaco, in premio dei distinti servigii e della sua specchiata fedeltà, come si esprime il Sovrano rescritto.

Ma era segnato nei supremi decreti che quell' uomo venerando e virtuoso poco tempo sopravvivesse a questi tratti della benevolenza Sovrana, posciachè il 17 di gennaio di quest' anno, colpito da subitanea morte, cessava una sì utile e laboriosa esistenza. Fu sobrio, amico leale, di carattere fermo e costante, magnanimo, generoso e modesto. Gentile nelle maniere, affabile e dignitoso con tutti, sempre operoso pel bene altrui, alieno dal fasto e dall' ostentazione, custode geloso delle tradizioni e dei legami del sangue, sicchè non è a dire come nulla risparmiasse pel lustro della propria famiglia e per l' educazione dei nipoti, le lagrime dei quali si associarono al comune cordoglio per piangerne la irreparabile perdita.

Da Pietro Besozzi, fratello del barone Taddeo, nacque Carlo Ermeledo, unico rampollo di questo illustre casato, che da molti secoli tiene e conserva tuttavia stanza nell' antichissima terra di Besozzo, ed a cui il defunto legava la propria sostanza. Erede del nome, lo è pure delle virtù preclare del zio.

Trovasi egli al presente al servigio di S. M. I. R. A., insignito del grado di colonnello nello stato maggiore dell' arma del genio e decorato, pei distinti servigii prestati, dell' Ordine della Corona ferrea. In occasione della distribuzione delle generose elargizioni, testate dall' illustre defunto a' poverelli della terra di Besozzo, faceva egli rinnovare le funebri preci con solenne ufficio in quella chiesa prepositurale, ove leggevasi la seguente iscrizione, che nella sua semplicità e verità tutti edificava:

A
TADDEO · NOBILE · BESOZZI
GIÀ
PRIMO · PRESIDENTE
DELLA · CESSATA · CORTE · DI · GIVSTIZIA · IN · FERMO
CONSIGLIERE · EMERITO
DELL' I. R. TRIBVNALE · D' APPELLO · LOMBARDO
COMMENDATORE
DELL' ORDINE · EQVESTRE · DELLA · CORONA · FERREA
BARONE · DELL' IMPERO
MAGISTRATO · ASSIDVO · INTEGERRIMO · SAGACE
CITTADINO · OTTIMO · RELIGIOSO · BENEFICO
CARO · A · TVTTI · PER · INGENVI · E · MITI · COSTVMI
NELL' OTTANTESIMO · SESTO · ANNO
DA · SVBITANEA · MORTE · RAPITO
I · NIPOTI · INCONSOLABILI
IN · QVESTO · INSIGNE · BORGO · SVA · PATRIA
DEL · CVI · DECORO · ED · INCREMENTO
FV · SEMPRE · AMANTISSIMO
ESPIATORIE · PRECI
RINNOVANO

INGHILTERRA.

Londra 14 marzo.

Nella sessione della Camera dei lordi del 14 marzo, il *conte di Malmesbury* sorse a dire:

Fu mosso lagno, nella sessione d'ieri, per la pubblicità, data da un giornale (il *Times)* a' secreti del Gabinetto; ed il nobile conte, ch' è alla testa del Governo (lord Aberdeen) disse esser probabilissimo che un impiegato del *Foreign-Office*, che aveva lasciato l' amministrazione, avesse, a questo riguardo, tradito scandalosamente il suo dovere. Aggiungo che quell' impiegato fu nominato da me. Ora, ho scorso le mie note, ed ho riscontrato che, durante la mia amministrazione, non ne aveva nominati se non quattro di nuovi, tre de' quali sono ancora al *Foreign-Office*.

Il quarto non può dunque essere se non quello, di cui volle parlare il nobile conte; ma egli lasciò il suo impiego da sei mesi, non perchè vi sia stato obbligato, ma per effetto del suo matrimonio con una signora ricchissima. Spero dunque che il nobile conte vorrà dichiarare francamente d' essersi ingannato, dicendo che quel giovine era la persona, che aveva comunicata la specie di corrispondenza, di cui parlò il giornale il *Times*. L' editore del *Times*, messo in causa, dichiarò formalmente di non aver mai ricevuta nessuna comunicazione qualsiasi dalla persona, di cui si tratta, e di non avere relazione alcuna con essa.

Il *conte d' Aberdeen:* Desidero sinceramente che in quest' affare si osservi la più scrupolosa esattezza. Si ricorderà che il nobile conte di Derby, che promosse tale questione, s' immaginò che la comunicazione, fatta al *Times*, venisse da me. Ributtando perentoriamente tale imputazione, dissi esser possibile che tale comunicazione fosse stata fatta da un impiegato del *Foreign-Office*, che aveva lasciato l' Amministrazione. Ho ora a dire ch' egli era a notizia di quella corrispondenza, e ch' ei disse senza esitazione e senza ambiguità che ne conosceva il tenore. Se, quand' altri si rivolse a lui, ei dichiarò di non aver parlato, nè della corrispondenza, nè del tenore di essa, confesserò che fui ingannato più di chi che sia al mondo. Mi sono tuttavia accertato del fatto a fonti, delle quali non potrei dubitare.

Il *conte di Malmesbury:* È assai notevole che, nell' ultima sessione, quest' avviso non fosse stato ancor dato al nobile conte.

La discussione non va più oltre. Il *lord cancelliere* propone quindi la seconda lettura del bill di giurisdizione testamentaria. Il bill letto la seconda volta, è rimandato al Comitato speciale; e la Camera s' aggiorna.

Nella sessione della Camera de' comuni dello stesso giorno 14, il sig. *Whiteside* chiese la permissione di presentare un bill, inteso a parificare la legge e la pratica, vigenti nelle cause d' alto tradimento in Irlanda, alla legge ed alla pratica, ch' è in in vigore in Inghilterra. Lord *Palmerston* aderì alla proposta, e la Camera autorizzò in conseguenza la presentazione del bill.

Lo stesso sig. *Whiteside* chiede poi d' essere abilitato a presentare un bill, inteso a guarentire alle persone, legate da voti religiosi, il libero esercizio dei diritti, che loro conferisce la legge nella disposizione de' loro beni.

Lord *Palmerston* propone che la Camera non si occupi del bill se non dopo che il rapporto del Comitato sugl' istituti monastici gli sarà stato presentato. Ei spera che a ciò sarà per aderire l' onorevole e dotto preopinante.

Il sig. *Whiteside* aderisce all' avviso del visconte Palmerston. S' intende, secondo lui, che l' inchiesta del Comitato abbraccerà gli affari relativi alla proprietà.

L' *attorney generale* crede che il bill non raggiugnerà lo scopo, ch' egli ha in mira, e darà occasione ad un gran numero di contrasti.

Il sig. *Napier* pensa che una legislazione su questa materia sia necessaria. Ma varrebbe meglio, a suo avviso, non abbordare quest' argomento se non dopo che il Comitato avesse terminato la sua inchiesta.

La Camera passa a' voti, ed alla maggioranza di 28 voti, vale a dire 68 contro 40, autorizza la presentazione del bill.

Essendo esaurito l' ordine del giorno, la Camera s' aggiorna.

Lo sloop della marina reale l' *Hecla* è ritornato a Portsmouth, proveniente dal Baltico. Il risultato delle sue operazioni di scandaglio è che Christiansand (costa della Norvegia), lo stretto di Wingo (costa di Svezia), Nyborg nel grande Belt, e la baia di Kiel sulla costa dello Schleswig-Holstein, sono indicati come i migliori luoghi di unione per considerevoli armamenti, come quelli della flotta del Baltico.

L' ultimo punto essendo contiguo alla strada ferrata di Amburgo, è riguardato come preferibile agli altri. L' *Hecla* incontrò la flotta del Baltico nelle Dune, e trasferì a bordo dei vascelli undici marinai, che scandagliarono il Baltico, come pure 40 provetti piloti (due per ogni vascello di linea).

L' *Hecla* lasciò la flotta domenica, a sett' ore di sera, e giunse a Spithead con lettere dell' ammiraglio, che rende conto di tutti i movimenti della flotta. Domenica mattina, a sett'ore e mezzo, fu dato ordine di scaldare le macchine, e alle 9 si correva a tutto vapore. Alle 2, fu dato ordine di riunirsi, in caso di separazione, nello stretto di Wingo, sulla costa della Svezia.

L' ammiraglio si proponeva di gettar l' àncora e passare la notte nelle Dune.

Ieri furono ritirate dalla Banca 50 a 60,000 lire di sterlini. La maggior parte di questo danaro è destinato per Parigi.

SPAGNA

Si legge nel *Journal des Débats*: « L' Amministrazione spagnuola ha pubblicato ultimamente un nuovo ordinamento de' suoi servigii doganali.

« Un ordine reale, del 28 febbraio scorso, fa conoscere la classificazione degli Uffizii doganali di terra e di mare della penisola e delle isole Baleari, con indicazione delle mercanzie, di cui sono autorizzate l' ammissione, l' uscita, la riesportazione ed il cabottaggio. La nomenclatura essendo molto lunga e oltracciò complicatissima, non la riprodurremo qui nelle sue particolarità, e ci limiteremo ad accennarne le divisioni principali.

« *Dogane di mare.* Questo servigio è ripartito in quattro classi. La prima, e la più importante, come quella che è aperta a tutte le operazioni di commercio, comprende i seguenti porti: Alicante, Almeria, Barcellona, Bilbao, Cadice, Cartagena, Palma di Maiorca, S. Sebastiano, Santander, Siviglia, Tarragona e Vigo.

« Le altre tre classi ammettono alcune operazioni di commercio, e non altre. Così la seconda classe autorizza la entrata, l' uscita e il cabottaggio, ma chiude le sue dogane all' importazione dei tessuti di cotone: essa comprende i porti di Cavril, di Palamos e di Rivadeo.

« La terza apre i porti di diciassette Provincie a tutte le operazioni d' uscita e d' entrata, ma solamente a quelle, che si riferiscono ad alcuni prodotti determinati, i quali, in generale, sono materie prime: il carbon fossile, le pelli gregge, il guano, il catrame, la canape, il sego, ecc.

« Finalmente, la quarta ammette le sole operazioni di cabottaggio e di esportazione, e comprende sedici Provincie, più le isole Baleari.

« *Dogane di terra.* Sono esse ripartite in tre classi: la prima autorizza tutte le operazioni del commercio, al quale ella apre tre Uffizii soltanto: Irun, nella Guipuscoa; Lanfranc, nella Provincia di Huesca; e la Fregeneda, in quella di Salamanca.

« La seconda classe, come quella di mare, esclude l' importazione dei tessuti di cotone, ne' ventisei Uffizii, ch' ell' apre al commercio.

« La terza non apre i suoi sedici Uffizii di terra che all' esportazione per l' estero. Alcuni Uffizii secondarii, detti *Fielatos*, sono aperti ad alcune operazioni speciali, come pescagione, pascolo del bestiame, ec. »

FRANCIA

Parigi 16 marzo.

Leggesi nel *Moniteur*: « Un prefetto stimò dover incitare il zelo de' suoi amministrati, e specialmente dei podestà del suo Dipartimento, in occasione della soscrizione al prestito. Quel magistrato s' ingannò circa le intenzioni del Governo, il quale non vuol andar debitore del buon successo di tal grande manifestazione nazionale se non al concorso libero e spontaneo »

Tutto è disposto pel trasporto delle truppe in Levante. Dicesi che il Governo abbia conchiuso un contratto con la Casa Pestrel di Marsiglia, pel trasporto dei cavalli in Oriente. Per questo scopo, il generale d' Allonville, che comanderà la brigata di cavalleria dell' armata di spedizione in Oriente, si è recato già da parecchi giorni a Marsiglia, a fine d' organizzarvi il servigio, che gli è confidato.

Nessuno può dubitare più della partenza vicinissima delle nostre truppe. *(V. il nostro dispaccio telegrafico nel foglio di lunedì.)* Si dice però che mancheranno i mezzi di trasporto; infatti, si calcola che un bastimento di alto bordo non può contenere, presso a poco, se non da 800 a 1000 uomini al più: questa è almeno la somma, che dà il signor Thiers nella sua *Storia del Consolato e dell' Impero*, a proposito della spedizione d' Egitto; e tale è altresì il calcolo degli uomini di mare consultati: onde, ammettendo queste basi, abbisognerebbero 40 o 50 bastimenti di primo ordine per portare la fanteria, e si assicura che saranno necessarii non meno di 3 o 400 bastimenti alla Casa Pestrel per trasportare la cavalleria.

È dunque evidente che l' organizzazione di questo servigio di trasporto cagionerà qualche ritardo nell' invio dell' armata in Oriente *(G. Uff. di Mil.)*

Si rammenta l' impressione, che aveva fatto la chiusura di un Collegio di Gesuiti presso Saint-Etienne, per ordine del Governo. È pur noto che lo stesso celebre P. Ravignan erasi recato dall' Imperatore per propugnare la causa de' Gesuiti. Si rileva ora che, mercè l' intercessione del Cardinale Bonald, Arcivescovo di Lione, e del Consiglio superiore dell' istruzione pubblica, i Gesuiti furono rimessi in possesso di quel Collegio.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 17 marzo.

La nota uffiziale, inserita nel *Moniteur* d'ieri *(V. sopra)* prova che il Governo volle evitare ogni provvedimento, che avesse potuto parer inteso a stimolare il zelo de' cittadini nel concorrere al prestito. Egli si contentò d' inviare a' prefetti istruzioni per l' ordinamento del servigio necessario all' iscrizione de' soscrittori. Ma l' entusiasmo non ha bisogno in nessun luogo d' essere fomentato, poichè si soscrive al prestito da tutte le parti con una rapidità veramente straordinaria. Ieri, benchè il *Moniteur* solo facesse conoscere l' apertura delle soscrizioni nelle podesterie, la gente vi si affollava già sin dalle 9 della mattina, ed esse furono ingombrate tutto il giorno. La *Presse* annunzia d' avere soscritto per 3000 franchi.

Il contegno incerto della Prussia continua ad occupare vivamente la diplomazia; e, benchè le parole, profferite dal sig. di Manteuffel, in risposta alle interpellazioni del sig. di Schwerin, sian parute sodisfacenti, elle non decidono interamente la questione delle alleanze. Sembra che le proposizioni, fatte dal principe Hohenzollern-Sigmaringen in nome della Russia, e di cui già parlarono i fogli di Londra *(V. le Recentissime d' ieri)*, siano reali; ma elle non sono proprie a terminare adesso l' accesa questione. Già da gran tempo, fu detto che lo Czar aveva ogn' interesse ad accettare le proposte delle Potenze e a non lasciar rompere le ultime negoziazioni, poichè, più tardi, e' non potrebbe più conservare i vantaggi, che gli antichi trattati gli assicuravano. La Francia e l' Inghilterra potevano, per non turbare la pace d' Europa, lasciar la Russia in tranquillo possesso della navigazione esclusiva del mar Nero e del Danubio; ma qualora la Russia avess'ella medesima rotta la pace e forzato le due Potenze continentali ad armarsi contr' essa, la pace non poteva essere più ripristinata se non modificando gli antichi trattati, e dichiarando la navigazione del mar Nero e del Danubio libera a tutte le nazioni del globo. Lo Czar non ignora senza dubbio le risoluzioni de' Gabinetti di Londra e di Parigi; e, quando ei faceva fare nuove proposte dalla Prussia, ben s' immaginava ch' elle non sarebbero accettate: esse non avevano altro scopo fuor quello d' impedire al Gabinetto di Berlino di far causa comune con le Potenze occidentali. Del resto, alcuni giornali, e fra gli altri il *Pays*, sostengono anche oggi che la Prussia non è libera di rimaner neutrale, dopo che, a diverse riprese, ella prese parte a risoluzioni, che condannano l' ambizione moscovita, proclamando il diritto della Turchia alla resistenza ed il diritto dell'Europa alla repressione. Però, come sembra che il *Pays* non isperi, ad ogni modo, che l' intervenzione della Prussia giunga, sino alla lotta armata. Le considerazioni particolari avversano spesso, in politica, la logica delle congiunture. Sonovi a Berlino partiti, i quali pretendono che la Prussia, meno materialmente interessata delle altre Potenze nella contesa turco-russa, possa evitare d' impegnarsi materialmente; e che, conservando una certa riserva, ella possa tentar ancora una mediazione utile, e comporre forse, finalmente, tal deplorabile conflitto. In ogni caso, la Prussia non può rimanere più a lungo in una condizione equivoca. Già da gran tempo, la sua politica irresoluta desta l' inquietudine in tutta l' Europa. Se quella Potenza non fa marciare i suoi eserciti contro la Russia, ella dovrà almeno dichiarare solennemente ch' ell' è sempre con la Francia e l' Inghilterra per la causa della giustizia e del diritto, e che condanna il contegno, tenuto da un anno dal Gabinetto di Pietroburgo. Del rimanente, tutto dipende dalla risposta, che farà l' Imperatore di Russia all' intimazione, mandatagli dalla Francia e dall' Inghilterra. È noto che, giusta i calcoli delle distanze, fatti al momento in cui fu spedita quell' intimazione, la risposta dello Czar avrebbe dovuto giugnere il 22 o 23 marzo. Il corriere, incaricato di portarla, essendosi fermato a Vienna due giorni, potrà non essere di ritorno se non il 24 o 25. Ma, se l' Imperatore di Russia non usa, com' è probabile, a non dir certo, del termine di sei giorni, che gli fu concesso, la sua risposta può giugnere oggi o domani a Londra e Parigi.

Le notizie di Nuova Yorck, del 28 febbraio, parlano d' un passo simultaneo de' ministri di Francia e d' Inghilterra presso il ministro degli affari esterni dell' Unione americana, per ottenere alcune spiegazioni sulle voci di pratiche, che si facevano agli Stati Uniti per arrolar corsari sotto bandiera russa. *(V. la Gazzetta d' ieri.)* Si aggiugne, ma solamente come un fatto, che ha bisogno di conferma, che i rappresentanti delle due grandi Potenze occidentali abbiano significato la risoluzione de' loro Governi di trattare come pirato ogni corsaro, che cadesse in lor mani. Non so quant' abbia di vero in tale notizia; ma io la credo esagerata. Mi sembra più probabile che, prima di spingere così le cose all' estremo, i due diplomatici europei abbiano dovuto chiedere al Governo degli Stati Uniti di confermare e far rispettare la dottrina, ch' ei praticò fino ad ora, proibendo sempre a' suoi sudditi di prendere nessuna parte agli armamenti in corso, sotto qualunque bandiera e' siano stati fatti.

Il genio militare a Lione fa costruire in questo momento un nuovo fortino, nel sito della strada ferrata della Guillotière, che fa capo alla riva sinistra del Rodano, a monte della città. Quell' opera, posta sotto i fuochi incrociati del forte Charpannes, e del forte Montessuy, ma ad una distanza abbastanza considerevole così dall' uno, come dall' altro, renderà da quel lato com-

---

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 22 *marzo* 1854. — Ieri, sono arrivati: Da Lisbona, il brigant. portoghese *Teodoro*, capit. F. De Santa Ritta, con varie merci a Sante Callegari; - da Molfetta, il trabacc. napol. la *Stella*, capit. Azzariti, con olio e vino a Gallo; - da Bari, il trabacc. napol. *Madonna del Rosario*, padr. A. Violante, con olio a De Piccoli; - da Monopoli il brick sch. *Esmeralda*, capit. Remaggio, parimenti con olio a De Martino; - e da Bari, il trabaccolo del capitano Mandriotta, con olii per diversi. — Altri legni stavano alle viste.

Non hanno variato le granaglie: i frumentoni di Braila pronti vennero pagati da l. 22 a 22:50, e da l. 22:75 a l. 23 per maggio. Olii di Corfù a d.[i] 210; di Puglia da d.[i] 208 a 205, sconto 12 %.

Le valute senza cambiamento; le Banconote, prima del telegrafo, vennero pagate da 75 ¾ a ½, di poi a 75; le Metalliche a 64 per tutto agosto.

Corso delle carte dello Stato in Vienna il 17 marzo 1854.

			PREZZO MEDIO.
Obbligazioni dello Stato	al 5 —	%	84 9/16
dette del 1853	4 ½	»	74 ½
dette del 1853 con restit.	4 —	»	69 ¾
dette del 1850	2 ½	»	42 ½
dette del prest. lomb.-ven. 1850	5 —	»	96 ½
Prestito con lott. del 1834 per f. 100			207 —
Prestito con lott. del 1839 » 100			116 ⅛
Azioni della Banca, per pezzo			1204 —
Azioni della Str. ferr. Ferd. del Nord, per f. 1000			2185 —
Azioni della Soc. di sc. della Bassa Aust., » 500			447 ½
Azioni della nav. a vap. del Dan. austr., » 500			580 —

Corso dei cambi.

		PREZZO MEDIO	
Amburgo, per 100 marchi Banco	fior.	100 —	2 mesi
Augusta, per 100 fior. corr.	»	133 ⅜	uso
Francoforte sul Meno, per 120 fior., val. della Germ. merid.	»	133 ⅜	3 mesi
Lione, per 300 franchi	»	156 ½	2 mesi
Londra, per 1 lira sterlina	»	13.1 —	3 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	»	157 ¼	2 mesi
Milano, per 300 lire austriache	»	130 ¼	2 mesi
Parigi, per 300 franchi	»	157 ¼	2 mesi
Bucarest, per 1 fior.	parà	211 —	31 g. vista.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA.

(Dal foglio serale della *Gazzetta di Vienna*)

Vienna 17 marzo 1854, ore 1 pom.

I ribassi alle Borse estere e gli ordini di vendita per conto estero influirono svantaggiosamente sulla Borsa.

Le Metalliche 5 % si depressero di ⅛ %.

Le Azioni della Strada ferrata del Nord indietreggiarono sino a 218.

Le divise estere e le valute erano ricercate con un aumento di 1 ½ %.

Londra, 12.2 l.; Parigi, 157 ¼; Amburgo, 100; Francoforte, 133 ¼; Milano, 130 ¼; Augusta, 133 ½; Livorno, 129 ¼ l.; Amsterdam, 112.

Obbligazioni dello Stato	al 5	%	84 ⅜	84 ⅞
dette serie B	» 5	»	108 —	108 ½
dette	» 4 ½	»	74 ¼	74 ½
dette	» 4	»	69 ½	69 ¾
dette del 1850 con rest.	» 4	»	88 ½	89 —
dette del 1852 con rest.	» 4	»	87 ¼	87 ½
Obblig. con rest.	» 3	»	53 ½	54 —
dette con rest.	» 2 ½	»	43 —	43 ¼
dette dell'eson. del suolo Aust. Inf.	» 5	»	84 —	84 ¼
dette » di altre Provincie	» 5	»	82 ¾	83 —
Prestito con Lotteria del 1834			207 —	207 ½
» » » 1839			116 —	116 ¼
Obbligazioni del Banco	al 2 ½ %		57 —	57 ¼
dette del prest. lomb.-ven. 1850	» 5	»	96 —	96 ½
Azioni col divid. al pezzo			1202 —	1205 —
dette senza divid. »			1020 —	1025 —
dette di nuova emissione »			948 —	949 —
dette della Banca di sconto »			89 —	89 ½
Str. ferr. Ferdinandea del Nord			218 ¾	218 ½
Str. ferr. Budweis-Linz-Gmunden			229 —	231 —
Str. ferr. Oedenb.-Wiener-Neustadt			56 —	56 ½
Azioni della navig. a vapore			573 —	576 —
dette 11.ª emissione			565 —	568 —
dette 12.ª »			548 —	552 —
dette del Lloyd austr.			565 —	570 —
dette del mulino a vapore di Vienna			122 —	124 —
Viglietti di rendita di Como, per lire 42			12 ½	12 ¾
detti di Esterházy per f. 40			78 ¼	78 ¾
detti di Windischgrätz			26 ¾	27 —
detti di Waldstein			28 ½	28 ¾
detti di Keglevich			10 ¼	10 ½
Aggio de' zecchini imperiali			37 ¾	38 —

CAMBI. — *Venezia* 21 *marzo* 1854.

Amburgo	eff.	225 —	Londra	eff.	29:58 —
Amsterdam	»	252 —	Malta	»	243 ½
Ancona	»	612 —	Marsiglia	»	118 ⅝
Atene	»	— —	Messina	»	15:60 —
Augusta	»	300 ½ d.	Milano	»	99 ⅜
Bologna	»	614 —	Napoli	»	530 —
Corfù	»	610 —	Palermo	»	15:60 —
Costantinopoli	»	— —	Parigi	»	119 —
Firenze	»	98 —	Roma	»	613 —
Genova	»	117 ¾	Trieste a vista	»	223 —
Lione	»	118 ⅞	Vienna id.	»	223 —
Lisbona	»	— —	Zante	»	608 —
Livorno	»	98 —			—

MONETE. — *Venezia* 21 *marzo* 1854

Oro		*Argento*	
Sovrane	L. 41:30	Tall. di Maria Ter.	L. 6:24
Zecchini imperiali	» 14:03	» di Francesco I.	» 6:21
» in sorte	» 13:98	Crocioni	» 6:70
Da 20 franchi	» 23:74	Pezzi da 5 franchi	» 5:90
Doppie di Spagna	» 98: —	Francesconi	» 6:47
» di Genova	» 93:85	Pezzi di Spagna	» 6:58
» di Roma	» 20:20	*Effetti pubblici.*	
» di Savoia	» 33:40	Prest. lombardo-veneto god. 1.º dicembre	— —
» di Parma	» 24:70	Obbl. metall. al 5 %	— —
» di America	» 96: —	Convers., god. 1.º dicemb.	— —
Luigi nuovi	» 27:50		
Zecchini veneti	» 14:40		

Mercato di LONIGO *del 20 marzo 1854.*

CORSO ABUSIVO.		INFIMO	MEDIO	MASSIMO	
Frumento	l a.	35:50	36:57	38: —	al sacco.
Frumentone	»	32: —	33:60	35: —	
Riso nostrano	»	51: —	56: —	59: —	
— chinese	»	48: —	50: —	52: —	
Avena	»	—: —	12:25	—: —	

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 21 *marzo* 1854.

Arrivati da Milano i signori: Couteaux, nata Thienpont Elisabetta, di Brusselles. — de Hasslingen Schickfuss contessa Emilia, Prussiana. — *Da Firenze:* Tufnell W. Enrico, eccles. inglese. — Brudley Giuseppe, possid. inglese. — *Da Mantova:* Wikinson Giovanni e Brown Guglielmo, Americani. — *Da Parma:* Uberti dott. Giuseppe, possid. — Massa Giovanni, propr. di Genova. — *Da Trieste:* Martinez Giov. Giuseppe, negoz. di Victoria. Morel Gio. Batt., viaggiat. di comm. di Lione.

Partiti per Trieste i signori: Söderling Hermelin barone Augusto, ciambellano svedese. — Caille Gabriele, negoz. di Trevoux. — Benedict E. A., Americani. — *Per Firenze:* Hill Carlo Tommaso, viceconsole inglese a Fiume.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 20 marzo: Arrivati . . . 737; Partiti . . . 874

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 15 *marzo* 1854: Rigamonti Elisabetta, di Francesco, di 2 anni e 2 mesi. — Toninato Pietro, fu Francesco, di 75, villico. — Stoen Caterina, fu Giovanni, di 70. — Caraboli Rosa, fu Domenico, di 69. — Doria Francesco, di Luigi, d'anni 3. — Zuccol Domenico, di Pietro, di 3 anni e ½. — Pevarello Anna, di Giovanni, di 1 anno e 4 mesi. — Lanzani Italo, di Vincenzo, di 3 anni e ½. — Zanon Maria, di Andrea, di 34, povera. — Sensato Anna, fu Francesco, di 72, ricoverata. — Dall'Acqua Giovanni, di Osvaldo, di 1 anno e 2 mesi. — Tonon Angelo, di Antonio, d' anni 3 e mesi 4. — Gardin Antonio, di Giacomo, di 1 anno ed 8 mesi. — Zampieri Giuditta, di Giovanni, d'anni 3. — Totale N. 14.

Nel giorno 16 *marzo:* Pompeo Antonio, di Pietro, di 3 anni. — Bagatin Domenico, fu Andrea, di 67, calzolaio. — Longhini Giovanni, fu Felice, di 37, battellante. — Capitanio Benedetto, fu Gio. Batt., di 33, venditore di aceto. — Sopelsa Virginia, di Tommaso, di 2 anni. — Grego Maddalena, di Fortunato, di 1 anno e 3 mesi. — Crosera Maria, di Giuseppe, di 4 anni e 3 mesi. — Caldato Giustina, fu Giovanni, di 81, povera. — Del Chiu Maria, fu Michele, di 76, ricoverata. — Fossati Giovanni, fu Antonio, di 62, I. R. commissario distrettuale in pensione. — Seici Giovanni, di Pietro. — Tot. N. 11.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

I giorni 23, 24, 25, 26 e 27, in *S. Marziale*.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 *sopra il livello medio della laguna.*

Il giorno di martedì 21 *marzo* 1854.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera
Barometro	28 4 8	28 2 3	28 1 6
Termometro	3 8	6 3	5 0
Igrometro	72	71	71
Anemom., direz.	N. N. O.	S. E.	N. E.
Atmosfera	Nuvoloso.	Nuvoloso.	Nuv. e vento.

Età della luna: giorni 23.

Punti lunari: U.Q. ore 6.37 sera. | Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI. — *Mercoledì* 22 *marzo* 1854.

GRAN TEATRO LA FENICE — Il melodramma *Rigoletto*, del Verdi. — Dopo il secondo atto dell' opera, il ballo mitologico *Meleagro*, del Monticini, con un nuovo passo a due. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Il dramma lirico *Gismonda di Mendrisio*, opera postuma di Pietro Beltrame, con musica scritta espressamente dal maestro Luigi Formaglio.

TEATRO MALIBRAN — *Riposo.*

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. - Marionette, dirette da Antonio Reccardini. — *I castelli in aria, con Facanapa fattore e mercante di terraglie* — Indi, balletto. — Alle ore 7.

ANFITEATRO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI — La Compagnia acrobatica e mimica, condotta da *Teresa Zanfretta* e diretta da *Giuseppe Adami*, continua le variate sue rappresentazioni.

piuta la difesa della piazza, che l' interrimento dell' antico letto del Rodano indeboliva un po' troppo. Di tanto mi assicura una lettera, che mi giunge da Lione stessa in questo momento.

Le campagne dell' Alsazia son desolate da un flagello, che non ha riscontro se non nelle dieci piaghe d' Egitto. Nuvoli di topi le invasero e le devastano. Il sig. prefetto del Basso Reno provvide, a fin d' assicurare la distruzione di quegl' infaticabili roditori, e raccomanda un genere di trappole, di pochissimo costo e d' effetto sicuro. Col mezzo di quelle trappole, in una superficie di 20 ettari, si presero, in trentasei giorni soltanto, 15,315 topi.

PS. — La *Gazette de Lyon* ricevette una prima ammonizione, per un articolo, nel quale si trova, in riguardo al prestito, il seguente passo: « Questa somma di 250 milioni potrà bastare per tre mesi alla spesa delle nostre forze di terra e di mare in Turchia. » Quell' articolo (dice il decreto ammonizione) conteneva una notizia falsa e bugiarda, propria a gettar l' inquietudine nella popolazione.

Il gran maestro dell' Ordine massonico, sig. Desaulès, ha interdetta la pubblicazione del giornale di J. Cherpin, di Lione, intitolato: *Revue Maçonnique.*

Un decreto dello Stato di Nicaragua aumentò da 28 a 40 per $^0/_0$ i diritti d' entrata sulle merci straniere.

SVEZIA E NORVEGIA.

Stoccolma 10 marzo.

Continuano gli armamenti. Nelle officine di Stoccolma, Gottemburgo e Christianstad si lavora con grande alacrità. I fogli ufficiali parlano giornalmente di nomine e promozioni, che hanno luogo nella marina.

DANIMARCA.

Kiel 15 marzo.

La flotta inglese, composta di 44 navigli in tutto, non toccherà il nostro porto prima del 21 o 22, tenendo essa l' ordine di non recarsi nel Baltico prima che il Governo inglese non abbia proclamata espressamente la guerra contro la Russia. Della flotta francese non abbiamo notizie di sorte.

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 20 marzo.

In seguito ad Ordinanza dell' eccelso Ministero delle finanze, in data 13 corrente marzo, venne proibita l' esportazione di falci dall' Austria nella Moldavia e Valacchia. *(Corr. Ital.)*

Il generale turco, Azis pascià, è arrivato sabato sera in questa capitale, proveniente da Belgrado. *(Idem.)*

Impero Ottomano.

Leggesi nella *Gazzetta Universale d' Augusta*, in data di Vienna 18 marzo, il seguente dispaccio telegrafico, giunto in Augusta alle ore 7 e 1/4 pom. di quel dì:

«Notizie da Costantinopoli del 9 danno particolari sull' insistere, che fanno le Potenze d' Occidente, perchè la Porta emancipi totalmente i raià. Oltre all' abolizione del testatico, chiedono eguaglianza di diritti civili fra'Cristiani e Musulmani, facoltà di posseder beni, di occupare pubblici impieghi, ed anche impieghi dello Stato.

«In riguardo al futuro trattato di pace, la Porta si è obbligata a non far pace senza, assenso delle Potenze occidentali. »

Un consimile dispaccio telegrafico è pubblicato altresì, ma con qualche variante od aggiunta, dalla *Gazzetta Ticinese*. Eccone il tenore:

« La convenzione tra la Turchia, l' Inghilterra e la Francia obbliga la prima a non mai negoziare senza le Potenze occidentali, ed a migliorar la condizione dei Cristiani. V' è annesso un trattato per l' abolizione del testatico, e per accordare ai Cristiani il diritto di deporre innanzi ai tribunali, di possedere stabili, ecc. La destinazione degli eserciti di Francia e dell' Inghilterra è lasciata alle decisioni del Sultano.

« Come la Russia, così anche la Turchia ha proibito l' esportazione de' grani. »

Principati danubiani.

La *Gazzetta di Temeswar* contiene il seguente dispaccio telegrafico, diretto dal tenente-maresciallo conte Coronini alla Luogotenenza di Temeswar:

« Semlino 14 marzo.

« Il principe Gortschakoff rende noto in questo istante, che dal giorno 7 (19) marzo resta vietata la esportazione di cereali e carne dalla parte di mare. In quanto concerne il commercio d' esportazione dei suddetti articoli nella Transilvania, nella Buccovina ed a Berg, sul Danubio, esso dee rimanere nello *statu quo*; soltanto viene rammemorato il divieto di toccare la sponda destra del Danubio, sotto comminatoria, in caso di trasgressione, della confisca del naviglio. » *(Corr. Ital.)*

Scrivesi da Galacz, in data 6 marzo, che il generale russo, di Schilder, è ritornato in quella città. Esso dirige i lavori fortificatorii del campo, che i Russi intendono occupare presso Galacz. Si lavora con tutta alacrità, poichè il feldmaresciallo principe Paskewitsch vi giungerà coi primi d' aprile. Per gli ultimi di questo mese, s' attende l' arrivo dei Granduchi Nicolò e Michele. La pace non fu turbata in questi ultimi giorni. *(Corr. Ital.)*

Regno di Grecia.

Leggesi nell' *Osservatore Triestino*, in data di Trieste 21 corrente:

«Verso mezzogiorno, ricevemmo un carteggio di Atene, in data del 13 corrente. La Sublime Porta sembra inquietarsi molto pel movimento greco, specialmente dacchè l' ambasciatore inglese dichiarò che le truppe inglesi non possono servire in alcun caso contro insorti cristiani. Fu deciso d' inviare in Atene Alì pascià, exministro degli affari esterni, allo scopo di chiedere spiegazioni dal Governo ed una solenne sodisfazione. Gli ambasciatori di Francia e d' Inghilterra diressero l' 11 corrente nuove lagnanze e reclami al Governo. S. M. il Re cercò di persuaderli che il movimento greco nulla ha di comune colle idee e cogl' interessi della Russia.

«Più di 3,000 uomini sono pronti a Lamia per recarsi nella Tessaglia. Dicesi che una batteria, con 8 cannoni, sia disertata, passando dalla parte degl' insorti. Anche il Peloponneso incomincia ad agitarsi.

«Molti ufficiali, alla testa di 800 Peloponnesiaci, passarono dalla parte della rivolta. Zavella passò la frontiera, e stabilì il suo quartier generale dinanzi ad Arta, raggiunto da molti altri ufficiali. Il corpo, sotto gli ordini di Grivas fece considerevoli progressi. Tutta la Provincia di Giannina, è sotto le armi. Grivas aveva intenzione d' impossessarsi del sobborgo di Giannina tra il 7 e l' 8 marzo.

« Nella Tessaglia, gl' insorti tengono la parte montuosa della Provincia; i Turchi il piano e le piazze forti, nelle quali furono distribuiti 1500 uomini, giunti da Costantinopoli. *(O. T.)*

(Nostro carteggio privato.)

Dai confini greci 15 marzo.

il movimento rivoluzionario nell'Epiro acquista sempre maggior forza ed estensione. Zano Milios, fratello del generale Spiro Milios, partito da Patrasso con un corpo di circa 400 rivoluzionarii, era giunto nel campo greco in Epiro il 9 corrente, ed il 14 eravi pure giunto il distaccamento di Temeli, reclutato a Patrasso, forte di 300 uomini e 4 pezzi d' artiglieria di campagna. Altri piccoli distaccamenti vi arrivavano giornalmente, e questi vengono spartiti dal generale Zavella, che trovasi pure nel campo d' Epiro, nei diversi appostamenti, occupati dai Greci. Aspettavansi del pari fra alcuni giorni 1000 e più uomini, fra Moriotti e Mainotti, capitanati da Colocotroni, Petimezans e Plaputa.

Teodoro Grivas occupa, da qualche tempo, con un corpo di 3000 uomini, la forte posizione di San Demitri, a due ore da Giannina; e la sua presenza in quelle parti fece sì che tutti i Cristiani di quella Provincia presero le armi contro la Porta ottomana. Il movimento rivoluzionario anzi propagasi sempre più nell' Epiro, e minaccia d' estendersi assai più oltre. Notizie, però non troppo degne di fede, dicono che Grivas sia entrato nella città di Giannina, e che gli Ottomani siansi ritirati nel forte: come pure altra posteriore notizia, del 13 corr., dà per certo che un corpo d' Ottomani, ch' erano andati per soccorrere Arta, sia stato completamente sconfitti dai Greci, lasciando in loro potere sei cannoni e molte armi e munizioni; però, anche questa notizia merita conferma.

Un corpo di 1600 ottomani, giunti da Costantinopoli con 4 pezzi d' artiglieria, uniti agli Albanesi, comandati dal bei Celiopizzai, governatore di Prevesa, erano pronti a partire per attaccare i ribelli, che bloccano Arta; ed aspettasi di sentire quale ne sarà il risultato.

La Porta ottomana, convinta ormai che il movimento rivoluzionario nell' Epiro va di giorno in giorno sempre più estendendosi, ed acquista sempre maggiore importanza pei sussidii d' uomini, munizioni e danaro, che giungono dalla Grecia, pare abbia preso la risoluzione di mandarvi forze più imponenti per reprimerlo A tale scopo, le tre fregate a vapore, che hanno condotto a Prevesa il succitato distaccamento di truppe imperiali, partirono per l' Egitto, onde, con altri legni, imbarcarvi due reggimenti egiziani, che con altre truppe ottomane, le quali aspettansi da Costantinopoli, intraprenderà la guerra contro i rivoluzionarii greci in Epiro.

Assicurasi pur anche che la Sublime Porta, d' accordo co' suoi alleati, possa prendere disposizioni coattive contro la Grecia, fors' anche impossessandosi di alcuni punti importanti del Peloponneso.

Simili minaccianti notizie, però, non isgomentano punto i Greci, il cui entusiasmo per l' intrapreso movimento contro la Turchia cresce sempre più, e sembrano pronti a qualunque sacrifizio e sforzo per ottenere il loro intento.

Molte altre dicerie vanno spacciandosi ad ogni istante da questi Comitati greci e fanatici, il cui intento è naturalmente quello di mantenere vivo l' entusiasmo delle greche popolazioni; ma io non vi scrivo se non quello, che mi viene comunicato da certi e indubitati rapporti.

Londra 15 marzo.

Leggesi nel *Sun*: « La flotta di sir C. Napier dee andare ad ancorarsi nella baia di Wingo, sulla costa di Svezia. Per tal modo, essa custodirà l' uscita del Cattegat, e avrà il vantaggio d' esser vicina a una grande città come Gottemburgo, che ha una popolazione di 30,000 anime. La seconda tappa consisterà nel passare il Sund ed entrare nel Baltico. »

Parigi 17 marzo.

Tutte le supposizioni, a cui aveva dato motivo la missione del principe di Hohenzollern-Sigmaringen, si vanno dileguando a poco a poco. Credesi che il principe non prolungherà ulteriormente il suo soggiorno a Parigi.

Si dice che a Londra abbia destato molta sorpresa la scelta del generale di Gröben ad inviato straordinario presso il Governo britannico, essendo noti i sentimenti d' amicizia di quel personaggio per la Russia.

L' *Indépendance* dice che va prendendo molta consistenza la voce della formazione di due campi, uno sul confine del Reno e uno sulle Alpi. Si pretende persino che il relativo decreto comparirà fra brevissimo tempo nel *Moniteur*. *(O. T.)*

Se la Francia si lascia prendere il sopravvento dall' Inghilterra nelle acque del Baltico, si prende però una generosa rivinta in Oriente, giacchè manderà in Turchia 100,000 uomini di truppe scelte, mentre l' Inghilterra non ne manderà che 25,000.

Corre voce che una parte dell' esercito francese sbarcherà nella Crimea, e attaccherà Sebastopoli dalla parte di terra.

Nel Ministero della guerra si parla molto della formazione d' un corpo di racchettieri sul modello degli austriaci.

La notizia del progetto di unire i Principati danubiani in un solo Stato, sembra confermarsi; questo progetto, del resto, non è nuovo, e ricevette da un pezzo l' approvazione delle Potenze occidentali. *(Corr. Ital.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 22 marzo

Obbligazioni metalliche al 5 $^0/_0$.	82 3/8
Augusta, per 100 fiorini correnti	136
Londra, per una lira sterlina . .	13 17

Londra 19 marzo.

La seconda squadra inglese è partita pel Baltico. *(V. il nostro N. 65)*

Nei documenti segreti, comunicati al Parlamento, si legge: « Lo Czar propone che, nel caso dello spartimento della Turchia, s' instituiscano Stati indipendenti, ed i Principati danubiani, oltre alla Servia ed alla Bulgaria, siano posti sotto la sua protezione.

« Egli crederebbe utile che l'Inghilterra prendesse possesso dell' Egitto e dell' isola di Candia, che a lei convengono. »

Borsa della domenica. La rendita al 3 p. $^0/_0$ fu aperta a 68.85 e chiusa a 65.75 senza affari.

Parigi 20 marzo.

Il *Moniteur* porta alcune corrispondenze confidenziali, che si riferiscono alle comunicazioni fatte dalla Russia (delle quali parlò il *Giornale di Pietroburgo*) al Gabinetto inglese, sull' argomento dell' ulteriore sussistenza della Porta. *(Corr. austr. lit.)*

Altra del 21.

Il *Moniteur* annunzia che i vascelli il *Duguesclin*, l' *Hercule*, l' *Austerlitz* e il *Trident*, sono partiti da Tolone pel Baltico. Duperré partirà il 25. Il resto della flotta raggiungerà quanto prima gli altri bastimenti. *(O. T.)*

Copenaghen 17 marzo.

Il Re rispose alla deputazione, che gli presentò l' indirizzo contro il Ministero, ch' ei prenderà in considerazione quel che possa essere utile al paese e deciderà in conseguenza. *(Corr. austr. lit.)*

Berlino 19 marzo.

Borsa della domenica fiacca. Metalliche austr., 5 per $^0/_0$, 62 1/4

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Parigi 22 marzo, ore 11, min. 22 pom.
(Ricevuto alle ore 2, min. 30 pom.)

Si crede che l' *ultimatissimum* delle Potenze occidentali sia stato rifiutato dalla Russia.

Lunedì l' ammiraglio Napier è sbarcato a Copenaghen.

I legni francesi della flotta del Baltico salpano. L' *Austerlitz* ha già fatto vela.

Borsa del 21 —. 4 1/2 p. $^0/_0$ 91.10. Tre per cento 64.55.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, e che devono pagarsi in effettive SONANTI, **affinchè eglino non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli; e, a toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, *i quali devono essere affrancati*, coll' indicazione del nome di chi li spedisce.**

Il prezzo dell' Associazione in Venezia è di A. L. effettive 42 per un anno, 21 per sei mesi, 10.50 per tre mesi. Nelle Provincie, 54 per un anno, 27 per sei mesi, 13:50 per tre mesi.

Atteso poi le attuali disposizioni postali, i signori Associati fuori della Monarchia sono pregati di rinnovare il loro abbonamento presso i rispettivi Uffizii postali.

Chi non avrà ripresa l' Associazione pel primo aprile 1854, s' intenderà volerci rinunziare.

NECROLOGIA.

Alle ore 3 del mattino del 14 di questo mese, la mortale carriera compievasi di Giuseppe Andrea Navarro, di Legnago, d' anni 70, in conseguenza di fisici malori che da oltre un anno lo aveano indebolito, e si può dir logorato. I conforti della santa nostra religione, con cristiana edificazione da esso ricevuti, i suoi dì suggellarono.

Un laborioso istinto, e l' indicibile amoroso interesse pel bene della numerosa sua famiglia, avevanlo a tutta possa dedicato al commercio; e la sua perseveranza, ed il naturale acume che lo rendea distinto, contribuirono al notevole progressivo prosperamento dell' economico di lui stato.

La sua specchiata onoratezza poi, e l' impareggiabile di lui puntualità ne' traffici sostenuti, gli procacciarono nel paese natale, nelle primarie città del nostro Regno, e fuori eziandio, quella ben dovuta estimazione e concetto, che necessariamente si addicono agli onorevoli negozianti, ai veri padri di famiglia, all' uomo giusto e leale, come a tutta prova egli era. Fu del pari chiamato a formar parte della municipale Reggenza, in cui dimostrar seppe il più deciso buon volere, sia a vantaggio della confidatagli amministrazione, come a giovamento de' suoi concittadini.

Lascia egli nella sua patria, ed in chi il conobbe, imperitura memoria delle non comuni sue doti, e ne' superstiti figli il retaggio delle moralità, e dell' onore; in chi detta poi queste rozze, ma sincere, ma cordiali parole, un largo vuoto, ed un vivo cordoglio per la di lui dipartita, perciocchè delle sue candide amicizie ebbe luminosi, incessanti contrassegni.

Di Legnago, il 15 marzo 1854.

Il dolente amico
DOMENICO ZAPOLLA.

AVVISI PRIVATI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

ELENCO *dei signori associati all' opera originale:* L' attentato del 18 febbraio 1853 contro la preziosa vita di S. M. I. R. A. l' augustissimo Sovrano Francesco Giuseppe I, *del dott. Alessandro Volpi, della quale i frutti sono totalmente devoluti a beneficio de' feriti soldati, come delle vedove, nonchè de' figli de' caduti nell' ultimo sconvolgimento di Milano*

(Continuazione. — V.^i il nostro N. 16 di quest' anno.)

Dalla Congregazione municipale della R. città di Venezia.

S. E. Giovanni conte Correr, Podestà. — *Assessori:* Nob. Girolamo Venier; Nob. cav. Pieralvise Bembo; Marcantonio Gaspari; Bortolo Campana; e Pietro Sailer. — Antonio Gaio, segretario. — *Impiegati:* Antonio Musitelli; Michiele Sudarovich; e Giovanni Salvadori. — Marco Dementri, economo.

Distretto di Conselve.

Le Deputazioni comunali: di Conselve; di Agna; di Anguillara; di Cartura; di Pontecasale; di Tribano.

BIBLIOTECA DI OPERE CLASSICHE
ANTICHE E MODERNE
edita dallo Stabilimento di Girolamo Tasso in Venezia

Sonosi finora pubblicati vol. 180, che si vendono anche separatamente senza aumento di prezzo (*V. questa Gazzetta 9 novembre 1853.*)

Ora si è pubblicato:

OPERE DI ORAZIO FLACCO

ridotte ad uso della gioventù studiosa colla versione e colle note

DI TOMMASO GARGALLO

ed altre aggiunte e correzioni

Tre Volumi, austr. L. 3.

Il bisogno, che sentivano gl' institutori, d' una edizione delle opere di Orazio, tradotte dal valente poeta Tommaso Gargallo, la quale senza scrupolo de' più schivi lettori potesse darsi in mano alla studiosa gioventù italiana, mi fu di eccitamento al procurarne una, che appunto questa dote vantar potesse, quella cioè della castigatezza. Questo pel latino era stato ben sentito e fatto da lunga pezza, e corre già per le scuole da molti anni un' edizione latina dei carmi d' Orazio corretti con note del padre Juvencio, e di recente, vale a dire nel già scorso 1852, ne fu condotta un' altra a Milano per opera di Carlo Gioachino Questa. Ma le cure, datesi al testo, non eransi per anco rivolte alla traduzione di Gargallo, la quale non poteva per certo, senza grave danno de' buoni costumi, porgersi così com' era a' giovanetti colti e onesti. A sopperire quindi a questa mancanza, io rivolsi l' animo, ed ho pensato di mandare alle stampe in questa mia *Biblioteca* le *Opere corrette d' Orazio nel testo latino e nella versione* di Gargallo, accompagnata dalle note del traduttore. Nel latino, il correttore notò due o tre passi, sfuggiti a' suoi predecessori. La correzione dell' italiano richiese nelle odi qualche modificazione in forza del metro: in questo però il correttore fu parchissimo.

Considerando poi che alcune note del Gargallo vertevano su varianti contrastate del testo o su pure questioni di latina grammatica, credetti bene far omettere queste note, essendo la mia edizione peculiarmente fatta per la versione, e pensai invece farvi aggiungere delle annotazioni (segnate con asterisco), le quali dessero notizia al lettore de' personaggi, de' luoghi e degli usi romani, accennati nelle poesie.

Se ebbi il conforto di vedere lodate ed accolte con premura da' saggi maestri e da' giovani morigerati simili fatiche, da me sostenute per pubblicare corretti l' *Orlando Furioso d' Ariosto*, il *Cortigiano* del *Castiglione*, la *Vita di Benvenuto Cellini*, le *Prose* del *Firenzuola*, e nello scorso anno 1853 la *Gerusalemme Liberata* del *Tasso*, spero che le lodi medesime e il favore stesso si accorderanno anche a questa mia edizione d' Orazio, diretta allo scopo santissimo d' instruire i giovani, difendendoli da quanto può operare a traviarli dalla strada della virtù.

Trovasi vendibile presso lo Stabilimento del sottoscritto, e da' principali librai d' Italia.

GIROLAMO TASSO, *Tip. Ed.*

Pubblicazioni della Tip. GRIMALDO in Venezia:

L'IMPERO TURCO

Storia e Statistica, Costituzione politica e religiosa, Costumi, Usi e stato presente

col significato proprio delle voci adoperate nella costituzione politica, militare e religiosa della Turchia, nonchè un prospetto geografico delle più raguardevoli città e fortezze e dei luoghi più famosi nella sua storia militare; narrazione tratta da fonti autentiche, e specialmente dal Corano, ad uso de' leggitori dei giornali, degli amatori della storia ec., di ALFREDO DI BESSÈ, già consigl. d'Ambasciata a Costantinopoli. Prima traduzione italiana.

L' Opera è divisa in Sezioni. — Le prime tre *Sezioni* sono consacrate alla *Storia e condizione presente della Turchia*. — La *Sezione quarta* discorre, in due Capitoli, *della costituzione politica e religiosa de' Turchi* e *De' costumi ed usi loro nella vita domestica*. — La *Sezione quinta* offre un *Prospetto geografico della Turchia e delle sue principali città è fortezze* ecc.

Un volume in 8., col ritratto del Sultano ABDUL MEGID.

Prezzo Austr. L. 1:50.

SOGGIORNO IN VENEZIA

DI EDMONDO LUNDY

È uscito il fasc. VII. - *Prezzo A. L. UNA* al fasc.

MODELLO DEL VERO ECCLESIASTICO

nella Vita di Mons. LUIGI D' ORLÉANS
Vescovo d' Amiens

Un volume in 8. Austriache Lire 1:50.

Sono vendibili presso la detta Tipografia, e dai principali Librai di qui e fuori.

Nei giorni 10 e 24 aprile e 1.° maggio a. c., dalle ore 9 ant. alle ore 1 pomerid., presso questa comunale Deputazione sarà esperita l' asta dello Stabile sottodescritto, di ragione della Commissaria istituita dalla fu Domenica Mondin-Carleschi.

L' asta sarà tenuta in base al Capitolato 24 novembre 1853, approvato dalla R Delegazione provinciale con Decreto 31 dicembre d. a N. 27468-2222, e sarà aperta sul dato di austr L. 5237 : 70.

Le offerte dovranno esser garantite da un previo deposito di L. 523:77, in monete d oro o d' argento a tariffa.

Ad ogni aspirante sarà libero l' esame del Capitolato suddetto, presso questa comunale Deputazione.

STABILE DA VENDERSI.

Casa civile, con ogni località annessa, Cortile, Orto ed ogni altra adiacenza e pertinenza, posto il tutto in Monselice, in contrada Capo di Ponte, agli anagrafici NN. 145, 146, ed in censo ai NN. di Mappa 425-426, per pertiche censuarie 2.31, colla rendita di A. L. 242:02.

Monselice, 16 marzo 1854.

La Deputazione comunale
B. RODELLA
G. PERTILE.
L' Amministratore D. ANDREA MAGGIA Arcip. *m. p.*

Prof. MENINI, Compilatore.

Mercordì 22 Marzo. Anno 1854. – N. 32.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 383. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R Pretura di Arzignano rende pubblicamente noto, che nel luogo di sua residenza e nei giorni 2, 9, 16 maggio 1854 dalle ore 9 di mattina alle 2 pom., si terranno il 1° 2.° e 3.° sperimento d'asta, per la vendita giudiziale dei sottoddescritti immobili esecutati dalli Orazio, Antonio, D Gio. Batt, Maria, Giacoma, Elisabelta, ed Anna figli ed eredi del fu Gio. Boncan coll' avv. Minozzi in confronto delli Giacomo e Benedetto Dal Maso fu Santo possidenti del Pugnello di Arzignano, da deliberarsi i detti immobili al maggior offerente ed alle condizioni qui sotto indicate.

Immobili da subastarsi.

Una piccola casa composta di due stanze a pian terreno l'una per l'uso di cucina, e l' altra per uso di cantina, con luogo sopra posto sotto tetto posta in Arzignano, monte contra Pugnello, confina a levante Giacomo e Benedetto fratelli Dal Maso, mezzodì, ponente, e tramontana l'orto seguente, in mappa porzione del n. 1001.

Tavole trentadue di terreno ad uso di orto con piante di gelso e viti in detta contrada che confina a mattina la suddescritta casa, o casolare, a mezzodì, sera, e tramontana i fondi seguenti, corticella, strada comune e viottolo consortivo in mappa al n 1001.

Campi 0 : 1 : 1 : 55 campi zero, quarti uno, ottavi uno, e tavole cinquantacinque di terreno arativo, arborato, vitato detto Campo sopra casa sito come sopra, confina a mattina gli indicati Dal Maso, a mezzodì e sera strada comunale, ed a tramontana Domenico Pizzolato, in mappa porzione del n 1001.

Campi 0 : 1|4 : 0 : 52 campi zero, un quarto, e tavole cinquantadue di terreno prativo, vacuo, posto in detta comune e contrada, denominato Prato sotto casa, che confina a mattina gli stessi Dal Maso, a tramontana Giacomo e Bernardo fratelli Dal Maso, salvi i più giusti confini, in mappa al n. 1001, in mappa stabile alli n. 1292, 1299, 1308 e 1278, stimati in complesso a. l. 1212.

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento d'asta gl' immobili non potranno essere venduti che a prezzo superiore od eguale della stima.

II. Nel terzo esperimento gl' immobili potranno esser venduti anche a prezzo minore della stima, purchè sia bastante a tacitare tutti i creditori iscritti.

III. Il pagamento del prezzo di delibera dovrà essere verficato nel termine fissato all' art. VI, mediante deposito giudiziale ed in monete metalliche sonanti, cioè con lire austriache effettive, o monete d'oro, o d'argento a tariffa, escluso il rame, la moneta erosa, la carta montata di qualsiasi genere e cedole.

IV. Nessuno potrà aspirare all'asta se prima non avrà verificato il deposito nella sovraindicata specie di monete del decimo della stima cioè di a. l. 121 : 20, li soli esecutanti saranno dispensati da un tal obbligo.

V. Il prezzo residuo rimarrà nelle mani del deliberatario fino a che sia passata in giudicato la Sentenza graduatoria, ed infrattanto dovrà depositare l'interesse sul prezzo in ragione del 5 per 0|0 all'anno ed anche questo colla specie di monete suaccennate di sei in sei mesi cominciando sei mesi dopo la delibera.

VI. Il possesso degl' immobili venduti verrà concesso al deliberatario fino dal giorno della delibera ma non potrà ottenerne la definitiva aggiudicazione in proprietà delle cose subastate se prima non avrà dimostrato di avere per intero soddisfatto il prezzo di delibera.

VII. Le pubbliche imposte dal giorno del possesso in avanti saranno a carico del deliberatario.

VIII. Mancando il deliberatario di effettuare il deposito degl' interessi come sopra indicati in modo che da una rata semestrale trascorressero giorni dieci senza che sia verificato si potrà procedere senz'altro ad una nuova subasta degl' immobili stessi a tutte spese del deliberatario, il quale sarà inoltre responsabile di ogni danno.

IX. Il deliberatario dovrà coltivare da buono e diligente agricoltore gl' immobili a lui deliberati.

X. Mancando il deliberatario di pagare le pubbliche imposte in scadenza potrà devenirsi immediatamente ad una nuova subasta dei fondi stessi.

XI. La parte esecutante non garantisce alcuna manutenzione, o prestazione di evizione lasciandosi agli acquirenti la cura di procurarsi quelle nozioni che reputeranno più opportune circa la realtà dai fondi subastati.

XII. Le spese dell'asta e tutte le altre posteriori staranno a carico del deliberatario.

Ed il presente verrà affisso all' Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questo Comune, nonchè inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale in Venezia a comune intelligenza e norma.

Dall' I. R. Pretura di Arzignano,

Li 20 febbraio 1854.

Il R. Pretore
P. CITA.

N. 2184. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Treviso notifica, col presente Editto a tutti quelli che vi possono avere interesse, che fu dal medesimo decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nelle Provincie Venete di ragione delli cedenti i beni Antonio Apostoli fu Domenico, e la Anna Bampo di Luigi, di Treviso.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro l' oberato suddetto ad insinuarla sino al giorno 20 giugno p. v. inclusivo a quest' I. R Tribunale Prov. in confronto dell' avvocato sig. Giacomo D.r Poletti deputato curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto, per cui dovrà domandarsi da essere graduato nell' una o nell'altra classe, sotto comminatoria, che altrimenti verranno esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò quand' anche ai non insinuati competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire all' Aula Verbale di quest' I. R. Tribunale Prov. nel giorno 22 giugno predetto alle ore 9 della mattina per confermare l' amministratore interinale, o per eleggerne un' altro, non che per nominare la delegazione dei creditori, e per le altre pratiche occorrenti, con avvertimento, che i non comparsi s' avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Si prevengono da ultimo che fu destinato il giorno 18 maggio p. v. alle ore 9 della mattina per la discussione all' Aula Verbale di questo Tribunale sui benefizii dal cedente richiesti colle avvertenze di legge.

Il Presidente
Co. ECCHELI.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Treviso,

Li 20 marzo 1854.

Munari, Dir. d' ord.

N. 961. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte della I. R Pretura in Chioggia si reca a pubblica notizia, che ad istanza di Agostino Zennaro di Pellestrina in confronto della eredità di Rosa Vianello vedova Scarpa, verrà presso la Pretura medesima nei giorni 22, 26 e 29 aprile p. v. e sempre dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom, tenuto esperimento d'asta per la vendita delle infrascritte realità, ed alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà in tre lotti, essendo tre le case da subastarsi, coll' avvertenza che nei due primi esperimenti non saranno deliberate che a prezzo di stima, o maggiore della stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore alla stima, senza riguardo al par. 422 del Generale Regolamento per non esserne creditori prenotati a riserva dell' esecutante.

II. Qualunque offerente dovrà depositare presso la Commissione delegata all' asta il decimo del valore attribuito dalla stima alla casa cui aspira, il qual deposito non rimanendo deliberatario gli verrà restituito.

III. Entro giorni otto da quello della delibera dovrà il deliberatario depositare presso questa I. R. Pretura il prezzo per cui sarà rimasto deliberatario, imputando a diffalco il decimo depositato a cauzione dell' offerta, e qualora fosse trascorso questo termine senza che abbia versato l' intero prezzo sarà soggetto al reincanto a tutte di lui spese, e danni servendo alla loro rifusione il deposito che verrà trattenuto.

IV. Tanto il deposito per cauzione dell' offerta, quanto il prezzo della delibera dovrà essere verificato in moneta sonante d'oro, o d'argento a tariffa di giusto peso esclusa la moneta erosa, e la carta monetata.

V. Rendendosi deliberatario l' esecutante, egli non sarà tenuto, nè al deposito del decimo, nè al versamento del prezzo, ma entro otto giorni dalla delibera dovrà provocare l' assegno sul prezzo per cui sarà rimasto deliberatario fino alla concorrenza del di lui credito e delle spese di esecuzione e dovrà depositare il di più, se ve ne fosse, in moneta sonante come sopra a libera disposizione della parte esecutata sotto la medesima comminatoria del reincanto mancando all' immediato deposito del soprapprezzo predetto.

VI. Le spese della tassa relativa alla delibera, e tutte le posteriori alla stessa, nonchè i debiti d' imposte che vi potessero essere anche anteriori alla delibera saranno a carico del deliberatario.

VII. L'esecutante non assume alcuna manutenzione, dovendo a propria cura ognuno degli aspiranti procedere agli esami opportuni.

VIII. Dopo eseguito il deposito dell' intero prezzo, oppure essendo rimasto deliberatario l' esecutante dopo il deposito del soprapprezzo se ve ne fosse, sarà accordato al deliberatario dietro di lui domanda l' aggiudicazione in proprietà dei beni deliberati.

IX. Qualora l' esecutante non rimanesse deliberatario egli avrà diritto di prelevare dal prezzo depositato le spese degli atti esecutivi a saldo della specifica che verrà tassata dal Giudice, e poscia chiedere l' assegno netto sul prezzo depositato fino alla concorrenza dei di lui credito, rimanendo il di più a libera disposizione della parte esecutata.

Descrizione dei beni da subastarsi

Lotto I.

Casa situata nel Comune di Pellestrina, Distretto di Chioggia, ad uso di osteria marcata col civ. n. 1019, ed in mappa col n. 1255, avente la superficie di cent. 12, e la rendita di l 24, stimata nel prot. 27 dicembre 1853 n. 11239 per a. l. 1545.

Lotto II.

Casa situata come sopra con cantina marcata coi civici nn. 1066, 1067, ed in mappa col n. 1303, avente la superficie di cent. 04, e la rendita di l. 14 . 40, stimata nel prot. 27 dicembre 1853 n. 11239, per a. l 712.

Lotto III.

Casa situata come sopra marcata col civ. n. 1065, ed in mappa col n. 1302, avente la superficie di cent. 07, e la rendita di l 19 80, stimata nel prot. 27 dicembre 1853 n. 11239, per a l. 760 . 66.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questa Città, e del Comune di Pellestrina, e sia per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L'I. R. Consig. Pretore
GOZZI.

Dall' I R. Pretura di Chioggia,

Li 6 febbraio 1854.

Veronese, Cancellista.

---

ad N. 3203 54. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte di questo I. R. Tribunale, Sez. Civ. e sopra istanza 3 dicembre p d. n. 37048 della nob. Tomasina Toderini nata Moro fu Giacomo, rappresentata dall' avvocato D' Angelo, in confronto di Ermenegilda, Elisa e Carlo Grifanti di Giuseppe minori tutelati dal sig. Marco Zanetti, nonchè per notizia in confronto dei creditori iscritti Monsignor Pietro Aurelio Mutti Patriarca di Venezia quale Presidente della Commissione generale di pubblica Beneficenza, e la R. Intendenza locale delle finanze si rende noto, che dinanzi l' Aula Verbale del giorno 10 maggio p. v. alle ore 12 merid. si terrà il IV esperimento d'asta per la vendita dello stabile qui sottodescritto alle seguenti

Condizioni.

I. In questo quarto esperimento lo stabile verrà deliberato a qualunque prezzo.

II. Ogni oblatore dovrà cautare la propria offerta col deposito di a. l. 169 da effettuarsi nelle mani del Commissario giudiziale delegato all' asta.

III. Entro otto giorni dalla delibera l' acquirente dovrà depositare in Giudizio il prezzo, imputando a diminuzione del medesimo il deposito che avrà effettuato al momento dell' asta, sotto comminatoria del reincanto a tutto di lui pericolo e spese.

IV. Tanto dal deposito a garanzia dell' offerta, quanto del successivo versamento del prezzo, sarà dispensata la parte esecutante, che potrà trattenere il prezzo stesso nelle sue mani fino all' esito della graduatoria, addebitandosi dell' interesse in ragione del 5 per 0|0 dal giorno della delibera.

Descrizione dello stabile.

Porzione di casa in secondo piano alla Giudecca marcata al civ. n. 492, e censita al n. di mappa 413 del sub. 3 colla rendita cens di l. 30 . 49, giudizialmente stimata del valore di a. l. 1694 . 60.

Il presente Editto sarà pubblicato, ed affisso nei soliti luoghi e modi, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale per tre volte in tre diverse settimane.

Il Presidente
MANFRONI.

Dall' I. R. Tribunale Prov., Sezione Civile in Venezia,

Li 20 febbraio 1854.

Ferretti.

N 2486. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Tolmezzo notizia, che sopra istanza di Nicolò Gressan di Lauco, contro Leonardo fu Giacinto Pivotti di Fresis, si terrà innanzi di essa nei giorni 28 aprile, 20 maggio e 17 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il I, II e III incanto per la vendita delle realità descritte nel protocollo di stima 30 giugno 1851 n. 10581, di cui gli aspiranti potranno averne ispezione e copia in questa Cancelleria, all' osservanza delle seggiunte

Condizioni.

I. Li beni saranno venduti partitamente e progressivamente come figurano nel protocollo di stima.

II. Ogni aspirante dovrà depositare previamente a. l. 100, in valuta sonante a garanzia delle spese dell' asta, deposito che gli verrà imputato sul prezzo di delibera, e restituito non rimanendo acquirente.

III. Al I, II e III esperimento non potrà seguire la vendita a prezzo inferiore della stima.

IV. Staranno a carico del deliberatario tutti i pesi inerenti a detti beni, ed a termini del par. 425 del Giud. Reg.

V. Il deliberatario dovrà entro giorni otto successivi pareggiare il prezzo, sotto comminatoria di reincanto a sue spese.

VI. L' esecutante sarà dispensato dal previo deposito, e dal pagamento del prezzo, entro li giorni otto successivi, abilitato a trattenere, verso corrisponsione dell' interesse al 5 per 0|0 il prezzo stesso fino alla classificatoria per la distribuzione come di diritto.

Realità da vendersi.

N. 1. Casa di abitazione in Fresis al villico n. 2, ed in mappa al n. 3140, della superficie censuaria di cent. 24, cui confina a levante strada, mezzodì Gio. Batt. Pivotti, ponente eredi fu Lorenzo Colossetti, ed a tramontana Giacomo Movia, composta come segue:

Sezione I.

Fabbricato eretto a muri, coperto a coppi in angolo di levante, e settentrione del cortile, composto a piano terra da due stanze, due al primo piano, ed altre due al secondo, con piccolo granaio.

Sezione II.

Altro fabbricato a muri, coperto a paglia, a ponente del descritto, in cui havvi a piano terra cucina e tinello, e superiormente fenile.

Sezione III.

Stalla costrutta di muro, coperta a coppi, e tavelle con legnaia e fenile superiore, in angolo di mezzodì e ponente della corte, nonchè altra piccola legnaia coperta a coppi, a settentrione della stalla suddetta, stimate dette tre Sezioni austr. l. 1600.

N 2 Zappativo dètto Palla-Cillia in mappa di Fresis al n. 319, della superficie censuaria di cent 16, cui confina a levante Valentino Michieli, mezzodì questa ragione, ponente eredi fu Giuseppe Chiaruttini, ed a tramontana Leonardo fu Giorgio Movia, stimato a. l 33 : 12.

N. 3 Prato, detto Palla-Cillia in mappa al num. 3457, rectius 3458, di cens pert. 2 : 03, cui confina a levante Leonardo fu Liberale Pivotti e Valentino Michieli, mezzodì Rio Chialzulis, ponente eredi fu Giuseppe Chiaruttini, ed a tramontana questa ragione, stimato a. l. 160.

N 4. Prato in monte di Paradiso in mappa al n. 4121, di cens. pert 3 : 51, cui confina a levante Valentino Michieli loco Frezzan, mezzodì Leonardo Pascoli, ponente Tomaso Ravier, ed a settentrione linea territoriale di Zoiza con varii particolari, stimato a. l. 141.

Somma totale a. l. 1934 : 12.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all' Albo Pretorio, al solito luogo della Comune di Enemonzo, e per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Giudizio della Pretura di Tolmezzo,

Li 7 marzo 1854.

Il R Pretore
CORTINI.

Gius. Milesi, Cancellista.

N. 1458. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Bassano rende noto, che dietro istanza 3 gennaio p. p. n. 48, ed al P. V. 3 febbraio successivo pari num. del nob. Francesco Dalla-Porta fu Zebrio di Bassano, ed in confronto di Giuseppe Furlan fu Pietro di Quartier Traveitore di Rosà saranno tenuti da apposita Commissione nei giorni 24 aprile, 8 e 15 maggio pp. vv. dalle ore 10 alle 12 merid., tre esperimenti d'asta degli stabili infraddescritti, con avvertenza che nei due primi esperimenti non saranno deliberati che a prezzo maggiore od eguale alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo purchè basti a coprire i creditori iscritti e sempre in moneta sonante a tariffa e sotto le seguenti

Condizioni.

I. La delibera non avrà luogo ai due primi esperimenti che a prezzo maggiore di stima, ed al terzo la delibera seguirà al prezzo anche minore, ma sufficiente a coprire i crediti inscritti, le imposte arretrate, e le spese esecutive.

II. I fondi saranno venduti in un solo lotto, e nessuno potrà farsi offerente, ad eccezione dell' esecutante, senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima a cauzione dell' asta.

III. Il deliberatario dovrà depositare in Giudizio entro giorni 14 dal giorno dell' asta tutta la somma dell' ultima sua offerta compreso il fatto deposito.

IV Gli stabili vengono venduti nello stato in cui si trovano il giorno dell' asta, senza alcuna responsabilità per parte dell' esecutante.

V. Tutte le spese di delibera, d' immissione in possesso, d' imposta di commisurazione, e di ogni altra successiva preveduta ed impreveduta saranno a carico del deliberatario. Le pubbliche imposte della rata successiva soltanto.

VI. In caso di mancanza anco parziale a qualunque dei premessi obblighi da parte del deliberatario, sarà proceduto, senza uopo di denunzia, al reincanto degl' immobili a tutte sue spese, rischio e pericolo, ed a qualunque prezzo, se così piacerà alla parte esecutante, ed il deposito, sarà applicato a sconto della dovuta indennizzazione.

Beni da subastarsi.

C. 0 . 1 . 197. arat. arb. vit. adaq. con casa colonica siti in Comune di Cartigliano contrà Marabelli, tra li confini a levante Furlan Pietro, mezzodì Rosta Battaglia, ponente Doria, tramontana strada, descritti in censo stabile sotto il n. 566, per pert. cens. 0 : 37, colla rendita di l. 13 : 26, e sotto il n. 567, per pert. cens. 1 : 94, colla rendita di l. 11 : 58, il tutto stimato a. l. 650.

C. 0 : 2 : 18, arat. arb. vit. adaq. siti pure in Cartigliano contrà S Giorgio, tra li confini a levante Francesco Solgna, mezzodì Doria, ponente Righetto, tramontana strada, descritti in censo stabile sotto il n. 1035, per pert cens 2 . 15, colla rendita di l. 10 : 66, stimati austr. l. 296.

C 2 . 0 . 82 arat. arb. vit. adaq. con gelsi siti pure in Cartigliano contrà S. Giorgio, tra li confini a levante Furlan Pietro, mezzodì Prebenda Parrocchiale di Cartigliano, ponente Prebenda suddetta e Furlan Pietro, tramontana strada, censiti al num. 1328, per pert. cens. 4 : 22, colla rendita di l. 20 : 34, ed al n. 1329, per pert. cens. 4 : 44, per la rendita di l. 21 : 40, stimati a. l. 1320.

Somma totale a. l. 2266.

Il presente si pubblichi mediante affissione a quest' Albo Pretorio, e negli altri luoghi soliti di questa Città, e s'inserisca per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

NORDIS, Pretore

Dall' I. R. Pretura di Bassano,

Li 18 marzo 1854.

Ferrari, Aggiunto.

N. 1585. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Morì li 5 dicembre 1849 in Pozzo Giovanni Ferronato fu Gasparo, lasciando una sostanza del valore depurato di a. l. 1:60 : 61.

Fra i successibili figura il di lui figlio Luigi di cui ignorasi il domicilio.

Si diffida dunque esso Luigi Ferronato a produrre i suoi titoli, e dichiarazioni sulla eredità, coll'avvertenza che se non producesse alcuno entro un anno da oggi si procederà alla liquidazione dell'eredità in concorso dei soli insinuati.

Avvertesi inoltre asso Luigi Ferronato che gli fu deputato in curatore Gio. Canevari di qui.

Si pubblichi nei soliti luoghi di qui, e Pozzo, e s' inserisca nella Gazzetta Ufficiale Veneta per tre volte

Dall' I. R. Pretura di Marostica,

Li 6 marzo 1854.

Il Consig. Pretore

B SCARAMELLA.

N. 1250. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che l' I. R. Tribunale Prov. in Treviso colla decisione 7 corr. n. 1754, ha dichiarata affetta da monomania religiosa, e quindi interdetta dall' amministrazione delle sue sostanze, Santa Berti vedova Zaratin di Villanova; e che questa Pretura le deputò a curatore Marco Gobbato di Cessalto.

Il presente Editto si pubblichi nei modi e luoghi di metodo, e sia inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Motta,

Li 15 marzo 1854.

Il Dirigente

DAL SASSO.

Cavadin, Alunno.

N. 1078 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto che, con Decreto 15 corr. n. 1849 dell' I. R Tribunale Prov. in Padova fu interdetto Valentino Lion fu Antonio di Pernumia per monomania melanconica, e che da questa R. Pretura gli fu nominato in curatore il di lui figlio Luigi.

l' R Consig. Pretore

CAVAZZANI

Dall' I. R. Pretura di Monselice,

Li 23 febbraio 1854.

Sp. Boscardini.

N. 1461. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte dell' I R. Pretura di S. Vito si rende pubblicamente noto, che sopra istanza 4 corr. n. 1461 delli Giacomo e Fabbio Molin, Pietro D r Domini curatore dei figli maschi e nascituri di Fabbio Molin, e Gio Batt. D.r Zoccolari curatore dei figli maschi nascituri di Giacomo Molin rappresentanti l' eredità del fu Girolamo D.r Molin, venne da questa Pretura deputato l' avv. di questo Foro Alessandro D.r Marzin in curatore dell' assente e d'ignota dimora Giacinto Bullo che aveva il suo ultimo domicilio in Venezia, affinchè possano gli istanti in di lui confronto agire per conseguire il credito di a. l. 3502 : 58, ed interesse del 5 per 0|0 sopra a. l. 2742 : 86, da 31 luglio 1847 in avanti, dipendente da istrumento 31 luglio 1847 giudicato liquido colla sentenza 1 ° marzo 1848 n 1027. Resta per ciò diffidato il suddetto assente Giacinto Bullo a far conoscere il luogo di sua dimora ed informare di conformità il deputatogli curatore avv. D r Marzin suddetto o provvedere come trovasse più opportuno al proprio interesse, mentre in difetto sarà dato corso agli altri da istituirsi dagli istanti Molin in confronto dello stesso curatore, sotto le avvertenze di legge.

Locchè si pubblichi all' Albo pretorio, all' Albo dell' I. R. Tribunale Sezione Civ. in Venezia, nonchè per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di S. Vito,

Li 6 marzo 1854.

L' I. R. Consig Pretore

BARONE DE BRESCIANI.

N. 955. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Agostino Ferracioli fu Lugi del Comune di Castelnuovo addetto all' armata italiana, fino dal 1813, si assentò nè più diede notizia di sè.

Avendo i di lui successibili provocata la legale dichiarazione della sua morte, viene ora esso Agostino Ferracioli diffidato a notificare a questa R. Pretura, o al deputatogli curatore avv. D r Zanuso la propria esistenza, entro un anno, altrimenti dietro domanda degli interessati, ed in contesto del suindicato curatore, si farà luogo alla provocata dichiarazione della sua morte per ogni effetto di legge.

Dall' I R. Pretura di Massa,

Li 23 febbraio 1854.

Il R. Pretore

TUALDI.

Scappini, Aggiunto.

N. 9332. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si dà atto agli ignoti rappresentanti dell' eredità fu Bartolommeo Vettori, e fu Giovanna Visentini Zanchi, e dell' eredità fu Domenica Nobis Marana, e del già fedecommesso, fu Flaminio Corner, essere stato loro deputato in curatore l' avv. D r Nale nella causa promossa dal sig Domenico D r Mazzocchi, amministratore del concorso della ditta Pietro e fratelli Mariètti di Milano, rappresentata dall' avv. Manetti, in punto in sussistenze originaria, e in ogni caso cessazione di diritto sulla cartella 12 gennaio 1813 n. 18005, di rendita sul Monte Lombardo-Veneto, per la somma di annui fior. 11 : 25 . 3, e conseguente cancellazione, e dichiarazione d' insussistenza ed inefficacia dei relativi annotamenti e vincolo, e che per la trattazione della stessa a processo sommario venne fissata comparsa all' A. V. del giorno 11 maggio p. v. ore 10 ant., ingiunto ad essi convenuti di presentarsi in detta sessione in Giudizio in persona, o col mezzo di legittimo rappresentante, mentre in caso diverso sarà attitata la vertenza in confronto del suindicato curatore ad essi deputato, rimanendo responsabili d' ogni relativa conseguenza.

Dall' I. R Pretura Urbana Civile di Venezia,

Li 9 marzo 1854.

L' I. R. Consig Dirigente

COMBI.

N. 65. 2.ª pubbl.

La Presidenza

del Consorzio degli Argini

di Livenza superiore

e del Monticano in Motta

Rende noto:

Che nel giorno 31 corrente marzo alle ore 10 ant., nel locale d' Ufficio del Consorzio, e coll' intervento dell' I. R. Commissariato Distrettuale seguirà l' adunanza di tutti gl' interessati per discutere, e deliberare sopra gli oggetti seguenti:

1. Esposizione dei motivi pei quali dalle Presidenze ordinaria e straordinaria espressamente autorizzate dal Delegatizio Decreto 6 novembre 1852 num. 17112-994, venne prescelto il progetto di rimonta dell' Argine del Monticano frontale al caseggiato Loro in Motta sulla linea staccata dal caseggiato stesso.

2. Esame ed approvazione del conto consuntivo riferibile al fondo derivante dal gettito di l. 10,000 proposto nella convocazione 15 aprile 1852, ed approvato col Delegatizio Decreto 19 agosto n. 11203-630.

3. Esame, delle Planimetrie del Livenza, e del Monticano, ed approvazione delle linee dall' ingegnere tracciate a base del progetto di sistemazione generale delle rispettive arginature ammesso in massima nella seduta 15 aprile 1852, ed approvato col Delegatizio Decreto 26 aprile n 5974.

4 Esame, ed ammissione del progetto di radicale riordino, ritiro, del tronco d' argine detto di Smagaiazzon in S. Gio. fronte Lippi, Borlina, Papadopoli, ed altri proposto dall' ingegnere Consorziale come della massima urgenza.

5. Esame ed approvazione del conto preventivo 1853 compilato dalla Presidenza.

6 Gettito per sopperire alle spese dal preventivo contemplate

Ritenendosi colla presente cedola formalmente invitati alla radunanza tutti gl' interessati, si avverte, che si avrà per legale qual si fosse il numero degli intervenuti, e che gli assenti saranno considerati annuenti a quanto risulterà preso dai comparsi.

Il presente sarà pubblicato nelle Comuni amministrative comprese nella periferia del Comprensorio, e per tre volte nel foglio d' Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia, acciò giunga ad universale notizia.

Motta, 3 febbraio 1854.

Li Presidenti ordinarii

Co. MOCENIGO.

ANTONIO GINI.

Il Presidente ordinario

RAVASIN GIACOMO.

N. 2905. a. c. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Tolmezzo reca a notizia che sopra instanza, pari data e numero, delli Tommaso e Pasqua Donaer domiciliati in Tolmezzo, al confronto di Andrianna figlia di G. Batt. Buzzi di Preone, si terrà nell' Atrio della stessa nei giorni 15 maggio, 6 giugno e 3 luglio p. v., sempre dalle ore 10 ant., alle 2 pom., il primo, secondo e rispettivamente terzo incanto per la vendita della metà delle realità descritte nel protocollo di stima 3 febbraio 1853 n. 1399, di cui gli aspiranti potranno avere ispezione e copia in questa Cancelleria, all' osservanza delle soggiunte

Condizioni.

I. Ogni aspirante dovrà verificare il previo deposito di a. l. 100, a garanzia delle spese dell' asta.

II. Al primo e secondo esperimento non potrà lo stabile venir deliberato a prezzo inferiore alla stima, ed al terzo, a qualunque, anche al disotto, sempre che vengano con ciò a soddisfarsi tutti li creditori inscritti sino al valore o prezzo della stima

III. La vendita segue senza alcuna responsabilità per parte dell' esecutante.

IV. Il deliberatario dovrà, con imputazione del fatto deposito, supplire entro otto giorni il prezzo offerto.

V. Staranno a carico del deliberatario li pesi inerenti al detto stabile.

Descrizione dello stabile

da vendersi per una metà.

Stabile prativo ed arativo denominato Belvedere o Quei, sito nel territorio di Preone, in mappa alli n. 1365, 1366, 1368, 1367, 1370, 1371, 1372, 1514, 1567, 1568, 1574, 1575, 1576 e 2182, della complessiva superficie censuaria di pert. 33 : 98; e cioè:

Arativo, calcolato della quantità di cens pert. 3 : —, stimato a. l. 450, la cui metà importa l. 225.

Prativo con arbori in sorte sopraesistenti, per cens. pert. 30 : 98, stimato a. l. 2943 : 10, la cui metà è di l. 1471 : 55.

Casa di abitazione esistente in detto stabile, in mappa al n. 1367, della superficie censuaria di cent. 17, costrutta da muri, e coperta a coppi, composta a piano terra da tre stanze e due anditi interni, e scale di legno che mettono al primo piano, in questo tre camere, due anditi interni, e scale di legno che mettono al piano superiore, ed in questo una camera e granaio.

Fabbricato ad uso di stalla, e sovrapposto fenile, costrutto da muro, coperto a coppi, annesso alla suddescritta casa, corte innanzi detti fabbricati, legnaia a mezzodì della corte, coperta a coppi sostenuta da muri e colonne di legno, il tutto stimato a. l 1600, la cui metà importa a. l. 800.

Lo stabile sopra accennato confina a levante fondo comunale, meriggio strada, ponente eredi fu Felice Pellizzari, ed a settentrione eredi q.m Antonio Lupieri ed altri.

Somma totale a. l 2496 : 55.

Il presente verrà affisso all' Albo Pretorio, al luogo solito della Comune di Preone, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Tolmezzo,

Li 8 marzo 1854.

L' I. R Consig. Pretore

CORTINI.

Gius. Milesi, Can.

N. 2467. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende a comune notizia, che nel locale presso l' Aula di questo Tribunale, e nelli giorni 11 maggio, 1.° e 22 giugno a. c. alle ore 10 di mattina, avrà luogo dinanzi apposita giudiziale Commissione il triplice esperimento di subasta per la vendita al maggior offerente dell' infraddescritto stabile pignorato sopra istanza di Camillo Bernardi fu Sebastiano di Vicenza, coll' avv. G. Batt. Tommasi, in pregiudizio di Antonio Modenese fu Antonio pure di Vicenza, ferma però l' osservanza delle condizioni seguenti:

I. L' asta sarà aperta sul prezzo di stima, che è di austr. l. 9770, ed ogni aspirante, meno l' esecutante Bernardi, dovrà depositare a cauzione dell' offerta a l. 977, in valute d' oro, e d' argento di giusto peso a tariffa, esclusa la carta, e qualunque altro surrogabile al danaro sonante. Il deposito sarà trattenuto per quello che sia il deliberatario, e gli altri saranno restituiti agli offerenti ogni volta che dichiarino di desistere da ulteriori offerte.

II. Nel primo, e secondo esperimento lo stabile non sarà deliberato che a prezzo maggiore od eguale della stima, nel terzo esperimento a qualunque prezzo, purchè questo basti a soddisfare li creditori prenotati fino al suddetto valore o prezzo di stima. La delibera poi dello stabile seguirà nello stato, in cui si troverà lo stesso al momento dell' asta.

III. Il deliberatario avrà obbligo di ritenere li debiti inerenti al fondo per quanto vi si estenderà il prezzo offerto qualora talun creditore utilmente graduato non volesse accettare il rimborso del suo credito avanti il termine che fosse stipulato pel pagamento.

IV. Il deliberatario, oltre il prezzo offerto, sottosterà senza poter pretendere compenso, alle servitù cui fosse lo stabile soggetto, e sottosterà pure dal giorno della delibera in poi alle pubbliche imposte erariali, comunali, ed altre gravanti esso stabile.

V. Il deliberatario conseguirà il possesso materiale ed il godimento dello stabile col giorno della delibera, e potrà in via esecutiva del relativo Decreto procedere alla espulsione di persone e cose che si trovassero all' ingombro dello stabile deliberatogli, ma sempre a sua cura e spesa, e senza che l' esecutante, e li creditori assumano per questo responsabilità di sorte.

VI. Riterrà il deliberatario il prezzo che gli resta da pagare oltre il deposito fino a tanto che sia passato in giudicato il riparto giudiziale, o gli sia noto quello stragiudiziale, che in via convenzionale fosse per avvenire. Questo residuo prezzo sarà dal deliberatario pagato a chi di ragione in valute d' oro, e d' argento di giusto peso a valore di tariffa, esclusa la carta, e qualunque surrogabile al denaro sonante, comunque una legge obbligasse al ricevimento, entro 14 giorni dopo che gli sarà noto il riparto, e frattanto corrisponderà su di esso l' annuo interesse di 5 per 0|0 computabile dal giorno della delibera, e depositabile, ogni anno presso questo R. Tribunale in monete d' oro, e d' argento di giusto peso ed a corso della tariffa, esclusa la carta e qualunque altro surrogato al denaro sonante, quand' anche una legge obbligasse al ricevimento di questa specie diversa.

VII. Le spese incontrate, e che sosterrà l' esecutante dal pignoramento giudiziale in poi e fino alla graduazione, queste comprese, dietro liquidazione giudiziaria, saranno prelevate dal prezzo di delibera. Il deliberatario poi sottosterà alle successive, oltre il prezzo offerto senza diritto a rimborso, e compresa la tassa sul trasferimento della proprietà, e della volturazione in censo.

VIII. Quello dei creditori insinuati ed utilmente graduati sul prezzo dello stabile esecutato che conseguisse in tutto od in parte il proprio credito, ed avesse inscrizioni per lo stesso credito su altri stabili, o pegno su mobili proprii del debitore o di terzi, dovrà all' atto o prima di conseguire il credito e fino alla concorrenza del conseguibile, trasfondere senza però sua responsabilità e spesa, negli altri creditori graduati fra questi ripartibili a seconda del rango che nella graduatoria verrà loro assegnato, ogni di lui azione si personale che reale, ed il proprio diritto ipotecario o di pegno su altri fondi o mobili.

IX. Sino a tanto che non sia pagato l' intero prezzo di delibera cogli accessorii il deliberatario non potrà fare veruna innovazione che deteriori lo stabile, o ne diminuisca il valore, ma dovrà anzi farvi le riparazioni che si rendessero necessarie alla di esso manutenzione, e non avrà l' aggiudicazione in proprietà dello stabile, ma ne avrà il solo possesso materiale, e godimento, ed intanto dovrà farsi intestare in censo quale semplice possessore materiale, ed utente dello stabile.

Pagato l' intero prezzo ed adempiute le altre condizioni d' asta, il deliberatario potrà domandare ed ottenere a sua cura e spesa l' aggiudicazione in proprietà assoluta dello stabile, e farlo trasportare alla sua condizione come proprietario nei registri censuarii.

X. Mancando il deliberatario a qualunque delle condizioni suesposte anche in parte, quella compresa di supplire alla scadenza le imposte, si procederà sulle istanze di qualunque interessato ad un reincanto a di lui danno e spesa, e sarà soggetto al corrispondente risarcimento e rimborso a cui farà intanto fronte il deposito, salvo il diritto ulteriore in di lui confronto, se il deposito fosse insufficiente, esclusa inoltre la di lui partecipazione alle migliorie che si ottenessero nel reincanto.

Descrizione dello stabile

da subastare.

Casa in Vicenza in contrà di Santa Lucia con casino interno parte di nuova costruzione, con corte, orto, e pozzo promiscuo al civico n. 1094, ed anagrafico num. 871, in mappa provvisoria al n 656, colla cifra d' estimo di l. 0 : 4 : 7 : 0 : 0, e nella stabile ai nn. 283, 284, colla rendita di l. 337, confina a levante colla strada di Santa Lucia, a ponente colla strada detta dei Torretti, a mezzodì con Rumor Antonio q Vincenzo, ed a tramontana in parte con Modenese Antonio, ed in parte con corte del Lotto.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione nell' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa R. Città, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente

TOURNIER.

Bosio, Cons.

Brugnolo, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 3 marzo 1854.

D Fantuzzi, Dir.

N. 3097. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza rende noto che dietro odierna deliberazione pari num. viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione di Francesco Barausse di Altavilla esistente nelle Provincie soggette all' I. R. Luogotenenza di Venezia, per cui vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale entro il p. f. mese di aprile al confronto dell'avv. D.r Giuseppe De Muri che venne nominato in curatore alle liti colla sostituzione dell'altro avv. Carlo D.r Balzafiori in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese, ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria, di essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand' anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno, e di compensazione per cui in quest' ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell' amministratore stabile, e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti benefizii legali venne prefisso il giorno 3 maggio p. f. alle ore 9 ant., coll' avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà d' Ufficio alla nomina tanto dell' amministratore che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso all' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente

TOURNIER.

Bosio, Cons.

Brugnolo, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 11 marzo 1854.

D. Fantuzzi, Dirett.

N. 1457. EDITTO. 2.ª pubbl

Per la insinuazione a Prot. Verb., e relativa documentazione delle azioni creditorie verso l' eredità di Chiozzotto Nicola fu Michele, e di Maria Bonivento mancato a' vivi in questa Città nel 30 agosto a. p., viene destinato il giorno 21 aprile p. v. dalle ore 9 ant. alle 3 pom. alla Camera II.ª presso questa Pretura, e ciò a mente, e per gli effetti dei combinati par. 813, 814, del Codice Civile.

Il presente sarà affisso nei luoghi di metodo ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

GOZZI.

Dall'I. R Pretura di Chioggia,

Li 22 febbraio 1854.

Veronese, Canc.

N. 804 3.ª pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. di Venezia.

Si rende noto, che all' Aula Verbale dell' I. R. Tribunale Prov. di Venezia, saranno da un' apposita Commissione tenuti tre esperimenti d' asta nei giorni 5, 19 e 26 aprile p. v. alle ore 12 merid., dei sottoddescritti immobili oppignorati e stimati ad istanza di Marianna Pinaffo [illegible] Gio. Pietro, in pregiudizio di Pietro Angelini fu Pietro e Lorenza Frizzo vedova Angelini qual tutrice di Luigia, nonchè Angela Angelini, come eredi di Pietro Angelini fu Pietro, e di Antonia, Pietro, Angela, Giulia e Giorgio Angelini fu Alvise questi due ultimi tutelati dalla loro madre Giustina Penso, quali eredi della fu Andrianna Bastianelli, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili, di che si tratta, e quali sono descritti nella stima 13 novembre 1853 num. 37278, della quale sarà libera agli applicanti la ispezione, saranno venduti in un sol lotto, ma nel primo, e nel secondo incanto non potranno essere deliberati a prezzo inferiore alla stima giudiziale, e nel terzo potranno essere venduti anche a prezzo inferiore, semprechè questo basti a saziare i creditori inscritti sugli stessi.

II. Nessuno sarà ammesso nell'offrire senza il previo deposito in moneta sonante ed a tariffa di l. 240, corrispondente al 10 per 0|0 sull' importo di stima. Questo deposito, che servir deve a garanzia dell' asta, sarà tosto restituito a chi non rimanesse deliberatario.

III. Il deliberatario sarà tenuto a versare il rimanente prezzo dalla delibera in moneta a tariffa come sopra, entro giorni 14 della seguita delibera, nei depositi di questo I. R. Tribunale civile, senza di che non potrà essergli accordata l' esecuzione

IV. Ove si facesse offerente, e si rendesse deliberataria la esecutante, sarà esonerata dall' obbligo del deposito cauzionale, come altresì da quello del versamento del prezzo, fino però alla concorrenza del proprio credito di capitale ed interessi, e non oltre.

V. La delibera seguirà nello stato ed essere, in cui attualmente si attrovano gl' immobili da subastarsi, non prestando la esecutante per gli stessi nessuna garanzia

VI. In conto del prezzo della delibera assumerà il deliberatario il pagamento entro giorni 14 delle spese di esecuzione a datare dal pignoramento, e ciò dietro convegno con la esecutante, o dietro tassazione del Giudice.

VII. Le spese tutte della delibera, e successive saranno a carico del deliberatario.

VIII. Mancando l' acquirente, anche ad un solo degli obblighi suddetti da aderà dall' asta, perderà il deposito cauzionale, e si rinnoverà l' incanto a tutto suo rischio e pericolo.

Descrizione degl' immobili che si subastano in Venezia, Parrocchia di S. Eufemia della Giudecca.

Una terza parte di porzione alli civici numeri 484, 485 neri, di un pezzo di terreno avente nel vecchio estimo la cifra complessiva di l. 27 : 610.

Una terza parte di orto alli civici n. 482, 486 neri, aventi la complessiva cifra di estimo di l. 24 . 691.

Una terza parte di casa e bottega al civico num. 487 nero, avente la cifra complessiva come sopra di l. 285 : 517.

Gli attuali numeri di mappa, il perticato, e la cifra si trovano indicati nella perizia cui si avrà intiera relazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta di Ufficiale.

Il Presidente

MANFRONI.

Dall' I. R. Tribunale Prov., Sezione Civ. di Venezia,

Li 23 gennaio 1854.

Ferretti.

N. 1116. EDITTO. 3.ª pubbl.ª

In rettifica dell' errore di stampa avvenuto nell' Editto 4 febbraio 1854 n. 668, inserito nei fogli di Annunzii ai nn. 18, 20 e 23, si rende noto, che l' indicato assente Gio. Batt. Giorgione è di Segnacco, e che i beni stabiti contemplati dalla petizione prodotta in suo confronto sono posti in pertinenze pure di Segnacco.

Il presente sarà per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Tarcento, Li 2 marzo 1854.

L' I. R. Pretore

LORIO.

Muffoni, Cancellista.

GIOVEDÌ 23 MARZO — ANNO 1854 – N. 68

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 23 marzo.

Il nobile sig. conte Nicolò cavaliere Priuli, che con l'opera e col consiglio giovò sempre efficacemente la santa causa dei poveri, e la cui memoria sarà sempre in benedizione, coll'atto di sua ultima volontà dispose a vantaggio della Commissione generale di pubblica beneficenza, che si onorò di annoverarlo fra' suoi membri, il capitale di austriache lire effettive 6,000, da essere sodisfatte dal suo erede dodici anni dopo la mancanza a' vivi del disponente; e, durante tale periodo, ordinò la corrisponsione alla pia Opera di annue lire austriache effettive duecento. Dispose in oltre che, nel periodo d'anni cinque dalla sua mancanza a' vivi, sia istituita una piazza maschile nell'Istituto Manin, a favore d'un povero fanciullo, possibilmente di sua parrocchia. La Commissione stessa, compresa della più viva riconoscenza, si fa dovere di pubblicare questi cospicui atti di carità, anche nella dolce speranza che siano imitati.

Avviso di concorso per l'alunnato di Roma.

Giusta osssequiato Dispaccio di S. E. il Ministro del culto e della pubblica istruzione 29 gennaio a. c., N. 8960, comunicato a questa Presidenza col riverito Dispaccio luogotenenziale 18 febbraio p. p. N. 4439, i concorsi alle pensioni di Roma, conferiti dalla Sovrana munificenza pel perfezionamento degli allievi di quèsta I. R. Accademia, vengono ora riaperti, ma secondo le norme qui sotto elencate.

In avvenire, sono ammessi al concorso per le predette pensioni, soltanto:

1.° Quei pittori o scultori, i quali non hanno oltrepassati ancora i *trenta anni* di età, e che, coi loro lavori artistici già eseguiti, hanno comprovato di avere tale una conoscenza dell'arte, da poter essere riguardati quali artisti già formati. Una Commissione, appositamente eletta dal Consiglio accademico per ogni ramo d'arte, dovrà esternare parere sul punto, se i lavori pre entati corrispondano a questa esigenza.

2.° Gli architetti, sotto le medesime condizioni. Fra gl'ingegneri architetti, però, soltanto quelli, che hanno realmente assolto con esito sodisfacente presso l'Accademia gli studii, che dal Ministero della istruzione pubblica, di concerto con quello del commercio e delle pubbliche costruzioni, furono, col Decreto 19 maggio 1852, N. 1196, prescritti, quale condizione per il conseguimento dell'abilitazione alla pratica nelle costruzioni di fabbriche.

3.° Inoltre, essi concorrenti dovranno, in base alla disposizione ministeriale 9 ottobre 1851, N. 7288, prima di subordinarsi agli esperimenti, che qui sotto si elencano, subire un esame del Corso di estetica, professato dall'insegnante di tal ramo entro a questa I. R. Accademia.

4.° Come esperimenti pel concorso si richiedono:

A. — *Per gli architetti.*

La composizione architettonica di un tema, da estrarsi dall'urna, con tutti gli sviluppi relativi alla costruzione, e necessarii per un progetto compiuto, realmente eseguibile. Per questo lavoro vien accordato *un mese di tempo.*

B. — *Per gli scultori.*

1.° Uno schizzo (modellino) di un bassorilievo di propria composizione, condotto in creta, sopra un soggetto storico, che dovrà essere pure estratto a sorte. *(Tempo del lavoro, sei giorni.)*

2.° La esecuzione di una mano o di un piede in marmo. *(Tempo del lavoro trenta giorni.)*

3.° Il busto del protagonista (figura principale) della composizione suddetta, eseguito in creta. *(Tempo del lavoro, trenta giorni.)*

C. — *Pei pittori.*

1.° Lo schizzo ad olio (modellino condotto finitamente) di una composizione, secondo un argomento storico, da determinarsi col mezzo della sorte. *(Tempo del lavoro, trenta giorni.)*

2.° Una posa dipinta secondo il modello nudo. *(Tempo del lavoro, quindici giorni.)*

3.° La testa in grandezza naturale della figura principale (protagonista) della composizione suindicata al N. 1. *(Tempo del lavoro, otto giorni.)*

5.° I lavori per il concorso debbono dagli aspiranti venire eseguiti nell'interno dell'Accademia, e saranno giudicati secondo le prescrizioni del Regolamento interno, ora vigenti. Sono mantenute in vigore le prescrizioni degli articoli 170, 171, 172 del Regolamento, risguardanti, tanto la facoltà, conceduta agli alunni stipendiati di Roma, d'implorare la prolungazione dello stipendio ed una Sovrana commissione d'un lavoro artistico del loro ramo, quanto la produzione delle relative istanze.

6.° È accordata pure facoltà agli scultori ed ai pittori (ma non però agli architetti), i quali risultassero, pegli esperimenti di concorso, degni di essere proposti pel godimento di uno stipendio a Roma, il chiedere, invece di tale stipendio, una commissione Sovrana.

7.° La pensione triennale agl'indicati fini, concessa per ciascheduno dei tre che verranno prescelti, è di A. L. 2400 (duemille quattrocento) all'anno, oltre all'indennità di viaggio, fissata in A. L. 1800 (mille ottocento).

8.° Conformemente ad ossequiato Dispaccio ministeriale 30 maggio 1852, N. 4857, è in facoltà di ciascuno dei tre prescelti, dopo aver dimorato in Roma almeno un semestre, il poter chiedere di trasferirsi in altro paese, ove gli sia dato consultare monumenti d'arte, giovevoli al ramo, ch'egli professa. Dovrà, però, notificare all'Accademia i siti, che intende visitare, dopo Roma; e sarà libera essa Accademia di accordargli o no il domandato trasferimento, a seconda ch'essa lo stimerà utile al maggior profitto del pensionato, e giusta le norme prescritte dallo Statuto relativamente all'invio de' saggi d'obbligo, e in conformità a quelle altre condizioni preliminari, ch'essa Accademia reputerà opportuno di prescrivergli.

9.° Chiunque pertanto, fra gli allievi di quest'I. R. Accademia, intenda di aspirare al godimento d'una delle enunciate pensioni, dovrà produrre alla Segreteria della medesima Accademia, non più tardi del 1.° maggio p. v., la relativa istanza, corredata dei documenti comprovanti:

a) Di essere suddito austriaco ed allievo di quest'I. R. Accademia;

b) Di non aver oltrepassata l'età d'anni 30;

c) Di aver, non solo interamente compiuto nell'Accademia stessa lo studio dell'arte, che professa, compresa l'estetica, ma altresì data prova di non comune attitudine, e di costante applicazione, accompagnata da ottima condotta morale;

d) di aver compiuto un numero di opere, relative all'arte da lui professata, indicando il soggetto di tali opere, le dimensioni, i luoghi ove si trovano, e promettendo di prestarsi, a fine che la Commissione, incaricata di visitarle, possa agevolmente esaminarle;

e) di aver assoluto lodevolmente l'esame di estetica, com'è prescritto dall'art. 4.°

10.° Gli esami di concorso comincieranno immediatamente dopo il prefato termine del 1.° maggio p. v. e si proseguiranno nei giorni successivi, giusta le discipline nel presente prescritte, e le altre portate dal Regolamento accademico, che potrà ciascuno de' concorrenti conoscere per esteso, dirigendosi all'Uffizio della Segreteria.

Venezia, 21 marzo 1854.

Il Segretario f. f. di Presidente, P. SELVATICO.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 20 marzo.

L'I. R. addetto d'ambasciata, Felice co. di Auersperg, è partito ieri per Roma. *(Corr. Ital.)*

In una corrispondenza della *Gazzetta Universale d'Augusta*, in data di Vienna 12 marzo, si legge: « Il Ministro degli affari esterni emanò una circolare ai rappresentanti di questa Corte, concernente la dichiarazione, fatta nella *Corrispondenza austriaca*, intorno alla posizione dell'Austria nella vertenza turco-russa. Dal contenuto di quella circolare si rileva che la dichiarazione, fatta in quel foglio litografato semi-ufficiale, di cui tanto si è parlato, e che fu in tante guise interpretata, aveva per iscopo principalmente di ridurre alle loro vere proporzioni le deduzioni, che si facevano a Londra e Parigi riguardo ai rapporti dell'Austria verso le Potenze occidentali. La circolare si ferma precipuamente sulla circostanza che le grandi Potenze germaniche agiscono di perfetto accordo; che la Prussia si pronuncia nel modo stesso come l'Austria contro una sommossa dei Cristiani greci in Turchia; e che le Potenze orientali, dopo un prestabilito accordo colle Potenze occidentali, sollecitano decise la liberazione dei sudditi cristiani da ogn' ingiusta oppressione. Se l'Austria dovesse venir costretta a far conservare la tranquillità ai suoi confini del sud-est, sguainando la spada, essa non avrebbe per ciò l'intenzione di rinunziare alla sua neutralità, riguardo alla questione principale. » *(O. T.)*

Scrivono alla *Frankf.-Post Zeit.* da Vienna, il 14: « Continuano sempre le partenze di truppe pel mezzodì. L'articolo della *Corrispondenza austriaca litografata* su' rapporti dell'Austria colla Prussia ha generalmente sodisfatto. Presupposta l'unione dell'Alemagna, ognuno riconosce che nessuna contingenza, qualunque essa sia, potrà assumere carattere minaccioso all'Europa centrale, e che l'Alemagna sarà quella, che deciderà in ultima istanza. »

GALLIZIA. — *Brody 14 marzo.*

Ier l'altro è arrivato qui il sig. Bell, ingegnere in capo inglese al servigio dell'Egitto, che finora era rimasto in Russia qual prigioniero, e presentemente si trova in libertà. Lo accompagnava il principe Gagarin, ufficiale russo. Ieri, il sig. Bell partì solo da Brody per Lemberg, d'onde si recherà a Vienna e Trieste per far ritorno in Alessandria. Gli era stato offerto di prender servigio in Russia; ma egli rifiutò. *(O. T.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 19 marzo.

Nella sessione d'ieri, la Camera de' deputati votò ed approvò le seguenti proposte di legge: 1. per modificazioni alla tariffa postale, con 110 voti contro 4; 2. per facoltà alla Divisione di Savona di eccedere il limite delle imposte, con 112 contro 4.

Il ministro delle finanze presentò 3 progetti di

APPENDICE

NOTIZIE TEATRALI.

BULLETTINO DEGLI SPETTACOLI DELLA STAGIONE. — Teatro all'Apollo — Gismonda di Mendrisio, *opera postuma di* Pietro Beltrame, *musica del maestro* Luigi Formaglio.

Il libretto ci richiama al pensiero un ben caro nome ed una dolorosa memoria. Esso è postumo lavoro di *Pietro Beltrame*, tolto da fine immatura alle lettere, ch'egli con onor coltivava, e al desiderio di quanti conobbero la mite sua indole e il nobile ingegno. Quante speranze, quanti gentili affetti si spensero in lui! Il primo lirico de' nostri giorni, il Romani, esaminandone le opere, scrisse del giovane autore: « Principale carattere del sig. *Beltrame*, tanto nelle prose che ne' versi, è la semplicità e la chiarezza; è l'ordine, che abborre da ogni divagazione; è un certo tal quale candore, che rifugge da tutto ciò, che ha dell'esagerazione e della ricercatezza; è la perspicacità del concetto e la facilità dell'esposizione; un'ingenuità, per così esprimermi, di andamenti e di modi, che acquista all'autore la benevolenza de' lettori. »

Questo generale carattere de' suoi scritti si nota pure nella *Gismonda*. Il fatto, come ognun sa, è tratto dalla nota tragedia di Silvio Pellico, la quale porta il medesimo titolo, e si riferisce a que' tempi barbari e feroci, a cui il sig. Cantù consacra un culto così singolare ed esclusivo, in essi solo riconoscendo quella virtù, quella moralità, la religione, e i grandi concepimenti, ch'ei non vuole riscontrare ne' nostri. N'è soggetto la disperata passione di quella donna, la quale, presa d'Ariberto, figliuolo del conte di Mendrisio, ed indi, per un'altra, da lui tradita, dà per vendetta la mano al fratello di lui, pur viva serbando la prima sua fiamma. I due germani seguono contraria parte: quegli è guelfo, questi ghibellino; ed ella, nel suo geloso furore, ne suscita le discordie, li mette in campo l'un contro l'altro; poi, come Ariberto esce vincitore, ed ella rimane doppiamente nell'amore e nella vendetta delusa, s'uccide, anzi che veder colui, ch'ell'adora, felice nel seno d'un'altra. L'azione non è, per verità, troppo esemplare, e il poeta in ciò s'è discostato dal suo modello.

Alcun'altra menda, scrupoleggiando, si troverebbe forse nella condotta del dramma; poichè in esso gli accidenti potrebbero parere troppo precipitati, e senza l'opportuna preparazione. Molto si vede, ma più molto si dee indovinare; il che però non è tanto difetto dell'autore, quanto, in genere, della qualità del componimento, che, per le tirannie della musica, non consente libertà intera al poeta di svolgerne convenientemente e a suo modo la tela. La scena tra le due donne, che si bisticciano, nell'atto terzo, sembrerebbe oziosa, poichè ned è richiesta dall'azione, nè la fa progredire; come non troppo naturale il mutamento, che succede nel feroce animo di Gismonda, la quale subitamente trapassa, nell'atto terzo, a sensi di pentimento e di tenerezza, così diversi dall'indole, da lei prima spiegata.

Se non che, queste son lievi macchie, che al guardo svaniscono dinanzi la luce poetica e la bellezza del verso. Il conte esorta alla pietà i Ghibellini, che vorrebbero incrudelir contro a' Guelfi, ed esclama:

Pietà!
Nella pugna è a voi concesso
Fulminar città, castelli;
Ma pietà per lui, che oppresso
La vittoria soggiogò.
Perdonate; a voi fratelli
Son pur essi, ed han perduto...
Guai per l'uom, che un uom caduto
Nella polve calpestò!

A loro pur si rivolge, ma con ben altri sentimenti, la furiosa Gismonda, e così contro l'infido amatore e l'odiata rivale gl'incita:

Cadan, sì; ma entrambi a morte
Non sospinga un solo acciaro:
Il morir col suo consorte
A colei fia dolce e caro.
Ma Gismonda a dar v'invita
Morte all'una, all'altro vita...
Non li unisca nella tomba
Quell'amor, che ognor li unì.

I canti concertati, ne' quali i poeti d'una volta, in modo così comodo si spacciavano, facendo stolidamente ripetere a quattro, a cinque, a dieci personaggi lo stesso pensiero, anzi le stesse parole, con poche varianti, tra le righe, d'un pronome o d'una diversa persona del medesimo verbo; qui, in iscambio, dan luogo a una bella varietà d'immagini e di concetti. Così, nel primo quartetto, il conte, ch'ode la morte del figlio, canta:

Figlio infelice! all'anima
La voce tua mi scende.
Vita di pianti e gemiti
Da questo dì m'attende.
Pria che saperti esanime,
Perchè non caddi io stesso?
Or da' rimorsi oppresso
Morrò nel mio dolor;

E la sposa d'Ariberto:

V'ha chi di te più misero
Nel suo dolor si strugge,
L'egra tua nuora in lagrime
Calice amaro or sugge...
Ella, infelice, all'orfano
Figlio mendica un tetto,
Lasso! a fuggir costretto
L'ingiusto tuo rigor;

mentre Gismonda entra, nel medesimo tempo, di tal maniera, in sè stessa:

Piangi, dirotte lagrime
Versa, Gismonda, e gemi;
Piangi, fia questo l'ultimo
Dì, che deliri e fremi.
Iddio troncò quell'unico
Fil, che reggea tua vita;
Dio ti volea punita
D'un condannato amor!

Di tali pregi risplendono i versi di tutto il finale dell'atto secondo, quelli del coro e delle arie del basso e del tenore, tutta la parte della donna nel terzo. Potremmo moltiplicare ancora le citazioni; ma basti il sin qui detto a far ragione del resto, e noi auguriamo a tutti i maestri la fortuna, che toccò al maestro *Formaglio* nel suo libretto.

Ed egli anche saviamente ne profittò, componendone un'opera, la quale, se non riluce di sfolgoranti bellezze, di sublimi concepimenti, certo è scritta con grandissimo amore, e risponde spesso al soggetto. I maestri la lodano altresì per bella fattura: ma questo è il lor campo, e noi non ci entreremo, affinchè e' non si sdegnino, e non ci accusino l'incompetenza del foro. Stando dunque al fatto, diremo che l'opera del maestro *Formaglio*, che comincia con umili principii, va, in progresso di lavoro, crescendo. Nell'atto primo, si notò un bel largo del quartetto, e un graziosissimo movimento d'orchestra nel parlante di Gabriella, che lo precede. Pari pregio d'armonia accompagna il canto di Gismonda: *Ebben, rispondi, Chi ti trasse in queste porte*, con cui s'apre il duetto col tenore; duetto, per verità, assai ben ideato, ch'ha un largo magnifico, degno di qualunque maestro, ed è anche egregiamente cantato dalla *Brambilla* e dall'*Oliva-Pavani*. A questo passo, il maestro fu domandato sul palco, e grandemente applaudito insiem co' cantanti; onore che per la seconda volta egli ottenne dopo il finale di quest'atto medesimo, che, pel canto e per l'egregio e vario lavoro, è fra' migliori pezzi dell'opera.

L'atto terzo, che schiudesi con una vivace introduzione dell'orchestra, ha di notevole il coro e l'aria del basso; quella del tenore, bella in ispecie per un brillantissimo allegro; e la scena e grand'aria della *Brambilla*, nella quale il valore della musica va del pari con quello della poesia, e che con più forza drammatica e vera passione non poteva rappresentarsi e cantare dall'esimia virtuosa.

Lo *Steller*, il conte, l'*Oliva-Pavani*, Ariberto, la *Carrera*, Gabriella, per quanto era in loro, convenientemente in tutta l'opera la secondarono.

Per conchiudere, in questo secondo suo saggio, il giovin maestro ha dato un buon passo innanzi: *Gismonda* lascia gran tratto indietro il primo *Brenno*.

La quale *Gismonda* è anche posta in iscena con grande storica proprietà ed eguale ricchezza di decorazione; onde maestro e impresario meriterebbero migliore fortuna, o almeno più popolato uditorio.

legge: 1. sulle lotterie estere e private, emendato dal Senato; 2. per un acquisto, dall' Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, dei tenimenti di Pobietto, Gazzo e Ralofino; 3. per modificazioni alla tariffa sanitaria.

Il deputato Brignone presentò la relazione del progetto di legge pel prestito di 35 milioni, del quale il ministro delle finanze domandò la sollecita discussione. *(G. P.)*

Togliamo dalla relazione sul bilancio della marineria il seguente prospetto della flotta sarda:

Legni a vela. Fregate: il *Des-Geneys*, con pezzi 44; il *S. Michele*, 42; il *Beroldo*, 44; l' *Euridice*, 32. Corvette: l' *Aquila*, 18; il *S. Giovanni*, 32; l' *Aurora*, 12. Brigantini: l' *Eridano*, 16; il *Colombo*, 16; il *Daino*, 8; la *Staffetta*, 12. Gabarra: l' *Azzardoso*, 8. Lancia scorridoia il *Celere*, 4.

Piroscafi. Fregate: la *Costituzione*, cannoni 10; il *Governolo*, 12; il *Carlo Alberto*, 51; il *Carlo Emmanuele*, in costruzione. Brigantini: Il *Tripoli*, 5; il *Malfatano*, 5; il *Monzambano*, 6. Battelli a vapore postali: la *Gulnara*, 2; l' *Ichnusa*, 3; l' *Authion*, 4.

Bocche da fuoco, 380; per 9 lance 18. Totale 398.

Ricapitolazione. *Navi a vela:* Fregate 4; corvette 3; brigantini 4; gabarre 1; lancia scorridoia 1. *A vapore:* Fregate 3; brigantini 3; piroscafi postali 3. In costruzione, fregate 1. Totale 23. *(O. T.)*

L' altr' ieri, alle 5 e 1/2 di sera, i sigg. avvocato Tommaso Villa e Antonio Oliva venivano rilasciati dalle carceri correzionali, in seguito a sentenza del Magistrato d' appello di Torino, che confermava l' ordinanza del Tribunale di prima cognizione: « Non farsi luogo a procedimento contro i predetti imputati. »

Entro un mese sarà attuata una periodica corrispondenza di vapori tra Cagliari e Malta, per opera di una Società inglese. Si sa che l' oggetto principale di questa corrispondenza è di provvedere di viveri quell' isola. Così un nuovo mezzo si prepara allo smercio dei prodotti della Sardegna. *(G. Uff. di Mil.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE

La *Gazzetta dei Tribunali* di Napoli, del 1.° marzo, annunzia la morte del cavaliere Francesco Navarro, presidente di quella Corte suprema, avvenuta nella notte del 19 al 20 febbraio, in seguito ad una malattia umorale, che nell' anno precedente avevagli minacciato il cervello, ed in questo, fermatasi nel petto, lo estinse. *(G. P.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 20 marzo.

La Direzione superiore dei telegrafi elettrici di Toscana, pubblica il seguente Avviso: « In seguito alla convenzione telegrafica austro-sarda, essendo state congiunte le linee telegrafiche del Regno Lombardo-Veneto e del Piemonte a Buffalora, una nuova strada più diretta e più economica viene aperta anche agli Uffizii del telegrafo toscani, onde comunicare con quelli sardi e francesi. » *(Monit. Tosc.)*

Abbiamo per via telegrafica da Livorno: « Continuano gli arrivi de' cereali. Nuovi ribassi ne' prezzi. » *(Monit. Tosc.)*

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 9 marzo.

In questi ultimi giorni fu pubblicato un prospetto di molti doni patriottici. Il più rilevante provenne dalla nobiltà del Governo di Ekaterinoslaw, consistente in 150,000 rubli d' argento, per la formazione di una quinta compagnia del corpo dei cadetti Pietro-Paolo. La nobiltà di Kaluga ha contribuito un importo di 30,000 rubli d' argento. Gli studenti dell' Università di Charkow seguirono l'esempio dei loro professori, ed offersero la somma di 166 rubli. La nobiltà di Kasan mandò 20,000 rubli, e gli allievi del Liceo Alessandro versarono 1400 rubli a vantaggio dei guerrieri feriti. Finalmente, varii Ebrei, che si trovavano a Charkow, per affari, contribuirono 800 rubli, colla preghiera che sieno impiegati a vantaggio dell' esercito. L' Imperatore ordinò che la maggior parte di questi doni fosse versata nella Cassa degl' invalidi.

L' anno scorso, il commercio di esportazione della Russia fu straordinariamente favorevole: tutte le merci russe erano pagate ad altissimi prezzi, e lo spaccio ne fu considerevole. Le prospettive per l' anno in corso erano egualmente favorevoli; ma la situazione politica esercita, com' è ben naturale, una dannosa influenza sopra ogni genere di commercio. Se le complicazioni politiche non dovessero avere una soluzione pacifica, il commercio russo ne risentirebbe un grandissimo danno. *(Corr. Ital.)*

Secondo notizie da Pietroburgo del 7 marzo, il cholera infierisce tuttora in quella capitale. Il prospetto ufficiale, pubblicato dai fogli russi, nota 14,354 casi, sui quali 6076 morti, dal giorno in cui ricomparve l' epidemia fino al 1.° febbraio.

Il *Globe* assicura che, in seguito agli ordini dell' Imperatore Nicolò, le donne ed i fanciulli senza eccezione debbono lasciare Revel, e tutte le altre città, aperte o murate, che siano esposte ad essere attaccate dalle squadre.

IMPERO OTTOMANO

La *Gazzetta ebdomadaria medica* reca la seguente corrispondenza dal basso Danubio, in data 3 corrente: « Gli ammassi di truppe e munizioni in singoli punti, lungo il Danubio, vanno ognor più crescendo, dopo che il fiume s' è reso libero in parte dai ghiacci, che lo dominavano, e può permettere il passaggio da una all' altra sponda. Da Baltschik ci giungono dirette spedizioni da Varna, Burgas e Costantinopoli. I Russi, a' quali fanno specie i nostri movimenti, e specialmente quelli per acqua, e che vorrebbero impedirceli, fanno continuamente fuoco su tutto ciò, che si muove alla dritta sponda, ed anche su' nostri caicchi di trasporto e piccoli battelli a vapore, i quali però non patiscono danno alcuno, giacchè i nostri coprono con grande cura tutti quegli oggetti, che anche in menoma parte potrebbero prender fuoco, e si servono, pel passaggio di piccoli bracci del Danubio, di tavole, coperte di tende. Le palle incendiarie e le granate, che si lanciarono sopra singoli gruppi di navigli, situati avanti Nicopoli e Rustsciuk, non hanno fatto il menomo danno; faccio menzione di ciò, perchè, secondo un bullettino russo, che ci perviene regolarmente, e ci dà materia a passare qualche ora allegramente celiando, la nostra flottiglia del Danubio sarebbe andata in fumo e in vapore! Infrattanto due nostri piroscafi conducono fino a Viddino forniture inglesi e francesi, e mille mani si occupano nel trasportare gli oggetti disponibili a Calafat. Il visir Omer pascià ha fatto il possibile per rendere Calafat il centro delle sue ulteriori operazioni. » *(O. T.)*

I Russi s' accampano e fortificano presso Calarasch. Fra essi trovasi il reggimento cacciatori principe di Varsavia. La costruzione delle baracche ebbe già cominciamento. Il reggimento ulani principe di Wosnessensk partì il 1.° corr. da Bucarest alla volta di Calarasch. L' imboccatura del guado del Danubio è ben fortificata ed armata con 18 cannoni. Comandante della posizione di Calarasch fu nominato il gen. Banguscheffsky. Questi venne il 1.° di marzo a Bucarest, per ricevere istruzioni in iscritto sul modo, in cui avrà ad operare. Queste suonano: Non tollerare trincee turche all' altra sponda, rendere infruttuosi i tentativi dei Turchi per occupare le isole del Danubio, difendere i punti di passaggio e la sponda valacca, evitare qualsiasi movimento offensivo, ed attaccare soltanto, quando è necessario di respingere i Turchi, qualora a questi riuscisse d' effettuare un passaggio. Il generale Kruleff assisterà il generale Banguscheffsky. *(Corr. Ital.)*

Annunciano al *Lloyd di Vienna*, nel 10 marzo, da Bucarest che le truppe imperiali russe, che vengono dalla Bessarabia, non marciano più al Danubio, ma sono concentrate in grandi masse tra Fokschani e Galacz.

Dicesi che le truppe ausiliarie anglo-francesi occuperanno, al finir d' aprile, la Dobrudscha, ma però in seconda linea. I Turchi non continuerebbero ad occupare il Danubio.

Si attende in aprile l' arrivo di S. A. I. il Granduca Nicolò e di suo figlio il Granduca Michele. Il Granduca Costantino farà, a quel che si dice, un viaggio d' ispezione alle coste del Baltico.

Le lettere giunte per Orsova, dice la *Presse di Vienna*, portano notizie da Viddino dell' 8 marzo. Le truppe turche a' confini della Servia furono rinforzate di 6,000 uomini. Continuano i movimenti de' Russi, a fin di cangiare il corpo bloccante in un corpo d' osservazione, con forti posizioni. Nel dì 8 ebbevi viva scaramuccia tra gli avamposti delle due parti. Importanti combattimenti non ebbero luogo.

REGNO DI GRECIA

(Nostro carteggio privato.)

Dalle Isole 12 marzo (*).

Il giovedì dell' ultima settimana di carnovale, verso l' imbrunire, si vide giungere nel porto di Santa Maura una lancia, a forza di remi e con vele spiegate. Veniva da Prevesa, dove si trova il console generale inglese, sir Sanders, portando dispacci pel comandante della fregata inglese, il *Diamant*, capitanata dal figliuolo di sir Robert Peel. Dopo mezz' ora, si sono veduti imbarcare 400 uomini armati e munizioni da guerra sopra otto lancie, le quali subito partirono per Prevesa. Il domani si è saputo che le truppe albanesi di quella città minacciavano di far man bassa sui Cristiani, e che il console Sanders era stato costretto a ricorrere alle truppe inglesi, per proteggere gli abitanti dalle minacce di que' forsennati.

Due giorni dopo, si sono veduti arrivare a Prevesa tre vapori da guerra, con truppe da sbarco, e con Fuad effendi, il famoso diplomatico turco, rivestito di alti poteri per tranquillare gli Epiroti, promettendo loro franchigie d' ogni genere. Arrivate che furono queste truppe (non più di 1200 uomini), si licenziarono immediatamente i 172 Albanesi, que' medesimi, che due giorni prima avevano voluto passare a fil di spada gli abitanti di Prevesa. Incamminatasi adunque questa banda di fanatici Maomettani, verso le 6 della mattina, per ritornare alle loro montagne, allorchè stavano per passare uno stretto, furono assaliti da Nicolò Zerva, il quale, avvertito, gli aspettava in un' imboscata. La pugna durò tre ore. E, cosa veramente miracolosa, di que' 172, non si salvò che un solo, il quale, preso vivo, fu rimandato dai Greci a Prevesa, come testimonio oculare della strage de' suoi compagni.

Un simile fatto ha avuto luogo vicino a Fanari. Trecento Turchi mossero di là per recarsi a rinforzare il presidio di Giannina. I Suliotti, capitanati da un certo Lascaris, giovane di molto coraggio, gli assalirono, e, dopo averli lasciati internare in que' dirupi, e inseguendoli e tirando fucilate da vicino, giorno e notte, li distrussero interamente, eccettuati dodici, che prodigiosamente si salvarono a Parga. Il padre del giovane Lascaris è sacerdote a Corfù.

La città di Giannina è bloccata dai generali Teodoro Grivas e Sotiri Strato. Si dice che il comandante di quella piazza siasi ritirato nell' isola del Lugo, in quella stessa isola, in cui Alì pascià di Tebelen fu proditoriamente ucciso dalle truppe del Sultano.

Nei dintorni di Giannina ebbero luogo varii combattimenti. In tutti, i Greci sono rimasti vincitori.

Il general Grivas, avendo fra le sue mani 300 prigionieri, senza minimamente maltrattarli, li rimandò al pascià, col patto che non dovessero più stare a Giannina. Il pascià, commosso da tanta generosità, mandò al general Grivas un bellissimo cavallo, come pegno di riconoscenza.

Arta continua ad essere bloccata, sotto il comando del giovane Caraiskaki.

Si è formato a Comboti, villaggio vicinissimo al campo di Arta, il Governo provvisorio ed il quartier generale. Membri del Governo provvisorio sono il famoso Chizzo Zavella, il general Mamuri e il Thissamenos.

Ieri (11), alle 8 della mattina, le truppe regolari, arrivate a Prevesa pochi giorni fa, traversarono il golfo, sbarcarono a Salaora, e con due cannoni di campagna presero la via di Arta, coll' idea di portare aiuto a quella città. I Greci avevano già preso le loro misure, e, in numero di 2000, gli aspettavano a Kostakius, villaggio situato all' entrata della campagna di Arta. Chizzo Zavella era il comandante in capo, e sotto di lui Lambro Veicos. Quivi, alle 4 e 1/2 del dopo pranzo, cominciò la battaglia, che durò fino quasi a mezzanotte. Sul molo di Santa Maura si sentivano i colpi di cannone. Una lancia, arrivata questa mattina da Prevesa, portò la notizia che i Turchi erano stati orribilmente battuti, e che si credeva che quel corpo, mandato per soccorrere Arta, fosse stato distrutto.

I Turchi cominciarono a sfogare la loro rabbia contro i vecchi, le donne ed i fanciulli. In un villaggio, situato a Sajades, furono commesse inudite crudeltà da un corpo di truppe irregolari, che passavano di là per recarsi a Giannina.

(*) Oltre alla lettera del nostro corrispondente da' confini greci, in data del 15, che riferimmo ieri nelle *Recentissime*, abbiamo ricevuto d'altro luogo, da un diverso corrispondente, quella che qui pubblichiamo.

INGHILTERRA.

Londra 16 marzo.

Il generale conte di Gröben, giunto qui ier l' altro, con missione speciale di S. M. il Re di Prussia, si recò nel pomeriggio dello stesso giorno, accompagnato da lord Clarendon e dal cav. Bunsen, ad Osborne, ove ognuno dei nominati personaggi ebbe udienza da S. M. e fu invitato alla tavola reale. Ieri mattina il generale di Gröben, il cav. Bunsen e lord Clarendon fecero ritorno a Londra

---

Alla Camera dei lordi, sessione del 16 marzo, il *conte di Malmesbury* annunziò che, nel dì seguente, avrebbe chiamata l' attenzione della Camera sull' accusa, data dal primo lord della Tesoreria ad un impiegato del *Foreign-Office* per violazione de' proprii doveri, comunicando la corrispondenza segreta del Governo. *(V. la Gazzetta d' ieri)*

Lord *Stanley*, nel proporre la seconda lettura del bill concernente il cabottaggio, disse che questo bill è presentato in esecuzione degl' impegni, presi dal discorso della Corona, per far cessare le ultime restrizioni, imposte all' impiego de' navigli esteri nel commercio lungo le coste.

La sessione continuava alla partenza del corriere.

Alla Camera de' comuni, sessione egualmente del 16 marzo, il sig. *Disraeli* domandò se il Governo aveva ricevuta alcuna comunicazione ufficiale, relativa ad una ripresa di negoziazioni con la Russia per un accomodamento amichevole dell' attuale vertenza d' Oriente.

Lord *John Russell* rispose che, a sua notizia, non era pervenuta al Governo nessuna comunicazione di questo genere.

La sessione continuava.

Si legge nel *Morning-Herald*: « Un messaggiere della Regina è partito lunedì sera, 13, con dispacci da Londra per Costantinopoli. Egli aveva in sua compagnia il capitano Nolan, del 15.° degli ussari, che ha dal Governo l' incarico di comperare 1000 cavalli per l' esercito. »

Sir Riccardo England e sir di Lacy Evans furono nominati ciascuno comandante di divisioni dell' esercito di spedizione, le quali comprenderanno 2000 uomini di cavalleria, di cui saranno capi il conte di Cardigan e il colonnello Scarlett.

Lo sloop la *Siren*, di 16 cannoni, dee (dice il *Globe*) far parte della squadra, che sarà incaricata di sorvegliare i movimenti dei corsari sotto la bandiera russa. Lo sloop il *Larne*, di 14 cannoni, farà il medesimo servigio.

STATI UNITI DELLE ISOLE IONIE — *Corfù 13 marzo.*

Il 7 corr. si ancorò in Corfù il brick da guerra ellenico l' *Ad na* (Minerva), proveniente da Navarino e diretto per Trieste. (Esso giunse a Trieste venerdì scorso, nota qui l' *Osservatore Triestino.*) La sera del 7 approdarono in questo porto tre piroscafi turchi, cioè la fregata *Saic-Saidi*, il *Sarpàri* ed il *Persut*, procedenti da Costantinopoli, dopo avere sbarcati (come ce lo disse già un altro carteggio) circa 1600 uomini in Prevesa ed alcune centinaia a Sojada, scalo dell' Epiro, di rimpetto a Corfù. Questo rinforzo di circa 2000 uomini, spedito da Costantinopoli, unito a diverse truppe albanesi irregolari e ad 8000 Turchi sbarcati a Volo, dovrà tagliare ogni comunicazione ai Greci rivoltosi, onde non si portino a Prevesa e Giannina. I vapori turchi sono stati forniti di carbone dai depositi del Governo di qui.

Il 10 corr. approdarono qui l' I. R. corvetta austriaca la *Minerva*, proveniente da Valona, e la scuna ottomana il *Rodas*, proveniente da Prevesa, per dove riparti l' 11. In questo giorno giunse pure il vapore inglese il *Shirivater*, da Prevesa, con dispacci pel lord Alto Commissario; il 12 approdò il vapore francese il *Promethèe*, dal Pireo. Il 10 partirono per Alessandria due vapori turchi per imbarcare ivi nuove truppe. Gl' insorti si ritirarono dalle vicinanze d' Arta, e si sparsero in piccoli corpi ad infestare le strade di quei dintorni.

Il 10 corr. è ritornato da Ancona il console generale pontificio, sig. Luigi Savini, dopo un' assenza di quasi un anno. *(O. T.)*

PORTOGALLO.

I giornali di Lisbona, dell' 11 corrente marzo, annunziano che è stato conchiuso un aggiustamento tra il Governo e i proprietarii della Banca di Portogallo. *(G P).*

SPAGNA

Madrid 12 marzo.

Leggesi nell' *Heraldo*: « Pare che la Commissione, nominata dal Governo, sotto la direzione del generale Prim, per istudiare la guerra d' Oriente, debba ritornare a Costantinopoli alla fine di marzo, o al principio d' aprile, e di là al campo dell' esercito turco sulle rive del Danubio. »

BELGIO

Brusselles 16 marzo.

S. E. Vely pascià, ambasciatore della Sublime Porta ottomana presso le Corti di Francia e del Belgio, è arrivato ieri a Brusselles. Vely pascià è accompagnato dai tre segretarii e addetti alla Legazione Ahmet bei, Taik effendi e Manassé. Questo ministro, che gli avvenimenti politici fecero rimanere per tutti questi ultimi tempi a Parigi, presentò al Re le credenziali, che gli furono impartite dal Sultano.

La principessa di Lieven fu ricevuta ier l' altro da S. M. il Re.

FRANCIA

Parigi 17 marzo.

Il *Moniteur* pubblica un decreto, in virtù del quale un certo numero di Francesi sono autorizzati a portare varie insegne cavalleresche di Ordini stranieri. Si osserva in quella lista il nome del sig. Drouyn di Lhuys, ministro degli affari esterni, che ricevette l' ordine turco di *Megidiè*.

Leggesi in una lettera privata di Parigi, del 15 marzo corr., riferita dalla *Gazzetta Universale d' Augusta*: « Credo di potervi assicurare che la missione del principe di Hohenzollern-Sigmaringen è del tutto fallita. È stato dichiarato a S. A. che il tempo delle negoziazioni diplomatiche è passato, e che la spada sola debbe tagliare il nodo, che la riconciliazione non ha potuto sciogliere. » *(Mess. Tir.)*

Leggesi nella *Corrispondenza Havas*: « Stamane l' Ufficio degli arrolamenti volontarii, stabilito nel cortile a destra del palazzo de' Consigli di guerra, vedevasi interamente calcato di giovani, che vogliono entrar nella carriera militare. »

Il conte di Villèle, ministro sotto la Ristorazione, è morto il 13 del corrente, dopo una lunga e dolorosa malattia. Era in età di 80 anni.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 18 marzo.

La soscrizione al prestito rimarrà aperta domani, domenica, tanto a Parigi che ne' Dipartimenti.

Il ministro dell' istruzione pubblica e de' culti ha indirizzato una circolare a' presidenti delle Società dotte, a' quali annunzia la pubblicazione d' un *Bulletin des Sociétés Savantes.* Quelle Società dovranno in avvenire indirizzare al ministro due esemplari de' bullettini, delle dissertazioni, de' rendiconti ed altre pubblicazioni, fatte da esse, come pure il programma de' premii, che saranno stati proposti.

Le proposizioni, che si dissero fatte dalla Russia e trasmesse a Londra e Parigi per mezzo del sig. von der Gröben e del principe Hohenzollern-Sigmaringen, delle quali v' ho già parlato *(V. le Recentissime d' ier l' altro e la Gazzetta d' ieri)*, produssero vivissima impressione a Londra. Sembra però che, se pur se n' è trattato, trattato non se ne sia finora se non a Berlino ed a Vienna, e ch' elle non siano state ancora uffizialmente presentate a' Gabinetti di Francia e Inghilterra, giacchè lord John Russell dichiarò uffizialmente in risposta ad interpellazioni fattegli, che non aveva ricevuto nessuna comunicazione a questo proposito; cosa questa, che parimenti vi dissi. *(V. le Recentissime d' ier l' altro.)* Secondo alcuni però (ed io vi riferisco l' opinion loro per semplice informazione e senz' affermare ch' ella sia giusta); secondo alcuni, dico, non sarebbe maraviglia che il Gabinetto russo avesse tentato una pratica, della natura di quella, di cui fu discorso ne' giornali inglesi, non per uno scopo realmente pacifico, ma per un nuovo artifizio di guerra. I Gabinetti di Parigi e di Londra fecero conoscere che il tempo delle pratiche era passato, e che non si poteva ormai più negoziare la pace, se non sulla base della modificazione degli antichi trattati, per quel che riguarda la navigazione del mar Nero e del Danubio; e però lo Czar, facendo all' ultimo istante concessioni, che sarebbero state ammesse qualche mese fa, ma chiedendo il mantenimento de' trattati, avrebbe per iscopo di distaccare le altre Potenze dall' alleanza anglo-francese. Quanto a' Gabinetti di Parigi e di Londra, questo artifizio russo non avrebbe per altro nessun successo, caso che fosse stato realmente adoperato: sì a Parigi, come a Londra, comprendono che l' Europa dee approfittare della scissura, provocata dalla Russia, per dare maggior forza all' Impero turco, a fine di porlo in salvo da assalti ulteriori, e per aprir il mar Nero alle navi di tutte le Potenze del globo.

Si parlava molto alla Borsa d' un articolo del *Times* contenente riflessioni circa le voci, che corsero, d' una ripresa delle negoziazioni. Eccovi il passo, che certamente fermò l' attenzione degli speculatori: « Non crediamo, dice il *Times*, che i Governi inglese e francese siano disposti a perdere neppur un istante nel discutere simiglianti proposizioni. Il loro *ultimatum* è la comunicazione, che parti da Vienna circa dodici giorni fa; e l' unico risultamento pratico, il qual meriti di fermare la nostra attenzione, è la risposta, che si può ora aspettarsi di ricevere in breve dall' Imperatore Nicolò. *(V. il nostro dispaccio nelle Recentissime d' ieri.)* Su questo punto, ripeteremo qui che non abbiamo mai detto che la Prussia e l' Austria avessero sottoscritto quell' atto. La Prussia, in effetto, non vi aderì mai. Quanto all' Austria, ell' ha pubblicamente espressa la sua adesione a' principii, che vi sono enunciati; ma ella mandò al suo ministro a Pietroburgo le sue rimostranze su questo proposito (*): poichè, fra la nostra condizione rimpetto alla Russia, e quella dell' Austria, ha questa gran differenza che le relazioni diplomatiche di questa con quella non sono ancora interrotte, mentre le nostre cessarono. Il nostro linguaggio è dunque semplicemente quello d' avversarii, i quali chiedono una riparazione; quello dell' Austria è ancora la rimostranza d' una Potenza amica, che vuol attenersi ad una politica neutrale. Però, la Prussia s' inganna, s' ella immagina che uno Stato possa interporre la sua mediazione con efficacia, quando cessò d' inspirare fiducia. Il niun esito della gita del principe di Hohenzollern a Parigi fa vedere a sufficienza la risoluzione delle Potenze occidentali; ed il generale Gröben comunicherà senza dubbio al Re di Prussia la determinazione unanime dell' Inghilterra di rimanere, senza cedere in nessun punto, fedele alla causa, che ha una volta abbracciata. »

Scrivono da Costantinopoli che il generale inglese del genio, sir John Burgoyne, ed il colonnello francese della stessa arma, sig. Ardant, terminarono il lor lavoro a Gallipoli. Ei vi tracciarono il sito d' un campo, destinato a coprire i Dardanelli d' Europa, nel luogo ove la lingua di terra è più stretta, e donde si può dominare ed il mar di Marmara ed il golfo di Saros. Credesi che co' 2000 lavoratori turchi, che possono essere impiegati immediatamente in quelle opere, rese facili dalla natura del terreno, elle potranno essere terminate nel mese di giugno prossimo, e più presto ancora, se vi si mandano soldati del genio europeo. Si lavora altresì ad allestire un altro campo trincerato alle porte stesse della capitale, a S. Stefano, sulla strada d' Adrianopoli.

Il sig. Freeborn, console di S. M. britannica a Roma, ricevette un dispaccio dal Ministero degli affari esterni di Londra, il quale gli fa sapere che il Governo inglese sottoscrisse un trattato d' alleanza offensiva e difensiva con la Francia, e che, per conseguenza, la sua prote-

(*) Noi non confermiamo nè neghiamo queste asserzioni del *Times*; le riferiamo soltanto perchè si vegga quale opinione avessero in Inghilterra del diverso contegno dell'Austria e della Prussia.

zione debb' essere estesa a' sudditi francesi, dimoranti a Roma, allo stesso modo che gl' Inglesi di quella capitale possono, all' uopo, chiedere protezione ed aiuto all' ambasciatore di Francia.

Il viceammiraglio Jacob, antico ministro della marina, è morto, in età di 85 anni, dopo breve malattia. Egli si era da lungo tempo ritirato nella sua tenuta dell' antica Abazia di Livry, celebre pel soggiorno, che vi fece la signora di Sévigné.

SVIZZERA

Il 7 marzo fu sentita in Porentruy una forte scossa di terremoto. *(G. T.)*

GERMANIA

PRUSSIA. — *Berlino 18 marzo.*

Ecco per esteso il discorso, tenuto il 18 corrente dal presidente dei ministri, nella seconda Camera di Berlino, sulla posizione della Prussia riguardo alla questione orientale, e di cui demmo lunedì l' estratto, giunto per via telegrafica:

« Signori!

« Il Governo di S. M. il Re ha seguito colla massima attenzione gli avvenimenti, che turbano la pace nell' Oriente e la minacciano anche altrove; ed ebbe sempre presenti i doveri, che gli sono imposti, tanto dalla posizione, che la Prussia occupa nel sistema degli Stati europei, quanto dalle circostanze speciali di questo paese e da' suoi rapporti verso il rimanente della Germania

« Gli accennati doveri implicavano la missione della Prussia di dedicare tutt' i suoi sforzi al mantenimento della pace europea; ed il Governo è certo di non ver lasciato intentato alcuno dei mezzi, che si presentarono, a fin di conseguire questo scopo. In questo senso, non solo fece valere, operando indipendentemente, l'influenza e la fiducia, che gode presso le Potenze estere, ma uni anche, alla Conferenza di Vienna, i suoi più fervidi conati, con quelli dell'Austria e delle Potenze occidentali, per comporre pacificamente la questione, insorta fra la Russia e la Porta. Il Governo non ebbe alcuna difficoltà di deporre nei protocolli le relative sue vedute, e di dare ai passi, fatti dalla Conferenza per mantenere la pace, mediante la sua cooperazione, tutto il peso, che risulta da un' azione concorde. Esso credette però, prima di rinunciare, oltre questo limite, alla libertà delle sue risoluzioni, e specialmente prima d' incontrare obblighi; la cui diretta od indiretta conseguenza potrebbe impegnarlo a partecipar attivamente all' insorta contesa, di dover bilanciare con iscrupolosa cura fra loro i sagrificii, ch' esso imporrebbe con ciò al paese, ed i minacciati interessi proprii della Prussia. Il Governo è risoluto di conservare alla Prussia, in qualunque evento, la cooperazione, che le spetta per mantenere l' equilibrio europeo; finora però, convien dirlo, non istà nella nostra missione di prendere, nell' istessa misura che le altre Potenze, a motivo della loro posizione geografica e dei loro mezzi marittimi, trattandosi di difendere l' integrità dell' Impero ottomano; non istà, diciamo, nella nostra missione di prender parte ad una contesa, la cui importanza non può essere ancora del tutto apprezzata, ed il cui oggetto originario non sono già gl' interessi della nostra patria, ma i privilegii e l' influenza, reclamati da altre Potenze nei paesi della Porta.

« Se noi non possiamo quindi considerarci fin dal presente siccome chiamati a prender una parte attiva nell' attuale lotta, egli è dolce al cuore paterno di S. M. il Re di conservare alla Prussia ed a' suoi confederati tedeschi più a lungo le benedizioni della pace, che, dal canto loro, non sembra fattibile per le Potenze più immediatamente interessate. In questo senso, S. M. il Re si è determinato d' imporre al popolo prussiano i gravi sacrificii, indivisibili da ogni guerra, allora soltanto, quando i veri e proprii interessi del nostro paese, fra' quali l' onore e l' indipendenza della Germania stanno al di sopra d' ogni altra cosa, richiedessero imperiosamente una tale risoluzione.

« Noi ci atteniamo ora, come per l' addietro, alla posizione, occupata nelle conferenze di Vienna. Imperocchè, ove la conservazione ed il ripristinamento della pace continuino ad essere lo scopo principale di quelle conferenze, noi non ci metteremo con esso in contraddizione, se, fino a tanto che il permettono le speciali nostre condizioni, conserveremo una via a rinnovati sforzi pacifici, anche allora quando altri Stati, per la loro posizione, diversa dalla nostra, ricorreranno alle armi.

« Il nostro contegno dovrebb' essere giustamente apprezzato, e quindi approvato dalle Potenze estere; specialmente poi i riguardi, dovuti a' nostri confederati tedeschi, e la fiducia nell' accordo iniziato già con essi, e soprattutto coll' Austria, influiscono grandemente sulle risoluzioni del Governo. E a quel modo stesso che S. M. il Re è compreso dell' obbligo di preservare la Prussia e la Germania da' patimenti della guerra, finchè la dignità ed il benessere d' entrambe il permettano, altrettanto è esso risoluto di mantenersi sempre a livello dell' alta missione, che gli è imposta dalla posizione europea della Potenza prussiana, e di assistere fedelmente ogni singolo confederato, che, per la sua posizione geografica, fosse chiamato, prima della Prussia, a sguainare la spada in difesa degl' interessi germanici. Il Governo si lusinga che questa politica, indipendente e nazionale, troverà la piena approvazione del paese, e specialmente di questa Camera. Ma esso riconosce, d' altro lato, che il felice adempimento delle sue intenzioni può essere assicurato allora soltanto, che queste vadano congiunte al fermo e chiaramente espresso proponimento di opporre ad ogni tentativo, da qualunque parte venisse, fatto per rimuovere la Prussia dall' indipendente sua posizione prescelta si, e per far servire le forze di questo paese ad interessi, che da esso non fossero riconosciuti come decisivi; di opporre, dico, tutti i mezzi, che Dio pose nelle mani del Re di Prussia per la conservazione dell' indipendenza germanica. Tale ferma risoluzione crede S. M. il Re di recare ad effetto nell' attuale momento, domandando alle Camere i mezzi per poter sostenere con dignità ed energia, anche nell' attuale critica posizione della politica europea, una parte, che sia consentanea alla potenza ed alla storia della Prussia.

« Per ciò io presento all' alta Camera, in base a Sovrana autorizzazione, che consegnerò nello stesso tempo, un progetto di legge per la concessione d' un credito di 30 milioni di talleri, affinch' essa ne deliberi conforme alla Costituzione. A ciò andrà congiunta immediatamente una proposta, il cui scopo è, pel caso (che spero non avverrà, ma che pure è possibile) che il Governo dovesse far uso della concessione di credito, di accordare i mezzi pel pagamento degl' interessi e l' estinzione del nuovo prestito con un transitorio aumento dell' imposta. Il Governo reale vi espone apertamente, signori miei, la via, ch' egli seguirà; e quanto meno equivocamente si appaleserà, nella concessione de' richiesti mezzi, la risolutezza, con cui tutto il paese è pronto a sostenere un libero e fermo contegno del suo Governo, tanto meno probabile diverrà che la Prussia sia esposta a tali esigenze, che costringerebbero il Governo a procedere alla liquidazione dei mezzi richiesti; e noi facciamo assegnamento con tanto maggior fiducia sopra un appoggio senza riserva per parte della rappresentanza del paese, in quanto che possiamo darvi la certezza che le Sovrane risoluzioni, le quali potrebbero condurre all' utilizzamento del credito domandato, non accorderanno influenza ad alcun riguardo, che non istia strettamente nella sfera dei *proprii* interessi della Prussia e de' confederati *tedeschi*.

« Finora, o signori, i governanti della Prussia, quando, in nome de' beni supremi della terra, in nome dell' onore e dell' indipendenza della patria, domandarono dal popolo un sacrifizio ed un pegno di fiducia, non ricevettero mai da esso altra risposta che l' espressione di lieta devozione, cogli averi e col sangue; e anche voi, signori, dividerete con me la convinzione che la vostra voce sarà fedele interprete de' sentimenti di tutto il paese, se porrete con fiducia in mano del Governo di S. M. il Re i mezzi di tutelare l' indipendenza della patria da ogni tentativo di offesa, e se darete all' Europa il convincimento che tutta la forza del paese è pronta, oggi e sempre, senza esitazione, a cooperare concorde, non appena si trattasse di sostenere illeso e immacolato fra le procelle dei tempi quel retaggio d' onorevole indipendenza, che fu acquistato dall' eroismo dei padri nostri. » *(Il discorso fu accompagnato da molti applausi per parte della destra.)*

Colonia 14 marzo.

Qui si stanno preparando palizzate per la nostra fortezza; in generale poi, osservasi nei laboratorii del militare una grande operosità. *(Mess. Tir.)*

Una lettera da Colonia, del 15 marzo, smentisce la notizia del sequestro, messo sulle casse contenenti armi. *(V. il nostro N. 65.)* Il trasporto di queste venne sospeso soltanto per quel tempo, che abbisognò per sottoporle al dazio, e, dopo che vi fu apposto il piombo prescritto, esse vennero consegnate allo speditore. Ora le armi, che si fanno ascendere in tutto a 15,000 fucili, si trovano già in viaggio alla volta di Königsberg, da dove passeranno probabilmente in Russia. *(Mess. Tir.)*

SASSONIA COBURGO-GOTHA

La *Gazzetta di Gotha* del 13 marzo pubblica il seguente articolo: « S. A. il Duca è aspettato qui di ritorno questa notte. Le ultime notizie da Parigi dicono che S. A. rimase sodisfattissima dell' accoglienza avuta alla Corte delle Tuilerie.

« *I sentimenti dell' Imperatore,* dell' esercito, e del popolo in generale, sono *oltremodo favorevoli alla Germania*, e si desidererebbe particolarmente un' alleanza colla Prussia. Si assicura che S. A. abbia assai contribuito a mantenere e promuovere questi sentimenti, mentre si sarebbe convinto che la Francia tende a consolidare da per tutto i suoi rapporti, tanto nella politica esterna, che interna.

« Crediamo non peccare d' indiscretezza, asserendo che, secondo le comunicazioni da noi ricevute, S. A. trovò nell' Imperatore dei Francesi un uomo di gran merito, e fornito di un' educazione e di un' indole tedesca, e mediante scambievole franchezza entrò con lui in personale relazione, la quale, colla vera stima che S. A. nutre verso l' Imperatore, e colle prove di benevola amicizia, date da S. M. al Principe, non può tornare, a qualunque evento, che di somma utilità alla Germania.

« Si assicura che S. A. abbia veduto a Parigi l' ambasciatore straordinario prussiano, principe di Hohenzollern, e pensi di trasferirsi in breve a Berlino. »

SVEZIA E NORVEGIA.

Stoccolma 11 marzo.

Il Re ha ordinato che le corvette a vapore il *Gefle* e il *Thor*, nonchè il piroscafo armato il *Balder*, imbarchino truppe ed effetti militari il 15 corrente. Il 20 corrente dev' esser pronta alla partenza una divisione di scialuppe, con cannoni da bombe. A tale scopo si lavora da parecchi giorni per tagliare il ghiaccio, che in alcuni luoghi è grosso 10 pollici. Quattrocento marinai mercantili riceveranno l' ordine di entrare nella flotta di guerra

Cristiania 10 marzo.

Il Comando della marina ha ordinato che la fregata la *Freya* e le corvette il *Nordstjernen* e il *Nidaros* siano allestite pel 1.° aprile e la fregata la *Desideria* per la metà d' aprile, onde far vela. Inoltre la corvetta l' *Elida*, la scuna lo *Sleipner* e il piroscafo il *Gler* dovranno essere pronti ancora entro questo mese a fin di partire pel Finmarken.

DANIMARCA.

Copenaghen 15 marzo.

Una immensa moltitudine di spettatori erasi radunata ieri al mezzodì dalla parte orientale della città, quando la fregata a vapore ad elice inglese la *Miranda* fu visibile ad un quarto di miglio di distanza dalla batteria delle Tre Corone. Oggi al mezzogiorno il naviglio era tuttavia ancorato colà, giacchè, com' è noto, da otto giorni fu proibito di lasciar gettar l' àncora ai navigli da guerra esteri nel raggio di quella batteria. Ciò non di meno potrebbe darsi che una piccola parte dei navigli da guerra inglesi prendessero stazione nella nostra gran rada. Secondo una relazione del *Tempo*, la maggior parte di quella flotta prenderà stazione nel porto di Kiel, ma alcuni navigli rimarranno qui sino alla dichiarazione di guerra. Le indicazioni però sono ancora molto contraddicenti, per cui non si può per anco conoscere la situazione.

Lo stesso foglio riferisce: « La *Miranda* mandò ben presto un' imbarcazione a terra, dal cui equipaggio si seppe che la fregata aveva ricevuto l' ordine di recarsi nel Baltico ancor *prima* della rassegna e di attendere comandi ulteriori in questa rada. Oggi si assicura persino che la partenza ebbe luogo con tanta fretta che non fu possibile provvedersi di molti mobili e utensili ancora necessarii, cosicchè stamane molti uffiziali e marini vennero a terra per fare acquisti. »

Oggi fu segnalato un altro legno da guerra. Le salve però non erano state fatte per un bastimento inglese, ma per la partenza d' una fregata danese dalla rada di Copenaghen. Il naviglio fu ristaurato, ed ora esso fa il suo primo viaggio di prova.

La corvetta danese la *Flora*, cap. Rothe, partì iersera di qui per Elseneur, per fare l' ufficio di naviglio di guardia nel Sund.

La passeggiata, detta *Langenlinie*, fu chiusa ai cavalieri e alle carrozze. Essa appartiene alla fortezza, e vi verranno collocate, come si sa, due batterie di grossissimo calibro. La batteria *Strincker*, nella bell' isola d' Amack o Amager, congiunta a Copenaghen mediante tre ponti, su cui trovasi il quartiere di Christianshavn, è munita di grossi cannoni.

Alcuni armatori di Copenaghen vendettero parecchi navigli finlandesi qui arrivati. *(O. T.)*

VARIETA'.

I primi scopritori de' telegrafi elettrici.

Le grandi scoperte non nascono quasi mai di primo sbalzo, come al tocco di verga magica, ma, a somiglianza di tutti i principali avvenimenti, sono precorse da trovati minori, che avviano ad esse, da idee, da speculazioni, da indagini, le quali preparano la via, finchè giunga il fortunato che sappia scernerla, indovinarne l' indirizzo ed incamminarvisi arditamente. Questo nulla toglie di merito agli scopritori, poichè i fatti antecedenti giovano a predisporre la loro mente e spingerla verso ad uno scopo anzichè ad un altro, più che non siano la cagione della virtù intellettiva, per cui operarono la scoperta. Inoltre rendono proclivi gli animi a ricevere con favore l' annunzio della inattesa novità ed a comprenderne l' utile presente e futuro; favore, senza cui ogni maggiore e più maravigliosa invenzione abortisce, come seme infecondo, cui mancò sorriso di cielo e benefico umore del suolo acciò germogli e cresca in pianta.

Nessuno stupore adunque se le scoperte di più alto valore furono previste, indovinate e trovate anzi con prodigiosa antiveggenza anni e secoli prima; se, avanti Colombo, altri avevano già tentata l' esplorazione del formidabile Oceano per toccare alla terra degli antipodi; se, avanti di Oersted, il nostro Romagnosi aveva osservato i fenomeni elettro-magnetici; se, prima di Watt e Fulton, all' infelice De Caux sorse in animo l' applicazione del vapore; se il P. Lana fu precursore di Montgolfier, Brugnatelli di La Rive e Jacobi; e finalmente, se uno scozzese, di nome ignoto, prevenne il Weatstone nell' immaginare il telegrafo elettrico.

Nello *Scots-Magazine*, vol. XV, pag. 78, stampato nel mese di febbraio del 1753, leggesi di fatto, una lettera, segnata C. M., colla data di Renfrew, in cui ricordando che l' elettrico può propagarsi lungo un sottil filo, da un luogo all' altro, senza manifesto indebolimento per la lunghezza della propagazione, ne deduceva che, valendosi di tanti fili conduttori quante le lettere dell' alfabeto, poteasi trasmettere per ciascuno di essi l' elettricità d' una batteria in modo che si elettrizzassero pallottole poste all' altra estremità dei fili.

Ogni pallottola avrebbe avuta a pochissima distanza una cartolina, con sopravi scritta una lettera; e di mano in mano che fosse elettrizzata, avrebbe attirata la cartolina corrispondente, sollevatala, e perciò dimostrato a qual lettera indicasse il telegrafista.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 23 *marzo* 1854. — Arrivi d'ieri: Da Braila, lo sch. austr. *Enrichetta*, capit. Cavalieri, con granone a Fattutta; - ancora da Braila, il trabacc. austr. *Rosa Maria*, capit. Cavalieri, pure con granone a Galeazzi; - da Silivria, il brigant. ottomano *Hairlie*, capit. Idris Memut, con avena a Masier; - da Salonicco il barck austriaco *Pace*, capit. Urpani, con granone a Fattutta.

Il mercato delle granaglie si tenne più fermo. Si fece uno storno di frumentoni a l. 23, e di frumento Berdianska a l. 27. Granone pronto di Braila a l. 23. Olii invariati, ma più offerti. Salumi richiesti. Cospettoni da l. 115 a 120, schiavi di dazio. Le arringhe a l. 40. Spirito indigeno doppio raffinato a l. 70.

Le valute da 1.55 ad 1.65; le Banconote si sono pagate a 75, prima del telegrafo, poscia si pagavano a 74, ma era la pretesa di 74 $^1/_2$.

CORFU' 19 *marzo*. — L'olio è alcun poco ribassato, si pagò da tall. 9.90 a tall. 10, pronto. Ora, non trovasi che un solo Pugliese, che ne carichi per la vostra piazza In seguito alla proibizione della Russia per l' estrazione de' suoi grani, il nostro Governo ha pure proibito l' esportazione di questi.

Corso delle carte dello Stato in Vienna il 18 marzo 1854.

		PREZZO MEDIO.
Obbligazioni dello Stato	al 5 — %	84 $^3/_4$
dette del 1853	4 $^1/_2$ »	74 $^{13}/_{16}$
dette del prest. lomb.-ven. 1850	5 — »	97 —
dette dell' eson. del suolo Austria Inf.	5 — »	— —
dette » di altre Provincie	5 — »	83 $^1/_4$
Prestito con lott. del 1834 per f. 100		207 $^1/_2$
Prestito con lott. del 1839 » 100		117 —
Azioni della Banca, per pezzo		1209 —
Azioni della Str. ferr. Ferd. del Nord, per f. 1000		2200 —
Azioni della Soc. di sc. della Bassa Aust., » 500		448 $^3/_4$
Azioni della nav. a vap. del Dan. austr., » 500		583 —

Corso dei cambi.

		PREZZO	MEDIO.
Amburgo, per 100 marchi Banco	fior.	99 $^1/_2$	2 mesi
Amsterdam, per 100 tall. oland.	»	110 $^1/_2$	2 mesi
Augusta, per 100 fior. corr.	»	132 $^5/_8$	uso
Francoforte sul Meno, per 120 fior., val. della Germ. merid.	»	132 $^1/_2$	3 mesi
Londra, per 1 lira sterlina	»	12.58 —	3 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	»	156 $^3/_4$	2 mesi
Milano, per 300 lire austriache	»	129 $^1/_2$	2 mesi
Parigi, per 300 franchi	»	156 $^3/_4$	2 mesi

RAGGUAGLIO DELLA BORSA

(Dal foglio serale della *Gazzetta di Vienna*)

Vienna 18 *marzo* 1854, *ore* 1 *pom.*

Alla Borsa circolava la notizia, attinta da fonte sicura, che la somma stabilita pel nuovo prestito, è da riguardarsi, non soltanto coperta colle soscrizioni, ma ben anche sorpassata

Ciò predusse una disposizione favorevole, che si manifestò nell' aumento dei corsi degli effetti e nel declinio dei prezzi delle divise e valute.

Per la maggior parte degli effetti, la volontà di acquisti era animata.

Le divise ed i contanti, all' incontro, erano offerti, con tendenza al ribasso.

Londra, 12.58; Parigi, 156 $^3/_4$; Amburgo, 99 $^3/_4$ l.; Francoforte, 132 $^1/_2$; Milano, 129 $^1/_2$; Augusta, 132 $^3/_4$; Livorno, —; Amsterdam, 110 $^1/_2$.

Obbligazioni dello Stato	al 5 %	84 $^3/_4$	84 $^7/_8$
dette . . . serie B	» 5 »	108 —	108 $^1/_2$
dette	» 4 $^1/_2$ »	74 $^3/_4$	74 $^7/_8$
dette	» 4 »	69 —	69 $^1/_2$
dette del 1850 con rest.	» 4 »	88 —	88 $^1/_2$
dette del 1852 con rest.	» 4 »	87 $^1/_4$	87 $^1/_2$
Obblig. . . . con rest.	» 3 »	54 —	54 $^1/_2$
dette . . . con rest.	» 2 $^1/_2$ »	42 $^1/_4$	42 $^1/_2$
dette dell'eson. del suolo Aust. Inf.	» 5 »	84 —	84 $^1/_4$
dette » di altre Provincie	» 5 »	82 $^7/_8$	83 $^1/_8$
Prestito con Lotteria del 1834		207 $^1/_2$	208 —
» » » 1839		117 $^1/_2$	118 —
Obbligazioni del Banco	al 2 $^1/_2$ %	56 $^1/_2$	57 $^1/_2$
dette del prest. lomb.-ven. 1850	» 5 »	97 —	97 $^1/_2$
Azioni col divid. . . al pezzo		1210 —	1212 —
dette senza divid. »		1025 —	1028 —
dette di nuova emissione »		955 —	957 —
dette della Banca di sconto »		89 $^3/_4$	90 —
Str. ferr. Ferdinandea del Nord		220 $^1/_4$	220 $^3/_8$
Str. ferr. Budweis-Linz-Gmunden		228 —	231 —
Str. ferr. Oedenb.-Wiener-Neustadt		56 —	— —
Azioni della navig. a vapore		584 —	586 —
dette 11.ª emissione		573 —	575 —
dette 12.ª »		557 —	559 —
dette del Lloyd austr.		570 —	575 —
dette del mulino a vapore di Vienna		121 —	122 —
Viglietti di rendita di Como, per lire 42		12 $^1/_2$	12 $^3/_4$
detti di Esterházy per f. 40		78 $^1/_2$	78 $^3/_4$
detti di Windischgrätz		27 $^1/_4$	27 $^1/_2$
detti di Waldstein		28 $^3/_4$	29 —
detti di Keglevich		10 $^3/_8$	10 $^1/_2$
Aggio de' zecchini imperiali		36 $^3/_4$	37 —

CAMBI. — *Venezia 22 marzo* 1854

Amburgo	eff. 225 —	Londra	eff. 29:58 —
Amsterdam	» 252 —	Malta	» 243 $^1/_2$
Ancona	» 612 —	Marsiglia	» 118 $^5/_8$
Atene	» — —	Messina	» 15:60 —
Augusta	» 300 $^1/_2$ d.	Milano	» 99 $^3/_8$
Bologna	» 614 —	Napoli	» 530 —
Corfù	» 610 —	Palermo	» 15:60 —
Costantinopoli	» — —	Parigi	» 119 —
Firenze	» 98 —	Roma	» 613 —
Genova	» 117 $^3/_4$	Trieste a vista	» 220 —
Lione	» 118 $^7/_8$	Vienna id.	» 220 —
Lisbona	» — —	Zante	» 608 —
Livorno	» 98 —		

MONETE. — *Venezia 22 marzo* 1854.

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 41:32	Tall. di Maria Ter.	L. 6:24
Zecchini imperiali	» 14:03	» di Francesco I.	» 6:21
» in sorte	» 13:98	Crocioni	» 6:70
Da 20 franchi	» 23:74	Pezzi da 5 franchi	» 5:90
Doppie di Spagna	» 98: —	Francesconi	» 6:47
» di Genova	» 93:85	Pezzi di Spagna	» 6:58
» di Roma	» 20:20	*Effetti pubblici.*	
» di Savoia	» 33:40	Prest. lombardo-veneto god.	
» di Parma	» 24:70	1.° dicembre	— —
» di America	» 96: —	Obbl. metall. al 5 %	— —
Luigi nuovi	» 27:50	Convers., god. 1.° dicemb.	— —
Zecchini veneti	» 14:40		

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 22 *marzo* 1854.

Arrivati da Milano i signori: Ribighini Venanzio, negoz. di Ancona. — *Da Firenze:* Jorand Giulio, negoz. di Bongy-Villars. — *Da Trieste:* Ballarini Federico, possid. di Budrio. — Billon Ugo, negoz. di Lione — Jussupoff principe, segretario collegiale russo. — *Da Modena:* de Baronoff conte, colonnello russo. — *Da Padova:* Padova dott. Davide, medico e possid di Reggio.

Partiti per Milano i signori: Hynderick cav. Carlo Augusto, capitano belgio in ritiro. — Haly Giovanni, Inglese. — Brooks Pietro C. e Prondfort Giacomo W., Americani. — Hamilton R. Giorgio e Young Amelia, possidenti inglesi.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 21 marzo . . . . { Arrivati . . . . . 675 / Partiti 786

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 17 *marzo* 1854: Garlato Giuseppina, di Antonio, d'anni 14 e mesi 3. — Regazzi Maria, di Giovanni, di 3 anni. — Berengo Angela, fu Lorenzo, di 75. — Vianello Gaetana, di N. N., di 69. — Ferro Pietro, detto Pacico, fu Pietro, di 39, canestraio. — Varuto Giacoma, detta Mascon, fu Antonio, di 70. — Tormen Anna, di Antonio, di 1 anno e 2 mesi. — Totale N. 7.

Nel giorno 18 *marzo:* Guadin Antonio, fu Angelo, di 28 anni, canepino. — Farsetto Marianna, fu Gio. Maria, di 74, povera. — Gatti Giuseppina, di Giovanni, d'anni 9. — Amadi Eletta, di Sante, di 7 anni ed 11 anni. — Giudice Lorenzo, fu Antonio, di 78, pittore. — Cavagnin Teresa, di Silvestro, di 2 anni e $^1/_2$. — Celant Elena, fu Domenico, di 23. — Ardit Pietro, di Giuseppe, di 3 anni e $^1/_2$. — Folin Giuseppe, di Bortolo, di 1 anni ed 8 mesi. — Segato Pietro, fu Giovanni, d'anni 70. — Totale N. 10.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

I giorni 23, 24, 25, 26 e 27, in *S. Marziale*.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21
sopra il livello medio della laguna,
Il giorno di mercoledì 22 *marzo* 1854.

Ore . . .	6 mattina.	2 pomer.	10 sera
Barometro	28 2 9	28 3 3	28 3 8
Termometro	3 3	5 4	4 9
Igrometro	70	64	65
Anemom., direz.	N. E.	S. E.	E S. E.
Atmosfera	Ser. e vento.	Ser. e vento.	Ser. e vento.

Età della luna: giorni 24.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI. — Giovedì 23 marzo 1854.

GRAN TEATRO LA FENICE. — Il melodramma *Rigoletto*, del Verdi. — Dopo il primo atto dell' opera, Sofia Fuoco e Francesco Penco danzerà il passo a due, intitolato *La Gondoliera*. Dopo il secondo atto dell' opera, il ballo mitologico *Meleagro*, del Monticini. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica, ginnastica, mimica e danzante, dei fratelli Chiarini, diretta da Costanza Chiarini. — Due pantomime, la prima: *Arlecchino cane;* la seconda: *Ramasano, capo di un' orda di banditi.* — *La mezza quaresima di Venezia,* ossia *Si brucia la vecchia, ec, ec.* — Alle ore 8 e $^1/_2$.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. - Marionette, dirette da Antonio Reccardini. — *Rinaldo di Monte Albano, con Arlecchino suo scudiere e Facanapa corriere.* - Indi, ballo. — Alle ore 7.

Ampère, fino dal 1823, aveva già immaginato un altro telegrafo, cioè l'elettromagnetico, e datone cenno nel *Supplimento* all'edizione francese della *Chimica* di Thompson; ma i tempi immaturi non gli concessero di attuarlo.

Ritornando a memoria dei presenti i concetti del fisico scozzese e di Ampère, la storia rende il debito tributo di lode e di onore al genio fecondo di uomini, ai quali, se qualche cosa mancò, non fu certo la potenza di fare. *(G. P.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 23 marzo.

Leggesi nella *Corrispondenza austriaca litografata*: « Se di recente dicemmo d' essere convinti che il buon accordo fra l' Austria e la Prussia, nella grande quistione, che ora è pendente, avrebbe continuato senza turbamento, sulla base della moderazione, dell'amore della pace e della solidarietà degl' interessi dell' Alemagna, siamo ora lieti di vedere, nel discorso ultimamente profferito dal reale presidente de' ministri di Prussia sig. di Manteuffel, espressamente confermata la nostra opinione. *(V. sopra.)* Non havvi, da nessun lato, più dubbio che l' Austria, la Prussia ed il rimanente dell' Alemagna, guidate da' motivi più disinteressati, ad altro non tendano che al più pronto possibile ristabilimento della pace, sulla base del generale equilibrio politico, ed a tener lontano ogni sforzo illegittimo e atto a porre in pericolo la situazione del mondo, a fin di ottenere una supremazia. Questa mira perfettamente si accorda cogl' interessi di quegli Stati. Dee quindi riuscir sodisfacente a tutti gli amici della patria tedesca, veder esposti questi pensieri nel suddetto discorso, con senno, con chiarezza e con espressioni di sentimenti da sincero confederato verso l' Impero austriaco. Che gl' interessi, che dee difendere l' Austria, sieno essenzialmente anche gl' interessi dell' Alemagna, ell' è cosa certa; com' è egualmente certo, non potersi disconoscere che, se tutta la grande Alemagna sta fermamente unita, nessuna Potenza del mondo osar potrà di contrastarle o menomarle il diritto delle più libere sue determinazioni nell' ulteriore operar suo, che, come lo speriamo, sarà decisivo pel bene del nostro Continente. »

Vienna 21 marzo.

Fra l' Austria e la Sardegna fu conchiuso un nuovo trattato postale, di cui s' attende fra pochi giorni la ratificazione.

Impero Ottomano.

Leggiamo nell' *Osservatore Triestino*, in data di Trieste 22 marzo corrente:

Coll' *Imperatrice* ci giunsero stamane relazioni di Costantinopoli 13 e d' Atene 17 corr. A quanto rileviamo dai nostri carteggi e dai giornali, la situazione della capitale ottomana non s' era punto cangiata. La insurrezione greca formava sempre il principale oggetto delle preoccupazioni del pubblico; e il Governo turco adunava truppe per mandarle nelle Provincie sollevate, nel caso che il movimento prendesse grande estensione. In tal caso, partirebbero a quella volta eziandio le truppe, che si aspettano dall' Egitto. Erano arrivati a Costantinopoli moltissimi ufficiali francesi e inglesi, e attendevasi fra breve l' arrivo del corpo di spedizione in Turchia. Si assicurava che le truppe inglesi sbarcherebbero a Gallipoli, e le francesi a Silistria.

Principati danubiani.

La *Gazzetta di Cronstadt* dice che i Turchi tentano ad ogni potere di stabilirsi sulla sinistra riva del Danubio.

Con tali notizie concorda pure in parte uno scritto di Bucarest 23 corrente. Il quale annunzia che, nelle vicinanze di Tultscha, ebbero luogo negli ultimi giorni ripetuti attacchi, da parte de' Russi, contro le trincee e le batterie, che i Turchi costruiscono all' imboccatura del fiumicello Tultscha. Non avendo gli attacchi altro scopo che di sturbare i lavori, ripresi sempre dagl' instancabili Turchi, così questi combattimenti terminarono sempre colla ritirata de' Russi. La posizione sembra molto importante, giacchè, se a' Turchi riesce di fortificarsi, la navigazione sarebbe impedita. Ma una posizione da parte de' Russi rimpetto alle batterie nemiche, non è facile ad acquistarsi; e quindi si limitano ad attacchi per isturbare i lavori.

Il comando d' incominciare le operazioni fu ricevuto d' ambedue le parti con grande giubilo.

(Corr. Ital.)

Scrivesi da Bucarest, in data 11 marzo che, dopo l' arrivo del feldmaresciallo principe Paskewitsch, il generale principe di Gortschakoff trasferirà il suo quartiere generale a Braila. Il generale di Lüders si porterà a Ismail. Il corpo di riserva dell' armata del Danubio verrà portato a' confini moldavo-valacchi, e s' accamperà in tre divisioni, ognuna di 12,000 uomini, nei dintorni di Fokschani. L' arrivo dei Granduchi Michele e Nicolò fu notificato ufficialmente. La fortificazione de' dintorni di Bucarest, come pure della strada, che mena da Bucarest a Giurgevo, fu rinnovata. I più considerevoli movimenti di truppe hanno luogo attualmente fra Galacz e Braila. È noto che Omer pascià trasferirà il 10 aprile il suo quartiere generale da Sciumla a Rustciuk. Credesi che i Turchi comincieranno in quel tempo le loro operazioni. *(Corr. Ital.)*

Regno di Grecia.

Leggesi nella corrispondenza dell' *Osservatore Triestino*, in data di Atene 17 marzo:

« Dacchè il tempo si mise al bello, tutta la Grecia è in movimento. Gli uni si apparecchiano alla guerra, gli altri preparano bandiere, altri si limitano modestamente a fare filacce. Diremo, fra parentesi, che, fra le tante bandiere, quella ricamata dalle dame fanariote è la più bella e degna del più grande capitano. Varii distaccamenti di emigrati partono tutti i giorni da tutte le Provincie della Grecia, nonchè dalla capitale alla volta del teatro d' insurrezione. Il corpo di volontarii di Janni-Costa è partito la sera del 14 corrente; ieri abbandonò Atene il corpo sotto gli ordini di Chourmousy (vicepresidente della Camera dei deputati.) Ogni città, ogni Provincia s' impongono tasse da sè, aprono soscrizioni per formare corpi di volontarii, i quali vengono affidati a qualche militare anziano della Provincia. Ieri ci giunse la notizia che un corpo di 600 uomini, organizzato a spese degli abitanti della Provincia di Nauplia e di Argo, passò l' istmo di Corinto, dirigendosi verso l' Epiro. Il generale Hadji Petro, i colonnelli Kondoyanni, Papalosta, Karatasso, Chourmonsi, ec., presentarono al Governo la loro dimissione dal servigio. Le notizie dal teatro dell' insurrezione incominciano a divenire ognor più interessanti. I Turchi, aiutati dalle truppe giunte da Costantinopoli, fecero già qualche mossa, tanto nella Tessaglia quanto nell' Epiro; ma gl' insorti presero tutte le necessarie misure per ottenere vantaggi contro gli Ottomani. Il generale Zavella, il quale fu riconosciuto da tutti gl' insorti dell' Epiro quale comandante in capo, occupa i passi, che conducono da Prevesa ad Arta per Salaora e Zauros. I Cinque Pozzi furono fortificati. Grivas stringe d' assedio Giannina, da tutte le parti; il suo corpo è il più forte in numero. Secondo le ultime notizie, egli fece occupare le isolette, situate entro il lago di Giannina, ed egli stesso trovasi a tre quarti d' ora distante da quella città. Tzamuriz, Paramythia, una parte della Chimara e tutti i villaggi che circondano Giannina, sono sotto le armi. Le famiglie dei capi albanesi, che trovansi nel campo del Danubio, si sono rifuggite a Corfù, dove furono raccolte a bordo dei navigli inglesi, che percorrono il litorale dell' Albania.

« D'altra parte Zacas e Katarachia, nella Tessaglia, occuparono i passi, che separano Volo dalle pianure della Tessaglia. Tutti si apparecchiano ad un serio attacco. Stando alle ultime notizie, Papalosta si è diretto sopra Domoko, e Hadji Petro contro l' Aspropotamo.

« Ieri correvano varie voci fra il nostro pubblico, le quali però meritano conferma, benchè fossero contenute in varie lettere. Secondo queste vaghe voci, il generale Grivas avrebbe occupato una parte della città di Giannina col consenso del pascià del luogo stesso, il quale si sarebbe ritirato nel forte, inviando un superbo cavallo a Grivas (*). Parlasi inoltre d' un fatto d' armi decisivo, il quale avrebbe avuto luogo negli stretti di Samos fra Zavella e 1500 Turchi regolari, giunti da Costantinopoli. I Turchi sarebbero stati battuti completamente, perdendo tutti i cannoni. Anche nella Tessaglia sarebbero stati battuti i Turchi da Zacas, il quale avrebbe tolto loro un cannone. Tutte queste notizie debbono essere accolte con molta riserva. Il corriere, che è atteso oggi, le confermerà o le smentirà. Si parla pure d' un grave fatto, successo fra le truppe turche, sotto gli ordini di Abbas pascià e del Dervent agà Frassari, e gl' insorti, comandati dai generali Rango e Strato; fatto che avrebbe avuto luogo nelle montagne di Agrafa.

« I principali abitanti di Agrafa emanarono una proclamazione, invitando il popolo all' insurrezione. (Pubblicheremo questo proclama in altro Numero.)

P. S. Sino al momento in cui partiva il piroscafo del Lloyd colla presente lettera, il corriere atteso dall' interno non era ancora giunto. »

Corfù 19 marzo.

In questo punto fu dal lord Alto Commissario prorogata la Camera. Verrà riaperta fra sei mesi. Ecco il decreto relativo:

« PROCLAMA. — *Henry George Ward ecc. ecc.*

In relazione all' articolo 19 del capitolo 1.° della Carta costituzionale, il lord Alto Commissario si compiace di prorogare la seconda sessione dell' attuale decimo Parlamento al giorno 18 di settembre prossimo S. N.

« La presente sarà stampata nelle tre lingue, greca, inglese ed italiana, e pubblicata a generale informazione.

« Dal palazzo di San Michele e San Giorgio.

« Corfù, 18 marzo 1854.

Per ordine di S. E. il lord Alto Commissario,

« J. FRASER, *seg. del lord Alto Commissario.* »

I motivi di tale misura sono spiegati in un Messaggio, che il lord Alto Commissario indirizzò al presidente dell' Assemblea legislativa, e si appoggiano sopra un' allusione alla politica esterna, contenuta nel progetto d' indirizzo in risposta al discorso, con cui egli aperse la tornata, e sul timore che vengano fatte nell' Assemblea altre proposte di violento carattere. (Daremo domani il testo di tal documento.)

Malta 11 marzo.

L' *Ordine*, in data del 10, dice che il numero totale degli uomini, fino allora arrivati a Malta, era di 4527, de' quali 155 ufficiali; e che si aspettavano i vapori della spedizione, la *Manilla*, il *Vulcan*, il *Goldon*, la *Fleece* l' *Arato*, il *Simoom* e il trasporto a vela la *Georgiana*. La prima spedizione di truppe pel Levante giungeva a Malta il 28 febbraio, col vapore il *Cyclops*. *(G. di R.)*

Si legge invece nella *Patrie*: « Una lettera particolare di Malta, del 14, annunzia che gli arrivi delle truppe continuavano sempre.

« Il totale dei reggimenti, venuti d' Inghilterra, formava in questo momento un effettivo di 8000 uomini all' incirca.

« Queste truppe, dopo un breve soggiorno a Malta, debbono riprendere il mare. »

Prussia.

Leggiamo nella *Gazzetta Universale d' Augusta*, in data di Berlino 17 marzo:

« A Kalisch l'Autorità dev' essere venuta sulle traccie d' una trama, i fili della quale vengono seguiti sul suolo polacco e prussiano. Dispacci furono inviati da Varsavia ai presidenti superiori di Posen e della Slesia. Staffette corrono su e giù, e supponesi che vengano arrestati anche emissarii. Un impiegato della polizia prussiana è partito per Kalisch a fin di trovarvi il principe Galitzin, ch' era il 7 corrente ad Ostrowo, il 9 a Kalisch e si recava nello stesso di a Varsavia.

« Nel 14 corrente, il primo legno della flotta inglese passò il Sund, salutò la fortezza di Kronborg con 22 tiri, prese un piloto a bordo, col quale veleggiò verso il Sud. Annunciano da Stoccolma che il Granduca Costantino avea, nel 27 febbraio, ispezionato i navigli e gli stabilimenti di Helsingfors dopo aver prima visitato Sweaborg. Nella prima settimana di marzo erano giunti in Helsingfors 1000 carri, con oggetti di guerra. Altri 3000 se ne aspettavano. Si attendeva lo Czar durante il mese.

« La *Nuova Gazzetta prussiana* vuol oggi astenersi dal discutere se Cronstadt debba essere presa. Aggiunge però che, caduta Cronstadt, anche Pietroburgo è minacciato; però solamente da un bombardamento di piroscafi. Un attacco con truppe da sbarco non istà forse nemmeno nei pensieri mattutini di sir James Graham. Ei ben sa che pochi tornerebbero indietro. Cronstadt rovinata, le flotte incendiate, un numero di palazzi a Pietroburgo distrutti dalle bombe, sono per certo avvenimenti assai sgraditi; ma certamente senza il minimo influsso sulle risoluzioni dell' Imperatore Nicolò. »

(*) V.i sopra il nostro carteggio.

Dispacci telegrafici.

Vienna 23 marzo

Obbligazioni metalliche al 5 %	81 1/2
Augusta, per 100 fiorini correnti	137
Londra, per una lira sterlina . .	13 23

Londra 22 marzo.

Lord Clarendon dichiara che i prodotti russi, imbarcati nella Prussia o in altri porti neutrali, verranno a *prima faccia* rispettati. *(O. T.)*

Berlino 20 marzo.

Il regio aiutante, generale di Gröben, è tornato da Londra, ed il principe di Hohenzollern da Parigi.

(Corr. austr. lit.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, e che devono pagarsi in effettive SONANTI, affinchè eglino non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli; e, a toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, *i quali devono essere affrancati*, coll' indicazione del nome di chi li spedisce.

Il prezzo dell' Associazione in Venezia è di A. L. effettive 42 per un anno, 21 per sei mesi, 10.50 per tre mesi. Nelle Provincie, 54 per un anno, 27 per sei mesi, 13:50 per tre mesi.

Atteso poi le attuali disposizioni postali, i signori Associati fuori della Monarchia sono pregati di rinnovare il loro abbonamento presso i rispettivi Uffizii postali.

Chi non avrà ripresa l' Associazione pel primo aprile 1854, s' intenderà volerci rinunziare.

AVVISI PRIVATI.

In conformità agli ordini ricevuti dal Governo di S. A. R. il serenissimo Infante di Spagna, Duca di Parma, s' invitano i sudditi della prefata A. S. qui dimoranti a volersi insinuare, entro giorni venti dalla data d'oggi, nella Cancelleria di questo Viceconsolato parmense, sita nella Parrocchia de' SS. Apostoli Campiello della Cason, al civico N 1496, affinchè possa venir loro comunicata una Sovrana disposizione, che li riguarda.

Venezia il 22 marzo 1854.

LUIGI CORNET,
gerente il Viceconsolato parmense.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

Dalla Tipografia Clementi è testè uscito in luce:

IL FANATISMO
ossia
MAOMETTO PROFETA
TRAGEDIA IN CINQUE ATTI DI VOLTAIRE
liberamente tradotta in versi sciolti italiani
DA ELISA ZWONAR.

GRANDE DEPOSITO
ISTRUMENTI CHIRURGICI
di ogni sorta
D' INGHILTERRA E DI FRANCIA
UNICA FABBRICA NAZIONALE
più volte premiata
con Medaglie d' oro e d' argento
DALL' I. R. ISTITUTO NAZIONALE
DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI
in Ditta **GIOVANNI ROSSI** *Chirurgo*
successore
DI ANGELO BERLAM
PIAZZA S. MAURIZIO
anagrafico N. 2759 rosso, Venezia

Questa premiata Fabbrica nazionale, e Deposito di estere provenienze, furono vittime nel decorso anno di un gravissimo infortunio. Quanto vi si conteneva, fu quasi totalmente dalle fiamme, o guasto, o distrutto.

La rinomanza di questo Stabilimento, UNICO nelle nostre Provincie, che fino dalla sua istituzione ebbe lo scopo di giovare per ogni modo a chi vi ebbe ricorso, fornito sempre di quanto la chirurgia meccanica andò inventando e mettendo in opera di più utile; domandava al proprietario non lievi sacrifizii, onde, riparate le perdite, fosse rimesso nel maggior lustro ed estensione possibile. Il sottoscritto quindi non lasciò cura, onde raggiungere la prefissasi meta. Col 1.° marzo corrente, questo Deposito e Fabbrica si riapersero nel loro antico e consueto locale, Piazza S. Maurizio, N. 2759.

Presso questa Ditta proprietaria, trovansi ora Buste tascabili, Istrumenti chirurgici d' ogni sorta, Apparecchi completi delle Fabbriche principali salite in fama. Istrumenti di gomma naturale, Sciringhe, Candelette rette, o a curva fissa; in Gutta-perca, in Gomma vulcanizzata. Pessarii ad aria fissa in ogni modello, Borse per l' incontinenza, Sospensorii, Calotte *à glacé*, le migliori Calze elastiche, e Stivaletti per varici, Cuscinetti a compartimento ad aria, per poggiarvi sopra membri ed arti ammalati, Cinture ombelicali ad aria, Cinture ventriere, Cinture ipogastrico-meccaniche, per sostenere il più complicato prolasso d' utero, con mezzo esterno; Bendaggi pel prolasso del retto intestino, ec. ec.

A comodo degl' infermi, e degli esercenti chiamati ad assisterli, trovansi pronti Apparecchi semplici per fratture, Apparecchio per la frattura del femore ad estensione permanente; tutti gli oggetti di medicazione pei Vescicanti e Cauterii, Palle d' Ireos, d' Arancio, di Gutta perca, Taffetà rinfrescante, Epispastico, Cartoncini emollienti, Compresse disinfettanti, di Leperdriel.

Trovasi pure un grande Deposito di Schizzetti, Clisteri, *Clysopompes* di ogni modello e della più grande comodità, *Clysodames*, *Clysoirs* ec. Utensili di ogni genere per l' Allattamento artificiale, Capezzoli di gomma, di Giovenca, di Avorio fusibile, ec., *Biberons*; Plessimetri e Stetoscopi forniti di Cautchouc ad aria.

Anche le Macchine ortopediche dirette contro i vizii della colonna vertebrale, e le varie curvature del piede, fabbricati secondo i più razionali e recenti sistemi di Duval, ed altri, modificate secondo le varie indicazioni, hanno ottenuto delle complete guarigioni, od i più grandi vantaggi, nei molti casi, che si presentarono in questo Stabilimento, a grande conforto de' parenti, e con tutta sodisfazione de' più distinti scienziati, che ne tenevano la medica cura.

Gli accidenti gravissimi, che sono tanto spesso effetto della trascuranza nel riparare specialmente le Ernie incipienti, hanno sempre richiamata tutta l' attenzione e lo studio del sottoscritto, il quale ebbe a convincersi che una delle maggiori potenze nocive in tali casi è l' applicazione di Cinti, che non sodisfanno punto alle indicazioni, il che succede dal ricorrere inscientemente a chi esercita questo importantissimo ramo di Chirurgia meccanica, assistito puramente da rozzo e materiale esercizio

Si fabbricano presso questa Ditta Cinti per garantire qualsiasi sorta di Ernia; oltre ai proprii, ne esiste una completa Collezione di Francia ed Inghilterra, come quelli di Salade Lafonde a pressione continua, dei fratelli Burat, meccanici di Balmons Ody, del Camper, gli impercettibili, quelli di Varmout, con lo Scudo di gomma ad aria fissa, ec. ec.

A comodo dei ricorrenti, e Signori Professionisti, il Deposito è aperto ad ogni ora del giorno.

Si ricevono presso questa Ditta COMMISSIONI in ogni genere relativo, offrendo ai venditori in dettaglio uno sconto di tutta convenienza.

GIOVANNI ROSSI, *Chirurgo.*

Michele Agarinis, commerciante, del fu Gioachino, di questa Città, a scanso di male intelligenze e disguidi, e per viste sue proprie, dichiara revocata nel socio suo, sig. Luigi Da-Campo, del fu Bortolo, pur di Venezia, la procura speciale, al medesimo rilasciata nel giorno 19 dicembre 1853, riconosciuta, quanto all' autenticità delle firme, dal notaio veneto, sig. Carlo dott. Gualandra, nel suo Repertorio, al N. 9683.

Venezia, 22 marzo 1854.

Una vedova d' un impiegato, Italiana, d' anni 40, cerca d' appoggiarsi in qualità di Aia presso qualche signore vedovo, con figli, onde sorvegliarli e istruirli nella lingua italiana, tedesca e francese, nonchè ne' lavori necessarii per una madre di famiglia; o pure come Governante da qualche signore solo, per cura del maneggio della casa, anche se fosse per vivere alla campagna.

Recapito presso la famiglia Forbeson, alla Maddalena, al secondo piano, vicino al ponte S Antonio.

Il professore di pittura, Primo Garbi, ha trasferito il suo domicilio in Padova, via Strà Maggiore N. 743, e si tratterrà colà qualche tempo, onde dar lezioni in varii de' principali Istituti d' educazione di quella città.

Egli però si recherà ogni martedì in Venezia per dare lezioni, lasciando il suo recapito al Negozio d' oggetti di belle arti del sig. Testolini, sotto le Procuratie Vecchie.

GRANDE ASSORTIMENTO
DI CAPPELLI DI PAGLIA, STIVALETTI
E SCARPE DA DONNA,
A PREZZI MODERATI E FISSI
NEL
NEGOZIO ALLA FORTUNA
IN FREZZERIA
vicino al Caffè Lazzaroni.

VINO
NERO NAZIONALE
VECCHIO DELL' ANNO 1851
DI UNA SOLA QUALITA'
garantito genuino, senza miscuglio alcuno
al MINUTO, A. L. 1.90 al Boccale
all' INGROSSO, da UN MASTELLO in più, vi sarà
l' abbuono di centesimi 10 per Boccale.
IN CASA PARTICOLARE
CAMPO S. GIOVANNI IN BRAGORA,
CALLE DELLA MORTE
N. 3609 rosso.

ANGELO PUPPINATO DETTO **ORIAGO**

che, appresa presso il vecchio DANIELI, all'ALBERGO REALE, l' arte di cuocere, disimpegnò in qualità di cuoco varii servigii presso ragguardevoli famiglie veneziane e forestiere, ed allestì pranzi nelle celebri nozze del co. *Rio* di Padova, del co. *Tiretta* di Treviso, e nell' apertura della Strada ferrata di Treviso per commissione di quell' *inclito Municipio*,

NEL GIORNO DI MARTEDÌ 21 CORRENTE

assunse la direzione assoluta del RESTAURANT a Santa MARGHERITA, ponte Renièr, di proprietà della Ditta ANGELO VALIER, sotto l' insegna

ALLA BELLA VENEZIA.

Ne dà il suddetto opportuna partecipazione a questo spettabile pubblico, inclita guarnigione e signori forestieri, chè, essendo questo locale fornito di doppio ingresso per terra e doppio approdo per barche all'Orto annesso, tutto illuminato a gas, prestasi per estensione, per comodità e per decenza, ad accogliere qualsiasi classe di persone, per cui egli si ripromette dal proprio buon volere, associato ad un conforme servigio, di essere anche onorato di speciali ordinazioni, di pranzi e *déjeûner*, anche fuori del locale medesimo, mantenendosi sempre, per le vivande e pei vini, la sceltezza nella qualità e la moderazione nei prezzi.

Nella prossima stagione estiva, l' Orto offrirà occasione propizia all' intervento di chi benevolmente si compiacerà onorarlo con la sua presenza; ed il rispettoso proponente avrà perciò il conforto di sentire realmente appagati i cortesi suoi avventori.

Prof. [illegible], Compilatore.

Giovedì 23 Marzo. Anno 1854. – N. 33.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 2813. 1.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Padova rende noto, che sopra requisitoria dell'I. R Tribunale Prov. di Venezia Sezione Civile, per la vendita degl'immobili esistenti nella giurisdizione di questo Tribunale di ragione della massa oberata di Nicolò D.r Erizzo ha prefisso il giorno 5 maggio p. v. alle ore 10 antim. per il primo esperimento, ed il giorno 16 giugno pure alle ore 10 ant., per il secondo esperimento, da eseguirsi davanti la Commissione composta dei sigg. Consiglieri Graziani e Lazzarich.

La relazione peritale potrà essere ispezionata presso la Spedizione del Tribunale Civile di Venezia, e del Tribunale di Padova, nonchè presso l'amministratore del concorso Gio. Batt. Rova.

L'asta seguirà sotto le seguenti condizioni:

I. Gl'immobili con fabbrica saranno venduti in un sol lotto

II. Nel I e II esperimento saranno deliberati gl'immobili stessi a prezzo superiore od eguale alla stima in pezzi da 20 kni rilevato in a. l. 10634.

III. Gl'immobili e fabbrica suddetti verranno alienati nello stato in cui si attrovano rimosso qualunque reclamo in proposito.

IV. Nel caso che li detti immobili non possano essere alienati al I e II esperimento, si procederà prima della pubblicazione per la terza subasta alla convocazione dei creditori prenotati sui fondi a senso del par. 140 del Giud. Reg

V Qualunque offerente per essere ammesso all'asta dovrà depositare presso la Commissione delegata la decima parte del prezzo di stima in pezzi da 20 kni od in buone monete d'oro, o d'argento a tariffa.

VI. Nel termine di giorni dieci a datare dal giorno della delibera dovrà l'acquirente versare l'intero prezzo di acquisto in pezzi da 20 kni esclusa qualunque carta monetata nella Cassa depositi dell'I. R. Tribunale Prov. di Venezia, meno però la somma che avrà depositata a cauzione della propria offerta.

VII. Le spese della delibera, dell'immissione in possesso, e di ogni altra succesiva preveduta od impreveduta saranno a carico del deliberatario.

VIII. Tutte le pubbliche imposte e qualunque siasi peso eventuale futuro esistente sugl'immobili dal giorno della delibera in poi staranno a carico dell'acquirente.

IX. In caso di mancanza anco parziale a qualunque dei premessi obblighi da parte del deliberatario, sarà proceduto senza uopo di denuncia o diffida al reincanto degl'immobili medesimi a tutte sue spese, rischio e pericolo, ed a qualunque prezzo, se così piacerà ai creditori prenotati sui fondi, ed il deposito fatto per l'ammissione all'asta sarà applicato a sconto della dovuta indennizzazione.

X. Eseguito l'intero pagamento il deliberatario potrà chiedere ed ottenere la definitiva aggiudicazione degl'immobili deliberati.

Descrizione degl'immobili.

Corpo con fabbrica di campi padovani 23 : 1 : 0 : 73 arat. arb. vit a Vogodarzere Provincia di Padova colla rendita censuaria di l. 213 . 64, e pert. 89 . 42, alli n. di mappa 521, 522, 524, 568, 569, 570, 1140, 1141, 1149, 1314 e 1339, dei quali per pert. 87 47, colla rendita di l. 208 . 66 in ditta massa concorsuale Erizzo D.r Nicolò, e per pert. cens. 1 . 95, colla rendita di l. 5 . 38, ad argine prativo con golena al suddetto n di mappa 1339, in ditta massa concorsuale Erizzo D.r Nicolò in temporaneo usufrutto e proprietà del R. Erario Civile, Ramo Pubbliche Costruzioni confina:

A levante, con metà fosso Salomon Alpron, Candiani Gio. Batt., Istituto degli Esposti di Padova, Lazzara, e fratelli Priuli,

A mezzodì, con metà fosso, e con linea Priuli e stradella consortiva,

A ponente, con metà fosso, Candiani Gio. Batt., con linea Alpron suddetto, strada comunale di Camposampiero e torrente Muson,

A tramontana, con metà fosso Alpron, Candiani suddetto e Gaudio, e con linea, Alpron, Candiani, e Lazzara.

Corpo di campi padovani 0 . 3 . 0 . 27 arat. arb. vit. colla rendita di l. 8 : 83, e pert. 3 . 74, al n. di mappa 488 in detta massa concorsuale di Erizzo D.r Nicolò, confina:

A levante, con metà fosso, strada comunale detta la Frattina,

A mezzodì, con metà fosso, strada suddetta e co. Bollani di Venezia,

A ponente, con linea conte Bollani suddetto,

A tramontana, stradella consortiva.

Per li suddetti due corpi di terreno si paga decima a Ranzato Giovanni, e sono compresi nel Consorzio Tergola.

Ed il presente sarà pubblicato come di metodo all'Albo, e nella Gazzetta.

Il Presidente
GREGORINA.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Padova,

Li 15 marzo 1854

Domeneghini, Dir.

N. 1994. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pretura d'Arzignano rende pubblicamente noto, che nei giorni 23, 30 maggio, 6 giugno 1854, sempre dalle ore 9 di mattina alle 2 pom. nel locale di sua residenza si terranno il 1.º, 2.º e 3.º esperimento d'asta per la vendita giudiziale dei sotto descritti immobili esecutati da Irene Maria Castaman fu Jacopo coll' avv. Fontana, in confronto di Giustina Tozzo Caliaro fu Bortolo delle Gezze di Arzignano, da deliberarsi al maggior offerente ed alle condizioni qui sotto indicate.

I. La vendita si farà in due separati lotti, e come qui sotto.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza depositare in danaro contante il decimo della stima, il deposito fatto dall'ultimo offerente sarà trattenuto a cauzione dei suoi impegni, gli altri saranno restituiti, la esecutante però potrà rendersi deliberataria senza verificare deposito.

III. Nel primo e secondo esperimento non si farà delibera al disotto del prezzo di stima, nel terzo a qualunque prezzo pur che basti a cautare il credito della istante.

IV. Il possesso del fondo sarà dato al deliberatario in via esecutiva del Decreto di delibera sopra sola sua istanza, ma la proprietà non sarà a lui aggiudicata che dietro pagamento dell'intiero prezzo.

V. Dal giorno del possesso fino al totale pagamento del prezzo avrà il deliberatario dovere:

a) di conservare gl'immobili da buon padre di famiglia e di soddisfare le pubbliche imposte congesat ezz.;

b) da assicurare il caseggiato dagl'incendii presso la Società assicuratrice approvata;

c) di corrispondere sul residuo prezzo l'annuo interesse di cinque per cento da essere annualmente depositato nella Cassa pretoriale.

VI. In conto di prezzo il deliberatario dovrà pagare all'esecutante le spese esecutive che saranno liquidate, e queste dentro 14 giorni dopo la delibera.

Nel caso che i due lotti siano deliberati a due deliberatarii diversi, questo pagamento sarà da loro fatto rispettivamente in proporzione dei prezzi di delibera. Il residuo prezzo sarà pagato ai creditori utilmente graduati dentro 14 giorni dopo il riparto. Se alcuno dei creditori ricusasse l'affrancazione non ancora scaduto il capitale attualmente graduato, il deliberatario a cui ne sarà assegnato il pagamento, dovrà trattenerlo presso di sè, corrispondendo intanto l'interesse del 5 per 0|0 e sollevandone la relativa ipoteca sullo stabile deliberato.

VII. Mancando il deliberatario alle condizioni suesposte o ad alcuna di esse si potrà procedere a reincanto a suo rischio e pericolo e spesa, ed il deposito da lui fatto risponderà dei danni in un agli altri suoi beni.

VIII. Più deliberatarii ad un solo lotto, saranno obbligati solidariamente. Per qualunque controversia sui diritti ed obblighi nascenti dalla delibera, sarà competente il foro di Arzignano.

Immobili da subastarsi

Lotto I.

Pezza di terra prativa irrigatoria in contrada Rondello nella mappa stabile di Coalpeda al n. 1208, confinante a mattina il Guà, a mezzodì Cartolari, a sera Vignaga, a tramontana il lotto II. della quantità censuaria di pertiche 6 . 76.

Pezza di terra arativa, vitata, piantata, con gelsi e in poca parte prativa denominata Campo alla Valle, Campo alle Motte, Prà alle Motte, Striggia lunga, sopra casa, e campo al Motto della quantità censuaria di pert. 54 . 43, in mappa predetta ai nn. 144, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 823, 824, 1210, 1211, 1212, confinante a mattina strada, a mezzodì per Valletta Vignaga, a sera Povoleri, Peretti, e Chiele, a tramontana eredi del fu Ippolito Peretti, ed in parte la corte ed orto seguenti.

Fabbricato rusticale con corte ed orto in contrada Coalpeda colla superficie di pert. cens. 2 . 20, in mappa di Coalpeda ai nn 1213, 1214, 1215, confinante a mattina strada comunale e consortiva, a mezzodì la precedente, a sera eredi del fu Ippolito Peretti, altri beni a tramontana della Tozzo-Caliaro.

Stima di questo lotto a. l. 19079 . 40.

Lotto II.

Prato irrigatorio con gelsi all'intorno, viti, ed altre piante in contrada Coalpeda detto il Prà della quantità censuaria di pert. 31 . 88, al n. 1209, della mappa di Coalpeda, confinante a mattina il Guà, a mezzodì il lotto I e Vignaga per Valletta, a sera strada, a tramontana termina in punta.

Stima di questo lotto l. 11242.

Ed il presente sarà affisso all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi di questo Capo Comune, e di Tezze, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia a notizia e norma comune.

Dall'I. R. Pretura di Arzignano,

Li 12 marzo 1854.

Il R. Consig. Pretore
P. CITA

Alldigbier, Cancellista

N. 1044. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

In evasione al prot. verb. 6 corr n. 1044, assunto per gli effetti contemplati dal par. 140 del Giud. Reg., dietro istanza 18 gennaio p. p. n. 302, delli Abramo Moravia, Pietro Mossi, e Bortolo Maria Cumiali, negozianti domiciliati in Venezia, deputati e rappresentanti del Consorzio dei creditori della Ditta Pietro Dozza patrocinati dall'avv. Vianni esecutanti, al confronto delle Lucia Dozza vedova Funes Boldo di Puos, Teresa Dozza Lucatello di Torch, e Maria Maddalena De Prà Polito Chesura di Pieve esecutate, si rende pubblicamente noto, per parte di questo I. R. Tribunale Prov., che nelle Sale di sua residenza verrà nel giorno 11 maggio p. v. dalle ore 10 ant alle 2 pom tenuto il quarto esperimento di asta per la vendita dei sottodescritti immobili, i quali verranno deliberati al maggior offerente sotto le seguenti

Condizioni

I. Gli stabili saranno venduti a qualunque prezzo anche inferiore della stima.

II. Ogni offerente dovrà prima di essere ammesso ad offrire depositare la decima parte del prezzo di stima dell'immobile, o degl'immobili ch'egli volesse acquistare.

III. Entro un mese dopo la celebrazione dell'asta dovrà il deliberatario depositare un terzo del prezzo dell'ottenuta delibera, dedotto però il decimo depositato.

IV. L'esecutante e gli altri creditori inscritti sono dispensati dall'uno, e dall'altro deposito, limitatamente però all'importo del credito rispettivo.

V. Gli altri due terzi del prezzo accresciuti dall'interesse annuale del 5 per 0|0 dal giorno della delibera dovranno essere pagati entro 14 giorni dall'intimazione verificata al deliberatario del Decreto di assegno del prodotto o ricavato dell'asta.

VI. Nel caso di qualsiasi mancanza all'adempimento degli obblighi prestabiliti, ogni deliberatario soggiacera alla perdita del deposito, ed alle conseguenze eventuali di danno ulteriore.

VII. Dopo il deposito del terzo il deliberatario conseguirà il possesso e godimento, e dopo versati gli altri due terzi, l'aggiudicazione in proprietà degli stabili deliberatigli.

VIII. Tanto il deposito del terzo, come gli altri due terzi, dovranno pagarsi in moneta d'oro, e d'argento a corso di tariffa

IX Le spese d'asta e tutte le altre susseguenti saranno a carico del deliberatario

Descrizione degl'immobili
nella mappa di Pieve d'Alpago.

6. Soccol al n. 1821, aratorio di pert. 2 : 38, compreso varra confina a mattina Comune, mezzodì strada, sera Bortolo Torref settentrione Michiele Dozza per l. 357.

Nella mappa di Tambre.

10. Sopra la Chiesa al n. 334, zappativo di pert. 1 : 50, confina a levante Angelo Bona, mezzodì Maria vedova Costantini, sera Antonio Funef, settentrione Fabbricceria per l. 300.

11 Drio le case al n. 358, prato cinto di siepe viva di pert. 0 : 84, confina a mattina e mezzodì Marietta Costa, e Prian Giovanni, altri lati strada, per l. 168.

12. Praiz, Piai, o Carrera ai nn. 115, 116, 303 e 1803, prato con stalla, tezza e fenile coperto a paglia sdruscita di pert. 24 : 40, confina a levante strada, mezzodì Osvaldo Costantini, sera D.n Ermolao Berettini, ed Osvaldo Mazzorana per lire 1464.

13. In Tambre al n. 381, casa colonica abitata da Maria Bortoluzzi Brattina marcata al civ. n. 18, composta di sottoportico, cucina e due camere sopra con soffitta coperta a lasta, porzione del cortile al n. 384, di cent. 6, confina a levante Paolo Costantin, mezzodì strada, sera eredi Giovanni Toffol, settentrione Antonio Funes, per a. l. 180.

14. Idem ai n. 392, 397, stalla tezza e fenile coperti a paglia in disordine con porz. della corte al n. 395, ed altro cortile di pert 0 : 01, per uso di cucina, non che porcile verso ponente della stalla predetta, confina a levante strada, mezzodì Osvaldo Costantini, sera Consorti Drappa, settentrione strada, e Giuseppe Donadon per l. 250.

15. Idem al n 409, una stanza terrena ad uso di bottega, sottoposta ad una camera di Antonio Donadon detto Comodin, confina a mattina detto Donadon Boccarin, altri lati strada, per l. 80.

16. Calcagno al n. 457, zappativo e prativo con siepe viva di pert num. 277, diminuite di cent. 13, per la occupazione della strada comunale di Tambre, quindi attualmente di sole pert. 2 . 64, confina a mattina Antonio Donadon, mezzodì strada ed altri, settentrione diversi per l. 316 : 80.

Nella mappa di Tambrus.

In Borsoi, Brocchetta, Piai, Rispen ai nn. 369, 1199, 1200, prativo di pert. 3 : 60, ghiaia nuda di pert. 3 : 67, e zerbo di pert. 20 : 50, tra confini a mattina Giacomo Fiori, mezzodì e sera Vallon, settentrione fratelli Follini, per l. 250.

Il presente sarà pubblicato ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso nei soliti luoghi di questa Città, e del Comune di Farra d'Alpago.

Il Presidente
VENTURI.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Belluno,

Li 9 marzo 1854.

Zambelli, Agg.

N. 8847. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica che il concorso aperto con l'Editto 17 gennaio a. c. n. 883, sulle sostanze dell'oberato Gio. Maria Scattola commerciante da biade qui domiciliato venne chiuso con odierno Decreto dietro istanza dell'oberato stesso per non essersi insinuato alcun creditore.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di questa Città.

Il Presidente
DE SCOLARI.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia.

Li 14 marzo 1854.

Ant. D.r Simonetti, Agg.

N. 383. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R Pretura di Arzignano rende pubblicamente noto, che nel luogo di sua residenza e nei giorni 2, 9, 16 maggio 1854 dalle ore 9 di mattina alle 2 pom., si terranno il 1.º 2.º e 3.º sperimento d'asta, per la vendita giudiziale dei sottodescritti immobili esecutati dalli Orazio, Antonio, D. Gio. Batt., Maria, Giacoma, Elisabetta, ed Anna figli ed eredi del fu Gio Roncan coll'avv. Minozzi in confronto delli Giacomo e Benedetto Dal Maso fu Santo possidenti del Pugnello di Arzignano, da deliberarsi i detti immobili al maggior offerente ed alle condizioni qui sotto indicate.

Immobili da subastarsi.

Una piccola casa composta di due stanze a pian terreno l'una per l'uso di cucina, e l'altra per uso di cantina, con luogo sopra posto sotto tetto posta in Arzignano, monte contra Pugnello, confina a levante Giacomo e Benedetto fratelli Dal Maso, mezzodì, ponente, e tramontana l'orto seguente, in mappa porzione del n 1001.

Tavole trentadue di terreno ad uso di orto con piante di gelso e viti in detta contrada che confina a mattina la suddescritta casa, o casolare, a mezzodì, sera, e tramontana i fondi seguenti, corticella, strada comune e viottolo consortivo in mappa al n 1001.

Campi 0 : 1 : 1 : 55 campi zero, quarti uno, ottavi uno, e tavole cinquantacinque di terreno arativo, arborato, vitato detto Campo sopra casa sito come sopra, confina a mattina gli indicati Dal Maso, a mezzodì e sera strada comunale, ed a tramontana Domenico Pizzolato, in mappa porzione del n 1001

Campi 0 : 1|4 : 0 : 52 campi zero, un quarto, e tavole cinquantadue di terreno prativo, vacuo, posto in detta comune e contrada, denominato Prato sotto casa, che confina a mattina gli stessi Dal Maso, a tramontana Giacomo e Bernardo fratelli Dal Maso, salvi i più giusti confini, in mappa al n 1001, in mappa stabile alli n. 1292, 1299, 1308 e 1278, stimati in complesso a. l. 1212.

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento d'asta gl'immobili non potranno essere venduti che a prezzo superiore od eguale della stima.

II. Nel terzo esperimento gl'immobili potranno esser venduti anche a prezzo minore della stima, purchè sia bastante a tacitare tutti i creditori iscritti.

III. Il pagamento del prezzo di delibera dovrà essere verificato nel termine fissato all'art. VI, mediante deposito giudiziale ed in monete metalliche sonanti, cioè con lire austriache effettive, o monete d'oro, o d'argento a tariffa, escluso il rame, la moneta erosa, la carta monetata di qualsiasi genere e cedole.

IV. Nessuno potrà aspirare all'asta se prima non avrà verificato il deposito nella sovraindicata specie di monete del decimo della stima cioè di a. l. 121 : 20, li soli esecutanti saranno dispensati da un tal obbligo.

V. Il prezzo residuo rimarrà nelle mani del deliberatario fino a che sia passata in giudicato la Sentenza graduatoria, ed infrattanto dovrà depositare l'interesse sul prezzo in ragione del 5 per 0|0 all'anno ed anche questo colla specie di monete suaccennate di sei in sei mesi cominciando sei mesi dopo la delibera.

VI. Il possesso degl'immobili venduti verrà concesso al deliberatario fino dal giorno della delibera ma non potrà ottenerne la definitiva aggiudicazione in proprietà delle cose subastate se prima non avrà dimostrato avere per intero soddisfatto il prezzo di delibera.

VII. Le pubbliche imposte dal giorno del possesso in avanti saranno a carico del deliberatario.

VIII. Mancando il deliberatario di effettuare il deposito degl'interessi come sopra indicati in modo che da una rata semestrale trascorressero giorni dieci senza che sia verificato si potrà procedere senz'altro ad una nuova subasta degl'immobili stessi a tutte spese del deliberatario, il quale sarà inoltre responsabile di ogni danno.

IX Il deliberatario dovrà coltivare da buono e diligente agricoltore gl'immobili a lui deliberati.

X. Mancando il deliberatario di pagare le pubbliche imposte in scadenza potrà devenirsi immediatamente ad una nuova subasta dei fondi stessi.

XI. La parte esecutante non garantisce alcuna manutenzione, o prestazione di evizione lasciandosi agli acquirenti la cura di procurarsi quelle nozioni che reputeranno più opportune circa la realtà dei fondi subastati.

XII. Le spese dell'asta e tutte le altre posteriori staranno a carico del deliberatario.

Ed il presente verrà affisso all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questo Comune, nonchè inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale in Venezia a comune intelligenza e norma.

Dall'I R. Pretura di Arzignano,

Li 20 febbraio 1854.

Il R. Pretore
P. CITA

N. 2184. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I R. Tribunale Prov. in Treviso notifica, col presente Editto a tutti quelli che vi possono avere interesse, che fu dal medesimo decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nelle Provincie Venete di ragione delli coniugi i beni Antonio Apostoli fu Domenico, ed Anna Bempo di Luigi, di Treviso

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro l'oberato suddetto ad insinuarla sino al giorno 20 giugno p. v. inclusivo a quest'I. R. Tribunale Prov. in confronto dell'avvocato sig. Giacomo D.r Poletti deputato curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto, per cui dovrà domandarsi da essere graduato nell'una o nell'altra classe, sotto comminatoria, che altrimenti verranno esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò quand'anche ai non insinuati competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a

comparire all' Aula Verbale di quest' I. R. Tribunale Prov. nel giorno 22 giugno predetto alle ore 9 della mattina per confermare l' amministratore interinale, o per eleggerne un' altro, non che per nominare la delegazione dei creditori, e per le altre pratiche occorrenti, con avvertimento, che i non comparsi s' avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Si prevengono da ultimo che fu destinato il giorno 18 maggio p. v. alle ore 9 della mattina per la discussione all' Aula Verbale di questo Tribunale sui benefizii dal cedente richiesti colle avvertenze di legge.

Il Presidente
Co. Eccheli.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Treviso,

Li 20 marzo 1854.

Munari, Dir. d' ord.

N. 961. 2.ª pubbl.ª

Editto.

Da parte della I. R Pretura in Chioggia si reca a pubblica notizia, che ad istanza di Agostino Zennaro di Pellestrina in confronto della eredità di Rosa Vianello vedova Scarpa, verrà presso la Pretura medesima nei giorni 22, 26 e 29 aprile p. v. e sempre dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., tenuto esperimento d'asta per la vendita delle infrascritte stabilità, ed alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà in tre lotti, essendo tre le case da subastarsi, coll' avvertenza che nei due primi esperimenti non saranno deliberate che a prezzo di stima, o maggiore della stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore alla stima, senza riguardo al par. 422 del Generale Regolamento per non esserne creditori prenotati a riserva dell' esecutante.

II. Qualunque offerente dovrà depositare presso la Commissione delegata all' asta il decimo del valore attribuito dalla stima alla casa cui aspira, il qual deposito non rimanendo deliberatario gli verrà restituito.

III. Entro giorni otto da quello della delibera dovrà il deliberatario depositare presso questa I. R. Pretura il prezzo per cui sarà rimasto deliberatario, imputando a diffalco il decimo depositato a cauzione dell' offerta, e qualora fosse trascorso questo termine senza che abbia versato l' intero prezzo sarà soggetto al reincanto a tutte di lui spese, e danni servendo alla loro rifusione il deposito che verrà trattenuto.

IV. Tanto il deposito per cauzione dell' offerta, quanto il prezzo della delibera dovrà essere verificato in moneta sonante d' oro, o d' argento a tariffa di giusto peso esclusa la moneta erosa, e la carta monetata.

V. Rendendosi deliberatario l' esecutante, egli non sarà tenuto, nè al deposito del decimo, nè al versamento del prezzo, ma entro otto giorni dalla delibera dovrà provocare l' assegno sul prezzo per cui sarà rimasto deliberatario fino alla concorrenza del di lui credito e delle spese di esecuzione e dovrà depositare il di più, se ve ne fosse, in moneta sonante come sopra a libera disposizione della parte esecutata sotto la medesima comminatoria del reincanto mancando all' immediato deposito del sopraprezzo predetto.

VI. Le spese della tassa relativa alla delibera, e tutte le posteriori alla stessa, nonchè i debiti d' imposte che vi potessero essere anche anteriori alla delibera saranno a carico del deliberatario.

VII. L' esecutante non assume alcuna manutenzione, dovendo a propria cura ognuno degli aspiranti procedere agli esami opportuni.

VIII. Dopo eseguito il deposito dell' intero prezzo, oppure essendo rimasto deliberatario l' esecutante dopo il deposito del sopraprezzo se ve ne fosse, sarà accordato al deliberatario dietro di lui domanda l' aggiudicazione in proprietà dei beni deliberati.

IX. Qualora l' esecutante non rimanesse deliberatario egli avrà diritto di prelevare dal prezzo depositato le spese degli atti esecutivi a saldo della specifica che verrà tassata dal Giudice, e poscia chiedere l' assegno netto sul prezzo depositato fino alla concorrenza del di lui credito, rimanendo il di più a libera disposizione della parte esecutata.

Descrizione dei beni
da subastarsi

Lotto I.

Casa situata nel Comune di Pellestrina, Distretto di Chioggia, ad uso di osteria marcata col civ. n. 1019, ed in mappa col n. 1255, avente la superficie di cent. 12, e la rendita di l. 24. stimata nel prot. 27 dicembre 1853 n. 11239 per a. l. 1545.

Lotto II.

Casa situata come sopra con cantina marcata coi civici nn. 1066, 1067, ed in mappa col n. 1303, avente la superficie di cent. 04. e la rendita di l. 14 . 40, stimata nel prot. 27 dicembre 1853 n. 11239, per a. l 712.

Lotto III.

Casa situata come sopra marcata col civ. n. 1065, ed in mappa col n. 1302, avente la superficie di cent. 07, e la rendita di l 19 80, stimata nel prot. 27 dicembre 1853 n. 11239, per a l. 760 . 66.

Il presente si affigga all' Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questa Città, e del Comune di Pellestrina, e sia per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L' I R. Consig. Pretore
Gozzi.

Dall' I. R. Pretura di Chioggia,

Li 6 febbraio 1854.

Veronese, Cancellista

N. 3889. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Prodottasi domanda per dichiarazione di morte di Giuseppe Furlani, che si vorrebbe avvenuta nell' aprile 1848 in Sorio in uno scontro d' armi. S' invitano tutti coloro che avessero notizie sulla vita, o sulle circostanze della morte del predetto Furlani a farle conoscere o direttamente a questo Giudizio od al curatore Avvocato Drigo nel termine di mesi tre.

Ed il presente si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e nei luoghi soliti di questa Città.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Padova,

Li 23 febbraio 1854.

L' I. R. Cons. Dirigente
Podestà.

Carnio, Agg.

N. 37274. 3.ª pubbl.

Editto.

Da parte dell' I R Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia si rende pubblicamente noto, che sopra istanza di Antonio, Valentino e Giuseppe Rigo prodotta il di 30 settembre 1853 n. 31213, in confronto di Sebastiano, Pietro, Domenica, Antonia, Angela, e Pasqua De Pol, e LL. CC., ed in evasione pure al Protocollo Verbale assunto il 6 dicembre p. p. al numero suddetto, nel giorno 26 aprile p. v. alle ore 12 meridiane dinanzi l' Aula Verbale di questo Tribunale, avrà luogo il quarto esperimento giudiziale d' asta degl' immobili qui appiedi descritti, coll' avvertenza, che in questo incanto saranno venduti a qualunque prezzo, sotto però le seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili saranno venduti in un sol lotto, e furono stimati a l 9707 : 20, come da perizia di cui potranno gli aspiranti aver ispezione.

II Nessuno sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito in monete sonanti a tariffa del 10 per 0[0] sull' importo della stima. Questo deposito che dovrà servire a garantire l' offerta, sarà tosto restituito a chi non rimarrà deliberatario.

III Il deliberatario sarà tenuto al pagamento dell' intero prezzo in moneta a tariffa come sopra entro giorni 14 da quello della seguita delibera, da verificarsi mediante deposito presso quest' I. R. Tribunale, senza di che non potrà essergli accordata l' aggiudicazione.

IV. La delibera seguirà nello stato, ed essere in cui attualmente si trovano gl' immobili da subastarsi, e già descritti nella ricordata giudiziale perizia, non prestando gli esecutanti intorno gli stessi nessuna garanzia.

V. In deconto del prezzo, assumerà il deliberatario il pagamento entro giorni 14 delle spese di esecuzione a datare dal pignoramento, e ciò dietro convegno cogli esecutanti, o dietro tassazione del Giudice. Anche le spese tutte successive alla delibera staranno a carico del deliberatario.

VI. Mancando l' acquirente anco ad un solo degl' obblighi suddetti, decaderà dall' asta, perderà il deposito cauzionale, e si rinnoverà l' incanto a tutto suo rischio, e pericolo.

Descrizione degl' immobili in Venezia, Parrocchia SS. Apostoli fondamenta dei Sartori.

In estimo provvisorio al

Civico n. 4698 Porzione di casa con la cifra di l. 19 : 03.

Civico n. 4698. Simile con la cifra di l. 47 : 586.

Civico n. 4699. Casa con la cifra di l 123 : 724.

Civ no. 4696 e 4697. Casetta a pepiano con la cifra di l. 28 : 551.

Ora descritti nell' estimo stabile.

N. di mappa 3005. Casa per pert. — : 22, rendita l. 184 : 86.

N. di mappa 3006. Orto per pert. — : 15, rendita l. 2 : 10.

Il presente Editto sarà pubblicato, ed affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte consecutive di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di qui

Il Presidente
Manfroni.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,

Li 30 gennaio 1854.

Ferretti.

N. 2042 3.ª pubbl.ª

Editto.

Si rende a comune notizia, che nel locale presso l' Aula di questo Tribunale, e nel giorno 20 aprile p. v. alle ore 10 di mattina, avrà luogo dinanzi apposita Commissione giudiziale l' unico esperimento di subasta in via onoraria dell' offerto prezzo di acquisto in a. l. 2228 : 57, per la vendita dell' infrascritto fondo di proprietaria ragione delli Giuseppe e Caterina minori figli del fu Francesco q.m Francesco Grendene in tutela della propria madre Angela Marchioro, ferma l' osservanza delle seguenti condizioni:

I. Ogni offerente all' asta sarà tenuto a previamente depositare il decimo del prezzo, meno li fratelli Antonio e Luigi Cattelan d Isola di Malo.

II. La delibera non seguirà se non a prezzo maggiore della suddetta già offerta somma di a. l. 2228 . 57.

III Il compimento del prezzo sarà dal deliberatario depositato al Tribunale dentro giorni otto dal dì del verificato incanto sotto pena di perdere il decimo del prezzo già esborsato.

IV. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese relative all' asta, e successive.

V. Il fondo viene venduto a corpo, e non a misura nello stato in cui si trova, e colle eventuali passività o pesi, di cui fosse colpito.

Descrizione del fondo
da subastarsi.

Campi 1 . 3 . 1 . 19, di terreno aratorio, arborato, e vitato con gelsi, situato nel Comune d' Isola di Malo, e nella contrada Catelani, in posizione piana, circondato da fossi di promiscua ragione coi limitrofi proprietarii, e da piante con viti, censito al n. 1684 della mappa per pert. 7 . 33, colla rendita di l. 51 . 38, e confinante a levante coll' Orfanotrofio di Vicenza, a mezzodì colla strada comunale, a ponente con beni Fogazzaro, ed a settentrione con Giovanni Brun.

Ed il presente Editto sarà pubblicato mediante affissione nei luoghi soliti di questa R. Città, e nei luoghi soliti comunali d' Isola di Malo, e di Torreselle, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
Tournier.

Burgo, Cons.
Bosio, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 17 febbraio 1854

D. Fantuzzi, Dir.

N. 65. 3.ª pubbl.

La Presidenza
del Consorzio degli Argini
di Livenza superiore
e del Monticano in Motta
Rende noto:

Che nel giorno 31 corrente marzo alle ore 10 ant., nel locale d' Ufficio del Consorzio, e coll' intervento dell' I. R. Commissariato Distrettuale seguirà l' adunanza di tutti gl' interessati per discutere, e deliberare sopra gli oggetti seguenti:

1. Esposizione dei motivi pei quali dalle Presidenze ordinaria e straordinaria espressamente autorizzate dal Delegatizio Decreto 6 novembre 1852 num. 17112-994, venne prescelto il progetto di rimonta dell' Argine del Monticano frontale al caseggiato Loro in Motta sulla linea staccata dal caseggiato stesso.

2. Esame ed approvazione del conto consuntivo riferibile al fondo derivante dal gettito di l. 10,000 proposto nella convocazione 15 aprile 1852, ed approvato col Delegatizio Decreto 19 agosto n. 11203 630.

3. Esame, delle Planimetrie del Livenza, e del Monticano, ed approvazione delle linee dall' ingegnere tracciate a base del progetto di sistemazione generale delle rispettive arginature ammesso in massima nella seduta 15 aprile 1852, ed approvato col Delegatizio Decreto 26 aprile n 5974.

4. Esame, ed ammissione del progetto di radicale riordino, ritiro, del tronco d' argine detto di Smaggiazzon in S. Gio. fronte Lippi, Borlina, Papadopoli, ed altri proposto dall' ingegnere Consorziale come della massima urgenza.

5. Esame ed approvazione del conto preventivo 1853 compilato dalla Presidenza.

6 Gettito per sopperire alle spese dal preventivo contemplate.

Ritenendosi colla presente cedola formalmente invitati a la radunanza tutti gl' interessati, si avverte che si avrà per legale qual si fosse il numero degli intervenuti, e che gli assenti saranno considerati annuenti a quanto risulterà preso dai comparsi.

Il presente sarà pubblicato nelle Comuni amministrative comprese nella periferia del Comprensorio, e per tre volte nel foglio d' Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia, acciò giunga ad universale notizia.

Motte, 3 febbraio 1854.

Li Presidenti ordinarii
Co. Mocenigo.
Antonio Gini.
Il Presidente ordinario
Ravasin Giacomo.

N. 2467. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Si rende a comune notizia, che nel locale presso l' Aula di questo Tribunale, e nelli giorni 11 maggio, 1.° e 22 giugno a. c. alle ore 10 di mattina, avrà luogo dinanzi apposita giudiziale Commissione il triplice esperimento di subasta per la vendita al maggior offerente dell' infraddescritto stabile pignorato sopra istanza di Camillo Bernardi fu Sebastiano di Vicenza, coll' avv. G. Batt. Tommasi, in pregiudizio di Antonio Modenese fu Antonio pure di Vicenza, ferma però l' osservanza delle condizioni seguenti:

I. L' asta sarà aperta sul prezzo di stima, che è di austr. l. 9770, ed ogni aspirante, meno l' esecutante Bernardi, dovrà depositare a cauzione dell' offerta a l. 977, in valute d' oro, e d' argento di giusto peso a tariffa, esclusa la carta, e qualunque altro surrogabile al danaro sonante. Il deposito sarà trattenuto per quello che sia il deliberatario, e gli altri saranno restituiti agli offerenti ogni volta che dichiarino di desistere da ulteriori offerte.

II. Nei primo, e secondo esperimento lo stabile non sarà deliberato che a prezzo maggiore od eguale della stima, nel terzo esperimento a qualunque prezzo, purchè questo basti a soddisfare li creditori prenotati fino al suddetto valore o prezzo di stima. La delibera poi dello stabile seguirà nello stato, in cui si troverà lo stesso al momento dell' asta.

III Il deliberatario avrà obbligo di ritenere li debiti inerenti al fondo per quanto vi si estenderà il prezzo offerto qualora taluno creditore utilmente graduato non volesse accettare il rimborso del suo credito avanti il termine che fosse stipulato pel pagamento.

IV. Il deliberatario, oltre il prezzo offerto, sottosterà senza poter pretendere compenso, alle servitù cui fosse lo stabile soggetto, e sottosterà pure dal giorno della delibera in poi alle pubbliche imposte erariali, comunali, ed altre gravanti esso stabile.

V. Il deliberatario conseguirà il possesso materiale ed il godimento dello stabile col giorno della delibera, e potrà in via esecutiva del relativo Decreto procedere alla espulsione di persone e cose che si trovassero all' ingombro dello stabile deliberatogli, ma sempre a sua cura e spesa, e senza che l' esecutante, e li creditori assumano per questo responsabilità di sorte.

VI. Riterrà il deliberatario il prezzo che gli resta da pagare oltre il deposito fino a tanto che sia passato in giudicato il riparto giudiziale, o gli sia noto quello stragiudiziale, che in via convenzionale fosse per avvenire. Questo residuo prezzo sarà dal deliberatario pagato a chi di ragione in valute d' oro, e d' argento di giusto peso a valore di tariffa, esclusa la carta, e qualunque surrogabile al denaro sonante, comunque una legge obbligasse al ricevimento, entro 14 giorni dopo che gli sarà noto il riparto, e frattanto corrisponderà su di esso l' annuo interesse di 5 per 0[0] computabile dal giorno della delibera, e depositabile, ogni anno presso questo R. Tribunale in monete d' oro, e d' argento di giusto peso ed a corso della tariffa, esclusa la carta e qualunque altro surrogato al denaro sonante, quand' anche una legge obbligasse al ricevimento di questa specie diversa.

VII. Le spese incontrate, e che sosterrà l' esecutante dal pignoramento giudiziale in poi e fino alla graduazione, queste comprese, dietro liquidazione giudiziaria, saranno prelevate dal prezzo di delibera. Il deliberatario poi sottosterà alle successive, oltre il prezzo offerto senza diritto a rimborso, e compresa la tassa sul trasferimento della proprietà, e della volturazione in censo.

VIII. Quello dei creditori insinuati ed utilmente graduati sul prezzo dello stabile esecutato che conseguisse in tutto od in parte il proprio credito, ed avesse inscrizioni per lo stesso credito su altri stabili, o pegno su mobili proprii del debitore o di terzi, dovrà all' atto o prima di conseguire il credito e fino alla concorrenza del conseguibile, trasfondere senza però sua responsabilità e spese, negli altri creditori graduati fra questi ripartibili a seconda del rango che nella graduatoria verrà loro assegnato, ogni di lui azione si personale che reale, ed il proprio diritto ipotecario o di pegno su altri fondi o mobili.

IX Sino a tanto che non sia pagato l' intero prezzo di delibera cogli accessorii il deliberatario non potrà fare veruna innovazione che deteriori lo stabile, o ne diminuisca il valore, ma dovrà anzi farvi le riparazioni che si rendessero necessarie alla di esso manutenzione, e non avrà l' aggiudicazione in proprietà dello stabile, ma ne avrà il solo possesso materiale, e godimento, ed intanto dovrà farsi intestare in censo quale semplice possessore materiale, ed utente dello stabile.

Pagato l' intero prezzo ed adempiute le altre condizioni d' asta, il deliberatario potrà domandare ed ottenere a sua cura e spesa l' aggiudicazione in proprietà assoluta dello stabile, e farlo trasportare alla sua condizione come proprietario nei registri censuarii.

X. Mancando il deliberatario a qualunque delle condizioni suesposte anche in parte, quella compresa di supplire alla scadenza le imposte, si procederà sulle istanze di qualunque interessato ad un reincanto a di lui danno e spesa, e sarà soggetto al corrispondente risarcimento e rimborso a cui farà intanto fronte il deposito, salvo il diritto ulteriore in di lui confronto, se il deposito fosse insufficiente, esclusa inoltre la di lui partecipazione alle migliorie che si ottenessero nel reincanto.

Descrizione dello stabile
da subastare.

Casa in Vicenza in contrà di Santa Lucia con casino interno parte di nuova costruzione, con corte, orto, e pozzo promiscuo al civico n. 1094, ed anagrafico num. 871, in mappa provvisoria al n. 656, colla cifra d' estimo di l. 0 : 4 : 7 : 0 : 0, e nella stabile ai nn. 283, 284, colla rendita di l. 337, confina a levante colla strada di Santa Lucia, a ponente colla strada detta dei Torretti, a mezzodì con Rumor Antonio q. Vincenzo, ed a tramontana in parte con Modenese Antonio, ed in parte con corte del Lotto.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione nell' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa R. Città, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
Tournier.

Bosio, Cons.
Brugnolo, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 3 marzo 1854.

D. Fantuzzi, Dir.

N. 2905. a. c. 3.ª pubbl.ª

Editto.

L' I. R. Pretura di Tolmezzo reca a notizia che sopra istanza, pari data e numero, delli Tommaso e Pasqua Donaer domiciliati in Tolmezzo, al confronto di Andrianna figlia di G. Batt. Buzzi di Preone, si terrà nell' Atrio della stessa nei giorni 15 maggio, 6 giugno e 3 luglio p. v., sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il primo, secondo e rispettivamente terzo incanto per la vendita della metà delle realità descritte nel protocollo di stima 3 febbraio 1853 n. 1399, di cui gli aspiranti potranno avere ispezione e copia in questa Cancelleria, all' osservanza delle soggiunte

Condizioni.

I. Ogni aspirante dovrà verificare il previo deposito di a. l. 100, a garanzia delle spese dell' asta.

II Al primo e secondo esperimento non potrà lo stabile venir deliberato a prezzo inferiore alla stima, ed al terzo, a qualunque, anche al disotto, sempre che vengano con ciò a soddisfarsi tutti li creditori inscritti sino al valore o prezzo della stima.

III. La vendita segue senza alcuna responsabilità per parte dell' esecutante.

IV. Il deliberatario dovrà, con imputazione del fatto deposito, supplire entro otto giorni il prezzo offerto.

V. Staranno a carico del deliberatario li pesi inerenti al detto stabile.

Descrizione dello stabile
da vendersi per una metà.

Stabile prativo ed arativo denominato Belvedere o Quesito nel territorio di Preone, in mappa alli n. 1365, 1366, 1368, 1367, 1370, 1371, 1372, 1514, 1567, 1568, 1574, 1575, 1576 e 2182, della complessiva superficie censuaria di pert. 33 : 98; e cioè:

Arativo, calcolato della quantità di cens pert. 3 : —, stimato a. l. 450, la cui metà importa l. 225.

Prativo con arbori in sorte sopraesistenti, per cens. pert. 30 : 98, stimato a. l. 2943 : 10, la cui metà è di l. 1471 : 55.

Casa di abitazione esistente in detto stabile, in mappa al n. 1367, della superficie censuaria di cent. 17, costrutta di muri, e coperta a coppi, composta a piano terra da tre stanze e due anditi interni, e scale di legno che mettono al primo piano, in questo tre camere, due anditi interni, e scale di legno che mettono al piano superiore, ed in questo una camera e granaio.

Fabbricato ad uso di stalla, e sovrapposto fenile, costrutto di muro, coperto a coppi, annesso alla suddescritta casa, corte dinanzi detti fabbricati, legnaia a mezzodì della corte, coperta a coppi sostenuta da muri e colonne di legno, il tutto stimato a. l 1600, la cui metà importa a. l. 800.

Lo stabile sopra accennato confina a levante fondo comunale, meriggio strada, ponente eredi fu Felice Pellizzari, ed a settentrione eredi q.m Antonio Lupieri ed altri.

Somma totale a. l. 2496 : 55.

Il presente verrà affisso all' Albo Pretorio, al luogo solito della Comune di Preone, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Tolmezzo,

Li 8 marzo 1854.

L' I. R. Consig Pretore
Cortini.

Gius. Milesi, Can.

N. 1457. 3.ª pubbl.

Editto.

Per la insinuazione a Prot. Verb., e relativa documentazione delle azioni creditorie verso l' eredità di Chiozzotto Nicolò fu Michele, e di Maria Bonivento mancato a' vivi in questa Città nel 30 agosto a. p., viene destinato il giorno 21 aprile p. v. dalle ore 9 ant. alle 3 pom alla Camera II.ª presso questa Pretura, e ciò a mente, e per gli effetti dei combinati par. 813, 814, del Codice Civile.

Il presente sarà affisso nei luoghi di metodo ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Gozzi.

Dall' I. R. Pretura di Chioggia,

Li 22 febbraio 1854.

Veronese, Canc.

VENERDÌ 24 MARZO — ANNO 1854 — N. 69.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Venezia 24 marzo.

NOTIFICAZIONE

sulla fiera di Pasqua che avrà luogo nel 1854 in Linz.

La fiera di Pasqua di quest'anno in Linz viene trasferita, ed avrà luogo nell'epoca dal 25 aprile fino al 9 maggio 1854.

Linz 11 maggio 1854.

L'I. R. Luogotenente dell'Austria superiore
EDUARDO BACH.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 24 marzo.

NB. *Per la festa dell'*ANNUNZIAZIONE DI M. V., *domani non esce il foglio.*

Togliamo al recentissimo rapporto dell'Agenzia generale dell'industria del ferro in Austria i seguenti dati. Le diminuzioni di dazii pel carbon fossile, ferro ed acciaio in Francia hanno già in dicembre manifestato i loro effetti. Furono, cioè, importati ferri greggi dall'Inghilterra, in dicembre 1853, per tonnellate 2207; in dicembre 1852, per tonnellate 798; dal Belgio, per tonnellate 3847, in confronto di 923; dalla Germania, per 548 tonnellate in confronto di 203; mentre la totale importazione di quella materia greggia, ascese, nel 1851 a tonnellate 32,900, nel 1852 a 41,418 e nel 1853 a 73,689 tonnellate. L'importazione del carbon fossile in Francia fu, nel 1853, di 2,838,034 tonnellate, e sorpassò quella del 1851 di 356,000 e quella del 1852 di 421,246 tonnellate. Le suddette importazioni del 1853 ebbero luogo dall'Inghilterra per 563,203, dal Belgio per 1,985.537, e dall'Alemagna (paesi del Reno) per 289,244 tonnellate. Oltre a ciò, sembra che aumenti continuamente il bisogno, giacchè Parigi, nel 1852, abbisognò appena d'1 milione, e nel 1853 ebbe bisogno di 4 milioni di tonnellate di quella materia greggia. L'esportazione del carbon fossile dal Belgio cresce di anno in anno. Nel 1851, fu di 2,057,050, nel 1852 di 2,103,546, e nel 1853 di 2,331,333 tonnellate. Anche l'esportazione dal Belgio di ferro greggio e di materiale di ferro aumentò, negli ultimi anni, continuamente. Mentre, nel passato anno, i prezzi del ferro all'esterno aumentarono assai da per tutto, i prezzi de' prodotti nazionali di ferro rimasero, per lo contrario, eccetto pochi cangiamenti eguali a quelli del principio del 1853.

« Coloro ch'esercitano l'industria del ferro in Austria, così termina il rapporto, non sono, nella parte della manipolazione, inferiori agli altri; e la posizion loro esser dee pienamente apprezzata, giacchè circa a' risparmii di combustibile, furono già fatte ricerche dall'Inghilterra essendo riuscito d'ottenerli in Austria con grandi sacrifizii, e si pensa d'introdurli in Inghilterra in quella proporzione, perchè, atteso l'aumento del prezzo del carbon fossile, temesi ivi che, per l'elevato salario de' lavoratori, non possa essere più prodotto ferro a prezzi discreti, come prima. Considerata questa circostanza e considerati pure nelle condizioni attuali i prezzi elevati di acquisto e le oscillazioni della moneta in faccia all'esterno, possiamo riguardare il presente momento come il più favorevole per dare grande sviluppo alla produzione del ferro nazionale; giacchè i prezzi all'esterno si mantengono costantemente nel loro più alto punto, ed offrono quindi prospettive, delle quali desideriamo che si approfitti con ogni energia, a fin di rendere più forte e più grande la produzione nello Stato. » *(Corr. austr. lit.)*

Ecco la conchiusione d'un lungo articolo, che la *Patrie* stampa sull'insurrezione greca:

Crediamo che, entrando nella via delle concessioni e delle riforme, il Sultano abbia preso il miglior mezzo d'arrestare l'insurrezione greca. Quell'insurrezione non potrebbe prendere proporzioni formidabili, se non in quanto fosse incoraggiata e sostenuta dal Regno di Grecia. Qui l'intervento delle Potenze amiche sarà pel Sultano d'un prezioso soccorso. Le Potenze, che fondarono il Regno di Grecia, e che non le mercanteggiarono, nè il loro danaro, nè il sangue de' loro sudditi, hanno diritto d'esigere ch'egli non prenda partito contro il loro alleato, e non opponga a loro stesse inutili difficoltà. Signore de' mari, niente è loro più facile, quanto mettere il Regno di Grecia fuor di stato di nuocere alla Turchia; e, se la voce della riconoscenza e della saggezza potesse essere sconosciuta ad Atene, gravi avvertimenti non tarderebbero a cessare ogni doppiezza e raggiro.

L'insurrezione greca potrebbe altresì diventare pericolosa, qualora i Turchi, dando ascolto alla collera, più che alla prudenza, oltrepassassero la misura nella repressione. Per ciò, noi applaudiamo alla scelta fatta di Fuad effendi per comandare le forze, spedite contro i rivoltosi. Quell'uomo ragguardevole, che si fece tanto onore col contegno conciliativo e moderato, tenuto ne' Principati nel 1849, comprenderà che, non tanto importa reprimere violentemente l'insurrezione, quanto circoscriverla nel distretto, in cui prese origine; quanto obbligarla a consumarsi da sè per l'impossibilità d'allargarsi ed alimentarsi; quanto lasciare alle concessioni del Sultano, a' consigli della prudenza, ed all'esortazioni degli agenti europei, il tempo d'operare sull'animo delle popolazioni. Se, per lo contrario, si commettessero eccessi, se i Turchi rinnovassero i fatti del 1825 e volessero affogare la ribellione nel sangue, tal contegno implacabile provocherebbe in tutte le popolazioni cristiane un irresistibile scoppio, e spingerebbe alla rivolta Provincie, al presente tranquille.

È a notare, in fatti, che l'insurrezione non trovò simpatie se non nelle popolazioni, che son greche di razza e di lingua, come di religione; in Epiro, in Macedonia, in Romelia, l'agitazione non si estese alle popolazioni, che sono greche di religione soltanto. Nessun sobbollimento si manifestò nelle Provincie rumune, benchè molto più vicine al campo della guerra, e spesso traversate dagli emissarii russi. È di somma importanza per la Turchia che nulla turbi tale tranquillità.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 21 marzo.

Crediamo opportuno di comunicare un estratto del programma delle feste, che saranno fatte, in occasione del matrimonio di S. M. I. R. A.:

« La serenissima Sposa, S. A. R. la Duchessa Elisabetta in Baviera, arriverà sabato, 22 aprile, in Nussdorff, accompagnata dalle LL. AA. RR. i serenissimi genitori, Duca Massimiliano e Duchessa Luigia di Baviera, e sarà solennemente ricevuta al luogo d'approdo, decorato magnificamente, dalla Rappresentanza comunale dell'I. R. città capitale e di residenza, Vienna. Dopo di ciò, S. A. R., accompagnata dal borgomastro dottor cavaliere di Seiller, per le strade fuori della linea di Vienna, si recherà nell'I. R. residenza estiva di Schönbrunn, ove sarà ricevuta da S. M. l'Imperatore, e dove occuperà gli appartamenti, per essa apparecchiati. Dopo il ricevimento, S. M. ritornerà in città e si recherà nell'I. R. palazzo di Corte.

« Domenica, 23, la serenissima Sposa, accompagnata dai suoi augusti genitori, secondo un'antica consuetudine, si recherà nel Teresiano, dal quale, compiuta la toeletta, alle ore 4 pomeridiane, la serenissima Sposa, circondata dagl'II. RR. consiglieri intimi, dagl'II. RR. consiglieri dell'Impero e da uno splendidissimo seguito, farà il suo ingresso in città, passando per la Favoritenstrasse, pel nuovo ponte sul fiumicello Vienna (che d'allora innanzi porterà il nome di ponte Elisabetta) per la porta Carinzia, per la Kärtnerstrasse, per le piazze Santo Stefano, Stock-im-Eisen e Graben, pel Kohlmarkt, per la piazza San Michele, e per ultimo per la piazza di Francesco, e si recherà alla Bellaria, ove sarà ricevuta da S. M. l'Imperatore, circondato da' suoi augusti genitori, dagli Arciduchi e dallo stato di Corte.

« L'intera via, che dal Teresiano conduce al *Glacis*, verrà ornata di ghirlande di semprevivi, frammisti a fiori d'ogni qualità; il ponte verrà magnificamente decorato; e la strada dal ponte fino a Porta Carinzia sarà convertita in un parco inglese. I principi Liechtenstein e Schwarzenberg hanno messo, a questo scopo, a disposizione del Comitato le loro superbe serre.

« Alla testa del nuovo ponte sul fiumicello Vienna, dalla parte del sobborgo Wieden, si riunirà il Consiglio comunale, il quale accoglierà la serenissima Sposa, e si unirà poi al seguito; lungo tutta la strada formeranno spalliera le Corporazioni d'arti colle loro bandiere e coi loro stendardi. I membri dei Comitati comunali nei sobborghi fungeranno quali direttori delle feste, e porteranno all'ucchiello dell'abito nastri bianco-rossi.

« Affinchè il pubblico possa esaminare le decorazioni del sobborgo Wieden e del ponte Elisabetta, dopo il solenne ingresso della serenissima Sposa in città, fu deciso che quelli, che si recheranno dalla città in sobborgo, dovranno passare pel ponte Elisabetta; quelli invece, che si recheranno dal sobborgo in città, pel ponte di legno attualmente esistente. In quella sera, il ponte nuovo verrà per la prima volta illuminato a gas; e fra' trasparenti, che l'orneranno, sarannovi le iniziali degli augusti nomi di S. M. l'Imperatore e della serenissima Sposa.

« Lo sposalizio di S. M. l'Imperatore colla serenissima Principessa Elisabetta, Duchessa in Baviera, sarà celebrato nel modo più solenne il lunedì, 24 aprile, alle 6 ore e mezzo di sera, nella chiesa parrocchiale di Sant'Agostino, da Sua Grazia il reverendissimo principe Arcivescovo di Vienna, assistito da tutti i Vescovi, canonici, ec., in presenza dei serenissimi genitori degli augusti Sposi, di grande corteo, delle LL. EE. i signori Ministri, ec. ec.

« Il Corso nell'I. R. Prater, come pure la festa popolare seguiranno il martedì, 25 aprile. Il viale principale verrà illuminato con palloni colorati e ornato di 60 archi, formati di lumicini colorati di vetro. » *(Corr. Ital.)*

Fra le disposizioni, che derivano dalla convenzione del 23 febbraio a. c. fra l'Amministrazione dello Stato e la Banca nazionale austriaca, v'ha quella che, cominciando dal 7 marzo corr., si dovettero rendere inadoperabili tutte le matrici, i tipi, le pietrelitografiche e le lamine stereotipiche, e di rame, che servivano a fabbricare i viglietti del Tesoro dell'Impero, gli Assegni sulle rendite dell'Ungheria, ed i varii Assegni della Cassa centrale dello Stato al 3 per cento, emessi con corso forzato. Questo fatto prova quale importanza si ponga nell'eseguire esattamente la convenzione colla Banca; ed il proponimento, che vi è unito, di non emettere più in avvenire carta monetata dello Stato con corso forzato. *(Corr. austr. lit.)*

Il reale prussiano aiutante d'ordinanza, signor di Manteuffel, è arrivato in questa capitale sabato sera, coll'ultimo treno, proveniente da Berlino; e discese all'albergo *Arciduca Carlo.* *(Corr. Ital.)*

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO — *Trieste 22 marzo*

Da una lettera di Londra, in data del 16 corr., risulta che l'annunzio dell'arrivo del piroscafo il *Calcutta* con passeggieri e lettere dalle Indie, *spedito a mezzo della posta* l'11 corrente da qui, arrivò in Londra prima che vi giungessero le valigie attese per la via di Marsiglia. Il vapore inglese della Società P. e O. arrivò in Marsiglia soltanto la sera del 15, per cui non si attendevano le valigie in Londra prima della mattina del 18 marzo. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 18 marzo.

Ieri sera, 17 marzo, alle ore 7 e tre quarti, moriva fra' conforti di nostra religione il commendatore Camillo Jacobini, ministro del commercio, industria, lavori pubblici e belle arti. Egli era nato a Genzano nel 1791: il compianto d'ogni classe di persone è un non dubbio tributo di ammirazione alle virtù dell'estinto. *(G. di R.)*

Il *Parlamento*, giornale di Torino, nel suo Numero dell'8 di marzo, osa dare come cosa certa che, da oltre due anni, si tratta inutilmente tra il Governo della Santa Sede ed il Governo sardo, per conchiudere una convenzione postale. Noi siamo in grado di assicurare, con tutta certezza, che appena è scorso un mese, dacchè per la prima volta fu fatto alla Santa Sede il primo ed unico invito, non seguito da insistenza, di stringere tal convenzione, la quale il nostro Governo ha conchiusa già da un pezzo, e senza bisogno di molto studio, coll'Austria, colla Francia e con altri Stati. Che se, dopo appena un mese, ed al primo suo invito, il Governo sardo non ricevette ancor veruna risposta, ciò, oltre al dimostrar falsa l'altra asserzione del *Parlamento* che ci sia stata risposta negativa o delusoria, indicherebbe forse ancora il desiderio della Santa Sede di conchiudere prima di ogni altra cosa col Governo sardo altre pratiche di ben maggior rilevanza, le quali sono veramente pendenti da più anni, non certo per colpa della Santa Sede; e forse non parrebbero di tanta importanza, ove si mostrasse col Governo sardo una più che ordinaria condiscendenza in altre relazioni.

Quanto alle molte formole, indegne di scrittori civili, le quali il *Parlamento* usa largamente nel medesimo suo Numero dell'8 marzo, questo solo crediamo dover osservare che il trovarle sì soventi nelle sue colonne ci dispensa pienamente dal bisogno di smentire le altre molte falsità sopra le cose nostre, di cui esse ogni giorno riboccano. *(G. di R.)*

Il sig. ab. D. Pietro Matranga, dalla Biblioteca Vaticana, in cui egli è scrittore, ha estratto due sonetti inediti, e gli ha corredati d'importanti e varie notizie storiche e bibliografiche, lette in una delle tornate dell'Arcadia.

Uno de' due sonetti è di Tommaso Caloria da Messina, amicissimo di Petrarca, ed è diretto appunto a questo grande poeta italiano, per interrogarlo intorno a Laura. L'altro è dello stesso Petrarca, scritto in risposta a Tommaso, e dal Matranga trovato nel Cod. Vat. 4823 » e non mai da altri veduto, quantunque tal Codice sia stato da molti studiato per investigare brani di poesie volgari inedite.

Sulle memorie, conservateci nelle epistole famigliari del Petrarca, il sig. ab. Matranga ha potuto tessere una biografia del messinese poeta Caloria, dimostrando essere d'un altro Tommaso da Messina le due romanze volgari, che si leggono stampate, e che nel Cod. Vat. 3793 vanno giustamente sotto il nome di Tommaso di Sasso. Il Codice 4823, da cui il Matranga ha estratto il sonetto del cantor di Laura, fu vergato in parte dal Bembo, copiandolo dal membranaceo 3707, e riempiendolo di postille. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 20 marzo.

Il Senato, nell'adunanza d'oggi, approvò tre progetti, concernenti: il primo la concessione della strada ferrata da Vercelli per Casale a Valenza; il secondo, la cessione di terreni demaniali alla città di Torino per la formazione di giardini pubblici; il terzo, la concessione della strada ferrata da Biella a Santhià: tutti e tre con voti unanimi.

Si presentarono quindi cinque progetti di legge: 1. Diminuzione del canone gabellario, assegnato alle Provincie dello Stato colla legge del 2 gennaio 1853; 2. Prorogazione dell'esercizio provvisorio dei bilanci 1854; 3. Approvazione della convenzione per lo scavamento dei porti dello Stato; 4. Stabilimento di Uffizii postali ambulanti sulla strada ferrata da Torino a Genova; 5. Modificazioni ed aggiunte al Codice penale.

La Camera dei deputati, dopo approvato senza discussione il progetto di legge portante facoltà alla divisione di Novara di eccedere il limite delle imposte, con 102 voti contro 5, prese a discutere quello, con cui s'introducono alcune modificazioni all'editto organico sul Magistrato di cassazione e relativo Regolamento, e ne approvò i nove primi articoli, sospendendo il secondo. *(G. P.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 14 marzo.

Ieri, verso le 4 pom., partiva da questa capitale, in ottimo stato di salute, S. A. R. il Principe Federico Guglielmo di Prussia, col suo seguito, prendendo la volta della Sicilia, sul R. piroscafo il *Roberto.* *(G. del R. delle D. S.)*

La marina mercantile di Napoli ha acquistati il vapore il *Calabrese* e un magnifico piroscafo ad elice il *Sorrento*, destinati per la linea di Marsiglia. Un nuovo servigio si è pure organizzato in Palermo per Nuova Yorck col vapore la *Sicilia*, di 1200 tonnellate. Esso toccherà Napoli, Livorno, Genova, Marsiglia e qualche porto di Spagna. *(G. di Ferr.)*

IMPERO RUSSO

Ecco il testo dell'ukase dell'Imperatore, riguardante la proibita esportazione dei cereali dal mar Nero e dal mare d'Azof:

« S. M. l'Imperatore, sotto la data del 12 febbraio corrente (stile nuovo 21 febbraio), ha ordinato di sua volontà suprema che sia proibita l'esportazione all'estero di ogni sorta di cereali dal porto di Odessa e da tutt'i porti del mar Nero e del mare d'Azof, fino al primo settembre 1854.

« Unitamente a questo, è piaciuto a S. M. l'Imperatore di permettere supremamente l'uscita dai detti porti solamente a quei cereali, che, al ricevimento nelle città del presente ordine supremo, saranno già caricati, o che si caricano per essere spediti all'estero.

« Altre spedizioni non si permetteranno in nessun modo.

« Quest'ordine supremo lo partecipo al corpo dei negozianti di Odessa per loro norma.

« *Sottoscritto all'originale*

« *Il direttore generale della Dogana d'Odessa.* »

Il *Memorandum* russo, di recente comparso, viene commentato ne' suoi punti più essenziali dal *Tempo*, di Berlino, il quale chiude i suoi ragionamenti colle seguenti parole: « Lo si potrà stimare (il *Memorandum*) qualora non sopraggiunga un'inattesa piega delle cose e delle opinioni, quale *ultimatum russo*. Egli è perciò che non sapremmo ove si potrebbe mai trovare un qualche punto per ulteriori trattative e pel pacifico appianamento delle pendenti differenze. Fino ad ora, si aveva attesa una condiscendenza da parte della Russia in quanto ella avesse potuto farlo senza porsi in compromesso. A tal uopo, sarebbe stato, prima di tutto, necessario che la Russia avesse desistito dalla pretensione d'un esclusivo protettorato de' Cristiani greci nell'Impero ottomano, e si fosse accontentata di condividere colle altre grandi Potenze d'Europa un protettorato generale del culto cri-

stiano. Le altre differenze allora si sarebbero facilmente appianate. Ma l' immutato mantenimento di questa pretensione, del che il *Memorandum* russo dà novella prova, rende pur troppo impossibile, ad onta di tutte le assicurazioni di pace, una pacifica soluzione del nodo, e null' altro resta che troncarlo colla spada. Nel processo della guerra è cosa nota che il diritto sta dalla parte del vincitore. » *(Corr. Ital.)*

Il *Wanderer* reca la seguente corrispondenza da Pietroburgo, in data del 14 marzo:

« Dacchè io vi spedii le ultime mie relazioni, qui si fece qualche passo innanzi nella via battuta. Guerra è la bandiera del giorno. « La superba Albione, « scrive « il sig. Walkon in un giornale di questa città) ci spe- « disce le sue poderose flotte; fa insolentemente sven- « tolare la sua tricolore bandiera ne' nostri mari! Avanti! « attendiamo ... giacchè tutto è da noi in pronto, la « parola del nostro Czar è già pronunziata, e noi sacri- « ficheremo, come altra volta, il sangue, la vita, tutte « le nostre forze sull' altare della patria, per vincere o « pur per morire! L' aquila spiega le sue ali! Non ci « accusi l' Occidente, s' ei verrà punito dalla Russia, se « il Corano e la mezzaluna verran calpestati nella polve!» Lo stesso giornale tratta l' Inghilterra e l' alleanza anglo-francese in modo, che mirerebbe a persuadere i Russi in parte dell' insufficienza delle forze della prima, in parte dell' insussistenza di quell' alleanza. Il signor Glinka accusa l' Occidente d' odio contro la Russia, che data la sua origine dal tempo, in cui le onde della rivoluzione s' infransero nella siepe delle baionette russe. Da quel tempo si tentò di scavar la fossa alla Russia. Il segreto si tradì da sè; e l' Imperatore, protetto da Dio, rispose in nome dell' onore nazionale russo. Finalmente, un nostro foglio ammonisce che Luigi Napoleone, l' autore del 2 dicembre, eccitò quella rivoluzione, che lo potrebbe anche atterrare. Soltanto le dinastie legittime si mantennero salde e durevoli. Egli (Napoleone) disse che l' Impero è la pace: ma egli è la guerra.

« Da ciò vi potete immaginare se ed in qual modo possano qui essere accolte nuove proposte di mediazione. Io credo che vi sia da prestar poca fede; e, se è vero che il sig. di Bloockwood abbia qui recato un perentorio *ultimatum*, io dubito che ora la Corte russa sia per mostrarsi più disposta di prima a trattative. La corda è troppo tesa, e nulla dimostra che la si voglia allentare. Denaro, bestiame, biscotto, farina ed altri generi vengono offerti ogni giorno, benchè, in proporzione del paese, non siano in tanta quantità, quanta si potrebbe attendere. Gli sforzi del paese si riversano tutti nella direzione delle Provincie al confine.

« Oltre a ciò l' essere stato posto in istato d' assedio tutte le Provincie russe, confinanti coll' Austria, colla Prussia e col Baltico, non è soltanto la migliore prova che la Russia si appresta ad una *grandiosa* guerra, ma anche che ritiene *minacciate* le Provincie finitime coll' Austria e la Prussia. Finchè si credeva che la guerra si avesse a limitare al Danubio e al mar Nero, si ponno in istato d' assedio soltanto que' Governi i quali confinavano con quel teatro della guerra. Ora è ben altrimenti. Il contegno dei vicini rende necessarie le prese disposizioni. La possibile coalizione dell' Europa richiede il fondamento d' una più combinata base di operazioni, ch' è spiegata nello stato d' assedio. Dalle disposizioni, contenute nella dichiarazione dello stato d' assedio, apparisce che al feldmaresciallo principe Paskewitsch, nel caso d' una guerra, fu conferito il comando su tutto il territorio occidentale, e, in caso di necessità su tutto l' esercito: nel qual ultimo caso, il conte Rüdiger in Polonia, nella stessa qualità del principe Gortschakoff, si unirebbe alla serie dei comandanti dell' esercito d' operazione, disposto colla fronte contro l'occidente, il mezzogiorno e il settentrione.

« Nel mezzodì e nelle Provincie del Baltico, tutte le piazze d' armi, le fortezze, i magazzini vengono provvisti di materiali da guerra, e da per tutto vengono collocati posti di guardia e specialmente dal Danubio insù. L' ultimo Manifesto di guerra venne pubblicato con aggiunte, commenti e spiegazioni. Così, per un esempio, si lesse in più d' un giornale: che il Franco vuol vendicare lo smacco del 1812, e che perciò si è unito cogli infedeli; che Dio è colla Russia; ch' egli donò una figlia al Granduca Costantino; che la Russia costringerà l' Occidente a forza di fame, ecc. ecc.

« Le Provincie alle coste formicolano di truppe e l' Imperatore ispeziona, accompagnato sempre da' Principi imperiali, le fortezze della costa e gli equipaggi di riserva della flotta, che hanno ad entrare in attività di servizio marittimo il 27 del corrente mese di marzo. La piccola flottiglia, composta di cannoniere e scialuppe, in numero di 400 circa, è messa completamente in assetto di guerra. In quale maniera questa opererà contro i piroscafi inglesi, non è cosa nota. In ogni caso, non sarà tanto facile all' Inghilterra di farla così presto finita con quella flottiglia; ed ammesso che Napier l' annienti totalmente, ed abbruci pur anche il resto della flotta, che cosa farà egli allora? Spedirà forse truppe di sbarco nell' interno della Russia? Nelle Provincie del Baltico sta oggigiorno un' esercito di 160,000 scelti combattenti (guardia e granatieri), che ad ogn' istante può essere rinforzata da truppe di riserva, spedite da Mosca per mezzo della ferrovia. Le riserve di guerra sono interamente completate; la seconda riserva parte è già organizzata, parte si sta oganizzando. Un vecchio generale, francese di nascita, che invecchiò al servigio della Russia, assicurò che *la Russia può arditamente affrontare una coalizione dell' Europa intiera* (!).

« Il generale di Berg è partito per la sua nuova destinazione; il generale Murawiew, comandante il corpo dei granatieri, è giunto in questa capitale; il principe Woronzoff per ultimo, generale *à la suite*, si è recato a Mosca. » *(Corr. Ital.)*

L' *Osservatore Triestino* reca il seguente carteggio del *Lloyd di Vienna*, in data di Brody 14 marzo corr., riguardo ad un fatto, da noi già ieri accennato:

« Il sig. Bell, ingegnere in capo al servigio dell' Egitto, e sinora prigioniero dei Russi, giunse qui ier l' altro, accompagnato da un ufficiale russo, il principe Gagarin, e proseguì il giorno appresso il suo viaggio solo, con passaporto di qui, per Lemberg. Il sig. Bell, mentr' era in viaggio per Battum, prima ancora della catastrofe di Sinope, cadde col suo naviglio nelle mani dei Russi; il piroscafo divenne inetto al servigio, e al sig. Bell fu offerta dal viceammiraglio Korniloff la liberazione, purchè conducesse il bastimento nel porto di Sebastopoli, benchè avesse aperta una via d' acqua. Già in vista del porto l' ammiraglio comandò all' inglese di salire sopra un naviglio russo e di lasciare la direzione dell' egiziano alla sua propria gente; i Russi fecero fermare la macchina, che sola teneva il naviglio a galla, e il piroscafo si sommerse. Bell fu condotto nel lazzeretto di Sebastopoli, indi a Odessa, e di qui a Pultava, ove restò rinchiuso per un' intera settimana, finchè, per ordine di quel governatore, fu trasferito a Charkow e ci venne accolto assai bene. Da Charkow, il prigioniero fu inviato qui all' I. Consolato russo per essere consegnato alle nostre Autorità, accompagnato dal principe Gagarin. Il sig. Bell rifiutò le offerte fattegli di rimanere ivi al servigio della Russia, ed egli ritorna in Alessandria per Vienna e Trieste.

« A quanto si sente, verranno prese alcune precauzioni per armare il porto d' Odessa, e nella Volinia sarà disposto un corpo di riserva di 50,000 uomini, sotto il comando del governatore di Zitomir, Schinelnikoff. Ad uomini, che non abbiano oltrepassato il 45.° anno, non verranno più accordati passaporti oltre i confini.

« I fogli russi, altra volta sì taciturni, nelle cui aride colonne non si trovava mai una parola di politica, sono divenuti ad un tratto loquaci, e parlano con molta speditezza di favella degli ultimi avvenimenti, scagliandosi contro l' Inghilterra, la Francia e la Germania. »

L' *Amico del Soldato* conchiude la sua relazione intorno alla campagna d' Asia, nell' autunno 1853 (da noi pubblicata ne' NN. 59, 64 e 66) con le seguenti

Considerazioni generali.

Così, nel 19 novembre (1.° dicembre) il territorio russo fu affatto liberato dal nemico, ed i due corpi principali turchi, ch' erano stati battuti ad Achaltzik e Basch-Kadik-Lar avevano perduto 39 cannoni, tutti i loro bagagli e le munizioni, e non erano più in istato di ripigliare l' offensiva.

Durante tutta quella campagna d' autunno in Asia, l' unico successo, avuto dai Turchi, fu quello di S. Nicolò, ove 4000 uomini sorpresero e distrussero due deboli compagnie e s' impadronirono di due cannoni. Non sarebbe quindi senza interesse rammentar qui talune delle bugie uffiziali, diffuse malgrado a ciò, dai bullettini turchi sui supposti successi degli Ottomani. Così, p. e., il *Journal de Constantinople* annunziò la presa di Sefa e di due altri forti in Guria, che non esistettero mai. I bullettini turchi narrarono il naufragio di un piroscafo turco, avente a bordo 1500 soldati, che parte si annegarono, parte sarebbero stati fatti prigionieri, mentre non trattossi d' altro che d' un pacchetto a vapore rimasto arenato, ma che però fu sull' istante rimesso a galla da un altro naviglio. Posteriormente il giornale turco annunziò la presa di Achaltzik, che fu bensì momentaneamente bloccato, ma mai assediato; e quella di Alessandropoli che i Turchi non hanno mai veduto giacchè non penetrarono più in là di Bayandur, ove evitarono due volte di accettare battaglia.

Finalmente, quel giornale, in novembre, e, sulla fede di esso anche il grave *Journal des Débats*, infiorarono la già rammentata spedizione di Sciamil, colla notizia della presa di Zakatal, mentre, due mesi prima, avevamo la relazione della sua ritirata.

Che se le disposizioni dei generali turchi furono in complesso difettose e le loro offese mancarono del tutto d' energia, fa uopo però confessare che le loro truppe si batterono con grande valore. L' infanteria fece il dover suo. Gli artiglieri, quasi tutti forestieri, furono uccisi sui loro pezzi; la sola cavalleria mostrossi mediocre. La prova migliore della vigorosa resistenza dei Turchi sta nella perdita rilevante dei loro avversarii.

Per lo contrario, l' insurrezione delle popolazioni della Transcaucasia non riuscì loro per nulla. La maggior parte degli abitanti sono Cristiani, e le milizie combatterono valorosamente nelle schiere dell' esercito russo. Vi hanno bensì nella Provincia di Achaltzik alcuni Musulmani, che 60 anni fa furono a forza convertiti; ma si rammentano assai bene in quel paese della tirannia de' pascià e della loro facilità a lasciarsi corrompere. Per quel che riguarda la Provincia di Erivan, essa è abitata da popoli, che sono nemici giurati dei Musulmani ortodossi. Per conseguenza non rimangono altro che i montanari del Caucaso, che forse potevano fare diversione a tergo dell' esercito russo, ma ch' erano scoraggiati dalle perdite, sofferte in agosto e settembre, e che avevano trovato qualche resistenza da parte delle truppe della linea di difesa, non del tutto sguernita.

Ben lungi dal pensare a sollevarsi, i soldati indigeni si unirono alle milizie, e si distinsero in tutti i combattimenti. I generali, che cooperarono di più alle vittorie, come Bebutoff, Andronikoff, Orbelian, Bagration, Tschavtschevadse, Argutinsky, sono perfino tutti nativi della Giorgia o dell' Armenia.

Giudicare le operazioni dell' esercito russo ci sembra superfluo perchè i fatti, qui raccontati, parlano da sè. Tosto che la sorpresa di S. Nicolò rese inevitabile la guerra, il luogotenente dell' Imperatore nel Caucaso prese le sue misure. Unì celeremente i reggimenti disponibili del Caucaso, senza spogliarne l' interno, e li concentrò ad Alessandropoli, punto strategico importante, e poco lontano dagli anteriori loro accantonamenti. Inviò la 13.ª divisione d' infanteria, appena staccata, a marcie forzate sui punti minacciati nell' interno; lasciò però a Kutais sufficienti riserve. Quei corpi d' esercito erano mobili, e bene composti, e l' elemento indigeno vi era abilmente rappresentato. Le nuove truppe del 5.° corpo gareggiarono per desiderio di combattere con quelle del Caucaso, e si distinsero, tanto per la costanza loro nelle marcie, quanto per l' intrepidezza nelle battaglie. In tutti i combattimenti di quella breve campagna, i Russi pugnarono nella proporzione d'uno contro due o contro tre, come negli anni 1828 e 1829.

Da quella splendida campagna di due mesi, l'esercito del Caucaso uscì illeso e superbo per le sue recenti vittorie, animato dal maggiore entusiasmo, e pronto ad affrontar nuove battaglie, quando gli avvenimenti politici dovessero obbligarlo a ripigliare la guerra in primavera. *(G. Uff. di V.)*

Una lettera di Pietroburgo, dell' 8 marzo, annunzia che il Granduca Costantino Nicolajewitsch aveva assunto la direzione suprema del Ministero della marina. Egli aveva istituito un Consiglio permanente delle operazioni marittime dell' Impero. Così la *Patrie*. *(V. le precedenti Gazzette.)*

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 13 marzo.

Togliamo le seguenti notizie dal *Journal de Constantinople* del 9:

Il ministro della guerra ricevette dispacci dal quartier generale di Sciumla, i quali gli annunziano che presso a Potbascì e Zimnitza, i Russi fecero tentativi contro le truppe imperiali, che li respinsero vigorosamente.

Negli ultimi giorni, fu sparsa a Costantinopoli la voce che fosse scoppiata un' insurrezione nell' isola di Samo. Secondo le nostre informazioni, codeste voci non hanno alcun fondamento.

La fregata a vapore francese il *Cacique* partì il 9 da Beicos pel mar Nero. Questa fregata dee andar ad incrociare nelle coste di Circassia.

La fregata turca il *Mirate*, e la corvetta il *Missiri-Ferah*, un piroscafo, un brick e parecchie scune, ottomani fanno i loro preparativi di partenza per Prevesa e per incrociare nelle acque della Grecia.

Il piroscafo da guerra inglese il *Banshee* giunse l' 8 da Malta e si recò subito presso la squadra britannica a Beicos. Egli era latore di dispacci importanti degli ambasciatori di Francia e Inghilterra, i quali si recarono lo stesso giorno in conferenza dal ministro degli affari esterni.

La fregata a vapore francese l' *Asmodée*, giunta il 6 dal Pireo, ove recò dalla Francia dispacci urgenti per gli ambasciatori francese e inglese in Atene, andò poi ad ancorarsi a Beicos, e ripartì il 9 per Tolone, d' onde però si crede che tornerà, prima che passi un mese, per unirsi alla squadra del Levante. La detta fregata l' *Asmodée*, giunta da Tolone, portò a Costantinopoli 2000 fucili di fanteria. La Sublime Porta fu informata che quelle armi erano un dono, accordato da S. M. l' Imperator Napoleone, dietro domanda del generale Bystrzonowski (Arslan pascià), per la legione ausiliaria, ch' egli propose di formare all' esercito d' Asia.

Il sig. Giorgio Maghero, generale valacco, e capo dei Panduri della Valacchia, è arrivato a Costantinopoli. Il *Journal de Constantinople*, dopo aver lodato la sua lealtà e il suo patriottismo, esprime l' opinione che il Governo ottomano non tarderà a mettere a disposizione d' Omer pascià questo militare, che potrà secondarlo valorosamente nelle operazioni della piccola Valacchia, ove il suo nome è popolarissimo.

Sami pascià, governatore generale della Provincia di Viddino, fu nominato dal Sultano grand' ufficiale dell' Ordine di Megidiè, in ricompensa de' suoi buoni e leali servigii.

Il generale inglese del genio Bourgoyne partì il 9, col suo seguito, per la Romelia, ove visiterà tutti i lavori di fortificazioni, che vi si trovano. Egli tornerà a Costantinopoli, d' onde farà ritorno in Inghilterra.

La corvetta inglese il *Nige-*, comandata dal capitano Heath, giunse il 9 da Smirne, proveniente da Samo, e doveva ripartire l' 11 per raggiungere la squadra inglese nel Bosforo.

Si attende fra breve l' arrivo a Smirne della fregata sarda l' *Euridice* e della fregata olandese la *Doggersbank*.

Leggesi in un carteggio dell' *Osservatore Triestino*, in data di Costantinopoli 13 marzo:

« In questi ultimi giorni giunsero staffette dal campo di Sciumla alla Porta, e non più al Serraschierato, come pel passato; esse portarono qui la notizia delle diverse scaramucce, seguite lungo la riva del Danubio, fra le parti belligeranti. I Russi avrebbero tentato una sorpresa sopra Matschin. Partiti in numero di circa duemila da Braila, essi sarebbero stati respinti dalla guarnigione di Matschin, con qualche perdita. Un attacco simile ebbe luogo sopra Isastscha, ove rimasero uccisi circa 100 Russi, secondo la nostra relazione particolare da quelle parti. Il Governo di qui fece stampare un bullettino dal *Djeridè*, ma non è da credervi gran fatto. Questo bullettino fu distribuito ieri soltanto. Il vero è che nessun fatto d' importanza ebbe luogo, tanto in Romelia, quanto in Anatolia; e questo è soltanto attribuito, se non alla volontà degli eserciti, che sono impazienti di venire alle mani, al crudo e rigoroso inverno, e alle forti nevi, che quest' anno ingombrarono tutti que' paesi. Del resto, da ambe le parti vengono fatti grandi preparativi, e una zuffa pare imminente. Il Governo di Costantinopoli non cessa di spedire truppe in quelle parti, che considera come più minacciate, e ove apparentemente dovranno trovarsi le truppe alleate.

« Si preparano altresì nuove truppe, ma la loro destinazione non è ancora decisa. Ciò si conoscerà, tosto che, giungeranno notizie precise dalla Romelia. Credesi che se l' insurrezione dei Greci si estende, verranno mandate colà, non solamente quelle truppe, ma anche le forze, che si attendono dall' Egitto, le quali riceveranno l' ordine di portarsi in quei luoghi per unirsi alle truppe imperiali, a fin di sottomettere quelle popolazioni all' ubbidienza.

« Il Governo di Costantinopoli spedì ultimamente un suo commissario in Adrianopoli, con ordini precisi, allo scopo di aumentare gli approvvigionamenti colà esistenti in grani, orzi, paglia ecc. ecc., per far fronte ai nuovi bisogni, che possono presentarsi appresso, per le nuove truppe alleate. Simili ordini furono mandati a tutti i governatori delle grandi città della Romelia e Bulgaria.

« Le truppe inglesi sono attese per questa settimana, e si assicura che saranno sbarcate in Gallipoli, mentre le francesi avranno il loro punto di sbarco a Silistria e Ponte Piccolo. Moltissimi ufficiali sono già arrivati qui, tanto francesi che inglesi, ed essi presero alloggio a Pera negli alberghi, che sono zeppi di gente, e in diverse case particolari, a dozzina. Pare che il Governo della Porta sia disposto a prendere possesso del palazzo dell' Ambasciata russa per far abitare colà i suoi ospiti. Però potrebbe darsi che questa misura non avesse effetto, per non inasprire maggiormente le relazioni fra le parti contendenti.

« Il Governo aveva preparato un *Memorandum* da pubblicare, riguardo all' espulsione dei sudditi russi dal dominio ottomano, che doveva aver luogo sei mesi dopo il chiudimento della Cancelleria commerciale russa di Costantinopoli, giusta la notificazione, fatta in quell' epoca, che tutti i sudditi russi dovessero prender le loro misure e liquidar ogni loro affare, per esser pronti a lasciare il paese, scoppiando la guerra, dopo il termine di sei mesi, che spira il 16 del corrente. Questo *Memorandum* non fu ancor pubblicato, e rimane tuttora in sospeso, dopo le ammonizioni amichevoli del molto venerato barone di Bruck, vero amico dell' umanità, nel quale tutti hanno riposto le più dolci speranze. Dopo l' arrivo di quest' alto funzionario austriaco qui in Costantinopoli, si pose rimedio a molti mali, grazie al suo intervento ed alla sua potente influenza presso il Governo locale.

« Il sig. Conemenos, governatore dell' isola di Samo, potrebbe essere in breve destituito dal suo posto, e surrogato dal sig. Costaki Musurus, fratello del ministro ottomano a Londra. I motivi di questo cambiamento ve li faremo conoscere diffusamente a tempo opportuno.

« Il Sultano si recò in persona a fare una visita a Mehemet Alì pascià, suo cognato, venerdì 10 corrente, e s' intrattenne lungamente con lui intorno a varie cose passate. »

SIRIA. — *Damasco 27 febbraio.*

Secondo lettere di Gerusalemme, il Patriarca latino, mons. Valerga, era stato in pericolo di venire trucidato dai Greci a Betgialan, vicino a Betlemme, per aver voluto riprender possesso d' una chiesa cattolica abbandonata, per cui dovette fuggire, e ritornare a Gerusalemme; ove, non avendo potuto avere sodisfazione, attesa la morte di quel pascià, si era recato a Giaffa, unitamente al console di Francia, per attendere il nuovo governatore, Jacub pascià. *(O. T.)*

Bairut 6 marzo.

Col piroscafo francese, giunto dalla Turchia il 3 corrente, passò per qui il nuovo governatore di Gerusalemme, Jacub pascià, il quale era atteso a Giaffa da mons. Valerga, Patriarca latino, e dal console francese, sig. Botta, per aver sodisfazione dei gravi insulti, sofferti dal primo per parte dei Greci di Betgialan. Il detto pascià dovrà anche reprimere i disordini dei due partiti armati, Gerar e Abdelhadi, nella Naplusa.

È morto, giorni sono, ad Hasbeja (Anti-Libano), il rinomato capo druso Nassif Abu Nakid, il quale era stato destituito dal comando di Dev-El-Camar, in seguito alle atrocità, ivi commesse nel 1842 contro i Cristiani. La morte di questo capo fa sperare che cesseranno alfine le pretensioni della sua famiglia sul detto villaggio. *(O. T.)*

PRINCIPATI DANUBIANI.

Lo stato di salute delle truppe sul Danubio non è per nulla sodisfacente, giacchè la temperatura umida e fredda senza esempio in quelle regioni acquistò in quest' anno un carattere inquietante. Il tifo, e specialmente tra' Russi, miete numerose vittime; tutti gli Ospitali sono pieni, nè havvi più posto per nuovi ammalati. Non vi è soldato, che non desideri un caldo sole di marzo e di por fine alla pesante vita da bivacco.

In seguito a notizie da Bucarest, del 9 corrente, il console generale austriaco, signor di Laurin, avrebbe ricevuto partecipazione, da parte dell' I. R. internunzio, sig. barone di Bruck, che anche i Turchi rispetterano la bandiera austriaca nella navigazione del Danubio con piroscafi. Il principe Gortschakoff, in una visita del console generale, dichiarò che la Russia la rispetterebbe, fino a che l' Austria rimane neutrale. Però sembra ora che all' invio di piroscafi per salvare le proprietà de' sudditi si opponga la circostanza che i Russi comincieranno gli apprestamenti per gettare ponti sul Danubio; il che naturalmente impedirebbe la navigazione dei vapori. *(Corr. Ital.)*

REGNO DI GRECIA

Ecco il carteggio dell' *Osservatore Triestino*, in data di Atene 13 marzo, del quale quello stesso foglio diede già un sunto, da noi pure riferito nelle *Recentissime* d' ier l' altro:

« Alle notizie, che vi abbiamo spedite coll' ultima nostra del 10 corrente, ne aggiungiamo oggi altre d' importanza maggiore. Gli avvenimenti procedono con rapidità. Parliamo anzitutto della Grecia. Secondo le ultime notizie di Costantinopoli, sembra che la Turchia, dopo aver prese da principio le cose leggiermente, incominci ad inquietarsi seriamente pel movimento insurrezionale, che ha luogo nell' Epiro e nella Tessaglia, specialmente dopo che l' ambasciatore d' Inghilterra ha dichiarato che le truppe inglesi, che arriveranno in Oriente, non possono servire in nessun caso contro gl' insorti cristiani. Dopo varie riunioni dei ministri ottomani e varie conferenze cogli ambasciatori delle grandi Potenze, fu deciso d' inviare in Atene l' ex-ministro degli affari esterni Aalì pascià, in qualità d' inviato del Sultano, allo scopo di chiedere spiegazioni al Governo ellenico ed una *luminosa sodisfazione*. Sarà Aalì pascià un novello Menzikoff, ovvero è egli incaricato d' una missione pacifica? Noi speriamo ch' egli sia apportatore di pace; e ciò tanto più, in quanto che abbiamo udito avere il generale Calergi, nel suo ritorno da Parigi, recata la notizia che i Governi di Francia ed Inghilterra abbiano deciso d' inviare in Atene commissarii straordinarii con estesissimi poteri. L'altr' ieri gli ambasciatori d' Inghilterra e di Francia si presentarono nuovamente a S. M. il Re per rinovare le loro lagnanze ed i loro reclami pel movimento greco. Il Governo greco trovasi invero in critica posizione, giacchè il fanatismo greco è tale, che il Governo sarebbe in grave pericolo, qualora proceder volesse con misure energiche contro i rivoltosi e non lasciasse loro in certo modo uno sfogo. Il fatto è che il movimento greco null' ha di comune colle idee e cogl' interessi della Russia, ed è ciò che S. M. disse, a quanto udiamo, anche agli ambasciatori delle Potenze occidentali. Fino a tanto che sussistevano speranze d' un pacifico accomodamento fra la Turchia e la Russia, era forse facil cosa il tenere in freno l' ardore bellicoso della popolazione greca; ma, dacchè svanì ogni speranza di pace, è molto difficile opporsi al fanatismo, che predomina in questa popolazione. Basta citare un solo esempio per far conoscere l' esaltazione, che predomina in tutta la Grecia. Chizzo Zavella, ufficiale di Suli, pervenne, in seguito agli utili servigii prestati al Governo, a farsi nominare senatore del Regno, tenente-generale ed ispettore generale dell' esercito. Egli è ricco, stimato, vive con tutte le possibili comodità, è padre d' una numerosa famiglia, e già in età abbastanza avanzata, contando 64 anni; eppure egli gettò via i suoi brevetti di senatore, di generale e d' ispettore dell' esercito, ed abbandonò la sua amata famiglia per correre nuovamente i campi di battaglia, che certamente non sono seminati di rose; e ciò solo per liberare la sua patria Tanta annegazione merita d' esser considerata dal mondo incivilito.

« È da 4 giorni che l' inverno sembra ci abbia abbandonati, e col bel tempo il movimento nella popolazione pare s' accresca. Oltre a 3000 uomini stanno pronti a Lamia per gettarsi nella Tessaglia. Parlasi d' una batteria di 8 cannoni, la quale sarebbe disertata con armi e bagaglio per passare dalla parte degl' insorti. Tutto il

Peloponneso incomincia a mettersi in movimento. » (*V. le precedenti Gazzette.*)

Fuad effendi, che trovasi a Prevesa, chiamò a sè il console turco di Vonitza, per conoscere le circostanze de' fatti accaduti. Il console si recò da lui il 25 p. Secondo l' *Observateur d' Athènes*, Fuad effendi pubblicò un proclama, con cui offre amnistia a tutti i cittadini, che presero le armi, ed invita tutt' i primati de' villaggi a recarsi da lui. Si vociferava a Prevesa che Fuad effendi avesse costretto que' primati cristiani a portare eglino medesimi il proclama e a leggerlo in tutti i villaggi.
(*O. T.*).

INGHILTERRA.

Londra 17 marzo.

Scrivono da Portsmouth al *Morning-Chronicle* in data del 16:

« Oggi, S. M., accompagnata dal Principe Alberto e dalla famiglia reale, si recò a Spithead a visitarvi la squadra dell' ammiraglio Corry, e si credeva che quella squadra sarebbe subito partita per alla volta del Baltico; ma il *Neptune* e il *Bull-dog* erano i soli navigli in istato di mettersi in mare. A 10 ore e mezzo gl' *iacht* reali, il *Fairy* e l' *Elfin*, sono usciti dal porto di Cowes, e sono venuti all' ancoraggio, ove sono stati salutati.

« S. M. è passata prima dinanzi al *Frolic*, sloop di 16 cannoni, poi dinanzi al *Neptune*, il *Bull-dog*, il *Caesar* a elice, di 90 cannoni, il *Boscawen*, di 72, e il *Prince-Regent*, di 90. Da per tutto la Regina è stata accolta tra le acclamazioni degli equipaggi.

Il segnale di partenza è stato dato al *Neptune*, che subito ha messo alla vela, seguito dal *Bull-dog*. »

Alla Camera dei lordi, sessione del 17 marzo, lord *Clarendon* depose sul tavolino del presidente la corrispondenza confidenziale, di cui s' è ultimamente discorso, tra la Russia ed il Governo di S. M. britannica, relativamente alla Turchia.

Alla Camera dei comuni, sessione egualmente del 17 marzo, lord *John Russell* depose, per ordine della Regina, copia dei trattati fra la Turchia e la Russia.

Il sig. *T. Duncombe* domandò poi al nobile lord, se, in caso di guerra, l' acquisto dei prodotti russi diventerà illegale e suscettivo di sequestro nel transito da Könisberg in Inghilterra, o se i prodotti russi, comperati dai sudditi di uno Stato neutrale e ricomperati da mercanti inglesi, saranno illegali, ossia suscettivi di sequestro nel transito dagli Stati neutrali al porto di Londra.

Lord *John Russell* non credette dover rispondere alla seconda domanda. « Quanto è alla prima, io non penso (diss' egli) che tali mercanzie siano suscettive di sequestro. »

Avviene ogni anno in Inghilterra una cerimonia, che ha nome di *Strage degl' innocenti*. Questo sacrifizio non ha, per buona ventura, nulla di barbaro, nè di sanguinario: limitasi soltanto a seppellire un certo numero di progetti di legge, che, prodotti in luce sull' esordire della tornata parlamentaria, sono dipoi spietatamente sepolti nella regione del limbo. Gl' innocenti ebbero quest' anno un' esecuzione precoce; e John Russell, nuovo Saturno, ha divorato nella culla il più caro e prezioso dei suoi nati, il bill di riforma. È la prima vittima, offerta in olocausto al dio della guerra. Nulladimeno quel progetto di legge non si dee considerar come morto. Presentato al Parlamento, sotto il patrocinio delle più alte autorità costituzionali, e da un Governo conservatore ad un tempo e liberale, ed il più forte, che l' Inghilterra abbia da lungo tempo veduto, potrà rivedere la luce, quando meno ce lo aspetteremo.
(*G. Uff. di Mil.*)

STATI UNITI DELLE ISOLE IONIE — *Corfù 19 marzo.*

Partirono per Tolone la fregata francese l' *Asmodée*; pel Levante la corvetta austriaca la *Minerva*; pel Levante e per Atene il vapore francese il *Promethée*; ed oggi per Prevesa la fregata a elice l' *Wasp*. Quest' oggi giunse da Costantinopoli a Prevesa l' imp. vapore ottomano il *Sachim Beg*, cap. Useim Bei, in giorni 4 di viaggio; e, dopo 6 ore, ripartì per Prevesa. Oggi giunse pure la goletta imp. ottomana il *Rodas*, cap. Iset bei, da Bucintrò; e ripartì, dopo tre ore, per Prevesa.

Ecco il Messaggio del lord Alto Commissario al presidente dell' Assemblea legislativa, in data del 18, ieri promesso nelle *Recentissime*, e che spiega i motivi della prorogazione del Parlamento:

« Prestantissimo presidente! Io aveva sempre preveduto che, nel presente stato degli affari d' Oriente, sarebbe estremamente difficile prevenire differenze dal sorgere fra l' Assemblea legislativa di questi Stati ed il rappresentante della Sovrana protettrice. Procurai col mio discorso di apertura di tracciare una linea, che, io pensava, l' Assemblea potrebbe seguire, con onore ad essa stessa ed utilità del paese. Trovo, per altro, con dispiacere, che, cedendo ad un sentimento, del quale io non posso ammettere la prudenza, nelle peculiari relazioni ch' esistono fra queste isole e la Corona della Gran Brettagna, il progetto dell' indirizzo, che sta ora deposto sulla tavola, contiene un' allusione alla politica straniera, nella quale costituzionalmente l' Assemblea non ha veruna ingerenza; e che il paragrafo relativo è concepito in termini, che io non potrei permettere di andar oltre, con qualsiasi impronta di autorità, senz' ammettere la responsabilità delle conseguenze, che, a parer mio, è certo di produrre.

« Egli è vero che l' indirizzo non è stato ancora adottato dall' Assemblea. Ma il progetto presentato è l' opera di quella sezione del Corpo legislativo, che si disegna come l' opposizione costituzionale, e la quale, certamente, si è meritata quel titolo, durante la presente sessione, colla moderazione del di lei linguaggio, e la prudenza della di lei condotta.

« Delle altre proposizioni di un carattere più violento saranno probabilmente fatte, ed io devo considerare quale sarebbe la mia posizione, anche supponendo che fossero rigettate tali proposizioni in favore dell' indirizzo, come sta progettato.

« Questo indirizzo dev' essere letto a me, come rappresentante della Regina, in una sessione pubblica. Se io lo ricevo in silenzio, sarò considerato concorrere ne' suoi sentimenti. Se io gli do contro (ed io posso far ciò, soltanto reiterando l' avviso già dato, in nome di Sua Maestà, contro ogni partecipazione ai movimenti in Epiro, mentre ripeto l' assicurazione che Sua Maestà, in unione co' suoi alleati, eserciterà la propria influenza per assicurare ai sudditi cristiani della Porta una posizione stabile e sodisfacente, e per porre i loro diritti sotto la guarentigia dell' Europa), mi troverò messo in collisione coll' Assemblea, in un punto avvolgente questioni di molta delicatezza, ch' egli è certo s' intruderanno ogni giorno sotto differenti forme nella nostra attenzione.

« Sotto queste circostanze, sebbene io abbandoni con molta ripugnanza le speranze, che espressi il giorno, in cui vi adunaste, — e desidero di notare qui la mia credenza, che, in quanto agli affari interni, non vi era verun impedimento ad una cordiale cooperazione fra l' Assemblea legislativa ed il rappresentante della Corona britannica, — io mi sento forzato ad esercitare i poteri, di cui sono rivestito dall' art. 19.°, cap. 1.° della Costituzione, e di dichiarare questa sessione prorogata fino al 18 settembre prossimo, allorchè, io spero, i vostri lavori potranno essere rinnovati sotto più felici auspicii.

« Ho l' onore di essere

« Di Vostra Signoria,
prestantiss., umiliss. e devot. servitore,
Sott. WARD. »

FRANCIA

Parigi 18 marzo.

Il sig. Caron, cappellano del *Charlemagne*, è nominato cappellano superiore della squadra del Baltico, a bordo dell' *Inflexible*, vascello ammiraglio.

Accertasi che il Sultano, inteso appena che il Principe imperiale Napoleone era stato eletto a comandante d' una divisione sul Danubio, aveva messo a disposizione di esso i proprii palazzi.

Leggesi nella *Patrie*: « Alcuni fogli stranieri intrattennero i lor lettori con non sappiamo quale idea politica o finanziaria, relativa alla stampa francese.

« Giusta que' giornali, sarebbe stato sottoposto al Consiglio de' ministri un progetto, inteso a sopprimere tutt' i giornali, ora esistenti, tanto ne' Dipartimenti che a Parigi, ed a sostituir loro certe pubblicazioni uffiziali. Si giunse perfino ad attribuire tal progetto a S. E. il ministro dell' interno, ed a citar le parole, da lui profferite in tal incontro nel Consiglio de' ministri.

« È inutile smentire voci tanto ridicole, sparse e portate attorno da corrispondenze, a secco di notizie; solo ne duole che giornali gravi abbiano creduto doverle accogliere. Se qualcosa potesse dimostrarne, in maniera più speciale, tutta l' assurdità, sarebbe il contegno medesimo della stampa francese, in mezzo alle difficili congiunture, nelle quali ci troviamo. Salvo rarissimi trascorsi, che dovettero essere repressi, i giornali di Parigi e de' Dipartimenti seguono una politica eminentemente nazionale.

« La stampa è regolata, d' altra parte, da leggi, che assicurano ad un tempo la sua libertà, e la pongono in guardia contro i suoi proprii eccessi; quelle leggi sono precise e diffinite, e le guarentigie, ch' esse offrono, bastano appieno all' ordine sociale. »

Un ufficio funebre anniversario si celebrò ieri nella chiesa di Saint-Leu-le-Taverny, per l' anima di S. A. I. il Principe Napoleone Luigi, fratello dell' Imperatore, morto a Forlì nel 1831.

Da alcuni giorni il palazzo di città è affidato esclusivamente alla guardia nazionale parigina.

(*Nostro carteggio privato.*)

Parigi 19 marzo.

Un fonditore di Clermont è stato arrestato, come imputato di detenzione d' armi da guerra e di munizioni.

Si annuncia la prossima sostituzione, nel posto d' ambasciatore a Madrid, del sig. marchese di Turgot, cui la salute impedisce pur troppo di adempiere il suo ufficio, e che dee recarsi alle acque, rese necessarie dalla ferita, ch' ei riportò nel duello col sig. Soulé.

La *Patrie* smentiva iersera nel modo più formale le voci, ch' erano da alcuni giorni state sparse da fogli stranieri, in riguardo alla soppressione di tutt' i giornali a Parigi e ne' Dipartimenti. L' assurdità di tal notizia era sì evidente, che tali voci valevano appena la spesa d' essere smentite. (*V. sopra.*)

Un dispaccio telegrafico di Vienna reca essersi ricevuta in quella capitale la risposta negativa dello Czar all' *ultimatissimum* della Francia e dell' Inghilterra. (*V. le Recentissime dell' altr' ieri.*) Il fatto è probabilissimo. Lo Czar potè ricevere, verso il 6 od il 7, l' intimazione delle Potenze; e se, come ieri vi faceva osservare, ei non usò del termine di sei giorni, che gli erano stati concessi, si potrebbe aver ricevuto ieri la sua risposta. Il contegno, a cui lo Czar si attenne in tutta questa lunga controversia orientale, non lascia, per mala sorte, la menoma speranza ch' egli abbracci idee più pacifiche; ed il recente decreto, col quale egli pose in istato d' assedio Pietroburgo e le coste del Baltico, è una prova ch' ei piglia tutte le disposizioni possibili per sostenere la guerra. Si dee, in ogni caso, ritenere, non essere lontano il momento, in cui i Gabinetti di Londra e Parigi faranno uffizialmente la lor dichiarazione di guerra alla Russia. Si ha ora fondamento di credere, a tenore delle ultime spiegazioni de' giornali inglesi, che le proposte della Russia, di cui si è tanto parlato da alcuni dì, non siano state fatte, o che almeno non si trattasse se non d' un nuovo tentativo del Gabinetto prussiano per avviare nuove negoziazioni. Ma, stando al *Times* di Londra, i tentativi del principe di Hohenzollern-Sigmaringen e del signor Gröben, sarebbero andati del tutto a vuoto e a Londra e a Parigi.

Il giornale inglese il *Globe* dà il seguente cenno de' colloquii dell' Imperatore di Russia con lord Seymour, circa il disegno di spartimento della Turchia, di cui si è ultimamente parlato. (*V. le precedenti Gazzette e i dispacci delle Recentissime dell' altr' ieri.*) « L' Imperatore « mi disse (così scrive sir H. Seymour) che, in caso di « dissoluzione dell' Impero ottomano (e lo Czar riguarda « da tal dissoluzione come inevitabile), ei credeva più « facile, che non si credesse comunemente, riuscire ad « uno spartimento territoriale sodisfacente. I Principati « sono, egli disse, in realtà uno Stato indipendente, sot- « to la mia protezione: tale stato di cose potrebbe con- « tinuare. La Servia potrebbe pigliare la stessa forma « di Governo, e così pure la Bulgaria; nè veggo al- « cun motivo perchè questa Provincia non costituisse ella « pure uno Stato indipendente. Quanto all' Egitto (con- « tinuava lo Czar) comprendo appieno l' importanza di « quel territorio per l' Inghilterra; in conseguenza, non « posso dire se non una cosa: cioè, che se, in caso « di spartimento dell' eredità ottomana, dopo la caduta « dell' Impero, voi pigliaste possesso dell' Egitto, io non « ci vedrei nessun inconveniente. E lo stesso dico di « Candia. Quell' isola potrebbe convenirvi; e non so per- « chè ella non avesse a divenire un possedimento in- « glese. Siccome io non voleva (aggiunge sir H. Sey- « mour) che l' Imperatore credesse che un servitore « pubblico dell' Inghilterra potesse esser preso da tale « specie di proposizione, risposi semplicemente che ave- « va sempre inteso che le mire dell' Inghilterra intor- « no all' Egitto si ristringessero ad assicurare una co- « municazione certa e facile fra le Indie inglesi e la « madre patria. » Fin qui il *Globe*, al quale, com' è naturale, sembra che, in questa forzata pubblicazione de' misteri della diplomazia, il vantaggio rimanga all' Inghilterra.

Le notizie del Brasile sono importanti. Il ministro degli affari esterni di Rio Janeiro fece conoscere al Corpo diplomatico l' intenzione del suo Governo d' intervenire nella Repubblica Orientale, tanto per reprimere l' anarchia, che divora quel piccolo Stato e pone in pericolo la sua nazionalità, quanto per proteggere i suoi proprii confini e le transazioni mercantili de' Brasiliani. Ecco come termina la comunicazione, indirizzata agli ambasciatori stranieri: « Il Governo del Brasile di- « chiara ch' ei non porrà in movimento le sue forze « senza richiesta del Governo Orientale; ma, in qualun- « que caso egli operi, l' unico scopo suo sarà quello d' « assicurare l' esistenza di quello Stato, l' esercizio de' « diritti di tutt' i suoi abitanti, la pace e la sicurezza « pubbliche e la fondazione d' un Governo stabile e re- « golare. Egli assicurerà così l' osservanza della politica, « inscritta nel trattato d' alleanza del 12 ottobre 1851. « Il Governo reputa che tale intervenzione, la quale si « fonda sulla convenzione del 1828, sui trattati del « 1851, sugl' interessi essenziali dell' Impero, posti in « compromesso dalla continua agitazione delle sue fron- « tiere meridionali, e da altre cause, sarà riguardata « da' Governi delle nazioni amiche come un avvenimen- « to lieto per l' umanità, afflitta da lunghe guerre civili, « e pel commercio e l' emigrazione, sì direttamente e « continuamente contrariate da quel flagello. Il Gover- « no del Brasile non cerca per sè, quali si siano le « circostanze, un predominio illegittimo sullo Stato O- « rientale, ed egli lascierà quello Stato nella condizio- « ne, che gli assegnano la convenzione del 1828 ed i « trattati del 1851. Il Governo del Brasile si limiterà « a ristabilire e consolidare la pace, ed a sollecitare, « guarentire ed aiutare la fondazione d' un ordine di cose « e d' un Governo regolari e durevoli, che diano gua- « rentigie a tutti gli abitanti, e mezzi, pe' quali gli e- « lementi di prosperità, che il paese contiene, possano « svolgersi. Il Governo del Brasile non aspira a nessun « aumento territoriale; ei considera e dichiara solenne- « mente come limiti diffinitivi fra l' Impero e lo Stato « Orientale, quelli che furono assegnati dal trattato del « 12 ottobre 1851. »

A quanto scrivono da Vienna alla *Gazzetta di Woss*, un vivissimo scambio di dispacci e corrieri segue in questo momento fra Vienna e Parigi. Assicurasi

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 24 *marzo* 1854. — Ieri, è arrivato da Braila il brigantino greco *S. Nicolò*, capitano Giorgios, con granone a L. Rocca; altri bastimenti stavano alle viste, e si sanno già entrati, ma, finora, il nome non si conosce.

Il mercato delle granaglie non ha variato; mostrasi, per altro, più fermo. Olii di Corfù a d.¹ 210, sconto 13 %. Molti affari nella canapa. Zuccheri pesti VZ da f. 17 1/3 a f. 17; primi Coi a f. 17 1/2, offerti. Sostegno dei caffè.

Le valute invariate; le Banconote eransi pagate a 74 1/2, tanto prima che dopo il telegrafo, per bisogni particolari, ed a 74 per consegna in aprile; le Metalliche, ch' eransi vendute a 61 3/4 per maggio, trovansi ora a 60.

Corso delle carte dello Stato in Vienna il 20 marzo 1854.

			PREZZO MEDIO.
Obbligazioni dello Stato	al 5 —	%	84 7/16
dette del 1853	4 1/2	»	74 5/8
dette del 1853 con restit.	4 —	»	69 1/2
dette del prest. lomb.-ven. 1850	5 —	»	97 1/2
Prestito con lott. del 1839 per f. 100			116 1/2
Azioni della Banca, per pezzo			1204
Azioni della Str. ferr. Ferd. del Nord,	per f. 1000		2195 —
Azioni della Soc. di sc. della Bassa Aust.,	» 500		450 —
Azioni della nav. a vap. del Dan. austr.,	» 500		580 —

Corso dei cambi.

		PREZZO	MEDIO.
Amburgo, per 100 marchi Banco	fior.	100 —	2 mesi
Amsterdam, per 100 tall. oland.	»	112 —	2 mesi
Augusta, per 100 fior. corr.	»	133 1/2	uso
Francoforte sul Meno, per 120 fior., val. della Germ. merid.	»	133 1/4	3 mesi
Londra, per 1 lira sterlina	»	13.3 —	3 mesi
Milano, per 300 lire austriache	»	130 1/2	2 mesi
Parigi, per 300 franchi	»	157 1/2	2 mesi
Bucarest, per 1 fior.	parà	207 1/2	31 g. vista.
Costantinopoli, per 1 fior.	»	353 —	idem.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA.

(Dal foglio serale della *Gazzetta di Vienna.*)

Vienna 20 marzo 1854, ore 1 pom.

Atteso le sfavorevoli notizie dalle Borse estere, ed in seguito alla realizzazione di ordini di vendita per conto estero, al principio della Borsa si manifestò una fiacca disposizione, ch' ebbe a continuare sino alla chiusa.

Le Metalliche 5 % si depressero sino ad 84 5/16.

Le Azioni della Strada ferrata del Nord, da principio a 220 1/8, declinarono sino a 219.

Le divise estere e le valute ricercate ed in aumento.

Londra, 13.4; Parigi, 157 1/2; Amburgo, 100 1/4; Francoforte, 133 1/2; Milano, 130 3/4; Augusta, 133 3/4; Livorno, 130; Amsterdam, 112.

Obbligazioni dello Stato	al 5	%	84 5/16	84 3/8
dette . . . . serie B	» 5	»	108 —	108 1/2
dette	» 4 1/2	»	74 1/2	74 5/8
dette	» 4	»	69 —	69 1/4
dette del 1850 con rest.	» 4	»	88 1/2	89 —
dette del 1852 con rest.	» 4	»	87 1/4	87 1/2
Obblig. . . . con rest.	» 3	»	54 —	54 1/4
dette . . . con rest.	» 2 1/2	»	42 1/4	42 1/2
dette dell'eson. del suolo Aust. Inf.	» 5	»	83 1/2	84 —
dette » di altre Provincie	» 5	»	82 1/4	82 1/2
Prestito con Lotteria del 1834			206 —	207 —
» » » 1839			116 3/8	116 1/2
Obbligazioni del Banco	al 2 1/2 %		56 1/2	57 —
dette del prest. lomb.-ven. 1850	» 5	»	97 1/2	97 3/4
Azioni col divid. . . al pezzo			1201 —	1203 —
dette senza divid. »			1025 —	1030 —
dette di nuova emissione »			950 —	951 —
dette della Banca di sconto »			89 3/4	90 —
Str. ferr. Ferdinandea del Nord			219 1/4	219 3/8
Str ferr. Budweis-Linz-Gmunden			230 —	231 —
Str. ferr. Oedenb.-Wiener-Neustadt			56 —	56 1/2
Azioni della navig. a vapore			580 —	582 —
dette 11.ª emissione			570 —	572 —
dette 12.ª »			552 —	554 —
dette del Lloyd austr.			565 —	570 —
dette del mulino a vapore di Vienna			124 —	125 —
Viglietti di rendita di Como, per lire 42			12 1/2	12 3/4
detti di Esterházy per f. 40			79 —	79 1/4
detti di Windischgrätz			27 3/8	27 1/2
detti di Waldstein			29 —	29 1/8
detti di Keglevich			10 3/8	10 1/8
Aggio de' zecchini imperiali			37 5/8	37 7/8

CAMBI. — *Venezia 23 marzo 1854.*

Amburgo	eff.	225 —	Londra	eff.	29:56 —
Amsterdam	»	252 —	Malta	»	243 1/2
Ancona	»	612 —	Marsiglia	»	118 5/8
Atene	»	— —	Messina	»	15:60 —
Augusta	»	300 —	Milano	»	99 3/8
Bologna	»	614 —	Napoli	»	530 —
Corfù	»	610 —	Palermo	»	15:60 —
Costantinopoli	»	— —	Parigi	»	119 —
Firenze	»	98 —	Roma	»	613 —
Genova	»	117 3/4	Trieste a vista	»	219 —
Lione	»	118 7/8	Vienna id.	»	219 —
Lisbona	»	— —	Zante	»	608 —
Livorno	»	98 —			—

MONETE. — *Venezia 23 marzo 1854.*

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 41:34	Tall. di Maria Ter.	L. 6:24
Zecchini imperiali	» 14:03	» di Francesco I.	» 6:21
» in sorte	» 13:98	Crocioni	» 6:70
Da 20 franchi	» 23:74	Pezzi da 5 franchi	» 5:90
Doppie di Spagna	» 98:—	Francesconi	» 6:47
» di Genova	» 93:90	Pezzi di Spagna	» 6:58
» di Roma	» 20:20	*Effetti pubblici.*	
» di Savoia	» 33:40	Prest. lombardo-veneto god.	
» di Parma	» 24:70	1.° dicembre	— —
» di America	» 96:—	Obbl. metall. al 5 %	— —
Luigi nuovi	» 27:50	Convers., god. 1.° dicemb.	— —
Zecchini veneti	» 14:40		—

Mercato di LEGNAGO *del 23 marzo 1854.*

GENERI.		INFIMO	MEDIO	MASSIMO	
Frumento	l. a.	—:—	—:—	—:—	al sacco.
Frumentone	»	—:—	—:—	—:—	
Riso nostrano	»	50:—	54:75	59.50	
— bolognese	»	53:—	54:—	55:—	
— chinese	»	47:—	49.90	52:—	
Segala	»	—:—	—:	—:—	
Avena	»	—:—	—:—	—:—	
Fagiuoli in genere	»	—:—	—:—	—:—	
Seme di lino	»	—:—	—:—	—:—	
Orzo	»	—:—	—:—	—:—	
Ricino	»	—:—	—:—	—:—	
Seme di ravizzone	»	—:—	—:—	—:—	

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 23 *marzo* 1854.

Arrivati da Milano i signori: de Cetto bar. Massimiliano, ciambellano bavarese. — *Da Firenze:* Olivetti Salvatore e Olivetti Moisè Giuseppe, negozianti di Jorea. — *Da Modena:* Costa Giani dott. Giuseppe, medico e possid. — *Da Trieste:* Dahl Luigi Guglielmo, dott. in medicina, Norvegio. — Middleton, capitano inglese — Merzetti Cesare, possid. di Bologna. — de Langenhagen Carlo Guglielmo, negoz. di Saarunion.

Partiti per Udine i signori: S. E. il principe D. Clemente Altieri, possid. di Roma. — *Per Milano:* le Mesre-de-Pas Carlo Guglielmo Alfredo, propr. di Parigi. — Monnier de la Sizeranne Massimo, propr. di Tain.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 22 marzo { Arrivati . . . 664; Partiti . . . 814

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 19 *marzo* 1854: Mariutto Gio. Batt., di Antonio, d'anni 41, farmacista. — Bellemo Antonia, di Antonio, di 9 anno e 1/2. — Seran Caterina, di Pietro, di 2 anni e 8 mesi. — Monaca Luigia, di Antonio, di 1 anno e 7 mesi. — Zappa Antonio, di Domenico, di 3 anni e 7 mesi. — Zennaro Giovanna, fu Arcangelo, di 51. — Bonvecchiato Gio. Maria, di Gio. Batt., di 2 anni. — Vignola Pietro, di Giuseppe, d'anni 6. — Totale N. 8.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

I giorni 23, 24, 25, 26 e 27, in *S. Marziale.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 *sopra il livello medio della laguna.*
Il giorno di giovedì 23 *marzo* 1854.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro	28 3 8	28 2 9	28 1 0
Termometro	3 8	6 3	5 6
Igrometro	72	68	71
Anemom., direz.	E.	S.	S.
Atmosfera	Sereno.	Sereno.	Ser. e vento.

Età della luna: giorni 25.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI. — Venerdì 24 marzo 1854.

GRAN TEATRO LA FENICE. — Oggi, e domani, sabato, 25, *riposo*; domenica, 26, ultima recita d'abbonamento, l' opera *Rigoletto*, il ballo *Meleagro*.

TEATRO APOLLO. — Il dramma lirico *Gismonda di Mendrisio*, opera postuma di Pietro Beltrame, con musica scritta espressamente dal maestro Luigi Formaglio.

TEATRO MALIBRAN. — *Riposo.*

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. - *Riposo.*

Posdomani, domenica, 26 marzo 1854.

TEATRO GOLDONI SULLE ZATTERE. — Drammatica Compagnia veneta, diretta da Filippo Foscari. — Duplice trattenimento in prosa e musica: *Un matrimonio per sentenza di tribunale.* - Indi, il vaudeville: *La pianella perduta nella neve.* - Alle ore 7 e 1/2.

SALA TEATRALE A S. ANTONINO. — Marionette dirette da Giacomo De Col. — *La sconfitta e morte di Sisara.* - Indi, ballo e farsa da ridere. — Alle ore 7.

La prossima primavera, nel Teatro Gallo a S. Benedetto, agiranno i seguenti artisti: *Marietta Spezia, M. De Gianni-Vives, Giovanni Landi, Filippo Coletti, Gio. Batt. Cornago, Luigi Morselli* ed *Antonio Galletti.*

che si tratta delle cose d' Italia. Il Governo francese, così nel proprio interesse, come in quello dell' Austria, esorterebbe, dicesi, il Gabinetto di Torino a prender disposizioni per assicurare la tranquillità e tenere a freno l' elemento rivoluzionario.

Dicesi che un onorevole deputato di Lucemburgo, usando del diritto d' iniziativa, stia per presentare alla Camera de' rappresentanti del Belgio un progetto di legge, inteso a rendere obbligatoria, come in Francia, la sottoscrizione degli articoli de' giornali.

Un dispaccio di Londra d' ieri reca che il Governo inglese pubblicherà quanto prima una circolare sulla questione de' navigli neutrali.

NOTIZIE RECENTISSIME

Verona 23 *marzo.*

Da fonte assai bene informata riceviamo la notizia, avere S. M. l' augustissimo Imperatore, nella sua inesauribile clemenza, non limitata la condonazione di pena alla grazia fatta al nostro concittadino, Pietro Paolo Arvedi, e da noi già comunicata, ma estesa altresì la medesima ad Annibale Bisesti, Augusto Donatelli e Francesco Tartarotti, implicati nell' eguale processo per crimine di alto tradimento, e pure condannati all' arresto in ferri in fortezza.

(Fog. Uff. di Ver.)

Vienna 21 *marzo.*

La notizia, che circolava ieri, avere l' Imperatore di Russia rigettato l' *ultimatum* delle Potenze occidentali, che gl' intimavano di sgombrare i Principati, viene confermata da dispacci, giunti da Parigi e Londra in questa capitale. *(Corr. Ital.)*

Altra del 22.

La conferma della risoluzione del Governo russo di respingere l' *ultimatum* delle Potenze occidentali fu recata a Vienna dal corriere di Gabinetto, sig. Saleman. Il dispaccio telegrafico, che la precedette, trovavasi fin dal 16 corr. nelle mani dell' imp. ambasciatore russo, sig. di Meyendorff. *(Corr. Ital.)*

Revel 7 *marzo.*

Arrivano qui in questi giorni, a difesa delle nostre coste, 27,000 uomini d' infanteria e cavalleria, e tutte le opere fortificatorie vengono poste in istato di guerra.

La nostra rada è coperta di ghiaccio, sicchè non può entrare nessun naviglio. In Baltishport, le navi trovano libero accesso; e ieri vi giunse da Rotterdam la scuna russa la *Valerie Girard.* *(Corr. Ital.)*

Principati danubiani.

Togliamo da' giornali di Vienna le seguenti notizie dal teatro della guerra:

Il *Lloyd* dice esser giunte lettere da Odessa, in data del 6 corrente. Il generale Ermentoff guarda le coste della Crimea. A Odessa le truppe si trovano in campi. Ogni giorno giungono nuovi soldati, che vengono diretti sopra varii punti delle coste. Tutte quelle coste saranno guernite da forte catena di truppe. Anche in Odessa sono certi che i Russi passarono dall' offensiva alla difensiva. In Crimea vanno molte truppe; Caffa vien fortificata; i passi del Monte Tauro son chiusi. La flotta è a Sebastopoli. Questo porto e quello di Odessa sono chiusi da catene di ferro. Sull' istmo vengono costruite forti batterie.

Scrivono da Bucarest nel 10 marzo: « Nel dì 8, un corpo turco passò di nuovo, presso Silistria, il Danubio per riconoscere le posizioni russe: fu attaccato e respinto, senza grave combattimento, da uno squadrone del reggimento di ulani, che occupa la testa di ponte. »

Il *Lloyd* stesso, toglie anche al *Satellit* di Cronstadt notizie da Braila, fino al 4 marzo: « I Turchi, dopo il primo combattimento di Matschin, avevano spinte le loro artiglierie fino alla sponda del Danubio. I Russi non vollero soffrirlo. Siccome i tiri dei Turchi giungevano a Braila, i Russi cercarono di fortificarsi sulle isole valacche, dirimpetto a quella città. Scavarono prima fosse, per introdurvi i loro cannoni. Ma, non avevano compiuti i lavori, che i Turchi il seppero e passarono all' attacco. Piantarono le loro batterie a tiro di fucile dalle russe. Le bocche dei cannoni s' incontrarono l'una coll' altra, in modo da spezzarli. I Russi allora, abbandonando i lavori, si ritirarono. Ma nel 1.° e 2 marzo resero la pariglia ai Turchi, attaccarono vicino a Piatra-Fetei (Mädchenstein), mezz' ora da Braila, le ivi esistenti batterie turche, e riuscì loro, a quel che disse un soldato fuggitivo, di distruggerle del tutto. Ma l' artiglieria ed i cacciatori russi ebbero grande perdita. I Turchi si ritirarono dal Danubio, mezz' ora distanti da Matschin, fra terra. Braila e Galacz paiono destinate ad essere i più importanti punti di passaggio dei Russi. Tutte le strade della Moldavia sono coperte da carri di fieno, che vanno in quelle due città, e vi portano tutto il fieno disponibile del paese. In questi giorni contaronsi 700 carri scaricati e posti in magazzino, nella prima di quelle città.

Da alcuni giorni, dicesi che Ismail pascià, l' eroe di Csetate, sia stato nominato maresciallo e comandante l' ala sinistra dei Turchi. L' esercito sarebbe anche contento di quella nominazione. Ismail pascià è un abile soldato. Non ha tante cognizioni strategiche, come altri, ma coraggio e destrezza somma. È, come si dice, un bravo Turco. Oltre al turchesco, non parla altra lingua, sebbene conosca il francese, ma non troppo per parlarlo correntemente e volentieri. È adorato dall' esercito di Calafat. Dev' essere già giunto a Lom Palanka, ed è aspettato fra pochi giorni a Viddino. *(FF. di V.)*

Londra 18 *marzo.*

Il *Globe*, del 18 corrente marzo, contiene un estratto delle comunicazioni secrete fra il Governo britannico e l'Imperatore Nicolò, intorno alle probabilità d'uno smembramento o dissoluzione della Turchia.

Alcuni documenti provano che l' Inghilterra si meravigliava nel vedere l' insistenza, colla quale lo Czar prevedeva prossima la ruina dell' Impero ottomano. Sir H. Seymour dice: « È impossibile che il Sovrano, che in« siste cotanto sulla rovina imminente d' uno *Stato vi« cino*, non abbia già ben fisso in mente *che l' ora*, « *se non della sua dissoluzione*, almeno della proba« bilità di essa, dev'essere giunta. » Ma lord John Russell e lord Clarendon non vollero credere a quest' idea fissa. Lord Clarendon, in un suo dispaccio del 23 marzo 1853, così si esprime: « Il Governo della Re« gina mantiene sempre la sua opinione che la Turchia « possiede tutti gli elementi di esistenza. »

E poco dopo soggiunge: « Nulla è più atto a far « precipitare la Turchia, nulla è più fatale alla sua vi« talità, quanto il presumere ed il predire costantemente « che la sua decadenza è prossima. »

Il *Globe* reca per ultimo la citazione assai importante delle conversazioni dello Czar con sir Hamilton Seymour, che ci fu comunicata dal nostro corrispondente di Parigi. *(V. sopra.)*

Possedimenti inglesi.

Si legge nella *Patrie*: « Una lettera particolare di Malta, del 15, annunzia che tre navigli da guerra inglesi erano partiti il dì innanzi per andare a mettersi in crociera nell' Arcipelago, ov'erano stati veduti alcuni legni sospetti. Si credeva che que' legni portassero armi per gl' insorti della Grecia. »

Francia.

In un carteggio di Parigi, in data del 17 corrente marzo, leggiamo quanto appresso:

« L' articolo d' ieri nel *Constitutionnel*, scritto da Granier di Cassagnac, il quale viene sempre impiegato, quando si ha da esprimersi energicamente, sviluppò alla sua maniera l' idea bonapartista, riguardo all' imminente lotta.

« A Napoleone III, opina Cassagnac, è riserbato di intraprendere la campagna del 1812 contro la Russia, con più fortuna di suo zio, perchè allora il grande piano filantropico non fu appoggiato, nè compreso dagli altri Governi, mentre l' attuale intervento dell' Imperatore de' Francesi avrà per sè popoli e Corti, e certamente anche la cooperazione d' Austria e Prussia. Per quanto io so, qui si continua a calcolare sull' adesione di queste due Potenze, di cui si è rifiutata la neutralità.

« E siccome il Governo pone in bocca alla stampa le parole, esso fa dire agli alleati *in spe* le frasi più amichevoli e lusinghiere, per indurli all' adesione. Da ciò appunto deriva la sensibile differenza fra gli organi francesi e i giornali inglesi, i quali usano verso le Potenze tedesche un linguaggio più violento che lusinghiero » *(Corr. Ital.)*

Berlino 18 *marzo.*

L' aiutante d' ordinanza di S. M. il Re, tenente-colonnello di Manteuffel, giunse qui ieri da Monaco, di ritorno dalla sua missione, di cui fu incaricato presso S. M. l' Imperatore d' Austria. Ad un'ora pomeridiana, il sig. di Manteuffel fu ricevuto da S. M., e, dopo una lunga conferenza, veniva esso invitato alla tavola reale. Ieri sera il sig. di Manteuffel ha intrapreso già il suo viaggio per Vienna *(V. sopra.)* Com' è noto, questo viaggio si riferisce alla neutralità della Prussia. Dal fatto che il sig. di Manteuffel si reca a Vienna, non meno che dalle comunicazioni, fatte oggi alla Camera dal presidente dei ministri, si può arguire con certezza che le proposizioni, che la Prussia fece all' Austria relativamente alla neutralità, furono bene accolte a Monaco da S. M. l' Imperatore, e che vennero ora definitivamente accettate a Vienna. Gli ambasciatori di Baviera, Wirtemberg, Annover e Sassonia manifestarono recentemente al ministro conte Buol in Vienna i desiderii del rispettivo loro Governo, i quali consistono in ciò che la Germania osservi, nella questione orientale, la più stretta neutralità. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 24 *marzo*

Obbligazioni metalliche al 5 %.	81 7/8
Augusta, per 100 fiorini correnti.	136 3/4
Londra, per una lira sterlina . .	13 23

Atene 17 *marzo.*

Giannina è stretta e manca di viveri. A Tessalonica ebbevi resistenza dei Cristiani al reclutamento. I Cristiani fuggono. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 21 *marzo.*

Il *Moniteur* annunzia: Il 20 è partito da Brest pel Baltico l' *Austerlitz*. L'*Hercule*, il *Duguesclin* ed il *Trident* sono in procinto di abbandonare Tolone per lo stesso fine. Altri navigli li seguiranno. Duperré s' imbarcherà il 23. Parceval è partito il 19 per Brest. *(V. i dispacci delle Recentissime d' ier l' altro.).* Il *Moniteur* continua a pubblicare le corrispondenze confidenziali fra l' Inghilterra e la Russia in riguardo allo spartimento della Turchia. *(Corr. austr. lit.)*

Quattro e 1/2 p. %, 91.10 — Tre p. %, 64.55.

Londra 21 *marzo.*

Consolid., 3 p. %, 89 7/8. Corso di chiusa. Consolidato, 3 p. %, 89 3/4 — Vienna, 13 15 - 13.25.

Berlino 21 *marzo.*

La maggior parte delle azioni in ribasso, ma ferme nel chiudersi. Il corso del cambio su Pietroburgo ceduto al 3 p. %. Prestito volontario 5 p. %, 95 3/4 Metall. austr., 5 per %, 62. Cambiali su Vienna 73 1/2.

Francoforte 21 *marzo.*

Metall. austr., 5 p. %, 61 1/2; 4 e 1/2 p. %, 55. Cambiali su Vienna, 88 7/8. Azioni della Banca —

Amsterdam 21 *marzo.*

Metalliche austr., 5 per % 57.07; 2 e 1/2 p. %, 29.05 — Nuove 71 3/4. Vienna, —.

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 24 marzo, ore 9, min. 50 ant.

(Ricevuto alle ore 12 meridiane.)

Il *Moniteur* annunzia che proposte, simili a quelle, fatte all' Inghilterra, furono pur fatte dalla Russia alla Francia, pel caso d' una partizione della Turchia.

Il *Moniteur* contiene altresì un' ammonizione alla *Presse*, per aver pubblicato alcune lettere anti-austriache di Manin.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, e che devono pagarsi in effettive SONANTI, affinchè eglino non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli; e, a toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, *i quali devono essere affrancati*, coll' indicazione del nome di chi li spedisce.

Il prezzo dell' Associazione in Venezia è di A. L. effettive 42 per un anno, 21 per sei mesi, 10.50 per tre mesi. Nelle Provincie, 54 per un anno, 27 per sei mesi, 13:50 per tre mesi.

Atteso poi le attuali disposizioni postali, i signori Associati fuori della Monarchia sono pregati di rinnovare il loro abbonamento presso i rispettivi Uffizi postali.

Chi non avrà ripresa l' Associazione pel primo aprile 1854, s' intenderà volerci rinunziare.

Prof. MENIN, Compilatore.

(Segue il Supplimento.)

Supplimento straordinario alla **GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA N. 69.** Venerdì 24 Marzo 1854

ATTI UFFICIALI.

N. 3229. **AVVISO.** (1.ª pubb.)

In appendice all'odierno Avviso N. 3224 si rende noto, che colla scadenza della seconda rata prediale si esige un quarto del carato di sovraimposta addizionale per l'anno amministrativo in corso, secondo la Notificazione dell'I. R. Luogotenenza 9 novembre p. p. N. 23914 e successivo Dispaccio 19 decorso N. 24833, di centesimi 3, millesimi 3. 8. 8.

Dalla R. Delegazione provinciale, Vicenza li 13 marzo 1854.

L'I. R. Consig minist, Delegato prov. Cav. PIOMBAZZI.

N. 3792. **AVVISO DI CONCORSO.** (1.ª pubb.)

Nelle Ricettorie del Dazio consumo murato delle Provincie venete è da rimpiazzarsi un posto di Controllore coll'annuo soldo di L. 1,200 ovvero in caso di graduatoria di L. 1,100 cogli altri provvisorii emolumenti di sistema, e coll'obbligo di cauzione nell'importo d'un'annata del soldo.

Il concorso rimane aperto a tutto il giorno 10 aprile 1854.

Gli aspiranti dovranno insinuare la loro istanza mediante la preposta Autorità a questa I. R. Prefettura, presentando la storia di servigio e provando le proprie cognizioni in materia di dazio consumo, di contabilità e di cassa, come pure d'essere in grado di prestare la prescritta cauzione d'impiego.

Indicheranno pure se, ed in qual grado siano parenti od affini con altri impiegati di finanza di queste Provincie.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, Venezia, 14 marzo 1854.

N. 5229. **AVVISO.** (1.ª pubb.)

Nel corrente mese di marzo, scadendo la II.ª rata trimestrale delle imposte dell'anno in corso, dettagliata nell'Avviso Delegatizio 8 dicembre 1853 N. 25217, se ne rammenta l'obbligo ad ogni censito nelle Comuni di questa Provincia e di quelle dei Distretti di Camisano e Cittadella, che furono uniti alla Provincia di Padova.

Qui in appresso vengono indicate le imposte, date in esazione, con l'aliquoto relativo. La prima dimostrazione indica le imposizioni erariali, e la seconda quelle comunali.

Le predette imposte vengono realizzate, a termini della Legge sovrana 18 aprile 1816, e successivi Regolamenti.

Le originarie Comuni del Distretto di Asiago continueranno a godere del favore Sovrano di pagare le imposte regie in iscadenza delle rate trimestrali III.ª e IV.ª

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Vicenza, il 13 marzo 1854.

L'I. R. Consigliere ministeriale, Delegato provinciale, Cav. PIOMBAZZI.

(Segue, appiedi del pubblicato Avviso a stampa, la Tabella, contenente le imposte regie e l'aliquoto di carico per ogni lira di rendita censibile pagante.)

(Nello stesso Avviso leggesi anche l'aliquoto attivabile pel secondo acconto a favore dei Comuni.)

N. 6481. **AVVISO DI CONCORSO.** (2.ª pubb.)

Al principio del venturo anno scolastico 1854-55, quindi alla fine di settembre 1854, vanno a rendersi vacanti due piazze di fondazione veneta negl'Istituti superiori militari di educazione, e precisamente nell'Accademia di Wiener-Neustadt l'uno, ed in quella del Genio l'altro. Essendo che le dette due piazze verranno occupate da due allievi degl'II. RR. Istituti dei Cadetti, così si avverte che, chiunque credesse di aspirare alle due piazze, che così rimarranno vacanti, dovrà produrre alla rispettiva I. R. Delegazione, non più tardi del giorno 10 aprile 1854, la rispettiva istanza, corredata di legali documenti, comprovanti:

1. Dimostrazione che la famiglia del candidato appartenga per origine alle Provincie venete.

2. Il nome, cognome, giorno, mese ed anno, e il luogo della nascita del candidato, constatato da regolar fede di battesimo, ben inteso che l'età precisa prescritta per l'ammissio e si è questa che il candidato, alla fine di settembre 1854, abbia raggiunto l'undecimo anno di età, e non oltrepassato il duodecimo.

3. Il compimento con buon successo almeno del terzo corso delle Scuole elementari in un pubblico Stabilimento, e ciò mediante produzione dell'attestato della Scuola normale, e dell'attestato scolastico dell'ultimo semestre.

4. La di lui buona condotta morale e disciplinare.

5. L'aver egli superato con buon esito il vaiuolo naturale, o l'innesto vaccino, mediante certificato medico, avvertendosi che in questo secondo caso tale certificato dovrà esprimere come siansi felicemente presentate le pustole del vaccino.

6. La mancanza dei mezzi nei genitori e nel candidato, locchè dovrà essere provato con un certificato degno di fede, e fare quale sia il reale effettivo patrimonio.

7. La sana e robusta costituzione fisica, certificata con attestazione di un medico militare, di superiore categoria.

8. Il nome e cognome dei genitori, con indicazione se siano viventi, quale sia la condizione del padre, i di lui meriti, se abbia servito lo Stato, in qual grado e per quanto tempo.

9. Il numero dei fratelli e delle sorelle del candidato, indicando se egli, i suoi fratelli, o le sue sorelle sieno assistiti da qualche pensione, o godano posti gratuiti in qualche Stabilimento.

Oltre ai detti documenti dovrà essere unita all'istanza:

a) la dichiarazione dei genitori o dei tutori ch'essi sono pronti, in caso di ottenimento di questa piazza di fondazione, a sopperire alle spese, che fossero ancora eventualmente necessarie per il collocamento del candidato, oltre a quelle del viaggio ed altre che occorressero;

b) la reversale seguente:

« Io sottoscritto mi obbligo colla presente di dedicare mio figlio N. N. (o il mio pupillo N. N.) al Militare, qualora venga egli ammesso in un I. R. Istituto militare di educazione, come parimenti di non ritirarlo dal medesimo, sotto verun pretesto. »

Le istanze, che non fossero regolarmente documentate, non saranno prese in contemplazione, e verranno, senz'altro, respinte.

Dall'I. R. Luogotenenza, Venezia, il 15 marzo 1854.

N. 102. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

Rimasto disponibile il posto di Cancelliere presso l'I. R. Archivio notarile sussidiario in Bassano, coll'annuo soldo di austriache L. 1724: 14, e coll'obbligo di prestare un'idonea cauzione per la somma di austr. L. 5747: 12, chiunque credesse di aver titoli per aspirarvi, dovrà far pervenire, nelle vie regolari, al protocollo di questa I. R. Camera di disciplina notarile provinciale, la relativa documentata sua istanza nel termine di quattro settimane, colla prescritta dichiarazione intorno ai vincoli di parentela od affinità cogl'impiegati addetti all'Ufficio suddetto.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile provinciale, Vicenza, 14 marzo 1854.

Il Presidente, SCHÖFFMAN.

Il Cancelliere, F. Tovaglia.

N. 4223. **AVVISO.** (3.ª pubb.)

L'Imperiale Regia Delegazione provinciale di Venezia, previene i censiti che, a termini del disposto dalla Notificazione di questa R. Luogotenenza 1. ottobre 1853 N. 21067, col giorno 31 dell'andante mese va a scadere la II. rata prediale dell'anno camerale 1854; che, in conseguenza, la scossa relativa si aprirà col giorno 20 corrente nelle misure indicate dalla sottoposta Tabella *A*, e che contemporaneamente verranno esatte le sovraimposte a favore dei Comuni, di cui la pur sottoposta Tabella *B*.

Previene inoltre che con questa rata ha luogo il caricamento della sovraimposta provinciale, con cui sopperire alle spese di acquartieramento della Gendarmeria, degli alloggiamenti delle truppe di transito e simili, giusta il disposto dalla Notificazione luogotenenziale 9 novembre ultimo N. 23914, come dall'appiedi Tabella *C*.

Con questa rata ha luogo inoltre il caricamento di millesimi 4,5, per ogni lira di rendita dei Comuni di Mestre, Dolo e S. Donà, che durante i passati sconvolgimenti erano aggregati alla Provincia di Treviso, e ciò in continuazione al consimile carico loro addossato nelle antecedenti quattordici rate, in forza del Dispaccio luogotenenziale 4 giugno 1850 N. 1282, a parziale ammortizzazione delle L. 650,000 di capitale ed interessi, assunti a prestito dalla Congregazione provinciale di Treviso ad interinale sollievo dell'estimo territoriale.

Che pure in questa rata a carico dell'estimo degli avvertiti tre Distretti viene disposto il caricamento di cent. 1.25 per quinto quoto necessario a formare il fondo occorrente per l'ammortizzazione dei Boni emessi dalla Provincia di Treviso fino alla data 1. marzo 1852, in causa prestazioni militari 1848, 1849 pel complessivo di L. 1,375,033.66.

Che resta egualmente disposto il caricamento pegli stessi Distretti di millesimi 1,25 per quinto quoto necessario a formare il fondo di L. 82970, pel pagamento del restante debito della Provincia di Treviso in causa grani erariali somministrati per conto dei Comuni in via di anticipazione nell'anno 1848, dagl'II. RR. Magazzini militari, per la sussistenza delle II. RR. truppe, e ciò dietro le determinazioni prese dalle Congregazioni provinciali di Treviso e di Venezia, sancite dalla I. R. Luogotenenza col Decreto 28 luglio 1852, N. 15478.

Di conformità al disposto dal Decreto 18 ottobre p. N. 19564, va inoltre in detta rata a riattivarsi la scossa dei resti d'imposte dalla III. rata prediale 1848 a tutta la IV 1849, ch'era stata sospesa in alcuni Comuni dei preaccennati Distretti, e ciò per la terza delle otto rate stabilite coi Decreti 8 e 16 febbraio 1850, N. 3076 e 3955 di questa I. R. Luogotenenza.

Finalmente, ed in ragione di cent. 00,6599 per lira di estimo pel Distretto di Mestre, di cent. 00,6583 per quello di S. Donà, e di cent. 06,00505, per quello di Dolo, avrà luogo la scossa dell'ultima rata della sovraimposta a conguaglio delle spese militari del trimestre di ottobre, novembre e dicembre 1848 della Provincia di Treviso, in conseguenza all'Avviso di quella I. R. Delegazione 9 novembre 1849 N. 19873-4653.

E si lusinga che i singoli contribuenti saranno per effettuare alla scadenza della rata stessa i pagamenti delle singole quote, onde non soggiacere alla spesa delle penali e dei conseguenti atti coattivi, nelle Casse degli Esattori sotto indicati, i quali verseranno alle normali scadenze le tangenti loro passate da esigere colla rata in parola nella Cassa del Ricevitore provinciale, gestita dal sig. Silvestro Camerini, rappresentato dal sig. Ercole Selvatico.

Venezia 5 marzo 1854.

L'I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

(Segue a piedi del pubblicato Avviso a stampa il Prospetto *A*, dimostrante la rendita censuaria pagante nell'anno camerale 1854, nella Provincia di Venezia, le quote d'imposta prediale, sì ordinaria, che straordinaria, quelle addizionali del 33 1/3 per 100 sulle imposte predette, nonchè le quote della sovrimposta per le spese degli allievi del Genio in Vienna a seconda del prescritto dal Decreto 1.° ottobre 1853 N. 21067 dell'I. R. Luogotenenza, coll'aggiunta dell'aliquota di carico per ogni lira di rendita censuaria suddetta, e ciò distintamente tanto per anno che per ogni rata trimestrale.)

(Segue pure nel citato Avviso a stampa il Prospetto *B*, per secondo acconto delle sovraimposte comunali che vengono attivate colla scadenza della seconda rata prediale 1854, e ciò onde far fronte alle spese contemplate nei bilanci preventivi delle Comuni riferibilmente all'anno 1854.)

(Inoltre più sotto segue il Prospetto *C*, dimostrante la rendita censuaria pagante nell'anno camerale 1854 nella Provincia di Venezia, e le quote di sovrimposta onde sostenere le spese territoriali a seconda del prescritto dal Decreto 9 novembre 1853 N. 23914 della I. R. Luogotenenza veneta, coll'aggiunta dell'aliquota di carico per ogni lira di rendita censuaria predetta, e ciò distintamente tanto per l'anno, che per ogni rata trimestrale.)

N. 4517. **AVVISO.** (3.ª pubb.)

Colla scadenza della II rata prediale 1854, che si verifica col 31 marzo corrente per la Provincia di Vicenza, i censiti del Distretto di Cittadella dovranno pagare nelle Casse dei rispettivi esattori la sovrimposta comunale per secondo quoto delle spese dell'esercizio civile 1854, nelle sotto indicate misure per ogni lira di rendita censuaria, avvertendo che le quote erariali e provinciali, scadenti in detta rata, saranno pubblicate con apposito Avviso della R. Delegazione provinciale di Vicenza.

L'esazione si effettuerà colle norme portate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Tabella dimostrante le misure di carico della sovrimposta comunale, pagabile dai censiti colla I. rata prediale 1854.

	Comuni.				
Distretto di Cittadella	Cittadella	cent.	06	mill.	—
	Fontaniva	»	07	»	—
	Galliera	»	05	»	—
	Tombolo	»	07	»	—
	S. Martino di Lupari	»	06	»	—
	Carmignano	»	05	»	—
	S. Pietro Engù	»	05	»	—
	Gazzo	»	05	»	—

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Padova, 6 marzo 1854.

L'I. R. Delegato provinciale, D.r GIROLAMO Bar. FINI.

N. 698. **AVVISO D'ASTA.** (3.ª pubb.)

In conformità agli ordini, contenuti nel rispettato Decreto 21 febbraio a. c. N. 2136 dell'inclita I. R. Direzione delle Fabbriche Tabacchi in Vienna, si deviene alla pubblicazione di un'asta, mediante offerte, da prodursi in iscritto in carta bollata da centesimi 75, nel giorno 28 marzo 1854, dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane, per la fornitura di legna da bruciare nell'anno camerale 1854, consistente od in 150,000 morelli di legna forte od in 180 klafter viennesi 30″ di sbreghe di faggio e rovere.

Le offerte devono essere accompagnate da un deposito del 10 per 0/0, da effettuarsi presso la Cassa di questa R. Fabbrica, od in effettive od in Obbligazioni dello Stato, che verrà restituito dopo la chiusa del protocollo, meno al deliberatario.

Più vicine nozioni e conoscenze si potranno attingere presso quest'Economato nelle solite ore d'Ufficio.

L'asta è vincolata alla Superiore sanzione, e le spese relative stanno a carico del miglior offerente, cui fosse per essere deliberata.

Dall'I. R. Ispezione della Fabbrica Tabacchi, Venezia li 13 marzo 1854.

L'I. R. Ispettore BRANDEL.

L'I. R. Ispettore Aggiunto, Hermann.

AVVISO. (3.ª pubb.)

Chi intendesse di farsi arrolare al servigio di otto anni, come Fornaio militare, potrà dirigersi all'I. R. Intendenza delle sussistenze militari.

Verranno accettati tutti gl'individui del mestiere suddetto, dall'età di 20 fino a 30 anni, e per eccezione anche oltre a 30 anni, salva sempre la Superiore ratifica.

Venezia, il 15 marzo 1854.

AUMÜLLER, *Intendente.*

N. 2356. **EDITTO.** (3.ª pubb.)

Visto il § 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, cita Angelo di Orazzi, pittore, assente da 14 anni da Venezia, sua patria, senza legale autorizzazione, ed ora dimorante in Francia, a far ritorno in questi Stati di S. M. I. R. A., nel perentorio termine di mesi sei, sotto comminatoria delle pene stabilite dalla Sovrana Patente sullodata.

Il presente sarà pubblicato in questa R. Città, affisso nell'Albo delegatizio, ed inserito per tre volte nelle *Gazzette di Venezia* e *di Vienna.*

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Venezia li 21 febbraio 1854.

L'I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

N. 4957. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

A termini dell'ossequiato Luogotenenziale Decreto 22 p. p. febbraio N. 4626, dovendosi appaltare i lavori di sistemazione della Fonte Giuliana in Recoaro, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 28 del mese corrente, alle ore 11 antimer., nel locale di residenza di questa R. Delegazione.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 13282: 78.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di L. 1300; più, con L. 40 per le spese dell'asta; avvertendosi che i depositi dovranno essere fatti in moneta avente il corso legale e di giusto peso, e che il deliberatario sarà tenuto a cambiare le valute non riconosciute tali, qualora dalla R. Cassa di finanza fossero rifiutate, o ad aggiungervi quanto mancasse, nel caso che nell'enumerazione o nel peso si riconoscesse difetto nelle valute componenti il deposito.

La delibera seguirà a vantaggio del migliore offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria.

Il deliberatario sarà obbligato alla manutenzione della propria offerta, tosto firmato il verbale d'asta, e verrà trattenata, a cauzione del contratto, che verrà immediatamente stipulato, la somma suaccennata, rimanendo però in facoltà di esso deliberatario di sostituirvi per eguale importo delle Obbligazioni fruttanti del Monte lomb.-veneto, secondo il corso della Borsa di Milano, o delle altre Obbligazioni austriache dello Stato, secondo il corso della Borsa di Vienna, e tanto per le une come per le altre dal giorno dell'insinuazione di dette carte di credito.

I pagamenti delle rate in corso saranno fatti a brevissimi termini presso la R. Cassa di finanza provinciale, dietro la regolare presentazione degli analoghi certificati, meno però la rata di collaudo, che rimane vincolata all'esito definitivo del verbale relativo.

La fideiussione sarà restituita alla presentazione del verbale di laudo, ove sia assoluto, e consti del pagamento di tutti i compensi ai danneggiati.

Se per mancanza dell'appaltatore dovessero a carico suo riaprirsi gl'incanti, spetta alla Stazione appaltante determinare per essi il prezzo fiscale, non atteso alcun suo reclamo in proposito nè contro la validità e le conseguenze legali della nuov'asta.

I tipi ed i Capitoli d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione provinciale ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà con le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Vicenza, il 12 marzo 1854.

L'I. R. Delegato provinciale, Cav. PIOMBAZZI.

N. 5550. **AVVISO D'ASTA.** (2.ª pubb.)

Nel giorno 31 marzo corrente si terrà presso questa Intendenza dalle ore 12 merid. alle 3 pomerid. un esperimento d'asta per deliberare al minor pretendente, se così parerà: *a*) la ricostruzione in pietra dei corridoi interni; *b*) il rappezzo ai terrazzi delle loggie; *c*) la ripassatura e riordinamento ai serramenti di finestra, così gli uni come gli altri nel locale ove risiede questa R. Intendenza; ai patti e condizioni che seguono:

1. L'asta verrà aperta sul prezzo fiscale di L. 3170.68.

2. Ogni concorrente dovrà giustificare di essere regolarmente patentato come artiere muratore od imprenditore di opere pubbliche, e sarà in obbligo di depositare a titolo di cauzione d'asta la somma di L. 320 che il deliberatario dovrà versare in Cassa a garanzia dell'ultima di lui offerta e della lodevole esecuzione dei lavori assunti.

3. Seguita la delibera, non saranno accettate migliorie, in relazione ed a termini delle vigenti prescrizioni.

4. Il deliberatario, oltrechè essere obbligato alle condizioni particolari portate dal Capitolato e descrizione dei lavori suddetti, e di quelle, cui si riferisce il presente Avviso, sarà eziandio tenuto all'osservanza delle norme tutte e discipline in corso pei lavori ed imprese pubbliche in generale.

E circa i lavori ad *b* e *c*, avvertesi che dovranno essere assoggettati a liquidazioni finali.

5. Mancando il deliberatario in tutto, od anche solo in parte, all'adempimento degli obblighi assunti, sarà facoltativo alla Stazione appaltante di procedere a nuovo esperimento d'asta su di quel prezzo fiscale, che trovasse di preferire, e ciò a tutto rischio e pericolo di esso deliberatario, e colla confisca del deposito di cui l'articolo 2.

6. Staranno a carico del deliberatario le spese tutte inerenti e conseguenti all'asta, ed al contratto da stipularsi successivamente.

7. Il Capitolato d'asta e la descrizione dei lavori, di cui trattasi sono fino da questo momento ostensibili presso la Sezione I. di questa Intendenza.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, 7 marzo 1854.

Per l'I. R. Intendente in permesso,
L'I. R. Aggiunto F. Nob. DUODO.

M. Calvi *Segretario.*

N. 1742. **AVVISO.** (3.ª pubb.)

Essendosi reso vacante un posto di Avvocato in Asolo, si diffidano tutti quelli, che intendessero di aspirarvi, di produrre, nel termine di quattro settimane, da calcolarsi dal giorno della terza inserzione nella *Gazzetta*, a questo I. R. Tribunale provinciale la documentata loro supplica, corredandola, in originale od in copia, della fede di nascita, del diploma di laurea, e del Decreto di eleggibilità; con avvertenza d'indicare se, ed in qual grado siano consanguinei od affini con alcuno degl'impiegati delle Autorità giudiziarie della Provincia di Treviso, prescritto poi agli Avvocati in effettivo esercizio di far pervenire al Tribunale le suppliche col mezzo della Prima Istanza, cui sono addetti.

Il Presidente Conte ECCHELI.

Dall'I. R. Tribunale provinciale, Treviso 7 marzo 1854.

Munari *Dir. d'ordine.*

N. 4820. **AVVISO.** (3.ª pubb.)

In obbedienza a Luogotenenziale Decreto 2 corr. N. 5679, dovendosi appaltare i lavori di urgentissime riparazioni, da eseguirsi lungo il R. canale di S. Caterina, nel tronco compreso nel IV riparto del circondario idraulico di Este,

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 27 del mese di marzo corr., alle ore 9 antimerid., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pomerid., e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di martedì 28 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di mercordì 29 successivo, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 8723: 28.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di L. 800, più L. 50 per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito fatto all'asta servirà anche a garantia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può riguardarsi soggetto agli effetti dell'asta; quando, per lo contrario, il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario, nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che, presso la medesima, possano essergli intimati tutti gli atti, che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione, ogni giorno, alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non sieno state derogate; avvertendo che, in mancanza del deliberatario, sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, od anche in via economica come più le piacesse, e che ripetendo gl'incanti spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità, che va ad essergli inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Padova, il 6 marzo 1854.

L'I. R. Delegato provinciale, D.r GIROLAMO Bar. FINI.

N. 17099. **AVVISO.** (3.ª pubb.)

Per assicurare il trasporto del Sale marino bianco e grigio dell'Istria dagl'II. RR. Magazzini di deposito di Capodistria o di Pirano nell'anno 1854 agl'II. RR. Magazzini di vendita della Dalmazia, si apre col presente Avviso una trattativa di pubblica concorrenza, a mezzo di *offerte in iscritto*, in seguito a cui verrà deliberato il 27 marzo 1854 presso l'I. R. Direzione superiore delle finanze pel litorale illirico e per la Dalmazia, residente in Trieste, il detto trasporto, a quello tra gli aspiranti, che si obbligherà di assumerlo sotto l'esatta osservazione delle seguenti condizioni, e verso minore corrispettivo a titolo di nolo o prezzo di trasporto.

Art. 1. I luoghi della Dalmazia, ove devesi trasportare il sale e collocarlo nell'interno dei Magazzini, le quantità del medesimo, e gl'importi che serviranno di base alla presente trattativa, come prezzo fiscale di trasporto ed immagazzinaggio, pagabile in cedole di Banca od altre carte monetate attualmente in corso, sono le seguenti:

LUOGO della consegna del sale	QUANTITA' del genere in centinaia di Vienna	PREZZO FISCALE per ogni centinaio in carta monetata attualmente in corso	ANNOTAZIONI
		carantani	
Spalato . . .	800	13	Sale bianco
	5000		Sale grigio
Traù	300	13	Sale bianco
Lissa	600	12	idem
Lesina . . .	1000	12 1/2	idem
Macarsca . .	800	13 1/2	idem
	3000		Sale grigio
Slano	500	17	Sale bianco
Ragusi . . .	1000	14	idem
Curzola . . .	800	13 1/2	idem
Castelnuovo .	500	15	idem
	1500		Sale grigio
Cattaro . . .	800	17	Sale bianco
	1500		Sale grigio
Stagno . . .	400	14	Sale bianco
Risano . . .	1000	16	Sale grigio

Art. 2. — Le sopra specificate quantità del sale d'Istria vengono indicate soltanto approssimativamente, per cui qualora si verificasse il bisogno di approvvigionare l'uno o l'altro Magazzino degli Ufficii di vendita nominati all'art. 1, con una maggiore o minore quantità di genere, sia di sale bianco o grigio, e senza distinzione alcuna se in quel Magazzino fosse stato trasportato prima sale bianco, sarà dovere dell'imprenditore di adattarsi a tali cambiamenti, senza muovere alcuna pretesa di compenso.

Art. 4 — Le quantità di sale bianco, destinate per ogni singolo Magazzino di vendita, devono essere intieramente trasportate al più tardi a tutto giugno 1854.

Il trasporto del sale grigio, destinato per i Magazzini di Spalato, Macarsa, Castelnuovo, Cattaro e Risano, deve principiarsi, senza indugio, dopo l'approvazione del rispettivo contratto, e condursi a termine, senza interruzione, al più lungo sino al 30 aprile 1854.

In quanto alle epoche precise, in cui il sale in discorso dovrà consegnarsi ai singoli Magazzini di vendita, l'imprenditore avrà ad uniformarsi alle istruzioni, che in proposito gli saranno date dalle rispettive Intendenze di finanza.

Art. 4. — Affinchè l'imprenditore possa ogni volta che occorre, e colla maggior possibile sollecitudine, prendere nel modo il più spedito, ed anche verbalmente, gli opportuni concerti colle II. RR. Intendenze e coll'I. R. Ufficio di deposito dei sali in Pirano e Capodistria, onde conoscere le disposizioni prese relativamente ai trasporti di sali in questione e fornire le occorrenti nozioni, resta libero al medesimo di destinare in Zara, Spalato, Ragusa, Pirano e Capodistria un suo procuratore, il quale dovrà, sempre però in suo nome e sotto la di lui responsabilità, dirigere le operazioni del trasporto, trattare e corrispondere colle rispettive Autorità ed Ufficii, e fornire a loro le occorrenti notizie.

Art. 5. — Il precipuo dovere dell'imprenditore consiste in ciò, ch'egli deve sempre consegnare intieramente, entro il termine a ciò prefisso, e nel luogo di destinazione, il sale, nello stesso stato, grado di essicazione, quantità e peso, in cui egli ed il suo procuratore o condottiere del naviglio lo riceveranno dai Magazzini di deposito.

Art. 6. — Per conseguire questo scopo sarà prima cura dell'imprenditore di disporre affinchè i navigli, destinati a tale trasporto e le loro singole parti, accessorii ed attrezzi, siano in istato perfettamente buono e solido, nonchè atti ad una regolata e sicura navigazione.

In ispecialità i madieri, parapetti e paiuoli, nonchè le tavole del ponte e falso ponte del naviglio, ed in generale quanto serve a chiudere lo spazio, in cui verrà riposto il sale, nonchè la pompa che discende coi suoi tubi nella stiva, dovranno essere forti ed in tale condizione, che vi si possa apporre il suggello d'Ufficio in modo facile, sicuro e durevole.

Art. 7. — Ogni direttore di naviglio, che si presentasse all'I. R. Ufficio del deposito sali in Pirano o Capodistria per operare un trasporto di sale, dovrà legittimarsi presso il medesimo colla credenziale dell'imprenditore, con cui quest'ultimo lo autorizza al trasporto in suo nome ed a suo pericolo, e con un certificato vidimato dal competente I. R. Ufficio di porto, o chi ne fa le veci, nonchè dall'I. R. Commissariato politico di Pirano o Cadopistria, mediante cui due giurati periti, previa esatta ed attenta ispezione interna ed esterna del naviglio, suoi accessorii ed attrezzi, in contemporanea presenza degl'impiegati del Magazzino di deposito e dell'I. R. Commissario della guardia di finanza, confermino il buono e perfetto stato del naviglio, nel modo indicato all'art. 6, nonchè la di cui capacità di tonnellate. Sulla consegna di questo certificato verrà data ricevuta al condottiere del naviglio.

Art. 8. — L'I. R. Ufficio del deposito sali può e deve convincersi, mediante esatta ispezione ed esame dei navigli destinati al trasporto del sale, ch'essi sieno in istato sodisfacente, e che il carico stia in giusta proporzione colla capacità del naviglio in tonnellate. Se l'Ufficio avesse motivo a non credere sicuro il naviglio nell'uno o nell'altro rapporto, dovrà avvertire l'imprenditore, o chi per lui, ed il condottiere del naviglio medesimo, ammonendoli a non caricare, ed indicando loro i difetti nel mezzo di trasporto.

Insistendo le suindicate persone nel credere di poter caricare, verrà bensì consegnato il genere, ma si farà espressa annotazione sulla polizza di carico sulla presunta cattiva qualità del naviglio o soverchia quantità del carico, nonchè della circostanza che l'imprenditore, o chi per lui, furono avvertiti ed ammoniti a non caricare.

L'imprenditore perde, in seguito a tale procedimento, ogni diritto di pretesa a qualsiasi riguardo, che si avrebbe potuto avere, nel caso di un infortunio durante il trasporto, e lo si terrà obbligato, senz'altro, al risarcimento di danno, giusta gli art. 15 e 17.

Art. 9. — La consegna del sale dai Magazzini di deposito, e la rilevazione della quantità a misura, nonchè del peso del carico di sale, avverranno, giusta il metodo in corso, mediante misurazione e calcolo, in ragione media dei pesi di scandaglio.

Per procedere però in questo riguardo, conformemente alla pratica degli Ufficii per la vendita in Dalmazia, viene determinato, che si farà luogo a quattro, anzi che a tre soli pesi di scandaglio sopra ogni cento misure, ciascuna di un metzen del sale levato dai Magazzini e da trasportarsi, calcolandosi e determinandosi in questa guisa il peso medio, ragguagliato dell'intiero carico.

Alla caricazione dovrà costantemente assistere l'imprenditore, ovvero il suo mandatario.

Art. 10. — Le spese di carico verranno sostenute dall'imprenditore.

Art. 11. — Onde poter esattamente giudicare sull'identità del sale trasportato, dovrà l'imprenditore od il suo mandatario prender seco, in ogni incontro della caricazione di un naviglio, un campione del sale caricato rinchiuso in una bottiglia, suggellata dall'Ufficio di deposito, e ben involta in carta, da consegnarsi ancora prima dello scarico del materiale all'Ufficio ricevente, che passerà tantosto al confronto del campione col carico, e farà luogo alle susseguenti incombenze d'Ufficio.

Art. 12 — L'imprenditore è responsabile dell'intangibilità dei suggelli ufficiosi apposti alle parti del naviglio che racchiudono il carico del sale.

La lesione dei medesimi verrà punita con cinque fiorini per ogni suggello leso o mancante, in quanto non abbiano luogo le pene portate dal Codice penale generale, o dalle leggi o discipline di finanza.

Art. 13. — Durante il trasporto si vigilerà attentamente che il sale non venga sottratto, e che si mantenga mondo, non misto, ed asciutto come venne levato dai Magazzini; non si potrà quindi caricare insieme o contemporaneamente al medesimo, alcun oggetto, per le cui emanazioni il sale potesse acquistare un odore dispiacevole, disgustoso o nocivo, e per cui potessero mescersi al sale medesimo sostanze eterogenee.

Questo genere non potrà neppure umettarsi con acqua, e si avrà ogni più diligente cura onde impedire una filtrazione d'acqua negli spazii interni del naviglio.

Art. 14. — Il calo di trasporto che si concede, è quello dell'uno per cento di ciascun centinaio; questo calo non verrà però abbuonato, che in quanto all'atto della consegna del sale al luogo di destinazione risultasse, che tale diminuzione ebbe veramente luogo per effetto di un calo naturale del genere.

Qualora, però, il calo reale fosse minore del massimo abbuonabile, non si dovrà diffalcare nel conteggio tutto quest'ultimo, ma rimarrà a vantaggio dell'Erario il genere di più riscontratosi.

Art. 15. — L'imprenditore risponde d'ogni calo che sorpassi la misura percentuale suespressa, e ne darà risarcimento all'Erario, pagandone il doppio prezzo di tariffa, sempre però in quanto non concorra una contravvenzione alle leggi di finanza, nel qual caso dovrà aver luogo la pena portata dalle medesime.

Come calo si riterrà anche quella quantità di sale che arrivasse così immonda o guasta da non poter venir posta in vendita.

Art. 16. — Il giudizio sul punto se il sale sia giunto in uno stato buono, non solo, ma anche perfettamente eguale a quello del campione relativo, spetta all'Ufficio di vendita, cui viene il medesimo consegnato, e che avrà da disporre a questo scopo tutto quanto occorre per persuadersene con piena certezza.

Insorgendo un ostacolo, o presentandosi dei dubbi sul ricevimento del carico per la non corrispondente quantità o qualità del medesimo, sarà dovere dell'Ufficio di vendita di far procedere, prima ancora di dar luogo al ricevimento, ad un atto di constatazione, da sottoscriversi dall'imprenditore o suo mandatario, assumendo a questo scopo due periti giurati, scelti l'uno dall'Ufficio e l'altro dall'imprenditore o suo mandatario, ovvero dal condottiere del naviglio che lo rappresenta.

Non concordando tra di loro i rilievi e pareri dei due primi periti, deciderà il voto di un terzo, da scegliersi dall'Autorità politica locale, ed alla cui decisione è obbligato di sottomettersi l'imprenditore o chi per lui.

Se però l'Ufficio avesse ancora dei dubbi o delle eccezioni contro il giudizio di questi periti intorno all'accettabilità del sale in questione, allora dovrà invocarsi la decisione della I. R. Intendenza di finanza.

Se dal giudizio dei periti risultasse che il carico di sale trasportato sia troppo umido, allora se ne permetterà bensì lo scarico dei naviglio; prima, però, che ne abbia luogo il formale ricevimento, e che si paghi il relativo prezzo di trasporto, lo si collocherà in un Magazzino apposito, da prendersi a pigione a spese dell'imprenditore, al quale, od al suo mandatario, o rappresentante, se ne consegnerà una chiave, mentre l'altra verrà custodita dall'Ufficio.

Dopo decorsi tre mesi dal giorno del compito incanevo in quel Magazzino, avverrà una nuova misurazione e pesatura di questo sale, e ciò in concorrenza dell'imprenditore o suo rappresentante, e di un delegato dell'Autorità locale, e quindi lo si trasporterà nei Magazzini erariali

Risultando da questo procedimento una diminuzione del peso che sorpassi il calo abbuonabile, dovrà l'imprenditore presentarsi, senz'altro, e senza muovere ulteriori eccezioni, a risarcire l'Erario nel modo indicato all'art. 15 per tale mancanza, sopportando, oltre di questo, tutte le spese occorse pel trasporto nel Magazzino separato, e da questo nei Magazzini erariali, nonchè per l'opera di mano impiegata nella misurazione.

Art. 17. — Il solo caso, in cui l'imprenditore viene esonerato in parte od in tutto dal risarcimento, per la mancanza del sale, verificasi allora ch'egli sia in grado di offrire e raggiungere avanti alle competenti Autorità giudiziarie e politiche la piena prova legale, a senso delle vigenti leggi, che il carico sia deperito in tutto od in parte senza alcuna colpa o negligenza, per parte così di lui come del condottiere di naviglio da lui destinato, o personale di sua dipendenza, sia per un infortunio di mare o per la forza maggiore di un altro qualsiasi inevitabile avvenimento, e ch'era cosa impossibile di salvarlo.

L'imprenditore viene, però, anche in questo caso, allora soltanto esonerato dal risarcimento, quand'egli abbiasi legittimato nel modo prescritto all'art. 7, che il naviglio al momento del carico era in istato perfettamente buono, e che il carico stava in corrispondenza colla di lui capacità in tonnellate.

Emergendo, però, che l'imprenditore, già al momento della caricazione, venne avvertito ed ammonito all'Ufficio di deposito sui dubbi offertisi nell'uno o nell'altro particolare (art. 8), ed egli od il condottiere del naviglio avessero ciò non ostante insistito per avere il carico, non potrà egli allora più per alcun conto pretendere di venir esonerato dal risarcimento col doppio prezzo di tariffa, pel sale che fosse deperito.

Art. 18. — Il prezzo di trasporto ed immagazzinaggio verrà tosto pagato dall'Ufficio di vendita, ov'ebbe luogo la consegna del sale, al condottiere del naviglio, verso di lui ricevuta, in quanto l'imprenditore non trovasse nel proposito di disporre altrimenti.

Alle Autorità di finanza resta per altro riservato il diritto di garantirsi, sia immediatamente con trattenute sul prezzo di trasporto, sia a mezzo della cauzione dell'imprenditore, ovvero anche in ambe le guise per gli ammanchi del sale, che fosse da risarcirsi.

Art. 19. — I dubbi o discrepanze che insorgessero nell'uno o nell'altro dei rapporti toccati dai precedenti articoli sull'accettabilità del sale trasportato, o sui risarcimenti da prestarsi per questo titolo, questi verranno decisi unitamence in via amministrativa.

Questa Direzione superiore delle finanze riservasi persino di decidere in via amministrativa sull'ammissibilità o meno della prova legale da offrirsi, giusta l'articolo 17, sull'infortunio di mare, od altro avvenimento fortuito che cagionò il deperimento totale o parziale del sale da trasportarsi, onde venir esonerato dall'analogo risarcimento.

Art. 20. — Qualora l'imprenditore non eseguisse il trasporto nel modo convenuto od entro del termine prefisso, allora saranno in diritto le Autorità di finanza di farlo intraprendere a sue spese e pericolo da altri speditori o condottieri, procurandosi poi indennizzazione colla garantia da lui fornita, od anche sul di lui patrimonio, ove quella non basti.

Art. 21. — A garantia dell'Erario per la puntuale ed intera esecuzione di tutti gli obblighi assuntisi col conchiuso contratto, nonchè pel materiale da consegnarsi, e per ogni danno e rimborso pel non adempimento dei doveri come sopra, si obbligherà l'imprenditore a prestare al più tardi entro quindici giorni, dal giorno della comunicatagli accettazione della sua offerta, una cauzione di fiorini ottocento settanta in danaro effettivo, od in Obbligazioni dello Stato, giusta il loro valore al corso di Borsa, tranne quelle dei prestiti degli anni 1834 e 1839, le quali unicamente si accetteranno pel loro valore nominale, dichiarando inoltre di voler anche garantire con tutti i suoi beni mobili ed immobili, presenti e futuri.

Art. 22. — L'oggetto di gara della presente impresa consiste nel prezzo di trasporto stabilito nell'articolo 1.° come prezzo fiscale per ciascheduno dei punti, in cui deve seguire la consegna del sale da trasportarsi. Resta però libero all'offerente di proporre prezzi anche maggiori a quelli stabiliti nel presente Avviso.

Art. 23. — Le offerte verranno accettate soltanto in iscritto da estendersi su carta munita col bollo di quindici carantani, e da consegnarsi al più tardi per le ore dodici meridiane del giorno 27 marzo a. c. al Presidio dell'I. R. Direzione Superiore delle finanze, residente in Trieste, ben suggellate e munite di fuori dell'iscrizione:

Offerta per l'impresa del trasporto del Sale marino bianco e grigio dell'Istria agli Ufficii di vendita Sali nella Dalmazia, e ciò a tenore delle condizioni dell'Avviso di data 17 febbraio 1854 N. 1799-236.

Art 24. — Ogni offerta deve essere corredata dalla relativa multa di recesso, che viene fissata all'importo di fiorini duecento moneta di convenzione.

A maggior comodo degli offerenti lontani, potrassi depositare l'importo di multa di recesso presso una delle Casse camerali distrettuali di Trieste, Zara, Spalato e Ragusa, ovvero presso la Cassa di raccolta a Capodistria o Gorizia, allegando la quitanza d'Ufficio all'offerta da prodursi.

L'importo della multa di recesso verrà trattenuto al miglior offerente, e lo si calcolerà, ove egli lo desideri, nella cauzione da prestarsi; agli altri offerenti, all'incontro, verrà restituito tosto dopo chiuse le trattative d'asta e deliberato sulla medesima.

Art 25. — Ogni offerente che non sia già noto all'Autorità finanziaria, come un esperimentato imprenditore in tali affari, dovrà produrre un attestato dell'Autorità a ciò competente, provante che egli si trova in buone circostanze economiche ed è individuo di conosciuta probità.

Art. 26. — Ogni offerta deve contenere l'indicazione esatta del nome, cognome, carattere, occupazione, condizione, domicilio ed età dell'offerente; e l'importo o prezzo di trasporto di cui offre l'imprenditore di accontentarsi vi si indicherà, giusta i singoli prezzi per ogni Ufficio di vendita, in cifre ed in lettere; nella offerta medesima verrà pure espressamente dichiarato che l'offerente si obbliga ad adempire con puntualità ed esattezza tutte le condizioni contenute nel presente Avviso.

Art. 27. — Non verranno prese in alcuna considerazione le offerte mancanti dei requisiti indicati agli articoli 24, 25 e 26, ovvero che vennero consegnate dopo il giorno ed ora a ciò prefissi, ovvero, infine, che non contengono un'offerta determinata, ovvero ne contengono una subordinata od in relazione a quella di altre persone, e che infine porti condizioni diverse dalle presenti.

Art. 28. — Vengono escluse dalla concorrenza tutte quelle persone che la legge in generale dichiara incapaci di obbligarsi a stipulare contratti, o che per delitto, ovvero per una grave trasgressione di polizia contro la sicurezza della proprietà, od infine per contrabbando o grave contravvenzione di finanza, furono condannati, ossia in confronto dei quali venne sospesa l'inquisizione per difetto di prove legali dipendentemente da una delle suaccennate cause.

Qualora un tale difetto o circostanza venga scoperta prima della stipulazione del contratto, l'offerta verrà giudicata come non accettabile, e la multa di recesso cadrà a favore dell'Erario. Avvenendo, però, la scoperta soltanto dopo la stipulazione del contratto, quest'ultimo verrà sciolto sull'istante procedendosi a nuova asta a spese e pericolo del relativo offerente, in guisa che non ottenendosi colla nuova asta altra offerta accettabile che per un prezzo di trasporto maggiore di quello dapprima stipulato, egli risponde all'Erario colla sua cauzione e con tutto il rimanente suo patrimonio della maggiore spesa accagionata all'Erario.

Art 29. — L'apertura delle offerte avrà luogo per parte del Presidio dell'I. R. Direzione delle finanze, residente in Trieste, nello stesso giorno ed ora sino cui ponno presentarsi offerte; sull'accoglimento delle offerte e delibera dell'intrapresa al maggior offerente, deciderà l'I. R. Direzione Superiore delle finanze, cui resta pure riservata la scelta tra due o più offerte che fossero ad un tempo le più favorevoli pell'Erario ed eguali tra di loro.

Art 30. — Ogni offerta obbliga l'offerente già dal momento della di lei presentazione; l'Autorità finanziaria, però, non rimane obbligata verso il miglior offerente, che dal momento, in cui ne viene notificata l'accettazione.

Art. 31. — Alla redazione e stipulazione del formale contratto in base delle condizioni contenute nel presente Avviso, e giusta il risultato dell'asta, verrà proceduto tosto dopo la deliberazione dell'I. R. Direzione Superiore delle finanze sull'accoglimento della migliore offerta, di cui il deliberatario verrà sollecitamente reso istrutto.

Art 32 — Il deliberatario soggiace alla spesa del bollo occorrente pel contratto. Qualora il deliberatario recedesse dalla propria offerta prima della stipulazione del contratto, o si rifiutasse di sottoscrivere l'atto formale del contratto medesimo, allora il protocollo della relativa trattazione, ratificato dalla I. R. Direzione Superiore delle finanze, farà le veci del formale contratto, e resta libero il diritto al Sovrano Erario, ovvero di costringere il miglior offerente all'eseguimento delle ratificate condizioni di contratto, ovvero di far procedere a nuova gara a sue spese e pericolo, in base di un prezzo fiscale da determinarsi nell'importo qualsiasi che troverà opportuno l'I. R. Direzione Superiore delle finanze, ritenendo il depositato importo di multa di recesso, od in conto delle maggiori spese nel primo caso, od in conto della differenza di prezzo da risarcirsi nel secondo, od infine come caduto a vantaggio dell'Erario, se la nuova migliore offerta non desse causa a risarcimento.

Art 33. — Nel rispettivo contratto verrà inserta la clausola "che le liti, che avessero per avventura a nascere dal medesimo per l'Erario sia come impetito o come attore, saranno attitate presso quel Giudizio residente nel luogo ove si trova l'I. R. Procura di finanza, cui il fisco è soggetto, quando viene impetito; e che presso il Giudizio stesso saranno pure incamminati i passi provvisionali od esecutivi, che si rendessero necessarii nelle vertenze in discorso."

Dall'I. R. Direzione superiore delle finanze per l'I. R. Litorale-illirico e per la Dalmazia, Trieste il 17 febbraio 1854.

N. 6413. **AVVISO D'ASTA.** (2.ª pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, sarà tenuta pubblica asta, il giorno 28 marzo corrente, per l'affittanza degli Stabili sottodescritti, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 3 pomerid., sul dato regolatore o prezzo fiscale di austr. L. 180, e per un quinquennio decorribile dal 1. aprile 1854.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell'asta stessa il decimo dell'annua pigione.

3. Laddove la gara dei concorrenti, od altre ragioni, consigliassero chi presiede all'asta di protrarla ad altra giornata, ciò potrà aver luogo, rendendo in pari tempo intesi i concorrenti medesimi, tenuta ferma l'ultima migliore offerta.

4. Sarà obbligo del deliberatario di prestare, entro quarantotto ore decorribili dalla seguita delibera, idonea benevisa cauzione, o di verificare nel termine suaccennato il deposito nella locale I. R. Cassa provinciale delle finanze pari ad un semestre di pigione, in moneta a valor di tariffa.

5. Il deposito fatto dal deliberatario all'atto dell'asta, ed aumentato in ragione del decimo della migliore offerta, sarà trattenuto in Cassa; gli altri saranno sul momento restituiti.

6. Il deposito cauzionale d'asta sarà restituito, dopochè l'inquilino avrà ricevuto in consegna le chiavi dello Stabile e avrà corrisposta la prima rata di pigione, in senso al relativo contratto di locazione.

7. L'Amministrazione consegnerà li detti stabili nello stato in cui si trovano, e la consegna avrà luogo a cura dell'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni.

8. In caso d'inadempimento da parte del deliberatario a qualsiasi degli obblighi assunti, sarà proceduto ad una nuova asta a tutto suo rischio e pericolo e alla confisca del deposito.

9. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, sotto l'osservanza delle vigenti discipline sui pubblici incanti e dei patti tracciati nei Capitoli normali, che sono fin d'ora ostensibili presso la Sezione IV di quest'Intendenza; e sotto riserva dell'approvazione dell'Autorità superiore, coll'avvertenza espressa che, chiusa l'asta e seguita la delibera, non saranno accettate ulteriori offerte, quand'anche fossero più vantaggiose.

10. Le spese inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto staranno a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia li 6 marzo 1854.

Per l'I. R. Intendente in permesso,
L'I. R. Aggiunto F. Nob. DUODO.
O. nob. Bembo *Ufficiale.*

Tabella degli Stabili d'affittarsi.

Nel Sestiere di Cannareggio, in parrocchia S. Felice, Calle lunga S. Caterina, all'anagrafico N. 3799, una Bottega con Magazzino, annua pigione L. 180, deposito cauzionale d'asta L. 18. La decorrenza da 1.° aprile 1854.

AVVISO D'INCANTO. (1.ª pubb.)

In seguito ad ordine della I. R. eccelsa Direzione generale d'artiglieria, il Comando distrettuale d'Amministrazione del materiale da guerra e delle armi d'ogni specie per l'I. R. truppa in tutte le Provincie venete, passerà il giorno 24 del mese di aprile dell'anno corrente nell'I. R. Arsenale di terra, alle ore 10 antimerid, alla vendita dei qui sottodescritti oggetti, non più servibili per l'uso d'artiglieria, in via d'incanto, e ciò sotto le seguenti condizioni:

Indicazione degli oggetti da vendersi all'incanto.

N. 7218	funti peso di Vienna del ferro vecchio	in monte, proveniente dagli affusti non più servibili, atto ad essere racconciato in ferro da fabbro.
» 740	idem	ossia lame da sciabole, non più servibili e spezzate.
» 2534	idem	in piccoli pezzi, cioè acciarini disfatti, contracartelle da fucili e da pistole.
» 288	idem	cioè baionette da fucile e da schioppi da bersaglieri, però tutte spezzate.
» 377	idem	cioè bacchette da fucile e da schioppi da bersaglieri, egualmente spezzate.
» 2200	idem	cioè canne da fucili, però tutte intaccate e rese inservibili come arma.
» 168	funti peso di Vienna acciaio vecchio,	proveniente dalle lime non più servibili.
» 298	» cordame »	
» 215	» pellame »	
» 2060	» calce di piombo,	proveniente dal fondere delle palle di piombo da fucile.

Condizioni.

1. Chiunque volesse partecipare all'asta, sarà tenuto di depositare un vadio di tre sovrane d'oro, od anche l'importo in lire austriache.

2. Gli articoli sopraindicati non verranno consegnati al deliberatario prima che il protocollo d'asta non sia approvato dalla I. R eccelsa Direzione generale d'artiglieria.

3. Il deliberatario è tenuto di depositare, dopo l'asta, il terzo dell'importo degli articoli deliberati, a sicurtà dell'Erario.

4. Il pagamento intiero per gli articoli deliberati è da prestarsi non altrimenti che in moneta sonante, cioè in austr. lire effettive, al momento che se ne farà la consegna, e questa avrà luogo tosto che ne seguirà l'approvazione Superiore.

5. L'incanto si farà separatamente per ogni articolo, e giusta la classificazione suesposta

6. Il materiale suindicato può essere esaminato con attenzione nell'Arsenale suddetto, ogni giorno di lavoro, dalle ore 8 fino alle 10 e mezza di mattina, e dalle 1 e mezza fino alle 5 dopo mezzo giorno, onde ogni aspirante potrà fare maturatamente il suo calcolo per l'offerta, che credesse di poter fare per ogni oggetto particolare.

7. Sarà cura dei deliberatarii il far asportare dall'Arsenale suddetto a proprie spese gli articoli acquistati, tutt'al più tardi 30 giorni dopo essere stati informati della seguita Superiore approvazione.

8. A quelli, che non hanno nulla acquistato a questo incanto, sarà restituito il prestato deposito, tosto che ne sarà terminata la trattativa.

Terminato che sarà questo pubblico incanto, non saranno più accettate offerte posteriormente di miglioria di sorte alcuna

Venezia, il 14 marzo 1854.

L'I. R. Commissario di guerra, WALZEL.
L'I. R. Colonnello Comandante il suddetto Distretto, PETER.

N. 3633. **EDITTALE.** (1.ª pubb.)

In seguito all'investitura, conferita al reverendo D. Francesco Collini, della canonicale prebenda sotto il titolo de' SS Sebastiano e Rocco, essendo rimasta vacante presso questa insigne Collegiata l'altra prebenda canonicale sotto il titolo della Presentazione di M. V., ossia dell'Ospitale, di preteso iuspatronato del Consiglio comunale della R. Città di Rovigo; s'invitano tutti quelli, che potessero vantare diritto patronale attivo e passivo al detto Beneficio, ad insinuare le loro documentate istanze, entro giorni 30 decorribili dalla data del presente Avviso, al protocollo di questa R. Delegazione provinciale Trascorso il detto termine, si passerà alla nomina da chi fosse di ragione, nè si avrà riguardo per questa volta ad ulteriori insinuazioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Rovigo 8 marzo 1854.
L'I. R. Delegato provinciale, Conte GIUSTINIANI RECANATI.

N. 3526. **EDITTO.** (1.ª pubb.)

Risultando che Girolamo Pasetti, del vivente Gaetano, nativo e domiciliato in Treviso, d'anni 19, nubile, cattolico, si è assentato da questi II. RR. Stati, senza regolare ricapito, recandosi, per quanto consta, nel Regno di Sardegna, e precisamente a Genova,

L'I. R. Delegazione provinciale di Treviso

Visto il disposto della Sovrana Patente 24 marzo 1852, richiama il suddetto Pasetti Girolamo, di condizione studente, a rientrare nella Monarchia austriaca, nel termine di tre mesi, a datare dalla prima inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia,* od a produrre, entro il termine stesso, le eventuali proprie giustificazioni, sotto le comminatorie portate dalla succitata Sovrana Patente.

Il presente Editto sarà per tre volte pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia,* nel *Foglio Ufficiale della Gazzetta di Vienna,* nel Comune di Treviso e nell'Albo delegatizio.

Treviso, il 12 marzo 1854.
L'I. R. Consig. di Governo, Delegato provinciale, VENIER.

N. 2934. **AVVISO D'ASTA.** (1.ª pubb.)

Nel locale di residenza dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Padova, in parrocchia degli Eremitani, si terrà, nel giorno 14 aprile p. v., un esperimento d'asta, onde deliberare al miglior offerente, se così parerà e piacerà, l'affittanza degli spalti e fosse, di proprietà demaniale, circuenti questa R. Città, sin ad ora affittati al sig Giovanni Sgarzi, pel novennio dal 1.° gennaio 1855 al 31 dicembre 1864.

Gli spalti e le fosse, che formeranno oggetto dell'affittanza, costituiscono gl'immobili allibrati nel Catasto censuario come segue:

Spalti all'intorno della Città sulla mura nel Comune censuario di Padova, ai numeri di Mappa 2, 3, 79, 220, 223, 230, 649, 650, 682, 943, 1588, 1774, 1939, 2046, 3953, 3975, 3989, 3995, 5264, 5266, 5273, 5274, 5292, 6238, 6253, 6258, 6259. Rendita censuaria di L. 626:68.

Fosse e spalti all'esterno della Città nel Comune censuario di Altichiero N. 417, 425, 428, 440, 441, 457, rendita censuaria di L. 92:48; nel Comune censuario di Brusegana 659, 854, 862, rendita censuaria di L. 192:49; nel Comune censuario di Camin N. 1182, 1723, 1789, 1588, rendita censuaria di L. 150:31; nel Comune censuario di Salboro N. 1128, 1402, 1413, al 1417, 1636, 1638, di L. 395:66; nel Comune censuario di Chiesanova ai numeri 391, 540, 596, 758, rendita censuaria lire 340:21.

Le condizioni dell'asta sono le seguenti:

1. L'asta rimarrà aperta dalle ore 10 antim. alle ore 3 pomerid. del detto giorno, e sarà proclamata sul dato regolatore di L. 4200;

2. Ogni oblatore dovrà depositare a garantia dell'asta lire 420, od in Obbligazioni dello Stato, il cui valore sarà computato al corso di Borsa;

3. La delibera seguirà sotto la riserva dell'approvazione dell'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete;

4. A termini della governativa Notificazione 26 marzo 1826 N. 26581-321, non saranno ammesse ulteriori offerte o migliorie, dopochè il preside l'asta, l'avrà dichiarata chiusa;

5. L'affittanza viene fatta sotto l'osservanza dei Capitoli normali, i quali da questo momento potranno essere ispezionati da chi ne avesse desiderio, presso l'Intendenza nella Sezione II;

6. Il deliberatario, entro otto giorni dopo l'avuta comunicazione della Superiore approvazione, dovrà prestare a cauzione in denaro, in beni fondi, o con Obbligazioni austriache, al corso di Vienna, l'importo di un anno e mezzo del canone, ritenuto che in difetto si farà luogo, a tutto di lui rischio e pericolo, a nuova asta, oppure seguirà la confisca del deposito, secondochè meglio parerà e piacerà all'Intendenza;

7. Gli spalti e fosse, che costituiscono l'oggetto dell'affittanza, verranno regolarmente consegnati, mediante processo verbale;

8. Le spese d'asta, del contratto, e della consegna, staranno tutte a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 8 marzo 1854.

L'I. R. Intendente, PIACENTINI.
Il R. Segretario, Castoldi.

AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

I. R. COLLEGIO MILITARE MINORE IN BELLUNO.

Dietro ordine dell'eccelso Comando della II.ª armata in Verona, avrà luogo, nell'I. R. Collegio militare in Belluno, il contratto per la fornitura dei sotto descritti generi di sussistenza dal 1.° maggio 1854 a tutto ottobre detto anno.

S'invitano perciò coloro, che aspirassero al contratto, di presentare le loro offerte a tutto il mese di marzo corrente, e che, dietro la risultanza delle stesse, verrà deliberato al miglior offerente, salva sempre la Superiore approvazione.

Le offerte in iscritto dovranno essere specificate per ogni libbra viennese.

L'occorrenza per il suddetto tempo consiste:

10,000	libbre viennesi	di carne di manzo.
200	» »	di carne di vitello.
800	» »	di carne di castrato.
15,000	» »	di pane misto.
5,000	» »	di pane semola.
1,000	» »	di farina melgone (polenta).
2,000	» »	di farina fior di frumento.
1,500	» »	di farina di semola.
400	» »	di orzo mondato di Germania.
1,400	» »	di semoletta (tritello) grano mondato.
600	» »	di fagiuoli secchi.
1,500	» »	di riso.
800	» »	di cornetti (fagiuoli freschi).
3,000	» »	di navone (carote).
3,000	» »	di rape bianche.
2,000	» »	di patate.
300	» »	di spinaci.
600	» »	di insalata.
700	» »	di verdura per la zuppa.
300	» »	di butirro colato.
700	» »	di grasso di maiale colato.
200	» »	di olio d'oliva per condimento.
200	» »	di cipolle.
40	» »	di cumino.
1,500	» »	di lenticchie.
100	» »	di cren
80	» »	di zucchero.
1,800	» »	di pomi freschi.
800	» »	di peri »
1,000	» »	di prugne »
600	» »	di ciliegie.
100	» »	di prugne secche.
50	» »	di sapone.
5,000	pezzi	di kraui (verze).
100	» »	di scope.
210	mozzi di Vienna	di aceto.
5,100	» »	di latte.
400	dozzine	di uova.

Avvertendo che la quantità qui sopra indicata è un solo dipresso, potendosi la medesima accrescere o diminuire a norma delle circostanze.

Capitoli generali dell'asta.

1. Ogni aspirante dovrà garantire le proprie offerte con un deposito di austr. L. 600, per la somministrazione della carne, e per gli altri generi di austr. L. 1200, oppure presentando Obbligazioni di Stato, o valida ed idonea sicurtà

2. Il miglior offerente è obbligato di somministrare gli articoli appaltati anche allora, se alcuni d'essi non fossero approvati

3. Le carni dovranno essere di prima qualità, quarti di dietro, non già costereccio, ben monde di sangue, escludendo qualunque qualità di giunte, e quanto sia possibile senza ossa, da somministrarsi a richiesta del Comandante dell'Istituto, che in avanti destinerà l'ora precisa della somministrazione.

4. Il pane dovrà essere composto per metà di farina di frumento e farina di segala, coll'estrazione di libbre dodici per cento di crusca per ogni specie di farina, queste farine dovranno essere di prima qualità, senza miscuglio alcuno.

5. Tutti gli altri generi devono essere della migliore qualità, e saranno da somministrarsi o giornalmente o pur secondo che parerà al Comandante dell'Istituto, che anticipatamente ne farà consapevole.

6. L'importo dei generi somministrati sarà sborsato all'appaltatore di mese in mese dalla Cassa del Collegio anzidetto contro regolare quitanza.

7. Tutti gli articoli, di mano in mano che verranno somministrati allo Stabilimento, verranno riconosciuti alla presenza del Comandante l'Istituto, e que'generi, che non saranno trovati per buoni e della qualità richiesta, verranno immediatamente rimandati e suppliti con altri della specie voluta, ed in caso di rifiuto o ritardo sarà pieno diritto del Comandante dell'Istituto di surrogare altri generi della qualità richiesta, e ciò a pieno carico e spesa dell'appaltatore, senza ch'egli possa portar riclamo alcuno.

8. Le spese per carta bollata servibile pel contratto, come pure per quella delle regolari quitanze d'ogni pagamento mensile, pubblicazione, Avvisi ed inserzioni nella *Gazzetta di Venezia e di Belluno,* saranno tutte a carico dell'appaltatore.

Bergamo, il 14 marzo 1854.
L'I. R. Tenente e Comandante del suddetto Collegio, BENESCH.

LUNEDÌ 27 MARZO

ANNO 1854 — N. 70.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Ufficii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 23 marzo.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d' I. R. ciambellano al capitano di cavalleria nell' esercito, Zdenko conte di Zierotin.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata di elevare allo stato dei baroni dell' Impero austriaco il possidente in Boemia, Guglielmo cav. Gemrich di Neuberg, in ricognizione della lunga ed utile sua operosità a pro' del pubblico.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di permettere al conte Ermanno di Sprinzenstein, di portare la conferitagli croce di cavaliere onorario dell' Ordine dei Gioanniti.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 marzo a. c. si è graziosissimamente degnata di permettere agl' individui qui sotto indicati di accettare e portare Ordini stranieri, loro conferiti; cioè:

A tenente colonnello nell'esercito, Giorgio conte Festetics, la croce d' onore di prima classe dell' Ordine della famiglia principesca di Hohenzollern;

Al maggiore Ettore barone Holzhausen, del reggimento fanti Principe Wasa n.° 60, la croce di cavaliere dell' Ordine granducale assiano del Merito di Filippo il generoso;

Al maggiore Ermanno conte Graebe, del reggimento dragoni Arciduca Giovanni n.° 1, la croce di cavaliere dell' Ordine ducale di Brunswick di Enrico il Leone;

Al capitano Giovanni Friedel, del reggimento fanti Duca di Nassau n.° 15, addetto alla Cancelleria militare centrale, la croce di cavaliere del reale Ordine bavarese del Merito di S. Michele;

Al capitano dello stato maggiore del quartier mastro generale, Eduardo di Mingazzi, la croce di cavaliere del reale Ordine di Olaf della Norvegia; ed al capitano di cavalleria, auditore Luigi Six, del reggimento dragoni Granduca di Toscana n.° 4, la croce di cavaliere dell' Ordine pontificio di S. Gregorio Magno.

Cambiamenti nell' I. R. Esercito.

Furono promossi: Il tenente colonnello Martino cavaliere di Hermann, comandante delle Razze militari di cavalli nella Buccovina a Radantz, a colonnello, conservandolo nell' attuale suo impiego.

Il maggiore Riccardo conte di Welsperg, dello stato maggiore del genio, a maggiore, destinandolo direttore del genio a Zara.

Il capitano auditore di guarnigione, Francesco Lobinger a maggiore auditore.

Fu nominato: comandante della fortezza di Carlsburgo, il tenente maresciallo in pensione, Francesco di Sidelmayer.

Fu pensionato: il comandante della fortezza di Carlsburgo, generale maggiore Carlo di Mainone, in qualità di tenente maresciallo.

Altra del 24.

Secondo le disposizioni della Sovrana Patente del 21 marzo 1818, nel 1.° aprile a. c. verrà eseguita l'estrazione di supplemento a sorte del vecchio debito dello Stato, alle 10 antimeridiane, nel locale a ciò destinato nella Singerstrasse, nell' edifizio della Banca. Subito dopo quella estrazione, verrà fatta la seconda estrazione a sorte delle serie Obbligazioni della Strada ferrata lombardo-veneta. *(G. Uff. di V.)*

Il 18 corrente, dall' I. R. Tipografia di Corte e Stato in Vienna, fu pubblicata e diramata la Puntata XXI del *Bullettino delle leggi per l' Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 59, l' Ordinanza del Ministero del culto e dell' istruzione del 5 marzo corrente, obbligatoria per tutti i Dominii della Corona, con cui vengono regolati il soldo ed il soprassoldo del personale insegnante dei Ginnasii, mantenuti da pubblici fondi;

Sotto il N. 60, il Decreto del Ministero delle finanze del 6 corrente, efficace pel territorio dell' altre volte Repubblica di Cracovia, con cui, in seguito a Sovrana Risoluzione del 1.° luglio 1853, vengono introdotte nell' anzi citato territorio le disposizioni di legge, fondate sulla Patente 13 marzo 1813, sull' ordinamento e l' amministrazione del lotto, nonchè le disposizioni penali per le contravvenzioni alle prescrizioni del lotto, contenute nel Codice penale finanziario dell' 11 luglio 1835, e ciò incominciando dal 1.° giugno 1854;

Sotto il N. 61, l' Ordinanza del Ministero della giustizia 12 marzo corrente, con cui si notifica avere l' I. R. Governo austriaco assunto la custodia e l' amministrazione dell' Archivio degli atti giudiziarii e catastali dell' altre volte Voivodato di Cracovia, i quali trovansi in quell' Archivio, e, d' intelligenza col Ministero delle finanze, si fissano le competenze dovute per l'avvenire per le operazioni d' Ufficio degl' impiegati presso l' I. R. Archivio;

Sotto il N. 62, l' Ordinanza dei Ministeri delle finanze e del commercio del 16 marzo 1854, valida per tutt' i Dominii compresi nel territorio comune doganale, relativa all' aggio di 28 e 1|2 per cento, da pagarsi sulla carta monetata nell' aprile 1854, all' atto del versamento delle competenze daziarie.

Venezia 27 marzo.

L' eccelso I. R. Ministero del commercio, con Dispaccio 7 corr. N. 4586-309, ha concesso a Guglielmo Schulze, direttore dello Stabilimento adriatico asfaltico di Venezia, un privilegio esclusivo di anni 5 per l' invenzione di nuovi cementi idraulici, applicabili ad ogni genere di lavori subacquei, e sopra terra, alla fabbricazione di pietre artificiali, intonachi e simili. La descrizione di questo privilegio, di cui venne chiesto il segreto, trovasi custodita nell' I. R. Archivio dei privilegii in Vienna.

Verona 25 marzo.

N. 154. R.

Ove non ne avessimo frequenti esempi, desterebbe sorpresa la temerità e l' audacia di pochi male intenzionati, che, giorni fa, sparsero qui la falsa notizia della divisata apprensione, per parte dell' Autorità governativa, degli effetti preziosi ed argenterie delle chiese, accennando a singoli inventarii, che si stavano eseguendo d' Ufficio da apposite Commissioni.

Ad avvalorare questa calunniosa invenzione, si giovarono della circostanza che dalla Fabbricieria dei RR. PP. Filippini si stava formando la nota di tali effetti per compilare l' annuale statistico Prospetto mobiliare di quella chiesa, in seguito ad eccitamento della R. Delegazione.

Abbenchè sia sicura l' Autorità politica che le bugie così impudenti, smentite nel loro nascere dai fatti, non ottengano che il pubblico disprezzo, pure, attesa la severità delle leggi contro gli spargitori di false notizie che feriscono gl' interessi dello Stato, giova di porre in avvertenza i meno esperti e creduli cittadini a non dar retta alle sciocche ciance dei detrattori, che, col vanto di studiata fatidica previdenza, spargono sinistre predizioni, onde poi, per effetto d' incauta credulità o di leggierezza, facendosi secondarii divulgatori di tali menzogne, non essere compromessi e sottostare ai rigori delle leggi.

Verona, 20 marzo 1854.

L' I. R. Delegato provinciale
JORDIS.

PARTE NON UFFIZIALE.

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 23 marzo.

Il generale turco Azis pascià è partito ieri sera da qui per Trieste, a fin d' imbarcarsi sul vapore del Lloyd per Costantinopoli.

La circolazione della carta monetata dello Stato ascese, alla fine di febbraio, a fior. 143,194,578, dopo che 6,686,024 fior. ne furono già cangiati dalla Banca. In quell' importo, sono compresi gli Assegni sulle rendite d' Ungheria, soltanto per un milione e mezzo; le cedole spicciole, solo per 7 milioni e 5/8, e non più. I Viglietti del Tesoro lombardo-veneto sono ridotti a fior. 200,000 circa. *(Corr. austr. lit.)*

Altra del 24.

Ecco un piccolo esempio dell' operosità senza esempio, usata da S. M. l' Imperatore, con ammirabile costanza, in tutti i rami degli affari dello Stato. La trascorsa domenica, S. M., due ore dopo il viaggio non interrotto da Monaco, accordò lunga udienza all' aiutante d' ordinanza prussiano, sig. di Manteuffel. Dopo quest' udienza, il conte Buol n' ebbe un' altra egualmente lunga. Alle 10 S. M. assistette alle funzioni nella chiesa parrocchiale di Corte. Dopo di ciò, diede udienza a molte Autorità civili e militari, che durarono fino verso le 3. Alle 4, ricevette l' inviato russo di Meyendorff, che partì alle 5 dal palazzo imperiale. *(Lloyd di V.)*

Sul solenne ingresso della serenissima Duchessa Elisabetta in questa capitale, e sulle feste che vi avranno luogo per tale faustissimo avvenimento, veniamo a rilevare altri dettagli, che crediamo non saranno per riuscire discari a' nostri lettori.

Il piroscafo, sul quale S. A. R. la serenissima Sposa farà il viaggio sul Danubio fino a Nussdorf, sarà addobbato nel modo più elegante e magnifico dalla Società; l' interno sarà ornato di velluto color di porpora, la coperta del bastimento verrà mutata in un grazioso giardino di fiori, e sulla medesima si erigerà una specie di tenda. Gli alberi del naviglio porteranno le bandiere bavarese ed austriaca.

La carrozza, nella quale la serenissima Sposa, partendo dal Teresiano, farà il suo ingresso in città, verrà tirata da otto cavalli, magnificamente bardati. Le carrozze dei Principi e dell' alta nobiltà, che formeranno il corteo della Sposa, spiegheranno il più grande lusso, e parte saranno tirate da sei, parte da quattro cavalli. Queste carrozze si collocheranno nella Mayerhofgasse e nella Hauptstrasse, del sobborgo Wieden; e, per la prima di queste vie, recandosi a passo al Teresiano, si uniranno al corteo. La nobiltà ungherese, nei suoi più magnifici costumi, risplendente d' oro e di gemme, comparirà a cavallo. A conchiudere dal grande numero di quelli, che vi prenderanno parte, il corteo sarà talmente lungo, che le prime carrozze avranno già raggiunta la città, quando le ultime staranno ancor ferme avanti il Teresiano.

Nell' I. R. palazzo estivo di Schönbrunn, si fanno ormai i più grandiosi preparativi. Vengono formati nuovi viali, si mettono in ordine le magnifiche fontane, si formano graziosi giuochi d' acqua, e mille altre cose sorprendenti. La sera dell' arrivo della serenissima Sposa in Schönbrunn, verranno illuminati tutti i vicini villaggi, cioè Hietzing, Penzing, Meidling, Lainz, Speising e la stupenda Villa Malfatti.

La decorazione principale del nuovo ponte di pietra sul fiumicello Vienna consisterà in fiori ed alberi. Fino ad ora, sono stati ordinati 15,000 esemplari delle più belle piante, dei fiori più gentili. I lavori di addobbo comincieranno, a quanto si dice, il giorno 12 aprile.

Per quanto concerne la grande illuminazione in questa capitale, veniamo a rilevare varie cose interessanti. In cima delle due gigantesche colonne, poste ai lati dell' ingresso principale della chiesa di S. Carlo, nel sobborgo Wieden, verranno collocati due trasparenti di magnifico lavoro. Nel canale del Danubio, tra il ponte Ferdinando e quello a catene, gitteranno l' áncora due vapori, che, illuminati a palloni di mille colori, offriranno un magnifico aspetto. Il Prater presenterà un non so che di fantastico; giacchè, oltre all' imponente illuminazione del viale principale, tutti i fabbricati, che colà trovansi, botteghe da caffè, luoghi di divertimento, osterie, ec. ec., saranno ornati di trasparenti, d' archi illuminati, d' iscrizioni, ec. ec.

Nei negozii al dettaglio di questa capitale, si vendono in grande quantità stoffe per bandiere. Sul Graben, ai due lati del monumento della SS. Trinità, saranno erette grandi tribune per ispettatori. Le Direzioni del Teatro alla Vienna e del Teatro Carlo hanno ordinato ai loro rispettivi decoratori grandi trasparenti per la sera dell' illuminazione. La domenica dopo lo sposalizio, vi sarà una grande festa popolare in Lerchenfeld.

La grande festa popolare, che si darà al Prater, avrà una speciale impronta artistica. Si pensa di far rappresentare nella medesima tutte le diverse nazionalità dell' Impero. A questo scopo, si crede che verranno fatti venire dai diversi Stati della Corona giovani e giovanette, in vesti nazionali, che eseguirebbero all' aperto e al suono di nazionali istrumenti le loro nazionali danze.

Il Consiglio comunale fece venire appositamente da Parigi un decoratore, il quale è incaricato dell' illuminazione del campanile di S. Stefano. *(Corr. Ital.)*

Leggesi nella *Gazzetta nazionale* di Berlino: « L' idea dell' unità dell' Impero e della centralizzazione, non è un' idea, ad abbracciare la quale, forzato contro sua volontà, per la necessità delle circostanze fosse l' attuale dominatore dell' Austria. No, essa è un' idea, che s' identifica colle intime tendenze di esso. È importantissima cosa partir sempre da questo punto immutabile di vista, quando si giudichi delle condizioni dell' Austria. Se, a Vienna, danno risolutamente addosso ad ogni specie di democrazia, che intenda di decomporre violentemente la Monarchia ne' suoi elementi nazionali, tutti quelli però, che non si occupano d' una nuova ripartizione del mondo, ma nel promuovere, sotto circostanze date, il progresso politico e sociale, riconoscono, apprezzandoli, gli sforzi d' un Governo, che fa norma operativa per tutti l' eguaglianza dei doveri e dei diritti, e che, oltre a ciò, lascia operare nel suo paese in ampie proporzioni tutte le leve cognite della civiltà. » *(Triester Zeitung.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Brescia 23 marzo.*

Leggesi nella *Sferza* del 20: Come abbiamo annunciato, il bravo scultore Emanueli presentò il 19 corrente il busto in marmo al venerando Maresciallo conte Radetzky. *(V. il nostro N. 65.)* S. E. si compiacque accoglierlo colle più aperte manifestazioni d'aggradimento, e volle che l' egregio artista gli fosse commensale. Noi esultiamo di questi nuovi trionfi del nostro amico e dell' arte, e pubblichiamo l' indirizzo con cui l' Emanueli offrì l' opera sua all' immortale capitano. Eccolo:

« Venerando Maresciallo!

« Se gli scultori di Grecia e di Roma, in tempi di repubbliche e d' imperi, effigiavano in marmo, e tramandavano ai posteri le forme dei grandi conquistatori, quanto più l' età moderna non deve andar superba di togliere coll' arte le sembianze vostre al corso inesorabile dei secoli; dacchè voi, inclito Maresciallo, combattendo e vincendo per la grandezza della patria vostra e pel comune Signore, avete eziandio salvata la società dal dominio dell' anarchia; e la rendeste alla civilizzazione cristiana con luminosi servigii...

« Questo alto pensiero erami di scorta, eccelso Maresciallo, nell' ideare e nello scolpire le intime sedi della vostra grand' anima; e mi rendeva superiore a me stesso, facendomi affrontare impavido l' arduo cimento. E questo stesso pensiero mi fa ardito a rassegnarvi, quale ch' ella sia, l' opera del mio scalpello, speranzoso che voi, più che ad essa, mirando al principio che le diè vita, vorrete benignamente accoglierla e generosamente compatirla.

« Della qual cosa, insigne personaggio, l' arte professeravvi non peritura gratitudine, essendosi la mercè vostra altamente nobilitata.

« Di Vostra Eccellenza, ecc. »

STATO PONTIFICIO.

Roma 20 marzo.

Nella passata settimana, una povera donna, rimasta vedova a 28 anni, con sette figli di assai tenera età, aveva lasciata la montagna ed era discesa in Assisi per implorare sollievo alla sua sventura dal Vescovo della diocesi, monsignor Landi-Vittori; ma, giunta sulla piazza principale della città, un turbine impetuoso la involse con tale una veemenza, che la infelice fu sbattuta contro una colonna dell' antico tempio della Minerva, e rimase morta. Dopo tanta sciagura, gli orfani figli furono tutti portati al Vescovo; il quale gli accolse amorevolmente sotto il manto della sua carità, ripetendo le parole della Scrittura: *Tibi derelictus est pauper et orphano tu eris adiutor.* *(G. di R.)*

Si legge nel Numero 96 della *Civiltà Cattolica*: « Quanto ai lavori della Consulta di finanza, questo si può dire con verità che il Governo ha proposto varii e rilevanti risparmii, e diminuzioni nelle spese. Così, per esempio, pel Ministero delle armi si è fatta una riduzione di annui scudi dugentomila: i molti, che godevano di assegni nella qualità d' impiegati quiescenti, sono stati riammessi al servigio attivo all' opportunità, ovvero ebbero la giubilazione, loro dovuta per legge: molti assegni e dotazioni, date già per un tempo determinato, il quale era già trascorso, sono state richiamate ad esame, e si vanno riducendo od abolendo. Inoltre, in quest' anno, la Santità di N. S. dispose che l' assegno dei palazzi apostolici sia ridotto di scudi trentamila. Queste ed altre economie nei varii rami della pubblica amministrazione sono già in corso, ed il lavoro della Consulta potrà recare molti utili risultamenti. »

REGNO DI SARDEGNA

Torino 22 marzo.

Nella sessione d' ieri, il Senato, udita la lettura delle relazioni sui due progetti di legge, concernenti, il primo la prorogazione dell' esercizio provvisorio dei bilanci per l' anno 1854 a tutto maggio, il secondo lo stabilimento di Ufficii postali ambulanti sulla strada ferrata da Torino a Genova, passava immediatamente alla loro discussione, ed approvava il primo con voti favorevoli 50 contro 3, il secondo con voti unanimi sopra 53 votanti. Si presentò quindi un progetto di legge, portante aggiunte e modificazioni alla legge 18 novembre 1850 sulla tariffa postale.

La Camera de' deputati si occupò il 21 del progetto di legge per l' autorizzazione di contrarre un prestito di 35 milioni, e si raggirò nella discussione generale. *(G. P.)*

Altra del 23.

La Camera dei deputati continuò ieri a occuparsi del progetto di legge sul prestito. Varii oratori hanno presa la parola, e s' intrattennero su argomenti piuttosto politici che finanziarii. Domani continua la discussione generale. *(G. P.)*

Scrivono da Nuoro alla *Gazzetta Piemontese*, il 15 marzo corrente:

« La notte del 9 al 10 marzo, un drappello di non meno di dieci uomini armati, a cavallo, s' introdusse nel piccolo villaggio di Sennariolo (Provincia di Cuglieri), coll' evidente scopo di depredare varii fra que' benestanti proprietarii. Il sindaco del paese, sacerdote Giuseppe Bellu, fattosi alla finestra, sebbene malato, e visto l' insolito gruppo d' armati, si mise a gridare *all' erta* ed a chiamare que' di Sennariolo alla difesa. In un attimo, le contrade si popolarono di gente, alcuni armati di fucile, altri di utensili domestici o di solo bastone, i quali si scagliarono contro i malandrini con tanto

impeto, che li costrinsero in breve a prender la fuga. Circa quaranta colpi di fucile vennero scambiati tra gli aggrediti e gli aggressori, senz' apparente danno di alcuno. Accertati i Sennariolesi della scomparsa de' malandrini, rientrarono tranquillamente ne' loro focolari.

« Se non che, la mattina successiva, sulla strada che dal detto villaggio conduce a Cuglieri, ed a tre quarti d'ora di distanza da quella città, venne veduto un cadavere d'un uomo accanto al fiume detto di *Nugari:* esso era dell'apparente età di 26 anni circa, ed aveva la coscia ferita da palle di fucile. Credesi uno degli aggressori, colpito dalla morte, forse per emorragia, nella sua fuga da Sennariolo. »

REGNO DELLE DUE SICILIE

Il *Giornale del Regno delle Due Sicilie* dell'11 marzo pubblica il seguente Avviso:

« Mercoledì, 15 marzo 1854, all'ora di mezzogiorno, in presenza del sig. console di Francia, si procederà nella Cancelleria del Consolato di Francia, Strada Cavalerizza n. 57, all'aggiudicazione pubblica, sopra offerte suggellate e con ogni concorrenza, della fornitura di carbon fossile, necessario per due anni ai bastimenti a vapore della marina imperiale, che toccheranno Napoli o vi stanzieranno.

« Chiunque il voglia potrà conoscerne le condizioni, depositate presso la Cancelleria, da mezzogiorno alle 2 pomeridiane. »

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 19 marzo.

L'*Invalido Russo* porta il cerimoniale, stabilito da S. M. l'Imperatore pel battesimo della Granduchessa Wjera Constantinowna, che avrà luogo il 12 corrente. Padrini saranno S. M. l'Imperatore, S. M. il Re d'Annover, il Principe successore al trono Cesarewitsch, il Duca Giuseppe di Sassonia-Altemburgo, la Granduchessa Elisabetta di Holstein-Oldemburgo, la Granduchessa Elena Paulowna, la Granduchessa Olga Nicolajewna, e la Granduchessa Maria Paulowna. Terminata la solennità, la fortezza Petropawlowsk farà 201 tiri, di cannone e soneranno tutte le campane della città. La sera la città sarà illuminata. *(G. Uff. di V.)*

Il ministro dell'interno fece conoscere a S. A. I. il Granduca Costantino Nicolajewich, dirigente il Ministero della marina, il desiderio espresso dalla nobiltà di Vladimir d'offrire una somma di 35,000 rubli d'argento, a profitto delle armate imperiali, e principalmente della flotta del mar Nero, in memoria della vittoria, da essa riportata a Sinope; la quale somma verrà raccolta nel corso del primo semestre di quest'anno. Giusta rapporto, presentatogli da S. A. I., S. M. l'Imperatore si è degnato di ordinare che sia informato il ministro dell'interno: 1.° che S. M. I. ringrazia cordialmente la nobiltà di Vladimir della sua offerta, e ch'essa vede con piacere questa espressione dei sentimenti veramente russi, di cui S. M. non ha giammai dubitato; e 2.° che piacque a S. M. l'Imperatore di ordinare che il detto capitale sia rimesso al Comitato istituito il 14 agosto 1814 (Comitato degl'invalidi), affinchè gl'interessi ne siano impiegati in pensioni e soccorsi ai marinai invalidi della flotta del mar Nero, cominciando da quelli, che furono feriti nella guerra attuale, e particolarmente alla battaglia di Sinope. *(O. T.)*

Si ha da Revel il 10 marzo: « Il generale in capo dell'esercito di 25,000 uomini, destinato per Revel e la Provincia di Estonia, annunciò ai delegati della Provincia e città che la città di Revel potrebbe essere esposta al bombardamento da parte degl'Inglesi e Francesi, ed eccitò quindi gli abitanti a porre in sicuro i loro averi. » *(V. i Numeri precedenti.)* *(O. T.)*

Si ha da Odessa, in data del 17 corrente, essere stata vietata l'uscita ai navigli, carichi di granaglie, che trovansi ancora in quel porto. Dicesi che dovranno scaricare. *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO

Il *Journal des Débats* dà la seguente descrizione delle operazioni delle fregate a vapore il *Vauban* e il *Furious*, durante la loro scorreria nel mar Nero, donde ritornarono il 3 corrente a Beicos: « Il *Vauban* giunse il 24 febbraio dinanzi Sebastopoli, però fuori del tiro di cannone. Esso era in grado di contare le navi trovantisi nel porto. Erano 10, fra le quali 3 a tre ponti ed una fregata; 7 di queste navi formavano una linea, che s'estendeva da parte del sud fino alla punta del bacino, dalla parte del Nord fino alla punta della Sievarna, e chiudeva l'ingresso in tutta la sua latitudine. A piccola distanza da questa linea, nella parte più stretta dell'ingresso (un mezzo miglio ossia un quinto d'ora) fu istituito, mediante una catena natante, una palata, a guisa di quella che chiude il porto di Brest. All'avvicinarsi del *Vauban*, fu alzata la catena, e si chiuse, appena entrata una corvetta, che incrociava fuori della palata. Tre navi erano disarmate in porto. I forti e le batterie delle coste erano armate e occupate da soldati. Il *Vauban* inalberò la bandiera francese, e si ritirò. La bandiera russa era inalberata su tutte le navi; i Russi s'astennero però dal fare dimostrazioni. Il *Furious* comparve dinanzi Odessa, e vi gettò l'áncora. Essendo però in quarantena, non potè comunicare col paese; salutò la bandiera russa con 21 colpo di cannone, e questo dal canto suo vi rispose con altrettanti colpi. Ad Odessa non si trova neppur una nave da guerra. Da queste relazioni risulta che i mezzi di difesa di Sebastopoli furono completati in questi ultimi tempi per modo da render incerto l'esito d'un attacco per parte di mare; dalle medesime relazioni risulta però che 8 vascelli di linea, che formano la flotta russa del mar Nero, si sono ritirati in un punto finora sconosciuto.

« Credesi ch'essi si trovino in una rada della costa circassa, fra Anapa e Sukkum-Kalè. Del resto, si verrà quanto prima a cognizione della cosa, poichè stanno per partire fregate a vapore, a fine di fare una ricognizione in quei dintorni. Si fecero le più strane congetture sul motivo, per cui la Russia ha diviso la sua flotta in due parti, di cui una non sarebbe in grado di far fronte alla forza delle potenze alleate. Il *Vauban* ed il *Furious* ebbero tempo sfavorevole. »

Allo stesso foglio togliamo quanto appresso: « A Costantinopoli fu accolta con piacere una notizia circa un colpo di mano, eseguito presso Kars contro un convoglio russo, in cui, fra le altre cose, è venuto in potere dei Turchi un carro con danari, destinati per l'armata russa. »

SIRIA. — *Damasco 27 febbraio.*

Il 17 corrente, Mohammed el Attrasch, ed Assad Amer, due influenti sceicchi drusi dell'Horan, giunsero in questa città, portando con sè i due cannoni, che le truppe ottomane avevano perduti ne' fatti d'armi, ch'ebbero luogo in quelle parti negli ultimi mesi dell'anno 1852. Inoltre i detti sceicchi presentarono al Governo sei cavalli di valore pegli attuali bisogni dell'esercito.

Quest'atto spontaneo di apparente attaccamento fu accolto dal Governo freddamente, ed il serraschiere non volle che l'entrata de' cannoni in città avesse luogo apertamente, ma per vie remote li fece recare in caserma; e si dice che il preteso zelo de' detti sceicchi abbia un secondo fine, quello, cioè, di acquistarsi con questo mezzo una preponderanza nel loro paese a danno de' loro colleghi; il che renderebbe scontenta la maggioranza degli altri conterrazzani, i quali, avuto sentore di siffatte mire, avrebbero fatto scrivere al Governo, dichiarandosi ognora sottomessi a lui, al pari dei detti sceicchi, ma non acconsentire che questi esercitino su loro una influenza maggiore di quanta n'ebbero sinora.

Dicesi persino che alcuni fra gli opponenti fossero sul punto *d'impedire* la consegna de' restituiti cannoni, ma che giunsero troppo tardi. *(O. T.)*

PRINCIPATI DANUBIANI.

Il *Lloyd di Vienna* ritrae dal *Messaggiere di Transilvania* la notizia che, il 9 marzo, una parte del corpo russo di blocco avanzossi verso Calafat, colla intenzione di far esami e trarre disegni sullo stato di quelle fortificazioni. Ebbe luogo, colle truppe turche avanzate, un piccolo combattimento; dopo il quale i Turchi si ritirarono nelle loro fortificazioni ed i Russi, dopo raggiunto lo scopo, nella primiera loro posizione. Secondo notizie da Orsova, nel 24 di sera, nel campo fortificato dei Turchi a Calafat, furono sparati 20 colpi di cannone, in segno della festa del Bairam. Ciò fece sì che il corpo bloccante dei Russi si avvicinò quanto gli fu possibile a Calafat, vi gettò parecchie bombe, e fece cessare così i tiri di cannone. In quell'occasione due rifuggiti ungheresi se ne andarono dal campo turco ai Russi. Raccontarono che quelle bombe portarono tal confusione nelle truppe, da porre in disordine tutta la guarnigione; dissero anche esservi nel campo fortificato grande mancanza di viveri e vestiti. Scrivono inoltre da Galacz che 115 greci e marinai, ivi dimoranti, si arrolarono a Giurgevo nel corpo dei volontarii, e che un altro distaccamento di 700 uomini di quel corpo franco era partito per Tekutsch. Ciò aumentò l'entusiasmo per la causa russa fra' Bulgari ed i Greci, stanziati a Galacz e nei dintorni. Da alcuni giorni vuolsi aver osservato grande movimento nelle marcie delle truppe per Galacz verso la piccola Valacchia. Scrivono anche essere stata ivi pubblicata una Notificazione, ch'eccita a far ritorno tutti i negozianti turchi, che furono espulsi da Galacz, ad eccezione dell'ispettore turco Alì effendi.

La *Presse di Vienna* ha da Sofia essere quella guarnigione assai debole perchè la maggior parte delle truppe fu chiamata a Viddino. Lavorasi continuamente a fortificare la città.

I 300 prigionieri russi, circa, che ivi si trovano, sono trattati bene. Il commercio è del tutto arenato. Le requisizioni per l'esercito hanno tanta estensione, che anche ai ricchi è difficile supplirvi.

I Cosacchi turchi, nuovamente organizzati sotto Sadik pascià, furono splendidamente accolti al loro ingresso a Sciumla. Sono in numero di 140. Ma sperano di formarne ancora qualche squadrone con nuovi arrolamenti.

La stessa *Presse* toglie alla *Gazzetta di Cronstadt*, del 14 marzo, la notizia, giunta per Belgrado, che i Turchi rinforzano del doppio la loro posizione di Calafat. Le truppe ne sono già in marcia. Viddino e Calafat avranno un esercito di 65,000 uomini per poter così resistere al grande attacco, che si prepara da parte dei Russi, e poter anche prendere l'offensiva.

Scrivono di nuovo da Braila che, verso il 18 o il 20 marzo, i Russi eseguiranno un grande attacco alla sponda destra del Danubio. L'attacco seguirà su molti punti ad un tempo, per mascherare il punto principale del passaggio del Danubio. Conghietturasi che il corpo principale dei Russi voglia eseguirlo vicino a Braila, e voglia prima fermare il piede a Matschin.

Lo stesso giornale ha poi da Viddino, in data 8 marzo: Havvi da alcuni dì gran moto sulla linea di battaglia del Danubio, specialmente a Calafat e Viddino. Forti distaccamenti di *redif* entrano a Viddino. Riposano un poco, e vanno subito alla sinistra sponda del Danubio. Ogni battaglione di *redif* ha dai 1200 ai 1400 uomini. Sono in gran parte gente sana: sembrano granatieri. La maggior parte di essi sono anche di buon umore. Ieri giunse un battaglione del 5.° reggimento di Romelia. Uomini vivaci ed allegri; fa piacere a vederli.

Ma non giunge infanteria sola, sì bene anche cavalleria, ed in molta quantità. Da 3 giorni è giunto anche un reggimento di *basci bozuk* (volontarii), che furono pure inviati all'altra sponda. Sono obbligati soltanto fino a che duri la guerra, ed hanno buoni cavalli. Sono armati di 2 pistole, del noto cangiaro e d'uno schioppo da caccia. Alcuni sono del tutto giovani, altri di età mezzana, e vi hanno anche vecchi con capelli affatto bianchi. Potranno sempre misurarsi coi Cosacchi. Per quel che riguarda la loro disciplina, havvi fra essi e gli Arnauti differenza essenziale. Di questi ultimi puossi dir poco bene. L'Arnauta non ha disciplina. Commette mille eccessi, e non è lontano dalle rapine, quando può facilmente commetterle.

Alla sponda di là, presso Calafat, continuano alacremente i lavori di fortificazioni. Il tempo era alquanto propizio a quei lavori. Ieri e ier l'altro avemmo tempo sereno; il vento ha asciugato il terreno e le truppe marciano più facilmente. Le fortificazioni di Calafat sono eseguite in proporzioni tanto gigantesche, da poter, a quel che dicono, resistere ad un esercito di 100,000 uomini.

Al campo raccontasi il seguente aneddoto. L'Imperatore Nicolò dee aver detto: « Voglio avere Calafat. » Un Turco, cui fu ciò raccontato, rispose: « Allora S. M. e i suoi soldati consumeranno molte scope per nettare Calafat dal letame. » (I soldati turchi vengono chiamati dai Russi letame.)

I Russi non mutarono le loro posizioni. Anche i loro avamposti stanno ai soliti siti.

Il centro dei Russi ha occupato, in faccia a Rustsciuk, una forte posizione, e vi si eseguiscono fortificazioni. Sparano da esse sulla parte turca di Rustsciuk. Risparmiano la parte bulgara perchè, come dicono, fanno guerra santa. I Bulgari sono grati per tale generosità, che vien diffusa colla rapidità del baleno per tutta la Bulgaria.

Togliamo dall'*Amico del Soldato* il seguente rapporto dal teatro della guerra:

« È ora fuor di dubbio stare il grande esercito di operazione russo, perfettamente sulla difensiva, pel cangiamento apportato nella situazione delle cose dalle Potenze d'Occidente. La linea di operazioni ha ottenuto tale estensione, da adattarsi pienamente ad una posizione difensiva. Quella base, immensamente estesa, va dalla Porta di ferro in Transilvania, lungo il Danubio, fino alla foce di esso; inoltre, dalla costa del mar Nero fino a Battum ed al monte Ararat. Mentre l'Inghilterra ha armato vascelli giganteschi, a fine di combattere per mare il colosso del Nord, bloccare i suoi porti, distruggere i suoi navigli e ridurre in tre ore Cronstadt in un mucchio di rovine (militari sperimentati credono che, dal detto al fatto, vi sia un bel tratto); mentre la Francia invia sul teatro della guerra un corpo scelto di 80,000 uomini, per dividere i trionfali allori con Omer pascià, la Russia oppone agli Anglo-Franco-Turchi uniti un esercito, che ben di rado apparve sur un teatro di guerra. Consideriamo le forze di esso come stanno in prima linea, senza le riserve, senza i sopravvenienti corpi mobili. Le truppe, che stringono Calafat sotto il comando del generale Liprandi, formano, forti di 42,000 uomini l'estrema ala destra di quel grande esercito. Nella grande Valacchia, stanno 75,000 uomini sotto l'immediato comando del principe Gortschakoff, che ha il suo quartiere generale a Bucarest, e che nol cangerà tanto presto con un altro.

« Nel raggio tra le foci del Sereth e del Pruth, sta il generale Luders, con 45,000 uomini. In quello tra il Pruth ed il Dniester, il generale Osten-Sacken, con 60,000. Però il 6.° corpo d'infanteria, che ad essi appartiene, è ancora in marcia. In Volinia, il governatore di Zitomir, generale Schinelnikoff, organizza una riserva di 30,000 uomini. Tutte le altre truppe mobili forti di 45,000 uomini, avanzano a marcie forzate verso Odessa, la Tauride e la Crimea. Nel Caucaso, finalmente, col quartier generale a Tiflis, l'esercito, sotto al principe Woronzoff, verrà portato a 182,000 combattenti. Dobbiamo anche tener conto di 40,000 uomini, che occuperanno un campo fortificato nella forte posizione strategica di Fokschani, e che occupano il punto centrale dell'esercito del Danubio. Così, la Russia invia in questa prima linea contro il nemico, che opera contro essa da Costantinopoli, un esercito di mezzo milione di combattenti eccellentemente armati ed esercitati con quasi 700 bocche da fuoco, co' loro attiragli. Con tali forze la Russia attenderà tranquilla l'attacco de' suoi nemici, e la guerra, in ogni caso, andrà in lungo. Non dubitiamo per nulla del provato valore delle truppe ausiliarie francesi e dell'ingegno guerriero di Omer pascià. Ma non sarà facile assunto umiliare la Russia e cacciare le truppe di essa nelle steppe, quand'anche gli eserciti dell'Europa centrale si ponessero in movimento contro la nordica Potenza; circostanza, che, finora non verisimile, muterebbe di nuovo la faccia delle cose.

« Attese le grandi dimensioni, prese dalla guerra russo-anglo-franco-turca, non è nostro assunto indagare ogn'insignificante avvenimento guerresco. Intanto, dovendo grandi operazioni cominciare dopo tre o quattro settimane appena; notiamo esservi di nuovo a Viddino molto movimento. Tutte le truppe turche, ch'erano ai quartieri d'inverno, furono ivi, come in novembre del passato anno, concentrate. Ascendono a 70,000 uomini. Ismail pascià, che non ha ancora lasciato Viddino e che comanda la sua divisione a Calafat, dev'essere nominato comandante di quell'esercito. Di ciò però dubitiamo, avuto riguardo alle sue dissensioni con Omer pascià. Skenderbek (il conte Illinsky, che alcuni chiamano Selim pascià) è ancora ammalato. Tutte le truppe disponibili vanno a Rustsciuk. Achmet pascià, comandante di Calafat, occupa i suoi col costruire un terzo parapetto, che cominciava ad armare quando i Russi, nell'11 corrente, cominciarono con 4 cannoni a sparare contro i lavoratori, fu ordinato a Soliman Feg di andare ai fianchi dei Russi con 400 uomini di *redif* e 200 cavalieri. Ma i Russi si ritirarono nella loro linea fortificata di blocco. Quelle sortite sono ogni dì ripetute, e costano ai Turchi molti uomini. Da tre settimane, giacciono nell'Ospitale primario di Viddino più che 600 feriti.

« Sopraggiunta stagione alquanto migliore, quasi ogni giorno hanno luogo scorrerie sulle due sponde del Danubio, o per volontà dei soldati a fin di rubare, o per ordine dei capi a fin di far ricognizioni e distruggere nuove batterie costruite alla sponda, o finalmente per istancare gli avamposti.

« Omer pascià ha ora il suo quartiere generale a Sciumla. Nella sua Cancelleria di dettaglio, lavorano più di 30 uffiziali anglo-francesi, che prendono ispezione di tutti gli ordini topografici, e che copiano i piani di situazione del teatro della guerra.

« Muhlis pascià (il già principe Sturdza) ebbe un diverbio con un aiutante di Omer pascià, e fu d'improvviso richiamato a Costantinopoli. Omer pascià si è ripetutamente dichiarato contro la formazione di corpi franchi cristiani, e dà loro poca attenzione. Dopo le ultime torbolenze di Eski-Zaara Dscheuma, Karnabat i greco-slavi stanno di nuovo quieti. Anche in Servia nulla accadde di rilevante. Il generale Knicanin trovasi già, colla Cancelleria militare e colla Stamperia dello Stato, a Krakujevacz, e tien ivi d'occhio il bacino di Novibazar, ch'è il più importante punto strategico nel centro della Turchia, e che separa la Servia dal Montenegro.

« Il nuovo governatore di Adrianopoli, Rustem pascià, è ivi arrivato. Passò tosto in rivista la guarnigione, composta di 6000 uomini del *nizam*, ed inviò quelle forze, con 18 cannoni ed 8 squadroni di cavalli, per Sciumla a Rustsciuk, nel centro dell'esercito del Danubio. Quivi sono dirette altre truppe da Costantinopoli, perchè vi sarà concentrato l'esercito principale turco. »

L'*Ost-deutsche Post* ha dal basso Danubio, in data 16 marzo: « Crajova e Belgrado (?) sembrano due campi militari. Ogni giorno vanno e vengono corpi rilevanti di truppe seguiti da un immenso numero di carri di viveri. Tutte le strade sono piene di soldati di ogni arma. Grande è il caro dei viveri. Più cari assai sono i trasporti e le abitazioni. Un piccolo pane, p. e., costa car. 54, un uovo 6, moneta di convenzione. Per una miserabile e sucida camera, si pagano fior. 3 per notte. Il nolo di una vettura, per un tratto da 5 a 6 leghe, costa fior. 12 m. di c., e così in seguito. Sebbene nel campo turco non abbiavi telegrafo per comunicare rapidamente notizie importanti, vengono però adoperati a tale oggetto ingegnosissimi mezzi, fondati nella perfetta conoscenza di strade segrete. A merito della cooperazione degli abitanti, compariscono in un batter d'occhio come usciti da terra, soccorsi rilevanti nei siti, ove hassi di essi bisogno.

« Il popolo turco, nelle campagne e nelle piccole città, è in immenso entusiasmo. Nè mancano emissarii, che, con notizie interessanti di esagerati successi militari e promesse di ogni fatta, sanno mantener vivo quell'entusiasmo. Chi, per essere vecchio o difettoso, non impugna le armi, sta in casa, studia e commenta il Corano, circondato da grande uditorio. Il fanatismo aumenta. Gli artigiani sono senza lavoro, quando non abbiano assunto per l'esercito forniture di vestiti e di scarpe. Le armi vengono in gran parte dalle fabbriche francesi ed inglesi. Non havvi mancanza, ma nemmeno troppa abbondanza di danaro.

Il *Constitutionnel*, sotto la data di Bucarest 7 marzo, dice: « Il maggiore Toms, addetto per parte dell'Austria allo stato maggiore del principe Gortschakoff, fu richiamato. » *(G. Uff. di Mil.)*

REGNO DI GRECIA

Atene 17 marzo.

Giannina bloccata resiste. Gl'insorti furono battuti a Dorvotto. Il Patriarca ha pubblicato una lettera pastorale, colla quale invita a desistere dall'insurrezione. *(G. di G.)*

INGHILTERRA.

Londra 20 marzo.

I giornali inglesi del 18 marzo pubblicano il documento, che segue, emanato dal Consiglio privato pel commercio e indirizzato ai negozianti:

« In risposta alla lettera, con cui desiderate sapere se, nel caso d'una guerra tra questo paese e la Russia, le mercanzie russe, provenienti dai porti neutrali, sarebbero riguardate come contrabbando, oppure ammissibili in Inghilterra, i lordi del Comitato del Consiglio privato pel commercio mi hanno commesso d'informarvi che, nel caso di una guerra, ogni tentativo indiretto di fare il commercio nel paese nemico sarà illegale.

Ma, da un'altra parte, il commercio fatto di buona fede, e che non va soggetto alle succitate obbiezioni, non sarà illegale, pel solo motivo che gli articoli, che sono l'oggetto essenziale di questo commercio, sono stati, in origine, il prodotto d'un paese nemico. »

Alla Camera dei lordi, seguito e fine della sessione del 17 marzo, lord *Malmesbury* interpellò il primo lord della Tesoreria, relativamente all'accusa, da esso formulata contro un ex impiegato del *Foreign-Office*, d'aver rivelata una corrispondenza secreta.

In seguito alle esplicazioni di lord *Malmesbury*, lord *Aberdeen* ritrattò quel ch'egli aveva detto in un'antecedente sessione a questo proposito, e terminò il suo discorso, lodando l'ingegno, lo zelo e la fedeltà di tutti gl'impiegati del *Foreign-Office*.

Lord *Clanricarde* chiese comunicazione dei documenti relativi alle esportazioni dei prodotti russi e ai diritti degli Stati neutrali:

La proibizione (disse egli) della esportazione dei prodotti russi, già comperati da sudditi di S. M. britannica, è non solamente un pregiudizio per l'Inghilterra, ma anche un beneûzio diretto per la Russia. I sudditi inglesi ebbero, l'anno scorso, assicurazioni così frequenti d'una soluzione pacifica dell'attuale vertenza, ch'essi ne trassero incoraggiamento a fare operazioni commerciali con la Russia. La proibizione del trasporto per mare avrà per risultamento infallibile di far passare il commercio della Russia per le vie di comunicazione di terra. Quel che importa maggiormente oggi, è che il Governo trovi il mezzo di proteggere efficacemente le proprietà dei sudditi inglesi e di assicurare i diritti dei neutrali.

L'oratore conchiude dicendo: Chiedo comunicazione della corrispondenza tra il segretario di Stato degli affari esterni della Regina e il console della Regina a Riga, concernente la esportazione dei prodotti della Russia, appartenenti ai sudditi di S. M, e il diritto dei neutrali in caso di guerra.

Lord *Clarendon*: In tesi generale, ogni commercio indiretto con un paese, con cui siamo in guerra, sarà illegale; ma i prodotti del detto paese non saranno illeciti. Quanto è alla mia lettera, indirizzata al console di S. M. a Riga, essa riguardava la domanda d'un negoziante inglese in quella città, che aveva espresso la sua determinazione di non lasciare la Russia prima di sapere se gli sarebbe lecito di esportare merci da quel paese. Un mese fa fu chiesto il mio avviso a questo proposito, ed io non poteva far altro allora se non se specificare la legge al proposito stesso. *(Bene!)*

Siccome dalle più alte autorità risultava che, in virtù del diritto e degli usi delle nazioni, una nazione ha il diritto di considerare come presa legittima di guerra la proprietà di ogni persona, che le è ostile, qualora essa proprietà sia esportata da un paese, con cui essa nazione è in guerra; io pensai di non poter dare maggior elasticità alla legge ch'ella non ne aveva effettivamente, e credetti mi corresse l'obbligo di dire tutta la verità a quel negoziante. *(Benissimo!)*

Milordi, da alcuni giorni in poi ho ricevuto numerose domande sulla materia, di cui stiamo trattando. Si consulta la mia opinione sopra alcuni punti di diritto, e mi si fanno perfino parecchie quistioni ipotetiche.

Benchè io non voglia chiudermi in una circospezione ufficiale a questo riguardo, nullameno m'è uopo far uso d'una somma prudenza. *(Bene!)*

Non ho bisogno di dirvi che il Governo inglese è soprattutto mosso dal desiderio di dare tutte le agevolezze possibili ai sudditi inglesi residenti all'estero. *(Bene!)* Tuttavia è stato finora impossibile lo stabilire giusta quali principii, sia in virtù di permesso, sia per ordine del Consiglio, il potere della Corona dovrà essere esercitato, fino a che ci sia noto su quali circostanze speciali avremo a statuire.

V'ha un altro punto ancora, che non si deve perder di vista. Noi siamo ora per la prima volta impegnati con una alleata navale; e però è mestieri che siano da noi ben determinati i principii, che intendiamo adottare, prima d'invitare il Governo francese ad adottare questi principii stessi di protezione rimpetto ai sudditi inglesi. Per conseguenza, tutto quel ch'io posso dire per ora, si riduce a questo: In quel che si riferisce alla protezione dei sudditi inglesi, la intenzione del Governo della Regina è d'agire con la più grande liberalità compatibile coi principii del diritto internazio-

zale *(Bene!)* e provare che, per quanto sarà in nostro potere, ci sforzeremo di mitigare i mali della guerra. *(Bene!)* Comprendo ch' è della più alta importanza che il nostro paese e le nazioni estere conoscano al più presto possibile la politica, che il Governo della Regina si propone di seguire, ed io spero che fra pochi giorni potrò comunicare alla Camera la corrispondenza domandata dal marchese di Clanricarde. *(Benissimo!)*

La Camera s' aggiorna a lunedì (20.)

Alla Camera dei comuni, sessione del giorno stesso, lord *John Russell* domandò d' essere autorizzato a presentare un bill, avente per iscopo di provvedere alla buona amministrazione ed all' incremento dell' Università di Oxford e de' suoi Collegii.

« Gli studii (disse il nobile lord) che si fanno in questi Collegii sono troppo limitati per l' epoca attuale. Le arti e le scienze moderne, come anche le recenti scoperte, sono trascurate a Oxford. Le rendite universitarie ammontano a 150,000 lire di sterlini (3,750,000 fr.) Il numero degli allievi e gli emolumenti dei professori non corrispondono ad una somma così elevata. Sarà uopo di modificare la direzione di questo Stabilimento. Il Consiglio sarà eletto per sei anni. Una Commissione di cinque persone sarà nominata a fine di approvare le modificazioni e riforme, che l' Università giudicherà a proposito di fare a' suoi Statuti; e se, alla fine del 1854, resti provato ch' essa Università non vi abbia dato opera attivamente, la Commissione avrà il potere di prendere l' iniziativa »

I sigg. *Blackett, Miall* e *Walpole* presentano alcune osservazioni contro il progetto di riforma.

Nella fine della sessione, fu nuovamente discussa la questione degli Stati neutrali.

Il sig. *Gibson* fece la proposta d' un indirizzo alla Regina per pregarla di ordinare agli ufficiali comandanti, che stanno in crociera, di non molestare la libertà commerciale degli Stati neutrali.

Il sig. *Gibson* disse esser egli convinto che il Governo riconoscerebbe che la bandiera copre la mercanzia, e che i navigli liberi portano un carico libero.

Questa proposta fu appoggiata dal sig. *Horsfall*, il quale chiamò inoltre l' attenzione del Ministero sull' altra importante questione dei corsari e delle lettere o patenti di corso.

Lord *John Russell* rispose che, in realtà, i ministri hanno l' intenzione di sottomettere alla Regina, prima che le ostilità incomincino, una sposizione della loro politica relativamente a questioni, che interessano in così alto grado il mondo commerciale.

Ma coteste questioni (aggiunse il nobile lord) di diritto de' neutrali, di lettere di corso ecc., sono molto complesse, e però vogliono essere esaminate a fondo prima di adottare una deliberazione o un provvedimento in proposito.

Dopo alcune osservazioni del sig. *Ricardo* e dei signori *Baring* e *Bright*, il sig. *Gibson* acconsentì a ritirare la sua proposta.

Rispondendo alle interpellanze del signor Disraeli sopra un rinnovamento di trattative diplomatiche a Vienna, lord John Russell non ha solamente detto (come pubblica il *Sun*) che, a sua notizia, il Governo inglese non aveva ricevuta altra comunicazione di questo genere, ma dette anche l' assicurazione alla Camera dei comuni, che nessuna nuova proposta della Russia era stata sottomessa al ministro di S. M. britannica a Vienna.

Ciò non ostante, il sig. Layard ha ripresa la quistione del sig. Disraeli ed ha significata la sua intenzione di domandare, in una delle prossime sessioni, ai ministri, se essi sarebbero disposti ad accogliere, sia da parte della Russia, sia da parte d' altre Potenze, alcune proposte pacifiche le quali non ammettessero che gli antichi trattati, su cui lo Czar ha preteso di fondare le sue esigenze contro la Sublime Porta, non esistano oggidì.

A questo proposito il *Times* dice: « L' Inghilterra, per conservare la pace, avrebbe potuto acconsentire, tre mesi fa, al mantenimento degli antichi trattati; oggi, sul punto d' intraprendere la guerra, una tal cosa è impossibile. »

Si legge nel *Daily-News*: « Una rissa piuttosto grave avvenne domenica ultima (13) a Mayo (Irlanda) tra un distaccamento d' agenti di polizia e buon numero di contadini. Gli agenti furono costretti a far fuoco. Un prete, addetto ad una parrocchia vicina, avendo inteso il romore della scarica, accorse tra i combattenti, e, grazie alla sua energia ed al suo intervento pienamente pacifico, i contadini, maravigliati dell' arrivo di questo prete, e commossi dalle sue parole di concordia e di pace, desistettero dalla lotta e si allontanarono. » *(G. P.)*

PORTOGALLO.

In Coimbra ebbero luogo serii disordini durante i divertimenti del carnovale. Uno studente gettò un uovo contro una finestra e ruppe un vetro. Ciò diede luogo ad una zuffa, in cui egli morì. Allora cominciò una generale mischia fra cittadini e studenti, la quale non finì che coll' intervento del militare. Fatalmente, si ebbero a deplorare molti morti e feriti. Ristabilita la quiete, gli studenti si radunarono a consiglio, e fu deciso di mandare una deputazione a Lisbona, allo scopo di pregare il Governo che l' Università fosse trasportata in un' altra città del Regno.

Riflettasi che Coimbra sarebbe, con questa misura, totalmente rovinata. Ora la deputazione si trova in viaggio, che sarà lunghissimo, perchè i suoi componenti sono tanto poveri, che devono farlo a piedi. Il Governo, che non è disposto a ricevere questa visita, mandò incontro alla deputazione agenti, scortati da due squadroni di dragoni, a fine d' impedire, possibilmente colle buone, la continuazione del suo viaggio. *(Corr. Ital.)*

SPAGNA

Madrid 14 marzo.

Scrivono alla *Correspondance*: « Si crede che domani il Ministero presenterà alla Regina il progetto d' un nuovo ordinamento della forza politica.

« Il Ministero delle finanze ha terminato con la Banca di S. Ferdinando una trattativa, il cui risultato sarà l' anticipazione, fatta da questa Banca al Governo, di 50 milioni di reali, a condizioni vantaggiosissime. »

Altra del 15.

I ministri si radunano frequentemente in Consiglio. Il presidente del Consiglio dee presentare alla Regina il nuovo progetto d' organizzazione della polizia, la quale sarà tutta militare; i due ministri della guerra e dell' interno dovranno concertarsi circa l' esecuzione di questo progetto.

Corre voce che il Ministero si renderà compiuto definitivamente in questo modo: Domenech diverrà ministro titolare di grazia e giustizia, e Llorente sarà nominato ministro delle finanze. Ma nulla di positivo v' ha ancora a questo riguardo.

FRANCIA

Parigi 20 marzo.

Il giornale uffiziale conferma la notizia, anticipataci già sin da lunedì dal nostro dispaccio privato, annunziando che il generale Canrobert ed il primo convoglio delle truppe, destinate a formare l' esercito d' Oriente, partirono il 19 di sera da Marsiglia, a 6 ore.

Lo stesso *Moniteur* annunzia che le soscrizioni al prestito nazionale, tanto a Parigi che ne' Dipartimenti, di cui giunse avviso al ministro delle finanze sino al 19 corr., ascendevano già a 235 milioni. La soscrizione continua sino al 25 marzo; e si può asseverare fin d' ora che, a quella data, ella giugnerà a ben 300 milioni, non comprese le soscrizioni inglesi, la somma delle quali sembra dover essere ragguardevole.

Il foglio uffiziale pubblica altresì un decreto del ministro delle finanze, in forza del quale l' interesse de' buoni del Tesoro pubblico è determinato in 4 per % pe' buoni da 3 a 5 mesi di scadenza; a 4 e 1/2 per quelli da 6 ad 11 mesi; ed a 5 per % per quelli a un anno. La è una diminuzione di 1/2 per % su ciascuna di quelle scadenze.

Il *Moniteur* infine riproduce, prima de' giornali inglesi, il testo de' primi due documenti della corrispondenza confidenziale e secreta, che il Governo inglese ha comunicato al Parlamento, e riguardanti l' eventualità della caduta dell' Impero ottomano; cioè il *Memorandum* del 1844, scritto dal sig. di Nesselrode dopo il viaggio dell' Imperatore Nicolò a Londra, e un dispaccio secreto, nel quale sir Hamilton Seymour rende conto, in data dell' 11 gennaio 1853, d' una conversazione collo Czar sul proposito della Turchia. Riferiamo il primo di que' documenti:

Memorandum del conte di Nesselrode, presentato al Governo di S. M. Britannica, e basato sopra alcune comunicazioni, ricevute dall' Imperatore delle Russie, in seguito al viaggio di S. M. I. in Inghilterra, nel giugno 1844.

« La Russia e l' Inghilterra sono scambievolmente penetrate della convinzione che è nel loro comune interesse che la Porta ottomana si mantenga nello stato d' indipendenza e di possessione territoriale, onde si compone attualmente quell' Impero, essendo questa la combinazione politica, che meglio si concilia coll' interesse generale della conservazione della pace.

« D' accordo su tale principio, la Russia e l' Inghilterra hanno un eguale interesse ad unire i loro sforzi per consolidare l' esistenza dell' Impero ottomano e per allontanare i pericoli, che possano compromettere la sua sicurezza.

« A questo fine l' essenziale è di lasciar la Porta tranquilla, senza agitarla inutilmente con intrighi diplomatici, e senza ingerirsi, se non vi è una necessità assoluta, ne' suoi affari interni.

« Per mettere in pratica questo sistema di riguardo nell' interesse bene inteso della Porta, non bisogna perdere di vista due cose; cioè:

« Primieramente, la Porta ha una costante tendenza ad emanciparsi dagl' impegni, che le impongono i trattati, da lei conclusi colle altre Potenze. Essa spera di farlo impunemente, perchè conta sulla gelosia scambievole de' Gabinetti. Essa crede che, mancando ai suoi impegni verso uno di loro, gli altri sposeranno la sua querela e la metteranno al coperto di ogni responsabilità.

« È essenziale di non confermare la Porta in questa illusione. Ogni volta, che manca ai suoi obblighi verso una delle grandi Potenze, è nell' interesse di tutte le altre di farle sentire il suo torto, e di esortarla sul serio a far diritto al Gabinetto, che domanda una giusta riparazione.

« Da che la Porta non si vedrà sostenuta dagli altri Gabinetti, cederà, e le quistioni sopravvenute si appianeranno nelle vie di conciliazione, senza che ne risulti un conflitto.

« Vi è una seconda causa di complicazione, inerente alla situazione della Porta; ed è la difficoltà, che s' incontra nell' accordare fra loro il rispetto, dovuto alla sovranità del Sultano fondata sulla legge musulmana, coi riguardi, che reclamano gl' interessi de' popoli cristiani di quell' Impero.

« Questa difficoltà è reale. Nella situazione attuale degli animi in Europa, i Gabinetti non saprebbero vedere con indifferenza che le popolazioni cristiane in Turchia siano sottoposte ad atti manifesti di vessazione e d' intolleranza religiosa.

« Bisogna sempre ripetere questa verità ai ministri ottomani, e persuaderli che non possono contare sull' amicizia e sull' appoggio delle grandi Potenze, se non se a condizione di trattare i sudditi cristiani della Porta con tolleranza e con dolcezza.

« Insistendo su questa verità, i rappresentanti esterni dovranno, da un' altra parte, usar tutta la loro influenza per mantenere i sudditi cristiani della Porta nella sommissione verso l' Autorità sovrana.

« Guidati da questi principii, i rappresentanti esterni dovranno agire tra loro in perfetto spirito di concordia. Se elevano rimostranze presso la Porta, elle dovranno essere impresse di un vero carattere d' unanimità e non di una prepotenza esclusiva.

« Persistendo in questo sistema con calma e moderazione, i rappresentanti de' grandi Gabinetti d' Europa avranno la miglior probabilità di riuscire ne' loro andamenti, senza provocare complicazioni, compromettenti pel riposo dell' Impero ottomano. Se tutte le grandi Potenze adottano francamente questa linea di condotta, esse avranno una speranza fondata di conservare l' esistenza della Turchia.

« Niuno però potrebbe dissimularsi quanti elementi di dissoluzione racchiuda quell' Impero. Circostanze imprevedute possono accelerare la sua caduta, senza che sia in potere de' Gabinetti amici di prevenirla.

« Come non è concesso alla previdenza umana di stabilire un disegno di azione per tale o tal altro caso inatteso, sarebbe immaturo di mettere in deliberazione eventualità, che possono non realizzarsi.

« Nell' incertezza, che presenta l' avvenire, una sola idea fondamentale sembra di un' applicazione veramente pratica: il pericolo, che potrà risultare da una catastrofe in Turchia, sarà di molto diminuito, se, ammesso il caso, la Russia e l' Inghilterra s' intendano sul contegno, che avranno in comune da tenere.

« Quest' accordo sarà tanto più salutare, che incontrerà l' approvazione compiuta dell' Austria. Fra lei e la Russia esiste già una perfetta conformità di principii, relativamente agli affari della Turchia, in un interesse comune di conservazione e di pace.

« Per rendere la loro unione più efficace, non rimarrebbe a desiderare che di veder l' Inghilterra associarsi nel medesimo scopo.

« La ragione, che consiglia lo stabilimento di questo accordo, è semplicissima.

« Per terra, la Russia esercita verso la Turchia un' azione preponderante.

« Per mare, l' Inghilterra occupa la medesima posizione.

« Isolata, l' azione di queste due Potenze potrebbe far molto male. Combinata, potrà produrre un bene reale; quindi, l' utilità d' intendersi antecedentemente prima di agire.

« Questa idea è stata risoluta in principio, durante l' ultimo soggiorno dell' Imperatore a Londra. Da ciò è risultato l' impegno eventuale, che, se accadesse in Turchia qualche cosa d' impreveduto, la Russia e l' Inghil-

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 27 *marzo* 1854. — Nome degli ultimi arrivi: Da Idra, la bomb. greca *Atinà*, cap. Zirciró, con granone all' ordine; - da Galatz, il brick sch. greco *Evangelistria*, cap. Triva, con granone a Ventura; - da Braila, la gol. greca *Evangelistria*, cap. Camini, con granone all' ordine; - da Galatz, la gol. greca *S. Demetrio*, cap. Samaduro, con segala a Faccanoni di Padova; - da Braila, il brig. greco *Calliope*, cap. Burnò, con granone all' ordine; da Livorno, il brig. pontif. *Beniamina*, cap. Salvucci, con segala ad Errera; - da Newcastle, il brig inglese *Jane Hodson*, cap. Rowel, con carbone a Pegoretti; - da Shields, il brig. *J. Rolling Wawe*, cap. Hedland, con carbone a Masiola; - da Newcastle, il brig. inglese *Nelson*, capit. Procter, con carbone a Masiola; - da Shields, il brig. inglese *Odessa Packet*, cap. Sloan, con carbone ai fratelli Malcolm; - da Anversa, il brig. svedese *Franz*, cap. Hedland, con zuccheri a Palazzi; - da Braila, il trab. austr. *Amilcare*, cap. Ferrari, con granone a Mondolfo; - da Costantinopoli, il brig. austr. *Felice Augurio*, cap. Tommasevich, con granone a Zezzo e Castori; - da Marsiglia, il brig. austr. *Corcira*, cap. Gavagnin, con granone ad A Foresti; - da Marsiglia, parimenti, il brig. nap. *Speranza in Dio*, cap. Amodeo, con granone a Fed. Oexle; - da Taranto, lo sch. napoletano *Salvatore*, cap. Saverio Dimacco, con olii per Savini.

Il mercato si mostra più in calma nelle granaglie. Riso sostenuto. Olii invariati, di Corfù a d.i 210, sconto 13 %. Salumi richiesti.

Le valute senza cambiamento; le Banconote da 74 a 73 3/4; le Metalliche a 60.

LONDRA 25 *marzo* 1854. — *(Dispaccio telegrafico)* — Consolidato, ieri, 88 1/8 ad 1/4. Cambio Vienna 13.30 a 45. Trieste 13.38 a 48. Cotoni balle 2,000 ad 1/8 più bassi, Middling Nuova Orleans a 5 5/8. Caffè un carico Rio Good First per Trieste a 50, franco di avarea, Ceylan 46 1/2 a 46. Zuccheri un carico Avana vecchio N. 11 a 22 1/4 per un porto vicino; per Amburgo a 21; un carico Pernambuco, sulla piazza più bassi. Frumenti arrivi fortissimi, il ribasso questa settimana da 2 a 3 scell.

Corso delle carte dello Stato in Vienna il 21 marzo 1854.

			PREZZO MEDIO.
Obbligazioni dello Stato	al 5 —	%	83 3/4
dette del 1853 . . .	4 1/2	»	74 3/8
dette dell' eson. del suolo Austria Inf.	5 —	»	— —
dette » di altre Provincie . .	5 —	»	81 5/8
Prestito con lott. del 1839 per f. 100			115 1/4
Azioni della Banca, per pezzo			1192
Azioni della Str. ferr. Ferd. del Nord,	per f. 1000		2170 —
Azioni della Soc di sc della Bassa Aust.,	» 500		445 —
Azioni della Str. Budw.-Linz-Gmund.,	» 250		228 —
Azioni della nav. a vap. del Dan. austr.,	» 500		561 1/4

Corso dei cambi.

		PREZZO	MEDIO
Amburgo, per 100 marchi Banco	fior.	101 1/2	2 mesi
Amsterdam, per 100 tall. oland . . .	»	113 1/4	2 mesi
Augusta, per 100 fior. corr. . . .	»	134 3/4	uso
Francoforte sul Meno, per 120 fior., val. della Germ. merid.	»	134 3/4	3 mesi
Londra, per 1 lira sterlina	»	13.11 —	3 mesi
Parigi, per 300 franchi	»	160 —	2 mesi

RAGGUAGLIO DELLA BORSA

(Dal foglio serale della *Gazzetta di Vienna*.)

Vienna 21 marzo 1854, ore 1 pom.

La disposizione della Borsa era, specialmente da principio, assai depressa, contribuendovi molto i ribassi delle Borse estere.

Le Metalliche 5 % si depressero sino ad 83 1/2, quindi verso ieri di 1 %.

Le Azioni della Strada ferrata del Nord indietreggiarono sino a 216 1/2.

Le Metalliche 4 1/2 erano ricercate e ferme nel prezzo.

Le Azioni della Banca declinarono sino a 1188.

Londra 13.12, Parigi 160.

Londra, 13.10; Parigi, 160 L.; Amburgo, 101 1/2; Francoforte, 134 1/2; Milano, 132 1/2; Augusta, 135; Livorno, —; Amsterdam, 113 1/2 d.

Obbligazioni dello Stato . . .	al 5 %	83 5/8	83 11/16
dette . . . . serie B . . .	» 5 »	106 —	107 —
dette	» 4 1/2 »	74 1/4	74 3/8
dette	» 4 »	69 —	69 1/4
dette del 1850 con rest. . .	» 4 »	88 1/2	88 3/4
dette del 1852 con rest. . .	» 4 »	87 —	87 1/4
Obblig. . . . con rest. . .	» 3 »	53 1/2	54 —
dette . . . . con rest. . .	» 2 1/2 »	42 —	42 1/4
dette dell' eson. del suolo Aust. Inf.	» 5 »	83 1/2	84 —
dette » di altre Provincie	» 5 »	82 1/4	82 1/2
Prestito con Lotteria del 1834		204 —	205 —
» » » 1839		115 —	115 1/2
Obbligazioni del Banco . . .	al 2 1/2 %	56 —	57 —
dette del prest. lomb.-ven. 1850	» 5 »	96 1/2	97 —
Azioni col divid. . . al pezzo		1190 —	1195 —
dette senza divid. . . »		1024 —	1028 —
dette di nuova emissione »		942 —	945 —
dette della Banca di sconto »		88 1/2	89 —
Str. ferr. Ferdinandea del Nord . . .		217 —	217 1/4
Str ferr. Budweis-Linz-Gmunden . . .		228 —	230 —
Str. ferr. Oedenb.-Wiener-Neustadt . . .		55 1/2	56 —
Azioni della navig. a vapore		572 —	575 —
dette 11.ª emissione		565 —	566 —
dette 12.ª »		542 —	545 —
dette del Lloyd austr.		560 —	565 —
dette del mulino a vapore di Vienna . .		125 1/2	126 1/2
Viglietti di rendita di Como, per lire 42 .		12 1/4	12 1/2
detti di Esterházy per f. 40		78 1/2	78 3/4
detti di Windischgrätz		27 1/8	27 1/4
detti di Waldstein		28 3/4	28 7/8
detti di Keglevich		10 1/4	10 3/8
Aggio de' zecchini imperiali		39 —	39 1/4

CAMBI. — *Venezia 24 marzo 1854.*

Amburgo	eff. 225 —	Londra	eff. 29:56 —
Amsterdam	» 252 —	Malta	» 243 1/2
Ancona	» 612 —	Marsiglia	» 118 5/8
Atene	» — —	Messina	» 15:60 —
Augusta	» 300 — d.	Milano	» 99 3/8
Bologna	» 614 —	Napoli	» 530 —
Corfù	» 610 —	Palermo	» 15:60 —
Costantinopoli . . .	» — —	Parigi	» 119 —
Firenze	» 98 —	Roma	» 613 —
Genova	» 117 3/4	Trieste a vista .	» 220 —
Lione	» 118 5/8	Vienna id. . .	» 220 —
Lisbona	» — —	Zante	» 608 —
Livorno	» 98 —		—

MONETE. — *Venezia 24 marzo 1854*

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 41:34	Tall. di Maria Ter. . .	L 6:24
Zecchini imperiali . . .	» 14:03	» di Francesco I. .	» 6:21
» in sorte . . .	» 13:98	Crocioni	» 6:70
Da 20 franchi	» 23:74	Pezzi da 5 franchi . .	» 5:90
Doppie di Spagna . . .	» 98:—	Francesconi	» 6:47
» di Genova . . .	» 93:90	Pezzi di Spagna . . .	» 6:58
» di Roma	» 20:20	*Effetti pubblici.*	
» di Savoia . . .	» 33:40	Prest. lombardo-veneto god.	
» di Parma . . .	» 24:70	1.° dicembre	— —
» di America . . .	» 96:—	Obbl. metall. al 5 % .	— —
Luigi nuovi	» 27:50	Convers., god. 1.° dicemb.	— —
Zecchini veneti	» 14:40		—

Mercato di ADRIA *del 24 marzo 1854.*

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.	
Frumenti vecchi	28:—	32:—	
— nuovi	—:—	—:—	al sacco.
Frumentoni nazionali	24:—	26:—	
— esteri	23:50	25:40	
Risi nostrani	48:—	53:—	
— bolognesi	—:—	—:—	
— chinesi	48:—	51:—	
Risoni nostrani	24 50	25 50	
— bolognesi	—:—	—:—	
— chinesi	24:—	24:50	
Avene	9:50	9:75	
Fagiuoli in sorte	24:—	36:—	

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno 24 marzo 1854.*

Arrivati da Roma i signori: de Tolstoy Gio., consigl. intimo russo. — *Da Trento:* Lotze Maurizio, pittore di Corte a Friburgo. — *Da Correggio:* Gandolfi Ant., poss. e neg. — *Da Mirandola:* Castellazzi Franc., poss. — *Da Firenze:* Allegri dott. Carlo, medico. — Lapsley Roberto F., poss. amer. — *Da Trieste:* Prytz Adolfo, console generale danese a Rio Janeiro. — Fano Emilio e Lampronti Samuele, negozianti di Ferrara.

Partiti per Milano i signori: Bradley Gius. e Brodie S. Giacomo, poss. inglesi. — Page Enrica A. e Storer Orazio R., poss. americani. — Lambert Roy Carlo Alessio, neg. di Parigi. — de Langenhagen Carlo Gugl., neg. di Saarunion. — *Per Monaco:* de Prankh bar.ª Lodovica, figlia d'un tenente colonn. bavarese. — de Cette bar. Massimiliano, ciambell. bavarese. — *Per Mantova:* Massa Giov., propr. di Genova. — *Per Parma:* Usberti dott. Gius., poss. — *Per Trieste:* Wilkinson Giov., poss americ. — Brown Gugl., gentil. ingl. — Tufnell W. Enrico, eccles. ingl.

Nel giorno 25 marzo.

Arrivati da Modena i signori: Pastunoff Anna, consorte d'un tenente colonn. russo. — *Da Parma:* Cocconcetti Edoardo, poss. — *Da Firenze:* Puenzieux Luigi, propr. di Châtelard. — *Da Milano:* Couleru Eugenio, neg. di Mulhausen. — *Da Trento:* Laederich Alberto, neg. di Berna. — *Da Trieste:* de Pelet Narbonne bar.ª Malvina, nata de Witzleben, poss. di Liegnitz. — Torri dott. Carlo, poss. di Bologna — de Sarrogue Giacomo Edoardo, poss. di Salies.

Partiti per Trieste i signori: de Baranoff conte, colonn. russo. — *Per Milano:* Hippisley Giov. Enrico e Hippisley Giovanni, possidenti inglesi.

Nel giorno 26 marzo.

Arrivati da Trento i signori: de Wangenheim bar. Ant. Ottone, di Gotha. — *Da Trieste:* Carbonay Ferdinando, dirett. dell' I. R. Istituto ortopedico a Firenze. — Anderson G. S. A., capit. inglese. — Huguenin Virchau Alfredo, neg. svizzero. — Luzarraga Francesco Gabriele, neg. spagnuolo. — *Da Firenze:* Johnston Giacomo R., Americano.

Partiti per Milano i signori: Somayloff contessa Giulia, nata Pahlen. — Middleton, capit. inglese. — Billon Ugo, neg. di Lione. — Olivetti Salvatore e Olivetti Moisè Giuseppe, negozianti d' Ivrea.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 23 marzo	Arrivati	666
	Partiti	742
Nel giorno 24 detto	Arrivati	713
	Partiti	822
Nel giorno 25 detto	Arrivati	756
	Partiti	746

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 28, 29, 30, 31 marzo, 1.° e 2 aprile, in *S. M. del Giglio*, vulgo *Zobenigo*.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 *sopra il livello medio della laguna.*

Il giorno di venerdì 24 *marzo* 1854.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera
Barometro	28 1 0	28 0 0	28 0 1
Termometro	3 5	6 8	6 2
Igrometro	75	74	76
Anemom., direz. . .	N. E.	S. E.	E.
Atmosfera	Sereno.	Sereno.	Sereno.

Età della luna: giorni 26.

Punti lunari: Quartale. | Pluviometro, linee: —

Il giorno di sabato 25 *marzo* 1854.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera
Barometro	28 2 5	28 2 0	28 1 5
Termometro	5 4	7 8	6 4
Igrometro	74	70	75
Anemom., direz. . .	N. O.	S. S. E.	N.
Atmosfera	Sereno fosco.	Sereno.	Sereno.

Età della luna: giorni 27

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI — Lunedì 27 marzo 1854.

TEATRO APOLLO. — L' *Ernani*, del Verdi. - Beneficiata del primo basso assoluto Fulvio Rigo. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN — Compagnia acrobatica, ginnastica, mimica e danzante, dei fratelli Chiarini, diretta da Costanza Chiarini. — Due pantomime, la prima: *Gli amanti delusi*; la seconda: *Si balla per forza*. — Indi, la scena: *La mezza quaresima di Venezia*, ossia *Si brucia la vecchia, ec., ec.* — Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. - Marionette, dirette da Antonio Reccardini. — *Facanapa e il suo asino ballerino per forza* - Indi, ballo. — Alle ore 7.

terra si concerterebbero antecedentemente fra loro su ciò che avessero da fare in comune.

« Lo scopo, per cui la Russia e l'Inghilterra avranno ad intendersi, può formularsi nel modo seguente :

« 1.° Cercare di mantenere l'esistenza dell'Impero ottomano nel suo stato attuale, pel tempo che questa combinazione politica sarà possibile.

« 2.° Se noi prevediamo ch'esso debba rovinare, concertarsi antecedentemente su tutto ciò, che concerne lo stabilimento d'un nuovo ordine di cose, destinato a surrogare quello, che oggidì esiste, e vegliare in comune acciocchè il cangiamento, sopravvenuto nella situazione interna di quell'Impero, non possa recare offesa, nè alla sicurezza de' loro proprii Stati, nè a' diritti, che i trattati assicurano loro rispettivamente, nè al mantenimento dell'equilibrio europeo.

« In questo scopo, così formulato, la politica della Russia e dell'Austria, come abbiamo già detto, trovasi strettamente legata dal principio d'una perfetta solidarietà. Se l'Inghilterra, come principale Potenza marittima, agisce d'accordo con loro, è da pensare che la Francia si troverà nella necessità di uniformarsi al contegno, concertato tra Pietroburgo, Londra e Vienna.

« Così il conflitto tra le grandi Potenze trovandosi rimosso, è da sperare che la pace dell'Europa potrà essere mantenuta, anche in mezzo a circostanze sì gravi. Egli è per assicurar quest'oggetto d'un interesse comune, che dovrà esser rivolto l'anticipato accordo che la Russia e l'Inghilterra stabiliranno fra loro, all'occorrenza del caso, come l'Imperatore ha combinato coi ministri di S. M. britannica durante il suo soggiorno in Inghilterra. »

A questo *Memorandum* aggiungiamo alcuni brevi estratti d'altri documenti di questa corrispondenza confidenziale (omettendo naturalmente quelli, che abbiamo già anticipati nel nostro carteggio di Parigi del foglio di venerdì.)

In uno dei primi rapporti, sir H. Seymour dice : « È certo che il Sovrano, il quale insiste con tanta perseveranza nel dichiarare imminente la caduta di uno Stato finitimo, dev'essersi convinto esser giunta l'ora, *se non* della *sua dissoluzione, in ogni caso* per la *sua dissoluzione.* »

All'incontro, osserva John Russell in un dispaccio 9 febbraio :

« Riguardo a tale importante questione, il Governo di S. M. è persuaso *non essere subentrata nessuna reale crisi*, che renda necessaria la soluzione di questo problema europeo. Sorse una differenza sui Luoghi Santi; ma essa è all'infuori della sfera del Governo interno della Turchia, e concerne più la Francia e la Russia che la Porta.

« Fra l'Austria e la Porta avvenne un'alterazione dei rapporti amichevoli, a motivo degli attacchi della Turchia sul Montenegro; ma questo incidente presenta maggiori pericoli pei confini austriaci, che per l'autorità e sicurezza del Sultano: sicchè non sappiamo scorgere un fondato motivo per far comprendere al Sultano ch'egli non è in grado di conservare la quiete nel suo Impero o di mantenere gli amichevoli rapporti coi suoi vicini. »

In egual modo si esprime lord Clarendon, in data del 19 marzo : « Il Governo di S. M., dic'egli, è convinto, nulla essere più atto ad affrettare questo avvenimento (la caduta della Turchia), quanto *la predizione ch'ella sia imminente*; che nulla può essere più fatale alla vitalità della Turchia della presunzione della sua prossima ed inevitabile caduta; e che, se fosse conosciuta l'opinione dell'Imperatore che i giorni della Turchia sono contati, questo avvenimento seguirebbe anche prima di quando sembra attendere S. M. I. »

Sotto la data 5 aprile, scrisse lord Clarendon all'ambasciatore : « Il Governo di S. M. non è di parere che possa essere utile la prolungazione di una corrispondenza sopra una questione, su cui si riuscì a porsi perfettamente d'accordo; non mi resta quindi se non che osservare che il Governo di S. M. vede con piacere come, nell'opinione dell'Imperatore, sia considerata la caduta della Turchia quale *possibilità incerta e lontana*, e che non è subentrata nessuna reale crisi, tale da far supporre l'imminente realizzazione di questo avvenimento. » *(Corr. Ital.)*

Altra del 21.

Il giornale l'*Union* ha ricevuto un avvertimento.

Il *Duperré*, che doveva partire il 23 da Tolone, era il naviglio di questo nome, e non un ammiraglio, come, nell'estrema ed economica lor concisione, potevano far credere gli ultimi dispacci telegrafici, da noi riferiti.

GERMANIA

PRUSSIA. — *Berlino 22 marzo.*

S. A. R. il Duca di Sassonia-Coburgo-Gotha è giunto in questa città proveniente da Gotha.

I generali von der Gröben e di Lindheim, nonchè gli ambasciatori francese ed inglese, ebbero ieri una udienza presso il ministro presidente. *(Corr. Ital.)*

Stettino 18 marzo.

Dicesi che il Governo inglese abbia ingaggiati 60 piloti prussiani, i quali avranno a condurre la flotta inglese nel Baltico. Questi sono pronti ad accettare l'incarico purchè il Governo prussiano voglia loro concedere la permissione. Dicesi che la rispettiva domanda fu già spedita a Berlino. *(Corr. Ital.)*

SASSONIA COBURGO-GOTHA. — *Gotha 18 marzo.*

Il Duca di Sassonia-Coburgo, ritornato dal suo viaggio, parte oggi per Berlino, a fin di notificare al Re l'esito della sua missione in Francia. Si spera che questo viaggio avrà contribuito a mantenere la buona intelligenza fra la Prussia e la Francia. *(V. sopra.)*
(Corr. Havas e G. Uff. di Mil.)

SVEZIA E NORVEGIA.

Stoccolma 14 marzo.

Ieri, ad un'ora pomeridiana, nell'età di un anno e tre mesi, morì il Principe ereditario (figlio del Principe reale) di Svezia e Norvegia, Carlo Oscar Guglielmo Federico, Duca di Sudermania.

Il *Folkets Röss* scrive : « Da qualche tempo parlasi in Stoccolma di grandiosi sussidii, offerti dall'Inghilterra alla Svezia e Norvegia, pel caso che questi due Regni prendessero parte attiva alla guerra. Noi ci crediamo autorizzati a prestar fede a questa voce; e soggiungiamo che la condizione di questi sussidii, da fornirsi eventualmente dall'Inghilterra, consiste in ciò che i due Regni uniti tengano disponibile un esercito di 30,000 uomini per poter operare sopra un dato punto del Baltico, da determinarsi per parte dell'Inghilterra. » *(O. T.)*

DANIMARCA.

Scrivono all'*Indépendance Belge*, in data di Amburgo 15 marzo :

« La ragione capitale, che provoca a Copenaghen una così dichiarata opposizione (contro il Governo) è che il Ministero, nel suo progetto di Costituzione, uniforme per tutte le parti del Regno, si sforza d'investire il Re del diritto d'introdurre, di sua privata autorità, nella Costituzione quelle modificazioni, che in seguito sembreranno opportune, e ciò senza il consenso nè partecipazione alcuna delle due Camere; consenso, formalmente richiesto dalla presente legge fondamentale.

« Non è più possibile al Governo di resistere alla pubblica dimostrazione, che si manifesta in Danimarca. Ricorrere di bel nuovo allo scioglimento delle Camere, sarebbe ora un mezzo governativo pericoloso; decretare un colpo di Stato diviene ancora più impossibile nelle attuali circostanze e alla presenza della flotta inglese, che ora si mostrerà nelle acque di Copenaghen. Noi dobbiamo adunque attenderci quanto prima alla demissione dei ministri, donde seguirà una compiuta mutazione di politica interna ed esterna. »

NOTIZIE RECENTISSIME

Brescia 24 marzo.

Ieri è stato per Brescia un giorno di pacifica esultanza. Verso le due pomeridiane, è giunto da Verona a questa stazione della via ferrata un convoglio pesante d'oltre quaranta vaggoni, e dopo una breve sosta proseguì alla volta di Coccaglio. Alle sei pomeridiane, il convoglio stesso retrocedeva da quest'ultimo luogo, e arditamente ritornava là ond'era partito, senza che si avesse a lamentare il più piccolo inconveniente. È inutile il dire che le primarie Autorità di Brescia e gran numero di popolo si sono recate alla stazione, ove furono date e ricevute parole di congratulazione, di plauso e di liete speranze. Uno dei più caldi voti del Lombardo-Veneto è prossimo ad avverarsi, mercè le vive sollecitudini del nostro illuminato Governo. *(G. Uff. di Mil.)*

Impero Russo.

Una lettera da Stoccolma, in data 15 corr., parla dei grandiosi preparativi di difesa da parte della Russia. Il Granduca Costantino trovasi da 15 giorni a Helsingfors, ed assiste personalmente ai lavori di fortificazione. A Revel sono concentrati 27,000 uomini. I fortini vengono armati con cannoni di grosso calibro. Tutti concordano nella supposizione che il primo scontro fra Russi ed Inglesi avrà luogo *presso e sull'isola di Oesel*. Sweaborg è talmente coperto da banchi di sabbia, scogli e batterie, che un attacco per mare è quasi impossibile. Furono poste fuor d'attività tutte le lanterne, ed allontanati dal seno della Finlandia tutt'i segnali di scogli, banchi di sabbia e simili. In questa guisa riesce difficilissimo di orientarsi anche ai più vecchi piloti russi.

Scrivesi alla *K. H. Z.* da Königsberg : « Ci vien assicurato da persone degne di fede che le Direzioni degli Ufficii doganali dei confini russi ebbero l'ordine di vietare a qualsiasi suddito inglese o francese l'accesso in Russia, e di respingerlo senz'altro. Un fatto si è, che, in questi ultimi tempi, passarono per questa città molte famiglie inglesi e francesi, che dimoravano finora nella Russia; si vuol sostenere che in questo mese soltanto sono arrivate in questa città 20 poste straordinarie con sudditi inglesi e francesi. » *(Corr. Ital.)*

Impero Ottomano.

Una fregata inglese ed una corvetta francese sono partite dalla stazione di Beicos per forzare una palizzata russa, che impedisce alle navi mercantili la discesa del Danubio.

Principati danubiani.

Il generale in capo principe Gortschakoff si è trovato indotto di vietare l'esportazione dai Principati al mare di carne e granaglie. Il rispettivo decreto è concepito in questi termini :

« 1. L'esportazione di carne e cereali dai porti della Moldavia e Valacchia al mare, è proibita dal 19 marzo corrente;

« 2. Essendochè l'esportazione di cereali e carne, rimontando il fiume, nella Transilvania e nella Buccovina, è poco considerevole, e non porta seco conseguenze eguali a quelle dell'esportazione al mare, essa viene permessa, e non le si frapporrà ostacolo di sorta;

« 3. Restano nel loro pieno vigore le prescrizioni stabilite con decreto del 21 novembre 1853, circa gli obblighi dei capitani di navigli, cui è vietata ogni comunicazione colla sponda del Danubio, sotto pena, in caso di trasgressione, di sequestro del naviglio.

« Bucarest 7 marzo 1854.

« *Sott.* — GORTSCHAKOFF. » *(Corr. Ital.)*

Lettere, che giungono per la via di Semlino dal teatro della guerra nella piccola Valacchia, annunziano che dall'11 al 16 marzo, presso Calafat, ebbero luogo giornalmente accaniti combattimenti fra' posti avanzati. I Turchi stavano finora tranquillamente osservando il progresso delle fortificazioni dei campi russi; cominciarono il 10 corrente ad erigere in parecchi punti delle batterie contro i campi dei Russi. Per coprire i lavori, i Turchi fanno giornalmente attacchi. I Russi si mantengono finora nelle loro posizioni; hanno però giornalmente considerevoli perdite di morti e feriti. I punti, dove furono già erette le batterie, sono presso Golenza, Kratscha e Desa. Credesi che a queste piccole scaramucce seguirà quanto prima un grande attacco da parte dei Turchi. Le guarnigioni di Viddino e Calafat vengono ancor sempre rinforzate. Si calcola che, dal 1.° marzo in poi, sieno arrivati 15,000 uomini. I Russi si concentrano del pari, per far fronte all'imminente attacco. *(Corr. Ital.)*

Scrivesi da Bucarest, in data 15 corr. : « I Turchi tentarono il 12 corrente di passare il Danubio presso Oltenizza; ma non vi riuscirono. Mancano i ragguagli in proposito. Il generale Pawloff armò un'isola presso Sistow, e la congiunse colla costa vicina a Simnitza, mediante un ponte. » *(Corr. Ital.)*

Londra 20 marzo.

Il *Boscawen*, di 70 cannoni, è partito ieri con 650 uomini pel Baltico. Il *Desperate*, di 8 cannoni, ed il *Gregon*, di 6, saranno fra pochi giorni pronti alla partenza.

Il telegrafo della scorsa notte annunciò da Preston essere stati ivi arrestati tre capi lavoranti, a quel che dicesi, per iscoperta congiura. Temonsi disordini, allorchè i lavoranti questa mattina conoscano il fatto.

Leggiamo ne' giornali di Vienna, sotto la data di Londra 20 corrente marzo :

« Gli armamenti continuano, sebbene molti sostengano (come dee aver detto anche a Costantinopoli senza reticenze sir J. Burgoyne) non aver tutto l'apparato guerresco dell'Inghilterra e della Francia altro scopo che quello d'occupare, in vicinanza di Costantinopoli e d'Adrianopoli, campi fortificati per coprire la capitale.

« Sir Giorgio Brocon è partito venerdì per l'Oriente; lord Raglan parte al finir di questa settimana, ed il Duca di Cambridge è pronto al viaggio, e partirà forse oggi o domani per Parigi. » *(G. Uff. di V.)*

Parigi 22 marzo.

Nella sessione del Corpo legislativo del 20 il procuratore generale imperiale della Corte di giustizia di Parigi, domandò il permesso di agire in giudizio contro il conte Montalembert, membro di quel Corpo, per aver egli pubblicato una lettera, da lui scritta nel passato novembre al sig. Dupin, seniore. Il conte Montalembert però respinge la imputazione d'aver preso parte a quella pubblicazione, avvenuta all'esterno. *(G. Uff. di V.)*

Il *Moniteur* del 21 reca quanto appresso, sotto la data del 20 : « Il vascello ad elice di 100 cannoni l'*Austerlitz* lasciò oggi, 20 marzo, la rada di Brest, per recarsi nel Baltico. I vascelli l'*Hercule*, il *Duguesclin* e il *Trident* sono partiti da Tolone per la stessa destinazione. Il *Duperré* partirà il 23 o il 25 di questo mese. Gli altri vascelli porranno alla vela quanto prima. Il vice-ammiraglio Parseval-Deschênes è partito ieri per Brest, ove recasi a prendere il comando in capo della 3.ª squadra, detta del Baltico. » *(V. le precedenti Gazzette.)*

Scrivono da Parigi al *Lloyd di Vienna* il 21 marzo corr. : È qui giunta domenica la risposta dell'Imperatore Nicolò all'*ultimatissimum*. Essa è, come si sa, negativa. Dicesi che un piroscafo inglese abbia aspettato presso Stettino il corriere, che doveva portare la risposta dell'Imperatore, e che quel piroscafo si sia recato tosto dall'ammiraglio Napier, per portargli istruzioni di cominciare le operazioni guerresche senza attendere da Londra altre istruzioni.

Acquista sempre più credenza la notizia della formazione di due campi al Reno e alle Alpi, senza che perciò vi sia a temere una rottura colle grandi Potenze tedesche. I rapporti coll'Austria sono i più amichevoli: e si osservò con piacere che, in una recente *soirée*, data da lord Cowley, quest'ultimo e i ministri francesi si trattennero assai cordialmente col signor di Hübner.

Altra del 23 marzo.

Ecco il testo dell'articolo del *Moniteur*, accennato dal nostro dispaccio telegrafico di venerdì scorso :

« Abbiamo pubblicato i documenti, relativi alle proposte, fatte dalla Russia ne' primi mesi dell'anno scorso.

« Le mire di quella Potenza sono ora attestate da pruove uffiziali, uscite dalla Cancelleria russa e dal Gabinetto dell'Imperatore Nicolò stesso; ed è ormai a sufficienza dimostrato quanta ragione avesse il Governo francese di additare, sotto dimostrazioni, di cui l'emergente de' santuarii di Palestina era il pretesto, disegni pericolosi per la Turchia e per l'Europa. Si sa ora con quale chiarezza di linguaggio il Gabinetto inglese rifiutò alla Russia d'acconsentire ad ogni accordo, che avesse per iscopo una spartizione dell'Impero ottomano; e non ci occorre far osservare qual sia quello, fra' due Governi, cui rimanga il vantaggio in tale corrispondenza. Se v'ha nelle proposizioni, così respinte dall'Inghilterra, arditezze, che parranno eccessive, v'ha altresì dimenticanze, che sorprenderanno. L'Imperatore di Russia rifà la carta dell'Europa, senza profferire il nome della Prussia, senza tener conto dell'Austria. Si vide in quali termini quel Sovrano rispondesse alle espressioni di stupore, che il silenzio, tenuto in riguardo a quest'ultima Potenza, inspirava al ministro d'Inghilterra. Non si scorge, d'altra parte, qual potesse essere la parte dell'Austria, quando la Russia si attribuisce la Moldo-Valacchia, la Bulgaria e la Servia. Si avrà, del pari, notato quel che riguarda la Grecia, a cui l'Imperatore Nicolò interdiceva, non solamente la ristorazione dell'Impero di Bisanzio, ma ogni estensione di territorio, atto a fare di essa uno Stato potente.

« Quanto al Governo dell'Imperatore Napoleone, ei non ha se non un'osservazione da fare, in ordine alla cura, con cui la Russia lo lasciava da banda in tali disegni di rimpasto territoriale; ed è che si fece capo da lui, dopo avere fallito a Londra, e ch'egli ebbe a declinare offerte, più o meno dirette, che non sono senz'analogia con quelle, di cui l'Inghilterra era stata prima l'oggetto. »

Ecco in qual modo un dispaccio della *Corrispondenza austriaca litografata*, da Parigi 23, narra il fatto, da noi anticipato col nostro dispaccio particolare, inserito nelle *Recentissime* di venerdì :

« La *Presse* d'ieri conteneva una lettera dell'italiano Manin contro il giudizio di lord John Russell, il quale disse che nulla sarebbe più dannoso agl'Italiani del muoversi contro l'Austria.

« Per la stampa di quella lettera, la *Presse* ebbe un'ammonizione, perchè faceva opposizione diretta contro il Governo, e perchè seminava diffidenze contro Potenze unite per un gran fine. »

Prussia.

Leggiamo in una corrispondenza particolare del *Corriere Italiano*, in data di Berlino 22 marzo : « Oggi, a un'ora e mezzo pomeridiana, si è sparsa alla Borsa, una notizia, che verrà probabilmente riportata in parte dalla *Gazzetta Crociata* di questa sera. Nell'udienza avuta ieri, il sig. di Moustier, ambasciatore francese, dichiarò che la Prussia e l'Austria dovrebbero prender parte alla guerra, se non materialmente, almeno moralmente e ch'esse, come avvenne nelle conferenze di Vienna, dovrebbero disapprovare le ingiuste pretensioni della Russia, approvando il procedere attivo delle Potenze occidentali. In seguito di ciò, il generale Lindheim ebbe una missione per Pietroburgo. »

Stoccolma 14 marzo.

Hannosi da parecchie città delle Provincie notizie di preparativi di difesa, di marcie imminenti di truppe, e di concentrazioni, pure imminenti, di porzioni dell'esercito e della flotta. *(Frankf. P. Z.)*

Gottemburgo 15 marzo.

Ieri, una parte della flotta inglese del Baltico è passata per Warberg e Kongsbacka. *(Frankf. P. Z.)*

Danimarca.

Si ha da Copenaghen il 20 marzo : « L'ammiraglio inglese, sir C. Napier, giunto qui ieri a sera col piroscafo il *Valorous*, si recò stamattina presso l'ambasciatore inglese, e più tardi presso il ministro degli affari esterni. » Su questo proposito la *Preuss. Corr.* ha un suo carteggio della stessa data, in cui è detto che l'ammiraglio ricevette dall'ambasciatore inglese dispacci, che lo attendevano da qualche giorno. Dicevasi che l'ammiraglio fosse nell'intenzione di partire da Copenaghen nel pomeriggio dello stesso giorno. Pare adunque che il Re di Danimarca non abbia ricevuto l'ammiraglio, com'era stato detto. Nel Ministero non avrà luogo verun cambiamento. A tenore di risoluzione reale la serrata del Parlamento seguirà il 24 corrente. *(O. T.)*

La *Gazzetta di Colonia* dice d'aver lettere da Copenaghen, le quali annunciano che il Governo danese, qual membro della Confederazione germanica, ha deciso la quistione, se debba o no dare alla Dieta di quella Confederazione dichiarazioni sul trattato di neutralità stipulato colla Svezia. Non verrà data su ciò dichiarazione. Nè verrà data nemmeno in riguardo al permesso, ch'ebbe la flotta inglese, di entrare nel porto di Kiel. Il Re di Danimarca ha esposto, in una lettera autografa all'Imperatore di Russia, che la situazione della Danimarca lo aveva condotto a quella neutralità. L'Imperatore gli rispose ch'egli sperava di non vedere S. M. il Re tra le file de' suoi nemici. *(Frankf. P. Z.)*

Asia.

L'*Osservatore Triestino* ha ricevuto col piroscafo d'Alessandria, giunto il 26 in 112 ore, ragguagli di Bombay 28 febbraio, di Calcutta 18 e di Hong-Kong 11 dello stesso mese.

Nelle Indie (giusta que' ragguagli) si seguita a dire che in Persia regna sempre piena tranquillità; e si ripete che le relazioni fra l'Inghilterra e la Persia, sospese per un momento perchè il Governo di Teheran non voleva riconoscere i diritti d'un individuo, il qual reclamava la protezione britannica, furono ripristinate, essendo stata composta la divergenza collo Scià, ed avendo questi respinto la proposta, fattagli dall'inviato russo principe Dolguruki, di procedere contro Bagdad con 30,000 uomini, offrendogli, in ricambio, l'esenzione da una parte del suo debito verso la Russia.

Non s'ebbe alcuna relazione in riguardo al trattato, che dicevasi essere stato conchiuso fra Dost Mahomed, il Khan di Boccara, e il generale russo a Chiva; però è voce che le truppe inglesi al confine nord-ovest verranno rinforzate, e che si formerà un corpo di riserva ad Umbala o Firozipur.

Dispacci telegrafici.

Vienna 27 marzo

Obbligazioni metalliche al 5 %	80 15/16
Augusta, per 100 fiorini correnti	139
Londra, per una lira sterlina	13 37

Londra 23 marzo.

Il bill, che apre il commercio sulle coste inglesi a' navigli stranieri, ebbe, nella Camera de' lordi, la sanzione reale, dopo ch'era stato adottato da ambe le Camere. Nella Camera de' comuni fu letto per la seconda volta il bill sull'aumento dell'imposta sulle rendite. *(Corr. austr. lit.)*

Londra 24 marzo.

Rothschild ha assunto il prestito turco nell'importo di due milioni di lire di sterlini. *(O. T.)*

Londra 25 marzo.

È giunto un corriere da Pietroburgo, il quale reca il rifiuto dell'*ultimatissimum*. *(V. sopra.)* Il Messaggio di guerra della Regina è atteso nella prossima settimana. La Francia e l'Inghilterra non hanno concluso ancora alcun trattato intorno allo scopo finale della guerra. Il deposito della Banca è diminuito di mezzo milione. *(O. T.)*

Parigi 23 marzo.

Il *Moniteur* dice che, nelle proposte respinte dall'Inghilterra, lo Czar rifà la carta d'Europa senza pronunciare il nome della Prussia e senza tener conto dell'Austria. Quanto al Governo dell'Imperatore, lasciato da canto nei progetti di ricomponimento territoriale, anch'esso ebbe a rifiutare, alla sua volta, offerte, più o meno dirette, che non erano senz'analogia con quelle andate a vuoto in Inghilterra. *(V. il nostro dispaccio nelle Recentissime di venerdì.)*

Berlino 24 marzo.

Si ha da Nyborg (*) in data d'oggi, ore 8 del mattino : « La flotta inglese, in numero di 18 vele, si sta avvicinando. » *(O. T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 26 marzo, ore 5, min. 30 pom.
(Ricevuto alle ore 7, min. 35 pom.)

La *Corrispondenza austriaca litografata* porta un articolo, secondo il quale, dalla missione di Manteuffel a Vienna, e del generale d'artiglieria Hess a Berlino, si spera di raggiungere la perfetta armonia fra le due Corti.

Vienna 27, ore 3 min. 10 pom.
(Ricevuto alle ore 5 min. 45 pom.)

Fu commesso un attentato contro la vita del Duca di Parma: l'attentato cadde a vuoto.

Trentamila Russi passarono, il giorno 25 marzo, il Danubio a Geschit, e i Turchi si ritirarono.

Lüders si mosse per proteggere quel passaggio.

(*) Città della Danimarca nel gran Belt.

Prof. MENINI, Compilatore.

(Segue il Supplimento.)

ATTI UFFICIALI.

N. 3229. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

In appendice all'odierno Avviso N. 3224 si rende noto, che colla scadenza della seconda rata prediale si esige un quarto del carato di sovraimposta addizionale per l'anno amministrativo in corso, secondo la Notificazione dell'I. R. Luogotenenza 9 novembre p. p. N. 23914 e successivo Dispaccio 19 decorso N. 24833, di centesimi 3, millesimi 3. 8. 8.

Dalla R. Delegazione provinciale, Vicenza li 13 marzo 1854.

L'I. R. Consig. minist, Delegato prov. Cav. PIOMBAZZI.

N. 3792. **AVVISO DI CONCORSO.** (2.ª pubb.)

Nelle Ricettorie del Dazio consumo murato delle Provincie venete è da rimpiazzarsi un posto di Controllore coll'annuo soldo di L. 1,200 ovvero in caso di graduatoria di L. 1,100 cogli altri provvisorii emolumenti di sistema, e coll'obbligo di cauzione nell'importo d'un annata del soldo.

Il concorso rimane aperto a tutto il giorno 10 aprile 1854.

Gli aspiranti dovranno insinuare la loro istanza mediante la preposta Autorità a questa I. R. Prefettura, presentando la storia di servigio e provando le proprie cognizioni in materia di dazio consumo, di contabilità e di cassa, come pure d'essere in grado di prestare la prescritta cauzione d'impiego.

Indicheranno pure se, ed in qual grado siano parenti od affini con altri impiegati di finanza di queste Provincie.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, Venezia, 14 marzo 1854.

N. 5229. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

Nel corrente mese di marzo, scadendo la II.ª rata trimestrale delle imposte dell'anno in corso, dettagliata nell'Avviso Delegatizio 8 dicembre 1853 N. 25217, se ne rammenta l'obbligo, ad ogni censito nelle Comuni di questa Provincia e di quelle dei Distretti di Camisano e Cittadella, che furono uniti alla Provincia di Padova.

Qui in appresso vengono indicate le imposte, date in esazione, con l'aliquoto relativo. La prima dimostrazione indica le imposizioni erariali, e la seconda quelle comunali.

Le predette imposte vengono realizzate, a termini della Legge sovrana 18 aprile 1816, e successivi Regolamenti.

Le originarie Comuni del Distretto di Asiago continueranno a godere del favore Sovrano di pagare le imposte regie in iscadenza delle rate trimestrali III.ª e IV.ª

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, il 13 marzo 1854.

L'I. R. Consigliere ministeriale, Delegato provinciale,
Cav. PIOMBAZZI.

(Segue, appiedi del pubblicato Avviso a stampa, la Tabella, contenente le imposte regie e l'aliquoto di carico per ogni lira di rendita censibile pagante.)

(Nello stesso Avviso leggesi anche l'aliquoto attivabile pel secondo acconto a favore dei Comuni.)

AVVISO. (4.ª pubb.)

Chi intendesse di farsi arrolare al servigio di otto anni, come Fornaio militare, potrà dirigersi all'I. R. Intendenza delle sussistenze militari.

Verranno accettati tutti gl'individui del mestiere suddetto, dall'età di 20 fino a 30 anni, e per eccezione anche oltre a 30 anni, salva sempre la Superiore ratifica.

Venezia, il 15 marzo 1854.

AUMÜLLER, *Intendente.*

N. 102. **AVVISO.** (3.ª pubb.)

Rimasto disponibile il posto di Cancelliere presso l'I. R. Archivio notarile sussidiario in Bassano, coll'annuo soldo di austriache L. 1724 : 14, e coll'obbligo di prestare un'idonea cauzione per la somma di austr. L. 5747 : 12, chiunque credesse di aver titoli per aspirarvi, dovrà far pervenire, nelle vie regolari, al protocollo di questa I. R. Camera di disciplina notarile provinciale, la relativa documentata sua istanza nel termine di quattro settimane, colla prescritta dichiarazione intorno ai vincoli di parentela od affinità cogl'impiegati addetti all'Ufficio suddetto.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile provinciale,
Vicenza, 14 marzo 1854.

Il Presidente, SCHÖFFMAN.
Il Cancelliere, F. Tovaglia.

N. 8604. **AVVISO D'ASTA.** (1.ª pubb.)

L'eccelso Ministero delle finanze ha stabilito che, per provvedere i Magazzini erariali della Dalmazia del sale estero nell'anno 1854, venga assicurata la somministrazione di 35,000 centinaia, peso di Vienna, di sale siciliano, della quale quantità dovranno fornirsene sino al 31 luglio 1854 nell'interno

dei Magazzini	di Spalato	13,000	centinaia
» »	di Castelnuovo	150	»
» »	di Cattaro	150	»
» »	di Ragusi	2,500	»
» »	di Risano	500	»
» »	di Slano	700	»
» »	di Stagno	18,000	»
Totale		35,000	centinaia.

La delibera, per la somministrazione dell'indicata quantità di sale, avrà luogo in via di pubblica concorrenza presso l'I. R. Direzione superiore delle finanze in Trieste, in base di *offerte in iscritto,* da presentarsi nella Cancelleria dell'I. R. Presidenza della suddetta Direzione, prima dell'ora undecima antimeridiana del giorno 8 aprile 1854.

Il prezzo in ragione al centinaio di Vienna viene rimesso all'arbitrio degli offerenti, semprechè il pagamento venga stabilito in moneta corrente, vale a dire in note di Banco, od altra carta monetata in corso.

Le offerte in iscritto, da estendersi sulla base delle seguenti condizioni, in istile chiaro e preciso, dovranno abbracciare almeno partite di cinque, dieci o più mila centinaia, od anche l'intera quantità da somministrarsi, ed esprimere con chiarezza e con parole e cifre il preciso prezzo, per cui l'oblatore si obbliga di assumere l'impresa, come pure contenere la dichiarazione che l'offerente vuole adempiere esattamente le condizioni, portate dal presente Avviso d'asta. L'offerta indicherà, inoltre, precisamente, il nome, cognome, la condizione ed il domicilio dell'oblatore.

Nel caso che l'offerta non fosse tutta scritta di proprio pugno dall'oblatore, dovranno esservi apposte anche le firme di due testimonii. Se poi l'offerente fosse illetterato, dovrà fare il segno di croce, al quale seguiranno le firme di due testimonii, uno dei quali dovrà sottoscrivere il nome dell'offerente medesimo.

Al di fuori, l'offerta avrà l'indirizzo: « All'I. R. Presidenza della Direzione superiore delle finanze, residente in Trieste », colla soprascritta: « Offerta per la somministrazione del sale siciliano per la Dalmazia. »

Offerte contenenti condizioni accessorie, devianti dalle presenti, o mancanti dell'importo di cauzione, di cui fa menzione l'articolo 9 delle condizioni d'asta, o presentate scorso il termine prefisso, non verranno prese in riflesso, abbenchè fossero più vantaggiose all'Erario.

Nel caso che due o più offerte contenessero esibizioni eguali, deciderà la sorte, da trarsi sull'istante dalla Commissione, premesso però che nessun dubbio od altro riguardo militasse contro la persona dell'offerente.

Le condizioni, che serviranno di base all'asta, sono le seguenti:

1. Il sale marino estero bianco da somministrarsi dev'essere *bene asciutto, perfettamente netto, bianco e di grano grosso, senza alcun odore cattivo o nauseante.* Resta quindi assolutamente vietato di caricare, assieme col sale, qualunque genere, che possa comunicarglielo, come sarebbe: black, olio di pesce, pelli salate, catrame, carbon fossile e simili, perchè, nel caso contrario, gli Ufficii dei sali, a cui dovrà consegnarsi il sale, rifiuteranno, senz'altro, quello, che non fosse perfettissimamente asciutto, o che mancasse di un altro dei premessi requisiti.

2. Trovandosi l'imprenditore aggravato dalla decisione dell'Ufficio dei sali, si sceglieranno da ambe le parti due periti *giurati,* che decideranno sulla qualità del sale rifiutato.

Se i due periti fossero di parere discorde, ed anche se l'Ufficio dei sali lo trovasse necessario, *un terzo perito giurato,* da nominarsi dall'Autorità politica, deciderà la vertenza, alla cui decisione dovranno adattarsi l'imprenditore od i suoi commessi.

Se però l'Ufficio avesse ancora dubbi o eccezioni importanti contro il giudizio di questi periti intorno all'accettazione del sale in questione, allora dovrà invocarsi la decisione dell'I. R. Intendenza di finanza in Spalato per i Magazzini di Spalato, e dell'Intendenza di finanza in Ragusi per gli altri Magazzini, alla quale dovranno assoggettarsi ambe le parti.

3. Il sale rifiutato dovrà esser esportato dal fornitore all'estero.

4. I navigli dell'imprenditore, carichi di sale estero, verranno posti nei luoghi, ove approderanno, sotto severa sorveglianza, a spese dell'Erario, sino al giorno della terminata consegna del carico agl'II. RR. Magazzini.

5. Il ricevimento dei carichi di sale negl'II. RR. Magazzini, avrà luogo ogni volta, senza alcun indugio, per quanto lo permetterà l'ordine regolare del pubblico servigio.

Se tuttavia, per casi non preveduti, avesse luogo qualche inevitabile ritardo, l'imprenditore non potrà trarre da ciò il diritto d'esserne indennizzato.

6. Se l'imprenditore non somministrasse, entro il termine stabilito, la pattuita quantità di sale della qualità descritta al N. 1, la Direzione delle finanze sarà autorizzata a provvedere, nelle forme che le sembreranno le più opportune, ed a tutto di lui rischio e spese, la quantità mancante, come pure ad indennizzarsi di ogni spesa sulla cauzione da esso prestata, e, qualora questo non bastasse, su tutta la sua facoltà in generale; aggiungendo, inoltre, che, nel caso di dover provvedere l'Erario la somministrazione del sale, senza che perciò il medesimo avesse da chiedere dall'offerente alcun indennizzo, sarà ciò non di meno trattenuta tutta la somma della sua cauzione, come caducata all'Erario sovrano. Si osserva poi espressamente che, risultando una differenza non rilevante in più od in meno della quantità da fornirsi, a tenore del contratto, nel primo caso l'Ufficio stabilito pel ricevimento del sale non lo rifiuterà, semprechè sia di corrispondente qualità, ma lo accetterà come un soprappiù della somministrazione, al prezzo pattuito nel contratto; nel secondo caso il fornitore non sarà obbligato a somministrare il mancante di tenue entità; sarà, però, in arbitrio della Direzione delle finanze di chiedere la somministrazione in un solo Magazzino d'un carico di sale da cinque a sei mila centinaia, al più tardi entro tre mesi dopo spirato il termine del contratto; per la quale somministrazione, però, non verrà trattenuta la cauzione totale, ma soltanto quella parte, che risulterà per la quantità del sale da fornirsi suppletoriamente.

7. Il pagamento del sale fornito verrà eseguito in moneta corrente, vale a dire in note di Banco, od altra carta monetata in corso, dall'I. R. Ufficio dei sali ricevente, dietro il verificato peso netto, di tratto in tratto, subito dopo effettuata la consegna di ogni singolo carico.

8. L'imprenditore della somministrazione dovrà prestare, al più tardi entro otto giorni dal momento, in cui gli sarà stata partecipata l'accettazione e conseguente conferma della sua offerta, una cauzione per l'importo di fiorini tre mila, moneta corrente, e ciò in contanti, oppure in Obbligazioni di Stato austriache, portanti interesse, sempre però a ragguaglio del corso vigente nel giorno, in cui verranno depositate, od, in fine, mediante un atto di assicurazione reale, esaminato e riconosciuto accettabile dall'I. R. Procura di finanza.

9. Ogni offerta dovrà essere prodotta in unione alla prescritta cauzione parziale, vale a dire alla decima parte dell'importo stabilito a ragguaglio della cauzione, valutata per l'intiera somministrazione, in contanti od in Obbligazioni di Stato austriache, portanti interesse, e rilasciate in testa del latore, oppure l'offerente dovrà giustificarsi, mediante quitanza originale, d'aver depositato l'importo rispettivo presso la Cassa dell'I. R. Amministrazione distrettuale in Trieste, ovvero presso una delle Casse delle II. RR. Intendenze di finanza in Zara, Spalato o Ragusi.

La migliore offerta in iscritto sarà obbligatoria per l'offerente, dal momento in cui fu fatta, per l'Erario soltanto dal momento della conferma della medesima; a tale effetto il miglior offerente rinunzierà espressamente ad ogni beneficio, che per caso di ritardata accettazione potesse derivargli dal § 862 del Codice civile universale.

10. Il protocollo d'incanto comincierà ad aver forza obbligatoria, per l'oblatore, dal momento in cui questi lo firmerà, per la Direzione Superiore delle finanze, all'incontro da quello della sua ratifica.

11. La somministrazione potrà deliberarsi anche in più partite a diversi imprenditori.

In tal caso, ogni imprenditore non avrà a cautare che quella porzione, che verrà commisurata a ragguaglio della quantità di sale da fornirsi dal medesimo.

12. Le spese della licitazione verranno portate dall'Erario. L'imprenditore non pagherà che il bollo per un esemplare del contratto.

13. Nel rispettivo contratto verrà inserta la clausola: « che le liti, che avessero per avventura a nascere dal medesimo per l'Erario, sia come impetito o come attore, saranno attite presso quel Giudizio residente nel luogo ove si trova l'I. R. Procura di finanza, cui il Fisco è soggetto, quando viene impetito; e che presso il Giudizio stesso saranno pure incamminati i passi provvisionali od esecutivi, che si rendessero necessarii nelle vertenze in discorso. »

14. La quantità da fornirsi venne per ora spartita *approssimativamente ai singoli Ufficii,* per cui, qualora si verificasse il bisogno di approvvigionare l'uno o l'altro Magazzino di vendita con una maggiore o minore quantità di genere, verrà di ciò prevenuto a tempo opportuno l'imprenditore, il quale dovrà adattarsi a tali cambiamenti senz'alcuna pretesa di compenso.

Dall'I. R. Direzione Superiore delle finanze per l'I. R. Litorale illirico e per la Dalmazia.

Trieste, il 9 marzo 1854.

N. 3633. **EDITTALE.** (2.ª pubb.)

In seguito all'investitura, conferita al reverendo D. Francesco Collini, della canonicale prebenda sotto il titolo de' SS Sebastiano e Rocco, essendo rimasta vacante presso questa insigne Collegiata l'altra prebenda canonicale sotto il titolo della Presentazione di M. V., ossia dell'Ospitale, di preteso iuspatronato del Consiglio comunale della R. Città di Rovigo; s'invitano tutti quelli, che potessero vantare diritto patronale attivo e passivo al detto Beneficio, ad insinuare le loro documentate istanze, entro giorni 30 decorribili dalla data del presente Avviso, al protocollo di questa R. Delegazione provinciale Trascorso il detto termine, si passerà alla nomina da chi fosse di ragione, nè si avrà riguardo per questa volta ad ulteriori insinuazioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Rovigo 8 marzo 1854.

L'I. R. Delegato provinciale, Conte GIUSTINIANI RECANATI.

N. 3526. **EDITTO.** (2.ª pubb.)

Risultando che Girolamo Pasetti, del vivente Gaetano, nativo e domiciliato in Treviso, d'anni 19, nubile, cattolico, si è assentato da questi II. RR. Stati, senza regolare ricapito, recandosi, per quanto consta, nel Regno di Sardegna, e precisamente a Genova,

L'I. R. Delegazione provinciale di Treviso

Visto il disposto della Sovrana Patente 24 marzo 1852, richiama il suddetto Pasetti Girolamo, di condizione studente, a rientrare nella Monarchia austriaca, nel termine di tre mesi, a datare dalla prima inserzione del presente nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia,* od a produrre, entro il termine stesso, le eventuali proprie giustificazioni, sotto le comminatorie portate dalla succitata Sovrana Patente.

Il presente Editto sarà per tre volte pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia,* nel *Foglio Ufficiale della Gazzetta di Vienna,* nel Comune di Treviso e nell'Albo delegatizio.

Treviso, il 12 marzo 1854.

L'I. R. Consig. di Governo, Delegato provinciale, VENIER.

AVVISO D'INCANTO. (2.ª pubb.)

In seguito ad ordine della I. R. eccelsa Direzione generale d'artiglieria, il Comando distrettuale d'Amministrazione del materiale da guerra e delle armi d'ogni specie per l'I. R. truppa in tutte le Provincie venete, passerà il giorno 24 del mese di aprile dell'anno corrente nell'I. R. Arsenale di terra, alle ore 10 antimerid, alla vendita dei qui sottodescritti oggetti, non più servibili per l'uso d'artiglieria, in via d'incanto, e ciò sotto le seguenti condizioni:

Indicazione degli oggetti da vendersi all'incanto.

N. 7218 funti peso di Vienna del ferro vecchio in monte, proveniente dagli affusti non più servibili, atto ad essere racconciato in ferro da fabbro.

» 740 idem ossia lame da sciabole, non più servibili e spezzate.

» 2534 idem in piccoli pezzi, cioè acciarini disfatti, contracartelle da fucili e da pistole.

» 288 idem cioè baionette da fucile e da schioppi da bersaglieri, però tutte spezzate.

» 377 idem cioè bacchette da fucile e da schioppi da bersaglieri, egualmente spezzate.

» 2200 idem cioè canne da fucili, però tutte intaccate e rese inservibili come arma.

» 1[illegible]8 funti peso di Vienna acciaio vecchio, proveniente dalle lime non più servibili.

» 298 » cordame »

» 215 » pellame »

» 2060 » calce di piombo, proveniente dal fondere delle palle di piombo da fucile.

Condizioni.

1. Chiunque volesse partecipare all'asta, sarà tenuto di depositare un vadio di tre sovrane d'oro, od anche l'importo in lire austriache.

2. Gli articoli sopraindicati non verranno consegnati al deliberatario prima che il protocollo d'asta non sia approvato dalla I. R eccelsa Direzione generale d'artiglieria.

3. Il deliberatario è tenuto di depositare, dopo l'asta, il terzo dell'importo degli articoli deliberati, a sicurtà dell'Erario.

4 Il pagamento intiero per gli articoli deliberati è da prestarsi non altrimenti che in moneta sonante, cioè in austr. lire effettive, al momento che se ne farà la consegna, e questa avrà luogo tosto che ne seguirà l'approvazione Superiore.

5. L'incanto si farà separatamente per ogni articolo, e giusta la classificazione suesposta

6. Il materiale suindicato può essere esaminato con attenzione nell'Arsenale suddetto, ogni giorno di lavoro, dalle ore 8 fino alle 10 e mezza di mattina, e dalle 1 e mezza fino alle 5 dopo mezzo giorno, onde ogni aspirante potrà fare maturatamente il suo calcolo per l'offerta, che credesse di poter fare per ogni oggetto particolare.

7. Sarà cura dei deliberatarii il far asportare dall'Arsenale suddetto a proprie spese gli articoli acquistati, tutt'al più tardi 30 giorni dopo essere stati informati della seguita Superiore approvazione.

8. A quelli, che non hanno nulla acquistato a questo incanto, sarà restituito il prestato deposito, tosto che ne sarà terminata la trattativa.

Terminato che sarà questo pubblico incanto, non saranno più accettate offerte posteriormente di miglioria di sorte alcuna

Venezia, il 14 marzo 1854.

L'I. R. Commissario di guerra, WALZEL. — *L'I. R. Colonnello Comandante il suddetto Distretto,* PETER.

AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

I. R. COLLEGIO MILITARE MINORE IN BELLUNO.

Dietro ordine dell'eccelso Comando della II.ª armata in Verona, avrà luogo, nell'I. R. Collegio militare in Belluno, il contratto per la fornitura dei sotto descritti generi di sussistenza, dal 1.° maggio 1854 a tutto ottobre detto anno.

S'invitano perciò coloro, che aspirassero al contratto, di presentare le loro offerte a tutto il mese di marzo corrente, e che, dietro la risultanza delle stesse, verrà deliberato al miglior offerente, salva sempre la Superiore approvazione.

Le offerte in iscritto dovranno essere specificate per ogni libbra viennese.

L'occorrenza per il suddetto tempo consiste:

10,000	libbre viennesi	di carne di manzo.
200	» »	di carne di vitello.
800	» »	di carne di castrato.
15,000	» »	di pane misto.
5,000	» »	di pane semola.
1,000	» »	di farina melgone (polenta).
2,000	» »	di farina fior di frumento.
1,500	» »	di farina di semola.
400	» »	di orzo mondato di Germania.
1,400	» »	di semoletta (tritello) grano mondato.
600	» »	di fagiuoli secchi.
1,500	» »	di riso.
800	» »	di cornetti (fagiuoli freschi).
3,000	» »	di navone (carote).
3,000	» »	di rape bianche.
2,000	» »	di patate.
300	» »	di spinaci.
600	» »	di insalata.
700	» »	di verdura per la zuppa.
300	» »	di butirro colato.
700	» »	di grasso di maiale colato.
200	» »	di olio d'oliva per condimento.
200	» »	di cipolle.
40	» »	di cumino.
1,500	» »	di lenticchie.
100	» »	di cren.
80	» »	di zucchero.
1,800	» »	di pomi freschi.
800	» »	di peri »
1,000	» »	di prugne »
600	» »	di ciliegie.
100	» »	di prugne secche.
50	» »	di sapone.
5,000	pezzi	di krauti (verze).
100	» »	di scope.
210	mozzi di Vienna	di aceto.
5,100	»	di latte.
400	dozzine	di uova.

Avvertendo che la quantità qui sopra indicata è un solo dipresso, potendosi la medesima accrescere o diminuire a norma delle circostanze.

Capitoli generali dell'asta.

1. Ogni aspirante dovrà garantire le proprie offerte con un deposito di austr. L. 600, per la somministrazione della carne, e per gli altri generi di austr. L. 1200, oppure presentando Obbligazioni di Stato, o valida ed idonea sicurtà

2 Il miglior offerente è obbligato di somministrare gli articoli appaltati anche allora, se alcuni d'essi non fossero approvati

3. Le carni dovranno essere di prima qualità, quarti di dietro, non già costereccio, ben monde di sangue, escludendo qualunque qualità di giunte, e quanto sia possibile senza ossa, da somministrarsi a richiesta del Comandante dell'Istituto, che in avanti destinerà l'ora precisa della somministrazione.

4. Il pane dovrà essere composto per metà di farina di frumento e farina di segala, coll'estrazione di libbre dodici per cento di crusca per ogni specie di farina, queste farine dovranno essere di prima qualità, senza miscuglio alcuno.

5. Tutti gli altri generi devono essere della migliore qualità, e saranno da somministrarsi o giornalmente o pur secondo che parerà al Comandante dell'Istituto, che anticipatamente ne farà consapevole.

6. L'importo dei generi somministrati sarà sborsato all'appaltatore di mese in mese dalla Cassa del Collegio anzidetto contro regolare quitanza

7. Tutti gli articoli, di mano in mano che verranno somministrati allo Stabilimento, verranno riconosciuti alla presenza del Comandante l'Istituto, e que' generi, che non saranno trovati per buoni e della qualità richiesta, verranno immediatamente rimandati e suppliti con altri della specie voluta, ed in caso di rifiuto o ritardo sarà pieno diritto del Comandante dell'Istituto di surrogare altri generi della qualità richiesta, e ciò a pieno carico e spesa dell'appaltatore, senza ch'egli possa portar riclamo alcuno.

8. Le spese per carta bollata servibile pel contratto, come pure per quella delle regolari quitanze d'ogni pagamento mensile, pubblicazione, Avvisi ed inserzioni nella *Gazzetta di Venezia e di Belluno,* saranno tutte a carico dell'appaltatore.

Bergamo, il 14 marzo 1854.

L'I. R. Tenente e Comandante del suddetto Collegio, BENESCH.

N. 4957. **AVVISO.** (3.ª pubb.)

A termini dell'ossequiato Luogotenenziale Decreto 22 p. p. febbraio N. 4626, dovendosi appaltare i lavori di sistemazione della Fonte Giuliana in Recoaro, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 28 del mese corrente, alle ore 11 antimer., nel locale di residenza di questa R. Delegazione.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 13282 : 78.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di L. 1300; più, con L. 40 per le spese dell'asta; avvertendosi che i depositi dovranno essere fatti in moneta avente il corso legale e di giusto peso, e che il deliberatario sarà tenuto a cambiare le valute non riconosciute tali, qualora dalla R. Cassa di finanza fossero rifiutate, o ad aggiungervi quanto mancasse, nel caso che nell'enumerazione o nel peso si riconoscesse difetto nelle valute componenti il deposito.

La delibera seguirà a vantaggio del migliore offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria.

Il deliberatario sarà obbligato alla manutenzione della propria offerta, tosto firmato il verbale d'asta, e verrà trattenata, a cauzione del contratto, che verrà immediatamente stipulato, la somma suaccennata, rimanendo però in facoltà di esso deliberatario di sostituirvi per eguale importo delle Obbligazioni fruttanti del Monte lomb.-veneto, secondo il corso della Borsa di Milano, o delle altre Obbligazioni austriache dello Stato, secondo il corso della Borsa di Vienna, e tanto per le une come per le altre dal giorno dell'insinuazione di dette carte di credito.

I pagamenti delle rate in corso saranno fatti a brevissimi termini presso la R. Cassa di finanza provinciale, dietro la regolare presentazione degli analoghi certificati, meno però la rata di collaudo, che rimane vincolata all'esito definitivo del verbale relativo.

La fideiussione sarà restituita alla presentazione del verbale di laudo, ove sia assoluto, e consti del pagamento di tutti i compensi ai danneggiati.

Se per mancanza dell'appaltatore dovessero a carico suo riaprirsi gl'incanti, spetta alla Stazione appaltante determinare per essi il prezzo fiscale, non atteso alcun suo reclamo in proposito nè contro la validità e le conseguenze legali della nuov'asta.

I tipi ed i Capitoli d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione provinciale ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà con le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, il 12 marzo 1854.

L'I. R. Delegato provinciale, Cav. PIOMBAZZI.

N. 5550. **AVVISO D'ASTA.** (3.ª pubb.)

Nel giorno 31 marzo corrente si terrà presso questa Intendenza dalle ore 12 merid. alle 3 pomerid. un esperimento d'asta per deliberare al minor pretendente, se così parerà: *a*) la ricostruzione in pietra dei corridoi interni; *b*) il rappezzo ai terrazzi delle loggie; *c*) la ripassatura e riordinamento ai serramenti di finestra, così gli uni come gli altri nel locale ove risiede questa R. Intendenza; ai patti e condizioni che seguono:

1. L'asta verrà aperta sul prezzo fiscale di L 3170.68.

2. Ogni concorrente dovrà giustificare di essere regolarmente patentato come artiere muratore od imprenditore di opere pubbliche, e sarà in obbligo di depositare a titolo di cauzione d'asta la somma di L. 320 che il deliberatario dovrà versare in Cassa a garanzia dell'ultima di lui offerta e della lodevole esecuzione dei lavori assunti.

3. Seguita la delibera, non saranno accettate migliorie, in relazione ed a termini delle vigenti prescrizioni.

4. Il deliberatario, oltrechè essere obbligato alle condizioni particolari portate dal Capitolato e descrizione dei lavori suddetti, e di quelle, cui si riferisce il presente Avviso, sarà eziandio tenuto all'osservanza delle norme tutte e discipline in corso pei lavori ed imprese pubbliche in generale.

E circa i lavori ad *b* e *c*, avvertesi che dovranno essere assoggettati a liquidazioni finali.

5. Mancando il deliberatario in tutto, od anche solo in parte, all'adempimento degli obblighi assunti, sarà facoltativo alla Stazione appaltante di procedere a nuovo esperimento d'asta su di quel prezzo fiscale, che trovasse di preferire, e ciò a tutto rischio e pericolo di esso deliberatario, e colla confisca del deposito di cui l'articolo 2.

6. Staranno a carico del deliberatario le spese tutte inerenti e conseguenti all'asta, ed al contratto da stipularsi successivamente.

7. Il Capitolato d'asta e la descrizione dei lavori, di cui trattasi sono fino da questo momento ostensibili presso la Sezione I. di questa Intendenza.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 7 marzo 1854.

Per l'I. R. Intendente in permesso,
L'I. R. Aggiunto F. Nob. DUODO.
M. Calvi *Segretario.*

N. 6413. **AVVISO D'ASTA.** (3.ª pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, sarà tenuta pubblica asta, il giorno 28 marzo corrente, per l'affittanza degli Stabili sottodescritti, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 3 pomerid., sul dato regolatore o prezzo fiscale di austr. L. 180, e per un quinquennio decorribile dal 1. aprile 1854.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell'asta stessa il decimo dell'annua pigione.

3. Laddove la gara dei concorrenti, od altre ragioni, consigliassero chi presiede all'asta di protrarla ad altra giornata, ciò potrà aver luogo, rendendo in pari tempo intesi i concorrenti medesimi, tenuta ferma l'ultima migliore offerta.

4. Sarà obbligo del deliberatario di prestare, entro quarantotto ore decorribili dalla seguita delibera, idonea benevisa cauzione, o di verificare nel termine succennato il deposito nella locale I. R Cassa provinciale delle finanze pari ad un semestre di pigione, in moneta a valor di tariffa

5. Il deposito fatto dal deliberatario all'atto dell'asta, ed aumentato in ragione del decimo della migliore offerta, sarà trat-

tenuto in Cassa; gli altri saranno sul momento restituiti.

6. Il deposito cauzionale d'asta sarà restituito, dopochè l'inquilino avrà ricevuto in consegna le chiavi dello Stabile e avrà corrisposta la prima rata di pigione, in senso al relativo contratto di locazione.

7. L'Amministrazione consegnerà li detti stabili nello stato in cui si trovano, e la consegna avrà luogo a cura dell'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni.

8. In caso d'inadempimento da parte del deliberatario a qualsiasi degli obblighi assunti, sarà proceduto ad una nuova asta a tutto suo rischio e pericolo e alla confisca del deposito.

9. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, sotto l'osservanza delle vigenti discipline sui pubblici incanti e dei patti tracciati nei Capitoli normali, che sono fin d'ora ostensibili presso la Sezione IV di quest'Intendenza; e sotto riserva dell'approvazione dell'Autorità superiore, coll'avvertenza espressa che, chiusa l'asta e seguita la delibera, non saranno accettate ulteriori offerte, quand'anche fossero più vantaggiose.

10. Le spese inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto staranno a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia li 6 marzo 1854.

Per l'I. R. Intendente in permesso,
L'I. R. Aggiunto F. Nob. Duodo.
O. nob. Bembo *Ufficiale*.

Tabella degli Stabili d'affittarsi.

Nel Sestiere di Cannaregio, in parrocchia S. Felice, Calle lunga S. Caterina, all'anagrafico N. 3799, una Bottega con Magazzino, annua pigione L. 180, deposito cauzionale d'asta L. 18. La decorrenza da 1.° aprile 1854.

N. 4311. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Rimasto disponibile presso l'I. R. Pretura in Piove, nella Provincia di Padova, un posto di Avvocato, si diffidano tutti quelli che intendessero di aspirarvi, a far pervenire, entro quattro settimane, le loro suppliche all'I. R. Tribunale provinciale in Padova, corredate dei documenti in originale, od in autentica copia, nel prescritto bollo, cioè fede di nascita, diploma di laurea, decreto di eleggibilità, oltre tutti quegli altri ricapiti, dai quali si credessero assistiti, con dichiarazione sui vincoli di parentela, od affinità cogl'impiegati della predetta Pretura, e coll'avvertenza, che quelli che fossero avvocati presso altra Autorità giudiziaria, e concorressero per traslocazione, dovranno produrre le loro domande a mezzo delle Autorità, cui sono addetti.

N. 5036 IV. (2.ª pubb.)

AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA

di un fondo, posto in questa città, nel Sestiere di Cannaregio, parrocchia di S. Marziale, al civico N. 696 della nuova Mappa, di proprietà della R. Cassa d'ammortizzazione.

In seguito all'abilitazione, impartita dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, col Decreto 8 febbraio p. p. N. 2253-416, si reca a comune notizia che, nel locale dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, sito nel circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta per l'alienazione, sotto riserva dell'approvazione Superiore, della suddetta proprietà sul dato fiscale di L. 300, sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in genere per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

L'asta sarà tenuta aperta nel giorno di martedì 4 aprile 1854, dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane.

La suddetta realità, posta in vendita, è della presuntiva rendita depurata di austr. L. 18.

(Nel pubblicato Avviso a stampa leggonsi le solite condizioni per simili vendite, le quali furono più volte riportate in questa Gazzetta).

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, il 7 marzo 1854.

Per l'I. R. Cav. Intendente in permesso,
L'I. R. Aggiunto, F. Nob. Duodo.
O. Nob. Bembo, *Ufficiale*.

AVVISI PRIVATI

MATERIE CONTENUTE NEI NUMERI PUBBLICATI NEL MESE DI GENNAIO 1854, DEL GIORNALE

L'ECO DEI TRIBUNALI.

SEZIONE PRIMA

GIORNALE DI GIURISPRUDENZA PENALE.

N. 355, 1.° *gennaio* 1854.

LEGISLAZIONE. Competenza dei Giudizii militari pei reati tutti dei soldati di riserva. — Caso di diritto criminale, con osservazioni sul crimine di pubblica violenza, mediante manomissione o pericolosa minaccia a persone dell'Autorità in cose d'Ufficio. - Del dott. I. C. Waser. — DIBATTIMENTI. *Tribunali della Monarchia. Corte di cassazione in Vienna:* La contravvenzione contro la sicurezza della vita del § 391 sussiste anche quando l'animale minacci o danneggi la sicurezza della proprietà. — L'incolpazione di un crimine inventato in una *species facti* può costituire il crimine di calunnia, qualora, per gli atti prodotti in base ad essa, siasi proceduto dall'Autorità penale. — La sanzione penale da 1 a 5 anni di carcere può essere applicata alla complicità di furto, non solo quando intervengono contemporaneamente tutte e tre le circostanze annoverate nella chiusa del § 186 del Codice penale, ma anche quando non ne intervenga se non una sola. — VARIETA'. *Parigi:* Una questuante. — Beneficenza pria di morire. — *Inghilterra:* Strana fierezza nazionale. — CONCORSI.

N. 356, 5 *gennaio*.

LEGISLAZIONE. Le carceri del Regno Lombardo-Veneto, giudicate dal sig. Appert, nella sua opera: *Le carceri, gli ospedali, le scuole, gli istituti civili e militari in Austria, Baviera, Prussia, Sassonia e nel Belgio.* — DIBATTIMENTI. *Tribunali della Monarchia. Corte di cassazione in Vienna:* Il patto del diritto di prelazione sopra un fondo, dato in ipoteca al mutuante, può essere considerato come usuratico e punito, come usura, negl'interessi e non nel capitale (§§ 13 e 14 della Patente sull'usura 2 dicembre 1803.) — Anche pel crimine di truffa, contemplato dal § 199, lett. *d*, occorre, secondo il § 197 l'intenzione di recar danno ad alcuno. — *Tribunali italiani.* (Granducato di Toscana.) *Corte regia di Firenze.* — VARIETA'. Stato delle carceri in Austria nel 1852.

N. 357, 8 *gennaio*.

LEGISLAZIONE. Illustrazione dei paragrafi relativi alla ribellione. - Del dott. I. C. Waser. — ELOQUENZA GIUDIZIARIA. Discorso del cav. Enrico Sabatini, presidente della Corte regia di Lucca, nel riaprimento delle sessioni solenni. — VARIETA'. *Parigi:* Il gas oggetto di furto. — *Bordeaux:* Scoperta d'un antico reo. — *Venezia:* Statistica. — MOVIMENTO GIUDIZIARIO.

N. 358, 12 *gennaio*.

LEGISLAZIONE. Illustrazione dei paragrafi relativi alla ribellione. - Del dott. I. C. Waser. — DIBATTIMENTI. *Tribunali della Monarchia. Corte di cassazione in Vienna:* I casi del § 269 del Cod. pen., p. II, dell'anno 1803 (§ 525 del N. C. P.) non sono annoverati tassativamente, ma soltanto in via d'esempio. - L'idea della pubblica moralità, non è limitata, secondo il § 245 del Cod. pen., p. II, dell'anno 1803 (§ 500 del N. C. P.) soltanto a quelle azioni, che sono atte a destare avversione e pubblico scandalo; ma si estende anche ad azioni, che, per loro natura, influiscono a diffondere la corruzione dei costumi, ed a quelle cui sono congiunti, come ordinarie conseguenze, sregolatezze e dissolutezza. — VARIETA'. *Parigi:* Vendetta coniugale. - *Zara:* La nuova Camera degli avvocati. — CONCORSI.

N. 359, 15 *gennaio*.

LEGISLAZIONE. Illustrazione dei paragrafi relativi alla ribellione. - Del dott. I. C. Waser. — DIBATTIMENTI. *Tribunali della Monarchia. Corte di cassazione in Vienna:* Quando contro alcuno, che si trova già sotto processo per un'azione punibile, emerge la denunzia di un altro reato da lui commesso sì tardi, che non lo si possa prendere a calcolo nel dibattimento già indetto per l'altra azione punibile, non si può procedere, riguardo ad esso, secondo le prescrizioni del § 400 del Reg. di proc. pen., dopo che fu già posta in esecuzione la sentenza penale, se non date le condizioni per la riassunzione del processo. — Se un accusato ha in addietro, acconsentito che, in caso ch'egli si ammalasse di nuovo, il dibattimento venga tenuto in sua assenza, egli non è punto escluso dal diritto d'intervenirvi personalmente, quando, al momento del dibattimento, benchè ammalato, sia però in grado di assistervi. — Alla Corte di cassazione non ispetta entrare nell'esame della forza probatoria delle deposizioni testimoniali, ammesse per vere dai Giudizii inferiori. — Il faccendierismo può essere punito non solo con multa, ma anche coll'arresto. — Il rifiuto della commutazione dell'arresto in una multa, non costituisce un motivo di nullità. — CASI PRATICI. *Tribunali italiani.* (Regno delle Due Sicilie.) *Corte suprema di giustizia di Napoli:* Esposizione ed abbandono d'una bambina di recente nata. - Mandato. - Eccesso. - Morte della bambina. - Art. 391 leg. pen. — ATTI UFFIZIALI. — VARIETA'. *Parigi:* Sposi ed amanti. — *Firenze:* Furto temerario. — MOVIMENTO GIUDIZIARIO. — CONCORSI.

N. 360, 19 *gennaio*.

LEGISLAZIONE. Sulla prova del corpo di delitto ne' casi di veneficio. — DIBATTIMENTI. *Tribunali della Monarchia. Corte di cassazione in Vienna:* La circostanza se una minaccia fosse atta ad inspirare un fondato timore appartiene alla questione di fatto. - La legge sull'usura è applicabile anche a quelle pretese, che, in via di componimento, si cangiarono in effettivi crediti. — Secondo il § 106 del Codice penale, è indifferente che la carta di pubblico credito, contraffatta fosse o no, atta ad illudere, e quale fosse lo scopo finale, per cui fu contraffatta e posta in circolazione. — VARIETA'. *Parigi:* Spaventevole caso. — *Finale:* Condanna. — *Venezia:* De Ceschi-Santacroce †. — CONCORSI. — MOVIMENTO GIUDIZIARIO.

N. 361, 22 *gennaio*.

LEGISLAZIONE. Sulla prova del corpo di delitto ne' casi di veneficio. — DIBATTIMENTI. *Tribunali della Monarchia. Corte di giustizia in Vienna:* — VARIETA'. *Venezia:* Ripartizione del Tribunale provinciale a Brescia. — MOVIMENTO GIUDIZIARIO. — CONCORSI.

N. 362, 26 *gennaio*.

LEGISLAZIONE. Discorso del regio procuratore generale cav. Serafino Lucchesi nell'udienza solenne del dì 11 novembre 1853 innanzi la Corte R. di Lucca. — DIBATTIMENTI. *Tribunali della Monarchia. Corte di cassazione in Vienna:* La questione se, per riguardo alle condizioni di famiglia, la durata della pena, che per legge non oltrepassa a 5 anni, possa essere abbreviata, sostituendovi un inasprimento, è lasciata al libero criterio del giudice, in modo ch'esso può abbreviare la durata della pena, e sostituirvi un inasprimento, tanto *entro* la misura fissata dalla legge, quanto *al disotto* del minimo. — Havvi truffa mediante falso giuramento anche quando s'abbia giurato negativamente una formula, vera nel principale, ma inesatta negli accessorii. — La differenza fra lo stupro di persona impubere e l'oltraggio al pudore di persona impubere (prescindendo dall'eventuale differenza del sesso) non consiste già che nel primo caso il commercio carnale, benchè solo intrapreso, potesse anche essere consumato, per la costituzione fisica della persona impubere, ma bensì in ciò, che nel primo caso si tratta di carnale commercio propriamente detto, e nel secondo di qualunque altro abuso sessuale, differente dal carnale commercio. — *Tribunali stranieri* (Francia.) *Corte d'assise della Corsica:* Assassinio commesso da una ragazza di quindici anni contro il proprio amante. — MOVIMENTO GIUDIZIARIO. — CONCORSI.

N. 363, 29 *gennaio*.

LEGISLAZIONE. Due dubbii sull'applicazione dei §§ 54 e 55, e dei §§ 54 e 178, Cod. pen. — DIBATTIMENTI. *Tribunali della Monarchia. Corte di cassazione in Vienna:* Pel fatto materiale della contravvenzione del § 411, non è punto necessario che la lesione sia stata deliberatamente arrecata. — Il dire ad alcuno bugiardo, non costituisce un pubblico insulto, a senso del § 496, ma l'incolpazione di azione disonorevole, a senso del § 488, riguardo alla quale è quindi ammissibile la prova della verità. — CASI PRATICI. Caso pratico ad illustrazione della teoria della complicità nel furto. — *Tribunali italiani.* (Regno di Sardegna.) Processo per duello. — VARIETA' *Berna* (Svizzera): Condanna di un innocente. — *Parigi:* Altri particolari della vendetta coniugale. — Processo per seduzione alla libidine. — MOVIMENTO GIUDIZIARIO.

SEZIONE SECONDA

GIORNALE DI GIURISPRUDENZA CIVILE.

N. 157, 3 *gennaio* 1854.

PREFAZIONE PER L'ANNO 1854. — PARTE PRATICA. — *Casi pratici.* Per le azioni attive ed altri crediti della massa che, a tenore del § 141, debbono essere venduti all'asta, non si possono di regola intendere le azioni vendicatorie riflettenti beni immobili. — Il Giudizio è obbligato di procurare che la volontà del testatore venga eseguita appieno: laonde non può ammettere nemmeno una convenzione stabilita da tutti gli eredi insieme, qualora essa sia apposta alla volontà del testatore. — Il termine di tre anni, accordato per impugnare a titolo di lesione oltre la metà una vendita fiscale per imposte, avvenuta a carico di uno stabile del compendio di un'eredità giacente, non decorre dal dì dell'aggiudicazione dell'eredità dello spropriato, ma da quello dell'adizione, o quanto meno da quello in cui gli eredi potevano chiedere l'amministrazione dell'eredità. — ATTI UFFIZIALI. Circolare della Prefettura delle finanze, sulla prescrizione in confronto del R. Fisco. — SUPPLIMENTO: Il primo foglio dell'Indice delle annate I, II e III di questo Giornale.

N. 158, 10 *gennaio*.

PARTE TEORICA. La norma di giurisdizione e la procedura sommaria. — PARTE PRATICA. — *Casi e pareri.* Tizio, in base al patto espresso nel contratto di vitalizio, nelle circostanze analizzate nel Parere, chiede, stante la mora incorsa al rateale pagamento, la risoluzione del contratto, e il conseguente ritorno in sua proprietà dei beni vitaliziati a Sempronio. — Regge l'azione? — *Casi pratici.* La Sovrana Patente, 16 gennaio 1786, è applicabile alla liquidazione dei conti degli ex-ricevitori dipartimentali. — La questione, se l'azione sia stata esercitata secondo le forme prescritte da quella Sovrana Patente e nel termine da essa stabilito, non è questione di competenza. — Riguardo alle persone annoverate nel § 1472 del Cod. civ. e favorite riguardo alla prescrizione, in quei casi in cui il Codice civile stabilisce il termine più breve di prescrizione di tre anni o di un anno, si richiede per la prescrizione dei loro diritti un termine doppio, quello, cioè di sei o di due anni. — Il fideiussore può opporre la prescrizione, anche quando il debitore principale ha ommesso di opporla. — BIBLIOGRAFIA. Trattato delle servitù prediali di Bartolommeo Cepolla, prima versione italiana col testo a fronte e con un discorso storico d'introduzione del dott. Filippo Cirimi, corredata di annotazioni dell'avv. dott. Nicolò de Vergottini. Venezia, Tip. Naratovich, 1854. — SUPPLIMENTO: Il secondo foglio dell'Indice delle annate I, II e III di questo Giornale.

NN. 159 *e* 160, 17 *e* 24 *gennaio*.

PARTE TEORICA. Sulla questione se in un processo tra il cessionario ed il debitore ceduto, si possa chiamare a giuramento il cedente non intervenuto nella lite: *Articoli ed illustrazioni.* — PARTE PRATICA. — *Casi e pareri.* Il debitore ceduto, impetito dal cessionario pel pagamento, può con effetto in prova delle sue eccezioni (p. e., di quella del già fatto pagamento) deferire il giuramento decisorio al cedente, benchè questi non sia intervenuto in causa, e nemmeno gli sia stata denunziata la lite. In tal caso, se la sentenza ammise tale giuramento, incombe al cessionario attore di dichiararsi sull'accettazione o sul riferimento di tale giuramento decisorio. — Altri casi pratici sulla stessa questione. — *Casi pratici sul giuramento decisorio.* — *Rettificazione.* — SUPPLIMENTO: Il Frontispizio dell'annata III di questo Giornale.

N. 161, 31 *gennaio*.

PARTE TEORICA. La Norma di giurisdizione e la procedura sommaria. — PARTE PRATICA. — *Casi pratici.* Il pignoramento fiscale, tanto per mobili che sugl'immobili, produce l'effetto del diritto reale di pegno, e quindi ha vigore anche in confronto de' terzi possessori. — *Altri giudicati sul giuramento decisorio.* L'identità di beni immobili può essere provata, non soltanto col mezzo di periti o testimonii, ma altresì col giuramento decisorio. — In difetto di altre prove, non potendo la sola intestazione a' registri censuarii servire di attestato del possesso di un immobile, tale possesso può stabilirsi mediante giuramento decisorio. — Quando, nella comparsa per la prestazione di un giuramento, quegli che deve deporlo, domanda che sia modificata la formula del giuramento, il giudice non può, in assenza dell'avversario, dichiarare d'Ufficio che il giuramento dee ritenersi non prestato. — La parte, che ha scoperto nuovi mezzi di prova o riprova, può, a norma del § 295 del Regolamento giudiziario, opporsi che l'avversario presti il deferitogli giuramento, anche al momento, in cui quegli dovrebbe effettivamente prestarlo. — Però, quando i nuovi mezzi probatorii, non vennero ammessi, a favore della parte, che li ha provocati, essa ha diritto di chiedere che sia ingiunta all'avversario la prestazione del giuramento, dovendosi questo ritenere per deposto, a senso del § 294, Regolamento giudiziario, soltanto nel caso che i nuovi mezzi probatorii sieno stati ammessi e siano risultati insufficienti. — In sede esecutiva, non è ad ammettersi il giuramento decisorio per provare il pagamento di un debito; ma incombe a chi l'asserisce d'introdurre il Giudizio, contemplato dalla Circolare appellatoria 28 ottobre 1827. — È ammissibile il giuramento decisorio nelle cause di paternità, sulla circostanza che il presunto padre abbia avuto commercio colla madre, nel periodo di tempo contemplato dal § 163 Codice civile. — ATTI UFFIZIALI. — SUPPLIMENTO: Il terzo foglio dell'Indice delle annate I, II e III di questo Giornale.

N. 1143.

Provincia di Venezia — Distretto di Dolo.
I. R. Commissariato distrettuale

Il nobile conte Giacomo Benzon, proprietario e possessore nel Comune di Gambarare, al sito detto la Grottolua di un latifondo di Campi padovani 230, aratorii, e prativi sortumosi, confinanti a ponente collo Scolo Brentoncino, a levante col Fiume Novissimo, a mezzodì e tramontana con beni della signora Boato Pujati-Pauluzzi, ha presentato istanza, con Tipo e Progetto 25 p. p. gennaio dell'ingegnere civile sig. Lorenzo Barcelli, per ottenere la permissione di convertire in risaia la parte più bassa, comprendendo tutto l'arativo mediocre, ed i prati più sortumosi pel quantitativo di Campi 115, pari a Tornature 44 : 42, e servendosi dell'acqua del detto Scolo Brentoncino proveniente dalla Chiavica sul Novissimo detto di Cà Bettoni, previa ricostruzione ed allargamento della bocca d'introduzione, esistente nella sponda sinistra dello Scolo medesimo.

A termini dei Regolamenti 20 maggio 1806 e 3 febbraio 1809, nonchè in esecuzione della rispettata Ordinanza 16 corr. mese N. 3045-185 della I. R. Delegazione provinciale di Venezia, si rende pubblicamente nota la istanza, pei riguardi pubblici e privati; diffidando tutti quelli, che potessero aver eccezioni, ad insinuarle in iscritto entro il p. v. marzo con avvertenza che dopo non sarà più accettata veruna insinuazione e si riterrà che tutti gli aventi interesse vi abbiano tacitamente assentito. A chiunque sono ostensibili in questo R. Commissariato nelle ore d'Ufficio il Tipo ed il Progetto succitati.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale,
Dolo, li 22 febbraio 1854.

L'I. R. Commissario TETAMANZI.

N. 120. — La I. R. Camera di disciplina notarile per le Provincie di Padova e del Polesine fa noto al pubblico essere cessato di vita Girolamo Carlo Gobbetti, del fu Lorenzo, il quale ha esercitato, fino al 1.° giugno 1853, il notariato nella città e Provincia di Rovigo.

Dovendosi perciò restituire dall'I. R. Monte Lombardo-Veneto in Milano il deposito di italiane L. 1500, pari ad austr. L. 1724 : 14, fatto dal notaio Gobbetti Girolamo a cauzione del proprio esercizio, come da Cartella emessa dal cessato Monte italiano N. 1457, sopra analoga istanza, si diffida chiunque avesse o pretendesse avere ragione di reintegrazioni per operazioni notarili contro il defunto notaio Gobbetti, e contro i suoi beni, a presentare, fino a tutto 11 giugno 1854 (cioè entro tre mesi decorribili da quest'oggi), a questa Camera i proprii titoli per la reintegrazione; scorso il qual termine senza che si presenti alcuna relativa domanda, verrà emesso da questa Camera notarile il certificato di svincolo, e sarà facoltativo a chi di ragione di conseguire dal Monte Lombardo-Veneto la restituzione del detto deposito.

Dato in Padova, l'11 marzo 1854.

Il Presidente, G. O. dott. PIAZZA.
Il Cancelliere, Bedendo.

Trovandosi aperto il posto di Segretario presso l'Uffizio municipale di Montagnana, collo stipendio di austr. L. 1300, resta aperto il concorso a tutto 15 aprile prossimo venturo, entro il qual termine sarà prodotta la istanza, corredata dei certificati di nascita, buoni costumi, sudditanza austriaca, e patente d'idoneità, non che qualunque altro documento considerato utile dall'aspirante.

Dall'Uffizio municipale di Montagnana, 10 febbraio 1854.

ZENI Dott. STEFANO Podestà
Pietro Pastorello *Assessore*

N. 347.

L'I. R. Commissariato Distrettuale di Piove
AVVISA

Attesa l'inutilità degli esperimenti di concorso alla Condotta medico chirurgica in Comune di Bovolenta, verso l'onorario di lire 920, l'I. R. Delegazione provinciale, con Decreto 17 gennaio p. p. N. 678-168, ha concesso l'aumento fino alle L. 1200 dell'onorario annesso alla Condotta medesima alla quale viene riaperto il concorso a tutto il giorno 6 aprile p. v. Fino a quel termine, ciascun aspirante potrà produrre la propria documentata istanza a questo R. Commissariato, colle norme dell'Avviso già pubblicato.

Piove 6 marzo 1854.

L'I. R. Commissario Distrettuale
GIUSEPPE MARIGNANI.

N. 425 I.

Avviso della Congregazione Municipale della Città di Pordenone.

A tutto il giorno 10 aprile p. v., è riaperto il concorso al posto di Segretario tutt'ora vacante, cui è annesso l'annuo emolumento di austr. L. 1350.

Gli aspiranti dovranno insinuare le proprie istanze, corredate dai documenti tutti prescritti dal precedente Avviso 8 novembre 1853 N. 2034 I. di questa Congregazione.

Pordenone, li 6 marzo 1854.

Il Podestà RAIMONDO DE' SPELLADI
L'Assessore V. Candiani.
Pel Segretario, C. Bassani.

N. 238.

L'I. R. Commissariato distrettuale di Sacile
Rende noto

Che resta aperto il concorso alla Condotta ostetrica pel Comune di Brugnera, da oggi a tutto il giorno 10 aprile p. v. 1854;

Che la popolazione ascende ad anime, N. 3304 metà circa di miserabili, aventi diritto a servigio gratuito;

Che le strade sono tutte al piano e buone;

Che l'assegno è di annue L. 400, pagabili dal Comune, di trimestre in trimestre, posticipatamente.

Sacile, 13 marzo 1854.

L'I. R. Commissariato distrettuale, dott. CARRER.

N. 6260 Sanità.

Il R. Commissariato distrettuale di Sacile
Rende noto:

Che a tutto il giorno 10 aprile p. v. resta aperto il concorso alla Condotta ostetrica pel Comune di Caneva;

Che la popolazione ascende ad anime N. 4333, metà delle quali da calcolarsi povere e quindi avente diritto all'assistenza gratuita;

Che le strade sono quasi tutte al piano e quasi tutte in buon stato;

Che l'annuo assegno è di L. 400 pagabile dal Comune di trimestre in trimestre posticipatamente.

Sacile il 13 marzo 1854.

L'I. R. Commissario distrettuale Dott. CARRER.

N. 396 Sanità.

L'I. R. Commissariato distrettuale di Sacile
Rende noto:

Che, a tutto il giorno 10 aprile p. v., resta aperto il concorso alla Condotta ostetrica del Comune di Polcenigo;

Che la popolazione ascende ad anime N. 4101, con metà di miserabili;

Che le strade, la maggior parte in piano, sono buone, e mediocri la parte montuosa;

Che l'assegno è di annue austr. Lire 400, pagabili di trimestre in trimestre posticipatamente.

Sacile, il 13 marzo 1854.

L'I. R. Commissario distrettuale, Dott. CARRER.

N. 397 Sanità.

L'I. R. Commissariato distrettuale di Sacile
Rende noto:

Che a tutto il 10 aprile p. v. resta aperto il concorso alla Condotta ostetrica pel Comune di Budoia;

Che la popolazione ascende ad anime N. 3043, con due terzi circa di miserabili;

Che le strade sono quasi tutte in colle, ma per la maggior parte tutte buone;

Che l'assegno consiste in annue austr. L. 300, pagabili con trimestrali mandati.

Sacile, il 13 marzo 1854.

L'I. R. Commissariato distrettuale, Dott. CARRER.

N. 1082.

L'I. R. Commissariato distrettuale di Maniago.

A tutto il 10 aprile p. v., è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico ostetrica di nuova istituzione dei due consociati Comuni di Arba e Vivaro.

È annesso alla Condotta l'onorario annuo di L. 1200:00.

La residenza del medico-chirurgo condotto è fissata nel Comune di Vivaro.

Il territorio della Condotta è in piano, e con buone strade, avente una lunghezza di circa 4 miglia e 3 in larghezza.

La popolazione dei due Comuni è di 3158 abitanti, di cui $^3/_4$ si considerano miserabili.

Gli aspiranti presenteranno le loro documentate istanze a questo I. R. Commissariato distrettuale.

Maniago il 28 febbraio 1854.

L'I. R. Commissario distrettuale LAGOMAGGIORE.

N. 233. VII.

La Deputazione Amministrativa di Motta
AVVISA

Che resta aperto, a tutto il 30 aprile p. v. il concorso pel rimpiazzo alla Condotta ostetrica di questo comunale circondario, coll'annuo assegno di austr. L. 400,

Che le suppliche verranno dirette al protocollo di quest'Ufficio; in carta legale, colle seguenti documentazioni:

a) Fede di nascita,

b) Certificato di buoni costumi, vidimato dall'I. R. Autorità commissariale,

c) Asolutorio di abilitazione.

La Condotta è duratura per un triennio, dal giorno del regolare contratto, e la nomina è devoluta al consiglio comunale.

Dalla residenza comunale li 4 febbraio 1854.

I Deputati { GINI, ZANNONER, GIRARDINI.
Il Segretario V. Santorio.

N. 2310 II.

La Deputazione Amministrativa di Motta
AVVISA

Che viene aperto a tutto il 30 aprile p. v. il concorso pel rimpiazzo delle Scuole sottodescritte;

Che le suppliche, in bollo legale, saranno prodotte al protocollo di questo Ufficio coi seguenti documenti:

a) Fede di nascita,

b) Certificato di aver compito con buon profitto il corso trimestrale di metodica,

c) Certificato di buona fisica costituzione.

Dalla residenza comunale li 16 febbraio 1854.

I Deputati { GINI, ZANNONER, GIRARDINI.
Il Segretario V. Santorio.

Scuole da rimpiazzarsi: Motta, classe I. sezione inferiore; annuo assegno austr. L. 400.

Lorenzaga, Frazione di Motta: Classi riunite I. e II annuo assegno austr. 400. Per questo posto è pure necessaria la prova di aver subito gli esami a maestro principale.

MARTEDÌ 28 MARZO

ANNO 1854 — N. 71

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 25 marzo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere del suo Ordine imperiale di Leopoldo, con esenzione dalle tasse, al consigliere ministeriale nel Ministero dell'interno, Giovanni Wimmer, in benigna ricognizione dei fedeli, zelanti ed utili servigi, da lui prestati nel periodo di 40 anni.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 28 marzo.

Dietro dispaccio telegrafico, pervenuto quest'oggi, S. A. R. Carlo III, Duca di Parma, è morto ieri, alle ore 5 e mezzo pomeridiane, in conseguenza della ferita ricevuta.

S. A. R. la Duchessa ha proclamato a nuovo Sovrano il Principe Roberto, ed ha assunta la reggenza degli Stati parmensi, durante la di lui minorità.

La condizione attuale.

VII.

(V. le Gazzette NN. 50, 51, 57, 60, 62 e 67.)

N — I tempi di peripezie politiche sono, per ordinario, anche tempi di conghietture le più arrischiate e bizzarre. I politici da conversazione ed i corrispondenti, mestiere giornaliero dei quali è trovar novità ad ogni costo, corrono dietro ad ogni fuoco fatuo, e riguardano ogni così detta stella cadente sull'orizzonte politico, come una vera stella, che cada. Se cerchiamo di formarci, mediante i giornali, idea esatta della questione orientale, la natura di essa ed i varii suoi aspetti ci si presentano come in un caleidoscopio. Non possiamo punto sapere quale sia l'originaria sua qualità. Giornalisti di spirito cercano di dare qualche aspetto nuovo ed originale ad una questione, sotto tutt'i possibili aspetti a sazietà rappresentata; e, quanto più dicono cose meravigliose ed assurde, tanto più esse fanno impressione, tanto più facilmente sono credute, giacchè la verità è sempre semplice e ciò ch'è semplice non ha attrattive per la moltitudine. L'Oriente fu sempre il paese delle favole per l'immaginazione degli altri popoli d'Europa. Quando poi penetriamo in esso, ci convinciamo non darsi popolo più positivo e materiale de' suoi abitatori. Lo stesso accade anche nella questione orientale. Essa ha dato motivo a tale quantità di favole, da poterne comporre più di mille ed una notte; eppure, ridotta a'suoi minimi termini ell'è tanto semplice, com'è semplice che un via uno fa uno. Malgrado a ciò, molti si dicervellano per fare che un via uno faccia due. La posizione politica ed il procedere delle Potenze derivano con tutta semplicità dalla situazione e dalle condizioni di esse; eppure cerchiamo di spiegarle in tutt'i possibili modi. Facciamo le combinazioni più assurde, e ci perdiamo in un labirinto di chimere, da noi stessi create. Non crediamo a quel che pubblicano i Governi, mediante i loro organi riconosciuti; ma, con puerile semplicità, prestiamo orecchio alle mille effimere voci della giornata. Persino nel Parlamento inglese, che supporre dovremmo una matura adunanza politica, vediamo interpellati i ministri sopr'una espressione spiritosa, ma male intesa, gittata fra l'allegria d'un banchetto; e la dichiarazione di essi del pari, non giustamente intesa, recata dal telegrafo incompiutamente in tutte le parti del mondo, diffonde, invece della quiete, la confusione e l'inquietudine. Eppure dobbiamo abituarci a considerare la situazione con assennatezza e chiarezza. E far ciò, non è tanto difficile, ove parlano i fatti, ove flotte ed esercito e prestiti giganteschi vengono gittati nella bilancia. Nella complicazione orientale, la Russia procedette in tal guisa, da dover essere attualmente, nelle condizioni normali e sanzionate fra le Potenze, dalla convenienza politica altamente disapprovata; in tal guisa, da dover imprimere anche alla causa più giusta il suggello della prepotenza, della usurpazione. Essa ha, da lungo tempo, fondato i suoi disegni sulla caduta, agli occhi suoi inevitabile della Turchia (si trova sempre maturo il frutto, che si vuol mangiare): e sorge d'improvviso con pretensioni, e prende, per vederle forzatamente sodisfatte, disposizioni, che, ben lungi dall'impedire quella caduta, dovrebbero produrla, e che sono in palmare contraddizione colle sue assicurazioni di voler rispettare i diritti sovrani del Sultano e l'integrità degli Stati di esso. La Francia e l'Inghilterra, due delle Potenze protettrici della Turchia, trovansi quindi, per difenderla, indotte a porre in moto forze imponenti, e stabiliscono nel generale interesse un caso di guerra. L'Austria assume un contegno, che prova palesemente non poter essa approvare il procedere della Russia, e non trovar quindi da opporre nessuna eccezione al procedere delle Potenze d'Occidente. Ella spiega forze sufficienti per proteggere i suoi confini, e frenare disordinati movimenti, che presso ad essi minacciano di scoppiare. Si riserva di aspettare una più decisiva e chiara piega degli avvenimenti, per prendere ulteriori risoluzioni. Ha un solo passo a fare, a fine di prendere sul campo delle decisioni una posizione, corrispondente a' suoi principii, alla sua grandezza ed al proprio interesse. Conscia di ciò, e convinta, come difenditrice e propugnatrice degl'interessi di tutta l'Alemagna, ch'ell'è, di potere, in caso di bisogno, far assegnamento anche sopra tutt'i mezzi di questa, può aspettare tranquilla lo svolgimento degli avvenimenti, che determinar deggiono l'eventuale sua opera. Di più non chieggono da essa nemmeno i Governi, che operano e sanno apprezzare e rispettare la sua situazione. Ben sanno aver ella sempre pel diritto un voto potente, ed in caso di necessità, anche una potente spada.

I. R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

Nelle ordinarie adunanze, che l'I. R. Istituto tenne nei giorni 26 e 27 corrente, il M. E. cav. Santini comunicò alcune *notizie sulle comete, scoperte negli anni* 1853, 1854, *e sui tre pianeti novellamente osservati e denominati Euterpe, Bellona ed Anfitrite;* il M. E. prof. Minich presentò in una Nota *la dimostrazione e l'uso di alcune formule per le misure dei liquidi nelle botti sceme;* ed il socio corrispondente A. Galvani, lesse una Memoria *sulla vera natura dell'etere, che si produce col processo, proposto dai dottori Losani e Marzetti.*

Udite queste letture, e conchiuse le discussioni a cui diedero origine, l'I. R. Istituto, nell'un giorno e nell'altro, si ridusse a trattare de' proprii affari interni.

ATENEO VENETO.

Nell'adunanza del 30 corrente il socio ordinario S. Romanin leggerà intorno *ad un poema mistico e ad un trattato morale degli Arabi.*

Il Vicepresidente CALUCI.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 25 marzo.

Alla fine di aprile, sarà finita la collocazione della seconda rotaia sul tronco della ferrovia del Semmering, e si spera che questa linea sarà aperta nel mese di maggio. Il movimento su tale linea è animatissimo. Nell'anno 1853, vennero inoltrati a mezzo delle II. RR. diligenze postali tra Gloggnitz e Mürzzuschlag 36,599 viaggiatori. Un considerevole numero di questi, circa 10,000, corsero quel tratto con diligenze private.

(Corr. Ital.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 23 marzo.

La Camera de' deputati terminò oggi la discussione del progetto di legge per un prestito di 35 milioni, e lo approvò con 113 voti contro 45.

Adottò pure, e senza discussione, il progetto di legge, portante facoltà alla Divisione di Cuneo di eccedere il limite delle imposte, con 121 suffragii contro 7.

In ultimo, ripigliata la discussione su quello che arreca alcune modificazioni all'editto organico sul Magistrato di cassazione, e relativo Regolamento, lo approvò parimenti, con 96 suffragii contro 20.

Altra del 24.

Nella sessione d'oggi, il Senato udì la relazione sul progetto di legge per l'approvazione della convenzione coll'ingegnere Orlando per lo scavamento de' porti dello Stato. Si presentarono quindi i seguenti progetti di legge: 1. per l'autorizzazione al Governo di alienare una rendita di due milioni e duecento mila lire; 2. per la facoltà alle divisioni amministrative di Cuneo, Savona, Novara, Ivrea e Vercelli, di eccedere il limite normale dell'imposta per l'anno 1854.

La Camera, nella sessione d'oggi, udì la relazione sull'inchiesta per l'elezione del Collegio di Ventimiglia, e ordinò il deposito nella Segreteria di quel verbale, per otto giorni, per quindi deliberare.

Votò ed approvò senza discussione il progetto di legge per una concessione d'uno sviatoio sulla strada ferrata a S. Pier d'Arena, con 110 suffragii contro 10.

Passò in sèguito a relazioni di petizioni. Domani, per mancanza di materia all'ordine del giorno, non terrà sessione pubblica.

(G. P.)

(Nostro carteggio privato.)

Torino 24 marzo.

L'imprestito di 2,200,000 lire di rendita, il quale si crede possa produrre un capitale di 35 milioni di lire, aumenta al presente Ministero le probabilità di vivere fino alla fine del 1855. Questa è per esso una bella vittoria; ma ben si può dire che la sconfitta tocca al paese, poichè, continuando l'Amministrazione delle finanze colla medesima stregua, saremo posti allora in istrettezze pari a quelle, cui momentaneamente si ripiega. Le leggi d'imposta, sulle quali si conta per pareggiare i bilanci coll'andare del tempo, sono talmente difettose, che valgono a mera lusinga. Quella delle gabelle è già condannata, e si lavora fin d'oggi a riformarla. Peggio ancora sono la personale, mobiliare e la commerciale. Codesta vittoria, come tutte le vittorie ministeriali, venne riportata mediante il concorso dei voti dei deputati impiegati del Governo, i quali, in questa ultima loro qualità, sono, per così dire, costretti a sostenere il Ministero in qualunque partito. Trista cosa è per la sincerità delle deliberazioni il porre in conflitto l'interesse generale coll'interesse privato. Il trionfo della giustizia richiede in tal caso un eroismo, che non è dato a tutti poter mostrare. Nella Camera dei deputati, composta di 204 rappresentanti, possono essere 51 membri impiegati del Governo, e, per così dire, sudditi suoi. Questi sono i più assidui, avvegnachè l'occupazione in Parlamento è meno tediosa e più solleticante dell'occupazione nel rispettivo loro Ufficio; e quindi la loro palla bianca, gettata nell'urna dello squittino, basta sempre a far prevalere le proposte presentate od approvate dai ministri: ed essi ben si guardano dal gettarsi nell'opposizione, ben sapendo per esperienza che una simile arditezza chiamerebbe sul loro capo un qualche sprazzo della folgore ministeriale. Le circolari minacciose, diramate in occasione delle elezioni, sono presenti alla memoria di tutti; e niuno ignora che lo spirito, che le dettava, vive tuttora. La legge, colla quale s'intacca l'inamovibilità della Magistratura, è intenta a sottomettere quel corpo rispettabile alla condizione comune. L'intimidazione dee vincere tutte le resistenze, prostrare tutte le volontà. Non potrà dunque credersi giammai all'indipendenza di voto, fintantochè gl'impiegati avranno accesso nella Camera elettiva. Un altro gravissimo inconveniente, risultante da questo sistema, si è che, non potendo un uomo essere in un tempo medesimo in due luoghi, nè esercitare due incumbenze, il magistrato, l'intendente, il professore, che siedono sulle Triscanne parlamentarie, non possono più trovarsi al Tribunale, all'Uffizio ed alla cattedra. Per essi gli stipendii corrono, ma langue la giustizia, dormono gli affari, ed è muto l'insegnamento. Il corpo insegnante di Torino fornisce alla Camera dei deputati un contingente, la cui assenza reca agli studenti un danno, tanto più sentito, in quanto che essi pagano il prezzo dei corsi, per ottenere le lezioni di quei professori (e sono i migliori), i quali si abbandonano per occuparsi di politica. E mentre un tale abuso va ogni giorno estendendosi maggiormente, apparisce un nuovo progetto di riordinamento dell'istruzione pubblica, col quale gli stipendii dei professori, anche di quelli che brillano per la loro continua assenza, sono aumentati di 1500 e di 2000 lire; e ciò al momento, in cui e popolo e Parlamento chiedono al Governo di fare economie, a fine di pareggiare l'entrate colle uscite dello Stato. Vero è che, col progetto medesimo, gli studenti, che prima sopportavano una spesa di circa lire 1000 per un corso di studii di cinque anni, ora andranno soggetti a un dispendio di poco meno di L. 1700 per un corso ridotto ad anni quattro. Il che non toglie che si vanti il desiderio di chiamar tutti al banchetto della pubblica istruzione, e di facilitare e favorire il progresso delle scienze. Voi vedete che i signori professori, che cooperarono a formolare questo progetto di legge, si sono aperto largo campo di *banchettare* all'istruzione pubblica, lasciando ai poveri padri di famiglia la cura di fornir loro i piatti più squisiti.

Nizza 22 marzo.

Molto allarme si era qui destato per le misure doganali, che seguivano la soppressione del porto-franco. Oggi si annuncia che due mercanti, i quali s'erano, per mandato ricevuto, recati a Torino a fin d'ottenere dal ministro qualche facilitazione, sono ora di ritorno, e portano la notizia che il Governo accetta un'oblazione complessiva pei generi, che esistono nei magazzini, senza procedere ad ulteriori verifiche, nè esigere alcuna denuncia. Mi si dice che la somma richiesta ascenda a 200,000 franchi, ripartibili fra tutta la Provincia. La calma e la fiducia rientrerà negli animi di tutti.

(G. di G.)

Gli espulsi dalla Francia per la frontiera del Varo, dal primo febbraio di quest'anno a tutto oggi, sono 45.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 18 marzo.

Il dì 16 corrente, a mezzogiorno, fu intesa una nuova forte scossa di tremuoto in Cosenza, ed un'altra più lieve, alle ore 3 della sera; niuna di esse recò danno a persona. Del pari innocua era stata una scossa simile, sentita in Larino, Guglionesi e Termoli il dì 4, ed un'altra in Cagnano un giorno avanti.

(G. del R. delle D. S.)

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 24 marzo.

Il sig. Ottavio Gigli, che da più mesi è in Firenze per istudiare nelle biblioteche e negli archivii alcuni documenti della storia civile e letteraria d'Italia nei secoli XII, XIII, XIV, ebbe la fortuna di trovar l'autografo del celebre *Galileo Galilei*, che contiene i suoi ragionamenti inediti di *Dante*, opera che si credeva perduta.

(Monit. Tosc.)

IMPERO RUSSO

La *Deutsche Volkshalle* fa le seguenti considerazioni sulle operazioni e sui successi della flotta inglese: « La flotta russa è superiore di numero, e forse di cannoni, all'inglese. Ma non è ritenuta atta a misurarsi in battaglia in mare aperto colla inglese. Otto vascelli di fila non possono tenere il mare. Quindi, in una battaglia navale davanti al porto, non servirebbero che da batterie. E i Russi, fra' loro navigli più grandi, non hanno nessun legno ad elice. La flotta sta, parte a Sweaborg, parte a Cronstadt fra' ghiacci. Prima di aprile, e forse prima della fine d'aprile, non deggiono attendersi operazioni sul mare. Prima, il ghiaccio non cede. Gl'Inglesi forse attaccheranno prima l'isola di Oesel, per acquistare un punto fermo per le loro operazioni. I Russi non potranno impedire che la conquistino. Poi tocca a Revel. Qui gl'Inglesi troveranno buone batterie alla riva. Ma la città ed il porto possono essere forzati e bombardati. La flotta inglese però soffrirà molto, e non avrà fatto altro che un mucchio di rovine di più. Tutt'i segnali (come dicemmo) su tutte le coste del golfo di Finlandia, furono distrutti. Tutte le botti ed altri segnali degli scogli e dei banchi di sabbia furono levati. Senza quei segnali, neppure i piloti non trovano la via. In questo riguardo la flotta inglese dee superare i maggiori pericoli. Tutta la costa a mezzodì (Estonia) è piena di banchi di sabbia; la costa a settentrione è piena di scogli pericolosi. Qui l'aspetta la flotta russa, che, se non può battersi regolarmente colla inglese, può però incomodarla ed arrecarle molti danni. Sweaborg dee essere imprendibile. Poi viene Cronstadt, dove sta la maggior parte della flotta. La fortezza giace sopr'un'isola. Al sud hannovi banchi di sabbia non accessibili. Una sola stretta via d'acqua conduce fra quei banchi e l'isola, fino al porto ed alla vera fortezza, che presentasi di fronte del tutto all'interno, verso la Neva. Alla parte superiore, l'isola è unita alla terraferma mediante argini artificiali. Gl'Inglesi deggiono sbarcare e disarmar prima tutte le batterie delle rive; il che ha sue difficoltà perchè i Russi possono arrecarvi facilmente soccorsi. Solo quando agl'Inglesi riesca conquistare l'isola a occidente e distruggere le batterie delle rive, potranno penetrare colla flotta pel passaggio d'acqua, e presentarsi dinanzi alla vera fortezza ed al porto, ove sta la flotta russa. Allora comincia la vera battaglia. Credesi che la flotta russa si collocherà in porto e dinanzi ad esso, e si difenderà a guisa di batteria. Tale combattere passivo ha suoi vantaggi. Anche nel caso più favorevole, quando agl'Inglesi riesca di distruggere la flotta nel porto e di ridurre al silenzio le artiglierie della fortezza, e perfino di conquistarla, ciò non potrebbe aver luogo se non col sacrifizio della metà della propria flotta, od almeno tutti i navigli sarebbero ridotti nel più cattivo stato. Allora poi la divisione della flotta russa di Sweaborg, che aver dee i migliori navigli, potrebbe arrischiare, fresca del tutto ed intatta, battaglia colla flotta inglese, in tanto pessimo stato ridotta. Si può, del rimanente, essere convinti che la lotta sarà sommamente ostinata.

(G. Uff. di V.)

IMPERO OTTOMANO

Scrivono da Alessandria, in data del 19, che vi fu un'illuminazione generale della città per la circostanza del conchiuso matrimonio del figlio del Vicerè

d' Egitto, Abbas pascià, colla figlia del Sultano Abdul-Megid. *(O. T.)*

PRINCIPATI DANUBIANI.

La *Corrispondenza prussiana* ha da notizie di Costantinopoli che la perdita de' Turchi, nell' ultimo scontro presso Calarasch (del 4 marzo), dev' essere stata molto maggiore di quella, indicata dagli stessi rapporti de' Russi. Gli Arabi, che fecero l' attacco, furono tanto ferocemente rispinti dalle truppe russe, che, posti in disordinata fuga si precipitarono dall' orlo scosceso della sponda del Danubio alto 20 piedi nella sottoposta sabbia a fin di riparare a' vicini loro navigli. Una parte dei Turchi fu però dal fuoco della mitraglia russa separata dalla sponda, e cadde nelle mani de' Russi, che la inseguivano. I Cosacchi e gli usseri russi nel loro inasprimento, non volevano risparmiare nessuno; riuscì però, con loro personale pericolo, agli ufficiali russi di salvare 36 uomini, che furono fatti prigionieri. Per altro dee essere riuscito a' Turchi in parte lo scopo della loro spedizione, ch' era quello di distruggere le 5 batterie russe, piantate sulla penisola dirimpetto a Silistria. Infatti distrussero del tutto 2 di quelle batterie. *(G. Uff. di V.)*

Le notizie dal teatro della guerra, recate dai giornali di Vienna, sono le seguenti.

Il *Lloyd* dice sapersi da Orsova essere giunti a Viddino molti uffiziali spagnuoli. Dice pure che le notizie di Bucarest a Vienna giungevano fino al 15 marzo. Esse portavano anche comunicazioni dalla Bulgaria del 5. Al Danubio, negli ultimi tempi, non aveva avuto luogo nessun fatto d'armi importante. Giravano a Sciumla varie voci sull' arrivo e sui siti, nei quali dovevano essere collocate le truppe ausiliarie anglo-francesi. Non se ne sapeva però nulla di preciso. Dicevasi con sicurezza che quelle truppe si radunerebbero a Costantinopoli, e che avrebbero ivi ordini ulteriori. E dalla Valacchia e dalla Bulgaria erano giunte notizie d' inondazioni, solite ogni anno al momento dello scioglimento dei ghiacci. Nei villaggi cristiani della Bulgaria, la carestia era giunta al sommo, giacchè il Governo soccorreva di cereali i soli abitanti turchi. La fame ha già fatto qualche vittima. In ambi gli eserciti, la straordinaria operosità militare aumenta sempre.

Secondo lo stesso giornale, i rapporti della *Gazzetta di Cronstadt* dalla Valacchia giungevano fino all' 11 marzo. Alcuni giorni prima, erano passati 120 pezzi d' artiglieria da posizione per Buzeu. Dicevansi destinati per Giurgevo. Secondo altra versione, erano destinati per Calafat.

La *Presse* dice: « Abbiamo dal nostro corrispondente di Viddino i seguenti particolari sulla scaramuccia, ch' ebbe luogo al finir del trascorso mese vicino a Calafat.

« I Russi comparvero a Csupertseny, con 2 squadroni di cavalleria, alcuni Cosacchi e 2 cannoni, ed attaccarono gli avamposti turchi. I Russi fecero una ventina di tiri. I Turchi non tirarono (?). Le palle dei Russi non fecero altro male che ferire mortalmente un turco ed ammazzare il cavallo sotto Hassan Agà (O' Reilly, ufficiale irlandese.)

« Allorchè, una mezz' ora dopo circa, la cavalleria turca, forte di 4 squadroni, avanzossi da Calafat, i Russi tosto si ritirarono. I Turchi, in generale, non si sa perchè, stanno ora puramente sulla difensiva. Avrebbero potuto, poco tempo fa, prendere facilmente ai Russi alcuni cannoni. Ma gli uffiziali sostengono essere giunto ordine da Costantinopoli di non procedere offendendo. Gli uffiziali, naturalmente, ne sono malcontenti. »

La *Presse* ha poi la seguente vecchia lettera da Viddino, 2 marzo: « In questi giorni giunse qui nuova massa d' armi e munizioni. Le strade erano coperte di carri carichi. Poco prima, erano giunti 5000 uomini dalla strada di Costantinopoli. Se vadano a Calafat o ai confini della Servia, è ignoto. Dee giungere anche molta fanteria e cavalleria.

« Alla lista degli stranieri, comunicatavi coll' ultima mia lettera, aggiungo il capitano inglese Thompson. I rifuggiti valacchi, Philippesco (un parente di esso è stato da poco fregiato d' un Ordine russo) Apolloni, Maghero ed altri sono ora qui. Il colonnello rumuno Tall, ed il noto scrittore Eliad, trovansi ora a Sciumla. Parlandovi io dell' emigrazione rumuna, deggio darvi anche alcune notizie sul progetto di formare una legione appunto rumuna.

« Quelli, che vennero dalla Valacchia, volevano effettivamente formarla; ma dovettero rinunciare al loro progetto per mancanza di gente, perchè i Turchi non penetrarono nella piccola Valacchia.

« Fra le Potenze europee, la sola Austria ha console a Viddino nella persona del sig. Eduardo Lenk. Potete immaginarvi quanto abbia da fare nell' importante suo posto.

« Ieri e ier l' altro il sole riscaldava. Come al tocco di magica verga, la neve squagliossi sui monti di Calafat e sull' isola dirimpetto a Viddino. I soldati si posero in moto, lieti pel bel tempo, su ambe le sponde del Danubio. Ma la gioia fu breve perchè oggi nevicò forte ed io stesso posso pel freddo appena scrivere nella mia stanza, riscaldata da un *mangal*. (Il *mangal* è un recipiente di latta o di creta, pieno di carbone, che si accende fuor della stanza, e che vien trasportato in essa, quando è consumato ed è perciò innocuo il carbone.)

Rapporti da Crajova del 10 dicono che la riserva dell' esercito russo, operante nella piccola Valacchia, viene colà situata, ed occupa un accampamento. Si è assicurata la sussistenza di 8000 uomini durante i mesi di estate e di autunno. Fra Viddino e Rahova, i Turchi passarono, negli ultimi giorni, il Danubio, con corpi di scorridori.

Il bombardamento di navigli turchi presso Nicopoli e Sistow, per opera del generale Pawloff, ebbe a detta del *Messaggiere di Transilvania*, conseguenze abbastanza gravi. Furono, per lo più, adoperate palle infocate. A Nicopoli furono incendiati due grandi e sette più piccoli navigli. Dieci grandi a Sistow. Molti ne furono assai danneggiati, alcuni resi affatto inservibili.

INGHILTERRA.

Londra 20 marzo.

S. M. la Regina Vittoria tornò giovedì (16), con tutta la Corte, da Portsmouth a Londra.

I conti di Carlisle e d' Ellesmere saranno creati quanto prima cavalieri della Giarrettiera.

L' ultimo di questi nobili lordi è fratello, e l' altro cognato del duca di Sutherland; di modo che la stessa famiglia annovererà tre cavalieri di quest' Ordine.

Il solo esempio d' un fatto analogo è quello de' due fratelli Wellesley; il marchese di questo nome è l' illustre duca di Wellington.

Si legge nel *Morning Herald*: « Il *Neptune*, di 120 cannoni; il *Monarch*, di 84; il *Bulldog* ed il *Vulture* di 6, sono partiti dalle Dune venerdì (17) a mezzanotte pel distretto di Wingoe, luogo d' appuntamento della flotta.

« Tre altri vascelli andranno, questa settimana, a rinforzare l' ammiraglio Napier: il *Saint-George*, di 120 cannoni; il *Caesar*, di 91; ed il *Boscawen*, di 70. Essi sono pronti, nè manca loro altro se non completare i loro equipaggi con l' aggiunzione di alcuni marinai scelti. »

Ora che gli occhi d' Europa tutta sono rivolti all' ammiraglio, che comanda la flotta del Baltico, sir Carlo Napier, nelle cui mani è posta in gran parte la fortuna della guerra, non saranno inopportuni alcuni cenni sulla sua vita.

Nacque Carlo Napier il 6 marzo 1786, da Carlo Napier, capitano nella marina reale.

Non ancora trilustre, entrò come volontario di I classe nella marina inglese, il 1.° novembre 1799. Sei anni dopo, ottenne il grado di luogotenente, e nel 1807 quello di comandante di un brick. Nell' agosto 1808, riportò un primo successo sul mare, ponendo in fuga, colla sola sua nave di 18 cannoni, una corvetta francese, la *Diligente*, di 22 cannoni. In quella zuffa fu ferito in una gamba. Posteriormente, combattè valorosamente alla Martinica, e, seguito da soli cinque uomini, piantò il vessillo inglese sul forte Edoardo. Nel 1813, armeggiando nelle acque d' Italia, prese l' isola di Ponza, difesa dal fuoco di formidabili batterie. Tra il 1815 e il 1829, riposò del servigio attivo. Nel 1833, successe all' ammiraglio Sertorius, nel comando della flotta di D. Pedro, e disfece presso il Capo S. Vincenzo la flotta ben più numerosa di Don Miguel. Il 10 settembre 1840, effettuò uno sbarco sulle coste della Siria, in modo da meritarsi l' elogio del suo ammiraglio; sconfisse un corpo nemico, ed il 27 dello stesso mese di settembre bombardò e prese d' assalto Sidone, facendone prigioniera tutta la guarnigione; un mese dopo sbaragliò un' armata d' Egiziani sotto gli ordini d' Ibrahim pascià. Prese poi parte all' attacco di S. Giovanni d'Acri, e, messo alla testa d' una squadra, che incrociava presso Alessandria, trasse Mehmed-Alì a firmare una convenzione. Per tali brillanti successi, venne in quell' occasione ringraziato dal Parlamento, e rimunerato con decorazioni dal suo Governo, dalla Russia e dalla Prussia. Nel 1846, fu nominato contrammiraglio, e lo scorso anno fu creato viceammiraglio.

Oltre a questi fatti della sua carriera militare, servì il suo paese nel Parlamento, e si distinse come scrittore di vaglia in argomenti, che spettano all' *architettura navale*, alla *navigazione, a vapore* ecc.

Forse in tutta l' Inghilterra non potevasi trovare uomo più adatto alla difficile impresa, a cui si accinge la flotta del Baltico; e, sebbene sir Carlo Napier sia già presso al settantesimo anno dell' età sua, è pieno ancor di vigore fisico e morale.

In aggiunta a questi cenni sull' imprese dell' inglese ammiraglio, troviamo ne' fogli di Londra qualche cenno intorno ai nuovi mezzi di distruzione, di cui è provveduto, e che, per la prima volta, figureranno nelle gigantesche lotte navali, che si apprestano nel Baltico. Non è molto che il capitano Wagner proponeva al Governo inglese la compera d' un *razzo natante*, di sua invenzione, che, per quanto consta, altro non sarebbe che un lungo razzo alla *Congrève*, che si dirige in linea retta, radendo l' acqua, e va a conficcare nella carena della nave nemica la sua testa di ferro, che contiene un chilogramma di fulminato di mercurio. Quando il fuoco giunge al serbatoio, succede uno scoppio, che squarcia il fianco alle navi in guisa, da non potersi riparare, come si suol fare del foro rotondo d' un proietto comune. Perciò una flotta, anche ritirata nei porti, non è sicura dal terribile razzo, il cui corso sorpassa il tiro d' ogni arma conosciuta.

I battelli sottomarini, a' giorni nostri, sono perfezionati in modo, che possono adoperarsi ad attaccare un brulotto alle navi contrarie, senza correre pericolo alcuno. Ora poi si tenta di adottare un nuovo metodo per rendere micidiale al nemico una nave, che fosse necessità abbandonargli; ed ecco il come: Ogni naviglio, che si trova in pericolo, dev' essere sgombro dell' equipaggio al momento voluto. L' ultimo imbarco, quello dello stato maggiore, trae al suo rimorchio un filo metallico, involto in gutta-perca, che, svolgendosi da un rocchetto, pone la nave del capitano in comunicazione colla santabarbara dell' abbandonato vascello. Sarà dato allora al capitano il comunicarvi il fuoco, a mezzo d' una scintilla elettrica, quando il nemico vi sarà salito all' abbordo.

Tale spediente è stato accuratamente studiato dal celebre Faraday, ed esperimentato con esito felicissimo.

A tutto questo aggiungi le palle asfisianti, di cui è ampiamente fornita la flotta inglese, ed una nuova specie di palle esplosive, le quali infallibilmente scoppiano al loro arrivo, perchè cominciano ad ardere, come i razzi alla *Congrève* non appena sono slanciate.

A *Leicester Square*, fu eretto un magnifico edificio, che porta il nome di Panottico reale della scienza e dell' arte. Esso ha per oggetto di esporre e spiegare, sotto forma popolare, tutte le scoperte d' arte e di scienza; promuovere l' applicazione della scienza a cose utili; somministrare agl' inventori i mezzi di provare il valore delle loro idee; e diffondere in generale l' amore alla scienza ed alle arti. *(G. Uff. di Mil.)*

Altra del 21.

Il *Globe* annunzia che sabato, 18, fu tenuto, dopo mezzogiorno, un Consiglio di Gabinetto al Ministero degli affari esterni.

Si legge nel *Morning-Chronicle*: « Per ordine della Regina, sono stati comunicati alle due Camere del Parlamento i trattati politici e territoriali fra la Russia e la Turchia, dal 1774 fino al 1849. Essi sono in numero di undici: cominciano dal trattato di Kutscgiuk-Kainarco, e terminano a quello di Balta-Liman. »

Alla Camera dei lordi, sessione del 20 marzo, lord *Malmesbury* domandò se non vi sia errore nel titolo del *Memorandum* del conte di Nesselrode; il qual documento è stato enunciato come ricevuto dopo il viaggio dell' Imperatore Nicolò in Inghilterra nel 1844.

Il *conte d' Aberdeen* rispose che la sostanza del *Memorandum* era stata comunicata dallo stesso Imperatore al Governo della Regina, durante il di lui soggiorno a Londra, ma che il documento non è stato compilato dal conte di Nesselrode se non dopo la partenza dello Czar.

Lord *Canning* rispondendo a lord *Grey*, dichiarò poi di essersi indirizzato alla Tesoreria per domandare l' autorizzazione di ridurre l' importo delle lettere al Baltico da uno scellino 8 d. a 6 *pence* la mezza oncia di peso. Lord *Grey*, considerando la gravità del servigio, a cui sono chiamati gli ufficiali della squadra del Baltico, disse che il prezzo di 6 *pence* è anche troppo alto e propose di ridurlo a 1 *penny*.

La sessione continuava alla partenza del corriere.

Alla Camera de' comuni, sessione egualmente del 20 marzo, la Camera essendosi formata in Comitato di bilancio, adottò senza discussione le risoluzioni, proposte dal cancelliere dello scacchiere, per raddoppiare la imposta della rendita.

Nella stessa sessione, lord *J. Russell* dichiarò di aggiornare al 31 marzo la seconda lettura del bill sul giuramento.

La corrispondenza confidenziale fra l' Inghilterra e la Russia dà molto a parlare. Tutti i giornali non ministeriali fanno segno il Gabinetto, nell' esame di questi atti, dei più violenti attacchi. Dicono che l' Imperatore dipinse sulle pareti a vivi colori la catastrofe della Turchia, e la parte ch' era deciso di sostenervi, e ch' egli ha rivelati i suoi piani nello stesso momento, in cui si congratulava con lord Aberdeen del suo ingresso al potere; e non pertanto il Ministero inglese continuò per mesi e mesi a credere alle formali assicurazioni di pace della Russia, che venivano tacciate di menzogna e dalle comunicazioni confidenziali del Gabinetto di Pietroburgo, ora pubblicate, e dagli apparecchi di guerra dell' Imperatore. Ciò, esclama l' *Herald*, non è soltanto credulità, non è soltanto bonarietà, ma è anche correità. Urquhart, nell' *Advertiser*, giunge sino a dire non essere stati pubblicati tutti i documenti; e dice che dai complimenti della Russia, come pure dalle timide contro osservazioni del Governo inglese, risulta che quest' ultimo, mentre balbettava la parola *no*, accennava, tacendo, *sì*. Urquhart geme sulla cecità della sua avvilita patria, la quale, al suo dire, ancor non comprende che l' Inghilterra manda le sue truppe e le sue flotte soltanto per servire da becchino alla Turchia, e non perdere la sua quota nello spogliamento del cadavere. I giornali ministeriali pescano invece ben diverse perle dalla corrispondenza confidenziale. Il *Times*, in ispecie, si congratula col Governo per la pubblicazione di quella corrispondenza secreta, la quale, ei dice, ammucchia carboni ardenti sul capo dell' Imperatore di Russia. La Russia diede la sua parola che in nessun caso ella *agirà* senza il consenso dell' Inghilterra. Questa promessa l' ha ella ripetuta il 15 aprile 1853, mentre lord Stratford aveva, sino dall' 11 aprile, reso partecipe il Gabinetto inglese del trattato segreto, che Menzikoff voleva carpire alla Porta all' insaputa dell' Inghilterra e dell' Europa. Questo fertile terreno non offre materia di discussione soltanto al *Times*, ma anche all' opposizione; giacchè, dice quest' ultima, ad onta di ciò, alcuni mesi dopo, il Parlamento fu congedato da lord Clarendon e Palmerston, coll' assicurazione che l' onore dell' Imperatore era la miglior garantia per lo sgombro dei Principati. *(Corr. Ital.)*

Si legge nel *Sun*: « Una deputazione di negozianti, che fanno il commercio con la Russia, si è presentata a lord Clarendon per chiedergli esplicazioni su certi punti, relativi al blocco dei porti russi.

« Lord Clarendon ha detto che l' intenzione del Governo era di non domandare certificati d' origine, e di lasciare chiunque abbia il diritto di fare il commercio in facoltà di prendere le mercanzie, che più gli convengano.

« Il trasporto delle merci dall' una all' altra delle Potenze belligeranti sarà sottomesso a permessi o licenze, e i giureconsulti delle Potenze alleate si occuperanno di cotesta questione.

« Le persone e le proprietà dei privati saranno rispettate. I sudditi russi in Inghilterra saranno trattati come i sudditi di S. M. britannica in Russia.

« Le mercanzie, caricate nei porti amici, saranno risguardate come mercanzie di essi porti. »

SPAGNA

Madrid 16 marzo.

Scrivono alla *Correspondance*: « Lettere e giornali di Saragozza recano che un avviso è stato dato agli ufficiali e sergenti del disciolto reggimento di Cordova, che sono entrati in Francia, in seguito agli ultimi avvenimenti di Saragozza.

« È detto in quell' avviso che, se essi non si saranno presentati dentro un dato tempo dinanzi all' Autorità competente, saranno reputati disertori e giudicati come tali. »

Scrivono da Saragozza al *Clamor Publico*, in data del 13 corrente: « Il processo contro coloro, che si suppongono compromessi negli ultimi fatti, continua, senza che il tribunale abbia ancora emanata la sua sentenza. Si parla ogni giorno di nuovi arresti fra' cittadini.

« Ieri è stata pubblicata la lista degli ufficiali e de' sergenti dell' ex reggimento di Cordova, rifuggiti in Francia, che il Consiglio di guerra cita a comparire, sotto pena di essere dichiarati disertori *(V. sopra.)*

« Quella lista comprende un capo di battaglione, due aiutanti, sette capitani, diciassette tenenti, dieci sottotenenti e il portabandiera. »

FRANCIA

Parigi 22 marzo.

Il *Moniteur* contiene un atto, che merita una menzione speciale.

In seguito ad un rapporto, presentato dal ministro della marina e delle colonie, l' Imperatore ha accordato, sui fondi del Dicastero della marina, a ciascuno dei figli, d' ambo i sessi, al disotto dei 10 anni, d' ogni quartiermastro o marinaio, requisito, per la seconda volta, pel servigio della flotta, un sussidio di 3 fr. al mese.

« Il rapporto del ministro della marina, dice la *Patrie*, opera delle più notevoli per sentimento, pensiero ed espressione, ci fa conoscere che questa disposizione è tolta dalla legge del brumale anno IV. I marinai francesi, lasciando le loro famiglie per andar sopra i vascelli, ove li chiama l' esercizio del nobile e glorioso mestiere a cui la loro vita è dedicata, saranno da ora innanzi tranquilli sulla sorte dei figli loro; nè, per certo, dimenticheranno che, mentr' essi vanno in lontani mari a sostener l' onore della bandiera francese, un' Amministrazione paterna veglia sopra gli oggetti della loro affezione e li soccorre. »

Un giornale racconta nel seguente modo l' incidente (accennato nelle *Recentissime* d' ieri) della domanda di procedere contro il signor di Montalembert, fatta dal Fisco al Corpo legislativo:

« Un incidente notevole distinse l' odierna sessione del Corpo legislativo. Il procurator generale presso la Corte imperiale di Parigi domandò all' Assemblea niente meno che la licenza di processare il conte di Montalembert, deputato. Questa domanda è fondata sulla pubblicazione d'una lettera, da lui diretta nel novembre ultimo al sig. Dupin, seniore, in occasione d' un discorso profferito da quest' ultimo nel Comizio agricolo di Combigny.

« Il sig. Dupin aveva in quell' incontro lodato il Governo, uscito dal colpo di Stato del 2 dicembre; e ciò produsse tanta indignazione nel sig. di Montalembert, ch' ei diresse una lettera all' ex presidente dell' Assemblea legislativa, biasimando colla massima acerbità il suo contegno politico. Una risposta del sig. Dupin, pubblicata alcuni giorni sono dal *Siècle*, provocò una replica del sig. di Montalembert, e rimise in campo la prima lettera, causa originaria della discussione. Benchè questa prima lettera non sia stata pubblicata dai fogli francesi, il procurator generale credette ch' ella avesse avuto in Francia una pubblicità bastante, tuttochè clandestina, e chiese al Corpo legislativo il permesso di procedere contro il conte di Montalembert, accusandolo di oltraggi al capo dello Stato. A tenore del decreto organico del Corpo legislativo, i deputati, adunati immediatamente nei loro Ufficii, nominarono una Commissione di 7 membri, incaricata di fare una relazione sulla convenienza di accordare o di ricusare la licenza, chiesta dal procurator imperiale. A quanto viene annunciato, il sig. di Montalembert dichiara non aver avuto parte alcuna nella pubblicità, che fu data alla sua lettera fuori di Francia, nè nella distribuzione, che ne fu fatta in questo paese.

« I membri della Commissione nominata sono i sigg. Cambacérès, Langlais, Remacle, Lemercier, conte Janvier e Perret. Dicesi che tre di essi siano contrarii alla licenza, due favorevoli, e uno indeciso. Ignorasi che cosa verrà risolto dalla Commissione; alcuni però credono possibile ch' essa infligga un biasimo alla lettera, come ingiuriosa al capo dello Stato, ma ricusi di permettere un processo, non sembrandole abbastanza provato il concorso della volontà dell' imputato nella pubblicazione degli scritti in discorso. »

Varie batterie, venute da Vincennes e costruite sul sistema dell' Imperatore Napoleone III, sono partite per l' Oriente, col convoglio della strada ferrata di Lione. Ognuno sa che i cannoni di questo genere lanciano indifferentemente palle o granate di tutt' i calibri, il che offre un grande vantaggio.

Altra del 23.

Il *Pays* mette in evidenza l' importante riforma, che si è testè operata a Costantinopoli. Si tratta, come ognun sa, della compiuta emancipazione dei Cristiani della Turchia, dell' abolizione di tutte le imposte eccezionali e di tutte le incapacità, che moralmente li separano dagli altri sudditi del Sultano; a dir tutto brevemente, dell' unità morale e politica dell' Impero Ottomano.

Ciò che le Potenze occidentali chiesero alla Porta, segue a dire il *Pays*, ciò che oggi pare definitivamente accordato, si è l' eguaglianza di tutt' i sudditi ottomani dinanzi all' imposta, per via dell' abolizione del *kharadsch*, contribuzione speciale ai Cristiani; si è l' eguaglianza davanti alle legge, per via del diritto dato ai raià di deporre e testimoniare in giustizia e di possedere immobili; si è l' eguaglianza politica, per via dell' ammissibilità di tutti i Cristiani dell' Impero alle funzioni civili e militari.

La Francia e l' Inghilterra non celano sotto questi miglioramenti considerevoli un protettorato umiliante e disastroso; esse non vengono a indebolire nè rovinare l' autorità del Sultano; vogliono, al contrario, fortificarla, ricostituendo, coll' unità della popolazione, l' unità politica dell' Impero ottomano. Non cercano esse già il loro interesse personale ed esclusivo; sibbene quello della civiltà, del diritto e dell' umanità è da esse difeso e guarentito.

Scrivesi da Parigi all' *Indépendance belge*: « I giornali del mezzogiorno annunciarono pel 20 marzo la rivista generale di partenza delle truppe di spedizione. Il 20 marzo è una gran data nel calendario dei ricordi napoleonici, ma non sembra che in quel giorno possa essere tutto pronto per la partenza. Il giorno 14 non erano ancora arrivati a Tolone e a Marsiglia se non alcuni distaccamenti e molti ufficiali di stato maggiore, d' amministrazione e di sanità, ma neanche un reggimento completo. Per cui, salvo il supporre che, in cinque giorni, i 40,000 uomini della spedizione abbiano già raggiunta Tolone, e vi si trovino radunati per un movimento simultaneo, la rivista non potrà aver luogo nel giorno indicato. Però, in ogni caso, l' indugio sarà di pochi giorni. *(V. sopra.)*

« Il generale di Martimprey, capo di stato maggiore generale, non aspetta il maresciallo. Egli partirà co' suoi ufficiali e cogl' intendenti a bordo del *Christophe Colomb*. Questa fregata a vapore giunse il 14 a Marsiglia, col *Montezuma* e col *Veloce*, che trasporteranno l' avanguardia. Il generale d' Allonville, comandante del corpo di cavalleria, sarà pure fra' primi a partire. Dopo il grado del generale in capo, non ne ve n' ha di più importante del capo di stato maggiore dell' armata. Se la moltitudine bada poco alla parte amministrativa d' una spedizione, gli uomini del mestiere sanno quanto le buone disposizioni, prese dallo stato maggiore, e le cure ch' esso rivolge al benessere dei soldati, contribuiscano a fortificare il morale delle truppe.

« Il maresciallo di Saint-Arnaud, che fece, ci si permetta l' espressione, il suo garzonato presso il *Papà Bugeaud*, e che tanto apprese dalla sua esperienza, non poteva che rivolgere una cura speciale alla scelta del suo stato maggiore. Egli pose alla sua testa un generale di 45 anni, che avrà, giova sperarlo, tutta l' attività inerente alla sua età. Le cattive strade della Turchia porranno il suo zelo alla prova.

« I trasporti, quasi da per tutto non sono possibili

che sul dorso di muli, ma ufficiali ed intendenti, formati alla scuola di guerra dell' Africa, conoscono tutti questi ostacoli per averne già trionfato. D' altra parte, la superiorità delle flotte alleate nel mar Nero assicura l' arrivo regolare dei convogli di munizioni e di viveri. La stagione, a cui andiamo incontro, è la più bella dell' anno; tutto sembra dunque concorrere ad aumentare la facilità di azione e diminuire le privazioni dei soldati.

« Si finirà di rassicurarsi, pensando che noi operiamo cogl' Inglesi, nazione essenzialmente positiva e sempre preoccupata del benessere materiale delle sue truppe. Nulla è più curioso a questo riguardo della raccolta dei bullettini e dispacci di Wellington; sia ch' egli parli al soldato per sostenere la sua fiducia, sia che si rivolga al Governo per rendergli conto delle sue operazioni, il *comfort* della sua armata occupa sempre un posto privilegiato. Wellington non avrebbe certamente detto ciò, che disse il generale Foy: « « Quando i miei soldati mancavano di pane, io teneva ad essi un discorso. » » Il vincitore di Salamanca e di Waterloo faceva bei discorsi al Parlamento, ma all' armata era più prodigo di alimenti, che di eloquenza militare. Lord Raglan è un suo degno allievo; in Spagna fu il braccio destro della sua amministrazione, il suo giovane capo di stato maggiore.

« In questa guerra, che si annunzia tanto grave, toccò una parte importantissima al Principe Napoleone. È impossibile di non pensare che questo giovine generale, il quale è in procinto di avventurarsi colla sua divisione nelle battaglie, è il futuro erede del trono imperiale. Prendendo una tale determinazione, il Principe e il Governo avranno certamente pesate tutte le conseguenze possibili, e questa circostanza non può che render ancor più importante la spedizione.

« Ma, bando a queste idee, a queste eventualità estreme, alle quali il solo Governo è oggi chiamato a provvedere; e piuttosto crediamo che il Principe Napoleone non sarà meno fortunato dei Principi, che lo precedettero nel mestiere delle armi, e che, a diverse epoche della nostra storia, seppero valentemente fare il dover loro senza cadere sotto i colpi dell' inimico. Per solo parlare di quelli, che sono ormai nel numero dei più, e a' quali è permesso di render giustizia senza sospetto di adulazione, quante volte il Duca d' Orléans non allarmò la sollecitudine materna; ma sfuggì sempre i pericoli; che affrontava con un sangue freddo tutto francese! Il misero giovine dovea morire di ben altra morte! Murat; fu ancor più fortunato sembrava ch' egli avesse fatto un patto colle palle. Perciò, mentre si devono conservare con ogni possibile cura i giorni dell' erede presuntivo della Corona, non si poteva rifiutargli il comando, che domandava. Il giovine e cavalleresco Imperatore dell' Austria era già salito al trono, quando esponeva la sua preziosa vita, sui campi dell' Ungheria, alle palle de' suoi sudditi ribelli. »

Scrivesi da Boulogne che la flotta inglese del Baltico nel suo passaggio fra Douwres e Folkestone, ricevette la visita di parecchie centinaia di cittadini francesi, che le si accostarono a bordo di un battello a vapore, ornato con bandiere inglesi, francesi e turche. Si scambiarono saluti di entusiasmo, e lo stesso ammiraglio Napier fece viva ai cittadini francesi dalla coperta della sua nave ammiraglia.

La risposta negativa dello Czar giunse a Parigi il giorno 17. Il dì seguente ebbe luogo un Consiglio dei ministri alle Tuilerie. Vi si presero serie determinazioni, e si decise di continuare gli armamenti in maggior proporzione di prima. Si dice che l' Imperatore abbia rimproverato il ministro della marina, Ducos, per la lentezza, con cui si procede all' armamento della terza squadra del Baltico. Il ministro avrebbe quindi telegrafato nei diversi porti, raccomandando la maggior sollecitudine possibile. Del resto, la pubblica opinione propende molto per la guerra. Il contegno della Russia è considerato generalmente come offensivo per l' onor nazionale francese, e questa idea prevale anche fra il popolo; i *gamins* gridano ai soldati che partono: *Vivent les vengeurs de Sinope!* A Grenoble e a Lione hanno luogo grandi concentrazioni di truppe. Alla sponda sinistra del Rodano, fra Charpennes e Montessuy, si erige un nuovo forte (come già dicemmo), e si è già principiato a mobilizzare la guardia nazionale.

Questa misura non è nè più nè meno che una leva in massa. Essa comprende tutte le persone atte al servigio militare dai 21 ai 56 anni. *(Corr. Ital.)*

La *Gazette de Lyon* ci narra che la Cappella di Fourvière è frequentata d' alcuni giorni da buon numero di militari, ufficiali e soldati, che si dispongono a partire per l' Oriente. Essi vanno a porsi sotto la protezione della Santa Vergine, e a far benedire croci e medaglie, che vogliono portar seco, come preziosa rimembranza della religione, che hanno appreso sui ginocchi delle madri loro, e di cui essi sentiranno la benefica influenza in mezzo ai combattimenti. Il sentimento religioso dell' esercito francese è attestato da fatti numerosi ed irrecusabili. *(G. Uff. di Mil.)*

Il *Cristoforo Colombo*, fregata a vapore di 450 cavalli, traendo a rimorchio la nave a vele il *Mistral*, ed il vapore della Compagnia Bazin, Leon Gay e C., l' *Africain*, noleggiato dall' Amministrazione della guerra, sono partiti la sera del 19 per Gallipoli. Questi navigli trasportano una parte dello stato maggiore dell' esercito d' Oriente, varii intendenti militari e membri del corpo sanitario dell' esercito. Il terzo battaglione di cacciatori a piedi e due compagnie del genio presero pure passaggio sopra quelle navi.

Leggesi nel *Courrier de Marseille:* « Cento legni sono stati noleggiati nel nostro porto per trasferire truppe in Oriente. Si è pagato 20 fr. di tonnellaggio, di 1000 chilogr. pel nolo, e 25 fr. per la cavalleria. Vi sono a quest' ora 9500 operai nell' arsenale di Tolone, che lavorano dalle 5 del mattino alle 10 di sera. « Il Consiglio municipale di Marsiglia ha votato una somma di 10 000 franchi per sopperire ai più urgenti bisogni dell' alloggiamento delle truppe di passaggio. »

Leggesi nel *Toulonnais:* « Sono giunte nel nostro porto istruzioni, le quali fan conoscere il numero d' uomini, che ciascun legno a vapore dee trasportare, secondo la sua forza, a Costantinopoli. Le fregate a vapore prenderanno a bordo 700 uomini ciascuna, le corvette 450, ed i piroscafi corrieri 250. Trovasi in questo momento nel nostro porto un numero di legni a vapore sufficiente per trasportare, in un viaggio solo, un effettivo di 10,000 uomini. »

L' Accademia delle belle arti, nella sua sessione del 18, procedette all' elezione di un nuovo membro, in sostituzione del sig. Visconti, defunto. Il sig. Duban è stato eletto al primo giro di squittino con 31 voto sopra 36. *(G. P.)*

SVIZZERA

Il rifuggito ungherese Thury, espulso alcuni mesi fa dalla Svizzera, e mandato, a spese della Confederazione elvetica, in Oriente, è ritornato a Berna, e si presentò al Dipartimento della giustizia, ove gli venne imposto di partire immediatamente. Esso si recò in Inghilterra. *(Corr. Ital.)*

L' *Amico della Verità* di San Gallo dice sapere da fonte sicura che il Pontefice è venuto nella determinazione d' instituire un secondo reggimento estero. Della sua formazione sarebbero stati incaricati nove ufficiali pensionati grigioni, ed alla sua testa sarebbe il già capitano de' granatieri e cavaliere dell' Ordine di S. Giorgio, Schmid di Somvix. *(Bilancia.)*

La *Corrispondenza prussiana* scrive: « Le notizie del Principato di Neuchâtel danno sempre nuove particolarità sugli sforzi, che fa il partito radicale per consolidare il suo potere. Ogni mezzo, che sembra atto a far conseguire questo scopo, vien messo in opera senza alcun riguardo; e quel partito comprende che, per assicurare la sua usurpazione, non solo dee convertire le leggi ed i costumi del paese, ma distruggere eziandio con dimostrazioni ed oppressioni, tutti quegli elementi, che sono sospetti di attaccamento alla legittima Casa regnante. » *(Corr. Ital.)*

GERMANIA

PRUSSIA. — *Berlino* 23 *marzo*.

Il generale Lindheim partì in missione per Pietroburgo. *(V. il N. d' ieri)* Il Principe di Prussia fu nominato a colonnello generale dell' infanteria; Wrangel a governatore generale delle Provincie orientali.

Per ordine del Governo prussiano, fu assolutamente vietato il transito delle armi da guerra. Questa risoluzione viene comunicata anche agli altri Stati della Lega doganale.

SVEZIA E NORVEGIA.

Stoccolma 16 *marzo*.

La *Gazzetta Uffiziale di Hedermarken* conferma la notizia del *Volkets Röss*, riportata nel nostro foglio d' ieri, che l' Inghilterra abbia promesso al Governo di Svezia e Norvegia considerevoli sussidii per un' eventuale cooperazione a suo favore. Entro 3 a 6 settimane, i più importanti punti del litorale, e le isole da Gefle a Carlscrona saranno poste in buono stato di difesa. *(O. T.)*

Leggesi nella *Frankfurter Post Zeitung*, in data di Kiel 19 marzo:

« La neutralità della Svezia è sempre incerta. La Russia persiste ostinatamente nel non voler riconoscerla. Ella si richiama ad un antico trattato, pel quale la Svezia si sarebbe obbligata ad essere alleata della Russia in tutte le guerre sul Baltico. Il Governo di Stoccolma è però risoluto a difendere anche colle armi, la presa risoluzione, ed il popolo svedo-norvegio il sostiene.

« A quel che leggesi ne' giornali svedesi, la flotta russa dee avere abbandonato Cronstadt. »

Scrivono da Calmar il 15 marzo: « Fu veduto un grosso piroscafo russo, il quale dee esser venuto da Riga o Revel, essendo questi porti i primi, che furono liberati dal ghiaccio. »

AMERICA.

Abbiamo per telegrafo da Liverpool che l' *Europa* è giunta colla posta di Nuova Yorck dell' 8. A Nuova Yorck vi fu di nuovo un grand' incendio, che recò danni per 30,000 lire di sterlini.

Le Autorità di Cuba avevano sequestrato il piroscafo il *Black Varrior*, per contravvenzione alle leggi doganali.

All' Avana (notizie del 1.° marzo) erano stati commessi molti assassinii, durante il carnovale, e si era formata una guardia civica di 800 uomini.

ASIA

Ecco le notizie delle Indie e della Cina, giunte a Trieste da Alessandria, e di cui demmo un estratto nelle *Recentissime* d' ieri:

Dalle Indie si annunziano pochi fatti, che abbiano interesse, e il pubblico s' occupa ivi pure più del conflitto orientale, che non di fatti interni. Il territorio di Birma, incorporato ai possedimenti inglesi, seguita ad essere infestato dai masnadieri, e il Distretto di Bassein ne soffre maggiormente il peso. Sembra certo ormai che queste incursioni siano promosse dalla Corte d' Ava, che avrebbe così sostituito il sistema delle guerriglie alla guerra regolare, dietro il consiglio del capitano francese, d' Orguny, che istruì le truppe birmane. Ora però questo militare è in viaggio per Parigi, ove fu chiamato dal Governo francese per iscolparsi da certe accuse, mosse a lui per parte del Ministero britannico; e gl' Inglesi sperano che, mercè il suo allontanamento, riuscirà più facile di condurre a termine le differenze coi Birmani. Il capitano d' Orguny, prima di partire da Ava, fu innalzato dal Monarca birmano alla dignità di *bogie*, e nominato generale di grado supremo. Il conferimento di queste onorificenze ebbe luogo con gran pompa ad Ava, alla presenza del Monarca, il quale, rivolgendo la parola al sig. d' Orguny, gli disse ch' era stato chiamato al cospetto reale, per ricevere titoli non impartiti mai ad alcun Europeo. Indi un araldo lesse l' editto, ch' espone i motivi, per cui il Re di Birma conferì sì alta dignità ad un Francese, e lo proclamò: « D' Orguny *Neh-Myo The-ee-zah-ah* »; che significa: « D' Orguny, cugino dell' Imperatore, uomo di bell' aspetto e generale invincibile. »

Nelle Indie si seguita a dire che in Persia regna sempre piena tranquillità; però il *Bombay-Times* muove lagnanza perchè il Governo non fa conoscere notizie degne di fede da quel paese. « Appena giunto l' *Auckland*, con dispacci dal golfo Persico (dice quel foglio), si sparse la notizia che vi regnava perfetta pace e tranquillità; ma il 16 febbraio il piroscafo l' *Acbar* partì pel golfo con ordini suggellati. Non si sa a quale scopo ei sia stato spedito colà; ma, prima di partire, l' *Acbar* prese con sè tutte le sue provvigioni e munizioni e caricò tutti i suoi grossi pezzi d' artiglieria; inoltre vi prese imbarco un piccolo distaccamento d' artiglieria. « Il *Bombay-Times* cita una lettera di Buscire, stando alla quale tutto sembrerebbe tranquillo *esteriormente* nella Persia; però correrebbe voce, gli uomini politici avere scoperto alcuna cosa, che si danno somma cura di tener segreta. Per altro il *Bombay-Times* non presta fede alla notizia che l' *Acbar* sia destinato ad agire, essendo un naviglio affatto inetto a tale servigio; e crede invece che le truppe e le munizioni, imbarcate a bordo di esso abbiano soltanto lo scopo di fortificare qualche posizione, forse Karrick.

Le notizie della Cina offrono poco di nuovo. Il 9 febbraio giunse da Sciangai a Hong-Kong la corvetta a vapore francese, con a bordo il ministro francese sig. Bourboulon e sua moglie. È confermato il fatto che gl' insorti del Nord non presero Pekino, nè vi si avvicinarono, e ritenevasi probabile che non l' avrebbero fatto almeno per tutto l' inverno. Sciangai è sempre in potere de' rivoltosi; ma si prevede ch' essi dovranno abbandonarla fra breve, o volontariamente, o, com' è più probabile, per forza.

Scrivono da Canton che gl' imperiali fanno grandi preparativi nel Kwangtung per rinforzare le loro truppe a Nankin e presso Sciangai. A tal uopo si farà una leva di 9000 uomini in quattro Distretti di quella Provincia. Si noleggiarono già oltre 70 legni pescherecci per trasportare le nuove truppe a Nankin. Il governatore imperiale ordinò ad un uffiziale di raccogliere 100 legni e 3000 volontarii a Macao, per mandarli a Sciangai, appena il vento spiri più favorevole. Il fatto che tutte queste forze sono destinate a Nankin e Sciangai, e non a Tien-tsin sembra indicare, che gli uffiziali imperiali non temono per la capitale. *(O. T.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 28 *marzo* 1854. — Ieri, è arrivato da Braila il brigant. greco *Irini*, capit. Gulandri, con granone a L. Rocca; altro legno greco entrò più tardi, ma il nome ancora non si conosce.

Il mercato nelle granaglie rimase invariato; egualmente gli olii: si pagarono di Abruzzo da d.i 198 a 200, sconto 12 p. %. Salumi sostenuti. Le mandorle a f. 40.

Le valute d' oro più offerte ad 1.60; le Banconote, prima del telegrafo, vennero cedute a 73 $^3/_4$ e $^1/_2$; il Prestito lomb.-veneto a 75. Nulla dopo il telegrafo.

Trieste, nella decorsa settimana, presentò aumento in tutto, per effetto de' peggioramenti nella carta. Grandi vendite si effettuarono nei metalli, dei piombi specialmente, nella canapa, ed anco nei cotoni. Nel resto, nulla di notevole.

Corso delle carte dello Stato in Vienna il 22 *marzo* 1854.

		PREZZO MEDIO.
Obbligazioni dello Stato	al 5 — %	82 $^3/_8$
dette del prest. lomb.-ven. 1850	5 — »	97 $^3/_4$
Prestito con lott. del 1839 per f. 100		114 $^1/_4$
Azioni della Banca, per pezzo		1180 —
Azioni della Str. ferr. Ferd. del Nord, per f. 1000		2160 —
Azioni della nav. a vap. del Dan. austr., »	500	563 —

Corso dei cambi.

		PREZZO MEDIO.	
Amburgo, per 100 marchi Banco	fior.	102 $^1/_8$	2 mesi
Augusta, per 100 fior. corr.	»	136 —	uso
Francoforte sul Meno, per 120 fior., val. della Germ. merid.	»	135 $^7/_8$	3 mesi
Lione, per 300 franchi	»	161 —	2 mesi
Livorno, per 300 lire toscane	»	132 —	2 mesi
Londra, per 1 lira sterlina	»	13.17 —	3 mesi
Milano, per 300 lire austriache	»	133 $^7/_8$	2 mesi
Parigi, per 300 franchi	»	161 $^1/_4$	2 mesi

RAGGUAGLIO DELLA BORSA.

(Dal foglio serale della *Gazzetta di Vienna.*)

Vienna 22 *marzo* 1854, *ore* 1 *pom.*

La forte impressione che produsse alle Borse estere la notizia dell' ultima risposta negativa dell' Imperatore della Russia, si fece prevalere anche sulla Borsa di qui.

I fondi si depressero, e le divise ed i contanti salirono di 1 %.

Le Metalliche 5 %, oscillando, indietreggiarono da 82 $^3/_4$ ad 81 $^3/_4$.

Le Azioni della Strada ferr. del Nord variarono fra 216 $^1/_4$ e 215 $^1/_4$.

Alla chiusa gli effetti restarono alquanto più fermi; le divise estere offerte.

Londra, 13.18; Parigi, 161 $^1/_2$ l.; Amburgo, 102 l.; Francoforte, 136 l.; Milano, 133 $^3/_4$ l.; Augusta, 136 d.; Livorno, —; Amsterdam, 114 $^1/_2$ d.

Obbligazioni dello Stato	al 5	%	81 $^7/_8$	82 —
dette . . . serie B	» 5	»	105 —	106 —
Obblig.	» 4 $^1/_2$	%	73 $^1/_8$	73 $^3/_8$
dette	» 4	»	68 —	68 $^1/_8$
dette del 1850 con rest.	» 4	»	87 $^1/_2$	88 —
dette del 1852 con rest.	» 4	»	86 $^1/_2$	86 $^3/_4$
dette con rest.	» 3	»	52 $^1/_2$	53 —
dette con rest.	» 2 $^1/_2$	»	41 $^1/_4$	41 $^1/_2$
dette dell' eson. del suolo Aust. Inf.	» 5	»	82 $^1/_4$	82 $^1/_2$
dette » di altre Provincie	» 5	»	81 $^1/_4$	81 $^1/_2$
Prestito con Lotteria del 1834			200 —	203 —
» » » 1839			114 —	114 $^1/_4$
Obbligazioni del Banco	al 2 $^1/_2$	%	56 —	57 —
dette del prest. lomb.-ven. 1850	» 5	»	97 —	97 $^1/_2$
Azioni col divid. al pezzo			1170 —	1172 —
dette senza divid. »			1003 —	1005 —
dette di nuova emissione »			931 —	933 —
dette della Banca di sconto »			87 $^1/_2$	88 —
Str. ferr. Ferdinandea del Nord			215 $^1/_2$	215 $^3/_4$
Str. ferr. Budweis-Linz-Gmunden			224 —	227 —
Str. ferr. Oedenb.-Wiener-Neustadt			54 $^1/_2$	55 —
Azioni della navig. a vapore			562 —	565 —
dette 11.ª emissione			551 —	553 —
dette 12.ª »			538 —	540 —
dette del Lloyd austr.			555 —	560 —
dette del mulino a vapore di Vienna			125 —	126 —
Viglietti di rendita di Como, per lire 42			12 $^3/_8$	12 $^1/_2$
detti di Esterházy per f. 40			78 $^1/_4$	78 $^1/_2$
detti di Windischgrätz			27 —	27 $^1/_4$
detti di Waldstein			28 $^3/_4$	29 —
detti di Keglevich			10 $^3/_8$	10 $^1/_2$
Aggio de' zecchini imperiali			39 $^3/_4$	40 $^1/_4$

CAMBI. — *Venezia* 27 *marzo* 1854.

Amburgo	eff. 225 —		Londra	eff. 29:56 —
Amsterdam	» 252 —		Malta	» 243 $^1/_2$
Ancona	» 612 —		Marsiglia	» 118 $^5/_8$
Atene	» — —		Messina	» 15:60 —
Augusta	» 300 — d.		Milano	» 99 $^3/_8$
Bologna	» 614 —		Napoli	» 530 —
Corfù	» 610 —		Palermo	» 15:60 —
Costantinopoli	» — —		Parigi	» 119 —
Firenze	» 98 —		Roma	» 613 —
Genova	» 117 $^3/_4$		Trieste a vista	» 217 $^1/_2$
Lione	» 118 $^7/_8$		Vienna id.	» 217 $^1/_2$
Lisbona	» — —		Zante	» 608 —
Livorno	» 98 —			—

MONETE. — *Venezia* 27 *marzo* 1854.

Oro		*Argento.*	
Sovrane	L. 41:34	Tall. di Maria Ter.	L. 6:24
Zecchini imperiali	» 14:03	» di Francesco I.	» 6:21
» in sorte	» 13:98	Crocioni	» 6:70
Da 20 franchi	» 23:74	Pezzi da 5 franchi	» 5:90
Doppie di Spagna	» 98:—	Francesconi	» 6:47
» di Genova	» 93:90	Pezzi di Spagna	» 6:58
» di Roma	» 20:20	*Effetti pubblici.*	
» di Savoia	» 33:40	Prest. lombardo-veneto god. 1.° dicembre	— —
» di Parma	» 24:70	Obbl. metall. al 5 %	— —
» di America	» 96:—	Convers., god. 1.° dicemb.	— —
Luigi nuovi	» 27:40		—
Zecchini veneti	» 14:40		

SETE. — *Milano* 24 *marzo* 1854.

ORGANZINI.	B. corr.	Second.	TRAME.	B. corr.	Second.
16/18	L. —.—	L. —.—	16/20	L. —.—	L. —.—
16/20	» 33.—	» —.—	18/20	» —.—	» —.—
18/20	» —.—	» —.—	18/22	» —.—	» —.—
18/22	» —.—	» —.—	20/22	» —.—	» —.—
20/22	» —.—	» 31.15	20/24	» 28.25	» —.—
20/24	» 29.25	» —.—	22/26	» 27.50	» —.—
22/26	» 27.90	» —.—	24/28	» 26.75	» 25.50
24/28	» 27.50	» 25.50	26/30	» 26.—	» 25.50
26/30	» —.—	» 25.—	28/32	» 25.25	» —.—
28/32	» —.—	» 24.50	30/34	» —.—	» 22.60
30/34	» —.—	» —.—	32/36	» —.—	» —.—
32/36	» —.—	» 23.—	36/40	» —.—	» —.—
36/40	» —.—	» —.—	40/46	» —.—	» —.—

ORGANZINI STRAFIL.	Pr. qual.	B. corr.	GREGGIE.	B. corr.	Second.
18/22	L. 33.50	L. —.—	16/20	L. —.—	L. —.—
20/24	» 31.90	» 29.—	18/20	» —.—	» —.—
22/26	» 31.—	» 28.—	18/22	» —.—	» —.—
	Dopp. greg.	*Strazze.*	20/22	» —.—	» —.—
1.ª sor.	L. —.—	L. 3.13	20/24	» —.—	» —.—
2.ª »	» —.—	» —.—	22/26	» —.—	» —.—
3.ª »	» —.—	» —.—	24/28	» —.—	» 21.50
STRUSE.	*A vap.*	*A fuoco.*	26/30	» —.—	» —.—
1.ª sor.	L. —.—	L. —.—	28/32	» —.—	» —.—
2.ª »	» —.—	» —.—	30/34	» —.—	» —.—
3.ª »	» —.—	» —.—	32/36	» —.—	» 19.50
			36/40	» —.—	» —.—

Trame sublimi 24/28, L. 27.10.

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 27 *marzo* 1854.

Arrivati da Milano i signori: Devlot Kildejeff, principe russo. — Cusack J. Enrico e Price Riccardo Edmondo, Inglesi. — *Da Bologna:* Schellhorn Cristiano Enrico, architetto di Berlino. — *Da Ferrara:* Grossi Massimiliano, possidente. — *Da Trieste:* Erdödy co. Gaetano, I. R. ciambellano. — *Da Firenze:* Wheatland G. Stefano, Howes B. Guglielmo e Lord N. J., Americani.

Partiti per Milano i signori: de Sarrogue Giacomo Edoardo, possid. di Saliès. — Humphreys A. A., capit. americano.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 26 marzo . . . . { Arrivati . . . . . 1122; Partiti . . . . . 784 }

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 20 *marzo* 1854: Rossi Clorinda, di Francesco, di 1 anno e 4 mesi. — Dal Maschio Francesco, di Michiele, di 2 anni e $^1/_2$. — Sensato Giacomo, fu Domenico, di 77, muratore. — Bertoni Giuseppe, fu Domenico, di 61, fornaio. — Troi Pietro, fu Sebastiano, fu 38, pizzicagnolo. — Sussi Tommaso, fu Giovanni, di 73 anni e 3 mesi, libraio. — Capitanio Giacomo, fu Benedetto, di 1 anno e 7 mesi. — Coccalin Federico, di Tommaso, di 2 anni ed 11 mesi. — Palma Luigia, fu Giuseppe, di 63 anni e $^1/_2$. — Zaninovich Bortolo, di Francesco, d' anni 9. — Tramarin Angela, fu Francesco, di 81, ricoverata. — Patalozzi Andrea, fu Simeone, di 58, marinaio. — Sfrizza Vincenzo, fu Giuseppe, di 31 anno e 4 mesi, custode di valli. — Byerley Giorgio, di Samuele, di 24, agente di commercio. — Previtali Amalia, di Giov., di 4 anni e 10 mesi. — Ranzato Francesco, di Domenico, di 3 anni e 7 mesi. — Sambo Giuseppina, di Domenico, di 3 anni. — Filippi Maria, fu Antonio, di 3 anni e 9 mesi. — Dall'Acqua Giovanni, di Osvaldo, di 2 anni e $^1/_2$. — Zuliani Carlo, di Giacomo, d' anni 2. — Totale N. 19.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 28, 29, 30, 31 marzo, 1.° e 2 aprile, in *S. M. del Giglio*, vulgo *Zobenigo*.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 *sopra il livello medio della laguna.*

Il giorno di domenica 26 *marzo* 1854.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera
Barometro	28 0 8	28 0 9	28 1 0
Termometro	3 3	7 9	7 8
Igrometro	76	74	78
Anemom., direz.	N.	S.	E.
Atmosfera	Nuv. e vento	Quasi sereno.	Nuv. e vento.

Età della luna: giorni 28.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee 5 $^7/_{12}$.

Il giorno di lunedì 27 *marzo* 1854

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera
Barometro	28 2 4	28 3 8	28 4 1
Termometro	3 7	7 3	6 5
Igrometro	74	73	75
Anemom., direz.	N. E.	N.	N. E.
Atmosfera	Pioggia e vento forte.	Nuv. e vento.	Semisereno.

Età della luna: giorni 29.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee 1 $^8/_{12}$.

SPETTACOLI. — *Martedì* 28 *marzo* 1854.

TEATRO APOLLO. — L' *Ernani*, del Verdi. - Beneficiata del primo basso assoluto Fulvio Rigo. — Alle ore 8 e $^1/_2$.

TEATRO MALIBRAN. — *Riposo.*

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ - Marionette, dirette da Antonio Reccardini. — *Il sogno di Arlecchino,* ovvero *Il savio delle Alpi, con Facanapa cliente.* — Indi, ballo. — Alle ore 7.

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 28 marzo.

L'articolo della *Corrispondenza austriaca litografata*, di cui anticipò la sostanza il primo de' nostri dispacci particolari, riferiti nelle *Recentissime* d'ieri, è del tenore seguente:

« L'invio dell'aiutante d'ordinanza di S. M. il Re di Prussia, tenente-colonnello di Manteuffel, con una lettera autografa del Re suo Sovrano a S. M. I. R. A. prima a Monaco e poscia a Vienna, offre nuova e parlante prova di quanto vivamente sentano a Berlino essere divenuto urgente bisogno di effettuare uno stretto accordo tra l'Austria e la Prussia, in un momento, in cui la quistione orientale ha preso piega cotanto grave.

« S. M. I. R. A. si è trovata mossa a corrispondere a tal prova di fiducia con prova eguale. Ha dato ordine al generale d'artiglieria, barone di Hess, capo dello stato maggiore del quartiermastro generale, di recarsi a Berlino, e di essere portatore dell'autografa risposta di S. M. I. R. A. al Re di Prussia.

« La fiducia, di cui S. M. l'Imperatore onora la persona del generale d'artiglieria, la distinta posizione uffiziale, nella quale va ad essere collocato, e la cortese accoglienza, da lui trovata in alto luogo al tempo dell'anterior sua presenza a Berlino, non fanno dubitare del generale sodisfacente risultamento della sua missione.

« Deriverà da essa, come confidenti speriamo, il conseguimento di un pieno accordo tra l'Austria e la Prussia, in quanto al contegno, da osservarsi in comune da esse nella questione orientale. Sarà quindi data alla conservazione dei grandi ed importanti interessi, che ambedue le Potenze debbono difendere, guarentigia tale, da inspirare sodisfazione e fiducia a tutti gli amici della patria. »

Principati danubiani.

Le notizie, giunte da Braila alla *Gazzetta di Cronstadt*, fanno già presentire quella del passaggio del Danubio per parte dei Russi, recataci ieri dal nostro dispaccio telegrafico.

Nelle pianure di Braila, dice in fatti quella *Gazzetta*, stanno 16 generali russi, con 45,000 uomini. Le provvigioni di fieno furono distribuite su varii punti del campo. Due ponti furono gettati sul Danubio, presso la stazione, dov'erano soliti ad ancorarsi i vapori turchi I due ponti sono del tutto terminati, e l'esercito russo può passare sopr' essi sulla sponda della Bulgaria. Dicesi essere stato deciso definitivamente di effettuare tale passaggio. I Russi dicono di voler distruggere l'esercito ottomano, prima che siano giunte le truppe ausiliarie anglo-francesi; però, anche i più caldi amici della causa russa dubitano molto che l'esercito di Omer pascià possa venir sì facilmente distrutto. L'ala destra dei Russi presso Braila sta all'imboccatura del fiumicello Jalomitza, di facciata ad Irsova, ed è comandata da quattro generali. Sembra ch'essa voglia impedire un passaggio a' Turchi.

« Da Jassy (Moldavia) rileva il suddetto giornale che i Russi spiegano grande attività nei loro armamenti; pare che la capitale della Moldavia si sia trasformata in una gran piazza d'armi. In mezzo a questi armamenti, si continua nell'interna organizzazione del paese. Il lo- [illegible] abbandonarono il Ministero. Il portafoglio dell'istruzione pubblica fu affidato a Mavroeni, quello della giustizia al logoteta Stefano Katergiù, mentre Aleku Sturdza fu nominato segretario di Stato.

Il *Fremdenblatt* ha un dispaccio telegrafico di Hermannstadt, 24 marzo, ore 9, minuti 55 antimeridiani, giunto a Vienna alle ore 10 dello stesso giorno, con notizie di Bucarest del 21 marzo, le quali dicono: « Uffiziali russi raccontano in questo punto che il generale Lüders forzò sabato (18 marzo) il passaggio del Danubio presso Isatschka, e che pose piede sul suolo bulgaro con 45,000 uomini. »

Questa notizia, qualora si confermi, è certamente di somma importanza. *(O. T.)*

Regno di Grecia.

(Nostro carteggio privato.)

Dalle Isole 19 marzo.

Dall'Epiro le notizie non giungono più con molta facilità. La politica inglese non permette che si conoscano e si divulghino fatti d'armi brillanti, nè i progressi della rivoluzione, per tema che gli abitanti delle montagne si esaltino troppo e si rechino a portare soccorso ai loro confratelli. Ho parlato con uomini, che per parecchi giorni hanno visitato i varii accampamenti degli Epiroti, e da tutti mi è stato confermato ch'essi confidano nella loro causa, e sperano nelle Potenze europee.

Il generale Teodoro Griva era accampato vicino a Giannina, con cinquecento Palicari, quando all'insaputa fu assalito da 600 cavalieri e un migliaio di truppe irregolari, in gran parte composte di Albanesi.

Il general Griva, vedendosi perduto, si ritirò sopra un monticello, e spedì subito un corriere per chiedere soccorso a suo figlio Demetrio, accampato a tre ore di distanza.

I Turchi avevano con sè quattro pezzi d'artiglieria leggiera, colla quale sparavano continuamente, senza però produrre un qualche effetto. Il vecchio Griva si portò valorosamente, e tenne fermo, sino tanto che suo figlio, avvertito, giunse sul campo di battaglia. Allora i Greci, trovandosi rinforzati, si slanciarono sui loro aggressori e li respinsero. Col general Griva c'erano 80 soldati, spettanti alla legione sacra; e questi furono i primi che assalirono colla baionetta in canna l'artiglieria dei Turchi. Trenta di essi morirono nell'assalto; gli altri s'impadronirono dei cannoni. Intanto il generale Sotiri Strato, fatto consapevole dal rimbombo del cannone, si slanciò dal suo posto, ed arrivò in tempo per dar l'ultimo tracollo agli Albanesi. I Greci si sono battuti ad arma bianca, con pugnali e cogl'iatagani; ed è perciò che fra quelle truppe sbaragliate fecero strage immensa.

Si dice che a quest'ora Giannina sia stata attaccata dalle truppe vittoriose. Ma, intorno a ciò, bisogna attendere notizie più esatte.

Due giorni fa, un certo Temeli, ricchissimo negoziante, passò per Carvassarà, conducendo seco 500 armati e quattro pezzi di artiglieria leggiera. Si portavano a rinforzare il campo d'Arta.

Zacho Miglio, fratello del generale Spiro Miglio, passò pure per Carvassarà con 300 Cimariotti, dirigendosi verso l'Epiro superiore.

Dispacci telegrafici

Vienna 28 marzo

Obbligazioni metalliche al 5 %	79 15/16
Augusta, per 100 fiorini correnti	142
Londra, per una lira sterlina .	13 58

Berlino 25 marzo.

S. M. il Re, ieri, passeggiando, fu offesa sotto l'occhio sinistro da un ramo d'albero, sporgente in fuori. In seguito a ciò, manifestossi piccola febbre. S. M. non potè abbandonare il letto. Questa sera la febbre si è mitigata. La gonfiezza non ha avuto essenziale cangiamento. Non si pubblicano bollettini. Il Re guarda ancora il letto. *(Corr. austr. lit.)*

Kiel 25 marzo.

Ieri a sera e questa mattina furono veduti in faccia al porto sei grandi legni da guerra inglesi. *(Corr. austr. lit.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Parigi 27 marzo

(Ricevuto il 28 alle ore 7, min. 50 pom.)

Una comunicazione dell'Imperatore al Corpo legislativo annunzia la guerra colla Russia, in conseguenza delle ultime decisioni di questa.

La flotta del Baltico veleggia per Kiel.

ARTICOLI COMUNICATI.

Un bel tratto di beneficenza.

La più bella gloria, che possa adornare il capo dell'uom dovizioso, è la gloria, che viene dalla beneficenza. La sua luce può dirsi un raggio riflesso della Divinità. Quegli, che protende la sua mano benefica là, dove si rivela un bisogno, dove s'innalza una preghiera, dove s'invoca un soccorso, è con ragione appellato la provvidenza dell'umanità.

Tale, non esitiamo a dirlo, tale si è la gloria del sig. cav. commendator Silvestro Camerini. Quest'uomo singolare, che sortì dalla natura il non comune talento degli affari, e che deve al proprio ingegno ed alla propria attività la sua pingue fortuna, ebbe la rara virtù di santificarla coll'aroma immortale di una molteplice beneficenza. In ogni luogo, che gli appartiene, egli ha lasciato un qualche monumento della sua carità: e il suo nome è ricordato in benedizione a Roma, a Ferrara, a Padova, a Treviso, a Rovigo; e, per tacermi di altre, la città di Este va superba anch'essa di annoverarlo fra' più distinti benefattori del suo pio Ricovero.

Dopo di averlo sovvenuto da qualche anno con al- [illegible] il benefico commendatore si compiaceva di donare al prefato Istituto anche una casa di non tenue valore; donandola con tale nobiltà di animo, da meritarsi, non solo la più viva gratitudine, ma eziandio l'ammirazione. Ringraziato colle espressioni della più sentita riconoscenza, rispondea compiacente: *io debbo ringraziare chi mi ha dato oggi l'occasione di fare un'opera buona.* Con tali sentimenti, che rivelano un'anima cristianamente grande, egli brillantava, per così dire, la gemma del benefizio. Perciò la Commissione della pia Casa commossa a questo nuovo tratto di beneficenza, non ha potuto a meno di non dare al benefico cavaliere una pubblica testimonianza di grato animo; testimonianza, ch'esprime in pari tempo il voto puranche della città riconoscente.

Deh! voglia Iddio rimeritare colle sue benedizioni più distinte il benefattore dei poveri, e in uno alla pia compagna della sua vita serbarlo per lunghi anni a conforto della povera umanità, prima di raggiungere il premio, che fu promesso a chi sente pietà del povero e del tapino.

Este, 16 marzo 1854.

Il presidente della Commissione del pio Ricovero di Este, l'arciprete D. AGOSTINO D.r ZANDERIGO.

Nel principio di maggio dell'anno scorso, una cavalla, di mantello sauro, di 12 anni, di temperamento linfatico, ammalava per tumore alla regione del guidalesco. Un mese di ripetute prove veterinarie, non che sanare, non fu bastevole a migliorarne la condizione morbosa.

Il tumore aperto nel centro, che presentava un'ulcera a bordi callosi, lardacei, bavosi, schizzanti sanie; la gonfiezza, gradatamente crescente, che si estendeva dal guidalesco ad ambedue le scapule; la emaciazione successiva, la guardatura languida, l'occhio cisposo, la respirazione profonda con tosse, i polsi cedevoli, piccoli, frequenti; e perfino il moto stentato e vacillante dell'animale, faceano presente e quasi sicura la perdita di lui.

Se non che un così fatto malore altro non fu che un nuovo campo pel veterinario Andrea Baviera, di Badia, a fine di segnalarsi vie più in quell'arte, nella quale ei pose sì lungo studio e tanto amore. Perchè egli, rispondendo gentile agl'inviti bramosi del proprietario, paziente e rispettoso, quale mai sempre addimostrossi verso de' suoi colleghi, si diede a raccogliere dal veterinario curante tutti que' dati, che sono necessarii a stabilirne diligente e sicura diagnosi.

L'ulcera del guidalesco, che non lasciava scoprire nè la sua direzione, nè la sua profondità; i varii altri seni dell'uno e dell'altro lato, che terminavano in ampie vasche saniose fra le scapule e le coste; il legamento cervicale distrutto; i muscoli scapulo-dorsali degenerati per sostanza cancerosa fungosa; le apofisi spinose di quattro vertebre dorsali cariate; come pure logori da carie gli orli superiori delle scapule; la manifesta dannosa influenza della condizione linfatica generale; ed infine la diffusione flogistica al sistema mucoso misero in apprensione sì, ma non isfuduciarono il Baviera: il quale, riguardando modesto alla possanza di quell'arte, che, saviamente applicata, lo condusse più volte ad ottenere l'applauso della meraviglia, diede tutto sè stesso alla cura dell'animale. E dopo, di avere attraversato colla sua longanimità ogni maniera di sarcasmo dalla parte de' suoi colleghi, dai quali avevasi per impossibile la guarigione del guidalesco; e dopo di avere contrapposto, per lo spazio di ben dieci mesi, tutta la vigoria dell'arte alla ostinazione del morbo, giunse a spegnerlo fino alla radice.

Vivo e perfettamente sano è l'animale, a sgannare gl'increduli e gl'irosi, e a testimoniare del merito e della possanza nell'arte veterinaria del nostro Baviera.

Badia del Polesine, 24 marzo 1854.

AVVISI PRIVATI.

La Direzione del Monte di Pietà in Venezia
Rende noto:

Che, nell'estrazione delle grazie, Pro vecchi ad Haeredes, riferibilmente all'anno 1851, e seguita nel giorno 4 corrente, sortirono:

I. Quaderno C.e 14, e 15.
Joab Fano del fu Marco A. L. 1534 . 46
Capitolo di S. Bartolommeo di Venezia . . . . . 290 . 54
L. 1825

II. Quaderno C.e 94.
Monsignor Roberto, cav. Rizzardo, Giuseppe, Isabella Biagi, Pellegrina Pisani, Nob. fratelli e sorelle Balbi . . . » 1825

III. Quaderno C.e 5 e 41.
Alessandro d'Angeli del fu Abramo . » 1825

IV. Quaderno C.e 5 e 7.
Fraterna generale di culto e beneficenza degl'Israeliti . . . . » 1825

Le Ditte sopraindicate, od i loro rappresentanti, si produrranno pertanto alla Direzione di questo Monte di Pietà, per verificare la relativa esazione, muniti dei loro titoli, che facciano ineccezionabilmente constare il diritto al percepimento delle grazie stesse.

La Direzione promette a garanzia di queglino, che possono avere interesse, che la estrazione delle grazie in causa stessa, e riferibili all'anno 1853, seguirà impreteribilmente nel giorno 4 luglio p. v.

Venezia, li 6 marzo 1854.

Il Direttore PIETRO PICELLO.

Nei giorni 10 e 24 aprile e 1.° maggio a. c., dalle ore 9 ant. alle ore 1 pomerid., presso questa comunale Deputazione sarà esperita l'asta dello Stabile sottodescritto, di ragione della Commissaria istituita dalla fu Domenica Mondin-Carleschi.

L'asta sarà tenuta in base al Capitolato 24 novembre 1853, approvato dalla R. Delegazione provinciale con Decreto 31 dicembre d. a N. 27468-2222, e sarà aperta sul dato di austr. L. 5237 : 70.

Le offerte dovranno esser garantite da un previo deposito di L. 523:77, in monete d'oro o d'argento a tariffa.

Ad ogni aspirante sarà libero l'esame del Capitolato suddetto, presso questa comunale Deputazione.

STABILE DA VENDERSI.

Casa civile, con ogni località annessa, Cortile, Orto ed ogni altra adiacenza e pertinenza, posto il tutto in Monselice, in contrada Capo di Ponte, agli anagrafici NN. 145, 146, ed in censo ai NN. di Mappa 425-426, per pertiche censuarie 2.31, colla rendita di A. L. 242:02.

Monselice, 16 marzo 1854.

La Deputazione comunale
B. RODELLA
G. PERTILE.

L'Amministratore D. ANDREA MAGGIA Arc ip. *m. p.*

PUBBLICAZIONE INTERESSANTISSIMA
DELLO STABILIMENTO CIVELLI IN MILANO.

Gran CARTA di Europa, nella scala di 1 a 2,500,000, in 16 tavole, formante insieme un quadro di metri 2 per metri 2 1/2, al prezzo di fr. 4 la tavola. Ne sono pubblicati 10 fogli, gli altri sono di molto avanzati nel lavoro.

Venezia, presso Giuseppe Milani, Piazza di S. Marco, sotto il Palazzo Reale N. 77.

SOCIETA' ANONIMA
per la
STRADA FERRATA DELL'ITALIA CENTRALE
con garanzia del 5 per 100 d'interesse
per parte dei Governi
PONTIFICIO, AUSTRIACO, ESTENSE, PARMENSE E TOSCANO.

Il Comitato di costruzione e di amministrazione, nella sua adunanza del dì 20 marzo corrente, ha deliberato:

A cominciare dal primo aprile prossimo, dovrà eseguirsi il pagamento dei frutti del semestre, scadente il 31 marzo 1854, sulle ital. L. 100 versate dagli Azionisti, e così verranno pagate L. 2 e cent. 50 per ogni certificato interinale, che sia in regola con avere eseguito il versamento del secondo ventesimo.

Del pagamento di questi frutti sono incaricati, in Firenze, i cassieri della Società, sigg. Schmitz e Capezzuoli: con successiva pubblicazione saranno indicate le persone, che ne saranno incaricate all'estero.

Firenze, li 21 marzo 1854.

Il Presidente V. AMICI. *Il Gerente* S. D'ANCONA. *Il Segretario* R. DE' FILIPPI.

Michele Agarinis, commerciante, del fu Gioachino, di questa Città, a scanso di male intelligenze e disguidi, e per viste sue proprie, dichiara revocata nel socio suo, sig. Luigi Da-Campo, del fu Bortolo, pur di Venezia, la procura speciale, al medesimo rilasciata nel giorno 19 dicembre 1853, riconosciuta, quanto all'autenticità delle firme, dal notaio veneto, sig. Carlo dott. Gualandra, nel suo Repertorio, al N. 9683.

Venezia, 22 marzo 1854.

Il sottoscritto previene di tener in deposito la rinomata composizione così detta TINTURA GRECA, colla quale si possono tingere in poche ore a nero, i capelli, le sopracciglia ed i mustacchi. La detta Tintura si applica da sè stessi. Il prezzo è di austr. L. 6 alla bottiglia, che sarà fornita della mia etichetta.

ANTONIO GARBATO *Parrucchiere in Merceria SS. Salvatore N. 5026.*

AL CAMPANILE DI S. MARCO
ai civici NN. **135 e 136**
SOTTO LE PROCURATIE VECCHIE
PIAZZA S. MARCO
VENEZIA
BIGIUTERIA, GIOIELLERIA, OREFICERIA ED OROLOGERIA
DI
F. MAUBORGNE e JULIEN
fratelli
PREZZI FISSI.

Ogni oggetto esposto in vendita è fornito di una etichetta, indicante il prezzo in cifra conosciuta, in lire austriache. La qualità ed il peso dell'oro sono fedelmente garantiti.

FABBRICHE A PARIGI

situate nel Boulevard Beaumarchais, N. 100, e Rue St. Sebastien N. 7, presso la Bastille, amministrate dai loro consocii, fratelli Julien. Con questo privilegio, possono naturalmente fare grandi vantaggi sopra i prezzi usati in Venezia, e tengono senza interruzione una grande scelta di generi di buon gusto ed altre novità.

NUOVO CEMENTO
IDRAULICO PIETRIFICANTE

Inventato dall'Ingegnere GUGLIELMO SCHULZE, Direttore dell'I. R. privilegiato Stabilimento asfaltico alla Giudecca, e fabbricato nello Stabilimento medesimo, vendesi al prezzo di austr. L. 11 per cento chilogrammi.

Ricapito presso Luigi Tolotti, a S. Fantino, Corte Minelli, ch'è facoltizzato alla vendita del Cemento stesso al prezzo di fabbrica.

Sonvi in questa Città due Giovanni Cagnetto, negozianti di vino, senza che fra essi v'abbia immaginabile comunion d'interessi. L'uno di essi è Giovanni Cagnetto, del fu Felice, domiciliato a S. Barnaba; l'altro è Giovanni Cagnetto, del fu Antonio, domiciliato a S. Gio. Grisostomo. Tanto a pubblica notizia ed a ben giusta tutela dei rispettivi riguardi dei due sunnominati

GIOVANNI CAGNETTO, *fu Felice.*

NUOVA FABBRICA
DI CARTE
radicate, macchiate, sagrinate, colorate e fiorate
DI LODOVICO CRESCINI
IN PADOVA

era della cessata Ditta Balestra di Bassano; ma con notabile minorazione de' prezzi, che il Crescini, come fabbricatore di carta, è in caso di accordare a' sigg. committenti.

Il listino de' prezzi sarà spedito a chi ne facesse ricerca direttamente al detto Lodovico Crescini di Padova; e sarà susseguito dal campionario, che si sta apparecchiando nelle qualità precise della suddetta cessata Ditta Balestra.

ECONOMICA VILLEGGIATURA
PER BREVE O LUNGO TEMPO.

In un Casino in Comune di Monastier, aria ed acqua bonissima, strade nuove, nella vicinanza d'altri villaggi, non lontano da Treviso, verso la Piave. Si offre: Una o due Camere da letto, Tinello, Camera da ricevere con piano-forte, Sala, il tutto decentemente ammobigliato; promiscuità di Cucina con attrezzi necessarii, Biancheria da letto, e Tavola, uso del Giardinetto e Brollo. Stalla, Rimessa, ed altre adiacenze Convenendo, somministrazione del giornaliero vitto, ed anche Cavallo e Leguetto.

Chi vi applicasse si rivolga in Monastier al maestro comunale, sig. Angelo Masson, e in Venezia, SS. Salvatore, Calle delle Ballotte, N. 4863.

APPIGIONASI

a S. Samuele in Piscina – Piano secondo o terzo a piacere, composti ciascuno di sei Stanze, tre Camerini, Cucina con Magazzino e Pozzo.

Alla Carità sul Gran Canale, precisamente in Calle del Nuovo Traghetto, grande Magazzino selciato, lunghezza metri 10 . 48, larghezza metri 10.76, altezza metri 8.

Ricapito in Piscina a S. Samuele, al civico numero 2880

D'AFFITTARSI, O DA VENDERSI

CASA a S. Geremia, Calle Flangini, al N. 250 rosso, recentemente ristaurata, guardante il Canal Grande; composta:

Entrata, quattro Magazzini, Sottoscala, Mezzado, Pozzo, e Riva sopra il Canal Grande.

1.° piano, N cinque Stanze, tre delle quali da letto;

2.° Cucina, Tinello, e quattro Stanze da letto;

3.° Cucina, Portico, e sei Camere.

Soffitta con Camerino, ed Altana del tutto nuova, guardante il Canal Grande.

Chi vi applicasse, potrà rivolgersi ai SS. Ermagora e Fortunato, Fondamenta Farsetti, al N. 1465 rosso.

Prof. MENINI, Compilatore.

Martedì 28 Marzo. **Anno 1854. — N. 34.**

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 1541. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pretura d'Arzignano porta a pubblica notizia, che nel locale di sua residenza da apposita Commissione si terrà nei giorni 13, 20 e 27 giugno 1854, dalle ore 9 di mattina alle 2 pom. il 1.º, 2.º, 3.º esperimento per la vendita giudiziale, mediante asta, dei qui sottodescritti immobili esecutati sulla istanza di Antonio fu Giuseppe Marzotto di Arzignano coll'avv. Mistrorigo, in confronto delli Gio Batt, Giovanni, Pietro, Rosa, e Girolamo fu Angelo Peretti, minori tutelati da Anna Fochesato di Arzignano, alle seguenti

Condizioni.

I. Li beni precisati qui sotto, saranno venduti al miglior offerente.

II. Ogni obblatore all'asta dovrà depositare il decimo del valore di stima, che verrà ritirato dopo la delibera, meno quello del deliberatario, che starà a cauzione degli assunti impegni.

III. Nelli due primi esperimenti, gl'immobili non saranno venduti a prezzo minore di stima, al terzo a qualsiasi, purchè basti a cautare i creditori inscritti fino alla stima.

IV. Il residuo prezzo rimarrà in mano del deliberatario fino al definitivo riparto, ed egli dovrà corrispondere l'annuo interesse del 5 per 0[0 mediante giudiziale deposito, e ciò dal giorno della delibera in poi, soddisfacendo in pari tempo le pubbliche imposte.

V. Il deliberatario avrà il godimento del fondo in via esecutiva della delibera sopra sua istanza, la proprietà gliela sarà aggiudicata dopo soddisfatto il prezzo intiero.

VI. Mancando il deliberatario ad alcuno dei suoi impegni, si potrà procedere al reincanto a tutto pericolo e spese di lui.

VII. Tutte le spese di delibera, la tassa per trasmissione di proprietà, e spese per la voltura al censo, immissione in possesso, e versamento del prezzo, staranno a carico del deliberatario.

Beni da subastarsi.

Una casa rusticale con orto, e corte promiscua posta in Tezze di Arzignano, in prossimità alla Chiesa curaziale, il tutto confinato a levante da Bevilacqua Francesco, e strada comune, a mezzogiorno dalla detta strada comune, a ponente da Carlotto Giacomo; ed a settentrione dallo stesso Carlotto Giacomo, e da Giuseppe Parigi, in mappa stabile delle Tezze ai nn 398, 403, 404, 414, e porzione del 402, di pert. cens 0 . 88.

La casa è composta di tre piccole stallette, con portichetto davanti, e piccola cameretta, e fenile sopra le stallette, e cameretta. Il coperto è a tavole e coppi, li pavimenti della stalla e cameretta a nuda terra, e quelli del fenile a tabiato, stimati del complessivo valore di a. l. 585.

Ciò si pubblichi nell'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questo Capo Distretto, ed in Tezze, e sia inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Arzignano,

Li 10 marzo 1854.

Il R. Consig Pretore
P. CITA.

---

al N. 4578. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Prov., si notifica a chiunque che, nel giorno 10 maggio p. v., ore 12 mer. all'Aula Verbale verrà tenuto da un'apposita Commissione giudiziale il quarto esperimento per la vendita a qualunque prezzo degl'immobili descritti nell'Editto 24 novembre al n. 36066, e sotto le condizioni tutte espresse in quell'Editto che trovasi inserito nel Foglio d'Annunzii della Gazzetta di Venezia 20, 23 e 26 gennaio a. c. n. 8, 9, 12.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi in questa Città e nella Comune di Malamocco, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Il Presidente
MANFRONI.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Sez. Civile in Venezia,
Li 13 marzo 1854.
Ferretti.

N. 1545. 1.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Castelfranco porta a comune notizia che nei giorni 16 e 26 maggio, e 6 giugno 1854 dalle ore 9 ant. alle 2 pom., avranno luogo tre esperimenti d'asta degl'immobili in calce descritti, esecutati a danno di Domenico Marcon detto Marise fu Gio. Batt. di Rossano, nonchè contro li creditori inscritti Bertini Giuseppe fu Antonio pure di Rossano, e Cantele Carlo fu Rocco di Bassano sull'istanza del sig. Pietro Baggio fu Bortolo di Godego, da tenersi in questa Pretoriale residenza da apposita Commissione, e sotto le seguenti condizioni:

I. Nei primi due esperimenti non seguirà delibera che a prezzo almeno eguale alla stima, nel terzo invece, a qualunque prezzo purchè basti in complesso a coprire i creditori inscritti.

II. Ciascun aspirante dovrà versare nelle mani della Commissione il decimo di stima, come deposito cauzionale che verrà poi chiusa l'asta restituito a tutti meno al maggior offerente.

III. Entro giorni otto dall'intimazione del Decreto di delibera dovrà il maggiore offerente depositare l'intero prezzo salva l'imputazione del decimo di cui l'articolo precedente, e dopo di ciò potrà chiedere ed ottenere l'aggiudicazione definitiva, la cui tassa resterà a suo carico.

IV. Mancando a ciò seguirà il reincanto a tutte sue spese, e danni anche a prezzo inferiore della stima, e perderà il deposito che rimarrà a favore degli esecutanti per le spese della nuova asta.

V. Dal giorno del deposito decorreranno a vantaggio dei deliberatarii le rendite e i fitti dei beni, come pure a loro peso tutte le pubbliche imposte.

VI Dal deposito cauzionale rimarrà dispensato il solo esecutante.

VII. Tutte le spese dell'atto della subasta in poi staranno a carico del deliberatario.

VIII Il prezzo della delibera dovrà essere depositato in Cassa pretoria in monete a tariffa.

IX I creditori fra cui l'esecutante avranno facoltà di ritenere il prezzo fino all'esito della gradustoria e coll'obbligo di pagarlo a quel momento insieme all'interesse nella ragione del 5 per 0[0 computabile dal giorno della delibera.

Descrizione degl'immobili da subastarsi posti nel Comune censuario di Rossano.

Campi 1 : 1 : 075, posti in Rossano in contrada S. Egidio, fra i confini a mattina Roggia Cappello, mezzodì la ditta Marcon Domenico, sera Meneghetti Elisabetta, monte Lugo Orazio.

Casa posta come sopra annessa al suddetto fondo, tra li confini a mattina ditta Marcon suddetto mediante Roggia Cappello, mezzodì strada comunale, sera Bertin Giuseppe, monte la ditta Marcon suddetto, e Meneghetti Elisabetta, censita in estimo provvisorio del n 192, colla cifra di l. 110, del valore di stima di a. l 3702.

Campi 3 : 3 : 206 in detta Comune e contra fra li confini mattina nob. Lugo Orazio, mezzodì strada comunale, ponente Agostinelli, e Cobalchini Bortolo, monte lo stesso Cobalchini, censito in estimo provvisorio al n. 197, colla cifra di l. 167, stimati l. 2924.

Campi 1 : 2 : 66 posti come sopra confina a mattina Lugo, mezzodì Meneghetti Elisabetta, sera Boschetti Domenico, monte Lugo Orazio, censito al n. 197, colla cifra di l. 65 : 10, in estimo stabile per pert. 28 : 24, colla rendita censuaria di l. 190 : 78, sotto li num. 1084, 1085, 1086, 1101, 1108, 1118 del valore di stima di a. l. 1036.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Castelfranco,

Li 16 marzo 1854.
DE MARTINI, Pretore

N. 4589-4591. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica a Giovanni Cagnetto assente d'ignota dimora che il sig. Carlo q.m Marc'Antonio Moschini coll'avv. Ruffini produsse in di lui confronto le petizioni 23 corrente n. 4482 e 4483, per precetto di pagamento entro tre giorni di complessive a. l. 14832 : 53, in dipendenza alle cambiali 22 novembre 1853 ed accessori, e che il Tribunale con Decreto 23 detto facendovi luogo sotto cominatoria dell'esecuzione cambiaria ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo Foro Dottor Billiani che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione, avvertito inoltre essersi nominato in Procuratore sostituto l'avv. Manetti.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Maritt. in Venezia,
Li 24 marzo 1854.
Il Presidente
DE SCOLARI.

N. 850. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Bassano rende noto, che dietro istanza 29 novembre p. p. n. 18119, ed al P. V. 20 gennaio a. c. pari numero del sig. Rocco Cantele fu Gio. Batt. di Bassano, ed in confronto di Angelo Cuccato fu Bortolo per se e quale rappresentante il minore di lui figlio Francesco, domiciliato in Padova, saranno tenuti da apposita Commissione nelli giorni 26 aprile 10 e 17 maggio pp. vv. dalle ore 10 alle 12 merid., tre esperimenti d'asta degli stabili infraddescritti, con avvertenza che non verranno deliberati nei due primi esperimenti che a prezzo uguale o maggiore della stima, e nel terzo a qualunque prezzo purchè sieno cautati i creditori inscritti, e sempre in moneta sonante a tariffa e sotto le seguenti

Condizioni

I. Ciascun aspirante alla subasta (tranne la parte esecutante che già sostenne le spese esecutive) dovrà, depositare presso la Commissione appaltante a valuta sonante al corso di tariffa il decimo del complessivo prezzo portato dal protocollo di stima n. 17338, a cauzione delle offerte, che sarà per fare, che poi resterà a sconto della delibera da farsi, ed a garanzia della esecuzione delle successive condizioni.

II Li stabili saranno venduti in un solo lotto con tutti li pesi ad essi inerenti, e relativa servitù dominanti e servienti, che vi fossero, ed usi senza alcuna responsabilità nell'esecutante, che non derivi dal proprio fatto, e saranno venduti al primo e secondo incanto a prezzo di stima, o superiore ad essa. Nel terzo incanto saranno venduti a qualunque prezzo anco inferiore alla detta stima, osservato però in proposito il Regolamento Giudiziario.

III. Il deliberatario conseguirà dal giorno della delibera l'amministrazione, e godimento degli stabili deliberati, trattenendo il prezzo oltre il decimo depositato, o tutto il prezzo, ove restasse deliberatario l'esecutante, delle sue mani, sopra cui pagherà l'interesse del 5 per 0[0 all'anno dal giorno della delibera a chi di ragione per tutto il tempo necessario acciò segua, e passi in giudicato la graduatoria definitiva dei creditori inscritti, e per quello, ove non vi fossero creditori da graduare, occorrente ad assegnare il prezzo della vendita al creditore esecutante in pagamento delli suoi crediti inscritti, o privilegiati ante classem.

IV. Eseguiti li superiori estremi del n. III.º, il deliberatario dovrà pagare gl'interessi, ed il prezzo della delibera in monete metalliche sonanti d'oro, o d'argento al corso stabilito dalla vigente tariffa 1.º novembre 1823, a chi sarà di ragione entro otto giorni successivi a quello in cui gli sarà notificato il Decreto d'assegno, e dietro simile pagamento gli sarà aggiudicata la proprietà degli stabili acquisiti. Quel prezzo della vendita, che per la graduatoria non dovesse pagarsi ad alcun creditore inscritto prevalente attesa la inscrizione del Santo Monte di Pietà di Bassano 22 agosto 1851 n. 379, rinnovativa quella del 16 gennaio 1840 n. 25, a volontà del deliberatario o sarà depositato in Giudizio, o sopra di esso, trattenendolo in proprie mani fino a che il Santo Monte avrà provati gli estremi, mercè i quali poter realizzare gli effetti del prestato livello 24 luglio 1839, dovrà pagare l'interesse del 5 per 0[0 all'anno a chi di ragione, ed in ambedue li capi suesposti, ferma d'altronde la sussistente inscrizione del S. Monte sopra li stabili predetti per la sola somma non depositata, e rimasta invece in sue mani, otterrà l'aggiudicazione definitiva in proprietà dei stabili deliberati.

V. Le spese, e tasse relative all'atto di delibera, di definitiva aggiudicazione, e trasferimento di proprietà saranno a carico del deliberatario, siccome a di lui carico, dal giorno della delibera saranno tutti li pesi, e pubbliche imposte ordinarie, e straordinarie aggravanti di stabili acquisiti. Le imposte arretratte, se vi fossero, saranno pagate dal deliberatario stesso, prelevandone l'importo dal prezzo della delibera, e nel caso, che prima fossero state pagate dall'esecutante, saranno a di lui favo e prelevate dal prezzo della medesima col collocarlo ante classem.

VI. Il deliberatario col prezzo della stessa delibera rimasta in sue mani, dovrà pagare, prelevandole dal prezzo offerto, entro otto giorni dopo la delibera, all'avv. Torresan procuratore dell'esecutante, tutte le spese, e competanze della esecuzione, che saranno liquidate dal Giudice dietro specifica da prodursi.

VII Mancando il deliberatario a qualunque degli obblighi sopradescritti nelle superiori condizioni, si procederà a tutte di lui spese e danni al reincanto degli stabili deliberatigli, e sarà autorizzato l'esecutante a prelevarne l'importo dal complesso del deposito eseguito, di cui parla la condizione I.ª

Stabili da subastarsi.

Campi 8 : 0 : 153 circa di terra a. p. v. adacq, tra i confini a levante strada comune, mezzodì di Cuccato esecutato, Mengotti, Cavazzutti, ponente Baggio, monte eredi Mercante Pietro, Fasolo, Mengotti, descritti in censo stabile al n. 73, per pert. cens. 33 : 50, colla rendita di l. 161 : 73.

Campi 1 : 1[4 circa, arat. piant. vig adacq., fra i confini a levante Mengotti, mezzodì strada, ponente Cavazzutti, monte detti Cuccato, in censo stabile al n. 57, per pert. cens n. 5 : 12, colla rendita di l. 17 : 82.

Una casa ora colonica, era per abitazione civile al civ. num. 140, con sottoporti i, granai, caneve con due corpi di fabbrica staccati ad uso di stalle, fenili, legnaia, forno, stallo ad uso di suini con corte, orto ed altre adiacenze, fra li confini a levante, e mezzodì strada comune, ponente Mengotti, tramontana li esecutati mediante Cavin consortivo, in censo stabile alli n. 92, 101, per pert. cens. 0 : 42, stimati complessivamente a. l. 8320.

Il presente si pubblichi mediante affissione a quest'Albo Pretorio e negli altri luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

NORDIS, Pretore

Dall'I. R. Pretura di Bassano,
Li 21 marzo 1854.
Ferrari, Agg.

N. 3847. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica che il concorso aperto con l'Editto 17 gennaio a. c. n. 883, sulle sostanze dell'oberato Gio. Maria Scattola commerciante da biade qui domiciliato venne chiuso con odierno Decreto dietro istanza dell'oberato stesso per non essersi insinuato alcun creditore.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di questa Città.

Il Presidente
DE SCOLARI.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia.
Li 14 marzo 1854.
Ant. Dr Simonetti, Agg.

N. 1226. 2.ª pubbl

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Adria rende pubblicamente noto, che nei giorni 13, 20, 27 maggio p. v. dalle ore 10 della mattina alle ore 2 pom. nella Sala di sua residenza dinanzi apposita Commissione giudiziale seguirà il triplice sperimento d'asta per la vendita degli infrascritti stabili esecutati ad istanza di Pacifico, Felice, e Prospero Ravenna di Adria, in confronto di Fioravanti Teresa, Gio. Batt., e Giacomo Antonio, la prima di Adria, gli altri minori in tutela della madre Domenica Ferro di Bottrighe, stabili descritti ed apprezzati nel protocollo di stima 13 settembre 1853 prodotto in Giudizio nel 5 successivo ottobre al n. 6667, a qualunque aspirante ostensibile, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nelli due primi esperimenti non potrà aver luogo la vendita che a prezzo eguale o superiore alla stima in l 3975 : 10. La delibera al 3.º sperimento seguirà a qualunque prezzo, semprechè basti a cautare i creditori prenotati fino al valore della stima.

II Ad eccezione dei creditori iscritti ogni offerente a cauzione dell'asta dovrà depositare nelle mani della Commissione giudiziale il decimo del prezzo di stima in sole monete d'oro, o d'argento proclamate nelle vigenti tariffe, a corso legale.

III. Ogni deliberatario, tratterrà in sue mani il prezzo della delibera, meno il fatto deposito, come al n 2, se non sia altro dei creditori iscritti, per corrispondere fino all'esito della graduazione l'interesse al 5 per 0[0 da depositarsi in Giudizio a di lui spese di sei in sei mesi. Per detto prezzo poi dovrà far seguire la iscrizione a suo carico sul fondo acquistato, e dietro la prova relativa da darsi al Giudice otterrà la immissione in possesso, e l'aggiudicazione in proprietà del fondo stesso.

IV. Intimato o notiziato il deliberatario della graduazione definitiva, dovrà entro 14 giorni pagare ai creditori coll'ordine in quella fissato il prezzo ritenuto, e gl'insoluti relativi interessi in monete come al n. 2. Mancando a cio. e senza bisogno di previa diffida, avrà luogo, a domanda di qualunque dei creditori il reincanto del fondo a qualunque prezzo ad un solo esperimento, ed a tutti di lui danni, e colla perdita del deposito, che fosse stato fatto come al n. 2.

V. All'atto della delibera la giudiziale Commissione erogherà dal deposito fatto per essa il necessario per pagare gl'esecutanti le spese di procedura nell'importo della specifica tassata dal Giudice.

VI. Il deliberatario otto stera del proprio alle imposte del fondo dal giorno dell'acquisto, e pagherà le arretrate col prezzo ritenuto, ed a diminuzione di esso. Sopporterà poi a suo carico le servitù qualunque gravanti il fondo.

VII. Gli esecutanti non assumono garanzia, o manutenzione sulla cosa esecutata da vendersi.

Descrizione degli stabili nel Comune di Bottrighe, Frazione di Bellombra.

Una campagnuola con fabbriche denominata Milana, con marezzana boschiva del Fiume Pò in tre corpi.

Il primo di pert. 21 : 40, al n. 954 di mappa, e con porzione dei nn. 956, 960, ha l'usufrutto temporaneo della scarpa dell'argine del Pò al n. 1522, per pert. 1 : 48, e sta fra li confini, a levante Pavanini Carlo, e co. Albrizzi, a ponente Brunone Fioravanti, e l'argine del Pò, a mezzodì Rossati Francesco, e Brunone Fioravanti, a tramontana Bonati Vincenzo, e Maddalena.

Il secondo di pert. 22 : 59 in mappa, con porzione dei nn. 955, 973, sta fra confini, a levante la ditta Ravenna, e Bonati suddetti, a ponente e tramontana lo scolo di Crespino, a mezzodì li suddetti Bonati, e Campanella Antonio.

A questa parte appartengono due stanze l'una al pian terreno, e l'altra al primo piano della casa dominicale nell'angolo fra levante e tramontana, e dell'aderentevi fenile la Fitta verso tramontana, composta di porzione della stalla che comprende due poste da bovi, e della corrispondente porzione di porticaglia in prolungazione della stessa parte di casa, censita le une, e e l'altra a porzione del n. 955 di mappa.

Il terzo cioè la marezzana boschiva, di pert. 2 : 91, al n. 984 di mappa, confina, a levante il Beneficio Parrocchiale di Bellombra, a ponente l'argine del Pò, a mezzodì il suddetto Beneficio, a tramontana Ravenna.

Il presente Editto viene pubblicato mediante triplice inserzione in tre settimane successive nel foglio d'Annunzii della Gazzetta Ufficiale di Venezia, e mediante affissione allo stabile di questa Pretura.

L'I. R. Consig. Pretore
MENEGHINI.

Dall'I. R. Pretura di Adria,
Li 9 marzo 1854.
Bernardo Bernardi, Canc.

N. 1337. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Nel giorno 27 marzo 1853 moriva a Verdellino, Distretto di Verdello, Provincia di Bergamo, Giovanni Battista Casari fu Martino con testamento nuncupativo assunto a giudiziale protocollo, mediante il quale legava l'usufrutto generale di sua sostanza alla moglie, ed in eredi chiamava i suoi fratelli. Avendovi tra questi Carlo Casari e non essendo noto a questo Giudizio di successione il luogo di sua dimora, viene egli diffidato ad insinuarsi ed a presentare la sua dichiarazione di erede nel termine di un'anno, avvertendosi che scorso l'anzidetto termine senza insinuazione si passerà alla liquidazione dell'eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati, e del curatore stato deputato ad esso assente nella persona del D.r Alessandro Locatelli di Bergamo.

S'inserisca per tre volte in tre distinte settimane nella Gazzetta Ufficiale di Milano e Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Almenno San Salvatore

Li 14 marzo 1854.
Pel Consig. Pretore in permesso
BALDINI, Agg.

---

ad N. 3203-54. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte di questo I. R. Tribunale, Sez. Civ. e sopra istanza 3 dicembre p. d. n. 37048 della nob. Tomasina Toderini nata Moro fu Giacomo, rappresentata dall'avvocato D'Angelo, in con-

fronto di Ermenegilda, Elisa e Carlo Grifanti di Giuseppe minori tutelati dal sig. Marco Zanetti, nonchè per notizia in confronto dei creditori iscritti Monsignor Pietro Aurelio Mutti Patriarca di Venezia quale Presidente della Commissione generale di pubblica Beneficenza, e la R. Intendenza locale delle finanze si rende noto, che dinanzi l'Aula Verbale del giorno 10 maggio p. v. alle ore 12 merid. si terrà il IV esperimento d'asta per la vendita dello stabile qui sottodescritto alle seguenti

Condizioni.

I. In questo quarto esperimento lo stabile verrà deliberato a qualunque prezzo.

II. Ogni oblatore dovrà cautare la propria offerta col deposito di a. l. 169 da effettuarsi nelle mani del Commissario giudiziale delegato all'asta.

III. Entro otto giorni dalla delibera l'acquirente dovrà depositare in Giudizio il prezzo, imputando a diminuzione del medesimo il deposito che avrà effettuato al momento dell'asta, sotto comminatoria del reincanto a tutto di lui pericolo e spese.

IV. Tanto dal deposito a garanzia dell'offerta, quanto del successivo versamento del prezzo, sarà dispensata la parte esecutante, che potrà trattenere il prezzo stesso nelle sue mani fino all'esito della graduatoria, addebitandosi dell'interesse in ragione del 5 per 0|0 dal giorno della delibera.

Descrizione dello stabile.

Porzione di casa in secondo piano alla Giudecca marcata al civ. n. 492, e censita al n. di mappa 413 del sub. 3 colla rendita cens. di l. 30 . 49, giudizialmente stimata del valore di a. l. 1694 . 60.

Il presente Editto sarà pubblicato, ed affisso nei soliti luoghi e modi, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale per tre volte in tre diverse settimane.

Il Presidente
MANFRONI.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Sezione Civile in Venezia,
Li 20 febbraio 1854.
Ferretti.

N. 2486. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Tolmezzo notizia, che sopra istanza di Nicolò Gressan di Lauco, contro Leonardo fu Giacinto Pivotti di Fresis, si terrà innanzi di essa nei giorni 28 aprile, 20 maggio e 17 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il I, II e III incanto per la vendita delle realità descritte nel protocollo di stima 30 giugno 1851 n 10581, di cui gli aspiranti potranno averne ispezione e copia in questa Cancelleria, all'osservanza delle soggiunte

Condizioni.

I. Li beni saranno venduti partitamente e progressivamente come figurano nel protocollo di stima.

II. Ogni aspirante dovrà depositare previamente a. l. 100, in valuta sonante a garanzia delle spese dell'asta, deposito che gli verrà imputato sul prezzo di delibera, e restituito non rimanendo acquirente.

III. Al I, II e III sperimento non potrà seguire la vendita a prezzo inferiore della stima.

IV. Staranno a carico del deliberatario tutti i pesi inerenti a detti beni, ed a termini del par. 425 del Giud. Reg.

V. Il deliberatario dovrà entro giorni otto successivi pareggiare il prezzo, sotto comminatoria di reincanto a sue spese.

VI. L'esecutante sarà dispensato dal previo deposito, e dal pagamento del prezzo, entro li giorni otto successivi, abilitato a trattenere, verso corrisponsione dell'interesse al 5 per 0|0 il prezzo stesso fino alla classificatoria per la distribuzione come di diritto.

Realità da vendersi.

N. 1. Casa di abitazione in Fresis al villico n. 2, ed in mappa al n. 3140, della superficie censuaria di cent. 24, cui confina a levante strada, mezzodì Gio. Batt. Pivotti, ponente eredi fu Lorenzo Colossetti, ed a tramontana Giacomo Movia, composta come segue:

Sezione I.

Fabbricato eretto a muri, coperto a coppi in angolo di levante, e settentrione del cortile, composto a piano terra da due stanze, due al primo piano, ed altre due al secondo, con piccolo granaio.

Sezione II.

Altro fabbricato a muri, coperto a paglia, a ponente del descritto, in cui havvi a piano terra cucina e tinello, e superiormente fenile.

Sezione III.

Stalla costrutta di muro, coperta a coppi, e tavelle con legnaia e fenile superiore, in angolo di mezzodì e ponente della corte, nonchè altra piccola legnaia coperta a coppi, a settentrione della stalla suddetta, stimate dette tre Sezioni austr. l. 1600.

N. 2. Zappativo detto Palla-Cillia in mappa di Fresis al n. 319, della superficie censuaria di cent. 16, cui confina a levante Valentino Michieli, mezzodì questa ragione, ponente eredi fu Giuseppe Chiaruttini, ed a tramontana Leonardo fu Giorgio Movia, stimato a. l. 33 : 12.

N. 3. Prato, detto Palla-Cillia in mappa al num. 3457, rectius 3458, di cens pert. 2 : 03, cui confina a levante Leonardo fu Liberale Pivotti e Valentino Michieli, mezzodì Rio Chialziulis, ponente eredi fu Giuseppe Chiaruttini, ed a tramontana questa ragione, stimato a. l. 160.

N. 4. Prato in monte di Paradiso in mappa al n. 4121, di cens. pert. 3 : 51, cui confina a levante Valentino Michieli loco Frezzan, mezzodì Leonardo Pascoli, ponente Tomaso Ranier, ed a settentrione linea territoriale di Colza con varii particolari, stimato a. l. 141.

Somma totale a. l. 1934 : 12.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, al solito luogo della Comune di Enemonzo, e per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Giudizio della Pretura di Tolmezzo,
Li 7 marzo 1854.
Il R. Pretore
CORTINI.
Gius. Milesi, Cancellista

N. 1458. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Bassano rende noto, che dietro istanza 3 gennaio p. p. n. 48, ed al P. V. 3 febbraio successivo pari num. del nob. Francesco Dalla-Porta fu Zerbino di Bassano, ed in confronto di Giuseppe Furlan fu Pietro di Quartier Travettore di Rosà saranno tenuti da apposita Commissione nelli giorni 24 aprile, 8 e 15 maggio pp. vv. dalle ore 10 alle 12 merid., tre esperimenti d'asta degli stabili infraddescritti, con avvertenza che nei due primi esperimenti non saranno deliberati che a prezzo maggiore od eguale alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo purchè basti a coprire i creditori iscritti e sempre in moneta sonante a tariffa e sotto le seguenti

Condizioni.

I. La delibera non avrà luogo ai due primi esperimenti che a prezzo maggiore di stima, ed al terzo la delibera seguirà al prezzo anche minore, ma sufficiente a coprire i crediti inscritti, le imposte arretrate, e le spese esecutive.

II. I fondi saranno venduti in un solo lotto, e nessuno potrà farsi offerente, ad eccezione dell'esecutante, senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima a cauzione dell'asta.

III. Il deliberatario dovrà depositare in Giudizio entro giorni 14 dal giorno dell'asta tutta la somma dell'ultima sua offerta compreso il fatto deposito.

IV. Gli stabili vengono venduti nello stato in cui si trovano il giorno dell'asta, senza alcuna responsabilità per parte dell'esecutante.

V. Tutte le spese di delibera, d'immissione in possesso, d'imposta di commisurazione, e di ogni altra successiva preveduta ed impreveduta saranno a carico del deliberatario. Le pubbliche imposte della rata successiva soltanto.

VI. In caso di mancanza anco parziale a qualunque dei premessi obblighi da parte del deliberatario, sarà proceduto, senza uopo di denunzia, al reincanto degl'immobili a tutte sue spese, rischio e pericolo, ed a qualunque prezzo, se così piacerà alla parte esecutante, ed il deposito, sarà applicato a sconto della dovuta indennizzazione.

Beni da subastarsi.

C. 0 . 1 . 197, arat. arb. vit. adaq. con casa colonica siti in Comune di Cartigliano contrà Marabelli, tra li confini a levante Furlan Pietro, mezzodì Rosta Battaglia, ponente Doria, tramontana strada, descritti in censo stabile sotto il n. 566, per pert. cens. 0 : 37, colla rendita di l. 13 : 26, e sotto il n. 567, per pert. cens. 1 : 94, colla rendita di l. 11 : 58, il tutto stimato a. l. 650.

C. 0 : 2 : 18, arat. arb. vit. adaq. siti pure in Cartigliano contrà S. Giorgio, tra li confini a levante Francesco Solagna, mezzodì Doria, ponente Righetto, tramontana strada, descritti in censo stabile sotto il n. 1035, per pert. cens. 2 . 15, colla rendita di l. 10 : 66, stimati austr. l. 296.

C. 2 . 0 . 82 arat. arb. vit. adaq. con gelsi siti pure in Cartigliano contrà S. Giorgio, tra li confini a levante Furlan Pietro, mezzodì Prebenda Parrocchiale di Cartigliano, ponente Prebenda suddetta e Furlan Pietro, tramontana strada, censiti al num. 1328, per pert. cens. 4 : 22, colla rendita di l. 20 : 34, ed al n. 1329, per pert. cens. 4 : 44, per la rendita di l. 21 : 40, stimati a. l. 1320.

Somma totale a. l. 2266.

Il presente si pubblichi mediante affissione a quest'Albo Pretorio, e negli altri luoghi soliti di questa Città, e s'inserisca per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

NORDIS, Pretore

Dall'I. R. Pretura di Bassano,
Li 18 marzo 1854.
Ferrari, Aggiunto.

N. 2813. 2.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Padova rende noto, che sopra requisitoria dell'I. R. Tribunale Prov. di Venezia Sezione Civile, per la vendita degl'immobili esistenti nella giurisdizione di questo Tribunale di ragione della massa oberata di Nicolò Dr Erizzo ha prefisso il giorno 5 maggio p. v. alle ore 10 antim. per il primo esperimento, ed il giorno 16 giugno pure alle ore 10 ant., per il secondo esperimento, da eseguirsi davanti la Commissione composta dei sigg. Consiglieri Graziani e Lazarich.

La relazione peritale potrà essere ispezionata presso la Spedizione del Tribunale Civile di Venezia, e del Tribunale di Padova, nonchè presso l'amministratore del concorso Gio. Batt. Rova.

L'asta seguirà sotto le seguenti condizioni:

I. Gl'immobili con fabbrica saranno venduti in un sol lotto.

II. Nel I e II esperimento saranno deliberati gl'immobili stessi a prezzo superiore od eguale alla stima in pezzi da 20 kni rilevato in a. l. 10634.

III. Gl'immobili e fabbrica suddetti verranno alienati nello stato in cui si attrovano rimosso qualunque reclamo in proposito.

IV. Nel caso che li detti immobili non possano essere alienati al I e II esperimento, si procederà prima della pubblicazione per la terza subasta alla convocazione dei creditori prenotati sui fondi a senso del par. 140 del Giud. Reg.

V. Qualunque offerente per essere ammesso all'asta dovrà depositare presso la Commissione delegata la decima parte del prezzo di stima in pezzi da 20 kni od in buone monete d'oro, o d'argento a tariffa.

VI. Nel termine di giorni dieci a datare dal giorno della delibera dovrà l'acquirente versare l'intero prezzo di acquisto in pezzi da 20 kni esclusa qualunque carta monetata nella Cassa depositi dell'I. R. Tribunale Prov. di Venezia, meno però la somma che avrà depositata a cauzione della propria offerta.

VII. Le spese della delibera, dell'immissione in possesso, e di ogni altra successiva preveduta od impreveduta saranno a carico del deliberatario.

VIII. Tutte le pubbliche imposte e qualunque siasi peso eventuale futuro esistente sugl'immobili dal giorno della delibera in poi staranno a carico dell'acquirente.

IX. In caso di mancanza anco parziale a qualunque dei premessi obblighi da parte del deliberatario, sarà proceduto senza uopo di denuncia o diffida al reincanto degl'immobili medesimi a tutte sue spese, rischio e pericolo, ed a qualunque prezzo, se così piacerà ai creditori prenotati sui fondi, ed il deposito fatto per l'ammissione all'asta sarà applicato a sconto della dovuta indennizzazione.

X. Eseguito l'intero pagamento il deliberatario potrà chiedere ed ottenere la definitiva aggiudicazione degl'immobili deliberati.

Descrizione degl'immobili.

Corpo con fabbrica di campi padovani 23 : 1 : 0 : 73 arat. arb. vit. a Vogodarzere Provincia di Padova colla rendita censuaria di l. 213 . 64, e pert. 89 . 42, alli n. di mappa 521, 522, 524, 568, 569, 570, 1140, 1141, 1149, 1314 e 1339, dei quali per pert. 87 . 47, colla rendita di l. 208 . 26 in ditta massa concorsuale di Erizzo D.r Nicolò, e per pert. cens. 1 . 95, colla rendita di l. 5 . 38, ad argine prativo con Golena al suddetto n di mappa 1339, in ditta massa concorsuale di Erizzo D.r Nicolò in temporaneo usufrutto e proprietà del R. Erario Civile, Ramo Pubbliche Costruzioni confina:

A levante, con metà fosso Salomon Alpron, Candiani Gio Batt, Istituto degli Esposti di Padova, Lazzara, e fratelli Priuli,

A mezzodì, con metà fosso, e con linea Priuli e stradella consortiva,

A ponente, con metà fosso, Candiani Gio. Batt., con linea Alpron suddetto, strada comunale di Camposampiero e torrente Muson,

A tramontana, con metà fosso Alpron, Candiani suddetto e Gaudio, e con linea, Alpron, Candiani, e Lazzara.

Corpo di campi padovani 0 . 3 . 0 . 27 arat. arb. vit. colla rendita di l. 8 : 83, e pert. 3 . 74, al n. di mappa 488, in ditta massa concorsuale di Erizzo D.r Nicolò, confina:

A levante, con metà fosso, strada comunale detta la Frattina,

A mezzodì, con metà fosso, strada suddetta e co. Bollani di Venezia,

A ponente, con linea conte Bollani suddetto,

A tramontana, stradella con sortiva.

Per li suddetti due corpi di terreno si paga decima a Ranzato Giovanni, e sono compresi nel Consorzio Tergola.

Ed il presente sarà pubblicato come di metodo all'Albo, e nella Gazzetta.

Il Presidente
GREGORINA.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Padova,
Li 15 marzo 1854
Domeneghini, Dir.

N. 1994. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pretura d'Arzignano rende pubblicamente noto, che nei giorni 25, 30 maggio, 6 giugno 1854, sempre dalle ore 9 di mattina alle 2 pom. nel locale di sua residenza si terranno il 1.°, 2.° e 3.° esperimento d'asta per la vendita giudiziale dei sotto descritti immobili esecutati da Irene Maria Castaman fu Jacopo coll'avv. Fontana, in confronto di Giustina Tozzo-Caliero fu Bortolo delle Gezze di Arzignano, da deliberarsi al maggior offerente ed alle condizioni qui sotto indicate.

I. La vendita si farà in due separati lotti, e come qui sotto.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza depositare in danaro contante il decimo della stima, il deposito fatto dall'ultimo offerente sarà trattenuto a cauzione e dei suoi impegni, gli altri saranno restituiti, la esecutante però potrà rendersi deliberataria senza verificare deposito.

III. Nel primo e secondo esperimento non si farà delibera al disotto del prezzo di stima, nel terzo a qualunque prezzo pur che basti a cautare il credito della istante.

IV. Il possesso nel fondo sarà dato al deliberatario in via esecutiva del Decreto di delibera sopra sola sua istanza, ma la proprietà non sarà a lui aggiudicata che dietro pagamento dell'intiero prezzo.

V. Dal giorno del possesso fino al totale pagamento del prezzo avrà il deliberatario dovere:

a) di conservare gl'immobili da buon padre di famiglia e di soddisfare le pubbliche imposte con esattezza;

b) da assicurare il caseggiato dagl'incendii presso la Società assicuratrice approvata;

c) di corrispondere sul residuo prezzo l'annuo interesse di cinque per cento da essere annualmente depositato nella Cassa pretoriale.

VI. In conto di prezzo il deliberatario dovrà pagare all'esecutante le spese esecutive che saranno liquidate, e queste dentro 14 giorni dopo la delibera.

Nel caso che i due lotti siano deliberati a due deliberatarii diversi, questo pagamento sarà da loro fatto rispettivamente in proporzione dei prezzi di delibera. Il residuo prezzo sarà pagato ai creditori utilmente graduati dentro 14 giorni dopo il riparto. Se alcuno dei creditori ricusasse l'affrancazione non ancora scaduto il capitale attualmente graduato, il deliberatario a cui ne sarà assegnato il pagamento, dovrà trattenerlo presso di sè, corrispondendo intanto l'interesse del 5 per 0|0 e sollevandone la relativa ipoteca sullo stabile deliberato.

VII. Mancando il deliberatario alle condizioni suesposte o ad alcuna di esse si potrà procedere a reincanto a suo rischio e pericolo e spesa, ed il deposito da lui fatto risponderà dei danni in un agli altri suoi beni.

VIII. Più deliberatarii ad un solo lotto, saranno obbligati solidariamente. Per qualunque controversia sui diritti ed obblighi nascenti dalla delibera, sarà competente il foro di Arzignano.

Immobili da subastarsi

Lotto I.

Pezza di terra prativa irrigatoria in contrada Rondello nella mappa stabile di Coalpeda al n. 1208, confinante a mattina il Guà, a mezzodì Cartolari, a sera Vignaga, a tramontana il lotto II. della quantità censuaria di pertiche 6 . 76.

Pezza di terra arativa, vitata, piantata, con gelsi e in poca parte prativa denominata Campo alla Valle, Campo alle Motte, Prà alle Motte, Striggia lunga, sopra casa, e campo al Motto della quantità censuaria di pert. 54 . 43, in mappa predetta ai nn. 144, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 823, 824, 1210, 1211, 1212, confinante a mattina strada, a mezzodì per Valletta Vignaga, a sera Povoleri, Peretti, e Chiele, a tramontana eredi del fu Ippolito Peretti, ed in parte la corte ed orto seguenti.

Fabbricato rusticale con corte ed orto in contrada Coalpeda colla superficie di pert. cens. 2 . 20, in mappa di Coalpeda ai nn 1213, 1214, 1215, confinante a mattina strada comunale e consortiva, a mezzodì la precedente, a sera eredi del fu Ippolito Peretti, altri beni a tramontana della Tozzo-Caliaro.

Stima di questo lotto a. l. 19079 . 40.

Lotto II.

Prato irrigatorio con gelsi all'intorno, viti, ed altre piante in contrada Coalpeda detto il Prà della quantità censuaria di pert. 31 . 88, al n. 1209, della mappa di Coalpeda, confinante a mattina il Guà, a mezzodì il lotto I e Vignaga per Valletta, a sera strada, a tramontana termina in punta.

Stima di questo lotto l. 11242.

Ed il presente sarà affisso all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi di questo Capo Comune, e di Tezze, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia a notizia e norma comune.

Dall'I. R. Pretura di Arzignano,
Li 12 marzo 1854.
Il R. Consig. Pretore
P. CITA
Allighieri, Cancellista.

N. 1044. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

In evasione al prot. verb. 6 corr. n. 1044, assunto per gli effetti contemplati dal par. 140 del Giud. Reg., dietro istanza 18 gennaio p. p. n. 302, delli Abramo Moravia, Pietro Mossi, e Bortolo Maria Cuniali, negozianti domiciliati in Venezia, deputati e rappresentanti del Consorzio dei creditori della Ditta Pietro Dozza patrocinati dall'avv. Vanni esecutanti, al confronto delle Lucia Dozza vedova Funes Boldo di Puos, Teresa Dozza Lucatello di Torch, e Maria Maddalena De Prà Polito Chiesura di Pieve esecutate, si rende pubblicamente noto, per parte di questo I. R. Tribunale Prov., che nelle Sale di sua residenza verrà nel giorno 11 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. tenuto il quarto esperimento di asta per la vendita dei sottodescritti immobili, i quali verranno deliberati al maggior offerente sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili saranno venduti a qualunque prezzo anche inferiore della stima.

II. Ogni offerente dovrà prima di essere ammesso ad offrire depositare la decima parte del prezzo di stima dell'immobile, o degl'immobili ch'egli volesse acquistare.

III. Entro un mese dopo la celebrazione dell'asta dovrà il deliberatario depositare un terzo del prezzo dell'ottenuta delibera, dedotto però il decimo depositato.

IV. L'esecutante e gli altri creditori inscritti sono dispensati dall'uno, e dall'altro deposito, limitatamente però all'importo del credito rispettivo.

V. Gli altri due terzi del prezzo accresciuti dall'interesse annuale del 5 per 0|0 dal giorno della delibera dovranno essere pagati entro 14 giorni dall'intimazione verificata al deliberatario del Decreto di assegno del prodotto o ricavato dell'asta.

VI. Nel caso di qualsiasi mancanza all'adempimento degli obblighi prestabiliti, ogni deliberatario soggiacerà alla perdita del deposito, ed alle conseguenze eventuali di danno ulteriore.

VII. Dopo il deposito del terzo il deliberatario conseguirà il possesso e godimento, e dopo versati gli altri due terzi, l'aggiudicazione in proprietà degli stabili deliberatigli.

VIII. Tanto il deposito del terzo, come gli altri due terzi, dovranno pagarsi in moneta d'oro, e d'argento a corso di tariffa.

IX. Le spese d'asta e tutte le altre susseguenti saranno a carico del deliberatario.

Descrizione degl'immobili nella mappa di Pieve d'Alpago.

6. Soccol al n. 1821, aratorio di pert. 2 : 38, compreso varra confina a mattina Comune, mezzodì strada, sera Bortolo Torref settentrione Michiele Dozza per l. 357.

Nella mappa di Tambre.

10. Sopra la Chiesa al n. 334, zappativo di pert. 1 : 50, confina a levante Angelo Bona, mezzodì Maria vedova Costantini, sera Antonio Funef, settentrione Fabbricieria per l. 300.

11. Drio le case al n. 358, prato cinto di siepe viva di pert. 0 : 84, confina a mattina e mezzodì Marietta Costa, e Prian Giovanni, altri lati strada, per l. 168.

12. Praiz, Piai, o Carrere ai nn. 115, 116, 303 e 1803, prato con stalla, tezza e fenile coperto a paglia sdruscita di pert. 24 : 40, confina a levante strada, mezzodì Osvaldo Costantini, sera D.n Ermolao Berettini, ed Osvaldo Mazzorana per lire 1464.

13. In Tambre al n. 381, casa colonica abitata da Maria Bortoluzzi Brattina marcata al civ. n. 18, composta di sottoportico, cucina e due camere sopra con soffitta coperta a lasta, porzione del cortile al n. 384, di cent. 6, confina a levante Paolo Costantini, mezzodì strada, sera eredi Giovanni Toffol, settentrione Antonio Funes, per a. l. 180.

14. Idem ai n. 392, 397, stalla tezza e fenile coperti a paglia in disordine con porz. della corte al n. 395, ed altro cortile di pert. 0 : 01, per uso di cucina, non che porcile verso ponente della stalla predetta, confina a levante strada, mezzodì Osvaldo Costantini, sera Consorti Droppa, settentrione strada, e Giuseppe Donadon per l. 250.

15. Idem al n. 409, una stanza terrena ad uso di bottega, sottoposta ad una camera di Antonio Donadon detto Comodin, confina a mattina detto Donadon Boccarin, altri lati strada, per l. 80.

16. Calcagno al n. 457, zappativo e prativo con siepe viva di pert. num. 277, diminuite di cent. 13, per la occupazione della strada comunale di Tambre, quindi attualmente di sole pert. 2 . 64, confina a mattina Antonio Donadon, mezzodì strada ed altri, settentrione diversi per l. 316 : 80.

Nella mappa di Tambrus.

In Borsoi, Brocchetta, Piai, Rispen ai nn. 369, 1199, 1200, prativo di pert. 3 : 60, ghiaia nuda di pert. 3 : 67, e zerbo di pert. 20 : 50, tra confini a mattina Giacomo Fiori, mezzodì e sera Vallon, settentrione fratelli Follini, per l. 250.

Il presente sarà pubblicato ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufiziale di Venezia, ed affisso nei soliti luoghi di questa Città, e del Comune di Farra d'Alpago.

Il Presidente
VENTURI.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Belluno,
Li 9 marzo 1854.
Zambelli, Agg.

MERCORDÌ 29 MARZO

ANNO 1854 — N. 72

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 26 marzo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. scalco al direttore di Cancelleria dell'I. R. Uffizio del gran ciambellano, consigliere di reggenza Giuseppe nobile di Raymond.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata di elevare al grado di barone dell'Impero austriaco l'I. R. maggiore auditore, Tito Karger, nella sua qualità di cavaliere dell'Ordine di Santo Stefano, secondo gli Statuti di quell'Ordine.

S. M. I. R. A. si è degnata, con Sovrana Risoluzione in data di Monaco 13 marzo anno corr., d'ordinare che la prossima Esposizione industriale venga tenuta nel 1857 a Vienna, e che ad essa vengano invitati anche gl'industriali degli Stati italiani uniti all'Austria mediante la Lega doganale, nonchè quelli degli Stati della Confederazione alemanna. Le ulteriori disposizioni circa l'esecuzione di questa Risoluzione Sovrana, verranno notificate a loro tempo.

Carta monetata dello Stato in circolazione alla fine di febbraio 1854.

Importo massimo, che, giusta la Notificazione 14 febbraio 1854, non può essere sorpassato dalla carta monetata dello Stato in circolazione . . . . f. 150,000,000

Importo effettivo della carta monetata dello Stato in circolazione e nelle Casse della Banca:

	a tutto febbraio 1854.	a tutto gennaio 1854.
Assegni di Cassa e Buoni del Tesoro fruttanti il 3 % . . f.	462,405	868,990
Buoni del Tesoro senza interesse »	140,148,206	138,481,414
Assegni sulle rendite dell'Ungheria . . . . »	1,580,465	1,737,524
Carta monetata spicciola, soggetta ad estrazione a sorte . . . . »	1,233,792	1,235,085
Carta monetata spicciola, non soggetta ad estrazione a sorte . »	6,455,734	6,558,767
Totale . . .	f. 149,880,602	148,881,780
Di questi si trovavano verso banconote cambiali nelle Casse della Banca: . . . . »	6,686,024	
e però, effettivamente in circolazione	f. 143,194,578	148,881,780

Comparando i risultati di ambedue i mesi, risulta una *diminuzione*:

Degli Assegni di Cassa e dei Buoni del Tesoro, in	f. 406,505
Degli Assegni sulle rendite dell'Ungheria, in . .	» 157,059
Della carta monetata spicciola, soggetta ad estrazione a sorte, in	» 1,293
Della carta monetata spicciola, non soggetta ad estrazione a sorte, in	» 103,033
Totale	f. 667,970
All'incontro, un *aumento* dei Buoni del Tesoro, senza interesse, di	» 1,666,792
In tutto, quindi, un *aumento* di	f. 998,822

Dei Viglietti del Tesoro lombardo-veneto erano, alla fine di febbraio 1854, ancora in circolazione 659,020 lire.

Dall'I. R. Ministero delle finanze,
Vienna, 21 febbraio 1854.

Il 22 marzo corrente dall'I. R. Stamperia di Corte e Stato in Vienna fu pubblicata e diramata la Puntata XXII del *Bollettino delle leggi per l'Impero* (anno 1854.)

Essa contiene:

Sotto il N. 63, l'Ordinanza del Ministero delle finanze dell'11 marzo corrente, concernente l'istituzione e le attribuzioni di un provvisorio Capitanato montanistico per l'Amministrazione della regalia montanistica nel Dominio della Transilvania;

Sotto il N. 64, l'Ordinanza del Ministero della giustizia, d'intelligenza col Ministero dell'interno, obbligatoria per la Gallizia, la Lodomiria e la Buccovina, con cui viene stabilito il modo da tenersi nel presentare Ordinanze giudiziarie a Comuni, in cause contenziose dei medesimi con persone, rispetto alle quali non ha esistito alcun vincolo di sudditanza.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 29 marzo.

Leggiamo nella *Gazzetta Universale d'Augusta*, in data di Monaco 14 marzo corrente:

La nostra Esposizione industriale ha destato un vivo e generale interesse. Il Comitato, cui ne incombe la direzione, tiene continue conferenze, e spinge l'impresa colla massima attività, tanto più che il Ministero del commercio gli presta il più valido appoggio. Le trattative per l'Esposizione sono di tal guisa progredite ch'è imminente l'arrivo a Monaco d'un plenipotenziario austriaco. Già ebbero luogo importanti e numerosi annunzii di oggetti da spedirsi per l'Esposizione, e noi ne siamo in attesa d'un numero ancora maggiore. Si cerca di diminuire, per quanto sia possibile, le spese di spedizione. Siccome lo Stato agisce di comun accordo coi privati per raggiungere questo scopo, così le spese di spedizione saranno ridotte, come sperasi, al tenue importo di circa 36 carantani per ogni quintale. Ebbe generale approvazione l'idea sulla distribuzione degli oggetti, non già a seconda dei paesi, da dove provengono, ma a seconda delle diverse categorie degli articoli stessi. Questo metodo di ripartizione rende più facile il giudizio, ed è più conforme al carattere d'una Esposizione industriale germanica.

Tutti gli Stati della Confederazione germanica prendono all'Esposizione un sì vivo interesse, che la Commissione si vide costretta a fissare per le sole macchine un apposito fabbricato, sopra una superficie di 70,000 piedi quadrati. Una circolare fu indirizzata agli Stati della Confederazione, nella quale si rendono avvertite le Autorità intorno al termine fissato per la spedizione delle macchine, destinate all'Esposizione. In quanto al fabbricato, possiamo dire che i lavori vengono spinti con grande alacrità.

Tra i Governi tedeschi vi ha pure il Governo danese, pei Ducati d'Holstein e di Lauenburgo, che si dichiarò disposto a promuovere l'impresa dell'Esposizione. Le stesso ebbe luogo anche da parte del Governo d'Anhalt e di Schoemburgo-Lippa. Tutti i Governi, componenti la Lega doganale, hanno presa l'importante risoluzione che, quando si tratti di oggetti provenienti da Stati non della Lega, ma destinati per l'Esposizione, se ne abbia a permettere l'importazione e l'esportazione, con esenzione da ogni dazio. Essi godono quindi tutte le facilitazioni, che accordava loro l'Esposizione di Berlino.

Qui crediamo opportuno di avvertire gli espositori lontani che l'Autorità non fornisce che le tavole e le panche pegli oggetti da esporsi, e non provvede che alla decorazione generale delle grandi sale, lasciando che gli espositori si procurino a proprie spese scansie, vetrine od altro. E, siccome da una bella disposizione e da una decorazione di buon gusto dipende assai l'effetto, che gli oggetti debbono produrre sull'attenzione del pubblico, la maggior parte di coloro, che intendono concorrere a questa mostra, hanno spedito qui appositi decoratori.

Era stato manifestato il desiderio che fosse stata distribuita agli esponenti una medaglia commemorativa, come si praticò all'Esposizione di Londra. La Commissione ha invece proposto di coniare un tallero, in memoria di quest'impresa germanica.

Quanto al sistema adottato per l'Esposizione, alcuni desideravano che gli oggetti fossero collocati separatamente, secondo la loro provenienza, offrendo per tal modo maggior facilitazione alla vendita dei medesimi; ma costoro non rifletterono al vero spirito, ond'è diretta una esposizione industriale, la quale non dee mirare a costruire un bazzarro od una fiera, ma avere bensì un più alto scopo, quello d'informare l'espositore sull'alto grado di perfezione, raggiunto dal suo ramo d'industria. Quindi è che quest'Esposizione non ha alcuna analogia con quella di Londra. Ivi era stato assegnato ad ogni Stato un certo spazio, e la separazione secondo la provenienza era obbligata; altrimenti sarebbe stata impossibile una spartizione del locale, oltrechè sarebbe stato sconvenevole vedere uniti sopr'una stessa tavola prodotti della Cina, dell'America, dell'India, della Turchia e della Francia. L'Esposizione di Londra non fu un eccitamento alla diretta concorrenza nell'interno d'una nazione, ma piuttosto ad una mostra scenica dei prodotti del mondo, e diretta a servire al cambio dei medesimi fra nazione e nazione anzichè ad eccitare l'emulazione fra' singoli industriali; essa era un porto del libero commercio in grande, quale ben si addice a quella nazione marittima, che domina una sì vasta estensione di coste, e non doveva necessariamente offrir l'immagine d'una produzione nazionale, circondata da un confine doganale.

N. 2252.

La Camera di commercio ed industria della Provincia di Venezia, agl'industrianti ed ai cultori delle arti belle.

Anche l'anno 1854 promette nuovi trionfi alle industrie ed alle arti nazionali, mediante la grande Esposizione, che, come fu già annunziato dai pubblici fogli, avrà luogo nella capitale della Baviera, conforme a quanto sta dettagliatamente descritto nella Circolare, emessa dal Comitato centrale di Vienna, e che qui si riporta.

La Camera di commercio veneta, compresa dell'utilità di queste gare, favorite ogni dì più e incoraggiate dalle facilitate comunicazioni e dalle ravvicinate tariffe, fondando le più ampie speranze presenti sul concorso onorevole delle nostre Provincie, seguito nell'incontro della mondiale Esposizione di Londra del 1851, non esita a rivolgersi, calda di fede agl'industriali ed ai cultori delle arti belle, affinchè il concorso all'Esposizione di Monaco sia numeroso e degno di noi e dei tempi.

E nello scopo appunto di facilitare e promuovere questo concorso, avendo, a senso della surriportata Circolare, nominata un'apposita Commissione, che si metterà in comunicazione diretta col Comitato centrale per ogni occorrenza, avvertesi che questa Commissione avrà, durante la sua gestione, sede presso la residenza della Camera, dove saranno pure, in qualunque ora d'Ufficio, ostensibili tutte quelle ulteriori istruzioni, che sono e verranno comunicate per lume e norma dei concorrenti.

Sia pertanto di questo onorevole ceto industriale, e dei rinomati cultori delle belle arti, il coronare i voti e le speranze della Camera con fatti nuovamente onorifici per questo suolo, fecondo di capacità e ricco d'illustri memorie.

Venezia, 22 marzo 1854.

Il cav. Presidente G. Reali.

L. Arnò *Segretario.*

Ad 1666 N. 8. E. M.

CIRCOLARE

dell'I. R. Comitato centrale per l'invio all'Esposizione industriale di Monaco, diretta a tutti gl'industriali dell'Austria.

Essendo la nuova elezione dei membri della Camera di commercio e d'industria in Vienna seguita solo nella seconda metà del mese di gennaio 1854, l'organizzazione del sottoscritto Comitato centrale non potè compiersi che al principio di questo mese.

Esso si costituì, perciò, il 7 febbraio 1854, e ritenne suo primo dovere, capacitare nuovamente tutti gl'industriali dell'Austria della necessità d'una considerevole partecipazione all'Esposizione d'arte e d'industria di Monaco.

A nessuno di loro sarà sfuggito quale profonda influenza abbia esercitato sul complesso delle arti e dell'industria austriaca il trattato doganale e commerciale, conchiuso il 19 febbraio 1853 colla Prussia, e la nuova Tariffa doganale austriaca, successivamente pubblicata. Noi siamo, perciò, entrati in più stretta relazione cogli Stati della Lega doganale, ed abbiamo, quindi, maggiore interesse di mettere a riscontro la nostra attività industriale con quella degli Stati della Lega, onde misurarci con miglior successo coi nuovi concorrenti sui diversi mercati. Importa, specialmente, che gli Stati della Lega doganale possano formarsi un'esatta idea dello stato attuale della nostra industria, perchè non la stimino al disotto del suo merito, e non ci facciano concorrenza in quegli articoli, nella cui fabbricazione noi siamo superiori; poichè, ad onta che non siavi pericolo poter tale concorrenza durare a lungo, non sarebbe impossibile che la medesima inondasse momentaneamente il mercato di tali articoli, e facesse, per tal modo, anche per poco tempo ribassare i prezzi. D'altra parte, è giusto, anche dal canto nostro, di conoscere la forza produttiva degli Stati della Lega doganale, per persuaderci fin dove e quando alcuni singoli articoli di nostra produzione possano guadagnare un nuovo mercato e fare una vantaggiosa concorrenza ai prodotti dei paesi della Lega doganale.

APPENDICE

BELLE ARTI.

Scoperta d'un antico dipinto.

Quando io pubblicai, nello scorso anno 1853, in Modena notizie della vita e dei lavori dei Genesini, o Canozzi Lendinaresi, maestri celebratissimi nel disegno, e principalmente del far di legname, io non conosceva di loro che due soli, i quali avessero esercitata la pittura: Lorenzo, cioè, e Daniello; nè mi era noto che in alcun luogo esistessero dipinti i quali possano con sicurezza ritenersi condotti da essi. Soltanto in questi ultimi giorni, il mio carissimo amico Giuseppe Campori, tanto benemerito delle arti e delle memorie italiane, annunciavami da Modena la scoperta, ivi fatta, di un dipinto ad olio di Cristoforo Genesino o Canozio, fratello di Lorenzo e prozio di Daniello; dipinto esistente nella chiesa suburbana di S. Faustino.

« È una tavola, egli mi scrive, oblunga, benissi-
« mo conservata, immune da ritocchi. Rappresenta la
« Vergine, a metà circa del naturale, seduta in trono,
« che al lato sinistro sorregge il Bambino, e nella de-
« stra tiene una corona. Il Putto ha in mano una rosa.
« La veste della Vergine è rossa, con ornamenti d'oro,
« e sovr'essa si ravvolge un manto verde. In capo, el
« l'ha un velo circondato d'aureola. Il quadro era in
« origine più stretto, scorgendovisi chiaramente aggiunte
« ai lati due striscie di legno, forse per adattarlo alla
« cornice. Fortunatamente, queste aggiunte non com-
« prendono che il fondo puro del quadro, e quel poco
« di paese al basso. Sotto, nella predella, leggesi in un
« cartellino bianco:

CHRISTOPHORVS
DELENDENARIA
OPVS . 1482

« Più sotto, in altra predella, sta scritto: *Hanc*
« *imaginem D. Gaspar de Silingardis Episcopus Mut*
« (inensis) *donavit Jovanni Bollino Ss. Faustini et*
« *Jovitae Rectori, nec non suo familiari anno D.ni*
« *MDCV, die XIII februarii.*

« Il quadro non è gran cosa dal lato dell'arte.
« Le fisonomie sono fredde; dure e incorrette le pie-
« ghe. Vi è un misto curioso di scuola lombarda e di
« veneta; perchè le carni tendono al lombardo, i panni
« alla tinta de' veneti. Cristoforo da Lendinara non era
« un gran pittore. »

Nulladimeno, la scoperta dell'unico dipinto di un antico pittore, anzi la scoperta di un antico pittore, finora come tale sconosciuto, merita essere per ciò solo recata a pubblica notizia.

Michele Caffi.

Una visione di S. Maria Maddalena de' Pazzi; dipinto del sig. Francesco Zennaro.

Narrasi nella vita di Santa Maddalena de' Pazzi, come, dappoichè convertita a Dio conduceva i suoi giorni in dolore, penitenza ed orazione, godesse sovente di celesti visioni; e fra le altre volte le apparisse S. Luigi Gonzaga, beato nella gloria delle anime elette, e in atto di pregare per coloro, che, trovandosi per anco in questa terra d'esilio e di prova, si travagliano di giungere a quella palma, ch'egli ha di già conseguita, nè più teme di perdere.

Su tale argomento appunto, veniva al sig. Francesco Zennaro allogata un'opera di pittura, la quale, condotta a fine con rara valentia, è da più giorni collocata al suo luogo, nel primo altare a diritta di chi entra dalla porta maggiore nella nostra chiesa della Vergine del Carmine. Scorgesi l'estatica penitente, con un Crocifisso al petto, sollevata a fior del pavimento, col lo sguardo nel santo giovanetto, che, ginocchioni sopra sottile e limpida nube, mentre pasce gli occhi bramosi nella gloria della SS. Triade, sfolgorante nel sommo della tavola, con la destra addita per chi muove preghiera. Un angelo, la più leggiadra cosa a vedersi, librato nell'aria sulle penne leggierissime, porta l'aureola, che dovrà posare fra poco sul capo di lei, a cui, perchè amò molto, fu molto perdonato. Nel canto sinistro del quadro sono sedute due suore, delle quali una sta scrivendo le parole, ch'escono dai labbri della compagna rapita nell'estasi divina.

Da questi lievi cenni, ciascun vede come il sig. Zennaro trattasse maestrevolmente il suo tema. E le varie parti del lavoro son tutte fra sè in quella proporzione e corrispondenza, onde ne risulta l'uno, in che il bello consiste; e nella scelta d'ogni circostanza, d'ogni imagine e del tutto, il fine gusto si palesa del pittore. Con perfezione è condotto il disegno, la digradazione delle tinte è la più giusta. Le forme e l'espressione delle figure, e specialmente delle teste delle Persone della Trinità nella gloria immortale, fan chiaro il vero artista. Quegli angioletti son lì vivi d'una vita, come a dire, tutta celeste: nelle lor facce è riflesso un raggio di paradiso; il lor sorriso è quale può figurarlo il poeta nei cittadini dell'eterna Sionne. Il modo di colorire è il proprio di chi, educato alla scuola di quel valoroso, che è lo Schiavoni, si tiene pur sempre sulle sue vestigia, senza punto rimettere con tutto ciò di quella franchezza e libertà, che scevrano dall'imitatore servile l'imitatore, che non si fa l'ombra d'altrui, perchè conosce come si debba imitare. L'effetto, che si produce da questa guisa di colorire, è più vero, più intimo e più durevole, che non sia l'abbagliamento, — splendore di baleno, — che fa per un istante un'opera di pittura con quei tocchi così risentiti e vivaci, come s'usano da molti a' dì nostri, e nei quali cerchi la verità e la natura, ma è indarno per trovarla. Le tele, dove il colorito è modesto e temperato, e conveniente alla proprietà degli oggetti, e più tu le miri, e vieppiù ti piacciono e te ne innamori, perchè quivi è il vero e il naturale non bellettato, ma nella luce della semplicità, che è il suo più bello ed efficace ornamento.

In siffatta maniera condotta e dipinta, che teneri sentimenti di devozione non ti desta nell'anima questa tavola del sig. Zennaro? Non vi scorgi anima, affetto, e loquela? Non sa egli il sig. Zennaro vestire i bei concetti delle forme più convenienti? Non ha egli squisito intelletto dell'arte?

Angelo Buttazzoni.

E, se anco non si raggiungesse l' uno o l' altro di tali scopi, saremmo almeno in grado di avere un' esatta idea dello stato della nostra industria; ed un attento esame della nostra debolezza potrà metterci in grado di rimediarvi con accresciuta attività e con zelo instancabile.

Consideriamo anche gli straordinarii sforzi, che gli Stati della Lega doganale, e principalmente la Prussia, fanno, acciò l' Esposizione industriale di Monaco sia molto frequentata; anche noi, dunque, tanto superiori agli Stati della Lega doganale, e per l'estensione del nostro mercato, e pel gran numero di consumatori, non dobbiamo rimanere addietro, ma concorrere almeno col medesimo zelo su tale arringo industriale.

Il Comitato centrale fa, dunque, dovere ad ogni industriale dell' Austria di adoperarsi, nella sua sfera, acciocchè la sua patria sia in tale circostanza degnamente rappresentata.

Il medesimo fa osservare ai signori industriali che, a cura tanto del nostro quanto del R. Governo bavarese, vennero tolte di mezzo molte difficoltà, che si presentarono nell' invio ad altre Esposizioni, e specialmente a quella di Londra.

Tale Esposizione non è impresa attuata per utile di persone private, ma è un mezzo, offerto dal Governo bavarese, onde mettere in mostra le forze industriali della Lega doganale dell' Europa centrale.

Il R. Governo bavarese si assume le spese dell' esposizione, della custodia ed assicurazione degli oggetti esposti. Esso concede agli oggetti esposti, che rimanessero invenduti e che ritornano al luogo d' origine, piena esenzione di dazio, accordando anche il gratuito trasporto sulle regie strade ferrate bavaresi dello Stato, sui battelli della R. Compagnia di navigazione del Danubio, e franchigia dei diritti df canale sul canal Lodovico Meno-Danubio.

Il medesimo favore viene accordato sulle II. RR. strade ferrate austriache dello Stato, sulla strada Nord-Ferdinandea, su quella da Vienna a Raab, sui battelli dell' I. R. Società privilegiata di navigazione a vapore sul Danubio, e per le merci del Circolo Budweis anche sulla prima strada ferrata austriaca pel tratto da Budweis a Linz.

Finalmente, il R. Governo sassone ha accordato alle merci austriache destinate all' Esposizione, un ribasso del 25 per % sulle spese di trasporto.

Tali concessioni e favori fanno sì che le spese, che gli espositori devono sostenere onde prender parte a questa Esposizione industriale, sono irrilevanti, e senz' alcuna proporzione inferiori ai vantaggi, che potrebbero derivare dal prendervi parte; s' aggiunge che la spedizione in comune di tutti gli oggetti, ammessi da una stessa Commissione esaminatrice, diminuisce nuovamente le spese, che, come si è detto più sopra, resterebbero a carico degli espositori.

Il Comitato centrale confida, perciò, in un generale e copioso concorso di tutti gl' industriali. Fa, inoltre, osservare che ogni prodotto sarà ben accetto, dalla materia greggia al manufatto compiuto, dal lavoro buono, relativamente al prezzo, a quello finito, espressamente fatto per l' Esposizione; tuttavia si darà speciale valore all' invio di prodotti buoni e mercantili, quali vengono tratti dalla continua fabbricazione. Nelle manifatture non è necessario l' invio degli ultimi disegni. Benchè sia desiderabile che anch' essi vengano presentati, tuttavia anche i campioni di stoffe non totalmente recenti ponno dare un' idea della loro fattura, e nei loro prezzi, per giudicare della capacità dell' espositore; e dacchè quest' uso vien raccomandato da un Governo vicino, non si lascino i nostri industriali spaventare da tale misura, dacchè ogni equivoco vien facilmente evitato coll' osservazione: *Campioni della scorsa stagione.*

Si richiama l' attenzione dei signori industriali su di un altro punto. Il tempo stringe. Il termine perentorio, dopo il quale non verrà accettata a Monaco alcuna merce, è fissato al 15 giugno. Gli oggetti, destinati all'Esposizione, devono essere spediti alle Commissioni esaminatrici in tempo, perchè sia possibile l' arrivo in Monaco all' accennata epoca. Perciò ogni Camera di commercio e d' industria dovrà, avuto riguardo alla distanza del luogo della loro residenza da Monaco, ed ai contratti di spedizione per l' invio degli oggetti, determinare l' estremo termine, fino al quale ponno a lei dirigersi le spedizioni.

Avuto riguardo alla ritardata costituzione del Comitato centrale, il termine fissato per la presentazione delle notifiche di partecipazione degl' industriali austriaci all' Esposizione di Monaco, di cui al § 8 delle Norme sul modo di procedere nell'invio all' Esposizione stessa, è prolungato fino al 31 marzo 1854, prorogato ora fino al 15 aprile. Dopo tale epoca, non verrà ricevuta alcuna notifica.

Per l' effettiva spedizione degli oggetti, notificati alla Commissione esaminatrice, sarà fissato il giorno con ulteriore avviso.

Siccome, secondo le comunicazioni avute, la prossima Esposizione industriale austriaca non si terrà prima dell' anno 1857, non mancherà a questi industriali, che partecipassero all'Esposizione di Monaco, il tempo necessario, onde prepararsi all' importante Esposizione industriale in Vienna.

Finalmente, si ha il piacere di annunciare che, da graziosa comunicazione di S. E. il signor Ministro del commercio, fatta al Comitato centrale, vennero nominati a rappresentare gl' interessi austriaci all'Esposizione industriale di Monaco agenti, che godono la piena fiducia degl' industriali.

I loro nomi saranno fatti conoscere quanto prima.

Dall' I. R. Comitato centrale per l' invio all' Esposizione di Monaco, Vienna 11 febbraio 1854.

Il Presidente, A. cav. di Burg.

Dott. Edoardo Felt, *Segretario.*

NOTIZIE DELL' IMPERO

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Brescia 28 marzo.*

Il grande avvenimento, che va a compiersi in breve nella metropoli dell' Impero austriaco, le auguste nozze del nostro giovine Sovrano colla figlia dei Principi di Baviera, ha toccate le corde più delicate dei cuori lombardo-veneti; e queste mandano suoni soavissimi.

L' *Album* di poesie e prose, che stampasi a Brescia da una Società di giovani, preseduta dal sig. redattore della *Sferza*, è oramai al termine dell' edizione; e, se siamo bene informati, come crediamo di esserlo, il simpatico volumetto è ricco di graziosi ed affettuosissimi lavori, i quali portano l' impronta d' affetti profondamente sentiti.

Anche Venezia è rappresentata nell' *Album* da un componimento, che s' intitola: *Il Fiore delle Lagune.*

Noi facciamo plauso a chi ebbe prima l' idea dell' *Album* italiano ed a quei gentili, che vi cooperarono.

STATO PONTIFICIO.

Scrivono da Roma alla *G. Uff. di Mil.*, il 24 marzo corr.: « Il processo relativo alla memoranda uccisione del co. Rossi, intorno al quale la Commissione direttrice dei processi politici si occupa da quattro anni indefessamente, è compiuto. La causa dee trattarsi in questi giorni. Si crede che, oltre alla sentenza condannatoria, sarà pubblicato anche il sommario processuale, che sparge nuova luce sull' organamento e sulle arti micidiali della setta mazziniana, e sugli avvenimenti, che precedettero o conseguitarono quel nefando assassinio. Il processo poi relativo agl' intrighi democratici del 15 agosto 1853, che viene compilato da una speciale Commissione, è prossimo al compimento. Ho da sorgente autorevole che, tra le carte venute a mano del Tribunale in seguito dei molti arresti dipendenti da quella peculiare cospirazione, siavi la ricevuta del danaro, che un individuo, oggi detenuto, avrebbe pagato, in nome e per conto della setta mazziniana, al sicario, che pugnalò nel 1850 lo sventurato cancelliere del Tribunale di consulta, Marco Evangelisti. Il Castellani, che si trova implicato gravemente in siffatte congiurazioni, si è impazzito, e dal carcere cellulare di S. Michele è stato tradotto al Manicomio, presso S. Spirito. Posso accertarvi che l'Autorità, preposta all'Amministrazione degli Ospitali di Roma, di cui fa parte anche il mentovato Manicomio, e il dott. Gualandi dello Stabilimento, usano tutti gli espedienti della carità cristiana e dell' arte salutare per alleviare la sciagura di quel giovane, la cui bella indole fu miseramente guastata dal contagio settario, e per reintegrargli il lume pratico della ragione. »

IMPERO RUSSO

Annunciano da sorgente privata da Berlino, correr ivi la voce che sia giunto un corriere da Pietroburgo, recando la notizia che S. M. l'Imperatore di Russia non dava risposta all' *ultimatum* delle Potenze d' Occidente.

(Corr. austr. lit.)

Nel suo ultimo colloquio con sir Hamilton Seymour, lo Czar avrebbe detto: « Ebbene, giacchè si vuole la guerra, ciò sia. Ma vi dirò, signor inviato, che la comincio con un milione di soldati. Se comando, ne avrò due milioni; se prego tre. »

(Tr. Zeit.)

Leggesi nel *Moniteur*: « I giornali russi pubblicarono, ed i giornali stranieri riprodussero, sotto questa rubrica: *Notizie del corpo d' esercito d' Oremburgo sulle sponde del lago d' Aral, nell' Asia centrale*, un articolo, relativo all' assalto del forte Petrowski, da parte delle truppe del Coccan. Una debole guarnigione avrebbe rispinto con buon successo, nello scorso dicembre, gli sforzi di 12 in 13,000 nemici.

« Ecco, a questo proposito, alcuni dati precisi sulla posizione, presa dalla Russia in quella *spedizione di Chiva*, di cui si fece ad un tempo tanto mistero e tanto rumore.

« E prima, questa denominazione medesima, la quale farebbe supporre che la spedizione sia stata diretta fino al centro e fino alla capitale del Canato, Chiva, è atta ad indurre in errore. Il forte di Petrowski, così chiamato da poco tempo in onore del generale conte Petrowski, e che non è altro se non il forte Acmesgid, domina, è vero, verso libeccio, un vasto tratto di paese, le tribù *chirgisse* del quale sono in parte soggette al Can di Chiva; ma la sua occupazione da parte della Russia ha un' importanza ben altra, che se si riferisse unicamente al paese di Chiva. È anzi da presumere che tal nome di spedizione di Chiva sia stato scelto a disegno per isviare l' attenzion pubblica.

« In effetto, dal 1840, tempo della prima spedizione di Chiva, la Russia manteneva su quel punto, pel mare d' Aral, comunicazioni facili e sicure, ed ella pensò ad estendere il suo influsso più a levante con una presa di territorio.

« È facile convincersene, gettando un' occhiata sopra una carta di quegl' importanti paesi dell' Asia; si vedrà che la fortezza, presa dai Russi l' anno scorso, sorge sul Sir-Deria (l' antica Iassarte) e che, se da quel punto si tirano quattro linee verso ponente, libeccio, ostro e scirocco, presso a poco ad eguale distanza l' una dall' altra, la prima va a far capo a Chiva, traversando il Mon-Deria (anticamente Osso), la seconda a Buccara, la terza a Samarcanda, la quarta a Coccan.

« Quelle quattro città, ed i lor territorii, ricchi e commercianti, formano una rete, la cui importanza, per la sua situazione intermedia fra la Potenza russa e la dominazione inglese, non ha bisogno d' essere dimostrata. La scelta d' Acmesgid (forte Petrowski) fu dunque migliore di qualunque altro sito più vicino al ponente od al Canato, fin anco di Chiva. Per Acmesgid passano, da lungo tempo, le carovane, le quali, venendo da Buccara, risalgono fino a Petropaulo. Achmegid è, inoltre, una stazione sulla strada di Buccara, che mantiene comunicazioni frequenti con Chiva, Samarcanda ed il paese di Coccan, congiunto egli stesso a tramontana per Tuncat e Turchestan, poco lontano da Acmesgid. Petrowski non era altro che una ruina, composta d' alcune muraglie, qualche abitazione ed una moschea, quando i Russi vi piantarono la loro bandiera nel 1853; essi vi rizzarono tosto alcune opere di difesa, la mercè delle quali un debole presidio rispinse 10,000 indigeni nel passato dicembre.

« Le relazioni mercantili della Russia con que' paesi hanno un' origine assai rimota. Benkenson, inviato, nel 1358, regnante lo Czar Ivano II, dalla Compagnia inglese di Mosca in Buccaria, trovò che il commercio della Russia con quest' ultima era già molto importante; ei parla d' un gran numero di mercadanti indiani, persiani e moscoviti, che portavano in quel paese prodotti forestieri. Sotto Boris Godunoff, parecchi inviati di Chiva e di Buccara recaronsi a Mosca per trattare degl' interessi mercantili.

« Da quel tempo, alcuni mercanti buccaresi ottennero privilegii in Russia, e lo Czar Alessio Michaelowitsch ne concedette del pari a' mercadanti indiani d' Astracan.

« Un' opera russa, pubblicata a Pietroburgo, nel 1792, col titolo: *Libro per la gran carta*, descrive una carta antica di Russia, rifatta nel 1627, e che risale probabilmente al XIII secolo. Quell' opera contiene ragguagli geografici sulle steppe dei Chirgissi, e curiose informazioni, le quali provano che il Governo moscovita possedeva nozioni abbastanza esatte intorno a que' paesi, e manteneva relazioni con l' Asia centrale di quel tempo.

« Si sa che Pietro I ideò di stabilire una comunicazione diretta fra' suoi Stati e l' Indostan, e ch' ei voleva, per riuscirci, sottomettere i Chirgissi, e piantare il suo dominio sulle contrade, testè descritte. La morte di quel Principe impedì che tal idea si recasse ad atto.

« Dopo Pietro il Grande, il Governo russo non cessò di tenere gli occhi rivolti a quella parte dell' Asia, e di mantenere relazioni d' amicizia e commercio coi diversi Cani, che la governano. Il commercio di Buccara, soprattutto, contribuì, sin dal principio, a mantenere quelle relazioni. Nel 1734, la sommissione alla Russia delle medie e piccole orde chirgisse, sotto i Cani Cremiaca e Abul-Cair, fu di somma rilevanza per quel commercio, del pari che la costruzione della fortezza d' Oremburgo, nel 1742. Mercanti russi andavano con le loro carovane a Buccara ed a Chiva; ma le frequentissime aggressioni, che accadevano nelle steppe dei Chirgissi, come pure il saccheggio d' una grande carovana russa, nel 1753, a Buccara stessa, li distolsero da quel commercio pericoloso.

« Però i Chiviani continuarono a trafficare co' Russi. Questi formarono, nel 1762, ad Astracan una Compagnia di mercanti, destinata a ripristinare il commercio con Chiva.

« In quell' anno medesimo, un inviato chiviano si recò in Russia; un altro vi giunse nel 1793. L' anno seguente, l' Imperatrice Caterina II spedì al Can di Chiva il medico Blankercagel, che pubblicò al suo ritorno una descrizione di quel Canato. Dipoi, le relazioni mercantili della Russia con Chiva continuarono, senz' altra interruzione che i saccheggi d' alcune carovane, da parte de' Chirgissi. Nel 1820, il sig. Muravieff fu mandato a Chiva dal generale Iermoloff. Ei ne tornò sano e salvo, dopo aver corso grandi pericoli, e pubblicò una relazione del suo viaggio, che fu tradotta in francese.

« Quanto ai Buccaresi, essendo una lor carovana stata posta a sacco nel 1792, dalla truppa di Pugatcheff, sulle frontiere del Governo d' Oremburgo, il Can di Buccaria mandò un' Ambasciata in Russia. Cominciando da quel tempo, sino al 1819, undici inviati buccaresi si succedettero in Russia, e ottennero privilegii pel commercio del loro paese con quell' Impero. Infine, nel 1820, altri inviati manifestarono all' Imperatore Alessandro il desiderio di vedere un' Ambasciata russa recarsi in Buccaria. Quel desiderio venne favorevolmente accolto. L' Imperatore pensò che, attuando il disegno, che gli si proponeva, tornerebbe possibile dare, non solamente maggiore incremento e continuità al commercio, che univa i due paesi, ma altresì d' ottenere informazioni esatte sopra contrade, ancora imperfettamente conosciute. In conseguenza, egli nominò suo incaricato d' affari appo il Can di Buccaria, il sig. Negri, consigliere di Stato, a cui aggiunse il barone di Meyendorff, il quale scrisse la relazione di quella curiosa missione.

« La città di Buccara conta 70,000 abitanti. La più bella sua scuola (*me tressè*) fu fabbricata con un dono di 40,000 rubli, inviato a tal effetto al Can dall' Imperatrice Caterina II. Il suo aspetto è a puntino quello d' una città d' Oriente, d' Egitto o di Marocco. Il sig. di Meyendorff vide un mollà, che leggeva sulla piazza pubblica, per ordine del Can, la storia d' Alessandro Magno.

« Samarcanda dipende dalla Buccaria; e in quella città, il Can di questa si reca in pompa, allorch'egli si cinge la corona per sedere sopr' un antico trono, ch' era quello dei Cani di Samarcanda, quando questa città era indipendente. »

IMPERO OTTOMANO

Scrivono da Costantinopoli il 6 marzo: « Il sig. Canaris, figlio del celebre eroe greco, ch' era a Costantinopoli da una settimana, perì per mano d' un assassino. Fu ferito nel fianco destro, venerdì scorso, a Curù-Cismè, villaggio situato sul Bosforo. Ei morì dopo tre giorni di patimenti. Il suo uccisore non fu ancora scoperto. » Così nel *Journal des Débats.* Osserveremo però che le notizie di Costantinopoli, portateci, sin dalla settimana scorsa, da' nostri carteggi e dall' *Osservatore Triestino*, e che giungono sino al 13, non fanno cenno di quest' assassinio, che, secondo la lettera del *Journal des Débats*, sarebbe seguito il 3.

Leggendo i diversi libri, che trattano della vita e dei costumi orientali, accade generalmente di formarci una idea molto inesatta sulle donne turche. È necessario un soggiorno lungo in Levante, per purgare il cervello da tutti gli errori preconcetti a questo riguardo, sostituendo in loro vece quelle nozioni, che sono appoggiate alla giustizia ed alla realtà.

Le donne turche non vivono, generalmente, quella vita di reclusione, portata fino al supplizio, di cui tengono discorso gli antichi viaggiatori; quelle stesse del Sultano, quando vanno in barca, non son collocate fra due materassi, nè caricate e scaricate come balle di merci, il che usavasi un tempo, a detta di Tournefort. Se ne vedono anche passare in carrozze, scortate, per altro, da eunuchi a cavallo, che spesse volte fecero pagare a caro prezzo le imprudenze, a cui vennero alcuni incauti Ismaeliti. Queste odalische portano veli così fini, da poter anche distinguere le loro sembianze.

Le donne di ogni condizione concorrono ai luoghi pubblici, ai bazzarri, ai passeggi, e si fanno condurre in barchetta da battellieri, ch' elle stesse noleggiano con grande pubblicità.

La loro veste al disopra, è il *feredìè*; specie di paltò ondeggiante, che lascia indecise tutte le forme. Ciò poi, ch' esse chiamano il velo, è una reticina sottilissima e trasparente presso le donne di alto grado; presso quelle del volgo un fazzoletto bianco, che nasconde affatto la testa.

Il baleno degli occhi neri, e la rapidità dello sguardo delle Turche, sono due cose impossibili a descriversi; bisogna proprio vedere. Ma la tinta delle loro carni è assai pallida. Si direbbe che la vita le abbia abbandonate per rifuggirsi unicamente nella pupilla, su quell' unico punto nero, mediante il quale la donna è rimasta ancora in corrispondenza col mondo esteriore.

L' uso ammette visite solenni da un aremme all' altro. Queste visite sono una specie di emigrazione di parecchi giorni in compagnia dei fanciulli e degli schiavi. Durante questo tempo, i mariti sono esclusi dal quartiere, dove si fa pompa vanitosa di tutto il lusso delle loro spose.

Le donne in Oriente hanno l' abitudine di non occuparsi di nulla. È assai raro di trovarne una sola, che si dedichi al lavoro, e gli uomini della classe laboriosa si dividono tra loro tutti gl' incarichi, che spetterebbero per diritto all' altro sesso. Non può darsi altrimenti, dacchè il colloquio d' una donna con uno straniero sarebbe un attentato, contro il quale la sorveglianza dei Musulmani non si stanca di esercitarsi.

Invece di utilizzare le proprie dita, la donna le tinge di rosso. Se, a forza di spese, manda in rovina il proprio marito, le rimane per conforto l' impossibilità, in cui egli si trova, di procacciarsi altre femmine.

In Oriente si aveva quasi abbandonata l' idea che l' istruzione potesse essere di vantaggio agli uomini; le scuole delle moschee erano andate in decadenza, e quelle istituite dal Governo per formare persone applicabili a' servigii pubblici, non davano allievi capaci di lottare con quella farraggine di avventurieri, che si recavano a Costantinopoli. Che dire dunque delle donne? Un' educazione brillante si forma di un po' di musica, ballo, poesia, e di alcune ricette sull' arte di piacere ai loro padroni. Il potere, che la donna esercita continuamente sull' altro sesso, in questo paese può dirsi collocato in mani indegne. Ella non sente che l' egoismo, non ha una opinione, non ha pubblico, nemmeno nei prossimi parenti, a cui è proibito di visitarla. La religione è fuori della sua portata; la di lei anima si calcola d' una specie inferiore, presso a poco come il piccolo posto di tolleranza, che le vien riservato nelle moschee. I Turchi parlano sempre delle loro donne, come di animali graziosi assai difficili a maneggiarsi, ma di poco o nessun valore.

La donna turca resta un enigma per noi, a motivo della sovversione de' sentimenti più naturali. Ne citeremo qualche esempio.

Ella sente vanità pe' proprii abiti assai più che per la propria bellezza. Se le lodate quest' ultima, ella trova meno piacere che ascoltando gli elogii de' primi.

L' abitudine di portare un velo sulla faccia è divenuto indispensabile per lei; si tratta che il sentimento del pudore ha emigrato dal corpo al viso.

L' uomo non esiste per lei sotto il punto di vista della sociabilità, ed ella gli preferisce le sue vicine e le ancelle.

Finalmente l' amor materno è quasi estinto nel suo cuore; l' infanticidio ha luogo spessissimo in tutte le classi, e una donna si adatta a fare a meno di figli, pur di conservare più a lungo la sua freschezza nell' indolenza.

(L' Annot. Friul.)

PRINCIPATO DELLA SERVIA

Il *Srbski Dnevnik* annunzia essere stato rifiutato il passaporto ad un alto impiegato, che voleva recarsi all' estero. Quel giornale deduce da ciò che il Governo voglia costringere tutti a dividere la sorte della patria.

MONTENEGRO.

Una lettera dai confini del Montenegro, in data del 4 marzo, dice che nella lotta, ch' ebbe luogo tra la cavalleria turca e gli abitanti di Vasoevic, questi ultimi abbiano molto sofferto; ciononullameno i Turchi avrebbero avuto un numero doppio di morti. Nel Montenegro si manifestano crescenti simpatie per l' insurrezione greca.

(O. T.)

INGHILTERRA.

Londra 22 marzo.

Il *Daily-News* annunzia la ripresa delle negoziazioni, relative al prestito turco, e promette di farne conoscere fra pochi giorni le condizioni. *(V. i dispacci delle Recentissime d' ier l' altro.)*

La Camera de' comuni, nella sua sessione del 21 marzo, si costituì in Comitato sul preventivo.

Sir *H. Willoughby* propose un' emenda alle risoluzioni, presentate dal cancelliere dello scacchiere pel raddoppiamento della tassa sulla rendita, durante la prima metà dell' esercizio del 1854.

Quest' emenda porse al sig. *Disraeli* l' occasione di profferire un di que' discorsi, in cui fa pompa della sua vena sarcastica. L' oratore passò in rassegna tutti gli atti finanziarii del suo successore, e imprese a mostrare ch' essi avevano il marchio dell' imprevidenza. Invitato a mettere in termini un voto di sfiducia, il capo del partito protezionista si cavò d' impiccio con una barzelletta, e s' impegnò di proporre tal voto, quando il Ministero avrà dato una prova certa che gli uomini di Stato, i quali lo compongono, s' intendon fra essi.

Il *cancelliere dello scacchiere* rispose al signor Disraeli, e discusse le censure, fatte al suo progetto finanziario. Essendo le sue spiegazioni sembrate sodisfacenti, il signor *Willoughby* ritirò la sua emenda; le proposizioni originali furono aggradite; ed il cancelliere dello scacchiere venne autorizzato ad introdurle in un bill diffinitivo. »

Più volte abbiamo parlato della squadra inglese del Baltico: or qui riportiamo per intiero il numero de' navigli che saranno sotto la direzione dell' ammiraglio Carlo Napier, e de' contrammiragli Chads e Corry; e diamo pure il nome de' capitani, che comandano ogni singolo naviglio. Il seguente prospetto lo togliamo dal *Galignani's Messengers*, il quale lo trasse dall' ultima statistica dell' Ammiragliato inglese:

Prima divisione.

Vascelli ad elice.	Cannoni.	Uomini.	Capitani.
Duke-of-Wellington	130	1100	Gordon
Royal-George	121	960	Codrington
St.-Jean-d'Acre	101	980	Keppel
Princess-Royal	91	820	Lord Paget
Cressy	81	750	Warren
Boscawen	70	600	Clanville
Edinburgh	58	600	Hewles
Bleinheim	60	600	Pelham
Hogue	60	600	Ramasay
Ajax	58	600	Warden
Vascelli a vela.			
Neptune	120	970	Hutton
Prince-Regent	90	840	Smith
Monarch	81	750	Erskine
Fregate ad elice.			
Imperieuse	51	530	Wasson
Euryalus	51	530	Ramsay
Arrogant	47	450	Yelverton
Amphion	34	300	Key
Tribune	31	300	Carnegie
Piroscafi a ruote.			
Leonardo	18	560	Gifford
Odin	16	530	Scott
Magicienne	16	400	Fisher
Valorous	16	400	Buckle

	Cannoni.	Uomini.	Capitani.
Bulldog	6	300	Hall
Gorgon	6	300	Com. Canning
Seconda divisione.			
Vascelli ad elice	Cannoni.	Uomini.	Capitani.
Caesar	94	830	Robb
James-Watt . . .	94	830	Eliot
Nile	94	830	Com. Martiu
Majestic	94	780	Hope
Vascelli a vela.			
Saint-George . . .	120	970	Eyres
Waterloo	120	970	Lord Kerr
Saint-Vincent . . .	101	900	Scott

A questi navigli sono aggiunti circa 12 altri piroscafi d'ogni classe. *(Corr. Ital.)*

Sembra che gli ordini, dati all'ammiraglio Napier, sieno illimitati, e ch'ei si disponga a bombardare tutte le coste del Baltico. Prima di recarsi a Cronstadt, vuol distruggere Riga, ch'è assai male fortificata; poi Revel, posto all'entrata sud del golfo di Finlandia, buon porto, ove stanno ancorate molte navi russe. Quivi è grande deposito di legnami e canape, e gl'Inglesi agognano di potervi dar fuoco. *(G. Uff. di Mil.)*

FRANCIA

Parigi 23 marzo.

Leggesi nel *Moniteur*: « Si sparse la voce che la somma delle soscrizioni al prestito, eccedenti quella de' 250 milioni, prescritti dalla legge, abbia ad essere trattenuta dal Governo in aumento del prestito. Questa voce è affatto priva di fondamento. »

Il matrimonio di S. A. il Principe Murat con una damigella Berthier, principessa di Wagram, fu celebrata il 23 di mattina, a 9 ore, per la cerimonia civile, nel palazzo del principe di Wagram, in via di Larochefoucault.

A 11 ore e $^{1}/_{2}$, gli sposi, accompagnati da' loro parenti e da' lor testimonii, si recarono alle Tuilerie, nella sala dell'Imperatrice, ove le LL. MM. non tardarono a comparire, per sottoscrivervi il contratto, che fu altresì sottoscritto dalle LL. AA. II. i Principi Girolamo, Napoleone, la Principessa Matilde, come pure dalle LL. AA. i Principi Pietro e Luciano Bonaparte; S. A. I. e R. la Granduchessa di Baden appose egualmente il suo nome al contratto.

Appresso, il corteggio si pose in cammino per la Cappella imperiale, ove seguì la cerimonia ecclesiastica, secondo gli ordini dell'Imperatore. Sua Grandezza monsignor il Vescovo di Nancy, cappellano di S. M., diede a' giovani sposi la benedizione nuziale.

Togliamo da un giornale, in data di Parigi 21 marzo, le seguenti notizie:

« Le principali difficoltà, che sembravano opporsi al trasporto delle truppe, sono cessate. Si stentò alquanto a procurarsi tutt' i legni mercantili necessarii per l'imbarco, tanto considerevole, del personale e del materiale dell'esercito d'Oriente. Il generale Canrobert aveva requisito tutt' i bastimenti mercantili di stazione ne' porti del Mezzodì; ma molti di essi erano greci, e i proprietarii ricusarono di lasciarli noleggiare al servigio delle Potenze alleate de' Turchi. Questa fu una delle cagioni de' ritardi, del resto lievi, che avvennero nell'imbarco delle truppe; ora, però, tutto sembra dover procedere senza impedimento.

« Si annunzia che il 3.° battaglione de' carabinieri, partito da Marsiglia la sera del 20, giungerà per primo al campo, che si prepara a Gallipoli. A quanto si pretende, tre divisioni saranno già in viaggio il 25, e la riserva le seguirà ai primi d'aprile.

« Il campo francese sarà stabilito a Gallipoli; gl'Inglesi andranno ad accamparsi nel golfo di Enos, d'onde, dopo qualche riposo necessario agli uomini, e specialmente ai cavalli, in cui il mare produce eccessiva stanchezza, le forze anglo-francesi saranno disponibili, per recarsi in 4 giorni verso Adrianopoli, o per essere mandate nella Crimea, secondo il piano di campagna, che sarà adottato.

« Oggi il Principe Napoleone inaugurò la tenda, che lo seguirà nella spedizione, dando in essa un banchetto a' suoi ufficiali di stato maggiore. Il *Journal de Metz* riferisce che furono già spedite le batterie d'artiglieria, destinate alla divisione del Principe imperiale.

« L'affare del sig. di Montalembert occupa sempre più il mondo politico. Fra' sette membri, componenti la Commissione del Corpo legislativo, che dee esaminare la domanda di procedere contro di lui, per la nota lettera, considerata ingiuriosa al Governo, quattro (come ieri dicemmo) sono avversi al processo, due favorevoli e uno dubbio. Ma, qualunque sia per riuscire il rapporto della Commissione, credesi che la Camera accorderà il permesso richiesto. È voce che il signor Granier di Cassagnac si proponga di sostenere in sessione pubblica l'accusa. »

Leggesi nel *Moniteur de la Flotte*: « Il viceammiraglio Parseval-Deschênes, comandante supremo della terza squadra, detta del Baltico, isserà in breve la sua bandiera sul vascello di terzo ordine l'*Inflexible*; il contrammiraglio Carlo Penaud, comandante secondo della squadra del Baltico, isserà la sua sul vascello di terzo ordine il *Duguesclin*; ed il contrammiraglio Charner, comandante secondo della squadra di riserva, porrà la sua sul vascello a vapore il *Napoléon*. »

Un generale francese, dice l'*Indépendance belge*, dichiarava che, prima del 15 maggio, gli sembrava impossibile che l'esercito francese potesse essere in grado di presentarsi in faccia al nemico, sia sul teatro della guerra al Danubio, sia in un punto qualunque, contro l'Impero russo.

GERMANIA

Scrivono da Berlino il 20 marzo: « La Commissione di 21 membro, incaricata d'esaminare il progetto di legge, concernente il credito, chiesto dal Governo, fu oggi nominata. La destra, od il partito russo, ebbe soli 5 membri nella Commissione; mentre ve n'ha 16, appartenenti alle frazioni, le quali desiderano che la Prussia vada d'accordo con le Potenze occidentali. Potrebbe darsi che il progetto di legge contenesse una clausola restrittiva del credito. *(Corr. Havas.)*

SVEZIA E NORVEGIA.

Stoccolma 18 marzo.

S. M. il Re, in un suo rescritto agli Stati del Regno, comunica che varie Potenze riconobbero la dichiarazione di neutralità. L'*Aftonblad* reca per esteso questo rescritto reale, da cui rilevasi che il Senato d'Amburgo riconobbe la neutralità della Svezia, primo di tutti, il 5 gennaio; lo seguirono i Governi del Belgio, Austria (10 gennaio), Olanda, Gran Brettagna (20 gennaio), Mecklemburgo-Strelitz, Prussia (23 gennaio), Sardegna, Brema, Annover, Napoli, Mecklemburgo-Schwerin, Portogallo, Spagna, Oldemburgo, Stati Uniti d'America (14 febbraio), Turchia (17 febbraio) e Russia (il 7 marzo). (*) S'attende ancora il riconoscimento della neutralità per parte della Toscana, della Grecia e del Brasile. L'*Aftonblad* osserva, su questo proposito, che l'Imperatore delle Russie espresse il riconoscimento in una lettera autografa al Re Oscarre, consegnata a mano dell'ambasciatore svedese in Pietroburgo, barone Nordin. *(O. T.)*

AMERICA

Gli ultimi ragguagli, giunti in Inghilterra da Nuova-Yorck, sono dell'8 marzo. Al Senato di Washington fu ammesso il bill di Nebraska (il cui scopo è di estendere la schiavitù) con 37 voti contro 14. Si crede però ch'esso incontrerà viva opposizione nel Congresso. *(O. T.)*

(*) I giornali erano dunque male informati quando parlavano dell'opposizione, che a questa neutralità metteva la Russia.

ASIA

CINA — *Hong Kong 11 febbraio.*

Il commissario degli Stati Uniti d'America nella Cina ha autorizzato i navigli del suo Stato a partire da Sciangai, e in generale ad esercitare colà il commercio, senza pagar dazio alle Autorità cinesi. Quest'atto arbitrario viene disapprovato molto dagl'Inglesi. *(O. T.)*

VARIETA'.

Il *Collettore dell'Adige* annunzia che il sig. Fulgenzio Brambilla, di Pavia, assicurato dagli ottenuti risultati di avere scoperta la causa della malattia dei vigneti, e rinvenuto il modo di preservarli mediante un metodo di facilissima applicazione e di un dispendio al tutto insignificante, si propone di comunicarlo a tutti quei proprietarii, che lo desiderassero, verso una tenue corresponsione, la quale, com'è ben giusto, non sarebbe a pagarsi se non ad effetto pienamente ottenuto; ed anzi, a dimostrare l'efficacia del proprio metodo, egli propone che si lascino viti inoperate frammezzo a quelle, che si sottoporranno alla cura, a fine di poter rilevarne la differenza. Quelli fra' proprietarii, che desiderassero approfittarne, dovranno rivolgersi in Verona al signor Cristoforo Pialorsi, in contrada S. Sebastiano, al numero 1351, il quale potrà somministrare tutte le nozioni occorrenti; ed è incaricato esclusivamente di accettare proposte e convenire sul correspettivo, da contribuirsi soltanto, come si è detto, allorchè siasi comprovata l'efficacia del metodo, ed ottenutine gli effetti.

Leggiamo nell'*Ape*, giornale popolare di Trento, il seguente articolo intorno alla fisiotipia:

« I molti esperimenti, praticati già da varii mesi dietro questo nuovo e maraviglioso ritrovato del consigliere Auer di Vienna, messo da S. M. l'Imperatore a libera disposizione dell'industria, ci pongono in grado di riferire con piena cognizione sul risultato degli stessi. Noi abbiamo diretti i nostri primi saggi allo stesso scopritore, il quale ci faceva significare, col mezzo della persona che li presentava, la sua vera compiacenza nel vedere i nostri studii e le nostre indagini sopra la sua scoperta, da lui accarezzata ed amata come una figlia. In segno di benevolenza c'inviava i suoi lavori, e con essi abbiamo potuto istituire dei confronti per raggiungere il nostro scopo. La strada, da noi tenuta, sebbene abbia per fondamento la scoperta del sig. Auer, si stacca però nella natura dei tipi, e dipartendo noi del tutto dell'applicazione della galvanoplastica, come complicata, lunga e quindi costosa, abbiamo rivolte le nostre indagini alle leghe di metalli (rame, zinco, bismuto, stagno, piombo) per trovare quella media consistenza, che valga a ricevere l'impronto e a conservarlo per il maggior numero possibile di copie colla stampa. A questa serie infinita di esperimenti poteva solo indurci l'amore per una scienza, qual'è la botanica, per tanti anni da noi coltivata. Ora possiamo con sicurezza annunziare che, all'aprirsi della stagione, noi sortiremo colle *Centurie della Flora settentronale d'Italia*, pubblicate con questo metodo. Una macchina apposita, che diligentemente e con molta accuratezza ci costruì la Fabbrica Holzhammer di Bolzano, ci riuscì molto proficua negli esperimenti.

« Noi siamo convinti che la fisiotipia, pei suoi pregi infiniti, sbandirà tutti i generi di stampa nelle opere figurate di botanica; imperocchè, oltre i caratteri scientifici d'una pianta, che arte umana non sarebbe capace di riprodurre con tanta naturalezza, la pianta si presenta nell'aspetto complessivo come viva, ove nelle incisioni è quasi sempre stentata. Pei scientifici poi viene prodotto un carattere nuovo, cioè la tessitura fisiologica delle foglie, da essi trascurato, siccome il laconico linguaggio della scienza era impotente ad esprimere la speciale tessitura d'ogni foglia. Per tutti finalmente è interessante il vedere l'artificio quasi diremmo della natura di prodursi da sè stessa stampata, variatissimo secondo i tessuti interni delle foglie.

« Crediamo essere i primi in Europa ad annunziare dopo lo scopritore la pubblicazione d'un'opera con questo metodo. Da Vienna ci viene riferito che da Londra e da Parigi furono chiamati dei proti dell'I. R. Stamperia di Corte e di Stato, della quale è direttore il sig. consigliere dei Auer, per istruire sul procedimento di questo metodo, come già prima fu chiamato dal Re di Prussia a Berlino lo stesso sig. consigliere. Dovrebbe recar meraviglia il sentire che a Londra, a Parigi, a Berlino, si chiamino da Vienna persone atte ad istruire sopra un processo così semplice, com'è quello della fisiotipia; ma le difficoltà non sono già nelle impressioni, imperocchè qualunque metallo tenero riceve, al contatto con una piastra di acciaio, l'impressione del corpo posto in mezzo colla forte pressione di due cilindri; ma da quest'impressione, che non è quella d'un bulino, cavare delle stampe pure ed in una certa copia, è la difficoltà, che lo scopritore ha levata coll'applicazione della galvanoplastica, e che noi abbiamo sciolta dopo molti esperimenti colle leghe di metalli e colla grossezza e preparazione delle piastre.

« Nei grandi Stabilimenti, i direttori sono sussidiati da un personale molto avanzato nell'arte; a noi non restava che la nostra perseveranza e il nostro amore per la scienza. « *Fratelli* PERINI. »

Sotto il titolo: *I porti del Danubio* troviamo nel *Giornale di Roma* il seguente articolo:

« Il Danubio è una delle più grandi vie di comunicazione, che la natura abbia aperto agli uomini. Ha nel suo corso 400 miglia tedesche. Riceve le acque di 60 fiumi navigabili, e di quasi 100 altri, che non lo sono. Disgraziatamente però, la sua navigazione presenta gravi difficoltà in alcuni tempi dell'anno. Offre un reale pericolo a Drenkova, a Skala-Gladova, passando per Orsova, dove si trova la più importante delle quattro cateratte, o correnti, per lo spazio di 25 leghe. Questo fiume, che direttamente conduce da Vienna al mar Nero e da tutta l'Europa centrale in Oriente, rannoda fra loro l'Austria, la Russia, la Turchia, e quei Principati, che oggidì sono il teatro della guerra. L'interesse, che acquistano cotali luoghi, per sè medesimi così belli, ci anima a dare una breve notizia delle città, che sono dal Danubio bagnate.

« Un aspetto speciale del Danubio comincia a Columbatz, fortezza turca, ancora in piedi colle sue torri, sulla riva serviana (la diritta); a sinistra sono le rive del Banato, ed in mezzo al fiume s'innalza una roccia chiamata *Babacci*, nuova colonna di Ercole, la quale sembra dire al viaggiatore europeo *Non andrai più in là*. In questo luogo il Danubio apre maestosamente il suo corso a traverso le gigantesche montagne (Carpazie), che si vanno a rinserrare formando innumerevoli giri, e presentando siti i più deliziosi, e gli aspetti più variati.

« Da Vienna a Pest (distanza di 40 miglia) e da Pest a Drenkova (125 miglia), la navigazione è bellissima: a Drenkova però, i battelli si fermano, e si sono costruiti per questo difficilissimo passaggio piccoli piroscafi piattissimi, ai quali appresso si è dovuto rinunziare per ricorrere a barchette piatte, assai somiglievoli ai nostri carri. Niuna cosa fa tanto maraviglia, quanto le diverse forme, che prendono le differenti rocce del Danubio. Le cateratte sono rapidi torrenti, quasi a fior d'acqua, che sono terribilmente pericolosi.

« Drenkova non è un villaggio: evvi una sola casa; è un albergo, un rifugio per lo stanco viaggiatore: difficilmente però vi si trova un letto, e rare volte i viveri. Non si potrebbe avere l'idea della miseria e della solitudine di quelle sponde pittoresche e selvagge. Non di meno vi si è costruito un bellissimo argine pel momento, in cui la navigazione diviene pericolosa di troppo, e i viaggiatori possono oggidì esservi trasportati in carrozza.

« La visita dei Carpazii è sublime e maestosa. So-

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 29 *marzo* 1854. — Ieri, è arrivato da Galatz il brigant. greco *S. Cristoforo*, capit. Dede, con granone a Graziadio Vivante; altro legno greco stava in vicinanza del porto, e varii legni in distanza, ch'entreranno in giornata.

Vennero venduti frumentoni pronti di Braila a l. 22, di Odessa a l. 21.50; si è parlato ancora di un qualche storno. Olii di Brindisi in tina a d.i 200, di Zante a d.i 197, di Corfù a d.i 210, sì pronto, che viaggiante.

Le valute d'oro da 1.60 a 70; le Banconote, dopo il telegrafo, vennero pagate da 70 $^{1}/_{4}$ a 70.

TREVISO 28 *marzo*. — Il mercato odierno si mostrò languido molto d'affari in granaglie: vennero venduti i frumenti da l. 29 a 30 nei dettagli, ed i frumentoni da l. 23 a 25 nelle qualità migliori nostrani, pure in dettaglio.

Vendite granaglie in Venezia dal 19 *al* 25 *marzo* 1854.

Staia				
Staia 4,500	grano	Berdianska pronto . .	L. 26.—	—.—
» 1,000	»	Romelia	» 22.—	—.—
» 1,300	»	meschiglie di Levante .	» 22.50	—.—
» 2,000	segala	Levante	» 21.—	21.50
» 49,000	granone	Danubio ed Odessa . .	» 22.—	23.—
» 3,500	»	Banato	» 21.—	22.—
» 3,000	»	Macedonia	» 21.—	21.50
» 48,000	»	Danubio e Odessa disponibile da oggi a maggio .	» 22 —	23 50
» 1,800	semi di lino di Sicilia	. . .	» 21.—	21.—
St. 114,100				

Corso delle carte dello Stato in Vienna il 23 *marzo* 1854.

			PREZZO MEDIO.
Obbligazioni dello Stato	al 5 —	%	81 $^{1}/_{2}$
dette del 1851, serie B .	5 —	»	105 —
dette del 1853	4 $^{1}/_{2}$	»	72 $^{11}/_{16}$
Prestito con lott. del 1839 per f. 100			113 $^{3}/_{8}$
Azioni della Banca, per pezzo			1164
Azioni della Str. ferr. Ferd. del Nord,	per f. 1000	.	2155 —
Azioni della Soc. di sc. della Bassa Aust.,	» 500	.	433 $^{3}/_{4}$
Azioni della nav. a vap. del Dan. austr.,	» 500	.	558 —

Corso dei cambi.

		PREZZO MEDIO.	
Amburgo, per 100 marchi Banco .	fior.	102 $^{1}/_{2}$	2 mesi
Augusta, per 100 fior. corr. . .	»	137 —	uso
Francoforte sul Meno, per 120 fior., val. della Germ. merid. . . .	»	136 $^{3}/_{4}$	3 mesi
Livorno, per 300 lire toscane . .	»	132 $^{3}/_{4}$	2 mesi
Londra, per 1 lira sterlina . . .	»	13.23 —	3 mesi
Milano, per 300 lire austriache . .	»	134 $^{1}/_{4}$	2 mesi
Parigi, per 300 franchi	»	161 $^{3}/_{4}$	2 mesi
Bucarest, per 1 fior.	parà	205 —	31 g. vista.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA

(Dal foglio serale della *Gazzetta di Vienna.*)

Vienna 23 *marzo* 1854, *ore* 1 *pom.*

Al principio degli affari, la Borsa era in preda ad un vero terror panico, il quale venne aumentato dall'influenza di un'attiva contromina.

Le Metalliche 5 % si depressero sino ad 80 $^{3}/_{4}$; le Azioni della Strada ferrata del Nord a 214 $^{3}/_{4}$.

Più tardi, però, subentrò un cangiamento essenziale, prodotto principalmente dall'ordine di acquisti in effetti per conto estero.

Le Metalliche 5 % salirono nuovamente ad 82; le Azioni della Strada ferrata del Nord sino a 215 $^{3}/_{4}$.

Le divise estere e le valute aumentarono di 1 %, ma più lettera che danaro.

Londra, 13.23; Parigi, 161 $^{3}/_{4}$ l.; Amburgo, 102 $^{1}/_{2}$; Francoforte, 136 $^{3}/_{4}$; Milano, 134 $^{1}/_{4}$ l.; Augusta, 137; Livorno, —; Amsterdam, —.

Obbligazioni dello Stato . . .	al 5	%	81 $^{5}/_{8}$	81 $^{3}/_{4}$
dette . . . . serie B . .	» 5	»	105 —	106 —
dette	» 4 $^{1}/_{2}$	%	72 $^{5}/_{8}$	72 $^{7}/_{8}$
dette	» 4	»	67 $^{1}/_{4}$	67 $^{1}/_{2}$
dette del 1850 con rest. . .	» 4	»	88 —	88 $^{1}/_{4}$
dette del 1852 con rest. . .	» 4	»	86 $^{1}/_{2}$	87 —
dette . . . con rest. . .	» 3	»	52 $^{1}/_{2}$	52 $^{3}/_{4}$
dette . . . con rest. . .	» 2 $^{1}/_{2}$	»	40 $^{3}/_{4}$	41 —
dette dell'eson. del suolo Aust. Inf.	» 5	»	81 —	81 $^{1}/_{2}$
dette » di altre Provincie	» 5	»	80 —	80 $^{1}/_{2}$
Prestito con Lotteria del 1834			200 —	203 —
» » » 1839			113 $^{1}/_{2}$	114 —
Obbligazioni del Banco . . .	al 2 $^{1}/_{2}$	%	55 —	55 $^{1}/_{2}$
dette del prest. lomb.-ven. 1850	» 5	»	97 $^{1}/_{4}$	97 $^{3}/_{4}$
Azioni col divid. . . al pezzo . . .			1160 —	1162 —
dette senza divid. . » . . .			1000 —	1002 —
dette di nuova emissione » . . .			925 —	926 —
dette della Banca di sconto » . . .			86 $^{1}/_{2}$	87 —
Str. ferr. Ferdinandea del Nord			215 $^{3}/_{8}$	215 $^{1}/_{2}$
Str ferr. Budweis-Linz-Gmunden			222 —	224 —
Str. ferr. Oedenb.-Wiener-Neustadt . . .			54 —	54 $^{1}/_{4}$
Azioni della navig. a vapore			555 —	558 —
dette 11.ª emissione			545 —	548 —
dette 12.ª »			530 —	532 —
dette del Lloyd austr.			550 —	555 —
dette del mulino a vapore di Vienna . .			127 —	128 —
Viglietti di rendita di Como, per lire 42 .			12 —	12 $^{1}/_{4}$
detti di Esterházy per f. 40			78 $^{1}/_{4}$	78 $^{1}/_{2}$
detti di Windischgrätz			26 $^{3}/_{4}$	27 —
detti di Waldstein			28 $^{1}/_{2}$	28 $^{3}/_{4}$
detti di Keglevich			10 $^{1}/_{4}$	10 $^{1}/_{2}$
Aggio de' zecchini imperiali			40 $^{1}/_{4}$	40 $^{5}/_{8}$

CAMBI — *Venezia* 28 *marzo* 1854.

Amburgo	eff.	225 —	Londra	eff.	29:56 —
Amsterdam	»	252 —	Malta	»	243 $^{1}/_{2}$
Ancona	»	612 —	Marsiglia	»	118 $^{5}/_{8}$
Atene	»	— —	Messina	»	15:60 —
Augusta	»	300 $^{1}/_{2}$ d.	Milano	»	99 $^{3}/_{8}$
Bologna	»	614 —	Napoli	»	529 —
Corfù	»	610 —	Palermo	»	15:60 —
Costantinopoli . .	»	— —	Parigi	»	119 —
Firenze	»	98 —	Roma	»	613 —
Genova	»	117 $^{3}/_{4}$	Trieste a vista .	»	213 —
Lione	»	118 $^{7}/_{8}$	Vienna id. . .	»	213 —
Lisbona	»	— —	Zante	»	608 —
Livorno	»	98 —			

MONETE. — *Venezia* 28 *marzo* 1854.

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 41:34	Tall. di Maria Ter. . .	L. 6:24
Zecchini imperiali . . .	» 14:03	» di Francesco I. . .	» 6:21
» in sorte . . .	» 13:98	Crocioni	» 6:70
Da 20 franchi	» 23:74	Pezzi da 5 franchi . .	» 5:90
Doppie di Spagna . . .	» 98:—	Francesconi	» 6:47
» di Genova . . .	» 93:90	Pezzi di Spagna . . .	» 6:58
» di Roma	» 20:20	*Effetti pubblici.*	
» di Savoia . . .	» 33:40	Prest. lombardo-veneto god.	
» di Parma . . .	» 24:70	1.° dicembre	— —
» di America . .	» 96:—	Obbl. metall. al 5 % .	— —
Luigi nuovi	» 27:50	Convers., god. 1.° dicemb.	— —
Zecchini veneti	» 14:40		

Mercato di LONIGO *del* 27 *marzo* 1854.

CORSO ABUSIVO.		INFIMO	MEDIO	MASSIMO	
Frumento	l. a.	36:—	37:70	40:—	al sacco.
Frumentone	»	31:—	33:—	34:50	
Riso nostrano	»	51:—	56:—	59:—	
— chinese	»	48:—	50:—	52:—	
Avena	»	—:—	12 25	—:—	

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 28 *marzo* 1854.

Arrivati da Milano i signori: Brida de Lessolo cav. Carlo, Luogotenente sardo. — Masse Lorenzo, viagg. di comm. di S.t-Peray. — ***Da Modena:*** Levi Isaia, possid. — ***Da Firenze:*** Revenu Gio. Pietro, viceconsole inglese a Fiume. — Lowet Gustavo, proprietario di Brusselles. — Everarts Giuseppe, dott. in legge di Namur. — Everarts Carlo, propriet. di Namur. — Semitscheff consigliere collegiale russo.

Partiti per Trieste i signori: de Schwanenfeld bar. ciambellano prussiano. — Devlet Kildejeff, principe russo. — Llevellin Giov. M., negoz. inglese. — Anderson S. A., capitano inglese. — ***Per Milano:*** Puenzieu Luigi, propriet. di Châtelard. — ***Per Verona:*** de Wangenheim bar. Antonio Ottone, di Gotha.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 27 marzo . . . . . { Arrivati . . . . 657 / Partiti 718

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 21 *marzo* 1854: Allegranzi Maria, fu Giacomo, di 71 anno e 7 mesi, povera. — Mutinelli Gio. Batt., detto Geremia, fu Antonio, di 58, stalliere. — Pasini Giuseppe, di Giovanni, d'anni 6. — Borgonovich Giac., di Carlo, di 1 anno e 5 mesi. — Crepas Pietro, di Domenico, di 1 anno ed 8 mesi. — Roveredo Osvaldo, fu Domenico, di 77, contadino. — De Angeli Giuseppe, fu Pietro, di 75, civile. — Galletti Gio. Maria, fu Domenico, di 70 anni e 7 mesi, facchino. — Fignon Francesco, di Giovanni, di 1 anno e $^{1}/_{2}$. — Rigamonti Emilio, di Bonifacio, di 1 anno e 9 mesi. — Pasquatti Elisab., fu N. N., d'anni 63 e $^{1}/_{2}$, povera. — Cristiancich Giovanni, fu Giuseppe, di 55, civile. — Sacerdoti Eugenio, di Cesare, di 1 anno e 5 mesi. — Vianello Vincenza, di Sebastiano, di 2 anni e 10 mesi. — Totale N. 14.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 28, 29, 30, 31 marzo, 1.° e 2 aprile, in *S. M. del Giglio*, vulgo *Zobenigo*.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 *sopra il livello medio della laguna.*

Il giorno di martedì 28 *marzo* 1854.

Ore . . .	6 mattina.	2 pomer.	10 sera
Barometro	28 5 0	28 4 8	28 4 5
Termometro	5 4	7 8	7 2
Igrometro	73	70	70
Anemom., direz. . .	N. E.	S. E.	S. E.
Atmosfera	Quasi sereno.	Ser. e vento	Sereno.

Età della luna: giorni 1.

Punti lunari: L.N. ore 5.29 sera. | Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI — *Mercoledì* 29 *marzo* 1854.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN — Compagnia acrobatica, ginnastica, mimica e danzante, dei fratelli Chiarini, diretta da Costanza Chiarini. — Due pantomime, la prima: *Gli amanti delusi;* la seconda: *Si balla per forza, ec., ec.* — Alle ore 8 e $^{1}/_{2}$.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Marionette, dirette da Antonio Reccardini. — *I Portoghesi in America, con Facanapa selvaggio ubbriaco.* - Indi, ballo. — Alle ore 7.

vra quelle montagne, in un luogo così isolato, leggesi anche oggidì la seguente iscrizione incisa sulle pietre: *Imperatoris Caesaris Divi, Nervae felicis Nerva Traianus pontifex maximus, Germanicus.* Il luogo si chiama la porta di Traiano.

« Una volta, nel centro del deserto, non vi era nè monumento, nè fortezza, nè campo: eppure Roma venne a fare scrivere la sua gloria in mezzo a que' poveri pescatori. A piè di queste rocce, i Turchi si riuniscono pel pasto della sera. I Serviani, che occupano la riva diritta del Danubio, sono tutti coltivatori; non avvi aristocrazia fra loro; si occupano molto de' proprii affari: abituati a superare le cateratte fanno il mestiere di guidare le barche a traverso gli scogli; per tale motivo sono i piloti del Danubio, e con questo lavoro guadagnano da 15 in 20,000 franchi l' anno. La Compagnia, che ha l'impresa del transito, aveva risoluto anni addietro di distruggere la catena degli scogli, che in questo luogo ingombrano il fiume, ed aveva anche cominciato a far saltare in alto qualche roccia: ma gli abitanti della sponda cominciarono a far fuoco con colpi di fucile sopra i lavoranti, e si dovette rinunziare a questo mezzo, per verità molto problematico, di nettare il fiume.

« Orsova, città dell' Ungheria sulla Czerna, ebbe una prosperità passeggiera al tempo del sistema continentale. Andando le mercanzie inglesi pel Mar Nero a spandersi nell' Austria, se ne fece allora un deposito assai importante: e molti vi fecero in poco tempo grandi fortune. Rientrata nella primiera sua oscurità, è un piccolo porto di una mediocre importanza, deposito di cotoni della Macedonia, la quale ha poco commercio colla riva turca. Non vi si trova se non una quarantina di Austriaci.

« La riva diritta, essendo serviana, vale a dire turca ed in conseguenza sospetta, non può essere da quei dell' altra riva avvicinata se non dopo una quarantena di giorni 21. Skala-Gladova, benchè sulla stessa riva di Orsova, l' una essendo austriaca, l' altra valacca, non è obbligata, se non ad una quarantena di cinque giorni. Orsova deve quasi tutta la importanza, che oggi giorno desta, al modo in cui è situata sulla quarta cateratta del Danubio, chiamata *Porte di ferro.* Questo nome non deriva, siccome alcuni credono, da un vasto arco situato sulle acque, e che, combinandosi colle montagne, rendeva altre volte il passaggio impossibile; proviene bensì da un' usanza avuta dai Turchi, quando possedevano le due sponde, di stendere una lunga e forte catena di ferro dall' una all' altra riva, per intercettare il passaggio de' loro dominii. A due ore da Orsova sulla Czerna, si trova Mehadia, vasto e bello Stabilimento di bagni, ove respira il lusso e l' agiatezza. Nulla di più sublime, nulla di più delizioso di questi siti e di questi boschi, ed in ispecie della valle della Czerna. Mehadia ha sorgenti di acque sulfuree e di due specie differenti, e non si dee restare maravigliati dell' affluenza de' viaggiatori e dei malati, che vi accorrono da tutte le parti d' Europa, quando se n' è potuto ammirare le delizie. I Romani le avevano consacrate ad Ercole, e nelle grotte, da cui escono le acque, vi sono bassorilievi di questo semidio intagliati nelle rocce.

« A Skala-Gladova, città di poco interesse, finiscono le correnti, le quali, per così lungo tratto di via, impediscono la navigazione di sì bel fiume. »

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 27 marzo.

Due bollettini pubblicati dalla *Gazzetta di Vienna* sullo stato di S. A. I. R. l' Arciduca Guglielmo dicono:

I. — S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Guglielmo è da lungo tempo afflitto da febbre tifoidea. Essa procedette da prima normalmente, ma tirando in lungo. Negli ultimi tre giorni, subentrarono tali turbazioni nelle funzioni del basso ventre, e tale decremento nelle forze dell' augusto infermo, da doversi qualificare pericolosa la malattia.

II. — Nello stato di S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Guglielmo non ebbevi da ieri (26 corr.) essenziale cangiamento. Febbre e forze sono come ieri. Il sonno turbato da sogni. *(Corr. austr. lit.)*

Le soscrizioni al prestito che ascesero a 50,141,500 fior., ebbero luogo, come udiamo da buona fonte, per 28 milioni, e qualche cosa di più, presso la Banca nazionale e le filiali di essa; per 7 milioni circa presso le Casse principali provinciali dei Dominii della Corona; e per 15 milioni presso il Ministero delle finanze. Quest' ultimo importo comprende le soscrizioni delle più grandi Ditte di Vienna e di alcune delle più riputate Ditte dell' esterno. Nell' importo complessivo delle soscrizioni dei Dominii della Corona, Praga è compresa per 4,300,000 fior., Trieste per 2,060,000, Pest per 1,500,000, presso le casse principali delle Provincie e della Banca. L' importo totale delle soscrizioni nei Dominii della Corona è di 11 milioni e mezzo di fiorini circa, dei quali fior. 4,400,000, furono sottoscritti presso le Casse della Banca. *(Corr. austr. lit.)*

S. E. il barone Ward, ministro plenipotenziario di S. A. R. il Duca di Parma, è partito questa mattina alle ore 7 alla volta di Parma. *(Corr. Ital.)*

Parma 27 marzo.

Sotto questa data, la *Gazzetta di Parma* dà come segue i primi ragguagli del perfido attentato, commesso contro S. A. R. il Duca, e del quale ei pur troppo fu vittima:

« Un orribile attentato d'infame assassino fu commesso, alle ore 5 e 3/4 del pomeriggio d' ieri (26 corrente), sulla sacra persona di S. A. R. l' augusto ed amatissimo nostro Sovrano, mentre, reduce dalla pubblica passeggiata ed in mezzo a quantità di pacifici cittadini, indirizzavasi al R. palazzo a piedi, accompagnato da un suo aiutante. Sembra che l' assassino stesse in agguato sull' angolo del borgo S. Biagio, che riesce alla strada detta di Santa Lucia, ed allorquando videsi approssimato l' augusto Principe, incontrandolo, lo ferì con uno stile. Il colpo fece cadere l' A. S. R., che fu tosto sollevata e condotta al vicino R. palazzo. Esplorata la ferita, risultò che lo stile era penetrato nella cavità dell' epigastrio per una profondità di quasi 3 pollici, operando lesioni al peritoneo e ferendo ad un tempo il ventricolo, dal che provennero emorragie, violentissime, ripetutesi sei volte entro quattr' ore. Per le più sollecite cure, che gli vennero apprestate, si ha il conforto di sperare che la ferita non sia per riuscire funesta; infatti il *Bullettino medico* si esprime in questi termini:

« « *Alle ore 7 di mattina, 27 marzo.*

« « Lo stato dell'augusto nostro Sovrano ha qualche poco migliorato ad un' ora e mezzo dopo mezzanotte, giacchè, da quel momento in poi, non comparvero più le emorragie intestinali, i polsi si rialzarono, e qualche calma subentrò, dopo l' agitazione tormentosa della prima metà della notte.

« « *Il dottore* BENNINGER. » »

Le speranze, fatte concepire da questo bullettino, non si sono però avverate; e S. A. spirò, come ieri annunziammo, nelle ore pomeridiane dello stesso dì 27.

L'annunzio dell' attentato è dato nel seguente modo dalla *Corrispondenza austriaca litografata*: « Secondo notizie telegrafiche, da Parma, nel 26 corrente è stato commesso uno scellerato attentato alla vita dell' A. R. del Duca. Tale notizia ha fatto dolorosa impressione sulla Corte imperiale, congiunta in parentela colla famiglia ducale di Parma; ella non mancherà di destare in ogni classe quell' orrore, del quale dee riempiere il cuore di ognuno il vile assassino, qualunque sia la maschera, sotto la quale si asconde. »

Dai varii dispacci sul doloroso caso, riferiti dal *Corriere Italiano*, si raccoglie che, fino dalle ore 11 e 30 minuti della notte, l' augusto infermo aveva richiesto di confessarsi e comunicarsi. Furono fatti alcuni arresti; l' assassino però non è ancora noto.

Pietroburgo 18 marzo.

S. M. l' Imperatore intraprese nella notte del 12 al 13 marzo, un viaggio alla volta di Helsingfors, nella Finlandia, accompagnato dalle LL. AA. II. il Granduca ereditario Cesarewitsch ed i Granduchi Nicolò e Michele. S. M. visitò, viaggio facendo, il Collegio dei cadetti della Finlandia. S. M. ed i Granduchi giunsero, in ottimo stato di salute, a Helsingfors, la notte del 13 al 14 marzo. *(O. T.)*

Impero Ottomano.

(Nostro carteggio privato.)

Costantinopoli 15 marzo.

Dopo partito il vapore di lunedì p. p., venne segnato dall' Imperatore ottomano, e dagli ambasciatori di Francia ed Inghilterra, il trattato d' alleanza offensiva e difensiva, di cui ecco le principali condizioni: Abolizione del *karasch*, ossia tassa personale; Ammissione dei raià agl' impieghi civili e militari; Ammissione dei Cristiani al giuramento contro gli Ottomani, come testimonii; Libertà ai Franchi di possedere fondi in propria ditta; Dovere del Sultano di porre in attività il trattato, prima che le flotte si ritirino da queste acque. Il *Caradoc* è immediatamente partito per portare la nuova ai Governi di Francia ed Inghilterra, e per avere dai rispettivi Sovrani l' approvazione del trattato.

Frattanto si è sparsa già questa notizia; ed i Turchi dicono che non si volle accordare *uno* allo Czar, e si è accordato *dieci* alla Francia ed Inghilterra. Perchè dunque si fa ora la guerra? Alcuni dicono che questo trattato può essere per l' Imperatore delle Russie un buon motivo per desistere dalla guerra, e che forse con tal mezzo si otterrà quello, che non si è potuto conseguire colle tante Note, scritte fino ad ora: cioè *la pace*, desideratissima da tutti, e che ha già portato seco da queste terre l' abbondanza, lasciando luogo alla carestia. È incredibile, ma pure è verità, che tutti i generi raddoppiarono di prezzo. La carne è a 6 piastre l' occa; il pane più che il doppio di prima; il riso a 4 piastre l' occa: e così gli altri articoli di assoluta necessità.

Per avere un esempio dello stato di queste finanze, basti il dire che ieri fu conchiuso un prestito di 5 milioni di piastre, con questi sigg. Jubini, Comondo e Psiochi, alla condizione di dare *kaimè* al pari, e ricevere lire turche a 100 *p.* per cadauna, quando cento *kaimè* valgono *p.* 124, e con l' interesse del 12 p. 0/0. Si può dare stocco più grande? Che cosa poi sono 5 milioni di piastre? Niente più che un milione di franchi.

I creditori del Governo non ricevono un parà, e i ricorsi delle Legazioni pei proprii sudditi sono continue. È vero che, approvato il trattato, dicesi che si farà un grosso prestito al Sultano; è vero ancora che la libertà di possedere, accordata ai Franchi, farà entrare nel Tesoro immense somme, per gli acquisti, che si faranno; ma frattanto le cose sono in questi termini, e tutti ne sentono gli effetti.

I sudditi e protetti russi deggiono irremissibilmente partire; nè vi sarà eccezione se non per un ristretto numero, che ha pendenze dirette con questo Governo.

L' interdizione del trasporto dei grani da Odessa, ha portato gran danno agli armatori dei bastimenti, noleggiati per quel porto, che mancano adesso di altra destinazione, e i cui contratti sono rotti.

Dicesi che questo ambasciatore di Francia, generale Baraguay-d' Illiers abbia ricevuto l' ordine di partire, essendo destinato ad assumere un comando nell' esercito attivo.

Dicesi pure che un nuovo attacco siasi fatto da' Russi contro Calafat, ma senza effetto, anzi con grave perdita degli assalitori.

Le notizie, che giungono da Volo sugl' insorti, sono sempre più allarmanti. Qui però tutto è tranquillo.

Principati danubiani.

Dal teatro della guerra, il *Lloyd di Vienna* reca le seguenti notizie:

« Ragguagli da Bucarest, in data del 17 marzo corr., dicono avere il generale Gortschakoff nel 16 impreso un viaggio per Giurgevo, Oltenizza e Braila. Si sparse quindi la voce avere i Russi cominciato la guerra offensiva, aver assalito Isatschka e Tultscha, ed avere occupato anche la Dobrudscha.

« Notizie sicure dal Danubio annunciano che l' aiutante generale Schilder sta alternativamente a Galacz e Braila, e dirige da que' punti le sue operazioni, che consistono nel piantare batterie, che dominano, parte i porti, parte le batterie de' Turchi alla sponda. Dal 12 corrente ebbero luogo ripetute piccole scaramucce, combattimenti e vicendevoli sbarchi senza risultamento d' importanza (*)

« Annunciano da Bucarest, il 16, che negli ultimi giorni ad Oltenizza hanno avuto luogo ripetuti tentativi di passaggio de' Turchi, nell' intenzione d' impadronirsi dell' edifizio della quarantina. Ma i Russi vegliavano. La prima barca turca non era ancor giunta a terra, che tutto il campo russo era in armi ed in marcia verso la vicina sponda. I Turchi ritornarono sempre alla sponda della Bulgaria, con qualche perdita. Quelle scaramucce ebbero luogo il 10, 11 e 12 marzo. Attendevasi ne' prossimi giorni la venuta de' Turchi con tutte le loro forze sulle sponde della Valacchia. Per ordine del generale Schilder, furono eretti su tutta la linea del Danubio, di posto in posto, telegrafi ottici, piantati in modo che i segnali non ne possono essere veduti dal nemico. Così è fatto possibile agli avamposti delle riserve inviar notizie con grande celerità. Il campo russo presso Oltenizza è fortificato, e si lavora a fortificarlo sempre più. I contadini valacchi, che vi lavorano, sono bene pagati. Vengono prese disposizioni a fin di unire l' isola vicino ad Oltenizza colla sponda valacca. »

« Il corrispondente della *Gazzetta settimanale di medicina* le scrive in data del 15 corrente dalla Valacchia quanto appresso: « « Fra le mille voci, che qui con ogni cautela uno susurrava all' orecchio dell' altro, vi parlerò d' una sola, cioè che conquisteremo i nostri primi allori presso Silistria. Ivi infatti convergono le teste delle colonne di tutto l' esercito, che, forte di più di 200,000 uomini, fra' quali 10,000 di cavalleria, sta a quest' ora ne' due' Principati, mentre masse maggiori debbono giungere dal mezzodì. Ove l' esercito lasci sulla sponda del Danubio tanti malati e morti, quanti ce ne rapirono i sette ultimi mesi, almeno di 8 uomini uno non tornerà più a casa; e giudicherete da ciò quante vittime gl' Inglesi ed i Francesi invieranno all' Orco, se, come dicesi, ci staranno a fronte, giacchè la stagione più malsana appunto adesso si avvicina, e la state, nelle parti basse del Danubio, miete tante vite di Europei, non abituati al suolo ed al clima ed avvezzi ad essere ben vestiti ed alloggiati, quante a noi ne mietono la primavera e l' autunno, a noi che pure vi siamo più abituati. »

(*) È inutile avvertire che queste notizie sono anteriori a quelle, recateci dal telegrafo, e che annunziarono il passaggio del Danubio per parte de' Russi. Noi li diamo qui solo per non interrompere il filo storico de' fatti.

Giunsero al *Satellit* notizie da Braila. Per esse, la voce corsa che, nella notte del 13 marzo fosse succeduto un forte scontro fra Turchi e Russi presso quella città, e che fossero state distrutte le batterie russe alla sponda, comparisce una mera invenzione. Alla foce della Jalomitza, dirimpetto ad Irsova, sta l'ala destra dell' esercito russo di Braila, sotto il comando di 4 generali. Essa è, secondo ogni apparenza, destinata ad impedir ivi il passaggio dei Turchi.

Anche il taglio di 3000 abeti sul Predjal, scrive il *Satellit* di Cronstadt, è sospeso. A ciò annettono qui le più singolari conghietture. A Bucarest havvi molta agitazione ed un partito diffida dell' altro.

Lettere di Bucarest del 16, dice il suddetto *Satellit*, parlano di un nuovo scontro vicino ad Oltenizza. Ma noi non ci crediamo, come non credemmo alla nuova che, martedì e mercordì passato, vi sia stato vivo combattimento presso Giurgevo e che i Turchi sieno padroni di quella piazza. La notizia, riguardante Oltenizza, gira da molti giorni, senza che sia stata confermata. Intorno a Giurgevo l' ultima posta non ha recato particolari. Però è ripetutamente annunciato essere stato sparso, nel 15 e 16 marzo, molto sangue, e molti abitanti di quella bersagliata città esserne partiti.

Il passaggio del Danubio, per parte de'Russi, è come segue narrato da un dispaccio telegrafico della *Corrispondenza austriaca litografata*, in data di Bucarest 24 marzo:

« Giusta notizie da Braila, ieri, verso le una pomeridiana, 18,000 Russi passarono sulla destra sponda del Danubio vicino a Geschid. I Turchi si ritirarono, senza opporre resistenza. Alle 5, alla partenza della staffetta da Braila, continuava senza interruzione la marcia delle truppe; cosicchè, fino al tramonto del sole, 30,000 uomini si sarebbero posti fra Geschid e Matschin.

« Nel medesimo tempo, il generale Lüders si pose in movimento da Galacz per appoggiare il passaggio da Braila. » *(V. i nostri dispacci d'ier l' altro.)*

Di somma importanza è la notizia, giuntaci per via telegrafica *(V. il nostro dispaccio telegrafico dell' altr' ieri)*, la quale annunzia il passaggio del Danubio, effettuato da 30,000 Russi, il giorno 23 marzo, colla repulsione de' Turchi. Era dunque immatura la notizia telegrafica del *Fremdenblatt*, la quale asseriva che i Russi, in numero di 45,000 uomini, avevano passato il Danubio sin dal 18. La *Gazzetta Ufficiale di Vienna* infatti smentiva quella notizia, dicendo aver ricevuti dispacci telegrafici da Bucarest, in data del 21 marzo, i quali non facevano alcuna menzione d'un passaggio, effettuato sul Danubio il 18. Ma ora il nostro dispaccio l' annunzia definitivamente, bensì in data di 5 giorni più tardi. *(O. T.)*

Londra 23 marzo.

Si legge nel *Globe*: « Il visconte Palmerston ha sofferto d' un attacco di gotta. Sentiamo però che ieri (22) il nobile lord stava già assai meglio. »

Namik pascià, mandato (come si sa) in Occidente dal Governo turco per conchiudere un prestito, è alfine riuscito nella sua missione. L' imprestito venne conchiuso e firmato a Londra ieri colla Casa Rothschild. Esso è di 2,220,000 lire di sterlini, emesso ad 85, fruttante il 6 per cento d' interesse, e rimborsabile in 15 anni. Alcuni viglietti ne furono emessi fin da oggi alla Borsa, e facevano 1 a 2 per cento di premio.

Danimarca.

Si ha da Friedrichshaven, in data del 18 marzo: « L' altr' ieri entrarono 3, e ieri 5 fregate a vapore nel Cattegat. A quanto pare, un gran numero di navi trovasi nelle vicinanze della costa svedese. »

E da Skagen scrivono pure in data del 18: « Un gran numero di navigli inglesi a vela ed a vapore sono passati qui ieri ed oggi, per entrare nel Cattegat, cosicchè può dirsi che la flotta inglese è già entrata tutta. » *(O. T.)*

Un dispaccio d'Amburgo, in data 24 corrente, annuncia che l' ammiraglio C. Napier si trova a Elseneur, colla nave ammiraglia il *Duca di Wellington*, sino dal 22 corr. Il capitano del *Wellington*, sig. Gordon, fece incognito sopr' una nave neutrale una corsa di ricognizione verso Helsingfors e Revel. *(Corr. Ital.)*

Dispacci telegrafici

Vienna 29 marzo

Obbligazioni metalliche al 5 0/0.	79 1/4
Augusta, per 100 fiorini correnti	146 1/2
Londra, per una lira sterlina . .	14 23

Londra 27 marzo.

Il Messaggio di guerra della Regina sarà pubblicato questa sera, e la dichiarazione di guerra mercoledì. Venerdì sarà discusso l' indirizzo del Parlamento. Tutta la cavalleria marcia per la Francia. Lord Palmerston è pienamente ristabilito in salute. *(O. T.)*

Amburgo 27 marzo.

Un dispaccio telegrafico privato di Nyborg, in data di questa mattina (ore 9 e 1/4) annunzia che la flotta inglese, sotto il comando di Napier, in numero di 23 navigli, passò innanzi quel porto, facendo le salve, diretta alla volta di Kiel. *(O. T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Ufficiale di Venezia.*

Vienna 29, ore 10 min. 18 ant.
(Ricevuto alle ore 12 min. 35 mer.)

Furono assegnate a' legni russi sei settimane per partire, entro questo termine, da tutti i porti francesi. Il 25 marzo nuove truppe russe passarono il Danubio presso Tulstsha. I Turchi furon battuti.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, e che devono pagarsi in effettive SONANTI, affinchè eglino non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli; e, a toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, *i quali devono essere affrancati*, coll' indicazione del nome di chi li spedisce.

Il prezzo dell' Associazione in Venezia è di A. L. effettive 42 per un anno, 21 per sei mesi, 10.50 per tre mesi. Nelle Provincie, 54 per un anno, 27 per sei mesi, 13:50 per tre mesi.

Atteso poi le attuali disposizioni postali, i signori Associati fuori della Monarchia sono pregati di rinnovare il loro abbonamento presso i rispettivi Uffizii postali.

Chi non avrà ripresa l' Associazione pel primo aprile 1854, s' intenderà volerci rinunziare.

Prof. MENINI, Compilatore.

Mercordì 29 Marzo. — Anno 1854. — N. 35.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 5816. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

A rettifica dell' errore di stampa corso nell' Editto 6 corr. n. 4434, si previene riferirsi lo stesso a Giovanni Menner, e non Renner.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Padova,

Li 25 marzo 1854.

L' I. R. Cons. Dirigente
PODESTA'.

Carnio, Agg.

N. 7825. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Belluno si fa noto, essere nel 7 agosto 1853, mancato a' vivi in Confos Francesco fu Innocente Cortina con atto nuncupativo di ultima volontà rilevato in Giudizio nel 13 settembre detto anno al n. 5836; con cui istituì erede della parte disponibile il di lui figlio Arcangelo. Non essendo noto a questo Giudizio il luogo di dimora di Maria Domenica Cortina figlia del decesso, la si diffida a dover produrre fra un' anno la sua dichiarazione sull' atto di ultima volontà succitato, e sull' eredità di cui trattasi, sotto comminatoria che altrimenti si passerà alla liquidazione dell' eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati, e del curatore ad essa Maria Domenica stato deputato nella persona dall' avv. Gio. Martino Bonomo.

Locchè si affigga, e si pubblichi mediante triplice inserzione nel Foglio d' Annunzii della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
VENTURI.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Belluno,

Li 16 marzo 1854.

Zambelli, Agg.

N. 3473. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Per ordine dell'I. R Tribun. Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Carlo Fiorese fu Bortolomeo assente e girovago essere stata presentata a questo Tribunale da Osvaldo Mazzega di Venezia una petizione nel giorno 20 febbraio p. p. al n 3473, contro di esso Carlo Fiorese, Nicolò Fiorese, Giuseppe Andrea Fiorese, Angela Fiorese, Antonio Valdanego, Olivo Andrea Fiorese, Luigia Fiorese, in punto di vendita di uno stabile ai Tolentini n. 161 rosso.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Carlo Fiorese è stato nominato ad esso l' avvocato Francesco Fabris in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche sceglie re, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 45 per la risposta e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Il Presidente
MANFRONI.

Dall' I. R. Tribunale Prov., Sezione Civile in Venezia,

Li 23 febbraio 1854.

Ferretti.

N. 22798 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Padova rende noto, che nei giorni 15 e 29 maggio e 19 giugno del corrente anno 2854 sempre alle ore 10 antim., verrà tenuto nel locale di esso Tribunale, e dinanzi ad apposita Commissione giudiziale il triplice esperimento d' incanto per la vendita dei beni stabili sottodescritti ed alle condizioni pur sotto accennate, beni esecutati ad istanza di Giuseppe Segato di Padova, qual cessionario del cavaliere Antonio Facchinoni, in pregiudizio di Pietro Cicala pure di Padova.

Condizioni d' asta.

I. Gli stabili si vendono in due separati lotti.

II Nessuno sarà ammesso all' asta senza il previo deposito in mano della Commissione, e in danaro sonante, in valuta a tariffa del decimo dell' importo di stima per cadaun lotto.

III Nei due primi incanti la delibera non avrà luogo che a prezzo superiore, od almeno eguale a quello della stima giudiziale 12 novembre 1853 n. 21992, di cui agli aspiranti è libera la ispezione e la copia. Nel terzo esperimento seguirà anche a prezzo inferiore, semprecchè basti a soddisfare li creditori sugli stabili stati prenotati fino al valore o prezzo di stima.

IV. Il deliberatario entro giorni otto dalla delibera depositerà il prezzo offerto in valute sonanti a tariffa nella Cassa del Tribunale meno il decimo di cauzione depositato all' atto dell' asta.

V. Se il deliberatario fosse uno dei creditori iscritti egli sarà abilitato a trattenere presso di se il prezzo che avesse offerto fino all' esito della graduatoria, pagando però nella Cassa del Tribunale l' interesse dell' annuo 5 per 0[0 sul prezzo medesimo, oltre le pubbliche imposte e le ragioni dirette cadenti sullo stabile acquistato, e lo stabile stesso gli verrà con giudiciale Decreto aggiudicata la proprietà.

VI. Dovrà del pari qualunque fosse il deliberatario nel termine di giorni otto pagare in valute a tariffa al procuratore dell' esecutante le spese tutte di procedura dal pignoramento fino e compresa l' asta, e la delibera, sopra specifica, che in caso di differenza sarà liquidata dal Giudice Le spese posteriori alla delibera, e con esse la tassa di trasferimento restano pure a carico dell' acquirente.

VII Gli stabili si vendono nello stato in cui sono, senza riguardo alle eventuali variazioni, miglioramenti, o peggioramenti, dopo la stima giudiziale a tutto il giorno della delibera, senza veruna responsabilità dell' esecutante cogli inerenti pesi, compresi i canoni a favore di Carlo Giro e nobile Dondi Orologlio Antonio, oltre le pubbliche imposte a partire, dal deposito del prezzo, salva la condizione V.ª, pel creditore iscritto che si facesse deliberatario, dal qual giorno cadranno a vantaggio di qualunque siasi il deliberatario, e salvi li dovuti conguagli, le rendite degli stabili.

VIII. Adempiute che abbia il deliberatario le suespresse condizioni, e pagata la tassa di trasferimento, otterrà, dietro sua istanza l' immissione in possesso con le conseguenti autorizzazioni di legge, e nel caso di qualsiasi mancanza si provocherà il reincanto a tutte sue spese e danni, rispondendo perciò il deposito d' asta.

IX Gli stabili furono apprezzati con la stima in complesso per a. l. 10976, e in dettaglio pel seguente valore.

Descrizione degli stabili da subastarsi in Padova Città, contrada Pozzo dipinto.

Lotto I.

Locale ad uso di cantina al n. di mappa 2516-2, sottoposto allo stabile dei nobili fratelli Orologlio, marcato dal n. 2516-1, tra le due strade S. Biagio e Pozzo dipinto colla rendita censuaria di l. 13 : 20.

Casa con bottega ed adiacenze ad uso di commercio al n. 2517 di mappa, della superficie di pert. met. — : 63, della censuaria rendita di l 2 : 43, il tutto tra le due contrade Pozzo dipinto e S. Biagio, confina a levante ragioni Cicala ed Orologlio, mezzodì strada Pozzo dipinto, ponente Sardi ed Argenti, tramontana strada S. Biagio, censiti a ditta Cicalà Pietro livellario Dondi Orologlio nobile Antonio.

Casa ivi al num. di mappa 2519, di pert. met. —, rendita l. 29 : 70, confina a levante nob. Orologlio, mezzodì Cicala, ponente Argenti, tramontana strada S Biagio. censita a ditta Pietro Çicala q.m Girolamo.

Il tutto stimato del valore depurato di a. l 8331 : 40.

Lotto II.

Contrada S Massimo.

Casa con portico ad uso pubblico al n. 2265 di mappa, della superficie di pert. met — : 21, rendita l. 97 : 44, ed orto al n. 2266, di pert. met — : 20, rendita l. 1 : 47, tra confini a levante Neri, mezzodì contrada S Massimo, ponente Pier Antonio Franco, tramont. RR. Dame del Sacro Cuor di Gesù

Casa con portico ad uso pubblico al n. 2280 di mappa, di pert. met. — : 13, colla rendita di l. 68 : 04, ed orto al n. 2181, di pert. met. — : 19, colla rendita di l. 1 : 40, confina a levante Zucchetta, mezzodì strada S. Massimo, ponente Bevilacqua, tramontana RR. Dame del Cuor di Gesù

Ambedue queste case sono censite in ditta Pietro Cicala fu Girolamo, livellario a Giro Carlo.

Il tutto stimato del valore depurato di a. l. 2644 : 60.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte consecutive di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed affisso all' Albo del Tribunale e nei luoghi soliti della Città di Padova.

L' I R. Presidente
GREGORINA

Dall' I R Tribunale Prov. di Padova,

Li 14 marzo 1854.

Domeneghini, Dir.

N. 1541. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Pretura d' Arzignano porta a pubblica notizia, che nel locale di sua residenza da apposita Commissione si terrà nei giorni 13 20 e 27 giugno 1854, dalle ore 9 di mattina alle 2 pom. il 1.°, 2.°, 3.° esperimento per la vendita giudiziale, mediante asta, dei qui sottodescritti immobili esecutati sulla istanza di Antonio fu Giuseppe Marzotto di Arzignano coll' avv. Mistrorigo, in confronto delli Gio Batt, Giovanni, Pietro, Rosa, e Girolamo fu Angelo Peretti, minori tutelati da Anna Fochesato di Arzignano, alle segnenti

Condizioni.

I. Li beni precisati qui sotto, saranno venduti al miglior offerente.

II. Ogni obblatore all' asta dovrà depositare il decimo del valore di stima, che verrà ritirato dopo la delibera, meno quello del deliberatario, che starà a cauzione degli assunti impegni.

III. Nelli due primi esperimenti, gl' immobili non saranno venduti a prezzo minore di stima, al terzo a qualsiasi, purchè basti a cautare i creditori inscritti fino alla stima.

IV. Il residuo prezzo rimarrà in mano del deliberatario fino al definitivo riparto, ed egli dovrà corrispondere l' annuo interesse del 5 per 0[0 mediante giudiziale deposito, e ciò dal giorno della delibera in poi, soddisfacendo in pari tempo le pubbliche imposte.

V. Il deliberatario avrà il godimento del fondo in via esecutiva della delibera sopra sua istanza, la proprietà gliela sarà aggiudicata dopo soddisfatto il prezzo intiero.

VI Mancando il deliberatario ad alcuno dei suoi impegni, si potrà procedere al reincanto a tutto pericolo e spese di lui.

VII. Tutte le spese di delibera, la tassa per trasmissione di proprietà, e spese per la voltura al censo, immissione in possesso, e versamento del prezzo, staranno a carico del deliberatario.

Beni da subastarsi.

Una casa rusticale con orto, e corte promiscua posta in Tezze di Arzignano, in prossimità alla Chiesa curaziale, il tutto confinato a levante da Bevilacqua Francesco, e strada comune, a mezzogiorno dalla detta strada comune, a ponente da Carlotto Giacomo; ed a settentrione dallo stesso Carlotto Giacomo, e da Giuseppe Parigi, in mappa stabile delle Tezze ai nn 398, 403, 404, 414, e porzione del 402, di pert cens 0 . 88.

La casa è composta di tre piccole stallette, con portichetto davanti, e piccola cameretta, e fienile sopra le stallette, e cameretta. Il coperto è a latole e coppi, li pavimenti della stalla e cameretta a nuda terra, e quelli del fienile a tabiato, stimati del complessivo valore di a. l. 585

Ciò si pubblichi nell' Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questo Capo Distretto, ed in Tezze, e sia inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Arzignano,

Li 10 marzo 1854.

Il R. Consig Pretore
P. CITA.

---

al N. 4578. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Prov., si notifica a chiunque che, nel giorno 10 maggio p. v., ore 12 mer. all' Aula Verbale verrà tenuto da un' apposita Commissione giudiziale il quarto esperimento per la vendita a qualunque prezzo degl' immobili descritti nell' Editto 24 novembre al n. 36066, e sotto le condizioni tutte espresse in quell' Editto che trovasi inserito nel Foglio d' Annunzii della Gazzetta di Venezia 20, 23 e 26 gennaio a. c. n. 8, 9, 12.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi in questa Città e nella Comune di Malamocco, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia

Il Presidente
MANFRONI.

Dall' I. R. Tribunale Prov., Sez. Civile in Venezia,

Li 13 marzo 1854.

Ferretti.

N. 1545. 2.ª pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Castelfranco porta a comune notizia che nei giorni 16 e 26 maggio, e 6 giugno 1854 dalle ore 9 ant. alle 2 pom., avranno luogo tre esperimenti d' asta degl' immobili in calce descritti, esecutati a danno di Domenico Marcon detto Marise fu Gio. Batt. di Rossano, nonchè contro li creditori inscritti Bertini Giuseppe fu Antonio pure di Rossano, e Cantele Carlo fu Rocco di Bassano sull' istanza del sig. Pietro Baggio fu Bartolo di Godego, da tenersi in questa Pretoriale residenza da apposita Commissione, e sotto le seguenti condizioni:

I. Nei primi due esperimenti non seguirà delibera che a prezzo almeno eguale alla stima, nel terzo invece, a qualunque prezzo purchè basti in complesso a coprire i creditori inscritti.

II. Ciascun aspirante dovrà versare nelle mani della Commissione il decimo di stima, come deposito cauzionale che verrà poi chiusa l' asta restituito a tutti meno al maggior offerente.

III. Entro giorni otto dall' intimazione del Decreto di delibera dovrà il maggiore offerente depositare l' intero prezzo salva l' imputazione del decimo di cui l' articolo precedente, e dopo di ciò potrà chiedere ed ottenere l' aggiudicazione definitiva la cui tassa resterà a suo carico.

IV. Mancando a ciò seguirà il reincanto a tutte sue spese, e danni anche a prezzo inferiore della stima, e perderà il deposito che rimarrà a favore degli esecutanti per le spese della nuova asta.

V. Dal giorno del deposito decorreranno a vantaggio dei deliberatarii le rendite e i fitti dei beni, come pure a loro peso tutte le pubbliche imposte.

VI. Dal deposito cauzionale rimarrà dispensato il solo esecutante.

VII. Tutte le spese dell' atto della subasta in poi staranno a carico del deliberatario.

VIII Il prezzo della delibera dovrà essere depositato in Cassa pretoria in monete a tariffa.

IX I creditori fra cui l' esecutante avranno facoltà di ritenere il prezzo fino all' esito della graduatoria, e coll' obbligo di pagarlo a quel momento insieme all' interesse nella ragione del 5 per 0[0 computabile dal giorno della delibera.

Descrizione degl' immobili da subastarsi posti nel Comune censuario di Rossano.

Campi 1 : 1 : 075, posti in Rossano in contrada S. Egidio, fra i confini a mattina Roggia Cappello, mezzodì la ditta Marcon Domenico, sera Meneghetti Elisabetta, monte Lugo Orazio.

Casa posta come sopra annessa al suddetto fondo, tra li confini a mattina ditta Marcon suddetto mediante Roggia Cappello, mezzodì strada comunale, sera Bertin Giuseppe, monte la ditta Marcon suddetto, e Meneghetti Elisabetta, censita in estimo provvisorio del n 192, colla cifra di l. 110, del valore di stima di a. l 3702.

Campi 3 : 3 : 206 in detta Comune e contrà fra li confini mattina nob. Lugo Orazio, mezzodì strada comunale, ponente Agostinelli, e Cobalchini Bortolo, monte lo stesso Cobalchini, censito in estimo provvisorio al n. 197, colla cifra di l. 167, stimati l. 2924.

Campi 1 : 2 : 66 posti come sopra confina a mattina Lugo, mezzodì Meneghetti Elisabetta, sera Boschetti Domenico, monte Lugo Orazio, censito al n. 197, colla cifra di l. 65 : 10, in estimo stabile per pert. 28 : 24, colla rendita censuaria di l. 190 : 78, sotto li num. 1084, 1085, 1086, 1101, 1108, 1118 del valore di stima di a. l. 1036.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Castelfranco,

Li 16 marzo 1854.

DE MARTINI, Pretore

N. 4589 4591. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica a Giovanni Cagnetto assente d' ignota dimora che il sig. Carlo q.m Marc' Antonio Moschini coll' avv. Ruffini produsse in di lui confronto le petizioni 23 corrente n. 4482 e 4483, per precetto di pagamento entro tre giorni di complessive a. l. 14832 : 53, in dipendenza alle cambiali 22 novembre 1853 ed accessori, e che il Tribunale con Decreto 23 detto facendovi luogo sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria ne ordinò l' intimazione all' avvocato di questo Foro Dottor Bellini che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione, avvertito inoltre essersi nominato in Procuratore sostituto l' avv. Manetti.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall' I R. Tribunale Commerciale Maritt. in Venezia,

Li 24 marzo 1854.

Il Presidente
DE SCOLARI.

N. 802. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I R. Pretura in S Donà notifica che in seguito a protocollo 17 febbraio 1854 avrà luogo nel giorno 6 aprile p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom nella residenza di essa Pretura il quarto esperimento per la vendita all' asta giudiziale degl' immobili sottodescritti esecutati sopra istanza di Pietro Vescovi coll' avv. D.r Francesco Calabi contro Angela Storto ed altri, sotto le seguenti condizioni:

I. Gl' immobili vengono esposti alla vendita in un solo lotto e saranno deliberati al maggior offerente anche a prezzo inferiore alla stima.

II. Nessuno sarà ammesso all' asta come oblatore se non avrà previamente depositato il quinto dell' importo della stima a cauzione delle spese, degl' interessi, e dei danni che potessero derivare dalla mancanza all' adempimento degli obblighi assunti

III. Gl' immobili vengono alienati nello stato ed essere in cui si attrovano.

IV. Presso il deliberatario resterà il prezzo della delibera fino all' intimazione della graduatoria definitiva e frattanto egli pagherà il relativo interesse del 5 per 0[0 di sei in sei mesi facendone il deposito presso l' I. R. Tribunale Prov. di Venezia.

V. Dal giorno della delibera il deliberatario assumerà ogni passività inerente agli stabili subastati, e da quel giorno pure godrà i prodotti degli stessi, ma l' aggiudicazione gli verrà accordata solo quando abbia soddisfatto ad ogni obbligo a lui incumbente.

VI Tutte le spese di delibera, di deposito, di tassa pel passaggio di dominio o di voltura ed ogni altra dopo l' aggiudicazione saranno a carico del deliberatario.

VII. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario pagare all' esecutante in deconto del prezzo le spese esecutive cominciando coll' atto di pignoramento giudiciale dietro specifica dell' avvocato da tassarsi giudizialmente.

VIII. I depositi ed i pagamenti saranno fatti in pezzi da 20 kni, o lire austriache.

IX Qualora il deliberatario si rendesse difettivo nell' eseguire i versamenti a titolo d' interesse, di soddisfare alle spese, ed a tutti gli altri suoi obblighi, sarà in facoltà dell' esecutante di fare di nuovo porre all' incanto gl' immobili a lui deliberati, ed a tutto suo rischio e pericolo, pel quale dovrà rispondere anche personalmente in quanto non fosse sufficiente il deposito del quinto da lui effettuato.

Descrizione degl' immobili da subastarsi situati nel Distretto di S Donà Comune di Grisolera erano in ditta Storto Andrea fu Andrea, ed ora sono allibrati alla ditta Giacinto, Antonio ed Andrea Storto fu Andrea.

Pert. met. 94 : 81, colla rendita censuaria di a. l. 504 : 87, riscontrate colla misurazione praticata dai periti Carnielli e Mantovani di pert. met. 98 : 8 : 55, pari a campi 18 . 3 . 305, arat. arb. vit. e pasc. a misura di Treviso, tra confini a levante e tramontana Poscolo, mezzodì Fiume Piave e Fiorindo e strada del Tombolin, con tre fabbriche di tavole, due coperte a loppa ed altra coperta a coppi ai numeri di catasto 1337, 1240, 1242, 1243, 1253, 1254, del 1550, 1551, 1552, del 1556, 1557, del 1558, del 1559, del 1255, n. 368, e del 1730, stimate a. l. 10910 : 60, e come dalla nuova descrizione e stima 28 ottobre 1853, dei periti suddetti Carnielli e Mantovani, di cui ognuno potrà avere ispezione in questa Cancelleria.

Il presente Editto sia affisso all' Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questo Comune e dei Comuni di Grisolera e Noventa, nonchè inserito pre tre volte di settimana in settimana nel foglio d' Annunzii della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I R. Pretura di San Donà,

Li 21 febbraio 1854.

Il Pretore
TOALDO.

Fioriosi, Cancellista.

N 23899. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Padova rende noto, che per li due incanti, che dietro requisi-

toria 21 luglio 1853 n. 9159, emessa nel concorso dei creditori di Vincenzo Tergolina dovevano tenersi nei giorni 9 e 16 febbraio p. p., si redestinarono i giorni 17 giugno e 1.° luglio p. v., sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., nella residenza di questo Tribunale dinanzi alla Commissione all'uopo delegata, sotto le condizioni portate dall'Editto 5 agosto 1853 n. 14694.

Locchè si affigga come di metodo, e si pubblichi per tre volte consecutive di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
GREGORINA

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 10 marzo 1854.
Domeneghini, Dirett.

N. 1058. 3.ª pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in S. Daniele porta a pubblica notizia che nei giorni 26 aprile, 3 e 10 maggio p. v., avranno luogo tre esperimenti d'asta degl'immobili qui sottoddescritti sull'istanza delli Pre Eugenio e Giuseppe fratelli Bertolissi possidenti domiciliati in Nogaredo di Corno di questo Distretto, rappresentati da Sante Bertolissi ed a danno delli signori D.r Giovanni fu Gio. Batt. Carnier, Gio. Batt., Odorico, Oloardo, Napoleone e Marietta figli minori del fu Carlo Alessandro Carnier rappresentati dalla loro madre e tutrice signora Annetta Benedetti ved. Carnier, e della signora Maria Politi vedova di Gio. Batt. Carnier, possidenti domiciliati a S. Daniele da tenersi in questa residenza pretoriale da apposita Commissione e sotto le seguenti

Condizioni.

I. La delibera avrà luogo in lotti distinti come saranno appiedi riportati.

II. Non sarà ammesso alcuno ad offrire senza il previo deposito in moneta d'argento, o d'oro a tariffa del decimo dell'importo della stima da trattenersi a cauzione della delibera.

III. Non potrà venir deliberato lo stabile che a prezzo eguale o maggiore della stima sul 1.° e 2.° esperimento d'asta.

IV. Il deliberatario dovrà pagare il prezzo dell'acquisto entro giorni 14 dalla comunicatagli approvazione della delibera con deposito nella Cassa giudiziale di questa R. Pretura, meno però il decimo e bis to per cautare gli effetti della delibera.

V. Mancando l'acquirente al deposito anzdetto entro il prefinito termine avrà luogo il reincanto a tutte di lui spese, danni, pericoli ed interessi.

VI. Lo stabile del quale si tratta, sarà venduto in quello stato e grado in cui si trova senza alcuna responsabilità degli esecutanti.

VII. S'intendono a carico del deliberatario oltre al prezzo della delibera dal suo acquisto in poi tutti gli aggravii pubblici, ed imposte d'ogni sorte caricanti gl'immobili da subastarsi.

VIII. Eseguite tutte le suddette condizioni sarà conferito al deliberatario il possesso delli stabili.

Sarà libero ad ogni aspirante la ispezione degl'atti esecutivi presso questa Cancelleria, acciocchè a tutta cura di ognuno possa essere valutata la cauzione del divisato acquisto, senza responsabilità alcuna della parte subastante.

Descrizione dei beni
Nelle pertinenze di Villanova.
Lotto I.

1. Fondo aratorio vitato denominato del Basso fra li confini a levante strada, mezzodi Bazzara Domenico, ponente Perosa sig. Osvaldo, tramontana Pischiutta Simone in mappa al n. 602, di pert. 1 . 89, stimato a. l. 200, per ogni campo friulese l. 108

2. Pezzo di terra a prato con castagni detto Bearzo nel borgo di Albazzana, tra i confini a levante Bazzaro Domenico, mezzodi Zolli Gio. Batt., ponente strada, tramontana Perosa signor Osvaldo, delineato in mappa suddetta di Villanova al n. 490, di pert. — . 82, che nella ragione di a. l. 500, al campo vale l. 117.

3. Terreno aratorio detto Clausaz, tra li confini a levante Burelli sig. Agostino q. Gio. Batt., mezzodi e ponente strada, tram. Rizzolatti signor Francesco in mappa al n. 2121, di pert. 10 : 50, che ad a. l. 550, per campo vale compresi li vegetabili lire 1650.

4. Aratorio in pertinenze suddette detto Muris tra li confini a levante parte strada, e parte Cossi Mattia, mezzodi strada, ponente Cossi sig. Giuseppe, parte Narducci Andrea q. Francesco, ed a tramontana Molaro eredi fu Giacomo in mappa al n. 710, di pert. 5 : 31, che a l. 5 : 25, il campo vale l. 796 : 50.

5 Aratorio in dette pertinenze detto Muris confina a levante strada, mezzodi Cossi Mattia, ponente Molaro eredi fu Giacomo, tramontana Rieppi eredi fu Valentino, delineato in mappa al n. 712, di pert. 3 . 98, che a l. 525, al campo importa l. 597.

6 Aratorio pure denominato Muris tra li confini a levante Molaro Eredi fu Giacomo, mezzodi Caporiacco nob. Federico ed altri particolari, ponente Beltrame eredi fu Antonio, ed a tramontana Covarino eredi fu Pietro in mappa al n. 717, di pert. 4 : 60, che a l. 525, al campo vale l. 690.

Primo lotto a. l. 3958 . 50.

Nelle pertinenze di S. Daniele.
Lotto II.

7. terreno arat. con gelsi detto Sfrui di Poz, ed anche sotto Colle Germand, tra li confini a levante e mezzodi strada, ponente Mylini signori Gio. Batt. e fratelli q. Antonio, ed a tramontana parte Barnaba Aita sig. Teresa, parte Buttazzoni Simone q. Giuseppe, e parte Tomada Girolamo ed altri particolari in mappa al n. 3105, di pert. 4 . 10, che a l. 400 per campo compresi li vegetabili vale a. l. 468 . 57.

8. Pezzo di terra arat. con pioppi detto Bio della Colcanda confina a levante, ponente e tramontana signori Carnier, ed a mezzodi strada delineato in mappa al n. 1385, di cens. pert. 1 : 42, rendita l. 3 . 10, che a l. 200 per campo importa l. 81 . 14.

9. Casa colonica con annessa fornace fuori di uso ed orto con cortile il tutto confina a levante e tramontana strada, ponente ed a mezzodi signori Carnier in mappa al n. 1381, di cens. pert. 2 . 76, rendita l. 7 . 64, di qualità arat. vitato, l'orto in mappa al n. 1382, di pert. — : 77, rendita l. 3 . 45, altro orto in mappa al n. 1384, di pert. — . 14, rendita l. — . 54. Altro orto in mappa al n. 4132, di pert. — . 77, rendita l. 3 . 45, e finalmente la casa al n. 1383, di pert. 1 . 73, rendita l. 16 . 12, che giusta la stima importa lire 1400.

Nelle pertinenze di Ragogna.

10. Casa con cortile orto e bearzo il tutto nella Borgata di Pignano, tra li confini a levante Peressotto q. Giacomo, mezzodi Beltrame eredi fu Antoni, ponente Peressotto Deodato q. Antonio, ed a tramontana strada. l'aratorio vitato è in mappa al n. 72, di pert. 1 . 36; rendita l. 4 . 72, l'orto al n. 73, di pert. — cent. 14, rendita l. — , 54, e la casa al n. 74 di pert. — . 20, colla rendita di l. 8 . 64.

Questa casa consiste in una cucina con stanza attigua ad uso di folladore a pian terreno, due camere in primo piano e granaio sotto il coperto. Li muri sono in buon stato, li pavimenti delle camere e granaio in cattivo stato stimata l. 1,000.

11. Arat. con due piante di alberi e viti detto Cedal confina a levante Beltrame Antonio fu Gaspare, mezzodi Franceschinis eredi fu Francesco, ponente stradella, tramontana Beltrame eredi fu Antonio in mappa al n. 487, di pert. 2 : 84, colla rendita di l. 5 . 03, che a l. 600 il campo importa l. 486 . 85

Secondo lotto a. l. 3436 . 56.

Nelle pertinenze di S. Daniele.
Lotto III.

12. Prativo detto Pra Seus sot in mappa al n. 4519, di pert. 1 . 90, confina a levante Zuliano Osvaldo, mezzodi Bujatti Caporiacco nob. Catterina, ponente e tramontana Ciconj sig. Lorenzo che a l. 220 per campo importa a. l. 119 . 70.

13. Terreno arat. detto Bertof in mappa al n. 3552, di pert. 5 . 87, fra li confini a levante Zuliani Osvaldo, mezzodi signori Franceschinis, ponente Locatelli sig. Alessandro, tramontana Peverini Teresa che a l. 500 al campo importa l. 838 . 57.

14. Terreno aratorio con gelsi detto Pradai in mappa al n. 3673, di pert. 8 . —, confina a levante Zuliani Osvaldo, mezzodi strada detta Troi di Uadar, ponente Beltrame co. Teobaldo, tramontana Zuliani Mattia che a l. 450 per campo vale l. 1028 : 57.

15. Casa costrutta di muri, parte coperta di coppi e parte di paglia con cortile e bearzo annesso il tutto in consorteria colli signori Franceschinis eredi fu Francesco, e con il sig. Gio. Domenico Concina, che ha per confine a levante e mezzodi Consorti Dorigo, ponente e tramontana strada, in mappa la porzione delli signori Carnier in porzione del n. 632, di pert. — : 15, rendita l. 2 . 40, ed in porzione del n. 4669, di pert. — : 87, rendita l. 3 : 90 che giusta la stima importa l. 140.

Terzo lotto a. l. 2126 . 84.

Lotto IV.

16. Casa con cortile promiscuo e pozzo con stanza ad uso di cucina, camerini in primo piano, e granaio superiore, con altro corpo di fabbriche, con locali terranei ad uso di fenile e superiori abitati. Delineato in mappa al n. 935, di cent. 31, colla rendita di l. 14 . 54, confina a levante borgo superiore di S. Francesco, mezzodi Camavitto Daniele, ponente orto di questa ragione, tramontana strada detta la Stretta che giusta la stima importa l. 2,000.

17. Orto contiguo alla detta casa chiuso da muro in mappa al n. 370, di pert. 2 : 71, confina a levante con la casa suddetta e parte Simoni Giacomo, mezzodi detto Simoni e parte Cedolini Francesco ed Elisabetta, a ponente eredi Moroso, tram. stradella detta Stretta in mappa al n. 376, di pert. 2 : 71, colla rendita di l. 15 : 18, che giusta la stima importa l. 1,000.

Quarto lotto a. l. 3,000.

Il presente Editto verrà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi, nonchè inserito per tre volte consecutive di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L' I. R. Cons. Pretore
DE MARTINI

Dall' I. R. Pretura di San Daniele,
Li 20 febbraio 1854.
Gallimberti, Cancellista.

N. 383. 3.ª pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Arzignano rende pubblicamente noto, che nel luogo di sua residenza e nei giorni 2, 9, 16 maggio 1854 dalle ore 9 di mattina alle 2 pom., si terranno il 1° 2° e 3° sperimento d'asta, per la vendita giudiziale dei sottodescritti immobili esecutati dalli Orazio, Antonio, D. Gio. Batt., Maria, Giacoma, Elisabetta, ed Anna figli ed eredi del fu Gio. Roncan coll'avv. Minozzi, in confronto delli Giacomo e Benedetto Dal Maso fu Santo possidenti del Puguello di Arzignano, da deliberarsi i detti immobili al maggior offerente ed alle condizioni qui sotto indicate.

Immobili da subastarsi.

Una piccola casa composta di due stanze a pian terreno l'una per l'uso di cucina, e l'altra per uso di cantina, con luogo sopra posto sotto tetto posta in Arzignano, monte contrà Pugnello, confina a levante Giacomo e Benedetto fratelli Dal Maso, mezzodi, ponente, e tramontana l'orto seguente, in mappa porzione del n. 1001.

Tavole trentadue di terreno ad uso di orto con piante di gelso e viti in detta contrada che confina a mattina la suddescritta casa, o casolare, a mezzodi, sera, e tramontana i fondi seguenti, corticella, strada comune e viottolo consortivo in mappa al n. 1001.

Campi 0 : 1 : 1 : 55 campi zero, quarti uno, ottavi uno, e tavole cinquantacinque di terreno arativo, arborato, vitato detto Campo sopra casa sito come sopra, confina a mattina gli indicati Dal Maso, a mezzodi e sera strada comunale, ed a tramontana Domenico Pizzolato, in mappa porzione del n. 1001

Campi 0 : 1|4 : 0 : 52 campi zero, un quarto, e tavole cinquantadue di terreno prativo, vacuo, posto in detta comune e contrada, denominato Prato sotto casa, che confina a mattina gli stessi Dal Maso, a tramontana Giacomo e Bernardo fratelli Dal Maso, salvi i più giusti confini, in mappa al n. 1001, in mappa stabile alli n. 1292, 1299, 1308 e 1278, stimati in complesso a. l. 1212.

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento d'asta gl'immobili non potranno essere venduti che a prezzo superiore od eguale della stima.

II. Nel terzo esperimento gl'immobili potranno esser venduti anche a prezzo minore della stima, purchè sia bastante a tacitare tutti i creditori iscritti.

III. Il pagamento del prezzo di delibera dovrà essere verificato nel termine fissato all'art. VI, mediante deposito giudiziale ed in monete metalliche sonanti, cioè con lire austriache effettive o monete d'oro, o d'argento a tariffa, escluso il rame, la moneta erosa, la carta montata di qualsiasi genere e cedole.

IV. Nessuno potrà aspirare all'asta se prima non avrà verificato il deposito nella sovraindicata specie di monete del decimo della stima cioè di a. l. 121 : 20, li soli esecutanti saranno dispensati da un tal obbligo.

V. Il prezzo residuo rimarrà nelle mani del deliberatario fino a che sia passata in giudicato la Sentenza graduatoria, ed infrattanto dovrà depositare l'interesse sul prezzo in ragione del 5 per 0|0 all'anno ed anche questo colla specie di monete suaccennate di sei in sei mesi cominciando sei mesi dopo la delibera.

VI. Il possesso degl'immobili venduti verrà concesso al deliberatario fino dal giorno della delibera ma non potrà ottenerne la definitiva aggiudicazione in proprietà delle cose subastate se prima non avrà dimostrato di avere per intero soddisfatto il prezzo di delibera.

VII. Le pubbliche imposte dal giorno del possesso in avanti saranno a carico del deliberatario.

VIII. Mancando il deliberatario di effettuare il deposito degl'interessi come sopra indicati in modo che da una rata semestrale trascorressero giorni dieci senza che sia verificato si potrà procedere senz'altro ad una nuova subasta degl'immobili stessi a tutte spese del deliberatario, il quale sarà inoltre responsabile di ogni danno.

IX. Il deliberatario dovrà coltivare da buono e diligente agricoltore gl'immobili a lui deliberati.

X. Mancando il deliberatario di pagare le pubbliche imposte in scadenza potrà devenirsi immediatamente ad una nuova subasta dei fondi stessi.

XI. La parte esecutante non garantisce alcuna manutenzione, o prestazione di evizione lasciandosi agli acquirenti la cura di procurarsi quelle nozioni che reputeranno più opportune circa la realtà dei fondi subastati.

XII. Le spese dell'asta e tutte le altre posteriori staranno a carico del deliberatario.

Ed il presente verrà affisso all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questo Comune, non chè inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale in Venezia a comune intelligenza e norma.

Dall' I. R. Pretura di Arzignano,
Li 20 febbraio 1854.
Il R. Pretore
P. CITA

N. 2184. 3.ª pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Treviso notifica, col presente Editto a tutti quelli che vi possono avere interesse, che fu dal medesimo decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nelle Provincie Venete di ragione delli coniugi Antonio Apostoli fu Domenico, ed Anna Bampo di Luigi, di Treviso.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro l'oberato suddetto ad insinuarla sino al giorno 20 giugno p. v. inclusivo a quest' I. R. Tribunale Prov. in confronto dell'avvocato sig. Giacomo D.r Poletti deputato curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto, per cui dovrà domandarsi da essere graduato nell'una o nell'altra classe, sotto comminatoria, che altrimenti verranno esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò quand'anche ai non insinuati competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire all'Aula Verbale di quest' I. R. Tribunale Prov. nel giorno 22 giugno predetto alle ore 9 della mattina per confermare l'amministratore interinale, o per eleggerne un'altro, non che per nominare la delegazione dei creditori, e per le altre pratiche occorrenti, con avvertimento, che i non comparsi s'avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Si prevengono da ultimo che fu destinato il giorno 18 maggio p. v. alle ore 9 della mattina per la discussione all'Aula Verbale di questo Tribunale sui benefizii dal cedente richiesti colle avvertenze di legge.

Il Presidente
Co. ECCHELI.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Treviso,
Li 20 marzo 1854.
Munari, Dir. d'ord.

N. 961. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Da parte della I. R. Pretura in Chioggia si reca a pubblica notizia, che ad istanza di Agostino Zennaro di Pellestrina in confronto della eredità di Rosa Vianello vedova Scarpa, verrà presso la Pretura medesima nei giorni 22, 26 e 29 aprile p. v. e sempre dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., tenuto esperimento d'asta per la vendita delle infrascritte realità, ed alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà in tre lotti, essendo tre le case da subastarsi, coll'avvertenza che nei due primi esperimenti non saranno deliberate che a prezzo di stima, o maggiore della stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore alla stima, senza riguardo al par. 422 del Generale Regolamento per non esserne creditori prenotati a riserva dell'esecutante.

II. Qualunque offerente dovrà depositare presso la Commissione delegata all'asta il decimo del valore attribuito dalla stima alla casa cui aspira, il qual deposito non rimanendo deliberatario gli verrà restituito.

III. Entro giorni otto da quello della delibera dovrà il deliberatario depositare presso questa I. R. Pretura il prezzo per cui sarà rimasto deliberatario, imputando a diffalco il decimo depositato a cauzione dell'offerta, e qualora fosse trascorso questo termine senza che abbia versato l'intero prezzo sarà soggetto al reincanto a tutte di lui spese, e danni servendo alla loro rifusione il deposito che verrà trattenuto.

IV. Tanto il deposito per cauzione dell'offerta, quanto il prezzo della delibera dovrà essere verificato in moneta sonante d'oro, o d'argento a tariffa di giusto peso esclusa la moneta erosa, e la carta monetata.

V. Rendendosi deliberatario l'esecutante, egli non sarà tenuto, nè al deposito del decimo, nè al versamento del prezzo, ma entro otto giorni dalla delibera dovrà provocare l'assegno sul prezzo per cui sarà rimasto deliberatario fino alla concorrenza del di lui credito e delle spese di esecuzione e dovrà depositare il di più, se ve ne fosse, in moneta sonante come sopra a libera disposizione della parte esecutata sotto la medesima comminatoria del reincanto mancando all'immediato deposito del sopraprezzo predetto

VI. Le spese della tassa relativa alla delibera, e tutte le posteriori alla stessa, nonchè i debiti d'imposte che vi potessero essere anche anteriori alla delibera saranno a carico del deliberatario.

VII. L'esecutante non assume alcuna manutenzione, dovendo a propria cura ognuno degli aspiranti procedere agli esami opportuni.

VIII. Dopo eseguito il deposito dell'intero prezzo, oppure essendo rimasto deliberatario l'esecutante dopo il deposito del soprapprezzo se ve ne fosse, sarà accordato al deliberatario dietro di lui domanda l'aggiudicazione in proprietà dei beni deliberati.

IX. Qualora l'esecutante non rimanesse deliberatario egli avrà diritto di prelevare dal prezzo depositato le spese degli atti esecutivi a saldo della specifica che verrà tassata dal Giudice, e poscia chiedere l'assegno netto sul prezzo depositato fino alla concorrenza del di lui credito, rimanendo il di più a libera disposizione della parte esecutata.

Descrizione dei beni
da subastarsi
Lotto I.

Casa situata nel Comune di Pellestrina, Distretto di Chioggia, ad uso di osteria marcata col civ. n. 1019, ed in mappa col n. 1255, avente la superficie di cent. 12, e la rendita di l. 24, stimata nel prot. 27 dicembre 1853 n. 11239 per a. l. 1545.

Lotto II.

Casa situata come sopra con cantina marcata coi civici nn. 1066, 1067, ed in mappa col n. 1303, avente la superficie di cent. 04, e la rendita di l. 14 . 40, stimata nel prot. 27 dicembre 1853 n. 11239, per a. l. 712.

Lotto III.

Casa situata come sopra marcata col civ. n. 1065, ed in mappa col n. 1302, avente la superficie di cent. 07, e la rendita di l. 19 . 80, stimata nel prot. 27 dicembre 1853 n. 11239, per a. l. 760 . 66.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questa Città, e del Comune di Pellestrina, e sia per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L'I. R. Consig. Pretore
GOZZI.

Dall' I. R. Pretura di Chioggia,
Li 6 febbraio 1854.
Veronese, Cancellista.

N. 3097. 3.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza rende noto che dietro odierna deliberazione pari num. viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione di Francesco Barausse di Altavilla esistente nelle Provincie soggette all' I. R. Luogotenenza di Venezia, per cui vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale entro il p. f. mese di aprile al confronto dell'avv. D.r Giuseppe De Muri che venne nominato in curatore alle liti colla sostituzione dell'altro avv. Carlo D.r Balzafiori in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese, ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria, di essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand'anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno, e di compensazione per cui in quest'ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell'amministratore stabile, e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti benefizii legali venne prefisso il giorno 3 maggio p. f. alle ore 9 ant., coll'avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà d'Ufficio alla nomina tanto dell'amministratore che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.
Bosio, Cons.
Bruguolo, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 11 marzo 1854.
D. Fantuzzi, Dirett.

N. 1585. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Morì li 5 dicembre 1849 in Pozzo Giovanni Ferronato fu Gasparo, lasciando una sostanza del valore depurato di a. l. 1160 : 61.

Fra i successibili figura il di lui figlio Luigi di cui ignorasi il domicilio.

Si diffida dunque esso Luigi Ferronato a produrre i suoi titoli, e dichiarazioni sulla eredità, coll'avvertenza che se non ne producesse alcuno entro un anno da oggi si procederà alla liquidazione dell'eredità in concorso dei soli insinuati.

Avvertesi inoltre esso Luigi Ferronato che gli fu deputato in curatore Gio. Canevari di qui.

Si pubblichi nei soliti luoghi di qui, e Pozzo, e s'inserisca nella Gazzette Ufficiale Veneta per tre volte

Dall' I. R. Pretura di Marostica,
Li 6 marzo 1854.
Il Consig. Pretore
B. SCARAMELLA.

GIOVEDÌ 30 MARZO

ANNO 1854 – N. 73

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Venezia 30 *marzo.*

L'I. R. Prefettura di finanza veneta ha trovato di nominare a vicesegretario presso di sè il concepista dell'I. R. Amministrazione camerale distrettuale in Capodistria, Francesco Battistich.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 30 *marzo.*

Uscì un'Ordinanza del Ministero del culto e della pubblica istruzione, del 5 marzo a. c., operativa per tutt'i Dominii della Corona. Essa regola gli stipendii e le aggiunte di stipendio di tutto il personale insegnante ne' Ginnasii, mantenuti dai pubblici fondi. Le disposizioni ne entrano in attività col 1.º maggio a. c.

Cessano le aggiunte allo stipendio, temporaneamente accordate a' professori de' Ginnasii con Sovrana Risoluzione 29 dicembre 1849 (e pei Ginnasii del Regno Lombardo-Veneto con Sovrana Risoluzione 29 settembre 1852.) Invece, gli originarii stipendii dei professori ginnasiali vengono, secondo le varie categorie, aumentati tutti di fior. 200. Le aggiunte decennali di fior. 100 l'una, ottenute per distinta operosità, non cessano *pro rata* nè per quell'aumento di stipendii, nè per l'avanzamento ad un grado maggiore di stipendio. Rimangono indiminute, e deggiono anche in avvenire, del pari che per lo passato, venir considerate come una parte del soldo nella commisurazione delle pensioni de' professori de' Ginnasii.

Le suddette disposizioni non sono applicabili agl'individui, impiegati nella istruzione prima del 1851, i quali hanno ancora diritto all'aggiunta decennale di un terzo dello stipendio, loro accordata da S. M. Però, in singoli casi, nei quali tali professori rimanessero per questo procedimento meno vantaggiosamente trattati, in confronto agli altri professori più giovani, aventi la stessa classe di stipendio, viene ammesso che gli stipendii di essi vengano fissati in conformità alle suddette disposizioni. Anche i finora esistenti professori dei Licei (dello studio filosofico), che hanno assunto del tutto i doveri e la posizione di professori ginnasiali, ovvero che l'assumessero appresso, verranno trattati, in riguardo alla commisurazone del loro stipendio, secondo il suddetto principio, quando si trovino pregiudicati in confronto agli altri professori; e verranno fatti partecipi dell'aggiunta decennale in modo da conseguirla dopo dieci anni di servigio prestato ne' Ginnasii. Venendo essi collocati in istato di riposo, gli anni di servigio, da essi passati nell'antica sezione dell'insegnamento filosofico, verranno, a loro riguardo, calcolati, come se gli avessero trascorsi in un Ginnasio. *(Corr. austr. lit.)*

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 27 *marzo.*

La partenza del reale aiutante prussiano d'ordinanza, di Manteuffel, che doveva seguire ieri, venne aggiornata. L'altr'ieri è giunto in questa capitale da Berlino un corriere prussiano, con importanti dispacci per Manteuffel. L'aiutante fu invitato per ieri a pranzo da S. E. il Ministro degli affari esterni, conte Buol-Schauenstein. *(Corr. Ital.)*

La serie dei numerosi, grandi ed utili lavori e costruzioni, intrapresi pel pubblico interesse, che durante gli ultimi anni furono eseguiti nel Regno Lombardo-Veneto, sarà quanto prima aumentata da una nuova e grandiosa impresa, dal prosciugamento, cioè, dei vasti territorii delle Valli grandi veronesi ed ostigliesi, mediante la proposta regolazione del Tartaro e del canal Bianco, dalla chiavica del bastione S. Michele fino alle due chiaviche di Bosaro e Polesella. Il progetto relativo ha già in generale ottenuto la Sovrana approvazione. In seguito a Sovrana Risoluzione di S. M. I. R. A., verrà assegnato un sussidio del 10 per cento della spesa occorrente all'esecuzione, sul Tesoro dello Stato; sussidio, che sarà pagato per conto della dotazione per opere idrauliche, in proporzione dell'effettivo progredire delle costruzioni, e che verrà portato negli annui preventivi. Al cominciamento dei lavori preceder deggiono ancora ulteriori esami locali, in riguardo ad un punto solo. Non è, cioè, trovata abbastanza fondata la divisione del Tartaro in due rami, dalla foce del Dugalone fino a quella del canale Castagnaro. Avuto riguardo alla importanza ed urgenza di questo argomento, ed alla circostanza che quella parte del progetto richiede, per la sua esecuzione, la vistosa somma di 1,029,000 lire, fu incaricata una Commissione tecnica d'un nuovo esame de' siti. Se essa desse parere unanime, ciò avrebbe a conseguenza che comincierebbero tosto i relativi lavori, quando avesse anche l'approvazione di S. E. il sig. Governatore generale, Maresciallo conte Radetzky. In caso contrario, rimarrebbe tuttavia pendente, per ora, la quistione relativa ad un canale emissario. *(G. Uff. di V.)*

Nel N. 40 del *Corriere Italiano* fu fatta menzione d'un nuovo ritrovato di somma utilità, cioè di ricavare dalle pannocchie e dagli arbusti del grano turco una considerevole quantità di buona farina per uso d'uomini e d'animali. Era da attendersi che la notizia di questo ritrovato verrebbe accolta con piacere, segnatamente nei paesi, ove si coltiva quel genere di grano.

Di fatti ci è oltremodo gradevole d'aver rilevato ch'essa ha destato l'universale attenzione, e corrispose pienamente alle nostre aspettative. Non paga degli esperimenti, fatti fin dal decorso anno in questa capitale, onde ricavare farina dalla pianta di grano turco, esperimenti ch'ebbero il più felice risultato, la lodevole Società agraria della Stiria, sotto la presidenza personale di S. A. I. il benemerito Arciduca Giovanni, volle assoggettare questa nuova scoperta ad un più rigoroso essme, e trovò in effetto che la farina ha le qualità descritte dall'inventore. Innanzi tutto, si viene ad avere una quantità di foraggio per gli animali, finora sconosciuto, ed in anni di scarso raccolto, nei paesi, che coltivano il grano turco, la farina può servire per far pane e polenta. Dalla stessa pasta, di cui si fa il pane, può farsi il biscotto, che si conserva lungo tempo. Rammollito nel latte, misto con acqua, il biscotto di quella farina è un alimento sostanzioso e saporito.

Un rapporto presentato alla suddetta Società agraria è di sommo interesse, e vogliamo perciò farne cenno. Dacchè si manifestò la malattia dei pomi di terra, nella Stiria si semina più grano turco che pel passato. S'impiegano per la coltivazione di esso niente meno di 90,000 iugeri di terreno, che, secondo un calcolo medio, producono 1,800,000 centinaia di pannocchie (senza contare gli arbusti), dalle quali, levato il grano, si può ricavare, col nuovo ritrovato, farina pel valore di almeno 3 milioni di fiorini. D'interesse essenziale si è la circostanza che la pannocchia sgranata, come pure l'arbusto, devono disseccarsi al sole, e che, disseccati, possono conservarsi per essere adoperati a comodo del proprietario.

Onde convertire la pannocchia e l'arbusto in crusca, si adopera una macchina tutta di ferro, del peso di circa 9 centinaia, semplice, ma solidamente costruita e di lunga durata. Se (e ciò succede di rado) dovesse esser necessaria una riparazione, essa può eseguirsi da qualunque fabbro ferraio. La macchina, non essendo troppo grande, può essere collocata in un mulino e girata dall'acqua. Dove manca l'acqua, la macchina può farsi girare da somieri. Può impiegarsi anche la forza del vapore. Una consimile macchina, munita dell'I. R. privilegio esclusivo, può essere ordinata di qualsiasi grandezza. Il prezzo è assai modico, in confronto alla sua utilità. Del peso di 9 centinaia, essa può macinare, nello spazio di un'ora, 240 libbre di pannocchie sgranate, e produrre altrettanta crusca. Questa serve di nutrimento pei cavalli ed altri animali domestici, invece di avena od orzo. La macchina serve anche per la produzione di spirito di vino; l'inventore si riserva però di pubblicarne gli ulteriori risultati.

Onde convertire la crusca in farina, s'adoperano i soliti mulini. Da 124 libbre di crusca, si ricavarono ultimamente 42 libre di buona farina e 58 di bonissima crusca. Se la pannocchia è molto disseccata, si può ricavarne ancora maggior quantità.

I più rinomati chimici di Vienna s'accinsero a fare un'analisi della detta farina, e trovarono ch'essa contiene una quantità di parti sostanziose e nessuna nocevole.

Facciamo voti perche i Governi dei paesi, ove si coltiva il grano turco, abbiano a cuore la cosa nell'interesse della classe più povera. *(FF. di V.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 26 *marzo.*

Il sig. di Lacour, già ambasciatore di Francia a Costantinopoli, ed ora destinato a Napoli, giungeva l'altr'ieri a Torino, prendendo alloggio all'*Albergo Feder* e ripartiva ieri per recarsi al suo posto. Le istruzioni, che il suo Governo gli ha date, assicurano la rigorosa osservanza della neutralità per parte del Governo napoletano, qualunque, del resto, potessero essere le simpatie di questo. *(Concil.)*

Il *Conciliatore*, foglio ministeriale, fa sapere che il solo commendatore Vigliani fu cercato pel portafoglio di grazia e giustizia, e non altri, come la *Voce della Libertà* asseriva; e che il ministro Ratazzi vuole assumere tutta la responsabilità delle opere sue, protraendo la nomina d'un successore, fino a che siano le votate leggi sulla magistratura.

Nuovi arresti furono eseguiti in Torino contro emigrati italiani. Nuovi arresti si faranno ancora, chè da per tutto parlasi di liste di proscrizione. Agli arrestati furono fatte severe perquisizioni, a fine di avere nelle mani, dicevano, corrispondenze e proclami per agitare la Lombardia. *(G. di Ferr.)*

IMPERO RUSSO

Un ukase imperiale russo, trasmesso il giorno 27 febbraio al Senato dirigente, è del seguente tenore:

Noi NICOLÒ I, *per la grazia di Dio Imperatore ed Autocrata di tutte le Russie, ec. ec. ec.*

Abbiamo stimato necessario di prendere misure per difendere il commercio e l'industria nell'interno dalle dannose conseguenze, che potrebbero derivare ai medesimi dall'esportazione, che andò sempre più aumentandosi, delle Nostre monete d'oro, ed ordiniamo quindi, in consonanza col Comitato delle finanze:

1) È vietata, sino ad ordini ulteriori, l'esportazione all'estero, sia per mare che per terra, di monete d'oro russe, tanto da tutto l'Impero, eccettuatine i porti del mar Caspio ed i confini asiatici, della parte di terra, come anche dal Regno di Polonia e dal Granprincipato di Finlandia;

2) È permessa l'esportazione di monete d'oro russe ai naviganti, vetturali ed ai viaggiatori, specialmente oltrepassanti il confine: ai naviganti e vetturali fino all'importo di 100 rubli, ai viaggiatori fino a 300 rubli; ogni persona però dovrà annunciare l'importo, che ha presso di sè, all'Ufficio doganale.

Pietroburgo, 27 febbraio 1854.

NICOLÒ.

Lettere da Pietroburgo del 17 corrente recano alcune interessanti relazioni sugli armamenti della Russia. Si reputa già subentrato il formale stato di guerra. Il corpo delle guardie di Pietroburgo marcia verso Revel. Coll'entrare della buona stagione (nel maggio) verranno eretti presso Revel e Helsingfors due campi, ognuno di 30,000 uomini, senza contare le guarnigioni. Si crede fermamente che gl'Inglesi non arriveranno a Revel prima della metà di maggio. Ciò fu comunicato, mediante un proclama, agli abitanti delle spiagge, coll'osservazione, che nell'aprile arriveranno colà in loro difesa altri 25,000 uomini. L'Imperatore ritornerà fra due o tre giorni in questa capitale, di ritorno dal suo ormai noto viaggio d'ispezione a Helsingfors. S'attende pel mese di agosto un secondo reclutamento pel 1854. Dei Cosacchi del Don, si recano al campo anche le riserve ed i semi-invalidi (circa 80,000 uomini.) *(Corr. Ital.)*

Varsavia 15 *marzo.*

Le inondazioni della Vistola aumentano in modo spaventevole. Le contrade basse di Varsavia sono sott'acqua, e le navicelle vogano per esse, come a Venezia. *(G. Uff. di Mil.)*

APPENDICE

NOTIZIE MUSICALI.

Grande accademia alla Società Apollinea.

La Società Apollinea non fa mai le cose a mezzo. Quand'ella annuncia un *grande concerto*, che in italiano vuol dire una grande accademia di musica, puoi esser certo che l'accademia sarà tale. Quella, ch'ella diede sabato sera, divertì mezza la città, poichè il pubblico, che s'accogliea nella sala, quantunque fioritissimo e numeroso, era un nulla a petto di quello, che affollavasi *gratis* nel Campo di S. Fantino, nelle vie adiacenti, e fino sulla scaletta scoperta, che fiancheggia dall'un lato il teatro: pubblico di contrabbando, alla macchia.

In quest'accademia, ricomparvero tutte le prime parti della Fenice, solito tributo che ogni anno elle pagano alla gentile Società, che loro certo non mostrasi ingrata. Il trattenimento cominciò con una bella sinfonia del maestro *Galli*, cui succedette un coro del più brillante motivo, scritto dal sozio sig. *Errera*, col titolo dei *Bevitori*, ed assai bene eseguito da' coristi della Fenice. Il *Bencich* ed il *Vialetti* si produssero coll'ordinario valore nel duetto tra' due bassi del *Marin Faliero*, e la *Secci-Corsi* nella cavatina della *Semiramide*, ch'ella fece gustare in tutta la purità delle sublimi sue frasi, dando loro la propria e vera espressione; tanto da ricordarci i cantanti d'altri tempi, che non trovavano nè vuota nè vecchia, perchè sapevano cantarla, la musica dell'unico mago. L'*Albertini* e il *Mirate* chiusero la prima parte del trattenimento col duetto de' *Masnadieri*, nè poteva udirsi unione più perfetta e più bella.

La seconda s'aperse con un concerto per corno da caccia a mano, composto il concerto di tema e variazioni con polacca, su' motivi del *Bellini*, e sonato dal *Frelich* con ottimo magistero e quella dolcezza e amabilità di suono, che non può ottenersi col più facile istrumento a chiave. Vennero poscia un duetto della *Semiramide* tra la *Secci-Corsi* e il *Vialetti*, da loro magnificamente cantato; l'aria con cori, nel *Giuramento*, detta dal *Bencich* con quell'anima e quella maestria, che in lui ammirammo per tutta la passata stagione, e che, ristorato dalla passeggiera sua indisposizione di due dì, ei fece pienamente valere. L'accademia terminò con due arie dello *Stabat* del *Rossini*, l'*Eia mater*, dal *Mirate*, l'*Inflammatus*, cantata dalla *Albertini*. La soavità, anzi la sublimità di quelle note, furono pareggiate dalla sublimità dell'arte esecutrice; e noi non potremmo se non ripetere, in questa occasione, ciò che di loro abbiamo cento volte già detto, e il pubblico sa a memoria sulla grande potenza di quelle voci e di quel canto: basta che all'*Albertini* convenne replicar tutta l'aria, e se questa la prima volta fu maravigliosamente eseguita, nella seconda parve ancora più; ch'è tutto dire.

Nella buona riuscita del trattenimento, oltre agli esimii cantanti, ebbero pure una parte, e non piccola, i maestri direttori, *Deval* e *Fiorio*, che la disposero, la prepararono, e con molta cura ed amor la condussero.

CRITICA.

Trattato completo di anatomia patologica del professore Carlo Rokitansky. Prima traduzione italiana per cura dei dottori Ricchetti e Fano, con note ed aggiunte. Opera compita in 20 fascicoli.

Non è oggimai necessario lo estendersi in parole per dimostrare i vantaggi recati dall'anatomia patologica alla clinica medica e chirurgica. La patologia chirurgica riesce ad un'anatomia patologica dei tessuti e degli organi esterni ed accessibili a' sensi del chirurgo: e le malattie esterne spettanti a questo, ed attinenti le più delle volte a simili condizioni degli organi interni, non si classificano oggidì che dietro i dettami dell'anatomia patologica. Che poi la principale sapienza diagnostica del medico consista ora nel saper condurre l'apparato fenomenologico esteriore, ed appalesantesi negli atti organici perturbati, alle condizioni morbose degli organi interni, già disvelate dall'anatomia, chi non sa? Il *più* ed il *meno* delle forze organiche e vitali non è più il centro precipuo delle investigazioni e delle cure del medico. Le transazioni medesime fatte dal dinamismo coll'anatomia, se non foss'altro, ce ne servono di luminosa prova.

Confesso che, al pari di ogni ottima istituzione, anche l'anatomia applicata alla clinica va soggetta ad abuso, e sono innegabili gli errori della *Scuola anatomica*, quando troppo esclusiva, come tutti gli altri sistemi, ed immemore dell'elemento vitale, pretese essere sola base alla clinica. Questo, però, non toglie che la parte incontrastabile, valutabile, positiva dei morbi consista nella lesione patologica: la conoscenza della quale tiene la precipua parte nella diagnosi, nel pronostico, e nella cura dei morbi.

L'*anatomia patologica*, dopo che alcuni sommi nello scorso secolo la fondarono, in ispecie l'italiano Morgagni, fece notabili progressi per tutte le parti del mondo incivilito. Dessa seguì quelli notabili della normale anatomia, e sentì l'influsso di quella sintesi, per cui dall'anatomia descrittiva scaturiva la generale e l'istologia, e strinse intimi legami coll'embriogenia, e colla teratologia. Invero, i medesimi elementi microscopici, istologici, o morfologici, che vogliano chiamarsi, costituiscono i tessuti sani ed i morbosi; colle medesime leggi, coi principii medesimi, si sviluppano i tessuti naturali, e i morbosi prodotti. E, poichè i medesimi chimici elementi pur vi si ritrovano, così gli avanzamenti della chimica organica giovano quelli dell'anatomia sana e morbosa: ed oggimai ci ha una *chimica patologica*, compagna indivisibile della *patologica anatomia*. E per l'innegabile influenza che l'anatomia sana e morbosa esercita nella clinica medica e chirurgica, l'istologia e la chimica organica vanno in questa acquistando un sempre maggiore dominio. Chi conosce gl'incomparabili lavori degli Henle, dei Bischoff, de' Koelliker, dei

IMPERO OTTOMANO

Le ultime notizie, giunte a Vienna da Costantinopoli, portano una notizia di grave importanza. Il mufti', appoggiato dall' ex-serraschiere Mehemed pascià, il quale macchina contro l' attuale Ministero, fa difficoltà per sottoscrivere il firmano, destinato ad emancipare i Cristiani. Furono tenute ripetute conferenze su tale argomento, alle quali assistettero il Sultano ed il muftì; ma non condussero ad alcun risultato, a motivo degli scrupoli di quest' ultimo. *(O. T.)*

Leggesi nell' *Osservatore Triestino*, in data di Trieste 28 marzo corrente:

« Ricevemmo col piroscafo, giunto ier sera dall' Albania, una lettera di Prevesa del 17 marzo, da cui rilevasi che gl' insorti non hanno fatto progressi notevoli in quelle parti. Il numero degl' insorti nell' Epiro calcolasi ascendere a 9000 uomini; i partigiani di essi lo fanno però ascendere al doppio. Nelle bandiere dei sollevati vedesi la croce, coll' inscrizione: *La fede di Cristo vince. — Ortodossia. — O libertà o morte.* Essi trovansi a 4 ore circa distanti da Giannina e da Prevesa, nonchè sotto le mura di Arta, nella speranza di prendere quel forte. Dal 1.º febbraio, l' Epiro è in continuo movimento, senza che gl' insorti abbiano ottenuto un qualche vero successo. Le città furono provvedute di truppe irregolari e le fortezze sono presidiate dai soliti cannonieri. Gli abitanti, tanto ottomani che greci, i quali posseggono qualche cosa, si sono rifuggiti dal circondario nelle città, e quelli di Arta si stabilirono per lo più a Prevesa; altri spedirono in quella città i danari, altri li spedirono, unitamente alle loro famiglie, o nella vicina Grecia o a Corfù. Dicesi che i rivoltosi siano sostenuti validamente dai loro correligionarii all' estero, i quali spediscono ad essi danaro, munizioni, viveri, medicine e persino tela da sfilacciare. Negli scontri, avuti cogli Ottomani, ebbero 60 morti e si ritirarono poscia a debita distanza dalle città, mandando a queste ripetute volte messi, coll' intimazione della resa. I tre piroscafi ottomani da guerra, giunti ai primi del corrente, sbarcarono, com' è noto, 1500 *redif* a Prevesa, circa altrettanti a Sajiada, e 4 cannoni, i quali furono tosto spediti da Prevesa in soccorso di Arta. I soldati, sbarcati a Sajiada, proseguirono la marcia alla volta di Giannina.

« Con questi ultimi venne S. E. Fuad effendi, quale incaricato plenipotenziario del suo Governo, il quale non mancò di tentare ogni mezzo di conciliazione, accordando amnistia ai raià. Egli manca però, a quanto sembra, di contanti per sostenere con efficacia il difficile assunto, ed arrestare l' ognor più crescente entusiasmo dei ribelli; per cui le sue semplici ammonizioni non saranno sufficienti, e dovrà ricorrere alla forza. Da un piroscafo inglese, ancorato nel porto, furon fatti sbarcare 100 soldati d' infanteria marina per ripristinare la tranquillità in Prevesa, minacciata dai Turchi stessi. Quello stesso piroscafo condusse il generale comandante ottomano, Osman pascià, a Salaora. Il Consolato inglese riceve esatte informazioni sulla posizione degl' insorti. S. E. il lord Alto Commissario, sir Enrico Ward, residente in Corfù, si recò ad incontrare Fuad effendi.

« Al 16 corrente giunse a Prevesa un piroscafo ottomano, con nuove truppe. Giunse pure lo stesso giorno in quel porto un piroscafo francese. Il piccolo cabottaggio non manca ivi del solito traffico, specialmente per le prime necessità, di cui abbisognano la città di Prevesa ed i militi. La fortezza di Arta conta ora, coi rinforzi ricevuti, circa 4000 uomini irregolari e *redif.* Giannina, dopo l' arrivo di Bessen pascià, ne novera altrettanti, pure irregolari e *redif.* Servendo Prevesa di passaggio alle truppe, fu ivi stabilito il quartier generale. Le fortezze sono provvedute di cannoni. Nel porto trovansi due piroscafi ottomani ed uno francese; ora s' attende un inglese. La città di Prevesa è tranquilla, e si spera che lo sarà, anche se continuano i disordini nell' Epiro e nella Tessaglia. »

PRINCIPATI DANUBIANI.

Scrivesi da Bucarest, in data 18 corrente: « Furono arrestati alcuni individui, che andavano spargendo la voce che i Russi passarono il Danubio presso Isatschka e i Turchi presso Giurgevo, e che questi ultimi s' avanzavano verso Bucarest. Dicesi che quegl' individui fossero emissarii turchi, i quali avevano lo scopo d' inquietare la popolazione.

Scrivesi dal basso Danubio, in data 19 marzo, al *Lloyd di Pest* quanto appresso: « Persone, giunte dal campo russo, raccontano dell' agitazione, che regna tra il popolo nei luoghi, che sono compresi nella periferia di quel campo; le provvigioni sono portate via a prezzi fissi, il bestiame da tiro è rovinato dalle troppo faticose prestazioni, non si cura la seminagione, ed è per ciò che l' anno prossimo si presenta sotto assai tristo aspetto. Nel villaggio di Saltscha, ch' era dapprima abitato da più centinaia di famiglie benestanti, domina la più grande miseria: il canto d' un gallo appartiene alle rarità; ciò, che può servire all' uomo di nutrimento, è consumato, e quelli che vivono soffrono la fame! Il giorno 15 arrivarono in Csernetz e Turn-Severin tre Cosacchi degli avamposti di Gruja, che, dopo avere comperate provvigioni da bocca si allontanarono; essi furono i primi, che si facessero vedere tanto lontano. L' amministratore del distretto di Mehedincz, sito in vicinanza del confine austriaco, un uomo d' onore in ogni rispetto, fu traslocato dall' imperiale commissario russo, bar. Budberg, in eguale qualità a Braila, con grande dispiacere de' sudditi austriaci dimoranti in Turn-Severin e commercianti con quel distretto. Dicesi che in questo sarà spedito un militare russo d' alto grado, con ispeciali pieni poteri. Il giorno 13 parlai con un Turco. Alla mia interrogazione: « Come va? quando finiranno queste cose? » m' ebbi in risposta: « Oggi è il 1.º del « mese; ancora nove giorni e il Padiscià giungerà « ad Adrianopoli, ed allora udrai quanto possiamo, sol- « tanto che il vostro Imperatore — che Allah conservi « lungamente! — non ispedisca aiuti ai Russi. » Vedete, anche il Turco è dell' opinione che la sorte d' Europa dipenda dalla decisione del nostro giovine Imperatore. »

La *Presse* reca la seguente corrispondenza, in data di Jassy 17 marzo:

« A quanto vengo a rilevare da fonte positiva, l' imperiale vicepresidenza russa di qui ha progettato di assoggettare *alla più severa censura* tutti i giornali destinati per la Moldavia, eccettuati quelli, che sono diretti ai Consolati. In seguito a colloquio dell' imperiale console generale austriaco, barone Testa, coll' imperiale vicepresidente russo, Osten-Sacken, quest' ultimo si espresse di voler mettere in attività una tale misura soltanto verso certi giornali, mentre altri, che il Secretariato principesco di Stato moldavo si riserva di notificare appresso, sarebbero ricapitati al pubblico.

« Da più giorni sta avanti il palazzo del Governo un buon numero di persone, le quali appartengono ai noti corpi di volontarii e che insorgono in amare lagnanze per non essere stato pagato da un mese a questa parte il loro soldo. Essendochè le più di tali persone si devono trovare nella più desolante situazione, avendo esse, dal giorno del loro ingresso in tali corpi, consumato quel poco, che avevano, e di più logorati i loro vestiti, non è cosa rara il vedere alcune di queste, che si distinguono per una croce che portano sul berretto, andare attorno a piedi nudi.

« Le alte acque trascinarono via il ponte di barche, eretto dai Russi sul Pruth presso Skuleny, nel luglio dell' anno scorso. Una tale circostanza impedisce la marcia alle truppe russe. Tremila uomini ed una quantità di Pohanzi (popolo campagnuolo russo, che trasporta i bagagli) stanno al di là del Pruth, ed attendono un istante favorevole per rimettersi in movimento.

« Di giorno in giorno si va qui rendendo ognor più sensibile la mancanza di denaro; gli affari tutti sono arrenati, e la carezza dei viveri è in fatto tale, quale non si avrebbe mai potuto, ragionevolmente, nemmeno immaginare. »

INGHILTERRA.

Londra 23 marzo.

Alla Camera de' comuni, sessione del 23 marzo, l' *attorney general* presentò un bill per la soppressione delle case da giuoco. « L' attuale legge (diss' egli) è abbastanza formale; ma la polizia manca di mezzi coattivi. »

Sulla proposta della seconda lettura del bill, relativo alla imposta sulla rendita, sir *F. Helly* disse non volersi egli opporre al bill, ma riserbarsi, per sè e pe' suoi amici, il diritto di ricusare più tardi il loro assenso a provvedimenti finanziarii, aventi per iscopo l' aumento ulteriore dell' imposta suaccennata. Il bill fu letto una seconda volta.

La sessione continuava alla partenza del corriere

Dopo la pubblicazione della corrispondenza segreta sullo spartimento della Turchia, si è fatto (dice il *Times*) un cambiamento notevole nell' opinione tra' mercanti greci, che risiedono a Londra. Finora la maggior parte di essi parteggiavano caldamente in favore della Russia: ma la sposizione dei disegni dello Czar e la dichiarazione della sua ostilità contro tutto ciò, che potesse mai rassomigliare ad un Governo libero in Turchia, sia sotto la forma d' un Impero di Bisanzio, sia sotto qualunque altra, ha mutato le loro disposizioni. Essi riguardano ora la Russia con un aperto sentimento d' antagonismo.

POSSEDIMENTI INGLESI

Si legge nella *Patrie:* « Si hanno notizie particolari di Malta, in data del 19. Si stavano facendo preparativi per ricevere altre truppe, il cui arrivo doveva avvenire tra breve. Tre navi da guerra erano partite la sera innanzi per recarsi nelle acque della Grecia. »

PORTOGALLO.

Scrivono da Lisbona: « I navigli russi, che sono nel Tago, cercano sempre compratori, ma senza trovarne. Si assicura che due golette abbiano ricevuto l' ordine dalle Autorità russe in Olanda d' andare a prendere a Lisbona gli equipaggi di que' navigli per trasportarli sulla squadra russa, che naviga nelle acque del Giappone.

BELGIO

Brusselles 22 marzo.

La Camera dei rappresentanti ha oggi deliberato sulla proposta del sig. Orban circa la sottoscrizione obbligatoria degli articoli dei giornali.

La Camera, per proposta del sig. *Orts*, ha adottato il seguente ordine del giorno motivato:

« Considerando che, nel presente stato di cose, nessun cangiamento nella legislazione, che regge la stampa, è richiesto dal paese, la Camera passa all' ordine del giorno. »

Leggiamo nella *Patrie:* « Scrivono da Brusselles che il Governo ha reso avvertiti i fabbricanti d' armi a Liegi delle conseguenze gravi, che potrebbero ad essi risultare, nelle presenti circostanze, dalla vendita de' loro prodotti alla Russia; perchè, senza dubbio, l' Inghilterra e la Francia, sì per le loro crociere, come per ogni altro mezzo, si sforzeranno d' incagliare la spedizione. La stessa cosa seguirà, ove quelle spedizioni siano destinate all' insurrezione greca contro la Porta ottomana. »

FRANCIA

Parigi 24 marzo.

Sotto Napoleone I si mandavano di tempo in tempo relazioni al grande Imperatore, riguardo la condizione della letteratura, delle scienze e delle arti in Francia. Assicurasi che si preparano relazioni simili, per presentarle a Napoleone III.

Il sig. Hubbart, avvocato di Parigi, uno degli accusati nell' affare dell' Hippodrome, e la cui causa era stata disgiunta, comparve il 23 al Tribunale correzionale. Lo difese il celebre Berryer. Il Tribunale lo condannò a 3 anni di prigionia e 500 fr. di multa per partecipazione ad una Società segreta e a 6 mesi di prigione e 10,000 fr. di multa per detenzione d' una stamperia clandestina. I 6 mesi si confonderanno coi 3 anni di prigione. Inoltre il sig. Hubbart rimarrà privo dell' esercizio dei diritti civili per 5 anni.

Leggesi nel *Courrier de Marseille*, del 22: « Oggi, alle 4, la corvetta a vapore, il *Veloce*, dee salpare e indirizzarsi a Gallipoli, ove trasporta tre compagnie del terzo battaglione di cacciatori a piedi, e un distaccamento del genio con materiale e cavalli. Parecchi ufficiali di stato maggiore prendono essi pure passaggio sul *Veloce*.

« Navi mercantili, noleggiate dal Governo, imbarcano alacremente provvigioni e materiali da guerra. Una batteria d' artiglieria debb' essere spedita domani sopra una di quelle navi.

« Ieri, un convoglio della strada ferrata ha condotto un distaccamento del treno degli equipaggi militari, destinato alla spedizione d' Oriente. »

Leggiamo in un giornale, in data di Parigi 23 marzo, quanto appresso:

« Si conferma sempre più la istituzione d' una guardia imperiale. Ella sarà composta di 3 reggimenti di cavalleria, uno di carabinieri, uno di corazzieri, uno di cacciatori e uno di fanteria, che sarà costituito mediante la trasformazione d' un reggimento di gendarmeria mobile. L' istituzione della guardia imperiale non è però da confondersi con quella, che dicesi avrà il nome di guardia dell' Imperatrice. Queste guardie saranno in numero di 100; il soldo dei semplici gregarii sarà di 1200 fr., e il corpo, addetto specialmente all' interno del palazzo, si comporrebbe esclusivamente di sottufficiali, che rinuncierebbero ad ogni probabilità di promozione per serbarsi in quel posto.

« La Commissione del Corpo legislativo incaricata di esaminare la domanda di procedere contro Montalembert, udì ieri i sigg. Baroche e Rouher, commissarii del Governo. Le loro parole fecero comprendere come in alto luogo si desideri che la licenza venga accordata. Pare che la relazione della Commissione non sarà trasmessa all' Assemblea se non alla fine della prossima settimana. Si persiste a credere, che la relazione non sarà favorevole alla domanda; ma che, ad onta di ciò, i deputati l' accorderanno, tanto più che un rifiuto potrebbe esercitare sfavorevole influenza sul Corpo legislativo, e fors' anco porre in pericolo la sua esistenza. »

Leggiamo in una corrispondenza della *Gazzetta Uffiziale di Milano*, in data di Parigi 24 marzo:

« Veggo che si leva gran rumore all' esterno d' un opuscolo, or ora stampato in Francia, ma che non venne pubblicato. Esso s' intitola: *Revisione della carta d' Europa*, e viene attribuito, almeno pel fondo, ad un importantissimo personaggio. Questo rumore è esso fondato? Molti ne dubitano, poichè un immediato sequestro venne a porre ostacolo alla divulgazione delle idee esposte in quello scritto.

« Ai giornali venne proibito, non pur di parlarne, ma eziandio d' annunciarlo. Che cosa contiene egli adunque? Contiene l' esposizione d' un piano diretto intieramente contro la Russia. L' autore dichiarava ch' era mestieri riprendere a quell' Impero tutte le conquiste, che seppe fare dopo il primo smembramento della Polonia.

« Come ben potete scorgere, questo sarebbe un affare assai grave. Ma, se un tal piano fosse posto in esecuzione, l' Europa sarebbe ben lungi dal ristabilimento della pace. La Russia spenderebbe il suo ultimo rublo, e sagrificherebbe fin l' ultimo de' suoi soldati, prima di sobbarcarsi ad una tale limitazione de' suoi confini, che completamente cambierebbe la sua posizione in faccia all' Europa.

« Dal sequestro dell' opuscolo, in cui questo era esposto, è mestieri forse conchiudere ad una condanna del progetto stesso? Non oso affermarlo. Le cose evidentemente saranno spinte più o meno lungi, secondo gli eventi della guerra.

« L' opuscolo adunque sarebbe stato sequestrato unicamente come inopportuno, e tale che potrebbe adombrare gli animi, addimostrando la possibilità d' una guerra lunga e dispendiosa.

« L' autore stesso dello scritto avrebbe riconosciuta la forza di tali ragioni, e vi si sarebbe piegato assai di buon animo.

« Ecco ciò che buccinasi nel pubblico; ma oggi la *Patrie* dichiara esplicitamente che le « supposizioni, le quali danno un' origine quasi ufficiale all' opuscolo sulla revisione della carta d' Europa, sono ridicole. »

« Il *Moniteur* non ne fa motto: e, per molti, l' asserzione della *Patrie* è di poca conseguenza.

« È mestieri eziandio osservare che il libro, di cui si tratta, non reclama da parte della Francia verun ingrandimento territoriale. E nulla del pari contiene a profitto dell' Inghilterra.

« Le due Potenze marittime vi sono adunque rappresentate come intente, con ogni loro sforzo, all' interesse generale d' Europa. È un impegno generoso assai; ed ecco appunto il motivo per cui all' opuscolo, disdetto dalla *Patrie*, viene attribuita un' origine governativa. Pretendesi infatti che un semplice scrittore, affidato alle proprie ispirazioni, avrebbe per fermo chiesto qualche beneficio pel proprio paese. »

La chirurgia francese ha fatto una gravissima perdita nella persona del sig. Roux, professore alla Facoltà di medicina, chirurgo dell' *Hôtel-Dieu*, membro dell' Accademia delle scienze, dell' Accademia di medicina, e d' un gran numero di Società dotte, nazionali e straniere, uffiziale della Legion d' onore. Il sig. Roux, il cui ingegno non s' era invecchiato, la cui parola, ascoltata per più di cinquant' anni da tante generazioni di discepoli, aveva conservato tutta la sua vivacità, e la cui mano non aveva punto perduto della sua maravigliosa destrezza, stava per mettere il suggello alla sua riputazione, pubblicando una grand' opera di chirurgia pratica, allorchè, alla fine di gennaio, fu colto dalla malattia, alla quale, dopo una convalescenza dubbiosa, ei soggiacque, nel suo 74.º anno. *(J. des Déb.)*

L' *Espérance du Peuple* annunzia la morte del sig. Cesare di Bourmont, figlio del maresciallo.

Il signor Mauvais, membro dell' Accademia delle scienze, il quale faceva parte dell' Ufficio delle longitudini, è morto il 23 marzo.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 25 marzo.

Questa sera verranno chiuse in tutta la Francia le liste di soscrizione al prestito di 250 milioni.

Il *Moniteur* mette in mostra questa mattina i vantaggi, che il possesso della Nuova Caledonia presenta per la fondazione d' un Carcere penitenziario.

In conseguenza delle voci di guerra, che forzarono ad aumentare l' effettivo della cavalleria, furono ordinati nuovi acquisti di cavalli. Il ministro della guerra volle però rifornire interamente la cavalleria con cavalli d' origine francese, e permise a' commissarii di rimonta di comperare da ogni parte i cavalli, capaci di fare un servigio di guerra. Il limite estremo d' età fu accresciuto sino a 9 anni, e la statura de' cavalli per la cavalleria leggiera diminuita di 2 centimetri.

Dicevasi, da alcuni dì, che la risposta negativa dello Czar fosse giunta a Londra e Parigi. Ma, stando ad un dispaccio telegrafico di Berlino, lo Czar avrebbe dichiarato che non risponderebbe all' *ultimatum* delle Potenze occidentali. *(V. la Gazzetta d' ieri.)* Questa risoluzione dello Czar equivale ad un rifiuto; ell' avrà per unico effetto di ritardare d' alcuni giorni la dichiarazione di guerra, poichè i Gabinetti di Parigi e di Londra, avendo assegnato nel loro *ultimatum* un termine di sei giorni all' Imperatore Nicolò, son obbligati d' aspettare che tal termine sia spirato. Ma, già da parecchi dì si poteron ricevere notizie di Pietroburgo, posteriori a quel termine, giacchè l' *ultimatum* dovè giugnere a Pietro-

---

Vogel, per tacere d' altri, non mette dubbio sulla verità delle nostre asserzioni.

Sopra tali basi, è dettata l' *Anatomia patologica* dell' illustre professore Rokitansky: e, secondo questo spirito, furono istituite le osservazioni, di cui quella gigantesca opera risulta.

Spicca essa invero per mirabile ordine scientifico: onde, nella parte, che comprende l' anatomia patologica generale, si ritrovano i principii, a cui riduconsi tutti i fatti parziali, tutte le alterazioni dei sistemi organici e degli organi.

Nella crasi sanguigna vi si ricerca la ragione dei varii stravenamenti e dei varii blastemi, onde originano tutte le conosciute apparenze e produzioni morbose degli organi. Alla guida dell' istologia e della chimica organica si considerano di queste i più immediati e primitivi elementi: sulle tracce della più minuta ed esatta anatomia si esaminano questi varii processi e prodotti morbosi, in tutti gli elementi anatomici dei sistemi, e degli organi: se ne considerano gli effetti sulla parte offesa, e sulle altre parti dell' organismo.

L' opera dello Skoda sull' *ascoltazione* mostra, per rispetto agli organi respiratorii e circolatorii, l' applicazione, che di queste sottili indagini può farsi alla pratica medicina.

Le traduzioni francesi avevano già divulgate parecchie delle opere anatomiche alemanne, ed in Italia si pubblicavano alcune traduzioni di quelle traduzioni francesi, con quale successo, non dirò, quando usciva in Venezia la prima traduzione dell' opera originale del *Rokitansky*, per cura dei due coltissimi giovani medici, i dottori Fano e Ricchetti: opera, che oggimai venne condotta a buon fine.

Le gravi difficoltà, che i traduttori dovettero superare per aggiungere tale scopo, furono da essi esposte nella loro prefazione. Come poi quelle gravi difficoltà sieno state valorosamente superate, e quale traduzione chiara e fedele ne sia riuscita, lo dimostra il lieto accoglimento, che venne fatto per tutta Italia a questa intrapresa. Quest' opera venne per tutto avidamente letta e studiata, specialmente da' giovani medici, con tanto vantaggio e profitto, che non saprei dire il maggiore.

Se non che, alcune delle osservazioni e delle dottrine, adottate in questa mirabile opera, sono ancora contrastate: altre meritavano un ulteriore sviluppo; e gli studii, che sopra tali argomenti sono pure incessanti, possono somministrarne de' materiali.

Perciò, i valenti traduttori apposero qua e colà parecchie *note* ed *aggiunte*, scelte con buona critica ed ottimo gusto. Tali sono le incomparabili osservazioni ovologiche del Bischoff, in sul proposito delle mostruosità in generale: tale la divisione delle produzioni morbose, ammessa dall' illustre prof. Schuh; e l' altra nota sulle risultanze della chimica analisi, operata su varii prodotti eterologhi; ed il prospetto, contenente la classificazione dei vermi, secondo il Dubini, in sul proposito di questi parassiti animali. Dove si tratta de' *tubercoli* polmonari, fu opportunamente aggiunta la nuova dottrina, intorno a questi, del celebre Henle, che non li ha per prodotti eterologhi, ma per *lobetti anemici, necrosati, che restano uniti alle parti, come un arto necrosato o mortificato al tronco.*

Ed è pur sommamente rilevante l' aggiunto cenno sopra l' influenza di parecchie malattie, nel modificare la quantità dell' acido carbonico espirato; e degno di lode l'altro sulle modificazioni morbose, cui possono andare incontro i diversi umori animali, inservienti alla digestione.

L'aggiunta, tratta dall' Henle e dal Frerich, intorno la *malattia del Bright* e l' albuminuria, pone in campo esattissime osservazioni, considerazioni sottili e nuove, questioni valevoli a chiarire la storia di questa tanto oscura e contrastata malattia.

Infine, nella necessità, in cui si trova l' arte e la scienza medica di porre sempre in corrispondenza la fenomenologia dei morbi coll' alterazione degli organi, fu giudizioso proponimento quello dei traduttori di conchiudere il proprio faticoso lavoro con un'aggiunta, tratta dall' opera dell' Engel, sul metodo da tenersi nel ricavare le opportune *conchiusioni dalle alterazioni riscontrate nei cadaveri.* Il pensiero dell' autore è nobile, ingegnosi gli sforzi. Furono poi sufficienti al grand' uopo? Non lo concederebbe nell' attuale sua condizione la scienza: forse chi si darà con sana critica alla disamina dei ragguagli, li troverà minori del gran nome dell' autore, e lamenterà che non se ne possa derivare tutto quel profitto, che potrebbesi, per riguardo all' applicazione dell' anatomia patologica.

Ad ogni modo, quest' aggiunta lega la presente impresa, lodevolmente compiuta, con altra non meno rilevante, di cui i chiarissimi signori Fano e Ricchetti pubblicarono il programma. Dico la traduzione d' una serie d' opere mediche tedesche, tra le quali quella del trattato di patologia e terapia del Wunderlich. La traduzione della chirurgia del Dieffenbach varrà a dimostrare a quale potenza ed efficacia possa levarsi la chirurgia illustrata dagli studii anatomici e patologici. L' applicazione delle ricerche anatomiche più minute alle malattie della cute si troverà spiccare nell' opera del Simon.

Raccomandiamo ai colti e studiosi medici anche questa nuova tipografica impresa, nella quale si adoperano, con pari valentia, i nostri traduttori italiani e annotatori del Rokitansky. Simili opere distolgono le menti da frivole disputazioni: piene di questioni utili, profonde, rilevanti, diffondono l' amore di queste, e pongono i robusti intelletti sulla via di poter risolvere i più ardui problemi della scienza e della *pratica medica.*

M. dott. Asson.

burgo al più tardi l'8 od il 9 marzo, e, supponendo che sia stato presentato il 10, i sei giorni sarebbero spirati il 16; nè occorrono sette dì a ricevere dispacci da Pietroburgo per telegrafo. *(V. il nostro dispaccio particolare nelle Recentissime d'ier l'altro.)*

Se, per valermi dell'espressione dell'Imperatore di Russia, la Turchia è ammalata, si può dire che mai ammalato al mondo non ebbe tanti medici, schierati intorno al suo letto di dolori, per proporgli chi i suoi sciroppi, chi i suoi cataplasmi, chi le sue droghe. Giorni fa, il sig. Amadeo di Cesena, nel *Constitutionnel*, altro non chiedeva, per incivilire la Turchia, che quattro uomini ed un caporale. Parecchi pubblicisti, e fra gli altri il principe Stefanopulo Comneno, acquartierato nelle colonne della *Gazette de France*, avevano proposto la ristorazione dell'Impero di Bisanzio; ma, dopo aver letto i documenti anglo-russi, bisognerà che vi rinunziate, se mai l'erede de' Comneno vi fece entrar a parte della sua illusione. Per me, io sono da lungo tempo convinto che lo Czar, finchè gli rimarrà un uomo e uno schioppo, s'opporrà, occorrendo, a tal soluzione; e i documenti russi giustificano tal mio convincimento. Io pensava egualmente che l'Inghilterra protestante non vorrebbe neppur essa un Impero bisantino, il quale rialzasse sulla cupola di Santa Sofia la croce greca ortodossa, e neanche la croce latina; e il Parlamento britannico egualmente giustifica le mie previsioni a questo riguardo. Se non che, l'Inghilterra ha ella pure pel povero ammalato, di cui discorriamo, i suoi farmachi ed i suoi medici belli e pronti. Non indovinereste mai quali siano codesti medici. E' sono *Bishops!... Bishops?* mi direte. Sì, certo, *Bishops*, ch'è quanto dir vescovi: vescovi anglicani, s'intende; ossia vescovi, di cui la Regina è la papessa. Bisogna confessare, poichè stiamo parlando di ammalato e di medici, che la condizione del sig di Pourceaugnac, sebbene scabrosa, è preferibile a quella del gran Turco. Il sig. di Pourceaugnac è assalito, è vero, da un nuvolo di speziali; e, per sottrarsi a tanti purgativi, che gli arrivano dal fondo del teatro, dalle quinte a destra e dalle quinte a sinistra, ei non vede altra via di scampo che il buco del suggeritore: ma, almeno, il sig. di Pourceaugnac non corre se non un pericolo; sa che quel pericolo gli sta di dietro, e basta ch'ei si dia a gambe per evitarlo. Il gran Turco, per lo contrario, è ad assai peggiore partito: ognuno de' suoi alleati ha un medicamento da fargli ingollare, e quel medicamento è quasi sempre l'opposto di quelli, che gli vengono dalle altre parti dell'orizzonte. Ieri, vedendo che il sig. di Cesena proponeva d'incivilire la Turchia con quattro uomini e un caporale, io diceva fra me: È impossibile, mentre tante soluzioni sono proposte, che il sig. Emilio di Girardin non ne abbia una ancor egli; e non dubitava che la soluzione, ideata dalla mente lucida, arguta, sottile del capo estensore della *Presse*, non avesse ad essere la più semplice di tutte e insieme la più pratica. Nè m'ingannava. Ecco, in effetto, la soluzione, che propone il sig. di Girardin sotto questo titolo: *Delle riforme possibili in Turchia*: « Ogni ostacolo può divenir mezzo (egli dice); è questo un assioma, la profonda giustezza del « quale non potrebbe in nessun luogo esser fatta palese « più chiaramente, quanto in Turchia. E, nel vero, « qual è il gran lagno, accampato contro la sussistenza dell'Impero ottomano da coloro, che ne vagheggiano lo « spartimento o la sostituzione? Il lagno è questo: che « tre milioni di Turchi musulmani tengono servi, in « Europa, sei milioni di raià cristiani. Or bene! il Governo non sia più in Turchia se non ciò che debb' « essere, se non ciò che sarà per tutto in Europa fra « non lungo tempo: *un' Assicurazione generale contro « rischi specificati (sic)*; ed il lagno accampato c'drà da sè, come il frutto maturo cade dal ramo. » Non vi par che la cosa sia chiara? Voi forse m'obbietterete che i Turchi non sono abbastanza esperti nella materia de' contratti d'assicurazione perch'ei possano capir punto dell'alchimia del sig. di Girdinin. Bell'obbiezione affè mia! Perchè il gran Turco non potrebbe pregare il sig. di Girardin di stendere il contratto per lui, e d'andare a Costantinopoli per sopravvederne l'osservanza? Veggo ancora un'altra obbiezione spuntare fra le vostre labbra. Mi direte che un po' di rispetto per l'indipendenza e per l'iniziativa del Turco gli darebbe maggior forza, che non queste mille spinte in senso contrario. Non so che rispondervi; dirò solo che, se un ammalato è assai da compiangere quand'ha che fare con un medico, certo egli è un uomo morto, se tutta intera la Facoltà pretende salvarlo. Ma, che volete? Si abusa della debolezza della Turchia; e, come dice il proverbio: Chi il suo can vuole annegare, qualche scusa sa trovare. Al bisogno, si troverebbero venti testimonii per attestare ch'egli ha morsicato tutt'i vicini. Avrei buona speranza per la Turchia, s'ella non avesse tanti Esculapii al suo capezzale.

D'altro non si parla nel sobborgo del Temple che del matrimonio d'un giovine marchese, i cui nobili avi erano della prima crociata, con una sartorina della via Popincourt, di cui ei s'è perdutamente invaghito.

Alessandro Dumas fa studiare al teatro del *Vaudeville* un componimento, intitolato: *Le Marbrier*.

NOTIZIE DELL' ALGERIA

Le notizie d'Algeri sono in data del 15. Tutto si preparava per la partenza delle truppe designate pel corpo di spedizione d'Oriente. Il 12 il governatore generale ne aveva passato la rassegna nel campo d'esercizii di Mustafà.

Per domanda d'un certo numero di ufficiali dei corpi, designati per la campagna, una scuola di lingua turca era stata aperta nella Biblioteca d'Algeri.

Il Consiglio municipale sosterrà le spese d'apparecchio e d'illuminazione, per la festa di commiato, offerta dalla popolazione algerina all'esercito di spedizione d'Oriente ed alla marina.

SVIZZERA

Il Tribunale criminale di Lucerna, pronunciando sentenza nel processo d'alto tradimento contro i membri del Consiglio di guerra del cessato *Sonderbund*, ha riconosciuto reo d'alto tradimento, e condannato in contumacia a 10 anni di ferri, Costantino Siegwart-Müller. Contro gli altri accusati fu pronunciato l'aggiornamento, e ciò a norma del Codice di procedura penale lucernese, il quale dispone che, quando non esistano prove sufficienti contro accusati assenti, il processo sia sospeso sinchè risultino prove sufficienti, ed il contumace sia arrestato o si consegni volontariamente. *(G. T.)*

In Bregenz si radunarono la passata settimana impiegati di polizia austriaci, bernesi, wirtemberghesi e badesi per convenire un regolamento comune di polizia sui forestieri pei paesi del Lago di Costanza, e specialmente per quelli che viaggiano sui battelli a vapore. *(Idem.)*

GERMANIA

Scrivono da Berlino il 21 marzo: « La Commissione della Camera, ch'è incaricata d'esaminare il progetto di legge sul credito, chiesto dal Governo, nominò a suo presidente il sig. d'Auerswald, ex ministro, membro della sinistra, e favorevole alle Potenze occidentali.

« Il nostro Governo e quello di Vienna si rivolsero al Gabinetto di Monaco per indurlo a mandare energiche rimostranze ad Atene, affinchè il Governo del Re Ottone reprima il movimento insurrezionale, e non rompa le relazioni amichevoli con le Potenze marittime. »

SVEZIA E NORVEGIA.

Gottemburgo 19 marzo.

Da varii rapporti, pervenutici intorno alla flotta inglese, togliamo quanto appresso: « Al 17 marzo, l'avanguardia della flotta inglese era in vista dal bordo del piroscafo l'*Halland*, il quale aveva condotto una quantità di curiosi, abitanti di qui, in mare aperto. La sola fregata l'*Euryalus* stava ancorata presso Wingo, avendo preceduto di 48 ore il resto della flotta, ch'era trattenuto da densa nebbia nel mare del Nord. I navigli venivano condotti dal viceammiraglio Plumridge. L'avanguardia era composta di 7 navigli, i quali si ancorarono dinanzi a Wingo. Fra questi sette bastimenti trovasi il vascello la *Princess Royal*, con 91 cannone. Ieri sera si videro fare gli esercizii 33 battelli inglesi in quelle acque. Quattrocento abitanti di Gottemburgo si recarono a visitare la flotta inglese ed ammirarono il delicato pasto della ciurma, che stava appunto pranzando. Poco dopo comparve sull'orizzonte il *Wellington*. Allora le grida d'*urrà* d'ambe le parti erano interminabili, ed i cannoni da 84 incominciarono a fare le solite salve. Comparve anche a poppa sir Carlo Napier. Un po' alla volta giunsero altri 12 bastimenti. In tutto erano 24 legni. » *(O. T.)*

Uno de' risultati della guerra attuale sarà la cessione delle isole Aland alla Svezia. Queste isole sono situate in vicinanza di Stoccolma, e solo per tolleranza si permise alla Russia d'impadronirsene. Occupate dai Russi nel 1808, furono liberate da una sommossa di contadini, guidati dal prete Gummerus, e dall'ancor vivente Aren. Ma, nel 1809, i Russi vi si stabilirono di bel nuovo. Quest'occupazione, fatta senza dichiarazione di guerra, fu una sorpresa, e non è stata riconosciuta da alcun trattato. *(G. Uff. di Mil.)*

ASIA

Leggiamo nella *Patrie*: « Una corrispondenza particolare d'Erzerum, del 2 marzo, ci annunzia che il segretario di Stato, Bazilewki, addetto alla Legazione imperiale di Teheran, era passato per Erzerum, diretto a Pietroburgo, dove recavasi incaricato d'una missione particolare. Corre voce che la Russia abbia testè avuto un'ultima disdetta, e che, malgrado le minacce fatte al Governo dello Scià di Persia, quel Principe ricusi formalmente di attaccare la Porta. » *(V. le Recentissime di lunedì.)*

NECROLOGIA.

Gaetano Sbardelà, giureconsulto.

Chi avesse veduto, quarant'anni fa, uscire ogni giorno da una modesta casetta forese per condursi in città alle pubbliche scuole un giovinetto di pronta e nobile fisonomia, da cui traspirava la confidenza in un avvenire, ch'ei s'avrebbe conquistato a forza d'ingegno, di studii e di bontà, poteva sicuramente presagire che, se gli anni bastassero, quel giovinetto, comunque sortito in dimessi natali, e in povere fortune, pur salirebbe a un bel posto negli ordini cittadini.

Tal quale l'abbiamo raffigurato era allora, e doveva essere un giorno, l'avvocato Gaetano Sbardelà, di cui lamentiamo la perdita immatura, accaduta in patria il 23 del corrente.

Nato nel sobborgo di S. Lucia in Vicenza, verso gli ultimi anni del secolo passato, era unico figlio a Francesco e ad Antonia de Rossi.

All'ingegno, naturalmente svegliato, soccorsero per tempo le cure indefesse dell'ottima genitrice, che intraprese a coltivarlo coll'affetto della maternità e col discernimento della donna forte. Il sottile censo paterno male sopperiva alla elevata educazione, che i genitori si proponevano; ma l'animosa donna, intendendo con massaia sollecitudine al governo casalingo, non rifiutavasi a parsimonie od anco a penose astinenze, purchè all'alta istituzione della mente rispondessero le condizioni esteriori del figliuol suo, e mitigassero la soverchiante sproporzione inevitabile nelle scuole per la meschianza di alte e basse fortune, e solita ad ingenerare nei disgraziati dal caso le invidie o l'abbiettezza.

Questi dignitosi abiti primaticci giovarono a fermare nel giovane Sbardelà quella elevatezza d'indole, onde seppe sempre tenersi lontano da ossequii servili coi maggiorenti, e usare dimestichezza cogl'inferiori: di che, poi, spiccò un altro raro sentimento, la viva e imperitura osservanza delle amicizie con ogni ceto di persone, perchè temperata col riserbo verso i primi, colle liberalità verso gli altri, in quella giusta misura, di cui egli teneva così bene il segreto.

Compiuti gli studii delle lettere umane nel Ginnasio municipale, sempre primeggiando fra' primi, attese poscia allo studio filosofico nel R. Liceo; e com' egli profittasse dell'insegnamento, e come la dottrina in lui avanzasse l'età precoce, possono testimoniarlo i coevi e compagni, tuttavia viventi, e quelli ancora, meno attempati, a cui dai padri e maestri era mostrato ad esempio.

Condottosi, da poi, giovanissimo all'Università padovana, potè allora prefinire quella meta a' suoi studii, cui sempre mirava, dedicandosi alla Facoltà delle leggi.

Restituito in patria, imparava la pratica forense da Bartolommeo Munari e da Francesco Palazzi, l'uno sapiente, l'altro callido giureconsulto; e la frequenza di dotti uomini di legge, d'apprendenti e di compagni, al pari di lui fervidi d'ingegno, di abitudini serie e studiose, congiuntamente alla meditazione delle opere de' grandi maestri di diritto, lo preparavano all'esercizio del grave ministero, a cui aspirava.

Ma l'istituzione solennemente classica di quell'epoca non facea smettere così presto, come accade oggidì, le rimembranze e la consuetudine dei sovrani esemplari della nostra letteratura, per cui, anche in mezzo all'arcigno della scienza, non era ributtato il senso estetico e il gusto delle lettere, e specialmente della poesia.

Laonde a taluni fra' suoi compagni, unitamente ad altri bennati giovani della città, sovvenne il proposito d'instituire un'Accademia, detta *dei Filologi*, quasi a palestra di ricreazione letteraria. Lo Sbardelà vi convenne tra' primi, e, a più riprese, vi recitò delle amabili e terse poesie.

Nè questo gentile sentimento delle lettere lo abbandonò mai, neppure negli anni più maturi, mentre fra' suoi codici, smozzicati per lo incessante svolgimento, spiccava sempre un ben compatto volume dei quattro poeti italiani, e, quasi a culto, la loro effigie adornava le pareti del suo studio forense.

Queste amenità letterarie, pertanto, non erano che soste, che refrigerii in mezzo all'arduo cammino degli studii della professione, a cui intendeva con virile proposito, e con lena addoppiata.

E, a que' giorni appunto, coll'illustre suo amico Giuseppe Todeschini poneva mano a un lavoro di molta mole e di pratica utilità, una collezione metodica delle leggi romane, napoleoniche e austriache. Quel manuale, sempre utile a conoscere e discernere i rapporti di diritto pubblico e privato di tre sapienti legislazioni, tornava necessario a quei momenti, per la vicenda così subitanea di quelle, collegata a tanti e sì svariati interessi dei cittadini.

Più tardi, coi dottori Benedetto Tomasoni e Valentino Pasini, diede opera a svolgere e a commentare le leggi e provvisioni amministrative del Dominio veneto, materiali fecondi d'istruzione e di sapienza legislativa, male digesti dal comune dei giurisprudenti, benchè di quotidiana applicazione nelle controversie di decime, d'irrigazioni, di vago pascolo.

Una bella opportunità, poi, si associò per renderlo un vero e compiuto giureconsulto, e fu l'insegnamento privato del corso universitario delle leggi, a cui venne approvato pel gius naturale, romano, civile e per le scienze politiche.

Rispetto a queste ultime, che comprendono l'economia sociale, una bella e giusta lode gli si addice nell'avere lui giovane (trent'anni addietro), spiegate e inculcate a' suoi discenti le ampie e sode teorie economiche, fondate da Adamo Smith, propugnate da Turgot,

---

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 30 *marzo* 1854. — Nomi degli arrivi d'ieri: Da Braila, la bombarda greca *Caterina*, capit. Annissi, con granone a Fattutta; - da Braila, ancora, la goletta greca *Zoi*, capit. Menardridi, con granone a L. Rocca; - pure da Braila, il brigant. greco *Asia*, capit. Dure, con granone a Mondolfo; - da Cavalla, il brigant. greco *Prodromo*, capit. Mandà, con granone a Romanelli; - parimenti da Cavalla, il brigant. greco *Eolo*, capit. Orloff, con granone a L. Rocca; - da Galatz, il brigant. ionio *Ulisse*, capit. Calichiopulo, con granone ad Ivancich; - da Odessa, il brigant. greco *S. Nicola*, capit. Scandalli, con granone a Cipollato; - da Salonicco, il brigant. austr. *Insuperabile*, capit. Lazzari, con granone a Fattutta; - da Alessandria, il brigant. austr. *Real Salmista*, capit. Batterini, con granone a Ventura; - da Marsiglia, il brigant. francese *Morbihan*, capit. Gastaldi, con granone a J. Levi e Fig.; - da Livorno, il brick sch. toscano *Sei Fratelli*, capit. Spirito, con granone a B. Cuniali. - Altri legni stavano in vista.

Le granaglie senza cambiamenti, ma con pochi affari. Olii pure invariati, con molti consumi. Molta ricerca della canapa.

Le valute d'oro sempre sostenute da 1.60 a 70; le Banconote, prima del telegrafo, eransi pagate a 70, poscia si offrivano da 69 a 68 1/2; il Prestito lomb.-veneto da 75 a 72.

Corso delle carte dello Stato in Vienna il 24 marzo 1854.

			PREZZO MEDIO.
Obbligazioni dello Stato	al 5 — %		81 7/8
dette del 1853	4 1/2 »		72 11/16
dette del prest. lomb.-ven. 1850	5 — »		98 —
Prestito con lott. del 1834 per f. 100			203 —
Prestito con lott. del 1839 » 100			114 1/8
Azioni della Banca, per pezzo			1159 —
Azioni della Str. ferr. Ferd. del Nord,	per f. 1000		2165 —
Azioni della Soc. di sc. della Bassa Aust.,	» 500		435 —
Azioni della nav. a vap. del Dan. austr.,	» 500		564 —

Corso dei cambi.

		PREZZO MEDIO.	
Amburgo, per 100 marchi Banco	fior.	102 —	2 mesi
Augusta, per 100 fior. corr.	»	136 3/4	uso
Francoforte sul Meno, per 120 fior., val. della Germ. merid.	»	136 1/4	3 mesi
Livorno, per 300 lire toscane	»	132 3/4	2 mesi
Londra, per 1 lira sterlina	»	13.23 —	3 mesi
Milano, per 300 lire austriache	»	134 —	2 mesi
Parigi, per 300 franchi	»	161 1/4	2 mesi

RAGGUAGLIO DELLA BORSA.

(Dal foglio serale della *Gazzetta di Vienna.*)

Vienna 24 marzo 1854, ore 1 pom.

Ad onta dei ribassi avvenuti all'estero, la disposizione della Borsa era più favorevole.

Le Metalliche 5 % ricercate e pagate da 81 5/8 ad 82.

Le Azioni della Strada ferr. del Nord aumentarono da 215 1/2 a 217 1/4.

Le Azioni della Banca quasi invariate.

Tutti gli altri effetti erano più alti ne' prezzi.

Con affari abbastanza animati, la tendenza dei corsi delle divise emerse in aumento.

In confronto d'ieri, le divise estere e le valute erano più favorevoli; specialmente da principio fiacche ed offerte, appena alla chiusa divennero più ferme.

Londra, 13.23; Parigi, 161 1/2 l.; Amburgo, 102; Francoforte, 136 1/4 l.; Milano, 134; Augusta, 136 3/4; Livorno, —; Amsterdam, 116 1/4.

Obbligazioni dello Stato	al 5 %	82 —	82 1/8
dette . . . serie B	» 5 »	105 —	106 —
dette	» 4 1/2 %	72 3/4	73 —
dette	» 4 »	67 —	67 1/4
dette del 1850 con rest.	» 4 »	88 —	88 1/2
dette del 1852 con rest.	» 4 »	86 1/2	86 3/4
dette . . . con rest.	» 3 »	52 1/2	53 —
dette . . . con rest.	» 2 1/2 »	40 1/2	41 —
dette dell'eson. del suolo Aust. Inf.	» 5 »	80 1/2	81 —
dette » di altre Provincie	» 5 »	80 —	80 1/2
Prestito con Lotteria del 1834		205 —	207 —
» » » 1839		114 1/4	114 3/4
Obbligazioni del Banco	al 2 1/2 %	55 —	55 1/2
dette del prest. lomb.-ven. 1850	» 5 »	97 3/4	98 —
Azioni col divid. . . al pezzo		1157 —	1160 —
dette senza divid. »		1001 —	1005 —
dette di nuova emissione »		925 —	927 —
dette della Banca di sconto »		87 —	87 1/4
Str. ferr. Ferdinandea del Nord		217 —	217 1/8
Str. ferr. Budweis-Linz-Gmunden		220 —	222 —
Str. ferr. Oedenb.-Wiener-Neustadt		53 1/2	54 —
Azioni della navig. a vapore		563 —	565 —
dette 11.ª emissione		550 —	555 —
dette 12.ª »		534 —	536 —
dette del Lloyd austr.		555 —	560 —
dette del mulino a vapore di Vienna		127 —	127 1/2
Viglietti di rendita di Como, per lire 42		12 1/4	12 1/2
detti di Esterházy per f. 40		78 1/4	78 1/2
detti di Windischgrätz		26 3/4	27 —
detti di Waldstein		28 1/2	28 3/4
detti di Keglevich		10 1/4	10 1/2
Aggio de' zecchini imperiali		40 1/4	40 1/2 5/8

CAMBI. — *Venezia 29 marzo 1854.*

Amburgo	eff. 225 —	Londra	eff. 29:56 —
Amsterdam	» 252 —	Malta	» 243 1/2
Ancona	» 612 —	Marsiglia	» 118 5/8
Atene	» — —	Messina	» 15:60 —
Augusta	» 300 1/2 d.	Milano	» 99 3/8
Bologna	» 614 —	Napoli	» 529 —
Corfù	» 610 —	Palermo	» 15:60 —
Costantinopoli	» — —	Parigi	» 119 —
Firenze	» 98 —	Roma	» 613 —
Genova	» 117 3/4	Trieste a vista	» 205 —
Lione	» 118 7/8	Vienna id.	» 205 —
Lisbona	» — —	Zante	» 608 —
Livorno	» 98 —		—

MONETE. — *Venezia 29 marzo 1854.*

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 41:34	Tall. di Maria Ter.	L. 6:24
Zecchini imperiali	» 14:03	» di Francesco I.	» 6:21
» in sorte	» 13:98	Crocioni	» 6:70
Da 20 franchi	» 23:74	Pezzi da 5 franchi	» 5:90
Doppie di Spagna	» 98:—	Francesconi	» 6:47
» di Genova	» 93:90	Pezzi di Spagna	» 6:58
» di Roma	» 20:20	*Effetti pubblici.*	
» di Savoia	» 33:40	Prest. lombardo-veneto god. 1.° dicembre	— —
» di Parma	» 24:70	Obbl. metall. al 5 %	— —
» di America	» 96:—	Convers., god. 1.° dicemb.	— —
Luigi nuovi	» 27:50		—
Zecchini veneti	» 14:40		

Mercato di ROVIGO *del 28 marzo 1854.*

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.
Frumenti fini	30:—	31:—
— mercantili	28:—	29:—
Frumentoni pronti	24:50	27:50
Frumentoni aspetto	—:—	—:—
Avene pronti	9:50	10:50
Avene aspetto	—:—	—:—
Segale	—:—	—:—
Ravizzoni	—:—	—:—
Linose	—:—	—:—

Mercato di ESTE *del 24 marzo 1854.*

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.
Frumenti fini	112:86	116:57
— mercantili	105:28	109:14
Frumentoni pronti	90:57	103:28
Frumentoni aspetto	—:—	—:—
Avene pronti	34:86	38:57
Avene aspetto	—:—	—:—
Segale	—:—	—:—
Ravizzoni	—:—	—:—
Linose	—:—	—:—

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 29 *marzo* 1854.

Arrivati da Mantova i signori: Stroganoff conte, capitano, aiutante di campo di S. M. l'Imperatore di tutte le Russie. — *Da Milano:* Ledeveze Eugenio, negoz. di Puis. — *Da Trieste:* Caille Gabriele, negoz. di Parigi. — Polkill Giorgio e Mac Cullock A., Inglesi.

Partiti per Trieste i signori: Semitscheff, consigl. collegiale russo. — Pastunoff Anna, consorte d'un tenente colonn. russo. — Pattison T. Roberto, Inglese.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 28 marzo — Arrivati . . . 731; Partiti . . . 780

Nell'estrazione dell'I. R. Lotto seguita in *Venezia*, il giorno 29 marzo 1854, uscirono i seguenti numeri:

53, 68, 16, 67, 90.

La ventura estrazione avrà luogo in *Verona* l'8 aprile 1854.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 22 *marzo* 1854: Manfrin Bortolo, fu Angelo, d'anni 88, pensionato civile. — Dian Stefano, fu Michele, di 79, farmacista. — Rosa Caterina, fu Domenico, di 60. — Braidotti Santa, fu Marco, di 63, sarta. — Giacomazzi Antonio, fu Giacomo, di 23, fabbro. — Alessandri Luigia, di Antonio, di 10 anni, civile. — Nodari Maria, fu Antonio, di 60. — Righetti Teresa, di 1 anno e 9 mesi. — Totale N. 8.

Nel giorno 23 *marzo:* Fabbian Pasquale, di Antonio, di 30 anni, villico. — Andreoletti Maria, fu Giacomo, di 87, civile. — Brussa Eugenio, di Francesco, di 17, villico. — Dal Turco Maria, fu Michele, di 78, domestica. — Sopran Giovanni, fu Marco, di 67, villico. — Bon Giuseppe, di Pietro, di 2 anni e 9 mesi. — Zanetti Giovanni, fu Paolo, di 28, villico. — Pesatti Giuseppe, di Carlo, di 1 anno e 1/2. — Perlasca Pietro, di Antonio, di 18 anni e 5 mesi, macchinista. — Pagan Giacinta, fu Antonio, di 72, povera. — De Martini Antonio, di Giovanni, di 1 anno e 5 mesi. — Tonini Luigia, fu Giuseppe, d'anni 5 e mesi 3. — Bottini Ferdinando, di Iacopo, di 1 anno e 1/2. — Coradazzi Ant., di Osvaldo, di 2 anni e 2 mesi. — Totale N. 14.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 28, 29, 30, 31 marzo, 1.° e 2 aprile, in *S. M. del Giglio*, vulgo *Zobenigo*.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 *sopra il livello medio della laguna.*

Il giorno di mercoledì 29 *marzo* 1854.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera
Barometro	28 5 3	28 5 3	28 5 0
Termometro	5 5	9 0	8 5
Igrometro	73	68	64
Anemom., direz.	N. E.	S. E.	S. E.
Atmosfera	Sereno.	Quasi sereno.	Ser. e vento.

Età della luna: giorni 2.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI. — *Giovedì 30 marzo 1854.*

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica, ginnastica, mimica e danzante, dei fratelli Chiarini, diretta da Costanza Chiarini. — Due pantomime, la prima: *La trasformazione di Pierrot nel forno*; la seconda: *Si balla per forza, ec., ec.* — Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. - Marionette, dirette da Antonio Reccardini. — *Il figlio discolo, con Facanapa conte senza contea.* - Indi, ballo. — Alle ore 7.

da Malthus, da Say, che osteggiarono i monopolii e i privilegii, ancorchè, a que' giorni, il lento esordire della scienza, impacciata dal vecchiume, e le ubbie di un libro italiano, allora celebre, il *Nuovo prospetto delle scienze economiche*, facessero peritosi i più dotti e i cattedratici di accogliere e propagare le dottrine di quei sommi.

Con tale corredo di scienza, rinfiancato da una potenza di volontà indefettibile, venn' egli maturandosi all' esercizio della sua professione, di cui tenne nel loco natio senza contrasto il primato pel corso di oltre vent' anni.

I concittadini, gli abitatori di un vasto e poderoso territorio, i preposti alle pubbliche istituzioni, e molti clienti dei paesi convicini ricorrevano al suo patrocinio in ogni più grave e difficile controversia, pel convincimento, in cui erano tutti, di non potersi accoppiare un saldo ed accorto senno a più specchiata rettitudine. Queste doti erano, per giunta, fecondate dal calore dell' amicizia e della bontà, da cui non iscompagnava giammai le difese dei suoi clienti.

Tale meritata estimazione de' suoi concittadini, e dell' universale, lo fece presente e desiderato ai comizii delle Comuni, eleggendolo a deputato presso la Congregazione provinciale di Vicenza, il cui seggio tenne circa un decennio, fino al termine di sua vita, giovando i Comuni, le pie Cause, la Provincia, cogli scritti e colla dottrina nei più difficili e vasti argomenti di pubblica amministrazione, posponendo allo zelo della cosa pubblica anche i guadagni, che gliene derivavano dall' esercizio del padrocinio privato.

Il qual padrocinio però, comunque professato con amplissima dignità, largito tante volte a tutela meramente onoraria di pubblici affari, sovvenendo assiduamente amici ed attinenti scaduti, spandendo note ed occulte limosine all' indigenza, fu così ragguardevole e proficuo da bastare a tre generazioni: per la madre dell' egregio trapassato, rendendone agiata la sua santa ed onoranda vecchiezza; per essolui e per la moglie Francesca Verona, adorata e rimpianta, perdendola giovane, geniale, avvenente; per le figliuole carissime, a cui tramandava, con degna e forbita educazione, un acconcio patrimonio.

Molti e molti loderanno l' eccellenza dell' ingegno e della dottrina dell' avvocato Sbardelà, doti certo eminenti, che la gente apprezza e segnala; ma per chi adempie il mestissimo ufficio di parlare di lui, al cospetto del suo sepolcro, amasi di ricordare, innanzi a tutto, più che i prestigi del lustro e della nominanza, la sua rara e soave bontà, — bontà, *parola* modesta, *cosa* grande — diceasi da un valentuomo.

Venezia 26 marzo 1854.

FRANCESCO STECCHINI.

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 28 marzo.

Comunichiamo la consolante notizia che S. A. I. l' Arciduca Guglielmo va migliorando di salute. *(Corr. Ital.)*

Ledi Westmoreland, consorte dell' I. R. ambasciatore inglese a questa Corte imperiale, partì l' altr' ieri mattina alla volta di Londra. *(Idem.)*

Costantinopoli 20 marzo.

Fu pubblicato a Costantinopoli il seguente Avviso:

« Si è ricevuta informazione dal viceconsole di S. M. britannica in Sulinà, che le Autorità russe hanno reso l' entrata del Danubio, all' imboccatura di S. Giorgio, impraticabile per bastimenti di qualunque portata, coll' affondare sacchi di sabbia, pietre ed áncore in mezzo al canale.

« Vi è parimenti l' intenzione di chiudere l' imboccatura di Sulinà, per mezzo di catene e zattere, lasciando in mezzo uno spazio, che sarebbe aperto o chiuso a volontà.

« Il preciso scopo di queste misure non è conosciuto: potrebb' essere quello d' impedire l' uscita dei bastimenti, che si trovano entro il fiume, e d' impedire l' improvvisa entrata di qualche vapore da guerra inglese o francese di piccola portata.

« Sulla barra, il giorno 4 di questo mese, vi erano 12 piedi d' acqua. »

Dalle relazioni, giunte da Costantinopoli, in data del 20, all' *Osservatore Triestino*, raccogliamo che, siccome erasi sparsa colà la notizia che la flotta russa fosse uscita da Sebastopoli, e che un legno mercantile l' avesse veduta nel golfo d' Eupatoria, avviata per Odessa a fin d' imbarcarvi un numeroso corpo di truppe, i navigli anglo-francesi disponevansi a partire pel mar Nero a fin d'incontrarla, non appena si avessero avuti ragguagli positivi. Ma più tardi si rilevò che la notizia dell' uscita della squadra russa era falsa; e perciò le flotte unite rimasero a Beicos, ove tuttora si trovano. Tuttavia esse si preparano a partire, non appena il tempo sarà più favorevole. La corvetta a vapore francese il *Caton* e la fregata a vapore inglese la *Retribution*, partite ultimamente per le acque di Sulinà, ritornarono il 18 dalla loro escursione nel mar Nero, e il 19 partì per Varna il *Caradoc*. *(O. T.)*

Scrivono da Costantinopoli all'*O. T.* in data del 20 marzo: « Qui si accerta, ma con molto segreto, che il generale Baraguay-d' Hilliers sia richiamato in Francia, per occupare il posto di ministro della guerra. Maupas, già ambasciatore francese a Napoli, lo sostituirebbe, e Saint-Arnaud verrebbe a comandare l' armata francese in Oriente. »

Principati danubiani.

Il *Monitore Valacco* pubblica un ordine del giorno del generale in capo delle truppe russe, col quale si proibisce ai contadini ed a tutti gli abitanti delle Provincie danubiane di conservare in casa loro le falci, gli strumenti aratorii, ed altri dello stesso genere, che possono servire ad uso d' armi; essi dovranno consegnarli all' Autorità militare entro il termine d' un mese. Le contravvenzioni saranno punite severissimamente.

Relazioni odierne da Bucarest, portanti la data del 24 corrente, recano alcuni ragguagli sul passaggio del Danubio da parte delle truppe russe a Geschid, presso Matschin. Il passaggio si fece sopra zattere e barche. Non vi venne eretto un ponte stabile. Sino al 23 di sera, non successe combattimento di sorte alcuna. Le truppe turche che, in proporzione, in piccolo numero tenevano occupata la linea del Danubio tra Galacz e Matschin, si ritirarono in bell' ordine in quest' ultimo luogo, e colà, appoggiata la loro ala sinistra, presero ferma posizione. Sembra che ad esse sia riuscito di stabilire una comunicazione con Isatschka. Le truppe russe cominciarono lo stesso di 23 a distruggere le opere fortificatorie, erette ed abbandonate dai Turchi. Si dubita che i Russi pensino d' inoltrarsi nella Dobrudscha o di dar di piglio all' offensiva. Contemporaneamente al passaggio del Danubio presso Geschid, passarono da Galacz alla riva destra altre truppe russe. Il generale Engelhardt passò il Danubio pel primo, colla 14.ª divisione d' infanteria, appartenente al 5.° corpo d' armata. La spedizione ebbe luogo in presenza dei generali Gortschakoff e Schilder. Il passaggio presso Galacz fu diretto dal generale di Lüders in persona. Alla partenza del corriere, si credeva che i Russi attaccheranno il 25 corr. i forti e le batterie presso Matschin, coll' intenzione di distruggerli, al quale scopo, il 24 è partita da Braila verso Matschin una spedizione di navi, per incominciare le operazioni da quelle isole. *(Corr. Ital.)*

Notizie anteriori agli ultimi dispacci recano che tutte le truppe russe, attualmente di guarnigione in Bucarest, ricevettero l' ordine di marciare pel 1.° aprile verso il Danubio.

Molti Valacchi, propensi alla causa turca, temono che i Russi, prima che arrivino i Francesi, distruggano l' esercito turco. Ma, secondo lettere, provenienti da Rustsciuk per la via di Belgrado a Semlino, questo timore è affatto vano; imperocchè i Turchi non faranno verun passo sulla sponda sinistra del Danubio, ma rimarranno fermi sulla sponda destra, finchè non sieno giunti i loro ausiliarii franco inglesi. Ove i Russi passassero prima d' allora nella Bulgaria, Omer pascià spera di vincerli co' suoi Egizii ed Arabi. Gli avvenimenti non possono più a lungo farsi attendere. Il tempo è bellissimo.

Un bollettino turco reca: « Dal quartier generale in Sciumla è giunta la notizia che un attacco, tentato dai Russi, presso Potbaschi e Zimnitza, contro l'esercito gransignorile, fu da questo respinto valorosamente. »

L' ex generale dei Panduri valacchi, Giorgio Maghero, sarà posto, a quanto dicesi, a disposizione del generalissimo Omer pascià, il quale se ne servirà con vantaggio nelle operazioni, che sarà per intraprendere nella piccola Valacchia. *(O. T.)*

Lettere da Bucarest del 18 ci annunziano da Sciumla che ivi fu incominciata la costruzione di due nuovi forti. Ivi continuano sempre a giungere truppe da Costantinopoli. In questi ultimi giorni, arrivò eziandio Kaif-Irab-Alì, emiro arabo, con 200 Arabi a cavallo. S' attendono altri condottieri colle loro genti dall' Arabia. *(Corr. Ital.)*

Atene 20 marzo.

Il piroscafo francese, giunto ieri da Costantinopoli, ci recò notizie di molta importanza. La Turchia, dopo aver firmata la convenzione colla Francia e l'Inghilterra, incomincia a far udire altamente la sua voce. Dicesi che il ministro della Sublime Porta in Atene abbia ricevuto l' ordine di domandare dal Governo in una Nota energica: 1.° l' assicurazione che inviterà i capi dei ribelli a ritornare nel Regno, entro dieci giorni, e di punirli; 2.° d' impedire ogni armamento nel proprio Stato, tendente a prestare aiuto alla rivolta, d' impedire il passaggio ai Greci sulla frontiera; 3.° di proibire che si facciano collette in favore dell' insurrezione; 4.° di far moderare il linguaggio ai giornali; 5.° di assicurare la Sublime Porta che tenterà di scoprire l' ufficiale che aperse le prigioni di Calcide e che armò le braccia dei malfattori. In caso contrario, la Sublime Porta si troverà costretta a rompere ogni relazione diplomatica e commerciale col Governo ellenico. *(O. T.)*

Una posteriore corrispondenza dell' *Osservatore Triestino*, in data del 24, annunzia che i rapporti diplomatici e commerciali fra la Grecia e la Turchia sono già sospesi. L' incaricato d' affari della Sublime Porta lasciò Atene, con tutto il personale della Legazione ottomana.

(Nostro carteggio privato.)

Dai confini greci 22 marzo.

La notte del 13 corrente, un grosso distaccamento ottomano, fatta una sortita dalla fortezza d'Arta, attaccò i Greci nella posizione di Peta, sotto il comando di Caraiskaki, e, dopo un combattimento che durò fin verso la mezza notte con qualche perdita d' ambe le parti, i Turchi rientrarono in Arta, e Caraiskaki conservò la sua posizione.

Trovandosi Teodoro Grivas in una posizione nelle vicinanze di Giannina, venne circondato dagli Albanesi, e trovavasi già a mal partito, in un combattimento, che fu costretto, sostenere il 10 corrente, allorchè, corsi in suo aiuto Zervas e Zicco, con 800 uomini, attaccarono alle spalle gli Ottomani, e li costrinsero ad indietreggiare. Riavutisi però i Turchi, e ricevuti pochi rinforzi, un altro più accanito combattimento dovettero sostenere i Greci, il 15; nel quale dicesi che gli Ottomani abbiano sofferto gravi perdite, e che due o tre capi albanesi siano rimasti prigionieri di Grivas. I risultati però di questo combattimento essendo stati esposti in varie forme, è da aspettare che siano chiariti. *(V. l' altro nostro carteggio delle Isole, inserito nelle Recentissime d'ier l' altro.)*

Il generale Zavella trovasi ora in Suli per far sollevare in massa que' valorosi suoi compatriotti; nè pare che i suoi sforzi siano riusciti infruttuosi, poichè molti dei medesimi combattono già contro gli Ottomani. La rivolta frattanto propagasi sempre più in Epiro, e si è anche distesa in Tessaglia. Gli Ottomani però aspettano a momenti molti rinforzi, tanto da Costantinopoli, che dall' interno dell' Impero, per attaccare i ribelli con vigore. Il Governo ottomano vede ora chiaro che, se con forze preponderanti non invade l' Epiro e la Tessaglia, il moto rivoluzionario si diffonderà sempre maggiormente, e che difficile impresa può riuscirgli il comprimerlo.

Berlino 24 marzo.

Si vuol sapere che questo Governo abbia intimato alla Direzione della strada ferrata della Turingia come pure a tutte le altre Direzioni, dai confini orientali fino agli occidentali della Prussia, di prendere immediatamente misure, affinchè sulle rispettive ferrovie possano essere inoltrati, a richiesta, 12,000 uomini. Con ciò va guadagnando consistenza la voce della collocazione di un corpo d' esercito prussiano ai confini occidentali (francesi) della Prussia. *(Corr. Ital.)*

Dispacci telegrafici

Vienna 30 marzo

Obbligazioni metalliche al 5 %. 80 $^{3}/_{4}$
Augusta, per 100 fiorini correnti. 142 $^{1}/_{2}$
Londra, per una lira sterlina . . 14 02

Londra 27 marzo.

Vien letto nella Camera dei lordi un Messaggio della Regina. Con esso è reso noto al Parlamento essere cessate le pratiche coll' Imperatore di Russia. Trovarsi obbligata la Regina a dare soccorso attivo al Sultano contro attacchi, che non hanno giustificazione. Le sue speranze che la pace potesse essere conservata, essere rimaste pur troppo deluse. Confidar essa nella devozione del Parlamento e negli sforzi dei valorosi e fedeli suoi sudditi per proteggere il Sultano contro le usurpazioni della Russia. Simile Messaggio fu diretto anche alla Camera dei comuni. Esso sarà discusso in ambedue le Camere, venerdì venturo. *(Corr. austr. lit.)*

Consolidato, 3 p. % 87 $^{1}/_{4}$; (1 ora) 87 $^{3}/_{8}$. Corso di chiusa 86 $^{3}/_{4}$ - 87.

Parigi 27 marzo.

Fould legge un Messaggio imperiale, il quale annunzia che le ultime risoluzioni del Gabinetto di Pietroburgo mettono la Russia in istato di guerra. La responsabilità di questa cadrà infine sulla Russia. Fra le acclamazioni dell'Assemblea, il presidente dichiara poter l' Imperatore contare sull' appoggio di essa e su quello di tutta la Francia. *(Corr. austr. lit.)*

Quattro e $^{1}/_{2}$ p. %, 90 — Tre p. % 63.50 — — Prestito austr. 72.

Parigi 28 marzo.

Ecco i termini, con cui il *Moniteur* partecipa la comunicazione, fatta il dì prima alle Camere *(V. sopra)*:

Fu intimato all' Imperatore di Russia che, se la vertenza colla Porta non sarà riposta nei termini puramente diplomatici, se non comincierà immediatamente lo sgombramento dei Principati danubiani, da terminarsi a giorno prefisso, la Francia e l' Inghilterra saranno costrette a riguardare la risposta, od il silenzio, come una dichiarazione di guerra. Ora, avendo lo Czar risolto di non rispondere, l' Imperatore notifica che tale risoluzione costituisce la Russia verso noi in istato di guerra, la cui responsabilità pesa tutta su questa Potenza.

Le navi russe dovranno lasciare i porti francesi entro il termine di sei settimane. I sudditi russi potranno rimanere. *(V. i nostri precedenti dispacci.)*

Berlino 27 marzo.

Lo stato di S. M. il Re è sodisfacente. Egli è senza febbre. Al collo non mostrossi altro che una leggiera espulsione di risipola. *(Corr. austr. lit.)*

Prestito volontario 5 p. %, 94 — Metall. austr., 5 per %, 57. Cambiali su Vienna —

Kiel 28 marzo.

Tutta la flotta inglese, ancorata nel nostro porto, si porrà nuovamente in viaggio domani mattina. *(O. T.)*

Francoforte 27 marzo.

Metall. austr., 5 p. %, 59; 4 e $^{1}/_{2}$ p. %, 52 $^{3}/_{4}$. Cambiali su Vienna, 86 $^{3}/_{4}$. Azioni della Banca-

Amsterdam 27 marzo.

Metalliche austr., 5 per % 54 $^{1}/_{4}$; 2 e $^{1}/_{2}$ p. %, 27.13 — Nuove 70 $^{1}/_{4}$. Vienna, 24 $^{1}/_{2}$.

AVVERTENZA.

Credo mio dovere rettificare un fatto. Alcuni ebbero ad attribuire a me il merito della erezione di un busto marmoreo del Cardinale Jacopo Monico, eseguito dal Zandomeneghi. Ciò è falso. Il busto in marmo del Monico non avrebbe mai potuto mancare nel Seminario; ciò non l' avrebbero patito, nè la rappresentanza del Seminario beneficato, nè i membri dell' Istituto, pieni di gratitudine verso il padre affettuoso lor dalla morte rapito. Il profitto della edizione delle mie povere produzioni in lode del Monico, profitto da me a tale scopo volenterosamente ceduto, non fu che il mezzo, giudicato dal Seminario più convenevole, perchè invitava i cittadini tutti, per così dire, ad un' offerta in ossequio del venerato Pastore. Che se, non risultando sufficiente cotal profitto, io aggiunsi quanto era necessario a compimento, si cedeva in ciò per gentilezza alla insistente mia dichiarazione che doveasi compiere col mio ciò, che erasi stabilito di eseguire col profitto da me ceduto e riconosciuto in seguito insufficiente. Il busto quindi è offerta del Seminario, e tanto più che l' insigne artista Pietro Zandomeneghi rilasciava una parte non piccola del premio, che l' eccellenza stupenda dell' opera si meritava, non in riguardo mio, ma, oltre che per l' effetto verso la memoria del defunto, per ispeciale motivo di benevolenza verso il Seminario. Non è però che cotesto mi sciolga da un dovere di gratitudine, in qualche modo speciale, verso il grande scultore.

Sarà poi d' altre penne il descrivere a mano a mano i fini magisteri dell' arte, ond' egli ha trasfuso l' anima nel freddo marmo; ma, perchè in lui il cuore inspirato dirigeva l' industre scarpello, li sento ancor io profondamente nel cuore. Era ben convenevole che all' eloquente lodatore del Canova sortisse uno scultore della propria effigie, di cui avrebbe il Monico potuto dire, come lo ebbe del principe degli scultori moderni, *che sembra il marmo acquistare al tocco del suo scarpello mollezza, e vita, e moto, e azione, e parola, e quello ch' è sopra tutto la verità degli affetti.* Dio conservi lungamente all' onor dell' arte italiana il grande scultore, e ne abbia a celebrare le lodi un oratore quale fu il Monico, chè le lodi troveranno anche presso i tardi nepoti pienissima pruova nelle immortali opere del lodato.

Venezia li 30 marzo 1854.

FEDERICO MARIA ZINELLI.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, e che devono pagarsi in effettive SONANTI, affinchè eglino non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli; e, a toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, *i quali devono essere affrancati*, coll' indicazione del nome di chi li spedisce.

Il prezzo dell' Associazione in Venezia è di A. L. effettive 42 per un anno, 21 per sei mesi, 10.50 per tre mesi. Nelle Provincie, 54 per un anno, 27 per sei mesi, 13.50 per tre mesi.

Atteso poi le attuali disposizioni postali, i signori Associati fuori della Monarchia sono pregati di rinnovare il loro abbonamento presso i rispettivi Uffizii postali.

Chi non avrà ripresa l' Associazione pel primo aprile 1854, s' intenderà volervi rinunciare.

ATTI UFFIZIALI.

N. 889. AVVISO. (1.ª pubb.)

A favore degli abitanti della città di Cracovia, danneggiati nell' anno 1850 da un incendio, furono spediti, oltre al danaro già ripartito fra' danneggiati, i seguenti effetti preziosi:

1. Monete e medaglie americane, boeme, danesi, tedesche, inglesi, francesi, italiane, fiamminghe, pontificie, polacche, romane, russe, slesiane, svedesi, svizzere, spagnuole, turche, ungheresi, poi miste, stimate dal numismatico sig. Teofilo Zebrawski del complessivo valore di . . . . fior. 945 : 27

2. Varii libri utili, stimati dal libraio sig. Giulio Wildt, in . . . . » 82 : 7

3. Undici pezzi, fra orologii, catene d'orologio ed altri effetti d'oro, stimati dal gioielliere sig. Carlo Modes, in . . . . » 246 : —

4. Statua d'Antigone e di suo padre, in gruppo, lavorata in Roma in marmo bianco di Carrara, e stimata dalla Direzione della Scuola tecnica di Cracovia, in . . . . » 992 : —

5. Una cassa di acagiù (mahagoni) per la custodia delle monete, stimata dal sig Ignazio Krupinski, maestro dei falegnami-modelli presso la Scuola tecnica, in . . . . » 36 : —

moneta di convenzione.

L' asta per la vendita di questi effetti avrà luogo il 30 marzo a. c., e sarà in questo giorno tenuta alle ore 9 antim, presso la Commissione governiale.

Gli accennati oggetti saranno consegnati ai compratori, subito dopo depositato l' importo, dal maggiore offerente, all' atto delle trattative d' asta; nella vendita delle monete e medaglie, si accorderà, però, la preferenza a quello, il quale acquisterà tutta la collezione. Qualora non vi fosse alcuno, il quale aspirasse all' acquisto di tutta la collezione, in allora la vendita delle monete e medaglie seguirà per paese e nazione, da cui furono esse coniate, avvertendosi, che simili monete non possono essere vendute.

Del resto, le monete e medaglie sono divise per paese, sono esattamente descritte ed individualmente stimate, ed a chi vi aspirasse all'acquisto, saranno rese ostensibili all' atto della licitazione, unitamente alla specifica e descrizione delle medesime.

Cracovia, 6 marzo 1854.

N. 25. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Occorrendo all' I. R. Direzione delle fabbriche marittime in Pola un quantitativo di terra genuina di santorino, consistente in 50,000 staia (lo staio corrispondente a $2\frac{6387}{10,000}$ piedi cubi di Vienna), vengono col presente invitati tutti quelli, che fossero disposti d' assumere la somministrazione suddetta, a produrre le loro offerte sigillate alla sottossegnata Direzione.

Le condizioni sono le seguenti:

1 L' incanto per la somministrazione del quantitativo di terra di santorino sopraindicata ha luogo, mediante offerte in iscritto e sigillate, che dovranno essere inviate a questa Direzione, alla più lunga entro il giorno 18 aprile a. c. Queste offerte devono contenere il prescritto vadio di fiorini 1,000 in moneta convenzionale, oppure una quietanza di deposito, comprovante che il detto importo venne versato in una Cassa di guerra, nonchè il prezzo per uno staio di detta terra calcolato in moneta di carta. Sulla coperta dell' offerta, oltre l' indirizzo alla Direzione delle fabbriche marittime in Pola, dovrà anche essere scritto: « Offerta per la somministrazione di terra di santorino. »

Nell' indicato giorno, verranno aperte le offerte avanti una Commissione, e quella che sarà trovata la più vantaggiosa, accettata, previa, però, l' approvazione Superiore.

2. La terra di santorino da somministrarsi dovrà essere di perfetta qualità, scevra di qualsiasi parte eterogenea, e bene asciutta; dovrà perciò ogni comandante del bastimento, che condurrà detta terra, essere munito d' un certificato dell' I. R. Consolato austriaco di quell' isola, comprovante la buona qualità del carico.

3. L' offerente dovrà obbligarsi di somministrare la detta terra in Pola su quei punti della riva, che gli verranno indicati, senza pretendere alcun compenso per spese di trasporto, o di dogana.

4. Il miglior offerente dovrà prendere le disposizioni opportune, affinchè, per la fine di luglio a. c., vengano somministrati sui diversi piazzali di deposito in Pola, almeno 30,000 staia di terra di santorino, e che i rimanenti 20,000 staia pervengano con certezza per la fine di settembre a. c.

5. Col miglior offerente verrà stipulato formale contratto, dovrà deporre un' adequata cauzione, corrispondente al 10 % dell' importo risultante per l' intera somministrazione, ed assoggettarsi a tutte le spese dei bolli.

6. I pagamenti saranno corrisposti dall' I. R. Cassa delle fabbriche marittime in Pola, verso regolari quietanze, di mano in mano, che saranno state regolarmente prese in consegna le singole somministrazioni.

Dall' I. R. Direzione delle fabbriche marittime,
Pola, il 20 marzo 1854.

AVVISI PRIVATI.

N. 627. I. *Provincia di Venezia.*

LA DEPUTAZIONE
a l' Amministrazione comunale di Cavarzere
Rende noto:

Che, da oggi a tutto 30 aprile p. v., è aperto il concorso al posto di Segretario di questa Deputazione, col soldo annuo di L. 1400, e con diritto a pensione. Oltre le solite qualifiche e condizioni, si esige che l' aspirante abbia compiuto l' intiero corso ginnasiale.

Dall' Ufficio comunale,
Cavarzere, li 24 marzo 1854.

I Deputati (BEGGIOLINI (DANIELATO (FRANCHINI.

Sonvi in questa Città due Giovanni Cagnetto, negozianti di vino, senza che fra essi v'abbia immaginabile comunion d' interessi. L' uno di essi è Giovanni Cagnetto, del fu Felice, domiciliato a S. Barnaba; l' altro è Giovanni Cagnetto, del fu Antonio, domiciliato a S. Gio. Grisostomo. Tanto a pubblica notizia ed a ben giusta tutela dei rispettivi riguardi dei due sunnominati.

GIOVANNI CAGNETTO, *fu Felice.*

Prof. MENINI, Compilatore.

(Segue il Supplimento.)

Supplimento straordinario alla GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA N. 73. Giovedì 30 Marzo 1854

ATTI UFFICIALI.

AVVISO. (1.ª pubb.)

[illegible]80.

Per norma del Pubblico corrispondente, si portano a generale conoscenza alcuni §§ della nuova Istruzione, ora emanata dall'eccelso I. R. Ministero del commercio con ossequiato Rescritto 27 gennaio 1854, N. 2808 HM pegli Uficii del telegrafo, in riguardo al trattamento della corrispondenza sulle linee della *Lega telegrafica austro-germanica.*

§ 5. È concesso a chiunque, senza eccezione, di far uso del telegrafo nel territorio della Lega telegrafica austro-germanica. Resta, per altro, in facoltà di ognuno dei Governi, componenti la Lega, di sospendere, ove lo trovasse conveniente, delle singole linee per tutte, od almeno per alcune categorie di corrispondenza.

§ 7. Resta vietato agl'Impiegati del telegrafo, e ciò anche sotto espresso giuramento, di comunicare a chi non vi abbia diritto, il tenore dei dispacci telegrafici, o di fare conoscere chi abbia spedito, o ricevuto dei dispacci.

§ 8. È proibito alle persone estranee di entrare nelle stanze, ove trovansi collocati gli apparati, durante la spedizione di corrispondenze private o dello Stato.

§ 9. Le Stazioni del telegrafo restano aperte ogni giorno, comprese anche le domeniche e le festività, per l'impostazione dei dispacci; e ciò:

a) senza interruzione di notte e di giorno, tutte quelle Stazioni ove ha luogo un regolare servigio notturno, e nominatamente tutte le Stazioni centrali di confine e di congiunzione con altre linee;

b) presso le Stazioni ove non ha luogo il servigio notturno:

dal 1.º aprile a tutto settembre, dalle 7 ore di mattina sino alle 9 di sera;

dal 1.º ottobre a tutto marzo, dalle ore 8 di mattina alle 9 di sera, preso per regolatore il tempo medio di ogni Stazione.

§ 12. L'impostazione dei dispacci non può aver luogo che presso le Stazioni telegrafiche.

§ 13. Possono essere spediti dispacci non solo per tutte le Stazioni della Lega telegrafica austro-germanica, ma benanco per tutte le Stazioni telegrafiche estere, ed egualmente per luoghi situati oltre ai punti estremi delle linee, o lateralmente delle medesime.

§ 14. È in facoltà del mittente di prescrivere l'instradamento per la spedizione di un dispaccio.

§ 15. Se un dispaccio è diretto per un luogo ove non siavi Stazione telegrafica, il mittente dovrà indicare il modo, con cui abbia a seguire l'ulteriore spedizione al destino per parte dell'ultima Stazione telegrafica.

Tale spedizione può aver luogo:

a) a mezzo della posta con lettera raccomandata;

b) mediante apposita ***Staffetta;***

c) ed a piccole distanze, a mezzo di appositi ***Messi.***

§ 16. Il mittente d'un dispaccio può egualmente pretendere che dall'ultima Stazione della Lega questo venga inoltrato al suo destino a mezzo del telegrafo dell'esercizio delle Strade ferrate, ove ve ne esista in quella direzione, ed in quanto fosse concesso di prevalersi di tale mezzo per la spedizione di dispacci ufficiosi e privati. In tale caso, una simile spedizione vien considerata e trattata come eseguita a mezzo di apposito Messo. Saranno, però, da avvertirsi i mittenti ch'essi non possono sempre fare sicuro calcolo sul pronto inoltro a mezzo del telegrafo dell'esercizio delle Strade ferrate.

§ 17 È in facoltà d'ogni mittente di far constare all'Impiegato del telegrafo, all'atto di consegna di un dispaccio, l'identicità della sua persona:

a) mediante produzione del passaporto, della carta di passo (carta di permanenza), o di un certificato, emesso da un'Autorità giudiziaria o di Polizia.

b) mediante la propria firma sul dispaccio originale, corroborata in uno dei modi sopra indicati, o

c) una volta per sempre, mediante attestazione di due persone conosciute e senza eccezione. Esso potrà chiedere che tale prova venga accennata nello stesso dispaccio. Le Amministrazioni della Lega non assumono, per altro, alcuna garantia di sorta in faccia ai corrispondenti dipendentemente dalla suddetta misura.

§ 18. Se un dispaccio vuol essere spedito da, o per una Stazione, ove non si esercita il servigio notturno (§ 9), dopo il chiudimento dell'orario di servigio, o dopo le 9 di sera, esso dovrà essere considerato come spedizione notturna, correndo obbligo al mittente di renderne avvisata la rispettiva Stazione, ancora prima delle 9 di sera, verso pagamento della tassa minima di percorrenza, affinchè le altre Stazioni interessate possano essere avvertite dalla successiva spedizione

§ 19. Chi intende spedire un dispaccio notturno, avrà a fare conoscere, nel preavviso, il tempo, entro cui seguirà la consegna presso la Stazione speditrice.

Se un'ora dopo quella indicata nel preavviso, non viene effettuata la consegna del dispaccio, la parte non può pretendere ulteriormente la spedizione dello stesso, e la tassa paga a rimane a favore dell'Amministrazione.

§ 21. La minuta di ogni dispaccio da spedirsi dev'essere scritta con caratteri chiari e facilmente leggibili, e senz'abbreviature; e deve contenere il nome di chi lo spedisce, come pure il nome e luogo di dimora del destinatario. Sarà da porsi in testa del dispaccio l'*indirizzo*, poi seguirà il *tenore* del medesimo, e chiuderà colla *sottoscrizione*.

§ 22. Staranno a carico della parte mittente le conseguenze di un indirizzo non sufficiente; e la medesima non potrà chiedere una successiva spedizione per completare l'indirizzo, che verso pagamento della relativa tassa.

§ 23. I mittenti dovranno servirsi per la scrittura dei dispacci, che si consegnano per la spedizione a mezzo del telegrafo, soltanto di un materiale indelebile; ed i dispacci non dovranno contenere nè raschiature, nè cancellature o correzioni.

Qualora il mittente desideri di farvi aggiunte od abbreviature, esso stesso dovrà farle sulla minuta.

§ 24. Se il mittente vuole scrivere nello stesso Ufficio del telegrafo il suo dispaccio, esso avrà a servirsi a tale uopo dell'apposito formulario.

§ 25. Dispacci mancanti dei suespressi estremi dovranno essere restituiti ai mittenti, perchè siano o completati, o ricopiati.

§ 26. All'atto della consegna, la parte mittente avrà ad indicare sullo stesso dispaccio, in iscritto, in quale modo dovrà seguire l'ulteriore inoltro, se il luogo di destinazione non è residenza del telegrafo.

§ 30. A scelta del mittente, i dispacci privati possono essere scritti in lingua tedesca, o francese. Le Stazioni abilitate ad accettare anche corrispondenze in lingua inglese, vengono notificate separatamente.

§ 31. Pei dispacci privati è esclusa la facoltà di estenderli in cifre. All'incontro, viene permessa la spedizione dei listini di Borsa, dei prezzi dei cereali, ec., ec., con sole cifre, sempre però sotto quelle restrizioni, che verrebbero stabilite dai singoli Governi della Lega, onde impedire abusi.

§ 32. Sono del tutto esclusi quei dispacci privati, il cui tenore è in opposizione alle leggi, o la cui spedizione viene riconosciuta inconveniente per riguardi alla pubblica sicurezza, o alla morale. La relativa decisione sta in facoltà del Capo dell'Ufficio del telegrafo, o di chi lo supplisce.

I reclami contro tali decisioni, come pure le interpellazioni delle singole Stazioni, se un dispaccio sia qualificato per la spedizione a mezzo del telegrafo dello Stato, sono da dirigersi all'Amministrazione centrale del telegrafo del rispettivo Stato, contro la cui decisione non ha luogo ulteriore ricorso.

§ 33. I dispacci privati non hanno, in regola, da contenere più di 100 parole; quelli contenenti un maggior numero, potranno esser accettati soltanto in quanto gli apparati sulla rispettiva linea non fossero occupati diversamente.

§ 34. Qualora la spedizione di un dispaccio, per qualsiasi motivo, avesse a sottostare ad un ritardo ***rilevante,*** come sia in causa d'interruzione, o guasti sulla linea, si dovrà renderne avvertito il mittente, e non verrà accettato il dispaccio che allorquando esso avesse ciò non ostante a domandarne espressamente la spedizione.

§ 35. Può esser restituito un dispaccio, se non n'ebbe ancora principio la spedizione, e se il reclamante si legittimi attendibilmente quale mittente, o da questi autorizzato al ritiro del dispaccio.

§ 36. Richiedendo il mittente che un dispaccio, che trovasi in spedizione, o che fosse già spedito, non venga consegnato al destinatario, avrà luogo la seguente procedura:

a) qualora, per un dispaccio già spedito, si possa presumere che la consegna a mezzo di un Messo, della Posta, o di una Staffetta, non abbia potuto ancora esser effettuata, questa potrà esser sospesa, mediante una notizia, da darsi in via d'Ufficio dalla Stazione speditrice a quella di destinazione, dietro ricerca della parte che avrà a legittimarsi colla produzione della bolletta d'impostazione, però senz'alcuna garantia che la sospensione possa arrivare in tempo utile;

b) all'incontro, ove la spedizione d'un dispaccio si trovasse bensì in opera, ma non fosse ancora ultimata, questa verrà sospesa, e sarà messo a parte il dispaccio;

c) in amendue questi casi non viene restituito il dispaccio originale.

§ 37. La parte speditrice può chiedere che il suo dispaccio venga collazionato, vale a dire, che la Stazione ricevente abbia a ripeterne il tenore a quella di partenza.

Una tale domanda dev'essere segnata sul dispaccio originale colle parole:

Dispaccio da collazionarsi.

§ 38. Egualmente, il mittente può chiedere che dalla Stazione di destino venga notificata a quella di partenza, l'effettuata regolare consegna al destinatario.

§ 39. Un mittente può, nello stesso tempo, dirigere un dispaccio a più destinatarii. Un tale dispaccio, sia che da un dato punto abbia ad esser diramato in diverse direzioni, o che sia diretto a varii punti lungo la stessa linea di percorrenza, dovrà esser trattato come altrettanti dispacci quanti sono i luoghi di destino, cioè le Stazioni d'indirizzo.

Qualvolta poi un simile dispaccio avesse ad essere consegnato soltanto a più destinatarii nello stesso luogo, cioè ad esser moltiplicato, esso non viene considerato che per un solo dispaccio.

§ 40. Qualvolta il mittente non desideri la spedizione di un dispaccio ch'entro un dato termine, esso potrà indicarlo sul dispaccio originale, con apposita avvertenza, per es.: ***da spedirsi non più tardi delle ore** 5 **pomeridiane.*** La restituzione seguirà in tale caso nel modo prescritto al § 35.

§ 41. Non viene, in generale, garantita la sicura spedizione dei dispacci, o la consegna entro un prefisso termine. Come neppure potrà esser dato al mittente un'assicurazione intorno al tempo, in cui un dispaccio avrà a giungere al suo destino.

Sarà da considerarsi, come misura minima della celerità nella spedizione, che un dispaccio abbia almeno a giungere al suo destino prima di quanto possa esser il caso cogli ordinarii mezzi postali, o colle corse delle Strade ferrate, avuto riguardo al tempo della consegna del dispaccio da parte del mittente.

Nè fa, però, eccezione il caso ove avvenga un'interruzione, o guasto delle linee telegrafiche.

§ 43. Tutti i dispacci, sieno essi privati, o dello Stato, soggiacciono alle competenti tasse di tariffa dal punto di partenza a quello di destino.

§ 44. Pel computo delle tasse da pagarsi pei dispacci privati e dello Stato, entro il territorio della Lega, serve di base:

I. La distanza in linea retta dalla Stazione di partenza a quella di destinazione, e rispettivamente al punto di confine, giusta la Carta telegrafica adottata dalla Lega.

II. Il numero delle parole contenute nel dispaccio.

§ 45. Viene considerato come dispaccio ***semplice*** quello che non contiene più di 25 parole; come ***doppio,*** dalle 26 alle 50 inclusive; e come ***triplo,*** dalle 51 alle 100 parole inclusive. Pei dispacci contenenti più di 100 parole, si fa l'aggiunta come sopra, di modo che un dispaccio sino a 125 parole viene calcolato per quadruplo; sino a 150 per quintuplo; sino a 200 per sestuplo, e così via.

§ 46. La tassa per un dispaccio semplice sulla distanza in linea retta fino ad inclusive leghe 10, ammonta:

a 20 grossi in argento } 2/3 talleri.
16 grossi sassoni }
1 fiorino, moneta di convenzione
1 fiorino, 12 car., valuta renana } fior. 1 1/5, val. renana.
1 fiorino, 20 car., valuta olandese }

§ 47. Questa tassa cresce nello stesso importo per ogni ulteriori 15, 20, 25, 30, 35, 40, 45, 50 leghe, e così via in linea retta. Ritenuta, quindi, la Stazione telegrafica come punto centrico, tirando circoli da tale punto del diametro di 10, 25, 45, 70, 100, 135, 175, 220, 270 leghe, si ottengono le così dette zone, ovvero raggi.

Per tutte le Stazioni, che cadono nello stesso raggio, viene esatta la stessa tassa; epperciò, la tassa semplice pel primo raggio sino a 10 leghe; la doppia, pel secondo da 10 a 25; la tripla, pel terzo da 25 a 45 leghe, e così via.

§ 48. La tariffa per la spedizione di un dispaccio privato, o dello Stato, entro il territorio della Lega austro-germanica, risulta quindi come segue:

DISTANZA PER		TASSA DI SPEDIZIONE PER UN DISPACCIO														
		per parole														
		1 a 25			26 a 50			51 alle 100			101 a 125			126 a 150		
Raggio	Leghe	Talleri	Fior. moneta di convenzione	Fior. valuta renana od olandese	Talleri	Fior. moneta di convenzione	Fior. valuta renana od olandese	Talleri	Fior. moneta di convenzione	Fior. valuta renana od olandese	Talleri	Fior. moneta di convenzione	Fior. valuta renana od olandese	Talleri	Fior. moneta di convenzione	Fior. valuta renana od olandese
I	1 alle 10	2/3	1	1 1/5	1 1/3	2	2 2/5	2	3	3 3/5	2 2/3	4	4 4/5	3 1/3	5	6
II	10 » 25	1 1/3	2	2 2/5	2 2/3	4	4 4/5	4	6	7 1/5	5 1/3	8	9 3/5	6 2/3	10	12
III	25 » 45	2 —	3	3 3/5	4 —	6	7 1/5	6	9	10 4/5	8	12	14 2/5	10 —	15	18
IV	45 » 70	2 2/3	4	4 4/5	5 1/3	8	9 3/5	8	12	14 2/5	10 2/3	16	19 1/5	13 1/3	20	24
V	70 » 100	3 1/3	5	6 —	6 2/3	10	12 —	10	15	18 —	13 1/3	20	24 —	16 2/3	25	30
VI	100 » 135	4 —	6	7 1/5	8 —	12	14 2/5	12	18	21 3/5	16 —	24	28 4/5	20 —	30	36
VII	135 » 175	4 2/3	7	8 2/5	9 1/3	14	16 4/5	14	21	25 1/5	18 2/3	28	33 3/5	23 1/3	35	42
VIII	175 » 220	5 1/3	8	9 3/5	10 2/3	16	19 1/5	16	24	28 4/5	21 1/3	32	38 2/5	26 2/3	40	48
IX	220 » 270	6 —	9	10 4/5	12	18	21 3/5	18	27	32 2/5	24 —	36	43 1/5	30 —	45	54
X	270 » 325	6 2/3	10	12 —	13 1/3	20	24 —	20	30	36 —	26 2/3	40	48 —	33 1/3	50	60

§ 49. Presso ogni Stazione telegrafica è da esporsi alla vista del Pubblico un Elenco di tutte le Stazioni della Lega, coll'indicazione delle relative tasse.

§ 50. Nel computo delle parole di un dispaccio per l'applicazione della tassa, valgono i seguenti principii:

1. Ogni parola, consistente di non più di 7 sillabe, viene calcolata per ***una parola;*** ed ogni eccedenza da 7 in 7 sillabe verrà calcolata per un'altra parola.

2. Le parole composte, allorchè vengono scritte nel dispaccio originale dal mittente separate, ed unite con un segno di unione, dovranno esser telegrafate nello stesso modo, ed ogni singola parola così unita sarà computata per una parola. Nel caso contrario, ogni parola composta è da calcolarsi per una sola parola, con riguardo però al numero di 7 sillabe, fissato come termine, e come tale da telegrafarsi.

3. Non vengono compresi nel computo i segni d'interpunzione nel testo, come pure gli apostrofi ed i segni d'unione; al contrario, tutti quegli altri segni, che non possono esser dati dal telegrafo, e che devono quindi esser espressi con parole, sono da calcolarsi anche come tali.

4. Ogni singola lettera, ed ogni parola apostrofata, viene computata per una parola intera; epperciò, le singole lettere che si usano principalmente nella lingua francese, che sono unite a mezzo di apostrofe alla seguente parola, sono da computarsi per altrettante singole parole.

5. Cinque cifre vengono calcolate per una parola; nei numeri composti di più di cinque cifre ogni cinquina; come pure l'eccedenza di cinque cifre sarà da calcolarsi per una parola, e vi saranno pure valutate come cifre le virgole e le linee, come pure i segni, che possono esser espressi con segni telegrafici.

6. I numeri sono da telegrafarsi o con cifre o con lettere di conformità al modo, in cui sono scritti nel dispaccio originale, e saranno da copiarsi nell'egual modo nella trascrizione del dispaccio. E, quindi, se un numero viene espresso con parole, esso viene trattato come una parola, senza riguardo s'esso sia semplice o composto, avuto però riguardo al calcolo delle sillabe.

7. Nelle frazioni scritte con cifre, il tratto di divisione viene calcolato per una cifra.

8. Nei dispacci scritti in cifre, ogni cinque cifre, o lettere, come pure l'eccedenza, è da valutarsi per una parola.

Qualora dispacci dello Stato fossero estesi soltanto in cifre od interpolatamente con cifre ed anche parole, si dovrà contare il numero totale delle cifre, quand'anche vi siano frammezzo delle parole; e questo diviso per 5 (cinque), formerà il numero delle cifre da tassare come parole. L'eccedenza minore di cinque cifre viene valutata per una parola.

Nei dispacci in cifre non vengono computati i segni d'interpunzione.

9. L'indirizzo e la sottoscrizione, come pure le parole che servono per la distinzione de' nomi proprii, come siano: ***von, de, van, der,*** vengono comprese nel calcolo delle parole.

10. Le eventuali notizie sul modo dell'ulteriore inoltro del dispaccio dall'ultima Stazione del telegrafo, sulla collazionatura, sull'accusa di ricevuta, sulla legittimazione, sulla risposta, come pure tutti gli altri segni e parole, che dalla Stazione speditrice stessa vengono aggiunte al dispaccio nell'interesse del servigio, non vengono imputate nel calcolo.

§ 51. Dispacci diretti contemporaneamente a più Stazioni, sono da calcolarsi per altrettanti dispacci, quante sono le Stazioni dove devono essere ricapitate.

Per la fissazione della tassa per simili dispacci, vengono dapprima computate le parole, di cui è composto il testo e la sottoscrizione del dispaccio, aggiungendovi poi al numero delle parole risultante per le singole Stazioni, il numero delle parole dei rispettivi indirizzi.

§ 52. Pei dispacci diretti a più persone nello stesso luogo, che sono quindi da moltiplicarsi, il mittente avrà a pagare, per la stesa del secondo, e di ogni successivo esemplare, oltre la tassa di spedizione, anche quella di 7 grossi prussiani, o 5 1/2 grossi sassoni, o 20 carantani, moneta di convenzione, o 24 carantani, valuta renana, ovvero 40 centesimi olandesi.

§ 53. Se il mittente chiede il riconoscimento dell'identicità della sua persona, questo sarà da annotarsi sul dispaccio colla notizia ufficiosa:

Legittimato il mittente,

e sarà perciò da esigersi la tassa di 1/3 di tallero, ovvero 30 carantani, moneta di convenzione, o 3/5 di fiorino in valuta renana od olandese.

§ 54. Per la collazionatura d'un dispaccio sarà esatta la metà della tassa di spedizione, ed aggiunta al dispaccio la notizia:

Pagata la collazionatura.

Se il destinatario ricerca la collazionatura di un dispaccio, vale a dire che il medesimo debba essere telegrafato di ritorno, questo sarà da considerarsi come un nuovo dispaccio, e perciò si esigerà di nuovo l'intiera tassa.

Per tutti i dispacci dello Stato, estesi in cifre, sarà esatta, senza distinzione, oltre la tassa di spedizione, anche quella di collazionatura, che dovrà averne luogo.

§ 55. Richiedendo la parte di ottenere l'assicurazione sulla seguita consegna di un dispaccio al destinatario, essa dovrà pagare la quarta parte della tassa di spedizione per un dispaccio semplice, giusta la relativa distanza.

In tale caso, verrà aggiunto al dispaccio la notizia:

Pagato l'avviso di ricapito.

§ 56. Le competenze per l'inoltro di dispacci, diretti a luoghi fuori della linea telegrafica, sono sempre da pagarsi all'atto d'impostazione, e saranno calcolate:

a) per la spedizione colla posta, mediante lettera raccomandata, in 4 grossi prussiani; 3 1/6 grossi fini; 12 carantani, moneta di convenzione; 14 carantani, moneta renana; 24 centesimi, valuta olandese, per dispacci diretti a luoghi entro il territorio della Lega postale austro-germanica e dell'Olanda; e in 12 grossi prussiani; 9 7/12 grossi fini; 36 carantani di convenzione; 42 carantani, valuta renana; 72 centesimi olandesi, per quelli, che oltrepassano il suaccennato territorio, o l'Olanda;

b) per la spedizione col mezzo d'un espresso, 20 grossi prussiani; 16 grossi fini; fiorino 1, moneta di convenzione; fiorini 1.12 carantani, valuta renana; fiorini 1.20 centesimi, valuta olandese.

c) per quella, mediante Staffetta, la tassa che verrà perciò conteggiata dalla rispettiva Amministrazione delle Poste.

§ 57. Qualora l'importo della competenza per le Staffette non fosse già noto alla Stazione speditrice, dovrà esser chiesto dal mittente un congruo deposito pel coprimento della presumibile spesa.

Dopo cinque giorni, può essere domandata la restituzione dell'importo di più depositato. Un tale deposito avrà a calcolarsi per ogni dispaccio in 5/6 di talleri, fiorini 1 1/4, moneta di convenzione; fiorini 1 1/2, valuta renana o d'Olanda, per ogni lega.

La Stazione telegrafica, presso la quale ha luogo il passaggio dal mezzo telegrafico a quello della Staffetta, dovrà, entro il più breve termine, far conoscere in via telegrafica, a quella ove ebbe luogo la spedizione del dispaccio, l'ammontare della competenza per la Staffetta.

Ove il pagamento di tale spesa abbia avuto luogo in valuta diversa da quella, in cui venne fatto il deposito, la riduzione si farà sul ragguaglio di 14 talleri; a fior. 20 di convenzione; fiorini 24 1/2, valuta renana od olandese.

§ 58. Ove, nei casi accennati al § 16, l'inoltro dovesse seguire a mezzo del telegrafo dell'esercizio della Strada ferrata, sarà da esigersi l'eguale tassa come per l'inoltro mediante apposito Messo, senza riguardo al numero delle parole, ed alla distanza; e ciò con talleri 2/3; fiorini 1, moneta di convenzione; fiorini 1 1/5, valuta renana od olandese.

§ 59. Avvenendo la restituzione di un dispaccio prima dell'incominciata spedizione (vedi § 35 e 40), il mittente avrà a pagare, in luogo della tassa di spedizione, soltanto talleri 1/5, fiorini 1/4, moneta di convenzione; fiorini 3/10, valuta renana od olandese.

Ove, però, la spedizione di un tale dispaccio fosse già incominciata, ma non ancora ultimata, non pertanto dovrà esser sodisfatta l'intiera tassa di spedizione.

Nel caso, finalmente, che la spedizione abbia già avuto luogo, e che la sospensione della consegna dovesse farsi mediante apposita notizia in via d'Ufficio dalla Stazione di partenza a quella di ricevimento, sarà da aggiungersi alla già pagata tassa, anche quella della metà per un dispaccio semplice.

§ 60. In massima, tutte le competenze telegrafiche sono da pagarsi anticipatamente all'atto d'impostazione

Sarà fatto conoscere alle Stazioni telegrafiche con apposite ordinanze in quanto per alcune specie di dispacci possano farsi dei fidi.

Anche riguardo ai dispacci dello Stato per tutta la lega, i diritti relativi dovranno esser esatti dai mittenti, o immediatamente, od in certe epoche, e quindi conteggiati egualmente come quelli pei dispacci privati.

§ 61. Nel dare il preavviso di un dispaccio notturno (vedi § 9 e 18), si dovrà depositare contemporaneamente la tassa per un dispaccio semplice.

§ 62. Viene concesso di depositare, all'atto d'impostazione di un dispaccio, anche la tassa pel relativo riscontro.

In tale caso sarà da aggiungersi al dispaccio la notizia in via d'Ufficio.

Pagata la risposta fino a ...... parole con ......

e non potrà la risposta contenere un numero maggiore di parole di quello, per cui venne già sodisfatta la tassa.

§ 63. Ove avesse a risultare che dalla parte mittente fosse stato esatta una tassa minore della competente, la medesima è obbligata a supplire al difetto col pagamento dell'importo in meno esatto.

§ 64. È da rilasciare ricevuta sopra le tasse ed altre competenze esatte.

§ 65. La restituzione delle tasse pagate ha ad aver luogo:

a) nel caso ove venisse respinto un dispaccio per l'inammissibilità del suo contenuto.

Ove ciò avvenga presso una Stazione di un altro Stato della Lega, la restituzione della tassa ha luogo soltanto pel tratto di strada non ancora percorso dal dispaccio; e questo viene perciò trattato come se fosse stato diretto soltanto fino a quel punto, oltre il quale non ebbe più luogo l'ulteriore inoltro.

b) Nel caso che il dispaccio fosse andato smarrito dopo la seguita accettazione.

c) Nel caso ove il dispaccio non fosse arrivato del tutto al suo destino, ovvero mutilato in modo da non poter ulteriormente raggiungere lo scopo, e che non ne fosse stata possibile la correzione in tempo utile.

d) Nel caso di comprovato ritardo, eccedente il minimo della celerità, fissato al § 41.

§ 66. Le tasse prelevate in più sono da restituirsi alla parte mittente.

§ 67. Tostochè l'Ufficio di partenza avrà conosciuto il reale importo di una Staffetta, esso dovrà restituire l'eccedente del deposito fatto per tale oggetto.

§ 68. Il deposito delle tasse pel riscontro dovrà essere restituito alla parte, che lo fece, dopo il decorso di cinque giorni, se entro tale termine non fosse arrivata la risposta.

§ 69. I reclami per ottenere la restituzione di tasse telegrafiche sono da prodursi utilmente entro 6 mesi, decorribili dal giorno, in cui ebbe a verificarsi l'impostazione del relativo dispaccio; quelli fatti posteriormente non vengono valutati.

Sarà sempre obbligo del reclamante di comprovare la sussistenza del suo reclamo.

In ogni modo, però, la restituzione di tasse non può aver luogo che dietro una decisione per parte dell'Autorità amministrativa pei telegrafi.

§ 70. Pei dispacci diretti a Stazioni, situate fuori del territorio della Lega, sono da calcolarsi e da esigersi, oltre alle tasse della Lega, anche le estere. Epperciò, vengono notificate a tutte le Stazioni telegrafiche le tariffe degli Stati esteri, coi quali la Lega trovasi in corrispondenza. Saranno pure ostensibili presso le stesse Stazioni tutte le successive innovazioni nelle tariffe o disposizioni per la corrispondenza con tali Stati.

Sono da affiggersi alla vista del Pubblico tutte le tariffe per la corrispondenza estera presso gli Ufficii del telegrafo.

§ 71. Se la spedizione di un dispaccio per un luogo fuori del territorio della Lega può aver luogo sopra diverse direzioni, la medesima deve seguire sopra quella, che verrà prescritta in iscritto dal mittente (vedi § 14), e sarà dietro quella, da commisurarsi la relativa tassa.

Qualora il mittente non avesse prescritto l'instradamento, sarà da prescegliersi in massima quella linea, per la quale sarà da pagare fino al destino la minore tassa.

Qualora, però, la spedizione non potesse aver luogo sulla via meno costosa, e tale circostanza fosse nota all'Ufficio speditore all'atto della consegna, esso dovrà rendere avvertito il mittente che l'inoltro deve seguire una direzione più costosa; e qualora esso vi acconsenta, esigerà di conformità la maggiore tassa.

La stessa procedura sarà da osservarsi ogni qualvolta non si possa effettuare la spedizione nella direzione espressamente chiesta dal mittente.

Ove poi avvenga un'interruzione od impedimento della linea, per la quale venne commisurata una tassa minore dopo che il dispaccio fosse già accettato od anche spedito ad una Stazione intermedia, non si avrà ad esigere alcuna maggiore tassa suppletoria per la conseguente spedizione sopra la linea più costosa.

§ 72. I dispacci, dei quali i punti di partenza e di destinazione si trovano nel territorio della Lega austro-germanica, possono in caso d'interruzione della linea della Lega, esser inoltrati per ottenere la spedizione senza perdita di tempo anche sopra le linee di uno o più Stati esteri non appartenenti alla Lega stessa.

In tale caso, ove l'interruzione, o l'impedimento della linea della Lega non venisse a conoscenza dell'Ufficio speditore, che soltanto dopo seguita l'accettazione del dispaccio, il mittente viene esentato dall'ulteriore sodisfacimento di ogni relativa spesa maggiore.

§ 73. Qualora, in seguito a circostanze straordinarie, la spedizione d'un dispaccio, pel quale venne pagata una tassa maggiore avesse da seguire sopra una linea meno costosa, non compete perciò alcun bonifico al mittente.

§ 74. La restituzione di tasse per la spedizione di dispacci, diretti all'estero sotto le condizioni descritte al § 65, non può aver luogo se non se in quanto vi acconsenta la rispettiva Amministrazione telegrafica estera.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona, il 24 marzo 1854.

L'I. R. Consigl. di Sezione, Direttore superiore, ZANONI, m. p.

N. 5229. **AVVISO.** (3.ª pubb.)

Nel corrente mese di marzo, scadendo la II.ª rata trimestrale delle imposte dell'anno in corso, dettagliata nell'Avviso Delegatizio 8 dicembre 1853 N. 25217, se ne rammenta l'obbligo ad ogni censito nelle Comuni di questa Provincia e di quelle dei Distretti di Camisano e Cittadella, che furono uniti alla Provincia di Padova.

Qui in appresso vengono indicate le imposte, date in esazione, con l'aliquoto relativo. La prima dimostrazione indica le imposizioni erariali, e la seconda quelle comunali.

Le predette imposte vengono realizzate, a termini della Legge sovrana 18 aprile 1816, e successivi Regolamenti.

Le originarie Comuni del Distretto di Asiago continueranno

agodere del favore Sovrano di pagare le imposte regie in iscadenza delle rate trimestrali III.ª e IV.ª

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, il 13 marzo 1854.

L' I. R. Consigliere ministeriale, Delegato provinciale,
Cav. PIOMBAZZI.

(Segue, appiedi del pubblicato Avviso a stampa, la Tabella, contenente le imposte regie e l' aliquoto di carico per ogni lira di rendita censibile pagante.)

(Nello stesso Avviso leggesi anche l' aliquoto attivabile pel secondo acconto a favore dei Comuni.)

N. 3229. **AVVISO.** (3.ª pubb.)

In appendice all' odierno Avviso N. 3224 si rende noto, che colla scadenza della seconda rata prediale si esige un quarto del carato di sovraimposta addizionale per l' anno amministrativo in corso, secondo la Notificazione dell' I. R. Luogotenenza 9 novembre p. p. N. 23914 e successivo Dispaccio 19 decorso N. 24833, di centesimi 3, millesimi 3. 8. 8.

Dalla R. Delegazione provinciale, Vicenza li 13 marzo 1854.
L' I. R. Consig. minist., Delegato prov. Cav. PIOMBAZZI.

N. 8604. **AVVISO D' ASTA.** (2.ª pubb.)

L' eccelso Ministero delle finanze ha stabilito che, per provvedere i Magazzini erariali della Dalmazia del sale estero nell' anno 1854, venga assicurata la somministrazione di 35,000 centinaia, peso di Vienna, di sale siciliano, della quale quantità dovranno fornirsene sino al 31 luglio 1854 nell' interno

dei Magazzini	di Spalato	13,000	centinaia
» »	di Castelnuovo	150	»
» »	di Cattaro	150	»
» »	di Ragusi	2,500	»
» »	di Risano	500	»
» »	di Slano	700	»
» »	di Stagno	18,000	»
Totale	. . . .	35,000	centinaia.

La delibera, per la somministrazione dell' indicata quantità di sale, avrà luogo in via di pubblica concorrenza presso l' I. R. Direzione superiore delle finanze in Trieste, in base di *offerte in iscritto,* da presentarsi nella Cancelleria dell' I. R. Presidenza della suddetta Direzione, prima dell' ora undecima antimeridiana del giorno 8 aprile 1854.

Il prezzo in ragione al centinaio di Vienna viene rimesso all' arbitrio degli offerenti, semprechè il pagamento venga stabilito in moneta corrente, vale a dire in note di Banco, od altra carta monetata in corso

Le offerte in iscritto, da estendersi sulla base delle seguenti condizioni, in istile chiaro e preciso, dovranno abbracciare almeno partite di cinque, dieci o più mila centinaia, od anche l' intiera quantità da somministrarsi, ed esprimere con chiarezza e con parole e cifre il preciso prezzo, per cui l' oblatore si obbliga di assumere l' impresa, come pure contenere la dichiarazione che l' offerente vuole adempiere esattamente le condizioni, portate dal presente Avviso d' asta. L' offerta indicherà, inoltre, precisamente, il nome, cognome, la condizione ed il domicilio dell' oblatore.

Nel caso che l' offerta non fosse tutta scritta di proprio pugno dall' oblatore, dovranno esservi apposte anche le firme di due testimonii. Se poi l' offerente fosse illetterato, dovrà fare il segno di croce, al quale seguiranno le firme di due testimonii, uno dei quali dovrà sottoscrivere il nome dell' offerente medesimo.

Al di fuori, l' offerta avrà l' indirizzo: « All' I. R. Presidenza della Direzione superiore delle finanze, residente in Trieste », colla soprascritta: « Offerta per la somministrazione del sale siciliano per la Dalmazia. »

Offerte contenenti condizioni accessorie, devianti dalle presenti, o mancanti dell' importo di cauzione, di cui fa menzione l' articolo 9 delle condizioni d' asta, o presentate scorso il termine prefisso, non verranno prese in riflesso, abbenchè fossero più vantaggiose all' Erario.

Nel caso che due o più offerte contenessero esibizioni eguali, deciderà la sorte, da trarsi sull' istante dalla Commissione, premesso però che nessun dubbio od altro riguardo militasse contro la persona dell' offerente.

Le condizioni, che serviranno di base all' asta, sono le seguenti:

1. Il sale marino estero bianco da somministrarsi dev' essere ***bene asciutto, perfettamente netto, bianco e di grano grosso, senza alcun odore cattivo o nauseante.*** Resta quindi assolutamente vietato di caricare, assieme col sale, qualunque genere, che possa comunicarglielo, come sarebbe: black, olio di pesce, pelli salate, catrame, carbon fossile e simili, perchè, nel caso contrario, gli Uficii dei sali, a cui dovrà consegnarsi il sale, rifiuteranno, senz' altro, quello, che non fosse perfettissimamente asciutto, o che mancasse di un altro dei premessi requisiti.

2. Trovandosi l' imprenditore aggravato dalla decisione dell' Ufficio dei sali, si sceglieranno da ambe le parti due periti ***giurati,*** che decideranno sulla qualità del sale rifiutato.

Se i due periti fossero di parere discorde, od anche se l' Ufficio dei sali lo trovasse necessario, ***un terzo perito giurato,*** da nominarsi dall' Autorità politica, deciderà la vertenza, alla cui decisione dovranno adattarsi l' imprenditore od i suoi commessi.

Se però l' Ufficio avesse ancora dubbi o eccezioni importanti contro il giudizio di questi periti intorno all' accettazione del sale in questione, allora dovrà invocarsi la decisione dell' I. R. Intendenza di finanza in Spalato per i Magazzini di Spalato, e dell' Intendenza di finanza in Ragusi per gli altri Magazzini, alla quale dovranno assoggettarsi ambe le parti.

3. Il sale rifiutato dovrà esser esportato dal fornitore all' estero.

4. I navigli dell' imprenditore, carichi di sale estero, verranno posti nei luoghi, ove approderanno, sotto severa sorveglianza, a spese dell' Erario, sino al giorno della terminata consegna del carico agl' II. RR. Magazzini.

5. Il ricevimento dei carichi di sale negl' II. RR. Magazzini, avrà luogo ogni volta, senza alcun indugio, per quanto lo permetterà l' ordine regolare del pubblico servigio.

Se tuttavia, per casi non preveduti, avesse luogo qualche inevitabile ritardo, l' imprenditore non potrà trarre da ciò il diritto d' esserne indennizzato.

6. Se l' imprenditore non somministrasse, entro il termine stabilito, la pattuita quantità di sale della qualità descritta al N. 1, la Direzione delle finanze sarà autorizzata a provvedere, nelle forme che le sembreranno le più opportune, ed a tutto di lui rischio e spese, la quantità mancante, come pure ad indennizzarsi di ogni spesa sulla cauzione da esso prestata, e, qualora questo non bastasse, su tutta la sua facoltà in generale; aggiungendo, inoltre, che, nel caso di dover provvedere l'Erario la somministrazione del sale, senza che perciò il medesimo avesse da chiedere dall' offerente alcun indennizzo, sarà ciò non di meno trattenuta tutta la somma della sua cauzione, come caducata all' Erario sovrano. Si osserva poi espressamente che, risultando una differenza non rilevante in più od in meno della quantità da fornirsi, a tenore del contratto, nel primo caso l' Ufficio stabilito pel ricevimento del sale non lo rifiuterà, semprechè sia di corrispondente qualità, ma lo accetterà come un soprappiù della somministrazione, al prezzo pattuito nel contratto; nel secondo caso il fornitore non sarà obbligato a somministrare il mancante di tenue entità; sarà, però, in arbitrio della Direzione delle finanze di chiedere la somministrazione in un solo Magazzino d' un carico di sale da cinque a sei mila centinaia, al più tardi entro tre mesi dopo spirato il termine del contratto; per la quale somministrazione, però, non verrà trattenuta la cauzione totale, ma soltanto quella parte, che risulterà per la quantità del sale da fornirsi suppletoriamente.

7. Il pagamento del sale fornito verrà eseguito in moneta corrente, vale a dire in note di Banco, od altra carta monetata in corso, dall' I. R. Ufficio dei sali ricevente, dietro il verificato peso netto, di tratto in tratto, subito dopo effettuata la consegna di ogni singolo carico.

8. L' imprenditore della somministrazione dovrà prestare, al più tardi entro otto giorni dal momento, in cui gli sarà stata partecipata l' accettazione e conseguente conferma della sua offerta, una cauzione per l' importo di fiorini tre mila, moneta corrente, e ciò in contanti, oppure in Obbligazioni di Stato austriache, portanti interesse, sempre però a ragguaglio del corso vigente nel giorno, in cui verranno depositate, od, in fine, mediante un atto di assicurazione reale, **esaminato e riconosciuto accettabile** dall' I. R. Procura di finanza.

9. Ogni offerta dovrà essere prodotta in unione alla prescritta cauzione parziale, vale a dire alla decima parte dell' importo stabilito a ragguaglio della cauzione, valutata per l' intiera somministrazione, in contanti od in Obbligazioni di Stato austriache, portanti interesse, e rilasciate in testa del latore, oppure l' offerente dovrà giustificarsi, mediante quitanza originale, d' aver depositato l' importo rispettivo presso la Cassa dell' I. R. Amministrazione distrettuale in Trieste, ovvero presso una delle Casse delle II. RR. Intendenze di finanza in Zara, Spalato o Ragusi.

La migliore offerta in iscritto sarà obbligatoria per l' offerente, dal momento in cui fu fatta, per l' Erario soltanto dal momento della conferma della medesima; a tale effetto il miglior offerente rinunzierà espressamente ad ogni beneficio, che per caso di ritardata accettazione potesse derivargli dal § 862 del Codice civile universale.

10. Il protocollo d' incanto comincierà ad aver forza obbligatoria, per l' oblatore, dal momento in cui questi lo firmerà, per la Direzione Superiore delle finanze, all' incontro, da quello della sua ratifica.

11. La somministrazione potrà deliberarsi anche in più partite a diversi imprenditori.

In tal caso, ogni imprenditore non avrà a cautare che quella porzione, che verrà commisurata a ragguaglio della quantità di sale da fornirsi dal medesimo.

12. Le spese della licitazione verranno portate dall'Erario. L' imprenditore non pagherà che il bollo per un esemplare del contratto.

13. Nel rispettivo contratto verrà inserta la clausola: « che le liti, che avessero per avventura a nascere dal medesimo per l' Erario, sia come impetito o come attore, saranno attite presso quel Giudizio residente nel luogo ove si trova l' I. R. Procura di finanza, cui il Fisco è soggetto, quando viene impetito; e che presso il Giudizio stesso saranno pure incamminati i passi provvisionali od esecutivi, che si rendessero necessarii nelle vertenze in discorso. »

14. La quantità da fornirsi venne per ora spartita ***approssimativamente ai singoli Ufficii,*** per cui, qualora si verificasse il bisogno di approvvigionare l' uno o l' altro Magazzino di vendita con una maggiore o minore quantità di genere, verrà di ciò prevenuto a tempo opportuno l' imprenditore, il quale dovrà adattarsi a tali cambiamenti senz' alcuna pretesa di compenso.

Dall' I. R. Direzione Superiore delle finanze per l' I. R. Litorale illirico e per la Dalmazia,
Trieste, il 9 marzo 1854.

N. 221. **AVVISO.** (1.ª pubb.)

Essendosi reso vacante il posto di Assistente delle carceri pretorie in Occhiobello, cui è annesso l' annuo soldo di fior. 200, in esecuzione del Decreto 10 marzo corrente N. 3529-1107 dell' eccelsa Presidenza dell' I. R. Tribunale d' Appello per le Provincie venete, viene pubblicato il concorso, restando prefisso agli aspiranti, per la produzione, nei modi regolari, alla Presidenza di questa I.ª Istanza della loro domanda, il termine di quattro settimane.

Sarà specialmente unita la fede di nascita ed il certificato medico della sua complessione, e sarà fatta la dichiarazione che non v' ha impedimento nè di consanguineità nè di affinità, a termini di legge.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Rovigo, 16 marzo 1854.
CARELLA.

AVVISO. (5.ª pubb.)

Chi intendesse di farsi arrolare al servigio di otto anni, come Fornaio militare, potrà dirigersi all' I. R. Intendenza delle sussistenze militari.

Verranno accettati tutti gl' individui del mestiere suddetto, dall' età di 20 fino a 30 anni, e per eccezione anche oltre a 30 anni, salva sempre la Superiore ratifica.

Venezia, il 15 marzo 1854.
AUMÜLLER, *Intendente.*

N. 23984. **AVVISO DI CONCORSO.** (1.ª pubb.)

Trovandosi disponibile l' esercizio della Dispensa dei sali, tabacchi e carta bollata in Conselve, Provincia di Padova, questa I. R. Prefettura delle finanze ha deliberato di conferirlo in via di pubblica concorrenza, e sopra offerte in iscritto.

Questa Dispensa leva i materiali occorrenti pel suo esercizio, e precisamente i sali, dagli Emporei di Venezia, distante miglia comuni 50, compresi miglia 4 per terra, ed i tabacchi e la carta bollata da' Magazzini provinciali di Padova, distante miglia 13 per terra.

All' esercizio di essa va congiunto anche il diritto della vendita minuta, da esercitarsi nello stesso locale, in base a regolare patente e verso pagamento della tassa prescritta.

I postari, affigliati alla Dispensa, devono effettuare le loro leve presso la medesima esclusivamente, pagano i generi ai prezzi in massima stabiliti, e ricevono dal gestore della Dispensa la provvigione dell' 1 per % sulla carta bollata che levano.

Lo smercio all' ingrosso, avvenuto per parte della Dispensa, nell' anno camerale 1853, si fu:

pei sali, di quintali metr. 1766, pari a . .	L. 70,640:—
pei tabacchi, di libb. metr. 12,591, pari a .	» 85,831:34
per la carta bollata delle diverse sue classi di	» 6,548:65
sicchè, in complesso, a danaro . . .	L. 163,019:99

Le provvigioni relative, calcolate in ragione di
austr. L. 7: 35 per ogni lire cento del valore di vendita del sale,
» 2:896 per ogni lire cento del valore di vendita dei tabacchi,
» 2: 00 per cento sul valore di vendita della carta bollata.

Offersero nel detto periodo un reddito brutto di	L. 6808:70
Il ricavato della minuta vendita si calcola in .	» 1093:41
cosicchè in complesso	L. 7902:11
Le spese si calcolano in	» 7001:34
e perciò la rendita depurata sarebbe di .	L. 900:77

La dettagliata dimostrazione degli elementi, dai quali risultano questi estremi, viene resa ostensibile presso l' I. R. Intendenza di finanza in Padova.

L' I. R. Amministrazione, per altro, non garantisce in verun modo che l' esercizio della Dispensa continui ad offrire gli stessi risultati di rendita, ed il deliberatario non potrà, in qualsiasi caso, accampar diritti ad indennizzamento o ad aumento di provvigioni.

La Dispensa dev' essere costantemente provveduta delle quantità di sali, tabacchi e carta bollata, necessarie al regolare suo andamento, ed inoltre di una scorta di riserva:

di sali, pel valore di vendita di . .	austr. L. 8200:—
di tabacchi	» 6600:—
di carta bollata	» 500:—
In totale	austr. L. 15,300:—

scorta, che dovrà rimanere invariabile circa la quantità dei generi che la compongono, non per altro circa l' identità di essi, mentre invece, ad evitare soverchie giacenze, si prenderanno sempre dalla scorta medesima i generi occorrenti allo smercio giornaliero, sostituendovi quelli da ultimo levati. Gli oggetti di privativa e la carta bollata divengono proprietà assoluta del dispensiere dal momento, in cui questi ne eseguisce la leva presso i Magazzini della R. Finanza.

La leva dei generi necessarii all' andamento ordinario e regolare della Dispensa, cioè al pronto esaurimento delle leve dei postari affigliati e dei consumatori, dovranno sempre effettuarsi verso immediato pagamento in contanti.

Riguardo alla scorta, invece, si potrà accordare al deliberatario, ove lo richiegga, un eredito corrispondente al valore di vendita degli articoli costituenti la scorta stessa.

A garantia di questo credito, il deliberatario dovrà prestare idonea cauzione, ed inoltre costituirsi debitore verso la R. Finanza della somma relativa, mediante formale obbligazione, estesa secondo la Modula I, qui appiedi riportata.

La cauzione può essere prestata:

a) mediante deposito della somma in contanti, che potrà essere investita ad interesse nel Fondo d' ammortizzazione;

b) **mediante deposito di carte di credito pubblico, che si accetteranno a valore di Borsa del giorno, in cui vengono depositate;**

c) mediante regolare ipoteca sopra fondi o stabili, riconosciuti idonei dall' I. R. Ufficio fiscale ed ammissibili dalla competente Autorità di finanza.

È in facoltà della R. Amministrazione di ordinare eventualmente un accrescimento, od una diminuzione della scorta Nel primo caso, ove questo accrescimento non si effettui a contanti, il credito relativo, dovrà prima, ed entro un perentorio termine, da prefiggersi dalla R. Amministrazione, essere debitamente guarentito nelle stesse forme, cioè, mediante cauzione ed obbligazione di debito. Nel secondo caso, si farà luogo a corrispondente diminuzione della cauzione, che fosse stata prestata.

Le leve dei generi, sia per l' ordinario andamento, sia per la scorta, dovranno dal deliberatario effettuarsi con mezzi e recipienti di sua ragione. Soltanto la foglia trinciata gli verrà somministrata in appositi sacchi; di questi dovrà egli, all' atto della prima leva, rifondere il valore, e nelle leve successive il Magazzino riceverà in cambio di quelli, che gli somministra, i primi acquistati, semprechè si trovino in istato adoperabile.

L' assuntore dovrà provvedersi del locale a tutto suo carico, bene inteso che debba essere idoneo agli usi così della vendita all' ingrosso, come di quella al minuto (da esercitarsi nello stesso locale); e per tale dovrà essere previamente riconosciuto e dichiarato dall' I. R. Intendenza di finanza, sia riguardo all' ubicazione, sia sott' ogni altro rapporto.

Al deliberatario è offerto l' acquisto dei mobili ed utensili, che ora servono per l' esercizio della Dispensa, e che sono proprietà dell' Amministrazione, verso pronto pagamento del loro valore regolarmente quiditato dall' Ufficio tecnico competente.

Il gestore della Dispensa, per tal modo conferita, è da considerarsi come un semplice commissionato della R. Finanza, e non altrimenti quale impiegato dello Stato, sicchè egli non è in diritto di valersi, nè di questo secondo titolo, nè del sigillo coll' aquila imperiale.

Tanto nell' esercizio a lui concesso, quanto ne' suoi rapporti colle Autorità ed organi di Finanza, egli è tenuto ad osservare esattamente le norme e prescrizioni finanziarie, che sono in vigore, e che venissero posteriormente attivate.

Il deliberatario potrà recedere dall' assunta gestione in qualunque momento, purchè tre mesi prima produca alla competente R. Intendenza formale dichiarazione di rinuncia. Del pari, la R. Amministrazione si riserva il diritto di ritirare la concessione, egualmente dietro il preavviso di tre mesi.

Qualsiasi difetto od irregolarità nell' esercizio conceduto dà alla R. Amministrazione il diritto di rimuovere sull' istante dall' esercizio della Dispensa il deliberatario, senza che questi possa per tal causa accampare titoli ad indennizzi o compensi di sorta, oppure di porlo sotto controlleria per parte della stessa R. Amministrazione a tutto suo rischio e spesa.

Sono escluse dalla concorrenza quelle persone:

a) che la legge dichiara incapaci a stipulare contratti in generale;

b) che fossero state condannate, od unicamente per mancanza di prove dimesse dalla inquisizione, in causa di un crimine, o di contrabbando, o di grave contravvenzione di Finanza, relativa ai Regolamenti sul traffico di oggetti di privativa dello Stato, ovvero di una trasgressione contro la tranquillità pubblica o contro la sicurezza della proprietà;

c) ch' essendo altre volte state investite di una Dispensa o Postaria di generi di privativa, ne fossero state poi rimosse per loro colpa; e finalmente

d) che pei Regolamenti politici non potessero fermare stabile domicilio nel luogo dove si trova la Dispensa.

Determinata per siffatto modo la qualità dell' esercizio da concedersi, determinati i diritti e gli obblighi inerenti alla concessione, si apre col presente Avviso il concorso al conferimento dell' esercizio medesimo.

Quelli, che intendessero aspirarvi, dovranno insinuare le loro offerte in iscritto, conformate, giusta la Modula II, qui pure appiedi, all' I. R. Intendenza di finanza in Padova, ***al più tardi nel giorno dieci aprile 1854, prima delle ore 12 meridiane.***

Queste offerte dovranno avere per oggetto la misura di provvigione, verso la quale l' offerente intendesse di assumere l' esercizio, sul dato regolatore della provvigione qui sopra indicata.

Ciascuna offerta dovrà essere corredata:

a) da un Confesso della R. Cassa di finanza in Padova, o d' altra delle Provincie venete, dal quale apparisca che l' offerente ha depositato in moneta sonante la somma di austriache L. 1530, decimo della voluta cauzione, a guarentigia della sua offerta (avallo);

b) da un documento legale, provante l' età maggiore dell' offerente.

Le offerte, mancanti di tali requisiti, o contenenti restrizioni o deviazioni dalle condizioni fissate, o riferentisi ad offerte di altri aspiranti, si avranno come non avvenute.

La delibera avrà luogo, se così parerà e piacerà, a favore di quell' aspirante, il quale, oltre di essere il meno esigente, possegga i necessarii requisiti.

Nel caso di due o più offerte dello stesso tenore, la scelta starà in arbitrio della R. Amministrazione di finanza.

Qui si avverte, essere sottointesa la condizione che nulla osti a suo riguardo in linea morale, sociale e politica, su di che la R. Amministrazione si riserva il diritto di richiamare le necessarie nozioni, e decidere in base alle medesime, senza qualsiasi vincolo verso l' oblatore.

Subito dopo seguita la delibera, saranno restituiti i depositi di tutti gli aspiranti, meno quello del deliberatario, che sarà trattenuto fino a che abbia egli eseguita la leva necessaria alla formazione della scorta di riserva ed all' incominciamento dell' esercizio.

Al più tardi, *entro quattro settimane,* dal giorno, in cui gli sarà intimato il decreto contenente la comunicazione della delibera, il deliberatario dovrà porsi in grado di assumere la gestione della Dispensa, cioè comprovare;

a) di aver prestata la necessaria cauzione, se intende valersi dell' offerto credito, oppure

b) di aver versato nella Cassa di finanza il valore dei generi che costituir devono la scorta di riserva, ove intenda di pagarla in contanti;

c) di aver in pronto i locali, mobili ed utensili necessarii all' esercizio.

Offerte ch' egli abbia queste prove, si farà luogo alla formale tradizione della Dispensa, nonchè al rilascio della patente per la minuta vendita, alla consegna delle tariffe, normali, istruzioni, ecc., da riconsegnarsi al momento della cessazione dell' esercizio, ed alla comunicazione dell' Elenco dei postari affigliati, e di un prospetto indicante le singole qualità e quantità dei sali, tabacchi e le varie classi di carta bollata, che insieme formar devono la scorta di riserva.

In base a tale prospetto, e mediante il Confesso ricevuto dalla Cassa sul versamento del relativo importo (ove non abbia approfittato del credito), il deliberatario ritirerà dai Magazzini erariali sopraindicati, nelle qualità e quantità suddette, i sali, tabacchi e la carta bollata di scorta permanente, effettuerà la leva delle altre qualità e quantità necessarie all' andamento ordinario, e riceverà allora la restituzione dell' avallo.

Trascorso che fosse il fissato periodo di quattro settimane, senza che il deliberatario avesse corrisposto a tali condizioni, questo mancamento si avrà per una tacita recessione, la delibera sarà come non avvenuta, e l' avallo si devolverà al R. Erario.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, 12 marzo 1854.
TOMBOLANI, *Segretario.*

MODULA I.

OBBLIGAZIONE

Per lire austriache *(in lettere e cifre)*, del quale importo il sottoscritto si dichiara debitore verso il R. Erario pel valore del materiale di sali, tabacchi e carta bollata, da lui ricevuti a credito dall' I. R. Intendenza di finanza in Padova, qual dotazione per l' assunta azienda della Dispensa di Conselve, e precisamente di austr. L. . . . . pel sale,
» » . . . . . . pei tabacchi,
» » . . . . . . per la carta bollata,
riconoscendo nella R. Autorità di finanza il diritto di ricevere di ritorno, pel valore che avevano all' epoca della leva, previo diffalco delle corrisposte provvigioni, quelle scorte dei detti generi (*rimanenze*), che si troveranno presso di lui al momento in cui andasse a cessare la sua gestione di dispensiere, od egli venisse licenziato per ommesso adempimento delle condizioni superiormente prescritte, e ciò a sconto del suaccennato suo debito, ed obbligandosi di pagare in contanti, nella R. Cassa di finanza di Padova, entro trenta giorni da quello in cui avrà fatta la regolare consegna delle dette rimanenze, quell' importo, che stato non fosse saldato a mezzo delle rimanenze stesse.

Data . . . .

(Sottoscrizione autografa, legalizzata da un pubblico notaio nelle forme prescritte).

MODULA II.

(Bollo da austr. L. 1:50).

OFFERTA.

Io sottoscritto mi dichiaro disposto ad assumere la gestione della Dispensa di sali, tabacchi e carta bollata in Conselve, ai patti ed alle condizioni, espresse nell' Avviso di concorso 12 marzo 1854 N. 23984-3319, coll' obbligo di osservare esattamente i Regolamenti veglianti in proposito, verso una provvigione
di (*in lettere e cifre*) per ogni cento lire del valore di vendita dei sali,
di (*in lettere e cifre*) per ogni lire cento del valore di vendita dei tabacchi,
di (*in lettere e cifre*) per % del valore della carta bollata.
Acchiudo i recapiti richiesti dal suddetto Avviso.
. . . . il 185

(Sottoscrizione autografa, domicilio e condizione dell' offerente.)

(Al di fuori)

Offerta pel conseguimento della Dispensa di privative e carta bollata in Conselve.

N. 3703 Sez. II. (2.ª pubb.)

AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA.

Terreno di pertiche censuarie 5.26, poste nel Comune di S. Pietro di Feletto, Distretto di Conegliano, descritte nell' estimo stabile ai NN. di Mappa 880, 885, 886, colla rendita censuaria complessiva di L. 4, ora condotti con regolare affittanza da Carlo Arbasini, rappresentato da Giovanni Boffo, di proprietà della R. Cassa d'ammortizzazione, successa nelle rappresentanze del soppresso convento di S. Francesco di Conegliano.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832, e relativo Vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4909, richiamato nell' Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, si espongono in vendita, nel locale di residenza dell' I. R. Intendenza provinciale di Treviso, le suddescritte proprietà sul dato fiscale di L. 360 : 98, sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato.

L' asta sarà tenuta aperta nel giorno 20 aprile p. v., dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane.

(Le condizioni sono le solite a praticarsi per simili vendite, e che leggonsi nel pubblicato Avviso a stampa).

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, il 6 marzo 1854.
L' I. R. Intendente, CATTANEI.
L' I. R. Ufficiale di Sezione, Cevolotto

NOTIFICAZIONE (2. pubb.)

sulla fiera di Pasqua che avrà luogo nel 1854 in Linz.

La fiera di Pasqua di quest' anno in Linz viene trasferita, ed avrà luogo nell' epoca dal 25 aprile fino al 9 maggio 1854.

Linz 11 maggio 1854.
L' I. R. Luogotenente dell' Austria superiore
EDUARDO BACH.

AVVISI PRIVATI

La Direzione del Monte di Pietà in Venezia
Rende noto:

Che, nell' estrazione delle grazie, Pro vecchi ad Haeredes, riferibilmente all' anno 1851, e seguita nel giorno 4 corrente, sortirono:

I. Quaderno C.e 14, e 15.
Joab Fano del fu Marco A. L. 1534 . 46
Capitolo di S. Bartolommeo di Venezia . . . . . 290 . 54
L. 1825

II. Quaderno C.e 94.
Monsignor Roberto, cav. Rizzardo, Giuseppe, Isabella Biagi, Pellegrina Pisani, Nob. fratelli e sorelle Balbi . . . . » 1825

III. Quaderno C.e 5 e 41.
Alessandro d' Angeli del fu Abramo . » 1825

IV. Quaderno C.e 5 e 7.
Fraterna generale di culto e beneficenza degl' Israeliti . . . . » 1825

Le Ditte sopraindicate, od i loro rappresentanti, si produrranno pertanto alla Direzione di questo Monte di Pietà, per verificare la relativa esazione, muniti dei loro titoli, che facciano ineccezionabilmente constare il diritto al percepimento delle grazie stesse.

La Direzione promette a garanzia di quegli, che possono avere interesse, che la estrazione delle grazie in causa stessa, e riferibili all' anno 1853, seguirà impreteribilmente nel giorno 4 luglio p. v.

Venezia, li 6 marzo 1854.
Il Direttore PIETRO PICELLO.

N. 1143.

Provincia di Venezia — Distretto di Dolo.
I. R. Commissariato distrettuale.

Il nobile conte Giacomo Benzon, proprietario e possessore nel Comune di Gambarare, al sito detto la Grottolua di un latifondo di Campi padovani 230, aratorii, e prativi sortumosi, confinanti a ponente collo Scolo Brentoncino, a levante col Fiume Novissimo, a mezzodì e tramontana con beni della signora Boato-Pujati-Pauluzzi, ha presentato istanza, con Tipo e Progetto 25 p. p. gennaio dell' ingegnere civile sig. Lorenzo Barcelli, per ottenere la permissione di convertire in risaia la parte più bassa, comprendendo tutto l' arativo mediocre, ed i prati più sortumosi pel quantitativo di Campi 115, pari a Tornature 44 : 42, e servendosi dell' acqua del detto Scolo Brentoncino proveniente dalla Chiavica sul Novissimo detto di Cà Bettoni, previa ricostruzione ed allargamento della bocca d' introduzione, esistente nella sponda sinistra dello Scolo medesimo.

A termini dei Regolamenti 20 maggio 1806 e 3 febbraio 1809, nonchè in esecuzione della rispettata Ordinanza 16 corr. mese N. 3045-185 della I. R. Delegazione provinciale di Venezia, si rende pubblicamente nota la istanza, pei riguardi pubblici e privati; diffidando tutti quelli, che potessero aver eccezioni, ad insinuarle in iscritto entro il p. v. marzo con avvertenza che dopo non sarà più accettata veruna insinuazione e si riterrà che tutti gli aventi interesse vi abbiano tacitamente assentito. A chiunque sono ostensibili in questo R. Commissariato nelle ore d' Ufficio il Tipo ed il Progetto succitati.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale,
Dolo, li 22 febbraio 1854.
L' I. R. Commissario TETAMANZI.

VENERDÌ 31 MARZO

ANNO 1854 — N. 74

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Verona 29 marzo.

Onde preservare da possibili danni i fabbricatori d'armi di queste Provincie, vengono i medesimi nuovamente avvertiti, che per Superiore disposizione, è vietata l'esportazione d'armi verso qualsiasi Provincia turca, e che, dietro ordine dei signori Ministri degli affari esterni e delle finanze, sarà in generale impedita l'esportazione d'armi, ogni qualvolta nelle relative spedizioni emergessero dei dati per ritenere che le armi, ivi contenute, vogliansi far pervenire alla popolazione greca ribellatasi contro la Sublime Porta. *(F. Uff. di Ver.)*

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 31 marzo.

Il telegrafo di Vienna, annunziando che l'Austria, nonostante le sue relazioni amichevoli colla Russia, seguirà, nella guerra imminente l'indirizzo de' suoi più speciali interessi, svelò, con formola breve ma esplicita, l'intero programma della sua politica. La sicurezza interna, il bene de' popoli suoi, la dignità dell'Impero riposano sulla coscienza, che ha l'Austria delle unite sue forze, sull'indole pratica e sullo spirito conservativo, che in sommo grado qualificano il suo Governo.

L'Austria è devota al principio, che i senatori francesi udirono espresso dal loro Sovrano: *il tempo delle conquiste è passato.* Essa, d'accordo colle due grandi Potenze marittime, levatesi in armi a ricattare la violazione d'un tale principio, spettatrice neutrale, ma cauta e agguerrita, osserva l'impresa, in attitudine, quando fosse il suo caso, di prendervi parte.

La Prussia e l'Austria, di unanimi sensi, d'intelligenza perfetta fra loro, traggono seco il comune concorso degli Stati tedeschi.

L'Italia ufficiale e la maggioranza degl'Italiani, interessata alla pace, ne ripetono il benefizio dall'Austria. Il solo governo dei fuorusciti in Piemonte lo disconosce; egli solo trasmoda con ogni maniera di provocazioni, e avventuralo. Smanioso di estendersi sulla penisola, e disperato due volte del *fare da sè*, s'augura il braccio d'Inghilterra e di Francia ausiliario alle cupide voglie. Il titolo ch'egli millanta dell'unità nazionale è doppiezza. Il suo Parlamento *bilingue* ne scopre l'ipocrisia. Consapevole a sè della sua insufficienza, s'appiglia in mal punto a invocarne l'aiuto straniero. Le due grandi Potenze marittime professano di combattere la politica moscovita; di sorgere, in nome dell'equilibrio europeo, a sostenere l'integrità minacciata dell'Impero ottomano. Quella stessa ragione, che vale sul Bosforo, è legittima conseguenza che valga sull'Alpi. Napoleone lo assicurò; la Gran Brettagna, per bocca de' suoi ministri, lo ripeteva. Le solenni promesse non è, senza offesa all'onore delle due Corone, supponibile che preteriscano. Se l'Austria ne dubitasse, diminuirebbe ella mai le sue schiere in Italia?

Ma sognando coi visionarii di là del Ticino, ed ammettendo l'ipotesi d'un intervento francese od inglese, che appoggi la loro riscossa, la diffidenza e la gelosia subentrebbero subito in quale delle due Potenze occidentali vedesse l'alleata in Oriente prevaricare in Italia il principio, che propugnano entrambe colà. Spingendo l'ipotesi all'ultimo termine del possibile, e dato che Francia ed Inghilterra materialmente soccorrano i moti aggressivi dei fuorusciti in Piemonte (ipotesi sol perdonabile alle illusioni degli esuli) crederebbero forse che l'Austria rimanesse infra due, e sbigottita di mostrarle la fronte, non prevenisse l'assalto della lega nemica? Sono assai comode, ed, in linea strategica, anche troppo famose le pianure subalpine. Alle tante delizie, che il Governo dei fuorusciti introdusse nel reame costituzionale, sarebbe da aggiungere il merito di avervi altresì provocato straniere invasioni, di averlo sommerso in un abisso di calamità.

La causa, che franca in Oriente l'Impero ottomano, è salutevole avviso agli apostoli dell'utopia di Gioberti. La situazione, nella quale hanno messo il Piemonte, lo riduce all'alternativa o di esercitare, senza subdole arti nè velleità di conquista, i diritti della sua indipendenza, rispettando l'indipendenza degli Stati finitimi, o di prepararsi a vedere (sa Iddio come e quanto!) interrotta la sua.

Inauditi apparati di guerra succedono agli sterili ufficii della diplomazia. Il mar Nero ed il Baltico, i Dardanelli, il Danubio, i Balcani fulmineranno assai tosto con orribili stragi la morte. È una vera fortuna che, nel centro d'Europa, due Stati primarii, serbando la dichiarata neutralità, arbitri della pace, ma predisposti, le circostanze esigendolo, anche alla guerra, proteggano coi vigili eserciti la tranquillità dei lor popoli contro le insidie manifeste ed occulte della demagogia.

Qualunque abbia ad essere la piega degli avvenimenti, le cui fila si estendono dagli Urali e dal Caucaso ai luoghi della classica antichità e dell'umano riscatto, l'Austria, armatamente neutrale, non trarrà la sua spada che a ricomporre, dovunque apparisca, il disordine. Ella non si dissimula di avere in Italia, turbolento vicino, un Governo tiranneggiato dai fuorusciti. Gli obbrobrii di quella stampa, le improntitudini stesse dei poteri ufficiali, non valgono ad alterare la dignitosa sua calma. Sa e vede ogni cosa, ma temporeggia.

Il maggiore flagello del nostro paese, lo strumento più adoperato dall'ira divina ad affliggerlo, fu in ogni età la peste de' suoi fuorusciti. Chi avvisa altrimenti, ignora la storia. Se, macchinando l'altrui rovina, talvolta riuscirono a momentanei trionfi, non isfuggirono mai la perentoria vendetta. O rinnegare il passato, o concedere che inflessibile Nemesi li perseguita.

Volgendo uno sguardo di compassione al Piemonte, si può consolarsi che la fazione anarchica, della quale è ludibrio, destituita d'ogni speranza, già lo toglie al servaggio.

Quando sopra più punti d'Europa tuona, *ultima ratio*, il cannone, le costei trame e perfidie diventano anacronismo. Naturale o sforzata, è suprema la necessità del suo fine.

Scrivono da Vienna, in data del 20 marzo cadente, al *Journal de Francfort*:

In un momento, quando s'aspetta di vedere a ogn'istante appiccarsi la guerra fra le Potenze occidentali e la Russia, non può non essere di generale interesse ricapitolare gli sforzi, che fece l'Austria in quest'ultimo stadio della questione orientale, per mantenere la pace del mondo. Non si lasciò partire da Vienna il co. Orloff, senza impegnarlo a voler sottoporre al suo augusto Signore un'idea, che gli aveva suggerita il ministro degli affari esterni, per riuscire, s'è possibile, ad un accordo. Eccola:

« Prendendo per base le proposizioni d'aggiustamento, fatte dalla Porta, e che la Conferenza di Vienna aveva trasmesse al Gabinetto di Pietroburgo, quest'ultimo avrebbe steso e spedito un progetto di preliminari di pace al Gabinetto di Vienna, il quale si sarebbe inteso con la Conferenza per ottenerne l'accettazione e la soscrizione da parte della Porta. Come ciò fosse seguito, que' preliminari, sottoscritti a Costantinopoli, sarebbero stati spediti a Vienna e di là a Pietroburgo, ove l'atto, sottoscritto dal ministro turco degli affari esterni, sarebbe stato scambiato con un altro atto, sottoscritto dal cancelliere dell'Impero russo, e spedito poi alla Porta.

« L'Imperatore di Russia avrebbe allora dato alle sue truppe l'ordine di sgombrare il territorio turco; i Governi d'Inghilterra e di Francia avrebbero in pari tempo ritirato le loro flotte dal mar Nero e dai Dardanelli. Inoltre, la Conferenza sarebbe stata autorizzata dalla Russia a conchiudere un armistizio con la Porta, dopo la soscrizione de' preliminari di pace a Costantinopoli. Il trattato diffinitivo di pace sarebbe stato poi steso e sottoscritto dai plenipotenziarii della Russia e della Porta, conforme a' preliminari statuiti, ed in un luogo, che sarebbesi a tal uopo designato. »

Le due Potenze occidentali accolsero, in generale, favorevolmente le comunicazioni, che l'Austria lor fece a questo proposito: ma dubitarono se i preliminari di pace, che la Russia doveva stendere, fossero per essere affatto conformi alle proposizioni della Porta, approvate il 13 gennaio dalla Conferenza; elle si dichiararono pronte, è vero, a ritirare le loro flotte dal mar Nero, nel tempo stesso, in cui seguisse lo sgombramento de' Principati, ma non acconsentirono a ritirarle dal Bosforo e dai Dardanelli se non dopo la diffinitiva conclusione della pace: e domandarono, finalmente, che al trattato del 1841 fosse aggiunto un articolo addizionale, in forza del quale la Porta entrasse affatto nell'ordine delle Potenze europee, come uno degli elementi dell'equilibrio politico continentale. La Prussia approvò le idee dell'Austria.

Il conte Orloff le sottopose a S. M. l'Imperatore di Russia, ed i preliminari di pace, stesi dal Gabinetto di Pietroburgo, giunsero a Vienna contemporaneamente ad un corriere, latore dell'*ultimatum* dell'Inghilterra e della Francia, e che, dopo un soggiorno d'alcune ore, continuò il suo cammino per la Russia. Gl'inviati di Francia e della Gran Brettagna non fecero difficoltà di trattener quel corriere, finchè la Conferenza avesse presa una determinazione, in riguardo a quel documento russo. Ne conseguitò il protocollo del 5 marzo di quest'anno. Gl'inviati di Francia e d'Inghilterra dichiararono i preliminari russi di pace inaccettabili, svolgendo i motivi della loro risoluzione. Que' motivi erano tanto decisivi ed importanti, che gl'inviati d'Austria e di Prussia non poterono dispensarsi d'aderire alle viste de' lor colleghi. Le speranze di pace caddero così a vuoto; ed il corriere partì da Vienna per Pietroburgo coll'*ultimatum* dell'Inghilterre e della Francia.

Benchè il Gabinetto austriaco disapprovasse la forma di tale *ultimatum*, perch'essa ne rendeva l'accettazione da parte della Russia assai più difficile, ei fece tuttavia ancora un ultimo passo per conservare, se fosse possibile, in quest'istante supremo, la pace del mondo. Ei pregò il Gabinetto di Pietroburgo di ben ponderare le conseguenze fatali del rifiuto dell'*ultimatum*. L'Austria aveva il diritto di fare tal passo, poich'ell'aveva, sin dall'origine, disapprovata l'occupazione de' Principati danubiani e volta l'attenzione della Russia alle complicazioni, che dovevano risultarne; e, non essendo il suo consiglio stato seguito, e sopraggiunte essendo le temute complicazioni, ella tentò un ultimo sforzo per conseguire una soluzione onorevole per la Russia.

Si vedrà, fra non molto, se la Corte di Pietroburgo abbia pòrto l'orecchio alle amichevoli rimostranze dell'Austria. Ma possiamo, fin d'ora, dar come certo, non essere stato nascosto alla Corte di Russia che l'Austria, qualora la guerra veramente scoppiasse fra la Russia e le Potenze occidentali, non ascolterà se non i doveri, che per essa derivano dalla difesa degl'interessi de' popoli, che la Provvidenza affidò alle cure di S. M. l'Imperatore.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 28 marzo.

A quanto vuolsi, si sarebbe in procinto di formare, sotto gli auspicii delle Case bancarie Sina in Vienna e Wodjaner in Pest, una Società, che si occuperebbe della costruzione di una ferrovia tra Buda-Szörü e Buda lago di Platten. *(Corr. Ital.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 27 marzo.

Il Senato, nella sua adunanza d'oggi, approvò, dopo beve discussione, il progetto di legge per l'approvazione della convenzione coll'ingegnere Orlando, per lo scavamento dei porti dello Stato, con voti favorevoli 57 contro 3. Venuto quindi in discussione il progetto di legge per una una tassa sulle pensioni, che si godono all'estero, si rigettò il primo articolo del medesimo, e la discussione dei successivi articoli, venne sospesa.

(G. P.)

APPENDICE

FRANCESCO ENRICO TROIS.

Il dott. Francesco Enrico Trois, tolto a poco a poco nel 1849, per disperata infermità, dalla pratica medicina, in cui fu oltre 50 anni esempio di rare virtù, ieri ha finita la sua mortale carriera. Un grido d'acerbo cordoglio ne avrebbe in ogni angolo di Venezia annunziata la perdita, se fosse questa rapidamente accaduta, quando l'illustre medico spargeva i benefizii dell'opera sua nel civico Spedale e nelle private famiglie, a pro' d'ogni ordine di persone, potenti, doviziose, pregiate, umili, indigenti, neglette. Ma nelle sociali sventure, non meno che ne' morbi de' nostri corpi, le alterazioni lentamente ordite poco si sogliono avvertire, tra per la rassegnazione dell'umana natura agli abituali dolori, e perchè le fisiche e morali forze, inette a riparare subitamente gravi disordini, trovano ai lievi provvedimento, nel crescere de' quali danno effetto a compensi, che ne affievoliscono il danno. Molti perciò avrebbero un lustro innanzi versate lagrime per codesta generale sventura, e ora solo se ne dolgono i pochi, che risguardano all'intera vita dell'uomo, non a momentanee operosità. Fu quella veramente del Trois, dalla prima giovinezza fino agli ultimi cinque anni, un assiduo esercizio di severi studii e benefiche opere, che, con onore di lui e della medicina italiana, raccomandasi alla pubblica emulazione. Perchè, se altri contemporanei giovarono più efficacemente la scienza, pochi o nessuno andarongli innanzi nella squisita bontà dell'animo e nell'applicare le doti di questo a sollievo delle umane infermità. Le quali in lui trovavano, oltre gli acconci rimedii, ogni specie di morale conforto. Il sagace intelletto, che ad ogni tempo egli educò con lo studio, la probità, la diligenza, davano agl'infermi piena fiducia del suo esercizio, pel quale, trascurando sè stesso, ei s'apparecchiava una precoce vecchiaia, e per soverchie fatiche era a settant'anni inetto a proseguirle. *Qual è quel medico*, scrisse il Trois (*), *che, compito il suo giorno, non s'arresti a meditare sui casi, che in quel giorno ha veduti, e le operate cose non pesi, e quelle, che meglio forse poteva tralasciare o eseguire?* Con tali parole ei prendeva le mosse, nel 1838, per esaminare dinanzi l'Ateneo di Venezia i proprii lavori precedentemente stampati, e portare in essi le mutazioni, che l'avanzamento de' lumi scientifici richiedeva. E quanti balsami non isparge su le piaghe dell'uomo uno spirito governato da simili affetti, un medico, che, primo o tra' primi d'una grande città, nella foga di pratiche occupazioni, a cui non gli bastano il tempo e le forze, col pensiero le passate cose rianda, perfeziona la lunga sperienza, la feconda con la meditazione degli altrui scritti, e coi proprii si adopera al fine che i prodigii dell'arte durino oltre la sua vita, e si moltiplichino mediante l'istruzione de' contemporanei e de' posteri? Le cure degl'infermi e gli uffizii pel nostro grande Spedale, in cui fu lungamente medico primario e poscia direttore parecchi anni, impedirongli di dare in luce lavori di grande mole; tuttavia quelli, ch'ei pubblicò ne' giornali medici di Venezia, ampliarono la fama di clinico addottrinato, che specialmente con l'esercizio si procurava. N'ebbe quindi, in Italia e fuori, onorevoli testimonianze, fra le quali ricordo la sua aggregazione all'Accademia di medicina in Parigi. Tali ed altre ragguardevoli attestazioni di pubblica riconoscenza non furono mai lo scopo delle sue sollecitudini; più egli n'era degno e meno le vagheggiava; conoscitore de' proprii obblighi e dell'altezza del proprio uffizio, cercava il vero premio ne' giudizii di sè medesimo, creandosi una vita interiore, non cupida di vani applausi, nè timorosa d'ingiuste mormorazioni. Questa vita interiore, e l'affetto della moglie e de' figli, alleviarongli i crudissimi patimenti degli ultimi anni di vita, in cui la coltura de' buoni studii davagli, tra le miserie della stanza o del letto, soavi distrazioni allo spirito. Le quali pure mancate nel progredente morbo, che gli toglieva forza di leggere e di parlare, la serenità del volto additava ancora la tranquilla sicurezza dell'animo, rinfrancato dalla memoria de' benefizii, di che furono dispensatori i trascorsi suoi giorni, e dalla fiducia nel supremo Creatore, cui con divotissime preci si rivolgeva ogni dì. Tale fu l'egregio medico, che noi perdemmo, del quale stimerei vano enumerare tutte le cose date in luce, o le speciali dimostrazioni, onde venne il merito suo onorevolmente retribuito. Non ho mestieri accattare di codesti argomenti per tener vive nella ricordanza de' miei concittadini la perizia e la dottrina del Trois e l'eccellenza delle sue virtù.

G. NAMIAS.

(*) Esercit. scient. e lett. dell'Ateneo di Venezia, T. II.

SCOPERTE E INVENZIONI.

Nuove armi.

Molte volte i giornali tennero parola sulle palle asfissianti. Ecco i curiosi particolari di una esperienza, che fu non ha guari tentata a Brest, alla presenza di molti uffiziali di marina.

Si racchiuse in un cortile d'un fabbricato, situato in un'isola, alla portata ordinaria del cannone, gran numero di cani, gatti ed altri animali. Furono lanciate alcune palle, che penetrarono nel cortile. Quando vi si potè entrare, dopo che gli effetti dell'esplosione furono dissipati, si rinvennero morti tutti gli animali, quivi raccolti. Ma, cosa che maggiormente colpì di stupore gli astanti, si fu che, soffiando il vento in direzione opposta al tiro, il fumo, che usciva dal luogo ov'erano scoppiate le palle, giunse fino agli artiglieri, e con tale densità, malgrado la distanza, che, non avendo affatto perduto il suo venefico influsso, ne soffocò alcuni ed altri colpì di sincope momentanea.

Una parola ora sulle palle alla Paixhans. Niuno ignora che una palla ordinaria, attraversando la parete d'una nave, fa un foro, che, del diametro della palla al primo istante, si restringe considerevolmente, non appena il legno cessa d'essere compresso. Un uffiziale di marina raccontava ieri in una conversazione (è una corrispondenza dell'*Indépendance Belge*, che lo afferma) avere, in una ispezione fatta degli arsenali d'Inghilterra, veduto co' suoi proprii occhi nella parete di un antico vascello, sul quale furono tentate esperienze coi cannoni alla Paixhans, un foro fatto da *una sola palla*, nel quale entrò egli e tre altre persone, *tutte e quattro di fronte*, strette a braccio un dell'altro. Da ciò non è difficile imaginare, che cosa adiverrebbe in pochi istanti una nave, che ricevesse in mare un colpo eguale, a livello della linea d'immersione.

(G. Uff. di Mil.)

(Nostro carteggio privato.)

Torino 28 *marzo.*

Si presagisce prossima una scissura fra le Provincie del nostro Stato.

L' inutilità degli sforzi de' deputati della Savoia per avviare il Ministero nel sentiero delle economie, l' aspetto della miseria del loro paese, la difficoltà di raccoglervi le gravi imposte, fin d' ora stabilite, e l' impossibilità (a quanto dicono) di fargli accettar quelle che stanno ne' progetti ministeriali, pongono quegli onorevoli in situazione assai delicata e compromettente verso i loro committenti. Vedendo ora la nuova piega delle idee, vedendo il Governo soggiogato da un partito, che considera la Savoia *comme un boulet attaché aux jambes du Piémont*, essi sono disposti a dare le loro dimissioni in massa, piuttosto che sottoporre la loro Provincia ad ulteriori sacrifizii di sangue e di danaro. Vi fu nella Camera de' deputati chi ebbe l' imprudenza di far loro intendere che, se la Savoia aveva aspirazioni dettate da conformità di lingua e di costumi, essa poteva servirsi e seguirle con tutta libertà. Arrogi che, sia studio o caso, con 15,000 uomini di truppa impegnati nell' armata, ella non ha un solo impiegato superiore nel Ministero della guerra. Due ne aveva nel Ministero dell' esterno, uno in quello dell' interno, tutti e tre di molta abilità ed in buona età; e tutti e tre vennero posti in ritiro, contro loro voglia, e per far luogo a creature ministeriali. Se non di assenza totale, i Savoiardi si lagnano d' una grande scarsità de' loro compaesani nelle Intendenze e nella Magistratura, anche in quelle applicate alle loro località, in cui per lingua e abitudine essi dovrebbero venir preferiti. In somma, fondano poi le loro querele in massima sul calcolo fatto che, nel personale d' impiegati dello Stato, la Savoia sta come 1 a 30, mentre la sua popolazione sta come 1 a 9.

Non v' è uomo sinceramente attaccato alla Monarchia subalpina e al sistema costituzionale, il quale non sia addolorato per queste disposizioni, che udrete prorompere in occasione della prossima discussione delle leggi d' imposte. I Savoiardi si mostrarono sempre franchi e leali in pace, quanto valorosi e arditi in guerra. Essi intendono e praticano più di noi tutt' i principii delle libere istituzioni. Ognuno di loro ha il coraggio della propria opinione, e la esprime altamente colla parola e col voto; e ben si può dire che, se havvi in Savoia il bianco, il nero, il rosso, il turchino, poco vi si fa vedere il bigio. A proposito di colore equivoco, vi dirò che corre voce del prossimo ritorno del conte di San Martino al Ministero dell' interno. E batti e dagli, non si è potuto trovar uomo di qualche capacità, che voglia assumersi la responsabilità di sostenere le varie leggi preparate, e malleabile abbastanza per piegarsi sotto il martello cavouriano.

I nostri affari commerciali stanno in condizione sempre più lamentevole. Gli scudi mancano affatto, e si attende con ansietà quelli che proverranno dall' imprestito, per agevolare le operazioni relative al prossimo raccolto de' bozzoli, sul quale si fondano le speranze del paese. Guai se andasse ancora fallito!

La stagione del nostro Teatro Regio volge al suo fine. Giovedì sarà l' ultima recita. Alcuni de' luminari, che l' abbellivano, son già spariti. Il primo baritono *Everard* è partito da 8 giorni. Domenica ci lasciava pure la prima ballerina *Rosati*, carica di applausi e di corone. La nuova della cessione dell' impresa del Giaccone ha ricondotto la pace negli spettatori; e il pubblico torinese è tornato alle sue consuetudini di bontà e d' indulgenza, per cui gli artisti rimasti se ne andranno lieti e contenti.

IMPERO RUSSO

L' *Invalido russo*, in un articolo intitolato *Osservazioni d' un uomo di mare russo*, si compiacque di assoggettare a rigorosa critica la flotta inglese. Dopo una lunga enumerazione statistica, giunge l' autore a conchiudere che le 11,000 bocche da fuoco della marina inglese non sono tanto terribili, quanto si dà ad intendere. La metà de' rispettivi navigli è in stato inadoperabile. Non havvi in Inghilterra più della metà de' 77,000 uomini, necessarii ad equipaggiarli. Dopo avere il suddetto articolista indicato le stazioni della flotta inglese su tutt' i mari, e la forza di quest' ultima, passa a parlare della squadra unita d' Oriente. A suo avviso, essa si compone di 19 vascelli di linea, con 1,912 cannoni, 4 fregate, con 176 bocche da fuoco, e 20 piroscafi, con 10 bocche da fuoco; dunque in tutto con 2,288 pezzi d' artiglieria. Ora, secondo l' opinione dell' uomo di mare russo, non dee ammettersi che tutta la flotta in massa cominciar possa la guerra. « Ella non sarebbe nemmeno in istato di entrare tutta in mar Nero; dovrebbe invece lasciare una porzione de' navigli davanti a Costantinopoli, a fin di proteggere i Cristiani contro la filantropia e l' umanità de' Turchi, tanto vantate da' giornali inglesi. Ma, posto eziandio che le riuscisse di entrar tutta, e posto che noi volessimo spingere contr' essa tutta la nostra flotta del mar Nero, ciò non si effettuerebbe se non a nostro vantaggio. Per Sebastopoli, null' abbiamo a temere. Chiunque, in vita sua, abbia una sola volta veduto quella rada, la più magnifica e la più bella del mondo; chi abbia gittato uno sguardo solo su quella riva, irta di cannoni all' ingresso, e su' mortai da bomba, situati in tre file una sopra l' altra; chi sappia esistere dinanzi all' ingresso un' immensa secca, pericolosa anche a' più piccoli navigli, sarà della mia opinione. E fino a che, per ordine de' giornali inglesi, Nikolajew non sia discesa alle coste del mar Nero ed Odessa non abbia precipitato dalla sua altezza, que' punti non hanno bisogno di essere protetti contro le bombe delle navi, che un tempo tribolarono con tanto eroismo i pacifici abitanti di Copenaghen. Vogliamo ora numerare le artiglierie della modesta nostra flotta del mar Nero. Abbiamo, atti al servigio, 4 vascelli di fila di 110 e 120 cannoni, 12 da 80 fino ad 88, ed oltre a ciò due vascelli di riserva da 80 cannoni. In complesso dunque 18 vascelli di fila con 1,618 cannoni. Abbiamo inoltre 12 fregate da 52 e 56 cannoni, e 40 legni più piccoli, forse da 10 cannoni; oltre a ciò 15 piroscafi, de' quali la metà fregate, con mortai da bomba. Ciò darebbe tutto insieme 2,800 cannoni, che contiamo in mar Nero. Siamo dunque dal nostro lato superiori di 500 cannoni. La cognizione de' luoghi, il comando, l' essere abituati alla bora (vento burrascoso alle coste presso la Caucasia) le recenti vittorie, ec., ci danno anche un grande vantaggio, che rende perfino superflua la superiorità del numero. A chi poi volesse oppormi esservi anche la flotta turca, avere gl' Inglesi ed i Francesi ancora più legni e cose simili, rammenterò le parole dell' ammiraglio turco, fatto prigioniero, e rammenterò eziandio che la rada di Cronstadt è libera da' ghiacci soltanto alla metà d' aprile. »

(Tr. Zeit.)

I bei e i murza delle tribù tartare della Crimea hanno rimesso un indirizzo di fedeltà al capo del Governo di Tauride, in riguardo alla guerra attuale fra la Russia e la Porta. E' si riferiscono alla fedeltà, con cui essi mantennero costantemente il giuramento di sudditanza, da loro fatto allo Czar, dacchè la penisola della Crimea è unita all' Impero russo, e assicurano che, pieni di gratitudine pei diritti e le libertà impartite loro, serberanno alla Russia il più fedele attaccamento anche in avvenire. Essi dichiarano che si sentono spinti a rinnovare tale assicurazione specialmente in questo momento, perchè, nelle attuali circostanze, potrebbero forse essere sparse voci sfavorevoli e calunniose su loro e i proprii fratelli, quali correligionarii dei Turchi. *(O. T.)*

Leggiamo nella *Patrie*: « Una lettera particolare da Pietroburgo, dell' 11 marzo, annunzia che una Commissione, composta di tre rispettivi generali del servigio militare di sanità, era testè partita per le Provincie danubiane.

« Questo provvedimento fu preso in seguito alle relazioni, giunte da Bucarest, e che annunziano ch' era inquietante lo stato sanitario dell' esercito, e che il numero degli ammalati cresceva ogni giorno. »

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 20 *marzo.*

Una recente ordinanza imperiale nomina Ismail pascià, comandante il corpo d' esercito di Calafat, al grado di muscir, per la bella condotta e il coraggio, mostrato nel fatto di Csetate.

L' Imperatore dei Francesi ha nominato Reghib pascià, presidente del Consiglio di ammiragliato, a commendatore della Legion d' onore; Salich pascià, membro del Consiglio e direttore delle fabbriche dell' Arsenale, ad ufficiale dello stesso Ordine; Mahmud pascià, direttore del materiale dell' Arsenale, pure ad ufficiale: infine, Ahmet pascià, presidente del Consiglio del Liman Odassi, e Mehemet bei, costruttore in capo, a cavalieri.

Un poscritto del *Journal de Constantinople* del 19 narra che il 12 i Russi, avendo voluto con forze superiori erigere un ponte dalla sponda destra del Danubio all' isola, ch' è dirimpetto a Totorkan, furono pienamente sconfitti dai Turchi e costretti ad abbandonare il loro divisamento. Il combattimento durò 2 giorni: l' artiglieria di Totorkan fece gran danno tra le file dei Russi, i quali ebbero 2500 uomini, tra morti e feriti. I Turchi non n' ebbero che 80, essendo protetti dai loro trinceramenti. Abdullah bei, che comandava gl' irregolari, fu ucciso da una palla.

Lo stesso *J. de Constantinople*, del 14 e del 19, ha varie relazioni ufficiali sugli scontri, seguiti al principio di questo mese fra gli eserciti russo e turco sul Danubio. Le due ultime narrano la distruzione di alcune batterie, che i Russi avevano piantato rimpetto a Silistria. Essendo codesti fatti già noti per mezzo più diretto, ci limitiamo per oggi a questo cenno. Dall' Asia, i giornali turchi non recano notizie di combattimenti; però, una corrispondenza di Trabisonda dell' *O. T.*, che i lettori troveranno più sotto, ci dà, fra le altre cose, un prospetto importante della condizione dell' esercito turco in quelle parti, probabilmente destinate ad essere, fra non molto, il teatro di serie operazioni. Lo stesso corrispondenza annunzia come certo il fatto che la Persia si è dichiarata strettamente neutrale nella presente guerra.

Il *Journal de Constantinople* del 19 riferisce: « Lettere da Larissa annunciano che una deputazione è partita da quella città, colla missione di rimettere alla Porta una dichiarazione di fedeltà e di leale attaccamento all' autorità di S. M. I. il Sultano, per parte di tutte le classi della popolazione. Questa deputazione è composta dell' onorevole *tsciorbagi* Alessandro Tsciolakoglù pei Cristiani, e d' Ibrahim bei, Nagi Hussein effendi e Hurscid Ahmed bei. Essa è inoltre incaricata di chiedere alla Porta il ritorno del *mirmiran* Hagi Hussein pascià, magistrato beneviso generalmente e di rara energia. Il fratello di Hussein pascià fu invitato da una colonna d' Albanesi a porsi alla loro testa per combattere sulla frontiera gl' insorti. Lo stesso foglio annunzia che il nuovo governatore di Giannina, Bessim pascià, ricevette lo stesso invito da varii capi albanesi, che desiderano combattere contro le bande dei rivoltosi, e che i villaggi del confine Haggi Omerler, Aslanler e Omerler, abitati da famiglie musulmane, furono messi a ferro e a fuoco da turbe dei sollevati. » *(O. T.)*

Leggesi in un carteggio dell' *Osservatore Triestino*, in data di Costantinopoli 20 marzo:

« Domenica passata (12 corr.) è stato firmato il trattato fra la Turchia e le due Potenze occidentali, sue aiutatrici. La mattina vi era stato Consiglio di ministri, nel quale l' accettazione di esso aveva incontrato vive opposizioni; ma l' influenza di Rescid pascià e l' ineluttabile necessità della situazione, vinsero ogni ostacolo, ed anche i più restii dovettero chinare il capo ed assentire. La notte, il generale Baraguay-d' Hilliers e lord Redcliffe rimasero vegliando al *konach* di Rescid pascià, per definire ogni cosa, e non rientrarono nelle loro abitazioni di Pera che al mattino seguente, verso le 9 antimeridiane. Il giorno stesso (lunedì 13), alle 7 pomeridiane, il *Banshee* riscaldò e partì per Marsiglia, coi dispacci dei due ministri e colle copie originali del trattato. Oltre ai concerti, presi per la dimora e l' aiuto da prestare dalle truppe anglo-francesi in Turchia, quest' atto importantissimo, che segna per gli uni la morte e per altri la risurrezione dell' Impero ottomano, contiene l' eguaglianza dei diritti civili e politici per le popolazioni soggette al Sultano, il libero acquisto e la libera trasmissione delle proprietà, l' abolizione del *karatsch*, ossia testatico, dei *raià*, il diritto per questi di testimoniare davanti la giustizia, sia civile, sia criminale, la polizia mista nei sobborghi, abitati dai Franchi, durante la guerra, e la promessa, infine, di non trattare direttamente colla Russia.

« In tal guisa la Porta ha fatto concessioni, le quali hanno sempre più aumentato il malcontento della popolazione turca. Questa va mormorando, che si accorda all' Occidente assai più di quello, per cui negare si fa la guerra colla Russia, e che tanto più rovinosi son gli obblighi assunti, in quanto che, se anche fossero nulli in sè stessi e di poca importanza (che in fatti non sono), pure la Russia non avrebbe avuto, in fin del conto, che una garantia morale, da potersi eludere e stiracchiare, mentre la Francia e l' Inghilterra saranno tra poco in istato, colle truppe che qui si aspettano, di comandare e di far eseguire a lor posta quanto e ancora più di quanto porta il trattato. Gli Ottomani non intendono che il Moscovita non domandava il meno se non allo scopo di distruggerli e di assorbirli, quando che fosse, e che, al contrario, l' Europa ottiene il più per far sì ch' essi si riformino e vivano. Del resto, contenti o no, i Musulmani bisogna bene che ne prendano il lor partito. È questo il momento, in cui vanno a decidersi i loro destini: il *to be, or not to be*, di Shakspeare, la terribile questione dell' essere o non essere, pende loro inevitabilmente sul capo, sospesa ad un filo, come la spada di Damocle. Oggi l' Occidente li mette alla prova: se il tronco dell' islamismo potrà rifiorire o dare frutti di civiltà, se essi sapranno rendersi degni di essere ammessi stabilmente al consorzio delle popolazioni del Continente, su cui, finora, non furono che accampati, allora, ma soltanto allora, un durevole ed immancabile avvenire è ad essi assicurato; se no, ricordino che il tempo, nel quale i barbari potevano esistere, è passato.

« Intanto, per darvi un' idea degli ostacoli, che bisognò superare per la conclusione di questo trattato, vi basti il dire che Rescid pascià, dopo avere strappata a' suoi colleghi l' autorizzazione di sottoscriverlo, stette a letto tre giorni con una indisposizione, cagionatagli per le eccessive fatiche e il continuo movimento, che aveva sostenuto per questo oggetto, durante due settimane. In quanto però alla Francia ed all' Inghilterra, la sottoscrizione del trattato stesso non era che una pura e semplice formalità per inviare i loro eserciti in Oriente: esse n' erano anticipatamente sicure. Infatti, le truppe erano state imbarcate in Inghilterra molti giorni prima che qui si firmasse quell' atto, ed in Costantinopoli s' era convenuto che gl' Inglesi *occuperebbero militarmente* da Gallipoli a Bujuk-Cekmegè e i Francesi da Stambul a Carà-Burnù. In tal guisa, gli alleati mirano ad assicurarsi innanzi tutto de' due sbocchi del canale, perchè le loro flotte possano liberamente e senza tema spingersi avanti o tornare indietro; in ispecialità poi de' Dardanelli, ch' è per essi, non solo la chiave di Costantinopoli, ma benanche l' unica uscita, nel caso d' una ritirata, e sulla cui penisola vanno a stabilire un campo ed a formare, come in altra mia vi scrissi, imponenti opere di fortificazione, dietro i piani, fatti dal generale inglese J. Bourgoyne, e l' ispezione di Baraguay-d' Hilliers. Il Bosforo, che spetta a' Francesi, è già stato esaminato, son già parecchi mesi, dal colonnello Dieu ed altri ufficiali. In attenzione intanto delle truppe, colonnelli, commissarii, capitani, soprattutto inglesi, ne arrivano tutt' i giorni: essi hanno letteralmente invasi ed occupati tutti gli alberghi, tutte le locande e tutte le camere ammobigliate.

« La partenza intanto delle flotte, ch' era stata fissata soltanto per gli ultimi giorni di marzo, parve affrettata da imprevisti accidenti sopraggiunti in mar Nero. Potrete vedere da' giornali di qui, o forse avrete saputo prima anche di noi quel che i Russi abbiano fatto alle bocche di Sulinà: il *Caton* e la *Retribution* erano partiti domenica scorsa per quella volta, a fin di verificare lo stato delle cose. Ecco frattanto venerdì (17 corrente) a mezzogiorno giunge un legno mercantile, che dà la notizia che a Sulinà hanno avuto luogo cannonate, e che uno de' due navigli è stato gravemente maltrattato e fatto prigioniero (*). Poco dopo, un capitano inglese, arrivato allora allora in Bogaso, afferma d' aver veduto la flotta russa, forte di 18 vele, sulle coste dell' Anatolia, a 70 miglia dal Bosforo. Cominciarono allora i segnali tra le due navi ammiraglie, e l' andare e venire delle imbarcazioni: tutti gli ufficiali furono richiamati e consegnati a bordo, e la sera stessa si spedirono in mar Nero due altre fregate a vapore per esplorare. Trattavasi di partire il giorno seguente. Ma, al mattino, visto il cattivo tempo che faceva, l' ammiraglio Dundas interrogò il capitano del porto, che per avventura si trovava a Beicos e ch' è un vecchio ed esperto marino locale, se fosse prudenza di mettere alla vela con quel fortunale. Sulla risposta negativa, la partenza fu differita. Intanto si smentì la notizia che la flotta russa battesse il mare, ma nondimeno gli ufficiali hanno sempre il *ritengo* a bordo e le flotte stanno sempre apparecchiate di tutto punto per uscir fuori del Bosforo. Questa volta poi non sarà una *passeggiata*. È in sommo grado nuovo e curioso uno de' preparativi, che si stan facendo. Questo è che caricano su' bastimenti pietre da taglio e calcina in una incredibile quantità: si suppone che sia per edificare un forte in qualche punto della Crimea, su cui tenteranno uno sbarco, per attaccare probabilmente Sebastopoli dalla parte di terra. Nel medesimo tempo, han presi da quest' arsenale quattro vecchi bastimenti, e ne han fatto murare l' interno di grosse pietre vive: pare che vogliano portarli fino all' imboccatura di Sebastopoli istessa, ed ivi affondandoli, chiudere ermeticamente il varco di quel porto e la flotta russa, che potesse esservi dentro. Mi permetterò d' osservare che, se con questo chiudono l' uscita ai legni avversarii, dall' altro canto chiudono l' entrata a loro stessi, e che, in tal maniera, se le operazioni di terra (supposto anche che si abbia l' intenzione di farne) non riescono, sarebbe lo stesso che essersi incaricati da sè medesimi di mettere in sicuro la flotta nemica. »

Ecco la corrispondenza dell' *Osservatore Triestino* in data di Trabisonda 13 marzo, più sopra accennata:

« L' armata di Kars, dopo la battaglia di Subatan si trova sin oggi in uno stato deplorabile; S. E. Haireddin pascià, che fu inviato da Costantinopoli con pieni poteri di provvedere alla necessaria organizzazione, era arrivato sul luogo, e la sua presenza, nonchè le sue affabili esortazioni e distribuzioni di moneta ai feriti dell' ultima battaglia, produssero il miglior effetto sopra tutta l' armata. Il generale Guyon (Hurscid pascià) si trova sempre nel quartiere generale di Kars; come pure il colonnello Breanscki (Schiahin pascià), il cap. Bystryanòwsky (Aslan pascià), e molti altri ufficiali europei, si trovano impiegati nell' armata di Kars con diversi gradi. S. E. Haireddin pascià ha promesso di saldare le paghe arretrate delle truppe, e si vocifera che, col primo arrivo della squadra anglo-francese, verranno qui i fondi necessarii dalla capitale. S. E. lord Redcliffe aveva confidato la missione a due distinti uffiziali inglesi, il colonnello Andersolm, dell' artiglieria, ed il colonnello Green, della cavalleria, tutti due appartenenti ai reggimenti delle Indie, di recarsi al campo, e prendere le dovute informazioni, sia sulla battaglia di Subatan, sia sull' attuale stato dell' armata. Questi personaggi sono già di ritorno qui, e partono per Costantinopoli coll' odierno piroscafo.

« La salute dell' armata era in cattivo stato: muoiono 20 a 25 al giorno di tifo, e tutti gli avvisi si accordano nel dire che il Governo ottomano, se non rinforzasse con nuove truppe quell' armata, metterebbe in gran pericolo quella parte del suo territorio.

« Il successore del serraschiere Abdì pascià, ex generale in capo di quest' armata, Reis Ahmet pascià, fu destituito e surrogato da S. E. Zarif Mustafà pascià, attualmente governatore della Provincia di Erzerum, essendo stati scoperti tutti gl' intrighi del Reis Ahmed pascià per arrivare al comando supremo, i mezzi adottati, nonchè la falsità dei suoi rapporti sulla battaglia di Subatan, ne' quali egli accusava S. E. Abdì pascià di avere tradito. Egli si recherà presto a Costantinopoli per essere giudicato. Un colonnello russo, nativo di Erivan, di religione persiana, ha disertato, e si trova con cinque persone di suo seguito in questa città, preparandosi a partire prossimamente per Costantinopoli.

« Lo stato dell' armata del forte di Scekvetil (San Nicolò) è molto sodisfacente: ha pochissimi ammalati ed è ben provviste di viveri; l' armata sopporta a maraviglia il rigore della stagione

« Se le ultime notizie, arrivate qui, sono ben fondate, l' armata russa si concentrava ad Achaltzik, avendo lasciato soli due battaglioni in Ouzurghet. Sono arrivati qui 5 brigantini ottomani, carichi di munizioni da guerra d' ogni specie, e destinati per l' armata di queste parti. Trenta cannoni di campagna fanno parte di questa spedizione, e saranno inviati a Kars, appena lo stato delle strade ne permetterà il trasporto, per surrogare quelli, che furono presi dai Russi alla battaglia di Subatan. Circa 5000 uomini di truppe di linea, ch' erano arrivati qui coll' ultima squadra turca, partirono già per Erzerum. Se ne attendono 20,000 ancora colla stessa destinazione.

« Scrivono da Sivas che si formava in quella città un' armata di riserva di 20,000 uomini. Col tartaro di Erzerum, che arrivò or ora, giunse la notizia che una gran parte delle truppe, partite da qui ultimamente, disertarono nelle pianure di Gumuschame.

« Le ultime notizie di Teheran sono del 6 febbraio. Il Governo persiano ha preso la ferma risoluzione di conservare stretta neutralità nella questione, che agita il mondo presentemente: questa notizia mi perviene da una sorgente degna di fede e ben posta per aver giuste informazioni sulle intenzioni del Gabinetto persiano.

« *P.S.* Stanno per arrivare da Costantinopoli la fregata a vapore inglese il *Samson* e la francese il *Cacique*, le quali, dopo essersi provvedute del necessario, partiranno per Redut-Kalè, Sukkum-Kale e Anapa. Si trova a bordo della fregata inglese il capitano Brock, che farà lo scandaglio della suddetta costa. »

A questo proposito scrivono da Sinope all' *O. T.* il 15 marzo: « L' 11 del corr., giunsero qui due fregate a vapore della flotta alleata, e, dopo alcune ore, proseguirono alla volta di Trabisonda. La missione di questi navigli, per quanto si è saputo, è di far la ricognizione del litorale russo-circassico, cioè di Redut-Kalè, Sukkum-Kalè, ed Anapa. Essi recarono pure la notizia che l' intiera flotta anglo-francese uscirà dal Bosforo al primo bel tempo; ed il governatore di Sinope ricevette l' ordine di tener pronte le occorrenti provvigioni. Però, la venuta del bel tempo ritarda quest' anno; e, giudicando dalla tenacità dei temporali, che di continuo imperversano, si è quasi perduta la speranza di veder apparire la bella stagione.

« Sin dal 27 febbraio ultimo scorso, abbiamo continuamente pessimi tempi. Ogni giorno, neve e burrasche. Le nostre poche comunicazioni coi paesi dell' interno furono totalmente intercette, la neve essendosi accumulata sino a 7 piedi.

« I viveri stentano a venire, ed il governatore fu obbligato d' impedire la spedizione delle farine e dei risi, destinati per la capitale, per provvedere agli urgenti bisogni della popolazione.

« Vittima di questi temporali fu il naviglio l' *Aya*, elleno, al comando del capitano Costandi Culutaki, sotto bandiera serviana, il quale, proveniente da Ordu, con un carico di 6500 chilò di fagiuoli, naufragò 12 ore lungi da Sinope, sugli scogli Guslevet. Il bastimento e tutto il carico andarono totalmente perduti, ma si salvò l' equipaggio. »

Il nostro corrispondente di Costantinopoli ci fece conoscere (*V. il nostro N. del* 29 *corrente*) che, colla fine d' aprile andava a spirare il termine dei sei mesi per la protezione, che l' Austria aveva accordata a' sudditi russi. Ecco il testo dell' Avviso, che la Cancelleria d' Austria fece pubblicare ne' giornali di Costantinopoli in tale riguardo:

I. R. Consolato generale d' Austria.

Pera di Costantinopoli, 14 marzo 1854.

AVVISO.

Il termine de' sei mesi, preveduto dai trattati, pel soggiorno de' sudditi russi negli Stati ottomani in caso di guerra, andando a spirare col 29 aprile a. c. st. n., ed avendo di recente dichiarato la Sublime Porta che tutti i sudditi russi dovranno lasciare la Turchia, coll' avvertenza che tutti quelli di essi, che, dopo la scadenza del termine, rimanessero ancora sul territorio ottomano, non avrebbero a godere la protezione di qualsiasi Potenza estera;

Quest' I. R. Consolato generale d' Austria viene incaricato dall' eccelsa I. R. Internunziatura, con Ordinanza sub N. 769, di diffidare tutti i sudditi russi, ora qui attrovantisi sotto la protezione austriaca, segnatamente tutti i capi di famiglia, di comparire ognuno in persona, fino al 10 aprile a. c., in quest' I. R. Ufficio, per mettere in regola le loro carte di partenza, e constatare, mediante l' apposizione della propria firma in un apposito protocollo, d' avere avuto intimazione della presente Ordinanza, sotto la comminatoria che coloro, i quali fino al 10 aprile a. c. st. n., non fossero comparsi a quest' effetto in Cancelleria, avrebbero ad ascrivere a loro stessi le conseguenze della non comparsa.

L' I. R. cons. minist. e console generale,
Sott. A. DE MIHANOVICH.

Sette soli sudditi russi (aggiugne qui una corrispondenza da Costantinopoli dell' *Osservatore Triestino*) sono stati esentati dalla misura, che ritira la protezione austriaca. Da Odessa intanto si ha notizia che tre negozianti sardi sono stati mandati via, per essersi espressi in termini vivi sul Governo.

(*) Secondo le notizie dello stesso *Osservatore Triestino*, riferite ieri nelle *Recentissime*, il *Caton* e la *Retribution* erano tornate il 18 a Costantinopoli; onde questa voce, corsa il dì innanzi, non si è confermata.

Essi furono chiamati dal direttore di polizia, che cominciò dal dire che voleva giovarsi dei loro lumi e della loro esperienza commerciale. Gl' interrogò quindi qual fosse il minimo termine, entro il quale un negoziante, che avesse in ordine i suoi libri, potesse dar sesto a tutte le sue faccende per partire da una qualsissi città. Risposero: « Otto giorni. — Ebbene, se fra otto giorni (quegli riprese) voi non sarete partiti di qua, vi si costringerà a farlo colla forza. » Lo stato di guerra porta con sè queste misure, che sono da deplorare, in ispecialità quando colpiscono il commercio; e pare che le due parti belligeranti vogliano adottarle largamente e senza riguardi. Qui anzi si parla che, dopo i Russi, verrà la volta degli Elleni, e sembra imminente la cacciata dei Bulgari, che, benchè sudditi turchi, pure sono sospetti di simpatie per la Russia e si credono autori di gran parte dei disordini e dei misfatti, che succedono giornalmente con una frequenza, che dee far pensare seriamente a porvi riparo.

A proposito di disordini, corre voce che il sig. Noguès, padre, direttore del *Journal de Constantinople*, sia stato assalito e malconcio a colpi di bastone. Suppongo che gli assalitori siano stati Greci, che sono contro di lui irritatissimi pel linguaggio, ch' egli ha sempre tenuto, ed oggi soprattutto tiene, verso di essi.

Le colonie austriache del Levante si sono tutte commosse di giubilo all' annunzio delle prossime nozze di S. M. l' Imperatore colla Principessa Elisabetta di Baviera. Esse hanno fatto estendere due indirizzi, l' uno per l' Imperatore stesso, e l' altro per la futura Imperatrice. Una Commissione, composta del sig. Aristide e Teodoro Baltazzi, del sig. Stefano Hori e del sig. Abram Comondo, preseduta da questo I. R. console generale, sig. di Mihanovich, si recherà a Vienna, per presentarli, insieme a magnifici donativi per l' uno e per l' altro degli augusti sposi. Per l' Imperatore si parla di un *cibuk*, d'un *narghilè*, e d' un cavallo arabo; per S. M. l' Imperatrice si tratterebbe di oggetti donneschi, come, per esempio, d' un velo, di 12 porta-tazze, di ricche pantofole, il tutto di fattura orientale, oltre un tappeto, che la colonia di Smirne farebbe appositamente colà fabbricare.

PRINCIPATI DANUBIANI.

Achmet pascià ha così bene fortificata la posizione trincierata di Calafat, che questo punto non si potrebbe prendere se non in seguito ad un assedio formale; al che non sono sufficienti le imperiali truppe russe, concentrate nella piccola Valacchia. *(Corr. Ital.)*

REGNO DI GRECIA

In un carteggio dell' *Osservatore Triestino*, in data d' Atene 24 marzo, leggiamo i seguenti particolari sul fatto della rottura delle relazioni diplomatiche fra la Porta e la Grecia, annunziato nelle ***Recentissime*** d' ieri:

«Ecco ciò ch'è avvenuto durante la settimana. Subito dopo l' arrivo del piroscafo francese delle *Messageries Nationales*, domenica 19 marzo, Nechet bei, l' incaricato d' affari della Sublime Porta, indirizzava al Governo ellenico una Nota energica, domandando che il Governo ellenico ascoltasse i molti lagni della Turchia contro la Grecia, e che ne desse sodisfazione entro 48 ore. Vi unisco qui una copia di questa Nota. *(La daremo domani.)* Lunedì (20) il Consiglio dei ministri si è riunito presso S. M., e in una sessione, che ha durato dalle ore 9 ant. fino alle 3 pom., furono adottate le basi della risposta, da farsi alla Sublime Porta. La Nota medesima, estesa dal ministro degli affari esterni, venne approvata egualmente in un secondo Consiglio, ch' ebbe luogo la sera presso S. M. Vi trasmetto qui pure una copia di questa Nota. *(La daremo pure domani.)* Siccome Nechet bei pretendeva nella sua Nota di fare una distinzione fra la nazione ellenica ed il suo Governo, il Consiglio dei ministri avea deciso di comunicare alle Camere la risposta, indirizzata alla Turchia, prima di rimetterla al suo rappresentante. Difatti, i deputati ed i senatori si riunirono il giorno 21 nelle rispettive loro sale, ove, in sessione secreta, fu letta ed approvata la risposta del Governo ellenico. Quest' approvazione è stata unanime nella Camera dei deputati; ma al Senato i partigiani della politica francese ed inglese discussero a lungo sull' opportunità di questa misura: i membri dell' opposizione pretendevano che il Governo dovesse seguire la via, che si è tracciata, senza far entrare minimamente nel conflitto i Corpi legislativi. La discussione è stata lunga. I senatori Christides, Palamidas, Londos, Canaris e Chryssogalos, parlarono contro l' idea del Governo, il quale fu sostenuto dai ministri degli affari esterni, della giustizia e delle finanze. Infine, il Ministero ottenne l' approvazione del Senato con 22 voti contro 16. È superfluo il dire che la curiosità pubblica fu eccitata in un tal modo, che i dintorni delle Camere si trovavano presso che assediati da una massa di persone, che attendevano il risultato delle discussioni delle Camere, malgrado la pioggia, che cadeva dirottamente. Frattanto, nella notte dal 20 al 21, una Nota collettiva era stata indirizzata egualmente al Governo ellenico dai rappresentanti delle quattro grandi Potenze, Austria, Francia, Gran Brettagna e Prussia, nella quale essi annunziavano aver ricevuto l' ordine di appoggiare i reclami della Turchia. Nulladimeno la risposta del Governo ellenico alla Sublime Porta fu rimessa al suo rappresentante in Atene, prima ancora che spirassero le 48 ore.

«Pretendevasi dapprima che la risposta del Governo ellenico fosse stata trovata sodisfacente, quando, nella notte di martedì, alcuni minuti dopo la mezzanotte, il segretario della Legazione ottomana si recò presso il ministro degli affari esterni e gli rimise una seconda Nota, nella quale Nechet bei domandava i suoi passaporti pel domani (22) alle 9 ore ant. Questa premura sorprese tutti; nulladimeno i domandati passaporti furono preparati e rimessi a Nechet bei, alle ore 10. Alle ore 11, dopo aver fatto alcune visite, Nechet bei discendeva al Pireo, con tutto il personale della Legazione ottomana, e s' imbarcò a bordo del piroscafo del Lloyd austriaco, che partiva lo stesso giorno per Costantinopoli. Ieri, i rappresentanti della Francia e dell' Inghilterra indirizzarono al Governo ellenico una seconda Nota, nella quale essi rendono responsabile il Governo ellenico delle conseguenze di questa rottura delle relazioni diplomatiche e commerciali colla Turchia.

«L' insurrezione continua a far progressi, tanto in Epiro che in Tessaglia, ad onta dell' arrivo di nuove truppe ottomane. Lo scontro di Grivas presso Giannina è ufficiale. Esso fu assai micidiale: vi caddero il figlio del pascià di Giannina, il colonnello comandante l' artiglieria, 5 altri bei e più che 400 Turchi; il numero dei feriti è grande. Gl' insorti, quantunque combattessero dietro i muri delle case e delle chiese, perdettero pure una cinquantina di uomini. La guarnigione d' Arta, rinforzata dalle truppe regolari venute da Prevesa, fece una sortita contro i campi di Peta e dei *Cinque Pozzi*. Dopo una lotta di cinque ore, non avendo potuto forzare que' passi, i Turchi si ritirarono, non senza aver lasciato alcuni dei loro sul campo di battaglia.

«Nella Tessaglia si battono con ardore. Zeinel pascià e Ismail pascià percorrono ivi il piano, con forti distaccamenti d' infanteria e cavalleria; il che non impedisce che gl' insorti occupino successivamente i villaggi di monte. Il disegno degl' insorti si è di traversare tutta la linea delle montagne, che separano la Tessaglia e l' Epiro, a fin di raggiungere i monti d'Olimpo ed Ossa, ove le posizioni sono presso che inespugnabili, ed ove trovansi uomini agguerriti. Uno scontro abbastanza grave ebbe luogo ultimamente a Fanaris. Dicesi che quel paese sia stato preso dagl' insorti, e che i Turchi abbiano dovuto rinchiudersi nel forte di Fanaris. » *(V. le precedenti Gazzette.)*

INGHILTERRA.

Londra 23 marzo.

Si legge nel *Morning-Chronicle*: « I *Royal-Horse-Guards* hanno ricevuto l' ordine di tenersi pronti a imbarcarsi per l' Oriente.

« Lord Lucan, ch' è andato in Irlanda per affari di famiglia prima di prendere il comando della divisione di cavalleria, avrà per aiutanti di campo: il sig. Charleris, del 92.° *highlanders*; il capitano Walker, del 7.° dragoni della guardia; e lord Ringham, del *Coldstream-Guards*.

« Si crede dai militari che 50,000 uomini di truppe inglesi saranno necessarii per la guerra che comincia. »

Si legge nel *Times*: « Corre voce che lord Raglan abbia l' intenzione di condurre seco in Oriente un fotografo de' più esperti. La Società delle arti ha preso, a questo proposito, informazioni presso la Società fotografica, e noi crediamo che questa idea appartenga al Principe Alberto. Tutti coloro, che sanno di quanta importanza siano in una campagna le indicazioni esatte, non hanno bisogno che si spieghi loro il valore, che avrebbero disegni fotografici su parecchi soggetti.

« Ecco i corpi di fanteria, che formeranno il corpo d' esercito comandato da lord Raglan: 3.° battaglione dei granatieri della guardia; 1.° battaglione di Coldstream; 1.° battaglione di fucilieri scozzesi; 2.° battaglione di bersaglieri; 1.° battaglione del 1.° di fanteria; 4.°, 7.°, 19.°, 23.°, 28.°, 30.°, 33.°, 34.°, 41.°, 42.°, 44.°, 47.°, 49.°, 50.°, 55.°, 77.°, 79.°, 88.°, 93.° e 95.° reggimenti: saranno dunque 22 battaglioni di linea e 3 di guardie a piedi, in tutto 25 battaglioni, i quali, con l' artiglieria e la cavalleria, faranno effettivo di 25,000 uomini. I 20.°, 21.°, 34.°, 6[illegible].° e 97.° reggimenti hanno ricevuto l' ordine di tenersi pronti ad un servigio speciale; ma non si sa se faranno parte o no del corpo di spedizione dell'esercito d' Oriente, comandato da lord Raglan. »

Altra del 24.

Alla Camera dei lordi, sessione del 23 marzo, non furono discusse, fino alla partenza del corriere, questioni importanti.

Alla Camera dei comuni, sessione del 24 marzo, lord *John Russell* dichiarò che non esisteva un trattato tra la Francia e l' Inghilterra, ma che erano corse Note tra' due paesi, relativamente alla guerra collettivamente intrapresa, e che non era conveniente di comunicare ora queste Note.

Il sig. *Herbert, ministro della guerra*, disse poi che ben presto saranno adottati provvedimenti che permetteranno di realizzare, con vantaggio di tutti, un cambiamento nell' uniforme degli ufficiali; cambiamento, reso necessario da quello ch' è stato fatto nell' esercito russo.

Si legge nello *Standard*: « I signori Rothschild hanno pubblicato stamane, 23, le condizioni, concernenti il nuovo prestito turco, la cui somma è fissata in 2,200,000 lire di sterlini, portanti interesse al 6 p. %, ed emesse a 85.

« La maggior parte di coloro, che si occupano di operazioni finanziarie, si ricordano ancora di tutto ciò che riguarda l' imprestito turco del 1851; e l' onorevole e leale contegno del Governo ottomano in quella circostanza dee contribuire fortemente alla buona riuscita del nuovo imprestito. Nessuno ignora che quell' imprestito fu in gran parte conchiuso senza l' autorizzazione del Governo turco; che le condizioni, ond' esso imprestito era stato negoziato, differivano grandemente da quelle, prescritte dallo stesso Governo a' suoi agenti; e che la Turchia avrebbe potuto, a rigore, accordare ai detentori delle polizze il solo rimborsamento del loro capitale, con l' interesse che ne risultava.

« Ma, con un nobile e generoso sentimento, che l' onora moltissimo, il Governo ottomano, rimborsando il capitale, pagò allora un 3 e $^{1}/_{2}$ per %, oltre gl' interessi, ai detentori suaccennati. Nessun dubbio, per conseguenza, può aversi sull' onore e l' integrità del Governo turco; ed ora d' altro più non si tratta se non di esaminare fino a qual grado si estendano i mezzi della Turchia. Giusta l' ultimo prospetto delle rendite e delle spese, v' era un piccolo sopravanzo in favore delle prime; e, siccome in questi ultimi anni progredì notevolmente il commercio del paese, ned è a dubitare menomamente che il Governo abbia a far nulla, che possa pregiudicare alle operazioni commerciali della Turchia, si può presumere che i mezzi saranno abbondanti. »

Parlando del contegno della Prussia nella questione orientale, il *Chronicle* dice:

« L' unico scopo dell' alleanza anglo-francese è la difesa dei principii, sanciti nei protocolli 5 dicembre e 13 gennaio: materiali soccorsi non si chiedevano. La Prussia è ben lontana dal negare quei principii, o dal volersi separare dalle Potenze occidentali. Si approva quel trattato, ma la sottoscrizione di esso creò difficoltà formali, che si torranno. L' Austria, che ha pure seriamente appoggiate le esigenze della Gran Brettagna e della Francia, fa lo stesso: approva il trattato, ma nulla più per adesso, se non che manda un esercito ai confini meridionali, di buona intelligenza colle Potenze dell' occidente. »

SPAGNA

Madrid 19 marzo.

Si legge nell' *Heraldo*: « S. M. la Regina ha fatto dono al generale Prim, conte di Reuss, d' un bellissimo cavallo sauro, che dee partire, al più presto, alla volta di Marsiglia. »

Si legge nel *Clamor publico*: « Mercordì scorso (15) il figlio del console di Spagna ad Alessandria, don Carlos Espana, incaricato di consegnare i cavalli arabi, che il principe Ismail pascià offre alle LL. MM., ha avuto l' onore d' essere ricevuto in udienza particolare dalle LL. MM. »

FRANCIA

Parigi 24 marzo.

Il *Constitutionnel* d'oggi, dopo avere ne' Numeri precedenti riferiti tutti i documenti delle comunicazioni, fatte dallo Czar al Governo inglese, relative allo smembramento della Turchia, pubblica alcune deduzioni, che ne trae il sig. Granier di Cassagnac.

Primieramente, lo Czar volgeva già in animo il progetto di rovesciare l' Impero ottomano, quando fece in persona, nel 1844, un misterioso viaggio a Londra; viaggio, che gl' Inglesi mal seppero spiegare, e di cui l' Europa nulla comprese. Ed un tale progetto era già maturo, quando ebbe inviato a Costantinopoli il principe Menzikoff in missione presso il Sultano.

In secondo luogo, emerge evidente dai documenti che lo Czar, ne' suoi progetti, non faceva alcun caso della Francia, che credeva affievolita dalle intestine discordie, e neppure della Prussia e dell' Austria, perchè lo Czar non sapeva comprendere come quelle Potenze potessero avere un' opinione contraria alla sua.

Ma la Francia mostrerà allo Czar ciò che vale e ciò che può; e l' Alemagna saprà serbare la propria dignità al cospetto di tutta l' Europa.

Tale è il senso dell' articolo del sig. Granier.

Anche il *Pays* si dilunga in commenti sulle corrispondenze, testè pubblicate, e si sforza di provare che, se i progetti dello Czar sono in perfetta opposizione cogl' interessi dell' Austria e della Prussia, le parole, da lui profferite nelle conversazioni tenute coll' ambasciatore inglese, ledono apertamente la dignità dell' Alemagna. *(G. Uff. di Mil.)*

Altra del 25.

Si afferma che l' ammonizione, data alla *Presse* per l' inserzione della lettera di Manin, sia stata effetto delle rimostranze del sig. di Hübner, ambasciatore d' Austria, al signor Drouyn di Lhuys La pubblicazione di quello scritto fu motivo di un Consiglio di ministri, e vi fu risolta l' ammonizione, proposta dal ministro di Stato, sig. Fould, e probabilmente sostenuta dal ministro degli affari esterni. Qualche foglio annunzia eziandio come probabile che Manin dovrà abbandonare la Francia. Un altro giornale narra che il 22 fu chiamato dal ministro dell' interno il corrispondente del *Morning-Advertiser*, e che gli si fecero severi rimproveri per la sua polemica offensiva contro il Governo di Francia e contro l' Imperatore de' Francesi. *(O. T.)*

Leggesi nella *Presse* di Vienna, in data di Parigi 24 marzo: «Manin fu eccitato dalla polizia a lasciare la Francia. Pare che, negli ultimi tempi, non sia stato alieno

---

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 31 *marzo* 1854. — Ieri, sono arrivati: Da Marsiglia, il brigant. *Cuor degli Amici*, capit. Schiano, con granone a Cipollato; - da Genova, il brigant. napol. *S. Gaetano*, capit. Scatto, con granone all' ordine; - da Genova, ancora, il brigant. napol. *Lucrezia*, capit. Copano, con granone a J. Levi e Fig.; - pure da Genova, il brick sch. napol. *La Pietà*, capit. Labrarra, con granone per gli anzidetti; - da Braila, il brigant. greco *Alessandro*, capit. Casendacci, con granone a Cipollato. - Stanno alle vi[illegible]te il trabacc. *Elia*, capit. Genova, da Corfù; un barck inglese ed un brigantino, e varii legni ancora

Vennero venduti frumentoni pronti di Odessa a l. 22:15, e si disse obbligata una partita per maggio a l. 24. Olii di Rodi a d.^{i} 205; di Brindisi, egualmente; e di Abruzzo a d.^{i} 202

Le valute senza cambiamenti; le Banconote, prima che arrivasse il telegrafo, eransi vendute a 68 $^{1}/_{2}$, e dopo, da 70 $^{1}/_{2}$ a $^{3}/_{4}$; null'altro si disse in pubbliche carte.

BARI 25 *marzo* — Pochi affari in olii: comune a d.^{i} 16:15, mangiabile a 17, il mezzo fino da 18 a 21. Le mandorle a d.^{i} 31, in pretesa maggiore. Grani in calma: duri esteri a d.^{i} 3:40, meschiglie a d.^{i} 3:20. — *Canea* 20 *marzo*. Calma d'affari; egualmente si scrive da *Rettimo* e *Candia*: il commercio difficilmente potrà riprendersi se non si scioglga la questione d'Oriente. — *Cefalonia* 21 *marzo*. L'olio d'oliva ricercato a colonn. 9 $^{1}/_{2}$. Aumentarono i grani, in seguito alla chiusura dei porti. L'uva vecchia senza domande; l'opinione per la nuova si è che avrà a soffrire anche in quest'anno la malattia. — *Corfù* 25 *marzo*. Olio pronto a tall. 10 $^{3}/_{4}$, a tall. 10 per aprile. Grani Tangarog da ob. 210 a 212; granone Braila da 150 a 152; avena da 50 a 52. — *Smirne* 22 *marzo*. Calma in tutto, all'infuori delle vallonee da p. 68 a 72 $^{1}/_{2}$; grani per consumo da p. 42 a 45. — *Patrasso* 22 *marzo*. Infauste notizie ci pervengono, riguardo alle vigne ed altre piante.

Corso delle carte dello Stato in Vienna il 27 marzo 1854.

			PREZZO MEDIO.
Obbligazioni dello Stato	al 5 —	%	80 $^{15}/_{16}$
dette del 1853	4 $^{1}/_{2}$	»	72 $^{1}/_{8}$
dette del prest. lomb.-ven. 1850	5 —	»	98 —
Prestito con lott. del 1839 per f. 100			113 —
Azioni della Banca, per pezzo			1135
Azioni della Str. ferr. Ferd. del Nord,	per f. 1000		2145 —
Azioni della Soc. di sc. della Bassa Aust.,	» 500		427 $^{1}/_{2}$
Azioni della Str. Budw.-Linz-Gmund.,	» 250		224 —
Azioni del Lloyd austriaco in Trieste,	» 500		550 —
Azioni della nav. a vap. del Dan. austr.,	» 500		553 —

Corso dei cambi.

		PREZZO	MEDIO
Amburgo, per 100 marchi Banco	fior.	104 —	2 mesi
Augusta, per 100 fior. corr.	»	139 —	uso
Francoforte sul Meno, per 120 fior, val. della Germ. merid.	f.	138 $^{3}/_{4}$	3 mesi
Londra, per 1 lira sterlina	»	13.37 —	3 mesi
Milano, per 300 lire austriache	»	136 $^{1}/_{4}$	2 mesi
Parigi, per 300 franchi	»	166 —	2 mesi
Aggio de' zecchini imperiali		42 $^{1}/_{4}$ %.	

RAGGUAGLIO DELLA BORSA.

(Dal foglio serale della *Gazzetta di Vienna*.)

Vienna 27 marzo 1854, ore 1 pom.

Gl' importanti ribassi alle Borse estere produssero, da principio, una disposizione assai fiacca negli affari.

I corsi degli effetti ebbero un declinio rilevante.

Le Metalliche 5 % si depressero da 81 $^{1}/_{8}$ ad 80 $^{1}/_{2}$.

Le Azioni della Banca sino a 1145; quelle della Strada ferrata del Nord da 215 $^{1}/_{4}$ a 214.

Le divise estere e le valute aumentarono sensibilmente.

Londra, 13.40; Parigi, 166; Amburgo, 104 $^{1}/_{2}$; Francoforte, 139; Milano, 137 l.; Augusta, 139 $^{1}/_{2}$; Livorno, —; Amsterdam, —.

Obbligazioni dello Stato	al 5	%	80 $^{1}/_{2}$	80 $^{5}/_{8}$
dette . . . . serie B	» 5	»	105 —	105 $^{1}/_{2}$
dette	» 4 $^{1}/_{2}$ %		71 $^{3}/_{4}$	72 —
dette	» 4	»	65 —	65 $^{1}/_{2}$
dette del 1850 con rest.	» 4	»	86 —	86 $^{1}/_{2}$
dette del 1852 con rest.	» 4	»	84 $^{1}/_{2}$	84 $^{3}/_{4}$
dette . . . con rest.	» 3	»	51 —	51 $^{1}/_{2}$
dette . . . con rest.	» 2 $^{1}/_{2}$	»	40 $^{1}/_{4}$	40 $^{1}/_{2}$
dette dell'eson. del suolo Aust. Inf.	» 5	»	80 —	80 $^{1}/_{2}$
dette » di altre Provincie	» 5	»	80 —	80 $^{1}/_{2}$
Prestito con Lotteria del 1834			200 —	203 —
» » » 1839			112 $^{3}/_{4}$	113 —
Obbligazioni del Banco	al 2 $^{1}/_{2}$ %		54 —	55 —
dette del prest. lomb.-ven. 1850	» 5	»	97 $^{3}/_{4}$	98 —
Azioni col divid.	al pezzo		1140 —	1145 —
dette senza divid.	»		980 —	985 —
dette di nuova emissione	»		914 —	916 —
dette della Banca di sconto	»		85 —	85 $^{1}/_{2}$
Str. ferr. Ferdinandea del Nord			214 —	214 $^{1}/_{8}$
Str. ferr. Budweis-Linz-Gmunden			223 —	225 —
Str. ferr. Oedenb.-Wiener-Neustadt			53 —	53 $^{1}/_{2}$
Azioni della navig. a vapore			550 —	552 —
dette 11.ª emissione			538 —	540 —
dette 12.ª »			522 —	524 —
dette del Lloyd austr.			550 —	555 —
dette del mulino a vapore di Vienna			127 $^{1}/_{2}$	128 —
Viglietti di rendita di Como, per lire 42			12 $^{1}/_{4}$	12 $^{1}/_{2}$
detti di Esterházy per f. 40			76 $^{3}/_{4}$	77 $^{1}/_{4}$
detti di Windischgrätz			26 $^{3}/_{4}$	27 —
detti di Waldstein			27 $^{3}/_{4}$	28 —
detti di Keglevich			10 $^{1}/_{4}$	10 $^{3}/_{4}$
Aggio de' zecchini imperiali			43 —	43 $^{1}/_{2}$ %

CAMBI. — *Venezia* 30 *marzo* 1854

Amburgo	eff. 225 —	Londra	eff. 29:56 —
Amsterdam	» 252 —	Malta	» 243 $^{1}/_{2}$
Ancona	» 612 —	Marsiglia	» 118 $^{5}/_{8}$
Atene	» — —	Messina	» 15:60 —
Augusta	» 300 $^{1}/_{2}$ d.	Milano	» 99 $^{3}/_{8}$
Bologna	» 614 —	Napoli	» 529 — l.
Corfù	» 610 —	Palermo	» 15:60 —
Costantinopoli	» — —	Parigi	» 119 —
Firenze	» 98 —	Roma	» 613 —
Genova	» 117 $^{3}/_{4}$	Trieste a vista	» 211 —
Lione	» 118 $^{7}/_{8}$	Vienna id.	» 211 —
Lisbona	» — —	Zante	» 608 —
Livorno	» 98 —		

MONETE. — *Venezia* 30 *marzo* 1854.

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 41:34	Tall. di Maria Ter.	L. 6:24
Zecchini imperiali	» 14:03	» di Francesco I.	» 6:21
» in sorte	» 13:98	Crocioni	» 6:70
Da 20 franchi	» 23:74	Pezzi da 5 franchi	» 5:90
Doppie di Spagna	» 98:	Francesconi	» 6:47
» di Genova	» 93:90	Pezzi di Spagna	» 6:58
» di Roma	» 20:20	*Effetti pubblici.*	
» di Savoia	» 33:40	Prest. lombardo-veneto god. 1.° dicembre	— —
» di Parma	» 24:70	Obbl. metall. al 5 %	— —
» di America	» 96:—	Convers., god. 1.° dicemb.	— —
Luigi nuovi	» 27:50		
Zecchini veneti	» 14:40		

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 30 *marzo* 1854.

Arrivati da Firenze i signori: de Eyloffstein bar. Augusto, scudiere di Corte e ciambellano sassone. — Bobrinsky co. Alessio, Russo. — Rousseau Antonio, possid. di Parigi. — Grimaldi principe Giovanni, gentiluomo di Camera di S. M. il Re delle due Sicilie. — Lowry Guglielmo H., Americano. — *Da Mantova*: Hübsch Enrico, direttore delle pubbliche costruz. a Carlsruhe. — *Da Milano*: Wulfert Carlo, negoz. di Pietroburgo. — *Da Roma*: Parrish Roberto A., Americano. — *Da Ferrara*: Modoni Felice, possid. e negoz. — *Da Trieste*: Testa bar. Cesare, possid. di Parma.

Partiti per Trieste i signori: Hill Carlo, viceconsole inglese a Fiume. — Johnston Giacomo R., Americano. — *Per Milano*: Caille Gabriele, negoz. di Parigi. — Young Ralph, Inglese.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 29 marzo . . . . { Arrivati . . . . . 713; Partiti 745

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 24 *marzo* 1854: Angaran Porto co. Giacomo I.° Ottaviano, fu Giacomo I.° Orazio, di 78 anni ed 1 mese, possid. — Stampetta Cristina, di Angelo, di 3 anni e $^{1}/_{2}$. — Grandis Giovanni, di Sante, di 1 anno e $^{1}/_{2}$. — Cavenago Regolo, di 18, studente. — Bon Maria Giovanni, fu Francesco, di 77, ricoverato. — Gallo Luigi, fu Vincenzo, di 38, agente di campagna. — Bortoluzzi Maria, fu Domenico, di 61. — Zatta Antonio, fu Giac., di 56, barcaiuolo. — Luciani Teresa, di Paolo, d'anni 5. — Bevilacqua Maria, di Giuseppe, d'anni 2 e $^{1}/_{2}$. — De Santi Giacomo, fu Tommaso, di 51, calzolaio. — Totale N. 11.

Nel giorno 25 *marzo*: Dalla Vedova Giov. Batt., fu Luigi, d'anni 47, possidente. — Bacchin Giuseppe, fu Domenico, di 74, villico. — Baldo Vincenzo, fu Cristoforo, di 52 anni e 4 mesi, povero. — Fontana Gio. Batt., fu Lorenzo, di 58, facchino. — Malaspina Isabella, fu Giov., di 1 anno e 1 mese. — Ferretto Elena, di Marco, d'anni 2. — Pasetto Clemente, di Antonio, di 1 anno e 2 mesi. — Zanchi Angelo, di Giuseppe, di 3 anni ed 8 mesi. — Casarotto Ignazio, di Giuseppe, di 2 anni e $^{1}/_{2}$. — Gialli Teresa, di Domenico, di 1 anno e 10 mesi. — Fulici Antonio, di Luigi, di 1 anno e 4 mesi. — Totale N. 11.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 28, 29, 30, 31 marzo, 1.° e 2 aprile, in *S. M. del Giglio*, vulgo *Zobenigo*.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 *sopra il livello medio della laguna*

Il giorno di giovedì 30 *marzo* 1854.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera
Barometro	28 4 8	28 4 2	28 5 0
Termometro	6 7	9 7	8 4
Igrometro	74	72	72
Anemom., direz.	N.	N. O.	N. N. O.
Atmosfera	Nuvoloso.	Nuvoloso.	Nuvoloso.

Età della luna: giorni 3.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI. — *Venerdì* 31 *marzo* 1854.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.* — Domani, sabato, 1.° aprile, andrà in iscena il *Barbiere di Siviglia*, di Rossini, con la signora Marietta Arrigotti; la parte di *Figaro* verrà sostenuta dal sig. Sebastiano Ronconi.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica, ginnastica, mimica e danzante, dei fratelli Chiarini, diretta da Costanza Chiarini. — Due pantomime, la prima: ***La trasformazione di Pierrot nel forno***; la seconda: ***Si balla per forza, ec., ec.*** — Alle ore 8 e $^{1}/_{2}$.

La prossima primavera, nel Teatro Gallo a S. Benedetto, agiranno i seguenti artisti: ***Marietta Spezia, M. De Gianni-Vives, Giovanni Landi, Filippo Coletti, Gio. Batt. Cornago, Luigia Morselli ed Antonio Galletti.***

da certi tentativi di eccitare la pubblica opinione nel senso della Giovane Italia.»

NOTIZIE RECENTISSIME

Ducato di Parma.

La *Gazzetta di Parma* del 28 marzo annunzia con queste parole il tristo avvenimento, da noi già nei Numeri anteriori deplorato:

Penetrati dal più profondo dolore, ci è forza incominciar oggi queste pagine coll' infaustissimo annunzio della morte del nostro augusto Sovrano, Carlo III di Borbone. Qual fosse lo stato suo, dopo quanto venne inserito ieri in questa *Gazzetta*, risulta dai bullettini che seguono, l' ultimo dei quali fu stampato, ma non distribuito, perchè troppo tarda ne sarebbe stata la pubblicazione!

II.° Bullettino.

La calma della mattina durò sin verso il mezzogiorno, nel qual tempo si presentarono fenomeni di reazione febbrile, con irritazione ai punti più lesi del peritoneo; ciò che diede luogo ad un' agitazione pronunciata.

Parma, 27 marzo 1854, 12 1/2 merid.
Sott. Benninger — Caggiati — Hotz.

III.° Bullettino.

La reazione febbrile, cominciata verso il mezzogiorno, non ha potuto completarsi, ma in sua vece la penosa inquietudine e la sete ardentissima, onde si mostrò accompagnata sin dal principio, continuarono sin verso le due per lasciare dopo di sè un abbattimento grave di circolazione e di respiro, che dura pure al presente, con notevole tensione dell' epigastrio, e leggiero abbassamento di calore cutaneo.

Lo stato quindi dell' augusto infermo può riguardarsi come di molto aggravato.

Parma 27 marzo 1854, 3 1/2 pomerid.
Sott. Dott. Benninger, *archiatro* — L. Caggiati — G. Hotz — L. Gherardi.

Crediamo non si possa offrire, per ora, miglior tributo alla memoria del R. defunto se non col dar cenno degli ultimi suoi momenti; il che ci accingiamo a far brevemente, e per quanto comporti lo stato nostro in sì luttuosa circostanza.

Sebbene, a principio, le apparenze non fossero tali da potersi temer disperato il funestissimo caso, l' augusto infermo non si formò lusinghe, ma preparossi con animo rassegnato a quell' ora suprema, che sentiva appressarsi. Chiese egli stesso, e ricevette con edificante trasporto di cristiana pietà, i santi Sacramenti: calmo dello spirito, e sempre sereno della mente, non profferì una sola parola di amarezza. Domandò con istanza un Crocefisso, che tenne stretto fra le mani, e andava baciando, e più non lasciò. Diede affettuosi pensieri ai sudditi; chiamò a sè i teneri suoi figli, e ripetutamente li benedisse, raccomandandoli con piena fiducia all' ottima lor genitrice, sua amatissima consorte, la quale, nella ineffabile desolazione del cuor suo, pur seppe vestirsi di tanta virtù, da aver forza di rimanere al fianco del diletto sposo, sin che gli spirò sul labbro l' addio, che indirizzava a lei; ai lontani, venerati genitori; al mondo.

Un affannoso sbigottimento colpì questa città, al primo annunzio dell' orribile, nefando misfatto; e poscia il colmo alla generale costernazione que' rintocchi, che annunziarono l' acerbo, lagrimevol fine d' un sì giovine, sì benefico, sì affabile Signore!.. L' angoscia toglie l' adito alle parole, e quanto avvenne par ancora a tutti un tremendo sogno! Solo rimane pensare che la Provvidenza ci vorrà consolati di tanta perdita collo spargere le sue benedizioni sull' augusto Erede e successore, e sulla eccelsa Reggente, della quale venne ieri sera pubblicata la dichiarazione che segue:

«Noi, Luisa Maria di Borbone, *ec. ec. ec.*

«Essendo piaciuto a Iddio Onnipossente di chiamare a sè l' amatissimo Nostro consorte e Sovrano, Carlo III, Duca di Parma, Piacenza e Stati annessi, ne porgiamo il funestissimo annuncio ai sudditi di questi Stati, e, mentre Noi proclamiamo novello Sovrano di questi Stati medesimi l' amatissimo primogenito Nostro, Roberto, dichiariamo che, stante la sua minorità, assumiamo la Reggenza degli Stati anzidetti; per le quali cose,

«Abbiamo dichiarato e dichiariamo:

«Art. 1.° Il ministro di Stato per la Casa e Corte, ed i ministri di Stato attualmente in carica, cessano dalle loro funzioni;

«Art. 2.° L' amministrazione dello Stato è provvisoriamente affidata:

«Pel Dipartimento di grazia e giustizia, al commendatore Enrico Salati;

«Pel Dipartimento dell' interno, anche quale incaricato degli affari esterni, al marchese Giuseppe Pallavicino;

«Pel Dipartimento delle finanze, al presidente della Camera de' conti, commendatore Antonio Lombardini;

«Art. 3.° Quanto al Consiglio di Stato ordinario, nulla è innovato.

«Il profondo Nostro dolore viene alleviato dalla certezza che i sudditi di questi Stati vorranno consacrare al dilettissimo Nostro figlio e Sovrano l' immancabile fede loro, assicurandoli di tutte le Nostre cure per la loro felicità e benessere.

«Dato a Parma il 27 marzo 1854.

«Luisa.»

Un altro decreto pubblica il titolo, assunto dalla Sovrana, e ch' è il seguente: «Luisa Maria di Borbone, *Reggente pel Duca Roberto I gli Stati parmensi*», col quale saranno intestati tutti gli atti e documenti pubblici.

Con un terzo decreto, il colonnello commendatore Luigi Bassetti cessa dalle sue funzioni d' ispettore militare della gendarmeria, e sarà provvisoriamente sostituito dal colonnello commendatore Luciano Curtarelli.

Impero Russo.

Scrivono il 17 marzo da Revel alla *Börsenhalle*: «Le nostre strade sono piene di fuggenti dalla città e coperte delle loro robe. Grandi sono l' agitazione e l' inquietudine. Il comandante dei fari ci ha oggi significato essere proibito d' illuminarli, ed essere ordinata la distruzione di tutti i segnali.» *(V. i Numeri precedenti.)* *(Ost-deutsche Post.)*

Impero Ottomano.

Agli sforzi dell' I. R. internunzio a Costantinopoli, barone di Bruck, uniti a quelli dell' inviato francese, è riuscito d' indurre la Porta ad abolire la quarantena verso l' Egitto. Al tempo, stesso fu anche disposta l' abolizione, chiesta, per quanto si suppone, dall' Inghilterra, della contumacia, ch' esisteva a Trabisonda, per le Provenienze da Erzerum. *(Corr. austr. lit.)*

In un carteggio dell' *Osservatore Triestino*, in data di Salonicco, 17 marzo, leggiamo quanto segue:

«Domenica mattina, 12 corrente, si ancorarono nel nostro porto la corvetta a vapore di S. M. britannica lo *Spitfire*, che, dopo due giorni di stazione, e dopo aver preso al suo bordo il sig. Charles Blunt, console inglese a Salonicco, proseguì per Volo e di là (dicesi) dirigerà la prora per Arta. Tanto la presenza dello *Spitfire*, quanto il viaggio del funzionario britannico, hanno per motivo, a quanto si assicura, i movimenti rivoluzionarii della Tessaglia e dell' Epiro.

«In mezzo ai rumori di guerra, che ne circondano, finalmente anche la nostra città comincia a far mostra di forze; e già da parecchi giorni se vedono uscire agli esercizii quattro carri d' artiglieria, tirati da quattro cavalli ciascuno, con alla testa il bravo colonnello Mehmet bei.

«I due bastimenti da guerra ottomani, qui di stazione, cioè un brick ed un cutter, sono assenti già da parecchi giorni per la solita crociera, che di quando in quando sogliono fare.

«Col piroscafo del Lloyd austriaco, il *Bosforo*, giunto lunedì scorso, arrivò pure S. E. Akif pascià, che tosto ripartì per Scopia, ove venne ultimamente nominato governatore.»

Principati danubiani.

Secondo rapporti russi, un distaccamento del corpo d' esercito del basso Danubio, comandato dal generale Ouchakoff, ha forzato il passaggio del fiume, al disopra di Tultscha. Malgrado la resistenza più viva da parte del nemico, furono presi i ridotti costruiti sulla sponda. La perdita de' Turchi fu assai grande, quella de' Russi considerevole. Undici cannoni e 150 prigionieri, fra' quali un colonnello e 5 ufficiali, sono caduti in potere de' Russi. Il generale Ouchakoff ha nel giorno stesso occupato Tultscha *(Corr. austr. lit.)*

Dispaccio telegrafico del principe Gortschakoff al barone di Meyendorff a Vienna.

Braila 12 (24) marzo.

Le truppe, concentrate di faccia a Matschin, eseguirono ieri in due colonne il passaggio del Danubio; cioè: la colonna principale, sotto il comando del generale Lüders, a Galacz, senza incontrar opposizione, essendochè l' inimico non ci aspettava su questo punto; e la seconda colonna, sotto la mia direzione, a Braila, ove fu forzato e felicemente condotto a fine il passaggio. La nostra perdita è insignificante.

Dopo aver riferito questo dispaccio, il *Corriere Italiano* del 29 continua come appresso:

«La giornata d' oggi ci recò la notizia dell' avvenimento il più importante, successo da tre mesi a questa parte. I Russi abbandonarono la difensiva, e, forti di 30,000 uomini, passarono il Danubio tra Braila e Matschin. Il piano, su cui si fonda una tale operazione, si è al certo l' occupazione della Dobrudscha, coll' intenzione di accorciare la linea di difesa sul Danubio, e di prendere posizione alla linea, che s' estende da Czernavoda a Kustengie, lungo il vallo di Traiano, onde poter in qualche maniera opporsi alle truppe ausiliarie anglo-francesi, che dovranno sbarcare a Varna. Su questa linea sta però attualmente un ben armato corpo d' Osmani, sotto il comando di Mustafà pascià, che tiene il suo quartiere generale in Karassu, dispone di almeno 30,000 uomini, ed oltracciò, senza computare le guarnigioni di Isatschka, Tultscha, Matschin, Hirsowa e Bazardschik, tiene avanti di sè considerevoli corpi di truppe, che, se non altro, difficolteranno d' assai l' avanzarsi all' inimico.

«Dobrudscha (un tempo *Scythia minor*, ora in volgare il paese de' Tartari) chiamasi la parte nord-orientale, appartenente all' Ejalet bulgaro di Silistria, che dal Danubio viene in parte separata dalla Russia, in parte dalla Valacchia ed ha all' oriente il mar Nero. Tra questo ed il Danubio, la Dobrudscha è occupata da un altipiano in forma d' una penisola, derivante da' promontorii de' Balcani, altipiano che, all' ingiù di Silistria, è causa della piega che prende il Danubio più verso il Nord. La parte nord-orientale è formata dal paludoso delta del Danubio, che, dalla pace d' Adrianopoli (1829), appartiene alla Russia. In queste regioni paludose, il calore estivo cagiona, non solo febbri numerose, ma produce milioni e milioni di zanzare, che molestano nella più terribile guisa gli abitanti della costa e gli equipaggi delle barche naviganti pel fiume.

«Gli abitanti di questo paese, 40,000 di numero, sono, in parte Turcomani, in parte Tartari, Osmani, Greci, Armeni ed Ebrei. I luoghi più importanti sono, al nord Babatag, e a mezzodì la fortezza importante di Bazardschik. In senso lato, la Dobrudscha s' estende verso mezzodì oltre a' Balcani fino al di là di Aidos, sicchè ad essa appartengono anche Sciumla e Varna.

«Andersen dice delle regioni tra Czernavoda e Kustengie: «Per tutto quel tratto di paese, ch' era dato «al nostro occhio di vedere, noi non mirammo che o «mare od un immensa steppa; nessuna casa, nessun «indizio di fumo, nessuna greggia, nulla insomma, che «desse segno di vita; tutto altro non era che un im«menso verde prato. Vicino alla città, si osservavano «alcuni piccoli tratti, affatto trascurati, ove cresce«va segala non più alta dell' erba, e di quel mede«simo colore. Nell' inverno soccombono di spesso grandi «temporali, che costringono i pochi pastori a scappare «co' loro greggi al di là di quell' oceano terrestre.» »

«Se questo paese sia idoneo per l' incominciamento di un' offensiva, lo dimostreranno le notizie che riceveremo tra breve; frattanto ci sarà permesso di non ascrivere una troppo grande importanza, dal punto di vista strategico, a questa manovra de' Russi.»

Annunziano da Galacz, nel 12 marzo, al *Satellit*: «Nel dì 8 marzo, il nostro porto è stato chiuso da ogni parte. Erano giunti da poco tre navigli inglesi, i quali ebbero la sorte di caricare prima del divieto delle esportazioni, e di andarsene l' ultimo giorno. Il ceto mercantile è spaventato per la notizia che le banconote russe debbano avere in Moldavia e Valacchia corso forzato. Avrebbero minor timore, se non fosse stata ripubblicata non ha guari in Russia la legge, che carta-moneta russa trasportata all' esterno non possa più rientrare in quel paese. Nel 1829, quando gli eserciti russi occuparono i Principati, fu posta in circolazione la carta-moneta russa, ma senza corso forzato. E quando l' esercito, nel 1831, se ne partì, i Russi cangiarono il loro argento con quella carta-moneta, che così in pochi dì disparve del tutto. Ma adesso pensano al 1812, in cui le cedole dello Stato furono poste fuor di corso e non furono cangiate. Nelle circostanze attuali, aspettandosi di giorno in giorno al Danubio un esercito francese ed inglese, abituato alla vittoria, sorse il pensiero che la cosa potrebbe cangiarsi e l' esercito russo qui stanziato credersi obbligato a ripassare il Pruth. Che cosa avverrebbe in tal caso di quelle cedole? E se i Russi battessero ed ausiliarii e Turchi, che cosa accadrà? Tali questioni tengono sommamente, in pensiero i nostri patriotti.»

Montenegro.

L' *Agramer Zeitung*, del 28, reca la seguente notizia interessante: «Il nostro corrispondente dal confine del Montenegro ci scrive, in data del 18 corrente, che al 10 di questo mese arrivò da Pietroburgo nel Montenegro un corriere, che fece il viaggio in 12 giorni. Esso recò dispacci pel Principe e pel colonnello Kowalewski, nei quali, a quanto dicesi, sarebbe stato ordinato ai Montenegrini di cominciare senz' indugio le ostilità al confine, onde scemare così la forza dei Turchi. È voce che anche il Senato del Montenegro sia disposto ad assistere la sollevazione, scoppiata nel sud dell' Albania; ondechè si attende quanto prima un movimento da questa parte.» *(O. T.)*

Prussia.

Il Governo non ha potuto ostare all' ingaggio di marinai prussiani a servigio della Russia, perchè la guerra non è ancora dichiarata. *(G. Uff. di Mil.)*

Dispacci telegrafici

Vienna 31 *marzo*

Obbligazioni metalliche al 5 %. 82 1/8
Augusta, per 100 fiorini correnti. 139
Londra, per una lira sterlina . . 13 42

Parigi 28 *marzo.*

Quattro e 1/2 p. %, 89.50 — Tre p. % 62.50 — Prestito austr. 72.

Parigi 29 *marzo.*

Il prestito è salito a 467 milioni; vi furono 98,000 soscrittori; 308 milioni al 3 p. %: 159 milioni al 4 e 1/2 p. %. Vien fatta la riduzione del 52 p. %.

Berlino 28 *marzo.*

Il generale d' artiglieria di Hess è giunto. La ferita di S. M. il Re comincia a suppurar bene. La risipola non si è estesa di più. Dicesi che la flotta inglese si rechi nella baia di Kiöge, a mezzodì di Copenaghen. *(Corr. austr. lit.)*

Prestito volontario 5 p. %. 93 — Metall. austr., 5 per %, 55 1/2. Cambiali su Vienna 69 1/4.

Carlsruhe 28 *marzo.*

La nota ordinanza Sovrana, relativa alle usurpazioni dell' Arcivescovo di Freyburg, è stata ritirata perchè non più necessaria. *(Corr. austr lit.)*

Londra 28 *marzo.*

Chiusa. Consolidato, 3 p. % 86 5/8 fino a 3/4

Francoforte 28 *marzo.*

Metall. austr., 5 p. %, 56; 4 e 1/2 p. %, 50 1/2. Cambiali su Vienna, 83 3/4. Azioni della Banca 860.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, e che devono pagarsi in effettive SONANTI, affinchè eglino non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli; e, a toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, *i quali devono essere affrancati*, coll' indicazione del nome di chi li spedisce.

Il prezzo dell' Associazione in Venezia è di A. L. effettive 42 per un anno, 21 per sei mesi, 10.50 per tre mesi. Nelle Provincie, & 4 per un anno, 27 per sei mesi, 13:50 per tre mesi.

Atteso poi le attuali disposizioni postali, i signori Associati fuori della Monarchia sono pregati di rinnovare il loro abbonamento presso i rispettivi Uffizii postali.

Chi non avrà ripresa l' Associazione pel primo aprile 1854, s' intenderà volerci rinunziare.

ARTICOLI COMUNICATI.

ISTITUTO ELEMOSINIERO DI BURANO.

Il popolo di Burano, sempre coerente a quello spirito di religione, che ogni Cristiano stimar dovrebbe come il migliore suo patrimonio, nel giorno 23 marzo, con decorosi funebri onori, e con devote preci, consacrava, anche in quest' anno, la memoria di quei generosi benefattori, che, otto anni or sono, fondavano in quell' isola un Istituto di pubblica beneficenza, e contribuivano a sollievo degl' indigenti. Il rev. padre Bernardino da Portogruaro, guardiano de' Minori riformati, pronunciava con grazia ed eloquenza analogo discorso. Egli, cogliendo esattamente nel segno, offriva una vaga pittura del vero uomo filantropo e del Cristiano benefattore, e ne indicava i due caratteri principali, che sono la costanza e la prudenza; e vi lavorava intorno con tanta destrezza oratoria, e con sì schietta eleganza, che innamorava. Ad accrescere e perpetuare in Burano le opere di carità, suggeriva egli un nuovo mezzo, cioè l' erezione di un opificio, che, procurando lavoro e pane, togliesse all' ozio ed al turpe bisogno molti isolani, che sulle reti digiune giacciono spesso squallidi e desolati; pensiero degno di quell' anima ardente, che lo concepì, e che forse qualche bel genio caritatevole non lascierà cadere invano. Noi lo speriamo, come pure speriamo che, a fine di promuovere più facilmente questo santo progetto, sarà fatto di pubblico diritto il commovente discorso del sullodato oratore, e sarà stampato a vantaggio dei poveri. Il fuoco di carità, ch' è una favilla del cielo, mai non perde il suo vigore nelle società cristiane, e, quanto più i tempi sono calamitosi, tanto più questo fuoco divino aumentasi e ingigantisce. Nelle attuali critiche circostanze, ne abbiamo prove luminose. Nella questua delle farine attivata nell' isola, e più di tutto in Venezia, i contribuenti al soccorso della povertà di Burano, sì ordinarii che straordinarii, si distinsero nel concorrere per le loro offerte, e il cuore generosissimo del rev. D. Jacopo Modenato, benemerito presidente del menzionato Istituto, se ne chiarisce soddisfatto e riconoscente. Voglia il cielo che questi nobili esempi, che sono i segni più certi di un vero sociale progresso, veggansi e ripetuti ed imitati, e i figli di questo secolo trasmettano ai posteri sempre più ricco il deposito sacro di queste ottime instituzioni, dettate dalla più pura evangelica filosofia. Così la loro fama non avrà bisogno di sprone più forte per dilatarsi nel mondo; e le future generazioni, camminando sulle loro tracce, ne adoreran la memoria, e di anno in anno rinnovandone la dolce ricordanza, coroneranno di eterni fiori il filantropico genio della nostra età.

Il Vicepresidente Barbaro Francesco.
Il Controllore A. Bressanello.

Se Dio guiderdona quelle virtù, di cui egli stesso è l' oggetto, quelle opere, che al miglior bene cospirano del prossimo, non è perciò che questa Direzione ed Amministrazione della pia Casa di ricovero lasciar voglia in silenzio l' ultimo atto di misericordia, operato dall' ora defunto cittadino nostro, dott. Lorenzo Cecchetti, il quale, morendo, ordinò che, prima di adempiere per lui ai diritti del sangue, fossero versate in Cassa di questo Istituto austriache lire mille.

Nè è pure vero che cuore, non tocco da sventura, sia meno accessibile a compassione, poichè la mano dell' agiato Cecchetti fu sempre sollecita spontaneamente al soccorso, e più ancora quando gli era raccomandato il sollievo per qualche meschino; come abbiamo così non dubbie prove di tanti altri benemeriti doviziosi.

Rovigo, 27 marzo 1854.

I Preposti.

AVVISI PRIVATI.

N. 4771. AVVISO. (1.ª pubb.)

Si rende pubblicamente noto che, nei giorni 6, 7, 8 aprile p. v., alle ore 11 antimerid., nei Magazzini della ditta Giovanni Cipollato, situati alla Giudecca, fondamenta S. Giovanni, al N. 62 rosso, si terranno dall' ascoltante Ferretti, Commissario delegato, i tre esperimenti di subasta di staia 1971 di granone danubiano, parte del carico qui pervenuto col brigantino ottomano *Barakel Bahri*, esistente nei magazzini predetti, e stimato giudizialmente austr. L. 17.50 allo staio, netto di tara e sconto.

La delibera non potrà seguire nei due primi esperimenti, se non se a prezzo non inferiore alla stima; nel terzo poi avrà luogo a qualunque prezzo; sempre però in valuta sonante a tariffa. Ogni offerente dovrà verificare, in mano del Commissario delegato, il previo deposito di austr. L. 1500, che verrà restituito al termine dell' esperimento, meno quello del deliberatario, che si riterrà in acconto di prezzo.

Il deliberatario poi dovrà depositare in questo Tribunale il rimanente importo di delibera, entro ore 24 dalla stessa; dietro di che, sopra sua istanza, gli sarà dato decreto che lo autorizzerà a ritirare dal depositario Giovanni Cipollato il granone acquistato, che da quel momento resterà a tutto rischio, pericolo e spese dell' acquirente stesso.

Gli aspiranti all' acquisto potranno visitare la merce da subastarsi presso la ditta Cipollato predetta.

Ed il presente sarà affisso all' albo del Tribunale, ed alla Borsa, ed inserito per tre volte in questa *Gazzetta Uffiziale*.

L' I. R. Presidente, Scolari

Dall' I. R. Tribunale commerciale marittimo,
Venezia 28 marzo 1854

Simonetti *Aggiunto.*

N. 150.

La Direzione della Veneta Cassa di Risparmio

Avvisa

Che, cominciando col prossimo mese di aprile, viene cambiata per le funzioni di Cassa la giornata di *sabato* nel *venerdì*, e che quindi le giornate di Cassa, tanto per pagare, che per riscuotere, saranno *lunedì*, *mercordì* e *venerdì*, rimanendo chiusa la Cassa negli altri giorni feriali della settimana, ed in tutte le feste.

Venezia, 29 marzo 1854.

Il Direttore onorario
Nob. Dott. Gio. Battista Angeli.

AVVISO INTERESSANTE.

Nel Compartimento di Bondeno, Provincia ferrarese, si stende, fra il Po ed il Panaro, una zona di terra, di figura presso che equilatera, e pari in superficie a tavole censuarie 75,000, la quale è spesso in parte ricoperta da acque pluviali, od avventizie, che miseramente l' impaludano.

Questa superficie si divide in tre Comprensorii, che s' appellano Carbonara, Pilastri e Campo. La feracità naturale del terreno, la di lui opportunità per ogni maniera di coltura, e dolce amor di patria, hanno acceso i proprietarii dei nominati Comprensorii di bonificare questa vasta pianura, asciugandola dal soverchio delle acque col mezzo di macchine idrofore. La Congregazione di Bondeno, interprete del voto universale, e confortata intorno alla somma agevolezza della nobile impresa dai diligenti studii geodetici ed idrometrici del signor ingegnere Cotica, e da un elaborato voto dell' ingegnere De-Lotto, caro nome e solenne autorità nelle scienze idrauliche, decretò con unanimi suffragii, nella seduta del 7 gennaio, d' invitare all' opera una Società intraprenditrice, garantendo a quella fin d' allora che le condizioni accettabili comporrebbero in bella armonia gl' interessi della Società con quello dei possidenti.

La Congregazione bondenese, istruita dell' ottimo procedimento e rispettivo utile, che una simile comunanza d' interessi arreca alla Società industriale ed ai possessori de' Dossi Vallieri, confida nella ventura di consimili successi, ed ora è lieta di mostrare al mondo, con questo suo invito, com' essa partecipi a l' universal desiderio di approfittare dei tesori della crescente civiltà pel miglioramento della civile convivenza.

Tutti coloro, che, o singolarmente, o costituiti in Società credessero di attendere alla nominata intrapresa, sono pregati d' inviare le loro memorie o progetti al sottoscritto, presidente della Congregazione del quinto Circondario di Bondeno, dentro il termine di mesi quattro.

Coloro, che desiderassero maggiori schiarimenti, possono rivolgersi al presidente suunnominato, depositario di studii, progetti e lavori analoghi alla progetttata opera idraulica.

Bondeno, 28 febbraio 1854.

FRANCESCO dott. BOTTONI.

Prof. Menini, Compilatore.

(Segue il Supplimento.)

Supplimento

ATTI

N. 430. AVVISO

Rimasto disponibile pr
posto di Aggiunto giudiziari
aumentabili a 800, viene ap
fisso agli aspiranti il termi
inserzione del presente Avv
istanze, che dovranno esser
la legale loro qualificazione
copia legalizzata, e trasmess
ciale, a termini del par. 1
1853, non senza indicare d
degl' impiegati ed avvocati
biliti dal par. 17 di quella
Alle suppliche degli as
vigio, dovrà unirsi una tab
lario N. I della stessa Sovr
Dalla Presidenza dell' I
Padova, 27 marzo
G

N. 5961-1070 VIII.

I. R. Delegazione

B. — Elenco dei Boni
seduta del provinciale
1854, per l' ammorti
denza della II rata
norma delle parti del
Commissione provinci

Boni di cred

Numero progressivo	Categoria	Lettera	Numero
1	II	P	3
2	»	P	4
3	»	V	28
4	»	V	31
5	»	F	78
6	»	S	152
7	»	G	201
8	»	D	259
9	»	G	270
10	»	A	300
11	»	S	324
12	»	P	330
13	»	M	333
14	»	S	402
15	»	V	420
16	»	M	457
17	»	C	469
18	»	P	525
19	»	P	537
20	»	F	548
21	»	P	586
22	»	V	592
23	»	C	593
24	»	B	594
25	»	P	599
26	»	S	600
27	»	C	605
28	»	C	636
29	»	B	637
30	»	B	659
31	»	M	672
32	»	B	710
33	»	M	735
34	»	P	772
35	»	V	792
36	»	V	797
37	»	Z	803
38	»	G	857
39	»	L	870
40	»	T	984
41	»	T	1022
42	»	B	1073
43	»	M	1116
44	»	B	1186
45	»	B	1206
46	»	M	1258
47	»	G	1271
48	»	M	1354
49	»	M	1358
50	»	N	1382
51	»	S	1396
52	»	O	1408
53	»	C	1434
54	»	I	1437
55	»	D	1441
56	»	B	1471
57	»	P	148[illegible]
58	»	G	149[illegible]
59	»	S	1541
60	»	C	158[illegible]
61	»	T	158[illegible]
62	»	A	158[illegible]
63	»	V	161[illegible]
64	»	T	1617
65	»	F	161[illegible]
66	»	C	165[illegible]
67	»	E	179[illegible]
68	»	M	180[illegible]
69	»	Z	180[illegible]
70	»	R	182[illegible]
71	»	S	183[illegible]
72	»	M	184[illegible]
73	»	M	185[illegible]
74	»	G	187[illegible]
75	III	C	[illegible]
76	»	C	2[illegible]
77	»	D	3[illegible]
78	»	D	3[illegible]
79	»	D	4[illegible]
80	»	B	8[illegible]
81	»	B	8[illegible]
82	»	B	12[illegible]
83	»	B	13[illegible]
84	»	P	18[illegible]
85	»	P	23[illegible]
86	»	V	25[illegible]
87	»	M	27[illegible]

ATTI UFFICIALI.

N. 430. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Rimasto disponibile presso l'I. R. Pretura in Piove un posto di Aggiunto giudiziario, coll'annuo soldo di fiorini 700, aumentabili a 800, viene aperto il concorso al detto posto, prefisso agli aspiranti il termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso, per la produzione delle relative istanze, che dovranno essere corredate dei documenti provanti la legale loro qualificazione al posto stesso, in originale, od in copia legalizzata, e trasmesse a questo I. R. Tribunale provinciale, a termini del par. 16 della Sovrana Patente 3 maggio 1853, non senza indicare di non essere consanguineo, od affine degl'impiegati ed avvocati di questo Tribunale, nei gradi stabiliti dal par. 17 di quella Sovrana Patente.

Alle suppliche degli aspiranti, che si trovano già in servigio, dovrà unirsi una tabella delle qualifiche, giusta il formulario N. I della stessa Sovrana Patente.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 27 marzo 1854.
GREGORINA.

N. 5961-1070 VIII. (1.ª pubb.)

I. R. Delegazione della Provincia di Verona.

N. — Elenco dei Boni di credito estratti a sorte nella seduta del provinciale Collegio del giorno 13 marzo 1854, per l'ammortizzazione da verificarsi alla scadenza della II rata prediale 1854, che viene per norma delle parti debitamente pubblicato.

Commissione provinciale per le sussistenze militari.

Boni di credito estratti a sorte.

Numero progressivo	Categoria	Lettera	Numero	DATA	IMPORTO	
1	II	P	3	10 maggio 1848	1000	—
2	»	P	4	id.	1000	—
3	»	V	28	id.	1000	—
4	»	V	31	id.	1000	—
5	»	F	78	id.	1000	—
6	»	S	152	id.	216	—
7	»	G	201	id.	480	—
8	»	D	259	id.	1000	—
9	»	G	270	id.	1000	—
10	»	A	300	1 luglio 1848	1000	—
11	»	S	324	id.	168	—
12	»	P	330	id.	168	—
13	»	M	333	id.	168	—
14	»	S	402	24 novembre 1848	836	55
15	»	V	420	id.	1000	—
16	»	M	457	1 febbraio 1849	530	—
17	»	C	469	5 febbraio 1849	804	41
18	»	P	525	8 febbraio 1849	480	—
19	»	P	537	10 febbraio 1849	1873	82
20	»	F	548	id.	378	—
21	»	P	586	25 febbraio 1849	156	28
22	»	V	592	id.	543	50
23	»	C	593	id.	240	83
24	»	B	594	id.	363	24
25	»	P	599	27 febbraio 1849	1122	—
26	»	S	600	id.	701	82
27	»	C	605	28 febbraio 1849	581	58
28	»	C	636	4 marzo 1849	486	—
29	»	B	637	5 marzo 1849	270	50
30	»	B	659	id.	3242	33
31	»	M	672	23 marzo 1849	2604	66
32	»	B	710	13 aprile 1849	270	—
33	»	M	735	7 maggio 1849	289	—
34	»	P	772	15 maggio 1849	363	—
35	»	V	792	16 maggio 1849	112	—
36	»	V	797	id.	302	—
37	»	Z	803	id.	450	—
38	»	G	857	id.	1125	61
39	»	L	870	id.	221	—
40	»	T	984	20 giugno 1849	214	85
41	»	T	1022	4 ottobre 1849	231	67
42	»	B	1073	15 novembre 1849	140	—
43	»	T	1116	1 dicembre 1849	449	65
44	»	M	1186	20 dicembre 1849	9192	57
45	»	B	1206	7 gennaio 1850	653	80
46	»	M	1258	12 gennaio 1850	994	66
47	»	G	1271	14 gennaio 1850	308	71
48	»	M	1354	20 gennaio 1850	405	50
49	»	M	1358	21 gennaio 1850	179	20
50	»	M	1382	24 gennaio 1850	450	—
51	»	N	1396	id.	131	50
52	»	S	1408	28 gennaio 1850	224	50
53	»	O	1434	16 febbraio 1850	123	—
54	»	C	1437	id.	117	57
55	»	I	1441	id.	118	37
56	»	B	1471	21 febbraio 1850	637	50
57	»	P	1482	22 febbraio 1850	140	—
58	»	P	1498	23 febbraio 1850	399	—
59	»	S	1541	25 marzo 1850	444	34
60	»	S	1581	28 marzo 1851	5610	73
61	»	C	1582	29 marzo 1851	276	54
62	»	T	1583	id.	836	01
63	»	A	1610	3 aprile 1851	460	80
64	»	V	1617	5 aprile 1851	429	50
65	»	F	1618	id.	931	78
66	»	C	1652	14 aprile 1851	165	34
67	»	E	1798	10 gennaio 1852	120	80
68	»	M	1804	id.	5687	28
69	»	Z	1806	id.	217	60
70	»	R	1821	id.	180	96
71	»	S	1837	id.	4574	74
72	»	M	1848	id.	1523	82
73	»	M	1850	id.	159	60
74	»	G	1870	1 luglio 1852	454	—
75	III	C	7	10 giugno 1848	220	—
76	»	C	20	id.	220	—
77	»	D	34	id.	220	—
78	»	D	36	id.	220	—
79	»	D	44	id.	220	—
80	»	B	81	id.	220	—
81	»	B	82	id.	220	—
82	»	B	121	id.	220	—
83	»	B	132	id.	220	—
84	»	P	186	id.	220	—
85	»	P	190	id.	220	—
86	»	V	257	id.	220	—
87	»	M	277	id.	220	—
88	III	D	286	10 giugno 1848	220	—
89	»	Z	298	id.	220	—
90	»	M	329	id.	220	—
91	»	B	384	id.	220	—
92	»	C	404	id.	220	—
93	»	B	418	id.	220	—
94	»	M	441	id.	220	—
95	»	M	442	id.	220	—
96	»	Z	454	id.	220	—
97	»	A	462	id.	220	—
98	»	B	474	id.	220	—
99	»	F	490	id.	220	—
100	»	C	497	id.	220	—
101	»	B	516	id.	220	—
102	»	B	527	id.	220	—
103	»	M	530	id.	220	—
104	»	C	570	id.	220	—
105	»	M	587	id.	220	—
106	»	V	602	id.	220	—
107	»	V	611	id.	220	—
108	»	V	622	id.	220	—
109	»	A	630	id.	220	—
110	»	B	649	id.	220	—
111	»	C	692	id.	220	—
112	»	T	720	id.	220	—
113	»	T	735	id.	220	—
114	»	T	753	id.	220	—
115	»	B	767	id.	220	—
116	»	P	783	id.	220	—
117	»	P	803	id.	220	—
118	»	B	815	id.	220	—
119	»	G	837	id.	220	—
120	»	P	851	id.	220	—
121	»	B	871	id.	220	—
122	»	M	873	id.	220	—
123	»	G	874	id.	220	—
124	»	P	945	id.	220	—
125	»	M	957	id.	220	—
126	»	L	975	id.	220	—
127	»	P	1064	id.	220	—
128	»	F	1071	id.	220	—
129	»	V	1132	id.	220	—
130	»	F	1136	id.	220	—
131	IV	N	22	15 luglio 1848	440	—
132	»	N	25	id.	440	—
133	»	B	48	id.	440	—
134	»	B	72	id.	440	—
135	»	Q	85	id.	440	—
136	»	G	122	id.	440	—
137	»	G	126	id.	440	—
138	»	P	147	id.	440	—
139	»	M	154	id.	440	—
140	»	M	158	id.	440	—
141	»	M	166	id.	440	—
142	»	P	173	id.	440	—
143	»	C	231	id.	440	—
144	»	C	236	id.	440	—
145	»	V	251	id.	440	—
146	»	V	253	id.	440	—
147	»	T	329	id.	440	—
148	»	B	331	id.	440	—
149	»	S	342	id.	440	—
150	»	S	343	id.	440	—
151	»	G	396	id.	440	—
152	»	G	397	id.	440	—
				Complessivo	89,094	02

Verona, il 18 marzo 1854.

L'I. R. Delegato provinciale, JORDIS.

I Deputati provinciali: DA PERSICO, BAGATTA, CARLOTTI, C. BERNASCONI, MINISCALCHI, GAZOLA.

Il Ragioniere prov., G. Ongaro.

N. 1252. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Con ossequiato Dispaccio dell'eccelso I. R. Ministero del commercio, dell'industria e delle pubbliche costruzioni, e comunicazione dell'I. R. signor Luogotenente, 20 corrente N. 3448, venne approvato il progetto di correzione dell'I. R. Strada postale sul monte Fern, fra Innsbruck e Reutte.

Per questo lavoro, il cui prezzo fiscale è fissato a circa fior. 200,000 di convenzione, pari a Lire austr. 600,000, si apre l'appalto sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

1. Gli aspiranti dovranno garantire le proprie offerte con un deposito di fior. 10,000, pari a L. austr. 30,000, il quale dovrà esser fatto previamente nell'I. R. capo-Cassa provinciale di qui in danaro, a corso di tariffa, oppure in Banconote, Viglietti dello Stato, ed anche in legali Obbligazioni dello Stato al prezzo di Borsa, e munite dei relativi *coupons*.

2. Le offerte avranno luogo per ischede segrete, saranno fatte, cioè, in iscritto; esprimendo chiaramente con cifre e con lettere, in fiorini e carantani, quel tanto per cento, che si offre di ribassare per tutti i prezzi unitarii della tariffa.

3. Ogni offerta dovrà esser fatta pei patti e condizioni, portati dalle descrizioni e Capitolati d'appalto, conterrà in copia od in originale la ricevuta del deposito di garantia, verificato nella suddetta Cassa, e la dichiarazione di aver l'offerente previamente esaminati i disegni, le descrizioni, la tariffa dei prezzi unitarii, e le condizioni d'appalto, speciali e generali; sarà sottoscritta dall'offerente col proprio nome e cognome e coll'indicazione del proprio domicilio, sarà suggellata e porterà la soprascritta: *Offerta per la costruzione della Strada del Fern, conforme all'Avviso d'asta* 21 *marzo* 1854 *N.* 1252, e dovrà essere presentata al protocollo della sottoscritta I. R. Direzione delle pubbliche costruzioni, non più tardi del giorno 8 prossimo aprile, alle ore 12 di mattina precise.

4. Non saranno prese in considerazione le offerte, dalle quali non si potesse desumere con precisione il ribasso, che si offre, e nelle quali si ponessero condizioni diverse da quelle contenute nel presente Avviso e nelle descrizioni e Capitolati d'appalto.

5. La delibera potrà esser fatta a chi presentasse maggior garantia di sicuro ed esatto adempimento dei patti e di perfetta esecuzione delle opere, ancorchè non fosse risultato il miglior offerente; in generale, la Stazione appaltante si riserva di valutare essa quale sarà l'offerta migliore, e sempre con riserva della Superiore approvazione dell'atto d'appalto da parte dell'eccelso I. R. Ministero del commercio, industria e pubbliche costruzioni.

6. Deliberato l'appalto, a senso del precedente articolo, l'I. R. Direzione delle pubbliche costruzioni ne darà avviso agli offerenti, restituendo agli esclusi il fatto deposito. Quello del deliberatario resterà in Cassa a sconto della cauzione, nè verrà restituito se non ad opera compiuta. Se il deliberatario trovasse più confacente di sostituire una fideiussione in beni stabili, i quali, a termine di legge, abbiano lo stesso valore del deposito di fior. 10,000, moneta di convenzione, ciò gli verrà concesso, previa apposita ricerca.

7. A tutto settembre dell'anno 1856, dovranno essere assolutamente ultimate tutte le opere relative al presente appalto.

8. Gli ulteriori Capitoli d'appalto, la descrizione dei lavori da eseguirsi, i disegni che dimostrano la traccia della nuova Strada, i suoi profili longitudinali e traversali, la forma dei diversi manufatti, e la tariffa dei prezzi unitarii, sono dal 3 a tutto il 7 aprile ostensibili agli aspiranti nell'Ufficio della sottoscritta I. R. Direzione delle pubbliche costruzioni, alle solite ore di Ufficio.

Dall'I. R. Direzione delle pubbliche costruzioni pel Tirolo,
Innsbruck, 21 marzo 1854.
LIEBENER, *Direttore.*

N. 7656. AVVISO.

L'I. R. Direzione di Polizia in Venezia avverte che, nello scorso novembre, venivano ricuperati dal mare al porto del Lido, i seguenti effetti, che trovansi custoditi presso quella I. R. Agenzia di porto e sanità:

Due ferri detti da sorgere; passa 120 di alzana; due pezzi gavitello; due scaloni abete; parimenti, un battellaccio, ricuperato in mare da un pescatore di Chioggia.

Avverte del pari che, dal 16 febbraio decorso a tutto 20 marzo corrente, vennero ricuperati, lungo la R. Strada ferrata, gli altri effetti che seguono, i quali rimangono in custodia presso della 1.ª Sezione di essa Direzione di Polizia, cioè:

Una tabacchiera nera; un'ombrella di seta, ed altra di tela; un fazzoletto bianco ricamato; un bastone galante di canna d'india; un cappello di feltro nero; un bonetto di panno; altro bonetto ad uso militare.

Tutti quelli, che vantar potessero diritto di proprietà sulle cose rivenute, vengono invitati ad insinuarsi, avvertendo che in qualunque caso la Direzione procederà a tenore del vigente Codice civile generale.

Venezia, il 23 marzo 1854.

N. 8381. CITAZIONE. (1.ª pubb.)

Essendosi trovato, il 30 gennaio 1851, nel circuito d'Ufficio dell'I. R. Dogana a Santa Lucia, un pacco contenente manifatture di thull, non munito del prescritto ricapito, si avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese sulla detta merce, di comparire entro novanta giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente Citazione, nel locale d'Ufficio di questa I. R. Intendenza; mentre, altrimenti, si procederà, per la cosa fermata, a tenore di legge.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 22 marzo 1854.
Per l'I. R. Intendente in permesso, DUODO.

N. 3705 Sez. II. (1.ª pubb.)

AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA

di un casino con stalla da cavalli, fenile, magazzino sotto coperto di tavole, cortile, fontana d'acqua, bottega grande, e piccola bottega, annesse al detto casino, avente il civ. N. 1937; sette altre botteghe contigue in Borgo S. Tommaso nella R. città di Treviso, di ragione della R. Cassa d'ammortizzazione, successa nelle rappresentanze del Collegio delle Orsoline, già descritta nell'apposita stima 26 luglio 1851, rilevata a mezzo del R. Ufficio delle pubbliche costruzioni.

I detti immobili figurano nell'estimo stabile:

N. 576. E. 2 di Mappa. Superf. 0.32. Rend. L. 364. 56. Casa.
» 577. E. 2 idem 0.10. id. » 157. 80. Botteghe
Superficie 0.42. L. 522. 36.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832, e relativo Vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, si espongono in vendita, nel locale dell'I. R. Intendenza provinciale in Treviso, le suddescritte proprietà, sul dato fiscale di L. 11,350, sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 19 aprile prossimo, dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane.

(Seguono le condizioni e discipline solite per simili vendite).

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 9 marzo 1854.
L'I. R. Intendente, CATTANEI.

N. 8604. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

L'eccelso Ministero delle finanze ha stabilito che, per provvedere i Magazzini erariali della Dalmazia del sale estero nell'anno 1854, venga assicurata la somministrazione di 35,000 centinaia, peso di Vienna, di sale siciliano, della quale quantità dovranno fornirsene sino al 31 luglio 1854 nell'interno

dei Magazzini		di Spalato	13,000	centinaia
»	»	di Castelnuovo	150	»
»	»	di Cattaro	150	»
»	»	di Ragusi	2,500	»
»	»	di Risano	500	»
»	»	di Slano	700	»
»	»	di Stagno	18,000	»
Totale			35 000	centinaia.

La delibera, per la somministrazione dell'indicata quantità di sale, avrà luogo in via di pubblica concorrenza presso l'I. R. Direzione superiore delle finanze in Trieste, in base di *offerte in iscritto,* da presentarsi nella Cancelleria dell'I. R. Presidenza della suddetta Direzione, prima dell'ora undecima antimeridiana del giorno 8 aprile 1854.

Il prezzo in ragione al centinaio di Vienna viene rimesso all'arbitrio degli offerenti, semprechè il pagamento venga stabilito in moneta corrente, vale a dire in note di Banco, od altra carta monetata in corso

Le offerte in iscritto, da estendersi sulla base delle seguenti condizioni, in istile chiaro e preciso, dovranno abbracciare almeno partite di cinque, dieci o più mila centinaia, od anche l'intiera quantità da somministrarsi, ed esprimere con chiarezza e con parole e cifre il preciso prezzo, per cui l'oblatore si obbliga di assumere l'impresa, come pure contenere la dichiarazione che l'offerente vuole adempiere esattamente le condizioni, portate dal presente Avviso d'asta. L'offerta indicherà, inoltre, precisamente, il nome, cognome, la condizione ed il domicilio dell'oblatore.

Nel caso che l'offerta non fosse tutta scritta di proprio pugno dall'oblatore, dovranno esservi apposte anche le firme di due testimonii. Se poi l'offerente fosse illetterato, dovrà fare il segno di croce, al quale seguiranno le firme di due testimonii, uno dei quali dovrà sottoscrivere il nome dell'offerente medesimo.

Al di fuori, l'offerta avrà l'indirizzo: « All'I. R. Presidenza della Direzione superiore delle finanze, residente in Trieste », colla soprascritta: « Offerta per la somministrazione del sale siciliano per la Dalmazia. »

Offerte contenenti condizioni accessorie, devianti dalle presenti, o mancanti dell'importo di cauzione, di cui fa menzione l'articolo 9 delle condizioni d'asta, o presentate scorso il termine prefisso, non verranno prese in riflesso, abbenchè fossero più vantaggiose all'Erario.

Nel caso che due o più offerte contenessero esibizioni eguali, deciderà la sorte, da trarsi sull'istante dalla Commissione, premesso però che nessun dubbio od altro riguardo militasse contro la persona dell'offerente.

Le condizioni, che serviranno di base all'asta, sono le seguenti:

1. Il sale marino estero bianco da somministrarsi dev'essere *bene asciutto, perfettamente netto, bianco e di grano grosso, senza alcun odore cattivo o nauseante.* Resta quindi assolutamente vietato di caricare, assieme col sale, qualunque genere, che possa comunicarglielo, come sarebbe: black, olio di pesce, pelli salate, catrame, carbon fossile e simili, perchè, nel caso contrario, gli Ufficii dei sali, a cui dovrà consegnarsi il sale, rifiuteranno, senz'altro, quello, che non fosse perfettissimamente asciutto, o che mancasse di un altro dei premessi requisiti.

2. Trovandosi l'imprenditore aggravato dalla decisione dell'Ufficio dei sali, si sceglieranno da ambe le parti due periti *giurati,* che decideranno sulla qualità del sale rifiutato.

Se i due periti fossero di parere discorde, od anche se l'Ufficio dei sali lo trovasse necessario, *un terzo perito giurato,* da nominarsi dall'Autorità politica, deciderà la vertenza, alla cui decisione dovranno adattarsi l'imprenditore od i suoi commessi.

Se però l'Ufficio avesse ancora dubbi o eccezioni importanti contro il giudizio di questi periti intorno all'accettazione del sale in questione, allora dovrà invocarsi la decisione dell'I. R. Intendenza di finanza in Spalato per i Magazzini di Spalato, e dell'Intendenza di finanza in Ragusi per gli altri Magazzini, alla quale dovranno assoggettarsi ambe le parti.

3. Il sale rifiutato dovrà esser esportato dal fornitore all'estero.

4. I navigli dell'imprenditore, carichi di sale estero, verranno posti nei luoghi, ove approderanno, sotto severa sorveglianza, a spese dell'Erario, sino al giorno della terminata consegna del carico agl'II. RR. Magazzini.

5. Il ricevimento dei carichi di sale negl'II. RR. Magazzini, avrà luogo ogni volta, senza alcun indugio, per quanto lo permetterà l'ordine regolare del pubblico servigio.

Se tuttavia, per casi non preveduti, avesse luogo qualche inevitabile ritardo, l'imprenditore non potrà trarre da ciò il diritto d'esserne indennizzato.

6. Se l'imprenditore non somministrasse, entro il termine stabilito, la pattuita quantità di sale della qualità descritta al N. 1, la Direzione delle finanze sarà autorizzata a provvedere, nelle forme che le sembreranno le più opportune, ed a tutto di lui rischio e spese, la quantità mancante, come pure ad indennizzarsi di ogni spesa sulla cauzione da esso prestata, e, qualora questo non bastasse, su tutta la sua facoltà in generale; aggiungendo, inoltre, che, nel caso di dover provvedere l'Erario la somministrazione del sale, senza che perciò il medesimo avesse da chiedere dall'offerente alcun indennizzo, sarà ciò non di meno trattenuta tutta la somma della sua cauzione, come caducata all'Erario sovrano. Si osserva poi espressamente che, risultando una differenza non rilevante in più od in meno della quantità da fornirsi, a tenore del contratto, nel primo caso l'Ufficio stabilito pel ricevimento del sale non lo rifiuterà, semprechè sia di corrispondente qualità, ma lo accetterà come un soprappiù della somministrazione, al prezzo pattuito nel contratto; nel secondo caso il fornitore non sarà obbligato a somministrare il mancante di tenue entità; sarà, però, in arbitrio della Direzione delle finanze di chiedere la somministrazione in un solo Magazzino d'un carico di sale da cinque a sei mila centinaia, al più tardi entro tre mesi dopo spirato il termine del contratto; per la quale somministrazione, però, non verrà trattenuta la cauzione totale, ma soltanto quella parte, che risulterà per la quantità del sale da fornirsi suppletoriamente.

7. Il pagamento del sale fornito verrà eseguito in moneta corrente, vale a dire in note di Banco, od altra carta monetata in corso, dall'I. R. Ufficio dei sali ricevente, dietro il verificato peso netto, di tratto in tratto, subito dopo effettuata la consegna di ogni singolo carico.

8. L'imprenditore della somministrazione dovrà prestare, al più tardi entro otto giorni dal momento, in cui gli sarà stata partecipata l'accettazione e conseguente conferma della sua offerta, una cauzione per l'importo di fiorini tre mila, moneta corrente, e ciò in contanti, oppure in Obbligazioni di Stato austriache, portanti interesse, sempre però a ragguaglio del corso vigente nel giorno, in cui verranno depositate, od, in fine, mediante un atto di assicurazione reale, esaminato e riconosciuto accettabile dall'I. R. Procura di finanza.

9. Ogni offerta dovrà essere prodotta in unione alla prescritta cauzione parziale, vale a dire alla decima parte dell'importo stabilito a ragguaglio della cauzione, valutata per l'intiera somministrazione, in contanti od in Obbligazioni di Stato austriache, portanti interesse, e rilasciate in testa del latore, oppure l'offerente dovrà giustificarsi, mediante quitanza originale, d'aver depositato l'importo rispettivo presso la Cassa dell'I. R. Amministrazione distrettuale in Trieste, ovvero presso una delle Casse delle II. RR. Intendenze di finanza in Zara, Spalato o Ragusi.

La migliore offerta in iscritto sarà obbligatoria per l'offerente, dal momento in cui fu fatta, per l'Erario soltanto dal momento della conferma della medesima; a tale effetto il miglior offerente rinunzierà espressamente ad ogni beneficio, che per caso di ritardata accettazione potesse derivargli dal § 862 del Codice civile universale.

10. Il protocollo d'incanto comincierà ad aver forza obbligatoria, per l'oblatore, dal momento in cui questi lo firmerà, per la Direzione Superiore delle finanze, all'incontro, da quello della sua ratifica.

11. La somministrazione potrà deliberarsi anche in più partite a diversi imprenditori.

In tal caso, ogni imprenditore non avrà a cautare che quella porzione, che verrà commisurata a ragguaglio della quantità di sale da fornirsi dal medesimo.

12. Le spese della licitazione verranno portate dall'Erario. L'imprenditore non pagherà che il bollo per un esemplare del contratto.

13. Nel rispettivo contratto verrà inserta la clausola: « che le liti, che avessero per avventura a nascere dal medesimo per l'Erario, sia come impetito o come attore, saranno attite presso quel Giudizio residente nel luogo ove si trova l'I. R. Procura di finanza, cui il Fisco è soggetto, quando viene impetito; e che presso il Giudizio stesso saranno pure incamminati i passi provvisionali od esecutivi, che si rendessero necessarii nelle vertenze in discorso. »

14. La quantità da fornirsi venne per ora spartita *approssimativamente ai singoli Ufficii,* per cui, qualora si verificasse il bisogno di approvvigionare l'uno o l'altro Magazzino di vendita con una maggiore o minore quantità di genere, verrà di ciò prevenuto a tempo opportuno l'imprenditore, il quale dovrà adattarsi a tali cambiamenti senz'alcuna pretesa di compenso.

Dall'I. R. Direzione Superiore delle finanze per l'I. R. Litorale illirico e per la Dalmazia,
Trieste, il 9 marzo 1854.

N. 221. AVVISO. (2.ª pubb.)

Essendosi reso vacante il posto di Assistente delle carceri pretorie in Occhiobello, cui è annesso l'annuo soldo di fior. 200, in esecuzione del Decreto 10 marzo corrente N. 3529-1107 dell'eccelsa Presidenza dell'I. R. Tribunale d'Appello per le Provincie venete, viene pubblicato il concorso, restando prefisso agli aspiranti, per la produzione, nei modi regolari, alla Presidenza di questa 1.ª Istanza della loro domanda, il termine di quattro settimane.

Sarà specialmente unita la fede di nascita ed il certificato medico della sua complessione, e sarà fatta la dichiarazione che non v'ha impedimento nè di consanguineità nè di affinità, a termini di legge.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Rovigo, 16 marzo 1854.
CARELLA.

N. 23984. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Trovandosi disponibile l'esercizio della Dispensa dei sali, tabacchi e carta bollata in Conselve, Provincia di Padova, que-

sta I. R. Prefettura delle finanze ha deliberato di conferirlo in via di pubblica concorrenza, e sopra offerte in iscritto.

Questa Dispensa leva i materiali occorrenti pel suo esercizio, e precisamente i sali, dagli Emporei di Venezia, distante miglia comuni 50, compresi miglia 4 per terra, ed i tabacchi e la carta bollata da' Magazzini provinciali di Padova, distante miglia 13 per terra.

All'esercizio di essa va congiunto anche il diritto della vendita minuta, da esercitarsi nello stesso locale, in base a regolare patente e verso pagamento della tassa prescritta.

I postari, affigliati alla Dispensa, devono effettuare le loro leve presso la medesima esclusivamente, pagano i generi ai prezzi in massima stabiliti, e ricevono dal gestore della Dispensa la provvigione dell' 1 per % sulla carta bollata che levano.

Lo smercio all'ingrosso, avvenuto per parte della Dispensa, nell'anno camerale 1853, si fu:

pei sali, di quintali metr. 1766, pari a . .	L. 70,640:—
pei tabacchi, di libb. metr. 12,591, pari a .	» 85,831:34
per la carta bollata delle diverse sue classi di	» 6,548:65
sicchè, in complesso, a danaro . . .	L. 163,019:99

Le provvigioni relative, calcolate in ragione di

austr. L. 7: 35 per ogni lire cento del valore di vendita del sale,
» 2:896 per ogni lire cento del valore di vendita dei tabacchi,
» 2: 00 per cento sul valore di vendita della carta bollata.

Offersero nel detto periodo un reddito brutto di	L. 6808:70
Il ricavato della minuta vendita si calcola in .	» 1093:41
cosicchè in complesso	L. 7902:11
Le spese si calcolano in	» 7001:34
e perciò la rendita depurata sarebbe di .	L. 900:77

La dettagliata dimostrazione degli elementi, dai quali risultano questi estremi, viene resa ostensibile presso l'I. R. Intendenza di finanza in Padova.

L'I. R. Amministrazione, per altro, non garantisce in verun modo che l'esercizio della Dispensa continui ad offrire gli stessi risultati di rendita, ed il deliberatario non potrà, in qualsiasi caso, accampar diritti ad indennizzamento o ad aumento di provvigioni.

La Dispensa dev' essere costantemente provveduta delle quantità di sali, tabacchi e carta bollata, necessarie al regolare suo andamento, ed inoltre di una scorta di riserva:

di sali, pel valore di vendita di . . austr. L.	8200:—
di tabacchi . . . . »	6600:—
di carta bollata . . . . »	500:—
In totale . . . . austr. L.	15,300:—

scorta, che dovrà rimanere invariabile circa la quantità dei generi che la compongono, non per altro circa l'identità di essi, mentre invece, ad evitare soverchie giacenze, si prenderanno sempre dalla scorta medesima i generi occorrenti allo smercio giornaliero, sostituendovi quelli da ultimo levati. Gli oggetti di privativa e la carta bollata divengono proprietà assoluta del dispensiere dal momento, in cui questi ne eseguisce la leva presso i Magazzini della R. Finanza.

La leva dei generi necessarii all'andamento ordinario e regolare della Dispensa, cioè al pronto esaurimento delle leve dei postari affigliati e dei consumatori, dovranno sempre effettuarsi verso immediato pagamento in contanti.

Riguardo alla scorta, invece, si potrà accordare al deliberatario, ove lo richiegga, un credito corrispondente al valore di vendita degli articoli costituenti la scorta stessa.

A garantia di questo credito, il deliberatario dovrà prestare idonea cauzione, ed inoltre costituirsi debitore verso la R. Finanza della somma relativa, mediante formale obbligazione, estesa secondo la Modula I, qui appiedi riportata.

La cauzione può essere prestata:

a) mediante deposito della somma in contanti, che potrà essere investita ad interesse nel Fondo d'ammortizzazione;

b) mediante deposito di carte di credito pubblico, che si accetteranno a valore di Borsa del giorno, in cui vengono depositate;

c) mediante regolare ipoteca sopra fondi o stabili, riconosciuti idonei dall'I. R. Ufficio fiscale ed ammissibili dalla competente Autorità di finanza.

È in facoltà della R. Amministrazione di ordinare eventualmente un accrescimento, od una diminuzione della scorta Nel primo caso, ove questo accrescimento non si effettui a contanti, il credito relativo, dovrà prima, ed entro un perentorio termine, da prefiggersi dalla R. Amministrazione, essere debitamente guarentito nelle stesse forme, cioè, mediante cauzione ed obbligazione di debito. Nel secondo caso, si farà luogo a corrispondente diminuzione della cauzione, che fosse stata prestata.

Le leve dei generi, sia per l'ordinario andamento, sia per la scorta, dovranno dal deliberatario effettuarsi con mezzi e recipienti di sua ragione. Soltanto la foglia trinciata gli verrà somministrata in appositi sacchi; di questi dovrà egli, all'atto della prima leva, rifondere il valore, e nelle leve successive il Magazzino riceverà in cambio di quelli, che gli somministra, i primi acquistati, semprechè si trovino in istato adoperabile.

L'assuntore dovrà provvedersi del locale a tutto suo carico, bene inteso che debba essere idoneo agli usi così della vendita all'ingrosso, come di quella al minuto (da esercitarsi nello stesso locale); e per tale dovrà essere previamente riconosciuto e dichiarato dall'I. R. Intendenza di finanza, sia riguardo all' ubicazione, sia sott'ogni altro rapporto.

Al deliberatario è offerto l'acquisto dei mobili ed utensili, che ora servono per l'esercizio della Dispensa, e che sono proprietà dell'Amministrazione, verso pronto pagamento del loro valore regolarmente quiditato dall'Ufficio tecnico competente.

Il gestore della Dispensa, per tal modo conferita, è da considerarsi come un semplice commissionato della R. Finanza, e non altrimenti quale impiegato dello Stato, sicchè egli non è in diritto di valersi, nè di questo secondo titolo, nè del sigillo coll'aquila imperiale.

Tanto nell'esercizio a lui concesso, quanto ne' suoi rapporti colle Autorità ed organi di Finanza, egli è tenuto ad osservare esattamente le norme e prescrizioni finanziarie, che sono in vigore, e che venissero posteriormente attivate.

Il deliberatario potrà recedere dall'assunta gestione in qualunque momento, purchè tre mesi prima produca alla competente R. Intendenza formale dichiarazione di rinuncia. Del pari, la R. Amministrazione si riserva il diritto di ritirare la concessione, egualmente dietro il preavviso di tre mesi.

Qualsiasi difetto od irregolarità nell'esercizio conceduto dà alla R. Amministrazione il diritto di rimuovere sull'istante dall'esercizio della Dispensa il deliberatario, senza che questi possa per tal causa accampare titoli ad indennizzi o compensi di sorta, oppure di porlo sotto controlleria per parte della stessa R. Amministrazione a tutto suo rischio e spesa.

Sono escluse dalla concorrenza quelle persone:

a) che la legge dichiara incapaci a stipulare contratti in generale;

b) che fossero state condannate, od unicamente per mancanza di prove dimesse dalla inquisizione, in causa di un crimine, o di contrabbando, o di grave contravvenzione di Finanza, relativa ai Regolamenti sul traffico di oggetti di privativa dello Stato, ovvero di una trasgressione contro la tranquillità pubblica o contro la sicurezza della proprietà;

c) ch'essendo altre volte state investite di una Dispensa o Postaria di generi di privativa, ne fossero state poi rimosse per loro colpa; e finalmente

d) che pei Regolamenti politici non potessero fermare stabile domicilio nel luogo dove si trova la Dispensa.

Determinata per siffatto modo la qualità dell'esercizio da concedersi, determinati i diritti e gli obblighi inerenti alla concessione, si apre col presente Avviso il concorso al conferimento dell'esercizio medesimo.

Quelli, che intendessero aspirarvi, dovranno insinuare le loro offerte in iscritto, conformate, giusta la Modula II, qui pure appiedi, all'I. R. Intendenza di finanza in Padova, *al più tardi nel giorno dieci aprile* 1854, *prima delle ore* 12 *meridiane*.

Queste offerte dovranno avere per oggetto la misura di provvigione, verso la quale l'offerente intendesse di assumere l'esercizio, sul dato regolatore della provvigione qui sopra indicata.

Ciascuna offerta dovrà essere corredata:

a) da un Confesso della R. Cassa di finanza in Padova, o d'altra delle Provincie venete, dal quale apparisca che l'offerente ha depositato in moneta sonante la somma di austriache L. 1530, decimo della voluta cauzione, a guarentigia della sua offerta (avallo);

b) da un documento legale, provante l'età maggiore dell'offerente.

Le offerte, mancanti di tali requisiti, o contenenti restrizioni o deviazioni dalle condizioni fissate, o riferentisi ad offerte di altri aspiranti, si avranno come non avvenute.

La delibera avrà luogo, se così parerà e piacerà, a favore di quell'aspirante, il quale, oltre di essere il meno esigente, possegga i necessarii requisiti.

Nel caso di due o più offerte dello stesso tenore, la scelta starà in arbitrio della R. Amministrazione di finanza.

Qui si avverte, essere sottointesa la condizione che nulla osti a suo riguardo in linea morale, sociale e politica, su di che la R. Amministrazione si riserva il diritto di richiamare le necessarie nozioni, e decidere in base alle medesime, senza qualsiasi vincolo verso l'oblatore.

Subito dopo seguita la delibera, saranno restituiti i depositi di tutti gli aspiranti, meno quello del deliberatario, che sarà trattenuto fino a che abbia egli eseguita la leva necessaria alla formazione della scorta di riserva ed all'incominciamento dell'esercizio.

Al più tardi, *entro quattro settimane*, dal giorno, in cui gli sarà intimato il decreto contenente la comunicazione della delibera, il deliberatario dovrà porsi in grado di assumere la gestione della Dispensa, cioè comprovare:

a) di aver prestata la necessaria cauzione, se intende valersi dell'offerto credito, oppure

b) di aver versato nella Cassa di finanza il valore dei generi che costituir devono la scorta di riserva, ove intenda di pagarla in contanti;

c) di aver in pronto i locali, mobili ed utensili necessarii all'esercizio.

Offerte ch'egli abbia queste prove, si farà luogo alla formale tradizione della Dispensa, nonchè al rilascio della patente per la minuta vendita, alla consegna delle tariffe, normali, istruzioni, ecc., da riconsegnarsi al momento della cessazione dell'esercizio, ed alla comunicazione dell'Elenco dei postari afligliati, e di un prospetto indicante le singole qualità e quantità dei sali, tabacchi e le varie classi di carta bollata, che insieme formar devono la scorta di riserva.

In base a tale prospetto, e mediante il Confesso ricevuto dalla Cassa sul versamento del relativo importo (ove non abbia approfittato del credito), il deliberatario ritirerà dai Magazzini erariali sopraindicati, nelle qualità e quantità suddette, i sali, tabacchi e la carta bollata di scorta permanente, effettuerà la leva delle altre qualità e quantità necessarie all'andamento ordinario, e riceverà allora la restituzione dell'avallo.

Trascorso che fosse il fissato periodo di quattro settimane, senza che il deliberatario avesse corrisposto a tali condizioni, questo mancamento si avrà per una tacita recessione, la delibera sarà come non avvenuta, e l'avallo si devolverà al R. Erario.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, 12 marzo 1854.

TOMBOLANI, *Segretario*.

MODULA I.

OBBLIGAZIONE

Per lire austriache *(in lettere e cifre)*, del quale importo il sottoscritto si dichiara debitore verso il R. Erario pel valore del materiale di sali, tabacchi e carta bollata, da lui ricevuti a credito dall'I. R. Intendenza di finanza in Padova, qual dotazione per l'assunta azienda della Dispensa di Conselve, e precisamente di austr. L. . . . . pel sale,
» » . . . . pei tabacchi,
» » . . . . per la carta bollata,
riconoscendo nella R. Autorità di finanza il diritto di ricevere di ritorno, pel valore che avevano all'epoca della leva, previo diffalco delle corrisposte provvigioni, quelle scorte dei detti generi (*rimanenze*), che si troveranno presso di lui al momento, in cui andasse a cessare la sua gestione di dispensiere, od egli venisse licenziato per ommesso adempimento delle condizioni Superiormente prescritte, e ciò a sconto del suaccennato suo debito, ed obbligandosi di pagare in contanti, nella R. Cassa di finanza di Padova, entro trenta giorni da quello in cui avrà fatta la regolare consegna delle dette rimanenze, quell'importo, che stato non fosse saldato a mezzo delle rimanenze stesse.

Data . . . .

(Sottoscrizione autografa, legalizzata da un pubblico notaio nelle forme prescritte).

MODULA II.

(Bollo da austr. L. 1:50*).*

OFFERTA.

Io sottoscritto mi dichiaro disposto ad assumere la gestione della Dispensa di sali, tabacchi e carta bollata in Conselve, ai patti ed alle condizioni, espresse nell'Avviso di concorso 12 marzo 1854 N. 23984-3319, coll'obbligo di osservare esattamente i Regolamenti veglianti in proposito, verso una provvigione
di (*in lettere e cifre*) per ogni cento lire del valore di vendita dei sali,
di (*in lettere e cifre*) per ogni lire cento del valore di vendita dei tabacchi,
di (*in lettere e cifre*) per % del valore della carta bollata.
Acchiudo i recapiti richiesti dal suddetto Avviso.

. . . . . . il . . . . . 185 . .

(Sottoscrizione autografa, domicilio e condizione dell'offerente.)

(Al di fuori)

Offerta pel conseguimento della Dispensa di privative e carta bollata in Conselve.

N. 6481. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Al principio del venturo anno scolastico 1854-55, quindi alla fine di settembre 1854, vanno a rendersi vacanti due piazze di fondazione veneta negl'Istituti superiori militari di educazione, e precisamente nell'Accademia di Wiener-Neustadt l'uno, ed in quella del Genio l'altro. Essendo che le dette due piazze verranno occupate da due allievi degl'II. RR. Istituti dei Cadetti, così si avverte che, chiunque credesse di aspirare alle due piazze, che così rimarranno vacanti, dovrà produrre alla rispettiva I. R. Delegazione, non più tardi del giorno 10 aprile 1854, la rispettiva istanza, corredata di legali documenti, comprovanti:

1. Dimostrazione che la famiglia del candidato appartenga per origine alle Provincie venete.

2. Il nome, cognome, giorno, mese ed anno, e il luogo della nascita del candidato, constatato da regolar fede di battesimo, ben inteso che l'età precisa prescritta per l'ammissione si è quella che il candidato, alla fine di settembre 1854, abbia raggiunto l'undecimo anno di età, e non oltrepassato il duodecimo.

3. Il compimento con buon successo almeno del terzo corso delle Scuole elementari in un pubblico Stabilimento, e ciò mediante produzione dell'attestato della Scuola normale, e dell'attestato scolastico dell'ultimo semestre.

4. La di lui buona condotta morale e disciplinare.

5. L'aver egli superato con buon esito il vaiuolo naturale, o l'innesto vaccino, mediante certificato medico, avvertendosi che in questo secondo caso tale certificato dovrà esprimere come siansi realmente presentate le pustole del vaccino.

6. La mancanza dei mezzi nei genitori e nel candidato, ciocchè dovrà essere provato con un certificato degno di fede, oppure quale sia il reale effettivo patrimonio.

7. La sana e robusta costituzione fisica, certificata con attestazione di un medico militare, di superiore categoria.

8. Il nome e cognome dei genitori, con indicazione se siano viventi, quale sia la condizione del padre, i di lui meriti, se abbia servito lo Stato, in qual grado e per quanto tempo.

9. Il numero dei fratelli e delle sorelle del candidato, indicando se egli, i suoi fratelli, o le sue sorelle sieno assistiti da qualche pensione, o godano posti gratuiti in qualche Stabilimento.

Oltre ai detti documenti dovrà essere unita all'istanza:

a) la dichiarazione dei genitori o dei tutori ch'essi sono pronti, in caso di ottenimento di questa piazza di fondazione, a sopperire alle spese, che fossero ancora eventualmente necessarie per il collocamento del candidato, oltre a quelle del viaggio ed altre che occorressero;

b) la reversale seguente:

« Io sottoscritto mi obbligo colla presente di dedicare mio
« figlio N. N. (o il mio pupillo N. N.) al Militare, qualora venga
« egli ammesso in un I. R. Istituto militare di educazione, come
« parimenti di non ritirarlo dal medesimo, sotto verun pretesto. »

Le istanze, che non fossero regolarmente documentate, non saranno prese in contemplazione, e verranno, senz'altro, respinte.

Dall'I. R. Luogotenenza,
Venezia, il 15 marzo 1854.

N. 889. AVVISO. (2.ª pubb.)

A favore degli abitanti della città di Cracovia, danneggiati nell'anno 1850 da un incendio, furono spediti, oltre al danaro già ripartito fra' danneggiati, i seguenti effetti preziosi:

1. Monete e medaglie americane, boeme, danesi, tedesche, inglesi, francesi, italiane, fiamminghe, pontificie, polacche, romane, russe, slesiane, svedesi, svizzere, spagnuole, turche, ungheresi, poi miste, stimate dal numismatico sig. Teofilo Zebrawski del complessivo valore di	fr. 945:27
2. Varii libri utili, stimati dal libraio sig. Giulio Wildt, in	» 82: 7
3. Undici pezzi, fra orologii, catene d'orologio ed altri effetti d'oro, stimati dal gioielliere sig. Carlo Modes, in	» 24:—
4. Statua d'Antigone e di suo padre, in gruppo, lavorata in Roma in marmo bianco di Carrara, e stimata dalla Direzione della Scuola tecnica di Cracovia, in	» 992:—
5. Una cassa di acagiù (mahagoni) per la custodia delle monete, stimata dal sig Ignazio Krupinski, maestro dei falegnami-modelli presso la Scuola tecnica, in	» 36:—

moneta di convenzione.

L'asta per la vendita di questi effetti avrà luogo il 30 marzo a. c., e sarà in questo giorno tenuta alle ore 9 antim., presso la Commissione governiale.

Gli accennati oggetti saranno consegnati ai compratori, subito dopo depositato l'importo, dal maggiore offerente, all'atto delle trattative d'asta; nella vendita delle monete e medaglie, si accorderà, però, la preferenza a quello, il quale acquisterà tutta la collezione. Qualora non vi fosse alcuno, il quale aspirasse all'acquisto di tutta la collezione, in allora la vendita delle monete e medaglie seguirà per paese e nazione, da cui furono esse coniate, avvertendosi, che simili monete non possono essere vendute.

Del resto, le monete e medaglie sono divise per paese, sono esattamente descritte ed individualmente stimate, ed a chi vi aspirasse all'acquisto, saranno rese ostensibili all'atto della licitazione, unitamente alla specifica e descrizione delle medesime.

Cracovia, 6 marzo 1854.

N. 25. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Occorrendo all'I. R. Direzione delle fabbriche marittime in Pola un quantitativo di terra genuina di santorino, consistente in 50,000 staia (lo staio corrispondente a $2\frac{6387}{10,000}$ piedi cubi di Vienna), vengono col presente invitati tutti quelli, che fossero disposti d'assumere la somministrazione suddetta, a produrre le loro offerte sigillate alla sottossegnata Direzione.

Le condizioni sono le seguenti:

1. L'incanto per la somministrazione del quantitativo di terra di santorino sopraindicata ha luogo, mediante offerte in iscritto e sigillate, che dovranno essere inviate a questa Direzione, alla più lunga entro il giorno 18 aprile a. c. Queste offerte devono contenere il prescritto vadio di fiorini 1,000 in moneta convenzionale, oppure una quietanza di deposito, comprovante che il detto importo venne versato in una Cassa di guerra, nonchè il prezzo per uno staio di detta terra calcolato in moneta di carta Sulla coperta dell'offerta, oltre l'indirizzo alla Direzione delle fabbriche marittime in Pola, dovrà anche essere scritto: « Offerta per la somministrazione di terra di santorino. »

Nell'indicato giorno, verranno aperte le offerte avanti una Commissione, e quella che sarà trovata la più vantaggiosa, accettata, previa, però, l'approvazione Superiore.

2. La terra di santorino da somministrarsi dovrà essere di perfetta qualità, scevra di qualsiasi parte eterogenea, e bene asciutta; dovrà perciò ogni comandante del bastimento, che condurrà detta terra, essere munito d'un certificato dell'I. R. Consolato austriaco di quell'isola, comprovante la buona qualità del carico.

3. L'offerente dovrà obbligarsi di somministrare la detta terra in Pola su quei punti della riva, che gli verranno indicati, senza pretendere alcun compenso per spese di trasporto, o di dogana.

4. Il miglior offerente dovrà prendere le disposizioni opportune, affinchè, per la fine di luglio a. c., vengano somministrati sui diversi piazzali di deposito in Pola, almeno 30,000 staia di terra di santorino, e che i rimanenti 20,000 staia pervengano con certezza per la fine di settembre a. c.

5. Col miglior offerente verrà stipulato formale contratto, dovrà deporre un'adequata cauzione, corrispondente al 10 % dell'importo risultante per l'intera somministrazione, ed assoggettarsi a tutte le spese dei bolli.

6. I pagamenti saranno corrisposti dall'I. R. Cassa delle fabbriche marittime in Pola, verso regolari quietanze, di mano in mano, che saranno state regolarmente prese in consegna le singole somministrazioni.

Dall'I. R. Direzione delle fabbriche marittime,
Pola, il 20 marzo 1854.

AVVISO. (6.ª pubb.)

Chi intendesse di farsi arrolare al servigio di otto anni, come Fornaio militare, potrà dirigersi all'I. R. Intendenza delle sussistenze militari.

Verranno accettati tutti gl'individui del mestiere suddetto, dall'età di 20 fino a 30 anni, e per eccezione anche oltre a 30 anni, salva sempre la Superiore ratifica.

Venezia, il 15 marzo 1854.

AUMÜLLER, *Intendente*.

NOTIFICAZIONE (3. pubb.)

sulla fiera di Pasqua che avrà luogo nel 1854 *in Linz.*

La fiera di Pasqua di quest'anno in Linz viene trasferita, ed avrà luogo nell'epoca dal 25 aprile fino al 9 maggio 1854.

Linz 11 maggio 1854.

L'I. R. Luogotenente dell'Austria superiore
EDUARDO BACH.

AVVISI PRIVATI

La Direzione del Monte di Pietà in Venezia
Rende noto:

Che, nell'estrazione delle grazie, Pro vecchi ad Haeredes, riferibilmente all'anno 1851, e seguita nel giorno 4 corrente, sortirono:

I. Quaderno C.e 14, e 15.
Joab Fano del fu Marco A. L. 1534.46
Capitolo di S. Bartolommeo di Venezia 290.54
L. 1825

II. Quaderno C.e 94.
Monsignor Roberto, cav. Rizzardo, Giuseppe, Isabella Biagi, Pellegrina Pisani, Nob. fratelli e sorelle Balbi . . . . » 1825

III. Quaderno C.e 5 e 41.
Alessandro d'Angeli del fu Abramo . » 1825

IV. Quaderno C.e 5 e 7.
Fraterna generale di culto e beneficenza degl'Israeliti . . . . » 1825

Le Ditte sopraindicate, od i loro rappresentanti, si produrranno pertanto alla Direzione di questo Monte di Pietà, per verificare la relativa esazione, muniti dei loro titoli, che facciano ineccezionabilmente constare il diritto al percepimento delle grazie stesse.

La Direzione promette a garanzia di quegli, che possono avere interesse, che la estrazione delle grazie in causa stessa, e riferibili all'anno 1853, seguirà impreteribilmente nel giorno 4 luglio p. v.

Venezia, li 6 marzo 1854.

Il Direttore PIETRO PICELLO.

Nei giorni 10 e 24 aprile e 1.° maggio a. c. dalle ore 9 ant. alle ore 1 pomerid., presso questa comunale Deputazione sarà esperita l'asta dello Stabile sottodescritto, di ragione della Commissaria istituita dalla fu Domenica Mondin-Carleschi.

L'asta sarà tenuta in base al Capitolato 24 novembre 1853, approvato dalla R. Delegazione provinciale con Decreto 31 dicembre d. a. N. 27486-2222, e sarà aperta sul dato di austr. L. 5237:70.

Le offerte dovranno esser garantite da un previo deposito di L. 523:77, in monete d'oro o d'argento a tariffa.

Ad ogni aspirante sarà libero l'esame del Capitolato suddetto, presso questa comunale Deputazione.

STABILE DA VENDERSI.

Casa civile, con ogni località annessa, Cortile, Orto ed ogni altra adiacenza e pertinenza, posto il tutto in Monselice, in contrada Capo di Ponte, agli anagrafici NN. 145, 146, ed in censo ai NN. di Mappa 425-426, per pertiche censuarie 2.31, colla rendita di A. L. 242:02.

Monselice, 16 marzo 1854.

La Deputazione comunale
B. RODELLA
G. PERTILE.

L'Amministratore D. ANDREA MAGGIA Arcip. m. p.

N. 397 Sanità.

L'I. R. Commissariato distrettuale di Sacile
Rende noto:

Che a tutto il 10 aprile p. v. resta aperto il concorso alla Condotta ostetrica pel Comune di Budoia;

Che la popolazione ascende ad anime N. 3013 con due terzi circa di miserabili;

Che le strade sono quasi tutte in colle, ma per la maggior parte tutte buone;

Che l'assegno consiste in annue austr. L. 300 pagabili con trimestrali mandati.

Sacile, il 13 marzo 1854.

L'I. R. Commissario distrettuale, Dott. CARRER.

N. 6260 Sanità.

Il R. Commissariato distrettuale di Sacile
Rende noto:

Che a tutto il giorno 10 aprile p. v. resta aperto il concorso alla Condotta ostetrica pel Comune di Caneva;

Che la popolazione ascende ad anime N. 4333, metà delle quali da calcolarsi povere e quindi aventi diritto all'assistenza gratuita;

Che le strade sono quasi tutte al piano e quasi tutte in buon stato;

Che l'annuo assegno è di L. 400 pagabile dal Comune di trimestre in trimestre posticipatamente.

Sacile il 13 marzo 1854.

L'I. R. Commissario distrettuale Dott. CARRER.

N. 396 Sanità.

L'I. R. Commissariato distrettuale di Sacile
Rende noto:

Che, a tutto il giorno 10 aprile p. v., resta aperto il concorso alla Condotta ostetrica del Comune di Polcenigo;

Che la popolazione ascende ad anime N. 4101 con metà di miserabili;

Che le strade, la maggior parte in piano, sono buone, e mediocri la parte montuosa;

Che l'assegno è di annue austr. Lire 400, pagabili di trimestre in trimestre posticipatamente.

Sacile, il 13 marzo 1854.

L'I. R. Commissario distrettuale, Dott. CARRER.

N. 238.

L'I. R. Commissariato distrettuale di Sacile
Rende noto

Che resta aperto il concorso alla Condotta ostetrica pel Comune di Brugnera, da oggi a tutto il giorno 10 aprile p. v. 1854;

Che la popolazione ascende ad anime, N. 3304 metà circa di miserabili, aventi diritto a servigio gratuito;

Che le strade sono tutte al piano e buone;

Che l'assegno è di annue L. 400, pagabili dal Comune, di trimestre in trimestre, posticipatamente.

Sacile, 13 marzo 1854.

L'I. R. Commissariato distrettuale, dott. CARRER.

N. 347.

L'I. R. Commissariato Distrettuale di Piove
AVVISA

Attesa l'inutilità degli esperimenti di concorso alla Condotta medico chirurgica in Comune di Bovolenta, verso l'onorario di lire 920, l'I. R. Delegazione provinciale, con Decreto 17 gennaio p. p. N. 678-168, ha concesso l'aumento fino alle L. 1200 dell'onorario annesso alla Condotta medesima alla quale viene riaperto il concorso a tutto il giorno 6 aprile p. v. Fino a quel termine, ciascun aspirante potrà produrre la propria documentata istanza a questo R. Commissariato, colle norme dell'Avviso già pubblicato.

Piove 6 marzo 1854.

L'I. R. Commissario Distrettuale
GIUSEPPE MARIGNANI.

N. 425 I.

Avviso della Congregazione Municipale della Città di Pordenone.

A tutto il giorno 10 aprile p. v., è riaperto il concorso al posto di Segretario tutt'ora vacante, cui è annesso l'annuo emolumento di austr. L. 1350.

Gli aspiranti dovranno insinuare le proprie istanze, corredate dai documenti tutti prescritti dal precedente Avviso 8 novembre 1853 N. 2034 I. di questa Congregazione.

Pordenone, li 6 marzo 1854.

Il Podestà RAIMONDO DE' SPELLADI
L'Assessore V. Candiani.
Pel Segretario, C. Bassani.